Anno 185 - Domenica 1 Maggio 1927 - N. 121 · Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nuovi riconoscimenti esteri

del valore sociale della "carta del lavoro,,

Un gigantesco passo innanzi

nel campo sociale e politico

BERLINO, 30

(F.A.) Secondo la solita abitudine tedesca, i commenti alla Carta del lavoro non sono stati fatti subito dopo la pubblicazione del documento, ma cominciano soltanto ora, dopo che cioè il documento è stato studiato ed esaminato a fondo e in ogni sua parte. Senza fermarsi sui luoghi comuni che pubblicano i giornali democratici e socialisti, vale la pena di segnalare un importante commento che sulla «Kreuzzeitung» pubblica questa sera il noto giornalista Binzer che si è fatto una specialità per lo studio del Fascismo e di tutti i fenomeni connessi con esso mostrando in questo campo una comprensione assolutamente rara.

Il Binzer nota che il documento non presenta in realtà nulla di sensazionale, ma i suoi principii fanno alto onore allo spirito italiano e il suo contenuto è assolutamente notevole per un paese che finora non era molto progredito dal punto di vista sociale e politico e in cui la mentalità dei datori di lavoro era piuttosto arretrata.

I concetti che formano la base del documento sono ottimi e degni di ogni lode. Soltanto la pratica però potrà dimostrare se la pace fra capitale e lavoro sia una pace forzata, ovvero se anche qui si applica la ricetta di Mussolini che provoca «l'amore alla cosa» mediante l'abitudine della costrizione.

Quello che vi è di più notevole nel documento è la completa rinuncia alle chiacchiere dell'antica democrazia che si contentava della parte di spettatrice inattiva nella lotta fra capitale e lavoro e ne abbandonava la soluzione al «libero gioco delle forze». Ormai in Italia per esempio è impossibile che avvenga una crisi annientatrice di miliardi come è stato lo sciopero minerario inglese. La carta del lavoro rappresenta la realizzazione di questi principii che da anni sono sostenuti da Mussolini per quel che riguarda i rapporti fra individuo e Nazione e per la subordinazione dei diritti e dei doveri del lavoro.

L'associazione dei lavoratori e dei datori di lavoro non ha un raffronto che nella Russia sovietica, con la differenza però che in Italia sono mantenuti i diritti dei datori di lavoro che sono stati soppressi in Russia dove del resto sono stati soppressi anche quelli del prestatori di lavoro e dove in realtà la famosa dittatura del proletariato si risolve in una dittatura esercitata sul proletariato da un piccolo gruppo, quasi tutto composto da ebrei.

Un altro punto fondamentale di differenza con la Russia sovietica è il mantenimento dell'iniziativa privata, che in Russia è stata completamente soppressa. Nel complesso la legge contiene vedute così sane che bisogna salutarle sinceramente come un passo gigantesco fatto innanzi dal fascismo nel campo sociale e politico.

Commenti di socialisti francesi

PARIGI, 30

In un lungo articolo di commento alla carta del lavoro promulgata dall'On. Mussolini, l'«Oeuvre», socialista e antifascista, dice: Senza dubbio nella carta del lavoro si trova la consacrazione di alcune importanti riforme e per alcune di esse il fascismo prende nettamente un vantaggio su alcuni paesi che si gloriano di regimi democratici, ma gli operai non ignorano che le riforme valgono solo in quanto passano nelle usanze e che, in conseguenza, per diventare effettive, hanno bisogno di uno sforzo per la trasformazione degli ambienti sociali, trasformazione che non si può attendere che da organizzazioni operaie solide e indipendenti. E' dunque dal grado di libertà concessa dalla carta del lavoro alle organizzazioni sindacali che si può misurare il preteso liberalismo sociale dei suoi autori. L'On. Mussolini ha una grande idea sociale, quella della collaborazione, della intesa fra datori di lavoro e lavoratori, fra capi di imprese e salariati. Che questa idea sia possente e capace di assicurare la pace fra le classi molti lo pensano ma ad una condizione indispensabile: che dai due lati la libertà di organizzazione sia assoluta.

L'Italia e le otto ore

ROMA, 30

Il «Lavoro d'Italia», commentando le dichiarazioni fatte ieri da Alberto Thomas sulla Carta del lavoro e circa la mancanza della dichiarazione per le otto ore, scrive:

«Se si trattasse di paesi che hanno sempre cercato dei pretesti per esimersi da leggi decise circa le otto ore, si comprenderebbe tale rilievo, ma in Italia le otto ore di lavoro sono una legge dello Stato e non s'è derogato da essa nemmeno per contingenze speciali di produzione.

«La Carta del lavoro invece disciplina il lavoro straordinario, e cioè quello eccedente le otto ore fissate dalla legge, e quindi stabilisce qualche cosa di più che perfeziona la legge vigente».

Il testo della Carta del Lavoro

nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 30

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi 30 corr. pubblicherà il testo della Carta del lavoro emanata dal Gran Consiglio del Fascismo il giorno del Natale di Roma dell'anno V (21 aprile 1927).

Il volume sulla Carta del Lavoro, edito per iniziativa della rivista «Il Diritto del Lavoro» contiene: Una prefazione di S. E. Bottai; i precedenti e gli atti preparatori per la compilazione della Carta stessa, tra i quali i riassunti, accuratamente elaborati, dei pareri delle varie associazioni sindacali e degli esperti sui vari quesiti formulati dal Ministero delle Corporazioni. Seguono la relazione del sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il testo della Carta e gli ordini del giorno deliberati dal Gran Consiglio fascista. Il volume si chiude con alcuni commenti del testo della Carta del lavoro dovuti a vari studiosi del nuovo diritto corporativo.

L'onorevole Turati Presidente del Dopolavoro

ROMA, 30

Per effetto del R. D. 7 aprile 1927, N. 516, che apporta modificazioni allo statuto dell'Opera Nazionale Dopolavoro, è stato nominato presidente del consiglio d'Amministrazione dell'Opera predetta S. E. l'On. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista.

Allarmi contro l'Italia

della stampa di Belgrado

VIENNA, 30

(E.M.) Da qualche giorno partono da Belgrado notizie allarmanti sull'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia, notizie che passando da un giornale all'altro danno l'impressione di una manovra di stampa a catena. Mercoledì un giornale viennese stampava nelle sue colonne notizie già passate da Belgrado a Berlino che l'Italia aveva già compiuto un passo ufficiale presso il governo austriaco per assicurare alle sue truppe il passaggio attraverso la valle della Drava in caso di attacco contro la Jugoslavia. La notizia era così fanciullesca che il governo austriaco non la prese in considerazione e la lasciò smentire da un giornale.

Ieri fu la volta di un lungo telegramma partito da Belgrado e giunto a Vienna dopo una sosta a Zagabria. In esso vi sono fantasticherie di questo genere: intensificata sorveglianza del confine da parte della milizia fascista, effettivo stato di guerra nella zona del Tarvisiano e in quella di Fiume, flotta in movimento, costruzione di artiglierie pesanti ecc.

Dal complesso delle notizie da Belgrado si ha però l'impressione di una manovra per influire sulla possibilità di un rapido inizio di trattative atte a risolvere la vertenza.

Il posto della Marina italiana

nei traffici del marzo scorso

ROMA, 30

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di Marzo 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 13.022 navi per una stazza netta di tonnellate 5,681.621, sbarcando tonnell. 2.374,067 navi stanzanti in totale 5.753.069 dopo avervi imbarcato tonn. 690.444 di merce, n. 197.761 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di n. 26.052 navi per una stazza netta di tonn. 11434,690: quello totale delle merci fu di tonn. 8,064,511, il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 391.706.

Nel corrente ese dell'anno 1927 si ebbe il seguente movimento: Navi approdate n. 11.483 per una stanza netta di tonn. 5,342.594, merci sbarcate tonn. 2.530.857 passeggeri sbarcati n. 142.453. Navi partite n. 11.759 per una stazza netta di tonn. 5,348.983 merci imbarcate tonn. 636,255, passeggeri imbarcati n. 147.360.

La bandiera naizonale ha partecipato al traffico generale con n. 15.144 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.627.232 (merci tonn. 1.497,418 e passeggeri n.o 380.486 e con nu. 9.015 di velieri di stazza netta tonn. 422,815 merci tonnellate 353.221. La bandiera estera con numero 1.686 piroscafi della stazza netta di tonn. 3.372.945 merci tonn, 1,206.296 e passeggeri n. 11.220 e con n. 207 velieri della stazza netta di tonn. 11.698 Merci tonn. 6.576.

La partecipazione della bandiera nazionale del movimento generale è stata per conseguenza del 93 p. c. per quanto riflette il numero delle navi, del 70 p. c. per quel che riguarda il tonnellagio di stazza netta e del 60 p. c. per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate. Nel corrispondente mese dell'anno 1926 le percentuali predette furono rispettivamente del 91, 67, e 55 per cento.

Commercianti italiani in Ungheria

BUDAPEST, 34.

In occasione della Fiera Internazionale Campionaria sono qui giunti numerosi commercianti italiani provenienti per la maggior parte dall'Italia settentrionale e particolarmente da Milano.

Nel pomeriggio alla Camera di Commercio italiana ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

Il Presidente ha pronunciato parole di saluto auspicando alle sempre più cordiali relazioni italo ungheresi ed affermando la necessità di una più stretta collaborazione economica.

Ha risposto il Conte Angelo Cicogna. Infine ha parlato il cav. Oscar di Franco per il fascio di Budapest. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. La Legazione d'Italia era rappresentata dal cons. dott. Mosetti e dall'addetto per la stampa Vittorio Vidmar.

Armerie clandestine in Francia

furti e piani criminosi

PARIGI, 30

Una vasta associazione di malfattori internazionali costituita per la maggior parte da anarchici italiani e spagnoli, che secondo le affermazioni della polizia, si era dedicata alla preparazione di attentati rivoluzionari, è stata scoperta durante alcune indagini nei depositi clandestini d'armi a Parigi e nei dintorni più volte segnalati.

I furti politici

Dal 1925 la cassa di questa società era alimentata dallo sventramento delle casseforti compiuto nella regione parigina. In un anno più di 170 casseforti racchiudenti notevoli somme sono state forzate e svaligiate. I fondi così raccolti avevano permesso a Parigi la creazione di una mezza dozzina di pubblicazioni di propaganda anarchica e l'acquisto di armi di ogni specie. Fra i furti che si possono attribuire a questa banda si ricordano in modo particolare quello in una gioielleria dell'Avenue dell'Opéra, quello in una stazione nei sobborghi di Parigi e un altro colpo perpetrato in Rue Lafayette che fece entrare nella cassa degli anarchici una somma di 180 mila franchi. Verso la fine dello scorso anno 3200 bombe Sipe erano state fabbricate per conto dell'associazione a delinquere in una piccola officina nei dintorni di Parigi. Solo 600 di queste bombe sono state finora scoperte e sequestrate: le altre sarebbero sempre in mano degli anarchici.

Gli affiliati, tutta gente che ha avuto conti da regolare con la giustizia del paese d'origine, erano costituiti da circa 500 spagnoli e da un migliaio di italiani di cui una cinquantina scelti e divisi in squadre. Essi avrebbero avuto l'incarico di studiare ed eseguire sotto la direzione di un capo che ha al suo attivo parecchi delitti, attentati di ogni genere.

L'azione antisovversiva

Si afferma da parte della polizia che questi individui sarebbero anche stati in rapporto con i comunisti contro i quali da alcune settimane opera la direzione generale di P. S. e di qui, anzi, come si è detto, sarebbero venuti i primi elementi che hanno portato alla scoperta dell'organizzazione. La inchiesta riguardante le manovre di questi anarchici specializzati in furti politici continua con grande segretezza.

Contemporaneamente continua senza sosta l'azione contro i comunisti. A Tolone gli ispettori di polizia hanno arrestato una donna, certa Maria Camp, appartenente al partito comunista, la quale manteneva relazioni con personaggi influenti delle diverse cellule comuniste della provincia e di Parigi. Essa è stata tratta in arresto, mentre distribuiva opuscoli di propaganda sovversiva ad alcuni marinai sulla pubblica via. A Brest la polizia ha operato delle perquisizioni in casa di alcuni membri in vista del partito comunista e nell'ufficio della sezione regionale del partito stesso. Sono stati sequestrati interessanti documenti che saranno esaminati quanto prima dal giudice istruttore.

E' stato giudicato ieri dalla Corte d'Assise della Marna e della Mosa un pericoloso individuo conosciuto nella regione per le sue idee comuniste, che aveva già avuto a che fare con la giustizia. Si tratta di certo Honorè Couty di 27 anni. Nello scorso ottobre il Couty entrando in un caffè di Nancy si era messo a cantare l'Internazionale ed a gridare delle ingiurie contro il fascismo. Poichè alcuni clienti avevano protestato, l'energumeno aveva levato di tasca un coltello minacciando i presenti, per cui venne messo alla porta dal proprietario. Poco dopo un italiano, certo Agnona, di anni 18, uscì dal caffè. Il comunista si precipitò su di lui e gli vibrò un violento colpo di coltello, in seguito al quale il ferito decedeva. Ieri il Couty è stato condannato a 15 anni di lavori forzati.

La Pubblica Sicurezza smentisce però formalmente la notizia che essa abbia scoperto a Parigi o ne isobborghi una associazione di anarchici italiani o spagnoli, che preparavano una serie di attentati. Essa suppone che questa notizia sia corsa in seguito alle operazioni che si svolgono per l'affare del proprietario del garage Drancart, accusato di detenzione di armi. Drancart aveva specialmente fornito armi e munizioni ai congiurati catalani. I sequestri operati in questi ultimi tempi presso alcuni rigattieri suoi complici hanno forse causato l'equivoco.

Contro la infiltrazione comunista in Francia

TOLONE, 30

I giornali pubblicano che, secondo istruzioni date dalle Autorità marittime, i servizi dell'Arsenale dovranno prendere ogni provvedimento per evitare infiltrazioni di militanti comunisti tra il personale estraneo alla marina occupato nelle imprese che lavorano per lo Stato.

La condanna d'un sovversivo

che uccise un fascista a Nancy

PARIGI, 30

«L'Echo de Paris» ha da Nancy che la Corte d'Assise del Meurthe e della Mosella ha condannato a 15 anni di lavori forzati e a 10 anni di interdizione di soggiorno un comunista che il 24 otobre 1926, durante una rissa in un caffè, uccise a coltellate il giovase fascista italiano Agnona di anni 18 e ferì un ufficiale francese che era intervenuto in difesa.

Il Sen. Marconi a Livorno

LIVORNO, 30

E' qui giunto il Sen. Marconi per visitare il figlio allievo dell'Accademia Navale.

Nuova breccia nella diga

del Mississippi

NEW ORLEANS, 30

Essendosi constatato che la prima apertura effettuata per mezzo della dinamite nell'argine del Mississippi era insufficiente a dare sfogo alle acque sempre più minacciose, gli ingegneri decisero di abbattere altri due tratti di diga, rispettivamente nei pressi di Brunswick e di Rolling Fork.

Diciassette minuti dopo un segnale convenuto, si verificò la tremenda esplosione che sollevò una colonna d'acqua e di fango dell'altezza di circa 50 metri, con un rombo di tuono. Subito irruppero le acque nelle pianure predette e si ebbe allora uno spettacolo impressionante: quando la corrente investiva le case coloniche, queste dapprima vacillavano come bestie ferite, poi si inabissavano fra le maledizioni e i pianti dei proprietari che da lontano assistevano alla distruzione delle loro proprietà.

Alcuni contadini, al colmo della disperazione, tentarono di precipitarsi nelle acque, ma vennero trattenuti a tempo dai soldati e dai poliziotti e affidati alle cure della Croce Rossa, che sta prestando un servizio mirabile.

Gli argini della sponda destra del Mississippi, presso la piccola città di Southbend, hanno ceduto la notte scorsa per effetto della pressione enorme. Le acque, irrompendo infrenabili, hanno inondato una vastissima estensione di territorio circostante, aggiungendo così un nuovo disastro a quelli già immani della sponda sinistra, dove ricche città quali Memphis e Greenville, hanno riportato danni incalcolabili e il numero delle vittime è stato rilevante.

La breccia di Southbend è larga una quindicina di metri e l'acqua continuava ad irrompere attraverso di essa questa mattina, sebbene in quantità minore. Il maggiore Fredman della Guardia nazionale dell'Arkansas ritiene che il nuovo disastro abbia privato del loro tetto altre 60 mila persone.

L'arrivo del Re a Siracusa

L'entusiasmo della popolazione

SIRACUSA, 30

Per l'arrivo di S. M. il Re dappertutto sono bandiere e festoni. Patriottici manifesti del Podestà, dei Sindacati, dei Fasci e delle Associazioni inneggiano all'Augusto Sovrano ed alla beneamata Casa Savoia. La città è straordinariamente affollata di rappresentanze arrivate dai comuni della provincia con le rispettive musiche e gagliardetti e di cittadini di ogni ceto affluiti da ogni angolo della Sicilia per rendere omaggio di devozione al Sovrano.

Il saluto delle navi

Alle ore 8.30 la R. N. «Savoia», recante a bordo S. M., entra nel porto scortata dai cacciatorpediniere «Confienza», «Palestro», «Solferino», «San Martino».

La nave ammiraglia «Ancona», le navi «Marsala» e «Bari», le squadriglie dei cacciatorpediniere ormeggiate nel porto e pavesate con gale di bandiere, eseguono salve di ventuno colpi, mentre gli equipaggi di tutte le navi da guerra salutano alla voce con un triplice grido di «Viva il Re!» ed i picchetti presentano le armi. La musica della R. N. «Ancona» per prima intuona la fanfara reale e quindi la Marcia Reale, cui fanno eco le fanfare delle altre unità. Il rombo delle artiglierie si confonde con l'alto fragore degli applausi e degli evviva della folla che gremisce il porto sovrastante il passeggio Aretusa, sino all'estremità dei vecchi bastioni.

Dai balconi, dalle finestre la folla sventola fazzoletti ed acclama al Sovrano, che alle 9.5 sbarca alla Capitaneria del porto, dove riceve dal Podestà on. Leone il saluto della città ed è ossequiato dal sottosegretario alle finanze on. Frignani, dal sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria, dal generale Di Giorgio comandante delle forze armate della Sicilia, dai senatori Orsi, Marchese Romeo delle Torrazze e Gesualdo Libertini.

Sono pure a ricevere il Sovrano i deputati Moscatello e Romano, il Prefetto comm. Paodomani, numerosi generali dell'Esercito e della Milizia.

Il corteo Reale

Passata in rivista la compagnia d'onore del 75.o Fanteria, S. M. sale in automobile fra applausi scroscianti e irrefrenabili della folla entusiasta che è trattenuta a stento tra cordoni di truppa. Una bambina offre al Sovrano un mazzo di fiori. Lo schieramento interminabile dei Sindacati, dele associazioni, del Fascio, delle scuole, dei Balilla e degli Avanguardisti, è imponentissimo.

Si forma subito il corteo reale nella prima automobile con S. M. il Re sono S. E. Frignani, il Podestà di Siracusa e il primo aiutante generale di campo generale Cittadini. Nella seconda vettura prendono posto S. E. Mattioli Pasqualini, S. E. Pennavaria, lo ammiraglio Moreno, il Prefetto comm. Poidomani. In altre automobili il generale Jori, il tenente colonnello Miano-Sozzi, aiutante di campo di S. M., il conte Suardi, alti ufficiali dell'Esercito, della Milizia, senatori e deputati.

Il corteo, fra continue acclamazioni e sotto una pioggia di fiori, si reca in Prefettura. Donna Lina Poidomani, moglie del Prefetto, fa omaggio al Sovrano di un fascio di bellissimi fiori con nastri tricolori, che S. M. mostra di gradire assai. Il Sovrano passa quindi nella sala rossa, dove riceve il sottosegretario Frignani e l'on. Pennavaria, i senatori Marchese Romeo delle Torrazze, Orsi e esualdo Libertini, i deputati Muscatello Leone e Romano, mons. Carabelli arcivescovo di Siracusa, mons. Vizzini vescovo di Noto, gli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il Podestà di Siracusa con i Podestà della provincia, le medaglie d'oro Angeli, Bonomo, Scirè, il presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico conte Gargallo con Ettore Romagnoli, i capi ufficio governativi della Camera di commercio, degli istituti scolastici, i direttori federali e provinciali del Fascio di Siracusa, gli agenti consolari e altre rappresentanze.

Il Sovrano ha conversato affabilmente con le varie rappresentanze chiedendo informazioni e interessandosi coi Podestà dei principali problemi municipali.

Dopo il ricevimento S. M. il Re si è recato a visitare la Cattedrale.

Ricevendo il Sotosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi, il Capo del Governo ha incitato ad intensificare l'azione intesa ad affrancare notevolmente l'Italia dall'importazione di pesce straniero che, come è noto, ammonta anche oggi ad un valore di mezzo miliardo all'anno.

La gara di tre Nazioni

per il primato atlantico

PARIGI, 30

Il ritorno del bel tempo ha impresso da un giorno all'altro ai preparativi per il gran volo attraverso l'Atlantico un ritmo febbrile. Quello che doveva essere un tentativo lentamente preparato di punto in bianco, sotto il pungolo delle rivalità nazionali e della concorrenza tra i costruttori, una gara di velocità. Il caso verificatosi l'anno scorso, su piccola scala, con Fonck, sto ripetendosi quest'anno, su grande scala. I preparativi di Nungesser a Parigi hanno messo la febbre addosso a Bertrand a New York, mentre l'uno e l'altro sentono incalzarli l'imminente arrivo sull'Hudson del «Santa Maria II», che potrebbe spiccare il volo entro la prima settimana di maggio. Tre bandiere, tre destini.

Una lezione per chi ha fretta

Ma la fretta è cattiva consigliera: e non è detto che il primo a partire non abbia ad essere l'ultimo ad arrivare. Ricordiamo tutti la grossa parte di responsabilità che ebbero l'anno scorso nello scacco del «Sikorski», pilotato da Fonck, le incitazioni quasi imperative rivoltegli da un alto ufficiale francese, il quale trovava che l'antico «asso» della guerra esitava troppo a slanciarsi attraverso l'oceano. Il risultato di quella partenza, anticipata per motivi di prestigio, fu lo sfracellamento dell'apparecchio all'alzarsi da Roosevelt-Field, e la morte di due uomini.

Eppure i preparativi del glorioso capitano francese, che affidava la propria sorte all'aeroplano gigantesco dell'ingegnere russo, non si potevano certo dire dei meno sufficienti. I voli di prova non erano stati meno di una dozzina: ed eseguiti con carico metodicamente crescente. Sikorski era riuscito a far sopportare all'apparecchio 9500 litri di benzina, più 800 di olio, in modo da assicurargli il rifornimento per un volo di cinquanta ore. I tre motori gli permettevano di mantenere, nella peggiore delle ipotesi, cioè qualora uno di essi non fosse più in grado di funzionare, una velocità oraria di 200 chilometri, e di lottare vittoriosamente contro un vento di 40 chilometri all'ora. Per giunta gli organizzatori del volo avevano realizzato una disposizione dei serbatoi di combustibile tale che l'equilibrio dell'apparecchio non venisse menomamente turbato dal loro vuotarsi progressivo. Prima di partire, Fonk si era inoltre provveduto di indicazioni meteorologiche abbondantissime. Da 150 a 180 radiotelegrammi lo informavano quotidianamente dello stato atmosferico delle varie zone dell'oceano che si proponeva di sorvolare. Tutto insomma sembrava permettere ai profani di confidare nel buon esito dell'impresa. Eppure l'impresa fallì; e Fonk ne aveva il presentimento. Perchè? Perchè venti voli di prova non erano sufficienti a fornirgli la garanzia che nessun imprevisto sarebbe venuto a scomporre i calcoli al momento decisivo.

Nungesser e Bellanca

I due rivali che oggi ritentano a loro volta la prova, l'uno su un *Levasseur-Lorraine*, partendo da Parigi, e l'altro su un *Bellanca*, partendo da New York, hanno essi al proprio attivo una preparazione superiore? E' permesso dubitarne. Nungesser, che esperimenta, a quanto si dice, da ieri soltanto il proprio motore di 450 cavalli, è forse come pilota più temibile di Bertrand. Ma i preparativi dell'«asso» incaricato di condurre alla vittoria il motore *Lorraine* tradiscono un carattere di improvvisazione, che non manca di essere inquietante. La decisione di prendere parte al cimento risale a così poco tempo, che il pilota non ebbe nemmeno quello di iscriversi come partecipante al premio Orteig, iscrizione la quale richiedeva due mesi di preavviso, e decise di limitarsi a porre ufficialmente la propria candidatura al *record* mondiale della distanza senza scalo, oggi di 5396 chilometri. Portato ieri sul terreno il suo apparecchio, farebbe domani e domani l'altro le prove di velocità e di consumo, e sarebbe pronto a partire, secondo le voci di stasera, fra quarantotto ore. E' questa una fretta che non sarebbe temerario giudicare eccessiva, non meno se si trattasse di un volo attraverso la Manica. La sola spiegazione che si sia tentati di darne, è che le prove siano state nella realtà condotte da molto tempo in segreto, e che la millantata improvvisazione sia un trucco destinato unicamente a sorprendere l'avversario, e ad aumentare la gloria di una eventuale riuscita, come ad attenuare lo scorno di un eventuale scacco. Questa però non è che una ipotesi che non sembra neanche molto attendibile.

Aeroplano colpito dal fulmine

NORFOIK, 30

Mentre la squadriglia N. 5 stava eseguendo delle evoluzioni, uno degli apparecchi venne colpito da un fulmine e cadde in acqua. Malgrado i tentativi di soccorso prontamente organizzati, i quattro aviatori della Marina che lo montavano perirono miseramente.

Il Ministro delle Finanze

in difesa del contribuente

Se la rivalutazione della moneta, cioè il suo aumentato potere di acquistare merci o servizi, porta per logica conseguenza alla diminuzione, più o meno immediata e profonda delle merci e dei servizi, è naturale che essa porti anche ad una diminuzione delle imposte. In fondo il tributo è il corrispettivo di un servizio che lo Stato rende al cittadino, o diremo più fascisticamente, al produttore; se diminuiscono i salari, cioè il compenso del servizio privato, per coerenza dovrebbe diminuire anche il tributo, cioè il compenso al servizio pubblico.

Questo sia detto in linea generale e teorica, senza voler punto entrare in un esame pratico della «attuale» pressione tributaria in rapporto alla «attuale» rivalutazione della moneta, della quale non si può ancora prevedere il punto di arresto, nè si possono escludere gli eventuali inasprimenti.

Il problema del riesame tributario si presenterà certamente al Governo a stabilizzazione effettivamente avvenuta. Ma di attualità, a parte la maggiore o minore ampiezza della rivalutazione, è invece la preoccupazione di non accrescere la pressione tributaria, e di dare al contribuente qualche più sicura garanzia per quanto si attiene alla sua legittima difesa sul terreno fiscale.

Fu detto più volte ed amava ripeterlo il Luzzatti a titolo di altissimo elogio, che il contribuente italiano è il più eroico fra quanti esistono al mondo, e ciò dai tempi del Sella fino ai giorni nostri, affermazione che contrasta però colla affermazione di Giuseppe Mazzini negli anni dei disperati tentativi contro lo straniero, e che cioè gli Italiani erano pronti a dare piuttosto la vita che la borsa.

Ma bisogna anche aggiungere che l'eroismo del contribuente italiano è in gran parte un eroismo disarmato, perchè egli brontola ma finisce col pagare visto e considerato che affatto impari sono le armi che la legge gli consente nella lotta contro il Procuratore delle Imposte.

*

Già la legislazione italiana fino dalle origini è inspirata alla presunzione che il contribuente voglia ingannare ad ogni costo il Fisco, il che è anche vero in molti casi, ma è specialmente dovuto all'altezza delle aliquote più che ad un vero e proprio «animus» nel contribuente di sfuggire al doveroso tributo.

E da questa presunzione si lasciano quasi sempre guidare i Procuratori delle Imposte negli accertamenti e nelle successive trattative col contribuente, le quali si risolvono in una lotta tra un pigmeo quasi disarmato ed un gigante armato fino ai denti. Se il risultato non è sempre disastroso per il pigmeo lo dobbiamo all'opera generalmente equanime delle Commissioni mandamentali e provinciali delle imposte dirette le quali siedono arbitre tra i due contendenti.

Ma anche davanti alle Commissioni il contribuente è normalmente in condizione di inferiorità di fronte al Procuratore delle Imposte, il che non è giusto, e in fondo non è neanche utile all'autorità dello Stato, che il fascismo vuole rigido applicatore della legge attraverso ai suoi organi, ma anche ministro di equità.

Se il problema della diminuzione delle imposte in conseguenza della rivalutazione della moneta è ancora prematuro, S. E. il Co. Volpi, Ministro delle Finanze, spirito pratico ed acuto, ha compreso che si deve invece affrontare subito quello che riguarda la difesa del contribuente.

Che egli sia contrario alle tassazioni feroci lo provano le disposizioni da lui recentemente emanate sui compiti della polizia tributaria destinate a frenare gli eccessi di qualche agente preposto al delicatissimo servizio. Ma incondizionata approvazione meritano anche le norme che l'illustre Ministro sta elaborando per quanto si riferisce alle modalità dell'accertamento, della contestazione e della notifica dei contributi, norme che saranno pubblicate in occasione della rinnovazione delle Commissioni scadenti al 30 giugno. Esse mirano a dare una più efficace difesa al contribuente, ed a fare in modo che esso possa rimanere soddisfatto del giudizio della Commissione; e se non proprio soddisfatto, almeno non inasprito come lo è spesso ora per l'inabile intemperanza di certi organi fiscali.

A quanto si assicura, speciali disposizioni verranno emanate per disciplinare — meglio che non avvenga ora — le decisioni delle Commissioni sugli accertamenti. Le Commissioni, pur conservando il segreto sulle fonti delle informazioni che servono a stabilire gli accertamenti, dovranno dare ai contribuenti una idea chiara degli elementi di cui si sono servite per dare il loro giudizio.

*

Ma io mi permetto di richiamare l'attenzione di S. E. il Co. Volpi su altri punti che completeranno la riforma; e cioè: I.o venga concesso al contribuente il diritto di conoscere tutti i documenti e le circostanze su cui si basano le pretese del Fisco; II.o al momento in cui la Commissione sta per decidere in merito al ricorso, il Procuratore delle Imposte dovrà allontanarsi dalla sala ove siede la Commissione, onde gli sia tolto il modo di influire sull'anima dei commissari; III.o sia vietato rigorosamente al Procuratore delle Imposte di rivolgere al contribuente che difende il suo ricorso davanti alla Commissione, delle domande tendenziose, o peggio di approfittare della presenza del contribuente per fare a suo mezzo delle istruttorie a carico di altri contribuenti. Veramente quando il Presidente della Commissione conosce il suo elementare dovere, queste licenze non sono tollerate, ma è opportuno che la legge scritta le vieti tassativamente.

Sarebbe anche opportuno che i Procuratori delle Imposte fossero invitati dal Ministero a non fare degli accertamenti cervellotici, per cifre fantastiche, le quali sono poi ridotte talvolta di due terzi ed anche più, sia in sede di concordato che dalle Commissioni. Sono sistemi che non accrescono certo prestigio al Fisco, ed anzi costituiscono vera opera di disfattismo.

Lo Stato, e specialmente lo Stato fasci-

sta, è un ente giuridico ed etico per eccellenza, ed i procedimenti dei suoi agenti non devono aver nulla di comune con quelli adoperati da certi commercianti abituati a chiedere cento per una merce e che finiscono poi col cederla a dieci, sicuri di trovare gli ingenui che pagano anche cinquanta ciò che non vale effettivamente più di dieci.

La caccia alle evasioni deve essere implacabile, ma regolata sempre da un criterio di giustizia e di moralità, nè si devono applicare ai contribuenti onesti, e ve ne sono, sistemi che disseccano le fonti della produzione.

Si diceva una volta che l'abilità degli Agenti del Fisco consisteva nel tosare la pecora senza farla belare. Io dico invece che in regime fascista — regime che ha collocato in prima linea il produttore — gli organi fiscali non devono tosare nessuno, ma far pagare a tutti il giusto senza ricorrere a metodi inquisitoriali o vessatori che costringono il contribuente a simulare, a mentire ed a nascondere i suoi redditi.

Carlo Combi

La nuova convenzione stipulata per il personale delle banche

ROMA, 30

Viene reso pubblico il testo del contratto nazionale di lavoro per gli impiegati bancari. La convenzione nazionale si applica a tutte le Banche e Istituti di Credito che alla data del 1.o gennaio 1927 impiegassero non meno di venti dipendenti fissi. Quanto alla portata immediata della convenzione, per dichiarazioni fatte esplicitamente dall'on. Rossoni e dall'avv. Bianchini, rimane stabilito che nessuna disposizione della convenzione possa portare ad una menomazione dei diritti e ad una diminuzione del trattamento globale quali risultano da regolamenti, patti, concordati, ecc. oggi esistenti fra le Banche e il personale e rimane altresì stabilito che la applicazione della convenzione non possa portare alle Banche un aggravio economico in confronto di quello oggi sostenuto complessivamente per il personale, salvo le perequazioni.

Nel contratto si stabilisce poi che il giuoco dell'anzianità convenzionale abbia valore solo per le nuove assunzioni. Per il personale già in servizio le anzianità convenzionali si intendono conglobate nel trattamento attuale. Qualora però esso superi quanto spetterebbe all'impiegato applicando sul minimo di stipendio tutte le maggiorazioni dell'anzianità convenzionale, la Banca non sarà tenuta ad ulteriori corresponsioni.

Il trattamento di previdenza eventualmente adottato presso ciascuna Banca deve ritenersi compensativo del trattamento di quiescenza. Il compenso potrà risultare totale o parziale a seconda del tenore più o meno elevato di tale trattamento, inteso che per stabilire in quale misura il compenso debba attuarsi si terrà conto delle somme versate dalla Banca in più di una percentuale variabile fra il 6 e il 10 per cento sullo stipendio, secondo le condizioni della Banca.

Non ritenendosi il caso di sancire nella convenzione norme regolative di un particolare trattamento in caso di dimissioni, la Confederazione generale bancaria fascista ha acceduto al concetto che in casi particolari in cui le dimissioni appaiano necessarie, si esaminino tali casi con particolare riguardo, anche corrispondendo in tutto o in parte ai dimissionari le indennità di risoluzione di contratto. Le Banche cureranno di non protrarre di regola oltre i sei mesi la temporanea assegnazione di cariche o gradi superiori alle normali attribuzioni dell'impiegato.

Le organizzazioni provvederanno a che le diminuzioni eventuali di caroviveri siano applicate in funzione dei criteri seguiti dalle varie Banche nella graduale concessione degli aumenti di caroviveri. Le Confederazioni convengono infine di iniziare entro l'anno 1927 gli studi per regolare tutta la materia riguardante il trattamento di malatia e di invalidità, nonchè il trattamento per la risoluzione del rapporto d'impiego, con la creazione di un istituto fascista di mutualità per la previdenza dei bancari.

La convenzione, che reca le firme degli on. Bottai e Rossoni e dell'avv. Bianchini, è valida per due anni.

Zaniboni, Capello e Nicoloso radiati dalle file dell'Esercito

ROMA, 30

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra comunica:

Capello Luigi, generale d'Armata della riserva: E' incorso nella perdita del grado ai sensi dell'art. 71 lettera F. (N. 4 della legge 11 marzo 1926 N. 397 a decorrere dal 22 aprile 1927). Zaniboni Tito, maggiore di complemento, divisione militare Verona, è incorso nella perdita del grado ai sensi dell'art. 71 lettera F. (N. 4 della legge 19 marzo 1926 N. 397 a decorrere dal 22 aprile 197). Nicoloso Ferruccio, tenente di complemento, distretto Sacile, è incorso nella perdita del grado ai sensi dell'art. 71 lettera F. (N. 4 della della legge 21 marzo 1926 N. 397, a decorrere dal 22 aprile 1927).

Il mercato della seta

ROMA, 30

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del ministero a Yokohama telegrafa in data 28 corr.. Nella settimana decorsa si sono transate balle 7300 di sete greggie del titolo 13/15 al prezzo di yens 1480 al picul. Il cambio su New York a quattro mesi è di cents 48 e mezzo.

I rinnegati contro De Pinedo

NEW YORK, 30

(F.A.) De Pinedo è stato ospite del' Aeronautical Chamber of Commerce. Gli venne offerta una colazione all'hotel Waldorf Astoria a cui intervennero molte personalità dell'aviazione, ecc. Furono pronunciati discorsi esaltanti De Pinedo e gli aviatori italiani, considerati i più grandi del mondo. Gli oratori hanno detto che si deve prendere esempio dall'Italia.

Un centinaio di rinnegati hanno tentato di molestare una grande manifestazione in onore di De Pinedo che si svolgeva alla sede dei combattenti. I fascisti combattenti, udite le grida dalla strada, sono scesi in massa precipitosamente fugando e inseguendo i provocatori. La polizia ha randellato all'impazzata colpendo anche dei fascisti che hanno protestato vigorosamente.

Domani nella cattedrale di San Patrizio avrà luogo un solenne Te Deum di ringraziamento e di auspicio per la ripresa del volo. Vi interverranno De Pinedo e le autorità italiane e americane.

Circa duecento antifascisti hanno attaccato più tardi con proiettili diversi un edificio nell'interno del quale l'aviatore italiano marchese de Pinedo faceva davanti ad un uditorio interamente composto di italiani fascisti una conferenza sul suo recente volo.

Alcuni fascisti lasciarono immediatamente la sala dove si svolgeva la conferenza e vennero a contatto nella strada con gli avversari politici. Una mischia ne seguì alla quale presero parte più di mille persone. Si dovette fare appello a pattuglie di poliziotti per ristabilire l'ordine. Una ventina di persone sono rimaste leggermente ferite. Il marchese De Pinedo se l'è cavata senza alcun male, benchè un gran numero di proiettili siano stati lanciati contro di lui.

Un'intesa internazionale per la produzione del grano

ROMA, 30

Le due sezioni della Conferenza internazionale del grano hanno terminato i loro lavori che sono riusciti particolarmente importanti per quanto riguarda le possibilità pratiche per l'aumento della produzione granaria. E' stato questo uno dei punti più importanti del programma della Conferenza. La questione, come già venne detto, fu messa all'ordine del giorno della Conferenza per suggerimento del Capo del Governo italiano.

Le conclusioni diedero luogo ad una assai ampia discussione alla quale parteciparono tutti i presenti. A seguito ed in forza di tali conclusioni, la Conferenza riconosce l'opportunità di una impresa fra i vari Stati interessati alla produzione del grano allo scopo di aumentare la produzione stessa, constata che la maggiore estensione di superficie coltivata a grano è possibile nei paesi a densità scarsa di popolazione ove esistano terreni incolti o poco intensamente coltivati, e che è inoltre possibile aumentare dovunque la produzione per unità culturale intensificando la sperimentazione, la propaganda, l'istruzione e stabilendo la convenienza economica delle coltivazioni attraverso il credito agrario, il regime tributario, ecc.

Sempre con le conclusioni anzidette, la Conferenza raccomanda ancora la associazione fra i vari istituti scientifici del mondo per intensificare la esperimentazione con metodi comuni negli ambienti identici per qualità fisica ed economica.

Dopo l'approvazione di queste importanti conclusioni, il sig. Dabetè — Francia — ha presentato una mozione che ha dato origine ad un vivo dibattito cui hanno partecipato tutti i membri della sezione investendo esso il lato organizzatore del problema e assumendo perciò una notevole importanza pratica.

Dopo osservazioni e chiarimenti del presidente della commissione sig. Brebia e del conte Pavoncelli (Italia), quest'ultimo è stato incaricato insieme con lo stesso Ravatè di formulare un ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato subito redatto e in sostanza con esso si fanno voti che il Comitato permanente dell'istituto internazionale di agricoltura crei nel seno del proprio consiglio internazionale scientifico una speciale commissione che si occupi di tutti i problemi del grano; che sia organizzata un'altra conferenza internazionale del grano per il 1929 e 1930, che sia condotta in fondo l'inchiesta internazionale sul grano già iniziata tempo addietro, che sia organizzato in seno all'istituto internazionale di agricoltura un servizio speciale per il grando e siano sollecitati i paesi interessati a fornire all'istituto i mezzi necessari al funzionamento di detto servizio.

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità e sarà presentato domani all'assemblea plenaria.

Nella sua seduta di ieri la sezione è ritornata sull'ordine del giorno anzidetto soltanto per fare ad esso una aggiunta che dice come il servizio da istituirsi presso l'Istituto internazionale di agricoltura debba porsi in relazione con le organizzazioni nazionali ed internazionali già esistenti che si occupano della questione relativa al grano, alle farine e al pane. L'aggiunta è stata approvata

Le decorazioni degli ufficiali e le regole pel loro uso

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 6 marzo 1927 n. 574, relativo all'uso delle decorazioni da parte degli ufficiali delle Forze armate dello Stato:

Art. 1. — All'art. 1 del R. D. 31 gennaio 1926 n. 273 è sostituito il seguente: Gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato debbono fare uso, quando ne siano stati insigniti, soltanto delle decorazioni sottoindicate o dei relativi nastrini: 1. Ordine supremo della SS.a Annunziata; 2. Decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 3. Decorazione dell'ordine militare di Savoia; 4. Decorazione dell'ordine civile di Savoia; 5. medaglia d'oro e d'argento al valor militare; 6. medaglia d'oro e d'argento al valor civile; 7. medaglia d'oro e d'argento al valore di marina; 8. medaglia commemorativa per la indipendenza e l'unità d'Italia; 9. decorazione dell'ordine della Corona d'Italia 10. medaglia di bronzo al valor militare; 11. medaglia di bronzo al valor di marina; 12. medaglia di bronzo al valor civile; 13. medaglia a ricordo delle campagne d'Africa; 14. Croce per anzianità di servizio; 15. decorazione dell'Ordine al merito del lavoro; 16. medaglia commemorativa delle campagne dell'Estremo Oriente; 17. medaglia d'onore per lunga navigazione; guerra italo-turca 1911-12 e delle campagne di Libia; 19. decorazione dell'ordine coloniale della Stella d'Italia 20. Croce al merito di guerra; 21. medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-18; 22. Croce di guerra al valor militare; 23. medaglia a ricordo dell'unità d'Italia; 24. medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-18.

Art. 2. — All'art. 2 del R. D. 31 gennaio 1926 n. 273 è sostituito il seguente: Gli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono ammessi, quando ne siano stati insigniti, a fare uso pure: 1. medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 2. della medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

Delcroix al Capo del Governo

ROMA, 30

Nel 10.o annuale della fondazione dell'associazione nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra s. e. il Capo del Governo ha ricevuto dall'on. Del Croix la seguente lettera:

«Presidente, la grande famiglia del sacrificio ha celebrato il 10.o annuale della sua costituzione con la Vostra parola e nel Vostro nome. Il nostro è stato un rito di silenzio, ma prima di riprendere il cammino mandiamo a voi compagno e Capo il saluto della fedeltà e della passione. Carlo Del Croix».

«Roma 29 Aprile - Anno V.o»

La fiera di San Nicola a Bari

BARI, 30

Il 4 maggio sarà inaugurata a Bari la grande Fiera commerciale industriale in occasione delle grandiose feste marinare di San Nicola. Il Governo nazionale concesse per questa fiera il ribasso del 50 per cento ed anche le linee di navigazione concedono oggi il 50 per cento ed il 25 per cento le ferrovie secondarie. E' assicurata alla fiera la partecipazione delle più grandi ditte dell'Italia meridionale.

Due suicidi a Verona

VERONA, 30

In Adige è stato pescato il cadavere del tappezziere Eugenio Turri di anni 50 abitante in via Paradiso, riconosciuto per tale a mezzo di una tessera che teneva in tasca, quale milite della Croce Verde. Il Turri era ricercato da parecchi giorni; erchè era scomparso da casa lasciando in angoscia i familiari. Gli affari gli andavano male e in ciò si deve ricercare la causa che lo spinse al tragico passo.

— Nel paese di Negrar si è lanciato dal secondo piano della sua abitazione il possidente sessantenne Luigi Miccoli il quale da alcuni giorni aveva dato segni di alienazione mentale. Il disgraziato riuscì ad eludere la vigilanza dei familiari ed a lanciarsi nel vuoto.

Ragazzo fulminato dalla corrente

PALERMO, 30

Mandano da Monreale: Ieri tale Salvatore Giordano di anni 16, nell'avvitare una lampadina elettrica in un laboratorio di gelati, a causa dell'umidità del pavimento è rimasto fulminato per un corto circuito.

Un'aggressione a Vicenza

VICENZA, 30

Questa notte, circa le ore 1, il conte Giangiorgio Trissino è stato aggredito e bastonato al caffè Nazionale, per motivi che non conosciamo precisamente, dal conte Demetrio Baita. Il conte Trissino è stato medicato all'ospedale dove la ferita da lui riportata alla fronte è stata giudicata guaribile in una diecina di giorni. Non è escluso che l'incidente possa avere un seguito cavalleresco o giudiziario.

Le Forze Armate

Bollettino militare

ROMA, 30

Generali di Divisione: Roccà, collocato in ausiliaria per età.

Corpo di Stato Maggiore: Alberti comandante 1.o Granatieri, cessa tale carica ed è trasferito nello Stato Maggiore ed è nominato capo di S. M. al comando del Corpo d'Armata di Roma; Guidi, cessa dalla carica di comandante il Reggimento Cavalleggeri Novara, è trasferito nello S. M. ed è nominato Capo di Stato Maggiore del comando di Corpo d'Armata di Napoli; Cuieddu, dal Ministero della Guerra è trasferito al comando della Divisione Militare Sardegna quale Capo di Stato Maggiore.

Tenenti colonnelli: Montaldo, dal Reggimento Nizza Cavalleggeri è trasferito nel Corpo di S. M. ed assegnato comando Corpo Armata Alessandra; Gelich, cessa dalle funzioni di capo sezione presso comando S. M.

Arma dei Carabinieri Reali: I seguenti maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli: Poverili, Taddei, Peomo, Borghi.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Trezzani, cessa attuale destinazione ed è nominato comandante 90 Fanteria; Delbecchi, cessa comando 90 Fanteria ed è collocato a disposizione Ministero Guerra (comando C. A. Torino); Morotto della Rocca, cessa disposizione Ministero Guerra ed è nominato comandante primo Granatieri.

I seguenti Tenenti Colonnelli cessano dalle funzioni di capi sezione presso comando Stato Maggiore: Pivelli, Bocconi, Giuliani; Torriano in servizio Stato Maggiore presso comando divisione militare terr. Trieste, cessa detto servizio ed è trasferito 152 Fanteria; Pansini, 34 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Torino; Canevari, 231 Fanteria, è trasferito al R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Valente, Giordano, Dessy, Garelli, Spadaforo, Lopinto, Pignatelli e Maniscalco.

Arma di Cavalleria: Colonnello Quivi, cessa dalla carica di Comandante Reggimento Cavalleggeri Novara, ed è nominato Capo di S. M. Corpo Armata Napoli; il magg. Campi è promosso ten. col.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Bianchi d'Espinosa, è nominato comandante 17 regg. Artiglieria Campagna; Giustiniani, cessa dalla carica di direttore direzione artiglieria Taranto, ed è nominato direttore direzione artiglieria Corpo Armata Bari; Giunta, id. id. id. direzione artiglieria Messina, id. id. id. Direzione Artiglieria Sicilia.

Tenenti colonnelli: Agati, dal 2.o Artiglieria pesante è collocato in ausiliaria; Barberis, dal 1.o pesante campale è nominato giudice effettivo tribunale militare territoriale Corpo Armata Alessandria.

Arma del Genio: Colonnelli: Sesso, collocato in ausiliaria; Ten. colonnelli: Sabbini, regg. primo radiotelegrafisti, resta assegnato direzione artiglieria Genova.

Corpo Commissariato Militare: Ten. Col. Coen, promosso Colonnello, nominato alla direzione Commissariato Militare Corpo Armata Verona; Ten. Col. Valletti, promosso Colonnello, e nominato direttore Commissariato Militare Corpo Armata Firenze.

Una strage compiuta dalla mafia

Indagini a Padova

PADOVA, 30

Nel 1922 a Burgio di Girgenti un malvivente, per vendicarsi della famiglia Latino che si era rifiutata di concedergli a prestito una somma di danaro, penetrava di notte nella casa dei Latino stessi e compieva una vera carneficina, aiutato in ciò da altri malviventi. Dieci membri della famiglia Latino rimasero uccisi, mentre altri otto poterono cavarsela con delle lievi ferite. I superstiti, nella tema di altre vendette, si allontanarono dalla Sicilia. Uno di questi, tale Calogero, trovò da sistemarsi a Padova dove conduce l'albergo alla Tortorella. Dopo la guerra alla mafia la polizia di Girgenti avrebbe scoperto la trama dell'orrendo delitto e per avere maggiori particolari sul fatto ha incaricato la polizia di Padova di interrogare il Calogero Latino. Sulle risultanze di questo interrogatorio è mantenuto il più assoluto riserbo.

Due annegati nel Tevere

ROMA, 30

Una grave sciagura in cui hanno lasciato la vita due persone è accaduta ieri nelle acque del Tevere e precisamente nella zona Salaria, ove esiste la confluenza dell'Aniene. In tale località da qualche tempo funzionava una di quelle draghe che servono ad estrarre dal fondo del fiume la rena. La macchina funzionava per mezzo di un motore elettrico a cui era addetto un uomo che finora non è stato possibile identificare. Il meccanico, essendosi sporto un pò troppo dalla gabbia in cui si trovava, è precipitato nelle acque del fiume che l'hanno in breve afferrato e sommerso.

Sulla riva si trovava un giovane, tale Ercole Nocchi, il quale con prontezza e con coraggio si slanciava in acqua per trarre a salvamento il disgraziato, ma non ostante ogni sforzo non vi riusciva; anzi veniva egli pure travolto dalla corrente e periva annegato.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 131

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Roumagnat vide il miserabile scomparire in mezzo alle macerie e precipitare nel braciere in cui non si doveva ritrovare nulla di lui. Poi si rispinse indietro, coi capelli bruciati, le mani lacerate e gli occhi iniettati di sangue. Allora indietreggiò colpito da orrore, e si rifugiò vicino alle finestre che davano sulla piazza di Cluny. I vetri erano volati in frantumi.

Uno spettacolo di bellezza spaventevole si svolgeva innanzi a lui. I balconi si torcevano come esseri animati sotto lo sforzo delle fiamme. Da tutte le parti cadevano i soffitti con le loro dorature scintillanti nell'incendio, e le statue erano ridotte allo stato di mummie informi. In alto, sul cielo illuminato da una luce intensa, le arcate di ferro si disegnavano come la carcassa di qualche squallo immenso.

Roumagnat aveva fatto il sacrifizio della propria vita. Eppure, all'ultimo momento, l'istinto della conservazione lo stimolò. Dopo tutto, non potevano sospettarlo di quel misfatto! A quel titolo? Perchè? Egli guardò intorno a lui cercando un'uscita. Non ce n'erano più. Cercò di sfondare la porta della scala. Essa era solida. Con una spallata, finì per gettarla giù. Ma un fumo accecante, misto a lingue di fuoco empiva il corridoio. Dovette battere in ritirata.

Al di sotto della finestra che aprì, tre piani giganteschi gl'impedivano di raggiungere la via, e, del resto, al pianterreno, dappertutto sulla facciata le ampie aperture vomitavano torrenti di fiamme.

Era perduto. In questo momento, intese in faccia a lui, sulla piazza, una voce disperata che gridava:

— Roumagnat! Roumagnat!

Era Royon che lo aveva veduto e gli faceva dei segnali. Coll'energia della disperazione, eccitato da quest'appello, si attaccò alle sporgenze del muro e cominciò una pericolosa discesa, che tenne ansiose le migliaia di spettatori ammucchiati nella via. Finalmente, dopo una serie di sforzi sovrumani, giunse a un balcone di pietra sotto il quale avevano disteso dei materassi. Sfinito di forze, si lasciò cadere, e fu ricevuto dal suo amico Royon che delirava dalla gioia e lo copriva di baci come la più cara delle amanti. Ma era in uno stato che faceva pietà.

— Quale paura che mi hai fatta! Finalmente sei qui! Adesso che si bruci pure tutto!

La notizia dell'incendio della Vergine, malgrado la notte, si era sparsa con una rapidità vertiginosa.

Parigi risplendeva come sotto l'eruzione di un cratere. Tutte le pompe si precipitavano dai quartieri più lontani con le loro musiche di trombe.

Dai Batignolles, da Montmartre, da Charonnes i curiosi affluivano, vedendo allontanarsi il focolare a misura che si avvicinavano. Era come un miraggio. Si propagavano le voci più contradditorie. Gli abitanti della via Clichy credevano trovare il focolare dalla parte del boulevard Malesherbes.

L'incendio si scorgeva a una lega di distanza, e il suo splendore era così violento, la luce così viva, che lo spettacolo era magnifico, terribile e fantastico. Non si cercava punto di salvare il bazar.

I pompieri della città facevano tutti gli sforzi possibili per preservare il quartiere, il compito era difficile.

La facciate delle case vicino scricchiolavano sotto l'azione del calore. Il fuoco completava l'opera sua con una furia selvaggia.

Di ciò che era stata la Vergine — questo monumento trionfale che aveva la pretesa di essere il più magnifico del mondo, — non restavano in piedi che le facciate, calcinate a metà, rosse come i carboni che si estinguevano nella scaldino delle fanciulle di Varannes, mentre nell'interno la fornace gigantesca era alimentata dai pacchi, dalle balle di stoffe e di mobili accumulati in montagne nelle viscere, del mostro. Nessuno entrava. Era impossibile. Certo, Parigi non aveva mai veduto una simile festa di illuminazione. Ed era salutata da acclamazioni di questo genere:

— Una vera benedizione!

— Era la rovina di tutti, quel bazar! Tutti i negozianti di ombrelli, di mode, di merletti, le sarte, i calzolai, erano tentati di ballare intorno al focolare.

Il colonnello dei pompieri e il prefetto di polizia si consultavano. La malignità era evidente, il fuoco si era manifestato contemporaneamente da venti parti. Ma dov'era il colpevole? La polizia si grattava la testa. I pompieri si torcevano i mustacchi. Un commissario che assisteva al colloquio, disse:

— Oh! risorgerà! E' tanto danaro guadagnato per i muratori!

Intanto le stesse facciate cominciavano a piegarsi e a precipitare, come epilettici che cadono nella via.

Alle quattro del mattino, la porta monumentale del boulevard S. Germano crollò. Non restava più nulla dello splendido bazar conosciuto nei due mondi e celebrato dappertutto, grazie a una formidabile «rèclame», fatta con le mille trombe della stampa. Dall'altra parte del boulevard, sulla soglia della birraria del Pellicano, in faccia alla Vergine, Larive si lamentava con grandi gesta di disperazione. Vi era lì una folla di impiegati costernati: Rollinat, il signor Vital, il capo del personale, e molte donne, la Vergine Nerè, la bionda delle mode, la Trousel e cento altre. Larive emetteva lamenti che fendevano il cuore.

— Che sventura! — gridava egli strappandosi tre capelli per farsi notare. — Un disastro irreparabile!

— Di che vi lamentate? — disse Corrigon, il negoziante di ombrelli che era stato costretto a chiudere la bottega a causa della concorrenza, — lasciàteci in pace! non vale la pena di sbraitare così. Dove sta il male in fin dei conti? Uno stabilimento di meno, ecco tutto!

— Sarà riedificato, mio caro, — disse Larive.

— Tanto peggio.

Ma non dovevano riedificarlo.

Tutt'a un tratto Larive si ricordò.

— E il signor Granin? — domandò egli. — L'hanno veduto?

Era la prima volta che vi pensavano.

— Era nella sua camera, — riprese egli.

Il signor Vital trasalì. Egli odiava Granin che una volta, quando aveva preso le redini del governo, lo aveva congedato brutalmente, e per rientrare era stato costretto a umiliarsi innanzi a lui. Almeno Granin se ne vantava.

— Come lo avrebbero dimenticato? — diss'egli perfidamente.

Roumagnat si trovava lì a qualche distanza in un caffè col suo amico Royon, circondato dai suoi camerati. Lo colmavano di segni d'interesse. Nero dal fumo, coperto di contusioni, con gli abiti in brandelli, era appena riconoscibile. Malgrado il suo fare brusco, egli era adorato dal personale e dai capi per il suo buon senso e per la sua equità. Sotto apparenze ruvide e grossolane, nascondeva una grande bontà. Larive si precipitò verso di lui.

(Continua)

La ripresa dell'edizione municipale

delle opere di Carlo Goldoni

Giuseppe Zanetti stampatore in Venezia ha dato fuori recentemente il XXIII. volume delle Opere Complete di Carlo Goldoni edite dal Comune di Venezia nel secondo centenario della nascita del grande commediografo.

E' noto che l'opera grandiosa, iniziata nel 1907, fu portata avanti regolarmente, ed egregiamente, dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, fino al 1916. Eran già stati pubblicati i primi venti volumi, dei quarantasette, che dovranno formar l'edizione intera, allorchè le circostanze eccezionali create dalla guerra obbligarono Comune e stamperia a sospendere il lavoro.

Nel 1922 e nel 1923, per merito principalmente del conte Pietro Orsi, assessore alla Pubblica Istruzione, ed oggi Podestà di Venezia, altri due volumi, poterono essere stampati dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, per completare la serie famosa delle «Commedie».

L'opera, come è noto, si può acquistare solamente mediante associazione all'intera edizione. Nel 1907 sottoscrissero per l'edizione completa 450 persone, che, alla stampa del 20. volume erano già ridotte a 370. Nel 1926 il Comune invitò gli antichi associati a rinnovare la sottoscrizione, impegnandosi a versare un nuovo canone di abbonamento, giustificato dall'enorme aumento dei prezzi in confronto dell'anteguerra.

In buona parte risposero all'appello i sottoscrittori, che attualmente hanno raggiunto il numero di 275, ed il lavoro, affidato allo Zanetti, è ricominciato, con la stampa di questo volume, che ha avuto una tiratura di 400 esemplari.

Questo volume onora veramente lo stampatore non solamente per la correttezza del testo, ma anche per l'eleganza e la proprietà dell'edizione, per la scelta dei tipi e della carta, per l'eccellente rilegatura: opera libraria veramente perfetta e ben degna di accogliere l'opera critica, storica ed illustrativa del prof. G. Ortolani, che con pazienza infinita, con diligenza meticolosa, con sapienza, amore e genialità di studioso cura la compilazione dell'edizione.

Il XXIII. volume è il primo della serie delle «Tragicommedie» in versi. Ricorda l'Ortolani in una nota introduttiva che quando nel 1788 il vecchio Goldoni, che da molti anni viveva in Francia, si accinse a stampare tutte quante le sue «Opere teatrali» a Venezia, presso l'editore Zatta, le divise in quattro grandi «classi»: commedie serie in prosa, commedie buffe in prosa, commedie e tragedie in versi, e drammi giocosi. I compilatori dell'edizione comunale non hanno voluto suddividere in gruppi troppo artificiosi la gloriosa serie delle Commedie, ch'ebbero in questa edizione per la prima volta un ordine cronologico abbastanza esatto, ma hanno voluto separare dalle «Commedie», dove rifulge veramente il genio artistico del Goldoni, le cosidette «Tragedie» o meglio «Tragicommedie», chiamate anche, dall'autore, «Opere sceniche»: «le quali segnano i primi tentativi del Goldoni nel teatro, quando ancora non conosceva bene la propria virtù comica; e, più tardi, gli errori stessi, quando il bisogno di novità e il falso gusto del pubblico lo facevano deviare dal buon cammino».

Ed ecco qui, raccolte in un solo volume, le tragicommedie «Belisario», «Rosmonda», «La Griselda», «Don Giovanni Tenorio», «Rinaldo di Montelbano», «Enrico Re di Sicilia»: tutte scritte tra il 1734 e il 1736.

Il giovane dottor Goldoni aveva ventisette anni, quando il «Belisario» andò in iscena a Venezia nel Teatro di San Samuele, e vi ebbe esito «trepitoso». Fu questo il suo primo trionfo drammatico, che forse lo legò indissolubilmente al teatro. Luigi Carrer lo chiamò un «miserabile dramma, giudicandolo «pieno di inezie, senza stile, senza evidenza, senza carattere, di cui tutto il merito si riduce ad un accozzamento forzato di situazioni teatrali le più comuni». L'Ortolani accetta tale condanna, tanto più che il Goldoni stesso, dopo aver scritto i «Rusteghi» e altri capilavori, non sapeva indursi a stampare il «Belisario» nella raccolta del suo teatro. E del resto il «Belisario», benchè applaudito anche a Padova e a Udine nella primavera e nell'estate del '35, e poi di nuovo nell'autunno a Venezia, sparì ben presto dal teatro, nè più vi fece ritorno. Mentre gli applausi del pubblico al «Belisario» lusingavano ancora l'animo del giovane poeta, Goldoni finiva e consegnava alla Compagnia del teatro di San Samuele, per la quale si era impegnato, la «Rosmonda», che venne recitata la sera del 17 gennaio 1735. La «Rosmunda» goldoniana non è attinta dalla storia, bensì dal romanzo: non ci trasporta sul Ticino, fra i Longobardi, bensì fra la gente lontana dei Goti, in una fantastica capitale del Settentrione; e la favola è presa dal romanzo di un frate domenicano del Seicento, il padre Giammaria Muti. Il pubblico veneziano non capì la «Rosmonda», e s'annoiò. Il Goldoni, persuaso che la nuova tragicommedia fosse «meglio scritta e meglio condotta del «Belisario» attribuì il cattivo esito in parte all'argomento, in parte alla prima donna, Adriana Bastona, l'interprete principale, che non era fatta per simili personaggi. Ed egli racconta che quella sera, «mancando la ballerina che danzava fra gli atti, e gridando il popolo: «furlana ,furlana», ch'è il ballo favorito dei veneziani, sortì la Bastona vestita all'eroica, e Rosmonda ballò la «furlana».

Nella «Griselda» il Goldoni rimaneggiò a modo suo la favola pastorale famosissima, già narrata dal Boccaccio, e già sceneggiata da Apostolo Zeno in un dramma per musica; la sua opera, rappresentata a Venezia nell'atunno del 1735, piacque al pubblico; come gli piacque, nel carnevale successivo, il notissimo «Don Giovanni Tenorio o sia il Dissoluto», nel quale, riducendo per le scene veneziane la storia del «Burlador de Sevilla y convidado de piedra», che da molti anni girava le scene in mostruosi canovacci di commedia a soggetto, volle vendicarsi dell'attrice napolitana Elisabetta D'Affligio della «Passalacqua» «giovane spiritosissima.... donna la più scaltra, la più fina, la più lusinghiera del mondo», che, dopo aver soggiogato il cuore del Goldoni, tradì l'avvocatino veneziano col comico Vitalba, «damerino di professione, avvezzo a dominare sul cuore principalmente delle sue compagne di scena». Così il rivale e la donna infedele e gli rappresentò in Don Giovanni Tenorio e in Elisa, e sè stesso nel pastore Carino.

Chiudono il volume il «Rinaldo di Montelbano» e l'«Enrico Re di Sicilia», quest'ultimo abbozzato dal Goldoni a Genova nel 1936, subito dopo il suo matrimonio con Nicoletta Connio, e recitato nel teatro di S. Samuele con scarso successo.

Il prof. Ortolani, oltre a corredare ogni tragicommedia da diligenti e interessantissime note storico-illustrative, ha pubblicato in appendice al volume tutte le varianti del «Belisario» contenute nella rarissima stampa bolognese, eseguita clandestinamente, nel 1738 «per Costantino Pisarri sotto le scuole» con grande dispetto del Goldoni, e contro il suo «sentimento». L'Ortolani ha avuto sott'occhio una ristampa di questa edizione abusiva, edita nel 1740, che è — soggiunge il compilatore — certamente fedele al copione sul quale recitarono il «Belisario» goldoniano i comici della Compagnia Imer nel 1734 e negli anni seguenti. Dell'«Enrico Re di Sicilia» l'Ortolani pubblicò pure alcune varianti della prima stampa, fatta dall'autore nel 1740, allorchè, trovandosi a Venezia il Principe di Polonia e Sassonia Federico Cristiano, il Goldoni fece rappresenare di nuovo la tragedia, «animato dall'autorevole voce dell'abate Antonio Conti»; e Sua Altezza si compiacque di chiederne la replica».

Entro quest'anno verranno pubblicati gli altri due volumi di tragicommedie, e nel 1928 si inizierà la serie dei «Drammi giocosi» per musica.

La ripresa dell'edizione municipale del Goldoni va segnalata, come opera che onora Venezia; ma essa ci induce a formulare una domanda, intorno ad un'altra opera, che s'era a Venezia nobilmente iniziata, per onorare la memoria del più grande commediografo di Venezia e d'Italia: Che cosa è accaduto della «Casa di Goldoni?».

E' noto che vent'anni or sono, in occasione del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, un gruppo di valentuomini, capeggiato da Piero Foscari e da Aldo Ravà, costituì un Comitato, per acquistare la Ca' Zantani a S. Tomà, dove il Goldoni vide la luce, e farne un museo goldoniano.

Essi infatti acquistarono la casa, e intavolarono anche trattative con Luigi Rasi per l'acquisto di quel Museo del Teatro italiano, che l'illustre esegeta del nostro teatro aveva messo pazientemente insieme.

La guerra sopraggiunta, poi la morte di Aldo Ravà e di Piero Foscari hanno interrotto l'opera loro: le raccolte preziosissime di Luigi Rasi sono state acquistate dalla Società degli Autori, e, dopo esser rimaste per alcuni anni chiuse nelle casse, si stanno, da qualche mese, ordinando nel Museo della Scala di Milano. Della «Casa di Goldoni non si parla più. Eppure il Comitato esiste tuttora, poichè non è mai stato sciolto ufficialmente, e la Casa di Goldoni è tenuta in consegna dagli eredi di uno dei suoi membri.

Non sarebbe questo il momento opportuno per ridar vita e attività al Comitato, e per avviarlo al bellissimo scopo per il quale è sorto?

Se il Podestà di Venezia, già tanto benemerito della coltura veneziana, volesse prendere sotto il suo alto patrocinio l'iniziativa, Venezia potrebbe creare, nel palazzotto dei Centani a San Tomà quel centro di studi teatrali, goldoniani e settecenteschi, dei quali Venezia sarebbe la sede naturale e ideale.

Elio Zorzi

Il treno col braccio troncato

impigliato nel predellino

PADOVA, 30

Questa notte, alle 0.33, giungeva alla nostra stazione il treno Venezia-Milano in perfetto orario. I viaggiatori che aspettavano sotto la pensilina appena la locomotiva entrò in stazione erano costretti ad una macabra scoperta. La locomotiva aveva trascinato in stazione, impigliato sul predellino, il braccio di un uomo.

Della cosa furono subito avvertite le autorità. Lungo la linea ferroviaria i militi della Milizia e della «Misericordia» compirono una ispezione giungendo fino al casello ferroviario 235-928 nel tratto Pontedibrenta-Barbariga dove in mezzo ai binari rinvenero i miseri resti di un uomo che il treno aveva ridotto un ammasso di carni sanguinolente.

Nella giacca del cadavere è stata rinvenuta una polizza di ex combattente intestata a Gasparini Pietro fu Luigi da Villanova di anni 40.

Sul posto avvertiti si recavano i carabinieri della stazione di Pionca per il piantonamento. Oggi il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del nostro ospedale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Intanto si stanno facendo indagini per accertare se si tratta di disgrazia o di suicidio. Nel modo come la disgrazia sarebbe avvenuta e la località dove è avvenuta farebbero credere trattarsi di suicidio.

In ogni modo si attende l'esito delle ricerche all'uopo iniziate dalla Benemerita.

Sommari di riviste

* E' uscito sabato 30 aprile il N. 18 della «Fiera Letteraria» che contieno tra l'altro i seguenti articoli principali:

Goffredo Bondinelli: «Archeologia, arte e cultura» — Enrico Pea: «Ninna nanna versiliese» lirica — C. Titta Rosa: «Le crociere di Orio Vergani» — Carlo Roselli: «La festa del libro in Ispagna» — Leopoldo Lugones: «Il segreto di Don Giovanni» racconto — Francesco Flora: «L'oasi della musica» — Cipriano Giachetti: «Terèsah» — Raffaello Franchi: «La Mostra Internazionale dell'Incisione» — Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale» — Antonio Veretti: «La musica» — Piero Cadda: «Cinelandia» — Giannino Zanelli: «La gioia condizionata». Seguono le varie rubriche (Cambusa, Minerva, I libri della settimana, Carosello, Aneddotica, Mostre e Concorsi, La Fiera del Bibliofilo) e un ricco notiziario italiano e internazionale.

300 mila sterline a Charlot

per 20 settimane di lavoro

LONDRA, 30

Il colonnello Harry Day, deputato socialista e impresario assai noto, ha inviato un radiotelegramma a Charlie Chaplin (Charlot) offrendogli una scrittura di 15 mila sterline la settimana per impegnarlo per circa 20 settimane di seguito a prestare la sua opera di attore in una operetta buffa: «I montanari» che sarà messa in scena a Londra nel settembre prossimo. Chaplin non ha fatto sapere ancora la sua risposta.

180 milioni d'un 'povero,, zio ad una piccola nipote

PARIGI, 30

La signorina Henriette Sarah Fister una piccola bionda che abita a Tumbridge Wells, nella contea di Kent, ha ereditato due milioni di sterline in seguito alla morte di suo zio William F. Tibbits, un avvocato di Sheffield. Il Tibbits era considerato dai vicini di casa come un povero uomo. Sebbene avesse 80 anni, egli usava fare lunghe camminate per economizzare la piccola spesa necessaria a prendere il trams o l'autobus. Solo dopo la morte, si seppe che il povero celibe possedeva quasi 450 milioni di franchi.

Coppia adultera e criminale

condanata per omicidio

TERNI, 30

Una mattina dello scorso settembre, nelle vicinanze della nostra città, alcuni contadini rinvenivano il cadavere di una guardiano delle Acciaierie, tale Sigismondo Giovannelli. Il cadavere presentava larghe e profonde ferite all'addome, al capo e al collo. Scoperto il delitto, si procedeva subito all'arresto della moglie dell'ucciso, Genovieffa Moretti e del suo amante Giovanni Cardinali; i due si mantennero sulle prime nella più recisa negativa, ma in seguito agli incalzanti interrogatori, il Cardinali finì per confessare di avere ucciso il Giovannelli col concorso della Moretti: era stata anzi la donna a finire il marito a colpi di roncola.

La coppia adultera ed omicida è stata rinviata dinanzi alla nostra Corte d'Assise: il dibattimento, durato tre giorni, ha avuto momenti drammatici, avendo l adonna continuato energicamente a negare la partecipazione al feroce delitto. Ma le prove accumulate contro di lei sono state schiaccianti e i giurati, non ostante gli sforzi dei difensori, hanno emesso verdetto di completa colpabilità, negando alla donna anche le attenuanti generiche, che sono state invece accordate all'uomo. In base a tale verdetto, il presidente ha condannato la Moretti all'ergastolo e il Cardinali a 30 anni di reclusione.

TEATRI E CONCERTI

"Un'orgia di sole,,

Tre atti di André Birabeau

(*Goldoni*, 29 *Aprile* 1927)

Questa nuova commedia di André Birabeau è come il lembo sottile di una lievissima stoffa *double-face*: la faccia esteriore è di un tono festosamente acceso, la faccia interna di una bigia tinta temporalesca. La brezza che l'agita che la gonfia, che la svolge e l'avvolge, ti mostra ora il tono allegro ora il tono triste, ma quando il sipario è disceso sull'ultima scena ma quando hai tratta la somma delle somme ciò che ti resta di tutta la vicenda è la parte più acre del suo senso amaro.

Manon Watteau, bella e bruna donnina di mondo, a forza di pilu c care i portafogli dei suoi amanti s'è fatta il gruzzoletto. Il gruzzoletto è di qualche milioncino ma non basta ancora: bisogna aumentarlo, rimpolparlo ancora e il male si è che Manon Watteau passa adesso un momento di forzata disoccupazione.

Una donna sola — si sa — fa quasi sempre la figura di un straccetto che nessuno lo vuole, e Manon Watteau che non vuol passare per una delle solite belledidotte, passeggiatrici indesiderate, pensa bene di cercarsi un amante fittizio e lo trova nella persona di un certo Pietro Hauget, un povero uomo, disceso dall'agiatezza in miseria, il quale in attesa di trovare il coraggio per uccidersi vive a sbaffo nell'albergo di una stazione climatica, pagato con altre comparse per dare a bere ai gonzi che l'esercizio ha qualche cliente in più di quanti in realtà ne possiede. Manon che scorge codesto infelice smascherato e umiliato da un servo dell'Hotel, un po' per pietà e un po' per tornacònto gli propone l'affare e avuta l'accettazione, si piglia il suo ometto, gli riempie il portafogli di quattrini, lo trucca da amante milionario e lo eleva, in certo modo, dal grado di acchiappamosche di locanda a quello di specchietto di allodole al servizio di un'eterea cacciatrice.

Piero Hauget recita di buon grado la commedia, ostenta con la donnina una intimità ch'è solo apparente e, Manon Watteau col suo geniale stratagemma si appiccica in fronte un'etichetta reclamistica assai, che la definisce come la donna eletta di un creso gentiluomo e protettore.

Gira, gira vorticosamente lo specchietto abbagliante ma non arriva il milionario vero a rimpiazzare il milionario fittizio; quello che giunge è invece l'amore. Piero ama in segreto Manon Watteau, Manon ama in segreto Piero Hauget: malinconie, sospiri, lotte interiori e inconfessate tempeste d'anime e di sensi davanti all'abisso di sì disperata passione; ma infine quando la fiamma divampa e si mostra nel sole ecco l'amante ricco che s'annuncia nelle specie di un sedicente banchiere maturo e sfondolato ed ecco che Piero Hauget scappa pel mondo in cerca dell'oblio.

Piero Hauget va in Inghilterra, s'occupa in un albergo in qualità di cameriere ed è sì bravo, sì attento e laborioso che sa raggranellarsi in breve un discreto mucchietto di quattrini. Allora torna in patria, rivede Manon ricchissima e felice, rientra nella sua casa in un giorno di festa, nella forma di servo avventizio. E' colto nuovamente dai lacci inesorabili dell'amore indimenticato, soffre, geme, sospira, capisce che sarebbe assurdo avere per sempre le grazie della donna vestito così da servente e allora decide di dar tutto per la gioia di un'ora: via una manciata d'oro, via tutta quanta la somma dei sudati risparmi per pagar la divina parentesi d'amore, ebbra, calda e splendente come un'orgia di sole...

Ma per far questo bisogna allontanare il banchiere facendogli balenar sotto gli occhi la minaccia di un ipotetico periglio. Così fa Pietro Hauget, ma il sedicente banchiere, che qualche conto ha da rendere alla giustizia piglia troppo sul serio il misterioso avviso e scappa via con la automobile della sua bella amante dopo averle venduti stabili e gioielli per avernee i quattrini.

Non c'è una sostanza ormai che ponga a diverso livello Pietro Hauget e Manon Watteau: adesso son tutti e due poveretti e possono amarsi e possono esser senz'onta e senza rimorsi l'un dell'altro per sempre.

Il personaggio centrale di questa commedia non è certo nuovissimo.

Il Savoir, per esempio, ci ha offerto in «Un uomo» la figura di un poverello pagato da una donna per fingersi suo amante, che assomiglia in modo impressionante a questa di Pietro Hauget. Ma la creatura del Birabeau è più umana, più viva e più vigorosamente plasmata. Pietro Hauget è in fondo un sentimentale che ha il pudore delle proprie tenerezze ed è, d'altra parte, un uomo audicio che si vergogna della propria sporcizia e aspira a liberarsene con tutte le sue forze. Le svolte della sua strada tortuosa, le bizze della sua stramba avventura gli fanno aprire gli occhi davanti alle più burlevoli situazioni, alle ironie più frizzanti, e ai più caricaturali sberleffi degli uomini; ma il suo sguardo troppo spesso s'infosca, ma le sue labbra non sanno atteggiarsi al sorriso senza scomporsi nelle smorfie del pianto.

Per questo ciò che si fa largo, così attraverso le molte crudezze di cui è disseminata la commedia, come nel gioco sonante e festoso dei suoi tratti di spirito, è sempre un filo di inconsolato dolore che sfocia spesso in zone sentimentali piuttosto prolisse qua e là, e piuttosto pesanti.

La vicenda che s'annuncia subito in modo assai colorito si snoda con garbata eleganza nel secondo atto, la seconda parte del quale è specialmente ricca di piccoli episodi delicati e gustosi ed è sceneggiata con perizia sottile e geniale. Il terzo atto è il più debole, forse, il più lento e il più convenzionale; ma anche qui è qualche curiosa e garbata invenzione e anche qui qualche pennellata di delicatezza non comune.

La recitazione nel suo complesso fu buona; Antonio Gandusio, un po' mortificato nella rivelazione di un carattere non certo corrispondente al suo temperamento, seppe trovare effetti assai gustosi coi più semplici mezzi, ed ebbe momenti assai felici anche quando la sua comicità dovette decisamente esulare. Lola Braccini disegnò con grande delicatezza la figura di Manon Watteau e fu graziosissima sempre e spesso sinceramente commossa; bene a posto il Viarisio, il Cristina, la Longoni, che si strappò un applauso a scena aperta, e gli altri tutti.

Il pubblico elegante e foltissimo applaudì dopo ogni atto e volle più volte gli interpreti alla ribalta.

a. z.

Il X concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 2 maggio p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato ultimo concerto sociale della stagione, concerto di Musiche del M.o Mezio Agostini. Esecutori: M.o Mezio Agostini, Pianoforte; prof. Ettore Bonelli, Violino; prof. Edoardo de Guarnieri, violoncello i quali svolgeranno il seguente programma:

1) Mezio Agostini: 4.o Trio fa diesis min. per pianoforte, violino, violoncello; 2.) id. id. a) Sogno d'anima; b) Fantasia appassionata per violino e pianoforto; 3. id. id. Sonata in mi minore per violoncello e pianoforte; 4. id. id. a) Dolce canto; b) Serenata; c) Arlecchino innamorato per violoncello e pianoforte.

L'"Hermosa-Aliberti,, al Malibran

Lunedì 2 maggio avrà luogo al Malibran la prima rappresentazione della Compagnia di super riviste e grandi spettacoli Hermosa - Aliberti di cui fa parte Bianca Fiortera.

L'elenco artistico oltre a Maria Hermosa e alla Fiortera reca i nomi delle signore Elisa Braccioni, Ornella Valliere, Arlandi Angela, Bosso Lina; Bucloz Elfride, Buzzi Tina ecc., e dei signori: Nestore Aliberti; Ubaldo Peruzzi; Arnaldo Arnaldi, cav. Stefano Mantero, Stefano Colombo, Antonio Camia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il M.o Garroni Tullio, direttrice delle danze Irene Celti.

Il repertorio comprende: «Senza Veli» di Chiappo e Quinzio; «A occhio nudo» di Fiorita e Carbone; «A chi il regno?» di Fiorita e Carbone; «Ecco l'amore» di Chiappo e Corvetto; «Scacco matto» di Fiorita e Carbone; «Le follie del Mondo» di Cherubini, Durante e Abati.

Il debutto avrà luogo con la rivista: «Senza veli» di Chiappo e Quinzio.

La preghiera nelle mani del cadaverino

BUDAPEST, 29

E' stata data notizia della tragedia avvenuta in un sobborgo di Budapest dove tale Mario Szalay è stato trovato cadavere insieme ai suoi figlioli di 9 e di 7 anni che egli aveva ucciso con due rivoltellate alla tempia rivolgendo poi l'arma contro di sè. Nelle mani del bambino minore fu trovato un foglio di carta con una preghiera scritta dal bambino. Essa diceva «Dio eterno onnipotente. Ti ringrazio perchè mi hai liberato da ogni male e mi hai dato finora il pane quotidiano. Proteggimi e proteggi tutti i miei cari affinchè io diventi un uomo onesto e buono; aiuta coloro che mi nutrono e vestono e si occupano di me; perdonami se sono stato cattivo e ti prometto che d'ora innanzi sarò buono e ubbidiente. Benedetto sia il tuo nome. Amen».

Il suicida aveva scritto una lettera alla polizia in cui attribuiva il suo triste proposito allo stato di depressione nervosa in cui si trovava in seguito a dificoltà finanziarie. La fine della lettera contiene frasi confuse e le ultime parole sono: «Non posso continuare».

La moglie del suicida avvertita del fatto svenne e quando dopo qualche ora riprese i sensi disse di essere stata completamente ignara dei tristi propositi del marito, col quale viveva nella più perfetta armonia.

Per la XVI Espos. Int. di Venezia

La nomina dei componenti il Consiglio Direttivo

La segreteria delle Esposizioni di Venezia ci comunica:

«Il Podestà di Venezia on. Pietro Orsi ha proceduto alla costituzione del Consiglio Direttivo della XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte che si terrà a Venezia nel 1928.

«Avendo il professore Giovanni Bordiga, che così nobilmente tenne la Presidenza nelle ultime quattro Esposizioni, manifestato il fermo proposito di non più accettare tale carica, il Podestà, ritornando al sistema vigente all'epoca dell'Amministrazione Grimani, ha assunto direttamente la Presidenza dell'Esposizione.

«Vittorio Pica, che fu per parecchi anni apprezzato Segretario Generale della Esposizione, dichiarò che nell'attuale movimento di rinnovazione e di trasformazione artistica era opportuno che l'incarico di disciplinarne le forze e di regolarne le manifestazioni fosse affidato ad uomini nuovi; presentò quindi le sue dimissioni. A sostituirlo il Podestà ha chiamato lo scultore e critico d'arte Antonio Maraini.

«Sono stati nominati membri del Consiglio Direttivo Nino Barbantini, Italico Brass, Beppe Ciardi, Cipriano Efisio Oppo, Edoardo Rubino, Margherita Grassini Sarfatti, e Arturo Tosi. Rimane segretario amministrativo Romolo Bazzoni».

Pubblichiamo le lettere scambiatesi fra Vittorio Pica il Co. Piero Orsi:

«*Illustre Podestà*, Or sono 16 anni Antonio Fradeletto, che mi conosceva come amico sincero e fervente, fino dalla prima ora della nobile Impresa della Città di Venezia, e che aveva benevolmente apprezzata la mia opera di organizzatore, come Commissario speciale per l'arte straniera nell'Esposizione Mondiale di Roma del 1911, mi propose di volerlo coadiuvare nella direzione artistica delle Biennali Veneziane. Esitai alquanto ad accettare l'offerta, oltremodo lusinghiera che mi giungeva completamente inattesa, ma essa mi fu ripetuta con tanta cordiale insistenza, che finii con l'acconsentire.

«Mi misi subito al lavoro e, nelle due mostre del 1912 e 1914, in qualità di Vice Segretario Generale e poi in quella di Segretario Generale, nelle 4 mostre del dopo guerra (1920 e 1926) mi detti, con molta cura e con grande amore, a svolgere il complesso programma a cui l'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia deve il suo grande successo morale e materiale, programma a cui io mi proposi di dare una sempre maggiore e più significativa ampiezza. Pure serbandogli il necessario ma eletto carattere di ecletismo, aprii sempre più le porte alle ardite ed osteggiate manifestazioni, così straniere come italiane, dell'arte d'avanguardia. Fu così che dopo avere, in un primo momento, presentato al pubblico italiano un medardo rosso un Paul Cézanne e un Vincent Van Gogh, sono riuscito con prudenti soste, a fargli conoscere ed a fare, ad una parte almeno di esso, apprezzare e gustare così i postimimpressionisti francesi come gli espressionisti tedeschi, così i cubiti rossi come i futuristi italiani.

«Ora in Italia, da qualche anno appena, si va affermando tutto un giovanile movimento di rinnovazione e di trasformazione in cui si mescolano curiosamente elementi futuristi ed elementi passatisti che vuol cambiare figura al mondo delle belle arti e che vuole esercitare la sua influenza nella scelta e nella presentazione delle destinate alle esposizioni. Questo movimento non ha certo in me un avversario. Prova ne è che io gli ho dato l'occasione di rivelarsi nella Biennale Veneziana del 1924 e poi di meglio e più largamente affermarsi in quella del 1926. Ciò non pertanto io sempre più mi vado persuadendo che l'incarico di disciplinarne le forze e di regolarne le manifestazioni nella più importante e nella più accreditata delle Esposizioni Italiane debba affidarsi ad un *Uomo nuovo* non compromesso da precedenti battaglie e anche da precedenti vittorie nel campo dell'arte.

«Ecco la ragione, illustre Podestà, che mi spinge a chiederLe di voler accettare le mie dimissioni da Segretario Generale della Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

«Persuaso che Ella vorrà accettarle; gliene rendo anticipatamente grazie pregandola in pari tempo di gradire l'espressione del mio profondo ossequio.

F.to: *Vittorio Pica*».

«*Egregio Commendatore*. Nobilissimo è l'atto, col quale Ella, inspirandosi alla visione superiore di quelle che Le sembrano condizioni necessarie per lo sviluppo sempre più splendido della Biennale Veneziana, rassegna le dimissioni da Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'arte.

«Tale decisione provocherà certamente vivo rincrescimento in quanti conoscono l'opera appassionata e geniale da Lei svolta, prima come collaboratore, poi come continuatore di Antonio Fradeletto.

«Ma poichè tutti poniamo, al disopra delle nostre persone e dei nostri desideri, l'amore vivissimo che portiamo alla mirabile istituzione voluta e creata dallo spirito eletto di Riccardo Selvatico, io non posso che prendere atto della Sua decisione, esprimendole la riconoscenza della città, per le Sue intelligenti fatiche e la fiducia che Ella, anche da lontano, continuerà ad aiutare e favorire la nostra Esposizione.

«Con alta stima

Il Podestà: *Pietro Orsi*».

L'affluenza dei forestieri in Italia

ROMA, 30

Il giudizio del mondo sulla situazione di un Paese si esprime nel modo più concreto e più spicciativo attraverso l'afflusso o meno dei forestieri. Dalle indagini effettuate dagli uffici dell'Enit risulta come gli stranieri giunti in Italia presentano un aumento molto notevole.

Nel primo trimestre di quest'anno sono stati 19.200 mentre erano stati 18.000 nello stesso trimestre dell'anno passato. Si è dunque verificato il sensibile incremento di 1200 viaggiatori che equivale al 7 per cento. Il valore del fatto è accresciuto da questa considerazione. Quando si ripartiscano gli stranieri arrivati nel primo trimestre di quest'anno a seconda delle nazioni da cui provengono e della classi frequentate nei piroscafi si rileva assai chiaramente come si tratti di viaggiatori in grande maggioranza appartenenti alle migliori sèlitese mondiali.

Il 4 p0. c. è di nord-americani. Seguono gli inglesi con 21 p. c.; vengono dopo i balcanici col 14 p. c., i tedeschi col 6 p. c., i sud-americani col 4 p. c.; i francesi col 3 e le altre nazionalità coll'11 per cento.

Spigolature

Mentre per celebrare tante glorie fragili, s'ingombrano le nostre vie, le nostre piazze e i nostri giardini — scrive il «Gaulois» — di una moltitudine di monumenti, che nulla aggiungono al prestigio dell'arte francese, Teofilo Gautier, perseguitato da una postuma sfortuna, non sarà onorato a Parigi col marmo o col bronzo. Nella primavera dello scorso anno si poteva pensare che un così ingiusto oblio sarebbe ben presto riparato: il progetto di un monumento al Gautier aveva riunito numerose buone volontà. Ma gli ammiratori del buon Teo si erano rallegrati troppo presto. L'«Opinion» toglie ad essi le loro speranze facendo conoscere che i due comitati, che si proponevano di erigere una statua a Gautier sono in pieno disaccordo; e il buon Gautier attenderà a lungo il suo monumento. Leone Deffoux, nel «Mercure de France», fa in proposito una piccante osservazione: «In mancanza di monumento, Teofilo Gautier ha già un busto a Parigi e ciò basta forse a calmare l'ombra del poeta, che ha scritto: «Il busto sopravvive alla città». Sventuratamente questo busto è così mal collocato (benchè in pieno centro di Parigi) che pochi parigini l'hanno veduto. Esso si trova nella rotonda che precede la scalinata, che conduce al museo dell'Opera, fra i compositori Federico Pleton e Michele Carafa. Bisogna credere che fra le decorazioni del suo teatro, Carlo Garnier abbia messo qualche ironia nell'avvicinare i musicisti e colui che confessava: «Lo stridio di una sega e quello della quarta corda del più abile violinista mi fanno esattamente lo stesso offetto».

*

La scoperta del gas illuminante data dal 1783 come risulta da un documento che si trova nella biblioteca di Maestricht del Belgio. Inventore è stato Giovanni Minkelers, che in una memoria del 1. Ottobre 1783 dichiara che, avendo messo del carbone fossile a riscaldare in una canna da fucile, ha ottenuto dell'aria infiammabile: «La fumée qui brûle».

Le prime applicazioni però si ebbero molto più tardi: a Londra nel 1813, a Parigi nel 1818; ad Anversa nel 1824 e nel 1840 a Berlino.

In Italia l'illuminazione a gas venne iniziata a Napoli nel 1838, a Venezia nel 1839 e subito dopo a Milano.

Esistono ora in Italia 171 officine tra private e municipali, nelle quali sono investiti complessivamente circa 350 milioni di lire, in valuta di anteguerra.

Nella cifra del consumo medio annuale di gas per abitante — scrive «Realtà», Rivista Rotariana — si ha un indice del grado di benessere delle popolazioni, essendo il gas elemento che contribuisce al «comfort» e all'igiene. Nell'economia domestica ed industriale il gas è utile perchè reca risparmio di lavoro, di tempo e di spesa in tutte le operazioni in cui occorre la produzione del calore.

Il consumo mondiale annuo di gas si può ritenere prossimo a 30 miliardi di mc., ed in generale va auentando ovunque ed in alcuni Paesi, come in Germania ed in America nella proporzione del 15 per cento e 20 per cento all'anno.

*

Il primo ministro inglese Baldwin ha mandato al reverendo Pawel Griffiths del villaggio di Rhos nel Galles del nord, una copia del suo discorso fatto l'anno scorso all'Associazione classica, e una lettera di rallegramento per lo zelo che egli dimostra nel diffondere gli studi classici fra i minatori della regione. Si deve infatti al reverendo P. Griffith, scrive la «Morning Post», se i minatori del distretto di Rhos possono citare Virgilio e Orazio, discutere delle teorie di Darwin e dei meriti scultori di Prassitelo, giacchè egli, due anni fa, con l'aiuto dell'Associazione per l'educazione degli operai del Galles del nord, ha iniziato un corso speciale di greco fra i minatori. Il 1. anno 28 studenti hanno seguito il corso e di questi il 50 per cento erano minatori. Nell'altra metà erano alcune donne, e l'età dei frequentatori variava dai 16 ai 50 anni.

Durante il 2. anno che si è chiuso in questi giorni, numerosi studenti la maggioranza dei quali è sempre stata data dai minatori, hanno seguito i 24 corsi, giacchè il programma di quest'anno è stato grandemente esteso. Vi erano corsi di Storia greca, conferenze di antropologia, di archeologia e filologia. Da ricordare il fatto che alcuni studenti hanno fatto così buon profitto da riuscire a trovare un'occupazione all'infuori delle miniere, e il successo è stato così clamoroso che l'anno prossimo il campo dell'insegnamento sarà ancor più allargato.

*

Il femminismo marcia a gran passi e dovunque la donna rivendica e conquista diritti. Dappertutto la donna trovasi ormai a competere con l'uomo. Ma dove la donna ha conquistato ogni diritto è in Turchia, ove è così sacra, che il sostenere che la donna turca non merita l'emancipazione è considerata un'ingiuria e costituisce un reato. Sadik bey, redattore capo di un giornale e professore di sociologia all'Università di Costantinopoli, è stato condannato a cinque mesi di carcere, sotto l'accusa di avere insultato la donna turca nei suoi articoli. Facendo allusione — riferisce il «Matin» — alla recente epidemia di suicidi di giovinette turche per dispiaceri di amore, il giornalista aveva espresso l'opinione che le sue concittadine non erano sufficientemente evolute perchè potesse concedersi ad esse l'emancipazione che godevano le donne europee. Aveva egualmente pubblicato nel suo giornale un disegno umoristico che rappresentava alcune giovinette che su un pallone, gettavano al disotto del bordo della navicella sacchi di zavorra. Sui sacchi era scritto «Modestia-dolcezza». Oltre il redattore capo, il direttore del giornale e due redattori sono stati condannati ad ammende.

Libri ricevuti

Antonio Beltramelli: «Il passo dell'ignoto», romanzo. — A. Mondadori ed., Milano - L. 15.

Enrico Ferri: «Mussolini uomo di Stato» - Mussolinia — Edit. Paladino - Mantova - L. 3.

***: «La Tripolitania» (IV e V anno) Annuari e statistiche a cura della Camera di Commercio e Agricoltura della Tripolitania - Tripoli.

Luigi Bottazzo: «Metodo teorico pratico di Armonia» (op. postuma) - Guglielmo Zanibon ed. Padova.

Ingegneri Guido Ermacora e Luigi Rodinò: «I lavori di bonifica finanziati dall'Istituto Federale nelle Venezie» - Venezia tip. Garzia - 1927.

Ugo Marchetti: *Mussolini, i prefetti e i podestà* - Ed. Paladino - Mussolinia Mantova, L. 3.

CRONACA DI VENEZIA

Il prezzo del latte

e il suo approvvigionamento

I giornali di altre città ci recano che ivi il prezzo del latte ha subito in questi ultimi giorni notevoli ribassi. Così a Milano il prezioso alimento è sceso a lire 1.30 al litro e anche Torino è sulla via di imitare la capitale lombarda. Ora che si pensa, o meglio che si fa a Venezia, in una cosa di tanta importanza? Perchè, si chiedono giustamente i cittadini, se nell'industriosa Milano, che ha il non invidiabile vanto della vita cara, oramai il latte si paga a lire 1.30 il litro, e forse questo prezzo discenderà ancora, da noi bisogna sempre pagarlo a una lira e cinquanta, nè si parla neanche lontanamente di discese? Osservazione che ha tutta l'apparenza della logica, ed è per questo che abbiamo ieri parlato sul tema.... doloroso con una egregia persona la quale, per la carica che occupa, è competentissima in materia. Prima di tutto egli ci ha rassicurato che prossimamente il latte avrà anche da noi una diminuzione nel prezzo, da uno e cinquanta scenderà a uno e quaranta; non è molto, ma date le attuali condizioni del mercato lattifero in provincia e il sistema di vendita non si può, almeno, per il momento, nè sperare nè pretendere di più.

La questione dell'approvvigionamento del latte a Venezia è stata sempre una di quelle questioni che si chiamano spinose. Vari fattori infatti contribuiscono al suo alto prezzo, importantissimi fra questi il dazio e il trasporto. Qui, dove si è tassato il tassabile, ogni litro di latte è gravato di cinque centesimi di dazio; inoltre il trasporto dalla terraferma è più costoso che nelle altre città, giacchè bisogna prima trasportare il latte col carretto ai margini lagunari e poi di là in barca sino in città; sicchè, computato il tutto, ogni ettolitro viene a costare ai venditori pel trasporto in media otto lire per ettolitro.

D'altra parte — ci ha spiegato l'egregia persona con cui abbiamo parlato — non è prudente neanche gravare la mano sui lattivendoli, perchè essi potrebbero vendicarsi ad usura, annacquandolo o adulterando ancora di più un alimento, la cui purezza e bontà sono le qualità prime a cui bisogna badare.

I ribassi notevoli di Milano hanno poi anche un'altra causa; i recenti ribassi dei burri e dei formaggi. Siccome la Lombardia è una regione piena di caseifici, per i detti ribassi non è più conveniente adoperare nella misura di prima il latte per l'industria casearia; esso viene quindi tutto o quasi gettato così com'è sul mercato cittadino; di qui un notevole ribasso per l'ovvia legge economica della quantità del prodotto. In provincia di Venezia invece il latte adoperato per i burri e i formaggi è una quantità pressochè trascurabile, quindi è mancato anche questo elemento ad influire beneficamente sul prezzo.

Si sa purtroppo che le condizioni e i sistemi dell'approvvigionamento del latte per la città di Venezia sono... deplorevoli. Tolte le latterie che si provvedono di latte direttamente e che per ovvie ragioni, onestà commerciale a parte, sono obbligate a tenerlo di qualità buona, il resto del mercato è spezzettato nelle mani di circa quattrocento lattivendoli ambulanti (una volta erano molti di più, ma il Comune gli ha opportunamente ridotti col savio provvedimento di togliere la licenza a quanti sono stati sorpresi due volte in... castagna ad annacquare o comunque adulterare il latte). Essi sono però ancora troppi, perchè gli incaricati dell'Ufficio d'igiene possano stabilire su di loro gli opportuni controlli. Inoltre, per la speciale situazione di Venezia, il latte, prima di arrivare a posto, subisce tanti trasbordi e travasi che i malintenzionati — e ce ne sono sempre — possono farvi quello che vogliono. Nè vale che i periti prelevino campioni e si affaccendino a stillare contravvenzioni: per uno colto in fallo ce ne sono dieci che sfuggono e poi si sa che la razza dei lattivendoli è razza tenace e insofferente al freno.

L'ideale sarebbe di sopprimere il mercato ambulante creando — e già se ne ventilò altre volte l'idea — un consorzio per l'approvvigionamento del latte costituito con criteri che dessero perfetto affidamento sulla bontà del materiale di raccolta e sulla conseguente distribuzione ai consumatori, ma è un progetto grandioso che chissà quando e se si potrà realizzare. Ci spiace che una categoria di persone, quali sono i lattivendoli, benemerita per la cittadinanza poichè porta il latte fino sul limitare delle case, vengano a perdere in tal modo la sua fonte di guadagno, considerato anche che essi, specie d'inverno, fanno una vita veramente da cani a partire sull'alba per la laguna fra le pioggie, le nebbie ed il gelo, ma in cambio se ne avvantaggerebbe, e assai, la igiene alimentare di Venezia. Tanto più che in provincia, in innumerevoli famiglie di villici, il latte viene manipolato come Dio non vuole.

Si è trovato persone che dopo munto il latte, lo lasciavano nelle stalle in mezzo al puzzo e al letame, o, addirittura, se lo portavano in camera da letto, per essere pronti l'indomani a recarlo a Venezia. Per fortuna le nostre massaie sanno o indovinano simili ... colmi e hanno tutte ormai la buona abitudine di far bollire il latte prima di somministrarlo, specie ai bambini. D'altra parte l'ebollizione a cento, fa perdere al latte una quantità del suo potere nutritivo: le vitamine; ma dei due mali bisogna scegliere il minore.

In attesa di questo grande consorzio di là da venire, il Comune si preoccupa e studia. Forse si adotterà una soluzione a metà: si tenterà di persuadere i maggiori grossisti a creare ai margini lagunari dei grandi depositi di raccolta, sette od otto, a cui affluirebbe il latte dalle stalle della provincia. In ciascuno di questi depositi potrebbe stare in permanenza un addetto del Comune, incaricato di invigilare sulla purezza del materiale raccolto. I depositi poi diramerebbero il latte, opportunamente filtrato, in città in recipienti sigillati ad impedire manipolazioni, e non come adesso in cui in materia di così delicata importanza bisogna sempre fidarsi dell'onestà altrui, cosa sempre pericolosa.

Deliberazioni del Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico del R. Magistrato alle Acque nella adunanza del 28 aprile corrente ha deliberato sui seguenti oggetti: Determinazione del perimetro del bacino montano del torrente Leogra (Vicenza) — Bonifica Planaia - Perizia suppletiva per la sistemazione della parte orientale L. 47.500 (Udine) — Sistemazione del torrente Piove prosciugamento della località Salagona L. 29.000 (Belluno) — Costruzione di un sostegno a conca sul Nuovissimo a Ca' Molin - Perizia addizionale di L. 100.000 (Venezia) — Delimitazione del bacino Nove (Trento) — Sistemazione arginale in destra di Adige in località Volta Pontocello L. 550 mila (Verona) — Sistemazione dei muraglioni lungo Adige di Verona L. 660 mila (Verona) — Perizia per il funzionamento dell'Ufficio Idrografico L. 840.000 — Acquisto di un fabbricato a Merano ad uso di magazzino idraulico e Ufficio Lire 350.000 (Trento) — Sistemazione del Fiume Meschio - Perizia suppletiva di Lire 241.000 (Treviso) — Sistemazione del Rivo Lusumina L. 580.000 (Trento) — Impianto nuove comunicazioni a Venezia Marittima L. 413.000 (Venezia) — Completamento escavo e sistemazione sponde del Canal Salso di Mestre L. 505.000 (Venezia) — Delimitazione del bacino del torr. Avisio (Trento) — Acquisto di un Ufficio ad uso magazzino idraulico ed Ufficio ad Este L. 260.000 (Este) — Sistemazione in sinistra del Po in Comune di Crespino L. 1.600.000 (Rovigo) — Sistemazione idraulica del Rio Solez Lire 415.000 (Udine) — Progetto di massima per l'escavo del canale di Pordelio Lire 3.700.000 (Venezia) — Costituzione del Consorzio di Bonifica Cao Mozzo Bonotto (Venezia) — Sistemazione del torrente Leogra L. 303.000 (Vicenza — Sistemazione arginale d'Adige in località Ischia - perizia addizionale di L. 130.000 (Trento) — Bonifica Brancaglia Inferiore - lavori manutentori L. 177.000 (Este) — Bonifica Cavariega - lavori manutentori L. 167.000 (Este) — Determinazione del perimetro interessato nelle opere di 3.a categoria del Fersina (Trento) — Bonifica del litorale del Cavallino - progetto di massima e progetto esecutivo del primo bacino (Venezia) — Domanda della Provincia di Venezia di costruire un ponte sulla Piave Vecchia quale opera di bonifica (Venezia) — Consorzio di Bonifica Ongaro Inferiore - aggregazione del secondo bacino (Valli Ossi e Livenzuola e progetto esecutivo. Aggregazione del 3.o bacino (Valle Altanea) e progetto di massima (Venezia) — Progetto per la costruzione di una nuova briglia attraverso il Brenta a Stra - Opere murarie (Venezia).

Festa a S. Giacomo dall'Orio

Per iniziativa di una Commissione, domenica 22 maggio p. v. avrà luogo in Campo S. Giacomo dall'Orio, in omaggio del Parroco Don Giovanni Bortolazzi, uscito testè da una grave malattia, un concerto bandistico.

La Commissione, mentre si riserva di riferire circa l'ora di tale concerto, invita i parrocchiani tutti a concorrere con una loro offerta in modo che la manifestazione all'amato Parroco possa riuscire come una affermazione di fede e di affezione.

Le offerte potranno essere favorite o ad alcuni incaricati, che si presenteranno muniti di credenziali, o al sig. Zennaro Gaetano, Tabaccheria in Campo S. Giacomo dall'Orio.

I prezzi dei generi

di prima necessità

La Commissione Annonaria ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto entro la cinta daziaria (Venezia, Lido, Murano, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 1.o maggio:

Burro centrifugato di Latteria al Kg. L. 21; idem naturale (a prescrizione di legge) 17 — Caffè tostato Santos corr. 29 — Fagiuoli Cock o Mandoloni 2.40 — Farina gialla 1.25; idem bianca 1.25 — Lardo nostrano 9.50 — Margarina 10 — Olio di semi 1.a qualità 6.40 — Pasta fina e Bologna 3.30 — Riso Maratello 1.o 2.70; idem Originario 1.o 2— Zucchero semolato 1.o 7.60; idem cristallino 7.30.

Opera Nazionale Dopolavoro

Manifestazioni e Gite. — Le Società, Gruppi, Enti e Circoli aderenti all'O. N. D. sono tenuti ad astenersi domenica prossima da ogni e qualsiasi manifestazione dopolavoristica.

Pellegrini olandesi

Ieri mattina alle undici, con alcune vetture speciali, sono arrivati da Padova circa centocinquanta pellegrini olandesi che dopo una affrettata visita ai principali monumenti della città, sono ripartiti alle 17 alla volta di Milano. Tra i pellegrini erano parecchi sacerdoti.

I decorati fascisti del Nastro Azzurro

Nell'ultimo Consiglio Nazionale venne deliberato che all'Istituto del Nastro Azzurro possono appartenere anche coloro che furono decorati per atti di valore compiuti in occasione della lotta contro i partiti sovversivi durante la rivoluzione fascista.

L'atto perfettamente coerente del Consiglio Nazionale è accettato dagli azzurri come un provvedimento giusto e desiderato.

Una comitiva di studiosi

d'arte antica

Ieri mattina alle 11 proveniente da Corfù si è ancorato in Bacino S. Marco il piroscafo Brioni del Lloyd Triestino con a bordo una comitiva di numerosi studiosi d'arte antica facenti parte dell'«Hellenic Travellers Club» di Londra.

Gli ospiti ripartiranno oggi per via terrestre per Londra terminando la loro crociera iniziata a Venezia il 16 corrente.

Le lenzuola da una piazza

L'altro giorno la trentatreenne Cavallin Maria vedova Tiozzo abitante al Lido in Via Toro 12, si recava nello stanzino da bagno per ritirare da un armadio della biancheria. Con sua sorpresa doveva notare allora che avevano misteriosamente preso il volo otto lenzuola da una piazza per un valore di 200 lire.

Non le restò che denunciare il furto al commissariato dell'isola, che iniziò le indagini del caso.

La "Tempesta,, del Giorgione

Un comunicato del Ministero

ROMA, 30

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica:

«E' comparsa notizia sui giornali che sarebbe stata conclusa o che sarebbe sul punto di concludersi la vendita da parte del principe Giovanelli della *Tempesta* del Giorgione, per il prezzo di due milioni di dollari. Si può affermare nel modo più assoluto che la notizia è destituita di ogni fondamento, poichè nessuna denuncia o segnalazione è pervenuta al riguardo alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti la quale, essendo da tempo la famosa opera d'arte debitamente notificata come di importante interesse artistico, dovrebbe necessariamente essere messa per la prima al corrente di ogni trattativa di vendita.

«Per quanto possa essere superfluo, dichiarasi inoltre che ogni eventuale richiesta di esportazione dell'opera d'arte suddetta verrebbe senz'altro negata».

Pellegrinaggio a San Francesco del Deserto

La Congregazione dei Terziari Francescani di S. Maria Gloriosa dei Frari, ha indetto per domenica 15 maggio p. v. un grande pellegrinaggio a S. Francesco del Deserto, estendendo l'invito a tutti i cattolici veneziani.

Il programma orario sarà il seguente: ore 7 partenza da Riva degli Schiavoni con grande battello dell'A.C.N.I.; ore 8 arrivo al Deserto, S. Messa e processione lungo i viali dell'isola; ore 9 colazione, visita al monastero e tempo libero; ore 10.30 conferenza (all'aperto) sulle «Missioni francescane»; benedizione in chiesa; ore 11.30 partenza per Burano; ore 12-14.30 sosta a Burano e tempo libero; ore 14.30 Conferenza francescana con proiezioni nella sala del Patronato Pia X, gentilmente concessa. Ore 15.30 partenza per Torcello; ore 16 visita ai Musei e alle Basiliche di Torcello. Illustrazione e commento dei mosaici della Cattedrale. Solenne funzione in chiesa; ore 17.30 partenza da Torcello e arrivo a Venezia verso le ore 19.

La quota di partecipazione è di L. 10 (compresa la colazione al deserto). Per chi non credesse portarsi la colazione al sacco per il mezzogiorno, sono stati presi accordi cogli esercizi di Burano che assicurano facilitazioni speciali.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 12 maggio presso la Basilica dei Frari, presso le Chiese parrocchiali della città e presso i seguenti negozi: Libreria Emiliana, S. Luca; Farmacia alla Testa d'Oro, S. Bartolomeo; Rivendita Tabacchi, Campo S. Polo; Ditta Pettenello, S. Margherita; Drogheria Pedarsini, S. Pantaleone

Cronaca varia

Caduto con una bottiglia. — Il novenne Ruggero Siega di Angelo abitante a Cannaregio 2846 cadendo con una bottiglia in mano mentre attraversava il Ponte di Ghetto Nuovo si feriva al braccio destro. Guarirà in giorni quindici.

Ustionato dall'acqua bollente. — Il bracciante Angelo Fragogna d'anni 42 abitante alle Baracche S. Elena 78, che qualche giorno fa rimase ustionato ad ambe le braccia per essersi rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente è stato ieri sera, per complicazioni sopravvenute, ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni

Una ferita al capo. — Il trentenne Umberto Zanon abitante a S. Polo 883 alle 17 di ieri, mentre passava per la Riva di Fondamenta S. Simeone, veniva colpito da una sassata proveniente da una comitiva di monelli. N'ebbe una ferita lacera al capo guaribile in dieci giorni.

Per mancanza di nutrizione. — Ieri alle 16 il cinquantenne Bernardinello Pietro senza fissa dimora mentre stava in Chiesa ai Ss. Giovanni e Paolo a pregare, veniva improvvisamente colto da malore. Soccorso da alcuni fedeli fu accompagnato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia con prognosi fausta, trattandosi di esaurimento per mancanza di nutrizione.

Palla al cesto

L'ultima partita del Girone di andata pel Campionato Italiano di Palla al Cesto fra l'Unione Sportiva Lido e la Società Ginnastica C. Reyer vide vincente quest'ultima per 15 cesti e 13. I bravi lidensi han fatto miracoli dato che scesero in campo con una riserva ed il risultato ottenuto è assai lusinghiero, per quanto la Reyer avesse uno dei suoi migliori uomini evidentemente indisposto.

Il girone di ritorno ha già impegnato le prime e seconde squadre e la prima della Reyer vinse contro la prima dei Pompieri per 18 cesti a 14, mentre i vigili vinsero la Giudecca (Ginnico Sportiva Fascista) la quale nella seconda categoria riuscì a battere i Vigili 2.a. Domani alle 9 avremo l'incontro decisivo, o quasi, del campionato italiano cioè si batteranno i pompieri contro la Reyer (squadre naz.) Sarà lotta emozionante per l'impegno che i due quintetti metteranno a raggiungere ciascuno la vittoria. Seguiranno le partite: Pompieri 1.o contro Vigili 1.o; Reyer 1.a contro Giudecca 1.a, Vigili 2.a contro Fulgor 2.a.

Un resto pietoso

Ieri alle dieci l'assistente tecnico della Società Cellina signor Aldo Agostinelli rinvenne presso il palo di ferro, su cui ha trovato morte atroce il quattordicenne Romano Crovato, fulminato dalla corrente elettrica ad alta tensione di 6000 volta, il piede destro dell'infelice, misero avanzo carbonizzato che s'era staccato dal corpo precipitando al suolo.

Il resto consegnato al vigile Carlini è stato trasportato in sala anatomica dell'Ospedale civile ove trovasi il cadavere del giovanetto.

Gli esami nelle Scuole Medie

All'Istituto Tecnico — Il Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» di Venezia ricorda agli interessati che entro il 15 maggio p. v. scade il tempo utile per la presentazione della domanda agli esami di abilitazione tecnica, mentre per gli altri esami di ammissione e idoneità le domande si possono presentare fino a tutto 31 maggio.

Le domande di inscrizione debbono essere accompagnate da tutti i documenti prescritti. Le istanze non completamente documentate non saranno accettate.

L'elenco dei documenti occorrenti ad ogni inscrizione, è esposto all'Albo dell'Istituto.

Luigi Luzzatti commemorato

sulla Nave "Scilla,,

Ieri, ricorrendo il trigesimo della morte di Luigi Luzzatti, il grande italiano fu ancora ricordato ai Marinaretti della «Scilla» con una affettuosa commemorazione del Direttore.

Illustrata la vita del venerato Maestro, interamente spesa per la grandezza della Patria, e ricordati commoventi episodi del grande amore di Luigi Luzzatti per Venezia, sua città natale, e per la «Scilla» che a Venezia Egli volle dare quale contributo al problema della conquista dell'Adriatico di fronte alle allora crescenti pretese del disciolto impero austro-ungarico, il comm. Camuffo rievocò ai Marinaretti l'inesauribile dolcissima bontà del grande Estinto, consacrata, con fervore di patriottismo e con genialità di opere, all'assistenza e alla elevazione intellettuale e morale degli umili e dei derelitti.

Fra i finanzieri congedati

Proveniente da Roma, è stato qui a visitare la Sezione, l'avv. Antonio Capasso, vice presidente dell'Associazione Nazionale. All'Assemblea indetta per le ore 15 del 25 corr. sono accorsi moltissimi Soci per ascoltare la parola del Vice presidente il quale — com'era noto — lavorava indefessamente da vario tempo, per portare a grandi fastigi l'Associazione. Alle ore 15 precise, accompagnato dal Presidente cav. Cecchetelli, dal segretario Marangoni, e da altri Soci è giunto alla Sezione in Campo S. Polo l'avv. Capasso e la sua gentile Signora. Al suo arrivo i Soci sono scattati in piedi acclamando fervorosamente la gentile coppia. Indi il cav. Cecchetelli ha presentato lo avv. Capasso con elevate parole di patriottismo, ricordando le sue alte virtù civili e morali e raccomandandogli le nobili tradizioni della Sezione di Venezia. Ha poi presa la parola l'avv. Capasso che ha esposto gli sforzi che il Consiglio Centrale va compiendo per il benessere morale dell'Associazione. Sopratutto ha accennato alla visita fatta a S. E. Volpi che ha apprezzato le nobili tradizioni dell'Associazione Finanzieri Congedati; alla approvazione dello Statuto Sociale da parte del Partito Nazionale Fascista che con lettera di S. E. Turati ha confermato l'alto valore dell'Associazione per la conservazione fra i congedati delle nobili virtù del Corpo. Proseguendo nella lucida rassegna l'avv. Capasso ha dichiarato formalmente che non sarà dal Governo Nazionale, reso al Corpo, che vanta tante magnifiche affermazioni di valore e di fede, l'ingiuria di negare ai richiamati l'onore di rivestire l'onorata divisa dalle Fiamme Gialle.

Applausi fragorosi coprono la fine del discorso. Quindi una commissione della Sezione si è recata dal Colonnello Laria, valoroso soldato, e intelligente Comandante la Legione Territoriale di Venezia, il quale ha trattenuto in famigliare conversazione la commissione, confermando ad essa i suoi sentimenti di affezione sentita per i compagni congedati.

Un sandolo scomparso

Il gelatiere Venzo Felice per incarico del proprietario Gabriele Caputo, che ha negozio di gelati in Campo Bandiera e Moro, ha denunciato al Commissariato di Castello la scomparsa di un sandolo portante il numero 3270 della portata di cinque quintali e del valore di cinquecento lire, ormeggiato in Fondamenta S. Giustina.

Sulla collisione dell'altro ieri

La Soc. An. «Serenissima» motoscafi ci comunica quanto segue in riferimento alla collisione da noi pubblicata ieri del vaporino N. 23 con un motoscafo della «Serenissima»:

1.o) Il motoscafo non si scostava dalla riva degli Scalzi bensì continuava la sua rotta da S. Chiara verso Rialto mantenendosi sulla sua destra.

2.o) Il conducente, che ha al suo attivo una lunga esperienza, non ha perduto il suo sangue freddo, ma preoccupato del pericolo che potevano correre i passeggeri si aggrappò al vaporetto investitore, aiutò i trasportati a passare sul medesimo, e poichè il vaporino continuava la sua corsa, strappato dalla lancia che durante lo svolgersi di questo episodio manteneva innestata la marcia avanti venne a trovarsi sospeso e conseguentemente cadde in acqua.

Tanto per la verità, passeggeri ed altri testi sono pronti a suffragare quanto scritto deponendo regolare testimonianza.»

Cronache funebri

Claudia Facco

Una fulminea malattia, ribelle ad ogni più amorosa cura, spegneva un fiore di bimbo, appena schiuso alla vita: Claudia Facco de Lagarda.

Ai genitori colpiti dal lutto più doloroso: Ugo Facco valente funzionario della Banca Commerciale Italiana attualmente a Vicenza, e Teresita Barbini le nostre più vive condoglianze.

Echi della consegna a Fiume

del Leone di San Marco

In seguito alla solenne inaugurazione avvenuta in occasione del Natale di Roma del Leone di S. Marco offerto da Venezia alla città di Fiume, tra le altre manifestazioni di gradimento è pervenuto al Podestà il seguente telegramma: «Mille alunni scuole elementari superiori Fiume raccolti intorno Leone San Marco dono significativo Serenissima, inneggiano festanti salutando millenaria regina Adriatico. - Primo Ispettore Scolastico Zeni.»

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia Principale per Venezia Mestre: Ore 0.30; 0.40; 1.20; 4.00; 4.40; 5.15; 5.25; 5.35; 5.42; 5.50; 6.25; 6.32; 7; 7.35; 7.55; 8.45; 8.57; 9.06; 9.15; 9.25; 9.45; 10.15; 10.26; 10.35; 10.55; 11.05; 12.05; 12.15; 12.25; 13.00; 13.45; 14.00; 14.20; 14.30; 14.50; 15.00; 15.30; 16.30; 17.00; 17.15; 18.02; 18.10; 18.25; 18.35; 19.05; 19.20; 19.40; 20.00; 20.20; 20.40; 21.00; 21.40; 21.48; 22.37; 23.25; 23.45.

Partenze da Venezia Mestre per Venezia Principale: Ore 0.30; 4.05; 4.13; 5.00; 5.28; 5.33; 5.57; 6.28; 6.53; 7.13; 7.20; 7.32; 7.55; 8.12; 8.53; 9.00; 9.07; 9.28; 9.52; 10.05; 10.45; 11.32; 12.19; 12.33; 13.18; 13.25; 13.42; 13.52; 13.59; 14.08; 14.24; 14.48; 15.25; 16.00; 16.53; 17.08; 17.39; 18.20; 16.27; 18.50; 18.58; 19.34; 19.40; 19.58; 20.14; 20.33; 20.42; 21.20; 21.52; 22.07; 22.39; 23.23; 23.39; 23.49.

Un falegname che s'impicca

per cause misteriose

Il falegname Giovanni Franchini di anni 38, abitante in Calle Racchetta a S. Felice 3757, alle sette e mezza di ieri mattina, come di consueto si recava al lavoro nel laboratorio, che ha in società col cognato Giovanni Bruni d'anni 46, in Calle delle Tre Croci ai Birri n. 5093. Dinanzi la porta trovava il giovane falegname Giuseppe Trevisan d'anni 18, abitante in Corte Canal alle Zattere 1437 che anche lui attendeva il Bruni che aprisse il laboratorio.

I due attesero circa un quarto d'ora e poi non vedendo giungere il Bruni, con un paletto di ferro, forzarono la porta che aprirono. Retrocessero però spaventati: appena dentro lo stanzone, che è al pianoterra, dal nodo scorsoio d'una corda fissata al nono piuolo di una scala appoggiata obliquamente alla parete, pendeva cadavere il disgraziato Bruni. Quasi sotto ai suoi piedi era capovolta una cassetta che stavano costruendo il giorno innanzi e che doveva aver servito al suicida per alzarsi fino al nodo scorsoio che egli aveva fissato all'altezza di circa due metri e mezzo.

Dato l'allarme accorreva gente e subito il corpo del Bruni fu adagiato a terra nel mentre accorreva anche il dr. Ongania, che non poteva ormai che constatare la morte avvenuta solo una mezz'ora prima. Il maresciallo Scoccia, comandante la Stazione dei Carabinieri di Cannaregio, accorso col carabiniere Emma, non riusciva a rintracciare alcuno scritto che potesse dar luce sulle cause che spinsero il Bruni al passo tragico. Il disgraziato, che aveva moglie e due figli, l'uno di sette e l'altro di cinque anni, e che abitava nella vicina Calle Larga Botteri 5058, conduceva vita regolarissima sempre tra la famiglia e il laboratorio, che gli rendeva sufficientemente per condurre vita agiata. Anche in questi ultimi tempi il lavoro non gli era mancato e non risulta che egli potesse avere alcuna preoccupazione finanziaria.

Egli non aveva mai espresso idee di suicidio. Solo si lagnava spesso, sia coi familiari sia con gli amici, di soffrire molto di artrite, male questo che lo costrinse a letto anche durante le feste pasquali.

Ieri mattina si era levato alle sei e dopo aver preso il caffè e salutata la moglie era uscito di casa. Alle sette era stato visto leggere il giornale alle Fondamente Nuove e poi si recò in laboratorio ove mise in proposito il triste divisamento.

Il cadavere, dopo il nulla osta del Procuratore del Re, è stato portato in casa e composto sul letto del disgraziato.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Antonio Genova versa alla nave «Scilla» L. 20 in memoria della Contessa Emma Pilo di Capaci, L. 10 ai Ciechi di guerra da Ettore Orefice.

★ Per onorare la memoria di Ida Billeter Cattaneo la nob. sig.ra Clotilde Trentinaglia offre L. 25 ai tubercolotici di guerra L. 25 alla Nave «Scilla» da Giuseppina ed Augusto Tivan; L. 40 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra da Angiolina e Adolfo Saggiotti.

★ In memoria del prof. cav. uff. Vincenzo Rinaldo, la famiglia del dottor Giacomo Poli versò L. 30 per la Nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della Contessa Antonietta Elti di Rodeano L. 20 all'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti dalla Famiglia prof. Raffaello Vivante.

Interessi vari

Grazie della Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità apre il concorso a: Una grazia da L. 100 di fondazione Ricchetti Allegra a favore di una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia; una grazia da L. 100 di fondazione Mondolfo Levi a favore di una famiglia operaia povera veneziana; una grazia da L. 80 di fondazione Molin nob. Alessandro a favore di una famiglia operaia veneziana povera. Il tempo utile per aspirare a questa grazia scade il 20 maggio.

Gli aspiranti a dette grazie dovranno presentare la domanda e i documenti richiesti al Protocollo della Congregazione di Carità indicando nome, cognome, paternità e preciso indirizzo

Stato civile

Nascite del 28: Maschi 5, femmine 6; totale 11.

Matrimoni del 28: Bevilacqua Attilio costruttore edile con Andreolli Ines impiegata privata celibi — Gagliardi Vincenzo linotipista con Bosser Paola casal. id.

Decessi del 28: Lorenzon Antonio di anni 67 ved. operaio — Cappellotto Vittorio 63 id. terrazzaio — Rinaldo Vincenzo 59 con. prof. arch. — Bressanello Perini Costanza 70 con. casal. — Baccega Volpato Giovanna 59 id. id. — Zennaro Grossi Elena 34 id. ricam.; tutti di Venezia.

Federazione Provinciale Fascista

Nomina del Segretario di Pianiga

Il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati ha acettate le dimissioni da Segretario politico del Fascio di combattimento di Pianiga del sig. Angelo Calzavara Pinton ed ha nominato in sua sostituzione il Podestà di Pianiga cav. Lorenzo Bertolin.

Milizia Balilla

Ordine di adunata. — Domenica 1 maggio adunata dei Balilla alle ore 8 nelle località seguenti:

I. Coorte: all'Istituto Manin in Lista di Spagna;

II. Coorte: alla Scuola Alessandro Manzoni a S. Stae.

III. Coorte: alla Scuola Gaspare Gozzi in Via Garibaldi;

Balilla del Sestiere di S. Marco e coloro che non sono iscritti alle tre Coorti precedenti a S. Stefano alle ore 9.

Banda e tamburini, compresi quelli appartenenti alle tre Coorti, a S. Stefano, alle ore 9.

Centuria studenti medii a S. Stefano alle ore 8.30.

Si raccomanda non mancare ed essere precisi all'orario.

L'arrivo del Principe Carlo di Svezia

Ieri sera alle 20.40 proveniente da Milano è qui giunto S.A.R. il Principe Carlo di Svezia con numeroso seguito. L'augusto ospite si fermerà a Venezia qualche giorno ed è sceso ad alloggiare al Grand Hotel.

Gita S. Francesco del Deserto e Burano

Visto l'esito lusinghiero delle gite effettuate il 24 ed il 25 corr. la Società Veneta Lagunare ha deciso di ripetere anche domenica 1 maggio p. v. la gita a S. Francesco del Deserto ed a Burano col suo celere vapore «S. Marco».

La partenza da Riva Schiavoni (Mon. Vitt. Emanuele) si effettuerà alle ore 14.30 precise ed il ritorno sarà per le ore 18 circa. Prezzo del biglietto L. 10 indistintamente.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Un arsenale in un tombino

UDINE, 30

Stamane l'assistente della Provincia sig. Ulisse Sartorelli faceva eseguire un lavoro di espurgo in un tombino a circa 200 metri dalla frazione di Paderno, lungo la strada provinciale che da Udine conduce a Tricesimo. Ad un tratto un cantoniere addetto al lavoro scoperse nel tombino un deposito di armi. Vennero estratti cinque moschetti, una mitragliatrice senza trepiede, un sacco di munizioni per moschetto e per mitragliatrice, diverse bombe Sipe, petardi Thevenot, una scatola di gelatina.

Tanto i moschetti che la mitragliatrice erano in ottimo stato di conservazione poichè erano stati bene ingrassati. Dal loro stato si presume che queste armi siano state nascoste nel tombino da poco tempo. Sul luogo si sono recati i carabinieri che hanno sequestrato le armi e le hanno portate in caserma.

Le conferenze dell'U. P.

Ecco il programma che l'Università Popolare si propone di svolgere nel mese di maggio:

Martedì 3 - Dott. Margotta: Le grosse glandole della digestione.

Venerdì 6 - Rag. Feruglio: «Friuli nostro» - L'umorismo nella letteratura friulana.

Martedì 10 - Avv. Chersich: L'assalto al monte Everest (con proiezioni).

Venerdì 13 - Dott. Someda: «Friuli nostro» - L'indole degli scritti di Pietro Zorutti e di Caterina Percoto.

Martedì 17 - Prof. Morvisi: La psicologia delle conferenze.

Venerdì 20 - Prof. G. Del Puppo: «Friuli nostro» - Il Castello di Udine.

Martedì 24 - Capitano Rosignoli: Per un'Italia più grande (con proiezioni).

Mercoledì 25 - Capitano Rosignoli: Per un'Italia più grande (con proiezioni) seconda lezione.

Venerdì 27 - Prof. Bressani: «Friuli nostro» - Jacopo Stellini e la filosofia in Friuli.

Martedì 31 - Sacerdote prof. Benedetti: La zanzara e la malaria in Friuli.

Il Comitato della C. R. I.

Il comitato provinciale di propaganda della Croce Rossa Italiana, sezione di Udine, è invitato alla seduta che si terrà lunedì 2 maggio presso la sede sociale alle ore 17 per comunicazioni del Presidente.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2. Totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Malisan Antonio bracciante con Rupini Giovanna casalinga; Angeli Arturo commesso di negozio con Gori Rosa sarta; Degano Asco scaricatore con Zucchietti Maria casalinga; Baroni Angelo geometra con Verasio Maria casalinga.

Matrimoni: Martini cav. Bruno maggiore di artiglieria con Cantarutti Luigia agiata; De Re Valentino impiegato con Cerutti Olimpia civile; Driussi Luigi falegname con Zavagno Angelina commessa.

Denuncie di morte: Zilli Todero Rosa fu Giuseppe di anni 79 casalinga; Carnelutti Erminio di Luigi di anni 37 operaio.

Cronache provinciali

Cividale

Le nostre Scuole per la «Gara Nazionale di lavoro» a Milano. — Il gr. uff. prof. Guido Fabiani, nome particolarmente caro ai friulani, mesi addietro, a mezzo del suo «Corriere delle Maestre» indiceva fra tutti i maestri di Italia, una Mostra di lavoro, a vantaggio delle «Scuole rurali» di Comuni poveri, da intitolarsi a «Rosa Maltoni» madre del Duce. Ed al suo appello risposero degnamente gli insegnanti d'Italia, che annunciarono, complessivamente, la loro partecipazione alla nobile gara, con circa 30.000 oggetti, donati dagli insegnanti, associati nell'opera buona, ai loro scolari. Il Corpo insegnante del nostro Comune, non poteva non aderire alla proposta, che era raccomandata anche dall'Ill. sig. Provveditore agli Studi di Trieste, comm. Reina e deliberò di concorrere con cinquanta oggetti, che furono allestiti dalle mani delle gentili signore maestre, nelle ore di riposo, ed eseguiti in comune colla scolaresca.

Essi sono stati esposti ieri ed oggi nell'Ufficio di Direzione, e poi imballati e spediti a Milano. Per la loro squisita fattura, avrebbero meritato veramente di essere esposti al pubblico, affinchè questo fosse edotto attraverso la loro visione, del buon gusto, e della abilità, a cui le nostre maestre cercano di educare i fanciulli e le fanciulle loro affidati e, sopratutto, dell'alto sentimento patriottico da cui sono animati nel loro paziente quotidiano lavoro.

Gemona

Le recite della Compagnia Monaldi. — Un vero e magnifico successo ha avuto sabato sera la recita del «Gutlibi», il bellissimo dramma del Forzano. Il comm. Monaldi e l'attrice sig. Battiferri furono due artisti inviolabili e insuperabili, coadiuvati molto bene da tutti gli altri attori. Gli applausi a scena aperta furono scroscianti. Molte le chiamate sul proscenio.

Domenica sera 1.o maggio verrà data la ultima recita «Il Romanzo di un giovane povero» commedia in 5 atti e 7 quadri di Ottavio Feuillet. Si prevede un secondo pienone.

Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Ieri sera alle 21 nella sede del Fascio si è riunito il Direttorio, sotto la presidenza del Segretario politico. Assente giustificato il sig. Carlo Lontschar. E' presente alla riunione l'Ispettore dei Sindacati cap. Forlasso.

Il Direttorio esprime il suo compiacimento a tutti i dirigenti le organizzazioni dipendenti dal Partito per l'esito della manifestazione organizzata il 21 aprile, che conferma la disciplina dalla quale sono animati tutti i gregari.

Il Direttorio ricorda a tutti i fascisti che lunedì 2 maggio alle ore 20.30 nel teatro del Cantiere Navale Triestino, la Compagnia Filodrammatici del Fascio Femminile di Trieste, darà uno spettacolo il cui ricavato sarà devoluto a beneficio delle Organizzazioni Giovanili del Fascio e che pertanto è doveroso intervenire.

Oblazioni e beneficenza: Il Direttorio visto che molti lestofanti continuano a speculare sulla buona fede dei cittadini con raccolta di fondi a titolo di beneficenza o, con vendita di quadri, fotografie, opuscoli od oblazioni volontarie, rinnova l'avvertenza di ritenere valide solo le raccolte autorizzate dal Partito.

Disciplina: Il Direttorio convalida i deliberati presi dalla commissione di disciplina nella seduta del 27 corrente mese.

Il Direttorio preso atto di alcuni desiderata delle Associazioni sportive di Monfalcone delibera di dare tutto il suo appoggio per ottenere il riconoscimento da parte del Delegato sportivo della Federazione Provinciale del Partito.

Il Direttorio dopo di avere trattato alcune questioni di carattere riservato ha preso atto delle richieste formulate dall'Ispettore di Zona dei Sindacati assicurando il massimo appoggio per il crescente sviluppo del movimento sindacale della zona.

Capre vaganti. — Malgrado il divieto e gli ordini severissimi emanati dal Municipio per evitare che le poche piante conifere sorgenti sul monte Falcone e nella vallata a settentrione della Gradiscata, vengono irrimediabilmente danneggiate dalle capre vaganti che liberamente pascolano nelle parti imboschite, queste continuano, ossia i padroni più caprini delle capre, se ne infischiano altamente delle ordinanze municipali e lasciano i loro animali abbandonati nella pineta.

L'unico patrimonio boschivo che Monfalcone possiede è la modesta ma pur salubre pineta, che pur troppo, se le cose continueranno di questo passo, in breve volger di tempo essa non sarà che un ricordo lontano. Gli organi comunali dovrebbero sistemare un continuo controllo e acciuffare i colpevoli.

Pordenone

Accademia Ginnastica. — Lunedì 2 maggio alle ore 21 alla Palestra comunale avrà luogo un'assemblea ginnastica. L'ingresso è gratuito.

Prenderanno parte varie squadre, miste, e della Unione Sportiva e del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano.

Le squadre femminili eseguiranno il programma degli esercizi del Concorso Ginnastico Nazionale Femminile di Bologna che avrà luogo dal 6 al 9 maggio p. v. e al quale le squadre sono iscritte.

Nutriamo la speranza che largo concorso di pubblico assisterà a questa Accademia.

Teatri. — Dal 12 al 19 corr. al Licinio avremo una serie di rappresentazioni della magnifica Compagnia d'operette Orizona della quale fa parte il celebre comico Nuto Navarrini.

Cronaca di Gorizia

Marega derubato. — Il contadino Marega Francesco da Piedimonte del Calvario, stava tranquillamente lavorando nel suo campo, abbastanza distante dalla casa, quando ignoti ladri, aperto l'uscio di casa con un grimaldello, penetrarono nella camera da letto e da un armadio toglievano 2800 lire in contanti ivi nascoste, nonchè una catena d'oro del valore di 150 lire.

Appena ritornato il Marega s'avvide del furto e sporse denuncia alla stazione dei carabinieri di Piedimonte del Calvario, i quali indagano per scoprire i ladri.

Magistrato che ci lascia. — In questi giorni partirà per Belluno, sua nuova destinazione, il giudice cav. dott. Niccolò Viezzoli già giudice presso il nostro Tribunale. Il cav. Viezzoli, dopo tre anni di permanenza nella nostra città, ha saputo cattivarsi la simpatia di tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo. Egli lascia perciò molti amici ed estimatori nella nostra città, specialmente fra i colleghi che lo conobbero capace e zelante magistrato. Al dott. Viezzoli i migliori auguri.

Gradisca

Il prezzo del latte. — Per disposizione del Podestà cav. Marizza a datare dal 30 aprile u. s. il prezzo del latte non potrà essere superiore a L. 1 presso il produttore e L. 1.20 a domicilio del consumatore.

Il pane a 2.20. — In questi giorni il prezzo del pane è disceso, da L. 2.40 a 2.20 al Kg.

Furto di dindi. — Presso la famiglia Pagani abitante in via degli Eroi sono stati rubati sei dindi di razza.

La sede dei commercianti. — La Federazione fascista dei commercianti ha trasportato il proprio ufficio nei locali della Casa del Fascio sita sul piazzale dell'Unità.

Fogliano

Seduta del Direttorio. — Sotto la presidenza del segretario politico del Fascio di Fogliano, maestro Giulio Chialchia, si riuniva in una prima seduta il nuovo Direttorio.

Prima dell'inizio dell'inaugurale seduta fu deciso d'inviare al Segretario Federale ing. Giuseppe Cobol, il seguente telegramma: «Nuovo Direttorio Fascio riunito seduta inaugurale, invia illustre amato gerarca deferente entusiastico saluto».

Si è proceduto poi alla discussione di argomenti di indole interna ed amministrativa.

Farra d'Isonzo

Visita fascista. — Il segretario Federale ing. Gino Caccese accompagnato dal suo segretario Michelazzi è giunto l'altro ieri nel nostro paese, ricevuto da tutti i membri del Direttorio del Fascio, dal podestà del Comune sig. Ballaben e dal direttore didattico, Eugenio Brumati.

Si recarono dapprima al giardino pubblico per visitare il monumento a Riccardo Pitteri che colà sorge e poscia si diressero alla sede del Fascio ove il sig. Luigi Marega, per il segretario politico, rivolse all'ospite gradito il saluto fascista, al quale egli rispose con calde parole di ringraziamento e citò ai presenti l'opera che resta da svolgere. Il direttore didattico Brumati gli fece ampia relazione sull'opera fascista fatta nelle scuole.

L'ing. Caccese compiacendosi dell'attività svolta fascisticamente fin'oggi riconfermò in carica il vecchio Direttorio che è così composto: Segretario pol. Rinaldi Turus, membri: Luigi Marega, Eugenio Brumati, Lucio Clemente e Adriano Ballaben.

Sagrado

La strada. — Segnaliamo all'autorità che ha il compito di provvedere in quale stato disastroso versa oggi la strada carrozzabile che attraversa il paese di Sagrado.

Essa è transitata ininterrottamente da ruotabili d'ogni genere e perciò richiede una assidua ed accurata manutenzione; mentre invece questa giace in completo abbandono. Si provveda.

Cronaca di Belluno

Giornata serica bellunese

BELLUNO, 30

Una grande manifestazione agricola avrà luogo nella nostra città domenica 8 maggio p. v. sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico, la Camera di Commercio e Industria, la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori e la Cattedra Ambulante di Agricoltura hanno indetto una giornata serica per trattare gli argomenti che più interessano la bachicoltura e la gelsicoltura locali e per avvisare ai mezzi che varranno a vieppiù intensificare tale attività le quali costituiscono una delle maggiori risorse economiche del nostro Paese.

Come è avvenuto in altre Provincie, anche da noi la notizia, trapelata nell'ambiente agrario, ha suscitato vivo entusiasmo e largo coro di consensi, essendo nei nostri agricoltori ben radicato il convincimento che la bachigelsicoltura è destinata certamente nella nostra Provincia ad un migliore avvenire.

Infatti per la giornata serica il Segretario Federale avv. Sensini ha diramato ai Segretari politici la seguente circolare:

Domenica 8 maggio prossima dall'Ente Nazionale Serico in collaborazione con il Ministro dell'Economia Nazionale, sotto gli auspici della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Federazione Provinciale degli Agricoltori, della Camera di Commercio di Belluno, e con la completa adesione della Federazione Provinciale Fascista, avrà luogo in Belluno, alle ore 9.30 precise, nel salone dell'Orfanotrofio Sperti, «la giornata serica bellunese».

Alle SS. LL. non sfuggirà certamente l'importanza di tale adunata che serve a valorizzare ed incrementare, anche nel campo Serico, la nostra generosa Provincia, ond'è che io confido che le SS. LL. si presteranno fascisticamente a che, in tale occasione, convenga in Belluno il maggior numero di agricoltori possibile tanto più che il Commissario straordinario prof. dott. Attilio Cervi della Federazione Sindacati Agricoltori prenderà occasione per illuminare l'organizzazione sindacale agricola del Bellunese.

Di conseguenza la riunione ha importanza non soltanto ai gelsibachicultori ma è estesa a tutti quelli che hanno a cuore l'evoluzione dell'agricoltura, della silvicultura e della zootecnica provinciale.

Faccio quindi assegnamento perchè la presente Circolare abbia la massima diffusione tra gli agricoltori locali.

Notiziario della Regione

MIRA

Visita gradita. — L'altro ieri fu ospite gradita di Mira la Contessa Margherita Casanova Brandolin, Delegata provinciale, per le Piccole Italiane, ricevuta al Palazzo municipale dal nostro Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone, dal Segretario politico sig. Ferruccio Annoè e dal Segretario capo del Comune dott. Mario Moro Lin, per visitare la sede della Delegazione di Mira, della quale ne regge con amore e fervore le sorti, la gentile ed instancabile signorina Bertoncello prof. Maria, coadiuvata da colleghe insegnanti di ogni frazione.

La gentildonna era accompagnata dalla Delegato per Mira, dal Preside cav. dott. prof. Emilio Ballarin, dalla Direttrice didattica sig. Suman Dalle Grave ed altre personalità, e dopo il ricevimento ufficiale si è portata col Podestà e seguito al palazzo dei Leoni, sede delle Piccole Italiane, ove le associate eseguirono saggi di circostanza molto apprezzati ed elogiati dai presenti.

La contessa Brandolin a sua volta rivolse parole lusinghiere per la Delegata prof. M. Bertoncello e collaboratrici, manifestando altresì alle Piccole Italiane ivi radunate tutto il suo compiacimento esprimendo parole che fecero vibrare tanti piccoli cuori e riscuotendo calorosi battimani.

Il Podestà con elevato pensiero ringraziò per ultimo l'Autorevole visitatrice soggiungendo che tale istituzione non solo è amorevolmente sentita dalla cittadinanza, ma forma oggetto di sua attenzione e dell'appoggio per parte del Comune.

Alla Contessa Brandolin venne offerto dalle Piccole Italiane un bellissimo mazzo di rose.

PORTOGRUARO

Gabinetto del Podestà. — Per disposizione dell'egregio Podestà, a datare dal 2 maggio p. v. l'apertura al pubblico degli Uffici comunali resta limitata alle sole ore antimeridiane, eccettuati i giorni di mercato in cui gli uffici saranno aperti al pubblico anche per la prima ora del servizio pomeridiano.

Il Podestà riceve ogni giorno anche nel pomeriggio dalle 15 alle 17.

Gara per sfalcio erbe. — Giovedì 5 maggio 1927 alle ore 10 ant. seguirà in Municipio la gara per lo sfalcio erbe delle strade comunali e vicinali e delle basse dei boschi Acquanera e Frassinello, rimaste da aggiudicare nell'asta 28 aprile 1927.

Corso premilitari. — La Direzione del Corso premilitari avverte che tutti gli appartenenti al 1.o Corso dovranno trovarsi domenica 1.o maggio alla solita ora al Campo Sportivo in Borgo S. Gottardo.

SCORZE'

Assemblea ordinaria del Club Ciclistico. — Mercoledì scorso si è riunita l'assemblea del Club ciclistico, coll'intervento di una quarantina di soci.

L'assemblea iniziò i lavori con un'ovazione al proprio presidente, testè nominato Commissario prefettizio del Comune.

Poi i soci sono informati del passaggio della Società Sportiva al C. O. N. I., sotto la rigida disciplina del Partito.

Viene data comunicazione del ricco programma sportivo pel 1927, già pubblicato nei giornali, che viene pienamente confermato. Il presidente quindi promuove la iscrizione dei soci al Dopolavoro.

In merito al convegno sportivo di Trieste che avrà luogo nel prossimo giugno la assemblea approva la partecipazione e stabilisce di riunirsi per l'ultima domenica di maggio onde concretare i particolari del programma.

I soci infine si sciolgono inneggiando al Duce ed al loro presidente.

Gara di borella. — La Sportiva locale organizza per domenica 1.o maggio alle ore 15 la 1.a gara di Borella pel campionato comunale a. c. e si svolgerà nel cortile della Trattoria Zuliani. Numerose sono già le adesioni. Ricchi i premi per i vincitori e diplomi.

CONA

Filodrammatica di Cona. — Il sig. Bazan, l'ottimo giovane, che assieme a Bertò M. ed altri, fu l'animatore della ex compagnia filodrammatica locale, fiorentissima e ben nota qualche anno fa, ha accettato di buon grado l'incarico per la ricostituzione della stessa.

Siamo sicuri che con la operosità e le rare doti artistiche del Bazan, con l'aiuto validissimo di non pochi altri giovani volonterosi del nostro paese e (in linea... finanziaria) del nostro R. Podestà, si avranno ottimi risultati.

LEGNAGO

Un match di Boxe. — Nell'Arena Sportiva di Legnago in Via Deserta alle ore 15 di Domenica primo maggio avrà luogo un match di boxe col seguente programma: Bertazzolo Riccardo aspirante campione italiano contro Spalla Giuseppe; Vincenzi A. contro Paolin B.; Bertazzolo A. contro Panelli G.; Paronetto di Legnago contro Pacagnella.

Una seduta di allenamento e coltura fisica è il finale del programma alla quale prenderanno parte Bertazzolo Riccardo e Giuseppe Spalla.

Altri campioni d'Italia assisteranno al match.

La musica del Gruppo sportivo legnaghese presterà servizio.

Per l'avvenimento vi è grande aspettativa per cui si prevede un concorso straordinario.

ROVIGO

Nel campo bancario. — Siamo informati che la Cassa di Risparmio di Massa Superiore seguendo le direttive del Governo in materia di credito ha deliberato di fondersi con la Cassa di Risparmio di Rovigo.

La nuova fusione oltre a rafforzare sempre più la compagine del credito viene a dimostrare come l'on. Casalini tenace propugnatore della fusione degli istituti di Credito trovi sempre più quel consenso e quell'approvazione che ben si merita per l'interessamento e per la sua competenza nel campo bancario.

La stagione d'opera. — I battenti del nostro Sociale si riapriranno il 7 maggio per uno spettacolo lirico che allestiva con decoro l'impresa Castellani.

Le opere che andranno in scena sono «Rigoletto» e «Andrea Chènier» opere che sempre hanno incontrato il favore del nostro pubblico.

Da indiscrezioni pervenuteci sappiamo che il maestro sarà il distinto Tagliapietra. I nomi dei protagonisti ancora non ci sono noti ma ci risulta che saranno artisti noti nel mondo teatrale.

TREBASELEGHE

Il Podestà visita le scuole. — Accompagnato dal direttore didattico cav. Antonio Simonetto il Podestà sig. Luigi Romano Menini visitò le scuole del capoluogo. Fu accolto dagli insegnanti Fiscon Elmo, Ghezzi Maria, Montalti Maria, Riondato Maria e Leo Raimondo e dalle scolaresche delle classi 1.a, 2.a, 3.a e 4.a e gli fu fatta una affettuosissima dimostrazione e gli furono offerti dei fiori. Tanti gli insegnanti, quanto gli alunni riportarono un'ottima impressione, sicuri che egli, vero fascista, darà alla scuola cure affettuose e sapienti.

Corso di coltura. — Coll'intervento del direttore governativo, cav. Antonio Simonetto, il M. R. D. Vettore Reginato, iniziò le lezioni di canto e di religione ai maestri di Trebaseleghe, di Piombino Dese e di Massanzago.

Prima di iniziare la lezione il Drettore ringraziò il M. R. Arciprete a nome anche del R. Provveditore e del R. Ispettore, dimostrò l'utilità delle lezioni e raccomandò a tutti di frequentarle con assiduità.

CONEGLIANO

Comitato festeggiamenti pel 50.o della Scuola di Enologia - Riunione della Commissione di Finanza. — L'altra sera in una sala del Circolo del Littorio si è radunata la Commissione di Finanza del Comitato pei festeggiamenti del 50.o della R. Scuola di Enologia e Viticultura per concretare definitivamente le modalità onde incassare le offerte o già impegnate o da offrire da parte dei cittadini ed esercenti per far fronte ai festeggiamenti che Conegliano si appresta a preparare in occasione della celebrazione del 50.o della R. Scuola di Enologia e Viticultura.

Erano presenti i signori: Calò Antonio presidente, cav. E. Pezzutti, Fabris cav. uff. Liberale, Alessandro Costariol, Fabris dott. Piero, Marchetti cav. uff. Arturo, Mondini cav. Alessandro, Dal Vera Piero, Gava Francesco, enotec. Albanese Serafino, Zava rag. Giuseppe, Chisini rag. Giuseppe, De Nardi dott. Raffaello, De Lotto Cipriano.

Furono suddivisi i presenti in gruppi e a ciascun gruppo affidato uno speciale incarico. Tra l'altro si diede incarico ai sigg. Pezzutti cav. Ermanno, Costariol Alessandro, Mondini cav. Alessandro, Albanese conte. Serafino, Zava rag. Giuseppe, Fabris dott. Pietro di raccogliere le offerte dei liberi professionisti. Sappiamo che l'avv. Tullo Taormina ha già sottoscritto L. 1000.

Il cartellone dello spettacolo d'opera. — Al nostro Sociale, principiando dal 14 maggio, avremo una stagione d'opera con le opere «Traviata» e «Manon» di Massenet, con ottimi artisti. Siamo oggi in grado di mandarvi i nomi degli artisti per ordine alfabetico.

Signore: Del Carretto Giuseppina, Poletti Olga, Quaiatti Ida; signori: Biasini Piero, Braga Ettore, Giletta Emanuele, Lussardi Gino, ingar Gerolamo, Romorino Cesare, Solari Cristy. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. uff. Graziano Mucci. Maestro rammentatore Emilio Ranzani; maestro sostituto Gino Sala; maestro del coro Giuseppe Caleffa. 40 professori d'orchestra, 36 coristi d'ambo i sessi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 14 maggio 1927 con l'opera «Traviata» protagonista la signorina Olga Poletti, preceduta da ottima fama.

ADRIA

Nel sindacalismo. — Nella recente riunione del nuovo Sindacato Manovali vennero ad unanimità eletti a Presidente Casellato Antonio ed a consiglieri: Cappuzzo Francesco, Gorda Antonio, Sacchetto Giuseppe e Casellato Giovanni.

La segreteria dei Sindacati di Adria porta a conoscenza di tutti i facchini che le domande di iscrizione devono essere presentate improrogabilmente entro il 5 maggio e non oltre, altrimenti saranno senza altro ritenuti dimissionari. La domanda deve essere fatta in carta bollata da lire 2 e accompagnata da una marca da bollo di L. 3.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della tanto compianta Lucrezia Pedrazza ved. Simioni, i nipoti Giulio Venturini Venzo e Tiso Venzio offrirono L. 100 al Patronato Scolastico e la nipote prof. Angelina Venturini ved. Galoppini offrì lire 50 alla Colonia Alpina di Enego, fondata dal R. Provveditore agli Studi di Venezia.

L'atto gentile e generoso si elogia da sè, augurando che sia da molti altri seguito e imitato.

CASTELFRANCO

Notizie dalle campagne. — Non si può dire che la campagna nel suo complesso si presenti male; però l'attuale periodo di asciutto, di venti e di freddo seguito alle brinate forti della Pasqua ed alle nebbie folte della settimana scorsa ha determinato uno stato di arresto della vegetazione che trova la sua ragione nella compattezza delle terre battute dalle forti pioggie del mese scorso.

E' sperabile che la pioggia benefica non ritardi molto a togliere la vegetazione dallo stato di inattività e di torpore.

Le brinate hanno danneggiato le tenere gettate del gelso e specialmente dei gelsi bassi, a siepe od a ceppaia; la produzione della foglia ne risentirà certo nel suo complesso, ma essa è tale da consentire un tranquillo sviluppo degli allevamenti del baco da seta.

Non si hanno dati precisi, ma da voci raccolte sembra che l'oncajo di seme bachi messo ad incubare sia pressochè eguale a quello dell'anno scorso. Vi sono nelle campagne preoccupazioni circa l'andamento del mercato e del prezzo dei bozzoli; tali voci sono state smentite dagli organi ufficiali competenti.

I frumenti sono nel loro complesso buoni; però si notano tuttora nei terreni forti e compatti numerosi danni e diradamenti causati da insetti.

La nostra a Bassano. — La nostra Banda Cittadina «Andrea Serato» è stata invitata dalla Pro Bassano a tenere un concerto in quella città l'8 maggio prossimo venturo.

Pertanto il concerto che doveva esser tenuto nei nostri Giardini Pubblici nello stesso giorno, è stato anticipato alla domenica del primo maggio alle ore 17.

ODERZO

La commemorazione Voltiana. — Davanti un pubblico foltissimo come poche volte si vede, l'egregio ing. cav. Antonio Sordoni, oratore di grandi risorse, tenne la annunziata commemorazione del grande comasco Alessandro Volta.

Molte felicitazioni toccarono all'egregio ing. Sordoni.

Il rinvio della festa dei Bersaglieri. — La sagra bersaglieresca per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione opitergine dell'Associazione Nazionale, è stata rinviata al giorno di domenica 22 maggio nella quale sarà anche celebrato il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra.

Sarà a suo tempo reso noto il programma della festa.

VITTORIO

A beneficio della Cassa Scolastica della nostra Scuola Complementare, hanno elargito: L. 356 la Banca Cattolica S. Liberale; L. 250 la Banca M. P. A. C. di Vittorio V. Il Consiglio di Amministrazione sentitamente ringrazia.

Cose della «Dante». — La Presidenza del locale Comitato Mandamentale della Società Nazionale Dante Alighieri ci comunica che lunedì prossimo 2 maggio ore 21, nel salone municipale avrà luogo la inaugurazione del labaro sociale; oratore ufficiale l'on. Michelangelo Zimolo, che parlerà di Giosuè Carducci.

Coloro che, per involontaria omissione, non ricevessero il biglietto di invito, sono pregati di chiederlo alla sede della «Dante» in Via Cesare Battisti.

Cronaca di Treviso

Corsi di coltura, tessere e distintivi

Giovedì, 5 maggio, avrà luogo nel teatro di Fonte, gentilmente concesso dal Podestà co. Giusto Van Axel, la solenne distribuzione delle tessere e dei distintivi agli insegnanti inscritti regolarmente nella Associazione fascista delle scuole primarie della zona del Grappa; e si inizierà il corso di coltura fascista con un discorso dell'on. Ignazio Chiarelli sul tema: «Fascismo e Religione».

La seduta sarà presieduta dal Segretario Federale Console Ivan Doro; relatore il prof. Isotto Boccazzi.

Istituto Turazza

Oblazioni pervenute: I Colleghi ed amici del figlio Francesco, per onorare la memoria della compianta signora Mattarucco Luigia nata Marchi L. 80.

— Il personale della Società Italo Americana del Petrolio per onorare i suoi Dirigenti decorati del distintivo di anzianità di servizio, offre all'Istituto Turazza Orfani di Guerra L. 100.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.0; tramonta alle ore 19.14 — Luna leva alle ore 5.16; tramonta alle 19.17.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.40 e 16.25; Alte ore 10.50 e 21.30.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 20.6; minima 13.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 761.2.

I corsi d'acqua della Regione si mantenevano tutti quasi stazionari: Il Piave, il Brenta, il Frassine e l'Adige erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza ed il Gorzone erano in debole morbida; il Bacchiglione ed il Po erano in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco, fino a nuovo avviso, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Saetta, presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

La navigazione lungo i canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Alle ore 21.30 di ieri serenamente spirava il

N. H.

Alberto Agostinelli Parolini

d'anni 66

Ne danno addolorati il triste annuncio i nipoti Favaretti Dott. Paolo colla consorte Zoe Fabris; Antonietta col marito Ettore Zambusi; Polidoro Lena col marito Conte Ermanna degli Azzoni Avogadro; Avv. Enzo con la consorte Maria Mocellin; Alberto; il cognato Polidoro Dott. Luigi; i cugini Agostinelli Nob. Antonio e Carolina in Moretti; Baal Alberto e Nicolò; Giusti del Giardino Contessa Paolina vedova Contessa Suman e i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali seguiranno domani Domenica 1 Maggio alle ore 17.

BASSANO, 30 Aprile 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un messaggio di S. E. Bastianini alla Cattedra ambulante di Agricoltura

ROMA, 30.

Il Sotosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Bastianini insediandosi alla presidenza dell'Ente Nazionale Cattedre Ambulanti ha inviato ai direttori delle Cattedre e delle sezioni ambulanti di agricoltura il seguente omaggio: «Prendendo possesso dell'ufficio di presidenza dell'Ente Nazionale le cattedre ambulanti desidero rivolgere un saluto cordiale a tutti i cattedratici italiani, la cui opera alacre e silenziosa di giorno in giorno più apprezzata e benefica è motivo di legittimo compiacimento per quanti seguono nella rinata operosità italiana il progressivo incedere della agricoltura.

«Sui cattedratici, non meno che sugli agricoltori grava il peso del sacrificio che dovrà dare all'Italia un brillante avvenire economico

«Se è vero che la terra è la base della vita, è anche vero che dalla terra bisogna sapere ottenere quello che necessità, e, con sforzo continuo e tenace, della terra accrescere la capacità naturale mai come oggi, mentre la decantata solidarietà delle nazioni si manifesta sul terreno economico forse più che in quello politico una utopia il ritorno alla terra delle energie e dei capitali è apparso non soltanto legittimo ma indispensabile, per questo nostro paese giovane destinato a conquistare con i suoi soli mezzi quello che altri seppero raggiungere in fortunate vicende che la storia ci mostra, ma che i tempi ci negano.

«Sentano oggi più che mai, se fosse possibile, i cattedratici tutta l'importanza della missione che il Governo Fascista affida loro non più come inascoltati o incompresi consiglieri rinchiusi nel cerchio ristretto del circondario o della provincia ma come motori attivi e pulsanti della rinascita agraria nazionale, portare nei campi dove lo spirito del fascismo vive nelle apparenze più modeste, ma nelle forme più pure la volontà, l'ardore, la fede e l'energia del Duce e trarre dall'esempio luminoso di lui la forza per vincere la battaglia dell'agricoltura. Questo i catedratici italiani faranno per la grandezza d'Italia».

Im matrimonio della nipote del Duce

ROMA, 30

Stamane in Campidoglio è stato celebrato il matrimonio della signorina Rosetta Mangini, nipote di S. E. il Capo del Governo, con l'avv. Giovanni Ricci di Firenze. Erano testimoni per la sposa l'on. Mussolini ed il fratello gr. uff. Arnaldo, per lo sposo il Maresciallo Pecori Giraldi ed il comm. avv. Marziali. Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il Governatore Principe Potenziani che, dopo aver offerto la rituale penna d'oro, ha pronunciato parole augurali all'indirizzo degli sposi

La cerimonia religiosa, che ha seguito subito dopo, si è svolta nella chiesa del Aracoeli. L'on. Mussolini ha poi offerto a Villa Torlonia una colazione strettamente intima alla quale hanno partecipato, oltre gli sposi con i loro rispettivi genitori cav. Michele e signora Edvige Mancini Mussolini, dottor Francesco e Donna Laura Ricci dei conti Grisolini, i testimoni, la signorina Edda Mussolini, S. E. Potenziani, il Principe Torlonia ed il comm. Chiavolini. Dopo la colazione gli sposi, salutati augurálmente dall'on. Mussolini e da tutti i presenti, sono partiti in automobile per il viaggio di nozze.

Conferenza del presidente dell'"Italica,, ad Alessandria d'Egitto

ROMA, 30

Il Conte Visconti di Modrone, Presidente dell'Ente Nazionale l'«Italica», continuando in Oriente nella sua benemerita propaganda della cultura italiana, ha tenuto ieri al Teatro Alhambra di Alessandria d'Egitto, una conferenza con proiezioni dell'Istituto Nazionale «Luce» sul Fascismo quale è nel pensiero e nell'azione dell'Italia. Alla conferenza, che è riuscita una solenne manifestazione di italianità, ha assistito un pubblico imponente che ha inneggiato all'Italia ed a S. E. Mussolini.

S. A. R. il Principe di Piemonte visita le officine della SNIA Viscosa

TORINO, 30

S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo primo Aiutante di campo generale Clerici, ha visitato gli stabilimenti della «SNIA» Viscosa a Venaria Reale e quelli della lana artificiale ad Altessano.

Il Principe che è stato ricevuto dal Prefetto di Torino, marchese Devita, dal Podestà di Venaria Asinari di San Marzano dal gr. uff. Gualino, Presidente del Consiglio di Amministrazione e dai dirigenti dei due grandiosi stabilimenti, è stato fatto segno a calorose ed entusiastiche manifestazioni da parte delle maestranze e della popolazione.

Dall'ergastolo all'assoluzione

BRESCIA, 30

La nostra Corte d'Assise, con sentenza del 6 dicembre scorso, condannava in contumacia all'ergastolo il contadino Francesco Gheza, di anni 51, accusato di avere strozzato la propria figlia appena nata, ritenendola frutto di una illecita relazione della moglie. Il Gheza, che dopo la morte della figlia era andato in Francia a lavorare qualche tempo fa venne arrestato e tradotto in Italia. Ieri è comparso davanti ai giurati. Nel dibattimento il Gheza è riuscito a dare la dimostrazione di non avere commesso il reato, mentre vari testimoni hanno deposto del suo attaccamento alla famiglia alla quale mandava parte dei denari ricavati dal suo lavoro di minatore. Un teste ha affermato inoltre che la stessa moglie del Ghezza aveva dichiarato che il marito era innocente. I giurati hanno emesso quindi un verdetto pienamente favorevole all'imputato, rispondendo negativamente al quesito se egli avesse commesso il parricidio addebitatogli e la Corte lo ha mandato assolto.

I dollari prestati all'Italia conservati dal Tesoro

ROMA, 30

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha diramato il seguente telegramma ai rappresentanti dell'Istituto dei cambi all'estero:

«E' imminente il versamento di oltre 26 milioni di dollari ricavati dal prestito alla città di Roma. Tali dollari saranno incamerati dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che metterà le lire equivalenti in un conto corrente vincolato a favore del Governatorato di Roma. Il Governatorato farà i prelevamenti dal fondo a mano a mano che dovrà pagare i lavori preventivati, cosa che avverrà nel corso di vari anni.

«In modo analogo si è proceduto per l'operazione degli Shipping Boards e sarà così fatto pure per il prestito alla città di Milano e per quelli prossimi alle società industriali Meridionale di Elettricità, Pirelli ed altre imprese industriali. Il Tesoro incasserà e conserverà i dollari dando le lire in misura che gli industriali dovranno pagare i lavori dei nuovi impianti per i quali occorre ricorrere all'aiuto dell'estero.

«Con il sistema adottato, che sarà mantenuto in pieno, le operazioni estere gioveranno ad aumentare la riserva di valuta pregiata senza pesare sulla circolazione. — Firmato *Volpi*».

Le fasi del processo di Chieti

CHIETI, 30

Nella seduta pomeridiana d'ieri, è proseguito l'interrogatorio degli imputati Narbone Ezio, Belluomini Vittorio, Bastianini Ferdinando, Ciolli Dino, Carcacci Luigi e Scarsellini Enrico i quali tutti affermano di non avere partecipato ai fatti loro imputati adducendo, a prova del loro asserto, circostanze dirette a stabilire che al momento in cui si compievano i reati oggetto del processo essi si trovavano altrove. Il presidente muove loro varie contestazioni rilevando alcune contraddizioni risultanti dal confronto tra gli interrogatori resi nel periodo della istruttoria e quelli resi nella udienza odierna.

Gli imputati sostengono che tali diversità dipendono dallo stato d'animo in cui si trovavano dopo il loro arresto. Esaurito l'interrogatorio degli imputati si inizia l'esame delle parti lese. Ademaro Cozzi, tranviere, espone che la sera del 3 era a casa con la moglie e con il babbo quando fu bussato al portone, affacciatosi vide un aggruppamento di una sessantina di persone da una delle quali fu invitato a scendere perchè gli si dovevano fare delle comunicazioni. Il Cozzi pregò invece che si salisse nel suo appartamento ed allora due giovani si staccarono dal gruppo, uno rimase presso il portone, l'altro salì le scale e, giunto presso il pianerottolo dove si trovava il Cozzi, sparò contro di lui un colpo di rivoltella dileguandosi poi subito con gli altri.

Il Cozzi aggiunge che il proiettile gli bruciacchiò la giacca e intaccò il portafogli senza produrre ferita. A domanda del presidente il Cozzi dichiara di riconoscere nell'imputato Pieroni lo sparatore ed afferma di averlo visto altra volta prima del fatto in una trattoria dove il Pieroni lo invitò ad esibire i documenti. L'imputato Pieroni nega di avere sparato contro il Cozzi e dichiara che questi aveva gravi ragioni di odio contro di lui quando il Pieroni si era dovuto occupare in varie occasioni della attività comunista del Cozzi che era anche distributore del libello. «Non mollare». Cozzi smentisce le affermazioni del Tironi negato di aver appartenuto al partito comunista ma, stretto dalle domande dei difensori finisce per ammettere di essere stato tra i firmatari della dichiarazione della candidatura politica del comunista Damen.

Stamane la seduta, aperta alle ore 9.30 è stata dedicata alla lettura degli atti processuali generici. Il Cancelliere ha dato lettura di un telegramma da Firenze col quale si comunica che la vedova Console, parte lesa citata per l'udienza del 3 Maggio, non può intraprendere il viaggio a causa di malattia. I documenti letti riflettono la descrizione delle località dove avvennero i reaif i refedti delle autopsie dell'on. Pilati e dell'avv. Console, le perizie balistiche, le perizie per i danni e devastazioni, gli elenchi di espulsioni del fascio fiorentino tra cui si trovano i nomi di alcuni imputati. In relazione a tali espulsioni viene letta inoltre una dichiarazione, fatta al «Nuovo giornale» di Firenze dall'on. Balbo al tempo in cui era commissario del partito; da essa risulta che le espulsioni medesime non hanno relazione con i fatti del processo.

L'udienza è tolta alle 11.45 e rinviata a martedì alle ore 9.30.

Domizio Torrigiani a Lipari e Zaniboni a Porto Ercole

ROMA, 30

Domizi Torrigiani, ex gran maestro della massoneria, che, come è noto, è stato assegnato al confino per cinque anni, è stato tradotto alle Isole Lipari.

Tito Zaniboni, autore dell'attentato contro il Duce, condannato dal Tribunale Speciale a 30 anni di reclusione, sarà tradotto quanto prima al penitenziario di Porto Ercole in provincia di Grosseto, per scontarvi la pena.

L'abolizione della bigamia e i suicidi strettamente connessi in Turchia

PARIGI, 30

L'edizione parigina del *Daily Mail* informa che nelle sfere del Governo si sono avute in questi giorni manifestazioni di apprensione per l'epidemia di suicidi che infuria da qualche anno in Turchia. I rapporti della polizia di Costantinopoli affermano che i casi di suicidio dell'anno scorso furono sei volte più numerosi di quelli del 1916. Contrariamente a quanto accade in altri Paesi, i suicidi delle donne superano in Turchia quelle degli uomini. Sembra che la mania suicida abbia le sue origini nell'influenza prodotta fra la gioventù turca dalla recente rivoluzione: specialmente l'abolizione della poligamia ha influito sull'aumento del numero dei suicidi dei giovani.

I propositi di De Pinedo per la ripresa del volo

NEW YORK, 30

Nel discorso sull'aeronautica pronunciato ieri alla Camera di Commercio il colonnello De Pinedo ha annunziato che appena il nuovo apparecchio sarà in ordine egli partirà in volo per il Middle West, centro occidentale degli Stati Uniti, spingendosi poi fino alla regione dei grandi Laghi del Canadà e Terranova, donde inizierà la transvolata di ritorno dell'Atlantico, facendo scalo alle Isole Azzorre e Lisbona e puntando poi direttamente su Roma.

Il telefono che parla da solo

ROMA, 30

La «Radio Nazionale» riceve da Stoccolma che sono stati compiuti a quanto sembra con soddisfacenti risultati esperimenti di un telefono che parla da solo, inventato da certi Volgel e Larson, sudditi svedesi.

Si tratta di un apparecchio che riceve automaticamente le comunicazioni telefoniche fatte durante l'assenza dell'abbonato al quale esse vengono fedelmente ripetute al momento opportuno.

Il problema non è assolutamente nuovo. Infatti già un inventore tedesco aveva cercato di risolverlo spinto dalla sua pratica utilità più che evidente. Egli aveva infatti applicato ai telefoni un congegno da grammofono mediante il quale veniva registrata la comunicazione che poteva essere riprodotta poi dall'abbonato a suo comodo.

Un francese contesta ad Edison l'invenzione del fonografo

PARIGI, 30

Chi è stato il vero inventore del fonografo? La gloria di questa scoperta è stata ieri a Parigi rivendicata a un francese, Charles Cros, il quale avrebbe preceduto il brevetto di Edison di sette mesi. Il Cros depose all'Accademia delle Scienze di Parigi la relazione del suo apparecchio che aveva battezzato «paleofono» (voce del passato) nell'aprile 1876, laddove da Edison il primo brevetto non fu chiesto che nel dicembre. Tale rivendicazione del merito del Cros e la rievocazione della sua originale vita di erudito e di artista hanno avuto, come si disse, l'onore di una solenne cerimonia. L'anniversario della scoperta è stato celebrato con l'inaugurazione di una lapide posta sulla casa dove il Cros abitò negli ultimi suoi giorni e Maurice Donnay ne ha ricordato poi alla Sorbona la vita e le opere. Spirito veramente bizzarro il Cros fu, a un tempo, poeta, fisico, matematico, filosofo e umorista. Morì a 45 anni dopo una vita piena di dolorose vicende, di malattie e di delusioni.

Un pescatore ucciso in fallo dai soldati spagnoli in Marocco

PARIGI, 30

«Il Journal» pubblica la seguente informazione.

«Un incidente è avvenuto al Marocco alle foci del Muluia. Una imbarcazione spagnola incaricata della sorveglianza, ha sparato contro una barca da pesca francese uccidendo un pescatore.

A Parigi si crede che l'incidente sarà rapidamente appianato e che il Governo spagnolo, dopo l'inchiesta, accorderà le necessarie riparazioni.

3500 sterline per un "Segantini,,

LONDRA, 30

Un paesaggio di Segantini, che apparteneva alla collezione di Sir James Murray, venduto oggi all'asta dalla Ditta Christie, qui a Londra, è stato acquistato dalla Galleria d'Arte della città di Aberdeen in Scozia, al prezzo di 3500 sterline. L'altissimo valore attribuito alla tela del pittore italiano ha costituito forse la maggiore sensazione di una vendita, il cui introito complessivo è stato di 70.000 sterline.

I cattolici di Francia per la Pulzella

PARIGI, 30

L'8 maggio sarà celebrata la festa nazionale di Giovanna d'Arco. La Federazione Nazionale Cattolica ha lanciato un appello a tutti i suoi aderenti per invitarli a partecipare ai cortei organizzati. Intanto a Orleans, si è commemorato ieri sera il 435.o anniversario dell'entrata di Giovanna d'Arco in quella città. Fu infatti il 29 aprile del 1492 che la Pulzella penetrò nella città di Orleans. Cortei con musiche e fanfare militari in testa hanno sfilato per le vie della città.

Una palla di biliardo in gola e un'escurzione pericolosa

VIENNA, 30

In fatto di scommesse inutili e pericolose anche i viennesi non scherzano. Pochi giorni fa in un caffè della periferia si dovette chiamare d'urgenza un medico per operare un individuo il quale aveva scommesso pochi scellini che sarebbe riuscito a introdursi in bocca una palla di biliardo. Vi riuscì infatti, ma non ci fu più verso di toglier dalla cavità orale la levigata sfera d'avorio. Il disgraziato soffrì dolori atroci finchè fu liberato dall'intervento chirurgico.

Un altro originale, il giovane apprendista Edoardo Boros, ha compiuto, pure in seguito a scommessa, un'escursione da Salisburgo alla Baviera attraverso il passo Golling, alto duemila metri, in abito da passeggio e scarpette da ballo. Siccome i suoi amici di Vienna ritenevano questa impresa impossibile, dati la cattiva stagione e il pericolo di valanghe, il giovanotto si disse pronto di dimostrare il contrario e partì allegramente portandosi per tutto bagaglio la busta di cuoio che gli serviva di consueto per porvi i documenti. Alcuni alpinisti lo trovarono svenuto nelle vicinanze di un rifugio presso la cima Torrener e gli portarono qualche soccorso. Il Boros, ripresa conoscenza, continuò il viaggio per non perdere la scommessa. Per molto tempo non si ebbero sue notizie e i famigliari credettero che avesse pagato con la vita l'inutile bravata: ma ora un dispaccio annunzia che egli sta benissimo pur trovandosi in carcere, essendo stato condannato dalle autorità tedesche a una settimana di arresti per aver passato il confine senza passaporto.

La Russia interverrà a Ginevra ma non muterà la sua economia

MOSCA, 30

L'«Isvestia» scrive che la decisione del governo sovietico di partecipare alla conferenza economica internazionale nonostante la maniera inusitata della notifica impiegata dalla Società delle Nazioni e cioè, a mezzo di un annunzio affisso nei suoi locali è la migliore prova dell'assurdità dell'affermazioni che la U. R. S. S. desideri di isolarsi e di utilizzare il conflitto sovietico svizzero come pretesto per rifiutare di partecipare alle conferenze europee.

La decisione del governo sovietico, aggiunge l'Isvestia non significa affatto che la U. R. S. S. nutra delle speranze ottimiste circa una conferenza dal cui programma sono escluse tutte le cause reali della penosa crisi economica mondiale. La partecipazione della U. R. S. S. non deve essere interpretata come possibilità di qualche cambiamento del sistema di monopolio del commercio estero.

La U. R. S. S. termina il giornale, aspira allo sviluppo delle relazioni economiche coi paesi capitalisti ciò che è possibile colla condizione assoluta del mantenimento, senza cambiamenti, del monopolio del commercio estero.

Nuovi successi spagnoli in Marocco

MADRID, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice: Ieri sono incominciate le operazioni che furono progettate alcuni mesi or sono e che avrebbero dovuto essere messe in esecuzione quando il tempo fosse stato favorevole. Nella regione orientale la colonna Mola ha occupato tutta la Valle di Tagsud razziando e bruciando tutti «duars».

Il nemico ha abbandonato sul terreno quattro morti, sono stati fatti 18 prigionieri, la colonna Pozza ha occupato la cresta orientale del Gebel Tagsud spingendosi fino a Vag Boglu, incendiando e saccheggiando i villaggi della bassa valle dei Beni Aisi.

Nella regione occidentale la colonna agli ordini del generale Souza ha occupato le alture di Eser e dei Beni Adsel. Il nemico non ha opposto che una debole resistenza.

Da Torino a Fiume in sandalino

TORINO, 30

Il noto sandalinista prof. Bruno Marinoni, canottiere del Gruppo sportivo Fiat si preparava a compiere prossimamente una crociera — ricordo di velocità e resistenza — in sandalino sul difficile percorso padano adriatico Torino, Venezia, Trieste, Pola, Fiume, un totale di 100 km. da compiere in dieci giorni.

L'imbarcazione è un minuscolo sandolino a due vogatori, il più piccolo fino ad oggi costruito.

GLI SPORTS

CALCIO

La ripresa del campionato

(m.) Dopo quindici giorni di sospensione per le partite internazionali, quest'oggi riprenderà il suo corso il Campionato Italiano (girone finale). Mentre «Bologna» e «Juventus» riposeranno ancora — avendo al loro attivo una partita in più delle consorelle — le altre quattro squadre lotteranno a Milano ed a Torino.

I «granata» ospiteranno i nero-azzurri dell'Internazionale: due squadre smaniose entrambe di vincere per non perder troppo il contatto con le... amiche. Gli uomini di Baloncieri sono i favoriti, nettamente. Il «Torino» seppe tenere in iscacco un «Genoa» completamente lanciato ed inchiodarlo sul tre ad uno. E' quindi opinione generale che i calciatori di Cevenini 3.o dovranno oggi inchinarsi in campo torinese.

A Milano: Genoa-Milan. Battaglia grossa, dura, ad oltrenza, estremamente difficile per i due teams. La squadra genoana deve e vuole ad ogni costo cancellare l'onta subita a Torino, quella milanista vuol confermare il ruolo «outsider» che si conquistò tanto brillantemente all'inizio del girone finale. Tale match — sebbene in casa nero-rossa si dia per certa la vittoria dei beniamini — potrebbe chiudersi con ogni probabilità alla pari.

Gli incontri

Divisione Nazionale . Girone finale. — a TORINO: Internazionale-Torino; a MILANO: Genoa-Milan; Riposano: Bologna e Juventus.

Prima Divisione - Girone Finale. — a ROMA: Lazio-Novara; a REGGIO E.: Reggiana-Pro Patria.

Coppa Coni. Verrà disputato oggi un solo incontro di ricupero fra le squadre dell'Andrea Doria e del Brescia. Il match si svolgerà a Genova. Il pronostico è per i genovesi.

Coppa Arpinati: Girone A) Atalanta-Treviso; Parma - Mantova; Girone B): Legnano-Speranza. — Riposa: Savona; Girone C.: Fiumana-Udinese; Monfalconese-Triestina; Girone D): Pisa-Fiorentina; Prato-Pistoiese.

Seconda Divisione: Ecco l'elenco delle partite che si svolgeranno oggi tra le squadre del Girone C per il Campionato di II. divisione: Fumei-Fiume; Pro Gorizia-Dolo; Ponziana-Pordenone; Vicenza-Edera Triestina; Faenza-Copparese (forfait).

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (ORI-FIAMMA) i seguenti:

Signore: Evelina Taffon - Marie Grazie Gravisi; Dina Pavan; Elsa Novati; Fanny Pezzini; Clotilde Colonnello; Anna Pinzoni; Giuseppina Pitoni; Irma Gallina; Rosina Salvador; Dina Piazza; Vittoria Fagarazzi; Zambler Lia Damele.

Signori: Mario Massignani; Ettore Regassi; Eugenio Duse; Biccato Luigi; Arturo Possati; G. B. Gamba; Nino De Sanzuane; Eugenio Almetta; Ugo Frachetti; Adriano Karlitky; Aurelio Bonetto; Francesco Menetto; Umberto Zortea; Giulio Rossato; Cesare Orlando; Natall Delfitto; Alfredo Rocchetta; Attilio Zennaro ed Enigma Club di Noale.

La sorte favorì Anna Pinzoni; Zambler Mino de Sanzuane, Alfredo Rocchetta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Chiusura: Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 763 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 611 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 651 — Rubattino 506 — Libera Triestina 384 — Cosulich 191 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 179 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 47 — Montecatini 215 — Breda 126 — Fiat 405.50 — Isotta 167 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 48 — Distillerie Italiane 139 — Industrie Zuccheri 458 — Raffineria Ligure Lombarda 578 — Eridania 710 — Gulinelli 142 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili-Roma 611 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 372 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 632 — Cotonificio Veneziano 176.50 — Cascami di Seta 802 — Tessuti stampati De Angeli 680 — Lanificio Targetti 249 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 130.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 466 — Manifatture Cotoniere Meridionali 36 — Manifatture Rossari Varzi 691 — Manifatture Tosi 230.50 — S. N. I. A. 213 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 221 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 195 — Edison 579 — Ligure Toscana di Elettricità 238 — Vizzola 840 — Marconi 83 — Terni 409.50 — Esercizi Elettrici 101.50 — Monte Amiata 313 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 256 — Cot. Valle Seriana 725 — Cot. Valle Ticino 118 — Lanificio Gavardo 949 — Man. Riunite Toscane 69 — Man. Pacchetti 144.50 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 384 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 33.50 — Dalmine 118 — Autom. Bianchi 52 — Adamello 231.50 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 108 — Valdarno 133 — Tecnomasio 116 — Tirso 165 — Petroli 60 — Fond. Regionale 106 — Bonifiche Ferraresi 374 — Bonelli 29.25 — Dell'Acqua 381 — Brasital 199 — Pastificio Baroni 38.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	64.—	64.10	64.30	64.30
Consol. 5%	79.20	79.20	79.—	79 —
Francia	73.55	74.25	73.50	73.75
Svizzera	361.75	363 60	362.50	363. —
Londra	91.20	91.85	91.27	91.60
New York	18.79	18.92	18.75	18.85
Berlino	4.45	4.49	4.45	4.46
Vienna	2.64	2.67	2 64	2.65
Bucarest	11.90	12.15	12.—	12.—
Belgio	2.61	2.63	2.62	2.62
Spagna	331.—	332.—	329.—	332.—
Praga	55 85	56.20	55.65	55.75
Budapest	3.28	3.29	3.27	3.28

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.54 — Zagabria 33.32 — Norvegia 4.85 — Albania 3.65.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 aprile: «Issidora» ell. da B. Aires con grano — «Headchiffe» ingl. da Newcastle con carbone — «Venus» ital. da Sfax con fosfato — «Maella» ital. da Capetown con merci — «Asia» ital. da Trieste con pass. — «Britannia» ital. da Baja con pozzolana.

Spedizioni del 30 aprile: «Lucia C.» ital. per Bari con merci — «Giulia» ital. per Galveston con merci — «Asia» ital. per Trieste con pass. — «Plitvice» jugosl. per La Gouiette vuoto — «Majella» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 30 aprile: «Mrav» jugosl. per Sebenico — «Asia» ital. per Trieste — «Pallade» ital. per Margherita Savoja — «Izgled» jugosl. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 29 aprile: da Genova: balle 100 cotone; da Marsiglia: sacchi 85 stearina; da Bari: balle 2 tessuti; da Catania: casse 33 liquerizia, barili 8 formaggio, sacchi 5 scagliola, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Issidora» ell. arrivato il 30 aprile: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 3950 frumento, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Headcliffe» ingl. arrivato il 30 aprile: da Newcastle: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Venus» ital. arrivato il 30 aprile: da Sfax: rinfusa tonn. 4903 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Ardduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 aprile 1927.

Piroscafi e velieri a banchina 30; al largo 2; in ripar. 1; totale 33. Arrivati 10; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6349; merci varie tonn. 866; totale tonn. 7215.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 275; merci varie tonn. 1097; totale tonn. 1372.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 25 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 141 — Carbonai 219 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1.o maggio 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti» a S. Vincente de Capo Verde — «Colombo» a Callao Radio — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Duca d'Aosta» a Fernando de Noronha» — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Cape d'Agnilar — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a Vittoria Radio e Fiume — «Pilsna» a Bombay Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principe d'Udine» a Casablanca — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda» a Cerrito — «Remo» a Aden Radio — «Sofia» a Olinda Pernambuco — «Venezia I.» a Shanghai-Zikawei — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno

Estrazione del Lotto 30 Aprile 1927

VENEZIA	74	30	83	38	[illegible]
BARI	41	26	6	17	[illegible]
FIRENZE	46	90	73	23	[illegible]
MILANO	66	51	11	30	[illegible]
NAPOLI	88	8	42	36	[illegible]
PALERMO	50	86	58	71	[illegible]
ROMA	16	17	38	7	[illegible]
TORINO	19	89	39	80	[illegible]

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Martedì 3 Maggio 1927 - N. 123

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La calma celerazione del I. maggio in Europa

Poincarè afferma la recisa volontà del Governo di soffocare le delittuose mene comuniste

Il Governo francese e la minaccia bolscevica

PARIGI, 2

Nel discorso pronunziato in occasione della riapertura della sessione del consiglio generale della Mosa, il sig. Poincarè ha tra l'altro detto:

«Vi è un pericolo più greve ancora e più immediato che ci farebbe correre il comunismo se fosse padrone di proseguire presso di noi, con l'appoggio delle organizzazioni straniere, le imprese di demolizione alle quali esso si abbandona nel mondo intero. La Francia non è un campo di esperienze aperto all'imperialismo bolscevico. Essa ha delle tradizioni e dei costumi che la mettono molto al di sopra dell'esempio che si pretende proporre e non è dal ritorno a regimi primitivi che essa spera di trovare il progresso e la civilizzazione e la felicità della umanità.

«Il Governo è dunque deciso a non lasciare attentare in alcun modo alle leggi della repubblica e ad applicarle immediatamente per la repressione energica di tutti i tentativi criminali che possono minacciare la disciplina dell'esercito, la sicurezza dello Stato o la individualità della nazione. Noi contiamo fermamente in questa azione necessaria sull'appoggio della opinione pubblica e sul concorso delle due Camere».

Per la pace e la sicurezza

Parlando della pace e della sicurezza, Poincarè ha detto: «La Francia è una delle nazioni che hanno da parecchi anni fatto subire ai loro bilanci della guerra e della marina le più forti diminuzioni. Essa ha dato con ciò una nuova testimonianza delle sue intenzioni pacifiche, essa non ha mai domandato, dopo la vittoria, che la leale esecuzione dei trattati, e se essa avesse sempre incontrato dinanzi a sè una buona volontà eguale alla sua, da lungo tempo certo la pace affermata sulle pergamene regnerebbe negli spiriti. Essa ha sempre compreso che il compito di una nazione vittoriosa non è quello di eternare gli odi ma pacificarli. Essa non può tuttavia sacrificare nulla della sua indipendenza, nè dei suoi diritti, nè delle garanzie che le hanno conferito i trattati. E poichè essa è nel tempo stesso una nazione terrestre e marittima bisogna bene che conservi sulla terra e sul mare i mezzi per premunirsi contro le aggressioni.

«Fino a tanto che tutte le nazioni non accetteranno, francamente senza pensieri nascosti, le convenzioni diplomatiche che esse hanno firmato, fino a tanto che esse non apporteranno una eguale sincerità nelle loro dichiarazioni pacifiche, non basterà alle più nobili ed alle più generose di sapersi fare amare; bisognerà che esse sappiano farsi rispettare e per conseguenza che esse restino abbastanza forti per difendersi».

La difesa del patrimonio coloniale

Venendo quindi a parlare delle colonie, Poincarè ha detto:

«Nella protezione del suo suolo la Francia non distingue le sue colonie dal territorio metropolitano. Noi abbiamo avuto recentemente il triste spettacolo di comunisti abbastanza fuorviati per rinnegare la loro patria e tentare di sollevare contro essa in Africa ed in Asia le popolazioni che vivono al riparo della sua bandiera. Il nostro paese si è sempre onorato cercando in tutti i suoi possedimenti di migliorare la sorte degli indigeni. Vi sono in tutte le parti del mondo delle magnifiche colonie i cui abitanti autoctoni hanno dimostrato durante la guerra un coraggio ed una devozione di cui noi conserviamo un ricordo riconoscente. I nostri coloni hanno realizzato da per tutto prodigi di attività ed essi hanno secondato ed arricchito contrade altra volta sterili ed offerto all'ammirazione dei viaggiatori stranieri nuovi centri di civilizzazione creati dal genio francese.

«Noi non tollereremo che nè dall'estero nè dall'interno si tenti distruggere questo patrimonio materiale e morale: esso appartiene alla Francia e noi non lo lasceremo intaccare».

Comizi comunisti a Parigi

I mughetti battono i fiori rossi

PARIGI, 2

(A.P.) Un sole più che primaverile, un cielo bellissimo, una atmosfera satura del profumo dei mughetti sono state le caratteristiche per nulla rivoluzionarie della giornata del 1. maggio, la quale è trascorsa in una calma quasi perfetta. La manifestazione comunista svoltasi alla lontana periferia, nella località detta dei Prati di S. Gervasio, che ha riunito un gran numero di partecipanti, si è svolta senza incidenti degni di dota, mentre i socialisti si adunavano pacificamente alla vecchia Camera del lavoro, sciogliendosi poi, dopo qualche discorsetto d'occasione.

I comunisti cominciarono ad affluire fin dalle prime ore del pomeriggio con la ferrovia soterranea ai prati di San Gervasio. Moltissime bandiere rosse garrivano al vento primaverile, mentre una selva di cartelli sediziosi cercava di eccitare gli animi. Si leggeva su di uno di essi: «Giù le mani dinanzi alla Cina»; un altro cartello diceva: «Serriamo le file intorno alla bandiera del socialismo». E non mancava la nota coloniale: «Eguaglianza di diritti fra i popoli delle colonie». Uno speciale avviso era scritto in lingua italiana e diceva: «Lavoratori italiani: uno speciale oratore parlerà a voi dalla tribuna n. 1; accorrete ad ascoltarlo».

Prestavano servizio le guardie rosse. Di un rosso puramente ideale, perchè in realtà esse erano vestite di colore kaki con il berretto basco di color nero; niente armi; soltanto dei nerboruti bastoni e sul berretto, in metallo dorato, le insegne dei Soviet.

Molte «compagne» che non avevano nulla di particolarmente rivoluzionario, si aggiravano tra la folla offrendo graziosamente i numeri unici di circostanza, cartoline commemorative ecc.

Al canto dell'Internazionale e fra grida di abbasso e di evviva i manifestanti sono entrati in corteo nell'immensa arena. Essi potevano essere 30 mila circa. Intorno alle quattro tribune erette, avevano preso posto tutti i delegati dei vari sindacati. E' poi cominciata la torrenziale eloquenza degli oratori designati. La maggior parte delle concioni vennero tenute da francesi, ma non mancò, come si è detto, un discorso in italiano; un altro fu tenuto in magiaro da un profugo ungherese.

Si notavano tra la folla parecchi giovani rivoluzionari cinesi ai quali le compagne offrivano in omaggio il tradizionale fiore rosso, che per gli altri era a pagamento e più precisamente a beneficio dei condannati politici.

Fedele alla propria strategia, la prefettura di polizia aveva lasciato i comunisti padroni dei prati di S. Gervasio, concentrando le sue forze lungo le strade principali che conducono lassù. Un aeroplano della polizia ha seguitato a fare delle evoluzioni sui quartieri periferici per tutto il pomeriggio; inoltre rilevanti forze erano accantonate in vari punti della città.

Ma gli incidenti sono stati pochi e di poca importanza: quelli comuni a tutte le giornate di manifestazione. Al centro della metropoli, calma assoluta. I servizi hanno funzionato normalmente. Si è infatti constatato, come negli anni precedenti, la mancanza assoluta di taxi: ma invece le automobili padronali filavano rapide e silenziose, con la manifesta buona volontà di passare inosservate.

Gli unici assalti, per nulla cruenti, della giornata furono quelli date alle vetturette cariche di mughetti, il tradizionale fiore parigino del mese di maggio, che ha fatto una spietata concorrenza alla rossa «eglantine» dei comunisti. La notizia più importante della giornata è giunta dalla provincia. A Dunkerque, all'uscita da un comizio, è stato arrestato il famigerato organizzatore comunista Mommousseau segretario generale della confederazione del lavoro unitaria.

Iermattina la polizia era stata informata che costui, il quale deve scontare una condanna a quattro mesi di prigione per avere eccitato il militari alla diserzione e che non si era costituito prigioniero alla data fissata, e cioè al 27 aprile, doveva trovarsi nella regione di Lilla. Immediatamente avvertito, il Ministro dell'interno Sarraut, diede ordine telefonico alle Prefetture del Nord di far procedere all'arresto del Monmousseau. L'arresto fu operato a Dunkerque alle ore 13, come si è detto, all'uscita da un comizio dei dockers, ove egli aveva preso la parola.

Le richieste dei bimbi svizzeri

Strana affezione per i cinesi

ZURIGO, 2

(A. L.) Niente di grave per ora nelle notizie della giornata del primo maggio in Isvizzera. Tutto si limita ai soliti cortei con musiche, bandiere e cartelli recanti le proteste più svariate. A Zurigo un corteo composto di circa una trentina fra gruppi ed associazioni vi erano anche i bimbi che chiedevano: «più prati per giuocare e meno contravvenzioni della polizia».

I ferrovieri, una sessantina in uniforme, protestavano contro il sistema introdotto dalla direzione delle ferrovie in alcune linee svizzere di affidare le locomotive ad un solo uomo. Con altri cartelli infine si chiedeva la giornata di otto ore; si inveiva contro il fascismo; si maltrattavano i padroni di casa, si mandava una protesta per la condanna di Sacco e Vanzetti ed un saluto affettuoso ai combattenti cinesi... Ce n'era insomma per tutti i gusti e vi è stato anche il divertimento per il gruppo dei piccini, costituito dagli spazzacamini inquadrati, col loro caratteristico costume nero e con in testa il cilindro.

Molto commentato il passaggio delle giovani rivoluzionarie che non sembravano poi tanto temibili. Durante i discorsi per fortuna cominciava a piovere e le schiere rivoluzionarie si disperdevano per tutti i punti cardinali della città.

Calma perfetta in Germania

Un discorso di Hitler

BERLINO, 2

(F.A.) La giornata del primo maggio è trascorsa, per quanto si sa finora, calma in tutta la Germania. La Baviera, come anche negli anni scorsi, aveva vietato ogni manifestazione che esorbitasse dalla giornata di riposo domenicale, ma anche negli altri Stati non sembra che sia accaduto nulla di eccezionale. I servizi pubblici hanno funzionato dappertutto in pieno, dimostrando chiaramente quanto abbia perduto d'importanza questa giornata che un tempo, specialmente in Germania, suscitava tanti timori e tante preoccupazioni.

Il fatto sensazionale della giornata, odierna a Berlino è stato dato dal comizio privato del partito nazional-socialista svoltosi nella maggiore sala da concerti, gremita di oltre 5000 persone. Al comizio si dovette dare forma privata, perchè permane contro Hitler, il capo del partito, il divieto di parlare in pubblico in Prussia.

Nel suo discorso, durato due ore, Hitler che al suo apparire nella sala era stato accolto dai suoi seguaci da una entusiastica dimostrazione, ha tracciato le linee programmatiche del partito. Egli ha detto che il partito nazional-socialista sta fra gli internazionalisti e i nazionalisti, i quali entrambi lavorano ai danni della Germania; i primi perchè al bene nazionale antepongono quello di certe classi; i secondi perchè vi antepongono il loro interesse personale. Il partito nazional-socialista, secondo Hitler, deve avere per iscopo di cementare sempre più tutti i tedeschi.

Alla fine del comizio è stato votato un ordine del giorno nel quale si chiede al governo prussiano di togliere ad Hitler il divieto di parlare in pubblico.

Il primo maggio nei Balcani

A Sofia la giornata è passata dappertutto senza incidenti. Le autorità avevano proibito le manifestazioni e gli assembramenti pubblici.

A Kaunas il primo maggio è trascorso nella calma più completa.

A Belgrado e, in tutta la Jugoslavia la giornata del 1. maggio si è svolta nella calma perfetta.

Calma a Madrid

MADRID, 2

Il primo maggio è passato nella massima calca a Madrid come pure nel resto della Spagna. I servizi hanno funzionato normalmente ad eccezione dei taxi che hanno scioperato.

In Russia

MOSCA, 2

La ricorrenza del 1. maggio ha assunto il carattere di una grande festa popolare. Una imponente manifestazione alla quale ha partecipato una grandissima folla è stata preceduta da una rivista militare. Le truppe hanno sfilato nella Piazza Rossa dinanzi al Commissario per la Guerra e la Marina Worochilow, ed alla presenza dei membri del Governo e del Corpo diplomatico.

Il fascismo artefice della rinascita italiana

in un articolo del Napoleone del giornalismo inglese

Franco giudizio di Lord Rothermere sull'Italia e il Fascismo

LONDRA, 2

Lord Rothermere, che viene qui chiamato il Napoleone del giornalismo inglese, ha scritto e firma, il che è cosa molto insolita, un articolo nel *Daily Mail*, il foglio la cui diffusione di circa due milioni di copie di venti pagine al giorno, costituisce un record mondiale. Lo scritto è un giudizio sintetico sulle realizzazioni del Fascismo, e lord Rotchermere osserva che nessun regime potrebbe mai provocare con la coercizione la resurrezione nazionale che è opera del Governo fascista.

L'Italia ha ritrovato la propria anima

Sotto Benito Mussolini l'Italia fascista ha ritrovato la propria anima. Dopo aver partecipato agli entusiasmi della vittoria riportata nella guerra mondiale, l'Italia conobbe gli scoraggiamenti, il disordine dei tempi nei quali, per l'incompetenza e l'indecisione di governi deboli, le violenze del socialismo traevano motivo per condurre il Paese alle condizioni di disperazione provate dalla Russia.

Da tanto abbattimento, continua lo scrittore, l'Italia è stata innalzata ad una posizione tale da renderla ancora invidiata in Europa come la nazione meglio organizzata e ciò grazie ad un solo fattore: una guida coraggiosa ed intelligente. Mussolini tradusse gli istinti di tutti i patrioti italiani ed impose la sua autorità alla nazione. L'entusiasmo col quale le infinite riforme in ogni ramo della vita nazionale sono state salutate e seguite, è la prova della soddisfazione e del benessere che la nazione prova sotto una guida siffatta. Per la prima volta l'Italia è in possesso d'una vera libertà, di quella libertà disciplinata che assicura l'adempimento dei doveri nonchè il godimento dei diritti.

«L'Italia — conclude lord Rothermere — ha guidato spesso il mondo avviandolo per nuove ere di pensiero e di umana operosità. Oggi noi siamo testimoni di un'altra rivoluzione nell'ideologia mondiale, suscitata dall'instancabile e fertile genio del popolo italiano».

Il *Daily Mail* accompagna la pubblicazione dell'articolo col seguente editoriale:

Necessita di sbocchi per l'emigrazione

«L'articolo di lord Rothermere che pubblichiamo è un'importante testimonianza dello straordinario progresso raggiunto dall'Italia sotto il governo dell'on. Mussolini, uomo che sa esattamente ciò che vuole e non ha paura di agire per il bene del suo popolo.

«Il tributo di lor Rothermere sarà accolto con maggior soddisfazione per la lunga e sincera amicizia italiana verso l'Inghilterra e per le calde simpatie che l'on. Mussolini nutre verso la Gran Bretagna.

«Il progresso dell'Italia è stato così grande e così rapido è stato l'aumento della popolazione che le necessità di provvedere a sbocchi per l'emigrazione diventa ogni anno più urgente. Sarebbe bene per l'Italia, non meno che per noi stessi, se l'Inghilterra potesse trasferire all'Italia i nostri mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia.

«E' vero che il trasferimento dei mandati richiederebbe una decisione della Lega delle Nazioni, ma una raccomandazione inglese di accettare l'Italia come successore avrebbe indubbiamente un gran peso e la nostra vecchia alleata Francia, che ha tanti interessi nel Mediterraneo, non avrebbe alcuna ragione per considerare tale trapasso sfavorevolmente.

«Cinque anni fa il maresciallo sir Henry Wilson, intervistato dal *Daily Mail* dichiarò che lo sgombero della Palestina e della Mesopotamia è militarmente indispensabile. Egli considerava quei territori come una sorgente di debolezza in vista di seri impegni militari che vi sono congiunti. Dal punto di vista dei contribuenti e degli industriali britannici sarebbe un gran guadagno liberarci da quelle costose escrescenze.

Cessione della Palestina e Mesopotamia?

«In Palestina il commercio inglese diminuisce continuamente e le nostre esportazioni scesero da lire sterline 807.600 nel 1921 a lire sterline 647.600 nel 1926. In Mesopotamia la situazione è pressochè identica, le nostre esportazioni essendo scese da lire sterline 4.678.000 nel 1921 a lire sterline 2.830.000 nel 1926.

«Non è possibile precisare quanto questi mandati còstino all'erario annualmente dati i curiosi metodi di finanza impiegati. Ma la difesa della Mesopotamia ci è costata l'anno scorso lire sterline 2.219.000 e la difesa della Palestina lire sterline 1.236.000.

«Inoltre i contribuenti inglesi debbono sopportare gli oneri addizionali rappresentati da prestiti garantiti. Così si annuncia per quest'anno un prestito di lire sterline 4.500.000 per la Palestina, che secondo il deputato Sedgwood, deve servire a coprire vecchi disavanzi della amministrazione della Palestina. In tal modo i contribuenti britannici debbono accollarsi la responsabilità di gravosi prestiti per coprire il deficit in Palestina.

«L'influenza dell'Italia come potenza forte e pacifica cresce ogni anno e tutto è per il suo meglio. L'Italia avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare imbarcandosi in guerre e questo si deve tenere presente davanti alle voci che le relazioni dell'Italia con la Jugoslavia sono alquanto tese a causa degli interessi albanesi.

«I amici di Mussolini sono convinti che egli comprende meglio di ogni altro e i serbi che sortirono dalla guerra col territorio aumentato commetterebbero un grave errore se cercassero di turbare la pace dell'Europa».

La Carta del Lavoro fascista studiata in Inghilterra

LONDRA, 2

Il *News of the World* dedica il suo editoriale ad esaminare la Carta del Lavoro. Il giornale pur facendo alcune riserve scrive: «Con questo tentativo di aprire la porta alla pace industriale, l'on. Mussolini ha compiuto un passo di altissima importanza storica. L'on. Mussolini ha indubbiamente recato grandi benefici all'Italia. La sua Carta del Lavoro è forse la più difficile impresa da lui pensata, e tutto il mondo ne seguirà lo sviluppo con ansioso interesse».

Il Ministro badese Curtius elogia l'industria italiana

COSTANZA, 2

In una riunione del partito popolare badese, il ministro dell'economia Curtius, riferendo le sue impressioni sulla fiera campionaria di Milano, ha dichiarato che, nonostante le difficoltà dovute alla mancanza di materie prime, lo sviluppo dell'economia italiana non è dubbio. Curtius ha espresso il suo rammarico di non essersi potuto incontrare con il Ministro italiano dell'Economia. «Questo incontro — egli ha detto — avrebbe fornito la possibilità di rafforzare le relazioni economiche italo-tedesche e di appianare alcune difficoltà di ordine doganale».

L'accordo russo - elvetico

MOSCA, 2

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso di considerare abolito dal 14 aprile scorso, il boicottaggio economico nei riguardi della Svizzera. Tale decisione è stata sottoposta al comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. per l'approvazione.

Forti riduzioni di spese nel bilancio greco

ATENE, 2

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto a nuove forti riduzioni delle spese del bilancio ed ha aumentato di due punti il controvalore della dracma metallica diminuendo gli stipendi dei funzionari dal due al dieci per cento.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 2

La pressione atmosferica attraverso lente variazioni si avvia verso un livellamento sulla penisola, mentre sul meridionale, a causa di una debole depressione algerina, si delinea una sensibile diminuzione. Pertanto gli annuvolamenti potranno in qualche località intensificarsi e anche risolversi in pioggerelle sulle isole. I venti moderati avranno componente ancora settentrionale sull'alta Italia, mentre sul rimanente prevarranno i venti orientali con tendenza sciroccale. Temperatura dovunque aumentata. Mare mosso.

Partito e Sindacati nella parola di Rossoni

BERGAMO, 2

Come è noto, Bergamo ha inaugurato ieri solennemente la sua Casa del Fascio presenti il Ministro Ciano, il Sottosegretario Suardo, il segretario generale del Partito Fascista on. Augusto Turati e il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni.

Per l'occasione sono stati pronunciati vari discorsi di notevole valore politico. L'on. Turati ha affermato che «il Regime è una realtà solida ed imperitura, eterna come la speranza e salda come i monumenti». Ha soggiunto che «tutte le forze italiane, comprese quelle del lavoro, sono riconciliate alla Patria, non per un senso sterile e vano di retorica tronfia, ma per la coscienza che la Patria è una realtà di tutti, non privilegio nè retaggio di nessuno».

«Non so — ha continuato l'on. Turati — il domani che cosa potrà recarci con le sue mani qualche volta sereno e qualche volta cattive. Non so cosa possa recare a questa terra, tutta tesa verso il suo domani e, il destino dagli occhi bendati. Ma so di interpretare la vostra anima forte, sicura e garibaldina nel dire che qualunque sia la prova, della più aspra alla più grande, qui o fuori di qui, voi sarete sempre pronti per tutte le mete, per tutti i destini».

Dopo l'on. Turati, ha parlato l'on. Rossoni il quale si è occupato principalmente della Carta del Lavoro. L'oratore ha anzitutto affermato che «il Fascismo è veramente una rivoluzione al disopra delle classi e che veramente gli operai d'Italia non si devono pentire e non si pentiranno mai di essersi ricongiunti con la Patria, perchè soltanto col Fascismo essi camminano avanti verso le più giuste e legittime conquiste civili.

«Tutte le demagogie antiche, rosse, nere, verdi, di altro colore — ha soggiunto — impallidiscono di fronte alle realizzazioni del lavoro che obbedisce alle leggi fasciste. E' di ieri la proclamazione della Carta del Lavoro, che gli ipocriti dell'internazionalismo ginevrino cercano di diminuire con dei se e con dei ma, ma che rappresenta invece una conquista assai superiore a tutte le convenzioni e le raccomandazioni di Ginevra e di tutte le internazionali rosse e scarlatte.

«La legge sindacale che il Fascismo ha dato al popolo lavoratore e la Carta del Lavoro che il Fascismo ha dato agli operai italiani, segnano un passo in avanti nel divenire della civiltà.

«La legge fascista protegge il lavoro disciplinato che compie il suo dovere prima di rivendicare il suo diritto. La morale fascista nobilita il lavoro perchè insegna a meditare ciò che si domanda.

«Con l'etica fascista del sindacalismo il proletario identifica il lavoro con un nome, con una dignità, cioè con la Patria nel cuore che egli serve, ma che vigila anche sulle fortune sue, della sua famiglia e dei suoi figliuoli. Ebbene, bisogna essere degni del Regime, sopratutto oggi e sempre. Bisogna avere una fiducia cieca, sconfinata nel Duce che è la più grande garanzia di tutto il popolo italiano».

L'oratore ha poi rilevata la mirabile fusione di anime fra Partito, Sindacati ed organizzazioni di tutte le attività economiche.

«E' questo insieme — ha soggiunto — questa unità politica, spirituale ed economica che ci fa veramente forti.

«Ebbene, bisogna mantenere questa unità e dimostrare che noi siamo capaci non di chiacchiere di collaborazione, ma di fare sul serio la collaborazione.

«Molte volte alcuni che hanno capito male il Fascismo dicono che gli organizzatori dei lavoratori, sia pure fascisti, sono ancora un tantino demagogi. Protestiamo con tutte le nostre forze contro queste calunnie. Noi vogliamo soltanto che gli operai, riconciliati con la Patria, abbiano garantito il lavoro, il loro pane dai contratti che devono essere leggi e devono essere rispettati da tutti quanti.

«Rinnoviamo dunque questi nostri propositi di lealtà e di fede fascista e diamo tutti noi, qui convenuti, a Costanzo Ciano, l'eroe fedelissimo, l'incarico, recandosi a Roma, di dire al nostro adorato Duce, che non è più un uomo soltanto che si chiama Benito Mussolini, ma è un simbolo della sua stirpe, della nostra volontà, della nostra giovinezza; diamo l'incarico a Costanzo Ciano di portare l'anima nostra fremente ed entusiasta davanti al Duce per garantirlo — come ha ben detto Augusto Turati — che oggi e sempre noi marceremo verso l'avvenire e verso le mete che egli ci indicherà per il destino del nostro grande popolo».

Il nuovo governo cinese di Ciang Kai Sek

LONDRA, 2

(C.C.) Il generalissimo Ciang Kai Sek, dopo la completa rottura dei suoi rapporti con il governo di Hankow, si proclamò come è noto, dittatore supremo di Nanking. Ora si annunzia che il nuovo governo nazionalista moderato di Nanking, verrà inaugurato formalmente domani e si stabilirà nella sede dell'ex governatore cinese della città.

Il nuovo governo consisterà in un comitato di 15 membri presieduto dal generale Niu-Yung-Chien. I nuovi commissari del Governo di Hankow sono stati scelti alcuni fra gli aderenti al governo di Hankow a Sciangai, altri venuti direttamente da Hankow disertando il campo dei nazionalisti bolscevizzanti.

Il generalissimo Ciang Kai Sek non fa parte del nuovo governo, ma conserva il titolo di dittatore supremo, che equivale al titolo di presidente provvisorio della repubblica.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 2

Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra al 19 aprile ammontava a 1.106.400 con un aumento di 2814 sulla settimana precedente e di 109.751 sulla corrispondente settimana del 1926. Detto totale comprendeva 701.300 operai totalmente disoccupati, 387.100 lavoranti ad orario ridotto e 68.000 impiegati in lavori occasionali.

Il "Santa Maria 2„ a New York

L'inizio del lavoro di montaggio

NEW YORK, 2

Ieri mattina dal transatlantico Duilio, *arrivato felicemente in questo porto sabato sera, è stato sbarcato il* Santa Maria N. 2, *che a bordo di un rimorchiatore ha subito proseguito per la stazione aerea militare di Miller Field ove è stato immediatamente iniziato il lavoro di montaggio.*

Il "Mistero„ parte sabato

Progetti di voli e record battuti

PARIGI, 2

L'edizione parigina del «New York Herald» ha da Nuova York che il pilota aviatore Lloyd Bertrand, accompagnato dal Clarence D. Chamberlain, lascierà definitivamente Nuova York alla fine della settimana per tentare il volo senza scalo Nuova York - Parigi a bordo dell'aeroplano dell'italiano Bellanca. L'aeroplano, col quale è stato battuto da Acosta e Chamberlain il record del mondo di durata, sarà pronto tra quattro giorni e se il tempo sarà favorevole la partenza avrà luogo il quinto giorno, cioè sabato prossimo. Così ha dichiarato l'ing. Bellanca.

I giornali hanno pubblicato ieri da Madrid che Re Alfonso, in occasione di una cerimonia teronautica aveva dichiarato che avrebbe sovvenzionato il raid spagnolo di Franco attorno al mondo. Questi precisa oggi che inizierà quanto prima il giro del mondo in aeroplano, il cui itinerario sarà, nelle grandi linee, Spagna, Argentina, Alasca, Giappone, Indie. L'aviatore spagnolo conta di compiere il periplo in 40-50 giorni e in 14 tappe. Si servirà di un aeroplano trimotore.

Il «Matin» ha la Agadir che il tenente di vascello Monnayres e il capitano di Saint Roman hanno ripreso il volo ieri mattina alle sei dirigendosi verso Port Etienne e Saint Louis nel Senegal. Da Agadir a Saint Louis corrono in linea d'aria circa 4800 chilometri.

Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da Washington che il tenente Barnes a bordo di un idroplano trasportante un carico di 102 libbre ha battuto il record del mondo della velocità su 25 chilometri alla media oraria di 130 miglia e 23 metri.

Balbo in volo a Tripoli

dopo il raid in Cirenaica

ROMA, 2

Sabato il Governatore S. E. Teruzzi e il Sottosegretario per l'Aeronautica S. E. Balbo, partiti in volo da Bengasi a bordo dell'«S. 55», si sono recati a Zuetina, scendendo in mare aperto alle 8.15 e ripartendo alle 12.20, nonostante il mare mosso, per fare quindi ritorno a Bengasi. Durante la sosta a Zuetina, S. E. Teruzzi e S. E. Balbo si sono inoltrati fino ad Agedabia per visitare il reparto di aviazione, il presidio militare e le truppe di colore ivi residenti.

Da Bengasi l'on. aBlbo è partito in volo stamane alle ore sei assieme al colonnello Pellegrini e all'on. Polverelli, giungendo a Tripoli alle ore 11.30. Egli è stato ricevuto da S. E. il Governatore De Bono e da tutte le autorità coloniali, nonchè dalle associazioni fasciste, dai Balilla, dagli avanguardisti ecc. L'on. Balbo si tratterrà qui qualche giorno.

S. E. il generale Armani, Capo di S. M. della R. Aeronautica ha indirizzato a S. E. Balbo, in occasione del suo superbo volo in colonia, il seguente vibrante telegramma:

«On. Balbo - Tripoli. — Il superbo volo compiuto da V. E., dimostra ancora una volta il meraviglioso slancio della nostra aviazione risorta all'antica gloria per merito del Governo fascista. A nome del personale navigante, esprimo a V. E. e al glorioso equipaggio, i sensi della maggiore ammirazione. — *Armani*».

Un volo del Duca di Pistoia

CAGLIARI, 2

Stamane alle ore 9.45 all'idroscalo di Elmas a bordo dell'idroplano «S. 55» tipo «Santa Maria», è partito S. A. R. il Duca di Pistoia, accompagnato dal generale Sani ispettore generale della cavalleria e dal maggiore marchese Cavalchini ufficiale a sua disposizione. Allo idroscalo erano a salutarlo il Prefetto D'Arienzo, il Podestà di Cagliari comm. Tredici e l'on. Pili, ai quali il Principe ha manifestato il suo vivo compiacimento ed ha rivolto sentiti ringraziamenti per le simpatiche e grandiose accoglienze avute a Cagliari e nella provincia.

ROMA, 2

Stamane alle ore 12.30 è giunto all'aeroparco di Vigna di Valle S. A. R. il Duca di Pistoia proveniente da Cagliari. La traversata è stata compiuta regolarmente in tre ore: pilotavano l'apparecchio il comandante Longo e il sottotenente Corrado.

All'idroscalo di Vigna di Valle erano a ricevere l'Augusto personaggio il generale Capuzzo comandante la terza zona territoriale, il tenente colonnello Tedeschini del gabinetto di S. E. il Ministro dell'Aeronautica e il colonnello Gavotti della direzione generale del Genio aeronautico.

S. A. R. il Duca di Pistoia, insieme al seguito, si è trattenuto a colazione presso il suddetto idroscalo, dopo di che ha fatto ritorno a Roma.

4 milioni e mezzo per l'aeroplano più sicuro e più manovrabile

PARIGI, 2

Il «Matin» ha da Nuova York che un americano ha dotato con 250 mila dollari di premi un concorso di aviazione il cui vincitore sarà l'aviatore che avrà fatto le migliori dimostrazioni dal punto di vista della sicurezza nell'aria e della facilità di manovra.

Nuovi giacimenti di diamanti

Deprezzamento dei brillanti?

LONDRA, 2

L'industria dei diamanti del Sud-Africa attraversa un periodo di serie difficoltà. Non è la prima volta che l'eccesso di produzione nelle pietre preziose si manifesta in quella ricca regione, ma mentre nel passato è stato possibile raggiungere una relativa stabilità dei prezzi, e quindi limitare di conseguenza le crisi, ora ciò sembra estremamente difficile, anche perchè i mezzi di cui dispongono i Sindacati produttori risultano insufficienti alle necessità.

Questa volta la crisi è aggravata dal fatto che, oltre alla superproduzione delle miniere, nuovi e ricchi giacimenti sono stati scoperti alla foce del fiume Orange. Che fare di fronte ad una simile abbondanza di diamanti? Se le nuove scoperte avvenissero nelle proprietà delle vecchie Società che controllano le miniere più importanti, la supproduzione potrebbe essere eliminata disciplinando l'estrazione delle pietre, ma esse sono cadute nelle mani di gente giovane ed avida di guadagno, che ripudia ogni controllo e vuole agire in perfetta indipendenza dal Sindacato di Johannesburg. Tanta più larga sarà l'affluenza dei diamanti sul mercato mondiale, tanto più rapidamente i loro prezzi rinviliranno.

I potenti organismi finanziari costituiti dai proprietari delle miniere riusciranno da soli ad arginare un tale afflusso? Parrebbe difficile. La tattica adottata dal Sindacato in circostanze meno gravi di quelle odierne, ha dimostrato che essa ha i suoi limiti. Evidentemente la sua efficacia apparirebbe, nelle presenti circostanze, assolutamente inferiore alle esigenze e d'altra parte una successiva svalutazione dei diamanti non colpirebbe soltanto le varie Società che li estraggono, ma anche l'Africa del Sud, che ha nelle pietre preziose le sue maggiori risorse.

E' forse per questo che in questi giorni il Governo del Sud-Africa ha ritenuto suo dovere intervenire direttamente nella questione, presentando al Parlamento del Capo un «bill» sull'estrazione dei diamanti, il cui scopo principale è di disciplinarne l'estrazione, limitandola al la capacità di assorbimento da parte del mercato.

Ma per quanto potente e cauta sia stata la nuova legge e per quanto misurati i discorsi dei Ministri e dei deputati che fino a questo momento hanno interloquito nella discussione, l'impressione prodotta dall'intervento statale tra i possessori dei titoli diamantiferi è stata nettamente sfavorevole. Tanto è vero che alla Borsa di Johannesburg ieri le azioni De Beers e di altre aziende non meno importanti hanno subito un tracollo.

Ciò che è risultato evidente dal dibattito parlamentare alla Camera sud-africana è questo: che se non si mette un freno alla produzione in avvenire, non varrà la pena di scavare la terra per cercare i diamanti, tanto il loro prezzo diminuirà sul mercato. Riuscirà il Governo sud africano a portare in porto il progetto di legge? Sembra sicuro. Ma ci vorrà naturalmente del tempo prima che la disciplina sia introdotta nelle miniere: frattanto resta a sapere, e questa è la domanda ansiosa che si pongono i commercianti di Johannesburg che hanno le loro casseforti piene di pietre preziose, quello che sarà il prezzo dei diamanti domani.

«Che cosa varranno i diamanti nel mese venturo?». Questa è la frase attribuita ad un grande commerciante del Sud-Africa: non diventerà domani l'ansiosa domanda di tutte le dame del mondo? Sta di fatto che tutte queste incertezze hanno determinato una viva inquietudine nei centri diamantiferi di Johannesburg. Prima conseguenza è stata quella di rendere il mercato estremamente difficile, nel senso che scarseggiano i compratori.

Il direttore della De Beers, intervistato dal *Daily Mail*, ha dichiarato che il pubblico non deve allarmarsi e che non c'è nulla da temere, poichè misure restrittive saranno introdotte dal Governo. Si annuncia inoltre che avrà luogo prossimamente una Conferenza internazionale dei produttori, ma le buone notizie che si fanno circolare risultano inefficaci a frenare l'ondata ribassista che turba la Borsa di Johannesburg.

Il problema viene ora discusso ampiamente anche dai centri industriali di Londra, i quali vedono di buon occhio l'intervento del Governo del Sud-Africa, come l'unico mezzo capace, in realtà, di poter mettere un limite alla produzione.

Provvedimenti pei profughi bulgari

SOFIA, 2

Il Vice segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, accompagnato dal delegato della Società delle Nazioni, sig. Charron, e dal direttore del servizio per la sistemazione dei profughi Sarafoff, si è recato a Burgas. Egli visiterà la regione in cui saranno installate le famiglie dei profughi e domani insieme alle personalità che lo accompagnano partirà per Belgrado.

Conversazioni italo-jugoslave e il trattato di Tirana

LONDRA, 2

(C.C.) A proposito dell'imminente inizio delle conversazioni dirette fra Belgrado e Roma il corrispondente romano della *Morning Post* telegrafa per mettere in rilievo che nelle conversazioni il trattato di Tirana non sarà affatto discusso dopo la precisa dichiarazione fatta dall'Italia che questo trattato concluso con l'Albania senza che la Jugoslavia o altre potenze sollevassero obbiezione alcuna quando il trattato stesso fu registrato presso la segreteria della Società delle Nazioni, non concerne assolutamente il governo jugoslavo.

Del resto, come è noto, la fondatezza di queste dichiarazioni italiane è stata pienamente riconosciuta dal governo britannico come dalle altre potenze. Il corrispondente però esprime l'opinione personale che un commento ufficiale da parte italiana sulla portata del trattato di Tirana potrebbe giovare all'opinione pubblica all'estero ed a mettere fine una volta per sempre alla campagna di tendenziose insinuazioni che da qualche settimana imperversa nella stampa europea.

Il corrispondente della *Morning Post* è ottimista circa i risultati delle conversazioni e prevede che la Jugoslavia non tarderà a ratificare le convenzioni di Nettuno, consolidando così — egli conclude — la politica di Mussolini «la quale è ispirata al desiderio di mantenere rapporti di amicizia e di collaborazione con la Jugoslavia, anzichè a quello ascrittole da varie parti di stabilire un predominio assoluto sull'Albania.

La crociera di un cutter

LUSSINPICCOLO, 1

Ieri nel pomeriggio è partito diretto a Boston il cutter «Dorello 3.o» costruito nel cantiere Martinolic. La partenza del cutter è stata salutata dalle acclamazioni di numerosa folla e dal sibilo delle sirene delle navi. Sul «Dorello 3.o» sono imbarcati l'armatore americano Batchelder, il corrispondente viaggiante di vari giornali Bucko e l'equipaggio di nove persone al comando del giovane capitano Antonio Martinolic di Lussinpiccolo.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Commesso infedele

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro.

L'orefice Mario Cigala, proprietario di un negozio in Ruga Rialto, da parecchio tempo lamentava la scomparsa di varii oggetti e orologi, affidatigli dai clienti per la riparazione. L'inconveniente non cessava malgrado che avesse aumentata la sorveglianza sul personale dipendente. Bastava una breve assenza perchè un oggetto od orologio scomparisse.

Il Cigala nutriva già sospetti contro un suo agente, ma non aveva potuto rinfacciargli alcuna disonesta azione non essendo riuscito a coglierlo in fallo. Finalmente, nel novembre dello scorso anno, smascherò il tarlo roditore: Alessandro Berni d'ignoti di anni 28. Per un caso fortuito apprese che costui aveva venduto per 20 lire un orologio sottrattogli qualche settimana prima. Compratore era certo Ferruccio Montecchio fu Luigi di anni 35. Presentata la denuncia il Berni fu incolpato di furto continuato e il Montecchio di ricettazione.

Il commesso infedele ha, ieri, vivacemente negato di aver sistematicamente derubato il suo principale. L'orologio venduto al Montecchio apparteneva, è vero, al Cigala ma non ne era venuto in possesso in seguito a furto. Lo aveva tolto dal negozio, un giorno, per adoperarlo la festa. L'indomani dimenticò di riportarlo e così rimase nel suo abito, che indossava soltanto la festa, fino alla domenica successiva. Ritrovatolo decise di venderlo e la cosa — esclama — finì lì. Così, come se avesse agito correttamente. Ma dello stesso parere non era il Cigala che reclamò molto per quel suo orologio personale.

Il Montecchio accampa la buona fede: conosceva il Berni per un giovane dabbene e non lo sospettava capace di commettere azioni disoneste. Comprò quindi l'orologio senza sospetto alcuno; lo pagò 20 lire essendo di metallo.

Il Tribunale — sentiti la parte lesa e i testi — condanna Berni a mesi quattro di reclusione e assolve Montecchio perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Ceccopieri; avv. A. Bondi e avv. Vettorello.

Il carbone bagnato

Il dr. Giovanni Vio, direttore della Società Anonima Veneta Cementi di Chioggia, incaricò il 10 dicembre dell'anno scorso, i barcari Spinadin Vittorio fu Giovanni di anni 64 e il figlio Giuseppe di anni 37 di trasportare dallo Zuccherificio Delta Pò a Chioggia 251 quintali di carbone. Quando il combustibile arrivò a destinazione si scoprì che il peso era deficente: mancavano ben 14 quintali per un importo di circa L. 560.

Gli Spinadin furono ritenuti colpevoli dell'ammanco e denunciati per appropriazione indebita. Il grosso calo è, a lungo, spiegato dallo Spinadin Giuseppe. Il carbone sarebbe stato caricato nella barca assai bagnato. Prima del carico era tenuto all'aperto e le frequenti pioggie di quei giorni lo avevano addirittura inzuppato. Durante la navigazione, che richiese otto giorni di tempo, sopravvenne invece il sereno ed un sole radioso ebbe la virtù di asciugare il carbone; così chè il peso non poteva essere uguale a quello verificato al momento della partenza. Spinadin Vittorio non assistette al carico nè prese parte al viaggio. E' soltanto proprietario della barca che affidò al figlio pel trasporto della merce.

Il Tribunale assolve Spinadin Giuseppe per insufficienza di prove e Spinadin Vittorio per non aver preso parte al fatto.

Dif. avv. Vettorello.

Il lavoro interrotto

Il Conte Carlo Badoer, nel maggio 1926, consegnò al falegname Silla Mario Musacci di anni 46 nato a Ferrara e residente a Venezia, L. 5300 per comprare tavole di larice ed abete da adoperare per un lavoro in una villa a Mestre. Il lavoro — costruzione finestre, ecc. — doveva essere eseguito dallo stesso Musacci e questi vi si accinse di buona lena. Dopo un certo tempo però abbandonò ogni cosa e non rese conto del denaro e delle spese eseguite. Il Conte Badoer credette che il Musacci avesse agito deliberatamente, con dolo e lo denunciò per appropriazione indebita di L. 2700 la cifra che risultò non adoperata nè giustificata.

Il Musacci, ottimo lavoratore dai precedenti senza macchia, ha detto al Tribunale di aver dovuto per causa indipendente dalla sua volontà troncare il lavoro: una lunga e grave malattia lo costrinse a quattro mesi di degenza all'Ospedale. Prima di entrare nel luogo del dolore, affidò la somma rimasta dagli acquisti del legno ad un amico e per il resto ha spiegato che il conto presentato dal Badoer non è preciso poichè, avendo dovuto rifare alcune imposte, fu costretto ad impiegare altro legname che al Badoer parve non adoperato.

Il Conte Badoer dichiara che dopo la denuncia ha accertato la verità delle spiegazioni del Musacci e la sussistenza del suo lungo ricovero all'Ospedale.

Il Tribunale assolve il Musacci perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Vettorello.

Uno sporcaccione

Giulio Grosso fu Pietro di anni 54, da Conegliano, il 18 dello scorso marzo fu sorpreso, sulla strada Marano-Mira mentre commetteva atti impudichi su una bambina di dodici anni. Inseguito è stato bastonato, da contadini e contadine, di santa ragione: sulla sua canuta testa piovvero poderosi pugni. Il figuro è recidivo in tale genere di nefandezze ed è ammogliato ed ha figlioli.

Il Tribunale, dopo il dibattimento tenutosi a porte chiuse, lo condanna ad anni due di reclusione.

Dif. avv. Romaro.

Il centenario francescano celebrato a Perugia

PERUGIA, 2

Ieri è stato solennemente celebrato nella Cattedrale il centenario francescano. Hanno assistito alla cerimonia, che ha rivestito un carattere di particolare imponenza, S. E. Bastianini, tutte le autorità civili, militari e fasciste, la nobiltà, numerose signore, rappresentanze di enti, di associazioni con bandiere e labari ed una folla enorme.

Il Cardinale Cerretti circondato dal clero in pompa magna, ha tenuto un solenne pontificale durante il quale è stata eseguita musica classica a grande orchestra e organo. Il Cardinale Cerretti ha pronunciato poi una omelia evocando la figura di S. Francesco e illustrando il sublime spirito evangelico del suo apostolato. Terminata la cerimonia il Cardinale seguito dal clero si è recato processionalmente fra due fitte ali di popolo reverente dalla cattedrale all'Arcivescovado.

S. E. Bisi ad Alessandria per la Fiera di San Giorgio

ALESSANDRIA, 2

In occasione dei festeggiamenti per la annuale fiera di S. Giorgio è giunto ieri mane, ossequiato alla stazione da tutte le autorità della provincia, l'on. Bisi Sottosegretario di Stato al Ministero della Economia Nazionale, che si è subito recato a inaugurare il gagliardetto e il nuovo campo di tiro della Federazione provinciale fascista dei cacciatori. S. E. Bisi ha poi assistito alla distribuzione dei doni pasquali agli orfani di guerra e infine ha visitato le esposizioni di apicoltura e delle industrie venatorie. Dopo aver partecipato ad una colazione intima l'on. Bisi ossequiato dalle autorità è ripartito per Pavia.

La delegazione russa a Ginevra

MOSCA, 2

E' partita per Ginevra la delegazione sovietica alla Conferenza economica internazionale. La delegazione è presieduta da Ossinski.

La Mostra d'Arte delle Venezie

Inaugurata da S. E. Bodrero

PADOVA, 2

Iermattina nella sala della Ragione, si è inaugurata la V. Mostra d'arte delle Tre Venezie alla presenza di S. E. l'on. Bodrero. La Mostra è riuscita, sotto ogni punto di vista. La immensa sala è stata divisa in tanti reparti disposti in modo veramente indovinato.

Gli artisti espositori sono 264 con 680 opere di pittura, 74 di scultura e 48 cartelli architettonici.

Alla cerimonia inaugurale intervennero tutte le autorità cittadine tra le quali il Segretario provinciale cav. uff. Alezzini, il segretario generale dei Sindacati cav. Cavina, il Podestà conte Giusti, il Prefetto, gli on. Miari e Calore, il Questore, il generale Beaud.

Alle 10 precise entra accompagnato dalle autorità S. E. Bodrero, venuto espressamente per rappresentare il Governo.

Il Podestà di Padova conte Giusti porge a tutti il saluto della città, ringraziando quanti hanno collaborato per la riuscita della mostra.

Il prof. Anti a nome del Comitato ordinatore della mostra, parla a lungo illustrando gli scopi e gli sforzi superati per la felice riuscita della mostra stessa.

A nome dell'on. Rossoni, impossibilitato a partecipare alla cermonia, perchè chiamato a Ginevra, dove si è recato a difendere il lavoro italiano, si compiace che la mostra sia composta quasi esclusivamente di artisti inscritti ai Sindacati.

A nome del Governo parla quindi S. E. Bodrero il quale dice:

«E' molto significativo, signore e signori, che questa Mostra si intitoli alle Tre Venezie. Con ciò gli ordinatori hanno voluto far sentire come la storia d'Italia sia sempre presente anche nella vita contemporanea in una sue caratteristica principale che è quella di non essere una storia unitaria, ma una storia composta di infinite storie aggregate, agglomerate intorno ad un sincero profondo sentimento nazionale. La regione infatti in Italia è ancora una entità divisibile, poichè nella regione la storia traccia i confini della provincia e nella provincia i confini dei comuni e nel comune stesso il confine concreto della via

Questa la caratteristica della storia italiana ed a questa caratteristica si deve la vivacità e l'animazione e anche la tragedia tutta della storia italiana presente. Per questo ogni italiano sente non solo di essere figlio di Italia, ma di una regione; o di un comune, o di una via, perchè sente in questo esplicarsi una tradizione più costante e più feconda di tutta la nostra storia.

Oggi si inaugura la Mostra d'Arte Veneta, mostra d'arte delle Tre Venezie, e ciò vale a riconoscere non solo una scuola d'arte, ma di molteplici scuole che attraverso parecchi secoli oggi riprendono le tradizioni più belle dell'arte veneta, che ha reso la nostra regione veramente famosa nel mondo.

Ed in questa mostra oggi si adempie anche ad un voto del Governo nazionale il quale non desidera che la vita dell'Italia si accentri in poche città grandi e tumultuose, ove la morale deperisce, ove la popolazione diminuisce; ove talune attrattive fanno perdere la caratteristica del nostro Paese, ma desidera invece che la vita del nostro paese prosegue nelle regioni, nelle città, nei villaggi riunendo tutti questi sforzi della tradizione nazionale, perchè insieme armonizzino, compongano e conservino tutte le virtù più profonde della stirpe per assecondare gli scopi che l'Italia ha verso l'avvenire.

Ma come avete udito or ora in questa mostra un altro significato richiama la nostra mente ed è quello che la mostra stessa è composta quasi tutta di artisti sindacati, artisti che sono iscritti a quella associazione di cui d'ora innanzi dovrà comporsi lo Stato italiano e alla quale andrà affidata la pace sociale del nostro paese, pace sociale che abbiamo la ferma fede dovrà servire d'esempio al mondo intero.

Cosicchè è lecito formulare per questa Mostra l'augurio più fervido e più sincero: che essa possa perpetuarsi nei biennii dispari nei quali non ha luogo la Mostra di Venezia, in modo da significare di anno in anno il progresso che l'arte veneta avrà compiuto, mantenendo lo spirito tradizionale della regione anche in rapporto al notevole contributo che quest'arte arrecherà al progresso dell'arte italiana. Poichè l'arte veneta è un'arte profondamente sincera, arte che sembra avere obbedito al precetto di un grande poeta americano il quale ha detto: «Chi scrive di poesia deve prima dire tutta la verità».

Questa caratteristica dell'arte veneta è la caratteristica dello studio applicato e interpretato nel modo migliore per esprimere sempre più una verità profonda delle nostre regioni d'Italia.

In nome delle Venezie e per incarico del Governo Nazionale mi onoro di dichiarare inaugurata questa mostra biennale delle Venezie».

S. E. Bodrero è molto applaudito.

Il Ministro Volpi a Paola

LUSSINPICCOLO, 2

Sabato nel pomer. è partito diretto a giunto il Ministro delle Finanze conte Volpi, accompagnato dal segretario federale Molinari. A ricevere il Ministro erano gli on. Maraviglia, Prampolini, Arnoni e Pizzini, il Prefetto della provincia, il segretario generale dei Sindacati, il Podestà di Paola avv. Pellizzi, il segretario politico del Fascio ed altre autorità della regione.

Il console d'Italia a Losanna vittima d'un incidente d'auto

LOSANNA, 2

A Chexbres presso Losanna in seguito allo scoppio d'un pneumatico una automobile sulla quale si trovavano il cav. uff. Francesco Guisi R. Console d'Italia a Losanna, Adolfo Schiller e la signora Schiller di Berlino che si recavano presso degli amici a Chexbres, è stata lanciata contro un muro. Il console Guisi è stato trasportato in una clinica di Losanna avendo riportato la frattura di alcune costole con conseguente lesione al polmone, la signora Schiller si è prodotta delle lesioni interne. Le condizioni del cav. uff. Guisi sono rassicuranti.

La Fiera internazionale di Fiume e il suo alto significato

FIUME, 2

Fiume avrà nel prossimo agosto la III Esposizione Fiera Internazionale. Essa è diventata una istituzione la cui importanza trascende i confini della Patria, poichè interessa tutte le Nazioni della Penisola Balcanica ed anche quella dell'Europa settentrionale e occidentale che ben sanno come la via adducente all'Oriente europeo, passi per Fiume, e come sia Fiume il punto di incrocio delle principali correnti orientali ed occidentali di scambio e di traffico.

L'Esposizione-Fiera sorge sotto i migliori auspici. S. E. il Capo del Governo ne è l'alto patrono e la presidenza onoraria è stata assunta da S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, che ne segue con viva attenzione la organizzazione e gli sviluppi.

Camere di commercio, Cattedre ambulanti di agricoltura, enti industriali, stanno organizzando delle mostre collettive delle regioni ove esercitano giurisdizione, in modo che ciascuna mostra abbia a raccogliere i prodotti più caratterisici della regione e tutti insieme costituiscano la sintesi dell'attuale stato economico della Nazione, completandosi il quadro con mostre private, ma aventi carattere di industrie nazionali. Alla Fiera interverranno ufficialmente vari Ministeri, colle loro mostre speciali, Municipii ed enti e fra questi anche il nostro Comune per deliberazione presa dall'illustre nostro Podestà.

Le Società di Navigazione Adria, S. A.I.M., Costiera, hanno concesso il gratuito trasporto delle merci, sia nell'andata come nel ritorno, e notevoli riduzioni per i viaggi dei visitatori. Il Lloyd Triestino, la San Marco, ed altre Società ancora, hanno pure assicurato la loro preziosa collaborazione con speciali facilitazioni. Il Governo Nazionale ha stabilito la riduzione ferroviaria per l'andata a Fiume durante l'epoca della Fiera, nella misura del 50 per cento.

Così Fiume riprende in pieno il suo desiderio di rinascita e la sua funzione di mediatrice fra l'oriente e l'occidente, l'Europa danubiana, balcanica e l'Adriatico.

Questo vuole il Governo Nazionale, questo vuole il Duce, il qualel ha detto che Fiume deve tornare alla sua floridezza e al suo antico splendore.

L'Ungheria segue con vivo interesse tutto ciò che a Fiume si riferisce. Ogni iniziativa fiumana è seguita attentamente dall'economia ungherese, che guarda con simpatia alla manifestazione che Fiume si appresta ad organizzare.

Del resto il valore altamente nazionale che la Fiera fiumana rappresenta per la produzione italiana, è riassunto nelle parole di S. E. il Ministro Belluzzo, che ebbe ad affermare che la Esposizione di Fiume da tutte le altre manifestazioni si distingue, perchè ha un significato squisitamente morale: è la bandiera della produzione italiana che sventola al confine dove la Patria ha in passato esasperato le proprie sofferenze e sublimato un sacrificio eroico.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 132

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— E il signor Granin, — domandò egli, — voi eravate di guardia?

— Non è in casa sua?

— No, stava al magazzino.

— L'ignorave. Sarà stato uno dei primi ad uscire.

— E' impossibile, — disse Larive sospettoso.

— Che cosa dite, specie di vipera? — gli domandò egli.

— Dico, — ripetè Larive, — che voi l'odiavate!

— Io?

— Sì, voi.

— Ebbene, e poi? Che volevate concluderne?

I due uomini stavano l'uno in faccia all'altro come Granin e l'alverniese quattro ore prima. Roumagnat con la sua alta statura dominava l'ispettore, e il suo aspetto era così terribile che l'altro si mise a tremare e indietreggiò.

— Niente, — disse egli.

— Soltanto, — aggiunse egli quando si fu ritirato a una certa distanza, — quello che avviene non è chiaro.

— Una parola di più e ti schiaccio, scorpione!

Roumagnat alzava il pugno. Larive si fece piccino piccino innanzi a lui.

— Imbecille! — disse il colosso, — tu non varrai la corda che t'impiccherà. Io mi sono esposto per svegliare gli altri e salvare tutti; essi possono dirlo. Se avessi voluto sarei uscito pel primo. Granin dev'essersi cacciato in qualche buco. Dopo tutto, — fece egli rimettendosi a sedere, — io mi sono cavato d'impiccio. Tu non me lo hai affidato per guardarlo a vista! che faccia altrettanto!

Sur un segno di Roumagnat, gli altri avrebbero accoppato l'ispettore. L'alverniese alzò le spalle con disgusto e voltò le schiene. Cercarono Granin. Le sue creature si precipitarono pel palazzo della via Hautefeuille bruciato a metà ogni stanza.

Si prevedeva una ristaurazione prossima e splendida del bazar. Volevano fargli la corte. Il padrone non fu trovato. Invano lo chiesero all'eco del magazzino. Essa era sorda come un mucchio di ceneri.

Alcuni giorni più tardi, frugando nell'immenso ammasso di macerie che coprivano uno spazio considerevole, un vero quartiere di una città morta, si scoprì un frammento di scheletro carbonizzato, informe e irriconoscibile. Ma siccome in questa catastrofe non si era avuto a deplorare nessuna vittima, grazie all'abnegazione di Roumagnat il quale non era voluto uscire che dopo gli altri, e a cui tutti gli uomini di guardia rendevano la più splendida giustizia, siccome Granin solo era scomparso, presumettero che quei resti fossero i suoi. Furono rinchiusi in una bara stupenda — o vanità dei mortali! — e onorati di un convoglio di prima classe, degno del capo di uno Stato!

La morte di Andreina di Varannes era sinistramente vendicata!

XVIII.

Fatti diversi

Per alcune settimane fu una processione alle rovine della Vergine.

La folla vi accorreva come il giorno dei morti nei cimiteri, ma la sola curiosità guidava i visitatori. Non era che il cimitero delle bazzecole. I giornali lavoravano di penna ed esaurirono tutte le formole grandiose con le quali si può dipingere un incendio di questa futta. Quanto alla causa, nessuno la scoprì. Si può aggiungere che nessuno la sospettò. Tuttavia, bisogna notare un'eccezione. Il poliziotto Larive fiutava la verità. Egli presentiva l'odio di Roumagnat verso Granin; lo scorgeva attraverso quella dolcezza simulata degli ultimi mesi, e se si imbrogliava in mezzo alle fila di cui si sarebbe servito per giungere alla scoperta della verità, almeno non s'ingannava sul principio di questa colossale distruzione.

Vi era lì sotto, come in ogni avvenimento in cui gli uomini sono mischiati, una storia di donne... Per Larive, la donna era la signorina Odelin... Ma egli conservava per sè i suoi sospetti. Egli tremava innanzi all'alverniese. E d'altra parte, a chi li avrebbe fatti dividere? Come supporre che quell'uomo integro, affezionato alla casa, ricco, avesse esposto tutto fortuna, avvenire, libertà, considerazione per bruciare il monumento in cui tutti questi beni gli erano assicurati? Provvisoriamente l'armata d'impiegati era costretta a cercare altrove ciò che aveva perduto. Senza dubbio, quella grande capitale della Moda ricostruirebbe stile che rovine. L'opulenta padrona del Filo della Vergine potrebbe rialzarla quando vorrebbe. Ella non perdeva niente in questo disastro, non un nobolo! Le perdite erano coperte da assicurazioni solide.

Rodier aveva tutto previsto e fatto pronte a tutti i pericoli. Ma nel momento in cui si domandava con ansietà quale decisione ella prenderebbe, una notizia fulminante venne a troncare la questione. Alcuni giorni più tardi i grandi giornali del mattino riprodussero questo fatto pres so a poco negli stessi termini.

«Le disgrazie non accadono mai sole. Si sa che il Filo della Vergine è stato incendiato appena otto giorni fa. Lo splendore di questo sinistro gigantesco rischiara ancora Parigi con le sue luci di apoteosi. Un altro acidente più grave, giacchè è irreparabile, è piombato — piombato è la parola — sulla proprietà del magnifico stabilimento scomparso con gran de gioia dei suoi concorrenti. La signora Frégault, la cui fortuna nessuno l'ignora, è colossale e cresceva di giorno in giorno, aveva acquistato dalle famiglie del Loguillon lo splendido dominio della Ferté-Tramoñan, che copre un intero cantone di quella contrada selvaggia che si chiama il Morvan. La signora Frégault che malgrado la sua fortuna si trovava a disagio in mezzo alla società, aveva scelto quel ritiro a causa dei suoi gusti di solitudine. La sua educazione primitiva era stata più che trascurata e nulla aveva colmato le lacune di una gioventù occupata da cure volgari e consacrata alle distrazioni del lavatoio e del ferro da stiro.

Tutti sanno che i suoi milioni sono innumerevoli, essi le sono caduti dalle nubi, grazie ad un matrimonio concluso un po' tardi, come la manna è caduta in pioggia sugli ebrei affamati e perduti nel deserto. Comunque sia, nel Morvan, in mezzo a popolazioni semplici e selvagge, ella passava per una principessa dalle mille e una notte e ne rappresentava la parte a meraviglia. Questo dominio principesco il cui castello è un monumento storico, stava per essere l'oggetto di riparazioni importanti. Specialmente i muri dell'orto minacciavano rovina.

«Ieri la castellana passeggiava da quella pate, esaminando lo stato dei muri di cinta nascosti sotto l'edera e altre piante rampicanti.

(Continua)

IL PROBLEMA DEL CINEMATOGRAFO

Natura ed indirizzi del Cinema

Cinematografo: Magica parola; è appena pronunciata e subito evoca in ognuno sentimenti emozioni che bastano da soli ad attestare il diritto di cittadinanza del cinema nel regno dell'arte.

La sartina e il commesso, la dattilografa e il piccolo impiegato che, la mano nella mano, gli occhi fissi allo schermo, lasciano la loro ingenua anima sfuggire dall'arida e piatta realtà verso le oasi della gioia e della bellezza; la popolana e il rude operaio che nella vicenda cinematografica, appagando il loro gusto romantico, palpitano per l'eroe che abbatte sorridendo la bavosa resistenza dei potenti contro il suo slancio verso la bontà e la giustizia; la donnina per bene e quella che non lo è più che sognano sfarzo di toilettes, trionfi mondani e amori eccezionali; lo studente che fantastica un meraviglioso avvenire di avventure e di gloria e l'uomo stanco e sfiduciato che per brevi istanti riesce ancora ad abbandonarsi alla fantasia sormontando le insormontabili barriere entro le quali l'esperienza e il raziocinio l'hanno imprigionato; lo scienziato che può comunicare con tutto un mondo dal quale la sua severa vita di studio lo terrebbe separato, e l'artista che vede determinarsi sensazioni che vagavano nella notte dell'inespresso, tutti sentono che il cinematografo è divenuto ormai un bisogno dello spirito, una provvidenziale valvola di sicurezza contro le logoranti pressioni della nostra metallica vertiginosa civiltà.

Gli è che il cinematografo, senza richiedere un eccessivo sforzo di astrazione, riesce a trasportarci fuori della vita di ogni giorno, fin là dove possiamo averne quella visione d'assieme, che ne rivela, anche ai più chiusi, la riposta poesia. Il cinematografo, dunque, è già di per se stesso capace di provocare, e per di più, di provocare quasi automaticamente, quello stato di grazia che è necessario per avvicinare l'opera d'arte. Ma perchè, oltre che predisporre alla grazia, possa anche largirla, perchè, in altre parole, il cinema sia esso stesso arte, occorre che autori ed operatori non dimentichino mai la vera natura del cinematografo, e tengano presenti gli insegnamenti, che ci provengono da quei pochi films con i quali realmente si son potuti esprimere stati d'animo, emozioni, sentimenti, visioni che le altre arti conosciute non erano mai riuscite a fissare.

Questi films ci hanno fatto comprendere che il cinema è essenzialmente una plastica mobile e ritmata e che è, perciò, normalmente, più vicino alle arti plastiche ed alla musica che non, come volgarmente si crede, al teatro ed alla letteratura. Tuttavia il cinema sbaglierà strada se vorrà divenire pittura, scultura, architettura, musica, così come l'ha sbagliata cercando di essere teatro e letteratura, perchè non attingerà la sua perfezione se non quando sarà divenuto cinematografico, quando, cioè, saprà riconoscere e scegliere quegli aspetti della vita il cui tono emotivo viene esaltato dalla riproduzione cinematografica. Al contrario se il cinema invece di affinare sempre più le sue possibilità di dominio nella materia poetica che gli è propria, sconfinerà in quella che è oggetto di altre arti, non potrà essere che un surrogato di queste, e, anche se utile anche se piacevole, sarà destinato a decadere.

La composizione cinematografica, risultando da un insieme plastico che si muove, diventa arte in quanto ordina ad una disciplina, che promana dall'intuizione estetica del creatore, non solo le immagini ma anche la loro successione; — è, così, insieme arte dello spazio ed arte del tempo. — Perciò, se le immagini devono avere una bellezza e un equilibrio compositivo particolare, acquistano la loro espressione cinematica in funzione del valore che si attribuisce a quelle immagini nella successione temporale..

Esiste dunque in cinematografo un ritmo, non solo nelle immagini in se stesse, ma nella loro successione, ritmo questo che ha tanta analogia col musicale che, trasportando istintivamente nel senso uditivo ciò che sarebbe proprio del visivo, sentiamo tutti il bisogno di appoggiare la visione cinematografica alla musica, e, quando questa manca, avvertiamo subito un senso di pena e di disagio. Gli zittii violenti, che sempre si alzano contro chi parla e fa rumore durante la proiezione di un film, fanno sorridere i superuomini da strapazzo, ma sono in realtà una giustificata reazione contro chi turba quello stato di astrazione ritmica, nella quale, senza che ce ne accorgiamo, ci immerge la visione cinematografica.

E' stato detto così con frase felice essere il cinema una orchestrazione di immagini e di ritmi. Ciò presuppone nell'autore cinematografico una perfetta padronanza dei mezzi tecnici attraverso i quali si determinano quelle immagini e quei ritmi che egli deve orchestrare per lo schermo, onde egli possa, al pari del compositore di musica, dare tutte quelle notazioni che son necessarie per determinare le immagini nello spazio e la loro successione nel tempo, evitando che i singoli elementi della realizzazione, operatore, scenografi, attori, sovrappongano il loro gusto e la loro personalità a quella che deve esser dominante del creatore.

Nè del resto potrebbe esser altrimenti perchè nel cinema, al pari che nelle altre arti, tecnica e concezione sono elementi inscindibili, ed è necessario, per realizzare un film, pensare in immagini che si spostano nello spazio e nel tempo, come per comporre un quadro è necessario pensare in linee e colori, come per costruire una statua è necessario pensare in masse di luci ed ombre ecc.

Anzi, in ragione della complessità dei mezzi tecnici e della loro natura scientifica nel cinema, forse più che nelle altre arti, è necessario acquistare di quei mezzi quell'assoluta padronanza che è indispensabile per adoperarli senza che si avvertano, per farli arte e non artificio, perchè combinati ormai nel magma incandescente nel quale verrà forgiata l'opera d'arte. Ciò non significa che l'autore debba saper personalmente mettere in azione i singoli mezzi dei quali si serve per realizzare la sua visione cinematografica; è sufficiente invece che egli abbia una chiara nozione della loro funzione, del loro carattere, del loro raggio d'azione così come non è richiesto che un compositore di musica sappia cantare o suonare tutti gli strumenti dell'orchestra, essendo invece indispensabile che abbia un chiaro concetto della natura e dei limiti dei singoli strumenti e della funzione che essi possono esercitare nell'economia della composizione musicale.

Ma quando sia stata raggiunta quella perfetta immedesimazione del cineasta col suo mezzo espressivo, è naturale che ogni elemento estraneo che si insinui nella realizzazione del film ne turbi l'equilibrio compositivo. Si avvertono allora quelle penose soluzioni di continuità, quelle improvvise calate del tono emotivo, che sono così irritanti e lasciano nel nostro spirito una sensazione di malcontento, come per un momento di gioia inutilmente sciupato. Per questo in avvenire non sarà più tollerato l'attuale predominio degli intermediari nella realizzazione di un film perchè sarà ormai chiaro a tutti che tale predominio anche se intelligente (mentre purtroppo intelligente non è quasi mai) compromette irrimediabilmente l'equilibrio di una composizione cinematografica, equilibrio che sarà salvaguardato solo se ognuno degli elementi che concorrono alla realizzazione del film saprà ciecamente subordinarsi alla disciplina immaginata dall'artefice.

Per il quale i pochi artifici tecnici che conosciamo saranno sufficienti a trasformare in sostanza poetica la materia che è oggetto dell'arte cinematografica, perchè riconoscerà in essi possibilità espressive insospettate e fino ad oggi trascurate.

Il «rallentato» ad esempio usato con accorgimento, potrà intensificare l'effetto suggestivo dell'espressione di un sentimento, e l'«accelerato», finora adoperato quasi sempre per effetti comici, si dimostrerà capace di potenti effetti drammatici, e la dissolvenza incrociata riescirà sempre meglio a rendere artisticamente logico il passaggio da una scena ad un'altra, e le deformazioni plastiche forniranno un valore simbolico alle immagini, e la sovraimpressione potrà assurgere ad un vero contrappunto visivo, ecc.

Tuttavia in cinematografo siamo ancora primitivi ,e i pochi mezzi che la scienza e la pratica hanno finora messo a nostra disposizione non sono che strumenti rudimentali, che ci permettono solo di sfruttare qualche filone superficiale dell'immensa miniera che abbiamo scoperto. Ma la tecnica si arricchisce sempre più; è la stessa enorme produzione che favorisce le innovazioni che ci vengono dalla scienza, dalla pratica, e dal caso. E il rilievo nel largo uso dei primi piani, favorito da opportune variazioni nelle dimensioni dello schermo, ci permetterà un giorno di materializzare, con una evidenza allucinante, le cose più vaghe suscitando armonie plastiche in campi inesplorati; ed il film a colori, consentendo all'artista, dotato di acuta sensibilità coloristica, di armonizzare la modulazione dei toni nelle singole immagini mobili e nel passaggio dalla scena che nasce a quella che muore, ci darà sensazioni coloristiche nuove e di una intensità e una estensione sconosciuta alle plastiche fisse; e l'eventuale invenzione di un congegno che stia in luogo dell'ingombrante treppiede, il quale induce a regolare la scena in rapporto all'obbiettivo, permetterà all'apparecchio di presa di insinuarsi fra gli elementi della scena come un occhio curioso che si apre dappertutto e può in tal modo cogliere dall'angolo più opportuno lo oggetto che ha colpito la fantasia dell'artista, per esaltarne il valore emotivo, ecc.

Si allargherà così sempre più il campo di azione del cinema, che potrà stendere la sua magica rete su ogni aspetto della nostra vita e della nostra anima. Ed il cinematografo divenuto allora capace di rendere, anche agli spiriti torpidi od incolti, chiaramente percepibili le concezioni estetiche più raffinate, i sentimenti più elevati, gli stati d'animo e le sensazioni eccezionali, avrà in se gli elementi per costituire il vero spettacolo integrale, quello che sarà per le folle moderne ciò che la tragedia greca è stata per i popoli dell'antichità.

Pino Tedeschi

Significative manifestazioni d'italianità a New York

NEW YORK, 2

Una serie di importanti manifestazioni italiane ha avuto luogo in questi giorni a New York, e cioè l'apertura della campagna per la costruzione d'un nuovo e più moderno ospedale italiano, il banchetto dell'associazione dei medici italiani, di recente costituitasi ed una colazione inaugurale per la fondazione dell'Associazione dei medici italiani, di recente costituitasi ed una colazione inaugurale per la fondazione dell'Associazione storica italiana.

Alle tre cerimonie hanno partecipato l'Ambasciatore barone De Martino, il console generale d'Italia comm. Axerio, alcune delle maggiori personlità cittadine, nonchè i più alti esponenti della comunità italo-americana. Nelle varie cerimonie l'Ambasciatore d'Italia ha pronunciato discorsi. Particolarmente notevole quello pronunciato a bordo del «Duilio» in occasione della fondazione dell'Associazione storica italiana, perchè in esso l'Ambasciatore ha delineato l'opera che gli italiani in America debbono compiere per far sì che l'Italia fascista sia equamente giudicata e rispettata. Le cerimonie hanno dato occasione a grandiose manifestazioni ed ovunque si è inneggiato all'Italia al fascismo e all'on. Mussolini.

Novantanove minatori vittime di una esplosione in Virginia

FAIRMONT (Virginia), 2

Una esplosione è avvenuta in una miniera ad Everetts Ville. Si teme che 99 minatori siano periti.

Sfacciate vanterie di un ubriaco per evitare l'ira della moglie

CREMONA, 2

Con gli abiti impolverati, il viso sanguinante da numerose ferite, il contadino Tovaglia Alessandro, di Andrea, di anni 33, faceva ieri l'altro sera ritorno nella cascina ove egli abita, a Pieve Delmona. Ai familiari egli narrò con voce tremante la terribile avventura occorsagli:

— Mi ero recato a Persico col mio cognato, Alceste Papelli, ed avevo trascorsa con lui la sera. Verso le 21 ci salutammo, ed ognuno di noi si diresse verso la propria abitazione. Io pedalavo tranquillamente, ed ero già in vista della cascina, quando improvvisamente mi si parò davanti un tale che, afferrata la bicicletta per il manubrio, mi invitò a scendere e a consegnargli la macchina ed i denari che portavo con me.

«Per nulla intimidito, balzai a terra ed impegnai con lo sconosciuto una colluttazione. Stavo già per averla vinta quando, improvvisamente mi sentii afferrare per le spalle. Altri due ignoti erano sbucati dalla siepe che costeggia la strada, e venivano a dare man forte al loro compare. Ma il numero preponderante degli assalitori non mi intimorì. Continuai a menar botte da orbi, cademmo tutti insieme sulla via, ci rotolammo nella polvere; ma infine i tre ebbero la peggio, e si allontanarono più che velocemente per i campi. Ed io, sporco e sanguinante per le lesioni provocate dai pugni ricevuti, mi avviai verso la cascina».

Il racconto del Tovaglia giunse ben presto all'orecchio dei Carabinieri i quali, stupiti che il contadino non si recasse a narrar loro l'accaduto, pensarono fosse bene fare una capatina a casa sua. Lo interrogarono lungamente, lo accompagnarono sul luogo ove, secondo il suo racconto, sarebbe stato assalito, poi lo scortarono fino alla casa del medico per la visita. Ma il sanitario, dopo un attento esame, finì per dichiarare quel che già i Carabinieri dubitavano: le lesioni non potevano essere state cagionate tda pugni, bensì da una caduta.

I militi allora, condussero il Tovaglia nella loro caserma ove lo interrogarono nuovamente. Ed egli finì per confessare. Aveva inventata di sana pianta la storiella dei rapinatori, non solo per dar prova del suo coraggio, ma anche per nascondere lo stato di ubriachezza nel quale si trovava. Le copiose libazioni fatte nel corso della serata lo avevano ridotto in un tale stato che egli, ad un certo punto, perduto l'equilibrio, cadde e si ferì al volto. Temendo i rimproveri della moglie e dei famigliari, ideò la storiella dei rapinatori.

Le tragiche vicende di un tappeto
che insegue l'assassino fino al suicidio

BRUXELLES, 2

La storia, quantunque possa apparire fantastica, è assolutamente vera, persino in quei particolari che le danno un colore di avventura degna di esser «girata» in qualche teatro cinematografico. Manovratore: il Destino. Personaggi principali: un uomo e un tappeto. Personaggi necessari: l'amante, la donna e il marito. Il fatto è accaduto 44 anni or sono a Bruxelles, ma l'epilogo del dramma compiutosi quattro anni fa è stato solo messo in luce dallo scrittore Gèrard Harry, che dedica all'avventura un libro intero dal titolo: «L'Affaire Peltzer», dal nome del protagonista.

«L'Affaire Peltzer» si è impadronito della opinione pubblica dei belgi e sconfina in Olanda, in Germania e in Inghilterra, sempre a causa del tappeto accusatore, che è, benchè muto, il vero eloquente personaggio del dramma.

Ho interrogato Gèrard Harry e il sig. Alfredo Castaigne, che è stato il sorpreso spettatore della vita e del pensiero del tappeto, che, enigmatico e tragico, sembra un personaggio maeterlinckiano. Del resto, giudicatene voi. Ecco il delitto.

Come si uccide un marito

Armando e Leone Peltzer, di ottima famiglia, industriali di Verviers, abitanti a Bruxelles, andavano perfettamente d'accordo come fratelli, al punto che Armando aveva fatto accettare da Leone la cooperazione attiva ad un delitto che fece, allora, grande rumore a Bruxelles. Armando, amante della moglie dell'avvocato Bernays di Anversa, per sbarazzarsi del marito, aveva affidato, con un falso nome, un appartamento in Rue de la Loi, una delle più ricche strade di Bruxelles. Attratto da una lettera che lo chiamava qui per trattare un affare importante, l'avvocato di Anversa è ucciso dai due fratelli, che lasciano il cadavere insanguinato steso sul tappeto, che diventerà il protagonista vero della tragica avventura.

Armando e Leone, che avevano non solo mutato di nome, ma anche di connotati, cadono dopo qualche tempo nelle mani della giustizia e son condannati a trenta anni. La signora Bernays, assolta, si sposa qualche anno dopo con il suo stesso difensore al processo, e, rimasta vedova or son vari anni, vive tuttora ad Anversa, dove si occupa di giornalismo.

Durante il famoso processo, che allora tanto appassionò l'opinione pubblica della capitale del Belgio, Leone, che era stato assolutamente estraneo a tutta la storia d'amore, apparve un vero succube, fedele servitore del fratello, e cercò di addossarsi le peggiori responsabilità, affermando di esser stato il solo ad uccidere, avido del denaro che il fratello gli aveva promesso. E anche davanti al famoso tappeto che era apparso al processo macchiato di sangue, si era dimostrato calmo, cinicamente soddisfatto del delitto compiuto.

Pochi anni dopo la condanna Armando muore e Leone va a scontare la sua pena a Lovanio, mantenendo come recluso una condotta così esemplare che parecchie volte vien proposto per la grazia sovrana.

La paura della vita

Già dai primissimi anni di carcere il criminale prova il rimorso del suo delitto e prega di non concedergli grazia alcuna. Una paura sola lo soggioga: la vita. Non vorrebbe tornare a vivere fuori, in libertà, con gli altri uomini. Scontata la pena, Leone Peltzer, non potendo rimanere in Belgio, trova un impiego nelle Indie a Ceylan, e vive laggiù onestamente, mutando nome e impiego per tre volte, cercando di rinnovare se stesso e sempre scoperto di volta in volta e riconosciuto per Leone Peltzer.

Ed ora ecco l'epilogo. Tutti i tentativi di cancellare la sua vera individualità eliminati dunque da diversi casi, un giorno, vinto dalla nostalgia della Patria, e chiamato forse da uno di quegli appelli del destino che sono improvvisi, fulminei e decisivi, Leone Peltzer cambia ancora una volta di nome e rientra in Belgio.

Gèrard Harry, nel ricostruire la vita di questo criminale pedinato dai rimorsi, conta ben sette nomi diversi assunti in tre anni di permanenza a Bruxelles, Scoperto ogni volta, l'assassino, che ha oramai oltre sessant'anni, cambia domicilio, impiego e nome, cercando di nascondersi a tutti, ma rimane attanagliato da un filo sottile, fatto forse di ricordi alla terra della sua giovenù e del delitto. Un giorno, il cappellano delle carceri di Lovanio riceve una strana lettera nella quale un infelice gli chiede disperatamente un appuntamento in un piccolo albergo vicino alla stazione. Là il cappellano trova l'ex recluso Leone Peltzer, che si fa riconoscere e gli consegna le sue carte e i pochi denari, affermando che, non resistendo a vivere in Belgio, vinto dai rimorsi, desidera ancora l'assoluzione del delitto per poter riprendere in colonia una nuova vita con un nuovo nome. Il buon prete lo assolve e lo consola. E Leone Peltzer l'indomani mattina, dopo aver bruciato ogni minima cosa potesse farlo riconoscere, cambiati i connotati, tolte ogni etichetta a giacchette e cappelli, se ne va ad Ostenda e si fa vedere prender una direzione e poi va in un posto solitario del litorale e tra le dune, dove è ben sicuro di non aver alcun testimone, si inoltra verso il mare dove la morte lo raggiunge.

Il manto della morte

Due giorni dopo un cadavere è posato a Clemskerke, tra Coq e Vlisseghem, dove per solito il mare getta i naufraghi di Ostenda. La prima persona che scorse il cadavere fu un ragazzotto, figlio di un fattore, certo Vander Stichelen, dimorante in una casa rustica, vicino a Coq-sur-Mer. E il ragazzotto, andando ad avvisare la polizia, volendo pietosamente proteggere il naufrago, corse a casa, e, presa una vecchia coperta macchiata di ruggine che serviva a riparare dall'acqua un carretto, la mise sullo sconosciuto, senza supporre che compiva uno di quei gesti che rivelano tutto un destino, poichè la vecchia coperta altro non era che il macabro tappeto che quarant'anni prima aveva servito ad avvolgere il corpo della vittima e ora riscaldava il cadavere dell'assassino.

Strumento di quello che siamo ormai soliti a chiamare caso o, se volete, di una Nemesi implacabile, il tappeto si era mosso dal suo primo posto di orgine e di tappa in tappa, accelerando la sua marcia intelligente in questi ultimi anni, con una volontà ben determinata e con una conoscenza che sembra non aver frontiere di spazio e di tempo, ma con un'esatta cognizione dell'ora e del luogo, il tappeto come un personaggio vivo, con una volontà propria e uno scopo preciso, si trova all'appuntamento con l'uomo che aveva tutto compiuto per annullare la sua individualità e rendersi irriconoscibile nella morte, e ricopre l'assassino come aveva coperto la vittima, sudario di rimorso o di castigo o di perdono.

Le fila del destino

Il fatto è strano e se non si può certo dare ad un tappeto una coscienza, inseguendo l'assassino nella corsa verso la morte anonima e raggiungendolo per svelare con le sue vecchie macchie di sangue la parentela di odio e di rimorsi tra i due uomini che ha coperto, vien fatto di pensare con Gérard Harry a certe teorie moderne che tendono ad animare ogni materia sia rimasta a contatto dell'uomo.

Non starò qui certo a raccontare le varie soste del tappeto, ma per sommi tratti e come l'ha narrata anche a me Alfredo Castaigne, suo proprietario sino a ieri, si direbbe che realmente un sottile filo misterioso abbia unito i due protagonisti dell'affare Peltes. Il tappeto, dopo aver fatto mostra di sè e delle sue macchie al processo di or sono quarantaquattro anni, dopo una sosta dal mobiliere che aveva affittato i diversi mobili agli assassini, rimase parecchio tempo in una casa di Rue Berlaimont a Bruxelles, di proprietà della signora Grimard, e tre anni or sono, quando Leone Pelter tornava a Bruxelles, come se si svegliasse dal suo riposo, il tappeto, acquistato in blocco con tutta la casa da Alfredo Castaigne, che del resto ne conosceva perfettamente l'origine, incomincia il suo fantastico viaggio verso l'incontro con l'assassino, come fosse animato da chissà quale volontà della vittima. Alfredo Castaigne ci dice infatti che, non volendo più il tappeto in casa sua, lo mandò a Coq, in certe ville che affitta ai villeggianti, e dopo due stagioni, all'epoca esatta in cui il misterioso appuntamento sta per scoccare, il tappeto va a finire ,vecchio e fuori d'uso, con le sue antiche macchie di ruggine, presso il fattore Vander Stichelen, che, senza conoscerne la provenienza, se ne serve come abbiamo detto, sino al giorno in cui termina la sua carriera sul corpo dell'annegato.

Ed è stato il tappeto che ha permesso di identificare il cadavere, ci dice ancora il sig. Alfredo Castaigne che era stato in gioventù un amico di Leone Peltzer.

Ora, il tappeto è sepolto con il morto nel cimitero marino di un paese perduto fra le dune del Nord.

Nuovi elogi di giornali inglesi per gli scavi d'Ercolano

LONDRA, 2

Il *Sunday Times* nel suo editoriale scrive tra l'altro: «Qualunque opinione si abbia dell'on. Mussolini politicamente, egli merita lode universale per il progetto sugli scavi di Ercolano. Si tratta non soltanto di un'impresa immaginosa, ma di un proposito che renderà tutto il mondo culturale debitore dell'on. Mussolini. Il progetto è pienamente consono al carattere del Capo del Governo italiano, perchè il Duce ha sempre mostrato di possedere un altissimo culto per il passato e specialmente per il glorioso passato del suo Paese le cui tradizioni gli sono di ispirazione e di modello nello sforzo di ricostruire i destini della nuova Italia».

Il Fascismo e la diffusione del Libro

«Roma Fascista» il battagliero periodico romano pubblica un'interessante intervista con Franco Paladino editore fascista. Poichè l'intervistato accenna ad alcuni mali e rimedi riguardanti la diffusione del libro ed accenna inoltre a nuove forme di organizzazione riteniamo utile pubblicare l'intervista anche per il suo contenuto politico.

«Le recenti polemiche intorno alle cause che determinano nel pubblico italiano una diminuita atenzione verso le novità librarie e sulla necessità di rivedere gli attuali metodi editoriali hanno indotto anche noi a interrogare in proposito il giovane editore fascista Franco Paladino che può essere considerato come uno dei più audaci innovatori della organizzazione editoriale.

— Quali crede, gli abbiamo chiesto, siano le cause che determinarono nel pubblico un progressivo disinteresse verso ciò che si stampa e quali sono i mezzi più atti con cui gli editori debbono fronteggiare tale crisi?

— Anzitutto penso che ogni editore prima di ricercare nei vasti strati del pubblico le ragioni della crisi deve sottoporre i suoi stessi metodi a un nuovo senso critico che suggeriscono i tempi. La verità vera e che vi sono non poche case librarie che continuano a buttare sul mercato una quantità di libri voluminosi e inutili, ad altissimo prezzo e non sono peranco fermati dalla crisi generale del risparmio, che dovrebbe consigliare loro una maggiore sobrietà di mezzi.

La crisi economica è stat sotto questo aspetto giovevole e capace di impedire che ogni mese ci fosse un pullulare d'improvvisate case editrici. Sicchè le Società editoriali procedono guardinghe per ciò che si tratta la sovraproduzione ma non sono ancora giunta a quella immediata presa di contatto con la sensibilità del pubblico che è la base su cui poggia il successo di ogni iniziativa editoriale.

— Allora quale tipo di produzione libraria secondo lei dovrebbero prediligere le case editrici?

— Oggi bisogna legare insieme due fattori essenziali della nostra organizzazione: la più vasta commerciabilità del libro e la necessità di seguire i pubblici orientamenti. Vi sono alcuni editori che si cristalizzano nella produzione a tipo esclusivamente letterario e magari disdegnano i libri di carattere politico ritenendo a torto che i libri politici siano espressione temporanea e facilmente superabile del pensiero e quindi di scarso rendimento economico. Ora io posso affermare con esperienza ormai lunga, che data dal Settembre 1922 che tutte le pubblicazioni di carattere politico intese a volgarizzare i problemi nazionali della più alta importanza hanno trovato l'immediato consenso e il più vivo intresse del pubblico. Si capisce che tale popolarità di successo non può e non potrà ai confortare l'opera di un editore che pubblichi senza alcun criterio di opportunità dei libri politici ponderosi, involuti, astrusi e scritti magari da gente ignota e molte volte sospetta al Regime.

Vi sono d'altra parte editori che approfittando del beneficio di una organizzazione che vive da decenni pretendono di esercitare il più assurdo monopolio con le loro pubblicazioni, imponendo alle librerie l'esclusività della loro produzione. Quando costoro parlano e scrivono nei loro memoriali di crisi del libro difendono soltanto gli interessi della loro ditta senza considerare la crisi del libro dal punto di vista unico che è quello della sensibilità del pubblico.

— Quale opera di controllo esercita Junque, secondo lei, la maggiore associazione editoriale italiana?

— L'associazione in parola che dovrebbe avere il compito di occuparsi di ciò, è diretta proprio da quegli editori che hanno l'interesse di difendere soltanto i propri scopi monopolistici e che vogliono e sono riusciti finora a impedire la concorrenza leale delle minori case editrici che hanno il diritto non solo di esistere ma anche di progredire perchè rappresentano le forze nuove spirituali del Fascismo. Non ho bisogno di citare qui il caso di un grande editore che arrivò a minacciarmi di procedimento legale per avere io accusato un suo agente che respingeva regolarmente alcune pubblicazioni fascista (approvate dal Duce) asserendi di essere nella facoltà di scegliere le pubblicazioni che meglio gli garbavano.

— In quali forme crede che il Governo possa intervenire e disciplinare simile materia?

— Per vincere in così delicata materia le resistenze e i protezionismi di tutti gli interessati non c'è che una sola via: creare un controllo di natura corporativa, da affidarsi ad esperti che non siano editori. Se tutta la vita della Nazione dev'essere inquadrata nel sistema corporativo è perfettamente logico creare anche nel campo editoriale quei superiori controlli di competenza che soli possono affrontare la crisi libraria e risolverla».

Antonio Aniante

Il centenario di Beethoven celebrato a Perugia

PERUGIA, 2

Alla presenza del Cardinale Cerretti, di S. E. Bastianini, di autorità e notabilità ed un pubblico elettissimo nel grande salone della R. Galleria d'Arte, per iniziativa della società musicale Morlacchi è stato celebrato il primo centenario della morte di Beethoven con un concerto interamente beethoweniano eseguito dal quartetto Zaccarini di Roma.

In detta occasione il direttore artistico della socieà Morlacchi, maestro Antonio Sani direttore dell'Istituto musicale di Perugia, ha pubblicato un interessante documento storico dal quale risulta che Perugia è stata la prima città italiana che ha pubblicamente eseguito musica di Beethowen. Si tratta dell'oratorio beethoveniano «Cristo sul monte Oliveto» che è stato eseguito a Perugia pochi giorni dopo la morte, ancora ignorata dell'autore, e cioè il 7 aprile 1827 nella grande sala gialla del palazzo del marchese Antibori, oggi appartenente al conte Gallenga.

L'Istituto musicale di Perugia conserva ancora tutta la musica per orchestra coristi e coro e il libretto dell'oratorio stampato in parole italiane.

Spigolature

Sulla «Revista de Catalunyya» Josep Pla pubblica diffuse considerazioni sulla psicologia inglese, prendendo lo spunto da un recente fatto di cronaca: il sig. Peter Wright che cercò di attaccare la vita privata di Gladstone, l'«old great man» perdette la causa e fu condannato a pagar le spese. Perchè? perchè tentò una cosa impossibile nell'isola britannica: opporre fatti alla granitica tradizione puritana. Lord Milner potè dire che Gladstone visse dominato dal suo «serraglio», il Wright volle tratteggiare alcune figure della situazione affermata dal Milner, e la ghigliottina invisibile, ma implacabile del paese, colpì l'indiscreto con sicurezza meccanica. Da quando l'Inghilterra è un paese costituzionale, la ghigliottina puritana nel campo politico esistette e funzionò sempre, però in modo diverso. Si prendano, continua lo scrittore catalano, quattro grandi nomi della storia inglese: Nelson, Willington, Pitt e il rivale politico di questi, Fox. La vita scandalosa di Nelson è nota a tutti: il grande ammiraglio portò la sua relazione con Lady Hamilton in giro per tutti i porti del Mediterraneo, eppure fu perdonato, i suoi parenti ricevettero lauti sussidi dal Parlameno in testimonio della riconoscenza del paese, e le sue ceneri furono sepolte nella cattedrale londinese. Wellington «perpetrò una seria di adulterii premeditati» (sono le parole di un reverendo inglese), tuttavia dopo Waterloo fu onorato con vistosi doni, secondo il pratico sistema britannico. Pitt fu un ubbriacone cronico, incorreggebile, ma di ciò gli storici ufficiali non parlano, lo esaltano soltanto come un grande stimolatore del popolo con l'energia e con l'esempio. Fox fu un gran giocatore, nottambulo impenitente ed ebbe una vita privata fantastica, eppure il religiosissimo Wordsworth ne pianse la morte con toccanti accenti. Nelle vite di questi quattro grandi uomini vi è evidentemente un difetto di puritanismo: un dogmatico non li può accettare come santi della sua devozione. E allora? allora, ragiona il Pla, questi quattro hanno salvato la loro fortuna storica grazie al cinismo di quegli stessi che si dicono puritani.

*

La più antica storia menziona un gran numero di «records», che i successivi «secoli dei secoli» non hanno più veduto battere, a dispetto del progresso... Saranno vere tante di quelle cose, o saranno esaltazioni e leggende? Ecco, intanto, che tutti si mostravano proclivi a prestare una fede molto relativa al periodo dei re di Roma, così, come ce lo ha tramandato la storia, e la sontuosa tomba dei Tarquini scoperta nella Etruria è venuta a dare alla storia la più formidabile e indiscutibile testimonianza. E così è pure avvenuto pei racconti di Omero convalidati in tanta parte dalle ricerche archeologiche. Possiamo dunque dare una sufficiente fiducia alle antichissime storie. Secondo le quali risulterebbe, che esempio, che le nostre grandi orchestre moderne — quella di Wagner e la quadrupice orchestra del «Requiem» di Berlioz — sono meno che nulla davanti a certe vetuste esecuzioni. Lo storico Giuseppe riferisce i particolari della inaugurazione del Tempio, che fu fatta sotto il regno del grande Salomone, figlio di David. Le feste contenevano un formidabile programma musicale. L'orchestra, se è possibile chiamarla una orchestra, era composta di quarantamila arpe, altrettanti sistri d'oro, centomila trombe d'argento e duecentomila cantori. (In totale «trecentottantamila esecutori». Non è più il caso di meravigliarsi che con simili masse orchestrali, Giosuè abbia rovesciato le mura di Gerico!

*

La nostra epoca si protende tutta verso il futuro, ma, come per timore di perdere il collegamento, ogni tanto dà un'occhiata al passato e allora il minimo che le capita è di scoprire un centenario. Per limitarci agli ultimi due mesi, gli Inglesi celebravano Newton; gli Svizzeri Pestalozzi; i filosofi di tutto il mondo, Spinoza; tutto il mondo musicofilo o no, Beethoven. Omettiamo la glorie nostre: alla bella gara ricco è il nostro contributo, anzi il sentimento che la ispira può vedersi espresso — austero e forte — in certi versi dei *Sepolcri* che tutti certamente sanno a memoria. Il «Literarische Welt» di Berlino ha chiesto ai giovani musicisti il loro autorevole parere su Beethoven; alcune risposte nota la *Fiera Letteraria*, non rivelano molto entusiasmo nè ammirazione. Maurice Ravel (che ha rifiutato il patronato per un monumento a Beethoven, finchè non ne possederanno uno Bach e Mozart) dichiara che non fa questione intorno al suo genio, ma sì intorno alla sua musica «imperfetta». La sua fama essenzialmente «letteraria» è dovuta in gran parte alla leggenda della sua vita, al suo difetto fisico (un musicista sordo deve librarsi su tutti gli altri, sulla musica stessa), all'ampio respiro e impeto delle sue idee sociali. Florent Schmitt ritiene che se esiste tuttora un influsso di Beethoven, esso non può essere che molto lontano e indiretto; assai più forti sono oggi gli influssi di Palestrina, di Bach e di Chopin. Darius Milhaud, l'amico di Cocteau, si esprime con poche ma sentite parole: «io amo Beethoven. Viva Beethoven!». Georges Auric, un altro degli innovatori, teorizza invece a lungo e con rispettosa moderazione: «la generazione dei musicisti più giovani è, almeno in Francia, così priva di rapporti con Beethoven che non sente più il bisogno di abiurarlo con veemenza....

*

Togliamo dalla rivista «Den Gulden Winckel» di Baarn, questa poesia, intitolata «Mrecht» del giovane cattolico olandese Jean Engelmann (augurale il cognome: Uomo-angelo): «Sprofondate da un regno spoglio di splendori — pieghe di facciate a visi grigi: sordo mormorio che più non è suono di discorso nè silenzio totale — il fossato s'inazzurra. — Io tremo e so: Dio ci ha confiscati in un'età vacillante, affinchè ci consumiamo e non chiediamo di decifrare l'ombra che si fendette minacciosa e che portiamo cupa in noi — la terra cade». Religiosità smarrita tra le forme delle moderne scuole poetiche, preoccupata da un'evidente ricerca della propria espressione artistica; quante inquietudini, per le quali mancano i nomi, in questa Europa che a tratti sembra volersi ringiovanire alla fonte della semplicità!

Libri ricevuti

Francesco Sapori: *Protagonisti* - Giuseppe Morreale, ed. Milano, L. 5.

Angelo de Angelis: *Interviste e sensazioni* - Giuseppe Morreale, ed. Milano L. 9

Giovanni Gerbino: *La congiura dei passeri* (copertina di De Pero), Giuseppe Morreale ed., Milano, L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

La visita del Podestà conte Orsi
a Pellestrina e a S. Piero in Volta

Domenica nel pom. il Podestà Co. Orsi, accompagnato dall'ing. Maraffi e dal direttore didattico dott. Dusso, s'è recato a visitare la laboriosa frazione di Pellestrina e S. Pietro in Volta. La visita del Podestà era attesa da molto tempo dalla popolazione ansiosa di esternargli la propria riconoscenza per quanto di bene Venezia ha già compiuto in pro di questo suo nuovo territorio, e nello stesso tempo esprimergli i bisogni vecchi e nuovi che ancor rimangono da soddisfare.

Il motivo della visita del Podestà fu anzi ispirato al desiderio di conoscere sul luogo le necessità della frazione, necessità purtroppo numerose ed impellenti. Molto in verità fu fatto da quando il piccolo Comune, spontaneamente e fieramente rinunciò alla sua autonomia amministrativa per entrare nel grembo della città madre, ma molto di più rimane ancora da fare. L'isola è ancora priva di fognature, non possiede un acquedotto, e per lunghi tratti ove manca di banchina il terreno scende con dolce declivio in laguna tra un cumulo di detriti d'ogni specie. A tutto questo entro l'anno sarà provveduto ed a molti bisogni ancora.

I bisogni della frazione

I locali scolastici ristretti e mal adatti alle esigenze della sempre crescente scolaresca, verranno ampliati e rammodernati; verrà aperto un Asilo Infantile di cui è estremamente sentito il bisogno. Tutto questo in breve sarà opera compiuta: lo ha detto con sicura fermezza il Podestà in due brevi discorsi alle popolazioni in delirio di Pellestrina e S. Pietro in Volta, e le industriose frazioni possono star fiduciose che quanto venne promesso sarà mantenuto; il Co. Orsi, è uomo che ama fare poche promesse e molti fatti e Venezia è compresa della giustizia dei diritti delle sue nuove popolazioni.

Grande era l'aspettative, dicemmo, per questa visita attesa. Già agli Alberoni, la lancia che fila rapidamente sull'azzurro specchio luminoso della laguna, è incontrata da barche cariche di gente che saluta festante: ecco le prime case di S. Pietro in Volta tutte imbandierate nella gloria del sole che dona toni di fiamma ai drappi e ai serici arazzi esposti da ogni finestra. Lungo la riva la popolazione acclama e saluta romanamente. Quando la lancia sta per giungere a Pellestrina uno sciame di snelle imbarcazioni veneziane vogate dai baldi canottieri della locale Società A. I. fa ala al suo passaggio e quindi si pone al suo seguito in ordinato corteo. La riva, specie davanti alla sede comunale ove è l'imbarcadero, è gremita di popolo e di rappresentanze, picchiettata di bandiere e gagliardetti. Tra entusiastiche acclamazioni, mentre la banda dell'Istituto Manin intona la Marcia Reale, il Co. Orsi scende dalla lancia accolto e ossequiato dal Segretario del Fascio sig. Vianello Aurelio, dal dott. Marella Segretario del Fascio di S. Pietro in Volta, dal prof. Ligorio Direttore degli istituti ospitalieri, ecc. e immediatamente si dirige al palazzo del Comune. Sono presenti ancora il sig. Vianello Olderico Fiduciario del Fascio di Pellestrina, il dott. Grandesso, il cav. Zanchi economo del Municipio, mons. Naccari, l'ufficiale dello Stato Civile sig. Vianello Doretto, l'arciprete don Ferruccio Vianello, don Angelo Vianello ed altri numerosissimi.

Il saluto della popolazione

Qui il sig. Vianello porge un breve nobilissimo indirizzo di saluto al Podestà a nome di tutta la popolazione, a cui è di viva soddisfazione il vanto di essere stata precursore di quello che è stato poi la volontà del Governo Nazionale: l'unione dei piccoli ai grandi centri. Fragorosi applausi salutano la fine del breve discorso. Quindi al Podestà e alle autorità presenti in una saletta vicina viene servito un signorile rinfresco. Dopo di che il Co. Orsi, accompagnato dalle altre autorità scende nuovamente sulla via fatto segno ad un'altra entusiastica dimostrazione, e si forma immediatamente un lungo corteo: sono in testa i Balilla, quindi vengono le Piccole Italiane, le rappresentanze col gagliardetto del Fascio e degli avanguardisti, le società sportive e la filodrammatica, la banda del Manin e quindi il Podestà: dietro si forma un lunghissimo corteo di popolo. Il corteo, per la riva giunge in piazza del Duomo e quindi ritorna, mentre la popolazione, agglomerata ad ogni crocicchio e lungo tutta la riva acclama e saluta romanamente, per intrare quindi nel teatro ove sul palcoscenico addobbato e decorato con bandiere e festoni prendono posto il Podestà e le autorità. Dinanzi si schierano i Balilla, le scolaresche, i canottieri, e dietro irrompe la folla che ben presto gremisce la vasta sala in modo incredibile.

Nel silenzio fattosi profondo prende allora per primo la parola il sig. Aurelio Vianello che a nome del Fascio ringrazia il Podestà della sua visita e parla quindi dei bisogni della frazione di Pellestrina che fu la prima a volere l'unione a Venezia, terminando applauditissimo inneggiando alle future glorie della città del Leone.

A nome del Dopolavoro parla poi il dottor Marella, con felici espressioni per il Co. Orsi che gli fu maestro, e di cui illustra l'opera educatrice svolta a pro della gioventù e la diuturna fatica quale primo magistrato della città.

Il discorso del conte Orsi

Terminati gli applausi, tra un religioso silenzio s'alza ora il Podestà Co. Orsi il quale così imprende a parlare: «Vi ringrazio per le cortesi parole che mi furono rivolte, ringrazio la gioventù sportiva che mi venne incontro, e ringrazio la popolazione che mi ha accolto con tanto entusiasmo ed ha dimostrato ora di associarsi agli elogi che mi vennero rivolti, condividendone la responsabilità. Non ho l'intenzione di fare un discorso: io son venuto per esaminare sui luoghi i problemi che interessano questa popolazione. Non posso però fare a meno di dichiarare il grande merito che Pellestrina ebbe per l'annessione. Da qui partì la prima voce. Qui venne subito compreso che in questo grande risveglio che viene effettuandosi in tutta la penisola, bisognava organizzare dei centri grandi, bisognava in particolare che tutto l'estuario si unisse in un'unica forza, bisognava rifare quello che l'antica Venezia aveva fatto quando in un sol blocco riunì i vari nuclei sparsi. E noi questo programma dobbiamo attuarlo in modo da ottenere una città con un animo solo. E' questo il problema che noi dobbiamo proporci. Per fondere questi nuclei in un tutto compatto bisogna naturalmente prendere dei provvedimenti adeguati. E in primo luogo occorrono comunicazioni rapide ed economiche; ma per questo, debbo dichiararvelo ci vuol del tempo ancora. Bisogna che l'Azienda s'impadronisca di tutte le comunicazioni lagunari e li adoperi in modo completo. Questo è il programma che va in prima linea.»

Il Co. Orsi si sofferma quindi su altri due problemi della massima importanza: l'acqua e la scuola. Il progetto per l'acquedotto è già pronto: esso comporterà una spesa di 700.000 lire e verrà prestissimo iniziato. Quindi verrà dato inizio alla fognatura e alla pavimentazione. Per quanto riguarda la sistemazione della banchina, il Co. Orsi annunzia che in questi giorni verranno appaltati altri 500 metri, e subito dopo si inizieranno i lavori. Per l'edificio scolastico è già pronto il progetto: non si attende per dar mano ai lavori che l'approvazione delle superiori autorità scolastiche.

Il Podestà quindi con parola infiammata parla dei provvedimenti che verranno presi per l'igiene pubblica; specialmente per diminuire la mortalità infantile, che purtroppo è assai elevata. Tra un uragano d'applausi poi ricorda quanto è stato già compiuto per alleviare i gravami economici della popolazione: l'abolizione del dazio sul sale che l'anno decorso fruttò al Comune 17 mila lire e la riduzione della sovrimposta fondiaria, che da 83 mila lire pagate l'anno scorso, scenderà quest'anno a 38 mila.

Omaggio gentile

«Nonostante questo — continua quindi il Podestà — può iniziare in questa frazione lavori per una complessiva spesa di un milione e mezzo. Lo faccio perchè ho fede sicura nell'avvenire di Venezia e perchè in questo modo contribuiamo al vostro benessere per la maggiore prosperità di Venezia».

Un subisso di applausi accoglie la chiusura del discorso: una bambina quindi sale sul palcoscenico e offre al Co. Orsi un superbo mazzo di fiori che egli gradisce molto e declama poi una graziosa poesiola in suo omaggio. Il Co. Orsi alla fine l'abbraccia.

Quindi i Balilla e le scolaresche, accompagnati al piano cantano «Giovinezza» tra l'entusiasmo dei presenti: e tra nuovi scroscianti applausi il Podestà accompagnato dalle autorità esce dal teatro e col corteo nuovamente formatosi si reca a visitare l'edificio scolastico e l'ospedale. La visita a Pellestrina con ciò è finita e il Co. Orsi preso congedo dai presenti rimonta nella lancia che accompagnato dalle acclamazioni della folla parte rapidamente diretta alla vicina S. Pietro in Volta.

Qui dopo un breve rinfresco il Co. Orsi si reca nella sala degli spettacoli ove prende posto nel palcoscenico elegantemente addobbato, mentre la sala in breve si riempie di folla. A lui porge il saluto quale Segretario del Fascio di S. Pietro il dott. Marella, e quindi pronuncia un vibrante discorso il cav. De Lorenzi, Segretario della Corporazione della pesca che gli espone i disagi e le necessità dei pescatori. Il Co. Orsi quindi pronuncia brevi parole promettendo ogni suo appoggio per il futuro progresso della frazione e tra nuovi applausi lascia il teatro e a piedi si reca alla vicina Portosecco, accompagnato da un lunghissimo corteo di popolo festante. Qui dopo una breve visita al paesetto il Co. Orsi prende congedo dalle autorità e terminata così la sua laboriosa visita alle varie frazioni, che impiegò l'intero pomeriggio, tra gli applausi della popolazione, mentre la musica intona la Marcia Reale, rimonta sulla lancia diretto a Venezia.

L'inaugurazione del campo sportivo di S. Elena

Domenica 8 corrente alle ore 15.30 si inaugurerà il Campo Sportivo Fascista di S. Elena, con l'intervento delle rappresentanze del Governo e di tutte le autorità cittadine.

Verrà con un successivo comunicato reso noto il programma della cerimonia. Si rende noto intanto il dettaglio sportivo della manifestazione.

Ore 16: Due batterie m. 100. Portuali, Pompieri, C.I.G.A. un atleta ciascuno; Fenice 6 atleti; Lido un atleta.

Ore 6.10: Esercizio collettivo lotta giapponese (Gruppo sportivo Vigili urbani).

Ore 16.15: Giuoco della palla al balzo (Collegio Armeno).

Ore 16.25: Finale m. 100.

Ore 16.30: Esercizio collettivo Collegio «Serenissima».

Ore 16.45: Corsa m. 1500. Portuali, Telefonica, C.I.G.A., e Giudecca due atleti ciascuno; Fenice 8 atleti.

Ore 16.50: Giuoco della palla al cesto (Lido e Fulgor).

Ore 17: Esercizio collettivo alle quattro sbarre (Società Ginnastica Costantino Reyer).

Ore 17.15: Tiro alle funi incrociate (Balilla).

Ore 17.20: Corsa m. 100. Avanguardie 5 atleti.

Ore 17.25: Corsa m. 80: Balilla, 5 atleti.

Ore 17.30: Tiro alla fune - Avanguardisti.

Ore 17.25: Piramidi (S. Laetitia)

Ore 17.45: Corsa m. 400.

Fenice 4 atleti - Pompieri un atleta.

Ore 17.50: Scale contro ventata (Pompieri).

Ore 18.10: Esercizio collettivo scuole professionali femminili.

La manifestazione sarà preceduta da una sfilata in campo delle rappresentanze di tutte le Società, Enti ed Associazioni sportive in divisa.

Le squadre rappresentative che prenderanno parte a questa sfilata si aduneranno in Piazza San Marco per formare il corteo che, percorrendo la Riva degli Schiavoni ed i Giardini pubblici, si recherà al campo.

Verranno pubblicate, anche per questa parte della manifestazione, dettagliate istruzioni.

Il Foscolo commemorato all'Ateneo

Venezia che dopo Zante ospitò Ugo Foscolo giovanissimo e che ne alimentò la fiamma dell'arte, non poteva non ricordare questo suo grande figlio di elezione, che malgrado le vicissitudini della sua vita avventurosa la onorò in patria e all'estero. E l'Ateneo Veneto, seguendo le sue nobili tradizioni, prese l'iniziativa di commemorare degnamente il cantore dei Sepolcri, con la conferenza che il prof. Arturo Pompeati del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi tenne iersera nell'aula magna dell'Ateneo gremita di sceltissimo uditorio.

L'oratore esordì dicendo che Venezia e il Foscolo sono due nomi inscindibili per fatalità di eventi e per comune grandezza di storia e di arte. Mentre l'una si accasciava sotto l'urto napoleonico, l'altro porgeva a difendere fieramente la libertà e l'indipendenza della cadente Repubblica e dell'Italia intera. E come Venezia cancellava quella marchia con l'epopea del '48 e con la serena e fidente attesa nella vittoria delle nostre armi contro gli imperi centrali, così Ugo Foscolo purificò e innalzò il suo spirito immortale dalle debolezze in cui spesso cadde, con gli amari disinganni e con la poesia ch'egli portò a eccelsi cime col carme ai Sepolcri.

Il prof. Pompeati con dotta analisi e parola facile e convincente presentò nel Foscolo l'uomo e il poeta ricco di virtù e di vizi, sventurato e fortunato con alterna vicenda, valoroso e patriotta, che dopo l'Alfieri tenne accesa la fiaccola dell'indipendenza italiana nella gioventù del suo tempo. Non apprezzato e quasi dimenticato dai contemporanei egli trovò in Giuseppe Mazzini l'assertore de' suoi meriti civili e artistici, e in S. Croce, in Firenze, la sua degna sepoltura. E l'oratore, spesso interrotto da calorosi applausi, terminava auspicando che in Venezia sorga finalmente un duraturo ricordo alla memoria del grande poeta.

— Sabato sette corr., alle ore 18 il comm. Ettore Strinati valente scrittore e conferenziere, parlerà su Giorgio Sand.

L'assemblea dei Combattenti

La Segreteria dell'Associazione Combattenti rende noto che l'assemblea generale dei soci sarà tenuta il giorno 8 maggio.

Poichè per ragioni statutarie non potranno intervenire i soci non provvisti di tessera per l'anno 1927, si raccomanda a tutti di voler sollecitare la regolazione della propria posizione rispetto all'Associazione.

La raccomandazione si estende anche a coloro che intendono partecipare alla gita sociale di quest'anno, che avrà per meta Trento, Bolzano ed il Brennero, poichè non potranno essere iscritti alla gita coloro che non saranno in possesso della tessera 1927 alla data di apertura delle iscrizioni che coinciderà con quella dell'assemblea.

Sindac. Reg. Fascista dei Giornalisti

Il Segretario Regionale dei Giornalisti Veneto-Tridentini comunica:

1. Tesseramento. — Tutti gli inscritti al Sindacato che hanno ricevuta la partecipazione individuale di ammissione al Sindacato stesso, devono provvedersi della tessera dei Sindacati Fascisti. Detta tessera verrà rilasciata entro apposita busta del Sindacato. I Giornalisti, per ottenerla, devono inviare alla Segreteria la loro fotografia accompagnata dalla somma di lire 10 necessaria per il prelevamento della tessera. Si prega di far ciò con cortese sollecitudine, avvertendo che per i giornalisti residenti a Venezia la tessera può essere ritirata presso il sig. Alvise Lugnani addetto alla Segreteria, a partire dal giorno 9 and.

2. Contributi Sindacali. — Gli inscritti al Sindacato sono avvertiti che essi dovranno corrispondere un unico contributo sindacale e che pertanto le trattenute a questo scopo sul loro stipendio dovranno essere fatte da una sola Amministrazione Giornalistica. Qualora essi ricevano stipendi, indennità o compensi mensili da più di un'Amministrazione, dovranno dichiarare alle Amministrazioni stesse quale di esse è quella idonea alla trattenuta. Il contributo è stato fissato in lire 100 annuali. Pertanto le Amministrazioni dei giornali dovranno fare le trattenute mensili di lire 8.50.

Il Patriarca sulla "Scilla,,

Venerdì della corrente settimana, alle ore sette e mezza, S. Em. il Cardinale Patriarca, che con affettuosa benevolenza segue e incoraggia l'opera della Nave-Scuola, celebrerà a bordo della Scilla la S. Messa, distribuendo ai Marinaretti la Comunione e amministrando poi alcune Cresime.

Alla solenne funzione s'intendono invitati, col presente avviso, i benefattori della «Scilla», nonchè le famiglie, le madrine e i padrini dei Marinaretti.

Gita della S. O. S. A. V.

I soci della «Sosav» (Società Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani, già «Uoei») domenica 8 maggio compiranno una interessante traversata da Quero pel Monte Santo alla vetta del Tomatico e da qui discendendo poi a Feltre.

Ecco il programma dell'escursione:

1. Gruppo - Sabato 7, ore 19.10: Partenza da Venezia. Pernottamento ad Alano oppure Quero — Domenica 8: da Quero metri 206 pel Monte Santo al Tomatico metri 1594 (in circa 5 ore): Colazione al sacco: Discesa in circa ore due e mezza a Feltre; Partenza ore 18 arrivo a Venezia ore 21.

II. Gruppo. - Domenica 8 maggio, ore 5.15: Partenza da Venezia; arrivo a Quero ore 8, salita pel M. Santo al Tomatico, ove si riuniranno le due comitive.

(NB.) Data la necessità in cui si trovano i componenti del II. Gruppo di compiere la marcia nelle ore più calde, data la lunghezza del percorso e la brevità del tempo disponibile, coloro che intendono iscriversi a questo Gruppo dovranno essere tutti bene allenati.

Quota di viaggio L. 20. Indispensabile una colazione al sacco. In caso di pioggia la gita viene rimandata alla successiva domenica. Iscrizioni martedì 3 e venerdì 7 dalle 21 alle 22 presso la sede della S. O. S. A. V. a S. M. Formosa, Calle degli Orbi 5202.

Luigi Luzzatti commemorato
alla Scuola Marittima N. Sauro

Nel trigesimo della morte di Luigi Luzzatti, Presidente del Consorzio Nazionale per la Maestranza Marittima in Roma, la Scuola Professionale «Nazario Sauro» ha ancora commemorato il Grande scomparso.

Alla presenza degli insegnanti ed allievi il Direttore Cap. Celli dopo aver ricordato, con intima e visibile commozione, la solenne commemorazione fatta nell'Aula Magna di questo R. Istituto Nautico dal prof. A. Pelli, Presidente della Giunta di vigilanza della Scuola, ha letto e commentato agli studenti il magnifico discorso tenuto, per la mesta occasione, nell'Alta Camera da S. E. Benito Mussolini.

Illustrata la vita semplice e modesta del Maestro, tutta spesa per il bene d'Italia e dell'umanità, esorta gli allievi a non mai dimenticare questi grandi spiriti tutelari della Patria nostra.

Situazione della flotta
del "Lloyd Adriatico,,

Pir. «Adamello» partito da La Plata l'8-4 per Genova carico di cereali.

Pir. «Adelina» partito il 14-4 da Poti carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Cadore» partito da Rotterdam il 27-4 per Montreal (in zavorra).

Pir. «Montenevoso» arrivato ad Algeri il 20.4. Esegue piccoli lavori e carenaggio. Di imminente partenza per Montreal.

Pir. «Montesanto» partito da Barry Dock il 27-4 carico di carbone per Venezia.

Pir. «Rosalia» a Napoli in disarmo (sotto visita di rioclassifica).

Pir. «Rosario» arrivato ad Amburgo il 30-4, in time-charter.

I visitatori alla Mostra Didattica

La visita alla Mostra procede ordinata e numerosa. Degno di nota che visitatori dopo esservi stati una prima volta vi ritornano con piacere e s'indugiano sulle numerose attività così ampiamente documentate ed hanno parole di plauso e di compiacimento per il largo beneficio di fervore che si manifesta non solo nei grandi centri, che hanno una nobile tradizione scolastica, ma nelle più lontane e disperse frazioni della Regione.

Diamo anche oggi la parola alle cifre. Il 24 aprile i visitatori furono circa 580; il 25 superarono i 700 compresa la Scuola Complementare di Mira; il 26 circa 250 comprese quattro scolaresche elementari di Venezia e una scuola media; il 27 furono più di 800 comprese sei classi elementari e tre classi medie di Venezia, una scuola elementare di Mirano, l'Istituto Vittoria di Mestre, la Scuola di Lavoro di Isola Rizza, l'Istituto Canossiano di Treviso, l'Istituto Canal al Pianto di Venezia; il 28 circa 500 comprese quattro scuole elementari di Venezia, una classe elementare di Padova, tre scuole medie; l'Istituto tecnico di Treviso, la Scuola Commerciale di Vicenza, la Scuola Complementare di Cittadella, l'Istituto Canossiano di Rovigo; il 29 i visitatori superarono gli 800 comprese otto classi elementari di Venezia e scuole medie di Venezia: l'Istituto Magistrale, classi del Ginnasio e del Liceo «M. Polo», una classe della R. Scuola Complementare «Sanudo» e due classi elementari di Treviso.

L'illustre professore Devand della Università di Friburgo ha lasciato scritto sull'album il seguente giudizio: «Interessantissima l'esposizione; essa mostra con quale ardore e con quale successo l'Italia va verso l'avvenire». Sono segnalate visite illustri tra cui imminente quella del Direttore Generale per l'Istruzione elementare gr. uff. Gustavo Nardi.

Gruppo Universitario Fascista

Dopo aver sostenuta brillantemente la discussione di laurea è stato proclamato ieri Dottore in Scienze Economiche e Commerciali il camerata, membro del Direttorio del Gruppo Universitario Fascista, sig. Giovanni Leone col massimo dei voti.

Al neo Dottore gli auguri fervidi di tutti gli Universitari Fascisti Veneziani ed i ringraziamenti per l'opera da lui attivamente ed intelligentemente rivolta in pro del Gruppo Veneziano.

Si rende noto a tutti gli inscritti al G. U. F. che da oggi, lunedì, si inizierà il tesseramento al G. U. F. Gli Universitari sono pregati di passare alla sede (Campiello Selvatico) dalle ore 14 alle 15.30.

Ragazza diciannovenne
che si getta dalla finestra

Ieri sera, mezz'ora prima di mezzanotte, grida di aiuto richiamarono l'attenzione di alcuni passanti nei pressi di corte del Cristo a Cannaregio, dove una ragazza, da una casa vicina, s'era lanciata nel vuoto, precipitando sul selciato; tali Zanoli Antonio, Trevisan Luigi e Costantini Vittorio, che stavano per rincasare, si prodigarono onde portar soccorso alla disgraziata che stava immobile al suolo.

Si tratta di certa Maria Peruzzi fu Francesco, d'anni 19, abitante a Cannaregio 4255. La povera giovane si trovava da qualche tempo a letto malata di forte nevrosi e ieri sera verso le ore 23.30 eludendo la vigilanza dei familiari, in una crisi del male, aperta una finestra del secondo piano, da otto metri d'altezza, si gettava nella sottostante corte. Fortuna volle che l'infelice non riportasse ferite mortali ed infatti all'Ospitale civile, dov'è ricoverata nel reparto del prof. Deltala, venne giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni, avendo riportata la frattura della nona, decima ed undicesima costa.

Cronaca varia

Il chiodo sul trasto. — L'agente di negozio Favaro Pietro fu Domenico d'anni 34, mentre attraccava col sandolo alla riva dei Giardinetti Reali ieri nel pomeriggio verso le ore 17, ponendo la mano destra sopra il trasto del sandolo dove era un chiodo appuntito producendosi una ferita da strappo al dito medio; per cui dovette ricorrere all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Il vetro infranto. — Il commesso delle Assicurazioni Generali Morello Carlo fu Angelo d'anni 40, abitante a Cannaregio 4456, mentre stava mettendo a posto un quadro nella casa della madre, inciampava e cadendo sul pavimento mandava in frantumi il vetro dal quadro stesso, ferendosi alla natica sinistra, per cui dovette portarsi all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Cade dalle scale. — Il bambino di tre anni Renato Simonato di Giovanni abitante a Cannaregio 3447, alle ore 15 è stato medicato all'Ospitale Civile per una ferita lacera alla regione zigomatica sinistra, guaribile in 10 giorni che riportò cadendo dalle scale di casa.

Il piede e il coccio. — Iersera alle otto ricorreva all'Ospitale Civile la casalinga Luigia Scarpa abitante a Cannaregio 3424 per una ferita da taglio al piede destro, guaribile in 15 giorni e che riportò in campo dei Mori a Cannaregio ponendo il piede — difeso solo da zoccoli — su un coccio di bottiglia.

Il morso di un sordomuto

La scorsa notte alle tre si presentava alla Questura Centrale un individuo gesticolante che le guardie di servizio non tardarono a constatare essere un sordomuto, per fare una denuncia. Egli era tutta ammaccato alla faccia, per cui venne accompagnato allo Spedale Civile dove il medico di guardia constatava che il disgraziato presentava una ferita lacera al sopracciglio destro, prodotta da morso umano, guaribile in otto giorni. Si tratta del falegname Righetto Giuseppe d'anni 48, abitante a S. Zaccaria 4938, il quale scrisse di essere venuto poco prima a litigio con un altro sordomuto suo conoscente — Vicino Giuseppe d'anni 35 da Monastier di Treviso ed abitante a Venezia a S. Lorenzo di professione calzolaio. Motivo della disputa che degenerò in pugilato fu che il Righetto sosteneva che il locale Istituto Sordomuti non corrispondeva, secondo lui, alle esigenze dei tempi e dei disgraziati che avevano perduto udito e favella. Di questo parere non era il vicino e da qui la baruffa.

Il Righetto alla mattina successiva ricorse al Commissariato di Castello dove sporse querela contro il compagno maneggione.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 2

Nella seduta del 28 aprile 1927 vennero prese le seguenti decisioni:

Limana: Dazio sui foraggi; approva. — Feltre: Aumento tariffa daziaria, parere favorevole. — Fuos d'Alpago: Tassa famiglia pel 1927; appr. — Id.: Tassa esercizio pel 1927; appr. — Feltre: Regol. comunale d'igiene; appr. — Longarone: Id.; appr. — Taibon: Modifiche capitolato medico; appr. — Domegge: Indennità caroviveri impiegati; appr. — Feltre: Congregazione di Carità: Vendita casa; rinvia. — Pedavena: Mutuo per costruzione acquedotto; appr. — Vallada: Regol. concessione acqua a privati; appr. — Farra Alpago: Conces. locale alla Milizia; appr. — Feltre: Ospitale Civile: Compenso al farmacista; rinvia. — Feltre: Ricorso Billiani Daniele per negata concessione licenza vendita calzature; accoglie il ricorso. — Alleghe: Spese liquidazione spaccio comunale; respinge. — Calalzo: Pagamento assegni arretrati al medico; appr. — Cortina Ampezzo: Svincolo cauzione Ditta Giacobbi; appr. — Comelico Sup.: Vendita piante; appr. a condizione. — Id.: Svincolo cauzione De Martin Ovidio; appr. — Id. Svincolo cauzione per acquisto legname; appr. — S. Tomaso: Regol. dazio consumo; appr. — S. Stefano Cadore: Liquidazione fornitura medicinali effettuata dal sig. Ponzian; appr. — Calalzo: Pagamento arretrati alle levatrici; appr. — Cortina Ampezzo: Premi al personale del panificio com.; non appr. — Sappada: Domanda sussidio Corte Maria; appr. — Comelico Sup.: Svincolo cauzione Zambelli; appr. — Cortina Amp.: Svincolo cauzione Zardini Igino; appr. — Lorenzago: Liquidazione lavori acquedotto; appr. — S. Stefano Cadore: Costruzione malghe; appr. — Feltre: Monte di Pietà: Svincolo cauzione direttore Bizzarini; appr. — Forno Canale: Ricostruzione ponticello strada di Rif; appr. — Belluno: Progetto cimitero di S. Fermo; appr. — Voltago: Sussidio per divise ai Balilla; appr. — Vigo: Concessione sussidi a ex salariati comunali; appr. — Vodo: Contributo al Patronato Nazionale; appr. — Id.: Sussidio a Talamini Giacomo e Belfi Teresa; appr. — Id.: Aumento sussidio all'Asilo Infantile; appr. — Id.: Contributo a Federazione Enti Autarchici; appr. — Id.: Acquisto divise ai Balilla; appr. — Id.: Contributo ad Associazione Mutilati; appr. — S. Stefano Cadore: Congregazione di Carità: Denuncia oblazione Zangrando; prende atto. — Alano di Piave: Integraz. pensione dipendenti comunali; appr. — Rivamonte: Contributo Consorzio Antitubercolare; appr. — Belluno: Contributo pel monumento al Marinaio d'Italia; appr. — Id.: Contributo Biblioteca 43. Legione M. V. S. N.; appr. — Zoppè: Adesione Consorzio Prov. Cura e soggiorno; rinvia. — Calalzo: Aumento contrib. al Patronato Nazionale; appr. — Zoppè: Contributo al Consorzio Antitubercolare; appr. — Belluno. Contributo alla Società Dante Alighieri; appr. — Lamon: Adesione Federazione Enti Autarchici; appr. — Id.: Aumento quarto aliquota daziarie; parere fav. — S. Stefano di Cadore: Regolamento Farmacia; appr. — Cortina Ampezzo: Vendita Obbligazioni delle Venezie; appr. — Tambre: Aumento tariffa daziaria; appr. — S. Stefano Cadore: Sistemazione terreni boschivi frazione Casada; appr. — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Regolamento organico; appr. — Cortina Ampezzo: Regolamento esercizio in economia forno comunale; appr. — Belluno: Concessione acqua rifiuto a Caldart Camillo; appr. — S. Giustina Bell.: Vendita terreno alla Latteria di Salzan; appr. — Cortina Ampezzo: Regolamento gestione in economia della Segheria; appr. — Alleghe: Alienazione sedime a Bellenzier Ettore; appr. — S. Pietro Cadore: Regolamento distribuzione acqua ai privati; appr. — Cortina Ampezzo: Costruzione cessi pubblici; appr. — Selva Cadore: Stipendio alla levatrice; appr. — S. Tomaso: Acquedotto frazione Colaris; appr. — Alano di Piave: Congregazione di Carità: Nomina segretario; approva. — Quero: Congregazione Carità: Adesione a Federazione Enti Autarchici; appr. — Id.: Capitolato ostetrico, modello tipo; appr. — Vallada: Adesione Consorzio Stazioni Cura; rinvia. — Belluno: Adesione Consorzio stazioni di cura; rinvia. — Voltago: Progetto costruzione cimitero; appr. — Auronzo: Vendita piante Ditta Monti; appr. — Taibon: Svincolo cauzione Fontanive; appr. — Rocca Pietore: Autorizzazione all'avv. Bianco di stare in giudizio nella causa Rossi; appr. — Taibon: Bilancio 1926; appr. — Chies Alpago: Bilancio 1927; rinvia. — Zoldo Alto: Bilancio 1927; appr. — S. Tomaso: Bilancio 1927; rinvia. — Lamon e Sovramonte: Bilancio 1927; appr. — Pedavena: Bilancio 1927; rinvia. — Seren del Grappa e Vallada: Bilancio 1927; appr. — Quero: Alienazione relitto stradale; appr.

Collaudo del Ponte sul Piave

Il collaudo del ponte della Vittoria sul Piave è seguito oggi nel pomeriggio, con un ingegnere, ispettore, venuto da Milano e con l'intervento dell'ing. Eugenio Miozzi, dirigente la costruzione e la ideò, venuto da Bolzano.

C'erano ancora l'ing. Zampiero, coadiutore dell'ing. Miozzi, il prof. arch. Riccardo Alfarè, l'assistente Piaia del Municipio ed altri.

La prova statica del ponte, che è uno fra i più arditi in Italia, ad una sola arcata, non poteva meglio riuscire.

Cronaca di Treviso

I tecnici agricoli convocati a Treviso

TREVISO, 2

Sabato nella sala della Deputazione Provinciale ebbe luogo una imponente adunata dei tecnici agricoli della Provincia di Treviso, presenti il Segretario generale del Sindacato Nazionale comm. Franco Angelini, il Prefetto, il vice-podestà, il comm. Gobbi presidente della Deputazione Provinciale, il Console Doro Segretario Federazione Fascista, il Segretario Provinciale dei Sindacati Giuseppe Bazzobi.

In principio di seduta hanno pronunciato applauditi discorsi il Segretario generale dei Sindacati, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Prefetto, il Console Ivan Doro ed infine il dott. Romanzini Segretario provinciale del Sindacato tecnici agricoli. Ha risposto a tutti il comm. Franco Angelini che con calda e spontanea orazione ha tessuto il più alto elogio all'agricoltura nazionale, rinnovata e redenta dalla volontà tenace del Duce, suscitando l'entusiastica approvazione del Segretario Provinciale per il Sindacato Tecnici agricolo, dott. Romanzini, sull'attività svolta in questi ultimi tempi dal Direttorio in carica.

La relazione dopo ampia e serena discussione è stata approvata per acclamazione.

Si è quindi lungamente discusso sulle tariffe professionali che saranno adottate da tutti i tecnici delle Tre Venezie; a proposito di queste è stata nominata una Commissione che dovrà presentare le proprie conclusioni in brevissimo tempo.

E' stata anche approntata la questione relativa al «patto di lavoro», nel quale verranno affermati nuovi principii relativi specialmente alla indennità di licenziamento, alla Cassa Previdenza infortuni ecc., la discussione continuerà a Roma ed abbiamo ragione di ritenere che anche questo annoso problema troverà prossimamente la sua naturale soluzione.

L'importante convegno si è sciolto con l'invio di telegrammi al Duce, all'on. Rossoni, a S. E. Bastianini, a S. E. Acerbo e all'on. Rossi.

Riunione del Direttorio Fed. fascista

Il Direttorio Federale Fascista presenti il Segretario Federale Console avv. Ivan Doro, l'Ing. Mazza Domenico, il Cerere Marincola, il Cav. Orlandi, il Sig. Damini Angelo, ha esaminate nella sua ultima adunanza le situazioni politiche di alcune Sezioni, ed ha proceduto alle seguenti nomine di Segretari Politici: Revine Lago, Fadael Angelo; Tarzo, Dott. Michele De Bortolis; Ponte di Piave, Pavan Antonio; Zenzon di Piave, Salvagni Antonio.

Prezzo delle farine e del pane

La Commissione Provinciale Annonaria ha fissato, a partire dal 30 Aprile, il prezzo della farina tipo unico per panificazione in lire 192 al Quintale.

I Podestà dovranno quindi subito diminuire il prezzo del pane di almeno 18 centesimi al chilogramma.

MIRA

Fiori d'arancio. — Sabato il sig. Cantiron Giacomo funzionario dello Stato, ha impalmato la gentile signorina Maria Della Giovanna sorella dell'industriale concittadino Alessandro Della Giovanna.

La coppia felice partì subito per il viaggio di nozze ed alla sposa furono offerti ricchi doni ed una profusione di fiori.

Beneficenza. — Il sig. Della Giovanna Alessandro in occasione delle nozze della sorella Maria col sig. Cantiron Giacomo ha offerto L. 50 pro Asilo Regina Elena.

Contro il bracconaggio. — L'Associazione Cacciatori Mira-Mirano-Dolo, lanciato il seguente appello in tutti i luoghi di sua giurisdizione. Notiamo con compiacimento che la solerzia dei preposti alla Presidenza ed in ispecie del presidente sig. V. Florian, esplicata fin dall'inizio della Società, diede tangibili risultati tali da debellare i bracconieri ed instillare un senso di amore verso i piccoli:

«Cacciatori e agricoltori: Dal giorno 21 aprile al 14 agosto 1927 epoca di nidificazione, la Legge proibisce con pene severissime la caccia abusiva.

L'Associazione decisa a combattere con ogni mezzo gli audaci bracconieri, che obbedendo solo ad una deplorevole ingordigia di preda o spinti da passione sfrenata, sterminano nell'epoca di divieto ogni servatico e specialmente le quaglie, che in maggior numero, vengono catturate nei mesi di maggio e giugno di notte con richiamo e rete, caccia cosidetta a «quaglietta», distruggendo così la naturale prolificazione di queste, si rivolge prima a voi cacciatori e agricoltori onesti, perchè l'aiutate vigilando e denunciandoli senza falsi timori o riguardi e inculcare ai bambini, il principio civile e umanitario di rispettare le nidiate, che con inaudita crudeltà e per barbaro divertimento vengono distrutte a migliaia!

Raccomanda agli Insegnanti elementari di far assidua propaganda sia in scuola che fuori, ed ai Rev. Parroci dal pergamo a favore di quella educazione popolare al rispetto dei nidi.

Facciano attenzione i genitori di buon senso e i tutori di minorenni, che se trovati i vostri ragazzi alla presa di nova, di nidi e di piccoli nati, la nuova legge vi applicata ammenda da L. 200 a L. 200 e per i recidivi tre mesi di carcere.

Ricorda a tutti di non lasciar sguinzagliati i cani in quest'epoca dell'accoppiamento, perchè scorazzando per le campagne, apporterebbero grave danno, distruggendo i piccoli nati. Non dimenticate l'art. 19 della nuova legge «che trovati a vagare ove la cattura non fosse possibile potranno essere uccisi dagli Agenti addetti alla sorveglianza e da quelli della forza pubblica».

Accorda un premio di L. 50 per ciascuna contravvenzione elevata dai RR. Carabinieri, R. Guardia di Finanza, Militi della M. V. S. N., accertate da sentenza del R. Pretore nell'epoca di divieto tanto che per sequestri di selvaggina dai rivenditori non muniti di certificato d'origine.

L'Associazione si augura che questo serva d'incitamento alle Autorità, cui spetta la sorveglianza della caccia e sperar così combattere il grave abuso e con severissime sentenze di condanna i rapinatori selvaggi e impuniti del patrimonio cinegetico. — Il Presidente V. Florian.

LA G[...]

Cronaca di [...]

Solenne inaugurazione [...] Bancari del [...]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Solenne inaugurazione del Labaro Bancari del Friuli

Domenica mattina, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di tutti gli iscritti ai sindacati Bancari di città e provincia, ebbe luogo, solennemente la benedizione e l'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Fascista Bancari del Friuli.

Prima della austera cerimonia si formò un corteo formato dai direttori delle varie banche cittadine, dagli impiegati, il labaro da inaugurarsi avvolto in un velo bianco, e preceduti dalla Banda di Lavariano che, dalla Sede dei Sindacati, in via Prefettura, si portò verso il Palazzo della Provincia dove ebbe luogo la cerimonia. Qui erano già arrivate le più cospicue autorità. Fra queste notammo: S. E. l'Arcivescovo Antonio Anastasio Rossi accompagnato dal suo cerimoniere cav. don Venturini, il Prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti geom. Alberto Consarino anche in rappresentanza del Podestà di Udine on. Luigi Russo; il cav. uff. Giovanni Oriolo, Commissario Prefettizio per l'Amministrazione del Friuli; il R. Questore comm. Bedini; il gen. Sircana comandante la Divisione Militare Territoriale di Udine; il gen. Cantoni ispettore del 3.o Rraggruppamento Alpini; il gen. Musso ispettore per la mobilitazione; il magg. cav. Vidoni per il col. cav. Ottolini comandante il 2.o Regg. Fanteria, ed altri ufficiali superiori in rappresentanza di tutte le varie armi del Presidio; il cav. uff. col. Mombelardo presidente del Nastro Azzurro e della Società Tiro a Segno; l'on. Ravazzolo; il col. cav. Bovi comand. il campo d'aviazione «F. Bonazzi», l'on. gr. uff. dott. co. Gino di Caporiacco e molti altri ancora.

Facevano sfondo tricolore alle autorità le bandiere dei Mutilati, delle Madri e Vedove di Guerra, della Federazione Friulana Combattenti; il labaro della Confederazione Generale dei Sindacati.

Disimpegnavano gli onori di casa: il rag. Francesco Sodaro direttore della cerimonia in qualità di Segretario Provinciale dei Sindacati Bancari ed il rag. Mario Volpato ispettore Provinciale; coadiuvano con molto impegno i signori: rag. Umberto Martinelli della Banca del Friuli ed il rag. Ciro Ticò della Banca Nazionale di Credito.

La cerimonia ha inizio con la benedizione del labaro impartita da S. E. l'Arcivescovo. Dopodichè il labaro, al quale viene levato il velo bianco, viene consegnato al rag. Vittorio Zorattini della Banca Cattolica. Il drappo di seta, pregevole opera della ditta G. B. Valentinis, porta sul fondo azzurro: in alto lo stemma del Fascio e il segno del Sindacalismo, in basso, in lettere d'oro la scritta: «Sindacato Bancari del Friuli». Madrina del labaro è la gentile sig.na Maria Bianchi della Banca Commerciale, la quale, nell'affidarlo all'Alfiere pronuncia belle elevate parole di circostanza che suscitano alla fine scroscianti applausi. Una piccola, la figlia del rag. Volpato, fa omaggio alla madrina di un ble mazzo di garofani bianchi.

L'Ispettore Provinciale, rag. Volpato, dopo di aver data lettura delle adesioni, pronuncia un magnifico discorso salutato alla fine da scroscianti applausi. E tutte le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

Quindi il geom. Alberto Consarino segr. gen. dei Sindacati Fascisti, prende la parola portando il saluto del podestà assente per motivi di servizio, ma che lo ha incaricato di attestare la sua simpatia al complesso movimento Sindacale della Provincia. Dopo aver elogiato l'opera del dott. Volpato accenna alle ragioni fondamentali del sindacalismo fascista. Nutriti, calorosi applausi coronano la fine dell'elevato discorso del segretario generale dei Sindacati friulani fascisti; col geom. Consarino si congratulano vivamente le autorità e le personalità presenti. Con ciò la cerimonia, svoltasi con semplicità, ma non per questo con meno solennità ha termine.

A mezzogiorno, nella sala centrale dell'Albergo Manin ha luogo un ricco banchetto a cui prendono parte oltre una sessantina di impiegati e di invitati.

Fallito arrestato a Venezia

Giunge notizia da Venezia che è stato arrestato il sig. Oreste Lisotti, esercente la società I.L.P.A. che si occupava dell'industria del prosciutto affettato in scatole. Il Lisotti, come è noto, era stato giorni fa dichiarato fallito dal Tribunale di Udine. Evidentemente il mandato di arresto è provocato da bancarotta.

Durante una recita a Colugna

Durante la recita della Compagnia del Dopolavoro «Pietro Zoruttin» nel teatro di Colugna, l'elettrotecnico della Compagnia stessa sig. Di Giambattista Giuseppe d'anni 33 fu Agapito abitante in via Cergneu, nel tagliare un filo conduttore di energia elettrica, rimaneva ferito alla mano sinistra. Accompagnato all'Ospedale Civile il medico di guardia lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

L'arresto di una farfalla

La trentenne Rosa Rosso di Ermenegildo, nata in Germania e residente a Tesi, donna di moralità assai dubbia, fu ieri arrestata perchè inadempiente al decreto di diffida di non rimetter più piede in Udine.

Non rovinate le piante

Nel pomeriggio di ieri, tale Michelassi Mario d'anni 13 abitante in via Vittorio Veneto venne sorpreso dal guardiano mentre coglieva dei fiori nel giardino Ricasoli. Fu dichiarato in contravvenzione e severamente ammonito.

Gemona

Illustrazione della Carta del lavoro al Laboratorio Mussolini. — Ieri dinnanzi agli alunni degli ultimi corsi, il prof. Cravoli insegnante di legislazione italiana a cura del direttore sig. Bartoli, lesse e illustrò chiaramente il documento fondamentale della rivoluzione fascista e della Carta del lavoro.

Cronache provinciali

Palmanova

Gara «Corriere della Maestre» per la fondazione Rosa Maltoni-Mussolini. — In un'aula a pianterreno del palazzo delle scuole elementari «Vittorio Emanuele III venne sabato inaugurata una mostra di lavori eseguiti a cura della scuola stessa, per la gara indetta dal «Corriere delle maestre» a favore del fondo intitolato a Roma Maltoni Mussolini per edifici scolastici in Comuni poveri montani.

La mostra rimase aperta dalle 15 alle 18 di sabato e dalle 9 alle 13 di domenica, e fu visitata da numeroso pubblico, oltre dalle autorità cittadine.

Fare un elenco dei lavori presentati sia dagli allievi che dalle insegnanti, troppo lungo sarebbe. Ora tutto il materiale presentato alla Mostra sarà inviato alla Mostra di Milano; parteciparono all'esposizione tutte le scuole del Circolo didattico di Palmanova, diretto dal prof. Alfredo Lazzarini, al quale va il merito della riuscita della mostra stessa.

Il calmiere. — Convocati d'urgenza dal Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, i rappresentanti della Commissione comunale per il rilascio delle licenze, hanno provveduto, dopo accordo con i commercianti locali convocati nella loro sede dai rispettivi fiduciari, alla pubblicazione del nuovo listino dei prezzi dei generi di prima necessità. Speciale raccomandazione venne fatta sia ai venditori che ai compratori per l'applicazione di detti prezzi. Gli agenti della forza pubblica e comunali sono tenuti a far osservare il detto listino.

Pordenone

Accattonaggio. — Mentre la cittadinanza dovrebbe concorrere in maggior misura ad aiutare la Congregazione di Carità per togliere l'accattonaggio e specialmente offrire di più dovrebbero i favoriti dalla fortuna, sarebbe necessario che le autorità di P. S. e comunali disponessero per una sorveglianza accurata nelle vie della città provvedendo a levare dalla circolazione tutti i mendicanti.

In questi tempi l'accattonaggio purtroppo si usa in larga scala, donne, bambini, vecchi, giovani girano indisturbati la città chiedendo l'elemosina. Lo spettacolo doloroso ed indecoroso perciò un provvedimento efficace si impone.

Gli accattoni forestieri vengano rimpatriati e per tutti gli altri si facciano pronto indagini sulle loro condizioni e si disponga per aiutare i veri bisognevoli.

Cividale

Il mercato. — Siamo in primavera inoltrata, nell'epoca in cui fervono alcuni lavori che non si possono dilazionare; perciò la gente non abbandona la campagna per venire al mercato, se non ne ha proprio necessità.

Il mercato d'oggi — quantunque mercato franco di fine mese, non poteva quindi riuscire animato come quelli di altre stagioni: 500 sono stati capi di bestiame condotti al foro boario, dei quali 230 mucche, 54 buoi, 216 vitelli. I prezzi hanno accennato al ribasso (d'onde speriamo in nuovo ribasso della carne, in macelleria). Le giovenche si sono pagate al peso vivo tra le 380 e le 400 lire al quintale, e le vacche grasse da 350 a370, mentre la carne scelta si è mantenuta tra le cinquecento e le cinquecento e trenta lire al quintale. I vitelli, sempre a peso vivo tra le quattrocento e le cinquecento, a seconda dell'età e lo stato di nutrimento

Il mercato dei suini ha segnato pure un ribasso che s'aggira intorno al 10 per cento sui prezzi dei mercati precedenti.

Passeggiate scolastiche. — Oggi è stata giornata di passeggiate scolastiche, favorite dal tempo mite e dal cielo a volte sereno e a volte semicoperto. Gli alunni delle classi superiori elementari urbane, si sono recati, accompagnati dai rispettivi insegnanti, alle grotte di Predento, donde sono tornati alla loro sede alle ore 17 in ottime condizioni fisiche e di spirito. Hanno eseguito un canto davanti al fabbricato scolastico e poi sono andati alle loro case.

Nel pomeriggio, le alunne delle scuole complementari e ginnasiali, accompagnate dal Preside prof. Argenton e dal prof. Catalani — insegnante di disegno e di educazione fisica, hanno fatto in bicicletta una gita alla grotta di S. Giovanni d'Antro, ritornando in buon ordine verso sera.

Le due gite hanno avuto scopo istruttivo ed educativo e, perciò, non possono essere riuscite che utile al ritemperamento delle forze fisiche e allo sviluppo intellettuale dei partecipanti.

Il Bollettino del Santuario di Castelmonte. — E' uscito il Bollettino del mese di maggio del Santuario di Castelmonte, che sarà i seguenti articoli: Bozzetti Mariani — Salva, dolce maggio — Festa della Madonna di Castelmonte in Castellino di Rocca Mentina — La pagina del nonno — Posta del nonno — Maria SS. Madre di Provvidenza e di Amore — Cronaca del Santuario — Defunti — Non dovete dimenticare! — Grazie e favori — Sospiri e preghiere! — Ringraziamo la Madonna.

A proposito del Santuario. — Sappiamo che la Fabbriceria in collaborazione col Padre Eleuterio, abate del Santuario, in questi ultimi mesi, ha provveduto a una buona riparazione della strada, e a provvedere di luce elettrica la località. Inoltro ha apprestato una bella aula per la scuola provvisoria (si chiamano così le scuole con meno di 60 alunni) la quale sarà presto un fatto compiuto.

Laurea. — Il concittadino sig. Giuseppe Mulloni ha compiuto i suoi studi alla Scuola di Ca' Foscari in Venezia, sezione consolare, ed oggi ha conseguito la laurea. Gli amici hanno, per l'occasione, pubblicata un'epigrafe, auspicante allo studioso neo dottore, un avvenire brillante.

Ricerca di operai. — Presso l'ufficio del Patronato Nazionale, è aperta l'inscrizione di operaie dai 16 ai 35 anni da assumersi al lavoro presso gli stabilimenti della S. A. Viscosa di Venaria Reale.

Per opportune informazioni le interessate possono rivolgersi all'ufficio municipale di collocamento.

Per l'ampliamento del territorio del nostro Comune. — In seguito alla promulgazione della legge che favorisce la modifica delle circoscrizioni comunali, si è andato qui sempre più diffondendosi la persuasione che il nostro Comune possa e debba venire ampliato coll'assorbimento di alcuni cancelli (Ipplis, Premariacco, Moimacco e le frazioni di Collo e Castelmonte) tutti compresi nel raggio di pochissimi chilometri da Cividale (607 km. al massimo), coe era all'epoca napoleonica. Nella considerazione che da questa fusione tutti hanno da guadagnare, in ispecie la pubblica economia, e che il frazionamento amministrativo di questo territorio è stato favorito dall'Austria, amante del «dividere» ed «impera», non si dovrebbe ritardare la presentazione d'una proposta concreta e motivata all'autorità governativa, in questo senso, come ha fatto la città di Palmanova per gli stessi riguardi.

Delegato alla firma. — Accanto all'autorità podestarinle del nostro Comune, per il sollecito disbrigo delle pratiche ordinarie, è stato aggiunto, con nomina superiore, l'avv. dott. G. Marioni, delegato per la firma.

Ferito da una bomba. — Certo Gumini Fabiano fu Antonio di anni 12, da Ronchi di Manzano, avendo trovato l'altro ieri una bomba a mano inesplosa, tra l'erba ed i sassi in campagna, ignorandone il pericolo e incuriosito, la battè con un sasso, facendola scoppiare. Il poveretto riportò varie ferite in diverse parti del corpo e fu dovuto trasportare al nostro Ospedale, dove dovrà rimanervi degente per circa un mese nel reparto chirurgico del cav. Sartogo.

Valvasone

La medaglia d'oro al primo Podestà. — Il dott. Nicolò Marzona, già sindaco del Comune ed ora Podestà, perchè avverso a tutte quelle che possono essere le manifestazioni sfarzose e dispendiose in genere e quell'altre che hanno per fine di onorare la sua figura di integerrimo ed esemplare amministratore, passò dall'una all'altra carica senz'alcuna cerimonia che desse all'avviamento un caratteristico significato interpretando così esattamente quelle che sono le direttive del Governo Nazionale.

Pur tuttavia una folta schiera di ammiratori, all'insaputa del dott. Marzona, deliberò di offrire all'imparziale amministratore primo Podestà, una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena che ricordasse la sua nomina. E la consegna avvenne in forma austera il giorno 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, nel locale municipale allorquando il Podestà si recò ivi, come di consueto, per la firma, presenti tutti gli offerenti.

L'insegna, pregiato lavoro della Società Italiana per l'Arte della Medaglia, venne recata al dott. Marzona dal sig. Ernesto del Giudice che, interprete del sentimento di gratitudine dei presenti e degli amministrati tutti, disse appropriate parole all'indirizzo del Primo Cittadino il quale, lasciando intravvedere la sua sorpresa per il dono pur tanto gradito, ringraziò commosso gli offerenti promettendo di continuare l asua disinteressata opera per il bene di Valvasone.

Nella Congregazione di Carità. — La Prefettura di Udine ha nominato i seguenti signori per l'amministrazione della locale Congregazione di Carità: Biasutti Cesare, presidente; Marzona Cesare, Sovran Don Angelo, Nicoletti Pietro e Pistor Luigi membri.

Nella Sezione Combattenti. — Il Direttorio della locale Sezione Combattenti ha rilevato come all'ultima Assemblea fossero rimast iassenti alcuni reduci del Comune, taluni dei quali hanno ancora pendenze e interessi da regolare con le Autorità militari e tutti, per il loro glorioso passato, possono essere preziose cellule associative dell'Ente morale oggi riconosciuto ed elevato dal Governo nazionale.

All'Assemblea predetta potevano parteci. pare tutti gli ex combattenti i quali potranno ancora fare domanda di appartenere alla costituita Sezione; a tale uopo il Direttorio rende noto che il tempo utile per la presentazione delle domande viene fissato entro il giorno 31 maggio.

Per coloro che sono già inscritti, entro tale data, dovranno fare pervenire alla presidenza la quota di lire 6 importo della tessera sociale per l'anno in corso.

Consegna del gonfalone al Comune. — La cerimonia per la benedizione e consegna del gonfalone al Comune, che doveva avere luogo il 21 aprile e che, per disposizione prefettizia è stata rimandata ricorrendo in tale data la festa del lavoro, avrà luogo il giorno 8 maggio.

Medaglia d'argento al valor militare. — Al locale Ufficio municipale che esplicò il suo interessamento, pervenne, dal Distretto militare di Sacile, il Decreto N. 34939 del Ministero della Guerra, che conferisce al sig. Gasparotto Felice, modesto agricoltore da Valvasone, la medaglia di argento al valor militare con la seguente brillante motivazione:

«Sempre primo a slanciarsi nel pericolo, muoveva arditamente all'assalto delle trincee avversarie, bell'esempio di forte carattere nell'adempimento del proprio dovere. Impossessatosi di una mitragliatrice nemica, la lasciava ai compagni, continuando a combattere strenuamente. - Monte Cucco 14-15 maggio 1917.»

Al valoroso soldato in guerra, esemplare di laboriosità in pace, le nostre vivissime congratulazioni.

Ordinanza del Podestà. — A datare dal giorno 2 maggio, tutti i cani, ferme restando le disposizioni che vietano l'accesso degli animali nei pubblici esercizi, dovranno essere provvisti di solida museruola metallica.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per il procedimento contravvenzionale.

Patronato Nazionale. — Si ricorda nuovamente ai datori di lavoro l'obbligo morale di fare presente la disponibilità di maestranze al locale Ufficio del Patronato Nazionale al quale vengono giornalmente rivolte domande di collocamento da parte di operai disoccupati.

Per l'opportuna norma dei primi e nell'interesse dei secondi, si fa presente che tutte le domande di sussidio, le pratiche relative agl'indennizzi per infortuni, vengono patrocinate e inoltrate dall'Ufficio stesso il quale cura anche la sorveglianza sulle assicurazioni non mancando anche di regolarizzare pendenze di vecchia data e controversie di carattere previdenziale.

Monfalcone

Il ponte di Pieris. — Da circa dieci mesi è interrotto il passaggio sul ponte di Pieris e fin d'ora nessun indizio accenna all'inizio dei lavori. Circa i ponti stiamo malissimo: vennero sistematicamente distrutti quelli che congiungevano Monfalcone con Isola Morosini, quello di Fiumicello e forse verrà distrutto anche quello di Turrisco, così Monfalcone resterà nettamente tagliata fuori e per comunicare colle località del basso Isonzo dovremo servirci della barca e della fune.

Non si capisce il motivo che fa ritardare il riatto del ponte di Pieris. Il Genio civile dovrebbe certamente saperlo e in quasi dieci mesi le pratiche ci sembra abbiano avuto tutto il tempo di essere accolte. Speriamo dunque si voglia provvedere.

Caporetto

La visita del Segretario Federale. — Ieri fu tra noi il Segretario federale della Federazione provinciale fascista ing. Francesco Caccese per visitare il Fascio e per dare le nuove direttive sul funzionamento. Alla sede municipale erano a riceverlo il Podestà signor Egisto Carroli, il maresciallo dei RR. CC., il Direttore didattico signor Baccari, il dott. Marangoni, il maresciallo di Finanza, il capitano comandante la compagnia di Alpini distaccata a Caporetto, il signor Del Sasso, i Podestà di Libussina e Bergogna ed i componenti il Direttorio della Sezione del Fascio. Erano pure presenti le rappresentanze dei Balilla e delle Piccole Italiane.

L'ing. Caccese parlò nella sala comunale alle Autorità convenute spiegando le linee programmatiche dello statuto fascista e raccomandando la massima disciplina e concordia, che si deve maggiorente riscontrare nel fascismo di confine.

Salutato dalle autorità il Segretario Federale si recò poscia a Plezzo.

Plezzo

Nel fascismo plezzano. — Proveniente da Caporetto fu tra noi il Segretario federale ing. Caccese, accompagnato dal centuriore cap. Adolfo Le Lievre. L'ing. Caccese vene ossequiato dalle autorità e dai membri del Direttorio del Fascio, e quindi ebbe una riunione nella sede del Partito, dove tenne un robusto discorso di stile fascista per concretare le idee necessarie onde svolgere in questa importante località lala propoganda necessaria per potere propagandare maggiormente l'ideale fascista.

Il Segretario federale visitò quindi la sede del Municipio, le scuole e la caserma della Milizia di frontiera avendo parole di elogio per le Autorità locali e per il comandante di Settore cap. Le Lievre.

S. Lucia d'Isonzo

Fascio in linea. — Anche nel nostro Comune venne costituita una Sezione del Fascio, come da volontà espressa dalle Superiori Gerarchie del Partito. L'altra sera fu tra noi il Segretario federale ing. Caccese, che con appropriate parole diresse alle autorità un significativo discorso programamtico in merito alla nuova Sezione che viene a schierarsi a fianco delle altre numerose della provincia. Il Podestà sig. Morguti porse il saluto al Segretario federale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o maggio: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Alfa» ital. da Rotterdam con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli vuoto — «Akera» ingl. da Constanza con nafta.

Arrivati il 2 maggio: «Bellenden» ital. da Trieste con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con passegg. — «Praga» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni de 1l.o maggio: «Teodora» it. per Trieste con merci — «Atlantico» ital. per Algeri vuoto — «Majella» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 2 maggio: «Vienna» ital. per Trieste con passegg. — «Metcovich» it. per S. Maura con merci — «Eleni» ell. per Braila vuoto — «Bellenden» ital. per Casablanca con merci — «Akera» ingl. per Trieste con nafta.

Partenze del 1.o maggio: «Plitvice» jugosl. per La Goulette — «Majella» ital. per Trieste — «Giulia» ital. per Galveston — «Lucia» ital. per Bari — «Atlantico» ital. per Algeri — «Teodora» ital. per Trieste.

Partenze del 2 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Vienna» ital .per Trieste — «Metcovich» ital. per S. Maura — «Bellenden» ital. per Casablanca — «Praga» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Britannia» ital. arrivato il 30 aprile: da Baja: rinfusa tonn 1400 pozzolana, all'ordine. Raccomandato a Esercizi Marittimi.

Pir. «Alfa» ital. arrivato il 1.o maggio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5710 carbone fossile, all'ordine. Roccamandato a Navigazione Cosulich.

Pir. «Akera» ingl. arrivato il 1.o maggio: da Constanza: rinfusa tonn. 6932 nafta, alla Nafta Soc. Ital. pel Petrolio. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.57; tramonta alle ore 19.17 — Luna leva alle ore 6.23; tramonta alle 21.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basso ore 5.50 e 17.36; Alte ore 12.10 e 23.20.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 23.1; minima 14.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.1.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari. Bacchiglione e Po in magra; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Gerzone in debole morbida; gli altri in morbida.

CRONACA DI GORIZIA

Giochi pericolosi. — Il ragazzo Giuseppe Bratus di Vincenzo di 13 anni da Chiappovano, si era recato l'altro giorno con un suo coetaneo, in collina presso la frazione Tesno di Chiappovano, alla ricerce di cartucce residuate di guerra. Dopo averne raccolte diverse, i due fecero ritorno al paese, ma passati davanti un cespuglio, al Bratus venne in mente di godersene lo scioppettio delle cartucce, ed acceso una siepe vi gettò gli esplosivi. Questi non scoppiarono subito ed il ragazzo lo fece indietreggiare con un urlo di dolore. Il poveretto era stato colpito all'occhio sinistro.

Più tardi, trasportato all'Ospedale Comunale, il Bratus dovette subire l'operazione all'occhio che probabilmente sarà perduto.

Un incendio. — Un incendio è scoppiato nella rimessa di certa Luigia De Onesti, abitante a Dolegna. Andarono distrutte delle travi ed altre masserizie per un valore di 200 lire.

L'incendio si è sviluppato in una botticella ove la donna aveva depositato della cenere infuocata.

Furto di uova. — I carabinieri in perlustrazione per i campi, osservavano che un individuo si celava fra l'erba, in attitudine sospetta. Avvicinatisi trovarono tale Giuseppe Sgubin da Dolegna che nascondeva 5 uova rubate al contadino Augusto Bodigai. Lo Sgubin veniva tratto in arresto e denunciato per furto semplice.

Legna asportata. — Il contadino Michele Jerizio da Cosbana del Collio, denunciava ai carabinieri di Dolegna, i fratelli Antonio e Giuseppe Liter, i quali si erano introdotti nel bosco di sua proprietà ed avevano tagliato della legna da ardere, asportandola.

Contrabbandiere arrestato. — Dalle guardie di Finanza al confine, presso Fusine di Valromana, veniva fermato il noto contrabbandiere Villibaldo Schmolliner da Fusine, il quale veniva trovato in possesso di 40 grammi di saccarina, portate in quel momento dall'Austria. Il Schmolliner venne arrestato ed accompagnato alle carceri di Gorizia.

Portafoglio sparito. — Dai carabinieri di Tarvisio fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria il manovale Giovanni Rauter, di Giovanni per il furto di un portafoglio contenente la somma di lire 31, di proprietà del compagno di lavoro a nome Alfonso Lederer di 34 anni da Vaen (Austria).

Vandalismi. — Fra la stazione di Ugovizza e Malborghetto venne urtato da una locomotiva di passaggio, un bandone di petrolio pieno di pietre, che era saltato con un filo di ferro ad una rotaia? Per poco la locomotiva non deragliò e si deve all'accertezza del macchinista se ciò non avvenne. I carabinieri, ai quali fu reso noto il fatto, iniziarono tosto delle accurate indagini, che portarono alla identificazione del vandalo nella persona del giovinetto Lorenzo Ianak di Simeone di 13 anni.

Ostessa derubata. — Nell'osteria della signora Marea Krenn, fu Urbano da Tarvisio venne rubato da uno sconosciuto un paio di pantaloni del valore di lire venticinque. Il furto fu denunciato ai carabinieri, che arrestarono il ladro certo Pietro Busolini, fu Osvaldo.

Investimento automobilistico. — All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne trasportata dalla Croce verde la casalinga Pierina Carlic, di 35 anni, abitante a Gorizia in via Rebatta n. 20. La ricoverata presentava la frattura del radio destro causata da investimento automobilistico. Guarirà in una quindicina di giorni circa

I funebri del sergente pilota Carlo Sutter. — Partendo dalla stazione centrale ebbero luogo domenica mattina i funerali del sergente pilota concittadino Carlo Sutter perito tragicamente in un incidente di volo nel cielo di Mirafiori.

Il mesto corteo era preceduto da un picchetto di avieri al comando di un sergente pilota, venivano quindi una rappresentanza del Collegio maschile, al quale il morto aveva appartenuto. Seguivano numerose corone portate a mano fra le quali bellissime quella degli amici, degli avieri della famiglia, della Milizia, del Presidio e del Comune. La salma era scortata da alcuni militi della 62.a Legione Isonzo e ai lati del carro funebre i cordoni erano retti da alcuni sottufficiali delle varie armi. Dietro la bara venivano i famigliari, le autorità, fra cui notammo il Podestà il Commissario della Provincia, rappresentanze del Fascio, delle Società cittadine, ufficiali e numerosi amici e conoscenti del defunto.

Notammo pure le bandiere dell'Associazione combattenti e dell'Unione Ginnastica goriziana. Chiudeva il corteo un camion pieno di corone offerte dall'8.o gruppo al quale il Sutter apparteneva.

La salma dopo le esequie alla chiesa dell'Immacolata prosegui verso il Cimitero di via Merna.

Una coppia che cadre per le scale. — All'Ospedale comunale vennero ricoverati certa Francesca Berghes di 57 anni e Giovanni Borghes abitante in via Parcar. I due rispettivamente marito e moglie l'altra sera evidentemente brilli per il vino bevuto stavano salendo le scale della propria abitazione, allorquando caddero ruzzoloni producendosi delle ferite. Mentre il marito se la cavò con delle leggere contusioni ed una piccola ferita alla regione occipitale, la moglie venne ricoverata nel pio luogo co nla frattura della settima ed ottava costola e con una profonda ferita al capo.

Con un vetro. — Il manovale Cecchini di 14 anni, dimorante in via alcano, volendo scavalcare un muro di cinta per entrare in un giardino, si ferì all'avambraccio sinistro con vetro appuntito sporgente sul muro. Ricoverato all'ospedale comunale è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Motociclista che cozza contro un carro. Il sig. Giovanni Sbatero di 30 anni, abitante a Trieste in via dell'Eremo n. 328 era venuto ieri a Gorizia per una visita di piacere con una potente «Indian». Arrivato in via Leoni, causa un carro, che attraversava la strada, andò a cozzare contro rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale comunale, il sanitario di turno ebbe a riscontrargli delle lesioni al naso e la probabile commozione cerebrale.

Cormons

Al nostro Comunale. — Il pubblico accorre da tre sere assai numeroso al nostro Comunale per assistere alla rappresentazioni della Compagnia diretta dal cav. Angelo Munarin.

Stasera martedì a richiesta generale si darà «Rigoletto», protagonista il cav. Munarin.

Alfredo Binda vince il giro del Piemonte

Ottima prova del giovane Chesi

TORINO, 1

Il giro del Piemonte ha confermato il risultato della Milano-San Remo, malgrado che il vincitore di quella gara, il milite Chesi, si sia oggi classificato a 300 metri da Binda. Infatti la più classica corsa ciclistica piemontese ha visto un nuovo trionfo non solo di Chesi, ma dei giovani. Nella scia immediata di Binda, il vincitore odierno, terminavano in piena prevalenza i giovani. Fra gli altri, Giuntelli Battista e Negrini si piazzavano ai posti d'onore e venivano seguiti da Chesi, Martinetto, Balla e Fossati, tutti nomi di speranze del ciclismo.

Che la gara sia stata severa lo dimostra la forte media di oltre 28 chilometri orari su un percorso assai duro e su una distanza di 265 chilometri. Il merito principale dell'interesse assunto dalla competizione odierna spetta però anche ad un anziano: al piemontese Aymo. Sulle proprie strade e di fronte al suo pubblico egli ha voluto e ha saputo imprimere alla corsa la sua abituale e marcata impronta volitiva.

Il campione d'Italia Binda ha colto di forza la vittoria e dopo lo scacco clamoroso della Milano-San Remo ha dimostrato pienamente la sua superiorità sugli altri routiers italiani. E tanto in piano che in salita, egli resse validamente all'attacco, portato sopratutto dai giovani. Contrattaccò egli stesso sovente per ribattere le offensive avversarie. La vittoria quindi è stata completamente meritata dal cittigliese.

La gara aveva dapprima un andamento piano e monotono, rotto ogni tanto da qualche brusco episodio, specie lungo i dislivelli che offrivano all'impeto dei giovani e di Aymo di svolgere le loro azioni offensive. La gara però si è conclusa in volata.

La partenza del 18.o giro del Piemonte è stata data puntualmente alla tradizionale Barriera di Lanzo a 104 concorrenti su 117 iscritti. I primi chilometri sono compiuti a discreta andatura. Nulla da segnalare però nel tratto facile da Torino ad Ivrea. La battaglia si scatena sul primo notevole dislivello: la salita della Serra fra Ivrea a Biella. Sotto l'azione energica di Gremo Felice, Balla e Rivella, il gruppo si snoda. Dopo due o tre chilometri tocca ad Aymo e Piemontesi di assumere la testa del plotone e di imporre ad esso un'andatura ancora più sostenuta.

Binda si mantiene agevolmente alla ruota di Aymo. Al culmine della salita di Serra passano nell'ordine Rivella, Binda, Gremo Felice, Aymo, Balla, Piemontesi, Orecchia e gli altri. La discesa che conduce a Biella è compiuta a fortissima andatura. Ciò non ostante i distacchi, anzichè aumentare, si attenuano. A Biella il volonteroso Orecchia vince il traguardo, seguito da Binda, Rivella, Aymo e Gremo. Seguono a 400 metri circa in gruppo serrato: Balla, Vallazza, Chesi, Enrici e gli altri.

Sopratutto notevole è la corsa di Chesi che si è presentato alla partenza proprio all'ultimo momento e ancora sofferente per una ferita. Sulla strada che conduce a Pandello, Aymo, dopo aver girato la ruota, fugge audacemente, seguito solo da Binda. La fase si fa ora interessante. I due sono impegnati a fondo, ma le condizioni sfavorevoli del percorso consigliano una più modesta andatura al duo di testa e il ricongiungimento dei ritardatari si effettua ormai più facilmente. Il gruppo di testa conta in breve di nuovo 25 unità e sotto la guida di Gay procede senza fasi degne di nota.

Chesi è appiedato da una foratura. La riparazione avviene sollecitamente e, dopo un lungo inseguimento, il vincitore della Milano-San Remo può riprendere. Egli sembra però alquanto affaticato per lo sforzo compiuto. Ed eccoci alla più faticosa salita del giro: quella di Cecconato. All'inizio della salita Brunero, che ha compiuto oggi una gara scialba ed oscura, si ferma al controllo e dichiara di ritirarsi.

Sotto l'azione di Aymo: Chesi e Lusiani — un giovane che oggi si è fatto molto onore — Gay e Gilli retrocedono. Restano alla ruota del piemontese solamente Binda, Piemontesi e Giuntelli. Al culmine della salita di Cecconato i quattro, capeggiati da Aymo, passano nell'ordine suddetto. Nella discesa però alcuni ritardatari possono rientrare in gruppo.

Nell'ultimo tratto della gara, verso Moriondo Piemontesi fora e scompare così dalla lotta finale, mentre gli altri iniziano l'ultima fatica della Rezza, al cui culmine Binda transita per primo seguito a pochi metri da Giuntelli. Gay, Negrini, Aymo e poco più indietro da Fossati e Chesi. Il gruppetto di testa procede veloce verso Torino. E' Aymo che ora tira: egli è il primo ad entrare nella pista del Velodromo Torinese, dopo è posto il traguardo.

All'ultimo dei tre giri però Binda scatta vigorosamente, seguito a due macchine da Giuntelli e Negrini; più lontano Aymo e a 300 metri Chesi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Binda Alfredo, di Cittiglio, (macchina Legnano) che compie il percorso di km. 265 in ore 9.11 alla media oraria di km. 28.530.

2. Giuntelli Battista, di Asti (macchina Bianchi), primo della seconda categoria, a due macchine.

3. Negrini Antonio di Lombardone (macchina Wolsit) a tre macchine.

4. Aymo Bartolomeo di Virle, a cinque macchine.

5. Chesi Pietro, di Carpi, a 300 metri.

6. Gay Federico a 350 metri — 7. Martinetto (primo della terza categoria) a 2 macchine - 8. Balla Giovanni - 9. Fossati, 10 Innocenti, 11. Orecchia, 12. Bertoletti, 13. Cignoli, 14 Zanone, 15. Piemontesi — 16. Niccolini — 17. Tizzoni — 18. Gardin — 19. Gremo Felice — 20. Binda Albino — 21. Mario Lusiani — 22. Gilli — 23. Bagliolo — 24. Rivellà — 25 Del Mastro. Seguono altri 36 in tempo massimo.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 maggio 1927:

«Amimraglio Bettolo» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Rio de Janeiro — «Colombo» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco — «Duca degli Abbruzzi» a S .Vincente de Cabo Verde — «Giulio Cesare» a Casablanca — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume e Atene Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde — «Remo» a Aden Radio — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Sofia» a Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 258 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 150 — Carbonai 221 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Sabato nel pomeriggio ormeggiavasi alla banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Britannia» proveniente da Baja Pozzuoli con tonn. 1400 pozzolana alla rinfusa; domenica sera proveniente da Constanza con tonn. 6932 di nafta approdava presso i depositi della Nafta Società Italiana pel Petrolio e affini il piroscafo inglese «Akera».

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini e Volpi parleranno alla riapertura della Camera

ROMA, 2

Venerdì prossimo, come è noto, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo, per l'approvazione di alcuni provvedimenti predisposti dai vari dicasteri. Alle notizie già note si può aggiungere che il Consiglio si occuperà della fissazione dei prossimi lavori parlamentari, che saranno particolarmente importanti per i discorsi che saranno pronunciati dal Capo del Governo in sede di discussione del bilancio del Ministero degli Interni e dal Ministro conte Volpi in sede di approvazione del bilancio delle Finanze e di quello delle Entrate. Oltre a fissare la data della riapertura della Camera e del Senato, il Consiglio dei Ministri si occuper àdella formulazione dell'ordine del giorno.

Si era pensato che nella prossima tornata il Parlamento avrebbe preso in esame il disegno di legge sulla riforma del Consiglio di Stato: senonchè, dato che i lavori della Commissione procedono con molta ponderazione in considerazione dell'importanza degli argomenti che sono esaminati, è facile prevedere che il relativo disegno di legge non potrà essere sottoposto al dibattito parlamentare prima del prossimo autunno.

Notevole importanza avranno le dichiarazioni del Capo del Governo, poichè, secondo quanto si afferma negli ambienti parlamentari, l'on. Mussolini, oltre a parlare della soddisfacente situazione interna e delle riforme amministrative attuate dal overno nel corso di un anno, preciserà il suo punto di vista sulla funzione parlamentare in rapporto a lnuovo ordinamento realizzato dallo Stato corporativo.

La giornata del primo maggio è trascorsa a Roma senza che si abbia avuto a deplorare il minimo incidente. Quest'anno non si è avuto nemmeno il solito spiegamento di forze. Dalle notizie pervenute alla Presidenza del Consiglio risulta che eguale tranquillità ha regnato in tutte le città d'Italia e che la festività domenicale non è stata in alcun modo turbata. Ciò dimostra che sulle masse lavoratrici, ormai profondamente permeate di Fascismo e inquadrate nel nuovo organismo confederale, non fanno più presa le utopie moscovite.

I dirigenti delle associazioni addetti alle aziende statali

ROMA, 2

L'on. Negrini ha oggi preso possesso della carica di segretario generale della Associazione generale fascista addetti aziende industriali dello Stato e ha, come suo primo atto, nominati i dirigenti delle associazioni nazionali di categoria nelle persone del camerata Giuliano Pescosolido per gli impiegati delle privative, per i salariati delle privative, per i salariati della Guerra, Marina, Aeronautica; e dei camerati Rambelli e Schiavina rispettivamente segretari delle categorie rivenditori privati, spacciatori all'ingrosso di privative e personale del lotto.

L'on. Negrini ha inoltre incaricato di reggere temporaneamente la segreteria provinciale di Venezia il rag. Pomarici.

L'istituzione del servizio dei pacchi postali francesi

ROMA, 2

Il Ministro delle Comunicazioni rende noto:

«Da molto tempo il pubblico in genere e il ceto commerciale in ispecie invocano una forma di spedizione rapida per l'invio dei pacchi postali contenenti merci di urgente recapito. Superate felicemente difficoltà di varia indole che finora avevano ostacolato l'esaudimento dei voti al riguardo manifestati, la Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi ha provveduto a che, a datare dal 1.o maggio, sia istituito il servizio dei pacchi postali urgenti sino al peso massimo di tre chilogrammi limitatamente per ora nelle relazioni tra i capoluoghi di provincia.

«I pacchi urgenti avranno corso con mezzi rapidi come se fossero corrispondenze epistolari e di più appena arrivati a destinazione saranno recapitati per mezzo di espresso. Le tariffe stabilite, che comprendono trasporto e recapito, sono le seguenti: per ogni pacco fino ad un chilo L. 8; per ogni pacco da un chilo a tre chilogrammi L. 16, con un aumento del 50 per cento per pacchi ingombranti eccedenti cioè le dimensioni normali».

Dissesto per 32 milioni di una banca barese

BARI, 2

Da qualche tempo correvano voci strane e contraddittorie sulla solidità della Banca dei fratelli Martucci. Il deficit salirebbe a 32 milioni. Sono stati tratti in arresto i fratelli Enrico, Luco e Pietro Martucci.

Il curatore provvisorio ha potuto rendersi conto in tempo relativamente breve della precisa situazione e delle cause del dissesto, cause che devono ricercarsi negli impegni gravosi assunti dalla banca, che volle portare la propria attività al di là dei confini della propria potenzialità finanziaria. I dirigenti delle succursali della Banca Martucci durante la conversione dei buoni del Tesoro in titoli del prestito del Littorio non rilasciavano dei certificati provvisori della Banca d'Italia, ma dei buoni fruttiferi Martucci, provvedendo poi alla conversione per proprio conto e non per conto dei clienti.

C'è inoltre qualche punto più scandaloso grave: figurano anche numerose persone che si munivano dei titoli per le cauzioni necessarie al rilascio della licenza commerciale; a costoro veniva rilasciato non un titolo originale, ma un certificato provvisorio logicamente di nessun valore. In alcuni comuni della nostra provincia i danni sono notevoli. Numerosissimi commercianti sono rimasti frodati.

Gli jugoslavi tornano a Bagdad

BELGRADO, 2

Gli aviatori jugoslavi Sondermayer e Bajdak, di ritorno dal loro raid di Parigi-Bombay, sono giunti a Bagdad.

L'arrivo del Re a Gaeta e la partenza per Roma

GAETA, 2

Proveniente da Siracusa, alle 14.40, è giunta la R. N. «Sovaja» con a bordo il Re ed il seguito. Quando la nave è entrata in porto, scortata dai cacciatorpediniere «Palestro», «San Martino», «Solferino» e «Confienza», la batteria Bausan ha sparato 21 colpi ed i marinai della difesa marittima, schierati sulla banchina, hanno salutato col triplice grido di «Viva il Re!» cui ha fatto eco la popolazione tutta affollata nei pressi del molo.

Alle 15.40 S. M. il Re èdisceso dal «Savoia» ed in motoscafo si è recato al Porto dei sommergibili dove è stato ossequiato dalle autorità civili e militari ed ha quindi proseguito in automobile verso la stazione ferroviaria.

Lungo tutto il percorso erano schierate rappresentanze dei Fasci, delle scuole, delle Giovani italiane, dei Balilla, i gagliardetti degli ex combattenti e una folla innumerevole che ha accolto il Sovrano con acclamazioni entusiastiche. L'automobile reale è passata lentamente tra la folla plaudente sotto una pioggia di fiori.

Alle 16 S. M. il Re, tra calorosissime, imponenti dimostrazioni, è ripartito per Roma.

Le visite del co. Volpi in Calabria

COSENZA, 2

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha visitato ieri i paesi di San Fili, Tarsi, Terranova da Sibari, ovunque accolto entusiasticamente dalle popolazioni. Il conte Volpi si è quindi recato a Corigliano Calabrodove ha assistito alla inaugurazione di un monumento all'on. Guido Compagno. Hanno pronunciato discorsi il podestà di Corigliano avv. Gaetano Fino e S. E. Volpi. Il Ministro ha poi fatto ritorno a Paola. L'on. Maraviglia ha porto il saluto della città al conte Volpi il quale ha risposto ringraziando ed è poscia partito per Roma.

Nuovo processo di sovversivi al Tribunale Speciale

ROMA, 2

Il giorno 5 corrente, presieduto dal generale Freri, si adunerà il Tribunale Speciale per discutere la causa contro dieci imputati, di cui sei sono latitanti, accusati di associazione a delinquere, di insurrezione contro i poteri dello Stato e di reati di stampa. Gli imputati sono: Celone Salvatore, Fornari Giovanni, Pastori Ottavio, Peluso Edmondo, Baccalà Vincenzo, D'Agostini Filippo, Platone Felice, Ricci Bruno, Cocchi Romano e Di Vittorio Giuseppe.

Come si riporterà a galla un piroscafo affondato

COMO, 2

Si ricorderà il tragico incidente avvenuto nel lago di Como in occasione del pellegrinaggio della reliquia di San Luigi Gonzaga. Un piroscafo sovraccarico di pellegrini si sbandava presso un pontile d'approdo e poco dopo colava a picco. Tutti i passeggeri potevano salvarsi ad eccezione di quattro che perivano annegati.

Ora si sta tentando di riportare a galla il piroscafo affondato. Al difficile lavoro attendono quattro palombari. Il progetto di ricupero è assai interessante. Si tratta di legare una catena a ciascuno degli «hoblots» che si trovano a babordo e a tribordo del piroscafo, da prua a poppa. A ogni catena saranno assicurati cinque galleggianti che avranno una forza ascensionale di quattro tonnellate circa. Essendoci venti «hoblots» per ciascun lato del «Lecco» si avranno quaranta galleggianti capaci di sollevare un peso di centosessanta tonnellate.

Il piroscafo affondato e ripieno d'acqua verrà però a pesare circa duecentoventi tonnellate: da qui la necessità di altri galleggianti che saranno collocati nello interno del piroscafo stesso. Questi ultimi in numero di trecento saranno assai più piccoli di quelli collocati ai lati del piroscafo e ciò per permettere ai palombari di maneggiarli con relativa facilità. Relativa facilità, diciamo, perchè si tratta sempre di galleggianti capaci suppergiù di duecento litri; quelli collocati ai lati del «Lecco» ed assicurati alle catene avranno invece, una capacità di circa cinquecento litri.

I galleggianti hanno la forma di comuni bidoni di benzina a forma cilindrica e ad una sola apertura. Questa apertura viene lasciata aperta ed i galleggianti, ricolmi quasi completamente d'acqua in modo che la loro forza ascensionale sia minima, vengono assicurati alle catene, facendosi in modo che l'apertura resti sotto acqua.

Quando tutto sarà a posto, due potenti pompe a vapore collocate su due grosse barche, lanceranno a mezzo di appositi tubi sfocianti nelle aperture dei bidoni, aria compressa che provocherà l'uscita dell'acqua dai bidoni stessi e darà loro una grande forza ascensionale.

Sarà così possibile sollevare il «Lecco» quasi al pelo del lago, dopo di che i galleggianti assicurati alle catene verranno fissati sotto la carena del piroscafo, di modo che la loro spinta di galleggiamento sarà notevolmente aumentata e la coperta del «Lecco» verrà definitivamente a trovarsi poco più su del livello del lago.

A questo punto verranno installate sulla stessa coperta del piroscafo due potenti motopompe che toglieranno tutta l'acqua che in esso si trova, dandogli la sua normale stabilità.

Il viaggio dell'automobile "Fiat„

COSTANTINOPOLI, 2

I due sportmann tornesi Di Carlo e Bianco che su Fiat Torpedo 509 compiono il giro dei tre continenti sono qui giunti provenienti dall'Asia e sono in perfetta forma ripartiti per la Bulgaria.

Straniera impazzita a Vicenza

VICENZA, 2

E' stata ricoverata d'urgenza al nostro manicomio con l'autolettiga dei pompieri, nel pomeriggio d'oggi, una straniera che mentre si trovava in treno alla nostra stazione ferroviaria, è improvvisamente impazzita. La disgraziata è stata identificata dai documenti che aveva con sè nella borsetta per la cinquantenne Anna Marakova da Praha Žižkov in Cecoslovacchia.

I commerci tra Italia e Romania e la stipulazione del trattato

ROMA, 2

L'*Agenzia di Roma* riceve da Bucarest che in quegli ambienti politici si ritiene prossima la conclusione delle trattative in corso per un trattato di commercio italo-romeno e se ne vede il segno nella partenza per Roma del Sottosegretario Manoilescu il quale già iniziò per la parte romena le trattative riservandosi poi i colloqui conclusivi.

Le trattative, come è noto, furono alquanto ritardate nel loro sviluppo per l'elaborazione della nuova tariffa doganale romane sulla quale deve stabilirsi anche il nuovo regime degli scambi italo-romeni. Definita ora questa nuova tariffa, le trattative già impostate nelle loro linee generali potranno rapidamente definire i problemi particolari tariffari ancora rimasti aperti.

E' questo il primo trattato — osserva l'*Agenzia di Roma* — che la Romania conclude con le sue nuove tariffe.

Capi comunisti in Francia arrestati dalla polizia

PARIGI, 2

E' stato arrestato per falsificazione di passaporto e per uso di passaporto falsificato certo Dalobelle, membro del comitato centrale del partito comunista.

In seguito ad ordine del Ministro dell'Interno è stato pure arrestato a Dunkerque dopo una riunione di «dokers» e tradotto a Parigi Monmousseau, segretario generale della G. G. T. U. che deve scontare una condanna di 4 mesi per aver istigato dei militari alla disobbedienza e che era stato sempre latitante.

Infine è stato arrestato a Valenciennes Irch, segretario generale della federazione comunista dei minatori che aveva pronunciato discorsi propugnanti la fratellanza fra i soldati francesi in Cina ed i cantonesi.

Gioielleria svaligiata ad Algeri

PARIGI, 2

I giornali hanno da Algeri che tra mezzogiorno e le due del pomeriggio è stata effettuato in una gioielleria della città un audacissimo furto. Dopo aver perforato il soffitto, i ladri sono penetrati nella gioielleria asportando per 400 mila franchi di gioielli.

Pilota d'aeroplano annegato sulla linea Marsiglia-Algeri

ALGERI, 2

Un grave incidente è avvenuto questa mattina all'idroplano che fa servizio postale tra Marsiglia e Algeri. L'apparecchio era partito da Algeri alle 6.15 con due uomini di equipaggio. In seguito ad un incidente fu obbligato ad ammarare a 5 km. a nord di Algeri. Al momento della ripresa del volo l'idroplano ha capottato. Il pilota è annegato e gli altri due uomini di equipaggio sono stati salvati.

Vende l'asino per una donna mentre la moglie vende la mobilia

NAPOLI, 2

Oltre un mese fa il pregiudicato di sezione Montecalvario Gaetano Mele detto «O cacaglio» rubò alquanti «basoli» ad appaltatori del Comune, per cui, denunziato e processato per direttissima fu condannato a quindici giorni di carcere. Prima di essere arrestato il Mele prese la moglie e, per non lasciarla sola nel breve tempo del asua... forzata villeggiatura, la consegnò al suo dilettissimo e fraterno amico, anche lui pregiudicato Vincenzo Pirro, fu Vincenzo di anni 28, domiciliato al vico Portapiccola Montecalvario 11.

— Ti affido mia moglie — gli disse «O cacaglio: — custodiscila, proteggila, guardala» e se ne andò in carcere lieto e sereno, ripetendo in cuor suo le storiche parole di Francesco I: «Tutto è perduto, fuorchè l'onore...».

Ma appena «O' cacaglio» entrò fra i cancelli del... palazzo di Poggioreale, il Pirro pensò che non avrebbe potuto meglio guardare, proteggere e custodire la moglie del suo amico che portandosela seco, lontano. E poichè aveva moglie, il Pirro l'abbandonò; e poichè non aveva danaro, ma in compenso un carretto col quale andava in giro vendendo ortaggi, ed un bello asinello dal pelo lucido, dalla coda sfioccata e dal raglio alto e sonoro, di magnifico effetto, vendette l'uno e l'altro lietamente.

«Una donna vale certo un asino... e vale anche il carretto» e dopo questa filosofica riflessione vendette ogni cosa e si diede bel tempo con la moglie dell'amico.

A sua volta la moglie del Pirro venuta a conoscenza del fatto, furibonda contro il marito, vendette la mobilia di casa.

Passarono così i quindici giorni. E se l'asino non ritornò più alla stalla del Pirro, «O cacaglio» ritornò a casa sua dopo scontata la pena. La moglie non v'era. Di qui ira e furori contro l'indegna metà e l'amico infedele. Ma comuni amici valsero a far tornare la pace fra i due coniugi: e così Maria Mele ritornò sotto il tetto coniugale.

Ma questo fatto non riuscì grdaito al Pirro, il quale non aveva affatto l'intenzione di... non custodire più la moglie dell'amico. Onde pensò di provocare «O cacaglio» e toglierselo da mezzo una volta per sempre. E' difatti si armò di un lungo acuminato pugnale di ardito, prese un carrettino a mano, e col pretesto di vendere fave, si recò ieri sera presso la abitazione del Mele, per lanciargli contro fra un grido e l'altro della sua fresca merce, ingiurie e contumelie.

Il Mele, emerito pregiudicato, offeso, sarebbe disceso sulla via, e l'avversario l'avrebbe ucciso con una pugnalata al cuore.

Era questo tutto il progetto di Pirro, Senonchè ne era venuto a conoscenza a traverso abili investigazioni, il capo squadra della Milizia Volontaria Enrico Faiella, il quale si recò press ol'abitazione del Mele. Vi trovò il Pirro in atteggiamento sospetto. Lo fermò e lo perquisì malgrado la sua violenta resistenza. Il pregiudicato fu trovato in possesso dell'accennato pugnale. Frattanto sopraggiungeva un graduato di Marina. Il Pirro fu dichiarato in arresto e tradotto in Questura, per essere stamane rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

Il tremendo incubo sulla Luisiana di una strage spaventosa

WICKSBURG, 2

Si calcola che la nuova emissione delle acque del Mississippi attraverso la diga crollata a Natchez portò l'inondazione su oltre tre milioni di acri di terreno agricolo abitato da circa 150 mila coloni e cacciatori.

Gli ingegneri dichiarano che se la diga dovesse cedere anche sulla sinistra del fiume, cioè dalla parte della Luisiana, le perdite di vite umane dovrebbero essere necessariamente enormi, poichè attualmente il livello delle acque è di circa quaranta piedi sopra le campagne circonvicine.

Intanto si sta verificando il più tragico e imponente movimento migratorio che si ricordi nella storia degli Stati Uniti, specialmente nel nord-est della Luisiana le cui strade sono ingombre di ogni specie di veicoli e di folle rese pazze dal terrore. Nei campi di concentrazione dei profughi aumentano le epidemie, ingrossando così il numero già rilevante delle vittime dell'inondazione.

Le stranezze dello smemorato di S. Osvaldo di Udine

FIRENZE, 2

Grande fervore di discussione si era avuto in questi giorni a Lucca circa il misterioso ricoverato del manicomio di S. Osvaldo di Udine in cui molti volevano riconoscere il compianto capitano Giorgio Coturri morto eroicamente in guerra nei primi del maggio 1916, allorchè a Merna venne abbattuto una aeronave italiana.

Alle incertezze e alle speranze ha posto ora fine il tenente colonnello Renato Coturri, comandante la scuola centrale di fanteria di Civitavecchia, fratello dell'eroico capitano, il quale giorni or sono si è recato al Manicomio provinciale di Udine a visitare il famoso ricoverato.

Il colonnello Coturri, interrogato al suo ritorno a Lucca, ha dichiarato come debba escludersi in modo assoluto che il ricoverato sia il capitano Coturri e le ragioni sono diverse, prime fra tutte quella che il compianto capitano misurava l'altezza di metri 1.64 mentre il ricoverato di Udine è alto m. 1.53.

Il colonnello Coturri ha aggiunto inoltre molti particolari sul povero ricoverato il quale non parla e non scrive dal giorno in cui venne accolto al manicomio. I medici lo interrogano di continuo, ma egli non sente o finge di non sentire. L'interrogatorio gli viene anche fatto in lungue slava e in lingua tedesca poichè può darsi benissimo si tratti di un tedesco o di uno slavo. Ma il ricoverato non risponde egualmente.

Un sintomo che indicherebbe in lui il possesso dell'udito è che egli rifiuta di dare la mano quando qualche medico glielo chiede. Il rifiuto energico è quasi sdegnoso. Il poveretto non reca in tutto il suo corpo il minimo segno che possa in qualche modo caratterizzarlo. Giorni fa un colonnello di fanteria che fu alla scuola di Modena insieme col povero capitano Coturri, al corrente di quanto si veniva dicendo intorno a questo, si recò a Udine e volle visitare il demente. La visita fu assai lunga e minuziosa ma alla fine il colonnello dovette escludere in modo assoluto si trattasse del compianto capitano.

Intanto si conferma da Pietrasanta che il povero ricoverato di Udine sarebbe stato riconosciuto dalla famiglia Coluccini per il soldato Roberto Coluccini della classe 1895, disperso in combattimento nel 1916 sul monte Valbella, combattimento avvenuto il 31 gennaio al quale il Coluccini partecipò insieme alla sesta compagnia del 209.o fanteria.

Evidentemente siamo al bis del caso Coturri. Crediamo che anche questa volta il riconoscimento non debba sortire effetto. Ad ogni modo son partiti per Udine alcuni componenti la famiglia Coluccini. Questi affermano che il loro caro aveva in una gamba una piccola ma ben visibile cicatrice che gli era stata causata da bambino da una scottatura, cicatrice che per altro nel decorso degli anni non era mai scomparsa. E questo sarebbe forse un segno innegabile per il riconoscimento.

Per altro, le informazioni pervenute dal manicomio di Udine escluderebbe in modo assoluto che il demente ivi ricoverato rechi il minimo segno particolare. E questo escluderebbe quindi a priori che il demente possa essere il Coluccini. Ad ogni modo una certezza assoluta potrà aversi solo al ritorno dei parenti del disperso che come abbiam detto, si sono recati a Udine per accertarsi se il ricoverato sia il loro congiunto.

Dà fuoco al convento per vendetta Un frate morto e un moribondo

SANSEVERINO MARCHE, 2

Certo Zamborini Mario di anni ventiquattro da Matelica trovandosi disoccupato e incapace di un mestiere qualsiasi, era stato preso come inserviente nel convento di San Pacifico che trovasi a cavaliere di un poggio prossimo a Sanseverino di Macerata. L'altr'ieri il Zamborini per non essersi comportato come quei buoni frati desideravano, fu messo fuori del convento. Allora egli pensò di vendicarsi appiccando il fuoco alla legnaia. Le fiamme, divampando immediatamente, stavano per avvolgere tutto il convento e sarebbero riuscite a distruggerlo se i carabinieri con parecchi cittadini non fossero intervenuti.

Si registra la morte di un vecchio frate per asfissia. Un'altro frate è in pericolo di vita. I danni salgono a lire quarantamila.

L'incendiario è stato arrestato. Egli ha cinicamente confessato di avere agito per vendetta ed allo scopo di distruggere frati e convento.

Uccide moglie e suocera

BERLINO, 2

Ad Hambern, nel territorio della Ruhr, certo Crocomer, suddito italiano, ha ucciso tagliando loro la gola la moglie ventottenne e la suocera. Il colpevole è fuggito. Si ignora il motivo del delitto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Banca d'Italia 2196 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 618 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 653 — Rubattino 511 — Libera Triestina 385 — Cosulich 195 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 180 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 48.50 — Montecatini 215.50 — Breda 126 — Fiat 410 — Isotta 168.50 — Officine meccaniche 71.50 — Reggiane 47.50 — Distillerie Italiane 141 — Industrie Zuccheri 454 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Eridania 727 — Gulinelli 148 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili-Roma 618 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 635 — Cemento Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3330 — Cotonificio Turati 643 — Cotonificio Veneziano 176 — Cascami di seta 820 — Tessuti stampati De Angeli 688 — Lanificio Targetti 250 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 132 — Linificio e Canapificio Nazionale 474 — Manifatture Cotoniere Meridion. 33 — Manifatture Rossari Varzi 692 — Manifatture Tosi 232 — S.N.I.A. 214 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 221 — Elettrica Bresciana 218.50 — Elettrica Bresciana 219.50 — Elettrica Negri 195 — Edison 581 — Ligure Toscana di Elettricità 236 — Vizzola 833 — Marconi 86 — Terni 412 — Esercizi Elettrici 102.50 — Monte Amiata 357.50 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 560 — Cotonificio Ogna Candiani 256 — Cot.e Valle Seriana 725 — Cot. Valle Ticino 118 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 146 — Man. Rotondi 430 — Unione Manifatture 384 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 34 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 52 — Adamello 232 — Emiliana 38.50 — S. F. S. O. 105 — Valdarno 132 — Tecnomasio 120 — Tirso 165 — Petroli 61 — Fond. Regionale 105 — Bonifiche Ferraresi 377 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 385 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 38.50.

TITOLO	MILANO 30	MILANO 2	TRIESTE 30	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	64.10	64.25	64.30	64.30
Consol. 5%	79.20	79.25	79.—	79 50
Francia	74.25	76.20	73.75	75.50
Svizzera	363.60	372 —	363.—	375. —
Londra	91.88	94.20	91.60	93.70
New York	18.92	19.40	18.85	19.27
Berlino	4.49	4.62	4.46	4.60
Vienna	2.67	2.73	2 65	2.72
Bucarest	12.15	12.40	12.—	12 25
Belgio	263.—	272.—	262.—	270.—
Spagna	332 —	310.—	332 —	340.—
Praga	56 20	—.—	55 [illegible]	57.50
Budapest	3.29	3.36	3.2[illegible]	3.46

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.70 — Zagabria 38 — Norvegia 5.05 — Albania 3.77.

Anno 185 - Mercoledì 4 Maggio 1927 - N. 124

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Verso la ripresa dell'attività parlamentare

Circolare del Duce sulla Magistratura del Lavoro

ROMA, 3

L'ordine del giorno per i lavori del Senato verrà affisso a Palazzo Madama il 6 corrente. Esso sarà importante sia per il titolo dei disegni di legge che per il loro numero. Vi figurano innanzi tutto due dei bilanci già approvati dalla Camera, dei quali è pronta la relazione: quello dell'Istruzione e quello dell'Aeronautica; poi i disegni per la conversione dei decreti riguardanti il riordinamento degli usi civici nel Regno. Si discuteranno in seguito gli altri stati di previsione che hanno avuto già l'approvazione dell'assemblea elettiva: Economia Nazionale, Esteri e Comunicazioni; e, dopo che la Camera li avrà approvati, quello delle Finanze e quello dell'Interno.

Quanto ai lavori della Camera, saranno discussi ed approvati prima il bilancio di previsione delle Finanze e poi quello dell'Interno. In questa sede avremo infine le già annunziate dichiarazioni del Ministro delle Finanze conte Volpi e un discorso del Sottosegretario on. Bottai, che parlerà sia del Ministero delle Corporazioni che dei maggiori problemi sindacali.

Sul bilancio dell'Interno parlerà — come abbiamo annunciato ieri — il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Mussolini non prenderà la parola alla chiusura della discussione, ma all'apertura e imposterà così la discussione su questo bilancio e pronunzierà un discorso che si annunzia di straordinario interesse e d'importanza storica, inteso ad illustrare le grandi linee delle leggi restauratrici e rigeneratrici dell'Italia attuale già dal Fascismo e di quelle che il Fascismo si propone di dare alla Nazione per la nuova superba grandezza sua.

In questa sessione saranno poi approvati a Montecitorio alcuni importanti disegni di legge, fra cui quello per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica e per l'approvazione dei consuntivi 1925-26 e per gli odontotecnici concessionali nelle nuove Provincie. Anche i lavori della Camera si protrarranno fino ai primi del mese di giugno.

Intanto quest'oggi il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza con il Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni on. Suardo, che ha stamane fatto ritorno a Roma da Bergamo, sui lavori del prossimo Consiglio dei Ministri. Si ritiene che i lavori del Consiglio occuperanno due o tre sedute.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati che è tornato stamane da Brescia. Dal Primo Ministro è stato oggi ricevuto anche il Prefetto comm. Mori, che è stato trattenuto a colloquio oltre mezz'ora sulla situazione in provincia di Palermo.

L'on. Mussolini, Ministro delle Corporazioni, ha diretto alle autorità dipendenti la seguente circolare:

« Con la formazione degli albi dei cittadini esperti nei problemi della produzione e del lavoro, che devono insieme con i giudici togati costituire nella singola causa il nuovo speciale organo giurisdizionale, la Magistratura del Lavoro è di fatto costituita ed è in grado di funzionare presso ciascuna delle Corti di Appello del Regno.

« Sono di competenza della detta Magistratura tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti d'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e alle norme ad essi assimilati e del pari quelle riguardanti la richiesta di nuove condizioni di lavoro, richiesta che può farsi anche quando sia intervenuto un contratto collettivo, se prima della scadenza del termine stabilito per la sua durata si sia verificato un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della sua stipulazione.

« Alla stessa Magistratura spetta altresì di conoscere in grado di appello le decisioni emesse dai collegi dei probiviri, dalle commissioni arbitrali provinciali e dagli altri organi giurisdizionali in materia di contratti individuali di lavoro ». Dopo aver accennato che l'azione per le controversie di competenza della Magistratura del lavoro spetta unicamente alle associazioni sindacali legalmente riconosciute, la circolare ricorda che il nuovo organo giurisdizionale è il completamento giuridico della legislazione fascista, che tende a comporre nell'unità dello Stato sovrano il pernicioso dualismo delle forze economiche: capitale e lavoro, non più concepite come elementi in contrasto, ma come elementi che possono e debbono convergere ad una risultante unica. La circolare conclude affermando che i datori di lavoro, i lavoratori e gli esercenti una libera attività troveranno nella Magistratura del Lavoro ogni garanzia ed ogni possibilità di riconoscimento dei singoli interessi.

Le decorazioni dell'Ordine di Malta

pareggiate a quelle nazionali

ROMA, 3

Con l'articolo 1 del R.D. 6 marzo n. 574 si è voluto modificando il precedente decreto che disciplinava l'uso delle decorazioni da parte degli ufficiali delle forze armate dello Stato, confermare in massima i criteri di limitazione più rispondenti all'austero costume militare nei riguardi però esclusivi delle decorazioni nazionali, restando fermo l'altro principio, sancito già nel precedente decreto, che per le decorazioni estere ne fosse consentito l'uso soltanto in occasione di funzioni o ricevimenti in onore di personaggi appartenenti agli Stati esteri cui le decorazioni rispettivamente si riferiscono.

Tali criteri di limitazione però non debbono intendersi applicabili alla decorazione del Sovrano Militare Ordine di Malta, la quale, trattandosi di ordine internazionale, non potrebbe evidentemente essere annoverata, nè tra le decorazioni nazionali nè tra quelle estere. Tenuto anzi conto delle grandi tradizioni italiane dell'Ordine di Malta, si è ravvisata la convenienza di considerarla alla stregua delle decorazioni italiane, disponendo nel regolamento sull'uniforme testè approvato che la decorazione del Sovrano Ordine di Malta ed il relativo nastrino sono portati sempre in aggiunta alle decorazioni nazionali ed hanno in ogni caso la precedenza su tutte le altre decorazioni non nazionali.

Il problema della emigrazione interna

in una lettera del Duce a Giuriati

ROMA, 3

Nella sala delle adunanze del Consiglio superiore dei LL. PP., S. E. il Ministro Giuriati ha riunito i componenti del comitato permanente per le migrazioni interne per discutere le conclusioni dei cinque sottocomitati costituiti in seno al consesso per lo studio degli aspetti fondamentali del poderoso problema. Era presente anche il Sottosegretario di Stato S. E. Michele Bianchi, che con fede ammirevole ha guidato gli studi dei sottocomitati, e il presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. conte Cozza, il presidente della Confederazione nazionale fascista delle bonifiche conte Valle, il direttore generale dell'Opera nazionale dei combattenti comm. Celio Coletti.

L'on. Ministro, aprendo la seduta, ha rivolto lusinghiere parole agli intervenuti, felicitando in specie i relatori dei sottocomitati Benni, Giordani, Briz, Messeri e Rossi Merighi per la mole del lavoro compiuto e per la serietà delle proposte avanzate le quali hanno già riscosso, sia pure in linea di massima, l'alta approvazione di S. E. il Capo del Governo, espressa nella seguente lettera che S. E. Giuriati ha comunicato ai presenti:

« *Caro Giuriati, mi sono affrettato a leggere la relazione riassuntiva del comitato permanente per le migrazioni interne e l'ho trovata veramente notevole ed esauriente. Il problema è stato affrontato in tutti i suoi aspetti economici, finanziari, demografici, morali. Ora si tratta di passare alla fase legislativa, ma si tratta sopratutto di finanziare la colossale impresa.*

« *Il problema è grave e bastano queste cifre a rilevarlo. al 1921 ad oggi l'Italia ha perduto un milione di individui, cioè il supero degli emigranti restati su quelli che sono tornati. L'urbanesimo assume in Italia aspetti sempre più inquietanti, anche dal lato demografico. Il coefficiente di natalità è disceso dal 32 al 27 per cento e in talune provincie è già inferiore a quello della Francia. Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo. Porgi le mie congratulazioni ai relatori dei sottocomitati che hanno compiuto una nobile fatica.* — F.to Mussolini ».

E' seguita quindi la lettura e l'integrale approvazione delle conclusioni e delle proposte contenute nei rapporti dei sottocomitati. Per la traduzione in forma legislativa delle necessarie provvidenze, l'on. Ministro ha dato incarico ad una commissione composta dei relatori con viva raccomandazione che gli schemi sieno predisposti nel più breve termine. In conseguenza di ciò la commissione suddetta terrà la prima riunione presso il Ministero dei lavori pubblici giovedì 5 maggio p. v.

Il comitato permanente ha riconosciuto che molte norme ed istituti già si prestano a favorire la graduale utilizzazione in Patria delle masse notevoli di lavoratori che cercano oltre le frontiere collocamento temporaneo o definitivo; quindi le disposizioni da applicare saranno rivolte specialmente a collegare e coordinare le funzioni degli organi esistenti centrali e periferici e a regolare i flussi migratori interni da regione a regione e da provincia a provincia.

La disciplina delle migrazioni si riconnette all'ordine generale dei provvedimenti già emanati dal Regime per promuovere il miglioramento economico e sociale delle regioni sin qui più trascurate: Mezzogiorno continentale, Isole, Maremma toscana, Agro romano e pontino, quindi per il collocamento della mano d'opera esuberante nelle provincie di origine, oculata politica dei lavori pubblici nelle zone da redimere con esecuzione di opere di comprovato rendimento economico e per la fissazione di coloni nelle provincie demograficamente meno ricche, sviluppo delle opere di bonifica integrale.

Meritano speciale rilievo due considerazioni svolte con ampiezza nei rapporti dei sottocomitati, la necessità di non alimentare correnti migratorie artificiose quando nelle zone a densa popolazione vi siano in potenza un migliore e più economico impiego dei disoccupati e la necessità di preparare specie alle trasformazioni fondiarie inquadrate oggi nella legge Serpieri che è legge fascista, un ambiente, non solo fisicamente, ma anche igienicamente adatto. La preparazione dell'ambiente, lenta e costosa, distribuisce già nel tempo saggiamente le opere come ha già rilevato S. E. il Capo del Governo e non assilla più che l'erario non comporti per le esigenze finanziarie.

Quello che occorre è di non perder tempo appunto perchè il compito è di lunga lena. In connessione con le proposte legislative del comitato saranno subito avviati rilevamenti completi d'accordo tra la direzione generale del lavoro e l'istituto centrale di statistica sul fenomeno generale della disoccupazione, sui salari, sugli operai, sui contratti di lavoro, elementi che occorre tener presenti e vagliare con rigore per evitare non riparabili errori economici.

Ritorno a Roma di S. E. Turati

ROMA, 3

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Segretario generale del P. N. F. S. E. Augusto Turati.

L'annuale della guerra vittoriosa

sarà celebrato da Augusto Turati

ROMA, 3

Ha avuto luogo la riunione del Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti cui hanno partecipato la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, l'on. Luigi Russo, l'on. Nicola Sansanelli ed il segretario generale comm. Zilli. Il Direttorio, dopo aver preso atto della solida efficienza dell'organizzazione che al 1. maggio contava tesserati 403.381, ha fissato le modalità dello svolgimento del Consiglio nazionale che radunerà in Roma il 24 maggio le bandiere ed i rappresentanti delle federazioni provinciali e delle sezioni all'estero.

La cerimonia inaugurale avrà luogo il mattino alle ore 10.30 all'Augusteo con un discorso commemorativo dell'anniversario e dell'entrata dell'Italia in guerra che sarà pronunciato dall'on. Augusto Turati alla presenza delle più alte autorità dello Stato, del Direttorio nazionale del P. N. F. e della rappresentanza di tutte le associazioni militari in congedo, dell'associazione madri, vedove e famiglie dei caduti in guerra.

Nel pomeriggio i direttorii federali dell'Associazione combattenti, si recheranno alla tenuta Isola Sacra dell'Opera Nazionale Combattenti, dove consumeranno un rancio offerto dal presidente on. Manaresi.

I lavori del consiglio avranno inizio il mattino del 25 alle ore 9 nella sede di Roma dell'Associazione combattenti con una relazione morale del prof. Rossi, una sull'organizzazione dell'on. Sansanelli ed un'altra sull'assistenza dell'on. Russo. Il Consiglio nazionale passerà in tal modo in rassegna il lavoro compiuto dall'Associazione e fisserà le norme e le direttive d'azione per un sempre maggiore potenziamento dello spirito della guerra e della vittoria e per una più feconda attività intesa ad accrescere e perfezionare le molteplici e complesse iniziative assistenziali a favore dei trinceristi.

Le opposizioni ginevrine

e le giustificazioni di Thomas

ROMA, 3

Un corrispondente del *Giornale d'Italia* a Ginevra ha intrattenuto Albert Thomas sulle opposizioni ed insidie del *Bureau International du Travail* contro l'Italia. L'intervistato ha negato che lo Ufficio Internazionale del Lavoro faccia alcunchè di simile, quindi ha proseguito:

« Non facciamo confusioni: altro è lo Ufficio e altra cosa è la Conferenza del Lavoro. Io assumo ogni responsabilità, come direttore, di quanto fa l'Ufficio, ma non ho alcuna veste per rispondere di quanto fa la Conferenza. L'organizzazione lascia piena libertà di atteggiamento alle singole categorie. I delegati operai votano anche contro i loro governi. Come potremo impedire, noi funzionari di un Ufficio Internazionale, che qualche eco di tante appassionate discussioni nel campo internazionale penetri anche qui dentro? ».

Avendo il giornalista obbiettato perchè egli Alberto Thomas non influisce a far superare una situazione così incresciosa nell'interesse comune, l'intervistato ha soggiunto:

« Compatibilmente con i doveri della mia carica, ho cercato di facilitare le cose. Io stesso ho detto ai miei compagni socialisti: fate una affermazione di principio, ma non tirate troppo la corda. Mi accusate di fare la propaganda antifascista. Lo so che stampate che io avevo rapporti con Capello. Si è stampato che io, come uno fra i capi massoni, avevo partecipato col Capello a convegni massonici, mentre si diceva che lui e la massoneria avevano ordito complotti contro l'onorevole Mussolini.

« Io non sono massone, nè lo sono mai stato. Sapete chi è stato il primo a divulgare che io avevo conosciuto Capello? Io stesso arrivando a Roma all'indomani della scoperta dell'attentato. Si tratta di una cosa assolutamente ridicola. Avevo conosciuto Capello a Udine quando mi recai al Quartier generale italiano come Sottosegretario alle munizioni e armi per la Francia. Ebbi occasione di rivederlo a Ginevra nel 1925, quando vi si riunì il convegno massonico internazionale: un incontro qualunque, uno scambio di cortesie.

« Dopo qualche tempo arrivo a Roma e vi apprendo la preparazione dell'attentato a Mussolini e l'arresto del Capello. Allora io stesso, spontaneamente, nel conversare narrai di avere il suo biglietto di invito in tasca e che mi ero ripromesso di andare a trovare una conoscenza che era stata portata in prigione. La storia dei miei rapporti col Capello comincia e finisce qui ».

Circa il suo discorso ad Amburgo, Thomas ha dichiarato che non si espresse affatto in modo ostile per l'Italia. E come i tedeschi insistono per l'adozione della loro lingua negli atti ufficiali dell'Ufficio, egli fece osservare che nell'attuale stato delle cose altre Nazioni, l'Italia e la Spagna, sarebbero intervenute giustamente anch'esse per far valere la loro lingua. Che c'è da deplorare in tutto questo? Thomas ha concluso dicendo che in un suo probabile nuovo viaggio a Roma aspira a chierire ogni cosa in serenità.

Il "comintern,, balcanico

in un allarme polacco

VARSAVIA, 3

Commentando la conferenza del « Comintern balcanico » a Costantinopoli, la *Epocha* afferma che l'amicizia cordiale polacco-turca induce l'opinione pubblica a richiamare l'attenzione sopra una impresa che non è di buon auspicio per la nazione turca e che per tutti i Balcani, parte più sensibile dell'Europa, ed è presagio di sorprese di ogni genere. Il « Comitern balcanico », annidatosi in prossimità di Santa Sofia, è una nuova forma della realizzazione dei più arditi piani aggressivi del regime sariata.

Angosciosa situazione degli italiani in Dalmazia

per le continue vessazioni jugoslave

TORINO, 3

Un inviato della *Gazzetta del Popolo* in Dalmazia manda al suo giornale da Zara una interessante corrispondenza sulle vessazioni a cui sono sottoposti gli italiani per opera del Governo jugoslavo, vessazioni che egli definisce «sterminio senza sangue della gente nostra».

Il giornalista espone anzitutto la particolare situazione degli italiani di Dalmazia «stranieri — dice — in casa loro e per di più, nelle attuali circostanze, privi di quelle garanzie e quel rispetto che agli stranieri assicurano gli usi civili».

Stranieri in casa propria

« Optando per l'Italia — continua il giornalista — essi non credevano davvero di segnare il loro distacco dalla terra nativa; ben chiara era a questo riguardo la parola dei trattati. Invece, con la mancata approvazione delle Convenzioni di Nettuno e con l'applicazione, — contraria al loro spirito — dei patti precedenti da parte della Jugoslavia, vengono a trovarsi in una situazione assai pericolosa, che li mette alla mercè di ogni arbitrio.

« Situazione insostenibile. Se dovesse durare ancora a lungo, obiettivo di eliminare dal paese i nostri connazionali non tarderebbe ad esser raggiunto. E sulle orme delle migliaia e migliaia di fratelli che li hanno preceduti, anche gli ultimi Italiani rimasti in Dalmazia, finirebbero per prendere la via dell'esilio.

« A questo, palesemente, senza nemmeno velate forme di legalità, tende l'azione jugoslava. Ne son due le caratteristiche fondamentali: non è campagna d'opinione pubblica eccitata contro gli Italiani, ma fredda, sistematica, inflessibile azione governativa. Non è tanto persecuzione politica, quanto persecuzione economica e, se il termine passa, amministrativa.

« Sembra quasi che i dirigenti di Belgrado si sian detti: « Uno solo è il mezzo per liberarci dalla presenza degli Italiani in Dalmazia: stancarli, snervarli, render loro impossibile ogni attività, toglier loro il terreno sotto ai piedi, vessarli con provvedimenti economici ed amministrativi, fino al punto d'indurli ad andarsene... ».

« A questo concetto risponde ogni restrizione; a questo criterio — che le autorità locali non si preoccupano neppur di smentire — s'informa la recente legge dei 50 chilometri, che — pur non annullando, come s'è erroneamente creduto in un primo tempo in Italia, i contratti attualmente esistenti e non dichiarandoli decaduti — con la sua enormità ha avuto se non altro il merito di gettare uno sprazzo di luce sulle condizioni di vita degli Italiani in Dalmazia.

« Anche all'osservatore più sereno appare, visitando le comunità nostre, così fiorenti un giorno, lungo la costa dalmata, che la Jugoslavia, all'azione negativa esplicata nel campo della politica generale non ratificando le Convenzioni di Nettuno, è venuta aggiungendo un'azione di sgretolamento individuale delle compagini italiane. Pur non trascurando di ostacolare o addirittura di vietare le manifestazioni collettive d'attività culturale, il programma delle autorità è diretto a liquidare gli Italiani, individuo per individuo.

Persecuzione economica

« Oggi è un commerciante cui si toglie per un cavillo la licenza; domani è un altro cui la licenza richiesta non si concede; si impone ai datori di lavoro di non tener dipendenti italiani; si mettono mille impedimenti a ogni iniziativa di singoli; le restrizioni, le sanzioni, le minacce sono all'ordine del giorno, nel campo commerciale, industriale, associativo, scolastico, o religioso; le sentenze dei tribunali civili son sempre ostili e i ricorsi, quando non abbiano esito negativo, restano per lo più senza risposta.

« In tali condizioni di irresponsabilità, una cosa meraviglia: che l'esodo dei nostri fratelli non si più vasto e più intenso. Ciò che torna a loro onore.

« Se le istruzioni che vengono dal Governo jugoslavo sono già per sè stesse esplicite, le Autorità locali fanno del loro meglio per inasprirle. Basti dire che un'autorità di Spalato è giunta a negare a un nostro connazionale un documento relativo al servizio militare prestato in Austria e a lui necessario per una pensione, con la dichiarazione che l'atto non si poteva rilasciare «trattandosi di un cittadino italiano»! In occasione delle recenti feste pasquali si rifiutò a italiani che stanno a Zara il visto per visitare le loro famiglie residenti a Spalato. Siamo al dispetto...

« Limitiamoci per ora a raffrontare la situazione attuale con lo spirito dei Trattati di Rapallo e di Santa Margherita: è nettamente l'antitesi di quella che dovrebbe essere, se si fossero applicati i Trattati, non diciamo con benevolenza, ma soltanto con lealtà.

« Essi dovevano difendere il patrimonio culturale ed economico delle collettività italiane, mentre l'opera delle Autorità locali è diretta apertamente a frustrare queste garanzie. A quasi ogni disposizione di tutela contemplata in Rapallo o in Santa Margherita si è venuta contrapponendo una disposizione legislativa di carattere generale che ne limita o ne annulla l'efficacia.

« Dànno forse gli Italiani di Dalmazia pretesto ai provvedimenti restrittivi con un contegno che giustifichi anche solo apparentemente queste ostilità? No: le autorità ne riconoscono l'atteggiamento tranquillo, rispettoso, persino remissivo. Riconoscono che gli Italiani, con le loro fiorenti industrie — le uniche esistenti — contribuiscono al benessere generale del paese.

« E allora? Il solo fatto che l'intollerabile inasprimento data dai nuovi orientamenti internazionali della Jugoslavia dimostra donde abbia origine la rappresaglia.

« Per ora, a questa campagna di silenziosa e tormentosa natura economica che scende fin all'individuo, i nostri fratelli resistono e, se reagiscono, lo fanno in via legale, in pieno ossequio alle autorità. Resistono, attendendo che il rispetto dei Trattati venga finalmente a cambiar la situazione. Ma fino a quando potrà reggere questa disperata resistenza? ».

Consiglio di gabinetto a Belgrado

sotto la presidenza del Re

VIENNA, 3

(E. M.) Sotto la presidenza del Re di Jugoslavia, ha avuto luogo oggi a Belgrado un Consiglio dei Ministri al quale si annette in questi circoli politici una grande importanza. Si pensa infatti che nel corso della discussione, durata due ore e mezza si sia esaminato per la prima volta il punto di vista italiano nei riguardi dell'inizio delle trattative dirette fra i due paesi e si sia discussa la situazione politica estera in generale.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato anche del prossimo scioglimento della Skupcina e delle nuove elezioni. La Skupcina verrebbe aggiornata al 15 maggio prossimo e le elezioni indette per l'agosto. Alla fine della seduta i Ministri avvicinati dai giornalisti, hanno dichiarato di avere soltanto esposto gli affari in corso.

Il Ministro degli esteri ungherese Walko ha dichiarato al corrispondente da Budapest del giornale belgradese «Politika» che a suo parere il trattato di commercio ungaro-jugoslavo darà luogo, allorchè sarà sottoposto alla Camera dei Deputati d'Ungheria, ad una discussione sulle intenzioni reciproche delle due nazioni. Il Ministro ha espresso la speranza che si possa presto venire ad un accordo relativo al transito delle merci ungheresi per il porto di Fiume. Walko ha smentito in maniera categorica le voci sull'esistenza di clausole segrete nel trattato italo-ungherese.

Secondo i giornali di Budapest il Ministro degli esteri Walko ha sottoposto ieri al Reggente d'Ungheria Horty il progetto di legge per l'isorizione nelle leggi dello Stato nel trattato italo-albanese. Il progetto verrà sottoposto all'approvazione della Camera dei deputati domani e la ratifica avverrà in giugno.

L'assenteismo inglese

riaffermato da Chamberlain

LONDRA, 3

Rispondendo alla Camera dei Comuni a numerose interrogazioni circa le relazioni italo-jugoslave, il Segretario di Stato per gli affari esteri sir Austen Chamberlain ha detto fra l'altro:

« Io naturalmente non ho da sollevare nessuna critica contro il trattato di Tirana, al quale il Governo britannico fu completamente estraneo allorchè fu progettato, discusso e concluso. Sebbene non abbia nessun interesse diretto nella faccenda, la Gran Bretagna, essendo in relazioni amichevoli con l'Italia e con la Jugoslavia, ha fatto del suo meglio per eliminare i sospetti e facilitare le conversazioni dirette tra le due parti in vista di un accomodamento di tutte le controversie pendenti.

« Noi riteniamo che un accomodamento amichevole interverrà più facilmente con conversazioni dirette e non consiglierei certamente l'intervento della Società delle Nazioni prima che le parti interessate si siano incontrate ed abbiano discusso le loro divergenze. E' inutile dire — ha soggiunto il sig. Chamberlain — che io ho sempre agito d'accordo con i Governi francese e tedesco, nonchè con i Governi italiano e jugoslavo in tale frangente. Io del resto, come i Governi italiano e jugoslavo riconoscono, ebbi nella mia azione il solo scopo di evitare ogni possibile causa di attrito e di favorire una discussione franca e completa tra Roma e Belgrado.

« La Gran Bretagna non ha alcun interesse nella questione eccettuato quella di favorire la pace e non ha alcuna intenzione di prendere partito nella controversia. Infine — soggiunge Chamberlain — la deliberazione della Conferenza degli ambasciatori in data 9novembre 1921 vincola il Governo britannico, ma non tocca i diritti dell'Albania quale partecipe della Società delle Nazioni e non comporta nulla di incompatibile con gli obblighi generali dei firmatari che sono membri del Consiglio della Società delle Nazioni. Le Potenze firmatarie della suddetta decisione presero soltanto impegno che nella eventualità che il Consiglio della Società delle Nazioni dovesse intervenire per ristabilire la indipendenza e l'integrità dell'Albania, i loro rappresentanti in seno al Consiglio stesso raccomanderebbero che il ristabilimento di tale indipendenza venga affidato al Governo italiano ».

Gazzarra laburista ai Comuni

contro la legge sindacale

LONDRA, 3

(C.C.) La grande battaglia intorno al la nuova legge sul disciplinamento dei sindacati è incominciata ieri, nell'anniversario della prima giornata dello sciopero generale. Siccome la nuova legge è la conseguenza diretta dello sciopero generale, le rimembranze delle vicende dello scorso anno hanno determinato la temperatura dell'ambiente nel quale è incominciata o, per meglio dire, è scoppiata, la discussione. E' scoppiata con tanto fracasso, almeno sui banchi dell'opposizione laburista, che in certi momenti pareva di essere non nell'austera aula della Camera dei Comuni, un tempo tanto decorosa, ma al giardino zoologico, nell'ora del pasto delle belve.

Fin dal principio della seduta, si è capito che il gruppo parlamentare laburista aveva preordinato in precedenza gli schiamazzi sistematici che interruppero ad ogni frase l'esposizione del progetto di legge. Sibili, urla, boati rintronarono per due ore di seguito nell'aula, non ostante gli sforzi dello Speaker che tentava invano di sedare la tempesta.

Quale scopo intendano conseguire i laburisti è difficile capire. Il loro oratore Kleynes, ha detto ieri alla Camera dei Comuni che la nuova legge vuole proibire qualche cosa che non è mai avvenuto in Inghilterra, perchè anche quello dell'anno scorso non fu uno sciopero generale, ma semplicemente uno sciopero di solidarietà fra alcune categorie di operai sindacati. Ad ogni modo il primo gesto del futuro governo laburista, sia prossimo o lontano il suo avvento al potere, sarà l'abrogazione della legge sul disciplinamento dei sindacati.

La tragedia delle acque

nella Luisiana e nell'Arkansas

PARIGI, 3

Mandano da Nuova Orleans alla Chicago Tribune, edizione di Parigi, che i tecnici idraulici sono discordi non solo sulle previsioni relative alla piena, ma anche nell'interpretare il comportarsi del Mississippi dopo la breccia aperta nell'argine di Poydras, a dodici miglia a sud di Nuova Orleans. Secondo alcuni, contrariamente a quanto è stato affermato, nessun segno di diminuzione del livello delle acque si sarebbe finora verificato e le variazioni di qualche centimetro riscontrate si spiegherebbero con il gioco di elementi del tutto naturali, che non avrebbero nessuna relazione con l'apertura della breccia.

Il mare si allea al fiume

C'è chi afferma che il livello del fiume non è stato mai così alto come ora. Le alte onde del Golfo del Messico che impediscono alle acque del fiume di sboccare liberamente in mare, avrebbero per la maggior parte neutralizzato il beneficio sperato. Gli ingegneri dichiarano però che se sarà necessario la breccia sarà ancora allargata, anche se si avranno a lamentare nuove e maggiori perdite. Si sono già preparati a questo scopo nei pressi della diga altri quattromila chilogrammi di dinamite.

La città che corre attualmente il maggiore pericolo è Wicksburg ch'è stata invasa dalle acque la notte scorsa. Tutte le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono interrotte e Wicksburg è ora come un'isola in mezzo all'oceano. Alcuni abitanti si sono rifiutati di lasciare le loro abitazioni e sono rimasti nella città allagata disposti a correre qualsiasi pericolo. Dall'Arkansas giungono notizie gravissime. Il fiume omonimo che attraversa tutta la regione, ed è uno dei maggiori affluenti di destra del Mississippi, dopo essere aumentato paurosamente avrebbe provocato un'altra vastissima inondazione e le acque avrebbero invaso cinque contee nella zona meridionale dello Stato.

Città minacciate

Altre notizie da Nuova Orleans dicono che la situazione è gravissima nella regione di Vidalia, nella Luisiana del Nord sulla riva destra del fiume. Un migliaio di operai erano occupati a fortificare gli argini allorquando le dighe si ruppero lasciando libero il passaggio ad una spaventosa massa d'acqua. Tutti gli operai, grazie alle misure predisposte, hanno potuto però mettersi in salvo. Questa nuova irruzione delle acque ha provocato una vera costernazione. Le città di Concordia, Rabde, Salle, Avoyelle, Catchoulla sono minacciate. Dinanzi al pericolo le autorità hanno inviato con grande urgenza centinaia di piccole imbarcazioni in soccorso degli abitanti, la maggior parte dei quali si è rifugiata sulla cima degli alberi e sui tetti delle case.

Già tutta la regione compresa fra il fiume e queste piccole città presenta un aspetto sinistro: le acque trascinano un numero considerevole di carogne di animali e di detriti di ogni sorta. Intorno a Vidalia la situazione è forse ancor più tragica. Sotto la minaccia delle acque che aumentano di otto centimetri all'ora, gli abitanti fuggono terrorizzati spingendo dinanzi a loro il bestiame e trascinando carretti carichi, mobili e masserizie. Già molti di questi disgraziati sono caduti lungo le strade sfiniti dalla fatica e dalla fame e non è facile per le autorità e la Croce Rossa giungere ovunque con tempestivi soccorsi.

400.000 persone senza casa

Altre notizie da Nuova York dicono che il ministro del commercio Hoover di ritorno dalle regioni inondate ha avuto un colloquio alla Casa Bianca col Presidente Coolidge ch'è stato messo al corrente della situazione e dei provvedimenti adottati per farvi fronte. In seguito a questo colloquio e in base alle raccomandazioni di Hoover la Croce Rossa ha rivolto il nuovo appello al popolo americano per venire in soccorso delle vittime.

Il numero degli abitanti costretti ad abbandonare le loro abitazioni e le loro terre è stato dal ministro Hoover valutato a 250.000 ma ad esso si devono ora aggiungere altri 150.000 profughi che fuggono dalle zone invase della Luisiana settentrionale.

"Miss Italia,, a Galveston

Le sue preoccupazioni

GALVESTON, 3

E' giunta la signorina torinese Maria Gallo « Miss Italy », che rappresenterà l'Italia al concorso internazionale di bellezza femminile. Insieme ad essa sono giunte anche le rappresentanti della Francia, del Lussemburgo, del Portogallo.

Dopo un breve riposo, le quattro bellezze hanno iniziato un giro per visitare le città degli Stati sud-occidentali della Confederazione e faranno ritorno a Galveston il 20 maggio. Allo sbarco Miss Italy è stata ricevuta da un'enorme folla plaudente di italiani accorsi, al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza» eseguiti da due bande. Delegazioni di signore e di signorine italiane le hanno offerto numerosi mazzi di fiori, legati con nastri dai colori italiani. E' stata noleggiata un'apposita automobile per trasportare i fiori all'albergo.

La signorina Gallo è stata accompagnata all'albergo da un lungo corteo di automobili imbandierate e infiorate, tutte occupate dalle notabilità della colonia italiana. All'albergo ella ha ricevuto altri omaggi di italiani. Intervistata dai giornalisti, Miss Italy si è dichiarata commossa delle accoglienze tributatele dai connazionali.

« Sono tanti gli italiani in questa città e così corretti cavalieri — ha detto — che mi sento come in casa mia. Le loro cortesie non le dimenticherò mai. Ho notato che le ragazze americane sono bellissime. Questo mi preoccupa alquanto. Se tutte sono bene, è naturale che la prescelta al concorso sia superbellissima. Essendo così le cose, che ne sarà delle concorrenti europee? ».

La frutticultura industriale nei terreni poveri

E' in corso di pubblicazione e verrà offerto al pubblico entro la settimana ventura un interessante volume di Mario Ferraguti «La redenzione delle brughiere e dei terreni poveri con la frutticoltura industriale».

Tale volume è preceduto da una prefazione di S. E. on. Bastianini, Sottosegretario dell'Agricoltura. Riteniamo assai interessante il pubblicare la prefazione stessa.

In questo libro Mario Ferraguti, favorevolmente noto agli agricoltori italiani per la sua opera in pro' della granicoltura, dà notizia per la prima volta, credo, del suo studio paziente e dei risultati ottenuti in un'altra sfera non meno importante e non meno feconda dell'agricoltura italiana: la frutticultura. Il suo lavoro è pregevole ed utile perchè, come accade sovente in agricoltura, distrugge con la prova dei fatti taluni di quei pregiudizi teorici che spesso trattengono chi ha voglia di operare e gettano l'oscurità del mistero impenetrabile dove converrebbe invece concentrare uno sforzo volitivo e continuo. La massa rurale italiana che «provando e riprovando» ha creato per la nostra agricoltura le condizioni favorevoli ad una razionale valorizzazione è oggi in possesso, per la virtù del richiamo ad essa rivolto dal Duce, delle migliori condizioni di spirito per risolvere nuovi problemi e raggiungere più ambite mete.

Per questo il libro di Ferraguti che tratta della frutticultura italiana, ponendo tutta la questione in primo piano, senza reticenze e senza pessimismi, ed incoraggia a fare e dà conto di cose utili a sapersi da chi dà alla terra lavoro e denaro per trarne denaro e soddisfazione, per questo il libro di Ferraguti è utile e tempestivo.

Sia benedetta la spinta che la concorrenza ai nostri danni esercitata sui mercati stranieri e sul nostro stesso mercato, ha dato alle volontà, agli studi e alle sperimentazioni!

La necessità di creare una frutticultura industriale, cioè organizzata a fine speculativo, è più che mai evidente se non si vuol rinunciare ad una cifra imponente d'introiti, che ha già fin da oggi un peso indiscutibile nella nostra bilancia commerciale, ma che è di giorno in giorno sempre più minacciata dall'accrescersi della coltura frutticola perfezionata in paesi nostri concorrenti. Mario Ferraguti che presiede l'Istituto di frutticultura, dal quale molto è legittimo attendere in pro' della organizzazione agricola, ci dà affidamento perchè è un appassionato e un coraggioso che sa dare l'esempio, come in questo caso è necessario. Gli agricoltori che leggeranno questo suo libro faranno bene a portare la loro attenzione sulla prima parte piena d'insegnamenti dalla quale appare la nostra inferiorità attuale, ma anche la possibilità di migliorarci e di affermarci vittoriosamente sul mercato estero, traendo profitto da tutte quelle condizioni favorevoli che ci offre la posizione geografica del nostro Paese, condizioni che ci consentono di risparmiare somme considerevoli negli impianti di frutteti razionali e di far giungere i nostri prodotti sui migliori mercati di oltre frontiera, con quella celerità che, dopo la qualità, è in questo caso il migliore fattore del successo. Il successo significa un vantaggio morale e un vantaggio economico per l'Italia e per i nostri agricoltori.

La frutticultura risolve il problema della utilizzazione economica dei terreni poveri e non irrigabili, questo è provato dalle fortunate esperienze eseguite dal Ferraguti in una zona come quella di Belgirate, dove il fattore clima non è il più favorevole, in un terreno fortemente acido simile a quello delle brughiere incolte e dichiarate non redimibili.

La constatazione è importante. Non è più dunque soltanto la terra migliore che dà il reddito più elevato, ma questo può ottenersi anche da una intelligente utilizzazione di quelle stesse proprietà che nel terreno disponibile costituiscono dei difetti per certe colture tradizionali. Questa legge non è, a dir vero, una novità, ma conviene ripeterla visto che quando il Ferraguti propose la redenzione delle brughiere a mezzo della frutticultura, trovò gli uomini scettici o addirittura avversi sopratutto per il principio che per ottenere grandi redditi si cercano in ogni caso le terre migliori e trovò invece la natura così favorevole da dare per lui una smentita utile. Utile specie nel momento attuale, che richiedendo anche all'agricoltura forti impieghi di capitali, impone celerità di realizzazioni economiche e redditi elevati.

Se la frutticultura italiana è ancora in grandissima parte allo stato primordiale del «bisogno di famiglia» è per la paura delle novità dalla quale si lasciano prendere gli agricoltori, unita alla preoccupazione di non ripagare le spese dell'impresa, utilizzando terre considerate di scarsa produttività.

E' necessario bandire paure e preoccupazioni e dar posto alla frutticultura industrialmente organizzata e razionalmente eseguita. E questo è possibile fare in Italia, senza sottrarre terreno alle colture indispensabili, in quelle zone dove l'agricoltura affannosamente cerca il suo equilibrio economico e dove la superproduzione intermittente di certi prodotti agricoli, finora preferiti per simpatia o per mimetismo, compromette il tornaconto e genera quelle crisi che tanto danneggiano gli agricoltori e il Paese. E' possibile ancora, ed i fatti lo dimostrano, in quei terreni di rendimento sproporzionato alle spese di grandi sistemazioni o di miglioramenti troppo costosi, ed in quelle zone dove la terra povera e arida attende ancora di essere messa a coltura.

Auguriamoci che ciò avvenga e che gli esempi citati da Mario Ferraguti in questo libro, si moltiplichino da un capo all'altro d'Italia per far sì che il nostro Paese acquisti nuovi e più sicuri cespiti, a mezzo di prodotti che dimostrino all'estero quale sviluppo, anche in questo campo, l'agricoltura italiana ha saputo raggiungere.

Giuseppe Bastianini
Sottosegretario di Stato
Per l'Agricoltura ed il Commercio

L'attività dei comunisti a Stambul in un commento turco

ANGORA, 3

Il giornale «Hakimieti Milliet» occupandosi dell'attività dei comunisti a Stambul mette in rilievo la sincera e ferma intenzione della Turchia di vivere in stretto accordo con l'Unione delle repubbliche soviettiche, ma dice che la Turchia è convinta dell'impossibilità del comunismo con le condizioni politiche e sociali della Turchia.

Il giornale aggiunge: «I nostri amici sovietici lo sanno essi pure e naturalmente eviteranno di creare situazioni nuove che possano nuocere ad una sincera amicizia. Non si possono quindi considerare come serie certe voci corse. Siamo sicuri della lealtà della U. R. S. S. La nostra politica del resto si mostra molto attenta su questo punto».

Proposta di un'intesa europea per il mercato monetario

ROMA, 3

La «Radio Nazionale» apprende da fonte autorevole bancaria che nella proessima Conferenza economica mondiale sarà portata dai delegati di vari Stati la proposta di un accordo fra le banche europee di emissione per una azione solidale circa i crediti e promuovere una successiva conferenza internazionale dei cambi, in modo da concentrare le domande d'oro e di impedire la fluttuazione dei prezzi dei metalli preziosi, per giungere possibilmente alla creazione di un mercato uniforme delle divise, in guisa da impedire dannose speculazioni.

Indubbiamente il progetto è tecnicamente buono, ma è dubbio se si presti all'attuazione pratica. Intanto c'è da rilevare — osserva la «Radio Nazionale» che la Romenia e la Jugoslavia non hanno banche di emissione. Per di più il fatto che vari paesi non hanno il sistema decimale complica le cose nei riguardi della introduzione di una unità monetaria comune, la quale poi alla prova ha fallito anche nella ormai defunta unione latina.

Fedele ritornato a Roma e ricevuto da Mussolini

ROMA, 3

Il Ministro della P. I. on. Fedele, pressochè completamente ristabilito dalle lesioni riportate nell'incidente di automobile di cui rimase vittima oltre una quindicina di giorni fa, ha voluto personalmente ringraziare il Capo del Governo dell'interessamento vivo e continuo mostrato alla sua salute. Mussolini ha rinnovato a voce al suo prezioso collaboratore il compiacimento per lo scampato pericolo.

Quando il Ministro è giunto irmattina al suo dicastero, tutti i funzionari, dal più alto al più umile, si sono riversati nei corridoi e nelle sale del gabinetto ed hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di affetto all'eminente uomo, al quale sono stati offerti magnifici fasci di fiori.

Il congresso delle scienze a Cadice inaugurato dai Reali di Spagna

CADICE, 3

Il Re Alfonso e la Regina Vittoria sono giunti ieri in automobile ricevuti dal generale Primo de Rivera e da una numerosa folla che li ha lungamente acclamati. Dopo una visita alla cattedrale, i Sovrani, i membri del Governo e le autorità si sono recati al grande teatro per presiedere la cerimonia dell'inaugurazione del congresso delle scienze. Il teatro era gremitissimo di pubblico che in piedi ha lungamente acclamato i Sovrani, i quali si sono poi recati, col Ministri e le autorità al Municipio ove ha avuto luogo un pranzo offerto dalle autorità sivigliancsi in onore dei Sovrani, del Presidente del Consiglio e dei membri del Governo.

Ferisce per difendere la sorella

PADOVA, 3

A Voltabrusegana il diciannovenne Varotto Romano da quache tempo corteggiava a signorina Teresa Tosi la quale non voleva saperne di lui. Per vendicarsi il Varotto ieri sera incontrata a donna a schiaffeggiava. Il fratello della Tosi, vista la scena estraeva un coltello lanciandosi sul malintenzionato e colpendolo alle gambe e in altre parti del corpo.

Una grande confusione avvenne subito sulla strada. Il Varotto grondante sangue fu trasportato all'Ospedale mentre il Tosi si dava alla latitanza.

Un'aggressione nel rodigino

ROVIGO, 3

Ieri notte, in località Samoro di Ceregnano, tale Granata Agostino veniva aggredito per motivi imprecisati da due individui da lui riconosciuti per certi Senan Carlo di Giocondo e Rodella Napoleone, i quali, senza proferire parola, lo bastonarono producendogli delle lesioni lacero contuse alla regione temporale destra egli esplosero contro vari colpi di rivoltella producendogli lesioni al terzo superiore della gamba sinistra.

Il ferito, dopo le pronte cure del medico locale, venne inviato al nostro ospedale civile per l'esame radioscopico e per l'estrazione del proiettile e fu giudicato guaribile in giorni 20. Denunziato il fatto ai carabinieri, questi stanno ricercando gli aggressori. Risulta che anche il Rodella è rimasto ferito, però non gravemente.

Motocicletta contro un muro

LEVICO, 3

Il motociclista Luciano Valori di Padova, è rimasto vittima di un incidente sulla strada nazionale che porta a Trento. Il giovanotto è andato a sbattere contro il muro che costeggia lo stradale fracassando la motocicletta. L'infortunato se la cavò tuttavia quasi miracolosamente, solo con una buona dose di paura.

Monumento a Gualtiero Poma inaugurato dall'on. Bodrero

PADOVA, 3

Stamattina nell'aula Magna della Scuola di Ingegneria in via Loredan, ha avuto luogo, alla presenza di S. E. Bodrero, l'inaugurazione di un monumento a Gultiero Poma. Ha parlato il direttore della Scuola prof. Parvopassu il quale ricordò come Gualtiero Poma sia mancato ai vivi il 28 febbraio 1924 a soli 42 anni. Ne tracciò quindi l'opera da lui svolta quale titolare della cattedra di Chimica industriale, e direttore dell'annesso istituto che aveva egli stesso fondato.

Dopo il prof. Parvopassu ha la parola il prof. Plancher, titolare della cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica della R. Università di Bologna.

Viene quindi scoperto il busto a Gualtiero Poma, pregevole opera del Lubo di Milano. Il prof. Meneghini con elevate parole ne prende in consegna il monumento.

Dopo una visita dei presenti davanti al marmo, ha la parola il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero il quale esordisce precisando di essersi incontrato con l'insigne estinto nella primavera del '15 allorchè anch'egli vestito dell'assisa di sottotenente di artiglieria si recava a Piacenza presso i comandi di batteria istituiti in quella sede. Con parola fervida e commossa S. E. Bodrero ricorda poi il periodo di vita bellica vissuto assieme al Poma sulle avanzate linee del Carso.

In seguito egli veniva addetto ai servizi chimici di guerra. Obbedì all'ordine ricevuto e dette mano alla creazione di quel grande stabilimento pirotecnico che dalla Terza Armata passava poi alle dipendenze del Comando Supremo. La loro viva amicizia, pur rimanendo divisi, si mantenne comunque inalterata finchè al termine della guerra si incontrarono successivamente nello stabilimento di Cesano Maderno e infine a Padova.

A questo punto l'insigne parlamentare pone in rilievo le alte capacità scientifiche dello scomparso cattedratico che egli rivide per l'ultima volta nella estate precedente alla sua immatura scomparsa. Talchè quando apprese che questa si era ineluttabilmente verificata egli ne provò dolore immenso per l'amico perduto e per la gran forza che veniva a perdere con lui la Nazione Italiana.

Ed oggi che in questo istituto, che lo ebbe suo creatore, si inaugura a lui un perenne ricordo marmoreo — conclude ascoltatissimo l'on. Bodrero — oltre al mio compianto dedico alla sua grata e imperitura ricordanza il mio reverente saluto facendo voti che la sua dottrina e il di lui nome valgano quale perenne esempio alla gioventù studiosa che qui conviene e servano di incitamento e di sprone alle fortune avvenire della Patria.

La cerimonia ha così termine.

Le gare stenografiche intersistematiche

FIRENZE, 3

La Commissione per la gara di campionato di sistema stenografico ha terminato i suoi lavori, proclamando vincitrice della gara la coppia formata dai signori prof. avv. Giustino Madia e prof. Mario Priamo, dell'Unione Stenografica Lombarda di Milano; 2. la coppia Ascoli-Doglio, di Torino; 3. la coppia Boni-Fantaguzzi, di Milano; 4. la coppia Oliva-De Martino, di Napoli; 5. la coppia Micheli-Meriggioli, di Firenze.

Tutte queste coppie erano formate da stenografi che professano il sistema di Enrico Noe, il quale ha dimostrato, ancora una volta, la sua prevalenza assoluta.

LA PRIMAVERA FA DELLE VITTIME

Una quantità di persone soffrono di dolorosissimi mali ai piedi.

Non sono solamente i grandi freddi o i grandi calori canicolari che fanno soffrire. Ci si accorge in effetto che, con la temperatura più dolce, i mali dei piedi diventano più frequenti e più penosi che mai. Durante la primavera i piedi si affaticano e si gonfiano più rapidamente, si riscaldano e si indolenziscono più facilmente sotto la pressione della calzatura, mentre i calli fanno soffrire delle vere torture.

E' dunque di tutta attualità il ricordare che i Saltrati Rodell sono il rimedio più efficace per sbarazzarvi di tutte le sofferenze. Questi sali producono un pediluvio medicamentoso e leggermente ossigenato, che possiede alte proprietà asettiche, tonificanti e decongestionanti. I Saltrati Rodell danno resistenza ai piedi sensibili e rimettano presto in perfetto stato i piedi rovinati. Ramolliscono a tal punto i calli, che potrete staccarli facilmente senza tema di ferirvi. Adoperando i Saltrati Rodell questa sera stessa, voi siete certi che già da domani non soffrirete più di mali ai piedi. Si vendono a prezzo modico in tutte le buone farmacie.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il nuovo Procuratore del Re aggiunto

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

Proveniente da Genova, ha assunto, in questi giorni, l'alta carica di Procuratore del Re Aggiunto presso il nostro Tribunale un chiarissimo Magistrato: il Cav. Alberto Mori.

Ieri mattina, prima dell'inizio dell'udienza penale, il Giudice cav. uff. L. Marinoni che funzionava da Presidente gli ha porto il saluto della Magistratura veneziana con queste elevate parole: «Prima di cominciare i lavori giudiziari mi è caro ed ascrivo a mio onore, di porgere il saluto affettuoso del Tribunale al cav. Alberto Mori, Procuratore del Re Aggiunto, che oggi per la prima volta interviene qui all'udienza penale come rappresentante del P. M. Noi abbiamo sempre considerato i rappresentanti del P. M. come fraterni collaboratori dei Giudici nella ricerca della verità e della giustizia ed imparzialità, secondo la propria scienza e coscienza. Questo noi pensiamo maggiormente, se è possibile, nei riflessi del cav. Mori, che al P. M. proviene dalla Magistratura giudicante, con l'abito, quindi, mentale del Giudice. Con questo pensiero di fraterna collaborazione di giustizia io gli ripeto il saluto affettuoso del Tribunale».

L'avv. Cav. Tobia Scapa a nome del Foro s'associa al saluto e dice dei sentimenti sinceri di collaborazione coi Magistrati, che, per il fine superiore della giustizia, animano gli avvocati tutti.

Il cav. Mori ha ringraziato vivamente il Presidente e l'avv. Scarpa, ricambiando cordialmente il saluto e proclamandosi lieto di far parte della Magistratura veneziana ove ha trovato note di vera gentilezza, un ambiente simpatico.

In fondo alla peata

Il 25 maggio dell'anno scorso, lo scaricatore del porto Francesco Sambo veniva ricoverato all'Ospedale con una costola rotta. L'infortunio non era derivato dal lavoro. Una violenta baruffa svoltasi in una fondamenta della Giudecca e terminata in fondo ad una peata, aveva ridotto lo scaricatore a quello stato pietoso. La lite ha avuto due fasi: la prima, la sera precedente al ferimento in un'osteria. Allora il Sambo era stato, pare, il provocatore. Preso dai fumi del vino aveva offeso un amico suo: Bertoldini Giuseppe chiamato Pietro di Luigi di anni 30 e, non contento, estese le ingiurie contro i familiari dell'offeso, assenti. Il Bertoldini tollerò poco le parolacce ingiustificate dell'amico e gli assestò un poderoso pugno che lo mandò di peso a terra. Il giorno seguente — ed è la seconda fase — il Sambo svanita l'ubriachezza, pensando al pugno e alla misera figura fatta in osteria, giurò vendetta. Ed incontrato il percuotitore gli tirò una bottiglia vuota di birra, colpendolo al naso.

Insanguinato il Bertoldini ricevette i primi, sommari soccorsi dal farmacista dell'isola, mentre, avvertiti, giungevano sul luogo della tenzone il padre Luigi di anni 56 ed il fratello Aldino di anni 23. Il Sambo non aveva ancora abbandonato il campo e tutti e tre i Bertoldini — anche il ferito — lo aggredirono con una gragnuola di pugni che ricorderà per un pezzo. Durante la baraonda il gruppo si avvicinò molto alla riva ed uno degli attaccanti con un pugno più vigoroso fece cadere in una barca il Sambo.

Il Sambo guarì in 30 giorni; le lesioni riportate dal Bertoldini sono state invece di lieve entità ed egli ieri ha perdonato. L'amicizia è tornata, da una parte e dall'altra s'è steso un velo al passato. Tutti e quattro però han dovuto lo stesso comparire davanti i Giudici.

I tre Bertoldini negando di aver adoperato il remo, ammettono di aver, esasperati per il contegno del Sambo, fatto roteare i loro pugni. Bertoldini Luigi si riconosce autore dell'urto che fece precipitare il Sambo nella barca: forse — dice — la costola si è rotta con la caduta.

Il Tribunale, assolto Sambo per l'avvenuta remissione, condanna i Bertoldini — padre e figli — ad un mese di detenzione col perdono.

Dif. Avv. A. Bondi — Avv. Zolli.

Il perfido anonimo

L'anonimo si dice, è l'arma dei vili. E' perfido, ignominioso quando tenta colpire, con la calunnia, gli onesti.

La notte sul 9 febbraio scorso, a Chioggia, i ladri penetrarono, dopo un laborioso e accorto scasso, nel magazzino di Spagnol Emilio e asportarono un sacco di zucchero del valore di 650 lire. Nessuna traccia scoprirono i Carabinieri per individuare i lavoratori delle tenebre; tuttavia arrestarono diverse persone sospette. Nel corso delle indagini ai Militi pervenne una lettera priva di firma, ove si accennava alla riuscita impresa e si parlava degli autori. Senza vane parole s'accusavano Boscolo Cherubino detto Gallo fu Giovanni di anni 26 e Ravagnan Giulio detto Begio di anni 35. L'accusa era corredata dalla notizia di una rivelazione che avrebbe fatta una donna, in un crocchio di amiche, certa De Grandi Regina. Costei scesa in strada, nel cuore della notte, avrebbe sorpreso i due vicino al magazzino in attitudine sospetta.

La De Grandi pur confermando di aver veduto due individui vicino al magazzino dichiara che non li riconobbe per i due accusati: fra l'altro la statura era molto differente.

La De Grandi che esclude la colpevolezza del Ravagnan e del Boscolo, deve affrontare un animato colloquio con una teste: Doria Luigia, la quale depone di aver raccolta la rivelazione. A lei la De Grandi confidò di aver riconosciuto i due denunciati. Bisogna far presente che un figlio della Doria fu in un primo tempo arrestato quale sospetto autore del furto e quindi essa potrebbe essere, in certo modo, interessata. Ma la De Grandi lo smentisce recisamente.

Un'altra teste toglie ogni dubbio: due sconosciuti non potevano essere scambiati per Boscolo e Ravagnan malgrado l'oscurità della notte.

Il Tribunale li assolve per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Tobia Scarpa.

Si uccide in automobile

MILANO, 3

Il piazzista Giglio Tavienno fu Cesare di anni 25, abitante in via Pantano N. 10, questa sera verso le 20.45 in Corso Buenos Ayres noleggiava un'auto pubblica ordinando allo chauffeur di trasportarlo in via Francesco Sforza N. 29. Non appena l'automobile giunse alla suddetta via e precisamente dinanzi alla casa segnata col N. 33, lo chauffeur udì dall'interno della macchina provenire una detonazione di rivoltella. Subito fermata l'auto, il conducente poteva constatare che il Taviello si era sparato un colpo in direzione del cuore. Siccome il disgraziato respirava ancora, venne trasportato all'ospedale, ma pochi minuti dopo cessava di vivere in seguito ad una ferita al terzo spazio intercostale sinistro. Nelle tasche del Taviello venne trovata una lettera diretta ai parenti nella quale chiedeva perdono per l'atto che compiva, non spiegandone le ragioni.

Precipita dal ponte nel torrente

MAROSTICA, 3

Domenica nel pom., nei pressi di Mason Vicentino, mentre certo Pivotto Antonio di Antonio, d'anni 18, agricoltore da Lavarda di Mason, transitava in bicicletta per il ponte Lavarda, per una svolta un pò stretta cadde dal detto ponte, dall'altezza di circa sei metri, precipitando nel sottostante torrente, producendosi gravi lesioni al capo, nonchè la frattura esposta del radio sinistro terzo inferiore. D'urgenza venne soccorso dai presenti ed accompagnato all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 133

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

«In queste passeggiate era accompagnata soltanto dalla sua cameriera, una parigina che risponde al nome di Lazzarina, bellissima giovane di una trentina d'anni che si trovava da molti anni al suo servizio. Nel momento in cui esaminava un enorme crepaccio aperto nel muro, s'intese uno scricchiolio. La cameriera, più svelta della padrona, ha emesso un grido ed è fuggita, ma la sventurata milionaria, meno agile, è rimasta schiacciata sotto un lembo di muro che è caduto repentinamente. Ella è morta sul colpo. E' impossibile descrivere la desolazione dei domestici in mezzo ai quali ella viveva familiarmente e dai quali era assai amata, giacchè nata semplice, semplice era rimasta nella sua opulenza incredibile. Si calcola la sua fortuna a circa quattrocento milioni. Non si sa a chi andrà, giacchè ella non ha eredi conosciuti. Ci assicurano che ella aveva l'intenzione di legarne la maggior parte ai poveri. Questo è almeno quello che lasciava travedere nelle sue conversazioni libere coi servitori e con pochi intimi amici che la circondavano e che ella trattava con benevolenza che le acquistava tutti i cuori. Informeremo i nostri lettori di questa interessante questione appena sarà risoluta, il che non può tardare. Auguriamo ai poveri una fortuna di questa importanza.

«Esse sono rare!»

Questa notizia, sotto la quale si sentiva la mano di Rodier, fece il giro di tutta la stampa e preparò l'opinione. Ecco quello che si lesse alcuni giorni più tardi nei giornali:

«Come avevamo già annunziato, la fortuna della signora Frègault, la ricchissima proprietaria del Filo della Vergine, passa quasi interamente agl'indigenti. Con un testamento depositato nello studio del notaio di Trèmodan, capoluogo del cantone di cui castello porta il nome, ella istituisce suo esecutore testamentario un personaggio conosciuto in tutta Parigi per la sua delicata probità e per il suo disinteresse, l'onorevole signor Rodier, nel quale ella aveva piena fiducia. Ella non avrebbe potuto fare una scelta migliore. Il signor Rodier è un amministratore dei più abili e dei più probi. La defunta ha dato prova di spirito. Certe cattive lingue affermano che sarebbe la prima volta in vita sua, ma il parigino è maligno e non rispetta niente e i suoi scherzi sono fuori di posto su una tomba appena chiusa. A parte alcuni legati particolari, doni insignificanti, è la sola disposizione importante del testamento. Tuttavia, a titolo di curiosità, possiamo notare questo particolare. La signora Frègault lascia al suo cocchiere, al quale testimoniava un affetto particolare, la somma di due milioni e alla sua cameriera una rendita di venticinque mila franchi.

«In confronto della fortuna della testatrice, è un'inezia. Ma è un ricompensare troppo splendidamente i servizi di un phaeton, anche se fosse figlio di Apollo e bello come il padre».

Inoltre, tutti i giornali, piccoli e grandi, inserirono l'annunzio seguente:

«In virtù dei poteri che gli sono conferiti dal testamento nel quale è detto in tutte lettere che se una contestazione qualunque fosse sollevata non importa da chi contro la volontà della testatrice, solo per questo fatto il signor Rodier diverrebbe legatario universale, l'esecutore testamentario fa sapere che è sua intenzione di venire in aiuto a tutti gli impiegati della casa che si trovano senza impiego in seguito alla distruzione dei magazzini. Per conseguenza li invita a presentarsi nei suoi uffici in via dei Preti, dalle sette alle nove del mattino. Li riceverà lui stesso, senza alcuna eccezione. Non riedificherà il Filo della Vergine, ma è disposto a cederne le rovine a qualsiasi società solvibile che si presenterà per acquistarle».

In questo modo Rodier si acquistava tutte le simpatie. Ove poteva applicarsi meglio la generosità della testatrice se non verso coloro che l'avevano servita? E così l'astuto avvocato trionfava. Non c'era un avversario che alzasse la voce contro di lui. Non era che un grido in suo favore. Era una fortuna che questi milioni fossero caduti in tali mani. Cantavano più che mai le sue lodi. Fu un concerto di elogi nel quale non c'era una nota discordante. Quell'onorevole, quell'eccellente, quel degno signor Rodier.! Non voleva un centesimo per lui!

— Un uomo antico, mia cara, — diceva la baronessa di Labriche alla duchessa di Reville, che fece una smorfia quasi scettica.

— Dubitereste della sua probità?

— Iddio me ne guardi! Ma che volete, baronessa, io non posso ammirare gl'intendenti. E' una cosa più forte di me!

Eppure sì, vi era una nota stridente, nella sinfonia lodativa. Pulcheria Granin andava su tutte le furie.

Lei che aveva fatto tutto per mettere la mano sugli scudi della lavandaia, lei che piena di fiele era giunta a divenire quasi dolce; lei che per quindici anni si era abbassata innanzi a quella massa di carne che avrebbe volentieri gettato ai cani per sbarazzarsene e regnare più presto su quella casa che ella sperava schiacciare sotto il suo dominio di donna brutta e gelosa, lei aveva perduto le sue fatiche, le sue genuflessioni, la sua pania in cui si aspettava di prendere la contadina, la preda ambita da tanto tempo.

Tutte le sue speranze svanivano nello stesso tempo! Non c'era più dominazione; non c'erano più ricchezze, eccettuati due o tre milioni raggranellati negli ultimi anni sulla partecipazione agli utili del passato. Ma dopo aver raggiunto quasi lo scopo, quale decadenza! Niente!

Ribart giungeva un mattino in via Hautefeuille quando Rodier vi entrò lui stesso. La signora Granin si trovava stabilita in mezzo alle macerie. Intorno a lei non si vedevano che rovine. Speranze, casa, tutto era crollato a un tempo. Ella fulminò il suo nemico, per il passato suo alleato, con uno sguardo e con una parola carichi di bile e di rabbia.

— Buon giorno, signor Rodin!

— Rodier, signora, — rettificò modestamente l'avvocato.

— No, Rodin, — diss'ella digrignando i denti.

— Come volete!

Tuttavia, ella gli offrì una sedia. Si squadrarono l'uno coll'altro.

— Come ci avete menati per il naso! — diss'ella più dolcemente facendo violenza su se stessa.

— No, non l'ho nemmeno pensato!

Ella scosse la testa.

— A chi lo farete credere?

Egli replicò:

— Se fossi malvagio, vi direi che io non odio le difficoltà e che la cosa sarebbe stata troppo facile.

—Oh! canaglia — pensò ella. — Si fa pure beffe di me!

— Preferisco attenermi semplicemente alla verità. La signora Frègault aveva idee proprie che io stesso non conoscevo. Le sue disposizioni mi hanno sorpreso come voi. E sebbene io comprenda la vostra irritazione, tuttavia devo dirvi che essa è mal diretta. Io non entro affatto in quello che è accaduto.

(Continua)

Un antico privilegio regale restituito alla Polonia

La partecipazione simbolica dei Capi dello Stato alla promozione dei Cardinali era un ben antico privilegio di molti Sovrani Cattolici. I Re di Polonia distinti dai Sovrani Pontefici col titolo di «ortodossi» per la loro fedeltà alla Chiesa, godevano ugualmente della prerogativa d'imporre, a nome del Santo Padre, il berretto ai nuovi Cardinali. Oggi solamente i Re di Spagna hanno conservato senza interruzione questo privilegio dei tempi passati, ma è stato recentemente rinnovato in favore dei Presidenti delle Repubbliche francese e portoghese e, ultimamente, il Sovrano Pontefice l'ha accordato al Presidente della Repubblica Polacca.

Non è facile stabilire da quale epoca i Re di Polonia avessero goduto di questa prerogativa, perchè i cronisti non sono sempre chiari nei loro testi: e, parlando per esempio della nomina del principe Federico di Polonia, figlio di Casimiro III, al Cardinalato essi narrano che le insegne di questa dignità gli furono portate a Cracovia, senza precisare se gli furono imposta dal Re.

Quanto ai Nunzi, se erano promossi alla porpora romana durante il loro soggiorno alla Corte di Polonia, ciò era considerato non solo come una distinzione per il nuovo Cardinale, ma ancora come un segno di stima e di riguardo speciale verso il Re a cui incombeva d'imporre al nuovo eletto il berretto portato da un Ablegato da Roma.

Una delle prime cerimonie di questo genere che si sia svolta in Polonia e di cui abbiamo qualche dettaglio fu quella che ebbe luogo a Wilno nel 1584. Allora Orazio Ferrari e Girolamo Palazzoli portarono il berretto per il Nunzio Bolognetti e per il Principe Giorgio Radziwill, eletto Vescovo di Wilno.

Dopo di queste ritroviamo spesso menzionate delle cerimonie analoghe alla Corte di Polonia: nel 1604, Clemente VIII mandò in Polonia l'Abate Opulinski, nominato ablegato per rimettere la berretta destinata al Cardinale Masiezomski principe - vescovo di Cracovia. I Nunzi Cosimo de Torres e Ambrosio Santa Croce diventarono Cardinali prima di lasciare la Corte di Sigismondo III, e nel 1633 Ladislao IV, salendo al trono, impose la berretta a suo fratello; il Cardinale Gian Alberto di Polonia, Vescovo di Cracovia.

Più tardi, questo stesso Re ebbe delle difficoltà per ottenere il cappello per il Nunzio Visconti. Urbano VIII Barberini rifiutava quest'onore al suo rappresentante a Varsavia sotto il pretesto che egli non poteva chiamare al Sacro Collegio un milanese, suddito spagnolo, mentre egli era in conflitto con la Spagna. Simili difficoltà si opposero, sotto il regno di Giovanni-Casimiro, a ottenere la porpora per Monsignor Giovanni de Torres, il Nunzio essendo d'origine spagnola, e stavolta, è la diplomazia francese che entra in gioco contro una candidatura suscettibile ad accrescere le influenze spagnole nel seno del Sacro Collegio. Mons. Vildoni che successe a Mons. de Torres ebbe maggior fortuna. Dopo di aver passato gli ultimi anni della guerra e dell'invasione svedese presso Gian Casimiro egli fu eletto alla porpora e ricevette solennemente la berretta dalle mani del Re a Varsavia, il 29 maggio 1660, nella Chiesa di S. Giovanni. Questa cerimonia ebbe maggior pompa perchè coincideva con la firma della pace di Oliva che metteva fine alle lunghe guerre fra la Polonia e la Svezia.

Sotto il regno di Giovanni III. Sobieski, il marchese Ceasacei, portatore delle berrette destinate a Monsignor Radziejowski e al Nunzio Opitio Pallavicini, arrivava a Leopoli, dove il Re risiedeva in quel momento. Ma Giovanni III. scontento che Innocenzo XI non avesse preso in considerazione la sua richiesta in avore di un altro candidato alla porpora, rifiutò d'imporre la berretta al Nunzio, che dovette riceverla dalle mani dell'Ablegato nella chiesa dei Dominicani di Leopoli senza che il Sovrano partecipasse alla cerimonia. Qualche anno più tardi, Giovanni III. ebbe a compiere lo stesso rito presso suo suocero, il marchese d'Arquien, promesso Cardinale Diacono al Concistoro del 1695. Questa eccezionale cerimonia ebbe per quadro la piccola chiesa dei Cappuccini della Via Miodowa a Varsavia, Santuario prediletto dal vincitore di Vienna che l'aveva eretto in memoria del suo memorabile trionfo sui turchi. Il Re e la Regina furono ricevuti alla soglia dal Nunzio, Mons. Santa Croce, che condusse le Loro Maestà fino al trono in faccia del quale un posto era stato preparato per il nuovo Cardinale, che sedette fra i due giovani principi, suoi nipoti. Terminata la Messa, il Re procedette al rito solenne d'imporre la berretta rossa a suo suocero, e questa cerimonia fu subito seguita da un banchetto offerto nel refettorio del convento. Il Re prese posto nel mezzo, avendo alla destra il Cardinale d'Arquien e i principi e alla sinistra l'ambasciatore di Francia Melchiorre di Polignac.

Il successore di Giovanni Sobieski, Augusto II, vide due Nunzi accreditati alla sua Corte, Francesco Pignatelli e Benedetto Odescalchi, salire, a qualche anno di distanza, alla cattedra episcopale di Milano, diventando simultaneamente Cardinali. La cerimonia osservata durante la consegna della berretta dal Re al Cardinale Odescalchi, nel 1713, dovè servire di modello per le cerimonie di quel genere, e, difatti, si ebbe l'occasione di adottarla quando il Padre Salermo, gesuita italiano incaricato di frequenti missioni diplomatiche e religiose fu promosso al Cardinalato durante il suo soggiorno alla Corte di Augusto II.

L'ultima cerimonia di questo genere che si sia svolta in Polonia fu a Grodno nel 1784. Un corriere di Roma aveva portato in questa città la berretta destinata a Mons. Giovanni Andrea, Marchese Archetti, Nunzio Apostolico, nominato Cardinale da Papa Pio VI. Mons. Guglielmi, auditore dell'antica nunziatura fu nominato in quest'occasione Ablegato e Cameriere Segreto di Sua Santità e ricevette la missione di rimettere a Re Stanislao Augusto la berretta destinata a Mons. Archetti.

Mons. Archetti non doveva avere che due successori alla Nunziatura di Polonia prima del grande cataclisma che doveva interrompere per più di un secolo l'indipendenza di quella nazione, di cui la sorte interessava tanto la Santa Sede. Mons. Saluzzo e Mons. Litta dovranno dunque adempiere le loro missioni in circostanze veramente tragiche e quest'ultimo rimase anche al suo posto più di due anni dopo la partenza del Re per l'esilio, e l'occupazione di Varsavia da parte dei prussiani, e ciò benchè gli altri diplomatici avessero già lasciata la Polonia. Gli stemmi pontificali sempre evidenti sulla facciata della Nunziatura sembravano un segno di protesta contro l'atto della spartizione.

Dopo il 1797 si dovrà aspettare più di un secolo per vedere un nuovo Nunzio Apostolico in Polonia. La Provvidenza ha voluto che egli fosse Mons. Achille Ratti, che venne a rannodare le relazioni secolari tra la Santa Sede e la Polonia, nel 1918, e che sia a questo primo Nunzio nella Polonia ricostituita, chiamato a cingere la triplice corona dei Pastori Superiori della Chiesa, che la Polonia debba il ristabilimento d'uno dei più augusti privilegi dei suoi Re.

E. Chludzinska-Paulucci

Avvelena il marito con l'arsenico
mentre chiedeva il piramidone

NAPOLI, 3

Giovedì scorso, dopo alcuni giorni di dolori all'addome, cessava di vivere a Giugliano, l'ex vigile urbano Michele Pirozzi di anni 39, marito di certa Teresa Panico di anni 25, una simpatica ed avvenente giovane appartenente a una nota famiglia del paese detta dei «Tuono».

I medici che visitarono il povero Pirozzi dichiararono che questi era morto in seguito ad una forma di enterocolite complicata da cardiopalma.

Intanto per i parenti del Pirozzi la morte del loro caro congiunto sembrava assai strana, perchè lo avevano saputo sempre per un giovane forte e robusto, di ottima salute.

A poco a poco i sospetti dei parenti si ingigantirono al punto da fare sorgere la necessità di denunciare ogni cosa all'autorità e difatti, appena dopo i funerali del Pirozzi, i carabinieri di Giugliano furono informati dei sospetti dei parenti del morto e delle voci che correvano in paese. Appena in possesso della denuncia, i carabinieri procedettero al fermo della moglie del Pirozzi, Teresa Panico, la quale, sottoposta ad uno stringente interrogatorio, dopo aver tentato di negare, finì col confessare pienamente di avere avvelenato per isbaglio con l'arsenico il marito, il quale, siccome soffriva continuamente di dolori di testa, faceva largo uso di piramidone. Fu proprio alcuni giorni or sono che il suo povero marito fu preso da uno dei soliti dolori di testa ed allora lei, nel dargli una cartina di piramidone, aveva sbagliato e gli aveva dato una cartina di arsenico che aveva avuto tempo fa dal farmacista Antonio Micillo.

Accortasi del fatale errore non aveva detto niente, appunto perchè temeva di essere arrestata.

Una perquisizione eseguita in casa della Panico ha avuto esito negativo, perchè non è stata rinvenuta alcuna cartina di piramidone. D'altra parte, i carabinieri interrogarono il farmacista Micillo, il quale dichiarò di ricordare di non aver mai venduto arsenico alla Panico, ma di averle venduto spesso il piramidone.

Una tragica gita in barca
Uno studente annegato

ROMA, 3

Dalla vicina Albano si ha notizia che due giovani, recatisi a fare una gita in barca nelle placide ma profondissime acque del lago di Albano, capovoltasi la fragile imbarcazione erano caduti preda delle acque ed uno di essi annegava.

Ecco come si è svolto il tragico fatto: Ieri due studenti ventenni, Campodonico Libero figlio dell'avv. Campodonico residente al Albano e Cametti Pietro Ercole di Ariccia, vista l'incantevole giornata primaverile, sono scesi al lago e tolta dal deposito una barca dei canottieri, se l'erano messa in acqua, dandosi a vogare a tutta foga in direzione del maestoso e regale Monte Cave; ma giunti all'altra riva, la barca, di pochissimo pescaggio, si capovolgeva ed i due giovani cadevano nell'acqua, in quel punto profondissima.

Mentre il giovane Cametti riusciva dopo formidabili sforzi a salvarsi, il Campodonico, dopo aver chiamato disperatamente aiuto, intese le forze mancargli senza aver potuto sfruttare le sue energie di abile nuotatore; infatti in pochi istanti il suo corpo veniva ghermito dalle onde che ancora non l'hanno restituito.

Cantoni svizzeri sfavorevoli
alla ripresa con la Russia

ZURIGO, 3

(P. T.) L'accordo fra la Svizzera e la Russia co lquale è stato composto il conflitto scoppiato fra i due Governi in seguito all'uccisione di Worowski non ha mancato di suscitare fra i partiti borghesi svizzeri qualche malcontento di cui già nei primi giorni dopo la conclusione dell'accordo si resero interpreti vari giornali.

Ora l'on. Motta, capo del dipartimento politico, riceve una lettera di protesta dal Governo del Cantone di Friburgo nella quale si deplora la soluzione data al dissidio, affermandosi che essa, imponendo la dichiarazione di rammarico e le scuse da una sola parte, e cioè dalla Svizzera, ha urtato il sentimento e le scuse da una sola parte, e cioè dalla Svizzera, ha urtato il sentimento della dignità nazionale di questo popolo. Il Governo di Friburgo richiede al Consiglio federale assicurazioni nel senso che il riconoscimento «de jure» della Russia e l'istituzione di una legazione russa in Isvizzera non abbiano luogo e che i delegati russi che si recano a Ginevra si limitino strettamente alla loro missione, senza mescolarsi negli affari interni della Svizzera.

Questa lettera desta molto interesse negli ambienti politici. L'argomento formerà oggetto di una animata discussione nella prossima sessione del Consiglio federale e nella sessione di giugno del Consiglio degli Stati.

Le nuove ali di De Pinedo
pronte per giovedì

NEW YORK, 3

(F.P.) De Pinedo è felicissimo di riavere le ali. Il *Santa Maria*, sbarcato dal *Duilio* su un pontone, è stato trasportato all'aeroscalo governativo di Miller Field Staten Islan dove verrà montato dall'ing. Orlando insieme ai meccanici Del Prete e Zacchetti. De Pinedo vigilerà perchè l'apparecchio sia pronto per giovedì.

Al Baltimore Hotel ha avuto luogo un grande banchetto di 1300 coperti in onore di De Pinedo. Sono stati acclamati Mussolini e l'intrepido aviatore. Hanno tenuto discorsi Thaon di Revel, il Presidente dell'associazione dei combattenti Garofalo, ed altri. De Pinedo ha letto i messaggi pervenutigli dall'ambasciatore americano a Roma Fletcher, dall'on. Turati, dal principe Potenziani, dal Ministro Federzoni, da Cito di Filemarino, dall'on. Boselli, da S. E. Di Scalea ed altri.

Thaon di Revel ha consegnato a De Pinedo 3000 dollari i quali devono essere destinati in parti uguali alla fondazione Vittorio Emanuele, alla Madonna di Loreto, all'orfanotrofio degli aviatori. Il baritono Stracciari ha cantato «Giovinezza».

Non sono mancate in questo coro di elogi al grande navigatore dell'aria le note stonate. Infatti un aeroplano ha sorvolato New York lanciando migliaia di cartelli stampati in inglese, dell'alleanza antifascista del Nord-America, rievocanti l'uccisione di Matteotti e la responsabilità dei fascisti. «Che giova essere un buon aviatore, come De Pinedo, quando è complice di assassini? Centinaia di persone vengono assassinate in Italia, centinaia di case sono saccheggiate, migliaia di persone languono in prigione; migliaia sono internate, altre vengono inviate in esilio, mentre in Italia regna il regime del terrore. Non possiamo che disprezzare De Pinedo che approva questo regime, anche essendo buon aviatore».

L'indignazione è generale contro l'esiguo numero di rinnegati diffamanti la patria.

TEATRI E CONCERTI

"Pouche la modista,,
Tre atti di R. Peter e H. Falk

(*Goldoni, 2 Maggio 1927*)

Questa nuova commedia di Peter e Falk è una cosina assai frivola, moscia prolissa e cascante: ha qualche grazia nel secondo atto, ha qualche piccolo pregio nella sceneggiatura, ha qua e là qualche zona piacevole per freschezza di dialogo, ma tutto il resto vale pochino assai, nè sa offrirci proprio nulla che si stacchi per invenzione di spunto o per originalità di sviluppo dai solite episodi che infiorano le più note «pochades».

Il giovane visconte La Fajolle è un giocondissimo scavezzacollo amareggiato dalle insistenze di babbo suo, che ad ogni piè sospinto vorrebbe dargli una moglie e con essa il giudizio.

La Fajolle figlio, recalcitrante al matrimonio come il cane rabbioso all'acqua di ruscello ogni qualvolta annusa il pericolo imminente batte all'uscio dell'amico suo Bridier, pittore di fantasia fervidissima, ed ha da lui la ricetta per gabbare il padre e sfuggire al giogo del fidanzamento.

Adesso La Fajolle padre, più deciso che mai, offre al figlio in isposa una bruna vedovella di provincia, nobile, bellocia e danarosa; ed ecco il ragazzo che domanda aiuto alla genialità e all'affetto dell'amico pittore. Si stabilisce, stavolta, che la vedovella entrando nella casa del nuovo fidanzato lo trovi si inceppato tra le reti di una relazione illegale e insolubile da esser lei la prima a piantarlo in asso.

Senza molta fatica, si ottiene che Pouche, una piccola modista briosa e servizievole sia la finta amante del giovane visconte La Fajole e si attendono gli eventi, i quali conducono, per dire il vero un po' lungi dal punto in cui si voleva arrivaro. Per stranissima combinazione infatti la piccola Pouche al suo primo ingresso in casa La Fajole, viene a trovarsi da sola a sola con una certa signora Armanda, la quale altra non è se non vedovella di provincia in fregola di rimaritarsi. Tra le due donne s'accende una cortese conversazione e poichè le parole son come le ciliegie che l'una tira l'altra, avviene che Armanda è messa a giorno del trucco che le si sta giocando. Ella è scaltra, per sua fortuna più di quanto il pubblico potesse aspettarsi in una donnetta di provincia e propone a Pouche di sostituirla nella commedia. Pouche accetta; Armanda si presenta al viscontino col nome della crestaia ed è sì carina nel recitar la sua parte, sì dolce, sì insinuante e tenerella nell'incarnarne il carattere, che innamora non solo il viscontino, ma anche il suo amico pittore.

Le cose, naturalmente, si arruffano un poco com'è inevitabile in ogni farsa che si rispetti, ma alla fine La Fajolle, che ha mangiato la foglia, si prepara a smascherare la intraprendente vedovella e a chiederla in isposa. Senonchè proprio in quei giorni il pittore Bridier s'avvede che la finta Pouche ricambia al suo amore tenerissimamente; egli che ancora nulla sa del trucco si getta a capo fitto nel dolce gorgo che gli si schiude innanzi e solo dopo una notte d'amore viene a conoscere che Pouche non è Pouche, bensì la vedovella di provincia. Un poco s'allarma dapprima, ma poi si conforta davanti all'invito irresistibile del suo soave destino. Il visconte La Fajolle adesso si fa innanzi e domanda la mano della vedovella, ma troppo tardi ormai che Armanda e Bridier appassionatamente confessano il loro reciproco amore.

Lola Braccini, in cui onore venne rappresentata la commedia, offrì il carattere di Armanda in una forma godibilissima per grazia di linea e per freschezza di espressione. La gentile attrice accolta al suo apparire da un lungo e cordiale applauso, ebbe feste molto espansive durante tutta la commedia specie dopo il secondo atto mentre la scena si riempiva per lei di doni e di fiori.

Antonio Gandusio le fu compagno officacissimo donando alla figura di Bridier una comicità sobria e gustosissima. Ottimi il Viarisio, la Longoni, la Cristina, il Gazzer e gli altri.

Il pubblico accolse lietamente la commedia e la applaudì alla fine di ogni atto.

Il concerto Mezio Agostini
alla Veneziana del Quartetto

Iersera nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» s'è svolto davanti ad un pubblico assai fine e numeroso il decimo concerto sociale della Società Veneziana del Quartetto, col quale si chiude l'interessante e fortunata stagione 1926-27.

Il programma interamente dedicato a musicale di Mezio Agostini raccoglieva, in seguito ad opportunissimo criterio di scelta, opere assai diverse di mole e di contenuto così da rivelare la personalità del compositore in alcune delle sue facce più interessanti e significative. In tutte le musiche offerteci iersera, Mezio Agostini ha mostrato una lodevolissima nobiltà di intenti ed un gusto assai aristocratico aggiunto ad una notevole abilità nel valersi di una tecnica moderna senza sacrificare ad essa gli impeti e gli impulsi che lo portano spesso come ad uno sfogo verso le espressioni sinceramente e apertamente melodiche.

Il carattere frammentario delle sue composizioni, a nostro avviso modesto, assai marcato talvolta, cede altrove alle esigenze di un'architettura solidamente contenuta e la ricerca spesso affannosa, rivolta agli effetti di suono e di ritmo, s'appaga sovente in zone di sonorità assai felici e in snelle eleganze di movimento.

Il *Quarto Trio in fa diesis min.* per pianoforte, violino e violoncello che veniva eseguito per la prima volta e verso il quale era orientato il maggiore interessamento del pubblico, ci parve adunare le qualità migliori del compositore. Questi specie nel *Moderato* di sapiente elaborazione armonica, nell'elegantissimo *Allegretto mosso* e nell'*Andante* del terzo tempo, in cui l'appassionato dialogo degli archi è gustosamente nutrito da parte del pianoforte, l'impiego delle tre voci è sempre assai felice e l'amalgama dei diversi timbri offre episodi di colorazioni assai interessanti e singolari.

Pure assai solida di struttura e notevole per ricchezza di particolari ci è parsa la Sonata in *mi min.* per violoncello e pianoforte specie nell'*Adagio non troppo* del secondo tempo, mentre di minor interesse, pur contenendo notevoli qualità di ispirazione e di fattura, ci sembrarono le brevi pagine «Sogno d'anima» e «Fantasia appassionata» per violino e pianoforte e «Dolce canto», «Serenata» e «Arlecchino innamorato» per violoncello e pianoforte.

L'esecuzione dovuta ad Ettore Bonelli, violino, ad Edoardo de Guarnieri violoncello e allo stesso Mezio Agostini pianoforte, fu lodevolissima sotto ogni rapporto. Se nel *trio* i concertisti mostrarono singolari qualità di equilibrio, di affiatamento e di spontaneo e sincero consenso nelle espressioni di assieme, ebbero modo più tardi di rivelare i loro notevolissimi meriti individuali. Il Bonelli rese con molta delicatezza il «Sogno d'anima» e la «Fantasia appassionata» cavando dal suo violino un suono di singolare purezza. Edoardo de Guarnieri offrì con bella chiarezza i tre tempi della *Sonata in mi min.* per violoncello e pianoforte e così in quest'opera come nelle tre brevi pagine che la seguirono, sfoggiò le belle qualità della sua cavata calda, robusta, sicura, pastosa, diede al suo largo e limpido fraseggio un senso sinceramente emotivo trovò spesso effetti di non comune finezza. Mezio Agostini si rivelò ancora una volta pianista eccellente.

Il concerto ebbe un successo calorosissimo. Il pubblico applaudì con molta espansione il compositore e gli interpreti alla fine di ogni tempo come dopo ogni brano e alla fine del concerto Mezio Agostini dovette presentarsi più volte sulla pedana solo e insieme ai suoi valorosi collaboratori.

Il "Transitus animae,,
di Lorenzo Perosi alla Fenice

L'attesa per l'esecuzione del *Transitus animae* e delle due *suites* di Don Lorenzo Perosi è vivissima, e le richieste di biglietti per poter assistere all'interessante avvenimento artistico sono tante e sì pressanti, che gli organizzatori del concerto hanno deciso di offrirlo alla Fenice anzichè nella sala di Palazzo Pisani com'era stato in un primo tempo annunciato.

Come già dicemmo, il M.o Mezio Agostini che dirigerà il concerto, ha iniziato le prove le quali procedono attivissime e promettono il migliore dei risultati. La sig.na Bianca Serena cui è stata affidata la parte di solista nell'Oratorio è già giunta fra noi ed ha già partecipato alle prime prove d'assieme.

Pubblicheremo a suo tempo i prezzi dei posti e dei biglietti d'ingresso, e il programma in ogni suo dettaglio.

Signorina fuggita da Genova
ritrovata a Roma

ROMA, 3

I giornali di sabato sera pubblicavano la fotografia della signorina Concetta Cinelli, nata 27 anni fa a Fiume e residente a Genova, unendo al ritratto una comunicazione della questura centrale nella quale si diceva che, essendosi la ragazza allontanata dalla propria famiglia il 13 corrente per rifugiarsi probabilmente a Roma, ove aveva potuto presumibilmente occuparsi presso qualche famiglia in qualità di governante o di cameriera, erano state stabilite 10 mila lire di premio a chi fosse in grado di fornire qualche notizia della fuggiasca.

Per una strana combinazione il giorno 14 aprile, non appena giunta a Roma, la signorina veniva incontrata per istrada dal brigadiere dei carabinieri Viscardi. Il sottufficiale notava l'avvenente ragazza, forse attratto dal suo atteggiamento un po' strano, ed ebbe occasione di vedere come la sconosciuta entrasse nel portone della casa di Via Linneo segnata col n. 8. Sabato scorso quindi il Viscardi, osservata la fotografia sui giornali e stabilito che la signorina di cui si facevano ricerche assomigliava perfettamente alla giovane donna incontrata pochi giorni prima, informava della cosa i suoi superiori i quali davano disposizioni perchè fossero compiute le indagini.

Infatti la ragazza veniva trovata in casa del conte Lamberto Vannutelli, ufficiale di Marina, il quale dichiarava ai carabinieri che la ragazza si era presentata a lui pochi giorni prima chiedendo di essere assunta in servizio come cameriera. Il conte non aveva avuto difficoltà ad accogliere nella sua casa la giovane donna, il cui aspetto distinto ed onesto gli aveva ispirato fiducia; finchè ieri la Cinelli — poichè proprio di lei si trattava — veniva rintracciata dai rappresentanti della legge e distolta così dalle sue mansioni domestiche.

La ragazza fiumana, interrogata, non ha voluto dare troppo precise spiegazioni circa le ragioni che l'hanno spinta ad abbandonare la sua casa, che si trova a Genova dove ella viveva con la matrigna.

Per la Fiera del Libro

L'uso dei margini
nel Cinquecento ed oggi

«Abbiate somma cura dei vostri libri; «non sciupateli; non imbrattatene i mar«gini con segni, con scritture, con anno«tazioni; conservateli come la più gelosa «fra le vostre proprietà, perchè quella che «più intimamente è legata al vostro spi«rito, alla parte migliore di voi stessi etc»: ecco, pressapoco, il tenore delle raccomandazioni stereotipate che ci hanno accompagnato dai banchi delle elementari fino alle aule universitarie, e che hanno costituito il «vade mecum» per la perfetta tenuta dei libri nostri, ed un po' anche (ma in minor proporzione) di quelli altrui.

La pagina stampata — ci hanno sempre detto e ripetuto — deve acquistare risalto dal nitore dei margini incontaminati, che tanto attirano i lettori e gli studenti svogliati a giocherellare a punta di matita o di penna, e quei margini rappresentano come una ideale cerchia di silenzio intorno alla voce dello scrittore che sola deve campeggiare indisturbata.

Ebbene, io invito il lettore a mettere d'accordo — se gli riesce — questa nostra concezione del rispetto del libro con una leggina del Senato Veneto, del 4 giugno 1537 (v. Reg. 29 del Senato Terra) che rivela, al riguardo, una mentalità diametralmente opposta.

«Perchè l'è introdutta una dannosa et «vituperosa usanza da i stampatori di «questa città, i quali solean esser meglio«ri che fossero in alcuno loco, et hora, per «far manco spesa nelle carte, le quali sono «la più importante cosa che si adoperi in «questo exercitio, le comprano sì triste «che quasi tutti i libri, che hora si im«primeno in questa terra, *non retengono «l'inchiostro de chi vuol notar et scrivir al«cuna cossa in essi, come necessariamente «si fa in ciascheduno*, et per il più scompis«sano di sorte che oltra che è di danno alli «lectori, che non possono cavar fuori quel «che vogliono ne i margini d'essi libri, è «anchora di gran vergogna et incarico «che di fuori vengano libri stampati bel«lissimi et di ottima carta, et in questa «citada non si imprima et stampi più li«bro che buono non sia», il Senato vietava rigorosamente a quelli che avevano ottenuto privilegio di stampa di pubblicare i libri «con carte che scompissano», comminando la multa di ducati 100 e la perdita del privilegio. Inoltre tutta l'edizione difettosa doveva essere arsa pubblicamente nella piazza San Marco, ed erano sufficienti ad attirare sugli stampatori i rigori di questa legge «cinque libri di una «stampa che scompissino in cinque fogli «per uno».

Dunque nessuna preoccupazione per il nitore dei margini nei libri che uscivano dalle tipografie veneziane, ma anzi la sollecitudine perchè la carta in cui si stampavano fosse tale da permettere, senza che l'inchiostro si dilatasse (il decreto senatorio usa però una locuzione più realisticamente efficace), al lettore studioso di coprire appunto quei margini di annotazioni, di commenti, di postille in modo che la lettura si trasformasse quasi in un vivace dialogo con lo scrittore, e l'animo del lettore non fosse solo recettivo, rispetto al libro, ma reagisse, a sua volta, integrando, nel consenso, o confutando, nel dissenso, il testo che gli stava dinanzi.

Fra le due concezioni dell'uso del libro, la nostra e quella antica, come apparisce da questa legge veneta, quale la migliore? La nostra tende a fare del libro un po' il cimelio prezioso, e diminuisce la confidenza che pur deve correre fra lettore e scrittore; l'altra concepiva il libro come elemento fattivo di vita intellettuale, come «vital nustrimento» spirituale, e a questa finalità sacrificava consciamente (eravamo in tempi che non si possono certo tacciare di poco rispetto alla bellezza ed al decoro librario) quel compiacimento estetico che deriva da una perfetta pagina di stampa nereggiante fra i margini incontaminati.

Ai Reggitori della Repubblica il «notar et scriver alcuna cosa in essi (libri)» appariva cosa necessaria, ed a tale necessità voleva subordinata la tecnica editoriale.

Dobbiamo dunque ritornare all'antico? — chiederà qualcuno. — Credo di no, perchè tale confidenza col libro era ammissibile quando i lettori erano pochi, ed appartenevano necessariamente alle classi più colte: ora, con la diffusione universale della stampa, quella confidenza si trasformerebbe facilmente in licenza: poi perchè, se i reggitori veneziani dei primi del '500 si lagnavano delle carte che «scompissano» in quelle edizioni che pure hanno sfidato i secoli, che dovrebbero dire delle nostre che forse (nella maggior parte dei casi) a mala pena, e chi sa in quali condizioni, perverranno ai nostri nepoti? e finalmente perchè, a suggerire al lettore attento materia di commenti, di annotazioni, di postille occorre che nel libro che ha sott'occhio sia qualche fermento d'idee, mentre, purtroppo, in tanta carta stampata d'idee non v'è la minima traccia ed allora... ex nihilo nihil..!

Mario Brunetti

La Scuola d'Architettura di Venezia
in viaggio di istruzione

PESARO, 3

Reduci da Ancona, Loreto e Fano dove eseguirono importanti studi e rilievi dei più cospicui monumenti dell'antichità Romana e dei periodi successivi, sono giunti domenica nella nostra città gli studenti della R. Scuola Sup. di Architettura di Venezia, guidati dall'Architetto gr. uff. Guido Cirilli e dall'assistente prof. Carlo Scarpa.

Furono ricevuti dal Podestà comm. avv. Ferri che con squisita ospitalità offerse loro un rinfresco, consumato con la massima cordialità.

Poche parole di ringraziamento a nome dei suoi colleghi disse lo studente Guido Pellizzari.

In seguito gli studenti visitarono con la guida del d.r Bonini Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti e del prof. Arch. Brega il Palazzo Ducale ed il Museo con speciale riguardo alle maioliche.

Il prof. Romano Sciava fornì loro preziosi schiarimenti. In seguito fecero una rapida visita alle fabbriche Molaroni e Mengazzi.

Nel pomeriggio il Podestà ed il D.r Bonini li accompagnarono all'Imperiale (la magnifica Villa Albani). Alla sera furono invitati dal sig. Podestà al Concerto classico che si tenne al Liceo Musicale Rossini.

Ieri gli studenti veneziani si recarono ad Urbino per ripartire oggi per Ravenna dove si chiuderà il viaggio di istruzione sapientemente organizzato.

Spigolature

«Il grosso maestro di danza contempla il suo sassofono con la benevolenza che ha il buon uomo per la sua pipa. Il maestro di danza è propriamente il direttore d'orchestra. Ma l'orchestra è l'istrumento che suona non per mezzo di lui, ma in favore di lui. Il maestro di danza appare autonomo come Napoleone. Ognuno che vuole qualcosa per sè e può qualcosa per sè ha l'aspetto di Napoleone... E più avanti: «ad un tratto si è liberi. Ci si muove senza motivo, si va senza motivo, si corre senza motivo, si gira senza motivo. Si è liberi senza motivo... Tutti gli uomini diventano fratelli e sorelle, e senza impiego dell'etica, è riuscito il gran colpo di essere amico di un'amica e amica di un amico. Si diventa umani...». Così medita Herwarth Walden sulla rivista ceca «Horizon», e ci spiace non poter riprodurre per l'intero i suoi ragionamenti. Certo, ha ragione: il «jazz» scavalca l'etica, l'abolisce con uno sgambetto; ballandolo, si diventa umani; anzi... «troppo umani», che lunghe conseguenze possono avere certi rapporti di fervida fratellanza fra donna e cavaliere! Che è poi la vecchia storia di Adamo ed Eva, con Dio corrucciato su nel cielo.

*

Un giorno, alla fine di un pranzo di letterati, Edoardo Scarfoglio disse:

— E' vergognoso vedere come, oggigiorno, gli scrittori siano tenuti in poca considerazione. Figuratevi che, qualche tempo fa, io scrissi un racconto in cui la protagonista, discendeva una scala, di notte, tenendo in mano una lampada elettrica «Martelli». Ebbene, tre giorni dopo, la Casa Martelli mi mandava una busta contenente cinquecento lire in premio della pubblicità che, nel racconto, io avevo fatto alla Casa.

Gli scrittori che ascoltavano Edoardo Scarfoglio, proruppero a questo punto, in un grido di sdegno. E, a gran voce domandarono:

— Naturalmente, avrete restituito quelle cinquecento lire?

— Naturalmente, — confermò Scarfoglio. Ma, alcuni giorni dopo, si vide una cosa strabiliante. Dieci scrittori avevano pubblicato, nei vari giornali della penisola, un racconto, e tutti, in un modo o nell'altro, avevano dotato il loro protagonista di una lampada «Martelli».

Ma, a questo punto, qualcuno può domandare:

— E questi scrittori hanno, a loro volta, ricevuto le cinquecento lire?

No, perchè le lampade «Martelli» non esistevano, e la storia delle cinquecento lire non era che un maligno scherzo di Scarfoglio, il quale conosceva molto bene i letterati...

*

La vanità di Victor Hugo è dimostrata da innumerevoli fatti e fattarelli. Fra questi ultimi è assai poco noto un episodio relativo alle passeggiate mattutine a cavallo che egli soleva compiere nel Bois de Boulogne, in compagnia di qualche giovane discepolo. Una volta, mentre discorreva animatamente con Edoardo Plouvier, il suo cavallo s'adombrò, si impennò e mise a terra il poeta. Dopo essersi rialzato ed aver scossa la polvere dall'abito, l'autore dei «Miserabili» rimontò in sella, ma il buon umore era dileguato. Ed all'uscita del bosco, egli disse al giovane accompagnatore: — E' inutile, non è vero, raccontare questo piccolo incidente?

Senza venir meno alle proprie esigenze intellettuali, Victor Hugo sapeva, all'occasione, comportarsi con perfetto senso pratico. Al tempo del suo esilio a Bruxelles, abitava col figlio Francesco Vittorio, due camere in casa d'una tabaccaia. Costei, abituata ad andar a letto presto, la sera, per potersi altrettanto presto alzare al mattino, era seccata dal fatto che il figlio dello scrittore rincasava a notte inoltrata. Dopo alcuni giorni si fece coraggio e ne parlò al padre del discolo. — Voi avete pienamente ragione — rispose Vittore — ma io non posso obbligare un giovanotto a coricarsi all'ora delle galline. Piuttosto, facciamo così. Voi andate a letto verso le otto, ed io rimanfo in bottega finchè mio figlio sia tornato.

La tabaccaia acconsentì, e per qualche tempo i frequentatori del negozio, dopo le otto di sera, trovarono al banco un uomo, sprofondato in una lettura ininterrotta e che appena levava gli occhi dal libro per mettere in un pezzo di carta due soldi di tabacco...

Libri ricevuti

H. C. Chatfield-Taylor: «Goldoni» con prefazione di E. Maddalena. Bari, Laterza e figli, 1927.

Vi presento tre devoti di Goldoni: un dottissimo americano, il dott. Chatfield-Taylor; Edgardo Maddalena, primo dei goldonisti italiani viventi; il benemerito editore della «Biblioteca di cultura moderna», Giuseppe Laterza. Sono anch'io della loro religione; onde ne scrivo con vero piacere.

Come diversamente, se nessuno degli autori stranieri, come scrive Maddalena, penetrò nell'anima del grande commediografo veneziano più addentro dell'Autore? Ce le confermano sia la biografia, che non si fonda, e ben a ragione, sulle notizie troppo spesso inesatte dei «Mémoires»; sia tra i molti coscienziosi capitoli, quello dedicato in particolare alle commedie dialettali del Nostro, che formano il monumento colossale eretto da Goldoni a sè stesso.

Vi scorgiamo bene analizzata nella «Putta onorata» la virtù della protagonista, la quale, benchè giovine, «s'ispira a una conoscenza del mondo acquistata dalla rude scuola dell'esperienza». Vi leggiamo con molto compiacimento a proposito de la «Casa nova» che anche l'illustre collega è con noi nel credere poco sincero il finale pentimento di Cecilia, causa precipua delle disavventure coniugali. E troviamo giustamente, a preferenza delle «Donne gelose» e de «La buona madre», esaltati i «Rusteghi» «capolavoro di un realismo perfetto, in cui rivive la classe media veneziana, rigidamente puritana nelle sue buone tradizioni»; ma, francamente, ci sembra alquanto sofistico non ammettere con Gaspare Gozzi che quei quattro tiranni domestici siano diversi aspetti dello stesso carattere, ma piuttosto «diversi caratteri resi apparentemente simili dalle stesse tradizioni». Eccellenti inoltre le pagine dedicate a le «Baruffe chiozzotte», tanto portate a cielo da Goethe dopo aver assistito nel teatro di San Luca alla recita di questo delizioso capolavoro; e opportunamente riferita la famosa scena d'amore tra Tittanane e Lucietta, scena già illustrata magnificamente dal nostro Ortolani.

Insomma non mi s'apponga se tutto trovo lodevole in questo volume, al quale aggiungono pregio l'elenco di tutte le versioni inglesi del teatro goldoniano dal 1756 («Pamela nubile») al 1927 («il Padre di famiglia»); la sostanziosa bibliografia; e finalmente la stessa traduzione eseguita nell'operosissimo laboratorio goldoniano, situato a Firenze nel viale Volta, traduzione stessa, con forma prettamente italiana e con nobile semplicità.

Cesare Musatti.

CRONACA DI VENEZIA

Alla Mostra Didattica

Abbiamo visitato con più pacata attenzione che nei giorni frastornati dell'inaugurazione la Prima Mostra didattica regionale Veneta. L'abbiamo percorsa sala per sala, semplicemente con amateurs, perchè non siamo veramente dei tecnici dell'istruzione e dell'educazione. Cercavamo nel nostro tranquillo pellegrinaggio una cosa sola: l'anima del fanciullo che alcuni credono complessa straordinariamente, altri elementarmente semplice.

L'impressione dominante è che nella Mostra ci sia troppa roba e che questa troppa roba non abbia in genere spiccati caratteri di varietà. Bisogna tuttavia riflettere che la gara era indetta fra tutte le scuole del Veneto e che nessuna ha voluto essere da meno, dalle scuole cittadine alle rurali, dalle vicine alle lontane, nell'esporre quanto di più e quanto di meglio poteva. Aggiungi che le scuole oramai hanno programmi ben definiti e comuni a tutte; quindi data una causa uniforme è logico ne consegua un effetto uniforme.

E' sempre però commovente lo slancio con cui tutte le scuole, le più sperdute le più dimenticate, hanno risposto all'appello, ingegnandosi, anche a costo di sacrifizi notevoli, di ben figurare in questa pubblica palestra d'onore; e ciò compensa se anche, invece di spargere come il buon seminatore la semente colle mani, trascegliendo le cose interessanti e rappresentative, da quelle inutili e pletoriche la si sia a volte buttata col sacco.

Gli uomini di un altra generazione dalla visita restano sopratutto sorpresi al vedere di quanto, anche per le tenere menti dei ragazzi, si sia allargato la scibile e in cambio di quanti aiuti materiali e morali si sia arricchita la difficile arte d'insegnare e quella d'apprendere. Difatti coll'aggiunta alle elementari delle classi integrative la scuola s'è preso anche l'insegnamento professionale, che prepara i giovanetti all'artigianato e alla vita. I lavori di questa folla di piccoli apprendisti, esposti nella mostra, sono prova eloquente della bontà dell'istituzione.

Parliamo di una delle cose più appariscenti: i disegni dei piccoli. Una volta alle elementari s'imparava solo tre cose: leggere, scrivere e far di conto. Ora se ne impara, o meglio se ne insegna, una moltitudine: tra queste il disegno. Gli schizzi esposti non sono, e chi lo può pensare? opere d'arte, ma non sono neanche semplici scarabocchi. Ci si vede un acuto senso di osservazione della natura, degli uomini e delle cose — senso che i fanciulli posseggono forse più dei grandi — e uno sforzo di riprodurle nelle linee schematiche del disegno a due o tre colori. Il fanciullo è assetato di campagna e di verde, perciò egli ama di rappresentare alberi e fiori, mucche, cavalli e cani in libertà o al guinzaglio. Accanto al cane c'è sempre il canile: quindi paesaggio animato con.... architetture. Oltre ai quadri puri e semplici ci sono i dittici, i trittici e i polittici. Così abbiamo grandi fogli carta dove sono illustrati i mesi dell'anno: il rigido inverno coi ghiacci e le nevi, la primavera carica di fiori, l'estate incendiosa e l'autunno vendemmiale. Guardati con un occhio solo questi capilavori infantili somigliano un po' ai quadri dei cantastorie delle piazze, colle scene orripilanti degli assassini celebri.

«Il povero soldato
dev'essere fucilato;
egli si dà ammalato
e dice che non.... può».

Ci sono anche i disegni morali. In uno che raffigura i misfatti dell'alcool si vede marito e moglie ai capi di una tavola colma di bicchieri. Le due figure sono così sghimbesciate, così contorte, così epilettiche che sembrano degli ubbriachi all'ultimo stadio. Il disegnatore in erba, diverrà certamente, se gli dei lo consentiranno, un grande umorista.

Vorremmo raccomandare a quelche editore di larghe vedute una squisita artista del libro: una ragazzina del primo corso integrativo la quale illustra in tavole a colori la celebre poesia del Leopardi: «Il sabato del villaggio». «La donzelletta vien dalla campagna, col suo fascio dell'erba...» E si vede realmente la donzelletta, la campagna e il fascio dell'erba, e poi l'aria bruna (più bruna di così non potrebb'essere) il legnaiuol che veglia e via via.

Lasciamo le scuole degli ometti per entrare in quelle delle donnine. Qui è l'impero dell'ago e delle sue ricamate fantasie: tovaglioli, fazzolettini, vestitini e grembiulini coll'oca dal becco rosso, il pupo olandese e il mulino a vento. Vi sono bambole suggestive e casette di bambole in spaccato, dal pianterreno all'ultimo piano con tutte le stanze, perfino il bagno, e gli arredi. Che pazienza, Dio mio, che pazienza, a piegare l'anima del fanciullo, che è distruzione, a queste costruzioni lentissime.

Tali le scuole delle piccole, quelle delle grandi ci mostrano cose strabilianti; le professionali espongono una svariata rassegna di ciò che può fare la donna: biancheria ricamata e tovaglieria, costumi completi, modelli d'abiti, merletti fantasiosi. Queste delle professionali sono delle alunne bravissime: cosa inaudita per una signorina moderna sanno persino far da mangiare, e lo dimostrano: cosa volete di più?

I corsi integrativi. Qui c'è di tutto: i prodotti dell'arte del fabbro, del falegname, del muratore, del carraio; mobili in miniatura, stoffe, arredi, pezzi meccanici lavorati e torniti, plastici, lavori di vimini.... Entrando nelle sale del Cadore, si sente subito odore di legni resinosi e di piante alpine. Col fitto legname dei loro boschi i giovanetti hanno costruito mobili d'ogni fatta e per ogni condizione di gente. Lo stile in genere ne è un po' antiquato, ma è roba solida e comoda. Se davanti agli occhi dei giovani lavoratori si porranno disegni più consoni ai moderni sistemi di arredamento si potranno ottenere delle cose semplici e di buon gusto. Nè potevano mancare in questa mostra i segni della vita marinara; odor di pece di cordami, groviglì di vele, sartie, reti, modelli di navi e di barche da pesca: i laboratorii della «Scilla» del «Nautico» e della scuola «Nazario Sauro».

Per finire ci siamo sprofondati in uno di quei tanti quaderni esposti dove sono i saggi letterari dei piccoli o i loro diari ingenui. Ci parve di tornar indietro cogli anni e di pensare anche noi colla mente schietta e adorabile del ragazzo, non preoccupato di circondare il suo pensiero con una veste di retorica che il più delle volte serve solo a svisarlo.

E qui, più che altrove, è l'anima del fanciullo.

Nei Sindacati Fascisti

Adunanza dei Segretari comunali e dei Consigli Direttivi dei Sindacati

Giovedì 5 maggio p. v. ad ore 21 precise nella sala del Teatro dei Sindacati Fascisti al Malcanton, i Segretari dei Sindacati Comunali di Venezia con i Consigli Direttivi al completo sono tenuti ad intervenire all'adunanza, che sarà presieduta dal Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti comm. Claudio Papini, il quale illustrerà l'importanza ed il significato della «Carta del Lavoro».

Alla riunione interverrà pure il Segretario Politico Provinciale del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati.

Costituzione del Sindacato Bancari

La sera del 28 u. s. nei locali del «Gazzettino», ebbe luogo l'Assemblea dei Bancari per la costituzione legale del Sindacato Provinciale sotto la presidenza del signor Toaldo Nicolò delegato dalla Segreteria Provinciale. Dopo aver compiuto le formalità per la costituzione, venne eletto dalla Assemblea il Direttorio Provinciale che risultò così costituito: Dott. Mario Carmagnani, Segretario Provinciale; signor Da Tos Guido Vice Segretario; Membri del Direttorio: rag. De Martin Umberto, rag. Bisesti Alfredo, rag. Callari Luigi, rag. Mosso Virginio, sig. Bora Flaminio, rag. Gemitelli Umberto.

Il dott. Carmagnani, letta e commentata la Convenzione nazionale per gli impiegati di Banca testè conclusa a Roma, prima di sciogliere l'Assemblea formulò un ordine del giorno mandando un plauso alle superiori Gerarchie per la conclusione della Convenzione stessa, che nel suo complesso rappresenta una nuova vantaggiosa conquista per i Bancari d'Italia, ed è specialmente un grande passo in avanti pel benessere morale e materiale degli impiegati delle medie e piccole Banche.

Ospiti illustri

Sono stati ieri di passaggio a Venezia, di ritorno da Milano dove hanno assistito all'inaugurazione del Padiglione Polacco a quella Fiera internazionale, S. E. il Ministro degli esteri polacco dott. Carlo Bertoni e il prof. dr. Dembowski presidente dell'Associazione culturale polacca, accompagnati dall'on. Zimolo deputato della circoscrizione Veneta.

Furono ricevuti alla stazione dal console polacco sig. Ferruccio De Lupis che li accompagnò a visitare le bellezze più notevoli della città.

S. E. il Ministro Bertoni e il prof. Dembowski ebbero occasione di affermare la più viva simpatia per il nostro Paese.

Gli ospiti sono partiti ieri sera alle otto per Varsavia.

L'arrivo dei piroscafi "Asia„ "Teodora„ e "Vienna„

Sabato alle 11 è giunto nel nostro porto il piroscafo «Asia» del Lloyd Triestino ancorandosi in Bacino S. Marco, di ritorno dalla seconda crociera organizzata dal «Hellenic Travellers Club» di Londra. Sbarcarono 105 passeggeri.

Domenica a mezzogiorno arrivò il piroscafo «Teodora» ancorandosi al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere, in viaggio di ritorno della linea espresso Venezia-Costantinopoli. Sbarcarono 63 passeggeri con 390 colli bagaglio.

Ieri alle 13 in viaggio di ritorno della linea Alessandria Celere è approdato al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere il piroscafo «Vienna». Sbarcarono 191 passeggeri con 1360 colli bagaglio. Tra i passeggeri c'era S. E. Izzet Pacha e famiglia.

La visita sanitaria ai bambini bisognosi della cura marina

Lunedì 23 maggio, alle ore 9, avrà luogo la visita sanitaria dei fanciulli poveri di Venezia, che aspirano di essere ammessi ai bagni marini giornalieri al Lido. I concorrenti devono presentarsi all'Ospizio Marino a S. Nicoletto di Lido muniti dell'atto di nascita da cui risulti il limite di età dai 6 sino ai 12 anni, del certificato di miserabilità, rilasciato dal Podestà, del certificato di vaccinazione e del certificato medico che dimostri la natura della malattia.

La Commissione esaminatrice sceglierà i più bisognosi della cura marina, accogliendone 150 da ripartirsi in tre periodi di un mese ciascuno (dal 15 giugno al 15 settembre).

Ai fanciulli ammessi verrà dato avviso a domicilio coll'indicazione del rispettivo turno di cura.

Cose dell'Associazione inquilini

Ci si comunica: Tutti gli inquilini della città di Venezia avranno indubbiamente letto l'accordo che mercè il personale e fattivo interessamento dell'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale del Partito Naz. Fascista, è stato stipulato tra l'Associazione Generale Fascista degli Inquilini e l'Associazione dei sigg. proprietari di case. Ma mercè il patto abbia integrale e pratica applicazione, tutti gli inquilini che avessero delle controversie coi loro proprietari di case, devono rivolgersi alla loro Associazione che ha sede a S. Lorenzo, calle della Madonnetta n. 5150. Apposito incaricato darà premurosamente tutti quei schiarimenti di cui gli interessati avessero bisogno.

Pubblichiamo l'orario: lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 20 alle ore 23; martedì, venerdì e sabato dalle 18 alle 21.

L'Associazione degli Inquilini confida di avere in tal modo offerta la possibilità di tutela a tutti coloro che ne avessero bisogno.

Il campo sportivo nel Porto di Venezia

Per volere ed iniziativa del Regio Commissario al Porto Ammiraglio Andrioli-Stagno gr. uff. Roberto, il Gruppo Sportivo Portuale è stato dotato di un campo d'allenamento per il giuoco del calcio, il quale è sorto nel Porto stesso.

Le sue misure 70x50 non consentono per ora, lo svolgersi di regolari partite, mentre molto ed assai serve per gli allenamenti della numerosa schiera di atleti che nelle ore libere dal lavoro si esercitano a perfezionarsi nel gioco. Esiste però la possibilità che in avvenire il campo sportivo possa essere ingrandito sino alle misure regolamentari e migliorato nella sua attrezzatura.

Apertura della Borsa Merci

Ditte ammesse alle operazioni

Il giorno 9 corrente, come preannunziato, verrà aperta, insieme con la Borsa Valori, la Borsa Merci di Venezia.

La Borsa predetta rimarrà aperta in tutti i giorni fissati dal calendario ufficiale dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17. Le riunioni di Borsa avverranno dalle ore 15 alle ore 16.30 nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato, e dalle ore 10.30 alle ore 12 nei giorni di mercoledì e venerdì.

Le iscrizioni delle ditte che intendano di essere ammesse alle riunioni sono tuttora aperte presso la Camera di Commercio ed è da confidare che in questi giorni precedenti l'apertura esse continueranno ad affluire numerose.

Per intanto il Commissario Straordinario per la Camera di Commercio, su istanza degli interessati ed in seguito a parere favorevole della Deputazione di Borsa, ha ammesso alla Borsa Merci le seguenti ditte, con un complesso di 74 partecipanti:

Giulio Ravà e C.; V. Friedenberg; F.lli Pozzani e C.; Umberto Giurin; Giulio Antonelli e C.; Ilario Giacobbi; Elia Rietti; Massimo Guetta; Domenico Dal Ferro di Thiene; G. B. Storti di Udine; Edgardo Finzi; Soc. An. Giuseppe Maffioli; Antonio Lazzari; Agostino Scarpa fu Giuseppe; Ettore Giordani; Achille Nenzi; Galeazzo Salom; Nardo Mondo di Pordenone; Soc. Esercizi Marittimi; G. Bassani e C.; Compagnia Generale Carboni; Pietro Guerrana; Soc. Adriatica Commerciale Industriale Molini da Granone; F.lli Sonino; Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli; Scolari e Lempfert; Domenico Coccon; Soc. dei Mulini di sotto in Mirano; Augusto Rigato; Soc. An. Fortuny; Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore; Soc. An. Materiali Edilizi S.A.M.E.; Colorificio Veneziano dott. A. Jogna; Gino Egidio Salvagno; Soc. Navigazione Puglia; T. Giavi e C. Silva Girolamo; Soc. An. Navigazione Cosulich; Lloyd Triestino Soc. Navigazione; Strasser e Konig; De Marchi Vittorio; D. E. Molinari; Sartori Luigi; Hesse e Hammeley; Gregos e C.; Carlo Gavagnin e C.; Pio Barbini; Soc. Commerciale Mario Alberti; Ascoli Giorgio fu Felice; Achille Carbone; Cesare Zambon e C.; Belisario Costantini; Cosimo Guadalupi; F.lli Meo e C.

Cronaca varia

Cavo feritore. — Lo scaricatore Giovanni Gaggetta d'anni 35 abitante a S. Pantalon 3924 ieri in Marittima maneggiando un cavo d'acciaio si feriva l'anulare destro. Il dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio l'ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Il mastello sul piede. — Lo scaricatore trentatreenne Marco Andreola abitante a S. Girolamo 3026 ieri in Marittima è stato colpito all'alluce sinistro da un mastello di ferro. A S. Basegio il dott. Trigomi l'ha medicato di una contusione guaribile in otto giorni.

La gamba ferita. — Lo scaricatore Michele Piasentin d'anni 43 abitante a S. Geremia 386 ieri al Posto di Soccorso di S. Basegio è stato curato di una ferita alla gamba destra, guaribile in otto giorni prodottagli da una cassa di legno che lo investì in Marittima.

Una lastra di pietra. — La bambina Irma Bugnoli d'anni 7 abitante a S. Croce 1589 è stata ricoverata all'Ospedale con una grave contusione al dorso del piede destro guaribile in giorni venti riportata, al dire della madre, Sarto Amalia che la aveva accompagnata, nei pressi di casa essendole scivolato addosso una lastra di pietra mentre la piccola stava giocando con alcune bambine.

Una mano sotto la trancia. — La diciannovenne Elvira Mariutto abitante a Cannaregio 2791 lavorando nel saponificio Vidal s'impigliava la mano destra sotto la trancia riportando una ferita di strappo al pollice con lesione tendinea. Guarirà in quindici giorni.

Lavorando nell'officina. — Il sedicenne Enrico Triboli abitante a Castello 6351 alle 15.30 lavorando nell'Officina Bellotto a S. Antonin si conficcava una scheggia nella mano destra. Fu medicato all'Ospedale. Guarirà in sei giorni.

Una baruffa a S. Erasmo

L'altra sera verso le dieci e mezza Portolano Zanella Sante, d'anni 32, abitante a S. Erasmo, nei pressi della Chiesa dell'isola si mise a litigare con la padrona di un'osteria, Orlanda Morellato, la quale protestava perchè egli non voleva pagare il conto di otto lire consumate in cibo e in bevanda.

Lo Zanella venne successivamente per ciò rimproverato anche dai fratelli suoi presenti, Erasmo e Giuseppe. Il litigio degenerò in pugilato, durante il quale intervenne anche un certo Giuseppe Savio e fu questi, almeno così dicono i testimoni, che picchiò di santa ragione lo Zanella, il quale si ebbe, oltre a contusioni e abrasioni in più parti del corpo, un pugno alla radice del naso con conseguente gonfiezza ed emorragia. Così malconcio lo Zanella è stato sottratto alla mischia dal milite Busato Giuseppe di S. Erasmo. Il bastonatore sarebbe un espulso dal Fascio e dalla Milizia per atti di prepotenza. Lo Zanella venne medicato all'Ospedale di Venezia. Guarirà in 15 giorni.

Un sandolo sparito

L'avv. Eugenio Lorenzini abitante a S. Marco 3790 constatava ieri mattina che il proprio sandolo tinto di noce e del costo di lire tremila, ormeggiato presso alla riva di Rio Terrà degli Assassini, era sparito. Riuscite inutili le ricerche, si decise a denunciare la sparizione al Commissariato del Sestiere.

Furto d'una carriola

Ieri nel pomeriggio il sessantatrenne Filippini Giovanni abitante al Lido, S. Nicolò, dovendosi assentare per poco tempo dalla sua abitazione, aveva lasciata incustodita nel cortile una sua carruola del valore di 100 lire. Ritornato poco dopo, questa era sparita. Denunciava allora la cosa alla stazione dei carabinieri che iniziate immediate ricerche, riuscirono ad identificare il ladro per certo Schierati Ettore, il quale veniva quindi arrestato.

"Il Balilla sono me„

L'editore tipografo A. Grassi stampa in veste accurata un lavoretto di Narciso Quintavalle dedicato ai piccoli Balilla e intitolato «Il Balilla sono me». Il libretto contiene cinque spigliati quadretti ambientali, in cui l'istituzione fascista dei Balilla è commentata ed esaltata.

La conferma del Gr. Uff. A. Croce a Presidente dell'Unione Industriale Fascista

S. E. il Ministro per le Corporazioni ha, con Decreto 13 aprile u. s., approvata la nomina del gr. uff. ing. Alessandro Croce a Presidente dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia.

La ratifica ministeriale viene così a consacrare la volontà degli industriali veneziani che, sino dall'aprile dell'anno scorso, nell'assemblea costitutiva della Unione, hanno per acclamazione designato all'alta carica il gr. uff. Croce e in una recente riunione del Consiglio Direttivo hanno voluto riaffermare tale designazione con una lusinghiera dimostrazione di simpatia.

All'egregio Uomo la «Gazzetta» porge i rallegramenti più cordiali.

Non si è mai tranquilli

L'altra sera alle nove, come al solito, il mendicante settantenne Vincenzo De Antoni, senza fissa dimora, si era recato a Rialto per trovare ricovero notturno sotto un portivo in Erberia. Quivi, presso dei sacchi di patate che gli servivano come di parete di protezione, egli aveva composto il suo giaciglio. Poi si mise tranquillamente a dormire. Ciò non fu però senza le proteste di una vicina.... di casa, una vecchia chiamata la Milanese, lagnantesi perchè l'intruso le aveva occupato parte del suo posto. Ma non è tutto: A una certa ora, un altro.... inquilino si pensò di salire sopra la catasta dei sacchi di patate, facendone disgraziatamente scivolare uno sul giaciglio del povero De Antoni, il quale svegliato all'improvviso, tutto pesto, nè sapendo che si fosse, s'era dato a gridare aiuto. Intanto l'individuo che aveva provocato l'incidente si eclissava. Con una gondola il De Antoni veniva accompagnato all'Ospedale, ove il medico di guardia gli constatava la frattura del collo del femore destro, giudicandolo guaribile in settanta giorni, salvo complicazioni.

Tre spettatori ustionati dai fuochi a Santa Margherita

Sabato sera durante lo spettacolo pirotecnico organizzato dal Comitato di beneficenza di S. Margherita, due giovanetti e una donna sono rimasti ustionati dai frammenti dei fuochi che caddero loro addosso.

I tre, che si erano posti a godere lo spettacolo presso la Pescheria, precisamente dove i fuochi venivano sparati, sono: il quattordicenne Angelo Tassan, abitante in Calle Bevilacqua all'Angelo Raffaele 1733, il diciassettenne Fabio Fugagnolo abitante in Campiello Tron 2877 pure all'Angelo Raffaele e la trentacinquenne Ida Giacometti abitante in Calle Pedrocchi ai Carmini 3160. I tre hanno devuto recarsi poi al Posto di Soccorso di S. Basegio ove furono medicati dal dott. Coccon, il Tassan di scottature al piede guaribili in dieci giorni, il Fugagnolo di scottature al dorso del piede sinistro guaribili in otto giorni, e la Giacometti di scottature invece alla gamba, pure guaribili in otto giorni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La gita al Rifugio Alpino "Treviso„

TREVISO, 3

Il Club Alpino, Sezione di Treviso, comunica il suo programma della gita organizzata per domenica 8 maggio corr., colla partecipazione della locale Università Popolare, al Rifugio Alpino «Treviso» che trovasi nella incantevole Val Canali a circa due ore di cammino da Fiera di Primiero per comoda mulattiera.

Comitiva A: Partenza da Treviso in auto sabato 7 alle ore 16, per Feltre; arrivo a Fiera di Primiero alle 17.30. Cena e pernottamento.

Comitiva B: Partenza da Treviso in auto domenica 8 ad ore 4. Arrivo a Fiera di Primiero ore 6.30.

Le comitive riunite: Domenica 8 partenza in auto per Villa Welsperg ore 7, quinza a piedi pel Rifugio Treviso (m. 1630) arrivo ore 9.30. Escursioni libere nei dintorni e colazione al sacco. Inizio della discesa ad ore 15. A Fiera di Primiero ore 17. Partenza per Treviso ore 18. Arrivo a Treviso ore 20.

L'elenco esercenti servizi di pubblica utilità

Il Podestà comunica:

E' stato pubblicato all'Albo del Municipio e rimarrà affisso fino al 10 maggio p. v. l'elenco di tutte le Ditte ed Imprese esercenti servizi di pubblica necessità nel territorio del Comune di Treviso.

Detto elenco venne compilato in applicazione degli articoli 19 e 20 della Legge 3 aprile 1926 N. 563 e dell'art. 97 del R. D. 1 luglio 1926 N. 1130 e del decreto Ministeriale 20 marzo 1927.

Nei 15 quindici giorni successivi al 10 maggio p. v. chiunque potrà presentare al R. Prefetto osservazioni o reclami, contro la inclusione o la esclusione di Ditte od Imprese da detto elenco.

Il R. Prefetto, presi in esame gli eventuali reclami od osservazioni, approva l'elenco definitivo delle Ditte ed Imprese esercenti i servizi di pubblica necessità in questo Comune, elenco che verrà pubblicato nel «Foglio degli annunzi legali» della Provincia.

A norma degli interessati si avverte che, giusta l'art. 98 del citato decreto 1 luglio 1926 N. 1130, il servizio degli esercenti professionisti sanitarie, degli avvocati, pro curatori e notai, degli ingegneri, architetti, geometri e dei tecnici agricoli, è sempre considerato di pubblica necessità.

CASTELFRANCO

Bertazzolo-Spalla. — Giovedì sera il giovane campione veneziano Bertazzolo si incontrerà con Giuseppe Spalla in una partita di pugilato che richiama fin d'ora grande interessamento nel campo sportivo anche del di fuori.

L'eccezionale lotta avrà luogo al Kursaal Teatro Italia.

Serata musicale. — Il prof. Pipo Panizza, la signora prof. nob. Guarnieri-Pavan e la sig.na Afra Pavan si meritarono nutriti applausi nella esecuzione seguita l'altra sera per l'Istituto di Cultura.

I prezzi eseguiti furono i seguenti: A. Corelli, Sonata XII detta «Follia» (per violino e pianoforte) — P. Nardini, Concerto in mi minore (per violino e pianoforte) — W. A. Mozart, Sonata I. in la maggiore (per violino e pianoforte) — E. Beethoven, Sonata VIII op. 30 in sol maggiore (per pianoforte e violino).

Esposizione disegni. — Domenica 8 maggio avrà luogo al Teatro Accademico (g. c.) una esposizione dei lavori eseguiti nell'anno scolastico 1926-1927 della locale Scuola professionale di disegno. Alla inaugurazione interverranno le autorità provinciali, cittadine e il corpo insegnante prof. Gaetano Rossi di Venezia e sig. Mattion e Turcato.

La Cittadina che nel pomeriggio si recherà a Bassano per tenere un concerto.

ODERZO

Una serie di arresti. — I Reali Carabinieri di questa Stazione hanno l'altro giorno tradotto a queste Carceri mandamentali sotto la imputazione di correità in furto e di ricettazione i nominati Dall'Olio Vittorio di Costanzo, Carnelos Giuseppe di Antonio, Grando Gaetano fu Michele e Benvenuti Antonio di Mario tutti di Oderzo.

Serata folkloristica all'Università Popolare. — Questa sera sarà ospite graditissimo di questa Università Popolare l'illustre comm. Francesco Carli che, con brio e competenza, tratterà un tema quanto mai interessante «Folklorismo rustico» (tradizioni, poesie, ecc.)

La serata riescirà senza dubbio molto interessante e richiamerà il pubblico più eletto.

VITTORIO

L'elezione all'Operaia. — Ieri con un discreto numero di soci, ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali di questa fiorente Società Operaia G. Garibaldi.

Riuscirono eletti, a consiglieri: Ulliana cav. prof. Giovanni (riel.), Amadio cav. Giacomo (r.) Palbinot cav. Angelo (n. e.), Sarmede nob. Angelo (r.), Boccato Vito (r.), Pullini Pietro (r.), Bonanni Alfredo (n. e.), Casagrande Cavalier Giovanni (r.), Armellin Luigi Gino (n. e.), Armellin Enrico (n. e.) Garatti G. B. (n. e.), Vallotto Ettore (n. e.), Frescura Antonio (n. e.) Tocchetti Cesare (n. e.), Carnielli Flaminio (n. e.); a Sindaci: De Zorzi cav. Eugenio (r.), Serafino Signor e Cipriani Ferruccio (n. e.); ad arbitri: Pasqualis cav. Arturo e Panizzon cav. Giuseppe (n. e.) e Vascellari avv. Antonio (r.).

Sponsali. — L'egregio brigadiere Scavo Goffredo di questa Stazione principale si è recato a Pieve S. Stefano di Toscana, ove il 5 corr. impalmerà l'esimia signorina Rina Ricci. All'ottimo funzionario i migliori auspici.

CONEGLIANO

Cerimonie fasciste. — Sabato sera al nostro Teatro Modernissimo, presenti il Direttorio con il Segretario politico ing. Mazza e l'on. Zimolo e con l'intervento del Segretario Federale dott. cav. Console Ivan Doro, ebbe luogo l'annunciata cerimonia del giuramento, e la consegna dei distintivi a 11 Avanguardisti che passavano alla Milizia.

Alle ore 21 la sala del Teatro era al completo; presenti circa 300 inscritti, mentre presso lo stallo dell'orchestra erano schierati due manipoli uno di Balilla ed uno di Piccole Italiane agli ordini del Direttorio femminile al completo con la segretaria signora Claudia Gambi.

Sul palcoscenico erano il gagliardetto del Fascio guardato da due militi, la bandiera del fante col presidente sig. A. Costariol mutilato di guerra, e quella dei Combattenti con rappresentanze.

Sullo sfondo campeggiavano un magnifico Fascio Littorio e i ritratti di S. E. Mussolini e di S. M. il Re.

La sala del Teatro era illuminata a giorno, mentre un manipolo della Milizia agli ordini del capomanipolo sig. Benedetti Piazza Cima in occasione dell'insediamento Bortolo segretario politico del Fascio di Godega, rendeva servizio d'onore.

Il Segretario politico ing. Mazza alle 21.45 circa prende la parola per presentare al console Doro il magnifico Fascio di Conegliano.

Quindi il Console Doro, dopo salutati con affettuose parole i camerati presenti, ha anch'egli parole di vivo ed alto elogio per quanto di veramente opera fascista si

Viene quindi letta la formula del giuramento e, chiamati all'appello uno ad uno tutti rispondono «giuro» e salutano romanamente.

Prima di terminare la suggestiva cerimonia vengono di mano del Console stesso, consegnati, con un appropriato fervorino, i distintivi di fascista agli 11 Avanguardisti che hanno fatto il passaggio alla Milizia.

Si scioglie quindi l'assemblea ai canti degli inni patriottici, mentre una affettuosissima dimostrazione unanime è rivolta al capitano Pezzutti ex-segretario politico intervenuto anch'egli a gridare il suo giuramento.

Dopo di ciò le autorità fasciste vengono ricevute dai componenti il Consiglio del Circolo del Littorio, magnifica istituzione fascista di Conegliano, nelle ampie e severe sale del Circolo stesso ove era preparato uno champagne d'onore e dolci.

Alla mezzanotte circa la bella cerimonia aveva termine e il Console Doro ripartiva alla volta di Treviso.

Ordinanza del Podestà. — In conformità al deliberato della Commissione Comunale: il Podestà ordina che a datare da oggi i prezzi del pane saranno i seguenti: Pane confezionato con farina abburattata all'82 per cento in forme fino a grammi 80 al kg. L. 2.20; Id. id. id. 120 id. id. 2.10; Pane moro id. 1.60.

Il pane dovrà essere portato ad un perfetto stato di cottura e venduto a peso e non a misura

Pane di qualsiasi forma, confezionato con olio, uva, latte, polvere di latte, zucchero, diamalto, lievito ed anici.

In forme non superiori a grammi 50 al kg. L. 2.75.

Il pane, meno quello di peso inferiore a 50 grammi, deve essere di formato Piave o filoncino liscio o a treccia.

I contravventori saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria.

Il debutto della Banda Cittadina. — Domenica mattina la nostra Banda Cittadina sotto l'abile bacchetta del maestro Ettore Salvadoretti fece il suo breve debutto in to del primo Podestà di Conegliano: generale Garrone.

Sono circa 50 strumenti che in circa un anno di studio severo ed indefesso guidati dalla costanza e dalla bravura del maestro Salvadoretti, hanno saputo offrire alla numerosa cittadinanza che era presente in piazza, un saggio meraviglioso di quanto possa la volontà quando sia sprone l'amor proprio e il legittimo orgoglio personale.

Non diamo per oggi un dettagliato resoconto anche perchè aspettiamo per domenica p. v. un programma dal nostro Corpo bandistico più completo e più vasto, diciamo però che tanto negli inni patriottici, quanto nelle due marce, eseguite, specie nella Marcia trionfale della «Cleopatra» di Mancinelli la folla fece una entusiastica ovazione al maestro e agli esecutori.

Sottoscrizioni al Comitato cittadino pei festeggiamenti. — Diamo i nomi di altri oblatori al Comitato cittadino pei festeggiamenti in occasione del prossimo Cinquantenario della R. Scuola di Enologia: Avv. Caschelli L. 500; avv. Favretti 400; avv. Travaini 400; avv. Armellini 200; nob. Lodovico Concini 50; Munerotto Gaetano 100; N. N. 50; Bellotto Umberto 100; Vettori Fratelli negoz. 200; Ditta Rossetti pennellificio 100; Alzeri Domenico 150; Distilleria Fratelli Antoniazzi (oltre a lire 1500 di prodotti regalati a scopo di lotteria alla R. Scuola) 500; Banca S. Liberale 1000.

Il Comitato fa appello a tutti i cittadini che amano al prestigio della propria città perchè vogliano al più presto versare il proprio obolo anche modesto per la buona riuscita dei festeggiamenti che il Comitato si appresta, per onore e decoro di Conegliano a preparare agli ospiti che interverranno alla Mostra d'Arte della R. Scuola di Enologia.

La «Giornata Friulana» al Teatro Modernissimo. — La sera del 10 corr. al nostro Teatro Modernissimo avrà luogo una conferenza dal titolo: «L'anima del Friuli» accompagnata da proiezioni.

Sarà detta dal sig. Ermacora di Udine direttore della Rivista Friulana «La Panarie» e che ha apprestato alla Mostra d'arte della R. Scuola di Enologia, pel mese di maggio, la «Cucina Friulana». La conferenza promette di riuscire assai interessante.

L'insediamento del primo Podestà. — Domenica mattina ebbe luogo in Municipio la solenne cerimonia dell'insediamento del primo Podestà gen. comm. Garrone, con l'intervento del R. Prefetto di Treviso.

Nella vasta sala comunale avevano preso posto oltre a molti invitati e molte signore, una grande folla di popolo.

Erano presenti le rappresentanze delle Associazioni patriottiche con vessilli e tutte le Autorità civili e militari.

Il D. Prefetto tenne un bellissimo discorso d'occasione rammentando del gen. Garrone tutte le benemerenze civili e militari e dicendosi persuaso che la città di Conegliano troverà nel primo Podestà legittimamente dalla cittadinanza desiderato come quegli che aveva presieduto alla sua ricostruzione spirituale e materiale negli anni immediati del dopo guerra, ogni sua energia dedicata all'avvenire sempre più radioso della bella e suggestiva cittadina. Dichiara, chiudendo il suo discorso, insediato in Conegliano il primo suo Podestà in nome di S. M. il Re. Una grande ovazione accoglie le ultime parole del R. Prefetto.

Prende quindi la parola il col. Saletnich che fu assessore nella scaduta Giunta il quale lo saluta a nome della Giunta stessa e del Consiglio che va scadere e gli porge l'augurio dei vecchi camerati; è applaudito.

Dopo di lui parla il Segretario comunale cav. dott. Buffolo porgendo il saluto rispettoso dei salariati comunali e l'on. Zimolo a nome dei Combattenti e dei Fascisti di Conegliano.

A tutti sorge a rispondere commosso il gen. Garrone dicendosi fiero ed orgoglioso di poter dare tutte le energie che ancora gli restano per il bene della città che egli ormai considera sua città di elezione per il lungo periodo che egli trascorse in essa.

Si dice sicuro che tutti i cittadini vorranno collaborare con lui per il prospero avvenire della bella città destinata indubbiamente ad uno sviluppo che la sua ubicazione territoriale le ha naturalmente riserbato. E' applauditissimo. Al nuovo Podestà vengono offerti fiori e molti si avvicinano a stringergli la mano.

Nel pomeriggio all'Albergo Leon d'Oro ebbe luogo un banchetto offerto dal Comune al nuovo Podestà e al quale intervennero gli ex consiglieri, il R. Prefetto e le Autorità civili e militari; si tennero parecchi discorsi tutti applauditi.

Beneficenza pubblica. — I sigg. Stival Luigi e Annita, hanno elargito alla Congregazione di Carità L. 100 nel trigesimo della morte della compianta signora Elisa Gardonal La Grassa.

Notiziario veneto

PIOVE DI SACCO

Due arresti importanti. — Da tempo i RR. Carabinieri ricercavano attivamente certi Dainato Serafino fu Costante d'anni 53 da Legnaro e Saponeri Marco di Antonio d'anni 39 da Piove di Sacco, entrambi colpiti da mandato di cattura siccome condannati, il primo per il reato di lesioni ed il secondo per violenza e resistenza alla autorità.

I compari, per nulla preoccupati, si aggiravano da tempo sotto il naso degli agenti finchè il 28 aprile venne scoperto lo Rainato ed arrestato ed oggi venne sorpreso a Piove di Sacco, mentre tranquillamente passeggiava, il Saponari che venne anche lui messo al sicuro.

CORREZZOLA

L'arresto di un bruto. — Il 26 u. s. certo Zanellato Angelo fu Luigi d'anni 57 da Civè di Correzzola, [illegible], invitava con delle lusinghe ad [illegible] una baracca ov'egli trovavasi, [illegible] Pinato Maria di Orazio d'anni 5. Appena la bimba innocente entrò il vecchio satiro preso da desideri malvagi, compiè atti osceni in presenza della piccina che spaventata si mise a strillare richiamando la attenzione del vicina.

Vistosi così in pericolo lo Zanellato lasciò andare la Pinato la quale giunta a casa raccontò quanto gli era occorso ai genitori che sparsero denunzia ai RR. Carabinieri del luogo.

Quel brigadiere Tommasini Rodolfo si mise alla ricerca dello Zanellato e dopo di avere accertati i fatti, lo dichiarò in arresto denunziandolo all'autorità giudiziaria per il reato di oltraggio al pudore.

VALDAGNO

Nuova stazione. — Col 1. maggio venne inaugurata la nuova linea del tram a vapore e la nuova stazione. Con questa linea di circonvallazione è stato tolto l'incomodo del tram attraverso il paese, provvedimento assai necessario, specie durante la stagione balneare di Recoaro, che dati i treni più frequenti, il paese doveva sopportare questo passaggio noioso attraverso il corso principale.

L'area poi della nuova stazione è ampia, numerosi i binari di manovra, necessari ormai allo sviluppo sempre più grande della nostra industriale cittadina. La nuova stazione con la linea di circonvallazione ora l'abbiamo, attendiamo adesso l'attivazione della progettata linea elettrica.

LEGNAGO

Da qualche tempo Bortoli [illegible] Augusto d'anni 18 da Saonara e [illegible] Antonio di Giovanni d'anni 21 da [illegible] erano soggetti a continui furti di granone che veniva asportato di notte da un vasto granaio ove essi tenevano forti quantità di grano in deposito.

Informati del furto i RR. Carabinieri dopo i necessari accertamenti, poterono stabilire che l'autore dei furti altri non poteva essere che certo Borgatello Giuseppe di Luigi d'anni 20, da Legnaro, impiegato alla dipendenza dei suddetti. Interrogato con insistenza finì per confessarsi autore dell'ammanco del grano che abusando della fiducia dei suoi principali, riuscì ad asportare nella misura di parecchi quintali, rivenduto a famiglie del vicinato. Venne perciò arrestato e denunziato per furto continuato.

LA G[AZZETTA]...

Cronaca di...

Riunione pel monume[nto]...

Venti denunciati, fra ... per rilascio passa[porti]...

Al Teatro S...

Stato Ci[vile]...

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Riunione pel monumento ai Caduti

UDINE, 3

Oggi nel pomeriggio in una sala del Palazzo Municipale, seguiva una importante adunanza del Comitato per il Monumento ai caduti in guerra.

Tra i presenti notammo: il prof. comm. Carassini preside delle scuole Magistrali; il comm. Pizio direttore delle scuole comunali, il rag. Vuga, il cav. Casali per la federazione combattenti, il cav. prof. bar. Morpurgo presidente dell'Accademia e del la Università Popolare,, cav. uff. Carocca pres. della Congr. di Carità, cav. Alciati per il Nastro Azzurro, comm. Zilli per la Dante Alighieri, cav. uff. Conti pres. dei Reduci, cav. Canciani, comm. Calligaris. Rappresentava il Podestà on. Russo, il cav. E. Tonini e l'adunanza era presieduta dal rag. Vittorio Marcovich che informò i presenti come il monumento di cui abbiamo già parlato verrà inaugurato domenica 29 maggio.

Alla solenne cerimonia è stato invitato ad assistere S.A.R. il principe di Udine, mentre si spera intervenga anche un rappresentante del Governo nazionale.

Il programma della cerimonia nelle sue grandi linee verrebbe così fissato:

Al mattino si svolgerà l'inaugurazione del parco della Rimembranza e quindi la consacrazione del Tempietto ai Caduti.

Nel pomeriggio seguirà l'inaugurazione delle R. Scuole Industriali che presenzierà S. E. l'on. Belluzzo Ministro dell'Economia nazionale.

Dopo lunga discussione sui particolari del programma stesso venne nominato un comitato esecutivo che risultò così composto: cav. Canciani, arch. Miani, cav. Casali, prof. Gasparini, co. Federico Valentinis, cav. dott. De Poloni, cav. Alciati, cav. uff. dott. Virginio Dorelli, comm. prof. Pizzio, comm. prof. Garassini, cav. uff. Blasani, comitato che dovrà curare lo svolgiment ocompleto della cerimonia.

Venti denunciati, fra cui 4 assessori per rilascio passaporti falsi

Da tempo correva la voce che a Cavasso Nuovo, da parte delle autorità locali e conniventi a queste, fossero stati falsificati due passaporti per l'America. In seguito a queste voci, il questore comm. Bodini inviasa a Cavasso Nuovo il commissario dr. cav. uff. Pietro Van Varenberg con l'incarico di fare una inchiesta a fondo. E questa ha dato risultati veramente sorprendenti.

Dal comune di Cavasso Nuovo sono partite tra l'anno scorso e quest'anno non meno di venticinque persone per l'America del Nord, le quali erano munite di passaporti falsificati. Venivano legalizzate fotografie di persone che non erano quelle indicate nel nulla osta, per cui molti che figuravano emigrati si trovavano a Cavasso e in Patria, e forse non si sono mai sognati di chiedere il passaporto per l'estero.

In seguito all'inchiesto, la Questura ha denunciato come responsabili dei falsi una ventina di persone, e cioè: Giovanni Bernardon di Sante, di anni 52; Bier G. B. di Filippo di anni 37; Giuseppe Colussi fu Pietro di anni 57; Roman Domenico fu Giovanni di anni 39, tutti e quattro già assessori comunali; dr. Pietro Ravasi, medico condotto; Centa Giovanni segretario comunale; Clemente Dinon, messo comunale, rag. Anselmo Maraldi di anni 36, impiegato di banca a Maniago; Osvaldo Tramontin; Umberto Petruccio fu Giacomo di anni 39; Luigi Palombut; Anna Lovisa di Valentino di anni 29; Delfa Bernardo fu Natale; Serna Manlio, Colussi Luigi Palmano fu Giacomo di anni 43, Giacomo Veril di Luigi, Vittorio Fioritto, Giuseppe Colussi e Conte Manzoni, residenti a Trieste, Gino Avon residente a Spilimbergo.

I maggiori responsabili sembra siano Giuseppe Colussi, Conte Manzoni e Gino Avon, i quali pare agissero allo scopo di lucro, chiedendo per ogni passaporto la bella somma di 10 ed anche 12 mila lire.

Gli assessori che avrebbero apposto le loro firme di legalizzazione delle fotografie, il segretario comunale ed il medico che avrebbe visitato le persone le quali non erano quelle a cui il passaporto era intestato, si sono scusate col dire di aver agito in buona fede.

Le indagini della Questura continuano e si svolgono attualmente a Trieste. A quel consolato americano sono state richieste le copie delle fotografie degli emigranti, giacchè si sospetta che ve ne sieno altri ancora, e di molti si manca delle complete generalità.

Al Teatro Sociale

L'altra sera, con la novità «Katija la ballerina» debuttò la compagnia d'operette di Anita Orizona, riscuotendo vivi applausi e consensi. Ieri sera martedì la ripresa di «Cin-ci-là» di Virgilio Ranzato, ottenne un vivo successo e il folto e numeroso pubblico intervenuto regalò tutti gli affiatati artisti di calorosi applausi. Ammirata la briosissima Anita Orizona, l'inesauribile Nuto Navarrini e la Renata Altieri dotata di ottime doti vocali.

Questa sera, mercoledì «Bergerette».

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 2. Totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Agnoletti Aldo podista con Vazzaz Maria casalinga; Gerardini Angelo Umberto elettricista con Berto Elide sarta; Boscolo Giovanni meccanico con Cimenti Amalia casalinga; Tonini Ferdinando commerciante con Parpaiola Ida possidente; Bertoli Luigi fabbro meccanico con Del Do Anna sarta.

Matrimoni: Franzolini Massimiliano elettricista con Del Frate Teresa casalinga; Buffi Ugo industriale con Beltrame Italia modista; Zavadini Giuseppe ingegnere con Bacchi Palazzi Iside agiata; Biasotti Tullio segretario comunale con Terranza Caterina maestra; Bonutti Pietro ferroviere con Baschieri Cesarina casalinga.

Denuncie di morte: Sticcotti Luigi fu Giuseppe falegname d'anni 71; Cainero Antonio fu Leonardo d'anni 77; Simonutti Albina vedova Simonutti casalinga di anni 40; Bonino Emma di Angiolo studente d'anni 16; Zuliani Beorchia Luigia fu Ferdinando d'anni 37 casalinga; Colussi Eleonora Emma in Molin Pradel fu Pietro casalinga d'anni 77.

Le furie d'un padrone di casa

La notte scorsa, accompagnato da due carabinieri, venne accolto e medicato dal medico di guardia dell'Ospedale Civile di Udine, il falegname Adolfo Pittolo d'anni 44 fu Stefano e dimorante in via Cicogna 13, il quale presentava gravi ferite alla faccia e all'orecchio sinistro. Egli dichiarò d'essere stato ferito dal padrone di casa, certo Antonio Visentini, sensaio disoccupato, con una mannaia, mentre si trovava a letto, dopo una discussione generata dall'invito, rivolto dal padrone di casa, a quell'ora, di sloggiare perch'egli doveva vendere i mobili per mantenere la famiglia.

L'assalitore, che era un po' ubriaco, venne arrestato.

Il disgraziato falegname ne avrà per una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Le trattative pel patto colonico

Si sono iniziate presso la Federazione provinciale degli agricoltori le discussioni del patto colonico di mezzadria e di affittanza mista, presentato dai Sindacati fascisti. I proprietari agricoltori sono rappresentati dal dott. Cosolo, dall'ing. Pedoia, dal dott. Canciani e dall'agronomo Freschi; i Sindacati fascisti sono rappresentati, oltre che dalla commissione dei coloni, dal Segretario generale Alberto Consarino, dal dott. Roiatti, dall'ispettore De Lotto di Latisana e dal sig. Cinti di San Giorgio di Nogaro. La discussione continua in un'atmosfera di serenità e mutuo accordo. I risultati della riunione saranno comunicati attraverso la stampa.

Il saggio delle ginnaste dell'A. S. U.

Ieri sera, alla presenza di pochi invitati e dei dirigenti l'Associazione sportiva Udinese, la squadra femminile di quest'ultima società, che concorrerà alla grande manifestazione bolognese dell'8 maggio corr., hanno dato, nella Palestra del Cristo in via dell'Ospedale, alle ore 17, un saggio dimostrativo, presentandosi negli esercizi prescritti al concorso di Bologna.

La squadra ha raggiunto, sotto la sapiente guida della prof. Elena Corradi una perfetta efficienza e un ottimo affiatamento. Così il vecchio e benemerito sodalizio cittadino, ha saputo realizzare un periolo di intenso lavoro preparatorio ed attende fiducioso l'ardua prova delle sue ginnaste.

Onorificenza polacca al Podestà

Il Comandante dell'Armata Polacca ha conferito all'on. comm. Luigi Russo «honoris causa» l'onorificenza della Spade Hallerowskie, rimettendogli le relative insegne e il brevetto.

Cronache provinciali

Monfalcone

Stella Alpina. — La gità al Monte Santo che doveva aver luogo domenica prossima è stata sospesa allo scopo di permettere ai soci del sodalizio di parteoipare alla seconda manifestazione regionale del Dopolavoro. La «Stella Alpina» si recherà quindi a visitare le grotte di S. Canziano partendo da Monfalcone domenica mattina alle 6.17. Alla gita possono partecipare anche i simpatizzanti. Ritorno a Monfalcone alle 22.

Canottieri Timavo. — Domenica 8 corr. solenne inaugurazione della rinnovata sede della Società Canottieri «Timavo» col battesimo di tre imbarcazioni: «Animo e Corpo», «Littorio» e «Roma», madrine le bambine del presidente onorario comm. Augusto Cosulich, del presidente cav. Federico Martinolich e del vice-presidente Aurelio Barbettani. Quindi sfilata di tutte le imbarcazioni e degli armi vittoriosi, sul canale Valentinis, inaugurando così il nuovo anno remiero. Purtroppo il quarto remo dei «Campioni europei» non sarà presente; il simpatico quanto valente Grio vittima della grave sciagura aviatoria di Borgotaro, giace da mesi e mesi sul suo letto di dolore. A lui quindi, il modesto e leale campione il nostro fervido saluto e l'augurio possa ristabilirsi in piena salute.

Per ricettazione. — La legione dei RR. CC. di Trieste ha ordinato l'arresto di Ettore Iberracovig di Serafino di anni 33 da Monfalcone, condannato dal Tribunale di Trieste a dieci mesi di reclusione per il reato di ricettazione.

Osoppo

Il battesimo della 55.a Legione Alpina ad Osoppo. — Domenica, 1 maggio da ogni paese dell'alto Friuli arrivarono i militi in Osoppo con bicicletta e camions fra canti lieti, sotto un sole splendente. In tutti v'era grande l'attesa per gli ospiti della nuova Legione Alpina che avrà la sua sede poco distante da Osoppo, avendo a suo degno, valoroso e simpatico comandante il cav. Seniore Liuzzi. Più di trecento uomini, baldi e forti erano già pronti inquadrati col massimo ordine alle ore 9 sul piazzale Dante, in attesa dell'arrivo del Gen. Vernè, Comandante della Milizia di sei provincie del Veneto.

Sul piazzale attendevano il Generale oltre i militi con la banda della 63.a Legione, molti ufficiali della Milizia e dell'Esercito. Ecco i nomi degli ufficiali: Seniore cav. Liuzzi, Comandante della 55.a Legione Alpina, Seniore Palmieri, De Rienzo comandante la 1.o Coorte Cividale, Centurione Mosca comandante la 2.a Coorte, Centurione Zuliani sig. Ermacora, comandante la 6.a Centuria, Decurione Bastianutti, Centurione Bortolotti, Centurione Scaronni, Decurione Fantoni, Decurione Guerra, Barnaba, Rizzo, Facchini, Antonio Valerio, Sgoigo, Orsi, l'Aiutante Maggiore della 55.a Legione Alpina Decurione Conte Valentinis.

In mezzo al quadrato portata dal mutilato Di Poi Vittorio c'era la bandiera decorata del Comune scortata dal Podestà Faleschini, dai militi e dai sigg. ufficiali del Forte cap. Barbieri e ten. Masi. Erano scesi ad attendere il Generale Vernè, già sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il magg. cav. Lo Spoto con l'aiutante maggiore ten. Ricci, cap. Evangelisti, Carradori, Materassi, ten. La Parola e Saba. Da Udine era venuto un manipolo di ciclisti, agli ordini del ten. Fantoni. Il paese era imbandierato e, a cura del Municipio, i muri erano stati tappezzati di manifesti. Alle ore 10.30 dinanzi al Generale Vernè e alla bandiera decorata del Comune, sfilò l'ordinatissima Legione, che salì al Forte. I 304 militi si disposero sul piazzale della Caserma Napoleonica.

Quindi il valoroso Generale Vernè rivolto ai militi pronuncia un magnifico vibrante discorso che chiude applauditissimo inneggiando al Re, al Duce all'Italia.

Dopo il Generale prende la parola il Podestà Faleschini, il quale porge il benvenuto al Generale Vernè, ai sigg. ufficiali, ai militi. Aggiunge brevi parole inneggiando al Duce, il Presidente della Sezione Combattenti di Osoppo. Finita la cerimonia, i militi consumarono sul verde dei prati la colazione al sacco, e gli ufficiali della Milizia vengono invitati fraternamente ad un vermouth dai sigg. ufficiali del Forte. E' mezzogiorno: ufficiali della Milizia e dell'Artiglieria scendono in paese per il pranzo in comune. Alla fine del pranzo brindò il Podestà facendo rilevare le savissime parole del Generale nel suo discorso al Forte, e inneggiando alla 55.a Legione Alpina, al suo giovanissimo comandante, all'esercito e al Generale Vernè, cui disse un grazie a nome della cittadinanza per la visita fatta. Ringraziò il Generale Vernè, compiacendosi della fraternità fra Esercito e Milizia, e bene augurando alla 55.a Legione Alpina. Bellissime parole, a nome della sua Legione, pronunciò rivolto al Generale, il Seniore cav. Liuzzi, che portò al suo superiore il giuramento di fede dei suoi militi, fede che egli ha potuto leggere oggi negli occhi dei suoi gregari che conservano sempre lo stesso animo e la stessa passione.

Fra i canti terminò la bella festa della Milizia. Erano presenti inoltre alla cerimonia il vice-Podestà farmacista Fabris, il Direttorio del Fascio; M.o Cotanuto, A. Valerio, Silvio Trombetta, Pompilio Trombetta, dr. Toma Giuseppe, il Presidente dei Combattenti dr. V. Morandini e dei Mutilati sig. P. Cosani. Sulla piazza Napoleone per tre ore tenne concerto la Banda della 36.a Legione che rallegrò così la mattinata e il pomeriggio domenicale.

Spilimbergo

L'avvocato Margarita a Roma. — Ieri sera con il treno delle 20 è partito alla volta della Capitale l'avvocato Margarita, Commissario dei mutilati della Provincia e nostro segretario politico.

Egli si è recato a Roma per trattare importanti questioni riguardanti anche la nostra città.

Cividale

Scuola di cultura fascista presso l'U. P. — Ieri sera alla Scuola di cultura fascista presso la U. P. il perito industriale Muner Agostino, ha tenuto la sua annunciata conferenza sul tema: «Sotto l'egida del Littorio». Egli ha fatto una minuta diligente rassegna di tutta l'opera informatrice compiuta dal fascismo in ogni campo dell'attività statale; ha esaltato le magnifiche virtù del Duce, e con una fatidica frase di un suo recente discorso, ha chiuso la breve, ma efficace conferenza, fra gli applausi del numeroso uditorio.

Cerimonia patriottica. — Domenica prossima, alle nostre Scuole urbane, avrà luogo la cerimonia della consegna delle targhe dei Caduti il cui nome fregierà l'entrata di ogni aula scolastica.

Cronaca di Gorizia

Medicinali e denari. — In danno dell'Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta di Aiello, ignoti ladri, penetrati nell'interno dell'Asilo mediante scasso, si impossessarono di una cassetta di medicinali e della somma di lire 6.30 che si trovava in un'altra cassetta di legno.

Tentato furto. — A Perteole durante la scorsa notte ignoti cavalieri del grimaldello, tentarono di perpetrare un furto in danno della sede del Comune, dove non trovando del denaro, misero a soqquadro tutti i mobili. I ladri tentarono pure di introdursi nell'Ufficio postale, ma spaventati da alcuni rumori, se ne andarono colle pive nel sacco.

Furti vandalici. — Dal vivaio di proprietà dell'agricoltore Antonio Beretta, da Tapogliano vennero sradicate delle piantine di gelso per un valore di circa 190 lire. Dei vandali nessuna traccia.

Un buon bottino. — Il signor Giuseppe Skerian, da Tarvisio, ebbe ieri ritornando a casa, una brutta sorpresa: nella stanza da letto i cassetti degli armadi erano completamente aperti e mancanti di tutti gli oggetti di valore, che egli aveva rinchiusi e gelosamene custoditi. I ladri, scassinate le serrature avevano asportato degli oggetti d'oro, lire 565, monete d'argento, d'oro, 1000 corone d'argento e 400 lire d'argento. Del furto furono edotti i carabinieri, che stanno attivando delle accurate indagini onde scoprire gli autori, che dal colpo ben riuscito ritrassero un buon bottino.

M. V. S. N. — 62.a Legione Isonzo - Comando della 1.a Coorte di Gorizia. — Per domenica 8 maggio tutti i premilitari del corso di Gorizia sono comandati di trovarsi per le ore 5.30 presso il Comando di Coorte, per prendere parte ad una marcia tattica sul Monte Santo.

La partenza avverrà alle ore sei, il ritorno alle ore 17. Ciascuno deve portare seco la colazione al sacco, il Comando provvederà pel tascapane.

A tale marcia potranno prendere parte tutti quei militi inscritti alla 1.a Centuria fucilieri e quelli del reparto Ciclisti, per i quali valgono le norme sopra indicate. — Il Comandante della 1.a Coorte: A. Franciolini.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idragrafico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.55; tramonta alle ore 19.19 — Luna leva alle ore 7.4; tramonta alle 23.3.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 6.25 e 18.5; Alte ore 13.0 e 23.55.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 21.8, minima 15.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.8.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Brenta, Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

Sommari di riviste

★ «Le Opere e i Giorni» - Rassegna mensile di politica, lettere, arti, ecc., diretta da Mario Maria Martini nel N.o del 1.o maggio pubblica: Giulio Melegari (ambasciatore onorario di S. M. il Re): «Quattro anni di dominazione bavarese nell'Alto Adige - 1805-1809 — Joseph Conrad; «Amy Foster» (Novella) — Ettore Allodoli: «In centenario di Cecco d'Ascoli» — Sante Sarreri: «Il Centurione romano» — Mario Panizzardi: «Le varianti in alcune poesie di Giosuè Carducci» — Napoleone Albini: «Una minuscola marina ed un grande ammiraglio» — Marino Bentivoglio: «Neo-Idealismo germanico — Bibliografia: Camillo de Carlo, Giulio Caprin, Andrè Thèrine, Sabino Alloggio, Pier Francesco Aryullani, Giumseppe del Vecchio, Mario Buoncostume (m. ca.) — Commenti: Erasmo de Paoli (m. ca.) — Notizie: Italia, Francia, Spagna, Germania, Polonia, Russia, Austria, ecc. — Notizie d'arte: Le vendite d'Ate sul mercato internazionale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2179 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 610 — Ferrovie Mediterranee 369 — Ferrovie Meridionali 652 — Rubattino 509 — Libera Triestina 385 — Cosulich 193 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 181 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 47.50 — Montecatini 215 — Breda 127 — Fiat 405 — Isotta 168 — Officine Meccaniche 73 — Reggiano 47 — Distillerie Italiane 138 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Eridania 710 — Gulinelli 148 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili-Roma 607 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 374 — Pirelli 634 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 638 — Cotonificio Veneziano 178 — Cascami di Seta 807 — Tessuti stampati De Angeli 692 — Lanificio Targetti 250 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 131.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 470 — Manifatture Cotoniere Meridionali 38.50 — Manifatture Rossari Varzi 685 — Manifatture Tosi 220 — S.N.I.A 212 — Bernasconi 136 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 219.50 — Elettrica Negri 195 — Edison 574 — Ligure Toscana di Elettricità 236 — Vizzola 834 — Marconi 83 — Terni 406 — Esercizi Elettrici 102 — Monte Amiata 358 — Dalmine 117. — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 250 — Cot. Valle Seriana 725 — Cot. Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 68 — MaDn. Pacchetti 143 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 384 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 34 — Dalmine 117 — Autom. Bianchi 51.50 — Adamello 233 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 103 — Valdarno 134.50 — Tecnomasio 116 — Tirso 167 — Petroli 61 — Fond. Regionale 105 — Bonifiche Ferraresi 370.50 — Bonelli 29.50 — Dell'Acqua 393 — Brasital 198 — Pastificio Baroni 38.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	64.25	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.55	79.30	79.50	79 50
Francia	76.20	76.15	75.50	76.50
Svizzera	372.—	372.50	375.—	375.—
Londra	94.20	94.30	93.70	95.15
New York	19.40	19.40	19.27	19.57
Berlino	4.62	4.60	4.60	4.63
Vienna	2.73	2.77	2.72	2.76
Bucarest	12.40	12.20	12.25	12.50
Belgio	272.—	269.—	270.—	272.—
Spagna	340.—	342.—	340.—	345.—
Praga	—.—	58 25	57.50	58.—
Budapest	3.36	3.39	3.40	3.46

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.83 — Zagabria 34.45 — Norvegia 5.05 — Albania 3.77.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 maggio: «Ansaldo V.o» ital. da Cianfulgos con zucchero.

Arrivati il 3 maggio: «Leopolis» ital. da Braila con merci — «Corvin» ital. da Smirne con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Piave» ital. da Vancouver vuoto — «Stella Polaris» norv. da Monaco con pass.

Spedizioni del 3 maggio: «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Columbia» ital. per Trieste con merci — «Piave» ital. per Trieste vuoto — «Arsa» ital. per Orano vuoto — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Venus» ital. per Tunisi vuoto — «Maria Petrovic» jugosl. per Cagliani con granaglie — «Shaeflance» ingl. per Trieste vuoto.

Partenze del 3 maggio: «Akera» ingl. per Trieste — «Columbia» ital. per Trieste — «Maria Petrovic» jugosl. per Cagliari — «Columbia» ital. per Trieste — «Jonio» ital. per Rodi — «Sheaflance» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ansaldo V.o» ital. arrivato il 2 maggio: da Cienfuegos: tonn. 6810 zucchero in sacchi, a Cella e Serra. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 2; in ripar. 1; totale 31. Arrivati 6, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5229, merci varie tonn. 257; totale tonn. 5486.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 153; merci varie tonn. 1151; totale tonn. 1304.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 99, uomini 932 — Carri caricati 375, scaricati 138 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 258 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 150 — Carbonai 221 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 maggio 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Casablanca — «Cesare Battisti» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco — «Duca degli Abbruzzi» a S. Vincente do Cabo Verde — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Sofia» a Fernando do Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Dal Trentino

PERGINE

La festa degli alberi. — La festa degli alberi è stata celebrata anche quest'anno dagli scolari delle scuole elementari i quali accompagnati dagli insegnanti, si sono recati sulla collina del castello. Lungo la gradinata che porta alla sella fra i due colli di Tegazzi hanno proceduto all'impianto di circa 150 gelsi. Hanno quindi impiantato oltre mille piante lungo la cinta murata del campo sportivo e ciò per intensificare la coltivazione gelsicola. L'impianto di tali alberi venne precedentemente suggerito dal direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Un ringraziamento. — La direzione didattica di Pergine, ringrazia sentitamente il Municipio di Pergine, la Direzione della Banda Sociale e della Società Sportiva, nonchè i bandisti e gli atleti per la preziosa loro collaborazione per la buona riuscita del terzo convegno scolastico e ringrazia pure con sentita riconoscenza il cav. Giovanni Serra, maestro di banda, per il suo aiuto apprezzatissimo.

ARCO

Nuovo calmiere del pane. — Il Podestà di Arco, dopo di aver sentito il parere della Commissione comunale annonaria, è passato alla fissazione del seguente calmiere per il pane integrale, che andrà in vigore col 2 corr.: Filoni da grammi 200 (lunghezza cm. 30) e da grammi 100 (lunghezza cm. 20) L. 2.35 al kg.; Filoni da grammi 50 (lunghezza cm. 15) L. 2.45 al kg.; Pane con aggiunta di farina lattea, latte, olio e uva L. 2.90 al kg.; Pane di segala L. 2.60 al kg.

LEVICO

Cure Alpine e Marine. — Il Municipio avverte che, come per il passato, anche quest'anno si organizzeranno per cura del Comitato Provinciale le Colonie Alpine Marine e Salsoiodiche gratuite a favore degli orfani di guerra bisognosi. Coloro che sono interessati si credono in diritto di godere del beneficio debbono farne domanda direttamente alla Prefettura entro il mese di aprile estendendo le richieste sui formulari che si possono prelevare in Municipio.

Per la campagna bacologica. — L'Ispettorato regionale per il Veneto occidentale e per il Trentino dell'Ente Nazionale Serico comunica: «Consta a questo ispettorato che vanno difondendosi voci ed impressioni tendenti a far supporre forti ribassi del prezzo dei bozzoli per la prossima campagna». Trattasi evidentemente di voci tendenziose e false, dettate da mire speculative. Gli agricoltori stiano tranquilli ed attendano con amore e con cura agli allevamenti dei bachi. Il prezzo dei bozzoli sarà rimuneratore. L'Ente Nazionale Serico voluto dal Governo fascista per valarizzare e incrementare l'importante produzione sericola, non permetterà che la speculazione agisca in danno della produzione. Ognuno quindi prenda il proprio posto di battaglia con calma e con fiducia. Le voci allarmistiche vanno rigettate e denunciate.

Partenza incresciosa. — Apprendiamo con rincrescimento la notizia della partenza del brigadiere dei RR. CC. Dante Forleo, il quale è stato trasferito a comandare la stazione di Turano in Val Vestino. Giungano a lui i migliori auguri dei perginesi che gli si erano affezionati.

Per l'abbellimento del lago di Caldonazzo. — La Società Lago di Caldonazzi ha lavorato all'impianto di parecchie centinaia di pioppi del Canadà nelle campagne che costeggiano il lago omonico in vicinanza di quell'abitato. Gli ideatori della bella iniziativa meritano una lode.

Il primo concerto della banda. — Spetta una sincera lode sia al maestro Achille Del Marco come agli esecutori che si produssero domenica scorsa al primo concerto della Banda cittadina. Piacquero assai i pezzi «Edgar» e «Il paese dei campanelli». Mentre il pubblico ha applaudito i bravi bandisti, è stato lamentato dai più come nel programma del primo concerto d'apertura non fosse stato incluso almeno uno dei nostri inni patriottici.

CASTELNUOVO

Impianto e semine nei boschi comunali. — Nell'immediato dopo guerra i pratici baschivi videro l'urgente necessità di ridare ai boschi comunali del Civeron e di Sella la loro primiera efficienza con promessa dello sterminio di piante di abete e di larice avvenuta in seguito ad avvenimenti bellici.

Dal 1919 in poi, tutte le primavere e tutti gli autunni, numerosi operai trapiantarono miliaia e miliaia di piantine e seminarono decine di chilogrammi di seme nelle plaghe bisognose. A quest'opera economica ed istruttiva concorrono pure con vero slancio tutti gli scolari del paese diretti dalle loro volonterose maestre. Tale lavoro è continuato alacremente anche quest'anno e specialmente nelle plaghe ove l'ultimo alluvione sradicò e distrusse innumerevoli piante.

Nel contempo in tutte le zone pietrose e brulle verrà seminato il pino nero che certamente, visto oggi il tangibile esempio iniziato circa 20 anni fa dal Comune di Vill'Agnedo-Strigno, rivestirà di belle e utili piante quei sterili e improduttivi tratti di terreno.

Quest'opera conservatrice del patrimonio boschivo del Comune di Castelnuovo, iniziata dalle cessate amministrazioni, continuata ed intensificata sotto il nostro Podestà, ridarrà certamente ai nostri boschi la loro piena ed utile efficacia.

Non va dimenticata la silenziosa e perseverante opera svolta dall'ing. A. Antoniolli, forestale distrettuale, che assiduamente favorisce tutti i comuni della zona nell'opera voluta dal Duce nostro.

Stato civile di Venezia

Nascite del 1.o maggio: Maschi 2, femmine 1; totale 3.

Matrimoni del 1.o: Siebezzi Romeo gondoliere con Zennaro Maria casal. — Magrini Umberto tubista con Ballarin Mafalda casal. — Profili Giuseppe segretario Uff. tecnico prov. porto con Zonato Elena civile — Martinis Alfredo impieg. privato con Labasin Elsa impieg. priv. — Fuga Angelo macellaio con Isurtini Maria casal. — Gennaro dott. Amos medico chirurgo con Scassa Pierina civile; tutti celibi..

Decessi del 1.o: Scatola Negrini Teresa di anni 70 ved. pens. di Venezia.

Nascite del 2: Maschi 4, femmine 2; totale 6.

Matrimoni del 2: Gavagnin Benvenuto impiegato A. C. N. I. con Bonisioli Luigia casal. — Fuser Antonio commerciante con Grossi Giovanna casal. — Vezzano Gio. Batta vigile urbano con Del Maschio Angela casal.; tutti celibi.

Decessi del 2: Tanghetta Giuseppe di anni 39 coniug. bracciante di Venezia — Larese Capo Bernardo Costante 50 id. muratore id. — Palesa Napoleone 56 id. falegname id. — Sarli Luigi 14 celibe di Tolmino — Dal Borgo Luigi 72 coniug. muratore di Venezia — Nalin Teresa ved. Menin 77 r. pens. id. — Dalla Mora Antonia 16 nubile ortolana di Cavazuccherina — Basana-Bonzio Annita 26 coniug. casal. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La Sorrento-S. Agata automobilistica

Danese ferito in un incidente

NAPOLI, 3

Ieri ha avuto luogo la quinta corsa automobilistica Sorrento-S. Agata.

Ecco i risultati: categoria turismo classe fino a 1100 cmc:

1.o Amoroso su «Fiat» in 14.52, 3 quinti media oraria di km. 48.398;

2.o Marcolini su Fiat in 17.26 1 quinto Classe fino a 1500 cmc.:

1.o Monaci su «Bugatti» in 11.47 1 quinto alla media oraria di km. 61.086.

2.o Partenope su «Bugatti» in 11.52 e 4 quinti.

3.o Caravita su «Ceirano» in 14.3 3 quinti Classe fino a 2000 cmc.: 1.o Cortesi su «Itala» in 11.16 2 quinti alla media di km. 73.867: 1.o assoluto della categoria turismo.

2.o Maglione su «Itala» in 11.9 3 quinti

3.o Anselmi su «O.M.» in 11.34 3 quinti. Classe oltre i 2000 cmc.:

1.o Croce su «Lancia» in 11.19 1 quinto alla media oraria di km. 63.604 (2.o assoluto categoria turismo).

2.o De Sterlich su «Diatto» in 11.21 e 1 quinto.

3.o Sorrentino su «Lancia» in 12.45 e quattro quinti.

Categoria corsa:

1.o Forte su «Bugatti» in 10.21 e 2 quinti alla media oraria di km. 68.419 (1.o assoluto).

2.o De Sterlich su «Diatto» in 10.37 e 3 quinti (2.o assoluto).

3.o Testi su «Diatto» in 10.42 4 quinti. La vettura «Salmson pilotata da Danese Renato alla curva di Miramare si è rovesciata. Il Danese è stato ricoverato all'ospedale di Sorrento in grave stato ed il meccanico Landi Cesare all'Ospedale dei Pellegrini. Le condizioni di entrambi i feriti tendono a migliorare.

Cronaca di Belluno

30 mila lire pro cure marine

BELLUNO, 3

S. E. l'on. Suardo scrive all'on. Zugni Tauro che ha accordato — sui pochi fondi residui al Ministero dell'Interno — L. 30 mila di sussidio al Comitato Provinciale antitubercolare sulle somme erogate lo scorso anno per mandare nostri bambini al mare: segnaliamo questa nuova benemerenza del Governo Nazionale che ha dato buon fine ad una lunga pratica caldeggiata dal nostro deputato fascista, e dalla cessata Commissione Reale.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 15.93 — Febbraio 16.01 — Marzo 16.11 — Aprile manca — Maggio 15.13 — Luglio 15.40 — Agosto 14.49 — Settembre 15.60 — Ottobre 15.72 — Novembre 15.80 — Dicembre 15.90.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Signori, che è primo».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «In ogni vita di donna. Domani «Terra ardente» il dramma dei mille tormenti.

S. MARCO. — «Le donne, che terrore». Brillantissima commedia: colmo d'ilarità; protagonista Harol Lloyd; entusiastico successo.

MODERNISSIMO. — «Theodora» grandioso film storico. Domani: «Granduchessa Tatiana» con Corinne Griffith.

MASSIMO. — «Scaramouche» il popolare eroe della Rivoluzione francese; interpreti principali: Ramon Novarro e Alice Terry.

ITALIA. — Ultime visioni del film: «Martiri d'Italia» con cori.

NAZIONALE. — «Eterno femminino» con Betty Compson e varietà.

MODERNO. — «Nanà» di E. Zola; proibito ai minori di 16 anni e varietà. Venerdì: «La sfinge di Tunisi».

S. MARCHERITA. — «Gli eredi di zio Taddeo» e comica con Saltarello. Venerdì: «Fanfan la Tulipe».

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'Italia ha ridato all'Ungheria il suo onore di nazione

BUDAPEST, 3

I membri del partito del Governo hanno offerto un banchetto al primo ministro conte Bethlen, per festeggiare la conclusione del trattato di amicizia italo-ungherese. Il conte Bethlen è stato entusiasticamente acclamato. Sono stati pronunciati vari discorsi di felicitazione ai quali il conte Bethlen ha risposto con un lungo discorso. Dopo aver osservato che dopo il viaggio da lui compiuto a Roma e la firma del patto, l'Ungheria senza alcun dubbio ha il più grande interesse a che una Italia forte faccia la guardia sull'Adriatico, e d'altra parte l'Italia ha interesse che nel bacino del Danubio la Ungheria esista come uno Stato forte e capace di svilupparsi, il presidente del Consiglio ha messo in rilievo l'armonia e l'identità completa degli interessi tra i due Paesi, ciò che ha per effetto che il patto firmato significa molto più che la costituzione di legami amichevoli tra le due nazioni. Il patto non è l'espressione di un amore impotente, platonico, ma stabilisce una cooperazione tra le due Nazioni piene di vitalità virile. Il patto non viene firmato per cercare avventure o minacciare o fare affronti ad altre nazioni, ma per proteggere e rafforzare gli interessi comuni e per recare giovamento alle due nazioni.

«La nazione ungherese — ha continuato Bethlen — si è sentita fortemente diminuita dalle umiliazioni che ha dovuto sopportare per una serie di anni. Ed ora una grande nazione, una grande potenza europea, che ha importanza nella vita della grande politica, ristabilisce l'antica situazione; essa tratta la nazione ungherese sopra un piede di eguaglianza, ci rispetta e ci rende onore. Dichiaro solennemente che è l'Italia che ci ha restituito il nostro onore nazionale toltoci. Siamo dunque riconoscenti a questa Nazione, siamo riconoscenti ai suoi uomini di Stato e soprattutto a Mussolini, a questo grande uomo che la guida e che ha riconosciuto al momento opportuno il grande valore reale della nazione ungherese ed ha tenuto ad onorarla nella vita internazionale».

La relazione di Walko al Parlamento per la ratifica del trattato con l'Italia

BUDAPEST, 3

Il Ministro degli esteri Walko ha presentato ieri — come è noto — al parlamento il progetto di legge relativo alla ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato italo-ungherese. Nella relazione al progetto il Ministro ricorda che dopo il trattato del Trianon i buoni rapporti che esistevano prima della guerra fra l'Ungheria e l'Italia, si rinnovarono ben presto. L'Italia diede più volte prova di buona volontà e di amicizia verso l'Ungheria concedendole appoggio presso i consessi internazionali, in favore delle aspirazioni giustificate dell'Ungheria. Sembra dunque che tutto indichi che l'amicizia che lega i due paesi sia manifesta a tutti e sia posta sopra una ferma base con un trattato internazionale conforme a tale scopo.

Il trattato contiene tre importanti stipulazioni e cioè: 1) mantenimento di una pace duratura e di una amicizia perpetua tra i due paesi; 2) la procedura di conciliazione obbligatoria relativamente alle divergenze che non possano essere risolte per via diplomatica; 3) l'arbitrato obbligatorio nel caso in cui la conciliazione non riesca e la questione non sia di ordine giuridico. Il trattato risponde interamente alla massima principale del diritto internazionale moderno, secondo la quale gli Stati sarebbero obbligati nella più larga misura a sottoporre le vertenze ad un regolamento pacifico e d'altra parte assicura la libertà necessaria alle parti contraenti di precisare l'argomento dei litigi e la competenza del tribunale.

Il trattato avrà la validità di dieci anni e si intenderà prorogato di altri 10 anni, qualora non vi sia il preavviso della denuncia un anno prima.

Un chiarimento albanese sulle dichiarazioni d'un vescovo

PARIGI, 3

La Legazione della Repubblica albanese comunica la nota seguente:

«Le dichiarazioni fatte da mons. Vissarion Djouva, vescovo di El Bassan, alla stampa di Belgrado relativamente ai rapporti italo-albanesi non possono avere alcuna portata poichè mons. Vissarion non ha alcun mandato nè nessuna qualifica ufficiale per interpretare il pensiero e i sentimenti del popolo albanese.

Mons. Vissarion aveva dichiarato al corrispondente della *Pravda* di Belgrado che «pur ammettendo che i privilegi accordati all'Italia nel '21 siano ancora validi, gli albanesi credono che l'Italia possa intervenire solo dopo aver ricevuto il mandato dalle grandi Potenze e nel caso di una violazione della frontiera albanese. Il Governo albanese non ha fatto alcun passo ufficiale per denunziare un'aggressione qualsiasi da parte della Jugoslavia».

Smentita ufficiosa tedesca alle voci d'un trattato con la Jugoslavia

BERLINO, 3

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota:

Secondo una dichiarazione ufficiosa, i circoli competenti non hanno alcuna conoscenza di un preteso desiderio della Jugoslavia tendente a concludere il trattato di amicizia con la Germania. Esiste soltanto l'intenzione di procedere per ora allo schiarimento delle relazioni commerciali tedesco-jugoslave.

Il Ministero del Libano si è dimesso

PARIGI, 3

Il «Matin» ha da Beirut: Il Ministero del Libano avendo avuto la minoranza al Senato, ha dato le dimissioni.

Incitamento di Ciarlantini agli editori per la prossima fiera del libro

ROMA, 3

L'on. Ciarlantini, commissario straordinario per la Federazione industriale editoriale, ha inviato la seguente circolare ai segretari delle Unioni industriali provinciali fasciste e per conoscenza alla Confederazione industriale:

«Nella ricorrenza della festa del Libro, fissata per il 15 corr., la Federazione nazionale editoriale fascista rinnova a tutti gli editori l'invito di voler dare il maggiore contributo possibile alla geniale iniziativa milanese.

«Ogni considerazione di ordine pratico e contingente deve essere superata con una larga visione del problema della diffusione del libro e del maggiore incremento della coltura in ogni ceto della Nazione. Qualsiasi sacrificio di tempo e di denaro sarà adeguatamente rimunerato in un prossimo avvenire, quando il buon seme oggi diffuso con larghezza e spregiudicatezza di mezzi darà quel risultato che ogni fascista deve attendersi dal rinnovamento della spiritualità italiana e dalla formazione di una degna coscienza libraria».

Il problema agrario nel Meridionale

PORTICI, 3

Presso l'Istituto Superiore Agrario si è riunita la sottocommissione incaricata dal Ministero dell'economia nazionale di raccogliere elementi per la legislazione sulla disciplina della produzione agraria.

La sottocommissione presieduta dall'on. prof. Acerbo coi prof. Briganti, Todaro, Marozzi e on. Razza ha ascoltato le relazioni dei rappresentanti di Enti ed Associazioni scientifiche tecniche, economiche e sindacali delle provincie meridionali. Oggi la discussione si è svolta relativamente alla Campania, all'Abruzzo e al Molise.

Domani proseguirà per le Puglie, la Basilicata e le Calabrie. L'intervento dei rappresentanti dei predetti enti di tutte le provincie meridionali è stato numeroso e la discussione si è svolta specialmente sul problema della viabilità rurale, della irrigazione, della sistemazione dei terreni, della propagazioni delle piante arboree e sulle questioni del credito agrario e sulla organizzazione commerciale del mercato interno ed estero per i prodotti agrari.

L'assemblea ha inviato un telegramma di devozione al Duce ed un altro telegramma di saluto al Ministro dell'Economia nazionale, esprimendo la certezza che il grande problema agrario del meridionale sarà sicuramente dal Governo fascista avviato a soluzione per le maggiori fortune d'Italia.

Il co. Devecchi a Torino

TORINO, 3

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, ha stamane in forma privata visitato la sede della Federazione fascista e quella del Fascio, ricevuto dal colonnello Carlo di Robilant, segretario generale, col direttorio federale e dai dirigenti del Torino.

Il gesto d'illuminato patriottismo dei portuali fascisti anconetani

ROMA, 3

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Ancona:

«Pregiomi comunicare E. V. che portuali fascisti Ancona in considerazione congestionamento porto per affluenza piroscafi scopo evitare Stato grave onere contro stallie, hanno ieri primo maggio volontariamente lavorato scarico piroscafi con carbone FF. SS., senza supplementi tariffa dando tangibile contributo economia nazionale e incremento traffici compenetrati nuovi doveri verso Italia fascista.

«Il Segretario dei portuali fascisti di Ancona: Feliciangeli».

La risposta di Balbo ad Armani

ROMA, 3

Ad un vibrante telegramma inviato a S. E. Balbo da S. E. il generale Armani, capo di S. M. della R. Aeronautica, a nome del personale navigante, il Sottosegretario di Stato ha così risposto:

«Il plauso del personale navigante per la nostra crociera, espresso attraverso l'E. V., maestra di ardimenti aviatori, è per noi motivo di legittimo orgoglio. Ringrazio anche a nome degli equipaggi. — *Balbo*».

Il grande ospedale 'Mussolini, per gli operai infortunati

ROMA, 3

Gli allievi della scuola di applicazione giuridico-criminale presso la R. Università, accompagnati dal prof. Enrico Ferri direttore, e dal prof. Giacinto Fornaca, insegnante della scuola, il giorno 7 corr. si recheranno a Bologna per visitare l'ospedale Benito Mussolini. E questo il primo, più grande e completo ospedale esistente in Italia per gli operai infortunati sul lavoro ed è stato ideato, allestito e funziona per opera della cassa nazionale infortuni che, oltre all'assicurazione, ha sempre provveduto e provvede largamente alla cura degli operai infortunati e alla reintegrazione della loro capacità lavorativa.

Ferrarin si getta da 500 m. nel vuoto con il paracadute "Salvator,,

ROMA, 3

Sul campo di aviazione di Monte Celio continuano gli esperimenti con il paracadute «Salvador». Anche il valoroso pilota della Roma-Tokio, Arturo Ferrarin, ha voluto provare l'emozione di un lancio con paracadute. Sotto la guida del tenente Freri e del sig. Furmanik, Ferrarin ha eseguito brillantemente il lancio da 500 metri da un velivolo, prendendo terra dolcemente sul campo. Egli, che si è mostrato entusiasta di questo nuovo mezzo di salvataggio, fu assai complimentato da numerosi ufficiali del campo.

Il sen. Guglielmo Marconi sposa la contessina Bozzi Scala

ROMA, 3

L'*Informatore della stampa* dice che alla metà di giugno prossimo il senatore Guglielmo Marconi si unirà in matrimonio con la contessina Anna Maria Bozzi Scala. La data non è stata ancora precisata, in quanto non sono stati tutt'ora definiti gli accordi con le autorità ecclesiastiche relativamente al matrimonio religioso, il quale sarà celebrato con grande solennità.

Le deposizioni delle parti lese al processo di Chieti

CHIETI, 3

Il processo pei fatti di Firenze si è ripreso oggi alle 9.30. E' presente anche l'avv. Marziale finora assente. Viene interrogata la vedova Pilati che dopo aver dichiarato che rinuncia a costituirsi parte civile, dice riconoscere con sicurezza nell'imputato Ermini uno dei due individui penetrati nella camera da letto la sera del 3 ottobre. A domanda dell'on. Fera, risponde che tra l'ingresso di detti individui e il ferimento del marito intercorsero pochi istanti, durante i quali si coperse il volto con le mani. Pilati Bruno figlio dell'ucciso, non vide nessun aggressore soggiunge che il padre dichiarò di non aver prima visto gli aggressori. Busoli Raffaele, parte lesa, era fuori di Firenze quando ebbe devastato il negozio di calzoleria. Nulla sa circa gli autori. Pilati Maria testimone, sorella dell'ucciso, depone di aver visto, mentre era in compagnia con la cognata al tribunale di Firenze, un giovane che alla loro presenza impallidì, dileguandosi subito in automobile Questi non era l'imputato Senesi. Pilati Alfredo, fratello dell'ucciso, esclude una causale privata per assassinio. Nulla sa dire circa gli autori del fatto.

Alle ore 12.15 l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Oltre tre milioni di autoveicoli in circolazione in Italia

ROMA, 3

Il Ministro delle Finanze ha ordinato la statistica ciclistica, motociclistica ed automobilistica per l'anno 1926, dalla quale si rileva che anche per tale anno l'aumento degli autoveicoli è costante e progressivo e sarà maggiore non appena verrà adottato il pubblico registro automobilistico promosso dal Ministro delle Finanze per facilitare al compratore l'acquisto a rate degli autoveicoli ed assicurare al tempo stesso al venditore la riscossione del proprio credito, ciò darà anche maggiore impulso alla nostra fiorente industria automobilistica.

In attesa che la statistica venga resa di pubblica ragione, si portano intanto a conoscenza i dati riassuntivi per tutto il Regno relativi all'ultimo biennio, perchè apparisca dal confronto il progresso fatto. Non sono compresi gli autoveicoli per il servizio dell'Esercito, dei corpi armati, del corpo diplomatico, enti ospedalieri, associazioni umanitarie ecc.

Biciclette: anno 1925 n. 2.549.718; anno 1926 n. 2.892.523: aumento 342.805.

Motociclette: anno 1925 n. 48.825; anno 1926 n. 60.639: aumento 1868.

Motocarrozzelle: anno 1925 n. 12.976; anno 1926 n. 13.613: aumento 637.

Automobili private: anno 1925 n. 65.842; anno 1926 n. 91.566: aumento 25.724.

Automobili pubblici: anno 1925 n. 8.384; anno 1926 n. 1-.316: aumento 4.932.

Automobili postali: anno 1925 n. 2.878; anno 1926 n. 3.295: aumento 417.

Autoscafi: anno 1925 n. 1.904; anno 1926 n. 2.222: aumento 318.

La provincia di Milano conserva anche nell'anno 1926 il primato tanto per le automobili private quanto per quelle da piazza, seguita dalle provincie di Torino, Roma, Firenze, Genova, Napoli, Bologna.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 3

Due distinte aeree di basa pressione dall'Algeria e dalla Bretagna si avanzano sul Mediterraneo ove tende a formarsi una depressione. Le elevate pressioni occupano la Guinea e non influiscono quindi sulla modificazione del tempo verificatasi sul bacino del Mediterraneo e che va interessando tutta la penisola italiana. Gli annuvolamenti susseguiti da pioggierelle, si verificheranno quasi dovunque e qualche temporale si svolgerà sulle pianure. La temperatura staziona e il mare si agita particolarmente sull'alto Tirreno e sulle coste sarde.

Spara contro il seduttore che intendeva abbandonarla

PARMA, 3

Quest asera nei pressi del Ponte Caprazucca certa Delia Felisi, d'anni 23, dopo un diverbio con il fidanzato Enrico Maestri d'anni 31, da Parma, ha estratto dalla tasca la rivoltella facendone partire due colpi. Fortunatamente l'arma ha fatto per due volte cilecca. Il Maestri sporse denunzia contro la fidanzata che è stata tratta in arresto. I motivi che hann oindotto la donna a commettere il folle gesto, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, si debbono ricercare nel fatto che la Felisi tre anni or sono era stata resa madre e poi abbandonata dal fidanzato.

Locomotiva fuori del binario

FIRENZE, 3

Questa notte nella stazione ferroviaria di Santa Maria Novella è acaduto un incidente. Era da poco tempo giunto da Roma il diretto di Trieste, quando dal deposito locomotive si mosse una macchina che doveva sostituire quella che aveva trainato il diretto fino a Firenze. Nella manovra all'altezza degli ultimi scambi, il pesante veicolo usciva dalle rotaie, ostruendo la linea completamente.

Mentre si provvedeva allo sgombero della linea, su un binario vicino veniva preparato un altro treno sul quale trasbordarono i passeggeri del diretto che potè partire con un'ora di ritardo. Durante la notte si è potuto rimettere sul binario la locomotiva che è rientrata al deposito senza danni.

L'importanza del discorso di Poincarè rilevato dalla stampa francese

PARIGI, 3

Ad eccezione dell'«Umanitè», de la «Popolaire» e de «La volontè», tutti i giornali mettono in rilievo l'importanza del discorso pronunziato ieri da Poincarè, all'inaugurazione della sessione del consiglio generale della Mosa. L'«Echo de Paris» dice che tale discorso è un grande successo pel programma governativo. L'«Ere Nouvelle» ricorda che il programma repubblicano di sinistra resta sempre tutto per la salvezza del franco.

L'«Oeuvre» dice che Poincarè ha diritto di essere soddisfatto dei suoi risultati. Il «Gaulois» invita il ministero a governare con ardimento. Il «Matin» dice che il discorso è stato importante e potente.

Intervento collettivo in Cina richiesto dal Giappone

TOKIO, 3

Il Presidente del Consiglio ha mandato istruzioni all'ambasciatore del Giappone a Washington, nonchè all'ambasciatore a Londra perchè facciano notare la grande importanza di risolvere la questione di Nanking sulla base della cooperazione delle cinque potenze. Il Presidente del Consiglio si dichiara convinto che la preferenza degli Stati Uniti per un'azione autonoma e indipendente potrebbe condurre a gravi complicazioni internazionali nell'avvenire. Intanto la Dieta è stata convocata per pronunciarsi sulla situazione.

Ciang So Lin vuole impadronirsi della ferrovia orientale cinese

PARIGI, 3

Secondo un dispaccio da Pechino alla «Chicago Tribune», edizione di Parigi, si prevede che Ciang So Lin si impadronirà della ferrovia orientale cinese, finora nelle mani dei Sovieti.

Operazioni spagnole in Marocco

MADRID, 3

Parlando ai giornalisti, il generale Jordan, direttore dell'Ufficio del Marocco e delle colonie presso la Presidenza del Consiglio, dopo aver spiegato che le operazioni attualmente in corso nella zona spagnola non sono dovute ai recenti avvenimenti, ma rispondono ad un piano molto anteriore, ha detto che l'opera che rimane da compiere consiste non solo nel ricondurre sotto l'autorità del Maghzen alcune tribù, ma nello spazzare il territorio tra la zona francese e spagnola nella quale sono rifugiati i malfattori delle due zone. Le operazioni continueranno senza tregua d'accordo con le truppe francesi.

«Ciò — aggiunge il generale — basterà a convincere coloro che dubitano ancora della buona intesa della Francia e della Spagna nel Marocco, intesa che dal 1925 ha dato sempre ottimi risultati».

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice che le due colonne che operano nella regione orientale, dopo aver percorso il territorio della tribù di Pagsut hanno operato il disarmo degli abitanti lasciando dei distaccamenti. Hanno poi proseguito la marcia lungo la frontiera francese.

Le preoccupazioni dei legittimisti per gli intrighi dell'Arciduca Albrecht

PARIGI, 3

L'*Echo de Paris* scrive:

«La stampa tedesca annuncia che l'ex imperatrice Zita si trova attualmente presso la Granduchessa di Lussemburgo. Essa ha ricevuto la visita di numerosi legittimisti che le hanno consigliato di far tornare il giovane Otto per controbilanciare e ridurre le mene e gli intrighi dell'arciduca Albrecht. Si suppone che la Piccola Intesa non farà alcuna difficoltà per il suo ritorno».

La principessa erede d'Olanda entra nel Consiglio di Stato

L'AJA, 3

Nel pomeriggio d'ieri durante la seduta la seduta straordinaria e solenne del Consiglio di Stato, sotto la presidenza della Regina, la Principessa Juliana, conformemente alla costituzione, ha preso possesso del suo seggio. La Regina, accompagnata dal Principe Consorte, ha introdotto Ella stessa la figlia, aprendo la seduta. La Sovrana ha augurato il benvenuto alla figlia e la Principessa aha risposto. Il vice-presidente ha ringraziato la Regina di essersi degnata di introdurre la figlia nell'Assemblea.

Le solite fantasticherie jugoslave

PARIGI, 3

La Legazione di Bugaria dichiara che la notizia comparsa sui giornali jugoslavi, relativa ad alcune proposte che sarebbero state fatte dal Governo italiano al Governo bulgaro per un'azione concertata nei Balcani, è priva di qualsiasi fondamento.

Nove minatori salvati dopo 40 ore d'agonia

FAIRMONT (Virginia) 3

Malgrado la decisione ufficiale di abbandonare l'opera di soccorso nella miniera locale di carbone crollata sabato in seguito ad uno scoppio di gas, nove minatori sono stati tratti fuori sani e salvi dopo quaranta ore di lotta accanita. Dicinssette minatori restano ancora seppelliti, ma si ha speranza di salvare anch'essi, malgrado le aumentate difficoltà per i salvatori dovute all'incendio di alcune gallerie.

E' definitivamente accertato che i morti sono sedici e i feriti sette, mentre precedenti informazioni facevano ascendere il numero delle vittime a circa ottanta.

Disertore ferito dai carabinieri dopo una serie di bravate

AVIGLIANA, 3

Un certo Chiarenza Antonio di Giacomo, classe 1906, da Grotte di Girgenti, militare del 91. fanteria, distaccato all'autoparco di Orbassano, da più di un mese si era reso disertore, portando con sè un fucile modello '91 con sei caricatori.

Il Chiarenza si diede alla campagna, battendo i monti che attorniano Orbassano, e specialmente le borgate delle Prese di Piosasco. Spesso si presentava alla gente di campagna, spavaldo e prepotente, chiedendo cibo e denari, e la buona gente alle intimidazioni dell'ospite poco rassicurante, largheggiava di aiuti e di gentilezze.

Da un paio di giorni dalle Prese di Piossasco passò il versante e scese a Prato Viziero di Trana, e quivi continuò nelle sue bravate.

Il Comando dei carabinieri di Avigliana avvertito della presenza del pericoloso individuo, prese opportuni accordi col segretario politico del Fascio di Trana, il quale diramò a sua volta istruzioni ai suoi gregari. I fascisti di Prato Viziero ieri, sceso il Chiarenza in paese, lo circuirono di cortesie, di buone parole e lo invitarono a bere.

Intanto qualcuno di essi, giù per viottoli e diruppi, si precipitò ad avvertire i carabinieri. Ma disgraziatamente l'oste presso cui allegramente era intrattenuto l'ospite pericoloso, aveva avuto l'ordine perentorio di chiudere alle 20, data la giornata festiva, ed egli non volle trasgredire l'ordine.

Un altro contrattempo. Si dovette uscire dall'osteria, e intanto i carabinieri non arrivavano... Che fare per non insospettire l'indesiderato ospite? Non trovarono di meglio che lasciarlo andare a dormire, e tenerlo d'occhio. Ma costui, salutati i camerati si dileguò rapidamente nella notte e nessuno potè sapere dove si fosse rifugiato.

Verso le 3 del mattino finalmente i bravi militi Baldassi Antonio e il carabiniere Garetto Ferdinando, guidati dalla guardia comunale di Trana, Usseglio Luigi, giunti sul posto, si misero a frugare in tutti i rifugi, pe rtutte le grangie, su tutti i fienili sparsi per i monti. Capitarono in una vecchia casa abbandonata, dove si sapeva che la stoalla, piena di fogliame, poteva offrire facile asilo al ricercato.

Vi entrarono la guardia prima, poi il brigadiere, in ultimo il carabiniere Garetto, il quale teneva nella destra la pistola carica e nella sinistra una lampadina. Smuovendo le foglie ammonticchiate, cercando, tastando, pestando or qua or là, quando il carabiniere Garetto al debole chiarore vide spuntare da dietro la porta una canna da fucile, alzarsi lentamente Pronto, gridò: «Fermi, che siamo carabinieri!».

Un attimo di esitazione, una minor prontezza di intervento sarebbe costata la vita certamente a qualcuno dei tre militi. Invece, fortunatamente a tempo, il Garetto sparò e colpì l'avversario. Si udì un rantolo: il ricercato, colpito al fianco sinistro, si era accasciato al suolo. Il proiettile lo aveva attraversato da fianco a fianco.

Fu raccolto e trasportato subito all'Ospedale militare di Torino, dove giunse in gravi condizioni. E' stato ricoverato in pericolo di vita.

Deposito di legname in fiamme con gravi danni a Fiume

FIUME, 3

Grossi vortici di fumo denso e nero salivano ieri, verso le 17.30, dietro il campanile del Duomo. Sembrava che ardesse la chiesa dell'Assunta. Fu un accorrere di gente da ogni parte della città, impressionata per quel fumo nero che, verso oriente, aveva oscurato il cielo. Le nuvole di fumo venivano da una grande baracca, nella quale ardevano tavole di legno di ogni dimensione, appartenenti al deposito del commerciante Arturo Tomisich.

Assieme al legno ardeva il carbone ammassato nel deposito del sig. Bartolomei. Dall'altro i due depositi sembravano come chiusi dentro le mura di una fortezza, dalla quale si sprigionavano lingue di fuoco. L'intervento dei vigili fu rapido, senonchè l'incendio, che si era diffuso in larghezza ed in profondità dentro il recinto dei due depositi, aveva preso tali proporzioni che era difficilissimo domarlo.

I tre carri dei pompieri accorsi misero in azione gli idranti, iniziando così l'opera dell'isolamento. Due grandi case che sorgono a qualche passo dall'incendio erano seriamente minacciate dalle fiamme, che avevano incominciato a salire con un crescendo spaventoso. Le lingue di fuoco erano già arrivate all'altezza della cella campanaria del Duomo.

Fu un momento di grande emozione. Le fiamme avevano raggiunto la rete aerea della corrente elettrica che cadde, lasciando penzolare dall'alto i cavi che, sprizzando scintille, minacciavano di morte i vigili e quanti attendevano all'opera di spegnimento. Si dovettero tagliare i cavi per impedire che qualcuno fosse fulminato dalla corrente.

Un giovane salì lesto sopra una scala e recise i cavi staccandoli dagli isolatori, e i fili caddero senza alcun pericolo per i domatori dell'incendio.

Intanto erano accorsi anche i pompieri di Sussak, che misero in opera alcune pompe. La loro opera è stata molto apprezzata. Una prima inchiesta stabilì che l'incendio si era sviluppato per autocombustione del carbone. Il fuoco, sviluppatosi nel deposito dei sig. Bartolomei, si era estero al legname.

Il materiale e gli uffici del sig. Tomisich furono completamente distrutti. Si poterono salvare in tempo due automobili. L'opera dei vigili ha risparmiato parte del deposito del sig. Bartolomei. Il danno è ingentissimo. La perizia non ne ha stabilito ancora l'ammontare, che sarà calcolato in giornata.

Studente annegato in un lago

TRENTO, 3

Una grave disgrazia è avvenuta ai laghetti di Ravina. Lo studente Virginio Sester, di anni 18, sceso nell'acqua per prendere un bagno, colpito da un improvviso malore, scompariva tra i gorghi, annegando miseramente. Dopo quattro ore di sondaggi, il cadavere del povero studente poteva essere ripescato e trasportato quindi nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Due morti in una botte per lo sviluppo di gas

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 3

Emilio Valori di anni 24 colono di Luigi Pierantozzi, trovandosi in casa di questi, si accingeva ad eseguire la pulitura di una grossa botte vuota nella quale in precedenza era stata lasciata della calce. Entrato nella botte attraverso uno sportello situato sulla sommità di essa, il povero giovane non dava più segno di vita.

Il Pierantozzi, accortosene, volle tentare di portargli aiuto e si introdusse anch'egli nel vaso fatale, ma subìa la stessa sorte. Poco dopo furono entrambi estratti cadaveri dai familiari. L'anidride carbonica sviluppatasi per il contatto della calce con la feccia della botte, aveva prodotto l'asfissia dei due disgraziati.

Una scrittrice sotto dettatura di uno spirito "astrale,,

PARIGI, 3

Si è parlato nei giornali francesi alcuni giorni fa, d iun minatore del Nord che a 50 anni ha scoperto di avere spiritualmente vocazione alla pittura e che cominciò a dipingere quadri di stile egiziano che gli sarebbero stati dettati da uno spirito superiore. Oggi è la volta della scrittrice medianica ma il caso non è nuovo, poichè molte volte si è cercato di dare spiegazione al cosidetto fenomeno della «scrittura spiritica», per cui un essere qualsiasi può scrivere cose più o meno letterarie sotto la influenza di uno spirito astrale, come dicono gli spiritisti.

La caratteristica della signora Susanne Maudies sarebbe la velocità, pronta a scrivere tutto e di tutto, articoli, commedie, novelle, essa ha buttato giù in un'ora in presenza di un redattore del «Petit Journal» tutto un primo atto di una commedia, 46 cartelle di 24 righe. E, secondo il giornalista, codesto primo atto sarebbe arguto, di dialogo intenso e di argomento originale.

La signora Maudies ha raccontato che si è accorta di questa vocazione poco tempo fa. Mentre era in viaggio, sentì un giorno una specie di prurito bizzarro alle mani e l'improvviso desiderio di scrivere: appena ebbe della carta dinanzi a sè, buttò giù righe e righe a tuta velocità. Lo spirito non si stanca mai: più facilmente si stanca la mano della scrittrice, la quale ha già una libreria ingombra di manoscritti. Questa signora, che potrebbe essere un'ottima collaboratrice per un commediografo stanco di lavorare, potrebbe anche diventare uno spauracchio letterario, se trovasse un editore.

Prima la confessione e poi il suicidio

NOVARA, 3

Il diretto che giunge da Torino a Novara alle ore 13, investiva e stritolava oggi un individuo, riconosciuto per lo spazzino(?) pellino Giuseppe Fidanza fu Gioachino di anni 29, domiciliato in Corso Andrea Costa nella nostra città. Il Fidanza si era recato stamane a confessarsi e comunicarsi, quindi incontrati alcuni amici disse loro:

— Andate anche voi a comunicarvi che io ci sono già stato stamane. — Quindi li salutava tutti allegramente e si è allontanò. Il poveretto si recò tosto verso la ferrovia ed al passaggio a livello del Borgo S. Martino si gettò sotto il convoglio. Lascia la moglie e un bambino. Le cause del suicidio sono sconosciute.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 5 Maggio 1927 - N. 125

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'economia italiana nei confronti dell'economia mondiale

nella lucida relazione del Dr. Pirelli alla Conferenza di Ginevra

ROMA, 4

Il Comitato preparatorio per la Conferenza economica di Ginevra (che si inaugura oggi e alla quale partecipano delegati di tutti gli Stati europei e della maggior parte degli Stati non europei) nella sessione del novembre scorso deliberò di invitare i vari delegati a presentare ognuno una relazione sui principali aspetti e problemi della situazione economica mondiale secondo il punto di vista particolare del paese rappresentato dal delegato.

Per l'Italia questa relazione è stata redatta dal dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni. Come si ricorda, il dott. Pirelli già rappresentò il Governo nazionale in diverse conferenze e fra le altre in quella di Londra che approvò il piano Dawes per le riparazioni.

Le difficoltà dell'economia italiana

Il dott. Alberto Pirelli incomincia la sua relazione osservando come, affinchè la collaborazione internazionale cui mira la Conferenza di Ginevra abbia a poggiare su basi pratiche, sia necessario tener presenti le differenti posizioni dei vari paesi, non solo in ordine al loro sviluppo passato, ma anche alle necessità di quello avvenire.

Il dr. Pirelli mette anzitutto in evidenza le seguenti difficoltà caratteristiche dell'economia italiana:

a) territorio ristretto e in buona parte montuoso;

b) produzione agricola insufficiente;

c) popolazione già densa e crescente con un ritmo più accelerato di quello che la produzione agricola non possa seguire.

Dalle caratteristiche suaccennate consegue la necessità o di accrescere l'emigrazione o di sviluppare l'attività produttiva in guisa non soltanto da sopperire agli accresciuti bisogni interni, ma da alimentare una decrescente esportazione il cui ricavo consenta di pagare le materie prime e i generi alimentari che dobbiamo importare dall'estero.

Dopo avere esposto le note difficoltà che si oppongono allo sviluppo dell'emigrazione e la scarsa disponibilità di materie prime che ostacolano quello dell'industria, il relatore ricorda che l'Italia è partita più tardi da un livello più basso delle altre Nazioni nell'opera di organizzazione tecnica e commerciale, che ha poche colonie e poco ricche, che non ha ricchezze accumulate dalle precedenti generazioni e che infine lo sforzo economico compiuto dall'Italia per la grande guerra fu in rapporto alle sue risorse superiore a quello che qualsiasi altro Stato belligerante poichè è stato calcolato che l'onere suddeto ha raggiunto una cifra superiore ad un quarto della ricchezza nazionale, mentre viceversa all'Italia non furono assegnati nè vasti compensi coloniali nè una quota di riparazioni che rispondesse ad equità.

Il dott. Pirelli passa quindi ad esaminare l'opera che l'Italia ha svolto per fronteggiare le difficoltà sopradette e che è culminata nelle affermazioni di quest'ultimo lustro di rinascita nazionale. Essa può riassumersi come segue:

1.o) Intensificazione dell'agricoltura per la quale è da segnalare specialmente la battaglia del grano, proclamata dall'on. Mussolini e sono da ricordare i lavori di bonifica iniziati su vasta scala;

2.o) Sviluppo dell'industria e aumento delle esportazioni; da notare specialmente il grande incremento degli impianti idroelettrici;

3.o) Sviluppo notevolissimo della marina mercantile;

4.o) Tenore di vita dei produttori più basso in Italia che altrove, indice tipico di questo sacrificio compiuto per rendere possibile gli accennati progressi e il ritorno recente al pane di guerra; di più gli Italiani si sono sottoposti ad un onere fiscale gravosissimo, pur di ristabilire il pareggio del bilancio, lo sforzo già imposto dalla guerra e dopo quello per la ricostruzione post-bellica.

Costi, emigrazione e bilancia comm.

La posizione dell'economia italiana nei confronti dell'economia mondiale presenta, secondo il relatore, le seguenti caratteristiche:

1.o) Nei riguardi dei costi di produzione l'Italia trova un vantaggio rispetto a taluni paesi esteri, nel minore prezzo della mano d'opera, ma tale vantaggio vien neutralizzato dalla mancanza di materie prime e di combustibile, dai aggiori oneri fiscali, dal maggiore costo del grano e dalla ristrettezza del mercato nazionale.

2.o) Nei riguardi delle importazioni l'Italia continuerà ad essere un importante cliente dell'estero per prodotti alimentari, materie prime, e semi lavorati.

3.o) Nei riguardi della esportazione continuano da parte dell'Italia le correnti di vendita di alcuni prodotti agricoli ed alimentari, e di alcuni prodotti semi lavorati e finiti e si è sviluppata la esportazione di altri manufatti nel campo tessile, meccanico, chimico, ecc., ma la esportazione italiana incontra cari ostacoli, fra cui l'elevato costo di alcune produzioni dovuto alla mancanza di materie prime, l'insufficiente appoggio finanziario e gli altri dazi protettivi che vari paesi hanno imposto anche recentemente.

4.o) La diminuita emigrazione ha imposto la necessità di accelerare la industrializzazione, ha prodotto la riduzione delle rimesse degli emigrati, e la riduzione dell'importazione di alcuni prodotti che gli emigranti acquistavano.

5.o) Nei riguardi della bilancia dei pagamenti e della bilancia commerciale, l'Italia deve preoccuparsi del fatto che le sue importazioni rappresentano in gran parte acquisti indispensabili, mentre le sue esportazioni rappresentano prodotti finiti di minore necessità e di maggiore concorrenza mondiale.

Una giusta osservazione

Il dott. Pirelli così conclude la sua relazione: « prima di chiudere queste brevi note mi si consenta una osservazione personale: Molto si parla nel mondo di lotta di classe a cagione della disuguale distribuzione della ricchezza e del corrispondente disuguale tenore di vita tra classe e classe. Non abbastanza si ha presente invece il contrasto che esiste tra nazioni aventi uguale grado di civiltà ma assai diverse di condizioni economiche; e che è più facile ad un individuo di passare da una classe all'altra di quello che non sia per una nazione, pur se dotata di capacità di espansione e di volontà di elevarsi pacificamente tra le nazioni sorelle, di vedere riconosciuta e soddisfatta questa giusta sua aspirazione.

La nuova Italia, che ha vinto il contagio del bolscevismo e che ha rimesso in ordine le sue finanze attraverso grandi sacrifici fiscali, che ha sistemato i suoi debiti di guerra sacrificando a tale scopo tutte le riparazioni, che ha usato arrendevolezza verso i suoi debitori di guerra, che si adatta ad un tenore di vita più basso di quello di altre nazioni per potere ricostruire la sua economia ed aumentare il crescente numero dei suoi figli; l'Italia, che scarseggia di risorse materiali, che ha scarse ricchezze accumulate da secoli, che non trova sfogo sufficiente alla propria emigrazione, ha ben diritto di chiedere che siano tenute presenti dalle altre nazioni le sue difficoltà e le sue necessità fondamentali, di ricordare gli sforzi e i sacrifici fatti per fronteggiare tale difficoltà e infine l'ingiusta situazione che le è stata troppo spesso fatta in passato. Allo stesso modo essa è per altro disposta a riconoscere le difficoltà e i bisogni altrui. Questo reciproco riconoscimento costituisce il presupposto e la base per quella efficace collaborazione, che sola può assicurare un profittevole sviluppo delle singole economie nazionali, che è quanto dire della economia mondiale nel suo complesso ».

Alla relazione sono allegati alcuni dati statistici che facilmente suffragano tutte le citate affermazioni.

Dal plauso di Rothermere ad un allarme di Maurras

ROMA, 4

Come è ben naturale, l'esaltazione dell'Italia e del Fascismo fatta da lord Rothermere e il conseguente editoriale del *Daily Mail* non possono passare inosservati ai nostri occhi; i giornali romani se ne occupano quindi ampiamente.

Il *Tevere* nota nel suo editoriale che questo è certamente un sintomo molto importante. La sostanza delle dichiarazioni di lord Rothermere e delle proposte del giornale londinese sta in questo: l'Inghilterra, che osò fare un esperimento laburista di governo e ne riportò gravi scottature non ancora sanate, oggi che vede divampare ai quattro canti dell'impero la rivolta armata si rivolge al Fascismo come all'unica idea nuova che possa col suo immenso prestigio dare un senso universale alla difesa dei territori imperiali, difesa della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica.

L'*Impero* trova che l'Inghilterra dà prova ancora una volta della sua tradizionale saggezza politica. Pretendere che l'Italia possa respirare nel mondo secondo la capacità dei suoi sani polmoni non è un assurdo e presuntuoso imperialismo. La scelta della Palestina e della Mesopotamia sembra all'*Impero* oltremodo giusta e felice.

Queste due regioni, oltre che dall'attualità pratica della nostra espansione orientale, sono legate a noi dalle più vive tradizioni storiche. Culla ed origine di quella civiltà mediterranea che Roma ereditò poi dalla Grecia e portò sulle vette del mondo, costituiscono come le radici della nostra spiritualità. La Palestina poi, per essere la terra donde mosse il Cristianesimo, è legata a Roma da una continuità storica indissolubile. Poter mettere ancora Gerusalemme sotto la speciale influenza di Roma vuol dire coronare un'opera naturale di secoli. Anche la Mesopotamia, così familiare a noi perchè unita alle tradizioni prime della nostra storia, è psicologicamente una delle regioni più adatte alla nostra influenza coloniale.

Frattanto da Parigi si annunzia che Charles Maurras getta sull'*Action Française* un grido d'allarme su pretesi preparativi militari che — egli afferma — il nostro paese sta facendo alla frontiera franco-italiana, mentre il Governo approfitta della vertenza italo-jugoslava per scatenare una furibonda campagna di stampa francofoba e provocare una pericolosa sovreccitazione dell'opinione pubblica verso la Nazione vicina.

Virginio Gayda si domanda se il sig. Maurras abbia voluto con questo suo gesto rappresentare soltanto una sua folle ossessione personale o non collaborare invece ad una manovra combinata da altri fattori politici. Il sig. Maurras deve sapere che le camicie nere che compongono la Milizia nazionale fascista sono al confine solo in poche migliaia, distese da Fiume a Ventimiglia, su di un fronte di oltre un migliaio di chilometri, con precise funzioni di polizia e sa anche bene che la loro prima qualità è la disciplina e che perciò una loro marcia sul territorio francese non potrebbe essere che la conseguenza di un ordine impartito dal Governo di Roma; egli sa pure che per quanto sguarnita la frontiera francese, le truppe delle quali dispone il comando di Francia contro l'Italia sono ancora tante e così armate che basterebbero a schiacciare in dieci minuti la marcia di poche migliaia di uomini.

Il sig. Maurras dunque non può seriamente credere alla realtà di un pericolo italiano e il suo allarme può avere solo un doppio scopo offensivo per l'Italia: 1. screditare l'Italia attribuendole una politica da comitagi barbareschi, di aggressioni, di bande armate sul tipo di quelle balcaniche, che il Governo di Roma ha denunciato or è qualche settimana nell'interesse della pace europea; 2. spingere la Francia a nuovi armamenti contro l'Italia, gabellando all'opinione pubblica francese, ignara dei fatti e dei numeri, come necessità nazionali le sue macchinose e tendenziose fantasie.

Assumendo un tono vivace, l'articolista avverte che è venuta l'ora del «basta». Questa insistente campagna dei giornali francesi di ogni colore che prosegue, si gonfia, strepita anche dopo l'arrivo a Parigi del nuovo ambasciatore d'Italia e dopo le sue franche e precise dichiarazioni al sig. Doumergue e dopo che la stampa italiana, precisati i fatti e gli interessi italiani, si è imposta anche nei riguardi della Francia il più rigoroso riserbo, diviene intollerabile e appare sempre più il segno di una mentalità che si può denunciare come pericolosa per la pace dell'Europa e per gli interessi di tutti i popoli che lavorano per il progresso civile.

Il pagamento semestrale estero

al consolidato tre e mezzo per cento

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica: Con R. D. del 3 febbraio 1927 n. 89 è stata autorizzata la estensione ai certificati nominativi di rendita del consolidato tre e cinquanta per cento (1906) del modo di pagamento degli interessi semestrali, più semplice e spedito che è già in vigore per i certificati del consolidato cinque per cento.

Siffatto nuovo modo di pagamento comincierà ad essere attuato con la prossima semestralità di scadenza al 1 luglio 1927. Si invitano pertanto i possessori di certificati nominativi del consolidato tre e cinquanta per cent (1906) a depositarli sollecitamente nelle rispettive sezioni di Regia Tesoreria provinciale presso le quali il pagamento delle rate semestrali si trovi ora assegnato, affinchè vi siano uniti tempestivamente i relativi fogli di ricevute, e sia resa in tal guisa possibile senza ritardo, la riscossione delle rate semestrali che scadrà il 1 luglio p. v.

Sono esclusi dal nuovo modo di pagamento e quindi non debbono essere depositati presso le sezioni di Regia Tesoreria i certificati annotati di vincolo usufrutto il cui pagamento sia subordinato a speciali condizioni.

I nuovi atteggiamenti democratici

del Governo portoghese

LISBONA, 4

I giornali dicono che il Ministro della Guerra e quello dell'agricoltura sono tornati dalle loro visite nelle regioni del Douro e dell'Alemtejo dove hanno fatto importanti dichiarazioni circa l'orientamento del repubblicanesimo tollerante del Governo.

Il Ministro Pedroso ha detto che il Governo vuole attuare un regime democratico che faccia posto ad ogni competenza; esso non odia i monarchici, ma desidera che la sola Repubblica risponda di fronte alla volontà della Nazione.

Il Ministro Passos Sousa ha detto che si deve innalzare la patria con la collaborazione di tutti i portoghesi e mantenere il prestigio del regime repubblicano.

Il pietoso spettacolo offerto dai laburisti ai Comuni

LONDRA, 4

(C.C.) La seconda giornata di discussione alla Camera dei Comuni sul progeto di legge contro lo sciopero generale è stata più tranquilla della prima. Il Primo Ministro, che doveva parlare oggi, ha rinviato a domani il suo discorso e si dice che i laburisti si siano riservati di rinnovare domani i clamori della prima giornata e che anzi si preparino addirittura a fare il possibile per impedire che il Primo Ministro riesca a pronunciare il suo discorso.

Certo è che finora gli oratori laburisti hanno fornito alla Camera ed al paese uno spettacolo pietoso. Nessuno di essi ha fatto delle critiche organiche al progetto di legge; nessuno ne ha messo in rilievo punto per punto i difetti. I laburisti si sono limitati finora a lanciare invettive contro il Governo e ad insistere genericamente sul la tesi che la nuova legge è superflua, assurda ed ingiusta.

Il discorso più interessante pronunciato ieri è stato quello di Spencer un capo laburista che durante lo sciopero generale fu espulso dal partito perchè, disapprovando lo sciopero, concluse direttamente con i padroni delle miniere del suo distretto un accomodamento a nome di tutti gli operai inscritti al sindacato da lui presieduto. Appena Spencer si è alzato a parlare, dai banchi labouristi si levò un uragano di ingiurie. Lo Spencer aspettò imperterrito che la tempesta si fosse calmata; poi, tra gli applausi dei conservatori, smascherò in modo impressionante la tattica dei dirigenti lo sciopero generale dell'anno scorso, rivelando che essi, a cominciare dal famoso segretario della federazione dei minatori, Cook, mentre si davano l'aria di cercare il benessere dei minatori, dichiaravano apertamente in privato che miravano soprattutto alla rivoluzione sociale, anche a costo di veder travolti nel cataclisma gli interessi dei minatori o di qualunque altra categoria di operai.

Durante il discorso di Spencer, e questo è un fatto notevolissimo, nessuno dei deputati laburisti, all'infuori delle solite interruzioni ironiche, si alzò per negare la verità delle sue asserzioni.

La snazionalizzazione degli italiani rimasti a Sebenico

TORINO, 4

L'inviato della *Gazzetta del Popolo* in Dalmazia manda anche oggi al suo giornale una corrispondenza intorno alle persecuzioni perpetrate dalle autorità jugoslave contro gli Italiani di Sebenico. Il giornalista ricorda anzitutto la sistematica distruzione dei Leoni di S. Marco che si trovano sparsi dovunque in Dalmazia.

I leoni smantellati

« C'era un grande leone di Venezia sul forte di San Nicolò — scrive il corrispondente — tutto in rilievo, dominante la porta d'accesso alla veneta fortezza. Quando nel 1921 l'Italia abbandonò Sebenico, rimase vigile al suo posto. Parve il suo secolare atteggiamento di sfida urlare i nuovi giunti; l'autorità militare jugoslava deliberò d'abbatterlo. Il primo ufficiale che n'ebbe l'ordine ricusò: quel marmoreo simbolo di potenza, che persino l'Austria aveva rispettato, dovette incutergli sgomento. S'annunciò un altro a compiere la nobile impresa. Pochi minuti dopo, mutilato, frantumato, il bel leone di S. Marco veniva a pezzi gettato in mare.

« Fu simultanea allora in tutta quasi la Dalmazia sgomberata dalle nostre truppe la caccia ai leoni. Ma fu caccia ben presto smessa quando si vide che, a volerli distrugger tutti, eran troppo numerosi e troppo duri. Caddero infrante le insegne italiane, furon cancellate le scritte, scomparvero i nomi delle vie. Passò l'ondata; i leoni rimasero ».

Il giornalista, venendo a parlare di Sebenico specificatamente, ricorda che essa fu occupata per tre anni dalle nostre truppe. Quando queste dovettero sgombrare, si iniziò l'esodo da Sebenico degli Italiani che da tremila circa si ridussero a poche centinaia. Da allora sono cominciate le persecuzioni jugoslave.

« L'ultimo colpo alla vita intellettuale e culturale italiana — riferisce il corrispondente — è stato dato dalla recente slavizzazione dello storico Teatro Mazzoleni. Già dal tempo dello sgombero non vi si erano più dati spettacoli italiani; ma il teatro, affidato ai croati, era ancor sempre di proprietà italiana. Circa un mese fa l'autorità impose agli azionisti di riunirsi a seduta. Passate, in seguito all'esodo, parecchie azioni in mani slave, la proprietà del Mazzoleni risultava divisa fra quattordici azionisti Italiani e quattordici croati: parità che, in base allo statuto, assicurava ancora la direzione agli italiani. Tredici Italiani — cittadini del Regno grazie all'opzione — intervennero alla seduta; il quattordicesimo — italiano sì, ma di sudditanza jugoslava — fu con eloquenti pressioni diffidato dalla polizia a non votare: s'astenne, e il Teatro Mazzoleni, fondato da Italiani e italiano dal 1870, andò perduto...

Contro la scuola italiana

« E veniamo alla scuola. Quella che un tempo era stata la fiorente scuola della Lega nazionale e che ancora, durante l'occupazione, contava centosessanta allievi, è oggi ridotta a tredici iscritti!

« Sino a qualche mese addietro la cifra era più confortante perchè la frequentavano anche i figli degli Italiani che, per ragioni d'interessi o di famiglia, hanno optato per la cittadinanza jugoslava. Ma da poco un ordine perentorio è venuto a vietare ai sudditi jugoslavi di nazionalità italiana di mandarvi i loro piccoli. Nei tre corsi inferiori c'è oggi un iscritto per classe!

« E' la snazionalizzazione... Perchè i figli di chi non è cittadino italiano di diritto, sono obbligati a frequentare le scuole slave. Dovrà dunque col passar degli anni la favella nostra, radicata per secoli sulle coste dalmate, spegnersi sulle labbra dei figli di italiani? E' quanto si desidera a Belgrado.

« La scuola è rigorosamente sorvegliata dall'autorità scolastica jugoslava, che ha fatto opporre nelle aule il ritratto di Re Alessandro. La tabella esterna, due volte abbattuta, non figura più sul fronte dell'edificio.

« E' stata slavizzata anche la chiesa. Al Duomo e nelle altre chiese non c'è più funzione nè predica italiane. Pur mancando la concessione papale, vi si celebra invece talvolta in glagolito. E alle richieste degli Italiani d'avere la chiesetta abbandonata di Santa Barbara per i loro riti, l'utorità ecclesiastica ha opposto rifiuto ».

A quest'opera di snazionalizzazione si aggiunge l'oppressione economica, e « pure in questo ambiente difficile, ridotti all'ombra di quel che erano una volta gli Italiani di Sebenico — conclude il corrispondente — resistono, si difendono e non disperano del loro buon diritto ».

Nuovi acquisti di armi

dalla Jugoslavia in Francia

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* riceve da Fiume: « Sulla base di precise notizie provenienti da Sussak sono in grado di informare che in uno degli ultimi giorni dello scorso aprile è colà arrivato da Marsiglia un piroscafo francese carico di materiale bellico. Sotto il controllo di una speciale commissione militare, della quale fa parte anche un generale, il materiale appena sbarcato è stato caricato su treni speciali diretti a Belgrado. Il materiale comprende ingentissime quantità di munizioni di ogni genere, di motori e parti d'aeroplano e financo numerosi barconi di ferro per il genio lagunare. Secondo le indicazioni delle etichette incollate sui cassoni il materiale dovrebbe provenire da una grande base navale e dell'aviazione francese. Risulterebbe inoltre che sono in viaggio, partiti da Marsiglia, altri due piroscafi, anch'essi carichi di materiale bellico ».

I Sovrani di Spagna a Madrid

SIVIGLIA, 4

I Sovrani e il generale Primo De Rivera sono partiti per Madrid. A Cordova si unirà loro il Principe di Galles.

L'esodo delle popolazioni scacciate dalle acque

PARIGI, 4

I dispacci da Nuova Orleans segnalano che la situazione nella Luisiana settentrionale, in seguito alla piena del Mississipi, va sempre più aggravandosi. La maggior parte della città di Concordia è completamente sommersa e gli abitanti, ai quali si erano già uniti quelli delle località vicine, hanno dovuto abbandonare ogni cosa e rifugiarsi nelle regioni più elevate.

Per evitare la confusione creata da questo esodo affannoso un ex governatore dello Stato è stato investito di poteri dittatoriali. Egli è tenuto al corrente della situazione ed emana i provvedimenti relativi per mezzo della radiotelefonia. Ieri egli ha ordinato per radio la evacuazione di altre 300 miglia quadrate di territorio stabilendo anche le zone che i profughi dovevano occupare. Unità della Milizia nazionale appositamente mobilitata sorvegliano le dighe ed assistono la popolazione.

Altri dispacci annunciano che nove accampamenti per le vittime delle inondazioni sono stati preparati nella regione più alta intorno a Vicksburg e più di 10.000 scampati alla furia delle acque ne hanno preso subito possesso. Sono state adottate misure per ospitare altri e più numerosi contingenti di profughi, nè i preparativi si arrestano perchè se, come si teme, la situazione nella regione a nord di Nuova Orleans si aggraverà, si imporrà anche qui l'esodo di una popolazione che sorpassa le 170.000 anime. Questo può spiegare l'inquietudine che regna a Washington.

Un telegramma da Vicksburg informa che a Rolling Fork si è rotta una diga e che la città è completamente inondata. In certe strade l'acqua raggiunge l'altezza di due metri. D'altra parte a Monroe, Delhi, Providence, Bastrop e Oak-Grove le autorità durano fatica a fronteggiare le necessità della situazione. Il loro compito è aggravato dalle circostanze che ci sono tra le vittime numerosi malati e che per assicurare a questi le cure necessarie si devono organizzare servizi di distribuzione di medicinali per mezzo di aeroplani.

Da un altro telegramma si apprende che durante le operazioni di salvataggio nelle regioni inondate una squadra giunse un giorno appena in tempo a salvare 200 negri ch'erano rinchiusi entro vagoni ferroviari dai quali non potevano uscire e che furono trovati con l'acqua fino alle spalle.

Successi spagnoli in Marocco

MADRID, 4

Secondo informazioni ufficiali dal Marocco le tre colonne Castelli, Balmes e Cania provenienti rispettivamente da Bab Esser, da Maisero e da Affermun hanno operato il loro concentramento nel Suk Jemis dei Beni Jaros, non incontrando che una debole resistenza da parte del nemico.

Nella regione orientale le colonne Mola e Pozzas attaccarono ieri senza incontrare resistenza i Suk Had di Izzauam ed il Suk Bad Di Tazza, ottenendo la sottomissione di Buar e la consegna di armi. I Duar, refrattari sono stati incendiati. Il disarmo continua attivamente presso le tribù che le colonne lasciano indietro nella loro marcia.

La "marcia su Berlino,, degli elmi d'acciaio

BERLINO, 4

(F.A.) Con intenzione ci siamo finora astenuti dal parlare del prossimo congresso degli ex combattenti di Berlino: quella che si chiama l'adunata degli elmi d'acciaio o, come la battezzano i rossi « la marcia su Berlino degli sgherri della reazione ».

Noi non ne abbiamo parlato finora, perchè il parlarne non avrebbe rappresentato che una monotona ripetizione di pettegolezzi, di accuse e di smentite, di polemiche in malafede, tutt'altro che adatte a dare un'idea precisa della situazione. Ormai, a cinque giorni dalla decisione, il quadro è abbastanza netto per poter accennare a questo veramente grandioso progetto di mostrare a Berlino, festaiola e pacifista, che esiste in Germania una grande forza viva la quale ha trovato il suo inquadramento nell'associazione dell'elmo d'acciaio, che, stufa ormai delle manovre e delle manovrelle parlamentari, riuscendo a concentrare a Berlino oltre 100 mila combattenti inquadrati e risoluti, darà una grandissima prova di forza.

L'anno scorso nella festa di Pentecoste si concentrarono a Berlino molte migliaia di iscritti alle leghe dei combattenti rossi, perfettamente equipaggiati e che involontariamente destarono la curiosità di sapere chi ne pagasse le spese. Nessuno pensava a vietarlo, malgrado le ragionevoli preoccupazioni che destava l'idea di adunare nella capitale una simile massa di affiliati ai comunisti.

Ad un anno di distanza la sfida è stata raccolta dagli ex combattenti ed ecco che i comunisti si sono messi a strillare spaventati che il congresso possa finire nel massacro dei repubblicani, nel rovesciamento della repubblica (non è detto se con la deposizione del combattente Hindenburg) e che strettissimo dovere del governo prussiano, di cui è capo un «compagno» e di cui è Ministro dell'interno un altro «compagno» era di vietare senz'altro il congresso.

Ma i compagni socialisti non erano forse malcontenti dello spavento dei loro amati cugini e hanno fatto l'orecchio da mercante, rispondendo che non si poteva vietare il congresso senza violare le libertà garantite dalla costituzione, e che del resto sarebbero state prese tutte le misure per garantire la tranquillità nel modo più assoluto.

Intanto siamo alla vigilia dell'adunata. Fra due giorni comincieranno a giungere a Berlino i congressisti e tutto fa credere che il congresso si svolgerà nella calma più perfetta.

La morte di Isidoro Del Lungo

FIRENZE, 4

Stanotte alle ore 2 è morto nella sua abitazione il sen. Isidoro Del Lungo.

Il senatore Del Lungo, data la sua grave età, 82 anni, era da qualche tempo sofferente. Ma la crisi che ha determinato ora la sua scomparsa è stata provocata da un attacco di nefrite che lo aveva colpito negli ultimi giorni. Per i funerali si attendono le disposizioni del Comune, ma tutto fa prevedere ch'essi avranno luogo domani.

Isidoro Del Lungo era nato a Montevarchi (Arezzo) il 20 dicembre 1841, in quel declinare blando del paternalismo granducale. Suo padre, medico condotto, conosceva i buoni studi, e di lui il figliolo illustre ha pubblicato il volgarizzamento della «Medicina di Celso». Allievo di Mauro Ricci a Cortona, il giovane studiò poi a Castiglion Fiorentino, a Siena, a Firenze, e si laureò, prima, in legge, a Pisa, poi in lettere. Suo primo lavoro letterario è una canzone scritta, nel '58, per una sagra «Il trionfo della Croce», che ebbe lode dal Carducci. Ma ai versi e agli estri della fantasia egli preferì le ricerche negli archivi e nelle biblioteche di quella Firenze diletta, che doveva essere, col suo ricco passato, così fecondo campo pel suo ingegno.

Datosi alla carriera dell'insegnamento fu professore di storia e di lingua nei licei di Faenza, Casale, Siena e Firenze. Lavoratore disciplinato e resistente, diede mano a raccolte di classici e ad antologie, e iniziò nell'«Archivio storico» del Vieusseux quella collaborazione, che per lunga serie d'anni continuò, su temi di carattere patriottico ed erudito, in molte riviste e giornali d'Italia, fino ai suoi ultimi giorni. In una vita di così esemplare disciplina, che ebbe come norme direttive i più casti affetti familiari, la passione degli studi e il culto della patria, pochi sono i punti di riferimento per una biografia, la quale si riduce a ricordare, nel corso rettilineo di questa proba e feconda attività le opere che ne segnano le successive e progressive tappe. Lo studioso, che aveva imparato ai tempi candidi del Vieusseux del Milanesi, del Capponi, a piegare lo spirito all'indagine delle antiche memorie patrie, ebbe un giorno da un libraio milanese, che gli commise un'edizione della «Cronica» di Dino Compagni, lo stimolo a un'impresa di così ardita architettura, che solo una tempra come la sua poteva accettare: e dall'impegno preso ebbe vita quel monumentale lavoro sul cronista « guelfo bianco », amico dell'Alighieri, in cui pare riassumersi tutta la travagliata età, che ebbe suo epilogo nell'esilio ispiratore della « Divina Commedia ».

Dante è stato la grande passione di questo erudito, e anche le ricerche su Dino ne erano un riflesso: Dante, di cui studiò, con incessato fervore, la vita e i tempi. Tra le sue opere si elencano, finite e insuperate, le seguenti: « Dante nei tempi di Dante», «Dal secolo e dal poema di Dante», «Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII», a cui si possono aggiungere, oltre al « commento » ricordato e alla «Cronica» del Compagni, le conferenze tenute in Or San Michele per la «Lectura Dantis» e un'altra opera di ampia lena, «Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII», che riassume la storia fortunosa della Repubblica del giglio dal trionfo dei Neri alla calata del malinconico imperatore di cui i mercanti segnavano nelle cronache di banco le schernevoli disavventure.

Un'altra passione sua di studioso è stata la lingua, la «buona e possente lingua parlata dai fiorentini de' tre grandi secoli», che aveva conosciuta esplorando gli antichi codici. Ghiotto linguaio, diede egli stesso esempio di stile di agiato respiro ricco e sodo di lessico, paludato con armoniosa gravità, sul quale vanamente si provò la corrodente satira dei mediocri. Disse della nostra lingua, inaugurando nel 1915 la nuova sede dell'Accademia della Crusca, che era «il segreto vincolo, l'indice non cancellabile, nei secoli dolorosi, della nostra improvvida gente dispersa... come la bandiera di combattimento in terra straniera, come il simbolo del focolare domestico e della famiglia alla quale Roma richiamò sempre i suoi figli». E' questa sua passione e questa sua competenza gli valsero la nomina all'Accademia di cui divenne arciconsolo e uno dei quattro deputati alla compilazione del Dizionario.

Ma Firenze antica gli aperse altri campi d'indagine e su «La donna fiorentina nel buon tempo antico» parlò con arguzia e sottile rimpianto, in dottissime lezioni, che poi raccolse in volume, e un altro volume. «Florentia», compilò sull'umanesimo. Che dire poi del «Carteggio» fra il Tommaseo e il Capponi a cui attese col Prunas, della sua collaborazione col Favaro per le opere galileiane, degli studi sul Giusti e di tante altre ricerche e documentazioni di cui fanno fede «Pagine letterarie e ricordi», «La pagina italiana», e tanti articoli sparsi in riviste e giornali?

Aveva il De Lungo, da poco tempo, coronato la sua lunga fatica con il commento alla «Divina Commedia», il «libro sacro di nostra gente», e, quasi presago del riposo imminente dopo tanta opera, l'aveva egli stesso chiamato il testamento. Così fu. L'opera di vasta lena, che riassume sopra le «controversie fastidiose e sazievoli», l'esperienza, le ricerche e le meditazioni del più celebrato dantista dei nostri tempi, ha coronato alla vigilia della morte, con rilievo monumentale, la sua attività di studioso.

Nè a questo lavoro di carattere storico ed erudito mancò la nota di un più vivo e attuale patriottismo, che idealmente collegava nel suo spirito i remoti tempi a quelli che egli con passione di cittadino viveva. Così nan è meraviglia che questo esploratore di polverose pergamene, questo ravvivatore di perute memorie si occupasse della questione dalmata e fosse, nei tempi della nostra più accesa passione uno dei primi interventisti.

Era senatore del Regno dal 21 gennaio 1906. Ma nè gli onori, nè la venerazione che lo circondava e che si manifestò con carattere di omaggio nazionale in occasione del suo ottantesimo compleanno, turbarono la parca linea di vita di questo prodigioso lavoratore, che, lasciata la cattedra quando gli anni glie ne resero troppo grave il peso, continuò con ritmo sereno gli studi dilettissimi nel suo ufficio alla Crusca e nella sua tranquilla casa di piazza Goldoni a Firenze.

Lunedì 9 De Pinedo riprenderebbe il volo

NEW YORK, 4

(F.P.) All'idroscalo governativo di Millier Field nello State Island fervono i lavori di montaggio del Santa Maria II, che pare saranno ultimati oggi. Subito dopo cominceranno i voli di prova.

Alle 13 all'Hotel Roosevelt venne ieri dato un pranzo in onore di De Pinedo, offerto dall'Italy America Society, con oltre duecento convitati. Hanno parlato il presidente della società Lamont, il generale Villa addetto all'ambasciata, in rappresentanza di S. E. De Martino, e De Pinedo.

De Pinedo riprenderebbe la crociera lunedì. La prima tappa sarebbe New York - Galveston - South Carolina; la seconda non è ancora precisata; la terza Roosevelt Dam - Arizona, donde incomincierebbe veramente il raid. Proseguendo per San Diego di California, De Pinedo risalirebbe la costa del Pacifico fino a Seattle, transvolando quindi il continente americano.

I preparativi per la partenza dell'aeroplano "Mistero„

PARIGI, 4

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: In vista della partenza dell'aeroplano «Mistero» dell'ing. italiano Bellanca pilotato da Bertrand e da Chamberlain che deve avvenire giovedì mattina, gli addetti militari e navali degli Stati Uniti si sono recati a Le Bourget per prendere gli ultimi accordi circa l'atterramento notturno del «Mistero».

Aeroporto civile presso Roma in località Serpentara

ROMA, 4

E' stato presentato alla Camera dal Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate on. Mussolini, un disegno per la conversione in legge del decreto che approva la convenzione relativa all'impianto di un aeroporto civile in località Serpentara presso Roma.

La relazione del Capo del Governo, che accompagna il disegno di legge, nota che con lo svilupparsi dell'aviazione civile si è venuto sempre più sentendo il bisogno dell'istituzione di campi di aviazione lungo le rotte aeree e in prossimità dei grandi centri destinati per la loro posizione geografica e politica a diventare i nodi di irradiazione del movimento degli aeromobili dell'aviazione commerciale. Il problema si è fatto urgente a Roma, sia perchè non esistono presso questa città fabbriche di aeronautica che possiedano aerodromi come Milano e Torino, sia perchè l'unico campo attrezzato, quello di Cerveteri, dista dalla città oltre 35 chilometri in linea d'aria.

«D'altro canto — prosegue la relazione — è da notare che con la Compagnia Nazionale Aeronautica esiste già da tempo un contratto stipulato col Ministero per i corsi di istruzione per gli allievi piloti e che, sia per ragioni di ubicazione, sia sopratutto per ragioni igienico-sanitarie, la compagnia che attualmente esplica la sua attività nel campo di Cerveteri avrebbe dovuto ora trasferirsi su un campo in località diversa.

«Per non lasciarsi sfuggire l'occasione e la possibilità di avere un campo di aviazione civile nelle vicinanze di Roma, e per non affrontare d'altro lato la spesa ingente per la costruzione ex-novo di un campo di aviazione, si è ritenuto conveniente di addivenire ad un accordo con la Compagnia Aeronautica Nazionale perchè mediante un semplice sussidio concesso dal Ministero della Aeronautica si potessero raggiungere i due scopi predetti».

Il concorso corale del Dopolavoro si svolgerà in Luglio a Roma

ROMA, 4

Per aderire al desiderio espresso da varie società partecipanti al Concorso nazionale corale indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, e assicurare i locali adibiti all'alloggio delle varie migliaia di cantori, che in tale circostanza affluiranno in Roma, la Direzione Generale dell'Opera stessa ha stabilito che detto concorso si svolga nelle giornate 8, 9 e 10 luglio prossimo.

La festa nazionale della Polonia

VARSAVIA, 4

E' stata celebrata ieri la festa nazionale alla quale ha partecipato l'intera popolazione. A Varsavia è stata celebrata nella cattedrale una Messa solenne.

Quindi sulla piazza di Sassonia vi è stata una rivista militare alla quale hanno assistito il Presidente della Repubblica, il Corpo diplomatico, le autorità civili e militari ed una enorme folla.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il sapone con la carta

Pres. Trevoso — P. M. Chiancone.

Alla fine dello scorso marzo, la Squadra Mobile bussò, inaspettata, al domicilio di un suo conoscente: il pregiudicato Luigi Santin fu Vincenzo di anni 49. Scopo della visita: la ricerca di gioielli rubati quei giorni a Venezia. Si sospettava del Santin come di un ricettatore. La sua casa fu messa sossopra. Gli agenti non trovarono nè brillanti nè monili, ma non perciò se ne andarono a mani vuote. In un armadio e su altri mobili videro 65 pezzi di sapone, marca «Pasubio», avvolti ancora in carta. E poichè il Saponificio Vidal che produce tale qualità di sapone, aveva sofferto un furto, pensarono che il Santin fosse stato se non complice dell'impresa almeno acquirente della merce. Fu così arrestato per ricettazione.

Il Santin, che la sa lunga, si rende subito conto che il punto forte dell'accusa e quindi debole della sua difesa, potrebbe esser rappresentato dal numero cospicuo dei pezzi di sapone e corre ai ripari: dice di essere padre di una nidiata di figli. Ne ha otto. La moglie, previdente e buona massaia, si preoccupa, prima di ogni altra cosa, della pulizia. Compra quindi continuamente pezzi di sapone, specie dai girovaghi che lo vendono a prezzo inferiore di quello delle botteghe. E quelli sequestrati erano stati appunto comprati dalla sua metà da venditori ambulanti e conservati per i bisogni della numerosa famiglia.

Dopo la deposizione dei brigadieri Nicotra e Bonura che parteciparono al sequestro, è sentito il rappresentante della Ditta Vidal, sig. Michielon il quale rende perplessi i Giudici sul modo con cui il Santin sia venuto in possesso dei 65 pezzi di sapone. Il Michielon conferma che il Saponificio subì un furto, ma si trattò di una cassa o due di sapone che non era avvolto in carta. Per sistema la Ditta mette i pezzi nelle casse senza alcun involucro. Ora quelli trovati dal Santin eran forniti della carta e quindi non sono provenienti dalla cassa rubata. D'altra parte — e questo è strano — la carta era quella speciale, caratteristica usata per uso interno dal Saponificio. Come l'aveva il Santin? Si tratterà di un altro furto ha obbiettato il P. M., il quale ha domandato la condanna ad un anno e due mesi di reclusione.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Ezio Bottari, ha mandato assolto il Santin per insufficienza di prove.

La miniera nel panificio

Cacco Giuseppe è proprietario, a Mira di due avviati panifici. In uno lavoravano: Furian Arturo di Natale di anni 20; Menin Alfredo di Gustavo di anni 20; Zara Nello fu Egisto di anni 17; Peron Tullio di Antonio di anni 39; Perini Bruno di Ferdinando di anni 17 e Veronese Pietro Guerrio di Alessandro di anni 17. Da tutti costoro — meno il Veronese — era da un pezzo sfruttata una fonte di sicuro guadagno, con lieve fatica e poco rischio. Il locale di lavoro è annesso a quello di vendita al pubblico; nei momenti propizi essi, a turno, entravano nel secondo locale e infilando le mani nel cassetto quasi sempre aperto, ne ricavavano un discreto bottino: dalle 40 alle 50 lire al giorno che, fraternamente si dividevano.

Il Cacco, uomo pieno di fiducia, non aveva avuto occasione di accorgersi degli ammanchi perchè gli mancava la base per un controllo. Non assisteva alla vendita al minuto e non faceva eseguire alcuna registrazione. Così la miniera fruttava, allegramente.

La cosa fu appresa un giorno dal fornaio per il pentimento di un lavorante: il Peron Tullio, il quale rivelò tutto al principale. Si seppe anche che la sua donna di servizio, la venticinquenne Marella Giuseppina detta Bianca s'era associata al cotidiano sfruttamento del cassetto. Rimproverata questa lasciò il servizio portando — certo non per ricordo — via una discreta quantità di biancheria. I Carabinieri denunciarono i cinque lavoranti e la fantesca; è stato pure accusato il Veronese il quale, a detta dei compagni suoi, sarebbe stato l'ideatore e l'istigatore della impresa. Egli però ha negato recisamente tale funzione asserendo di non aver rubato nemmeno un soldo e negativa è stata anche la Marella. Gli altri han tutti confessato.

Il Tribunale, assolto il Veronese per insufficienza di prove, ha condannato: Furian e Menin a mesi tre e giorni 26 reclusione; Zara a mesi due e giorni 10; Peron e Marella a mesi 4 e giorni 20; Perin a mesi 2 e giorni 10, accordando a tutti la sospensione delle pene.

Dif. avv. Vitta e avv. Romaro.

Le traversine di uno sfortunato

Sorretto dai Carabinieri, trasognato, è comparso ieri mattina nella gabbia un disgraziato giovane. Un maligno destino lo ha perseguitato: porta sul corpo magro, sul viso pallido i segni della malattia che ha stroncato la sua salute. Nel 1921 è stato colpito da un terribile morbo: l'encefalite letargica, volgarmente chiamata la malattia «de la nona», che gli ha lasciato una notevole depressione fisica, sconvolto il cervello. Il male, di tratto in tratto, lo attanaglia ancora con lunghi, prostranti sonni. Quasi ciò non bastasse, nel luglio dell'anno scorso, scaricando cemento da un trabaccolo, fu vittima di una sciagura che per poco non lo mandò all'altro mondo. Cadendo sbattè la testa su una barca riportando una grande ferita alla base del cranio che — come conseguenza — gli ha cagionato una noiosa malattia all'orecchio destro. Questo perseguitato dalla sfortuna — che si chiama: Privato Giovanni di Felice di anni 21 ed abita a Mestre — il 30 marzo scorso, è stato arrestato per aver rubato varie traversine, adibite alla posa dei binari ferroviari, di proprietà della Società del Porto Industriale di Marghera.

Confessa il piccolo furto, parlando a stento e impallidendo in modo tale da far temere di un ritorno del male che lo affligge o di uno svenimento. Il Presidente gli ha permesso di rimanere seduto durante il dibattimento e sedutosi sulla banca, il Privato, s'è assopito.

Con la diminuente della seminfermità mentale, il Tribunale lo ha condannato ad un mese di reclusione.

Dif. avv. Romaro.

Il conte messicano condannato per i tentati furti sacrileghi

MILANO, 4

Si è svolto ieri alla XIV Sezione del tribunale, il processo contro il co. Josè Oviedo della Motta imputato di due tentati furti nella chiesa di San Bernardino a Milano e di S. Agostino a Roma. Il Della Motta, al quale fu data la libertà provvisoria, è tornato da Parigi appositamente per essere giudicato. Egli è nato al Messico e il console messicano è venuto a dire che appartiene ad una vecchia famiglia ducale spagnola, ma che non può portare più il titolo nobiliare per le nuove leggi democratiche del suo paese; una sorella sua è badessa in un convento; un fratello, deputato e generale, fu assassinato in una rivolta, e un altro, generale medico, fu candidato al governo.

All'udienza il conte della Motta ha spiegato i due fatti dicendo di essere stato rinchiuso nelle chiese per casi fortuiti, non animato da volontà di compiere atti criminosi. Numerosi testimoni sono sfilati sulla pedana, i quali hanno deposto sulla moralità, sulle notevoli facoltà finanziarie, nonchè sulle stranezze e sulla mania mistica del Della Motta.

Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato nei due tentati furti, chiedendo per il primo reato la pena di 18 mesi di reclusione e L. 1000 di multa, il tutto condonato perchè il fatto fu commesso prima del decreto di amnistia; per il secondo reato, commesso dopo l'amnistia, chiese un anno e mesi otto, senza condono. Hanno quindi parlato i difensori on. Lanzillo e avv. Romita.

Il tribunale ha condannato il Della Motta a mesi 5 di reclusione condonati per il primo reato, e a mesi cinque non condonati per il secondo tentato furto. Questi ultimi cinque mesi sono già scontati: malgrado ciò il conte Della Motta è ricorso in appello.

Ferimento per uno sfratto a Genova

GENOVA, 4

Certo Antonio Brigante di anni 57, e il di lui figlio Livio di anni 30, avevano preso circa un mese fa in affitto sulla parola da certo Giovanni Bixio una casetta con un orto, in salità di Sant'Antonino. I due posero ogni cura per avere il massimo rendimento dal terreno, e proprio in questi giorni essi attendevano da esso un promettente raccolto, se non che i padroni della casetta e del terreno, pare senza motivo, intimavano ai due lo sfratto, minacciandoli in caso contrario di serie rappresaglie. I due, poichè i proprietari erano irriducibili, per amore alla pace si erano adattati a lasciare la casetta, riservandosi di chiedere in giudizio di venire indennizzati del mancato raccolto. Iermattina il figlio del Bixio, a nome Cesare, di anni 27, si recava in salita S. Antonino per vedere se i due si erano allontanati. Fra il Bixio e il figlio del Brigante, che si trovava solo in quel momento, si ebbero male parole, per cui ne seguì una colluttazione. In quel mentre sopraggiungeva il padre che, credendo il figlio in pericolo, trasse di tasca una rivoltella esplodendone cinque colpi contro il Cesare Bixio. Il giovane cadde a terra gravemente ferito. Il feritore è stato arrestato.

L'onor. Pennavaria a Siracusa

SIRACUSA, 4.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria ossequiato dalle autorità e festeggiatissimo dalla cittadinanza è qui giunto, ed ha assistito allo spettacolo dato al teatro greco sotto la direzione di Ettore Romagnoli.

Bizzarro movente del suicidio di un possidente padovano

PADOVA, 4

Alle ore 11 di ieri in centro si spargeva la voce di un raccapricciante suicidio avvenuto nel cortile del Municipio.

Un uomo anziano, aperta una finestra del corridoio che dall'ufficio di ragioneria conduce alla Divisione II, si gettava nel vuoto precipitando nel sottostante cortile, dall'altezza di circa quindici metri.

Nella caduta il disgraziato si sfracellava il cranio e riportava gravissime ferite in tutto il corpo. La morte fu istantanea. Fra i presenti, che subito fecero cerchio intorno al cadavere, vi fu chi riconobbe nel suicida l'ex conduttore della Salumeria Stoppato in Via Umberto I, tale Giovanni Sacchiero di anni 71, dimorante in via Andrea Costa, 4.

Il cadavere straziato

Dall'Ufficio di polizia urbana, scesero subito le guardie municipali che provvidero a coprire con una coperta il corpo straziato del suicida, mentre telefonicamente si avvertiva la P. S. Poco dopo giungeva sul posto il dr. Taddeo e il brigadiere Tanzarella per i rilievi di legge. Ottenuto quindi il nulla osta dell'autorità giudiziaria, il cadavere veniva rimosso e a mezzo del cofano municipale trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Il Sacchiero verso le 11 era uscito dalla Chiesa del Santo dove assieme al sig. Pinton aveva assistito alla S. Messa all'Arca del Santo, al quale era devotissimo. Durante il tragitto dalla Chiesa al Municipio, il Sacchiero, parlando col Pinton, si era lagnato di essere stato rovinato dalla tassazione dei sopraprofitti di guerra, cosa questa che non rispondeva alla intera verità, poichè era notorio che il Sacchiero era affetto da mania di persecuzione. Egli infatti andava ripetendo a tutti di non poter più vivere causa questi sopraprofitti di guerra, mentre risulta che dalla vendita della salumeria di via Umberto I aveva ricavato una buona somma ed era proprietario di alcune case le quali gli davano un reddito più che sufficiente, dato che egli non conduceva vita dispendiosa, vivendo assieme a due figlie, una delle quali sposata al sig. Bortolotti, impiegato al Municipio.

L'insana tentazione

Il Sacchiero uscito dalla Basilica del Santo si era diretto al Municipio, dove doveva recarsi all'ufficio ragioneria per pagare le tasse. Salite le scale del palazzo comunale, l'infelice si era appunto recato all'ufficio tasse, dove aveva eseguito l'operazione. Si disponeva quindi a scendere le scale, passando attraversot il corridoio degli Archivi, alla Divisione II dell'Ufficio tecnico.

Fu appunto in questo momento che il poveretto fu preso dalla tentazione di sopprimersi, tentazione che lo aveva altre volte tormentato. Aperta una delle tre finestre che guardano sul sottostante cortile, si lanciava nel vuoto.

In tasca del suicida il dr. Taddeo sequestrava un portafoglio nel quale era un paio di occhiali, una chiave, 75 centesimi e due ricevute del lotto per le giocate d'una quaterna coi numeri 6, 5, 45, 90, una in data 23 aprile e una 30 aprile u. s. Furono poi rinvenute due lettere dalle quali risultano ben chiari i motivi del tragico divisamento.

Nella prima lettera il Sacchiero scrive: «Per la mia disperata decisione non mi resta che raccomandare le mie figlie Anna e Matilde ai miei nipoti Luigi e Pietro; come pure ai miei nipoti Graziano, Silvio e Luca, sapendo quanto ho fatto per loro. Dei mei benefici che ho fatto ad altre persone di Padova e fuori non spero nulla perchè si tratta di gente ingrata».

L'orrore delle tasse

Nella seconda lettera egli dice: «Dopo 52 anni di onesto lavoro mi son visto privato di ogni mio guadagno dai sopraprofitti di guerra e altre tasse. Fui imbrogliato da tutti e perciò non posso provvedere alla vita delle mie figliole. Questa rovina è stata provocata dal più grande carnefice: Podda, e da altri che vollero la mia morte e cioè il prof. Cappellini, l'avv. comm. Rossi, Dal Degan, Simeoni e Ciato capomastro, i quali tutti mi trattarono alla Rodondi».

Ma più avanti ritorna a parlare del Podda che definisce spietato. Dice poi che fu costretto per pagare le tasse e i sopraprofitti di guerra a vendere l'unica casa che gli era rimasta in Piazzetta Delia, n. 2. «Della mia onestà e correttezza — continua — tutti a Padova possono testimoniare; specialmente il maresciallo Pelagalli della Questura.

A dimostrare quanto odio nutrisse per il Podda, basti dire che il disgraziato Sacchiero aveva nel portafoglio otto bigliettini formato visita sui quali aveva scritto di suo pugno: «A morte Podda e i suoi mastini segugi....».

Tre case demolite dall'acqua di un canale straripato

VERONA, 3

Nei pressi del paese di Bussolengo si è sfasciato l'argine del canale dell'alto agro, che provvede al rifornimento dell'acqua d'irrigazione a tutta la parte bassa delle campagne veronesi. L'acqua irrompendo in una tenuta in località Molinella, ha devastato i raccolti di una larga spianata, ha causato il crollo di tre case abitate dalle famiglie Penna, Adami, Girelli e Maraia, senza per fortuna produrre vittime. Si calcola che i danni prodotti dalle acque ammontino a oltre un milione. Sul posto si sono recate le autorità e gli ingegneri civili e si sta provvedendo ad un'inchiesta per stabilire le responsabilità. E' stata fatta chiudere la bocca di presa del canale onde evitare altri disastri.

Il torneo di tennis a Padova

PADOVA, 4

Continuano, sui *courts* del Tennis Club Padova le gare per il VI.o Torneo ed il Criterium veterani, e mentre in alcune gare si hanno già i vincitori delle finali, per altre risulteranno domani, e cioè per la doppia uomini e doppia mista pareggiata. Ecco intanto i primi risultati finali.

Criterium veterani: Doppia uomini: Spasciani-Sarfatti b. Romanin-Torre 4-6, 6-0, 6-1. — Singolare uomini: Sarfatti (Venezia) b. Spasciani (Milano) 6-0, 7-5.

Torneo - Singolare uomini pareggiata: Fedrigoni b. A. Ferri 5-6, 6-2, 6-3.

Doppia uomini libera: Truden-Moschini G. b. Cirla-Spasciani 6-1, 6-1, 4-6, 2-6, 9-7. — Doppia mista libera: Velo Facchinetti Moschini G. b. Albori-Balbi 6-4, 4-6, 6-1. — Singolare signore pareggiata: Viganò b. Rovis 6-1, 6-2.

Una cameriera vicentina a Roma che tenta suicidarsi

ROMA, 4

Qualche mese fa scese nell'Urbe da Recoaro in quel di Vicenza la giovinetta Giorgina Giorgetti di anni 21 e si occupò in qualità di cameriera presso la famiglia Nolari in via Boezio 51. Verso la metà del mese scorso i padroni, non si sa per quale causa, vennero nella determinazione di licenziarla. Oggi la Giorgina doveva ritornare al paese nativo. Il dispiacere di questo ritorno fu da lei così sentito che bevve la varecchina. Ora è all'ospedale di San Spirito, fuori pericolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 maggio: «Albionic» ingl. da Methil con carbone.

Arrivi del 4 maggio: «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Gastein» ital. da Constanza con merci — «Guido Brunner» ital. da Orano con merci.

Spedizioni del 4 maggio: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Guido Brunner» ital. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Stella Polaris» norv. per Ragusa con pass.

Partenze del 14 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Gastein» ital. per Trieste — «Quirinale» ital. per Costantinopoli — «Venus» ital. per Tunisi.

Carichi specificati: Pir. «Albionic» ingl. arrivato il 3 maggio: da Methil: rinfusa tonn. 3600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 3 maggio 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 2; in ripar. 1; totale 31. Arrivati 5; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6164; merci varie tonn. 396; totale tonn. 6560.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 120; merci varie tonn. 577; totale tonn. 697.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 104; uomini 1001 — Carri scaricati 315; scaricati 80 — Stato atmosferico sereno.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 134

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÈROUVEL — Proprietà riservata

La signora Granin era troppo scaltra per prestar fede a questa spiegazione, ma dovette abbassare la testa. Ribart si torceva le mani dal furore; tuttavia da uomo abile, nascondeva il suo disinganno.

— Vediamo, bisogna essere ragionevoli, — diss'egli a Pulcheria. — Ella ha fatto quello che ha voluto, dopo tutto non siete da compiangere.

— E l'altra, — fece ella pensando a Leonilde, — come dev'essere contenta! Oh!

E si mordeva le dita dalla collera.

— Calmatevi, — disse Rodier. — Siete donna e io vi perdono. Le donne hanno dei nervi dei quali non rispondono, il che spesso rende inferiori a noi... notate questo punto!

— Dio me ne guardi! Voi siete ricca, ricchissima; Ribart vi dà un buon consiglio. Le speranze della vostra gioventù sono oltrepassate. Aggiungerò qualche cosa alle vostre economie. Vendendo la Vergine e ciò che ne rimane, metterò delle clausole in vostro favore.

— Quanto? — diss'ella vivamente.

— Un milione, per esempio!

E aggiunse scaltramente:

— I poveri non vi perderanno niente. Mi mostrerò più esigente sulle condizioni, ecco tutto. Sapete che il luogo è assai ricercato!

Ella lo guardò con occhi brillanti:

— Siete veramente forte, voi, — diss'ella. — Che buona casa avremmo fatto tra noi due!

Ma un milione è una vera miseria!

Ella si lasciò cadere sur un divano e si prese la testa tra le mani.

— Eh! eh! — fece il veterinario vedendo che Rodier faceva la boccaccia, — si parla molto di questi uccelli, ma non è tanto facile vederli correre per le vie!

— Quanto a voi, amico mio, — riprese l'avvocato, — sono sicuro che mi accusate egualmente, perchè forse mi avete male giudicato. Avete torto; la signora Frègault si è burlata di noi. Senza di me, la sventura sarebbe peggiore. Eppure la mia influenza era meschina. E' stato il giorno dopo l'incendio che ho conosciuto le sue volontà.

— Ma voi dimenticate Ribart, — le diss'io, — quel buon Ribart, un amico di trent'anni! Sapete che cosa mi rispose?

— Sono più di vent'anni che imbroglia sulla scuderia. Si è preparato il burro. State tranquillo che c'è della frittura nella sua padella.

Ribart, malgrado la sua serietà, non potè trattenere una bestemmia accompagnata da un epiteto poco lusinghiero per la memoria della sua dolce amica. Rodier sorrise e continuò:

— Ma io so difendere un affare, quando è necessario, e ho difeso il vostro. Siccome ella non voleva affatto riedificare il bazar, le ho fatto notare che voi perdevate nello stesso tempo la speranza che potevate fondare sulla sua amicizia e su questa scuderia sorgente di tanti benefici ai suoi occhi.

— Allora? disse Ribart ansante.

— Le ho strappato con gran fatica il codicillo seguente che vi riguarda e che qui vedete.

Era un pezzo di carta sul quale la defunta aveva scritto con la sua mano, ornata di brillanti degni di una regina; questa disposizione della quale conserviamo l'ortografia:

«Dono al mio amico Ribart, veterinario, per consolarlo della mia morte, un milione, che il signor Rodier gli verserà quando vorrà.

«Trèmodan, 27 luio 1883.

«Vedova Frègault».

— Amico mio, — riprese Rodier, — è tutto quello che ho potuto ottenere da lei come stile e come liberalità.

Ribart non si mostrò entusiasta. Evidentemente, trovava il regalo meschino, in ragione dei servizi resi. Piegò tuttavia la carta in quattro e se la mise religiosamente in tasca.

— Bisogna contentarsi, — diss'egli.

Egli stese la mano all'avvocato.

— E' dunque a voi che dovrò il lusso degli ultimi giorni della mia esistenza.

Dentro di sè, il veterinario pensava come la signora Granin:

— Caspita! come si giocò di noi!

— Oh! — fece Rodier, il lusso era già sufficiente. Lì dentro, come diceva la signora Frègault, tutti avevano fatto il proprio burro!

E aggiunse con compunzione:

— Io eccettuato; ma io non ho ambizioni!

Questo buon signor Rodier! Salutò la signora Granin sempre accasciata sul divano polveroso, strinse la mano del suo antico associato e scomparve senza rumore. Quando l'avvocato fu lontano la signora Granin si alzò come se fosse stata spinta da una catapulta.

— E agite in questo modo, voi, Ribart? Stendete la mano a quel tartufo! Tutti prendono la propria parte, lui eccettuato! Andiamo dunque! La dia ad intendere ad altri! Egli ha tutto e noi niente. Egli guazzerà in mezzo ai milioni della vecchia come un'anitra nell'acqua. Delle opere buone! Voglio vederle queste opere buone. So ben io dove andrà a finire questa fortuna colossale! nelle sue tasche! Ah! il traditore! il volpone! E quella falsa buona donna come ha dovuto ridere alla nostra barba!

— Andiamo, calmatevi. Eccovi padrona di belle rendite.

— Che cosa sono in confronto a quelle di Leonilde, per esempio! E' lei che ci schiaccerà col suo lusso!

— Andiamo, lasciate le idee nere! che diavolo! Un milione non si trova sotto la zampa di un cavallo, e, quello che cade dal cielo mi consola di quello che hanno gli altri!

Pulcheria si sarebbe strappata i capelli, ma una certa civetteria la trattenne.

— Ah! voi non avete sangue nelle vene! — esclamò ella. — Ricevere delle generosità da Rodier!

— Egli vuol comperare la nostra simpatia e la paga.

— Fa male. Io non gliene sono punto grata.

— Non lo dite; fate come me e prendete la somma.

— Perfino quel cocchiere faceva parte della trama ordita contro di noi, e anche quell'orribile Lazzarina!

— Orribile! — disse Ribart, protestando con timidezza.

— Due milioni!

— Se li merita, che volete! E poi, è come un'aspersione di acqua benedetta; essa cade dove può, noi abbiamo la nostra goccia; non ci lamentiamo.

Ella rimase atterrita e ruggiva come una leonessa alla quale hanno rubato i figli. Le mancava la terra sotto i piedi. Ella aveva perduto tutto nello stesso tempo. La partita era finita e non c'era mezzo di rifarsi. Il peggio era che ella vedeva la sua nemica intima, la fiera e brillante Leonilde, che aveva tanto perseguitata, ridere allegramente dei suoi disinganni, di queste catastrofi, di questi capitomboli che colpivano in mezzo al cuore coloro che l'avevano combattuta in seno a quella famiglia nella quale non aveva trovato che disinganni, vergogne e ingiustizie. Ma bisognava abbassare la testa e rodere il freno. Il destino aveva deciso così.

(Continua)

Dante e la nuova Italia

in uno scritto del Sottosegretario Bodrero

La Rassegna Italiana pubblica nel suo numero odierno un commento che S. E. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I., ha dettato per il XXXII Canto dell'Inferno. Il commento, lucidissimo, si chiude con forti considerazioni politiche che noi siamo lieti di poter, sia pure parzialmente, riprodurre nel nostro giornale.

Se l'Italia da oggi soltanto ci appare tutta quanta illuminata dal fulgore della sua storia onde il passato smisurato esemplifica la nostra divina speranza, a Dante dobbiamo questo stimolo d'orgoglio. Se oggi vogliamo sentirci stretti in una ferrea unità di anime e di propositi per far grande la Patria, nel nome di Dante troviamo la testimonianza più viva ed umana della nostra legittimità nazionale. Se un senso nuovo di dignità di noi stessi in quanto italiani pervade ogni figlio della nostra razza e lo fa consapevole di quanto sia il suo dovere, di quanto il suo onore, il nome di Dante per primo ricorre al nostro pensiero come a quello che sul limitare dell'èra nuova giustifica la nostra esistenza ed il diritto al nostro avvenire. Se tenacemente vogliamo l'Italia innanzi a tutto e prima di tutto e se nella nostra dottrina politica esclusivamente, senza transazioni, senza condiscendenze, senza ritorni in dietro, fermamente crediamo come nell'unica che sia tale da inspirare per sempre la vita politica del nostro paese, è sempre l'esempio di Dante che ci conferma in questa rettitudine ed in questa rigidità. Se ai nostri avversari, che son coloro i quali rinnegano l'Italia, non credono nella sua grandezza morale, ripudiano la sua bellezza storica, le disconoscono l'attitudine spirituale all'Impero, noi non diamo quartiere con implacabile severità, ancora in Dante sentiamo per questo il primo degli italiani. Se oggi l'Italia fascista arde tutta d'intransigenza, fiammeggia di sogni ed è tutta tesa di volontà, manifestando nella sua nuova generazione asprezza vivace, convinzione tenace, esasperazione appassionata, è proprio il carattere di Dante quello che sentiamo rivivere in noi ed intorno a noi, come necessario e fatale alla stirpe nostra quando s'accinge a cimenti grandi, quando debba creare un'espressione imperitura di sè.

La nostra Nazione ha sempre avuto, ha tutt'ora e sempre avrà bisogno dello spirito di questo suo eroe per confermarsi e rafforzarsi nella sua fede in se stessa. Quante volte in fatti, lungo la nostra storia, abbiamo sentito la necessità di dimostrare sia il nostro diritto ad esistere, sia ogni nostra aspirazione al futuro, in Dante abbiam trovato il primo confessore del nostro evangelio, il più augusto testimonio della nostra verità nazionale. Non c'è tormento, nei più che sei secoli da che Dante ha vissuto, in cui egli non sia stato sempre il più contemporaneo e moderno degli Italiani, a punto perch'egli è eterno quanto l'Italia e con lei per sempre s'identifica, per altezza e complessità di opera, per estensione ed ardore di anima, per sicura precisione di carattere.

Come oggi, così al cominciare del secolo decimoquarto un compito immenso incombeva all'Italia. V'era allora una grande nazionalità da formare per entro due grandiose tradizioni universali, da rinnovare, al di sopra di un frazionamento complicatissimo di poteri, di forme di governo, di entità politiche, di partiti, da armonizzare. V'era la città, v'era l'Italia, v'era l'Impero, e ciascuno di questi aggruppamenti corrispondeva ad un sentimento di cui oggi nulla è rimasto specificamente e politicamente superstite, pur se dinamicamente quei sentimenti siano in tutto vivi nella nostra coscienza. Dante imperiale, Italiano, cittadino, uomo di parte crea nel suo carattere l'uomo nuovo. Il suo Impero non è certo quello stesso che noi sogniamo, ma è pur sempre idea universale latina e romana, sentita religiosamente come unica forma di convivenza morale, come parola suprema di giustizia e di pace che ancor da Roma deve illuminare il mondo. L'Italia non è certo per Dante l'ideale di un regno unito con Roma capitale, ma è bene un'unità spirituale, geografica, storica ed anche politica che egli nomina undici volte, per segnarne i confini e per lamentarne le miserie. Come Fiorentino, Dante non ha ancora un'idea dello Stato nazionale e nè pur dello Stato-città; nella sua Patria però egli racchiude tutta l'immediatezza della sua esperienza umana e politica, tutta la sua psicologia collettiva.

Tutto ciò è perchè Dante ha inteso la politica come una grande morale. Il suo Poema è un sublime codice di morale nazionale ed a questo si deve la sua perenne contemporaneità. Sentiamo nel carattere dell'uomo tale dirittura e sicurezza che per ogni evento sappiamo di poterci rimettere in lui senza tema di errare. Non dobbiamo per ciò cercar nella Commedia e nelle altre opere l'Impero quale noi lo pensiamo, un'Italia giuridicamente unita con Roma a sua capitale e la propria profezia precisa d'ogni evento che il futuro abbia avverato, sì bene il rapporto che noi congiunga con i nostri ideali, quello fra l'uomo ed i suoi simili, fra opinioni ed istituzioni, fra verità e realtà, ed in fine la morale di relazione ond'egli resta il maestro della stirpe.

Ma come uomo di parte Dante è il primo e il compiuto Italiano. Il partito è per lui attribuito e complemento della personalità, mezzo esclusivo perchè l'uomo eserciti le sue funzioni più elette fra i suoi simili, strumento perfetto ed unico per la affermazione totale che di sè abbia a dare un entità politica. Il partito non ha per Dante una funzione semplicemente animatrice e polemica, di avvicendamento e di critica, di tolleranza e di collaborazione; ciò corrisponderebbe ad una sfiducia preventiva nella propria dottrina politica, ad una originaria certezza che essa non può da sola risolvere tutti i problemi e ciascun d'essi totalmente sarebbe allora transazione e debolezza. Il partito è per Dante identificazione di una verità e di una realtà secondo una convinzione rigorosa che non ammette concessioni o deviazioni, è una concezione totalitaria ed esclusiva. Si chiama partito solo perchè non ha ancora raggiunto la sua pienezza vittoriosa, e perchè altre opinioni lo contrastano, ma tale non è più quando abbia assunto la sua intiera efficienza. Questo è il sentire di Dante, questo è il nostro sentire di oggi. Ciascun di noi sente nel cuore la profezia dell'Impero inteso come nuova redenzione morale degli uomini nel nome d'Italia, adora la nazione per ciò che essa è stata, è e diviene, ama la propria terra e la propria città perchè ciascuna terra, ciascuna città della Patria è nota di una armonia storica, estetica e sentimentale in cui le parti ed il tutto si equivalgono e si assorbono reciprocamente; ma ciascun di noi è uomo di parte come Dante e non altrimenti da come egli ha insegnato, concepisce il rapporto fra partito e nazione. Per noi il fascismo è l'Italia, è tutta l'Italia.

Così si deve pensare e sentire quando l'appello della storia avverte che un grande compito si prepara. Dante doveva crear nel suo secolo la Nazione italiana; oggi la Nazione deve diventare potenza; e l'Italia vuole e deve essere presa sul serio, onde non possono ammettersi chiacchiere e ideologie, eleganze verbali ed entusiasmi interessati, tolleranze e combinazioni. Tutto ciò esige la nuova morale politica in cui quel che in altri tempi potè apparire tollerabile oggi deve eser ritenuto oggetto di divieto. Chi per ciò non sente quanto questi ultimi anni hanno rivelato agli italiani è fuori della legge nazionale e la sua opinione non ha diritto di cittadinanza. Questa è la stessa intransigenza di Dante che nei traditori vede i colpevoli più abominandi, abbiano essi tradito un partito o uno Stato, un principe o l'impero sian essi laici o ecclesiastici, leggendari o contemporanei. Sembra che per essi sia necessaria una pena che faccia perder loro la figura umana, come se tutte le altre descritte nel resto dell'Inferno, non sian sufficienti a punir questo genere di delitti che egli pone come ultimo e più orrendo di tutti. Il traditore non ha nè pur la giustificazione della passione, perchè ha avuto bisogno di tutta la sua intelligenza e di tutta la sua violenza per compiere l'atto peccaminoso. E non una parola dice Dante per condannare l'essenza morale del crimine, ma la condanna è nel suo disprezzo e nel consenso che ad esso sente nel lettore.

Emilio Bodrero

TEATRI E CONCERTI

"L'avvocato Bolbec e suo marito,,

Tre atti di Berr e Verneuil

(*Goldoni, 3 Maggio* 1927)

L'avvocato è una signora. E' la signora Colette Bolbec, la quale laureatasi in giurisprudenza con tanto entusiasmo si tuffa tra codici e pandette da farsi in poco tempo un'illustrazione del Foro parigino, benchè non sieno tutti d'oro di coppel'a i consigli che si dispensano tra le pareti del suo studio legale.

Il male si è che la professione toglie interamente la signora Bolbec alle cure della sua casa e quel ch'è peggio a quelle del suo povero marito Edmondo Bolbec che si vede costretto a far lui da massaia. Le cose tanto s'aggravano col passare del tempo che dopo sette anni di matrimonio il povero Edmondo per parlare alla propria moglie di argomenti urgentissimi riguardanti la cuoca, il carbone e le salviette di lino, si vede costretto a far coda coi clienti dell'avvocato e a pagare duecento lire i venti minuti di colloquio con la propria consorte. La misura un po' per volta n'è colma e un bel giorno il povero Edmondo sbotta:

— Senti — dice alla moglie — ora non ne posso più e non resisto più. Non so cosa farò: brucierò la casa, ti ucciderò, sgozzerò la cuoca o mi getterò dalla finestra. Cosa farò non so dirti, ma è certo che farò qualche cosa di grosso.

E difatti il giorno dopo si prende un'amante. L'amante, che gli è quasi caduta sotto il naso per un atto inconsapevole della moglie, è una signora che sta per divorziare dal marito; bella, biondissima ed oca. La qual ultima dote è la più cara al povero Edmondo Bolbec il quale trova in essa l'antidono al veleno assorbito in sett'anni di convivenza con quel po' po' di genione laureato e togato ch'è l'avvocatessa Bolbec.

La tresca resta per un po' nascosta ma una notte trovandosi gli amanti in gozzoviglia in un Tabarin di Parigi, volano le bottiglie, s'infrangon le specchiere, i protagonisti della scenaccia vanno a finire in guardina e lo scandalo arriva alle orecchie dell'avvocatessa Bolbec che n'è colpita a morte. Adesso capisce cos'ha perduto trascurando il marito, adesso la gelosia l'acceca, adesso vuol la vendetta, vuole il divorzio, vuol fare il diavolo a quattro contro il marito adultero. Ma il marito approfitta della tempesta per riavere il sereno: con buona maniera catechizza la moglie, le parla al cuore, le ricorda le dolcezze della luna di miele, le dice sì tenere cose da strappare le lagrime ad un pozzo, e lei decide commossa di lasciare le leggi per tornare al marito. Così la donna-uomo torna donna nel vero senso della parola. Via i codici, via le conclusionali e ben vengano le pellicce, le sete, i gioielli e i profumi che costano seicento lire alla mezza boccetta.

Ma adesso il povero Edmondo Bolbec s'accorge che la sua moglie è anche troppo donna: s'è fatta civetta, ama troppo l'amore per l'amore, dice una bugia dopo l'altra e sta per scivolare nel gorgo di un'amoruccio di straforo aperto e dinanzi dal suo ex sostituto e segretario: avvocatino azzimato e poeta svenevolmente sentimentale. Allora Edmondo Bolbec capisce il bergamo e approfittando di una bella occasione fa che la moglie torni a indossare la toga, licenzia il segretario azzimato e starà vicino a Colette così ch'ella goda insieme le ebbrezze dell'amore e le soddisfazioni della sua carriera.

I signori Berr e Verneuil hanno diluito codesta sostanza in tre atti atrocemente fermi, pesanti, e prolissi, fioriti qua e là di tiratine sentimentali rancide e cascanti hanno aggiunto a tipi, ricalcati come quelli della donna-uomo e dell'uomo massaio qualche figura di taglio gustoso e hanno intrecciato alla vicenda centrale alcuni episodi di piacevolmente spassosi e alcune situazioni non certo prive di originalità e di vivezza.

Ad onta però di tutto questo e in barba alle qualità del dialogo ch'è a tratti assai snello e ricco di spirito frizzante, possiamo con tranquilla coscienza riporre quest'ultima commedia di Berr e Verneuil nel novero delle commedie noiose.

Se liete furono iersera le sorti di questa lunga farsa, il merito va dato esclusivamente alle qualità della recitazione che fu armoniosa e spigliatissima.

Antonio Gandusio seppe liberarsi con grande abilità dalle bigie pastoie sentimentali in cui l'aveva gettato il carattere di Edmondo Bolbec e trovò modo di sfoggiare da gran signore la sua comicità fresca, spontanea e godibilissima. Lola Braccini nella difficile figura di Colette si rivelò ancora una volta attrice assai intelligente e la sua recitazione ebbe passaggi di bellissima efficacia. L'Almirante disegnò un tipo assai gustoso con correttezza e con vivacità assai singolare; graziosissima come sempre fu Giuditta Marchetti e il Viarisio recitò da attore sobrio corretto e di chiara espressione. Ottimi gli altri.

Il pubblico applaudì a scena aperta Antonio Gandusio e volle gli interpreti tutti alla ribalta due volte dopo il primo atto, una dopo il secondo ed una dopo il terzo.

a. s.

Il Concerto perosiano alla Fenice

L'attesa per l'esecuzione del «Transitus animæ» e delle due «Suites» dedicate a Firenze e a Venezia di Lorenzo Perosi è vivissima e le richieste di posti continuano a pervenire in gran numero.

Mentre ci riserviamo di indicare i prezzi dei posti e dei biglietti d'ingresso alla platea e alle logge, pubblichiamo intanto la seguente lettera rivolta dal Presidente del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» comm. Antonio Casellati ai palchettisti della «Fenice»:

«Con le esecuzioni dell'Oratorio «Transitus Animæ» e della Suites Firenze e Venezia, questo Consiglio Direttivo ebbe quel precipuo fine di rendere un doveroso omaggio all'Illustre Maestro Perosi, nella certezza d'interpretare così il pensiero di tutti i Veneziani che serbano di Lui il più affettuoso e ammirato ricordo. Infatti fino dal prima annuncio affluì alla nostra Segreteria una notevole richiesta di posti sì da far ritenere la sala del Conservatorio insufficiente a contenere il numero di persone che tale richiesta consente di prevedere. D'altro lato la ristretta capacità della sala non risulta proporzionata alla massa orchestrale e corale occorrente, e ne verrebbero pregiudicati specialmente gli effetti di sonorità. Essendosi potuto accordare con la Presidenza della «Fenice», col Comitato per gli spettacoli e con la Direzione dell'Impresa per la prossima stagione d'opera, questo Consiglio Direttivo stabilì che le due esecuzioni del Concerto seguano a quel teatro nei giorni già indicati di sabato e domenica 7 ed 8 corrente. Considerato il nobile fine che questo Consiglio si propone effettuando un progetto da tempo vagheggiato e per il quale si ebbero già le più vive espressioni di riconoscenza dallo stesso Maestro Perosi che promise d'intervenire purchè le condizioni di salute del fratello, Suo glielo consentano; considerato che non si tratta di tentare una speculazione, e se vi sarà un utile questo andrà a beneficio del «Fondo alunni poveri» del Conservatorio, oso sperare che la S. V. Ill.ma vorrà trattenere il palco di sua proprietà e darmene conferma anche a mezzo telefono (504) entro la giornata di giovedì 5 corrente.

Prego voler gradire coi più vivi ringraziamenti le attestazioni del massimo ossequio. — f.to **Antonio Casellati**.»

Le prove d'orchestra e dei cori procedono ottimamente. A quelle dell'orchestra dedica le sue cure amorosissime il M.o Mezio Agostini che concerterà e dirigerà le esecuzioni.

Problemi artistici patavini

Il tempietto di S. Prosdocimo

PADOVA, 4

Nei giorni scorsi ebbe luogo una riunione numerosa di parecchie personalità cittadine, che s'interessano di cose d'arte e di cultura, onde studiare il modo di aiutare moralmente e materialmente un'iniziativa progettata dal R. Soprintendente regionale alle Antichità, dott. Ettore Ghislanzoni, nella zona di S. Giustina. Si tratterebbe di ridare le linee e la forma originaria al tempietto di San Prosdocimo, che fu un tempo certamente simile alla tomba di Galla Placidia a Ravenna, e di condurre vaste indagini in quella zona, che, per prove già avute, darebbe interessantissimi risultati per la storia del primo cristianesimo a Padova, e fors'anche dell'epoca romana, poichè è noto come in quella località sorgesse un tempio grandioso.

La riunione fu indetta dalla contessa Francesca Emo Capodilista. Il dr. Ghislanzoni, dopo una breve premessa della contessa Emo, espose le ragioni che danno luogo a confidare in una ricerca fruttuosa di risultati, disse dei precedenti storici e delle antiche testimonianze, e fece specialmente risaltare che sarebbe questa l'unica esplorazione archeologica condotta metodicamente in questa nostra vecchia città, che fu un gran centro romano, e poi un importante centro della prima cristianità, ma che finora non ha potuto rivelare delle sue passate grandezze se non quel poco che casualmente fu ritrovato di quando in quando.

Chi conosce la competenza di un dotto archeologo come il dott. Ghislanzoni, che fu lo scopritore della meravigliosa Venere di Cirene e lavorò per anni fra monumenti e lapidi romane, rimase convinto della serietà del progetto di scavo ideato dal R. Sopraintendente, il quale si è anche preventivamente assicurato la collaborazione del R. Sopraintendente all'Arte Medievale e Moderna prof. Fogolari, per l'eventuale restauro del tempietto di S. Prosdocimo.

Dopo breve scambio di idee, i convenuti decisero di nominare una Commissione e a comporla furono nominate le signore: co.ssa Francesca Emo Capodilista, co.na Nanni Giusti, signora Lina Zuccari Diena, e i signori: prof. Carlo Anti, nob. comm. Bruno Brunelli Bonetti, ing. cav. uff. G. B. Cucchetti, prof. cav. Giovanni Fabris, monsn. Fornaroli abate di Praglia, prof. comm. co. Antonio Medin, on. gr. uff. avv. Giovanni Milani, prof. cav. Alessandro Serinzi, marchese dott. Giovanni Selvatico Estense, don Rizzieri Zenocco.

Le onoranze ad Ercole L. Morselli

Roma, 4

Il Ministro della P. I. alto patrono delle onoranze al poeta Ercole Luigi Morselli ha stabilito che queste abbiano luogo col programma già annunciato giovedì 26 maggio improrogabilmente.

Due uomini contro una tigre

Epico e mortale duello

CALCUTTA, 4

Una lotta mortale tra due ispettori di polizia inglesi, i signori Jacobson e Collins, ed una tigre ferita si svolse nella giungla presso Darganpore, nell'India centrale. Da varie settimane una tigre reale disseminava il terrore nei villaggi della zona. I due ispettori, di nottetempo, si accostarono ad un cadavere semi-divorato al quale indubbiamente la belva avrebbe fatto ritorno, per pascersi ancora, ed attesero appostati sul lido di un torrentello. Infatti la tigre apparve presso il cadavere, e, colpita da due fucilate, riparò ferita nella jungla. I due funzionari all'alba organizzarono una battuta nelle vicinanze. Ad un tratto il capo battitore indigeno fu assalito dalla belva che, azzannatolo, stava trascinandolo nel folto della giungla, allorchè il Jacbson le sparò addosso quasi a bruciapelo, fereendola di nuovo. La tigre allora abbandonò l'indigeno e si scagliò sul Collins, che scaricò sopra di esas due rivoltellate, m asenza alcun effetto. Il Jacobson vuotò nuovamente la sua carabina sulla tigre, la quale addentò rabbiosamente il Collins cadendo rovescia su di lui e scarnificandogli gli omeri e il dorso. Senza indugiare a ricaricare il fucile, il Jacobson prese l'arma per la canna e mulinò colpi da orbo sul corpo della tigre. Questa, staccatasi dal misero Collins, si scagliò furibonda sul Jacobson. «Credevo — narra quest'ultimo — che fosse giunta l'ultima ora per entrambi, quando con indicibile sorpresa vidi il mio collega, scorticato e dissanguato com'era, trascinarsi carponi presso la bestia, poi udii rintronare tre colpi e sentii discendere una grande quiete».

I battitori, che erano fuggiti, tornarono più tardi sul posto e trovarono i due funzionari stesi a terra, privi di sensi, accanto al cadavere della belva. Le ferite del acobson non sono gravi, ma le condizioni in cui versa il Collins sono precarie. La tigre misurava più di tre metri di lunghezza.

Spinge la figlia nel lago

perchè le è d'impaccio al matrimonio

PARIGI, 3

Alla Corte d'assise di Evreux si è svolto il processo contro tale Germana Chavigny. Costei era sposata con un operaio dal quale divorziò. Dopo il divorzio alla donna nacque una bambina che fu messa in campagna, presso una famiglia di contadini. Dopo cinque anni la bambina dovette tornare presso la madre, perchè essa non pagava la retta di pensione. La madre faceva una vita vagabonda e sperava di sposare un tale che da parecchio tempo la frequentava.

La figlia, che ormai aveva cinque anni, sembrava un ostacolo al matrimonio. Freddamente, la madre della bambina nel mese di agosto dello scorso anno portò la figlia a fare una passeggiata. Giunta ad uno stagno incitò la bambina ad andare sull'orlo dello stagno per raccogliere dei fiorellini. La madre la seguì e quando la piccina fu sul bordo del lago la spinse nell'acqua, facendola annegare. I sospetti dell'autorità caddero subito sulla madre. Il più spaventoso è che il corpo della bambina, ripescato, aveva dei segni non dubbi di violenze subite. La madre prima incolpò un operaio polacco, poi un operaio italiano, i quali poterono luminosamente dimostrare la loro innocenza. E dopo le risultanze dell'inchiesta, la madre non potè più negare e affermò che non sapeva niente di quanto aveva subito la povera infelice.

Durante tutta l'istruttoria la Chavigny ha tenuto un contegno talmente cinico che il giudice istruttore ne è rimasto terrorizzato. Essa è comparsa in Corte d'Assise vestita in modo sgargiante. Si è constatato che la Chavigny a parecchie riprese fingeva di piangere. Il presidente ha sottoposto l'accusata ad un interrogatorio minuzioso, ricordandole che dopo il delitto tornò dalla famiglia presso la quale era occupata e servì a tavola la colazione come se niente fosse accaduto. Alla sera poi passeggiò con colui che sperava diventasse suo marito. Il giorno dopo era domenica ed in quel giorno partecipò ad una festa campestre, proprio vicino al lago nel quale alla vigilia aveva gettata la sua bambina.

Durante il processo sono stati uditi vari testimoni. La padrona di casa dell'accusata ha dichiarato che dopo il delitto la Chavigny ebbe il cinismo di parlarle spesso della sua figlioletta, che descriveva tranquilla e contenta sopra una spiaggia del mare «coi capelli corti come un ragazzetto». I giurati hanno accordato le circostanze attenuanti alla madre snaturata che è stata così condannata a venti anni di lavori forzati.

La cantante e la "mano nera,,

BUDAPEST, 4

Una giovane cantante dell'Opera di Budapest, la signorina Gabriella Relle, viene perseguitata da mesi da un individuo misterioso, che ha inventato un metodo crudele quanto lugubre per inquietare la bella cantante. Dovunque ella si rechi, l'individuo le fa pervenire dei messaggi, consistenti in un foglio recante disegnata una mano nera. Sabato scorso, la cantante aveva partecipato ad una festa commemorativa per Beethoven, nella città di Debreczen. Finito il concerto, la Relle con altri artisti aveva preso parte ad un banchetto. Mentre la comitiva si accingeva a danzare, la Relle ricevette una lettera espresso, che non conteneva che il foglio colla mano nera. Ritornata a Budapest la sera seguente, la Relle, scendendo dall'automobile, vide con spavento il disegno della mano nera sul portone di casa. La povera artista non ebbe il coraggio di salire sola nella sua abitazione e vi si fece accompagnare dallo «chauffeur» e da una guardia di P. S. che stava facendo il solito giro di ispezione.

La persecuzione dura da mesi; e recentemente l'ignoto, probabilmente in seguito alle notizie giungenti da Vienna, ove un ignoto pazzoide si è dato a mistificare a mezzo del telefono delle personalità in vista, ha cominciato a fare uso del telefono.

Per Volta a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 4

Sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica dr. De Alvear, si è costituito un comitato per la celebrazione del centenario voltiano. Alla presenza del comitato sono stati chiamati il R. Ambasciatore d'Italia e il prof. Besio Moreno, presidente dell'Associazione argentina di elettricità.

Spigolature

Il 9 maggio 1808 il vice presidente della repubblica italiana duca Melzi d'Eril emanava norme precise per il reclutamento dei cappellani militari ritenendo giusto che «quelli, i quali per servire la patria seguono l'armata, continuino a godere di tutti quei comodi e vantaggi per l'esercizio del culto cattolico apostolico romano che godevano nelle proprie case». Quasi contemporaneamente venivano emanate altre disposizioni: venne stabilito che la carica di cappellano maggiore fosse tenuta dal cappellano del Palazzo Nazionale con soldo e trattamento eguale a quello dei capibrigata di fanteria; che il suo abito fosse tutto nero alla francese mentre quello dei semplici cappellani consisteva in un abito a due petti alla francese di colore grigio scuro con bottone contornato di piccolo ricamo d'argento e con le lettere C. M., pure con ricamo d'argento. Il sottabito era nero. Il cappello, identico per il cappellano maggiore come per i suoi subalterni, era quello prescritto per il clero secolare ma mentre per il primo era circondato da un cordone d'argento per i secondi il cordone era di seta verde ed argento, con fiocco simile. Potevano portare la canna d'india con con pomo di avorio. Queste notizie dà Vittorio Adami nell'«Archivio storico lombardo» e l'articolo si chiude con alcune lettere, dove si accenna a vicende di guerra.

*

La polizia non ha solo lo scopo di arrestare i colpevoli ma di prevenire i fatti capaci di turbare l'ordine pubblico. Date queste attribuzioni, ne deriva che la polizia non solo ha la funzione di punire, ma in certi casi di assistere e di proteggere. Con questi criteri si è organizzata in Amsterdam — scrive «La Revue Internationale de l'enfant» — una vera polizia per fanciulli con un programma i cui scopi principali sono: aiutare e consigliare i parenti circa la condotta da tenere verso i ragazzi indisciplinati; opporsi ad ogni grave negligenza nell'educazione dei fanciulli; ricoverare i fanciulli privi di protettori naturali; aiutare i Direttori delle scuole ad impedire le assenze non motivate; dare ai giudici e ai tutori di minorenni schiarimenti e preavvisi in tutte le cause civili e penali; esercitare una sorveglianza nelle strade e nei luoghi di divertimento per i giovani, sopratutto riguardo ai vagabondi, ai mendicanti; arrestare i fuggitivi, far osservare le leggi che riguardano l'infanzia, raccogliere dati sulle persone, sulle condizioni sociali e sulle condizioni ambientali della vita del fanciullo, per scoprire i difetti eventuali ed elaborare dei progetti di regolamento per rimediarvi. Tutto questo lavoro è espletato da un commissario, assistito da tre ispettori, tre ispettrici, cinque agenti uomini e tre impiegati amministrativi.

*

Nella regione più fiorita, e più pittoresca del Giappone, a Fukushima, vive la famiglia di Ishii, un aristocratico del vecchio stampo, che possiede vaste risaie e parecchi altri poderi. Ishii è il capo di una famiglia numerosa. Ha dieci figli, alcuni dei quali già adulti, la moglie, la madre ottuagenaria. Poi ha una dozzina di servi. Alcune settimane fa, Ishii convocò i membri della famiglia intorno all'«hibachi» (braciere di carbonella). Doveva comunicare alla madre, alla moglie, ai figli e ad alcuni parenti intimi affari di gravissima importanza. L'adunanza famigliare fu preceduta dal pasto serale, nel quale nessuno parlò. Alla fine del pasto, tutti passarono in una stanza vicina, in cui era stato preparato l'«hibachi». Si accovacciarono su morbidi cuscini di piume e di seta e la famiglia attese. Dopo cinque minuti di silenzio, Ishii disse sospirando: «Vi ho qui radunati per comunicarvi una grave notizia. Voi forse continuate a credere che io sia ricco come il mio illustre genitore. Se lo credete è mio dovere avvisarvi che siete in errore. Tutta la mia sostanza è perduta; i poderi e le ville che in apparenza mi rimangono non appartengono più a me, ma ai miei creditori. Sono insomma rovinato. Chi di voi potrebbe darmi qualche buon consiglio che potesse giovarmi in questa terribile situazione?» Nessuno rispose. «E' necessario che voi sappiate che fra breve mancherà il riso in questa casa. Nessuno di voi dunque può assistermi?» Nessuno rispose, tranne l'ottuagenaria. «Figlio, sarò io che ti salverò — disse la vecchia». Tutti credevano che fosse impazzita; essa lo comprese. «Mi credete pazza? Ebbene seguitemi. Vi dimostrerò che la mia testa è completamente a posto». Soltanto Ishii seguì la madre nel suo appartamento. Pochi minuti dopo rientrarono. Due servi li seguivano portando sacchetti, che furono slegati e aperti. Erano pieni di monete d'oro. Durante la sua vita la vecchia aveva risparmiato mezzo milione di yen equivalenti ad un quarto di milioni di dollari. Il riso non mancherà nella casa Ishii. Così racconta «L'Italia» di San Francisco di California.

*

Il Senato belga ha votato con 52 voti cattolici e liberali contro 9 voti e 24 astensioni socialiste un progetto di legge che modifica — riferisce il «Temps» — gli articoli del Codice civile relativi ai diritti e doveri degli sposi. In virtù delle nuove disposizioni, che debbono essere ratificate dalla Camera, la donna maritata che lavora — sia che eserciti una professione, oppure che sia stipendiata — avrà d'ora innanzi il diritto di disporre liberamente del prodotto del suo lavoro e di amministrare come meglio le piace il patrimonio che avrà potuto costituirsi. I socialisti si sono astenuti, perchè essi ritengono quel progetto troppo incompleto e di una portata molto ristretta. Durante le discussioni, la signora Spaak-Janson, socialista, che è la sola donna che siede al Parlamento belga, ha reclamato la liberazione completa della donna e l'eguaglianza completa dei diritti rispettivi degli sposi. Ciò non ostante, il principio secondo il quale il marito è il capo della comunità familiare e le disposizioni del Codice civile che registrano in questo campo i diritti e doveri rispettivi dei coniugi non sono stati modificati. Nonostante che il progetto di legge sia molto ristretto, il fatto che l'alta assemblea, in maggioranza conservatrice, abbia per la prima volta modificato in favore della donna le disposizioni del Codice civile, è caratteristico dell'evoluzione che si produce nelle idee.

Libri ricevuti

Narciso Quintavalle: «Il balilla sono me». A. Grassi ed., Venezia. L. 1.50 (il 15 per cento va a beneficio dell'Op. Naz. Balilla).

Raffaello Vivanto: «L'igiene pubblica in Venezia». A cura del Comune di Venezia.

Ugo Momi: *I magistrati veneti alle acque ed alle bonifiche* - N. Zanichelli ed. Bologna, L. 12.50.

CRONACA DI VENEZIA

L'opera Missionaria Francescana e la "Festa della Gente di Mare,,

Il Comitato internazionale per le Feste francescane, nel fissare le celebrazioni che dovranno svolgersi entro quest'anno e aver coronamento con la data del 4 ottobre, ha prescelto il mese di luglio per la rievocazione dell'andata di S. Francesco in Oriente, avvenimento che segnò l'inizio dell'espansione morale e religiosa dell'Italia nel mondo. Questa sarà anzitutto festa dell'Adriatico, nei cui porti si è svolta l'epopea francescana. Francesco mosse, per la sua missione, dalle spiagge del nostro mare e Venezia che fu sempre sollecita d'ogni impresa d'Oriente, dalle Crociate alla espansione della fede, non potrebbe non partecipare al simbolico rito di celebrazione sette volte secolare.

Il Comitato d'Assisi, presieduto dall'illustre capo di quella Amministrazione, comm. Fortini, si è rivolto al Comitato francescano della nostra città, annunziando un pellegrinaggio umbro e una visita commemorativa di quella rappresentanza a Venezia, per la seconda metà del prossimo mese di luglio.

La delegazione ufficiale della città di Assisi, col gonfalone del Comune, giungerebbe in forma solenne a Venezia, accompagnando una insigne reliquia del Serafico Francesco che verrebbe trasportata, con grandioso corteo lungo il Canal Grande, alla Basilica di San Marco, ricevuta dal Patriarca e onorata con solenni funzioni religiose. Quindi si svolgerebbe una caratteristica festa civile, la «Festa della Gente di Mare», di quella gente che dell'espansione morale e spirituale d'Italia è il mezzo e vi porta tutta la fede e la virtù della razza.

Una festa del mare, colla partecipazione di tutte le arti e maestranze che ad esso appartengono, convenute per esser benedette con l'insigne reliquia del Primo Missionario d'Oriente, dovrà rivestire lo splendore di una rievocazione della grande tradizione orientale di Venezia. Nè mancheranno di rispondervi le altre città dell'Adriatico che dell'epopea missionaria francescana serbano pagine gloriose, nè pellegrini dalla Regione e dalle Tre Venezie.

Nel dare notizia del rito simbolico che si prepara, ci ripromettiamo di pubblicare più precisi particolari appena il Comitato cittadino avrà assolto le pratiche che, come dicemmo, sono state con fervore iniziate.

Le lauree a Ca' Foscari

Nella terza decade di aprile pp. si svolsero in questo R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali gli esami di laurea, ai quali si presentarono venti candidati.

Furono proclamati dottori in Scienze economiche e commerciali: Aureggi Enrico Aristo, da Bovolone (Verona); Bearzi rag. Giovanni, da Maniago (Udine); Cavicchini rag. Gaetano da Mantova; Costa rag. Marcello da Vicenza; De Sanctis Enzo da Bologna; Girardello rag. Luigi da Donada (Rovigo); Leone rag. Giovanni da Castelvetrano (Trapani); Pacca rag. Michelangelo da Avola (Siracusa); Paolini rag. Pacifico da Castelbellino (Ancona). Rasi rag. Guido da Bagnoli di Sopra (Padova); Rigamonti Vincenzo da Farra di Soligo (Treviso); Sabbadin rag. Luigi da Venezia; Slucca Fortunato da Malè (Trento); Vianello Antonio da Pellestrina (Venezia).

Furono proclamati Dottori per l'insegnamento della Ragioneria: Biasi rag. Roberto da Pescia (Lucca); Boscarolo rag. Emilio da Verona; Midili rag. Pietro da Monforte S. Giorgio (Messina).

Fu proclamato Dottore per l'insegnamento dell'Economia e del Diritto: De Piante Giovanni da Venezia.

Furono proclamati Dottori in scienze applicate alla carriera diplomatico-consolare: De Vecchi Pellati rag. Giuseppe da Arsiero (Vicenza); Mulloni Giuseppe da Cividale (Udine).

Ottennero o superarono i pieni voti legali i seguenti laureati: De Sanctis Enzo, Girardello Luigi, Rigamonti Vincenzo, Sabbadin Luigi, Biagi Roberto.

Ottennero i pieni voti assoluti i seguenti laureati: De Piante Giovanni, Leone Giovanni, Midili Pietro e Pacca Michelangelo. Il dott. Midili ebbe anche la lode.

Unione Industriale Fascista

Gruppo pittori decoratori

L'altra sera presso l'Unione Industriale Fascista ha avuto luogo una importante assemblea del Gruppo Industriali Pittori Decoratori Verniciatori ed affini.

Prima di aprire la seduta il presidente G. Visentin ha con commossa parola ricordati i due colleghi Stefano Capovilla e Amedeo Favero recentemente scomparsi; e l'assemblea gli ha affidato l'incarico di porgere alle famiglie dei due egregi industriali le condoglianze dei datori di lavoro della provincia di Venezia.

L'assemblea ha quindi preso atto con viva soddisfazione della deliberazione favorevole del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri circa la proposta costituzione di un organo paritetico destinato a dirimere eventuali controversie in tema di liquidazione di lavori. Alla formazione di tale organo concorrerà il Sindacato con la nomina di due ingegneri già designati, e il Gruppo pittori con due membri di una apposita Commissione tecnica che l'assemblea ha riconfermato in carica nelle persone dei sigg. prof. Giuseppe Trentin, prof. Eugenio De Luigi, prof. Romolo Catena e Gio. Batta Gaspari.

Discussi ed esauriti vari altri argomenti relativi all'organizzazione e a particolari interessi della categoria, l'assemblea ha avuto comunicazione dal prof. Soppelsa di uno schema di contratto di lavoro per gli operai dipintori presentato all'Unione Industriale dai Sindacati fascisti ed è proceduta ad un primo esame dello schema stesso.

Elargizioni all'Avanguardia Fascista

La locale Direzione delle Assicurazioni Generali ha rimesso alla Delegazione della Milizia Avanguardia Fascista la somma di lire 3000 a titolo di oblazione per la vestizione degli Avanguardisti.

I Magazzini al Duomo hanno fatto uno sconto speciale sulla fornitura di 100 camicie nere, sconto corrispondente a lire 500.

Il marchese Pietro De Buzzacarini, ha concesso per un periodo di quattro mesi l'uso gratuito dei suoi locali per il Comando della II.a Centuria.

Orario dell'ufficio comunale di Mestre

Durante i mesi da maggio a settembre a. c. da parte dell'Ufficio comunale di Venezia-Mestre verrà adottato il seguente orario: dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

La serata pei figli degli emigranti al teatro la Fenice

Con grande concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera al teatro la Fenice l'annunciato spettacolo a beneficio delle colonie marine e montane per i figli degli emigranti organizzato dalla segreteria dei fasci italiani all'estero. Erano presenti tutte le autorità cittadine e una larga rappresentanza degli Avanguardisti della legione studentesca.

Lo spettacolo ebbe inizio poco dopo le nove al suono della Marcia Reale e di Giovinezza ascoltati in piedi dal pubblico e accolti da frenetici applausi. Quindi salutato da una calorosa dimostrazione entra sul palcoscenico l'avv. Cerchiari, fiduciario della segreteria dei Fasci italiani all'estero il quale al pubblico accorso spiega con convincente parola gli scopi e i fini nobilissimi dell'opera. Egli inizia il suo dire porgendo il saluto della associazione fra veneti di Roma; quarantamila veneti che danno nell'Urbe la loro opera di volontà, di assiduità. E un altro grave incarico gli è stato affidato: la missione di ottenere per i figli dei nostri fratelli all'estero la possibilità di ricondurli in patria. Questa missione è bene affidata a Venezia il cui motto è la generosità. Carlo Delcroix, il cieco veggente parlando alla Camera pochi giorni or sono, ammoniva che l'Italia non deve più dare il succo del suo sangue al mondo: le energie, le forze dei suoi figli dispersi pel mondo devono rimanere succo nostro. Sono milioni di italiani sparsi per ogni paese, che oggi gli stranieri malvolentieri accolgono, e vogliono siano elemosinieri del lavoro. Intento del Fascismo è invece dare lavoro in Patria a tutti i suoi figli: troppo poco si è fatto nei tempi passati: ora molto di più si sta facendo. In primo luogo è logico ed è necessario che i figli degli emigrati italiani siano italiani e fascisti. Il concetto della patria fortuita unione di milioni di individui s'è trasformato in quello di catena umana che parte dall'ignoto e va verso l'infinito. I primi fasci sono stati quasi istintivamente nei paesi più vicini e nei paesi più lontani ed ora son ben cinquecento i gagliardetti che garriscono al sole in terra straniera, luminoso simbolo della bellezza d'Italia. E l'oratore ricorda le opposizioni e gli ostacoli talora gravissimi opposti al sorgere dei fasci, i martiri dell'idea che doveva sinceramente affermarsi Lombardi, Nicola Bonservizi e gli altri. Oggi i fasci all'estero coordinati, tendono a far sì che gli italiani al di là delle Alpi e dei mari sentano che l'Italia non li ha dimenticati. Ecco perchè i fasci all'estero hanno pensato che i figli degli emigranti debbano anno per anno venire in patria. Così l'anno scorso, auspice il fascio di Berlino ottanta bimbi di minatori sono venuti alla spiaggia di Ostia per sessanta giorni a godere della vita libera al mare ed ebbero la visita del Duce, il quale vuole che ogni anno centomila bambini siano inviati al mare e ai monti. Quest'opera gigantesca ha bisogno naturalmente dell'aiuto di tutti gli italiani che han dato prova di comprendere la grandiosità dell'impresa.

Sullo schermo quindi vengono proiettate numerose illustrazioni della vita dei Fasci all'estero, di cui l'avv. Cerchiari dà spiegazione con brevi parole. Dalla Società corale Excelsior vengono ora eseguiti due cori riscuotendo un caldo successo e quindi ebbe inizio la proiezione del film «Figli di nessuno» una riduzione cinematografica del romanzo di E. Marlitt realizzata dall'attrice Marcella Albani, con grande senso d'arte e di drammaticità.

10 mila lire di elargizioni del Credito Veneto

Elargizioni fatte a Bilancio 1926 dalla Succursale del Credito Veneto di Mestre: Asilo Infantile di Carpenedo L. 100; Id di Maerne 100; Id. di Chirignago 100; Id Vittoria di Mestre 100; Patronato pro Orfani di Mestre 100; Istituto Berna 100; Ass. Madri vedove ed orfani di Caduti in guerra 100; Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra 100; Id. Combattenti 100; Colonia Alpina Combattenti 100; Id. della Città di Mestre 100; Ass. Antitubercolare 100; Pro arredamento della Chiesa di Via Piave 100; Asilo Infant. di Campagnalupia 100; id. di Mira 100; id. San Bruson 100; id. Fiesso d'Artico 50; Beneficenza varia 150; Biblioteca circolo cattolico di Mestre 100; Patronato Asili di Dolo 100.

Elargizioni fatte a Bilancio 1926 dalla Agenzia del Credito Veneto di S. Donà di Piave:

Mons. L. Saretta per le opere cattoliche di S. Donà 300; Asilo Infantile di S. Donà 200; Orfani di guerra 200; Patronato scolastico 100; Casa Ricovero, erigenda, a ricordo Caduti in guerra 300; Don Antonio Ferracina per Asilo Infantile ed opere cattoliche di Cavazuccherina 250 Don Umberto Marin per Asilo Infantile ed opere cattoliche di Meolo 250; Asilo Infantile di Noventa 100; id. di Musile 100; di Fossalta 100. Totale 1900.

Elargizioni fatte dalla sede di Venezia a Bilancio 1926:

Istituto Artigianelli Gerolamo Emiliani L. 100; Giunta Diocesana di Venezia 100, Circolo Luigi Olivi 100; Oratorio dei Figli della Carità Canossiani 100; Federazione Diocesana di Venezia 100; Ist. San Filippo Neri pei figli della guerra Castions di Zoppola (Udine) 200; Opera Pia San Vincenzo de Paoli 200; Opera Pia Conferenze Maschili S. Vincenzo de Paoli 200; Società Veneziana contro la Tubercolosi Padiglione per figli dei Tubercolosi 100; Patronato Pio Nono 100; Unione Sanites Parvulos 100; Istituto Cavanis 300; Suore Agostiniane di Clausura 100; Suore Carmelitane Scalze S. Bonaventura 100; Suore Servite Eremitane Gesù e Maria San Simeone 100; Suore Cappuccine 100; Istituto Principessa Mafalda 200; Patronato Giovani Cattolici S. Stefano 100; Giovani Esploratori 100; Casa Famiglia 200; Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, Murano 100; Suore di Carità dell'Asilo di Burano 100; Opera Pia Pro Erigendo Monumento S. Barbara 100; Patronato Pio X 500; Parrocchia S. Maria Elisabetta di Cavallino 100; Scuola Grande di S. Maria del Carmelo 100; Commissariato di Terra Santa 100; Ufficio prov. dei Minori Cappuccini 100; Opera Cardinal Ferrari 200; Scuola Grande di S. Rocco per il Centenario 500; Opere Salesiane Don Bosco 100; Laboratorio Missionario Diocesano (Curia Patriarcale) 200; Patronato Salesiano Leone XIII L. 100. Totale L. 5000.

Già versate a S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia perchè le devolva in beneficenza ad altri Istituti della città L. 5000.

Il Fascismo e la Fiera del Libro

E' cosa buona e confortante che il Fascismo si interessi del libro, cioè della cultura italiana.

Il bisogno dell'azione pratica, da un canto, lo studio certamente necessario, della educazione fisica della gioventù nostra, e la intensa cura data per ciò alle attività sportive, premilitari ecc., d'altro canto, possono aver dato motivo a credere che il libro non figurasse, o, almeno, non figurasse al posto dovutogli, nelle prospettive e nei programmi della nostra nuova civiltà politica. D'altronde, dato il clima spirituale, dappertutto, dei giorni che corrono, la gente tira a vedere nel libro sopratutto un aiuto, o un viatico a utilità immediatamente pratiche: il codice, il manuale, il prontuario.

E' sperabile che la crisi del libro, la quale altro non è che la crisi dello spirito umano, distratto da sè stesso e dal prisma delle sue più vive e più dirette realizzazioni, si venga, un pò per volta, e chiarendosi via via la impaziente torbidezza dei tempi, medicando: certo il Fascismo farà cosa degna e salutare dando buon lavoro, del suo tanto lavoro, a questo scopo e a questo bisogno della vita nazionale.

Alberto Musatti

"Monte Grappa tu sei la mia patria,,

Rivivere le ore tragiche e pur sublimi delle giornate epiche che inchiodarono al suolo i figli della patria laceri e gloriosi per non cedere più un palmo di terreno al nemico è per i combattenti un intimo e nostalgico godimento. Ravvivare in essi, con la visita ai luoghi più sacri della guerra e dove più rifulse il valore dell'umile fante, attaccato alla terra imbevuta del suo sangue e muta testimone del suo martirio e del suo eroismo, il ricordo dell'epopea vissuta è come dar loro maggior vigore e maggior impulso per compiere ancora serenamente il proprio dovere di italiano e di cittadino. Ecco perchè la Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro chiama a raccolta i propri soci per salire sul Grappa; il Monte Sacro per la leggendaria difesa opposta dai nostri battaglioni all'incalzare della «tedesca rabbia».

La partenza da Venezia è fissata per domenica 22 maggio alle ore 5.55 in ferrovia fino a Bassano. Da Bassano con automezzi fino alla vetta del Monte per la grande camminabile che dà modo di godere un panorama meraviglioso, allargantesi continuamente mano mano che la strada si alza. Bassano col corso del Brenta, i Berici, gli Euganei, i colli d'Asolo, il Montello e la pianura rigogliosa dai campi opimi e sparsa di numerosi e ridenti villaggi cogli alti campanili costituiscono, infatti, una magnifica visione panoramica. Salendo ancora appare il lento e maestoso corso del Piave e ancora più su quando la strada sale intorno a Cima di Col Campeggia a 1100 metri, si gode l'estesa vista del Grappa e della Valle di S. Felicita. Infine, salendo sinuosamente e dominando la tetra Val Cesilla — battezzata dagli austriaci la «Valle dei Morti» — la strada raggiunge la vetta. Da qui, l'arco dei monti, dal Pasubio alle prealpi Friulane, coll'Altipiano di Asiago, il Massiccio del Grappa, le Dolomiti di Fassa, dell'Agordino, del Cadore e della Carnia: la pianura dall'Adige al Tagliamento ed al mare appariscono come uno scenario di incomparabile bellezza. Rifioriranno allora i ricordi; riecheggeranno sotto le volte della Galleria Vittorio Emanuele i canti di guerra e le canzoni care al fante scalcinato; e attorno alla Madonnina, sul la vetta arsa dal sole e rosa dalle tormente, si snoderà solenne l'inno che i fieri fanciulli delle vallate circostanti cantavano con invincibile nostalgia: «Monte Grappa tu sei la mia Patria....»

L'adunata degli Azzurri è fissata alle ore 5.15 sul Piazzale della Stazione. La quota è di L. 45 e comprende il viaggio di andata e ritorno Venezia Bassano e Bassano Grappa. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 15. I ritardatari si affrettino a sottoscrivere o presso la sede (i giovedì dalle ore 21.30 alle ore 22.30 e le domeniche dalle 10.30 alle 12) oppure presso il tesoriere della Sezione alla Banca delle Venezie, tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Istituto Magistrale «Principessa Mafalda» — Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione agli Istituti Medi di I grado. Domande e documenti devono essere presentati alla presidenza della Scuola entro il 28 corrente. L'elenco dei documenti da presentare trovasi esposto nell'albo dell'Istituto.

Voti degli Amici dei Monumenti

Domenica scorsa si è riunito, nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Consiglio Direttivo degli Amici dei Monumenti, il quale, dopo aver, su proposta della Contessa Giustina di Valmarana, rinnovato il voto che ad opera della Commissione testè nominata dal Podestà, si provveda in avvenire ad estendere le piantagioni d'alberi e di piante in adatte località, ha votato un ordine del giorno, col quale ha fatto appello all'amore per Venezia e alla munificenza del principe Alberto Giovanelli affinchè si determini a cedere, ad equo prezzo *La Tempesta* di Giorgione allo Stato, che lo esponga, col di lui nome, alla Galleria dell'Accademia o al Palazzo Ducale.

Ha espresso inoltre il voto che numerosi quadri i quali prima della guerra ornavano le sale delle RR. Gallerie, e che poi non vennero più esposti sieno collocati e disposti in nuove sale.

Infine ha riservato alla discussione di una prossima assemblea un ordine del giorno presentato dal Consigliere Gian Pietro Talamini sulle comunicazioni di Venezia con la terraferma.

Le controversie del cuore

Ieri sera alle ore 21.30 il funzionario di notturna alla Questura centrale dr. Sartorelli, veniva avvertito che in Fondamenta dei Tolentini era scoppiata una zuffa. Accompagnato da agenti, il Commissario si recava sul luogo per accertarsi di quello che accadeva. Ma giuntovi, non trovò anima viva, eccettuati i radi passanti che andavano pei fatti propri.

Le indagini esperite immediatamente dal dr. Sartorelli portarono solo alla scoperta di un innocente alterco, finito con qualche pugno e senza altre conseguenze, tra l'amante di certo Puppin Giuseppe di anni 42, abitante a S. Polo, e la moglie sua, Campedel Giovanna di anni 46. Quest'ultima, per vendicarsi del tradimento del consorte dal quale, tra parentesi, vive separata, cercò in una osteria dei Tolentini la rivale e appena rintracciatala, la invitò ad uscire, investendola con male parole e percosse.

L'aggredita, tale Beltrame Vittoria di anni 36, abitante in sestiere di S. Marco 3206, sottrattasi al furore della Campedel, trovava ospitalità nella stessa casa del Puppin, dove fu raggiunta dalla polizia, che aveva prevenuto la intenzione della Campedel che voleva assalirla una seconda volta e con intenzioni ancora più aggressive.

Il funzionario dr. Santorelli seppe che la Beltrame era stata percossa anche il giorno precedente dalla stessa avversaria e ne aveva riportato delle lesioni alla faccia giudicate guaribili in giorni sei.

Ad ogni buon conto il funzionario ha ammonito le parti in lotta di non rinnovare la scena poco edificante e rivolgersi alle autorità per definire le controversie.... del cuore.

Falsificatori del Cognac Martell severamente condannati

Al Tribunale penale di Trieste si è svolta in questi giorni un'importante causa per un delitto contro la legge sui marchi e sui distintivi di fabbrica e di commercio, e più precisamente per una serie di falsificazioni della marca del notissimo Cognac Martell.

Accusati di tale reato erano Guido Ragusin da Trieste, il di lui padre Giovanni da Lussimpiccolo, Silvio Spagnul da Trieste, Adolfo Grosso dimorante a Bologna, e Lavinia Savioli residente a Vicenza.

Secondo l'accusa, i suddetti signori erano responsabili di avere in Trieste, Treviso e Bologna, continuamente dal 1925 fino al Maggio 1926, contrafatto e messo in uso nomi, marchi e segni del cognac Martell, nonchè di aver posto in vendita i prodotti della ditta Martell come sopra contrafatti.

Il processo ebbe origine da una denuncia presentata a suo tempo alla nostra Questura dal Signor Carlo Salengo, residente a Genova, agente per l'Italia e Colonie della ditta Martell, a carico del Ragusin per falsificazione e smercio del prodotto da lui rappresentato.

In seguito a questa denuncia l'autorità aveva proceduto al fermo del Ragusin e delle altre persone coinvolte nella faccenda, mentre sequestrata una rilevante quantità di prodotti falsificati e di tutto il materiale adoperato per tale contraffazione.

Il Tribunale era così composto: Presidente cav. uff. Sbisà, giudici votanti cav. Rocco e cav. Altea; cancelliere il rag. Jan; P. M. cav. avv. Tromby; per la Ditta Martell, costituitasi P. C., l'avv. Macaggi di Genova. L'avv. Poillucci difende gl'imputati Ragusin, padre e figlio; l'avv. Volli lo Spagnul; l'avv. Kezich il Grosso; l'avv. Pisoni di Vicenza l'imputata Savioli.

Il processo ha occupato due intere giornate di discussione. Degli imputati era assente il Ragusin Guido, perchè infermo. Tutti gli accusati si protestarono innocenti, dicendo di aver acquistato il cognac credendolo originale. Il Ragusin solo, nella precedente deposizione, si scolpò dicendo di aver acquistato da uno sconosciuto 2000 etichette con il nome della ditta Martell, che poi smerciò su altrettante bottiglie di cognac comune.

Per la parte lesa depose il signor Salengo il quale tutelò energicamente i diritti della sua ditta, facendo rilevare, fra altro, che le bottiglie cognac Martell sono confezionate con un prodotto genuino, che la Casa Martell non ha mai venduto il suo liquore sciolto ma esclusivamente in bottiglie originali e che le etichette Martell, per evitare falsificazioni, sono tutte contrassegnate da numeri traforati. Il signor Salengo ha poi spiegato le indagini da lui fatte per scoprire le contraffazioni. Dopo tali dichiarazioni, fu deciso di dare lettura delle deposizioni dei 36 testimoni escussi in istruttoria. Parlarono in seguito l'avv Macaggi, P. C. per la Casa Martell, il P. M. cav. avv. Tromby, l'avv. Poilucci per i due Ragusin, gli avvocati Kerich e Volli per gli altri accusati. Dopo un'ora di deliberazione la Corte pronunciò sentenza con la quale Guido Ragusin viene condannato a 5 mesi e 7 giorni di reclusione, nonchè a lire 700 di multa; Giovanni Ragusin fu condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e lire 290 di multa, con la condizionale e la non iscrizione nel casellario penale. I due imputati in solido furono inoltre condannati al pagamento dei danni e alle spese.

L'imputata Lavinia Salvioli, l'imputato Adolfo Grasso e lo Spagnuol andarono assolti. Per la rifusione di danni e spese la P. C. fu rimessa all'ordinaria via civile.

L'assemblea dei mutilati veneziani

Le nuove cariche

Domenica, alle ore 10 nella Sala de' Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'Assemblea dei Mutilati ed Invalidi di Guerra della nostra città.

Era presente, in rappresentanza del Comitato Centrale dell'Associazione, il Delegato Regionale per il Veneto on. avv. Ignazio Chiarelli al quale l'Assemblea riuscita oltremodo imponente per il grandissimo numero dei soci intervenuti, ha tributato, al suo apparire, una entusiastica dimostrazione di affetto.

A nome del Consiglio Direttivo della Sezione, che si è presentato all'Assemblea dimissionario, prende subito la parola il Cav. Giuseppe Rebesco. Rivolto all'on. Chiarelli gli porge a nome di tutti i Mutilati della Provincia di Venezia l'affettuoso benvenuto ed il saluto più fraterno e gli esprime il vivissimo sentimento di riconoscenza, di solidarietà ed amicizia che lega ogni gregario ai Dirigenti l'Associazione.

Dopo aver accennato all'opera data con affettuosità e disinteresse dalla Presidenza e dal Consiglio, si dice dolente di dovere rinunciare all'onorifico incarico affidatogli causa imprescindibili necessità private, e, fatta presente l'opportunità di chiamare alla dirigenza della Sezione una persona che potendo dedicarvi un'attività capace e feconda dia affidamento di poter condurre la Sezione stessa al suo pieno sviluppo, fa il nome dell'amico avv. Alessandro Brass. La proposta del cav. Rebesco viene accolta, con entusiasmo dall'Assemblea che applaude all'avv. Brass.

Cessati gli applausi il cav. Rebesco fa l'appello dei soci defunti durante l'anno decorso e l'Assemblea, in piedi, tributa un devoto omaggio ai soci scomparsi rispondendo presente ad ogni nome e salutando romanamente.

Dà quindi lettura della Relazione morale e finanziaria presentate dal Consiglio Direttivo della Sezione ed alla fine di ognuna vengono tributati applausi da parte di tutta l'Assemblea. Vengono pure tributati applausi all'indirizzo del Podestà di S. E. il Prefetto, del gr. uff. Garioni e del comm. Casellati ricordati con riconoscenza dal Consiglio nella Relazione Morale.

Dietro proposta del cav. Rebesco viene nominato, per acclamazione, a Presidente dell'Assemblea l'on. Chiarelli, il quale, in un alato discorso, rievocando il passato comune travaglio e le comuni sofferenze, fa rivivere negli antichi compagni di trincea le ore di gloria e di entusiasmo e rafforza in tutti quello spirito di cameratismo e quell'affetto fraterno che sono stati sempre una prerogativa dei Minorati di Guerra.

L'Assemblea, parecchie volte, interrompe l'oratore con applausi, ed alla fine del patriottico discorso rivolge all'on. Chiarelli una calda ovazione.

Sulla Relazione parla per primo il dott Anesin, il quale, con parole commosse evocando l'opera fattiva del cav. Rebesco che, per motivi privati deve abbandonare Venezia e di conseguenza la Presidenza della Sezione di Venezia, chiede che l'Assemblea gli abbia a conferire una Medaglia d'oro in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze e per il modo veramente encomiabile e fraterno col quale ha retto le sorti della Sezione di Venezia della nostra grande Associazione e lo abbia a nominare Benefattore Vitalizio della Sezione stessa.

La proposta del dott. Anesin viene accolta dall'Assemblea che scatta in piedi ed improvvisa al cav. Rebesco una calda dimostrazione di simpatia e di riconoscenza.

La nomina di Benefattore Vitalizio venne pure conferita all'unanimità ed entusiasticamente, dall'Assemblea, al dott. Anesin, Vice Presidente, per l'opera continua e feconda da lui prestata con disinteresse e con amore alla Sezione di Venezia sino dal suo sorgere.

Quindi lo stesso dott. Anesin propone all'Assemblea una gita a Padova per visitare la Fiera Campionaria, alla quale, saranno esposti in una diecina di stands i lavori dei Mutilati. Vi saranno pure esposti i lavori di due Mutilati Veneziani: uno è il Pittore Cavallini e l'altro Zichi il quale, imparando da sè, è riuscito ad eccellere nel suo genere di lavoro

Così la gita sociale quest'anno avrà lo scopo di vedere ed ammirare l'opera dei compagni. La proposta del dott. Anesin per alzata di mano viene approvata, alla unanimità dall'Assemblea.

Viene poi discussa ampiamente la questione della previdenza, pure prospettata dal dott. Anesin, all'unanimità viene approvato un'ordine del giorno che stabilisce di accantonare un cospicuo capitale allo scopo di assicurare una vecchiaia tranquilla ai Mutilati Veneziani.

Il Presidente dell'Assemblea mette ai voti la Relazione Morale che viene approvata all'unanimità e la Relazione Finanziaria che viene pure approvata da tutti i presenti.

Il cav. uff. Furian offre poi a nome e quale omaggio del socio Zichi una bellissima artistica cartella di cuoio lavorato dal Mutilato stesso, al cav. Rebesco, il quale, commosso, va incontro al sig. Zichi e fra gli applausi dell'Assemblea lo bacia

L'on. Chiarelli propone la votazione per acclamazione della lista dei Consiglieri seguenti: Anesin Arrigo, Baessato Angelo, Bogo Antonio, Brass Alessandro, Caporali Ugo, Furian Amedeo, Lancia Marcello, Maitan Narciso, Marini Adolfo, Rebesco Giuseppe, Rumor Umberto, Saraval Umberto, Tarantola Felice, Zebellin Giacomo, Zolli Vittorio e dei seguenti Sindaci effettivi: Carbone Enzo, Gasperin Aldo, Zamara Angelo e dei seguenti Sindaci supplenti: Bonvicini Dino, Fabbri Pietro. Lista che viene eletta all'unanimità.

Il socio Penso Umberto, sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea tutta propone di inviare all'on. Mussolini e all'on. Delcroix un telegramma di plauso per la loro opera affettuosa e continuativa a favore della Associazione.

La proposta, che nel Consiglio era stata già formulata viene approvata con applausi vivissimi da tutta l'Assemblea

Il dott. Anesin propone d'inviare pure un telegramma alle Associazioni consorelle e cioè all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, all'Istituto del Nastro Azzurro, alle Associazioni Volontari di Guerra ed all'Associazione Combattenti.

La proposta viene approvata.

Ecco il testo del telegramma inviato all'on. Mussolini: «Benito Mussolini, Roma: Mutilati Veneziani riuniti assemblea porgono al Camerata del Carso l'espressione della loro anima appassionata — Chiarelli presidente».

E quello inviato all'on. Delcroix: «Carlo Delcroix, Roma: Mutilati veneziani riuniti assemblea generale inviano a Te loro entusiastico saluto sensi devozione, amore — Chiarelli, pres.».

L'on Chiarelli infine, con parola commossa consegna al cav. Rebesco la medaglia d'oro che venne conferita dall'Assemblea e consegnata seduta stante con spirito veramente fascista.

Alle 12 l'on. Chiarelli inneggiando all'Italia, a S. Maestà il Re ed al Duce, dichiara chiusa l'Assemblea ed i Mutilati rispondono con un triplice alalà.

Giornata Friulana a Venezia

Domenica per solerte organizzazione del Sodalizio Friulano avrà luogo, nel Teatro delle Corporazioni Fasciste al Malcanton, una recita della Compagnia Filodrammatica Dialettale Udinese.

Sarà rappresentato «L'ultime serenade», commedia in un atto del favorito scrittore udinese Costantino Smaniotto, la commedia in tre atti «Amor in canoniche» di Bruno Paolo Pellarin, e il bozzetto comico «Feminis» di Anna Fabris.

La recita incomincierà alle ore 15 e resta fissato fin d'ora che il banchetto sociale avrà luogo alle ore 20 all'Albergo Giorgione.

Vuole gettarsi in acqua ma è trattenuta

Ieri alle ore 16.30 alcuni passeggeri in attesa del battello sul pontile della Veneta Marina si commossero alla vista di una giovane donna la quale voleva gettarsi in acqua. Fu subito afferrata e tratta indietro da un agente di polizia e da un carabiniere i quali la accompagnavano verso la sua abitazione. Si seppe trattarsi più tardi della sarda Concetta Montis di Francesco d'anni 36 da Sassari qui dimorante a Cannaregio 5879. Costei che altra volta venne ricoverata all'Ospedale Civile perchè ebbe a ricevere delle percosse da uno sconosciuto mentre si recava a trovare l'amante, che è la guardia carceraria Gino Betrella a S. Maria Maggiore, giustificò il suo atto insano asserendo di aver litigato poco prima appunto con l'amante suo che sarebbe deciso ad abbandonarla.

La Montis venne lasciata alla porta di casa sua e consegnata a persone che assicurarono gli agenti prendersi cura di lei.

L'affluenza dei passeggeri sulla linea aerea Roma-Vienna

Con la ripresa della buona stagione il traffico di passeggeri sulla linea Roma-Vienna è andato assumendo una fortissima intensità.

I grandi trimotori attualmente in servizio arrivano da alcuni giorni al Campo di S. Nicolò di Lido stracarichi di viaggiatori, fra i quali si notano anche turisti americani ed inglesi.

Nel solo mese di Aprile si sono trasportati su tale linea 273 passeggeri, il che significa che il concorso dei passeggeri è stato nella misura del 95 per cento dei posti disponibili.

In relazione al forte traffico che si va delineando, la Società esercente ha deciso di iniziare dal 1.o maggio, previo accordi col Ministero dell'Aeronautica, il servizio giornaliero sul tratto Roma-Venezia.

L'abitudine al volo che si va sempre più diffondendo nel nostro pubblico è certo di buon auspicio per lo sviluppo e l'affermazione dell'Aviazione civile in Italia.

Pellegrinaggio cecoslovacco

Ieri alle 14.20 sono arrivati da Bratislavia circa 150 pellegrini, tra cui molti sacerdoti, che sosteranno qualche giorno a Venezia per proseguire poi per Assisi e Roma, mèta del pellegrinaggio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il nuovo patto per la conduzione dei fondi a mezzadria

Ieri alle ore 20 si sono concluse le trattative fra i rappresentanti della Federazione provinciale degli agricoltori ed i rappresentanti dei Sindacati fascisti, vertenti il capitolato per la conduzione di fondi a mezzadria. La riunione, che è stata ispirata ad un tono di cordialità e di reciproca collaborazione fra le parti, h adato ottimi risultati, poichè il patto segna dei sensibili miglioramenti su quello già scaduto e a suo tempo disdettato.

Infatti per la direzione tecnica e amministrativa della mezzadria, che spettava unicamente al locatore, è stato aggiunto che deve venir sentito anche il parere del mezzadro. La durata del capitolato è stata fissata in tre anni salvo tacita rinnovazione, mentre il contratto individuale che regola i rapporti ha inizio col giorno 11 novembre 1926 fino al 10 novembre 1927, rinnovabile tacitamente di anno in anno. Il termine utile di disdetta è stato fissato per il 31 marzo. Le disdette sono poi regolate in modo che prima della intimazione giudiziale le parti devono renderne edotte le rispettive organizzazioni sindacali per tentare la conciliazione.

Il capitale bestiame, ferme restando le condizioni di fatto esistenti, potrà essere fornito, secondo gli usi vigenti nel Friuli, o dal proprietario o metà dal proprietario e metà dal mezzadro, o tutto dal mezzadro. Si è potuto così stabilire che la stima della stalla sarà fatta alla consegna e alla riconsegna del fondo, mentre del bestiame in movimento verrà segnato di volta in volta la quota corrispondente. Con questa inovazione alla stima della stalla si è voluto eliminare l'inconveniente che nelle stime annuali apportano le oscillazioni dei prezzi del mercato.

Per il latte è stato fissato che di regola esso servirà per i bisogni della famiglia colonica. Quando la stalla è indirizzata allo sfruttamento del latte, la residuale sarà divisa a metà. Per le zone litoranee e malariche o di recente bonifica idraulica, ove la produzione del latte è nulla, si è provveduto a far corrispondere gratuitamente ai componenti della famiglia colonica il latte necessario.

E' stato infine precisato che il fondo dato a mezzadria deve esere dato secondo il criterio della capacità lavorativa della famiglia colonica, allo scopo di eliminare gli inconvenienti dell'insufficienza od esuberanza di braccia lavorative. Così pure i locali di abitazione devono rispondere alle esigenze della famiglia ed i fabbricati devono essere atti e sufficienti alla attività della coltura e delle industrie dell'azienda.

Per gli attrezzi sono stati precisati quelli che spettano al colono ed è stata fissata la quota di manutenzione a carico del proprietario. Per i lavori straordinari venne precisato che restano escluse le prestazioni d'opera gratuite e per i conti colonici vennero posti con sufficiente chiarezza i doveri spettanti all'amministrazione per la regolare tenuta dei conti stessi e stabilite le modalità di tempo per la liquidazione della contabilità.

Il Segretario generale dell'ufficio provinciale dei sindacati Alberto Consarino, ha dato comunicazione della avvenuta stipulazione del patto al Prefetto della provincia e al Segretario federale on. Zimolo.

Una patriottica cerimonia della Società VenEta

Ieri mattina alle ore 10, in una sala dell'Ufficio di Direzione della Società Veneta, presente il cav. Silvio Moro, direttore d'esercizio, del vice ispettore sig. Ancetta Carlo e del sig. Melli, segretario provinciale dei Sindacati fascisti in rappresentanza dell'on. Ravazzolo assente, ed uno stuolo di ferrovieri delle due linee Udine-Cividale e Carnia-Villasantina seguì la consegna e l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo speciale per le fatiche di guerra a tutti quegli agenti che prestarono servizio in zona di operazione.

Prima della consegna il cav. Moro con nobile ed appropriata parola, ricordò agli intervenuti l'opera da essi prestata, sempre al suo fianco, nel periodo bellico ed inneggiando al Duce magnifico che, giustamente interpretando i desideri del personale, istituì lo speciale distintivo, a riconoscimento dell'opera da loro prestata.

Seguì quindi un signorile rinfresco al quale tutti parteciparono e dove il fiduciario sezionale del Sindacato Reghelin a nome di tutti ringraziò il cav. Moro pregandolo di porgere pure i ringraziamenti all'on. Direzione assicurando che tutto il personale darà con disciplina l'opera e collaborerà come desiderio del Duce per la prosperità della Nazione.

Il sig. Melli, a nome della Federazione esaltò i sacrifici fatti dal personale e dalla Direzione in tempo di guerra e presentemente per il bene della Nazione che, sotto la guida del Duce, salirà alle più alte vette della prosperità. Il cav. Zamparo a nome del personale della Carnia-Villasantina ringrazia la Direzione ed il cav. Moro.

Infine il cav. Moro ringraziando tutti a nome della Direzione per l'opera da essi svolta ed augurando a tutti di sempre continuare sulla via del dovere, volle con giusto senso elevare la memoria verso quei ferrovieri della Veneta caduti in guerra nell'adempimento del proprio dovere facendo presente come l'on. Direzione ha deciso d'inaugurare in Padova una sala ove nel marmo saranno scolpiti i nomi di quei prodi.

La austera cerimonia ebbe termine con un evviva alla Direzione e con un potente alalà al Duce.

L'O. E. U. sul Monte Ledis

La Società O. E. U. indice per domenica 8 corr. una gita al Monte Ledis (1955) [illegible] seguente programma:

Ore 6.30 partenza da Udine per Venzone; ore 8 arrivo a Venzone e partenza a piedi per il monte Ledis; ore 19.25 arrivo a Udine.

La gita facile ed attraente è libera anche ai non soci previo versamento della tassa d'iscrizione di L. 1.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20.30 alle 21.30 fino a sabato 7 corr. presso la sede sociale.

Come avvenivano gl'imbrogli dei passaporti a Cavarso Nuovo

In tutta la provincia viene molto commentata la notizia, pubblicata nel numero di ieri, delle falsificazioni avvenute su dei passaporti a Cavasso Nuovo.

Come narrammo, in seguito ad una diligente e severa inchiesta della R. Questura di Udine, furono denunciate ben diciotto persone, imputate di falsi e truffe nei passaporti per l'America del Nord.

Questa operazione, compiuta dal Commissario cav. uff. dott. Van Varemberg per incarico del Questore comm. Bolini, è di una importanza veramente notevole. Basti pensare che una vasta rete di sorprendenti intrighi è stata in pieno stroncata, con l'accertamento dei responsabili.

Dicemmo che fra le numerose persone denunciate, sono stati individuati i maggiori colpevoli nelle persone di Giuseppe Colussi e Conte Manzoni, residenti a Trieste e Gino Avon, residente a Spilimbergo. Di questi, solo il Colussi è imputato di falso e deve anche rispondere, assieme agli altri due, di truffa.

Il primo addebito riguarda la compilazione dei passaporti alterati di sana pianta; l'altro si riferisce ai clandestini viaggi per New York.

E qui si rende necessaria una breve parentesi. Gli Stati Uniti d'America, nell'intento di limitare l'afflusso dell'immigrazione, hanno stabilito qualche anno addietro un numero fisso o «quota» di lavoratori per ogni Stato d'Europa. Coperto quel numero annuo, non si consentono altri invii di lavoratori, anche se questi ad esempio hanno il posto assicurato. L'Italia, terra di emigranti, vede, naturalmente, coprirsi con rapidità la sua «quota», nel mentre ciò non avviene per quelle di altre Nazioni.

Fu questa situazione internazionale che suggerì al Colussi un piano ingegnoso, da attuarsi con lo sfruttamento di una propizia occasione. Alludiamo al fatto che nel territorio di Cavasso di Nuovo (come del resto in altre zone migratorie del Friuli) abitano varie persone nate all'estero e come tali, malgrado la sudditanza italiana, aventi diritto, secondo le leggi americane, all'inclusione nelle «quote» dei Paesi di origine: Austria, Germania, Romania.

Pensò, dunque, il Colussi di poter soddisfare le richieste di passaporti di quelle persone cui riusciva impossibile l'ammissione nella «quota» italiana, facendole figurare originarie di altre Nazioni. In qual maniera? Con una metaforfosi alla Fregoli; ossia con l'affibbiare a Tizio, venuto alla luce sotto il bel cielo friulano, le generalità e i connotati di Caio, nato lungo le rive del Danubio o del Reno. Ciò, volendosi della complicità di qualche pezzo grosso locale.

Una bella trovata vero? Con tale sistema — come ieri rilevammo — sono partite per l'America del Nord, dal Comune di Cavasso Nuovo, tra l'anno decorso e quest'anno, non meno di venticinque emigranti, i quali erano muniti di passaporti falsificati.

Venivano legalizzate fotografie di persone che non erano quelle indicate nel nulla osta, per cui molti che figuravano emigrati si trovavano a Cavasso Nuovo, e in Patria, e forse non si sono mai sognati di chiedere il passaporto per l'Estero.

Si sono scusati col dire di aver agito in buona fede: gli ex assessori comunali Giovanni Bernardon di Sante, Giuseppe Colussi fu Pietro (da non confondersi con l'omonimo ideatore della truffaldina impresa), Domenico Roman fu Giovanni e Gio. Batta Bier di Filippo, i quali hanno apposte le loro firme di legalizzazione delle fotografie, il segretario comunale Giovanni Centa, e il medico condotto dott. Pietro Ravasi che ha visitato persone le quali non erano quelle cui era intestato il passaporto.

Ma — come avemmo a riferire — le indagini della Questura continuano e si svolgono attualmente a Trieste. A quel Consolato americano sono state richieste le copie delle fotografie degli emigrati, giacchè si sospetta che vene sieno altri ancora, e di molti si manca delle complete generalità.

I maggiori responsabili sembra agissero a scopo di lucro, chiedendo per ogni passaporto la somma di 10 e anche 12 mila lire.

Ed eccoci al secondo caso — truffa italo-americana — verificatosi questo soltanto negli ultimi tempi. Anche questo piano non mancava di originalità: anzichè ricorrere alle falsificazioni di passaporto (per procurare l'ammissione nelle «quote» estere) si procurava bensì agli emigranti che chiedevano sbarcare negli Stati Uniti, l'autentico passaporto, ma... per il Canadà. In tal modo, però, si otteneva il transito per New York e quivi un «fiduciario» della... Società Transatlantica Colussi-Avon-Manzoni provvedeva a far dileguare i viaggiatori.

Era l'Avon che segnalava le richieste di passaporti al Colussi e al Manzoni, residenti a Trieste, i quali provvedevano al disbrigo delle pratiche regolari con relativo versamento precuniario (fatto dagli interessati) per il viaggio fino al Canadà. I guadagni consistevano nei notevoli emolumenti richiesti per le loro prestazioni e nelle somme richieste per vincere... inesistenti difficoltà.

Di detti così sei ne furono accertati a Cavasso Nuovo e due a Maniago.

Ed ora, grazie all'energico intervento dell'autorità di P. S., questa vasta rete di intrighi che infestava una plaga del nostro Friuli, è stata smascherata in pieno.

Norme regolamentari della III. Coppa motociclistica 24 Maggio

Il Gruppo Motociclistico del Dopolavoro Sportivo, indice ed organizza con la approvazione del M. C. I. per il giorno 29 maggio corr. la III. Coppa 24 Maggio, gara di Velocità su circuito chiuso per biciclette a motore e motociclette.

Alla gara sono ammessi i corridori con licenza aspiranti od esperti per le biciclette a motore e soltanto aspiranti per le motociclette, e le macchine delle categorie: a) Biciclette a motore fino a 125 mcm. — b) Motociclette 175 cmc., 250 cmc., 350 cmc., 500 cmc.

Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi fino alle ore 24 del 27 maggio presso la sede del Dopolavoro Sportivo «Caffè Arco Celeste», Riva Bertolini, accompagnando L. 50 all'apposito modulo di iscrizione riempito e firmato. Per i soci del Dopolavoro Sportivo la tassa è ridotta a L. 20. L'«équipes» di almeno tre corridori debbono versare L. 100 oltre la tassa individuale.

Il percorso della gara è costituito dal circuito chiuso: Udine, Tavagnacco, Laipacco, Colgallo, Tricesimo, Udine: km. 20 da ripetersi otto volte per la categoria a) per un totale di km. 160 e dodici volte per la categoria b) per un toitale di km. 240.

Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 9 ant. del giorno 29 maggio, presso la Sala Olimpia (Chiavris). All'atto della punzonatura i concorrenti dovranno ritirare, mediante di L. 15, che verranno rimborsate alla restituzione degli effetti a fine gara, il disco col numero di partenza d'applicarsi alla forcella anteriore ed il corrispondente numero di tela d'applicarsi al dorso. Il ritrovo di partenza è fissato alla «Sala Olimpia» e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Partenza in linea, motore spento, con tre minuti di intervallo tra la categoria a) e b). L'allineamento avverrà secondo l'ordine d'iscrizione. I rifornimenti dovranno farsi esclusivamente ai box su rettilineo d'arrivo.

Il tempo massimo scade 30 minuti dal 1. arrivato di categoria. La classifica verrà stabilita tenendo conto del tempo impiegato e della categoria.

I concorrenti dovranno avere la residenza in una delle Tre Venezie. Tutti dovranno firmare il foglio di partenza e, terminata la corsa il foglio di arrivo, consegnando la macchina al Commissario per le eventuali verifiche. I reclami accompagnati dalla tassa di L. 50 verranno accettati entro un'ora dalla scadenza del tempo massimo di categoria. E' obbligatorio il casco di protezione da portarsi per tutto il periodo della corsa. In base al regolamento, i concorrenti iscrivendosi devono impegnarsi di esonerare la Società organizzatrice da ogni responsabilità sia civile che penale per qualsiasi incidente o danno causato tanto a se stessi che a terzi o cose di terzi. Per tutto quanto non fosse contemplato nel regolamento vige quello del M. C. I.

I premi sono così fissati:

Classifica generale: 1. assoluto L. 1000; 2. assoluto L. 500; 3. assoluto L. 300; 4. assoluto L. 200. — Motociclette 500 cmc.: 1. arrivato medaglia d'oro di mm. 22; 2. arrivato medaglia vermeille mm. 38; 3. arrivato medaglia d'argento mm. 38. — Motociclette cmc. e Motociclette 250 e 175 cmc.: come sopra. — Biciclette a motore: 1. arrivato L. 400; 2. L. 200; 3. L. 100; 4. L. 50.

I premi condizionali: verranno comunicati tempestivamente come pure i premi di rappresentanza, ossia l'elenco delle coppe, medaglie e doni vari assegnati da Autorità, Enti ed Istituti. La importante competizione desterà certo vivissimo interesse fra i corridori e gli appassionati della moto.

Il suicidio della giovane triestina

Perdura il mistero sull'identità della signorina uccisasi ieri all'Albergo Europa. Abbiamo fatto una visita alla salma, mentre un funzionario specializzato della R. Questura stava eseguendo i rilievi dattiloscopici e annotando i connotati della infelice signorina. Trovandoci dinanzi alle fredde spoglie della supposta Irma Ferrari non un senso di raccapriccio abbia no provato, ma l'impressione si trovarci alla presenza di una persona dormiente.

Il volto della giovane è, infatti, composto e sereno; l'ala gelida della morte lo ha sfiorato senza turbarne i bei lineamenti. I folti capelli biondi, composti nell'acconciatura alla «garçonne» sono chiazzati di sangue, coagulatosi questo su uno strato di truccioli che copre il fondo della cassa. Gli occhi cerulei sembrano pervasi da una fuggente visione di sogno. Le sopracciglie piuttosto rade ed arcuate, il naso piccolo e leggermente volto all'insù, le orecchie piccole e rotondette, il mento ovale danno a quel viso inanimato una caratteristica di finezza e distinzione. Il corpo della giovane, snello ma robusto, misura metri 1,74 ed è racchiuso in una veste azzurra, con pizzo bianco intorno al collo, e in un soprabito bleu scuro con bavero di pelo chiaro, calze color carne e le scarpe basse in pelle gialla. Il complesso della persona dimostra sobria eleganza e il «tipo» sembrerebbe più tedesco che italiano.

Il cadavere rimarrà ancora esposto nella cella mortuaria del Cimitero, poichè prima di procedere al seppellimento si attendono informazioni da Trieste, per accertare quella che è la supposta identità della sventurata signorina.

Ottantenne investita a San Vito da un ciclista

Verso le ore 0 di domenica la signora Luigia Salvador di Valvasone, di circa 80 anni, abitante in località Ponte della Delizia, attraversando la strada provinciale che da San Vito conduce alla suddetta località, veniva raggiunta e investita da una giovane che con altre cinque, tutte in bicicletta, percorreva la strada. La povera Salvador, poichè il luogo ove accadde il disastro è quasi disabitato e l'investitrice non si diede alcuna cura di aiutarla, rimase priva di soccorso; solo più tardi i suoi lamenti furono intesi dagli abitanti del luogo, che provvidero a trasportare la disgraziata presso il dr. Fortuni il quale la medicò dichiarandola guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, a causa di una grave contusione in corrispondenza della spalla destra, con probabile frattura del collo dell'omero. I carabinieri stanno indagando per identificare la ciclista.

Assemblea di Avanguardisti

Gli avanguardisti sono comandati a presentarsi in sede il giorno 6 alle ore 18 per presenziare ad una importante assemblea. Le assenze non giustificate saranno punite con tre mesi di sospensione e pubblicate nell'ordine del giorno.

Cronache provinciali

Spilimbergo

Per le mostre agricole. — Per mostre agricole che si terranno in Spilimbergo il prossimo settembre il Ministero ha dato la propria intera adesione, fissando anche un contributo in danaro e concedendo medaglie e diplomi. Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Bastianini ha accettato la Presidenza del Comitato d'onore. Fra le notabilità che all'iniziativa hanno dato la loro adesione ricordiamo: l'on. prof. Arrigo Serpieri direttore dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze, il barone Elio Morpurgo Senatore del Regno, il comm. Oriolo presidente della Commissione Reale, il gr. uff. dott. Domenico Rubini, il cav. Giuseppe Morelli De Rossi, ecc.

Fra gli Enti che hanno deliberato di contribuire alle mostre ricordiamo oltre al Ministero, la Provincia con L. 2000, il Comizio Agrario di Spilimbergo con 2000 lire. La Camera di Commercio di Udine con 500, il Consorzio Agrario di Maniago con 500, la Cassa Rurale di S. Giorgio con 500, il Comune di Spilimbergo con 1500, il Comune di Maniago con 500, il Comune di S. Giorgio con 600, il Comune di Travesio con 350, quello di Pinzano con 360, Meduno con 300, Vivaro con 220, la Latteria Sociale di Rauscedo con 100. Altri Enti hanno comunicato verbalmente che contribuiranno, cosicchè il finanziamento può ritenersi assicurato.

Molti fra gli agricoltori si preparano con le colture e con gli allevamenti a comparire degnamente alle mostre.

Gara di lavoro. — Tutti gli insegnanti del Comune di Spilimbergo e Sequals risposero con encomiabile slancio all'appello del loro Direttore didattico prof. Giacomo Pesante inviandogli una enorme quantità di lavori muliebri da spedirsi a Milano per la «Gara del Lavoro» indetta dal «Corriere delle Maestre» allo scopo di esporli e di venderli. Il ricavato dovrà servire ad erigere degli edifici scolastici nei luoghi più remoti privi di aule igieniche da intitolarsi al nome della benemerita educatrice Rosa Maltoni Mussolini, che fu madre del nostro amato Duce.

Il R. Direttore vista la quantità e la varietà dei lavori ebbe la felice idea di esporli, prima di inviarli a Milano.

Il pubblico accorse numeroso ad ammirare l'accurata confezione di: camicie, mutande, corredi per neonato, cuffiette, vestine, tovaglie, servizi da dessert, sottocoppe e relativi sottobicchieri, coprivasai, centri da tavola, ecc.

Era un insieme geniale ed i visitatori ebbero parole di elogio per le brave e pazienti insegnanti, le quali oltre ai lavori da loro stesse e con buon gusto esattamente eseguiti, seppero guidare le inesperte mani delle loro allieve.

Gemona

La sede della 55. Legione. — Fra giorni la città avrà la 55. Legione della M. V. S. N., Milizia dell'Alpe. I locali sono stati già apprestati, per la sede del Comando. Il ricevimento verrà fatto in modo ufficiale e solenne. La notizia è stata improvvisa ed è stata appresa con generale compiacimento ed entusiasmo dai fascisti e dalla cittadinanza. A tutti gli ufficiali della nuova e balda Legione Alpina, a tutti i militi diamo il felicissimo benvenuto.

Colloredo di Montalbano

Sottoscrizione pro Balilla. — Per interessamento del Fascio locale, su proposta del Segretario politico cav. dott. Daniele Faleschini e per l'attiva propaganda del segretario amministrativo sig. Massimo Cittaro, nei mesi di dicembre 1926 e gennaio 1927, furono raccolte le seguenti offerte pro Balilla: Contessa Dina Nievo L. 200; marchese Paolo di Colloredo-Mels 200; conte Camillo di Colloredo-Mels 250; dott. Cristiano Mauroner 100; Biagio Uliana 100; on. co. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco 100; cav. Achille Lorenzon 100; contessa Lia de Chantal 100; Quarino Ernesto 30; Persello Nicolò 25; Minisini Angela 50; Gustavo Taveschi 25; Fabbro Luigi 20; Insegnanti del Comune 55; Sabbadini Francesco 30; Furlan Antonio 50; Chittaro Alessandro 20; Gasparotto Cesare 50; Casolo Carlo 20; D'Anna Antonio 5; Petrozzi Domenico 20; Montagnese Teobaldo 10; D'Agosto Amalia 15; Snaidero Fiorendo 10; Comino Basilio 20; Ovan Giovanni 10; Cescutti Giuseppe 25; Venier Primo 20; Lorenzone Calisto 15; Esercizio Venier 41.50; Esercizio Peres 26; Esercizio Durisotti 4; Esercizio D'Agosto 17.50; Esercizio Petrozzi 22. — Totale L. 1746.

Il Direttorio del Fascio di Combattimento, anche da queste colonne, ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

Dignano al Tagliamento

Laurea. — In questi giorni il nostro concittadino rag. Giovanni Bearzi conseguiva presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, con lusinghiera votazione, la laurea in Scienze Economiche e Commerciali.

Tanto maggiore è il merito che spetta all'egregio giovane, se si tiene presente che dovette indefessamente applicarsi allo studio, potendo approfittare soltanto delle poche ore giornaliere che gli restavano libere, dopo avere atteso assiduamente alle occupazioni del proprio ufficio.

Alla sua distinta famiglia porgiamo le felicitazioni più vive, ed un sincero plauso al nuovo Dottore, coll'augurio che abbia a perseverare nello studio, assicurandosi così una sempre più brillante carriera.

Pordenone

Saggio Ginnastico. — Ieri sera nella nostra magnifica Palestra Comunale assistemmo al saggio ginnastico offerto dalle squadre miste dell'U. Sportivi e dal gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano. Erano presenti le autorità cittadine ed una enorme folla di pubblico vario.

Le squadre all'abile comando dell'istruttore M.o Poletto si fecero veramente onore e seppero far divertire, e gli aplausi furono calorosi, rivolti anche al M.o Poletto ed ai dirigenti l'Unione Sportiva e particolarmente al suo presidente sig. Zotti.

Suonò ottimamente la fanfara del Cotonificio diretta dal bravo Reno.

La squadra femminile prenderà parte al Convegno di Bologna e sino ad ora facciamo ad essa i migliori auguri.

Sacile

La giornata Apostiana. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia ha scelto Sacile come il luogo più adatto per la commemorazione del contenario di Ferrante Aposti, il padre dei Giardini infantili. Di questa preferenza Sacile ne va oltremodo orgogliosa perchè se da una parte essa è l'unica sede — in tutto il Friuli — di quella Scuola di Metodo che ha per fine specifico la preparazione delle maestre giardiniere, d'altro canto le viene riconosciuta la sua tradizionale ospitalità dalla più alta Autorità scolastica della Regione.

Cronaca di Gorizia

Va in cerca di lavoro e trova la morte. L'operaio meccanico disoccupato Massimiliano Grunvald, di 33 anni da Malbodghetto essendo da diverso tempo disoccupato, prese a prestito una bicicletta e pensò di recarsi in cerca di lavoro a Cave del Predil. Non si sa per quale motivo il Grunvald, arrivato ad una curva, andò a cozzare colla bicicletta contro una roccia riportando delle gravi lesioni e la frattura della base cranica. Due militi di servizio di frontiera, che passavano per servizio in quella località visto il disgraziato a terra in una pozza di sangue provvidero al suo trasporto all'ospedale comunale di Tarvisio, dove però giungeva cadavere.

Sdrucciolando. — Il contadino Antonio Sgagar, di 54 anni, da Passo di Piedicolle usciva ieri dalla cucina portando sulle spalle un sacco di patate. Disgrazia volle che scendendo uno scalino lo Sgagar cadesse a terra fratturandosi il femore destro. Dalle Croce Berde fu trasportato all'Ospedale comunale di Gorizia dove fu giudicato guaribile in 14 giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ritornando dal campo dove era stato a lavorare, la contadina Leopolda Riavez di 33 anni da Gargaro, aveva preso posto sopra un carro traninato da un bue. Il carro subì ad un cert punto una brusca scossa e la Rivez cadde pesantemente al suolo. Raccolta da altri contadini le vennero prestate delle cure e quindi con l'autolettiga della Croce verde la disgraziata fu trasportata all'ospedale comunale di Gorizia, dove fu ricoverata colla frattura della colonna vertebrale e giudicata guaribile in giorni 50.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 maggio 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Gibraltar Rock e Fiume — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha — «Colombo» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro — «Duca degli Abbruzzi» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Remo» a Massaua Radio — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Sofia» a S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un' importante riunione
del Direttorio del Partito

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è riunito stamane a Palazzo Viminale il Direttorio nazionale del Partito. Erano presenti anche S. E. Suardo, S. E. Bottai, il generale Bazan, l'on. Cucini e il dott. Cornelio di Marzio.

Il Segretario generale del Partito ha riferito ampiamente sulla situazione delle forze fasciste e sulla organizzazione delle stesse nelle varie provincie d'Italia comunicando anche sulle diverse attività e sulle manifestazioni svolte che hanno dato ovunque sia nel campo della cultura che in quello della propaganda e dell'assistenza, dimostrazione imponente della saldezza e della vitalità del Partito di cui nei ranghi è inquadrata la parte migliore della nazione.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto dell'attività della forza del Partito e del contributo fattivo che esso reca quotidianamente alla vita della nazione e alla sua sempre maggiore potenza. Il Duce inoltre ha dato le disposizioni opportune per l'attività da svolgersi in alcune determinate posizioni ed ha concluso esprimendo anche a nome di tutti i membri del Direttorio l'augurio che il camerata Arpinati, vice segretario generale del Partito, superata finalmente la dolorosa crisi causatagli dall'incidente automobilistico, possa presto riprendere il suo posto.

Il Direttorio è passato poi all'esame della situazione finanziaria ed economica in merito alla rivalutazione della moneta: il Capo del Governo ha nettamente fissati, illustrandoli, i criteri che il Governo intende seguire in materia ed ha espresso la sua approvazione al Segretario generale del Partito per il voto emesso e adottato dai contadini bresciani di una riduzione volontaria del dieci per cento sulla propria paga. Alla discussione hanno partecipato S. E. Turati, l'on. Cucini e S. E. Bottai.

La seduta ha avuto termine alle 14.

Le vendite per provviste di bordo
esenti da tassa scambi

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze in relazione ai quesiti ed ai dubbi sollevati in ordine all'applicazione della tassa di scambio sulle vendite fatte dai commercianti e dagli industriali alle società di navigazione, aventi per oggetto materiali e prodotti destinati come provviste di bordo, ha dichiarato: «Confermasi il principio già stabilito in linea di massima circa l'esenzione dalla tassa di scambio delle vendite fatte dai commercianti e industriali alle società di navigazione, che abbiano per oggetto materie, merci e prodotti costituenti provviste di bordo destinate ad essere necessariamente consumate durante il viaggio o durante la permanenza del piroscafo nei porti e ciò per la ragione fondamentale che la fornitura di tali materie e prodotti a tal fine può equipararsi alle esportazioni le cui fatture sono esenti dalla tassa di scambio, a termini dell'art. 16 della legge 30 dicembre 1923 n. 3273. Analogo trattamento non può essere invece fatto alle dotazioni di bordo e cioè alle materie e merci, oggetti ed articoli vari che non sono destinati al diretto consumo durante il viaggio e le soste intermedie e pertanto le vendite di materie, merci e prodotti costituenti dotazioni di bordo devono essere sempre assoggettate alla tassa di scambio.

La iscrizione in catasto
dei compossessori in promiscuità

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze ha concretato in questi giorni, in seguito a parere di una commissione che si è ampiamente occupata dell'argomento, alcune proposte legislative intorno all'iscrizione in catasto dei compossessori a titolo di promiscuità. Tali proposte, che formeranno oggetto di un prossimo provvedimento legislativo, modificano i principi stabiliti dalla legge del 1883 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Per le Mostre dei Sindacati Artistici

ROMA, 4

La Federazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali comunica:

«La Mostra inauguratasi ieri l'altro a Padova, e che ha ottenuto lusinghi ro successo, non è però, come apparso dai comunicati ai giornali, la prima organizzata dai Sindacati Artisti».

Il 16 dello scorso aprile altra Mostra fu inaugurata a Firenze da S. E. Boarero per il Governo e dal segretario nazionale prof. Oppo anche in rappresentanza dell'on. Rossoni e dell'avv. Di Giacomo, curata dal Sindacato Fiorentino Artisti e da quel segretario A. Maraini; ed alla preparazione di precedenti Mostre collaborarono altri Sindacati Artisti, a Milano, Roma, Reggio Calabria, ecc. Con l'occasione la Segreteria generale fa presente che ogni iniziativa al riguardo da parte dei Sindacati Fascisti Artisti deve però essere preventivamente fatta conoscere al segretario generale del Sindacato Nazionale Artisti per la necessaria approvazione della Federazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali.

Oltre 9000 goliardi
si aduneranno a Gorizia

ROMA, 4

Resta confermata per il 18 corrente l'adunata degli universitari fascisti a Gorizia. Alla cerimonia, che si annunzia della maggiore importanza, interverranno, oltre il Segretario generale del Partito on. Turati, parecchi membri del Direttorio nazionale.

Il numero dei goliardi che si aduneranno a Gorizia è di oltre 9000. Tutte le Università d'Italia parteciperanno con cospicue rappresentanze e in specie Roma che invierà 1800 studenti e Napoli che ne invierà 2000. I lavori saranno inaugurati con un discorso dell'on. Turati.

Il cav. Augusto Saccomanni, console generale di Haiti in Roma è stato nominato delegato di Haiti nel comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

I massoni francesi intensificano
la lotta contro il Fascismo

ROMA, 4

L'«Informatore della Stampa» riceve da buona fonte parigina che da tempo gli organi direttivi della massoneria francese avevano manifestato qualche inquietudine e non poche apprensioni per la lotta antimassonica condotta con la maggiore energia dal Fascismo contro la massoneria italiana; ma gli ultimi avvenimenti verificatisi nel nostro paese con il processo contro Capello e Zaniboni e con l'assegnazione al confino dell'ex gran maestro Torrigiani hanno esasperato al massimo grado gli ambienti massonici francesi al punto da indurli ad intensificare ed estendere la lotta contro l'Italia, servendosi per tale sciocca bisogna dei peggiori elementi fra i rinnegati italiani e incoraggiando con ogni mezzo la stampa italofoba di alcuni giornali francesi e di altre nazioni. Delle lettere minatorie sarebbero state inviate a dautorevoli giornalisti francesi i quali, distinguendosi dalla massa, non hanno esitato ad elogiare la politica del Governo italiano, legittimando la lotta contro la massoneria e spronando il governo francese a fare altrettanto per la salvezza del proprio paese.

Il delegato italiano a Ginevra
per la conferenza dei trasporti

ROMA, 4

S. E. Martelli è stato dal Capo del Governo nominato rappresentante del Governo italiano e capo della delegazione italiana alla terza conferenza internazionale di Ginevra pei trasporti e comunicazioni, indetta dalla Società delle Nazioni.

Le medaglie all'equipaggio del 'Roma,
che salvò i marinai del "Guarnieri,,

NAPOLI, 4

Stamane, sul piazzale della stazione marittima, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro e d'argento ai componenti dell'eroico equipaggio del *Roma* che salvò l'intero equipaggio del veliero *Guarneri*. Hanno presenziato alla cerimonia S. A. R. la Duchessa d'Aosta e il Sottosegretario alla Marina mercantile on. Pala, il quale ha pronunziato un discorso esaltando l'eroica gesta degli ardimentosi marinai che, sfidando gravi pericoli, riuscirono ad operare il salvataggio durante l'imperversare di una furiosa tempesta.

Il processo per l'assassinio
dell'on. A. Casalini

ROMA, 4

Improrogabilmente l'11 giugno dinanzi alla Corte d'Assise straordinaria si inizierà il processo contro il sovversivo Giovanni Corvi, che sarà difeso dall'on. Bruno Cassinelli. La vedova del compianto on. Armando Casalini sarà assistita dall'on. De Marsico.

La povera signora Borodine
Lo strazio di una famiglia

LONDRA, 4

(C.C.) Come si ricorderà la signora Borodine fu arrestata due mesi addietro mentre viaggiava alla volta di Sciangai a bordo del piroscafo «Lenin». Insieme ad essa viaggiavano tre agenti dei Soviety che furono pure arrestati. Agli agenti russi e alla signora Borodine furono sequestrati documenti importanti dai quali risultò evidente — secondo le notizie diffuse dal governo di Pechino — la complicità loro nelle congiure ordite in Russia per suscitare una rivoluzione comunista in Cina.

Dopo due mesi di detenzione nelle carceri di Tsinan-Fu la moglie dell'agitatore, che fino a poco tempo addietro era il vero padrone del governo nazionalista di Hankow, è arrivata a Pechino questa sera insieme ai tre agitatori dei Soviety. Essa è stata condotta subito negli uffici della polizia ove rimane custodita. Intanto il governo di Pechino, o più esattamente il maresciallo Ciang So Lin sta discutendo con i suoi consiglieri circa l'opportunità di abbinare il processo contro la signora Borodine con quello che incomincierà fra pochi giorni, contro gli agenti bolscevichi arrestati durante la famosa incursione della polizia di Pechino nei locali dipendenti dall'ambasciata russa.

Riguardo alla situazione militare intorno ad Hankow, da qualche giorno mancano notizie. Si suppone che le autorità nazionaliste cinesi abbiano stabilito una severissima censura. E' notevole che a Sciangai durante i comizi tenuti il primo maggio sia stato votato all'unanimità dagli operai cinesi un ordine del giorno che chiedeva l'espulsione di tutti i comunisti dal partito nazionalista.

Un telegramma da Sciangai da fonte francese reca alcuni interessanti particolari sulla sorte di un missionario canadese: il reverendo Slitcher e la sua nipotina, che furono catturati dai banditi. La missione si componeva, oltre che del reverendo e della sua consorte, dei loro figlioli, della nipotina, di una signora americana e di un altro ecclesiastico. Essi erano scortati da cento soldati i quali si affrettarono a fuggire dinanzi all'attacco di 250 mercenari cinesi che erano rimasti senza cinquina. Costoro circondarono il gruppo e inflissero a idisgraziati i peggiori oltraggi. Il reverendo Elitcher, che aveva al collo uno dei suoi figlioli, fu ferito e poscia oltraggiato, mentre il bambino veniva orrendamente calpestato sotto gli occhi della madre. Quest'ultima, mentre chiedeva pietà, ricevette per tutta risposta parecchie pugnalate nella schiena; per colmo di crudeltà i soldati cinesi la portarono così sfinita e sanguinante, al cospetto del marito, al quale non furono risparmiati i peggiori oltraggi. Finalmente, con uno stratagemma, tutta la famiglia del reverendo, meno la nipotina, potè scampare ad un probabile massacro. Sono state inviate pattuglie onde cercare di liberare la disgraziata fanciulla.

Scandalo sportivo in Francia
a proposito della Parigi-Tours

PARIGI, 4

La 21.a Parigi-Tours, disputatasi domenica scorsa e terminata colla vittoria dello svizzero Enrico Sutter che battè allo sprint il belga van Slembroeck ha dato origine ad uno scandalo. La voce di questo scandalo si è diffusa negli ambienti sportivi sino da ieri. Ora una letera dtel sig. Maisonnas, diretorte della Casa per la quale correva il belga Van Slembroeck e direta ai giornali sportivi parigini, accenna ai commenti che alcuni giornali facevano dopo la corsa, esprimendosi con rasi poco lusinghiere circa la condotta di Van Slembroeck. Maisonnas dichiara: 1) che il belga voleva abbandonare la corsa non appena data la partenza; 2) che ritornando sulla propria decisione si era fitto in testa di vincere, sbarazzandosi di tutti, fuggendo; 3) che è riuscito nell'intento quando ha voluto, portandosi in testa e dominando nettamente, senza curarsi del gioco di squadra; 4) che infine, negli ultimi cento chilometri, egli si è prestato con un'azione resa palese e visibile ad aiutare, forse... interessatamente, uno dei principali concorrenti.

In seguito ad una rapida inchiesta, è stato appurato che van Slembroeck ha intascato 10 mila franchi da un'altra Casa partecipante alla corsa, per fare il giuoco del campione di questa Casa, non difendendo così le proprie «chances» all'arrivo. Il Maisonnas stesso ha preso i provvedimenti del caso, ritirando il corridor edagli iscritti alla prossima Parigi-Bordeaux.

Torture e massacri in Persia
per fanatismo religioso

PARIGI, 4

In un feroce massacro compiuto per fanatismo dalla setta religiosa dei Behai a Jahrom, in Persia, trenta persone, tra cui alcune donne e dei bambini, furono tagliate a pezzi e poi bruciate. Molte altre persone sfuggirono alla morte dopo avere subito barbare torture e centinaia di case furono saccheggiate dagli affiliati alla setta. Il Governo persiano ha preso ora energiche misure per punire i responsabili del massacro.

I comunisti a volontario digiuno
nelle carceri francesi

PARIGI, 4

La polizia francese continua le sue operazioni contro i comunisti. A Tolone si è proceduto ieri a varie perquisizioni nel domicilio di alcuni membri del partito. Un comunista sospetto che si dichiarò belga ma che parlava con accento tedesco assai spiccato, è stato fermato dalla polizia. Sono stati trovati nella sua abitazione numerosi opuscoli di propaganda. Altre operazioni sono imminenti ma la Pubblica Sicurezza conserva al riguardo il massimo riserbo.

Da parte sua l'autorità giudiziaria ha elevato accusa di eccitazione e propaganda sovvertitrice nell'esercito a carico del gerente del giornale comunista l'«Humanité», del segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista Pierre Semard e del segretario generale della Federazione giovanile comunista Henri Barbè. Il giudice ha anche incolpato dello stesso delitto due giornalisti per articoli comparsi nel quotidiano comunista invitanti i soldati e i marinai a fraternizzare con i rivoluzionari cinesi. A sua volta il capo del comunismo francese Cachin, che aveva interposto appello contro una condanna a 15 mesi di prigione per aver eccitato i soldati alla disobbedienza, condanna già inflittagli dal Tribunale di Saint Nazaire, ha veduto il proprio ricorso rigettato dalla Corte di Rennes che ha confermato la sentenza del Tribunale.

Infine il segretario generale della Confederazione del Lavoro francese Monmousseau e altri dieci comunisti arrestati in questi giorni e detenuti nelle prigioni parigine, hanno deciso ieri d'iniziare lo sciopero della fame per protestare contro le restrizioni apportate al loro diritto di ricevere visite.

Il dramma militare di Gibilterra
nei suoi particolari

LONDRA, 4

Il tenente Daffild, che ha ucciso di recente, a Gibilterra, il comandante del suo reggimento, colonnello Fitzgerald, è stato rinviato a giudizio per assassinio e consegnato quindi alla giustizia civile. E' risultato che egli, insieme con tutti gli ufficiali aventi responsabilità amministrativa, era stato invitato a presentare i conti del club reggimentale di tiro a segno, del quale era a capo. I suoi conti non erano in regola. Dai libri risultava un credito di 568 sterline verso una banca, mentre in questa non erano depositate che 18 sterline. Sul punto di essere scoperto egli si presentò al colonnello per ucciderlo e farsi poi giustizia. Sbagliò il primo colpo, uccise il colonnello col secondo, ma prima che potesse usare u'arma contro di sè l'aiutante maggiore intervenne e lo arrestò.

Triste vicenda di due miserabili

GRAZ, 4

Certo Kogler, sessantaquattrenne, conviveva con la sessantenne Maria Beikler, alla quale quattro anni fa era stato amputato un piede. La disgraziata era inoltre quasi sempre inferma. Anche il vecchio era ammalato e completamente incapace di lavorare. I due vivevano di un sussidio di 10 scellini al ese, dei quali dovevano pagarne cinque di affitto. Di che cosa riuscissero a cibarsi con cinque scellini (15 lire) al mese, è un mistero. Sei mesi fa, i due decisero di morire, ma poi mancò loro il coraggio. Ieri misero invece il piano in azione: la donna, seduta sull'unica panca, si fece un nodo scorsoio attorno al collo e il vecchio tirò via la sedia. La poveretta morì in pochi minuti. Allora il vecchio, inorridito, corse nella stanza accanto per appiccarsi anch'egli, ma pare che la corda gli causasse acuti dolori, perchè già coi segni dello strangolamento, ritirò all'ultimo momento la testa. Il misero naufrago della vita è stato trasportato all'Ospedale, in attesa di venire processato.

Il varo d'un dragamine ad Ancona

ANCONA, 4

Questa mattina, alle ore 10.30, è stato felicemente varato nel cantiere navale di Ancona il dragamine *Azio*. Madrina è stata la signorina Anna figlia del prefetto Lopa. Erano presenti tutte le autorità cittadine e una folla immensa.

L'adunata dei combattenti
all'Isola dei morti

TREVISO, 4

Ferve attivamente il lavoro per la organizzazione della grande adunata dei Combattenti alla Piana di Sernaglia, dove nove anni or sono nelle gloriose epiche giornate dal 26 al 29 ottobre 1918, si sono decise le sorti d'Italia, si sono vendicati i morti, si è aperto il varco alla Vittoria definitiva.

L'invito fatto dal Presidente della Federazione Provinciale ing. Domenico Mazza alla Direzione Nazionale dell'Associazione Combattenti, a Roma, così dice:

«Il giorno 15 maggio p. v., avrà luogo, indetto dalla Federazione Fascista e Combattenti, la grande adunata all'Isola dei Morti, la storica località della Piana della Sernaglia. Vi parteciperanno S. E. Italo Balbo, che verrà appositamente da Roma in aeroplano, S. E. il Gen. Vaccari l'eroico Duce del XXII Corpo d'Armata, le rappresentanze dei Comuni e delle Federazioni Fasciste e dei Combattenti di Bologna, di Ferrara e delle Tre Venezie, nonchè tutti i Combattenti e Fascisti, le autorità politiche, civili e militari della Marca della Gloria e della Vittoria.

«Nella mattinata alla presenza della Vedova del Martire Fascista bolognese Giulio Giordani, sarà murata nel Cippo dell'Isola dei Morti una lapide ricordante ai posteri il sacrificio dell'assassinato di Palazzo d'Accursio, sacrificio che apre nella Storia la Marcia su Roma come nella Storia dell'olocausto dei Caduti alla Sernaglia aprì la Marcia su Vittorio Veneto.

«Nel pomeriggio poi — nella visione dell'epica battaglia — sarà pronunciato il giuramento del Piave in armi alla gloria del Re, del Duce e di Roma immortale.

«La grandiosa cerimonia era fissata per il giorno consacrato al Natale di Roma, ma il differimento dovuto a cause superiori, non ne diminuirà nè l'importanza, nè il significato».

Sono stati invitati a partecipare alla solenne patriottica manifestazione i Podestà dei Comuni di Cornuda, di Crocetta Trevisana, di Vidor, di Moriago, di Sernaglia, di Pieve di Soligo, di Susegana; e tutti sono stati pregati di dare disposizioni affinchè per il giorno 15 maggio le strade che portano all'Isola dei Morti siano riattate e convenientemente inaffiate. La Federazione Provinciale Fascista si riserva di dare dettagliate istruzioni circa la partecipazione delle rappresentanze dei Comuni alla grande adunata previa opportuni accordi colle Sezioni Combattenti e coi Fasci locali.

I due Direttori della Federazioni Prov. Fascista e della Federazione Combattenti rispettivamente presieduti dal Console avv. Ivan Doro e dall'ing. Domenico Mazza si sono riuniti in seduta ed hanno costituito il Comitato organizzatore presieduto dai sigg. dr. Guido Castagna, dr. Alberto Polin e geom. Tullio Pillonetto, e composto dei seguenti membri: Ten. cav. Sante Dorigo medaglia d'Oro, Cap. Cavi, avv. Mello, sig. Cenedese, Don Luigi Posocco, sig. Amadori, dr. Meneguzzi e dr. Grava.

Furono presi gli accordi sulle modalità e sui dettagli della grande manifestazione e fra l'altro venne deciso di fare particolare preghiera ai Rev. Parroci della Regione del Quartier del Piave di voler disporre affinchè le funzioni religiose nelle singole parrocchie, nel giorno della cerimonia patriottica siano celebrate in tempo per modo da lasciar liberi i parrocchiani ad assistere alla adunata. Così pure tutti i Podestà dei Comuni circonvicini dovranno con ogni mezzo facilitare i fascisti ed i combattenti all'intervento alla Sagra nell'Isola dei Morti.

Alla grandiosa cerimonia, cui parteciperanno per particolare invito S. E. Italo Balbo, la Vedova di Giulio Giordani, il Podestà di Bologna, la rappresentanza della Direzione Nazionale della Associazione Combattenti e la Medaglia d'Oro Gen. Vaccari, richiamerà sulla piana di Sernaglia le Federazioni Fasciste e Combattenti di Bologna, quelle di Ferrara, di Venezia, di Verona, Padova, Rovigo, Vicenza, Udine, Trento, Trieste, Belluno, Bolzano, Fiume, Pola, ecc., ed inoltre le rappresentanze dei Corpi d'Armata di Bologna e di Verona, le autorità politiche, civili e militari della Provincia, degli Enti, Associazioni patriottiche, ecc.

Il programma della cerimonia venne così fissato: Ore 8 concentramento al Ponte di Vidor dei reparti ciclisti e automontati dell'Esercito e della Milizia, dei Combattenti, Fasci, Avanguardie; ore 8.30 ricevimento delle autorità convenute; ore 9 arrivo in volo di S. E. Italo Balbo, accompagnato dal Console dr. Doro al Ponte di Vidor; ore 9.15 il saluto al Piave; ore 9.30 arrivo all'Isola dei Morti di S. E. Balbo e incontro con S. E. il Gen. Vaccari: Messa al campo; ore 11 inaugurazione della lapide a Giulio Giordani e discorso ufficiale di S. E. Balbo; ore 12 rancio; ore 15 adunata al Monumento di Falzè. Giuramento della Centuria «Vaccari»; ore 15.30 parole di S. E. Balbo e giuramento del Piave in Armi.

I partecipanti alla Sagra Combattentistica, forniti di automezzi, dovranno trovarsi concentrati direttamente all'Isola dei Morti per le ore 9.30.

Il matrimonio di Pola Negri
e l'avversione del nuovo cognato

PARIGI, 4

L'edizione parigina della *Chicago Tribune* dice che il matrimonio di Pola Negri e del principe Sergio Mdivani avverrà sabato al castello di Seraincourt. Nella scorsa settimana Pola Negri si è fatta preparare una magnifica guardaroba in una delle più eleganti case di Parigi. Non avendo i due sposi annunziato pubblicamente la data del matrimonio si crede che esso sarà celebrato nella più stretta intimità.

La stella cinematografica Mae Murray e suo marito, il principe georgiano Mdivani, fratello del promesso sposo di Pola Negri, è arrivata anch'ella in Europa ieri da Nuova York con il transatlantico «Berengaria». Il marito di Mae Murray è sbarcato sul suolo francese mentre l'artista è partita per Londra dove il principe la raggiungerà fra qualche giorno. Il principe Mdivani ha dichiarato ai giornalisti che non assisterà al matrimonio di suo fratello con Pola Negri.

Crudeltà di un figlio verso la madre
La percuote e porcia la fa uccidere

NAPOLI, 4

Un figlio non esemplare può dirsi certamente il giovinastro Salvatore Schiano, il quale ha preteso sempre di vivere alle spalle della propria madre, la vecchietta settantenne Francesca Leone, che esercita il mestiere di rivenditrice di stoviglie. Stamane la poveretta non aveva che pochi soldi e alla quotidiana richiesta di denaro del figliuolo non ha potuto dargli che quello che possedeva. Il malvivente ha percosso senza commuoversi la propria madre, e non ancora soddisfatto ha aizzato contro la vecchia il suo suocero Giuseppe Miglia, il quale con un nodoso bastone ha ridotto in fin di vita la Leone. Sul bruto si sono slanciate indignate alcune popolane, che l'avrebbero linciato se in buon punto non fossero accorsi i carabinieri.

Una madre ed una centenaria
vittime dei capelli corti

LONDRA, 4

La voga dei capelli corti è responsabile di due singolarissime tragedie, registrate stasera nei giornali. Una vedova londinese di 99 anni, la signora Marianna Conneybeer, pensò che il taglio dei capelli avesse potuto ringiovanirla parecchio e l'altro giorno essa sacrificava la sua abbondante canizie alle cesoie di un parrucchiere. Disgraziatamente la mattina di poi la nonagenaria che voleva marciare coi tempi venne rinvenuta morta nel suo letto.

Intanto a Varsavia la signorina Maria Ullmann, di 54 anni, non sapendo darsi pace perchè una sua figliuola si era fatto accorciare i capelli, tentava di morire avvelenadosi. La disgraziata è agonizzante.

Derubata e rinchiusa in camera
da due ladri misteriosi

GENOVA, 4

Una brutta avventura è capitata alla signora Eleonora Robba, abitante in vico Oliva 1. Rientrata in casa dopo una assenza di circa due ore, appena aperta la porta le si paravano davanti due sconosciuti che, afferratala, la rinchiudevano a chiave nella camera da letto. Le grida della donna richiamavano l'attenzione di alcuni vicini che, forzata la porta d'ingresso dell'appartamento, riuscivano a liberare la Robba. Nel frattempo i due sconosciuti — che erano due ladri sorpresi mentre mettevano sossopra la casa — avevano potuto allontanarsi da una finestra che dà sul tetto di un caseggiato vicino.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 4

L'abbassamento barometrico verificatosi sul Mediterraneo si ricollega col minimo profondo a 750 che soggiorna sulla Bretagna. Contemporaneamente la elevata pressione dalla Russia si protende attraverso i Balcani fin sul mare Egeo. In Italia dovunque diminuisce la pressione, specialmente sul basso Adriatico. Gli annuvolamenti persisteranno e le probabilità di piogge si accentueranno anche sul meridionale. Venti moderati al suolo con eventuali raffiche intorno libeccio nel medio e basso versante tirrenico, intorno scirocco nel versante jonico, fra greco e levante nell'Italia superiore, intorno levante nel versante adriatico. La temperatura ancora sciroccale con lieve abbassamento. Il mare alquanto agitato sulle coste tirreniche.

Uno smemorato in mutande
tra i binari della ferrovia

MILANO, 4

Una curiosa apparizione sorprendeva ed allarmava, lunedì notte verso le una, due carabinieri di servizio presso la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni: un'ombra veloce e fuggevole appariva e spariva lungo i binari, compiendo corse pazze e salti da degradare un canguro. I carabinieri inseguirono e raggiunsero l'ombra e il loro stupore aumentò quando videro trattarsi di un uomo vestito delle sole mutande, che teneva sotto l'ascella un fagotto cogli altri abiti e le scarpe. Non ci fu verso di cavargli una parola ed allora fu accompagnato in caserma dove, appena giunto, si addormentò profondamente, uscendo dal suo letargo solo ieri alle 17. Dietro nuove insistenze del brigadiere Nava, lo strano individuo ha finito per dire di chiamarsi Domenico Arata fu Stefano, di anni 40 e di essere venuto a Milano lunedì, pare da Monza. Egli ricorda di esersi recato a Porta Magenta, ma non sa spiegarsi che cosa poi gli sia accaduto e tanto meno come potesse trovarsi di notte in quell'arnese, a Sesto, lungo i binari della ferrovia.

Il novello Canella, o Bruneri, neppure ricorda dove abita, se ha famiglia e che cosa faccia. Un medico che lo ha visitato non gli ha trovato nulla di anormale. E' stato inviato a Monza a disposizione di quei carabinieri, per informazioni e indagini.

Sommari di riviste

★ La «Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti del 1.o maggio 1927, contiene: «L'amicizia tra G. Carducci ed una poetessa» (da lettere inedite) Giuseppe Lesca — «Primavera» Michele Saponaro — «Decadenza e fine della Repubblica di Venezia» Angiolo Tursi — «Politica mondiale e politica europea» (I) Francesco Tomasini — «Un caso di responsabilità ministeria al Parlamento napoletano del 1820» Giovanni Sabini — «Il teatro romanesco» Ettore Veo — «Conso antico Dio del Grano e il Ratto delle Sabine» Luigi Ddu Jardin — «Sulle vie dell'Oriente» Vico Mantegazza — «Le otto ore di lavoro nell'industria europea» Munitor — Notizie e commenti: «Tra i libri e la vita» Diogene Laerzio - «L'epistolario di Walther Rathenau» a. De Bosdari — «Virgilio e il suo luogo di nascita» P. Fabbri — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. - Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.20 — Febbraio 16.38 — Marzo 16.36-38 — Aprile manca — Maggio 15.44 — Giugno 15.56 — Luglio 15.67-70 — Agosto 15.79 — Settembre 15.90 — Ottobre 15.97-98 — Novembre 16.07 — Dicembre 16.17.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2164 — Banca Commerciale Italiana 1199 — Credito Italiano 758 — Banco di Roma 115.25 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 607 — Ferrovie Mediterranee 366 — Ferrovie Meridionali 649 — Rubattino 504 — Libera Triestina 385 — Cosulich 192.50 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 181 — Metallurgica Italiana 119 — Elba 47.25 — Montecatini 214 — Breda 127 — Fiat 400 — Isotta 167 — Officine Meccaniche 73 — Reggiane 46.25 — Distillerie Italiane 136.50 — Industrie Zuccheri 4[illegible] — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Eridania 703 — Gulinelli 146 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili-Roma 604.50 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana [illegible] — Pirelli 630 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 630 — Cotonificio Veneziano 177 — Cascami di Seta 797 — Tessuti stampati De Angeli 690 — Lanificio Targetti 3[illegible] — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 129 — Linificio e Canapificio Nazionale 461 — Manifatture Cotoniere Meridionali 36 — Manifatture Rossari Varzi [illegible] — Manifatture Tosi 230 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 216 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 195 — Edison 571 — Ligure Toscana di Elettricità 238 — Vizzola 830 — Marconi 83 — Terni 404 — Esercizi Elettrici 101.50 — Monte Amiata 350 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Olgna Candiani 250 — Cot. Valle Seriana 700 — Cot. Valle Ticino 115 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 66 — Man. Pacchetti 145 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 324 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 33 — Dalmine 115 — Autom. Bianchi 51.50 — Adamello 232.50 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 104 — Valdarno 132 — Tecnomasio 116.50 — Tirso 167 — Petroli 59 — Fond. Regionale 105 — Bonifiche Ferraresi 372 — Bonelli 29.50 — Dell'Acqua 385 — Brasital 198 — Pastificio Baroni 38.

TITOLO	MILANO		TRIESTE	
		4	3	4
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.30	79.—	79.50	79.50
Francia	76.15	74.75	76.50	74.70
Svizzera	372 50	365.50	375.—	365.—
Londra	94.30	92.25	95.15	92.40
New York	19.40	18.95	19.57	18.90
Berlino	4.60	4.51	4.63	4.50
Vienna	2.77	2.67	2.76	2.68
Bucarest	12.20	12.10	12.50	12.10
Belgio	269.—	265.—	272.—	268.—
Spagna	342 —	335.—	345 —	337.—
Praga	58 25	56.20	58.—	56.50
Budapest	3.39	3.30	3.40	3.33

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.60 — Zagabria 33.50 — Norvegia 4.95 — Albania 3.67.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144 fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto pomeriggio - Rossi Casella Postale 430, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CAMPIONISTA provetto, capace di eseguire tutti i lavori necessari per una campionatura completa, compreso i tessuti double-face, su telaio a Jacquard, è ricercato da Lanificio in provincia di Torino. Offerte indicanti pretese, età, referenze, alla Cassetta 68 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

APPROFITTATE forti riduzioni ferroviarie per Torino occasione attraenti Esposizioni primaverili.

ARGENTERIA preziosi vende occasione riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

BULBI Tuberose, gladioli originali. Umberto Urbani, fiorista alla Maddalena, Venezia.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CEDESI Lido privativa Bar coloniali attimila completamente arredato. Presentarsi personalmente S. Pantaleone 3[illegible] Bar, Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna, *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Importanti provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri
per accelerare in ogni modo la iniziata discesa dei prezzi

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo a Palazzo Viminale. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario: l'on. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, riferisce brevemente su la situazione interna che è perfettamente tranquilla. Le cerimonie del 21 aprile hanno avuto una grande solennità in tutt'Italia e ad esse ha conferito particolare rilievo la promulgazione della «Carta del Lavoro» accolta con alta soddisfazione da tutto il popolo italiano.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro, i seguenti provvedimenti:

Modificazioni all'ordinamento delle Congregazioni di Carità

Un disegno di legge che applica alle congregazioni di carità, con le modificazioni suggerite dalla particolare natura degli istituti, i criteri fondamentali ai quali, nella sua presente fase di evoluzione e di sviluppo, si ispira la legislazione fascista concernente l'ordinamento comunale. Secondo tale disegno, ogni potere esecutivo e deliberante che riflette la gestione delle Congregazioni di Carità, è concentrato nel presidente, il quale è assistito da un comitat di patroni, da lui convocato e presieduto. Il numero dei patroni varia in ragione della popolazione del Comune, e, per quanto riguarda la classificazione dei Comuni, si applicano per considerazioni di armonia legislativa criteri in vigore per l'ordinamento podestarile. Il presidente della Congregazione è nominato dal Prefetto; i patroni sono nominati dal prefetto, su terne presentate dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute a termini di legge 3 aprile 1926 n. 563.

Un disegno di legge che stabilisce il condono a favore dei Comuni delle Provincie venete e di Mantova delle quote di spese dovute dai Comuni stessi al Tesoro dello Stato per spedalità dipendenti dal ricovero dei rispettivi malati poveri negli ospedali austrungarici. Il provvedimento è stato adottato di concerto con il Ministero delle Finanze e mira a eliminare una giusta sperequazione in danno dei Comuni del Veneto e del Mantovano perdurante da anni.

Uno schema di provvedimento col quale viene reso possibile la devoluzione dei ricorsi tuttor apendenti presso la Giunta provinciale amministrativa della soppressa provincia di Caserta, alla competenza delle giunte provinciali amministrative delle provincie subentrati, in ragione della loro circoscrizione territoriale, e viene direttamente devoluto alla corte dei conti l'esame e il giudizio dei conti della cessata amministrazione provinciale di Caserta, non ancora esaminati da quel consiglio di prefettura, nonchè il conto relativo alla gestione dell'attuale commissione straordinaria, destinata a cessare entro un perentorio termine.

Uno schema di provvedimento relativo al piano di decentramento dell'assistenza ospedaliera a Milano.

Il trattato con l'Ungheria

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri il Consiglio dei Ministri ha approvato poi vari schemi di R. D. cui si dà esecuzione al trattato di amicizia con l'Ungheria, all'accordo per il consolidamento del debito polacco verso il Governo italiano e agli atti internazionali fra l'Italia e la Grecia relativi alla convenzione di commercio e di navigazione, alla convenzione per l'esercizio della pesca marittima, al protocollo concernente i diritti di dogana applicabili all'importazione in Grecia di vari filati e tessuti provenienti dall'Italia; alla dichiarazione relativa ai reclami dei privati che sono basati sulle clausole del trattato di commercio e di navigazione italo-greco, alla dichiarazione riguardo all'esercizio del cabotaggio nelle rispettive acque territoriali; allo scambio di note relative all'acquisto da parte dell'amministrazione italiana dei monopoli dei tabacchi e di una certa quantità di tabacco grezzo di provenienza ellenica; allo scambio di note relative all'importazione in Italia di vini greci.

Il Consiglio ha approvato poi uno schema di provvediment relativo all'istituzione in Roma di una scuola superiore dmi malariologia che viene ad innestarsi nelle sviluppo sempre più intenso che il Governo nazionale, sulla base di più recenti conquiste scientifiche, è venuto imprimendo alla lotta contro l'endemia malarica e mira a costituire un centro di coordinazione e di propulsione della campagna che tenacemente si svolge con indirizzo strettamente localistico per la redenzione delle regioni infette.

La nuova scuola attenderà contemporaneamente allo studio ed alla soluzione dei molteplici e complessi problemi, sia per quanto riguarda la parte biologica e sanitaria, sia per quanto riguarda la bonifica idraulica ed agraria. All'istituzione della scuola si sono particolarmente interessati gli Stati dell'America latina ripromettendosi che numerosi cittadini di essi Stati, come pure molti degli Italiani che colà si recano a portare il contributo delle loro energie, affluiscano alla nuova scuola per essere adeguatamente preparati allo sfruttamento agricolo di vastissime e fertilissime regioni che attendono di essere bonificate.

La scuola di malariologia a Roma

Nella nuova scuola, che sarà frequentata da cittadini italiani e da cittadini stranieri, saranno distinte una sezione per la clinica e la profilassi della malattia, destinata specialmente ai medici ed una per la bonifica idraulica ed agraria destinata specialmente agli ingegneri ed agli agricoltori.

Per il raggiungimento dei suoi fini, la scuola si varrà di lezioni, di esercitazioni, di cicli di conferenze, di visite ed escursioni nelle zone bonificate o in via di bonifica e nelle zone infeste. Essa potrà valersi degli istituti dipendenti dall'Università e dalla scuola di ingegneria di Roma e di ogni altro istituto dipendente dai Ministeri interessati e provvederà ai propri insegnamenti per incarico.

Il Ministro della Giustizia sottopone quindi al Consiglio che approva:

Un provvedimento in ordine ai cumuli di benefici da parte dei vicari e curati autonomi e indipendenti. Con questo provvedimento, allo scopo di assicurare l'assistenza religiosa anche nei luoghi remoti nei quali scarseggiano o mancano addirittura sacerdoti liberi, il Governo ha creduto utile e conveniente di consentire, sia pure con opportuni temperamenti, il cumulo dei benefici in uno stesso vicario curato, il quale potrà così più tranquillamente attendere alla sua opera nobilissima. Nello stesso tempo è data facoltà al Ministro della Giustizia ed affari di culto, previa intesa con quello delle Finanze, di rivedere, coordinare ed accogliere in un unico testo le molteplici disposizioni vigenti in materia di congrua, onorari ed assegni al clero.

Provvedimenti per gli Economati B. V.

Uno schema di R. D. per modificazioni al regolamento sugli economati dei benefici vacanti. Di fronte all'esiguità dei compensi attualmente percepiti dai subeconomi dei benefici vacanti del Regno, compensi che, non solo non sono rispondenti alle molteplici mansioni loro affidate, ma non bastano in molti casi neppure a sopperire alle spese alle quali essi vanno incontro per i loro uffici, il Governo ha predisposto una serie di provvedimenti tendenti a far sì che, senza eccessivo aggravio dei bilanci economali, si renda possibile qualche miglioramento di facile e pronta attuazione a vantaggio di questi benemeriti funzionari.

Un provvedimento interpretativo dell'art. 22 della legge 25 marzo 1926 n. 453 sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. In occasione della prima attuazione della suddetta legge, è sorto il dubbio se i temi per le prove scritte degli esami di procuratore debbano essere formulate dalle commissioni esaminatrici costituite presso le singole Corti d'appello, oppure dal Ministero, analogamente alle disposizioni contenute nel R. D. 15 gennaio 1925 n. 27. Per evitare ogni incertezza al riguardo è apparso necessario chiarire in via interpretativa che il tema, per ciascuna delle prove scritte indicate dall'art. 22 della legge 25 marzo 1926 n. 553 viene trasmesso dal Ministero ai primi presidenti delle Corti d'Appello. In tal modo si assicura anche per gli esami di procuratore la unicità dei temi di tutto il Regno e ciò in conformità dei principii informativi dell'esame di Stato, secondo il quale i candidati devono essere giudicati con eguali criteri.

Un provvedimento di proroga dei termini per la iscrizione nell'albo degli ingegneri degli architetti. Numerose domande presentate per la iscrizione nell'albo suddetto a termini degli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923 n. 1395 e la istruttoria che esse richiedono non consentono alle commissione esaminatrici di esaurire il lavoro entro il termine prescritto. Si rende pertanto necessario prorogare questo termine fine al 30 novembre 1927. A ciò provvede il presente provvedimento, il quale in pari tempo dà anche norme in ordine al funzionamento delle accennate commissioni, in guisa che esse possano pienamente adempiere il delicato compito loro assegnato.

Le diminuzioni del costo della vita

Il Consiglio passa quindi a trattare le questioni del caroviveri e degli affitti. La politica della rivalutazione progressiva della moneta ha determinato una rilevante diminuzione dei prezzi all'ingrosso e una diminuzione, per quanto più lenta, nel costo della vita per effetto del diminuito prezzo dei principali generi di prima necessità.

L'indice dei prezzi all'ingrosso, che nell'agosto del 1926 aveva raggiunto 691.3, è sceso, secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, nella quarta settimana del mese di aprile del 1927 a 552.25

Il costo della vita non si è adeguato a questo rapido ritmo, ma le riduzioni si ragguagliano per alcuni generi di consumo a rilevanti percentuali. Dal 1.o novembre 1926 al 30 aprile 1927 in alcune città il prezzo del pane è diminuito di circa il 27 % ed analogamente per la pasta di circa il 17 %, per il burro di quasi il 20 % per il lardo del 15 %, per le uove del 50 %, per il caffè del 22 %. Ribassi si sono pure verificati nella carne fresca dal 10 % al 15 %, nella carne congelata dal 12.50 al 37.50 % ed in tutti gli altri generi.

Secondo i calcoli fatti in un comune dell'alta Italia, Brescia, si desume che la spesa settimanale per una famiglia «tipo» rispetto al numero indice predisposto dalla Camera di Commercio si è ridotto dal settembre ad oggi di oltre L. 17.35.

Riduzione del caro-viveri agli impiegati

Il Consiglio dei Ministri, in considerazione di quanto si è esposto, ha deliberato la riduzione delle indennità temporanee e degli assegni analoghi *concessi a titolo di caroviveri a tutte le categorie di personale civile e militare dello Stato, compreso quello delle Ferrovie e delle altre amministrazioni aventi ordinamento autonomo, in conformità dell'articolo 194 del R. D. 11 novembre 1923 n. 2395 sull'ordinamento gerarchico e dell'art. 19 del R. D. 7 aprile 1925 n. 405 riguardante il personale ferroviario, che danno facoltà al Governo, quando ne riconosca la possibilità in dipendenza del miglioramento della situazione economica, di disporre la revisione degli assegni predetti.*

La riduzione avrà luogo a partire dal giugno 1927 e porterà la soppressione totale di detta indennità per il personale dei gradi più elevati a cominciare dai Ministri e dai Sottosegretari di Stato fino al 4.o grado gerarchico incluso; la riduzione a 4/10 per i gradi dal 5.o al 7.o; la riduzione a 6/10 per i gradi dall'8.o al 10.o e infine a 7/10 per il personale dei gradi 11.o e inferiori con qualsiasi qualifica provvisto di minori assegni compreso quello operaio subalterno.

Per gli impiegati ed agenti per i quali il caroviveri sia computato nella misura globale delle retribuzioni è operata una analoga riduzione su queste ultime.

Nei riguardi del personale avventizio sono ridotte tra le indennità da esso percepite quelle che corrispondono alle indennità assegnate al personale di ruolo.

Provvedimenti per la riduzione dei fitti

Per i ricevitori postali è disposta la riduzione a 2/3 dell'aumento del 10 % sulla retribuzione autorizzata con R. D. 31 marzo 1925.

La diminuzione è estesa altresì agli assegni corrisposti al clero, migliorati in passato per l'ascesa dei prezzi.

Il provvedimento non si applica ai pensionati civili e militari ed ai pensionati di guerra e della causa fascista.

Questo provvedimento è in relazione con la decisione del Governo di premere con ogni mezzo sui prezzi onde accelerare la iniziata discesa.

[illegible] il Consiglio dei Ministri, sempre in relazione alla sua politica di rivalorizzazione della lira, delibera un provvedimento in materia di locazione di case di abitazione, inteso ad infrenare la speculazione nella vendita degli immobili e gli aumenti degli affitti degli immobili.

Diminuzione di tariffe

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di R. D. col quale, in relazione alla valorizzazione della lira, vengono disposte alcune variazioni alle vigenti condizioni di tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato. Tali modificazioni consistono principalmente: nell'abbuono del 15 % delle tariffe interne per tutte le merci di produzione nazionale spedite a piccola velocità, in esportazione dall'Italia via terra; nella diminuzioni della percentuale di aumento dal 400 al 350 o 300 per parecchie merci tra le quali il bestiame, alcuni fertilizzanti di maggior impiego, la sansa, la birra i vini nazionali avariati o guasti, il legno comune da costruzione o da opera di produzione del Mezzogiorno, le assicelle per cassette di frutta ed agrumi, alcuni materiali da costruzione ecc.; nell'agevolazione di prezzi per il pietrisco greggio, la paglia comune destinata a fabbriche di cellulosa, gli olii minerali ed asfaltici, le frutta, i legumi, gli ortaggi conservati di produzione nazionale, la polvere di latte e il latte condensato di produzione nazionale, la birra in bottiglie ecc. ecc.; nella riduzioni delle tasse di sosta delle merci, di deposito del bagaglio, di pesatura, nonchè delle tasse di commissione facchinaggio per le merci estere ed in transito con bolla cauzione in esenzione di visita.

Monito ai produttori e commercianti

Gli annunciati provvedimenti, dettati nell'interesse della economia nazionale, determineranno per il bilancio dello Stato una grande contrazione di introiti. Valga ciò di esempio e di monito alla classe dei produttori, degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti i quali debbono sentire tutto l'obbligo di concorrere allo stesso scopo rivedendo i conti di produzione e il prezzo di vendita delle merci in relazione alla aumentata potenza di acquisto della lira.

Anche le tasse postali telegrafiche sono state in alcune voci sensibilmente ridotte per tener conto del miglioramento della lira e particolarmente si è fatta una riduzione che arriva al 20 % sulla spedizione delle stampe in conto corrente. Sensibili riduzioni sono state anche apportate sulle tariffe delle fatture commerciali, sul recapito dei libri e manoscritti, sui pacchi postali ordinari eccedenti tre chilogrammi e in modo che possano avere beneficio la diffusione della stampa e in generale il ceto commerciale. Le tariffe telefoniche ingentissime, che hanno avuto largo sviluppo, sono state ridotte del 20 %.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.30. Il Consiglio è nuovamente convocato per domani venerdì alle ore 10.

Energica azione coattiva
per regolare i fitti

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di stamane, occupandosi del problema del caro viveri, ha esaminato ampiamente la questione degli alloggi in rapporto al problema della rivalutazione della lira, della diminuzione del caro viveri per gli impiegati dello Stato e per alcune classi di operai e della diminuzione dei generi che si è effettuata e che si andrà sempre più effettuando in maniera sensibile per la azione che il Governo intende energicamente svolgere.

Il Consiglio nella riunione di stamane si è occupato quindi ampiamente dell'importante problema ed ha formulato le linee direttive che serviranno al Ministro Guardasigilli per la compilazione del progetto. Dato che la presente sessione del Consiglio dei Ministri durerà ancora due giorni non è improbabile che il Ministro Rocco sottoponga senz'altro all'approvazione dei colleghi di gabinetto il risultato degli studi e delle proposte ormulate. Si assicura anzi che il provvedimento andrebbe domani all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Circa la natura del provvedimento, è prematuro per il momento scendere a particolari. Si può solamente assicurare che subito dopo il Consiglio, il Ministro Rocco ha avuto un colloquio col Capo del Governo, nel quale sono stati fissati i criteri direttivi dell'importante provvedimento.

In seguito si può aggiungere che la azione conciliativa nei riguardi dei padroni di casa per indurli a mitigare le proprie pretese non avendo avuto per l'ingordigia di molti, l'effetto che ci si aspettava, sarà sostituita dalla azione coattiva ed energica del Governo che fisserà i limiti entro cui si può procedere all'aumento delle pigioni e fisserà anche la misura di tali aumenti.

L'Esposizione all'Accademia di Francia
inaugurata alla presenza del Re

ROMA, 5

Questa mattina a Villa Medici, con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina ha avuto luogo la inaugurazione dell'Esposizione annuale delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia. Erano ad attendere i Sovrani lo Ambasciatore di Francia sig. Besnard e l'ambasciatrice, il sig. Denys Puech direttore dell'Accademia di Francia col segretario generale sig. Lesnard, il sig. Male, direttore della Scuola francese di archeologia, il colonnello Langlois addetto militare, il comandante D'Ardieu, addetto navale, il sig. De Dampierre primo segretario dell'Ambasciata francese, il conte D'Ancora, il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle Belle Arti, monsn. Dumas direttore del Liceo francese Chateubriand di Roma, numerose personalità della colonia francese e tutti i pensionati.

Alle ore 10.45 precise, accompagnati dall'aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Moreno, dal conte e dalla contessa Trinità e dal tenente colonnello Rossi, sono giunti i Sovrani, ricevuti ed osequiati dall'Ambasciatore e dall'ambasciatrice e dal direttore dell'Accademia. All'ingresso della villa le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto l'omaggio dei giovani pensionati e quindi con le personalità presenti sono passati a visitare la sala dell'Esposizione.

Poscia nella sala della Biblioteca, alla presenza dei Sovrani, è stata data la audizione dei due mottetti *Stabat Mater* e *Ave Maria* composti dal pensionato Fourestier che sedeva al piano, mentre la parte vocale era eseguita dalla soprano signorina Aguillar.

Il direttore dell'Accademia nel suo salone privato ha infine offerto alle LL. MM. il Re e la Regina un rinfresco. Alle 11.25 i Sovrani, ossequiati dalle personalità presenti, hanno lasciato villa Medici.

I lavori della Conferenza di Ginevra

La necessità della Cooperazione economica
per il benessere dei popoli europei

L'apertura dei lavori
e l'arrivo dei russi

GINEVRA, 5

L'iniziativa della Società delle Nazioni di convocare una conferenza economica mondiale si può definire ottima sotto tutti i rapporti. Per le molte ragioni che abbiamo in un non lontano tempo esposte con sufficiente chiarezza, la Società delle Nazioni non ha sempre meritato il nostro plauso e la fiducia generale, ma dobbiamo riconoscere che parecchi dei suoi errori possono essere agevolmente scontati dalla bontà dell'attuale iniziativa.

Sarebbe imprudente coltivare grandi speranze sui risultati pratici e immediati della conferenza, ma non v'ha dubbio che il dibattito serrato che verrà fatto sui maggiori problemi economici che appassionano il mondo, da un gruppo di uomini fra i più intelligenti ed esperti, servirà ad aprire la prima strada, per le realizzazioni di domani.

La documentazione che il Segretariato della Società delle Nazioni ha raccolto intorno ai fenomeni economici del mondo post-bellico è semplicemente grandiosa e interessante in sommo grado. Sulla base di questi documenti la discussione può agevolmente delineare qualche conclusione utile. La Società delle Nazioni ha riunito a Ginevra per la conferenza duecento personalità del mondo finanziario, economico, bancario, industriale appartenenti a 47 Stati e la possibilità che costoro hanno di conoscersi personalmente e di scambiare idee e propositi costituisce di per sè sola una eccellente cosa.

La conferenza avrà la durata di venti giorni circa. Dopo una prima settimana di discussioni generali, si inizierà il lavoro delle commissioni che dovranno portare innanzi alla conferenza plenaria un gruppo di proposte il più possibile concrete.

La prima giornata della conferenza ha presentato un interesse relativo, trattandosi di discorsi di carattere generale, se si esclude il preciso accenno del delegato italiano al problema economico e demografico dell'Italia. Nelle prossime giornate si delineeranno le tendenze principali.

Il fatto più interessante è stato ieri l'arrivo della delegazione russa. La polizia ginevrina ha messo in istato d'assedio mezzo Quai de Mont Blanc e le adiacenze dell'Hotel d'Angleterre, ove i sette personaggi sovietici alloggiano. Molta folla s'era ieri adunata alla stazione per assistere all'arrivo; ma il treno di Basilea non ha scaricato nessun bolscevico. Sorpresa generale.

Alla stessa ora però tre automobili si fermarono davanti all'Hotel d'Angleterre. Che cosa era successo? I delegati erano scesi alla stazione prima di Ginevra ed avevano continuato in automobile. I delegati sono il sig. Valerien Obolenski Ossinski capo dell'amministrazione della statistica della repubblica dei Soviety, il sig. Gregorio Sokolnikoff, il sig. Leon Khinchuk e il sig. Jean Lepse, accompagnati da alcuni esperti e da tre signore.

Il capo della delegazione russa non ha voluto fare alcuna dichiarazione; egli ha detto soltanto che parlerà oggi o dopo alla conferenza. Vi è molta attesa.

La polizia ginevrina sembra addirittura ossessionata dalla presenza dei russi e prende precauzioni enormi.

Piero Parini

La discussione generale

GINEVRA, 5

Stamane, presente la delegazione russa giunta iersera, la conferenza economica ha continuato la discussione generale. Ha parlato per primo Zimmermann, ex commissario generale della Società delle Nazioni in Austria, paragonando la brillante situazione degli Stati Uniti d'America, dovuta alla grande unità di produzione, di consumo, alla identità di abitudini e di bisogni e alla assenza di frontiere in quell'immenso Stato, con la situazione dell'Europa la quale, pur non potendo sperare la realizzazione delle fortunate condizioni americane, deve tuttavia tenere presenti come esempio.

Zimmermann denuncia le cause del malessere economico europeo da lui identificate nell'elevatezza dei gravami fiscali, dovuti agli ammortamenti e agli interessi dei debiti di guerra, alle riparazioni e alle pensioni, e alla troppo spinta legislazione sociale che, in materia di rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, non soltanto va ben più lungi che non avvenga in America ma finisce per nuocere più che favorire le classi a profitto delle quali essa è fatta.

Zimmermann conclude dicendo che il ristabilimento della cooperazione economica fra i paesi dell'Europa centrale, sconvolti dalla scomparsa della monarchia di Asburgo, è la condizione essenziale del miglioramento della situazione del nostro continente.

Segue la signora Freondlich, presidente della lega internazionale delle cooperative e membro del consiglio nazionale austriaco, che si esprime contro le conclusioni dei cartelli industriali e in favore della creazione efficace di un sistema di controllo nazionale e internazionale su detti cartelli per regolarizzare la politica dei prezzi.

Siemens, rappresentante della Germania, dichiara che la conferenza otterrà un grande successo se giungerà a concretare talune raccomandazioni la cui esecuzione sia affidata a uomini politici. L'influenza esercitata oggi dai governi sulle economie è molto considerevole e si manifesta in primo luogo, nel campo della produzione industriale, con diritti doganali, proibizioni di importazioni, premi di esportazoni e altri mezzi di natura tale da abbassare il tenore di vita ed intralciare lo sviluppo dei popoli. Quasi tutte le economie europee si trovano ora in presenza di un nuovo problema, la disoccupazione in istato permanente, che ha portata economica e politica molto seria e che la conferenza non può trascurare. Conclude dichiarando necessario abbandonare le vecchie concezioni in materia economica per ricercare con mezzi appropriati all'attuale situazione, il miglioramento del tenore di vita dei popoli dal punto di vista sociale, materiale e culturale.

Shidachi, giapponese, espone infine taluni aspetti della vita economica del suo paese spiegando nei motivi dovuti alla ipertrofia industriale e al terremoto del 1923, congiunti, nel campo finanziario, alla mancanza di previdenza, alla cattiva amministrazione di talune autorità e alla errata gestione da parte di qualche banca. Esprime tuttavia il suo ottimismo circa il risanamento della situazione giapponese.

La convocazione del Senato
per il 16 Maggio

ROMA, 5

Per lunedì 16 maggio 1927 alle ore 16 il Senato del Regno è stato convocato in seduta pubblica. All'ordine del giorno per primi sono i seguenti disegni di legge: 1. stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1927 al 30 giugno 1928 (Numero 925) 2. rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

Il Principe Ereditario inaugurerà
la Esposizione del Paesaggio

BOLOGNA, 5

L'Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, Mostra biennale disposta a Bologna dalla «Associazione nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia», verrà inaugurata domenica, col grande onore della presenza di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, alto patrono della Mostra d'Arte.

Terrà il discorso inaugurale S. E. l'on. Bodrero, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, in rappresentanza del Governo.

L'Associazione nazionale, alla quale il Duce concesse il Suo Patronato, alla quale i Ministri e l'on. Arpinati, hanno dato ogni aiuto, nello svolgere la continua operosità per la tutela e la illustrazione delle Bellezze naturali della Patria, ha dedicato grande cura all'ordinamento dell'Esposizione, coll'opera svolta dalla Sede centrale di Bologna, e dalle Sezioni costituite in tutte le provincie.

Come già comunicammo, l'Esposizione comprenderà quasi ottocento quadri di duecentotrentadue pittori accettato, e di ogni Regione.

Si tratta di un concorso nazionale per la illustrazione artistica dei Paesaggi e dei Monumenti pittoreschi, ed il successo è già completamente assicurato.

La partenza del "Miss Colombia,, rinviata

PARIGI, 5

Il New York Herald edizione di Parigi ha da New York:

La partenza del monoplano *Miss Colombia* dell'ing. Bellanca, è stata rinviata a sabato prossimo.

Un telegramma di Mussolini a Kellog

ROMA, 5

L'on. Mussolini ha inviato al sig. Kellog, Segretario per gli affari esteri degli Stati Uniti d'America, il seguente telegramma:

«Il Governo di S. M. ed il popolo italiano seguono con ansia le notizie sulla sciagura che si è abbattuta su una fertile operosa terra americana; dividono con animo amico il dolore del Governo e del popolo degli Stati Uniti di America; formulano con cuore sincero la speranza migliore che alla Luisiana torni presto ad arridere la prosperità ed il benessere.

«Interprete sicuro di tale pensiero e di tali voti, prego V. E. di accogliere in questa circostanza i miei personali sentimenti di profonda simpatia».

Briand accompagnerà Doumergue
nel suo viaggio a Londra

PARIGI, 5

Il *Petit Parisien* conferma che il Ministro degli Esteri Briand accompagnerà il presidente della Repubblica Doumergue, nel suo viaggio a Londra, ed aggiunge che per la circostanza, la presenza di Briand sarà particolarmente utile, poichè gli permetterà di avere con il capo del Foreign Office alcuni colloqui necessari.

Non è che la più piccola nube sia sorta fra i due uomini di Stato di cui sono noti gli stretti vincoli di amicizia, ma tanti avvenimenti importanti si sono svolti da quando essi si sono incontrati per l'ultima volta ai primi del mese scorso a Ginevra, che uno scambio di vedute ampie e cordiali, a cui essi sono abituati, non può essere che giovevole. E' indiscutibile che dopo la discussione ginevrina sulla questione del disarmo, in cui le tesi francese ed inglese sono parse costantemente in contrasto, si ha l'impressione di una certa contraddizione tra la politica dei due paesi, sia che si tratti del conflitto italo-jugoslavo, sia che si tratti degli affari di Cina.

Conviene tanto più far scomparire questa impressione, in quanto essa è sopra molti punti assolutamente errata. In particolare non vi è dubbio che nella crisi sorta bruscamente fra Roma e Belgrado il Quai d'Orsay e il Foreign Office avranno continuamente agito in completo accordo per indurre le parti ad intendersi direttamente e salvaguardare così la pace dei Balcani e d'Europa. E' non meno certo che, per quanto concerne gli avvenimenti di Cina, le divergenze di vedute di Londra e Parigi sono più apparenti che reali. Queste divergenze riguardano la diversità degli interessi in causa.

Il *Petit Parisien* continua mostrando che la contiguità dell'Indocina e dello Yun Nan impone alla Francia una posizione di attesa prudente che il governo inglese d'altronde perfettamente comprende. Ciò non impedisce d'altra parte che ogni qualvolta i diritti degli stranieri sono stati minacciati in Cina, la Francia abbia aderito al fronte unico delle Potenze.

Il *Petit Parisien* conclude dicendo che il viaggio a Londra dimostrerà che l'intesa cordiale è sempre solida. E' tanto più utile fare la prova, in quanto essa avrà, a partire dal prossimo mese, nuove e serie occasioni di manifestarsi allorquando il Reich, sostenendo che ha adempiuto ai suoi obblighi circa il disarmo, porrà ufficialmente questa volta la questione dello sgombero anticipato della Renania.

Il miglioramento dei rapporti franco-tedeschi
nei colloqui Briand-Reich

PARIGI, 5

Il *Matin* pubblica: Durante il suo colloquio con Briand, Reich, incaricato di affari tedesco, senza chiedere per ora un'eventuale ripresa delle trattative circa la riduzione degli effettivi militari in Renania (secondo il programma concertato a Berlino e che contempla in un secondo tempo lo sgombro della regione stessa) non ha tuttavia tralasciato di insistere sulla necessità di proseguire nel miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, sia nel campo politico sia nel campo economico.

Trattando in particolare la questione della elaborazione delle nuove tariffe doganali francesi, il rappresentante del Reich ha chiesto insistentemente che si tenga conto degli interessi degli industriali e dei commercianti tedeschi. Infine Reich ha ricordato a Briand che il Governo del Reich è convinto che solo una politica di riavvicinamento con la Francia può assicurare il mantenimento della pace. Il passo dell'incaricato di affari germanico, soggiunge il *Matin*, deve essere considerato come una entrata in argomento. Nel prossimo mese, quando il termine previsto per la demolizione delle fortificazioni dell'est verrà a scadere, il Gabinetto di Berlino, abbandonando le linee generali, si porrà certamente su un punto di vista più pratico e la questione renana verrà ancora una volta posta sul tappeto.

Nuovi arresti a Shiangai

PARIGI, 5

L'*Humanité* pubblica il seguente dispaccio da Sciangai:

Cento comunisti sono stati arrestati e incarcerati. A Sciangai corre voce che quaranta di loro siano stati giustiziati.

I russi bianchi espulsi da Costantinopoli

PARIGI, 5

Il *Matin* ha da Costantinopoli che tutti i russi bianchi che risiedono nell'ex capitale dell'Impero ottomano, hanno ricevuto ordine dal Governo di lasciare il paese entro il primo agosto prossimo. Il provvedimento è stato preso in seguito a richiesta del governo dei Soviety.

Il Presidente del Cile dimissionario

SANTIAGO DEL CILE, 5

Il presidente della repubblica Figueroa ha rassegnato le sue dimissioni.

Come Baldwin difende la legge sugli scioperi

LONDRA, 5.

(C.C.) Come si prevedeva, la terza giornata di discussione sul progetto contro gli scioperi generali è stata tempestosissima. Questa volta il bersaglio delle indecorose invettive dei labouristi è stato il Primo Ministro Baldwin, il cui discorso è stato continuamente e sistematicamente interrotto. Ad un certo punto anzi il deputato socialista Beckett provocò col suo contegno eccessivamente offensivo verso il Primo Ministro la sospensione della seduta e la Camera, a norma della procedura, votò una mozione presentata da Churchill per l'espulsione del Beckett per un periodo di cinque sedute.

Fra grida tumultuose dei labouristi i quali continuarono a gridare «bugiardi!» ai conservatori, la votazione ebbe luogo e diede questo risultato: per la espulsione 321 voti; contro la espulsione 88.

Chiuso così il deplorevole incidente, Baldwin potè riprendere il suo discorso mettendo soprattutto in rilievo che il progetto in discussione è la necessaria conseguenza dello sciopero generale dello scorso anno e che l'intenzione del governo, lungi dal limitare la libertà degli operai sindacati, tende a restituire loro la libertà di decisione di cui furono privati dai caporioni delle organizzazioni sindacali.

«Finora il governo è sempre stato di fronte al problema sindacale un governo pacifista — ha detto Baldwin — mentre il laburismo è stato essenzialmente un partito guerrafondaio. L'idea della lotta di classe è stata attivamente fomentata dal partito laburista, non ostante gli sforzi conciliativi del governo».

Il Primo Ministro ha riconosciuto che nei particolari il progetto di legge potrà essere modificato e reso più chiaro, più esplicito e più conclusivo, ma ha sostenuto che nella sostanza esso risponde ad un bisogno profondo del paese. Bisogna cioè impedire che uno sciopero generale, assai più di carattere politico che economico possa mai ripetersi e che i metodi di intimidazione cui ricorrono i sovversivi per aggiogare alla loro causa la riluttante massa operaia vengano dichiarati illegali una volta per sempre.

Fin qui il Primo Ministro ha soltanto chiarito il pensiero del governo, già esposto del resto essenzialmente nei recenti discorsi pronunciati da altri Ministri, ma dato l'atteggiamento dei laburisti i quali partecipano a questa discussione che per loro dovrebbe essere di suprema importanza, con lo scopo unico di fare gazzarra e di provocare disordini, bisogna riconoscere che non solo Baldwin, ma anche un oratore dieci volte più eloquente di lui non avrebbe potuto sperare di ottenere un successo oratorio.

Forse se Ramsay MacDonald avesse potuto dirigere le forze del laburismo in questa occasione, il dibattito che sta trascendendo di giorno in giorno in una serie di scenate, avrebbe potuto mantenere una linea più dignitosa; ma Ramsay MacDonald è tuttora infermo in un ospedale di Filadelfia e il comando delle forze parlamentari laburiste rimane delegato a figure secondarie.

Visto che da parte dell'opposizione nessun suggerimento è stato proposto per la modifica della legge, il governo ha dovuto prendere esso stesso la iniziativa degli emendamenti con lo scopo di soddisfare i desideri di buona parte degli stessi suoi fautori; così si annuncia che durante la discussione per la terza lettura il governo consentirà a ritoccare il progetto di legge in modo da estendere la dichiarazione di illegalità contro lo sciopero generale anche alle serrate, correggendo uno dei difetti più largamente criticati del progetto presentato alla Camera.

Largo consenso ungherese all'accordo con l'Italia

VIENNA, 5

(E.M.) La commissione degli esteri del parlamento ungherese si è occupata ieri, in una riunione privata alla quale hanno partecipato il Primo Ministro Bethlen e il Ministro degli esteri Wanko, del trattato di amicizia italo-ungherese. I deputati che ieri hanno preso la parola si sono dichiarati favorevoli al trattato. Il conte Bethlen dal canto suo ha affermato che per giudicarne il significato di esso bisogna tener presenti gli interessi delle due nazioni. L'Italia desidera la tranquillità nell'Europa centrale ed è condizione pregiudiziale che l'Ungheria ne abbia un peso corrispondente. L'esame del trattato continuerà domani.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Gatto in manicomio

Da anni parecchi, Arturo Gatto fu Davide di anni 38, l'intraprendente industriale di Mira, ha offerto abbondante materiale, per le sue continue, rumorose diatribe con la moglie Guizzardi Eulalia, alla morbosità del pubblico. I processi fra i due coniugi non si contano più; l'incompatibilità dei caratteri è diventata insanabile, malgrado i tentativi fatti dal Gatto — temperamento vivace ma generoso — di stendere, di tratto in tratto, un fitto velo sul passato. Il velo s'è sempre squarciato, e la tempesta ogni volta è scoppiata più violenta. Le vittime di queste bufere sono quattro figlioli; privi ormai della sorveglianza amorosa dei genitori, lontani della casa senza pace.

La colpa della moglie

La colpa iniziale spetta alla Guizzardi: il marito le aveva procurato con il suo lavoro intenso una esistenza agiata ed essa l'ha tradito con un dipendente assieme al quale è fuggita la prima volta dalla casa, abbandonando il talamo. Condannata e perdonata dal marito e ritornata in seno alla famiglia scappò una seconda volta per sottrarsi — disse — alle scenate cui sarebbe stata oggetto. Nel suo animo si era accumulato tanto odio che un giorno incontrato il Gatto in Piazza S. Marco gli inferse una terribile rasoiata alla gola: per poco la affilatissima lama non recise la carotide del disgraziato marito. Anche nel processo che ne derivò egli fu clemente con la madre dei suoi figlioli e dichiarò che aveva agito in un momento di sconvolgimento mentale, riuscendo a farle concedere il perdono dei giudici umani. La pace è stata come una parentesi quasi invisibile: il disaccordo si manifestò con maggiore acutezza qualche mese dopo. Da allora le querele sono state reciproche. Attualmente aspetta la discussione un processo contro la Guizzardi e altre donne, le quali, ascoltandone i suggerimenti, avrebbero deposto il falso in un movimentato dibattimento nel quale Gatto era accusato di maltrattamenti.

Complicazioni politiche

Con questo burrascoso passato, che l'ha reso ancor più noto a Mira e a Venezia, Gatto è tornato recentemente alla ribalta della cronaca per accuse d'altro genere: non più beghe famigliari ma una attività politica avversa al Regime l'avrebbero avuto protagonista. E per ciò, fu denunciato alla Commissione Provinciale che gli ha inflitto, malgrado le proteste e gli svenimenti suoi, l'ammonizione. Egli attribuisce questa grave misura al sordo lavorio della moglie che sarebbe stata, per rovinarlo, in combutta col Maresciallo dei RR. CC. di Mira. Ieri lo ha proclamato forte. Insofferente di disciplina, lo stesso giorno dell'ammonizione fu arrestato per esservi contravvenuto. Qualche giorno dopo fu di nuovo arrestato, di ritorno da Padova ove s'era recato al capezzale d'un figlio, perchè il Maresciallo aveva trovato nella sua casa armi da caccia. Le armi eran denunciate e Gatto possedeva il permesso della detenzione: egli però non sapeva che malgrado tutti i permessi, gli ammoniti non possono detenere arma d'alcuna specie. Il Pretore di Dolo, dopo uno dei soliti dibattimenti ricchi di incidenti, lo condannò ma il Tribunale fece buon viso alla dichiarazione del Gatto, il quale affermò di non aver avuto comunicazione di tutti gli obblighi assegnatigli con il provvedimento, nè d'altra parte era in tale stato d'animo, al momento dell'ammonizione, di poter comprendere quel che gli dicevano: in quattro dovettero trasportarlo fuori della sala, ove era caduto a terra, colpito da una crisi violentissima di nervi.

La deposizione del Gatto

Ora durante la prigionia egli avrebbe oltraggiato S. E. il Capo del Governo, il Maresciallo dei RR. CC., il Pretore, il Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro, il carceriere: per questo motivo è ricomparso ieri in Tribunale. S'è presentato in condizioni davvero pietose: la barba incolta, pallido, emaciato, gli occhi rossi dal pianto, i segni visibili della sofferenza. E come al solito ha parlato a lungo, con grandi gesti, commovendosi e facendo commovere molti fra coloro che l'ascoltavano.

Negando di aver offeso il Duce, egli rivendica l'appoggio dato ad associazioni patriottiche, a mutilati anche quando imperavano i rossi. Per il suo sentimento patriottico — dice — ebbe noie parecchie e perfino la devastazione dell'albergo «Corona Ferrea» a Rovigo di cui era proprietario. Anche stavolta, esclama, si tratterebbe di una montatura dovuta al Maresciallo Pianese il quale lo perseguita e lo ha denunciato nove volte, non riuscendo mai a farlo condannare.

Per quel che riguarda il carceriere ha raccontato cose che se vere sarebbero degne d'un'inchiesta. Tutto andava bene nel carcere di Dolo, l'accordo del custode coi detenuti era perfetto, se non mancavano alla mensa del carceriere i polli. L'arrestato era meglio trattato quanto più dava: in parola volgare il carceriere sfruttava la sua posizione. Contro tale sistema protestò egli, ma protestò ancor di più quando il carceriere tentò trattenere quasi tutta la intera somma che possedeva al momento di varcare la ferrea porta. Il carceriere tentò trattenerla con la scusa di spese che Gatto afferma non esser state fatte. La sua rimostranza gli attirò — dice — l'antipatia del carceriere e della moglie sua, i quali sarebbero giunti a sopprimere le lettere ch'egli indirizzava al Pretore per paura di una denuncia. L'animosità del custode avrebbero creato così le inverosimili accuse.

La commozione nell'aula

L'interrogatorio è durato quasi tutta la mattinata davanti al Tribunale attentissimo. Come abbiamo detto le disavventure coniugali, i continui richiami del Gatto ai figli pei quali nutre affetto profondo han commosso davvero.

Il processo però non è finito. Il Tribunale aveva ammesso un perito psichiatra su istanza dei diligenti difensori avv. Nunzio Perricone e avv. Ferrarin. Il perito scelto è il prof. Tancredi Cortese il quale ha assistito a tutta la vibrata difesa del Gatto. Quando ha terminato di parlare, il psichiatra ha detto al Tribunale che non poteva coscienziosamente in poche ore esprimere un parere serio sulla pienezza o meno delle facoltà mentali del Gatto ed ha perciò chiesto un lungo termine.

L'avv. Perricone s'è subito associato alla richiesta di rinvio cui ha aderito anche il P. M. e il Tribunale ha rinviato il processo. Di guisa che Gatto sarà ora trasportato al Manicomio per essere sottoposto all'esame attento dei psichiatri.

Arresto a Verona d'una banda di spacciatori di biglietti falsi

VERONA, 5

Il centurione Mitti della Milizia, in pieno accordo con la squadra mobile della Finanza, è riuscito a scoprire una comitiva che spacciava biglietti falsi di grosso taglio, simili a quelli della Banca d'Italia, ed ha potuto sequestrare molti di questi biglietti per un importo assai rilevante. Sono state eseguiti anche numerosi arresti.

Fra gli arrestati c'è il quarantenne Attilio Caceffo detto Ranetta, fratello del bandito che l'anno scorso è stato condannato all'ergastolo.

Le indagini proseguono in altre città del Veneto ove si ha ragione di credere che la comitiva abbia altri spacciatori.

Il Congresso dei fautori del vino inaugurato dal Ministro Belluzzo

ROMA, 5

Ha avuto luogo la seduta inaugurale dell'ottava conferenza della leva internazionale degli avversari delle proibizioni, alla presenza di S. E. Belluzzo e del Gervaso, presidente della Federazione nazionale dell'industria del vino, e di circa 200 delegati stranieri.

Accolto da calorosi applausi, ha preso la parola l'on. Belluzzo il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori, a nome del Governo nazionale e mio personale, ricambio cordialmente il saluto cortesemente rivoltomi dagli organizzatori di questo congresso. Alla ottava conferenza degli avversari delle proibizioni, che si riunisce oggi, con lo scopo preciso di stabilire i mezzi per combattere gli effetti del proibizionismo integrale delle bevande alcooliche, non poteva non dare la cordiale adesione il Governo italiano dal momento che l'Italia contribuisce per circa un terzo alla produzione vinicola mondiale. La viticoltura, in vero, rappresenta una delle più importanti branche della nostra attività economica, formando quasi un quarto del prodotto lordo dell'agricoltura italiana e dando lavoro a gran parte della nostra popolazione rurale.

«Tuttavia, malgrado questo grande interesse economico, il Governo Fascista, che per volere del suo Capo, pone fra i capisaldi del suo programma la difesa della salute e della moralità della nostra sana, robusta e feconda popolazione, non avrebbe esitato a provvedere con norme severamente restrittive, se al moderato uso del vino fossero imputabili quei danni che derivano, invece dall'abuso degli alcoolici. L'abitudine dell'uso moderato del vino, nelle sobrie popolazioni latine, senza che attraverso millenni fosse menomata la robusta e rigogliosa fibra della nostra razza, dimostra appunto che non a questo uso è imputabile la piaga dell'alcoolismo. E' perciò che, il Governo Fascista, pure preoccupandosi come era suo dovere a questo obbligo, ha ottemperato con una serie di provvedimenti, che è gloria di avere emanato, per la sana educazione fisica e morale della gioventù, di porre un argine agli abusi delle bevande alcooliche non può non vedere con simpatia la lotta leale, che nell'abuso delle legislazioni vigenti nei vari paesi produttori, le organizzazioni degli interessi economici della produzione vinicola conducono contro le tendenze proibizionistiche assolute.

«Con l'augurio sincero che i vostri lavori arrida il migliore successo, mi è grato ripetervi, signori, il cordiale saluto e inauguro l'ottavo congresso».

I congressisti poscia hanno iniziato i loro lavori.

La piena del Mississippi

Nuovi argini crollati

NEW ORLEANS, 5

In seguito al crollo improvviso di un largo tratto di diga presso Milliken, altre trentamila persone sono state costrette a fuggire dalla Luisiana, servendosi di ogni specie di veicoli: di carri, di automobili e spingendosi innanzi il bestiame e mandre di cavalli spaventati. Per le strade che menano a New Orleans regna una confusione indescrivibile e già la presenza di tanti fuggiaschi viene risentita in città, sebbene gli abitanti facciano a gara con le autorità per soccorrere e confortare le vittime dell'inondazione.

La rottura della diga di Milliken, secondo le ultime notizie, ha avuto conseguenze disastrose. Le cittadine di Duckport, Tullulah, Bullton, Ferriday e Vidalia sono state invase dalle acque sempre crescenti e gli abitanti che non fecero in tempo a fuggire si sono rifugiati sui tetti delle loro case. Sono stati spediti in soccorso dei motoscafi della dogana e si spera che giungeranno in tempo per salvare i pericolanti.

E' stata spedita d'urgenza una numerosa squadriglia di idrovolanti a Milliken per tentare di salvare i numerosi coloni isolati dalle acque. La rottura della diga è avvenuta lungo la linea ferroviaria fra New Orleans e Memphis. Una zona di circa 250 miglia quadrate è stata trasformata in un lago della profondità di circa due metri.

In seguito alla contaminazione delle acque per la presenza di centinaia di animali annegati è scoppiata un'epidemia di tifo e le autorità mediche fanno largo uso di siero antitifico per combatterla. Si nota un miglioramento nelle misure prese per alloggiare e nutrire i fuggiaschi che continuano ad affluire a New Orleans e agli altri centri rimasti ancora immuni dal flagello. Anche il Canadà occidentale è stato colpito dai disastri dell'inondazione, segnatamente nella zona granifera. Le inondazioni vanno assumendo proporzioni minacciose e già hanno prodotto danni rilevanti.

L'aeroplano di Nungesser guastato dal fuoco e riparato

PARIGI, 5

Un grave incendio si è sviluppato ieri, verso le ore tre, nell'aeroplano con cui Nungesser e Coli si propongono di tentare la traversata dell'Atlantico. Il fuoco è stato provocato dalla rottura di una lampada elettrica posta vicino al serbatoio della benzina che si è infiammata. Fortunatamente l'incendio ha distrutto soltanto qualche telo facilmente sostituibile e l'aeroplano potrà essere riparato subito.

Le ultime prove dell'aeroplano di Nungesser e Coli — come è noto — avevano avuto luogo martedì a Beaume, tra Chartres e Villa Coublay. Dalle 9.30 alle 14 il grande aeroplano bianco aveva compiuto evoluzioni colla più grande facilità. La prova era stata compiuta con un carico inferiore di mille chilogrammi a quello che dovrà portare allorchè compirà il raid Parigi-New York.

Al suo atterraggio a Villa Coublay, l'apparecchio era stato consegnato ai meccanici ed ai motoristi perchè lo rivedessero e procedessero al suo arredamento in vista del raid, collocandovi i viveri, l'acqua e gli altri accessori. Tutto era ormai pronto e ieri o questa mattina al più tardi l'aeroplano doveva essere condotto nell'aerodromo parigino dove avrebbe aspettato il momento propizio per iniziare il grande volo.

La riparazione dell'apparecchio è stata subito eseguita, tanto che esso sarebbe stato già in grado di riprendere i voli; però la partenza è stata rinviata. Sembra che si voglia aspettare prima di compiere il tentativo della traversata atlantica la luna piena, cioè il 14 maggi. E' probabile che per la stessa ragione sia stata rinviata anche la partenza del Columbia, l'aeroplano dell'italiano Bellanca che detiene il record del mondo della durata.

La direttissima Roma-Napoli

Il secondo binario saldato

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Ci onoriamo partecipare che stamane con lieve ritardo, dovuto a constatata forza maggiore, è stato saldato il secondo binario della direttissima Roma-Napoli. La grande opera è compiuta per merito della tua volontà sempre vittoriosa. Intensamente lavorando provvediamo ultimare gli accessori. — Ciano, Giuriati».

Le finali del torneo di tennis a Padova

PADOVA, 5

Ecco gli ultimi risultati del sesto torneo di tennis di Padova:

Doppia mista pareggiata: Signora Velo-Facchinetti e Zuccoli batte Aydinian e Moschini Giorgio 6 a 1; 6 a 4. Finale: Velo - Facchinetti e Zuccoli batte Buzzacarini e Moschini Carlo 6 a 4, 6 a 2.

Doppia uomini pareggiata: Ferri A.; Moschini Carlo batte Spasciani e Tornielli 6 a 3, 6 a 5. Finale: Ferri A. - Moschini Carlo batto Ferri F. - Facchinetti 6 a 1, 7 a 5.

Le probabili basi d'intesa tra Italia e Jugoslavia

VIENNA, 5

(E.M.) Dopo il Consiglio dei Ministri di martedì va sempre più confermandosi a Belgrado la voce che nel corso di questa settimana saranno iniziate trattative dirette fra la Jugoslavia e l'Italia in merito al conflitto che da qualche tempo le divide. Non è da escludersi, dalle indiscrezioni che si fanno, nella Jugoslavia il desiderio di prendere come base delle trattative la proposta fatta dall'Inghilterra in sede di mediazione. La Jugoslavia ratificherebbe cioè le convenzioni di Nettuno ricevendo in compenso una rassicurante interpretazione italiana dell'art. 2 del trattato di Tirana.

Degno di nota è frattanto il fatto che in generale la stampa jugoslava, dando l'annunzio del prossimo inizio delle trattative, non muove ancora all'attacco contro la pregiudiziale posta dall'Italia di non voler mettere in discussione il patto di Tirana, dal che si potrebbe dedurre che il concetto sia ormai entrato nelle vedute dei circoli belgradesi. L'ufficioso *Vreme* scrive che se una revisione del patto di Tirana non è raggiungibile, l'Italia dichiari che essa desidera la completa assicurazione della indipendenza albanese.

Gli industriali musico-meccanici e il convegno per i diritti d'autore

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma dall'Aja:

«Siamo onorati di aver l'incarico di trasmettere a V. E. la seguente unanime delibera che i delegati dell'industria musico-meccanica, appartenenti alle industrie esistenti in Italia, Francia, Spagna, Germania, Austria, Cecoslovacchia Bulgaria, Polonia, Romania, Grecia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Norvegia, riuniti a convegno all'Aja per discutere i voti da presentare alla prossima conferenza di Roma sui diritti d'autore, inviano a Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia, dove la conferenza sarà radunata, gli omaggi di devota ammirazione e esprimono la fiducia che la sua grande mente costruttiva porterà la sua attenzione sui voti che gli saranno presentati nell'interesse, non solo della industria musico-meccanica, ma inoltre dagli autori e compositori delle opere dell'ingegno umano»

La colossale impresa dell'emigrazione italiana

ROMA, 5

L'on. Bianchi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, è stato intervistato circa i lavori compiuti dal Comitato permanente per le migrazioni interne, lavori per cui il Duce ha manifestato il suo più vivo compiacimento al Ministro Giuriati.

L'on. Bianchi ha dichiarato che l'elaborazione legislativa per la soluzione del grave problema non dovrà assumere proporzioni notevoli, giacchè è convinzione che, a parte la questione del credito e salvo pochi ritocchi, l'attuale legislazione offre già i mezzi giuridici adatti per stimolare l'emigrazione interna. Ma certo la portata del movimento sarà grande, perchè il Duce nella sua lettera che resterà memorabile ha manifestato un chiaro proposito: «Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo».

«Il miglioramento delle condizioni aziendali — ha proseguito l'on. Bianchi — è insopprimibile condizione per alimentare le correnti emigratorie sia a carattere temporaneo sia a carattere permanente. Gli studi compiuti dai sottocomitati si chiudono sostanzialmente in modo positivo. Ora si passerà alla fase legislativa, sorretti sempre dalla fede altissima del Duce, che intende condurre in porto con il finanziamento adeguato la colossale impresa che costituirà una vera gloria del Fascismo».

Fracassa il cranio al padre con la complicità dei fratelli

ROVIGO, 5

Una grave tragedia svoltasi ieri fulminea nella famiglia Bezzi di Fiesso Umbertiano, ha gettato nel lutto e nella disperazione i superstiti che piangono amare lacrime di dolore.

Da quanto abbiamo potuto apprendere ci consta che la famiglia Bezzi era composta del vecchio Bezzi di anni 64, e di sei figli dei quali cinque maschi. In famiglia non correvano troppo buoni rapporti in quanto chè per il commercio che esercitavano e cioè la vendita del pollame, frequenti erano i litigi alimentati e inaspriti da questioni d'interesse.

Tullio Bezzi assisteva frequentemente alle scene che si svolgevano e con la sua pacata parola cercava di mettere la tranquillità in famiglia, e per questa sua paterna opera di pacificazione sovente era maltrattato. Un figlio del Bezzi, a nome Ildebrando, che patteggiava per il padre, nell'impossibilità di potere vivere tranquillo in famiglia, pensò di trovarsi un'altra abitazione, lasciando così il padre alla mercè dei rissosi fratelli.

Stava ieri il Tullio Bezzi assieme al figlio Giovanni di anni 19, discutendo di certi interessi e la piega che tale discussione prendeva sembrò non garbare al giovanotto che incominciò tosto aspre querele contro il genitore, unite a gravi minacce.

La collera del figlio cresceva, quanto più il padre tentava placarla. Fu un diluvio di male parole, di atroci bestemmie. Ad un tratto, obbedendo ad un cieco istinto di morte, fuor di sè, con gli occhi iniettati di sangue il figlio, brandito un pesante arnese da lavoro abbandonato lì presso, lo scagliò con estrema violenza contro il genitore colpendolo alla testa.

Il povero padre, sotto il colpo tremendo, vacillò un istante, annaspando con le mani nel vuoto come in cerca di un sostegno, finchè stramazzò al suolo emettendo un lamentoso gemito che presto si tramutò in rantolo d'agonia, mentre dall'enorme ferita il sangue sgorgava copioso e impetuoso coprendo il volto dell'infelice di una orribile maschera tragica.

Quando il medico, chiamato, accorse non potè che constatare la morte dell'infelice vecchio.

I carabinieri, subito informati della orribile tragedia, accorsero sul posto, arrestarono i quattro fratelli e cioè il parricida Giovanni, Aristide di anni 23, Giuseppe di anni 25. Anche l'Ildebrando — che come si è detto aveva abbandonato la casa paterna — veniva arrestato e tradotto assieme agli altri fratelli in camera di sicurezza.

I commenti sono molti e l'arresto dei quattro fratelli fa supporre che la soppressione del povero vecchio sia stata precedentemente organizzata. Sembra che un vero e proprio accordo fosse intervenuto tra i quattro sciagurati e che proprio il Giovanni si sia volontariamente sobbarcato l'inumano compito di provocare il padre per poscia ucciderlo in un impeto di collera simulata.

Comunque all'autorità giudiziaria spetta ora far luce sul triste misfatto, già di per sè tanto orribile da non aver bisogno di ulteriori sinistre colorazioni.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 135

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

Ella si mise il cappello in testa, a caso, con le labbra strette, mostrò il pugno al ritratto della proprietaria del Filo della Vergine, calmo e sorridente nella sua cornice d'oro.

— Vecchia canaglia! — diss'ella, — pensare che mi sono trascinata sui ginocchi innanzi a te!

Ma la padrona conservò il suo eterno sorriso, e il suo sguardo ardito di donna del popolo rispose con disdegno all'insulto dell'ambiziosa, secca e virulenta borghese.

XIX.

La profezia di Trucheux.

Leonilde Frègault si trovava a Varannes quando i giornali e le lettere degli amici che ella aveva conservati a Parigi, le fecero conoscere, gli uni dopo gli altri, gli avvenimenti che noi abbiamo raccontati.

Il suo primo movimento fu di gioia quando seppe che l'incendio aveva divorato quel magnifico bazar per il quale molti invidiosi le avevano reso la vita così detestabile, e che ella aveva perduto dopo la morte del marito. Allora questa sonora era passata ad altri. Adesso ella era contenta di vederla scomparire per tutti. La perdita di Granin la commosse meno di quanto avrebbe fatto quella della biliosa e gelosa Pulcheria. Ella non risentiva per il marito l'odio vigoroso che aveva giurato alla moglie. Ma quando la notizia della catastrofe di Trèmodan giunse fino a lei, quando seppe che i Granin non avevano niente della gigantesca fortuna lasciata dalla vedova; quando compreso l'immenso disinganno di cui i suoi detrattori erano vittime, ella provò una di quelle immense contentezze, apprezzate soltanto da coloro che l'hanno provate. Per questo colpo del destino che abbatteva i suoi avversari del tempo passato, ella avrebbe sacrificato con entusiasmo i tre quarti della sua fortuna. Avrebbe abbracciata la suocera, coperto di carezze Rodier, servito con le sue mani un'armata di mendicanti e di mascalzoni.

La vendetta è un piacere che si gusta a freddo. Ella lo gustò, caldo, tiepido, ghiacciato e in tutte le salse immaginabili.

Per otto giorni non comprese che esistesse nell'universo una felicità più reale, più viva, più inebbriante di quella di cui si pasceva.

Un mattino, si disponeva a partire per Parigi onde meglio assaporare quella gioia divina di vedersi circondata dai suoi fedeli, dai suoi ammiratori, dai cortigiani della sua bellezza e della sua fortuna, quando Trucheux comparve sulla terrazza del castello. La giovane con un ombrellino in mano passeggiava in mezzo alle aiuole di fiori, dando delle istruzioni al suo giardiniere. Ella mostrava al sole la sua grazia di brava giovane, il suo sguardo vivo e ardito, il suo sorriso provocante che aveva messo tanti invidiosi ai suoi piedi durante la sua vedovanza. Ella andò incontro al mendicante e lo fece sedere vicino a sè, su di un banco di marmo, senza cerimonie. Da molto tempo parlava con lui liberamente e non senza piacere, rassicurata dalla discrezione del buon uomo che ella in fondo amava per il suo disinteresse.

— Sei tu, Trucheux? — diss'ella. — Qual'è il motivo della tua venuta? Come va la salute?

— Voi siete molto buona. Vi ringrazio; sto sempre bene!

— Che cosa c'è di nuovo?

— C'è, signora, — rispose egli francamente, che vengo a reclamare da voi l'adempimento della vostra promessa.

La giovane non si stizzì affatto.

— Andiamo, Trucheux, confessalo, tu hai una gran voglia di diventare ricco. Tu hai preso la malattia degli altri.

— Vi giuro di no. Non è di me che si tratta. Io continuerò a vivere nella mia capanna, a meno che il signor Giorgio non mi faccia scacciare. Sapete che egli ha provato grandi sventure.

— Sì, ha perduto la contessa.

— In un triste accidente.

— Egli si riammoglierà. Non dicono anche che una delle giovani di questo castello sarebbe morta?

— Sì, pur troppo! la più piccola. Un angelo del buon Dio, mia cara signora!

Trucheux si asciugò una lagrima con la manica del suo camiciotto.

— E l'altra?

— L'altra è stata sul punto di morire. Adesso sta meglio; la salveranno; ed è appunto a suo riguardo che vengo a parlarvi.

La bella Leonilde esaminò il mendicante con curiosità. I suoi grandi occhi neri esprimevano una certa sorpresa mista a inquietudine.

Egli rimaneva lì, appoggiato sul suo randello, lungo come il bastone di un vescovo.

— E che posso fare per questa giovane? — domandò ella...

— Ecco, mi spiegherò subito. Vorrei farle un regalo. Ella è povera, e siccome è sempre stata buona e generosa verso di me, desidero mostrarmi buono e generoso verso di lei.

— E come?

— Rendendole il suo castello.

— Varannes?

— Sì, Varannes!

— Comprendo: tu vuoi che io te lo doni?

— No, vengo a pregarvi di vendermelo.

— Vendertelo?

— Sì, è un'idea mia.

— E me lo pagheresti?

— Con buoni scudi.

— E dove li prenderai, mio povero Trucheux?

— Dove sono!

— E quanto mi daresti?

— Quanto quel brigante di mastro Caberousse ne ha dato alle povere orfanelle di Varannes, o piuttosto gettato negli artigli dei creditori del nonno. Non perderete dunque niente, e non vi fo nessun torto!

— La tua proposta è accettabile e trovo che sei giusto, amico mio. Ma se rifiutassi?

— Anche vedendo l'oro ammucchiato innanzi a voi sur un tavolo?

— Sì, anche vedendo l'oro a portata della mia mano.

— Voi non rifiuterete, bella signora, — disse con fermezza Trucheux.

— E che mi costringerà a venderlo, di grazia?

— Nessuno. Io non vi minaccio, che Iddio me ne guardi! Io non vi voglio male. Soltanto, sarete tentata da quello che vi offrirò.

— Che cosa mi offrirai?

— Un biglietto che nasconderò sotto l'ultimo mucchio di luigi che serviranno a pagare Varannes.

— Ed è per la signorina Serafina che vuoi questo castello?

— Sì!

— Infine, dove prenderai il danaro? Vediamo, dimmelo!

— E' il mio secreto.

— L'ami dunque molto quella giovane? Giacchè potresti essere ricco tu stesso.

(Continua)

Come Baldwin difende la legge sugli scioperi

LONDRA, 5

(C.C.) Come si prevedeva, la terza giornata di discussione sul progetto contro gli scioperi generali è stata tempestosissima. Questa volta il bersaglio delle indecorose invettive dei labouristi è stato il Primo Ministro Baldwin, il cui discorso è stato continuamente e sistematicamente interrotto. Ad un certo punto anzi il deputato socialista Beckett provocò col suo contegno eccessivamente offensivo verso il Primo Ministro la sospensione della seduta e la Camera, a norma della procedura, votò una mozione presentata da Churchill per l'espulsione del Beckett per un periodo di cinque sedute.

Fra grida tumultuose dei labouristi i quali continuarono a gridare «bugiardi!» ai conservatori, la votazione ebbe luogo e diede questo risultato: per la espulsione 321 voti; contro la espulsione 88.

Chiuso così il deplorevole incidente, Baldwin potè riprendere il suo discorso mettendo soprattutto in rilievo che il progetto in discussione è la necessaria conseguenza dello sciopero generale dello scorso anno e che l'intenzione del governo, lungi dal limitare la libertà degli operai sindacati, tende a restituire loro la libertà di decisione di cui furono privati dai caporioni delle organizzazioni sindacali.

«Finora il governo è sempre stato di fronte al problema sindacale un governo pacifista — ha detto Baldwin — mentre il laburismo è stato essenzialmente un partito guerrafondaio. L'idea della lotta di classe è stata attivamente fomentata dal partito laburista, non ostante gli sforzi conciliativi del governo».

Il Primo Ministro ha riconosciuto che nei particolari il progetto di legge potrà essere modificato e reso più chiaro, più esplicito e più conclusivo, ma ha sostenuto che nella sostanza esso risponde ad un bisogno profondo del paese. Bisogna cioè impedire che uno sciopero generale, assai più di carattere politico che economico possa mai ripetersi e che i metodi di intimidazione cui ricorrono i sovversivi per aggiogare alla loro causa la riluttante massa operaia vengano dichiarati illegali una volta per sempre.

Fin qui il Primo Ministro ha soltanto chiarito il pensiero del governo, già esposto del resto essenzialmente nei recenti discorsi pronunciati da altri Ministri, ma dato l'atteggiamento dei laburisti i quali partecipano a questa discussione che per loro dovrebbe essere di suprema importanza, con lo scopo unico di fare gazzarra e di provocare disordini, bisogna riconoscere che non solo Baldwin, ma anche un oratore dieci volte più eloquente di lui non avrebbe potuto sperare di ottenere un successo oratorio.

Forse se Ramsay MacDonald avesse potuto dirigere le forze del laburismo in questa occasione, il dibattito che sta trascendendo di giorno in giorno in una serie di scenate, avrebbe potuto mantenere una linea più dignitosa; ma Ramsay MacDonald è tuttora infermo in un ospedale di Filadelfia e il comando delle forze parlamentari laburiste rimane delegato a figure secondarie.

Visto che da parte dell'opposizione nessun suggerimento è stato proposto per la modifica della legge, il governo ha dovuto prendere esso stesso la iniziativa degli emendamenti con lo scopo di soddisfare i desideri di buona parte degli stessi suoi fautori; così si annuncia che durante la discussione per la terza lettura il governo consentirà a ritoccare il progetto di legge in modo da estendere la dichiarazione di illegalità contro lo sciopero generale anche alle serrate, correggendo uno dei difetti più largamente criticati del progetto presentato alla Camera.

Largo consenso ungherese all'accordo con l'Italia

VIENNA, 5

(E.M.) La commissione degli esteri del parlamento ungherese si è occupata ieri, in una riunione privata alla quale hanno partecipato il Primo Ministro Bethlen e il Ministro degli esteri Wanko, del trattato di amicizia italo-ungherese. I deputati che ieri hanno preso la parola si sono dichiarati favorevoli al trattato. Il conte Bethlen dal canto suo ha affermato che per giudicarne il significato di esso bisogna tener presenti gli interessi delle due nazioni. L'Italia desidera la tranquillità nell'Europa centrale ed è condizione pregiudiziale che l'Ungheria ne abbia un peso corrispondente. L'esame del trattato continuerà domani.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Gatto in manicomio

Da anni parecchi, Arturo Gatto fu Davide di anni 38, l'intraprendente industriale di Mira, ha offerto abbondante materiale, per le sue continue, rumorose diatribe con la moglie Guizzardi Eulalia, alla morbosità del pubblico. I processi fra i due coniugi non si contano più; l'incompatibilità dei caratteri è diventata insanabile, malgrado i tentativi fatti dal Gatto — temperamento vivace ma generoso — di stendere, di tratto in tratto, un fitto velo sul passato. Il velo s'è sempre squarciato, e la tempesta ogni volta è scoppiata più violenta. Le vittime di queste bufere sono quattro figlioli; privi ormai della sorveglianza amorosa dei genitori, lontani della casa senza pace.

La colpa della moglie

La colpa iniziale spetta alla Guizzardi: il marito le aveva procurato con il suo lavoro intenso una esistenza agiata ed essa l'ha tradito con un dipendente assieme al quale è fuggita la prima volta dalla casa, abbandonando il talamo. Condannata e perdonata dal marito e ritornata in seno alla famiglia scappò una seconda volta per sottrarsi — disse — alle scenate cui sarebbe stata oggetto. Nel suo animo si era accumulato tanto odio che un giorno incontrato il Gatto in Piazza S. Marco gli inferse una terribile rasoiata alla gola: per poco la affilatissima lama non recise la carotide del disgraziato marito. Anche nel processo che ne derivò egli fu clemente con la madre dei suoi figlioli e dichiarò che aveva agito in un momento di sconvolgimento mentale, riuscendo a farle concedere il perdono dei giudici umani. La pace è stata come una parentesi quasi invisibile: il disaccordo si manifestò con maggiore acutezza qualche mese dopo. Da allora le querele sono state reciproche. Attualmente aspetta la discussione un processo contro la Guizzardi e altre donne, le quali, ascoltandone i suggerimenti, avrebbero deposto il falso in un movimentato dibattimento nel quale Gatto era accusato di maltrattamenti.

Complicazioni politiche

Con questo burrascoso passato, che l'ha reso ancor più noto a Mira e a Venezia, Gatto è tornato recentemente alla ribalta della cronaca per accuse d'altro genere: non più beghe famigliari ma una attività politica avversa al Regime l'avrebbero avuto protagonista. E per ciò, fu denunciato alla Commissione Provinciale che gli ha inflitto, malgrado le proteste e gli svenimenti suoi, l'ammonizione. Egli attribuisce questa grave misura al sordo lavorio della moglie che sarebbe stata, per rovinarlo, in combutta col Maresciallo dei RR. CC. di Mira. Ieri lo ha proclamato forte. Insofferente di disciplina, lo stesso giorno dell'ammonizione fu arrestato per esservi contravvenuto. Qualche giorno dopo fu di nuovo arrestato, di ritorno da Padova ove s'era recato al capezzale d'un figlio, perchè il Maresciallo aveva trovato nella sua casa armi da caccia. Le armi eran denunciate e Gatto possedeva il permesso della detenzione: egli però non sapeva che malgrado tutti i permessi, gli ammoniti non possono detenere arma d'alcuna specie. Il Pretore di Dolo, dopo uno dei soliti dibattimenti ricchi di incidenti, lo condannò ma il Tribunale fece buon viso alla dichiarazione del Gatto, il quale affermò di non aver avuto comunicazione di tutti gli obblighi assegnatigli con il provvedimento, nè d'altra parte era in tale stato d'animo, al momento dell'ammonizione, di poter comprendere quel che gli dicevano: in quattro dovettero trasportarlo fuori della sala, ove era caduto a terra, colpito da una crisi violentissima di nervi.

La deposizione del Gatto

Ora durante la prigionia egli avrebbe oltraggiato S. E. il Capo del Governo, il Maresciallo dei RR. CC., il Pretore, il Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro, il carceriere: per questo motivo è ricomparso ieri in Tribunale. S'è presentato in condizioni davvero pietose: la barba incolta, pallido, emaciato, gli occhi rossi dal pianto, i segni visibili della sofferenza. E come al solito ha parlato a lungo, con grandi gesti, commovendosi e facendo commovere molti fra coloro che l'ascoltavano.

Negando di aver offeso il Duce, egli rivendica l'appoggio dato ad associazioni patriottiche, a mutilati anche quando imperavano i rossi. Per il suo sentimento patriottico — dice — ebbe noie parecchie e perfino la devastazione dell'albergo «Corona Ferrea» a Rovigo di cui era proprietario. Anche stavolta, esclama, si tratterebbe di una montatura dovuta al Maresciallo Pianese il quale lo perseguita e lo ha denunciato nove volte, non riuscendo mai a farlo condannare.

Per quel che riguarda il carceriere ha raccontato cose che se vere sarebbero degne d'un'inchiesta. Tutto andava bene nel carcere di Dolo, l'accordo del custode coi detenuti era perfetto, se non mancavano alla mensa del carceriere i polli. L'arrestato era meglio trattato quanto più dava: in parola volgare il carceriere sfruttava la sua posizione. Contro tale sistema protestò egli, ma protestò ancor di più quando il carceriere tentò trattenere quasi tutta la intera somma che possedeva al momento di varcare la ferrea porta. Il carceriere tentò trattenerla con la scusa di spese che Gatto afferma non esser state fatte. La sua rimostranza gli attirò — dice — l'antipatia del carceriere e della moglie sua, i quali sarebbero giunti a sopprimere le lettere ch'egli indirizzava al Pretore per paura di una denuncia. L'animosità del custode avrebbero creato così le inverosimili accuse.

La commozione nell'aula

L'interrogatorio è durato quasi tutta la mattinata davanti al Tribunale attentissimo. Come abbiamo detto le disavventure coniugali, i continui richiami del Gatto ai figli pei quali nutre affetto profondo han commosso davvero.

Il processo però non è finito. Il Tribunale aveva ammesso un perito psichiatra su istanza dei diligenti difensori avv. Nunzio Perricone e avv. Ferrarin. Il perito scelto è il prof. Tancredi Cortese il quale ha assistito a tutta la vibrata difesa del Gatto. Quando ha terminato di parlare, il psichiatra ha detto al Tribunale che non poteva coscienziosamente in poche ore esprimere un parere serio sulla pienezza o meno delle facoltà mentali del Gatto ed ha perciò chiesto un lungo termine.

L'avv. Perricone s'è subito associato alla richiesta di rinvio cui ha aderito anche il P. M. e il Tribunale ha rinviato il processo. Di guisa che Gatto sarà ora trasportato al Manicomio per essere sottoposto all'esame attento dei psichiatri.

Arresto a Verona d'una banda di spacciatori di biglietti falsi

VERONA, 5

Il centurione Mitti della Milizia, in pieno accordo con la squadra mobile della Finanza, è riuscito a scoprire una comitiva che spacciava biglietti falsi di grosso taglio, simili a quelli della Banca d'Italia, ed ha potuto sequestrare molti di questi biglietti per un importo assai rilevante. Sono stati eseguiti anche numerosi arresti.

Fra gli arrestati c'è il quarantenne Attilio Caceffo detto Ranetta, fratello del bandito che l'anno scorso è stato condannato all'ergastolo.

Le indagini proseguono in altre città del Veneto ove si ha ragione di credere che la comitiva abbia altri spacciatori.

Il Congresso dei fautori del vino inaugurato dal Ministro Belluzzo

ROMA, 5

Ha avuto luogo la seduta inaugurale dell'ottava conferenza della leva internazionale degli avversari delle proibizioni, alla presenza di S. E. Belluzzo e del Gervaso, presidente della Federazione nazionale dell'industria del vino, e di circa 200 delegati stranieri.

Accolto da calorosi applausi, ha preso la parola l'on. Belluzzo il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori, a nome del Governo nazionale e mio personale, ricambio cordialmente il saluto cortesemente rivoltomi dagli organizzatori di questo congresso. Alla ottava conferenza degli avversari delle proibizioni, che si riunisce oggi, con lo scopo preciso di stabilire i mezzi per combattere gli effetti del proibizionismo integrale delle bevande alcooliche, non poteva non dare la cordiale adesione il Governo italiano dal momento che l'Italia contribuisce per circa un terzo alla produzione vinicola mondiale. La viticoltura, in vero, rappresenta una delle più importanti branche della nostra attività economica, formando quasi u nquarto del prodotto lordo dell'agricoltura italiana e dando lavoro a gran parte della nostra popolazione rurale.

«Tuttavia, malgrado questo grande interesse economico, il Governo Fascista, che per volere del suo Capo, pone fra i capisaldi del suo programma la difesa della salute e della moralità della nostra sana, robusta e feconda popolazione, non avrebbe esitato a provvedere con norme severamente restrittive, se al moderato uso del vino fossero imputabili quei danni che derivano, invece dall'abuso degli alcoolici. L'abitudine dell'uso moderato del vino, nelle sobrie popolazioni latine, senza che attraverso milenni fosse menomata la robusta e rigogliosa fibra della nostra razza, dimostra appunto che non a questo uso è imputabile la piaga dell'alcoolismo. E' perciò che, il Governo Fascista, pure preoccupandosi come era suo dovere a questo obbligo, ha ottemperato con una serie di provvedimenti, che è gloria di avere emanato, per la sana educazione fisica e morale della gioventù, di porre un argine agli abusi delle bevande alcooliche non può non vedere con simpatia la lotta leale, che nell'abuso delle legislazioni vigenti nei vari paesi produttori, le organizzazioni degli interessi economici della produzione vinicola conducono contro le tendenze proibizionistiche assolute.

«Con l'augurio sincero che i vostri lavori arrida il migliore successo, mi è grato ripetervi, signori, il cordiale saluto e inauguro l'ottavo congresso».

I congressisti poscia hanno iniziato i loro lavori.

La piena del Mississipi

Nuovi argini crollati

NEW ORLEANS, 5

In seguito al crollo improvviso di un largo tratto di diga presso Milliken, altre trentamila persone sono state costrette a fuggire dalla Luisiana, servendosi di ogni specie di veicoli: di carri, di automobili e spingendosi innanzi il bestiame e mandre di cavalli spaventati. Per le strade che menano a New Orleans regna una confusione indescrivibile e già la presenza di tanti fuggiaschi viene risentita in città, sebbene gli abitanti facciano a gara con le autorità per soccorrere e confortare le vittime dell'inondazione.

La rottura della diga di Milliken, secondo le ultime notizie, ha avuto conseguenze disastrose. Le cittadine di Duckpord, Tullulah, Bullton, Ferriday e Vidalia sono state invase dalle acque sempre crescenti e gli abitanti che non fecero in tempo a fuggire si sono rifugiati sui tetti delle loro case. Sono stati spediti in soccorso dei motoscafi della dogana e si spera che giungeranno in tempo per salvare i pericolanti.

E' stata spedita d'urgenza una numerosa squadriglia di idrovolanti a Milliken per tentare di salvare i numerosi coloni isolati dalle acque. La rottura della diga è avvenuta lungo la linea ferroviaria fra New Orleans e Memphis. Una zona di circa 250 miglia quadrate è stata trasformata in un lago della profondità di circa due metri.

In seguito alla contaminazione delle acque per la presenza di centinaia di animali annegati è scoppiata un'epidemia di tifo e le autorità mediche fanno largo uso di siero antitifico per combatterla. Si nota un miglioramento nelle misure prese per alloggiare e nutrire i fuggiaschi che continuano ad affluire a New Orleans e agli altri centri rimasti ancora immuni dal flagello. Anche il Canadà occidentale è stato colpito dai disastri dell'inondazione, segnatamente nella zona granifera. Le inondazioni vanno assumendo proporzioni minacciose e già hanno prodotto danni rilevanti.

L'aeroplano di Nungesser guastato dal fuoco e riparato

PARIGI, 5

Un grave incendio si è sviluppato ieri, verso le ore tre, nell'aeroplano con cui Nungesser e Coli si propongono di tentare la traversata dell'Atlantico. Il fuoco è stato provocato dalla rottura di una lampada elettrica posta vicino al serbatoio della benzina che si è infiammata. Fortunatamente l'incendio ha distrutto soltanto qualche telo facilmente sostituibile e l'aeroplano potrà essere riparato subito.

Le ultime prove dell'aeroplano di Nungesser e Coli — come è noto — avevano avuto luogo martedì a Beaume, tra Chartres e Villa Coublay. Dalle 9.30 alle 14 il grande aeroplano bianco aveva compiuto evoluzioni colla più grande facilità. La prova era stata compiuta con un carico inferiore di mille chilogrammi a quello che dovrà portare allorchè compirà il raid Parigi-New York.

Al suo atterraggio a Villa Coublay, l'apparecchio era stato consegnato ai meccanici ed ai motoristi perchè lo rivedessero e procedessero al suo arredamento in vista del raid, collocandovi i viveri, l'acqua e gli altri accessori. Tutto era ormai pronto e ieri o questa mattina al più tardi l'aeroplano doveva essere condotto nell'aerodromo parigino dove avrebbe aspettato il momento propizio per iniziare il grande volo.

La riparazione dell'apparecchio è stata subito eseguita, tanto che esso sarebbe stato già in grado di riprendere i voli; però la partenza è stata rinviata. Sembra che si voglia aspettare prima di compiere il tentativo della traversata atlantica la luna piena, cioè il 14 maggio. E' probabile che per la stessa ragione sia stata rinviata anche la partenza del Columbia, l'aeroplano dell'italiano Bellanca che detiene il record del mondo della durata.

La direttissima Roma-Napoli

Il secondo binario saldato

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Ci onoriamo partecipare che stamane con lieve ritardo, dovuto a constatata forza maggiore, è stato saldato il secondo binario della direttissima Roma-Napoli. La grande opera è compiuta per merito della tua volontà sempre vittoriosa. Intensamente lavorando provvediamo ultimare gli accessori. — Ciano, Giuriati».

Le finali del torneo di tennis a Padova

PADOVA, 5

Ecco gli ultimi risultati del sesto torneo di tennis di Padova:

Doppia mista pareggiata: Signora Velo-Facchinetti e Zuccoli batte Aydinian e Moschini Giorgio 6 a 1; 6 a 4. Finale: Velo - Facchinetti e Zuccoli batte Buzzacarini e Moschini Carlo 6 a 4, 6 a 2.

Doppia uomini pareggiata: Ferri A.; Moschini Carlo batte Spasciani e Tornielli 6 a 3, 6 a 5. Finale: Ferri A. - Moschini Carlo batte Ferri F. - Facchinetti 6 a 1, 7 a 5.

Le probabili basi d'intesa tra Italia e Jugoslavia

VIENNA, 5

(E.M.) Dopo il Consiglio dei Ministri di martedì va sempre più confermandosi a Belgrado la voce che nel corso di questa settimana saranno iniziate trattative dirette fra la Jugoslavia e l'Italia in merito al conflitto che da qualche tempo le divide. Non è da escludersi, dalle indiscrezioni che si fanno, nella Jugoslavia il desiderio di prendere come base delle trattative la proposta fatta dall'Inghilterra in sede di mediazione. La Jugoslavia ratificherebbe cioè le convenzioni di Nettuno ricevendo in compenso una rassicurante interpretazione italiana dell'art. 2 del trattato di Tirana.

Degno di nota è frattanto il fatto che in generale la stampa jugoslava, dando l'annunzio del prossimo inizio delle trattative, non muove ancora all'attacco contro la pregiudiziale posta dall'Italia di non voler mettere in discussione il patto di Tirana, dal che si potrebbe dedurre che il concetto sia ormai entrato nelle vedute dei circoli belgradesi. L'ufficioso *Vreme* scrive che se una revisione del patto di Tirana non è raggiungibile, l'Italia dichiari che essa desidera la completa assicurazione della indipendenza albanese.

Gli industriali musico-meccanici e il convegno per i diritti d'autore

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma dall'Aja:

«Siamo onorati di aver l'incarico di trasmettere a V. E. la seguente unanime delibera che i delegati dell'industria musico-meccanica, appartenenti alle industrie esistenti in Italia, Francia, Spagna, Germania, Austria, Cecoslovacchia Bulgaria, Polonia, Romania, Grecia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Norvegia, riuniti a convegno all'Aja per discutere i voti da presentare alla prossima conferenza di Roma sui diritti d'autore, inviano a Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia, dove la conferenza sarà radunata, gli omaggi di devota ammirazione e esprimono la fiducia che la sua grande mente costruttiva porterà la sua attenzione sui voti chè gli saranno presentati nell'interesse, non solo della industria musico-meccanica, ma inoltre dagli autori e compositori delle opere dell'ingegno umano»

La colossale impresa dell'emigrazione italiana

ROMA, 5

L'on. Bianchi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, è stato intervistato circa i lavori compiuti dal Comitato permanente per le migrazioni interne, lavori per cui il Duce ha manifestato il suo più vivo compiacimento al Ministro Giuriati.

L'on. Bianchi ha dichiarato che l'elaborazione legislativa per la soluzione del grave problema non dovrà assumere proporzioni notevoli, giacchè è convinzione che, a parte la questione del credito e salvo pochi ritocchi, l'attuale legislazione offre già i mezzi giuridici adatti per stimolare l'emigrazione interna. Ma certo la portata del movimento sarà grande, perchè il Duce nella sua lettera che resterà memorabile ha manifestato un chiaro proposito: «Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo».

«Il miglioramento delle condizioni aziendali — ha proseguito l'on. Bianchi — è insopprimibile condizione per alimentare le correnti emigratorie sia a carattere temporaneo sia a carattere permanente. Gli studi compiuti dai sottocomitati si chiudono sostanzialmente in modo positivo. Ora si passerà alla fase legislativa, sorretti sempre dalla fede altissima del Duce, che intende condurre in porto con il finanziamento adeguato la colossale impresa che costituirà una vera gloria del Fascismo».

Fracassa il cranio al padre con la complicità dei fratelli

ROVIGO, 5

Una grave tragedia svoltasi ieri fulminea nella famiglia Bezzi di Fiesso Umbertiano, ha gettato nel lutto e nella disperazione i superstiti che piangono amare lacrime di dolore.

Da quanto abbiamo potuto apprendere ci consta che la famiglia Bezzi era composta del vecchio Bezzi di anni 64, e di sei figli dei quali cinque maschi. In famiglia non correvano troppo buoni rapporti in quanto chè per il commercio che esercitavano e cioè la vendita del pollame, frequenti erano i litigi alimentati e inaspriti da questioni d'interesse.

Tullio Bezzi assisteva frequentemente alle scene che si svolgevano e con la sua pacata parola cercava di mettere la tranquillità in famiglia, e per questa sua paterna opera di pacificazione sovente era maltrattato. Un figlio del Bezzi, a nome Ildebrando, che parteggiava per il padre, nell'impossibilità di potere vivere tranquillo in famiglia, pensò di trovarsi un'altra abitazione, lasciando così il padre alla mercè dei rissosi fratelli.

Stava ieri il Tullio Bezzi assieme al figlio Giovanni di anni 19, discutendo di certi interessi e la piega che tale discussione prendeva sembrò non garbare al giovanotto che incominciò tosto aspre querele contro il genitore, unite a gravi minacce.

La collera del figlio cresceva, quanto più il padre tentava placarla. Fu un diluvio di male parole, di atroci bestemmie. Ad un tratto, obbedendo ad un cieco istinto di morte, fuor di sè, con gli occhi iniettati di sangue il figlio brandito un pesante arnese da lavoro abbandonato lì presso, lo scagliò con estrema violenza contro il genitore colpendolo alla testa.

Il povero padre, sotto il colpo tremendo, vacillò un istante, annaspando con le mani nel vuoto come in cerca di un sostegno, finchè stramazzò al suolo emettendo un lamentoso gemito che presto si tramutò in rantolo d'agonia, mentre dall'enorme ferita il sangue sgorgava copioso e impetuoso coprendo il volto dell'infelice di una orribile maschera tragica.

Quando il medico, chiamato, accorse non potè che constatare la morte dell'infelice vecchio.

I carabinieri, subito informati della orribile tragedia, accorsero sul posto, arrestarono i quattro fratelli e cioè il parricida Giovanni, Aristide di anni 2[illegible] Giuseppe di anni 25. Anche l'Ildebrando — che come si è detto aveva abbandonato la casa paterna — veniva arrestato e tradotto assieme agli altri fratelli in camera di sicurezza.

I commenti sono molti e l'arresto dei quattro fratelli fa supporre che la soppressione del povero vecchio sia stata precedentemente organizzata. Sembra che un vero e proprio accordo fosse intervenuto tra i quattro sciagurati e che proprio il Giovanni si sia volontariamente sobbarcato l'inumano compito di provocare il padre per poscia ucciderlo in un impeto di collera simulata.

Comunque all'autorità giudiziaria spetta ora far luce sul triste misfatto, già di per sè tanto orribile da non aver bisogno di ulteriori sinistre colorazioni.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 135

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL — Proprietà riservata

Ella si mise il cappello in testa, a caso, con le labbra strette, mostrò il pugno al ritratto della proprietaria del Filo della Vergine, calmo e sorridente nella sua cornice d'oro.

— Vecchia canaglia! — diss'ella, — pensare che mi sono trascinata sui ginocchi innanzi a te!

Ma la padrona conservò il suo eterno sorriso, e il suo sguardo ardito di donna del popolo rispose con disdegno all'insulto dell'ambiziosa, secca e virulenta borghese.

XIX.

La profezia di Trucheux.

Leonilde Frègault si trovava a Varannes quando i giornali e le lettere degli amici che ella aveva conservati a Parigi, le fecero conoscere, gli uni dopo gli altri, gli avvenimenti che noi abbiamo raccontati.

Il suo primo movimento fu di gioia quando seppe che l'incendio aveva divorato quel magnifico bazar per il quale molti invidiosi le avevano reso la vita così detestabile, e che ella aveva perduto dopo la morte del marito. Allora questa sonora era passata ad altri. Adesso ella era contenta di vederla scomparire per tutti. La perdita di Granin la commosse meno di quanto avrebbe fatto quella della biliosa e gelosa Pulcheria. Ella non risentiva per il marito l'odio vigoroso che aveva giurato alla moglie. Ma quando la notizia della catastrofe di Trèmodan giunse fino a lei, quando seppe che i Granin non avevano niente della gigantesca fortuna lasciata dalla vedova; quando comprese l'immenso disinganno di cui i suoi detrattori erano vittime, ella provò una di quelle immense contentezze, apprezzate soltanto da coloro che l'hanno provate. Per questo colpo del destino che abbassava i suoi avversari del tempo passato, ella avrebbe sacrificato con entusiasmo i tre quarti della sua fortuna. Avrebbe abbracciata la suocera, coperto di carezze Rodier, servito con le sue mani un'armata di mendicanti e di mascalzoni.

La vendetta è un piacere che si gusta a freddo. Ella lo gustò, caldo, tiepido, ghiacciato e in tutte le salse immaginabili.

Per otto giorni non comprese che esistesse nell'universo una felicità più reale, più viva, più inebbriante di quella di cui si pasceva.

Un mattino, si disponeva a partire per Parigi onde meglio assaporare quella gioia divina di vedersi circondata dai suoi fedeli, dai suoi ammiratori, dai cortigiani della sua bellezza e della sua fortuna, quando Trucheux comparve sulla terrazza del castello. La giovane con un ombrellino in mano passeggiava in mezzo alle aiuole di fiori, dando delle istruzioni al suo giardiniere. Ella mostrava al sole la sua grazia di brava giovane, il suo sguardo vivo e ardito, il suo sorriso provocante che aveva messo tanti invidiosi ai suoi piedi durante la sua vedovanza. Ella andò incontro al mendicante e lo fece sedere vicino a sè, su di un banco di marmo, senza cerimonie. Da molto tempo parlava con lui liberamente e non senza piacere, rassicurata dalla discrezione del buon uomo che ella in fondo amava per il suo disinteresse.

— Sei tu, Trucheux? — diss'ella. — Qual'è il motivo della tua venuta? Come va la salute?

— Voi siete molto buona. Vi ringrazio; sto sempre bene!

— Che cosa c'è di nuovo?

— C'è, signora, — rispose egli francamente, che vengo a reclamare da voi l'adempimento della vostra promessa.

La giovane non si stizzì affatto.

— Andiamo, Trucheux, confessalo, tu hai una gran voglia di diventare ricco. Tu hai preso la malattia degli altri.

— Vi giuro di no. Non è di me che si tratta. Io continuerò a vivere nella mia capanna, a meno che il signor Giorgio non mi faccia scacciare. Sapete che egli ha provato grandi sventure.

— Sì, ha perduto la contessa.

— In un triste accidente.

— Egli si riammoglierà. Non dicono anche che una delle giovani di questo castello sarebbe morta?

— Sì, pur troppo! la più piccola. Un angelo del buon Dio, mia cara signora!

Trucheux si asciugò una lagrima con la manica del suo camiciotto.

— E l'altra?

— L'altra è stata sul punto di morire. Adesso sta meglio; la salveranno; ed è appunto a suo riguardo che vengo a parlarvi.

La bella Leonilde esaminò il mendicante con curiosità. I suoi grandi occhi neri esprimevano una certa sorpresa mista a inquietudine.

Egli rimaneva lì, appoggiato sul suo randello, lungo come il bastone di un vescovo.

— E che posso fare per questa giovane? — domandò ella...

— Ecco, mi spiegherò subito. Vorrei farle un regalo. Ella è povera, e siccome è sempre stata buona e generosa verso di me, desidero mostrarmi buono e generoso verso di lei.

— E come?

— Rendendole il suo castello.

— Varannes?

— Sì, Varannes!

— Comprendo: tu vuoi che io te lo doni?

— No, vengo a pregarvi di vendermelo.

— Vendertelo?

— Sì, è un'idea mia.

— E me lo pagheresti?

— Con buoni scudi.

— E dove li prenderai, mio povero Trucheux?

— Dove sono!

— E quanto mi daresti?

— Quanto quel brigante di mastro Calberousse ne ha dato alle povere orfanelle di Varannes, o piuttosto gettato negli artigli dei creditori del nonno. Non perderete dunque niente, e non vi fo nessun torto!

— La tua proposta è accettabile e trovo che sei giusto, amico mio. Ma se io rifiutassi?

— Anche vedendo l'oro ammucchiato innanzi a voi sur un tavolo?

— Sì, anche vedendo l'oro a portata della mia mano.

— Voi non rifiuterese, bella signora, — disse con fermezza Trucheux.

— E che mi costringerà a venderlo, di grazia?

— Nessuno. Io non vi minaccio, che Iddio me ne guardi! Io non vi voglio male. Soltanto, sarete tentata da quello che vi offrirò.

— Che cosa mi offrirai?

— Un biglietto che nasconderò sotto l'ultimo mucchio di luigi che serviranno a pagare Varannes.

— Ed è per la signorina Serafina che vuoi questo castello?

— Sì!

— Infine, dove prenderai il danaro? Vediamo, dimmelo!

— E' il mio secreto.

— L'ami dunque molto quella giovane! Giacchè potresti essere ricco tu stesso.

(Continua)

Asolo, il suo paesaggio e i suoi tutori

ASOLO, maggio

Si fa un gran parlare, in questi giorni, ad Asolo, d'un progetto di rifacimento e di sopraelevazione della Loggia dei Grani, costruzione dell'Ottocento, in istile greco-austriaco, che chiude, verso mezzogiorno, la Piazza Vittorio Emanuele, adossandosi al fianco della Chiesa Arcipretale.

Si dice che il Prevosto, Monsignor Brugnoli, abbia presentato un progetto, per il quale la loggia verrebbe trasformata in un edificio arieggiante, per lo stile, al Fontego dei Turchi. La parte inferiore di questo edificio bisantineggiante conserverebbe la funzione dell'attuale Loggia dei Grani, che è poi quella di mercato coperto; la parte superiore formerebbe una vasta sala, nella quale il degno Prevosto allogherebbe i bambini del Patronato, o di qualche altra caritatevole istituzione.

Il progetto, sottoposto alla locale Commissione all'Ornato, pare sia stato da essa scartato, e pare che Mons. Brugnoli stia mettendone insieme un altro, per ritentar la prova.

Doveva essere ben strabiliante quel progetto, se la Commissione all'Ornato di Asolo l'ha respinto, dopo aver approvato tutte le brutte cose che si sono perpetrate nella città della Regina di Cipro da circa tre anni in qua.

Da circa tre anni infatti Asolo, con i suoi dintorni, è stato dichiarato «tutelato» dalla legge per la difesa del Paesaggio, legge che conferisce alla Sovraintendenza ai Monumenti della Regione il potere di opporre «qualsiasi» veto a modificazioni del paesaggio stesso sia con nuove costruzioni, sia con restauri, etc.

Perciò la Sovraintendenza dei Monumenti di Venezia, dopo aver esteso solennemente ad Asolo la legge sul paesaggio, ed aver introdotto un suo rappresentante con voto decisivo nella locale Commissione all'Ornato, ha lasciato fare tutto quello che gli Asolani autoctoni ed immigrati hanno voluto.

Ha lasciato che un membro della Commissione all'ornato, ispettore degli Scavi e Monumenti e Conservatore del Museo, l'ing. Gurekian «senior», tirasse su, in cima ad un poggio che sorge a pochi passi dalle mura di Asolo, nella vallata del Casonetto, un'orribile villetta bianca e gialla in istile svizzero con camini alla veneziana, che deturpa malinconicamente il delizioso paesaggio.

Ha lasciato che nella contrada che va alla vallata di Pagnano il sig. Reginato Angelo costruisse una villa rossa e turrita, che taglia duramente la veduta. Ha lasciato che, accanto a questa villa, il sig. De Mattia elevasse un muro e l'adornasse di statue malinconiche, che completano lo sbarramento costituito dalla villa turrita. Ha lasciato che i Padri Armeni costruissero sulla strada che mena al Cimitero, dove Eleonora Duse dorme il sonno eterno in cospetto del Grappa, un castello di stile imprecisato, ma di scopo precisamente speculativo. Ha lasciato che nella vallata del Foresto Vecchio l'Ente Municipale per la Case popolari costruisse una serie di scatole, tinte del color della malaria, opera dell'ing. Bolzon, membro della Commissione all'Ornato, e che, di fronte ad essa, il sig. Costantini si combinasse una villetta rosa. Non ha protestato quando i contadini, comperata una porzione degli antichi dominii di Casa Zeno, lungo il Foresto Vecchio, si sono affrettati a distruggervi un meraviglioso viale di carpani, che valeva da solo un monumento. Ed ha lasciato infine che l'architetto Sullivan appiccicasse una sgradevole appendice, per uso di garage, alla villa del sig. Beach, la villa che Roberto Browning iniziò, e che suo figlio terminò, sull'area deserta del Castello della Regina.

Ma tutto ciò è ancora poco, di fronte allo scempio che è stato fatto della Piazza. La bella piazzetta asolana, centro della cittadetta, era contornata da vecchie case signorili, modeste, sulle quali il tempo aveva mirabilmente patinato di grigio e di viola l'avorio antico del «marmorin».

L'opera di rinnovamento — malaugurato rinnovamento — fu iniziata con la costruzione d'un saponoso e pettegolo palazzo degli Uffici al posto d'una deliziosa casetta, adorna sulla facciata d'una garbatissima pelifora a tutto sesto.

Poi venne la Banca Popolare di Asolo, a rifare pesantemente la casa d'angolo, che sta di rimpetto all'antica casa comunale, e che par tappezzata esternamente di «linoleum». Poi venne un negozio di valigie, ombrelli e materassi, a sostituirsi ad una vecchia casa, che s'adornava, al centro della facciata, d'una antica fontana di pietra. La fontana è stata tolta, e donata a Gabriele d'Annunzio, per le sue collezioni del Vittoriale; al suo posto v'è oggi un'insegna atroce.

Ma non più atroce degli affreschi che adornano il palazzo della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

Gli onesti imbianchini, che hanno adornato il sullodato palazzo, hanno diligentemente dipinto su uno sfondo di mattoni finti, incorniciato da un fregio pomposo, le allegorie del Lavoro, del Risparmio, dell'Agricoltura, e una scena delle Corti d'Amore della medioevale Trevigi: allegorie e scena che sfigurerebbero sui cartelloni dei cantastorie da fiera.

Si dice che quando il progetto di tale affrescatura fu presentato alla Commissione d'Ornato di Asolo, i membri di essa, che pur non sogliono guardar troppo pel sottile, non osarono approvare, e mandarono i bozzetti a Venezia, per la decisione della Sovraintendenza ai Monumenti. Ma... ella non rispose. Adesso, dopo che lo scempio è stato perpetrato, parè che la Sovraintendenza voglia far cancellare gli affreschi di qua, far demolire la casa di là, far togliere l'insegna di costà....

E non avrebbe potuto pensarci prima, ed armarsi dei suoi formidabili veti?

Gli è che a esser giusti, la Sovraintendenza di Venezia ha ben altre gatte da pelare, e, con la cronica deficienza personale, di cui soffre, non è umano pretendere che possa badare a tutto quanto si trama, nella vasta regione nostra, contro l'Arte, la Storia e il Paesaggio in nome e spesso col pretesto delle prepotenti esigenze della vita moderna.

Ma perchè non si cerca, sul posto, una persona autorevole e competente, che possa, a tempo, informare la Sovraintendenza, e tenerla al corrente delle minaccie, che a mano a mano, si profilano sull'orizzonte giorgionesco di Asolo?

Vive ad Asolo uno squisito artista veneziano, il maestro Francesco Malipiero. Perchè — mi perdoni, Maestro, se abuso, a Sua insaputa, del Suo nome illustre — perchè la Sovraintendenza dei Monumenti non lo prega di assumere le funzioni di Suo fiduciario per la protezione del paesaggio asolano? L'amore che egli porta alla deliziosa città, e il suo raffinato senso d'arte ne farebbero un tutore geloso delle bellezze asolane, e, in ogni modo, una vedetta vigile, contro le nuove minacce. La Commissione all'Ornato è certamente animata dalle migliori intenzioni; ma, per la sua stessa composizione a base di elementi locali, non può avere in certi casi autorità sufficiente ad opporsi all'esecuzione di certi progetti, e d'altra parte i suoi criteri estetici sono forse un po' troppo limitati, come darebbe a supporre il caso della villa dell'ing. Gurekian.

Il Podestà cav. Raselli è uomo di grande criterio, di equilibrio e di buon senso, oltrechè egregio amministratore e perfetto gentiluomo: egli comprende meglio di qualunque altro cittadino asolano che la bellezza di Asolo è fine e delicata, e che sarebbe un vero peccato sciuparla per indulgere ad uno spirito di rinnovamento e di accrescimento, che può essere nobilissimo nella sua sostanza, ma che troppo spesso si manifesta in forme volgari e grossolane. Il fascino di Asolo è fatto di natura, di modesta arte paesana, di solitudine amena e di ricordi. Guai se la città delle due Regine — come l'ha chiamato Gabriele d'Annunzio, salutando l'avvento del suo primo Podestà — non sapesse disciplinare le forme della sua crescenza.

Guai se ai cipressi, ai platani, ai castagni, ai pioppi che ora adornano e profumano i poggi e le strade di Asolo, fossero sostituite le sgraziate, pesanti, pretenziose costruzioni d'una più grande Asolo: la città Regale diverrebbe una brutta borgata polverosa, anche più polverosa di quel che non vada diventando, per tutte le automobili che, col pretesto di menar gente a veder la tomba della Duse, violano oramai anche le più riposte stradette campestri della bella contrada.

Ma il Podestà non può saper tutto, far tutto, esser competente in tutto. Ed egli sarebbe il primo, crediamo, a rallegrarsi, se persone competenti e intelligenti lo aiutassero col loro consiglio, col loro appoggio, con la loro autorità, a mantenere ad Asolo il suo carattere, la sua bellezza, che sono una ricchezza inestimabile per la terra che inspirò Roberto Browning, e che Marius De Maria ed Eleonara Duse amarono tanto.

Non mancherà il lavoro, tra poco, a chi vorrà «tutelare» Asolo, applicando seriamente la legge sul paesaggio.

Si dice.... Si dice che il prof. Grollo, egregio chirurgo trevigiano, voglia costruire una villa sopra un poggio, che s'aderge di fronte alla villa degli Armeni: ameno poggio, che s'incorona d'un roccolo, e che forma una delle più belle caratteristiche del paesaggio asolano. Attenti al roccolo, attenti allo stile e al colore della villa che sorgerà.

Si dice che il sig. De Mattia voglia comprar alcune case vicine alla cosidetta casa Longobarda, ed abbatterle.

Si dice che l'Ente Municipale voglia costruire ancora numerose case popolari: e fa benissimo. Ma perchè non le costruisce lungo il Forestuzzo, lungo la bella strada che adduce all'Ospedale, dove non darebbero nessun disturbo al paesaggio? Nossignori; vogliono costruirle lungo i due Foresti Vecchio e Nuovo, abbattendo alberi: attenti agli alberi, e allo stile delle case, e al loro colore.

Perchè il colore delle case ha una grande importanza nel paesaggio asolano. Non meno degli affreschi della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana stonano il rosa della villa Costantini e dell'Albergo al Sole, e il giallo-malaria del primo gruppo di case popolari. Il colore asolano è il «marmorin», il bel «marmorin» vecchio, d'un bianco d'avorio marezzato di grigio per opera del tempo.... quando il tempo c'è stato.

Attenti ai rossi veneziani, che ad Asolo difficilmente armonizzano. E attenti ai finti castelli, alle finte torri, ai finti merli. E alle piante, sopratutto: gli alberi sono elemento fondamentale della bellezza asolana.

Quanto alla Loggia dei Grani, speriamo che la lascino così com'è. Non è bella: ma c'è da tanti anni, che oramai s'è intonata con l'ambiente: e se vorranno toglierne il fregio barocco, che vi sostiene lo scudo di Asolo, o che ha la funzione di celare una estensione eccessiva di tetto, per sostituirlo con un fregio più semplice, previa interruzione del tetto con un semplicissimo gradino, faranno bene.

E il Podestà vada pur sicuro quando si tratti di difendere l'integrità della bellezza e del fascino della sua città: avrà con sè tutti coloro che amano in Asolo la gemma della Terraferma Veneta.

Elio Zorzi

S' addormenta leggendo e muore asfissiato

BERLINO, 5

(F.A.) Una tragica fine ha fatto il prof. Vaupel, molto noto nel mondo scientifico berlinese e direttore del magnifico giardino botanico di Berlino. Il professore, che era scapolo, viveva solo in un appartamento vicino al giardino botanico ed una domestica ogni mattina gli faceva i servizi. Stamane, appena entrata nella casa, la donna notava un forte odore di gas che veniva dalla camera da letto del professore. Aperta la porta, vedeva il padrone sul letto, che non dava più segno di vita. Ogni soccorso fu vano. La polizia ha constatato che il professore si era addormentato leggendo un'opera scientifica al lume di una lampada a gas. Qualcuno della casa deve, per precauzione, aver chiuso l'interruttore principale; riaprendolo poi al mattino presto. Dalla lampada del professore uscì così il gas senza, naturalmente, accendersi, producendo la morte del disgraziato per asfissia.

Eruzione d'un vulcano sottomarino nel Mar Caspio

MOSCA, 5

Nella notte dal 2 al 3 corrente si è verificata nel Mar Caspio, al 39.o parallelo presso il capo Kuninsk una eruzione di una grande vulcano sottomarino che è durata 15 minuti.

Il getto delle fiamme ha raggiunto parecchie decine di metri di altezza. Sul luogo della eruzione si è formata un'isola di una grandezza considerevole.

Incrociatore francese affondato

PARIGI, 5

Il *Journal* ha da Tolone che l'incrociatore *Mulhouse*, che si recava da Tolone a Brest, è stato colto da una spaventosa tempesta ed è affondato.

Gli scandali di Abdul Kadir e il libro della gentile metà

VIENNA, 5

Un nuovo scandalo di cui è protagonista la principessa Megidje, moglie separata del principe turco Abdul Kadir, fa le spese delle conversazioni negli ambienti eleganti di Budapest. Le peripezie del figlio dell'ex Sultano di Turchia sono note: di lui le cronache si sono occupate ripetutamente per la vita lussuosa e sotto certi aspetti non conforme agli usi e costumi occidentali che ha condotto da quando, dopo la destituzione del padre, egli è andato a stabilirsi nella capitale ungherese: la separazione clamorosa dei due coniugi, la fuga della principessa a Costantinopoli con un commerciante di Budapest, il suo ritorno, dopo il quale aprì un salone di *beauté* frequentato anche dall'aristocrazia, e infine il ratto dei figli, da lei compiuto d'accordo con l'amante del marito, hanno alimentato finora ininterrottamente la curiosità popolare.

Ora la principessa pubblica un libro di memorie o per dir meglio di «confessioni», che contiene particolari piccanti sulla vita e indiscrezioni politiche sulla Corte dell'ex Sultano Abdul Hamid. L'estensore del libro è un giornalista ungherese, tale Adolfo Persian, il quale ha tentato ieri di uccidersi nella casa di un amico ingoiando una forte dose di morfina. Veramente egli ha affermato di aver voluto soltanto calmare i propri nervi eccitati, ma in una lettera scritta il giorno prima alla moglie il Persian confessava il proposito di togliersi la vita non potendo più sopportare le persecuzioni di cui era vittima da parte di Abdul Kadir e dei suoi amici, i quali volevano a ogni costo impedire la pubblicazione del libro della principessa. Il Persian aggiunge anche di essere innamorato della bella signora.

Il principe si è rivolto alla polizia domandando l'immediato sequestro del volume il cui contenuto, a quanto egli sostiene, è offensivo per la memoria del defunto Sultano, suo padre. Inoltre la signora sarebbe soltanto moglie morganatica di Abdul Kadir, e userebbe abusivamente del titolo nobiliare. Essa è figlia di un caporale e di una donna di servizio, ed è per questo che i genitori di Abdul Kadir non vollero mai dare il loro consenso al matrimonio. Naturalmente la signora nega tutto ciò e assicura di essere nata dall'unione di un alto ufficiale di Stato maggiore turco con una principessa caucasica. Una matassa insomma molto arruffata, che il Tribunale dovrà dipanare, avendo il principe annunciato che muoverà causa alla bella principessa.

Tre bambini uccisi dal fulmine

PARIGI, 5

I giornali hanno da Strasburgo che tre bambini, sorpresi da un temporale nei dintorni di Hermicheim, si erano rifugiati sotto un ponte sul fiume Rodano. Un fulmine, caduto poco lontano li buttava nel fiume stesso. Alcuni passanti provvidero a soccorrerli. Un piccolo di 13 anni, tale Rihn era già morto, mentre i suoi due compagni erano rimasti gravemente feriti.

TEATRI E CONCERTI

"I Misteri,, di Cattozzo in un giudizio di C. Bellaigne

Camille Bellaigne, l'illustre critico musicale francese, noto fra noi non solo per le sue interessanti opere di scrittore e di propagandista d'arte ma anche per la sua schietta e sincera amicizia per ogni cosa italiana, pubblica nell'ultimo numero della «Revue des deux mondes» una delle sue apprezzate cronache nella quale «I misteri gaudiosi» di Nino Cattozzo vengono illustrati in un capitolo che crediamo interessante riportare nella sua integrità:

«Ci arriva dall'Italia, da Venezia, un'opera squisita, piena di gioventù, di naturalezza e di sincerità. Sconosciuta ancora in Francia, non abbiamo potuto che leggerla, ma con godimento estremo.

E che la sola lettura sia piacevole, è un segno favorevole e divenuto assai raro.

«Diffidate a prima vista della musica di cui solo la prima vista, e subito, vi indisponga e vi contrari; non credete checchè se ne dica che l'audizione correggerà la lettura e che l'orchestra accomoderà le cose o almeno certe cose. Vi sono delle cose che non si accomodano mai essendo per loro natura incompatibili; ma di tali cose non se ne trovano qui.

«I Misteri gaudiosi», non sono un oratorio e meno ancora un'«opera», ma, come l'autore l'ha chiamata, una «sacra rappresentazione», un breve e leggero trittico, tre tavole viventi d'una vita di pietà, ma umana e in qualche tratto familiare, animata d'uno spirito delicato e puro.

Essi rappresentano l'«Annunciazione», la «Visitazione», e la «Natività». E' un'opera di fede e d'amore non meno che un'opera d'arte. Musica primitiva, si dirà, ed è vero; però non s'intenda con questo una ricerca di arcaismi artificiosi, ma la ingenuità del sentimento quello ch'io chiamerei volentieri l'infanzia del cuore. Il soggetto e le figure evangeliche nei tre quadri che rappresentano l'Annunziazione la Visitazione e la Natività, sono trattati senza enfasi e senza affettazione, in uno stile lontano così dalla falsa eloquenza, come dalla convenzione e dalle formule.

Il soprannaturale stesso vi lascia posto alla realtà. Nel primo e nel secondo quadro non so se il personaggio augusto e affasciante di Maria non ci commuova sopratutto, anche nelle sue più ferventi orazioni per la perfetta semplicità. Nel carattere di Giuseppe, meno vicino alla divinità, l'umanità appare anche meglio delineata, una umanità grave e dolce insieme. La musica, pia verso entrambe le figure stabilisce però una certa distanza tra esse.

Noi li vediamo vivere tutti e due la loro vita non soltanto spirituale e santa, ma familiare, che io chiamerei anche domestica e casalinga. L'intimità non è la minor bellezza di questa musica. Aggiungetevi il colore popolare e la parte riservata in queste scene evangeliche ai piccoli e agli umili: ai pastori ed alle stesse servette. Fra quelle di Maria e quelle della sua cugina, tutte attive e ridenti, non so quali cantino le canzoni più graziose.

Al primo quadro (L'Annunciazione) ecco la piccola Lia messa in allegria dal ronzio delle api e dal canto del rosignolo che imita la sua stessa voce. Nella casa di Elisabetta al mormorio di uno «scherzo» leggero, la stessa premura delle servette, la stessa grazia, la stessa gaiezza. Ogni appello di quella fanciulla, ogni saluto alla loro padrona, ogni omaggio di benvenuto alla Vergine che s'avvicina, e la bellezza della quale le meraviglia, suscitano altrettanto note vive, che animano e illuminano la musica.

Fino all'ultimo quadro, la «Natività», più solenne e misterioso degli altri due, non v'è quadro, nel quale la gravità non s'alleghi. In una baracca contigua alla stalla, che non vediamo e che è bene che non si veda, alcuni viaggiatori, poveri come Giuseppe e Maria, si sono, come essi, rifugiati: sono cammellieri, una donna e sua figlioletta.

Ora, ecco dalla finestra aperta sulla notte, la notte di Natale, la fanciulla vede con meraviglia delle luci strane, sconosciute salire al cielo.

«Vedi — le dice la mamma, anch'essa vagamente turbata — vedi: siamo a Betlemme, sulla terra dei profeti». La piccina, allora, con gioia: «Dove David pastorello cantava». E dalle sue labbra si sprigiona un canto, uno stornello pastorale e popolare, uguale forse — possiamo almeno imaginarlo — alle canzoni che cantava il Re-Profeta, quando non era che un piccolo pastore.

Ma anche quando s'innalza, la musica di Cattozzo rimane semplice e vicina a noi. La salutazione angelica, il dialogo della Vergine e di Gabriele mescolano ad accenti di lirismo note intime e discrete. Alcuni episodi sono attraversati da ventate improvvise, da grandi fasci di luce, come quelle che solcavano le prime opere di Don Lorenzo Perosi, tra le quali la «Resurrezione»: Per esempio, sulle parole decisive dell'Angelo schianta un fragore di orchestra. Altrove non è che uno slancio, un semplice grido, ma gettato con quale voce, con quale cuore! da un'umile donna che apprende da Giuseppe la nascita divina: «Credo Rabbì!»

Anche noi crediamo in questo piccolo lavoro. A Venezia e nell'Italia del Nord è stato ricevuto dai suoi con favore. Sarebbe benvenuto da noi, sia all'Opera-Comique, sia, e di preferenza, a «La Petite-Scène». L'esecuzione e la rappresentazione dei «Misteri Gaudiosi» costerebbe poca fatica. Basterebbe un'orchestra di diciotto professori, una mezza dozzina di voci femminili e un baritono; una messinscena sullo spirito e sullo stile di «Fra Angelico»; sopratutto, in tutto, un gusto delicato e sereno, l'amore della semplicità e della purezza, «le due ali dell'anima», delle quali par di sentire in questa musica il frullo leggero.

Le musiche di Malipiero al Vittoriale

GARDONE, 5

Gabriele d'Annunzio ha voluto conoscere i secondi «Ricercari» del M.o Francesco Malipiero, di cui è fervidissimo ammiratore, ed ha invitato pertanto in questi giorni al Vittoriale il maestro, il Quartetto veneziano e gli altri sette strumentisti occorrenti alle esecuzioni della nuova serie di «tempi», scritti per quattro viole, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno.

Accanto a Luigi Ferro, a Vittorio Fael, a Oscar Crepax e a Edoardo de Guarnieri del Quartetto veneziano, erano pertanto i prof.ri Mainella, Gorini, Nason, Girardello, Marasco, Volpini e Alberighi. Diresse magistralmente la piccola orchestra il M.o Gabriele Bianchi.

Il concerto che venne eseguito nella «Camerata di Gasparo da Salò» come si chiama la nuova sala di musica del Vittoriale, comprendeva ancora un tempo della sonata per violoncello e pianoforte, opera recentissima dello stesso Malipiero eseguita da Edoardo de Guarnieri, violoncello, e da Gabriele Bianchi, pianoforte; il «Quartetto» di Debussy ed un nuovo apprezzatissimo quartetto del M.o Benvenuti da Salò; composizioni queste offerte in ammirevole forma dai quattro archi veneziani.

Il Poeta mostrò la sua vivissima ammirazione per ciascuna delle esecuzioni e specialmente per quella delle nuove musiche; volle tre volte ripetuti i Secondi Ricercari del M.o F. Malipiero esprimendo poi il desiderio, tosto appagato, di riudire anche i primi, ch'ebbero l'anno scorso anche a Venezia sì caloroso successo in occasione del concerto offerto nella Sala di Palazzo Pisani da Mrs. Coodlige.

Il Quartetto Veneziano del Vittoriale e il prof. Mainella sono ritornati oggi a Gardone per espresso desiderio del Poeta.

Chi ha vinto il Derby Reale? La classifica sarebbe errata

ROMA, 5

Il classico Derby Reale, la grande corsa al galoppo di giovedì scorso e di cui vi abbiamo dato un ampio resoconto, è destinato quest'anno a passare alla storia non tanto per la mediocrità dei suoi concorrenti, quanto per le vicende del suo arrivo così tumultuoso da essere stato frainteso proprio dai giudici preposti a stabilire obbiettivamente la classifica.

Facciamo un pò di storia: Alla grande corsa di giovedì hanno preso parte otto cavalli. Chi ha assistito alla corsa ha notato come la differenza fra i primi tre fosse minima e per non cadere in errore nella classifica di una corsa d'importanza del Derby la logica più elementare avrebbe consigliato di far appello al documento fotografico, come avviene in quasi tutte le corse importanti.

Invece il giudice stabilì la vittoria di Senecio quando forse — denunziava ieri sera il *Lavoro d'Italia* — vi era motivo di credere ad un perfetto *dead-heat* (arrivo simultaneo) e affigge Canajoharia al terzo posto, quando essa seguiva ad oltre mezza lunghezza il favorito Varedo. Caprioli, rientrando nel peso — narra sempre il giornale — è il primo a parlare di questo giudizio cervellotico; egli sa d'essere giunto terzo, ma il verdetto è inappellabile. Il pubblico non aveva modo di controllare.

A dimostrazione di quanto denunzia il giornale pubblica il documento fotografico da cui appare chiaro che Varedo è terzo nettamente, mentre Canajoharia è rassegnato al quarto posto. Tale ordine importava quindi il pagamento di Varedo piazzato nella quota ufficiale e trattandosi del favorito, non pochi nè piccoli interessi sono stati lesi da questo errato giudizio, basato su una pretenziosa convinzione di infallibilità doppiamente colpevole per essere all'arrivo di un gran premio e per essere sostenuta in arrivo complicato, quando cioè il sussidio fotografico era pronto e necessario.

Spigolature

Il dottor Lippay, dell'Istituto Fisiologico dell'Università viennese, mentre era occupato a fare delle osservazioni sugli effetti delle radiazioni luminose sul sistema nervoso, potè notare che i muscoli, irradiati con luce visibile, subiscono una contrazione. Fatto attento in tal modo su un fenomeno di cui non si aveva alcuna conoscenza, egli si diede ad esperimenti.

Egli prese i muscoli di una rana, li sensibilizzò in un'adatta soluzione, e poi escludendo accuratamente le radiazioni di calore li espose alla luce. Ad ogni esperimento egli potè notare che i muscoli regolarmente si contraevano. Secondo ogni probabilità si tratta di una diretta influenza della luce sulla sostanza muscolare e non sui nervi. E' ignota però ancora la causa di questa reazione, ma si crede che, quando sarà accertata, nuovi orizzonti saranno scoperti sui rapporti della luce con la vita animale. Così il «Momento».

*

Il mondo è nervoso, come il secolo ventesimo, come la generazione del dopo guerra. Ma per la nervosità del mondo non vi sono nè cliniche psichiatriche, nè specialisti, nè luoghi di cura in alta montagna. I nervi della nostra terra sono più pericolosi di quelli della povera gente malata e ce lo dice — nel «Matin» — sir O. Lodge, un competente dei sulsussulti nervosi o meglio sismici del mondo. La scorza terrestre, e non è una buccia di arancio attraversa attualmente una fase critica. Violenti terremoti furono, di recente, segnalati. Dopo le terribili scosse del Giappone, che devastarono due grandi città e uccisero tanta gente, abbiamo avuto le gravi perturbazioni sismiche del Cile, della repubblica Argentina, dei paesi balcanici, e come non bastassero, si sono in pari tempo prodotti dei fenomeni atmosferiti eccezionali, in vari punti del globo. Un ciclone devastò il Texas, un prolungato nubifragio allagò gli Stati Uniti meridionali, bagnati dal Missisippi arrecando considerevoli danni e annegando intere famiglie. Sul Marocco e l'Algeria è passato un vento ciclonico della forza di 120 a 150 chilometri all'ora, che atterrò alberi e case. Nelle regioni polari si segnalano delle aurore boreali di una luminosità insolita, con perturbazioni magnetiche. L'Altlantico e il Pacifico sono burrascosi e anche le comunicazioni sottomarine, per «cable», fra l'Europa e l'America sono turbate. Che ne pensa il dotto meteorologo inglese di tutti questi fenomeni? «Io sono convinto — egli dice — che avremo nel corso del corrente anno di consimili fenomeni e specialmente scosse di terremoto».

*

Un collaboratore della «Chiosa» fa uno studio su «Manzoni e l'amore». Risulta da questo che l'illustre scrittore lombardo, in fatto di amore, fu sempre un uomo impacciato. A sedici anni era stato preso da una pura e forte passione per una giovinetta bella e modesta. Due anni dopo, scrivendo ad un amico, notava come quella passione aveva esaurite tutte le forze della sua anima». Innamoratosi poi di una signorina trentenne dimenticò la grande differenza di età, (aveva appena diciott'anni) si presentò coraggiosamente alla donna amata, ne chiese la mano. Ella coraggiosamente gli rispose: «Sentite don Alessandro, io vi ringrazio, ma all'età vostra si pensa ad andare a scuola e non a fare all'amore». A ventitrè anni il Manzoni sposava a Milano Enrichetta Blondel, una bella soave ragazza che lo rese padre di ben dodici figli... ma nulla più. Mortagli la Blondel, dopo venticinque anni di matrimonio, egli sposò a 4 anni di distanza, Teresa Borri, vedova Stampa. A qualcuno ciò parve strano, perchè alla morte di Enrichetta aveva tanto sofferto da meditare persino il suicidio. «L'amore — diceva — è necessario a questo mondo, ma ve n'ha quanto basta e non fa mestieri che troppo ci si dia la briga di coltivarlo ed esaltarlo».

*

Nel dopo guerra i viaggi costano molto, anzi troppo e non sono alla portata delle piccole borse. Le ferrovie hanno più che triplicato il prezzo dei biglietti, ma anche gli alberghi non ischerzano. Mentre prima del 1914 si pagava una stanza di un albergo di secondo ordine, decente, pulita dalle tre alle cinque lire, ora, a seconda degli alberghi e delle città il loro prezzo è salito a proporzioni fantastiche. Ecco perchè tutti cercano di viaggiare di notte. Dormendo nel vagone di seconda classe si risparmia una notte di albergo.

Ora il «Journal» scrive che il viaggiatore, specialmente in Riviera, da Nizza a Cannes, dopo aver pagato il dieci per cento per il servizio, che forma una bella cifra, si vede sfilare dinanzi, in plotone serrato, quando parte, il portiere, il ragazzo del lit, il cameriere, la cameriera, il lustrascarpe, il facchino e non manca che il cuoco. Dov'è la dignità — si domanda — dei lavoratori d'albergo? Si è creata la percentuale, e un decimo è percentuale molto alta, per togliere alla classe l'umiliazione della mancia, e invece la percentuale diventa semplicemente un addizionale sul conto, come lo sono nelle villeggiature e negli stabilimenti balneari e di cura le tasse di soggiorno e di lusso. «Io sogno — conclude il giornale parigino — un albergo in cui si trovi questo piccolo avviso: «Tutte le mancie, oltre la percentuale, sono rigorosamente proibite». E' un sogno che negli alberghi italiani è una realtà.

*

Le donne del secondo Impero in Francia spendevano somme considerevoli per i loro vestiti, ma l'imperatrice Eugenia soleva dire che queste spese erano la sua politica, perchè favorivano ed incoraggiavano enormemente l'industria francese, od ella vi concorreva, dando l'esempio del suo lusso. Per merito suo, la seta di Lione fu per molti anni una parola magica. Se ne combinavano abiti per tutto il mondo. Crescendo la moda delle guarnizioni, dei nastri e dei velluti fu necessario creare pure nuovi tessuti leggeri per avere il piacere di guarnirli, e poichè l'Imperatrice di solito portava malvolentieri le stoffe pesanti, si creò il crespo, la garza, il «barege», la mussola, la grènadine, la jaconai, l'organdino, il tulle, la talatana, e questi tessuti diafani e leggeri ebbero più fortuna ancora delle stoffe di seta. Nel '52 venne in moda la garza cristallizzata che si adoperava in due o più gradazioni di una tinta ed era di effetto graziosissimo. Tutte le stoffe leggere si sovrapponevano sulle sete dello stesso colore, e quando eran chiare, facevano somigliare le donne alle nuvole, paragone di cui le signore di allora si compiacevano assai. E queste stoffe quasi impalpabili avevano anche il merito (che non dispiace mai alle donne) di costare quanto i tessuti pesanti di vera seta.

CRONACA DI VENEZIA

Grandezza e decadenza del libro

Ceci tuera cela. Il motto tagliente, che intitola e inspira un famoso capitolo di *Notre Dame de Paris*, ha, anno più anno meno, un secolo di vita.

Il *ceci*, come tutti sanno, era un libro, il *cela* la cattedrale. E Victor Hugo infatti spiegava: *Le livre tuera l'édifice: l'imprimerie tuera l'architecture.* Il presagio era attribuito a Claudio Frollo: e anche questo si sa, ma si ricorda un po' meno. Infatti, se lo spunto della sentenza era tratto da un libro dell'ultimo quattrocento, degli anni cioè in cui era immaginata la storia del romanzo, se insomma il presagio era fatto nascere quasi col nascere della stampa, esso poi trovava il suo svolgimento postumo nelle pagine del romanziere, interprete, al solito, di se stesso.

E interprete anche — a modo suo e secondo il suo stile — della storia, dell'umanità, della cultura.

Va da sè che di codeste pagine, come di tante altre sue, non rimane che un'onda di eloquenza torrenziale: le amammo forse un giorno, nella nostra giovinezza entusiasta, perchè quell'impossessarsi della vita umana nel suo fluire millenario per mezzo di tre parolette imprigionanti un'antitesi violenta suscitava in noi l'impressione di una scintilla che se ne sprigionasse rivelatrice, e quello scomporre e ricomporre i grandi eventi lontani in un giuoco scaltro di contrasti e di analogie ci dava l'illusione di un pensiero sovrano mediatore fra noi e il mistero del mondo. Adesso l'incanto è rotto, la macchinetta storico - filosofica ci si mostra arrugginita, e perfino il fluido oratorio ci appare monotono e ingenuo.

Ricordiamo a occhi socchiusi, come per concentrare nella visione un richiamo sbiadito, e sorridiamo increduli.

No, non è vero affatto che la cattedrale e il libro incarnino la superstizione e la ragione, e che il diavolino della scienza, scattando dalle pagine stampate, abbia rovesciato i castelli di carta del pregiudizio. Del resto su questa prima antitesi l'Hugo stesso ha il buon gusto di sorvolare. Insiste per altro su una seconda, assai meno triviale, ma non per questo più vera. Man mano, dice, che crescono l'importanza, la vitalità, la diffusione del libro, scemano l'importanza, la vitalità, la diffusione dell'architettura. Il capitale di energie che il pensiero umano spendeva in edifici ormai lo spende in libri. Anzi il fantasioso scrittore insegue, o crede di inseguire, attraverso i secoli codesto curioso duello, finchè al cadere del secolo decimottavo la stampa gli sembra già vittoriosa, perchè ha compiuto la distruzione della rivale. E nel decimonono s'inizia, sempre da parte del libro, la ricostruzione.

Di che cosa? Diamine, del pensiero umano. E non vale chiedere all'Hugo una determinazione più concreta. Di concreto c'è questo: che una cattedrale, lenta a costruirsi e immobile quand'è costruita, costa un miliardo, mentre un libro è presto fatto, costa poco e va lontano; che a voler raccogliere in una immagine unica tutti i prodotti della stampa si ha dinanzi come un edificio immenso poggiato sul mondo intero, a cui l'umanità lavora senza tregua, e la cui testa mostruosa si perde nelle brume profonde dell'avvenire. E' il formicaio delle intelligenze, eccetera, eccetera.

Sarà benissimo: ma intanto come termine concreto è troppo immagine, e come immagine è troppo concreta. Rimane quell'antitesi lì a mezz'aria, quella segmentazione della storia spirituale, di qui in su architettura, di qui in giù stampa! Sarà benissimo: cioè no: non può essere, se non nel sofisticare di un retore malinconico!

Ma insomma tutto questo arrampicarsi e affannarsi importa a noi per una ragione ben lontana dalle spettacolose fissazioni storiche dell'Hugo; importa perchè, a cent'anni di distanza, vi cogliamo un orgoglio del libro, una fierezza viva del suo valore, quale vorremmo poter risentire per conto nostro. Del libro, perchè l'Hugo scambia indifferentemente i termini di stampa e di libro, quasi a significare che ad esso nella stampa spettano gli onori sovrani: del libro, che doveva a quei tempi godere di una salute invidiabile se riusciva a ispirare così fantasiosi ditirambi e così temerarie acrobazie storiche!

Ci si sente l'entusiasmo romantico, che non si riesce a capire dove cessi di essere sacro e diventi convenzionale: l'entusiasmo per uno strumento prezioso d'azione e di battaglia: quasi la tenerezza del concertista per il suo violino o dello schermitore per la sua spada. La verginità del libro quattrocentesco si sente ancor intatta in quello dell'ottocento, come per una rinnovantesi primavera. Lo stesso romanzo hughiano ha un pò l'aria di gonfiare le sue pagine, di ostentare il proprio blasone. E' un libro, e basta; e realmente il libro, fra tanto infuriare di rivoluzioni periodiche, aveva una consegna e una missione storica; i secoli pareva avessero pensato a sfilargli davanti per offrirgli sempre nuove occasioni di agire sulle sorti del mondo.

L'orgia illuministica del Settecento aveva moltiplicato come non mai le attività sociali del libro; una delle più grandi imprese del secolo era stata un gran libro, l'enciclopedia. Poi, l'orgia individualistica del primo ottocento in che forma aveva da esprimersi? Posto che non tutti i campioni dell'individualismo potevano essere Napoleoni, rimaneva a loro quel sonante regno di carta che aveva per provincie i loro libri.

E adesso? Adesso non abbiamo neppure la consolazione di rovesciare la sentenza di Victor Hugo. Volesse Iddio che una grande architettura venisse a ristabilire l'equilibrio, ammazzando il libro! Almeno si salverebbe qualche cosa di bello. Invece, il «ceci tuera cela» è diventato irritante perchè appare senza gloria. Dov'è il duello generoso: il libro di qua, di là il nemico? Dov'è la bellezza del cadere? No: il libro non cade, decade semplicemente. Non è abbattuto, è corroso. Non è oggetto di odio: è messo da parte. Perciò si difende male. Contro il nemico anonimo e che scantona per tutti i viottoli, non riesce a mettersi in posizione. Ha dimenticato il blasone perchè non gli servirebbe, nelle condizioni in cui combatte.

E allora, scende in piazza. Lì guarderà in faccia il nemico, o i nemici: la indifferenza intellettuale, la mania sportiva, la mania del cinematografo, chissà quante altre manie! Potesse avere dalla sua una mania del libro! Ma o non esiste, o esiste in convivenza infeconda coi portafogli aridi e magri.

Non importa: anche con la magrezza dei portafogli, per un giorno almeno, ci saranno degli accomodamenti. Purchè s'intenda bene che il libro non viene, questa volta, ad ammazzar nessuno. No, per l'amor di Dio: niente «ceci tuera cela». Ma neppure vuol essere ammazzato. E' sulla difensiva.

Speriamo che qualcuno si accorga che i banchi librari in Piazzetta, il 15 maggio, non sono una curiosità o un capriccio reclamistico.

Nossignori. Potrebbero, se mai, essere una trincea.

Arturo Pompeati

Il Ministro Giuriati all'Istituto Autonomo per le Case Popolari

Il Ministro Giuriati, gentilmente aderendo a preghiera fattagli dall'Istituto per le Case Popolari, ha fatto tenere al Presidente la sua fotografia con questa dedica significativa: «All'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia, benemerito della mia città, pioniere nella costruzione di abitazioni economiche esprimo la mia gratitudine di Veneziano e di Ministro».

Il Presidente avv. Donatelli ha risposto con un telegramma di caldo ringraziamento.

Nei Sindacati Fascisti

Conferenza Bisanzio all'Istituto San Marco. — Le famiglie degli iscritti ai Sindacati intellettuali sono invitate alla conferenza «La madre italiana» che il prof. G. Bisanzio terrà sabato alle ore 18 in una sala dell'Istituto Commerciale S. Marco (Rio Marin, Palazzo Cavalli).

Cose dell'Associazione Inquilini

Per opportuna norma di tutti coloro che intendono ricorrere all'Associazione Inquilini per consigli, delucidazioni ecc. su vertenze coi rispettivi proprietari di casa, ripetiamo l'orario di apertura degli uffici siti in Calle della Madonnetta a S. Lorenzo N. 5150: Lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 20 alle ore 23: Martedì, venerdì e sabato dalle ore 18 alle ore 21.

Corse festive per Chioggia e Burano

A datare dalla p. v. ventura domenica 8 corrente e fino a contrario avviso, sulle linee di Chioggia e di Burano, oltre alle corse stabilite nell'orario in vigore, si effettueranno delle corse straordinarie festive col seguente orario: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia alle ore 22, con toccata alle stazioni intermedie. Partenza da Burano per Venezia alle ore 22 e da Venezia per Burano alle ore 23.

Giorgio Sand all'Ateneo Veneto

Sabato 7 corrente, alle ore 18, nella Aula magna dell'Ateneo Veneto Ettore Strinati, fine critico e conferenziere, parlerà di «Giorgio Sand», l'illustre scrittrice francese.

Letture e Conferenze

Conferenza su Alessandro Volta. — Il prof. Ferdinando Lori della R. Università di Padova ha accolto l'invito fattogli dall'Istituto per il lavoro e le piccole industrie di Venezia, di tenere una conferenza agli operai dei propri corpi illustrando la vita e l'opera di Alessandro Volta. La conferenza avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 18 presso l'Istituto per il lavoro, in Palazzo Bembo, Riva del Carbon 4792. Si invitano gli operai tutti ad intervenire alla Conferenza dell'illustre prof. Lori che rievocherà il grande italiano.

Conferenza su Giorgio Sand. — Sabato 7 corr. alle ore 18 il comm. Ettore Strinati, studioso di letteratura straniera e fine conferenziere, parlerà nella grande sala dell'Ateneo Veneto della celebre scrittrice francese Giorgio Sand. — Ingresso libero.

Opera Nazionale Dopolavoro

Escursioni. — Sono fissate per domenica 8 corr. le seguenti escursioni:

Gita sociale del Gruppo sportivo telefonico con mèta a Feltre e Pedavena.

Gita delle società tesserate di Mirano a Redipuglia e Cantieri Navali di Monfalcone.

Per la festa nazionale del Libro. — Tutte le compagnie drammatiche del Dopolavoro devono dare il loro contributo alla festa nazionale del Libro, recitando dal 9 al 15 maggio un lavoro di uno degli autori che hanno rinunciato ai diritti d'autore per il benefico scopo.

Il Commissariato provinciale concede per tali recite il teatrino del Dopolavoro.

Movimento nella P. S.

Il Questore comm. Corrado ha disposto che a datare da oggi il Commissario capo cav. Pisani passi a reggere l'ufficio di P. S. di San Marco e che al suo posto dal commissariato di S. Marco passi a quello di Dorsoduro il Commissario rag. De Mila.

Il segretario archivista sig. Petruzzi del commissariato di San Marco è stato trasferito a S. Polo e il sig. Serrao dal segretariato di S. Polo a quello di San Marco.

Iscrizioni ed esami

Alla Nicolò Tommaseo. — Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione agli esami di abilitazione magistrale scade il 15 maggio; quello per l'ammissione agli esami di ammissione ai corsi inferiore e superiore e di idoneità scade il 31 maggio. Non sono accettate le domande che non siano completamente documentate.

Il Prefetto e Casellati a Roma

Ieri sera alle nove e mezza, sono partiti alla volta della Capitale per occuparsi delle questioni del Porto, l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Provinciale Fascista, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Commissario al Provveditorato al Porto amm. Andrioli Stagno e il comm. Costante Bortolotto, Vicesegretario Provinciale Fascista.

Il comm. Garioni Presidente degli Enti Autarchici

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. su proposta dell'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione generale degli Enti Autarchici, ha nominato presidente della Federazione provinciale di Venezia il camerata comm. dr. prof. Antonio Garioni, Commissario straordinario per l'Amministrazione della provincia.

All'egregio camerata inviamo il nostro plauso cordiale

GLI SPORTS

La corsa a cronometro del Veloce Club Ciclistico

Domenica 1 Maggio ebbe luogo su percorso Mestre, Scorzè, Zero Branco, Quinto Treviso, Mestre la corsa sociale a cronometro del Veloce Club Ciclistico Veneziano. Presero la partenza 18 dei 19 iscritti che arrivarono tutti entro il tempo massimo stabilit in ore 1.50. Ammirabile lo slancio delle nuove reclute del Veloce che benchè di fronte a dei compagni conosciuti pel valore sportivo, non lesinarono le loro forze ed il loro coraggio per affermarsi. Le partenze si iniziarono alle ore 8 precise e si susseguirono ad intervalli di tre minuti. Diamo la classifica generale:

1. Vettor Giuseppe che compie i 49 chilometri in ore 1.28.18 alla media oraria di km. 33.292; 2. Da Par Luigi in ore 1.30.54 alla media oraria di km. 32.342; 3. Nalin Giuseppe in ore 1.31.03 alla media di km. 32.188; 4. Cilia Mario in 1.32.33 5. Scipioni Giovanni in 1.38.52; 6. Zanon Augusto in 1.38.5; 7. Argagnotto in ore 1.38.12; 8. Angeletti Marcello in ore 1.38.57; 9. Polacco Lionello in 1.39.22; 10. Mandich Antonio in ore 1.39,27; 11. Zennaro Carlo in 1.39.46; 12. Ongaro Leopoldo in 1.40.23; 13. Previtali Umberto in 1.41.10; 14. Mander Mario in 1.42.9; 15. Sebenello Aldo in 1.45.40; 16. Vianello Fausto in 1.46.17; 17. Dalla Francesca Italo in ore 1.49.14; 18. De Biasio Eugenio in ore 1.49.52.

Bella, per quanto preveduta la vittoria di Vettor, ed ammirate le prove di Da Par, e Nalin. Sfortunati Zanon che forava ad un chilometro dall'arrivi, Mander costretto a perdere minuti preziosi per incidenti banali e Polacco che ebbe a lamentare una brusca caduta.

La Giuria era composta dei sigg. Poggi Ferrucciano, Marchesini Umberto; Rubini Vincenzo, Giudici di percorso i sigg. Crescenti Ugo e Fasolo Arturo.

Deliberazioni dell'U. L. A. I.

Nella seduta di presidenza del giorno 3 u. s. presenti: Barbon, Camuccio, Storer, Zanon vennero prese le seguenti deliberazioni:

Ringraziamento. — Si ringrazia il locale Comitato della «Ulic» per i graditi saluti inviati, concambiando sentitamente.

Designazione arbitri. — La designazione degli arbitri per le partite, avverrà per rotazione. Con la settimana ventura però, sarà tenuto conto degli Arbitri presenti alla riunione settimanale del martedì, salvo gli assenti giustificati. Si designano per domenica 8 corr. i seguenti arbitri: Benetazzo-Adriatica: Borghi; Hellas A.-Riserve Muranese: De Grandis; Pro Venezia-Ciga: Boato; Autonoma-San Marco: De Simone; C. S. Veneziano-Virtus Muranese: Vecchione; Hellas B-Italia: Dal Maschio.

Quote sociali. — Gli associati sono pregati di mettersi al corrente presso segr. cassiere con la quota sociale.

Comitato Veneziano dell'U. L. I. C.

Seduta del 3 maggio 1927; presenti: Scalabrin, Romanin, Pari.

Insediamento. — La nuova Presidenza, nell'assumere l'ufficio conferitole, rivolge il suo deferente saluto a tutti gli organi del calcio italiano.

Nomina vice-commissario tecnico. — Viene deliberato di proporre in sede superiore a vice-commissario tecnico del Comitato l'arbitro benemerito sig. Ugo Storer.

Nomina rappresentanze. — Vengono delegati i sigg. Scalabrin e Romanin a rappresentare il Comitato nel C.C.D. ed il sig. Storer a rappresentare l'Ente nella Sezione Veneziana dell'U.L.A.I.

Costituzione Comitato. — Viene rivolto invito alle Società dipendenti di nominare il proprio rappresentante in seno al Comitato. I delegati delle dieci Società con maggiore anzianità d'iscrizione al Comitato concorreranno a formare il Consiglio dell'Ente.

Coppa Virtus Muranese. — Alle Società interessate nella Coppa viene fatta preghiera di sollecitare il tesseramento dei propri giocatori.

Gara Corazza Pirelli. — La Presidenza stabilisce di far giocare la gara emarginata il 24 maggio corrente, nel campo ed alle ore che indicherà a suo tempo.

PALLA AL CESTO

„Pompieri„ batte „Reyer„ 22 a 6

Dopo l'ultima partita del Girone d'andata, in cui la Reyer rimase soccombente per un solo cesto contro i Pompieri, non si poteva certo prevedere nella partita di ritorno uno scarto di superiorità si marcato a parte di questi ultimi. Evidentemente gli uomini della Reyer erano in pessima giornata; aggiungasi che le sue riserve non sono ancora all'altezza delle esigenze di tecnica e di resistenza per la categoria nazionale e si potrà in tal modo spiegare il risultato dell'incontro, decisivo pel campionato regionale, il quale è ormai assicurato alla salda compagine pompieristica veneziana, allenatissima per diuturno esercizio nel campo di gioco di S. Elena.

Nelle categorie minori la Reyer 1.a b. Giudecca 1.a (18 a 14), Vigili 1.a b. Pompieri 1.a (11 a 8) e nella 2.a categoria Vigili 2.a batte Fulgor (24 a 14).

La festa di San Marco e la "Serenissima„ di Genova

Da «Il Secolo XIX» riportiamo la seguente relazione della festa di San Marco celebrata a Genova dai numerosi veneziani colà residenti, i quali, pur lontani dalla loro città natale, l'hanno sempre scolpita nel cuore e nella mente.

«Uno stuolo enorme di autorità, di soci e d'invitati, gremiva ogni ordine di posti nell'elegante ritrovo di Piazza San Agostino, dando ad esso un aspetto davvero imponente.

«Serenissima» festeggiava la ricorrenza di San Marco, e tutta la Colonia Veneta era presente, assieme a molti di coloro che amano e ammirano la bella istituzione che da quasi un decennio, fondendo armoniosamente il nostalgico incancellabile ricordo per la dolce terra natia coll'amore per la città di adozione, irradia intorno a sè tanto profumo di bontà e di gentilezza, unito ad un elevato fervore patriottico.

Il presidente comm. Paride Leiss faceva gli onori di casa, assistito dal vice presidente rag. Sacerdoti, dal segretario Caroli, e da numerosi consiglieri ed ex consiglieri, fra i quali notammo il nob. Raimondo Leiss de Laimburg, il comm. Bettanini, comm. Viviani, prof. cav. Savoia, cav. Sicchiero, dott. Mattei, avv. Mossolin, Franceschini, Lang. ing. Levi, Morpurgo, rag. Zanini, rag. Torelli ecc.

Il Segretario del Sodalizio comunicò le adesioni fra le quali quelle di S. E. Cagni, del Sen. Poggi, di S. E. Fara, di S. E. Cornaro, del Nob. avv. Gallegra, del comm. Pino Cerrutti, del comm. Castelli, e delle Associazioni fra Veneti di Roma, di Torino e di Milano. Lesse infine un nobile messaggio della «Compagna» e un vibrante telegramma del Conte Orsi Podestà di Venezia.

Senza discorsi, con un alalà all'Italia, al Re, al Duce, a S. Marco, e S. Giorgio, ebbe inizio lo svolgimento del programma ispirato a un elevato criterio artistico.

Assai ammirato un ottimo quartetto di archi del Liceo Gasparini, composto dai giovani Bertini, Maccario, Arnoldi e Bartolini, al quale fece seguito la soprano signorina Emma Bovero che, con bella estensione di voce e con profondo senso espressivo, cantò varie romanze, affermandosi una sicura promessa per l'arte lirica, e riscuotendo entusiastici applausi. Pure assai applaudito l'ottimo baritono Sturla allievo del cav. Preve ed i Maestri Milani e Gemignani che accompagnarono al piano colla consueta bravura.

La Sezione Filodrammatica di «Serenissima» ottenne poi, un nuovo vivissimo successo nella esecuzione di quel gioiello del grande Gallina: «Serenissima». A fianco del De Roberto ottimo protagonista si distinsero le signorine Spessa, Miron e Morpurgo, ed il Zorzi, validamente secondati dalla signorina Mattei e dai signori Moro, Caroli e Cassin. Scroscianti applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto sottolinearono la bellissima esecuzione.

Dove c'era il.... morto

Lo scaricatore marittimo Vincenzo Bon di anni 40, abitante in Fondamento S. Basegio 1645, ieri alle tre e mezza del pomeriggio si recava nella osteria Zanutti in Rio Terrà S. Andrea a bere un bicchiere assieme al facchino Attilio Badolin di anni 21 e al fuochista marittimo disoccupato Antonio Sgravlich di anni 36, da Villanova Valdarsa (Istria), entrambi senza fissa dimora.

Per pagare lo scotto il Bon estrasse il portamonete che poi ripose nella tasca sinistra dei calzoni. Dopo alcuni momenti uno dei suoi due conoscenti lasciava per qualche minuto la compagnia per recarsi nel gabinetto. Ora avvenne che il Bon, al momento di lasciar l'osteria, si accorgeva di non aver più il portamonete che conteneva L. 77.65. Per quanto lo cercasse non lo ritrovò. I due che a lui si accompagnavano vollero ad ogni costo farsi perquisire, e infatti non fu trovato loro indosso nè portamonete nè denaro.

Però dopo oltre due ore, il Badolin e lo Sgravlich rientravano nell'osteria e uno di essi andava al gabinetto. Ciò era stato osservato dal futuro genero dell'oste, il fuochista ferroviario Gaetano Brini di anni 27, il quale, sospettando fin da prima dei due compari, volle spiare colui che era entrato nel gabinetto, la cui porta non chiude perfettamente, ma lascia una fessura che permette di vedere dal di fuori. Così il Brini potè scorgere che il suo uomo, in punta di piedi, aveva introdotto una mano nella cassetta di deposito d'acqua del water, mano che ritirò subito, essendosi accorto d'essere spiato. Allora spalancò l'uscio e sfidò il Brinis a trovare qualche cosa di compromettente. Il giovane fuochista per tutta risposta riuscì a trovare nell'interno della cassetta.... affogato nell'acqua, il portamonete del Bon, con entro le lire 77.65.

Accompagnava allora i due compari al vicino posto delle guardie giurate del Porto e li consegnava alla guardia Antonio Serra che a sua volta li traduceva all'ufficio di P. S. ove furono dichiarati in arresto e, malgrado si ostinassero a negare, inviati alle carceri

LETTERE DEI LETTORI

Servizio della linea diretta del Lido

Negli anni scorsi al 1. maggio entrava in vigore l'orario estivo dei vaporetti con una corsa diretta ogni 20 minuti per il Lido.

Quest'anno, malgrado il naturale e continuo incremento della popolazione stabile del Lido, malgrado l'aumento dei forestieri, malgrado il quotidiano trasporto di centinaia di bambini, l'Azienda continua il servizio diretto con un solo vaporino il quale a stento riesce a far la spola fra S. Zaccaria e S. M. Elisabetta.

Si spera che l'Azienda si induca a preoccuparsi un pochino anche degli interessi degli abitanti del Lido.

(Segue la firma)

La Regata dei Veterani

Il giorno dell'Ascensione (26 maggio) avrà luogo in Canalazzo la «regata dei veterani» per gondole ad un remo, organizzata dal Comitato della classica regata muranese.

A giorni uscirà il «Bando» con le relative norme e l'elenco dei premi.

Cronaca varia

Le carezze dell'amante. — La trentenne Rota Giovannina abitante in Frezzeria 1640 ieri sera incontratasi col suo amante Cesare Rossi fuochista del «Grand Hotel» in Salizzada Malipiero, venne da questi per futili motivi percossa in modo da produrle delle escoriazioni alla radice del naso. La Rota ricorse all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in sei giorni.

Morsicato da un cane. — Il piccolo Bruno Birio di anni sette abitante a Castello 3666 ieri nel pomeriggio nell'androne di casa Galante alla Bragora è stato morsicato da un cane che gli produsse una ferita lacera alla regione lombare destra. Guarirà in giorni otto.

Per schivare la fiamma. — La casalinga De Bei Erminia di anni 37 abitante alla ...ecca 394 ieri sera verso le 19 mentre si trovava in cucina ad ammanire la cena per i suoi figli per schivare la fiammata di una macchina a spirito allora accesa, si fece indietro scivolando sul pavimento. Nella caduta riportò la frattura del braccio destro. Venne ricoverata all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni 40.

Un sasso sulla testa. — Il decenne Agostino Belloni di Attilio abitante a Castello 3438 alle ore 9.30 di ieri venne medicato all'Ospedale di una contusione alla fronte guaribile in giorni 5. Egli ha raccontato che la sera innanzi alle ore 20 circa mentre usciva dal Circolo cattolico della Bragora da cui usciva veniva colpito da un sasso lanciatogli contro da un coetaneo col quale giocava.

Scottata dal caffè bollente. — E' stata ieri ricoverata all'Ospedale la piccola Cattaneo Angela di Giuseppe abitante a San Polo 872 per ustioni di secondo grado ai piedi, riportate per essersi rovesciata addosso una scodella di caffè bollente. Guarirà in 15 giorni.

Una clavicola fratturata. — Il pensionato dell'Arsenale Giovanni Venanzi di anni 68 abitante a Castello 144 scendendo la notte scorsa dal suo letto, colto da capogiro piombava sul pavimento così rudemente da fratturarsi la clavicola sinistra. Guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

Camminando sui cocci. — Il quattrenne Verna Carlo figlio di Marco che abita alle Casermette 356 camminando a piedi nudi dinanzi alla porta di casa si conficcava un coccio di bottiglia nella palma del piede sinistro. Veniva medicato all'Ospedale di una ferita da taglio guaribile in giorni otto.

Un furto di tredici lire. — Il quarantunenne Giuseppe Marrella abitante in Corte Petriana a S. Giacomo dall'Orio 1449 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che, alle otto di ieri sera, mentre egli e sua moglie erano in un esercizio lì vicino, i ladri, forzata la porta, erano entrati nel suo appartamento rubando tredici lire da un cassetto del comò.

"Gazzetta„ Commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 2162 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 607 — Ferrovie Mediterranee 367 — Ferrovie Meridionali 647 — Rubattino 505 — Libera Triestina 385 — Cosulich 198 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 173 — Metallurgica Italiana 116.50 — Elba 47.50 — Montecatini 213.50 — Breda 127 — Fiat 401 — Isotta 166 — Officine Meccaniche 70.50 — Reggiane 46 — Distillerie Italiane 136 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Eridania 715 — Gulinelli 144 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili-Roma 605 — Grandi Alberghi 118 — Esportazione Italo Americana 372 — Pirelli 623 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 633 — Cotonificio Veneziano 177 — Cascami di Seta 802 — Tessuti stampati De Angeli 675 — Lanificio Targetti 248 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 129 — Linificio e Canapificio Nazionale 464 — Manifatture Cotoniere Meridionali 36 — Manifatture Rossari Varzi 680 — Manifatture Tosi 231 — S.N.I.A. 211 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 219 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 195 — Edison 570 — Ligure Toscana di Elettricità 237 — Vizzola 630 — Marconi 83 — Terni 402 — Esercizi Elettrici 101.50 — Monte Amiata 350 — Dalmine 114.50 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuovo) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 245 — Cot. Valle Seriana 700 — Cot. Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 60 — Man. Pacchetti 144.50 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 384 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 61 — Gregorini 33 — Dalmine 114 — Autom. Bianchi 51 — Adamello 231 — Emiliana 38.75 — S. E. S. O. 105 — Valdarno 131.75 — Tecnomasio 116 — Tirso 167 — Petroli 59 — Fond. Regionale 107.50 — Bonifiche Ferraresi 375 — Bonelli 36 — Dell'Acqua 380 — Brasital 198 — Pastificio Baroni 38.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.—	79.—	79.50	79 —
Francia	74.75	74.75	74.70	74.70
Svizzera	365 50	365.25	365.—	363. —
Londra	92.25	92.25	92.40	92.55
New York	18.99	19.01	19.01	19.05
Berlino	4.51	4.50	4.50	4.51
Vienna	2.67	2.63	2.68	2.69
Bucarest	12.10	12.—	12.40	12 20
Belgio	265.—	264.—	268.—	265. —
Spagna	335	335.—	337.—	335. —
Praga	56 20	56.40	56.50	56.70
Budapest	3.30	3.30	3.33	3.33

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.62 — Zagabria 33.50 — Norvegia 4.95 — Albania 3.68.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.38 — Febbraio 16.46 — Marzo 16.54 — Aprile manca — Maggio 15.66 — Giugno 15.74 — Luglio 1588 — Agosto 1596 — Settembre 16.07 — Ottobre 16.16 — Novembre 16.24 — Dicembre 16.34.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 maggio 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Belvedere» a Cerrito — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Duca degli Abruzzi» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Neptunia» a Alessandropoulos, Fiume e Vittoria Radio — «Principe d'Udine» a S. Vincento de Cabo Verde — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Roma» a Gibraltar Rock e Fiume — «Romolo» a Karachi Radio — «Sofia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia L.» a Kobe Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 maggio 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 21; al largo 2; in ripar. 1; totale 24. Arrivati 3; partiti 10.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4303; merci varie tonn. 1234; totale tonn. 5537. Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 37; merci varie tonn. 22; totale tonn. 59.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 94, uomini 764 — Carri caricati 319, scaricati 60 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino„

Partenze da Venezia fino al 21 maggio 1927

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Piroscafo «Teodora» Comandante cav. R. Huber, giovedì 5 maggio ore 12.30 — Piroscafo «Semiramis» Comandante A. Antoncich, giovedì 12 maggio ore 12.30 — Piroscafo «Teodora» Comandante cav. R. Huber, giovedì 19 maggio ore 12.30.

Linea Celere Levante A.: Piroscafo «Praga» Comandante A. Meerans, mercoledì 18 maggio ore 10.

Linea Celere Levante B.: Piroscafo «Abbazia» Comandante L. Sirovich, mercoledì 11 maggio ore 10.

Linea Soria A. (quattordicinale): Piroscafo «Graz» Comandante E. Grimme, venerdì 6 maggio ore 18 — Piroscafo «Leopolis» Comandante T. Bechtinger, venerdì 20 maggio ore 18.

Linea Soria B.: Piroscafo «Adria» Comandante P. Winter, venerdì 13 maggio ore 18.

Linea Egeo-Mar Nero A.: Piroscafo «Carniolia» Comandante R. Alessio, giovedì 19 maggio ore 18.

Linea Egeo-Mar Nero B.: Piroscafo «Diana» Comandante P. Bogovich, venerdì 13 maggio ore 19.

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» Comandante cav. G. Quarantotto, sabato 14 maggio.

Linea dell'Estremo Oriente: Motonave «Viminale» Comandante G. Mayer, martedì 10 maggio.

Arrivi a Venezia fino al 21 maggio 1927

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale): Piroscafo «Helouan» Comandante cav. S. Fabiani, lunedì 9 maggio ore 11.30 — Piroscafo «Vienna» Comandante cav. G. Lappis, lunedì 16 maggio ore 12.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Piroscafo «Semiramis» Comandante A. Antoncich, domenica 8 maggio ore 12 — Piroscafo «Teodora» Comandante R. Huber, domenica 15 maggio ore 12.

Linea Celere Levante A.: Piroscafo «Vesta» Comandante A. Miailovich, martedì 17 maggio ore 6.

Linea Celere Levante B.: Piroscafo «Celio» Comandante cav. M. Zadro, martedì 10 maggio ore 6.

Linea Soria A.: Piroscafo «Palacky» Comandante S. Sbutega, mercoledì 18 maggio ore 6.

Linea Soria B.: Piroscafo «Dalmatia» Comandante E. Masutti, domenica 15 maggio ore 12.

Linea Egeo-Mar Nero A.: Piroscafo «Carniolia» Comandante A. Alessio, lunedì 9 maggio ore 15.

Linea Egeo-Mar Nero B.: Piroscafo «Gorizia» Comandante M. Mareglia, lunedì 23 maggio ore 16.

Linea celere dell'India: Piroscafo «Pilsna» Comandante M. Cossovich, giovedì 26 maggio.

Linea dell'Estremo Oriente: «Remo» Comandante G. Camelli, martedì 17 maggio

Movimento Piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» partito da Brindisi per Venezia il 26 aprile — Piroscafo «Pilsna» partito da Suez per Aden il 22 aprile.

Linea dell'Estremo Oriente: Motonave «Remo» arrivata a Karacki il 26 aprile — Motonave «Esquilino» partita da Yokohama per Dalny il 20 aprile — Piroscafo «Venezia L.» partito da Singapore per Hongkong il 22 aprile — Motonave «Romolo» partita da Massaua per Aden il 25 aprile.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Aden per Suez il 21 aprile — Piroscafo «Nippon» arrivato a Karacki il 25 aprile.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per causa di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.53; tramonta alle ore 19.21 — Luna tramonta alle ore 0.3; leva alle 8.50.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.10 e 15.35; basse ore 7.50 e 19.35.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 21.5; minima 15.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.4.

I corsi d'acqua della Regione erano in lento aumento o quasi stazionari: Isonzo, Piave, Brenta, Frassine e Adige in morbida; Tagliamento, Livenza e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa per altri sessanta giorni circa in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Segretario comunale che uccide per errore una guardia forestale

La notte scorsa a Forni di Sotto è avvenuta una grave sciagura. Il Segretario comunale Arturo Bonanni di anni 31 ha ucciso con una fucilata la guardia forestale Luca Nassivera. Il luttuoso fatto è dovuto ad un fatale errore.

Alla sera, mentre il segretario comunale e la guardia Nassivera con altri amici si trovavano in un'osteria parlando di cinegetica, ad un certo momento la guardia affermò di conoscere un posto ove si sarebbero potuto uccidere delle civette. Erano circa le 19 e la sera calava rapidamente quando i due lasciarono il paese avviandosi lestamente per un sentiero che porta al di là del Tagliamento. Di fronte a Forni di Sotto, sull'altra sponda, si stende una radura erbosa. In quella località appunto è stato costruito uno stavolo circondato da alberi d'alto fusto e da cespugli. Colà le civette amano fare il nido e la loro presenza è rivelata dalle caratteristiche grida che esse lancian odi quando in quando.

I due si sedettero in silenzio aspettando la selvaggina. Il buio si era infittito e non permetteva di vedere con precisione dove gli uccelli notturni si trovassero; perciò il Nassivera si armò di una scala a pioli trovata nello stavolo e salì adagio sul tetto. Pochi secondi dopo la guardia fece un cenno al segretario, che era rimasto presso il rustico fabbricato, e gli disse «Guardi che là ci sono due civette; io scendo e lei quindi potrà sparare». Il segretario — così egli stesso narrò — attese che la guardia discendesse e quindi, puntata l'arma, lasciò partire un colpo a grossi pallini verso il punt indicato.

Un urlo fece eco alla detonazione. Non è possibile sapere come ciò sia avvenuto; fatto sta che la guardia rimase colpita in pieno dalla fucilata sparata a breve distanza e cadde riversi sanguinando per le orribili ferite riportate all'addome.

Il segretario, terrorizzato pel tragico errore commesso, si precipitò verso il ferito ma ormai però il disgraziato Nassivera non poteva più parlare; il pallore della morte si diffondeva sul suo volto e il cuore a poco a poco si effievoliva e cessava di battere.

Sul posto, appena informati del fatto, si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria. Anche il Pretore di Ampezzo è giunto a Forni per le prime constatazioni, in attesa del rappresentante della Procura del Re. La salma della sventurata vittima è stata rimossa. L'involontario uccisore si è dato alla latitanza.

I distintivi alla Milizia

Le camicie nere dipendenti dalla 63. Legione Tagliamento, ufficiali e militi, che credono di avere i requisiti necessari per ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per ferite fasciste devono inoltrare le relative domande corredate dai documenti: referto medico e breve rapporto sul fatto che provocò la mutilazione o ferita, al comando della Legione.

Coppa "Città di Monfalcone,,

MONFALCONE, 5

L'Auto Moto Club Isonzo indice ed organizza per domenica 8 maggio una gara denominata «Coppa Città di Monfalcone», prova di velocità su percorso piano per biciclette a motore e per motociclette.

Alla gara sono ammessi i motociclisti e bimotoristi dilettanti, soci dell'Auto-Moto-Club Isonzo. Tutti indistintamente devono possedere la licenza dal M. C. I. ed essere muniti del casco regolamentare.

La prova, tempo permettendo, si effettuerà sul seguente percorso: Monfalcone (Albergo Aquila Nera), Ronchi dei Legionari, Redipuglia, Fogliano, S. Pietro d'Isonzo, San Zanutto, Crocevia, Begliano, Ronchi e Monfalcone, complessivamente km. 18.300.

Le biciclette a motore effettueranno cinque giri pari a Km. 91.500; le motociclette otto giro pari a Km. 146.400.

Le macchine concorrenti dovranno corrispondere alle caratteristiche del regolamento manifestazioni del Moto-Club-Isonzo. Sono stabilite tre categorie: Motociclette sino a 175 cmc. e biciclette a motore. Motociclette 250 cmc., motociclette 350 a 500.

Le iscrizioni dovranno essere trasmesse non più tardi delle ore 20 del 5 maggio alla sede della Società e sono così fissate: biciclette a motore e moto leggere in Lire [illegible], per gli altri tipi di macchina L. 20.

La partenza a distanza si effettuerà da fermo con motore acceso e senza aiuto ed avverrà secondo il numero d'estrazione. Il via verrà dato all'Aquila Nera alle 14 precise dell'8 maggio. La linea di partenza e la linea d'arrivo saranno segnate da una striscione colla scritta «Traguardo». I concorrenti dovranno trovarsi alle ore [illegible] precise al luogo di partenza.

Durante la corsa saranno ammessi i rifornimenti liberi a completo carico del concorrente. Nessun concorrente potrà farsi accompagnare o seguire durante la corsa da persone sia interessate che estranee.

Premi: Al primo assoluto Coppa Città di Monfalcone, dono del Municipio.

Categoria 350 e 500: 1. Medaglia d'oro media; 2. Medaglia d'oro piccola; 3. Medaglia vermeil grande; 4. Medaglia vermeil media; 5. Medaglia vermeil piccola.

Categoria 250: 1. Medaglia d'oro piccola; 2. medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil piccola.

Biciclette a motore e moto leggero: 1. Medaglia d'oro piccola; 2. Medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil media; 4. Medaglia vermeil piccola.

Il vincitore della «Coppa Città di Monfalcone» perde il diritto al premio per la propria categoria e tale premio rimane alla Società organizzatrice. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento ricordo. Il migliore classificato (classifica generale) inscritto al Partito Nazionale Fascista, medaglia d'oro, dono dell'A. M. C. I.

Cronache provinciali

Monfalcone

La giornata sportiva. — Domenica dunque Monfalcone avrà una vera e propria giornata sportiva che comprenderà l'apertura della stagione remiera della Canottieri Timavo, con la cerimonia di battesimo delle tre nuove imbarcazioni.

Tale cerimonia acquista quest'anno singolare importanza per la partecipazione ufficiale del Partito e per l'intervento di autorità cittadine non solo ma di personalità di Trieste e provincia.

Nel pomeriggio alle 14, partenza della gara motociclistica «Coppa città di Monfalcone» allestita dall'Automotoclub «Isonzo».

S. E. Tedeschi di passaggio. — Ieri sera, diretto a Postumia, seguendo alcuni reparti della Milizia, si è fermato alcune ore in nostra città, S. E. il generale Radicati Tedeschi, comandante la Zona di Bologna accompagnato dal suo Capo di Stato maggiore console Borghi.

Nella breve sosta a Monfalcone il generale ricevette il segretario politico del Fascio ed alcuni ufficiali della Milizia, i quali si posero ai suoi ordini.

Più tardi si è recato alla sede dell'Automotoclub «Isonzo» e nelle conversazioni che si susseguirono, si interessò vivamente della condizione indstriale della città manifestando il suo desiderio di visitare il Cantiere Navale al suo ritorno da Postumia.

Nei Sindacati di Ronchi dei Legionari. — Per iniziativa del Fascio di Ronchi dei Legionari, d'accordo coll'ispettore dei Sindacati Nazionali di Monfalcone, domenica prossima 8 Maggio alle ore 13.30 nel cinematografo «Fenice» di Ronchi sarà tenuta la riunione dei contadini, sarti, calzolai ed operai in genere, domiciliati nel Comune di Ronchi dei Legionari per addivenire alla costituzione dei relativi Sindacati.

Alla riunione parteciperà il capitano Tomisano ispettore della Zona di Monfalcone il quale spiegherà quali siano le finalità fasciste di detti Sindacati e come dalla costituzione di essi, si possa sollecitamente realizzare il programma del Regime.

Pordenone

Il capitano dei carabinieri a Rovereto. — In seguito a suo desiderio l'egr. nostro capitano dei carabinieri cav. uff. Feliciano Iussa è stato trasferito a Rovereto.

La cittadinanza certo apprenderà la notizia con vivissimo rincrescimento, perchè aveva saputo apprezzare e stimare quest'egregio ufficiale che resse con tatto per oltre un anno questo delicatissimo ufficio; gentiluomo perfetto dai modi distinti si era cattivate larghissime e solide simpatie.

Rivolgiamo all'egregio capitano con gli auguri più fervidi un saluto deferente cordialissimo.

Cose dell'Operaia. — Il Consiglio generale della Società Operaia si convocherà venerdì sera per trattare un importante ordine del giorno.

Otto Volante. — Si sta costruendo in Piazzale 20 Settembre «l'8 volante» in grandi dimensioni. Si fermerà vari giorni.

Cividale

Scuola di scehrma. — In questi giorni comincerà a funzionare una scuola di scherma, della quale si è fatto iniziatore il rag. Basadonna. Gl'inscritti sono circa una ventina. Essi avranno per istruttore lo stesso rag. Basadonna e il prof. Adolfi Marino della R. Scuola Complementare.

Alla nuova istituzione che può completare l'educazione fisica della nostra gioventù facciamo i migliori auguri per la sua prosperità.

I bachi. — Quasi dappertutto i bachi sono usciti dalle uova e cominciano a bucare la fogliolina, ormai pronta e assicurata. Il tempo fin ora è favorevole, onde si determinano le prime speranze nella nuova annata che s'apre.

Conferenza. — Ieri sera alla Scuola di coltura fascista presso l'U. P. il maestro sig. Eugenio Candiago, tenne una conferenza sul tema «Mussolini, valorizzatore dell'Italia agricola» che egli trattò con molto ordine e chiarezza, passando dal concetto gli antichi popoli italici ebbero dell'agricoltura all'onore in o uiessa fu tenuta presso i Romani, alle condizioni della terra nella età di mezzo e ai nostri giorni, per concludere che l'Italia è una nazione eminentemente agricola e perciò il Governo Nazionale di Benito Mussolini, ben giustamente promuove ed incoraggia tutte le iniziative che sorgono nel campo agrario dalle bonifiche, alla battaglia del grano, alle concimazioni.

La bella conferenza, ascoltatissima, fu vivamente applaudita.

Prato Carnico

Consegna delle tessere e del nuovo distintivo alla Sezione P. N. F. — Con cerimonia semplice ed austera ebbe luogo domenica la consegna della tessera per l'anno 1927 e del nuovo distintivo ai gregari di questa sezione. Sono presenti tutti gli iscritti.

Il segretario politico, prima di procedere alla consegna, dice poche e chiare parole, esaltando l'opera saggia ed indefessa dell'amatissimo Duce. Invita i nuovi inscritti a pronunziare il formale e sacro giuramento ed infine, inneggiando alla nostra bella e cara Italia, al Re, a Benito Mussolini, esorta tutti ad essere sempre disciplinati e fattivi per il benessere della Patria.

Ad un partente. — Terminata la breve cerimonia, tutti i componenti del Fascio ed altri cittadini si sono riuniti all'albergo Canciani per offrire una bicchierata d'addio al dott. Di Odoardo Edoardo, già da due anni medico condotto in questo Comune. Egli, vincitore fra nove concorrenti, anrà a Mussano in provincia di Vicenza.

Brindando ad un più fulgido e lusinghiero avvenire della sua carriera professionale, il Podestà sig. Roja Olimpio, interprete del dispiacere di quasi tutti gli abitanti per l'improvvisa partenza, porge al dott. Di Odoardo deferente e cordiale saluto, dicendo che il popolo di Prato ricorderà sempre l'uomo franco e sincero, l'uomo di alte e filantropiche iniziative, il medico bravo ed operoso.

Cronaca di Gorizia

Scontro con un camioncino. — L'operaio Giuseppe Piree di 49 anni, si recava ieri verso Salcano montando una bicicletta allorquando ad una svolta improvvisamente si vide sbucare un camioncino. Perplesso sul daffarsi il ciclista confuso andò a sbattere contro il camioncino riportando un ematoma al ginocchio destro. Dal conducente stesso, venne caricato sull'auto e trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Un fucile da caccia. — Il signor Sebastiano Marizza, da Farra si accorse ieri che dalla cantina era sparito un fucile da caccia del valore di lire 300. Del furto furono edotti i carabinieri di Gradisca.

Audace impresa ladresca. — Audaci ladri approfittando dell'assenza del signor Giuseppe Lesnicek da Tarvisio, tentarono ieri sera un colpo ladresco in grande stile e che fruttò loro un buon bottino. I ladri infatti scalarono il muretto dell'abitazione, si arrampicarono ad un tubo della grondaia e si fermarono sul ballattoio che immette nelle stanze del primo piano.

Quivi giunti servendosi di uno scalpello e di alcuni succhielli, forarono il muro fino a ano che fosse necessario per il passaggio di una persona. Ad uno ed uno essi entrarono poi nell'interno, e passando da una stanza all'altra, rovistarono tutti i cassetti ed asportarono quanto di valore si trovava ed andandosene insalutati ospiti. Il Lesnicek facendo ritorno a casa ebbe la sgradita sorpresa di vedere sparito tutto l'oro, gli oggetti preziosi, biancheria e denaro, che aveva riposto gelosamente in un cassetto.

L'autorità di P. S. sta indagando per scoprire i pericolosi ladri ed assicurarli alla giustizia.

Si frattura il radio. — La domestica Desiderata Visentin, di 23 anni, abitante in Piazza Vittoria, n. 17 venne trasportata all'ambulatorio della Croce Verde per essersi prodotto la frattura del radio destro mentre era intenta a pulire i parchetti dell'abitazione. Fu necessario il ricovero della infortunata all'Ospedale comunale, dove fu giudicata guaribile in una settimana.

Spaventoso incendio a Cormons
Due milioni di danni

CORMONS, 5

Questa mattina verso le ore 3.30 scoppiò un violento incendio che assunse ben presto proporzioni spaventevoli. I molini della ditta Caissutti e C.i non si sa per quali cause, erano stati investiti da una fiammata che procedendo lungo tutto il fabbricato ben presto si era attaccata ai depositi di farina e di grano. Le campane del paese incominciarono a suonare a distesa, mentre i cittadini più volonterosi si alzavano dal letto ed accorrevano a prestare il loro aiuto.

Fu subito un accorrere di soldati, di guardie di Finanza e di Carabinieri, che cercarono in tutte le maniere di isolare il fuoco. Nel cielo si vedevano dei lunghi pennacchi di fumo nerastro ed un odore di grano e di farine bruciate ammorbava l'aria fra lo spavento della cittadinanza, che impressionata moltiplicava le proprie forze per adoperarsi nell'opera di soccorso.

Furono messe in funzione le pompe disponibili in dotazione ai pompieri del Comune e tutti gli idranti e si dovette ricorrere anche all'intervento dei pompieri di Gorizia, che accorsero sul posto al comando dell'ingegnere Del Neri.

Nell'opera di spegnimento oltre i pompieri si distinsero il Maresciallo maggiore dei Carabinieri Moretti Luigi con i suoi militi, il Maresciallo capo dell guardie di finanza sig. Qudrino Armellini e i suoi soldati, il plotone del 24 fanteria col capitano sig. Brusè e il ten. sig. Riccio e il sig. Enrico de Savorgnan segretario politico, il capo Manipolo del Milizia signor Giorgio Massi, il capo squadra geom. sig. Sergio Gnot, i capi stazione sigg.ri Foganolo e Bonardi, il rag. sig. Brugnese, il dott. Olivieri, il sig. Bragalini, il geom. sig. Morico, ecc.

Solamente dopo due ore di lavoro l'incendio potè essere domato e del molino, dell'edificio uso magazzino non rimase che un mucchio fumante di macerie. I danni ascendono a circa due milioni di lire coperti però da assicurazione. Oltre al macchinario e il fabbricato andarono distrutti circa 50 vagoni fra grano, granone, farine ed avena. Come dicemmo il proprietario crede che si tratti di un incendio dovuto alla fermentazione dei cereali, ha l'autorità giudiziaria ha subito iniziato le relative indagini per sapere quali siano le vere cause.

150 milioni di sterline contese tra 251 presunti eredi

VIENNA, 5

Una falange di avvocati ungheresi si occupa da tempo di una eredità colossale alla quale aspirano 251 persone. Si tratta, come narra il *Neues Wiener Journal*, di un patrimonio valutato nel 1857 a cinque milioni di sterline e che da quell'epoca è stato depositato presso la Banca d'Inghilterra. Con gli interessi dovrebbe ascendere ora a circa 150 milioni di sterline. Degli eredi alcuni risiedono in Ungheria, altri in Transilvania.

La storia di questa favolosa eredità risale al 1800. Viveva allora nella piccola città bavarese di Rotkirchen un commerciante israelita, a nome Weisskopf, che aveva accumulato una sostanza ingente come fornitore di cavalli a uno dei tanti principi germanici. La sua fortunata carriera fu però troncata tragicamente perchè il Weisskopf finì condannato a morte. Venne giustiziato e i parenti, temendo che l'ira del principe si riversasse anche su loro, abbandonarono la città e sotto il nome di Weiss si trasferirono in Romania.

Una figlia del condannato sposò un commerciante di bestiame, certo Levi, e dopo qualche tempo si stabilì a Londra dove morì a 57 anni, lasciando appunto i cinque milioni di sterline. Prima di lei era morto il marito, e la vedova rimasta sola si era rivolta ai parenti che risiedevano nella città di Arad per pregarli di recarsi a Londra. La signora aveva chiesto anche di adottare due figlioletti del fratello Marco, pure residente ad Arad, ma quest'ultimo non ne volle sapere. Un giorno la moglie di costui ricevette dalla capitale inglese un plico sigillato e, temendo che la vedova Levi volesse ottenere il consenso all'adozione dei due fanciulli facendo pressioni per mezzo delle autorità, non aprì neppure la lettera e la nascose in una cassa, senza farne parola al marito che si trovava in viaggio. Il plico fu ritrovato 25 anni dopo quando la signora Waiss anch'essa rimasta vedova, morì. Si trattava di una comunicazione del Tribunale di Londra che dava notizia dell'avvenuta morte della signora Levi la quale aveva nominati suoi eredi universali i Weiss.

Ma erano passati cinque lustri da quella data. Nacquero subito difficoltà per l'accertamento degli eredi legittimi. Intanto altre cinque famiglie facevano valere i propri diritti e così vi furono lunghe e laboriose trattative che si trascinarono fino al 1914. Dopo la pausa della guerra gli aspiranti all'eredità si sono riuniti in un solo gruppo di cui, come si è detto, fanno parte 251 persone e sembra che ora abbiano la probabilità di entrare in possesso dell'enorme sostanza.

La tramvia Padova-Bagnoli a trazione elettrica

ROMA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 4 marzo 1927 anno V fra i delegati dei Ministri per i Lavori Pubblici e per le Finanze ed i rappresentanti della Società Venet aper la Costruzione e l'Esercizio di ferrovie secondarie italiane per la concessione alla società medisima della trasformazione a trazione elettrica del tram extra-urbano a vapore Padova - Santa Sofia - Bagnoli con prolungamento Santa Sofia - Scalo merci Ferrovie Stato.

Le sigarette... per fare aeroplani

COSTANTINOPOLI, 5

Un membro del parlamento turco ha presentato un progetto di legge che propone che il numero delle sigarette contenute nei pacchetti della Regia sia ridotto da 20 a 19. Per giustificare la sua proposta, il deputato ha dichiarato che colla progettata riduzione si potrebbe ottenere una economia capace di coprire il bilancio dell'aviazione.

Nuove attraenze a Venezia

Colla dolce stagione che è tornata a conferire a Venezia il titolo di Cosmopoli, attraverso un interrotto flusso e riflusso di forestieri desiderosi di bearsi delle nostre meraviglie artistiche, le mercerie si abbellano e si agghindano come in una suprema gara di buon gusto.

Ma è difficile saper trionfare, è difficile sentirsi decretare dal pubblico, giudice severo ed inesorabile, il premio ambito. Perchè se si vuol far dell'arte bisogna rispettarla in tutta la sua purezza. E la produzione artistica dall'altro canto richiede, anzi esige, sedi degne.

Questo ha intimamente compreso il Comm. Gaetano Ceschina, proprietario della celebrata Ditta Pauly e C. e della Compagnia Venezia-Murano, quando si è accinto ad aprire in Merceria dell'Orologio, ad un passo dalla più bella Piazza del mondo, un ambientino raccolto, pieno di seduzioni infinite che si sprigionano da una grazia severa unita a chiari concetti d'Arte. La nuova bottega (ultima in ordine di tempo, chè la serie di Saloni della Ditta Pauly e C. è illimitata come quella dei numeri primi) in cui trionfano campioni di quei vetri artistici che fanno andare in visibilio chiunque si soffermi ad ammirarli, di mobili del 700, di mosaici preziosi ecc. è proprio quello che si definisce un gioiello del genere, perchè tutta questa ricchezza di oggetti ha il conforto di una sede che meravigliosamente si intona all'ambiente.

Il Comm. Ceschina ha voluto fare un'opera degna chiamando a consulente artistico della Ditta Pauly e C. e della Compagnia Venezia-Murano, di cui è proprietario, quel magnifico artista che è Umberto Bellotto, da tutti conteso, come quello che ha in sè le più rare risorse e che oltre conferire al ferro che noi concepiamo come un ribelle alle forgiature, forme e vaghezze e volatilizzazioni che sono altrettanto espressioni artistiche, sa svolgere la Sua genialità anche in altri campi dell'arte, come quelli che si riferiscono ai vetri, alle ceramiche, ai cuoi.

Così questo piccolo, ma pur tanto grazioso salottino (che di negozio non ha alcuna caratteristica, perchè di mille e mille cubiti si stacca dal consueto magazzeno di merce) sente già tutta l'influenza dell'artista, che attraverso le decorazioni di sapore veneziano sa far risaltare la sua personalità.

I campioni dei rari oggetti artistici della Ditta Pauly e C., racchiusi in questa deliziosa cornice, non si sottraggono all'ammirazione: vivono anzi e palpitano di sempre nuove attraenze, richiamando l'attenzione di profani e competenti.

Questi prodotti della nostra Murano che vanno pel mondo ad esaltare la isola industre, vogliono esser trattati come meritano: signorilmente, perchè sia così integrata la esigenza artistica che è in loro stessi.

Intanto il Comm. Ceschina sta provvedendo ad una trasformazione degli antichi Saloni della Ditta Pauly e C. al Ponte dei Consorzi, e dei nuovi locali che furono fino a qualche tempo fa sede della Camera di Commercio.

E non possiamo che plaudire alle ardite iniziative di questo sapiente industriale, squisitamente sensibile alle ragioni d'Arte, che a Venezia più che altrove hanno bisogno di trovare la loro massima esplicazione.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli organi di collegamento fra Sindacati e Partito

ROMA, 5

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati, la preannunziata riunione dei presidenti delle confederazioni sindacali, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai e del capo dell'ufficio politico sindacale presso il Partito sig. De Marsanich.

All'adunanza sono intervenuti l'onor. Benni per la confederazione dell'industria, il comm. Cacciari per l'agricoltura, l'on. Lantini per la confederazione del commercio, l'avv. Bianchini per la confederazione bancaria, l'on. Marchi per la confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la confederazione dei trasporti marittimi, l'on. Cucini per la confederazione generale dei sindacati fascisti e l'on. Magrini per la associazione marinara.

Nella riunione è stata affermata l'opportunità di stabilire frequenti contatti fra le organizzazioni sindacali e il partito fascista allo scopo di raggiungere un'identica linea di azione. Tale identità di azione sarà raggiunta al centro da riunioni settimanali che avranno luogo presso il Partito. Per quanto si riferisce alle provincie, è stata riconosciuta l'opportunità di fare degli uffici sindacali esistenti presso le Prefetture i centri di collegamento fra le organizzazioni sindacali e quelle politiche fasciste.

L'attività dell'on. Buronzo per inquadrare le masse artigiane

ROMA, 5

L'on. Buronzo ha preso in questi giorni vari provvedimenti intesi a chiarire la situazione così amministrativa che direttiva e disciplinare della Federazione Artigiani. Sciolti gli organi direttivi e dimessone il personale dipendente perchè la vita dell'organizzazione non avesse a subire nessuna interruzione vennero provvisoriamente riconfermati i dirigenti le segreterie regionali in funzione nell'attesa di più esatta valutazione della loro opera.

Hanno già avuto diretti colloqui col Commissario i Segretari del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, della Liguria, della Toscana e del Piemonte. Sono stati presi i necessari contatti con le altre confederazioni per lo studio e la sollecita risoluzione dei problemi in comune. Lavori particolarmente urgenti, e per i quali stanno per essere impartite le necessarie istruzioni risultano:

A) il censimento rigoroso delle forze artigiane, B) l'inquadramento e la costituzione di tutte le comunità riconosciute, C) la revisione dello statuto, al preciso fine di rendere l'organizzazione più agile e meglio in grado di efficacemente rispondere alle reali moderne necessità dell'artigianato.

E' stata approvata la partecipazione della sola regione d'Abruzzo alla mostra di Monza, e venne delegato a rappresentare la federazione l'on. Cimoroni. Risulta che la disciplina delle comunità è perfetta. Le direttive cui il commissario intende scrupolosamente informare il suo programma di lavoro, sono quelle chiaramente espresse dal Duce con le parole: inquadrare, educare, disciplinare, e perfezionare le grandi e ancora disperse masse artigiane, in una atmosfera morale e spirituale nettamente fascista.

I premi dei buoni novennali

ROMA, 5

Presso la direzione del debito pubblico ha avuto luogo per i buoni del Tesoro novennali della prima serie l'estrazione dei premi relativi alla scadenza 15 maggio 1927. Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 0.515.305, il premio di L. 50.000 al buono N. 1624.446, il premio di L. 10.000 al buono N. 0.595.364 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 0.125.397, 1.815.338, 0.885.772, 0.929.441.

Una giornata serica a Vicenza

VICENZA, 5

Questa mattina, nel salone di S. Faustino, alla presenza del Vice Podestà commend. Nordera, del Segretario Federale Fascista dott. cav. Garelli e dell'on. Cariolato si è iniziata la giornata serica, organizzata dalla Camera di Commercio, dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dalla Federazione degli Agricoltori fascisti vicentini, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico.

Il commissario della Camera di commercio cav. Boschiero ha salutato le autorità e i numerosi agricoltori venuti dalla provincia e ha rilevato in un breve discorso come anche la nostra provincia che pure occupa uno dei primi posti nella produzione nazionale serica abbia bisogno di migliorare tecnicamente i metodi della gelsicoltura e della bachicoltura per ottenere con il minimo sforzo il massimo rendimento. Il dott. Luigi Aloi, Ispettore dell'Ente serico per la regione veneta, ha dato alcune interessanti comunicazioni sugli scopi e sulle iniziative dell'Ente che è incaricato di dirigere la seconda grande battaglia economica-sociale ingaggiata dal governo fascista.

Hanno quindi parlato il prof. Marconi su i «Nuovi orizzonti della Gelsicoltura», il prof. Micciarelli su alcuni aspetti economici e sociali della bachicoltura, il dott. Antonio Piccoli sugli Essicatoi cooperativi e infine il Prof. Pigorini Luciano, Vice Presidente dell'Ente nazionale serico.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 5

La pressione in Italia è dovunque in aumento, ma la bassa pressione della Bretagna si sposta sui Pirenei elevandosi a 765. L'elevata pressione della Russia si sposta sul Mar Nero e continuando a protendersi sui Balcani gli annuvolamenti diverranno pertanto più radi e le pioggie quasi si stabilizzeranno sulle località appenniniche. I venti sciroccali saranno limitati al versante ionico ed alle Puglie, mentre sull'Alta Italia i venti ruoteranno intorno greco e sul Tirreno intorno libeccio. La temperatura ancora diminuisce lentamente. Mare agitato soltanto sulle coste occidentali della Sardegna.

Arturo Ferrarin racconta le delizie del paracadute

ROMA, 5

Sabato scorso, come abbiamo pubblicato l'aviatore Arturo Ferrarin si è lanciato da 500 metri col paracadute «Salvador», ha planato ed atterrato dolcemente sul campo di aviazione di Monte Celio. Il valoroso aviatore, così ha narrato ad un giornalista le sue impressioni sul lancio:

L'attimo difficile

«La decisione del lancio, l'ho presa pochi giorni fa, dopo un colloquio col Capo del Governo, il quale si era mostrato entusiasta di questo nuovo mezzo di salvataggio. Sensazione di dolorosa incertezza, si ha prima di buttarsi, quando si esce dal concavo della carlinga e si scivola sulle sue pareti esterne. Poi, si chiudono gli occhi, si tolgono i piedi dalle staffe, si mollano le mani. Ma è un attimo. Non si fa in tempo a percepire la caduta, perchè dopo una diecina di metri, si scende librato ed appeso come un cotechino. Si scende ad una velocità di sette metri al secondo. Nemmeno si avverte lo strappo che si pensa ineivtabile quando il paracadute si apre in due tempi, insomma uno scherzo nulla di eroico, niente che valga la pena di essere raccontato, tanto l'apparecchio di salvataggio è perfetto, sicuro, infallibile.

«Piuttosto, sa che succede appena si è lanciati nel vuoto, durante quella frazione di secondo che precede l'infallibile apertura dell'apparecchio? Succede che instintivamente si afferra l'aria per aggrappare qualcosa, come colui che caduto in acqua dà manate indisciplinate per non andare a fondo. Si aggiunga che durante la discesa mi sono tolti comodamente gli indumenti di aviatore. La scossa giungendo a terra, è minima: faccia conto di fare un salto da un muro alto qualche metro. A paracadute aperto, non vi è poi nessun pericolo di rovesciamento: tutto al più in caso di vento, si ha un moviment a pendolo, ciò che è delizioso, vorrei dire..... riposante, perchè si deve considerare che si abbandona improvvisamente un mezzo che corre a 200 chilometri all'ora, e strepita formidabilmente per librarsi ad una velocità di 20 chilometri orari, in un silenzio assoluto. Quando si tocca terra si prova dispiacere che il giuoco sia finito. Vinta la prima impressione si può riprendere il giuoco senza più provare le trepidazioni dette.

L'incolumità dell'aviatore

«L'abitudine di buttarsi, la si acquista subito. Ci stiamo preparando per prendere parte attiva ad un slancio in pattuglia, in occasione del primo Congresso internazionale di aeronautica. Gli apparecchi saranno dati in dotazione a tutti i nostri piloti. Ci auguriamo che molte vite possano essere salvate e che l'aeronautica italiana, con questo mezzo di salvataggio abbia ad avere sempre maggiore efficienza ped la difesa del paese. Io spero che mi sarà possibile portarlo con me nella gara di settembre per la «Coppa Schneider». L'on. Balbo, sottosegretario all'Aviazione, non viaggia del resto mai senza il «Salvador», che a quanto pare è anche un'invidiabile mascotte. Sebben non si possa costringere gli aviatori ad occuparsi praticamente d iparacadute, sono convinto che nessun mio collega sfuggirà alle prove di lancio. In certi momenti terribili, come in caso di incendio, è istintivo nell'aviatore buttarsi dall'aeroplano. Senza paracadute egli sfugge al rogo, ma precipita al suolo. Si pensi ad una «panne» tra la nebbia, mentre si vola sulle montagne, quando non è possibile cercare e nemmeno sperare un atterraggio di fortuna. Se c'è il paracadute si scivola dalla carlinga, ci si slancia nel vuoto per una discesa dolcissima, mentre l'aeroplano va a sfasciarsi per conto suo contro qualche roccia. Per concludere dirò che col «Salvador» si è risolto uno dei due gravi problemi dell'aviazione: quello dell'incolumità dell'aviatore».

Gentile sopraluogo dei ladri in alcuni appartamenti a Milano

MILANO, 5

Una audace operazione ladresca, in pieno giorno, è stata compiuta ieri in un caseggiato di Via Vignola (P. Lodovica) al N. 5: tre appartamenti sono stati forzati dai ladri, che sono riusciti a penetrare in due, acendo un bottino di 32 mila lire.

Attraversata la portineria senza dar nell'occhio (così afferma la portinaia che non si accorse di nulla), i malfattori cercarono di forzare l'appartamento della signora Olgra Madrelli vedova Pasini, sito al primo piano. Non essendo riusciti nell'intento, salirono al secondo piano, dove, scassinata la porta, penetrarono nell'albergo di Pietro Annoni fu Giovanni, mettendo tutto a soqquadro e racimilando fra libretti di banca, denaro e titoli di consolidato, un bottino di 30 mila lire.

Non contenti della pesca, salirono al terzo piano, dove l'uscio dell'appartamento di Teresa Greppi resistette così bene che i ladri dovettero scardinarlo. Quivi si limitarono a rubare 2000 lire in biglietti di banca. Poi si eclissarono.

Il Commissariato di Porta Ticinese ha iniziato indagini. L aportinaia, interrogata, ha affacciato sospetti su due individui che furono visti uscire dallo stabile, ove si stanno eseguendo restauri e allontanarsi in bicicletta. Nel rione il fatto ha suscitato molta impressione.

Precipita da cinquanta metri trovandovi la morte

BOLZANO, 5

Nelle vicinanze del villaggio di Talla (Pusteria) è avvenuta una disgrazia mortale: il calzolaio Schweinsteg, sopraddetto «Valtl» verso le 22, stava percorrendo la strada che da Spinga conduce a Tall, unitamente a due suoi compagni, lo Schweinsteg, che camminava dietro ai suoi compagni e si trovava ad una distanza di qualche metro, in seguito all'oscurità mise un piede in fallo, perdendo l'equilibrio e precipitando nel vuoto. Il disgraziato andò a cadere una cinquantina di metri più basso della strada, rimanendo esanime.

Raccolto prontamente dai suoi due compagni, i quali dovettero scendere in fondo al vallone con non lieve pericolo di vita, il moribondo fu trasportato alla trattoria Grubhof, dove il medico-condotto dott. Kaserer constatò delle gravissime rotture interne, dichiarando il caso disperato. Lo Schweisteg infatti spirava circa un'ora dopo.

L'automobile misteriosa e due misteriosi fuggiaschi

MILANO, 5

Una spedizione poliziesca che aveva lo scopo di arrestare l'autore di un grosso furto di gioielli ha invece concluso la scorsa notte, in modo impensato, con un conflitto e l'arresto di un ladro di tutt'altro genere di quello che gli agenti erano andati a cercare.

Della spedizione facevano parte alcuni agenti del Commissariato Castello e militi postali, i quali alle 22 si misero in cammino per il luogo dove avrebbero dovuto sorprendere il ricercato. Se non che in via Jenner, al di là di via Farini, notarono un'auto pubblica ferma all'angolo della via: ferma, ma coi fanali spenti e il motore acceso. La cosa diede sospetto e qualcuno degli agenti si appressò allo sportello di sinistra della macchina e lo aprì per sincerarsi di ciò che avveniva nell'interno. Nello stesso istante si apriva lo sportello dell'altra parte e due figure scivolavano nel buio, e via di corsa.

Gli agenti e i militi, dietro naturalmente, mentre uno d'essi faceva buona guardia alla macchina perchè lo *chauffeur* non se la svignasse. L'inseguimento fu lungo ed ebbe anche momenti drammatici perchè mentre uno dei fuggiaschi fu, una volta raggiunto, facilmente ridotto all'impotenza, il suo compagno invece allorchè si vide in pericolo di essere acciuffato dal capo squadra dei militi, Ferruccio Rossaro fu Luigi, di 36 anni, puntò contro di lui la rivoltella e sparò quattro colpi che andarono fortunatamente a vuoto.

Il Rossaro allora rispose con altri sei colpi e a lui si aggiunse l'agente Santabarbara, che sparò pure cinque colpi, ma il fuggiasco riusciva a dileguarsi nel la oscurità della campagna. Radunatisi attorno all'arrestato e all'automobile, gli agenti constatarono che nell'interno c'era una strana raccolta di merce eterogenea: 24 scatole di sapone, saponette, buste con aghi da cucire, profumi ecc. Interrogato lo *chauffeur* — che è tale Dionisio Botti fu Emilio, di 50 anni, da Crema, abitante in via Libertà a Greco — non seppe dare spiegazioni chiare sulla sua prestazione, per cui venne condotto al Commissariato di Castello, ove fu pure trasportato il catturato che è certo Luigi Bonzio di Pietro, di 26 anni, senza fissa dimora, nativo di Crema, come lo *chauffeur*. Egli, lungamente interrogato, non ha voluto rivelare il nome del suo compagno che è riuscito a sottrarsi all'arresto, come non ha detto donde provenga la merce trovata nell'automobile, che è indubbiamente il bottino di qualche impresa ladresca compiuta nelle vicinanze.

Quattordicenne che annega nelle acque dell'Isarco

BOLZANO, 5

Il quattordicenne Costadoi Enrico, aiuto-barbiere presso il barbitonsore Lutteri di Bressanone, ha scontato con la sua giovine esistenza un atto di audacia. Il Costadedoi stava trastullandosi con una palla di gomma assieme ad un suo coetaneo; la palla andò improvvisamente a cadere nelle acque dell'Isarco, che, in seguito al disgelo delle nevi e alle recenti pioggie, è assai ingrossato. Il Costadedoi, sebbene non pratico del nuoto, volle imprudentemente scendere nelle acque del fiume, per raccogliere la palla; ma le onde rapidissime della corrente travolsero il disgraziato che sparve ben presto nei flutti, senza più ricomparire. Finora non fu possibile ripescare il cadavere del disgraziato giovane.

Una caduta mortale in Val Gardena

BOLZANO, 5

Giunge notizia da Ortisei (Gardena) di una caduta mortale avvenuta nelle vicinanze del caffè Col de Flamm (Col di Fiamma); il proprietario di detto caffè, Nocker J., verso le 21, si recava dietro alla casa per prendere un oggetto; dietro alla casa c'è un burrone, il cui orlo non è munito di nessuna ringhiera. Il Nocker, sebbene pratico, non si sa come, è precipitato da una altezza di circa 40 metri. I familiari vedendo che il padre non ritornava pensarono subito che gli fosse successa qualche disgrazia, e difatti il misero padre fu trovato moribondo in fondo al precipizio. Raccolto e soccorso prontamente, fu trasportato all'Ospedale di Bressanone, dove pende tra la vita e la morte. Il Nocker ha quattro bambini, il più vecchio dei quali conta appena 7 anni.

L'"onesto, scalatore di facciate e il suo matrimonio sfumato

BERLINO, 5

Esiste a Berlino una banda di ladri che penetra nei grandi appartamenti dei quartieri eleganti della città dalle finestre, arrampicandosi sulle facciate delle case. Furti ingentissimi vengono così consumati di notte e di giorno e gli scalatori di facciate sono oggi più temuti degli scassinatori.

Uno di questi ladri, il celebre Paul Kassner, chiamato il re degli scalatori di facciate è stato ieri arrestato dopo interessanti peripezie. Alcuni giorni fa il proprietario di un ristorante nel grande quartiere nord di Berlino, aveva radunato una trentina di amici per festeggiare il fidanzamento della figlia con un «onesto commerciante». Alla quarantesima bottiglia di champagne, scoppiò una lite: la polizia intervenne e portò tutti gli invitati al vicino posto di guardia.

Nel trambusto il fidanzato scomparve. Sorsero dei sospetti. Furono fatte indagini e si scoprì che il promesso sposo non era altri che il famoso Paul Kassner. Il fidanzamento fu annullato e la signorina consegnò alla polizia un prezioso anello ricevuto in dono. Si poè stabilire che l'anello era stato rubato l'estate scorsa a Wiesbaden alla baronessa von Munchhausen.

Anche altri maggiori furti consumati negli ultimi tempi in alcuni grandi alberghi di lusso del centro di Berlino erano opera del Kassner. La notte scorsa l'audace ladro è stato arrestato in una osteria nei dintorni della stazione di Stettino. Nella abitazione del Kassner si sono trovati gioielli, pellicce ed oggetti preziosi per un valore di circa 200 mila marchi.

La ripresa del "Lavoro,, di Genova

GENOVA, 5

Stamane è tornato ad uscire il quotidiano *Il Lavoro* sotto la direzione di Carlo Bordiga.

Il periplo mondiale di Franco e le sue difficoltà finanziarie

PARIGI, 5

Il comandante spagnolo Franco è stato intervistato a Siviglia sul suo prossimo periplo mondiale in idrovolante. Egli ha dichiarato che il progetto è da lui studiato in ogni particolare da parecchi mesi e che il viaggio fu ritardato solo da difficoltà finanziarie. L'apparecchio necessario per il grande volo, con i motori di ricambio, costa infatti 600.000 pesetas, circa 2 milioni di lire e a tale somma occorre aggiungere 400.000 pesetas per le spese complementari. L'aviatore ha aggiunto che egli ha la promessa del Governo spagnolo di una sovvenzione pari al prezzo dell'apparecchio mentre per il resto provvederà lui e un gruppo di suoi amici.

I trucchi di un avventuriero specializzato in falsificazioni

BERLINO, 5

Un provetto truffatore, certo Leskowsky è stato smascherato per aver preparato una trappola troppo complicata che doveva servirgli per introdursi quale impiegato in una grande Banca. Egli si era presentato ad un noto banchiere con una raccomandazione della moglie di un altro banchiere. La lettera era falsa. La signora, stupita di ricevere un biglietto di risposta del banchiere, che le riusciva incomprensibile, potè facilmente chiarire il trucco e informare il banchiere, cosicchè quando il truffatore si presentò all'ufficio di questi si trovò a faccia a faccia con degli agenti di polizia che gli dissero a bruciapelo: «Voi siete una vecchia conoscenza, Max Leskowsky. Avete già scontato tredici anni di reclusione per falso».

Una perquisizione operata in casa del Leskomsky fece scoprire tutta una collezione di timbri falsi, fra i quale molti dei più alti uffici dello Stato. Per poco il Leskowsky non era riuscito in uno dei giorni scorsi a incassare in vaglia postale falso di 85.000 marchi. All'ultimo momento, l'impiegato postale, insospettitosi, rivolse al Leskowsky una domanda col risultato di farlo immediatamente dileguare. Più singolare è un'altra truffa abilmente architettata ai danni del ministro della Reichswehr, tirando in ballo niente di meno che il presidente Hindenburg. Il Leskowsky, munito di una falsa lettera di un ambasciatore di Germania all'estero, che raccomandava di acquistare importanti documenti posseduti dal signor Von Schenk (falso nome assunto dal truffatore), si presentava ad un ufficiale superiore del Ministero. Lo stesso foglio recava in calce alcune righe firmate dal presidente Hindenburg che, avendo trattenuto i documenti, ordinava di pagare in cambio la somma di 75.000 marchi. La firma abilmente contraffatta di Hindenburg e il timbro della presidenza della Repubblica escludevano ogni dubbio. Fu dato al sedicente Von Schenk un appuntamento in un caffè, dove un ufficiale gli avrebbe versato la somma stabilita. L'ufficiale si presentò con un collega in borghese, che doveva attestare l'avvenuto versamento. Ma l'avventuriero, forse temendo un tranello, non si fece vivo. Intanto, un accertamento telefonico presso la Presidenza della Repubblica — compiuto assai tardi, ma ancor in tempo — rivelava l'inganno.

Il martirio di due coniugi che nessuno voleva riconoscere

BRUXELLES, 5

Si è verificato un equivoco tragicomico, forse senza precedenti, che solo ieri ha avuto una soluzione, e darebbe materia ad uno scrittore di commedie ad intreccio complicato. Ecco di che si tratta:

Il 15 novembre 1913 a Molenbeek il signor Alberto Rosen sposava la signorina Jeanne Jacqueline Lepage. Per due anni fu per essi una felicità senza eguale. Ma nell'ombra, il demone dello Stato civile stendeva l agguato ai giovani sposi. Nel 1915 la signora Roosen andò a chiedere una carta d'identità al Municipio, ma si vide squadrata dall'alto in basso dall'impiegato, il quale le disse:

— Voi non siete mai stata sposata, cara signorina!

— Mai sposata?

— Eh no, poichè la signora Roosen è vostra sorella, Jeanne.

La signora Roosen infatti, per un errore di scrittura, veniva ad essere la concubina di suo marito e la rivale di una sorella che non poteva più prendersi il lusso di convolarea giuste nozze, senza entrare legalmente in bigamia. Alberto, eanne Jacqueline e Jeanne si gettarono a capofitto nella procedura; le cose andarono così per le lunghe e furono talmente complicate che la povera Jeanne ne impazzì. E qui la farsa diventa dramma. Quando la Jeanne fu internata in manicomio le voci pubbliche accusarono l'Alberto di essersi sbarazzato di «sua moglie» per interessarsi di più di sua «cognata». E quando la poveretta morì il pubblico mormorò. Rimaneva il colpo di grazia: Jeanne, la pseudo signora Roosen, aveva sottoscritto una assicurazione a beneficio della sorella Jeanne Jacqueline. Quanso questa questa si presentò alla sede della compagnia di assicurazione, il direttore profferì delle ormule di esorcismo:

— Voi dite di essere la signora Roosen? Ma voi siete morta -

E sicome la poveretta aveva coscienza di essere viva e sposata, continuò a portare prove e a sostenere le sue asserzioni. Dal 1918 al 1927 Alberto e Jeanne Jacqueline hanno intentato uno dopo l'altro una serie di processi per provare che sono marito e moglie e non hanno trascurato nulla per assicurare l'identità. Alcune dozzine di sentenze sono intervenute, e solo l'altro ieri Jeanne Jacqueline Roosen è stata reintegrata nella sua personalità autentica, durante una commovente cerimonia. Uscendo dal municipio di Molenbeek, resi diffidenti da quattordici anni di martirio, gli sposi regolarizzati hanno letto attentamente il loro libretto di matrimonio per assicurarsi che questa volta non ci siano da temere altr ecomplicazioni.

Una uxoricida condannata a morte

VIENNA, 5

La Corte d'Assise di Budapest ha condannato a morte per impiccagione la signora Stefania Szucs, accusata di aver ucciso il marito avvelenandolo con l'arsenico. Durante tutto il processo la signora ha sostenuto la propria innocenza.

La fervida fantasia di un fanciullo

BORDEAUX, 5

Un ragazzetto, che certo non manca di immaginazione, Hensy Devolat, di 16 anni, abitante a Begles, ieri notte si presentava ad un agente di guardia dinanzi ad un commissariato per dichiarargli piangendo:

— Oggi, quando uscivo dal Liceo Nazionale, quattro individui in automobile si fermarono vicino a me, mi presero di peso e mi gettarono in fondo alla vettura. Mentre uno di essi mi bendava gli occhi, un secondo mi ficcava un fazzoletto nella bocca per impedirmi di gridare. Gli automobilisti mi rubarono una certa somma che avevo indosso, poi la automobile si rimise in viaggio e i malfattori mi condussero in una scuderia in piena campagna.

Ma dopo un interrogatorio stringente il ragazzo finì per riconoscere di avere immaginato questa drammatica storia, per giustificare la scomparsa del denaro che gli era stato affidato, e che egli aveva speso alla festa annuale della Bastide.

La vita in una vasca da bagno

PARIGI, 5

Da circa tre anni un ex-vetraio, certo Lepage, ispirandosi forse all'esempio illustre di Diogene, ha installato i suoi penati non in una botte, ma in una vasca da bagno, lungo una strada provinciale nei dintorni di Charleroi. Egli fu costretto tre anni fa, in seguito ad un incidente sul lavoro, ad abbandonare il suo mestiere di vetraio e si rifugiò in questa originalissima dimora. Il disgraziato ha coperto la vasca da bagno con alcuni pezzi di latta e di legno ed ha ammobigliato l'interno con una cassa. Un cane lupo, fedele compagno della solitudine del novello Diogene, vive nei... pressi dell'abitazione ed ha anch'egli per dimora una cassa.

Tremila sterline per una spada

LONDRA, 5

Una spada che appartenne al condottiero genovese ai servigi della Spagna, marchese Ambrogio Spinol, è stata venduta per la somma di tremila sterline all'antiquario Duveen, che la acquistò per conto di un collezionista americano. La spada faceva parte della collezione Phawell, che è stata messa all'asta nella sala della ditta Sotheby, specializzata in pubbliche vendite di oggetti artistici e storici.

Coraggioso salvataggio di due ragazzi

GENOVA, 5

Oggi a Bolzaneto i ragazzi Romualdo Caprile, di 9 anni, ed Ezio Cadenasso, pure di 9 anni, mentre attraversavano il torrente Polcevera sopra una passerella assai stretta, caddero nell'acqua in quel punto assai profonda. Spinti dall'istinto di conservazione i due ragazzi si attaccarono uno all'altro e sarebbero certamente periti se un coraggioso giovinetto, che aveva assistito alla scena, dalla sponda del torrente, il quindicenne Lorenzo Pavesi, non si fosse coraggiosamente buttato in acqua, riuscendo a trarre i fanciulli in salvo già semisvenuti.

Sette coltellate per un rimprovero

MASSA, 5

Giunge notizia da Seravezza che stamane verso le ore 6 certo Tomasi Demetrio, dedito al vizio ed al vagabondaggio, mentre la moglie, certa Poli Mercede, giustamente lo redarguiva, armato di coltello la feriva ben sette volte in varie parti del corpo. La figlia presente alla scena dava subito l'allarme e la disgraziata veniva soccorsa e portata all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata. Il malvivente si è dato alla latitanza.

Un altro "smemorato,, a Genova

GENOVA, 5

Era stato fermato qualche giorno fa a Rivarolo Ligure un individuo sulla cinquantina, dai capelli incolti e dalla barba lunga, vestito poveramente, che non sapeva dare notizie di sè. Condotto alla Questura di Genova venne fotografato e poi inviato in osservazione al manicomio di Cogoleto. Dalle indagini ora esperite dalla polizia è risultato che il vecchio smemorato è tale Alessandro Ronco fu Evasio, di 54 anni, abitante a Cuccaro Monferrato, donde si era assentato da circa due mesi.

Le riduzioni ferroviarie per la fiera di Padova

PADOVA, 5

In occasione della prossima IX Fiera Campionaria Internazionale di Padova che, come di consueto, avrà luogo dal 5 al 20 giugno prossimo, sono state concesse dal Governo forti riduzioni ferroviarie per i partecipanti e per le merci dirette alla Fiera.

I partecipanti godranno della concessione speciale I. a partire dal 15 maggio p. v. e le merci godranno di tale facilitazione dal 1.o maggio corr.

Sono state date inoltre precise disposizioni a tutte le stazioni per l'accettazione e per l'immediato inoltro delle merci dirette all aFiera di Padova. I visitatori godranno la riduzione del 50 per cento per tutto il periodo della Fiera da qualsiasi stazione del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Gazzetta di Venezia ... Estero L. 175 all'anno ...

La riuni...

La disciplina ...

e le norm...

Il diritto di prelazione

Sfratti procra...

Garanzie per cre...

Anno 185 - Sabato 7 Maggio 1927 - N. 127

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La riunione del Consiglio dei Ministri

La disciplina delle vendite delle abitazioni

e le norme sulla graduazione degli affitti

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri si è di nuovo riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri ha nuovamente esaminato la complessa questione delle abitazioni in vista della necessità urgente ed assoluta di disciplinare la vendita degli immobili urbani e di dare norma sulla graduazione degli affitti.

Su proposta del Guardasigilli, di concerto col Capo del Governo, Ministro per l'Interno il Consiglio ha approvato il seguente provvedimento:

Il diritto di prelazione al conduttore

«Art. 1. — *Nelle vendite di appartamenti per abitazione il conduttore ha diritto di essere preferito, a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente. A questo scopo il proprietario deve invitare il conduttore a dichiarare se intende acquistare i locali da lui occupati, indicando il prezzo che ne desidera e le altre condizioni di vendita. Il conduttore, entro il termine di sei mesi, deve far conoscere se intenda valersi del diritto di prelazione stabilito nel presente articolo, depositando in caso affermativo presso un istituto di credito almeno il decimo del prezzo a titolo di caparra e di anticipo. Qualora il conduttore non dichiari di volere acquistare i locali da lui tenuti in fitto o non esegua il deposito della quota di prezzo nel termine suindicato, il proprietario può vendere i locali ad altri a condizioni non inferiori a quelle offerte in prelazione al conduttore. Il proprietario, ove non ottemperi all'obbligo della prelazione, sarà tenuto al risarcimento dei danni, in solido con l'acquirente.*

«Art. 2. — *Il diritto di prelazione stabilito nell'articolo precedente non sussiste nel caso di vendita dell'intero edificio; ma l'acquirente di questo non potrà, prima che siano decorsi due anni dall'acquisto, aumentare le pigioni nè sfrattare gli inquilini che si trovano nell'edificio, anche se nel frattempo venga a scadere il termine della locazione, tranne i casi di gravi inadempienze contrattuali e salvo che nel contratto di locazione sia espressamente convenuta la risoluzione per il caso di vendita. Ove sia convenuta tale risoluzione il conduttore potrà chiedere al pretore che lo sfratto sia dilazionato ed il pretore, tenuto conto di tutte le circostanze e delle eventuali difficoltà per il conduttore di procurarsi altro alloggio, avrà facoltà di rinviare lo sfratto fino al termine massimo stabilito dal R. D. L. 6 gennaio 1927 N. 2.*

«Art. 3. — *Le condizioni dei due articoli precedenti si applicano alle vendite stipulate dopo la data del presente decreto fino a tutto l'anno 1928. La esistenza di compromessi conclusi anteriormente alla detta data non dispensa dall'osservanza delle disposizioni medesime, le quali però non sono applicabili agli stabili di proprietà demaniale e a quelli espropriati per causa di pubblica utilità e alle case dichiarate abitabili dopo il primo gennaio 1923.*

Sfratti procrastinati

«Art. 4. — *Nella graduazione degli sfratti a termini del R.D.L. 6 gennaio 1927 N. 2 debbono essere procrastinati per il periodo massimo stabilito dal R. D. medesimo quelli che dal verbale delle commissioni di conciliazione costituite a termini del R.D.L. 21 aprile 1927 N. 545 risultino determinati dalla pretesa del locatore di ottenere dai locali affittati un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso Comune dalle abitazioni dichiarate abitabili prima del 31 gennaio 1923. La presente disposizione non si applica alle case costruite e dichiarate abitabili dopo tale data.*

«Art. 5. — *Il Ministro per la Giustizia è autorizzato qualora ne ravvisi la necessità a dare istruzioni per l'esecuzione del presente decreto. Tali istruzioni e quelle autorizzate dai Regi Decreti legge 6 maggio 1926 N. 743, 6 gennaio 1927 N. 2, 6 febbraio 1927 N. 76 e 21 aprile 1927 N. 545 hanno forza obbligatoria. Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge».*

Il Ministro delle Finanze sottopone poi al Consiglio che approva:

Uno schema di disegno legge col quale, nell'intento di ovviare agli inconvenienti più volte segnalati e derivati dalla mancanza di norme legislative che regolino l'inscrizione in catasto dei compossessori a titolo di promiscuità, si dettano le norme da osservarsi per la duplice o multipla intestazione catastale e per la ripartizione del reddito e del tributo con esclusione di ogni vincolo di solidarietà fra ciascun compossessore. Con tale provvedimento infatti sarà dichiarata obbligatoria nonostante qualsiasi uso o patto o disposizione di antica legge in contrario, la ripartizione del reddito imponibile in proporzione dei rispettivi godimenti su domanda degli interessati o ad iniziativa dell'amministrazione con le modalità stabilite, salvo il caso soltanto, in via transitoria e nei soli rapporti interni fra compossessori, che l'osservanza delle pattuizioni emergenti dall'atto di costituzione o di conferma del rapporto di promiscuità abbia data certa e rivalsa a non oltre l'ultimo trentennio.

Garanzie per crediti speciali

Uno schema di provvedimento per la garanzia dei crediti speciali a lunga scadenza derivanti da taluni affari di esportazioni di riconosciuta importanza per l'economia nazionale. Col detto provvedimento il Governo nazionale ha inteso rendere possibili alcune operazioni commerciali di particolare rilievo verso l'estero, operazioni che i congegni ordinari del credito non consentivano di compiere, sia per il rischio troppo oneroso, sia per l'immobilizzazione delle disponibilità che le operazioni stesse comportano. La concessione di garanzia statale è prevista fino al 65 per cento del credito accordato dall'esportatore italiano all'importatore estero, lasciando il rimanente 35 per cento a carico dell'esportatore italiano,

Uno schema di provvedimento col quale viene stabilito il periodo massimo di ammortamento dei mutui da concedersi per l'esecuzione di opere pubbliche sui fondi degli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.

Uno schema di provvedimento concernente nuove concessioni ed estensioni in materia di importazione temporanea.

Uno schema di provvedimento col quale viene opportunamente modificato l'articolo 12 del R.D.L. 16 ottobre 1924 n. 1613 relativo alle sovraimposte fondiarie e allo scopo di dar modo alle Provincie e ai Comuni di garantire con la sovraimposta i mutui necessari al compimento di opere pubbliche improrogabili già deliberate o in corso d'esecuzione.

Uno schema di provvedimento per il quale l'aggio di vendita sui tabacchi esteri a favore dei rivenditori viene portato dal 1.o giugno 1927 dal 3 per cento al 5.50 per cento.

Uno schema di provvedimento recante norme intese a regolare e facilitare in casi speciali la liquidazione delle polizze gratuite di assicurazione emesse a favore di combattenti e loro superstiti.

Uno schema di provvedimento col quale si istituisce il dopolavoro per il personale dipendente dall'amministrazione delle privative.

Uno schema di R. D. che estende agli operai dell'officina governativa carte valori esonerati dal servizio talune disposizioni intese ad agevolare il loro trattamento di pensione.

Uno schema di R. D. col quale vengono stabilite particolari norme per il trattamento di quiescenza di taluni personali ex regime.

Altri provvedimenti

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio ha poi approvato:

Uno schema di R.D. che modifica il R. D. 9 luglio 1926 contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

Uno schema di provvedimento col quale si stabilisce il reclutamento straordinario di ufficiali inferiori nel Corpo sanitario inferiore.

Uno schema di R. D. che regola il servizio amministrativo degli uffici fortificazioni.

Uno schema di provvedimento concernente un aumento nel numero complessivo dei commissari di leva e disposizioni relative a tali funzionari.

Uno schema di provvedimento concernente una variante all'attuale ordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, è deliberato quindi dal Consiglio uno schema di R. D. che modifica l'articolo 1 del R. D. 21 dicembre 1922 circa il comando superiore del Corpo Reali Equipaggi.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro della Aeronautica, sono approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che modifica l'ordinamento del Ministero dell'aeronautica.

Uno schema di R. D. che modifica la composizione del Comitato tecnico di aeronautica.

Uno schema di R. D. che reca alcune modifiche al R. D. 21 giugno 1925 relativo all'allenamento periodico del personale navigante e specializzato della Regia Aeronautica in congedo.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Istruzione, ha approvato fra l'altro gli affari seguenti:

Uno schema di provvedimento contenente norme integrative alla legge 22 giugno 1913 per la sistemazione edilizia della Regia Università di Padova.

Uno schema di provvedimento concernente il computo del servizio di maestro provvisorio prestato da insegnanti in zone allogene delle nuove provincie.

Uno schema di R. D. concernente la misura dell'assegno spettante ai direttore didattici in prova.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi domattina, 7 corrente, alle ore 10.

I manufatti per gli statali

con pagamento rateale

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

E' stato pubblicato il decreto del Ministro delle Finanze col quale si autorizzano gli impiegati e salariati dipendenti da enti pubblici, tesserati dell'associazione generale fascista del pubblico impiego, ad acquistare dal consorzio industriale manufatti in genere con pagamento rateale. Il consorzio industriale manufatti, con il quale l'associazione generale fascista del pubblico impiego ha stipulato una convenzione vantaggiosissima per i suoi associati, offre stoffe, lanerie e cotonerie, biancheria personale, da tavola, da toilette e da letto, maglieria per uomo e signora e quant'altro del genere può occorrere a prezzi di fabbrica. I vantaggi di cui potranno godere gli associati, sia per il pagamento rateale, sia per la convenzione stipulata il consorzio industriale, cui fanno capo le più grandi industrie tessili e di manufatti italiani sono assai notevoli. E' speciale rilievo quindi deve avere la opera svolta a tal fine dall'associazione generale del pubblico impiego che ha saputo così brillantemente conciliare gli scopi assistenziali che sono nel suo programma, con il principio patriottico, voluto dal Governo nazionale, che cioè i dipendenti dello Stato acquistino esclusivamente merci italiane.

Come Firmin Gemier giudica il Fascismo

PARIGI, 6

Un collaboratore dell'«Echo de Paris» ha chiesto a Firmin Gemier il noto artista drammatico dell'«Odeon» reduce da Roma ove tenne una conferenza a Santa Cecilia, se avesse parlato del Fascismo con molti italiani. Gemier ha risposto:

«Sì, e con italiani di tutte le opinioni. Tutti gli italiani o stranieri sono soddisfatissimi di una amministrazione i cui meccanismi funzionano perfettamente. Il Regime Fascista si è radicato: bisogna rendersene conto. Gli avversari o piuttosto i tiepidi, indifferenti alla fede politica del Duce, ci dicono anche che, se Mussolini scomparisse il regime durerebbe, talmente i fascisti sono dovunque e talmente la loro amministrazione è solida e benefica.

«Io non sono giudice in questa materia, non faccio della politica e non ero andato in Italia per farne; ma una cosa tengo a dire ed è che oggi senza dubbio grazie agli ordini del Duce i francesi, anche in divisa, possono circolare dovunque in Italia senza essere infastiditi in alcun modo. Se vi sono state delle difficoltà, delle grida o dei malumori, tutto ciò sembra dimenticato.

«Si è parlato, ha continuato Gemier di una certa tirannide, esercitata sulle conferenze, sui discorsi tenuti in pubblico. Io posso assicurarvi che non è nulla di simile. Si erano dette tante sciocchezze al riguardo, che alla vigilia della mia conferenza a Roma, chiesi ai miei ospiti della società Italiana degli autori se avessi dovuto sorvolare sopra alcuni argomenti.

Si protestò e fui completamente libero di esprimere ciò che credevo utile di dire sulle relazioni tra i popoli e sulla volontà di pace degli intellettuali del mondo. Ciò non dimostra che avrei ricevuto complimenti se fossi stato tanto scortese di immischiarmi nella politica interna dei nostri amici italiani; ma ciò prova tuttavia che si sono ricamati romanzi sulla tirannide fascista e sul bavaglio che si vorrebbe mettere sulle labbra appena si passano le Alpi.

Ribelli battuti in Cirenaica

con rapide e brillanti azioni

BENGASI, 6

All'alba del 27 scorso aprile due colonne delle tre armi, con l'ausilio di elementi di aviazione, muovevano dalla località di Ed Raheiba, teatro di un recente combattimento, verso Gabr Ed Hahar, dove le ultime informazioni raccolte segnalavano la presenza di un concentramento dei Duar Abid, Braasa ed Hasa.

Le colonne marciavano avvolte in densa nebbia che occupava la direzione di marcia e impediva anche alla aviazione di segnalare la esatta posizione dei ribelli. Alle ore undici, diradandosi la nebbia, un aviatore comunicava che il grosso dei ribelli stava ripiegando gli accampamenti presso Halugh el Gir e che i boschi antistanti pullulavano di formazioni ribelli.

Ribelli posti in fuga

Eseguita una rapida conversione a sinistra, varcando un profondo burrone e scalando di slancio le fronteggianti colline boschive, il 14.o e il 21.o battaglione misti, appoggiati da una batteria da montagna, attaccavano con poderoso impeto le formazioni avversarie volgendole in fuga.

Contemporaneamente circa 300 cavalieri ribelli favoriti da una vasta vallata, sferravano un assalto contro il fianco destro delle nostre colonne, sia nell'intento di distrarle dalla loro direzione di marcia e di combattimento, sia anche forse perchè speravano di sorprendere il fianco destro sguarnito.

Ma il 7.o battaglione libico che era pur stato duramente provato nel recente combattimento di Er Raheiba, copriva la marcia e l'azione delle nostre truppe su questo fianco: all'improvviso attacco dei cavalieri avversari, il battaglione faceva fronte con pronta manovra, mentre una batteria libica apriva il fuoco sugli attaccanti e la banda a cavallo del commissariato del Merg bravamente contrattaccava, talchè la cavalleria ribelle, mitragliata, cannoneggiata e contrattaccata, volgeva in fuga abbandonando uomini e cavalli sul terreno.

Mentre svolgevasi questa brillante azione sul fianco destro, gruppi di ribelli a piedi che dai monti boscosi tentavano di attaccare il fianco sinistro dei nostri, venivano prontamente snidati e dispersi dal fuoco aggiustato della batteria eritrea.

Nuclei di cavalieri avversari tentavano infine di gettarsi sul pesante convoglio camellato che seguiva le truppe, senonchè l'abile manovra del 15.o battaglione misto che scortava la carovana e l'ottimo impiego del fuoco delle mitragliatrici e della fucileria riuscivano a tenere il nemico a distanza.

I fuggiaschi bombardati dagli aeroplani

Poco dopo mezzogiorno gli aeroplani iniziavano il bombardamento di nuclei avversari in fuga, guidando così la marcia delle nostre truppe che nel caldo afoso della giornata e dell'asprissimo terreno della Gescia, si andava facendo sempre più faticosa e difficile.

Due volte nel corso del pomeriggio le nostre truppe giungevano ancora in vista della coda della carovana avversaria ed entrambe le volte gli avversari venivano presi sotto il fuoco della nostra artiglieria, sicchè il calare della notte interruppe l'inseguimento.

Alle nostre truppe formatesi e riordinatesi sull'Uadi Heleighima, perveniva, il primo maggio, notizia dagli aerei che grossi nuclei avversari erano concentrati in zona di Gerdes Gerrari.

Subito due colonne leggere venivano lanciate sull'obiettivo segnalato, l'una col compito di girare da settentrione il bosco di Sceneiscen e di tagliare all'avversario la eventuale via di ritirata verso il nord, l'altro col compito di attaccare direttamente l'assembramento ostile.

Questa seconda colonna raggiungeva infatti i ribelli alle sette del mattino del 2 maggio nella zona boscosa a sud di Gerdes Gerrari ove gli avversari opposero accanita resistenza, tendendo ad aggirare le salmerie della colonna. Brillantemente contrattaccate dai nostri, le formazioni ribelle volgevano in fuga, abbandonando sul terreno anche cammelli e masserizie della propria carovana, raggiunta dal nostro fuoco di fucileria.

Ripresosi l'inseguimento, successive disperate resistenze dei nuclei nemici erano travolte, finchè a mezzogiorno la colonna raggiungeva vittoriosamente la località di Gasr Mragh, che fu trovata priva d'acqua.

Nel pomeriggio le truppe proseguivano quindi la marcia su Caulal, mentre i ribelli si erano dispersi e allontanati verso il sud lungo l'Uadi Gherna.

La prima colonna dopo avere incontrato il nemico raggiungeva a sua volta Caule Caudal.

Nei vari scontri descritti i ribelli lasciavano sul terreno oltre cento morti contati e abbandonavano nelle mani delle nostre truppe, cammelli, cavalli, masserizie, materiali di accampamento e un migliaio di ovini. Le nostre perdite sono relativamente assai lievi. Le truppe operanti erano agli ordini diretti del generale Mezzetti.

Concessione per le iscrizioni

alla Accademia Navale

ROMA, 6

Il Ministero della Marina comunica che anche per quest'anno e per l'ultima volta tra i titoli sufficienti per essere ammessi al concorso per l'ammissione della prima classe dell'Accademia navale è compreso il passaggio dalla prima alla seconda classe dell'Istituto Tecnico Superiore.

Il messaggio italiano all'Australia

per la fondazione della Capitale

LONDRA, 6

I giornali hanno da Melbourne che per l'inaugurazione della nuova capitale federale dell'Australia, Camberra, i Capi di Governo di tutto il mondo hanno telegrafato facendo voti per il benessere dello Stato australiano.

Il Capo del Governo italiano, on. Mussolini, ha inviato un caloroso messaggio al Primo Ministro e ministro degli Esteri Bruce, esprimendo a nome del Re e del Governo i più fervidi auguri al popolo australiano «valoroso camerata in guerra, ora sincero amico della pace» e auspicando la più grande prosperità, di cui «l'Australia è degna per merito della sua industriosa, fattiva e vittoriosa giovinezza».

Il palazzo della Società delle Nazioni

e 376 progetti scartati

GINEVRA, 5

Il giurì di architetti nominati per decidere del concorso internazionale per il nuovo palazzo della Società delle Nazioni ha chiuso i suoi lavori. Il giurì era presieduto dall'architetto belga Horta e ne faceva parte il prof. Muggia dell'Università di Bologna. Dopo sei settimane di intenso lavoro per esaminare i 376 progetti presentati, il giurì ha deciso ad unanimità di non dichiarare alcun progetto vincitore del concorso e di ripartire la somma di 165 mila franchi svizzeri messa a disposizione dalla Società delle Nazioni come premi agli autori dei migliori progetti.

All'uopo il giurì ha fatto una classifica di tre gruppi, attribuendo ai classificati del primo gruppo un premio di 12 mila franchi svizzeri ciascuno, a quelli del secondo gruppo una prima menzione di 3800 franchi ciascuno e a quelli del terzo gruppo una seconda menzione di 2500 franchi ciascuno. Del primo gruppo fanno parte due progetti italiani, due tedeschi, quattro francesi, uno svedese.

I progetti italiani appartengono uno all'ing. Broggi insieme agli architetti Vaccari e Franzi di Roma, l'altro all'architetto Vago di Roma. Del secondo gruppo fanno parte un progetto italiano, due olandesi, tre francesi, due tedeschi, uno svedese. Il progetto italiano appartiene agli architetti Boni e Coari di Roma. Nel terzo gruppo fanno parte un progetto italiano, due svizzeri, uno francese, uno olandese, uno belga, due svedesi, uno danese. Il progetto italiano appartiene all'architetto Marcello Piacentini insieme agli architetti Rapisardi e Mazzoli.

La legge sindacale inglese

approvata a grande maggioranza

LONDRA, 6

(C.C.) Dopo quattro sedute di tempestosa discussione, durante le quali hanno parlato più di cinquanta oratori, il progetto di legge per il disciplinamento dei sindacati operai è stato, come si prevedeva, approvato con oltre 200 voti di maggioranza. La seduta di ieri è stata la più tranquilla della serie, per il fatto che la maggior parte degli oratori appartenevano ieri al partito laburista o al piccolo gruppo liberale.

La discussione degli articoli incomincerà nella seduta di mercoledì e si protrarrà probabilmente per tre o quattro giorni almeno. I laburisti hanno deciso di adottare per l'occasione una nuova tattica ostruzionistica.

Il corso delle discussioni a Ginevra

Alla ricerca d'un punto d'orientamento

GINEVRA, 6

(P.P.) Gli otto o dieci discorsi che sono stati pronunciati ieri alla conferenza economica non possono ancora servire come orientamento dei lavori. Siamo in piena fase di attesa. Il punto più importante delle discussioni, e cioè se convenga o no all'economia del mondo di favorire il sistema dei cartelli industriali della produzione, non è stato ancora affrontato.

I discorsi che abbiamo finora ascoltato hanno un valore prevalentemente documentario, in quanto confermano una verità sacrosanta, e cioè che così non si può andare avanti. Lo scopo negativo della conferenza è quindi raggiunto pienamente. Ora si tratta di vedere se possiamo sperare una parte positiva. Le previsioni sono molto difficili in proposito e l'atmosfera della conferenza è ancora opaca. L'assoluta mancanza dell'elemento politico rende meno percettibile il volto della situazione.

Sparatoria senza fortuna

I delegati sono in prevalenza uomini d'affari o studiosi e quindi rifuggono dai dibattiti appassionati. Ieri il socialista francese Jouhaux, delegato degli operai francesi, ha tentato una sparata oratoria, ma le sue parole rombanti cadevano in una sala gelida. Non ebbe neppure un successo di curiosità.

La conferenza assumerà un aspetto veramente interessante nella discussione che verrà dopo il discorso dell'ex Ministro francese Loucheur sui cartelli industriali. Loucher è il paladino più autorevole del sistema dei cartelli, che porterebbe, secondo lui, al contingentamento internazionale della produzione e quindi ad una stabilizzazione industriale in relazione ai reali bisogni dei mercati. Le opinioni contrarie al cartello sono già manifeste in seno alla conferenza, specialmente da parte degli economisti puri. Gli industriali e i finanzieri in generale sono più o meno entusiasti, ma non contrari in linea di principio.

Alla conferenza partecipano, come è noto, 47 Stati di tutto il mondo, ma è evidente che essa ha un interesse quasi esclusivamente europeo. Infatti è l'Europa che è malata economicamente e non l'America, o l'Asia o l'Africa. L'Europa è imbrigliata in una fitta rete di frontiere e non sa come liberarsi dalla lotta protezionista che gli Stati vecchi e nuovi conducono con accanimento. Il trattato di Versailles ha dato vita a parecchi nuovi Stati che hanno rotto l'antico equilibrio economico, perchè ognuno di essi con logica sollecitudine, vuole creare un proprio clima economico, attrezzandosi industrialmente per ogni evenienza.

Le barriere doganali

Le tariffe doganali hanno limitato le esportazioni degli antichi Stati industriali e le prime conseguenze sono state la diminuzione della produzione e la disoccupazione. La situazione del mercato interno europeo è dunque scoraggiante. L'esportazione oltremare è fieramente combattuta dal sorgere in India, in Giappone e in alcune regioni africane e in Cina di fiorenti industrie concorrenti. La soluzione dei cartelli proposta da Loucheur è dunque strettamente europea, ma è da vedere se essa convenga a tutti gli Stati.

La delegazione russa ha protestato vivamente ieri presso il governo del Cantone di Ginevra per l'asfissiante sorveglianza di cui è oggetto da parte della polizia. L'Hotel d'Angleterre dove alloggiano i russi è sempre bloccato e in ogni piano sono di fazione parecchi gendarmi. In seguito all'intervento del vice segretario generale della Società delle Nazioni Paulucci de Calboli presso il governo di Ginevra, lo zelo della polizia è diminuito d'intensità.

Circa la partecipazione dei russi alla seduta di ieri, passato il primo momento di curiosità nel pubblico e negli altri delegati, nessuno si è occupato più di loro. Nel pomeriggio essi hanno reso una visita ufficiale alla delegazione germanica alla conferenza e si sono recati all'Hotel Metropole dove si sono trattenuti per circa un'ora. Questa è l'unica visita ufficiale che la delegazione russa abbia fatto dopo il suo arrivo.

I vari punti di vista

sulle intese economiche

GINEVRA, 6

Nella seduta di stamane la Conferenza internazionale economica ha continuato la discussione generale.

Unna Heal, portoghese, ha detto che siamo oggi davanti ad una recrudescenza dello spirito protezionista poichè ogni grande unità politica ed economica del mondo tende a conseguire l'ideale di bastare a sè stessa, ma questo isolamento è impossibile avendo ciascun popolo bisogno degli altri.

Si dichiara contrario alle intese tra produttori che non sono idonei a riordinare la produzione europea se non a condizione di essere praticate dopo un accordo economico generale tra gli Stati che si dovrebbe raggiungere per tappe.

Sir Norman Hill, membro britannico, ha passato in rasegna gli sforzi fatti dopo la guerra per rendere efficaci i servigi nazionali ed internazionali dei trasporti, ricordando le convenzioni concluse a Barcellona, a Ginevra ed a Bruxelles sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

Brieba, cileno, ha esposto una sua idea sulla creazione di un organismo internazionale di credito della più grande fiducia che dovrebbe raccogliere tutti i piccoli capitali e collocarli senza intermediari speculatori in quei paesi che possano con essi aumentare la produzione e contribuire al ribasso generale del costo della vita.

Lo svedese Riddeck, rilevando i benefici dati in passato dall'applicazione nei trattati di commercio della clausola della nazione più favorita, ha deplorato la tendenza attuale a restringere la concessione esprimendo la speranza che le presenti deliberazioni varranno a consolidare il principio della opportunità di detta clausola.

Il brasiliano Barboza Carneiro ha affermato che l'Europa fa parte con le nazioni extra-europee dello stesso sistema economico e che esiste pertanto interesse comune che il suo equilibrio si ristabilisca. Ha sviluppato poi il concetto che ocorra ricercare i rimedii di carattere generale che giovino all'Europa senza turbare la situazione degli altri continenti.

Fontaine, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, ha sostenuto il concetto che la pace economica e la giustizia sociale contribuiscono potentemente alla vera pace del mondo.

Durante la seduta è stata decisa la suddivisione della Conferenza in tre commissioni che si occupino dell'agricoltura, del commercio e dell'industria ed i cui lavori si inizieranno probabilmente lunedì. Theunis ha espresso a nome della Conferenza profonda simpatia per le vittime delle inondazioni del Mississipi.

Gli armamenti francesi

alla frontiera italiana

ROMA, 6

Il *Giornale d'Italia* riceve da Marsiglia la seguente corrispondenza su armamenti francesi contro l'Italia:

«I preparativi militari che la Francia negli ultimi tempi va facendo sulla frontiera italiana e gli aiuti militari che la Francia continua a fornire alla Jugoslavia vengono documentati dagli stessi giornali francesi. E' più che sintomatico il fatto che gli sbarchi di militari e di materiale bellico a Marsiglia si siano in questi ultimi tempi notevolmente intensificati.

Il movimento a Marsiglia

«Basta seguire con attenzione il movimento del porto di Marsiglia per constatare che quasi giornalmente sbarcano in quel porto soldati e ufficiali provenienti dalle colonie, che vengono poi inviati alle guarnigioni di confine. Ecco un piccolo elenco tolto dalle stesse cronache marittime del *Petit Marseillaise*. Il 2 aprile l'«Oudjda» da Philippeville sbarca 191 militari di truppa; il «Marsa II.» da Tunisi ne sbarca 117; il 3 aprile il «Gouverneur General Birman» da Philippeville trasporta solo 195 passeggeri dei quali 154 sono militari di truppa e gli altri ufficiali. Il 4 aprile il «Gouverneur General Lafarriere» da Orano sbarca 332 militari di truppa e il «Tafna» proveniente pure da Orano con 111 passeggeri ne sbarca 107, oltre a 120 tonnellate di materiale bellico, a 67 cavalli e 27 muli dell'esercito francese. Il 5 aprile il «Madonna» da Duala e Casablanca sbarca 656 militari di truppa e l'8 aprile il «Marechal Liautey» pure da Casablanca ne sbarca altri 656. Il 9 aprile l'«Oudya» da Bona sbarca 81 militari di truppa e l'indomani il «Marsa II.» pure da Bona ne sbarca altri 106. L'11 aprile il «Gouverneur General Lafarriere» arriva da Orano con 108 militari e nello stesso giorno il «Tafna» pure da Orano trasporta unicamente 109 militari di truppa e 181 cavalli. Il 12 aprile l'«Arcturus» arriva da Raolack e sbarca 33 passeggeri dei quali 28 sono militari di truppa di scorta all'intero carico di materiale bellico. Il 15 il «Ville de Bone» proveniente da Orano ha per soli passeggeri 111 militari. Il 18 aprile il «Marsa II.» arriva da ona con 79 militari e il «Gouverneur General Lafarriere» da Orano con 71 militari. Il 19 aprile l'«Anfa» arriva da Casablanca con 336 militari; il 20 aprile il «Circassia» arriva pure da Casablanca trasportando 45 tonnellate di materiali da guerra, 275 cavalli dell'esercito, 177 militari di truppa e 11 passeggeri. Il 23 aprile il «Gouverneur general Birman» sbarca da Tunisi 257 militari di truppa ed altri 94 ne sbarca l'«Oudyda» proveniente da Bona. Il 26 aprile il «Marechal Liautey» proveniente da Casablanca sbarca 78 militari di truppa. Il 28 aprile il «Grand Liban» rimpatria da Beyruth 350 tonnellate di materiali da guerra e 526 passeggeri, tutti borghesi. Il 29 aprile il «Formigny» rimpatria da Beyruth 31 militari.

I soliti senegalesi

«Può essere osservato che molti di questi militari sbarcati a Marsiglia sono soldati che devono essere congedati o che hanno ottenuto un permesso, ma non è un segreto che il comando militare ha diretto una circolare ai militari che rientrano in Francia per invitarli ad accettare il volontario trasferimento nelle truppe della frontiera italo-alpina; e del resto la nuova guarnigione del Frejus è fra quelle che sono sbarcate a Marsiglia dal Marocco. Si tratta di un battaglione del 12. reggimento di tiratori senegalesi composto di 8 ufficiali, 14 sottufficiali e 335 uomini di truppa arrivati da Nizza precisamente il 6 aprile.

«Deve anche essere notato che verso la frontiera italiana sono portate le truppe tolte dalla zona renana e dalla Sarre. Ne dà l'annunzio un giornale di Nizza, «L'Eclaireur» del 28 aprile, il quale scrive:

«Ci viene segnalato da Forbach la prossima partenza del 20.o battaglione cacciatori per una guarnigione nel sud-est, crediamo Antibes. Il 20.o battaglione cacciatori sarà trasformato in battaglione alpino. Si sa che l'organizzazione di una divisione a due brigate di fanteria nel 14.o e nel 15.o corpo d'armata comporta, per ogni brigata una mezza brigata di cacciatori e un reggimento di fanteria. Il 20.o battaglione di cacciatori ha il suo posto nella seconda mezza brigata di cacciatori che comprende già il 18.o e il 19.o battaglione cacciatori alpini».

Carta del lavoro

e Sindacati intellettuali

La Carta del lavoro, alla dichiarazione VIII, così si esprime: — Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione ed al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo. Ed il Sottosegretario alle Corporazioni, Bottai, nel suo commento pubblicato nelle edizioni de «Il Diritto del lavoro» aggiunge: — E' così individuata la posizione del lavoro intellettuale nella società nazionale, e, al tempo stesso, sono elevati gli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere a interessi nazionali e connessi a quello medesimo della produzione. Sì, insomma, che tutta l'attività dei consociati viene ad avere il suo collocamento preciso in un quadro armonico di forze agenti nell'interesse supremo della Nazione.

Difatti un compito altissimo fu affidato fin dalla costituzione, ai Sindacati di Artisti, di Autori e Scrittori, di Giornalisti. Volevamo recare sprazzi di luce dove prima si brancolava nel buio e nel dubbio, intendendo che l'arte, espressione dello spirito di un'epoca, fosse italianamente, sanamente concepita, con dirittura e nobiltà, per riflettere gli aspetti di una rivoluzione compiutasi per imprimere alla Nazione il ritmo potente di un'operosità fervida ed elevata. Volevamo che gli scrittori, i giornalisti facessero quello che il Duce chiamò «imperialismo spirituale» nel teatro, nel libro, nel giornale, con la conferenza. La Carta del lavoro ha precisato e consacrato.

Si aggiunga che per i professionisti, ordini e collegi incancreniti dall'elezionismo ultimi covi dell'antifascismo ed organismi ormai vuoti di contenuto di fronte alla nuova dottrina dello Stato, hanno ceduto il passo ai Sindacati che soli rappresentano e tutelano le categorie, che tengono con rigida disciplina gli Albi professionali (Sindacati Ingegneri, Architetti, Dottori in Scienze Economiche e Commerciali, Dottori in Scienze Politiche e Sociali, Periti, Chimici), o li controllano temporaneamente come per gli Avvocati, che assicurano agli iscritti la difesa e la valorizzazione della loro attività, che promuovono lo sviluppo e assecondano l'applicazione delle leggi sul lavoro e sulla previdenza, che, infine, esprimono finalità ben superiori al mero interesse della difesa del titolo e della disciplina professionale, posti come sono al servizio dello Stato nella riorganizzazione tecnica e morale della Nazione.

E' stato indubbiamente un successo per quanti hanno voluto, hanno lavorato, hanno avuto fede, ma è stato sopratutto un trionfo per il Regime Fascista, che è e dovrà essere un grande movimento spirituale.

Successo che ha già avuto notevoli ripercussioni. Il «Bureau International du Travail» di Ginevra s'è deciso di recente a sancire il principio che anche la protezione dei lavoratori intellettuali è di competenza dell'organizzazione internazionale del lavoro, come quella di tutti gli altri lavoratori, ed ha proposto, per la constatazione dello sviluppo raggiunto «specialmente in Italia» dai sindacati intellettuali, la creazione di una Commissione permanente del lavoro intellettuale.

Non bisogna dimenticare che, anni or sono, quando a Ginevra Enrico Bergson presentava ed illustrava la sua poderosa relazione per la tutela del lavoro intellettuale in tutti i paesi del mondo (oggi sorpassata dalla legislazione fascista) in Italia i primi sindacati intellettuali (Roma, Firenze, Milano) avevano di già chiesto che venisse integrata la legislazione su la disoccupazione, gli infortuni, le malattie, la vecchiaia dei lavoratori del cervello; che fossero convenientemente valorizzate le organizzazioni intellettuali; che si provvedesse umanamente anche alle vedove ed agli orfani dei lavoratori dell'intelletto.

Il Fascismo raccolse l'appello; e il Duce appena asceso al Governo, promise che nell'Italia nuova tutto il lavoro, quello dello spirito e quello del braccio, avrebbe tenuto il primo posto. Chi non ricorda la visita a Palazzo Chigi nel gennaio 1923 ed il telegramma del Duce al primo Congresso Nazionale dei sindacati fascisti intellettuali?

La promessa fu mantenuta; ed il «terzo elemento», l'elemento tecnico, divenne, a traverso il sagace intuizionismo e realismo storico dei Sindacati, l'elemento-guida dei lavoratori del braccio, l'integratore degli altri elementi; quello che coopera a rendere giustizia fra le classi, che consente un ritmo legale alle lotte del lavoro, che rende attuabile la più grande, la più rivoluzionaria delle riforme fasciste, l'ordinamento corporativo dello Stato.

Noi crediamo anche, come da queste colonne augurò Sergio Panunzio, che dovranno le classi intellettuali, inquadrate nei sindacati, fornire l'elemento nuovo, le nuove gerarchie, esprimere i capi e gli organizzatori sindacali, i quali, propagandando l'idea sindacalista integrale, saranno uomini di tempra eccezionale, colti, sereni ,giusti, illibati; perchè come Mazzini diceva: «Senza educazione nazionale non c'è nazione», così noi diciamo: «Senza educazione sindacale non c'è sindacato».

Occorrerà infine, a traverso l'opera proficua dei nostri sindacati, far dimenticare tutte le mostruose forme di pervertimento del pensiero e degli animi delle quali fu cancherata matrice il parlamentarismo; elevare il tono della vita nazionale ed imporsi all'ammirazione del mondo, sì che presto, divenute le Corporazioni organi dinamici di potenziamento produttivo anche nel campo coloniale, dai nostri porti sonanti di traffici possano, coi colossi e i levrieri del mare, salpare (ricordate la commossa invocazione di Rossoni?) non soltanto i nostri operai e contadini, ma anche i capitani del nostro ingegno, del genio nostro, che andranno a nuove civili conquiste, col cuore dei nostri antichi e con l'anima nuova che il Fascismo ci ha dato.

Giacomo di Giacomo

Viaggio sulla via di Marco Polo

descritto alla Società Geografica

ROMA, 6

Ieri sera nella aula magna del Liceo Ennio Quirino Visconti, ad iniziativa della Reale Società Geografica Italiana, il Rev. D. Giuseppe Capra ha tenuto una conferenza sul viaggio da lui recentemente compiuto attraverso la Cina e il Turchestan. Sono intervenuti S. E. Diaz, S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, l'on. Martelli sottosegretario alle Comunicazioni, i senatori Rossi e Brusati, questori del Senato, il Maresciallo Badoglio capo di Stato maggiore generale dell'Esercito, il generale Armani, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gli ammiragli Biscaretti e Vannutelli, i membri del Consiglio della Società Georgrafica ed altre personalità.

Il conferenziere, dopo avere esposte le attuali condizioni generali della Cina, ha parlato delle varie tappe del suo viaggio iniziato a Tin-Tsin nel maggio del 1926, e terminato il 5 febbraio del 1927 nel Turchestan.

Dopo di avere descritto le fasi del viaggio attraverso allo sterminato deserto di Gobi, il prof. Capra ha ricordato di avere attraversato quelle stesse località per dove già passò cinque secoli or sono Marco Polo, ancora ricordato fra quelle popolazioni, e dove i primi missionari italiani fondarono nuclei cristiani che ancora sussistono.

Il conferenziere, che ha fatto il viaggio parte a cavallo e parte su un carro, ha voluto mettere in evidenza che non ha incontrato alcuna difficoltà al passaggio della frontiera russa, grazie al valido interessamento delle nostre autorità diplomatiche sia in Cina che in Russia. La conferenza, che è stata illustrata da proiezioni fisse, è stata alla fine coronata da calorosi applausi.

Documenti di Treviso a Roma

per la Beatificazione di Pio X

ROMA, 6

La *Tribuna*, occupandosi del processo per la beatificazione di Pio X, dice che i processi diocesani istruiti a Treviso, Mantova, Venezia e a Roma sono pressochè ultimati. Proprio in questi giorni è stato mandato da Treviso a Roma il processo informativo per la beatificazione del defunto Pontefice, che è stato consegnato al postulatore della causa. Il processo è stato portato da una delegazione della curia di Treviso. I numerosi incartamenti erano racchiusi in una artistica cassa.

Il giornale aggiunge che il Prefetto di Treviso e le autorità del Governo nazionale avevano disposto perchè il prezioso bagaglio viaggiasse con la rappresentanza di Treviso in un vagone riservato di prima classe, e fosse accompagnato da una scorta d'onore. A Roma erano state date disposizioni per il passaggio alla dogana. La *Tribuna* dice inoltre che fra pochi giorni saranno inviati a Roma i documenti dei processi ormai chiusi di Mantova e di Venezia. Anche il processo di Roma, secondo quanto si assicura, sarebbe alla fine. Così fra qualche mese sarà ultimata la prima fase delle pratiche necessarie per la beatificazione di Pio X.

Facchino che s'impicca a Treviso

TREVISO, 6

Ieri sera, il cinquantenne Guglielmo Barbaresco fu Giuseppe, facchino allo scalo merci della Stazione ferroviaria Bivio Motta, abitante in Rivale Filodrammatici n. 10, rincasava verso le ore 8 e si ritirava in un sottoscala dove soleva giacere su di un saccone. La di lui moglie che invece dorme in uno stanzone coi tre figlioli, abituata alle stranezze del marito, il quale quando aveva bevuto un bicchiere di più si agitava e dava in escandescenze, non fece gran caso alla cosa. Stamane lo sciagurato fu trovato impiccato ad una funicella fissata ad un tubo del gas in una latrina. Furono sul luogo per le constatazioni di legge il Giudice cav. Sassi col Cancelliere cav. Bassinelli e il perito medico dott. Astorre Reggiani col commissario Marasciulo.

Si ritiene che lo sciagurato abbia compiuto il tragico gesto in preda a improvviso sconforto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La ferocia di due amanti

contro l'uomo tradito

TOLOSA, 6

Un delitto particolarmente odioso è avvenuto nel piccolo comune di Saint Jean du Bouzet, nel dipartimento di Tarn-et-Garonne. Il proprietario Alberto Czerac, di 32 anni, è stato assassinato dalla moglie e dall'amante di questa. Sei anni fa il Cezerac, che si era distinto a Salonicco durante la guerra, sposava Elodie Cartuat, che aveva allora vent'anni. I giovani sposi vissero felici nella loro proprietà e due bambini rallegrarono ancor più la loro unione. Ma l'estate scorsa, all'epoca della mietitura, Elodie fece la conoscenza di tale Ferdinand Gaubert, domestico di fattoria. Essi si incontrarono sempre più frequentemente. I genitori di Elodie avevano esortato la loro figlia a sospendere ogni relazione col Ferdinand e non avevano nascosto la loro indignazione per lo scandalo. Domenica sera Ferdinand ed Elodie avevano deciso di vedersi alle 18.30. Elodie uscì di casa per andare a raggiungere l'amante sulla strada. Verso le 11 il marito, irritato di queste assenze prolungate, uscì di casa e chiamò la moglie. Vedendola col Ferdinand andò verso di essi e li apostrofò severamente, minacciandoli. Ferdinand allora diede diversi pugni al Cezerac che cadde a terra, indi con l'aiuto della donna si precipitò sul disgraziato. Elodie e Ferdinand presero per la testa il povero Cezerac e lo lanciarono contro una roccia. Il poveretto dava ancora segni di vita. Allora Ferdinand lo prese per il collo e finì per strangolarlo. Aiutato dalla sua amante trascinò poi il cadavere nella stalla nella speranza che le tracce dei colpi potessero non essere rilevate che sulla testa e che fosse posibile far credere a un accidente. Infatti l'indomani mattina, chiamando aiuto, la donna gridava ai vicini:

— I buoi della stalla hanno ucciso mio marito!

Ma lo stesso giorno la famiglia e gli amici avvertivano i gendarmi, che sottoponevano ad uno stringente interrogatorio i due amanti colpevoli e ricevevano da essi la confessione completa del loro delitto.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La grande riunione pugilistica di domani a Padova

Al campo di allenamento di Bertazzolo e compagni

Dal nostro corrispondente sportivo di Padova riceviamo le seguenti note sulla grande riunione pugilistica nazionale che avrà luogo domani alle ore 15.30 precise al Campo Sportivo Comunale di Padova, clou della quale sarà il match che opporrà Riccardo Bertazzolo e Roberto Roberti.

PADOVA, 6

(R.G.) Ieri abbiamo potuto recarsi al campo dell'allenamento di Bertazzolo, Giuseppe Spalla e Buffi per osservare da vicino i tre «massimi» a pochi giorni dalla riunione di Padova, che li vedrà opposti Bertazzolo a Roberti e G. Spalla a Buffi.

La nostra impresa è stata facilitata anche da un invito ufficiale, quindi l'occasione è stata veramente propizia.

E nel pomeriggio, dopo aver lasciato passare un temporale primaverile, la nostra automobile è partita alla volta di Tombolo.

Anche questo paesino, situato alcuni chilometri dopo Cittadella passa così un periodo di notorietà, per la presenza di valenti «assi» del pugno, guidati ed allenati dalla preziosa competenza di un principe dei «manogeras»: il francese Francesco Descamps.

Ma prima di.... giungere a Tombolo, devo pur dire che ospite gradito della nostra comitiva era anche Bruno Frattini, che si trova a Padova da lunedì, e il sig. Poggi di Venezia, l'organizzatore principale della riunione di domani.

Gli onori di.... casa vengono fatti dal sig. Bossi di Milano, che è attivo coadiutore sia degli organizzatori che del sig. Descamps e dei boxeurs.

A Tombolo s'arriva dopo una buona mezz'ora di corsa veloce: e subito si dirigiamo verso il luogo d'allenamento, posto nei locali messi a disposizione dall'Arciprete del paese.

Chiari, nuovi e freschi locali, ben tenuti, ora sotto la diretta sorveglianza oltre chè di Descamps, dello sportivismo sacerdote mons. Fortunato Cavallini.

Nel cortile del Patronato è costruito il «ring», vi sono i sacchi e il punging-ball; mentre tutt'all'intorno una barriera di stuoie copre la visuale.

Chi vuol assistere agli allenamenti deve entrare e per entrare occorre sborsare una lira (ragazzi: metà prezzo). E i buoni abitanti di Tombolo, curiosi ed appassionati, pagano e vanno a prender posto intorno al ring (mai sedie di ring son costate così poco!) per assistere al quotidiano lavoro, che si effettua nel pomeriggio. L'orario stabilito dal manager ed in vigore presso la «scuderia» Descamps a Tombolo per Bertazzolo e compagni è il seguente: sveglia ore 7; foot-ring di 5-6 km fino alle 9.30; quindi colazione; poi riposo, a mezzogiorno pranzo; alle ore 13.30 caffè e alle 16 allenamento quindi cena alle 19; riposo con relativa partita di scopa ed alle ore 22 a letto. Rigorosità assolut ada parte di Descamps. Qui non si transige!

Quando è arrivata l anostra automobile i pugilatori stavano ancora a far i.... signori; ma poco dopo hanno cominciato a far toilette per gli allenamenti.

Bertazzolo è maggiormente sottoposto al lavoro. Boxa prima con l'ombra, mentre Pepi Spalla si allena al puncing-ball, poi tira a distanza con Spalla e Buffi, quindi infila i guanti e, un round con Spalla ed uno con Buffi, compie il lavoro sull'uomo.

Bertazzolo, sotto la guida di Descamps, ha dato l'impressione di esser alquanto migliorato. Lavora di più con le due mani e boxa meglio di qualche mese fa. G. Spalla e Buffi sono assieme.

E — lo confesso — ero un po' scettico su quanto potesse accadere fra loro due: però ho visto che Spalla e Buffi non si allenano mai assieme, nè quando lavora l'uno, l'altro gli è vicino. Così, domenica, pur essendo stati allo stesso campo d'allenamento, non si sono mai assaggiati e sia l'uno che l'altro difenderà le proprie probabilità fino all'ultimo.

Far conoscere ai lettori Giuseppe Spalla mi sembra superfluo. Dirò solo che è bene allenato e sembra che gli anni non gli pesino.

Buffi mi ha fatto un'ottima impressione. Il simpatico ragazzone toscano è un gran buon uomo: sempre sorridente, veloce nel le schermaglie e nella boxe, buon colpitore. Non sembra neppure un «massimo».

I tre pugilatori portano evidenti i segni dell'allenamento.

A Buffi, Frattini dice: «Mi sembra che tu abbia poco fiato», ma il toscano risponde con un sogno così chiaro e con un sorriso così aperto che annulla ogni dubbio.

Mentre Frattini — prima e dopo l'allenamento degli amici — scherza e ride, e gli appassionati lo fanno posare per le istantanee, cerchiamo di abbordare Bertazzolo e Descamps.

— Dunque, chiediamo a «Riccardo» — domenica si gioca una buona carta! E.... come ci sentiamo?...

— Ben, ben, risponde, voio far un «sacco de ossi» soggiunge ridendo.

— E dopo? aggiungiamo.

— Dopo riposo fino al match con Erminio Spalla.

Ecco quanto ho potuto, a tratti, sapere da lui.

M.r Descamps è un'altra persona che non s'esprime chiaramente; non perchè parli in francese, ma perchè non è uso fare previsioni.

— Non conosco Roberti, e non ho mai visto prima d'ora Bertazzolo in allenamento. Solo mi sembra che sia migliorato.

E poi Frattini viene ad interrompre, e racconta fatterelli che mettono allegria nella comitiva.

— Ad ogni modo — più tardi Descamps mi dice — saranno dei combattimenti interessantissimi. Pur essendo qui, G. Spalla e Buffi non si conoscono; li faccio allenare separatamente.....

Venerdì è stato l'ultimo giorno di allenamento, che è stato più leggero.

Per oggi sabato è atteso da Londra dove è andato ad accompagnare Molina, il «masseur» della scuderia» per mettere a punto fisicamente i pugilatori. E domenica mattina i combattenti verranno a Padova.

Roberti arriverà questa sera, avendo terminato il suo allenamento a Lucca.

La fine di una povera malata

VERONA, 6

In via Oberdan, tale Linda Abramo di anni 42, affetta da malattia interna, si recava ieri per alcune cure nel gabinetto ambulatorio chirurgico del dr. Delaini quando, entrata nella sala d'aspetto, è stata colta da un accesso del suo male, e abbattutasi su di una poltrona, mentre alcune signore presenti la soccorrevano, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Signorina omicida assolta

VERONA, 6

E' terminato ieri sera alla nostra Corte d'Assise il proceso contro la signorina Cestaro Ernesta che l'anno scorso alla stazione di Porta Nuova, uccideva con due colpi di rivoltella il tenente di Finanza Incandela, nativo di Tunisi il quale stava partendo pertendo per Cagliari, sua nuova destinazione, e aveva appena manifestato alla signorina il suo intendimento di troncare la relazione che aveva con lei. Il verdetto è stato favorevole alla Cestaro che venne assolta. La difendeva l'avv. Perego.

Il giro dei tre continenti in auto

SOFIA, 6

Su «Fiat 503» sono qui giunti e ripartiti per Bukonst i due sportmen torinesi che compiono il giro dei tre continenti.

Agevolazioni per la pesca

deliberate dal Governo

ROMA, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 14 aprile 1927 contenente nuove norme intese ad agevolare l'industria della pesca:

«Art. 1. — In deroga all'art. 1, del R. D. L. 11 giugno 1926 i pescatori del litorale iscritti nella seconda categoria della gente di mare, sono ammessi al passaggio alla prima categoria in qualità di pescatori d'alto mare, quale che sia la loro età Restano ferme le altre condizioni di cui al R. D. 8 febbraio 1923 circa l'idoneità fisica e la non esistenza di condanne che escludano dalla possibilità di conseguire gradi marittimi.

«Art. 2. — I libretti di matricolazione ottenuti in applicazione del presente decreto saranno validi unicamente per l'imbarco su navi e galleggianti addetti alla pesca.

«Art. 3. — E' istituita la qualifica di meccanico per piroscafi addetti alla pesca.

«Art. 4. — Il meccanico di cui all'articolo precedente è autorizzato a dirigere apparati motori, a vapore di navi addette esclusivamente alla pesca entro i limiti del Mediterraneo fino alla potenza di 500 cavalli indicati. Il Ministro per le Comunicazioni, ove ne riconosca l'opportunità, potrà autorizzare il meccanico preposto alla direzione dell'apparato motore ed il marittimo preposto al comando della nave, quando abbia il grado di padrone, ad oltrepassare, per eventuali campagne di pesca i limiti del Mediterraneo

«Art. 5. — I requisiti per il conseguimento della qualifica di meccanico per piroscafi addetti alla pesca sono i seguenti: A) avere 22 anni compiuti; B) essere in possesso dell'autorizzazione a condurre macchine di forza non superiore ai 150 cavalli indicati sui piroscafi addetti al trasporto di merci lungo le coste dello Stato e sui rimorchiatori a norma dell'art. 6 della legge 11 aprile 1886; C) Aver tenuto di fatto almeno per un anno la direzione di macchina di piroscafi di cui alla precedente lettera B, o su piro-pescherecci, circostanza questa da provarsi con certificato della autorità marittima; D) Non aver riportato condanne per le quali, a termine del codice per a marina mercantile, sia esclusa la possibilità di conseguire gradi a meno che non sia intervenuta la riabilitazione; E) Avere superato un esamo teorico pratico complementare, le cui modalità saranno stabilite dal Ministro per le Comunicazioni, inteso ad accertare che il candidato sia in possesso di tutte le cognizioni, dei requisiti e della preparazione necessaria per la manovra di macchina a vapore in rapporto alle esigenze della navigazione peschereccia e della capacità ad eseguire tutte le riparazioni per fronteggiare gli effetti di eventuali avarie.

Art. 6. — Dell'autorizzazione conseguita sarà fatta annotazione sul libretto di matricola e sarà rilasciato certificato a cura della Capitaneria di porto presso la quale avranno avuto luogo gli esami. Ne sarà dato avviso alla Capitaneria di iscrizione per le annotazioni di sua competenza.

«Art. 7. — Per l'ammissione all'esame di cui alla lettera E) dell'art. 5, sarà corrisposto il diritto di L. 25. Per il rilascio dell'autorizzazione sarà corrisposto il diritto di L. 50.

«Art. 8. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, restando autorizzato il Ministro proponente alla presentazione del relativo disegno di legge».

Il parricidio di Rovigo

non fu premeditato

ROVIGO, 6

A seguito della notizia sul terribile parricidio di Fiesso Umbertiano possiamo oggi ricostruire la scena del fosco delitto.

Le ragioni di esso devono ricercarsi in un primo diverbio avvenuto con il Tullio Bezzi e una sua figlia, diverbio cui partecipò in u nsecondo tempo il figlio Giovanni, giovane impulsivo, il quale in un momento di ottenegramento, brandì come senza rendersene conto, il pericoloso arnese col quale colpì a morte il padre suo.

Ne risulta quindi che il delitto non fu premeditato, ma è stato compiuto dal Giovanni in un momento in cui aveva perduto il controllo di sè stesso.

L'autorità giudiziaria dal canto suo non ha tralasciato di eseguire le necesarie indagini, mantenendo il fermo di tutti e quattro i fratelli.

Giovanni Bezzi dovrà pertanto rispondere di omicidio preterintenzionale. Ieri, assieme il Procuratore del Re cav. Cazzamuli, si è recato a Fiesso Umbertiano il dr. Agostino Melloni per la autopsia del cadavere.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 136

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

—L'amo più di quanto possa dirlo!

— E per te, che cosa mi chiederai?

— Niente.

— Mai!

— Tu sei un brav'uomo. Vieni!

Ella lo condusse nel castello e sur un foglio di carta da lettere scrisse in fretta alcune linee.

— Tieni, — diss'ella, — prendilo, il tuo castello. Esso mi richiama alla mente fastidiosi ricordi. E' per il conte di Candeilles, non è vero? Egli vuol offrirlo alla sua fidanzata!

— Non vi comprendo.

— Sì, mi comprendi a meraviglia. Non amava la signorina Serafina?

—L'amava, infatti, come una sorella.

— Oh! — fece Leonilde con un gesto di dubbio. — E tu dici che la contessa è morta in seguito a una disgrazia?

Trucheux la guardò sorpreso.

— Il signor di Candeilles è un nobile onore, — diss'egli, — e non di quelli che pagherebbero una fortuna con la morte di un'altro!

Leonilde alzò le spalle con indifferenza.

— Il sig. co. di Candeilles, — replicò ella, — è nato in un castello e non ha mai conosciuto le tentazioni. Hai più merito tu, povero, a rifiutare la fortuna che potresti reclamare da me, che lui, ricco a mostrare la più grande probità del mondo.

Sarei stata buona, come tante altre, se un'onest'uomo, anche se fosse stato un operaio o un contadino, mi avesse steso la mano. Addio!

Essa aveva pronunciato queste ultime parole con tanta tristezza che Trucheux ne fu commosso. Egli prese la mano e se la portò alle labbra.

Alcune ore più tardi, una vittoria tirata da due cavalli inglesi la conduceva alla stazione di Nogent. Ella aveva datò un eterno addio a Varannes.

XX.

RITORNO.

Serafina, in seguito agli avvenimenti da noi riferiti, fu colpita da una febbre pericolosissima. Per sei settimane ella si dibattè tra la vita e la morte.

Giorgio non lasciò il suo capezzale che nel momento in cui i medici risposero della sua vita. Per forte che ella fosse, aveva passato una crisi troppo violenta per non essere scossa profondamente. Gli uragani scatenati finiscono per trionfare dell'albero più robusto. Tuttavia la gioventù prese il sopravvento, e dopo queste dure prove la malata entrò in convalescenza.

Il conte si mostrava così tenero, così rispettoso che ella si sentiva attirata verso di lui da una calamità irresistibile. Ma era impotente ad allontanare lo spettro che li separava e che il tempo solo poteva far sparire. Candeilles lo comprese. Pensò a riscattare Varannes affinchè, di ritorno in quei luoghi in cui era trascorsa la sua infanzia, Serafina potesse credere che tante sventure non esistessero che nella sua immaginazione e che lei era stata vittima di un incubo. Ma come ottenere la cessione di quella terra dalla nuova proprietaria?

La signora Leonilde Frègault era ricca e poteva essersi affezionata lei stessa a quel dominio. Fu allora che Candeilles aveva incontrato Trucheux, disperato per la morte della sua piccola Andreina.

Sappiamo il resto.

Verso la fine di ottobre, la vecchia Marianna, l'antica cameriera di Varannes, che era andata a curare nel palazzo di Candeilles la sua giovane padrona, la condusse nella Porche. Serafina non era più che l'ombra di sè stessa. Ella aveva sempre incomparabili capelli bruni, la sua statura imponente, i suo bei denti, ma spaventata per il suo pallore mortale. Le sue guance dimagrite erano divenute quasi diafane. Era di una estrema debolezza, e le lagrime avevano prodotto due rughe profonde intorno ai suoi occhi.

— Dove andiamo? — domandò ella a Marianna. Le avevano nascosta la sorpresa che il conte le preparava.

— In una casetta che il signor Giorgio ha fatta preparare per voi!

Il tempo era asciutto, ma freddo. La campagna aveva preso il suo aspetto autunnale. Tutto il paesaggio che si svolgeva sul passaggio del treno era triste e sembrava accordarsi coi malinconici pensieri della giovane. A Nogent l'aspettava una vettura. Fu una prima gioia per lei. Il cavallo che la veniva a prendere, era quello che l'aveva condotta alla stazione il giorno così triste della sua partenza per Parigi. Era la sua giumenta favorita, quella che Candeilles aveva riscattata, la sua bella giumenta nera con la quale aveva fatto tante passeggiate nei boschi di Varannes, tante corse nelle fattorie e nei villaggi. La vettura prese il cammino del castello. Serafina pensava che si fermerebbe lungo il cammino. Ma a misura che si avvicinavano a Varannes ella incalzò Marianna con le sue domande. Dove stava dunque quella casa? Da quelle parti non ne conosceva alcuna.

Finalmente la vettura entrò nel grande viale e si fermò ai piedi della gradinata. Lì riconobbe gli antichi giardinieri del nonno.

—Ma, — diss'ella — dove siamo?

— In casa vostra!

Ella comprese e si gettò al collo di Marianna.

— Povera Andreina! — diss'ella singhiozzando dal dolore.

Il castello era presso a poco nello stato in cui ella lo aveva lasciato.

Il conte si era affrettato a far scomparire tutti i cambiamenti introdottivi dai Frègault.

La vecchia dimora aveva ripreso il suo aspetto tranquillo e patriarcale. Una serenità consolante discese nell'anima della giovane. La calma ritornò a poco a poco in quel cuore così crudelmente colpito. In mezzo agli oggetti che le ricordavano il passato ella dimenticò, col tempo, i due anni di dolori che aveva subiti. Candeilles si era stabilito in casa sua, ma per un sentimento di delicatezza facile a comprendersi, non faceva alla sua amica che rare e brevi visite. Le aveva fatto comprendere che lei non gli doveva nessuna riconoscenza; che la signora Leonilde Frègault scrupolosa e delicata, aveva ceduto il dominio al prezzo derisorio per il quale era stato venduto la prima volta; che era proprio suo; che egli le aveva fatto un semplice prestito, poichè col taglio dei boschi ella poteva rimborsarlo in pochi anni. — E che era vero; che ella conservava dunque tutta la sua libertà e poteva disporre di lei stessa come voleva.

L'inverno passò così senza incidenti.

Tutti gli abitanti della contrada circondavano di cure la giovane castellana di Varannes, la cui storia era conosciuta.

Dobbiamo notare un fatto che avvenne negli ultimi giorni di ottobre.

Serafina, per una coincidenza bizzarra, ricevette nello stesso giorno due lettere.

Una era di Roumagnat.

Egli faceva sapere alla signorina di Varannes che si ritirava insieme a Royon in un villaggio dell'Alverniese che le indicava; che lei sarebbe sempre per lui l'oggetto di un vero culto.

(Continua)

IL PROBLEMA DEL CINEMATOGRAFO

I presupposti della rinascita

Le considerazioni sull'arte cinematografica che ho cercato di esporre nei precedenti articoli non hanno certo nulla di peregrino. Esse riflettono i concetti che ormai da anni pochi generosi ingegni si son sforzati di diffondere in libri, in riviste, in giornali quale frutto della loro fede, del loro tenace amore ad un'arte fatta, dalla noncuranza dei migliori, facile preda ai men degni di esercitarla. Sono quei concetti di una tale evidenza, che si affacciano subito alla mente di chiunque si ponga a considerare il cinema con animo scevro di pregiudizi; eppure giova ancora enunciarli perchè ben pochi, anche fra quanti son dotati di acuta intelligenza, li han presenti allo spirito. Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che il gretto affarismo, la miopia intellettuale, la eccessiva sicurezza di sè, il cattivo gusto che caratterizzano quasi tutti coloro che dirigono od attuano l'industria del cinematografo, hanno ormai disteso su questo una così spessa incrostazione di detriti da richiedersi proprio la fede, il coraggio, la resistenza di un pioniere per penetrarla e riuscire a raggiungere l'essenza di quest'arte nuova. Ma è necessario che anche in Italia sorgano molti di questi pionieri, disposti a subire le derisioni e gli insulti dei filistei, a tutto dare e nulla ricevere pur di raggiungere il loro intento, è necessario che il giornalismo aiuti il loro sforzo con una critica attenta e disinteressata, perchè si possa ragionevolmente sperare che il film italiano sorga a vera vita e dia col tempo nutrimento ad una fiorente industria.

E' dunque solo lottando e lavorando accanitamente e in purità di cuore che un po' alla volta si potranno attingere quei risultati che altri insinua potersi raggiungere facilmente e presto quando il Governo, gli industriali, le banche fossero disposti a concedere i capitali enormi che occorrerebbero per realizzare un gran numero di quei macchinosi polpettoni, che si usano chiamare films di superproduzione.

E' stata da molti descritta, e con lusso di particolari, la formidabile organizzazione dell'industria cinematografica negli Stati Uniti, quell'organizzazione che permette ormai agli americani, in questa come in tante altre industrie, di controllare incontrastati tutta la produzione mondiale. Inutile dunque enumerarne i complicati ingranaggi, quando sappiamo sui metodi e sui mezzi americani è sufficiente a farci considerare folle, per molti anni almeno, la pretesa di poter battere facilmente la loro concorrenza sul mercato mondiale. Non per questo però ci dovremo scoraggiare. I mezzi, è vero, sono pochi: ebbene non dovremo disperderli in imprese colossali, sciuparli subito in uno sforzo inadeguato alle nostre presenti possibilità; i limiti delle quali potremo facilmente riconoscere guardando bene addentro nella più intima sostanza del nostro spirito, tentando cioè di realizzare film, nei quali possa spontaneamente affiorare quella somma di sentimenti, di passioni, di istinti che caratterizzano la nostra razza. Il nostro film acquisterà così senza sforzo una originalità ed una sostanza, che lo farà subito ricercato dagli altri popoli, sempre avidi di estendere in campi nuovi le loro esperienze spirituali e che, in tal maniera, lentamente verranno intonandosi al nostro modo di vita. Un simile effetto, mentre ci renderà più facile il vivere e l'operare nel mondo, allontanerà per sempre la minaccia che la nostra razza si imbarbarisca assorbendo, attraverso la potenza fascinatrice del cinema, i gusti, le abitudini, gli ideali di razze spiritualmente inferiori.

*

Il cinema è arte, che, per la sua stessa natura, non può rivelarsi se non attraverso una perfetta organizzazione industriale. Se vorremo dunque nascere al cinematografo, con speranze di vitalità, e di robusta vitalità, non potremo, come nelle altre arti, permetterci il lusso di tentativi disordinati, dovremo invece agire con quella profonda conoscenza dell'ambiente nel quale si deve operare, con quella prudente valutazione dei nostri mezzi e sapiente utilizzazione di essi fino alle loro estreme possibilità, che sono il presupposto di ogni industria che voglia vivere e prosperare.

Riconosciuto dunque il campo d'azione, bisognerà subito mettersi al lavoro per liberarlo prima di tutto dalle piante dannose o inutili che lo infestano; per uscir di metafora bisognerà liberare il cinematografo dalla maggior parte di quanti in Italia se ne son finora occupati. Perchè se alcuni di questi possiedono un patrimonio di cognizioni tecniche che sarebbe colpa trascurare, ciò non deve giustificare la permanenza di tutti in funzioni direttive dove, agitando il feticcio del professionalismo e della pratica, potrebbero ancora indurre chi può ad avallare in buona fede le loro scemenze permettendo che la presenza di simili ingombranti residui aggiunga una nuova, inutile barriera alle molte che, per la complessità della nuova arte naturalmente si oppongono a quanti si vogliano in essa affermare. Inoltre ben pochi dei nostri direttori han mostrato di possedere le vere virtù del cineasta, mentre molti, per i loro precedenti, rendono più che giustificato il timore di vederli cadere, nello speciale campo che ho additato alla cinematografia italiana, nella più bolsa e vuota retorica, o peggio, in quel dozzinale e stantio sentimentalume patriottico da teatranti, che ammorba e rivolta come una volgare speculazione sui sentimenti più puri.

Sgombrato il campo dalla vecchia carcassa del cinematografo italiano, con tutto il suo polveroso ciarpame, sfruttato quel poco di utile che da esso si sarà potuto salvare, bisognerà senza stanchezza porsi a dissodare e preparare il terreno nel quale si dovrà seminare. In altre parole si dovranno liberare le menti degli appassionati del cinema dalle nebbie dei pregiudizi, delle male abitudini, del cattivo gusto che le avvolgono, e prepararle a rendersi sensibili alle vere opere di bellezza. A tanto si arriverà innanzi tutto con una critica serrata ed attenta condotta regolarmente e senza stanchezza su tutti i quotidiani; una critica che non si lasci sfuggir occasione per segnalare al pubblico i più forti dirizzoni che gli fa prendere la sua ineducazione cinematografica, per richiamarlo al controllo delle sue emozioni, sollecitandolo a compararle con quelle provocate dai films alla realizzazione dei quali han presieduto dei puri concetti d'arte. Una critica di tal fatta, certo, non è facile ad esercitare: sarà fatica non poca vincere la riluttanza dei quotidiani a concedere lo spazio necessario; bisognerà, sopratutto, saper sostenere l'urto degli interessi che si imperniano sul cinema, e che son troppo vasti e potenti perchè non tentino di soffocare con ogni mezzo le voci che li potrebbero turbare.

Parallelamente, però, alla chiarificazione delle idee attraverso la critica, bisognerà creare nel pubblico la vera e propria educazione cinematografica, favorendo in tutti i modi la visione di quei films che costituiscono davvero opere d'arte. Anche questo è un compito tutt'altro che agevole. Le grandi sale di proiezione che sole, per il gran numero di spettatori che le frequentano, potrebbero subito esercitare, nel senso desiderato, una azione efficacissima, sono legate da contratti, combinazioni od altre diavolerie, che non permetterebbero mai ai proprietari, anche se riuscissero a liberarsi dai pregiudizi dei quali sono imbottiti, di sottrarsi spontaneamente alle grossolane esigenze del mercato. Sarebbe dunque necessario che il Governo, almeno per un certo periodo, come ha saggiamente fatto per il film italiano, imponesse il contingentamento anche per i films, prodotti in ogni parte del mondo, nei quali più ci si è avvicinati a quei puri concetti d'arte cui dovrebbe sempre ispirarsi il cinematografo per rendersi degno del favore ognor crescente del pubblico. Tali films poi dovrebbero essere rigidamente protetti contro quei tagli bestiali, quelle arbitrarie velocità, con cui vengono proiettati, o contro simili delizie, che i proprietari di sale ci largiscono, per pure ragioni di cassetta, senza preoccuparsi se in tal modo l'opera d'arte ne risulti completamente svisata.

Ma l'azione delle grandi sale non basta; occorrerà favorire anche in ogni città la costituzione di clubs o associazioni di amatori del cinema che, in piccole sale, offrano ai soci la visione di quei films che hanno segnato una tappa nel cammino del cinematografo verso la sua affermazione come arte, ed inoltre di quei films di eccezione attraverso i quali ognuno può rendersi conto dei tentativi che si compiono nelle varie direzioni, per iscoprire le vie della nuova arte. In tal modo verrebbe formandosi a poco a poco attorno al cinema una «élite» di intenditori capace di improntare il giudizio del grosso pubblico e di costituire una diga potente al dilagare della produzione standardarizzata straniera.

*

Solo così potremo coltivare la speranza di veder sorgere finalmente il giorno nel quale, dal buio di una sala di proiezione, si alzeranno i primi altissimi fischi che segneranno la fine di quelle scemenze nostrane e d'oltralpe che ora il pubblico sorbisce con pazienza bovina. Quel giorno potremo davvero salutare l'alba della cinematografia italiana, perchè, contemporaneamente al lavoro di dissodamento e di preparazione del terreno, che quei fischi segnaleranno compiuto, avremo provveduto a scegliere e selezionare il seme da spargere sul campo scelto per la nostra azione, avremo cioè immesso in quel poco che saremo riusciti a salvare della vecchia cinematografia italiana, del sangue giovane, delle fresche energie non contaminate dalla tabe del mestierismo, ma temprate invece da una severa iniziazione tecnica compiuta presso quanti abbiano dimostrato di essere dei maestri. Potremo allora, con legittima speranza di successo, accingerci a seminare; questo tuttavia dovremo fare con la maggior prudenza e senza impazienze per permettere al seme di germogliare nelle più favorevoli condizioni. Poi appena sarà sbocciato, appena il primo verde ci farà consci che l'arte cinematografica italiana sarà nata, dovremo moltiplicare la vigilanza e le cure perchè il debolissimo virgulto non venga subito disseccato dalla violenza degli agenti esterni, dal vento gelido degli interessi coalizzati che tenteranno di soffocare, finchè è ancora facile, il futuro concorrente. Dovremo dunque non produrre films troppo costosi (si possono creare ottimi films con non più di 500.000 lire); ciò ci permetterà di non abbandonare al pubblico tutti i films prodotti, ma solo quelli che saranno stati curati dai direttori con tale amore, con tale sicura visione d'assieme, con così acuta sensibilità che, usciti dalle loro mani, sieno segnati da un suggello inconfondibile di nobiltà.

Sarà una produzione forse non appariscente, ma che potrà sostenersi agevolmente nei primi e più difficili passi per mezzo del contingentamento con saggia previdenza imposto dal Governo, e del quale tuttavia dovremo usufruire con la maggiore accortezza per dare al pubblico la sensazione di un favore e non di una rinuncia. Un po' alla volta tale produzione piccola, ma selezionata all'estremo, allargherà sempre più, in cerchi concentrici, l'onda della sua emozione che finirà così per sormontare i confini della patria spandendosi sugli altri popoli.

Allora la pianta che avremo così amorosamente curata, divenuta ormai adulta, comincerà a dare i suoi frutti che potremo cogliere senza preoccupazione, perchè ormai l'avremo cresciuta così forte che nessuno, nemmeno i formidabili americani, riuscirà a stroncarla.

Ecco dunque il lavoro che ci attende se veramente vorremo dar vita alla cinematografia italiana. Ho usato fino alla sazietà per descriverlo una metafora.... agricola, perchè è proprio un lavoro che richiede pazienza, tenacia e fede, le virtù dunque dell'agricoltore che sono in sostanza le intime virtù della stirpe.

Pino Tedeschi

In Luisiana

Le acque salgano ancora
alimentate da nuove pioggie

PARIGI, 6

Da Nuova Orleans viene segnalato alla Chicago Tribune, edizione di Parigi, che le violenti piogge di questi giorni hanno aggravato il pericolo che l'intero Stato della Luisiana venga invaso dalle acque. Gli ingegneri di Nuova Orleans temono ora che gli argini della sponda sinistra del Mississippi non siano capaci di resistere alla pressione. Se rotture si verificheranno da quella parte 13 nuove contee, che contano 300.000 abitanti, saranno inondate. Nuova Orleans è considerata pure sempre seriamente minacciata. Il Governo ha inviato altri 50 aeroplani sul luogo.

L'ondata maggiore della piena non raggiungerà Nuova Orleans che ai primi della settimana prossima. La città di Tallulah è stata ieri completamente sommersa poco tempo dopo l'esodo della popolazione. Non è stato possibile salvare nulla. In alcuni punti l'altezza delle acque sorpassa i quattro metri. Le dighe costruite provvisoriamente alcuni giorni addietro sono state per la maggior parte travolte. La diga che proteggeva la città di Rayville si è rotta a sua volta. E' stato dato l'ordine che tutta la zona sia immediatamente sgombrata.

A 12.300 metri in pallone

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» ha da New York: Si ha da Saint Louis che i due capitani americani Gray e Hawsthon pilotanti un pallone sferico, hanno battuto ieri il record del mondo d'altezza. I loro alimetri hanno segnato 41 mila piedi pari a 12.300 metri. Il record precedente era detenuto dal 30 luglio 1901 dal tenente Suring e dal dottor Berson che avevano raggiunto 10.800 metri.

Per allegerire il pallone che discendeva troppo rapidamente, il capitano Gray ha fatto uso del paracadute atterrando sano e salvo.

Un paese del Borneo ribelle
all'azione della polizia

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» ha da Batavia: Un telegramma da Bandjermasin situato nelle isole del Borneo, annunzia che la politica olandese ha sequestrato importanti documenti durante una perquisizione operata nel quartiere cinese del porto di Samarinda, situato sulle coste orientali di Borneo. Volendo in seguito eseguire degli arresti la polizia ha incontrato viva resistenza da parte della popolazione, per cui ha fatto uso delle armi. Dieci cines isono rimasti uccisi e molti altri feriti.

De Saint Roman in volo
e il suo preoccupante silenzio

PARIGI, 6

La nuova traversata dell'Atlantico meridionale, dall'Africa al Brasile, ma con una tappa all'isola di S. Paolo, sarà compiuta prima del balzo al di sopra dell'Atlantico settentrionale? La cosa è possibile col tentativo del capitano francese De Saint Roman e del tenente di vascello Monneyres i quali, accompagnati dal meccanico Petit, hanno spiccato, come è noto, il volo ieri mattina da San Luigi del Senegal, con l'intenzione di sorvolare l'Atlantico. La improvvisa partenza di Saint Roman — la quale come si ricorderà, era stata vietata dal Ministero dell'Aeronautica francese perchè l'aviatore intendeva di tentare l'audace prova senza i galleggianti che gli avrebbero permesso di scendere in mare — ha destato a Parigi grande sorprsa.

Negliambienti aeronautici si aspettano, con viva ansietà, notizie. Saint Roman ha dichiarato prima di partire che lancierà un mesaggio ogni mezz'ora per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico con la speranza che i suoi messaggi possano essere raccolti dalle stazioni radiotelegrafiche di San Luigi e di Agadir e poi dalle stazioni del Brasile. Ma dopo il secondo messaggio raccolto alle 11.38 di ieri mattina che segnalava l'ottima marcia dell'apparecchio, nessun'altra comunicazione è stata raccolta.

Si annuncia intanto che anche gli aviatori belgi Medaets e Verhaegen tenteranno in questi giorni la traversata Parigi-Nuova York. I due piloti belgi si sono distinti l'anno scorso con un raid da Bruxelles al Congo belga. Essi riceveranno domani l'apparecchio Breguet con motore Hispano Suiza specialmente estruito per tentare questa traversata, aggiungendo così un nuovo valorosi equipaggio agli altri audaci che stanno per intraprendere questo volo.

Un altro notevole raid è annunciato dai giornali. I piloti francesi Costes e Rignot, che detengono attualmente il record del mondo della distanza in linea diretta e senza scalo con un volo da Parigi a Djask, sul golfo Persico, di 5396 chilometri, tenteranno di raggiungere Tokio da Parigi in soli cinque giorni. Essi si sono iscritti ieri all'Aero Club di Francia per concorrere alla Coppa Renault che considera appunto questa prova e contano di arrivare a Tokio compiendo solo tre tappe, la prima delle quali a Krasnojarsk (5870 chilometri). L'equipaggio piloterà un apparecchio rancese Breguet con motori di 200 HP Hispano Suiza. L'itinerario del viaggio passa tra l'altro per Koenigberg e Tobolsk e offrirà un massimo di sicurezza poichè permetterà ai due aviatori di passare nel corridoio formato dalla depressione settentrionale, abituale in quelle regioni, e dall'anticiclone meridionale. I due aviatori porteranno con loro 3550 litri di benzina. Il loro aeroplano peserà 4625 chilogrammi. La partenza avverrà probabilmente verso la metà di questo mese.

L'uso del cappello fa perdere
un'eredità a due ciprioti

PARIGI, 6

Due abitanti di Cipro stabilitisi a Costantinopoli dovendo riscuotere un'eredità nell'isola nativa avevano incaricato un loro zio, rimasto a Cipro, di fare le pratiche necessarie. Il parente dei due ciprioti incontrò serie difficoltà, e avendo nel frattempo scoperto che anch'egli aveva diritto all'eredità, si rivolse al tribunale religioso locale il quale, soppresso in Turchia, continua invece a funzionare a Cipro. Il tribunale ha pronunciato ora una curiosa sentenza dalla quale risulta che poichè «i due nipoti residenti in Turchia portano il cappello», il tribunale decide di privarli dell'e[illegible] e di confiscarla a suo proprio vantaggio.

10.788 metri sotto il mare

BERLINO, 6

(F.A.) La direzione generale della marina comunica di aver ricevuto un radiotelegramma dall'incrociatore «Emden» che presentemente sta compiedo una crociera intorno al mondo, il quale comunica che fra Macassar e Nagasaki ha raggiunto con lo scandaglio la maggiore profondità che finora sia stata accretata sui mari. Lo scandaglio ha dato una profondità di 10.788 metri, mentre la massima profondità finora raggiunta era quella di 9.788 metri. Per quanto il radiotelegramma non dia precise indicazioni del luogo ove è stata scandagliata la profondità suddetta, dai calcoli fatti si suppone che sia in prossimità delle isole Filippine.

I risultati di boxe a Barcellona

BARCELLONA, 6

In una partita di pugilato pesi piuma in 10 riprese di 3 minuti ciascuna, lo spagnolo Girones ha battuto il belga Gilles per abbandono all'ottava ripresa.

In un'altra sfida lo spagnolo Ali, campione di Spagna pesi medi, ha battuto ai punti il belga Leo Darton, campione belga pesi welter.

150 milioni di sterline contesi
tra 251 presunti eredi

VIENNA, 6

Una falange di avvocati ungheresi si occupa da tempo di una eredità colossale alla quale aspirano 251 persone. Si tratta, come narra il *Neues Wiener Journal*, di un patrimonio valutato nel 1857 a cinque milioni di sterline e che da quell'epoca è stato depositato presso la Banca d'Inghilterra. Con gli interessi dovrebbe ascendere ora a circa 150 milioni di sterline. Degli eredi alcuni risiedono in Ungheria, altri in Transilvania.

La storia di questa favolosa eredità risale al 1800. Viveva allora nella piccola città bavarese di Rotkirchen un commerciante israelita, a nome Weisskopf, che aveva accumulato una sostanza ingente come fornitore di cavalli a uno dei tanti principi germanici. La sua fortunata carriera fu però troncata tragicamente perchè il Weisskopf finì condannato a morte. Venne giustiziato e i parenti, temendo che l'ira del principe si riversasse anche su loro, abbandonarono la città e sotto il nome di Weiss si trasferirono in Romania.

Una figlia del condannato sposò un commerciante di bestiame, certo Levi, e dopo qualche tempo si stabilì a Londra dove morì a 57 anni, lasciando appunto i cinque milioni di sterline. Prima di lei era morto il marito, e la vedova rimasta sola si era rivolta ai parenti che risiedevano nella città di Arad per pregarli di recarsi a Londra. La signora aveva chiesto anche di adottare due figlioletti del fratello Marco, pure residente ad Arad, ma quest'ultimo non ne volle sapere. Un giorno la moglie di costui ricevette dalla capitale inglese un plico sigillato e, temendo che la vedova Levi volesse ottenere il consenso all'adozione dei due fanciulli facendo pressioni per mezzo delle autorità, non aprì neppure la lettera e la nascose in una cassa, senza farne parola al marito che si trovava in viaggio. Il plico fu ritrovato 25 anni dopo quando la signora Weiss anch'essa rimasta vedova, morì. Si trattava di una comunicazione del Tribunale di Londra che dava notizia dell'avvenuta morte della signora Levi la quale aveva nominati suoi eredi universali i Weiss.

Ma erano passati cinque lustri da quella data. Nacquero subito difficoltà per l'accertamento degli eredi legittimi. Intanto altre cinque famiglie facevano valere i propri diritti e così vi furono lunghe e laboriose trattative che si trascinarono fino al 1914. Dopo la pausa della guerra gli aspiranti all'eredità si sono riuniti in un solo gruppo di cui, come si è detto, fanno parte 251 persone e sembra che ora abbiano la probabilità di entrare in possesso dell'enorme sostanza.

Inghilterra-Canadà e ritorno
Un tentativo commerciale

LONDRA, 6

Fra qualche settimana, probabilmente alla metà di giugno, dice l'«Evening News», uno dei più noti aviatori britannici, forse Cobham, ma più probabilmente il capitano Christophor Courtney, tenterà un volo Inghilterra-canadà e ritorno in idrovolante. Il velivolo porterà due piloti, un ufficiale di rotta e un paseggero a pagamento. Lo scopo del viaggio è quello di dimostrare la praticità commerciale, anche oggi, dei voli transatlantici.

Non si tratterà di battere alcun record, ma se il volo avrà successo, sarà interessante sotto questi aspetti: sarà il primo viaggio transatlantico di andata e ritorno e rappresenterà il primo tentativo commerciale del genere. Tutti i preparativi del nuovo viaggio sono tenuti segreti. L'idrovolante avrà uno scafo robustissimo e capace di reggere ad una burrasca nel caso di forzato ammaraggio. Il viaggio di andata verrà fatto toccando le Azzorre dove l'apparecchio si rifornirà di carburante. Al ritorno sarà tentato il volo diretto da Montreal, nel Canadà, all'Inghilterra.

Per occupare il posto riservato al paseggero si è già aperta la competizione e si dice che un ricco americano abbia offerto 25 mila sterline per avere lui il privilegio di compiere la traversata.

Incertezza sulla sorte
di due apparecchi spagnoli

MADRID, 6

All'una del mattino si era ancora privi di notizie di due idroplani militari partiti ieri mattina alle 9 da Barcellona per Valencia

Spigolature

Quello di un inquilino è un aspetto sotto il quale Beethoven non è stato sinora presentato nel primo centenario della sua morte. Non è privo d'interesse porsi il quesito di ciò che avrebbe fatto il genio di Bonn se fosse vissuto in regime vincolistico come quello che tuttora vige in Austria in fatto di alloggi. Uno studioso dice in proposito che Beethoven non era un inquilino simpatico. Il suo temperamento fu quello di un bohémien e di un misantropo. Il destino mise questo spirito focoso, questo temperamento indomito e spumeggiante in una ambiente ristretto e lo circondò di persone alle quali mancava larghezza di vedute, il cui orizzonte mentale si limitava alle conseguenze del vivere quotidiano. Conseguenza di ciò fu che dovunque abitò, egli ebbe screzii.

Certamente la colpa di questi eterni litigi deve ascriversi in parte a Beethoven stesso. Un uomo che ha la statura intellettuale del creatore della «Nona Sinfonia» non possiede certamente la natura di un piccolo borghese amante dell'ordine, della precisione e della puntualità.

Nelle camere occupate dal grande musicista regnava un disordine indescrivibile, una «ammirevole confusione» come scrisse un biografo entusiasta. Accanto a fogli di musica si potevano notare avanzi di cibi; bottiglie di vino si trovavano a contatto di capi di biancheria, e quinterni zeppi di correzioni giacevano poco lungi da chicchere di caffè e tavolta da fette di formaggio. Tale trascuranza non poteva non provocare il risentimento del padrone di casa.

I biografi hanno registrato i traslochi compiuti da Beethoven durante la sua permanenza a Vienna, i quali superano la trentina, senza contare i trasporti di mobilio, secondo le usanze dell'epoca, nelle abitazioni di campagna in cui egli soleva trascorrere i mesi estivi.

*

Gli americani degli Stati Uniti del Nord non amano — è ben noto — le genti di razza negra. Essi hanno anche un modo di trattarli, che non trova l'approvazione degli ambienti europei. E tuttavia, malgrado che non vi sia affetto per essi, malgrado che i linciaggi più rari ma che tuttavia si verificano, sono ancora gli americani che sembrano favorire — leggiamo nell'«Indépendance belge» — il maggior sviluppo della razza negra e delle sue aspirazioni. Esistono già, infatti, agli Stati Uniti, associazioni, giornali, clubs, scuole ed anche università negre. Ci sono anche chiese per i negri e alcune di esse hanno anche officianti negri. Si annuncia ora, prossima, l'apertura di un grande seminario in cui saranno ammessi soltanto seminaristi negri. E' l'arcivescovo di Cincinnati che patrocina questa iniziativa. Così si riconcilia coi biblici rappresentanti della razza di Cam. Potrebbe però anche darsi che la creazione del seminario negro abbia lo scopo di tenere anche in materia religiosa separati i bianchi e i negri e fare in modo che officianti bianchi non siano costretti a predicare a un uditorio di negri.

*

Lady Ruddha, pari d'Inghilterra, è del parere — scrive il «Figaro» — che la donna debba assumersi tutte le sue responsabilità. La viscontessa Ruddha è una donna che ha vaste responsabilità e che le rivendica. Essa ha posto nei Consigli di amministrazione di grandi società, gestisce un'impresa editrice; dirige una rivista interessantissima e piena di vita. Erede di un titolo di Pari d'Inghilterra, assedia da più anni la Camera dei Lords per occupare la poltrona che le appartiene. La Camera dei Comuni contiene cinque o sei deputatesse, i lords non hanno alcuna ragione per escludere lady Ruddha, che li prenderà d'assalto. Essa ha tenuto, in contradditorio con G. K. Chesterton, sotto la presidenza di Bernardo Shaw, una conferenza che è stata comunicata dalla T. S. F. ai dieci milioni di uditori della lingua inglese. Agli occhi di questa dama gli affari sono l'essenziale di una nazione. Tutta la nazione deve lavorare, la donna oziosa è un flagello sociale, un pericolo per la civiltà. E la famiglia? Prima di tutto per formare una famiglia bisogna essere in due. Dieci milioni di uomini sono stati distrutti dalla guerra; le femmine nascono in numero maggiore degli uomini. O per una ragione o per un'altra, vi sono troppe femmine disoccupate, quindi pericolose.

*

Sono passati cinquant'anni da che Giosuè Carducci, poco più che quarantenne, scrisse il «Canto dell'Amore», quella poesia che è una specie di fanfara piena d'impeto di cuore, di gioia e di spirenza.

Essa finisce con questi versi:

Aprite il Vaticano. Io piglio abbraccio
Quel di sè stesso antico prigionier.
Vieni: alla libertà brindisi io faccio;
Cittadino Mastai bevi un bicchier.

che rispecchiavano le aspirazioni degli italiani di quel tempo come la rispecchiavano le oleografie dai vivaci colori che rappresentavano il Papa in bianca veste a braccetto del Re in grande uniforme.

E il «cittadino» Masti come prese l'invito?

Alberto Baldini ne «I libri del giorno» scrive in proposito:

«Ch'io sappia, non si conosce.

So che giusto quest'anno, 50.o della sua nomina a Vescovo, avendo ricevuto donativi d'ogni specie da tutte le parti del mondo, diceva un giorno alla principessa di Thurn e di Taxis l'incorreggibile freddurista:

— Eppure, tra tante ottime persone che mi hanno colmato di doni pare impossibile che a nessuno sia venuto in mente di farmi il regalo che avrei gradito di più.

— Santità, fece la principessa, se fosse possibile, se fossi ancora in tempo...

- Non credo, principessa, non credo...

Ma pure, se Vostra Santità volesse degnarsi di dirmelo...

— Principessa, badi, credo che non riuscirebbe nemmeno lei.

E la principessa insistendo:

— Avrei gradito, disse sorridendo Pio IX, un paio di gambe nuove.

Sicchè l'aiuto e il braccio, allora solidissimo del poeta non gli sarebbe riuscito inutile, per uscire dal Vaticano. A bere quel bicchiere».

Libri ricevuti

Paolo Bourget: *Sensazioni d'Italia* - Giuseppe Morreale ed. Milano, L. 10.

Giovanni Diotallevi: *Un uomo*, romanso - Giuseppe Morreale ed. Milano, L. 9.

Vincenzo Cènto: «I viandanti e la meta». Ediz. del Baretti, Torino, — L. 15.

Arturo Quintavallo: «La politica economica dei Soviet di fronte alla realtà dell'assestamento della Russia». Rivista «Economia» ed., Trieste.

Ministero degli Esteri: «Gara d'onore in composizione italiana tra allievi delle Scuole italiane all'estero». Tip. Ministero Esteri, Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Nel 3. cinquantenario della creazione del Corpo dei pompieri di Venezia

Fra i molti anniversari che si celebrano in questo 1927 ce n'è uno che tocca e interessa particolarmente la nostra città: il terzo cinquantenario della fondazione stabile del Corpo dei Pompieri di Venezia, istituzione provvidenziale non solo, ma indispensabile in una città così agglomerata com'è la nostra, dove un incendio se non è subito circoscritto, può assumere in breve proporzioni spaventose e generare veri disastri.

I primi passi

Non si sa ancora come il Corpo, e per esso il suo valoroso comandante ing. Gajani, festeggierà d'accordo coll'illustrissimo Podestà l'anniversario glorioso; intanto un suo gregario devoto, il pompiere capo Silvio Melega, ha pensato di fare al Corpo cui appartiene un omaggio significativo raccogliendo all'Archivio dei Frari e nelle biblioteche con pazienza ed amore documenti e notizie che convenientemente illustrassero l'istituzione. Ne è risultato una interessante e compiuta memoria che forse sarà data alle stampe e dalla quale desumiamo i dati che seguono.

Nell'epoche tramontate a Venezia numerosi furono gl'incendi, alcuni dei quali veramente disastrosi; di qui la preoccupazione nel Governo di provvedere ai mezzi migliori, sempre considerati i tempi, per estinguerli. Di questa battaglia contro il fuoco, si ha tra gli altri un documento prezioso: nel 1505 il Consiglio dei X ordinava che per ogni contrada fosse eletto un capo «a la reparation del fuogo»; egli doveva scegliersi dieci uomini fra «marangoni navali o da case, calafadi, mureri e marineri», più sei capi facchini «do de là de Canal e do de qua et do che menano barche» con venticinque facchini per uno i quali tutti dovessero accorrere ai primi segnali d'allarme. A facilitare l'affluenza dei mezzi sul luogo del pericolo il medesimo decreto stabiliva che, oltre al personale della contrada in cui ardeva l'incendio, dovesse accorrervi anche quello delle confinanti.

In questo modo si creava in embrione un vero corpo di pompieri, con le sue sezioni distaccate ma pronte all'evenienza a portarsi in gruppo sul luogo della minaccia e del pericolo. Contemporaneamente venivano istituiti dei depositi di materiale da incendio presso pievani delle singole parrocchie, più un deposito generale a Rialto. E' curioso vedere in che consistesse quel materiale: v'erano secchie di cuoio, mannaie, aste con uncini di ferro, scale, palle di ferro, picchi, casse da acqua di legno stagionato e impeciate, con quattro manichi ciascuna, sessole col manico lungo, cavi ecc. Questo servizio di pubblica necessità veniva mantenuto da speciali contribuzioni dei proprietari di case.

Incendi spaventosi

Le provvidenze eran tutavia inferiori ai bisogni e non salvarono la città da spaventevoli incendi, fra cui quello del 2 dicembre 1509 che sviluppatosi nell'Arsenale arse quasi tutti quei grandiosi cantieri, più 120 case finitime, causando la morte di 22 persone. Ammonito dalla catastrofe, il Senato badò a migliorare il servizio, che fu affidato al Magistrato alle pompe e ai Patroni e Provveditori all'Arsenal i quali si associarono allo scopo di riorganizzare le maestranze ai bisogni.

Altro terribile incendio nell'Arsenale, quello del 13 settembre 1569, che non solo ne distrusse in parte i cantieri, ma, estesosi al contiguo convento della Celestia, ora Scuola dei Meccanici, lo travolse interamente. Per la conservazione dell'insigne monumento prima fucina della potenza della Veneta Repubblica, il Consiglio dei X emanava ordini severissimi per possibili nuovi casi d'incendio: al segnale d'allarme dato dai rintocchi della campana a martello dell'Arsenale, le maestranze dovevano compatte correre alla porta e mettersi a disposizione dei Provveditori e Patroni per l'opera di spegnimento; chi si sottraeva a questo dovere era licenziato senz'altro. In questa maniera si veniva a costituire, per quanto rudimentalmente, cogli stessi arsenalotti, un corpo di pompieri a protezione esclusiva dell'Arsenale.

Un altro incendio spaventoso commosse la Venezia del '500. Nel 1577 addì 20 settembre un camino presso la Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale s'incendiò e il fuoco rapidamente propagatosi, distrusse non solo la detta Sala, ma ancora quella dello Scrutinio, del Collegio, del Consiglio dei X, della Quarantia Civil e della Cancelleria e con queste capilavori d'arte inestimabili, opere del Vivarini e del Bellini, del Carpaccio, del Giorgione, del Tintoretto, del Veronese e del Tiziano e tutti gli atti diplomatici più antichi della Repubblica.

Nonostante però la abnegazione degli arsenalotti e dei cittadini, l'incendio seguì il suo corso, inadeguati com'erano i mezzi contro l'immane braciere.

Le guardie al fuoco

Seguono altri provvedimenti integrativi: nel 1650 si propone di formare un corpo di 45 facchini divisi fra campo la Tana e campo delle Gorne e dieci anni dopo si istituisce un corpo stabile di 30 guardie al fuoco. Contemporaneamente si dota l'istituzione di nuovo e più abbondante materiale e nel secolo dopo, nel 1718, su proposta del N. H. Pietro Contarini, patrono all'Arsenale, preoccupato di due grandi incendi avvenuti a S. Giovanni Novo e a San Cassiano, si ordinano studi sui sistemi in uso nelle capitali straniere, dove già si adoperavano «macchine idrauliche» per reprimere gli incendi. In base alle relazioni pervenute il Senato Veneto diede incarico al pubblico fonditore Sigismondo Alberghetti di costruire una di queste macchine idrauliche.

Dopo il suo felice collaudo altre ne furono costruite che si distribuirono fra l'Arsenale e i conventi della città. Sono di questo tempo altre provvidenze generali: l'organizzazione di 300 maestranze fisse divise in sei squadre di 50 uomini fornite degli arnesi più utili a combattere il fuoco e inoltre si disciplinava la concessione di depositi di materie infiammabili nella cerchia cittadina, la costruzione dei camini e la loro pulizia. Nel 1776 il N. H. Sebastiano Corner proponeva di dividere la città in dodici quartieri in ognuno dei quali dovessero risiedere 16 maestranze dell'Arsenale ed un capo, più in ogni quartiere fosse custodita una pompa, una barca e un certo numero di attrezzi. Tutto questo per far sì che gli arsenalotti, partendosi dall'Arsenale, non giungessero sul posto stanchi e in ritardo.

Tenendo conto dell'osservazione del patrizio il Senato nel 2 agosto 1777 approvava tutto un piano, o meglio un vero e proprio regolamento, dal quale trae la sua lontana origine il Corpo Civico dei Pompieri di Venezia. Oltre alle sopradette provvidenze, il decreto regolava la prestazione dei cittadini in caso d'incendio, il suono delle campane a martello per spargere l'allarme, la punizione dei delinquenti che approfittassero del sinistro per far guasti e ruberie con «corda, prigion o galera a proporzione del trascorso».

I quartieri in cui la città era suddivisa in caso d'incendio erano i seguenti: 1. in fondamenta dell'Arsenale; 2. a S. Marco; 3. a S. Stefano; 4. a S. Trovaso; 5. ai Carmini; 6. ai Frari; 7. a S. Giacomo dell'Orio; 8. a S. Geremia; 9. in Ghetto; 10. alla Madonna dell'Orto; 11. a S. Giacomo di Rialto; 12. ai SS. Giovanni e Paolo.

Contemporaneamente veniva eletto un Sopraintendente ai fuochi, con due aiutanti: a lui l'incarico preciso di invigilare sulle macchine e sul materiale e di istruire e tenere addestrate le maestranze, facendo far loro spesse esercitazioni.

Così la Repubblica, prima della sua caduta, dava assetto definitivo a un servizio di così grande importanza acquistandosi nuovi titoli di benemerenza.

In successivo articolo illustreremo progressi del Corpo dalla sua istituzione ad oggi, progressi magnifici i quali fanno che il nostro Corpo pompieristico sia veramente per scelta di uomini, per abnegazione, per continuato addestramento uno dei migliori d'Italia.

L'Istituto per il Lavoro e la decorazione musiva

Allo scopo di valorizzare la lavorazione del mosaico, oltre che nelle grandi decorazioni monumentali, anche nell'applicazione decorativa di porte e finestre interne ed esterne e nell'arte edilizia, e nello stesso tempo di trovare un tipo di decorazione musiva col marmo, di prezzo non elevato ed inoltre semplice e bella, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro (Comitato Regionale per le Piccole Industrie dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie) col concorso dell'Ente stesso, ha deliberato di indire un Concorso con premio di L. 3000 da assegnarsi all'artista del Veneto che presenterà i migliori disegni di decorazione di mosaico per: a) una porta esterna di entrata di palazzo; b) una finestra esterna di piano nobile di un palazzo; c) una porta interna di comunicazione; d) una porta interna di sala da ricevimento.

Le materie da impiegare sono: marmo, smalti-oro, e smalti comuni.

Il Concorso viene disciplinato dal seguente regolamento: 1) al Concorso possono partecipare tutti gli artisti artefici e piccoli industriali della Regione Veneta; 2) I disegni a colori, devono contenere tutti i dettagli per l'esecuzione dell'artefice. I disegni stessi saranno giudicati da una Giuria appositamente nominata dall'Istituto e della quale faranno parte un rappresentante dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e della Federazione Autonoma dell'Artigianato. Le conclusioni della Giuria saranno insindacabili; 3) Ogni artista può presentare più bozzetti; 4) Susseguentemente l'Istituto proporrà all'Ente Nazionale per le Piccole Industrie di bandire un altro Concorso con premio da stabilirsi, da assegnarsi al mosaicista che dimostrerà di avere meglio interpretato e riprodotto il disegno prescelto dalla Giuria, in una Commissione. Il disegno prescelto rimarrà di proprietà dell'Istituto; 5) I concorrenti dovranno inviare i loro disegni sigillati, contrassegnati con un motto, il quale dovrà essere ripetuto all'esterno di una busta contenente il nome e cognome del concorrente; 6) Il termine per la consegna dei disegni è improrogabilmente fissato entro il 30 settembre 1927; i disegni dovranno essere consegnati o indirizzati all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, Riva del Carbon n. 4792, Venezia (Comitato Regionale dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie).

Il torneo internazionale di tennis del Circolo della Spada

Oggi sabato avranno inizio sui Campi del Circolo in Barbaria delle Tole, Sottoportico Nicolò Massa, le gare di Tennis per la disputa della Coppa Berchler, di cui è detentore da due anni il dott. Giorgio Moschini da Padova.

Fin d'ora le iscrizioni si prevedono numerose ed accanto ai giocatori veneziani del Circolo della Spada scenderanno in lizza padovani, vicentini, veronesi, triestini, e singolarmente hanno inviato l'iscrizione Bianchi di Milano, Miedico di Torino Girla Fedrigoni, Meschini Spasciani, il giapponese Malzudaira, la svedese Kaveij, Solasco ecc.

Si rivolge da parte del Comitato del Torneo e dei giocatori del Circolo della Spada formale invito a tutti i tennisti e le tenniste veneziani, che giocano sui campi di Lido e di Papadopoli, affinchè vogliano prendere parte a questa riunione che potrà far conoscere gli amatori dello Sport della racchetta. Le iscrizioni si chiudono alle ore 18 del 6 corr.

Due danzatrici su un cornicione

Ieri sera alle sette e mezza i cittadini che salivano o scendevano il Ponte di Rialto dalla gradinata verso la Posta sostarono a godersi un quarto d'ora di spasso o di brivido, a seconda del carattere più o meno impressionabile, gli occhi rivolti al cornicione della palazzina che è in Canalazzo, oltre il Fondaco dei Tedeschi, ove due signorine correvano e ballavano a passo di «charleston» quasi.... sospese sul verde abisso.

Va bene che la mania del ballo prenda ormai tutte e tutti, bisogna tuttavia convenire che vi sono posti molto più comodi di uno stretto cornicione per provare le voluttà della danza.

Lo spettacolo veramente inusitato durò più di un quarto d'ora, seguito da una folla attentissima. Le due signorine correvano su quel sentiero di pietra come fossero in Piazza S. Marco, apparivano e scomparivano a turno, poi improvvisavano i passi ormai classici dell'ultimo «charleston». Alla fine, dopo essersi godute un mondo, sparirono senza farsi più vedere. Peccato, perchè ormai gli spettatori, passato il primo momento di sorpresa, cominciavano a divertirsi.

TEATRI E CONCERTI

Il concorso per un brano sinfonico della Soc. Veneziana Concerti Sinfonici

La Società Veneziana Concerti Sinfonici, nell'intento di incoraggiare la produzione della musica sinfonica italiana e di aiutarne la divulgazione, ha stabilito di bandire un concorso per un brano sinfonico. Una competente commissione nominata dalla Società esaminerà le opere che verranno presentate ed il lavoro prescielto avrà come premio la somma di lire duemila, in denaro, e l'esecuzione nel prossimo anno sociale 1928. La proprietà del lavoro, dopo l'esecuzione, rimarrà dell'autore.

La commissione esaminatrice emetterà il verdetto, che sarà reso noto, a mezzo dei giornali cittadini, entro il mese di gennaio 1928.

I lavori non premiati resteranno presso la Segreteria della Società e potranno essere ritirati, dietro richiesta degli interessati, non oltre il 30 aprile 1928. Trascorsa tale data la Società Veneziana Concerti Sinfonici non sarà più tenuta a rispondere dei lavori non ritirati.

Le norme per partecipare al concorso sono le seguenti:

1) Le composizioni dovranno essere *per sola orchestra, inedite e di autore italiano.*

2) I manoscritti dovranno pervenire alla Società Veneziana Concerti Sinfonici (Campo S. Angelo 3831, Venezia) non oltre la mezzanotte del 30 novembre 1927.

3) Ogni lavoro dovrà essere contrassegnato da un motto che sarà ripetuto su di una busta chiusa, la quale conterrà il nome, cognome, e indirizzo dell'autore.

4) Dovrà essere inviata la partitura (scritta chiaramente) di ogni lavoro e l'eventuale riduzione per pianoforte.

5) Le spese di copiatura dei materiali del brano premiato, staranno a carico dell'autore.

6) Ogni concorrente unitamente al manoscritto, dovrà rimettere alla Società Veneziana Concerti Sinfonici, Venezia, l'importo di L. 30 per contributo alle spese generali del concorso.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile ed insindacabile.

A suo tempo saranno resi noti i nomi dei componenti la Commissione esaminatrice. La Società Veneziana Concerti Sinfonici non risponde degli eventuali smarrimenti dei manoscritti inviati, e non assume responsabilità di sorta nel caso di perdita degli stessi per qualsiasi titolo o causa.

Il solo fatto dell'invio del lavoro, implica l'accettazione piena ed incondizionata di tutte le norme, nessuna esclusa, contenute nel presente bando di concorso, e l'obbligo assoluto di assoggettarvisi, rimossa ogni eccezione.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Società Veneziana Concerti Sinfonici.

Il Segretario: Rag. *Leo Castelli* — Il Presidente M.o *Erardo Trentinaglia.*

MALIBRAN

La rivista di Chiappo e Corvetta *Ecco l'amore* rappresentatasi iersera per la prima volta a Venezia sulle scene del Malibran, ha chiamato in teatro un pubblico numeroso che fu assai prodigo di applausi rivolti così al lavoro come ai suoi interpreti.

La rivista presenta l'amore qual'è nelle sue varie forme e quale si maschera nei costumi dei vari paesi: una corsa adunque rapida e divertente in mezzo ad avventure e ad avventurette tenere o piccanti tra *cocottes* dei *boulevards* parigini o tra le ingenue contadinelle della Renania, tra le pallide figlie del nord, e le pellirosse selvagge, tra le ardenti fanciulle dell'Andalusia e le flessuose odalische delle più calde plaghe orientali. Bei scenari, bei costumi, belle donnine e una musichetta facile e scorrevole che alterna ed intreccia la cadenze di romanzette languorose a ritmi di danze or vecchie e composte come la «furlana» e l'«Habanera» del secondo atto o sbrigliate come gli «schimmy» e i «charleston» diffusi un po' dappertutto nel corso dei nove quadri di cui si compone la super-rivista.

La quale per esser parigina non solo nella sostanza ma anche nella forma, si svolge, come avviene nei più moderni «varietè» di Parigi, un po' sul palcoscenico e un po' su una specie di stretto ballatoio che abbraccia la cavea dell'orchestra e discende a gradini nella corsia della sala così da permettere l'accesso degli artisti nella platea: una innovazione questa che parve incontrare iersera il pieno consenso degli spettatori.

La cronaca segna molti applausi, molte chiamate alla fine degli atti e molte chiamate agli artisti, fra i quali vennero particolarmente ammirati Maria Hermosa graziosa ed elegante come sempre, Bianca Fiortera che sfoggiò piacevolissime qualità di «soubrette» insieme a quelle di cantatrice di buon gusto, Nestore Aliberti, Arnoldo Arnoldi, il tenore Ubaldo Peruzzi, ed Elisa Braccioni.

L'inaugurazione del Campo Sportivo alla presenza del Conte Volpi

Domenica 8 maggio 1927, alle ore 15.30 come già pubblicato, si inaugurerà il Campo Sportivo Fascista di S. Elena.

Interverranno S. E. il conte Volpi di Misurata in rappresentanza del Governo Nazionale e l'on. Lando Ferretti in rappresentanza di S. E. Augusto Turati e della Direzione del Partito.

Tutti i Fascisti dei Circoli di Sestiere dovranno inquadrarsi presso i circoli stessi secondo gli ordini che riceveranno dai sigg. Commissari. I Fascisti inquadrati dovranno trovarsi in Campo alle ore 15, evitando le singole colonne di attraversare la Piazza S. Marco, dove avverrà l'ammassamento delle Società Sportive in divisa. I Fascisti inquadrati avranno libero accesso al campo. I Fascisti isolati dovranno provvedersi di regolare biglietto.

I Signori Commissari dei Circoli sono invitati a dare le opportune disposizioni per l'esecuzione di questi ordini e dovranno personalmente incolonnare i loro fascisti e condurli al campo. Dovranno essere dispensati dall'obbligo di adunata i Fascisti impegnati da Società od Enti sportivi.

I Fascisti indosseranno la camicia nera sotto la giubba.

Ecco l'ordine di movimento: Adunata in Piazza S. Marco (lato Caffè Florian) *dei soli atleti in divisa, bandiere con alfiere, fanfara e tre persone della presidenza per ogni società: ore 14.10.*

Ordine di incolonnamento: 1. Fanfara dei Balilla; 2. 300 Balilla; 3. Fanfara Avanguardie; 4. 200 Avanguardisti; 5. Fanfara dei Vigili; 6. Vigili; 7. Pompieri; 8. Bucintoro; 9. Reyer; 10. Querini; 11. Compagnia della Vela; 12. Fenice; 13. A. C. Venezia; 14. Riallina; 15. Fanfara Serenissima; 16. Serenissima; 17. Libertas di Venezia; 18. A. C. Murano; 19. A. C. Mestre; 20. Libertas di Mestre; 21. Spes di Mestre; 22. Portuali; 23. S. G. S. Giudecca; 24. Ardor; 25. Lido; 26. Telefonica; 27. C.I.G.A.; 28. Fanfara Scilla; 29. 50 Marinaretti Scilla; 30. Fulgor; 31. Laetitia; 32. G. S. Economato; 33. Ass. Generali; 34. G. S. Farinacci; 35. Foscarini; 36. Veloce; 37. Audace; 38. Pedale; 39. Fanfara Armeni; 40. Armeni; 41. Scuola Professionale.

1. Le Società sportive, con atleti in divisa, non menzionate in questo elenco, si intendono egualmente invitate ed il posto di sfilata sarà loro assegnato nel momento dell'adunata.

2. La sfilata avverrà al passo in formazione per tre. Tra una rappresentanza e l'altra dovrà essere tenuta una distanza di dieci passi.

3. La colonna avrà la sua testa (Fanfara dei Balilla) all'altezza del Campanile di S. Marco.

4. Eventualmente si assumerà in Piazza S. Marco la formazione di colonna affiancata.

5. La sfilata si svolgerà da Piazza S. Marco per riva degli Schiavoni, via Garibaldi, Giardini Pubblici, S. Elena.

6. Il corteo entrerà nel Campo dalla porta principale: passando davanti alla tribuna delle Autorità il saluto verrà reso con l'attenti a destra e col saluto romano (braccio destro teso avanti ed in alto); gli Alfieri saluteranno inchinando le bandiere in avanti. Ultimato il giro del campo, avverrà l'ammassamento di fronte alla Tribuna centrale, attendendo gli ordini che verranno impartiti dal Direttore di campo.

7. Subito dopo la benedizione, la Banda Cittadina intonerà l'inno «Giovinezza» e tutti lo canteranno a gran voce.

8. Finito il canto di «Giovinezza», il campo si sgombrerà nel modo seguente:

a) Le Bandiere andranno a collocarsi dinanzi e sotto la tribuna delle Autorità.

b) Le squadre che dovranno eseguire gli esercizi stabiliti nel programma si ritireranno di corsa nel recinto degli atleti.

c) Tutti gli altri, uscendo dalla porta principale, prenderanno posto nella gradinata popolare.

Direttore del Corteo: Prof. Mario Gallo — Direttore del Campo: Lamberto Heinz — Direttore delle Gare: Cap. Mario Viali — Servizio d'ordine: Egidio De Zottis.

L'infortunio di uno scaricatore

Lo scaricatore Domenico Baiduzzi d'anni 32 abitante in Calle della Pietà ai Birri 5222, ieri assieme ai suoi camerati della Cooperativa «Annibale Foscari» attendeva allo scarico del carbone dalle stive del piroscafo italiano «Sorrento» nei carri ferroviari della Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

Mentre camminava sulla passerella, alta circa quattro metri dalla banchina, per trasportare un mastello di carbone dal bastimento al carro, perduto improvvisamente l'equilibrio, precipitava sulla banchina. I compagni provvedevano a prestargli i primi soccorsi, poi veniva trasportato coll'auto-ambulanza al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio

Il dott. Trigoni gli fece una medicazione sommaria, poi ne ordinò il trasporto all'Ospedale civile ove fu ricoverato per contusioni al polso e all'emitorace sinistro con frattura della settima costola. Se non avvengono complicazioni guarirà in circa tre mesi.

La pesature in Erberia

Il Podestà ha disposto che da lunedì 9 maggio il servizio di pesatura nel Mercato all'ingrosso di Erberia sia fatto a cura diretta dei singoli concessionari dei posti di vendita, salvo a questi di valersi, mediante privati accordi, dell'opera degli attuali componenti la Cooperativa dei Pesatori.

Con la stessa data viene conseguentemente soppressa la spesa di pesatura per tutti indistintamente i generi venduti al Mercato d'Erberia.

A cura del Comune sarà collocata sul piazzale del Mercato una bilancia di controllo, a disposizione dei compratori, verso corresponsione di una tassa di venti centesimi per ogni pesata.

I biglietti per Mestre

A comodità del pubblico i biglietti di terza classe andata e ritorno per Mestre si possono acquistare anche all'Agenzia di città delle Ferrovie dello Stato Giuseppe Guetta, Riva del Carbon (vicino al Municipio). I biglietti stessi sono validi per qualunque treno e si possono acquistare anche il giorno prima della partenza. Nei giorni festivi l'ufficio resterà aperto fino alle ore 13.

Cruenta zuffa notturna in Merceria del Capitello

Stanotte verso le ore 0.30 in Merceria del Capitello, e precisamente davanti il bar Censi, è avvenuta una cruenta zuffa fra la guida di piazza Luigi Tasso d'anni 35 e il macchinista marittimo William Anderson d'anni 34 da Methul (Scozia) imbarcato sul piroscafo «Arckern» da alcuni giorni ormeggiato in Marittima.

Le cause della rissa non sono state ancora ben chiarite. Il Tasso — colpito in pieno da un poderoso pugno dello scozzese — fu visto abbattersi pesantemente al suolo perdendo sangue dall'orecchio destro. In questo momento passavano per le Mercerie il ventiseinne Adolfo Boselli abitante a S. Stin 2347, il trentasettenne Marco Millio abitante a S. Giobbe 468 ed alcuni altri giovani che si scagliarono sul marittimo impegnando con lui una furiosa colluttazione che finì per l'intervento del vice-commissario di P. S. dott. Santorelli e di alcuni agenti.

Il Tasso veniva subito soccorso. Egli non dava segno alcuno di vita e col motoscafo del «Gazzettino» veniva trasportato all'Ospitale Civile dove il medico di guardia lo faceva ricoverare d'urgenza avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale con la probabile frattura del cranio. Lo scozzese nel frattempo veniva accompagnato alla Questura Centrale e quivi interrogato dichiarava che passando per le Mercerie, diretto in Marittima, aveva incontrato il Tasso (a lui sconosciuto) che gli avrebbe rivolto alcune frasi in inglese che egli però non potè capire. Il Tasso, schernendolo, lo avrebbe colpito più volte con un bastone al che lui avrebbe reagito, per difendersi, con un pugno che mandava l'avversario a terra.

Le condizioni del Tasso sono allarmanti. Anche lo scozzese è stato medicato all'ospitale per varie contusioni alla faccia ed una ferita lacero contusa alla guancia sinistra.

Una lastra di marmo sul capo di un bambino

Ieri sera alle 19 accompagnato dalla madre Fagarazzi Annunciata, abitante a Cannaregio 1729, è stato trasportato all'Ospedale il piccino di due anni e mezzo Zavettori Sergio di Vittorio. Il medico di guardia gli ha riscontrato una ferita lacera alla fronte e la conseguente commozione cerebrale.

La madre ha asserito che il bambino poco prima recatosi in camera mentre ella si trovava in cucina si arrampicava su uno sgabello la cui lastra di marmo fatalmente gli si rovesciava addosso. La madre, accorsa alle grida del bambino, lo trovava col capo sotto il marmo.

Apparentemente egli aveva riportato una leggera scalfittura, ma il sanitario riscontrando i sintomi della commozione cerebrale non ha potuto escludere che possa anche trattarsi di frattura della base cranica. Il bimbo è in pericolo di vita.

Bestemmie e oltraggi

Il capovigile Mazzini in salizzada San Baseggio poneva in contravvenzione un muratore allorquando sentì un compagno di lavoro di costui, Bonetti Luigi di 24 anni da Mira bestemmiare Dio e i Santi. Si ebbe perciò una denuncia.

Invece la diciannovenne Dalia Tiozzo dimorante a Dorsoduro al vigile che le chiedeva il pagamento di una contravvenzione a cui era stata già condannata gridò: «Vilan e bruto muso!» Fu denunciata per oltraggio.

Un transatlantico in crociera

Stamane getterà le ancore fuori del Porto di Lido il transatlantico di bandiera inglese *Otranto* della Orient Line di tonnellate 20.000 di registro lordo, il quale è partito da Londra il giorno 23 dello scorso aprile con 560 turisti in crociera nel Mediterraneo e Adriatico. L'*Otranto* salperà domani alla mezzanotte alla volta di Patrasso.

La scala dell'illuminazione

Ieri da mezzogiorno all'una, ora tranquilla in cui tutti sono a desinare, due furfanti impossessatisi di una scala abbandonata momentaneamente dagli operai addetti all'impianto d'illuminazione, se ne servirono per raggiungere una finestra e saltare in casa del sig. Augusto Vitturi a Castello 296, ove da una stanza rubarono un materasso. Nè qui si fermò la gesta perchè sempre colla scala, nell'abitazione della signora Fabris Maria pure a Castello 3383, ove asportarono un altro materasso di lana, del valore di 200 lire.

In ambigue compagnie

L'agente della polizia centrale ieri nel pomeriggio incontrava l'ammonito Bullo Vittorio di anni 43 senza mestiere e senza dimora stabile in compagnia di una donna equivoca e di tipi sospetti. Così lo arrestava perchè contravventore all'ammonizione che vieta di trovarsi in ambigue compagnie.

Fascio di Venezia

Gruppo Universitario. — Tutti gli Universitari Fascisti che abbiano presentato domanda di inscrizione al Partito sono invitati, qualora non l'abbiano ancor fatto, a versare il corrispettivo per la tessera ed il distintivo in ragione di L. 7. La Segreteria del Gruppo, sita in Campo Riccardo Selvatico è aperta tutti i giorni dalle ore 15.30 alle ore 16.

Milizia Avanguardia Fascista

309.a Legione Milizia Avanguardia Fascista «Serenissima», adunata pel giorno 8 corr.:

Coorte Studentesca «Vilfrido Casellati» e *Banda Avanguardista*, adunata ore 9.30 a S. Severo.

I.a Coorte «G. Giuriati» — I.a Centuria «Zambon» ore 12.30 alla Veneta Marina; 2.a Centuria «Passoni» ore 13 Fondamenta Labia; 3.a Centuria «Foscari» ore 12.30 Lido; 4.a Centuria «S. Marco» ore 12.30 alla Veneta Marina.

II.a Coorte «Renato Ricci» — I.a Centuria «Bello» ore 12.45 a S. Margherita; 2.a Centuria «Pepe» ore 12.45 a Santa Margherita.

In morte del prof. Del Lungo

Il Podestà on. co. Orsi ha inviato alla famiglia dell'illustre prof. Isidoro Del Lungo il seguente dispaccio:

«Con animo pieno di affettuosa reverenza Venezia si inchina dinanzi alla salma di Isidoro Del Lungo, che al grande amore per Dante e per l'Italia riunì nell'animo suo in una idealità sola dedicò tutte le forti energie dell'ingegno e del cuore — Il Podestà: *Pietro Orsi*».

Letture e Conferenze

Al Circolo Filologico. — La terza conferenza sul teatro Dannunziano, riunì al Filologico, il solito, folto pubblico. Il prof. Attilio Scarpa illustrò le due tragedie: «La fiaccola sotto il moggio» e «La figlia di Jorio». Dopo averne esposto l'argomento, lesse alcune fra le più belle e suggestive scene che valsero a chiarire efficacemente il colore locale degli Abruzzi, in cui esse si svolgono, e a fare emergere la forte drammaticità di queste due tra le più belle ed interessanti tragedie del D'Annunzio. L'oratore fu salutato da vivi applausi.

Nella Commissione per il Museo di Castel Sant'Angelo

I concittadini Generale Pagani gr. uff. Carlo ed il Generale Galanti comm. Umberto sono stati nominati membri della Commissione per il Museo di Castel Sant'Angelo.

Cronaca varia

Una gamba contusa. — Il falegname Vianello Eugenio di anni 37 abitante a S. Croce 1668 alle 17 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale per contusioni alla gamba sinistra guaribili in dieci giorni.

Egli ha detto che cinque giorni or sono passando per Calle del Cristo a S. Marco aiutò due facchini a far passare un armadio della finestra di una casa. Malauguratamente l'armadio scivolò dalle mani dei tre e uno spigolo lo colpì violentemente alla gamba. Al momento non vi fece caso, ma poi dovette mettersi a letto e il medico chiamato giudicò necessario di farlo ricoverare all'Ospedale.

Colla sega meccanica. — Lo scalpellino diciottenne Emilio Brollo abitante a Cannaregio 564 tagliando una lastra di marmo nel laboratorio Costantino a Cannaregio 1485, si feriva colla sega meccanica alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

I due incisivi finti

Ieri mattina all'alba gli agenti della Squadra Mobile accompagnarono all'Ospedale uno sconosciuto trovato lungo disteso in Campo S. Bartolomeo. Il poveraccio era in uno stato compassionevole; aveva la testa insanguinata e non era capace di pronunciare parola. Il medico di guardia capì subito che si trattava di un soggetto... alcoolico in istato di coma. Il meschino ricoverato aveva per di più una ferita lacera alla fronte e al naso e due incisivi saltati via.

Nel pomeriggio, spariti i fumi del vino, il... degente disse di chiamarsi Fabris Leonardo di anni 28, abitante a S. Croce 1483. Ma non ha saputo dare alcun utile schiarimento sulla sua disavventura. I due incisivi, che erano falsi, li perdette cadendo o battendo la testa contro qualche cantonata.

L'orario delle motobarche per Campalto

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 13.30 — 16.30 (a) — 18 (b).

Arrivi a Venezia (Fond. Nuove): 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14 — 17 — 18.30.

Partenze da Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8.30 — 10.15 — 14.30 — 15 — 18 — 19.

Arrivi a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 15 — 15.30 — 18.30 — 10.30.

(a) Sospesa nei giorni festivi.
(b) Si effettua solo nei giorni festivi.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La questione delle "spedalità austriache" risolta dal Governo Fascista

Il comunicato relativo alla seduta del 5 corr. del Consiglio dei Ministri annunzia che su proposta di S. E. il Capo del Governo venne approvato il disegno di legge che stabilisce il condono a favore dei Comuni delle provincie Venete e di Mantova della quota di spese dovuta dai Comuni stessi al Tesoro dello Stato per spedalità dipendenti dal ricovero dei rispettivi malati poveri negli ospedali austro-ungarici.

Il provvedimento è stato adottato di concerto con il Ministro delle Finanze ed è merito altissimo del Governo Nazionale Fascista se finalmente fu eliminata una ingiusta sperequazione in danno dei Comuni del Veneto e del Mantovano, perdurante da molti anni.

A questo proposito ci piace rilevare che trattasi di una questione a lungo e accanitamente dibattuta per l'iniziativa e la perseverante opera del Comune di Udine e ricordiamo che in una storica adunanza seguita il 30 agosto 1890 nella nostra sede municipale i delegati di tutti i Comuni della Provincia elevarono fiera protesta contro un'anormale condizione giuridica che ingiustamente e con grave loro nocumento finanziario poneva le Provincie Venete e di Mantova in una posizione di diritti e di doveri differente da tutte le altre d'Italia.

Da quell'epoca la questione delle «spedalità austriache» fu sempre tenuta viva sotto forme e in periodi diversi e sarebbe troppo lungo anche soltanto accennare ai punti più salienti del laborioso dibattito inteso ad ottenere la cessazione di un irregolare stato di cose e alle promesse assicurazioni date «in alto» che, per l'ignavia dei nostri governanti di allora, non furono però mai mantenute.

Dopo una lunga serie di reclami e di trattative venne finalmente la convenzione firmata a Vienna il 25 giugno 1896 fra l'Italia e l'Austria, riflettente l'assistenza gratuita reciproca dei malati appartenenti all'Austria e alle Provincie Venete e di Mantova, la quale sanciva che le spese per tale fatto occasionate fino alla sua entrata in vigore dovevano essere rimborsate dai governi rispettivi.

Senonchè quando la convenzione divenne legge (21 gennaio 1897 n. 35) il provvedimento tanto lungamente e ansiosamente atteso venne ingiustificamente annullato in modod da cancellare nella quasi sua totalità quella riparazione che il Governo aveva onestamente sentito di dover dare. Infatti questa legge, dopo aver approvato la convenzione, all'art. 4, in aperta opposizione con la stessa, stabiliva che i Comuni delle Provincie Venete e di Mantova erano tenuti a rimborsare i terzi delle somme pagate per tale motivo dallo Stato.

Si deve poi tener presente che questa legge rimase lettera morta fino al 1908 quando il Tesoro dello Stato chiese il rimborso delle undici annualità scadute e lo stanziamento nei bilanci dal 1909 delle annualità successive. Contro questa pretesa, per la quale le amministrazioni interessate avrebbero dovut pagare somme considerevole che aggravavano insostenibilmente le loro non floride finanze, insorsero i Comuni del Veneto e del Mantovano e in riunioni tenute a Udine ed a Venezia fu deciso di opporre un reciso rifiuto al pagamento e di incaricare il Sindaco di Udine di quel tempo, prof. comm. Domenico Pecile, di presentare apposita petizione al Parlamento.

Sulla petizione stessa, nella speciale sottogiunta del bilancio, il compianto on. Giuseppe Girardini, illustre deputato del collegio, richiamò l'attenzione dei suoi colleghi, i quali si mostrarono propensi a riconoscere doveroso che l'onere venisse assunto interamente dallo Stato e conseguentemente fosse da proporsi la soppressione dell'art. 4 della legge 21 gennaio 1897 n. 35.

Col provvedimento testè approvato il Governo Nazionale ha voluto ancora una volta riparare ad una grave ingiustizia commessa dai passati Governi e non è fuor di luogo ricordare il contributo valido ed efficace portato dal comm. Pecile a mezzo dei suoi funzionari, per la felice soluzione della spinosa questione.

La diminuzione del prezzo del pane

Il Prefetto del Friuli comm. avv. Iraci ha indirizzato ai Commissari prefettizi e ai Podestà del Friuli la seguente importante circolare che riguarda un miglioramento nei prezzi del pane:

«Da comunicazioni apparse sui giornali, risulta che per effetto di diminuzioni di prezzo verificatesi nel mercato granario, i prezzi di vendita delle forme da panificazione sono discesi fino a lire 193 per quintale.

«Con riguardo a queste migliorate condizioni del mercato, prego le SS. LL. di provvedere d'urgenza ad una rispondente riduzione del prezzo di vendita el pane, tenendo per l'avvenire attentamente ogni variazione dei prezzi della farina per la determinazione del prezzo di vendita del pane.

«Faccio osservare, che il prezzo massimo della farina da panificazione fissato in lire ... al quintale dalla Commissione annonaria provinciale deve ritenersi vincolativo per la determinazione del prezzo del pane in quanto non può essere superato. Ma è chiaro, che se il prezzo del mercato dello stesso è in diminuzione debba essere ridotto anche il prezzo di vendita del pane. E tenuto conto dell'attuale prezzo della farina in rapporto al dato di panificazione ed alla resa della farina, il prezzo di vendita del pane dovrebbe essere contenuto secondo del peso delle forme di pane, nei limiti di L. 2.20 e 2.30 al chilogramma.

Il canto nella scuola d'oggi

Per iniziativa della benemerita Università Popolare che va svolgendo anche quest'anno con grande successo un corso di lezioni interessantissime, nel Teatrino della Palestra di Via Dante — più capace e più adatto allo scopo — è stata tenuta l'altra sera con grande successo una conferenza sul tema: «Il canto nella scuola di oggi». L'oratore, prof. Luigi Garzoni, caro al Friuli per le sue magnifiche villotte ormai popolarissime, è il titolare dell'insegnamento del canto nelle Scuole elementari comunali di Via Dante, ed egli ha saputo presentare nella sua conferenza ricca di concetti esposti in forma piana e piacevole, una serie di canti dimostrativi che furono eseguiti, in due parti, dai minuscoli esecutori reclutati fra i soi allievi.

Così il programma, conferenza ed esecuzioni, si è diviso in una prima parte che venne svolta in merito e per opera degli alunni più piccoli e una seconda il cui svolgimento riflettè le classi più alte e le esecuzioni più difficili. Il programma dei canti comprendeva quelli religiosi, quelli ricreativi e quelli patriottici.

Un foltissimo pubblico gremiva la sala e gli applausi furono numerosissimi e calorosi. Le esecuzioni denotarono una bella preparazione dovuta certamente alla perizia dell'insegnante che ci appare veramente come un apostolo del canto fra i bimbi come forma educativa, se seppe ottenere tanto dai suoi minuscoli cantatori e se seppe creare alcune fra le migliori delle canzoni che furono eseguite. A questo proposito va rilevato che il pubblico apprezzò moltissimo applaudendo con calore e convinzione specie le produzioni del prof. Garzoni, le quali si ritrovano in tutte le parti del programma, sia nei motivi religiosi, che in quelli patriottici, che ricreativi.

All'armonium accompagnò con la solita maestria il prof. Antonio Ricci, ottenendo intonazioni perfette e dando i tempi necessari.

Fu una bella festa del canto dei piccini; una festa che commosse i grandi e che fece pensare alla bellezza di alcune fra le più importanti applicazioni della riforma scolastica che dà la possibilità di mettere i piccoli a contatto con una forma gentilissima di educazione.

Di questa manifestazione il cui profitto andrà devoluto a beneficio dobbiamo render grazie all'Università Popolare che sa condurre con ottimo risultato il corso così varie ed interessante delle sue lezioni ed al prof. Garzoni infaticabile animatore delle piccole energie.

Assassinato per rapina?

Verso le ore 15 di oggi è stato rinvenuto sotto la griglia del canale Ledra presso l'officina elettrica della ditta Vidoni di Lauzacco, il cadavere di certo Angeli Gio. Batta di anni 66, abitante a Cussignacco in via Veneto, padre di un vecchio squadrista.

Alle ore 8 del mattino l'Angeli era partito per la sua solita passeggiata; a mezzogiorno non era ancora ritornato per la colazione, mentre abitualmente a quell'ora egli aceva ritorno. I familiari si allarmarono tosto di questa inconsueta assenza e iniziarono ricerche. Solo nel tardo pomeriggio uno stradino provinciale, certo Carlini, recava a Cussignacco la notizia del rinvenimento di un cadavere nelle acque del Ledra. Un triste sospetto s'affacciò alla mente dei familiari dell'Angeli, i quali chiesero informazioni in merito ai connotati e al vestiario del rinvenuto. La moglie del disgraziato presentò allo stradino un libretto di pensione sul qua le v'era la fotografia dell'Angeli e il poveretto venne così riconosciuto.

Il figlio si è recato subito sul posto ed ha potuto vedere il cadavere del padre. All'ultimo momento apprendiamo che dalle condizioni in cui è stato ridotto il cadavere del vecchio pensionato sorge la supposizione che egli sia stato assassinato e poi gettato in acqua. Infatti la testa dell'Angeli è tutta rovinata, specie sul cuoio capelluto, che presenta tracce di forti contusioni; anche sul torace si rinvennero i segni di gravi colpi ricevuti, che hanno perfino rotto le costole dello sventurato.

I vestiti sono stati trovati intatti, ma le tasche vuote e rivoltate all'infuori; solo in una di esse furono rinvenuti una lira e 80 centesimi spiccioli, un piccolo Cristo di metallo; in un'altra un involtino di erbe forse raccolte per cucinarle. Il cadavere è stato piantonato in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria e si attendono disposizioni per la rimozione. I carabinieri hanno intanto iniziato sollecite indagini. Il fatto ha prodotto viva impressione in paese.

I successi della Compagnia Orizona

L'altra sera la Compagnia d'operette di A. Orizona dinanzi a numeroso pubblico rappresentò la tanto attesa novità «Bergerette», operetta in 3 atti di Mario Ferrarese accolta con vivo entusiasmo. Molti applausi alla simpatica copia Orizona Navarini, che dovette bissare varie danze. Molto bene la soprano Edy Alba e il tenore sig. Baldini. Affiatato il corpo di ballo, lussuosa la messa in scena e ricchi i costumi. Sotto la direzione del maestro cav. Marona l'orchestra filò egregiamente.

Anche ieri sera con la ripresa della «Vedova Allegra» di Franz Lehar, la Compagnia Orizona ottenne un vivo successo, sia per la musica sempre deliziosa, sia per l'esecuzione accuratissima. La signorina Orizona si fece ammirare riscuotendo vivi applausi a scena aperta ed alla fine d'ogni atto. Il Navarini sostenne la parte comica con brio non comune. Bene il Baldini, e gli altri. L'esecuzione orchestrale fu ottima.

Questa sera «Bergerette» del maestro M. Ferrovus, serata d'onore della Orizona.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto cav. Giacomo Castelletti:

Pio Dalla Pozza L. 10. Da Gorizia hanno versato L. 5: Cutelli Mario, Martinicig Giuseppe, Grusovin dott. Guido.

Seconda oblazione di L. 5 dei sigg.: Bissattini cav. uff. Giovanni, Valentinis Federico, Cigaina dott. Tullio, Zilli Ugo. Totale L. 400.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi N. 5; Nate femmine vive N. 2. — Totale N. 7.

Pubblicazioni matrimonio: Sbrana Gino commesso postale con Bellomia Concetta casalinga; Concari Pompeo tecnico con Silvestri Claudia civile; Brizio Angelo geometra con Grignaschi Bianca impiegata Postale.

Matrimoni: Cantoni Luigi tecnico con Madrassi Maria civile.

Denuncie di morte: Marcuzzi Rosa di Massimo di mesi 10; Piccini Giovanni fu Giuseppe di anni 49 muratore; Franceschi Antonio fu Abramo di anni 62 possidente; Madalutti Gio Batta fu Domenico di anni 68 esercente.

Gita in comitiva nell'Agro Monfalconese

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ricorda che il giorno 11 corrente sarà fatta una escursione istruttiva nell'Agro Monfalconese col seguente programma:

Ore 6.50: Partenza da Udine (ferrovia); ore 8.03: arrivo a Monfalcone.

Visita alla sede del Consorzio Acque dell'Agro Monfalcone in Ronchi dei Legionari ed ai migliori esempi di colture irrigue in Staranzano, Tobbia, Begliano, Pieris, ecc. (Automezzi).

Ore 12: colazione a Ronchi dei Legionari; ore 13.44: partenza da Monfalcone (ferrovia); ore 17.03: arrivo a Udine (eventualmente partenza da Ronchi alle ore 18.18 o da Monfalcone alle ore 18.25 per arrivare a Udine alle ore 19.45).

Spesa biglietto ferroviario di andata e ritorno Udine-Monfalcone L. 20.50. Quota spesa automezzo per la visita dell'Agro Monfalcone L. 12. Colazione L. 8. Totale L. 40.50.

Iscrizione: Chiunque voglia partecipare all'escursione in comitiva, deve mandare la propria adesione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine non più tardi del giorno 8 maggio, accompagnandola dall'importo di L. 20 valido per i percorsi in automezzo e per la colazione.

Ognuno si provvederà invece per proprio conto del biglietto ferroviario, o potrà giovarsi di mezzi propri, perchè si trovi puntualmente a Monfalcone (Piazza) alle ore 8 del giorno indicato.

Occorre perciò che coloro che intendano parteciparvi affrettino la loro inscrizione.

Cronache provinciali

Cividale

Distribuzione di premi e Festa degli Alberi a Gagliano. — Ieri, nella vicina frazione di Gegliano, è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni di quella scuola mista, con l'intervento dei maggioranti, delle famiglie e dell'autorità ecclesiastica del luogo. I fanciulli, ben preparati dalle loro maestre, diedero anzitutto, alcuni saggi di recitazione e canto che servirono ad allietare maggiormente la festicciuola. Il Direttore didattico, portò la sua lode ai fanciulli premiati e promossi, incoraggiamenti a continuare nell'amore allo studio; si compiacque colle famiglie per il crescente loro interessamento alla vita della Scuola, e ringraziò il parroco della manifesta sua simpatia per l'istruzione dei fanciulli.

Il parroco volle aggiungere appropriate parole di incoraggiamento al lavoro paziente delle maestre sig.ne Pozza e Stagni, e di esortazione per i fanciulli a volersi istruire quanto più è possibile.

Rinfreschiamo gli scritti delle lapidi. — Quasi tutte le epigrafi della nostra città, per l'azione delle intemperie e principalmente del sole sole e della piaggia, hanno perduto l'inchiesto dei caratteri e sono divenute illeggibili.

Senza contare quelle antiche, che sono numerose ed importanti, ricordiamo, come esempio quelle dedicate ai grandi maestri di musica Tomadini e Candotti; quella a Pietro Zorutti, sulla facciata della casa da lui abitata in borgo di Ponte; quella che ricorda l'eroismo dei cividalesi nel 500 durante la guerra della Lega di Cambrai, e potremo ricordare diverse altre.

Occorre che esse siano tutte rinfrescate con inchiostro indelebile, porchè possano venire lette a distanza e da tutti.

Monfalcone

Calcio. — Domenica prossima 8 corrente alle ore 15.30 avr àluogo l'importante incontro cancistico sul Campo sportivo «Costanzo Ciano» fra A. C. Udine e A. S. Monfalconese C. N. T. per la disputa della Coppa Arpinati.

Delibere del Podestà. — Essendo scadute tutte le Commissioni elette dai Municipi, colla nomina dei Podestà, il comm. Bruno Coceancig, Podestà di Monfalcone, ha nominato la Commissione di primo grano per l'esame dei ricorsi contro le inscrizioni sui ruoli tributi sociali.

La nuova Commissione è così formata: Ugo Anfichi, Francesco Bragina, Giovanni Faragona, Guido H. Gobbati, Alberto Martinolich, Marco Piazza e Antonio Verzegnassi.

Il Podestà deliberò l'acquisto di tre biciclette per la dotazione delle civiche guardie e per il servizio annonario.

Visita al Cantiere Navale. — Reduce da Postumia, ieri nel pomeriggio, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore, S. E. il generale Radini-Tedeschi, visitò gli impianti del Cantiere Navale Triestino.

Il generale nella sua visita ora accompagnato dal segretario politico del locale Fascio, dal comm. Augusto Cosulich, direttore generale dello stabilimento e da numerosi impiegati superiori.

A visita compiuta, S. E. venne invitato ad una colazione intima all'Albergo impiegati durante la quale si compiacque di dimostrare la sua viva soddisfazione e il suo intenso entusiasmo per il mirabile impianto del Cantiere e per la perfetta organizzazione.

Prima di levare le mense gli venne offerto un ricco album con moltissime fotografie, che gradì moltissimo.

Quindi il generale, sempre accompagnato dal suo seguito, si recò in devoto pellegrinaggio al cimitero della Marcelliana ove depose un grande mazzo di fiori sulla tomba dei Caduti fascisti.

L'auto investitore. — Stamane verso le 9 nei pressi di S. Giovanni di Duino, una auto rimasta finora sconosciuta investì la ragazza Elisa Kozmann da S. Giovanni, gettandola violentemente e priva di sensi, al suolo.

Un'altra macchina che casualmente passava di là, raccolse la ferita e senza indugio la trasportò al nostro ospedale Vittorio Emanuele III.

I medici che la visitarono le constatarono una forte commozione viscerale; venne accolta nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Operaio ustionato. — All'Adria-Soda, pure stamane, l'operaio elettricista, mentre attaccava due fili della energia elettrica, nel posarsi colla mano nuda sopra i medesimi riportò una forte scossa e una non comune ustione alla mano destra. Venne accolto all'Ospedale.

Pordenone

Sport. — Ed eccoci all'ultima partita di campionato di Calcio Seconda Divisione dove il volitivo undici nero verde concittadino ben coadiuvato e sostenuto dagli appassionati dirigenti, attraverso partite combattute con alterna fortuna, ha saputo guadagnarsi un lodevole posto di classifica fra le sue più anziane compagne di Girone.

Il prossimo avversario di domenica si chiama Faenza F.B.C. e quindi sono inutili le presentazioni. Assisteremo certamente ad una partita tanto combattuta quanto combattuta quanto tecnica poichè i nero verdi vogliono lasciare sul proprio pubblico la misura esatta del loro valore mentre i Faentini le daranno certamente del filo da torcere prima di adattarsi alla sconfitta.

Questo non per vendere prima del tempo la pelle dell'orso, ma perchè noi crediamo il Pordenone F.B.C. in questo momento e col vantaggio del giuocare in casa propria leggermente favorito.

La partita s'inizierà alle ore 15.30 precise.

Operette. — E' uscito il cartellone della Compagnia d'operette Orizona che darà straordinarie rappresentazioni al Licinio dal 12 al 19. La compagnia ha una composizione magnifica, conta eletti artisti e tra questi la celebre coppia comica Orizona-Navarini, il Favi ecc. Si porranno in scena novità come «Karitia la ballerina», «Cin-ci-là» ed altre con la ripresa della «Vedova allegra», «Santarellina» e «Campane di Corneville».

Sono aperte le prenotazioni di posti e palchi.

Cordovado

Perito agrario. — Il sig. Enrico Morello agente dell'aministrazione dott. cav. Venanzio Pirona ha giorni fa brillantemente superato gli esami presso la R. Scuola Agraria di Conegliano, consegnando il titolo di Perito Agrario.

Al neo perito, che tutto se stesso ha dedicato al miglioramento dell'agricoltura e che a Cordovado dirige con rara competenza e proficua instancabile attività una Azienda agricola che, ben si può dire, serve di modello, le nostre più vive felicitazioni.

Sagra del boccolo. — Domenica 8 maggio ricorrendo la tradizionale Sagra del Boccolo avrà luogo una grandiosa Festa da ballo.

La rinomata orchestra Covassin Cristante svolgerà un nuovissimo repertorio dei più moderni ballabili.

La rinomanza della Sagra del Boccolo fa prevedere come negli altri anni un numerosissimo intervento di forestieri.

Cronaca di Gorizia

Contro il caroviveri a Gorizia. — Ieri sera si è riunita presso il Municipio la Commissione per la determinazione dei prezzi al minuto sotto la presidenza deul'illustrissimo sig. sen. uff. Giorgio Bombig. senatore del Regno, podestà di Gorizia, coll'intervento dei signori cap. Giuseppe Bramo e geometra Ulivieri per la Federazione provinciale fascista ed il Fascio di Gorizia; Antonio Orzan per la Camera di Commercio, Gino Morassi e avv. Mario Boccini per la Federazione fascista dei commercianti, Nino Chiarelli per la Segreteria dei Sindacati fascisti ed il Commissario dell'Annona cav. Resen.

Dopo avere preso in accurato esame i prezzi che vengono attualmente praticati sulla piazza di Gorizia e dopo avere constatato che i prezzi sono in genere diminuiti in questi ultimi tempi in corrispondenza di quelle che è avvenuto nelle altre citt del Regno, ha deciso quanto segue:

Di soprassedere per ora ed in via di esperimento dal sottoporre i generi ad un calmiere vero e proprio, che data la situazione odierna non sarebbe la misura più adatta per fare ribassare i prezzi, ma di esperimentare invece tutti gli altri mezzi che potranno essere riconosciuti idonei per mantenere i prezzi al minuto nel giusto rapporto coi prezzi all'ingrosso e con la valuta.

A tal'uopo il Municipio pubblicherà periodicamente un listino dei prezzi dei generi di prima necessità e di maggiore consumo, facendo concorrere nella compilazione del listino la Camera di commercio e la Federazione dei commercianti.

Un colpo di coltello. — I militi di servizio al confine trassero in arresto certo Ferdinando Voncina di Antonio di 21 anni, da Idria per avere inferto un colpo di coltello al terrazzano Rodolfo Jerz per questioni politiche. Per lo stesso motivo furono denunciati all'Autorità giudiziaria certi Andrea Voncina e Francesco Lice, i quali sono latitanti.

Maestro oltraggiato. — Il contadino Giuseppe Previt di 40 anni da Aiello fu denunciato all'Autorità giudiziaria per avere offeso il maestro Ettore Tremontini mentre si trovava nell'esercizio delle sue funzioni.

Fanale e pompa. — Ai carabinieri di Aquileia fu denunciato il furto di un fanale e di una pompa di bicicletta sofferto dal signor Alfonso Lizzi, il quale aveva lasciato incustodito il velocipede all'ingresso di un esercizio pubblico.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.51; tramonta alle ore 19.22 — Luna tramonta alle ore 0.53; leva alle 9.51.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.15 e 18.10; Basso ore 8.45.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 21.0; minima 16.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.1.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi tutti stazionari con tendenza ad aumentare. L'Adige era in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, il Brenta ed il Frassine erano in morbida; la Livenza, il Gorzone ed il Po erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

Cronaca di Treviso

Per la battaglia del grano

TREVISO, 6

La locale Cattedra Ambulante di Agricoltura in unione alla Commissione Provinciale Granaria, avverte gli agricoltori interessati, che domenica 8 corr. saranno tenute le seguenti riunioni presso i campi dimostrativi di frumento istituiti dalla Cattedra stessa:

Alle Stiore, presso Bazzo Giacomo, mezzadro della Congregazione di Carità di Treviso, dopo la prima Messa; a Borgo S. Antonino presso l'agricoltore Biasetton Giovanni, dopo la prima Messa; a Varago presso F.lli Mion, mezzadri del sig. Dal Prà, dopo la seconda Messa.

Alle Stiore presenzierà la riunione il prof. Jelmoni, a Borgo S. Antonino ed a Varago il dott. Aldo Franca. Gli agricoltori si trovino perciò all'ora indicata presso i sopradetti campi dimostrativi delle rispettive località di residenza.

Attestati di benemerenza

Pel tramite della Banca d'Italia il Ministro delle Finanze ha fatto pervenire alla Camera di Commercio speciale attestato di benemerenza ed una medaglia d'oro per la sottoscrizione di L. 100.000 al Prestito del Littorio.

Altro attestato con medaglia di bronzo venne consegnato agli impiegati della Camera stessa per sottoscrizione di L. 25.000 da essi effettuata.

Esami all'Istituto Tecnico

I candidati agli esami di ammissione e idoneità presso l'Istituto Tecnico Pareggiato «I. Riccati» di Treviso, devono entro il 31 maggio presentare domanda in carta legale al Preside unendo i voluti documenti debitamente legalizzati ove occorra e della quietanza della tassa d'esame da pagarsi al cassiere provinciale presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Dovranno inoltre dichiarare i motivi della scelta della sede d'esame, la dimora e l'eventuale recapito a Treviso ed i candidati agli esami di idoneità anche il programma degli studi compiuti.

Per l'abilitazione Magistrale

Il Preside del R. Istituto Magistrale «R. Ardigò» comunica: I candidati privatisti ad esami di abilitazione magistrale debbono entro il 15 maggio presentare domanda e si intendono aggregati all'Istituto agli effetti della assegnazione della sede d'esame.

La domanda in carta legale deve contenere i motivi della scelta della sede e deve essere corredata dei prescritti documenti debitamente legalizzati ove occorra.

Istituto Turazza

Oblazione pervenuta: I sigg. Impiegati della Deputazione Provinciale in morte del padre del collega Bottesini Francesco offrono L. 105.

Cure marine ai bambini poveri

La Presidenza della Fondazione Luigi Luzzatti informa che è aperto il concorso per l'ammissione alla Colonia Marina gratuita dei bambini poveri della città e provincia di Treviso.

I concorrenti dovranno presentare i necessari documenti entro il 31 maggio corr.

Sono preferiti i bambini iscritti alla Croce Rossa Italiana Giovanile e perciò si raccomanda vivamente alle Autorità Scolastiche dipendenti dai Comuni ed ai Delegati della Croce Rossa di incrementare questa parte della Croce Rossa Giovanile, i cui fondi, giusta «Il Fanciullo per il Fanciullo» sono devoluti a beneficio delle Colonie Marine.

MONTEBELLUNA

L'Istituto Tecnico in gita. — Domenica 1. maggio la sezione del Turismo Scolastico dell'Istituto Tecnico locale si è recata in gita sul Montello.

Raggiuntane la vetta ed ascoltata la S. Messa alla Chiesa-Baracca di Martignago, i giovani si sono portati a visitare l'osservatorio del Re a «Casa Benedetti» e quindi sono scesi per il versante nord del Montello sino al Cippo di S. Mamma.

Si trattennero alla fonte naturale del «Buoro» e raggiunsero quindi Crocetta da cui fecero ritorno alla sede a mezzo dell'ultimo tram della sera.

La gita, a cui partecipò anche il Console del Touring Club Italiano ing. A. Bas, diede modo agli insegnanti di illustrare gli avvenimenti gloriosi che si svolsero sullo storico colle e sulla Piave gloriosa.

Richiede d'operaie. — L'Ufficio Sezionale del Patronato Nazionale ci comunica:

Lo Stabilimento «Snia-Viscosa» di Venaria Reale (Torino) richiede un certo numero di operaie disposte a recarsi colà per la lavorazione della seta artificiale.

La richiesta riveste carattere urgente e quindi le operaie purchè abbiano compiuto il 16 anno di età dovranno presentarsi a quest'Ufficio (presso il Municipio) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di sabato 7 corrente.

La partenza avrà luogo improrogabilmente lunedì 9 corrente.

Questo Patronato fornirà tutte le necessarie informazioni.

Conferenza on. Chiarelli. — «Fascismo e Religione» è il tema che l'on. avv. Ignazio Chiarelli con la sua dotta ed elegante parola terrà sabato 7 corr. alle ore 20.15 nella sala teatrale gentilmente concessa ai dirigenti il Corso di Cultura.

Data la fama dell'oratore, ben nota e caro ai Montebellunesi, e l'importanza del l'argomento, nessuno deve mancare. L'ingresso è gratuito.

Premi agli scolari orfani. — Il Comitato di Treviso dell'Unione Generale Italiana degli Insegnanti ha assegnato dei premi ai migliori Orfani di Guerra che frequentano le nostre scuole.

I premi constano in libretti della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana sui quali sono depositate le somme.

Ecco i nomi dei premiati: Innocente Antonio L. 100, Buziol Gemma 50, Comazzetto Bruna 30, Dalla Zanna Ernesto 30, Ceccato Giovanna 30, Tesser Maria 30.

I libretti verranno distribuiti verso la fine del venturo mese in occasione della «Festa di premiazione».

CONEGLIANO

Conferenze promosse dal Circolo del Littorio. — La sera del giorno 10 corr. alle ore 21 verrà tenuta una conferenza dal sig. Ermacora di Udine direttore di quella Rivista «La Panarie» sul tema: «L'anima del Friuli» con proiezioni.

La conferenza premette di riuscire interessante pel fatto che il tema sarà strettamente collegato con la Mostra d'Arte della R. Scuola di Enologia nel prossimo cinquantenario. Difatti è stata costruita negli ambienti della Scuola una Cucina Friulana con tutte le sue caratteristiche e dettagli che interesserà assai il pubblico, quale illustrazione del vero e suggestivo costume friulano.

— Il giorno 12 alle ore 21 pure, a cura del Circolo del Littorio avrà luogo un'altra interessantissima conferenza tenuta dall'esploratore missionario prof D. G. Capra sul tema: «Come ho visto e attraversato la Cina nel 1926 e 27» con proiezioni originali.

Questo tema è di grande attualità e sarà di grande attrattiva per il pubblico.

All'una e all'altra conferenza, potranno intervenire tutti i soci con le loro Famiglie, i fascisti muniti di tessera e le fasciste.

Coloro del pubblico che desidereranno intervenire acquisteranno un biglietto alla porta, di prezzo modesto; il ricavato andrà a beneficio della Biblioteca del Circolo del Littorio.

Comitato per i festeggiamenti. — La Presidenza del Comitato per i futuri festeggiamenti da darsi in occasione del Cinquantenario della R. Scuola di Enologia fa ancora vivo appello ai cittadini perchè vogliano affrettarsi a versare una modesta offerta al Comitato stesso, prima che s'inizia il ritiro delle somme sottoscritte.

Vi sono ancora, tra l'altro, cospicue persone della città che ancora non si sono fatte vive o che, interpellate, hanno promesso senza rispondere sino ad oggi, il Comitato prega anche questi cittadini più facoltosi ad effettarsi a sottoscrivere per la buona figure e il buon nome della città.

CASTELFRANCO

Propaganda Agraria — Domenica 8 corrento saranno tenute le seguenti conferenze agrarie con particolare riferimento alla Bachicoltura: a Castello di Godego alle ore 6.30 dopo la prima Messa; a Bessica di Loria alle ore 9 dopo la seconda Messa.

Corsi teorico pratici di apicoltura. — Nel corrente mese saranno svolti i seguenti Corsi accelerati di Bachicoltura:

Ad Asolo l'11, 12 e 13 maggio corr. alle ore 9 presso la sede della Cattedra in Asolo (Palazzo Banca Popolare).

A Castelfranco Veneto il 14, 15 e 16 maggio corr. alle ore 9 presso la sede degli Istituti Agrari in Castelfranco V. (Borgo Pieve).

L'insegnamento del Corso è affidato al valente e ben noto cultore delle discipline apistiche prof. D. G. Angeleri di Torino.

GRISOLERA

Per il caro vita. — L'egregio Podestà del Comune, il dott. Stocchino Raimondo, avendo conosciuto che tra i suoi amministrati serpeggiava un malumore per i prezzi carissimi degli alimenti principali, il giorno 4 corr. maggio ha deliberato, fino a nuovo ordine, il seguente calmiere:

Pane ben confezionato e da vendere a peso: filoni non superiore ai 250 grammi lire 2.45; inferiore ai 100 grammi lire 2.55; Farina di granoturco al kg. lire 1; Pasta uso Napoli 3.40; Pasta uso Napoli extra 3.50; Pasta comune 3.20; Pasta glutinata 3.90; Riso mercantile extra 2.80; Riso brillato 2.30; Riso camolino 2.10; Burro Casone 19; Zucchero filè raffinato 7.40; Zucchero cristallino 7.10; Olio d'oliva al litro 12; Olio di mesi 6.70.

Carnami: Bue di prima qualità al kg. L. 9; Bue di seconda qualità 8; Vacca di prima qualità 8; Vacca di seconda qualità 7; Vitello 10; Vitello senza osso 12.

Mentre ci compiacciamo vivamente coll'energico odestà per il provvedimento, diffidiamo gli Agenti a vigilare, reprimere gli abusi e colpire i contravventori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il dramma della Dalmazia

Irredentismo pazzesco - L'odio contro gli italiani - Le gesta di un generale serbo

TORINO, 6

L'inviato della «Gazzetta del Popolo» in Dalmazia invia anche oggi al suo giornale una interessante corrispondenza sulla campagna italofoba condotta con singolare asprezza dai serbi. L'inviato afferma anzitutto che il tema preferito dagli slavi residenti in Dalmazia è ...la rivendicazione dell'Adriatico. Perfino Zara, — dice il giornalista — gemma l'italianità, senza la minima incrinatura è rivendicata a gran voce dagli slavi. «La sua perdita» è pianta come una sventura nazionale, come uno dei fatti più gravi e più sensibili per l'unità territoriale e sentimentale della Dalmazia.

«E la bandiera di Zara che per cinquant'anni passò abbrunata lungo le vie d'Italia nelle manifestazioni più vibranti e commosse della nostra passione nazionale continua oggi ad essere portata in giro abbrunata... nelle cerimonie e dimostrazion irredentistiche jugoslave.

Il giornalista riferisce poi alcuni episodi che dimostrano fino a qual punto sia fomentato dai serbi l'odio contro l'Italia. Nei loro giornali le parole che ricorrono più frequentemente sono «Caporetto, Lissa, Custoza».

«Con ogni pretesto, quasi giornalmente — continua l'inviato — queste parole son ripetute ai lettori perchè s'imprimano bene in mente che gli Italiani si lasciano vincere. Caporetto! Ma è divenuto ormai il sinonimo d'italiano in certi giornali di Croazia e di Dalmazia!

«In altri la parola ricorre meno di frequente, ma in cambio vi si leggono elencate le sconfitte subite dagli Italiani da Annibale Cartaginese a... Mussolini. (Per chi non lo sapesse, Mussolini è stato sconfitto in questi giorni dalla diplomazia jugoslava...). E di recente ebbe successo enorme la nota vignetta dell'ufficiosa «Politika» di Belgrado, in cui si illustrava il delicato concetto secondo il quale gli Italiani avrebbero adottato il saluto romano consistente nell'alzar un braccio, per l'abitudine fatta in guerra di alzarli tutti e due...».

Tuttavia le autorità jugoslave evitano con evidente cura gli incidenti di piazza. Il giornalista ha potuto girare indisturbato, in lungo e in largo, la Dalmazia. Unico fatto degno di rilievo: con simpatico gesto di cameratismo un giornale ha pubblicato la notizia del suo arrivo intitolandola: «Bisogna buttarlo fuori!»

Un altro fatto caratteristico è poi ricordato dal giornista: l'intervento delle autorità civili e militari a cerimonie o a dimostrazioni in cui si pronuncian odiscorsi pazzeschi e si inneggia alla liberazione di Zara e di Fiume, di Trieste, di Gorizia e dell'Istria.

Del rest le autorità jugoslave si contraddistinguono per il loro zelo speciale nella campagna anti-italiana. Basti rammentare quel generale Daskalovic, l'inviato a Spalato, che s'era proposto di «farci sparire entro due anni dalla Dalmazia». E ci si era messo d'impegno!

«Cominciò — riferisce il giornalista — col dichiarar guerra a tutto quello che era italiano: proibizione alla banda militare di suonare music aitaliana ed estensione di quest'ordine anche alle orchestre dei caffè e dei cinematografi; divieto ai militari di suonare a feste italiane con l'invio del colpevole in Macedonia nei casi di trasgressione; proibizione alle Società sportive d'invitare calciatori o in genere sportivi italiani; verifica delle liste dell'Ispettorato del Lavoro per rintracciarvi gli italiani; citazione diretta al Comando di Piazza dei datori di lavoro e imposizioni di licenziamento immediato dei nostri connazionali; ordine ai contraenti jugoslavi di stornare i contratti con gli italiani: taccia di alto tradimento ai cittadini jugoslavi che davano lavoro agli italiani; minaccia di rappresaglie contro chi vendeva o affittava loro terreni; revisione e ritiro delle licenze, e via di questo passo senza contare i discorsi pronunciati ad ogni occasione propizia e sui quali è meglio stendere un velo....

«Tirò tanto la corda che Belgrado dovette un giorno intervenire e trasferirlo. Prima di lasciare Spalatoil generale fece strillare e vendere per levie il suo famoso libro «La disfatta di Caporetto». Gli italiani risposero distribuendo «gratis» ai passanti il fascicolo illustrato ricordante «Ciò che l'Italia ha fatto per l'esercito serbo in guerra». E Daskalovic partì furibondo.

«Daskalovic? Un agnello! Che dire allora di quel generale Piletic che a Ragusa, celebrandosi la festa del ceppo natalizio, espresse l'augurio di far l'anno venturo la cerimonia.... nella «città eterna» dopo averne fugato i «neri corvi» (le camicie nere?) Pubblicato nei giornli, il discorso fu naturalmente smentito. Comunque — conclude il corrispondente — c'è ancora del buon umore in Jugoslavia».

Armi francesi in Jugoslavia

ROMA, 6

Il *Giornale d'Italia* riceve da Fiume che il piroscafo «Tenerifa» ha sbarcato a Porto Baros negli scorsi giorni il seguente carico: 1. materiale per la composizione di dodici aeroplani di vario tipo, proveniente dalla base navale di Marsiglia e giunto in cassoni di varie dimensioni con coperchio foderato di zinco, con fascia a croce rossa portante l'indicazione del materiale contenuto e della Ditta Boshe e Vaght di Parigi. Figura come destinatario il campo di aviazione di Novi Sad e di Petrovarasdin; 2. Dieci vagoni di 15 tonnellate ciascuno di fucili chiusi in cassoni, provenienti anch'essi da Parigi; 3. due vagoni di munizioni diverse per fucili e per pistole; 4. Dodici vagoni di barche in ferro per genio lagunare, contenenti ciascuno tre barche.

E' preannunziato l'arrivo di un altro piroscafo francese, il «Libertè», anche esso carico di materiale bellico proveniente da Marsiglia.

L'ex deputato Misuri al confino

ROMA, 6

Il *Giornale d'Italia* dice di apprendere che l'ex deputato della circoscrizione umbra Misuri, è stato tratto in arresto e assegnato al confino.

Il Principe di Galles ripartito per l'Inghilterra

MADRID, 6

Il Principe di Galles e il fratello Giorgio sono partiti per l'Inghilterra.

Il valore della Carta del Lavoro

In un giudizio tedesco

BERLINO, 6

La *Deutsche Tager Zeitung*, in un articolo dedicato all'esame della Carta del Lavoro, dopo aver fatto un cenno storico sullo sviluppo dello Stato fascista, conclude che la Carta del Lavoro è socialista poichè dà praticamente la eguaglianza di diritti agli operai e ai datori di lavoro nella produzione; è liberale poichè dà la necessaria latitudine all'iniziativa privata degli intraprenditori; è conservatrice per l'importanza che dà al punto di vista nazionale dei principii di ordine e di controllo dello Stato. «La Carta del Lavoro — aggiunge il giornale — rappresenta un largo tentativo per risolvere il problema fondamentale della politica sociale, e cioè l'inserzione economica del quarto Stato nel corpo sociale».

Gli esami dei privatisti

ROMA, 6

Con Regio Decreto gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, per il conseguimento dei certificati di studio elementari inferiori, di compimento e di adempimento dell'obbligo scolastico, oltre che per l'ammissione alle classi intermedie dei due gradi del corso elementari e di quelli del corso integrativo di avviamento professionale, verranno ammessi ad una prova di esame che potrà essere integrata all'inizio del successivo anno scolastico. Per il conseguimento del certificato di compimento e di quello di adempimento dell'obbligo scolastico non è richiesto il possesso del certificato di studio rispettivamente inferiore. Coloro che abbiano superato i 14 anni possono chiedere il riconoscimento del loro grado di coltura nelle forme e nelle condizioni prescritte dal regolamento.

Il trionfo dell'Augusteo a Ginevra

GINEVRA, 6

Al «Victoria Hall» l'orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari, ha dato un magnifico concerto comprendente musica di Vivaldi, Beethoven, Respighi, Verdi e Wagner.

Il concerto, che è stato aperto al suono dell'inno svizzero, della Marcia Reale e di «Giovinezza», ascoltati in piedi dall'intero pubblico, era sotto l'alto patronato del Ministro italiano a Berna conte Pignatti, che era accompagnato dal comm. Ferrata, delegato dei Fasci italiani in Svizzera. Vi assistevano unitamente a tutti i membri della delegazione italiana alla conferenza economica, il marchese Paolucci de Carboli Barone, il console generale Costantini e numerosi delegati e funzionari italiani e stranieri presenti a Ginevra, oltre alle personalità locali.

La sala era gremitissima e tutti i posti risultavano già prenotati da parecchi giorni. Entusiastiche, interminabili ovazioni hanno salutato il trionfo dell'orchestra romana e il maestro Molinari è stato quindi ripetutamente evocato. Hanno seguito un ricevimento offerto dal comitato dell'esposizione internazionale di musica al quale hanno partecipato tutte le personalità e l'orchestra a un ricevimento nella sede del Fascio.

"L'uccisione di Abele„ di Reni donata allo Stato

ROMA, 6

Il Ministro della P. I. comunica:

«Il prof. Publio Podio, antiquario di Bologna, ha fatto dono allo Stato per la Regia Pinacoteca di quella stessa città del quadro di Guido Reni raffigurante «L'uccisione di Abele», opera che va a buon diritto considerata come una delle creazioni più potenti del sommo artista. Il munifico atto è stato dal Governo altamente apprezzato e la Pinacoteca bolognese verrà così ad arricchirsi di un'opera che può valere da sola a costituire un titolo di nobiltà per un istituto d'arte».

I premi per la seconda serie dei buoni novennali

ROMA, 6

Presso la direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo per i Buoni del Tesoro novennali della seconda serie l'estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di 100.000 lire è stato assegnato al buono n. 1.188.670 il premio di L. 50.000 al buono numero 0.183.104; il premio di L. 10.000 al buono N. 1.356.697 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 1.627.946; 1.599.157; 1.552.755; 1.214.492.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 6

Il regime di alta pressione si estende a tutta l'Europa settentrionale e orientale, mentre la depressione sui Pirenei tende lentamente a calmarsi. In Italia la pressione subirà irregolari e leggere variazioni e si avrà predominio di venti deboli o moderati settentrionali, con prevalenza del greco sul versante adriatico, del maestro sul versante tirrenico. Il cielo si manterrà vario con annuvolamenti meridiani. Temperatura stazionaria. Moto ondoso moderato.

Esce vivo da sotto il treno

ASSISI, 6

Il sarto Valeriano Marchetti di anni 55 del vicino paese di Cannara, laborioso operaio carico di numerosa famiglia, si recava stamani ad Assisi per alcuni suoi affari. Giunto al passaggio a livello tra la stazione di Cannara e quella di Assisi volle attraversarlo benchè sopraggiungesse l'accelerato che arriva ad Assisi alle ore 10.30. Raggiunto dalla locomotiva, il Marchetti veniva sbalzato e disteso lungo il binario e sopra di lui passava tutto il pesante convoglio. Arrestato prontamente il treno e discesi alcuni viaggiatori, il povero uomo fu trovato in uno stato di assoluto stordimento. Fu trasportato all'ospedale civile dove gli furono prestate le necessarie cure. Egli ha riportato, secondo il referto del medico, ferite multiple alla testa con frattura dell'avambraccio sinistro e commozione cerebrale. La diagnosi è riservata.

De Pinedo vuol essere a Roma per il 15 di giugno

NEW YORK, 6

Il colonnello De Pinedo, intervistato da un giornalista ha confermato quanto noi abbiamo pubblicato fin da ieri ed ha così tracciato l'itinerario che egli si propone di seguire nella nuova parte del raid: Da Boston egli si dirigerà verso il sud, percorrendo la seguente linea: New York, Filadelfia, Charleston, Carolina del Sud, New Orleans, Memphis, Saint Louis, Chicago, Montreal, Quebec, Baia di Kepassey in Terranova, donde inizierà la transvolata di ritorno attraverso l'Atlantico, puntando direttamente su Horta nelle isole Azzorre.

Di qui proseguirà per Lisbona e Roma. Il colonnello De Pinedo ha detto che conta di fare uno scalo fra Lisbona e Roma, ma non ha ancora deciso in quale località. Le sue testuali parole sono queste: «Spero di giungere a Roma verso il 15 di giugno, forse prima, forse mai». Malgrado questa riserva detta in tono scherzoso, il colonnello De Pinedo ha dichiarato che se le condizioni metereologiche saranno favorevoli e se il volo di prova ch'egli intende fare oggi venerdì riuscirà soddisfacente, egli potrebbe ammarare ad Ostia anche nella prima settimana di giugno.

Nuovo brillante raid di S. E. Balbo

Tripoli-Gadames e ritorno

ROMA, 6

S. E. Balbo col seguito, proseguendo nel suo viaggio di ispezione ai reparti aviatori coloniali, si è recato ieri da Tripoli a Gadames a bordo di apparecchi dell'aviazione della Tripolitania con un difficile volo di 600 km. sulla regione predesertica, avversato da sfavorevoli condizioni atmosferiche e dall'altissima temperatura.

S. E. Balbo che a Gadames ha ispezionato i campi di aviazione di Nalut e Sinauen, è ritornato oggi in volo a Tripoli.

Il primo transvolatore della Manica parla dei suoi voli atlantici

PARIGI, 6

Diciotto anni fa, uno dei pionieri della aviazione, Louis Blèriot, attraversò per la prima volta la Manica su un apparecchio costruito da lui stesso e il volo parve allora una impresa prodigiosa. Oggi, alla vigilia della traversata dell'Atlantico senza scalo, è interessante sentire l'opinione dell'anziano aviatore sulla grande prova. A suo giudizio la prova presenta ogni possibilità di realizzazione.

«Dal punto di vista tecnico — egli ha spiegato alla «Libertè» — il problema dopo il volo di 51 ore consecutive del monoplano dell'ing. Bellanca è ormai definitivamente risolto. Anche in Francia si sta terminando la costruzione di un apparecchio che potrà battere il «record» del «Mistero». Resta il fattore meteorologico. Ma anche a questo riguardo non esistono difficoltà insormontabili ;purchè si prendano tutte le precauzioni del caso.»

Quanto alle possibilità di un non lontano sfruttamento commerciale d'una linea aerea Parigi-Nuova York, Blèriot ha detto che la cosa gli pare assai ardua. La difficoltà principale è costituita dal carico; poichè per un viaggio simile bisogna trasportare una enorme quantità di benzina e di olio; ne consegue che non rimane spazio disponibile per merci o passeggeri. L'unico modo di risolvere la questione consisterebbe nella creazione di basi galleggianti nell'oceano dove gli apparecchi potessero discendere per rifornirsi di carburante. Ma si tratta di una impresa che offre grandi difficoltà finanziarie dovendosi spendere per la bisogna parecchie decine di milioni.

Un'altra soluzione potrebbe essere data dalla costruzione di apparecchi capaci di volare a grandi altezze per sfruttare la minore resistenza dell'aria e ottenendo di conseguenza velocità così elevate da ridurre di molto la durata del volo. Progetti di apparecchi simili, i quali trasporterebbero i passeggeri in cabine poste nello spessore delle ali, sono stati già disegnati, ma per ora ne è difficile la realizzazione.

Seduttore di diciannove anni ucciso dalla sedotta di diciotto

SIRACUSA, 6

Giunge notizia da Canicattini Bagni di una tragedia passionale, che ha avuto a protagonisti due giovanissimi, certi Giuseppe Mozzicato di anni 19 e Santa Scalà di anni 18. Il Mozzicato ebbe tempo fa relazioni intime con la Scalà e poscia l'abbandonò, negando di essere stato il seduttore. Storia eterna delle tradite! La povera fanciulla ricorse alla giustizia, dopo aver tentato inutilmente una risoluzione pacifica. I lprocesso era stato fissato per il 5 maggio; ma la Scalà non ha voluto attendere l'esito del giudizio e nella mattinata d'ieri, armatasi di rivoltella, che teneva nascosta sotto lo scialle, si presentava nella bottega di falegname dove lavorava d'apprendista il Mozzicato, e avvicinatasi a lui gli ha domandato per due volte: «Mi vuoi sposare?». Non avendo ricevuta risposta alcuna, tratta l'arma, ha tirato contro il seduttore quattro colpi a brucciapelo, ferendolo alla regione occipiale e al braccio. Il Mozzicato è caduto al suolo fulminato, mentre la Scalà, calmissima, ha gettato a terra l'arma andando a costituirsi alla caserma dei carabinieri.

Tiene la madre prigioniera e tenta sbarazzarsene strangolandola

PALERMO, 6

Tempo addietro tale Silvia Spina, avendo scoperto che la propria figlia Antonia Gulì conduceva vita sgregolata e disonesta, si era permessa di fare ad essa presente la necessità di mutare condotta. Di ciò si risentì acerbamente la Antonia, la quale non esitò a concepire l'infame proposito di sopprimere l'insofferente testimone della sua colpa.

A tal fine, dopo avere relegato l'infelice in cucina, sottoponendola a quotidiane angherie e riducendola in condizioni pietose tanto fisiche che morali, ieri sera, forse in seguito a nuovi rimproveri della povera vittima, tentava senz'altro di strangolarla; ma per fortuna il pronto accorrere di alcune vicine potè sventare il mostruoso tentativo omicida.

La figlia snaturata è stata subito arrestata, mentre la Spina veniva trasportata all'Ospedale per le cure del caso e dove i sanitari non nascondono il pericolo che debba soggiacere al martirio subito fino ad ora all'insaputa di tutti.

Le difficoltà e le asprezze delle trattative franco-spagnole

PARIGI, 6

I giornali dicono che Briand si è intrattenuto con l'Ambasciatore di Spagna sulle trattative franco-spagnole per Tangeri e alcuni affermano che queste proseguono con difficoltà.

L'«Oeuvre» scrive: non si vorrebbero rompere le trattative, ma intanto non si arriva ad una conclusione. Per altre vie la Spagna torna sempre alle medesime richieste: riduzione della zona internazionale di Tangeri, preponderanza della Spagna in Tangeri, trasmissione della amministrazione degli indigeni dal delegato del Sultano ad un delegato del Califfo di Tetuan, cioè dalla Francia alla

Il Governo francese risponde che non si possono ledere i diritti del Sultano del Marocco stabiliti da trattati franco-sceriffani circa il protettorato e pregiudicare così la carta internazionale del Marocco.

La Francia ha ragione; ma la divergenza è sopratutto in questo: La Spagna è convinta che il suo dominio a Tangeri porrebbe fine a tutti i dissidi marocchini, ma dati i precedenti della amministrazione spagnola e lo spirito di crociata che Madrid ha manifestato laggiù, (croce contro mezzaluna) noi temiamo perfettamente il contrario. Se la Spagna avesse Tangeri, i disordini aumenterebbero.

«Briand, continua il giornale ha esaminato la questione con l'Ambasciatore di Spagna Guinones de Leon che torna da Madrid dove ha avuto colloqui con il Re e con il Generale Primo De Riviera. La questione si trova in uno stato di fatto non molto soddisfacente. sarà possibile accordarsi alla fine? Non bisogna disperarlo». Spagna.

Le conversazioni per la Renania e il diritto italiano ed inglese

LONDRA, 6

Il «Daily Telegraph», accennando alle conversazioni franco-tedesche che si svolgono a Parigi relativamente alla occupazione della zona renana scrive:

«Si può ritenere certo che se Stresemann e Briand continueranno a discutere circa le questioni dell'occupazione, senza consultare le capitali alleate, l'on. Mussolini farà subito sentire a Berlino ed a Parigi che la questione riguarda, non solo le potenze occidentali, ma i governi alleati principali

«Questo passo italiano — aggiunge il giornale — sarebbe pienamente giustificato dal trattato di Versailles e la Inghilterra dovrebbe essere consultata simultaneamente alla Francia quale potenza occupante, oltre che come alleata principale.

La Conferenza degli Ambasciatori in un commento francese

PARIGI, 6

Parlando della riunione di ieri della Conferenza degli Ambasciatori, il «Petit Parisien» scrive: Si è diffusa la voce che la conferenza si fosse occupata di una nuova richiesta tedesca di riduzione degli effettivi di occupazione in Renania

Questa notizia è inesatta perchè gli Ambasciatori possono esaminare una simile questione, ma occorrerebbe che ne fossero incaricati dai governi membri della Conferenza. Ora, nessuno di questi Governi ha sollevato la questione.

Litvinoff e i documenti sequestrati nell'ambasciata russa di Pechino

MOSCA, 6

Litvinoff, rispondendo a varie domande rivoltegli dai rappresentanti della stampa circa le carte sequestrate durante l'invasione dell'ambasciata sovietica a Pechino e pubblicate dalla stampa estera, ha ripetuto che il Governo sovietilo non può pronunziarsi circa i pretesi documenti, poichè le perquisizioni furono fatte in assenza dell'ambasciatore Cernik e di qualsiasi altro rappresentante ufficiale della ambasciata sovietica.

Litvinoff, dopo avere affercato che la abbricazione di documenti è divenuta una specialità delle guardie bianche russe che collaborano con i nordisti cinesi, ha detto che anche gli elenchi rubblicati dal Governo nordista circa i corrieri diplomatici sequestrati a Nan-King dimostrano che la maggior parte del materiale è costituito da abituali informazioni militari, economiche e politiche che possono essere trovate nelle cancellerie di qualsiasi addetto militare estero a qualsiasi ambasciata straniera.

Le dichiarazioni di Hergt commentate in Polonia

VARSAVIA, 6

Commentando le dichiarazioni fatte dal Vice Cancelliere del Reich, Hergt, al Congresso Nazionalista di Beuten, il «Glos Prawdy» esprime la propria meraviglia per il silenzio che serbano al riguardo coloro che assumono la responsabilità ufficiale e politica del Reich.

L'opinione pubblica polacca, aggiunge il giornale, chiede una risposta pronta e categorica. La questione deve essere delucidata e nel frattempo dobbiamo conoscere quale è il rappresentante responsabile della politica tedesca nei confronti della Polonia, se Hergt o Stresemann.

I disertori dell'esercito jugoslavo e due notizie smentite

BELGRADO, 6

L'Agenzia «Avala» pubblica:

«Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico le notizie tendenziose e fantastiche pubblicate da alcuni giornali romeni a proposito del passaggio della frontiera di disertori dell'esercito jugoslavo, provocato da pretesi preparativi militari della Jugoslavia. Sono egualmente fantastiche ed inesatte le notizie sulla proclamazione dello stato d'assedio».

26 operai giapponesi morti e 54 feriti per un incendio

TOKIO, 6

Il comandante di un piroscafo giunto a Hakodte da Vladivostock riferisce che ventisei operai giapponesi rimasero uccisi e 54 gravemente ustionati da un incendio che distrusse la fabbrica governativa sovietica di conserve alimentari di Uskam nella penisola del Kamchatka, nella quale erano impiegati duecento operai in massima parte giapponesi.

Il comandante affermò inoltre che i superstiti della tragedia furono brutalmente trattati dalla polizia sovietica e che i giapponesi residenti ad Hakodte hanno chiesto al Ministero della Marina di Tokio di inviare colà una nave da guerra perchè li protegga.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Chiusura: Banca d'Italia 2138 — Banca Commerciale Italiana 1194 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 601 — Ferrovie Mediterranee 367 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 500 — Libera Triestina 387 — Cosulich 191 — Costruzioni Venete 187 — Ansaldo 90 — Ilva 174 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 46.50 — Montecatini 211.50 — Breda 127.50 — Fiat 387 — Isotta 163 — Officine Meccaniche 71.50 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 135.50 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 560 — Eridania 695 — Gulinelli 142 — Riseria Italiana 119.50 — Fondi Rustici 207 — Beni Stabili-Roma 587 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 370 — Pirelli 621 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 613 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 775 — Tessuti stampati De Angeli 651 — Lanificio Targetti 248 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 127 — Linificio e Canapificio Nazionale 457 — Manifatture Cotoniere Meridionali 36 — Manifatture Rossari Varzi 675 — Manifatture Tosi 228 — S.N.I.A. 206.50 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 217 — Elettrica Bresciana 214 — Elettrica Negri 190 — Edison 556 — Ligure Toscana di Elettrica 237 — Vizzola 806 — Marconi 84 — Terni 397 — Esercizi Elettrici 101 — Monte Amiata 346 — Dalmine 115 — Cotonificio Furter 156 — Sotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 245 — Cot. Valle Seriana 700 — Cot. Valle Ticino 115 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 66 — Man. Pacchetti 141 — Ma. Rotondi 440 — Unione Manifatture 382 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 61 — Gregorini 33 — Dalmine 115 — Autom. Bianchi 50 — Adamello 230 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 102.50 — Valdarno 132 — Tecnomasio 116 — Tirso 167 — Petroli 57.50 — Fond. Regionale 105 — Bonifiche Ferraresi 368 — Bonelli 29 — Dell'Acqua 378.50 — Brasital 195 — Pastificio Baroni 37.50.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.—	78.75	79.—	78.75
Francia	74.75	74.70	74.70	74.65
Svizzera	365.25	366.25	363.—	366.—
Londra	92.25	92.50	95.55	92.61
New York	19.01	19.02	19.05	19.06
Berlino	4.50	4.51	4.51	4.51
Vienna	2.68	2.69	2.69	2.68
Bucarest	12.—	12.—	12.20	12.15
Belgio	264.—	265.—	265.—	265.—
Spagna	335.—	336.—	335.—	336.—
Praga	56.40	56.35	56.70	56.45
Budapest	3.30	3.32	3.33	3.32

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.63 — Zagabria 33.50 — Norvegia 4.95 — Albania 3.68.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'ultima seduta della tornata del Consiglio dei Ministri

Il nuovo statuto del Banco di Napoli - Modificazioni alla legge sui Consigli prov. dell'Economia - Riordinamento dell'Istituto di credito per la cooperazione

ROMA, 7

Stamane, alle ore 10, si è di nuovo riunito al completo il Consiglio dei Ministri. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato il nuovo statuto del Banco di Napoli. Con tale provvedimento le funzioni e l'organizzazione dell'Istituto vengono disciplinate tenendo conto da un lato delle tradizioni dell'ente e dall'altro della necessità di adeguare l'attività alle nuove funzioni di libero istituto di credito. A far parte del Consiglio generale, organo massimo dell'istituto, vengono chiamati, oltre ai rappresentanti del Comune e della Provincia di Napoli, del Comune e della Provincia di Bari ed ai rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura napoletana, un rappresentante per ognuna delle altre regioni dell'Italia meridionale, centrale e settentrionale nelle quali il Banco svolge la propria azione.

I servizi di pronto soccorso

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio ha poi approvato:

Uno schema di provvedimento col quale sono stabilite precise norme di ordine generale intese ad assicurare che, quando a seguito di disastri tellurici o di altra natura si manifesti necessario l'intervento statale a tutela della pubblica incolumità e per il ripristino delle turbate condizioni della pubblica economia, l'azione governativa si svolga con unità di direttive e con un piano organico che consenta la più rapida attuazione delle provvidenze emanate con evidente economia di spesa e con la più utile attuazione dei benefici concessi. L'applicazione dei provvedimenti rimane affidata al Ministro dei LL. PP., il quale, avendo già in forza di altre disposizioni legislative il compito dell'attuazione e del coordinamento dei servizi di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità è in grado di precisare i bisogni dei danneggiati e di proporre sotto quali forme ed entro quali limiti convenga che lo Stato svolga la sua azione per le opere definitive di ripristino e di riassettamento.

Uno schema di R. D. con cui si autorizza la stipulazione della convenzione con la Società concessionaria della ferrovia Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco per la elettrificazione della linea stessa. Il nuovo mezzo di trazione aumenterà notevolmente il valore della ferrovia delle Dolomiti, importante specialmente dal lato turistico, sopprimendo gli inconvenienti derivati dall'attuale trazione a vapore.

Uno schema di R. D. con cui si autorizza la concessione alla Provincia di Rovigo della ferrovia Adria-Ariano. La costruzione di questa ferrovia della lunghezza di circa 16 km. a scartamento normale, sarà di grande vantaggio per la zona del Polesine così ricca di prodotti agricoli.

Uno schema di provvedimento con il quale si consente la concessione di speciali premi alle ditte esercenti linee automobilistiche di gran turismo.

Il Consiglio, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, ha poi approvato:

La composizione dei Consigli dell'Economia

Schema di provvedimento sui Consigli provinciali dell'economia. Il provvedimento, la cui emanazione è stata ritardata dalla necessità di coordinare le norme con le disposizioni relative all'ordinamento ed al funzionamento dell'organizzazione sindacale dello Stato, è inteso a rendere più semplice ed efficiente la struttura dei Consigli provinciali dell'Economia in modo da farne degli organi periferici intimamente legati alla funzione governativa ed attrezzati in maniera adeguata alle condizioni della economia delle singole provincie. Col provvedimento medesimo, pur rispettandosi le linee fondamentali stabilite dalla legge 18 aprile 1926 n. 631 che istituì i Consigli provinciali dell'economia, vengono ad introdursi in esse alcuni importanti modificazioni. Anzitutto si creano gli uffici provinciali dell'economia come uffici esecutivi dei Consigli e ad un tempo organi locali del Ministero dell'Economia nazionale. La presidenza dei Consigli resta assegnata ai Prefetti, coadiuvati dai vicepresidenti e dai presidenti di sezione nominati dal Ministero dell'economia nazionale. I Consigli risultano costituiti dai 12 a 28 membri effettivi eletti dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni esistenti nella provincia, oltre a determinati funzionari che hanno competenza sulla attività economica della provincia o che sono membri di diritto. I Consigli dovranno essere costituiti entro il 1927 a cura dei Prefetti in tutte le provincie, ad eccezione di quelle recentemente istituite col R. D. 2 gennaio 1927 n. 1, nelle quali gli studi e provvedimenti preparatori saranno affidati ad appositi commissari. Col 30 giugno le circoscrizioni delle Camere di Commercio e dei Consigli provinciali dell'economia destinati ad assorbirli coincideranno con le circoscrizioni provinciali.

Schema di regolamento contenente le norme per la costituzione, l'impianto, l'esercizio e la sorveglianza degli apparecchi a pressione e degli apparecchi ed impianti per la combustione. Tale regolamento consta di 3 titoli di cui il primo comprende le norme riguardanti la prevenzione contro gl'infortuni, il 2.o quello del controllo per l'economia dei combustibili e il 3.o le disposizioni di carattere generale e comuni ai due titoli precedenti. Con l'emanazione di questo provvedimento l'Associazione nazionale per il controllo della combustione verrà messa in grado di svolgere in pieno e con sicuro indirizzo la propria attività.

La disciplina della vendita delle carni

Schema di provvedimento che disciplina la vendita delle carni fresche e di quelle congelate con speciale riguardo alle diverse qualità. Detto provvedimento tende soprattutto a tutela del consumatore con norme dirette ad assicurare la corrispondenza dei prezzi alle varie qualità di carne.

Schema di provvedimento per il riordinamento dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Tale provvedimento riordina la struttura ed i compiti dell'Istituto predetto al fine di promuovere ed assistere l'attività degli organismi cooperativi e di quelli enti a natura economica che operano nel campo della produzione nazionale. L'Istituto che fino ad oggi ha svolto la sua azione nella limitata cerchia delle istituzioni cooperative, assume oggi notevoli e numerosi compiti in riferimento anche ai postulati stabiliti nella Carta del Lavoro. All'ente così trasformato viene imposta la denominazione più adeguata alle nuove finalità di Banca nazionale del lavoro e della cooperazione.

Schema di R. D. che provvede alla sistemazione della Direzione delle RR. Scuole commerciali.

Schema di provvedimento recante disposizioni per la lotta contro il calcino del baco da seta. Con questo provvedimento si renderà efficace la lotta che contro tale malattia già conducono i bachicultori più accorti e che, per avere sicura garanzia di pieno successo, deve essere fatta in tutti gli allevamenti sospetti o minacciati di infezione.

Schema di provvedimento contenente disposizioni eccezionali per la cattura del passero al fine di proteggere la coltura granaria.

Schema di provvedimento concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio dei magazzini generali ai sensi del R. D. 1 luglio 1926 n. 2290. Tale proroga, stabilita al 30 giugno 1927, si è resa necessaria per il completamento delle istruttorie imposte. Con lo stesso provvedimento si dettano norme per la cessazione di ogni nuova attività da parte dei magazzini generali che non ottengano l'autorizzazione a continuare l'esercizio.

Altri provvedimenti

Schema di R. D. riguardante la protezione temporanea delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella Fiera campionaria internazionale di Padova nel giugno 1927.

Schema di R. D. concernente norme e completamento del R.D.L. 16 maggio 1926 N. 906 relativo alla liquidazione degli istituti pensioni ex austriaci.

Schema di R. D. per la estensione al territorio di Fiume delle disposizioni vigenti per la tutela delle donne e dei fanciulli per la limitazione obbligatoria degli orari di lavoro e per il divieto dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione di fiammiferi.

Schema di R. D. che modifica l'art. 74 del regolamento pel credito fondiario approvato con R. D. 5 maggio 1910 nel senso che il versamento di tributi dovuti all'erario per tasse sugli affari derivanti da operazioni ipotecarie viene concentrato nei soli uffici del registro dei capoluoghi dove hanno la sede centrale gli istituti di credito fondiario.

Il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto fra l'altro al Consiglio dei Ministri che ha approvato uno schema di R. D. tariffa consolare col quale viene sancita la gratuità della autenticazione e legalizzazione degli atti concernenti i depositi di risparmio ed i buoni postali fruttiferi da parte dei RR. agenti diplomatici e consolari.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro per le corporazioni, è stato fra l'altro deliberato dal Consiglio uno schema di R. D. che proroga il termine per le denuncie dei datori di lavoro.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della tornata, ha avuto termine alle ore 12.30.

Il significato e la portata

dei provvedimenti per la rivalutazione

ROMA, 7

A nessuno può sfuggire la importanza degli oggetti di cui si è occupato il Consiglio dei Ministri in questa sessione di maggio. La rivalutazione della moneta significa la rivaluzione anche del lavoro umano e cioè metterlo al riparo dalle sorprese della speculazione nazionale e internazionale e porre i rapporti contrattuali fra capitale e lavoro su basi certe e concrete

Il «Lavoro d'Italia» invita questa sera i sindacati a seguire attentamente le fasi della politica di rivalutazione monetaria e su essa basare la loro azione pratica per la stipulazione dei contratti di lavoro. In questo modo soltanto la loro opera potrà essere utile ai lavoratori e alla Nazione; in questo modo soltanto la collaborazione non sarà una parola vuota di contenuto e diverrà invece norma costante della nostra vita politica e sindacale.

Il giornale delle Corporazioni si augura che di fronte alla condotta responsabile e leale dei lavoratori, anche i datori di lavoro faranno ogni sforzo per rendere più facile il successo della politica economica e finanziaria del Governo e assumeranno la loro parte di sacrificio per il bene comune.

I sacrifici necessari

L'ex Sottosegretario all'Agricoltura on. Serpieri, occupandosi particolarmente delle ripercussioni sui prezzi dei prodotti agricoli, rileva come oggi il prezzo del grano, che nel 1926 si quotava a 200 lire, è a 140 per consegne a termine nell'estate ventura. Sono — prosegue l'articolista — diminuzioni imponenti, tali da intimorire chi ha la responsabilità del bilancio di ogni impresa agraria e particolarmente coloro che più hanno industrializzato l'agricoltura, collegandola per più numerosi rapporti coi mercati e scindendo, con l'affitto, le imprese dalla proprietà della terra.

Quì l'articolista chiama alla prova i principii dello Stato corporativo e della carta del lavoro. Infatti l'attenzione dell'agricoltore deve portarsi non sul diminuito prezzo dei suoi prodotti, ma sul non diminuito, o non abbastanza diminuito prezzo dei suoi strumenti di produzione e degli oggetti per la sussistenza. L'on. Serpieri fa un esempio abbastanz apratico: E' evidentissimo che — se di un valore 100 di prodotti, 70 sono assorbiti dalle spese di produzione e 30 sono rendite dell'agricoltore — la diminuzione, poniamo, da 100 a 75 del valore dei prodotti, lascia la sua situazione economica perfettamente inalterata e perfettamente inalterata la convenienza di produrre questa o quella merce, se parallelamente discendono nella stessa proporzione dei tre quarti, cioè da 70 a 52.50, le spese di produzione, lasciando u nreddito ridotto da 30 a 22.50 e se, diminuendo sempre nello stesso rapporto i prezzi dei vari beni necessari alla vita, con 22.50 si comperano le stesse cose e servizi che prima si acquistavano con 30.

Il problema è tutto qui: raggiungere con la maggiore possibile celerità la nuova posizione di equilibrio e non intralciare il movimento. Un altro pericolo segnala il Serpieri: Diminuiti i prezzi dei prodotti e non altrettanto diminuiti i prezzi dei concimi e degli altri strumenti di intensificazione della coltura, si ha per conseguenza una diminuzione del grado d'intensità culturale e quindi del prodotto unitario. Ciò sarebbe grave sopratutto agli effetti della battaglia del grano.

E' necessario quindi che anche i prezzi dei detti strumenti non ritardino troppo a seguire la diminuzione degli altri. Certo a tutto sovrasta la necessità che la diminuzione del prezzo dei prodotti agricoli si traduca rapidamente in diminuzione dei prezzi al minuto, cioè in diminuito costo della vita.

La tutela degl'inquilini

L'«Impero» ricordato che nel «pater familias di Roma quadrata si profila l'ombra dell'Augustus Imperator, tiene a rilevare che il Fascismo è un fenomeno essenzialmente popolare, nato da una rivoluzione essenzialmente di popolo e non un'oligarchia tirannica come vogliono travisare i nostri calunniatori. «Noi diciamo semplicemente che il popolo non deve governare, ma solamente essere governato; però ha diritto a tutte le cure, a tutte le attenzioni, ai giusti privilegi materiali e spirituali, perchè proprio dal popolo saranno espressi gli individui atti al Governo.

«Ora la prima esigenza per il benessere del popolo è appunto la casa. Dalla casa ciascuno di noi ha ricevuto le prime impressioni della vita; nella casa si svolge l'infanzia e l'adolescenza e si forma il carattere; nella casa la stirpe, di generazione in generazione, mette le sue salde radici».

Sul decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri e che sarà pubblicato quanto prima sulla «Gazzetta Ufficiale» e che si ricollega a quel provvedimento del 21 aprile il quale riguardava la costituzione delle commissioni conciliative, viene data da fonte ufficiosa la seguente interpretazione:

La prima parte del decreto in parola disciplina la vendita degli immobili urbani e tende ad eliminare quella scandalosa forma di speculazione che in questi ultimi tempi aveva dilagato in maniera veramente impressionante e tale da costiuire un serio pericolo per l'inquilino. Per quanto riguarda la vendita per appartamenti di abitazione, l'inquilino viene ad avere una seria garanzia nell'obbligo del preavviso di sei mesi e nel pericolo che corre il proprietario, ove non ottemperi all'obbligo della prelazione, di esere tenuto al risarcimento dei danni. Anche nel caso che l'immobile sia venduto per intero il nuovo acquirente — e questo è uno dei più felici mezzi di tutela dei diritti dell'inquilino — non potrà prima che siano decorsi due anni dall'acquisto aumentare le pigioni, nè sfrattare gli inquilini, pur nel caso che venga a scadere il termine dell alocazione. Naturalmente è eccettuata l'ipotesi di gravi inadempienze contrattuali o che nel contratto di locazione sia espressamente convenuta la risoluzione per il caso di vendita.

Contro gli aumenti dei fitti

Anche però quando si verifichi questa ultima condizione, il conduttore potrà sempre chiedere al Pretore una dilazione per lo sfratto e il Pretore, tenuto conto di tutte le circostanze e delle eventuali difficoltà per il conduttore stesso di procurarsi altro alloggio, avrà facoltà di rinviar elo sfratto fino al 31 dicembre 1928.

Dopo aver detto che tali disposizioni si applicano alle vendite stipulate fino al 1928, il decreto ieri approvato tratta del grave e complesso argomento degli aumenti degli affitti. Il padrone di casa non potrà aumentare il fitto dei locali per un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso comune dalle abitazioni dichiarate abitabili prima del 31 gennaio 1923. Per arrivare al la determinazione di questa media, si terrà conto di vari elementi, i quali probabilmente saranno specificati nelle istruzioni che emanerà il Ministro Guardasigilli per l'applicazione del decreto.

Il padrone di casa quindi avrà una via tracciata per quanto riguarda gli aumenti e gli inquilini i quali si accorgeranno che il proprietario ha oltrepassato tali limiti e sono nello stesso tempo minacciati di sfratto potranno ricorrere dal Pretore. Il magistrato ha in virtù di questo decreto, ampi poteri per colpire gli abusi e le sfrenate cupidigie dei padroni di casa, i quali si potranno vedere procrastinato lo sfratto da loro chiesto fino al termine massimo del 31 dicembre 1928.

Concludendo dunque il Governo ha voluto proteggere l'inquilino venendo incontro ai suoi bisogni e tutelando il cittadino nel suo più essenziale diritto: quello della casa. Le disposizioni emanate ieri saranno rigidamente applicate e saranno affiancate da rigide disposizioni che riguarderanno sia il funzionamento delle commissioni conciliative, in riferimento all'azione dei Pretori, sia l'applicazione delle norme ieri stabilite.

Si annunziano frattanto due provvedimenti: uno del Ministro della Giustizia on. Rocco che completerà le vigenti disposizioni sul condominio. Le nuove disposizioni di legge disciplineranno il sistema del condominio maggiormente in uso in questi ultimi tempi e daranno agli amministratori del condominio una veste giuridica che non è contemplata dalle attuali disposizioni di legge. L'altro provvedimento riguarderebbe il riscatto delle case ed appratamenti occupati da funzionari dello Stato e costruite col contributo governativo. Tale provvedimento, mentre sarà accolto col maggiore favore dagli interessati, verrà a dare un maggiore impulso alla costruzione di nuovi edifici, per i quali vi saranno nuovi e maggiori fondi disponibili.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre uno schema di provvedimento per disciplinare il commercio di vendita delle carni fresche e di quelle congelate. Il provvedimento, che lascia inalterate tutte le norme di carattere igienico-sanitarie, che si riferiscono alla macellazione e alla vendita delle carni, riguarda specialmente il commercio delle carni agli effetti di una sicura tutela del consumatore e rientra pertanto nel quadro d'azione del Governo nazionale, diretta a disciplinare le attività economiche secondo i criteri di interesse generale che devono prevalere sugli interessi delle particolari categorie.

In questi ultimi tempi si è specialmente lamentata la quasi impossibilità per il consumatore di distinguere le varie qualità di carne poste in vendita nei pubblici esercizi, in relazione al prezzo praticato dai macellai. Alcuni comuni hanno adottato norme dirette ad assicurare una opportuna distinzione di tali qualità, ottenendone anche risultati veramente apprezzabili. Occorreva però stabilire un sistema di norme che, sia pure con opportuni adattamenti alle particolari condizioni dei singoli centri di consumo, avesse valore per tutto il Regno.

Le distinzioni di qualità riguardano tanto le carni fresche quanto quelle congelate. La vendita delle carni è permessa in ciascun esercizio per una sola qualità, in modo da evitare le facili e spesso volute confusioni fra qualità di diverso valore commerciale. E' vietata la vendita promiscua di carni fresche e congelate. Opportuni temperamenti sono previsti per gli esercizi di vendita di carni nei centri con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti.

Il provvedimento stabilisce per gli esercenti che contravvengono alle norme sul commercio delle carni le stesse penalità disposte in materia di disciplina del commercio di vendita al pubblico, e cioè ritiro della licenza e incameramento della cauzione.

Illuminate valutazioni inglesi

del problema coloniale dell'Italia

LONDRA, 7

(C.C.) Parecchi giornali hanno pubblicato in questi giorni vari sturi riguardanti l'Italia, sia dal punto di vista della sua politica interna, sia da quello della sua politica internazionale. Come si è capovolta da cinque anni in qua la situazione! Prima eravamo noi italiani a studiare ansiosamente gli ordinamenti e la politica altrui e nessuno si occupava della nostra. Oggi la luce che si irradia dall'Italia fascista richiama imperiosamente la curiosità l'attenzione e l'ammirazione del mondo intero.

Incomprensione francese

Sebbene dunque dell'Italia, del Fascismo e della sua opera si parli e si scriva ormai quasi quotidianamente in Inghilterra, non è inutile rilevare di tanto in tanto i giudizi più significativi e molto notevoli; per esempio un articolo della rassegna democratica «The Outlook», la quale, esaminando i rapporti esistenti fra l'Italia e la Francia, mette acutamente in rilievo che le relazioni fra i due grandi paesi confinanti sarebbero certo migliori se il Quai d'Orsay non cadesse nel grossolano errore di considerare l'Italia come una Nazione in qualche modo inferiore, chiudendo gli occhi deliberatamente di fronte al fatto innegabile che la potenza e la influenza italiana nel mondo vanno estendendosi con grande rapidità.

«La Francia — prosegue l'articolo — sembra avere un falso concetto della propria invincibilità e sembra incapace di rendersi conto che fra dieci o venti anni l'Italia sarà una potenza di primissima grandezza».

Dopo aver osservato che la riluttanza a vedere le cose come stanno è propria del temperamento francese che preferisce il più delle volte cullarsi nel mondo illusorio delle idee preconcette, l'autore dell'articolo soggiunge:

«Abbiamo potuto constatare personalmente fra la massa del pubblico di Parigi una completa incomprensione delle legittime esigenze italiane e una tendenza spiccata a parlare degli italiani con un certo disprezzo. A proposito per esempio delle questioni che concernono il Mediterraneo, quali sono le legittime esigenze italiane che la opinione pubblica francese disconosce e che il Quai d'Orsay ostenta di ignorare?

«Le principali esigenze — scrive «The Outlook» — sono evidentemente quelle che sgorgano dalla situazione demografica dell'Italia La penetrazione pacifica della popolazione soverchiante italiana in altri paesi europei o del vicino oriente non si può estendere su vasta scala senza dar luogo a difficoltà di ordine politico simili a quelle determinate dal provvedimento francese sulla naturalizzazione degli stranieri. Quindi non rimane all'Italia altra alternativa che quella di procacciarsi colonie a clim atemperato, adatte alla colonizzazione.

Espansione o esplosione

«Visto che si tratta di una necessità asolsuta, tutto fra prevedere che l'Italia tenterà ogni possibile mezzo per ottenere pacificamente le colonie che le occorrono; ma è anche prudente non escludere la probabilità che, non riuscendo coi mezzi pacifici, essa si trovi assolutamente forzata presto o tardi a ricorrere alla guerra. Espandersi o esplodere — questo sarà quanto prima il dilemma che l'Italia dovrà affrontare; tanto più che, a differenza della Germania di trent'anni fa, essa non ha soltanto da risolvere un problema di popolazione, ma anche un problema di produzione, dato che non possiede le materie prime indispensabili per il pieno sviluppo delle sue industrie.

«Il momento critico — continua «The Outlook» — potrà venire fra venti o più anni, ma si noti che fra venti o più anni l'Italia sarà una nazione molto più ricca e potente di adesso. Tenuto conto di tutta questa situazione, «The Outlook» giudica grave e pericoloso l'errore di quei francesi i quali accusano l'Italia di essere animata da uno spirito aggressivo.

«Il fatto nuovo — dice la rivista — è che la Francia va incontro a seri guai insieme alle altre potenze che seguitano a disconoscere la necessità di aiutare l'Italia a risolvere il suo problema demografico».

In seguito l'autorevole rassegna esprime l'opinione che la Gran Bretagna renderebbe un incalcolabile servigio alla pace se nella sua qualità di grande potenza mediterranea amica ad un tempo della Francia e dell'Italia prendesse l'iniziativa per lo stupdio approfondito della questione.

«Certo è — conclude l'articolo — che gli eventuali sacrifici che dovrebbero essere fatti a vantaggio dell'Italia sarebbero insignificanti in confronto dei pericoli cui si andrebbe incontro rimanendo inattivi».

I mandati

La tesi del «Outlook» potrebbe essere messa in rapporto con la proposta adombrata giorni addietro e non per la prima volta dal «Daily Mail» per l'eventuale cessione all'Italia dei mandati britannici della Mesopotamia e della Palestina. Benchè la proposta del «Daily Mail» e le odierne considerazioni del «Outlook» non abbiano beninteso alcuna sanzione ufficiale, è chiaro che questi frequenti segni di un'esatta comprensione della gravissima portata politica del problema demografico italiano rispecchiano un nuovo e sintomatico orientamento di una parte almeno dell'opinione pubblica britannica.

Anche la «Morning Post» oggi dedica un lungo articolo all'avvenire commerciale dell'Italia. Premesso che ormai la costruzione politica dell'Italia può ritenersi virtualmente compiuta con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento corporativo, la «Morning Post» rileva che la salda base politica data allo Stato italiano dal genio creativo di Mussolini ha messo in grado il nostro paese di lanciarsi con ogni probabilità di successo alla conquista dei mercati del mondo

Il giornale riepiloga le grandi tappe dell'opera di ricostruzione politica e finanziaria compiuta dal Governo fascista in cinque anni, «alla fine dei quali — prosegue la «Morning Post» — i conti dell'erario italiano segnano un grosso margine di sopravvanzo e la riespandersi con un ritmo così costante valutazione della lira è un fatto compiuto e i commerci esteri tendono ad da costringere all'ottimismo anche il più scettico dei profeti. Le basi sulle quali il Governo fascista, sotto la direzione e l'ispirazione di Benito Mussolini, conclude la «Morning Post», sta ricostruendo la nuova Italia, sono basi granitiche perchè sono cementate dal consenso attivo dell'intera nazione italiana».

Testimonianza di cecoslovacchi

sui propositi pacifici dell'Italia

PRAGA, 7

Il giornale «Narondi Politika» pubblica una lettera dei dottori Viskocil e Landr residenti in stria, nella quale si dichiara che migliaia di vsechi in cura e residenti nella regione possono confermare che non venga fatto dall'Italia alcun preparativo militare. Difatti, mentre a Fiume non sono state inviate che le reclute, non vengono costruite nè trincee, nè reticolati, nè strade militari, nè esiste alcun comune della Venezia Giulia che sia occupato dalla Milizia fascista. La lettera conclude osservando come l'unica strada che sia stata costruita è la magnifica autostrada Fiume-Abbazia.

La morte del sen. Pellerano

FIRENZE, 7

Stamane è morto il sen. Silvio Pellerano. Era nato a Massa nel 1858.

Organizzazione e traffici

al Consiglio confederale dei trasporti

ROMA, 7

Si è riunito in Roma il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna per discutere su vari problemi interessanti l'organizzazione e le aziende associate. Erano presenti i presidenti delle Associazioni regionali e i delegati delle Federazioni nazionali.

Il presidente generale on. Corrado Marchi, nell'iniziare una sua ampia ed esauriente relazione sull'attività confederale, ha inviato un deferente saluto al Capo del Governo, mettendo in rilievo l'importanza dei recenti atti realizzatori del Governo, dalla promulgazione della Carta del Lavoro agli ultimi provvedimenti intesi alla rivalutazione della lira e al potenziamento dell'attività economica della Nazione.

Entrando ad esaminare i problemi della Confederazione, l'on. Corrado Marchi ha prospettato rapidamente le fasi dell'organizzazione incitando le dipendenti associazioni a completare il più rapidamente possibile l'inquadramento di talune categorie che, per la loro dispersione su vasto territorio o per essere state assegnate alla Confederazione soltanto di recente, non fanno ancora parte nella loro totalità dell'organizzazione confederale.

L'on. Marchi ha quindi accennato al programma tecnico-economico cui la Confederazione dedica la sua maggiore attività anche in riferimento al passaggio dell'Ispettorato superiore delle ferrovie e tramvie concesse alle dipendenze del Ministero delle Comunicazioni.

Il presidente generale ha poscia messo in rilievo il perfetto spirito di collaborazione che ha presieduto alla stipulazione di 16 concordati di lavoro in 1 mesi, la favorevole soluzione conseguita presso i Dicasteri competenti di svariati problemi proposti e i passi compiuti per l'accoglimento di altre richieste inerenti al regolare incremento dei traffici.

L'on. Corrado Marchi ha concluso il suo dire affermando che, se il Capo del Governo con rapida ed intensa azione ha saputo ottenere da tutto il paese la disciplina politica, egli deve oggi ottenere, come otterrà, anche una perfetta disciplina economica. Ma perchè tale obbedienza agli ordini del Duce possa essere facilmente raggiunta occorre che i dirigenti delle organizzazioni sindacali, e specialmente delle organizzazioni dei datori di lavoro, abbiano del Fascismo lo spirito, la fede, il senso della milizia. La relazione dell'on. Marchi, attentamente seguita dall'assemblea, è stata accolta alla fine da una vibrante ovazione.

I vari presidenti regionali hanno quindi riferito sull'organizzazione periferica, sull'inquadramento delle varie categorie e sulla attività tecnico-economica e sindacale svolta nelle singole regioni.

L'ing. Oddone, delegato della Federazione delle ferrovie concesse, ha riferito sui principi da tenersi presenti nel passaggio del Regio Ispettorato delle ferrovie, tramvie e automobili, al Ministero delle Comunicazioni.

La relazione, che era già stata approvata nella precedente assemblea dei delegati federali, esprime il voto che presso il Ministero delle Comunicazioni sia, nella sua sistemazione, opportunamente e sufficientemente rappresentata l'attività dei trasporti terrestri.

La relazione Oddone è stata approvata all'unanimità dall'assemblea la quale, con apposito ordine del giorno, ha fatto voti che il presidente generale on. Corrado Marchi svolga la sua azione affinchè il nuovo ordinamento dell'Ispettorato sia regolato secondo i voti su espressi e in armonia appunto con le necessità delle categorie della Confederazione rappresentate.

In questi stessi giorni altre riunioni si sono avute presso la Confederazione dei trasporti terrestri: una delle Federazioni nazionali di categoria per lo studio di numerosi problemi tecnici ed una dei rappresentanti delle Società concessionarie di ferrovie e per l'esame delle nuove convenzioni per i servizi cumulati da stipularsi con le Ferrovie dello Stato.

Si sono infine riuniti anche gli ispettori di zona i quali hanno ricevuto istruzioni dal presidente generale per il completamento dei quadri confederali. Tutte le riunioni furono caratterizzate da spirito e metodo fascista e diedero tangibili dimostrazioni di sempre maggiore comprensione dei doveri derivanti dai nuovi istituti corporativi.

Le donne fasciste infermiere

e l'attività della Croce Rossa

ROMA, 7

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito fascista in seguito alla nomina di un commissario del Governo fascista alla Croce Rossa esaminata la situazione dell'opera di assistenza sanitaria e della preparazione delle donne fasciste alla pratica infermieristica, ha deliberato, presi gli opportuni accordi col comm. Pio Marta R. Commissario della C.R.I., che tutte le attività sopraesposte siano di esclusiva competenza della Croce Rossa.

A tale scopo il R. Commissario darà opportune disposizioni per la immediata collaborazione e per le eventuale fusione. Le delegate provinciali dei Fasci Femminili riceveranno istruzioni in proposito.

I premi per la terza serie

dei buoni novennali

ROMA, 7

Presso la direzione generale del Debito Pubblico ha avut luogo per i buoni del tesoro novennali della terza serie la estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire centomila è stato assegnato al buono Numero 0,442,594, il premio di lire 50 mila al buono N. 1,096.022, il premio di Lire 10 mila al buono N. 0,658,305 e i premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni N. 0,326,755; 1,913,430; 0,522,927, e 1,782,063.

Domani verranno aperte le Borse Merci e Valori di Venezia

(Nostra intervista col Comm. D.r Ugo Trevisanato)

(R. Commissario alla Camera di Commercio)

PALAZZO DELLA CAMERA DI COMMERCIO - FACCIATA DI VIA 22 MARZO

Alla vigilia dell'apertura della Borsa di Venezia che — com'è noto — ha la propria sede in Via 22 Marzo, nel Palazzo di proprietà della Camera di Commercio e Industria, abbiamo chiesto all'Illustrissimo R. Commissario di questa, Comm. Dott. Ugo Trevisanato, non una intervista vera e propria, ma qualche notizia che meglio servisse ad illustrare ai cittadini l'importanza dell'avvenimento da molto tempo atteso negli ambienti finanziari ed economici.

Il Dott. Trevisanato ci ha ricevuto con la sua abituale signorile cortesia e, insieme con il Segretario Generale della Camera, Cav. Dott. Saccardo, ci ha intrattenuti a cordiale colloquio che qui appresso riassumiamo brevemente.

— Commendatore, abbiamo chiesto, ci vuol dire qualche cosa sulla imminente apertura della Borsa di Venezia?

— Veramente, ha precisato il Dott. Trevisanato, più che di apertura sarebbe logico parlare di riapertura, già che non bisogna dimenticare che l'Istituto della Borsa non è nuovo per la nostra Città. Infatti la Borsa Valori di Venezia venne istituita nel 1808, sotto il Regno Italico, e fu successivamente riordinata, nel 1875 e 1884, specialmente per adeguarne il funzionamento al vigente Codice di Commercio. Poi, per cause diverse che non è qui il caso di rievocare, i relativi servizi andarono scomparendo e il lavoro di borsa della nostra città e del suo retroterra si appoggiò principalmente a Milano, ripartendosi in seguito tra le altre Borse più vicine.

— Vuol ripeterci, Commendatore, pei lettori della *Gazzetta* come nacque l'idea di ripristinare la Borsa a Venezia e quale ne fu il concetto informatore?

— E' presto detto quando si consideri che con la fine della guerra, e con l'annessione delle Terre redente all'Italia, Venezia veniva a riassumere per i traffici una posizione centrale di primissimo ordine. Nel luglio del 1920, principalmente ad opera della Camera di Commercio e dei maggiori esponenti degli Enti finanziari industriali e commerciali locali, l'idea di dotare Venezia d'una Borsa che funzionasse realmente e regolarmente ebbe tanta forza da far considerare l'Istituzione come una *necessità cittadina*.

In realtà tale essa è se si considerino, a un tempo, lo sviluppo industriale della Regione, che gravita sulla nostra Città e ancora più deve farlo per l'avvenire; il rilevante numero di Banche grandi, medie e piccole operanti sulla nostra Piazza; e il nuovo spirito che anima il Capitale italiano, il quale non mancherà di rivolgersi nuovamente ai sani e rimunerativi investimenti industriali per la maggiore potenziazione della nostra capacità produttiva.

Attraverso non poche difficoltà, parzialmente note alla cittadinanza, questa Camera di Commercio è ruiscita a portare a compimento l'impresa e lunedì le Borse Merci e Valori inizieranno, nella loro degna sede, il proprio lavoro sotto la diretta gestione camerale.

— Come hanno risposto le Aziende industriali e commerciali alla iniziativa Veneziana?

— In modo veramente soddisfacente, che ci fa meglio sperare per il futuro anche vicino.

Pensi che le maggiori Ditte cittadine e regionali hanno chiesto di essere ammesse alla Borsa Merci e sinora ne sono state iscritte ben 74, operanti in tutti i rami del commercio: grani, cotoni, carboni, caffè, pelli, oli, vetri, ecc. ecc. A proposito della Borsa Merci posso confidarle — come primizia pei suoi lettori — che stiamo studiando la istituzione dell'*arbitrato commerciale*, vivamente atteso dal nostro ceto commerciale; e, poi, la costituzione di un organismo in cui Armatori e Assicuratori possano trovare la migliore collaborazione per il maggiore sviluppo dei traffici marittimi a cui è tanto legato il passato e l'avvenire della nostra Città.....

— ..... una specie di *Lloyd's London*, insomma...

— .... per l'appunto; ma in misura ridotta, naturalmente, e di pretta marca veneziana e italiana. Per ora l'argomento è ancora allo stato di proposta e di studio, ma abbiamo piena fiducia che l'iniziativa delle Compagnie di Navigazione e di Assicurazione della nostra Città troverà uno sbocco felice.

— E la Borsa Valori?

— Ah! già, dimenticavo che è... più vicina al cuore!... Ebbene, siamo lusingati dal concreto consenso datoci da numerose e potenti Società e da quello, diremo, allo stato potenziale, di parecchie altre.

Hanno domandato la quotazione ufficiale dei propri titoli azionari alla nostra Borsa: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale di Credito, Banco Roma, Credito Industriale di Venezia, Assicurazioni Generali, Navigazione Cosulich, Veneziana di Navigazione a Vapore, Navigazione Libera Triestina, Ferrovie Meridionali, Costruzioni Venete, Società Adriatica di Elettricità, Società Terni, Società Idroelettrica Piemonte, Società Dalmine, Cantiere Navale Triestino, Cantieri Navali di Venezia, Ilva, Cotonificio Veneziano, Soie de Châtillon, Compagnia Italiana Grandi Alberghi, Italiana Gaz, Montecatini, Mira-Lanza, Raffineria Ligure Lombarda, Anonima Cereali Treviso, ecc. ecc.

SALA DELLA BORSA MERCI

Come può rilevare è un complesso poderoso di Società produttive rappresentanti capitali azionari per circa 5 miliardi di lire, in cui il capitale regionale e cittadino è largamente partecipe. Ma oltre a questi titoli industriali, verranno quotati alla nostra Borsa anche i Fondi di Stato, quindi Consolidato, Rendita, Venezie, ecc. e le principali divise estere....

.... — Avremo, sicchè, un listino ricco.....

— Ed auguriamoci anche che siano ricchi gli affari. Noi non abbiamo nulla risparmiato, in sacrifizi e sforzi che non si conoscono, per dotare la nostra Borsa di organi che sin dall'inizio le imprimano vigore. Anche al numero, invero ristretto, fissato per legge alla Borsa di Venezia confidiamo si aggiungano presto altri due Agenti di Cambio. La probità scrupolosa dei nostri Agenti di Cambio, presieduti dal Comm. Giulio Magrini, che conta — beato lui — oltre quarant'anni di lavoro, è indice di garanzia per l'alta moralità a cui dovrà essere improntato il lavoro della nostra Borsa.

La felice politica finanziaria del Governo Nazionale e il fervore con cui il capitale straniero, specialmente quello anglo americano, si orienta verso le nostre industrie, dovrebbero esere gli indici più convincenti per assicurare i nostri capitalisti e risparmiatori che gl'investimenti industriali appaiono e sono particolarmente favorevoli. Voi giornalisti avete sempre asserito che le Borse sono sensibili strumenti per la misura della capacità finanziaria ed economica del Paese, ed io mi auguro che le Borse Merci e Valori, che lunedì apriremo al Pubblico senza solennità esteriori, ma con assoluta serietà di intenti e in perfetto stile fascista, diano, attraverso numerosi e prosperi affari, la esatta indicazione dell'alto grado di sviluppo della nostra economia regionale e cittadina.

Leonardo Recite

SALA BORSA VALORI

I documenti della storia d'Italia nei suoi rapporti internazionali

ROMA, 7

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il senatore Salata che lo ha intrattenuto sullo studio dei lavori di preparazione della raccolta di atti diplomatici italiani e stranieri, sulla politica estera dell'Italia dalla costituzione del Regno allo scoppio della guerra mondiale, maggio 1915. L'on. Mussolini ha approvato il piano dei lavori. La raccolta che deve riflettere oltre mezzo secolo di politica internazionale, sarà ripartita in sezioni come segue:

Dalla costituzione del Regno alla presa di Roma. — Da Roma capitale alla crisi orientale. — Dal congresso di Berlino, alla conclusione della triplice alleanza. — La triplice e le intese colle altre Potenze sino al 1911. — Dalla guerra italo-turca alla conflagrazione europea.

Questo sistema renderà possibile la contemporanea pubblicazione parallela di singoli volumi delle varie sezioni, si da corrispondere, oltre che alle esigenze della storia e della coltura politica, anche allo speciale interesse per gli avvenimenti più vicini.

I presidenti della Confederazione fascista degli agricoltori

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale in data 10 marzo 1927 con cui è approvata la nomina dei presidenti delle federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori dal cui elenco stralciamo quanto riguarda le Tre Venezie:

Federazione provinciale di Padova on. comm. Augusto Calore; Federazione provinciale di Rovigo comm. Vittorio Pelà; Federazione provinciale di Trento cav. Luciano Chinelli; Federazione provinciale di Udine dott. Gino Cosolo; Federazione provinciale di Verona Conte Ignazio Cartolari; Federazione provinciale di Vicenza dott. Tullio Cariolato.

I buoni postali fruttiferi da 1000 e 5000 lire

ROMA, 7

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Tutti gli uffici di posta centrale dei capoluoghi di Provincia sono stati recentemente provvisti di un nuovo buono postale fruttifero nei valori di L. 1000 e di L. 5000 ognuno, buoni che assicurano ai risparmiatori un interesse di gran lunga superiore a quello finora percepito e cioè il 5% durante il primo ed il 2.o anno, il 5.25% dopo il 2.o anno, il 5.50% dopo il 3.o anno, il 5.75% al termine del 4.o anno, il 6% infine dopo il 5.o anno.

E' da notarsi che i singoli saggi di interesse, oltre ad essere composti, decorrono sempre dalla data di emissione del titolo, cosicchè sopra ogni buono emesso due anni prima sarà pagato invece del 5%, l'interesse composto del 5.25% a decorrere dalla data in cui esso fu acquistato, così via fino a che, superato il 5.o anno, l'interesse raggiungerà permanentemente il 6% composto, con decorrenza dal giorno di sua emissione ed in tale misura sarà corrisposto all'intestatario unitamente al capitale, quando egli avrà necessità di rimborsare il titolo.

Il nuovo tipo di buono postale, che, oltre alla sicurezza derivantegli dalla garanzia dello Stato assicura ai risparmiatori interessi superiori a quelli pagati normalmente da qualsiasi altro ente, dimostra quale sia la cura che il Governo nazionale pone nell'agevolare la formazione e l'incremento di risparmi personali capaci di contribuire efficacemente alla promettente rinascita della vita economica della Nazione e con esso alla crescente fortuna della Patria.

Il nuovo tipo di buono sarà esteso a tutti gli uffici postali del Regno con la massima celerità, in modo che ne siano forniti nel più breve tempo possibile per far si che i risparmiatori possano fruire del vantaggio che esso presenta.

Ecco la tabella per capitale e interessi di un buono da L. 1000:

Entro il 1.o anno L. 1000, dopo un anno L. 1050, dopo un anno e due mesi L. 1058.50; dopo un anno e 4 mesi L. 1077; dopo un anno e 6 mesi L. 1075.50; dopo un anno 8 mesi L. 1084; dopo un anno e 10 mesi L. 1092.50; dopo 2 anni L. 1107.50; più L. 9.50 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 3 anni L. 1174, più L. 11 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 4 anni L. 1250.50, più L. 12 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 5 anni L. 1338, più L. 13 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 6 anni L. 1418.50, più L. 14 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 7 anni L. 1503.50, più L. 15 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 8 anni L. 1593.50, più L. 16 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 9 anni L. 1689.50, più L. 17 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 10 anni L. 1790.50 più L. 18 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 11 anni L. 1898 più L. 19 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 12 anni L. 2012 più L. 20 per ogni successivo bimestre maturato; Dopo 13 anni L. 1233 più L. 21 per ogni successivo bimestre maturato; Dopo 14 anni L. 2261 più L. 22.50 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 15 anni L. 2396.50 più L. 24 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 16 anni L. 2540 più L. 25.50 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 17 anni L. 2692.50 più L. 27 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 18 anni L. 2854 più L. 28.50 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 19 anni L. 3025.50 più L. 30 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 20 anni L. 3207 più L. 32 per ogni successivo bimestre maturato.

Il martire fascista Tita Fumei ricordato con una lapide a Padova

PADOVA, 7

Presso l'Istituto Tecnico di via Belzoni, ha avuto luogo ieri lo scoprimento della targa in bronzo che ricorda l'olocausto di Tita Fumei, martire fascista e studente di quella scuola.

Alla presenza di un eletto stuolo di autorità cittadine, di insegnanti e studenti hanno parlato applauditissimi il preside prof. Bellorini, il prof. Fabris quale rappresentante delle scuole medie e superiori di Padova e provincia, e il segretario politico del gruppo studenti medi fascisti Mario Maria Macola.

Al termine delle commoventi onoranze le studentesche hanno sfilato dinanzi alla targa, rendendo l'onore del saluto romano.

L'omologazione dei records aerei

ROMA, 7

La Federazione Aeronautica internazionale comunica all'Aeroclub d'Italia di avere omologato i seguenti records mondiali:

Classe A - (palloni liberi) (Sesta categoria) da 2001 a 3000 mc.).

Altitudine Stati Uniti cap. Hawthorne C. Gray. il 9 marzo 1927 metri 8960.

Settima cat. (da 3001 a 400 mc.) Altitudine Stati Uniti cap. Hawthorne C. Gray - il 9 marzo 1927 m. 8960.

Ottava categoria - (da 4001 in poi). Altitudine Stati Uniti cap. Hawthorne C. Gray il 9 marzo 1927 m. 8960.

Classe C. - (aeroplani) con carico commerciale di 2000 Kg.: Velocità su 100 km. - Germania pilotato Herman Roeder, da aeroplano Junharo G. 24 D. 1005 le 1927 km. 179.274. Velocità su 500 km. Germania, Pilota Reeder sullo stesso tipo di aeroplano e sullo stesso circuito il 10 aprile 1927 Km. 175.750 - Classe C. - bis (idrovolanti) con carico commerciale di 1000 kg. - Altitudine - Italia - Alessandro Passaleva su idrovolante Savoja Marchetti S. 62, con motore Asso 500 H. P., a Vigna di Valle, il 10 marzo 1927 m. 5.0027.

Il Duca degli Abruzzi in Eritrea

ASMARA, 7

E' giunta a Massaua la R. Nave *Venezia* su cui è imbarcata la missione che si reca ad Adis Abeba. Vi fu una commovente dimostrazione di entusiasmo al Duca degli Abruzzi. La sua imbarcazione, sulla quale prese posto il Governatore Gasparini, che si era recato a bordo per incontrare il Principe, ha attraccato nel porto fra un tripudio di bandiere, mentre le sirene delle navi urlavano a distesa a gara con le salve di rito.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi con il suo seguito, accompagnato dal Governatore è partito per Asmara ove ebbe luogo un banchetto ufficiale. Il Duca degli Abruzzi resterà alcuni giorni in Eritrea prima di proseguire per Adis Abeba insieme al Governatore Gasparini. Oggi si recherà a Tessenei per visitarvi la grandiosa opera di bonifica compiuta lungo le sponde del Gasc.

Bordonaro presenta le credenziali al Re Giorgio d'Inghilterra

LONDRA, 7

(C.C.) — Ieri mattina il nuovo Ambasciatore d'Italia barone Antonio Chiaramonte Bordonaro è stato ricevuto in udienza speciale da Re Giorgio V. al quale ha presentato le sue credenziali.

L'Ambasciatore in un breve discorso ha espresso la ferma fiducia del Governo italiano nel mantenimento dei rapporti di perfetta amicizia e cooperazione esistente fra l'Italia e la Gran Bretagna ed espresse per conto proprio il saldo proposito di dedicare tutta la propria attività, non solo al mantenimento ma al miglioramento di questi rapporti, così pieni di liete promesse per la pace europea.

Re Giorgio rispose in termini estremamente cordiali. L'Ambasciatore era accompagnato dal Primo Consigliere dell'Ambasciata comm. Augusto Russo, dal consigliere conte Roggeri di Villanova, dai segretari conte di Rovasenda, cav. Croll nob. Carlo Franco, dall'addetto aeronautico generale Guidoni, dall'addetto navale conte Farina, dall'addetto militare tenente colonnello Coppi i quali a loro volta furono presentati al Re.

Fallito tentativo di estorsione ed arresto di due ricattatori

MILANO, 7

In un giorno dello scorso aprile il rag. Mario Budelli di Luigi, impiegato di banca, veniva chiamato al telefono da certo Felice Mambretti di Luigi di 29 anni. Il ragioniere, che non conosceva affatto costui, si senti dire che c'era una faccenda grave e urgente da regolare e che senz'altro si recasse in un bar del centro per sapere di che cosa si trattava. Il Budelli andò infatti all'appuntamento, dove il Mambretti gli confidò che era a conoscenza di gravi fatti compiuti da lui e che rivelati, avrebbero completamente rovinato la posizione del professionista. L'intenzione dell'uomo che sapeva non era, peraltro, così spietata, ed egli avrebbe taciuto a patto che la sua discrezione fosse premiata con un compenso, precisato nella somma di 20 mila lire.

Il rag. Budelli, trascorsi i primi istanti di sorpresa e di indignazione, comprese di essere caduto in un tranello e finse di acconsentire al patto propostoli: lì per lì consegnò 585 lire — tutto quello che aveva in tasca — promettendo il resto entro un mese. Il Mambretti accondiscese, ma subito dopo, la questura informata del ricatto, lo arrestava il 4 aprile e con lui traduceva in carcere, due giorni dopo, il trentenne Mario Caletti fu Carlo.

Dalle indagini esperite poi, è risultato che il Mambretti agiva per impulso e volontà del Caletti, di cui subiva l'ascendente. Un giorno, sempre per ordine del suo amico, il Mambretti si recava dal sig. Josè Atallaia in via Goldoni 23, e qualificatosi per commissario di P. S. si faceva consegnare il passaporto per l'estero, dichiarando che doveva sequestrarlo. Invece il passaporto, che aveva già il visto per la Columbia, doveva servire al Caletti che, ricercato dall'autorità per bancarotta, aveva intenzione di mettersi in salvo oltre oceano. Questa volta il Caletti aveva rinforzato il suo ascendente con la somma di 3000 lire data al Mambretti non solo per il sequestro del passaporto, ma anche per far mettere in... regola il documento con le opportune modificazioni.

Il Caletti che conosceva il rag. Budelli pensò al colpo delle 20 mila lire le quali, tutte o parte di esse, gli sarebbero state assai utili durante il viaggio e nei primi tempi del lontano soggiorno. Ma l'esecutore dei suoi disegni, questa volta, non riuscì nell'intento, e lo trascinò nella rete in cui era caduto.

I due sono stati rinviati a giudizio per tentata estorsione, falso e abuso di titolo.

Col della Foglia, vecchio convento...

Molti anni or sono in cima al Col della Foglia v'era una specie di convento tozzo e massiccio nel quale una congregazione di Scolopi aveva un collegio.

Vi si saliva per una strada ombrosa e bellissima dal ponte di Agordo e, prima d'arrivare in cima, si riposava in uno spiazzo ricco di larici e di abeti, chiuso da folte betulle, con poche case rosse e turchine, attorno.

Tornando chi si ricorderebbe più?

Gli scolopi se ne sono andati a Firenze, il convento è stato abbattuto, al suo posto fu levata una villa con un cancello di ferro sul quale si rincorrono i fauni e le ninfe.

Molti anni or sono, percorrendo la strada agordina, vi aveva accompagnato mio figlio Malvino.

Desideravo che egli studiasse latino con que' buoni padri, severi, ma accorti, piuttosto che in città, dove si vive fra i rischi e le tentazioni del marciapiede.

Sulla porta del convento — mi ricordo bene — venne Padre Girolamo, basso, magro, con gli occhiali, dietro gli occhiali gli occhi grigi, da gatto soriano, astuti, il volto raso come la testa, senza un capello, gioviale, simpatico. Era il direttore del Collegio di Col della Foglia.

Mi strinse la mano, strinse quella di Malvino, la tenne un po' nelle sue.

Lo guardò dietro le lenti, attentamente, quasi volesse scoprirvi un segreto. Mi disse le solite cose, e quando stavo per lasciarlo mi richiamò.

— Prevedo che questo suo figliuolo... Ha detto?

— Malvino!

— Prevedo che Malvino farà bene, studierà volentieri il latino, imparerà presto.

Per un padre, son parole!

Scendendo, una dolce canzone mi nasceva nel cuore, ed era la canzone — o le parole di Padre Girolamo? — che mitigava, alleggeriva un po' questa specie d'angoscia che mi prendeva alla gola, a quando a quanto; di staccarmi dalla mia creatura.

*

Questa storia, più tardi, tanti anni dopo, me l'ha raccontata Malvino.

Padre Girolamo s'era sbagliato.

A mio figlio piaceva d'arrampicarsi sugli alberi, coglier l'uva dalle vigne, correre pazzamente come un monello sul declivio, dal colle alla bassura, ma quanto a latino, era un'ira di Dio; non lo capiva, non lo digeriva.

Qualche volta, per far piacere a padre Girolamo che ci teneva, tentava — povero ragazzo — ma era uno sforzo che, a lungo, lo stremava.

Mi avvertì una volta, due volte, con delle lettere accorate.

Cercai — si sa bene — di fargli coraggio; che almeno avesse pazienza fino alla fine dell'anno.

Alla fine dell'anno le mie ultime speranze furono spezzate; era restato un asino come quando ve lo avevo condotto. Voglio esser giusto; un asino, un asino nato, non s'intende di fisica, di aritmetica, di storia, di geografia, e Malvino, queste cose, le sapeva; era il latino che non andava, sebbene tutti i padri scolopi gli dicessero: — è la lingua di Vergilio, di Orazio — così, per fargli prender amore.

Restava delle notti intere alzato, smaniava nel suo letto, soffriva, ma non lo capiva.

Ad ogni modo non è questo che, più tardi, gli sia restato impresso.

*

Padre Girolamo era un frate dabbene che amava il suo esercizio, ma ancor più i ragazzi del collegio ch'eran affidati alle sue cure; se fosse stato fortunato sarebbe stato anche felice, e invece, a farlo apposta, non ne indovinava una.

Se dall'alto della sua stanzetta, da dove si vedeva il Bersaglio e La Valle, scorgeva una nuvola, piccola piccola, come un fiocco, un batuffolo, una spuma, scendeva a precipizio le scale, chiamava i ragazzi, gridava:

— Portatevi l'ombrello, un ombrello in due, perchè prevedo che pioverà!

Macchè! La nuvola navigava il cielo tutta la mattina, dalle nove al tocco, e il più bel sole del mondo illuminava la terra.

Una cosa da nulla, ma se il mattino dopo si levava il sole e il cielo era sereno, faceva dar la sveglia prima, radunava i ragazzi, li metteva in squadra:

— E' una giornata magnifica, voglio che vi divertiate, siete giovani, e avete questo diritto! Su, da bravi! Prevedo che questo sole v'accompagnerà per tutta la gita!

Mezz'ora dopo grandinava.

Sulle prime queste cose non fecero molta impressione, ma poi, per le cose più serie, un po' di più.

— Imagina — mi raccontava Malvino — che appena dettato il tema di latino, Padre Prevedo — ormai lo chiamavano tutti così — scendeva dalla cattedra, girava fra i banchi, m'arrivava alle spalle, si chinava sul foglio, mi diceva in un orecchio:

— Prevedo che con questo tema ti farai onore!

Il giorno dopo era un quattro

*

Questa storia si diffuse, non soltanto fra gli studenti del collegio, ma fra gli abitanti delle casette attorno al Col della Foglia.

D'altra parte chi poteva ardire di mortificarlo con un richiamo, con una parola, con un rimprovero?

Era fatto così, era il suo sistema, e il sistema non si modificava.

Se qualcuno dei contadini che salivano al convento con le provviste lo avesse potuto, con una mano, prima che le parole gli scappassero, gli avrebbe chiusa la bocca, ma anche se avesse tentato, avendone il coraggio, non ci sarebbe riuscito, perchè, era una cosa improvvisa, impensata.

Quella volta che Padre Prevedo scese nel prato, fuori del Collegio, e incontrò Mario Viani che, con una scala appoggiata sull'albero, mondava i virgulti, quella volta, gli disse tante cose, poi arrivò al punto.

— Lo sai quanti anni ha il Convento?

— No, padre.

— Centotrenta!

— Sul serio?

— E adesso capita uno qualunque, compera il terreno, compera la terra, sai perchè?

— Io no!

— Oh! bella, oh! bella... E' la regola di questi giorni, comperare per venti, vendere per mille. Sulle rovine del convento faranno una villa.

— Una villa?

— Ma sì, ma sì...

Fino a qui non c'era niente di male. Il male venne dopo.

— Cosa fai?

— Non vede, taglio via le foglie che portan danno!

— Prevedo che, quest'anno, di ciliege ci sarà un'abbondanza come mai.

— Se fosse vero!

Per tutto il mese di aprile, fino a metà maggio, ogni giorno, piovve su tutto l'agordino che fu una disperazione.

— Ma è bene, Mario, è un gran bene. Io prevedo che un raccolto uguale non si sarà visto mai....

Dopo la piova scoppiò la malattia e fu la rovina.

*

— Così, mi disse il figliuolo, abituandoci a questa specie di burla, noi che vivenao in Collegio e il buon Padre lo incontravamo ad ogni passo, avevamo preso un tacito accordo: di creder nero se diceva bianco, di permetterci questa libertà, via, di pensare il contrario di ciò che pensava lui, o, per lo meno, di ciò che prevedeva lui.

Per mesi e mesi tutto andò bene, secondo i nostri piani.

S'era arrivati alla fine di giugno, quasi all'epoca degli esami.

S'era un po' tutti agitati per le prove che s'avvicinavano, per il fastidio del caldo, pel tormento delle mosche che si levavano dalle stalle del contado e si precipitavano a nembi nelle stanze del convento eccitate chissà mai da quale attrattiva.

Un giorno — di sabato, mi sovvengo — eravamo raccolti nell'aula C.

L'aula era larga, ampia, con tre finestre allineate che simulavano una veranda, e fuori, il giardino, bello, cinto da una muraglia dalla quale cadevano zagare e verbene, e una fontana, in mezzo.

Padre Girolamo entrò dopo di noi, camminò fra le fila delle panche, occupò il suo posto, ci guardò dietro gli occhiali, ad uno ad uno, quasi volesse esser sicuro che c'eravamo tutti.

Allora trasse di tasca un libretto che non lasciava mai, un libretto sottile, di cento pagine, forse, legato da una pelle viola.

Disse lentamente:

— Sono gli ultimi giorni dell'anno scolastico. Dunque, da bravi!

Aveva una voce un po' dura, un po' lenta. Poi cominciò:

— *Quis clarior in Graecia Themistocle? Quis potentior?*

Due punti di domanda, inteso?

La voce gli tremò, come se non potesse parlare, come se non potesse continuare; un attimo!

Udimmo le sue scarpe strisciare sul pavimento.

Si alzò, ci guardò. Era pallidissimo. Lasciò il libretto sulla cattedra, si passò una mano sulla fronte, madida.

Come se riprendesse un discorso tralasciato soggiunse:

— Miei ragazzi...

S'interruppe. —

Riprese:

— Miei ragazzi, oggi non mi sento bene. Prevedo di morire assai presto...

Fu una specie di malanno appena uno soltanto scoppiò a ridere, perchè ridemmo tutti.

Egli s'accasciò, congiunse le mani, raccolse le braccia sul tavolo. La testa gli cadde sulle braccia, non parlò mai più.

Giannino Omero Gallo

Foca spaesata e centenaria uccisa da un gendarme

ROMA, 7

L'*Atmo* ha da Bucarest:

Di fronte al Capo di Calsacra vive da qualche decennio un gruppo di 6-8 foche evase dal giardino zoologico di Re Carlo. Sono le uniche foche dei mari orientali considerate come una curiosità locale, protette da ordini severissimi del Ministero dell'agricoltura che impediva così che venissero molestate. Ora, un telegramma giunto da Calsacra annunziava l'uccisione di una di queste foche che pare annoverasse la non più tenera età di cento anni, da parte di un gendarme che sembra l'abbia fatto per errore. Per ordine del direttore generale della caccia presso il Ministero dell'agricoltura, è stato inviato a Salsacra una specialista incaricato di impagliare la foca che poi verrà portata nel museo della caccia di Bucarest. Il troppo zelante gendarme sarà condannato alla contravvenzione ».

Panico e ferimenti per un orso

VIENNA, 7

(E.M.) A Szeghedin in Ungheria durante la rappresentazione di un circo equestre, mentre un gruppo di orsi si produceva nelle più strane esercitazioni, uno degli animali saltava fuori dal maneggio in un palco dove si trovavano sei bambini. Parecchi di essi furono gettati a terra dalla pesante mole della bestia. Una zampata produsse ad un bambino una ferita così grave che dopo poche ore ne moriva. Il panico che ne seguì fu enorme e nella confusione molti spettatori furono feriti: tredici donne e tre bambini più gravemente.

Trova il padre morto da più giorni ed il fratello impiccato

LONDRA, 7

Tale Carlo Holmes tornava ieri dopo parecchi mesi di assenza alla casa abitata dal padre e da un fratello. Aveva annunciato il suo ritorno con una lettera, ma trovava la porta sbarrata. Entrava allora dalla finestra e con orrore trovava il padre, di 85 anni, morto nel suo letto, in stato di avanzata putrefazione. La polizia, subito chiamata, scopriva anche il fratello del denunziante, Giacomo Holmes, impiccato a una trave nella stalla.

Una lettera di quest'ultimo spiegava la cosa. Il vecchio era pensionato dal Ministero della Guerra: era morto l'11 dicembre dello scorso anno. Giacomo Holmas, ossessionato dall'idea di perdere la pensione, mantenne nascosta la morte del padre dicendo che stava soltanto male, e acendosi vedere a comperare medicinali. Quando l'altro fratello annunciò il suo ritorno, egli si rese conto che la frode sarebbe stata scoperta e si impiccò.

Il tormento dell'acqua nelle regioni nordamericane

PARIGI, 7

Mandano da Nuova York che le pioggie nel bacino inondato del Mississippi impongono nuovi gravi sacrifici alla popolazione ch'è già stata così duramente provata, e minacciano inoltre di allargare anche indirettamente le proporzioni del disastro poichè gli argini lungo il fiume frettolosamente consolidati con sacchi di sabbia sono sottoposti ora, oltre alla pressione della corrente, anche all'azione distruggitrice della pioggia.

Man mano che l'ondata delle acque progredisce verso sud le preoccupazioni della Croce Rossa si estendono a nuove regioni. Ieri la contea più minacciata era quella prossima alla confluenza del fiume Red col Mississippi dove in parecchi punti le dighe sono state rotte. Tutto il territorio della Luisiana, a nord della confluenza dei due fiumi, è minacciato. Le autorità stanno ora provvedendo ad allontanare rapidamente la popolazione di questa regione che raggiunge i dieci mila abitanti. Sebbene la loro vita sia in pericolo molti però rifiutano di abbandonare i loro focolari e si rifugiano sui tetti o nei piani superiori delle case. Così a Tallulah, da più giorni isolata su un lago d'acqua, un centinaio di abitanti continua a rimanere nelle case attendendo nei piani superiori o sui tetti che il livello delle acque diminuisca.

Secondo gli ultimi calcoli il numero delle persone soccorse dalla Croce Rossa nella vallata del Mississippi raggiunge la cifra di 324.000. 173.000 persone vivono nei campi di concentramento, che sono nei sette Stati inondati oltre sessanta. Il resto dei soccorsi è costituito dagli abitanti che vivono nei piani superiori o sui tetti delle case. Dovunque squadre distribuiscono alimenti e vestiti per mezzo di barche. La statistica summenzionata non include tuttavia le nuove vittime della Luisiana che si calcolano 30.000. Un nuovo campo di concentramento è stato rapidamente impiantato anche dall'altra parte del fiume, a Baton Rouge, e vi si attendono i primi profughi per domani.

Finora, mercè le misure adottate dal servizio sanitario della Croce Rossa, le epidemie si sono potute evitare ed in particolar modo si è evitata la febbre tifoide. Nella sola giornata di ieri 20.000 persone sono state vaccinate lungo il Mississippi.

La situazione a Nuova Orleans continua ad esser soddisfacente. Sono stati presi tutti i provvedimenti del caso per rafforzare le dighe e le autorità hanno fiducia che ogni pericolo sarà dileguato quando tra pochi giorni la maggiore ondata raggiungerà la grande città del sud.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La giornata agricola nella campagna romana

Propaganda fascista con sistemi moderni - Dal "Prestito,, all'agricoltura

Alla vigilia di una trasformazione agraria di immense solitudini

ROMA - Maggio

Nella gran pace primaverile della campagna, ormai già ridestata alla nuova vita, le strade consolari, che si irradiano da Roma, sono state percorse all'inizio del mese di maggio dalle velocissime auto, che hanno trasportato in ogni centro agrario i delegati della Federazione dell'Urbe per la «giornata agricola». La coincidenza della festività con la data del 1.o maggio ha servito ottimamente per dimostrare alle masse rurali come il Fascismo intenda diversamente dal passato i compiti di quanti danno ai campi l'opera della mente e del braccio. In una data che un giorno fu simbolo di faziosità e di rivolta il Fascismo romano ha celebrato la nuova era di concordia nelle opere e nel lavoro.

Una geniale iniziativa

Non è la prima volta che da Roma la Federazione dell'Urbe lancia per tutta la provincia, dove di rado giunge la parola animatrice, i suoi propagandisti chiamando a raccolta tutte le forze dei lavoratori. Già l'iniziativa ebbe attuazione per la propaganda del Prestito del Littorio. Allora si pensò di andare incontro al sottoscrittore e magari di andarlo a cercare per gli sperduti casolari della campagna, nelle case coloniche dei grossi poderi, su per i monti donde difficilmente i lavoratori si muovono per recarsi nei paesi lontani. Così furono organizzate delle vere e proprie spedizioni... bancarie, fornite di tutto l'occorrente dai funzionari esperti e provetti alle piccole casse forti dove raccogliere e custodire le sottoscrizioni da versarsi al termine del giro nelle succursali. L'idea fruttò egregiamente. Una quantità di contadini che avevano sentito parlare vagamente di questo prestito e che volentieri vi avrebbero partecipato se avessero avuto a portata di mano l'ufficio dove compiere l'operazione ebbero così la possibilità quasi a domicilio. Ma la giornata ebbe anche un altro scopo: diede, cioè, occasione di illustrare con argomenti piani, facili, comprensibili a tutte le menti, la politica finanziaria del Governo. Offrì la possibilità di rettificare tante idee sballate e di smentire tante voci infondate che certa gente bene informata si crede ancora in dovere di andare a spacciare un po' dappertutto. La «giornata del Littorio» mise in subbuglio tutte le campagne della provincia di Roma. Per qualche giorno non si parlò di altro e i propagandisti quando nelle auto e nei camioncini, attrezzati a banche volanti, giunsero nei vari luoghi di concentramento trovarono accoglienze festose e masse imponenti, quasi si fosse trattato di una cerimenia solenne.

Il più grande orto del mondo

Nè diversamente è andata per la «giornata agricola». La campagna romana sta per entrare in un periodo di trasformazione culturale. Il Capo del Governo disse un giorno che sognava di farne il più grande orto e il più gran frutteto del mondo. Non so se tutto il terreno si presti a questa trasformazione, certo già in più punti si lavora a trasformare ed a coltivare con modernità di criteri delle grandi estensioni che fino a ieri erano lasciate a pascolo o tutt'al più venivano sommariamente seminate a frumento. A qualche chilometro da Roma sono sorte delle aziende agricole veramente importanti e vi si stanno provando le più moderne e le più redditizie coltivazioni. Dove in un tempo non molto lontano si potevano vedere sperduti nella immensa solitudine i branchi di pecore e le mandrie di cavalli, oggi i campi sono coltivati a cereali ed attorno sorgono pingui orti e vasti frutteti e sorprendenti tentativi di grandiose coltivazioni floreali.

Fin qui si era creduto che la campagna romana non fosse adatta a tal genere di culture.

Fu proprio la Regina Elena che con le sue prove sul lido ostiense dimostrò la possibilità di ottenere lungo il mare delle mirabili qualità di garofani. Da allora sorsero qua e là in terreni sabbiosi, donde il mare si è appena ritirato da qualche decina di anni dei giardini ricchi delle più diverse specie di garofani. Il successo ha naturalmente incoraggiato le iniziative che si sono andate moltiplicando. Ora si sta provando con le rose. In una tenuta, che fino a ieri aveva una paurosa fama per la malaria che vi imperversava, dopo la bonifica si è impiantato un vivaio di rose ed un frutteto, che già forniscono i fiori più belli ed i frutti più succosi. Quando si sente parlare con accenti di sorpresa e di ammirazione di taluni frutti della California grossi come zucche, ma scarsamente saporosi, bisognerebbe sapere che alcuni frutteti della campagna romana producono soggetti che tengono vittoriosamente fronte a quelli Californiani non soltanto per il volume, ma sopratutto per il gusto. E che dire delle riuscite colture di uva da tavola sperimentate con ardimentosa fede alle falde delle colline dei Castelli romani, in terreni dove crescevano a stento qualche ciuffo d'erba e le piante di ginestre?

Questo promettente risveglio agricolo in una zona che per il passato si acquistò una triste fama, dovuta più che al suolo alla indifferenza degli uomini ha consigliato appunto la Federazione dell'Urbe ad intensificare l'opera di propaganda agricola. In fondo la «battaglia del grano» non è stata e non è che la spinta a portare nell'agricoltura uno spirito nuovo per cui l'attenzione e le cure dell'agricoltore non devono rivolgersi soltanto ad intensificare ed a perfezionare la coltivazione del frumento, ma devono in ugual misura riflettersi sopra ogni genere di coltivazioni.

Risultati mirabili

I risultati mirabili che sta dando devono conseguirsi anche nel campo di altri prodotti. Cento, mille altre battaglie il coltivatore deve intraprendere per accrescere le possibilità del proprio suolo. I criteri direttivi consigliati per aumentare la produzione di frumento in un ettaro di terreno valgono per qualsiasi altro genere di prodotto. Tutte queste belle cose le sanno i tecnici che dirigono le grandi aziende agricole a carattere industriale, ma le ignorano o le conoscono assai sommariamente i contadini, che hanno il modesto poderetto, e che nella loro scarsa cultura credono che ciò che sta bene per aumentare il prodotto del grano non stia altrettanto bene per accrescere i prodotti dell'orto, del frutteto e della vigna.

La Federazione dell'Urbe ha mandato in giro i suoi propagandisti a dire tutte queste cose in una forma semplice, piana, accessibile a tutte le menti. La trasformazione agricola delle sconfinate lande della campagna romana prima di essere una questione di mezzi, di attrezzatura e di trasformazione è una questione di volontà e di coscienza. Bisogna dare al nostro tardo e semplice contadino la certezza che facendo così e così, come si fa altrove, nell'Emilia, in Lombardia, nell'Alto Adige, anche la «sua» campagna tanto deserta e tanto sconsolata potrà trasformarsi in un giardino ridente e ricco di copiosi frutti. E' un'opera questa di propaganda che sotto il pungolo della passione politica offre la possibilità di compiersi con un ritmo accelerato. Nel corso del loro giro i propagandisti hanno ricevuto l'offerta di superbi prodotti agricoli, come già nell'annuale di Roma i contadini romani recarono al Duce. Essi hanno dato frutti magnifici, che facevano davvero pensare a quelli decantati della California. Ciò significa due cose: che il contadino ci tiene a mostrare la sua valentia nell'ottenere un prodotto che non sia quello comune, e che questa terra ha la possibilità di dare quanto le si chiede. Soltanto ora bisogna realizzare questo scopo: che l'eccezione divenga regola; che tutti i prodotti del podere siano come quelli presentati all'offerta. I propagandisti hanno detto che tale è la volontà del Duce e che per conseguire la realizzazione occorrono operosità, concordia e fede. Le promesse non sono mancate. Anzi in taluni luoghi hanno assunto un carattere di voto e di rito. Nella campagna la parola di incitamento è così corsa rapida fino nei luoghi più inaccessibili.

Il segreto del successo

Il segreto di questa «giornata agricola» sta nel fatto di aver saputo svegliare con avvedutezza i ventidue centri di irradiazione. Non vi è stata così località che sia rimasta fuori del raggio di azione. Dal litorale ai primi contrafforti dell l'Appennino, in regioni deserte o quasi, flagellate dalla malaria o su colline ubertose e sane e ricche di ombre e di acque acroscianti un gruppo di fascisti ha volgarizzato i propositi e le speranze del Duce. E dove la parola diretta non è potuta arrivare, è giunta sul far della sera quella del contadino che di ritorno dal convegno ha narrato le impressioni della giornata e chissà che alla sua mente semplice e meditabonda non sia ritornato il ricordo di altri «primi maggio» ormai lontani nei quali il bilancio della data non si chiudeva con una serena e quieta visione del lavoro, ma aveva bagliori di sangue e conteneva germi di odio. Allora la pace operosa e feconda dei campi doveva apparire agli occhi di quei poveri illusi come una speranza irraggiungibile, mentre oggi sentono che è una realtà conquistata.

ginoar

Idrovolanti spagnoli arrestati dal maltempo

MADRID, 7

Secondo informazioni ufficiali i due idrovolanti militari partiti ieri mattina da Barcellona per Valencia hanno ricevuto per via l'ordine di recarsi direttamente a Melilla, ma in seguito al cattivo tempo che imperversa sullo stretto hanno dovuto fermarsi a Los Alcazares presso Cartagena.

Spigolature

In lingua algonchina, indiana, il nome di Missisipì — scrive la «Stampa» — significa «la grande acqua».

Dal lago Itasca, poco sotto del lago Superiore, nasce il Missisipì. Ingrossato da altri laghi numerosi di quelle terre elevate rispetto alle bassure meridionali, precipita nelle cascate di Sant'Antonio che hanno generato la grande città industriale di Minneapolis e, subito dopo, gli arriva addosso il Minnesota. E poi si versano nel Mississipì altri fiumi minori, mentre qualche città di non grande importanza stende i rettifili delle sue incompiute strade lungo il suo corso.

Ma a poco a monte di San Luigi, la superba capitale dello stato di Missuri, una vera metropoli avviene quella che si potrebbe chiamare la tragedia decolorante del Mississipì. Il fenomeno è dovuto al tributario Missuri, più lungo del primo di ben 2500 km. e generatore di un bacino assai più esteso. Tuttavia la siccità delle immense piane missuriane all'est delle Montagne Rocciose, toglie al fiume fangoso — com'è soprannominato — ogni potenza: in paragone del più breve ma enorme Mississipì, il Missuri è un fiumiciattolo.

Attraversa San Luigi, riceve a Cairo quell'altro mostro che è l'Ohio, vale a dire, eccetto i grandi laghi, tutte le acque dell'est americano; dopo di che si perde, si fraziona in bracci e canali, attraverso dedali di piccole isole, in una immensa pianura alluviale, spesso paludosa, su di un suolo incostante e tormentato continuamente dalle piene, ma di una fertilità sbalorditiva. Dinanzi a Menfis il Missisipì è quasi un braccio di mare e, come se questo non bastasse, gli si avventa dentro l'altra poderosissima corrente: l'Arkansas.

A Wicksburg, a 500 Km. dal mare, dopo aver accolto ancora il fiume Rosso, incomincia il delta, vale a dire il labirinto di bracci vivi e di bracci morti, di paludi e di colline alluvionali, a valle dei quali sorge Nuova Orleans, la «città della mezzaluna». Il Missisipì si perde finalmente nel Golfo del Messico dopo 4600 Km. di corso.

*

Da quando Sartorio (1561-1636) introdusse per primo nelle Scienze Mediche la nozione del peso e di esso scrisse nella «Medicina Statica» nessuno si era mai sognato — neppure il Lombroso, che pure, per dileggio, era chiamato nel mondo accademico il medico della stadera — di controllare sperimentalmente la verità o meno della frase fatta: gli anni pesano. Viceversa, essi rendono più leggeri. Si sapeva già, scrive la «Stampa medica» che col crescere degli anni la statura diminuisce, che essa a 75 anni è di 75 millimetri inferiore a quella della virilità; ma ora il dott. Parisot si incarica di farci sapere che con le vecchiaia anche il peso del corpo diminuisce sensibilmente.

Ecco i dati del dott. Parisot: il peso del fegato — che nell'adulto è, su per giù, di grammi 1500 — nei vecchi è ridotto a 800-900 grammi; il cervello, con l'età perde in media 150 grammi di peso: mentre nell'adulto pesa grammi 1165, nel vecchi il suo peso si riduce a grammi 900. Il rene, nell'adulto, pesa 170 gr. e nel vecchio solo 100, e la stessa cosa si verifica nella milza, il cui peso diminuisce della metà: da gr. 200 negli adulti a gr. 100 nei vecchi. Il cuore solo, non solamente non diminuisce, ma cresce in peso con l'età: nei vecchi esso pesa 100 gr. di più che negli adulti. Che si debba proprio concludere, termina «Annali d'Igiene» da cui riportiamo questi dati, che il cuore, come dicono gli innamorati maturi per consolarsi, non invecchia mai?

*

I Centurioni nell'esercito romano avevano il comando di una Centuria, che non era sempre precisamente di 100 uomini, ma poteva essere anche di soli 60. Il loro compito era di far rispettare la disciplina, di dirigere le esercitazioni, di sorvegliare l'equipaggiamento; esigevano che le armi fossero sempre ben forbite e brillanti; sopraintendevano inoltre alla costruzione del vallo degli accompamenti e punivano i lavoratori negligenti.

In un popolo in cui il rispetto dell'autorità era qualità di razza, i Centurioni si distinguevano per spirito di disciplina e del loro lealismo e fedeltà si citano luminosi esempi e la forza che essi rappresentavano nell'esercito romano è lodata da molti storici. Nessuna testimonianza però è più gloriosa per i Centurioni di quella di Cesare, la quale dà la prova migliore di quale posto importante tenessero nell'armata romana — scrivono «Le opere e i giorni». Cesare non si fa soltanto seguire da luogotenenti di valore. Egli sa anche distinguere e apprezzare i buoni Centurioni, che conosce per nome e tiene anch'essi presso di sè. Li fa partecipi dei suoi consigli di guerra, si compiace di citare le loro imprese e ricordarle in occasione di un nuovo atto di bravura. I «Commentari della Guerra Gallica e della Guerra Civile» sono pieni di elogi a Centurioni.

*

Da esperimenti fatti in Australia è resultato che il cavallo non è l'animale più veloce: il canguro e l'«emu» (specie di uccello corridore affine allo struzzo) lo sorpassano di gran lunga. Racconta il «Sidney Guardian» che si è provato in corsa uno dei migliori cavalli australiani, montato dal celebre fantino australiano Wotton, contro un giovane canguro, e il resultato fu disastroso per il cavallo. Il canguro con salti prodigiosi, alcuni dei quali superavano gli undici metri, si lasciò ben lontano il nobile destriero, malgrado tutti gli sforzi del cavaliere. Un'altra corsa fatta nello stesso giorno fra un altro cavallo, pure dei migliori galoppatori, e un «emu», si risolse in una sconfitta del puro sangue: per un po di tempo i due concorrenti si tennero a fianco, ma ben presto il bipede ebbe la meglio e il cavallo fu inesorabilmente battuto. Ora si sta per fare la prova fra i due vincitori, e il «Sidney Guardian» dice che il gran favorito è il canguro, perchè uno dei più grandi allevatori del paese, certo sig. Falkiner, che ne ha spesso inseguito in campagna con l'automobile, assicura che per raggiungere il canguro deve correre alla velocità di almeno 60 km. all'ora.

Libri ricevuti

Luigi Sailer: «L'arpa della fanciullezza», Edizione Agnelli, Milano — L. 12.80.

Arnaldo Cipolla: «Montezuma contro Cristo». (Viaggio al Messico). Edizioni Agnelli, Milano. — L. 23.

Giovanni Cau: «Alessandro Volta». (L'uomo, la sua scienza, il suo tempo) Edizioni Agnelli, Milano. — L. 12.

Giuseppe Fanciulli: «Virgilio». Edizioni Agnelli, Milano. — L. 10.

Giovanni Casali: «Cesare Cantù», (Collana degli scritt. educ. diretta da G. Casati). Edizioni Agnelli, Milano — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Un nuovo ingresso della Posta in Calle dell'Olio

Ancora nel 1922 l'Intendenza di Finanza di Venezia, che ha in cura gli stabili demaniali, provocava dal Ministero delle Comunicazioni un decreto di esproprio per utilità pubblica di tutte le botteghe e ammezzati che traforano la base del palazzo cinquecentesco della Posta e dell'Intendenza, anticamente il Fondaco dei Tedeschi, lungo la Calle del Fontego e la Calle dell'Olio. Si tratta di 32 vani fra i negozi e gli ammezzati e il Demanio, applicando la legge di Napoli, indennizzò i proprietari in blocco con poco più di un milione di lire.

Tre considerazioni principali mossero il Ministero all'esproprio: 1) la necessità che risente l'annoso edificio di speciali lavori di irrobustimento, lavori a cui s'è dato mano in parte, già tempo addietro, e che, preventivati in quanto a spesa in mezzo milione, superarono poi alla resa dei conti il milione. Ora è logico che i lavori non possono cominciare, se prima non si sfollino le botteghe.

2) Creare, in Calle dell'Olio, e precisamente al posto del negozio di terraglie della ditta Picciotto, una nuova entrata per le Poste, giacchè l'unica entrata in Calle del Fontego è frastornata sempre di folla che viene e che va. Questa seconda entrata, servirebbe a far circolare la gente con più libertà. Nelle altre botteghe in Calle dell'Olio, a fianco la ditta Picciotto, si porrebbero uffici postali, che ora sono assai in ristretto nei locali delle Poste.

3) Il Demanio, possedendo l'intero edificio, eccetto le botteghe e gli ammezzati, era in un perptuo stato di.... servitù, giacchè queste rappresentavano un ostacolo ai disegni di ampliamento o di trasformazione degli uffici.

I proprietari, naturalmente, che si sentivano dal decreto di esproprio profondamente lesi nei loro interessi e ai quali nuoceva di dover abbandonare botteghe in situazione centralissima e nel cui avviamento avevano spesi anni ed anni di lavoro, ricorsero contro il decreto stesso, allegando dei vizi di forma, ma l'autorità giudiziaria diede loro torto.

Notiamo d'inciso che il Fondaco dei Tedeschi fu costrutto nel 1505 da Girolamo Tedesco, dopo un incendio che aveva subito in quell'anno il primitivo edificio. L'attuale fabbrica andava adorna di affreschi del Tiziano e del Giorgione, di cui non si conserva che una sbiadita figura nella fronte verso il Canal Grande.

Nonostante l'esproprio, tardando sempre l'inizio dei progettati lavori, la Intendenza accordò agli ex proprietari di rimanere nelle già occupate botteghe, naturalmente non più come proprietari, ma come affittuali dell'Intendenza stessa, coll'obbligo però di sgombrare quando ciò si fosse reso necessario, col semplice preavviso di uno o due mesi. Le cose andarono liscie per cinque anni, cioè fino a qualche mese fa, in cui l'Intendenza, d'ordine del Ministero delle Comunicazioni, ha dovuto intimare pel 30 giugno lo sfratto agli affittuali di cinque botteghe in Calle dell'Olio, parte per parte della ditta Pucciotto, anch'essa compresa.

Lo sfratto è avvenuto in seguito all'ordine giunto di cominciare i lavori per aprire la nuova entrata alle Poste in Calle dell'Olio, lavori che avranno inizio il primo di luglio.

Gli sfrattandi hanno subito fatto ricorso per dilazionare ancora lo sfratto, ma si prevede che la loro richiesta non avrà fortuna. Sarà solo probabile, a quanto si sussurra, che l'Avvocatura Erariale a cui è devoluta la trattazione di simili cause, accorderà una transazione agli ex proprietari, aumentando a ciascuno la somma d'indennizzo per l'esproprio.

Un concorso per l'incremento della produzione dei bozzoli

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Venezia comunica che è stato bandito dall'Ente Nazionale Serico un concorso nazionale per l'incremento della produzione bozzoli nella campagna 1927. Ecco il bando del concorso stesso:

Art. 1.o) E' aperto un Concorso *tra le medie e grandi aziende agrarie, con un allevamento minimo di dieci once di seme-bachi.*

Art. 2.o) Nella classificazione sarà tenuto conto principalmente dei seguenti coefficienti: a) qualità del seme; b) locali di allevamento; c) disinfezione dei locali; d) modo d'incubazione; e) alimentazione; f) sistema e cure di allevamento; g) produzione.

Art. 3.o) Le domande di partecipazione al Concorso dovranno essere indirizzate alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle singole zone, non oltre il 15 corr.

Art. 4.o) Le Commissioni esaminatrici del Concorso saranno nominate dall'Ente Nazionale Serico.

Art. 5.o) Saranno assegnati i seguenti premi: 1.o) Gran Diploma e Targa d'oro (premio unico); 2.o) Diploma e Medaglia d'oro (tre premi); 3.o) Diploma e piccola medaglia d'oro (cinque premi); 4.o) Diploma e medaglia vermeille (dieci premi); 5.o) Diploma e medaglia d'argento (trenta premi). Saranno inoltre distribuiti numerosi diplomi di benemerenza.

E' aperto inoltre, colle stesse norme, un concorso tra piccoli allevatori, con un allevamento minimo di mezza oncia di seme bachi. I premi sono i seguenti: 1.o) Grande Medaglia d'oro, diploma e L. 500 (premio unico); 2.o) Medaglia d'oro, diploma e L. 200 (5 premi); 3.o) Medaglia vermeille, diploma e L. 100 (20 premi); 4.o) Medaglia d'argento, diploma e L. 50 (100 premi). Saranno inoltre distribuiti numerosi diplomi di benemerenza.

Con un uncino

Il settantenne Antonio Ciscutti abitante in Campo Santa Ternita ha denunciato al commissariato di Castello che ignoti fermandosi certamente con un sandolo pel rio che circonda la sua casa, riuscirono a introdurre un uncino da una finestra al pianterreno e così rubarono della biancheria ch'era su un cavalletto. Danno lire quattrocento.

Austero omaggio di 2000 collaboratori al grand'ufficiale ing. Achille Gaggia

A Palazzo Balbi, a San Tomà, ebbe luogo ieri alle 17 una breve intima ma ben significativa cerimonia. Nella sala del Direttore generale della Società Adriatica di Elettricità, ing. gr. uff. Achille Gaggia, quattro altrettanto valenti quanto modesti funzionari del grandioso istituto industriale, i signori Domenico Anesin, rag. Arturo Bortolotti, cav. dr. Gerardo Perinello, cav. Giovanni Viviani, presentarono, quasi senza parole, ma con molta commozione, al loro capo, l'omaggio d'una imponente massa di duemilacentosessantotto dipendenti, consegnandogli un prezioso albo di squisitissima fattura, in pergamena, rilegato e montato in damasco e argento, ornato di pietre dure, contenente una affettuosa dedica e le firme di tutti.

La dedica dice: « Achille Gaggia — amoroso figlio della Patria Veneta — ingegnere valentissimo — armato solo di fede e di temprata volontà — costrinse immani forze naturali — nei grandi, moderni impianti elettrici — recanti vita, prosperità d'industrie — in ogni remoto canto della feconda terra italica — dall'Alpe al Mare Adriatico.

« Spirito acuto — presago di vedute — creatore di floride molteplici aziende — prodigo sempre di energie nuove — eletto suscitatore di ogni utile impresa.

« Lavoratore infaticato — Capo insuperabile — più che tutto — padre della grande famiglia dei suoi dipendenti — cui ne vigila costante il benessere — profondendo intorno a sè — tesori di saggezza — luce di giustizia — infinita bontà.

« I Suoi dipendenti — tutti — dal più alto al più umile — in queste pagine gli attestano — di quanta venerazione e di quale affetto — Egli sia circondato ».

Seguono, come abbiamo detto, le 2168 firme del personale delle seguenti Società: Adriatica di Elettricità; Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto; Società Idroelettrica Veneta; Società Elettrica del Porto Industriale di Venezia; Società Elettrica della Venezia Giulia; Società Elettrica Istriana; Officine Elettriche dell'Isonzo; Società Elettrica Mangilli; Società Elettrica Carnica; Società Elettrica Padana; Società Elettrica Romagnola; Industria Elettrica Scledense; Società Euganea di Elettricità; Società Idroelettrica Val Brenta; Società Elettrica del Veneto Centrale; Società Friulana di Elettricità; Società Elettrica Interprovinciale; Società Elettrica Milani; Società Elettrica Gardesana; Società Anonima Bellunese per l'Industria Elettrica; Anonima Elettrica Trevigiana; Società Bolognese di Elettricità; Società Veneta Impianti e Materiali Elettromeccanici; Società Anonima Xilite; Società Adriatica Costruzioni Impianti Elettrici.

Le firme sono scritte in ordine alfabetico; come pure in ordine alfabetico vennero rilegate nell'album le Società che fanno capo alla Adriatica di Elettricità.

Nell'ultimo foglio sono alluminate le parole seguenti:

« Queste pagine contenenti le firme degli Ingegneri, Capi d'Ufficio, Impiegati ed Operai del Gruppo Società Adriatica di Elettricità; vennero raccolte ed ordinate dai Membri del Comitato sigg. Domenico Anesin, Rag. Arturo Bortolotti, Cav. Dott. Gerardo Perinello e Cav. Giovanni Viviani. Unite in volume, furono ornate e legate dagli artefici veneziani signori: Umberto Rosa, Orafo; Pietro Losi, Legatore; Guido Giuliani, Legatore, sui disegni del pittore veneziano sig. Gian Luciano Sormani. La dedica fu dettata dal Cav. Giovanni Viviani. Finito il lavoro nel giorno 15 marzo 1927 ».

La semplice lettura di documenti come quelli che abbiamo riferito vale molto più di ogni amplificazione. L'ingegnere Gaggia che rappresenta tanta somma di attività geniale ed ammirata nella resurrezione al lavoro di Venezia e della Regione, non aveva voluto disturbare, in ore che non erano già più di lavoro, alcuno dei suoi collaboratori. Solo davanti ai quattro devoti e fidi collaboratori di ogni momento dai tempi più lontani e nelle giornate della più dura lotta antibolscevica, egli evocò con fraterno cuore l'immensa mole di azioni e di opere compiuta, rivolgendo a tutti gli assenti pensieri di affetto riconoscente, ammirò l'albo, lo sfogliò, lesse le firme dei più elevati in grado come dei più umili, compiacendosene, chiedendo notizie di questo e di quello; di questo e di quello ricordando la attività; illuminandosi nel volto buono e generoso per la solidarietà che quelle pagine silenziosamente - com'è silenziosa l'industria ch'egli comanda - gli attestavano. E disse, semplicemente, la sua gioia di sentirsi, nella solitudine del suo studio, in mezzo sempre, a così grande e concorde famiglia. Dopo brevi minuti di conversazione i membri del comitato si allontanavano. Cerimonia, veramente, di stile fascista; operare ed amare, così!

Conferenze femminili S. Vincenzo de Paoli

Martedì ebbe luogo l'annuale adunanza delle Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paoli. Al mattino nell'Oratorio della Fava venne celebrata la Messa dall'Assistente ecclesiastico R. Mons. Rachello che pronunciò parole di circostanza. Alle 16 in Patriarcato convennero le ascritte alle quali la signora Pasqualy fece una relazione sulle differenti attività delle Conferenze di S. Vincenzo nelle Parrocchie della città e dell'Istituto Casa Famiglia.

Infine il Patriarca rivolse alle convenute parole di benedizione e di congratulazione per il bene compiuto, d'incitamento a continuare nella via, che intrappresa con retta intenzione è via di verità e di luce.

Mostra Didattica Regionale Veneta

La segnalazione del Ministero dell'Istruzione

Pubblichiamo la Circolare che il Ministero dell'Istruzione e per esso S. E. Bodrero ha diretto sin dal 20 aprile ai Provveditori agli Studi d'Italia. Il documento giungerà gradito a tutti: a chi promosse la meravigliosa rassegna di lavoro; agli Enti che intuirono l'idealità dell'iniziativa ai funzionari di ogni ordine e grado ed ai maestri che, superando ostacoli e vincendo scetticismi di altri tempi, risposero al nuovo appello:

Ai RR. Provveditori agli studi: Il Ministero ha già avuto occasione di segnalare alle SS. LL. ed ai maestri l'opera fervente della scuola italiana la quale compresa del suo nobile assunto di educare con novello spirito le giovani generazioni ad un alto ideale e civile e patriottico, mostra ovunque una intensa attività e tiene a far conoscere i risultati del suo lavoro, acciocchè questo serva di esempio e di sprone ad un sempre maggiore perfezionamento.

Dopo la mostra didattica abruzzese e la mostra grafica di Bologna che furono feconde di ammaestramenti; mi piace segnalare la prima mostra regionale didattica di Venezia, rassegna veramente imponente del lavoro compiuto nelle scuole di quella nobilissima regione. Lo sforzo compiuto dalla scuola veneta merita di essere particolarmente conosciuto dagli insegnanti d'Italia, ed io desidero che le SS. LL. invitino i maestri loro dipendenti a visitare la Mostra di Venezia, facendo loro rilevare il beneficio pratico che potranno trarre dall'esame dei risultati di metodi ed esperimenti. — p. Il Ministro Bodrero.

Le notizie fornite dalla Segreteria Generale dell'Esposizione confermano ognora più il successo della Mostra.

Sono annunziate da varie parti d'Italia comitive di visitatori. Intanto rendiamo conto delle visite compiute nei primi cinque giorni del mese di Maggio. E' da notarsi il fatto che il pubblico ad un mese dalla inaugurazione della Mostra non solo non accenna a diminuire, ma è in continuo aumeto.

Infatti il 1 maggio furono circa 500 i visitatori fra cui le alunne dell'Opera del Dopolavoro Femminile di Venezia; il 2 circa 280 fra cui alcune classi elementari di Venezia, tre scuole medie di Venezia, una scuola elementare di Treviso; il 3 circa 570 fra cui 11 classi elementari di Venezia, due squadre di altri Comuni, quattro classi di istituti medi di Venezia, una classe Complementare di Mestre, il Corso di perfezionamento delle Dame del Sacro Cuore di Venezia; una squadra del «M. Polo» di Venezia; il 4 i visitatori superarono gli 800 fra cui 6 scuole elementari di Venezia; 3 classi di scuole medie di Venezia; due scuole medie di Rovigo e di Padova, l'Istituto Canal al Pianto di Venezia; il giorno 5 i visitatori furono circa 700 fra cui una scuola elementare di Venezia, cinque classi elementari di altri Comuni, la prima e seconda inferiore dell'Istituto tecnico di Venezia, il Liceo Scientifico di Verona, il Collegio Dorotea di Trevisio.

La Prof.ssa Eugenia Ravà ispettrice delle R. Scuole Professionali, alla propria firma nell'Album ha aggiunto queste parole: « Ammirata del fervore di attività che in questa placida e incantevole Venezia è tanto più significativo ».

Diminuzione del prezzo dei generi di maggior consumo

I prezzi di vendita al minuto dei generi di prima necessità e di più largo consumo sottoposti al controllo dell'autorità municipale, hanno subito in Venezia dal settembre dello scorso anno ad oggi una sensibile diminuzione.

Nel prospetto che segue sono indicati rispettivamente i prezzi al 15 settembre 1926 e quelli odierni, con le differenze relative, per cui la prima cifra di ogni voce segna il prezzo esistente al 15 settembre dello scorso anno, la seconda quello esistente al 1. maggio del corrente anno, e la terza la differenza risultante in meno:

Pane forme da gr. 200 al kg. L. 3 — 2.30 — 0.70. — id. in forme da gr. 100: L. 3.15 — 2.40 — 0.75.

Latte naturale al litro L. 1.60 — 1.30 — 0.30.

Uova fresche l'una 0.90 — 0.55 — 0.35.

Burro naturale al kg. L. 19 — 17 — 2. — id. centr. di latteria: L. 22 — 21 — 1.

Caffè Santos (tostato) al kg. L. 37 — 29 — 8.

Fagiuoli mandoloni cochs al kg. L. 2.50 — 2.40 — 0.10.

Farina bianca speciale al kg. L. 1.90 — 1.25 — 0.65. — id. gialla di lusso al kg. L. 1.90 — 1.25 — 0.65.

Olio semi di prima qualità al litro L. 9 — 6.40 — 2.60.

Pasta fina nostrana e Bologna al kg. L. 3.90 — 3.30 — 0.60.

Riso Maratello I. al kg. 3.50 — 2.70 — 0.80.

Riso originario I. al kg. 2.80 — 2 — 0.80.

Zucchero raffinato semolato I. al kg. L. 7.80 — 7.60 — 0.20.

Zucchero cristallino al kg. L. 7.50 — 7.30 — 0.20.

Una lettera dello scultore Maraini

Riceviamo da Firenze e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera dello scultore Antonio Maraini, Segretario generale della XVI Biennale d'Arte:

« Egregio Direttore,

« Nell'annunciare il nuovo Consiglio Direttivo per la prossima Biennale, il suo pregiato giornale di me che assumo « le funzioni di Segretario generale, « limitatamente », per quanto ci consta alla Mostra del 1928 ». E' esatto. Solo che per la verità ciò è stato convenuto per mio espresso desiderio, inquantochè i miei lavori di scultura non mi consentivano di impegnarmi più a lungo. E La prego di completare con la pubblicazione della presente la notizia da Lei data.

« Distinti saluti. — **Antonio Maraini.** »

Stanza di Compensazione

Le operazioni di aprile

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di aprile alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Sede della Banca d'Italia, ammonta a L. 4.107.568.[illegible]29.93 per un totale di somme compensate di L. 4.049.408.729.93.

Il movimento in contanti risulta quindi di L. 58.160.200 con la percentuale dell'1.41 sul totale complessivo delle operazioni.

Solenne funzione del Patriarca sulla Nave "Scilla"

Ieri mattina, nell'attesa del Patriarca Cardinale La Fontaine, la «Scilla» aveva l'aspetto delle grandi solennità. Sopra coperta, a poppa, si ergeva, adorno di piante, di fiori e di ceri, l'altare preparato dai benemeriti Padri Cavanis a fianco del quale si trovavano i duecentoventi marinaretti al comando dell'ufficiale in seconda cav. Mancuso degli ufficiali sigg. Tilgher, Crosara, Gasparotti e cav. Giudice.

Al centro della Nave un folto gruppo di madrine, di padrini, parenti, benefattori e amici dei marinaretti, attendeva l'arrivo di Sua Eminenza. Si trovavano pure il cav. Magrini in rappresentanza di S. E. il Prefetto Presidente del Comitato Provinciale Orfani di guerra, la Co.ssa Adele Bon per il Comitato di Assistenza Civile e Religiosa, la sig.ra Libera Italia Marcovich per il comm. Garioni Presidente del Patronato Provinciale Orfani di guerra, il cav. Sorteni per il comm. Spandri Presidente della Congregazione di Carità, i consiglieri della «Scilla» cav. Barbini, cav. Lanza, prof. cav. uff. Pelli, prof. cav. Tramarollo e Co. comm. Valier, il comm. Tessari per l'Associazione «Sinite Parvulos», la sig.ra Ferro per la Conferenza dei Carmini, Mons. Malusa Parroco dei Gesuati, la sig.na nob. Marincola per il Comitato dell'Albero di Natale, le signore Castagna, Cojazzi, Dei Bono, Villa e molti altri.

Alle ore sette e mezzo precise il Patriarca saliva a bordo ricevuto al barcarizzo dal Presidente Co. comm. Ninni, dal rappresentante del Prefetto cav. Magrini e dal Direttore comm. Camuffo, mentre il picchetto armato e la fanfara rendevano i prescritti onori.

Ricevuto l'omaggio dei presenti, il Patriarca s'avviò all'altare e indossò i paramenti rituali. Il Cardinale assistito dal proprio cerimoniere Don Marchetti, dal segretario prof. Don Zaniol e dai Padri dell'Istituto Cavanis Pellegrino Bolzanello, Cappellano della «Scilla», Vincenzo Saveri e Antonio Eibenstein, celebrò la Messa durante la quale parlò colla sua solita commovente affabilità a tutti i marinaretti della «Scilla» che gli facean corona, esortandoli a crescere buoni cristiani e valorosi marinai per la grandezza e per la difesa della Patria, e invitando tutti a sollevare lo sguardo a Maria, la stella del Mare, che brilla sopra la Nave come a sicura protezione.

Lette dal Cappellano Padre Pellegrino le preghiere, dettate da S. Em. appositamente per i marinaretti e ispirate alle loro speciali condizioni, viene distribuita a tutti la Comunione.

Terminata la Messa, mentre dagli allievi, istruiti da Padre Michele Busellato, viene cantata la Canzone del Marinaio: «Ave o Stella mattutina» i marinaretti che devono ricevere la Cresima si dispongono in ordine. Prima di amministrare il Sacramento, il Patriarca rivolge paterne parole ai cresimandi ed ai loro padrini e madrine. Dalle mani stesse del Cardinale tutti i marinaretti ebbero in dono un'immagine sacra.

Ultimata la cerimonia, che lasciò in tutti i presenti viva commozione, il Patriarca s'intrattenne cordialmente coi preposti compiacendosi dell'andamento della «Scilla» e affettuosamente incoraggiandoli allo sviluppo della provvida istituzione nella quale i piccoli derelitti sono bene custoditi e bene coltivati.

Nel lasciare la Nave, il Patriarca ha voluto anche quest'anno beneficare l'Istituto con una generosa elargizione.

L'amore in sottoscala

Il ventunenne Aldo Chinellato e la venticinquenne Teresa Cordini da Desenzano, entrambi senza fissa dimora, da circa due mesi avevano eletto quale loro domicilio un sottoscala in Calle Larga della Malvasia, alla Madonnetta 1409.

Verso la mezzanotte il giovane alzava sulle braccia la Cordini che, introducendo una mano dall'inferriata, apriva la porta della sottoscala, ove essi dormivano distesi sul pavimento.

Ciò però non incontrava alle tre famiglie che abitano la casa, che reclamarono i loro diritti al Commissariato di S. Polo e ieri sera, verso le undici, il brigadiere Pavone con l'agente Amati, fermavano la coppia. Lei sarà rimpatriata e lui venne diffidato e rilasciato.

Al Pensionato Artistico Nazionale

L'architetto veneziano prof. Raoul Borini, è stato ammesso alla prova del Pensionato artistico nazionale per l'architettura, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Il prof. Borin è riuscito solo su sette candidati di quella città.

Il processo Mentuzzi comincerà martedì

Martedì 10, incomincierà davanti alla Sezione II del nostro Tribunale, composta dal cav. Gallo, Presidente, e dei Giudici cav. Colagrosso e co. Guanciali, il dibattimento contro Mentuzzi G. B. detenuto dal 30 marzo 1926, accusato di sottrazioni nell'Ufficio Successioni per 11 milioni e 660 mila lire e di altro importo di 1.100.000 lire quale sequestratario dell'Hotel Britannia, nonchè di falso in atti pubblici e di truffa di 45.000 lire in danno del R. Lotto. Egli sarà difeso dagli avv. prof. Manzini e Virotta. Sono imputati inoltre:

Lazari Severino, Vice Intendente Direttore del Lotto, per correità nella truffa delle 45.000 lire, difeso dagli avv. Pietriboni e Ferrarin.

De Antony Francesco, aiuto Procuratore dell'Ufficio Successioni, per complicità non necessaria nel peculato e nel falso, difeso dall'avv. Piero Marsich.

Mazzotti Gaetano, è imputato di ricettazione di somme imprecisate del genero suo Mentuzzi G. B., e avrà per difensore l'avv. Piero Casellati.

Mentuzzi Francesco, fratello del G. B., è imputato di ricettazione di somme imprecisate; difeso dall'avv. Marigonda.

Torresin Antonio, già banchiere, imputato di ricettazione di somme non inferiori a due milioni; difeso dall'avv. Zironda.

L'accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Prospero, e la Parte Civile per il Ministero delle Finanze dall'avv. Erariale cav. Carugno.

I testimoni introdotti dal P. M. sono 130, quelli delle varie difese superano la ottantina. Fra i testimoni del P. M. figurano anche taluni già imputati nella istruttoria ed assolti dalla Sezione d'Accusa.

Sono pure chiamati i periti Fracassi rag. Amedeo, Alberi rag. Giovanni e Vitale rag. Oreste.

Il dibattimento, che desterà grande interesse per la notorietà del Mentuzzi G. B. che riscuoteva a Venezia larga fiducia e stima, durerà circa due settimane, e forse più se verrà abbinato a questo il processo che ha in proprio il Torresin Antonio per il suo fallimento e imputazioni di appropriazioni di valori di clienti. Oltre a questo incidente per la riunione dei processi, occuperà la prima udienza probabilmente anche qualche altro, fra cui quello per la negata perizia psichiatrica del G. B. Mentuzzi. Interverranno anche il Direttore Generale del Demanio gr. uff. Marangoni, e gli Ispettori gr. uff. Bonicelli e comm. Asinelli per riferire sulla inchiesta amministrativa.

Cronaca varia

Sul piede sinistro. — Mentre il garzone meccanico Doria Ferruccio di Vittorio di anni 16 abitante in Campo dei Furiani a Castello n. 4 ieri mattina passava per il ponte dell'Accademia carico dei ferri del mestiere un pesante anello di bronzo gli cadde sui piedi producendogli una ferita lacera all'alluce sinistro. Guarirà in giorni 15.

Un braccio fratturato. — La perlaia Giulia Vianello di anni 59 abitante a Cannaregio 3227 trovandosi in casa di una sua conoscente, certa Cipriotto, a Cannaregio 2858 colta da capogiro cadde al suolo riportando la frattura del braccio sinistro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni 25.

Colla sega circolare. — Il falegname Romeo Zennaro di anni 25 abitante a Cannaregio 5171 lavorando nel laboratorio Bagarotto a Cannaregio 3134 a segare delle tavole colla sega circolare si feriva all'indice della mano destra. Guarirà in giorni 10.

Una tegola sulla testa. — La casalinga Carolina Patios di anni 27 abitante a Castello 6657 passando ieri per Calle del Forno in prossimità di Barbaria delle Tole è stata colpita improvvisamente da una tegola caduta dal tetto di una casa in costruzione. Trasportata all'Ospedale le fu riscontrata una ferita lacera contusa alla fronte guaribile in giorni 10.

Uno sgabello capovolto. — Il portalettere Giuseppe Grigio d'anni 56 abitante a San Polo 3131 ieri mattina nella propria camera da letto era salito sopra uno sgabello per appendere una cortina. Improvvisamente lo sgabello si capovolse ed il Grigio andò a sbattere violentemente contro la spalliera del letto lussandosi la spalla sinistra. Trasportato immediatamente all'Ospedale veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

I premi agli affittuali della Congregazione di Carità

Elenco dei premi assegnati agli affittuali dei possedimenti della Congregazione di Carità che durante l'annata agraria 1925-26 ottennero i migliori risultati nella coltivazione del grano:

I. premio: medaglia d'oro, diploma e L. 2000: Gallina Marcello, Caerano San Marco; Volpato Massimiliano, Canizzano di Treviso; Penazzo Anacleto, Codevigo.

II. premio: medaglie d'oro, diploma, zappetta rincalzatrice: Precoma Ferdinando, Cornuda; Giusto Giovanni, Canizzano; Meneghin Aquilino, Arzergrande; Vezzù Andrea e Fortunato, Vo Euganeo; Perdoncin Attilio e Arsenio, Vo Euganeo; Venco Vittorio, S. Stefano di Zimella; Schenato Giuseppe, Lonigo.

III. premio: medaglia d'argento, diploma e zappa rincalzatrice: Fruscalzo Ernesto, Caerano S. Marco; Pistolato Gervasio, Mogliano Veneto; Pittarella Pietro, Campolongo Maggiore; Sinigaglia Ferrante, Vo Euganeo; Cauci Federico e Beretta Antonio, Zimella (Bonaldo).

Premi d'incoraggiamento: Diploma e zappa rincalzatrice: Gallina Biagio, Caerano S. Marco; Bellio Giuseppe e fratelli, Marcon; Mozzato Umberto, Campolongo Maggiore; Toniolo Antonio detto Menon, Vo Euganeo; Vian Francesco Martellago.

Nei Sindacati Fascisti

Il prof. Pelli vicesegretario generale. — Al prof. Amedeo Pelli è stata conferita la nomina a Vice Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale.

La nomina, che vuol essere esplicito segno di riconoscimento dell'assidua opera spesa dal prof. Pelli per la organizzazione sindacale, attesta quale alto posto tengano nella mente e nel cuore del Segretario Generale i Sindacati Intellettuali, che dalla nomina, nel loro capoprovinciale sono onorati.

Il bando per la "regata dei veterani"

Il Comitato della classica Regata di Murano, coll'appoggio delle superiori Autorità e dei massimi Enti sportivi, allo scopo di far conoscere alle giovani generazioni della categoria dei Gondolieri il valore dei vecchi Campioni e d'incoraggiare lo sport del remo, che fu sempre oggetto di particolare attenzione della gloriosa Repubblica Veneta, bandisce una regata fra anziani — regata che da ben un secolo non si corre sul massimo Canale cittadino.

La gara, denominata «Regata dei Veterani», verrà corsa con gondole ad un remo il giorno della «Sensa» (26 Maggio) sul percorso seguente:

Partenza in Bacino San Marco all'altezza del Monumento Vittorio Emanuele; giro del «paletto» all'altezza di Rio Terà dei Sabbioni — ritorno pel Canalazzo fin davanti la Basilica della Salute, dove sarà posto il palco delle Autorità e della Giuria.

Potranno iscriversi alla regata tutti quei gondolieri pubblici che nel corrente anno 1927 abbiano compiuto — o compiano — il 43. anno di età.

Le iscrizioni si ricevono presso la Cancelleria dei Vigili Urbani (Municipio) dal giorno 10 corr. fino alle ore 18 del giorno 17. Ogni iscrizione dovrà essere corredata dai certificati di nascita e penale.

Il Comitato Organizzatore si riserva la formazione del ruolo dei regatanti, la Direzione della Regata ed ogni suo giudizio sarà inappellabile.

Ai nove gondolieri prescelti il Comitato fornirà le gondole per la gara ed ai vincitori saranno assegnati i premi seguenti:

1. Bandiera rossa, medaglia d'oro, L. 900 — 2. Bandiera Bianca, medaglia d'oro, Lire 700 — 3. Bandiera Verde, medaglia d'oro L. 500 — 4. Bandiera celeste, medaglia d'oro L. 300.

Ai quattro premiati verrà inoltre consegnata una cartella - ad ognuno - del Prestito del Littorio per lire mille.

Opera Nazionale Dopolavoro

Olimpionica atletica leggera. — Al Comitato per l'Olimpionica di Atletica Leggera che avrà luogo il 16 giugno nel campo Sportivo Fascista e che è stata dall'on. Arpinati riservata al Dopolavoro di Venezia hanno sino ad ora aderito: S. E. l'on. Giovanni Giuriati, presidente; S. E. gr. uff. Iginio Coffari, prefetto di Venezia; co. Gerolamo Brandolin, Senatore del Regno; prof. Davide Giordano, Senatore del Regno; Co. Gerolamo Marcello, Senatore del Regno; Avv. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno; Col. Talete Barberi, Dep. al Parlamento; Avv. Iginio Maria Magrini, Dep. al Parlamento; Avv. Amedeo Ba[...]drini, Dep. al Parlamento; Comm. [...] Antonio Garioni Comm. per la Prov. [...] Venezia; Comm. prof. co. Pietro [...] Podestà di Venezia; comm. gen. [...] Maccaluso, Com. Presidio; Comm. [...] Andrioli Stagno Provv. al Porto; [...] Odoardo Huetter, Comand. al Porto; [...] mend. dott. Costante Bortolotto [...] Comitato esecutivo Dopolavoro Veneziano; Avv. Vilfrido Casellati Segr. Prov. P. N. F.; Prof. Maria Pezzè Pascolato Segretaria Fascio Femminile; comm. dott. [...] Trevisanato comm. Camera di Commercio; comm. dott. Pietro Spandri, pres. Congregazione di Carità; dott. Mario Carmagnani presidente Patronato Nazionale; comm. [...] le Campi Dirett. prov. Poste e telegrafi; Comm. Edoardo Sanfilippo Capo Compartimento Ferrovie; Avv. Giuseppe Fusinato [...] Federazione Industriale S. M. Giglio; [...] Giovanni Giuriati segr. ass. Industriali; Marghera, S. Luca; cav. dott. [...] Boccolini; s. Angelo corte dell'Albero; cav. dott. Antenore Marini Agente [...] Istit. naz. Assicuraz.; Avv. Angelo [...] cino, Pres. Cassa di Risparmio; [...] dott. Gaetano Gasperoni R. Provv. [...] prof. Mario Sattin Dirett. Cattedra Ambulante Agricoltura; gr. uff. Gen. Giuseppe [...] riati, Pres. O. . Combattenti; Comm. [...] Giuseppe Toffano pres. Feder. [...] Comm. G. B. del Vo dirett. Banca Commerciale; Avv. Antonio Nicoletti dirett. Banca Nazionale di Credito; Rag. Carlo Forti [...] rettore Banca Novara; Rag. A. [...] Dirett. Banco S. Marco; dott. [...] Salvadori dirett. Unione Bancaria; [...] Aldo Zuliani dirett. Banca Venezia; [...] Zanetti dirett. Enit; comm. gen. [...] Com. Zona Milizia; Comm. Plinio [...] telli, pres. Case Popolari; Marchese [...] rado Dal Pozzo pres. Querini; co. [...] Donà dalle Rose; gr. uff. Giuseppe [...] Giuseppe Scarabellin Pres. S. La Fenice; cav. uff. Emilio Colussi pres. Federazione Commercianti; Cav. Ludovico [...] Com. 49. Legione Milizia; Avv. Alessandro Brass, pres. Ente Sportivo Prov. [...]

Cronache funebri

Cav. Luigi N. Tommasi

L'altro ieri alle dieci spirava cristianamente il cav. Luigi Napoleone Tommasi Ispettore delle Ferrovie a riposo. Era uomo di grande bontà, amore al lavoro e di vasta intelligenza. Collaborò anche al nostro giornale per la rubrica dell'[...]stica, arte in cui era singolarmente [...]sato.

I funerali avranno luogo questa mattina alle dieci nella Chiesa di S. Gervasio partendo dall'abitazione del defunto in Calle Riello n. 436. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

LA G[...]

Cronaca d[...]

Alla bonifica di V[...]

Accompagnati dal do[...] tore dei Sindacati agri[...] Alberto Consarino seg[...] dei Sindacati e l'on. Ra[...] tato la Bonifica di Va[...] Consorzio cooperativo d[...] sta eseguendo sotto la [...] civile di Udine. Alla [...] parte l'ing. Zagnoni e il [...] ri del Consorzio, il sig[...] Podestà e ispettore dei [...] sana, l'ing. Sinisi del C[...] ficiale di bonifica sig. C[...] tello presidente della C[...] guisce i lavori di bonif[...] e il dott. Purisiol dirett[...] Udine dell'Istituto di c[...] perazione.

La visita si è iniziata [...] all'impianto idrovoro, ov[...] sionare i potenti motor[...] go la visita ai lavori di [...] canale collettore, nei qu[...] 300 operai. I rappresen[...] hanno voluto prendere c[...] stranze per conoscere le [...] e di salario degli operai [...] centi. Infine è stato pe[...] rimetro che racchiude la [...] te le opere costrutte sta[...] la competenza tecnica d[...] la capacità della mano[...] tavi.

Al ritorno è stata vi[...] Bevazzana costruita rece[...] medo al canale di irri[...] attraversare il Tagliam[...] poi visitate le tenute [...] di Padova ove si è potut[...] gresso in meno di un a[...] opere di bonifica colà [...] anno prima erano gli [...] desso una lussureggian[...] frumento. A Latisana [...] insieme agli altri ha v[...] sede dei Sindacati, com[...] genti.

Il tem[...]

Le bizze primaverili p[...] parendo per lasciare i[...] tranquillità della esta[...] in questi ultimi giorni [...] aumentata e, poichè s[...] calori, pare che sia d[...] ra insopportabile. No[...] pressione però, che ce [...] po per arrivare alle [...] estate.

Intanto però i viali [...] convallazione han me[...] chiome poderose tutte [...] chi ed odorosi; intant[...] domenicali raccolgono [...] glie cittadine che si i[...] strade dei fuori porta [...] mo ai soliti sfilamenti [...] mobili austriache, c[...] triestine e veneziane [...] il fresco della montag[...] lizie di Grado.

A proposito de[...] dei passa[...]

Riceviamo dal segreta[...] vasso Nuovo sig. G. Cen[...] imparzialità pubblichiam[...] tera:

« Ill. Sig. Direttore [...] pregiato giornale del 5 [...] sito del cosidetto scand[...] a Cavasso Nuovo, che il [...] le si sarebbe scusato [...] agito in buona fede.

Dichiaro di non aver[...] scuse di questo genere, [...] apparato in sede compe[...] concorso al fatto che si [...]

La prego di pubblica[...] ringraziandola, distinta[...]

Festa alla Basilic[...]

Quest'oggi una gran[...] go nella Basilica delle [...] fatti i membri della [...] vi che commemorano [...] il Beato Tornielli vis[...] secolo fa nei Servi di [...] una cella del convent[...] 1. marzo 1891. Alla f[...] teciperanno le autorità [...]

I cosacchi de[...]

Al nostro Sociale a [...] poco delle importanti [...] corali che verranno pr[...] chi del Cubany. Quest[...] nizzazione musicale è [...] Udire qualche tempo f[...] vivi applausi. Dopo di [...] ni in Italia i Cosacch[...] rono in tournée all'es[...] ro grandi successi. Es[...] di a noi proceduti da [...] esecuzioni avranno lu[...] e 16 prossimi.

Lezioni di Tir[...]

Quest'oggi dalle ore [...] fino alle 11.30, nel C[...] Porta Venezia avranno [...] regolari di tiro a seg[...] esercitazioni libere e l[...] pionati sociali avranno [...] tino durante le stesse [...] riggio dalle 14 alle 18[...]

Le operette

Ieri sera la compag[...] presentato nuovamente [...] ta « Katja la ballerina [...] blico era intervenuto [...] zione ed ha applaudit[...] signora Altieri, al Bal[...] lantissima coppia Oriz[...]

Quest'oggi avranno [...] sentazioni: una alle [...] « Vedova allegra » e l'a[...] le ore 21 con « Cin-C[...] operetta presentata co[...] compagnia.

Magnifico successo [...] sera nella sua serata d[...] cui fu fatto omaggio d[...] dide «corbeilles» di fior[...] Essa aveva interpretat[...] zia piena di brio la pa[...] nella operetta omonim[...] merosi e reiterati app[...] certa ed alla fine degli [...] se evocata più volte [...]

Estrazione del Lotto

VENEZIA	6	51
BARI	83	70
FIRENZE	70	82
MILANO	48	47
NAPOLI	33	12
PALERMO	80	40
ROMA	13	84
TORINO	12	77

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla bonifica di Valle Pantani

Accompagnati dal dott. Roiatti ispettore dei Sindacati agricoli, ieri il geom. Alberto Consarino segretario provinciale dei Sindacati e l'on. Ravazzolo hanno visitato la Bonifica di Valle Pantani che il Consorzio cooperativo di lavoro del Friuli sta eseguendo sotto la direzione del Genio civile di Udine. Alla visita hanno preso parte l'ing. Zagnoni e il sig. Ricci direttori del Consorzio, il sig. Ennio De Lotto Podestà e ispettore dei Sindacati di Latisana, l'ing. Sinisi del Genio civile e l'ufficiale di bonifica sig. Colutti, il sig. Monfello presidente della Cooperativa che eseguisce i lavori di bonifica, il sig. Rutter e il dott. Purisiol direttore della filiale di Udine dell'Istituto di credito per la Cooperazione.

La visita si è iniziata con un sopraluogo all'impianto idrovoro, ove furono fatti funzionare i potenti motori. Quindi ebbe luogo la visita ai lavori di sterro del maggior canale collettore, nei quali sono impiegati 300 operai. I rappresentanti dei Sindacati hanno voluto prendere contatto con le maestranze per conoscere le condizioni di vita e di salario degli operai che sono soddisfacenti. Infine è stato percorso l'intero perimetro che racchiude la bonifica, ove tutte le opere costrutte stanno a testimoniare la competenza tecnica dei preposti, nonchè la capacità della mano d'opera impiegativi.

Al ritorno è stata visitata la conca di Bevazzana costruita recentemente per dar modo al canale di irrigazione interno di attraversare il Tagliamento. Sono state poi visitate le tenute del sig. Polazzetto di Padova ove si è potuto ammirare il progresso in meno di un anno apportato alle opere di bonifica colà compiute: ove un anno prima erano gli acquitrini, sorge adesso una lussureggiante vegetazione di frumento. A Latisana il geom. Consarino insieme agli altri ha visitato la decorosa sede dei Sindacati, compiacendosi coi dirigenti.

Il tempo

Le brezze primaverili pare vadano scomparendo per lasciare il posto alla calda tranquillità della estate. Infatti, specie in questi ultimi giorni la temperatura è aumentata e, poichè son questi i primi calori, pare che sia divenuta addirittura insopportabile. Non è che una impressione però, chè ce ne vorrà del tempo per arrivare alle caldure del vero estate.

Intanto però i viali della vecchia circonvallazione han messo fuori le loro chiome poderose tutte fitte dei fiori bianchi ed odorosi; intanto le passeggiate domenicali raccolgono numerose famiglie cittadine che si irradiano lungo le strade dei fuori porta; intanto assistiamo ai soliti sfilamenti delle infinite automobili austriache, ceche o benanche triestine e veneziane che corrono verso il fresco della montagna o verso le delizie di Grado.

A proposito dello scandalo dei passaporti

Riceviamo dal segretario comunale di Cavasso Nuovo sig. G. Centa, e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

« Ill. Sig Direttore - Leggo nel suo pregiato giornale del 5 maggio, a proposito del cosidetto scandalo dei passaporti a Cavasso Nuovo, che il Segretario comunale si sarebbe scusato col dire di aver agito in buona fede.

Dichiaro di non aver mai pronunciato scuse di questo genere, poichè, come sarà appurato in sede competente, non ho mai concorso al fatto che si depreca.

La prego di pubblicare quanto sopra e ringraziandola, distintamente la riverisco.

Festa alla Basilica delle Grazie

Quest'oggi una grande festa avrà luogo nella Basilica delle Grazie. Sono infatti i membri della Comunità dei Servi che commemorano con solenne rito il Beato Tornielli vissuto circa mezzo secolo fa nei Servi di Maria e morì in una cella del convento precisamente il 1 marzo 1891. Alla festa di oggi parteciperanno le autorità religiose.

I cosacchi del Cubany

Al nostro Sociale avranno luogo fra poco delle importantissime esecuzioni corali che verranno prodotte dai Cosacchi del Cubany. Questa magnifica organizzazione musicale è già stata ospite di Udine qualche tempo fa ed ottenne i più vivi applausi. Dopo di alcune esecuzioni in Italia i Cosacchi del Cubany furono in tournée all'estero ove ottennero grandi successi. Essi ritornano quindi a noi preceduti da ottima fama. Le esecuzioni avranno luogo il giorno 15 e 16 prossimi.

Lezioni di Tiro a Segno

Quest'oggi dalle ore 7.30 in poi e cioè fino alle 11.30, nel Campo di Tiro di Porta Venezia avranno luogo le lezioni regolari di tiro a segno per i soci. Le esercitazioni libere e le gare per i campionati sociali avranno luogo nel mattino durante le stesse ore e nel pomeriggio dalle 14 alle 18.

Le operette al Sociale

Ieri sera la compagnia Orizona ha presentato nuovamente la bella operetta « Katja la ballerina ». Un folto pubblico era intervenuto alla rappresentazione ed ha applaudito vivamente alla Signora Altieri, al Baldini ed alla brillantissima coppia Orizona - Navarrini.

Quest'oggi avranno luogo due rappresentazioni: una alle ore 15.30 con la « Vedova allegra » e l'altra in serata alle ore 21 con « Cin-Ci-là » altra bella operetta presentata con successo dalla compagnia.

Magnifico successo ha avuto l'altra sera nella sua serata d'onore la Orizona cui fu fatto omaggio di grandi e splendide «corbeilles» di fiori e di ricchi doni. Essa aveva interpretato con la sua grazia piena di brio la parte di Bergerette nella operetta omonima e raccolse numerosi e reiterati applausi a scena aperta ed alla fine degli atti quando venne evocata più volte alla ribalta.

Estrazione del Lotto 7 Maggio 1927

VENEZIA	6	51	62	50	22
BARI	83	70	27	39	65
FIRENZE	70	82	65	32	7
MILANO	48	47	69	50	66
NAPOLI	33	12	16	40	82
PALERMO	80	40	41	42	85
ROMA	13	84	71	18	30
TORINO	12	77	68	6	27

Cronache provinciali

Cividale

Ciascuna aula scolastica del Comune di Cividale porterà il nome di un Caduto. — Domani nel cortile delle scuole urbane, avrà luogo una cerimonia patriottica. Il Presidente della sezione locale dei Combattenti, farà la consegna al Diretotre delle scuole, presenti gli alunni e le autorità delle targhe che saranno apposte all'ingresso di ogni aula, recanti ciascuno il nome di un morto in guerra appartenente al Comune di Cividale. La scelta, fra i duecento nomi è stata fatta con questo criterio: prima i nomi dei decorati morti in combattiment, poi i nomi dei caduti in battaglia, estratti a sorte dal Podestà, presente il Consiglio di presidenza dell'Associazione cobattenti.

Ed ecco il nome dei prescelti:

Cividale capoluogo: Soldato Zanutto Aldo fu Umberto; Boreanaz Domenico di G. Batta; Correcig Francesco fu Antonio; Moschioni Giovanni di Antonio; Cimenzi Agostino fu Giuseppe; caporale Zirlo Giuseppe di Stefano; Tanini Giuseppe fu Angelo; Soldati: Scozziero Domenico fu Giuseppe; Ermacora Umberto fu Giuseppe Barbiani Francesco fu Francesco; S. tenente Angeli G. Batta fu Umberto; volontario soldato Cicchio Giuseppe di Guglielmo; sergente magg. De Paciani Giosuè di Giuseppe; Caporale Zanuttig Alfredo fu Felice; Soldato Adami Carlo fu Giov. Ant.; Autante Batt. Braidotti Giovanni di Luigi.

Spessa: Soldato Cantarutti Giovanni di Ferdinando; id. Russian Pietro di Giov.

Rualis: Soldati Bernardis Giovanni fu Luigi; Cantarutti Elia di Leonardo.

Carraria: Sold. Moschioni Domenico fu G. Batta med. orgento.

Purgessimo: Soldato Crucil Angelo fu Giuseppe.

Fornalis: Sold. Filiputti Giovanni fu G. Batta.

Gagliano: Sold. Zanuttig Lodovico fu G. Batta; Mingolo Emilio fu Francesco.

Rubignacco: Sold. Caporale Martino di Antonio.

Gruppingnano: cap. magg. Cumini Carlo fu Felice.

Sanguarzo: Sergente Iussig Luigi di Antonio.

Pordenone

Accattonaggio. — A proposito del nostro accenno sulla piaga dell'accattonaggio, è con compiacenza che dobbiamo rilevare che da parecchio tempo l'egr. ed abile vice commissario di P. S. cav. Zancari dà un particolare interessamento al grave problema ed attivamente la città viene sorvegliata da agenti, che, raccolti tutti i mendicanti, provvedono al caso loro.

Non possiamo che lodare quest'opera che speriamo apporti benefici effetti.

All'Operaia. — Ieri sera tenne seduta il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed I.; ha approvato il bilancio 1926 che reca un utile di lire 2503 e fa salire il patrimonio sociale a lire 170452. I soci rommano a 821 e tendono ad aumentare.

A rappresentanti nel Comitato Pro Infanzia si nominarono il dott. Aldo Verot, prof. Botteselle e Perin Luigi. Si deliberò di tenere assemblea al 15 corr.

Sacile

Il centenario di Ferrante Aporti — Contrariamente a quanto abbiamo annunziato nella corrispondenza del 5 u. s., la celebrazione del centenario di Ferrante Aposti, il padre degli Asili infantili, anzichè il giorno 10 corr. verrà fatta lunedì 9 maggio alle ore 8 nei locali delle scuole elementari di Via Ospitale.

Oltre all'intervento del R. Provveditore agli Studi comm. Reina e di numerose personalità scolastiche della Regione, è assicurato anche l'intervento del gr. uff. Gustavo Nardi, Direttore generale dell'Istruzione Primaria e dell'Ispettore centrale prof. Marcucci che verranno a Sacile in rappresentanza del Ministero della P. I.

Intanto alla Scuola de metodo, alle scuole elementari e all'asilo infantile fervono i preparativi per accogliere degnamente gli ospiti illustri i quali verranno nella nostra città per far conoscere ed apprezzare maggiormente l'alto senso umanitario che animò e spinse il grande Aporti alla concezione ed alla realizzazione degli Asili infantili.

Valvasone

Altri particolari sulla sciagura automobilistica. — Il conducente della macchina sig. Zuppichini Luigi e il Filippuzzi, raccolti in gravi condizioni in seguito al cozzo dell'automobile contro la locomotiva del treno, ed accolti all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento con prognosi riservata entrambi e con pericolo maggiore per il secondo al quale era sopravvenuta la commozione cerebrale, hanno passato una buona notte per cui il loro stato che destava sulle prime serie preoccupazioni, va sensibilmente migliorando. Il Zuppichini Alfonso, trasportato a domicilio è migliorato e stamane riprendeva cognizione dell'incidente. Raccolti maggiori particolari sullo scontro abbiamo saputo da qualche presente che i tre turisti sono stati sbalzati fuori dalla macchina la quale frattanto, in seguito alla rottura del serbatoio posto nella parte inferiore, ridotta in un fascio di rottami, prendeva fuoco distruggendosi con la benzina cosparsa.

Dopo due ore dalla sciagura sono intervenute sul posto: la benemerita, l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge e più tardi l'autorità ferroviaria per il sopraluogo e l'accertamento di competenza delle Ferrovie. Rinnoviamo gli auguri per la guarigione dei conosciuti e sventurati automobilisti.

La consegna del gonfalone del Comune e del gagliardetto fascista che doveva avere luogo nella mattinata di oggi (8) è stata rimandata nuovamente a nuova data da fissarsi per l'assenza dal paese del Segretario Politico della Sezione fascista.

Il Vice- Podestà. — Il sig. Floriano Mancin, conosciuto ed apprezzato industriale del luogo, designato alle funzioni di Vice-Podestà, ha testè prestato giuramento presso l'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli. Congratulazioni.

Gemona

Nomina del vice Podestà. — Il Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe de Carli è stato proposto all'Ill.mo Prefetto, dal Podestà dott. cav. Liberale Celotti su pieno parere favorevole del Dittorio, a coprire la carica di vice-Podestà di questo Comune. I fascisti e la cittadinanza accolsero con generale compiacimento la notizia della nomina del rag. de Carli a vice-Podestà.

Cronaca di Gorizia

Bicicletta involata. — Il facchino della Ditta Orzan, Antonio Boschin di 24 anni da Paume, portava ieri mattina la spesa ad una signora abitante in viale XXIV Maggio N. 3, egli aveva lasciata la sua bicicletta nell'atrio dello stabile, ma al suo ritorno la macchina non fu più trovata al suo posto. Ignoti ladri, profittando del momento, se ne erano impossessati. Al Boschin non rimase che denunciare il furto ai carabinieri di Via Sauro, asserendo che la Ditta Orzan ne risente un danno di 600 lire.

L'incendio di un bosco. — L'altro giorno si sviluppava un incendio nel bosco di proprietà del Demanio forestale di Tarvisio, su una zona di 150 mq., per cui andarono distrutte 23 piantine di abete rosse. Dalla indagini esperite dai carabinieri risultò che la causa dell'incendio era il contadino Galli Giuseppe di Ignazio di 23 anni da Coccau (Tarvisio) il quale traversando il bosco aveva gettato un mozzicone di sigaro tra le piante, dal quale si sviluppava più tardi l'incendio. Il danno causato fu pagato dal datore di lavoro del Galli, il possidente Giuseppe Kugei.

Sassi contro un treno. — Il treno viaggiatori n. 604 che percorre il tratto da Gorizia a Piedicolle, giunto nei pressi della stazione di Plava, fu oggetto ad una fitta sassaiuola che ignoti, nascosti in un bosco, tirarono contro il treno. Per fortuna nessuno dei viaggiatori fu colpito mentre una sola lastra di uno scompartimento di terza classe andò in frantumi. I carabinieri di Plava stanno indagando per ricercare i frombolieri.

Gradisca

S. E. Turati inaugurerà la casa del Fascio. — Da Roma è giunta iersera notizia che S. E. l'on. Turati, segr. pol. del Partito inaugurerà la Casa del Fascio di Gradisca che è la prima della nostra provincia

La lieta notizia è stata appresa da tutta la cittadinanza col il più vivo entusiasmo. S. E. Turati sarà nostro ospite in occasione della visita a Gorizia.

Il segretario politco cap. Brunetto ha riunito d'urgenza il Direttorio per organizzare il ricevimento e le cerimonie in onore dell'illustre persona.

Dopo presi gli accordi con il Segretario prov. ing. Caccese, si procederà alla compilazione del programma definitivo dei festeggiamenti.

Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Nella sede del Fascio ieri alle 21 si è riunito il Direttorio. E' presente pure alla seduta il cap. Formisano segretario di zona dei Sindacati nazionali. Il Segretario politico ha riferito sulla situazione locale informando in pari tempo il Direttorio di alcune pratiche esplotate dopo l'ultima riunione.

Per l'ordinamento della Milizia: Il Direttorio ha disposto per l'inscrizione d'autorità, nella Milizia di tutti i fascisti regolarmente tesserati riservandosi di esaminare quei casi per i quali dovrà procedere alla inscrizione nel secondo bando. In accordo con il comando di Coorte della Milizia procederà per la firma e presentazione delle domande e documenti necessari ad ogni singolo.

Il Direttorio ha quindi accolto la domanda della 1.a Coorte «Timavo» della 50.a Legione accordando che gli uffici del Comando siano trasferiti nella sede del Fascio. Per la sede del Partito e delle organizzazioni: Il Direttorio esaminato il corso delle pratiche per la costruzione della Casa del Fascio in considerazione del tempo materiale occorrente per il compimento dell'opera e delle condizioni degli ambienti occupati, da mandato al segretario di trattare per la sistemazione degli attuali e per l'affittanza di altri locali che corrispondano alle esigenze e necessità del Partito e delle sue organizzazioni.

Movimento sindacale: Il Direttorio preso atto del Corso delle pratiche del Consorzio Isonzo per ottenere la concessione di escavo di ghiaia nel fiume, assicura i dirigenti di dare tutto il suo interessamento presso le autorità competenti.

Il Direttorio avuta relazione dell'efficienza sindacale a Monfalcone nella zona si compiace dell'opera attiva e fattiva dei dirigenti le varie organizzazioni.

Un telegramma del Duce. — Al telegramma d'omaggio inviato a S. E. Mussolini dal dr. comm. Bruno Coceancig in occasione del suo insediamento a Podestà di Monfalcone è oggi pervenuta la seguente risposta: « Sentimenti espressi da V. S. nell'assumere carica Podestà e l'omaggio di codesta patriottica popolazione sono riusciti molto accetti a S. E. il Capo del Governo che a mio mezzo ringrazia. - Capo Gabinetto: Malieverno ».

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 maggio 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Capo Sperone Radio, Fiume. — «Belvedere» a Cerrito — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a «Chatham Massachusetts — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Duca degli Abbruzzi» a Casablanca — «Duilio» a S. Miguel — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Neptunia» a Rodi e Fiume — «Principe d'Udine» a Fernando de Noronha — «Principessa Mafalda» a Cerrito — «Remo» a Massaua Radio — «Re Vittorio» a S. Vincento de Cabo Verde — «Roma» S. Miguel — «Romolo» a Colombo Radio — «Sofia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.50; tramonta alle ore 19.23 — Luna tramonta alle ore 1.33; leva alle 10.56.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 10; alta ore 19.10.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 23.3; minima 16.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.1.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari od in lento aumento: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Piave, Brenta o Frassine in morbida; Tagliamento, Livenza e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo i canali Battaglia Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori nel canale Monselice Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa la alimentazione del canale omonimo.

Notiziario veneto

VICENZA

La Fiera degli equini. — Si sono ultimati ieri i lavori per la erezione delle scuderie in Viale Venezia (Campo Marzio) che dovranno accogliere i cavalli partecipanti alla nostra Fiera Primaverile che si svolgerà nella veniente settimana. Si sta ora provvedendo alla istallazione della luce e dell'acqua potabile.

La scuderia sul campo della Fiera sono attualmente capaci di dar ricovero a circa 300 cavalli, ma il numero degli equini, di cui è preannunciato l'arrivo, sarà di molto superiore. Si dovrà quindi usufruire degli stalli più vicini al Campo Marzio dove il ricovero dei qadrupedi avverrà pure a spese della « Pro Vicenza », la quale è impegnata a fornire lo stallaggio gratuito.

Tra le adesioni finora pervenute si notano, perchè le più importanti, quelle dei noti negozianti Mazzoleni di Montebelluna, Berti di Zevio, Angiari di Caldiero, Gesuato di Borgoricco, Targhetta di Camposampiero, Salatina di S. Giorgio delle Pertiche, Soave di Vicenza, Negri di Rocerchiara, Mosca di Legnaro, Dal Fior di Rossano Veneto, Ponchia di Voltabarozzo i quali soli porteranno ben 350 quadrupedi.

Se pensiamo che mancano ancora 5 giorni alla apertura della Fiera non è azzardato prevedere che il numero sarà quasi raddoppiato.

Il primo Concorso Provinciale animali da cortile. — Nei giorni 14, 15 e 16 corr. avrà luogo al Foro Boario il primo Concorso Provinciale di animali da cortile, organizzato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura col concorso della Pro Vicenza. La Giuria che dovrà procedere alla assegnazione dei premi avrà esaurito il suo compito nella giornata di sabato 14 e la Mostra verrà aperta al pubblico alle ore 9 del giorno successivo. I visitatori potranno così conoscere i risultati delle premiazioni, meglio apprezzare le qualità degli animali esposti i cui pregi saranno stati confermati dal responso della Giuria.

La Mostra comprenderà tre Sezioni: L'Avicoltura — e cioè polli delle razze italiane, estere e di lusso, faraone, tacchini, oche, anitre, colombi delle varie razze —; la Coniglicoltura, conigli di razze da carne e da pelliccia; la terza Sezione comprenderà tutto il materiale per allevamento in una unica categoria.

Per ogni categoria di animali saranno distribuiti premi consistenti: 1. Medaglia d'oro e diploma; 2. Medaglia argento grande o diploma; 3. Medaglia argento piccola e diploma.

Saranno anche concessi due premi speciali di medaglia d'oro all'espositore che avrà maggior numero di gruppi, di razze diverse, premiati, e a colui che avrà esposto il miglior gruppo di polli di razza Livornese.

MEOLO

Una visita di S. E. Vaccari. — L'altra mattina S. E. il generale Giuseppe Vaccari, Comandante del Corpo d'Armata di Roma, ospite del comm. Gio. Batta Farina di Ca' Tron, ha voluto onorare questo Comune di una sua gradita visita.

A ricevere S. E. si trovava presso il Municipio il Podestà cav. Alessandro Simonato, il medico dott. cav. Luigi De Marchi, il capo stazione Giuseppe De Petri, il direttore della locale succursale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana sig. Giuseppe Barlottini, il direttore della succursale del Credito Veneto sig. Renzo Patrizio, nonchè il Direttorio della locale Sezione del Fascio col Segretario politico sig. Pietro Gallici, una rappresentanza degli Insegnanti elementari col ff. di Direttore didattico sig. Giuseppe Vasapolli, e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Il Gen. Vaccari, che era accompagnato dalla sua gentile consorte, ebbe cortesi parole con tutti i presenti e ricevette l'omaggio della classe V. elementare, che sta preparandosi per il concorso ginnastico regionale.

Invitato dal Segretario politico sig. Gallici si recò poi a visitare la Casa del Fascio, salutato lungo il percorso romanamente dagli alunni delle scuole elementari che si trovavano nel periodo di ricreazione.

Alla Casa del Fascio ammirò la buona disposizione delle sale, della biblioteca e degli Uffici, ed ebbe parole di caldo elogio per l'organizzazione sig. Gallici, al quale promise in dono un volumetto « Il Duce » piccolo di mole ma denso di contenuto.

Durante la visita gli alunni della classe V. cantarono l'inno reale e l'inno dei Balilla, molto ammirati e complimentati.

La visita del Gen. Vaccari ha provocato una imponente esposizione di bandiere nazionali e lasciò in tutti un grato ricordo.

ODERZO

Prezzi medi del mese di aprile. — Dai registri statistici comunali rileviamo i seguenti dati relativi ai prezzi medi sul mercato di Oderzo nel corso del mese di aprile scorso:

Frumento 1. L. 162, Frumento 2. L. 153, Granoturco giallo L. 93, Granoturco bianco L. 91, Avena L. 137.50, Sorgorosso L. 92.50, Vino bianco L. 180, Vino nero L. 205, Fieno L. 53, Legna L. 22.50, Carbone L. 76.50, Fagiuoli L. 143.

I prezzi hanno lieve tendenza al ribasso sui prezzi dei mesi precedenti.

Beneficenza della Banca Popolare. — La Banca Popolare Cooperativa di Oderzo, ha effettuata la seguente beneficenza in occasione dell'approvazione dei bilanci: Monumento ai Caduti L. 1000; Ospedale Civile P. Tomitano 300, Osilo Vittorio Emanuele II. 250, Cucina Economica Garibaldi L. 200, Università Popolare 150, Istituzioni di Salgareda 300, Comitato antitubercolare 100.

I beneficati vivamente ringraziano.

VITTORIO

I ginnasiali alle Centrali. — Mercoledì gli alunni del Ginnasio Superiore accompagnati ... Salvagno e dagli insegnanti proff. ... istruzione alle Centrali dell'Idroelettrica Veneta. Gentilmente accolti dal rag. Pasinetti che fu poi guida oltremodo cortese nella visita e da alcuni capitecnici visitarono le prese del lago di Santa Croce, le centrali di Fadalto e Nove illustrate con acconce parole dal personale.

All'arrivo a Vittorio l'ing. Carlo Semenza, direttore dell'Idroelettrica, volle con gentile pensiero offrire al Caffè Unione il vermouth ai gitanti.

MOTTA DI LIVENZA

Il nuovo calmiere. — Il Podestà con sua ordinanza 5 corr. ha fissato i seguenti prezzi di minuta vendita per i generi sottoelencati e che rimarranno in vigore fino a nuovo avviso: Pane fino a 65 gr. L. 2.30; pane fino a 200 gr. 2.20; carne di prima qualità 8.75; carne di seconda 8; vitello 9; pasta alimentare comune 3.10; pasta tipo Napoli 3.50; pasta Napoli originale 3.60; riso comune 2; riso maratello di prima 2.70; riso vialone 3.10; formaggio reggiano vecchio 22; formaggio reggiano stravecchio 26; baccalà Hammerfest 4.80; burro nostrano 18; burro Lombardia 20; lardo nostrano 9; strutto nostrano 8; olio di oliva classico 11.80; olio comune 11; olio di semi di prima 6.75; olio di semi di seconda 6.25; olio miscellato 9; zucchero raffinato 7.30; zucchero cristallino 6.80; fagiuoli nostrani 1.50; fagiuoli feltrini 3; farina di granone stacciata 1.10.

I prezzi del mercato. — Prezzi medi sul mercato del 4 corr.: Granoturco da L. 80 a 85 il q.le; frumento da 135 a 138; avena da 120 a 130; fagiuoli secchi montagna 220-250; nostrano 120-150; patate montagna 100-120; nostrane 85-95; pasta secca nostrana 320-360; riso 200-280; foraggio 45-52; uova 0.90 al paio; burro montagna da 18 a 19 il kg.; nostrano 14-15; formaggio grana 22-26; tipo pecorino 14-17; comune 7-8; largo 8-9; olio oliva 11-12; olio di semi 7-8; carne di manzo da 8 a 9 il kg.; carne di vitello 8-9; di agnello 9-10; polli 8.50-9.50; vino rosso nostrano da 180 a 210 l'hl.; vino bianco da 190 a 220; buoi di 1.a qualità da 450 a 480 al q.le peso vivo; buoi di 2.a da 3.40 a 390; vacche di 1.a da 280 a 330; vacche di 2.a da 260 a 310.

MONTEBELLUNA

Il Direttorio dei Ferrovieri. — Il Segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri ha testè chiamati a far parte del Direttorio della locale Sezione Ferrovieri fascisti i sigg. Pallotta Eugenio, Moro Francesco, Meoli Francesco Masocco Giuseppe, Medusa Aurelio, Michieli Bruno e Spezie Alderigi.

I predetti signori si sono riuniti l'altra sera per la seduta d'insediamento.

Il sig. Pallotta ha fatto una dettagliata relazione morale e finanziaria sull'opera sinora svolta e dopo l'avvenuta unanime approvazione si è proceduto alla nomina delle cariche.

Il sig. Pallotta Eugenio è stato riconfermato Segretario sezionale mentre vennero nominati vice-segretario il sig. Meoli Francesco e cassiere il sig. Michieli Bruno. A Sindaci effettivi furono eletti i sigg. Martignago Lodovico, Carletti Lino e Ippinto Gaetano; a supplenti i sigg. Bacchiega Valentino e Rossetto Gaspare.

Venne preso atto con grande soddisfazione del magnifico impulso della Sezione e della compattezza degli iscritti che sommano ad oltre 150.

Vennero inoltre presi vari importanti provvedimenti e la seduta ha avuto termine inneggiando al Duce ed al Fascismo.

ARIANO POLESINE

Calmiere. — Il Podestà ha fatto pubblicare il nuovo calmiere per i seguenti generi: Pane forme di gr. 200 L. 2.20 al kg.; riso comune 2.10; maratello 2.70; vialone 3.60; pasta comune 3.20; fina 3.40; vitello: anteriore 10, posteriore 12; carne di 1.a: anteriore 8, posteriore 9; carne di 2.a: minimo 5, massimo 7; carni di bassa macellazione massimo 5; carni suine: fresche 10, insaccate fresche 12, insaccate stagionate 14; strutto 8; lardo fresco 10; stagionato 12; farina gialla 10; zucchero cristallino 7; raffinato 7.30; caffè Minas 24, Santos 26, Portoricco 30; olio semi 7.70, oliva 13; burro naturale 20; formaggio uso romano 20; reggiano vecchio 24; parmigiano 26; baccalà 5; stoccafisso 6; latte presso il produttore 1.10; portato a domicilio 30.

BASSANO

Il Quartetto Lehner. — Il concerto del Quartetto Lehner di Budapest, venne svolto l'altra sera, nella sala superiore del Teatro Sociale, alla presenza di numerosi soci, in modo veramente impeccabile. I vari numeri del programma furono dal pubblico seguiti con religiosa attenzione e vennero calorosamente applauditi e bissati. La serata può dirsi sia stata una delle migliori che la Società del Quartetto ha indetto.

Il mercato. — In seguito a richiesta dell'Associazione comunale fascista dei commercianti, il Podestà dott. cav. Guglielmo Gobbi, ha concesso che qualora il giovedì cada in giorno festivo, il mercato che dovrebbe aver luogo in detto giorno, venga anticipato al mercoledì, anzichè esser rimandato al venerdì, come in passato.

ISTRANA

Assemblea dei Combattenti. — L'altra mattina nella sede sociale alle ore 10 ebbe luogo l'assemblea generale dei Combattenti di tutta la sezione.

Oltre 100 soci risposero all'appello.

Il segretario amministrativo della sezione sig. O. Dal Brollo con indovinate e appropriate parole d'occasione presenta il nuovo Direttorio, fra cui vediamo il benemerito presidente della Sezione sig. Elia Pozzobon, e il segretario politico della locale Sezione del P. N. F. sig. Domenico Zambianchi.

Quindi vengono trattati e discussi vari ordini del giorno tra cui da decidersi la solenne inaugurazione della bandiera della Sezione che verrà fatta nel prossimo mese di agosto con pranzo sociale.

Infine venne discusso sul tesseramento dei soci. Coloro che entro il 31 maggio c. m. non saranno in regola con i pagamenti della tessera del 1927 lo obbligazioni e azioni per la motoaratrice saranno dichiarati dimissionari.

Altro avviso. — I combattenti sono pure convocati in assemblea per domenica prossima 8 maggio 1927 alle ore 16 precise, nella sede sociale, per prendere accordi con la presidenza circa la grande adunata da effettuarsi alla Piana di Sernaglia, all'Isola dei morti il 15 maggio c. m. in occasione dello scoprimento della lapide al grande martire fascista ex combattente, mutilato di guerra, Giulio Giordani, al palazzo d'Accursio di Bologna.

L'assemblea ebbe termine al canto di inni della Patria, inneggiando al Re nostro amato Sovrano, al Duce e ai condottieri delle armate di guerra tra evviva e battimani.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 maggio: «Aden Maru» giapp. da S. Domingo con zucchero.

Arrivato il 7 maggio: «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Marija» jugosl. da Spalato con merci.

Spedizioni del 7 maggio: «Respice Patriam» ital. per Bona vuoto — «Otranto» ingl. per Patrasso con turisti — «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Ferugarth» ingl. per Sfax vuoto — «Issidora» ell. per Orano vuoto — «Marija» jugosl. per Trieste vuoto — «Britannia» ital. per Fiume vuoto.

Partenze del 7 maggio: «Esturia» ingl. per Augusta — «Ferugarth» ingl. per Sfax — «Sorrento» ingl. per Hull — «Issidora» ell. per Orano.

Carichi specificati: Pir. «Adonis» ol. arrivato il 6 maggio: da Amsterdam: barili 15 carb. ammoniaca, casse 2 effetti usati, barili 23 carbon. potassa, casse 100 uva, barili 5 grasso, barili 3 olio soja, casse 10 formaggio, b. 8 litopone, sacchi 220 fecola, barili 87 solfato dissediam, casse 12 cerniere, casse 8 polvere latte, sacchi 20 semi, casse 12 china, barili 6 burro cacao, casse 6 formaggio, sacchi 200 polvere carbone, barili 50 olio soja, balle 14 sulfido dised; da Orano: balle 500 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Fanny Brunner» ital. arrivato il 6 maggio: da Cartagena: pani 2690 piombo; da Marsiglia: sacchi 242 arachide; da Palermo: casse 2 tessuti, balle 17 sughero, sacchi 18 pomice; da Riposto: balle 18 vino; da Catania: casse 12 liquerizia, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 maggio:

Piroscafi e velieri: a banchina 28; al largo 2; in ripar. 1; totale 31. Arrivati 10 partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3780; merci varie tonn. 1244; totale tonn. 5024.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 595; merci varie tonn. 320; totale tonn. 915.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 103; uomini 838 — Carri caricati 266; scaricati 64 — Stato atmosferico sereno.

LA DOMENICA SPORTIVA

Bertazzolo-Frattini-G. Spalla sul ring padovano

Le «ultime notizie» sulla grande riunione odierna al Campo Sportivo Comunale di Padova, segnalano alcune novità che vale la pena di portare a conoscenza del pubblico perchè si abbia un più esatto concetto sulla severità delle lotte che debbono affrontare Riccardo Bertazzolo, Bruno Frattini e Giuseppe Spalla.

Con una recente comunicazione pervenuta agli organizzatori, il giudice nominato da Roberto Roberti per far parte del collegio arbitrale nel suo match contro Bertazzolo, anzichè essere il sig. Mariani di Carrara, sarà l'avv. Volpi, presidente della Commissione Tecnica Federale. Evidentemente la F. P. I. è preoccupata almeno quanto i diretti interessati, di assicurare al grande incontro uno svolgimento regolare. Si tratta, come abbiamo più volte messo in rilievo, di un match che deve designare il peso massimo più degno d'incontrare Erminio Spalla per la disputa del titolo di campione d'Italia assoluto.

Battling Lambert, l'avversario di Bruno Frattini, che era stato vincolato con un contratto contemplante il limite di peso stabilito per la categoria dei pesi medi, ha rivolto una lettera agli organizzatori per ottenere che Frattini accetti di combattere al limite di Kg. 74 anzichè a quello di 72.250. Come è noto infatti, Battling Lambert ha sempre combattuto nei medio-massimi, pure essendo in grado di scendere alla categoria inferiore. In occasione del suo match con Frattini non vuole evidentemente sminuire le sue possibilità fisiche, pur sottoponendosi ad un severo lavoro di preparazione. Frattini, che è a Padova per completare il suo allenamento, informato prontamente della cosa, con quella generosità che è sua caratteristica principale, ha senz'altro accolto la preghiera dell'avversario, poco preoccupandosi di concedere ad un uomo agguerrito (come si mostrerà il Lambert) un vantaggio di peso che si aggirerà sui due chili e mezzo.

Basta considerare un poco attentamente il valore singolo di tutte queste piccole notizie, per rilevare l'impegno con cui tutti gli attori della grande manifestazione si accingono ad affrontare le singole battaglie.

Non è esagerato infatti affermare che il pugilato italiano dovrà subire domenica prossima un severissimo collaudo.

A parte il pericolo che incombe su Bertazzolo, tutti gli incontri di carattere internazionale non possono lasciare indifferenti gli intenditori e coloro a cui stanno a cuore le fortune del pugilato nostrano.

Battling Lambert ha il solo torto di non essere mai stato in Italia e quindi di non aver dato occasione ai nostri competenti di occuparsi di lui, ed ha il più grave torto di aver svolto quasi tutta la sua attività pugilistica in Africa (Marocco ed Algeria). Per questo la sua presentazione riesce particolarmente difficoltosa in quanto mancano di possibilità e di controllo le sue performances.

Tutti sanno però che i campioni che in più occasioni sono venuti in Europa dal Marocco e dall'Algeria, hanno portato sempre con loro un bagaglio pugilistico rilevante che spesso ha amaramente pesato sull'amor proprio di molti fra i nostri più reputati campioni. Chi non ricorda infatti gli Alf Ross, De Pellegrino, ecc. e chi non deve mettere in rilievo la rapida valorizzazione di quella piccola meraviglia che è Platner, il neo campione europeo dei mosca?... Ebbene questi sono tutti campioni provenienti dalle coste africane, dove la boxe è sviluppatissima. Battling Lambert appartiene alla classe di questi uomini e non mancherà certo di rendere dura la vita al nostro coraggioso e generoso Bruno Frattini. A prescindere del resto dal valore puramente tecnico dell'incontro Frattini-Lambert, per gli sportivi veneti costituisce grande attrattiva il fatto di poter assistere ad un combattimento dell'ex campione d'Europa.

Sul conto del giovane Buffi, l'avversario designato per Giuseppe Spalla, si dicono grandi cose. In considerazione della sua giovane età e della sua breve carriera, era generalmente considerato come un ragazzo dalle non eccessive possibilità. Chi lo ha visto invece al lavoro in questi giorni ne è rimasto sorpreso e meravigliato perchè Buffi rappresenta un effettivo pericolo per tutti indistintamente i pesi massimi nazionali e non mancherà certo di provarlo contro Giuseppe Spalla.

Bertazzolo - Roberti

L'attenzione degli sportivi che in massa accorreranno oggi a Padova, è attratta — non v'è dubbio almeno — sull'incontro che opporrà i due giovani colossi: Riccardo Bertazzolo di Venezia e Roberto Roberti di Lucca. Il match si annuncia emozionantissimo e, a nostro avviso, finirà prima del limite stabilito. E' nota a tutti la grande rivalità esistente fra i due pugili, rivalità acuita anche dall'intervento, più o meno interessato o giustificato, di certi fogli sportivi. Bisogna rilevare — però — che Bertazzolo, accettando di misurarsi col lucchese ha compiuto un bellissimo gesto di cavalleria, giacchè in questo match egli arrischia moltissimo. Battuto «Riccardo» rientrerebbe nell'ombra; vittorioso, egli confermerebbe una volta ancora le sue grandi possibilità ed il suo pieno diritto di misurarsi con Erminio Spalla pel titolo assoluto.

Noi crediamo che oggi, sul ring padovano, Bertazzolo abbia da vincere ed in modo netto, preciso, inequivocabile. E' questo il nostro augurio, è questo il voto di tutti gli sportivi veneti.

Un altro veneziano, Vittorio Civan, debutterà oggi in campo professionistico incontrando il milanese Campi. La battaglia s'annuncia alquanto dura per il giovane ex olimpionico, e l'esito di questa servirà a dirci se su Civan si possono fondare delle buone speranze.

Ecco il programma completo della riunione:

Ore 16: Paolin di Padova contro Codognato di Conegliano (dilettanti, pesi medio-massimi). Match in tre riprese di tre minuti l'una.

Ore 16.30: Livan Vittorio di Venezia, ex olimpionico, contro Campi Piero di Milano — professionisti. — 8 rounds di 3 minuti l'uno: pesi medi.

Ore 17: Giuseppe Spalla di Casale M. contro Luigi Buffi di Firenze (Giverny). Combattimento in 10 rounds di 3 minuti l'uno: pesi massimi.

Ore 17.30: Bruno Frattini di Milano, ex campione d'Europa pesi medi, contro Battling Lambert, prima serie di Francia. Match in 10 rounds di 3 minuti l'uno.

Ore 18.15: Riccardo Bertazzolo di Venezia, campione Veneto e «challenger» ufficiale al campionato assoluto d'Italia contro Roberto Roberti di Lucca, campione toscano: pesi massimi. Match in 10 rounds di 3 minuti l'uno.

Arbitro: Czérny. Guanti di sei once.

CALCIO

Il campionato ciclistico

DIVISIONE NAZIONALE. — Le tre partite odierne sono interessantissime e quanto mai di esito incerto. A Bologna, i rosso-bleu ospiteranno gli striscioni nero-azzurri dell'Internazionale ed è lecito prevedere che vi sarà battaglia grossa per tutti i novanta minuti dell'incontro. I bolognesi partono favoriti: dovranno però impegnarsi a fondo per battere la forte équipe di Cevenini 3, la quale domenica scorsa a Torino è stata piegata dai «granata» di stretta misura e dopo vivacissima lotta.

A Torino, i Campioni d'Italia riceveranno i genoani le cui azioni sembrano alquanto in ribasso dopo i due ultimi, nettissimi insuccessi. Gli «striscioni» dovrebbero, quindi logicamente vincere... Non si dovrebbe però gridare alla «sorpresa» se i genoani riuscissero, con quella foga che è in loro abituale e che fu l'artefice del loro ingresso in finale, a piegare i Campioni al match pari.

A Milano, il risorto e glorioso Milan Club ospiterà il Club «granata». Lotta serrata, dura, decisamente condotta da ambo le parti. I milanisti hanno il favore del campo e del pubblico: dovrebbero quindi spuntarla sui loro pur fortissimi avversari che nulla lascieranno di intentato pur di tornarsene a casa almeno con un preziosissimo punto all'attivo.

PRIMA DIVISIONE. — Uno solo dei due incontri di finale avrà luogo oggi, precisamente quello fra novaresi e bustesi a Novara. Gli «azzurri» sono nettamente favoriti: è lecito però credere che i valorosi calciatori della Pro Patria — la squadra che vinse dopo epiche battaglie il «Girone di Ferro» — si batteranno fino all'ultimo per contendere agli avversari, fino all'ultimo, la vittoria.

COPPA CONI. — Quest'oggi riprendono le partite per la disputa della Coppa del C. O. N. I. Ecco il calendario:

Girone A): Doria-Alessandria; Brescia-Alba; Napoli-Livorno.

Girone B): Fortitudo-Padova; Cremonese-Casale; Sampierdarenese-Modena.

COPPA ARPINATI. — Interessantissimi sono oggi alcuni incontri delle eliminatorie per la «Coppa Arpinati»: Atalanta e Treviso — leaders imbattute del girone A — si recheranno fuori casa e rispettivamente a Parma ed a Mantova. Le due «leaders» sono da preferirsi: il compito di vincere sembra però più facile per i trevigiani. Il Legnano è ormai sicuro vincitore del girone B, mentre interessantissimo sarà il match Monfalcone-Udinese; questi ultimi, che si sono magnificamente ripresi e che marciano in testa alla classifica, che si sono magnificamente ripresi e che marciano in testa alla classifica, sono da preferirsi nonostante in campo monfalconese ci sia poco da fare.

Ecco il calendario delle partite:

Girone A): Parma-Atalanta; Mantova-Treviso

Girone B): Legnano-Savona. Riposa: Speranza di Savona.

Girone C): Monfalconese-Udine. Riposano: Triestina e Fiumana.

Girone D): Prato-Pisa; Pistolese-Fiorentina.

SECONDA DIVISIONE. — Partite dell'ultima domenica eliminatoria: Girone C): Copparese-Fumei; Dolo-onziana; Pordenone-Faenza; Edera Triestina-Pro Gorizia; Fiume-Vicenza.

La squadra ponziana, sconfitta o vittoriosa anche oggi, è già vincitrice di questo combattutissimo girone.

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

La settimana borsistica testè decorsa sarebbe stata perfettamente incolre se l'inerzia lamantata nelle prime quattro riunioni non fosse sfociata venerdì in una debolezza generale della quota e determinata da vendite superiori all'attuale capacità di assorbimento del mercato.

Malgrado la quasi assoluta mancanza di affari e l'indifferenza del pubblico per il lavoro di Roma, la quota si era sostenuta benissimo sulle posizioni raggiunte alla fine dell'ottava scorsa e le oscillazioni di prezzi erano state, sino a tutto giovedì, addirittura trascurabili. Ma Venerdì, come abbiamo accennato poco innanzi, le vendite sono state prevalenti e in mancanza di adeguata disponibilità di danaro i corsi caddero.

Naturalmente furono colpiti maggiormente i valori di più largo mercato, e non tutti in misura uniforme, ma verso la chiusura della stessa riunione il portafoglio accennò ad intervenire più largamente e così non solo si arrestò il regresso, ma si potè evitare che si giungesse al listino coi minimi corsi della giornata.

A vero dire gli ordini di vendita non sono stati mai tanto pressanti da non poterne disciplinare la evasione, ed effettivamente, a quanto risulterebbe, le posizioni al rialzo attualmente in essere non sono di tale mole da far pensare ad ulteriori forti vendite di alleggerimento che non trovando danaro pronto e sufficiente deprimerebbero vieppiù la quota.

La giornata di ieri non ha apportato variazioni sensibili alla fisonomia generale del mercato: calma e corsi ancora in perdita di qualche punto per la maggior parte dei titoli e una leggera contrazione del Consolidato che chiude l'ottava a 78.35 mentre la Rendita non si sposta da 64.

Hanno fatto lodevole eccezione all'apatico contegno della quota le Bankitalia che hanno avuto buoni scambi a corsi, talvolta animati e che soltanto in fine di settimana scendono a 2109. Degli altri valori alcuni tessili, come Cascami, Stampati, Turati e poi Fiat e qualche elettrico hanno registrato oscillazioni di prezzi più volte; gli altri, tolto il regresso generale di venerdì, sono stati più o meno resistenti.

Anche tra i valori bancari v'è da registrare un contegno vario. Comit e Credit sono state premute rispettivamente a 1189 e a 741; mentre Banco di Roma e Naziobanca finendo rispettivamente a 115 e a 519 non si sono quasi spostati dalle quotazioni solite.

Sino ad un certo momento il contegno del mercato titoli ha preso il slàn dall'andamento del mercato dei cambi il quale nella prima metà dell'ottava non è stato affatto regolare.

Invero le variazioni sono state frequenti e sensibili nei corsi della sterlina e del dollare, a poi si è avuta una certa temporanea stabilizzazione intorno a 92 - 92.50, la sterlina, a circa 19 il dollaro e a 74 il Parigi. La fine dell'ottava avviene anche pei cambi in piena calma con differenze minime tra prezzi di apertura e corsi di chiusura che segnano 91.60 Londra, 18.85 New York, 73.95 Parigi, 362.50 Zurigo e 4.47 Berlino con tendenza più debole.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Banca d'Italia 2109 — Banca Commerciale Italiana 1189 — Credito Italiano 741 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 533 — Ferrovie Mediterraneo 360 — Ferrovie Meridionali 634 — Rubattino 499 — Libera Triestina 385 — Cosulich 180.50 — Costruzioni Venete 187 — Ansaldo 90 — Ilva 169.50 — Metallurgica Italiana 114.50 — Elba 45.50 — Montecatini 208 — Breda 127 — Fiat 374 — Isotta 162.50 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 45 — Distillerie Italiane 133 — Industrie Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 553 — Eridania 690 — Gulinelli 142 — Riseria Italiana 118.50 — Fondi Rustici 206 — Beni Stabili-Roma 565 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 363 — Pirelli 615 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 603 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 770 — Tessuti stampati De Angeli 649 — Lanificio Targetti 244 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 123.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 454 — Manifatture Cotoniere Meridion. 35.50 — Manifatture Rossari Varzi 660 — Manifatture Tosi 228.50 — S.N.I.A. 203 — Bernasconi 131 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 213 — Elettrica Negri 190 — Edison 552 — Ligure Toscana di Elettricità 234 — Vizzola 801 — Marconi 83 — Terni 302 — Esercizi Elettrici 100.50 — Monte Amiata 339 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 670 — Cotonificio Ogna Candiani 245 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 114 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 65 — Man. Pacchetti 139 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 33.50 — Dalmine 113 — Autom. Bianchi 50 — Adamello [illegible] — Emiliana 37.75 — S. E. S. O. 101.50 — Valdarno 130 — Tecnomasio 115 — Tirso 165 — Petroli 58 — Fond. Regionale 104.50 — Bonifiche Ferraresi 363 — Bonelli 28 — Dell'Acqua 375 — Brasital 189 — Pastificio Baroni 37.50.

TITOLO	MILANO 6	MILANO 7	TRIESTE 6	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	78 75	78.35	78.75	78.50
Francia	74.70	73.95	74.65	74.—
Svizzera	366 25	362.50	366.—	363.—
Londra	92.50	91.60	92.61	91.70
New York	19.02	18.85	19.06	18.88
Berlino	4.51	4.47	4.51	4.47
Vienna	2.69	2.65	2.68	2.66
Bucarest	12.—	11.60	12.15	11.90
Belgio	265.—	262.—	265.—	262.—
Spagna	336.—	333.—	335.—	330.—
Praga	56.55	56.85	56.45	56.—
Budapest	3.32	3.28	3.32	3.30

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.55 — Zagabria 32.25 — Norvegia 4.90 — Albania 3.65.

Il mercato della seta

ROMA, 7

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 4 corr.:

Nella settimana decorsa si sono vendute 4300 balle di seta greggia del titolo 13-15 al prezzo di yens 1470 il picul. Dal primo luglio 1926 al 30 aprile 1927 l'esportazione serica è ammontata a balle 390.768 per l'America e a 17.309 balle per l'Europa. Cambio a 4 mesi dell'yens su New York cents. 48 e mezzo. Oggi riapertura Borsa sete.

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 4 corr: Seta invariata mercato fermo fabbrica quasi normale. Italiana nominale. Cambio 19.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.40 — Febbraio 16.49 — Marzo 16.58 — Aprile manca — Maggio 15.70 — Giugno 15.80 — Luglio 15.90 — Agosto 16.01 — Settembre 16.08 — Ottobre 16.18-19 — Novembre 16.26 — Dicembre 16.35-37.

Bollettino militare

ROMA, 7

Ufficiali Generali: Generale di Divisione Yeri, cessa dalla carica di aiutante di campo generale di S. M. il Re, ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re, e collocato a disposizione; Generale di Brigata Asinari di Bernezzo, nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re, cessando dalla carica di generale addetto a un comando designato di armata.

Arma dei Carabinieri Reali: Colonnello Contestabile cessa dal comando di legione Salerno ed è nominato comandante legione Perugia; Ten. Col. Radice richiamato in servizio e destinato disposizione legione Roma Territoriale.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Maioli, comandante 42.o Fanteria cessa da tale comando ed è collocato a disposizione Ministero Guerra (Comando Corpo di S. M.); Giordanego, disposizione Comando Divisione Militare Cuneo, cessa tale disposizione ed è nominato comandante 42.o Fanteria; Bogino, disposizione Comando Corpo Armata Firenze, cessa tale disposizione ed è nominato comandante del 5.o Fanteria; Tenenti Colonnelli: Penzi, dal 42 fateria è trasferito al 45 Fanteria, ed è nominato presidente di sezione tribunale militare Sardegna; Ferrara, 6.o Centro automobilistico, è nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Bologna; Caricati, dal 9.o Centro automobilistico, è collocato in aspettativa per infermità, e trasferito al 10.o fanteria, continuando aspettativa; Gualdi, dal 231 fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione Divisione Militare Bolzano; Bianchini, dal Comando Distretto Trieste è trasferito al 152 fanteria.

Arma di Cavalleria: Tenente Colonnello Asinari di Bernezzo, collocato a riposo per infermità causa servizio guerra.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Fiechi, direttore laboratorio precisione R. Esercito, è trasferito settimo Centro Controaerei; Pentimaglio, dal X Centro Controaerei è trasferito al X Campagna; Scelzo, cessa appartenere ruolo R. Esercito ed è trasferito Corpo Genio Aeronautico

Arma del Genio: Colonnello De Medici, comandante Genio Sicilia, è collocato in ausiliaria; Tenenti Colonnelli: Inzani, del 7.o Genio è collocato in aspettativa per infermità. I seguenti cessano dal ruolo del R. Esercito per trasferimento Genio Aeronautico Genio Ingegneri: Celloni, Fiore.

Corpo Sanitario Militare: Ten. Col. Palermo collocato a riposo per limite età.

Al Porto Industriale

si è ormeggiato l'altro ieri presso lo stabilimento delle Vetrerie Italiane al Porto Industriale il piroscafo di bandiera inglese «Roxby» proveniente da Newcastle con tonn. 6500 carbone fossile alla rinfusa.

La Conferenza di Ginevra

Diagnosi pessimistica

sulle condizioni dell'economia europea

GINEVRA, 7

(P.P.) Ad ascoltare i discorsi che si pronunciano alla conferenza economica internazionale c'è da sentirsi venire la pelle d'oca.

Quest'Europa vecchia e pazza non lo sa, ma è già mezza rotolata nel precipizio dell'indigenza e della perdizione! Tutto va veramente e definitivamente male! Le industrie sono in crisi, la disoccupazione è grandissima; le esportazioni difficilissime e le monete isteriche.

Tutti gli oratori che fino ad oggi hanno parlato, hanno ripetuto soltanto delle geremiadi impressionanti. In verità aspettavamo dagli uomini di affari, dai grandi capitani dell'industria, dai banchieri e dagli economisti di fama mondiale che sono qui riuniti, una maggior fede nella forza della vita e della natura.

Pessimismo sconcertante

Essi invece non fanno che ripetere su tutti i toni una cosa che sappiamo benissimo e cioè che la barca fa acqua. Bisogna partire da questa premessa assoluta, cioè esiste un malessere economico mondiale e indicarne le vie per uscirne e non la sua genesi. Le ragioni del malessere sono note e quindi la discussione generale che si va svolgendo è in gran parte puramente accademica.

Si tratta evidentemente di discorsi che gli illustri oratori si sono preparati a tavolino a casa loro e che credono indispensabile di leggere in pubblico. Disgraziatamente questi uomini d'affari e di cifre non hanno il dono dell'oratoria e quindi le sedute della conferenza danno qualche volta un certo senso di asfissia a coloro che vi assistono.

Anche la terza giornata è stata occupata da una ventina di discorsi pessimisti. Il pessimismo è così diffuso che francamente cominciamo a coltivare il dubbio che sia piuttosto caricato. L'unica nota un pò viva è stata data ieri dal discorso del comm. De Michelis, il quale ha parlato a nome dell'Istituto internazionale di agricoltura di cui è presidente, invitando la conferenza ad aver fede nell'agricoltura, che viene ingiustamente trascurata dinanzi ai problemi industriali.

Anche ieri gli oratori hanno girato al largo sul problema dei cartelli industriali. Soltanto dopo i discorsi di Loucheur, dei delegati russi e del delegato italiano Belloni potremo incominciare a capire dove si dirige la conferenza.

Accusa bolscevica

La delegazione russa ha intenzioni polemiche piuttosto vivaci; essa attaccherà l'economia capitalistica ed avrà naturalmente un buon materiale di sfruttamento nei discorsi che si sono uditi in questi giorni; accuserà il capitalismo di non saper risolvere la crisi del dopo guerra e darà naturalmente dei buoni consigli di pratica comunista. In fondo seguire l'esempio russo può anche essere una soluzione; assomiglierebbe, è vero, alla soluzione di quel tale che per scacciare una mosca passeggiante sulla sua sedia tirò una rivoltellata...

Loucheur parlerà dunque a favore dei cartelli. Definito così l'atteggiamento dei francesi, vedremo come si dividerà la conferenza. L'atmosfera non è in generale favorevole ai cartelli; ma tutte le sorprese sono possibili. L'Italia come altri Stati in via di sviluppo, non può essere favorevole ai cartelli, perchè essi significano la stabilizzazione industriale. Con il sistema dei cartelli si dà la tranquillità agli industriali produttori, ma si fissano anche delle situazioni di superiorità e di inferiorità pressochè inamovibili.

Conviene a noi di accettare la posizione d'inferiorità ad aeternum che ci deriva dalle condizioni attuali delle nostre industrie, inceppate per la deficenza di materia prima e per altre ragioni a tutti note? Evidentemente no. Noi abbiamo fede nell'avvenire e nell'imprevisto; quindi dobbiamo avere mani libere. Questi principi generali non impediscono che per determinate industrie e in modo tuttavia affatto transitorio, l'Italia non aderisca a dei controlli industriali. Ciò avviene già in pratica per talune industrie, ma non si può accettare il criterio che il controllo delle industrie venga stabilito e favorito da un organo internazionale e per tutti gli elementi della produzione.

Vittorio e Bruno Mussolini
nel gruppo Balilla della guardia

MILANO, 7

Accompagnati da un centurione si sono recati oggi a Palazzo Marino a far visita di omaggio al vicepodestà gr. uff. Morgagni due balilla di eccezione: Vittorio e Bruno Mussolini, che avevano fatto proprio oggi il loro ingresso nel gruppo di guardia. I due graziosissimi figlioli del Duce apparivano fieri della loro divisa e del loro moschetto che portavano baldanzosamente a tracolla: è il flobert riservato come caratteristica e come titolo d'onore al gruppo di guardia.

Due unità navali argentine
saranno costruite in Italia

LIVORNO, 7

E' stato firmato il contratto fra il cantiere Orlando e l'ammiraglio argentino Galintoz per la costruzione di due incrociatori leggeri affidata dalla Repubblica argentina al cantiere livornese dopo un'aspra gara internazionale alla quale hanno partecipato cantieri navali giapponesi, francesi, inglesi e americani.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (st-rana) i seguenti:

Signore: Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Giovannina Bettati, Vittoria Fagarazzi, Dina Piazza, Rosina Salvador, Lauretta Pianon.

Signori: Adriano Karlitzsky, Ugo Fraschetti, Aurelio Bonetto, Attilio Zennaro, Eugenio Alzetta, Eugenio Duse, Gino Landi, Angel Olcer, Alfredo Rochetta, Arturo Pizzali.

La sorte favorì Giovannino Bettati, Rosina Salvador, Ugo Fraschetti, Gino Landi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il ritorno di S. E. Balbo a Roma
con un volo di 1100 chilometri

ROMA, 7

S. E. Balbo è rientrato stamane a Roma, reduce dal suo raid nel Mediterraneo.

Partito da Tripoli alle ore 6.35, con un bel volo di circa 1100 chilometri, ha ammarato all'idroscalo di Vigna di Valle alle ore 12.30, compiendo l'intero percorso in ore 5.55 alla media oraria di chilometri 180.

Precedentemente S. E. il Capo del Governo aveva ricevuto il seguente telegramma:

«Sono giunto stasera a Gadames, magnifica città Sahariana, compiendo un volo di 600 km. che la dividono dalla costa mediterranea.

«E' la prima volta che un membro del Governo giunge in questo estremo confine tripolitano ove il tricolore sventola in mezzo al deserto. Ai superbi soldati d'Italia che consci dei nuovi doveri imposti dal Regime tengono qui alta la bandiera della Patria, ho portato ambito il saluto del Duce. Essi e il loro magnifico capo colonnello Volpini sono veramente ammirabili ed inimitabili. — BALBO. Sottosegretario di Stato all'Aeronautica».

Concorso ippico internazionale
per il premio "Esquilino,,

ROMA, 7

Questa mattina alle ore 9 all'ippodromo di Tor di Quinto si è iniziato con il premio «Esquilino» il secondo concorso ippico internazionale. Numeroso pubblico occupava le tribune del peso. Il terreno pesante, il vento e la pioggia hanno reso la gara molto difficoltosa.

Il premio «Esquilino», gara per cavalli di ogni razza ed età, categoria di precisione, con velocità minima di m. 400 al minuto, si è iniziato con un concorso numeroso di cavalieri. In caso di parità di penalità, per la classifica, sarà ripetuto lo stesso percorso con la metà degli ostacoli rialzati di 10 centimetri. I concorrenti partecipanti a detto premio sono divisi in sei gruppi, questa mattina sono incominciate le eliminatorie dei primi tre gruppi.

Tentato assalto a tre casseforti
con oltre 2 milioni e 300.000 lire

MILANO, 7

Stamane gli inservienti addetti al palazzo dove ha sede la Direzione della Ferrovia Nord hanno constatato che una porta a saracinesca era stata divelta. Messi in allarme, si sono recati immediatamente negli uffici della cassa che trovarono in evidente disordine. Tutte e tre le casseforti, contenute nei due locali e custodenti la somma complessiva di oltre due milioni e 300 mila lire, erano state sottoposte a ripetuti tentativi di scasso. Le lamiere apparivano spiantate parzialmente mentre si riscontravano traccie di foro praticate con trapano allo scopo di farvi penetrare gli ordini di scasso.

Si ignora se sia stato la solida resistenza opposta dalle tre sottoposte oppure il timore di essere sorpresi che abbia indotto i ladri a disertare l'impresa senza asportare il bottino.

Si suppone che gli audacisimi delinquenti si siano fatti rinchiudere negli uffici fino da ieri per poter aver agio di condurre a termine il progetto ladresco. Dei ladri nessuna traccia.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 7

L'elevata pressione si stabilizza sulla Scandinavia, incuneandosi sulle Alpi e sui Carpazi, mentre una ristretta area di minore pressione occupa la Provenza. In Italia la pressione lievemente diminuisce sull'alt versante tirrenico e invece aumenta più spiccatamente nelle Puglie.

Pertanto gli annuvolamenti si ridurranno soltanto sul versante jonico, ma persisteranno sul rimanente con pioggie, specie sulla Liguria e sull'Arcipelago. Venti occidentali sulla Sardegna, orientali sull'Adriatico, sciroccali nel resto. La temperatura oscilla irregolarmente, il mare è alquanto agitato lungo la riviera.

Romanzesco ratto d'una fanciulla

ROMA, 7

Il «Messaggero» ha da Caserta notizia della rapina d'una fanciulla appena quindicenne. Il contadino Tommaso Carpora da tempo corteggiava la ragazza Immacolata Passariello e ieri in località San Felice, con la complicità di due suoi amici e di una donna tutti armati di rivoltella, ha rapito la fanciulla trascinandola in ignota località. I carabinieri hanno proceduto all'arresto dei complici del Carpora ma non sono ancora riusciti a scoprire il posto dove questi ha nascosto la ragazza.

Angoscioso dubbio sulla sorte
dell'aviatore di Saint Roman

PARIGI, 7

L'«Echo de Paris» ha da Rio de Janeiro:

«Non si hanno finora notizie riguardanti il capitano aviatore Saint Roman che ha lasciato la costa occidentale dell'Africa per attraversare l'Atlantico fino alla America del Sud. Tutti i tentativi fatti finora per comunicare con l'aviatore sono falliti.

«Si nutrono vive preoccupazioni a suo riguardo; tuttavia si spera che possa esere sbarcato in qualche punto deserto della costa e che il suo apparecchio di telegrafia senza fili sia gusto».

Come è noto, De Saint Roman e i suoi compagni, sono partiti giovedì mattina alle 7.15 con l'idrovolante «Goliath» da San Luigi del Senegal per tentare la transvolata dell'Atlantico meridionale. Essi avrebbero dovuto attraversare, dato che è stato smentito che gli aviatori intendevano sostare nell'isolotto atlantico di San Paolo, a Pernambuco, sulla costa brasiliana, ieri mattina di buona ora.

Fra le varie ipotesi che si affacciano vi è quella che l'apparecchio radiotegrafico del velivolo non funzioni più. Tuttavia l'assenza di notizie tiene in viva inquietudine i circoli aeronautici e marittimi frances. La transvolata dell'Atlantico da San Luigi al punto più orientale della costa brasiliana comporta circa 3200 chilometri di distanza che l'apparecchio di Saint Roman avrebbe potuto coprire in circa venti ore. In caso di riuscita quindi gli aviatori avrebbero dovuto raggiungere il continente americano ieri mattina all'alba.

L'ipotesi che Saint Roman si sia arrestato all'isola di San Paolo o all'isola Ferdinando di Noronha che si trovano presso a poco sulla rotta seguita dagli aviatori, non può essere formulata perchè, sia l'isola di San Paolo, che è una roccia sperduta in mezzo all'oceano sia l'isola di Ferdinando di Noronha non sono adatte all'atterraggio per un aeroplano. Le inquietudini che si nutrono in Fdancia sono perciò abbastanza giustificate. Si spera comunque che gli aviatori siano stati raccolti da qualche nave o, meglio ancora, che abbiano potuto raggiungere il Brasile, in qualche punto isolato da dove non abbiano potuto inviare ancora alcuna comunicazione.

Le autorità brasiliane hanno disposto fin da ieri un vigile servizio di osservazione lungo le coste dell'Atlantico. Le stazioni radiotelegrafiche sono in comunicazione con tutti i transatlantici ma non sono riuscite ad avere ancora alcuna notizia del «Goliath» e del suo equipaggio.

Il raid Casablanca-Parigi senza scalo

PARIGI, 7

Il capitano Devez e l'aiutante Rossi che hanno compiuto recentemente il raid Casablanca-Parigi senza scalo, sono arrivati a Villacoublai dopo 11 ore e 45 minuti di volo senza scalo. Essi hanno avuto tempo piovoso da Cordova a Bajona.

Il Principe di Galles a Parigi

PARIGI, 7

Il Principe di Galles e suo fratello Giorgio sono giunti alla stazione d'Orsay alle ore 22.30 provenienti dalla Spagna.

Fabbrica di caucciù in fiamme
Parecchi milioni di danni

PARIGI, 7

Gli abitanti della periferia nord-est di Parigi vedevano nella serata di ieri il cielo oscurarsi improvvisamente, mentre un odoe di caucciù bruciato si diffondeva nell'aria. Un formidabile incendio era scoppiato, verso le 18, fra Blanc Mesnil e il Bourget: l'officina della Società anonima del caucciù, che si estende a cavallo dei dipartimenti della Senn ae della Senna-est-Oise, era in fiamme. Una locomotiva che faceva servizio nei locali delle officine aveva proiettato scintille incandescenti che comunicarono il fuoco alle materie prime, particolarmente infiammabili, depositate nei cortili degli edifici, e in poco tempo tutta l'officina non fu che un vasto braciere. I servigi dell'aviazione civile e militare del Bourget, ai quali si erano aggiunti i pompieri dei communi vicini e financo di varie caserme di Parigi, cooperarono alla lotta contro il fuoco. Disgraziatamente alle 22 l'acqua cominciò a mancare. Ma ben presto la lotta riprese; si trattava di preservare le officine di una fabbrica di pianoforti che si trova accanto all'officina devastata. Nella notte il fuoco è stato circoscritto. I danni considerevoli sembra si elevino a parecchi milioni di franchi. Il personale si troverà costretto alla disoccupazione.

Nessuna sanzione delle Potenze
per i fatti di Sciangai

PARIGI, 7

L'Agenzia «Havas» ha da Sciangai: Il Governo nazionalista è stato assicurato sul fatto che nessuna sanzione comune sarà concertata dalle Potenze. D'altra parte la politica di forza e di azione isolata propugnata dall'Inghilterra sembra definitivamente esclusa. Favoriti da questa pausa i rivoluzionari consolidano le loro posizioni.

Numerosi funzionari sovietici provenienti da Pechini sono arrivati a Sciangai donde sono ripartiti per Hang Keu, deve si dice vogliano rafforzare la propaganda. Chen Borodin ha dichiarato che vorrebbe mantenere la pace sul fiume Yand Tse per evitare incidenti con gli stranieri.

I rivoluzionari cambiano tattica e rinunciano alla violenza sperando di indurre l'Inghilterra a cedere di fronte ad una lotta economica. L'azione cino-russa è stata esclusivamente diretta contro l'Inghilterra. Si fa rilevare che, se le condizioni attuali persistessero, il commercio inglese sulle Yang Tse rischierebbe essere ridotto a nulla in pochi mesi. Si aggiunge che la situazione di certe banche è imbarazzante e che si può prevedere in breve termine che difficoltà si manifestino nelle concessioni inglesi. La stampa locale, dopo aver parlato a lungo delle operazioni militari, abbassa il tono e parla di concessioni, facendo comprendere che è necessario decidersi a combattere o a trattare, poichè il sistema attuale di ostilità latenti rovina in modo sicuro il commercio e per conseguenza l'influenza inglese.

Le ultime manifestazioni sono state poco importanti. Si prevedono invece manifestazioni più serie per il 9 maggio data dell'anniversario dell'ultimatum giapponese e per il 30 maggio data dell'anniversario delle fucilate di Nan King Road.

Moti antigovernativi al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 7

Il ministro del Cile in Bolivia annuncia che sono scoppiati a La Paz gravi torbidi durante i quali la polizia e le truppe hanno caricato i dimostranti riuniti davanti agli edifici governativi.

Si deplorano parecchi feriti.

BUENOS AIRES, 7

Un telegramma da La Paz (Bolivia) riferisce che è stato proclamato in quel paese lo stato d'assedio in seguito a disordini causati da studenti, dopo una dimostrazione contro il governo.

Inseguito uccide sette passanti
sopprime la moglie e se stesso

LONDRA, 7

Mandano dal Capo a Chalestown nel Transwaal, un agricoltore chiamato Swart riuscì a fuggire ad un gendarme che stava arrestandolo. L'agricoltore fuggendo sparò e ferì il gendarme, rifugiandosi in un piccolo edificio dalle finestre del quale continuò a sparare sulla polizia che lo stava circondando. Swart da ultimo riuscì ad operare una uscita e penetrò in un villaggio vicino, dove cominciò a sparare sui passanti, mentre la polizia era assente per dargli la caccia altrove. Lo Swart in tal modo riuscì ad uccidere sette persone ed a ferirne due. Fra i morti sono compresi il capitano Ashana questore locale, e due donne. Da ultimo Swart uccise sua moglie e si uccise.

Il Patriarca di Gerusalemme rapinato

PARIGI, 7

Alcuni banditi arabi hanno attaccato ieri, a circa trenta chilometri al nord di Gerusalemma, un'automobile nella quale si trovavano il patriarca della città, mons. Luigi Barlassina, e altre tre persone.

Il conducente della macchina è stato ucciso e i banditi si sono impadroniti di tutti gli oggetti di valore posseduti dai viaggiatori.

Lo sconforto di una signorina
scappata da Verona a Genova

GENOVA, 7

Ieri giungeva nella nostra città da Verona, donde era scappata di casa, la signorina Clera Zamboni d'anni 18, residente a Verona, in via Volta Mura Padri, 4. Dopo aver vagato per Genova, la giovane, scoraggiata e forse pentita del passo compiuto, entrava in una chiesa e si rivolgeva ad un prete per confessarsi. Il sacerdote la indirizzò anche alla casa della Protezione della Giovane, ove infatti la Zamboni si recava e riceveva vitto e alloggio. Questa mattina una suora nell'ispezionare la camera trovava la Zamboni distesa sul lettino assegnatole la sera precedente che gemeva. Fattosele intorno la suora riusciva a sapere che nella notte la giovane veronese aveva ingoiato ben venti pastiglie di chinino. La Zamboni nulla ha voluto dire circa i motivi della sua fuga da Verona e del tentativo di suicidio.

Automobili, pellicce e tappeti
comprati con assegni a vuoto

MILANO, 7

Una incredibile storia di truffe e raggiri, compiuti con sorprendente facilità e coronati, ogni volta, da un prodigioso successo, ha accomunato nella sorte i fratelli Luigi, Pietro e Teresa Rispoli, che ora sono chiamati a rispondere delle loro azioni davanti al Tribunale.

I due fratelli avevano costituito l'anno scorso una società italiana per il commercio estero. Non si sa quali fossero le loro intenzioni all'inizio dell'impreso; è certo, però, che essi furono subito d'accordo nel rendere con mezzi.... straordinari più propizia la sorte che pare non si mostrasse favorevole ad essi. Inrealtà, la società, più che per il commercio estero, cominciò a funzionare per truffare il prossimo all'interno. Nella ricerca dei loro clienti, i Rispoli, — che si trattavano particolarmente il commercio delle automobili — rivolsero la loro attenzione al sig. Carlo Pasta, il quale, ai primi approcci, aveva dimostrato di essere buono come indicava il suo nome. Egli infatti accondiscese a vendere ai due fratelli un'automobile del valore di 48.000 lire che furono pagate, o meglio non pagate, con effetti cambiari non scontati. Poco dopo il sig. Pasta, quasi ci tenesse a mantenere la fede al suo nome proprio coi ispoli, vendeva a costoro un'altra automobile per 41.000 lire, delle quali ne riscosse 13.000; il resto i Rispoli lo pagarono col solito sistema con cambiali regolarmente non pagate alla scadenza.

E' in quest secondo affare concluso dal Pasta coi Rispoli che fa la sua comparsa il dott. Ettore Finelli. Costui è stato avvicinato da parechie persone, fra le quali il Pasta, al quale era stato presentato per trattare la vendita della seconda automobile, ma non si sa più dove sia, nè si sa se effettivamente si chiamasse così. Si è dileguato in tempo, ma ha lasciato profonde tracce della sua attività che aveva tutte le caratteristiche, — audacia, furberia, garbo, — per accordarsi con quella dei Rispoli. E difatti i tre andarono d'accordo più d'una volta nel giocare i meno cauti che avevano la sfortuna di entrare in rapporto con essi.

Il sedicente dott. Finelli si presentò al dott. Almerio Vegezzi qualificandosi per l'amministratore capo della Casa Borromeo: con lui era Luigi Rispoli, che per la circostanza aveva assunto il nome del ragionier Manca, tecnico della stessa Casa. Naturalmente l'affare da trattare era la specialità dei Rispoli: acquisto di un'automobile da 60.000 lire, che il dott. Vegezzi cede in cambio di due assegni, rimasti a vuoto secondo il sistema della casa. I Rispoli e il Finelli, per festeggiare l'affare che indubbiamente era stato buono si concessero il piacere di una lunga e dilettosa gita in Riviera.

Ma i Rispoli, presi dalla loro indemoniata attività, non potevano limitarsi al commercio, — chiamandolo così, — delle automobili: pensarono ad altro e decisero di dedicarsi anche alla pellicceria. Affidarono, infatti, alla sorella Teresa, di 33 anni, un'azienda per il deposito e il commercio delle pellicce. È un'immeritata fortuna arrise subito loro. Clienti se ne presentarono: fra questi la signora Celeste Zanoni maritata Trinchieri che consegnò, per la vendita oltre 30.000 lire di pellicce, che la Rispoli invece pignorò per conto suo, ai Magazzini generali. La stessa fine fecero altre pellicce del valore di 40.000 lire, consegnate dal sig. Adamo Paladini, il quale si credeva certamente sicuro del fatto suo perchè i fratelli Rispoli avevano.... garantito essi con una lettera, per la sorella.

Dei tre fratelli il più attivi è apparso Luigi, che è imputato anche, per conto suo, di aver rilasciato un assegno a vuoto di 18.000 e di aver acquistato dal sig. Ettore Stucchi un'automobile per 18.000 lire, pagandone 6000 e rilasciando per il resto le solite cambiali non scontate alla scadenza.

I due fratelli Rispoli, arrestati il 7 dicembre scorso, sono stati con sentenza di ieri rinviati a giudizio del Tribunale assieme alla sorella Teresa, che è a piede libero. Contemporaneamente a questo processo, ne sarà discusso un altro nel quale Luigi e Pietro Rispoli figurano di aver truffato alla ditta Max Schwarzwald una partita di tapeti orientali per 50.000 lire. In questa truffa ebbero collaboratore uno straniero, tal Mario Grumberg, poi fuggito dall'Italia, il quale per conto suo truffò la stessa ditta per altre 120.000 lire di tappeti orientali.

Un violento uragano in Ungheria

VIENNA, 7

I giornali ungheresi hanno da Miskolcz che un uragano violentissimo si è scatenato venerdì su quella città e sulla zona di Borsod, cagionando ingenti danni. Due torrenti hanno inondato le case nei dintorni di Miskolcz. Gli inquilini furono salvati a fatica.

A Satoralja-Uihely il fiume Ronyva è straripato e minaccia di inondare anche la città. Mancano particolari perchè in seguito all'uragano che ha abbattuto le linee telegrafiche e telefoniche la località è completamente isolata.

I mutilati italiani accolti
con grande feste a Bruxelles

BRUXELLES, 7

E' giunta la delegazione dei mutilati italiani, ai quali al loro arrivo è stata fatta una calda manifestazione di simpatia. Un distaccamento di granatieri con musica ha reso gli onori militari. Alla signora Del Croix è stato offerto un mazzo di fiori. Alla stazione a ricevere i mutilati si trovavano l'Ambasciatore e il console d'Italia e una rappresentanza di italiani. Il presidente dell'Associazione dei mutilati belgi e ufficiali della grande guerra hanno dato il benvenuto ai mutilati italiani. L'on. Delcroix a nome della delegazione italiana, ha ringraziato. All'uscita della stazione un numerosa folla ha applaudito lungamente i mutilati italiani.

Nello stesso treno dove viaggiava la delegazione dei mutilati italiani, trovavano il Duca e la Duchessa di Brabante, reduci da Como i quali, durante il viaggio in territorio belga, hanno invitato nel loro scompartimento l'on. Carlo Delcroix e parecchi mutilati italiani con i quali si sono intrattenuti lungamente.

All'uscita dalla stazione, il corteo dei mutilati ha incontrato la vettura reale ove era la principessa Maria José che ha avuo per i mutilati italiani un amabile saluto.

La Regina ha fatto eseguire dal pittore italiano Gariazzo un suo ritratto a grandezza naturale destinato al palazzo dei mutilati a Roma. Questo quadro sarà donato ai mutilati la sera di martedì nello spettacolo di gala che avrà luogo nel teatro Monnaie.

Un annuario dell'Italia fascista

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del P. N. F. ha dato incarico alla Libreria del Littorio di compilare un annuario dell'Italia fascista. Tale pubblicazione, che è la prima del genere, dovrà raccogliere in sintesi tutta la vasta e poderosa organizzazione del Regime, dalla compagine governativa all'organizzazione del Partito fino alla più modesta iniziativa singola. E' necessario perciò che tutti gli organi del Governo, i segretari federali, i presidenti delle Confederazioni, le delegate dei Fasci femminili ed i segretari generali delle Associazioni fasciste accolgano le richieste della Libreria del Littorio per la raccolta dei dati, di notizie di fotografie, ecc. onde cooperazione alla compilazione di questa utilissima rassegna delle forze fasciste».

Il movimento delle anonime
nel mese di aprile

MILANO, 7

La Confederazione generale bancaria fascista comunica:

Secondo i dati raccolti, si sono costituite nel decorso mese 124 società con capitale di 45.758.500; inoltre 68 hanno aumentato il capitale per un totale di lire 167.799.202. Per contro si sono registrate 33 liquidazioni di società per un totale di 62.519.952. Risultano così investimenti netti per il mese di aprile 1927 di lire 88.896.750.

Giovane miliardaria uruguaiana
suicida per amore

PARIGI, 7

Il «Journal» ha da New York: Un telegramma da Driento (Uraguai) annuncia che la signorina Conception Sosa, ventenne, figlia di una delle più antiche famiglie Uruguaiane e la cui fortuna è valutata a 500 milioni di franchi, si è avvelenata con il cianuro di potassa, poichè i suoi genitori si opposero al suo matrimonio con un giovane povero, impiegato come manovale in una fattoria.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 25 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 150 — Carbonai 221 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 137

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

«Voi siete, — diceva egli, — la fonte di ogni consolazione e la più onesta delle donne che io abbia conosciuta. Nella mia Alvernia viviamo da eremiti e parliamo spesso di voi. [illegible] questa vecchia fattoria che voi conoscete, Combegrand [illegible] i nostri penati. Senza l'allegria di quei poveretti Royon sarebbe un triste soggiorno, benchè la natura ha tuttavia fatto [illegible]. La terrazza della casa in cui [illegible] scopro un magnifico panorama, la pianura della Limagna coi suoi mille villaggi, limitata soltanto dalle montagne del Forez e quasi delle Cevennes le cui [illegible] si perdono nelle nubi. Godiamo qui la pace di una tebaide. Io ho dunque realizzato la metà del mio sogno. Voi conoscete l'altra metà. Forse quando il tempo avrà fatto la sua opera, ci rivedremo [illegible]

«E Royon vi stringiamo la mano da [illegible] che mi sostiene. [illegible] del barone di Sevran.

Egli annunziava a Serafina la sua partenza per le Indie.

Le diceva che aveva seguito ora tutto ciò che era avvenuto, che era crudelmente punito dei suoi disordini e della noncuranza di cui aveva vissuto; che non aveva potuto sopportare la rovina del marchese di Varannes, di cui ignorava perfino la morte. Non le indicava il luogo in cui andava.

Ma la supplicava di accettare la donazione che le aveva fatta di tutti i suoi beni, a mezzo di stromento redatto dal signor Durand, notaio a Parigi, non riservandosi che il godimento della metà fino alla morte.

«E questo in riparazione di una colpa di cui ella lo aveva così duramente punito con una parola e con uno sguardo, la cui ferita resterebbe sempre aperta fino a che non l'avrebbe guarita [illegible]

Quando la primavera ritornò, Serafina [illegible]

Il suo dolore si era cambiato in una tristezza malinconica e pensierosa.

Ella cominciava a sorridere.

Le visite del conte divennero più frequenti, e le passeggiate nei boschi a cavallo e a solo, si rinnovarono.

Si riannodava la catena interrotta degli anni felici.

In mezzo a questo paesaggio così bello, in mezzo a questo rinnovarsi degli alberi, delle piante e dei fiori, tutto parlava di amore, di perdono e di oblio.

Una sera, nel momento in cui il sole discendeva sull'orizzonte in una nube di porpora listato d'oro, il conte e Serafina si fermarono a una certa distanza dal castello, sotto un gruppo di grandi alberi. Nel centro, in mezzo a una piccola zolla, s'innalzava una cappella sormontata da una croce di marmo nero.

Era qui che riposavano Andreina e ciò che restava di colei che fu Guglielmina di Rubsec.

— Vi giuro di amarvi teneramente, — diceva, Giorgio assai commosso. — Serafina, quando mi perdonerete?

Ella si asciugò una lacrima, riflettè e [illegible] che avevano piantato presso dei muri:

— Quando esse copriranno questa tomba, — diss'ella.

[illegible] avvenimenti.

Nel mese di giugno scorso una giovane signora in abito grigio era seduta sul banco della terrazza di Varannes.

Un fanciullo di venti mesi giuocava sulla sabbia ai suoi piedi.

— Andrea, — gli disse la giovane, — vieni qui.

Il fanciullo la guardò, sorrise e si rimise risolutamente al lavoro.

Ma dietro un nuovo invito, egli si alzò contro voglia e si avvicinò alla giovane signora.

Era Serafina.

Ella lo prese nelle sue braccia e lo strinse al petto con trasporto.

Un contadino che giungeva si fermò per contemplare questo quadro grazioso.

La signora di Candeilles è una delle più belle donne che si possono vedere.

Ella non è cambiata.

La maternità l'ha lasciata com'era da giovine.

— Un bel fanciullo, signora contessa, — disse il contadino togliendosi il suo cappello arrossito dal sole.

— Ah! siete voi, Pallois: — disse la giovine.

— Sì, e come non dovrebbe essere bello con una madre come voi?

Serafina sorrise.

— Che cosa avete da dirmi? — domandò ella.

— Vendo a pregarvi di voler intervenire al servizio funebre di mio padre che è morto l'anno passato. Compie l'anno oggi e sarei contentissimo che vi foste anche voi.

— Va bene, Pallois verremo amico mio. Sedetevi. Era un gran brav'uomo vostro padre.

— Un brav'uomo, sì certo; ma dite, francamente, signorina Serafina, — perdonatemi se vi chiamo ancora come per il passato, non vi siete adirata contro il buon uomo e contro di me?

— Adirata? E perchè?

— Sì, parlate sinceramente.

— E a che proposito?

— Perchè per il passato abbiamo comperato la più bella fattoria del dominio a vilissimo prezzo.

— La grande Noe!

— Sì, dunque!

— Oh! la vita non è tanto lunga, [illegible] fattoria di più o di meno...

— Ebbene, se volete, signora Serafina, ci accomoderemo. Era la volontà di mio padre! Io non ho parenti, e lascerò la Grande Noe a questo bambino dopo di me, più tardi possibile.

— Non vi ammoglierete dunque Pallois?

— Non trovo una donna di mio piacimento.

[illegible]

rete. Siate pur certo, amico mio, che io non serva nessun rancore.

— E così, verrette all'uffizio del buon uomo?

— Sì!

— E 'alla parrocchia, alle dieci!

Giuseppe Pallois se ne andò dopo aver dato un colpo amichevole sulla guancia del fanciullo che si nascose tra le vesti della madre. Ella si alzò dal banco di pietra rosa e se ne andò a traverso le aiuole tenendo il figlio per la mano.

Qua là si fermavano per cogliere una foglia o un fiore.

Dopo alcuni minuti giunsero alla piccola cappella, nascosta adesso sotto le piante verdi; [illegible] adesso cresciuti e formavano una specie di graticciata inestricabile.

Soltanto la croce nera emergeva dalla verdura.

— Andrea, — disse la madre, — manda un bacio.

— A chi? balbettò il fanciullo.

— A quelle che dormono lì.

Egli si portò alle labbra i suoi ditini paffuti, e ubbidì.

Nello stesso istante due mani si posarono sugli occhi umidi di Serafina.

La sua testa si rovesciò indietro, e le labbra del marito si unirono alle sue in un bacio appassionato.

FINE.

CITROËN
S.A. ITALIANA AUTOMOBILI
BOLZANO - Chiays D.r Mario - Via Roma, 5
FIUME - Fratelli D'Ans Ingg. - Via XXX Ottobre 14.
LEGNANO - Barbieri e Dani - Piazza S. Martino, 11
PADUVA - Ing. Ballarin e Dott. Toffanello - Via Japelli, 3 A
ROVIGO - Officine Meccaniche Agrarie Polesane - Via Umberto 13 - 15.
TREVISO - Agenz. Rapp. Automobili - Barriere Vittorio Emanuele
TRIESTE - Garage Savoia (C. Plateo e C.) - Salita Montanelli 3
UDINE - S. P. E. R. A. - Via Mercato Vecchio, 8 bis
VERONA - Erucci e Chimenti - Piazza Vittorio Emanuele, 21
VICENZA - Fratelli Giorgioni — Corso Principe Umberto, 65.
Le richieste del pubblico permettendo di mantenere la catena di produzione attuale
La Società Anonima Italiana Automobili
CITROËN
RIBASSA ANCORA I PREZZI
10 C
Nuovo Modello 1927
Torpedo lusso L 21000
Torpedo commerc. 21000
Guida inter. lusso 25000
CERTIFICATO
RIBASSA
E rimborsa la differenza a tutti i possessori di questo Certificato

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 10 Maggio 1927 - N. 130

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Italia e Francia

ROMA

La eterna polemica italo-francese va, di equivoco in equivoco, scivolando in una fase — non esito a dirlo — pericolosa. Dirò di più: assurdamente pericolosa; perchè fondata non già su di un inevitabile conflitto storico, ma, quasi sempre, sulla incomprensione anacronistica o sul livore settario da una parte, e sulla reazione irresponsabile dall'altra. Credo che, così nell'uno come nell'altro paese, chiunque abbia senso della storia, senso di responsabilità e maniera di far sentire la propria voce, abbia il dovere preciso, e ormai urgente, di opporvisi.

E' inutile denunciare qui ancora una volta e documentare la incredibile persistente incapacità della politica francese, o meglio della burocrazia politica francese, di comprendere queste semplicissime ed evidentissime verità: che l'ascensione, e quindi la espansione, dell'Italia è ineluttabile necessità storica; che essa non è affatto necessariamente diretta contro la Francia; che, a ogni modo, non è in potere della Francia sopprimerla, e che quindi val meglio averla alleata anzichè, a furia di vani ma sistemativi tentativi di repressione, costringerla a forza in una direzione antifrancese.

E' egualmente inutile denunciare e documentare ancora una volta l'astio settario — vero e proprio odio ideologico, anzi teologico, non nazionale — di gran parte della stampa cartellista francese, socialdemocratica e massonica, contro l'Italia fascista. Più utile, invece, è da parte nostra chiedere alla stampa italiana più virile freddezza nelle sue reazioni, più ponderazione, e anche più discernimento di quanto talvolta non dimostri. In questi giorni, per esempio, un articolo di Charles Maurras è stato qualificato niente meno che di «provocazione» e trattato in conseguenza da grandi e piccoli giornali italiani. Maurras senza dubbio sbagliava assumendo come argomento polemico «contro Briand» la presunta capacità di qualche gruppo irresponsabile di giovani fascisti di lasciarsi trascinare da «agenti provocatori francesi» a qualche puerile irruzione sul territorio della Repubblica; disconoscendo così la fondamentale disciplina morale, politica e militare della nazione e dello Stato italiano. Errore inammissile; ma errore «di fatto», cioè irrilevante in uno scrittore come Maurras, mirabilmente lucido, rigoroso e conseguente nell'ordine delle idee, ma notoriamente — come requentemente avviene ai grandi intellettuali appassionati — un po', diremo così, «romantico», proprio lui maestro di antiromanticismo, nel vaglio delle informazioni e nel relativo apprezzamento dei fatti. L'articolo, a ogni modo, era diretto non contro l'Italia ma contro Briand, che si accusava di sguernire intenionalmente di truppe la frontiera e di guarnirla, invece, di agenti provocatori, per prepararsi il pretesto di una guerra massonica contro l'Italia fascista, guerra, in ogni evenienza, bestiale e suicida per l'uno e per l'altro paese. Da anni, del resto, Maurras e l'«Action Française» apertamente accusano il governo repubblicano di tradire la Francia rifiutando per fazioso odio antifascista di chiaramente e lealmente intendersi con l'Italia. Ancora il 28 aprile lo stesso Maurras gli rimproverava di dare alla opinione italiana ragione di sospettare che «la Francia appoggi gli Jugoslavi, li fornisca di armi, prodighi loro incoraggiamenti e consigli, e prometta loro perfino un aiuto più attivo». E aggiunge: «*Avec d'anciens compagnons d'armes, on peut, sans honte, avoir le courage et se donner la peine de courir après l'amitié, d'en relever les pans détruits, d'en affermir les ais chancelants. Autant s'impose une dignité fière avec les agresseurs et envahisseurs injustes qui aujourd'hui contestent jusqu'à la responsabilité de la guerre inique, autant il ya lieu d'être simple, cordial, droit et franc avec les auteurs de la neutralité de 1914 et de l'intervention de 1915!*».

Ora, io non intendo fare una polemica sulla polemica con Maurras. Intendo servirmi di questo esempio come esempio tipico per richiamare alcuna verità di ben altra portata e di ben altra urgenza per l'uno e per l'altro paese. Perchè vuole Maurras è intesa con l'Italia? Per amore dell'Italia? E' possibile, certo, che le sue origini provenzali, la tradizione romanza della sua gente, la sua cultura appassionatamente umanistica e l'ordine latino del suo pensiero lo portino spontaneamente a un amore filiale per l'Italia romana. Ma se non fosse che questo, non si tratterebbe in fin dei conti che di una delle infinite simpatie letterarie che lo splendore del genio romano e italiano ha sempre nei secoli suscitate nel mondo tra gli uomini di cultura, ma che quasi sempre in quegli stessi uomini hanno ceduto, occorrendo, alla forza ben altrimenti imperiosa della ragione politica e patriottica. Ciò che importa è che egli crede capitale «interesse francese» intendersi con l'Italia e «tradimento verso la Francia» una politica di ostilità tra i due paesi. E ciò che importa è anche che altri e non pochi scrittori e giornali (cito a memoria e a caso: Coty, Buré, Helsey, Boullenger, Daudet, Bainville, Lautier e vari altri; e il «Figaro», il «Gaulois», l'«Avenir» la «Liberté», il «Journal» la «Victoire» l'«Homme Libre», etc.), ciascuno secondo il proprio temperamento e le proprie tendenze, con più o meno forza, pensano e affermano la stessa cosa. A costoro, con cui abbiamo in comune la coscienza del reciproco interesse nazionale — se pure assai spesso non concordiamo nell'indicare i «modi storici» della sua realizzazione — noi dobbiamo di qua dalle Alpi tendere francamente la mano; spiegar loro con chiarezza obbiettiva il nostro pensiero, specialmente quando dissente dal loro, e i loro errori, quando avviene che ne commettano; e sopratutto lavorare insieme a rivendicare e ristabilire nella coscienza dei nostri popoli alcune elementari e urgenti verità.

Elementarissime e urgentissime, innanzi tutto, queste. Primo: che l'Italia e la Francia sono due grandi nazioni, due grandi Stati, due grandi Potenze, e non già due partiti o due ideologie o due regimi; e che, per conseguenza, combattere da parte francese l'Italia per fazioso odio antifascista, o da parte italiana la Francia per reazione antimassonica, è un non senso assurdo e antistorico, e come tale, stupidamente pericoloso. Secondo: che l'Italia e la Francia sono due nazioni europee, e come tali, interessate entrambe allo stesso titolo (e questo sia detto specialmente a quei Francesi sobillatori volta a volta degli Abissini o dei Senussi o dei Turchi) a difendere solidamente la potenza e il prestigio dell'Europa nel mondo, comun denominatore della lo stessa rispettiva potenza e del loro rispettivo prestigio. Terzo: che l'Italia e la Francia sono due nazioni latine, se non egualmente per sangue, almeno per civiltà intellettuale, religiosa, morale e sentimentale, e sopratutto per l'ordine e i modi del pensiero, in cui consiste la vera umanità, l'«humanitas»; e che alla difesa di questo supremo tesoro di civiltà, nelle attuali condizioni del mondo possono appena bastare le loro forze riunite, non possono più bastare separate e tanto meno avverse. Quarto: che, mentre le Potenze anglosassoni hanno più che mai accentrato nelle loro mani il dominio del mare e dell'oro universale, mentre nella Germania bismarckianamente risollevata da Stresemann sfilano per le vie di Berlino ottantamila «elmetti di acciaio», mentre gli Slavi di tutte le sottospecie vanno risvegliando le antiche solidarietà consaguinee per riprendere l'antica marcia sull'Occidente, non dico una guerra fra Italia e Francia (della quale in verità nessuno ha mai parlato in Italia, ma qualcuno, sì, in Francia) ma anche, a lungo andare, un grave e profondo conflitto incruento, sarebbe, in ogni caso, egualmente disastroso per entrambi i paesi, chiunque sia momentaneamente il vinto e chiunque il vincitore.

Questo è il minimo delle verità elementari e urgenti, verità strettamente difensive, che occorreva indicare per oggi.

Francesco Coppola

Balbo dal Re e da Mussolini

ROMA, 9

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata per circa un'ora il sottosegretario all'Aviazione on. Balbo, il quale gli ha riferito ampiamente sul suo volo di ispezione ai reparti di aviazione dislocati nel Dodecaneso, in Cirenaica e in Tripolitania.

L'on. Balbo era stato pure ieri ricevuto dall'on. Mussolini che lo aveva intrattenuto per oltre un'ora. Al Duce l'on. Balbo aveva pure riferito sulla sua crociera mediterranea. Il Capo del Governo, che ha voluto essere minutamente informato sulle condizioni della nostra aviazione nei presidii di oltremare, si è molto interessato alla esposizione dell'on. Balbo e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Anche il conte Visconti di Fodrone, presidente dell'«Italica» è stato oggi ricevuto, di ritorno dall'Egitto, da S. E. l'on. Mussolini al quale ha dato ampia relazione dell'opera svolta per conto dell'Istituto al Cairo ed in Alessandria. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con lui dei risultati ottenuti.

La definitiva composizione
del comitato permanente del grano

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. Mussolini ha sottoposto alla firma reale il decreto che provvede alla composizione del Comitato permanente del grano. In seguito all'inquadramento sindacale effettuatosi dopo la costituzione del comitato, che avvenne il 7 luglio 1925, sono stati chiamati a farne parte in aggiunta ai 9 membri che restano al loro posto, il comm. Cacciari, l'on. Razza e il prof. Marozzi in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura.

Del comitato fanno parte ancora il prof. Brizi, il dr. Angelini, il prof. Novelli, il prof. Strampelli, il dr. Bartoli, il prof. De Cirillis e il prof. Ferraguti. Il comitato è sempre presieduto dal Capo del Governo e in sua assenza, dal Sottosegretario per l'agricoltura on. Bastianini.

Con altro suo decreto S. E. Mussolini ha riconermato nella carica di segretario del comitato il prof. Ferraguti.

L'obbligo della carta di identità
prorogato al primo luglio

ROMA, 9

Atteso il numero rilevante delle richieste, che tuttora pervengono agli uffici comunali per il rilascio della carta d'identità personale, e la impossibilità materiale di espletarle tempestivamente, è stato disposto che il termine dal quale decorrerà l'obbligo di esibire la cart adi identità nei casi previsti dal la legge di P. S. sia prorogato al 1. luglio p. v. Pertanto anche posteriormente al 9 corr. fino al 30 giugno p. v. le identificazioni, nei casi previsti dalla predetta legge, possono aver luogo in difetto di altri documenti muniti di fotografia rilasciati dall'amministrazione dello Stato, mediante qualsiasi documento attendibile o altro valido mezzo di riconoscimento.

Gli industriali per l'Opera Balilla

ROMA, 9

In considerazione della importanza e delle nobili finalità del programma dell'Opera nazionale Balilla per l'assistenza morale fisica della gioventù italiana, la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, pur tenendo conto che le ditte e le associazioni sindacali concorrono già al finanziamento dell'opera stessa con una quota di contributi sindacali, ha deliberato la propria adesione ad un istituto che va considerato tra le creazioni più geniali e benemerite del Regime ed ha disposto che tutte le dipendenti associazioni si inscrivano all'opera come soci perpetui o temporanei e raccomandino alle ditte l'iscrizione stessa.

La vestizione del recluso Capello
Tito Zaniboni a Ventotene

ROMA, 9

L'*Impero* ha da S. Geminiano che è stato rinchiuso in quel Penitenziario l'ex generale Luigi Capello, al quale è stata assegnata la matricola 2378. All'ingresso nel Penitenziario fu preso in consegna dal direttore.

Subito dopo il suo arrivo il Capello passò nella sala di transito e dopo la rituale perquisizione gli fu fatta indossare la casacca del recluso. Lo stesso giornale dice che sabato sera, in traduzione ordinaria, Tito Zaniboni, scortato dai carabinieri, è stato condotto al Penitenziario di Ventotene.

La rivoluzione di Cola di Rienzo
rievocata dall'on. Fedele

ROMA, 9

All'oratorio borrominiano, con l'intervento del Ministro dell'Istruzione on. Fedele, del Ministro Giuriati, dell'on. Acerbo, di numerose personalità del mondo diplomatico, letterario ed artistico e d'un foltissimo pubblico italiano e straniero, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di coltura per stranieri e connazionali dell'Istituto interuniversitario italiano. Dopo brevi parole del sen. Gentile, ha parlato il Ministro Fedele che, rivolto agli stranieri, ha detto:

«Gli ospiti graditi potranno essere in Italia osservatori di uno dei più singolari e profondi esperimenti della storia: quello di un popolo che, forte di una salda, compatta coscienza nazionale, sotto la guida d'un uomo che aduna in sè le virtù migliori della nostra stirpe, ricostruisce la propria vita strettamente avvicinata al passato di gloria che è la sua eredità: un passato tuttavia sul quale non vuole soffermarsi con inerte ammirazione, ma dal quale intende muovere verso un avvenire di sicurezza e di prosperità nazionale».

L'on. Fedele ha ricordato poi come fra gli indagatori di fenomeni storici alcuni abbiano voluto ricollegare la rivoluzione che ebbe inizio dalla marcia su Roma alla rivoluzione che alla metà del secolo XIV, per opera di Cola di Rienzo, mutò per breve tempo le condizioni di Roma. «Tracurando — ha detto — di soffermarmi sopra un raffronto, che sarebbe ozioso e antistorico, tra due movimenti diversissimi per le circostanze e per le condizioni politiche e sociali in cui si svolsero e per gli uomini che li guidarono, mi è grato trattenermi, giacchè mi si offre l'occasione, sull'opera di Cola di Rienzo».

E qui il Ministro, in una felice sintesi, ha descritto il movimento rivoluzionario iniziato da Cola di Rienzo nella Pentecoste del 1347, e che fu una breve meteora di pace e di giustizia durata soltanto sette mesi, analizzando acutamente la figura stessa del tribuno. «Quali fossero gli intendimenti di Cola di Rienzo nel promuovere la rivoluzione — ha detto l'oratore — non è facile determinare per tanta brevità di reggimento. Ma quello che si può affermare è che il tribuno fu il primo consapevole assertore dell'unità d'Italia».

Il Ministro ha concluso: «L'Italia libera, l'Italia unita noi la vediamo oggi soltanto, dopo l'ultima grande guerra vittoriosa, ma tale la pensarono i politici, l'amarono i guerrieri, la profetarono i poeti; l'Italia unita fu desiderio di tutte le generazioni che precedettero quelle che, nella seconda metà del secolo XIX ed ai giorni nostri, hanno effettuato l'aspirazione degli animi più generosi. Cola di Rienzo è uno dei profeti della Nazione italiana. Pur nel discorde giudizio degli scrittori, la figura del popolano romano si eleva fra quelle che da lontano ebbero fede nelle sorti d'Italia. Nè l'opera sua si disperse completamente. Nulla si perde nella storia, e nonostante i suoi errori, Cola di Rienzo, nella storia della rinascita italiana, può essere salutato come un precursore».

Una preziosa spada a Re Alberto
dei mutilati italiani

BRUXELLES, 9

I mutilati italiani sono stati ricevuti stamane dai Sovrani, dal Duca e dalla Duchessa di Brabante. L'ambasciatore d'Italia ha presentato loro i grandi mutilati. Questi hanno consegnato come dono una spada di argento tempestata di pietre preziose e una riproduzione della «Fanciulla d'Anzio». Il Re ha conferito ai mutilati varie onorificenze Delcroix è stato nominato gr. uff. dell'Ordine di Leopoldo II. I Sovrani hanno poi consegnato ai mutilati italiani le loro fotografie con dedica.

Un altro consigliere di Parigi
coinvolto nello spionaggio

PARIGI, 9

Un comunicato della pubblica sicurezza dice:

Da una deposizione fatta davanti al giudice istruttore, Cocheline ex consigliere municipale comunista di Saint Cyr circa l'affare di spionaggio comunista, risulta che un altro consigliere comunista, Depeuville, faceva ogni sforzo per ottenere informazioni presso gli operai degli stabilimenti militari di St Cyr. Queste informazioni dovevano servire ai comunisti per lottare contro il governo e contro la classe borghese. Le informazioni raccolte concernevano specialmente i carri d'assalto e le formule delle polveri.

Nunghesser è giunto a New York
compiendo in 35 ore e mezza la fantastica impresa

L'arrivo

PARIGI, 9

Gli aviatori Nungesser e Coli hanno ammarato a New York alle ore 11.40 (ora americana) corrispondente alle ore 16.40 (ora europea). Il raid Parigi-New York senza scalo è stato così compiuto in ore 35.31.

L'"uccello bianco,, e i suoi piloti

PARIGI, 9

Il velivolo di Nungesser che ha compiuto il prodigioso volo è un apparecchio terrestre munito di galleggianti per l'eventualità di un ammaraggio forzato. I serbatoi possono contenere una provvista di 4000 litri di carburante. Per giungere a tanto è stato soppresso l'apparecchio radiotelegrafico, oltre a tutti i congegni non necessari. Il peso del carico completo raggiunge i 4000 kg.; malgrado questo peso il velivolo francese può decollare senza troppa difficoltà. Il motore è un Lorraine-Dietrich di 450 cavalli, che imprime all'apparecchio una velocità di 200 km. circa all'ora. Il velivolo è dipinto completamente in bianco in modo da essere visibile alle più grandi distanze in caso di caduta in mare. Sul fianco della carlinga spicca lugubremente in nero l'arma di Nungesser: un teschio sopra due tibie ed una bara tra due ceri.

La preparazione del raid di Nungesser è stata minuziosa e seria. Il costruttore dell'apparecchio ed il pilota, che odiano ogni genere di bluff, avrebbero voluto che non si parlasse del loro tentativo prima della partenza: ma non si potè conservare il segreto su di un'impresa simile.

Nungesser è tra i più giovani campioni dell'aviazione francese. «Asso» di guerra egli ha abbattuto ben 55 velivoli nemici. Il comandante Coli, «l'aviatore dal monoccolo nero», poichè sotto il monoccolo nasconde la cecità dell'occhio destro perduto in guerra.

Le rotte che i due aviatori potevano seguire erano le seguenti tre:

Bourget, Cherburg, Trerose, Head (costa inglese), Fastnet, Rock (Irlanda), Oceano, Isola Maddalena, Golfo di San Lorenzo, New York;

Bourget, Cherburg, Oceano, Fundi, Boston, New York;

Bourget, Cherburgo, Terranova, Halifax, Newport, New York.

Ad ogni modo da Le Havre Nungesser e Coli avrebbero dovuto puntare su Cherbourg, attraverso la Manica, raggiungere l'Inghilterra a Start Point, tagliare la Cornovaglia, superare il braccio di mare fino al faro di Fasont Rock al sud dell'Irlanda. Quindi l'apparecchio avrebbe dovuto affrontare l'Atlantico. Invece un cambiamento di rotta è stato deciso improvvisamente dall'equipaggio avendo all'ultimo minuto i due aviatori ricevuto un bollettino meteorologico indicante dei perturbamenti atmosferici nella prima parte del viaggio. Passando sopra Le Havre, l'apparecchio, invece di puntare verso Cherbourg, continuava il suo volo in direzione di Southampton, duecento chilometri più a ovest di Saint Point.

Com'è avvenuta la partenza

PARIGI, 9

Alla giornata d'aspettativa di sabato durante la quale si erano effettuati gli ultimi preparativi all'apparecchio di Nungesser e Coli, detto l'Uccello Bianco, succedette una notte di grande nervosità. Fino dalle 10 di sera gli amici dei due aviatori e gli invitati del costruttore dell'apparecchio cominciarono ad affluire all'aerodromo di Le Bourget. A mezzanotte essi erano già due o tre cento e il numero andò sempre più aumentando, finchè ieri mattina poco prima della partenza i presenti in campo erano oltre un migliaio.

Alle 3 in automobile chiusa giunsero i due aviatori Nungesser e Coli, accompagnati da alcuni amici, e protetti, come pure il loro apparecchio, da un plotone di soldati, si recano verso il velivolo. Nungesser si mette al posto di pilotaggio, seguito da Coli. I motori sono messi in moto e funzionano regolarmente. Sono esattamente le 5.21.

La partenza

L'apparecchio, dopo una corsa di 800 o 900 metri decolla. La folla, che fino ad allora era rimasta silenziosa, prorompe in grida ed applausi. Nello stesso istante da quattro punti dell'aerodromo si avanzano quattro apparecchi che si slanciano sulle traccie dell'Uccello Bianco. In alcuni secondi gli apparecchi spariscono in direzione della Manica. La grande avventura è incominciata.

Poco prima della partenza erano stati tolti dall'apparecchio tutti i pesi non giudicati necessari. I viveri di volo furono ridotti allo stretto necessario, poichè Nungesser è il solo pilota e non deve lasciare un istante il suo comando di pilotaggio. Coli da parte sua è troppo assorbito dal compito di controllare la navigazione, per pensare ad alimentarsi. Alcune banane e del caffè tenuto caldo in bottiglie speciali costituiscono un ben magro menu per questi due uomini che durante un volo che può protrarsi fino alle 45 ore, saranno sottoposti ad un dispendio di forze fisiche considerevole.

I viveri di riserva sono stati soppressi all'ultimo momento, come d'altronde tutto ciò che poteva appesantire l'apparecchio: cinture di salvataggio, canotti di caucciù ecc. Gli aviatori hanno portato con loro un alambicco per distillare l'acqua di mare e due paracadute espressamente fatti per essi e che possono aprirsi dopo quattro metri soltanto di caduta. Il motore Levasseur dell'Uccello Bianco è suscettibile di realizzare una media oraria di 175-180 chilometri. Da un calcolo approssimativo si può dunque prevedere che Nungesser e Coli dovrebbero raggiungere New York in 36-42 ore.

L'apparecchio essendo partito alle ore 5.21 di stamane, dovrebbe in 36 ore di volo, giungere domani alle 23.25 a New York (ora europea), cioè alle 18.25 (ora americana). L'itinerario è stato modificato all'ultimo momento in seguito ai bollettini meteorologici della notte che segnalavano alcune zone perturbate. L'itinerario pertanto si è spostato verso nord e il percorso di 5800 chilometri toccherà il sud dell'Irlanda, Terranova e Halifax. L'Uccello Bianco si allontanerà sensibilmente dalla linea abituale dei piroscafi francesi ed inglesi.

L'apparecchio di Nungesser e Coli è un apparecchio marino Levasseur, biplano, dello stesso tipo dei triplani in servizio della marina. Esso ha tuttavia subito alcune modifiche. L'apparecchio è munito di tre serbatoi. Alla partenza essi contenevano esattamente 4080 litri di una miscela di benzina e benzolo e 180 litri di olio. E' da notare che dopo 10 minuti di volo, Nungesser ha lasciato cadere il treno di atterramento in un prato.

La fulminea rapidità con la quale è stata presa la determinazione della partenza non appena i bollettini meteorologici hanno fornito buone notizie intorno alle condizioni atmosferiche, dimostra che l'aviazione francese ha voluto prevenire quella americana, raccogliendo la sfida del «Columbia». Questa volta si è voluto approfittare del minuto; perciò Nungesser e Coli sono partiti da Le Bourget quantunque al momento della partenza si addensasse un violento temporale che doveva durare oltre tre ore.

Le insegne dell'apparecchio sono un teschio sostenuto dalle tibie e da una bara. L'apparecchio può tenersi a galla in virtù delle sue fusoliere a forma di scafo e appartiene alla categoria degli apparecchi che sono portati dalle corazzate e dalle navi porta-aeroplani. All'Uccello Bianco è applicata un'elica ingrandita, che permette uno sfruttamento del motore superiore del 30 per cento al rendimento normale.

De Saint Roman ha ammarato
in un'isola dell'Atlantico?

PARIGI, 9

Si è sempre senza notizie precise degli aviatori Saint Roman e Mouneyres e del meccanico Petit, partiti il 5 maggio da Saint Louis nel Senegal per tentare la traversata atlantica a sud. La sola speranza che si conserva ancora è che gli aviatori abbiano atterrato sulla costa brasiliana, in paraggi lontani da ogni comunicazione.

Infatti, secondo voci raccolte a Pernambuco e pubblicate dai giornali, l'aviatore Saint Romain e il suo compagno avrebbero atterrato in un'isola distante dall'arcipelago di Capoverde.

De Pinedo verso Filadelfia

NEW YORK, 9

(U.P.) Il Santa Maria di *De Pinedo che questa mattina aveva lasciato Boston per dirigersi a Filadelfia secondo l'itinerario prestabilito, è stato costretto ad interporre il volo e ad ammarare in seguito alla nebbia fittissima che oggi grava lungo la costa. L'ammaraggio è avvenuto al largo di South Norwalk nello stato del Connecticut. Il* Santa Maria *è dinsceso nelle acque con manovra perfetta, senza riportare il minimo danno.*

Più tardi, essendosi la nebbia diradata, De Pined oha decollato da Nerwalk puntando in direzione di Filadelfia. La partenza è avvenuta alle 7.35 antimeridiane ora locale e il Santa Maria *si è levato in volo con perfetta manovra.*

Il diario degli esami di stato
per le sessioni estiva e autunnale

ROMA, 9

E' stata pubblicata l'ordinanza per gli esami delle scuole medie, la quale stabilisce fra l'altro il diario degli esami di Stato per le sessioni estiva e autunnale. La sessione estiva avrà inizio mercoledì 22 giugno, la sessione autunnale lunedì 26 settembre.

Le lezioni degli istituti di 2. grado e nell'ultima classe di quella di primo grado termineranno l'11 giugno. Nella città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova Messina, Milano, apoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia tale termine è anticipato al 4 giugno. Nelle altre classi le lezioni termineranno il giorno 15 giugno e per le città sopra indicate tale termine è anticipato all'11. Tutti gli esami interni dovranno essere terminati per il 20 giugno.

In conseguenza della riforma del calendario scolastico, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione scade il 1 5corr. L'ordinanza avverte che a partire dal corrente anno i programmi vigenti hanno piena ed integrale applicazione per tutti i candidati compresi i ripetenti.

Con provvedimento in corso è stato poi disposto che l'esame di abilitazione tecnica, al quale saranno ammissibili i promossi o dichiarati idonei alla terza classe d'istituto tecnico superiore, comprende il programa delle sole materie che si studiano nel 2. biennio.

Il diario delle prove scritte degli esami degli esami di Stato per la sessione estiva è il seguente:

Mercoledì 22 giugno: versione dal latino per la maturità classica e scientifica e per l'abilitazione magistrale, computisteria per la abilitazione in ragioneria od estimo per l'abilitazione in agrimensura.

Giovedì 23: versione in latino per la maturità e per l'abilitazione magistrale, lingua straniera per la ragioneria e topografia per l'agrimensura.

Venerdì 24: italiano per la maturità e per l'abilitazione magistrale, diritto ed economia per la ragioneria, costruzioni per l'agrimensura.

Lunedì 27: versione dal greco per la maturità classica, matematica per la maturità scientifica e per l'abilitazione magistrale.

Martedì 28: disegno per la maturità scientifica.

Mercoledì 29: lingua straniera per la maturità scientifica.

L'immutata politica tedesca
e la uguaglianza nel disarmo

BERLINO, 9

Il Ministro degli Esteri del Reich, Stresemann, è intervenuto al congresso del partito popolare che si è riunito ieri in Westfalia ed ivi pronunciato un discorso nel quale, trattando della politica estera, si è occupato dell'asserzione formulata dal «Temps», secondo la quale Stresemann ed il suo partito sarebbero isolati in seno al gabinetto del Reich.

Stresemann ha dichiarato che tale asserzione è senza alcun fondamento e ha così soggiunto: «I membri del gabinetto non mi hanno mai impedito di continuare la mia politica estera. Se da qualche parte si cerca di stabilire un rapporto fra alcune dimostrazioni sopravvenute ultimamente in Germania e un preteso mutamento della politica estera, si dà una versione assolutamente falsa della situazione reale.

«Le organizzazioni delle quali si occupano queste voci sono vive soltanto per una ripercussione del disarmo unilaterale della Germania. Se le altre nazioni disarmassero ugualmente, tali organizzazioni perderebbero il significato stesso della loro esistenza. Bisogna ricordare che nel programma del nuovo gabinetto, era condannata senza riserva ogni politica di rivincita. Del resto il mio nome è legato con la politica di questi ultimi anni in maniera talmente stretta, che sarebbe impossibile per me continuare nella direzione degli affari esteri nel caso di un mutamento dei principii ai quali questa politica si informa. Fino ad ora non si è presentato alcun fatto che possa essere interpretato come indice di un tale mutamento».

A proposito delle ripetute discussioni che sono state fatte sulla questione di una «Locarno dell'est», Stresemann ha detto: «Le relazioni con i nostri vicini orientali sono state regolate con gli accordi conclusi in occasione della conferenza di Locarno e innanzi tutto da un trattato di arbitrato con la Polonia che offre garanzia suzciente per la sistemazione pacifica di tutte le divergende fra i due paesi».

Finanze, produzione e cambi
alle Commissioni ginevrine

GINEVRA, 9

Stamane sono state iniziate le sedute delle commissioni della conferenza economica internazionale. La seconda commissione (industria) ha eletto relatori sulla questione della situazione delle principali industrie il comm. Pirelli il francese Peyerimhoff.

Aprendo la discussione generale il comm. Pirelli ha fatto rilevare che taluni argomenti, come le finanze, la popolazione, riferendosi agli argomenti trattati da tutte le tre commissioni, devono esere presi nel loro insieme.

Per porre fine alle discussioni relative alla produzione e al consumo è necessario stabilire due princivii che sono: aumento della produzione e abbassamento del suo costo. I problemi la studiarsi sono quelli della razionalizzazione, per cui l'America può darci utili lezioni specie con la campagna di Hoover contro Antimaste e i limiti dei danni e dei vantaggi della cartellizzazione, argomento intimamente legato alla standardizzazione della nomenclatura.

Balfuor, inglese, ha esposto la importanza della stabilizzazione dei cambi da porsi sulla base oro e la necessità di ridurre il costo di produzione in relazione all'impoverimento e alla diminuzione della capacità di acquisto mondiale. Perciò si devono eliminare le perdite causate dagli scioperi, dalle serrate e combatterle anche nel commercio e nella distribuzione.

Il delegato portoghese Da Cunha Leal opina che per la mancanza di una linea generale dei lavori e per la simultaneità dell eriunioni, le tre commissioni possano venire alla Conferenza con proposte contradditorie e che pertanto occorrerebbe nominare un comitato di collegamento incaricato dell'esame delle proposte dellevarie commissioni prima della loro adozione.

Dopo uno scambio di vedute fra Peyerymhoff, Jouhauz e Loucheur, Musprat dichiara che sottoporrà la proposta Theunis al presidente della Conferenza.

La Fiat 503 a Bucarest

BUCAREST, 9

I due gentiluomini italiani Di Carlo e Bianco qui giunti da Sofia sono ripartiti per Belgrado sulla loro Fiat 503 con la quale compiono il giro dei tre continenti.

L'on. Augusto Turati passa in rivista le schiere fasciste del Senese

SIENA 9

Per la visita di S. E. Turati ieri in tutta la città era una animazione straordinaria. I treni ed ogni mezzo di comunicazione riversano in città una folla di fascisti da ogni parte della provincia. Ovunque sono bandiere e scritte inneggianti al Duce, al Fascismo ed al Segretario Generale. Reparti della Milizia, Avanguardisti e Balilla sfilano continuamente al suono degli inni fascisti, mentre una folla considerevole sosta in vari punti dove dovrà passare il Segretario Generale per compiere le varie visite predisposte dal programma della giornata.

Alla Casa del Fascio

Alle ore 10, accompagnato dall'on.le Bajocchi, dal Podestà conte Bargagli-Petrucci, dal Vice Prefetto comm. Franciolini, dai membri del Direttorio dei Fascio, dai capi della Milizia, dei Sindacati, delle organizzazioni varie, l'on. Turati in divisa di Console Generale si reca alla Casa del Fascio. Quivi, accolto entusiasticamente con alalà vivissimi, riceve le presentazioni dei Segretari Politici, delle segretarie dei Fasci femminili, dei segretari delle Associazioni Fasciste, dei Podestà della Provincia e dei Consiglieri Provinciali. S. E. Turati si reca poi alla Casa del Combattente, ove gli vengono presentati i dirigenti delle associazioni dei reduci di guerra fra cui molti decorati al valore. Visita poscia la Casa dei Sindacati, ricevendo la presentazione degli ispettori sindacali comunali e della provincia. Durante ogni visita l'on. Turati ascolta parole di deferente omaggio e di devozione al Duce ed al Fascismo e risponde porgendo un fervido saluto e incitando a fare sempre di più, in obbedienza al Duce, per essere degni della causa fascista.

Alle ore 11.30 l'on. Turati si reca al Palazzo Comunale. Sulla piazza del Campi, gremita di una folla strabocchevole, trattenuta da cordoni di militi, di carabinieri di guardie municipali, sono pure schierati gli alunni delle scuole maschili e femminili che all'arrivo dell'on. Turati cantano un inno di saluto mentre i valletti in costume medioevale dall'alto di una finestra suonano le trombe. Presso l'ingresso sono schierati valletti e paggi con stendardi e antiche insegne rionali, formanti un caratteristico quadro.

Due paggetti, accompagnati dal Podestà offrono su un cuscino di seta le chiavi del portone all'on. Turati, cui il Podestà rivolge parole di affettuoso omaggio. Nel salone principale sono radunate tutte le autorità della provincia tra cui l'Arcivescovo Mons. Scaccia e la medaglia d'oro Giulietti. Il Podestà a nome della città pronuncia un breve discorso, esprimendo i sentimenti di fede e di tenacia di Siena, tutta fascista.

Dopo aver espresso i ringraziamenti S. E. Turati, che dice di conoscere bene l'animo e i sentimenti del Fascismo senese termina esprimendo la certezza che saprà mantenersi degno delle tradizioni nobilissime.

Indi ha luogo la presentazione delle autorità cui Turati rivolge cordiali parole. Dopo aver visitato le magnifiche sale del palazzo, l'on. Turati seguito sempre dal gruppo delle personalità visita il Duomo ed altre opere d'arte.

Infine alle ore 12.30 in località Campo San Prospero l'on. Turati passa in rivista la 97.a Legione della Milizia al comando del console Mascaretti. S. E. Turati seguito da un gruppo degli ufficiali della Milizia e delle altre forze armate, percorre il fronte dei reparti schierati magnificamente e poscia assiste alla sfilata che si svolge in ordine perfetto suscitando unanime ammirazione pel comportamento di tutti i militi. Terminata la rivista l'on. Turati riunisce a gran rapporto tutti gli ufficiali cui rivolge parole di compiacimento invitandoli a mantenersi degni della fiducia del Duce magnifico. Alle ore 13.30 l'on. Turati e le varie personalità partecipano ad una colazione intima all'Hotel Royal.

Alle 16.30 nella Piazza Del Campo, la storica piazza ove si corre il Palio, ha avuto luogo una grandiosa adunata delle forze fasciste della provincia. L'arrivo di S. E. Turati è stato preannunziato da tre squilli di tromba mentre le musiche intonavano «Giovinezza» e uno scroscio di applausi si levava dalla immensa marea di popolo. S. E. Turati ha preso posto in un apposito palco presso il Palazzo del Comune circondato da tutte le autorità fra cui l'on. Adolfo Bajocchi, l'on. Marchi e on. Sarrocchi. Dopo un breve discorso di saluto dell'on. Bajocchi prende la parola S. E. Turati salutato da una immensa ovazione.

Parla l'on. Turati

Dopo un saluto a Siena l'on. Turati prosegue:

«Camerati, se voi guardate a tutte le cose belle che il Duce e il Fascismo hanno costruito, se voi guardate alle nostre leggi, se voi guardate alle nostre cose dalle prime alle ultime, se voi guardate ai nostri impeti, da quello che ci volle ribelli alla volgare e piatta mentalità demoliberale fino a quello che vi fece affermatori di una volontà di potenza a qualunque costo, da quello che creò il primo segno della fraternità e che nel martirio del dolore confuse il patrizio col plebeo fino a quello che inspira le leggi che oggi disciplinano nello stesso modo e pongono sullo stesso piano di volontà e di coscienza coloro che obbediscono, in tutti questi impeti di anima voi trovate il segno di questa luce di bellezza italica e romana, fascista ed imperiale. (*Applausi vivissimi*)

«Camerati, dove andremo noi per questa sete di bellezza, di bontà e di forza? Camicie nere io so che cosa risponderete: Andremo dove il Duce comanderà. Ma io aggiungo: noi andremo dove il Duce comanderà perchè sappiamo che con lui vincerà questo spirito nostro che vuole potenza e giustizia e che sa di recare nel mondo non solo il segno di Roma, ma il segno di una civiltà eterna. (*Vivissime acclamazioni ed alalà*). Questa la nostra passione e la nostra volontà. Ci governa, ci affascina e ci sublima la certezza di un lottare non per noi ma per i nostri figli, di non vivere per noi, ma per l'Italia, di non volere per noi, ma per la giustizia e la gloria d'Italia nel mondo.

«Camerati, qui convenuti da ogni città e da ogni casa, alzate non soltanto i vostri moschetti e tutte le bandiere, ma tutti i vostri cuori e fate di tutte le nostre ridenti canzoni e del nostro grido di fede l'offerta a colui che solo ne è degno. Vi prometto di recare al Duce questo vostro magnifico ardore che vi fa tutti fratelli e tutti soldati della buona causa e di offrirvi la certezza che voi mi avete oggi donata. Senta egli come io ho sentito che il Fascismo rurale semplice e sodo, è sempre pronto per tutte le prove».

Le parole di S. E. Turati sono salutate da una prolungata ovazione da parte di tutti i fascisti e l'immensa folla adunata nella piazza innalza i moschetti, i gagliardetti ed agita i cappelli in un vibrante impeto di entusiasmo acclamando lungamente al Duce e a S. E. Turati.

Un'altra vibrante manifestazione costringe poco dopo l'on. Turati, che terminato il discorso era entrato nella sede comunale, ad affacciarsi al balcone. Suscitando più volte l'entusiasmo generale egli esprime il suo compiacimento per la superba manifestazione del Fascismo senese.

Le parole di S. E. Turati vengono accolte da ovazioni calorosissime che si prolungano per qualche minuto, anche dopo che il Segretario Generale del Partito risalito in automobile lascia la piazza del Campo e si dirige verso il Monte dei Paschi per continuare le visite prestabilite. L'automobile viene per lungo tratto seguita da una massa acclamante e alla vibrante manifestazione di affetto e di omaggio si associa tutta la folla che fa ala per le vie attraversate fino a piazza Salimbeni ove ha sede il Monte dei Paschi.

In serata è regnata grande animazione in tutta la città che è straordinariamente illuminata ed imbandierata.

Festa degli esploratori cattolici

NAPOLI, 9

Ieri al campo sportivo militare dell'Arenaccia in occasione del 10. anniversario della fondazione degli Esploratori Cattolici ha avuto luogo una festa ginnico-sportiva, il cui ricavato è devoluto a beneficio degli invalidi e mutilati di guerra, e della Casa del Soldato. Alla magnifica manifestazione sportiva hanno aderito tutti i giovani Esploratori Cattolici della Campania; tra le personalità intervenute si notavano il generale on. Baistrocchi comandante la divisione militare, il console della milizia Sorrentino delegato provinciale dell'Opera nazionale Balilla, il dott. Nicoletti Altimari commissario regionale dell'Associazione Esploratori Cattolici e numerose associazioni sportive.

Prossimo convegno nazionale di tecnici agricoli

ROMA, 9

Il 25 maggio avrà luogo a Roma un convegno nazionale di tutti i sindacati tecnici agricoli. Il convegno è indetto dalla Federazione Nazionale sindacati fascisti della Agricoltura e dal Sindacato nazionale tecnici agricoli. Sarà un'imponente rassegna di forze di 10.000 tecnici agricoli italiani e saranno svolti solamente temi di carattere sindacale professionale riguardanti la classe.

Esito del concorso ginnastico femminile

BOLOGNA, 9

Ecco la classifica del concorso ginnastico femminile. Premio di benemerenza (medaglia d'oro dono di S. M. il Re) alla Scuola superiore di educazione fisica di Bologna per avere organizzato il concorso. Gara nazionale federale adulte: Corona d'alloro, alla squadra e medaglia di argento dorata al capo squadra. 1. Ginnastica di Torino con punti 119.70; 2. Ginnastica Triestina punti 119.55; 3. Torquato Tasso di Roma punti 119.20. Gara nazionale federale allieve: Corona d'alloro alla squadra e medaglia d'argento dorata al caposquadra: 1. Piccole italiane di Pavia con punti 121.10; 2. Pro atria e Libertate di Busto con punti 118.50; 3. Ment sana in Corpore sano con punti 116.45. Gara nazionale scolastica femminile categ. A: 1. Scuola di educazione fisica di Bologna con punti 117.36; Categ. B: 1. Scuola Professionale Margherita di Savoia di Roma con punti 119; 2. Ricreatorio Lega Nazionale di Trieste con punti 118.80; Cat. C.: 1. Scuola all'aperto Tasaglia di Bologna punti 120.40; 2. Scuola elementare di Lugo punti 120.05. Categ. D: Scuola elementare di Ravenna punti 118.80; 2. Piccole Italiane di Cesena punti 117.60. Categ. E: 1. Istituto Salesiano di Faenza punti 123.70 2. Scuola Giacomo Venezian di Bologna 120.20.

Il suicidio d'un carabiniere nel Tempio di S. Nicolò a Treviso

TREVISO, 9

Iermattina il tempio monumentale di S. Nicolò fu teatro di un tragico suicidio. Saranno state circa le 10, era da poco terminata la Messa e i fedeli erano già sfollati dalla chiesa. Solo due ragazzi si indugiavano gironzolando fra le navate, v'era anche un carabiniere il quale dopo aver sostato all'altar maggiore inginocchiandosi devotamente, proseguì come esaminando i lavori d'arte custoditi nel tempio e quindi giunto alla Cappella degli Apostoli s'inginocchiò sul primo gradino dell'altare.

Ad un tratto un colpo d'arma da fuoco echeggiava sinistramente nel tempio. Lo sciagurato si era sparato colla rivoltella d'ordinanza, alla tempia destra cadendo riverso. Accorsero i ragazzi e il sagrestano, e subito dopo mons. Beltrami e altri: ma non c'era più nulla da fare. L'infelice era ormai spirato. Tosto avvertiti si recarono sul posto vari ufficiali dell'arma dei Carabinieri e un medico il quale constatò il decesso.

Più tardi il giudice cav. Sassi col cancelliere cav. Balpinelli fecero le constatazioni di legge e licenziarono il cadavere che venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero comunale. Si tratta del milite Quaglia Giuseppe da Este, carabiniere della Legione di Treviso. Egli era stato trasferito ad altra residenza e ieri aveva ottenuto una licenza per recarsi a Conegliano. Ieri sera avrebbe dovuto ripresentarsi in caserma ma invece mancò all'appello. Stamane forse pensando ai provvedimenti disciplinari cui per la mancanza andava incontro, decise di darsi la morte. Non lasciò alcun scritto. Il tempio venne chiuso e dovrà essere riconsacrato.

Sovversivi arrestati a Nizza

NIZZA, 9

Due comunisti italiani, Giovanni Mario Pinna e Leo Boncompagni, trovati in possesso di numerosi opuscoli e giornali antimilitaristi, sono stati arrestati ieri a Nizza.

La parata degli "elmi d'acciaio" raduna 120.000 combattenti

BERLINO, 9

La grande giornata degli «elmi d'acciaio» è passata senza incidenti, a prescindere da qualche tafferuglio di nessuna importanza. Dopo il primo successo ottenuto con il permesso di tenere il congresso a Berlino, i dirigenti delle organizzazioni possono vantarne un secondo: difatti l'adunata di oggi ha avuto un completo successo. In cifra tonda si può affermare con sicurezza che 120 mila combattenti sono affluiti ieri a Berlino da ogni parte della Germania.

Per la difficoltà di trovare alloggi la massima parte è giunta nella notte ed ha bivaccato all'aperto. Altri scaglioni sono arrivati nelle prime ore del mattino; molti avevano portato con sè i viveri perchè numerose osterie avevano chiuso i battenti per timore di rappresaglie dei rossi.

Un tempo bellissimo ha favorito l'adunata. Verso le 10 sono cominciate ad affluire sulla Piazza del Castello le prime colonne. Poichè la piazza non può contenere che 40 mila persone, una grande massa di combattenti si sono radunati nella vicina Piazza dell'Opera e nella Unter den Linden. Verso le 14 si è iniziata la parata.

I due capi dell'organizzazione, circondati dai loro stati maggiori e preceduti dai gagliardetti del comando, passano in rivista le loro truppe in ciascuna delle due grandi piazze. Innumerevoli bande popolari suonano le marcie più in voga nell'antico esercito.

Finita la rivista il comando sale sulla gradinata del Museo d'antichità, ove avevano preso precedentemente posto in gran numero gli ufficiali nelle antiche uniformi dell'esercito. Uno squillo di tromba dà il segnale di un minuto di preghiera e di raccoglimento per i due milioni di tedeschi caduti in guerra. Tutte le teste si scoprono e centinaia di bandiere si piegano. Vengono poi cantati gli inni patriottici tedeschi, tra cui il Deutschland uber alles.

Il presidente Sedte legge poi il messaggio della Lega degli elmi d'acciaio. Il discorso è ritrasmesso la potenti altoparlanti. Esso viene di sovente interrotto da grandi acclamazioni. I punti che hanno sollevato maggiore entusiasmo sono quelli in cui viene invocato il ripristino degli antichi colori della bandiera.

La manifestazione, dopo che i 120 mila organizzati sfilarono dinanzi ai loro capi, si è sciolta senza incidenti. In gran parte gli «elmi d'acciaio» sono partiti in serata per ritornare alle loro residenze. Nella parata vennero notati tre figli dell'ex Kaiser e il Principe di Coburgo, genero di Guglielmo.

Manifestazioni di cameratismo italo-belga a Gand

GAND, 9

Ieri, la Federazione di Gand dei mutilati ed invalidi di guerra ha offerto una colazione in onore della rappresentanza dell'Associazione mutilati italiani giunti da Bruxelles. Al termine del banchetto sono stati scambiati brindisi inneggianti alla prosperità delle Famiglie Reali italiana e belga e delle rispettive nazioni e sono stati pronunciati vari discorsi improntati ai più alti sentimenti di patriottismo. A tutti i mutilati italiani sono state offerte delle magnifiche pergamene a ricordo della visita.

Una lieve indisposizione ha trattenuto l'on. Carlo Delcroix a Bruxelles. Al municipio i mutilati sono stati ricevuti dallo scabbino Desaegher e da numerose autorità civili e militari. Lo scabbino ha messo in rilievo la grande ammirazione del popolo belga per l'Italia e ha rilevato lo spirito di solidarietà che anima le due nazioni sorelle per il mantenimento di una pace durevole.

De Marchi ha ringraziato a nome dei mutilati italiani che, accompagnati dalle autorità, hanno visitato i monumenti cittadini.

Agricoltura moderna

In Italia si è ormai capito che l'industria dei campi, non solo ha la massima importanza per la vita del Paese, ma si è compreso anche che l'agricoltura è un'arte la quale richiede capacità e intelligenza non inferiori a qualsiasi altra industria; senza contare che le crisi subite dall'Agricoltura si ripercuotono con maggiore danno delle altre su una grande massa di persone e cioè sul consumatore e sull'imponente numero dei lavoratori agricoli, per cui le crisi dei prodotti della terra hanno la loro influenza e intaccano anche la consistenza economica della Nazione.

In passato si è sempre creduto che per fare dell'agricoltura non occorresse avere elementi istruiti, anzi si cercava quasi di tenere il contadino nella massima ignoranza, perchè fosse capace di esplicare soltanto la forza lavorativa, senza alcuna direttiva e senza alcuna cognizione tecnica, mentre solo da qualche anno ci siamo accorti, per merito precipuo di un Uomo, quanto sia ancora arretrata la nostra agricoltura, si da non darci a sufficenza, specialmente per deficiente istruzione tecnica dei nostri agricoltori, neanche il pane che ci abbisogna.

Questo ha il merito di aver messo in evidenza il fascismo, mercè la particolare intuizione del Duce, il quale ha opportunamente creato la legge corporativa e la carta del lavoro, che inquadrano e disciplinano in collaborazione tutti gli agricoltori, i quali saranno in seguito guidati dalla tecnica e non più dall'empirismo, unica causa del letargo di cui era pervasa l'industria dei campi.

Siamo certi che la nostra agricoltura, come ha già incominciato, farà ormai grandi passi verso il progresso e riuscirà quindi a risolvere molti dei vitali interessi che assillano ancora il Paese; occorre però che il Governo, il quale ha dimostrato di avere in pugno le sorti di tutte le attività della Nazione, esplichi anche per gli sviluppi dell'agricoltura un'attenta e vigile sorveglianza, affinchè specialmente determinati prodotti, non subiscano per l'impulso che possono subire, crisi dannose che si risolverebbero poi in grave danno dell'auspicato progresso.

Lo Stato Corporativo, possiede tutte le leve ed è in grado di conoscere ormai i veri bisogni e le condizioni di vita di ogni attività, anche agricola, per cui è sperabile che Esso saprà prevenire, nel limite del possibile, specialmente le crisi più dannose. Nella battaglia del grano ad esempio, già impegnata a fondo, potrebbero verificarsi delle defezioni, se il prezzo del frumento, nonostante il dazio fisso di protezione, (mentre secondo il mio modesto avviso dovrebbe essere mobile, dato l'oscillare dei cambi), sarà troppo basso rispettto al costo di produzione e al valore delle altre derrate in genere; per cui si rende necessario per ogni buon fine, che tutte le cose vengano possibilmente regolate dallo Stato e sopratutto proporzionate all'andamento generale.

Dott. P. Rizzo

Le gare al Sempione sospese

MILANO, 9

L'attesa riunione al Velodromo Sempione che comprendeva in programma il match Binda-Girardengo ed altre importanti gare, non ha potuto aver luogo a causa del cattivo tempo.

La finale della Coppa di Francia

PARIGI, 9

Allo Stadio di Colombes si è disputata la finale della Coppa di Francia. L'Olimpic di Marsiglia ha battuto l'U. S. Cuevilly per 3 a 0.

A proposito di un concorso — Bestie in genere

Chi non ha, in famiglia, qualche bestia? Sia detto senza alcuna irriverenza dei componenti umani: ma cani, gatti, uccelli, cavalli sono, appunto, chiamati gli amici dell'uomo perchè gli vivono accanto, nella casa.

E chi non ha..... (quelli che l'hanno...) qualche bestia di podere? Buoi e gioven che, cavalli da lavoro e asini e muli, pecore e capre, scrofe e verri, colombi e tacchini e polli?

C'è persino chi ha — beato lui! — degli animali di riserva di caccia; cervi, cinghiali, mufloni, bufali, stambecchi, fagiani, galli di montagna.

Tutte queste persone se si dilettano di fotografia o di cinematografia, possono — anzi debbono — partecipare al concorso fotografico indetto dall'Azienda Governatorale del Giardino Zoologico di Roma. Saranno ascritti alla Categoria B — la categoria A essendo riservata ai concorrenti di soggetti tratti dal Giardino Zoologico. Ma non per questo essi non avranno minor diritto di aspirare ai bellissimi premi, fra i quali già si annovera un importante dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, un altro dono di S. E. il Governatore e magnifici premi afferti dal Presidente della Commissione Amministratrice conte Fassini, dalla Direzione del Giardino ecc. ecc.

Domandare programma e informazioni alla Direz. presso Villa Umberto I; la gara è aperta all'intera falange degli amatori ed artisti dell'obiettivo, e si chiude il 31 corrente.

L'assemblea Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 5 maggio a. c. ebbe luogo nella sede sociale a Trieste con l'intervento di numerosi azionisti l'Assemblea generale ordinaria della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nella quale furono presentati i bilanci per l'88.o esercizio 1926.

La relazione del Consiglio accenna innanzitutto alla notevole rivalutazione della nostra moneta alla fine del 1926 in confronto al suo valore in rapporto all'oro alla fine dell'anno precedente, indice questo della progressiva rivalutazione monetaria così decisamente voluta dal Governo Nazionale e che largamente contribuisce ad aumentare il prestigio e la considerazione degli istituti italiani che operano anche all'estero. Quantunque in seguito all'aumentato valore della Lira le partite in valute estere del bilancio risultino contratte, le cifre complessive dell'esercizio 1926 si presentano su quasi tutta la linea superiori a quelle dell'esercizio precedente dimostrando l'ininterrotto incremento delle opere sociali, sulle quali il Consiglio presenta per l'anno decorso le seguenti cifre riassuntive:

Polizze di assicurazioni Vita emesse per capitali assicurati: Lire 945 milioni.
Incasso premi nel Ramo Incendi: Lire 176.280.000.—.
Incasso premi nel Ramo Trasporti: L. 51.886.000.—.
Incasso premi nei Rami Grandine, Furti e Diversi: L. 40.179.000.—.
Introito complessivo per premi ed accessori in tutti i rami: **L. 410.342.000.—**

contro Lire 382.523.000.— nel 1925, con un aumenti di **Lire 27.819.000.—**.

Le proprietà immobiliare è aumentata da Lire 115.491.000.— alla fine del 1925 a Lire 134.144.000.— e il portafoglio titoli da Lire 173.846.000.— a Lire 189.633.000 alla fine del 1926.

Il bilancio si chiude con un saldo utile complessivo di **Lire 10.875.990,28.**

L'Assemblea ha deliberato di assegnare **Lire 2.500.000.—** ad una Riserva speciale oscillazioni cambi e titoli e di distribuire lo stesso dividendo dell'anno scorso, cioè **Lire 90.—** per azione. Il dividendo sarà pagabile dal 10 maggio a. c. in poi.

A fine d'anno le garanzie della Società si presentano come segue:

Capitale sociale	. . L.	100.000.000.—
Riserve patrimoniali	. »	50.984.000.—
Riserve tecniche	»	350.256.000.—
assieme	. L.	501.240.000.—

con un aumento di **Lire 36.010.000.—** in confronto al 1925.

A nuovi membri del Consiglio d'Amministrazione furono eletti i signori Comm. Giuseppe Bruzzo, dott. Alberto Glanzmann e S. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Banca d'Italia 2072 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 736 — Banco di Roma 114.50 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 590 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali 626 — Rubattino 491 — Libera Triestina 380 — Cosulich 188 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 160 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 44.50 — Montecatini 205 — Breda 126.50 — Fiat 360 — Isotta 155 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 43 — Distillerie Italiane 129.50 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 544 — Eridania 671 — Gulinelli 138 — Riseria Italiana 115.50 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili-Roma 544 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 362 — Pirelli 605 — Cemento Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 602 — Cotonificio Veneziano 172 — Cascami di seta 727 — Tessuti stampati De Angeli 633 — Lanificio Targetti 244 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 120 — Linificio e Canapificio Nazionale 443 — Manifatture Cotoniere Meridion. 35 — Manifatture Rossari Varzi 635 — Manifatture Tosi 215 — S.N.I.A. 196 — Bernasconi 132 — Adriatica di Elettricità 214 — Elettrica Bresciana 213 — Elettrica Negri 190 — Edison 546 — Ligure Toscana di Elettricità 234 — Vizzola 780 — Marconi 83 — Terni 380 — Esercizi Elettrici 100 — Monte Amiata 330.50 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 245 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 114 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 66 — Man. Pacchetti 138 — Man. Rotondi 440 — Unione Manifatture 355 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 60 — Gregorini 33 — Dalmine 109 — Autom. Bianchi 50 — Adamello 224.50 — Emiliana 37.50 — S. E. S. O. 101.50 — Valdarno 130 — Tecnomasio 104 — Tirso 167 — Petroli 56.50 — Fond. Regionale 104 — Bonifiche Ferraresi 352 — Bonelli 26 — Dell'Acqua 362 — Brasital 186 — Pastificio Baroni 37.75.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 9	TRIESTE 7	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.—
Consol. 5%	78.35	78.35	78.50	77.40
Francia	73.95	71.50	74.—	71.70
Svizzera	362.50	350.50	363.—	352.—
Londra	91.60	88.50	91.70	88.95
New York	18.85	18.22	19.06	18.85
Berlino	4.47	4.30	4.47	4.33
Vienna	2.65	2.57	2.66	2.56
Bucarest	11.60	11.50	11.90	11.60
Belgio	262.—	253.—	262.—	254.—
Spagna	333.—	322.—	330.—	325.—
Praga	56.85	53.90	56.—	54.25
Budapest	3.28	3.19	3.30	3.20

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.38 — Zagabria 321.25 — Norvegia 4.80 — Albania 3.54.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.65 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 6365 — Banca Commerciale Italiana 1181 — Banco Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4120 — Cosulich 139 — Veneziana di Navigazione 235 — Libera Triestina 380 — Cantieri Navali Triestini 114 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 630 — Costruzioni Venete 185 — Adriatica di Elettricità 215 — Terni 389 — Ilva 165 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Soie de Châtillon 119 — Grandi Alberghi 115 — Montecatini 206.

CAMBI

Francia 71.35 — Londra 88.575 — Svizzera 350.50 — New York 18.25 — Spagna 322.50 — Berlino 4.32 — Zagabria 32.10 — Praga 54 — Bucarest 11,50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.38 — Febbraio 16.46 — Marzo 16.55 — Aprile manca — Maggio 15.68 — Giugno 15.76 — Luglio 15.88 — Agosto 15.95 — Settembre 16.10 — Ottobre 16.16 — Novembre 16.23 — Dicembre 16.32.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 maggio: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Semiramis» ital. da Alessandria con merci — «Baltico» ital. da Dunston con carbone.

Arrivati il 9 maggio: «Roumelian» ingl. da Liverpool con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con passegg. — «Carniolia» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni dell'8 maggio: «Semiramis» it. per Trieste con pass. — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Spedizioni del 9 maggio: «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Barion» ital. per Alessandria con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass. — «Roumelian» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze dell'8 maggio: «Semiramis» it. per Trieste.

Partenze del 9 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Marjia» jugosl. per Trieste — «Lussino» ital. per S. Maura — «Barion» ital. per Alessandria — «Helouan» ital. per Trieste — «Roumelian» ingl. per Liverpool — «Respice Patriam» ital. per Bona.

Carichi specificati: Pir. «Baltico» ital. arrivato l'8 maggio: da Dunston: rinfusa tonn. 5155 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Villon, poeta maledetto

François Villon, precedendo di circa cinquecento anni il concetto informatore dei *Poèmes Saturniens* del suo grande fratello Paul Verlaine, in *Le debat du cueur et du corp de Villon* al suo cuore che chiede: *D'ont vient ce mal?*, risponde fatalisticamente:

— Il vient de mon malheur;
Quand Saturne me feit mon fardelot
Ces maulxy mis, je croy,

e quando il cuore lo ammonisce che

Salomon escript en son roulet·
— Homme sage, ce dit il, a puissance
Sur les planetes et sur leur influence,

risponde: — *Je n'en croy rien: tel qu'ilz m'ont faict seray.*

Secondo Verlaine gli uomini nati sotto il segno di Saturno, *fulvo pianeta, caro ai negromanti, hanno fra tutti buona parte di disgrazia e buona parte di bile, immaginazione inquieta e debole la quale concorre a rendere nullo in loro lo sforzo della ragione; nelle loro vene il sangue è sottile come un veleno, ardente come lava.* Queste caratteristiche che Verlaine deriva dall'astrologia ed applica a sè, rispondono esattamente a quanto si sa e a quanto si può intuire del carattere di Villon, e mostrano chiaramente quale sia la parentela, non solo artistica, che unisce attraverso i secoli il *pauvre escolier parisien* autore del *Gran Testamento* al povero Lelian. E questo ravvicinamento, che non è fatto a caso, può aiutare a dare la misura della modernità di Villon, può far comprendere come sarebbe possibile vedere chiaro in Villon attraverso Verlaine. Ma questo non è ora il mio scopo.

Della vita di François Villon poco si sapeva sino a qualche tempo, nè si può dire oggi si sappia molto di più. Il migliore elemento per ricostruire questa vita di irregolare è ancora la sua opera, nella quale egli, senza pudore, si è messo tutto, quale era, con la sua mirabile qualità che gli consentiva d'essere sincero scrivendo tanto una ballata audacemente realistica qual'è quella della *Grosse Margot*, quanto quella soave fatta à la *requeste de sa mere pour prier Notre-Dame*. Quest'opera, per comprendere la quale son necessarie anche le poesie attribuite senza certezza o francamente apocrife, poichè specie queste ultime servono a dare i caratteri salienti dell'ambiente nel quale Villon svolse la sua vita miserabile, era, in certo modo sino a ieri, un'autobiografia in profondità: la critica storica, con le sue ricerche, ne ha fatto una autobiografia esteriore, più affascinante perchè piena di incertezze e di lacune, che sono come le pause in una musica.

Augusto Vitu pubblicò nel 1873, in una sua *Notice sur François Villon*, le *Lettres de remission accordées par le Roi Charles VII à Maistre François de Loye, autrement dit de Villon, convaincu de meurtre sur la personne de Philippe Chermoye, pretre*, che egli aveva scovato nell'Archivio Nazionale sin dal 1859. Questo documento, riferentesi al momento più importante della vita del poeta, quello in cui dopo aver languito miseramente nelle prigioni di Meung, rassegnato ormai alla morte ignomigniosa cui era già sfuggito una o due volte, egli si vide subitamente, quasi per miracolo, restituito alla libertà e si avviò di nuovo verso Parigi cantando dentro di sè, per consolarsi del suo lungo errore e delle sue sciagure, le strofe e le ballate del «*Grand Testament*», questo documento contribuì, primo fra tutti, a dar corpo alla figura quasi leggendaria del poeta e a situarla con qualche esattezza nel tempo. In seguito furono trovati gli atti d'un processo criminale ch'ebbe luogo nel 1457 a Parigi, atti nei quali François Villon è additato come capo d'una banda di ladri accusata d'aver rubato cinquecento scudi dalle casse del Collegio di Navarra. Come si vede, il poeta, riemergendo dall'ombra della leggenda per entrare nella luce della storia, non ha avuto quella che si dice una buona stampa: sempre più giuste e sin troppo benigne son venute affermandosi le parole di Guillaume Colletet nella sua vita di François Villon: «*Comme il (Villon) estoit de basse naissance, il traisna presque toujours aussy une vie miserable, puisque la pauvreté le reduisit au point de faire des actions indignes d'un homme d'honneur et de courage*».

Finalmente Auguste Longnon nel suo *Etude biographique sur François Villon*, a prezzo di pazienti ricerche negli archivi parigini, seppe identificare quasi tutte le persone che nel *Grande Testamento* il poeta nomina quali suoi legatari. Ed ecco tutto un mondo di scolari turbolenti e dissoluti, di ladri, di donne di malaffare, di bari, di briganti, prendere corpo, vivere, agitarsi intorno a Villon, nelle vie d'una Parigi ancora medievale, sulle strade di Francia, nelle città per le quali, nel suo eterno andare, il poeta era passato. Di quest'opera assidua, paziente di ricercatori, Malcel Schwob fu il primo a servirsi con quel gusto che gli era particolare; e se l'autore de *Les vies immaginaires* non ci diede sul Villon il libro che desiderava, nessuno può però negargli d'essere stato il primo a condensare organicamente in un centinaio di paigne mirabili per chiarezza e genialità quanto altri avevano pazientemente ricercato e scoperto.

Ma se l'uomo Villon attraverso le testimonianze della sua vita faticosamente riconquistate dagli eruditi, appare in figura d'uno di quei turbolenti scolari parigini cui egli stesso allude scrivendo «*Pire ne trouverez que escoliers*», dediti al gioco, non sempre onestamente condotto, trascinanti la loro vita nei luoghi più infami, capaci di giungere al furto ed al delitto, terrore dei buoni borghesi parigini di quel tempo, motivo di guerre e di rancori tra l'autorità ecclesiastica che li proteggeva e quella giudiziaria che spesso per reprimerne l'oltracotanza li imprigionava, la sua poesia, specchio a un tempo della sua vita e della sua anima, quella poesia che il buon Marot per volontà di quel «*grand et favorable appuy du Parnasse françois, aussy bien que du sceptre de France*» che fu Francesco I., raccolse, rivide e ristabilì seguendo il vero senso datole dal poeta, quella poesia, forse la più forte e sincera scritta in terra di Francia, lo redime ai nostri occhi. Perchè chi ha scritto la preghiera alla Vergine, chi ha avuto così chiaro il senso del trascorrer vano della vita da renderlo con impareggiata potenza nella famosa ballata che si chiude con un verso indimenticabile: «*Mais où sont les neiges d'antan?*», chi ha avuto infine il coraggio di mettere nuda la propria anima dinanzi ai contemporanei e ai posteri, cominciando la sua confessione con due versi che sono un singhiozzo:

En l'an trenticsme de mon age
Que toutes mes hontes j'ay beues,

non può essere interamente cattivo. Vien fatto di pensarlo questo *pauvre escolier* François Villon, quando, appena liberato dalla prigione, con le membra rotte dalla tortura cui è stato sottoposto, s'avvia a Parigi, cantando dentro di sè come una giustificazione:

Nécéssité fait gens mesprendre
Et faim saillir le loup du bois,

oppure:

Je plaings le temps de ma jeunesse...

Francis Carco, trovandosi a dover trarre da questi disparati elementi un libro (1) che fosse un po' la biografia un po' il romanzo di François Villon, ha saputo usare con singolare abilità del materiale critico storico e di quello poetico e ci ha dato un'opera viva, cui si potrà rimproverare, come a tutti gli altri volumi della collezione, cui il suo appartiene, un che di arbitrario che, d'altronde, il titolo della collezione stessa: «*Le roman des grandes existences*» giustifica, ma che si legge da capo a fondo con godimento e con utilità. Del materiale storico in queste pagine non si fa parola, ma lo si sente sotto come l'impalcatura che regge tutta la costruzione. E' facile avvertire, ad esempio, come la lettera di remissione di Re Carlo VII sia il vero perno della narrazione, poichè quasi con le stesse parole del documento l'autore descrive la scena in cui Villon con un colpo di daga uccide il canonico Sermoise. Magnifico esempio, questo, del come uno scrittore d'ingegno possa trarre la vita da una pergamena ingiallita che per un erudito non ha altro valore che quello storico. Quanto alla poesia del Villon, il Carcò l'ha in sè, si sente, come cosa sua. I personaggi del *Grande Testamento* gli rivivono nell'anima e sotto la penna, egli si è fatto loro contemporaneo: ecco Colin de Cayeulx e Renato de Montigny, i due compagni di delitti di Villon, entrambi impiccati a Montfaucon, ecco la Grosse Margot della celebre ballata e gli altri, cento e cento personaggi da Corte dei Miracoli, che sarebbe troppo lungo nominare. Nè basta: «*Les repues Franches*» che vengono attribuite al poeta, ma che quasi certamente non gli competono, nelle quali si insegna a «*ceulx qui n'avoyent pas d'argent*» a «*tromper devant et derriere*» apprendendo loro il modo «*d'avoir des trippes, du pain, du vin, du rost pour disner*», servono mirabilmente al Carco quando vuol descrivere le trappolerie che gli studenti, guidati dal poeta, mettono in opera per procurarsi le vivande necessarie per un festino. Il lettore segue François Villon per le vie di Parigi, lo segue quando, bandito, percorre le vie di Francia, percosso dal vento e dalla pioggia, entra nell'intimità equivoca della casa della Grosse Margot «*ce bourdeau où tenons notre estat*», vive alla corte di Blois ove Carlo d'Orleans, uno dei più delicati poeti di Francia, raduna intorno a sè rimatori e parassiti e ove Villon ottiene un trionfo con la ballata «*Je meurs de soif auprès de la fontaine*», si ritrova di nuovo sulle strade maestre quando il poeta, assetato di libertà, s'allontana da Carlo d'Orleans, ritrova Villon in prigione, assiste alla sua liberazione e così pagina per pagina, con sempre maggior diletto, segue il poeta sino alla morte, nella quale il Carco, senza tener conto della leggenda raccolta dal Rabelais secondo la quale Villon già vecchio avrebbe vissuto in Inghilterra alla corte di Edoardo V., ha voluto forse dare un po' troppo prova della sua fantasia di romanziere. Ma giunto sin qui, il lettore non sa e non può fare all'autore una colpa di quest'ultimo ardimento, perchè per trecento pagine François Villon, il poeta che scriveva di sè «*je congnois tout, fors que moy-mesme*» ha vissuto la sua incomparabile vita dinanzi a lui.

Cesare Giardini

(1) Le roman des grandes existences - 4 - «Le roman de François Villon» par F. Carco. Plon Nourrit - Paris.

L'immonda figura del bruto catturato a Roma

La popolazione reclama la fucilazione dell'assassino

ROMA, 9

La notizia dell'arresto dell'immondo assassino delle quattro bimbe romane è stata appresa con un senso di sollievo dalla popolazione. Dopo tutto il lavoro condotto dalla Questura romana per giungere alla scoperta del bruto che, a vari intervalli di tempo, e precisamente nel giro di tre anni, aveva rapito sei bambine e ne aveva ucciso quattro, l'ultimo delitto — l'uccisione della piccola Armanda Leonardi, rapita nel quartiere di Ponte ed uccisa sull'altura dell'Aventino il 15 marzo — rinnovava nei funzionari la lena e il fervore nelle indagini. Il lavoro compiuto negli ultimi due mesi può dirsi veramente gigantesco e imponente.

L'ultimo delitto aveva fornito una base sicura alle indagini. L'assassino, dopo aver rapito in una delle vie del quartiere di Ponte la piccina, si recava a chiedere del caffè e della gazosa in una fiaschetteria posta in un'altra via, sempre nel quartiere di Ponte, dove ben quattro persone ebbero modo di osservare abbastanza a lungo lo strano individuo e di fornire i connotati alla polizia.

Uno strano tipo

Con questi dati, le indagini entravano nella loro fase risolutiva. Si giungeva così, d'indagine in indagine, alla metà d'aprile, quando l'attenzione del vicebrigadiere dei carabinieri di Borgo, Giovanni Giampaoli, cadeva su di uno strano individuo veduto più volte per il quartiere popolare di Borgo. Si trattava di un individuo la cui vita presentava vari punti enigmatici e misteriosi, e sopratutto di un uomo che doveva avere spiccatissime tendenze a reati simili a quello di cui la polizia da tre anni si occupava.

Alto, dalla capigliatura castana, leggermente calvo sul vertice del capo, con degli occhi obliqui che ricordano stranamente quelli dei mongolici, questo uomo quasi quarantenno vestiva con una certa ricercatezza, ma del resto lasciava intravedere una origine volgare. Egli possedeva anche una automobile, una piccola macchina a due posti, che il proprietario conduceva da sè, tenendo costantemente il mantice della *capote* alzato. Esercitava il mestiere di mediatore di avvocati, specializzato nel patrocinio degli infortunati e degli operai vittime di qualche sinistro. Doveva guadagnare in modo assai notevole, tanto da poter menar una vita più che agiata.

Giova ricordare che la distanza che l'assassino superava ad ogni sua gesta per trasportare la vittime rapidissimamente dal luogo del rapimento a quello del martirio, aveva più volte fatto profilare l'ipotesi che l'uccisore di bambine possedesse un qualche veicolo assai celere. Le persone che per ragioni di affari ebbero modo di avvicinare lo strano individuo, interrogate, deposero sulle stranezze inesplicabili della vita del mediatore, il quale, non avendo parenti, menava una esistenza solitaria, preoccupandosi sopra ogni cosa di nascondere a tutti il proprio domicilio. Doveva guadagnare tre o quattro mila lire al mese, dedicandosi con assiduità al genere di affari che abbiamo accennato.

Il tentativo contro una fanciulla

Nonostante la scaltrezza dell'individuo i funzionari non tardarono ad individuare il domicilio. Era una stanza in subaffitto, con ingresso libero, in uno stabile di via Boezio, nel quartiere dei Prati, dove però l'uomo non dormiva che raramente, poichè aveva una seconda dimora in via del Teatro Valle. Ma anche colà egli non si recava sempre, perchè molte notti lo strano individuo le trascorreva in albergo. Tutto ciò denotava che l'uomo voleva, con ogni mezzo, far perdere le sue traccie, e che riteneva utile avere due dimore nelle quali poteva eventualmente cambiare vestito e di connotati.

Mentre l'uomo sospetto veniva continuamente pedinato con grande abilità e con la maggiore prudenza, un giorno egli veniva sorpreso in un atteggiamento strano in una strada dei Prati di Castello. In via Tibullo, dimora la famiglia dell'ing. Pacciarini, il quale ha al suo servizio una giovanissima domestica, Olga Nartichioni, che pur avendo dodici anni, ne mostra appena otto, essendo di bassa statura e di gracile aspetto. Il mediatore dunque, dopo aver più volte gironzolato attorno alla casa, guardando attraverso le finestre la fanciulla, in uno degli ultimi giorni di aprile, fermatosi con la propria automobile sotto la dimora dell'ingegnere, riusciva con gesti ed allettamenti ad avvicinare la giovinetta che usciva per fare alcune compere. L'automobilista enigmatico, ignaro che a breve distanza sostavano altre due macchine da cui numerosi poliziotti lo osservavano cercava con ogni mezzo di costringere la fanciulla a salire sul veicolo. Un settimo ratto egli voleva portare a compimento.

I funzionari attendevano con ansia lo svolgersi della vicenda, che sarebbe culminata con la cattura dell'uomo in flagrante reato, ma la fanciulla ad una svolta, mentre lo strano individuo era giunto a farla salire sull'automobile, riusciva a divincolarsi e a fuggire, mentre il mediatore si allontanava con la sua macchina.

La cattura dell'assassino

Nei giorni successivi, si perdevano per un momento le traccie dell'indiziato che secondo la sua abitudine, dopo il tentativo di rapimento, doveva essersi allontanato da Roma. Ma trascorso qualche giorno, e precisamente il primo maggio, ecco il mediatore ricomparire improvvisamente nel quartiere di Borgo. Per evitare che l'uomo misterioso potesse nuovamente allontanarsi, occorreva procedere senza indugio all'arresto.

Così la faccenda precipitava verso il suo drammatico epilogo: la cattura dell'individuo, per tanto tempo sorvegliato e studiato, è avvenuta precisamente il due maggio ultimo scorso. Il contegno del mediatore, durante le ultime notti, ha dimostrato che egli nulla sospettava della rete che si andava stringendo attorno a lui, tanto che il colpo di scena verificatosi verso le dieci del mattino, è stato completamente inatteso.

Il Gerolimoni è stato arrestato nel momento in cui usciva dallo studio di un noto avvocato in Via Fratta, presso il quale egli si era recato per ragioni di mestiere. Allorchè il mediatore sentì posarsi una mano sulle spalle, mentre alcune persone lo invitavano a seguirlo al Commissariato di Borgo, diventava pallidissimo. Nella stanza del Commissario della sezione di Borgo, Cesario, il mediatore, continuava ad essere dominato da un tale panico da non essere capace di declinare neppure le proprie generalità. Poi fu rinchiuso in camera di sicurezza.

"E' lui! E' lui!"

Il giorno dopo cominciarono i confronti che si svolsero in modo drammatico. L'arrestato, che al momento della cattura era preso da grande panico, aveva riacquistata la calma. Primo ad essere introdotto fu l'oste Massacesi, proprietario del locale in cui il Gerolimini portò la bambina. Egli, dopo di avere a lungo esaminato l'arrestato, dichiarò senz'altro di riconoscerlo.

— Quell'uomo è pazzo, disse il Gerolimoni, sorridendo allorchè l'oste fu uscito.

Nella camera del Questore entrava quindi la piccola Assunta che la sera stessa de ratto della terza bambina fu avvicinata dall'uomo misterioso. Non appena la bimba intelligentissima, ebbe veduto il Girolimoni, disse con sicurezza: «E' lui, è lui, è quello che voleva portarmi al cinematografo».

— Ecco un'altra pazza! — rispondeva ridendo il Gerolimoni.

Ma la bambina insisteva recisamente. E l'arrestato non trovava modo di ribattere.

Non meno interessante è stato il confronto con il garzone dell'osteria del Mazzacesi, il quale pure ebbe tutto il tempo di osservare minutamente lo strano cliente presentatosi nell'osteria, insieme alla povera piccina Leonardi. Anche costui riconosceva il Gerolimoni.

Nel frattempo venivano eseguite perquisizioni nelle due abitazioni dell'arrestato, nelle quali venivano sequestrati dodici abiti di colori diversi, un pellicciotto, un pastrano, otto cappelli. La polizia sequestrava inoltre una grossa valigia di pelle gialla nella quale fra l'altro erano alcune fotografie istantanee. Erano gruppi di bambine, dai quattro ai sei anni, sorprese dall'obbiettivo durante i loro giuochi, nelle vicinanze di Roma. Si rinvennero anche degli ingrandimenti di bambine, scelte fra le più carine. In una busta a parte si trovarono delle istantanee di luoghi della periferia della Capitale, tra cui una riferentesi alla veduta di Ponte Sisto, con la visione esatta dei due Lungotevere. A destra di tale località fu rinvenuto il cadavere di una delle due bambine uccise.

La camicia insanguinata

Ma oltre alle fotografie, che sono reportate dalla polizia, è stata trovata anche una camicia colorata, imbrattata di sangue, e due stampati pure lordi di sangue, insieme a due fazzoletti, recanti la lettera G. Come si ricorderà, uno di tali indumenti, con la identica sigla, fu scoperto presso il cadavere della povera bimba Rosina Pelli, barmaramente uccisa dal bruto alla Balduina.

Il «Piccolo Giornale d'Italia», che stamane è uscito nelle primissime ore del mattino, reca in prima pagina un titolo su sei colonne che dice: «Il popolo di Roma, unanime, domanda che l'assassino sia fucilato». Nel suo commento il giornale scrive che l'intera cittadinanza romana domanda vendetta ed aggiunge:

«Il mostro infame non può avere che un castigo: la forca o la fucilazione. La legge sulla pena capitale non prevede una punizione sommaria per questo genere di delitti ma il sentimento di tutto il popolo di Roma, anzi di tutta l'Italia, violentemente offeso da questa contaminazione del bruto silenzioso, domanda che ne sia fatta giustizia sommaria per lavare, con la sua morte, la macchia che egli ha lasciato sull'onesta vita del popolo lavoratore di Roma.

«Si può credere che l'assassino sia un malato psichico, un irresponsabile ma non per questo merita più pietà. Quattro bambine egli ha ucciso. Questo sangue di innocenti grida vendetta e la vendetta non potrà essere che la morte del bruto immondo, il quale deve inesorabilmente scomparire».

L'arrestato, nato a Roma da padre ignoto e da una donna che vive attualmente a Ginevra, fu ricoverato bambino nell'Ospizio della Divina Provvidenza a Milano. A diciassette anni, dopo essere stato due anni a Roma, emigrò in Isvizzera, da dove ritornò subito a Roma per esercitarvi il mestiere del contadino. Poi divenne fornaciaio, e a poco a poco si trasformò in galoppino di affari e mediatore, per realizzare buoni guadagni, sino ad avere la possibilità di acquistarsi la piccola automobile che più sopra abbiamo detto.

Si è accertato che il Girolimoni frequentava donne, era astemio e bevitore di caffè. Ha una mano, la sinistra, che il destino, in seguito ad un infortunio, ha reso adunca, rapace, e quasi simile all'artiglio di una belva.

La mostra francescana ad Assisi

solennemente inaugurata

ASSISI, 9

Ieri alla presenza di molte autorità politiche e religiose è stata inaugurata negli storici locali della Basilica Francescana la grande Mostra internazionale francescana che resterà aperta fino al 10 ottobre quale chiusura della solenne commemorazione settecentenaria della morte di San Francesco.

Il Podestà comm. Arnaldo Fortini che è pure il presidente del comitato per le feste francescane ha pronunciato un discorso sul tema «S. Francesco e l'Arte» riscuotendo fragorosi applausi. Gli alunni delle scuole primarie e secondarie hanno poi cantato gli inni patriottici e l'inno francescano del comm. Fortini. Quindi lo Arcivescovo di Perugia mons. Rosa ha proceduto alla benedizione dei locali della Mostra della quale è parte assai ammirata l'Esposizione degli oggetti che formano il ricco tesoro del sacro convento. E' stato poi offerto un rinfresco agli invitati nel monumentale refettorio e sono stati spediti telegrammi di devozione al S. Pontefice, a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

Un corso di coltura fascista

nell'ex sede massonica

ROMA, 9

Palazzo Giustiniani, già sede della disciolta massoneria, avrà nei prossimi giorni degna consacrazione. L'on. Leicht inaugurerà l'Istituto nazionale fascista di coltura con un corso di lezioni, cominciando dalla «Carta del Lavoro».

Il congresso a Padova

della Gioventù Cattolica

PADOVA, 9

Nell'intento di onorare il Poverello di Assisi la Gioventù Cattolica del Veneto si è data convegno ieri a Padova, recandosi in devoto pellegrinaggio alla tomba di S. Antonio. I primi treni hanno riversato in città circa 5000 pellegrini convenuti da ogni centro delle Venezie e altrettanti ne sono convenuti dalla provincia di Padova. Un imponente corteo ha attraversato le vie centrali recandosi a S. Giustina e quindi alla Basilica Antoniana.

Sommari di riviste

★ Si è pubblicato il fascicolo della **Rassegna Italiana** politica letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente importante sommario:

Parte I. - La Rassegna Italiana: Italia e Ungheria. — Emilio Bodrero, Sottosegretario all'Istruzione Pubblica: La presenza di Dante nella coscienza dell'Italia nova. — Guido Po, Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina: La guerra marittima adriatica giudicata dagli avversari. — Domenico Alaleona: Nel centenario della morte di Beethoven. — Bianca Magnino: La conversione della «Signora di Monza» nei suoi documenti. — Marziano Bernardi: A proposito del «gruppo 7». — Comandante M. Laureati: La guerra navale italo-turca. — Politicus: Politica internazionale. — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica. — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche.

Parte II. - «Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana». — La Direzione: La Francia snazionalizza. — G. B.: L'Italia in Cina. — Stefano Grande, della R. Università di Torino La Migiurtinia ed il territorio del Nogàl. — Bonaldo Stringher, Direttore Gen. della Banca d'Italia: L'industria italiana nel 1926. — Attilio Fontana, Deputato al Parlamento: Per una coscienza bonificatoria. — Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino: Per integrare l'insegnamento della geografia nella scuola italiana. — Banco di Roma: Relazione all'assemblea generale degli azionisti. - Banca Nazionale di Credito: Relazione all'assemblea degli azionisti.

Spigolature

«Le Vie d'Italia e dell'America Latina» pubblicano un articolo per rivendicare ad Americo Vespucci i meriti grandissimi che egli ebbe come esploratore e difenderlo da sciocche accuse che di tanto in tanto si ripetono contro di lui. Gli italiani di Rio de Janeiro che hanno occasione di sostare dinanzi alla statua di P. Alvarez Cabral, rappresentato in atto di piantar la bandiera di Portogallo sulla terra brasiliana, da lui toccata il 26 aprile 1500, non pensano certo che già nove mesi prima del navigatore portoghese (luglio-agosto 1499) Amerigo Vespucci, in un memorando viaggio compiuto al servizio della Spagna, aveva scoperto il Brasile. E chi di essi sospetterà forse neppure che Rio de Janeiro ebbe nome per l'appunto dal navigatore fiorentino che vi approdò il 1. gennaio 1502 in un secondo ancor più glorioso viaggio, questa volta per conto del Portogallo, mentre il casuale approdo e la brevissima sosta di Cabral (tanto breve da autorizzarlo a ritenere che la nuova terra non fosse nulla più che un'isola) erano stati a Porto Seguro, circa sette gradi di più a nord? Ma è poi ancor oggi un luogo comune ripetere che furono le navi spagnole di Vincente Yanes Pinzon a passare per la prima volta l'Equatore dalla parte d'occidente e a scoprire nel 1500 l'estuario del più grande fiume del mondo, mentre in quel suo primo viaggio, aveva preceduto di ben 5-6 mesi il Pinzon, scoprendo egli l'Amazzone, che tentò di risalire per diecine di miglia, e la foce do Parà.

*

I primi «panorami» della fine del '' ci mostrano una Roma con una selva di torri, di castelli merlati, una trasformazione completa di monumenti antichi in fortezze poderose, una visibilissima fisonomia di città partigiana e funestata da lotte interne. Ci sembra che tale aspetto debba convenire solo alle città della Toscana, che fino ai nostri tempi hanno conservato quasi intatto questo pauroso patrimonio, che meglio di ogni altra cosa ci parla di un torbido periodo fazioso e turbolento. In laterizio erano le mura e le torri che Aureliano aveva innalzato a difesa della città; in laterizio furono le prime torri dei Capocci, degli Orsini, dei Crescenzi, dei Conti, dei Caetani; di tutti quei signori insomma, che — imitando i giovani germani, formanti la guardia scelta intorno alla persona del Sovrano e costituenti una nobiltà militare dotata può dirsi ogni giorno di nuovi privilegi — tendevano a formarsi un seguito di «clienti»; eredità romana trasportata in un concetto barbarico; i quali potessero sostenerli per un continuo aumento del proprio potere. E la torre diventò ben presto un simbolo; non fu più soltanto la difesa, ma l'orgoglio della casa, ma l'indice di potenza e di forza a cui la famiglia poteva giungere; fu una gara di questo senso, nell'innalzare tali monumenti alle altezze più vertiginose, nelle località più elevate, per dominare il più possibile le altre costruzioni; esempio interessantissimo la torre delle Milizie, eretta verso la fine del 1100 e che dall'altura del Quirinale e per la sua fantastica elevazione, dominava i Fori e le torri del Campidoglio.

*

I detronizzati Imperatori e Arciduchi, i decoratissimi personaggi aulici e i rigidi marescialli dell'I. R. Esercito, sono stati nella denominazione delle vie e delle piazze di Vienna sostituiti da molti illustri Carneadi, il cui merito maggiore in alcuni casi fu quello di aver presieduto una sezione rionale del Partito socialdemocratico. Nel deplorare questi atti di settarismo iconoclasta, un giornale viennese fa una serie di rilievi in materia di nomenclatura delle vie della capitale. Ad esempio egli trova che nella scritta «Piazza Dottor Carlo Laeger», di cui si fregia la piazza del Municipio, ci sono due parole in più: Dottor Carlo. La popolarità del defunto Borgomastro era tale che quindici anni fa il suo nome era noto a chiunque, non solo a Vienna ma in tutta l'Austria. Quanto allo straniero, digiuno di storia contemporanea austriaca, l'aggiunta del nome di battesimo e del titolo accademico dice ben poco. In talune città del Reich si giunge al punto di murare targhe recanti scritte di questo genere: «Federico Schiller, poeta tedesco, nato il 10 novembre 1759, morto il 9 maggio 1805». Non sarebbe male — commenta ironicamente il giornale in parola — che l'esempio venisse seguito in molti casi a Vienna; perchè se l'europeo di media cultura conosce i nomi di Lassalle e di Marx, ignora quelli di molti eccellenti signori della socialdemocrazia austriaca.

*

La «Kölnische Zeitung» si occupa diffusamente della crisi del libro, crisi che si manifesta anche in Germania, nei grandi centri intellettuali: Lipsia, Dresda, Berlino, Monaco. C'è una superproduzione libraria, che viene smaltita faticosamente, anche causa i prezzi troppo elevati. La «Kölnische» si domanda se le donne leggono ancora libri, o almeno romanzi. Da una inchiesta avviata nei circoli intellettuali e mondani risulta che la donna tedesca, con la sua mania di mascolinizzarsi, legge molto meno di una volta, e i suoi risparmi li spende piuttosto in sigarette, in biglietti d'ingresso al Cinema che in libri. Anche lo «sport» e il «Cinema» contribuirono a diminuire fortemente la vendita dei libri. E' dimostrato che i migliori romanzi recanti buone firme, vengono trasformati in films a lungo metraggio, passando dal libraio al Cinema e questo passaggio danneggia la vendita, perchè moltissime donne, che, prima della guerra, acquistavano il romanzo a sensazione, ora si accontentano di vederlo illustrato, nelle situazioni più drammatiche sullo schermo. Anche la Radio e lo [illegible] febbrile, senza riposo, occupano troppo le donne e non lasciano loro il tempo necessario per abbandonarsi alla lettura, che richiede silenzio, concentrazione, tranquillità. La nostra vita moderna è una gara a chi più corre, a chi in ogni senso primo arriva e perciò la crisi del libro si accentua.

*

Aprite un giornale qualunque e ve ne persuaderete meglio, constatando che non vi è uno scrittore, un cavallo da corsa, un artista che non sia «il migliore della sua generazione». Se si dicesse semplicemente «uno dei migliori» parrebbe di dare una mezza squalifica al soggetto di cui si parla. Così non vi è un lavoro di teatro ben riescito che non sia «il migliore della stagione». Se andrete da un antiquario, egli non esiterà a proporvi «il più autentico dei Leonardo da Vinci»; ciò che dovrebbe screditare un pochino l'altro che l'antiquario venderà la volta successiva. Del resto oggi l'unico si moltiplica come il pane della Sacra Scrittura, senza perdere nulla del suo sapere. Fra alcuni giorni avremo il piacere di conoscere — almeno in fotografia — colei che sarà stata giudicata, con la maggior descrizione e disinvoltura, per «la più bella donna del mondo»; il che porterà certamente ad altri concorsi per la più bionda, la più elegante, la più graziosa, quella che ha i più bei capelli del mondo, o le più belle dita del piede. Tutto al superlativo, ammessa l'ipotesi che sia giusto, non rimarrà tal quale per tutta la vita. In un caso solo il superlativo potrebbe rimanere sempre ed anzi aumentare: se si riescisse a trovare la più brutta donna del mondo, perchè certamente più essa andrebbe avanti nella vita e più brutta dovrebbe diventare. Intanto ogni giorno siamo costretti a fare la conoscenza della più veloce automobile del mondo, del più mira-

Concorsi ed Aste

COMUNE DI BUDOJA
(UDINE)

Concorso al Posto di Segretario

A tutto 31 Maggio 1927 resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio L. 9000, indennità servizio attivo, L. 2100 indennità caro-viveri come per gli impiegati dello Stato.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

IL PODESTA'
L. CARLON

CRONACA DI VENEZIA

L'assemblea al Malibran dei Combattenti Veneziani

Al Teatro Malibran, gentilmente concesso, si è svolta domenica la assemblea dei soci della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, che è riuscita veramente imponente per il numero degli intervenuti che gremivano il teatro in ogni ordine di posti.

Il Presidente gr. uff. generale Giuseppe Giuriati, che, assieme ai membri della Presidenza veneziana e della Federazione Provinciale, aveva preso posto sul palcoscenico, aprì la seduta alle dieci precise. In platea la banda dei marinaretti della Nave-Asilo «Scilla» intonava la Marcia Reale e quindi l'inno «Giovinezza» ascoltati in piedi dai convenuti che li applaudirono lungamente.

La relazione del Presidente

Accolto da entusiastici e prolungati battimani si alzava quindi per dar relazione dell'attività della Sezione il Presidente generale Giuriati che, cessati gli applausi, rivolse un saluto di devozione alla Maestà del Re e a Benito Mussolini provocando all'indirizzo del Sovrano e del Duce una calorosa dimostrazione.

Dopo aver commemorato con commoventi parole gli otto soci, morti durante l'anno, il gr. uff. Giuriati diede relazione del bilancio finanziario dell'annata che, per la lodevole attività della Presidenza e per la saggia amministrazione è in condizioni floride, cosicchè, il Direttorio ha potuto dar maggior sviluppo alle tante iniziative in favore dei soci. Esponendo i contributi di Enti alla Sezione l'oratore ha avuto parole affettuose e di riconoscenza per il Podestà on. conte Pietro Orsi, di cui ricordò il valore del figlio combattente. Il Podestà ha disposto che una percentuale degli incassi dei biglietti d'ingresso al Palazzo Ducale, sia data anche all'Associazione Combattenti che nel prossimo anno riceverà così la cospicua somma di Lire 25.000 che verrà ad incrementare i suoi fondi. Per tale segno di simpatia dato dal Podestà e per la memoria del suo valoroso figliolo, il generale Giuriati propose di nominare il conte Orsi socio onorario dei Combattenti. La proposta fu accolta all'unanimità con applausi ed acclamazioni.

Le opere di assistenza

Il gr. uff. Giuriati diede quindi relazione di un altro ramo dell'attività della Sezione, quello dell'assistenza sanitaria ai soci. Infatti i soci e le loro famiglie hanno a disposizione un ambulatorio gratuito diretto dal co. dott. gr. uff. Valle e nel quale prestano la loro opera i dottori Gottardi, Cavalieri, Viggiano, Glingani, Fratelli Tessier, Lo Presti e Niccolai; e in qualità di consulenti i proff. Jona, Ceresole e Brunetti. Per di più l'ambulatorio, nei limiti che gli sono consentiti dai bilanci, fornisce anche gratuitamente i medicinali ai soci più bisognosi.

Dopo aver detto anche delle case costruite e che si stanno costruendo per i soci, l'oratore illustrò l'opera svolta dallo speciale ufficio di collocamento per i soci disoccupati che sono però molto pochi perchè in tutte le aziende, grazie all'attività e alla sorveglianza di questo ufficio, nell'assumere personale viene data la precedenza agli ex combattenti. Il generale Giuriati ha detto molto chiaramente anche che l'associazione non intende assolutamente prestare la sua assistenza con sussidi in denaro che servono quasi sempre ad incrementare il vizio piuttosto che aiutare in forma concreta. Per questi soci, come disse prima, provvede e sollecitamente la Presidenza nel procurare loro lavoro. Quando l'oratore accennò alla gita che, come quella splendidamente riuscita l'anno scorso, sta organizzando il comm. avv. Giuseppe Toffano, i convenuti gli rivolgono un entusiastico applauso cessato il quale il generale Giuriati dice che quest'anno la gita si farà nei giorni 12 e 13 giugno con la stessa cura dello scorso anno. Non appena definitivamente concretato il programma sarà comunicato ai soci.

Il gr. uff. Giuriati si rivolse quindi ai combattenti perchè sieno di esempio agli altri cittadini e chiuse il suo dire inneggiando al radioso avvenire della Patria nostra e a Benito Mussolini, il Duce della nuova Italia.

L'ordine del giorno

Mentre tutti i convenuti scattano in piedi ed applaudono il loro Presidente la banda dei marinaretti suona la Marcia Reale dopo la quale il generale Giuriati dà lettura del seguente ordine del giorno che è approvato con entusiastiche acclamazioni, mentre echeggiano le note di «Giovinezza». Ecco l'ordine del giorno:

«I Combattenti veneziani riuniti in assemblea sotto la presidenza del generale Giuriati, dopo avere approvata la relazione morale e finanziaria, innalzano i loro unanimi sentimenti di devozione alla Maestà del Re che durante l'ultima guerra condivise la passione e il tormento dell'Esercito in armi e a S. E. Benito Mussolini il grande Combattente che dedica tutte le sue meravigliose energie di intelligenza, di volontà e di fede alla valorizzazione della Vittoria, al risorgimento in ogni campo della vita nazionale, a dare all'Italia il posto che le compete nelle assise del mondo».

Tra poderosi alalà al comm. Toffano e al Segretario Provinciale Fascista avv. Vilfrido Casellati, che aveva assistito all'adunata da un palco di proscenio, i convenuti sfollano dal teatro e in festante corteo si recano a deporre la loro bandiera in sede a Palazzo Reale. In Piazza S. Marco, con applausi ed acclamazioni, il comm. Toffano è stato costretto a pronunciare brevi parole e fare... qualche rivelazione in merito alla gita.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di aprile venne determinato in 146.47 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come cento) e in 141.08 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di marzo era rispettivamente di 148.69 e 143.21.

Per la Fiera del Libro — Le sorprese d'un libraio

Un signore forestiere, adocchiate nella vetrina di certo libraio fornitissimo le opere del Pope di stamperia inglese del settecento, entra nel negozio per comperarle. E mentre ne sborsa il prezzo, attirano la curiosità di lui undici volumoni con splendida legatura, ammonticchiati sul banco. Nientemeno che tutto Macchiavelli, d'un'edizione in 4.o, bella assai, perchè con tipi bodoniani, e molto rara, perchè tirata a soli 200 esemplari (Milano, Mussi, 1810). La cercavo da tanti anni! dice quel signore al libraio, sorpreso e più ancora soddisfatto. Acquista anche il Macchiavelli e fa per uscire; ma in quel mentre un altro signore che passa per di là, il console greco a Venezia, lo saluta cavandosi il cappello, prodigandosi in inchini, e dandogli tanto di «eccellenza».

Quel forestiero era il signor Venizelos, già primo Ministro del Re di Grecia; ma io non posso dirvi di quanti centimetri s'allungò allora il naso del nostro libraio, perchè quel dì non aveva il metro in tasca.

Cesare Musatti.

Rubano 10 mila lire di gioielli mentre la padrona sta stirando

Ieri nel pomeriggio alla 4.30 la signora Annita Spellanzon abitante a Cannaregio 2014, si trovava in un salotto al pianoterra a stirare della biancheria. Salita al primo piano nella camera da letto, verso le 17, si avvide che le finestre della camera stessa che poco prima ella aveva lasciate socchiuse, erano spalancate; scorse i cassettoni tutti aperti, ogni cosa sossopra e da una scatola contenente delle gioie dovette constatare che erano scomparsi un paio di orecchini con brillanti, quattro anelli pure con brillanti, quattro braccialetti con una medaglietta a forma di mano con inciso il nome di Giuseppina, un fermaglio con croce, una collana di finte perle orientali: il tutto per circa 10 mila lire.

I ladri, da quanto ha potuto immaginare la derubata, devono essere penetrati dalla finestra arrampicandosi uno sull'altro. Del furto è stata data notizia al Commissariato di Cannaregio il quale crede di essere sulla buona via per il rintraccio dei manigoldi.

Una simpatica festa alle Assicurazioni Generali

Ieri mattina nella magnifica sede delle Assicurazioni Generali ebbe luogo una simpaticissima e riuscita cerimonia per festeggiare il venticinquesimo anno di feconda, indefessa attività del comm. Marco Ara, direttore generale della poderosa Società Veneziana Alle 11 doveva aver luogo la cerimonia, ma assai prima le sale erano affollate e gremite di invitati e del personale della Società. Poco prima delle 11 ossequiato dal gr. uff. Morpurgo presidente delle «Assicurazioni», dal cav. Marco Ara e dagli altri dirigenti, giunge il Podestà co Orsi; sono presenti inoltre l'on. Mazzolini, il vice-Prefetto cav. uff. Zattera, il Questore comm. Corrado, gr. uff. avv. Luzzatto, comm. ing. Adolfo Errera, co. Revedin, comm. avv. Giulio Sacerdoti, comm. Gino Damerini, comm. Brunner di Trieste, il gen. Micheroux de Dillon, cav. Brusoni di Padova, l'ing. Gilberto Errera per il Nastro Azzurro, il cav. Furian per i Combattenti, march. Bonacossi di Padova, comm. ing. Gino Cavaglieri, comm. dott. Giulio Cleva e molti altri di Trieste; commend. Mario Padoa e Signora, gr. uff. ing. Vincenzo Garbin, cav. geom. Giuseppe Levi, comm. avv. Augusto Sacerdoti, comm. Giuseppe Scagliarini, cav. ing. Carlo Scolari, ing. Bruno Bellondini e molti altri di Milano; comm. Claudio Odevaine, comm. Gino Brandi e molti altri di Roma. Si era pure fatto rappresentare il Console Comandante la 49. Legione, Muratori, nella persona del tenente Pasquali.

Fra i tanti Agenti intervenuti da tutta Italia erano le medaglie d'oro cav. Nicolò e Giuseppe De Carli, Rappresentanti della Compagnia rispettivamente a Pordenone e a Latisana.

Subito dopo della saletta della direzione escono il comm. Ara e la sua signora in gruppo colle autorità per entrare nella sala maggiore ove ha il suo svolgimento la simpaticissima cerimonia. Prende allora la parola il gr. uff. Morpurgo presidente dell'Istituto il quale dopo aver porto il saluto alle autorità e a tutti gli intervenuti legge i due telegrammi d'adesione mandati dai Ministri veneziani Co. Volpi e Giovanni Giuriati, accolti da uno scroscio di applausi, e altro entusiasmo solleva dicordando che anche S. E. Mussolini volle essere considerato presente alla cerimonia donando per l'occasione il suo ritratto con firma e data. «Impresa non facile — continua poi l'oratore — nè tale da affrontarsi senza titubanza è il prendere la parola in un consesso ove sono così numerosi quei principi del ragionamento che sono gli assicuratori, siano agenti, ispettori, produttori o funzionari. Attingerò coraggio dalla mia passata attività svolta in queste funzioni, ma il principale incitamento mi è dato da questa occasione in cui si festeggia nel nostro carissimo amico e collega Marco Ara un valido campione della previdenza, un figlio affezionato e devoto di questo antico Istituto che vide la luce simultaneamente nelle città sorelle delle due sponde adriatiche e che ebbe il suo primo ufficio a Venezia nella sala ove siamo adunati. Le tradizioni dell'Istituto si fondono da una mirabile armonia con l'azione degli uomini che ne hanno rette le sorti. Nato da quest'ultimo glorioso lembo d'Italia quando era soggetto all'austriaco dominatore ebbe a capo dell'una e dell'altra sede, di Trieste e di Venezia degli uomini che servirono sempre nobilmente, come funzionari l'Istituto, come cittadini la Patria. Nella rivoluzione di Venezia del '48 in prima linea nelle file del combattimento e del Governo è Leone Pincherle allora Direttore a Venezia, Isacco Pesaro Manrogonato allora membro consigliere direttivo Pincherle bandito dall'Austria ebbe a successore Daniele Francesconi che nel 1855 fu imprigionato ed internato nella fortezza di Josefstadt che poi esiliato diresse questo ufficio prima da Torino e dopo il 1859 da Milano, riprendendo il suo posto a Venezia nel 1867. Alla nuova riscossa che fruttò l'integrale liberazione d'Italia, troviamo a fianco dei nostri gloriosi combattenti i volontari triestini e fra i primi di questi Marco Ara. Al primo squillo di guerra passò il confine, si arruolò, servì portando nella sua vita di soldato le eccellenti qualità di organizzatore acquistate nella pratica presso la Compagnia. Guadagnò così il grado di capitano e con il suo sangue generoso la medaglia d'argento al valore. La carriera civile interrotta dalla sua fulgida azione di volontario riprese svolgendosi progressivamente nelle sue linee semplici. Compiuti gli studi liceali entrò subito nella famiglia delle Generali quale impiegato dell'allora giovane «Anonima Infortuni» di Milano di cui io ero l'allora giovane direttore. La sua opera è piuttosto comparabile ad un fine tessuto, di delicato paziente lavoro che ad un quadro futurista a tratti impressionanti ed a tratti violenti.

Vi campeggiano tre caratteristiche: 1. Tenace energia; 2. inflessibile dirittura e lealtà; 3. Serena e sorridente simpatia. M. Ara è un simpatico della migliore lega. Ciò gli permette di conciliare il pieno, assoluto, rigido compimento dei suoi doveri con l'affettuoso attaccamento che i suoi numerosi collaboratori gli tributano. Ciascuno sente vicino a lui la forza che lo muove ad operare e ad animare l'opera altrui e vi riconosce il completo disinteresse personale e l'alto senso di giustizia, dimodochè facilmente accetta le sue direttive improntate a purità d'intenzione ed a nobiltà d'ideali.

Signori, noi abbiamo la rara ventura di essere arrivati a vivere un bel momento della storia di questo divino Paese, un momenti in cui la Nazione dopo avere schiacciato con eroico sforzo i suoi nemici esterni, dopo avere spazzate le ultime vestigia del loro dominio entro i suoi confini, si è rivolta con nuovo vigoroso slancio contro i suoi nemici interni e li ha completamente debellati. Dopo vinta la grande guerra ha combattuto e vinta la grande battaglia per la sua grandezza in seno alla pace. A noi lavoratori è di immenso incoraggiamento e conforto il vedere il serio onesto lavoro messo a quel posto di onore che gli compete il vederlo risollevato da quell'avvilimento in cui i demagoghi lo avevano piombato abusando del suo puro e sacro nome per predicare la più bassa materialità, senza luce e senz'altro ideale che, consentitemi di dirlo, l'ideale del ventre.

Io temo che questi miei accenni possano sembrarvi una digressione retorica da quello che è l'oggetto della nostra odierna riunione; ma così non è perchè essa è intesa come un richiamo all'attuale situazione dei problemi del lavoro la quale necessariamente si connette agli onori che tributiamo al nostro caro collega nel giorno in cui ricorre il suo giubileo di lavoro. Non faccio quindi retorica ma rimango nel tema. Marco Ara valoroso milite della grande guerra e strenuo campione del più eletto lavoro s'inquadra in pieno nei tempi attuali ed è una promessa per le vittorie che il Paese ambisce e che per il Paese il nostro Istituto persegue.

A te, Marco Ara, in guerra valoroso capitano dell'Esercito ed in pace capitano della schiera d'intelligenti lavoratori che qui ti circonda, io porgo a nome della Compagnia, del suo Consiglio, dei collaboratori presenti ed assenti, il saluto fraternamente cordiale con l'augurio che nella cerchia della tua cara famiglia come in seno a quella più grande delle Generali tu possa percorrere in letizia e con il tuo tipico sorriso sulle labbra una lunga, felice e prosperosa carriera intessuta di tutte le maggiori soddisfazioni.

Al capitano Marco Ara un triplice hurrà.»

Un'acclamazione entusiastica e un applauso interminabile accolgono la fine del magnifico discorso del gr. uff. Morpurgo al quale il comm. Ara stringe la mano commosso.

Quindi, a nome dei componenti la direzione veneta porge un vibrante saluto al festeggiato il direttore comm. ing. Giorgio Vivante, a cui fa seguito l'in. Morelli per gli impiegati della direzione a nome dei quali fa presente d'una medaglia d'oro. Pel Sindacato Assicuratori di Trieste parla quindi il sig. Sponza, e dopo di lui l'ing. Gilberto Errera pel Nastro Azzurro, che fra uno scroscio d'applausi legge la motivazione della medaglia d'argento di cui è decorato il comm. Ara, e il cav. Furian a nome dei combattenti. A nome delle varie categorie di agenti porgono il loro devoto saluto il cav. uff. Franceschini e il cav. rag. Marzano, mentre per gli ispettori tecnici e liquidatori liberi professionisti pronunciano fervorose parole il cav. ing. Scolari e l'ing. Bellandini. Pronunzia quindi un breve discorso il cav. Giuseppe Milani-Corniani dei conti Algarotti, per gli Ispettori amministatori e i funzionari esterni della Compagnia, a nome dei quali fa presente di tre magnifici tappeti e di una ricca ed artistica cartella in cuoio con le firme dei funzionari stessi e dopo di lui il dott. Coen Porto per i medici fiduciari; per ultima pronunzia quindi brevi parole di saluto e di devoto omaggio la sig.na Fainny Pezzini a nome delle signorine impiegate.

Nel più religioso silenzio parla ora il festeggiato comm. Marco Ara il quale con elevate e commosse parole risponde e ringrazia tutti gli intervenuti, e ricordate le attuali condizioni di prosperità e di gagliarda attività dell'Istituto, termina tra applausi scroscianti augurando al futuro avvenire di esso.

Terminata con ciò la cerimonia seguì un ricchissimo rinfresco signorilmente servito. In una sala erano esposti i magnifici regali, una cinquantina offerti dal Presidente dal Consiglio direttivo, da tutte le direzione e dalle Società affigliate, ecc.

Alle 13.30 poi nel salone terreno dell'Hotel Royal Danieli seguì un banchetto di oltre duecento coperti. Facevano gli onori di casa con squisita cortesia il comm. Marco Ara e la sua gentile signora. Il servizio venne superbamente diretto dal gr. uff. Genovesi direttore dell'Albergo.

Durante il banchetto alle tavole riccamente infiorate regnò la più cordiale animazione e ai brindisi ebbe parole di augurio pel festeggiato il gr. uff. Riccardo De Angeli; parlò quindi l'on. Mazzolini, improvvisando uno smagliante discorso inneggiando al fascismo, all'Italia e al valore in guerra del comm. Ara. Lo seguiva il comm. Monti e quindi dopo parole di augurio del cav. rag. Andreini in rappresentanza della Federazione Nazionale Fascista degli Assicuratori, e del cav. uff. Berardi prendeva la parola il gr. uff. Morpurgo il quale porgeva il più caldo ringraziamento a tutti i presenti, a nome anche del festeggiato.

Fra nuovi vivissimi applausi la bella riunione quindi si scioglieva.

La giornata Friulana

Con la consueta fraternità si è svolta anche quest'anno la «giornata friulana», indetta dal Sodalizio friulano di Venezia, di cui è presidente e animatore il prof. avv. conte Mario Bellavitis.

Gli ospiti, che nella mattina hanno visitato la nostra città, guidati dal segretario sig. Lorenzini, alle 15 precise iniziarono l'annunciata recita al Malcanton, nel salone del teatro dei Sindacati fascisti.

Diciamo subito che la compagnia filodrammatica udinese, diretta da Vittorio De Faccio, è stata assai ammirata per la perfetta fusione, l'abilità dei suoi componenti e la naturalezza della recitazione, qualità dovute all'ottimo complesso e ai meriti individuali degli artisti.

Fu rappresentato: «L'ultime serenade», commedia in un atto del delicato scrittore friulano Costantino Smaniotto il quale fa agire i suoi personaggi in una piacevole vicenda d'amore; protagonisti il «Cont Filip» e la forosetta «Nore».

«L'amor in Canoniche», commedia in tre atti di Bruno Paolo Pellarini, autore di «Comari Sese» ci porta in una di quelle patriarcali case friulane, ove si intreccia e ha il suo logico epilogo un amore castigato e puro tra un laureato in lettere e una bella nipote del parroco del paese.

Dei due autori, lo Smaniotto e il Pellarin, inutile è il dire, perchè troppo conosciuti, e molto apprezzati: essi, con il cividalese avv. Marioni, formano la triade su cui oggi si appoggia quasi tutto il teatro friulano, che è tanto bene curato da diverse compagnie filodrammatiche, delle quali tra le prime, se non la prima, addirittura, è quella che domenica i friulani residenti a Venezia hanno calorosamente applaudito e festeggiato.

Fecero seguito ai due lavori un monologo di Smaniotto: «O torni in Meriche» detto dall'autore e un bozzetto di Anna Fabbris.

Fra gli artisti, oltre che il direttore della compagnia, il sig. Vittorio De Faccio, che possiede doti squisite di attore, ricordiamo Luisa Gheller, Anna Maria Barçs, la gentile signora Dory De Faccio, Velia Zaccaria ed i signori Costantino Smaniotto, autore ed attore, Mario Piccoli, Giovanni Frare, Alfredo Gremese e gli altri, che hanno ottenuto un vero successo personale e di complesso.

Alla sera i soci del Sodalizio con a capo il loro presidente e il consiglio direttivo con gli attori della compagnia, si sono radunati all'albergo Giorgione ove in grande allegria fu consumato il banchetto sociale.

Parlò allo spumante il conte Bellavitis, il quale ringraziò gli intervenuti e fece dono di un gran mazzo di fiori alla sig.ra Dory De Faccia al Presidente rispose a nome di tutti gli ospiti il direttore della Filodrammatica Udinese.

Si iniziarono subito dopo i canti delle villotte, fervide di nostalgia, delle appassionate canzoni in voga nella Patria del Friuli...

Al Sodalizio friulano il socio De Biasi regalò in questa occasione un magnifico mosaico riproducente l'aquila del Beltrando colla leggenda: «Furians fevelait furlan».

Avanguardisti milanesi a Venezia

Ieri mattina alle ore 5 sono qui giunti sessanta avanguardisti milanesi. Erano alla stazione il delegato provinciale dell'A. G. F. Veneziana sig. Adolfo Gerardi con il comandante la 309.a Legione cent. Vagliano e numerosi ufficiali.

Alle ore 10 gli ospiti vennero ricevuti alla sede del Fascio dove ha porto loro il saluto l'avv. Sandro Brass.

Nel pomeriggio i milanesi hanno assistito alla inaugurazione del Campo sportivo fascista ed in serata ripartirono per Milano.

Essi ebbero calorose acoglienze dai camerati veneziani.

La gita della Pace Benefica

La gita annuale della Società Pace Benefica avrà luogo domenica 29 maggio con il seguente programma,

Ritrovo dei soci alla stazione di Venezia, ore 5; partenza per Vicenza ore 5.30; arrivo a Vicenza ore 7; partena da Vicenza in automobile ore 8; arrivo in Arsiero ore 9.15 e spuntino all'albergo Colonna d'Oro. — Partenza da Arsiero ore 10; arrivo ad Asiago ore 11.30; visita alla cittadina; pranzo al Restaurant Paradiso ore 12.30; partenza da Asiago ore 17 arrivo a Breganze ore 19 e cena all'albergo Al Ponte. — Partenza per Vicenza ore 21.30; partenza per Venezia ore 22.15; arrivo a Venezia ore 23.50.

La presidenza avverte che la quota individuale è di L. 90 per persona.

I biglietti si possono acquistare al Restaurant Capon, dal sig. Pio Cappellin al Ponte del Lovo, e nel negozio Caffè torrefatti del sig. Poggi ai Tolentini.

Nei Sindacati Fascisti

Commessi di negozio. — Martedì 3 corr. in Palazzo Priuli a S. Provolo si è tenuta l'assemblea generale dei Commessi di negozio per la costituzione del Sindacato e la nomina del Direttorio.

Assunse la presidenza l'Ispettore Provinciale sig. Toaldo Nicolò, il quale ha portato alla numerosissima assemblea il saluto del comm. Papini, Segretario generale dell'Ufficio Provinciale, assente per altri impegni, e spiegò lo scopo della riunione illustrando i principi del Sindacalismo contenuti nello Statuto della Confederazione nazionale ed i vincoli che vengono contratti dagli aderenti con la nuova legge sindacale.

Spiegò a lungo la legge 3 aprile che sui quattro punti cardinali: «Riconoscimento giuridico; Magistratura del Lavoro; Contratti collettivi; Divieto di autodifesa», inquadra ed armonizza tutte le forze della produzione per il benessere della Nazione che per riflesso sarà il benessere dei singoli.

Approvata la relazione si procedette alla nomina dei componenti il Direttorio, i cui nomi saranno comunicati non appena convalidati dalle Superiori gerarchie, e quindi l'assemblea si sciolse inneggiando al Fascismo e al Sindacalismo, ai Capi che ne sono preposti al Re ed alle fortune della Patria.

Insegnanti liberi professionisti. — Martedì 10 corrente alle ore 21 nella sede dei Sindacati Fascisti (S. Provolo, Palazzo Priuli) avrà luogo la seduta per la costituzione legale del Sindacato Insegnanti liberi, e la nomina del Direttorio. Sono pregati di non mancare gli insegnanti che hanno sottoscritto la scheda d'adesione e quelli che hanno versato la quota per la tessera ed il distintivo. Altre adesioni si ricevono ancora fino a martedì p. v.

Sindacato ostetriche. — Martedì 10 corrente alle ore 14 in una sala dell'Ateneo Veneto avrà luogo la seduta per la costituzione legale del Sindacato Ostetriche, e la nomina del Direttorio. Sono pregate di non mancare tutte le ostetriche che hanno sottoscritto la scheda d'adesione, e coloro che intendono sottoscriverla prima che si inizia la seduta.

Opera Nazionale Dopolavoro

GRANDE ESCURSIONE GRATUITA: Per domenica 15 corrente è offerta ai tesserati del Dopolavoro un'escursione gratuita in piroscafi speciali. Imbarcandosi alle ore 8 sulle Fondamenta Nuove i tesserati del Dopolavoro si recheranno per Marano, Mazorbo, Burano, Torcello, Porte Grandi, Capo Sile e Cavazuccherina ove arriveranno circa alle ore 11. Colà avrà luogo il ricevimento del Comune, la colazione, la visita al paese ed alle campagne bonificate, ed una festa campestre. La partenza da Cavazuccherina avverrà alle ore 14.30 e per Cavallino, Ca' Matei, Ca' Vio, Ca' Scarpa, Treporti, Punta Sabbioni, e San Nicolò di Lido i tesserati dell'O.N.D. ritorneranno a Venezia. Approdo alla Riva degli Schiavoni ore 18.30.

I posti sono limitati e si favoriranno senza eccezione i primi inscritti. Inscrizioni alla Sede in Palazzo Ducale.

TEATRO DOPOLAVORO. — La settimana teatrale è dedicata alla Festa Nazionale del Libro. Gli incassi netti verranno devoluti per l'acquisto di libri nelle biblioteche Dopolavoro. Ecco il programma: giovedì 12 maggio ore 21 «La maschera ed il volto» di Luigi Chiarelli, Compagnia Dopolavoro E. Sainati. Venerdì 13 maggio ore 12: «Cussì se scrive la storia nel paese de le donne» dei fratelli Quintero, traduzione di Steno Catasso; «Chi no se contenta de l'onesto...» un atto brillante scritto espressamente per Gigia Campagnol da Narciso Quintavalle, Novità assoluta: Compagnia Dopolavoro Campagnol. Sabato 14 maggio ore 21 a generale richiesta «La nemica» di Dario Niccodemi, Compagnia Dopolavoro E. Sainati.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Trieste Radio, Fiume. — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco. — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts. — «Duca d'Aosta» a Cerrito. — «Duca degli Abruzzi» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Duilio» a S. Miguel. — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. «Martha Washington» a Gibraltar Rock. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Principe d'Udine» a Olinda Pernambuco. — «Remo» a Alessandria Radio. — «Roma» a S. Miguel. — «Sofia» a Teneriffe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Riunioni e Società

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Martedì 10 maggio ore 21, nella sala di Palazzo Bernardi S. Aponal la Compagnia Filodrammatica «Senza Pretese» darà un'unica recita della commedia «L'alba, il giorno, la notte» tre atti di Niccodemi. Interpreti: Maria e Giuseppe Lanza.

Interessi vari

Grazie della Congregazione di Carit. — La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a tre grazie da L. 450 cascuna, di Fondazione Co. Sen. Vettor Giusti del Giardino a favore di operai poveri, ad incremento della loro industria. Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Congregazione di Carità non oltre il 6 giugno 1927.

S'impicca in magazzino

Ieri mattina alle 10.30 i familiari di Masnada Francesco fu Giuseppe di anni 54, girovago, abitante a Dorsoduro 3032 A non avendolo visto farsi vivo, recatisi in magazzino videro con orrore il disgraziato che pendeva con un laccio dal soffitto.

Venne subito chiamato soccorso e furono avvertiti i carabinieri di Dorsoduro che immediatamente si portarono sopraluogo disponendo che il cadavere venisse piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria. Poichè è risultato trattarsi di suicidio, il cadavere venne lasciato alla famiglia che ha desiderato di tenerlo in casa.

Il disgraziato pare abbia lasciato intendere alcuni giorni fa il suo triste proposito, perchè diceva non essere sufficiente per la moglie e i cinque figli, quanto egli ricavava dal suo commercio.

La sparizione d'una bambina

Ieri mattina verso le ore sette la bambina di tre anni Natalina Marchetti di Narciso, abitante a Castello in Calle del Caffettier 5559, mentre la madre era assente per la spesa e il padre stava in camera, si allontanava da casa inosservata. Ritornata la madre e richiesto al marito della piccina, egli disse di non saperne nulla e per quante ricerche si sieno fatte, almeno fino a stamane non fu dato di rintracciarla. Si teme possa esserle accaduta qualche disgrazia e che la bambina sia caduta in acqua nel vicino Rio.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 2 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune Servizio sovvenzionato di autobus dalla stazione ferroviaria all'approdo vaporetti, approva — Mirano: Comune: Accensione di un mutuo di L. 125.000 per esecuzione opere pubbliche, approva — Campagna Lupia: Comune: Applicazione di un apparecchio telefonico nella sede comunale, approva — Cavarzere: Comune Contributo a favore della locale istituzione «Pane quotidiano», approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Tassa sui cani 1927, approva — Id.: id.: Definizione pendenza con la ditta Valeggia di Padova per materiale chirurgico fornito, approva — Id. id.: Pagamento spesa manutenzione ed affitto locale per la cabina telefonica, approva — Teglio: Comune: Collocamento di un apparecchio telefonico nei locali del Municipio, approva — Torre di Mosto: Comune: Assunzione da parte del Comune del contributo 1% dovuto dal personale comunale sui relativi atipendi e salari, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Impianto elettrico: Installazioni, approva — Stra Comune: Assicurazione fabbricato scolastico di Paluello contro gli incendi, approva — Mira: Comune: Imposta sull'industria commercio arti e professioni, approva — Spinea: Comune: Aumento del quarto del dazio per il 1926, approva — Ceggia: Comune Bilancio 1927, rinvia — S. Stino: Comune: Cessione terreno lungo via della Stazione, approva — Chioggia: Comune: Riduzione contributo Fasti Autarchici, approva — Chioggia: Comune: Modifica Regolamento di edilizia e ornato, approva — Noale: Comune: Acquisto di camicie nere per alunni poveri, approva — Venezia: Provincia: Medaglie pro Mostra Didattica Regionale, approva — Venezia: Comune: Contributo per il Sacello Ossario sul Pasubio, approva — Venezia: Contributo al Gruppo sportivo Economato, approva — S. Donà: Comune: Bilancio finanziario 1927, rinvia — Cavarzere: Comune: idem, approva — Caorle: Comune: idem, rinvia — Cinto Caomaggiore: Comune: Mantenimento tassa esercizio e rivendita pel 1927, approva — Id.: Comune: Tassa sui domestici pel 1927 rinvia — Venezia: Comune: Sistemazione cantiere Azienda interna di navigazione, approva — Id.: Comune: Cessione d'area stradale alla Ditta Giacomo Benvegnù, appr.

Il fratello Luigi, la sorella Adele vedova Bacchetti, la cognata Orsolina Munari ed i parenti tutti partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa morte, oggi avvenuta alle ore 12, nella sua casa in Treviso, del

Cav. Eugenio Pizzoletto
di Cornuda, Industriale

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 15 partendo dalla casa in Piazza Bersaglio per la Parrocchiale di S. Andrea.

La cara salma verrà quindi trasportata a Cornuda (Treviso) ove seguiranno nuove Esequie Mercoledì 11 corrente alle ore 8.30, per essere poi tumulata nel cimitero di Cornuda.

TREVISO, 8 Maggio 1927.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La visita alle scuole di un Direttore Generale

Il Direttore generale dell'Istruzione Primaria gr. uff. dott. Gustavo Nardi, cedendo agli inviti rivoltigli ha iniziato ieri la visita alle scuole del Friuli, cominciando da quelle di Udine. Egli era accompagnato dal comm. Reina R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, dall'on. Russo Podestà di Udine, dal prof. cav. Tonsatto R. Ispettore scolastico e dal comm. Pizio direttore generale delle scuole elementari. Dopo una colazione offerta dal Comune di Udine all'Albergo Italia, ove convennero i rappresentanti del Comune e le autorità scolastiche, l'illustre ospite si portò alle scuole di Via Dante. Quivi, nell'atrio delle aule femminili decorate con piante di sempreverdi, le bambine del corso superiore lo accolsero col saluto romano; due alunne pronunciarono belle parole ed offrirono al gr. uff. Nardi un bel mazzo di fiori legato con un nastro tricolore e con uno bianco, fregiato dallo stemma di Udine.

Indi nel teatro della Palestra Femminile le alunne delle classi 4. e 5. cantarono l'inno Giovinezza ed altri. Nella palestra maschile le classi superiori eseguirono con perfezione un'evoluzione ginnastica, al comando del cav. Santi il quale si meritò un caldo elogio per l'intelligente e moderno metodo il quale da lui impartito.

Segui la visita ai locali e il gran uff. Nardi si rallegrò vivamente col comm. Pizio per la valentia e la laboriosità da lui profuse nella direzione delle scuole primarie.

Il direttore generale visitò quindi l'asilo Pecile in via Manzoni, le scuole all'aperto al Colle del Castello, l'asilo Marco Volpe a da ultimo l'Educatorio Scuola e Famiglia di cui è benemerito presidente il comm. Pizio.

Il gr. uff. Nardi nel pomeriggio si è recato a Sacile per visitarvi la scuola di metodo e le scuole elementari. Oggi egli si recherà a Trieste e visiterà quindi le scuole dell'Istria. Giovedì sarà a Postumia, poi proseguirà alla volta di Cesana, Cosenno, Monfalcone, Ronchi, Redipuglia e Gorizia ove si tratterrà per una visita alle scuole. Venerdì andrà a Salcano, Bertiolo, Lucinico, Cormons, Romans, Aquileia e ritornerà a Gorizia di dove nel pomeriggio muoverà per Tolmino. Sabato si porterà a Tarvisio, Pontebba, Pradis, Tolmezzo, Valcalda, Comeglians, Villasantina ove avrà termine la visita dell'illustre funzionario.

Commemorazione Voltiana

Per iniziativa della Direzione del Collegio Comunale-Provinciale di Zoppo-Wassermann è stata tenuta in una vasta sala della residenza di quell'istituto una importante commemorazione del grande italiano Volta il cui centenario scade in questo anno. Oratore fu il prof. cav. Carlo Fabbri preside del R. Liceo Scientifico della nostra città. Con la sua alta competenza il prof. Fabbri ha svolto un modo brillante il tema lasciando in tutti i presenti un vivo e chiaro ricordo della vita, delle opere e dell'importanza delle scoperte di Volta. La conferenza, tenuta in forma piana nonostante la severità dell'argomento, fu illustrata da una cinquantina di magnifiche diapositive che ebbero efficace funzione di chiarimento alle parti più interessanti della commemorazione.

Il prof. Fabbri è stato alla fine lungamente applaudito dagli alunni, dagli insegnanti e dagli altri numerosi intervenuti per la brillante commemorazione tenuta.

Comunicazioni fra Udine e Venezia

Secondo il voto della Camera di Commercio di Udine, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha iniziato col 1 maggio il rilascio, per le relazioni fra Udine e Venezia di biglietti di andata-ritorno valevoli facoltativamente per le vie di Conegliano, Treviso o Palmanova S. Giorgio di Nogaro, Portogruaro, o Casarsa-S. Vito al Tagliamento-Portogruaro, col prezzo calcolato sulla base della percorrenza maggiore.

Sono stati peraltro mantenuti i biglietti già in distribuzione, valevoli esclusivamente per la via più breve (Casarsa, Portogruaro).

Per la sola andata da Udine a Venezia, via S. Giorgio Nogaro, viene ora rilasciato un unico biglietto Udine, Venezia o Udine e S. Giorgio Nogaro e poi un altro biglietto da S. Giorgio a Venezia.

Al Teatro Sociale

(A) Domenica con le due operette, «Vedova allegra» di Franz Lehar e l'altra con «Cin-ci-là» di Ranzato, la compagnia Orizona ottenne due grandi successi riconfermando quelli precedenti. Alla graziosissima e graziosa soubrette A. Ori, ed al suo degno compagno Navarini, attore corretto e perfetto ballerino, gli applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto furono entusiastici; la coppia ripetè bissare diverse volte i duetti delle due operette. La Fabris, il Baldini e la Dall'Alba come sempre sono degni di lode elogio. Bene gli altri, belle le scene e indovinatissimi i costumi. L'orchestra fu egregiamente diretta dal M. cav. ... Questa sera replica a richiesta generale di «Bergerette».

Mercoledì serata di gala in onore del sig. Nuto Navarrini ed addio della compagnia con la bella operetta di Erver «... Carellina». Dato che quella sarà l'ultima recita ed in onore al bravo Novarrini, fin d'ora si prevede un esaurito.

Cronache provinciali

Valvasone

Rettifiche. — In relazione alle notizie recentemente pubblicate sulla sciagura automobilistica avvenuta al passaggio a livello di S. Antonio-Pozzodipinto di Valvasone, gl'interessati ci pregano di rettificare alcuni particolari.

Tra i primi accorsi a prestare aiuto agli sventurati automobilisti fu la casellante Avoledo Maria in Zancopè e Basso Antonio che rimossero il Zuppichini Alfonso dai rottami della macchina che frattanto, in seguito alla rottura del serbatoio, s'incendiava. Il Zuppichini sopradetto e il Zuppichini Giovanni vennero prontamente, dall'Avoledo e dal Basso trasportati nella casa di quest'ultimo dove ricevettero i primi medicamenti.

La casellante ci ha ripetuto le dichiarazioni fatte all'autorità ferroviaria accorsa nel posto per le indagini di sua competenza, dichiarazioni dalle quali risulta che il macchinista della locomotiva non fece in tempo debito il segnale prima del passaggio a livello sito tra il casello n. 85-750, ma soltanto dopo l'investimento, col fischio relativo e dando mani ai freni e fermando il treno al casello 85-190.

Al sopraggiungere del personale del treno, i feriti erano già stati raccolti e quindi il personale stesso non fece altro che prendere i numeri dell'automobile e i nomi dei feriti. L'automobile non venne lanciata a dieci metri di distanza in seguito all'urto, ma a qualche passo, girando su sè stessa. Cogliamo l'occasione per fare presente all'autorità competente la necessità di abbattere il muro di una cinta sita in prossimità del passaggio a livello, dalla parte opposta dove avvenne il sinistro, muro che toglie, sino al binario, completamente la vista a coloro che lo devono attraversare.

Al Cinema Erasmo. — La Direzione del locale Cinema «Erasmo» per incoraggiare gli scolari ed incitarli nello studio, ha stabilito di dare una rappresentazione gratuita della film «Un bambino nelle Fiandre» per quelli dei comuni di Valvasone Arzene e S. Martino al Tagliamento che si sono segnalati esemplari nel profitto e nella condotta.

Ferito da un fulmine. — Il giovane Cancian Dante da Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, mentre alle ore 3 del pomeriggio di ieri l'altro, si trovava in campagna con alcuni coetanei intenti al lavoro agricolo, veniva sorpreso dal temporale. Rifugiatosi sotto un gelso, venne colpito da un fulmine che gli produsse qualche bruciatura e una ferita all'altezza dell'addome. Ne avrà per alcuni giorni.

Negoziante esemplare. — Uscito il calmiere compilato dalla Commissione annonaria, il noto e stimato commerciante del luogo sig. Alcozer Alessandro, inspirato ai principi del onesto guadagno e dimostrando perfettamente di porre in fatti quello che sono le direttive del regime atte a disciplinare il commercio di vendita al consumatore, vende i generi commestibili e quanto altro esistente nel suo negozio sito in Via S. Pietro a prezzi sotto calmiere dimostrando anche come il fatto giustifichi un giusto guadagno.

Speriamo che il sig. Alcozer trovi degli imitatori o, meglio, degli emulatori.

Il corso di viticoltura e innesti è finito con 32 allievi che hanno frequentato proficuamente il corso con piena soddisfazione dell'insegnante dott. Piero Zanettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento che ha impartito agli allievi, oltre a quante prestabilito nel programma, anche varie nozioni generali sull'agricoltura.

Monfalcone

Nomina della Commissione di vigilanza. — Il Podestà di Monfalcone in accordo col Commissario di P. S. ha proceduto alla nomina ella Commissiodne permanente di vigilanza su teatri e sui locali di pubblico spettacolo, nelle persone dei seguenti signori: Pellipponi Francesco presidente; Cartagine Luciano ingegnere comunale; Beltrame dott. Vittorio ufficiale sanitario; Ottone Valentinis comandante dei Vigili del fuoco; Cristofori Vito vice segretario comunale.

Gara sospesa. — La corsa motociclistica e motobiciclistica che doveva aver luogo ieri domenica alle 14, sul percorso già noto è stata sospesa e rimandata a domenica prossima ventura.

Il Motoclub «Isonzo» rende consapevoli gli interessati.

Caduta mortale. — Ieri, Giovanni Tognon fu Domenico di anni 75, soprannominato «Gela», abitante nella nostra città in Via del Pozzo scendendo dal primo piano, o per malore, sopravvenutogli o per altra causa, perdette l'equilibrio andando a precipitare nella gabbia scala e battendo violentemente il capo contro un gradino di pietra.

Accorsero la moglie e i vicini, ma mentre trasportavano il povero vecchio in una stanza vicina questi esalò l'ultimo respiro.

Furto. — Alcuni ragazzetti penetrati nel deposito ferravecchi di Luigi Macchedda, asportavano piombo e stagno per un valore di L. 60. Il Macchedda denunciò tosto il furto ai carabinieri ,i quali poco dopo acciuffarono i precoci delinquenti e riuscirono a ricuperare la refurtiva. I ladruncoli trattandosi di età minore vennero lasciati a piedi libero, ma furono denunciati.

Gli scassinatori della cassaforte dell'Esattoria arrestati. — Dicemmo come nella nottata dal 25-26 marzo u. s. ignoti ladri penetrati nell'Esattoria comunale di Via IX Giugno avessero squarciato la cassaforte, asportando la cospicua somma di 58.000 lire.

Da quel giorno incominciarono febbrili le indagini e per sospetto venne eseguito pure qualche arresto e praticate numerose perquisizioni che diedero sempre esito negativo.

Il tenente Airenti comandante la Tenenza di Monfalcone dell'Arma benemerita incaricò del difficile e delicato compito il vice-brigadiere Eligio Di Bello, il quale attraversando un vero periodo romanzesco e pericoli non comuni, vestendosi elegantemente in borghese ,riescì ad... associarsi ad una banda di scassinatori di casseforti specialisti in materia.

Adducendo di essere ricercato dalla polizia di Taranto, acquistò la piena fiducia dei elinquenti, adi quali propose lo scassinamento di una cassaforte in una località del Veneto. Ed ecco che il Di Bello, transitando... por caso in Via Udine a Trieste, trovò una automobile di Monfalcone, ferma per una... lieve panne; il proprietario della vettura era già stato preso... a ora dal bravo sottufficiale, ed i due messeri unitamente al DiBello montavano in macchina, non senza prima di avere deposto i «ferri del mestiere» sotto i sedili, e questa via a tutta velocità verso il... Veneto.

Giunta però a Monfalcone invece di proseguire per la Via Duca d'Aosta, girò bruscamente per la Via IX Giugno ed entrò nella caserma dei carabinieri.

I due arrestati sono notissimi e pericolosi delinquenti specialisti del «piede di porco».

Essi sono: Carlo Bonazza di Andrea di anni 29 da Trieste di professione... cameriere; Enrico Sogai fu Giovanni di 27 anni pure da Trieste, meccanico. Ambidue sono negativi, ma le loro antecedenti confessioni al Di Bello sono accuse schiaccianti per essi. Sono stati passati immediatamente alle carceri mandamentali a disposizione del Giudice istruttore.

L'inaugurazione della stagione remiera. — Con tempo piovoso e punto primaverile, ebbe luogo stamane la cerimonia della benedizione delle tre nuove imbarcazioni «Anima e Corpo», «Roma» e «Littorio» che la Società Canottieri Timavo, aggiunge alla sua gloriosa flottiglia.

Le tre graziose bimbe le figlie dell'ing. Martinolich Augusto, comm. Cosulich e Barbettani sono state le matrine e furono regalate di dolci e di fiori.

Mons. Naizlich impartì la benedizione alle nuove imbarcazioni in mezzo al silenzio più religioso. Hanno parlato il rappresentante del Comune cav. Klum, il presidente della Società ing. Martinolich e il sig. Barbettani.

Alla solennità erano presenti oltre che a numerosi soci, molte signore e signorine, il Direttorio, il Comandante del Presidio, il tenente dei carabinieri sig. Airenti, il tenente di Firenze ecc.

La sfilata degli armi fatta nel canale Valentinis suscitò vivo entusiasmo e fu molto ammirata. Suonava la banda di Vanzano.

Pordenone

Ladri scoperti. — Vari furti sono stati consumati nella nostra città in questi ultimi tempi. Sembra che i Carabinieri, dopo attne indagini abbiano scoperto gli autori del furto Faloppa avvenuto un mese fa alla Comina.

Le indagini proseguono.

La squadra ginnastica vittoriosa. — La città ha esultato nell'apprendere la notizia della vittoria conseguita dalla squadra ginnastica pordenonese al concorso di Bologna. Questa sera la squadra verrà ricevuta lietamente dalla popolazione.

Al Credito Veneto. — L'egregio Rag. De Zordo Agostino direttore di quest'Agenzia del Credito Veneto, è stato destinato quale direttore all'importate sede di Belluno. Il Sig. De Zordo distintissimo funzionario, si era cattivato fra noi larghissime simpatie, e la cittadinanza che lo vede partire con rammarico, invia a lui il suo saluto cordiale con i migliori auguri.

Il benvenuto frattanto al nuovo Direttore rag. Nello Servi che da Feltre giunse fra noi preceduto da fama di capacità non comune.

Calmiere. — Il Comune segue con interesse lodevolissimo il movimento di discesa dei prezzi di prima necessità imponendo i rispettivi calmieri. Si potrebbe ottenere, ora un sensibile ritocco a beneficio del consumatore, nella carne e nel latte.

Cronaca di Gorizia

Il prezzo del gas è stato ridotto — L'on. Senatore Bombig, Podestà di Gorizia, ha stabilito di ridurre il prezzo del gas di dieci centesimi al metro cubo.

L'iniziativa del Comune di Gorizia, che sembra sia la prima del genere, mira a fiancheggiare quella battaglia che con tanto chiaroveggenza ed energia di propositi ha intrapreso il Duce per ottenere che la riduzione del costo della vita addivenga sollecitamente proporzionato alla rivalutazione della lira.

Con questo provvedimento si intende non solo di favorire le numerosissime famiglie che già godono del beneficio di avere del gas in casa, ma principalmente di stimolare le altre a procedere sollecitamente alle istallazioni delle condutture, perchè certamente, è preferibile, oltre che dal punto di vista dell'economia il riscaldamento a gas a quello a legna comune od a carbone.

Le facilitazioni che le Aziende municipalizzate concedono per le istallazioni nuove, con il pagamento a rate, permetteranno anche alle borse più modeste di adire questo comodo ed economico sistema di riscaldamento.

Sempre al fine di cui sopra, l'On. Bombig ha disposto perchè le Aziende gli presenti no al più presto un programma di riforma delle tariffe dell'energia elettrica sia per uso di illuminazione che di forza motrice, onde raggiungere lo scopo di una graduale riduzione connessa con un prezzo bassissimo per l'utilizzazione della corrente nelle ore di minor consumo specialmente a scopo di riscaldamento.

Furto di pennuti. — Ai carabinieri di Cervignano si presentò il contadino Francesco Zonzar, da Scodovacca per denunciare il patito furto di pollame del valore di lire 22, da parte di persone ignote.

Oggetti da dentista. — Il dott. Giusto Zannier, da Muscoli, esercente la professione di dentista subì durante la scorsa notte il furto di vari oggetti del suo mestiere per il valore di lire 150 circa. Dei ladri nessuna traccia.

Filo di ferro. — Al contadino Enrico Sospirio, da Sagrado, fu asportato del filo di ferro per il valore di circa lire 900. Degli ignoti ladri che gli procurarono un danno di circa 900 lire; nessuna traccia.

Un negozio visitato dai ladri. — Il negozio del signor Giuseppe Dilena, da Mariano, venne durante la scorsa notte visitato da ignoti ladri, i quali muniti di grimaldelli si introdussero in una cantina asportando quindi una bicicletta del valore di lire 250, degli oggetti di bottega. Non contenti di questo bottino i cavalieri del grimaldello passarono lella bottega e dal cassetto rubarono un biglietto di Banca da cento lire.

In una falegnameria. — Il falegname Antonio Golzoni da Mariano subì un furto di due trapani del valore di lire 35, da parte di ignoti ladri penetrati nell'interno mediante scasso della porta di ingresso.

Chiapparini sfortunato. — Emilio Chiapparini di 47 anni da Piedimonte del Calvario occupato presso una impresa di costruzioni ,si ferì al costato cadendo a terr. l'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Giocando. — Il ragazzo Giuseppe Battistig, di 10 anni, abitante in Via Scuole a S. Andrea giocava a rimpiattino con altri coetanei. Ad un certo momento il Battistig inciampò e cadde a terra riportando la frattura del radio destro. Fu soccorso dalla Croce Verde.

Con una traversina. — Trasportando una traversina il manovale ferroviario Sante Passinati di 30 anni, abitante in Via Ascoli n. 14 cadde a terra nei pressi della stazione Montesanto. Nella caduta il manovale riportò la frattura del metatarso del piede destro. Fu necessario l'intervento della Croce Verde per il suo trasporto all'Ospedale comunale.

Gradisca

Riunione di maestri fascisti. — Ieri mattina alla Casa del Fascio si sono riuniti i maestri fascisti della zona di Gradisca-Romans. Era presente pure il segretario della sezione di Cormons, sig. Ballaben in rappresentanza di quel Direttorio, e il direttore didattico di Gradisca sig. Brunati. L'assemblea era presieduta dal segretario prov. dell'A.N.I.F. prof. Carlo Corubolo, membro della Federazione prov. Fascista. Il segretario provinciale dopo aver porto il saluto delle Gerarchie del Partito, mirabilmente ha illustrato il compito dei maestri fascisti in questa terra di confine.

Ha poi spiegato esaurientemente i compiti colturali ed assistenziali dell'Associazione. Il maestro Mosettig quindi ha manifestato il compiacimento della classe per la nomina meritata del prof. Corubolo, degno rappresentante degli insegnanti della provincia, a membro del Direttorio prov. e, a segretario prov. dell'A.N.I.F. I presenti hanno accolto con vivissimi applausi le parole del collega Mosettig.

Infine il segretario provinciale in seguito alle dimissioni presentate dal segretario della Sezione di Gradisca-Romans, sig. Ballaben Teodoro per motivi personali derivanti dalle cariche che ricopre, ha nominato in sua vece, il maestro Luciano Delmarco, e a membri del Direttorio i maestri Pino Odorico, Luigi Zanelli, Antonio Vidig, e Alfonso Mosetig.

Domenica prossima il segretario provinciale dell'A.N.I.F. si porterà a Idria e a Circhina per visitare le sezioni magistrali di quei circoli didattici.

Seduta della ex Combattenti. — Ieri sera, sotto la presidenza del sig. De Marco, si riuniva il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale ex Combattenti.

Il presidente ha fatto una relazione sui lavori svolti dal Consiglio federale nella seduta di domenica.

Dopo aver trattato varie questioni di indole interna, il Consiglio direttivo ha deciso di prendere l'iniziativa per la commemorazione del 12.o anniversario della entrata in guerra.

Si tornerà a riunire la prossima settimana per concretare il programma.

Per l'abbellimento della città. — A iniziativa di alcune benemerite persone si è formato un Comitato cui fanno parte i signori cav. Francesco Marizza, dott. Giuseppe Lovisoni, Egidio Pitteri, Ettore Patuna, Gacomo Gobbo, con lo scopo di provvedere alla costituzione di una Società che curi l'abbellimento della nostra città, come già esisteva nell'anteguerra.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.47 ... tramonta alle ore 19.25 — Luna tramonta alle ore 2.34; leva alle 13.2.

L'Adige era di pochi centimetri sopra guardia e nel pomeriggio si manteneva quasi stazionario. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Il Piave ed il Brenta erano in morbida pronunciata ;l'Isonzo, il Tagliamento, il Frassine erano in morbida; la Livenza, il Gorzone ed il Po erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

La navigazione nel tratto del Bacchiglione dalla confluenza del Brentella al Bassanello ,sarà sospesa sabato 14 corr. dalle ore 3 alle 12 e dalle 15 alle 18 e domenica 15 dalle ore 15 alle 19, e ciò in dipendenza delle Gare per i Campionati Nazionali Universitari Canottieri.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1038 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 17 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 25 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 150 — Carbonai 221 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Fiera del Libro

La domenicale giornata del 15 maggio, Treviso, unitamente a tutte quante la altre città d'Italia dedicherà alla alla Fiera Nazionale del libro.

E' la prima esaltazione della nostra produzione libraria, capace di eccellenti scrittori e stampatori egregi, ed è il primo viaggio a riduzione nell'affascinante modo letterario offerto a tutti gli Italiani.

Sua Eccellenza il Prefetto Marchese Dentice d'Accadia, il Podestà Dott. Luigi Faraone, l'onorevole Ignazio Chiarelli Presidente del Sindacato Intellettuali, il Console Dott. Ivan Doro formano il Comitato d'onore perchè anche in Treviso la Libraria esprimo il più alto valore morale.

E' costituito inoltre il Comitato esecutivo così composto:

Redazione di «Voce Fascista», Gruppo Universitario Fascista, Prof. Ugo Pezzato Direttore Didattico, Cav. Fausto Zopelli per i Librai.

Il Comitato esecutivo ha il compito di organizzare la festa del Libro che dovrà riuscire una reale dimostrazione delle nobili dimostrazioni Trevigiane del campo del sapere.

VITTORIO

Elenco della beneficenza elargita sul bilancio 1926 dalla Banca Cattolica S. Liberale. — Istituto Orfani di Guerra L. 1500; Patronato Femminile di Serravallo 1100; Opere di beneficenza di Puos 500; Id. di Tarzo 300; Id. di Cappella M. 300; Asili di Vittorio 500; Cattedra Ambulante di Agricoltura 300; Patronato Costantini 250; Orfanotrofio Parravicini 500; Cure Marine 400; Frati Francescani 200; Opere Catt. di Serravalle 500; Cassa Scolastica R. Ginnasio 350; Id. Scuola Complementare 350; Club Sportivo 200; Asilo di Revine 150; Id. di Fregona 100; Id. di Anzano 100; Il di Carpesica 200; Id. Colle Umberto 200; id. Castello Roganzuolo 100; Comitato Mostra Bovina 200; Patronato Ballarini 150; Collegio G. D'Arco 500; Curazia di Ardanta 100; Scuola Professionale (busto prof. Collavo) 100; Biblioteca Popolare 100; Ass. Naz. Tiro a Segno 100; Comitato Scolastico Genitori Ceneda 100; Id. Serravalle 100; Congregazione di Carità 300; A famiglie povere 250; Associazione Madri Caduti 100; Club Alpino (Rifugio Vittorio V.) 1000; Orfanotrofio Luzzatti 500. — Totale L. 11.700.

CASTELFRANCO

Feste in onore della B. Capitanio — Domenic a 15 corrente avranno luogo al nostro Duomo di S. Liberale delle feste solenni in onore della Beata Bartolomea Capitanio la fondatrice delle Suore di Carità di Maria Bamgina che noi conosciamo per la loro opera angelica in ben tre Istituti Pii della città: l'Ospedale Civile, la Casa di Ricovero e l'Asilo Infantile Umberto I. La festa sarà preceduta da due discorsi preparatori da tenersi venerdì e sabato prossimo, domenica S. E. Mons Vescovo di Treviso terrà pontificale con discorso della Santa e nel pomeriggio il Chiarissimo prof. Zanella svolgerà una commemorazione accademica.

La banda cittadina svolgerà un programma dinanzi al piazzale del Duomo e all sera la bella chiesa che racchiude la gemma del Giorgione sarà illuminata da una miriade di lampadine elettriche.

CONEGLIANO

Programma della Mostra d'arte della R. Scuola di Enologia. — Diamo il programma definitivo che si svolgerà in occasione della Mostra d'Arte per il Cinquantenario della R. Scuola di Enologia e Viticoltura.

Domenica 15 maggio ore 10.30: Inaugurazione ufficiale della «Mostra Internazionale d'Arte inspirata alla vite ed al vino», e della «Bottega del Vino Italiano».

La Mostra verrà aperta al pubblico alle ore 13.

Sabato 21 maggio ore 10.30: Convegno degli Antichi allievi. Nell'occasione il chiarissimo prof A. Trotter, del R. Istituto Agrario di Portici, commemorerà l'illustre botanico prof. C. Spegazzini, antico allievo della R. Scuola.

Relazioni di antichi allievi sulle condizioni viticolo-enologiche della propria Regione.

Domenica 22 maggio ore 10.30: Costituzione dell'Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico, con l'intervento di S. E. Bottai e dell'on. Lantini, per iniziativa dell'Unione Italiana Vini di Milano, che nei giorni 22, 23 e 24 maggio guiderà i suoi soci in pellegrinaggio a Conegliano e negli altri luoghi sacri alla Vittoria.

Sabato 28 maggio, ore 10.30: Inaugurazione del Congresso internazionale viti-vinicolo.

Nella giornata di sabato riferiranno vari illustri relatori italiani e stranieri sui problemi dell'Ibridazione della vite.

Domenica 29 maggio ore 10.30: Conclusioni del Congresso Viticolo. Congr vinicolo con importanti temi sulla tecnica e sul commercio enologico.

Domenica 5 giugno, ore 11: Visita alla Mostra dei partecipanti al XIII Congresso Internazionale d'Agricoltura di Roma.

Giornata Friulana: Villotte della Società Corale «Città di Udine», Danze paesane in costume.

Si ripete ancora che dal 1. maggio al 15 giugno si avranno riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni d'Italia.

Conferenza al Circolo del Littorio. — La Presidenza del Circolo del Littorio rammenta ancora che la sera del 10 corr. alle ore 21 precise avrà luogo la annunciata conferenza sulla giornata Friulana, tenuta dal sig. Ermacora, Direttore della «Panarie» rivista Udinese. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni; tema «L'Anima del Friuli».

La sera del 12 (la terza conferenza del ciclo di cultura) pure alle ore 21 tenuta dal missionario esploratore prof. Capra, con proiezioni luminose. Anche questa conferenza riuscirà di speciale interesse; tema: «Come ho visto ed attraversato la Cina nel 1926».

Possono intervenire alle conferenze, tutti i soci del Circolo Littorio e Famiglie, tutti i fascisti e fasciste regolarmente tesserati, i sigg. professori e studenti delle Scuole medie.

I cittadini che non appartenessero a queste categorie d'invitati potranno intervenirvi ad un modesto prezzo d'ingresso che sarà devoluto a favore della Biblioteca del Circolo stesso.

Cronaca di Belluno

Costituendo Automobile Club

BELLUNO, 9

Il «Reale Automobile Club d'Italia», eretto recentemente in Ente Morale sotto la Presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini, è incaricato dal R. Governo di provvedere al coordinamento di tutti i servizi inerenti all'automobilismo.

Per assolvere tale suo compito nel modo più completo la Direzione Centrale ha deciso di completare la sua organizzazione costituendo in ogni Capoluogo di Provincia la proprio Sede Provinciale.

Ciò rappresenta indiscutibilmente un vantaggio ed una comodità per tutti gli automobilisti che troveranno presso le Sedi Provinciali dell'Automobile Club l'assistenza legale, tecnica, medica, le informazioni turistiche e sportive e quant'altro può loro interessare.

Sull'esempio delle altre Sedi Provinciali anche l'Automobile Club di Belluno procurerà ai propri associati facilitazioni e riduzioni di prezzo sui rifornimenti, posteggi, ecc. e le importanti Riviste e Pubblicazioni del Reale Automobile Club d'Italia verranno spedite ai Soci.

Anche le questioni stradali o fiscali, tanto importanti per gli automobilisti, dovrono trovare sede competente per essere trattate e l'organo che le porta a chi di dovere.

Per tutte queste ragioni di ordine generale e particolare necessita venga costituita anche a Belluno la Sede Provinciale dell'Automobile Club d'Italia e quindi per suggerimento della Sede Centrale un gruppo di automobilisti ne ha preso l'iniziativa approntando il relativo statuto e svolgendo le pratiche preliminari per la costituzione.

Il Comitato organizzatore indice pertanto per il pomeriggio di domenica 15 maggio p. v. una adunata di tutti gli automobilisti della Provincia e si pregia invitare la S. V. a tale riunione nella certezza che Ella vorrà dare la Sua adesione al costituendo Automobile Club e favorire la Sua collaborazione presso i colleghi per la migliore riuscita del convegno, che varà il seguente programma:

Ore 15: Rinfresco d'onore offerto dagli automobilisti bellunesi ai Delegati della Direzione Generale e delle Sedi Provinciali.

Ore 16: Assemblea generale per la costituzione ufficiale dell'Automobile Club di Belluno, con approvazione dello statuto e nomina delle cariche sociali.

A mezzo dei giornali verrà fatto conoscere il locale destinato al convegno e fornite tutte le altre informazioni inerenti il convegno stesso.

Per il bene della Nazione e dello Sport e per l'interesse dei singoli il Comitato organizzatore chiama a raccolta tutti gli automobilisti della Provincia sotto la bandiera del massimo ed unico esponente dell'Automobilismo italiano ed esprime la certezza che nessuno anchera all'appello.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte del compianto Benedetto Dal Pian le nipoti Mille e Wanda hanno elargito Lire 20.

Pro opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia. — La Spett. Ditta Succ. Patrizio e Bertoldin ha offerto Lire 25.

Premio alla Congregazione di Carità. — La Commissione Provinciale Granaria presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno comunica che la Giuria per il concorso risanatori di terreni ha assegnato alla Azienda Agraria della locale Congregazione di Carità il terzo premio — diploma e medaglia di bronzo — per importanti lavori di bonifica eseguiti durante gli anni 1925-1926.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — In morte di Peloso Idillio il Signor Giuseppe Biaisio ha offerto L. 3.

I Signor Dott. Cav. Uff. Mario Gaggia, in morte di Dal Pian Benedetto, ha offerto L. 10.

I telefonisti in gita. — Centotrenta impiegati dei telefoni di Venezia, Padova e Belluno, sono giunti stamane coi primi treni in gita. Dopo uno spuntino all'Albergo Tre Corone la numerosa compagnia si recò a piedi a Pedavena a visitare quella fabbrica di birra, ospiti graditi dei Flli. Luciani. La pioggia li costrinse a far ritorno in automobile giusto in tempo per il pranzo che fu servito ottimamente all'albergo Tre Corone fra la più schietta allegria dei commensali.

Nel pomeriggio i gitanti in piccole brigate gironzarono per la città, per ritrovarsi poi all'Albergo Tre Corone ove per accontentare la grande maggioranza di signorine venne improvvisata una festa da ballo.

Soddisfatti della loro gita tutti fecero ritorno coi treni della sera.

Le processioni a S. Vittore. — Per ordine del Vescovo le processioni al Santuario di S. Vittore dovranno essere fatte nei giorni appresso indicati, l'ora indicata indica quando la processione devo arrivare al Santuario:

Feltre, lunedì 9 Maggio ore 5; Arson, mercoledì 11 ore 4; Pedavenalle ore 5; Mugnai alle ore 6; Giovedì 12: Tomo ore 4, Fara ore 5, Foen ore 6; Venerdì 13: Pren ore 4, Rasai ore 5, Pez e Nemeggio ore 6; Sabato 14: Cesio ore 4, Seren ore 5, Villapaiera ore 6, Lunedì 16: Villabruna aore 4, Vellai ore 5, Vinui ore 6; Mercoledì 18: Cesio Maggiore e S. Giustina ore 5.

All'Ospedale. — Per un infortunio sul lavoro, l'operaio De Zordi Giovanni fu Giacomo d'anni 43 da Pedavena ha riportato una ferita alla mano sinistra guaribile in 15 giorni.

Girardini Agostino fu Martino di anni 52 da S. Giustina cadendo si è prodotta la frattura della base del cranio. La prognosi è riservata.

Per morsicature di cani sono stati medicati e dichiarati guaribili in 5 giorni Maccagnan Palmira di Farra di Feltre e Zannoni Luciano di Feltre.

SAN VITO

La ... coppa S. Vito. — E' annunciata per il 16 giugno p. v. la disputa della 5. edizione della classica gara ciclistica Friulana denominata Coppa S. Vito, la quale per il successo riportato nelle edizioni precedenti è considerata fra le più importanti del Veneto.

L'attivissima Società organizzatrice: l'Unione Sportiva Sanvitese, con a capo il suo appassionato Presidente sig. Cozzadini, nulla trascurerà affinchè la bella manifestazione abbia quel successo che la tradizione esige.

La gara libera agli indipendenti e dilettanti della U. V. I. si svolgerà su un percorso di circa 160 km. ed anche questo anno l'attrattiva maggiore sarà costituita dalla vistosissima dotazione dei premi.

A suo tempo ritorneremo in merito.

PORTOGRUARO

Elargizione cospicua. — In morte della Nobile Signora Antonietta Pera vedova Bombarda gli Eredi hanno elargite lire mille a beneficio del locale Asilo Infantile S' Giuseppe Calasanzio.

La Presirenza dell'Istituzione manifesta a nostra mezzo, ai generosi oblatori i sentimenti della sua viva riconoscenza ed il suo sincero ringraziamento.

ROSSANO

Nomina interinale al posto di Veterinario. — In seguito alla morte del dott. Marcon Attilio, per il servizio sanitario del bestiame per i Comuni di Rossano, Cassola, Mussolente, è qui fra noi da una quindicina di giorni il valente giovane medico-veterinario Cazzola dott. Marcello da Vicenza.

Sebbene da poco tempo egli sia qui, pure attraverso l'esplicazione delle sue mansioni, ha saputo cattivarsi la stima presso gli allevatori di bestiame.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il paesaggio in Italia
in un discorso di Bodrero

BOLOGNA, 9

Inaugurando la Mostra nazionale del paesaggio alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bodrero ha pronunziato un brillante discorso che crediamo utile riprodurre integralmente.

« Una Mostra italiana d'arte del paesaggio — ha detto l'on. Bodrero — compone in stupenda unità le due bellezze onde il nostro paese va più illustre nel mondo, create l'una dalla natura, l'altra dal genio nazionale. Nessun'altra terra al mondo possiede infatti più ricca varietà di spettacoli naturali dell'Italia nella quale, dai gelidi paesaggi delle Alpi agli orizzonti tropicali della Sicilia, sono rappresentate le linee di tutti i paralleli e le luci di tutti i climi.

« Sembra che qui abbia voluto Iddio sperimentare quanto sia inesauribile la tavolozza dei suoi colori donando alla nostra penisola ogni maniera di acque, di cieli, di boschi, di pianure, di rocce e di arene onde non vi è paesaggio su tutta quanta la terra che non trovi in Italia il suo riscontro ed il suo esempio.

« E mentre nel settentrione romanticamente si perdono tra le nubi le vette glaciali dei monti, lungo il Mediterraneo crediamo ancora incontrare le sirene dei sogni classici. La valle del Po ha sfumature di nebbie che la congiungono al cuore dell'Europa, mentre la Sicilia presenta tramonti ardenti come quelli del propinquo continente africano.

« Abeti e larici coprono le pendici delle nostre catene alpine, palme ed agavi danno il carattere al paesaggio del Mezzogiorno, mentre pini, faggi e cipressi, gli alberi che vivono solo là dove si è svolta una grande storia, segnano i confini tra la terra e il cielo con pensosa armonia di colori e di forme.

« Assai prima della rivoluzione romantica il paesaggio aveva avuto nell'arte italiana, se non la parte di protagonista, almeno uno dei posti principali. Allorchè l'anima della Nazione volle integrare i risultati dello sforzo taciturno durato nel medioevo con la ripresa della tradizione e riguardare la natura e il mondo come sede prediletta degli uomini, accanto alle manifestazioni artistico-religiose il paesaggio riassume la sua funzione quasi di personaggio e tutta la nostra pittura ne fece elemento importantissimo di espressione e di interpretazione.

« Nella *Tempesta* di Giorgione le figure umane sono bensì al primo piano, ma protagonisti nel quadro insieme con loro sono gli alberi squassati dal vento, il tragico cielo, gli elementi tutti del paesaggio.

« Così aderente è l'anima dei nostri artisti alle bellezze naturali dell'Italia che traversando l'Umbria e la Toscana è necessario accennare, chè da noi la natura ha fortemente subito l'influsso dell'arte ciò che da dato al pensiero italiano la possibilità di apprezzare il paesaggio in modo diverso da quello romantico e cioè con un realismo che di tale bellezza esteriore faceva qualcheossa di ben più vivo che non uno stimolo ad una fantastica creazione dello spirito.

« Di così grande importanza del paesaggio nella vita nazionale non poteva lo Stato italiano disinteressarsi. Ed alcune provvide leggi mirano appunto a conservare dappertutto le caratteristiche naturali del nostro paese, affinchè non siano delusi la speranza ed il travaglio degli artisti e dei poeti che questo paesaggio crearono come incomparabile gioiello della terra. Quali nella vicenda tumultuosa dei gusti siano per essere le preferenze dei posteri, a questo riguardo noi non sappiamo, poichè oggi una centrale elettrica distrugge migliaia di alberi, ma crea forse una nuova bellezza di cui taluno è già consapevole.

« Spetta agli artisti creare dalla realtà l'arte nuova. Spetta a noi difendere quanto più si può gli elementi eterni della bellezza. Per oggi almeno è il paesaggio pur sempre una delle ricchezze più rare dell'Italia nostra e certo nessuno di noi vorrebbe cambiare il nostro suolo meravigliosamente tormentato e vario di colori e di linee in una sterminata pianura uniforme ed indifferente che pur racchiudesse sotto di sè le più poderose ricchezze della terra.

« Il ritorno alla natura proclama Virgilio con verbo e con senno imperiale dopo che i primi scrittori delle cose rustiche avevano annunciato nell'agricoltura i primi albori dell'unità nazionale: il ritorno alla natura invocano i monaci cristiani per sentirsi più direttamente congiunti a Dio; il ritorno alla natura è insegna del rinnovamento dell'arte ed è più tardi puerile ma presago balbetto della Arcadia. Il ritorno alla natura bandiscono le nuove scuole dell'800 ed oggi per una Italia che — come ha detto con parola rinnovatamente imperiale il Primo Ministro — deve sempre più ruralizzarsi il ritorno alla natura e perciò l'arte del paesaggio rappresentano l'esaudimento estetico più conforme alla realtà ed alla tradizione nazionale, poichè ora e nell'avvenire la nostra meravigliosa natura sa infallibilmente adattarsi a qualsivoglia necessità spirituale e pratica della storia e della vita ».

I premi per la quartaserie
dei buoni novennali

ROMA, 9

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo per i Buoni del Tesoro novennali della 4.a serie la estrazione dei premi relativa alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire 100,000 è stato assegnato al buono n. 1751857, il premio di lire 50 mila al buono n. 0826851, il premio di L. 10000 al buono n. 1680965 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1197484, n. 293808, 1881196, 1808010.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 9

Tre aree di elevata pressione risiedono sul Mar Nero, sul Portogallo e sull'Islanda, mentre la minima giace sulla Russia settentrionale. In Italia la pressione si mantiene bassa in dipendenza di una limitata depressione proveniente dalla Tripolitania. Persistono ancora venti sciroccali sul meridionale, ma a causa dell'aumentata nebulosità si accentua la probabilità di pioggia sulla penisola. Sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna venti moderati occidentali e sulla Valle Padana venti orientali. Temperatura lievemente diminuita; mare mosso.

Misurate dichiarazioni di Nincic
sul dissenso italo-jugoslavo

PARIGI, 9

La «Revue des Vivants» pubblica un articolo dell'ex ministro Nincic intitolato: « La tensione adriatica e le ragioni delle mie dimissioni ». Egli dice che l'opinione pubblica serba non potrebbe spiegare l'installazione definitiva dell'Italia in Albania che come una politica diretta contro gli interessi vitali del regno serbo creoato sloveno. Soggiunge che i rapporti di intima collaborazione diplomatica, esistenti attualmente tra l'Inghilterra e l'Italia, hanno rinforzato l'efficacia dell'azione diplomatica italiana e che il prestigio e la influenza dell'Italia si sono accresciuti in Europa e specialmente in quella centrale

Nonostante la tensione diplomatica, Nincic però non è pessimista e le sue impressioni, riportate dai colloqui con l'on. Mussolini, non concordano con le conclusioni di una certa propaganda all'estero. « Io — dice Nincic — ho trovato nel Capo del Governo italiano un uomo di Stato tutto al servizio degli interessi del suo Paese, ma prudente e accorto. Esistono soluzioni accettabili per mettere termine alla tensione attuale e scartare la possibilità di discussioni analoghe nell'avvenire ».

Nincic conclude rammaricandosi che non si sia fatto appello alla Società delle Nazioni perchè il conflitto sarebbe stato più sicuramente e solidamente liquidato.

Sanguinosa operazione di polizia
contro delinquenti in Sardegna

SASSARI, 9

Da alcuni mesi la tenenza dei carabinieri di Bono, esercita una grande attività per l'epurazion edella regione del Goceano. Rimast oucciso in un conflitto con i militi dell'Arma un temuto latitante di Orgosolo, seguirono numerosi arresti e venne operato il sequestro di refurtiva e di bestiame razziato. Fra i ricercati si trova tale Carmelo Brundu, di Bottidda, già imputato dell'omicidio di un compaesano. Parecchi tentativi di cattura furono sventati per l'astuzia del ricercato.

Saputo che il Brundu si trovava nascosto nella casa di certo Filippo Campus, nel vicino paese di Esporlatu, partiva da Bono a notte alta una squadra di carabinieri comandata dal maresciallo Soro. La casa ove il latitante aveva trovato ricovero sorge a un centinaio di metri dal paese, su di una collina boscosa, propizia agli agguati. Appena i militi ebbero circondata l'abitazione, il carabiniere Angelo Ruiu ne scavalcava animosamente il muro di cinta per giungere alla casa mentre il maresciallo con il carabiniere Antonio Medda e altri due abbatteva il cancello dello stesso recinto.

All'allarmi dato dal furioso abbaiare di un cane da guardia, da una siepe che circonda la casa partiva una viva fucileria

I carabinieri avanzarono animosamente contro la siepe stessa rispondendo al fuoco. Il Ruiu, colpito al petto da una pallottola, cadeva fulminato, mentre il milite Medda rimaneva gravemente ferito. I banditi, che si suppone fossero parecchi, favoriti dall'oscurità della notte riuscirono ad allontanarsi, lasciando traccie di sangue preso la siepe. I carabinieri, forzata la porta della casetta arrestarono il Campus che si trovava in compagnia della moglie. Si è pure proceduto all'arresto di numerose persone su cui gravano sospetti di favoreggiamento.

L'on. Mussolini ha telegrafato al prefetto di portare il suo commosso saluto alla salma del carabiniere Ruiu.

La miracolosa guarigione
di una fedele di San Nicola

BARI, 9

In occasione della festa del patrono San Nicola si è appresa la notizia di un miracolo che ha prodotto la più grande impressione nella popolazione. La carovana di Lanciano accompagnava una fanciulla diciottenne, tale Antonia Dell'Elice che, appena giunta al tempio, si è recata all'altare dove si è prostrata dinanzi al Santo per ringraziarlo di una miracolosa guarigione. Ella era stata colpita da un'infezione polmonare per la quale i medici non lasciavano più alcuna speranza, sicchè la famiglia le aveva già preparato gli abiti da morta. Nella notte furono accesi i ceri dinanzi all'immagine di S. Nicola e si recitarono preghiere. Verso l'alba lo stato dell'ammalata migliorò ed in breve si riebbe.

In segno di omaggio al Santo, la giovane ha indossato il vestito apprestato per la sua morte tra la commozione della folla di fedeli.

Il premio ippico "Viminale,, a Villa Glori

ROMA, 9

Questa mattina, all'ippodromo di Villa Glori, ha avuto luogo la seconda giornata del concorso ippico internazionale. Alla presenza di numeroso pubblico sono state iniziate le eliminatorie per il premio «Miminale», gara per cavalli di ogni razza e di età con una velocità minima di m. 400 al minuto. I cavalli partecipanti a detto concorso appartengono alla categoria di velocità. In caso di parità fra più concorrenti, per la classifica si terrà conto del miglior tempo impiegato. I concorrenti partecipanti al premio «Viminale» sono 100 divisi in 7 gruppi. Questa attina si sono svolte le eliminatorie del 1.o 2.o 3.o e 4.o gruppo.

Una visita di Bratianu a Vicenza

VICENZA, 9

E stato di passaggio per alcune ore per la nostra città S. E. Costantino Bratianu, ex presidente del Consiglio Roeno, il quale era accompagnato da una sua giovane figlia.

L'illustre personaggio è sceso ad alloggiare all'Albergo «Roma». Arrivato con il direttissimo delle 10 è partito alla sera per Verona.

Un incendio a Vicenza

VICENZA, 9

Questa notte, circa le ore 2, si è sviluppato un violento incendio in uno stabile di Contrà degli Schioppi di proprietà dell'ing. Rodolfo Malvezzi e affittato a tale Xodo Pietro. Sono accorsi prontamente i pompieri che hanno potuto in un paio di ore spegnere completamente il fuoco. Il danno subito dallo Xodo ammonta a diecimila lire.

Dal Vicentino

LONIGO

Corse al Trotto. — Per iniziativa del nob. dott. Giandomenico Boroni e del sig. Chiampan Domenico, nei giorni 22, 26 e 29 corr. sulla pista del nostro Ippodromo Comunale saranno date delle importanti corse al trotto.

L'organizzazione di tale manifestazione viene assunta dal noto impresario sig. Emilio Azzi di Rovigo. Ricchi premi saranno disputati da una quarantina di cavalli delle migliori scuderie.

La nostra città godeva ottima fama nel campo trottistico Italiano per le grandi manifestazioni che venivano date in occasione della rinomata fiera di cavalli che ricorre nel mese di marzo. Queste però da circa 20 anni furono abbandonate per la mancanza dello steccato di chiusura della pista. Ci auguriamo pertanto che le odierne manifestazioni diano un ottimo risultato per modo di poter spingere l'iniziativa privata a ristabilire l'antica tradizione delle Corse al trotto nella stagione di fiera di marzo.

Diamo qui il programma delle corse.

Il totale dei premi è di L. 50 mila così suddivisi:

Premio Ippodromo L. 2.200; Premio Cologna Veneta L. 2.800; Premio Lonigo (internazionale) L. 4000; Premio Sossano L. 2.800; Premio Noventa V. L. 2.800; Premio Montebello V. L. 2.800; Premio Cittadini di Lonigo (internazionale) Lire 3000; Premio Sarego L. 1200; Premio Locara L. 1500 (andicap); Premio Sambonifacio: Coppa, medaglia d'oro e medaglia d'argento (Regionale); Premio Gambellara: Medaglia d'oro e medaglia d'argento (Provinciale).

Il programma è approvato dall'Unione Ippica Italiana di Roma e dall'Unione Nazionale Dilettanti di Milano. Funzionerà

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto pomeriggio - Rossi Casella Postale 490, Venezia.

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, cerca posto cameriera o guardarobiera Hotel o pensione Venezia, Lido. Elsa Huber, Via Curtatone 14, Milano.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI vendeuse articolo lusso per signora, abilissima venditrice parli perfettamente inglese e tedesco. Solo se in possesso tutti requisiti richiesti presentarsi dalle 14 San Fantin 1909, Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI uso deposito (anche studio) tre locali piano 1. Merceria Orologio 276 Rivolgersi: Comirato, San Cassiano 1739, Venezia.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato due o tre camere letto, salotto, cucina per mese di luglio. Esclusi intermediari. Via Negroponte N. 23 II. piano.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

CAUSA partenza vendo subito stabile Via dell'Oro 43, vani 19. Per schiarimenti Trattoria Bersalieri Treviso.

RIVA del Vin bell'appartamento 8 locali, canal grande, sologgiatissimo, termosifone bagno, vendesi - affittasi diecimilaottecento. Scrivere: Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACCURATE lezioni latino, italiano prezzi mitissimi. Scrivere: Cassetta 12 E Unione Pubblicità, Venezia.

ARTISTICO Studio Canto Tempesta (Ponte Apostoli, 5594). Chiedere stampati gratis.

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

ACQUISTEREI circa cinquanta campi provincie Treviso, Padova, Venezia, purchè affare convenientissimo stipulazione immediata. Scrivere dettagliatamente Cassetta 20 C Unione Pubblicità, Venezia.

CAFFE'-BAR, Pavoni 50 litri nuovissima otto caffè, gelateria elettrica vassoi lusso grandi, canapè, bussole, banco, vendonsi occasione. Vicolo Pescheria 5 - Treviso.

ISTITUTO Nazionale Propaganda Radiofonica con audizioni « Inpra » Roma (33) cerca Comuni agenti progagandisti assegno mensile 350 provvigione 20 p. c. Obbligo ritirare stazione Radioricevente eccezionale potenza versandone importo 4000 Richiedere norme « Inpra » Casella Postale 279, Roma.

Anno 185 - Mercoledì 11 Maggio 1927 - N. 131

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le leggi sindacali italiane

nelle dichiarazioni dell'on Bottai a un giornale portoghese

LISBONA, 10

Il giornale « A situacao » pubblica una intervista con l'on. Bottai. Dopo avere premesso una breve presentazione del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni che il giornalista definisce uno di quei fascisti devotissimi a Mussolini che al movimento di rinascita italiano hanno dato azione e pensiero, il corrispondente riproduce testualmente le parole dell'on. Bottai sui punti fondamentali della carta.

Richiesto di precisare la differenza tra la dichiarazione dei diritti dell'uomo e la carta, l'on. Bottai si è così espresso:

« Nella dichiarazione si proclamano diritti, nella Carta si impongono doveri. Si chiude con la prima il periodo della sovrastruttura dei privilegi, i quali avevano avuto nei lontani tempi una parziale giustificazione in funzioni particolari.

« L'errore fu di non sostituire una nuova tavola di valori a quelli vecchi e scadutià da servire per la nuova epoca. Di guisa che al momento in cui, trascorsa l'ebbrezza della libertà, si sentì il bisogno di indicare i doveri per il giusto equilibrio, mancò la forza per organizzarli.

« La Carta del lavoro pone invece la ragione di ogni diritto nel dovere compiuto. La dichiarazione dei diritti dell'uomo, svincolato l'individuo da ogni imposizione, lo poneva come fine a sè stesso; la Carta pone come fine la Nazione. Gli interessi del singolo sonc sottoposti a quelli del gruppo economico, gli interessi di questo sono alla loro volta sottoposti ad altri di caratiere nazionale.

« Secondo la dichiarazione, tutto poteva trovare asilo entro il campo della libertà tramutata poi in licenza. La Carta del lavoro invece pon ela libertà come un sistema di doveri e di diritti reciproci.

« In fondo alla dichiarazione era un diritto universale e perpetuo che riceveva il suo contenuto dalle cosiddette facoltà naturali di agire nell'uomo; viceversa per la Carta del lavoro le facoltà dell'uomo vengono allora prese in considerazione quando appaiono nazionalmente utili ».

Sul funzionamento della magistratura del lavoro l'on. Bottai ha detto:

« La magistratura del lavoro potrà funzionare egregiamente. Quando le associazioni di datori di lavoro e di prenditori non avranno saputo trovare il punto di accordo, interverrà l'organo della Corporazione, organo statale, il quale tenterà la conciliazione.

« A questo punto la questione comincerà ad aver eun respiro più largo perchè l'interesse superiore della produzione sarà tenuto a maggior conto dall'organo conciliatore e gli interessi particolari dovranno sentire il peso delle necessità nazionali. Fallita anche in questa sere la conciliazione, una delle parti depositerà le ragioni della sua domanda presso la magistratura del lavoro e nel costempo comunicherà la domanda all'altra parte. Se per la categoria contro cui si svolge l'azione non esistesse una associazione legalmente riconosciuta, si può chiedere la nomina di un curatore speciale che rappresenti la categoria e poichè in questo caso ogni singolo interessato può intervenire, viene preclusa la via a qualsiasi arbitrio.

« La magistratura del lavoro, che è diretta dal magistrato ordinario di Corte d'Appello, al quale sono aggiunti due esperti, decide ispirandosi alla equità ed agli interessi superiori della produzione, ma questo giudizio non deve essere basato su semplici approssimazioni. La Carta del lavoro opportunamente dice fra l'altro che i dati rilevati dalle pubblicazioni dall'istituto centrale di statistica, dalle associazioni professionali legalmente riconosciute, dalle pubbliche amministrazioni, o ordinati e elaborati dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle classi fra di loro e gli interessi delle classi con l'interesse superiore della produzione. Trattasi quindi di elementi sicuri e reali che debbono servire di base al giudizio del magistrato.

Concludendo, l'on. Bottai si è così espresso sui primi effetti dell'applicazione della Carta:

« In pratica i primi effetti dell'applicazione della Carta saranno quelli di rendere più sensibile la massa alla bontà della legge fondamentale sulla disciplina giuridica dei conflitti del lavoro perchè ogni attuazione di quella rappresenterà uno sviluppo o una affermazione di questa. Si avranno presto per ogni categoria i singoli contratti collettivi e poichè è obbligatorio inserire in queste norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro e simili, vedremo presto tramutati in altrettanti diritti praticamente eseguibili dal le intere categorie, quelle che erano o semplici aspirazioni o dichiarazioni della giurisprudenza in una controversia individuale.

« In una parola noi vedremo prestissimo teservi una tela di rapporti giuridici contrattuali nei quali si avrà il magnifico riconoscimento di quella esperienza che il Fascismo ha già attuato e molti altri Stati si avviano anch'essi a tentare ».

Gli indici del costo della vita

nel nuovo servizio di Stato

ROMA, 10

Il deputato on. Fontana ha ieri depositato alla Camera l'importante relazione sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, per la conversione in legge del R. D. legge 20 febbraio 1927 n. 222 con cui l'Istituto centrale di statistica viene incaricato di promuovere la formazione degli indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.

Il relatore, dopo aver rilevato che col nuovo provvedimento si tramuta in un vero e proprio servizio pubblico ciò che finora era lasciato alle cure dei privati e di qualche ente periferico, illustra le singole disposizioni della legge, dimostrando che ormai si rendeva necessaria una rigorosa disciplina degli indici del costo della vita sia ai fini dell'indennità di caroviveri e dei salari, sia della medesima politica annonaria statale e autarchica, la quale non può che riposare sopra rilevazioni attendibili e inequivoche.

L'on. Fontana non manca di osservare che le disposizioni del decreto, mentre non stroncano l'attività degli enti non soggetti a tutela, vigilanza e controllo da parte dello Stato, danno un carattere di legalità agli indici del costo della vita rilevati nei modi e attraverso gli organi predisposti dalla legge. Non dubita il relatore che, date le anzidette ragioni, la Camera darà il su oconsenso alla conversione in legge del R. D. legge, il quale costituisce una delle prime affermazioni dell'Istituto centrale di statistica voluto dal Capo del Governo e dal quale direttamente dipende.

Oltraggiatore di una suora in Cina

giustiziato entro le dodici ore

PARIGI, 10

L'agenzia *Havas* riceve da Sciangai: Il governo di Ciang Kai Sek trova alcune difficoltà a liberarsi dai metodi che erano inspirati alle idee demagogiche ed a ristabilire la sua autorità nell'esercito. Così i suoi sforzi per ristabilire un'organico sono paralizzati e questa situazione allarma gli stranieri e gli elementi borghesi cinesi.

Il nuovo governo ha naturalmente gran bisogno di danaro poichè i prodotti della dogana non riescono a soddisfarlo, sopratutto nel periodo di crisi attuale. Esso si rivolge alle camere di commercio che hanno versato somme importanti ma ora si rifiutano ed esigono che il generale faccia la sua prova ristabilendo l'ordine.

Le relazioni con gli stranieri sono caratterizzate da frequenti incidenti che avvengono nella città cinese tra missionari e militari. Le autorità sudiste non sembrano riescano ad impedirli. Tuttavia l'altro ieri un soldato che aveva maltrattato una suora è stato giustiziato entro 12 ore. Una parte della opinione pubblica si domanda se la decisione del Kuo Ming Tang è veramente seria o se questo non ha intenzione che di ingannare le potenze.

La accademia ginevrina

La tenace loquaciià dei delegati

e i tentativi d'imprimere un'indirizzo realistico ai lavori

GINEVRA, 10

Il vecchio clichè dell'economista tradizionale, uomo freddo e di poche parole, di null'altro preoccupato che delle cifre, delle statistiche, geloso custode di principii e di saggezza, è totalmente cancellato da questa conferenza. A vederli da vicino questi economisti fanno tutt'altra impressione. Innanzi tutto sono abbondevoli nelle parole: poi sono terribilmente funerei nelle loro previsioni; terzo, non conoscono l'ironia.

Nero pessimismo

A sentir loro non si capisce proprio come mai noi europei si mangi e si vesta ancora di panni. Se l'Europa non è uno squallido cimitero si deve evidentemente al fatto che c'è un Dio anche per i pazzi, perchè la politica economica europea non è stata finora che una forma di suicidio continuato. Tutti i discorsi, se si escludono uno inglese, uno francese e due italiani, hanno avuto questa intonazione catastrofica.

Il fatto che sorprende più di tutto i non iniziati ai misteri della grande economia politica è la loquacità tenace dei delegati alla conferenza. A tutto ieri in sei giorni si sono tenuti sessantotto discorsi, la cui durata media per ciascuno fu di 43 minuti. Siami convintissimi della necessità di queste discussioni generali per sviscerare completamente, come si disse, il problema che è — come è noto — complesso; ma sarebbe stato opportuno che i delegati si riunissero in una specie di novello conclave, lontani dal mondo e dalle sue miserie, per venire poi a dire, a discussione finita, le loro decisioni.

Uno dei «leit-motif» degli esuberanti oratori è l'esempio dell'America. Poichè l'America è prospera, produce intensamente, razionalizza i prodotti, bisogna adottare i sistemi americani anche da noi. Un profano come il sottoscritto non capisce il ragionamento. Le cose vanno molto diversamente in America e in Europa. Gli americani possono fare quello che vogliono, non tanto perchè sono i nostri creditori, ma perchè basta che facciano un buco per terra per trovare il petrolio, il ferro, il rame e tante altre cose utili. Poi non hanno frontiere su un territorio vastissimo e infine non hanno i millenni di storia europei.

Niente di concreto

Queste semplici osservazioni non vogliono significare in sostanza che una cosa e cioè che finora alla conferenza si è troppo parlato del problema generale del disagio economico, senza trovare l'«ubi consistam» per i provvedimenti adeguati. Dopo quattro giorni di discussione accademica generale in assemblea plenaria si credeva che oggi le commissioni venissero invitate all'esame di proposte concrete.

Niente di tutto ciò. I partecipanti alle discussioni hanno espresso anche ieri opinioni generiche sul liberismo, sul protezionismo, ecc. I due discorsi che hanno cercato di indirizzare i lavori in senso realistico sono quelli dei delegati italiani dr. Alberto Pirelli e comm. Di Nola dinanzi alle due commissioni dell'industria e del commercio.

Ieri poi sono state iniziate le sedute delle commissioni. La seconda commissione (industria) ha eletto relatori sulla questione della situazione delle principali industrie il comm. Pirelli e il francese Peyerimhoff.

Aprendo la discussione generale il comm. Pirelli ha fatto rilevare che taluni argomenti, come le finanze, la popolazione, riferendosi agli argomenti trattati da tutte le tre commissioni, devono esere presi nel loro insieme.

Per porre fine alle discussioni relative alla produzione e al consumo è necessario stabilire due principii che sono: aumento della produzione e abbassamento del suo costo. I problemi la studiarsi sono quelli della razionalizzazione, per cui l'America può darci utili lezioni specie con la campagna di Hoover contro l'antiwaste e i limiti dei danni e dei vantaggi della cartellizzazione, e infine il miglioramento delle statistiche mondiali della produzione generale, argomento intimamente legato alla standardizzazione della nomenclatura.

Balfour, inglese, ha esposto l'importanza della stabilizzazione dei cambi da porsi sulla base oro e la necessità di ridurre il costo di produzione in relazione all'impoverimento e alla diminuzione della capacità di acquisto mondiale. Perciò si devono eliminare le perdite causate dagli scioperi, dalle serrate e combatterle anche nel commercio e nella distribuzione.

Il delegato portoghese Da Cunha Leal opina che per la mancanza di una linea generale dei lavori e per la simultaneità delle riunioni, le tre commissioni possano venire alla Conferenza con proposte contraddittorie e che pertanto occorrerebbe nominare un comitato di collegamento incaricato dell'esame delle proposte delle varie commissioni prima della loro adozione.

Dopo uno scambio di vedute fra Peveryimhoff, Jouhaux e Loucheur, Musprat dichiara che sottoporrà la proposta Theunis al presidente della Conferenza.

Alla commissione per l'agricoltura, stamane il sig. Franceschi, che ne è il presidente, ha espresso la convinzione che si debba ricercare nella prosperità agricola la soluzione attuale della crisi economica ed ha proposto la creazione di tre sotto commissioni incaricate di analizzare separatamente la questione generale, la questione della cooperazione e la questione del credito agricolo. La proposta è stata approvata.

Alla prima commissione di commercio e finanze presieduta dall'olandese Colijn, il sig. Serrays francese ha presentato un progetto che richiede che siano fissati i principi che la conerenza possa accettare e che esprime la speranza che presto i rappresentanti dei governi responsabili diano la misura per lavorare su principii-base e per accettare ed elaborare convenzioni impegnative per i governi. Sono state costituite tre sottocommissioni per occuparsi separatamente della questione della libertà di commercio, della questione dei mezzi indiretti di proteione del commercio e della navigazione nazionali.

Gli "elmi d'acciaio,, a Potsdam

Stresemann corre ai ripari

BERLINO, 10

(F.A.) — Le prime notizie diffusesi sullo svolgimento pacifico del congresso degli « elmi d'acciaio » sono state confermate. Qualche tentativo dei comunisti di provocare i combattenti è stato prontamente represso dalle formidabili forze di polizia che erano state disposte. Tutto è finito in un gran numero di arresti, la massima parte dei quali non sono stati mantenuti.

E' confermato anche il numero assolutamente enorme dei partecipanti che hanno già superato i primi calcoli. Secondo le informazioni della direzione generale delle ferrovie i treni speciali hanno trasportato 70 mila congressisti, mentre 45 mila ne sono giunti con i treni ordinari e se a questi si aggiungono i residenti a Berlino e quelli delle vicinanze che sono venuti coi mezzi propri e molti anche a piedi, si vede che la cifra di 120 mila è probabilmente superata di non poco.

I congressisti sono ripartiti per circa due terzi ieri e nella notte. I rimasti si sono recati oggi a Potsdam dove hanno avuto grandi accoglienze dalle autorità — e questa è stata la più notevole differenza con Berlino, dove l'amministrazione cittadina li ha completamente ignorati. Anche a Potsdam si è tenuta una parata ed uno sfilamento durato circa due ore e preceduto da un pellegrinaggio alla chiesa militare dove è sepolto Federico il Grande.

Contemporaneamente alla parata che teneva a Berlino l'« elmo di acciaio » Stresemann ha tenuto un discorso evidentemente diretto a calmare l'opinione pubblica estera sul significato di queste manifestazioni.

Il Ministro della Guerra ha presentato alla presidenza della Camera dei Deputati in data odierna il seguente disegno di legge: riversibilità delle pensioni annesse alle ricompense dell'ordine militare di Savoia in favore dei genitori - collaterali dei decorati.

Angosciosa incertezza sulle sorti di Nungesser e Coli

Giusta indignazione per la leggerezza nel propalare la notizia dell'arrivo

Impressionante silenzio

PARIGI, 10

Perdura a Parigi l'angosciosa incertezza sulle sorti, di Nungesser e Coli. Le notizie che i giornali pubblicano nelle loro numerose edizioni sono veramente sconcertanti per la loro uniformità negativa.

Il New York herald *edizione parigina pubblica il seguente dispaccio da New York:*

La bufera sull'Oceano

« La sorte di Nungesser è ignota. Questa notte l'Uccello bianco ha dovuto probabilmente ammarare. Si crede che, lottando contro la neve, la pioggia e la nebbia e imbarazzati dal vento violento, gli aviatori siano stati costretti ad ammarare al largo di Terranova.

'Ancora non si è potuto avere l'indicazione sul luogo dove possono trovarsi e, malgrado tutti i rapporti precedenti che dicono che l'aeroplano era stato visto al largo di Terranova al principio della mattinata, si dichiara da buona fonte stasera che l'ultima volta che fu visto l'« Uccello bianco » fu domenica, mattina alcune ore dopo la sua partenza da Parigi a 200 miglia ad est dell'Irlanda, mentre filava verso New York.

Alcune ore dopo gli aviatori furono visti al di sopra della costa occidentale della nuova Irlanda.

Questa notte sono stati spediti radiotelegrammi attraverso l'oceano per chiedere notizie dell'aeroplano, ma ad ora avanzata nessuna nave sull'Atlantico aveva risposto. I messaggi inviati durante la giornata non hanno ricevuto che due risposte negative. Dal guardiacoste americano Modoch che naviga al largo di Terranova si è dichiarato stasera che non si è nulla veduto, aggiungendo che la nebbia si infittiva. A causa di questa situazione dalla nave si dichiara che è dubbio se si possa vedere l'Uccello bianco.

Notizie e smentite

Il New York Herald *aggiunge che navi da guerra americane e aeroplani esplorano il mare tra New York e Terranova alla ricerca dei due aviatori francesi. In alcuni ambienti si esprime la speranza che i due aviatori abbiano potuto atterrare sulla costa del Canadà.*

A sua volta l'Agenzia Havas *ha da Saint John (New Brunswick) in data di ieri, ore 10.35:*

La stazione radiotelegrafica di Red Head (Groelandia) dichiara di aver ricevuto la notizia non ufficiale che il capitano Nungesser è stato scorto da due navi al largo dell'isola di Saint Pierre.

Ma la stessa Havas più tardi riceveva da New York in data 9, ore 23, il seguente telegramma:

« Non si hanno ancora nuove informazioni sulla sorte di Nungesser e di Coli. Il rimorchiatore della marina Wandank *di 3500 tonnellate, ha ricevuto ordine di tenersi pronto a lasciare Boston tra la mezzanotte e l'una per iniziare le ricerche nei dintorni di Boston e del Capo Sable. La sua partenza ed il suo itinerario dipenderanno naturalmente dai risultati delle ricerche già iniziate stasera ».*

Non bisogna disperare

I giornali, pur rilevando che la mancanza totale d'informazioni sicure dopo la ridda d'improvvisazioni ed equivoci ieri indica con certezza che il raid Parigi-New York è fallito, cercano d'incoraggiare il pubblico affermando che sarebbe prematuro credere che i due aviatori siano rimasti vittime della loro audacia. Si ricordano per l'occasione altri audaci tentativi aviatori in cui i protagonisti non poterono dar proprie notizie per parecchi giorni. Così l'australiano Hawker, quando nel 1919 tentò per primo la traversata senza scalo dell'Atlantico da Terranova all'Irlanda, fu costretto ad ammarare per un incidente al motore e rimase in mare otto giorni senza poter dare notizie di sè. Un vapore danese segnalò finalmente che passando al largo della costa settentrionale della Scozia aveva raccolto Hawker a bordo e che per non perdere tempo lo trasportava fino in Danimarca.

Tra le ipotesi che fanno stamane i giornali francesi va segnalata particolarmente quella dell'osservatorio nautico di Saint Jean di Terranova secondo la quale l'Oiseau blanc avrebbe potuto ammarare sui grandi banchi dell'isola dove sono numerosi i battelli da pesca ma privi affatto d'ogni comunicazione radiotelegrafica. Questo vorrebbe dire che si può restare anche per due o tre settimane senza avere notizie dei due aviatori.

La nebbia che accieca

*Il generale Delsanbre, direttore dell'ufficio meteorologico ha dichiarato all'*Echo de Paris:

« La sorte dell'Uccello bianco non ha, a quanto sembra, potuto dipendere dalle condizioni atmosferiche le quali sulla maggior parte del percorso erano buone; bensì dai motori, dal caso, dalla forza fisica dei due eroi ecc. Come tutti e più di tutti io che ho lavorato con loro e che ho ammirato la loro calma, aspetto con ansia ma con speranza ».

Altri telegrammi da Nuova York informano che tre apparecchi americani partiti da Mitchell Field nell'isola di Staten sono rientrati nel corso della notte dopo avere invano ricercato l'apparecchio francese sulla costa meridionale da Long Island fino a Sackville. A causa della pessima visibilità i tre velivoli sono stati costretti parecchie volte a rasentare le onde. Gli apparecchi riprenderanno le ricerche questa mattina di buon'ora. D'altra parte si annuncia che altri nove apparecchi partiti da Boston per effettuare ricerche sono rientrati ed hanno dichiarato che le pessime condizioni atmosferiche che regnano sull'Atlantico rendono impossibile ogni ricerca.

L'ansia di New York

Si hanno interessanti particolari sulla febbrile attesa vissuta dalla popolazione di New York nella giornata di ieri. Malgrado il maltempo una folla enorme si era raccolta a Battery Park, all'imboccatura dell'Hudson tanto che a mantener l'ordine fu necessario un imponente spiegamento di forze. Le edizioni speciali dei giornali andavano a ruba. Verso le 16.20 (21.20 di Parigi) l'ansietà del pubblico è cominciata a farsi spasmodica soprattutto a causa del maltempo. Nella rada di Nuova York oltre alla pioggia si era abbassata una nebbia tanto spessa che limitava la visibilità a un centinaio di metri. Dense nuvole passavano sulla città che di quando in quando era immersa in una oscurità quasi eguale a quella della notte.

Cosa pensa De Pinedo

Mandano da Nuova York dove De Pinedo, dopo il forzato ammaraggio è giunto ieri sera per proseguire oggi per Filadelfia, al New York Herald *che gli abitanti di quella città provarono ieri una forte emozione quando un aeroplano straniero atterrò a poca distanza a sud della città perchè pensarono subito all'Oiseau blanc. Si trattava invece, come è noto, del Santa MariaII. La prima cosa che De Pinedo ha fatto appena sceso a terra è stata quella di telefonare a Filadelfia chiedendo notizie del raid dei due piloti francesi. L'aviatore italiano ha detto essere sua opinione che i due piloti francesi siano stati costretti a scendere sull'oceano a causa della nebbia.*

Byrd parte sabato?

Intanto mandano al New York Herald *che il pilota americano Byrd a bordo del monoplano Fokker denominato* America *intende tentare la trasvolata da Nuova York a Parigi sabato mattina se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Il comandante Byrd avrà come compagno Bert Acosta che con Chamberlain compì recentemente il volo di 51 ore senza scalo a bordo dell'aeroplano dell'ingegner Bellanca.*

Come si ricorderà il 16 aprile scorso, durante un volo di prova su di un apparecchio americano, il comandante Byrd e il suo compagno Floyd Bennett furono vittime di un grave incidente. L'apparecchio precipitò al suono nelle vicinanze di Peterboro. Entrambi i piloti rimasero feriti. Ora si assicura che le condizioni dell'aviatore sarebbero ristabilite da permettergli di pilotare l'apparecchio nel volo transatlantico.

"Una cosa inamissibile,,

PARIGI, 10

La Libertè *in un articolo intitolato: « Una cosa innammssibile », scrive: « Una cosa veramente innammissibile è che durante parecchie ore Parigi e la Francia intera abbiano potuto essere ingannate da dichiarazioni ufficiali al punto da festeggiare il successo del raid favoloso di Nungesser, mentre il fatto era falso e mentre forse i nostri due eroici compatrioti lottavano in quello stesso istante con un ultimo supremo sforzo contro la morte implacabile.*

« Sì! questa è una cosa innammissibile se non vi fossero stati che dei telegrammi più o meno privati, spediti da informatori di agenzie che, per tema di mancare la notizia l'avessero per così dire, anticipata, ci sarebbe già da meravigliarsi di una tale leggerezza in una circostanza di tanta trepidazione; ma vi furono comunicati ufficiali. Alle ore 19 un comunicato del Ministero dell'interno era affisso alla Camera e annunciava l'ora esatta dell'arrivo degli aviatori francesi, giunti a New York, si diceva, in mezzo ad un delirio di entusiasmo indescrivibile ».

Più oltre il giornale scrive: « Ciò che noi non arriviamo a comprendere e ciò che l'opinione pubblica non perdona ai pubblici poteri, è di avere, con credulità, dato corpo a tutte le false voci e causato al popolo francese la più dolorosa delle disillusioni; ora incominciano le ore dell'attesa angosciosa ».

Intanto l'agenzia Havas dirama un comunicato nel quale tiene a far notare che ieri nulla ricevette per cablogramma e per radiotelegramma e che nulla pubblicò circa il preteso arrivo a New York di Nungesser.

Stamane, all'uscita del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Marina ha detto che erano stati trasmessi ordini alle autorità marittime di Cherbourg e di Brest perchè siano effettuate ricerche dalle navi militari francesi per raccogliere, se possibile, tutte le informazioni utili circa la sorte dell'aeroplano di Nungesser e Coli.

18 destroyers per le ricerche

sulla costa americana

NEW YORK, 10

Il Governo, d'accordo con il Governo francese, ha deciso di fare delle ricerche sulla costa americana dell'Atlantico. A tale fine diciotto destroyers partiranno oggi alla ricerca di Nungesser e Coli. Tra le persone che si trovano a bordo di una delle navi sono il sindaco di New York e Robert Eugenee Nungesser, fratello del pilota dell'Uccello bianco.

Un comunicato delle ore 8.40 locali dice: La nebbia sulla costa continua ad essere densa quanto ieri, il che rende le ricerche per l'Uccello bianco molto difficili. Secondo una informazione, da fonte autorizzata, a Saint Pierre e Mikuelo si è senza notizie di Nungesser. Il posto di telegrafia senza fili di Saint Pierre ha dato l'allarme a tutte le navi che si trovano nei banchi di Terranova.

L'asso Nungesser

Nungesser, che ha oggi trentacinque anni, era partito per la prima volta per l'America quindicenne, e l'aveva percorsa tutta, famigliarizzandosi con gli esercizi fisici, che erano in quell'epoca una specialità della gioventù anglosassone. Allo scoppio della guerra è incorporato nel 2.o reggimento ussari ed è nominato brigadiere nel 194.o reggimento. Il 30 dicembre riceve la medaglia militare in seguito ad un'impresa rimasta leggendaria. Nel corso di un servizio di pattuglia di cavalleria nelle linee nemiche, si era impadronito, dopo viva lotta, di un'automobile del servizio di Stato Maggiore tedesco, che aveva condotto nelle linee francesi.

Destinato quale automobilista allo Stato Maggiore del 33.o Corpo, passò, nel gennaio del 1915, a sua domanda, allievo pilota alla scuola di aviaziond di Avord. L'8 aprile raggiunse a Dunkerque la squadriglia di bombardamento N. 105, con la quale compì missioni diurne e notturne, non senza essere colpito a varie riprese da scheggie di proiettili.

Il 22 aprile è nominato sottufficiale, il 18 maggio aiutante. Il 31 luglio 1915 costringe ad atterrare un aeroplano nemico, che cade a nord-est della Seille, tra due linee di trincea.

Dopo questo brillante successo ottiene di essere diretto ad una Scuola di perfezionamento e passa nei « caccia ». Il 25 aprile 1916 batte il suo quinto avversario e due giorni dopo, solo contro sei, riporta una nuova vittoria. Il suo settimo successo ufficiale è registrato il 19 maggio e il 22 Nungesser abbatte un pallone osservatore. Il 22 giugno dà combattimento a due biposti, abbattendone una e forzando l'altro ad una fuga precipitosa. Nungesser, che contava 9 vittorie al principio dell'offensiva della Somme, ne totalizza 21 prima della fine. Successivamente le sue imprese gli hanno valso i gradi tenente e di capitano. All'armistizio il suo palmario recava 45 vittorie.

Il capitano Coli

Anche il capitano Coli è un valoroso. Marinaio per tradizione di famiglia oltre che per carriera, egli si distinse durante la guerra tanto come ufficiale di fanteria, che come aviatore e perdette l'occhio destro in seguito a ferite. Dopo l aguerra continuò a prendere parte a *raids* aviatorii interessanti, fra cui quello da Villa Coublay a Casa Blanca, in un solo tratto. Uomo di risorse, avendo una volta fatto naufragio sull'Oceano ed essendosi accorto che, in casi simili, i buoni passatempi sono indispensabili per tenere alto il morale dell'equipaggio, egli ha voluto caricare sul *Levasser* anche una provvista di ami e di canne da pesca, col proposito fermissimo di tirare a bordo merluzzi e storioni nel caso disgraziato che l'aeroplano dovesse vedersi costretto a scendere dalle sue alte sfere sull'acqua inospite dell'Atlantico.

Le ricerche di De Saint Roman

e la fiducia di De Pinedo

LONDRA 10

Un dispaccio da New York dice che De Pinedo, interrogato sulla sorte che potrebbe essere toccata all'aviatore Saint Roman, ha risposto testualmente: « Ho avuto fin dal primo momento piena fiducia nel successo di Saint Roman. E' possibile che egli si trovi attualmente in terra brasiliana, ma non in grado di dare notizie a causa della rottura dell'apparecchio radiotelegrafico nell'atterraggio. Se egli poi è disceso in mare, le cose naturalmente cambiano e le probabilità di salvataggio diminuiscono notevolmente, salvo che la discesa sia avvenuta a breve distanza dalla costa ».

La visita di De Pinedo

al Cardinale O' Cornel

NEW YORK, 10

Si apprende che appena ammarato a Boston De Pinedo ha visitato il Cardinale O' Connel nel suo palazzo di Brooklyn. Il prelato gli augurò un felice compimento del suo viaggio e gli espresse la sua grande ammirazione per Mussolini cui dà la benedizione.

De Pinedo si è quindi recato all'adunata indetta al giardino pubblico ed è stato scortato lungo la via da trecento camicie nere delle sezioni di Boston, Milford, Lawrence, Worcester, Springfield e Providence. L'adunata si è svolta tra il più grande entusiasmo e De Pinedo è stato lungamente acclamato.

Quattro aviatori francesi morti

in uno scontro aereo

METZ, 10

Due aeroplani militari si sono scontrati in volo e sono precipitati in fiamme. Un tenente, un aiutante e due caporali sono morti.

Un vecchio marito che s' impicca

per la fuga della giovane moglie

BELGRADO, 10

Si è impiccato a una trave il possidente Faslic, di Mostar, di 75 anni, perchè la sua quarta moglie, Aissa, che non ha che 18 anni, ha abbandonato il tetto coniugale

L'accordo S.U.C.A.I. - Club Alpino

come l'ha voluto l'on. Augusto Turati

Il comunicato ufficiale diramato dalla Stefani che determina in modo definitivo i rapporti tra il Club Alpino Italiano e la S. U. C. A. I. assume un'importanza particolare per coloro ai quali stanno a cuore le sorti dell'alpinismo nazionale; poichè, mentre inquadra solidamente l'alpinismo universitario nel vasto programma perseguito dai Gruppi Universitari fascisti, pone termine ad un doloroso dissidio che aveva diviso in questi ultimi anni i nostri due massimi Enti alpinistici.

Giornata fausta per l'alpinismo italiano

Ci siamo perciò affrettati ad intervistare il dott. Scotti, uno dei più efficaci collaboratori dell'intesa, il quale all'alpinismo universitario dedica da anni con fede d'apostolo la sua intensa attività, e gli abbiamo domandato le sue impressioni.

Credo di non errare affermando che la data di ieri va segnata fra quelle fauste dell'alpinismo italiano. L'on. Turati, che tra le assillanti cure dell'alta sua carica segue con passione viva i problemi e gli sviluppi dell'educazione fisica e si è reso perfettamente conto dell'importanza altissima che riveste per la gioventù italiana l'esercizio dell'alpinismo come scuola di ardimento e di carattere e come fucina di uomini nuovi, ha veramente trovata la formula felicissima che permetterà all'alpinismo universitario di espandersi liberamente e di affermarsi vittoriosamente attraverso la S. U. C. A. I., mantenendo uno stretto collegamento con quell'altro benemerito e glorioso sodalizio che è il Club Alpino Italiano.

— Vuole spiegarmi in che consiste la novità e la bontà della formula escogitata dall'on. Turati?

— Molto volentieri. Lei sa che il Club Alpino Italiano è costituito da una serie di Sezioni locali, aventi ciascuno la sfera d'azione territoriale. Orbene quando la S. U. C. A. I. sorse nel 1905 come organizzazione alpinistica degli studenti universitari, essa fin dai suoi inizi cercò di raccogliere sotto i suoi gagliardetti tutti indistintamente gli universitari alpinisti d'Italia, in quanto costituivano una speciale categoria di alpinisti esuberanti di vigoria fisica ed intellettuale scarsi di mezzi ma pervasi del sacro entusiasmo per l'Alpe, aventi loro particolari, caratteristiche, manifestazioni, necessità.

L'attività e gli eroismi dei Sucaini

— Quale azione ha svolto la S.U.C.A.I.?

— Persuasa che solo da un'organizzazione a base unitaria e nazionale potesse derivare all'alpinismo goliardico potenza ed efficacia di penetrazione sulla massa studentesca, la S. U. C. A. I. sviluppò secondo tali direttive la sua multiforme attività, dalla organizzazione delle Settimane alpinistiche alla creazione di un tipo economico di equipaggiamento alpino, all'organizzazione delle Tendopoli alpine, che permettono a centinaia di goliardi accorsi da ogni parte d'Italia di ritrovarsi ogni anno in gruppi montuosi sempre diversi, quasi sempre di confine, e di cimentarsi nell'ardua palestra dei monti.

Della bontà e dell'efficacia di tale severa ed intensa preparazione fisica e spirituale si ebbe la miglior riprova allorchè, scoppiata la guerra europea, la S. U. C. A. I. ebbe il privilegio di formare una gran parte dei quadri delle nostre magnifiche truppe da montagna: privilegio che essa pagò generosamente, immolando alla Patria il trenta per cento dei suoi soci, al cui valore furono assegnate nove medaglie d'oro e centinaia di ricompense al valore.

I dissensi col Club Alpino

— Come si manifestarono i dissensi col Club Alpino?

— L'esplicazione del programma a base unitaria e nazionale venne ad urtare contro i particolarismi di date Sezioni del Club Alpino le quali non si adattano ad ammettere che, sia pure limitatamente al breve periodo della vita universitaria, potessero venir inquadrate all'infuori della sezione degli alpinisti residenti nel loro territorio e le quali perciò si diedero a lor volta ad organizzare gruppi di studenti, universitari compresi, in seno alle singole sezioni, spezzettando e intralciando in tal modo il potente movimento creato dalla S. U. C. A. I., che aveva raccolto sotto le bandiere del Club Alpino qualche migliaio di studenti.

Dall'urto di queste due tendenze, sempre più acuitosi negli ultimi anni, era sorta una situazione penosa, specie di recente, da quando cioè i soci della Sezione Universitaria del Club Alpino furono da una deliberazione dell'assemblea del Club Alpino impediti di esercitare i loro diritti di soci e di frequentare i rifugi del Club Alpino. La S. U. C. A. I. venne in effetto radiata dai quadri del C. A.I. con la conseguenza di un dannoso ristagno dell'attività alpinistica universitaria.

L'inquadramento nel Fascismo

Oggi finalmente i tempi nuovi e le nuove visioni e concezioni hanno potuto far sì che una buona ventata spazzasse rapidamente le nubi, ed ha permesso di riesaminare la questione con occhi nuovi e con obbiettività di vedute.

L'intensa e poderosa organizzazione delle masse universitarie in ogni campo, fatica e vanto dei Gruppi universitari fascisti che si svolge per opera di quell'entusiasta e fattivo Segretario dei Gruppi che è il dott. Roberto Maltini sotto l'alta Direzione personale del Segretario generale del Partito, non poteva trascurare l'importanza che riveste l'alpinismo ai fini di una salda preparazione dei goliardi nel campo della educazione fisica e morale.

Quando si trattò di creare l'organo specifico per tale propaganda, si constatò come l'organo esistesse di già, compiuto in tutti i suoi elementi e sorretto da una preziosa esperienza ultra ventennale nel campo dell'alpinismo universitario. Quell'organo era la S. U. C. A. I. Ed essa fu perciò senz'altro inquadrata nei gruppi universitari fascisti come loro esponente nel campo alpinistico. Essa è per tal modo divenuta l'Ente nazionale che sintetizza, rappresenta e inquadra ufficialmente il movimento alpinistico universitario, e che, inquadrata a sua volta nei Gruppi, vive seguente i suoi fini e svolgente la sua attività nel campo universitario.

Ma per portare a compimento l'opera occorreva trovare una formula simpatica ed atta a riaccostare la S. U. C. A. I. ed il Club Alpino Italiano e permettere agli studenti universitari di usufruire alle migliori condizioni di notevoli vantaggi che il Club Alpino offre ai suoi soci e specialmente della superba rete di rifugi sparsi in tutta la nostra catena alpina. Nè potevasi d'altra parte dimenticare che gli studenti alpinisti universitari, ultimati i loro studi, son destinati a fornire una larga messe di soci alle sezioni del Club Alpino nel cui ambiente risiedono.

Sulla via dell'accordo

Messo in evidenza il reciproco vantaggio delle due istituzioni ad accordarsi per lo svolgimento di un'attività comune armonica, previa un'efficace opera di preparazione e di persuasione svolta a mezzo del Segretario dei Gruppi dott. Maltini, l'on. Turati ha varata la formula decisiva consacrata nel comunicato di ieri e che ha superato ogni ulteriore difficoltà in modo geniale e simpatico. Per essa la S. U. C. A. I. forma bensì un Istituto a sè per lo sviluppo dell'alpinismo universitario, ma contemporaneamente tutti i suoi soci vengono a formare una speciale categoria e sezione, denominata appunto Sezione universitaria, in seno al Club Alpino Italiano, mediante l'esborso di una quota che permetta loro per contro di usufruire presso qualsiasi sezione del Club Alpino dei vantaggi che essa offre ai propri soci specialmente per quanto concerne la frequenza dei rifugi alpini.

A dirimere poi ogni possibilità di ulteriori contrasti e la formazione di organizzazioni analoghe in seno al Club Alpino, il Segretario generale del Partito ha infine posto una norma chiara, precisa, tassativa: nessun gruppo o categoria di studenti universitari può esistere e sorgere in seno alle Sezioni del Club Alpino. Nessuno studente universitario può appartenere ad una sezione del Club. Alpino, ove non risulti già regolarmente iscritto alla S. U. C. A. I. Alla semplice formulazione di tale norma, l'on. Turati è riuscito a creare veramente il fronte unico dell'alpinismo universitario.

— E lei crede che da lnuovo ordine di cose deriveranno conseguenze feconde per il sempre maggior sviluppo di questa nobilissima forma di attività goliardica?

— Indiscutibilmente. Consideri solo quale naturale e potente attrazione eserciti la montagna sugli studenti, naturalmente indotti dal loro temperamento di entusiasti, da lloro dinamismo fisico ed intellettuale, da larghi margini di tempo a loro disposizione, a trarre dall'esercizio dell'alpinismo i massimi vantaggi ed i frutti più fecondi. Consideri inoltre quale importanza può avere l'alpinismo intensamente e seriamente praticato per la preparazione delle future classi dirigenti e per la specifica preparazione degli ufficiali specie di quelli delle truppe da montagna; e comprenderà come i dirigenti del movimento alpinistico universitario, che si accentra oggidì nella S. U. C. A. I., vadano incontro all'avvenire colla speranza, o meglio con la sicura certezza che da parte del Governo Nazionale ogni giorno più sollecito delle sue cure nel campo della preparazione e dell'educazione della gioventù, e da parte dei Dicasteri ed organi dipendenti si adotteranno tutte quelle provvidenze che appariranno man mano necessarie ed opportune a potenziare al massimo l'alpinismo universitario.

Come vede, ho ben ragione di ripeterlo che la giornata di ieri deve essere salutata non solo sotto il punto di vista alpinistico, ma anche da quello nazionale. La Patria si può quotidianamente servire nei più svariati modi: e l'on. Turati ne ha dato ieri una nuova e luminosa prova.

Come si può restare insensibili di fronte a tanto entusiasmo, a tanto fervore di volontà fattiva emanante dalle parole del nostro intervistato? Che il suo voto si compia; che la catena dei sacri confini della Patria sia ogni giorno assalita dalla ardente, inesausta, infinita falange dei goliardi d'Italia; che le sue nevi e le sue roccie riecheggino in perpetuo del fresco e sano riso della giovinezza che si ritempra.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'inizio del processo Mentuzzi

Una serie di incidenti

Ieri mattina dunque è cominciato al nostro Tribunale, in sezione speciale, il processo che per antonomasia si definisce dall'imputato maggiore il processo Mentuzzi, «tout court», sebbene vi siano come vedremo altri imputati.

L'aula, che non è nè vasta nè alta, è stipata di folla, sì chè si può procedere a stento: non c'è pubblico di curiosi, ma soli testimoni, la bellezza di centocinquanta persone o giù di lì. E poi avvocati e avvocati, magistrati ecc. Gli imputati sono già presenti; ne ripetiamo le generalità precise e i difensori.

Essi sono sei: Giovanni Battista Mentuzzi fu Luigi, d'anni 41, già titolare dell'Ufficio Successioni e Demanio, difeso dagli avvocati prof. Manzini e Virotta; Severino Lazzari di Luigi d'anni 57, vice-intendente di finanza e direttore compartimentale del Lotto, difeso dagli avv. on. Pietriboni e Ferrarin; Francesco Antony De Lutzenfeld detto Cino fu Francesco d'anni 52, già aiuto procuratore nell'ufficio successioni e demanio, difeso dall'avv. Marsich; Gaetano Giacomo Mazzotti fu Antonio d'anni 53, suocero del Mentuzzi, difeso dall'avv. Piero Casellati; Francesco Mentuzzi fu Luigi d'anni 33, fratello del principale imputato, difeso dall'avv. Marigonda, ed il cambiavalute Antonio Torresin fu Giuseppe d'anni 43, difeso dall'avv. Zironda.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Carugno dell'Avvocatura Erariale.

Due tipi opposti

Solo il Mentuzzi e il Torresin sono nella gabbia: due tipi fisicamente così opposti si trovano a contatto di gomiti: l'uno magrissimo, quasi mistico, l'altro grosso e tarchiato, i capelli all'umberto e un collo da lottatore. Il Mentuzzi è giallo e magro, porta lenti grandi cerchiate di tartaruga, ha barba intera, bruniccia, da frate francescano, ch'egli si accarezza alla punta di tanto in tanto. Siede con la testa piegata a sinistra e sorretta dalla palma della mano.

Fuori della gabbia, liberi, siedono in fila, le altre quattro figure di questo processo, il Lazzari occhialuto e bianco, il De Antony un uomo grande e massiccio, il Mazzotti pallido e accigliato, il fratello del Mentuzzi, Francesco, giovane bruno dall'aria disinvolta.

La causa è presieduta dal giudice dott. cav. Gallo, al suo fianco siedono il giudice cav. Guanciali e il cav. Colagrosso; P. M. è il Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Prospero. Si comincia.

L'avv. Zironda difensore del Torresin chiede che la causa per altri reati non attinenti al processo odierno contro il suo patrocinato sia discussa a parte il giorno 23 corr. E' accordato.

Il Presidente fa la chiama dei testimoni, prima quelli di difesa poi di quelli a carico, per tutti e sei gli imputati. Una cosa lunghetta come si può immaginare. Echeggiano, nell'appello, nomi noti ed ignoti, commendatori, cavalieri, negozianti, dattilografe, impiegati, c'è di tutto e di tutti.

Siccome si prevede che fra incidenti e interrogatori si arriverà al pomeriggio di oggi, per tale tempo appunto il Presidente convoca una parte di essi. Poi licenzia tutti e se ne vanno, felici di lasciare l'aula affollata per uscire all'aria, al sole e... alla pioggia primaverile!

Prima che si dia la stura alla serie degli incidenti, l'avv. Casellati chiede la parola per una franca dichiarazione a proposito delle infelicissime frasi contenute in due verbali, contenuti fra gli atti dell'istruttoria, estesi da un ufficiale della Polizia Tributaria, frasi che accennano a sovvenzioni accordate alla stampa veneziana per influenzarla a favore del Mentuzzi e compagni.

Mette conto di pubblicare per esteso la dichiarazione dell'avv. Casellati.

La questione della stampa

Avv. P. Casellati: Il sig. Presidente mi permetta una dichiarazione che non tocca propriamente l'ambito giudiziario della causa, ma che è dettata da ragioni di grande opportunità e di intuitiva convenienza.

La S. V. sa come, in un rapporto in data 2 aprile della Polizia Tributaria Investigativa, esistente in un volume della istruttoria, è contenuta l'affermazione, sia pure attenuata con un «corre voce» «che la stampa locale è stata sovvenzionata per favorire gli accusati o taluno di essi». Un giornale quotidiano della città ieri l'altro, venuto a conoscenza di tale circostanza, protestava in un articolo editoriale contro la troppo generica accusa, asserendo la necessità che la voce fosse raccolta da chi aveva la potestà di farlo per controllarne e appurarne il fondamento. L'invito era rivolto a tutti — difesa, accusa, Tribunale — poichè la stampa cittadina non avrebbe potuto rimanere sotto l'ombra di un simile grave sospetto che il giornale stesso riteneva, del resto, del tutto gratuito. Anzi, per dare la più netta dimostrazione dell'infondatezza di tale sospetto, l'articolista aggiungeva che, dovendo la stampa pure dare il resoconto dell'importante dibattimento senza essere sotto l'incubo di quell'addebito, avrebbe limitato le cronache alle risultanze e agli interventi della sola accusa. Anche altro foglio della città si associava alla protesta.

Ora — dice l'avv. Casellati — io non posso non rilevare che al primo rapporto ricordato dai giornali, in data 2 aprile, un altro è seguito, della medesima fonte, nel quale testualmente è scritto: «Viene confermata la notizia delle sovvenzioni alla stampa locale per farla astenere da una campagna contro il Mentuzzi. Il Mazzotti (suocero del Mentuzzi) si è dichiarato disposto a esborsare allo scopo fino a 5 milioni». E ciò rilevo perchè ho proprio io assunto la responsabilità di difendere il sig. Mazzotti in questo angoscioso dibattito: ond'è che avverto e denuncio tutta la insidia, per quanto vana o assurda, di quella asserzione. Ma poichè ciò che importa è che la minaccia, a cui la stampa è ricorsa (sia pure con lodevole intento) di pubblicare solo i resoconti concernenti la parte dell'accusa, si converte in un danno grave per la giustizia e per gli incolpati, o poichè è indispensabile che l'importante causa si svolga in un ambiente per quanto possibile sereno, credo, Ill.mo Presidente, di raccogliere l'invito dei giornali cittadini e di rivolgere alla S. V. Ill.ma preghiera affinchè voglia intervenire in quelle forme e in quei modi che Ella riterrà opportuni, per dissipare ogni dubbio e liquidare l'incresciosa insorgenza. In ciò sono sicuro di avere consenzienti tutti i miei egregi colleghi.

Le dichiarazioni del Presidente

Presidente: L'avv. Casellati, richiamando l'attenzione del Tribunale su questo fatto, mi porge l'occasione di esprimere la nostra convinzione profonda verso la stampa e di affermare che quella di Venezia particolarmente è nota per la sua specchiata onestà e serietà. D'altra parte io non potrei in questo momento anticipare indagini e provvedimenti finchè non mi venga alla pedana l'ufficiale che ha esteso i rapporti. Non bisogna però, a mio parere, dare peso soverchio alle prime voci tumultuosamente raccolte; ed è appunto compito della giustizia di vagliare gli elementi su cui si fondano o confermarle o rigettarle. Ad ogni modo confido che la stampa si appagherà delle mie franche dichiarazioni e vorrà recedere da un divisamento che non sarebbe certo utile al corso della giustizia.

Avv. Casellati: Si dichiara soddisfatto per le dichiarazioni e prende atto della sua riserva, di vagliare la voce quando il testimone che l'ha raccolta verrà escusso. Si associa naturalmente a quanto egli ha detto a riconoscimento della probità e della intemeratezza della stampa veneziana e dell'alta sua funzione a cui mai è venuta meno.

L'avv. prof. Manzini — difensore del Mentuzzi — sottoscrive vivacemente alle parole pronunciate dal collega Casellati. Il particolare stesso dei 5 milioni a cui allude il secondo degli anzidetti rapporti, basterebbe a dimostrare la vanità ridicola dell'accusa. E' però desiderabile — conclude — che la Polizia Tributaria disponga di strumenti migliori di quelli che, per la attuale istruttoria, ha impiegato nelle sue investigazioni.

Questa dichiarazione finale del difensore del Mentuzzi solleva le proteste dell'avv. Carugno di P. C. il quale non vuole che si tocchino i dipendenti della R. Intendenza.

Interviene poi la parola suadente dell'avvocato cav. **Prospero**, il quale spiega che non bisogna dare peso soverchio ad affermazioni affrettatamente raccolte in qualche rapporto; d'altronde da ben sette anni egli conosce e apprezza l'opera egregia della stampa veneziana.

Incidenti procedurali

Così ha fine il primo argomento, che non è consistito propriamente in un incidente giudiziale. Dà invece la stura alla serie degli incidenti procedurali l'avv. Zironda, il quale si oppone alla costituzione di Parte Civile dell'Avvocatura Erariale contro il suo difeso banchiere Torresin.

A lui segue l'avv. Casellati che si oppone alla costituzione di Parte Civile dell'avv. Kohsker rappresentante il sig. Alvise Gusso, creditore al Mentuzzi di una certa somma, allegando che il fatto non fu constatato.

Il Presidente ammette la costituzione pel Torresin e la nega pel Gusso.

Definito così il primo incidente ha la parola l'avv. Casellati che denuncia al Tribunale la violazione degli art. 355 in relazione all'art. 363 del Codice di Proc. Pen., affermando che il capo di imputazione di cui è chiamato a rispondere il suo difeso Mazzotti è generico e impreciso. Vi sono segnati due limiti di tempo: l'anno 1915, data della conoscenza del Mazzotti col Mentuzzi, diventato poi suo genero, e il marzo 1926, data della costituzione e dell'incarceramento del Mentuzzi. Entro questo lunghissimo periodo di ben dieci anni, secondo il capo d'accusa, il Mazzotti avrebbe ricevuto somme di denaro dal genere, conoscendone la illegittima provenienza. Non si dice nè per che importi, nè in quali epoche, nè in quali circostanze i fatti siano accaduti. Si lascia tutto sospeso nel vuoto; nulla si concreta, nulla si determina. E poichè scopo delle due disposizioni procedurali surricordate è quello di porre l'accusato nella condizione di poter giustificarsi sul terreno obbiettivo delle prove, il difensore ritiene che in questo caso il capo d'imputazione pecchi di «incertezza assoluta» perchè il Mazzotti, che non ha mai saputo fino ad oggi a quali somme si riferisca la contestazione accusatoria, non ha modo di validamente discolparsi. In via principale richiede pertanto che il Tribunale voglia annullare l'atto di citazione per quanto riguarda il Mazzotti, e in via subordinata voglia chiarire e precisare, per quanto è possibile, nella sua ordinanza, il contenuto dell'accusa.

Replica brevemente l'avv. Carugno per la P. C. ed il P. M. cav. Prospero affermando quest'ultimo che la ragione massima della incriminazione del Mazzotti è stata fatta perchè questi, da quando ha conosciuto il Mentuzzi fino all'anno scorso, ne è sempre stata l'ombra seguace. Chiede che l'incidente venga respinto.

Controreplica l'avv. Casellati prendendo atto che meno di così non potevano i suoi avversari dimostrare contro la tesi da lui svolta, la quale solo per motivi di opportunità potrebbe non essere accolta, poichè il diritto più manifesto la sussidia. E rivolgendosi al cav. Prospero dice che ha avuto ragione di parlare di ombre, poichè niente altro che ombre sono state accozzate, dopo mesi e mesi di una istruttoria, ch'egli definisce laboriosa e gonfia contro il Mazzotti, ombre che andranno disperse alla luce della discussione. Ricorda infine che lo stesso Procuratore Generale ne aveva in istruttoria domandato d'ufficio il proscioglimento.

Il Tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, esce dopo venti minuti pronunciando un'ordinanza con la quale rigetta la richiesta del difensore avv. Casellati.

Mancando pochi minuti a mezzogiorno l'udienza viene sospesa e rinviata alle 14.30.

Il processo dei ladri e ricettatori di preziosi

Pres. Venturi — Giudici: Zorzi e Rosi — P. M. Chiancone; Canc. Lionti.

Ieri nel pomeriggio è terminato il processo a carico della famosa banda di ladri e ricettatori operanti a Mestre, a Pordenone e a Trento. Gli imputati erano Gasparini Leone d'anni 36 nato in Austria, confesso di tutti i furti, difeso dall'avv. Lazzaroni. Con lui detenuti accusati di complicità Giovanni Stefani fu Leopoldo d'anni 32 da Crosara e residente a Torino, difeso dall'avv. Cisco; Brusegan Alessandro d'anni 31 da Treviso e residente a Mestre, difeso dall'avv. Biga; Zampirolli Emilio d'anni 32 da Adria residente a Venezia e Stefani Giuseppe d'anni 35 da Crosara residente a Venezia, difesi dall'avv. Ezio Bottari.

Accusati di ricettazione a piede libero Giuseppe Gasparini d'anni 34 da Venezia difeso dall'avv. Brass; Gucchierato Romeo d'anni 34 e il padre suo Ascanio d'anni 56 orefici di Venezia difesi dall'avv. Gioppo; Minotto Luigi d'anni 50 da Venezia difeso dall'avv. Nicoletti; Buffoni Luigi, Galindo di Giuseppe d'anni 35 difeso dall'avv. Romaro.

Dopo l'interrogatorio degli imputati avvenuto sabato e la escussione dei rimanenti testi, pronunciò una elaborata requisitoria il P. M. alla quale seguì una replica della P. C. Dopo le arringhe il Tribunale ha emesso la seguente sentenza:

Gasparini Leone condannato ad anni 5 mesi 3 e un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza speciale; Stefani Giovanni anni 2 di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale; Alessandro Brusegan, Emilio Zampirolli, Giuseppe Stefani per complicità anni 1 e mesi 6 di reclusione ciascuno; Romeo e Ascanio Gucchierato, per ricettazione, anni 1 di reclusione e L. 3000 ciascuno di multa. Assolti per insufficienza di prove Eugenio Gasparini e perchè il fatto non costituisce reato l'orefice Luigi Minotti e Luigi Buffoni.

Pretura di Venezia

Per ingiurie e lesioni

Ieri si è chiuso il processo iniziato il 2 corr. contro il pittore prof. Raffaelo Mainella e contro il di lui figlio musicista prof. Giuseppe Mainella imputati il primo di ingiurie verso Allegri Marco e di ingiurie e lesioni verso lo scultore Cesco Stecca, ed il secondo di ingiurie continuate verso l'Allegri Marco; fatti avvenuti nel 23 marzo in tre diversi momenti, in istrada, in casa Mainella e nell'atrio della «Fenice» a causa di una delicata questione riguardante altro figlio Mainella prof. Cesare, e nell'occasione di una sfida portata per conto del Marco Allegri al giovane Mainella Giuseppe dai sigg. Stecca e Mirabello.

Nell'interrogatorio i Mainella ammisero le imputazioni cioè le frasi ingiuriose e il manrovescio, affermando però che entrambi erano stati mossi da intenso dolore perchè il loro congiunto Cesare era stato tacciato con uno scritto e a voce di appartenere ad una setta segreta, con grave pregiudizio morale, essendo egli un fascista ardente e segretario allora del Sindacato Pittori e Scultori.

Ieri dopo la deposizione dei due querelanti, furono intesi quali testimoni il Mirabello, l'ing. Fantucci e l'avv. Brass i quali ultimi specialmente resero testimonianze di grande rilievo e di squisita lealtà gerarchica e personale.

Parlò per la Parte Civile Allegri e Stecca l'avv. Belleli, e poi il P. M. Chiedendo la condanna del Giuseppe Mainella e del prof. Raffaele.

Dopo la difesa dell'avv. Marigonda il pretore emise sentenza con la quale ammettendo la provocazione grave, stabilì la multa pel Giuseppe in L. 25 e pel Raffaele Mainella in L. 100, pene condonate, e senza iscrizione nel certificato penale.

Truffatore per quasi tre milioni arrestato a Milano

MILANO, 10

In seguito a mandato di cattura del Sostituto Procuratore del Re è stato oggi arrestato nella sua abitazione in via Aquileia 24, il cav. Massimo Fusetti imputato di truffe. Il Fusetti aveva venduto tempo fa al noto industriale Carlo Peduzzi di Cannobbio per 1.200.000 lire di azioni (300 azioni) costituenti il capitale della Società Anonima Immobiliare. Il Peduzzi scoprì poi che le azioni vendutegli altro non erano che un duplicato di altrettante che il Fusetti aveva impegnato presso una banca ricevendo per esse una sovvenzione di oltre un milione e mezzo.

Una sciagura nella Valsugana

BORGO VALSUGANA, 10

Domenica alle 13 nei pressi della Baricata di Strigno sulla strada nazionale della Valsugana, un automobile ha investito certo Bordato Luigi di Pietro, d'anni 13 da Vill'Agnedo, il quale è rimasto gravemente ferito. Trasportato dalla stessa automobile a questo civico Ospedale S. Lorenzo, nonostante le più sollecite cure del primario d.r Casagrande il Bordato vi è morto poco dopo tra lo strazio dei parenti subito accorsi. Lo chauffeur e le persone che si trovavano a bordo della vettura, delle quali taciamo il nome sono state fermate. Il solerte maresciallo dei RR. CC. Chiffi ha tosto iniziate le indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Il regime della casa nel nuovo decreto legge

ROMA, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Legge del Ministro della Giustizia in data 8 maggio 1927 in virtù del quale il Guardasigilli emana provvedimenti per le locazioni delle case di abitazione. Le istruzioni per l'applicazione del decreto sono le seguenti: 1.o) Le domande per la conciliazione di vertenze presentate alle commissioni istituite dal Prefetto ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 21 aprile 1927 n. 545 devono essere redatte per iscritto. Di esse viene subito presa nota in apposito registro. Quindi, di ufficio, le parti sono invitate a comparire davanti le commissioni di conciliazione nel giorno e ora indicati dal presidente della commissione. Le parti sono da presentarsi personalmente ovvero farsi rappresentare con semplice mandato in calce all'invito di comparizione loro notificato. Il mandato importa autorizzazione ad accettare la conciliazione. La commissione, udito le parti, interpone i propri uffici per una equa conciliazione.

Qualora la conciliazione riesca, il verbale ne dà atto, precisandone i termini. Nel caso contrario, nel verbale, oltre a tutti i dati gli elementi idonei a precisare i termini della vertenza, dove essere obbiettivamente riassunto il contenuto delle proposte di conciliazione avanzate dall'una o dall'altra parte o formulate dalla commissione e le ragioni addotte da ciascuna delle parti per respingere la proposta e sarà fatta menzione anche delle controproposte eventualmente avanzate. Verrà inoltre indicato nel verbale, qualora la commissione riesca ad averne precisa notizia, quale fosse la pigione corrisposta al locatore nell'anno 1914 o in quelli anteriori, anche se trattisi di un inquilino diverso, e quale la pigione corrisposta attualmente.

Nel caso di subaffitto, la eventuale conciliazione della vertenza tra l'inquilino sublocatore e il subinquilino non può comunque pregiudicare i rapporti tra il locatore e il suo diretto conduttore e, in ogni caso, la sua efficacia s'intende sempre subordinata alla locazione principale. Se la domanda di conciliazione sia presentata dopo che il Pretore abbia già provveduto a fissare la data dello sfratto, la presentazione della domanda stessa non sospende il provvedimento del pretore e lo sfratto deve essere eseguito alla data stabilita, se nel frattempo non intervenga conciliazione.

Nel caso, tuttavia, in cui sia richiesta al pretore una ulteriore proroga dello sfratto e il richiedente esibisca il verbale redatto dalla commissione di conciliazione, il Pretore potrà tenerne conto, qualora ravvisi che ricorra uno dei casi eccezionali in cui la proroga può essere accordata, ovvero risulti verificarsi l'ipotesi contemplata nell'art. 4 del R.D.L. 6 maggio 1927 n. 650.

Nel provvedere sulle domande di autorizzazione dello sfratto, all'effetto di graduarne la esecuzione a termini del R.D.L. 9 gennaio 1927 n. 2, i pretori terranno in particolare considerazione il contenuto dei verbali della commissione di conciliazione. Qualora da essi risultino pretese eccessive del locatario o non giustificate opposizioni da parte di lui ad una equa conciliazione, il pretore ne terrà conto per procrastinare più a lungo lo sfratto; nel caso opposto, egli affretterà l'esecuzione di questo, salvo sempre l'applicazione dell'art. 4 del R.D.L. 6 maggio 1927 n. 650, nell'ipotesi ivi contemplata.

Così nel deliberare sull'opportunità e sulla misura dell'aumento, come nel procrastinare più o meno a lungo lo sfratto, il pretore dovrà tenere specialmente in considerazione le condizioni delle persone che appartengono a categorie a reddito fisso, quali, precipuamente tra esse, i pensionati, gl'impiegati dello Stato, gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica e in generale i pubblici impiegati.

Il volo di due cavalle e l'arresto dei cavalieri

VICENZA, 10

I carabinieri di Marano Vicentino hanno proceduto all'arresto di Tedesco Giovanni e Dal Prà Michele, in seguito al furto consumato la notte del 17 aprile scorso, in Altivole, di un biroccio e di due cavalle in danno dei fratelli Reginato Pietro e Francesco.

Il Tedesco sarebbe colpevole di ricettazione, mentre il Dal Prà è ritenuto complice del furto.

I ricordi della Principessa di Metternich

Vede in questi giorni la luce a Parigi l'ultima edizione dei « Ricordi » della Principessa Paolina di Metternich, nipote del Grande Cancelliere; singolari rivelazioni storiche, politiche e diplomatiche che abbracciano esattamente quel periodo che va dal 1845 al 1863 e che la Principessa visse, si può dire, con intelligenza e passione. (Plon-Nourrit, Editore, Parigi).

Quest'ultimo volume della serie dei « Souvenirs », si occupa particolarmente della persona, della vita, del sistema politico, della carriera diplomatica di quel Principe Clemente di Metternich, aguzzino del nostro magnifico Confalonieri, ambasciatore a Parigi dal 1806 al 1809, Ministro degli Affari Esteri d'Austria, ispiratore dell'alleanza con Napoleone e della defezione del 1813, Presidente del Consiglio di Vienna che rifece la carta d'Europa, principale rappresentante della « Santa Alleanza » dei Re all'indomani delle guerre della Rivoluzione e dell'Impero, Cancelliere di Corte e di Stato dal 1821 per difendere all'interno le tradizioni dell'assolutismo monarchico e combattere all'estero le rivoluzioni nazionali e liberali, creatore e unificatore di quell'Impero austro-ungarico distrutto dall'Esercito italiano a Vittorio Veneto.

Di quest'uomo di grande abilità diplomatica e poliziesca, artefice, complice e consigliere della politica autocratica e persecutrice di Francesco Giuseppe, conosciamo oggi il segreto pensiero politico, attraverso una sequela di episodi, di aneddoti, di confessioni, di giudizi che la nipote raccolse cotidianamente e tenne gelosamente nascosti per molti anni.

La Principessa Paolina così rievoca suo nonno: « Egli non aveva nulla di meschino e il suo carattere era veramente quello di un uomo semplice e buono (?!): infatti, mio nonno sapeva parlare ai bambini, ai giovani, alle persone umili senza fatica alcuna. Egli possedeva una rara comunicativa e sopratutto una rara prudenza che sembrava alle volte esagerata, e non era. Mio nonno era sempre leale (?!) ed imparziale con i suoi nemici. Certo che egli combatteva risolutamente tutti i movimenti rivoluzionari ai quali aveva apertamente dichiarato guerra, ma di coloro che professavano opinioni differenti dalle sue e le cui convinzioni erano il frutto d'una cattiva o falsa vita, il Gran Cancelliere era giudice clemente e non nutriva rancore alcuno ».

Giova tener presente che colei che scrive l'apologia del Metternich è la nipote prediletta, mentre gli avvenimenti che ebbero il Cancelliere austriaco artefice ed esecutore implacabile, dipingono decisamente l'uomo di Stato. Ma è superfluo dilungarsi sullo Statista, perchè al lettore è nota l'attività diabolica e sinistra del Principe Clemente di Metternich. Occupiamoci perciò del Cancelliere nell'intimità.

Quando la Principessa Paolina rivide il Ministro inglese Disraeli a Londra, questi così si espresse nei riguardi del principe: « Si j'avais pu oblier le prince de Metternich, les evénéments se seraien bien chargès de me le rappeler. Toutes ses prèdictions se sont realisées; il etait vraimente douè d'une sagesse prophétique ».

Nell'autunno del 1850, la Principessa Paolina, abbandonò Londra assieme alla madre per Bruxelles per passarvi l'inverno con il Cancelliere. Nella capitale belga essa alloggiò all'Hôtel Beriot, di proprietà del celebre Beriot, marito della famosa Malibran.

Il soggiorno in questa città fu indimenticabile per la Principessa Paolina, perchè le permise di avvicinare i più illustri personaggi della politica mondiale che visitavano giornalmente suo nonno.

Un giorno, il socialista Louis Blanc, si fece annunziare al Principe il quale lo ricevette subito, malgrado l'indignazione della moglie per questa visita inopportuna. Il rappresentante dei principi ultra conservatori e il capo del radicalismo avanzato, si intrattennero lungamente a conversare, senza però riuscire a convincersi, reciprocamente....

Più tardi, il Blanc dichiarava che egli era sembrato difficile poter rifiutare gli argomenti del Principe di Metternich....» E il Cancelliere « ebbe parole di sincera stima per il Blanc che fecero esclamare indignata a mia nonna: « Et il le loue encore a pardessus le marché! »

Adolfo Thiers, il grande storico, era uno dei più assidui frequentatori del salotto particolare del Gran Cancelliere.

Lo storico insigne lavorava in quel tempo intorno al « Consolato » e all'« Impero » e chiedeva spesso al vecchio Metternich particolari inediti e sconosciuti sull'epoca napoleonica. Un pomeriggio Metternich gli narrò minutamente il suo incontro a Dresda con Napoleone, non esitando a riconoscere che « il genio politico umano, anche il più grande, non poteva mai superare quello di Napoleone la cui intuizione e la cui logica erano addirittura impressionanti ».

Il Re Leopoldo del Belgio — narra la Principessa Paolina — apparteneva al gruppo dei visitatori più cari e più intimi. Il Sovrano « veniva volentieri a prendere consigli dal Principe di Metternich ». Il defunto Re del Belgio era considerato come il mediatore di tutti i Gabinetti europei e il Cancelliere austriaco affermava che « egli era uno dei migliori diplomatici « circospetto, prudente e perfetto gran signore ».

L'occupazione del Congo, è infatti, dimostra che egli, « per il primo », ebbe la sensazione precisa della necessità della colonizzazione africana, anticipandola con metodi oggi in gran parte sfruttati dai successori: il vecchio Leopoldo affermò una grande realtà davanti all'Europa: quella, cioè, che la colonia è un affare.

La scrittrice di questi « souvenirs » ci dice che il Principe di Metternich era un gran lettore di giornali, non solo austriaci e tedeschi, ma italiani, spagnoli, inglesi e americani. Egli li leggeva abitualmente dopo pranzo e quando era stanco di leggere « cedendo volentieri alle mie insistenze, mi narrava una infinità di aneddoti su personaggi che aveva avvicinato nella sua vita.

Quando il 20 ottobre 1813 egli fu fatto Principe, il suo camerière particolare, tale Gironi, gli domandò:

— Vostra Altezza indosserà l'abito che... indossava ieri Sua Eccellenza il Cancelliere?

Il neo Principe rise allegramente e rispose:

— Sì, sì. »

Ecco come egli giudicava Napoleone e giustificava la sua avversione per quel genio:

« Gli sono unicamente nemico perchè temo la sua passione per tutto ciò che è conquista e per ciò lo considero come un pericolo permanente per l'Europa e per il mondo.

Deploro in lui, questo: un uomo così geniale, dopo aver trionfato sulla Rivoluzione francese, non è stato più capace di mantenere l'unione nel suo paese ». Ma si potrebbe obbiettare che Napoleone era a capo di uno Stato in continuo sviluppo: la sua direttiva era quella di abbracciare, in nome della Francia, l'Europa intera. Era perciò una nazione sul piede di guerra e lo Stato, uscito dalla mente di Napoleone, era già un modello di perfezione se per poco consideriamo l'ambiente, vero e proprio quartier generale di un grande esercito in guerra con tutti.

Ma il Principe aggiungeva che la conversazione « di quell'uomo di genio era piena di seduzioni. L'Imperatore era un « causeur » insuperabile! »

Nell'imperatrice Giuseppina, il Cancelliere riconosceva « una buona donna, ma piuttosto insignificante, occupata sopratutto nelle toilettes per le quali spendeva molto danaro ». Delle sorelle di Napoleone gli piaceva tanto Paolina « la più bella e perfetta donna incontrata nella mia vita ». Metternich non parlava invece volentieri della Imperatrice Maria Luisa che giudicava « inferiore alla sua missione ».

I rapporti del Metternich con l'Imperatore Francesco Giuseppe erano stati sempre ottimi. Ma spesso il Cancelliere ed il Sovrano non andavano d'accordo in politica. La guerra del '59 preoccupò seriamente Metternich, il quale « avait le coeur serré en voyant le dangers qu' entrainera une declaration de guerre entre l'Autriche et l'Italie ».

L'Imperatore, in quell'ora storica, si recò dal suo Metternich, che aveva già lasciato la carica di Cancelliere, per avere il suo parere: « Per amor di Dio, esclamò mio nonno, nessun ultimatum all'Italia. Esso è partito ier sera, rispose calmo l'Imperatore ». E alla vigilia della morte, il Cancelliere austriaco giudicava « disperata una situazione che egli non avrebbe mai provocata... ».

Francesco Geraci

La vita dell'immondo mostro di Roma

nel racconto di numerosi testimoni

ROMA, 10

Il tenente del 12.o Bersaglieri Cesare Tisei da Tivoli, ebbe soldato durante la guerra il Girolimoni ed essendo egli comandante di compagnia a Romano Ezzelino (Bassano), dovette punire con dieci giorni di prigione di rigore il Girolimoni stesso, perchè sorpreso a commettere atti sconci con una bambina che dopo alcuni giorni sparì. Egualmente ebbe anche a punirlo con 15 giorni di prigione di rigore per lo stesso motivo a Cortina d'Ampezzo.

Da ultimo, a Scaturino (Udine), aveva tentato di adescare una bambina. Il tenente Tisei indignato per l'incorreggibile vizio, gli somministrò una forte quantità di pugni.

Si sa che il mostr oa Tivoli tentò di adescare la bambina Eugenia Tani approfittando della momentanea assenza del padre. La bambina, che aveva 8 o 9 anni, finse di chiamare persone di famiglia e il Girolimoni si allontanò.

Il Girolimoni è in una cella speciale a Regina Coeli, sottoposto ad una sorveglianza continua e rigorosissima. Egli tiene un contegno equivoco e assume spesso arie misteriose. Non sembra per nulla preoccupato della sorte che lo attende; non fa mai una parola e non denota alcun rimasuglio di sentimento umano.

Il racconto di un'amante del bruto

Una ex amante del Girolimoni da questi conosciuta durante la guerra nella fabbrica d'armi di Roma, certa Ida Sardini, ha detto:

« Quando lo conobbi era estremamente nervoso ed esaurito a causa di quel periodo di guerra che aveva passato. Era violento e per un nonnulla si irritava e aveva i nervi sempre eccitatissimi. I suoi scatti avevano manifestazioni terribili e il più delle volte si riversavano su di me. Molti testimoni potrei citare per le sevizie che mi infliggeva. Due anni e mezzo e forse più siamo stati insieme e furono anni terribili trascorsi tra continue alternative di litigi e di rappacificazioni. Poi, circa sei anni or sono, non potendo più resistere, lo lasciai. Da lui non ebbi alcun figlio ».

Il Girolimoni era assai conosciuto in tutti gli ospedali di Roma e alla Morgue, da lui frequentati continuamente. Vi si recava per assumere informazioni intorno a recenti infortuni. Ottenuti dagli agenti della P. S., dai portieri ecc. i dati necessari, correva a casa degli operai che erano rimasti vittime di una disgrazia sul lavoro, presentandosi quale rappresentante di uno studio legale, assicurando che lo studio avrebbe condotto innanzi sollecitamente le pratiche presso la Cassa nfortuni e presso la ditta da cui dipendeval'operaio infortunato, riuscendo ad ottenere l'autorizzazione per il procedimento legale.

Se poi i parenti dell'infortunato giungevano all'ospedale, il Girolimoni li avvicinava senz'altro, convincendoli ad affidare a lui l'incarico delle pratiche. Quando l'infortunio era avvenuto in campagna, il Girolimoni si recava con la vetturetta nella tenuta, sempre per avere l'incarico della trattazione della causa. Alla «Morgue» era divenuto amico di tale Giulio Sensi commesso del Governatorato, che si occupa della raccolta di tutti gli elementi necessari all'ufficio di anagrafe.

Impassibilità mostruosa

Il Sensi ha raccontato che lo scorso marzo, all'indomani dell'assassinio della sventurata Leonardi, il Girolimoni si presentò alla «Morgue» a raccogliere informazioni intorno ad un infortunato. Il Girolimoni, che era rimasto nel piazzale d'ingresso, tenendo un piede appoggiato ad un gradino, sentendo che i presenti commiseravano la sventurata bimba, disse ad un tratto: « Che peccato che non si riesca ad acciuffare quel farabutto! ». A pochi passi stava il cadaverino della vittima che aveva subito l'orrendo martirio e l'assassino col suo contegno calmo e impassibile, dimostrava di non provare nessun sentimento di orrore di sè stesso.

Il Sensi, proseguendo a narrare il contegno dei Girolimoni, ha detto che egli era un dominatore completo della sua anima e che sapeva al momento opportuno celare accuratamente ogni suo recondito pensiero.

Mentre si svolgevano i funerali della Rosina Pelli, dietro il feretro, tra la folla silenziosa e commossa, stava il Girolimoni, colui che con le sue immonde e sfrenate voglie, aveva ucciso la cara povera bambina. In via Marsala, dopo che era stata impartita la estrema benedizione alla salma, il mostro si avvicinava con fare premuroso e viso contrito alla madre della Pelli e fu così audace da porgere il braccio alla sventurata e aiutarla a salire nella vettura.

Abbiamo avuto occasione di riferire come una delle principali prove confermanti che il Girolimoni è proprio il ricercato turpe individuo è fornita dal la testimonianza della bambina Anna Del Signore, che all'epoc adell'uccisione dell'Elsa Berni, una delle vittime, aveva nove anni circa. Come è noto, la Anna Del Signore, la sera del 30 maggio 1925, verso le 8, prima del ratto della Berni, vagava piangendo per le vie del Borgo. Era uscita di casa con la sorella Lina, che però ad un certo punto aveva perduto. Piangeva, non tanto perchè non fosse capace di ritornare a casa, ma quanto perchè la sorella le avev apromesso di condurla al cinematografo.

Il racconto di Anna Del Signore

Vedendole gli occhi e le guancie bagnati di lacrime, l'uomo — che ella ha riconosciuto pochi giorni fa in questura — le si avvicinò e le chiese con voce dolce perchè piangesse. Ella rispose: « Perchè non trovo più mia sorella ». Allora l'uomo, sempre con lo stesso tono di voce, le domandò: « Mi conosci? ». « No! — rispose la bambina ». « Come si chiama tuo padre? ». « Quirino — rispose la piccola Anna ». Sì, Quirino — soggiunse lo sconosciuto — lo conosco benissimo, sono molto amico di tuo cugino, siamo stati ai bagni insieme. Ma perchè piangi? Hai perduto la sorella e non riesci a tornare a casa? ».

« No, disse la bambina, abito qui vicino; mia sorella dovev acondurmi al cinematografo.

« Se non è che per questo, ti ci accompagno io, al cinematografo. Andiamo ». E l'uomo la prese senz'altro per la mano e la trascinò con sè. La bimba gli disse ch ea casa l'aspettavano e non voleva andare con lui. Ad un certo momento si liberò dalla stretta dell'uom o,che pur mostrandosi tanto gentile, le era tutt'altro che simpatico, e fuggì. Pochi minuti dopo la piccola Elsa Berni veniva rapita, barbaramente seviziata ed uccisa.

Passò del tempo da quel giorno. Mesi fa il Girolimoni avendo saputo che il Quirino Del Signore, le cui deposizioni hanno tanta importanza in questo sozzo affare, aveva avuto un infortunio sul lavoro, chiese ad un mediatore di sua conoscenza di fargliela conoscere. Questi si recò dal Quirino Del Signore che conosceva da tempo e gli disse che un abile mediatore il quale gli arebbe potuto far ottenere una forte indennità, desiderava parlargli. Allora il Del Signore diede al Girolimoni un appuntamento in Borgo Pio per il giorno dopo; infatti il giorno dopo parlò col Girolimoni e tornò a parlargli l'indomani.

Una prova schiacciante

Il Del Signore trattò col mediatore per l'affare della indennità fino al 20 aprile dell'anno in corso, giorno in cui l'avv. Cerulli d'accordo col Girolimoni scrisse e inviò una lettera al Quirino Del Signore, invitandolo a recarsi nel suo studio. All'osteria Marconi il Del Signore, ancora sotto l'impressione del terribile pericolo corso dalla sua figlioletta, l'ultima volta che lo vide parlò al Girolimoni del bruto. Il Girolimoni allora gli domandò se la bambina avrebbe potuto riconoscere l'uomo che le aveva dato fastidio. « Senza dubbio — rispose il Del Signore — lo riconoscerebbe certamente ».

Da quel giorno il Gerolimoni non si fece più vedere dal Del Signore. La piccola Anna ha detto — come è noto — di aver riconosciuto, dopo tanti e tanti confronti negativi, per Girolimoni l'uomo che voleva assolutamente accompagnarla al cinema. Questa bimba intelligente, a chi le doanda se è sicura di quello che afferma riguardo il Girolimoni, risponde molto semplicemente di sì.

Un morto ed un ferito grave

per un credito di due lire e mezza

FOGGIA, 10

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri a Corato, causato da un credito di L. 2.50. Tal Paganelli Antonio, di anni 19, da tempo era creditore della suddetta somma verso il suo amico Capogna Pasquale. Incontrato costui ieri in via S. Domenica, il Paganelli gli rinnovava la richiesta. Il Capogna, che era accompagnato da un suo fratello a nome Giuseppe, si risentiva e tra i due nasceva un vivace diverbio. Il Capogna estraeva un coltello ed il Paganelli la rivoltella, un colpo della quale colpiva l'avversario al petto freddandolo. Il fratello dell'ucciso, a sua volta, inseguiva l'omicida e gli vibrava un colpo di coltello alla gola ferendolo gravemente e dandosi poscia alla latitanza.

La Mostra d'Arte delle Tre Venezie

Una rapida visita in Salone

PADOVA, 10

Questa mostra d'arte tanto sapientemente allestita e inauguratasi lo scorso calendimaggio alla presenza di S. E. l'on. Bodrero, così complessivamente inquadrata del nuovo ordine sindacale che la distingue e unifica offre al visitatore la gradita testimonianza di quanto vien fatto in questo eletto campo di attività in ogni centro d'arte delle Tre Venezie.

L'attuale tempo di rinascita vede così adunati con compatezza sotto i segni del nuovo ordinamento le singole tendenze regionali che tanto valsero per importanza di contributo alla formazione degli aurei periodi d'arte di cui fu centro irradiatore l'Italia nei tempi di mezzo.

Non solo, poichè risulta altresì da questa mostra quello che potrebbe significarsi «l'animus» differenziatore tra città e città; tra provincia e provincia per poi confondersi in un sol blocco omogeneo; in una sola robusta pianta; in un sol fascio di luce che ebbe il glorioso nome di arte veneta.

Tali concetti furono autorevolmente espressi anche dal rappresentante del governo nel suo discorso inaugurale che interpretando in tal modo l'ideale significato della mostra volle ribadire la necessità di queste conformazioni regionali da riprendersi oggigiorno che è formamente in auge e vivissimo nel cuore di tutti il desiderio di un ritorno alle sane tradizioni tradizionalistiche del nostro paese che è in grado di poterne vantare in ogni campo e specie e più nell'ambito dell'arte an ch'essa in nattesa di una nuova e possente fioritura.

*

Il gruppo dei triestini si intona in un vago carattere di propria e riscintillante vivacità nella sala contigua a quella centrale.

I nomi che vi si riscontrano sono ormai noti fra gli assidui di questa biennale. Paesaggio e figura costituiscono la principale alternativa del cenacolo d'arte che si sviluppa in piena armonia di luci e colori e con decisa politezza di disegno attraverso le opere che vi espongono l'Orell, il Croatto, il Levin, il Silvestri ed altri. La «Fedele di Roma» porse il destro di richiamarsi a questo punto con le numerose opere che figurano in due gruppi sindacali in cui si raccolgono i veneziani.

Tra i presenti si ritrovano il Milesi, il Martina (notevole quest'ultimo per i bellissimi ritratti che espone) il Cagnaccio e un largo stuolo di paesisti che conquidono con una doviziosa serie di saggi.

La plastica è poi rappresentata da numerose opere di Bellotto, del Palapacchiana, del Franco, Scarpa Bolla ed altri.

Vengono quindi le sale riservate ai trevisani e ai veronesi (Ambrosi) e ai vicentini che si valorizzano nei nomi del Potente e dello Stefani. «La Cena dei rimasti» di Carlo Potente che ha così avuto vivo successo alla Biennale di Venezia, e raccoglie di nuovo il suffragio degli ammiratori.

Il gruppo sindacale padovano è altresì ricco di tele che recano nomi e qualità ormai ben noti.

Piace ricordare i lavori di Dal Pra e del Tommasi, quelli del Bortoluzzi, i due saggi plastici dello Strazzabosco.

In una sala a parte sono riunite le più belle opere dello scomparso pittore Vianello cui si è voluto ricordare con questa mostra personale un solenne tributo di omaggio. Concluderemo questa breve e semplice rassegna col ricordare la presenza di Ubaldo Oppi con tre squisite opere di figure e paesaggi; e infine rammentando le tre sublimi opere di Egger Lienz nel cui glorioso prestigio si suggella quasi auguralmente il sindacato di Bolzano.

L'Egger a differenza dell'artista visivo, che altro intento non ha se non di suscitare e di risuscitare immagini, o di trascorrere dall'una all'altra di esse, apparisce dalle sue opere un lirico di forza veramente eccezionale, quell'artista cioè che pretende di «svegliare», e di imporre un mondo in cambio di un altro che riesce a deporre: la cruda verità che subentra al posto della blanda apparenza.

Si ritorna in tal modo con questo artista alla esatta comprensione dell'arte lirica o dionisiaca: che è sempre nel tempo (forma del senso interno) mentre la «visiva» è arte nello spazio (forma del senso esterno) e anche qua vi è pittura, scultura, parete, sembra restringersi in se, economizzarsi come in Michelangelo; l'antispaziale.

Altri bei saggi di pittura raccoglie la numerosa serie di artisti isolati fra i quali figurano pregevoli acqueforti. Una piccola sala aduna infine parecchi saggi di architettura dei padovani; vi sono presenti l'architetto prof. Tesato e l'architetto Miozzo.

Il successo della mostra va sempre più delineandosi per il continuo afflusso di visitatori. Anche le vendite si sono ormai iniziate ed è sperabile che procedano nei giorni venturi con ritmo sempre più celere.

Stritolato tra i respingenti

alla stazione di Padova

PADOVA, 10

Una orribile sciagura è avvenuta ieri alle ore sette allo scalo merci delle F. V. Lo scalpellino Luigi Cardin di anni 52 da Mortise si recava stamane a riprendere il lavoro allo scalo merci quando si trovò la strada ostruita da una colonna di carri in manovra.

Il Cardin imprudentemente si arrischiava di attraversare i binari passando tra lo spazio lasciato da due carri. Ma proprio mentre il disgraziato aveva posto il piede fra le rotaie, i carri venivano spinti l'uno contro l'altro da una locomotiva che faceva manovra in testa alla colonna cosicchè rimaneva schiacciato fra i respingenti. Per quanto fosse subito liberato dalla terribile stretta, l'infelice cessava di vivere.

Il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero Maggiore.

Sanguinosa rissa a Castelfranco

CASTELFRANCO, 10

Verso le ore 16 di domenica in località Borgo Alveco si accese una grave zuffa fra Turcato Giuseppe detto Bigoli di anni 51, stradino, e Pasqualotto Sebastiano di anni 55. Ad un certo pento il Turcato, armatosi di una scure, vibrava colpi contro il Pasqualotto colpendolo col dorso della stessa e facendolo ruzzolare a terra insanguinato.

Nella colluttazione si intromise anche la figlia di quest'ultimo, che rimase pure ferita.

Le cause del sanguinoso fatto vanno ricercate nei catitvi rapporti che correvano da un pezzo fra le due famiglie vicine e specialmente dai continui alterchi tra le due rispettive mogli.

Il fascismo di Mussolini

Una pagina del Duce

Pubblicato contemporaneamente nell'edizione tedesca da Merlin Verlag di Heidelberg e nella edizione italiana da F. Le Monnier di Firenze, esce ora, a cura di Curt Gutkind, un volume di studi di Gino Arias, Balbino Giuliano, Ernesto Codignola, Alberto De Stefani intitolato *Mussolini e il suo fascismo.* Il volume di cui ci occuperemo a lungo, reca una « Introduzione » del Duce, che per cortese concessione dell'editore possiamo qui anticipare ai nostri lettori. Eccola:

Or non è molto, uno dei tanti scrittori stranieri che si occupano in maniera tutt'affatto artificiale, del movimento fascista, si domandava: se il Fascismo avesse una dottrina e quale.

A questo scrittore sarebbe facile rispondere che la dottrina del Fascismo è nelle sue realizzazioni concrete e che da queste realizzazioni è abbastanza facile estrarre la dottrina che le ha ispirate.

Non solo il Fascismo ha una dottrina, ma questa dottrina è nuova, nel senso ch'essa è creatrice di istituti nuovi e di un moderno tipo di società nazionale.

Coloro che dubitassero ancora, hanno l'obbligo morale di leggere questo volume, nel quale è concentrato l'elemento fondamentale della dottrina fascista.

Questo volume, dovuto alla chiara e nobile fatica di uno studioso tedesco, insegnante all'Università di Firenze, si compone di quattro saggi che danno l'idea del Fascismo, nelle sue origini, nel suo sviluppo, nella sua positiva affermazione.

Balbino Giuliano precisa da quale processo di idee e di eventi peculiari della storia italiana, sia sorto il Fascismo.

Gino Arias illustra la creazione originale della Rivoluzione fascista che è lo Stato corporativo — cioè lo Stato coordinatore e armonizzatore delle forze economiche — che liberalismo e socialismo lasciavano impunemente disfrenate. Si può aggiungere che l'esperimento interessa il mondo e lo dimostra la copiosa letteratura sbocciata in tutti i paesi.

Ernesto Codignola esamina la riforma scolastica, la quale è in relazione diretta colla dottrina fascista e colle concezioni morali fasciste del dovere, della gerarchia, della responsabilità.

Finalmente Alberto De Stefani, colla scienza e competenza che gli provengono dagli studi e dalla pratica, espone i principî che guidarono la sua feconda attività di riformatore e risanatore delle finanze italiane.

Pur mancando altri documenti della imponente attività quinquennale del Regime fascista, non v'è dubbio che gli studi raccoltil in questo volume — che sarà tradotto in tre lingue — bastano a far comprendere che cosa è il Fascismo, quali sono le ragioni del suo trionfo e quale è l'apporto da esso dato allo sviluppo della civiltà umana.

Roma, 2 marzo 1927 - V.

MUSSOLINI

La Francia patriottica e cattolica

per la Pulcella d'Orleans

PARIGI, 10

Parigi ha celebrato con particolare solennità ed entusiasmo patriottico la festa tradizionale di Giovanna d'Arco nel medesimo giorno in cui è avvenuto a Berlino lo sfilamento degli « elmetti d'acciaio ». I due avvenimenti sono posti a raffronto per quello che hanno in comune, e per il diverso significato delle due manifestazioni. Mentre a Berlino infatti il corteo è stato un atto di indisciplina e una sfida alle autorità repubblicane, a Parigi lo sfilamento delle associazioni patriottiche e ginnastiche ben inquadrate è avvenuto quest'anno, a differenza degli anni passati, in perfetto ordine.

Non si può fare a meno di pensare che la cerimonia parigina di Giovanna d'Arco sia in un certo qual modo una risposta agli estremisti di Berlino per dimostrare l'unità morale dei cittadini francesi, che intorno alla figura della eroina nazionale hanno dimenticato le divisioni di partito e di scuola, come sarebbero pronti a fare domani in caso di bisogno e di provocazione. E' in ogni modo sintomatico che oggi lo sguardo dei circoli politici più sensibili si sia rivolto verso Berlino con ansietà eguale al compiacimento che ha suscitato la grandiosa manifestazione popolare tra i due punti caratteristici della metropoli parigina; piazza Saint Augustin e piazza delle Piramidi.

Quivi sorge la più bella delle due statue a Giovanna d'Arco. Il grande corteo patriottico partendo dalla prima statua di piazza Saint Augustin sfilava in piazza delle Piramidi, dove le autorità hanno pronunciato i discorsi di uso e recato il loro omaggio floreale alla statua equestre della Pulcella.

Nessun incidente si è avuto a lamentare nemmeno quando sono sfilate, tra due cordoni di poliziotti ciclisti, parecchie migliaia di « camelots du roi », con alla testa il direttore dell'*Action Française* Leon Daudet, Charles Maurras, Maurice Pujo e gli altri dirigenti del movimento monarchico. La Lega patriottica è stata salutata anche da grandi applausi ma il momento più interessante è stato quello dell'arrivo del card. Dubois, arcivescovo di Parigi, che aveva già indirizzato un fervido appello ai fedeli della chiesa cattolica affinchè la festa riuscisse degna di Giovanna d'Arco. E' la prima volta che la suprema autorità cattolica prende parte a questa cerimonia, e la folla si è raccolta in un pio silenzio quando il cardinale ha deposto la sua corona di lilla vicino a quella di mughetti del Presidente della Repubblica. Le Federazioni cattoliche e le organizzazioni di ferrovieri e lavoratori cattolici sono sfilati in perfetto ordine, come i fascisti in camicia bleu, raccolti e silenziosi.

Si calcola che più di 20.000 persone siano sfilate stamane sotto il monumento a Giovanna d'Arco.

Si getta in pozzo con il suo neonato

FIRENZE, 10

Nel vicino paese di Peccioli certa Annita Montagnani, colpita da improvvisa alienazione mentale, si è gettata in un pozzo con una sua creaturina di 45 giorni. La Montagnani fu potuta trarre in salvo da alcuni accorsi, mentre la piccola creatura moriva affogata.

Spigolature

Gli americani partecipano assai poco della passione europea di andarse al caffè a far quattro chiacchere o ad aspirare voluttuosamente il fumo di una sigaretta.

Probabilmente non ci vanno anche per avarizia, per risparmiare il «cent». Ma, in fondo, non ci vanno perchè non sono capaci di starsene a sedere per un'ora intera avanti a una tazza di caffè senza far nulla.

Nell'inverno del 1915, in piena guerra europea, accadde in America qualche cosa di inusitato, di straordinario. A Chicago, nel 31.a Avenue, il proprietario del caffè Schiller, il signor Sam Have, cercava nuove attrazioni per attirare clienti. Non aveva a sua disposizione che un negro, Jasbo Bronn, che suonava clarinetto, òboe, e, oltre una quantità di strumenti, lo strumento dell'avvenire: il saxofono. Attorno al virtuoso cominciarono a radunarsi i clienti del caffè, che ammiravano l'agilità delle sue labbra e delle sue dita, capaci di ricavare dallo strumento suoni indiavolati, diabolicamente coloriti e diversi. Jasbo suonava melodie negre e danze negre, passando rapido come un lampo, da strumento a strumento, dall'òboe al clarinetto, dal clarinetto al saxofono.

Erano bei tempi, per quanto ci fosse già il proibizionismo. I vietati «cocktails» andavano giù l'uno dopo l'altro, mentre Jasbo infuriava, fra il crescente entusiasmo. Esortazioni degli spettatori da tutte le parti: «do again, Jasbo»!

Jasbo era un genio, possedeva le genialità ritmiche della sua razza. Il suo ritmo acquistava l'andamento balzellante di un motore a scoppio. Ma gli americani andavano in visibilio.

«Do again Jasbo, do again Jasbo! Così fu che, in un caffè americano, nacque, per la gioia di tutte le parti del globo, quello c'è è un quarto di bravura musicale, un quarto di istinto selvaggio, e per metà follì sfrenata: il «jazz».

Il «jazz» segna una svolta assai importante negli sviluppi della vita americana. Col «jazz» si è mutata, d'un tratto la silhouette della donna. Basta, per questo solo, paragonare i giornali di moda del 1914 e del 1918. Il «jazz» ha imposto una nuova forma alla linea del vestire femminile. Sompaiono nuove forme di scarpe e di vesti, nuove stoffe, nuovi colori.

Il «jazz» portò un nuovo orientamento in quantità di industrie: albergatori, caffettieri, maestri di ballo, sarti, calzolai, barbieri, risentono dell'influenza onnipotente del «jazz». Principali conseguenze del «jazz» sono i capelli corti, le vesti corte, la nuova moda della magrezza. Il «jazz» è prodotto tipico del secolo XX, industrializzato «more americano».

*

Molto ricca è la tradizione popolare sarda sugli animali e le piante e di essa pubblica un interessante saggio il «Folklore» italiano dal quale togliamo questo brano sulle credenze riguardo al grano (in sardo «tigru», in latino «trìtricum» spagnolo «trigo»): Quando piove al dì dell'Ascensione, il grano non matura al completo. L'ultima notte dell'anno si prendono dodici chicchi di grano e si buttano nel fuoco. Se scoppiano molto, significan tempesta, se brucian senza scoppiare, tempo asciutto, se gonfiano poco bel tempo (Gallura). Il grano, le lenticchie, i ceci ed il lino si piantano su di un recipiente. La settimana santa, mentre le piante sono già cresciute abbastanza, si portano i recipienti ornati di nastri multicolori nella Chiesa e si collocano nel Sepolcro del Cristo, dove rimangono dal giovedì al sabato.

Le piantine poi si distribuiscono nei campi, negli orti, nelle vigne e nei passaggi del bestiame per proteggerli da disgrazie. Quando per la prima volta si aggiungano un pai odi giovenchi, su di essi si spande il grano augurale. Questo pure si getta come augurio sugli sposi novelli dopo il rito nuziale e mentre fan ritorno dalla Chiesa alla casa matrimoniale. Chicchi di grano si gettano pure in un bicchiere contenente acqua benedetta per conoscere se una persona è stata colpita dal malocchio.

*

Anche i gatti possono diventar milionari. Eccone un esempio: A Long- Beach, presso New-York, un ricco originale — non poteva essere che americano — è morto lasciando tutto il suo patrimonio di mezzo milione di dollari, al suo gatto di cinque anni. La persona che accetterà di occuparsi di quest'animale — è scritto nel testamento — dovrà trattarlo come si tratta generalmente un essere umano. Sarà alloggiata gratuitamente per tutta la sua vita. Il gatto, che potrebbe chiamarsi a ragione «Fortunato» — scrive l'«Indépendance belge» — eredita in tal modo un bel patrimonio, che rappresenta circa sedici o diciotto milioni di franchi belgi. Se nella classe dei «miagolanti» ci fosse un po' di altruismo, il fortunato erede potrebbe pensare ad aiutare i suoi fratelli meno favoriti dal destino. Dopo la morte del gatto, i milioni andranno allo Stato, dato che il gatto non è in grado di testare.

*

Al Giappone è prossimo il fidanzamento di un principe imperiale. Ciò produce grande impressione in tutte le famiglie aristocratiche, nelle quali si trovano giovinette da maritare. Giorni sono, la Corte imperiale ha ufficialmente annunziato che molto prossimamente una giovinetta deve essere scelta per diventare la moglie di sua altezza imperiale il principe Chichibù, fratello dell'imperatore ed erede presuntivo del trono, perchè finora l'imperatore non ha ancora figli. Tutte le giovinette, siano esse di sangue imperiale, siano esse semplicemente nobili — riferisce l'«Eclair» — perchè le mogli dei principi giapponesi possono anche non essere di sangue imperiale, saranno passate in rivista per designare quelle fra le quali il principe farà la sua scelta. Appena il principe avrà stabilito chi dovrà essere sua moglie, il fidanzamento sarà annunciato ufficialmente e saranno scambiati i regali. Il matrimonio però non avverrà presto, esso sarà celebrato fra due anni, perchè allora cesserà il lutto preso dalla Corte imperiale giapponese per la recente morte dell'imperatore.

Libri ricevuti

Pierre Nothomb: « Il leone alato ». (Romanzo con prefazione di Enrico Corradini). Edizioni Agnelli, Milano. — L. 9.

Floriana: « L'eterno tormento ». (Romanzo). Edizioni Agnelli, Milano. — L. 8.

Ing. Vincenzo Gandolfi: « La Valle Seriana e la nuova linea internazionale dello Stelvio », Istit. it. di arti grafiche, Bergamo. — L. 18.

Giovanni Rondoni: « Ai mugnai ». Tip. Commerciale ed., Rimini.

Antonio Garavini: « Le ossa di Ugo Foscolo dimostrate false ». Tip. Montanari, Dubrio. — L. 4.

CRONACA DI VENEZIA

Il terzo cinquantenario del Corpo dei Pompieri

Nel precedente articolo si sono illustrate le provvidenze dello Stato Veneto per difendere la città dalla minaccia del fuoco dai primi tempi fino al 1777, giorno 6 di giugno, in cui un decreto del Senato dava regolamento stabile alle varie iniziative precedenti creando un vero e proprio corpo di pompieri diviso in dodici sezioni sparse in punti diversi della città e provviste ciascuna di materiale idoneo e di una «macchina idraulica», che potrebbe chiamarsi la nonna delle moderne pompe da incendio.

Vent'anni dopo la Repubblica cadeva. Durante la breve dominazione francese e la prima dominazione austriaca non furono apportate riforme notevoli all'organico del corpo, se si eccettua questo, che le dodici sezioni venivano elevate a tredici, comprendendo l'isola della Giudecca. Di più e di meglio si fece durante la seconda dominazione austriaca. Si cominciò collo stabilire un opportuno servizio di segnalazione, sull'esempio della città di Vienna, collocando quattro pompieri sull'alto del campanile di San Marco, coll'incarico di segnalare gli incendi scoppiati in città esponendo una bandiera bianca e rossa di giorno e un fanale acceso di notte, in direzione del fuoco.

Contemporaneamente un pompiere si precipitava a dare l'allarme al Quartiere N. 1 che era sotto la Torre dell'Orologio e al posto di polizia in Palazzo Ducale. Così il campanile vetusto, segnacolo alle navi che guadagnavano il porto, servì anche efficacemente da allora a liberare la città contro i danni del fuoco.

Fra i benemeriti del corpo debbonsi ricordare l'ing. Salvadori, il co. Sanfermo, l'ing. Peloso e il co. Correr, già assessore e che fu anche Podestà del Comune, i quali tutti ebbero la carica di ispettore dei pompieri.

Sopratutto il co. Sanfermo fu quegli che fece progredire l'istituzione. E' da notare che ancora nel 1824 le segnalazioni ottiche dal campanile s'erano perfezionate con l'aggiunta di segnalazioni acustiche: tre colpi di cannone sparati dalla nave di guardia in porto.

Ritornando al co. Sanfermo, egli istituì una scuola teorica per l'addestramento dei militi e introdusse una utile modificazione nelle vecchie pompe a mano.

Il grande incendio del teatro La Fenice, scoppiato il 13 dicembre 1836 insegnò l'opportunità di tenere presso il teatro stesso un appostamento di pompieri incaricato di farvi ispezioni frequenti. Un anno dopo il corpo veniva dotato anche di una propria uniforme.

Una bella pagina d'onore scrissero i nostri pompieri nel memorabile assedio del 48-49. Basti dire che in meno di un mese il bombardamento austriaco causò in città ben 187 incendi: nell'adempimento del dovere caddero vittime in quel tempo due valorosi militi: Sedin Domenico e Novello Gaetano. Dato il moltiplicarsi del bisogno durante l'assedio, il conte Sanfermo aumentò gli appostamenti fissi dei pompieri, distribuendoli nelle zone più minacciate. A lui si deve se si poterono preservare dalla minaccia del fuoco distruttore templi ed edifici insigni. Alla caduta della dominazione austriaca l'organico comprendeva 201 uomini.

Coll'entrata degli italiani in Venezia si procedette alla nomina di un nuovo comandante, che fu un valoroso ufficiale di cavalleria, l'ing. Giorgio Merryweahter, il quale trasferì la sede del comando al Palazzo Manzoni a S. Vio, creò una apposita officina con fonderia e dotò i militi di un elmo speciale. Da questa officina uscirono ottime pompe a mano, di cui talune il corpo ancora ne conserva, e le monocilindriche. Di più si cominciò ad adottare il telegrafo per le segnalazioni, sostituito nel 1882 dal telefono.

A proposito è da deplorare che nella città nostra non si sia ancora introdotto l'uso delle segnalazioni stradali che tanto beneficio apporterebbero, evitando dannosi ritardi nei soccorsi.

Nel comando si avvicendarono quindi in breve tempo gli ingegneri Bassi, Priolo e Sansoni.

Colla riforma del 1894 il corpo dei pompieri si unificava con quello delle guardie municipali sotto la denominazione di Corpo dei Vigili della città di Venezia, e ciò perchè il Comune sperava di realizzare economie, che invece non si verificarono, e nel 1897 fu chiamato alla direzione del corpo, così unificato, un uomo di intelligenza e di attività non comune, l'ing. Rambaldo Gaspari, del quale è recente e amara la perdita.

Il corpo si prodigò in opere di soccorso nell'immane disastro del terremoto calabrosiculo e nel colerá del 1911.

Di terribili incendi scoppiati negli ultimi anni avanti la guerra si ricordano quello della Stabilimento alla Giudecca, la Fabbrica di Mobili a San Lorenzo e quello funestissimo di Calle Redivo a S Luca in cui trovarono lacrimevole fine sette pompieri, travolti dal crollo di un muro.

Di più nelle manifestazioni pompieristiche e sportive si conquistò sempre i premi e gli onori più ambiti, e ciò attesta, oltrechè della bontà degli uomini che lo compongono, della sapienza e dell'amore dei suoi dirigenti L'opera di abnegazione, che i nostri pompieri svolsero durante la guerra, sotto la guida dell'Ispettore Gaspari e del Comandante del corpo ing. cav. Mario Gajani, è superiore ad ogni elogio. E' essa storia di ieri e perciò impressa nel cuore di tutti i cittadini ancora memori e riconoscenti.

Per l'eroico servizio prestato nelle decine e decine di incendi che straziarono la nostra città sotto il bombardamento dei velivoli nemici, il Corpo si meritò la Croce al merito di guerra, l'ing. Gajani ebbe la medaglia d'argento al valore, e l'aiutante Puccita e quattro militi la medaglia di bronzo.

Nel 1924 si tornò a separare i due corpi: quello dei pompieri, comandato dall'ing. Gajani e quello dei vigili dal cav. dr. Domenico Albanese. Si diede ai militi una nuova divisa, più comoda e appropriata al servizio che prestano, e si impiantò una moderna officina dove vengono fatte tutte le riparazioni occorrenti al materiale e ai natanti.

Riassumendo, ora il Corpo è diviso in quattro sezioni: Municipio, Museo, Tana e di Lido e due sottosezioni: alla Giudecca e in Palazzo Ducale, e dispone di due autopompe a vapore della portata di duemila litri al minuto con scafi di ferro e motore a benzina per la propulsione, quattro autopompe con scafi di legno e una autopompa su barra a remi per la bassa marea, oltre due barche a remi pel materiale una autopompa terrestre ai Bottenighi, 20 pompe a mano e 10 monocilindriche, una scala aerea su carro dello sviluppo di m. 25 ed una scala italiana unica in Italia, ideata dall'ing. Gajani che raggiunge l'altezza di 30 metri. Più altre scale all'italiana ed a gancio, tubazioni, attrezzi ed accessori.

Naturalmente colle grandi zone di terraferma recentemente annesse al Comune di Venezia, sono cresciuti i bisogni e gli obblighi, sicchè si prevede che il Corpo dei Pompieri dovrà presto avere un incremento di uomini e di mezzi tale che lo adegui alle necessità.

Un voto lungamente accarezzato dai nostri pompieri è quello di avere poi una caserma loro propria, in cui fra l'altro potrebbero utilmente essere impiegati i militi nelle ore libere dal servizio Ma la questione è ancora «sub judice».

I Ministri Volpi e Giuriati al comm. Ara

In occasione della celebrazione del venticinquennio di attività del comm. Ara, direttore generale delle «Assicurazioni Generali» della quale demmo ampio resoconto nella edizione di ieri, sono pervenuti al festeggiato i seguenti telegrammi da parte dei due Ministri Veneziani co. Giuseppe Volpi e Giovanni Giuriati:

Comm. Marco Ara, Direttore Generale, Assicurazioni Generali, Venezia: «In occasione celebrazione 25. anniversario inizio Sua operosità presso Assicurazioni Generali Le invio cordiali felicitazioni augurando che per intelligente ed instancabile Sua collaborazione possa trovare meritata soddisfazione nello auspicato maggiore incremento gloriosa Compagnia, vessilifera di italianità in tutti i paesi d'Europa da quasi un secolo

Ministro Finanze: Volpi»

«Comm. Marco Ara - Venezia: «Dolente di non poter lasciare Roma domani voglio essere almeno spiritualmente con te durante la tua festa. Desideroso riaffermarti in questa giornata lietissima la mia fraterna amicizia resa più salda e più cara da un dolce ricordo incancellabile e desidero unire il mio fervido augurio a quello dei moltissimi che ti amano e ti apprezzano. Ad multos annos. - Giovanni Giuriati»

I Medici delle Assicurazioni Generali di Venezia, mentre si compie il 25 anno di lavoro del loro Direttore Generale comm. Ara, desiderando ricordare il lieto avvenimento anche con un atto benefico, hanno versato all'Amministrazione dell'Ospedale Civile L. 1500 perchè siano intestati due letti, uno a Venezia e l'altro a Pellestrina (reparto cure Marine), ai nomi di Rosa Levi Ara e Davide Ara genitori del festeggiato.

Altra dimostrazione al cav. Rebesco

A pochi giorni dalla commovente manifestazione di affetto che i Mutilati di Venezia vollero fare al loro amato presidente cav. Giuseppe Rebesco anche i colleghi ed amici del Credito Italiano segnarono ieri sera una indimenticabile data nei suoi ricordi.

Convenuti numerosi in una sala della sede dei Mutilati ,gentilmente concessa, il rag. Cristofanelli con parole di circostanza presentò al festeggiato un artistico album contenente tutte le firme dei colleghi di Banca assieme ad un bellissimo orologio da scrivania.

Il cav. Rebesco commosso ebbe per tutti parole di affettuosa riconoscenza e ricordò gli episodi più cari della comune vita di lavoro.

La simpatica festa poi continuò fino a tarda ora nel vicino salone del «Pilsen» lasciando in tutti il più lieto e vivo ricordo.

Cronaca varia

Lavorando colla mazza. — Il bracciante Caburlotto Angelo di anni 24 abitante a Cannaregio 2720 lavorando nell'officina Cendali in Campo S. Stefano si feriva con una mazza di ferro alla mano destra riportando una lacerazione della cute guaribile in giorni otto.

Tra ragazzi. — Il tredicenne Riccardo Zardinoni di Armando abitante a Cannaregio 797 giocando col fratello Salvatore si feriva alla guancia destra. Guarirà in sei giorni.

Caduto dall'impalcature. — Il manovale Agostino Baldan abitante in Barbaria delle Tole cadde da un'impalcatura alta quattro metri da terra mentre lavorava per conto dell'impresa Perale in Calle dell'Aseo in Cannaregio. Trasportato all'Ospedale, vi fu ricoverato per la riportata frattura della clavicola destra e varie contusioni al torace guaribili in giorni trenta.

Con un fiasco in mano. — Il dodicenne Giuseppe Scatamburlo di Emilio abitante in Caserma Manin mentre si recava ad attingere acqua con un fiasco in mano cadde ferendosi la sinistra. Veniva medicato all'Ospedale Guarirà in giorni dieci.

Il «pandolo» sulla testa. — Il quattrenne Gino Ravagnan di Umberto abitante a Cannaregio 1527 giocava ieri in Campo S. Leonardo a «mazza e pandolo». Il «pandolo»... gli battè sul capo ferendolo al sopracciglio destro. Guarirà anch'egli in

La lussazione del gomito. — Alle ore 19.30 di ieri la trentaseienne Elisa Ricci abitante a Santa Giustina, in Calle dei Capuccini, cadde riportando la lussazione del gomito destro per cui è stata ricoverata all'Ospedale. Guarirà in venti giorni.

Rotolata dalle scale. — La domestica cinquantatreenne Elisa Spolaore in servizio presso Giovanni Tonon, Castello 5708, cadde ieri dalle scale riportando ferite in più parti del corpo, per cui ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale, ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato impiegati di aziende commerciali. — Tutti gli iscritti al Sindacato Impiegati di Aziende Commerciali: Turismo stenografi e dattilografi (ex Impiego Privato), sono invitati all'assemblea generale che si terrà mercoledì 11 corr. alle ore 21 nella Sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti a S. Provolo, Palazzo Priuli, 4978, per procedere alla regolare costituzione del Sindacato Provinciale ed alla nomina del Direttorio. Si fa viva preghiera di non mancare.

Guardia di finanza che si spara

In direzione del cuore

Ieri nel pomeriggio alle ore 15, la guardia di finanza Pastò Guido di anni 21, appartenente alla locale Brigata, giunto alla porta del deposito della Guardia alla Giudecca in campiello S. Cosmo, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. L'infelice piombò al suolo supino colle braccia allargate, immerso nel proprio sangue. Il suicida fu subito sollevato da due soldati della Sussistenza, trasportato nel Corpo di Guardia e steso sopra una branda. Il dott. Tommasini accorso a visitarlo constatava che, fortunatamente il proiettile non aveva colpito, ma solo rasentato il cuore, conficcandosi nella regione scapolare sinistra. A mezzo della Croce Rossa il disgraziato milite veniva trasportato all'Ospedale militare di Santa Chiara dove il direttore medico dott. Castigliola procedeva alla estrazione del proiettile, giudicando il ricoverato guaribile in giorni trenta.

Del fatto s'occuparono i carabinieri dell'isola, senza però riuscire a conoscere esattamente le ragioni che spinsero il Pastò a tentare di togliersi la vita. Si sa solo che il meschino era afflitto da grave nevrastenia.

Federazione Provinciale Fascista

Campo Sportivo Fascista

Dopo la magnifica inaugurazione del Campo Sportivo Fascista il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato la seguente lettera all'avv. Alessandro Brass Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo:

«La inaugurazione del Campo Sportivo Fascista avvenuta ieri con tempo fortunatamente propizio alla presenza di S. E. il Ministro Volpi di Misurata e dell'on. Ferretti qui venuto in rappresentanza di S. E. Turati, è stata non già una delle solite cerimonie del tempo che fu, sibbene una severa rassegna delle forze sportive veneziane, che mi auguro siano per essere in breve tutte fascistissime, ed una riunione fresca, serena, viva di gente di lavoro che dalla forza commista alla grazia dei propri figli traeva gioia nell'ora presente, conforto per l'avvenire.

«A te ed ai tuoi collaboratori che con fascistica prontezza, con fascistica energia e con fascistica serenità avete pensato, ordinato, diretto l'adunata giunga il mio plauso più cordiale.

«La Federazione Veneziana molto aspetta dai suoi Componenti Sportivi ma sa, e tiene a dirlo a nome mio, che non desidererà mai invano.

«Con affettuosa amicizia. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati*».

S. E. Mussolini al Fascio Femminile

Furono spedite in omaggio a S. E. Mussolini le fotografie della folla varia e pittoresca raccolta il 25 aprile nel Giardinetto Reale intorno alla cerchia delle Piccole e Giovani Italiane e dei Balilla, per ascoltare dalla parola semplice ma elevata del prof. Attilio Scarpa le leggende di S. Marco. S. E. Mussolini già s'era compiaciuto approvare la iniziativa che si ricollega alle belle tradizioni dei nostri padri antichi e fece ora pervenire al Fascio Femminile questo telegramma: «Signora Maria Pezzè Pascolato, Segretaria del Fascio Femminile Venezia. — S. E. il Capo del Governo ha molto gradito le fotografie che documentano ottima iniziativa del Cantastorie educativo all'aperto. Sensibile gentile omaggio S. E. mi affida gradito incarico rendermi interprete suo ringraziamento e suo vivo compiacimento. — Segretario particolare *Chiavolini*».

Circolo Fascista G. Giuriati S. Polo

Si rende noto ai camerati Fascisti del Sestiere di San Polo che d'accordo colla Federazione Provinciale Fascista vennero nominati i sigg. Ligabue Anacleto Vice Commissario di questo Circolo, e Desidery Egidio Segretario Cassiere.

Milizia Balilla

Preparazione religiosa. — Le lezioni di Catechismo per i Balilla, in preparazione alla Cresima e alla prima Comunione, si tengono tutti i giorni presso la Sede dell'Istituto Manin nel pomeriggio dalle ore 18 alle 19.

Corte Provinciale di Disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina è convocata per giovedì 12 maggio alle ore 14.30 presso la Federazione Provinciale Fascista (Via XXII Marzo).

M. V. S. N.

Adunata della Coorte di Chioggia

Domenica 8 c. m. la simpatica Chioggia era in festa: si riunivano in quel giorno tutte le Camicie Nere della Coorte «Adige», per eseguire i prescritti tiri di esercitazione nel vicino Poligono di Sottomarina.

La radunata non poteva meglio riuscire, ben 270 uomini, attraverso sacrifici e disagi d'ogni genere, appartenenti alle tre Centurie di stanza a Chioggia, Sottomarina e Cavarzere, e regolarmente inquadrati con tutti gli ufficiali, convenivano a Chioggia fin dalle prime ore del mattino.

Il comandante la Coorte «Adige» Seniore Bolognesi, aveva badato a che tutto riuscisse bene; ed infatti la superba Coorte ben degna della Legione di «S. Marco», alle ore 9 poteva regolarmente iniziare i tiri che si protrassero, senza interruzione, fino alle ore 16.

Il Console Muratori, impedito a Venezia per l'inaugurazione del Campo Sportivo Fascista di S. Elena, si era fatto rappresentare dal Seniore Volpe, che, accompagnato dal C. M Naccari, assistette alle esercitazioni.

Alle Camicie Nere, animate dal perenne entusiasmo che oramai caratterizza la Legione di «S. Marco», venne servita, a cura del Comandante di Coorte, una succolenta refezione, durante la quale s'intramezzò il canto degli inni fascisti.

La bella Coorte sfilò poi ordinatissima e fra l'incessante entusiasmo della popolazione davanti al Seniore Volpe, che assistette all'imponente sfilata dalla gradinata del Palazzo del Comune.

Egli parlò poi alle Camicie Nere, portando il saluto del Console Muratori e compiacendosi vivamente per il meraviglioso spettacolo di forza e di disciplina che avevano offerto al rispondere in così grande numero alla chiamata.

L'inizio delle operazioni nelle Borse valori e merci

Ieri mattina dopo le dieci, in forma semplicissima si apersero per l'inizio delle operazioni le Borse Valori e Merci nel grandioso palazzo della Borsa in Via 22 Marzo.

Le due borse hanno degnissima sede in due sale terrene del Palazzo decorate con stucchi, scolture in legno, mobili e arredi di sobria eleganza. La sala della Borsa Valori è più ampia, tutta luminosa, spartita in due recinti, l'uno pel pubblico, l'altro per gli agenti di cambio, dove c'è il podio circolare per la grida.

La sala della Borsa Merci è anch'essa molto bella, sparsa di tavoli, le pareti occupate d'intorno dalle cassette pei campioni delle merci.

Dietro le due sale è un corridoio dove s'aprono numerose le cabine telefoniche; inoltre vi è un completo ufficio telegrafico.

All'apertura convennero le principali autorità: il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Orsi, il generale Macaluso comandante il Presidio, il capitano di vascello Farini comandante marittimo interinale, il Segretario federale del Fascio avv. Vilfrido Casellati, il senatore gr. uff. prof. Giordano, il gr. uff. Tombolan Fava Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Castellani Procuratore generale; assistevano naturalmente il commissario della Camera di Commercio e presidente della Borsa comm. dr. Ugo Trevisanato, il cav. uff. A. Saccardo Segretario capo, il gr. uff. Paolo Errera che fu il primo Presidente della Commissione per la Borsa, rappresentanze del Sindacato agenti di cambio e del mondo industriale e finanziario.

Agli invitati radunati nella sala della Borsa Valori disse brevi parole il comm. dr. Trevisanato per dare il benvenuto alle autorità raccoltesi per prendere atto dell'apertura della Borsa Valori e Merci della città di Venezia. Egli rivendicò apertamente la prima idea dell'istituzione al comm. prof. Meneghel, già presidente della Camera di Commercio, il quale fu strenuo promotore e propugnatore del palazzo della Borsa. A lui, assente, vadano il plauso e la riconoscenza di tutti.

L'attuale Camera di Commercio ha poi badato ad attuare con pazienza e fedeltà il programma lasciatole in eredità del comm. Meneghel. «Io prego l'illustrissimo sig. Prefetto — conchiude il comm. Trevisanato — di dichiarare a nome del Governo aperta la Borsa Merci e Valori e dare la facoltà a chi di ragione di poter cominciare da oggi le operazioni».

Quindi il Prefetto così dice: «Prendo atto delle parole del commissario della Camera di Commercio e sono lieto di dichiarare aperta a nome del Governo la Borsa Valori e Merci di Venezia. Ho la sicurezza che questo congegno così perfettamente attrezzato sarà di giovamento alla prosperità di Venezia». Il Prefetto chiude con parole di lode e di ammirazione per il comm. Trevisanato e per quanti, prima di lui, vollero, fermamente vollero, che la Borsa sorgesse. Quindi gli invitati si sparsero a visitare i locali delle due Borse. Poscia fu loro servito un elegante rinfresco.

Nella mattinata stessa cominciò a funzionare la Borsa Valori.

In occasione dell'apertura, il Commissario straordinario della Camera di Commercio comm. dr. Ugo Trevisanato ha spedito i seguenti telegrammi.

«S. E. Conte Volpi - Ministro Finanze. — Inaugurandosi oggi presenti autorità cittadine Borsa Valori e Merci mi è grato esprimere alla E. V. che con saggie previdenze ha pervaso di sana disciplina mercato borsistico viva espressione mio sentito ossequio. — Commissario straordinario Camera di Commercio Venezia: **Trevisanato**».

«S. E. Belluzzo - Ministro Economia Nazionale - Roma. — Iniziandosi oggi funzionamento locali Borse Merci e Valori onoromi rassegnare E. V. che con diuturna fatica e con amoroso intelletto opera per rinascita e incremento possibilità economiche nazionali mio devoto ossequio. — Commissario straordinario Camera Commercio Venezia **Trevisanato**».

L'assemblea della "Dante,,

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea del Comitato di Venezia della Società Nazionale «Dante Alighieri»

Presiedeva il Presidente prof. Giovanni Bordiga il quale ha dato subito la parola al segretario dr. Giovanni Giuriati per la lettura della relazione del Consiglio.

Dalla relazione si apprende come prima cura del Consiglio direttivo, eletto il 29 maggio dello scorso anno, sia stata quella di riorganizzare la sezione su basi solide portandola fuori dal marasma succeduto alla guerra e all'immediato dopo guerra.

Così sono state vagliate in un primo tempo le forze del Comitato e il primitivo omogeneo nucleo di 377 soci fu accresciuto sino a 436 per essere portato alla odierna cifra di 636. Cifra sempre inadeguata alla funzione del Comitato veneziano della «Dante» e alle sue tradizioni, ma pur sempre confortante se paragonato ai 377 soci del 1925, tanto più che i 636 soci odierni sapranno senza dubbio aiutare il Consiglio nella sua opera di proselitismo portando almeno ciascuno un nuovo socio al Comitato.

Sono state inoltre riordinate le finanze del Comitato in modo soddisfacentissimo e con le contribuzioni regolari dei soci, le loro offerte a mezzo della stampa e le generose oblazioni di alcuni istituti cittadini.

Nella relazione è detto dell'opera svolta in favore di alcuni circoli italiani posti oltre confine e in condizioni particolarmente difficili per ovvie ragioni politiche.

Posta ai voti, la relazione è approvata ad unanimità.

Il segretario legge quindi il bilancio che è pure approvato con la raccomandazione di impiegare con larghezza il residuo attivo che è piuttosto cospicuo.

Si procede quindi alla elezione di sei consiglieri uscenti. Alla unanimità essi vengono rieletti.

L'assemblea, che ha avuto per la «Dante» veneziana una grande importanza è quindi sciolta.

Il suicidio di un girovago

Come abbiamo pubblicato nell'edizione meridiana di ieri, si è ucciso domenica mattina impiccandosi in un magazzino sotto la sua abitazione il girovago Francesco Masnada d'anni 54 abitante in Rio Terrà Canal ai Carmini 3032 A.

Il Masnada aveva cinque figli, Pietro trentenne, Primo d'anni 20, Antonio di anni 17, Jolanda d'anni 19 e un'altra figlia che è sposata e vive fuori di casa. La famiglia campava con i guadagni dei figli Primo e Antonio, che sono impiegati in un'azienda dello zio materno. Il maggiore invece è da qualche tempo disoccupato.

Il Masnada padre da qualche tempo non lavorava, o lavorava assai poco, perchè ancora risentiva di una grave malattia che da tempo addietro lo aveva obbligato a letto per qualche tempo. Le cause che lo avrebbero spinto all'atto insano non sono chiarite, poichè le preoccupazioni finanziarie del disgraziato erano relative. Nè in questi giorni egli doveve essere molto impensierito perchè proprio adesso sua moglie ha ereditato da un parente circa quarantamila lire che dovranno presto esserle consegnate.

Torneo tennistico del Circolo della Spada

Ieri, nonostante il tempo instabile che permise lo svolgimento di una parte solo degli incontri in programma, ebbero luogo nei campi di Barbaria delle Tole varie partite fra le quali particolarmente interessanti le eliminatorie e semifinali per la gara libera singolare signori. Si sono così infine trovati di fronte, in finale, il dott. Giorgio Moschini di Padova e il sig. Bianchi di Milano, che si contenderanno il primo posto oggi alle ore 17. La partita sarà certo interessantissima, dato l'alto valore di entrambi i giocatori, le brillanti doti dei quali abbiamo potuto ammirare nei vari incontri di eliminatoria che non furono che le battute d'aspetto di quello che sarà oggi la fase culminante di questo bel Torneo Veneziano.

Ci sarà poi la finale doppia signori tra i sigg.: Moschini-Facchinetti e Matsudaira-Henri, nonchè la finale doppia mista tra Coen Porto-Moschini e Ottolenghi-Bianchi e infine la finale signore tra le signorine Livia Luzzatto ed Anna Coen Porto: tutte partite queste di grande interesse.

Diamo qui il programma completo della giornata:

Ore 9: Moschini contro Facchinetti; Heuri c. Landels; Coen Porto c. Ratti.

Ore 10: Coen Porto-Moschini c. Ottolenghi Bianchi; Luzzatto c. Coen Porto; Miedico c. Antonelli.

Ore 11: Bianchi contro Matsudaira.

Ore 15: Moschini-Facchinetti c. Matsudaira-Heuri; Pettinelli c. Ratti o Coen Porto; Boralevi-Valle c. Jesurun-Ratti.

Ore 16: Coen Porto c. Luzzatto; Miedico Monti c. Walter-Denoth.

Ore 17: Moschini c. Bianchi; Boralevi c. Padoa; Miedico o Antonelli c. Marangoni.

Ore 18: Landels-Lucchesi c. Padoa-Errera; Cesagrande-Cavalieri c. Matsudaira Heuri.

Ecco l'esito delle partite di ieri:

Singolare uomini libera: Bianchi b. Coen Porto 6-3 6-4; Moschini b. Sarfatti 6-2 7-5; Moschini b. Gulmanelli 6-2 6-2.

Singolare signore libera: Luzzatto b. Ratti 6-0 6-4.

Doppia mista libera: Bianchi-Ottolenghi b. Denoth-Antonelli 6-1 6-3.

Singolare uomini handicap: Matsudaira b. Valle 6-5 6-3; Lucchesi b. Errera 6-5 4-6 6-5; Coen Porto b. Jesurum 6-2 6-2; Pettinelli b. Guadalupi w. o.

Ospiti cospicui

Col piroscafo «Holouan» del Lloyd Triestino è arrivato ieri a Venezia il Ministro plenipotenziario inglese al Cairo Neville Mayrich Anderson, che alle 18.45 è ripartito per ferrovia diretto a Londra. Con lo stesso piroscafo è arrivata la signora Bianca Isabella Lloyd, moglie dell'Alto Commissario per l'Egitto che ripartirà fra qualche giorno per Parigi e Londra.

Piglia il veronal per dispiaceri di famiglia

L'altra sera poco dopo la mezzanotte è stato trasportato all'Ospedale il venticinquenne Guido Monego abitante a Castello 4536 il quale aveva preso del «veronal» deciso a morire. Il medico di guardia gli praticava la lavanda gastrica mettendolo fuori di pericolo. Il Monego raccontò che mezz'ora prima nella Fiaschetteria Falciani in Calle Canonica vinto dallo sconforto perchè spesso rimproverato dalla famiglia di non aver voglia di lavorare, s'era deciso a togliersi la vita ingoiando con un bicchiere di birra, anche cinque pastiglie di Veronal.

Echi di un processo

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ill.mo Sig. Direttore, Soltanto oggi ho potuto leggere il resoconto del processo Gatto Arturo pubblicato nel n. 125 del 5 maggio del Suo pregiato giornale e con mia dolorosa sorpresa ho rilevato come in detto resoconto si accenni alla mia persona, mentre io sono completamente estranea alle vicende di mio marito in quella causa nella quale egli è imputato di oltraggio al Duce e ad altre autorità. Quanto poi alle notizie contenute nel resoconto stesso e cioè di pretese mie fughe e tradimenti, tuttociò è inesatto e non vero e per fortuna le sentenze dei Magistrati hanno riconosciuto sin qui la mia innocenza. Io vivo vicino a mia madre, lontana dai rumori del mondo e desidero di essere lasciata tranquilla dopo tante inaudite sofferenze.

«Le sarò grata se vorrà rendere di pubblica ragione questa mia e ringraziandó con ossequio mi creda di Lei dev.ma

Eulalia Guizzardi».

Arrivo dei piroscafi "Semiramis,, e "Helouan,,

Domenica a mezzogiorno, in viaggio di ritorno della linea espresso Venezia-Costantinopoli, è giunto nel nostro porto il piroscafo del Lloyd Triestino «Semiramis» ancorandosi al pontile della Società alle Zattere. Sbarcarono 64 passeggeri.

Ieri alle 13 è arrivato il piroscafo «Helouan» in viaggio di ritorno della linea Alessandria celere, ormeggiandosi al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere. Scesero 212 passeggeri con 1350 colli bagaglio.

I danni del temporale

Le scariche elettriche abbattutesi ieri sera durante il temporale delle otto hanno recato alcuni danni alle linee della Società del Cellina. Un fulmine caduto, pare, in acqua, pochi minuti dopo le otto, si è abbattuto verso S. Giuseppe di Castello fulminando un trasformatore della cabina di Paludo S. Antonio. Sono accorsi anche i pompieri della Sottosezione dell'Esposizione, perchè l'incendio del trasformatore poteva destare qualche allarme. Castello è rimasto così all'oscuro per circa una mezz'ora: il tempo indispensabile per correre ai ripari.

La linea S. Stae-S. Giobbe ha avuto pure dei danni, alcuni isolatori rimasero fulminati per la troppa tensione cosicchè quelle due zone restarono senza corrente per circa due ore, durante le quali furono mutate le linee stesse in attesa di identificare oggi i danni e ripararli. Tutta la città poi rimase per secondi a intermittenza all'oscuro per le continue scariche elettriche.

"Manon,, alla Fenice

Come abbiamo annunciato, con la rappresentazione di *Manon* di Massenet si inizierà giovedì sera alla Fenice una stagione lirica, che comprenderà ancora il *barbiere di Siviglia*, *Bohème* e la nuovissima *Samaritana* del M.o Vincenzo Gosmini su parole di Gastone e Costa.

Comitato ed impresa stanno prodigando ogni cura all'allestimento degli spettacoli i quali benchè assai costosi per le qualità degli artisti e della messa in scena, verranno offerti a prezzi convenientissimi, fissati cioè in base a L. 10 per l'ingresso alla platea ed ai palchi; L. 30 per le poltrone; L. 15 per le poltroncine e L. 4 per l'ingresso al loggione.

Sono già ad ottimo punto le prove di *Manon* la quale avrà ad interpreti principali Maria Zamboni, che ha cantato in questi ultimi tempi alla Scala negli spettacoli diretti da Arturo Toscanini e fu la prima interprete di «Liù» nella sua prima rappresentazione a Milano; e il tenore Roberto D'Alessio che fu della Zamboni ammirato compagno in alcune delle suddette esecuzioni scaligere.

Sarà concertatore e direttore di *Manon*, del *Barbiere* e di *Bohème* il M.o Berrettoni, che torna dalla fortunatissima stagione del Verdi di Trieste mentre per la nuova opera avremo sul podio il M.o Falloni ch'è una carissima conoscenza del pubblico veneziano.

Studenti romani a Venezia

Col Trieste delle 18.30 sono arrivati a Venezia centoventi studenti [illegible] l'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», reduci da un pellegrinaggio [illegible] guerra. La comitiva rimarrà a Venezia due giorni.

Iscrizioni ed esami

All'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Si ricorda agli interessati che il termine utile per la presentazione dei documenti scade improrogabilmente il 15 corr. per gli esami di «Abilitazione Tecnica» e il 31 per tutti gli altri.

Si ricorda altresì che le domande non debitamente documentate saranno respinte.

Da Mestre

Uccisa dal fulmine

In seguito ad un temporale improvvisamente scoppiato l'altra sera verso le 18.30 in frazione di Marcon la quindicenne Maria Rizzo di Antonio, che si trovava a casa e precisamente nella sua stanzetta da letto, rimaneva uccisa di colpo da un fulmine penetrato nella camera le cui imposte erano spalancate.

Ogni cura praticata all'infelice è stata vana: le si preparano solenni funerali.

Si schiaccia un piede

Verso le ore 14 di ieri l'operaio [illegible] Società Cok di Marghera, certo [illegible] Riccardo di Doenico di anni 27 abitante a Cazzagi (Dolo) mentre lavorava in un carrello elettrico e precisamente per prendere una corda di sostegno che era fuggita veniva da questo investito e riportava lo schiacciamento del piede destro.

Immediatamente soccorso a mezzo della autobile della ditta stessa veniva condotto all'Ospedale dove il dott. Nao dopo una accurata visita lo dichiarava guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Dopo le prime medicazioni il ferito venne ricoverato nella sala di chirurgia.

Tentato suicidio

Ieri sera verso le ore 20 certa Zanetti Italia di Giovanni di anni 25 abitante alle Catene coniugata con De Rossi Angelo, a causa di una forte febbre che la portava in delirio, approfittando di un momento che era rimasta sola in camera prendeva del sublimato in grande quantità.

Il marito suo entrato in camera e vedendo la bottiglia del veleno vuota, dopo aver avuto la confessione della moglie dell'atto compiuto, corse immediatamente dal dott. Dall'Ago il quale appena giunto sul posto richiedeva imediatamente l'autolettiga con la quale la poveretta venne trasportata all'Ospedale.

Accolta dal dott. Mareschi questi le faceva la lavatura gastrica e quindi la faceva ricoverare nel pio luogo trattenendola in osservazione

Si spera che la poveretta possa essere salvata

Scontro automobilistico

Ieri l'altro verso le ore 21 per cause non ancora precisate nell'angolo fra Via Mestrina e Via Antonio Olivi avvenne uno scontro automobilistico che poteva avere delle gravi conseguenze.

Una automobile della ditta Rongoni Erminio e fratelli di Sazzaru condotta dallo chauffeur Baroni Guido di Amedeo di anni 29 diretta a Trieste, la quale aveva a bordo anche lo chauffeur Frisoni Carlo di Alessandro, giunta all'incrocio di Via Mestrina si scontrava con un'altra automobile proveniente da Via Mestrina condotta dallo chauffeur Bonelli Francesco di Tommaso di anni 32 il quale era diretto alla stazione ferroviaria.

Nello scontro oltre che ai vari danni subiti dalle due macchine danni che si presume sono calcolare a L. 2000 per ciascuna, il Bonelli riportava anche una ferita lacera contusa al braccio sinistro ed una seconda ad un dito della mano sinistra e diverse contusioni al torace guaribili in 8 giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

III. Coppa XXIV Maggio

Il Gruppo Motociclistico del Dopolavoro Sportivo indice ed organizza con la approvazione del M. C. I. per il giorno 29 Maggio 1927 la III. Coppa 24 Maggio gara di velocità su circuito chiuso per biciclette a motore e motociclette.

Corridori e macchine ammesse: Alla gara sono ammessi i coridori con licenza A. ... per le motociclette, e le macchine della categoria: a) Biciclette a motore fino 125 cmc.; b) Motociclette 175 cmc. 250 cmc., 350 cmc., 500 cmc.

Iscrizioni: Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi fino alle ore 24 del 27 maggio presso la sede del Dopolavoro Sportivo: Caffè Arco Celeste, Riva Bertolini, accompagnando L. 50, all'apposito modulo di iscrizione riempito o firmato. Per i soci del Dopolavoro Sportivo, la tassa è ridotta a L. 20. L'equipes di almeno tre corridori L. 100 oltre la tassa individuale.

Percorso: Il percorso della gara è costituito dal circuito chiuso: Udine, Tavagnacco, Laipacco, Colgallo, Tricesimo, Udine, km. 20 da ripetersi otto volte per la categoria a) per un totale di km. 160 e dodici volte per la categoria b) per un totale di km. 240.

Operazioni preliminari: Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 9 ant. del giorno 29 maggio, presso la Sala Olimpia (Chiavaris). All'atto della punzonatura i concorrenti dovranno ritirare, mediante versamento di lire 15 che verranno rimborsate alla restituzione degli effetti a fine di gara, il disco col numero di partenza d'applicarsi alla forcella anteriore ed il corrispondente numero di tela d'applicarsi al dorso.

Partenza: Il ritrovo di partenza è fissato alla Sala Olimpia e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Partenza in linea, motore spento, con tre minuti di intervallo tra la categoria a) e b). L'allineamento avverrà secondo l'ordine di iscrizione.

Rifornimenti: I rifornimenti dovranno farsi esclusivamente ai box sul rettilineo d'arrivo.

Tempo massimo: Il tempo massimo scade 30 minuti dal 1. arrivato di categoria.

Classifica: La classifica verrà stabilita tenendo conto del tempo impiegato e della categoria.

Disposizioni varie: I concorrenti dovranno avere la residenza in una delle Tre Venezie. Tutti i concorrenti dovranno firmare il foglio di partenza e, terminata la corsa, il foglio di arrivo, consegnando la macchina al Commissario per le eventuali verifiche.

I reclami accompagnati dalla tassa di L. ... verranno accettati entro un'ora dalla scadenza del tempo massimo di categoria.

È obbligatorio il casco di protezione da portarsi per tutto il periodo della corsa.

I concorrenti iscrivendosi, si impegnano di esonerare la Società organizzatrice da ogni responsabilità sia civile che penale per qualsiasi incidente o danno causato tanto a se stessi che a terzi o cose di terzi.

Per tutto quanto non fosse contemplato nel presente regolamento vige quello del M. C. I.

PREMI. - **Classifica generale**: 1. assoluto L. 1000; 2. id. 500; 3. id. 300; 4. id. 200.

Motociclette 500 cmc.: 1. arrivato medaglia d'oro di mm. 22; 2. id. medaglia vermeille id. 38; 3. id. medaglia d'argento id. 38.

Motociclette 350 cmc.: Come sopra.

Motociclette 250 e 175 cmc.: Come sopra.

Biciclette a motore: 1. arrivato L. 400; 2. id. 200; 3. id. 100; 4. id. 50.

Premi condizionati: Verranno comunicati tempestivamente.

Premi a rappresentanza: L'elenco delle coppe, medaglie e doni vari assegnati da Autorità, Enti ed Istituti, verrà comunicato a tempo opportuno.

Ritorno delle ginnaste dell'A. S. U. da Bologna

Ieri giunsero da Bologna, col treno delle 17.32, le brave ginnaste dell'Associazione Sportiva Udinese, accompagnate dalla brava insegnante sig.na prof. Elena ...ndi. Alla stazione vennero ricevute da tutto il Consiglio dell'A.S.U. con a capo il presidente co. Alessandro del Torso. Dopo aver sfilato per le vie cittadine, si portarono alla palestra del Cristo. La il co. del Torso rivolse parole di plauso ed elogio all'insegnante ed allieve. Questo plauso è ben meritato perchè al Concorso Nazionale Ginnastico Femminile la squadra seppe farsi onore conquistando la coppa del Comune di Brescia, la corona d'alloro e varie altre medaglie per merito delle ginnaste nelle gare individuali. La squadra è stata pure scelta fra le 12 squadre migliori a dare saggio della sua precisione e della sua eleganza al Teatro del Corso nella serata di sabato.

Infine il Consiglio Direttivo offrì alle valide ginnaste e alla loro valorosa insegnante la quale con rara perizia ha istruito le allieve per il difficile esperimento, il vermouth d'onore. Alla balda squadra le nostre più vive congratulazioni.

Prezzi all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi sono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio.

Riso Camolino extra al minuto e al kg. L. 1.95; Riso Camolino corrente id. ...; Farina di granoturco gialla comune ... 1.66; Pasta alimentare tipo Napoli e ... id. 3.25; Pasta nostrana id. 2.95; Zucchero cristallino id. 6.95; Zucchero raffinato pilè id. 7.20; Olio di seme prima ... id. al litro L. 6.75; Olio di seme ... marca id. 6.50; Lardo e strutto nostrani id. al kg. L. 9; Conserva pomodoro doppia concentrata id. 4.75; Formaggio di Latteria fresco id. 10; Caffè crudo corrente id. 23; Patate id. 2; ... id. 1.20; Uova fresche ognuna 0.50; Carne di bue al kg. da L. 7.50 a 9; Carne ... id. id. da 6.50 a 8; Carne di vacca id. id. da 4.50 a 6; Carne di vitello id. da 6.70 a 7.70; Carne suina id. id. 9.50 a 10.50; Galline, polli a peso vivo id. da 8 a 9; Id. id. peso morto id. id. 12; Id. id. a pezzi id. id. a 15; Tacchini a peso vivo id. a 7; Anitre id. id. da ... a 7; Latte naturale a domicilio al litro 1.20; Farina di granoturco bianca e gialla nostrana al Kg. a L. 1.15.

Con la bicicletta

Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato all'Ospedale Civile tale Zandonella Aurelio d'anni 18 abitante a Paderno, il quale presentava una grave ferita lacero-contusa al naso. Al medico di guardia dichiarò di essersi ferito per la rottura del manubrio della sua bicicletta mentre percorreva a Paderno con sopra un altro ragazzo. Venne dichiarato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Commemorazione di Pio Pischiutta

Ieri, 10 maggio, ricorreva il sesto anniversario dell'uccisione di Pio Pischiutta, primo Caduto del Fascismo Friulano. Nella Chiesa del Redentore fu celebrata una officiatura funebre a cui assistevano i famigliari, un gruppo di amici e i Legionari Fiumani. Il servizio d'onore era prestato da una squadra di Piccole Italiane. Dopo la funzione religiosa gli amici si portarono al Camposanto ove, sull'ara dei Caduti fascisti che raccoglie le spoglie di Pio Pischiutta, furono deposte tre corone: una della famiglia, amici, Legionari Fiumani. Alla memoria di questo eroe volgiamo un reverente pensiero.

Visita sindacale ai cotonieri

Nel pomeriggio, alle 13.30, oltre 3000 operai si sono riuniti nell'ampio cortile del Cotonificio Veneziano di Pordenone per ascoltare la parola del capo dei Sindacati Friulani, il Segretario generale geom. Alberto Consarino, che era accompagnato dal direttore del Patronato nazionale di Udine sig. Oggioni ed è stato presentato alla folla di operai e operaie dall'ispettore dei sindacati di Pordenone sig. Tempestini. Il geom. Consarino rivolse agli operai elevate parole, concludendo con l'auspicio che la riunione possa segnare l'inizio di una fattiva ripresa sindacale nel campo cotoniero pordenonese. Oggi alle 13.30 il geom. Consarino parlerà agli operai del Cotonificio Veneziano, Stabilimento di Torre.

L'assoluzione degli imputati d'infanticidio

Si è concluso il processo nei confronti della sig.na Bulfoni Mercede di Carlo nata nel 1902 a Codroipo, del ten. Costantino Rossi fu Ettore nato a Piombino nel 1899 e della levatrice Lucia Bassani di 34 anni, imputati: la Bulfoni e la levatrice di procurato aborto; il Rossi di concorso in tale reato; il Rossi e la Bulfoni di oltraggio al pudore. Al dibattimento, svoltosi a porte chiuse, presenziavano solo la Bassani e il Rossi. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di tutti e tre gli imputati. Alla difesa sedevano gli avv. Bertacioli per il Rossi, Driussi per la Bulfoni e Sartoretti per la Bassani.

Per l'apicoltura

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 5 maggio pubblicò il R. D. 17 marzo 1927 n. 614 che approva il regolamento per l'esecuzione del R. Decreto Legge 23 ottobre 1925 n. 2079 contenente provvedimenti per la difesa dell'apicoltura.

La Compagnia d'operette al Sociale

L'altra sera, la bellissima operetta «Donna perduta» di Pietri, richiamò al nostro Sociale un folto pubblico che applaudì vivamente e richiese molti bis, gentilmente concessi.

Ieri sera, con un eletto pubblico, venne replicata per la terza volta la bellissima operetta «Bergerette» del M.o Ferrarese riconfermando il successo ottenuto nelle precedenti serate. Dopo il secondo atto la sig.na Orizona cantò con grazia la bella canzone «Mannola» riscuotendo calorosi applausi. Alla seratante vennero offerte varie corbeilles di fiori.

Questa sera mercoledì ultima recita con la beneficiata di Nuto Navarrini con «Santarellina».

Il numero dei celibi

Da un censimento espressamente compiuto per la formazione del relativo ruolo è risultato che i celibi nel Comune di Udine ammontano a 2837.

Stato Civile

Denuncie di nascita: nati maschi vivi 9; Nate femmine vive 6. — Totale 15.

Pubblicazioni matrimonio: Cariani Rodolfo Ennio ferroviere con Frittaion Attilia casalinga.

Matrimoni: Greggio Luigi Agricoltore con Costari Elena casalinga.

Denuncie di morte: Magrini Giacomo di Angelo di anni ventiquattro impiegato; Cicutti Luigi fu Vincenzo di anni 68 bracciante; Felcher Pietro di Gio-Batta di anni 17.

Cronache provinciali

San Daniele

Alle nostre professionali. — In questi giorni sono terminati alle nostre scuole Professionali «Pellegrino da San Daniele» gli esami per tutti i Corsi che si svolgono in seno alle scuole stesse. Prima di parlare dell'esito degli esami, sentiamo impellente il dovere di rivolgere una viva parola di riconoscenza, anche a nome degli alunni e delle loro famiglie, all'Ill.mo signor Podestà che continuamente dedica le sue cure affettuose, e nulla nega per il maggiore incremento dell'Istituto che, anno per anno, vede uscire dalle sue aule, schiere di giovani preparati ad esercitare anche con funzioni di dirigenza, le professioni dell'artigianato, dal meccanico, al muratore provetto; di elogio incondizionato al Presidente ing. Prof. Franci che, con valida cooperazione del Consiglio Direttivo, costantemente studia la lenta ma continua, direi quasi implacabile, trasformazione dei Corsi in modo da renderli adatti alle esigenze dei tempi; paralleli, per grado d'insegnamento, a quelli istituiti nei maggiori centri della provincia, non esclusa la capitale; di plauso vivissimo al Direttore prof. Giuseppe Rossi che nei pochi mesi dacchè è qui, magnificamente assecondato dagl'insegnanti tutti, ha saputo dare alla scuola ed all'insegnamento quell'impulso e quella direttiva che servono ad ispirare la massima fiducia ed intera la comprensione anche negli alunni.

Una parola di lode vada anche ai giovani che frequentarono i varii corsi, per l'assiduità e per il profitto che hanno saputo trarre dagl'insegnamenti loro impartiti. Questi giovani hanno dimostrato e dimostrano di comprendere l'assillante necessità dello studio, dell'elevazione spirituale e della preparazione materiale per divenire degli ottimi artigiani quali la Patria li vuole per poi lanciarli per le contrade del mondo alla conquista dei mercati del lavoro. Ed i giovani che quest'anno conseguirono la licenza nelle nostre «Professionali» si possono veramente chiamare gli «Italiani nuovi», quelli voluti dal Duce, che in qualunque parte del mondo, con la loro bravura, sapranno tenere alto il nome della Patria.

L'esito dei vari Corsi: Corso di contabilità commerciale. — Questo Corso venne istituito fino dal 1926, ma solo durante quest'anno raggiunse un bellissimo grado di sviluppo: Molti i frequentanti. Esito brillantissimo.

Corso di Agraria. — Il Corso venne istituito quest'anno col concorso anche delle istituzioni Agricole locali e della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Venne frequentato con assiduità veramente encomiabile da parte di una vera folla di giovani agricoltori ansiosi di apprendere la tecnica del lavoro agricolo.

La premiazione dei promossi verrà abbinata ad una cerimonia di carattere agricolo.

Corsi Professionali diurni. — Tutti i Corsi, dal preparatorio a quello di licenza, furono frequentatissimi: Percentuale elevatissima di promossi: Nel primo corso venne proposti per la premiazione con Diploma di I. grado il giovane Prolongo Giovanni; con Menzione Onorevole il giovane Pividori Decimo; Secondo Corso, Diploma di I. grado con Medaglia d'Argento al giovane Moretti Giovanni; Diploma di 2.o grado al giovane Buttazzoni Pasqualino: Terzo Corso, licenziato con Diploma di I. grado e medaglia d'argento il giovane Arsiè Giacinto; licenziati con Diploma di I.o grado i giovani Martinuzzi Giuseppe e Blasutta Giuseppe.

Corsi Professionali serali. Primo Corso Preparatorio, Emacera Giordano Diploma di I. grado; Filippini Gregorio Diploma di II grado; Corelli Ennio, Menzione Onorevole; Primo Corso; Fornasiero Giordano, Diploma di I. grado e medaglia d'argento; Lizzi Gino, Diploma I. grado, De Monte Mattia Diploma di II. grado, Pidutti Giulio, Menzione Onorevole, Secondo Corso, Macoritto Mario, diploma di I. grado e medaglia d'argento, Zuliani Guido, diploma di I. grado, Pellis Serafino, Menzione Onorevole; Terzo Corso, Minciotti Guido licenziato con diploma di I. grado e medaglia d'argento, Toniutti Giovanni, licenziato con Diploma di I. grado.

I premi agli alunni che se li sono guadagnati con tanta distinzione, verranno consegnati in forma solenne all'atto della inaugurazione del nuovo anno scolastico nei locali rimessi a nuovo del palazzo ex Essicatoio Bozzoli già sede delle Scuole Elementari.

Cividale

«Gandy, Lenin, Mussolini questo è stato l'argomento della bella conferenza tenuta ieri sera all'U. P. dallo studente in legge Luigi Zuliani.

La conferenza attentamente seguita è stata alla fine salutata da lunghi applausi e ripetuti applausi. L'oratore ha avuto molte congratulazioni.

Scuola serale fascista di coltura di Cividale. — Elenco degli approvati agli esami finali: Corso I. contabilità: Bertuzzi Aristodemo, Carlig Luigi, Cebocli Giuseppe, Cudicio Dante, Flaibani Primo, Liberale Giuseppe, Passoni Mario, Pocesgnach Angelo.

Corso II. contabilità: Borin Giuseppe, Braidotti Maria, Cirant Santo, Cozzarolo Alberto, Lesa Antonio, Lesa Mario, Lombai Bruna; Miani Giovanni, Pozzi Anna, Qualizza Secondo, Sittaro Valentino, Vanon Antonio, Verzegnassi Attilio; Verzegnassi Ubaldo, Zanutto Bruno.

Corso I. Sloveno: Fontana Plinio, Lesa Antonio, Mattiussi Galliano, Rizzi Antonio Verzegnassi Attilio, Zanon Antonio.

Corso I. tedesco: Marino Alfonso; Muner Agostino, Ognissanti Giulio Cesare.

Corso I. Stenografia: Cencigh Mario, De Vecchi Eleonora; Ternon Anna.

Corso II. stenografia: Cornettigh Aldo, Paschini Mario, Pedrazzi Geminiano, Fanutto Lina.

La solenne consegna delle targhe dei Caduti alle scuole comunali. — Oggi, alle scuole urbane, ha avuto luogo, in forma solenne, la consegna delle targhe dei Caduti in guerra, ai quali saranno intitolate le aule scolastiche di tutto il Comune. Hanno presenziato tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze con vessillo, e tutte le associazioni patriottiche della città e la Federazione Prov. dei Combattenti col labaro, scintillante di medaglie d'oro, il R. Liceo, la Scuola Compl.; il Collegio Nazionale, gli Orfani di guerra con i capi Istituti e vari professori, la scolaresca delle elementari urbane col corpo insegnante al completo e quattro alunni di ciascuna scuola mista.

V'erano le signore del Fascio, il Vicepodestà dott. Marinoni, il dep. on. Leicht, il ten. col. cav. Bombace, il magg. cav. uff. De' Rienzo, il segretario del Fascio, i presidenti dei Mutilati e combattenti, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane e tanti tanti altri. Dopo la benedizione delle targhe mons. decano d.r Valentino Liva, pronunciò poche ma applaudite parole, inneggianti alla concordia tra le autorità civile ed ecclesiastiche ed esaltando gli eroi della guerra. Parlarono quindi il pres. dei Combatenti rag. Pertoglio, che fece la consegna delle targhe, il direttore delle scuole elementari, il prof. Catalani per la Federazione friulana dei Combattenti e infine il prof. on. Leicht suscitando viva commozione. Gli alunni delle elementari eseguirono vari canti patriottici applauditissimi e la cerimonia lasciò nell'animo di tutti i partecipanti una dolce indimenticabile impressione.

Pordenone

La morte del segretario dell'Ospedale. — Destando generale sincero rimpianto è morto dopo un brevissimo male l'egr. cav. Antonio Dolfin segretario del nostro Ospedale.

Da vari anni l'estinto copriva con amore e capacità la carica di segretario di questo nosocomio e la sua attività preziosa si era resa benemerita. Uomo di cuore squisito gentile, affabile era amato da tutti così che la sua dipartita ha prodotto profondo dolore.

Alla consorte presentiamo condoglianze sentitissime.

Autori di furti scoperti. — I carabinieri dopo attive indagini hanno scoperto gli autori del furto commesso nella notte del 6 aprile u. s. in danno del sig. Faloppa Antonio conduttore della trattoria e negozio coloniali a l«Paradiso» in Comina, danno che si fa ascendere a lire seimila circa.

Così sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria Robbe Donnato di anni 34, Sandin Giulio di anni 29, Proturlon Edoardo d'anni 33; Muccin Luigi d'anni 18; Muccin Angelo d'anni 20; tutti pregiudicati di Torre di Pordenone. Venne sequestrata parte della refurtiva.

Visita alle Scuole. — Nel pomeriggio di oggi vennero visitate le nostre Scuole da un delegato della Direzione generale della Istruzione primaria il quale ha ricevuto al Palazzo degli Studi dal Commissario del Comune generale comm. Miani e segretario capo dott. Cimetta, dai direttori delle Scuole complementari, elementari commerciali, Istituto Tecnico, Don Bosco e da altre personalità.

Gli alunni delle elementari disciplinati, bene schierati eseguirono canti d'omaggio all'illustre ospite il quale ringraziò soddisfatto dell'accoglienza gentile, e dimostrò altresì vivissima soddisfazione per le bellissime scuole e per il loro ottimo funzionamento.

Gemona

Telegrammi d'augurio alla 55. Legione alpina. — Ai telegrammi inviati dal Podestà dott. cav. cav. Liberale Celotti e dal Segretario politico rag. Giuseppe De Caorli, nell'occasione della venuta della 55 Legione alpina a Gemona, il generale Bazzan capo di S. M. della Milizia e il seniore Liuzi com. della 55 Legione alpina hanno risposto con i seguenti dispacci:

«Vivamente ringrazio a nome della Milizia entusiastica accoglienza che Gemona ha fatto nuova Legione che emulerà certamente le consorelle e più anziane in fede saldezza, disciplina per l'immancabile raggiungimento dei grandi destini della Patria. Cordiali ossequi. Gen. Bazzan».

«Sensibilissimo espressioni S. V. invio anche a nome Ufficiali e Militi Legione Alpina deferente saluto a suo degno fascistissimo rappresentante. Liuzzi».

Monfalcone

La «Dante Alighieri» di Mantova nella nostra zona. — Ieri sono arrivati nella nostra città, circa cento soci del Comitato mantovano della Dante Alighieri reduci dal cimitero degli Eroi sul colle di S. Elia.

Il pellegrinaggio è stato organizzato dal benemerito presidente comm. prof. Cristofori e dal D.r Neppaghi in rappresentanza della Deput. Prov. di Mantova.

Verso sera i gitanti si recarono a visitare gli impianti del cantiere Navale triestino e quindi partirono.

Arresto. — Gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di tale Luigi Pietro Copparolo di Fiovanni d'anni 25 da Cividale del Friuli perchè molestava i passanti chiedendo prepotentemente l'elemosina. Tratto in caserma oppose resistenza ai funzionari, oltraggiandoli e usando violenza. Venne passato alle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per ubbriacheza. — Gli stessi agenti denunciarono all'autorità tale GiovanniHamerschech fu Antonio di anni 34 da Canale d'Isonzo perchè sconciamente ubbriaco molestava i passanti.

Per contravvenzione al foglio di via. — Roma Pezzan fu Pietro di 36 anni da Venezia venne arrestata dagli agenti di P. S. perchè contravvenne al divieto di fare ritorno nel nostro comune.

Maniago

Al Sociale. — Da oggi al nostro teatro Sociale agisce la primaria Compagnia drammatica del comm. Monaldi che darà stasera «Il Cardinale» domani sera «Gubbli» del Forzano e giovedì «La morte civile» del Giacomelli. La fama che precede il comm. Monaldi assicura l'ottima interpretazione ed il grande successo.

Cronaca di Gorizia

Attività della Milizia V. F. — Domenica mattina alle ore 6 una centuria della La Coorte della 62.o «Isonzo» rafforzata dal manipolo ciclisti e dai premilitari di Gorizia, Gradisca e Cormòns intraprese una esercitazione tattica che terminò con una marcia di avvicinamento sulla dorsale Vodice-Monte Santo. I reparti agli ordini del seniore cav. uff. Franciolini ed al comando del centurione cav. Sirich, capomanipoli tenenti E. Lacer, ten. Ballaben, e caposquadra Tiziano Comelli partirono inquadrati ed equipaggiati ansiosi di potere recarsi ad una esercitazione, consci della buona riuscita e contenti di poter godere una bella giornata veramente primaverile sui monti della sacra Patria, attestanti le gesta gloriose dei nostri figli migliori. Con loro era pure il cappellano militare padre Zoldan, dei Francescani di Monte Santo.

Durante l'esercitazione, riuscita brillantemente per la buona volontà e la costanza di tutti i militi, regnò la massima cordialità ed allegria e furono cantati gli inni patriottici e di battaglia, che rincuorarono gli animi tenendo alto il morale dei militi più giovani, che per la prima volta prendevano parte ad una esercitazione di tale genere.

Verso mezzogiorno fu consumato il rancio al sacco e quindi il cav. Franciollini, riunì i militi tenendo loro un discorso di occasione incitandoli e spronandoli a rispondere presente in ogni adunata perchè dia loro la possibilità di acquistare maggiore forza sia fisica, che morale.

Alle ore 18 i reparti, marciando inquadrati e con marzialità sorprendente, fecero ritorno in città accompagnati dalla Banda del 23.o Fanteria, gentilmente concessa dal Comando di Divisione.

Sassi contro un treno. — Come narrammo giorni fa sul tratto ferroviario Gorizia-Piedicolle e precisamente all'altezza della stazione di Plava vennero lanciati dei sassi contro un treno viaggiatori. Un lastrone venne frantumato e l'Amministrazione ferroviaria risentì un danno di circa 50 lire. Tale atto vandalico preoccupò le autorità ferroviarie e ieri un guardiano mentre passava un treno viaggiatori scorse i ragazzi Pietro e Vincenzo Mauric mentre si accingevano a lanciare sassi contro il treno stesso. I due furono tratti in arresto e stretti dalle domande, confessarono di essere gli autori anche del precedente lancio.

Toffui... e le galline. — Il falegname Luigi Toffui fu Antonio di 42 anni, da Capriva si accorse ieri mattina che dal pollaio erano sparite nove galline belle e grasse stimate del valore di lire 180. I carabinieri, ai quali il furto fu tosto denunciato stabilirono che i ladri erano entrati nel cortile della abitazione per una porta rimasta aperta ed indisturbati avevano potuto portare a termine la loro impresa ladresca.

Furto di pennuti. — Andriole Massimiliano si presentò ai carabinieri di Cormons per denunciare che ignoti ladri lo avevano derubato di sei galline del valore di lire 200.

Bicicletta in fuga. — Il falegname Giuseppe Chiaruttini di 18 anni da Sagrado trovandosi a passare per S. Quirino si recò in una osteria lasciando incustodita la bicicleta all'ingresso dell'esercizio. All'uscita non trovò più il velocipede che era misteriosamente sparito.

Fiaschi e bottiglie. — Dalla cantina del signor Pietro Bozero di 44 anni, da S. Quirino (Cormons) venne asportata una damigiana, dei fiaschi e delle bottiglie vuote. Dei ladri nessuna traccia.

Ciclista sfortunata. — La signora Vittoria Del Gos di 40 anni, abitante in Piazza Vittoria n. 20 cadde ieri dalla bicicletta mentre si recava a fare la spesa. Raccolta da un passante fu trasportata all'ambulatorio della Croce Verde e quindi all'Ospedale comunale dove dal sanitario le fu riscontrato un ematoma palpebrale guaribile in sei giorni.

Infortunio agricolo. — Il contadino Donato Del Neri di 16 anni si trovava in un vigneto intento a potare le viti con una roncola molto affilata. Disgrazia volle che il Del Neri si procurasse con la lama tagliente una ferita profonda alla mano destra giudicata guaribile in una quindicina di giorni dal sanitario dell'Ospedale comunale, dove fu trasportato dalla Croce Verde.

Cronaca di Treviso

La Scuola Commerciale alla Cartiera Reali

TREVISO, 10

Gli allievi della seconda classe biennale della nostra R. Scuola Commerciale hanno compiuto una gita istruttiva alla Mignagola, insieme ai proff. Lamberto Verità e Trincardi Italico, per visitarvi la Cartiera Reali.

Il vice-Direttore tecnico della Cartiera sig. Brisiero e dall'ingegnere chimico sig. Agostini, li accolsero colla squisita cortesia e furono loro guida preziosa e gentile; essi poterono seguire col massimo interessamento tutto il processo di fabbricazione della carta, dalla lavorazione delle materie prime all'imballaggio della merce finita, dopo di che gli allievi si riunirono per la ...

La visita si protrasse per oltre due ore, colazione, ritornando a Treviso nel pomeriggio.

La festa della scuola a S. Antonio

Nel vasto cortile dell'Asilo di S. Antonino ha avuto luogo una simpatica festa «Pro dote della Scuola». Fra le autorità abbiamo notato il cav. prof. Ugo Pezzato, direttore generale didattico, il prof. De Faveri, direttore didattico sezionale, il sig. Fregonese Alberto per la Federazione Prov. Fascista ed il Rev. Parroco di S. Antonino.

Sotto la direzione delle valenti insegnanti si svolse un vasto programma di recitazione, canto ed esercizi ginnastici, che strapparono al numeroso pubblico caldi applausi.

Nell'intermezzo il sig. Fregonese portò il saluto del P. N. F. esortando i giovani allo studio.

Una lode va data alle insegnanti le quali, con infinita pazienza e con molta capacità, hanno organizzata la simpatica festa.

La giornata scerica

Come è stato annunciato, per giovedì 12 corr. è indetta in Treviso una «Giornata Serica» sotto gli auspici dell'Ente Nazionale serico, la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, la Camera di Commercio e le Cattedra Ambulanti di Agricoltura.

Il Convegno si svolgerà al Teatro Garibaldi (g. c.) e avrà inizio alle ore 9.

Saranno trattati i seguenti temi:

1. La quantità e la qualità in bachicoltura, relatore il cav. prof. Luciano Pigorini direttore della R. Stazione bacologica di Padova, vice-presidente dell'Ente Nazionale Serico.

2. L'organizzazione sindacale fascista nei rapporti colla gelsicoltura e bachicoltura, relatiro i lcomm. prof. Attilio Cervi Commissario della Federazione Provinciale Sindacati fascisti Agricoltori.

3. Utilità degli essicatoi Cooperativi bozzoli, relatore il comm. Attilio Levada.

Federazione Fascista degli Artigiani

Sabato sera 7 corr. vennero riuniti presso la sede della Federazione degli Artigiani, alle ore 21, tutti i calzolai del Comune di Treviso. Ai numerosi intervenuti il Segretario Provinciale sig. Arturo De Roberto, parlò in modo chiaro ed esauriente sugli scopi ed il programma della Federazione; indi per unanime desiderio dei presenti venne costituita la Comunità.

A capo della stessa venne nominato il sig. Mattiuzzo Antonio.

Riunione dei floricoltori ed orticoltori. — Tutti i floricoltori ed orticoltori (padroni) del Comune di Treviso sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà giovedì 12 maggio p. v. alle ore 21, presso la sede della Federazione Artigiana, Piazza Indipendenza 13, per la costituzione della loro Comunità.

Non saranno ritenute valide che le assenze giustificate per iscritto e seriamente motivate.

CASTELFRANCO

La esposizione dei Disegni. — Domenica mattina con l'intervento delle principali autorità cittadine e del Podestà di Vedelago cav. Francesco Gritti, ebbe luogo la inaugurazione della mostra dei lavori della Scuola Popolare di Disegno. La cerimonia fu rallegrata dal suono degli inni nazionali della fanfara fascista.

Parlò per primo il Co. Steno Bolasco, Segretario politico P. N. F. rilevando l'alto valore e l'importanza della mostra; seguì il Podestà G. Gambetta che rivolse un elogio al Direttore della Scuola prof. Gaetano Rossi, ai suoi assistenti Mattion e Turcato, al Presidente e al solerte segretario cav. uff. E. Favero.

Si passò poi alla distribuzione dei premi agli alunni:

Corso preparatorio serale e festivo: Canil Antonio e Morosin Giov. 1. premio; Berton Alice e Cancellieri Giuseppe 2. premio; Bizzotti Luigi e Volpato Angelo 3. premio; Simonetto Marcello menzione onorevole.

II. Serale: Boesso Giacinto, Favarotta Candido, Giacomazzi Leone, Scudeller Oreste, Mattion Ida e Rana Maria 2. premio; Bresolin Pietro menzione onorevole.

I. Corso serale e festivo: Bertolo Angelo e Guidolin Lino 1. premio; Carraro Ester e Mattion Ada 2. premio; Fusaro Luigi e Roncato Franco 3. premio; Guidolin Gino menzione onorevole.

III. Serale: Favarotto Oreste 1. premio; Bragagnolo Domenico 3. premio.

II. Corso serale e festivo: Pozzobon Francesco, Pilotto Luigi e Tempesta Antonio 1. premio; Seccafien Ernesto. Daminato Bruno e Muraro Giuseppe 2. premio; Brunato Antonio menzione onorevole.

III. festivo: Formentin Giulio 1. premio; Veronese Valentino 2. premio.

CONEGLIANO

La Biblioteca del Circolo del Littorio. — Giovedì 5 u. s. cominciò a funzionare la Biblioteca del Circolo del Littorio. L'orario per ritirare i libri è dalle ore 9 alle 12 di ogni giovedì e domenica. L'entrata avrà luogo dalla parte del Teatro Modernissimo.

Il Comitato cittadino pei festeggiamenti. — Avverte tutti coloro che hanno sottoscritto pro Comitato Cittadino pei festeggiamenti che si stanno raccogliendo le offerte. Appena ultimato l'incasso delle sottoscrizioni avvenuto fino ad oggi si ripeterà l'elenco generale dei sottoscrittori anche perchè si sappia chi ha risposto all'appello.

Ordinanze del Podestà. — Visto l'art. 109 del vigente regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale; visto il regolamento Comunale per l'applicazione del calmiere sui generi di prima necessità; il Podestà ordina che a datare da ieri, lunedì 9 corr., il prezzo del latte non dovrà essere superiore a L. 1 al litro anche se portato a domicilio del consumatore.

I prezzi del pane. — A datare dal giorno 8 corr. i prezzi del pane saranno i seguenti: Pane confezionato con farina abburattata all'82 per cento in forme fino a grammi 80 al kg. L. 2.25; fino a grammi 120 al kg. 2.15; Pane moro L. 1.65; Pane di qualsiasi forma confezionato con olio, uva, latte, polvere di latte, zucchero, diamalto, lievito ed anisi; in forme non superiori a grammi 50 al kg. L. 2.80.

Il pane, meno quello di peso inferiore a 50 grammi, deve essere di formato Piave o filoncino liscio e a treccia.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Cronaca di Belluno

La eliminatoria provinciale

BELLUNO, 9

La Eliminatoria Provinciale del Campionato Veneto «Allievi» indetta e organizzata dalla Società Sportiva Juventus di Belluno ha avuto esito brillante. Per quanto i partecipanti fossero in numero esiguo la lotta fu accanita per tutto il percorso. Si distinsero in particolar modo il giovine e promettente Zoriutta, che riuscì a giungere al traguardo con 2 minuti di vantaggio sul secondo arrivato, facendo 25 dei 70 km. da solo. Degna di lode la prova fornita da Zanel, Da Roit e De Paoli i quali assieme col vincitore emersero completamente sul resto dei partecipanti.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Zoriutta Bettino alle ore 16.38 impiegando a compiere i 70 km. del percorso ore 2.8 alla media oraria di km. 32.760; 2. Tonet Mario a due minuti; 3. Da Roit Rodolfo a 2.32; 4. Marin Mario a una macchina; 5. De Paoli Dario a ruota; 6. Jaccini Giuseppe; 7. De Vettori Silvio. Seguono altri in tempo massimo.

Attività Sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica:

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori e della Federazione Provinciale delle Cooperative Fasciste, sono intervenuti domenica, nella sala delle adunanze della Federazione degli Agricoltori 170 presidenti di Latterie Sociali, rappresentanti oltre 200 Latterie della Provincia.

Oltre ai dirigenti della Federazione degli Agricoltori, dott. prof. Cervi e rag. Rocca e a quelli della Federazione Prov. delle Cooperative, sigg. Serafini e Bortolini, intervennero il prof. Strucchi dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e i professori Vedovi e Boni della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Il rag. Rocca, Segretario generale della Federazione degli Agricoltori Bellunesi, iniziò il suo dire entrando senz'altro nel vivo della questione, comunicando agli intervenuti la necessità di costituire sollecitamente una Federazione Provinciale delle Latterie Sociali e illustrandone gli scopi.

Prese poi la parola il dott. prof. Cervi, Ispettore della Confederazione degli Agricoltori Bellunesi, per portare il saluto del Presidente della Confederazione degli Agricoltori, comm. Cacciari, tratteggiando con parola chiara ed efficace quanto viene compiuto in favore dell'organizzazione delle Latterie Bellunesi, per la concorde volontà della Federazione degli Agricoltori e dell'Ente delle Cooperative.

Segue il sig. Serafini, porgendo il suo ringraziamento agli intervenuti e dando piena adesione a quanto ha esposto il prof. Cervi.

Chiude il magnifico convegno il prof. Strucchi che dichiara fra l'altro a nome dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che si riterrà onorato di poter concorrere, a seconda delle possibilità, delle necessità, al sollievo finanziario delle Latterie Bellunesi.

L'adunata delle Latterie può dirsi pienamente riuscita e, in un prossimo incontro, i rappresentanti delle Latterie e i dirigenti della Federazione Agricoltori e dell'E. N. C., fisseranno i capisaldi dello Statuto della costituita Federazione Provinciale delle Latterie Bellunesi.

Sono stati inviati telegrammi al Duce, al comm. Cacciari, all'on. Alfieri e ai Presidenti dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e dell Istituto Federale di Credito delle Venezie.

L'imponente aduuata sindacale a Caprile

Domenica nel pomeriggio il cav. Luigi Bassi, Segretario generale dei Sindacati, accompagnato dal sig. Memi Bortolini dell'Ufficio Stampa della Federazione si è recato nell'agordino dove ha tenuto una grande adunata sindacale a scopo di propaganda a Caprile. L'Ispettore di Zona Gino Falchi che ha iniziato l'inquadramento sindacale di tutto l'agordino aveva indetta la riunione nella grande sala dei pompieri dove convennero oltre 400 operai accompagnati dai Podestà e Segretari politici della Zona. Abbiamo notato i Podestà di Alleghe, Rocca Pietore e Livinallongo, e i Segretari politici di tutta la Zona. Gino Falchi dopo aver presentato il cav. Bassi e dopo aver promesso che in breve tempo tutto l'agordino si troverà compatto e inquadrato nel sindacalismo provinciale fece l'elogio di quelle popolazioni patriottiche e disciplinate conscie del nuove spirito fascista e sindacale. Il cav. Bassi con la sua nota foga oratoria parlò sul sindacalismo fascista e sulla Carta del Lavoro, sui problemi dell'emigrazione e sulle necessità di organizzazione nell'interesse del singolo e nell'interesse superiore della Nazione. L'appassionata parola del cav. Bassi entusiasmò e commosse tutta l'assemblea dalla quale partì assieme ad un desiderio di immediata organizzazione un applauso sincero al creatore del sindacalismo provinciale. Dopo il comizio l'Ispettore di Zona Falchi prese accordi con i singoli Segretari politici e Podestà per procedere nei giorni successivi alla regolare formazione dei sindacati.

Di ritorno a Cencenighe il cav. Bassi e l'Ispettore Falchi si accordarono per esaudire il desiderio di quei lavoratori per avere presto una loro adunata.

Costituzione dei Sindacati ad Agordo

Ad Agordo l'Ispettore di Zona aveva fatto adunare i dipendenti dell'azienda dei trasporti delle Ditte Buzzatti e Facciotto. Nella sede del Fascio presente il Segretario politico, il cav. Bassi procedendo alla costituzione dei due sindacati automobilisti e caricatori e scaricatori, disse brevemente sugli scopi e le necessità del sindacalismo fascista. Risultarono eletti due direttori così formati:

Automobilisti: Sanminatelli Giacomo segretario: Fusina Ettore, Bertoncini e Costa Guglielmo membri; Facchini: Capezzoli Enrico segretario, Rampeghini Guerrino, Saccol Giovanni, Zasso Giovanni e Preloran Giuseppe membri.

L'Ispettore di Zona Gino Falchi avverte che il cav. Bassi domenica 22 terrà una riunione nei Comuni di Voltago e Gosaldo.

AGORDO

Contro il caro vita. — L'egregio Podestà N. H. De Manzoni Gerolamo, ieri ha deliberato, fino a nuova ordine, il calmiere che ci compiacciamo riportare, con la certezza però che gli agenti preposti a vigilare reprimano gli abusi e colpiscano di santa ragione i contravventori.

Farina frumento L. 2.20 al kg. e la gialla L. 1.15; Olio seme L. 7.80; Lardo nostrano L. 2; Riso I. qualità L. 2.50, II. qualità L. 2; Pasta comune L. 2.70, id. Nazionale L. 2.90, id. tipo Napoli L. 3.10; Pane L. 2.35; Caffè crudo L. 23; Zucchero L. 7.20; Carne di vacca I. qualità L. 8 id. II. L. 7; Vitello L. 8.50; Carne di maiale L. 9.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ieri 10 a Venezia, temperatura massima 21.8; minima 15.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.8.

L'Adige era ancora in leggera piena all'idrometro di Trento.

Gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari ad eccezione del Po che aumentava lentamente.

Il Piave ed il Brenta erano in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, il Frassine ed il Po erano in morbida; la Livenza ed il Gorzone erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le violazioni serbe dei patti

in una interrogazione di Schanzer

ROMA, 10

L'on. Schanzer in data 9 corrente ha presentato a S. E. il Capo del Governo la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede, di interrogare il Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, per conoscere quale efficacia effettiva e quale applicazione pratica sia stata data dal Governo alle disposizioni delle convenzioni di S. Margherita di cui il sottoscritto come Ministro degli affari esteri del tempo fu firmatario.

« A formulare questa interrogazione il sottoscritto è indotto dalle gravi violazioni di tali convenzioni che si rivelano dai seguenti atti del Governo S. H. S.

« 1. Applicazione ai cittadini italiani delle misure restrittive emanate per l'acquisto e l'uso da parte di italiani dei beni immobili nella zona di 50 km. dal confine o dalla riva del mare; violazione dell'art. 1 e 3 della convenzione consolare del 1879, dell'art. 56 della convenzione di S. Margherita e dell'art. 3 del protocollo firmato a Roma il 23 ottobre 1922.

« 2. Chiusura: a) della scuola italiana delle Ancelle di Carità in Spalato; b) della scuola italiana di Trau (violazione dell'art. 7, pag. 2 del trattato di Parallo, dell'art. 56 di S. Margherita, dell'art. 8 della convenzione di S. Germano sulle minoranze).

« 3. Scioglimento della Lega nazionale in violazione dell'art. 52 della convenzione di S. Margherita.

« 4. Revoca di diniego di concessione per l'esercizio di industria o commercio a cittadini italiani regnicoli ed optanti in violazione all'art. 1 della convenzione consolare del 1879, dell'art. 7 N. 1 del trattato di Rapallo, dell'art. 49 e 53 della convenzione di S. Margherita ».

L'Istituto agrario di Milano

e le onoranze al prof. Menozzi

MILANO, 10

Dalla storica e pittoresca sede dell'ex-convento dell'Incoronata, in via Marsalla, la scuola superiore di Agricoltura, dopo avere due anni fa mutato il nome in quello di Istituto Superiore Agrario, si è trasportata nella nuova sede alla Città degli Studi che è stata stamane inaugurata alla presenza del Ministro Belluzzo. Questi ha per l'occasione pronunciato un discorso affermando che l'Istituto è onore e vanto non solo di Milano ma di tutta l'Italia.

I presenti hanno compiuto poi una visita all'Istituto che è costato intorno ai 14 milioni.

Una seconda cerimonia si è innestata alla prima, indetta dal Comitato per le onoranze al prof. Angelo Menozzi nel cinquantesimo anniversario di laurea e da tredici anni direttore dell'Istituto, dove da quasi mezzo secolo insegna chimica agraria.

Le autorità e gli invitati che avevano assistito all'inaugurazione degli edifici, insieme a imembri del Comitato per le onoranze, si sono riuniti ancora intorno allo scienziato che un cinquantennio di mirabile operosità e di apostolato educativo ha dedicato a lprogresso degli studi agrari, e chimico-agrari i spere.

Al festeggiato è stata consegnata una medaglia d'oro recante da un lato la sua effige e dall'altra un'affettuosa dedica. Poi gli è stato fatto omaggio di una pubblicazione intitolata «Le Brughiere».

Ma l'annuncio più lieto al cuore del prof. Menozzi è stato quello della fondazione scientifica intitolata al suo nome e che ha potuto essere istituita grazie alla raccolta di un fondo di 200.000 lire avvenuta tra ammiratori del prof. Menozzi sparsi in tutta Italia. I frutti della somma saranno in perpetuo devoluti all'incoraggiaento degli studi chimico-agrari.

Anche in occasione delle onoranze al prof. Menozzi il Ministro Belluzzo ha pronunciato un applaudito discorso esaltando le doti del festeggiato.

Il milanese dall'accento siciliano

che va in carcere col figlio

MILANO, 10

Da circa quattro mesi, presso una famiglia che abita in via Solari, aveva preso alloggio insieme ad un figliuolo di 23 anni, un individuo che si qualificava per Mario Andreani milanese. Quest'ultima qualifica alla quale egli sembrava tenere in modo particolare, contrastava con la sua pronunzia prettamente siciliana. Questo particolare, e la vita un poco misteriosa che padre e figlio conducevano, finì per mettere in sospetto il maresciallo Sau della stazione dei Carabinieri di San Cristoforo, il quale, iniziate indagini sul conto del milanese dall'accento siciliano, le concluse identificando in lui il quarantaquattrenne Alfredo Gaetano Aliotta nativo di Micadia (Catania) ricercato dalle autorità dell'isola pe runa serie di truffe colà compiute. A carico dell'Aliotta, che risultava appunto fuggito appunto a Milano, erano stati trasmessi alla nostra polizia ben tre mandati di cattura emessi nel 1922 1924 e 1925.

Una volta identificato nel falso Andreani di Via Solari il truffatore siciliano, il maresciallo Sau e il brigadiere Liaci si sono recati ieri alla sua dimora per trarlo in arresto. Vistosi smascherato, l'Aliotta dopo un breve tentativo di difesa, si è rassegnato alla sua corte; non così il suo figliuolo a nome Giuseppe, il quale si oppose all'arresto del padre apostrofando i carabinieri e minacciandoli anche con l arivoltella, senza però puntare l'arma contro di loro. Di conseguenza, anche il giovanotto è stato tratto in aresto.

Assassinato da due cugini

per motivi di interesse

GENOVA, 10

Un bruale omicidio è stato consumato nel vicino Comune di Ottone. Il contadino Antonio Molinelli di anni 47, da qualche tempo, pare per questioni di interesse, era in discordia con i due suoi cugini, certi Mario e Francesco Molinelli. Stamane l'Antonio si trovava affacciato a una finestra di casa sua quando gli arrivavano alla testa alcune grosse pietre scagliategli addosso dai due cugini che erano in agguato. Urlando per il dolore, essendo rimasto gravemente ferito, l'Antonio si abbatteva al suolo, mentre i due assassini se la svignarono. Trasportato d'urgenza all'Ospedale, il Molinelli Antonio vi è stata ricevuto moribondo e poco dopo cessava di vivere. I due assassini sono attivamente ricercati.

Nuovo appello al capitale straniero

da parte della Russia bolscevica

MOSCA, 10

Il Commissario per il commercio della U. R. S. S., Nikoyan, parlando della conferenza delle borse di commercio, ha dichiarato che si deve provvedere alla utilizzazione del monopolio del commercio con l'estero allo scopo di aumentare l'afflusso del capitale straniero nell'Unione o di far accrescere la importazione degli utensili occorrenti per le officine sovietiche e specialmente di quelli per le officine per la costruzione di macchine.

Il credito di 310 milioni di marchi con la Germania è stato interamente realizzato e recentemente le organizzazioni commerciali sovietiche hanno ottenuto crediti a condizioni altrettanto vantaggiose dalla Cecoslovacchia e dall'Austria. In Inghilterra esperti uomini d'affari rendendosi, conto della necessità delle relazioni economiche con la U. R. S. S., hanno concluso a mezzo di crediti numerose transazioni con le organizzazioni sovietiche che fanno puntualmente onore a tutti i loro impegni.

Nikoyan ha poi esposto il favorevole sviluppo del commercio con l'estero il cui bilancio nel primo semestre ha segnato un attivo di 58 milioni di rubli. L'esportazione del grano ha dato in 10 mesi 152 milioni di rubli. L'esportazione del petrolio darà 100 milioni di rubli invece dei 75 milioni previsti nel programma annuale. L'87 per cento di tutti i crediti ricevuti dalle organizzazioni per l'esportazione del grano sono stati ottenuti all'estero.

La celebrazione delfica

e la rappresentazione eschilea

DELFO, 10

Circa 5000 persone fra cui numerosi stranieri hano assistito ieri alle feste delfiche organizzate per iniziativa ed a spese del poeta greco Sikelianos e di sua moglie di origine americana. Vi assistevano fra gli altri i ministri degli affari esteri e della agricoltura. Al mattino vi è stata una visita alla fonte di Cstalia alle ruine del tempio di Apollo e ad altri monumenti antichi che sono stati illustrati da archeologi greci e stranieri. Nel pomeriggio nel teatro antico di Delfo vi è stata una rappresentanzione del «Prometeo» incatenato con una messa in scena grandiosa e con l'esibizione di musiche e cori che hanno ripertato un grande successo.

L'impressione lasciata dal capolavoro di Eschilo è stata profonda. I giornali dicono che Delfo potrebbe diventare una Beirut greca e richiamare periodicamente visitatori di ogni paese per assistere alla rinascita del dramma antico.

Aeroplani per i missionari

BERLINO, 10

I partecipanti alla riunione dell'opera papale per la propagazione della fede si sono recati a visitare il porto aereo centrale di Berlino sotto la guida di membri del comitato e del padre Paolo Schulte, fondatore dell'associazione mutua per l'opera delle missioni. Questa visita si ricollega alle intenzioni della Chiesa cattolica di adoperare aeroplani per i servizi delle missioni.

Spara sul vagheggiatore della sorella

e uccide un suo amico

PALERMO, 10

Il sottufficiale Giacomo Salerno, di anni 23, abitante con la famiglia in Piazza Sant'Euno aveva notato che una delle due sue sorelle, ragazze bellissime, aveva destata l'attenzione del sarto Antonino Ajello, di anni 28, che ogni giorno passava sotto i balconi dell'abitazione del Salerno per vedere la ragazza.

Parecchie volte dal balcone il Giacomo l'aveva guardato severamente, anzi sembra gli avesse fatto conoscere il divieto di fare il cascamorto alla sorella. Tuttavia il sarto, in compagnia di certo Michele Nicosia, di anni 32, e del cugino di costui, a nome Simone, nel pomeriggio di ieri fece la sua solita passeggiata, ma invece della ragazza si affacciò il fratello, che, adirato dalla presenza dei due compagni del sarto, estratta la rivoltella, tirò tre colpi contro il gruppo, ferendo mortalmente il Michele Nicosia e leggermente al piede sinistro certo Pietro Messina di anni 71, che passava casualmente per la piazza.

Il Nicosia, trasportato all'Ospedale vi spirava quasi subito. Il Salerno si barricava in casa ,rifiutando di aprire ai carabinieri, ma per l'intervento del suo capitano, Pompeo Agrifoglio, si faceva arrestare.

Due sorelle condannate a otto anni

per sottrazioni di circa 300.000 lire

VICENZA, 10

Nell'ottobre del 1925 fuggivano da Thiene, dove erano occupati in quell'ufficio postale in qualità di reggenti, le due sorelle Anna e Maria Celson, di Altavilla Vicentina, la prima di 26 e la seconda di 30 anni. Esse lasciarono un vuoto di cassa ammontante a oltre 250.000 lire.

Da un paio d'anni, mediante abili falsificazioni di firme e di documenti, le due sorelle erano riuscite ad appropriarsi dell'ingente somma in danno dell'Amministrazione postale e di vari enti di Thiene. Le gravi irregolarità furono scoperte soltanto dopo la fuga delle due colpevoli che ripararono in Francia dove ancora attualmente si trovano.

Oggi si è svolto il processo a loro carico, al nostro Tribunale penale.

Davanti al presidente cav. Fabbris sono sfilati numerosi testimoni e parti lese.

Nel pomeriggio, dopo la requisitoria del P. M. cav. Castellano ha parlato il difensore avv. Stratta.

Il Tribunale si è quindi ritirato in Camera di Consiglio.

Le deu sorelle sono state ritenute colpevoli di peculato e falso continuato in atti pubblici e condannate ambedue ad 8 anni e 4 mesi di reclusione e 4800 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Certa Catterina Mezzovilla, imputata di falso è stata invece assolta dal Tribunale perchè il fatto imputatole non costituisce reato.

I premi alle cocietà venatorie

ROMA, 10

In ordine al concorso a premi tra associazioni venatorie, bandito con decreto ministeriale 14 dicembre 1925, per complessive L. 250.000, il Ministro per l'Economia Nazionale, accogliendo le proposte del Comitato consultivo per la caccia, ha stabilito che la concessione dei detti premi avvenga nel modo seguente per i concorrenti del Veneto:

Padova: Unione cacciatori e pescatori L. 18.000; Associazione cacciatori 18.000 L.; Padova: Associazione cacciatori lire 9000; Feltre: Società cacciatori L. 9000.

La signorina a piedi nudi

nel salottino riservato

TORINO, 10

Un piccante processetto che è valso a sfatare una leggenda si è svolto ieri in Pretura. La leggenda riguardava un albergo-ristorante situato ai piedi della collina a due passi del Po, albergo che era giudicato la mèta preferita e necessaria di una quantità innumerevole di innamorati inquieti.

Romanzetti d'amore, capitoli di *pochade* esemplari copiosissimi di quegli idilli che, essendo foggiati dalla vita quotidiana, sono costituiti in parti eguali di poesia e di prosa, trovavano l'ambiente più adatto nel tranquillo albergo periferico, dotato di un grande parco per pranzi estivi (dicevano le *réclames*), ma anche munito di una discreta porticina posteriore: la porticina romantica, di cui si parla anche nei romanzi di Michele Zévaco, aprentesi silenziosa sui segreti di parchi misteriosi, in fondo ai quali si innalzano le torri di castelli leggendari, ospitanti, nelle loro grandi sale popolate di penombre, le castellane dai grandi occhi accesi di passione.

Veramente, la porticina dell'albergo-ristorante si apriva su un prosaico corridoio, alle cui pareti figurava la tabella dei prezzi. Procedendo ancora si trovava, al piano terreno, la sfilata dei salottini riservati. E al primo piano c'erano, come accade in tutti gli altri alberghi, le camere ad uso e consumo dei passeggeri.

Ma la folla popolante l'albergo era molta — a quanto si assicurava — e la clientela, instabile sempre, si rinnovava parecchie volte nel giro della giornata.

Così la fama dell'esercizio si era diffusa e molte signorine che a scuola non avevano mai vinto il premio di virtù, mai si erano convinte che l'aritmetica può essere messa al servizio del sentimentalismo con finalità di sfruttamento commerciale, conoscevano perfettamente l'ubicazione dei due ingressi del ristorante-albergo.

In questo ristorante appunto la polizia faceva una irruzione e in uno dei salottini veniva trovata una coppia particolarmente degna di attenzione.

Era una coppia costituita, naturalmente, da un giovanotto e da una signorina. La fanciulla aveva appena diciassette anni, era a piedi scalzi e, a somiglianza del suo compagno, era comodamente seduta... in terra. I due innamorati avevano preferito il duro terreno ad un divano, per la semplicissima ragione che nel salottino non vi era diveno alcuno: infatti, in seguito agli insegnamenti scaturiti dalla sorpresa in un altro ristorante e dal successivo processo, il proprietario dell'esercizio aveva tolto il *canapès*, eliminate le serrature, abolito qualsiasi arredo atto a consigliare atteggiamenti troppo indolenti. In altri termini, i salottini erano stati trasformati in qualcosa assai più incomodo dei vagoni di terza classe in uso dieci anni dopo l'invenzione di Stephenson.

Tuttavia il proprietario del ristorante, Domenico Tabacchi, veniva denunciato e compariva dinanzi al Pretore imputato di favoreggiamento alla corruzione. Senonchè in quella fatale giornata pioveva a dirotto e l'albergatore aveva modo di dimostrare che la signorina s'era tolte le scarpe perchè aveva i piedi bagnati, il paletot umido e aveva intenzione di scaldarsi. In quanto poi alla sua età, chi avrebbe potuto raccapezzarsi? A giudicarla a occhio nudo, la signorina aveva l'aspetto, se non maturo, almeno assai vissuto. Pareva carina: questo sì. Dedurre l'età era un'altra faccenda. Al giorno d'oggi, le donne si camuffano in modo tale da rendere impossibile il dire quanti anni abbiano. Esse si sono costituito il viso unico, che dovrebbe dimostrare venticinque anni per tutte le donne, dai diciotto fino ai cinquant'anni.

Un pugilato cinematografico

per un biglietto da 50 lire

MILANO, 10

Entrato in un caffè di Niguarda, ieri sera, il carpentiere Umberto Citterio, di 28 anni, si era seduto in santa pace in un angolo a un tavolino, ordinando una bibita. Sorbitone un sorso, si appoggiò, in abbandono, allo schienale della sedia, vagando in giro, tranquillamente, con lo sguardo, quando si accorse che dirimpetto a qualche passo, un individuo lo fissava con aria provocatrice. Il Citterio comprese che la pace che aveva cominciato a godersi, ormai era già sfumata: difatti era proprio capitato vicino al pregiudicato Camillo Tagliabue, fu Giovanni, di 25 anni, l'individuo che lo fissava e che gli disse, in tono beffardo: «Ma tu, che sei sempre in bolletta, potrai pagarla la tua bibita ?».

Il Citterio, invece, era in grado di dare una risposta trionfante: estrasse un biglietto da cinquanta lire e lo mostrò all'altro, con breve scena, muta ed eloquente. Il Tagliabue, come offeso dall'immediata smentita alle sue parole, si avventò sul Citterio e diede origine a una furibonda colluttazione che ebbe un seguito prolungato e clamoroso per tutta la serata. I due, nel contendersi il biglietto di banca, non solo si coprivano di abbondanti, inverosimili e innocue ingiurie, ma si colpivano con pugni e calci, si torcevano a vicenda i polsi, tuttavia con la preoccupazione ugualmente condivisa di non stracciare la banconota che ad un certo punto fu vista cadere.

Fra gli spettatori della brutale scena, la proprietaria del caffè fu pronta ad afferrare il biglietto che, appena suo, passa al Citterio. Ma ecco il prepotente pregiudicato avventarsi contro la donna, come se lui fosse il legittimo proprietario del denaro: in difesa di costei si fa avanti un avventore, il ventitreenne Francesco Meroni fu Pietro, che ne approva l'atto. Il Tagliabue se la prende col nuovo intervenuto: anzi manifesta delle intenzioni molto serie perchè gli grida: — Vieni fuori, che ti metto a posto io.

La lite passa così da una frase all'altra, suscitando maggiore apprensione. Il Meroni esce, ma da una porta posteriore, per dirigersi al Fascio a chiederne l'intervento: il Tagliabue però lo raggiunge e con un formidabile pugno tiratogli alla guancia lo stende a terra «knock-out» svenuto. E finalmente, sembrandogli di averne fatte abbastanza, si allontana. Il Fascio, tuttavia, era stato avvertito e subito una diecina di soci coi carabinieri della Stazione guidati dal maresciallo Mariotto, si mettono sulle sue traccie: avvistato, il Tagliabue si dà a precipitosa fuga e solamente dopo tre chilometri può essere raggiunto e arrestato.

I compiti della Croce Rossa

precisati da Mussolini

ROMA, 10

Oggi S. E. il Capo del Governo, presente S. E. Suardo, ha ricevuto al Viminale il commissario per la Croce Rossa Italiana gr. uff. Pio Marta, il quale gli ha esposto le condizioni dell'istituzione.

S. E. Mussolini ha fatto conoscere al commissario le sue direttive per la riforma statutaria e per la riorganizzazione dei vari servizi sviluppando i quali, la Croce Rossa Italiana adempierà i compiti che le saranno prefissi per il tempo di pace e per il tempo di guerra.

Il soggiorno a Bruxellas

dei mutilati italiani

BRUXELLES, 10

Stamane i mutilati hanno visitato il Museo militare ricevuti dal conservatore che ha dato loro il benvenuto. L'on. Delcroix ha risposto ringraziando. I visitatori si sono soffermati lungamente davanti le vetrine dove sono raccolti i ricordi della guerra italiana. La musica delle «Guide» ha dato un concerto composto di musica italiana.

La colonia italiana ha offerto a mezzogiorno una colazione in onore della delegazione dei mutilati italiani.

Altissima onorificenza giapponese

concessa a S. E. Mussolini

LONDRA, 10

L'Agenzia Reuter riceve da Tokio: L'Imperatore ha conferito a S. E. lo on. Mussolini il gran cordone di Baullownia, che è la più alta onorificenza accordata agli stranieri.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 10

A causa dello spostamento subito dalla minima pressione russa e l'intensificazione dell'elevata pressione sull'Islanda la pressione in Italia si abbassa rapidamente e specie sulle regioni settentrionali ove tende a formarsi una lieve depressione. Persisteranno densi annuvolamenti quasi dovunque e le pioggie continueranno anche sulle regioni meridionali. Venti moderati con eventuali raffiche sciroccali sulla Sicilia sul basso versante adriatico tra levante e greco, regioni settentrionali di ponente restante. Temperatura ancora diminuita. Forte moto ondoso tanto sull'Adriatico quanto sul Tirreno.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.50 — Consolidato 5 p. c. f. m. 7770 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63.45 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Banco Roma 116.50 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4150 — Cosulich 191 — Veneziana di Navigazione 235 — Libera Triestina 381 — Cantieri Navali Triestini 117 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 635 — Costruzioni Venete 185 — Adriatica di Elettricità 212 — Terni 390 — Ilva 166 — Cotonificio Veneziano 175 — Soie de Châtillon 120 — Grandi Alberghi 116 — Montecatini 207.

CAMBI

Francia 72.50 — Londra 90.05 — Svizzera 355 — ew Pork 18.50 e mezzo — Vienna 262 e mezzo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1187 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 596 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 637 — Rubattino 498 — Libera Triestina 380 — Cosulich 190 — Costruzioni Venete 172 ex — Ansaldo 90 — Elva 160 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 54.50 — Montecatini 206.50 — Breda 126.50 — Fiat 371 — Isotta 165 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 42 — Distillerie Italiane 132 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 548 — Eridania 688 — Gulinelli 139 — Riseria Italiana 118 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili-Roma 550 — Grandi Alberghi 114.50 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 607 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 604 — Cotonificio Veneziano 173 — Cascami di Seta 763 — Tessuti Stampati De Angeli 642 — Lanificio Targetti 244 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 125 — Linificio e Canapificio Nazionale 457 — Manifatture Cotoniere Meridion. 36 — Rossari Varzi 645 — Manifatture Tosi 215 — S. N. I. A. 204 — Bernasconi 132 — Adriatica di Elettricità 213 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 190 — Edison 556 — Ligure Toscana di Elettricità 226 — Vizzola 810 — Marconi 83.25 — Terni 389 — Esercizi Elettrici 100 — Monte Amiata 344 — Dalmine 112 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 240 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 114 — Lanificio Gavardo 350 — Man. Riunite Toscane 67 — Manifatture Pacchetti 140.50 — Man. Rotondi 445 — Unione Manifatture 365 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 61 — Gregorini 33 — Dalmine 113 — Autom. Bianchi 51 — Adamello 225 — Emiliana 38 S.E.S.O. 102 — Valdarno 130 — Tecnomasio 113 — Tirso 167 — Petroli 57 — Fond. Regionale 103 — Bonifiche Ferraresi 363 — Bonelli 26 — Dell'Acqua 370 Brasital 187 — Pastificio Baroni 35.50.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	63.50	63.70	64.—	64.—
Consol. 5%	77.60	77.50	77.40	77.40
Francia	71.50	72.20	71.70	72.60
Svizzera	350.50	357.—	352.—	356.—
Londra	88.50	90.17	88.95	90.02
New York	18.22	18.58	18.18	18.52
Berlino	4.20	4.41	4.23	4.49
Vienna	2.57	2.62	2.56	2.61
Bucarest	11.50	11.60	11.60	11.70
Belgio	253.—	259.—	254.—	258.—
Spagna	322.—	328.—	325.—	328.—
Praga	53.90	55.20	54.25	54.90
Budapest	3.19	3.24	3.20	3.32

Altri Cambi delle Borse di Trieste: Amsterdam 744 — Zagabria 326.25 — Norvegia 480 — Albania 358

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 12 Maggio 1927 - N. 132

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Poste — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La politica finanziaria e la situazione economica

illustrate alla grande adunata dei banchieri fascisti a Roma

ROMA, 11

Stamane, nel salone della Banca d'Italia, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Confederazione bancaria fascista. Erano presenti i rappresentanti di tutti gli istituti confederati e numerose personalità fra cui gli on.li De Stefani e Acerbo. Per il Governo erano intervenuti i Sottosegretari Frignani, Bisi e Bottai. Ha preso per primo la parola il direttore generale della Banca d'Italia gr. croce Stringher il quale ha auspicato che vengano stretti maggiori rapporti fra le banche e fra queste e l'istituto di emissione.

La relazione Bianchini

Il comm. Bianchini, presidente della Confederazione bancaria, ha quindi letto la sua relazione. In essa dopo aver accennato al problema monetario, che va risolto non solo alla stregua di criteri puramente economici, ma pure alla stregua di criteri morali e politici, l'avvocato Bianchini si occupa dell'attuale rallentamento del ritmo della creazione dei risparmi, notando però che esso è in parte soltanto apparente in quanto non ci è dato valutare quanti capitali siano stati impiegati onde meglio potenziare certi organismi o in trasformazioni agrarie o edilizie. A superare le difficoltà che il Paese attraversa contribuisce e contribuirà in futuro la solidarietà economica coll'estero che ha avuto pratica attuazione colla collaborazione delle banche centrali alle grandi operazioni di riordinamento monetario e coll'afflusso dei capitali esteri nei paesi in cui la finanza internazionale ripone la propria fiducia. La savia politica del Governo è arra sicura che la stessa disponibilità di mezzi di cui molte nostre imprese vengono a godere non costituirà un ostacolo alla attuazione di quella rigorosa selezione delle attività produttive, selezione di importanza essenziale durante la fase della deflazione monetaria e creditizia.

L'oratore rileva poi l'importanza storica della riforma del regime della emissione e accenna ad altri provvedimenti di carattere finanziario deliberati dal Governo. Venendo a parlare della politica tributaria afferma che essa ha avuto nel 1926 un'importanza secondaria.

«Non ci si deve però nascondere — soggiunge l'oratore — che l'esaurirsi dei proventi tributari straordinari e gli effetti della deflazione sull'ammontare delle entrate e delle spese, di cui già si nota qualche sintomo, possono destare qualche preoccupazione per l'avvenire».

I prezzi delle merci

L'oratore elogia poi gli opportuni provvedimenti del Governo, diretti ad assoggettare a rigoroso controllo le operazioni in cambi, provvedimenti ai quali l'organizzazione bancaria ha dato tutto il suo poderoso e disciplinato concorso.

«Durante il 1926, — prosegue quindi — nonostante l'azione di qualche forte agente in senso contrario, i prezzi delle merci segnano una generale tendenza al ribasso che si è in parte propagata sull'andamento dei prezzi sul mercato italiano. Esso però ha duramente sofferto delle conseguenze dello sciopero inglese. I prezzi delle merci tuttavia non hanno subito i rapidi continui sbalzi del mercato dei cambi, ciò per la diversa vischiosità dei due mercati».

L'oratore afferma poi che sarebbe desiderabile una più efficace partecipazione del pubblico alle transazioni di borsa, abbandonata troppo all'azione dei professionisti speculatori.

«Le condizioni del mercato dei capitali — continua quindi — hanno ridotto nel 1926 il ritmo della creazione di nuove società per azioni, come risulta dai dati calcolati dalla Confederazione, fenomeno però propizio, per una economia come è la italiana e favorito dalla politica governativa.

«Nonostante le difficoltà del momento, le imprese bancarie sono salde e ben dirette, ciò che è sicuro presidio nella fase ardua che si sta traversando.

«La circolazione bancaria non è sostanzialmente aumentata, quella per conto dello Stato è notevolmente scemata. Fenomeno di singolare importanza è l'incremento delle riserve, specialmente delle valute estere, che rappresentano circa il 53 p. c. della circolazione (espressa in oro).

«L'entità economica degli scambi con l'estero non ha subito sensibili variazioni. Non si notano grandi spostamenti nelle proporzioni delle varie sezioni della statistica doganale, nè, nella direzione topografica delle correnti commerciali. Notevole particolarmente la contrazione delle importazioni inglesi, francesi, e americane e l'aumento delle importazioni tedesche.

La situazione delle industrie

«Nella produzione agricola sono rilevanti i risultati di molti raccolti, (specialmente di cereali) nonostante le avverse condizioni climatiche. Le industrie hanno incontrato qualche difficoltà negli spacci all'interno e all'estero, difficoltà derivanti dalle condizioni generali dell'economia. Esse hanno risentito i contraccolpi della politica monetaria. Non si è però verificato quell'incremento grave della disoccupazione che si temeva. Certe industrie sono state danneggiate dal rallentamento, sia pur lieto, subito dall'attività edilizia negli ultimi tempi. Le industrie cotoniere sono state danneggiate dalla diminuzione del prezzo del cotone verificatasi nel mercato internazionale. La industria della seta artificiale sta superando le attuali difficoltà con un'intensa opera di riorganizzazione. Si notano progressi nella produzione di molte industrie minerarie.

«Nei trasporti si presentano favorevoli i dati numerici sul movimento della navigazione mercantile e i risultati dell'azienda ferroviaria saldamente, mirabilmente riorganizzata».

L'avv. Bianchini conclude il suo dire osservando come il quadro tracciato risponde all'esame obbiettivo degli elementi economici e finanziari. Esso dimostra che il Paese ha in sè risorse notevoli e che segue con disciplinata sensibilità le direttive del Governo.

«La parola del Capo, corroborata da disposizioni in ateria di circolazione e di credito ispirate ai più rigorosi insegnamenti, ha compiuto poco meno che un miracolo: ha cioè prontamente vinta una pericolosa crisi di svalutazione e ridato all'interno e all'estero la fiducia nella lira.

«Tuttavia non sono da dimenticarsi le difficoltà che ancora rimangono da superare per giungere ad un assetto pienamente stabile. Esiste un certo squilibrio fra la attività del Paese e le disponibilità del risparmio, fra l'incremento dei consumi e le risorse interne disponibili, fra l'attrezzatura produttiva e le necessità di aggiustamento a nuove condizioni mediante selezione delle imprese, la riduzione dei costi, il rinnovamento de imezzi tecnici ecc.; problemi vitali che furono ampiamente illustrati nell'ultimo discorso al Parlamento dal Ministro dell'Economia Nazionale, così come furono dal Ministro delle Finanze a più riprese toccati gli aspetti monetari e finanziari del problema».

Concludendo, l'oratore afferma che la rigida azione del Governo e la lungimirante opera del Capo che già seppe produrre la rinascita miracolosa del Paese e la disciplina cosciente della Nazione, sapranno certamente superare anche queste difficoltà per giungere alla meritata meta.

Le dichiarazioni di Frignani

Terminata la relazione dell'avv. Bianchini parla il Sottosegretario Frignani portando anzitutto il saluto del Ministro Conte Volpi dolente di non aver potuto intervenire all'assemblea.

L'on. Frignani ricorda poi che il Governo fascista ha affrontato e risolto le due questioni dell'unificazione dell'emissione dei biglietti di banca e dell'adozione di norme intese a tutelare i depositi affidati ad istituzioni e ditte bancarie.

«L'uno e l'altro provvedimento — soggiunge l'oratore — non sono fine a sè stessi, ma mezzi e strumenti idonei a dare prontezza, efficacia e saggezza alla intensa e complessa opera del Governo per la ricostruzione finanziaria ed economica della Nazione.

«Il R. Decreto 6 maggio 1926, convertito nella legge 25 giugno 1926, col quale veniva concentrata unicamente nella Banca d'Italia la facoltà dell'emissione, chiude un lungo e spesso grave periodo di contese e di discussioni, di andamenti e di resistenze, che era cominciato fin dai primordi del Regno ed aveva toccato momenti decisivi nel 1874 e nel 1893. Lo chiude facendo trionfare, contro le sottigliezze dottrinarie ed i superati regionalismi, la vigorosa volontà e la necessità vitale dell'unità, ed un nuovo periodo si apre di cui possiamo enumerare altri atti iniziali nel riordinamento dell'istituto nazionale per i cambi all'estero, nell'unificazione dell'esercizio delle stanze di compensazione e nella vigilanza affidata all'istituto unico di emissione sugli enti e ditte esercenti il credito. L'unificazione è stata attuata senza contrasti e senza recriminazioni, segno che essa fu preparata saggiamente e che era matura nello spirito del Paese».

La tutela del risparmio

Il Sottosegretario accenna quindi ai compiti dei Banchi meridionali e viene poscia a parlare di un'altra riforma sostanziale nel nostro regime bancario: quella per la tutela del risparmio e per la vigilanza sugli istituti di credito. Il problema si imponeva replicatamente ed inevitabilmente, ma alla sua soluzione si opponeva la resistenza sospettosa degli interessati e recalcitrava la pavida diffidenza demoliberale.

«Il risparmio ed il credito non costituiscono soltanto un complesso di delicati interessi e rapporti privati, ma sono soprattutto imponenti attività di importanza nazionale e sociale. Sotto questo secondo aspetto e senza disconoscere il primo, lo Stato non può ignorarli e deve tutelarli.

«Il sistema di tutela predisposto ed in gran parte attuato, è, per vostro riconoscimento stesso, semplice, agile, non imbarazzante. L'intervento dello Stato non è quasi mai diretto e si esercita attraverso l'organo indipendente, competente e discreto: l'Istituto di emissione. La vigilanza è limitata ad alcuni punti ben precisi e fondamentali: autorizzazione all'esercizio del credito, alla fusione di aziende ed alla apertura di filiali, destinazione obbligatoria entro determinati limiti di una quota degli utili annuali alle riserve, determinazione di una proporzione minima obbligatoria tra depositi e patrimoni, capitale e riserve e fra queste ed il fido massimo individuale.

«Lo Stato, senza intralciare menomamente il sano e normale svolgimento dell'attività degli istituti di credito, è posto così in grado efficacemente di frenare entro ragionevoli limiti gli eventuali eccessi di tali attività. Non assisteremo più al sorgere di iniziative sprovviste di ogni serietà e consistenza, nè a moltiplicazioni quasi epidemiche di filiali, nè all'accaparramento di piccoli risparmi per correre le alee fortunose di poche aziende: e ne avranno motivo di maggior prestigio tutti gli enti bancari e di maggior tranquillità la vita economica del Paese.

«Con questi provvedimenti, il Governo fascista mira a che si costituisca gradualmente un complesso di istituti di credito armonico, saldo, ben proporzionato, rispondente ai bisogni attuali ed agli sviluppi futuri dell'economia nazionale, al cui vertice sta, come moderatore e coordinatore, l'Istituto di emissione e che, pur agendo in regime di benintesa libertà, collabori costantemente e fedelmente al conseguimento dei fini ed alla soddisfazione dei bisogni della Nazione.

La solidità degli istituti

«E' doveroso ed è confortevole riconoscere che, eliminata qualche parte caduca o parassitaria, l'opera non sarà difficile ed i risultati non saranno lontani. La massima parte delle istituzioni di credito e di risparmio italiane sono fondamentalmente solide e prospere, pronte a secondare le direttive e gli intenti del Governo. Ne è prova il modo con cui sono state attuate le misure di controllo sul movimento delle divise estere e accettate e superate le inevitabili transitorie difficoltà nascenti dai provvedimenti deflazionisti e dal consolidamento del debito fluttuante, nonchè la collaborazione piena ed efficace data alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio.

«Certo la raccolta e preservazione dei depositi e l'esercizio del credito, funzione ardua e difficile sempre e dovunque, è particolarmente importante e delicata in Italia e nel presente momento.

«Insieme alle benemerite Casse di Risparmio, voi siete i custodi del risparmio nazionale, cioè di quel patrimonio veramente sacro fra tutti che è nato e cresciuto dal duro lavoro, dall'esemplare parsimonia e sobrietà del popolo italiano. Ricordatevi che il deposito non va attratto cogli alti tassi di interesse nè adescato con effimeri allettamenti. Mentre il Governo attua una politica monetaria sicuramente destinata a dar nuovo vigore all'incremento del risparmio, voi dovete sapere ispirare una fiducia sempre maggiore ai risparmiatori con la probità della vostra azione.

«La relativa scarsità di capitali liquidi che si è accentuata e che non potrebbe certamente essere ovviata da nuove inflazioni, anzichè indurvi ad inutili recriminazioni, deve determinarvi a cure e a selezioni sempre più diligenti ed oculate nelle operazioni di impiego. A nessuna impresa od iniziativa che sia seria, onesta, bene indirizzata potrà mancare il credito in giusta misura se quegli stessi mezzi di credito saprete sottrarre e negare alla speculazione avventurosa, all'espansione artificiosa ed al rischio inconsiderato.

«Chi si è inspirato a questi semplici, fondamentali principi supera ogni difficoltà, non avrà motivo di vani piagnistei e non sarà costretto ogni giorno a tirare l'oroscopo per indovinare le intenzioni e le direttive economiche e finanziarie del Governo che sono chiare, evidenti e conseguenti.

«Signori, non inutilmente la vostra Confederazione entrando a far parte degli organi del Regime, dello Stato corporativo si è fregiata nell'anno scorso del nome di fascista. La banca non può seguire e servire il gioco delle piccole competizioni e non deve divenire mai uno strumento fazioso, ma nemmeno potrebbe essere e restare indifferente, estranea o soltanto nominalmente ossequiente ai grandi interessi materiali ed ideali della Nazione.

«Tutti i vostri istituti, dai piccoli enti locali e regionali che operano così intensamente e proficuamente a favore delle classi rurali e dei piccoli ceti industriali e commerciali, alle grandi banche in cui fluttuano e si alimentano le maggiori correnti della vita economica nazionale, debbono sentire la responsabilità e l'orgoglio di essere gli artefici di una grande opera, i combattenti di una grande battaglia, che ha un Duce impareggiabile. Sappia egli che può contare su di voi, sulla vostra fermezza, sulla vostra costanza, sulla vostra totale devozione per attingere la vittoria».

Le dichiarazioni dell'on. Frignani sono state vivamente applaudite. Il comm. Bianchini, riprendendo la parola, ha ringraziato l'on. Frignani per la fiducia dimostrata verso la Federazione bancaria fascista aggiungendo che il monito da lui espresso sarà raccolto con tutta la serietà e la delicatezza del momento. I Sottosegretari di Stato si sono quindi allontanati e sono cominciati i lavori dell'assemblea.

Alla fine di essi è stato approvato un ordine del giorno.

Febbrili e vane ricerche degli aviatori

sperduti nell'immensitá dell'Oceano

PARIGI, 11

Stamane, terzo giorno dall'inizio dello sfortunato raid di Nungesser e di Coli, la situazione è la stessa dei giorni scorsi: manca cioè qualsiasi notizia sulla sorte dei due aviatori. Questo silenzio comincia a diventare allarmante specialmente se si pensa che i due aviatori avevano portato con sè soltanto banane e caffè caldo. Da ieri tre nazioni, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, compiono ricerche nell'Atlantico. Navi da guerra, transatlantici e idrovolanti si sono aggiunti alle ricerche che si estendono dalla Manica alle coste degli Stati Uniti. Ma fino a stamane nessuna traccia dei due aviatori era stata segnalata. Tre transatlantici, il Cameronia, il Westfalia e il Giorgio Washington, informa l'edizione parigina della Chicago Tribune, che stanno compiendo la traversata dell'Atlantico, hanno informato per radio che sono pronti a spostare la loro rotta, se è necessario, per andare alla ricerca degli aviatori francesi.

L'insuccesso delle ricerche

Tutti i telegrammi pervenuti a Parigi fino alle ore 24 confermano l'insuccesso delle ricerche fatte per ritrovare le tracce degli aviatori. L'ultimo cablogramma, partito da New York alle ore 13 (ora francese) e ricevuto alle ore 15.5 dice che non si sa nulla di nuovo sulla sorte degli aviatori. Inoltre alle ore 11.30 la direzione della aeronautica comunicava che nessuna delle notizie ufficiali ricevute menziona che Nungesser e Coli siano stati ritrovati o anche scorti dopo il loro passaggio sull'Irlanda.

Le ricerche dell'apparecchio di Nungesser con la partecipazione del fratello dell'aviatore Nungesser a bordo dell'Avviso Ailette. Inoltre il console francese a New York fa sapere che tutti gli aeropiani, segnalati dopo la partenza degli aviatori francesi, sono stati riconosciuti, e nessuno era francese. Anche il console generale di Francia a Monreal segnala che nessuna notizia degli aviatori francesi è pervenuta dal Canadà ed annunzia che tutte le navi presentemente in mare sono state pregate di inviare informazioni.

Il comandante Byrd ha espresso il parere che Nungesser e Coli siano scesi in mare durante le prime 12 ore di volo e che siano probabilmente sani e salvi. Ha aggiunto che per il momento non vi è alcuna ragione di allarmarsi.

Anche la missione affidata dalla marina ai rimorchiatori, torpediniere, cacciatorpediniere, cacciatori di sottomarini e avvisi alla flotta di sorveglianza da pesca e da pilotaggio da Barfleur alle coste inglesi di Capo Aily, di effettuare ricerche degli aviatori è rimasta infruttuosa. Nessun aeroplano è stato scorto nè alcun rottame.

Fiducia americana

Come è già stato detto, in America si nutrono le più vive speranze che gli aviatori francesi possano essere ritrovati sani e salvi. Una delle ultime ipotesi è che Nungesser e Coli abbiano potuto evitare la tempesta dirigendosi verso il nord, per esempio verso la costa del Labrador. Nella notte di ieri anzi un industriale parigino comunicava ai giornali un radiotelegramma da lui ricevuto il quale annunciava che i due aviatori avevano ammarato sani e salvi a nord del Labrador. Ma durante la notte da Ottawa è giunta la più recisa smentita. Il Dipartimento della Marina, dice il dispaccio, annuncia che le richieste d'informazioni fatte alle stazioni radiotelegrafiche ed ai fari della costa canadese non hanno rivelato alcuna traccia dell'apparecchio francese.

Il pilota Chamberlain, che sta per partire con il Miss Columbia, secondo dispacci dall'America, sarebbe incline ad attribuire l'insuccesso dell'impresa alla formazione di uno strato di ghiaccio sulle ali dell'apparecchio. Egli ha manifestato la speranza e la fiducia che Nungesser e Coli siano stati raccolti a bordo di qualche nave sprovvista di radiotelegrafia. In tal modo si spiegherebbe il silenzio preoccupante di questi tre giorni.

«Dal punto di vista pratico — ha dichiarato a sua volta Bleriot — ch'è stato pure richiesto del suo parere — è evidente che Nungesser e Coli erano mal difesi contro gli accidenti del volo, poichè essi non avevano nè carrello di atterraggio che permettesse loro di scendere sopra un'isola, nè apparecchio radiotelegrafico». Secondo l'opinione di Bleriot quest'ultimo in modo particolare è un elemento indispensabile per la riuscita della traversata atlantica. «Può essere, egli ha concluso, che la nebbia abbia avuto ragione della conoscenza della navigazione marittima di Coli. Egli e Nungesser sono saliti forse troppo verso il nord, verso paraggi dove disgraziatamente le navi non s'incontrano sovente».

La ridda delle ipotesi

Tra le innumerevoli ipotesi formulate c'è anche quella che gli aviatori si siano trovati in serie difficoltà al famoso «buco del giavolo», a 300 miglia dalla costa irlandese dove si producono più spesso che in qualsiasi altro luogo violente tempeste.

Il Matin ritiene dalle segnalazioni del passaggio dell'Oiseau blanc sull'Irlanda che l'apparecchio abbia dovuto scendere in pieno Oceano. In tal caso esso è in condizioni di rimanere sulla superficie dell'acqua per qualche giorno, poichè ha, come è noto, uno scafo stagno. Inoltre i serbatoi di benzina, una volta vuotati, sono galleggianti ottimi e di un volume di circa quattro metri cubi. Se gli aviatori si sono posati sull'acqua soltanto dopo 10 o 15 ore di volo, e se la manovra si è effettuata normalmente, Nungesser e Coli si trovano come su un canotto, ma senza possibilità di navigare. Ma i viveri? Gli aviatori, come si è detto, hanno portato per il viaggio scarsissimo cibo, e forse al momento dell'ammaraggio non rimanevano loro che l'apparecchio per distillare l'acqua marina e le lenze per pescare.

Tanto la stampa americana quanto quella francese tornano a ricordare stamane casi di gravi accidenti capitati a piloti che hanno tentato in passato la traversata dell'Atlantico, e che dopo parecchi giorni di estrema ansietà furono ritrovati in mare sani e salvi. Ma prevale qua e là un certo pessimismo.

Secondo i giornali francesi l'ambasciatore americano a Parigi avrebbe fatto presente a Washington l'opportunità d'aggiornare il volo di Bertand e Chamberlain verso Parigi fino a che non si abbiano sicure notizie dei due piloti francesi scomparsi nell'Atlantico.

I voti dell'aeronautica italiana

ROMA, 11

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra francese:

«La trepida attesa per l'esito del volo dei piloti francesi Nungesser e Coli, è profondamente condivisa dall'aeronautica italiana che fa voti perchè la sorte conservi alla vita ed alla gloria gli ardimentosi aviatori. Balbo Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica».

Il silenzio di Saint Roman

che dura da sei giorni

PARIGI, 11

La Francia cerca ansiosamente quattro suoi eroici uomini dispersi nell'Atlantico. Oltre Nungesser e Coli, infatti anche De Saint Roman e Mounayres non hanno fatto ritorno.

Il «Goliath - Farman» di Saint Roman, battezzato «Francia-America Latina», aveva lasciato come l'«Oiseau blanc» l'aerodromo di Bourget, presso Parigi, l'8 aprile, pilotato dall'aviatore Drouhin — uno dei candidati al volo Parigi-New York, e recante a bordo l'ing. Mathis, l'operatore di T. S. F., Jaonen, ed il meccanico Petit. L'aeroplano con questo equipaggio effettuava a tappe il tratto da Parigi a Saint Raphael, dove l'apparecchio veniva trasformato in idrovolante. Da S.t Raphael il «Francia-America Latina» raggiungeva, sempre pilotato da Drouhin, lo stagno di Berre, punto di partenza del raid.

Questo consisteva in un volo di propaganda dalla Francia all'America del Sud, che il capitano Saint Roman ed il tenente Mounayres si proponevano di compiere in sei giorni. A Berre, il Drouhin compiva ancora con l'apparecchio lunghi esperimenti su quello stagno, lasciando in seguito in consegna l'aeroplano al capitano Saint Roman. La partenza del raid veniva però subito ostacolata. In un tentativo di decollaggio, gli aviatori rovinavano un'elica e dovevano sostare parecchi giorni per la sua sostituzione. In seguito venne il cattivo tempo che obbligò ancora il «Francia-America Latina» a restare inoperoso a Berre. Finalmente il mattino di sabato 16 aprile alle 5.20 il capitano Saint-Roman lasciava il suolo francese diretto a Casablanca. L'ammaraggio in questa località avveniva alle 16.20 dello stesso giorno.

Da Casablanca, Saint Roman, secondo l'itinerario prestabilito, doveva raggiungere a tappe Port-Etienne e Porto Praya. Di qui si sarebbe poi lanciato attraverso l'oceano per raggiungere in un solo volo Pernambuco di dove avrebbe continuato il raid fino a Buenos Ayres, toccando Rio de Janeiro. Ma neanche a Casablanca il «Francia-America Latina» ebbe buona fortuna Dopo tre tentativi di decollaggio infruttuosi l'apparecchio riportava ancora una grave avaria all'elica. Saint-Roman, Mounayres e il meccanico Petit decidevano allora, mentre l'apparecchio era in riparazione per la sostituzione dell'elica, di trasformare il «Farman-Goliath» nel primitivo aeroplano terrestre, ripristinando il carrello a ruote. Questo avveniva il 21 aprile.

Il 2 maggio il «Francia-America Latina» lasciava Casablanca alla volta di Saint Louis del Senegal. Questo cambiamento di itinerario era stato probabilmente deciso dal capitano Saint Roman per poter costeggiare il più possibile, al fine di esperimentare l'apparecchio a ruote che avrebbe poi dovuto intraprendere il lungo volo sull'oceano. Il viaggio da Casablanca a S. Louis per Agadir, si svolse regolarmente. Giunto però sulle coste del Senegal, il capitano Saint Roman si vedeva arrivare dal comando dell'Aeronautica francese l'approvazione di tentare il volo attraverso l'oceano con un apparecchio a ruote.

L'equipaggio del «Francia-America Latina» che era arrivato al Senegal dopo lunghe peripezie non volle però abbandonare l'impresa. In tre giorni, l'apparecchio suddetto venne revisionato completamente. Particolari cure ebbe l'impianto di radiotelegrafia. La sera del 4 corrente, il «Francia-America Latina» era pronto per la partenza con un carico di benzina ed olio che gli avrebbe permessa la transvolata atlantica da Saint Louis a Pernambuco.

Alle 6.15 del giorno successivo, il «Goliath» spiccava il volo attraverso l'oceano. Prima della partenza, Saint Roman aveva annunciato che ogni mezz'ora il suo apparecchio radiotelegrafico avrebbe dato notizie del volo. E ciò avvenne infatti per un'ora e 45 minuti. Due messaggi raccolti dalla stazione di Saint Louis annunciavano: «Tutto bene, il volo procede regolarmente». Dopo, venne il silenzio, che ancora incombe paurosamente sul rai del «Francia-America Latina».

Pellettier d'Oisy volerà in due tappe da Parigi alla Cocincina

LE BOURGET, 11

Si sta allestendo l'aeroplano col quale l'aviatore Pellettier d'Oisy tenterà il raid Parigi Saigoon in due tappe. Se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli alla partenza, Pellettier d'Oisy potrà effettuare la partenza giovedì o venerdì mattina.

L'aeroplano è munito di un motore di 430 H. P., e porterà circa 5000 litri di benzina, il che gli conferisce un autonomia di volo per più di 7000 Km. ad una velocità media di 190 Km. all'ora. L'itinerario fissato passa per l'Europa centrale, Costantinopoli e la Persia per raggiungere l'India inglese a circa 7000 Km. dal punto di partenza, distanza superiore a quella effettuata dal record del mondo che tengono gli aviatori Coste e Ganin. Pellettier avrebbe intenzione di proseguire immediatamente per Saigoon collegando così questa città con Parigi in un centinaio di ore.

Da parte sua l'aviatore Coste sta terminando la preparazione del suo nuovo apparecchio con il quale intende migliorare col cap. Rignot il suo *record* della distanza attuale.

La nebbia toglie a De Pinedo

la possibilità di procedere

NEW YORK, 11

Il Santa Maria di De Pinedo, che era partito alla 4.35 pomer. di lunedì da Norwalk per Filadelfia, profittando del diradarsi della nebbia, fu costretto ad ammarare nuovamente nei pressi di Punta Wilson ad una cinquantina di miglia da Norwalk in seguito alla scarsa visibilità che incontrava man mano che procedeva verso sud. L'ammaraggio avvenne in maniera normalissima e il Santa Maria venne preso a rimorchio dal motoscafo di uno sportman americano e fu ricondotto a Norwalk.

A trentadue giorni di distanza dal fatale accidente del Lago di Roosevelt, il «Santa Maria» ha rimesso le ali ed ha lasciato la rada di New York puntando al nord per breve tratto verso Boston.

Dopo i rapidi assaggi di sabato scorso sullo specchio d'acqua prospiciente all'idroscalo della base newyorkese della idroaviazione degli Stati Uniti, situato a Staten Island, il comandante De Pinedo ha potuto convincersi della perfetta «messa a punto» dell'apparecchio e dei motori e col suo stile abituale ha deciso l'immediata partenza per Boston.

E domenica mattina alle 7.55 di New York il «Santa Maria» decollava agevolmente dalle acque dell'Hudson al largo di Staten Island, nella Lower Bay, e senza alcuna evoluzione sulla città riprendeva la sua rotta normale verso la capitale del Massachusetts, deludendo così le speranze dei numerosi italiani convenuti a Staten Island per assistere all'annunciato volo di prova del nuovo apparecchio, che doveva appunto aver luogo la mattina di domenica.

Il «Santa Maria» passava al largo della lunga spiaggia di Coney Island, davanti a Brighton Beach e Manhattan Beach, e, sorvolando la lunga diga naturale della laguna sud orientale di Long Islan, andava a raggiungere la terra ferma del continente al di là del Long Island Sound, all'altezza di Newport.

Una breve punta entro terra sull'istmo che separa la Buzzard Bay dalla Cape Bay ed il velivolo si affacciava sulle acque interne del Golfo del Maine, per raggiungere poi alle 9 e 50'' circa (ora di New York) la rada di Boston, nel cuore della Baia di Massachusetts. Qui il «Santa Maria» ammarava agilmente di fronte all'idroscalo della base navale di Squantum, dopo una tappa di oltre 400 km. coperti in 2 ore di volo ad una velocità media elevatissima, di oltre 200 km. orari.

A Boston, che si può definire come una vera tappa di prova, il comandante De Pinedo aveva stabilito di trattenersi il solo pomeriggio di domenica e la notte del lunedì, per riprendere il volo questa mattina verso Filadelfia, a sud-ovest di Boston e di New York, riprendendo così il suo grandioso «raid».

Procedendo a ritroso sul percorso del volo di domenica da Boston fino a New York, il comandante De Pinedo, sorvolata la metropoli nord-americana, punta oltre verso la foce del Delaware per raggiungere Filadelfia, la terza città degli Stati Uniti, termine d'arrivo della sua seconda tappa dalla partenza da New York.

Il percorso di circa 550 km. si svolge: fino a New York sullo stesso itinerario percorso in senso contrario ieri, e fra la foce dell'Hudson e quella del Delaware: sul territorio della Nuova Jersey, guadagnando le acque del une che bagna Filadelfia sorvolando, fra la punta sud di Staten Island e Trenton, il canale navigabile che mette in comunicazione le due arterie del Delaware e dell'Hudson.

Da Trenton poi fino a Filadelfia il corso del Delaware offre un comodo tracciato ed all'arrivo un buon campo d'ammaraggio presso la base navale.

Il grande monoplano "Mercurio,,

in volo da Milano a Roma

MILANO, 11

Il grande monoplano «Mercurio», destinato alla linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, che in questi giorni a Milano ha eseguito numerosi voli di propaganda, è partito stamane alle 9.15 diretto a Roma.

Il velivolo è accompagnato da due pattuglie di caccia, che parteciperanno a Roma alle manifestazioni del 24 maggio.

Arrivo d'un nuovo 'Rorbach Roland,

della linea Milano Monaco di Baviera

MILANO, 11

Partito alle 9 di stamane è giunto alle 11.40 al campo di aviazione di Breda un nuovo apparecchio «Rorbach Roland» destinato alla linea aerea Monaco di Baviera - Milano.

A bordo del trimotore erano dieci persone fra cui il direttore generale delle linee aeree tedesche dott. Reich e quattro rappresentanti dei Ministeri delle comunicazioni e della industria e commercio di Baviera.

Portentoso accumulatore elettrico

scoperto da un gesuita

LONDRA, 11

Il *Times* ha da Madrid che un gesuita spagnolo, padre Almeida, ha inventato una batteria elettrica che sarebbe di grandissima importanza industriale e commerciale. Questo accumulatore sarebbe dieci volte più efficace di qualsiasi altra batteria esistente. Un'automobile munita di questo apparato potrebbe compiere da 800 a 1000 chilometri senza bisogno di ricaricare l'accumulatore. L'inventore avrebbe già venduto il brevetto in Francia e in Germania e una grande compagnia ferroviaria francese avrebbe sospeso l'elettrificazione d'una sua linea in vista della possibilità di sostituire alle consuete motrici a «trolley» gli accumulatori del gesuita spagnolo.

La sensazionale scoperta è destinata a rivoluzionare tutto il campo dei trasporti.

I lavori delle commissioni

alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 11

Seppure il lavoro delle commissioni sembri taiora raggiungere qualche risultato, siamo in piena accademia. Le sedute delle commissioni assomigliano a delle vere e proprie assemblee con cento e più delegati, con la corona degli esperti numerosissimi e si svolgono alla presenza dei giornalisti; quindi ogni lavoro utile si perde nella logomachia.

L'esperienza insegna che le commissioni di dieci o venti persone riunite intorno ad un tavolo possono qualche volta concludere, ma ciò diventa impossibile se le commissioni si trasformano in un parlamentino, sia per il numero dei partecipanti che degli spettatori.

Tra conferenze e commissioni

La conferenza economica si è dunque divisa in tre commissioni numerosissime, nelle quali ognuno difende la sua opinione e si mantiene nel regno del vago e dell'incerto per non compromettere troppo la propria nazione. Tutti i partecipanti alle discussioni non fanno in sostanza che ripetere cose già dette nell'assemblea plenaria e cioè che occorre abbassare le tariffe doganali, unificare la nomenclatura delle tariffe stesse, elevare la produzione riducendo il costo, razionalizzare l'industria, favorire la capacità di acquisto dei consumatori, ecc., ma finora non vediamo delinearsi una proposta definitiva.

E' anche vero che gli interessi delle varie nazioni sono così contrastanti dalla realtà, che ogni progetto incontrerebbe inevitabilmente opposizioni vivissime. Si prenda il caso dell'America: Come si possono accordare convenientemente i bisogni dell'Europa debitrice con quelli dell'America creditrice?

Vi è il progetto di Loucheur per i cartelli, ma le diffidenze sono grandissime, perchè il controllo internazionale sui cartelli non è materialmente possibile e il risultato effettivo sarebbe il consolidamento ed anche l'aumento della potenza industriale e quindi politica e militare delle nazioni oggi dominanti.

In un discorso interessante nel pomeriggio d'ieri il delegato tedesco von Lammers ha fatto un deciso passo in favore dei cartelli i quali potrebbero, secondo lui, servire a diminuire la concorrenza ed a stabilizzare i mercati. Si vuol togliere insomma all'industria lo aculeo della concorrenza. Ciò potrà essere comodo per l'industria, ma non è certo utile per i consumatori. Eppure nella seduta della seconda commissione (industria) il delegato operaio francese Jouhaux ha fatto chiaramente intendere di non essere contrario ai cartelli, purchè il controllo internazionale sia efficacemente esercitato da un organo creato presso la Società delle Nazioni.

Socialisti ma francesi

Poichè è certo che questo controllo non si può fare, data la complessità della materia da controllare, il signor Jouhaux che si afferma protettore degli interessi operai viene ad appoggiare invece gli interessi della grande industria francese.

Sempre nella prima commissione vi è stato anche un dibattito piuttosto vivace fra il rappresentante bolscevico e Jouhaux. Il bolscevico ha attaccato la seconda internazionale operaia di Amsterdam e la seconda internazionale socialista di Zurigo, accusandole di non servire il proletariato e di consegnarlo mani e piedi legati al capitalismo internazionale. Jouhaux ha risposto che il proletariato russo sta oggi peggio di prima della guerra, perchè non ha la sua libertà. La polemica ha dimostrato che l'odio fra comunisti e social-democratici è senza quartiere. Infatti Jouhaux ha terminato il suo discorso affermando che egli si è definitivamente convinto dell'impossibilità di ogni collaborazione coi comunisti.

Di notevole interesse è stato anchè ieri l'intervento dei delegati italiani nelle discussioni. Alla prima commissione (industria) l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione fascista dell'industria e che qui rappresenta la Camera di Commercio internazionale, ha parlato innanzi tutto del problema russo, osservando che l'esposizione dei delegati sovietici ha dimostrato che i mali di cui soffre la Russia sono in più grave misura quelli di cui soffre l'Europa capitalista.

Anche la produzione russa rimane, secondo le dichiarazioni fatte dal delegato russo, ancora molto lontana dal livello prebellico e molto inferiore a quella del resto dell'Europa. E' noto infatti che se c'è una branca di produzione che in Russia ha raggiunto o si avvicini a livello prebellico, questa è la produzione agricola, la quale è organizzata sulla base della piccola proprietà privata, mentre nelle imprese industriali nazionalizzate la produzione è estremamente bassa ed i costi di produzione risultano pressochè raddoppiati rispetto all'ante - guerra. In più in Russia la disoccupazione è assai forte; i salari reali sono inferiori a quelli dell'anteguerra e la mancanza di capitali è estrema.

400 milioni di europei

Venendo poi ad esaminare il problema concreto dell'economia nazionale l'on. Olivetti nota come oggi l'opinione pubblica sia orientata verso l'America e aspetti dall'occidente la luce che in passato s'era abituati ad attendere dall'oriente. L'esempio dell'America è certo interessante e va tenuto presente nel corso della conferenza; ma non bisogna dimenticare la differenza che esiste fra le condizioni dell'America e quelle dell'Europa; occorre notare la differenza che esiste nel problema della popolazione di fronte al quale trovasi l'Europa e che non esiste invece per l'America. L'Europa ha quasi 400 milioni di persone da mantenere, mentre l'America non ne

Questa differente situazione complica evidentemente anche il problema della razionalizzazione, il quale ha ripercussioni evidenti sull'impiego e sulla rimunerazione della mano d'opera. Questo problema è tanto più interessante per un paese come l'Italia, la cui popolazione è sempre crescente e il cui livello di vita non è certo elevato. L'on. Olivetti termina affermando la necessità di guardare in faccia alle difficoltà e di tener conto realisticamente dei bisogni di tutte le nazioni, anche di quelle che sono ancora in cammino di sviluppo economico.

Piero Parini

La ridda dei milioni nell'interrogatorio del malversatore Mentuzzi

I due sistemi - La passione del Lotto
Giochi di Borsa - Fra Montecarlo e lo Sporting - Club

L'udienza si apre alle 9 e un quarto. Il Presidente dichiara di passar subito agli interrogatori. Il primo ad essere sentito è naturalmente il Mentuzzi del quale il Presidente legge l'atto di imputazione, che i lettori già conoscono per averlo sentito le cento volte, zeppo com'è di reati e di incisi.

Anche per gli altri imputati il Presidente legge l'atto di accusa.

L'interrogatorio del Mentuzzi

E s'inizia l'interrogatorio del maggior imputato. Il Mentuzzi parla a scatti, a volte lento a volte concitato, ravviandosi con gesto macchinale i lunghi capelli che gli cadono sulla fronte quando si agita nella foga dell'eloquio. Foga che anche lo fa spesso tralignare dal seminato, da quanto cioè interessa puramente il dibattito, come se seguisse un'idea dominante una specie di linea di difesa convinto che anche i particolari minimi possano darle risalto.

— Si alzi Mentuzzi — gli dice bonariamente il Presidente — lei ha sentito le imputazioni di cui deve rispondere. Nella lunga serie dei suoi interrogatorii lei ha già ampiamente dichiarato di ammettere tutti gli addebiti che a lei sono stati fatti dalla Commissione d'inchiesta e dalle verifiche eseguite. Nel grande esame lei ha confessato tutto. Si tratta quindi ora di dar solo dei particolari esplicativi sul modo in cui sono state operate queste malversazioni...

Il Mentuzzi assente col capo. — Tutto, tutto — egli mormora — eccettuate però due cose che qui mi preme di subito chiarire: l'affare del Britannia e la truffa del Lotto. In questo io non c'entro. Tutto il resto è vero.

L'ex Ricevitore del Registro dà quindi particolari sulla sua vita e la sua carriera. A 16 anni, nel 1903 avendo avuto il padre colpito da paralisi, infermità che durò 9 anni, dovette troncare gli studi alla III. ginnasiale ed entrò quale commesso nell'Ufficio Successioni e Demanio.

Mentre il Mentuzzi narra, siccome gli pare di vedere l'ombra di un sorriso errare sulle labbra del P. M. cav. Prospero, egli esce in questa esclamazione solenne:

— E' la pura verità; il Vangelo si può discutere, ma quello che dico io non si può discutere...

Le prime malversazioni

E prosegue. Vedendo che senza una licenza di studio gli era preclusa ogni carriera, si prese la licenza ginnasiale e fece a Roma il concorso per aiuto ricevitore. Riuscì e fu assegnato all'Ufficio Successioni di Venezia dov'era ricevitore il sig. Borelli.

— Divenni in breve una specie di «alter ego» del ricevitore, perchè ero più sveito e ne sapevo più di lui, ch'era vecchio e stanco. Questa cieca fiducia del mio capo ufficio mi permise a compiere le due prime malversazioni che risalgono al 16 ottobre nel 1911. Si trattava di piccole somme: 691 lire l'una, 2042 l'altra.

Presidente: Spieghi il congegno di queste malversazioni.

Mentuzzi: Quando il titolare era assente io ero autorizzato a firmare le bollette dalle riscossioni. Anzi dove esistere un documento dell'Intendenza di Finanza, mi pare del 1907, che mi concedeva questa facoltà.

Presidente: Com'è invece che le bollette recano la firma del vero ricevitore Borelli?

Mentuzzi: Bisogna distinguere. Quelle che si son trovate firmate dal Borelli erano le madri. In sua assenza io firmavo solo le figlie: al ritorno gli presentavo i bollettari colle madri ed egli li firmava tutti, macchinalmente.

Il Mentuzzi continua dando a questo disonesto procedere una giustificazione tutta... sua personale. Fra la denuncia del contribuente e i computi di valutazione imposti dallo Stato c'è sempre una differenza in più per questi ultimi. Ebbene, quando il Mentuzzi riusciva abilmente a concordare col contribuente somme in più dell'imposta valutazione dello Stato, la differenza egli la teneva per sè come un meritato compenso della sua abilità. Ad esempio il contribuente denunciava per 100 mila lire, la valutazione dello Stato era invece per 120 mila: il Mentuzzi riusciva all'ultimo a concordare per 150 mila lire: ecco 30 mila lire di guadagno ch'egli metteva da parte. E tutti erano contenti.

Io mi ritengo onesto

— Io ho sempre in mente di essere onesto, e ancora intimamente credo di essere onesto — conchiude l'imputato con enfasi. (Da ciò si vede come a questo mondo sia tutto questione di punti di vista).

Questo sistema dura sino al 1916, anno in cui il Mentuzzi comincia a darsi alle grosse operazioni: due epoche e due sistemi.

Presidente: Il nuovo sistema consisteva, non è vero, nel riscuotere la tassa dal contribuente in base alla denunzia o al concordato, rilasciandogli la bolletta-figlia coll'importo preciso della tassa riscossa, per far poi figurare sulla matrice una tassa infinitamente minore. Per esempio la figlia era per 100 mila lire, la madre per una cifra irrisoria, lire 4.85.

Mentuzzi: Anche qui la verità vera è parecchio diversa. Non è che io alterassi le matrici, anzi non le toccavo affatto. Invece mi servivo addirittura per le ricevute di riscossioni di bollette in bianco, non facendo assolutamente figurare la somma riscossa nelle matrici. Il Mentuzzi continua affermando di essere giunto a questo secondo sistema di malversazioni quasi fortuitamente. Vi sono tasse così esigue che non mette conto di spendere carta e fatica per essere poi rifusi dai competenti uffici. Queste tasse, per non seccarsi, le pagava lui stesso di sua tasca, sognandole nelle matrici, e staccando ogni volta per sè, dato ch'era lui il pagatore, una bolletta in bianco.

Così si trovò ad avere a poco a poco di queste bollette una discreta riserva, e nel 1916 appunto la necessità e l'occasione lo persuasero a metterle a profitto, rilasciandole, debitamente riempite, ai contribuenti dopo aver riscosso le tasse, e tenendosi il denaro per sè.

— Le matrici — conchiude il Mentuzzi — sono tutte regolari e rappresentano operazioni complete.

A domanda del Presidente l'imputato precisa che nei primi otto anni la sua attività fu molto modesta, 144 mila lire in tutto, solo nel 1920 cominciano i colpi grossi.

Presidente: Lei è stato nominato reggente nel '15 e titolare nel '20. Quest'ultima data coinciderebbe colle forti malversazioni.

Mentuzzi: In verità la rispondenza è solo apparente. Anche prima di essere titolare io potevo far quel che volevo nell'ufficio. Invece è che nel 1920, anno in cui fui nominato sequestratario dei beni dei sudditi ex-nemici, si accrebbero smisuratamente le mie attribuzioni, e quindi la necessità di avere a mia disposizione gran denaro liquido.

Una curiosa certezza

Presidente: Lei ha fatto però tutto questo coll'intenzione e la speranza di poter alla buona occasione reintegrare l'Erario?

Mentuzzi (con foga): Non intenzione e speranza, ma certezza. Anzi posso dire che, se uscirò di qui, ho la «certezza» di portare in breve tempo al Ministro delle Finanze i suoi 11 milioni. Dico di più: se non fossi stato in galera questi 11 mesi la restituzione sarebbe già un fatto compiuto.

Presidente: Ma se aveva così buone intenzioni, perchè non ha cominciato quando ha vinto un milione e mezzo al lotto?

Mentuzzi: Troppo poco, non sa, signor Presidente, che per me un milione allora era come un... soldo. Speravo molto ma molto di più, di reintegrare cioè interamente lo Stato con un colpo di fortuna. Difatti io vinsi al Lotto un milione e mezzo con sole due mila lire di posta. Se ne avessi giocato venti mila avrei vinto tanto da rifondere a josa l'Erario.

Presidente: Veniamo alla passione del Lotto. Quando ha incominciato a giocare?

Mentuzzi: E' un vizio di famiglia, una passione che abbiamo nel sangue. Quando da ragazzo mi si regalava una lira correvo subito al botteghino. Nel 1900 ho vinto due terni secchi. Questo mi ha incuorato a proseguire. Contenni però sempre il gioco in limiti modesti. Poi la cifra ch'io settimanalmente spendevo per la bisca di Stato si accrebbe a dismisura. Arrivai a giocarmi certi sabati fino a 150 mila lire. Negli ultimi tempi la media era di 100 mila lire settimanali. Mi spronava come un affanno il pensiero di poter vincere e restituire tutto allo Stato, anzi di più.

Presidente: Lei ha mai giocato in società col suocero Mazzotti e col fratello?

Mentuzzi: Mai, nemmeno una lira.

Presidente: Le bollette del Lotto le ha conservate tutte?

Restituzione sui generis all'Erario

Mentuzzi: Quelle piccole no. Quelle da cento lire sì, perchè sono su carta più solida, una specie di cartoncino. Ne avevo in ufficio e in casa mia al Lido. Le tenevo di proposito coll'idea di far vedere che non ero un disonesto: se prendevo all'Erario da una parte, restituivo all'Erario dall'altra.

Il Mentuzzi fa qui una descrizione... pittoresca dello stanzino del suo ufficio: qui c'erano bottiglie di melissa e pacchetti di «bromural», sugli scaffali pile di firme, e tutte le pratiche incriminate, dalle prime alle ultime. Erano lì provvisorie, in attesa ch'egli potesse reintegrare lo Stato per farle filare a dormire in pace in archivio.

L'imputato si dilunga a parlare del gioco del Lotto, e delle ore spese in lambiccati e faticosi calcoli di probabilità e prospetti di cifre cabalistiche per afferrare col Lotto la fuggente fortuna.

Siccome il Presidente lo guarda, scettico sull'efficacia dei vantati calcoli, il Mentuzzi esclama: Vedere per credere. Io sono certo che se lei sta solo due ore con me a vedere i miei calcoli, lei, Signor Presidente, corre poi difilato al botteghino a giocare. (Ilarità).

Giocava solo di giovedì e di sabato, mai di venerdì, perchè ha una superstizione invincibile pel venerdì e il numero 13, numero che gli ha sempre portato dei guai.

Presidente: Come conobbe l'ispettore del Lotto Lazzeri?

Mentuzzi: Ebbi occasione di dargli dei consulti fiscali. Eppoi un mio cognato era impiegato presso di lui.

Presidente: Il Lazzeri sapeva che lei giocava così alla disperata?

Mentuzzi: Io finsi sempre di giocare non per me, ma per incarico di una società di amatori del lotto. Quando mio cognato lasciò l'ufficio, egli mi disse che i criteri con cui giocavo non gli sembravano dei migliori. Allora ci accordammo di giocare insieme: si fondò una specie di piccola società con un capitale di 50 mila lire, società che presto sfumò.

Il Mentuzzi giocava di preferenza in due caselli di Venezia, in quello di Lido, a Mestre o a San Donà e quasi sempre non direttamente ma per via d'incaricati. Calcola fra vincite e perdite di aver dedicato al Lotto la somma di ben 13 milioni di lire; è da notare ch'egli dal '20 al '24 guadagnò, giocando in borsa, più di tre milioni.

La passione al giuoco

Presidente: — Oltrechè al Lotto, lei giocò a Montecarlo.

Mentuzzi — Sì, è logico che anche la passione della «roulette» mi abbia preso come gioco affine a quello del Lotto. Con la differenza che il gioco del Lotto è «disonesto», non così la «roulette». Afferma poi l'imputato di aver un intuito meraviglioso per indovinare e vincere alla «roulette». Riuscì una volta persino a indovinare sette «en plein» l'uno in fila all'altro. (Mormorii d'incredulità). Ma c'era un guaio; quello che vinceva alla roulette andava poi a perderlo al «trente et quarante», sicchè finiva sempre col pareggiare.

Presidente: A Montecarlo ci è andato mai insieme al cav. Lazzeri?

Mentuzzi: No, ma ve lo incontrai. Non mai però giocammo insieme.

Presidente: — Lei ha giocato anche qui a Venezia?

Mentuzzi: Sì al Lido, allo «Sporting Club». Ma che meraviglia! vi andava tutta Venezia. Ho visto anche alcuni magistrati...

Siccome tutti si guardano, il Mentuzzi specifica: «Non si tratta di nessuno di lor signori, no, se ci fossero stati io non sarei venuto qui a dirlo. (Ilarità).

Vi trovò una volta un sedicente figlio del senatore Borelli, alloggiato all'Excelsior, che gli vinse una ventina di biglietti da mille. Dopo il Mentuzzi partì in licenza. Ora avvenne che il sedicente Borelli fu nel frattempo arrestato per reati comuni; gli si trovarono indosso le ventimila lire ed egli spifferò senz'ambagi di averle vinte al Mentuzzi. La cosa venne agli orecchi dell'Intendente di Finanza, il quale, sapendo anche ch'egli giocava a Montecarlo, lo richiamò dalla licenza, gli fece una paternale solenne e ordinò una verifica di cassa. Tutto però fu trovato in ordine, perchè non era da lì che si poteva scoprire il gioco del Mentuzzi.

Sette sovversivi al sicuro

VERONA, 11

Sono stati arrestati sette sovversivi imputati di propaganda e di complotto ai danni della sicurezza dello Stato. Nelle case loro sono stati sequestrati opuscoli, libri, circolari e tessere sovversive. Gli arrestati, che saranno denunziati al tribunale speciale, sono Luciano Marchi ex segretario confederale, Emilio Castellani, Guido Bentivoglio, Virgilio e Giuliano Sabbaini e la loro madre, e Giovanni Zaninetti fonditore, il quale ultimo faceva il corriere da Milano a Verona e viceversa portando circoli e opuscoli e prendendo accordi per le riunioni sovversive. Lo Zaninetti era poi ricercato perchè fuggito dalle carceri di Ancona dove era stato internato, in seguito all'arresto avvenuto durante una riunione sovversiva.

I servizi di autocorriera

e la necessità di vigilarli

La Gazzetta ha narrato del grave incidente occorso giorni sono all'autocorriera Chioggia-Padova che fu un miracolo, dovuto, pare alla prontezza del guidatore, non precipitò dall'alto argine nel Brenta, in seguito alla rottura di un asse. E' noto che su quella linea gli incidenti sono frequenti, e non tutti indipendenti dalla buona volontà della Società esercente, ma dovuti spesso a vetustà di materiale, e ad incuria. E' anche noto che la stessa Società che esercisce altre linee importanti, non lo fa colla cura meticolosa, col rispetto rigido degli orari e delle coincidenze, e con quel senso squisito della responsabilità che è un dovere inderogabile per gli assuntori di simili importanti e delicatissimi servizi.

Sono quindi giustificati i reclami dei viaggiatori attraverso ai giornali e gli appelli alle autorità perchè intervengano. Interessati al buon servizio della Chioggia-Padova sono in prima linea le amministrazioni comunali delle due città capo-linea, poi la provincia di Padova, ed in terzo luogo quella di Venezia. La cui amministrazione è affidata ad un uomo energico e rapido nelle decisioni: si può essere quindi sicuri del suo intervento immediato e decisivo onde la Società asservi strettamente il suo dovere fondamentale, quello cioè di non infischiarsi della incolumità dei viaggiatori.

Ma la questione della vigilanza delle autocorriere scorrenti su strade provinciali o comunali o sussidiate dagli Enti locali, ha una faccia che non riguarda soltanto gli Enti locali, ma anche l'Ispettorato ferroviario di Verona cui è affidata la facoltà di dare la concessione alle imprese esercenti le autocorriere, di approvarne gli oneri e di vigilarne il servizio. L'Ispettorato si limita ai due primi compiti: il terzo rimane, come dicono i filosofi, in potenza, ma non in atto. E non ne facciamo colpa agli egregi funzionari dell'Ispettorato, al quale sono affidati molti e svariati incarichi, e che non ha un numeroso personale viaggiante col compito di viaggiare nelle corriere e di constatarne frequentemente ed in azione le manchevolezze del materiale, del personale e della organizzazione. Se le linee automobilistiche fossero spesso percorse da ispettori viaggianti, questi constaterebbero che spesso i servizi procedono irregolarmente, che al pubblico non si usa nessun riguardo, che incidenti e ritardi sono cosa comune.

Non sono molte le corriere che facciano un servizio così regolare sotto ogni aspetto, come lo fa la modesta autocorriera Mestre-Scorzè-Trebaseleghe la quale, malgrado la ristrettezza del tempo disponibile, fila sempre ottimamente.

Viceversa tra quelle che vanno segnalate per irregolarità cronica, è, per non far noi, la Siamic che esercita parecchie linee nelle provincie di Padova, Treviso e Venezia, compresa la ormai famigerata Chioggia-Padova. Ora se alla vigilanza lontana, lenta, e non continua dell'Ispettorato di Verona, sfuggono quasi sempre le autocorriere, è necessario che gli Enti locali, Provincie e Comuni, sussidianti le linee, poichè la loro vigilanza per essere immediata è più facile e quindi più assidua, la esercitino rigidamente. Constatate le irregolarità le denuncina, per gli opportuni provvedimenti all'Ispettorato ferroviario, senza dimenticare le sanzioni di cui essi Enti locali dispongono, come la sospensione di sussidi, le contravvenzioni alla circolazione stradale, ecc.

Purchè si voglia agire energicamente le imprese esercenti autocorriere saranno presto ridotte al dovere.

*

Scrivo questo non per una specie di monomania autoritaria applicata particolarmente alle autocorriere, ma perchè questo mezzo di comunicazione rurale va diventando ogni giorno più importante e merita quindi tutta l'attenzione delle autorità.

Purchè bene organizzate, le autocorriere sostituiscono sufficientemente le ferrovie secondarie ed i trams la cui costruzione allo stato attuale delle cose può essere invocata soltanto dagli incompetenti, dai poeti, dai mistificatori del grosso pubblico. Ritornerà anche l'epoca dei trams interprovinciali; ma per ora viviamo in quella dei servizi automobilistici che dobbiamo cercar di rendere sempre più rapidi, frequenti ed economici. Nella pianura veneta essi non sono ancora così sviluppati come potrebbero essere. E' questo un problema importante che si ricollega a quello della manutenzione stradale, perchè se la manutenzione non è buona, le autocorriere sono antieconomiche e pericolose. Il Governo se ne interessa, ma non quanto sarebbe opportuno, sia in materia di vigilanza che in materia di sussidii concedersi con maggiore larghezza senza badare a parallelismi ferroviari il cui valore pratico è talvolta molto discutibile.

Ma è agli Enti locali che spetta il compito maggiore per lo sviluppo delle linee di autocorriera nella nostra regione così densa di popolazione, così frequente di borgate e di mercati, così fiorente per l'agricoltura e per l'industria.

Perciò vanno salutati con viva simpatia i propositi dell'illustre comm. Gariomi, Commissario Straordinario della Provincia di Venezia, che si sta occupando per intensificare quella rete di linee automobilistiche provinciale e regionale, da chi scrive sempre auspicata, rete che mettendo capo a Mestre-Venezia ed irradiandosi nell'entroterra circostante contribuirà a far veramente della Serenissima il capoluogo delle Tre Venezie. Ma nell'attesa — che non sarà lunga — non trascuri di migliorare il servizio delle linee esistenti colla vigilanza che finora è in gran parte mancata.

Carlo Combi

Il saluto italiano alla Romania

nel cinquantenario dell'indipendenza

ROMA, 11

In occasione del cinquantenario dell'indipendenza della Romania, S. E. il Capo del Governo ha diretto al generale Averescu il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la Romania celebra il cinquantenario della sua indipendenza, desidero giunga a V. E., al Governo e al popolo romeno il saluto cordiale, l'augurio profondamente sincero del Governo e del popolo italiano che seguono l'ascesa della Romania con l'amicizia di chi vanta comuni origini gloriose. Accolga V. E. l'espressione della sentita mia amichevole simpatia. — F.to *Mussolini*».

La morte del barone Artom

ROMA, 11

Ieri è morto dopo brevissima malattia il barone Alessandro Artom. L'estinto era un illustre fisico. Qualche tempo fa, su proposta del Capo del Governo, il Re l'aveva insignito del titolo di barone in riconoscimento dei suoi meriti scientifici e patriottici. La salma sarà trasportata ad Asti, sua città natale.

La disciplina dei sindacati

nel momento attuale

ROMA, 11

Ieri mattina ha fatto ritorno a Roma S. E. Turati, Segretario generale del P. N. F. Come è noto, l'on. Turati era reduce da Firenze dove ha assistito ad importanti manifestazioni fasciste. Fra l'altro, parlando ai ferrovieri adunati nel Teatro Niccolini, l'on. Turati ha pronunciato un discorso che nel momento attuale ha uno speciale valore.

«Vi è una disciplina non formale, ma intima — egli ha detto — la quale significa precisamente obbedire anche quando può dispiacere e non solo quando fa comodo. Bisogna avere la comprensione del momento che la vita nazionale attraversa, momento non pericoloso, ma difficile. Bisogna avere la sensazione precisa che, per quello che può accadere domani, a ciascuno è riservato un compito; dal più alto al più umile ciascuno ha una funzione nella battaglia.

«Non basta per la battaglia soltanto un capo: la battaglia è fatta dal genio d'un capo e dalla volontà di una razza. Io non ammetto che l'adorazione ad un capo: gli altri, cominciando da me, non contano niente.

«Quando si ragiona così, tutto appare più chiaro. Non si può gridare: *Viva il Duce!* e aggiungere: «Io voglio dare dove mi fa comodo». Non si può avere la devozione con riserva, misurare la devozione col «distinguo».

«Perciò, se avete delle adorazioni in formato minore, rinunciatevi subito per il Partito e nelle organizzazioni, io le spezzo, perchè, se trovo le piccole cricche nel Partito, perchè questo è il mio dovere di capo responsabile dell'unità del Partito e dell'Associazione.

«Compiti vostri: di propaganda e assistenziali, la necessità di fare della vostra organizzazione realmente una grande famiglia. La difesa dei vostri giusti interessi è affidata a mani che hanno sensibilità dei compiti e dei doveri, alle mani del capo mio e vostro. Voi non potete avere dubbi a questo riguardo.

«E se domani vi si chiederanno più grandi sacrifici, bisogna accettarli pensando che essi sono giusti e fanno parte d'una vasta battaglia di cui non potete avere la comprensione».

Pel campionato universitario di spada

FIRENZE, 11

Stanotte all'Automobile Club ha avuto termine la finale per i campionati italiani universitari di spada che ha dato il seguente risultato: 1.o Mnoli dell'Università di Pavia con 10 vittorie ed una sconfitta, 2.o Piutti dell'Università di Napoli con 9 vittorie e due sconfitte, 3.o Bertolaio dell'Università di Milano con 8 vittorie e tre sconfitte, 4.o Quinto dell'Università di Napoli 8 vittorie e tre sconfitte, 5.o Rimini dell'Università di Roma con 7 vittorie 4 sconfitte, 6.o Manfredi dell'Università di Roma con 7 vittorie e 4 sconfitte.

Letteratura femminile

Amo, dunque sono

Ho aperto il libro di Sibilla Aleramo sotto il ricordo e l'impressione di una sua *novella* pubblicata quache tempo fa in una rivista, e che ammirai. Dopo le prime pagine, scrivendo ad una amica, dicevo: « Leggi « Amo, dunque sono »: è interessantissimo. Chiuso il romanzo, ho guardato con tenerezza una libellula capovolta che si affannava a riequilibrarsi, due formiche che si contendevano la valanga di una grossa briciola, e un carro tutto morbido di fieno, che disseminava fiori di trifoglio lungo la strada. Sono stata parimenti riconoscente a nostro Signore Iddio e a Sibilla Aleramo; al primo per tutta la rete di sole, di poesia, di ristoro disseminate nelle più tenui cose: alla seconda per avermi ancora fatto intendere più intensamente la loro bellezza e la loro verità, sollevato il capo dalla densa materia del volume che procede a fiato grosso dell'obeso che si crede leggero.

Ho guardato in me, attorno a me, ho chiamato per il mio esame e per la mia convinzione, volti ed esistenze, ed ho ancora concluso che la poesia non è l'involucro delle azioni, ma l'azione stessa; e che l'amore possiede ali di spiritualità solidamente innestate alla materia, sicchè volo e immobilità non sono in attrito, ma in eterna armonia. Qui invece il lirismo è attorno all'azione, una semplice verbosità. E l'amore è una semplice spigolatura sensuale che non fa scattare poi, come vorrebbe far sembrare, l'anima, a conquiste luminose, ma, malgrado immagini, frasi ed impeti di poesia, a lettura finita, abbiamo l'impressione che esso non si sollevi di un palmo dall'indugio di un'atmosfera stagnante e viziata.

E mi son chiesta più volte che cosa abbia voluto concludere l'ingegno dell'Autrice, con questo suo lungo susseguirsi di pagine. Con questo non voglio dire che ammiro i romanzi a tesi, o a conclusione, o a trama; ma ogni volta, inevitabilmente, nel lettore si forma, a libro finito, una specie di nodo riassuntivo che può essere uno stato d'animo o una vera e propria sintesi mentale, che in ogni caso allinea e ferma tutti i grani che si sono man mano raccolti, i « piccoli mondi » racchiusi dagli episodi e dai dettagli.

Nulla. Un grande amore? Il grande amore i cui limiti si perdono nell'ombra, e che non si costringe o si ferma, che non si sa come sorga e come muoia? Beato di struggersi in una cecità di delirio? Potrebbe essere. E il libro infatti, vorrebbe assumere principalmente questo scopo: viluppo di gioia amorosa da snodare al sole, abbandono, rinascita, follia, ma in fondo, un mezzo di raccontare attraverso tutte queste lettere scritte al bel Luciano, la serie di amori, di avventure e di disavventure dell'autrice-protagonista. Difatti i suoi gridi verso quest'uomo, i suoi desideri, invece che persuaderci, invece che attrarci nella personalità e nel gorgo febbrile, quasi c'infastidiscono come un elemento estraneo che voglia entrare da dominatore, e che a noi interessa meno del più fuggitivo episodio. Questo Luciano ventiquattrenne contro cui l'Autrice lancia i suoi entusiasmi crepuscolari, bello, così compiutamente bello da esserne stufi, così premeditatamente misterioso da non suscitare curiosità alcuna, che si spoglia davanti a chiunque per farsi ammirare come una chanteuse, e si rifiuta ai desideri di Sibilla, sembra fatto per inimicarci all'elemento mascolino. E ammettiamo pure che queste lettere siano un mezzo per rimuginare e far affiorare la vita passata e presente della scrittrice. Vita? No: amore... E un mio amico d'ingegno aveva ragione di dire che allorchè una donna si mette a scrivere cose audaci supera qualsiasi uomo il più corrotto. Contro la letteratura femminile di ieri che assumeva — stile e contenuto — un andamento piuttosto virile, che non sapeva o non voleva osservare e ritrarre quelle verità e quelle sfumature che sono l'ingranaggio di tutta la psiche femminile, è sorto giustamente qualche critico a dire: « Verità! verità! ». E le scrittrici odierne, a questo appello, e le meno giovani come è logico, si sono svestite... nei loro libri, più che potevano, hanno scrutato più le vertigini del senso che le mutevolezze dello spirito, e si son messe ad elencare tutte le prepotenze dell'istinto con una compiacenza di particolari, con orgoglio di varianti e di personificazione.

L'uomo, lo scrittore, ha nello scelta, nella dimostrazione di certi momenti e di certe sensazioni del genere, una robustezza, un fine che lo assolve e lo giustifica: e la descrizione d'ambiente, la formazione o il decadimento di uno stato morale, un perchè assoluto compreso in tutto l'ingranaggio della vita, ma non l'essenza della vita stessa: oppure se anche questa ne è soverchiata, c'è un passaggio dimostrativo che giunge ad ammettere e a far ammettere le azioni del protagonista.

Qui, niente. Perchè e a quale scopo Sibilla si metta ad elencare i suoi non molto notevoli amanti di un'ora o di sette anni, non si sa. Cioè è diffusa per tutto il libro un'ostentazione, un indugio su tutto ciò che riguarda la sensualità femminile, da far torcere il naso al meno moralista e al più licenzioso: da farci avvilire al pensiero che intelletto ed arte non debbano avere altro scopo che quello di asservirsi al trionfo di un senso bestiale. E c'è poi in ogni pagina, un'autoesaltazione sul proprio corpo e sul proprio cervello, così insistente, che ci fa l'effetto che l'Autrice abbia perduta ogni fiducia in se stessa e ogni suggestione sugli altri, e richiami perciò a stormo, voci e lusinghe e complimenti raccolti durante il cammino di ieri, per ancora persuadersi e persuadere.

Qui, poi, tutto è eroico: eroico darsi per un'ora ad uno sconosciuto e chiedere quattrini in prestito: lusingare e far rimanere a denti asciutti un vecchio becero per farsi pagare una cena, e desiderare senza poter acquistare, una bottiglia di lavanda: avere per il mondo senza saperne nulla, un figlio già grande, e correre dietro a un amante che avrà la medesima età di lui.

Ahimè! Debiti, crediti, desideri e rinuncie, sono comuni a tutta l'umanità, e uniti alle altre prodezze formano la storia di tante donne tutt'altro che pregevoli, le quali però grazie a Dio non si credono fatali ed hanno la fortuna di essere pressapoco analfabete e quindi di non ammanirci simili pagine dove la libidine è espressa in eleganti e sfavillanti parole sì da essere più che mai premeditata ed elaborata. Nessuno nega che non esistano a margine oppure mescolati alla parte migliore di noi, ombre ed abissi che non smentiscano la nostra origine bruta: ma non certo tutto questo noi dobbiamo gridare ed esaltare quando al disopra di noi cè un cerchio di stelle per la cui comprensione ci furono date una sensibilità e un'anima.

E l'amore non consiste nell'avere molti, ma forse nell'amar molto. E donne ci sono, che sanno essere appassionate compagne di tutta la vita di un uomo senza pensare di essere eroine e senza ruminare in dettami la loro istintiva scienza di luce, come Sibilla Aleramo tenta stemperare in massime di superiorità il suo trapasso di femmina da un abbraccio all'altro e a volte, «senza desiderio».

Certo, il libro sarà venduto, l'acqua di lavanda acquistata, e l'autrice non avrà più da lagnarsi del pubblico italiano a cui contrappone, esaltandolo, quello francese che le rese festa: lo stesso pubblico che da cinquant'anni va in furore per le gambe di Mistinguett e che minaccia di fare altrettanto per la cintura di banane di Josephine Baker.

Teresa Sensi

Consegna una donna a pezzi rinchiusa entro un baule

LONDRA, 11

(C.C.) Alcuni giorni addietro uno sconosciuto si presentò alla stazione di Charing Cross a Londra ove fanno capo le grandi linee internazionali e depositò nell'ufficio bagagli un grosso baule assicurato con una cinghia. Lo sconosciuto si allontanò dicendo che avrebbe ritirato il baule entro poche ore, dovendo ripartire per una città della costa meridionale. Viceversa egli non fu più rivisto, non solo, ma o perdette o buttò via lo scontrino dell'ufficio bagagli che fu ritrovato da un lustrascarpe nei pressi della stazione e riportato all'ufficio bagagli.

Ieri, poichè lo sconosciuto non aveva fatto alcun tentativo per ricuperare il baule, il direttore dell'ufficio, insospettito, decise di far aprire il baule. Esso conteneva il cadavere smembrato di una donna sui trent'anni. L'assassino aveva fatto un raccapricciante scempio del cadavere: la testa, le gambe, le braccia erano staccate dal busto e spezzate alle giunture. Ciascun membro reciso era stato poi accuratamente avvolto in carta da imballaggio. Fatta la lugubre scoperta, veniva avvertita della cosa la polizia, ma finora le indagini non hanno dato alcun risultato preciso.

Tuttavia i migliori segugi sono stati sguinzagliati nei porti della costa ove si suppone che l'assassino abbia cercato un nascondiglio. Questo fatto ne ricorda un altro analogo avvenuto nel 1900: allora però l'assassino commise l'imprudenza di ritornare a gironzare nei pressi della stazione e venne arrestato; finì sulla forca.

Altre vittime del mostro di Roma?

L'arresto del presunto complice

ROMA, 10

Le indagini della polizia per accertare la responsabilità di Gino Girolimoni, l'assassino delle quattro bimbe romane, proseguono attivissime. Il comm. Di Benedetto, capo della squadra mobile, ha raccolti altri particolari che stanno inconfutabilmente a dimostrare come il Girolimoni sia stato il massacratore di tutte le bambine, dalla Carlieri all'Armanda Leonardi.

Il Di Benedetto ha potuto stabilire quanto segue: Il Girolimoni fu veduto la sera di sabato 12 marzo all'angolo di via delle Vacche con Piazza del Fico. Più tardi la piccola Armanda veniva rapita. Il Girolimoni è stato nettamente riconosciuto da un testimone posto con lui a confronto per l'uomo che in quella località si aggirava la sera del sabato.

La piccola presso la fontana

La piccola automobile del Girolimoni fu anche veduta la sera stessa ferma nella piazza della Chiesa Nova. Un ragazzo stava a bordo, aspettando che il padrone tornasse. Il ragazzo è stato identificato: abita a San Saba e è figlio di un pregiudicato. Particolare curioso: questo stesso ragazzo ebbe a riferire all'epoca delle indagini per l'uccisione della Leonardi di aver veduto, mentre andava a casa, un giovane in camicia nera che correva velocemente e sembrava fosse inseguito, talmente era stravolto.

Altro particolare importante: è stato scoperto e identificato il barbiere che la domenica 13 marzo, all'indomani cioè del massacro dell'Armanda Leonardi, tagliò i baffi al Girolimoni. Posto a confronto, ha riconosciuto il suo cliente domenicale.

Questi elementi basterebbero da soli a concludere le indagini, stabilendo senza altro la precisa responsabilità della belva. Ma altri elementi straordinariamente importanti vi sono. Come si ricorda, al tempo della uccisione della Elsa Berni, furono rinvenuti presso la fontana vicina alla sua casa i rottami del fiasco che la piccola doveva riempire d'acqua. Si stabilì allora, secondo la testimonianza di un individuo, che mentre la Elsa riempiva il fiasco fu avvicinata da un uomo che, urtandola fingendo di voler bere, le fece cadere di mano il fiasco che andò in frantumi. Con la scusa di voler ricomprare il fiasco, lo sconosciuto si fece accompagnare dalla piccola innocente che non doveva mai più ritornare.

Chi assistette allora alla scena è stato nuovamente interrogato e posto a confronto col Girolimoni. Senz'altro il testimone ha riconosciuto precisamente nel Girolimoni l'individuo che ha rotto il fiasco alla Berni e la condusse poi con sè.

Altri criminosi tentativi

Il giorno 2, il cav. Lacentra, commissario aggiunto dell'ufficio di P. S. di Borgo, nel perquisire la stanza che il Girolimoni aveva in via del Teatro Valle, ha rinvenuto in una cassa una pratica macchiata di sangue. La pratica portava la data di un giorno dello scorso febbraio; non è difficile che il Girolimoni avesse con sè l'incartamento il giorno 12 marzo dell'anno scorso, giorno in cui avvenne l'assassinio della piccola Armanda Leonardi. Il Girolimoni ad ogni modo non ha saputo spiegare perchè quella pratica, relativa ad un infortunio da lui trattato, sia macchiata di sangue.

Nè il Girolimoni ha saputo dare spiegazioni plausibili sulla sua mania di fare collezione di fotografie di bambine dai 2 ai 12 anni. Le indagini della polizia avrebbero portato ad una nuova scoperta: in alcune fotografie sequestrate si è veduto spesso il Girolimoni in posa con un altro individuo, anch'egli giovane e vestito con ricercatezza. Le autorità hanno indagato sullo sconosciuto, riuscendo ben presto ad identificarlo per certo Cinti Arturo, che venne fermato.

Difatti questi era stato assai spesso veduto in compagnia di un individuo che accompagnava in automobile. La casa del Cinti è stata perquisita, ma l'esito della perquisizione è naturalmente tenuto segreto. Si sa soltanto che il fermo è stato mantenuto.

Un'altra circostanza che la polizia dovrà accertare è questa: come è noto, al Girolimoni sono state sequestrate numerose fotografie in cui egli si fece ritrarre in diverse fogge di vestiti. Chi fu l'autore di tali fotografie che certo l'assassino non si è fatte da sè?

Mentre un così gran cumulo di prove accusatrici la polizia ha raccolto sul Girolimoni e in attesa che altre ne stabilisca l'autorità giudiziaria investita delle indagini, si apprende che all'ultimo momento un nuovo elemento si sarebbe aggiunto a quelli già noti. Si è presentato in questura un individuo, sul cui nome è bene per ora mantenere il riserbo, il quale, dopo aver osservato sui giornali le sembianze del mostro, avrebbe dichiarato che la sera del rapimento della povera Armanda Leonardi egli ricorda esattamente di aver notato in Piazza del Fico, a pochi passi della casa della vittima, che si trova in via delle Vacche, un individuo il quale sostava nella caratteristica piazzetta con atteggiamento sospetto, ed i cui connotati corrisponderebbero esattamente a quelli del Girolimoni.

Il Girolimoni è in una cella speciale a Regina Coeli, sottoposto ad una sorveglianza continua e rigorosissima. Egli tiene un contegno equivoco e assume spesso arie misteriose. Non sembra per nulla preoccupato della sorte che lo attende; non fa mai una parola e non denota alcun rimasuglio di sentimento umano.

Oggi nel pomeriggio il giudice istruttore comm. Marciano, dopo aver conferito col Questore, si è recato insieme al Sostituto Procuratore del Re e al cancelliere, a Regina Coeli per interrogare il Girolimoni. Alle ore 15, precise il portone del penitenziario si apriva per dare accesso al giudice inquirente. Subito dopo il direttore del carcere faceva chiamare il Girolimoni che veniva introdotto nella sala degli interrogatori, alla presenza dei due magistrati. L'interrogatorio è stato lungo e minuzioso; su di esso per ora l'autorità giudiziaria mantiene il più rigoroso riserbo. Per domani sono stati citati nove testimoni, per la maggior parte abitanti in Via Tibullo che saranno escussi dal comm. Marciano.

Si è presentata intanto negli uffici del commissariato di Borgo la Madre Superiora dell'Ospizio Pio X, la quale, venuta a conoscenza dell'arresto del Girolimoni, si è affrettata a dare denuncia di una truffa commessa dall'arrestato. La Madre Superiora da molti anni dirige il predetto Istituto, ad a lei si presentò un giorno della scorsa estate il Girolimoni, dichiarandosi avvocato e chiedendo di parlare ad una vecchia ricoverata da qualche tempo, e completamente cieca. Il Girolimoni chiedeva alla vecchia di farle una procura per poter incassare la somma di 30 mila lire spettanti alla povera vecchia in seguito alla morte per infortunio del figlio muratore.

Ottenuta la desiderata procura, la quale fu rimessa al Girolimoni dalla Madre Superiora stessa, il sedicente avvocato non si fece più vedere, mentre la Direzione dell'Ospizio veniva poi a conoscenza che il Girolimoni aveva riscossa la somma, della quale si era quindi impadronito. La denuncia è stata rimessa dal commissariato al Procuratore del Re.

Grandine nella Champagne

Vigneti e case devastate

PARIGI, 11

(A.P.) Mandano da Reims:

Un ciclone di una violenza inaudita si è abbattuto lunedì sul dipartimento dello Champagne ed ha devastato i vigneti su una larga vastità di territorio. La pioggia e la grandine sono cadute durante due ore. I danni sono incalcolabili tanto nei vigneti quanto nelle abitazioni. La lina ferroviaria Epernay-Romilly è stata divelta presso Avize su una lunghezza di 200 metri e la circolazione dei treni è stata interrotta durante tutta la giornata. I fulmini sono caduti in parecchi punti ed hanno fatto una vittima ad Avize.

284 morti e 825 feriti

nel ciclone degli Stati Uniti

PARIGI, 11.

Il « New York Herald » edizione parigina precisa che il numero delle vittime del ciclone, che ha colpito la regione occidentale degli Stati Uniti, è di 284 morti e di 825 feriti.

L'opera di Primo de Rivera ha l'appoggio di tutta la Spagna

MADRID, 11

I dirigenti dell'Unione patriottica hanno organizzato una riunione in onore del Presidente del Consiglio generale Primo de Rivera. Vi hanno assistito oltre duemila persone appartenenti ad ogni classe sociale.

Il Primo Ministro ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio delle classi operaie per l'appoggio dato al governo, aiutandolo ad attuare il suo programma.

I giornali di ogni partito pubblicano commenti nei quali esaltano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dicono che egli ha espresso il sentimento unanime della Nazione, segnalando che le masse operaie, le quali anteriormente al colpo di Stato del 1923 si disinteressavano della politica, si tengano ora a fianco del governo. Il loro appoggio deve fornire a quest'ultimo un efficace incitamento per perseverare nell'opera intrapresa.

A questo proposito la stampa racconta che quando il generale Primo de Rivera, recentemente entrava in Siviglia, un gruppo di ferrovieri gli si avvicinò annunciandogli che il personale ferroviario rilasciava una giornata di salario a beneficio della sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dalle intemperie, soggiungendo che si voleva con ciò esprimere l'adesione dei ferrovieri alla politica del Governo, riconoscendo che questo aveva sempre davanti agli occhi il compimento del proprio dovere.

Gli organi di ogni partito elogiano pure le dichiarazioni del Presidente circa la via da seguire e convengono con lui che la nazione saprà spianare la sua via lentamente ma sicuramente, in base ai principii ed alla procedura propugnati e applicati dal Governo attuale.

I giornali ritengono che è necessario, come diceva Primo de Rivera, perseverare sulla strada intrapresa con l'aiuto di tutta la Spagna e con la collaborazione delle unioni patriottiche le quali devono tenersi sempre preparate a questo scopo. Terminando, i giornali indistintamente dichiarano che Primo de Rivera ha interpretato il sentimento di tutta la nazione e si felicitano a nome di questa col Sovrano che commemora oggi il 25.o anniversario della sua ascesa al trono in piena salute, energia e fiducia nell'avvenire della Spagna.

Giuochi atletici nell'antico stadio di Delfo

DELFO, 11.

Nella seconda giornata delle feste di Delfo ha avuto luogo la visita all'Esposizione di arte greca. I visitatori hanno ammirato i vari stands dei diversi distretti greci ed hanno fatto molti acquisti. Nel pomeriggio si sono svolti i giuochi atletici nell'antico stadio di Delfo che sono stati una fedele ricostruzione degli antichi giuochi. Gli atleti nudi, o portanti elmo corazza, scudo e sciabola e giavellotto hanno gareggiato per il Pentathlon e si sono misurati in altri giuochi antichi eseguendo infine la danza pirrica l'antica danza di guerra dei greci.

Lo spettacolo è stato seguito con grandissimo indescrivibile interesse dal pubblico composto da stranieri e di greci.

Il prof. di archeologia Philadepheus ha pronunziato un discorso nel quale ha raccomandato al governo di proseguire l'opera iniziata da Sikelianos facendo della rievocazione odierna una istituzione nazionale duratura seguendo l'esempio dato dall'on. Mussolini con le rappresentazioni al teatro greco di Siracusa.

Porta a casa il padrone suicida

continuando a trainare il carro

VERONA, 11

Ieri sera, mentre ritornava a casa sul proprio carretto trainato da un somarello, il negoziante Natale Pasetto d'anni 54, colto da un momento di sconforto perchè gli andavano male gli affari, si è ucciso con due colp di rivoltella alla testa. Il somarello ha trainato poi carro con il lugubre fardello fino a casa.

Le tragicomiche vicende d'un ladro

con i pantaloni bagnati

ODERZO, 11

Le tragicomiche gesta di Dalmaz Giovanni fu Antonio di anni 25, da Vittorio della Vittoria, di professione ...ladro, fanno le spese dei discorsi a Oderzo.

Ecco come stanno le cose: Nella notte dal sabato alla domenica scorsa, verso le una e mezza, il capo guardia della vigilanza notturna Zaghis Eugenio, passando presso il villino del sig. Alessio Izzo, ufficiale giudiziario, vedeva accostata una scala a piuoli che dal di fuori comunicava con un finestrino dell'abitazione. Non avendo avuto esaurienti spiegazioni da una familiare che aveva svegliato, era ritornato sul luogo dove si posava la scala, quando vide passare fugace una persona, uscita dalla porta del villino.

Inseguito lo strano individuo, vide che questi, incespicato in una siepe, era caduto in un fosso. Avvenne allora una spaartroia della guardia ed una caccia al ladro diventato ratto da fossi, che potè darsi alla camvagna. Nella fuga però aveva abbandonata la ricca preda che aveva fatta nel villino con discreto comodo. Erano oggetti vari: vasi d'argento, gomboniere, posate ecc. In tanta varietà non mancava una sottana femminile.

Volle il caso che il brigadiere dei Carabinieri sig. Luigi Arbore comandante interinale della stazione, già avvisato della visita ladresca al villino Izzo, passando verso le 4 e mezza del mattino per il ponte di Gattolè, in pieno centro della città, scorgesse uno strano individuo, che gli sembrava di aver visto in attitudine sospetta nella sera precedente nei paraggi della casa saccheggiata, camminare incerto coi calzoni tutti bagnati e tenendo in mano un fardello. Condotto subito l'eccentrico ladro in caserma, si trovò nell'involto un soprabito gabardine che era l'unico oggetto rimasto del furto, e due braccialetti.

Così il sig. Izzo potè ritornare in possesso della sua roba, mentre il Dalmaz è stato posto sotto buona custodia.

Spigolature

Aprite un giornale qualunque e ve ne persuaderete meglio, constatando che non vi è uno scrittore, un cavallo da corsa, un artista che non sia « il migliore della sua generazione ». Se si dicesse semplicemente « uno dei migliori » parrebbe di dare una mezza squalifica al soggetto di cui si parla. Così non vi è un lavoro di teatro ben riescito che non sia « il migliore della stagione ». Se andrete da un antiquario, egli non esiterà a proporvi « il più autentico dei Leonardo da Vinci »; ciò che dovrebbe screditare un pochino l'altro che l'antiquario venderà la volta successiva. Del resto oggi l'unico si moltiplica come il pane della Sacra Scrittura, senza perdere nulla del suo sapore. Fra alcuni giorni avremo il piacere di conoscere — almeno in fotografia — colei che sarà stata giudicata, con la maggior descrizione e disinvoltura, per « la più bella donna del mondo »; il che porterà certamente ad altri concorsi per la più bionda, la più elegante, la più graziosa, quella che ha i più bei capelli del mondo, o le più belle dita del piede. Tutto al superlativo, anche so quando si parla d'essere viventi, ammessa l'ipotesi che sia giusto, non rimarrà tal quale per tutta la vita. In un caso solo il superlativo potrebbe rimanere sempre ed anzi aumentare: se si riescisse a trovare la più bruta donna del mondo, perchè certamente più essa andrebbe avanti nella vita e più brutta dovrebbe diventare. Intanto ogni giorno siamo costretti a fare la conoscenza della più veloce automobile del mondo, del più miracoloso farmaco del mondo, del più bel paesaggio del mondo e via via. Quasi per un fantastico fenomeno di compensazione si portano al superlativo tutte le qualità specialmente femminili man mano che scendono verso inverosimili diminutivi le vesti, i capelli, le silhouettes delle donne. Si danno delle super-riviste nei teatri secondarii, dove le donne sono talente alloggerite di tutto, che, per rendere ancora più ridotto il loro costume, bisognerebbe scalpellarle o scorticarle vive. Ma il superlativo, disgraziatamente, sta su in cima alla scala; ed è perciò il più distanziato dalla terra.

*

La barba è biblica. Ne fa testimonianza quella di Mosè, che Michelangelo ha rappresentato fluente come un fiumicello. Ed è anche ellenica la barba, se si vuole prestar fede ai busti di Socrate e di Omero. Essa ornò pure il viso dei romani antichi. E fu onore d'imperatori. Barba-di-rame era chiamato Nerone a causa del colore del pelo. Ma poi — scrive Plinio il naturalista — le nazioni s'intesero sopra un punto: l'uso di farsi la barba. I primi barbieri furono siculi. Essi vennero sul continente nel 454 dalla fondazione di Roma e vi si stabilirono. Così avvenne che Scipione l'Africano si rasasse tutti i giorni ,ed Augusto facesse altrettanto. E' vero però che un secolo più tardi Adriano fu il primo principe a portare la barba e gli Antonini e i Severi seguirono il suo esempio. La barba dell'imperatore filosofo Marco Aurelio è sempre visibile su la piazza del Campidoglio. Dopo di allora il Medio evo ed il Rinascimento furono generalmente favorevoli ai menti vellosi. I re di Francia furono incostanti come gli imperatori romani. Venuto l'uso delle parrucche, la barba non era più conciliabile. Napoleone I fu rasato come Cesare. Il diciannovesimo secolo, caratterizzato dalle esplorazioni africane, conobbe il mondo nero a pelle liscia, dove il pelo crespato si prende la sua rivincita sul cranio. L'umanità ne potè trarre questa conclusione, che la barba è un carattere distintivo della razza bianca e presso i negri può contribuire al suo prestigio sul viso dei missionari. Poi ci furono le barbe politiche, il socialismo con tanto di barba... Attualmente ci rasiamo senza metafore. Ridotti al minimo segno o del tutto aboliti anche i baffi. Che conchiuderne? Dove è la verità, la bellezza? Con o senza la barba? Questione di mode..., L'uomo si compiace a modificare continuamente il proprio aspetto, come si compiace a variare, secondo le stagioni e i gusti, il giardinetto che si stende davanti alla sua casa. E poi, adesso che le donne hanno rinunziato ai capelli...

*

Il giubileo della « Gioconda » del maestro Ponchielli ricorreva l'anno scorso, essendo stata rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano l'8 aprile 1876. Col ritardo di un anno, il mezzo secolo di vita di questo capolavoro musicale fu celebrato quest'anno con un'artistica riproduzione della « Gioconda » il cui libretto, ricavato dal dramma di Victor Hugo « Angelo tiranno di Padova » è di Arrigo Boito. Come tutti sanno il povero Ponchielli era famoso per le sue distrazioni. Quante se ne raccontano! Una volta — scrive « Il Secolo » — mentre era già da un pezzo titolare di composizione al Conservatorio, incontra per la strada il sindaco di Cremona, la città dov'egli per tanti anni aveva istruito la banda comunale. Cordialità, complimenti, reciproche domande. « E lei — dice il sindaco — ha molto da fare, ora? ». « Si figuri — risponde Ponchielli — il lavoro cresce sempre. Ci sono delle volte che non so come fare. Proprio mi ci vorrebbero otto o dieci giorni di libertà per mettere a posto tante cose... Anzi, già che la vedo: vuol darmi una piccola licenza? Mi basta una settimana... ». « Io? » — risponde il sindaco senza capire. E Ponchielli si batte la fronte e grida: « Povero me, che testa! » Credeva d'essere ancora il capomusica di Cremona!..

*

I medici giapponesi, in seguito ad una inchiesta, con dati statistici, hanno constatato — scrive la «Petite Gironde» — che il Cinema affatica il cervello dei nostri ragazzi, specialmente di quelli dai nove ai sedici anni. E' una fatica intellettuale, che si rivela con svogliatezza, sonnolenza e difficoltà nel seguire le lezioni e nello svolgere i temi della scuola. Perciò questi medici raccomandano alle autorità, in ispecie a quelle scolastiche, di consigliare le famiglie a non includere il cinematografo fra i divertimenti per ragazzi, e a proibire la loro partecipazione quando si tratta di films sensazionali. Molti paesi hanno già disposizioni proibitive, circa la frequenza dei ragazzi al cinema ,molti lasciano correre, perchè si tratta di un'industria che non si vuole danneggiare. Ma dall'inchiesta è risultato che effettivamente il cinema turba la mente e la fantasia dei ragazzi, e questo turbamento si riscontra di più nei mesi caldi che in quelli invernali. Si nota, fra l'altro, che molti ragazzi dormono male dopo una serata al cinema. Terrori notturni, sogni cattivi, incubi e perfino convulsioni. In conclusione i medici giapponesi esigono che i ragazzi non vadano al cinema, a meno che non si tratti di films educativi.

Libri ricevuti

— « La carta del Lavoro illustrata da Giuseppe Bottai ». Ed. del « Diritto del Lavoro », Roma. — L. 15.

Giovanni Tummolo: « Meditazioni diaboliche ». Mov. lett. d'avanguardia ed., Trieste. — L. 7.50.

R. Raymondi: « Ama! ». Zannoni ed., Padova. — L. 10.

Luigi Ambrosini: «Teocrito, Ariosto, minori e minimi». Ed. Corbaccio, Milano. — L. 18.

CRONACA di VENEZIA

Per la Fiera del Libro

Massime non eterne

(Basterà che durino a tutto il 15 corr.)

× In Italia — facciamo atto di confessione — il libro serio e di autentico valore è una lampada sotto il moggio... «E' la lampada rocata senciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non è ella recata acciocchè sia posta sopra il candeliere?» (Veneziani, così parlò il Signore, secondo marco il vostro San Marco: IV, 21).

× Una casa senza libri è una casa senza finestre: non ha luce nè respiro per l'anima.

× Può darsi, come dice Platone nel *Fedro*, che chi ha scritto un libro si trovi a esser prigioniero della sua creatura. Ma è certo che chi lo legge, il libro, acquista nuova libertà, perchè dilata i confini del proprio mondo interiore e aggiunge alla sua propria vita la vita d'altri.

× Combattere per il libro nazionale è combattere *pro aris et focis*. Non dimentichiamo che nei secoli della servitù l'anima d'Italia si rifugiò nei libri, e di là discese, divampando e irradiandosi per tutto il cielo della Patria, quando i tempi furono maturi per la riscossa.

× Ricordiamoci di Niccolò Machiavelli (i centenari devono servire a qualche cosa), il quale, nella penosa solitudine di *S. Casciano*, si consolava d'ogni miseria leggendo i libri «delli antiqui uomini». «...Non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte».

× E' commemoriamo il nostro Foscolo rileggendo il discorso *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*. Dov'è detto, tra l'altro: «O Italiani! Quanti popoli più si sono vantaggiati dei benefizi della natura? ma chi più di noi trascura e profonde que' benefizi?». (Il discorso tocca gli scrittori; ma non è detto che anche i lettori non possano e debbano trarne profitto, o almeno conforto).

× «La chair est triste, hélas, et j'ai lu tous les livres». No. Non è vero. C'è sempre un libro che non abbiamo letto, che ci aspetta, e che rinnoverà il mondo intorno a noi, e dunque anche dentro di noi. Ma bisogna cercarlo; bisogna aver volontà e fede di trovarlo. E poi bisogna saperlo leggere.

× Lettori, impariamo a *saper leggere!*

Diego Valeri

I mutilati a S. E. Giuriati

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia, nominato dall'Assemblea generale dei soci il 1.o maggio u. s. ha inviato al consocio S. E. Giovanni Giuriati il seguente telegramma:

«S. E. Giuriati, Roma - Nuovo Consiglio Direttivo Mutilati Veneziani iniziando suoi lavori saluta camerata nell'E. V. il glorioso camerata di sacrificio e di fede. — Presidente *Brass*».

A questo telegramma S. E. ha così risposto:

«Brass, Presidente Consiglio Direttivo Mutilati Veneziani: Ai Camerati che non hanno voluto dimenticare il più modesto dei loro soci ricambio con fraterno affetto il saluto augurale. — *Giuriati*».

I distintivi d'onore dei mutilati

E' invalso l'uso, da parte di taluni invalidi di guerra, di fregiarsi del distintivo d'onore di Mutilato (istituito con R. D. 21 maggio 1916 n. 640) e ciò credendo erroneamente di esservi autorizzati per il solo fatto di godere di una pensione.

Il distintivo d'onore di cui sopra può essere portato solamente da chi sia munito di regolare brevetto del Ministero della Guerra.

L'Associazione Mutilati di Venezia diffida pertanto chi non sia in possesso di tale brevetto a non fregiarsi del distintivo d'onore, in qualsiasi dimensione, avvertendo che contro i trasgressori verrà inoltrata denuncia a cura dell'Associazione stessa, per l'azione giudiziaria procedibile a sensi dell'art. 186 del Codice Penale.

La gita del "Nastro Azzurro,,

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Le adesioni alla gita Sociale sul Grappa si fanno ogni giorno più numerose. La Presidenza, in vista di ciò, ha ottenuto dal Club Alpino Italiano, Sezione di Bassano, che per il 22 maggio il rifugio sulla vetta del Monte sia aperto per comodità dei gitanti. Prenderà anche accordi perchè sia preparata una colazione a prezzo fisso.

Pertanto i soci che ancora non hanno mandato la loro adesione sono pregati, nel mandarla, di dichiarare se desiderano essere prenotati per la colazione.

Assicurati anche i... rifornimenti, cadono le ultime resistenze dei dubbiosi che protestavano per la noia di dover pensare prima di partire, alla colazione. Così essi, presi d'infilata dal pronto intervento della Presidenza, non dovranno far altro che iscriversi, giovedì sera dalle 21.30 alle 22.30 alla porta della sede per portare la loro ambita e desiderata adesione.

Per la ricuperata salute di Padre Girardi

Amici e ammiratori fecero domenica una commossa manifestazione gratulatoria per la ricuperata salute del Priore dei Domenicani padre Pietro Girardi, degente all'Ospedale Civile per una degenza di oltre due mesi per esservi in una disgrazia caduto, spezzato una gamba.

Dopo la messa di ringraziamento, celebrata da Padre Girardi ai SS. Giovanni e Paolo, vi fu una radunata delle Associazioni Cattoliche nel Circolo S. Tommaso di Aquino. Parlò il Presidente sig. Edoardo Soppelsa e poi il Padre Lorgna; il padre Girardi rispose ringraziando commosso della manifestazione.

Caduto da un albero

Il dodicenne Pietro Monaro di Francesco abitante a S. Elena 123 mentre giocava alla Scuola all'aperto dell'Isola, s'arrampicò su una pianta, a un tratto il ramo su cui il ragazzo era aggrappato si ruppe e il Monaro precipitò dall'altezza di tre metri. Nella caduta riportava una ferita lacera al polpaccio della gamba destra. Trasportato all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna gli furono praticati sette punti di sutura. Successivamente sopravvenne l'infezione e febbricitante è stato ieri sera trasportato all'Ospedale Civile accompagnato dalla madre. Al Pio Luogo è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni venti.

M. V. S. N.

Inaugurazione del corso d'istruzione dei Militi di Sanità

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ospedale Civile si svolse l'inaugurazione del primo periodo di istruzione alle squadre di pronto soccorso e ai militi di sanità della 49.a Legione «San Marco» della Milizia Volontaria Fascista.

Alla semplice cerimonia presenziavano: il gr. uff. Castellani, Procuratore Generale il Sen. Giordano, il dott. Messi Medico Prov. per il Prefetto, il ten. col. Medico Menea per il Com. Militare Marittimo, il ten. col. Medico Castiglioli, Direttore dell'Ospedale Militare di S. Chiara per il Comando del Presidio, il Console Generale co. Micheroux de Dillon per il Luogotenente Generale Verde Comandante la V.a Zona della Milizia Fascista, il ten. col. Carubba, per il Comando di Legione della Guardia di Finanza, il comm. Spandri Pres. della Congr. di Carità, la co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo, il comm. Sanfilippo Capo Compartimento delle Ferrovie, il Console della Legione «San Marco» Venier, il Console comm. Muratori comand. la Legione «San Marco» con l'aiutante magg. Cent. Lanari, il Console dott. Panerazio Direttore di Sanità del Comando della V.a Zona, il Vice Questore cav. uff. Cipriani per il Questore, il prof. Vitali, il comand. Salvadori per il Commissario del Porto, il cap. Gario per il Com. di Divisione dei Carabinieri, il dott. Agostinelli Segretario del Sindacato Medico, il sig. Lepscky Segretario del Circolo fascista di S. Marco, il dott. Allegrini del Circolo Fascista di S. Polo, il seniore Bassi Comand. la I. Coorte, il cent. Scita, il cent. medico dott. Misiti, il Capomanipolo dott. Coletti medico della La Coorte e un largo stuolo di ufficiali della Milizia e di medici.

Nella sala era schierato un manipolo di militi sanitari, quelli che partecipèranno all'istruzione comandati dal capomanipolo dott. Coletti.

Ha preso per primo la parola il Comandante la 49.a Legione cav. Lodovico Muratori che ha ringraziato le autorità per il loro intervento, intervento che dimostra come le iniziative della Milizia, organismo difensivo della rivoluzione fascista, voluta dal Duce sono seguite con simpatia ed accompagnate dal fervido augurio della cittadinanza.

Dopo aver ricordato che la Legione si è trovata più volte nella necessità di mobilitare i suoi reparti per soccorrere le popolazioni il Console Muratori, ha detto che da oggi le squadre di pronto soccorso della San Marco devono raggiungere la maggior efficenza. Il camerata Panerazi, che avrà tanta intelligenza svolge la sua attività di dirigente la Sanità della Legione, dirigerà il corso e i militi sono pronti a far tesoro dei suoi insegnamenti.

Si è alzato quindi a parlare il Console dott. Panerazio che ha ringraziato dapprima il Console Muratori, che — egli ha detto — è al comando di una delle più belle Legioni d'Italia che dirige con quella tenacia e quell'ardore noti a tutti i suoi militi. Dopo aver ringraziato anche l'ospitalità il Direttore dell'Ospedale, rivolge un devoto omaggio al Senatore Giordano nel quale egli vede il suo maestro che è sempre di esempio in ogni attività fascista.

Il Console Panerazio si rivolge quindi alle camicie nere, che frequenteranno il corso, e parla loro con parola semplice per illustrare i fini dell'istruzione. Esalta l'opera del medico e della sanità in guerra. Ha presentato poi con parole di elogio i due medici che terranno le lezioni il dott. Molin per la parte pratica e il dott. Coletti per quella teoria e fini ineggiando alla Milizia e al Fascismo.

Nuovo Comandante della 63 Legione

Il Seniore Nino Macellari è stato designato dal Comando Generale della M.V.S.N. a comandare la 63.a Legione. Egli lascia quindi il Comando della XII Zona dove prestava servizio per recarsi ad Udine ed assumere il nuovo onorifico incarico.

Nino Macellari è stato uno dei più attivi fascisti e valorosi squadristi dei primi tempi. Nella natia Romagna, nelle Marche, nel Piemonte ha legato il suo nome alle più belle imprese del fascismo d'azione per le quali non ha esitato a sacrificare la sua carriera, ora come militare, sia come insegnante didattico.

La nomina a Comandante della bella Legione del Tagliamento è un premio ed un riconoscimento delle sue alte qualità e della sua fedele e devota disciplina al Partito ed al Duce.

Nell'assumere il Comando affidatogli il Seniore Macellari dirige alle Camicie nere di Udine il seguente messaggio:

«Ufficiali e camicie nere 63.a Legione «Tagliamento». — Orgoglioso di assumere il Comando di uomini appartenenti a questa terra che ha scritto pagine superbe di italianità, che è stata campo di battaglia, che ha visto la temporanea sosta e la suprema grande Vittoria, invio a tutti Ufficiali e camicie nere il mio saluto augurale.

Sono sicuro che sopra tutte le passioni trionferà la Fede fascista e la ferrea volontà dell'Uomo che ci comanda e guida sulle vaste vie dell'Impero.

«Io, che, ritornato dalla dura trincea, ebbi l'onore di militare dall'incerta vigilia nelle schiere fasciste e di vivere la vibrante vita, credo poter affermare di conoscere la vostra psicologia, il vostro volere, le vostre aspirazioni.

«Con questa convinzione mi accingo all'arduo dovere di rendere sempre più efficienti i Reparti di questa magnifica Legione sicuro che ognuno nel proprio ambito mi darà l'appoggio, il suo contributo di Fede, di Disciplina, di Devozione.

La commemorazione di Israele Zangwill

Giovedì sera alle ore 21 per iniziativa del Circolo di Coltura Ebraica avrà luogo presso la Sede della Fraterna in via Vitt. Em. la commemorazione di Israele Zangwill il grande scrittore inglese. Di lui parlerà il prof. Davide Prato di Milano.

Quattro milioni raggiunti

L'Agenzia Generale di Venezia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica che le sottoscrizioni al Prestito del Littorio abbinate alle polizze di assicurazione, effettuate al 30 aprile, hanno raggiunto i 4 milioni di lire. L'importante cifra pone Venezia fra le prime Provincie d'Italia.

Portacarte d'identità

d'ogni specie e prezzo alla Cartostolini in Bacino Orseolo.

Prima riunione del Consiglio direttivo dell'Esposizione

Sotto la presidenza del Podestà co. Pietro Orsi si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio direttivo della XVI Esposizione. Erano presenti i consiglieri: Nino Barbantini, Italico Brass, Beppe Ciardi, Cipriano Efisio Oppo, Margherita Grassini Sarfatti, Arturo Tosi, Antonio Maraini Segretario generale, e Romolo Bazzoni Segretario amministrativo. Assente era soltanto lo scultore Edoardo Rubino il quale — come è noto — trovasi attualmente a Buenos Ayres.

Il conte Orsi, aprendo la seduta, salutò i presenti e li ringraziò di aver accettato di far parte del nuovo Consiglio dell'Esposizione dimostrando così di avere compreso i sentimenti del suo animo, ch'erano precisamente quelli di far cessare ogni dissidio e di dare all'Italia l'impressione che anche l'Esposizione di Venezia intende di partecipare alla rinascita spirituale della nazione.

Si compiace che tanto il pubblico come la stampa abbiano accolto con simpatia la felice riuscita del suo non facile compito.

Il Segretario generale Maraini formula la proposta, unanimemente approvata, di spedire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Eccellenza Benito Mussolini - Roma. Consiglio direttivo Biennali Veneziane nell'iniziare lavoro preparazione sedicesima Esposizione porge Vostra Eccellenza disciplinato saluto affermando proposito valorizzare degnamente arte Italia rinnovata».

Cronaca varia

Un chiodo nella mano. — Il manovale Alessio Michieli d'anni 25 abitante a Castello 41A lavorando in Bacino dell'Arsenale per conto dell'impresa Rava & C. si ficcava un chiodo nella mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Trasportando un pianoforte. — Il facchino Giuseppe Cavallet... abitante a Cannaregio 724 trasportando un pianoforte in Fondamenta delle Zattere, s'impigliava la mano sotto uno strumento, riportando una ferita da strappo al pollice e all'indice della mano destra. Guarirà in 20 giorni.

Una ferita da strappo. — Il telegnamo Giovanni Navona di anni 26 abitante a Dorsoduro 2356 si impigliava la mano in un ingranaggio riportando una ferita da strappo al pollice e anulare sinistri. Guarirà in venti giorni.

Un femore fratturato. — Il bracciante Giulio Bianchetto d'anni 49 abitante ... Dorsoduro 1738 attraversando ieri in Campo S. Margherita scivolava sul selciato riportando nella caduta la frattura del femore destro. Venne ricoverato all'Ospedale; guarirà in due mesi.

Lavorando nel cantiere. — Il carpentiere in legno Angelo Voltolina di anni 46 abitante a Castello 1325 lavorando nel Cantiere Marvi alla Giudecca impigliava la mano sinistra in un ingranaggio. N'ebbe una ferita da strappo al medio e anulare sinistri guaribili in giorni venti.

Caduto da una scala. — Lo stuccatore Vittorio Penso di anni 27 abitante a Dorsoduro 646 lavorando all'Albergo «Excelsior» ieri sera alle 19 cadde da una scala a piuoli riportando una ferita lacero al mento. Il medico di guardia all'Ospedale lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Una costola fratturata. — Il carpentiere Giovanni Pizzuti d'anni 53 abitante a Cannaregio 5060 cadde al Ponte della Panada fratturandosi la nona costola. All'Ospedale fu giudicato guaribile in venti giorni.

La difficile cattura d'un truffatore

L'altra mattina il brigadiere dei Carabinieri Sciola col milite dell'arma Fodis procedeva all'arresto di un ricercato, colpito da mandato di cattura del Tribunale di Napoli per numerose truffe commesse.

Si tratta del suddito tedesco Malitz Rodolfo di anni 46, da Berlino, il quale qui si rifugiò colla moglie per sfuggire all'arresto. Il Malitz venne preso mentre si recava a ritirare la corrispondenza alla Posta centrale. Il Malitz però che deve essere oltre che truffatore anche un acrobata, rinchiuso nella camera di sicurezza della caserma dei Carabinieri di San Giuliano, riuscì a scavalcare la finestra della guardina, saltò al suolo riuscendo ad eclissarsi.

I carabinieri postisi subito sulle sue tracce, dopo un servizio lungo e paziente di ricerche, seguendo anche le piste della moglie del catturando, lo riacciuffarono al Lido ove evidentemente aveva riparato come se ivi non esistessero... i carabinieri.

Questa volta venne condotto subito al Carcere di Santa Maria Maggiore in attesa di essere tradotto a Napoli.

Opera Nazionale Dopolavoro

Settimana teatrale del Libro: Per decisione del Commissariato la Settimana teatrale Filodrammatica in occasione della Festa del Libro, non dovrà comprendere che produzione di autori italiani.

Quindi la Commedia «Oussi» se scrive la storia nel Paese de le donne dei fratelli Quintero (Compagnia Campagnol venerdì 13 Maggio ore 21) viene sostituita con la «Cameriera nova» di Gerolamo Rovetta ed il dramma in un atto «L'artiglio» di Jean Sartène (Compagnia De Paoli Domenica ore 21) viene sostituito con altra produzione italiana in un atto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La Carta del lavoro esposta ai cotonieri di Torre

A Torre di Pordenone, presso lo stabilimento del Cotonificio Veneziano, si sono riuniti oltre 2000 cotonieri tra operai e operaie per ascoltare il programma sindacale esposto dal Segretario generale dei Sindacati fascisti. L'oratore è stato presentato con accese parole dall'ispettore geom. Il geom. Consarino ha ampiamente illustrato alla folla i postulati della Carta del Lavoro, esprimendo il convincimento che se ancora oggi degli operai non è stato completamente compreso lo spirito che anima la recente legge sindacale sarà ... sopra tutto che gli operai dovranno convenire che nessun partito estremo avrebbe mai fatto quello che il Fascismo ha compiuto in favore delle masse lavoratrici. Il riconoscimento viene soprattutto dagli ex dirigenti delle contederazioni generali del lavoro e non è privo di significato il consenso che alla legge sindacale fascista ha dato giorni or sono l'ex redattore capo dell'«Avanti» Pio Gardenghi. Il geom. Consarino ha conchiuso inneggiando alla sincera collaborazione fra i due termini della produzione: capitale e lavoro.

A proposito del patto colonico

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati ci comunica: «Il settimanale di Roma «La Patria» pubblica in prima pagina un trafiletto dal titolo: «In Friuli» nel quale si vorrebbe far credere che per l'impulso del on. Piero Pisenti, i Sindacati friulani non sono riusciti ancora a dare un patto colonico ai contadini della Provincia. Non sappiamo da chi la «Patria» abbia attinto l'informazione e quanto l'on. Pisenti centri con l'organizzazione sindacale; ma la verità è che il patto di mezzadria tra la Federazione friulana fascista degli agricoltori e il nostro Sindacato coloni con piena soddisfazione delle parti. Ed è stato proprio l'on. Pisenti a commentarlo sul «Giornale del Friuli» con una nota in corsivo il cui contenuto risponde perfettamente ai criteri che questo ufficio provinciale dei Sindacati ha seguito nella stipulazione del patto. F.to il Segretario generale dei Sindacati geom. *Consarino*».

L'infortunio di un facchino

Luigi Molinari d'anni 35, facchino presso lo stallo Pesante, riportava ieri nel pomeriggio per cause accidentali una forte contusione all'avambraccio sinistro con probabile frattura dell'ottava costa. Al Civico ospedale, dove lo accolsero, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Esercenti in contravvenzione

I carabinieri di Porta Aquileia, nei giorni di domenica e lunedì, elevarono contravvenzione a parecchi esercenti perchè somministravano bevande alcooliche prima dell'ora prescritta.

E' precisamente a: Giuseppina Olivo conduttrice della Trattoria Vittoria in Viale Trieste; Giuseppe Ridomi, proprietario del caffè-birreria in via Marsala; Amedeo Grando con osteria in via Marsala; Nobile Porcini con trattoria in via Bertaldini; Guido Adami con birreria in viale Stazione; Zeffiro Zaltoni del viale Palmanova; Domenico Zione con osteria in via Ronchi; Tullio Bongiorno, Maria Pegoraro, Michele Cancian tutti con esercizio in via Aquileia.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 2; femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Botto Vittorio operaio di ferriera con Facchin Chiarina Teresa casalinga; Blarzino Italo metallurgico con Mattiussi Ines sarta.

Matrimoni: Cumaro Andrea fonditore con Serotti Angelina tessitrice; Gagliardi Angelo ragioniere con Elini Anna civile.

Morti: Bergamasco Napoleone fu Giovanni d'anni 69, agricoltore; Notto Licia di Angelo di mesi 8; Gilardenghi Anna di Egidio di mesi 6; Batello-Stacco Maddalena fu Domenico d'anni 69, casalinga; Pavisoni Anna fu Giuseppe d'anni 63 casalinga; Della Siega Giovanni Battista fu Carlo d'anni 65 facchino; Bruno Ersilia fu Cesare d'anni 66 agricoltore; Mondo-Tosolo Caterina di Giacomo d'anni 41 casalinga; Liberale Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 81 agricoltore; Fabris Margherita fu Giuseppe d'anni 69 casalinga; Nigris Giuseppe di ... d'anni 47 agricoltore.

La "Festa del Libro,, a Udine

Sotto gli auspici del Direttorio Nazionale della «Festa del libro» posto sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro Fedele, avrà luogo in tutta Italia la celebrazione del libro.

In tale occasione, e per rendere più imponente la festa si è stabilito di bandire per una settimana, dalle scene italiane, il repertorio straniero. Ogni città ha risposto all'appello: Udine fra le prime.

Ed a cura e per merito della Filodrammatica «P. Zorutti» e «T. Ciconi», tale festa verrà solennemente ricordata sabato 14 c. m. al nostro Sociale.

Dopo un discorso d'occasione sarà rappresentato il lavoro, nuovissimo per Udine: «Tutta la vita in 15 giorni» di N. Berrini.

Maneggiando una pezzo di latta

Il sedicenne Aniello Zandonella di Agostino, bandaio di Paderno, si feriva ieri nel pomeriggio, maneggiando un pezzo di latta, al naso, producendosi lesioni giudicate guaribili all'ospedale in una decina di giorni.

Vertenza risolta

La vertenza sorta fra l'Ufficio provinciale dei Sindacati e la ditta Stradiotto di Codroipo è stata felicemente risolta. Al sopraluogo hanno partecipato il sig. Stradiotto e il dott. Casali per l'Unione Industriale fascista, il geom. Consarino e Paolo Olivieri per l'ufficio provinciale dei Sindacati. Il sig. Stradiotto, animato da profondo spirito di collaborazione, ha aderito alle richieste dell'ufficio provinciale dei Sindacati, di modo che le maestranze domani riprenderanno regolarmente il lavoro.

La disgrazia del battitore

Ieri sera, fu medicato all'Ospedale dal dott. Zuliani, il capo battitore presso il cotonificio Udinese Enrico Grassingh d'anni 38, da Pagnacco, per grave ferita da taglio alla mano sinistra e contusioni al gomito pure sinistro. Riferì di aver riportato tali lesioni lavorando alla macchina. Guarirà in circa un mese.

Il triumvirato dei volontari

E' stato nominato il nuovo triumvirato dell'Associazione nazionale volontari di guerra, sezione di Udine, nelle persone del dott. Guido Berghinz, Federico Ongaro e Antonio Vidoni. Il triumvirato ha diretto ai soci un nobile manifesto.

Maniago

Il Comm. Monaldi al Sociale. — Seguendo la sua tournée artistica il comm. Monaldi è venuto a recitare anche qui suscitando nel suo non molto eletto pubblico ha attentamente ascoltato e calorosamente applaudito nella sua magnifica interpretazione del «Cardinale».

Questa sera giovedì ultima rappresentazione con la «Morte civile» di P. Giacometti.

Cronaca di Gorizia

Prosciutti e salami. — A Biglia, ladri ignoti penetrarono nel negozio di tale Antonio Stanta fu Giovanni e si impossessarono di prosciutti e salami per il valore di L. 480.

Denunciato per furto. — Il pregiudicato Stefano Dolliach si recava nella nostra città allorchè venne fermato dai carabinieri quale sospetto autore del furto di generi alimentari in danno del negoziante Augusto Gulin da Gargaro. Il Dallach non volle confessare il furto commesso, ma lasciò trapelare che la refurtiva egli l'aveva nascosta in una caverna nei pressi di Monte Santo. Fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Gradisca

Scontro di due automobili. — L'altra sera poco prima delle 18 due automobili, una proveniente da Romans e l'altra, guidata dal dr. Andreis, da Gradisca, si investivano alla croce via che sorge in fondo al Viale Regina Elena, riportando ambedue ragguardevoli danni. Dallo scontro le persone uscivano fortunatamente illese.

Al Nuovo Cine si proietterà questa sera e domani giovedì il superfilm: «La via del peccato».

Monfalcone

Rimpatrio con foglio di via obbligatorio. — Il locale commissariato di P. S. ha ordinato il rimpatrio con il foglio di via obbligatorio dei seguenti, attualmente detenuti alle carceri mandamentali: Paolo Pensabene di anni 27 e il fratello Renato Pensabene di anni 19, entrambi da Gallipoli.

Incendio. — Ieri, in seguito ad accidente prodotto dallo sprigionarsi di una scintilla dal focolaio nella baracca N. 81 sita alle Verlàfie, abitata dalle famiglie Nemaz e Bruno, si manifestò un incendio che danneggiò gravemente la parete divisoria dell'immobile, il pavimento e alcuni mobili della famiglia Nemaz.

I pompieri, prontamente accorsi, evitarono la distruzione completa della baracca.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 maggio 1927:

«Atlanta» a Vittoria Radio — «Cesare Battisti» a Rio de Janeiro — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Duca degli Abruzzi» a Capo Sperone Radio. Fiume e Soller Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Capo Sperone Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Martha Washington» a S. Miguel — «Neptunia» a Alessandria Radio e Fiume — «Pilsna» a Bombay Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco — «Remo» a Alessandria Radio — «Re Vittorio» a Teneriffe Radio — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Romolo» a Colombo Radio — «Sofia» a Casablanca — «Venezia» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.45; tramonta alle ore 19.27. — Luna tramonta alle ore 3.18; leva alle 15.5.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.5 e 14.5; Alte ore 8.40 e 20.50.

Ieri 11 a Venezia temperatura massima 22.2, minima 12.2. La pressione barometrica alle ore 18 era mm. 762.9.

Nel pomeriggio l'Adige era in lieve aumento nei tronchi inferiori dove si mantenne costante; il Po in ... teneva quasi stazionario; il Po era in forte aumento ed in morbida pronunciata all'idrometro di Polesella ... in leggero aumento. Gli altri fiumi della Regione alle ore 8 erano in morbida pronunciata i Piave e Brenta mento, Livenza, Frassino e Gorzone in morbida; Bacchiglione in magra.

NOT...

Nuove schiacc... contro il most...

Durante il tempo in ... veniva pedinato, prop... l'arresto, fu sequestra... attribuzione di corrisp... tera raccomandata a ... consisteva in vari ... gati da una sva... ... con sgrammaticat... ... che la scrivente er... limitata e aveva poch... della lingua. Il conte... era assai grave. In e... provava al Girolimo ... scongiurava a non fa... ... a parte di un segr... ... venire le stesso con... ... e nella pena. La ... questa ed ora si t... ... Marciano per le ... rificazioni e cercano ... la scrisse e già stata ... ... il più assoluto ... ... segreto.

E' atteso inutile ... che deve riferir... particolari della ... ... a Casarsa, passan... ... quel cimitero, s... ... che piangeva. Richie... ... tutto il pericolo ... ... sorellina che è s... ... portala del ... ... carabiniere immedia... ... cimitero e in un ango... ... Gino Girol... ... che spaventata ... ... pietosamente ... ... Girolomoni s... ... La bambina che ... ... di contusioni, veni... ... ospedale militare.

L'individuo che la ... ... della piccola A... ... sera prima della sc... ... aveva i baffi. Ribbene ... sera aveva i baffi ... ... due o tre giorni ... ... la giù rese ... ... all'autorità inquirer...

Gli interrogatori

Il consigliere istrutt... ... ha iniziato — co... ... gatori del Giro... ... Il primo inter... ... Molte ... ... sole moese al ... ... di sfuggire abilm... ... è stato visitato dal ... ... attenzione ... ... stato sequestrato ... ...

Sono state anche co... ... ventidue fotografi... ... cinquantina di fe... ... in diversi trave... ... di negative, un ... ... Sono state anche ... ... molte lettere ...

La polizia ha proced... ... di Seremini Inno... ... San Francesco a ... ... il quale ha riconosciu... ... tra le ...

L'avv. Cerulli che ... ... n. 107 insieme ... ... Leonardi, il Gi... ... per affari. Il bru... ... volta in ... ... rimanendo ...

Tale Vincenzo Giam... ... nell'estate del 192... ... un pomeriggio in ... ... via Giordano Bru... ... ebbe modo ... ... le ... ... di ricolleg... ... Girolimoni.

Un episodio sig...

Da una finestra della ... ... il Giampaol... ... domicilio ... ... la fattura della Baldu... ... Janeiro ... ... povera Rosina Pelli. ... ...

Il Giampaoli preoccu... ... quale aveva vedut... ... fu nel cortile ... ... Nicoletti ...

NOTIZIE RECENTISSIME

Nuove schiaccianti prove contro il mostro di Roma

ROMA, 11.

Durante il tempo in cui il Girolimoni veniva pedinato, proprio il giorno dell'arresto, fu sequestrata, all'ufficio di distribuzione di corrispondenza, una lettera raccomandata a lui diretta. La lettera consisteva in vari fogli di carta vergati da una donna con carattere incerto e con sgrammaticature così da dimostrare che la scrivente era di cultura assai limitata e aveva pochissima conoscenza della lingua. Il contenuto della lettera era assai grave. In essa la donna rimproverava al Girolimoni di averla messa a parte di un segreto terribile e lo scongiurava a non fare il suo nome per evitare che, venendo scoperto, potesse venire lei stessa coinvolta nella faccenda e nella pena. La lettera è stata sequestrata ed ora si trova nelle mani del comm. Marciano per le necessarie chiarificazioni e conclusioni. La donna che la scrisse è già stata identificata ed interrogata. La pubblica Sicurezza mantiene il più assoluto riserbo sull'interrogatorio.

E' atteso intanto a Roma un carabiniere che deve riferire su importantissimi particolari della vita di Gino Girolimoni. Durante la guerra il carabiniere, a Casarsa, passando per le vicinanze di quel cimitero, scorse un ragazzo che piangeva. Richiesto cosa facesse solo sotto il pericolo del fuoco delle artiglierie nemiche, il ragazzo rispose: «Non me ne vado se non ritorna la mia sorellina che è stata presa da un soldato e portata dentro il cimitero». Il carabiniere immediatamente entrò nel cimitero e in un angolo scorse un bersagliere... Gino Girolimoni e una bambina, che spaventata e tremante, si lamentava pietosamente. Visto il carabiniere, il Girolomoni si dava subito alla fuga. La bambina che presentava tracce di contusioni, veniva trasportata all'ospedale militare.

L'individuo che fu visto in un compagnia della piccola Armanda Leonardi la sera prima della scoperta del delitto aveva i baffi. Ebbene il Girolimoni quella sera aveva i baffi che si è fatto radere due o tre giorni dopo da un barbiere che ha già reso la sua deposizione all'autorità inquirente.

Gli interrogatori di Girolimoni

Il consigliere istruttore comm. Marciano ha iniziato — come è noto — gli interrogatori del Girolimoni a Regina Coeli. Il primo interrogatorio è durato quattro ore circa. Molte contestazioni sono state mosse al bruto, che ha tentato di sfuggire abilmente. Il Girolimoni è stato visitato dal dott. Di Tullio lungamente e attentamente. Tutto ciò che è stato sequestrato nelle due case del bruto è stato portato nel gabinetto del giudice istruttore, dove sono ammonticchiati una quantità di cappelli di diverse foggie, compreso un cappello di paglia, numerosi abiti e camicie che presentano macchie di sangue, moltissimi fazzoletti ed altri indumenti.

Sono state anche consegnate al Giudice ventidue fotografie di bambine, una cinquantina di fotografie del Girolimoni in diversi travestimenti, sei pacchetti di negative, un album in pergamena e fiorami contenente fotografie.

La polizia ha proceduto all'interrogatorio di Seremini Innocenzo abitante in via San Francesco a Ripa 20, la figlia del quale ha riconosciuto dalle fotografie pubblicate sui giornali l'individuo che tentò di attirarla per condurla con sè. La signora Niccolina Tedeschi Campana abitante in via del Villaro 9, ha riferito che conosceva il Girolimoni il quale offriva spesso alla sua bambina cioccolattini e la carezzava e sembrava le volesse bene.

L'avv. Cerulli che ha studio in via Flaminia n. 107 insieme all'avv. Alegiani ha detto che nei giorni 14 e 15 marzo, due giorni dopo l'uccisione dell'Armanda Leonardi, il Girolimoni non si fece vedere allo studio, dicendo che era fuori per affari. Il bruto alloggiò anche qualche volta in tre alberghi tra cui il Montenegro, rimanendovi una sola notte.

Tale Vincenzo Giampaoli ha narrato come nell'estate del 1916 trovandosi durante un pomeriggio in casa di un amico in via Giordano Bruno nel Quartiere Trionfale, ebbe modo di assistere ad una scena e di partecipare ad una vicenda che si ricollegano strettamente alla catena di delitti a cui in questi giorni la polizia ha posto fine con l'arresto del Girolimoni.

Un episodio significativo

Da una finestra della casa di via Giordano Bruno il Giampaoli rammenta che dominava completamente la parte posteriore della chiesa di San Giuseppe e l'altura della Balduina, su cui molti anni più tardi doveva essere uccisa la povera Rosina Pelli. Su di un prato della località si aggiravano quel giorno giocando numerose bambine e il Giampaoli stando alla finestra ebbe modo di notare un individuo in atteggiamento alquanto sospetto, sdraiato sull'erba vicino a due fanciullette, di cui cercava di cattivarsi la fiducia per mezzo di alcuni gianduiotti tratti da una capace scatola da carte che lo sconosciuto teneva seco.

Il Giampaoli preoccupato e turbato da quanto aveva veduto, discendeva in strada e incontrato un suo amico, Salvatore Nicolucci, che è ancora pronto a confermare la circostanza, si avviò di corsa verso l'altura riuscendo poco dopo a sorprendere accanto alle due bambine lo strano individuo munito di una grande quantità di cioccolatta. Tale fu l'indignazione dei due accorsi che essi non potettero fare a meno di dare al giovinastro una sonora lezione a suon di ceffoni; dopo di che, afferrato lo sconosciuto, essi vollero condurlo a viva forza alla più prossima stazione dei carabinieri.

Ma il giovinastro quasi piangendo cominciò a implorare mercè, dichiarando che era un soldato in licenza e pregandoli che non lo rovinassero. I due tuttavia, senza lasciarsi commuovere dalle supplicazioni dello sconosciuto, continuarono a trascinarlo verso l'abitato, lungo un sentiero della Balduina; senonchè ad un tratto un inatteso colpo di scena doveva verificarsi. Lo sconosciuto infatti nel passare vicino ad un cespuglio riuscì a svincolarsi dalla stretta e approfittando di un momento di perplessità dei due giovani, afferrò una bicicletta nascosta nella siepe e si allontanò velocemente.

Il Vincenzo Giampaoli e l'amico suo Nicolucci rimanevano così in iscacco e lasciavano di inseguire il turpe individuo. Oggi il Giampaoli, vedute le fotografie del Girolimoni, ha dichiarato senza tema di dubbio di riconoscere perfettamente nell'arrestato l'individuo che egli ebbe a sorprendere undici anni fa alla Balduina e che evidentemente fin da quell'epoca cominciava a sentirsi spinto verso il pervertimento in cui trovarono origine i delitti che dovevano turbare tutta la città.

Secondo quanto è dato di sapere, tra le fotografie sequestrate se ne sarebbe rinvenuta una riproducente le sembianze della piccola Celeste Tagliaferro che, come è noto, rapita in via dei Corridori nel Quartiere di Borgo, fu rinvenuta poche ore dopo in un canneto nella zona Tuscolana, donde il mostro era stato costretto a fuggire perchè sorpreso da alcuni ragazzi. Tale circostanza, se esatta, rappresenterebbe la prova principale della colpevolezza del Girolimoni, la dimostrazione lampante delle turpitudini del fosco omicida.

Uno studente fulminato a Livorno durante una partita di calcio

LIVORNO, 11

Ogi alle ore 16 si è scatenato un temporale su Livorno con abbondante pioggia e frequenti scariche elettriche. In quel mentre sul Campo di Marte alcuni studenti si allenavano al gioco del calcio per alcune prossime gare scolastiche. Un fulmine, cadendo sul campo di Marte, ha investito il gruppo degli studenti. Alcuni di essi sono stati violentemente gettati a terra senza riportare lesioni di sorta; ma uno di essi, tale Giuseppe Mannoni di anni 14, nativo di Cecina e dimorante a Livorno, aveva ricevuto tale scossa da non dar più segno di vita. I compagni, riavutisi dallo spavento trasportarono il giovanetto in una prossima casa di contadini, dove poco dopo spirava.

Giovane suicida a Sovizzo

VICENZA, 11

Giunge notizia da Sovizzo di un impressionante suicidio sul quale mancano particolari precisi. Oggi nel pomeriggio, poco dopo le ore 14, il ventiquattrenne Piana Giovanni Battista si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Le cause che hanno determinato il Piana al folle gesto non sono ben chiare. Da informazioni assunte sembra che esse siano le seguenti: Il Piana era ritornato recentemente dalla Francia dove si era trattenuto qualche tempo e dove contava di ritornare molto presto, essendo riuscito a trovare un'occupazione sicura e redditizia che gli aveva permesso di raccogliere una notevole somma di risparmi inviata alla famiglia. Il proposito di ritornare in Francia non potè essere effettuato perchè il Piana non riuscì ad ottenere la rinnovazione del passaporto per l'estero, non sappiamo se per impedimenti di carattere burocratico o di altra natura. Questo fatto devo aver sconvolto la mente del Piana, che si riteneva certo di poter in breve formarsi in Francia un discreto patrimonio. Di questo contrattempo egli si mostrò in questi giorni vivamente turbato, nè le parole dei familiari e degli amici riuscirono a scongiurare l'attuazione del suo folle proposito. Sul posto si sono recate le autorità per la constatazioni di legge. Il tragico fatto ha destato profonda impressione nel tranquillo paese.

S. E. De Bono a Roma

ROMA, 11

E' giunto a Roma il Governatore della Tripolitania S. E. De Bona. La permanenza del sen. De Bono a Roma, sarà di alcuni giorni, nel corso dei quali egli conferirà col Capo del Governo e col Ministro delle Colonie on. Federzoni sull'asoddisfacente situazione della nostra colonia mediterranea e sull'incremento sempre crescente della sua attività produttiva.

Tre quadri di mezzo milione sequestrati ad un antiquario

VERONA, 11

Si ha notizia da Sampierdarena che ad opera di due militi della polizia tributaria di Verona, che aveva ricevuto disposizioni dal Circolo di Venezia, sono stati sequestrati tre quadri del complessivo valore di mezzo milione in casa del dr. Calvi, noto antiquario.

Il generoso contributo americano per le ricerche degli eroici aviatori

WASHINGTON, 11.

Il dipartimento di Stato da data all'Ambasciata di Francia assicurazione che farà tutti gli sforzi per ritrovare gli aviatori Nungesser e Coli. Esso ha trasmesso all'Ammiragliato e all'Amministrazione del Tesoro la domanda rivoltagli dall'Ambasciatore francese affinchè le unità della marina e i guardiacoste, che dipendono dal tesoro, partecipino alle ricerche.

Telegrafano intanto da Halifax che le stazioni radiotelegrafiche del nord dell'atlantico hanno effettuato attive ricerche per avere notizie dei piloti dell'Uccello Bianco. Esse si sono messe principalmente in comunicazioni con le navi che si trovano nelle vicinanze della nuova Scozia. Nessun risultato è stato però ottenuto. L'atmosfera nella nuova Scozia è chiara.

La lotta con le acque in Luisiana

PARIGI, 11

Secondo notizie da Nuova Orleans ai giornali, le dighe della Luisiana meridionale continuano a contenere le acque del Mississippi. La grande ondata della piena arriverà oggi o domani nella zona di Nuova Orleans. Attualmente si sta allargando la breccia di Poydras. I funzionari federali prevedono che il livello dell'acqua a Nuova Orleans salirà a metri 6.38, cioè lascerà un margine di circa un metro fra il livello del fiume e la sommità delle dighe. Secondo un comunicato del Ministero dell'Agricoltura 930.000 ettari di terreno coltivato a cotone sono attualmente inondati dalle acque.

L'imminente ripresa di attività alla Camera e al Senato

ROMA, 11

La ripresa dei lavori parlamentari è imminente. Il giorno 16 corrente si avrà la riapertura del Senato con l'ordine del giorno da noi ampiamente già illustrato nei giorni scorsi, che porta alcuni argomenti di importanza rilevante. Interessante fra gli altri sarà lo svolgimento dell'interrogazione che il sen. Schanzer ha presentato sulla violazione da parte della Jugoslavia degli accordi di Santa Margherita Ligure. Altri dibattiti di rilievo avremo certo in sede di discussione dei bilanci.

A proposito della voce corsa che nel corso della prossima sessione dei lavori parlamentari l'on. Mussolini avrebbe tenuto un discorso alla Camera Alta, controllata la voce a fonte bene informata, esa è stata smentita. E' stato invece confermato che il Duce pronuncierà un grande discorso alla Camera dei deputati, in sede di discussione del bilancio degli Interni.

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Casertano Presidente della Camera, il quale oggi stesso ha avuto un colloquio col Capo del Governo per gli accordi circa la ripresa dei lavori parlamentari.

E' certo che la riapertura della Camera avverrà con lieve ritardo sulla data prevista del 18 corrente, sia per dar modo ad alcuni deputati di partecipare alle manifestazioni dei giorni 15, 16, 17 e 18 maggio a Napoli, alla presenza augusta di S. M. il Re, che per dar modo ad altri deputati di intervenire numerosi alle altre manifestazioni patriottiche le quali avranno luogo nei giorni seguenti, tra cui quelle in Sardegna e a Trieste e quelle per il 24 maggio in tutta Italia.

Sembra certo che la ripresa avverrà giovedì 26 maggio Quanto all'ordine di discussione dei bilanci saranno al più presto prese disposizioni.

Il naviglio mercantile in disarmo nei porti italiani

ROMA, 11.

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno, al primo aprile 1927 per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammontava a 47 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonn. 71.302 e cioè il 2.26 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno. I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 60 per tonn. lorde 3.415 e cioè 1,80 in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 maggio: «Monte Santo» ital. da Barry Dock con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il giorno 11 maggio: «Sava» jugosl. da Sebenico con merci — «Ungheria» ital. da W. Hartlepool con carbone — «Carlo Martinolich» ital. da Genova con merci.

Spedizioni dell'11 maggio: «Abbazia» ital. per Odessa con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Carlo Martinolich» ital. per Trieste con merci — «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Montebello» ital. per Trieste vuoto — «Headcliffe» ingl. per B. Aires vuoto — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze dell'11 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Palatino» ital. per Gravosa — «Abbazia» ital. per Odessa — «Corvin» ital. per Smirne — «Carlo Martinolich» ital. per Trieste — «Viminale» ital. per Yokohama.

Carichi specificati: Pir. «Monte Santo» ital. arrivato il 10 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 7995 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Ungheria» ital. arrivato l'11 maggio: da W. Hartlepool: rinfusa tonn. 4620 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Carlo Martinolich» ital. arrivato il giorno 11 maggio: da Marsala: fusti 50 vino marsala, colli 8 effetti usati; da Gallipoli: sacchi 64 feccia vino; da Trapani: sacchi 25 feccia vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento delle navi e merci nel giorno 10 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 26, al largo 2; in ripar. 1; totale 29. Arrivati 5, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2686; merci varie tonn. 1715; totale tonn. 4401.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 73; merci varie tonn. 1594; totale tonn. 1664.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 69, uomini 632 — Carri caricati 192; scaricati 79 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1038 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 26 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 154 — Carbonai 226 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guattieri 8 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 9: Maschi 5, femmine 6; totale 11.

Matrimoni del 9: Marussigh Virgilio impieg. con Frizziero Ernesta civile, celibi.

Decessi del 9: Salvarego Pietro di anni 65 coniug. santese di Venezia — Gasparini Liberale 62 id. r. pens. id. — Minelli Antonio 56 id. falegname id. — Masnada Francesco 54 id. girovago id. — Krobat Francesco 42 cel. ricov. di S. Croce di Aidassina — Zara Dorigo Teresa 80 ved. casal. di Venezia — Cocco Lazzari Maria 65 coniug. id. id. — Vianello Davanzo Giuseppina 62 id. id. id. — Scarante Ongarato Maria 53 id. possid. id. — Rubis Brugnerotto Anna 53 id. casal. id. — Fiorotto Brunati Ernesta 48 id. id. id. — Sperr Anna 52 nub. suora a Neuhaus.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Credito Italiano 739 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 595 — Ferrovie Mediterranee 359 — Ferrovie Meridionali 638 — Rubattino 494 — Libera Triestina 380 — Consulich 194 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 90 — Ilva 164 — Metallurgica Italiana 115.50 — Elba 46 — Montecatini 207 — Breda 128 — Fiat 372 — Isotta 161 — Officine Meccaniche 70.50 — Reggiane 42 — Distillerie Italiane 132 — Industrie Zuccheri 440 — Eridania 685 — Gulinelli 135 — Riseria Italiana 118 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili-Roma 541 — Grandi Alberghi 116 — Eportazione Italo Americana 357 — Pirelli 609 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 618 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 753 — Lanificio Targetti 244 — Lanificio Rossi 3475 — Soie de Châtillon 124 — Linificio e Canapificio Nazionale 451 — Manifatture Cotonerie Meridion. 3625 — Manifatture Rossari Varzi 670 — Manifatture Tosi 208.50 — S. N. I. A. 203 — Bernasconi 132 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 211 — Elettrica Negri 190 — Edison 556 — Ligure Toscana di Elettricità 229 — Vizzola 810 — Marconi 83 — Terni 395 — Esercizi Elettrici 101 — Monte Amiata 340 — Dalmine 112.50 — Cotonificio Furter 140 Cotonificio Trobaso nuove 570 — Cotonificio Ogna Candiani 240 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 950 — Mon. Riunite Toscane 66 — Man. Pacchetti 139 — Mon. Rotondi 430 — Unione Manifatture 365 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 61 — Gregorini 33 — Dalmine 112.50 — Autom. Bianchi 51 — Adamello 224.50 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 102 — Valdarno 130 — Tecnomasio 113 — Tirso 167 — Petroli 57.50 — Fond. Regionale 103 — Bonifiche Ferraresi 361 — Bonelli 26 — Dell'Acqua 370 — Brasital 187 — Pastificio Baroni 36.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 20	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	63.70	63.70	64.—	63.75
Consol. 5%	77.50	77 95	77.04	77.75
Francia	72.30	72.25	72.60	72.10
Svizzera	357.—	353.60	356.—	354.50
Londra	90.17	89.35	90.02	89.55
New York	18.58	18.39	18.52	18.42
Berlino	4.41	4.25	4.39	4.37
Vienna	2.62	2.58	2.61	2.60
Bucarest	11.60	11.50	11.70	11.70
Belgio	259.—	256.—	258.—	256.—
Spagna	328.—	327.—	328.—	325.50
Praga	55.20	54.75	54.90	54.60
Budapest	3.24	3.20	3.22	3.22

Altri Cambi della borsa di Trieste: Amsterdam 7.37 — Zagabria 32.40 — Norvegia 475 — Albania 356.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.85 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63.50 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Banco Roma 116 e mezzo — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4150 — Cosulich 193 e mezzo — Veneziana di Navigazione 235 — Libera Triestina 381 — Cantieri Navali Triestini 117 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Maridionali 635 — Costruzioni Venete 174 ex — Adriatica di Elettricità 211 e mezzo — Terni 392 — Dalmine 115 — Ilva 167 — Cotonificio Veneziano 178 — Soie de Chatillon 120 — Grandi Alberghi 115 e mezzo — Montecatini 207.

CAMBI

Francia 72.35 — Londra 89.30 — Svizzera 354 e mezzo — Nem York 18.40 — Berlino 4.35.5 — Belgio 2.55.50 — Vienna 2.595.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 11 Maggio

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, tipo unico governativo al quint. L. it. da 194 e 199— Granito O Tenero per pastificazione da 225 a 230 — Farina O Tenera per pastificazione da 220 a 225 — Semole B e da 242 a 245 — Id. D 1 da 215 a 217 — Id. D 2 da 205 a 207 —Saragolla da 185 a 190 — Crusca (tela usate per merce) da 60 a 70 — Cruschello id. da 50 a 60 — Farinaccio id. da 60 a 70 — Farina di granoturco, lusso speciale gialla da 111 a 114 — Id. id. bianca da 111 a 114.

Prezzo dei coloniali

Caffè, - Moka Hodeida (dep. franco schiavo dazio) da L. it. 1200 a 1250; id. Harrar da 1050 a 1080 — Salvador naturale da 1120 a 1150 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1150 a 1180 — Maracaybo naturale da 950 a 100 — Santos prime da 820 a850 — Santos superior da 790 a 820 — Santos good da 770 a 790 — Santos regular da 750 a 770 — Rio superior da 750 a 780 — Rio corrente da 700 a 720 — Bahia da 720 a 780 — Pepe: Nero Singapore da 1020 a 1060 — Nero Tellicherry da 1040 a 1080.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al quint. da L. 560 a 660; Winter I. qualità da 645 a 655; Winter II. id. da 630 a 640; Winter III. id. da 625 a 635. — Olio di oliva: Produzione nazionale da 1050 a 1250; Raffinato in Italia da 1000 a 1200.

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnellata Cif. Venezia (scellini) da 37-3 a 37-6; id. secondario da 35-9 a 36 — Nemjelton da gas primario inglese da 30-6 a 30-9; id. secondario da 28-6 a 28-9 — Antracite originale crivallata alla miniera inglese da 48 a 49; id. polvere da 25-6 a 25-9 — Newcastle grosso da 28 a 28-3 — Scozia grosso primario da 27-6 a 27-9 — id. secondario da 25-6 a 25-9 — Coke gaz da 37 a 37-6 — Coke inglese Patent da 41 a 42 Coke inglese Paresfild da 49 a 49-6 — Coke metallurgico nazionale da 41 a 42.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 (consegna Santa Chiara) per quintale da L. 260 a 265; id. id. 15 da 310 a 320; bianco gradi 10 da 180 a 190 — Sicilia: rosso gradi 10-11 da 200 a 220; id. id. 13 da 260 a 270; bianco gradi 14-15 da 275 a 290; Passito da 550 a 600 — Romagna: rosso gradi 10 da 180 a 190; bianco gradi 9-10 da 180 a 190 — Veneto: Corbino gradi 8-9 da 180 a 190; id. id. 9 e mezzo-10 e mezzo da 210 a 220; Friulano gradi 10 e mezzo-11 da 225 a 235; Raboso gradi 9 e mezzo da 225 a 235; bianco gradi 10 da 200 a 210.

Prezzo dei cotoni

Base Luglio N. Y. 15-70 f.

Americani:cents p. libbro vista N. Y: O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m-m: Cif. Venezia (imbarco pronto) da 16.55 a 17.10 Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 16.95 a 17.35; id. Middling id. id. da 17.70 a 17.90; id. da 17.70 a 18.25; id. Strict Middling id. id. da 18.50 a 18.80; id. da 18.20 a 19.10 — Indiani: danari p. libbra cassa documenti: Bengal fine Mgd (Cif. Venezia) imbarco pronto da 7.45 a 7.25; Omra fine St. Lo da 7.50 a 740

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura Cotoni. Gennaio 16.21 — Febbraio 16.30 — Marzo 16.40 — Aprile manca — Maggio 15.47 — Giugno 15.57 — Luglio 15-68-70 — Agosto 15.78 — Settembre 16 — Ottobre 15.97-98 — Novembre 16.06 — Dicembre 16.15-16.

Piroscafi della "Veneziana„ in mare

Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito l'8 maggio da Calcutta per Coconada, Madras, Pondycheri, Colombo e Massaua diretto a Genova.

MONSELICE

Nomina della Commissione edilizia. — Sono stati chiamati dalla fiducia del Podestà e del Prefetto a far parte della Commissione edilizia i sigg. Co. Balbi Valier Alberico, Muelli prof. archit. Enrico, geom. Arnaldo Voscova, geom. Simone Leonardo, Tosello Amedeo.

Commissione Annonaria. — E' stata nominata la Commissione Annonaria con incarico di vigilare sui prezzi di ercati e esercizi composta dai sigg. Turetta Vittorio presidente, Scandola Giuseppe, De Marco Vincenzo, Vescovi Armando, Moscatello Antonio membri.

Conferenza Traversi. — Sabato sera indetta dal Gabinetto di lettura nella sala Garibaldi l'illustre conferenziere Giannino Antona Traversi ha tenuto una applaudita conferenza sul tema: «La mattina dopo il trionfo».

Ha fatto la presentazione dell'oratore con indovinate parole il Podestà nob. ing. Annibale Mazzaroli.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NON DIMENTICATE:

di prendere un *cachet* " tot „ a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Mala digestio nulla felicitas

New-York
(496-498, West Broadway)

Milano
Corso Plebisciti 1 (2, Passaggio Centrale)

Parigi
(178, Rue Montmartre)

Londra
(1, Crambourne Street Leicester Square)

Basilea
(St. Johannvorstadt

Costantinopoli
(Stamboul, Bahdje-Kapou, 3)

Trieste
(Piazza Cavana)

San Paulo (BRASILE)
(Rua Fiorencio de Abreu, 72)

Buenos Ayres
(53F Rivadavia)

Montevideo
(267, Cerrito)

Anno 185 - Venerdì 13 Maggio 1927 - N. 133

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'azione del Partito e dei Sindacati

per un equo ribasso di tutti i prezzi

ROMA, 12

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Palazzo del Littorio la preannunciata riunione dei presidenti delle Confederazioni sindacali, per l'esame della situazione economica in rapporto al costo di produzione ed ai salari. La riunione era presieduta dal Segretario generale del Partito on. Turati.

Nell'adunanza è stata ampiamente esaminata la situazione economica italiana in rapporto alla rivalutazione della lira, ai costi di produzione, a quelli di rivendita ed ai salari. Ha aperto la riunione il Segretario generale del Partito on. Turati il quale, sulla scorta dei rapporti fatti pervenire al Direttorio nazionale dai segretari provinciali, ha fatto un'ampia relazione sul costo della vita nelle varie provincie d'Italia, sulle iniziative prese, sulle diminuzioni realizzate nella vendita dei generi e sull'andamento dei salari.

La situazione economica e i prezzi

Successivamente il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Suardo ha fatto a sua volta una breve esposizione in cui ha segnalato le comunicazioni fatte pervenire a Palazzo Viminale dai Prefetti del Regno sulla situazione economica nei vari centri. L'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, si è ampiamente intrattenuto sulla situazione dei mercati di produzione.

Esauriente è stata anche la relazione del Sottosegretario on. Bisi. Questi si è lungamente intrattenuto sulle provvidenze emanate dal Governo per far incidere sui prezzi di vendita al minuto le diminuzioni verificatesi per i generi all'ingrosso. Ha dichiarato che l'azione del Governo raggiungerà ulteriori risultati col 31 maggio, data della completa applicazione delle norme sulla disciplina del commercio. Ha tenuto particolarmente a mettere in rilievo il fatto che il Governo ha demandato agli organi periferici molte funzioni che permetteranno a tali organi di vigilare sull'andamento dei mercati, allo scopo di contemperare le esigenze e i bisogni delle varie classi produttive.

Alla discussione hanno partecipato tutti gli intervenuti riferendo dettagliatamente sulla situazione delle varie forze produttive nazionali inquadrate nelle diverse organizzazioni sindacali. Gli oratori hanno riferito sulla situazione economica attuale in rapporto alla rivalutazione della lira. La discussione è stata infine riassunta dal Segretario generale on. Turati il quale ha tenuto a precisare il grande significato delle provvidenze emanate dal Governo per la stabilizzazione della valuta e per la rivalutazione della lira. Ha dichiarato che tutti gli elementi della produzione devono contribuire efficacemente alla restaurazione dell'equilibrio, in dipendenza di tale rivalutazione.

Occorre che l'interesse superiore della nazione sia anteposto ad ogni egoismo. Ai sacrifici d'una parte devono necessariamente seguire dei sacrifici dall'altra parte. L'adunanza, iniziatasi alle ore 16.30, è terminata alle 1-9.30.

Un colloquio del co. Volpi col Duce

Stamane il Ministro delle Finanze conte Volpi ha avuto una lunga conferenza col Duce sulla situazione generale economica e finanziaria del paese e sull'andamento dei prezzi che, dopo l'iniziativa del Governo, tendono ad adeguarsi al costo della vita e all'avvenuta rivalutazione della lira.

Il problema dei prezzi sarà certo trattato da qualche oratore nella prossima sessione della Camera, intendendosi da ognuno fare opera di collaborazione col Governo perchè la battaglia da esso condotta per il ribasso dei prezzi possa essere portata a fondo senza mezzi termini e senza indugi. In breve tempo saranno così eliminate le differenze sensibili che permangono ancora fra il miglioramento della nostra moneta e il costo dei generi; fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al dettaglio. Sopratutto l'azione del Governo sarà coadiuvata da quella delle autorità locali. Le riduzioni dei prezzi si devono effettuare in linea generale su tutti i generi, non soltanto su quelli alimentari.

In un significativo articolo la «Tribuna» dice: «Si è fin qui prodotta una situazione in apparenza paradossale. Via via che la moneta italiana riacquistava il suo più elevato valore di cambio, non seguivano o seguivano in proporzioni minori i ribassi nei prodotti o nelle merci. Ciò è stato spiegabile in parte fin qui. Il costo delle materie prime acquistate all'estero nella medesima quantità con minor numero di lire è solo un coefficente, e non quel lo di maggior peso, sul costo di alcuni prodotti e può influire in misura ancora minore sui prodotti dell'agricoltura. Ma ora che il cerchio è spezzato e che altri fattori del costo della produzione vengono ad essere abbassati di livello, se i prezzi non cadessero nella stessa proporione in cui sono caduti i cambi, cioè daregbe appunto luogo a fenomeni di speculazione che sarebbero inesorabilmente denunziati e colpiti.

La necessaria collaborazione

«cittadini infine non si devono sentire più, come sotto i governi demo-liberali, estranei allo Stato o, come avveniva sotto la pressione della propaganda e delle organizzazioni socialiste nemici dello Stato. Il popolo ha fatto proprio in Italia lo spirito della rivoluzione fascista, così da vivere consapevolmente la vita della nazione. L'ordinamento corporativo succeduto al disgregamento fazioso, ha ristabilito fra gli italiani questa indissolubile unità statale e nazionale. Gli ordini del centro hanno quindi immediatamente la più vasta interpretazione ed esecuzione alla periferia e raggiungono una ripercussione efficace in tutti gli strati della popolazione. Non è dunque artificioso, ma spontaneo, il muoversi di tutte le categorie all'invito del Governo e la volontaria collaborazione delle masse organizzate al ribasso delle mercedi e dei prezi non è conseguenza effimera ed episodica di una superficiale fiammata di entusiasmo, ma è documento decisivo di un'alta coslienza civile».

Nuovi successi della campagna

per il ribasso dei prezzi

ROMA, 12

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

La campagna per il ribasso dei prezzi in rapporto alla graduale rivalutazione della lira, secondo le direttive del Capo del Governo, intensificata dai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nella recente sessione, raggiunge risultati ogni giorno più rilevanti.

Si ha notizia da Torino che i dirigenti locali della Federazione del commercio, assecondando con prontezza e disciplina fascista l'azione del Governo, hanno deliberato un ulteriore ribasso del 10 per cento nei prezzi delle stoffe, abiti, biancheria, cappelli, scarpe, riduzione immediata nei prezzi delle benzine, olii e gomme in relazione ai listini settimanali, diminuzione di 10 centesimi per tazza di caffè e latte negli esercizi pubblici, del 10 per cento nei ristoranti, pasticcerie e confetterie. Per le categorie di generi alimentari, ribassi del prezzo del pane, latte, zucchero, caffè tostato, lardo nostrano, ulteriore riduzione di 5 centesimi il kg. per il riso e le paste alimentari; di 20 centesimi al kg. per i fagioli, mentre si sono già attuati ribassi da L. 0.50 a L. 1 al kg. per le carni fresche; ulteriori ribassi dal 5 al 10 p. c. per il burro, formaggi, candele, saponi, carni lavorate, cent. 25 al litro per i vini da pasto, e 10 cent. al kg. per l'olio di oliva; ancora del 2 per cento per i carboni, nonostante le perdite provocate per questo prodotto dai cambi e dai fortissimi ribassi già attuati di recente.

Ad Asti il Podestà ha ridotto di 10 cent. al mc. il prezzo del gas-luce e si propone di attuare quanto prima ulteriori riduzioni.

Da Como viene segnalato che i locali esercenti, aderenti alla Federazione provinciale del commercio, hanno deliberato per i generi di consumo una riduzione dal 10 al 20 per cento rispetto ai prezzi del mese precedente.

A Rovigo il Sindacato agricoltori e quello contadini hanno concordato la soppressione dell'aggiunta caro viveri ai salari dei contadini rappresentante una riduzione di paghe di circa il 10 per cento.

Il Capo del Governo continua a seguire personalmente il movimento di ribasso, nell'intento di ottenere che, con la maggiore rapidità possibile, i prezzi si adeguino a quella che è ormai la situazione determinata dalla maggiore potenza di acquisto della lira.

Da Pavia si ha intanto notizia che è stato ivi concluso il contratto agricolo sulla base della diminuzione praticata per i contadini di Brescia in misura del 10 per cento arrotondabili.

I ferrovieri accettano disciplinati

la riduzione del caroviveri

ROMA, 12

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

E' pervenuto a S. E. il Segretario generale del Partito il seguente telegramma:

«Ferrovieri fascisti, convinti che successo della politica economica del Governo derivi dai fatti e non da platoniche approvazioni, accettano disciplinati la riduzione dell'indennità caroviveri per dare il tangibile contributo alla restaurazione dell'economia nazionale. — Barizonzo».

Nuovi ribassi dei petroli

ROMA, 12

L'Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P.) comunica che a partire dal giorno 10 corrente i prezzi del petrolio delle marche *Sole, Stelle, Due stelle*, sono ribassati di L. 10 al quintale e di L. 1.40 al bidone. Per conseguenza a Roma attualmente i prezzi per quintale, dazio compreso ed imballaggi esclusi, sono i seguenti: petrolio *Sole* L. 296.10; petrolio *Tre Stelle* L. 271.10; petrolio *Due Stelle* L. 241.10.

I segretari dei sindacati fascisti

e dell'industria nelle Venezie

ROMA, 12

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto con cui è approvata la nomina dei segretari generali degli uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti tra cui i seguenti per le Venezie:

Fiume: Marassi Clemente — *Pola*: Petronio Adriano — *Trento*: Liverani Augusto — *Trieste*: Melchiorre Melchiorri — *Venezia*: Papini comm. Claudio — *Verona*: Guarese comm. Giulio — *Zara*: Serrentino Vincenzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto con cui è approvata la nomina dei presidenti delle unioni provinciali dipendenti dalla Confederazione generale fascista della industria italiana, tra cui i seguenti per le Venezie:

Belluno: Dalla Rosa Giovanni — *Rovigo*: ing. Scarpari Mario — *Padova*: comm. Poli Dante — *Treviso*: avv. Braida Nicola — *Udine*: ing. Facchini Carlo — *Venezia*: gr. uff. Crocc ing. Alessandro — *Verona*: cav. Gallarossa Antonio — *Vicenza*: gr. uff. Cavazzi Giuseppe.

Risposta polemica di Sillani

ad un attacco al Fascismo

NEW YORK, 12

Il «Current History Magazine» pubblica un ampio articolo che Tommaso Sillani, per invito di questa autorevolissima rivista, ha dettato in risposta al violento attacco contro Mussolini e il Fascismo apparso tempo fa sul «New York Times Magazine» a firma di H. G. Wells.

Il «Current History Magazine» è nel suo genere, la più importante rivista americana ed ha una grandissima diffusione e molta influenza nella formazione delle classi dirigenti degli Stati Uniti. Ad essa hanno collaborato e collaborano, oltre ad eminenti studiosi americani, le più note personalità internazionali. Ecco alcuni nomi: il colonnello House, Blasco Ibanez, l'ex imperatore Guglielmo II, Paul Painlevè, Raimondo Poincarè, Carlo Radek, Primo de Rivera, Leone Trotsky, Andrea Tardieu, ecc. ecc. Vi scrivono regolarmente anche i collaboratori dei più importanti Stati della Confederazione americana.

La trasformazione dello Stato

Il Fascismo è nella replica delineato nelle sue origini e nella sua formazione. Chiaramente delineata è anche la personalità di Mussolini. La crisi della guerra e del dopo guerra sono ricordate con la più seria documentazione. In modo esauriente è rappresentata la trasformazione dello Stato e ricordata la legislazione sociale che fa dell'Italia un paese modello contro all'affermazione di Wells che essa sia invece «il ghetto industriale d'Europa».

«Ho detto — scrive Tommaso Sillani nella conclusione — cosa è il Fascismo e come si è affermato nella vita italiana immedesimandosi in essa. Dovrò, ora, anch'io, come H. G. Wells, trarre il mio oroscopo per l'avvenire. Lo tento. Il Fascismo che per sua particolare natura è costretto a costruire mentre demolisce, è un grande esperimento storico, particolare all'Italia, inimitabile dalle altre nazioni.

«Gli esperimenti, come è logico, possono riuscire, ma possono anche fallire. Ebbene il fascismo non fallirà. Può darsi che esso, continuamente alla ricerca di più perfette realizzazioni, si trasformi ancora, può darsi che nuove crisi sopravvengano sul suo cammino. Ma la meta che il fascismo si è imposta: la grandezza dell'Italia, sarà immancabilmente raggiunta perchè non è sogno di questo o di quell'uomo, ma ferma ed ardente aspirazione di tutta l'Italia, giovane e assetata di avvenire: una grande idea.

«Non è vero che l'Italia faccia una politica bellicosa. Mussolini, nella sua qualità di Capo del Governo e di Ministro degli Esteri, ha concluso un numero di trattati di arbitrato e di pace superiore a quello di qualsiasi altra nazione d'Europa e del mondo.

Come Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica non ha ancora richiesto sensibili aumenti ai bilanci di questi tre ministeri che sono quelli che preparano le armi, le navi e gli aeroplani necessari a qualsiasi guerra.

Il problema della espansione

«E' vero che nel 1925 l'Italia ha contato 1.107.736 nuove nascite contro 668, 072 morti di tutte le età. Ma è anche vero che essa cerca in se stessa le risorse che sono necessarie alla alimentazione e all'industria e, sia pure con vivo dolore di H. G. Wells, le trova.

«Vi è, ciò nonostante, un problema della espansione italiana che è problema di importanza mondiale ed è causato appunto dalla esuberanza della popolazione che vive nella Penisola. La vita italiana è ordinata e tranquilla. Il popolo italiano accetta tutti i sacrifici che gli sono imposti con mirabile disciplina, nuova nella sua storia recente, ma abituale in quella grande del suo grandissimo passato.

«Mussolini infine non è un tiranno nè un attore e non vale la pena che io ristabilisca i suoi tratti fisici e morali che H. G. Wells ha voluttuosamete deformati. Egli è un devoto servitore della Nazione che vive e soffre il mirabile dramma del rinnovamento e della ascensione di questa, rinnovamento ed ascensione che non si compiono senza dolore e senza amare fatiche.

«Lascio libero H. G. Wells di preferire a questo solitario, uomo del destino, Nitti, lo statista dal cinico ingegno che aveva condotto il Paese sull'orlo del più tenebroso abisso, Sturzo, il sacerdote politicante che preferiva a Dio le anticamere dei Ministeri e gli intrighi Parlamentari, Salvemini, lo storico disonesto che falsifica i documenti per le sue accuse, Turati, il vecchio romantico demagogo privo di volontà e di ideale.

«Non mi rallegro con lui per avere identificato nei quattro tristi individui sopraindicati le belle menti e le anime liberali cacciate dal moschetto fascista ed a cui il mondo dovrà grandi cose. Per mio conto e per conto del mio paese, preferisco invece che questo mondo riserbi la sua riconoscenza a tutti gli spiriti operosi che lavorano e lottano con l'ideale della mia Patria nel cuore.

«Spiriti come quello del fascista Guglielmo Marconi che lancia col suo genio la parola attraverso gli oceani infiniti e di Umberto Nobile e di Francesco de Pinedo, Fascisti anch'essi, che per le vie della solitudine celeste innalzano l'anima ardita, desiderosa di spazi immensi e di cielo, della nuova giovinezza italiana».

I premi della settima serie

dei buoni novennali

ROMA, 12

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo per i Buoni del Tesoro novennali della settima serie la estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927.

Il premio di L. 100 mila è stato assegnato al Buono N. 0.538.934; il premio di L. 50.000 al Buono N. 0.878.877; il premio di L. 10.000 al Buono N. 1.700.533 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni N. 1.048.662; 0.242.945; 0.821.702; 0.463.669.

De Pinedo arrivato a Charleston

Aeroplani, dirigibili e navi alla ricerca di Nungesser

Le entusiastiche accoglienze

NEW YORK, 12

(Via Italcable). — *Il comandante De Pinedo, partito stamane da Filadelfia, è arrivato a Charleston alle ore cinque pomeridiane, ora di New York, accolto con una grandiosa ovazione dall'immensa folla che lo attendeva.*

L'aviatore ha dichiarato all'United Presse *che egli spera di spiccare il volo dall'Isola di Terranova per la transvolata atlantica il 24 maggio. La distanza coperta da De Pinedo nella tappa odierna è di circa mille chilometri.*

Il dirigibile "Los Angeles,,

alla ricerca sull'Atlantico

NEW YORK, 12

A mezzanotte, ora americana, non si ha alcuna nuova informazione sulla sorte di Nungesser e Coli.

In seguito ad ordine del Dipartimento della marina, il dirigibile Los Angeles *ha lasciato la sua base di* Lake Hurst *stamane per tempo ed ora incrocia sulle coste dell'Atlantico alla ricerca di Nungesser e Coli.*

Era stata data notizia ieri che il transatlantico Cameronia *avrebbe raccolto i due piloti. Rispondendo ad un radiotelegramma del piroscafo lanciatogli dalla compagnia alla quale appartiene il piroscafo, il comandante ha radiotelegrafato di non aver trovato alcuna traccia di Nungesser nè ricevuta alcuna notizia da lui.*

La Marchant Association *ha offerto oggi una colazione in onore degli aviatori del raid pan-americano. Questa colazione è stata virtualmente trasformata in una manifestazione di omaggio a Nungesser e Coli. Tutti i presenti si sono alzati in piedi ed hanno mantenuto il silenzio per un minuto. Quindi sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali gli oratori hanno manifestato sentimenti di ammirazione e di devozione.*

Ricerche senza posa

sulla distesa oceanica

PARIGI, 12

Il console di Francia a Montreal telegrafa al Ministero degli Affari esteri che le ricerche per rintracciare l'«Uccello Bianco» continuano, ma che ancora non hanno dato alcun risultato. Alcuni vapori esplorano la costa della Nuova Scozia. Le ricerche sono pure state eseguite da aeroplani. Il Ministro della difesa nazionale si è recato a tale scopo ad Halifax.

Tuti gli addetti ai fari della costa ed ai posti di telegrafia senza fili sorvegliano atentamente la loro zona. Anche le navi delle varie Compagnie di navigazione fanno ricerche lungo la loro rotta.

La «Libertè» riceve da New York la seguente comunicazione:

«Nonostante gli sforzi spiegati da 40 destroyers, aiutati da innumerevoli aeroplani, si resta ancora senza notizie dell'«Uccelo Bianco». Si annunzia che numerosi transatlantici, attualmente in mare, hanno modificato il loro itinerario per tentare di scoprire una traccia dell'aeroplano scomparso».

Notizie pessimistiche

recate a New York

NEW YORK, 11

(F.P.) *L'ambasciatore americano a Parigi ha telegrafato al Dipartimento di Stato:*

«I francesi sono profondamente commossi e ansiosi per la mancanza di notizie sugli sperduti aviatori. Ritengo che ogni volo transatlantico per gli Stati Uniti presentemente possa generare equivoci e malintesi; perciò lo sconsiglio».

L'annunzio di questo telegramma ha suscitato una generale sorpresa. Charles Levine presidente della Columbia Aircraft, comunica che non ostante il monito dell'ambasciatore, Chamberlain e Bertaud partiranno sabato. L'ing. Bellanca ha dichiarato: «Nungesser e Coli non sono solamente francesi, ma volatori e appartengono all'aviazione. Il progresso dell'aviazione non deve arrestarsi per la disgraziata perdita di alcuni suoi pionieri».

Bertaud ha dichiarato: «Qualora non ci vogliano non ci fermeremo a Parigi, ma dopo aver volato attorno alla Torre Eiffel, toccheremo con le nostre ruote Le Bourget e proseguiremo per Londra, scendendo a Cobham Field». Chamberlain ha confermato le dichiarazioni del compagno.

Yves Thomas, comandante del transatlantico Paris, giunto oggi a New York ha fatto ai giornalisti che l'interrogarano sulla sorte dei due aviatori francesi la seguente dichiarazione:

«Abbiamo incontrato una forte tempesta domenica e il barometro scese per tutta la giornata. Verso la mezzanotte il temporale si era esteso a 500 miglia a sud della rotta supposta di Nungesser ed era così violento che avrebbe indubbiamente superato la forza di qualsiasi apparecchio. Più a nord il temporale era ancora più forte ed è assolutamente impossibile che l'Uccello bianco abbia potuto continuare il volo. Sarebbe stato ad ogni modo impossibile all'aeroplano di galleggiare nel caso che fosse stato costretto a posarsi sulle acque».

"O riuscire o morire,,

era la divisa degli aviatori

PARIGI, 12

L'inquietudine circa la sorte di Nungesser e Coli aumenta con le ore che ci separano dalla mattinata di domenica, quando i due aviatori spiccarono il volo. Anche la notte non ha portato dall'Oceano nessuna notizia. Malgrado la fiducia espressa da notissimi assi dell'aviazione e da personalità dell'aeronautica, nel pubblico comincia a prevalere un certo pessimismo che le ultime notizie avute sulle violenza della tempesta che ha infuriato nella notte da domenica a lunedì sull'Atlantico non fanno che accrescere.

*Anche uno dei costruttori dell'*Oiseau blanc *in una intervista pubblicata stamane dai giornali, esprime i suoi più vivi timori sulla possibilità che Nungesser e Coli abbiano potuto resistere alla violenza delle onde.*

«L'apparecchio — egli ha detto — trasportava come si sa un carico limite di benzina. Esso pesava circa cinque tonnellate, ossia il carico era di quasi 80 chilogrammi per ogni metro quadrato di superficie portante ed il carico per ogni cavallo motore era di 9.500 chilogrammi alla partenza. Questa pesante massa non può navigare sull'acqua e poichè la carlinga dell'apparecchio da marina impedisce la rapida espulsione della benzina, l'*Oiseau blanc* non poteva ammarare con la probabilità di mantenersi a galla che nella seconda metà del percorso. Se si è prodotto un accidente nella prima parte del raid si deve dunque supporre che i due aviatori siano subito colati a picco.

«I due piloti sapevano il pericolo a cui andavano incontro. Per trasportare qualche litro supplementare di benzina essi hanno rifiutato di caricare con loro l'apparecchio radiotelegrafico che li avrebbe forse salvati. Essi sono partiti per riuscire o morire. Ammettendo anche che essi siano caduti nell'Atlantico dopo avere consumato una quantità di benzina sufficiente per permettere loro di mantenersi a galla, è probabile che la tempesta che infuria quasi in permanenza in quelle regioni li abbia fatti colare a picco ugualmente».

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto dalla stampa anglo-americana di Parigi un messaggio nel quale si esprime tutta l'ammirazione per l'eroico tentativo dei due aviatori.

Pranzo in onore di Doumergue

dell'ambasciatore spagnolo a Parigi

ROMA, 12

S. E. Quinone de Leon, ambasciatore di Spagna, ha offerto ieri sera all'ambasciata un pranzo in onore di Gastone Doumergue Presidente della Repubblica. Vi hanno partecipato il sig. Briand, ministro degli esteri, l'ambasciatore d'Italia con la contessa Manzoni, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Polonia, il maresciallo Petain con la sua signora, il segretario generale al ministero degli esteri Berthelot ed altre personalità.

Prossima inaugurazione a Rodi

del grande Albergo delle Rose

ROMA, 12

La Compagnia Italiana per il Turismo comunica: Il 23 Maggio, nella coincidenza della giornata coloniale che sarà celebrata in tutta Italia, a Rodi si inaugurerà il grande «Albergo delle Rose». Edificio lussuoso e grandioso, ricco di 200 camere con 70 bagni, stabilimento balneario sul mare, campi di tennis e golf, lancie e automobili per gite sul mare e nell'interno. Si annunzia l'arrivo a Rodi di larga rappresentanza di autorità e di giornalisti dall'Italia e dall'estero.

Anche la Camera dei Deputati sarà rappresentata dall'on. Ezio M. Gray, che ne è stato ufficialmente incaricato da S. E. Casertano. E' probabile anche l'intervento di S. E. il Ministro Ciano.

Rodi, già sara all'amore italiano per virtù di storia e di armi, avrà così anche un centro mondano di prim'ordine che ne farà la meta estiva del gran mondo del Mediterraneo sud orientale.

Lo sviluppo dei mezzi bancari

nei voti della Federazione

ROMA, 12

L'assemblea della Federazione bancaria Fascista ha approvato nella seduta di oggi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Confederazione generale bancaria fascista, sezione economico-finanziaria, preso atto dei voti espressi dal Consiglio superiore dell'E. N. in materia di provvedimenti per la esportazione e per la diffusione dei mezzi bancari di pagamento, si compiace dei provvedimenti annunciati relativi alla assicurazione dei rischi extracommerciali in materia di esportazione e della iniziativa appoggiata dal Governo per la creazione di un istituto per la assicurazione dei crediti, nonchè per le speciali facilitazioni per il risconto del portafoglio di esportazione;

«esprime il voto che la commissione nominata dal Ministro delle Finanze, presieduta da S. E. Savich, per lo studio dello sviluppo dei mezzi bancari di pagamento abbia:

«A) ad opportunamente presidiare l'uso degli assegni bancari assicurando preventivamente la provvista dei fondi e la indisponibilità delle somme corrispondenti agli assegni emessi;

«B) ad agevolare da parte delle pubbliche amministrazioni l'uso di forme bancarie di pagamento;

«C) a rimuovere le difficoltà di ordine tributario che spesso intralciano il normale sviluppo dei rapporti bancari».

La Francia e la Piccola Intesa

Commento non disinteressato

PARIGI, 12

Il «Temps» nel suo articolo di fondo intitolato «La Piccola Intesa» scrive fra l'altro:

«Si è insinuato che alla conferenza di Joachimev, alcune questioni sarebbero riservate perchè troppo delicate per poter essere discusse nelle circostanze attuali, in cui la tensione italo-jugoslava metterebbe la Romania in una posizione imbarazzante di fronte al regno serbo-croato-sloveno, in seguito al trattato concluso tra Roma e Bucarest.

«Nulla è più falso e si può credere che gli esponenti delle potenze della Piccola Intesa parteciperanno ad uno scambio di vedute, senza riserva di alcuna sorte, sull'insieme della situazione, poichè la loro fiduciosa collaborazione non è possibile se vi è un qualche equivoco nella loro azione comune.

«Si sa, senza poterne dubitare, che il trattato di amicizia concluso fra l'Italia e la Romania non modifica in nulla la posizione di quest'ultima potenza relativamente alla Piccola Intesa e se il riavvicinamento italo-ungherese è realmente di natura tale da far nascere inquietudini per lo sviluppo della situazione dell'Europa centrale, bisogna ben considerare che la Romania, la quale deve guardarsi dal lato ungherese, dovrebbe allarmarsi altrettanto che la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia.

Più oltre il giornale dice:

«Il signor Mitilineu ha dichiarato del resto che il trattato italo-ungherese non esce dal quadro dei trattati già conclusi dall'Italia con altri Stati e non può vedervi una minaccia. Questa infatti è l'interpretazione che conviene dare al patto tale quale si conosce, firmato a Roma il marzo scorso da Mussolini e dal conte Bethlen.

«Il fatto che il governo di Budapest si prepari ad iniziare conversazioni con Belgrado relativamente al transito ungherese attraverso la Jugoslavia — conclude il giornale — tende a confermare che per il momento almeno il riavicinamento italo-ungherese non implica una minaccia diretta od indiretta per le altre Potenze».

L'Inghilterra e la Chiesa Romana

La Legazione sarà mantenuta

LONDRA, 12

Chamberlain, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interpellanza ha detto:

«Il Governo non ha affatto l'intenzione di togliere la legazione britannica presso il Vaticano. Il Governo ha reputato opportuno di stabilirla in un periodo di grandi difficoltà internazionali e toglierla ora costituirebbe, io credo, un atto quasi offensivo. Qualunque siano i nostri punti di vista individuali concernenti la Chiesa Romana, è fuori di dubbio che il suo Capo rappresenta una grande forza nel mondo ed è venerato da milioni di sudditi britannici. Credo che sarebbe molto impolitico togliere detta legazione».

Voci di crisi in Germania

La legge per la repubblica

BERLINO, 12

(F.A.) La questione della proroga della legge per la difesa della repubblica è una delle più importanti che occuperanno il Reichstag nella sessione che precederà le vacanze estive. La stampa di sinistra cerca di sfruttare la questione, sperando di aver trovato il mezzo di far saltare in aria l'attuale coalizione di governo.

Per quanto siano da accogliersi con diffidenza le voci catastrofiche dei soliti crisaioli, non c'è da nascondersi una certa gravità che rappresenta un deliberato preso martedì dal gruppo parlamentare del centro, che si è espresso all'unanimità per il prolungamento per altri due anni della legge. Tanto maggiore è stata l'impressione prodotta da tale decisione, in quanto è stata resa subito nota senza aspettare la riunione della commissione dei gruppi di governo che era stata indetta per stamane.

Tale decisione così rapida è da mettere sicuramente in relazione con le dichiarazioni di fede monarchica e di lotta contro il governo di Prussia che domenica scorsa ha fatto a Rostok il conte Westarp e che hanno creato una certa nervosità in taluni ambienti del centro. Per deliberare in proposito si è riunita stamane la commissione dei gruppi di governo, sotto la presidenza del Cancelliere, ma non ha preso alcuna risoluzione definitiva, aspettando che al riguardo si esprimano anche gli altri gruppi.

E' prevedibile che si addivenga ad un compromesso secondo il quale la legge non sarà prorogata nella sua forma attuale, ma se ne abolirà qualche paragrafo, come per esempio quello della competenza speciale della Corte suprema di Lipsia per i reati contro la sicurezza dello Stato, i quali tornerebbero ad essere di competenza della magistratura ordinaria. E' invece probabile che anche i partiti di destra si inducano ad accettare il prolungamento del par. 23 che dà modo al governo di prendere misure contro il ritorno dell'ex Imperatore.

Prerogativa militare ad Averescu

BUCAREST, 12

E' stata presentata al parlamento una proposta di legge colla quale si autorizza il Presidente del Consiglio generale Averescu a portare per tutta la sua vita l'uniforme di comandante di corpo d'armata con tutte le prerogative morali e materiali.

— Si da Parigi che il gruppo socialista ha ascoltato stamane una lunga relazione del sig. Paolo Boncour, delegato della Francia a Ginevra sulle deliberazioni della conferenza del disarmo alla quale egli ha preso parte.

Per l'integrità artistica di Asolo e del suo paesaggio

Una lettera del Podestà di Asolo

Il Podestà di Asolo, dott. Giacomo Raselli, ci scrive:

« Dopo quanto è stato scritto nei giorni scorsi sulle bellezze artistiche e naturali di Asolo che a tutti i costi si vogliono salvare dal pericolo di rinnovamento manifestatosi nel dopo guerra, non credo giunga inopportuna anche la mia parola.

« Premetto, anzitutto, che il più geloso custode del patrimonio artistico e delle bellezze divine di questo meraviglioso paese è il cittadino asolano stesso, alla cui tradizionale passione e cura devesi tutto ciò che di bello e di buono si è conservato.

« Vero è che, mentre egli si assoggetta con sacrifici di ogni specie alla integrità dei ricordi gloriosi della sua terra, non sa adattarsi però a rinunciare alle pressanti esigenze del fervoroso progresso che anima tutta la Nazione, solo per soddisfare le eccessive pretese di idealisti, sempre inconciliabili coi crescenti bisogni di un popolo.

« E qui ricordo che se avessero prevalso le vivaci proteste degli artisti e dei sognatori, Asolo oggi non avrebbe la luce elettrica, nè la tramvia nè altri servizi indispensabili che gli hanno tolto un po' di quel carattere di solitudine amena e di quiete claustrale tanto ricercate da chi piace, per poco tempo dell'anno, vivere fuori del mondo. Asolo ha un avvenire al quale i suoi figli aspirano con ardore, perchè non si può vivere soltanto di passato, nè caricarsi di pesanti catene, mentre tutto cammina con passo gagliardo, con ritmo accelerato.

« Penso e desidero, che si rispettino scrupolosamente i monumenti i ricordi storici, le opere d'arte, lo stile, il paesaggio suggestivo; ma che non si faccia di Asolo un museo archeologico dove gli abitanti siano costretti a rappresentare le statue viventi che ricordino ai visitatori e agli ospiti un passato lontano, una vita d'altri tempi. — Il Podestà: F.to Dott. *Giacomo Raselli* ».

Una lettera di Francesco Malipiero

Sullo stesso tema l'illustre Maestro G. Francesco Malipiero ci scrive la lettera seguente:

« *Caro Zorzi*,

« L'articolo « Asolo, il suo paesaggio e i suoi tutori » che Ella ha pubblicato sulla *Gazzetta* del 6 maggio e che leggo con ritardo, essendo io stato alcuni giorni lontano da casa, *corrisponde esattamente alle mie idee;* temo per questo che si possa supporre ch'io sia stato il Suo «informatore». Non dico ispiratore, ma «informatore», e la prego di notare la sfumatura, perchè Ella ha occhi per vedere e buon gusto per giudicare, però certe cose bisogna saperle vivendo fra queste colline che vennero rispettate dal cannone nemico, ma non dalla follia del dopo-guerra.

Mi permetta dunque ch'io le dica che non desidero punto occuparmi delle faccende asolane, perchè ormai è tardi: Asolo fu! Tre anni fa gettai l'allarme, e allora Asolo si poteva ancora salvare, per questo venni accusato di inimicizia verso gli Asolani, quali, a quel tempo non desideravano che i «forestieri» si immischiassero nei «loro affari».

« Tirando le somme, dopo tre anni di mostruosi vandalismi, possiamo registrare la completa distruzione della piazza, la devastazione della ridentissima vallata di Ca' Zen, le turpi costruzioni (case svizzere con camini alla veneziana, case turrite e al pomodoro ecc. ecc.) che deturpano il paesaggio, essendo stati scelti i punti più alti delle colline per meglio piazzare le ignobili sentinelle della più volgare banalità.

« Per rendersi conto delle cause che hanno provocato l'irreparabile disastro che ella ha si giustamente denunziato (non sono d'accordo con Lei soltanto nelle critiche che fa al pittore Sullivan: con la sua architettura oggi dimostra di aver compreso e di amare Asolo, siamogli dunque grati, *è il solo*) bisogna conoscere un po' la storia di Asolo negli ultimi cinquant'anni. Questo paese aveva potuto conservare incontaminate le sue caratteristiche fino quasi all'inizio della guerra, perchè la sua situazione geografica lo aveva tagliato un po' fuori dal mondo e poi perchè il figlio del Poeta Roberto Browning, potè sino alla sua morte, vale a dire sino al 1912 combattere con l'esempio e con la sua benefica influenza, ogni desiderio di vandalica deturpazione.

« Datano appunto dal 1912: la prima villa con torre o l'ospedale che ha dato il segnale per le più brutte costruzioni che fiancheggiano il Forestuzzo. La guerra non ha recato nessun danno al paese, ma tre anni fa gli Asolani si sentirono punti nel loro amor proprio vedendo che certi paesi vicini erano in pieno «incremento» (!) e cominciarono a detestare la piazza, le proprie case, le tranquille vallate. Ma non s'accorsero che Montebelluna, Castelfranco, Onè di Fonte, potevano concedersi il lusso di fabbricare villini, case, piazze chiese, perchè si trovavano vicino a centri ferroviari o a importanti nodi stradali. Gli Asolani si proposero dunque di dare un nuovo impulso al paese seguendo l'esempio dei vicini. Ma non pensarono che Asolo è sempre stata una rocca forte perchè i suoi «forestì» sono strade molto ripide e che le sue colline male si prestano per costruire degli stabilimenti industriali, delle officine, insomma è un paese che non si presta a quello sviluppo che oggi porta la ricchezza insieme all'abbrutimento dello spirito.

« Asolo, come una regina che si vergogna di sedere sul trono, cominciò a strapparsi le vesti regali e volle seguire la moda camuffandosi da sartina provinciale. Pare che ora si cominci a comprendere che l'unica risorsa per Asolo sarebbe stata quella di conservarsi un paese d'eccezione degno di ospitare tutti coloro che cercano un po' di pace e di conforto lungi dal vortice della vita artificiale. E i «clienti» non sarebbero stati pochi e con essi il guadagno non sarebbe mancato. Conviene parlare di guadagno perchè se nelle città industriali certe deplorevoli trasformazioni non si son potute impedire perchè rappresentavano degli interessi considerabili, la trasformazione asolana invece rappresenta soltanto una perdita, meno che per gli intermediari o qualche capomastro, cioè per una trascurabile minoranza. E' per questo che non si spiega come nessuno abbia saputo rimediare in tempo. Ma purtroppo ora è tardi e la Sovraintendenza dei monumenti non ha torto, gli Asolani non hanno torto, nessuno è colpevole, forse che qualche forza misteriosa e malefica ha spinto Asolo al suicidio. Anche se domani il salone che si vuole costruire sopra la loggia dominerà la chiesa quasi per dimostrare che il potere spirituale è sottomesso a quello materiale, la piazza sarà più brutta? Togliendo soltanto la parte inferiore dei famigerati affreschi della banca, come si vuol fare, d'accordo con la Sovraintendenza dei Monumenti, lo scempio sarà minore? Mezzo cadavere puzza meno di un cadavere intero?

« E' tardi. Asolo fu, e soltanto un miracolo potrebbe resuscitare le perdute bellezze di questo paese. Il nostro ottimismo si deve limitare a sperare nel miracolo. Tutto è possibile. Ella comprenderà che non ritengo però possibile che io sia colui che potrebbe fare il miracolo, perciò mi limito a fortificarmi nella mia casa-trincea in attesa che Asolo si sviluppi in modo *tale* da potermi far ricavare dalla vendita della mia casa il denaro che ho speso e che mi permetterebbe di «cambiar aria».

« La saluto e ringrazio Lei e l'amico Damerini per l'ospitalità. Mi creda il suo devotissimo: *G. Francesco Malipiero* ».

Asolo, 9 maggio 1927.

Queste due lettere rappresentano fedelmente i due stati d'animo, le due tendenze, i due partiti, che si dividono il campo asolano: il maestro Malipiero, parla nel nome dei conservatori, *les ultras* del leggittimismo artistico; il Podestà pare voglia prendere le difese dei progressisti, dei riformatori, della *montagna*. Ci duole, in verità, che il Podestà dott. Raselli sembri schierarsi dalla parte di questi ultimi, e che, in certo qual modo, egli venga indirettamente a coprire con generiche frasi sul progresso, sul passo gagliardo e sul ritmo accelerato certi misfatti che ad Asolo si sono compiuti — come la non mai abbastanza deplorata sede della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana — col pretesto fornito appunto da frasi di questo genere.

Il dott. Raselli ha torto di confonderci con i sognatori e con gli artisti, che non avrebbero voluto ad Asolo nè la luce elettrica, nè la tramvia; ha torto di credere che noi vogliamo fare di Asolo un museo archeologico, ecc. Forse che noi gli domandiamo di chiudere l'accesso di Asolo a tutte le automobili e le motociclette che ne infestano e ne impolverano le amene strade, anche quelle, per le quali non sarebbe delitto di lesa modernità, ma semplice senso comune, domandare la chiusura? Forse che noi abbiamo in qualche modo manifestato ostilità allo sviluppo della città che egli così degnamente rappresenta? « Guai — abbiamo detto — se la città dalle due Regine non sapesse disciplinare le forme della sua crescenza ». Ciò non significa affatto, egregio dott. Raselli, vivere soltanto di passato, com'ella dice, nè caricarsi di pesanti catene. Ciò significa cercar di contenere, per quanto è possibile le espressioni materiali della novella prosperità di Asolo entro i limiti del buon gusto e della decenza, sicchè non venga rotta l'armonia del paesaggio, che costituisce la bellezza di Asolo: e la bellezza è sempre un pò una divina catena. Ciò significa quindi non solamente conservare il patrimonio artistico, ma anche, e sopratutto, disciplinare le manifestazioni del progresso, regolare il ritmo accelerato, dare una cadenza al passo gagliardo. E rientra nelle attribuzioni di un saggio amministratore, non solamente come facoltà, ma come preciso dovere, la tutela di un'armonia e di una bellezza, che costituiscono un capitale fruttifero, che spetta appunto anche alla Civica Amministrazione amministrare e mettere in valore.

Crede l'egregio Podestà che lo sviluppo di Asolo incontrerebbe gravi ostacoli dal fatto che la sede della Cassa di Risparmio e quella della Banca Popolare della sua città fossero meno ingrate alla vista? Crede proprio che se la villa dell'ing. Gurekian fosse meno brutta gli interessi di Asolo ne soffrirebbero molto? Che la città sarebbe caduta in languore se non si fosse abbattuta la vecchia casa della fontana in Piazza Vittorio Emanuele, e non se ne fosse tolta la vecchia fontana, offerta a Gabriele d'Annunzio? E crede che il progresso di Asolo sarebbe ritardato dalla costruzione di nuove case popolari in un posto piuttosto che in un altro?

Noi critichiamo l'indifferenza o il disinteresse o il malvolere per i quali si permette che il progresso, lo sviluppo, il rinnovamento di Asolo prendano forme ammirande di volgarità e di bruttezza, quando si potrebbe, con poca fatica, e senza maggior spesa, ottenere che queste forme fossero più degne dell'ambiente, e più armoniche ad esso: non ci opponiamo nè al progresso, nè allo sviluppo, nè al rinnovamento di Asolo, tutte cose che risultano da forze ineluttabili, e nelle quali nè noi, nè Lei, egregio Podestà, abbiamo merito nè colpa.

D'altra parte anche gli artisti e i sognatori che non avrebbero voluto la tramvia e la luce elettrica sono elementi utili e necessari. Se a Venezia, da cinquant'anni in qua, non si fossero levate e non si levassero ogni tanto le voci di pochi sognatori e di pochi artisti a protestare in faccia al mondo contro le novità buone e cattive che si introducono nella vita e nell'aspetto dell'antica Dominante, in nome del progresso, chissà quanti delitti contro la bellezza si sarebbero compiuti sulla metropoli lagunare, oltre a quelli che erano, naturalmente, inevitabili. E' opportuno che ci siano ancora degli spiriti astratti, degli innamorati della bellezza, che vivono fuori del mondo — come dice il cav. Raselli — e che gridano come aquile quando si smuove una sola pietra del passato. La vita non s'arresta, per questo, e quel che di veramente utile, di veramente buono v'è nelle novità, si realizza ugualmente perchè viene imposto da quelle forze ineluttabili, di cui sopra. Ma le grida dei sognatori saran servite a richiamare l'attenzione di autorità troppo spesso distratte, di pubblico troppo spesso indifferente su questioni, alla soluzione delle quali giova sempre, la libera discussione. *Oportet ut scandala eveniant*: in questi casi meglio che mai.

Certamente il Maestro Malipiero, raffinato intelletto d'artista, esagera quando scrive che *Asolo fu*. Le brutte cose che vi si son fatte da tre anni in quà hanno certamente deturpato la bellezza della vecchia cittadina regale, ma non l'hanno distrutta, e le considerazioni, d'altronde giustissime, ch'egli fa, sulle ripercussioni di una troppo radicale trasformazione dell'aspetto di Asolo, valgono, per nostro conto, piuttosto nei riguardi dell'avvenire che del passato.

Per l'avvenire la Sovraintendenza all'Arte Medievale e Moderna, della quale avevamo invocato, col nostro primo articolo, l'autorità per impedire nuove ingiurie al paesaggio Asolano, s'è impegnata a vigilare se non con maggiore attenzione — poichè essa difendendo la opera sua dai pochi appunti, che le avevamo mossi, assicura che nulla di quanto ad Asolo si perpetrava le era sfuggito — con maggior successo... Almeno speriamo. Se non si son sapute impedire in tempo le deturpazioni passate, siamo in tempo ancora ad impedire quelle che si progettano: le batterie della Sovraintendenza hanno già pronte le granate destinate a demolire il progetto di Fontego dei Turchi caro a Monsignor Brugnoli; speriamo che, una volta aperto il fuoco, qualche pillola rimanga disponibile per gli altri progetti che si stanno maturando.

In ogni modo la Sovraintendenza, rispondendo al nostro primo articolo, non solamente conferma tutti i fattacci da noi denunciati, ma precisa che la Commissione all'Ornato di Asolo, composta di tecnici e di *interessati*, è inadatta al suo compito. Ora, visto che la Commissione all'Ornato non serve, visto che il Maestro Malipiero vuole fortificarsi nella sua casa-trincea, visto infine che il Podestà ha paura di vedersi trasformato a sua insaputa in un Conservatore di Museo Archeologico, speriamo che gli egregi e valorosi amici della Sovraintendenza trovino ausilio, nella loro opera, dalla vigilanza e dal consenso dell'opinione pubblica. Il nostro intervento nelle cose Asolane ad altro non tendeva che a questo: richiamare l'attenzione del pubblico su quanto ad Asolo si è fatto, si fa e si vuol fare, perchè possa essere aiutata l'opera dei tutori della bellezza asolana dal controllo vigile e dal consenso affettuoso dei veneti amanti della loro terra.

Elio Zorzi

Sospettato autore d'un complotto arrestato a Milano

MILANO, 12

La notte del 1. corrente un attentato veniva compiuto per opera di ignoti appostati in agguato e muniti di una automobile sulla quale sono poi fuggiti, contro il segretario dei Sindacati fascisti del Gallaratese e segretario politico del fascio di Cassano Magnago, cav. Luigi Demelli. Mentre egli stava rientrando in casa, gli veniva lanciata contro una bomba «sipe» che scoppiava non appena il Demelli aveva rinchiuso l'uscio. Egli restava incolume, ma le scheggie della bomba colpivano la facciata del fabbricato.

Le indagini condotte dai carabinieri e dalle autorità del luogo per scoprire gli autori dell'attentato hanno portato a sospettare di certo Umberto Ricci, di 24 anni, impiegato presso una fabbrica di cioccolata a Gorla dimorante a Milano in via Melzo, 12, presso dei conoscenti. L'altra notte poi il maresciallo e alcuni militi fascisti lo hanno tratto in arresto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La fantastica vita del "milionario,, Mentuzzi

Ville e villini al Lido - La gestione del 'Britannia, L'affare delle mucche ed i quadri d'autore :: ::

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nell'udienza pomeridiana viene ripreso l'interrogatorio del Mentuzzi e si torna all'episodio dell'acquisto avvenuto da parte dell'imputato del villino Sicher al Lido.

Pres.: Per poter addivenire alla conclusione del contratto, lei ha dunque domandato in prestito a certo sig. Secchi una somma di L. 30.000?

Imp.: Nonsignore: la somma era di Lire 25.000 ma non si trattava di un prestito, bensì di una restituzione.

Pres.: Mi dica adunque quali erano i suoi rapporti col Sechi.

Imp.: Le chiedo la grazia di esonerarmi dal rispondere a questa domanda: i miei rapporti col Sechi datano dal 1910, ma se avessi a parlarne il processo dovrei farlo io al Sechi e durerebbe un anno.

Pres.: La somma chiesta al Sechi rappresentava adunque una restituzione?

Un creditore invidiabile

Imp.: Sissignore; io dovevo avere dal Sechi molti quattrini che gli avevo prestati un giorno come ne prestai ad altri amici ed anche a semplici conoscenti. Quando mi si chiedevano quattrini a prestito davo sempre e davo a piene mani: non volevo cambiali a garanzia, non volevo ricevute e neppure un biglietto da visita del debitore con una parola sola di riconoscimento del debito. Se avevo invece bisogno io di prestiti a qualsiasi del mio prossimo mi rivolgessi dovevo rilasciare invece quietanze, cambiali e interessi antecipati.

Il Presidente interroga poi il Mentuzzi sull'acquisto della villa Asti al Lido, per la quale sarebbero state sborsate 120.000 lire.

— L'affare mi venne proposto una sera al caffè dal dott. Morelli, ma trattai la cosa il giorno dopo col mediatore Vianello. Non ero persuaso assai sulla convenienza dell'affare, ma decisi di accettarlo ugualmente e versai subito una caparra di 25 o 30 mila lire.

Pres.: Senza vedere la villa?

Imp.: Senza vederla. Era mia abitudine di comperare gli stabili senza conoscerli; la mia vita era del resto così tumultuosa che non ho avuto certo nè il tempo nè la voglia di visitare delle case.

Pres.: E perchè siete poi ricorso ad un prestito presso il vostro suocero Mazzotti?

Imp.: Perchè venuto il sabato avevo bisogno di 30.000 lire per giocare al lotto e allora mi recai da mio suocero e gli ho ceduto l'affare perchè mi rimborsasse subito la somma versata a titolo di caparra. Mio suocero accettò in seguito alle mie insistenze benchè non fosse molto persuaso neppur lui sulla bontà dell'affare.

La vita del sabato

Pres.: E come va che pagaste voi la mediazione e che lasciavate credere di esser voi l'acquirente?

Imp.: Molte altre volte succedeva così, pagava mio suocero, ma ci tenevo a figurare di esser io il pagatore.

Si viene poi a parlare dei restauri eseguiti nella villa di Lido dal Mentuzzi por conto ed ordine del suocero suo.

Pres.: Quanti soldi le ha dato il Mazzotti per questi restauri?

Imp.: Circa L. 400.000 in varie riprese. Di queste avrei dovuto poi rendergli conto a restauri finiti.

Pres.: E come va che in quegli anni, in cui avevate aperto il pozzo di San Patrizio delle casseforti dello Stato e potevate pescare in essa a man salva, ricorrevate sì spesso al credito delle Banche, di privati e specialmente del suocero?

Imp.: La mia vita, ch'era sempre annebbiata e quasi incosciente durante tutta la settimana, si faceva lucida al sabato mattina. Io posso dire di essere vissuto solo il sabato. All'uscita dei numeri del lotto facevo i miei bilanci; se avevo vinto spendevo, se avevo perduto domandavo soldi in prestito.

Il Presidente con abilissimo interrogatorio accompagna quindi il Mentuzzi nel caos degli affari conclusi e non conclusi durante il periodo delle malversazioni:

Il Presidente interroga quindi il Mentuzzi sui regali e le sovvenzioni ch'egli avrebbe fatte al fratello suo Francesco.

Dal "Britannia,, a "Monte Carlo,,

E siamo alla gestione del «Brittania».

Presidente: Come va che adoperavate per vostro conto i denari che vi pervenivano dalla gestione del Britannia?

Imputato: Nella gestione del Britannia io sono anche oggi un creditore. Ho speso quasi sempre del mio, ed ho sborsato somme ingentissime per salvare l'albergo dalla rovina. Immagini che solo per distruggere le cimici ho speso parecchie migliaia di lire in acido solforico. Vedrà nel corso del processo che nella gestione del Britannia il mio è stato tutt'altro che un peculato.

Presidente: E' quello che vedremo.

Imputato: In quella gestione io mi sono creato, una vera e propria benemerenza perchè senza la mia opera il «Britannia» sarebbe stato svenduto.

Si passa infine all'argomento dell'ultimo viaggio del Mentuzzi a Roma ed a Montecarlo.

Alle ore 18.15 l'interrogatorio di Giovanni Battista Mentuzzi ha fine e l'udienza viene tolta.

Stamane l'udienza è aperta alle ore 9.15. Il Presidente dice subito al Mentuzzi che dovrà rivolgergli ancora qualche domanda e il Mentuzzi lo prega di farlo brevemente, in quanto è molto stanco dall'interrogatorio di ieri e per aver sofferto di stomaco tutta la notte.

Presidente: Quando ha vinto ingenti somme al Lotto lei ha fatto elargizioni ai suoi impiegati, come ad esempio al de Antony al quale ha regalato prima mille e poi diecimila lire?

10.000 lire? una sigaretta

Mentuzzi: Sissignore. Ma tali elargizioni non hanno nulla a che vedere con le malversazioni. Io dovevo della riconoscenza al de Antony per aver contribuito a farmi rimanere a Venezia e perchè la vincita l'avevo fatta con i numeri del «Britannia». Per queste circostanze e non per altro io regalai quelle piccole somme al de Antony, somme che, del resto, avevano il significato di una... sigaretta...

Presidente: Vuole dirci perchè ha fatto un'assicurazione di trecentomila lire per sua moglie?

Mentuzzi: Le assicurazioni servono solo a far guadagnare dei soldi agli assicuratori e siccome uno di questi mi assediava continuamente, volli compensarlo del tempo che perdeva. Dopo aver detto, a domanda del Presidente, che i gioielli della moglie o furono portati in dote o ereditati dalla famiglia, ad una seconda domanda risponde:

Quando mi sposai oltre allo stipendio netto avevo tanti altri guadagni che non vale la pena di dire qui. Mio suocero aveva avuto delle traversie commerciali per cui non era disposto a dare niente e io, che ero innamorato di sua figlia, non pensavo a ricavarne denaro.

Presidente: Ma il corredo fu provveduto dal padre?

La divinazione dei numeri

Mentuzzi: Sì, ma quel testimonio che con le sue deposizioni ha provocato queste domande non dice niente di vero, come ebbi già occasione di dichiarare. Passando poi a chiarire alcune circostanze relative al matrimonio il Mentuzzi prosegue:

Anche in quel tempo io giocavo al Lotto: ma solo cento lire alla settimana e le malversazioni, le uniche dell'epoca del mio matrimonio, assommanti a 51 mila lire avvennero così. In viaggio di nozze avevo portato con me tale somma in tanti vaglia della Banca d'Italia, quasi tutti da cinquemila lire e con mia moglie mi recai a Montecarlo, ove giocai alla «roulette». E vinsi, vinsi perchè io indovino i numeri, non tutti, perchè una parte sola di essi mi è favorevole ed è su questi che io punto e vinco. A Montecarlo così il primo numero che giocai fu l'11 e per una ragione semplice. Eravamo in viaggio di nozze, quindi eravamo due «uni» uniti: quindi è lampante l'11. E vinsi e continuai a vincere tanto che, ritornati a San Remo, me ne andavo ogni giorno a Montecarlo. Ciò naturalmente non garbava a mia moglie, essa non voleva che giocassi e si arrabbiò tanto che la piantai sola in albergo. Ritornai a Montecarlo, ove invece perdetti. Per testimoniare questo fatto c'è l'ing. Zavettori di Milano che a Montecarlo, ove non cambiano vaglia, ebbe modo con le sue conoscenze di farmeli invece pagare, anzi uno glielo prestai. Rimasto completamente «bianco» e ritornato a Milano il Zanvettori mi diede subito 1500 lire sulle cinquemila del mio credito; il rimanente della somma me lo inviò dopo otto, dieci mesi con le scuse per il ritardo.

Presidente: Nelle spese del matrimonio pare lei abbia fatto molto lusso.

Mentuzzi: Non mi pare. Siamo partiti a mezzogiorno. Non c'era stato quindi che il tempo di soffermarsi al Bonvecchiati, ove il conto lo pagò mio suocero, e credo non abbia speso più di mille lire.

Il tenore di vita

Presidente: Ci dica del suo tenore di vita.

Mentuzzi: Il mio tenore di vita è stato sempre modesto. Io ho sempre lavorato. Non andavo mai a teatro nè a nessun divertimento.

Il Presidente chiede poi all'imputato di precisare le spese «voluttuarie», ma egli dichiara di non conoscere il significato di tale aggettivo. Avutane spiegazione risponde di non aver avuto che le solite spese dei fidanzati e dei mariti, cioè, qualche mazzo di fiori e qualche regaluccio in occasione del compleanno e dell'onomastico della sua fidanzata prima e moglie poi.

Passando quindi alla sua tanto decantata mobilia il Mentuzzi prosegue: Ho provveduto io facendone acquisto in una asta a Padova in cui si vendevano i mobili del Conte Sambonifacio. Spesi quattro mila lire e portai a Venezia un mezzo vagone di roba: c'erano mobili, lampadari e altri oggetti di abbellimento. In quanto poi alla camera da letto, che in istruttoria si calcolò valesse cinquanta mila lire, la comperai nella liquidazione della mobilia Bas a S. Tomà per duemila lire compresi i materassi... E questa è la verità sacrosanta!

Alle domande del Presidente spiega poi che l'argenteria fa tutta parte dei regali per il matrimonio e che di persone di servizio in casa ne aveva una per la madre, una per lui e la moglie e in un secondo tempo una terza per i bambini.

Presidente: E riguardo ai quadri antichi che avete comperato per mezzo milione?

Mentuzzi: C'è uno zero di differenza. Li acquistai per sessantamila lire perchè me li avevano tanto decantati come quadri d'autore e gli altri oggetti come di gran valore artistico, invece dovetti poi rivenderli e non ricavai nemmeno la somma che avevo spesa... Sono stato anche qui molto intelligente.

Presidente: In un certo momento lei ha piantato sotto la villa anche una stalla con quattro mucche.

Mentuzzi: Al Lido in quell'epoca c'era difficoltà d'avere il latte, che invece mi necessitava per i bambini. Così acquistai una prima mucca, non bastando, ne comprai una seconda. Il latte che le due bestie producevano era in sovrabbondanza e mia madre, che era nata col bernoccolo degli affari, pensò di vendere il latte che non ci occorreva... Così, incoraggiati dal successo, siamo arrivati alle quattro vacche. Mio fratello si occupava dell'acquisto del fieno, e altro non so precisare perchè queste cose sono di così poca importanza che hanno per me l'interesse di una «formica che passa...». Poi eravamo perseguitati dai vigili e siccome le contravvenzioni si succedevano l'una all'altra io... per «non portare via la testa al vigile», ho venduto le vacche per quindicimila lire, che in tasca mia erano molto meno di cinque centesimi.

Come una spugna!

Presidente: Siete dedito ai liquori?

Mentuzzi: Sono una specie di mio cibo.

Presidente: In che dosi?

Mentuzzi: Quando vivevo alla meno peggio bevevo poco, ma poi molto di più. Io posso bere un'intera bottiglia di «wisky» in un giorno. Tutte le volte poi che andavo a Montecarlo mi bevevo in sola mezza giornata 25 o 30 «cokhails».

Presidente: Ordinariamente beveva pure molto?

Mentuzzi: Fino a che non frequentai il Secchi bevevo solo liquori comuni, come grappa, cognac, anice, ecc. ma in casa del Secchi conobbi il suo fornitore, un certo Bertazzi, di una casa Bresciana.

A questo punto viene chiesto all'imputato se ciò si riferisca all'epoca di un primo o di un secondo processo subiti dal Secchi e il Mentuzzi viene fuori con una tale farraggine di particolari, ricordando che c'era avvocato anche l'on. Pietriboni e una filza tale di nomi di persone che c'entravano che il Presidente e la difesa lo scongiurano di riprendere l'argomento. E continua:

« Dal Bertazzi, che è stato anche in guerra e che poi si è fatta una posizione colossale, anch'io allora mi facevo mandare i liquori forti, che avevo gustato ed apprezzato in casa del Secchi. E specialmente l'anesone che in me surrogava l'assenzio, da quando questo fu proibito. Nel 1920-21 cominciai ad avere i primi disturbi provocati dall'alcool, disturbi che si manifestavano in conati di vomito, che mi sono rimasti. Per calmarli dovevo bere menta, che comperavo a sei bottiglie alla volta, al «bar da Menego» a Rialto. Ero così buon cliente che a Capodanno il proprietario mi regalava una bottiglia di Cordial Campari e mi diceva: Lei è il migliore dei miei clienti. A ogni ora mi dovevo assentare dall'ufficio per andar a bere. Adesso che sono in galera e non posso bere alcool, sento l'assoluto bisogno di bere qualche cosa che pizzichi ed ho surrogato i grandi alcoolici con... l'idrolitina, di cui ne bevo da due a tre litri al giorno. Prima di essere in carcere, a colazione prendevo due uova, un caffè e uno o due bicchierini di anesone.

Presidente: Ma in ufficio voi vi portavate del latte col termose, e ciò avete sempre detto ai vostri superiori.

Mentuzzi: Siccome mi si chiedeva sempre cosa bevevo io rispondevo sempre latte, latte che poi fui costretto a bere per davvero per una diecina di giorni onde guarire di una grave intossicazione alcoolica.

A domanda del Presidente l'imputato dice poi che egli ebbe altri quattro fratelli, il primo morto di convulsioni a tredici anni, il secondo di meningite a pochi giorni dalla nascita ed altri due morirono pure pochi mesi dopo esser venuti alla luce.

L'avv. Casellati prega quindi il Presidente di chiedere se l'imputato ha mai comperato il Palazzo Sullam a S. Maria Formosa.

Mentuzzi: No, anche questa è una fandonia sul tipo di quella dei cinque milioni della stampa. Passando a rispondere ad altre domande l'imputato dice: A Treporti io conoscevo alcuni contadini che venivano a tagliare l'erba nel mio campo e una volta mi recai a trovarli e presi una sbornia tale...

Presidente: Che razza di sbornia dev'essere stata!

Mentuzzi: Avevano dato la stura a certe bottiglie di vino vecchio... Questi contadini mi avevano chiesto di falciare il mio campo ed accondiscesi. Proposero di pagarmi, ma rifiutai, così mi colmavano di gentilezze e di bottiglie, portandomi erbaggi, frutta, ecc... sono state queste le uniche persone riconoscenti che ho incontrato nella vita.

A questo punto l'imputato estrae alcuni fogli dalla tasca della giacca e dice che vuole ben chiarire le somme di cui si è impossessato. Egli comunica quindi la somma delle malversazioni in ordine cronologico tenendo a dimostrare che nel periodo del fidanzamento non commise alcun reato e dice:

Nel 1911 le malversazioni ammontano a lire 2784.32, nel 1913, 4092.60; nel 1914 zero (l'anno del fidanzamento), nel 1915, 61.000, nel 1916, 10.188.85, nel 1917, 9452.30, nel 1918, 8612: in totale Lire 144.000.

Loro dicono che sono matto, ma non è vero. Io sposai nel 1917 e, poichè sarebbe stato un delitto che io avessi piantato famiglia con la spada di Damocle sopra il mio capo, affermo che ero sicuro che le malversazioni fino allora consumate non sarebbero state mai scoperte, nemmeno da una verifica straordinaria. Se oggi saltano fuori lo è perchè sono stati chiamati, uno per uno, i contribuenti e ciò è stato fatto a causa delle malversazioni più ingenti che risalgono ad epoca posteriore al mio matrimonio. Qui egli spiega tutto l'ingranaggio delle verifiche e come niente sarebbe stato scoperto se non fossero sopraggiunte le altre malversazioni, e conclude, rivolto alla Parte Civile che lo ha interrotto: — Si spieghi tutto, non abbia paura. Non c'è niente che non si possa spiegare.

All'interruzione della P. C. avv. Carrugno, l'on. Pietriboni scatta in piedi:

— Non parla il Pubblico Ministero e deve interrompere lui!

Succede un serrato battibecco al quale pone fine il Presidente e lo stesso imputato che dice:

— La P. C. ha fatto bene perchè così mi ricorda cosa devo contestare. Poi prosegue nella propria difesa e dovendo far il nome dell'avv. Nordio dichiara che gli dispiace di dover parlare di gente che non è presente...

Persino le cicche!

Continua l'esposizione delle cifre tenendo a dimostrare che le grosse malversazioni coincidono con l'inizio della gestione del Britannia e con le giocate ingenti.

Nel 1919 malversazioni per lire 92.000 e vincite al Lotto lire 60.000; nel 1920 malversazioni L. 497.000, vincite lire 1.506.000, giocate 1.997.000; nel 1921 malversazioni lire 1.098.000, vincite 348 mila, giocate 1.124.000; nel 1922 malversazioni lire 1.060.000, vincite 360.000, giocate un milione; nel 1923 malversazioni tre milioni, vincite 674.000, giocate due milioni e mezzo; nel 1924 lire tre milioni 202.000, vincite 1.613.000 giocate 1.786.000; nel 1926 malversazioni lire 196.489, vincite zero, giocate 35.000.

Conclude affermando che egli sarebbe stato in caso di restituire tutte le somme, ciò che è, del resto, è sempre la sua idea fissa.

— In carcere io metto via perfino le «cicche», che poi fumo, per trovarmi alla liberazione, un fondo che mi permetta di restituire allo Stato l'intera somma. Riguardo all'accusa di truffa essa non si regge in quanto (e qui l'imputato va sempre più accalorandosi e gesticola alzando il tono della voce con una tanta foga che sembra l'avvocato difensore) le sei bollette giocate per Venezia e vinte in altra ruota e che avrebbero fruttato 45.000 lire erano cosa ridicola per me. Mi vi pare che io sarei stato continuamente a «macchiavellare» per vincere 15 mila lire, poichè naturalmente avrei dovuto dividere la somma con i miei complici. Vi pare che io, che in quell'epoca disponevo di milioni, avessi bisogno di riscuotere 15 mila lire in un anno e mezzo, a rate di duemila lire, perchè così mi sono state pagate? E perchè, se ciò avvenne nel 1923, io assieme al Lazzari e all'altro complice ancora in quella volta o in seguito non avrei almeno tentato la truffa per cifre più ingenti? Continuando nella sua logica il Mentuzzi vuole chiarire anche come può essere balenata la truffa: Il Lazzari, in società con me giocava nelle ruote fuori di Venezia. Ora io ebbi campo di constatare che i numeri giocati nelle altre ruote dal Lazzari uscivano a Venezia. Allora io li giocavo per mio conto a Venezia e feci questa vincita. Fatalità volle che le matrici andassero perdute e che i blocchi perduti concordassero con le serie delle mie bollette e di quelle del Lazzari. Se fossero venuti fuori i tronconi delle bollette ogni cosa sarebbe stata chiarita.

Il Napoleone del Lotto

L'avv. Virotta prega quindi il Presidente di chiedere all'imputato come può avere tanta certezza di restituire le somme.

Il Mentuzzi, scatta energicamente e dimostrandosi seccatissimo:

— Sono affari miei e giacchè la P. C. ha nominato anche Napoleone, io dico che arriverò a dimostrare di essere il Napoleone del Lotto. Infatti Napoleone è nato nell'anno 1769; sommate queste cifre e avrete il totale 23; io sono nato nel 1886, sommate e avrete 23. Napoleone è finito a S. Elena; io sono finito in galera. Napoleone è morto a S. Elena, ma io... spero di non morire in galera.

Queste uscite provocano la più grande ilarità del Tribunale, della Difesa e del pubblico, ma il Mentuzzi, a cui non quadra l'ultima frase, subito si rimette in carreggiata:

— Quando Cristoforo Colombo scoperse l'America gli hanno riso sul naso, e così è stato per tutte le altre scoperte... Dunque vedremo...

Avv. Marigonda: Allora il Governo chiuderà il Lotto con la sua scoperta!

Mentuzzi: Certo. Dovrà chiuderlo...

Venezia-Montecarlo e viceversa

A domanda del Presidente, il Mentuzzi narra dei suoi viaggi a Montecarlo, ch'erano dei veri «tour de force». Quaranta ore di viaggio fra andata e ritorno e 24 ore sole per fermarsi a giocare. E non andava in vagone letto. E' una linea pessima che ha lo «sleeping» solo il venerdì. Ora si sa dell'antipatia del Mentuzzi per il numero tredici. Piuttosto che affrontarlo, il Mentuzzi soffriva tutte le pene di un viaggio lungo e scomodo.

Dietro richiesta dell'avv. prof. Mazzini, il Mentuzzi spiega un particolare tecnico dell'ingranaggio delle riscossioni. I certificati di voltura recano uno spazio per l'indicazione dei diritti catastali e l'ammontare delle somme pagate per tasse di successione. Quest'ultima indicazione è però facoltativa. Invece il Mentuzzi era uso di scriversela, sicchè i certificati risultavano completi e perfetti.

D'inciso l'imputato afferma che la più grossa malversazione fu quella per la successione Nani Mocenigo in cui egli si prese un milione, che poi passò al Tesoro. Il Mentuzzi vanta poi il suo sistema di malversazioni al punto da esclamare: Io potevo rubare quanti milioni avessi voluto, neanche il Padre Eterno avrebbe potuto scoprirmi.

Il Presidente, a cui la vanteria sembra... forte, domanda: — E in che modo?

Mentuzzi. Lo dirò alla commissione d'inchiesta.

Gli eventi precipitano ed il Mentuzzi torna da Parigi per costituirsi. L'imputato così conchiude il suo interrogatorio: «Io sono colpevole e debbo essere condannato a morire in galera, se occorre... Mi sono costituito per dimostrare che, sebbene avessi la possibilità di sottrarre quanto denaro volevo non ho messo nulla da parte e ora non mi resta neppure un centesimo, e lo giuro sulla testa dei miei bambini; e che le mie colpe non hanno causato danno ad alcuno. E questo deve dimostrare il processo.

Poi piangendo il Mentuzzi implora il perdono da quanti egli ha trascinato, benchè immeritevoli, in questo processo, cagionando la loro rovina.

Alla fine chiede di assentarsi per calmare la sua agitazione e le lacrime.

Una casa che crolla nel Trentino

TRENTO, 12

L'altra notte, con un sinistro rombo è crollata improvvisamente nel paese di Canale presso Pergine una casa abitata dalla famiglia del contadino Carlo Gretter. Per fortuna le persone che l'abitavano, avvertite dai rumori sospetti, sono riuscite a mettersi in salvo senza che si verificasse alcuna disgrazia. Il crollo è avvenuto in seguito a deperimento delle travature. Una mucca che si trovava nella stalla è rimasta uccisa sotto le macerie. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Il Duce rurale

Qualche tempo fa Benito Mussolini regalava il suo ritratto all'«Agricoltore d'Italia», organo della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e vi apponeva la seguente dedica: «All'Agricoltore d'Italia» con animo sempre più rurale». Ed è di pochi giorni una sua lettera a S. E. il Ministro Giuriati in occasione della riunione del Comitato per le emigrazioni interne nella quale elogiata la relazione presentata dal Comitato e dopo aver rilevato i pericoli preoccupanti dell'urbanesimo, aggiungeva queste incisive parole che sintetizzano stupendamente un grande programma di azione politica economica e rurale: «Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo».

Il 21 aprile scorso, festa del lavoro italiano, ricevendo alcuni contadini del Lazio ra cui delle donne nei loro costumi caratteristici, che gli recavano quasi in un rito simbolico l'offerta dei frutti della terra da essi coltivata, rivolgeva loro parole di schietto sapore agreste pervase dal sentimento nostalgico della campagna. «Non illudetevi, diceva, sulle apparenze della città nella quale spesso si sta male». E riprendendo un motivo che ha spesso inspirato i suoi discorsi, il Duce ha continuato: «Noi viviamo sulla terra con quello che la terra ci dà ed il nostro compito di contadini fascisti è di far produrre la terra più che sia possibile».

Mai l'Italia, se si eccettui il co. di Cavour, ebbe a suo capo un Uomo come l'on. Muosslini che comprendesse così profondamente l'importanza fondamentale dell'agricoltura specialmente in Italia; nessuno ha mai «sentito» la terra così intensamente come il Duce. Nato in un piccolo villaggio, figlio di artigiani di campagna che alternavano i lavori della piccola officina con quelli del piccolo podere, egli ama la terra ed i contadini per atavismo, ed ha una mentalità con-enita, che la varia esperienza della vita e del governo ha consolidato e perfezionato.

Per trovare un capo di governo «rurale» bisogna risalire al co. di Cavour, che nel 1859, fra il Congresso di Parigi e la battaglia di San Martino, diceva alla Camera: «Tosto che avrò, per quanto sia in me, dato agli italiani l'Italia, tutte le mie cure voglio che siano rivolte al progresso della sua agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e per modo lusinghiero che non sarò pago se non avrò fatto tanto per conseguirlo ad onore e gloria del mio paese».

Sessantasei anni dopo, nel 1925, lo on. Mussolini augurava che studiosi e legislatori mettessero «al primo piano della loro considerazione le cose dell'agricoltura», perchè «le nazioni solide, le nazioni ferme sono quelle che stanno poggiate sulla terra».

Ed oggi compendiando in una frase lapidaria tutte le sue precedenti affermazioni, comanda categoricamente: «Bisogna ruralizzare l'Italia».

Parole che io giudico storiche, e che tali saranno certamente giudicate dai posteri alla stregua dei fatti che da esse si svolgeranno.

✱

Possiamo immaginare un consorzio di uomini senza industrie, non possiamo immaginarlo senza agricoltura. Prima ancora del vestito l'uomo ha bisogno del cibo, tanto è vero che i selvaggi possono rinunciare anche alla tradizionale foglia di fico, ma non al frutto, o al pugno di grano senza del quale perirebbero d'inedia.

Senza industrie non vi è società neanche, approssimativamente, civile: ma senza agricoltura, sia pure primitiva, non esiste vita di uomini. Nella terra è profondato dunque il pilastro basilare del consorzio umano. Oonde la storia dell'umanità è inseparabile dalla storia dell'agricoltura, il cui progredire acompagna le grandi tappe della civiltà. L'agricoltura è strettamente legata alla religione, alla politica, alla letteratura e la poesia georgica è coeva, nelle sue forme primitive, all'agricoltura.

Forse in nessuna letteratura il genere georgico ebbe tanti cultori come nella latina e nell'italiana. Ma su tutti vola come aquila Virgilio poeta ed artista insuperato a cui Mantova ha eretto nei giorni scorsi un monumento. E non è fortuita coincidenza che contemporaneamente alla glorificazione del poeta esaltatore dell'agricoltura si sia tenuta a Roma, per iniziativa del Duce, la conferenza del grano, nè che il Duce a pochi giorni da quella glorificazione non accademica, abbia lanciato il monito «bisogna ruralizzare l'Italia».

Fatti spirituali e fatti materiali — se mi è lecita la qualifica e la distinzione. Sono anelli della stessa catena che il Duce sta forgiando non per mettere in ceppi l'Italia come farneticano i fuorusciti, ma per legare a noi la fortuna.

E non è senza significato che le affermazioni agrarie del Duce rinnovate in modo così scultoreo, giungano nel momento in cui l'agricoltura italiana sta affrontando una dura battaglia in seguito alla rivalutazione della lira.

Siamo nel previsto periodo di transizione nel quale alla diminuzione dei prezzi non segue in modo adeguato la diminuzione dei costi e dei tributi. Battaglia dura, ma che gli agricoltori combattono serenamente sicuri che il Duce rurale non li abbandonerà. Se talvolta una qualche preoccupazione tenta di insinuarsi nel loro animo, la fiducia nel Duce che ha proclamato di «essere loro fratello nella grande fatica» li rincuorerà a perverare. Tutti sono disposti a fare dei sacrifici, pur di superare il momentaneo malessere ed abbreviarne quanto è più possibile la durata: hanno dato magnifico esempio di abnegazione i contadini della provincia di Brescia col rinunciare al 10 per cento sulle tariffe concordate.

Ferve nelle campagne il consueto intenso lavoro della stagione primaverile ed il travaglio degli uomini si confonde col rinascente travaglio della natura. Operano gli agricoltori italiani «duro, secco, sodo in obbedienza e in silenzio», come ha detto il Duce, perchè sanno che il Duce veglia da Roma sulle fortune della terra.

E la loro fede nel Duce rurale non verrà delusa.

Carlo Combi

La felicità di 4 persone per un elzeviro

C'è chi ha il suo debole per il giuoco, chi per l'automobile; Tizio corre dietro a ogni gonnella, Caio va in visibilio pel libro raro.

Della passione di Caio era affetto anche un Rothschild, alla cui preziosa raccolta di elzeviri, (dagli Elzevir, tipografi olandesi del secolo XVI, le cui nitide e corrette edizioni sono famose. Tali edizioni, dette anch'esse, «elzeviri» più sono intonse, più hanno pregio; onde nei cataloghi dei librai ne viene indicata la giusta misura in millimetri, come per le prime edizioni di Aldo) uno di cucina ne mancava soltanto perchè potesse dirsi completa. All'uopo si raccomandò a un eruditissimo libraio, il Torre, genovese di nascita e genovese anche nel trattare oculatamente gli affari. Lo stesso Torre poi passò la commissione ad altro intelligente libraio, antiquario e barone per giunta; un vero segugio, al quale non occorse più di una settimana per sapere che in certa biblioteca comunale del Veneto esisteva per l'appunto il libro tanto sospirato dallo straricco signore francese.

Va egli dunque da quel bibliotecario dimandandogli se a caso avesse quel tal elzeviro, pel quale è disposto a spendere non meno di 80 lire.

— Sicuro che io ho, — gli risponde il bibliotecario

Ma sapendo benissimo di qual pelo è la volpe che gli sta dinanzi, prende tempo; gli dichiara che vuole rifletterci; per quella cifra a buon conto nol cederebbe; se si deciderà a venderlo, lo farà per comperare altra opera di cui la biblioteca ha urgente bisogno; ripassi fra tre giorni, e avrà una decisiva risposta.

Il valentuomo intanto s'informa, consulta il Brunet e quant'altre bibliografie ha sotto mano; non viene a capo di nulla, ed ecco, passati i tre giorni, il barone ripresentarsi.

— Ella sa, caro barone, ch'io non posso alienare un libro della biblioteca senza il grande tornaconto della biblioteca stessa; perciò devo dirle che per meno di 300 lire non posso cederle il libro.

Il barone va sulle furie, ossia finge d'andarvi; ha perduto già anche troppo tempo per questo negozio; arriverà alle 100 lire per finirla. Ma il bibliotecario duro sempre; duro anche dopo le ulteriori proposte d'aumento prima di 5, poi di 10 lire per volta; finchè ottiene tutte le 200 lire.

Ora volete sapere quante vi esborsò il Torre al barone? Tremila. E quante ne riscosse il Torre dal Rothschild? Settemila.

Dopo tutto rimasero contenti come pasque tutti e quattro; il barone, manco a dirsi, per il gioiello che veniva ad arricchire il suo forziere elzeviriano; i due compari per quel po' po' di gruzzolo, buscato con poca fatica; e lo stesso bibliotecario, che conobbe assai tardi la corbellatura, ma lì per lì fu soddisfattissimo di poter fornire la biblioteca dell'opera che le mancava.

Cesare Musatti.

TEATRI E CONCERTI

"Se no i xe mati no li volemo,,

Tre atti di Gino Rocca

(Goldoni, 11 Maggio 1927)

C'era una volta a Padova una gioconda compagnia di goliardi, che aveva per divisa la baldoria ad oltranza. Baldoria folle, dapprima, poi baldoria disciplinata dal rigido statuto di un'associazione regolarmente costituita e corrente sotto il titolo *Se no i xe mati no li volemo*.

Lo statuto parla chiaro: si tratta di un club di pazzi a piede libero dal quale potrà far parte solo colui che si sarà creata una fama di gaudente pericoloso, ghiotto, ubriacone, spregiudicato e violento. Ogni mese un banchetto festeggerà la data della fondazione del club, si berrà in esso un secchio di grappa finissima e si esaminerà tra portata e portata la situazione di ciascuno dei soci. Chi non saprà dimostrare di essersi ubriacato almeno una volta nel corso del mese e di non aver partecipato a tutte le pubbliche e private gozzoviglie, e di non essere incorso almeno in una multa per schiamazzi notturni o di non aver avuto almeno due vertenze clamorose con pacifici cittadini o guardiani dell'ordine pubblico, sarà espulso dal club.

Il conte Giuseppe Bordonazzi, che fu tra i più scapigliati componenti della combriccola e che ha fondato la stramba società è morto a ventott'anni ed ha lasciato i suoi beni — una villa e un palazzone — alla Congregazione di Carità locale, assegnando però l'intero usufrutto degli stabili ai suoi compagni di bagordi, perchè sopravvivano le liete tradizioni che per tanti anni lo hanno ad essi legato in allegra fraternità e duri così, fino all'a morte del suo ultimo socio, l'allegro circolo di matti.

Gli usufruttuari dell'eredità erano otto, in un tempo, ma quattro d'essi son morti, uno è andato ad arricchirsi in America, e adesso, che son passati tanti anni, i superstiti sono tre pallidi vecchietti carichi di acciacchi e di malinconia. Hanno fittato la villa e vorrebbero venderla per realizzare un gruzzoletto che amministrato dalla Casa di Ricovero concedesse loro una rendita più lauta, e frattanto s'adunano nel palazzo che eleggono a loro quartier generale col titolo di manicomio e conservano vigilato da un servo vecchione.

Sono tre ruderi tutti e tre leggermente scontrosi: Bortolo Cioci solitario e irascibile; Piero Scavezza più mansueto, schiavo contento di una serva padrona, e tutto assorto tra le memorie di un figliolo mortogli in guerra; Momi Tamberlan, architetto mancato, il quale rimasto vedovo d'una moglietta per bene, tanto per dare una mamma a Ginetta sua figliola s'è preso in consorte una maestrina superba, civetta e spendereccia che gli avvelena i giorni e gli pilucca il borsellino.

I due scapoli, o bene o male possono campare con l'usufrutto dell'eredità; ma il povero Momi crivellato di debiti ha quanto basta per vedersi lo spettro della fame ad ogni piè sospinto. Ora avviene che la Congregazione di Carità cambia amministratori, il Presidente nuovo è un avvocatino spavaldo che vuol fare il repulisti delle vecchie abitudini e vuol veder chiaro nell'eredità del conte Giuseppe Barduzzi; s'oppone intanto alla vendita della villa, poi si reca dai tre vecchietti e li dichiara decaduti dal godimento del beneficio.

— Oh, bella, e perchè?

Perchè il testamento del conte Barduzzi parla chiaro: la rendita ai pazzi purchè tali si mantengano e sieno ligi alle giocondo tradizioni e tengano in piedi la stramba società sulle basi del suo vecchio statuto. Ormai le tradizioni sono cancellate la follia s'è spenta, il club non è che un ricordo, il beneficio perduto.

I vecchietti insorgono. Eh, no: vero niente. I pazzi sono pazzi ancora ed eccoli davanti al pianoforte a cantare in coro i vecchi inni goliardici al cospetto dell'attonito avvocatino. Fuori nevica: s'apra il terrazzino e fuori tutti che si fa a palle di neve. E attento, avvocatino, che domani verranno le sbornie, gli strattoni ai campanelli nei pacifici cittadini, le mascherate e le multe per schiamazzi notturni.

Detto fatto, il dì dopo, la baldoria vien ripresa; ma il dì dopo s'annuncia anche il dramma: Piero Scavezza, nello strappare notte tempo un campanello, sdrucciola sul ghiaccio e si frattura una gamba, Momi Tamberlan dopo aver speso l'ultimo quattrino e perfino impegnato l'orologio per pagare i capricci della propria moglie avrà i primi sospetti sulla sua fedeltà: una parola carpita dalla bocca della figliola; un suo turbamento, la sua decisione di lasciar la casa, dei fiori sospetti. Alla sera Momi vestito da pagliaccio e Bortolo Cioci in costume da Don Carlos si recano insieme al veglione per ridarsi alle vecchie follie; ma durante la festa tra fiori, coriandoli e serpentine, il povero Momi scopre la sua sventura: in un angolino appartato sua moglie è tra le braccia di un professore napolitano ch'egli credeva il pretendente di Ginetta, Momi Tamberlan impazzise davvero e la moglie fedifraga scappa col professore.

Qualche giorno dopo, quando la Congregazione di Carità sta per liquidar la questione dell'eredità con gran vantaggio degli usufruttuari, Piero muore per gli strapazzi delle ultime baldorie, e Momi con uno stratagemma pietoso verrà strappato alla casa e alla figlia per esser rinchiuso nel Manicomio.

La commedia è delicatissima. Lo spunto dal quale muove i primi passi è nuovo e geniale, e viene ingegnosamente sfruttato in uno sviluppo spontaneo, deliziosamente garbato nel gioco d'ogni suo effetto e di ogni sua movenza. Nel primo atto — ch'è senza dubbio il migliore della commedia, per armonia e per equilibrio di costruzione, come per la vivezza del dialogo e per la snellezza della sceneggiatura — i caratteri dei personaggi si rivelano in mirabile chiarezza col mezzo del più parsimonioso disegno. I tipi dei tre vecchietti specialmnete, pur così simili per abitudine di convivenza e per affinià di educazione assumono in virtù di sottili e felicissimi espedienti i calchi della loro personalità più definita: fin dalle prime scene si crea attorno ad essi un'atmosfera ch'è frutto di uno spirito di osservazione sensibilissimo e nella quale il dramma affiora oltre un velo di una smorzata allegria e si fa teneramente emotivo per il dono di una naturalezza e di una sincerità singolarissime.

Il secondo atto che s'annuncia festosamente con uno scoppiettio di giocondo battute prepara con grande finezza di passaggi il clima melanconico in cui si svolgerà la catastrofe, e i rimpianti dei tre vecchi ex goliardi, e la loro pena nella visione della decadenza inesorabile, e la tristezza della loro tarda e mendace allegria, e la particolare tragedia del povero Momi Tamberlan hanno dal Rocca una rivelazione di mirabile efficacia per delicatezza di disegno, per spontaneità d'accento, e per forza di espressione.

Momi Tamberlan ebbe iersera in Gianfranco Giachetti un interprete eccellente per semplicità e per sincerità di espressioni, e il Cavalieri plasmò il tipo di Bortolo Cioci con un sobrio e gustosissimo rilievo. Un Piero Scavezza assai espressivo fu il Baldanello ed ottimi furono il Casati, il Pilotto, la D'Arno e Cilly Vianello che fu una deicata Ginetta. Bene gli altri.

Il pubblico assai fine e numeroso tributò alla commedia le feste più cordiali; il che è dimostrato dalla cronaca che segna un lungo applauso a scena aperta verso la fine del primo atto e cinque chiamate di cui due all'autore al calar della tela. Tre chiamate dopo il secondo atto, altre tre di cui una all'autore alla fine della commedia.

s. c.

Il successo del "La croce del sud,, di Interlandi e Pavolini

ROMA, 12

Questa sera al Teatro Argentina la compagnia diretta da Luigi Pirandello ha dato l'ultima interessante novità della stagione *La croce del sud* dramma in tre atti di Telesio Interlandi e di Corrado Pavolini; interpreti principali Marta Abba, Lamberto Picasso e Carnabuci. L'attesa era vivissima e il teatro era gremito del pubblico più scelto, fra il quale vari membri del Governo. L'ottimo successo del dramma è stato sottolineato con tre chiamate al primo atto, cinque al secondo e tre al terzo. Gli autori, insistentemente chiamati, non si sono presentati.

Il martirio d'una contadina uccisa presso Trento

TRENTO, 12

Giunge notizia dalla Val di Sole di un impressionante delitto che ha destato la più viva impressione. La giovane contadina Beatrice Fantelli, di Simone di anni 22, si era recata lunedì sera dal ponte di Revine a Dimaro per portare il latte ad una famiglia del paese. Dopo di aver assistito in chiesa alle funzioni serali di maggio, la giovane si metteva in cammino per ritornare alla casa dove prestava servizio, distante dal paese circa un quarto d'ora. Da quel momento la ragazza non fu più veduta. I suoi padroni vivamente impressionati perchè a notte inoltrata non aveva fatto ancora ritorno, avvisarono i parenti, che nella mattinata di ieri provedevano ad avvertire le autorità della misteriosa scomparsa. Dopo lunghe e attivissime ricerche, alle quali parteciparono anche i pompieri del luogo, la povera giovane veniva trovata assassinata, con la gola squarciata da numerosi terribili colpi di roncola, in un campo solitario, nei pressi del ponte di Dimaro.

La disgraziata aveva dovuto sostenere una lotta accanita con i suoi aggressori che, dopo di averla — a quanto sembra — violentata — l'avevano barbaramente uccisa a colpi di roncola e di coltello. I carabinieri di Mezzana, avvertiti del fatto, si sono recati prontamente sul luogo e hanno tratto in arresto certo Rosà, presunto autore del delitto. Da Trento sono partiti oggi alla volta di Dimaro il Procuratore del Re avv. Moy e il giudice istruttore avv. Magnago, assieme al medico dr. Rigoni che eseguirà la autopsia della vittima.

Pericoloso bandito catturato alla frontiera polacco-tedesca

BERLINO, 12

(F.A.) La gendarmeria di Pilleallen in prossimità della frontiera polacca è riuscita a mettere le mani su di un pericoloso delinquente che da otto anni veniva ricercato per numerosi omicidi e rapine e che aveva sparso il terrore nelle parti più disparate della Germania. Si tratta di uno zingaro a nome Herzberg di anni 39, che già a prossimità di Berlino e scontava per venti anni uccideva un gendarme in ciò otto anni di lavori forzati. Un anno dopo aver riacquistato la libertà uccideva in seguito a un diverbio uno zio in un villaggio della Pomerania e si dava alla latitanza. Più tardi veniva sorpreso da due gendarmi in prossimità di Dortmund, e ne uccideva uno dandosi nuovamente alla macchia; poco dopo sulla stessa strada si trovava il cadavere di una donna che risultò essere la madre dello Herzberg caduta dalla carrozza nella quale il bandito si allontanava a tutta fuga, e che era stata colpita dalle fucilate del gendarme superstite.

Nel 1921 soto falso nome l'Herzberg ricompariva nell'Assia dove si innamorava di una ragazza figlia di zingari, e voleva sposarla ad ogni costo. Non volendo il padre accordargliela, all'indomani l'uccideva. Inoltre si imputarono a lui altri delitti restati finora misteriosi. La polizia, in seguito alle testimonianze sui vari delitti, era venuta da tempo nella convinzione che parecchi assassinii fossero da imputarsi all'Herzberg ed aveva posto una grossa taglia sulla sua testa. Da alcuni giorni era stata segnalata la sua presenza vicino al confine polacco e la gendarmeria aveva cominciato a dargli una caccia accanita. Sorpreso ieri da due agenti, il brigante si pose subito, come al solito, a respingerli a mano armata, ma i gendarmi spararono, ferendolo al naso. Ridottolo così all'impotenza, lo costringevano alla resa.

Il furto come opera d'arte capace di emozionanti espressioni

MILANO, 12

L'attività ladresca del ventisettenne Giuseppe Bressanini di Francesco, abitante in via Cesare Brivio a Dergano, è stata in questi ultimi tempi assai laboriosa ed ha avuto episodi alquanto emozionanti. Fattorino presso il deposito di saponi che la ditta torinese fratelli De Bernardi ha in via Nazario Sauro, 2, il Bressanini, onorato a torto di molta fiducia e munito delle chiavi, aveva rubato 2000 lire di merce e una bicicletta ed era poi sparito. Denunciato, una perquisizione nella sua abitazione ha portato al sequestro del sapone rubato: ma il ladro aveva provveduto in tempo a squagliarsi. Quando sentì bussare all'uscio, e si accorse che si trattava dei carabinieri di Affori, il Bressanini che era a letto, saltò in mutande dalla finestra del primo piano e, attraverso un orto riuscì a far perdere le sue traccie.

Ora risulta ch'egli è ricercato anche dai carabinieri di Crescenzago per un'altra impresa ladresca contro la tabaccheria di certo Giuseppe Galimberti di Cesare, a Sesto San Giovanni, 4, che abitando sopra la bottega l'altra notte è stato svegliato dal trillo di un campanello d'allarme. Sceso nel negozio, il Galimberti vi ha trovato tre ladri che stavano accumulando bottino. Due sono riusciti a fuggire, ma il terzo fu afferrato e trattenuto dal padrone: si trattava appunto del Bressanini.

Nell'intento di accorrere ad avvertire il maresciallo Culeddu, il Galimberti affidò il ladro alla custodia dei famigliari. Ma appena si trovò solo con le donne, il Bressanini si liberò con uno spintone da chi lo tratteneva, salì al primo piano dello stabile e atraverso una finestra salì sopra il tetto di uno stabile vicino riuscendo a sfuggire all'inseguimento che fu subito organizzato contro di lui. Egli è ancora latitante: sono stati invece arrestati gli altri due: il ventisettenne Augusto Aielli di Giuseppe, abitante in via Visconti, 4 a Crescenzago, e Schiappati Cesare di Paolo di anni 24, abitante in via Padova, 275.

Le furie sacrileghe d'un fanatico in una chiesa di Monaco

BERLINO, 12

Poco dopo la celebrazione di una messa funebre nella chiesa di San Ludovico, a Monaco di Baviera un forsennato, afferrando uno dopo l'altro statue, crocifissi, i grossi candelabri ed i vasi che ornavano gli altari, li scagliava a terra con estrema violenza, spezzandoli. Infine alcune guardie riuscirono ad impadronirsi del furibondo, che gridava di voler distruggere tutti gli idoli. Trattasi di un fanatico adepto alla setta degli avveniristi. La chiesa, intorno alla quale si era adunata grande folla, fu subito chiusa e dovrà essere riconsacrata.

Un dongiovanni precoce alle prese con una ragazzina

PADOVA, 12

E' stato arrestato il diciassettenne Teofilo Cardin, dimorante in via Gregorio Barbarigo, il quale si sarebbe reso responsabile di ratto di minorenne.

Il Cardin che ha tutta l'apparenza di un giovinetto che conosca solo il caffè e latte, era stato colpito dalla presenza di una ragazzina quattordicenne, sua coinquilina. Costei non disdegnava le timide occhiate del ragazzo, ed anzi nulla trascurò per incoraggiarlo. Fu così che la precoce donnina iniziò capatine fino alla camera del coinquilino.

Le visite si ripeterono tanto che la timidezza del Cardin finì con lo sparire. E il giovinetto d'un tratto, aiutata dalla sua affezionata compagna, si trasformò in un Dongiovanni....

E l'altro giorno fu fatale per la farfallina che dovette recarsi dalla madre per confessare una cosa piuttosto grave. Il padre, informato a sua volta della cosa, ne fu assai addolorato. Per mettere le cose a posto, però il povero padre denunciò la cosa in questura. Il Cardin venne arrestato, ma la sua posizione non è ancora ben definita. Il reato che gli viene imputato sarebbe di corruzione di minorenne.

Spigolature

Lo studio delle fisionomie conduce a conclusioni che troppo spesso sono abbastanza arbitrarie; tuttavia è sempre interessante, se non altro come curiosità. Adesso il dott. Kassner ha tenuto una conferenza a Budapest sul «significato delle fisionomie». Il citato dottore — riferisce il «Messaggero» — che a giudizio di un suo ammiratore, il conte Keyserlin, sarebbe nientemeno che «il più grande pensatore attuale», ha detto che la fisionomia interessa tutte le scienze perchè è costruita su cognizioni positive. Lavater fece il suo più grande errore quando volle creare una scuola di cognizioni assolute. La scienza oggi classifica la fisionomia umana secondo la razza e la nazione. Il popolo russo unisce gli estremi nel suo tipo. Le espressioni di «disarmonia» spirituale, di vizio completo e di idiozia si rimarcano più frequentemente in Russia che in qualunque altro paese. Un viso tedesco dà generalmente un'impressione di bontà e di rigidezza, ma con questo manca di espressione. Secondo il conferenziere l'ex imperatore tedesco sciorina davanti a tutti gli occhi le caratteristiche biasimevoli del suo proprietario. Dal punto di vista del fisionomismo anche il viso di Ludendorff dà un'idea sfavorevole, mentre quello di Hindenburg è insieme simpatico e bello. Il viso del francese è intelligente e bello, ma sensuale. Come quella del tedesco la figura dell'italiano è inespressiva (strano! Si era detto sempre il contrario), ma vi sono rimaste delle traccie di eroismo. (Come dire una molecola di minerale). La razza latina, ha soggiunto il conferenziere, ha dato al mondo i lineamenti più perfetti. Il viso di Mussolini esprime ad un tempo una forte volontà ed un'altissima intelligenza.

✱

Una rivendicazione. Il comitato di difesa della razza negra ha vivamente protestato contro una tendenza suggerita del resto da un senso di umana delicatezza. Il comitato ha detto: «Perchè dividerci in tre categorie, gli uomini di colore, i neri e i negri? Noi siamo dei negri. Negro è il nome della razza nera.

Che vuol dire: uomini di colore? Affermiamo che questa definizione designa gli uomini di tutta la terra. Non vi è un uomo solo nel mondo, che non sia di un colore o dell'altro. Anche il bianco è un colore. Dunque noi non possiamo prendere ciò che appartiene a tutti. Quanto alla parola «nero» non crediamo che possa servire per designare tutti i negri del mondo, essendo certo che esistono, in diversi punti del continente uomini di razza negra che sono bianchi quasi come i bianchi d'Europa e che non hanno di negro che i lineamenti e la capellatura».

E quanto all'umana delicatezza dei bianchi nel volere attenuare la definizione dei negri, costoro la respingono inutile e quasi oltraggiosa. Il comitato conclude che i negri, si fanno un onore e una gloria di chiamarsi «Negri»: con tanto di N maiuscola.

✱

Ciò che un poeta ha chiamato il «sole dei morti» non risplende nello stesso modo per tutti gli illustri scomparsi. Ad alcuni esso non dispensa i suoi raggi che nell'occasione di un anniversario, dell'inaugurazione di una statua, appena il tempo per riscaldare la loro cenere. Per Carlo Cros — scrive il «Journal» — questo giorno di gloria è arrivato. La camera sindacale dell'industria e del commercio francese ha reso giustizia all'inventore del fonografo. Cinquant'anni fa, e appunto il 30 aprile 1877 egli consegnava all'Accademia delle scienze, otto mesi prima di Edison, un plico suggellato, che conteneva la descrizione minuziosa del paleofono. Fu pure il precursore di altri ritrovati scientifici, ma questo scienziato non fu un grande realizzatore. Non ne aveva i mezzi, e piuttosto che ricercarli preferiva fare dei versi e recitarli in qualche salotto. Fu detto una enciclopedia vivente rilegata nella pelle di un poeta. Per venti anni egli ha fatto il gesto augusto del seminatore, però mai un seminatore raccolse meno di lui. Ciò che sopratutto gli mancò fu la fortuna. Questo simpatico poeta fu anche l'inventore del monologo. Coquelin Cadet divertì tutta una generazione recitando i suoi monologhi, Maurizio Dannay ha commemorato il poeta nel grande anfiteatro della Sorbonne, e ricordò specialmente la raccolta di versi: «Il cofanetto di sandalo» e «La collana del puntiglio».

✱

Se gli studenti prestassero il minimo di interesse ai problemi della scuola, cioè in fondo a quello che si fa si dice e si scrive per loro, proverebbero non poco piacere a leggere nel 5.o quaderno degli «Annali della Scuola Media», uscito da pochi giorni, un articolo di Leonardo Severi intorno ai famosi esami di Stato. In esso il Severi, dà un vero e proprio «cicchetto» ai professori che esaminano gli alunni, e viene implicitamente ad amettere che se talvolta uno scolaro è bocciato non è tutta colpa sua, ma in parte anche del professore che non ha saputo interrogarlo.

«L'arte di esaminare è difficile — scrive il Severi — non tutti la conoscono. Anzitutto bisogna guadagnarsi la confidenza del candidato, parlandogli con bontà e con amorevolezza. Poi, bisogna saper dimandare con il desiderio di ottenere una risposta esauriente ed una risposta che riveli il valore del candidato. L'esaminatore, in quel giorno, non è tenuto a sfoggiare il suo sapere, la sua bravura; la sua superiorità la dimostrerà col farsi umile, la sua serietà con benevolenza. Scacci dal suo animo il maligno spirito che gli consiglia la domanda «difficile», la domanda imbarazzante, la domanda ironica».

Parole d'oro, e, per quel po' d'esperienza che ne ho io — scrive un collaboratore del «Resto del Carlino» — dette proprio a proposito. Ricorderò sempre un esame di storia per la licenza magistrale a cui assistetti, due anni fa, dietro la protezione di una polverosa tenda. Fra le molte domande rivolte all'esterrefatto candidato eccone una:

— Quali effetti politici ebbe la bellezza di Maria Stuarda?

Libri ricevuti

C. Spellanzon: «Vinti e vincitori nei Balcani». Ediz. Corbaccio, Milano. — L. 16.

Corrado Barbagallo: «L'oro e il fuoco» (capitale e lavoro attraverso i secoli). Ed. Corbaccio, Milano. — L. 14.

Roberto Michels: «Francia contemporanea». Ediz. Corbaccio, Milano — L. 20.

Arturo Farinelli: «Poesia germanica». Ediz. Corbaccio, Milano. — L. 22.

Orio Vergani: «Fantocci del Carosello immobile». Ed. Corbaccio, Milano. — Lire 10.

Orio Vergani: «Soste del capogiro». Ediz. Corbaccio, Milano. — L. 10.

G. Arias, B. Giuliano, E. Codignola, A. De Stefani: «Mussolini e il suo fascismo». Con introduzione di Benito Mussolini. F. Le Monnier ed., Firenze. — L. 18.

CRONACA DI VENEZIA

"Remis velisque,,

Promossa dalla Federazione Provinciale Fascista, ieri alle ore 15 nella sala del consiglio della Società Libera Triestina, ha avuto luogo una riunione delle principali autorità cittadine, dei rappresentanti delle Società di Navigazione, delle Società di Sports nautici ed in genere di quegli enti e persone che svolgono la loro attività in relazione alla vita marinara di Venezia.

L'importante e molto numerosa riunione, che era presieduta dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, aveva per tema di discussione i principii posti da S. E. il Ministro Giovanni Giuriati nel suo recente articolo « Remis Velisque » pubblicato dalla Rivista « Le Tre Venezie ».

Alto sereno e dominato da una nota di passione è stato il dibattito che è durato per circa due ore e mezza, e durante il quale il problema del ritorno di Venezia al mare libero ha avuto campo di mostrare tutti i suoi molteplici aspetti e tutte le sue pratiche possibilità di risoluzione. Tre punti, in modo particolare, hanno attratto l'attenzione dei presenti: quello sportivo, quello finanziario e quello scolastico.

Lo sport nautico, come quello che cimenta in nobili gare i giovani, li addestra ai pericoli e ne tempra i muscoli, è una delle molle più potenti per creare la passione del mare.

Però, perchè questo sport possa essere largamente praticato e possa quindi far sentire i suoi benefici effetti su vaste schiere di giovani, è necessario che la cittadinanza e specialmente gli enti che sul mare esplicano la loro opera, aiutino quelle società che a tale sport appunto si dedicano, in modo che alla larghezza dei mezzi tecnici si accoppii la possibilità di numerose e bene organizzate manifestazioni pubbliche.

Da ultimo, importantissime, agli effetti dello scopo da raggiungere, sono state ritenute la propaganda e la preparazione scolastica. Movendo dalla considerazione che l'anima marinara intesa questa sopratutto come incitamento a dedicarsi alla vita del mare, come passione per il mare, si forma nella prima età, i convenuti hanno concordemente riconosciuto la necessità di agire sui giovanissimi, sia con l'insegnamento scolastico, sia anche con l'allenamento pratico che dovrebbe essere appendice del primo.

Molte altre proposte, tutte ispirate a senso di praticità sono state fatte: quella ad esempio di assicurare un buono e pronto collocamento a coloro che hanno assolto gli studi nautici; quell aaltresì di istituire delle borse di studio per consentire ai migliori di frequentare l'istituto nautico; quella infine di organizzare una «Giornata marinara» per richiamare l'attenzione del pubblico sui problemi della vita del mare.

Come conclusione, i convenuti hanno dato incarico all'av. Casellati, segretario federale, di arrivare ai mezzi più opportuni per dare concreto avviamento all'attuazione delle proposte formulate e di assicurare nel contempo S. E. Giuriati che il suo nobile appello è stato accolto e segnerà l'inizio di una rinnovata attività di Venezia marinara.

E' stato altresì deciso di organizzare una giornata di propaganda marinara il giorno 19 luglio p. v.

S. E. i ll Ministro Giovanni Giuriati, non potendo partecipare alla seduta, ha inviato il seguente telegramma:

« Avv. Vilfrido Casellati. - Venezia. — Spiacente impegni impediscanmi partecipare riunione propaganda marinara invio partecipanti tutti mio fervido saluto, beneaugurando. - Cordialmente. **Giuriati** ».

L'avv. Vilfrido Casellati ha così risposto:

« S. E. Giuriati - Roma. — Rappresentanti di ogni ceto di Venezia marinara riuniti in solenne assemblea da questa Federazione hanno accolto con vibrante unanime entusiasmo il sentimento e l'idea contenuti nelle Vostre alte parole di volontà e di fede «Remis Velisque». Ci metteremo senza indugio all'opera con amore devoto e con volontà tenace. - Saluti fascisti. — **Casellati**, Segretario Federale ».

Costituzione dell'Unione Provinciale delle Cooperative di Consumo

Convocati dal Fiduciario Provinciale dell'EN.C. sig. Oliva del Turco, si sono ieri riuniti presso la sede federale i rappresentanti delle cooperative di Consumo della nostra Provincia per addivenire alla costituzione della Unione Provinciale delle Cooperative di Consumo. Esaminata la situazione delle singole cooperative di consumo e preso atto con vivo compiacimento del lor crescente sviluppo, che in soli 5 mesi ne ha raddoppiato l'importanza, il Fiduciario Provinciale dichiarò costituita l'Unione suddetta e si procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: Presidente Angelo Oliva del Turco; Consiglieri: Antonio Roveda, Fortunato Scroccaro, Arnoldo Mariotti e Angelo Vianello; Sindaci effettivi: cav. uff. Giuseppe Bonaldi, rag. Luigi Bortoli e rag. Luigi Gnoatto; Sindaci supplenti: dr. cav. Ulderico Paganini ed avv. comm. Giuseppe Toffano; segretario rag. Angelo Castellano.

Venne acclamato Presidente onorario l'on. Bruno Biagi, Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative. Prima di sciogliere l'adunanza venne commemorato S. E. Luigi Luzzatti e vennero spediti telegrammi di saluto e di devozione agli on. Dino Alfieri, Bruno Biagi e Rosario Labadessa.

Unione Industriale Fascista
Opera Pro Oriente

Il Comitato Opera Italiana « Pro Oriente » si è rivolto alle Ditte industriali veneziane per ottenere in dono qualche oggetto, della cui raccolta sono incaricate alcune gentili dame.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia fa appello alle proprie associate, affinchè vogliano corrispondere generosamente alla richiesta della benemerita Opera.

Il Rotary di Venezia al Congresso di Livorno

Nel consueto convegno settimanale tenutosi martedì 10 corr. dal Rotary Club di Venezia, sotto la Presidenza del Vice Presidente Conte Antonio Revedin, il socio avv. Giuseppe Fusinato ha riferito, a un folto stuolo di rotariani fra i quali era il sig. Aron Salomon socio del Rotary Club di Orange (America) sul Congresso annuale del Distretto Italiano svoltosi a Livorno tra il 29 aprile u. s. e il 2 corr. sotto la presidenza del Presidente del distretto stesso gr. uff. Piero Pirelli e del comm. Tomei Presidente del Rotary Club di detta città, con un concorso veramente significativo di soci convenuti dalle diverse regioni d'Italia.

L'avv. Fusinato, detto delle ottime accoglienze che i Rotariani di Livorno e quella rappresentanza civica hanno fatto ai congressisti, ha riferito sui lavori del Congresso che più specialmente hanno riguardato due problemi di alta importanza per il nostro paese: quello della azione dei clubs italiani per un progressivo miglioramento dei nostri costumi commerciali specialmente nei riguardi dei mercati esteri tuttora dominati da ingiuste prevenzioni sulla correttezza e sulla serietà dei nostri industriali e dei nostri commercianti; l'altro, della organizzazione scientifica del lavoro che è tanta parte della fortuna industriale degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Germania a danno di coloro i quali, più ligi ad empirismi superati anche nella pratica, disdegnano i suggerimenti della scienza, concepita come affermatrice di realità e non come ricerca di verità trascendentali.

Il Fusinato ha quindi parlato delle visite effettuate dai congressisti al porto di Livorno, anche nella sua nuova parte in via di costruzione sul progetto del rotariano comm. ing. Coen-Cagli; al nuovo canale navigabile fra Livorno e Pisa in sostituzione del vecchio Fosso dei Navicelli, alla bonifica dell'antica Tenuta Pieve di Coltano che sta svolgendosi a cura dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Accennato finalmente agli intendimenti degli industriali livornesi di sviluppare intorno al nuovo porto di Marzocco vasti impianti che raccolgano intorno all'operoso scalo tirreno le energie rinnovate della regione toscana e di quelle finitime che gravitano intorno al porto stesso; detto del vasto programma ferrovario che dovrebbe essere mezzo all'attuazione di tale piano sia con la costruzione della direttissima transalpina Livorno-Ancona per Siena ed Arezzo, sia con un raccordo Livorno-Pontedera-Prato alla nuova direttissima Bologna-Firenze; l'avv. Fusinato ha additato alla emulazione nazionale codesto fervore di propositi e di opere cui Venezia, maestra di felici ardimenti con la creazione del Porto Marghera e del fiorente centro di attività industriali dai quali il porto stesso è già fatto vivo ed efficente, può guardare con fraterna confidenza se specialmente non dimentichi e non lasci dimenticare che quegli ardimenti attendono conforto di pubbliche opere di utilità generale quali la sistemazione della rete ferroviaria facente capo al nostro porto: della quale sistemazione la linea Venezia-Brennero per Primolano e Trento e la Venezia-Mestre-Piove di Sacco sono i presupposti tecnici ed economici ormai indeclinabili ad impedire che il nostro scalo marittimo perda, nel regime dei traffici adriatici, quella posizione che natura e convenienze e necessità anche politiche gli assegnano.

La relazione dell'avv. Fusinato, cui il conte Revedin aveva premesso brevi cordialissime parole di congratulazioni e di auguri al rotariano comm. Trevisanato cui è dovuta la soluzione delle diverse difficoltà dalle quali era stata ritardata l'apertura della nostra Borsa avvenuta il 9 corr., è stata vivamente applaudita da tutti i convenuti.

La Federazione dei commercianti e la riduzione dei prezzi

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti, nell'intendimento di collaborare col Governo per accelerare la discesa del costo della vita, ha intensificato la sua opera di indagine sui costi e sui prezzi, ed ha deciso di riunire tutte le categorie di negozianti all'ingrosso ed al minuto per far apportare a tutti i generi ed a tutte le merci le possibili riduzioni in relazione al migliorato valore d'acquisto della lira.

Per questo domani venerdì alle ore 21 sono convocati presso la Sede federale tutti i capi delle categorie dell'abbigliamento (merciai, manifatturieri, cappellai, pellicciai, mercanti, sarti, calzolai, orologiai, orefici, profumieri ecc.).

Seguiranno altre riunioni a brevissima scadenza e dell'esito di tutte verrà data comunicazione alla stampa.

Portiamo intanto a conoscenza del pubblico la seguente circolare del Gruppo Biade, inviata alle ditte associate:

« In questi giorni si sono segnalate altre notevoli diminuzioni nel prezzo del riso originario e del gurro naturale. Di conseguenza invitiamo i nostri associati a diminuire dall'11 maggio corrente i prezzi nella seguente misura:

Da L. 2 a L. 1.90 al chilo per il riso originario da L. 17 a L. 16 al chilo per il burro naturale.

Vi rivolgiamo poi una raccomandazione: si limitino all'indispensabile le scorte, per avvantaggiare così nel miglior modo la campagna del Governo per una riduzione dei costi.

Il figlio delle buone azioni

Ieri sera verso le 9.30 il brigadiere dei carabinieri Dulcetta passando per la pescheria scorse a terra un individuo civilmente vestito, disteso come morto. Il brigadiere chinatosi scorgeva vicino a lui una larga chiazza rossa che gli parve del sangue. Evidentemente non si trattava di sangue, perchè l'individuo sollevato dai militi della Croce Rossa e trasportato all'ospedale, venne ricoverato in sala di custodia ubriaco fradicio. Egli disse di chiamarsi Pancera Umberto, ma non seppe dire ove egli abitasse, nè la sua età, che si aggira comunque sui quaranta anni. Alla domanda: Di chi sei figlio? Rispose: « delle buone azioni ». E basta.

Il Patriarca ad Ancona e Roma

ANCONA, 11

Stamane è giunto S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, inviato quale Cardinale legato da S. S. per l'inaugurazione del Congresso eucaristico marchigiano.

Dovunque erano fiori, festoni e drappi. A ricevere il Cardinale erano alla stazione tutte le autorità cittadine civili, militari e politiche. Un picchetto armato rendeva gli onori, mentre dal forte Cappuccini venivano sparate le salve d'uso.

Appena giunto il treno, l'Arcivescovo di Ancona mons. Rocci sale nello scompartimento di S. E. il Cardinale legato per recargli il saluto del clero anconetano. Lo seguono tutti i Vescovi delle Marche, quindi il Cardinale legato scende e si reca nella saletta reale dove avvengono le presentazioni delle autorità, fra le quali sono il Prefetto comm. Lops, il Podestà cav. Moroder, l'on. Mazzolini ed altri. Si forma quindi un lungo corteo.

Il Cardinale La Fontaine prende posto in una berlina tirata da quattro cavalli, circondata da carabinieri a cavallo. Seguono numerose automobili nelle quali sono le autorità. Lungo la via percorsa dal corteo presta servizio la Milizia volontaria, carabinieri e soldati. Il corteo procede dalla ferrovia fino all'Arcivescovado per le vie gremitissime di popolo. Tutti i balconi e le finestre sono addobbati e gremiti di cittadini. Molti fiori vengono gettati sulla berlina del Cardinale legato. Dall'Arcivescovado il corteo prosegue per la cattedrale dove ha luogo una funzione per invocare dal Signore l'assistenza pel congresso che si inaugurerà oggi alle ore 18.

Prima di giungere ad Ancona, il Patriarca era stato a Roma dove fu ricevuto in privata udienza da S.S. il Pontefice.

Primo concorso Regionale Ginnastico

In armonia al programa già a suo tempo comunicato e pubblicato nella Guida della I. Mostra Didattica Regionale, domenica 15 corr. al Campo Sportivo Fascista di S. Elena, gentilmente concesso, si svolgerà il I. Concorso Regionale Scolastico di Ginnastica e Giuochi riservato alle classi superiori delle Scuole elementari e ai Corsi integrativi di avviamento professionale.

Saranno oltre 2500 alunni delle scuole della Regione che nelle loro diverse divise sfileranno per le vie di Venezia e daranno poi saggio della loro abilità e della loro passione per gli esercizi ginnastici.

La manifestazione riuscirà più interessante per la valida cooperazione data dalle alunne della Scuola Professionale Femminile di Venezia, che eseguiranno esercizi a corpo libero, e per l'intervento di una rappresentanza del Collegio Armeno, che compirà volteggi al cavallo.

Il Concorso che ha potuto contare sull'opera valida ed organizzativa del prof. Gallo, Ispettore di educazione fisica delle scuole di Venezia, sarà dallo stesso diretto.

La Giuria che dovrà aggiudicare i premi è presieduta dal comm. prof. Raffaele Vivante e composta di cittadini noti per l'azione che da tempo esplicano a beneficio delle istituzioni di educazione fisica e delle Organizzazioni Giovanili.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita gratuita. — In relazione alle manifestazioni e ricevimenti che avranno luogo a Cavazuccherina in onore dei Dopolavoristi veneziani risulta necessario che i piroscafi arrivino colà alle ore 10.30. La partenza dalle Fondamente Nuove avrà quindi luogo alle ore sette anzichè alle ore otto.

Oltre ai piroscafi concessi dalla Società Veneta di Navigazione Lagunare, la Società S.A.L.V.E. ha gentilmente concesso per la Gita due grandi moto topi.

Concorso Regionale per la Casa degli Umili - E' indetto dal Commissariato dell'O. N. D. un Concorso Regionale per l'Ammobigliamento econoico della casa che ha lo scopo d'incoraggiare la fabbricazione in serie per l'amobigliamento completo di case di operai e di modesti impiegati rispondenti a criteri di estetica, buon gusto, praticità, solidità e buon mercato.

L'ammobigliamento comprende cucina, caera da letto,, e stanza da ritrovo (facoltativo aggiunta della stanza per figli).

Ogni dettaglio del Concorso è visibile presso la sede del Commissariato di Venezia il quale provvederà a nominare una Commissione tecnico-artistica per la graduatoria e l'assegnatoria di nuerosissimi premi. Potranno concorre tutte le Ditte nazionali specializzate in tal genere di fabbricazione.

Gita del gruppo sportivo Telefonica

Domenica il Gruppo Sportivo «Telefonica» si è portato in gita a Feltre e Pedavena. La comitiva di 110 gitanti giunse a Feltre alle ore 8.30 e dopo una refezione si portò, sfidando la pioggia, a Pedavena, accolta con squisita gentilezza dai sigg. Fratelli Luciani di cui visitò lo stabilimento. Verso le ore 12 ebbe luogo il ritorno a Feltre dove all'albergo «Tre Corone» venne servito il pranzo. Il ritorno si effettuò verso le 18. Alle 21 i gitanti erano a Venezia.

Le scuole 'Principessa Mafalda, in gita

Sabato scorso le alunne dell'Istituto Superiore della Scuola Magistrale e del Corso di Metodo «Principessa Mafalda» accompagnate da alcune insegnanti, si recarono in gita a Padova ed a Praglia. Nella prima città giunsero alle 8.30 circa in vettura speciale e visitarono subito i principali monumenti tra i quali la Cappella degli Scrovegni dove sono raccolti alcuni preziosi affreschi del Giotto, la Basilica del Santo ,ecc.

In Piazza Duomo la comitiva prendeva posto in una tranvia speciale e con questo mezzo si portava ai piedi dei Colli Euganei e precisamente nel bellissimo convento di Praglia dove vennero cordialmente accolte da quei reverendi padri Benedettini.

Nello stesso giorno le alunne dell'istituto magistrale con alcuni insegnanti si recarono a Strà dove visitarono il locale monumento ai Caduti e la sontuosa Villa Reale. Nel vasto parco consumarono la colazione ed in serata fecero ritorno a Venezia in uno colle loro compagne reduci da Padova e Praglia.

Federazione Fascista Artigiani

Comunità propr. parrucchieri. — Si avvertono gli interessati che l'Ufficio segreteria di questa Comunità è aperto, per gli iscritti, tutti i lunedì dalle 10 e mezzo alle 12 nella sede sita in Piscina S. Silvestro.

La festa della Croce in Ospedale

Domenica la Confraternita della Croce, esistente presso l'Ospedale civile e composta da quasi tutto il personale di servizio, ha celebrato la propria festa con funzioni che si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio.

Alle nove e mezza il Superiore dei Cappellani dell'Ospedale, Padre Eugenio da Montagnana, ha celebrato la Messa in terzo accompagnata da un gruppo di cantori, diretti dal m.o Manao, che hanno eseguito musica del Perosi.

Nel pomeriggio alle tre e un quarto, dopo la recita del Rosario, il Padre Eugenio ha tenuto un discorso alla folla del personale che gremiva la Chiesa. Dopo il discorso si è formata la processione che dalla Chiesa si è snodata fin nel cortile della farmacia, tutto adorno di piante e dalle cui finestre pendevano drappi e simboli.

Apriva la processione il Crocefisso seguito da numerosi bambini recanti fiori e dalla Congregazione, del terz'Ordine; procedevano quindi gli stendardi della Confraternita e quindi il celebrante Padre Marino da Valstagna che, assistito dai Cappellani dell'Ospedale, procedeva sotto il baldacchino recando la reliquia della Santa Croce. Il baldacchino era fiancheggiato dai pannelli della Confraternita e seguito dalle Suore con torcie e dal personale femminile.

Nel cortile la processione sostò dinanzi all'apposito altarino, di dove Padre Marino di Valstagna impartì la benedizione con la reliquia ai numerosi ammalati e alle altre persone che si erano assiepate nel cortile. Poi nella sala superiore si svolse l'adunanza della Confraternita, in cui diede relazione il Padre Superiore.

R. Delegazione Provinciale dell'emigrazione di Venezia

In seguito alla soppressione del Commissariato Generale dell'Emigrazione gli uffici dipendenti, tanto nella capitale quanto nell varie provincie, sono stati constrvati con le stesse funzioni che hanno avuto sin qui.

A questi uffici è stata soltanto cambiata l'intestazione. La nostra Delegazione dell'Emigrazione di questa provincia che, dal 1.o febbraio ha trasferito i suoi uffici a Mestre, in via Cavallotti, angolo via Piave, d'ora innanzi si chiamerà Ministero degli Esteri - Direzione Generale degli Italiani all'estero - R. Delegazione Provinciale dell'Emigrazione di Venezia.

Si avvertono gl'interessati che, per qualsiasi richiesta di arruolamenti o per spiegazioni riguardanti il problema emigratorio, potranno rivolgersi al predetto ufficio, il cui Direttore è sempre il prof. cav. Alfredo Battelli.

La "Bucintoro,, in festa

La Reale Società Canottieri Bucintoro riunirà domenica 15 corr. i suoi consoci ed amici ad una delle più simpatiche ed intime cerimonie nautiche. Ben otto nuove imbarcazioni sociali riceveranno in tal giorno il loro nome augurale che sapranno poi ricoprire di allori sui campi delle più ardue competizioni del remo.

Tra le barche che vanno ad arricchire la numerosa flotta della fiorente Società sarà compresa la nuova imbarcazione tipo libero a otto vogatori offerta dalla famiglia e dagli amici del compianto Aldo Jesurum in ricordo dell'amore che il loro caro ha sempre portato alla Bucintoro.

Tutta la famiglia della Bucintoro è invitata a raccogliere in tal giorno attorno al vessillo sociale per inneggiare con sicura fede alle immancabili nuove vittorie che la Bucintoro saprà aggiungere al suo serto glorioso nell'anno sportivo che sta per iniziarsi.

La cerimonia del battesimo avrà luogo alle ore 11 nella Sede Sociale in Giardinetto Reale mentre nel pomeriggio i Canottieri riuniranno ad un the le gentili Patronesse e i vecchi amici della Società.

Letture e Conferenze

Diego Valeri al R. Liceo M. Polo. — L'altro ieri nella sala maggiore del R. Liceo «M. Polo» davanti al Preside, ai professori, agli alunni dell'Istituto, il prof. Diego Valeri parlò della riforma scolastica voluta ed attuata dal Governo Nazionale. Dichiarò che l'esperienza ormai quadriennale conferma la bontà del principio, che la riforma stessa pose in atto, della separazione delle funzioni di insegnante o di esaminatore. Ora tra alunni e professori c'è nella Scuola maggiore confidenza, maggior franchezza; ciò che riesce sommamente utile allo studio.

Oggi si studia seriaente ,e volonterosamente; nè sembrano troppo gravosi i programmi, qualora se ne intenda bene lo spirito informatore, che mira a formar delle coscienze, ad educare il gusto e non a fornire una quantità maggiore o minore di notizie staccate e spesso inutili. A questo scopo potrà contribuire anche una lettura attenta e giudiziosa di buoni libri. Ricordando infine come fra giorni anche qui a Venezia sarà tenuta la festa del Libro, l'oratore terminò col raccomandare ai giovani di aver a cuore la bella iniziativa che mira a diffondere anche tra il popolo nostro quell'amore ai libri, nel quale l'Italia non deve esser seconda a nessun'altra Nazione.

Loratore f uvivamente applaudito: gli alunni improvvisarono poi al prof. Valeri una bella dimostrazione di plauso, di simpatia e di affetto.

Una fiumana scomparsa con disperate intenzioni

La signora Pesce Regina, abitante a Castello 6375, ha denunciato ieri nel pomeriggio al commissariato di Castello che una sua coinquilina, Canziani Liliana ved. Persa, di anni 28 da Fiume, era uscita due giorni fa alle ore 12.30, dicendo di recarsi in cerca di lavoro. La donna non fece ritorno a casa, nè la sera nè il di dopo. Temendo che le fossa essere accaduta qualche sventura o che disperata per essere sola al mondo, abbia attentato alla propria vita, andò ad avvertire il Commissariato tanto più che la fiumana cercò altra volta di suicidarsi col chinino.

Nei Sindacati Fascisti

Assemblea dei Poligrafici. — Ieri sera, nella loro sede alle Fondamente Nuove, i Poligrafici di Venezia si riunirono in assemblea per addivenire alla costituzione del Sindacato Provinciale a norme di Legge e per eleggerne il Direttorio.

Il Segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti comm. C. Papini, presiedette la folta riunione e tenne una conferenza sul nuovo Stato corporativo.

Con adatta oratoria di pretto stile fascista, il comm. Papini, fece comprendere agli ascoltatori, che più d'ogni altra categoria di lavoratori, rimasero caparbiamente attaccati alle ormai putrefatte ideologie piovute d'oltralpe, che la Rivoluzione delle Camicie Nere aveva creato la più originale e geniale delle riforme sociali: lo Stato Corporativo, coordinatore ed armonizzatore delle forze della produzione nel supremo interesse dell'Economia nazionale.

Spiegò come la «Carta del Lavoro», a differenza dei programmi democratici e liberali ponga il principio preciso e concreto del lavoro elevato a vero e proprio titolo di cittadinanza e di nobiltà.

Entusiastiche acclamazioni accolsero le parole del Segretario generale.

Vennero espletate le volute formalità per la costituzione del Sindacato Provinciale Poligrafico ed eletto il Consiglio direttivo e quindi l'assemblea si sciolse inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Sindacato falegnami ebanisti. — Con la data del 10 corr. il socio Montecchio Roberto operaio falegname, viene sospeso, per motivi disciplinari, da ogni attività sindacale.

Gl Azzurri sul Grappa

La Sezione Veneziana del Nastro Azzurro comunica:

Quando la Presidenza lanciò l'idea della gita sociale al Monte Grappa si preoccupò, com'era naturale, della spesa che tale gita avrebbe importato per i singoli soci, tenuto conto del costo elevato dei trasporti e di una, sia pur modesta, colazione. E mentre lanciava l'invito agli Azzurri di aderire stabilendo la quota in L. 45 per il solo viaggio di andata ritorno Venezia-Grappa, si rivolgeva a S. E. Ciano per ottenere il ribasso del 70 p. c. sul viaggio in ferrovia Venezia-Bassano e viceversa. Se la domanda veniva accolta la quota poteva venire sensibilmente ridotta e resa accessibile anche alle borse più modeste, come era vivo desiderio della Presidenza. Ed ecco che S. E. Ciano, medaglia d'oro e socio dell'Istituto, faceva ieri personalmente comunicare alla sezione che la domanda del ribasso era stata accolta e che già erano state date disposizioni in proposito alla ferrovia.

Gli Azzurri possono facilmente immaginare con quanta gioia la Presidenza ha accolto questa notizia e con quale animo abbia ringraziato S. E. Ciano. E così dopo rapide consultazioni con i membri del consiglio, che hanno in mano le fila dell'organizzazione, è scaturita rapida la soluzione che sarà accolta come un gradito dono e con lieta sorpresa da tutti gli iscritti, anche da quelli che finora non si sono iscritti. La soluzione è questa: le L. 45. oltre al viaggio in ferrovia ed in automobile daranno diritto anche alla colazione preparata dal Rifugio Bassano sulla vetta del Grappa.

Contenti gli Azzurri? Su questo non ci può esser dubbio. Intanto quelli che non hanno ancora mandata la loro adesione si ricordino che la sede è aperta il giovedì sera e la domenica mattina e che non è bene aspettare l'ultimo momento per venire a dire: vengo anch'io. E siccome le cose è bene ripeterle resta stabilito che: il viaggio in ferrovia Venezia-Bassano e ritorno, quello in automobile Bassano-Grappa e ritorno e la colazione al rifugio Bassano costano complessivamente e solamente L. 45.

Cronaca varia

La vetrata infranta. — Il dodicenne Berti Giovanni di Fortunato abitante a Cannaregio 6069 alle ore 16 scivolando sul pavimento di una stanza cadde urtando col gomito una vetrata che si infranse ferendolo al polso destro. Guarirà in giorni 10.

Aprendo la porta. — Il bambino di otto anni Giovanni Bellati di Luigi abitante a Santa Croce 845 alle ore 17 è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in otto giorni riportata in casa cadendo mentre stava aprendo la porta.

Ferito al mento. — Il piccolo settenne Gianguido Saletnich di Liberale abitante a Castello 4998 cadde dalle scale di casa ferendosi al mento. Guarirà in 10 giorni.

La lussazione del gomito. — La trentaseienne Elisa Ricci abitante a Castello 6576 alle otto di ieri mattina è stata ricoverata all'Ospedale colla lussazione del gomito riportata cadendo mentre rincasava. Il medico di guardia dell'Ospedale la giudicò guaribile in giorni 30.

Una disgraziata caduta. — Il portalettere Alessandro Mazzuccato di anni 62 abitante a Castello 6528 alle ore 9 di ieri mattina in Fondamenta dell'Accademia cadde lussandosi l'omero destro. Guarirà in venti giorni.

Per una martellata. — Per una contusione al pollice sinistro ricorse ieri all'Ospedale il muratore Luigi Zarattin di anni 28 abitante a Castello 6436 per una martellata avuta lavorando nell'officina Oniga a Castello 6826.

Al Dopolavoro Ferroviario

Il Dopolavoro Ferroviario, con l'annunciato trattenimento di sabato 7 andante, ha fatto trascorrere a numerosi suoi soci e famiglie un'altra piacevolissima serata.

L'orchestra «S. Marco» diretta dalla professoressa signorina Busanel (che siedeva al piano), eseguì brani di musica molto applauditi. Le fu poi fatto omaggio di un fascio di rose.

Seguì il macchiettista sig. Toldo Giuseppe, col suo svariato repertorio. Venne insistentemente richiesto di bis dal pubblico plaudente che non si sarebbe mai stancato di gustarlo e il pianista sig. Cattabrighe che l'accompagnò al piano.

Federazione Provinciale Fascista

Congedo del Segretario Federale

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, sarà assente per ragioni private dal 15 maggio al 10 giugno.

Lo sostituirà il comm. avv. Giuseppe Toffano, Vice Segretario Federale.

Organizzazioni Femminili

E' stata oggidiramata ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia la seguente circolare: « E' necessario dare il maggior incremento ai Fasci Femminili ed alle organizzazioni delle Giovani e Piccole Italiane.

« Le SS. LL. tengano presente che è necessario invitare tutti i Camerati Fascisti affinchè le mogli si inscrivano nei Fasci Femminili e le figliole si inscrivano alle Giovani e Piccole Italiane.

« Prego le SS. LL. di interessarsi personalmente della cosa e di darmi ragguagli sull'esito dell'iniziativa alla fine di questo mese. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati* ».

Un the danzante galleggiante

Il Comitato, presieduto dalla contessa Annina Morosini e di cui fanno parte molte gentili signore veneziane, che organizza durante l'inverno i The di beneficenza al Danieli, con notevole beneficio di numerose istituzioni veneziane, ha ricevuto dalla Società Italiana Servizi Marittimi una generosa offerta che gli permette di chiudere in un modo originale e grandioso la sua attività, per la corrente stagione.

Il 21 maggio giungerà a Venezia e si ancorerà nel bacino di S. Marco il sontuoso piroscafo « Neptunia » della S. I. T. M. A. R., specialmente adibito a crociere mediterranee e che ne inizierà una verso i mari del Levante, partendo da Venezia. Nella fortunata occasione della presenza a Venezia di questo bellissimo piroscafo, domenica 22 corrente alle ore 16.30 avrà luogo sul piroscafo stesso un the danzante a totale vantaggio delle istituzioni di beneficenza veneziane, patrocinate dal Comitato sopra indicato.

L'occasione è veramente magnifica perchè gli intervenuti potranno nel medesimo tempo compiere un'opera buona, visitare un piroscafo sontuoso e modernissimo e passare un gradevole pomeriggio in un ambiente di raffinata eleganza.

I biglietti per il the, il cui numero è limitato in un massimo di trecento, data la non eccessiva capacità delle sale di riunione, possono venir ritirati dalle Patronesse al prezzo di L. 25. Sarà bene affrettarsi per non restarne sprovvisti.

Il torneo di tennis al Circolo della Spada

Ostacolate dal tempo cattivo continuarono ieri mattina le gare di tennis, con i seguenti risultati.

Singolare uomini Handicap: Lucchesi b. Walch 6-2, 6-2 — Padoa b. Lucchesi 6-4, 6-2 — Henry b. Antonelli 6-2, 6-3 — Matsudaira b. Denoth 6-4 5-6, 5-6.

Doppio Uomini Handicap: Errera - Padoa batte Lucchesi - Landels 6-5 6-4 Casagrande e Cavilieri batte Matsudaira ed Heuri 6-4, 6-2.

Stamattina continueranno le gare e nel pomeriggio avranno luogo le finali e la premiazione dei vincitori. Ecco il programma:

Ore 9, Henry c. Padoa; Matsudaira c. Coen Porto — Ore 11, Errera e Padoa c. Miedico e Zezi. — Ore 15, Boraleví e Valle c. Casagrande e Cavalieri — Ore 15.30, Finale singolare uomini handicap — Ore 17, Finale doppio uomini handicap.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Napoli Radio — «Cesare Battisti» a Cerrito — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume — «Duca degli Abruzzi» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Maylouan» a Vittoria Radio, Fiume — «Martha Washington» a S. Miguel — «Pilsna» a Karachi Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusettes — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco — «Remo» a Vittoria Radio, Fiume — «Re Vittorio» a Casablanca — «Romolo» a Singapore Radio — «Sofia» a Gibilterra Rock — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

L'orario delle motobarche per Campalto

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 13.30 — 16.30 (a) — 18 (b).

Arrivi a Venezia (Fond. Nuove): 4.30 6.30 — 9.45 — 14 — 17 — 18.30.

Partenze da Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8.30 — 10.15 — 14.30 — 15 — 18 — 19.

Arrivi a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 15 — 15.30 — 18.30 — 19.30.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Un richiamo del Prefetto sulle bonifiche

Il Prefetto di Udine comm. avv. Agostino Iraci, per chiarire la questione della bonifica friulana, discussa ampiamente nei giorni scorsi nei diversi quotidiani e che desta nella Bassa così vivo interesse, ha diramato ai Podestà la seguente importante circolare:

«Alcuni proprietari di terreni nella «Bassa Friulana» hanno recentemente preso l'iniziativa della costituzione di un Consorzio per l'esecuzione delle opere di bonifica di quel territorio.

E' noto che le opere stesse sono state richieste in concessione, nelle forme legali, da una Società, che si è costituita allo scopo. Tuttavia, poichè non ostante l'esistenza di una domanda di concessione da parte di una Società, entro un termine di tre mesi dalla pubblicazione della domanda (nel caso entro il 30 giugno) può costituirsi il Consorzio fra proprietari, richiamo su questo punto l'attenzione dei signori Podestà, perchè, prescindendo da ogni giudizio di merito, si prestino a compiere con l'urgenza del caso gli atti che le disposizioni vigenti in materia di bonifiche affidano ai Podestà, e, in special modo la vidimazione delle firme dei proprietari aderenti al Consorzio; e, comunque, diano ai promotori stessi l'assistenza del caso».

Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Procedono alacremente preparativi da parte del solerte Comitato per le cerimonie inaugurali del Parco della Rimembranza e del Tempietto dedicato alla memoria dei Gloriosi Caduti in guerra. L'inaugurazione, con un programma eccezionale avrà svolgimento domenica 29 corrente.

Udine ospiterà un Principe di Casa Reale e le più cospicue personalità della Regione. Non si è ancora certi dell'intervento di membri del Governo. Sappiamo che verrà pubblicato un numero unico, contenente interessanti articoli e fotografie riguardanti i due sacri Ricordi e scritti di eminenti personalità.

I negozianti verranno invitati a comporre mostre d'occasione intonate a soggetto patriottico e ad illuminare le vetrine la sera di domenica 2.

Il mattino sarà data la sveglia con 21 colpi di cannone alle ore 7; altri 21 colpi saranno sparati alle 9, per salutare l'arrivo del Principe.

Varie musiche svolgeranno programmi patriottici ed a sera sarà accesa una fantastica fantasia di bengala e razzi al margine. Il Comitato si riunirà in seduta plenaria presente anche il Podestà on. Russo, domani, alle ore 18, in una sala del Palazzo Comunale.

Riunione degli ispettori sindacali

Sotto la presidenza del Segretario provinciale dei Sindacati si sono riuniti gli ispettori dei sindacati della provincia e gli ispettori provinciali di categoria. Era pure presente il direttore del Patronato nazionale sig. Oggioni. Il geom. Cesarina ha esposto in forma sobria e chiara la situazione delle organizzazioni sindacali della provincia e della città dal punto di vista morale e amministrativo, facendo rilevare la magnifica ascesa delle organizzazioni e il recente sviluppo di alcune importanti categorie di operai. Ha inoltre prospettato il problema importantissimo della bonifica della Bassa Friulana. Sulla relazione hanno interloquito quasi tutti i presenti ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Gli ispettori provinciali e gli ispettori di zona riuniti il 12 maggio corrente anno nella sede dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, udite le comunicazioni del Segretario generale geom. Contarino nei riguardi della bonifica della Bassa Friulana, dichiarano di associarsi incondizionatamente alle direttive dell'Ufficio provinciale e mentre confermano il loro precedente ordine del giorno che ha servito ad agitare e appassionare l'intero popolo friulano a proposito di tale importante problema che investe la vita economica e sociale della provincia, fanno voti che cessando le inopportune pubblicazioni ed altrettanto discutibili sistemi di propaganda che creano solo diffidenze e confusioni, si arrivi alla soluzione pratica del problema e all'esecuzione integrale immediata dell'opera che apporterà reale vantaggio alla classe operaia con riflessi specialmente preoccupanti di disoccupazione, della quale l'organizzazione operaia non può non tenere conto. Gli ispettori stessi poi a conoscenza della pubblicazione apparsa sul giornale «Patria» di Roma, mentre deplorano la pubblicazione stessa perchè arbitraria, tendenziosa e non rispondente al vero, in quanto l'organizzazione sindacale della provincia ha sempre curato i rapporti di lavoro della classe agricola, tanto da aver sancito recentemente il patto provinciale di mezzadria; approvano l'atteggiamento del Segretario generale Contarino, associandosi al comunicato da lui inviato alla stampa». Dopo altre discussioni di carattere interno la riunione è stata sciolta.

La medaglia del prof. Zanetti

Lo scultore Pietro Giampaoli aveva tempo fa presentato il modello di una medaglia che riproduceva l'effigie del compianto prof. ing. Luigi Zanetti. Siamo a sapere ora che detta medaglia per cura del Comitato delle onoranze e del noto scultore friulano è stata coniata in un certo numero di esemplari dalla Regia Zecca di Roma. Il lavoro è veramente magnifico per linee e per precisione ed è un omaggio veramente bello alla memoria dell'illustre scomparso.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi ..., femmine vive 2. Totale 5.
Pubblicazioni di matrimonio: Calavagi ... falegname con Chiopris Maria casalinga.
Denuncie di morte: Bozzoli Alfredo fu ... d'anni 36 negoziante; Marchetta ... Caterina fu Giuseppe d'anni ... casalinga; Chicco Sara fu Andrea ... d'anni 21 casalinga; Bronti Giovanni di ... 7.

Le stranezze del tempo

Una vera giornata invernale succeduta ieri ad una veramente estiva per il suo caldo soffocante. Non che vi fosse ragione di una giornata ad... alta temperatura come la precedente, ma non v'era neppure motivo che ad essa ne succedesse una di quasi gelida.

Infatti il termometro si è abbassato, d'un tratto, di oltre una decina di gradi provocando innumeri raffreddori e molte disquisizioni di meteorologia. Qualcuno ha affermato che si tratta degli avanzi del gran ciclone sferratosi nell'America e che provocò tnanti morti, qualche altro di quel tempaccio che ha impedito agli aviatori francesi di raggiungere il suolo d'America. Comunque i cassettoni sono stati riaperti e sono comparsi almeno per due giorni, nuovamente i soprabiti di mezza stagione e qualche cappotto.

A intensificare l'azione della temperatura abbassatasi così repentinamente doveva venire anche la bora. Una bora violenta come da qualche tempo non avevamo avuto occasione di sentir soffiare e che ci ha recato dalle montagne bianche di neve un gelido e violento soffio.

Sono caduti così i fiori odorosi degli ippocastani della primavera. Ma v'è restato tanto verde ed oggi il cielo è azzurro e terso come poche volte abbiamo visto. La temperatura tende a rialzarsi ed ecco che pian piano rientreremo dopo una freddolosa parentesi nella normalità del maggio odoroso.

Il nuovo comandante della Legione Tagliamento

Il seniore cav. prof. Nino Macellari è stato designato dal Comando Generale della M. V. S. N. a comandare la 63. Legione Egli lascia quindi il comando della XII. Zona dove prestava servizio, per venire a Udine ad assumere il nuovo onorifico incarico.

Il seniore Nino Macellari è stato presentato ieri sera al Prefetto dal generale Vernè, comandante della quinta zona, il quale è ripartito per Venezia col diretto delle 20.30.

Nell'assumere il comando affidatogli il Seniore Macellari dirige alle Camicie Nere di Udine il seguente messaggio:

«Ufficiali e Camicie Nere della 63. Legione «Tagliamento»!

«Orgoglioso di assumere il comando di uomini appartenenti a questa terra che ha scritto pagine superbe di italianità, che è stata campo di battaglia, che ha visto la temporanea sosta e la suprema grande Vittoria, invio a tutti Ufficiali e Camicie Nere il mio saluto augurale.

«Sono sicuro che sopra tutte le passioni trionferà la Fede Fascista e la ferrea volontà dell'Uomo che ci comanda e guida sulle vaste vie dell'Impero.

Io, che, ritornato dalla dura trincea ebbi l'onore di militare fin dall'incerta vigilia nelle schiere fasciste e di viverne la vibrante vita, credo poter affermare di conoscere la vostra psicologia, il nostro volere, le vostre aspirazioni.

«Con questa convinzione mi accingo all'ardua opera di rendere sempre più efficienti i Reparti di questa magnifica Legione sicuro che ognuno nel proprio ambito mi aiuterà, portando il suo contributo di fede, di disciplina, di devozione.

La bandiera alle guardie d'onore

Veniamo a conoscenza che sabato prossimo venturo alle ore 16.30 l'Istituto Magistrale «Caterina Percoto» offrirà con opportuna cerimonia la bandiera alla Guardia d'Onore delle scuole Primarie e Medie della nostra città.

Come si sà l'istituzione della Guardia d'Onore è avvenuta per opera del Ministero della Pubblica Istruzione con il R. D. 9 dicembre 1923 cioè subito dopo la proclamazione della riforma delle scuole.

Il Preside del R. Istituto Magistrale comm. G. B. Garassini ha diramato ad Autorità, personalità ed associazioni patriottiche, degli inviti per la partecipazione alla simpatica festa della scuola che si svolgerà nei locali dello stesso Istituto Magistrale in via Odorico da Pordenone.

Il brillante successo della squadra femminile dell'A. S. U.

A Bologna la squadra dell'A. S. U. passò serenamente e con alto spirito sportivo, dall'una e l'altra competizione, prendendo parte a ben quattro gare: (Gara Nazionale, gara di pallasfratto, gare individuali di lancio, salto, corsa piana, sollevamento pesi e gara di rappresentanza). Quindi è duopo fare una considerazione su quanto è stato pubblicato ieri dal «Giornale del Frili» il quale portava le classifiche della sola gara Nazionale e nella quale la squadra dell'A. S. U. risultava inferiore di due punti a quella del R. Collegio Uccellis, per cui un profano di concorsi ginnastici avrebbe potuto pensare ad una minore preparazione od efficenza della squadra, per quanto ambedue le squadre abbiano meritato in detta gara la massima premiazione (corona d'alloro).

La considerazione doverosa è questa e cioè che per presentarsi alla sola gara nazionale la squadra può formarsi di elementi ; quali si prestino ad esercitazioni collettive senza richiedere speciali doti atletiche: mentre se la squadra vuole partecinare ad altre gare, come le suddette, occorre incorporare elementi di alto valore atletico, i quali non sempre si prestano alle esercitazioni collettive di squadra della gara Nazionale obbligatorio per tutti. Ed è per questa ragione che la squadra dell'A. S. U. la quale nel complesso aveva una preparazione ottima, si vide tolto qualche punto senza del resto compromettere la sua premiazione che, come si è detto, per la massima. Ma con questo piccolo sacrificio, più morale che materiale, la squadra potè scendere a fianco di poche ma valorose e forti squadre nelle altre maggiori competizioni, nelle quali si affermò magnificamente. Riporteremo, appena saranno di nostra conoscenza, dati più particolareggiati. Basti soltanto per ora considerare che su 54 squadre inscritte per la gara nazionale, ben poche, fra cui la nostra, si presentarono in campo per la Gara di Palla stratto e che nelle gare individuali e di rappresentanza la squadra dell'A. S. U. si trovò di fronte le più agguerrite atletesse di dieci squadre (su 54), con esse scese in lizza per un posto d'onore il quale segnerà la sua prima affermazione nel campo delle competizioni nazionali di atletica femminile. Questo, era doveroso dire affinchè la squadra del nostro glorioso sodalizio cittadino possa avere la considerazione che si merita.

Cronache provinciali

Monfalcone

Associazione Combattenti. — Per disposizione del Direttorio provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, in data 2 maggio c. m. è stato riconfermato nella carica di presidente della locale Sezione il sig. Aurelio Barbettani, segretario politico del Fascio.

Il nuovo Direttorio è così formato: cap. cav. uff. Malver-Capponi dott. Giulio, tenente Gallo rag. Leno segretario amministrativo e cassiere, e tenente Mario Brocco.

I generi alimentari. — La Delegazione Fascista dei Commercianti ci comunica che i prezzi dei generi alimentari al dettaglio andranno gradatamente diminuendo anche qui, in corrispondenza al ribasso del commercio all'ingrosso, congiunto con la rivalutazione della lira. Attualmente sono in vigore i seguenti prezzi:

Riso camolino L. 2 al kg., riso brillato L. 2.40; pasta di Napoli L. 4; pasta comune L. 3.40; fagiuoli mandoloni 2.40; fagioli verdi 1.90; lardo americano 8; lardo nostrano 9.80; burro fresco naturale 18, olio comune 6.10; strutto nostrano 8.80; caffè crudo (Rio) 22; baccalà 4.60; farina gialla 1.15; farina bianca L. 1.30, zucchero 7.

I prezzi dei viveri a Monfalcone. — La Delegazione Fascista dei Commercianti ci comunica che i prezzi dei generi alimentari al dettaglio andarono gradatamente diminuendo anche qui, in corrispondenza al ribasso del commercio all'ingrosso, conseguito con la rivalutazione della lira.

Attualmente sono in vigore i seguenti prezzi:

Riso camolino lire 2 il kg.; id. brillato 2.40; Pasta Napoli 4; Pasta comune 3.20 Fagioli Mandoloni 2.40; Fagioli verdi L. 1.90; Lardo americano 8; lardo nostrano 8.80; Burro fresco naturale 18; Olio comune6.10; Strutto nostrano 6.80; Caffè crudo (Rio) 22; Baccalà 4.60; Farina gialla 1.15; Farina bianca 1.30; Zucchero 7 il kg.

Per calunnia. — I carabinieri denunciarono all'Autorità Giudiziaria l'ette Vincenzo de Marchi d'anni 50 da Muggia appassionato uccellatore, il quale recatosi ieri presso il comando dell'Arma di via IX Giugno denunciò a sua volta un altro appassionato uccellatore, Rodolfo Mazoli, reo di avergl iincendiato circa 18 mesi fa (!) il baracchino di rifugio per l'invidia agli uccelli, situato in prato presso Porto Rosega.

Palmanova

Funebri Vianelli. — Ieri l'altro decedeva il sig. Mario Vanelli di Giacomo in seguito a morbo fatale a soli 25 anni. Era giovane di vasta coltura: aveva già raggiunto il grado di capitano di lungo corso e stava studiando scienze nautiche Ieri seguirono i funebri che riescirono imponenti.

Alla memoria del caro estinto il nostro reverente e commosso saluto: alla Famiglia e congiunti tutti l'espressione più sentita delle più profonde condoglianze.

Ass. Mand. Fascista dei Commercianti. In seguito ad accordi avuti con l'Autorità comunale ed il Direttorio della Sezione del P.N.F. si addivenne alla nomina del nuovo consiglio rappresentativo dei singoli rami del commercio: Orlando Italico, fiduciario; Malisani Odero vicefiduciario; Scagliarini Amato, Tortolo Ottavio e Feruglio Albori per il gruppo commestibili; Cressatti Olinto, Turchetto Mauro e Stel Stellio per gli esercizi pubblici; Durli Italico e Spizzamiglio Antonio per l'arredamento e merci varie: Turchetti Domenico per i fornai: a segretario rimane il sig. Nicodemo Antonio ed a revisori dei conti i sigg. Gino Olivo vice podestà; Bertossi Antonio e Vidal geom. Eugenio.

Strassoldo

Festa scolastica pro Dote della Scuola. — Sabato sera corr. ha avuto luogo in un'aula dell'edificio scolastico di Strassoldo, trasformata per l'occasione in grazioso teatrino, l'annuale festa scolastica pro Dote della Scuola e Associazioni giovanili fasciste.

Lo spettacolo, eseguito dagli alunni delle scuole di Strassoldo e di Molin di Ponte, accuratamente istruiti dall'infaticabile fiduciario scolastico sig. Ettore Fedrie e dalle pazienti maestre sig.ne Bice Triossi, Maria Brumat e Alice Grion, si svolse dinanzi ad un folto pubblico ed ebbe inizio al suono della Marcia Reale, cantata pure dagli alunni con brio e sicurezza.

I piccoli artisti, disinvolti e sorridenti, disimpegnarono con molta maestria la loro parte e riscossero sempre i più frenetici applausi nello svolgimento del lungo programma, alternato di recitazione e di canto.

Benissimo i cori e le canzoni, ottima la recitazione delle scenette e delle commedie, riuscitissima tutta la festa, che suscitò il più schietto entusiasmo e in tutti lasciò la speranza che ogni anno essa abbia a ripetersi, per il profitto dell'educazione dei giovani che da tali feste traggono motivo di spirituale godimento e di perfezionamento morale.

Tra una commedia e l'altra una scelta orchestrina, sostenuta egregiamente dai signori Bearzot e Pasqualis, rallegrò gli spettatori.

Cividale

Scuola d'igiene. — Ad iniziativa delle signore del Fascio, presso le scuole urbane è stato promosso un corso d'igiene e di rpuericoltura che viene tenuto dal chiar. prof. comm. Accordini, direttore del nostro Ospedale, il martedì e il sabato, dalle ore 5.30 alle 6.30.

Inscrizione agli esami presso il nostro Liceo classico. — Il Preside del R. Liceo classico di Cividale ha aperto le iscrizioni agli esami di idoneità a tutte le classi del Ginnasio e del Liceo e di maturità classica.

Cronaca di Gorizia

Furto di madreviti. — I carabinieri deferirono all'autorità giudiziaria certi di Slappe d'Idria trassero in arresto e Andrea Bosic di Antonio, di 28 anni e Ignazio Skok, di Giovanni di 37 anni per furto di madreviti in danno del sig. Giovanni Skaria.

Fasci di pali. — Il contadino Luigi Pettarin da S. Pietro di Gorizia si accorse che da lungo tempo gli venivano asportati dei fasci di pali da un vigneto e denunciò il fatto alla guardia campestre. Questa ieri sera messasi in appostamento riuscì a identificare il ladro nella persona del manovale Antonio Persic, il quale fu tratto in arresto.

Scoppio di una bomba. — All'ospedale comunale fu ricoverato il contadino Carlo Mosettig, di Giuseppe di 24 anni, da Savogna d'Isonzo con gravi ferite da scoppio alla mano sinistra con fratture aperte. Il Mosettig mentre si trovava in campagna trovata una bomba vi picchiò sopra ottenendo lo scoppio del micidiale ordegno. Guarirà in giorni 30.

Muore per paralisi cardiaca. — In località Martini presso Rifembergo venne rinvenuto ieri il cadavere di un uomo, che più tardi f uidentificato per il contadino Giuseppe Hmeljak di 36 anni, da Sable Grande. Dalle constatazioni di legge risultò che la morte del povero contadino era avvenuta per paralisi cardiaca.

Per mandato di cattura. — Dai carabinieri di via Barriera vennero tratti in arresto per mandato di cattura, dovendo scontare una pena inflitta dalla Pretura di Gorizia Marega Pietro fu Antonio di anni 47 abitante in via S. Antonio 8 e Giuseppe Mosettig fu Giuseppe di anni 42 senza fissa dimora. I due furono rinchiusi nelle Carceri di via Nazario Sauro.

Obblighi dell'ammonizione. — Per essere contravvenuto agli obblighi derivanti dall'ammonizione fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria il pregiudicato Luigi Sinigoi di Antonio di 31 anni da Montespino.

Luce spenta. — L'esercente Andrea Kawicic fu Andrea da Montespino fu posto in contravvenzione perchè teneva spento il lume posto all'esterno della sua osteria.

Gradisca

Per la commemorazione del XXIV Maggio a Gradisca. — Per iniziativa della locale Sezione dei Combattenti si sono riuniti, alla Casa del Fascio i rappresentanti dei vari enti e associazioni cittadine, per prendere accordi onde commemorare degnamente la fatidica data dell'entrata in guerra dell'Italia per la liberazione delle nostre terre.

Alla riunione erano convenuti, oltre ai rappresentanti dei combattenti, il capitano Brunetto per il P. N. F., mons. Stacul, la sig.ra Mercedes Mosettig per il Fascio femminile e Piccole Italiane, il dott. Lovisoni per la Dante Alighieri, il sig. Ettore de Finetti per i Sindacati fascisti, il sig. Gobbo in sostituzione del Podestà cav. Marizza, il sig. Rodolfo Miani per la direzione didattica, il sig. Bressan Ermacora per la Società sportiva «Italia» e Federazione Fascista dei Commercianti.

Si è quindi stabilito di dare alla cerimonia un tono di austera solennità, per cui tutti gli enti e associazioni locali vi prenderanno parte in forma ufficiale.

Alle ore 9.30 del giorno 24, dinanzi al Municipio, si formerà il corteo che si recherà ad assistere alla S. Messa celebrata nel Cimitero degli Eoi in onore dei gloriosi caduti, poscia il corteo risalirà in città per presenziare alla commemorazione ufficiale che sarà tenuta dal combattente avv. Andrea Marano, verso le ore 11, nella sala Friuli (g. c.).

Ballo pro istituenda O. N. D. a Poggio Terza Armata. — La costituenda Opera Nazionale del Dopolavoro di Poggio Terza Armata (Sdraussina) ha indetto, per domenica 15 e lunedì 16 corr. due grandi feste di ballo che si svolgeranno sul nuovo piazzale dello Stabilimento Filatura, posizione resa veramente incantevole.

Il traghetto sull'Isonzo presterà servizio fino al termine delle feste.

Rapida e impressionante tragedia in una casa a Milano

MILANO, 122

Nel caseggiato di Via Bersaglio, 28, si è svolta ieri una impressionante tragedia. Il protagonista è Riccardo Incerti di anni 43, abitante in via Morgagni e le vittime i due coniugi Giovanni Chiaramonte di anni 30, da Gragnano, e Angelina Bernava di anni 23, da Messina.

Fra l'Incerti, che gestiva un negozio d'olii e vini a porta Venezia e il Chiaramonte esistevano rapporti di affari ed i due si trovavano spesso a discutere nella casa dove è avvenuto fulmineo il dramma. Negli ultimi tempi, aspri dissidii erano sorti e la Bernava parteggiava per il marito: l'Incerti era un tipo violento, come si rivelava nel le discussioni sempre più aspre che aveva coi Chiaramonte. Ad eccitarlo maggiormente contribuivano le accuse che la donna gli lanciava di cagionare, con affari sballati, la rovina del marito.

Ieri alle ore 9 l'Incerti si è presentato in casa dei Chiaramonte ed una delle consuete discussioni è sorta, assumendo presto il tono di una vera e propria rissa. Ad un certo momento il negoziante ha estratto una rivoltella, puntandola prima contro il marito e poi contro la moglie, e facendone partire numerosi colpi.

Il Chiaramonte è subito caduto al suolo con un grido: due proiettili lo hanno raggiunto: uno alla regione parietale, l'altro alla regione orbitale sinistra. La donna, per quanto presumibilmente ferita, è corsa via urlando di spavento, e avvicinatasi ad una finestra non ha trovato altra via di salvezza che scavalcare il davanzale e precipitarsi sulla strada, dove è rimasta cadavere, con varie fratture e il cranio spezzato.

Subito dopo, l'Incerti ha rivolto l'arma contro di sè, puntandosela alla tempia destra e facendone partire un colpo. Egli è caduto a terra fulminato.

Le vittime sono state trasportate alla Guardia medica di viaPaolo Sarpi. Per la donna, che risultava raggiunta anche da un proiettile, e per lo sparatore, non c'era più nulla da fare, l'incerti è stato mandato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Un bruto salvato a stento dall'ra della folla

MILANO, 12

Una scenata che avrebbe potuto avere serie conseguenze senza l'intervento dei militi s'è avuta martedì verso sera in un cascinale in viale Certosa ove un vecchio sessantenne, tale Carlo Butti fu Antonio, ortolano, abitante in viale Certosa 3, è stato sorpreso mentre adescava una bimba di dieci anni.

Il Butti ha già una cattiva riputazione, essendo già stato altre volte accusato di reati del genere. Ma ad accrescere lo sdegno dei terrazzani contro di lui, ha contribuito la scoperta che due bambine, pure decenni, erano state da lui attratte nei campi e fatte segno a prepotenze.

I contadini avevano giurato di sorvegliarlo e di fargli la pelle. Martedì sera il Butti fu sorpreso, come si è detto, mentre stava per compiere una nuova infamia, ma, scoperto, fu preso e bastonato. Ai primi accorsi, altri se ne aggiunsero e l'indignazione pubblica avrebbe fatto giustizia sommaria se, avvertito nel frattempo, il maresciallo Pallottini non fosse giunto in tempo per sottrarre lo sciagurato all'ira, soprattutto delle donne, e condurlo in arresto alla caserma.

Gli assassini d'una famiglia condannati a Verona

VERONA, 12

Ieri sera è terminata alle Assise il processo a carico dei montanari Vittorio e Giovanni Tomezzoli i quali nell'autunno scorso a Caprino Veronese hanno ucciso per vecchi rancori tutta la famiglia dei Tomezzoli loro parenti soprannominati Pontesei. La giuria ha ritenuti colpevoli di omicidio con premeditazione i due imputati, non ha accordato loro alcuna attenuante e li ha condannati entrambi all'ergastolo. I Tomezzoli hanno assistito impassibili alla lettura della sentenza e poco prima che la giuria pronunciasse il verdetto quando il Presidente ha loro domandato se avevano altro da aggiungere, avevano cinicamente chiesto che il processo finisse presto perchè avevano fretta di tornare a casa per la campagna bacologica. Il pubblico che affollava le Assise ha fatto agli imputati una dimostrazione ostile.

Sopprime la piccola famiglia e se stesso per miseria

BASILEA, 12

A Reiden, presso Lucerna, il meccanico automobilista Schnetzger, ha ucciso la moglie ed un figlio di dieci mesi e quindi si è ucciso. L'assassinio fu commesso nel bosco. Egli uccise la donna e il bambino con alcuni colpi di rivoltella alla tempia e poi coricò i due cadaveri uno vicino all'altro in un folto cespuglio. Quindi sparse dei pezzettini di carta da quel punto fino ala sua abitazione. A casa fece una relazione scritta del suo misfatto con la indicazione del luogo del delitto, a cui si poteva giungere seguendo la via tracciata dai pezzettini di carta: dopo di che lo Schnetzger si sparò un colpo di rivoltella alla tempia. I vicini di casa, richiamati dalla detonazione, penetrarono nell'abitazione e rinvennero lo Schnetzger gravemente ferito ma ancora in vita. Trasportato all'Ospedale cantonale, egli vi morì la scorsa notte. Seguendo le indicazioni lasciate dall'uxoricida la polizia rinvenne nel bosco i cadaveri della donna e del bambino. Lo Schnetzger, sposatosi tre anni fa, aveva aperta una officina di riparazioni automobilistiche che però non aveva reso al disgraziato il necessario per vivere. Il dramma va attribuito infatti a difficoltà finanziarie.

Ladro chem uore assiderato dopo un fur'o

TRENTO, 12

Sui monti Lessini, in località Sega, esistono parecchie ville di proprietà di signori della città di Ala che durante l'inverno rimangono completamente disabitate per la grande quantità di neve che ricopre quella località montana. Nei mesi scorsi qualcuna di quelle ville fu fatta segno ad incursioni ladresche e numerosi oggetti vennero asportati, senza che i carabinieri riuscissero ad identificare gli autori dei furti.

Ora ieri, col lento disgelo delle nevi, venne rinvenuto vicino alla malga Pietà il cadavere di un uomo di giovane età, che aveva accanto una bottiglia di grappa in parte vuotata, un paiolo, alcune coperte, tovaglioli e altri oggetti asportati dalla ville vicine. Il morto fu identificato per certo Antonio Sarpelloni di anni 24, da Verona. Il disgraziato era morto per assideramento. Probabilmente la tormenta lo aveva colto mentre, dopo di aver compiuto un furto nelle ville deserte e abbandonate, riprendeva il cammino fra le alte distese di neve, trasportando con sè parte della refurtiva.

Grave fatto di sangue a Bassano

BASSANO, 12

L'altra sera nei pressi dell'osteria Bassanello in via Generale P. Basso, il meccanico Zardo Umberto fu Ferdinando di anni 48, di Bassano, in seguito ad un violento alterco da lui provocato, con certo Andriolo Giuseppe, da Romano d'Ezzelino, Bonturla Giovanni e Scorsin Bortolo, esplodeva tre colpi di rivoltella, dei quali uno colpì alla regione mammellare sinistra l'Andriolo e gli altri due andavano a vuoto.

La causa di tale fatto devesi ricercare in una relazione intima avuta dallo Zardo con le ventinovenne Angelina Scorsin, ora troncata da alcuni mesi, non volendo la donna più saperne di lui.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.43; tramonta alle ore 19.29 — Luna tramonta alle ore 3.38; leva alle 16.7.

Maoree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.25 e 14.35; Alte ore 9.15 e 21.5.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 17.3; minima 8.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.6.

Nel pomeriggio di ieri l'Adige era ancora in leggera piena all'idrometro di Boara Pisani dove decresceva lentamente; il Po era in leggera piena nel suo tronco inferiore ed era in lento aumento. Gli altri corsi d'acqua presentavano lente variazioni di livello ed erano: Piave e Frassine in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in morbida.

Al Porto Industriale

Si è ormeggiato nel pomeriggio di ieri presso i cisternoni della Società Italo Americana pel petrolio al Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Splendor» proveniente da New York con tonn. 3220 benzina e tonn. 1500 petrolio alla rinfusa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12 — Chiusura: Banca d'Italia 2100 — Banca Cammerciale Italiana 1167 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 590 — Ferrovie Mediterranee 355 — Ferrovie Meridionali 638 — Rubattino 491 — Libera Triestina 380 — Cosulich 195.50 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 90 — Ilva 160 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 42 — Montecatini 205.50 — Breda 120.50 — Fiat 363 — Isotta 160 — Officine Meccaniche 69.50 — Reggiane 42 — Distillerie Italiane 128 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 552 — Eridania 680 — Gulinelli 132.50 — Riseria Italiana 115 — Fondi Rustici 201.50 — Beni Stabili- Roma 540 — Grandi Alberghi 114.50 — Esportazione Italo Americana 360 — Pirelli 607 — Cementi Spalato 2700 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 611 — Cotonicio Veneziano 176 — Cascami di Seta 745 — Tessuti Stampati De Angeli 648 — Lanificio Targetti 244 — Lanicio Rossi 123.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 445 — Manifatture Cotonerie Meridion. 3675 — Manifatture Rossari Varzi 635 — Manifatture Tosi 217 — S. N. I. A. 201 — Bernasconi 128 — Adriatica di Elettricità 213 — Elettrica Bresciana 208 — Elettrica Negri 190 — Edison 552 — Ligure Toscana di Elettricità 227 — Vizzola 805 — Marconi 83 — Terni 388 — Esercizi Elettrici 100.25 — Monte Amiata 339 — Dalmine 110 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 241 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 66 — Man. Pacchetti 139.50 — Man. Rotondi 450 — Unione Manifatture 365 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 60 — Gregorini 38.50 — Dalmine 110 — Autom. Bianchi 50.50 — Adamello 224 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 102 — Valdarno 128 — Tecnomasio 114 — Tirso 165 — Petroli 57.50 — Bonifiche Ferraresi 357 — Bonelli 25.50 — Dell'Acqua 370 — Brasital 186.50 — Pastificio Baroni 35.50.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	63.70	63.75	63.75	63.75
Consol. 5%	77.95	77 75	77.75	77.75
Francia	72.25	72.50	72.10	72.10
Svizzera	353.60	354 50	354.50	355.50
Londra	89.35	89.50	89.55	89.50
New York	18.39	18.42	18.42	18.42
Berlino	4.35	4.37	4.37	4.36
Vienna	2.58	2.59	2 60	2.59
Bucarest	11.50	11.50	11.70	11.55
Belgio	256.—	255.—	256.—	257.—
Spagna	327.—	324.—	325.50	325.50
Praga	54.75	54 75	54.60	54.60
Budapest	3.20	3.21	3.22	3.22

Altri Cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.38 — Zagabria 32. 375 — Norvegia 4.75 — Albania 37.50

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.80 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.75 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p c. 63.50 — Banca Commerciale Italiana 1177 — Banco Roma 115 e mezzo — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4145 — Cosulich 192.50 — Veneziana di Navigazione 237.50 — Libera Triestina 380 — Cantieri Navali Triestin i116 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 633 — Costruzioni Venete 172 — Adriatica di Elettricità 214 — Terni 389 — Ilva 166 — Cotonificio Veneziano 176.50 — Soie de Châtillon 120 — Grandi Alberghi 114.50 — Italiana Gas 260 — Montecatini 206.

CAMBI

Francia 72.25 — Londra 89.525 — Svizzera 354 — New Pork 18.41.5 — Belgio 2.56.

Sommari di riviste

✱ «L'Energia Elettrica», nel suo numero IV. uscito in questi giorni pubblica i seguenti articoli:

Sulla radiazione ultravioletta delle lampade ad incandescenza Dott. Balbino Del Nunzio — Venti anni di progressi nella illuminazione: Carlo Clerici — Elettrificazione industriale in Germania e in Inghilterra: Hugh Quigley — Sulla validità del regime Lévy nelle dighe del tipo di gravità, con 1 tavola: Ing. E. Kalman — Della pupinizzazione dei cavi telefonici e della eliminazione dei disturbi per correnti indotte: Ing. G. Nicolini — Costruzione e proprietà dei riduttori di tensione: D.r Ing. Georg Keinath — Comunicato dell'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche (Unfiel) — L'analisi dei gas di combustione ed un nuovo metodo per la determinaione dei premi ai fuochisti: Ing. Giampietro Conti — I grandi trasmettitori Broadcasting: A. Cabrini — L'imposta sulle lampadine elettriche: X. P. — Sorgere, sfondersi, fondersi, morire: N. A. Bienne — Della multa a favore dell'esattore per le Società fuori domicilate: N. A. Bienne.

Massimario — Rassegna tecnica e notiziario — Pubblicazioni — Notizie finanziarie e commerciali. Il fascicolo è ricco d'illustrazioni. La Rivista, com'è noto si pubblica a Milano..

✱ E' uscito il numero 13-14 della rivista: «La Scuola Nazionale» organo dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura. Sommario: Giorgio Del Vecchio: I soci dell'Associazione Nazionale Diffusione Cultura: Emilio Bodrero — L'assemblea ordinaria dell'Associazione Nazionale per la Diffusione della Cultura — Aldo Ferlini: Il bilancio dell'Istruzione alla Camera — I Podestà: Domenico Mattei Squillacioti — Carlo Diamo: Ellenica: Adelina Carbonghi: L'Umbria nel canto dei Poeti italiani - Il Ministro Fedele e la «Scuola Nazionale» — I critici della riforma - Aldo Ferlini ricevuto da S.A.R. il Principe di Piemonte - La Riforma in azione: La pagina dell'alunno: Aldo Ferlini: Antologia Fascista — Vittorio Armando Cauthier: Esercizi pratici di lingua francese — Erminio Maschini, Lingua tedesca — Giovanni Trepin, Nozioni utili alla lettura degli scultori — Liuzzo Vincenzo, Mario Bertobelli, Cultura Professionale; Commenti estetici — Sante Pirani: Arte Moderna.

NOTIZIE RECENTISSIME

La convocazione della Camera

ROMA, 12

La Camera dei deputati è convocata per mercoledì 25 maggio 1927, anni V.

E' stato affisso oggi a Montecitorio l'ordine del giorno: Sorteggio degli uffici; interrogazioni; conversioni di decreti legge; bilancio dell'Interso; bilancio delle Finanze.

Il giorno seguente alla ripresa e cioè giovedì 26 corrente, il Duce pronuncierà in sede di bilancio dell'Interno il grande e atteso discorso che non riguarderà soltanto la politica interna. Il discorso sarà l'ampia illustrazione di tutta l'opera formidabile e ardita di ricostruzione e di creazione condotta dal Fascismo e saranno tracciate le linee maestre precise dell'azione che il Fascismo si propone di svolgere. Il discorso occuperà la intera seduta.

Approvato il bilancio dell'Interno, la Camera passerà a discutere l'ultimo bilancio preventivo da approvare. La Giunta generale del bilancio si adunerà il 21 corrente e in questa seduta sarà esaminata e approvata la relazione Mazzini - Tumedei sullo stato di previsione delle Finanze e delle Entrate. A chiusura della discussione alla Camer asu questo bilancio avremo la esposizione del Ministro co. Volpi.

Il Principe Umberto inaugura
la fiera torinese dei fiori

TORINO, 12

Quest'oggi nel Giardino della Cittadella, ad iniziativa della R. Società Orticola, è stata inaugurata l'annuale fiera dei fiori. Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo Generale Clerici, le LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Principessa Mari Adelaide, con la dama di palazzo contessa Faà di Bruno, il Prefetto marchese De Vita, il Podestà e numerose altre personalità e autorità.

Il Principe e le Autorità, ricevuti dal Presidente dell'Esposizione e da quello della R. Società Orticola, hanno subito preso posto nell'apposita tribuna. Il Presidente dell'Esposizione gr. uff. De Albertis ha porto il saluto agli Augusti Principi ed ha quindi spiegato il significato della manifestazione. Quindi S.A.R. il Principe di Piemonte, seguito dagli altri Principe e dalle autorità, ha compiuto la visita dei vari reparti, vivamente applaudito dalla folla degli invitati.

All'uscita S.A.R. il Principe Umberto è stato fatto segno ad una calda ovazione da parte della folla che stazionava nelle adiacenze della Fiera.

S. E. Averescu all'on. Mussolini

ROMA, 12

Il Presidente del Consilio romeno ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Molto gradita giunge a me personalmente ed ai miei colleghi la cortese attenzione di V. E. La Romania non dimenticherà mai che la carissima sorella maggiorenne Italia fu la prima a riconoscere l'indipendenza di cui abbiamo commemorato ieri il cinquantenario. Creda, Eccellenza, sempre ai miei sensi di sincera affezione e di alta considerazione. — Generale Averescu ».

Il dono di Firenze a Liegi
offerto dai mutilati

LIEGI, 12

La rappresentanza dei mutilati italiani ha visitato il forte di Loncin nei pressi della città. I mutilati sono stati ricevuti con grande entusiasmo e lo on. Delcroix, durante un ricevimento al municipio, ha offerto a nome della città di Firenze un bronzo artisfico alla città di Liegi. Vi è stata poscia nella casa dei mutilati belgi una colazione seguita da un ricevimento.

Ribasso dei prezzi a Palermo

ROMA, 12

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Il Prefetto di Palermo gr. ug. Mori ha comunicato a S. E. il Capo del Governo che il Molino Pecoraino ha già ribassato di L. 12 i prezzi della farina di semola. I prezzi dello zucchero hanno pure subito un ribasso medio di cent. 50. Inoltre i prezzi del gas sono ribassati di cent. 30. Continua l'azione persuasiva del prefetto perchè i prezzi degli altri generi alimentari e di prima necessità si adeguino alla politica rivalutatrice della lira.

La pantomina futurista a Parigi

PARIGI, 12

Al teatro della Madeleine, ha avuto luogo la prova generale della pantomina musicale futurista presentata da Marinetti e interpretata da Maria Ricotti e da Enrico Prampolini. Marinetti ha spiegato al pubblico l'idea che ha ispirato il lavoro ed ha parlato della musica che lo accompagna e dei nuovi strumenti adottati. La vroduzione ha ottenuto un buon successo di applausi.

Stasera avrà luogo la prima rappresentazione.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 12

La depressione formatasi sul Tirreno va allargandosi sulle regioni meridionali. Nel contempo l'elevata pressione dell'Irlanda si protende sull'Europa centrale per unirsi con quella residente sui Carpazi. Gli annuvolamenti si intensificheranno sulle regioni centrali e meridionali e quindi le pioggo perdureranno con venti ancora sciroccali mentre sulle rimanenti regioni, attraverso indecise intermittenze, le piogge si ridurranno sensibilmente. Sulla valle padana e specie sulle alpi saranno più frequenti i rischiari col predominio di venti settentrionali. La temperatura subisce ulteriori diminuzioni. Mare Tirreno con forte moto ondoso.

— La Camera francese stamane ha tenuto seduta per discutere sul progetto di creazione di una cassa di prestito ai comuni.

Il mistero della donna squartata
Il baule e l'eccentrico signore

LONDRA, 12

Se Scotland Yard non ha ancora identificato nè la misera vittima, nè il selvaggio autore dell'orribile delitto venuto alla luce ieri nel deposito bagagli della stazione londinese di Charing Cross, ha certamente assodato sin dalla notte scorsa l'esatta provenienza del baule. Questo antiquato scatolone di color nero faceva parte dello stock di un valigiaio di seconda mano che conduce una bottegaccia nel quartiere popolare di Brixton, a sud del Tamigi.

Un uomo di bella presenza, vestito abbastanza signorilmente e dall'età approssimativa di 40 anni, si presentava nel pomeriggio di martedì 3 corrente al banco del valigiaio, dicendo che gli occorreva subito un baule di considerevoli dimensioni, ma al massimo buon mercato. Non voleva spendere più di una sterlina. « Deve bastarmi per un viaggio solo — spiegò lo sconosciuto — e poi lo butto via ». Il valigiaio mostrò all'avventore una dozzina di bauli a buonissimo prezzo, ma costavano più di una sterlina. Da ultimo lo sconosciuto indicò lo scatolone di cuoio e disse: « Questo fa per me, e certamente non mi chiederete più di venti scellini per una carcassa così male in gambe ». Il valigiaio accettò l'offerta e chiese l'indirizzo dell'acquirente per mandargli il baule a domicilio. « Non ce n'è bisogno — interruppe questi — lo porto con me ». Il valigiaio cascò dalle nuvole. Gli sembrava straordinario che un signore così ben vestito si caricasse un baule sulle spalle e se lo portasse a casa tra la folla delle vie di Brixton, ma gli eccentrici sono tanti che il valigiaio tenne la sua sorpresa per se; consegnò il baule e non ci pensò più, fino a che stamane, viste le fotografie del misterioso baule nelle pagine dei giornali, andò difilato a Scotland Yard e identificò immediatamente lo scatolone. L'ignoto avventore, uscendo dalla bottega con quel grosso fardello sulle spalle, richiamò l'attenzione di un bottegaio delle vicinanze, il quale ricorda perfettamente la fisionomia dell'individuo in parola, ma non sa fornire alcun altro particolare, fuorchè di averlo visto svoltare in un angolo attiguo.

A questa svolta incomincia il mistero.

La polizia sembra stasera in procinto di dissiparne almeno una parte. Essa ha ragione di credere che la vittima del misfatto sia una formosa cameriera trentenne, che era al servizio di una famiglia domiciliata nel quartiere di Chelsea. La cameriera qualche tempo addietro, uscita come l'ordinario in una delle sue serate di permesso, non era più tornata nè aveva dato alcuna notizia di sè. E' possibile che l'identificazione venga stabilita entro domattina. I più esperti *detectives* di Scotland Yard si dedicano attivamente alle ricerche, giacchè l'interesse con cui la metropoli segue questo crimine li mette in un punto d'onore. I marchi di lavanderia che furono scoperti sulla biancheria rinvenuta entro il baule, sono stati identificati stasera. Essi provengono da una lavanderia situata in un quartiere vicino a quello di Chelsea, che è abitato non solo da una colonia di artisti ma anche da famiglie molto danarose.

Si apprende che un uomo ed una donna hanno visitato nel pomeriggio, la cappella mortuaria di Westminster, dove riposano i miseri avanzi dell'infelice tagliata a pezzi. Non è improbabile che la scoperta dell'autore del delitto non abbia più a tardare molto, poichè non solo il valigiaio ed il bottegaio del quartiere di Brixton, accennati più sopra, ricordano a perfezione la fisionomia dell'individuo sospetto, ma anche la ricordano lo *chauffeur* dell'automobile da nolo che trasportò l'individuo ed il baule alla stazione, ed il facchino che tolse il baule dall'automobile e lo trasferì all'ufficio dei depositi.

Si uccide proclamandosi onesto
ed è autore di molti furti

VIENNA, 12

Qualche tempo fa si uccideva nel quartiere di Rudolfsheim, a Vienna, un commerciante, tale Ernesto M.... proprietario di un modesto negozio di prodotti chimici, che era stato più volte denunciato per furto e che aveva sempre potuto dimostrare la propria innocenza. In una lettera indirizzata alla famiglia, prima del suicidio, egli affermò di essere vittima di fatali coincidenze. « Credete — scriveva — alla mia probità. Tutte le accuse che mi vengono mosse sono false. Probabilmente si tratta di scambio di persone. Non potendo sopportare così crudele destino, ho deciso di togliermi la vita ».

Ma ecco che dopo alcuni mesi dalla sua scomparsa, saltano fuori le prove dei reati da lui commessi. Nel deposito della stazione occidentale di Vienna è stato rinvenuto un pacco contenente alcuni capi di vestiario del defunto, molta corrispondenza a lui diretta dalle sue fidanzate (ne aveva parecchie), una scatola di biglietti da visita e fotografie e circa cento polizze del Monte di Pietà riguardanti oggetti vari, cannocchiali, pelliccie, soprabiti, borsette da signora in oro e in argento, che il.... probo commerciante rubò in vita sua.

Undici morti e venticinque feriti
per un'esplosione nel Texas

NEW YORK, 12

Si ha da Dallas nel Texas:

Durante una riunione della Odd Fellows Lodge, associazione di carattere massonico, è avvenuta una formidabile esplosione in seguito alla quale sono rimasti uccisi undici e gravemente feriti venticinque dei convenuti. Anche una donna che transitava per la strada è stata uccisa dai rottami. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Settanta annegati in un naufragio

HANG KONG, 12

La notte scorsa nei pressi di Hong Kong ha avuto luogo una collisione tra i vapori Moonshine e Leungkong. Quest'ultimo è affondato. Esso trasportava 136 passeggeri, di cui alcuni al momento della catastrofe si trovavano in cabina, chiusi a chiave per misura precauzionale contro un possibile attacco di pirati. Settanta persone, tra cui due ufficiali, sono annegate.

Delittuoso sistema austriaco
della famiglia con un bimbo solo

VIENNA, 12

In Austria è molto diffuso il cosiddetto sistema della famiglia con un bimbo solo. Per applicare questo sistema, molte sono le madri che ricorrono all'aiuto di medici compiacenti e vengono così a trovarsi in conflitto con l'art. 144 del codice penale di cui i socialisti vorrebbero l'abolizione. Ma numerose sono anche le madri snaturate che uccidono le loro creature dopo la nascita. La frequenza di questi delitti preoccupa scienziati e giureconsulti.

Un caso tipico è venuto in luce ieri a Loeben nella Stiria, dove è stata arrestata la signora Rosa Satzingen, moglie di un funzionario delle ferrovie. La Satzingen ha ucciso un suo bimbo di due anni, soffocandolo con un cuscino di piuma. Accompagnata alla polizia la donna ha confessato il delitto dicendo di aver soppresso nel novembre dell'anno scorso un suo figliuolo di 30 giorni. Alle domande del commissario, la Satzingen ha risposto di essersi liberata delle sue creature perchè il marito la minacciava di chiedere il divorzio se non smetteva di far figlioli.

Una merciaia cloroformizzata
in pieno giorno a Milano

MILANO, 12

Di una impressionante impresa compiuta martedì da due malfattori, di pieno giorno, a porta Venezia, si ha ora notizia essendo stata soltanto ieri sporta la relativa denuncia.

In via Felice Casati ha il suo negozio di mercerie la signora Elisa Moncardi di 47 anni, la quale abita però in via Piatti. La Moncardi era sola in negozio quando le si presentò un giovanotto dicendosi intenzionato ad acquistare una spilla che indicò nella vetrina. La Moncardi si accinse a levare l'oggetto quando, volgendosi, si trovò alle spalle un secondo individuo entrato nel frattempo inosservato e che subito le balzò a tergo, tentando di chiuderle la bocca, mentre l'altro cercava di avvicinarsi al cassetto del banco.

La Moncardi si diede a gridare, ed allora il suo assalitore le vibrò un pugno al capo, allo scopo di stordirla. Poichè la vittima resisteva, il malfattore le applicò allora sul viso un grosso batuffolo di bambagia imbevuto di una sostanza che poi fu stabilito essere cloroformio. La pressione fu così forte che le unghie del malfattore si affondarono sull'epidermide del viso e specialmente nel naso della Moncardi, la quale cadde priva di sensi.

La donna rimase svenuta per circa mezz'ora e fu scoperta da una cliente entrata per acquisti. La cliente rimase sorpresa nel non vedere nessuno nel negozio e poco dopo fu dolorosamente colpita da lamenti che partivano di dietro al banco. Siccome l'aggressione era avvenuta vicino alla vetrina, si pensò che la Moncardi sia stata trascinata dietro il banco dai malfattori.

I primi accorsi all'allarme dato dalla cliente credettero ad un malore. La Moncardi fu adagiata sopra un'automobile pubblica e trasportata alla sua abitazione dove dovette essere posta a letto. Essa reca sul capo l'echimosi del pugno ricevuto e sul viso i segni delle unghiate, e si trova in preda a spiegabile choc nervoso. Quando ha potuto parlare, ha fatto il racconto della brutta avventura occorsale e fornito dei malfattori connotati, assai vaghi però, avendoli appena intravisti.

Un parente si è subito recato nel negozio, che è stato chiuso, e poi a dare denuncia del fatto tanto al commissariato Venezia quanto ai carabinieri di via G. Pepe. Il commissario dott. Ruzzi ha subito iniziato indagini, ma dei due misteriosi individui non si hanno tracce.

E' stato constatato che essi hanno asportato dal cassetto del banco da 150 a 200 lire, alcuni scampoli di seta per un valore di circa 2000 lire, rocchetti di filo e qualche altra cosa che poterono intascare.

ODERZO

I prezzi del Mercato. — Pochissimi affari, un po' più trattati i granoturchi.

Cereali - Frumento: Il mercato continua incerto causa sempre le oscillazioni del cambio. I prezzi tendono all'aumento. Mercantile buono L. 150-155, qualità secondaria 145-150 al q.le.

Granoturco: I prezzi del granoturco sono sostenuto. Giallo e bianco per pronta consegna L. 83-84 al q.le.

Avena: Sempre ricercata con prezzi in aumento che s'aggirano sulle L. 125-135 al q.le.

Besiame: Nessuna richiesta di animali da lavoro. Trattasi invece gli animali da carne. Pochi affari conclusi oggi. Buoi da lavoro L. 6000-7000 al paio; Buoi da carne 420-430 al q.le; Vacche da carne 300-350; Vacche lattifere 1500-2500 al capo; Vitelli 500-520 al q.le.

Foraggi e paglie: Pochi affari di foraggi con prezzi fermi. Maggengo L. 50-55, Agostano 42-48, fieno medica 45-50. Ricercate le paglie che si quotano L. 25-27, 22-25, le stramaglie.

Vini: Sempre ricercati i vini di alto grado e colore con prezzi sostenuti. Vini neri L. 190-200, comuni L. 615-180. Vini bianchi fini 185-195, comuni 160-175 l'ettolitro.

Foglia di gelso, che sembra in quantità sufficiente per soddisfare largamente ai bisogni locali, ancora nessuna trattazione.

Uova: cent. 35 cadauna.

CASTELFRANCO

Corso di Apicoltura. — Il Corso teorico pratico di Apicoltura indetto per i giorni di Sabato, Domenica, Lunedì, 14, 15, 16 corrente, è stato sospeso causa la improvvisa partenza del Prof. Don Giacomo Angeleri richiamato a Torino per grave malattia del padre.

Conferenze Ograrie. — Domenica 15 corrente saranno tenute per cura della Cattedra Ambulante le seguenti conferenze di propaganda pro incremento della bachicoltura:

A Castello di Godego: alle ore 6.30 poantim. dopo la Prima Messa in un'aula delle Scuole Comunali;

A Valla' di Riese: alle ore 9 antim. dopo la Seconda Messa in un'aula delle Scuole Comunali.

GLI SPORTS

CANOTTAGGIO

I campionati universitari a Padova

PADOVA, 11

Vivissima è l'attesa per la disputa dei Campionati Universitari di Canottaggio che avranno luogo domenica prossima a Padova sul Bacchiglione. Daremo a suo tempo ampie notizie i nmerito, per oggi segnaliamo gli equipaggi iscritti:

Pisa: Double Scull (Grassi Achille e Grassi Ulisse); Outrigger a due vogatori di punta e timoniere (Vestrini Pier Luigi e Vestrini Renzo); Outrigger a 4 e tim. (Pini Vladimiro, Condessini Francesco, Giro Bernardo, Rapuzzi Amalio; tim. Coazzo Aldo).

Torino: Sckiff (Castoldi Achille); Double Scull (Castoldi Achille e Luigi); Outrigger a 4 e tim. (Caldi Buscaglino, Prago Giorgio, Buonomo Angelo, N.N. e timoniere N. N.)

Roma: Sckiff: (Tuzzi Adriano); Double Scull (Melchiorre Mario, Tavanti M) Outrigger a 4 e tim. (Stampa, Ceccherini, Spada, Bacelli e tim. Ferrini). Outrigger a 8 e tim. (Stampa, Ceccherini Buonvino, Chiabrando, Spada, Giacomini Scarpier, Baccelli e timoniere Ferrini).

Firenze: Sckiff (Arigo Alberto della Gherardesa); Outrigger a 4 e tim: (Gion Renato, Bianchi, Stagni, Silli e tim. Palandri).

Bologna: Sckiff (Petronio Sargio); Double Scull (De Dunnini Massimo e Petronio Sergio).

Genova: Outrigger a 2 e tim. (Isola Bussetti e timoniere Bemenzone).

Milano: Outrigger a 4 e tim. (Bassi, Urbano, Stoffel, Rostan e tim. Vannuncci).

Padova: Outrigger a 4 e tim. (Casanova, Girolin, Paiola, Pagliato e tim. Agueci). Outrigger a 8 e tim. (Puglietto, Casanova, Torresini, Paiola, Rossi, Serafini, Cirolini, N. N.).

BOXE

La riunione pugilistica a Padova
avrà luogo il 22 maggio

PADOVA, 11

Siamo in grado di annunciare che la riunione pugilistica che doveva aver luogo domenica scorsa e che venne sospesa in seguito al maltempo, si effettuerà nella nostra città domenica ventidue corrente. Il programma rimane inalterato e cioè:

Dilettanti: Paolin di Padova contro Colognato di Conegliano: pesi mediomassimi combattimento in tre riprese di tre minuti l'una.

Professionisti: Vittorio Livan di Venezia contro Campi di Roma; pesi medioleggeri: combattimento in otto riprese di tre minuti l'una.

Giuseppe Spalla di Casale Monferrato contro Luigi Buffi di Firenze: pesi medio massimi: combattimento in 10 riprese di tre minuti l'una.

Frattini Bruno, ex campione d'Europa contro Battling Lambert, prima serie di Francia: pesi medii: combattimento in 10 riprese di tre minuti l'una.

Riccardo Bertazzolo di Venezia, campione veneto e challangers al Campionato assoluto d'Italia, contro Roberto Reberti di Lucca, campione Toscano: pesi massimi. Combattimento in 10 riprese di tre minuti l'una. Arbitro Cserny.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 maggio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Alberi» ital. da Barcellona con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Dardania» ital. da Cardiff con carbone — «Splendor» ital. da New York con benzina.

Spedizioni del 12 maggio: «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 12 maggio: «Palatino» it. per Gravosa — «Corvino» ital. per Smirne — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Palade» ital. per Margherita Savoja — «Carniolia» ital. per Trieste — «Headcliffe» ingl. per B. Aires.

Carichi specificati: Pir. «Sava» jugosl. arrivato l'11 maggio: da Costanza: rinfusa tonn. 1700 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Dardania» ital. arrivato il 12 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5366 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Splendor» ital. arrivato il 12 maggio: da New York: rinfusa tonn. 3223 benzina, tonn. 1500 petrolio. Raccomandato alla Società Italo Americana pel petrolio.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto de movimento navi e merci nel giorno 11 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 26; al largo 2; in ripar. 1; totale 29. Arrivati 4; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1060; merci varie tonn. 823; totale tonn. 1883.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 127; merci varie tonn. 611; totale tonn. 738.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 62; uomini 481 — Carri caricati 124; scaricati 37 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 maggio:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1038 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 26 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 79 — Fuochisti 154 — Carbonai 226 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - Sabato 14 Maggio 1927 - N. 134

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La tenace lotta contro il caro viveri

mentre si accentua ovunque il movimento di ribasso

I commercianti convocati a Roma

ROMA, 13

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

L'on. Lantini presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha annunziato al Sottosegretario alle Corporazioni di avere convocati a Roma per la settimana prossima i presidenti delle principali federazioni provinciali del commercio, onde raccogliere gli elementi dell'azione fin qui svolta e coordinarla alle direttive della politica fascista in materia di rivalutazione monetaria e sottoporli al Governo quale contributo della classe commerciale all'opera di disciplinamento dei prezzi, dei costi e delle mercedi. Nei primi di giugno la Confederazione stessa convocherà il consiglio nazionale composto di tutte le federazioni provinciali e nazionali al quale ha promesso di intervenire il sottosegretario alle Corporazioni.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica.

Pervengono al Capo del Governo da molte provincie notizie che confermano l'accentuarsi ovunque del ribasso dei prezzi, specialmente dei generi di largo consumo.

Nelle varie provincie

I commercianti della provincia di Milano, inquadrati nella Federazione fascista, hanno deliberato una immediata sensibile riduzione dei prezzi di ogni merce. Da Milano poi è stato comunicato al Capo del Governo il seguente ordine del giorno approvato dai rappresentanti delle categorie di quei funzionari comunali:

«I sentimenti che animano i rappresentanti dell'Associazione fascista dei funzionari comunali nel colloquio che essi ebbero l'onore di avere con S. E. il Primo Ministro il 24 luglio 1926, inizio della battaglia economica, persistono tuttora interamente in loro e in tutti gli associati e a nome loro nei riguardi dei contingenti provvedimenti per la diminuzione dell'indennità caro-viveri, rispondono con semplicità ma con grande sincerità: Presente!».

Analoghe riduzioni per tutti i generi di maggior consumo sono stati attuati ad iniziativa della sezione astigiana della federazione fascista dei commercianti.

Per la provincia di Taranto, in seguito ad un convegno in prefettura tra i rappresentanti di tutte le categorie di industriali, commercianti ed esercenti, si è deliberata l'applicazione da oggi di notevoli ribassi per il pane, la pasta alimentare, il riso, latte, olio, formaggi, carni insaccate, caffè all'ingrosso e al minuto, carboni ecc. Riduzioni del 10 p. c. per le stoffe abiti, biancheria, cappelli, calzature. Di una lira al kg. per le carni congelate.

Anche in Sicilia si sono attuate sensibili riduzioni di prezzi. Così nella provincia di Trapani, i commercianti di generi di prima necessità e gli industriali pastai hanno iniziato da oggi la vendita con riduzione generale del 15 p. c. sui prezzi finora praticati.

Nella provincia di Siracusa si sono ottenute diminuzioni di 20 centesimi a kg. per il pane e di 10 cent. per le paste alimentari. Ribassi di di una lira al chilo per le carni fresche ed in misura varie sensibile per le verdure frutta, uova ed altri generi.

Nella provincia di Caltanisetta si sono avute notevoli riduzioni in tutti i prezzi dei generi alimentari e particolarmente di 15 cent. al chilo per le paste, di 20 cent. per il pane popolare, di L. 2 al kg. per le carni bovine e per il pesce.

In provincia di Cagliari si è conseguito un ribasso medio del 20 p. c. circa nel prezzo di tutti i generi di prima necessità.

Spontanee rinunce

In correlazione alla diminuzione del carovita, si segnalano anche corrispondenti diminuzioni di salari. Nella provincia di Bolzano si sono concordate riduzioni di paghe di L. 0.50 circa all'ora in media per gli edili. I tipografi hanno rinunciato al compenso per ore di lavoro straordinario. I fornai hanno accettato una diminuzione di salari del 20 p. c.

A Genova 12 mila operai portuali hanno offerto spontaneamente una riduzione sulla quota del caro viveri del 5 per cento. I commercianti hanno ridotto i prezzi di molti generi ed i farmacisti hanno rinunciato al coefficiente di aumento del prezzo dei medicinali che era stato loro concesso nel febbraio scorso.

A Foligno la discesa del prezzo dei viveri procede regolarmente e si è ottenuto un ribasso medio del 15 per cento.

Nella stessa proporzione si è raggiunto un ribasso dei generi in tutta la provincia di Salerno e si preannunciano da parte delle organizzazioni dei commercianti e degli industriali ribassi anche maggiori.

Ad Ascoli Piceno i commercianti aderenti alla Federazione fascista hanno attuato sensibili riduzioni dei prezzi dei generi alimentari, iniziando la pubblicazione di un bollettino periodico per annunciare ulteriori grandi ribassi. I commercianti di tessuti e calzature hanno consentito all'aggiornamento dei prezzi in base alla percentuale massima lorda di aumento sui prezzi di fattura dispettivamente del 20 e 25 p. c.

Il censimento degli esercizi e quello della popolazione

ROMA, 13

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini ha presentato alla Presidenza della Camera una proposta di conversione in legge del decreto relativo al censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.

La relazione che accompagna il disegno di legge nota anzitutto che gli eventi politici e le loro dirette e indirette conseguenze, e successivamente il grandioso movimento di ricostruzione della vita nazionale promosso dal Governo fascista, fanno apparire i tre lustri trascorsi dal primo censimento italiano come un intervallo di tempo già troppo lungo; perciò dentro l'anno corrente è la data da stabilirsi come la più adatta a cogliere in pieno la vita industriale del Paese. Questa nuova indagine dovrà essere eseguita sugli opifici e sugli esercizi commerciali di ogni specie e grandezza.

Il censimento degli esercizi industriali e commerciali cade nel quinto anno dacchè, ristabilito l'ordine e iniziato il periodo della ricostruzione, il Governo fascista sta dando assetto a ogni branca di attività. Un periodo quinquennale può considerarsi assai adatto per inchieste di questo genere.

D'altra parte un lasso di tempo così notevole fa ritenere che una enumerazione generale dei fattori della produzione debba presentare un'efficace prova dei risultati conseguiti durante un periodo assolutamente lungo di pace sociale e di operosità produttiva. Quando sarà per apparire il decennio della rivoluzione fascista sarà eseguito il censimento generale della popolazione.

La tassa delle macchine per caffè

erogata in favore dei Comuni

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui l'articolo 6 del R. D. legge 30 giugno 1926 n. 1096 è sostituito dal seguente: «E' istituita a favore dei Comuni la tassa annua di esercizio di lire 300 per ogni macchina per la preparazione del caffè tipo espresso. Si considerano come macchine da caffè tipo espresso quelle usate nei pubblici esercizi e aventi una coppia di becchi o congegni atti alla preparazione di non più di due tazze di caffè. Le macchine aventi becchi o congegni per la preparazione di un numero di tazze di caffè superiore a due saranno sottoposte ad un aumento in proporzione della tassa di cui al primo comma del presente articolo in ragione di lire 100 per ogni becco o congegno in più di cui dispongono. Per le macchine ad un becco o congegno per la preparazione di una sola tazza di caffè la tassa è stabilita in lire 150 annue. L'avvenuto accertamento della tassa dovrà risultare da apposita targhetta da apporsi alla macchina.

Le nuove tariffe dei notai

ROMA, 13

Il Ministro della Giustizia on. Rocco ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo all'autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla revisione e al coordinamento delle disposizioni sul notariato e sugli archivi notarili e alla estensione delle norme medesime alle nuove provincie.

La relazione del Guardasigilli, che precede il disegno di legge, dopo aver rilevato la sentita necessità di un testo unico che raccolga le disposizioni sparse nelle varie leggi sul notariato, nota che occorre anche apportare delle modifiche sostanziali alla legge 16 febbraio 1913 e che necessita altresì apportare ritocchi alle tariffe in aumento o in diminuzione per renderle più rispondenti alla diversità delle prestazioni professionali e alla responsabilità che il notaro per esse assume.

Altra necessità non meno sentita è quella dell'estensione alle nuove provincie della legge professionale

S. E. Turati commissario

dell'Opera Dopolavoro

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale il consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale della Opera nazionale Dopolavoro sono sciolti. L'on. Augusto Turati, deputato al Parlamento, è nominato commissario per la straordinaria amministrazione dell'Opera predetta. Il commissario per la straordinaria amministrazione eserciterà tutte le funzioni attribuite al presidente del consiglio d'amministrazione, al consigliere delegato e al direttore generale dell'opera. Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Le tabelle di armamento delle navi

dei servizi sovvenzionati

ROMA, 13

Sono in corso presso il Ministero delle Comunicazioni i provvedimenti per la determinazione delle tabelle di armamento delle navi addette a servizi marittimi sovvenzionati. Il Ministro delle Comunicazioni ha invitato le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e degli addetti marittimi a partecipare coi propri rappresentanti all'esame di tali provvedimenti. Le tabelle riguardano la composizione degli equipaggi in rapporto al tonnellaggio e alla forza di macchina delle navi e ai servizi cui le navi stesse sono destinate.

I mutilati nel Lussemburgo

BRUXELLES, 13

Questa mattina la rappresentanza dei mutilati italiani è partita da *Bruxelles* per Lussemburgo. Alla stazione a salutare i mutilati italiani si trovavano molte società italiane e associazioni. A Namur i mutilati furono vivamente acclamati dagli ufficiali della guarnigione e dagli ex combattenti.

Commenti francesi alla riunione

della conferenza della Piccola Intesa

PARIGI, 13

Parlando della conferenza della Piccola Intesa il «Petit Journal» scrive: Nessun dubbio che la Piccola Intesa affermerà una volta di più la sua volontà di continuare ad essere vigile fattore della pace europea. La Piccola Intesa è duratura essendo estremamente elastico il legame che unisce i paesi che la compongono. Così non bisogna meravigliarsi che la Rumenia abbia voluto firmare un patto con l'Italia che ha riconosciuto i diritti rumeni sulla Bessarabia, nel momento in cui le relazioni Italo-Jugoslave passavano attraverso una dura prova. Si è preteso a torto che la Rumenia farebbe togliere dall'ordine del giorno della Conferenza di Yachinow la questione della divergenza italo-jugoslava ed il patto italo-albanese. Il conflitto tra Roma e Belgrado sembra oggi sulla buona via di sistemazione. Il Ministro degli affari esteri romeno sarà dunque in particolari buone condizioni per dare al suo collega jugoslavo consigli atti ad affrettare la pacificazione degli spiriti. I Ministri alleati parleranno collo stesso spirito amichevole del recente patto italo-ungherese sul quale alcuni elementi turbolenti di Budapest sembrano fondare eccessive speranze. Va da sè che l'opposizione della Piccola Intesa a qualsiasi avventura monarchica in Ungheria rimane una delle basi immutabili del suo programma.

L'«Avenir» così scrive: «I rapresentanti della Piccola Intesa dovranno dapprima occuparsi della politica italiana che turba così profondamente i Balcani. Il Ministro degli affari esteri romeno afferma che alleandosi con l'Italia il suo Paese non ha mancato ai suoi impegni verso la Jugoslavia. Sta bene, ma se il conflitto italo-jugoslavo prendesse una cattiva piega che cosa farebbero i soldati romeni? sarebbe sorprendente che Marinkovich non facesse questa domanda a Mitilineu, e poi come l'Italia può essere contemporaneamente alleata della Romania e sua rivale in Jugoslavia? Lo si chiede con qualche inquietudine da noi. Naturalmente i comunicati ottimisti piovono a Praga come a Bucarest ed a Belgrado si pretende che la Piccola Intesa non sia mai stata più solida. E' il nostro più fervido augurio ma alcune riflessioni non saranno superflue. Il giornale, «Paris Matinal», che esce oggi per la prima volta rileva che ad un certo momento Roma si era cullata nella speranza di isolare la Jugoslavia disgregasdo la Piccola Intesa. La consulta fondava sui romeni i quali, riconoscenti per l'adesione italiana alla convenzione del 1920 sulla Bessarabia si sarebbero affrettati a staccarsene. Il timore comune della egemonia italiana, e l'incognita di Tirana, l'abilità di Benes, l'incertezza dei progetti della Jugoslavia hano fatto fallire questo piano. Budapest dovrà parlare con Belgrado riguardo al traffico ungherese a Fiume. Mussolini non tarderà ad entrare in contatto diretto con Marinkovich.

L'Ungheria e la Cecoslovacchia hanno firmato un trattato di commercio. Si può sperare (perchè no?) che rapporti più cordiali si stabiliranno ancora, a meno che i disegni di un certo imperialismo italiano si mettano di mezzo; ed è perciò che la piccola intesa vigila. L'«Homme libre» scrive che la Piccola Intesa costituisce il principale ostacolo che trova sul suo cammino la diplomazia italiana in cerca di conquista.

La solidarietà che unisce la Romania la Jugoslavia e la Cecoslovacchia impediace che un'altra potenza venga ad imporsi. Tuttavia la Jugoslavia si trova presa tra una Ungheria legata a Roma ed un'Albania dominata dal fascismo. Le relazioni tra Belgrado e la consulta rimangono tese malgrado l'ottimismo britannico con la semplice applicazione del trattato di Tirana, Mussolini può da oggi a domani scatenare una guerra balcanica. L'unione tra Roma e Budapest non è meno pericolosa. La reazione italiana e la reazione ungherese bastano per inquietare i loro vicini. Il conte Bethlen e Mussolini hanno parlato fra l'altro del problema dinastico magiaro. Se il conte Bethlen e Mussolini si sono accordati sopra questa questione deve essere a favore di Albrecht di cui si conosce la simpatia per il fascismo italiano. Ora questa combinazione rende sospetta la Piccola Intesa che preferisce non vedere un monarca bellicoso sul trono ungherese.

La procednra contro i comunisti

Doriot e Vaillant Coutu ier

PARIGI, 13

Gli 11 uffici della Camera hanno designato ciascuno uno dei loro membri per far parte della Commissione speciale che sarà incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere, formulata prima delle vacanze di Pasqua, contro i deputati comunisti Doriot e Vaillant Couturier. Nella maggior parte degli uffici, i deputati di destra sono intervenuti in numero limitato mentre i comunisti e i socialisti erano quasi al completo in modo che sugli 11 membri nominati sei sono nettamente ostili a togliere l'immunità parlamentare ai due deputati comunisti. La elezione di uno dei membri è stata però annullata per irregolarità, e dovrà essere rinnovata

Influenza italiana in Albania

nelle induzioni della stampa francese

PARIGI, 13

L'«Echo de Paris» scrive: L'Italia ha concepito il progetto di esercitare a Tirana una influenza preponderante; la persegue metodicamente cedendo alle insistenze britanniche. Mussolini ha promesso di iniziare trattative dirette con Belgrado ma finora tra lui ed il ministro jugoslavo a Roma nessun colloquio è annunziato. La settimana scorsa sir Austin Chamberlain, ha dato prova alla camera dei comuni di un ottimismo eccessivo ma nei suoi termini essenziali il problema italo-jugoslavo non è molto cambiato.

Agenzia russa a Londra

perquisita dalla polizia

LONDRA, 13

(C.C.) Esiste a Londra, come è noto, fin dal 1920 l'Agenzia commerciale russa «Arcos Limited» che fu costituita sette anni fa subito dopo la conclusione del primo accordo commerciale fra la Gran Bretagna e il Governo dei Soviety, con un capitale di un milione di sterline.

La società Arcos è l'agente commerciale del governo dei Soviety in Gran Bretagna ed è diretta da tre inviati russi, i signori Avramoff, Sorokin e Zeltin. In parecchie occasioni, poi, durante questi sette anni, la polizia ha dovuto occuparsi dell'«Arcos» che, a quanto risulta, tendeva a diventare uno dei maggiori centri di propaganda bolscevica tra le masse operaie britanniche. Durante lo sciopero generale dell'anno scorso, il governo fu più volte invitato alla Camera dei Comuni dai deputati conservatori a troncare i rapporti commerciali con l'«Arcos», e ad espellerne i direttori.

Anche più di recente, l'agitazione fra i conservatori alla Camera dei Comuni per ottenere dal governo provvedimenti risoluti contro questo nido di propagandisti bolscevichi si è rinnovata con grande insistenza. Ieri poi il Ministro dell'Interno ricevette una denuncia precisa riguardante «l'attività svolta in questi ultimi tempi dall'«Arcos». In seguito a tale denunzia, il Ministro dell'interno ha ordinato una incursione della polizia londinese nei locali dell'Arcos che infatti oggi alle 16.30 furono improvvisamente invasi da una cinquantina di poliziotti i quali occuparono tutti gli ingressi. Quindi furono prese le generalità di tutti gli impiegati, comprese le dattilografe, le quali dopo questa formalità furono mandate a casa. Invece tutti gli altri impiegati furono trattenuti dentro gli uffici fino alle 9 di sera, mentre i poliziotti della squadra politica, sopraggiunti, procedevano all'esame minuto di tutti i documenti trovati dentro gli uffici.

I tre direttori furono lungamente interrogati dalla polizia la quale, a quanto si crede, continuerà ad occupare gli uffici dell'«Arcos» anche per tutta la giornata di domani, e cioè fino a che non avrà completato l'esame di tutti i documenti e di tutte le carte. Si ignora se una parte dei documenti fu già stata sequestrata in questa incursione.

Sebbene l'«Arcos» non dipenda ufficialmente dall'ambasciata dei Soviety, il fatto ricorda l'incursione contro gli uffici commerciali dell'ambasciata russa a Pechino avvenuta due mesi fa. L'incursione ha vivamente soddisfatto i conservatori che da mesi chiedevano al governo un provvedimento simile. Rimane da vedere se i risultati pratici dell'incursione saranno proporzionati alle ripercussioni politiche che questo grave incidente potrà avere.

Una nota ufficiale inglese

LONDRA, 13

L'agenzia *Reuter* pubblica la seguente informazione sull'avvenuta perquisizione nella sede dell'agenzia commerciale russa:

«La polizia della città di Londra ha perquisito oggi lungamente la sede centrale delle Società cooperative panrusse, posta nel quartiere degli affari. Un cordone di polizia steso intorno all'immobile dove si trova detta sede centrale ha impedito a chiunque di entrare ed uscire dallo stabile. La polizia non è penetrata nei locali della delegazione commerciale russa la quale ha rivendicato la immunità diplomatica. La polizia non ha proceduto a nessun arresto».

Fantastico crollo dei valori

alla borsa di Berlino

BERLINO, 13

(F.A.) La giornata di ieri ha segnato per la borsa di Berlino una delle più nere pagine che si ricordino dai tempi dell'inflazione. Già da vario tempo, dopo un fantastico aumento del corso dei valori durato per mesi e mesi, si faceva sentire una sempre maggiore nervosità e incertezza, che ieri si è manifestata in forma assolutamente catastrofica. Alcuni dei valori che sono stati sempre i più favoriti dalla speculazione, come alcune fabbriche di birra e di alcool, hanno subito falcidie che salgono fino al 30 per cento. Anche i grandi consorzi della seta artificiale che negli ultimi tempi avevano raggiunto cifre vertiginose hanno oggi registrato una perdita dal 20 al 30 per cento. La causa del panico è dovuta all'assoluta incertezza che si fa sentire sul mercato monetario e al timore di un aumento del saggio di sconto E' infatti noto che i circoli direttivi della Reichsbank sono da tempo preoccupati dell'andamento delle borse, giudicando assolutamente sproporzionati gli aumenti subiti dai valori, ai quali ha seguito parallelamente una forte diminuzione delle divise estere nelle riserve della banca di Stato e pertanto si è dovuto considerare seriamente l'opportunità di un aumento del saggio di sconto. Martdì alla borsa, lo sconto privato è aumentato di un ottavo, raggiungendo così il saggio ufficiale del 5 per cento. I dirigenti della politica finanziaria si trovano nella necessità di provvedere.

Il monopolio di Stato per i petroli

alla Camera francese

PARIGI, 13

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge del deputato Morgaine che propone di istituire il monopolio di stato per l'importazione del petrolio e dei suoi derivati e di sottoporre a regime la concessione delle operazioni di raffineria dei sotto prodotti.

Barlumi di speranza e pessimismo

sulle sorti di Nungesser e Coli

PARIGI, 13

Anche oggi, sesta giornata dalla partenza dell'Oiseau blanc, la sorte dei suoi audaci piloti continua a rimanere avvolta nel mistero. Tuttavia il pessimismo che da ieri ha cominciato a invadere il pubblico e i competenti è oggi mitigato dalla debole speranza che venga confermata e risponda a verità la segnalazione avuta da Halifax secondo la quale l'apparecchio francese sarebbe stato segnalato lunedì mattina, tra le 9 e le 10, sopra l'isola di Terranova. Sei persone avrebbero udito, come s'è detto, il ronzio dell'aeroplano sopra la baia di Harbor Grace.

L'attendibilità di una segnalazione

Se in realtà si è potuto scambiare in buona fede negli Stati Uniti un aeroplano della marina americana per quello di Nungesser, come è avvenuto nei giorni scorsi, un simile errore sembra improrogabile per non dire impossibile al di sopra dell'isola di Terranova dove il passaggio d'apparecchi è un fenomeno molto raro. L'ora indicata concorderebbe con le previsioni stabilite da Nungesser e Coli prima della partenza. La località corrisponderebbe anche all'itinerario previsto da Coli nel caso di circostanze atmosferiche sfavorevoli. E' inutile rilevare con quanta ansia si attenda in Francia la conferma dell'esattezza di questa segnalazione.

Frattanto il gioco delle ipotesi sulla sorte dei due aviatori è sempre animatissimo. Un ingegnere che ebbe parte attiva nella preparazione del raid fornisce oggi ai giornali alcune importanti spiegazioni sugli accordi ch'erano stati presi in caso che le condizioni dell'Oceano non avessero risposto alle previsioni. Nungesser e Coli se al momento di passare sopra l'Irlanda avessero constato che tutto andava secondo le previsioni meteorologiche dovevano lanciarsi sopra l'Atlantico, ma soltanto a quella condizione. In caso dubbio l'aeroplano avrebbe dovuto fare immediatamente mezzo giro per ammarare su uno dei numerosi corsi d'acqua dell'Irlanda. Ora, dato che il passaggio è stato confermato dai telegrammi ufficiali, tutte le speranze, nota l'ingegnere, sono permesse. Bisogna inoltre sapere che era stabilito in precedenza che Nungesser e Coli non avrebbero lottato nè contro la nebbia nè contro la tempesta e che essi avrebbero cambiato rotta in caso di condizioni atmosferiche contrarie durante il viaggio, sino a passare al di sopra del 57.o grado di latitudine nord cioè verso il Labrador e forse anche la Groenlandia.

Un altro collaboratore alla costruzione dell'apparecchio basa le sue speranze su tre ipotesi. La prima è che il maltempo abbia sorpreso gli aviatori. In questo caso Coli e Nungesser fuggendo le condizioni atmosferiche sfavorevoli avrebbero ricercato una nave sulla quale sarebbero saliti lasciando il loro apparecchio. La nave non avrebbe potuto ancora avvisare il mondo essendo sprovvista di radiotelegrafia.

La seconda ipotesi prospetta che gli aviatori abbiano raggiunto Terranova, ma abbiano incontrato colà la neve. Coli avrebbe allora stabilito una rotta a lato della nebbia continuando a nord. In questo caso è possibile che gli aviatori abbiano ammarato alla foce d'un fiume o su uno dei numerosi laghi della grande isola. La terza ipotesi è quella dell'ammaraggio nel Labrador che non deve neanch'essa essere scartata.

Ipotesi catastrofiche

Il tenente colonnello Brocard della Aeronautica francese ha detto:

«Due ipotesi si presentano: la prima è la più semplice. L'apparecchio ha avuto una *panne* in alto mare ed è caduto come un bolide in mezzo alle onde. In tale caso, dato il grande peso dell'apparecchio (4 tonnellate) esso è stato inghiottito immediatamente e non se ne troverà mai più nulla. Vi sono esempi di aeroplani naufragati tra la Francia e la Corsica e di cui non si sono più trovate le vestigia. L'altra ipotesi è quella alla quale voglio ancora credere, conoscendo — come conosco — i due valorosi aviatori Nungesser e Coli: il motore ha avuto una avaria al di sopra dell'Atlantico. La condotta da seguire in questo caso è una sola. Cercare di ammarare. Prima di scendere in mare, occorre aprire i serbatoi dell'essenza, poichè del carburante non è più il caso di servirsi. L'apparecchio non può infatti ripartire dall'acqua, poichè si tratta di un aeroplano e non di un idroplano. Liberato da 2 o 300 litri di essenza l'apparecchio diventa un galleggiante ideale col quale è possibile fare il «cigno» e vagare per parecchie ore ed anche diversi giorni alla deriva. Si conoscono casi di aeroplani che rimasero a galla 90 ora in mezzo ad un mare agitatissimo. Ora, Nungesser e Coli hanno cioccolato, alcool, alimenti concentrati, nonchè un distillatore che può alimentarli di acqua dolce. Possono così vivere parecchi giorni.

I fuochi di richiamo

«In questo caso vi è molta probabilità che gli aviatori possano essere scorti da qualche nave. Di pieno giorno, la cosa non è molto facile perchè il loro galleggiante in mezzo alle onde è un guscio di noce; ma nella notte esso può essere facilmente scorto da un piroscafo o da una nave peschereccia. Viene infatti raccomandato agli aviatori sperduti di servirsi durante la notte della essenza che possono avere a bordo per produrre fiamme che si possano scorgere da lontano. E' un mezzo al quale i due piloti avrebbero potuto ricorrere, perchè, avendo aperti i serbatoi, avrebbero conservato certamente una piccola quantità di essenza per l'uso che ho indicato. Infine, si può affacciare una ultima ipotesi: quella che essi possano essere stati portati alla deriva al nord di Terranova e costretti ad atterrare nel Labrador, di dove, evidentemente, sarà loro difficile dare notizie. Essi possono essere stati colti da quello che noi chiamiamo il «cotone», cioè da una nebbia talmente fitta da far perdere il senso della linea orizzontale. Anche in tal caso avranno dovuto scendere al livello del mare per ritrovare l'orizzonte.

Le condizioni del volo

«Riassumendo, dico che soltanto fra cinque o sei giorni si potrà cominciare a disperare. Sino a quel momento voglio credere nella stella di quei due uomini ammirevoli e sopratutto nella profonda scienza di Nungesser e di Coli, per i quali l'aviazione non ha nessun segreto».

Bisogna d'altra parte esaminare da vicino le condizioni del volo. Ammettendo che l'Oiseau blanc abbia incontrato venti favorevoli, esso avrebbe potuto compiere un volo in buone condizioni di velocità e in economia e tenere l'aria dieci ore di più circa, ciò che porterebbe le ore di volo a 55. Concludendo tra coloro che furono vicini a Nungesser e Coli nella preparazione del volo vi sono pure molte speranze. Così uno dei dubbi più forti sorti nei giorni scorsi circa la probabilità di salvezza degli aviatori basato sulla scarsità di viveri da essi portati nel tragitto è ora distrutto da quanto afferma il dott. Corticchiato, amico intimo di Nungesser ch'ebbe l'incarico di stabilire la scorta di viveri. Il dottor Corticchiato assicura che i due aviatori partirono con tre scatole di tonno sott'olio, una scatola di sardine, un chilo di zucchero, dodici banane, una libbra di biscotti, del pane e sale, una libbra di cioccolata, due litri di caffè caldo, di cui uno mescolato con alcool, 250 grammi di liquori, 500 grammi di una pozione cordiale e un flacone di caffeina. Il dottore ha aggiunto che dovette usare quasi la violenza per persuadere i due aviatori a portar con loro questo minimo di scorta di viveri.

Leon Nungesser, fratello dell'aviatore, è sbarcato a Cherbourg dall'Avviso a bordo del quale ha partecipato alle ricerche per scoprire eventuali tracce dell'apparecchio del fratello. Furono trovati dei rottami di legno, ma è stato riconosciuto che non appartenevano allo Oiseau blanc. Leon Nungesser è arrivato stamane a Parigi ed ha dichiarato che le ricerche nella Manica sono inutili.

Divieto al volo di Bellanca

Il governo da dato ordine perchè le ricerche continuino nel modo più intenso, specialmente nel canale della Manica, non essendo assolutamente certo, malgrado le numerose testimonianze, che l'apparecchio abbia raggiunto le coste dell'Irlanda. Molti sono ormai coloro che considerano i due aviatori perduti.

*L'Ambasciatore americano Herrik ha dichiarato al corrispondente dell'*United Presse *da Parigi di aver chiesto agli aviatori Bertraud e Chamberlain di ritardare il loro tentativo di traversata atlantica per rispetto al dolore della Francia. L'Ambasciatore ritiene che sarebbe di pessimo gusto per un aviatore americano di giungere a Parigi in volo mentre proseguono affannosamente le ricerche di Nungesser e Coli.*

Questo atto di delicatezza ha prodotto la migliore impressione e fatto scomparire un certo senso di nervosità verso l'America che per ragioni non chiare si è diffuso nel pubblico.

Tutti i giornali della sera riproducono, sottolineandole simpaticamente, le dichiarazioni che il colonnello De Pinedo ha fatto a proposito dello sfortunato raid. De Pinedo riterrebbe che i due aviatori a bordo del loro aeroplano possano aver traversato l'Atlantico e raggiunto qualcuna delle piccole isole che si trovano a nord della costa americana. Essi sarebbero in tal caso sani e salvi e non vi sarebbe ragione di inquietarsi del loro silenzio, data la difficoltà di comunicazioni.

La risposta all'Italia

I giornali pubblicano anche, compiacendosene il telegramma inviato dall'on. Balbo alla direzione dell'Aeronautica francese. A questo dispaccio ha risposto Bokanowski, Ministro del Commercio, dell'Industria e dell'Aeronautica, nei seguenti termini:

«A nome dell'Aeronautica francese vi esprimiamo la nostra più sincera riconoscenza per il vostro messaggio che attesta in modo così commovente la fraternità degli aviatori dei nostri due paesi nel loro eroico sforzo per la vittoria del genio umano sul tempo e sullo spazio».

De Pinedo nella Florida

HORTA, 13

(Italcable). — *Alle ore 7.5, ora degli Stati Uniti, De Pinedo ha lasciato Charleston, diretto a Pensacola nella Florida a circa 750 chilometri di distanza, dove ha ammarato alle ore* 1.20 *pomeridiane, ora di New York.*

Due nuovi records aerei

ROMA, 13

La Federazione aeronautica internazionale comunica all'Aeroclub d'Italia di avere omologato i seguenti records mondiali:

Classe C (aeroplani): Con carico commerciale di kg. 1000, velocità S. 1 500 km. (Germania) sig. Roeder su aeroplano «Junkers G.» 24 D. 1005 con tre motori, «Junkers L. 11» di 230 HP. sul circuito Dessau-Lipsia il 10 aprile 1927 k. 175.750.

Classe C. bis (idrovolanti): Maggior distanza in circuito chiuso (Germania) pilota Loos su idrovolante «Junkers L. V.» 220 HP. ad Akens Elbe il 29 marzo 1927 km. 1702.008.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'interrogatorio dei minori imputati al processo Mentuzzi

Come si difende l'aiuto procuratore

(Tribunale Penale di Venezia)

Nell'udienza d'ieri, finito l'interrogatorio del Mentuzzi, si è passati a quello del secondo imputato, ch'è libero, il sig. De Antony Francesco detto Cino, aiuto Procuratore dell'Ufficio Successioni, accusato di peculato, falso e di complicità non necessaria.

Presidente: Lei deve rispondere di due diversi reati. Il primo è un falso che riguarda soltanto lei e si riferisce a un certificato alterato. Il Presidente spiega come nel 1924 il De Antony ereditasse una casetta a S. Polo dalla signora Matilde Barbini. Agli effetti fiscali l'imputato presentò a corredo degli atti un certificato catastale in cui la somma dell'imponibile, ch'era di 3708 lire, con la aggiunta di un punto e di uno zero venne ridotta a lire 370 e 80 centesimi.

Il De Antony, che è un uomo dall'aspetto mite e bonario, il vero tipo dell'impiegato diligente e ossequioso, si difende col dire che il certificato prodotto è facoltativo, nè di esso gli uffici competenti tengono calcolo. Lo allegò agli atti senza tanto riflettere nè in lui c'era intenzione d'inganno. Del resto al momento dell'eredità l'imponibile accertato era di 900 lire, lontano perciò dalle 3708.

Presidente: Lei è da molto ch'era all'Ufficio Successioni?

De Antony: Vi entrai nel 1906: prima ero al servizio interno, poi passai allo sportello. In tanti anni ho maneggiato decine di milioni e nessun ispettore ha potuto imputarmi indelicatezze di sorta, nemmeno per un centesimo. Spiega che l'Ufficio Successioni era diviso in quattro ambienti, il suo, quello del capo ufficio, l'archivio e la «turris eburnea» del Mentuzzi, in cui non entrava mai nessuno.

In tant'anni mai si accorse nè sospettò della spaventosa attività del suo superiore.

Presidente: E l'affare Scatola?

Antony: Ne seppi per via indiretta dall'impiegato sig. Marchetti. Egli mi disse che si era presentato allo sportello un signore esibendo una bolletta di cui non si trovava riscontro nel bollettario. Il Mentuzzi era assente. Al ritorno gli raccontò ogni cosa. Quegli saltò su con modi bruschi, poi disse che avrebbe badato lui alla cosa. Aveva cieca fiducia nel superiore e gli sembrava delitto il sospettare. I bollettari del resto erano a portata di tutti e mai le frequenti ispezioni trovarono da ridire.

Presidente: Non le è venuto nessun dubbio, neanche in occasione dell'affare della signora Ostani?

De Antony: No. Ma ecco come è precisamente la storia. La signora si presentò in ufficio quando il Mentuzzi non c'era, dicendo di voler parlare con lui per una voltura. Riferii non appena lo vidi. Il Mentuzzi rispose: La signora stia pure tranquilla; se ha pagato, la voltura le verrà fatta. Io non vidi la bolletta presentata dalla Ostani.

Presidente: Sapeva che il Mentuzzi giocava al Lotto?

De Antony: Tuti lo sapevano, ma non credevo mai somme così forti.

Poi passa a narrare dei regali in denaro fattigli dal Mentuzzi. La prima volta vide il titolare tutto contento. Aveva vinto al Lotto ma non sapeva quanto. Poi in un momento d'espansione gli regalò mille lire e altrettante agli impiegati. Nei giorni dipoi la cifra si precisò in un milione e 500 mila lire. Il Mentuzzi gli mostrò gongolante quattro «cheques» di 250 mila lire ciascuno. Poi gli porse in regalo un pacchetto di 10 biglietti da mille. Il De Antony gli accettò con semplicità d'animo: pensava che 10 mila lire non erano poi una cifra esagerata per uno che aveva vinto un milione e mezzo. «Del resto io queste cose le narrai spontaneamente alla commissione d'inchiesta per aiutare le ricerche e definire le responsabilità. Se avessi taciuto, la cosa non si sarebbe certo saputa da alcuno». Il Mentuzzi gli doveva poi riconoscenza per averlo lui raccomandato per la carriera a suo cugino a Roma che ha un'alta carica presso il Ministero. Nel 1918 il Mentuzzi gli lasciò anche l'amministrazione del «Britannia». Così lavorava dalle sei del mattino a notte alta; in quell'anno il suo stipendio all'Ufficio Successione non raggiungeva le 600 lire.

L'estremo colloquio

Presidente: Fu al «Britannia» che il cav. Carlo Walter ebbe un colloquio col Mentuzzi prima che partisse?

De Antony: Sì, era presente anch'io. Il convegno avvenne nella «hall» dell'albergo. Egli disse che doveva partire per Roma per la perizia del «Britannia». Nel congedarsi il Mentuzzi mi diede un bacio. Ma non feci caso; era un temperamento così strano! Ora avvenne che durante la assenza del Mentuzzi capitasse in ufficio da me il notaio Grimani per dirmi che il Mentuzzi era scappato per dissesti finanziari. Ma credevo fosse una voce falsa. Poi capitò l'Ispettore a fare una verifica di cassa. Cominciarono gli all'armi perchè si s'era accorti di mancati accertamenti. Si voleva chiamare il Mentuzzi, sperando ch'egli potesse chiarire le cose, ma non si sapeva dove rivolgersi. Nel frattempo scadeva una cambiale del «Britannia» di 125 mila lire, nè il Banco Ambrosiano voleva rinnovarla. Il cav. Walter partì a rintracciare il Mentuzzi. Lo trovò a Montecarlo e spedì un telegramma in questo senso. Ma poichè il tempo urgeva, per rinnovar la cambiale bisognò impegnare i gioielli della signora Elsa Walter.

Presidente: Perchè non ha avvertito i suoi superiori che il Mentuzzi era a Montecarlo?

De Antony: Temevo di nuocergli facendo sapere che un funzionario dello Stato era a Montecarlo a giocare.

Presidente: Quando fu aperta la cassaforte è vero che lei ha detto: «Quella figura porca ha portato via tutto il denaro, anche 300 lire di una povera fruttivendola, lasciando solo documenti contro gl'impiegati e i colleghi»?

De Antony: Può darsi ch'io abbia detto qualcosa di simile nello sdegno del momento.

Dalla gabbia il Mentuzzi scatta e protesta, dicendo che quella delle 300 lire è una povera accusa. Non gl'importa di aver rubato milioni allo Stato, ma gli ripugna si creda ch'egli abbia rubato 300 lire a una povera donna.

Il De Antony continua e conchiude illustrando il suo tenore di famiglia e di vita, che è stato sempre dei più modesti.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana a richiesta della Parte Civile l'Antony dichiara che durante il periodo delle malversazioni provvide a liquidazioni di tasse successioni solo quando si trattava di piccoli importi.

L'imputato riferisce poi su alcuni suoi dissensi col Mentuzzi per ragioni disciplinari, narra di un suo reclamo rivolto all'Intendenza di Finanza per protestare contro le note caratteristiche rilasciategli dal suo superiore diretto e di una sua domanda espressa il 1 luglio 1925 per essere esonerato da ogni servizio di cassa.

Pres. (A richiesta della P. C.): Perchè nel libro cassa della gestione «Britannia» non figura in entrata la cifra di L. 400.000 prestate al Mentuzzi dal co. Donà dalle Rose. Nè figura poi in uscita?

Imp.: Perchè si trattava di partita estranea alla gestione. Nè io incassai la somma; nè la versai più tardi.

Il Presidente domanda poi all'imputato schiarimenti sul telegramma ch'egli stesso ha spedito perchè il Mentuzzi durante la sua permanenza a Roma sapesse che «Tutto va bene». L'imputato dice che siccome correvano in città le prime voci sulle irregolarità del Mentuzzi, mentre nessun fatto acquisito esisteva, ha voluto tranquillizzare così il suo superiore.

Mentuzzi: Io credo invece che lo abbia fatto per farmi tornare e farmi arrestare. Avrebbe del resto fatto il suo dovere, nè lo rimprovererei certamente.

L'imputato smentisce recisamente che tali fossero le sue intenzioni.

Pres. (A richiesta dell'avv. Virotta): E' vero che la gestione del «Britannia» s'avvantaggiò per le cure del Mentuzzi?

Imp.: Si tanto è vero che anche i Walther, proprietari dello stabile, gli espressero la loro gratitudine per le condizioni in cui venne posto lo stabile.

Pres.: Ricorda di aver detto un giorno al teste Notte che il Cappellotto doveva chiudere un occhio sulle irregolarità del Mentuzzi perchè aveva dei grossi motivi di riconoscenza verso lui?

Imp.: No: questo non dissi mai. So che il figlio del Cappellotto Italo commise qualche piccola scorrettezza nell'esercizio delle sue mansioni d'ufficio e che il Mentuzzi intervenne per regolare ogni cosa. Può darsi ch'io sia stato frainteso mentre parlavo di questo fatto ch'era, del resto notissimo, non solo negli ambienti dell'ufficio, ma anche fuori.

L'interrogatorio di Mazzotti

Chiuso l'interrogatorio del De Antony il Presidente invita il Mazzotti a parlare.

Il Mazzotti incomincia col riferire intorno alle imprese agrarie e alle disgraziate forniture militari che lo trassero al fallimento primo del suo arrivo a Venezia.

— Il passivo della gestione non superava — dice il Mazzotti — l'attivo ma per la inesorabile volontà di un creditore si dovette addivenire alla liquidazione: diedi ai creditori il 60 per cento, con rimborso a un mese, il che vuol dire che avendo pazienza si poteva avere il 100 per 100.

Nel 1911 il Mazzotti viene a Venezia con la somma di L. 15.000 dategli dalla madre, si unisce in Società con certo Raulli e compone con lui una Società per la lavorazione del pesce ammarinato e del commercio dei carboni. Il Mazzotti si riservò la gestione della fabbrica e affidò al Raulli quella del carbone: l'impresa fruttò scarsamente per due o tre anni e poi andò a rotoli per chiudersi con un passivo di L. 24.000. Verso la fine del 1913, trovandosi squattrinato chiese ed ottenne una sovvenzione di L. 15.000 dategli da un fratello. Fondò allora a Chioggia un piccolo stabilimento per la lavorazione del pesce salato il quale gli permise di esplicare un lavoro assai proficuo per un periodo di circa due anni tanto che nel 1916 potè depositare in un libretto al portatore una somma di L. 40.000. In quell'anno mia figlia andò sposa al Mentuzzi.

La dote e il villino

Pres.: Le ha dato denaro in dote?

Imp.: No: le ho offerto un corredo decoroso.

Pres.: Ed ebbe gioielli sua figlia?

Imp.: Un filo di perle e un brillante appartamenti a mia moglie. Poi venne la fase acuta della guerra e il Mazzotti andò con la famiglia profugo a Firenze.

Pres.: Cosa può dirmi in merito all'acquisto del villino Sicher a Lido?

Imp.: Fu il Sicher stesso a propormi l'affare un dì che c'incontrammo in treno. Ci rivedemmo qualche giorno dopo al Caffè «Sport» e la compravendita fu conclusa.

Pres.: Come va che il Sicher dice di aver sempre trattato col Mentuzzi?

Imp.: Non so come possa dir questo, perchè l'acquirente fui io e comperai la villa per darla a mia figlia.

Pres.: Ma i versamenti stabiliti dal contratto vennero eseguiti da lei o dal Mentuzzi?

Imp.: Dal Mentuzzi.

Pres.: E perchè?

Imp.: Perchè il Mentuzzi era più pratico di me e poi perchè egli era a Venezia mentre io mi trovavo a Firenze.

Pres.: Ma come va che nel carteggio relativo all'affare tutte le lettere del Sicher risultano indirizzate al Mentuzzi e in una abbiamo la prova che venuto il foglio in vostre mani lo avete trasmesso a vostro genero?

Imp.: Non ricordo il fatto; ma certamente l'ho spedita a lui perchè come ho detto lo avevo incaricato di occuparsi dei pagamenti.

Pres.: E a Firenze che attività svolse?

Imp.: Mi associai in un'impresa per il commercio di una grossa partita di lignite alienata dalle Ferrovie dello Stato perchè trovata inservibile per gli usi delle locomotive. Le cose andarono bene tanto che in meno di due anni guadagnai 300.000 lire.

L'affare delle ligniti

Pres.: Conduceva vita di lusso, come è stato detto da qualcuno come, per esempio, dal Mentuzzi?

Imp.: Avevo un appartamento assai ben messo; ma lavoravo tutto il giorno e non sprecavo quattrini.

Pres.: Vi siete mai rivolto al Mentuzzi per la vendita della lignite a Venezia?

Imp.: Sì, ma il Mentuzzi agì esclusivamente come intermediario.

Tornato a Venezia nel 1919 il Mazzotti si unisce a due conoscenti e fonda una Società per la lavorazione del pesce in scatola e in barile. La Ditta corre fino al 1924 e i tre componenti si dividono a titolo di utile netto L. 45.000 dopo il primo anno di gestione, L. 68.000 dopo il secondo, L. 65.000 dopo il terzo, L. 140.000 dopo il quarto. Quindi la Società si scioglie. Durante la sua durata il Mazzotti dice di aver guadagnato oltre alla propria quota d'utile, una somma annua di circa ventiquattromila lire dovutagli sotto il titolo percentuali sulle vendite nella sua qualità di consigliere delegato dell'Azienda. Il Mazzotti afferma inoltre che essendosi nel 1923 accaparrata tutta la produzione di pesce delle valli di proprietà della signora Walther Bass, potè guadagnare da tal fonte una somma annua non inferiore alle 70.000 lire. Liquidata la Società il Mazzotti acquistò per 140.000 lire un appezzamento di terreno, e vi costruì per proprio conto un nuovo stabilimento per la lavorazione del pesce conservato. Per costruire la fabbrica e munirla nei necessari apparecchi e suppellettili, il Mazzotti dice d'aver speso circa L. 400.000. Aggiunge che lo Stabilimento gli dà un utile netto non inferiore a L. 50.000 all'anno.

In merito all'acquisto della villa Asti al Lido il Mazzotti conferma quanto ebbe a dire ieri in proposito il Mentuzzi.

Pres.: Mi dica qualche cosa intorno all'acquisto del Palazzo Sullam.

Imp.: Mi venne offerto dall'ing. Dall'Armi per un milione e 200.000 lire; il prezzo mi parve convenientissimo e potei concludere il contratto in via preliminare mediante versamento di una caparra. Prima però di addivenire alla stipulazione potei rivendere il palazzo a lotti riservandomi solo un appartamento per uso di mia abitazione: potei così ricavare oltre che all'appartamento un utile in danaro di circa mezzo milione.

A richiesta il Mazzotti riferisce come usò del credito per essere finanziato nell'impresa e quindi espone i particolari del successivo acquisto di un palazzo del co. Tommaseo in Treviso. Acquisto concluso in società con l'ing. Dall'Armi e che diede al solo Mazzotti un utile di L. 50.000.

Il Presidente interroga quindi l'imputato sui finanziamenti da lui fatti al Mentuzzi per gli ampliamenti della villa di Lido. Il Mazzotti conferma quanto ebbe a dichiarare il Mentuzzi nel corso del suo interrogatorio.

Il cambiavalute Antonio Torresin dichiara, a richiesta del Presidente, che il Mazzotti ebbe a compiere due soli versamenti nel suo Banco e tutti e due per conto del Mentuzzi.

Qui l'interrogante s'addentra nel mare delle cifre per stabilire il rapporto corrente fra l'attivo del Mazzotti e il passivo. Il computo è lungo e laborioso e dà luogo a parecchie contestazioni che non sembrano però approdare a nessun risultato concreto.

Pres.: Quando ha conosciuto il Mentuzzi, sapeva ch'era ammalato?

Imp.: Sapevo che aveva dolori di stomaco e frequenti emicranie. Disturbi che io immaginavo prodotti dall'eccessivo lavoro.

Pres.: Aveva mai sospettato lei che i fondi di cui sì largamente disponeva provenissero da azioni poco pulite?

Imp.: No; questo mai. Il Mentuzzi godeva tutta la mia stima. Sapevo del resto in quale considerazione era tenuto dai suoi superiori e non era possibile che avessi dei sospetti sulla sua condotta.

Pres.: Sapeva che il Mentuzzi giocava al Lotto?

Imp.: Sì e lo avevo più volte dissuaso dal continuare. Credevo però che giocasse piccole partite; com'egli mi assicurava sempre nel rispondere ai miei rimproveri.

Il Presidente gli contesta una frase che avrebbe detta un giorno a certo Brinis, la quale suonerebbe press'a poco così: «Per vincere al lotto bisogna arrischiare somme tali che a perderle ci si rovinerebbe».

Il Mazzotti nega recisamente di aver pronunciato una frase simile o altre del genere. Afferma ancora di aver più volte dissuaso il Mentuzzi dal giocare in Borsa asserendo esser quello un esercizio da lasciar fare alla gente pratica del mestiere.

Pres.: Perchè mai sapendo il Mentuzzi così sofferente, così gravato di lavoro e così fornito di mezzi, non lo si consigliava a lasciare l'Ufficio Successioni che gli sciupava la salute dandogli un compenso di poco più di un migliaio di lire al mese, ciò che per lui rappresentava una inezia?

Imp.: Non era quel solo lavoro che lo sciupava, ma la somma di tutte le sue altre fatiche e noi si credeva che solo da queste egli traesse la sua agiatezza e i suoi mezzi.

Pres.: Mi dica adesso cos'ha pensato quando seppe dell'improvvisa partenza del Mentuzzi per Roma.

Imp.: Mi sorpresi assai perchè il Mentuzzi era in quei giorni convalescente. Il giorno dopo la sua partenza mia figlia ricevette un telegramma che mi tranquillizzò; ma poi passarono parecchi giorni senza notizie e la mia pena crebbe.

A questo punto il Mazzotti narra tutte le sue preoccupazioni per il silenzio del genero, dice di essersi recato due volte all'Ufficio Successioni e d'aver saputo dal cav. Baruffi che al Mentuzzi era stata accordata una licenza di qualche giorno. — «Finalmente — dice il Mazzotti — giunse a tranquillizzarmi un telegramma del Cappellotto che diceva: «Gianni dopo ricaduta, migliora. Domani arriviamo». Purtroppo all'indomani non arrivò nessuno».

Pres.: Quando avete avuto i primi sospetti intorno al fallo di vostro genero?

Imp.: Quando, recatomi alla stazione per riceverlo, mi vidi giungere il Cappellotto solo.

L'imputato narra ancora il suo incontro col cav. Baruffi che gli fece comprendere piangendo la gravità degli atti del Mentuzzi, e dà schiarimenti che nulla aggiungono a quanto è noto sulla partenza di Francesco Mentuzzi per Montecarlo e su quanto narrò al suo ritorno dopo il colloquio avuto col fratello.

Dopo alcune contestazioni di secondaria importanza per la causa l'udienza viene sospesa.

Le speculazioni del suocero e del fratello

L'udienza è aperta alle nove e mezza dal Presidente che continua nell'interrogatorio dell'imputato Mazzotti, suocero del Mentuzzi, al quale chiede delucidazioni in merito al progetto d'acquisto dell'Hotel Hungaria al Lido. L'imputato afferma trattarsi di un affare sul tipo di quello portato a compimento per il Palazzo Sullam, di comperare cioè per rivendere realizzando una bella sommetta di guadagno. Parla di due progetti che c'erano: il primo di aprire negozi al pianoterra e continuare l'esercizio dell'albergo nel rimanente del fabbricato e il secondo di abbattere completamente l'Hotel. Per tale bisogna gli erano state chieste, in caparra dei due milioni e mezzo che voleva l'incaricato della vendita, tale Mastellari, 400 mila lire, ma egli crede che sarebbero bastate anche cento od al più duecentomila lire. Da questo affare, in cui egli sostiene che il Mentuzzi non c'è entrato, come non sarebbe mai entrato negli altri suoi affari, calcolava di poter realizzare un guadagno di 700-800 mila lire.

Pres.: Perchè non ha più concluso?

Imp.: Scoppiò lo scandalo di mio genero ed io non avevo più l'animo per portare a termine un affare così gravoso.

L'interrogatorio si addentra quindi nelle speculazioni del Mazzotti che giocava anche in Borsa a mezzo dell'agente Pellegrinotti. Cerca di dimostrare che poteva benissimo dare in dote alla seconda figlia la somma di 250 mila lire che egli del resto dice di aver avuto in parte anche dalle Banche che gli facevano credito, qualcuna anche con la firma della moglie. Per di più aggiunge che per acquisti di partite ingentissime di pesce egli pagava a scadenza molto lunga e anzi, la signora Walter Bas, oltre che lasciargli molto respiro, lo sovvenzionava anche con cento o duecentomila lire all'anno.

La liberalità del Mazzotti

Nell'interrogare il Mazzotti il Presidente accenna nei suoi riguardi alla parola «liberalità» che dà ai nervi del Mentuzzi il quale scatta in piedi per dire che con il patrimonio di cui disponeva suo suocero, il quale non volle nemmeno in un secondo tempo usare lo stesso trattamento verso l'altra figlia, moglie del Mentuzzi, non è certo il caso di parlare di liberalità.

— Si figuri, signor Presidente — continua Mentuzzi — che io desideravo moltissimo ch'egli mi facesse dono di un anello con brillante che portava sempre al dito. Questo regalo io me lo aspettavo almeno per il mio compleanno o per il mio onomastico...; io ci tengo ai regali e credevo di avere diritto...., invece non mi diede nulla!

Pres.: Ma questo non c'entra.

Ment.: La parola liberalità mi ha ferito.... — e siede ancora agitato.

L'avv. Casellati dice quindi che nella stessa fonte dei cinque famosi milioni per la stampa si apprende anche che un dato giorno il Mazzotti fu visto passeggiare in Via XXII Marzo e che sembrava ch'egli avesse comperato il Buer.

Il Presidente ne rivolge domanda all'imputato che si mette a ridere.

Pres.: Lei ha mai rimproverato il Mentuzzi per lagnanze di sua figlia?

Imp.: Mia figlia mi diceva che andava a casa molto tardi alla notte e che beveva molto.

Pres.: Non per ragione di gelosia?

Imp.: No, unicamente per il vizio del bere.

Il Tribunale passa quindi ad esaminare una pratica di importanza relativa riflettente l'accusa di un funzionario di Firenze al suocero del Mentuzzi, pratica che fu trattata dal Mentuzzi, il quale scatta in piedi:

— Quel funzionario io l'ho messo a posto. Si era appropriato alcuni oggetti di cui era amministratore e poi vantava il credito da mio suocero. Io però ho scoperto gli oggetti proprio in casa sua a Firenze.

Qui il Mentuzzi cerca di polemizzare con la P. C., ma il battibecco è troncato dal Presidente e il Mentuzzi siede nuovamente dicendo:

— Volevo ricavarne una bella morale, ma lei me lo impedisce.

Così finisce l'interrogatorio del Mazzotti.

E' la volta del fratello del Mentuzzi, Francesco, d'anni 33, il quale chiede umilmente al Presidente di far allontanare suo fratello dall'aula, ma il Presidente non può fare una tale concessione e allora il giovane incomincia a rispondere alle domande del Presidente e degli avvocati. Narra tutta la sua storia che però non rivela alcunchè di interessante. Dice che il giorno... in cui partì soldato, consegnò al fratello i suoi risparmi consistenti in diecimila lire; dice inoltre di essere stato allora creditore di altre cinquemila lire dello stesso suo fratello, da qualche tempo. Anche il giovane Mentuzzi dimostra il brutto carattere del fratello, e non vuole che si mettano in dubbio o si sorrida le sue dichiarazioni tanto che un bel momento il Presidente lo invita a troncare le polemiche.

Racconta di essere stato ferito, di aver ricevuto l'orologio d'oro in regalo da suo fratello e di essere venuto in licenza per il matrimonio di questi. Informa che subito dopo la cerimonia nuziale entrò all'Ospedale Civile per farsi togliere, dal prof. Giordano, il proiettile rimastogli nel corpo. Si congedò nel marzo 1919 e, verso giugno, ritornò alla sua vecchia Ditta Carbone ove riceveva uno stipendio di trecento lire per fare il contabile e la provvigione per l'opera che svolgeva, per conto della Ditta, fuori d'ufficio, in Marittima. Si continua per un po' a far molte cifre per assodare i suoi proventi e poi passa al suo licenziamento dalla Ditta Carbone per assumere la direzione della... stalla al Lido. E continua così:

— Nel 1919, quando a mio fratello nacque un bambino, che mia cognata per insufficienza di latte non potè allattare, mio fratello mi incaricò di comprare una mucca, ciò che io subito feci. In villa al Lido c'era un uomo incaricato del governo della vacca, di tenere in ordine il giardino e l'orto, ed io pensai di sfruttarlo maggiormente. Così, siccome tutti venivano lì perchè sapevano che trovavano il latte fresco e puro, avveniva che molta gente dovevo mandarla via a bottiglie vuote. Venni a sapere che una figlia del Generale Porro vendeva una mucca. Andai a vedere la bestia e la comperai per milletrecento lire. Così seguitai per altre mucche che comprai nei dintorni di Padova, riuscendo così ad avere una stalla con otto-dieci capi di bestiame, poichè la prima vacca aveva figliato. Quest'azienda mi sfruttava netto un migliaio di lire al mese, poichè ne ricavavo circa tremila mensili, dalle quali dovevo togliere la paga del personale e le spese. Lo smercio era assicurato: si figuri che solo al sig. Giorgio Talamini fornivo, per i suoi otto figli, dieci litri di latte al giorno.

L'industria del latte

Qui si apre una discussione tra il Francesco Mentuzzi, il Presidente e gli Avvocati per cercar di precisare quanto latte può produrre una mucca. Il Mentuzzi sostiene quaranta litri giornalieri e il Presidente invece dodici. Però... si finisce col mettersi d'accordo, così pure finisce anche una seconda discussione che doveva dimostrare che le mucche avevano figliato... da sole.

Dopo aver raccontato come avvenne la vendita delle bestie, il Francesco Mentuzzi è chiamato a chiarire l'affare del motoscafo. Così, detto che la stalla fu venduta da lui ma che il ricavato andò al fratello, afferma che suo fratello gli consigliò poi di comperare un motoscafo per ottomila lire che sarebbero state tolte dal suo credito. Benchè egli sia motorista non seppe nè usare nè vendere la lancia per parecchio tempo. Conosciuto più tardi il sig. Soccol, che ora ha cantiere nautico, gliela cedette e con l'aggiunta di altre settemila lire, ebbe un motoscafo più moderno.

— Mio fratello — dice — che da tempo si lamentava dei disagi a cui era costretto per usare il vaporino Lido-Venezia, volle che glielo cedessi e così cominciò ad usarlo per recarsi in ufficio. Quando poi la lancia era in cantiere per riparazioni o per la pulitura dello scafo, mio fratello usava un motoscafo del Britannia. Adesso il motoscafo è ritornato in possesso del Soccol perchè al momento dello scandalo, c'erano ancora da pagare 12 mila lire di riparazioni, per indennizzo delle quali il Soccol stesso se lo riprese.

Il "Giulio Cesare" a Bucarest

BUCAREST, 13

Domenica prossima, 15 maggio, si darà la prima rappresentazione del *Giulio Cesare* di Enrico Corradini nell'arena romana la cui inaugurazione ha avuto luogo oggi nel pomeriggio alla presenza delle autorità.

Il corso dell'istruttoria per i delitti del bruto

ROMA, 13

Mentre le autorità di Pubblica Sicurezza continuano le indagini sul Girolimoni, l'istruttoria giudiziaria procede spedita. I giudici si sono già più volte recati a Regina Coeli per interrogare il Girolimoni. Costui si è trincerato dietro il più assoluto silenzio.

I due magistrati, d'accordo con il Consiglio dell'Ordine, stanno procedendo alla nomina del difensore d'ufficio, come è prescritto dal codice. Sono stati anche richiamati gli incartamenti dei numerosi processi aperti dopo ogni strazio di bambina, come pure gli oggetti rinvenuti vicino e addosso ai cadaverini.

Nuovo colpo di scena

Un nuovo colpo di scena si è avuto ieri mattina in Questura. Verso le ore 11 si è presentato al capo della squadra mobile un individuo, il quale ha dichiarato di dover fare importanti dichiarazioni in merito al rapimento delle bambine. Il giovane, che sembra sia un cameriere, ha narrato come il mattino del giorno 13 marzo scorso, passando per Via Santa Prisca, sull'Aventino, verso le 4 del mattino, poche ore prima che nella stessa località fosse scoperto il cadavere della piccola Armanda Leonardi, ebbe a fare uno strano incontro.

In un angolo quasi oscuro e deserto della strada, vicinissimo al luogo ove si rinvenne la bimba uccisa, sostava una piccola automobile sulla quale era curvo un uomo intento a mettere in marcia il motore. Il cameriere passando non ebbe modo di osservare troppo attentamente la scena e di vedere in volto il mattiniero automobilista, che aveva un berretto sportivo calato sul viso. Notò soltanto che l'automobile era piccola, a due posti e di color verde.

Poche ore dopo tale incontro si scopriva, come abbiamo detto, sull'Aventino il cadavere dell'Armanda Leonardi. Senonchè il cameriere non ricollegò l'incontro fatto alla scoperta del delitto e soltanto in questi giorni, sentendo parlare dell'automobile verde, ha creduto necessario di informare della cosa la polizia. Al testimone nella mattinata stessa è stata mostrata la macchina «Peugeot» del Girolimoni che è stata sequestrata dopo il suo arresto. Il cameriere ha dichiarato che senz'ombra di dubbio quella è veramente la macchina che egli vide sostante all'alba del giorno 13 marzo in via Santa Prisca.

La vittima nascosta?

Si è venuti così a stabilire che l'uccisione dell'Armanda Leonardi fu compiuta durante le ultime ore della notte dopo il rapimento; ma siccome la fanciulla, come è noto, fu tratta dalla sua casa in via delle Vacche verso le ore 21 di sera, tanto che a tale ore il Girolimoni ebbe a recarsi con la vittima nella fiaschetteria in via Giovanni Giraud, viene fatto di domandarsi dove il mostro nascose dalle ore 21.30 alle 4 del mattino la piccola vittima.

Si nota che il Girolimoni non poteva andare tutta la notte per la città con la piccina che, intimorita, avrebbe pianto richiamando l'attenzione di qualcuno. E allora? Qualcuno già da molto tempo ebbe a prospettare la ipotesi che l'assassino non uccidesse le vittime nel luogo in cui furono rinvenute, ma che colà egli le trasportasse già spente. Il possesso di una automobile in cui è facile celare un cadavere di bimba suffragherebbe l'ipotesi che sarebbe ora confortata dalle dichiarazioni del cameriere.

Un'altra indagine si sta però svolgendo per accertare l'attendibilità di questa nuova ipotesi, che renderebbe ancora più nefandi i delitti e per stabilire dove il bruto uccidesse le sue vittime. Ogni mattina ed ogni sera da molto tempo il rapitore delle bimbe usava comperare tutti i giornali che uscivano, dedicandosi così con la massima assiduità alla lettura dei fatti di cronaca. Nelle giornate tristi in cui i quotidiani dedicavano pagine piene di sdegno e di esecrazione contro l'infame, si è stabilito che il Girolimoni, anzichè trascurare la lettura, l'intensificava seguendo attentamente quanto i cronisti scrivevano sulle gesta da lui compiute, commentando con incredibile freddezza i particolari delle vicende, nè risparmiando parole di esecrazione per la nefandezza dei misteriosi delitti perpetrati in diverse località di Roma.

La vita in carcere

A proposito di giornali anzi fra le varie carte rinvenute nelle case del Girolimoni sembra che si siano trovati appunto alcuni fogli con la cronaca di uno dei delitti.

Il Girolimoni fin dalla sera del 2 corrente, dopo una breve sosta nell'ufficio matricola di Regina Coeli, è stato rinchiuso in una cella separata del terzo braccio, sulla cui porta di ingresso è stato messo un biglietto con la scritta: «Stretta sorveglianza». Infatti il Girolimoni non viene mai lasciato solo un istante e quattro secondini si danno il turno per la sorveglianza con l'ordine di non rivolgergli mai la parola.

Il Girolimoni non ha chiesto il così detto sopravitto e cioè il permesso di poter acquistare il pranzo fuori del carcere, cosa che del resto gli sarebbe stata vietata. Egli non mangia che la minestra del carcere; dimostra molta calma ed ha domandato di potersi difendere. Il suo cinismo, dice il personale del carcere, è veramente ributtante.

Violetta Gibson rilasciata parte per l'Inghilterra

ROMA, 13

A seguito della dichiarazione di non luogo a procedere della commissione istruttoria presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato contro Violetta Gibson per totale infermità di mente, costei è partita ieri per la Innghilterra. L'accompagnano la sorella, tre infermieri inglesi e una infermiera italiana della casa di salute ove la Gibson era stata ricoverata. La signorina Gibson è scortata fino alla frontiera da un funzionario e da agenti di P. S.

Giovanni da Udine

e il Connestabile di Borbone

Nelle rievocazioni fatte, in questi giorni, del luttuoso e ferocissimo sacco di Roma, che tanto pervase di dolore la Cristianità nel maggio 1527, si è appena accennato alla presenza del celeberrimo pittore Giovanni da Udine, discepolo ed amico di Raffaello ed alla parte che il grande artista friulano ebbe nella infelice difesa dell'Eterna Città. Eppure la figura, simpaticamente austera di Giovanni, già in quel tempo apprezzatissima tra eminenti artisti, campeggia in prima linea nelle vicende di quella sventurata impresa, così da essere meritevole assai più che di un fuggente ricordo.

Giovanni Ricamatore, più comunemente conosciuto come Giovanni da Udine, nacque nel capoluogo del Friuli, il 15 ottobre 1407, da Francesco, sarto, e da Elena Delle Secchie. Discepolo dapprima a Venezia del Giorgione, poi a Roma del Raffaello, fu chiamato ad adornare le logge del Vaticano con armoniose decorazioni, ricche di quelli stucchi, dei quali era stato l'ingegnoso inventore. La vita di Giovanni da Udine, per quanto si può desumere dalle scarse notizie, che si posseggono sul suo conto, si svolse laboriosa e raccolta, tutta dedita all'arte ed alla famiglia. Nell'arte assurse ad alte vette di gloria, sia per le insigni manifestazioni nelle logge del Vaticano e nella vigna di Clemente VII, sotto Monte Mario, sia per altri lavori da lui compiuti a Firenze, a Venezia, in Friuli. L'illustre prof. Battistella, nome ben noto e caro a tutti gli studiosi di Storia Veneta ed in particolar modo friulana, ricorda in una sua monografia («La famiglia e la casa di Giovanni da Udine») quei «fogli di disegni da mettere in vetro», che l'artista udinese tracciava per maestro Domenico Ballarin, il quale esercitava, a Murano, l'arte vetraria, disegni di cui parla con ammirazione Pietro Aretino in una lettera che, il 5 settembre 1541, scriveva da Venezia al nostro Giovanni «fratel suo ottimo». In quella lettera l'Aretino chiamava Giovanni «creato» dal divino Raffaello e soggiungeva che il Ballarin non aveva mai vista, nè intesa «maniera di sì bella e di sì varia foggia di vasi» come quelli recanti i disegni del Ricamatore.

L'amore per la famiglia dovette essere esemplare in Giovanni da Udine, a giudicare dall'affettuoso sentimento che lo spinse, nel 1551 a riscattare per i suoi cari, cioè per la moglie Costanza e per la numerosa prole (ebbe undici figli), la casetta di Udine, dove era nato, dall'assiduo lavoro ch'egli riprese in età avanzata, per — come scrive il Vasari — «l'istinto che si ha naturalmente d'allevare e lasciare benestanti i figliuoli» e dalle cure che evve per il fratello Paolo, per il quale ottenne un canonicato a Cividale.

Nel 1527, Giovanni si trovava a Roma, attendendo al suo lavoro in Vaticano, quando si scatenò lo spaventoso nembo delle orde di Carlo V., comandate da quel Connestabile di Borbone, che, dopo di avere tradito il suo re, Francesco I.o, era passato nel campo nemico. Gran signore francese, provetto uomo di guerra, spirito fiero e divorato dall'ambizione, Carlo di Borbone, irritato contro la madre del re, Luisa di Savoja, che gli contendeva il possesso di alcune terreni feudali, si lasciò adescare dalle lusinghe di Carlo V.o. Il temuto imperatore, sui cui dominii «non tramontava mai il sole», garantì al Borbone non soltanto il possesso dei territorii che Luisa di Savoja contrastava, ma ancora l'insignorimento del Delfinato, della Provenza, del Lionese, costituiti in un regno. Valendosi dell'appoggio di Varlo V., l'infido Borbone, ergendosi come ultimo rappresentante del feudalismo medio-evale, credeva di agire contro il re di Francia, come gli antichi duchi di Borgogna e di Brettagna. Non fu però fortunato nel 1524, nell'invasione di Provenza, di dove, dopo aver tentato invano di impadronirsi di Marsiglia, fu costretto a ritirarsi, dinanzi alle schiere di Francesco I.o, sostenute dall'ardore patriottico delle popolazioni in armi. Più favorevole risultato ebbe per il Connestabile la celeberrima battaglia di Pavia del 24 febbraio 1825, nella quale giornata il traditore potè battere il suo antico re, Francesco I, ed averlo prigioniero. L'anno appresso, il Borbone, alla testa dell'esercito imperiale, campeggiava ancora nella pianura padana, e, nel febbraio 1527, si univa, a Fiorenzuola, a quindicimila lanzi, fanatici ed indisciplinati, guidati, più che comandati, da quel grossolano Giorgio Frondsberg, che mostrava al collo una catena, con la quale, egli diceva, avrebbe strozzato il Papa Clemente VII. La Provvidenza non permise il sacrilego delitto perchè il truculento Frondsberg fu spento, poco dopo la sua discesa in Italia, in quel di San Giovanni in Persiceto, da un colpo apoplettico, mentre arringava i suoi briganteschi soldati, tumultuanti per non avere ricevuto la paga. Condotta dal Borbone quell'accozzaglia di Tedeschi, e di Spagnuoli, ai quali si erano aggregate, purtroppo, alcune bande italiane, attraversò il territorio di Bologna, valicò l'appennino, procedendo lentamente su Roma. Quelle genti sfrenate e crudeli incutevano terrore e disperazione ovunque passavano; terrore incutevano persino al generale Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino, che in luogo di attaccarle risolutamente, come avrebbe dovuto, si limitava a seguirle prudentemente, a rispettosa distanza.

Il 5 maggio 1527 le masnade del Connestabile di Borbone posero il campo sotto le mura di Roma, sulle praterie, che, in quel tempo, si stendevano tra le falde del Gianicolo ed il Vaticano. All'alba del giorno seguente gli imperiali, favoriti da una fitta nebbia, assalirono le mura della Città Eterna, tra Porta San Pancrazio e Porta Torrione (l'odierna Porta Cavalleggeri); all'incirca, nelle medesime località, che vedranno gli eroismi delle milizie di Garibaldi, durante l'epica difesa di Roma nel 1849. I Romani, comandati da Renzo Orsini da Ceri, resistettero dapprima strenuamente, riuscendo a strappare agli assalitori ben sei vessilli, infliggendo gravi perdite alle colonne nemiche, delle quali uccisero con un'archibugiata persino il generalissimo, il Connestabile di Borbone. Ma la poderosa massa avversaria non tardò a superare gli spalti, assai deboli invero, della vecchia muraglia aureliana, e ad irroinpere, dal lato di Santo Spirito, in Roma, che devastarono poi con l'orrendo sacco, le cui vicende sono note. E' pure comunemente noto che Benvenuto Cellini, nella sua «Vita», lascia comprendere che a lui va attribuito il merito della soppressione del Condottiero nemico. Infatti il Cellini così narra l'avvenimento: «Volto il mio archibuso dove io vedevo un gruppo di battaglia più folta e più serrata, posi la mira nel mezzo appunto a uno che io vedevo sollevato dagli altri; per la qual cosa la nebbia non mi lasciava discernere se questo era a cavallo o a piè. Voltomi subito a Lessandro ed a Cecchino, dissi loro che sparassino i loro archibusi; ed insegnai loro il modo, acciocchè e' non toccassino una archibusata da que' di fuora. Così fatto due volte per uno, io mi affacciai alle mura destramente, e veduto in fra di loro un tumulto istraordinario, fu che da questi nostri colpi si ammazzò Borbone; e fu quel primo che io vedevo rilevato da gli altri, per quanto da poi s'intese».

Ma l'onore di avere colpito il feroce Comandante nemico venne conteso al grande cesellatore da altri; dapprincipio la tradizione popolare indicò, quale autore della famosa archibugiata, tale Francesco Valentini, romano, del rione Ponte; successivamente la «Società degli Orefici» ne volle glorificato Bernardino Passeri, pure romano, già orafo di Giulio II e di Leone X; l'abate di Brantôme scrive di avere udito a Roma che il colpo fatale fu sparato da un prete; ma lo scrittore francese, che non è contemporaneo dei fatti, essendo egli nato nel 1535, non informa a quale fonte abbia attinta la notizia, e perciò questa ci sembra mal sicura. Più seria invece si presenta la versione dello storico friulano del '600, Giovanni Giuseppe Capodagli. Questo scrittore nella sua opera — «Udine illustrata» —, afferma che uccisore del Connestabile di Borbone fu Giovanni da Udine. L'illustre pittore e decoratore, al rompere della battaglia accorse tra i difensori, sui bastioni di Roma. Egli era valentissimo nel tiro dell'archibugio, essendo appassionato cacciatore. Perciò non è da meravigliare se, coi suoi colpi abbia causato alcune perdite ai nemici. Uno di quei colpi fortunati avrebbe — secondo il Capodagli — leso al capo Carlo di Borbone, che sarebbe caduto e spirato tra le braccia di Antonio Sartorelli, luogotenente generale, e, per bizzarra coincidenza di atti, udinese, al pari di Giovanni. Il Capodagli soggiunge che Giovanni da Udine, non soltanto non si vantò mai del micidiale colpo inferto al temuto Condottiero nemico, ma, con una modestia ed una riservatezza, davvero insolite in quei tempi, non ne parlò che all'amico suo dilettissimo, e suo conterraneo, Giacomo Valvasone di Maniago, storiografo insigne e fecondissimo del Secolo XVI. Il Valvasone rese pubblico l'episodio, soltanto dopo la morte di Giovanni da Udine, che, com'è noto, si spense, il 15 luglio 1562, a Roma, dove ottenne di essere sepolto nel Pantheon, al pari di Raffaello e di altri rinomati artisti di quei tempi.

Girolamo Cappello

TEATRI E CONCERTI

"Manon,, alla Fenice

La verità è questa: che da un pezzo la nostra Fenice non aveva la fortuna di ospitare uno spettacolo così notevole per meriti di complesso come per qualità di singoli artisti. E' strano ed è spiacevole che la gran parte del pubblico veneziano, pur conoscendo la fama dei principali interpreti, abbia disertato giovedì dal teatro: sarebbe incomprensibile che persistesse nell'assenza dopo il felice battesimo della nobilissima edizione.

Ciò detto notiamo le cordialissime accoglienze reso giovedì all'opera, agli interpreti ed al maestro dallo scarso uditorio dei palchi e della platea — ch'era occupata quasi esclusivamente di forestieri — e dal loggione, a vero dire, assai folto.

Maria Zamboni si rivelò fino dalle prime scene artista eccellente: ella diede al carattere scenico e musicale di Manon tutto un tesoro di grazia, di umanità e di impeto lirico, unendo alle sue qualità di attrice intelligente, sensibile, delicata ed efficacissima quelle di cantatrice ammirevole per dovizia di mezzi e per squisitezza di stile. La sua voce di bellissimo metallo, fresca, argentina, di facile emissione, limpida, uguale e robusta, sa flettersi con duttilità singolare, e accaldarsi nell'impeto, e degradarsi in mezze tinte di morbidezza deliziosa. Il senso che la Zamboni sa dare al suo canto è spontaneo, sincero, e a volte teneramente commosso. Ciò valse iersera a procurarle le feste più espansive: ebbe applausi a scena aperta dopo il duetto col tenore nel primo atto, e nel secondo dopo l'addio al «picciol desco» cantato con singolare finezza di stile e con calda espressione; e del quale il pubblico chiese a gran voce il bis senz'essere esaudito. Un'altro applauso lungo e fragoroso ella meritò dopo la scena della seduzione nel terzo atto dov'ebbe accenti di impetuosa e commossa passione e una lunga acclamazione la salutò alla fine del duetto col tenore.

Roberto D'Alessio nel realizzare la figura del Cavaliere di Grieux si meritò ed ottenne un successo personale caldissimo ed ebbe accoglienze di pubblico che furono assai spesso entusiastiche. Di bella e vigorosa efficacia scenica, egli sfoggiò da gran signore tutte le singolari qualità della sua voce, che ha doti di timbro gradevolissimo e pregi notevolissimi di forza e di ampiezza: rotonda nella zona più bassa del registro, piena e vellutata nelle note medie, robusta e squillante negli acuti che le permettono di superare con grande facilità le più ardue difficoltà di tessitura.

Il D'Alessio si valse iersera di queste sue doti naturali con arte squisita ch'è frutto di studio serio e amoroso: se il pubblico mostrò di restare meravigliato davanti alla fermezza e al nitore delle sue note tenute, alla facilità di certi suoi passaggi e alla chiarezza della sua dizione, si commosse nelle forme più sinceramente appassionate della sua espressione e lo acclamò a scena aperta dopo il duetto con la donna nel primo atto, e coronò con una vera ovazione l'aria del sogno nel secondo atto, che venne resa con delicatezza somma e che D'Alessio dovette bissare per la inesorabile insistenza del pubblico. Un altro scrosciante battimani a scena aperta egli ottenne dopo la «visione» del terzo atto offerta con bellissimo impeto e una lunga acclamazione coronò il finale del suo duetto con Manon.

Il basso Nino Marotta nelle vesti del Conte di Grieux fu degno compagno della coppia di primo piano: diede alla figura incarnata l'opportuno rilievo e la dotò di una voce ben timbrata, chiara, rotonda, robusta e di bella educazione mostrandosi anche, come attore, di ottima efficacia. Un ampio elogio va dato ad Alfredo Rubino che sebbene un po' sacrificato nella parte di Lescaut, seppe mostrarsi cantante di mezzi assai apprezzabili per doti così naturali come acquisite. Bene a posto lo Spadoni e il Serpo rispettivamente nelle parti di Guillot de Morfontaine e del sig. di Bretigny.

Il M.o Umberto Berrettoni fu concertatore coscienziosissimo dello spartito e l'offerse in una forma assai notevole per equilibrio, per omogeneità, per nobiltà e per efficacia espressiva. L'orchestra, numericamente un po' scarsa, per dire il vero, fu elastica, fusa, giustamente colorita e sempre obbediente alla sua guida. Ottimi sotto tutti i rapporti i cori istruiti con la solita cura dal M.o Ferruccio Cusinati; ricchi e freschi gli scenari, belli ed appropriati i costumi.

La cronaca segna oltre ai molti applausi a scena aperta, che sopra notammo, un'acclamazione al preludio del quarto atto e una ventina di chiamate agli interpreti ed al maestro.

Carini - Gleck - Falconi - Pilotto al Goldoni

Da martedì 17 corrente sino al 31 avremo al nostro teatro di prosa la Compagnia diretta da Luigi Carini, della cui insegna fanno parte Mariù Gleck, Arturo Falconi, Camillo Pilotto.

Oltre ai quattro artisti Capocomici la Compagnia possiede un grande numero di attori e di attrici tra i quali la Montereggi, la Mosso, Piergiovanni, Scelzo, Calindri, De Angelis.

Inutile dire quanto sono conosciuti dal nostro pubblico Arturo Falconi che era da anni con la Migliari-Menichelli, Camillo Pilotto che venne l'ultima volta con Pirandello, e Luigi Carini cara conoscenza del nostro teatro.

Nelle sue quindici recite, questa nuova Compagnia la cui prima attrice non è mai stata a Venezia darà tre novità: «Il Pellicano» in tre atti di Augusto De Angelis, «La via cieca» in tre atti di Lucilla Antonelli, «Elzevir» in tre atti di S. Havezy.

Il debutto sarà particolarmente interessante poichè avverrà con la commedia di Torelli: «I mariti» un vecchio capolavoro che non si rappresenta più dopo la celebre Compagnia Nazionale.

Il milione e mezzo di Argenteuli rubato da anarchici italiani

PARIGI, 12

(A.P.) Durante la inchiesta esperita in seguito ad un furto compiuto nell'ufficio del registro di Argenteuil, gli autori del furto asportarono un milione di marche da bollo. L'ufficio delle ricerche giudiziarie della Suretè Generale aveva raccolto in questi ultimi giorni certe informazioni che permisero di sorvegliare attentamente un certo numero di anarchici italiani sospettati di avere compiuto il furto. Cinque di essi sono stati arrestati oggi nel pomeriggio.

L'arresto di uno degli autori del furto fu particolarmente drammatico. Due ispettori erano stati incaricati dell'arresto di certo Venturini Amedeo nato a Gorano di Spezia nel 1902, arrivato da Milano due o tre giorni fa, ma improvvisamente il Venturini, facendosi loro di fronte, si impadronì della rivoltella che l'ispettore Foucher stava estraendo dalla tasca e tentò di tirare su un altro ispettore; ma il Foucher gli strappò l'arma e fece fuoco sul giovane, ferendolo leggermente alla coscia.

Ciò non impedì però al Venturini di sfuggire ai due poliziotti e di prendere la fuga. Per fortuna una guardia di città, richiamata dalle detonazioni, si mise all'inseguimento del Venturini il quale, dopo essersi rifugiato nel cortile di una casa, ne uscì e infilò poi un passaggio senza uscita. Fu così raggiunto dalla guardia di città che afferratolo per la gola, ben presto lo ridusse all'impotenza. Sopraggiunti i due ispettori, questi si impadronirono dell'arrestato, lo fecero salire su di una automobile e lo condussero al posto di polizia. Ma anche nella vettura il bandito tentò vanamente di evadere spezzando con un colpo di testa un cristallo della vettura.

Condotto all'ufficio di polizia, fu perquisito e trovato in possesso di una gran parte delle marche da bollo rubate ad Argenteuil. La sua ferita, che non presenta alcuna gravità, gli produsse alcune ore dopo l'anchilosi della gamba. Da parte sua l'ispettore Misery durante la lotta è stato morso al pollice. Infine un passante, che aveva voluto prestare man forte ai rappresentanti dell'ordine, è stato leggermente ferito.

Fra fli altri italiani arrestati presso a poco alla stessa ora e nella stessa località, due, Blascovic Enrico di anni 23, tornitore, nato a Pola, e Fisserri Francesco di anni 24, nato a San Pietro di Reno, cameriere, sono accusati di avere partecipato al furto all'ufficio del registro. Essi sono stati inviati alle carceri insieme al Venturini.

La bella notte nuziale di una sposina minorenne

TORINO, 13

Un'avventura originale, ma per essi assai poco piacevole, è toccata a due sposi partiti da Barge, per venire a Torino in viaggio di nozze. I due colombi non conoscevano la città ed avevano scelto il giorno del loro matrimonio per venirla a visitare. Paolo, benchè avesse 30 anni, non aveva mai viaggiato, e Giovanna, la sposa, di soli 18 anni, non si era mai allontanata da Barge. Essi scesero a Porta Nuova alle 12 e poichè avevano divisato di non fermarsi a Torino a dormire, chiesero, prima ancora di uscire dalla stazione, a che era partisse l'ultimo treno per Barge. Fu loro risposto: «Alle ore 18 e 25». I due capirono invece alle 8.25. Poichè per vecchia consuetudine a Barge le ore vengono ancora divise in antimeridiane e pomeridiane, così i due se ne andarono tranquilli.

La sorpresa delle ore

I due provinciali girarono, dunque, senza itinerario preciso, la città, lui fermandosi a guardare i viali spaziosi e gli alti fabbricati, lei le vetrine dei gioiellieri o della moda, pochè in tutte le donne, anche quelle di campagna, sonnecchia sempre un po' di ambizione e di civetteria. Mangiarono in un ristorante di secondo ordine e poco prima delle ore 20, il marito il quale, nonostante la sua ammirazione per Torino non aveva mai perduto di vista l'orologio, condusse la giovanissima sposa alla stazione. A lui premeva, dopo la giornata passata in mezzo al via-vai dei tram, delle vetture e delle automobili che rendevano le strade pressochè impraticabili, di poter tornare a dormire nella quiete della casetta montana.

Ma una grave contrarietà li attendeva in stazione. Non appena vi giunsero seppero che il treno era partito fino dalle 18.25 (cioè dalle 6.25 come l'intendevano loro) e che quindi non ve ne erano altri fino al mattino successivo. L'idea di fermarsi la notte a Torino non sorrideva allo sposo, tuttavia acconciandosi all'irreparabile, egli si portò via la sposina e riprese a peregrinare con lei per la città in cerca di un nido. Credevano la cosa semplicissima; ma ben presto dovettero disingannarsi. Non sapendo che secondo le nuove disposizioni gli albergatori non possono concedere alloggio a chi non è munito della carta d'identità o di un documento equivalente, essi, che d'altra parte avevano divisato di ritornare la sera a casa, erano partiti da Barge senza avere in tasca documento di sorta.

Per i due disgraziati cominciò la via crucis. Ad ogni albergo al quale si presentavano venivano richiesti della stessa cosa: la carta d'identità! I diciotto anni della sposa erano poi un altro grave scoglio

— Ma questa è una minorenne! — veniva detto al marito.

— Ciò non toglie però che essa sia mia moglie! — rispondeva Paolo, il quale, invitato però a provare tale asserzione, non poteva farlo.

A Torino mai più...

Quanti alberghi girarono quei due disgraziati non si sa, certo è che la mezzanotte era suonata quando, stanchi e sfiduciati, non sapendo più a qual santo votarsi, ritornarono alla stazione. Meglio era la sala d'aspetto con le sue ruvide panche che la strada deserta e paurosa. Non certamente in quel modo avevano pensato i due colombi di trascorrere la loro prima notte di nozze! La sposina, dopo aver trattenuto per tanto tempo i singhiozzi che le stringevano la gola, quando si trovò seduta nella sala d'aspetto scoppiò in pianto. Paolo cercava di consolarla, ma avrebbe effettivamente avuto bisogno egli stesso che qualcuno gli avesse fatto coraggio. Eppure non erano al termine delle loro disavventure.

Il maresciallo Fais del Commissariato di Porta Nuova, passando davanti al locale, aveva sentito quella sinfonia di singhiozzi. Egli entrò, vide quella giovane che sembrava ancora una bambina e naturalmente si insospettì. Interrogò l'uomo il quale si dimostrava titubante e imbarazzato, e finì per accompagnare i due colombi dinanzi al commissario capo dott. Fusari. Questi, dopo aver sentite le due parti, comprese che effettivamente i due disgraziati erano due ingenui sposini in viaggio di nozze e ordinò al maresciallo di condurli all'Albergo del Centauro.

Erano ormai le 4 del mattino quando Paolo e Giovanna poterono trovarsi finalmente in una camera d'albergo. Ma per giungersi essi avevano troppo sofferto perchè potessero godere di quel beneficio. Nelle prime ore del mattino gli sposi erano già di ritorno in stazione e salirono sul primo treno. «A Torino non ci torneremo mai più!» esclamarono con un sospiro di sollievo, mentre il convoglio si avviava alla volta di Barge. Lì crediamo sulla parola.

La Duchessa d'Aosta insignita della medaglia d'oro della P. I.

ROMA, 13

Con R. D. del 12 corrente promosso dal Ministro della P. I. on. Fedele, è stata conferita a S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. per l'attività sapiente, illuminata ed efficacissima prestata nella direzione e nel funzionamento dell'Opera nazionale di assistenza «Italia redenta» la quale, nobilmente cooperando al raggiungimento dei fini nazionali, svolge un'azione altamente benefica fra le popolazioni della regione Giulia educando, istruendo e soccorrendo i bambini poveri e gracili.

Investito dallo scoppio di nafta ne riporta gravissime ustioni

VICENZA, 13

Ieri sera alle ore 21 è stato ricoverato al nostro ospedale un meccanico di Padova, il trentenne Sebellin Riccardo. Il Sebellin si era recato in frazione Osnedaletto per eseguire il montaggio di un forno a nafta. Mentre si trovava intento al lavoro, improvvisamente il serbatoio della nafta è scoppiato. Una violenta fiammata ha investito l'operaio che è stato subito soccorso dai fratelli Zotti ai quali appartiene il forno. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il Sebellin è stato accolto in condizioni gravi, avendo il sanitario di turno riscontrato al disgraziato ustioni multiple di secondo grado al collo e agli arti inferiori.

Spigolature

Al «Cirque de Paris», da oltre trentacinque anni continuano a suscitare l'ilarità del pubblico parigino i tre famosi clowns italiani fratelli Fratellini. Figli d'arte, il loro padre era pure un artista da circo e fu creatore di tutte quelle smorfie, di quelle truccature grottesche che fanno ridere i ragazzi e gl'inglesi. Ma i Fratellini, con le loro trovate, sono dei veri artisti e lo scrittore Enrico de Regnier non si peritava di affermare: «Ammiro nei Fratellini un reale genio comico, pieno di fantasia e di saggezza. Sono degli artisti originali, ricchi d'inventiva, che si sono conquistate le palme accademiche». Ora un collaboratore dell'«Indépendance belge» ha voluto intervistarli e venne a sapere che i fratellini furono vittime a Bruxelles di una grave mistificazione. Dei manifesti sesquipedali annunciavano giorni sono nella capitale belga l'arrivo dei celebri pagliacci. Il Circo affollato, l'attesa grandissima. Ma quale delusione! Si presentarono tre mediocri artisti, tre falsi Fratellini, che furono accolti freddamente e anche fischiati. «Intenterete loro un processo» chiese il giornalista a Paolo, il fratello, o meglio il Fratellino maggiore. «Oh! non ne vale la pena! Verremo noi a Bruxelles, e il pubblico potrà giudicare».

*

Sta per essere pubblicato il «Nuovo Vocabolario Inglese», la compilazione del quale era stata cominciata nel 1879, e che ha subito un piccolo ritardo a causa della guerra. Esso costituisce un'opera importante e completa, e il «Times» dice anche che è unica nel genere. Per darne un'idea cita alcuni esempi: Euclide definì il punto una posizione senza grandezza; ciò nonostante il nuovo vocabolario inglese dedica 21 colonne di minuta stampa alla parola «point» (punto). La parola inglese «put» è stata suddivisa in 54 significati, ed ognuno di essi è accompagnato da esempi scelti nell'uso di vari secoli.

Il vocabolario è stato stampato a Oxford in modo perfetto e con grandissima varietà di caratteri; ogni foglio è stato attentemente riletto e corretto parecchie volte, e quando sarà completo conterrà 400 mila parole: alla fine della parola «Wise» (saggio) il numero preciso delle parole era di 407.134, con 1.780.052 citazioni. La lettera «C» con le sue 29.295 parole occupa da sè un intero volume «in quarto», ma la lettera più ricca è la «S» con 57.428 parole e 2408 pagine. La lettera più povera è la X con sole 286 parole; la «Z» ne ha poco più di 1000, mentre la «Q» e «J» oltrepassano di poco le 2000.

La compilazione di un'opera che ha occupato più di mezzo secolo deve aver fatto gridare spesso ai suoi compilatori: «heu fugaces! Postume, postume!». Già nel settembre del 1910 Sir James Murray, che presiedette fin da principio all'immane lavoro, scriveva: «Il dizionario minaccia di seppellire tutti coloro che vi collaborarono, tre soli dei primi sopravvivono, ed io temo che non vedrò la fine». Infatti egli è morto nel 1915, e il solo che viva ancora è colui che nel «Times» scrive l'articolo che lo ricorda, e celebra il lavoro lui dedicò la sua vita.

*

In un enorme palazzo tutto di ferro e marmo sono situati i laboratori del «Daily Mail». Nel grande salone delle macchine sono allineate in quattro file ben 42 rotative delle più potenti e 34 piegatrici. Ognuna delle rotative può stampare 36.000 copie all'ora di un giornale di di 8 pagine. Le 42 rotative producono normamente (secondo se il giornale è di 16, 18 o 24 pagine) 756.000 copie all'ora, e la tiratura completa, di oltre 2 milioni di copie, è fatta in circa due ore. Il giornale è piegato, contato automaticamente. I rotoli di carta per le rotative sono collocati su speciali sostegni mediante movimenti elettrici, e quando c'è da cambiare un rotolo, basta premere un bottone elettrico per allontanare il rotolo e avvicinarne uno nuovo. Una caldaia fornisce acqua calda e vapore per tutti i bisogni, e un refrigerante produce 10 tonnellate di ghiaccio all'ora per rinfrescare nell'estate. Aria fresca, ossidata con vapore e filtrata traverso l'olio dà a tutti i locali un'umidità sana e una temperatura invariata. In tutti i locali, poi, vi sono apparecchi per purificare l'atmosfera. Tutti gli impianti sono doppi; così che avvenendo un guasto in qualunque parte, il lavoro continua. L'edificio contiene altresì, come informa «Graphicus» ristorante, bagni, palestre, sale di lettura, e, per i casi d'accidenti, una completa infermeria con servizio medico permanente.

*

Dal 15 al 30 giugno prossimo tutta la Germania parteciperà ad una crociera in regola contro le mosche: cittadini, campagnuoli medici, maestri di scuola e scolari, ministri del culto, ecc. sono già impegnati, senza distinzione di partito o di fede, nella lotta contro le mosche. In ogni luogo si stanno componendo dei comitati regionali e locali, e le associazioni che si occupano di questioni sociali e d'igiene, le compagnie di assicurazione, le corporazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, le società sportive, hanno promesso il loro concorso: sarà, come si vede, una guerra organizzata in modo superiore. Si stanno inoltre stampando — scrive un corrispondente del «Matin» — dei milioni di cartoline illustrate che additeranno al pubblico il pericolo costituito dalle mosche, e serviranno a raccogliere fondi per la guerra di sterminio i Conferenze con proiezioni istruiranno i futuri guerrieri della guerra santa sulle operazioni.

*

Una delle invenzioni più importanti è senza dubbio quella della matita. Oggidì sembra strano che per millenni si sia fatto senza di questo pratico mezzo per scrivere. Eppure è soltanto un secolo e mezzo, all'incirca, dacchè la matita vera e propria, per quanto sui primordi assai imperfetta, è entrata nell'uso comune.

Già gli antichi romani possedettero un oggetto per la scrittura e per il disegno denominato «stilus». Si trattava d'una asticciuola di osso, di legno o di metallo, appuntita ad una estremità, e con la quale si incidevano le tavolette di cera. L'altra estremità era piatta, e serviva per... le cancellature, ossia per levigare di nuovo la cera. Un altro antenato della matita fu senza dubbio un piccolo disco di piombo, chiamato plumbum, con cui gli stessi romani disegnavano e scrivevano sulla pergamena. Dalle più antiche cronache si rileva che in ogni tempo esistettero, sotto una forma a sotto l'altra, dei mezzi per scrivere, come l'ago, la penna d'oca, il piombo, il carbone tiglio, ecc. Anche celebrati artisti si servirono di questi mezzi. E per secoli e secoli l'umanità si accontentò di istrumenti e di materiale veramente rudimentali. Così «Cartoleria».

CRONACA DI VENEZIA

L'aggregazione alla Diocesi di Venezia
di undici Parrocchie dei Comuni annessi

La Santa Sede ha fatto pervenire al Patriarcato la seguente Bolla Papale con la quale undici Parrocchie dei Comuni recentemente annessi a Venezia passano dalla Diocesi di Treviso a quella di Venezia. Ecco il testo della Bolla, volto in italiano:

« Attese le rinnovate circostanze per Decreto dell'Autorità Civile, alcuni paesi che erano sotto la giurisdizione del Vescovo di Treviso, furono aggiunti al Comune di Venezia, benchè si trovino nella terraferma prossima alle Lagune. Disputandosi pertanto se convenisse anche mutare un poco i confini Ecclesiastici fra le due Diocesi, uditi gli Ordinari dell'una e dell'altra Diocesi, abbiamo decretato di togliere dalla Diocesi di Treviso e di unire al confinante Patriarcato di Venezia — come di fatto per mezzo della presente Lettera togliamo e uniamo — le undici seguenti parrocchie: Mestre, Carpenedo, Campalto, Favaro Veneto, Dese, Chirignago, Zellarino, Trevignano di Mestre, Mira, Borbiago, Oriago. Questa dismembrazione e unione delle parrocchie stabiliamo che si eseguisca in modo che ai Sacerdoti che risiedono nel territorio di esse e che non godono di benefici parrocchiali, sia data facoltà di scegliere — entro tempo da stabilirsi dall'Esecutore più sotto designato — a quale delle due Diocesi vogliano essere ascritti: se cioè alla Diocesi di Treviso o al Patriarcato di Venezia, e ivi fissare il proprio domicilio. Vogliamo finalmente e ordiniamo che i documenti che riguardano le predette parrocchie siano trasmessi dalla Cancelleria della Curia Vescovile di Treviso alla Cancelleria della Curia Patriarcale di Venezia nella debita forma. Ad eseguire poi ciò, deputiamo il diletto figlio Nostro Pietro del titolo dei SS. Dodici Apostoli di S. R. C. Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, colle opportune e necessarie facoltà anche di suddelegare a ciò altri, costituito in dignità ecclesiastica od ufficio. Disponiamo che eseguito il trapasso sia a Noi inviato un autentico esemplare dell'atto del trapasso stesso eseguito. Datato da Roma, in S. Pietro nell'anno del Signore 1927, nel giorno 14 del mese di febbraio, anno VI del Nostro Pontificato.

« Ottavio Card. Cagiano, S. R. C. Cancelliere

« C. Card. De Lai, Vescovo, Segretario del Sacro Consiglio ».

La lettera del Patriarca

In occasione dell'aggregazione delle undici parrocchie il Cardinale Patriarca ha diretto al Clero e al Popolo della città e diocesi di Venezia e delle nuove Parrocchie, la seguente lettera:

« La pace sia con voi.

« La Santità di N. S. Pio P.P. XI con la Bolla « Ob Nova » datata ai 14 di febbraio a. c. ha ordinato che dalla giurisdizione della Sede Vescovile di Treviso passino sotto quella della Sede Patriarcale di Venezia, cioè: Mestre, Carpenedo, Campalto, Favaro Veneto, Dese, Chirignago, Zellarino, Trevignano di Mestre, Mira, Borbiago, Oriago.

« Noi, che nelle disposizioni del S. Padre riconosciamo il volere di Dio, accogliamo queste parrocchie a braccia aperte, fiduciosi che la grazia Divina ne conforterà a conservare e continuare in esse le sante tradizioni di bene della Diocesi di Treviso, ringiovanite nei nuovi contatti con le ossa del glorioso Evangelista S. Marco.

« Nell'accingerci ad eseguire quanto nella Bolla Pontificia è ordinato, ho voluto, fratelli e figlioli dilettissimi, darvene contezza; affinchè con le vostre preghiere ci aiutate ad impetrare dal Signore che l'allargamento della Diocesi torni a gloria di Lui e a salute delle anime.

« Ai nuovi che vengono, dico con grande affetto, che essi entrano nella Diocesi Patriarcale non ospiti e pellegrini, ma come figlioli e fratelli, cui la Diocesi stessa affettuosamente abbraccia con serena accoglienza. E' la famiglia che si allarga, la famiglia cara della quale mi tengo contento e onorato. Così Dio mi conceda di essere tutto per beneficio di questa ampliata Diocesi, in guisa che i nuovi aggregati non abbiano troppo a rimpiangere di essere stati sottratti alla direzione, tutta carità e senno, di quell'uomo di Dio che è il Vescovo di Treviso.

« Fiorisca sempre più viva sotto i raggi di Cristo la gloria di virtù della rinnovellata Archidiocesi: felici ne siano pur sempre i frutti e Dio la benedica.

« Venezia, nella solennità del Patrocinio di S. Giuseppe, 4 maggio 1927.

P. Card. La Fontaine Patriarca »

Il Vicario Generale Can. Giovanni Jeremich ha diretto ai Parroci le seguenti notificazioni:

1. Con la pubblicazione della Bolla Papale « Ob nova » il Cardinale Patriarca intende dare esecuzione alla Bolla stessa, con decorrenza, agli effetti canonici, dalla mezzanotte dal 14 al 15 corrente mese; dispone poi che i rispettivi Arcipreti e Parrochi di Mestre, Carpenedo, Campalto, Favaro Veneto, Dese, Chirignago, Zellarino, Trevignano di Mestre, Mira, Borbiago, Oriago leggano domenica 15 corrente al popolo, nell'ora di maggior concorso la Lettera del Patriarca.

2. Sono confermate tutte le facoltà, già godute fino ad oggi, ai membri del Clero, attualmente in esercizio del sacro ministero, delle undici parrocchie aggregate al Patriarcato. Quanto alla « opzione » saranno date, a tempo debito, opportune disposizioni.

3. Ai Parrochi delle undici parrocchie di cui la Bolla Papale « Ob nova », sono estesi i privilegi di cui godono i Parrochi del Patriarcato.

La gita a Trieste
dei Portuali veneziani

Come abbiamo pubblicato alcuni giorni fa, sotto il patrocinio del Provveditorato al Porto di Venezia, si svolgerà fra non molti giorni una gita a Trieste dei Portuali e di tutti coloro che nel Porto hanno interessi commerciali. L'organizzazione della gita, affidata ai sigg. Salvadori Pier Leone e Giuseppe Dall'Abaco dirigenti del Gruppo Sportivo del Porto, ferve alacre ed incessante. Nulla si trascura perchè la gita abbia a riuscire veramente degna dei Dopolavoristi veneziani ed avrà carattere patriottico, ricreativo, educativo.

Alla gita a cui parteciperà l'Ammiraglio Andrioli Stagno R. Commissario al Porto, ed alla quale sono state invitate varie autorità cittadine: l'on. co. Orsi Podestà di Venezia, l'avv. Vilfrido Casellati, il comm. Pellegrini, l'avv. Alessandro Brass ecc., arriderà brillante successo. Vi parteciperà anche una squadra di Balilla della Sezione Marinara «Nazario Sauro» di Marghera.

La giornata dopolavoristica a Trieste avrà inizio con un pellegrinaggio di consacrazione e d'amore verso coloro che tutto diedero per l'indipendenza della nostra Italia, visitando la cella del Grande Martire Guglielmo Oberdan e deponendo sul luogo del suo supplizio una corona di alloro. Altre corone verranno deposte sulle lapidi dei Caduti in guerra e della Causa Fascista.

Riportiamo qui il programma della gita: partenza da Venezia col piroscafo (imbarcadero delle Zattere) alle ore 2 di domenica 22 corrente; arrivo a Trieste alle ore 8 circa; colazione ore 8.15; ore 9 corteo e pellegrinaggio alla Cella del Martire Oberdan, in Sala Dante ed a S. Giusto. Omaggio di corone di alloro sul luogo del suo supplizio e sulle lapidi commemorative dei Caduti in guerra e della Causa Fascista; ore 10 ricevimento ufficiale da parte delle autorità triestine; Rinfresco e consegna di una artistica pergamena al Gruppo Sportivo del Porto di Trieste; ore 12.30: pranzo; ore 15.30 incontro calcistico fra le due prime squadre dei due Gruppi Sportivi. Chi vorrà potrà assistere alle gare ed avrà l'ingresso gratuito al Campo sportivo, oppure potranno visitare la città; ore 19 circa: cena; ore 21 precise partenza con piroscafo ed arrivo a Venezia alle ore una del lunedì successivo.

Le adesioni alla gita, accompagnate dal versamento integrale della quota fissa di L. 42 (quarantadue) dovranno essere date entro il giorno 14 corr. mese. Esse si ricevono presso il Gruppo Sportivo Portuale (Marittima) e presso la Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Palazzo Ducale).

Possono partecipare alla gita: tutti i dipendenti del Provveditorato al Porto, delle Cooperative di Lavoro, gli Agenti delle Case di spedizioni, delle Società di Navigazione, ecc. ecc. (anche se non tesserati all'O.N.D.) e un forte numero di dopolavoristi veneziani senza distinzione di categoria e di lavoro.

La gita si è cercato di rendorla il meno disagevole possibile: 1.o perchè partendo da Venezia alle ore 2 della domenica si ha il tempo di riposare varie ore; 2.o perchè a bordo del piroscafo (a completa disposizione dei gitanti) esiste la possibilità di poter dormire con tutta comodità sino all'arrivo a Trieste e poi durante il viaggio di ritorno.

Dopo l'apertura delle Borse
Un telegramma di S. E. Volpi

S. E. Il Ministro delle Finanze Co. Volpi ha così risposto al telegramma indirizzatogli dal comm. dr. Ugo Trevisanato, Commissario Straordinario della Camera di Commercio, in occasione della apertura delle Borse:

« Ringrazio per il cortese telegramma, compiacendomi per l'avvenuta inaugurazione di codesta Borsa Valori e Merci, da cui i traffici locali trarranno benefico incremento. — Ministro Finanze: **Volpi** ».

Il Ministro rumeno Goldis a Venezia

Proveniente da Roma è arrivato ieri mattina col direttissimo delle ore 8 il Ministro delle Belle Arti e del Culto di Romania, sig. Basile Goldis, che è stato ricevuto alla stazione dal console di Romania a Venezia comm. Bombardella.

Il Ministro, che era con la sua signora, è ripartito nel pomeriggio, alle 17.35, col Simplon-Orient-Express per Bucarest.

Inaugurazione della 'Fiera del Libro,

Domenica prossima alle ore 8.30, in Piazzetta San Marco verrà solennemente inaugurata la « Fiera del Libro » e nella vicina frazione di Mestre la fiera stessa verrà inaugurata alla stessa ora in galleria Vittorio Emanuele. La Fiera sarà inaugurata, in città, dal Podestà on. conte Pietro Orsi alla presenza delle Autorità cittadine.

VII. gara nazionale di Tiro a Segno

Quarto elenco delle somme versate al Comitato: Comune di Cavarzere L. 500; Segretario Politico del Fascio di Cavarzere L. 100; Associazione Mutilati ed Invalidi di Cavarzere L. 50; Comuni: S. Michele al Tagliamento L. 25; Martellago 100; Mira 100; Fiesso 100; Stra 200; San Donà di Piave 50; Musile 100; Noventa di Piave 50; Meolo 100; Pianiga 200; San Stino di Livenza 100.

Il torneo del Circolo della Spada

Ieri nel pomeriggio, favorite dal bel tempo si chiusero le gare del Circolo della Spada, alla presenza di numeroso ed elegante pubblico che molto si interessò alle vicende delle ultime partite. Dopo di queste avvenne la premiazione ed ai giuocatori vincenti furono consegnati i ricchi doni.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare Uomini Handicap: Padoa b. Henry 6-4, 5-6, 6-4 — Coen - Porto b. Matsudaira 6-1, 6-4. — Finale: Coen Porto b. Padoa 6-1, 6-1.

Doppia Uomini Handicap: Boralevi e Valle b. Casagrande e Cavalieri 6-3, 6-5 — Miedico e Zebi b. Errera e Padoa 2-6, 6-2, 9-7. — Finale: Miedico e Zezi b. Boralevi e Valle 6-4, 6-4.

Il p ezzo del gas ribassato
di quindici centesimi

Il prezzo del gaz in Venezia città per il bimestre maggio-giugno resta fissato in centesimi 85 per metro cubo, tasse escluse con un ribasso sul prezzo del bimestre precedente di cent. 15.

I nuovi prezzi delle carni

Il Podestà avvisa che a partire dal giorno 13 corr. e sino a nuovo avviso i prezzi per la minuta vendita delle carni fresche bovine ed ovine entro la attuale cinta daziaria sono fissati nel modo seguente:

Buoi di prima qualità: anteriore al kg. con osso L. 10; senza ossa 13.30; posteriore con osso 11; senza osso 14.60; roastbeef e filetto con osso 13; senza osso 16.20.

Vitelli di prima qualità: anteriore con osso L. 11.20 senza osso 14.90; posteriore con osso 13.60; senza osso 18.10.

Capretti e agnelli: anteriore con osso 12.10; posteriore con osso 13.10.

Castrati e agnelle: anteriore con osso 9.40; posteriore con osso 10.90.

Buoi di seconda qualità: vacche e torelli: anteriore con osso L. 9; senza osso 12; posteriore con osso 10; senza osso 13.30; roastbeef e filetto con osso 11.90; senza osso 14.80.

Vitelli di seconda qualità: anteriore con osso L. 10; senza osso 13.30; posteriore con osso 11.80; senza osso 15.70.

Tori e civetti: anteriore con osso 7.90; senza osso 10.50; posteriore con osso 8.90; senza osso 11.80; roastbeef e filetto con osso 10.40; senza osso 13.

Pecore adulte e montoni: anteriore con osso 8.70; posteriore con osso 10.20 — Capre: anteriore con osso 6.50; posteriore con osso 7.50.

Una commissione di conciliazione
per le vertenze sugli alloggi

Con decreto in data odierna è stata istituita dal Prefetto della Provincia una Commissione di Conciliazione per le vertenze sugli alloggi nelle persone dei Siggg. Avv. Giovanni Enrico Brunetta, presidente, cav. avv. Silvio Bandarin, vicepresidente; avv. Gio. Batta Garlato, id.; avv. Giorgio Suppiej, id.

Membri: Annoè Emilio, Bacchini cav. Giovanni; Cerrutti avv. comm. Mario; Gavagnin col. Giovanni; Griffon Carlo; Ivancich avv. Carlo, Perale cav. Serafino Zanca cav. Tito, in rappresentanza dell'Associazione dei Proprietari di Case.

Genero cav. Eugenio, Helman Mario, Cortellazzo Luigi; Cinotti Renzo; Saccardo avv. Gio. Batta; De Marchi Giulio Spolverini Gio. Batta, Marella Onorino in rappresentanza dell'Associazione degli Inquilini.

Torna al tuo paesello....

Gli agenti della Mobile hanno ieri fermato in Piazza San Marco un individuo che girava in su ed in giù senza una direzione fissa. Fu condotto in questura e ivi si scoprì trattarsi di un contravventore al foglio di via, certo Marsiglio Luca Antonio di anni 24 da Ostumi (Lecce).

Poichè ne abbiamo già parecchi a Venezia che vagano senza direzione fissa, il Marsiglio sarà rinviato al suo paesello.

Prima regata di canottaggio
a Pellestrina

Indetta dalla Presidenza della Società Canottieri l'«A.I.», ebbe luogo domenica 3 maggio scorso la prima regata sociale di canottaggio fra i giovani componenti la Società stessa. Detta Società, composta da una ventina di giovanotti, temprati agli aspri cimenti del mare, ha data una magnifica prova di vigoria che ha riscosso gli unanimi applausi del paese.

Per le ore 3 pom. già era affollata la Piazza del Duomo, ove era convenuta tutta la popolazione e le autorità del luogo per vederne la partenza fissata per le ore 4 pom. precise. Alle ore 3.30 i poppieri estrassero a sorte il rispettivo numero d'acqua, che risultò come segue:

N. 1 «Bianco» popp. Vianello Armando Balla, prov. Busetto Antonio Cassaretto; N. 2 «Canarin» popp. Vianello Virginio Data, prov. Zennaro Attilio; 3. «Viola» popp. Vianello Argentino, prov. Gorin Ruggero; 4. «Celeste» popp. Vianello Ugo Balla, prov. Vianello Natale; 5. «Rosso» popp. Vianello Natale Drago, prov. Nini Drago; 6. «Verde» popp. Carletti Riccardo, prov. Carletti Amedeo; 7. «Giallo» popp. Vianello Nobile, prov. Vianello Mario; 8. «Rosa» popp. Busetto Girolamo Badan, prov. Busetto Galliano; 9. «Marron» popp. Vianello Guerrino, prov. Scarpa Mario Barche.

Il percorso lungo il canale di quest'isola era di 5 chilometri. Nella lancia che precedeva le piccole agili imbarcazioni avevano intanto preso posto i padrini Vianello Giovanni Badan e Busetto Augusto Date, i Membri della Giuria Vianello cav. Virgilio e Vianello Vincenzo Doretto, il sig. Grandesso dr. Michele, membro del Comitato, e Vianello Francesco starter, mentre gli altri membri della giuria Vianello cav. Tomaso e Vianello Olderico, ed il membro del Comitato Scano Raffaele e Vianello Giovanni Viscere rimasero a terra per controllare l'arrivo.

Precedeva anche nel percorso una barca signorile dell'A. C. Pellestrina, vogata da quattro robusti giovani soci. Alle 4 precise ogni imbarcazione occupa il rispettivo numero d'acqua, e le imbarcazioni si muovono al segnale del colpo di rivoltella.

Lungo il percorso le barche, la popolazione schierata sulla riva applaude ai regatanti che passano freschissimi e veloci al giro del paletto, passato per primo dal «Rosa». Nel ritorno incomincia una emozionante gara fra il primo «Rosa» ed il secondo «Verde», però la superiorità del primo vince. Giungono al traguardo primi il «Rosa» in minuti 35'2'', a tre barche il «Verde». Seguono ad altre barche il «Viola», ed a 100 metri dal primo il «Bianco». A breve distanza giungono gli altri. Non arriva però il «Canarin» essendosi ritirato a due terzi del percorso.

La Banda, venuta in occasione della processione del «Cristo» e concessa gentilmente da questo Arciprete Don Ferruccio dr. Vianello, accoglie festosamente i regatanti suonando l'inno Giovinezza e la Marcia Reale. Arrivate tutte le imbarcazioni, la bambina Busetto Norma Camillo dalla macchina, dopo un breve sonetto, offre ai vincitori un magnifico mazzo di rose.

Quindi il Presidente Vianello Virginio Campanero invita i regatanti, il Comitato e la Giuria ad un rinfresco in una sala della trattoria del «Brindisino». Ivi il socio Grandesso dr. Michele, a nome della Presidenza, con improvvisate elevate parole ha fatto l'elogio dei giovani che si sono comportati cavallerescamente. Quindi il forte rematore pellestrinotto Busetto Arcisa, venuto appositamente da Murano, dice parole d'incoraggiamento ai giovani regatanti.

Lutto nella famiglia religiosa
di S. Michele in Isola

Ieri mattina alle ore 3 all'Ospedale civile, ove era stato ricoverato d'urgenza, spirava il P. Ottavio Fabbro dei Frati Min. di S. Michele in Isola.

Il P. Ottavio nacque a Dignano d'Istria l'11 nov. 1883; vestì l'abito francescano nella Prov. Ven. di S. Francesco Compiuti gli studi ed ordinato sacerdote fu subito destinato alla istruzione dei giovani religiosi avviati al Sacerdozio. Già da diversi anni si trovava nel convento di S. Michele ove esplicava tesori di scienza nella scuola teologica, ed in pari tempo attendeva con zelo al ministero della predicazione. Occupava anche con particolare impegno la carica di Direttore della locale Congr. del Terz'Ordine di S. Francesco.

La sera del giorno 11 c. m. fu trasportato all'Ospedale con peritonite avanzata tanto da rendere inutile ogni soccorso dell'arte.

La sua fulminea scomparsa ha destato in quanti conoscevano la sua popolare cordialità un vivissimo rimpianto.

I Funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 9 nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Letture e Conferenze

Conferenza su Alessandro Volta. — Domenica alle ore 18 ha avuto luogo presso l'Istituto per il Lavoro e per le Piccole Industrie la commemorazione di Alessandro Volta tenuta dal prof. Ferdinando Lori della R. Università di Padova.

Il gr. uff. ing. Beppe Ravà Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, nel presentare l'oratore accennò al particolare significato della conferenza, che per volontà dell'oratore fu rivolta ai giovani apprendisti ed agli operai.

L'oratore iniziò la sua conferenza dicendo come ritenesse opportuno sorvolare sui particolari della vita di Alessandro Volta che nulla hanno di speciale, soffermandosi invece sull asua opera e sulle sue scoperte che rappresentano una pietra miliare nella scienza dell'elettricità.

Già diciottenne, dice l'oratore, il Volta in una sua lettera aveva fissato i capisaldi di quei concetti che saranno in seguito sviluppati e confermati dalla esperienza. Dei due grandi campi in cui si divide la elettricità cioè la elettrostatica e la elettrodinamica, si può dire che solamente la prima esistesse ed allo stato assai rudimentale. In particolare attrasse l'attenzione del Fisico la elettrometria per la convinzione che gli strumenti di misura allora disponibili permettessero solo di rilevare una parte dei fenomeni elettrici: In seguito a profondi studi e semplici esperienze giunse alla scoperta del condensatore che permise di rilevare anche le più piccole tensioni elettriche, portando un contributo fondamentale a tutte le successive scoperte nel campo elettrotecnico.

Questi suoi interessantissimi studi avevano già richiamato l'attenzione sul giovane fisico dei più noti scienziati dell'epoca e gli avevano procurato alta rinomanza e onori, prima ancora cioè della scoperta della pila cui deve la sua massima celebrità. Il Volta aveva seguito con vivo interesse la classica esperienza sulla rana del Galvani, ma non era rimasto convinto delle spiegazioni che se ne davano. Dopo lunghe polemiche ed esperienze specie col Galvani e con medici illustri, riuscì dopo lotte e momenti d'incertezza ad avere completa vittoria coll'affermazione che il semplice contatto di due metalli di natura diversa provocava un dislivello di tensione elettrica e che la rana non era che un semplice elettroscopio rivelatore. Basandosi su questi principi e sovrapponendo dischi di argento e di rame successivamente separati da strati di lana imbevuti di acido, costituì la celebre pila ottenendone corrente elettrica continua. Su questa pila è basata tutta la elettrodinamica moderna che ha assunto sviluppi così grandiosi. Ricordò l'oratore il fatto che alla comunicazione presentata dal Volta all'Accademia delle Scienze di Parigi, sulla teoria della pila, nel 1801, presenziò Napoleone Bonaparte il quale, ben comprendendo l'importanza della scoperta, colmò il Volta di onori concedendogli onorari e le nomine da senatore e a conte.

L'oratore illustrò inoltre come la genialità del Volta si rivolgesse anche ad altri studi della fisica in particolare nel campo della formazione della grandine e in quello della dilatazione del'aria, ove affermò e dimostrò principi originali pur nella loro rigorosa esperienza.

L'oratore seguito con interesse per la grande semplicità e lucidità nello spiegare agli operai intervenuti i concetti fondamentali delle scoperte voltiane, fu alla fine vivamente applaudito.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Ida e Fanny Finzi nel primo anniversario della morte della loro mamma L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Per onorare la memoria di Enrichetta Antonelli Carraro: L. 25 alla nave «Scilla» da Ninetta e Giovanni Giuriati; L. 300 idem dalla Famiglia Vendramin; L. 100 al «Sinite Parvulos» dai bambini Giulietta e Carlo Miani; L. 250 per un letto all'Ospitale di Sacca Sessola da Angelo, Gina e Raoul Levis; L. 25 all'Istituto Esposti dalla bambine Rota; L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal prof. Fabio Vitali.

★ Per onorare la memoria della signora Maria Scarante Ongarato, Anna e dottor Procida Ramina offrono L. 20 per la Infanzia abbandonata; Famiglia Mandel L. 10 all'Istituto Ciechi; G. V. Lampronti alla «Dante Alighieri» L. 5.

★ Per onorare la memoria del prof. barone Alessandro Artom, Nina ed Emma Ottolenghi offrono L. 50 alla nave «Scilla»

★ Nell'anniversario della morte del cav. Benvenuto Cellini la moglie offre all'Infanzia abbandonata L. 50; ai Tubercolotici di guerra L. 50.

★ Nel sesto anniversario della morte del compianto consorte barone senatore Alberto la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili offre: L. 500 all'Educatorio Rachitici, L. 500 all'Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian, L. 500 all'Opera Pia Carlo Combi, L. 500 all'Associazione tubercolotici di guerra, L. 300 alla nave asilo «Scilla», L. 300 ai poveri della parrocchia di S. Maria del Giglio, L. 200 all'Associazione mutilati di guerra, L. 200 alla Colonia Alpina S. Marco, L. 200 alla Società Giovani Operaie; totale L. 3000.

Le sedici pezze di formaggio

Nel pomeriggio del 28 aprile gli agenti della squadra mobile, in una perquisizione in casa del biadaiuolo Franzini Mario, con negozio a Santa Marina 6024, scopersero sedici forme di formaggio reggiano. Il cav. Coniglio sospettò subito trattarsi di roba rubata, per cui, rammentandosi di un recente furto a Cannaregio, avvenuto il 13 aprile u. s. di cui rimase vittima il biadaiuolo Bianchi Giovanni lo mandò a chiamare e questi non tardò a riconoscere nel mucchio sei delle sue forme di formaggio appunto perchè portavano un segno particolare inciso su ciascuna.

Il Franzini venne perciò dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione. Nel suo interrogatorio ammise di aver avuto il formaggio da un suo fratello Emilio proprietario di un altro negozio ai Frari al N. 1627. Rintracciato questo ultimo, disse di aver avuto il formaggio da due facchini, qualche giorno prima di Pasqua. Così anche l'Emilio Franzini venne arrestato.

Sorse conseguentemente il sospetto che anche le altre dieci forme fossero di provenienza furtiva. Rivangando le denuncie, si chiamò il biadaiuolo Righetto Mario, con negozio in campielo Santa Giustina, 6549, al quale nella notte dal 13 al 14 gennaio corrente anno rubarono per 5000 lire di formaggio. Orbene, il Righetto nelle dieci forme, ne riconobbe dal marchio proprio inciso otto pezze delle sue. Sicchè tutto il formaggio venne sequestrato.

Proseguendo nelle indagini, il cav. Coniglio fece arrestare dai suoi agenti i due facchini supposti autori del furto, che sono il pregiudicato Dabalà Giovanni di anni 42 e Bonzio Giovanni di anni 26, tutti e due abitanti a Cannaregio 1448. Essi, che sono cognati, benchè neghino l'addebito, rimasero in arresto.

Il corredo nuovissimo

Ieri alle 17 gli agenti della Mobile Puma ed Incremona, in una visita all'...albergo dell'affittacamere Penso in via Garibaldi 1608 vi scopersero un ospite la cui presenza a Venezia non parve seriamente motivata. Il messere fu condotto perciò in Questura ove risultò trattarsi del diciassettenne Mattei Bruno da Roma. Il Mattei era in possesso di molti oggetti di vestiario nuovi, e questo insospettì non poco il comandante Coniglio il quale messo alle strette il giovane finì per confessare di essere non un turista, ma un ladro, che soffiò già al suo padrone Luigi Baro che ha negozio di guantaio in via dei Condotti a Roma due mila lire consegnategli per fare dei pagamenti.

Col denaro altrui si diede alla pazza gioia. Si comperò biancheria, una valigia, un vestito, una macchina fotografica, un orologio, delle camicie di seta, calze e cravatte, tutta roba che fu sequestrata insieme a L. 450 rimastegli. Il Mattei, sul conto del quale la questura di Roma non ha ancora dato notizie, sarà tradotto fra qualche giorno alla Capitale.

La comitiva dei quattro

Gli agenti della Mobile ieri sera in Piazza San Marco si imbatterono in una comitiva di due giovani e due ragazze, forestieri all'apparenza, e pure all'apparenza, gente equivoca.

I quattro furono invitati in questura, ove si qualificarono rispettivamente per Skok Giovanni di anni 26, Mario Efvato pure di anni 26, Zaccaria Rosalia di anni 25 e Gherzabeck Carmen di anni 28, tutti da Trieste. Mentre i fermati asserivano di trovarsi qui in gita di piacere, è risultato invece dal bollettino delle ricerche che erano autori di un grosso furto di biancheria, commesso precisamente a Trieste.

Davanti all'evidenza, i due maschi confessarono. Saranno tutti tradotti a Trieste.

Cronaca varia

Mentre giocava coi coetanei. — Ieri a mezzogiorno è stata ricoverata all'Ospedale la piccola Baggi Lidia di Raffaele abitante alla Giudecca 399 con una ferita lacera al labbro superiore e conseguente emorragia guaribile in giorni 12. La piccina cadde in Fondamenta delle Scuole alla Giudecca, mentre stava trastullandosi con altri bambini della sua stessa età.

La disgrazia di una piccina. — La piccina Lidia Longato di Cesare di anni 5 abitante a Cannaregio 5186 mentre giocava con alcuni coetanei nei pressi di casa cadde riportando una ferita da taglio alla coscia destra. Guarirà in giorni 10.

La mensola infranta. — Il bracciante Emilio Borelli di anni 47 abitante a San Marco 5247 mentre stava mettendo a posto una mensola di vetro questa gli cadde sulle mani infrangendosi e ferendolo al dorso della destra. Guarirà in giorni 10

Stappando una bottiglia. — L'oste Giuseppe Cattaruzzo di anni 36 abitante a San Marco 2901 per estrarre il tappo di una bottiglia da birra ruppe la bottiglia stessa ferendosi al palmo della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Il capo contro una manovella. — Il fuochista Francesco d'Ammaco di anni 58 da Bari trovandosi a bordo del piroscafo Gallipoli ancorato ai Magazzini Generali estraendo della cenere dal forno della caldaia battè il capo contro una manovella feerndosi alla fronte. Guarirà in giorni 12.

Borseggiato sul pontile

Il suddito bavarese Schwndler Rodolfo, qui alloggiato all'Albergo Borvecchiati, ha denunciato ieri al commissariato di S. Marco che alle ore 15.30 scendendo dalla ferrovia al pontile di San Marco si sentì urtare di violenza. Istintivamente portò una mano al portafogli, ma non lo sentì più. Vide invece un taglio netto nella tasca interna della giacca. Il portafoglio conteneva 200 marchi oro, 400 lire italiane, 100 scellini austriaci, cioè 1400 lire in tutto.

L'offerta d'amore

Dalla squadra del buon costume è stata arrestata la nottivaga Antonia Cavizzago d'anni 19 abitante a S. Marco 1618, perchè sorpresa ad offrire... amore in campiello della Fenice ai passanti.

Federazione Provinciale Fascista

Ente Provinciale Sportivo

L'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha avuto l'alto ed ambito onore dell'elogio del Segretario Federale avv. Casellati per la solenne cerimonia di inaugurazione del Campo Sportivo Fascista. Il merito maggiore della buona riuscita dell'adunata spetta tuttavia indubbiamente allo spirito di collaborazione, di disciplina e di fervido entusiasmo che ha animato gli Enti, le Società, gli istruttori, gli atleti tuti intervenuti alla fesa ed alle gare. Ad essi perciò va il caloroso plauso dell'Ente Provinciale il quale ne trae auspicio sicuro e promettente per il migliore avvenire dello sport veneziano.

Le Società ed i gruppi sono invitati ad inviare un loro rappresentante munito di regolare delega nella sede dell'Ente Provinciale Sportivo (Via XXII Marzo) per ritirare le medaglie ricordo che verranno offerte ai singoli partecipanti alle gare ed alle Società ed Enti che hanno preso parte alla sfilata.

Milizia Avanguardista

308.a Legione «Serenissima» - adunata per il 15 corr. — Coorte studentesca «Vilfrido Casellati» adunata ore 8 a S. Severo— Banda Avanguardista ore 8 — Prima coorte Giuriati: I. centuria Zambon, ore 8.30 alla Veneta Marina — II. centuria «Passoni» ore 8 in Fondamenta Labia — III. centuria «Foscari» ore 8 al Lido — IV centuria «S. Marco» ore 8.30 alla Veneta Marina. — 2. Coorte «Renato Ricci»: I. centuria «S. Bello» ore 8 a S. Margherita — 2. centuria «Pepe» ore 8 a S.ta Margherita.

Associazione Mutilati

Per i Tubercolotici di Guerra — La signora Gemma Regona nel secondo anniversario dell'adorato marito Grande Invalido di Guerra Giacompol Alberto offre direttamente alla Sezione di Venezia dell'Associazione naz. fra Mutilati ed Invalidi di guerra L. 100 per la tutela dei Tubercolotici di guerra.

Cure alpine ai figli dei mutilati. — Anche quest'anno molti figli di Mutilati di guerra usufruiranno di un periodo di cura presso la Colonia Alpina S. Marco. E' indispensabile però che gli Enti, gli Istituti e la cittadinanza aiutino la locale Sezione così che i fondi occorrenti siano presto accumulati. Il proteggere ed il curare le nuove generazioni è un dovere per i Mutilati, è un'obbligo per tutti in quanto il Duce magnifico vuole che la nuova gioventù cresca sana e robusta e per questo i Mutilati chiedono un poco di aiuto.

La sottoscrizione è aperta con un ottimo inizio: Assicurazioni Generali Lire 500, già versate in contanti all'Ufficio Segreteria della Sezione Mutilati, Palazzo Ducale.

Erogazioni di beneficenza
della Cassa di Risparmio

Sugli utili 1926 la Cassa di Risparmio di Venezia, in occasione dell'approvazione del bilancio, ha distribuito le seguenti erogazioni: Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia L. 96.000; Opere Pie ed Enti diversi di pubblica beneficenza di Venezia L. 65.700; Istituti di istruzione superiore e media, scuole professionali, biblioteche, corsi di cultura, Casse scolastiche L. 59.100; Educazione Fisica, Enti sportivo, ecc. L. 25.000; Patronati parrocchiali, Asili, Comitati vari L. 25.000; Enti Agrari, Opere Pubbliche, Associazioni di carattere vario L. 34.700; Erogazioni col tramite delle Filiali della Cassa di Risparmio in Provincia L. 51.000 Totale L. 356.500.

Cronache funebri

Carla Maria Giani Mazzei

Ieri mattina è spirata, dopo una decina di giorni di atroci sofferenze causate da un male, a cui tutte le cure più assidue e più intelligenti dei sanitari dell'Ospedale non valsero, la signora Carla Maria Giani Mazzei, sposa adorata del valente funzionario Mazzei Mario addetto all'Ufficio Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato.

I funzionari avranno luogo il 14 corrente alle ore 9.30, presso la Chiesa dell'Ospedale Civile.

Allo sconsolato sig. Mario Mazzei inviamo le nostre condoglianze.

Funzione armena a San Zaccaria

Domenica 15 corrente alle ore 10 si celebra nel Tempio di S. Zaccaria la annua funzione armena in onore del S. Dottore Atanasio, il corpo del quale è venerato nell'artisfica cappella dell'Addolorata.

Le maestranze dei tabacchi
e la riduzione del caroviveri

Le maestranze della Manifattura hanno spedito a Roma il seguente telegramma:

« Maestranze della Manifattura Tabacchi di Venezia, accettano con vera disciplina provvedimento Governo Nazionale riduzione caroviveri, sicuri di contribuire restaurazione economica nazionale. — Segretario: **Guerrieri** ».

Al Porto Industriale

Si è ormeggiato nel pomeriggio di ieri presso i cisternoni della Società Italo Americana pel petrolio al Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Splendor» proveniente da New York con tonn. 3220 benzina e tonn. 1500 petrolio alla rinfusa.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia Principale per Venezia Mestre: Ore 0.30; 0.40; 1.20; 4.00; 4.40; 5.15; 5.25; 5.35; 5.42; 5.50; 6.25; 21.52; 22.07; 22.39; 23.23; 23.39; 23.48; 6.32; 7; 7.35; 7.55; 8.45; 8.57; 9.06; 9.15; 9.25; 9.45; 10.15; 10.25; 10.35; 10.55; 11.05; 12.05; 12.15; 12.25; 13.00; 13.45; 14.00; 14.20; 14.30; 14.50; 15.00; 15.30; 16.30; 17.00; 17.15; 18.02; 18.10; 18.25; 18.35; 19.05; 19.20; 19.40; 20.00; 20.20; 20.40; 21.00; 21.40; 21.48; 22.37; 23.35; 23.45.

Partenze da Venezia Mestre per Venezia Principale: Ore 0.30; 4.05; 4.13; 5.00; 7.13; 7.20; 5.28; 5.38; 5.57; 6.28; 6.53; 7.13; 7.32; 7.55; 8.12; 8.53; 9.00; 9.07; 9.52; 10.05; 10.45; 11.32; 12.19; 13.18; 13.25; 13.42; 13.52; 13.59; 14.24; 14.48; 15.25; 16.00; 16.52; 17.39; 18.20; 18.27; 18.50; 18.58; 19.40; 19.53; 20.14; 20.33; 20.42; 21.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Progetti per la Navigazione Interna

Il Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia ha indirizzato al senatore Elio Morpurgo, Presidente del Comitato Friulano per la Navigazione Interna, la seguente lettera:

«Ringrazio la S. V. Ill.ma del cortese invio di un esemplare a stampa della Relazione dell'ultima Assemblea ordinaria tenuta da codesto on. Comitato.

«Riconfermando quanto, in relazione ai voti espressi dal Comitato negli ordini del giorno già comunicatimi, ho significato alla S. V. Ill.ma con le mie note del 1. aprile 1927, n. 7643 e del 28 stesso mese, n. 3553, pregiomi informarla che mi è testè pervenuto dalla Sezione del Genio Civile di Gorizia il progetto per rettifiche e costruzioni di via Alzaia lungo l'Ausa; tale progetto, che ha raggiunto il cospicuo importo di L. 1.250.000, è stato già sottoposto all'esame del Comitato Tecnico di Magistratura.

«Nei riguardi del progetto per l'escavo della barra di Porto Buso e per l'interclussione della vecchia foce dell'Anfora con uno sbarramento in rivestimento di scogliera, che era stato presentato in minuta dall'Ufficio del Genio Civile di Udine, l'Ispettore Superiore di Zona, in seguito ad accurato esame delle proposte e a visita sopraluogo, ha avvisato che convenga modificare il progetto, mantenendo l'escavo della barra come progettato, ma provvedendo anche all'allargamento della canaletta aperta in tempo di guerra attraverso la barena esistente fra Porto Buso e la foce dell'Anfora Vecchia, e intercludendo detta foce mediante sempice gettito dei materiali di escavo, e con preferenza di quelli argillosi, escludendo la scogliera: con ciò si otterrà da una parte un'economia di circa un milione, e si avranno dall'altra vantaggi rilevanti per maggior richiamo d'acqua verso Porto Buso, con l'eliminazione del pericolo che le acque di laguna possano aprirsi una nuova fose, e facilitazioni nell'esecuzione dei lavori.

«Accogliendo pienamente tale avviso, ho dato incarico della compilazione del nuovo progetto all'Ufficio del Genio Civile di Trieste per le Opere Marittime, trattandosi di escavi cui detto Ufficio potrà provvedere in amministrazione diretta, coi mezzi effossori di cui è dotato».

Il Segretario dei Sindacati al Manicomio Provinciale

Ieri mattina il geom. Consarino, accompagnato dal segretario dell'Associazione del pubblico impiego sig. Olivieri Paolo, si è recato a visitare il Manicomio provinciale di Sant'Osvaldo. Prima di procedere alla visita il Segretario generale ha presieduto l'assemblea degli infermieri del manicomio, ai quali ha dato l'assicurazione del suo personale interessamento affinchè la categoria, che ha acquistato particolari benemerenze nel campo sindacale, possa ottenere quei miglioramenti invano attesi per il passato.

Il direttore del Manicomio dott. Volpi Ghirardini ha quindi condotto il geom. Consarino a visitare il moderno istituto, illustrando i casi più interessanti e spiegando i moderni criteri di cura. Il geom. Consarino ha espresso la sua ammirazione per la massima pulizia, il perfetto ordine e la disciplina del personale.

Grande manifestazione di atletica leggera

Per il giorno 26 prossimo venturo, festa dell'Ascensione, la sezione udinese dell'E. N. E. F. sta preparando una grande manifestazione di atletica leggera che si svolgerà fra le squadre degli studenti delle varie scuole medie cittadine. La manifestazione, cui parteciperanno parecchie centinaia di giovani, avrà inizio alle ore 17 e sarà diretta dal prof. Lionli attuale direttore della sezione udinese dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica.

Durante lo svolgimento delle gare, saranno corse delle staffette, si svolgeranno delle gare di football, e parecchie altre gare saranno svolte contemporaneamente in modo da dare al pubblico la possibilità di seguire tutta l'importante dimostrazione della preparazione dei nostri giovani. Il profitto netto della giornata andrà a beneficio delle casse scolastiche.

Assemblea dei tecnici industriali

Ieri sera presso la sede dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, presieduta dall'ispettore sig. Massari in rappresentanza del geom. Consarino, ha avuto luogo la riunione del Sindacato provinciale dei periti tecnici industriali. Furono esaminati diversi importanti problemi di categoria e venne quindi approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver aderito all'ordine del giorno votato dal Sindacato fascista milanese dei periti tecnici industriali, si ritiene indispensabile la sollecita pubblicazione del regolamento già previsto dalla legge vigente per la opportuna disciplina delle funzioni di perito tecnico industriale nei confronti del tecnico universitario e si plaude all'iniziativa di S. E. Belluzzo tendente a conferire ai diplomati degli Istituti industriali un titolo che giustifichi gli studi compiuti e richiami una maggiore quantità di giovani alla carriera delle industrie e a quella della libera professione.

Il nuovo teatro a S. Caterina

Per lodevole iniziativa del sig. Andrea Covre la frazione di Santa Caterina, sita in amena posizione ai margini della città, ha già una sala per spettacoli intitolata Cinema Teatro del Littorio.

Abbiamo visitato il nuovo ambiente ed abbiamo riportato una bella impressione: si tratta infatti di un locale preparato con squisito senso d'arte sia nelle decorazioni che nella sua disposizione, tale da sembrare uno dei teatri d'esperimento che sorgono con tanto consenso in tutta Italia.

Questa sera il teatrino sarà inaugurato con una recita in friulano della Compagnia diretta da Armando Miani. Questa recita sarà fatta per inviti. Domani sera lo spettacolo si ripeterà per il pubblico. Non è fuor di luogo la previsione di un successo che coronerà giustamente i sacrifici e l'iniziativa del sig. Covre.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o all'vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Per la Fiera del Libro

La benemerita Presidenza dell'Università Popolare della nostra città si è assunta il gravoso compito di portare a buon termine l'iniziativa della «Fiera del Libro» progettata da «La Fiera Letteraria» e approvata dal Governo fascista oltre che dal Partito Nazionale Fascista e dalle principali autorità del mondo librario italiano.

A questo scopo, come già ebbimo ad annunciare, si sono tenute alcune riunioni fra i librai della città e domenica e lunedì prossimi sotto la Loggia municipale avrà luogo l'esposizione per la vendita con prezzi d'occasione. E' inutile dire che le amministrazioni scolastiche, gli istituti scolastici della città hanno già promesso il loro appoggio e parteciperanno alla Fiera svolgendo ampia propaganda fra gli scolari, le famiglie e gli studenti. Il barone prof. Enrico Morpurgo Presidente dell'Università Popolare ha diramato alle autorità il seguente invito:

«Domenica 15 e lunedì 16 corr. si celebrerà in tutta Italia la «Festa Nazionale del Libro», manifestazione ideata da «La Fiera Letteraria», voluta dal R. Governo e dalle supreme Gerarchie del Partito, e destinata a far meglio conoscere ed a valorizzare le opere scritte e stampate da Italiani. A Udine — indetta da questa Università Popolare con l'adesione di tutte le Autorità locali — si terrà sotto la Loggia Municipale. Ho il pregio di invitare la S. V. Ill.ma all'apertura della mostra, che seguirà domenica p. v. alle ore 10.30. Con osservanza

Il Presidente *Enrico Morpurgo*».

Due nuove sessioni d'esame per la fisica matematica

Avendo funzionato nel 1925-26 la 4.a classe del R. Istituto Tecnico di Idria, le ultime due sessioni per la riparazione degli esami di licenza fisico-matematica, peraltro strettamente limitata agli alunni interni dell'Istituto stesso, avranno luogo nel giugno e nel settembre 1927. Gli interessati, in attesa di ulteriori istruzioni che verranno impartite in merito agli esami predetti, presenteranno la domande di ammissione al Preside della R. Scuola Complementare di Idria.

Commemorazione Foscoliana

Nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, è stata tenuta ieri dal prof. Ugo Nicolò Potenza una brillante commemorazione di Ugo Foscolo. Erano presenti tutti gli alunni del R. Liceo Scientifico e tutto il corpo insegnante.

Il prof. Ugo Nicolò Potenza ha quindi rivolto calde parole di saluto al Preside, ai colleghi ed agli alunni poichè con quella lezione straordinaria egli intendeva di dare l'addio al R. Liceo Scientifico presso il quale insegnò durante l'anno scolastico in corso essendo egli costretto al servizio militare.

Alunni e professori hanno tributato al partente e all'oratore grandi entusiastici applausi.

Cronache provinciali

Cividale

Un'adunata di combattenti friulani a Castelmonte. — Per una delle prossime domeniche del mese di giugno è annunciato un grande convegno di combattenti di tutta la provincia al Santuario di Castelmonte, dove S. E. il nostro Arcivescovo Mons. Rossi, aspergerà coll'acqua lustrale il vessillo di parecchie sezioni, non ancora battezzato, a cagione dell'apatia e dello spirito poco religioso che permaneva, dai tempi passati, nei primi anni che seguirono l'armistizio. Sarà perciò, quello un convegno di serenità cristiana e di entusiasmo patriottico, di fede, di gioia fraterna che lascierà un dolce ricordo nell'animo dei partecipanti.

Il Castello Creigher. — In questi giorni è stato concluso il contratto di vendita dell'ex Castello del Barone Creiger, che il popolo rimasto durante l'invasione nemica, aveva tentato di distruggere completamente col fuoco, perchè sparisse ogni traccia della dimora tra noi, di chi era considerato come un nemico d'Italia, in casa nostra.

Il Castello e le sue adiacenze (un magnifico parco inglese) saranno adibiti a sede della Caserma dei R. Carabinieri, sopra la quale, vedremo sventolare, tra non molti mesi, la bandiera tricolore che Cividale offrirà all'Arma, il giorno 8 del prossimo giugno, in occasione della festa dello Statuto.

Una lapide a Don Luigi Blasuttig a Montemaggiore. — Domenica 15 corrente, in forma austera, verrà inaugurata la lapide che ricorderà a tutti la cara figura di don Luigi Blasuttig.

La montagna avrà un fremito alla rievocazione di quel nome caro per tutti noi e per chiunque si sia recato lassù quando don Luigi viveva. Egli era l'anima, la vita di quel luogo alpestre e presso di lui tutti trovavano ospitalità schietta e generosa.

Quanti trovarono più bella la montagna meno erta la salita perchè quassù li attendeva il sorriso del buon sacerdote e la sua casa sempre aperta!

Domenica saliranno in gran numero i turisti d'ogni parte per essere presenti alla cerimonia, uniti a tutto il popolo che piange ancora il perduto Pastore.

Alle ore 10 monsignor Petricigh celebrerà la Messa solenne; alle 11 benedirà la lapide Don Ugo Masotti, che di don Luigi godette la fraterna amicizia, ne rievocherà la memoria.

Maniago

Polisportiva. — La Società effettuerà il giorno 22 maggio p. v. una gita alpina Maniago-Andreis, col seguente programma: Ore 5.30 partenza da Piazza Maggiore; ore 8 sosta e colazione al sacco in località Croce; ore 10 arrivo ad Andreis; ore 12 pranzo sociale; ore 16 ritorno a Maniago.

All'escursione parteciperà la locale Banda cittadina diretta dal maestro prof. Bigatello.

Dato l'innato entusiasmo per lo Sport alpino dei nostri concittadini, la gita promette di riuscire molto animata ed allegra.

Spilimbergo

Conferenza Mauro. — Questa sera alle ore 20.30 nell'aula magna delle nostre Scuole medie l'egregio dott. prof. Vincenzo Mauro parlerà sul tema: «L'Impero Napoleonico e l'Italia». L'ingresso è libero.

Per le Mostre Agricole. — Mercè il vivissimo interessamento dell'avv. Domenico Margarita, Segretario politico del nostro Fascio, la Direzione Generale dell'Agricoltura ha disposto per l'elargizione di un sussidio di 10 mila lire a favore delle Mostre Agricole che com'è noto avranno luogo nella nostra città nel prossimo settembre.

Monfalcone

Corsa motociclistica. — La corsa motociclistica, indetta dall'auto Moto Club «Isonzo», che doveva essere effettuata domenica scorsa, e, che all'ultimo momento venne sospesa causa lo stato impraticabile delle strade è stata rimandata a domenica prossima 15 corr. sullo stesso percorso e alla medesima ora.

Una ladra. — La farfallina Erasma Macor d'anni 24, da Redipuglia, girando per le campagne in compagnia di certo Antonio Prebot, lo derubò destramente del portafoglio contenente la non disprezzabile somma di L. 800. I carabinieri di Ronchi dei Legionari, postisi in traccia della intraprendente donnina la trassero in arresto e ricuperarono la somma.

Nel Fascio di Fogliano. — L'altra sera, convocati dal Segretario politico del Fascio di Fogliano di Monfalcone, sig. Giulio Chialchia, si recarono in sede tutti gli inscritti al Partito. Il segr. politico presenta all'assemblea il nuovo Direttorio composto da persone che godono stima e sono ben voluti dall'intera borgata. Dà quindi relazione sull'opera politica svolta nel decorso 1926; l'assemblea approva all'unanimità. Il segretario amministrativo sig. Giovanni Battistutta dà lettura alla relazione finanziaria, gestione 1926. Dopo serena e oggettiva discussione essa viene approvata. In fine di seduta il segretario politico fa alcune comunicazione d'indole amministrativo e disciplinare.

Teatro Eden. — La compagnia lirica diretta dal cav. Angelo Munarin, darà domani sabato alle 21 al Teatro Eden «Rigoletto» e lunedì alla stessa ora il «Barbiere di Siviglia».

Gara sospesa. — Il C. S. Esperia c'informa che la gara riservata ai bambini per il campionato «triciclì», che doveva aver luogo domenica prossima 15 corr, è stata sospesa e rimandata al altra domenica.

Palmanova

Onoranze beneficando. — In morte del carissimo giovane Mario Vanelli vennero oblate alla Congregazione di Carità di Palmanova le seguenti somme: Brusesc'hi Giuseppe L. 20; Malisari Pietro 5; Marni Ettore 5; Zandonà dott. Tullio 5; Zaina Maria ved. Tempo 3; Miani Adolfo 5; Tami cav. dott. Ascanio 5; Buri ing. Giovanni e sorella 50; Bertossi dott. Giacomo 20; Masutti Antonio detto Musetto 1; Gaspardis Giorgio 3; Gasparini Noè 5; Ronzoni Francesco 5; De Lorenzi Dante 10; Cirio ing. Antonio 10; Dal Mondo Gino 5; Facini rag. Luigi 10; Famiglia Montanari 5; Famiglia Desio 5, barone Franco Locatelli 10; Del Frate Pietro 2; Pelluzzi Maria 2; F.lli Bernardinis 5; Parvisani Giacomo 3; F.lli Trevisan 5.

All'Asilo Infantile Regina Margherita: Rossi Lucia L. 5; Cressati Olinto 5; Famiglia Tamburlini-Fabris 10, Panciera Carlo 5.

Tolmezzo

Al Teatro de Marchi - Per oggi e domenica sono annunciate due interessanti recite della otima compagnia dialettale udinese diretta dal sig. Vittorio De Faccio.

Sabato verrà dato «Amor in canoniche» commedia in tre atti di Bruno Paolo Pellarini e domenica «La vedrane murbinose» del fecondo ed applauditissimo commediografo friulano Costantino Smaniotto.

La compagnia del sig. De Faccio, ebbe domenica scorsa, festose accoglienze a Venezia da un pubblico affollatissimo.

Cronaca di Gorizia

Scontro ciclistico. — sulla strada di Gradisca l'autolettiga della Croce Verde, che era stata ad effettuare un trasporto, dovette arrestarsi perchè un uomo giaceva su uno spalto con delle ferite alla mano destra. Interrogato disse chiamarsi Giovanni Chiandetti, di 40 anni e di essere stato ferito in uno scontro ciclistico avvenuto poco prima. Fu trasportato all'ambulatorio della pia istituzione e, dopo le cure del caso accompagnato alla sua abitazione.

Agganciando una macchina. — Il manovale Giuseppe Gralia, di 35 anni abitante in via Foscolo ieri sera dovette ricorrere alle cure della Croce verde per avere riportato delle ferite lacero contuse alla mano sinistra mentre era intento ad agganciare una macchina ferroviaria ad un treno in partenza alla stazione Monte Santo.

Gradisca

Nuovo Sindacato Orchestrale. — L'altro ieri nella sede del P. N. F., il segretario provinciale dei Sindacati orchestrali fascisti sig. Giuseppe Dinelli, assieme al prof. Corubolo del Direttorio del Sindacato provinciale orchestrale, in collaborazione con l'attivissimo ispettore di Zona dei Sindacati, cav. E. De Finetti, si sono riuniti i componenti delle due orchestre di Gradisca «Itala» e «Gradiscana».

Dopo i chiarimenti e le spiegazioni del caso tutti gli intervenuti deliberarono, compatti, di aderire al Sindacato provinciale degli orchestrali.

Si è quindi costituita immediatamente la sezione di Gradisca del S. N. O. F. alla cui direzione furono chiamati i signori Mosettig Giovanni, Odorico Gino, Bombig Mario, Ballaben Teodoro e Gismano Luigi.

La Segreteria generale esprime il più vivo compiacimento a tutti i componenti delle due disciolte associazioni orchestrali, che con alto spirito di comprensione e di disciplina, si sono resi edotti della necessità di unirsi in un solo possente organismo, sotto l'insegna dei Sindacati fascisti, ch'è sicura guida del popolo italiano.

Per la venuta dell'on. Turati. — Gradisca vive giorni di impaziente attesa e di febbrile preparazione per ricevere solennemente il segretario generale del Partito, on. Turati, che sarà tra noi nel pomeriggio del giorno 18 corr. per l'inaugurazione della Casa del Fascio.

In quella giornata che resterà memorabile in noi tutti, l'on. Turati passerà in rivista le forze del Partito che converranno nella nostra città.

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti concreterà in questi giorni il programma definitivo.

Al Circo Bonomi. — Una gran folla accorre seralmente alle rappresentazione del Circo Bonomi che da alcuni giorni ha qui piantato le tende.

MOGLIANO

Buona usanza. — In occasione del grave lutto che l'ha colpita con la morte della compianta signora Angelina Lessana ved. Brodesco-Verani, la famiglia cav. Felice Maffioli ha fatto pervenire alle istituzioni di beneficenza di questo Comune le seguenti offerte:

Congregazione di Carità L. 150; Comitato orfani di Guerra 150; Asilo Antoni ni 200.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 maggio: «Celio» ital. da Odessa con merci — «Adria» ital. da Trieste con merci — «Pracat» jugosl. da Sfax con fosfato — «Diana» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 13 maggio: «Celio» ital. per Trieste con merci — «Diana» ital. per Alessandretta con merci — «Adria» ital. per Batum con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Splendor» ital. per Monopoli con benzina — «San Severo» ital. per Susak vuoto — «Alfieri» ital. per Valencia con merci.

Partenze del 13 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Trieste — «San Severo» ital. per Susak — «Alfieri» ital. per Valencia — «Splendor» ital. per Monopoli — «Diana» ital. per Alessandretta — «Adria» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 12 maggio: da Marsiglia: b. 20 rafia, barili 59 budella salate, sacchi 2 vetrerie, balle 5 mercanzie; da Palermo: fusti 13 vuoti; da Napoli: casse 364 conserve alimentari; da Bari: casse 6 carte da giuoco; da Catania: casse 6 liquerizia, barili 1 ferro vuoto, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Pracat» jugosl. arrivato il 13 maggio: da Sfax: rinfusa tonn. 2309 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

*

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 26; al largo 2; totale 28. Arrivati 5; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4268; merci varie tonn. 1874; totale tonn. 6142.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 198; merci varie tonn. 89; totale tonn. 287.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 97; uomini 756 — Carri caricati 176, scaricati 35 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 maggio 1927:

«Cesare Battisti» a Cerrito — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Cracovia» a Aden Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esperia» a Alesandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Colombo Radio «Giulio Cesare» a Cerrito — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Martha Washington» a S. Miguel — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha — «Remo» a Vittoria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a Gibraltar Rock e Fiume — «Romolo» a Singapore Radio — «Sofia» a Gibraltar Rook — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.19-20 — Febbraio 16.29 — Marzo 16.39 — Aprile manca — Maggio 15.44 — Giugno 15.53 — Luglio 15.63-64 — Agosto 15.71 — Settembre 15.89 — Ottobre 15.95-96 — Novembre 16.04 — Dicembre 16.14-15.

Notiziario della Regione

ASOLO

L'Asilo ai suoi benefattori. — Mercordì 11 scorso, i bambini del nostro fiorente asilo Vittorio Em. II diedero un bellissimo trattenimento in onore dei loro benefattori. Vi assisteva l'elite della cittadinanza e degli ospiti stranieri, che accolsero con grande simpatia i piccoli, graziosi attori. Si distinsero i bambini Ascanio Moretto, Bragagnolo Mario, Rebesco Iole, Fabris Lina, Possiedi Maria, Moretto Bruna, Pivetta Antonio e Fortunata, Possiedi Maria, Masi Emma, Reginato Clara, Reginato Gina e Eda Dal Brollo.

Il Cav. Giacomo Rasello, che già faceva parte del consiglio d'Amministrazione, intervenne nella sua qualità di Podestà del Comune e rivolse parole di circostanza. Dopo aver fatto un elogio all'amministrazione, alle patronesse e alle Suore Terziarie Elisabettine, che dirigono con tanto amore l'opera, dà ampie assicurazioni che le istituzioni scolastiche e prescolastiche formeranno oggetto delle sue cure più assidue e del suo particolare interessamento. Continua ancora dicendo: «Nel mentre esprimo al Presidente Mons Cav. Brugnoli, a tutte le gentili persone preposte a questo Asilo il mio vivo compiacimento per gli ottimi risultati ottenuti che sono la prova tangibile di un diuturno sacrificio, dichiaro di aver molto apprezzato il cortese pensiero che ha suggerito a cotesto On. Consiglio di rassegnare le proprie dimissioni dalla carica, dimissioni che ho accettato per procurarmi la soddisfazione di rileggervi di persona, illustre Presidente, allo stesso posto, poichè nessun altro meglio di voi potrebbe disimpegnare un ufficio così delicato e grave di responsabilità, dato che difficilmente si concentrano come in voi, in una stessa persona, con mirabile intelligenza fattiva, una squisita sensibilità, un profondo sincero amor di Patria.

DOLO

Propoganda agraria. — Domenica 15 corr. dopo la seconda Messa, nel piazzale della Chiesa di Gambarare, il Dott. Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, terrà una conferenza di propaganda agraria su argomenti di stagione.

Gli agricoltori sono invitati a intervenire numerosi.

MARTELLAGO

Funerali. — Ieri ebbe luogo il trasporto da Venezia nel nostro cimitero della Salma della compianta signora Maria Scarante Ongarato. Alla cerimonia funebre intervenero le principali persone del paese, fra le quali notiamo il dott. Tesdani segretario comunale e segretario politico in rappresentanza del Podestà comm. Cavalieri e dell Fascio, insieme ai membri del Direttorio, sigg: angelo Gnas e Giusepp Tonolo con parecchi fascisti; Angelo Saleni in rappresentanza della delegazione fascista dei commercianti, il maestro Fronte con una rappresentanza delle scuole, amici e conoscenti delle famiglie Ongarato-Scarante. Il Podestà inviò dei fiori che furono deposti sulla tomba. La povera estinta, crudelmente rapita all'amore della famiglia, era figlia del compianto cav. uff. Filippo Scarante per molti anni sindaco benemerito del nostro comune. Alle famiglie Onganato e Scarante le vivissime condoglianze anche a nome della popolazione che ha preso viva parte al loro dolore.

MONTEBELLUNA

Volontari di Guerra — Al grande Congresso dei Volontari di Guerra che sarà tenuto quest'anno in Sardegna ed in Roma nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 corr. potranno parteciparvi quattro soci della Sezione di Montebelluna.

Coloro che desiderassero partecipare a tale Congresso godranno di tutte le facilitazioni all'uopo offerte dal Comitato Nazionale ed a tal uopo debbono rivolgere domanda entro il 16 corr. al presidente della locale Sezione sig. Lino Radoani il quale fornirà anche tutte le delucidazioni del caso.

Invito ai premilitari. — Il Comandante del locale Corso Premilitari invita e fa obbligo a tutti gli iscritti di adunarsi domenica prossima alle ore 6.30 dinanzi alla Caserma dei RR. CC. muniti di bicicletta per recarsi alla commemorazione della Sernaglia.

Tutti dovranno essere in perfetta tenuta: Fez nero, camicia bianca, pantaloni e fascie grigio-verdi. Provvedersi pure di una colazione al sacco.

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo nel mercato dell'11 corr.: Granoturco da L. 88 a 90 il Q.le; Frumento da 138 a 140; Avena da 120 a 130; Fagiuoli secchi montagna da 220 a 250; nostrani da 120 a 150; Patate di montagna da 100 a 120; nostrane da 85 a 95; Pasta secca nostrana da 320 a 340; Riso da 200 a 280. Foraggio da 45 a 50; Uova a 0.70 il paio.

Burro montagna da L. 18 a 19 il Kg.; Burro nostrano da 14 a 15; Formaggio grana da 22 a 26; tipo pecorino da 14 a 17; tipo comune da 7 a 8; Lardo da 8 a 9; Olio di oliva da 11 a 12; Olio di semi da 7 a 8; Carne di manzo da 8 a 9; di vitello da 8 a 9; di agnello da 9 a 10; Polli da 8.50 a 9.50.

Vino rosso nostrano da L. 180 a 210; Vino bianco da 190 a 210.

Buoi di I.a qualità da L. 450 a 480; Buoi di II.a da 340 a 390; Vacche di I.a da 280 a 330; Vacche di II.a da 260 a 310; Vitelli da 390 a 490.

AGORDO

Costituzione Sezione Combattenti. — E' Stato testè lanciato un vibrante appello a tutti i locali ex-combattenti per l'immediata costituzione della Sezione. La tanto attesa opera sarà indubbiamente soddisfatta dal generale consenso degli ex-combattenti, sotto l'invito del Commissario per Agordo sig. Carota Napoleone ex-capitano e decorato al valor militare con medaglia d'argento.

I Dopolavoristi in gita. — Apprendiamo che prossimamente sarà fra noi una numerosa comitiva di Dopolavoristi delle FF. SS. di Orte del Compartimento di Roma, che da qui, proseguirà a Col di Lana, per deporre corone e fiori sui Cimiteri di guerra.

MOTTA DI LIVENZA

Il trattenimento all'Asilo. — Il trattenimento di prosa e canto al nostro Asilo Infantile ha avuto un esito soddisfacente sia dal lato dell'esecuzione che da quello finanziario.

Infatti tutte le piccole filodrammatiche seppero disimpegnarsi con bravura riscuotendo calorosi applausi dal numeroso pubblico intervenuto.

La commedia «Vinta!» in 3 atti di Franco Marì venne interpretata dalle signorine: Anna Schiavinato, Maria Pia Prosdocimo, Lisetta Tonicello, Teresina Rocco, Maria Zanon e Ada Schiavinato.

Molto bene hanno declamato le signorine Anna Schiavinato e Iole Romanato rispettivamente i monologhi: «Dietro le scene...» e «La rivoluzione nel salotto di mammà». Il grazioso spettacolo ebbe termine con la graziosa canzoncina «L'orfanello» nella quale il giovanetto Giocondo De Girolami ebbe campo di farsi ammirare per la bella voce e per il sentimento col quale interpretò la mesta canzoncina.

Importante riunione per incremento mercati. — Ieri nella vasta sala del Municipio, dietro invito del Podestà dott. Nicola Cadel, ha avuto luogo un'importante riunione dei rappresentanti tutte le classi cittadine aventi interesse alla rinascia ed incremento dei mercati bovini e di altri generi. Dopo un'ampia ed esauriente spiegazione dello scopo e dell'importanza della riunione fatta dal Podestà, venne aperta la discussione alla quale vi parteciparono molti intervenuti trattando il problema in ogni sua parte.

Venne nominata una commissione che risultò composta dai seguenti signori: Dott. Nicola Cadel, Fonda dott. comm. Andrea, Burgassi Primo, De Bortoli Vittorio, Gini rag. Guido, Montan Ireneo, Momesso Angelo e Trevisan Angelo-Gino.

Ci auguriamo che detta Commissione con il forte appoggio dei proprietari, si metta alacremente al lavoro per ridonare quel fiorente mercato di bovini già vanto del nostro paese.

PADOVA

Secondo saggio degli allievi dell'Istituto Musicale. — Domenica 15 maggio 1927 alle ore 21 avrà luogo il secondo saggio degli allievi con questo programma:

1. Beethoven: Trio in Sol magg., per archi. a) Adagio-Allegro con brio; b) Adagio cantabile; c) Scherzo; d) Presto. Violino sig. Bazzani L., viola sig. Fontana E., violoncello sig. Dal Zotto L. (G.).
2. Zabel: Rêve d'amour, per arpa. Sig.na Levi A (B. Anno V).
3. Popper: Tarantella, per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Sig. Matteis A (D. Anno V). Al pianoforte sig.na Rognini A. M.
4. Saint-Saëns: Fantasia, per arpa. Signorina Miozzo B. (B. Anno V).
5. a) Moser: Romanza; b) Franchi: Tarantella, per contrabasso con accompagnamento di pianoforte. Sig. Schianti L. (E. Anno IV). Al pianoforte sig.na Golin G.
6. Martucci: a) Melodia; b) Scherzo, per pianoforte. Sig. Gasparini A. (A. Anno VIII).
7. Goltermann: Concerto in La min., per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Sig. Dal Zotto L. (D. Anno VIII). Al pianoforte sig.na Rognini A. M.
8. Mendelssohn: Concerto Op. 64. Allegro molto appassionato per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. Bazzani L. (C. Anno IX). Al pianoforte signorina Turatto L. (A. Anno VIII).
9. Mascagni: «Amico Fritz». Romanza per tenore con accompagnamento di pianoforte. Sig. Malipiero G. (F. Anno II).

S. POLO DI PIAVE

I calciatori a Portobuffolè. — Domenica 15 corr. i calciatori di S. Polo s'incontreranno con quelli di Portobuffolè nel nuovo campo sportivo di quel paese. La squadra scenderà in questa formazione: Zalla Terzo, Gio. Fantuzzi, Zalla Primo, Negretto Quinto (cap.), Zalla Secondo, De Guidi, Zalla Quinto, Zalla Quarto, Banviera, Gal.

CASTELFRANCO

Programma musicale, che la Banda Cittadina eseguirà domani sera, 15 maggio, alle ore 20 in Piazza del Duomo: 1. Janniello: «Balilla», Marcia. — 2. Gounod: «Faust», Atto II. — 3. Dvörak: «Danze», Op. 46. — 4. Verdi: «Traviata», Atto III. — 5. Rakoczy: «Marcia Ungherese».

Istituto di Cultura. — Ieri sera l'on. Ignazio Chiarelli parlò sul tema: «Fascismo e religione». Fu calorosamente applaudito.

Il giorno 13 corr. si spegneva dopo lunga ed esemplare esistenza tutta consacrata all'affetto dei suoi

Amalia Salom

Vedova Luzzatto

I figli Elena, Fanny vedova Polacco colle figlie Evelina e Margherita, Giulio, Guido colla moglie Gemma Rossi, Gino, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

La Salma partirà dalla abitazione dell'Estinta in Venezia, Campo San Gallo 1803, il giorno 15 corr. alle ore 9.30, per essere trasportata a Padova.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inquietudini francesi per i confini della Libia

PARIGI, 13

Il «Temps» sotto il titolo: «Le frontiere della Libia» scrive fra l'altro: «Nulla è meglio precisato delle frontiere della colonia italiana, poichè esse sono state fissate all'ovest, il 12 settembre 1919, all'est il 6 dicembre 1925 ed al sud il 21 marzo 1889. In alcuni circoli italiani si espressero di tanto in tanto affermazioni un pò intempestive che però si ridussero a manifestazioni puramente platoniche, senza avere alcun eco nelle sfere governative. Durante gli ultimi mesi tali affermazioni, relative alle suddette frontiere, si sono riudite ed hanno assunto il carattere di una vera campagna per mezzo di pubblicazioni più o meno officiose, con il pretesto la costruzione di una ferrovia transahariana, che doveva andare da Tripoli a Ciad per Murzuk, Tummo e Bilma che mascherava la volontà di annettere alla Libia una buona parte delle nostre colonie francesi dal Ciad e Niger col Bozcu e i nostri posti di Gianet e Abescer. Nel loro insieme questi appetiti erano già abbastanza inquietanti, ma essi non rivestivano ancora carattere ufficiale. Essi sono divenuti più preoccupanti dopo la pubblicazione della seconda edizione dell'annuario coloniale italiano. Questo annuario come quello dell'anno precedente pubblica infatti una carta a colori molto bella della Libia e delle regioni limitrofe. Alla scala di 1 a 4 milioni compilata dall'ufficio cartografico del ministero delle colonie, ma mentre nella edizione 1926 la frontiera meridionale della della Libia, figura conforme al tracciato dell'accordo 1899 su quella del 1927, questa frontiera è scomparsa, neppure il più piccolo segno punteggiato ne marca l'esistenza. I limiti più non esistono. Noi vogliamo credere che ciò sia effetto della storditezza di un giovanissimo cartografo, che ignora la storia africana.

Congedo ai soldati del '906 provenienti da corsi premilitari

ROMA, 13

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una ordinanza del Ministero della Guerra il quale determina che col giorno 5 giugno p. v. abbia inizio (e sia condotto a termine entro 5 giorni) l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi che abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1906 (8-24 aprile 1906) i quali per avere frequentando i corsi dell'istruzione premilitare abbiano titolo alla riduzione di tre mesi di servizio in forza delle disposizioni contenute nel N. 6 della circolare N. 144 del «Giornale militare» 1926.

Il comm. Cacciola direttore degli uffici centrali del Dopolavoro

ROMA, 13

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: L'on. Turati, commissario straordinario all'Opera Nazionale Dopolavoro ha chiamato il comm. Cacciola a dirigere gli uffici centrali dell'opera. Appena effettuata la consegna, l'on. Turati diramerà le istruzioni ai segretari provinciali del partito.

La Federazione Fascista di Vicenza per il ribasso dei prezzi

VICENZA, 13

Il Direttorio Federale Fascista ha votato u nenergico ordine del giorno nel quale, in omaggio alle disposizioni governative, invita le classi dei proprietari, dei datori di lavoro, industriali, i commercianti e gli agricoltori a rivedere i costi di produzione e il prezzo di vendita di tutte le merci, con particolare riguardo a quelle di prima necessità, agli strumenti di graduazione e agli affitti dei campi e delle case.

I par amentari fascisti invitati a visitare l'Ungheria

BUDAPEST, 13

Ha vuto luogo un'assemblea dei deputati del partito governativo all'inizio della quale il vice-presidente del partito ha comunicato fra vivi applausi che ha diretto a nome del partito una lettera al Segretario Generale del Partito Fascista italiano S. E. Turati, per invitare i parlamentari fascisti a restituire in questa estate la visita che i delegati ungheresi hanno fatto lo scorso anno in Italia.

I premi dell'ottava serie dei buoni novennali

ROMA, 13

Presso la Direzione Generale del Debito pubblico ha avuto luogo per i Buoni del Tesoro novennali dell'8.a serie l'estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927.

Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono N. 0.968.663; il premio di L. 50.000 al Buono N. 0.045.594; il premio di L. 10.000 al Buono N. 1.821.921 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni N. 1.967.522, N. 0.075.263, N. 1.v00.165, N. 1.012.162.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 13

L'anticiclone occidentale ha portato il suo centro sul golfo di Guascogna e l'alta pressione dei Carpazi si è notoriamente attenuata. L'area ciclonica dell'Europa nord orientale si è spostata nella Polonia e farà sentire la sua influenza specialmente sull'Italia settentrionale e sull'Adriatico ove tende a formarsi una depressione secondaria. Si avrà pertanto predominio di venti moderati settentrionali sull'alta Italia con cielo piuttosto nuvoloso e qualche pioggia sulle Venezie, mentre i venti saranno in prevalenza moderati o alquanto forti tra sud e ponente con cielo vario e spessi annuvolamenti sul rimanente d'Italia. Temperatura quasi stazionaria. Moto ondoso piuttosto forte sul Tirreno e alto Adriatico.

La questione Zinovieff si riacutizza in Russia

MOSCA, 13

L'«Agenzia Tass» comunica: Zinoviev parlando in una riunione dei senza partito consacrato a celebrare il 15.o anniversario della fondazione della «Pravda» attaccò il comitato centrale del partito comunista della U. R. R. S. le sue decisioni e il modo col quale fu redatta la «Pravda».

Il comitato centrale del partito comunista della U. R. S. S. considerando il discorso dello Zinoviev inammissibile e tale da infrangere tutti gli impegni presi dalla opposizione di osservare la disciplina del partito ha deciso di presentare la questione Zinovieff al giudizio del partito sottoponendolo all'esame della commissione di controllo centrale.

I comitati di Mosca e di Leningrado del partito comunista della U. R. S. S. hanno approvato mozioni che domandano una investigazione sulla questione Zinovieff prendendo sapratutto in considerazione che egli non è membro ordinario del partito ma bensì membro del suo comitato centrale. Mozioni analoghe sono state approvate dalla conferenza del partito e dalla guarnigione di Mosca.

La crisi ministeriale austriaca verso la soluzione

VIENNA, 13

I giornali dicono che le trattative fra i cristiano-sociali, la Federazione agraria ed i tedeschi nazionali circa la costituzione del nuovo Gabinetto, sono giunte a buon risultato.

Il posto di vice-Cancelliere verrà attribuito ad un membro della Federazione agraria. Il Consiglio dei Ministri deciderà domani sulle dimissioni del Gabinetto che verranno comunicate al Presidente della Repubblica il 18 maggio.

Vittime della fame in Erzegovina

VIENNA, 13

(E.M.) Nella maggior parte dell'Erzegovina, in seguito alla crisi agricola, è sopravvenuta una carestia che incomincia ad avere le sue vittime. Nel villaggio di Razine tre contadini sono morti di fame e in molti altri villaggi la miseria è così acuta che i contadini mancano assolutamente di mezzi per procurarsi gli alimenti. Sono stati richiesti aiuti al governo jugoslavo.

L'aerostato "Aviachim,, avrebbc atte rato in Siberia

MOSCA, 13

L'«Agenzia Tass» pubblica che secondo le ultime comunicazioni, l'aerostato «Aviachim», ch esi riteneva disperso è passato al disopra di Tomsk. Si suppone che l'aerostato abbia atterrato nella Siberia orientale in una regione boscosa nel bacino del fiume Obi per cui passerà del tempo prima che i due piloti possano raggiungere qualche regione abitata.

Pereferisce la prigione alla moglie e rimpiange la pace perduta

VIENNA, 13

L'agricoltore Andrea Kurdi è comparso dinani al tribunale di Budapest per rispondere di falsificazione di documenti, essendosi presentato a scontare tre mesi di carcere invece del figlio, condannato a quella pena per reato comune. Il Kurdi, uscendo dalla prigione, fu sottoposto al consueto interrogatorio e venne allora accertata la sostituzione di persona. Quando il giudice gli ha chiesto perchè avesse preso il posto del figlio in una occasione così poco piacevole, il Kurdi ha esclamato: «I sacrificio è stato grande ma ne valeva la pena. Da un pezzo mi lambiccavo il cervello per trovare il modo di sottrarmi almeno temporaneamente all'inferno che mia moglie, per venticinque anni, ha creato intorno a me. Quando l'occasione è venuta, l'ho afferrata al volo. In prigione mi sono riposato, e preferirei passarvi altre tre mesi, piuttosto che tornare vicino a quella donna».

I tribunale ha mandato assolto il marito sfortunato, non per la giustificazione da lui addotta, ma perchè, chiamandosi Andrea come il figlio, la falsificazione non è stata provata.

Legata nuda ad un albero e spalmata di lucido da scarpe

LONDRA, 13

Miss Joan Olds, vezzosa commessa ventiduenne in un negozio da parrucchiere di Londra, si presentava martedì scorso di buon mattino ad una fattoria di Kent, virino a Sittingbourne falendo uno stranissimo racconto. Essa narrò che un giovane blasonato la sera precedente l'aveva invitata ad andare con lui in automobile a Maidstone, una grossa borgata campagnuola che è la capitale del Kent. Lo scopo della gita era di fare un buon pranzetto e di recarsi poscia ad un ballo locale. Senonchè, prima di raggiungere Maidstone, il giovane titolare sterzò l'automobile alla volta di un bosco vicino, dove arrestò la macchina, obbligò la ragazza a scendere e la trasportò di peso nella macchia. Qui il giovane denudò la poveretta, la legò ad un tronco di albero, e la spalmò da capo a piedi con lucido da scarpe. Poscia si allontanò. Poco a la volta miss Joan riuscì a slegare i legami e a trascinarsi attraverso il bosco verso la fattoria. Qui venne rifocillata ed ottenne un bagno. I suoi vestiti, che furono ritrovati nel bosco, le servirono per ritornare a Londra. Oggi, davanti al magistrato di polizia di Maidstone, appariva il baronetto sir Gerardo Arturo Maxwell Willshire, arestato ieri dietro denunzia della ragazza quale autore del brutto scherzo di martedì notte. I baronetto, che ha 35 anni, risiede in una villa presso Maidstone ed è varie volte divorziato. Egli si è ricusato finora di aprire bocca sulla strana vicenda. L'inchiesta preliminare non è ancora esaurita ed il baronetto è stato rimesso in libertà provvisoria dietro cauzione.

Il bruto di Roma

Il nefando episodio di Casarsa narrato da un testimone

ROMA, 13

Già accennammo all'episodio di cui il Girolimoni fu protagonista durante la guerra e precisamente nei tristi giorni della ritirata del 1917. Salvatore Stranieri, che dopo essere stato per lunghi anni carabiniere è attualmente portiere, ha narrato di aver appartenuto come carabiniere durante il periodo della ritirata del 1927 alla 22.a Divisione e, disceso dall'altipiano della Bainsizza, di essersi trovato in un pomeriggio dell'ottobre presso Casarsa, mentre l'avanzata austriaca continuava.

A Casarsa il carabiniere Stranieri ebbe ordine dal suo superiore maresciallo Luigi Boschetti di sgomberare una cantina in cui si erano accantonati alcuni reparti di bersaglieri, ma mentre il carabiniere procedeva a tale operazione sopraggiungevano gli austro-tedeschi battendo la zona con le mitragliatrici.

Poco dopo lo Stranieri si ritrovava sulla strada che mena al cimitero di Casarsa. Erano circa le ore 2 del pomeriggio allorchè il carabiniere presso il cancello del Camposanto si incontrava con un ragazzetto che piangeva disperatamente.

Mentre lo Stranieri cercava di trascinarlo lontano da quel pericoloso luogo, apprendeva che poco lontano, e precisamente nel cimitero, era stata tratta da un soldato una bimba, sorella del fanciullo piangente. Il carabiniere, impugnato il moschetto, entrava nel camposanto ove effettivamente si scontrava con un militare che a sua volta gli puntava l'arma contro. Mentre il bersagliere indietreggiava rapidamente verso il muro del cimitero, il carabiniere scorgeva a terra la bimba, il cui atteggiamento ricorda oggi allo Stranieri i delitti commessi a Roma.

Era una fanciulla di circa nove anni che il carabiniere, tralasciando di inseguire il soldato, si affrettava a sollevare ed a consegnare ad un capitano del 13.o reggimento di artiglieria, che potrebbe forse ancora deporre su tale circostanza. Poco dopo lo Stranieri tornava al cimitero, ma il soldato che aveva rapito la bimba era scomparso. Oggi lo Stranieri, che non dimenticò mai tale episodio e che nella sua mente lo ricollegò assai spesso ai delitti verificatisi a Roma, dopo aver visto le fotografie del Girolimoni si dichiara sicurissimo di riconoscere nel mostro il soldato che egli inseguì nel cimitero di Casarsa.

Misteriosi furti di dischi ad una società grammofonica

MILANO, 13

Il sig. Francesco Panadoro, rappresentante della Compagnia grammofonica Columbia, si era accorto da tempo di continue sottrazioni di materiale che avveniva negli uffici di Piazza Castello 16. Il misterioso topo, per quante ricerche si siano fatte e cautele si siano prese, ha potuto finora continuare indisturbato il suo lavoro di quotidiano rosicchiamento. Senza particolare predilezione per questo o quel genere, perchè le sottrazioni, se si esercitavano con più frequenza sui dischi, non lasciavano intatti i depositi dei diaframmi, delle puntine, degli attrezzi ecc.

Viste inutili le indagini dirette, è stata fatta denuncia al Commissariato di Castello il giorno in cui si era avuta la speranza di aver scoperto, se non il ladro, il ricettatore. Infatti alla polizia veniva segnalato un orologiaio che vendeva dischi per grammofoni a metà prezzo. Un inacricato della Compagnia aveva acquistato da costui due dischi che la Compagnia stessa aveva riconosciuti per propri.

Gli agenti dunque si recavano ieri nel negozio dell'orologiaio indiziato e sequestravano ottocento dischi che effettivamente erano della Compagnia. Senonchè ad un primo esame, si constatò che si trattava di dischi di scarto che egli er asolito di acquistare regolarmente e direttamente dalla ditta. Tuttavia il sospetto che le sottrazioni potessero verificarsi con la introduzione raudolenta di materiale ottimo, facendolo passare per scarto, ha indotto la polizia a fare un esame dei dischi. Su ottocento 44 ne furono tratti come buoni, ma poi anche questo numero è stato ridotto a 34.

I sspetti contro l'orologiaio vengono quindi a cadere e il mistero delle sottrazioni resta ancora tale.

Le visioni e i colloqui ascetici di una giovinetta a Bari

BRINDISI, 12

Da qualche giorno desta un vivo clamore negli ambienti popolari, provocando pellegrinaggi di curiosi e di devoti, il caso della giovanetta quindicenne Addolorata Tagnani, che, secondo quanto si afferma, ha visioni ascetiche e colloqui con Gesù.

La giovanetta che si dice comandata dal Signore a divulgare i suoi precetti, afferma, tra l'altro, di avere avuto il preciso ordine da Gesù Cristo di riferire importanti comunicazioni solamente al nostro Arcivescovo ed al Pontefice, dinanzi al quale ha chiesto di essere condotta.

L'autorità ecclesiastica si mantiene assai riservata e anzi sembra che insista perchè le volute visioni ascetiche siano considerate frutto dei comuni fenomeni di isterismo, mentre il popolino, totalmente infervorato, venera la giovanetta quasi come una santa.

Avvocato padovano cocainomane fermato a Pistoia

PISTOIA, 13

Questa mattina, circa alle ore 10, alcuni carabinieri traducevano dopo viva lotta nella loro caserma un individuo che aveva dato in escandescenze sollevando enorme pubblicità. Quivi giunto, da alcuni documenti egli venne identificato per l'avv. comm. Giuseppe Bianchini, di anni 56, da Padova, il quale si trovava in uno stato di eccessiva esaltazione per l'abuso di cocaina. Indosso gli si rinvennero ancora 15 grammi di stupefacente. Egli asserì essere questa la rimanenza di una quantità di tale droga, acquistata ad Ancona da persona sconosciuta subito dopo la guerra. Gli si rinvennero fra l'altro 26 mila lire.

La pace del castello di Re Arduino turbata da una visita ladresca

TORINO, 13

Una curiosa impresa ladresca è stata evocata ieri al Tribunale penale di Ivrea. Si tratta di un furto consumato nel Castello di Valperga, attribuito a Re Arduino e di proprietà del multimilionario conte Enrico di Masino, senatore del Regno, gran signore che può concedersi il lusso di trascorrere il suo tempo un po' in questa, un po' in quella grande capitale europea.

Nel dicembre scorso, epoca in cui il colpo venne combinato, il castello era affidato alla custodia di un unico portinaio uomo semplice, che dalla tranquillità della propria coscienza trae la possibilità di consuetudinari sonni profondi.

I chiavistelli delle porte era di semplicità medievale, e per accedere I parco non era certo necessario oltrepassare un ponte levatoio custodito da vigili arcieri.

Le preziose cose belle giacevano così incustodite, a somiglianza del legname abbandonato nelle foreste, preda lecita delle donnette che desiderano un economico mezzo per alimentare il focolare domestico.

L'operazione in sè si presentava dunque facile e suscettibile di produrre sicuri guadagni. Occorreva curare una sola parte dell'impresa: il funzionamento dei mezzi logistici, consistenti in una sicura automobile che giungesse nottetempo all'ora giusta, per trasportare a Torino gli involti preziosi. Per risolvere bene questa questione, occorreva una mente di grande generale. Ma invece di trovare un uomo dal cervello di Napoleone Buonaparte gli organizzatori trovarono un giovanotto dal cervello di piazzista in piselli in iscatola: Francesco Italiano, che è appunto commesso viaggiatore in prodotti alimentari conservati.

Il guaio si è che costui non riuscì a far giungere l'automobile indispensabile che il giorno successivo al furto. Fu così che molti degli oggetti rubati furono dispersi. Tali oggetti furono trovati il mattino successivo e portati ai carabinieri. Fra questa merce, per chi sa quale gioco di caso si trovava pure una sveglia.

Vi fu chi considerò tale oggetto e notò sul verso due lettere: R. A. I misteri si chiariscono soltanto mediante lo spirito induttivo e le due lettere consentirono una induzione geniale: — Questa è indubbiamente la svegla di Re Arduino. Il Sire vi aveva fatto incidere le sue iniziali per evitare che la servitù se ne impadronisse e l'andasse a impegnare.

quanto pare si trattava del resto di una sveglia di modello antiquato da potersi ritenere di costruzione anteriore all'invenzione delle clessidre....

Altri oggetti furono invece venduti dai ladri a prezzi irrisori e la cosa venne a conoscenza della polizia che procedette all'arresto di un gruppo dei soliti giovani amorali, spostati, traviati che vivono ai margini della vita continuamente rasentando le sanzioni del Codice Penale. Al processo essi se la sono cavata abbastanza bene riportando lievi condanne e riuscendo alcuni ad ottenere l'assoluzione.

Bastona a sangue il genero che vuol rivedere sua moglie

VIAREGGIO, 13

Nella vicina Camaiore, in frazione Montemagno, abita la famiglia di certo Lencioni Alfonso di Bonifacio, il quale pochi anni fa si accasò con certa Eugenia Del Corto di Aurelio. Da qualche temp il Lencioni era paralizzato alla gamba sinistra ed in più era stato colpito da encefalite letargica. Per conseguenza, la moglie con due teneri figli era stata costretta a ritornare presso il proprio padre.

Ieri il Lencioni, che trovavasi in via di guarigione, spinto dal desiderio di rivedere la moglie ed i figli, si recò alla casa del suocero, ove fu accolto con cattive parole. Nacque un diverbio, durante il quale il vecchio Del Corto, strappato di mano al Lencioni il bastone cui si teneva appoggiato, glielo vibrò sul capo violentemente ripetute volte, tanto da arlo cadere a terra svenuto e grondante sangue.

Immediatamente raccolto da alcuni pietosi, il poveretto veniva trasportato all'ospedale, ove fu giudicato in grave stato.

Il Del Corto si è dato alla latitanza.

Un prestito alla città di New York di 60 milioni di dollari

NEW YORK, 13

La «Brair et Co.» alla testa di un sindacato del quale anno parte la «Chase Securities Corporation» ed altre banche di New York ha stipulato il contratto per un prestito di 60 milioni di dollari alla città di New York. L'emissione ebbe luogo oggi a New York.

Vogliono rubare un'automobile appartenente alla Questura

MILANO, 13

E' noto che le maggiori Questure del Regno hanno una dotazione di autoveicoli fra camions e vetture: di queste, la nostra ne possiede una ventina. Alcune di esse sono ricoverate in un *garage* di via Maffei, quivi l'altro giorno si presentarono due individui, vestiti di nero e muniti di gambali di cuoio; la truccatura da «travestiti», come il popolo definisce gli agenti di pubblica sicurezza in borghese, era dunque abilmente simulata. Ma il custode del *garage*, Pietro Piolini, non si lasciò abbindolare: e, alla richiesta di una vettura che occorreva d'urgenza al vicequestore, egli rispose chiedendo i documenti.

Uno dei due trasse all'ora di tasca una tessera, la fece balenare agli occhi del custode e tosto la ritirò. Non bastava? No: l'altro voleva vederla, e insistette. I due, seccati per tanta diffidenza, alzarono la voce, ottenendo l'effetto di aumentare i sospetti del custode, il quale si ostinò nella negativa.

— Torneremo con l'ordine scritto — dissero gli sconosciuti, e fecero capire che Piolini avrebbe pagato cara la sua testardaggine. Usciti, i due incontrarono un terzo individuo, che sostava nei pressi con una bicicletta, e parlottarono, ma poco: allora il Piolini telefonò alla Questura, donde si mossero due agenti autentici. Ma quando arrivarono in via Maffei i loro... colleghi erano scomparsi, nè furono rintracciati nelle vicinanze accuratamente perlustrate. Il colpo era andato a vuoto.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 13 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 68.50 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.425 — Obbligazioni Venezia 3.50 p. c. 63.40 — Banca d'Italia manca — Banca Commerciale Italiana 1160 — Banco Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4145 — Cosulich 192 — Libera Veneziana di Navigazione 245 — Libera Triestina 378 — Cantieri Navali Triestini 114 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 630 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 210 e mezzo — Terni 384 — Ilva 165 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Soie de Chatillon 118 — Grandi Alberghi 114 — Italiana Gas 258 — Montecatini 202.

CAMBI

Francia 72.35 — Londra 89.75 — Svizzera 355 — New York 18.45 — Berlino 436.75 — Belgio 257 — Vienna 259 — Zagabria 32.60 — Praga 54.70.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13 — Chiusura: Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 600 — Consorzio Mobiliare Finanziario 580 — Ferrovie Mediterranee 341 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 488 — Libera Triestina 378 — Cosulich 191 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 89 — Ilva 159 — Metallurgica Italiana 113 — Elba 44 — Montecatini 201 — Breda 126.50 — Fiat 351 — Isotta 160 — Officine Meccaniche 70 — Reggiane 40 — Distillerie Italiane 129 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Eridania 669 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 114.50 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili-Roma 532 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 605 — Cementi Spalato 270 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 602 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Cascami di Seta 735 — Tessuti stampati De Angeli 685 — Lanificio Targetti 244 — Lanificio Rossi 3460 — Soie de Chatillon 120.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 439 — Manifatture Cotoniere Meridion. 3760 — Manifatture Rossari Varzi 635 — Manifatture Tosi 216 — S.N.I.A. 193.50 — Bernasconi 125 — Adriatica di Elettricità 211 — Elettrica Bresciana 209 — Elettrica Negri 185 — Edison 546 — Conti manca — Ligure Toscana di Elettricità 226 — Vizzola 792 — Marconi 85 — Terni 380 — Esercizi Elettrici 99.75 — Monte Amiata 386 — Dalmine 108 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 240 — Cot. Valle Seriana 675 — Cot. Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 960 — Man. Riunite Toscane 65 — Mon. Pacchetti 137 — Mon. Rotondi 480 — Unione Manifatture 365 — Stamperie Lombarde 225 — Rinascente 60 — Gregorini 32.50 — Dalmine 109 — Autom. Bianchi 49.50 — Adamello 219 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 99.50 — Valdarno 126 — Tecnomasio 114 — Tirso 165 — Petroli 53 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 350 — Bonelli 25 — Dell'Acqua 375 — Brasital 188 — Pastificio Baroni 35.50.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	63.75	64.—	63.75	63.75
Consol. 5%	77 75	77.—	77.75	77.50
Francia	72.50	72.50	72.10	72.50
Svizzera	354 50	356.25	356.50	355.—
Londra	89.50	89.97	89.50	89.77
New York	18.42	18.53	18.42	18.46
Berlino	4.37	4.39	4.36	4.38
Vienna	2.59	2.61	2.59	2.60
Bucarest	11.50	11.70	11 55	11.52
Belgio	265.—	257.50	257.—	2.57—
Spagna	324.—	326.50	325.50	326.50
Praga	54 75	55.—	54.60	54.70
Budapest	3.21	3.25	3.22	3.23

Altri Cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.39 — Zagabria 32.55 — Norvegia 476 — Albania 3.57.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 13 maggio 1927

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, Tipo unico governativo al Q.le da L. 192 a 197 — Granito O Tenero per pastificazione da 223 a 228 — Farina O Tenera per pastificazione da L. 218 a 223 — Semole B 1 da 240 a 243 — Semale D 1 da L. 213 a 215 — Semole D 2 da L. 203 a 205 — Saragolla da L. 183 a 187 — Crusca, tela usata per merce da L. 60 a 70 — Cruschello id. id. da L. 50 a 60 — Farinaccio id. id. da 60 a 70 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla da L. 111 a 114 — Id. id. id. id. bianca da L. 111 a 114.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida da L. 1200 a 1250 — Moka Harrar da L. 1050 a 1080 — Salvador naturale da L. 1120 a 1150 — S. Domingo Haiti trié à la main da L. 1150 a 1180 — Maracayabo naturale da L. 950 a 1000. (Prezzo per 100 kg. tara reale). — Santos prime da L. 820 a 850 — Santos superior da L. 790 a 820 — Santos good da L. 770 a 790 — Santos regular da L. 750 a 770 — Rio superior da L. 750 a 780 — Rio corrente da L. 700 a 720 — Bahia da L 720 a 780. (Prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le da L. 1020 a 1060 — Nero Tellicherry id. da L. 1040 a 1080.

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonn. Cif. Venezia da scellini 37.6 a 37.9; Franco vagone o barca da L. it. 185 a 190 — Cardif grosso secondario da scellini 36 a 36.3; da L. it. 180 a 185 — Carboni da gas primario inglese id. da scell. 30.9 a 31; da L. it. 153 a 158 — Carboni da gas secondario id. da scell. 28.9 a 29; da L. it. 145 a 150 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. da scell. 48 a 49; da L. it. 260 a 270 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 345 a 355 — Antracite polvere id. da scell. 25.6 a 25.9; da L. it 160 a 165 — Newcastle grosso id. da scell. 28.6 a 29 — Scozia grosso primario id da scell. 28 a 28.3; da L. it. 145 a 150 — Scozia grosso secondario id. da scell. 26.6 a 26.9, da L. it. 135 a 140 — Coke gas id. da scell. 39 a 39.6 — Coke inglese Patent id. da scell. 41 a 42; da L. it. 215 a 220 — Coke inglese Garesfild id. da scell. 49 a 49.6; da L. it. 250 a 260 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 240 a 245 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scell. 41 a 42; da L. it. 205 a 210 — Mattoni refrattari inglesi al mille da scell. 175 a 180; da L. it. 120 a 125 — Terra refrattaria inglese p. tonn. da scell. 50 a 55; da L. it. 300 a 320.

Prezzo dei cotoni

Americani: O/T Strict Low Midd. U. S. 28 m/m Cif. Venezia (imbarco pronto) da 16.49 a 17.04; Few escluso dazio (consegna pronta) da 16.89 a 17.29 — Id. Middling id. id. id. da 17.64 a 17.84; id. da 17.64 a 18.19 — Id. Strict Middling id. id. id. da 18.44 a 18.74; id. da 18.11 a 19.04. (Cents. per libbra vista N. Y.).

Indiani: Bengal fine Med Cif. Venezia (imbarco pronto) da 7.40 a 7.16 — Oomra fine St. I.o id. da 7.45 a 7.30. (Denari per libbra cassa documenti).

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. 650 a 660 — Winter I.a qualità da L. 645 a 655 — Winter II.a qualità da L. 630 a 640 — Winter III.a qualità da L. 625 a 635. (Juvanato).

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da L. 1150 a 1250 — Raffinato in Italia da L. 1050 a 1150.

I prezzi suddetti si intendono per quintale - franco magazzino del compratore - daziato di consumo - fusti di legno gratis, tare reali - per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglie: Rosso gradi 13 consegnata Santa Chiara (per quintale) da L. 260 a 280 — Rosso gradi 15 da L. 310 a 320 — Bianco gradi 10 da L. 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 da L. 200 a 220 — Rosso gradi 13 da L. 260 a 270 — Bianco gradi 14-15 da L. 275 a 290 — Passito da L. 550 a 600.

Romagna: Rosso gradi 10 da L. 180 a 190 — Bianco gradi 9-10 da L. 180 a 190.

Veneto: Corbino gradi 8-9 da L. 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo 10 e mezzo da 210 a 220 — Friularo gradi 10 e mezzo 11 da L. 225 a 235 — Raboso gradi 9 e mezzo da L. 225 a 235 — Bianco gradi 10 da L. 200 a 210.

Prezzo dei cereali

Grani diversi: Nostrano del Veneto buono mercantile franco vagone stazioni dell'interno da L. 142 a 147 per Q.le — Estero: Manitoba 2 nazionalizzata ferrata Venezia da L. 178 a 180 — Manitoba Tongh Cif Venezia da Doll 6.40 a 6.45; Viaggiante o sotto carico da Doll. 6.40 a 6.45.

Hard Winter viaggiante o sotto carico da Doll. 6.38 a 6.40 — Barusso 79 viaggiante o sotto carico da Sh. 251 a 250 — Russo nazionalizzato ferrato Venezia da L. 155 a 158 p. Q.le.

Granoni Nostrani gialli del Veneto franco vagone stazioni dell'interno da L. 85 a 87 p. Q.le — Nostrani bianchi del Veneto a L. 83.

Esteri: Foxani coloriti Sh. 142 Venezia Cif; Nazionalizzato ferrata Venezia da L. 74 a 75, Imbarco giugno Sh. 141; Imbarco luglio Sh. 141 — Plata rosso viaggiante o sotto carico da Sh. 150 a 152; Imbarco giugno 145; Imbarco luglio 145 — Plata giallo viaggiante o sotto carico Sh. 142; imbarco giugno 146; imbarco luglio 146.

Avena: Plata nazionalizzato Venezia da L. 104 a 105 al Q.le; viaggiante o sotto carico da Sh. 179 a 180 — Nord Americana 2 Cif. Venezia da Doll. 3.80 a 3.90; viaggiante s. c. da Sh. 179 a 180.

Grani invariati nostrani; esteri lievemente aumentati. Granone tendenza debole; Avena ricercata.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 15 Maggio 1927 - N. 135

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ridurre i prezzi: ecco il compito dell'ora

Il consumatore deve disciplinare gli acquisti

ROMA, 14

Revisionare i costi, togliere i vizi di organizzazione, ridurre i prezzi: ecco il compito dell'ora. L'azione per combattere il carovita assume l'aspetto e il significato di una grande battaglia ingaggiata dalla Nazione.

Giovedì avrà luogo presso la Confederazione fascista del commercio una importante riunione a cui interverranno tutti i Segretari provinciali, per esaminare e discutere in merito all'azione da esplicarsi per ottenere un ribasso del costo della vita e per giungere ad una diminuzione dei prezzi.

Successo notevolissimo

Un membro della detta Confederazione teneva a ricordare che l'Italia è ancora la nazione nella quale il costo della vita è proporzionalmente aumentato meno che in altri paesi più ricchi e a valuta attualmente più pregiata. Se si fa un confronto sulla base dei numeri indici pubblicati recentemente dall'Istituto centrale di statistica e messi in relazione ai rispettivi prezzi base-oro, si constaterà che in America e in Inghilterra il costo della vita proporzionalmente è aumentato più che in Italia nei confronti dell'anteguerra.

«E' già questo un successo notevolissimo della preveggente azione che il Governo Fascista va svolgendo da quattro anni a questa parte, pur tra le molte difficoltà finanziarie ed economiche concorrenti come conseguenza della stessa situazione economica e finanziaria internazionale. E non è a dubitare che, proseguendo con la tenacia consueta e secondata dal fervido consenso fattivo di tutte le classi sociali, facilitato il compito da un ritorno alle strette abitudini di parsimonia proprie del nostro popolo, si conseguiranno fra poco risultati ancor più notevoli.

«Intanto — ha detto l'intervistato — la discesa dei prezzi è un fatto tangibile. In quasi tutte le provincie le Federazioni del commercio hanno dato corso ad una diminuzione di prezzi minima del 10 per cento; in alcune e per alcune merci si è arrivati fino al 15 e al 20 per cento e in qualche caso, a quanto si afferma, tali riduzioni seguono altre già fatte in passato.

«Tuttavia uno studio interessante per un'ulteriore riduzione dei prezzi ci pare quello di un esame completo e sereno di tutti gli elementi dei costi. E' per esempio generalmente lamentato dai commercianti il caro-affitto. Ora se questo esiste — ed esiste allo stato patologico soprattutto nelle città — deve egualmente essere preso in considerazione; perchè i padroni di casa non devono sfuggire ad un ribasso delle loro entrate, quando ogni categoria di cittadini è chiamata a fare una revisione del proprio bilancio.

«E d'altra parte è necessario che tutti procedano a tale revisione, perchè non si raggiungerebbero i completi risultati cui si deve pervenire se tutti gli aspetti del problema non fossero studiati e tutte le possibili economie e riduzioni in qualsiasi campo non fossero operate».

L'educazione del consumatore

«Ma a questa battaglia dei prezzi — nota giustamente Roberto Forges Davanzati — si deve anche raggiungere la disciplina del consumatore. Il consumatore non può essere soltanto il cittadino che protesta. Il consumatore del dopoguerra deve esso stesso correggersi dai mali dell'inflazione.

«I calcolatori esperti i quali dimenticano o negano che la moneta è anche una funzione di psicologia e di costume dovrebbero guardarsi intorno per avvertire come il consumatore il quale fu dall'inflazione condotto ad acquistare o a mal conservare con multipli variabili di quella che era un tempo la unità fondamentale della lira, è esso stesso in uno stato anarchico di scarso controllo: non sa più calcolare, non sa più differenziare, non sa più prevedere le spese e regolarle. I suoi rapporti coi commercianti, specie coi commercianti dei generi quotidiani di alimentazione, restano sregolati.

«Ebbene, nella battaglia dei prezzi il consumatore deve anch'esso disciplinarsi come gli altri e far agire la propria volontà. Bisogna anche non comperare per solidarietà collettiva ed automatica là dove i prezzi resistono. Tanto e molto di ciò che si crede necessario può essere rinunciato per qualche tempo.

Manovre di disfattisti

Un tentativo di manovra disfattista denunzia questa sera la *Tribuna*. Mentre il Capo del Governo, coadiuvato dal Ministro delle Finanze e da tutte le gerarchie politiche e sindacali, persegue con metodo illuminato e tenace lo svolgimento del programma di piena risanamento finanziario ed economico e della rivalutazione della nostra moneta, insino attaccato dalla speculazione internazionale, voci disfattiste si vanno diffondendo negli ambienti più diversi, le quali hanno sempre il loro centro di raccolta nelle borse, quando non ne provengono.

Il fenomeno più caratteristico che di recente si è verificato è stato quello che alla rivalutazione della lira si è accompagnata una logica sostenutezza del mercato dei titoli. E infatti la rivalutazione stessa, controllata in tutti gli indici economici, non poteva non determinare un senso diffuso di fondata fiducia, sia nel campo della produzione che in quello del risparmio in cerca di stabile impiego.

Ma non ha disarmato un piccolo gruppo di ribassisti che, sfruttando e divulgando le notizie più pessimiste e più ingiustificate, è sempre in agguato con la speranza di rifarsi della dura lezione più volte ricevuta. Negli scorsi giorni abbiamo avuto di tutto ciò manifestazioni precise. Conosciamo anche nomi e situazioni particolari. Si tratta in generale dei soliti speculatori di professione, fra i quali prevalgono i correligionari e, quasi diremmo, gli omonimi degli speculatori che operano sui diversi mercati stranieri. E' certo che il regime fascista sa difendersi dagli antinazionali e dagli internazionali in ogni campo, e che esso, avendo posto il lavoro produttivo al primo piano della sua opera restauratrice e costruttrice, reciderà nettamente ogni tentativo ed ogni azione che mirino ad inceppare e, peggio, a deviare l'opera faticosa che si sta perfezionando e che ha già avuto il suo incontrastabile successo nel raggiunto dominio dello strumento monetario.

L'incremento della riserva aurea

Nella seconda decade del mese di aprile la Banca d'Italia ha arricchito la sua riserva aurea di 42 milioni di lire oro. Tale incremento è risultato per 2 milioni da pezzi d'oro e per 40 milioni da valute equiparate. Vale a dire che dal 31 agosto 1926 al 20 aprile 1927 le scorte della Banca d'Italia erano accresciute di ben 734 milioni di lire oro, ossia del 38 per cento. I pezzi d'oro sono cresciuti per 17 milioni, ossia dell'uno e mezzo per cento; le valute equiparate sono cresciute per 721 milioni, ossia del 250 per cento. L'argento in cassa è diminuito di 4 milioni.

Pertanto al 20 aprile 1927 la riserva aurea della Banca d'Italia è giunta alla somma di 2.681 milioni di lire oro, che sono poi rappresentate per 1.153 milioni di lire oro da pezzi d'oro, per 100 milioni di lire oro da pezzi d'argento, per 1.428 milioni di lire oro da valute equiparate.

Tutto ciò viene a significare che nel periodo considerato il rapporto della riserva alla circolazione è passato dall'11 al 16 per cento.

Il ribasso di prezzi e di mercedi

continua in tutto il Regno

ROMA, 14

Al Capo del Governo sono pervenute le seguenti ulteriori segnalazioni di notevoli ribassi nei prezzi di vendita dei generi di più largo consumo:

A Spezia la Federazione provinciale fascista dei commercianti ha deliberato la immediata applicazione di sensibili ribassi nei prezzi di quasi tutti i generi calmierati, la riduzione del 10 per cento sui prezzi dei tessuti, cappelli, ombrelli, scarpe, nonchè sui conti di albergo e ristoranti, del 10 per cento sulle bevande negli esercizi pubblici.

A Vicenza si sono ottenuti ribassi superiori a quelli applicati già nelle altre città venete ed a Brescio, per il pane, il burro, gli olii, il latte, le carni riduzioni del 10 per cento sui conti degli alberghi e delle trattorie.

A Bologna si sono concordate tra gli esercenti, a decorrere da lunedì prossimo, ribassi del 5 per cento per il caffè e il latte, nonchè la istituzione nei ristoranti di pasti a prezzi fissi a L. 15 per i locali di lusso, a L. 12 8 e 6 rispettivamente per i locali di prima, seconda e terza classe. Sono state inoltre decise diminuzioni del 10 per cento sulle vivande per i pasti alla carta

A Forlì la società Fornaci Villapianta ha deliberato la riduzione del 20 per cento sulla vendita del materiale di sua produzione. Ad Ascoli Piceno i rappresentanti degli esercenti hanno concordato una prima riduzione del 10 per cento sui conti degli alberghi, trattorie e pensioni, del 20 per cento sui prezzi delle consumazioni nei caffè

A Palermo si sono ottenuti ribassi di cent. 30 al kg. per il gas, di cent. 20 al kilowat per la luce elettrica, 40 centesimi al kg. per lo zucchero, 20 cent. per il pane e le paste alimentari, 10 cent. per la crusca, L. 1 al chilo per la carne congelata, 20 per cento sugli attuali prezzi di calmiere del pesce.

L'estensione della riduzione dell'indennità caro viveri agli impiegati degli enti locali ed altri addetti ai pubblici servizi prosegue con disciplina e consapevole adesione alle direttive tracciate dal Governo. Così hanno deliberato la riduzione dell'indennità carobiveri ai propri dipendenti la commissione straordinaria per l'amministrazione della Provincia di Roma e la Deputazione provinciale di Spezia.

A Brescia i dipendenti del Comune anche prima che fossero partecipate le disposizioni adottate nella materia dal Governo, hanno spontaneamente chiesto, con un nobile ordine del giorno, la riduzione dell'indennità di caroviveri.

Si va sempre più accentuando anche il movimento di riduzione dei salari in rapporto alla graduale diminuzione del costo della vita.

Da Spezia viene segnalato che i lavoratori edili della provincia hanno deliberato una riduzione del 5 per cento sui salari minimi fissati dal concordato edile per la Liguria. I lavoratori portuali hanno deliberato la riduzione del 50 per cento dell'indennità caro-viveri.

Le tariffe dei servizi pubblici

ribasseranno a Roma

ROMA, 14

Il comitato esecutivo della commissione fascista per gli interessi della città, nella sua adunata di ieri ha deliberato di voler contribuire con ogni mezzo ed ogni attività all'attuazione della politica monetaria rivolta a conferire maggiore potenza di acquisto alla moneta anche sul mercato interno, proseguendo così in quella linea di azione che già ha dato evidenti vantaggi per alcune sussistenze e con l'attuazione dei provvedimenti riguardanti gli affitti.

Ritiene perciò che in conseguenza delle diminuzioni di salario offerte da molte categorie di lavoratori per mezzo delle loro organizzazioni sindacali e di quelle apportate per necessità superiori agli stipendi dei funzionari dello Stato e di quelli degli Enti Locali, debba ottenersi, seguendo l'esempio del Governo fascista per le aziende gestite industrialmente dallo Stato, un ribasso notevole alle tariffe di tutti i servizi pubblici cittadini e della provincia.

Questa deliberazione della Federazione dell'Urbe fa seguito alle affermazioni che ieri avemmo occasione di segnalarvi, e cioè essere intenzione del Governo di agire attraverso le autorità provinciali e comunali perchè la diminuzione sia registrata non solo sui generi alimentari. La battaglia dei prezzi si inizia insomma sotto gli stessi ottimi auspici che trovava otto mesi or sono la battaglia della lira. Si tratta, e questo è l'essenziale, di passare decisamente dall'elemento costo all'elemento prezzo ed è quanto dire determinare il margine di guadagno. Con ciò s'arriverà a seguire il prodotto fino al momento in cui dal produttore passa al dettagliante.

Anche gli esercenti di caffè, trattorie, ecc. della nostra città, seguendo qualche altra città, hanno deliberato di apportare un ribasso nei prezzi dei rispettivi locali. Il Segretario generale della Confederazione nazionale dei commercianti on. Racheli ha detto, parlando con dei giornalisti:

«Siamo sulla strada buona e definitiva. Il Governo con i saggi provvedimenti sugli affitti dei negozi ha dato e darà modo di ottenere rapidamente i risultati che ci siamo proposti. La rivalutazione della lira esige la riduzione del costo della vita in tutti i campi ed è bene sapere che nessuno come i commercianti è più in grado di apprezzare il valore del denaro anche nei suoi sbalzi più lievi e meno sensibili.

— Dovrebbe quindi esistere nella classe commerciale uno stato favorevole allo sviluppo della battaglia ingaggiata.

— Nei rappresentanti delle varie zone del commercio che continuamente convochiamo a Roma, come in ogni altra città, è ormai acquisito il criterio che per la rivalutazione ottenuta dalla lira è necessario andare in contro al consumatore e ciò inderogabilmente sarà fatto. I risultati sono più imminenti di quanto si possa credere».

La intatta vitalità della Piccola Intesa

riaffermata nel comunicato dei tre ministri

VIENNA, 14

(E.M.) In automobile iermattina alle 11, mentre la neve cadeva abbondantemente, il Ministro degli esteri cecoslovacco Benes è giunto per primo all'Hotel Palace di Johannisthal ove si svolge la conferenza della Piccola Intesa, accolto per un errore della musica dalle prime note dell'inno inglese, invece che di quello cecoslovacco.

La prima riunione

Alle 12.50 sopraggiungevano i Ministri degli esteri jugoslavo e romeno. Alle 15.30 ha avuto luogo la prima riunione, che si è prolungata fino alle 8 di sera. Primo a lasciare la sala dell'albergo, è stato il Ministro degli esteri Mitilenu il quale ai giornalisti che gli si sono affollati intorno — una sessantina — e che insistentemente gli chiedevano notizie sullo svolgimento dei lavori, rispondeva che nella seduta era stata fatta soltanto dai tre partecipanti un'esposizione generale della situazione politica dei rispettivi paesi e aggiungeva che sulle questioni poste sul tappeto la discussione sarà continuata oggi.

Analoga risposta sorridendo dava appresso il Ministro degli esteri Benes; da lui per altro si apprendeva che la giornata di oggi doveva considerarsi come la più importante, poichè saranno affrontate le divergenze di vedute sulle singole questioni ieri di seduta dice:

«I Ministri degli esteri dei tre Stati della Piccola Intesa si sono oggi incontrati per la loro prima riunione. Ciascuno dei Ministri ha fatto un'esposizione della situazione politica della propria nazione, nonchè sui rapporti del proprio Stato con le nazioni vicine. Queste relazioni generali sono state completate dalle informazioni scambiate dai tre Ministri sulle questioni che toccano le nazioni rispettive.

«La prossima seduta avrà luogo nella mattinata di domani. Si continuerà la discussione sulla situazione generale, allo scopo di illustrare tutti i problemi che interessano specialmente la Piccola Intesa e far sì che si possano prendere le relative decisioni».

Alle ore 10 di ieri sera il Ministro degli esteri Benes e la sua signora hanno offerto ai convenuti una serata musicale. Le prime notizie degli inviati speciali stranieri a Johannisthal danno la impressione che la maggiore attenzione sia colà rivolta alla politica italiana. L'inviato speciale dell'*Az Est* di Budapest telegrafa al suo giornale di aver appreso nei circoli del dott. Benes che la conferenza si occuperà anche della espansione italiana nel Mediterraneo.

La seconda riunione

Dopo la seconda riunione di oggi della Conferenza della Piccola Intesa è stato diramato alla stampa il seguente comunicato.

«*Nella seconda riunione della Conferenza degli Stati della Piccola Intesa, tenutasi sabato 14 maggio, dalle ore 9 alle ore 12, dopo aver terminato l'esame generale della situazione, i tre Ministri degli Affari Esteri si sono occupati successivamente delle questioni particolari che interessano ciascuno dei loro Paesi. La discussione sopra tutte le questioni e tutti i problemi che figuravano all'ordine del giorno è stata fatta in una atmosfera di amicizia sincera, e di fermo attaccamento all'idea informatrice della politica dei tre Paesi della Piccola Intesa, che li riunisce regolarmente da sette anni, e che ha contribuito in sì grande misura al mantenimento della pace.*

«*I tre Ministri hanno constatato in modo decisivo che sarebbe erroneo pensare ad un disaccordo oppure ad una fine della missione politica internazionale del loro aggruppamento. Questa alleanza ha adempiuto durante lunghi anni con successo e con dignità una funzione politica internazionale nell'interesse del mantenimento della pace generale. Essa ha fatto ottima prova nelle circostanze più difficili. Essa si basa sopra gli interessi comuni e vitali dei tre membri della Piccola Intesa riguardanti il loro rispetto dei trattati e degli impegni internazionali, nonchè il mantenimento dello statu quo.*

«*I tre Paesi considerano come loro dovere il mantenere ferma, solida e duratura nonchè rivolta sempre alla sua meta, l'intesa internazionale, la collaborazione leale con i suoi vicini, il consolidamento politico inteso nel senso delle idee e dei principi della Società delle Nazioni*».

L'ultima seduta della Conferenza avrà luogo domenica mattina e sarà consacrata alla discussione di questioni particolari concernenti i rapporti dei tre Stati della Piccola Intesa tra di essi.

Italia e Albania riaffermano

la perfetta identità di vedute

ROMA, 14

Con scambio di note intervenute in data 26 aprile 1927 fra S. E. il Capo del Governo S. E. il signor Gemil Dino, Ministro d'Albania a Roma, il Governo italiano ed il Governo albanese desiderosi di dare una solenne affermazione della solidarietà e dell'accordo completo nelle questioni che possono derivare dal Patto di amicizia e di sicurezza stipulato a Tirana il 27 novembre 1926 o che comunque possono riguardare i rapporti felicemente esistenti fra i due Governi hanno concordato la seguente dichiarazione:

«*I Governi d'Italia e di Albania dichiarano che, richiesti sia insieme che singolarmente da una o più Potenze ad iniziare trattative che tocchino l'interpretazione, o l'applicazione del patto di Tirana o la partecipazione ad esso di terzi Stati, ovvero comunque i rapporti fra l'Italia e l'Albania nessuno dei due Governi aderirebbe a tali trattative senza che vi sia fra l'Italia e l'Albania una preventiva consultazione al riguardo, perfetto accordo e contemporanea partecipazione di ambedue le parti ai negoziati*».

Il Duca degli Abruzzi presso Addis Abeba

MASSAUA, 14

Stasera il Duca degli Abruzzi ossequiato dalle autorità tra le quali era pure un'alta notabilità del Governo yemenita e dalla intera cittadinanza, ha lasciato Massaua riprendendo il viaggio per Addis Abeba. Il Duca degli Abruzzi compirà ancora una breve tappa in Eritrea sostando ad Assab.

Turati in viaggio per Padova

e Bastianini per Conegliano

ROMA, 14

Questa sera alle ore 20.30 è partito alla volta di Padova, per assistere alle cerimonie universitarie che si svolgeranno domani, il Segretario generale del Partito on. Turati. Con lo stesso treno è partito per Conegliano Veneto, dove si reca a rappresentare il Governo alla celebrazione del cinquantenario di quella importante Scuola di viticultura e di enologia, il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Bastianini.

I piloti dell'Aerostato aviaka

ritrovati in Siberia

MOSCA, 14

I piloti dell'aerostato «Aviaka» che era considerato come perduto mancando qualsiasi notizia sono stati ritrovati da alcuni cacciatori a trenta chilometri da Troitzkopecersk nella regione del Kommi. Essi erano quasi assiderati e non presentavano più che lievi segni di vita. L'aerostato era caduto durante il volo sui Monti Urali. Si fanno attive ricerche per rintracciare l'aerostato.

L'"Oiseau blanc,,

Intensa gara di ricerche

e ridda di ipotesi

PARIGI, 14

Perdura il mistero sulla sorte di Nungesser e Coli. Nella giornata d'ieri però altre notizie hanno alimentato, come è noto, la speranza fatta nascere dai dispacci annuncianti la segnalazione dell'apparecchio al di sopra di Terranova, lunedì mattina. Anche due persone che abitano a Harbor Breton, a cento miglia a sud-ovest di Harbor Grace, donde sono pervenute ieri dichiarazioni analoghe, hanno riferito di aver udito ronzii di motore d'aeroplano lunedì mattina. Le ricerche continuano attivamente in tutta la regione di Terranova. Il dirigibile Los Angeles è ritornato ieri alla sua base dopo 14 ore di ricerche, durante le quali ha compiuto una crociera di 600 miglia marine al di sopra dei banchi di Phelph e di Davis, pericolosi per la navigazione marittima.

Stamane si apprende che anche la Svezia partecipa alle ricerche. Il Ministro degli Esteri di quel paese ha chiesto agli armatori svedesi le cui navi incrociano nell'Atlantico settentrionale di dar ordine di modificare la rotta, come già hanno fatto navi francesi, inglesi ed americane, allo scopo di ricercare i due piloti.

Contemporaneamente si ha da Nuova York che Raymond Orteig, il fondatore del premio di 25.000 dollari per la prima traversata senza scalo Nuova York-Parigi, ha annunziato che offre cinquemila dollari all'aviatore che riuscirà a trovare Nungesser e Coli e i resti del loro apparecchio.

I giornali abbondano ora di ipotesi sul punto eventuale d'un possibile ammaraggio di Nungesser e Coli sulla costa del Canadà e sulla conseguente impossibilità in cui si troverebbero gli aviatori, di comunicare col mondo civile. Se i due piloti sono giunti nello stretto di Hudson avranno trovato una distesa di acqua sufficiente per l'ammaraggio e sopra tutto avranno toccato terra presso un luogo abitato? Non è questa una ipotesi che abbia molte probabilità. Sulla costa dello stretto vivono degli Esquimesi i quali sebbene poco civilizzati conoscono l'esistenza degli aeroplani e certamente potrebbero dare aiuto ai due aviatori o almeno recarsi in qualcuna delle stazioni radiotelegrafiche situate lungo la costa per informarle della scoperta. Nel caso che Nungesser e Coli abbiano ammarato in quei paraggi e che abbiano avuto la fortuna di essere raccolti dagli Esquimesi sarebbe però impossibile avere loro notizie prima della fine di giugno, epoca nella quale i vapori rompighiaccio della Compagnia della baia di Hudson salgono agli Stati Uniti per rifornire le stazioni radiotelegrafiche della costa.

In caso di atterraggio sulle più vicine coste del Labrador le notizie sarebbero più rapide a pervenire al mondo civile, poichè appena la navigazione diventa possibile numerose navi partono da San Giovanni di Terranova per il Labrador e le stazioni radiotelegrafiche installate lungo la costa. Attualmente la stazione radiotelegrafica più a nord è quella di Bettol Harboy, che funziona tutto l'anno. Se infine Nungesser e Coli hanno ammarato nella parte più settentrionale dell'isola di San Lorenzo la possibilità di avere loro notizie è piuttosto scarsa. Questa regione è abitata da canadesi d'origine francese ma non esistono mezzi rapidi di comunicazione.

Se, per ultima ipotesi, i due aviatori si trovano attualmente nell'interno di Terranova non sarebbe da meravigliarsi se si restasse molto tempo senza loro notizie.

De Pinedo verso Memphis

NEW ORLEANS, 14

(Vita Italcable). — *Stamane alle 7.50 (ora americana) De Pinedo si disponeva a partire, ma, a causa della fitta nebbia, ha ritenuto opportuno di rimandare di qualche ora la partenza; infatti alle ore 9.29, migliorae le condizioni di visibilità, l'eroico aviatore spiccava il volo verso Memphis.*

I trionfi della nostra aeronautica

esaltati dal relatore al bilancio

ROMA, 14

L'on. Luigi Rava, ha presentato al Senato, per la commissione delle Finanze, la relazione sul bilancio della Aeronautica.

Dopo avere ampiamente esaminati i problemi della nostra difesa aerea e dell'aviazione civile, la relazione dice che lo stato di previsione della spesa per il dicastero dell'Aeronautica presenta ed illustra la situazione dei vari ed importanti servizi che la civiltà moderna domanda con crescente interessamento e con particolare premura. Ricorda che l'aviazione era stata abbandonata e che fu rapidamente ricostituita per volontà ferma del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica. e afferma che la prima grande e difficile fase è superata felicemente, e occorreva per far ciò opera di fede, di volontà e di forza.

Il relatore così conclude: «L'ala italiana ha vinto il premio di velocità — la coppa Schneider — col maggiore De Bernardi su velivolo italiano e con motore italiano «Fiat»; ha superato il Polo sul «Norge», italiano, guidato dal generale Nobile e ora compie un nuovo e superbo volo col valoroso colonnello De Pinedo e col capitano Del Prete e motorista Zacchetti che, sul «Santa Maria» sono partiti dalla Sardegna in volo, affrontando ed attraversando l'oceano e la zona equatoriale, là dove è più duro, aspro e contrastato il passaggio, e raggiunse il Brasile e le nazioni dell'America Latina, accolto dal plauso dei popoli amici e dall'entusiasmo superbo e commosso degli emigrati italiani, e ha volato su paesi inesplorati, su boschi immensi, su popoli quasi tagliati fuori dalle relazioni sociali, ammirata, applaudita e benedetta come simbolo di una civiltà nuova e di nuovo progresso meraviglioso».

L'Ungheria all'Adriatico

FIUME, maggio

Fiume attende con sicurezza. La città del Carnaro rivede oggi finalmente dopo un lungo e travagliato periodo una soluzione per il suo problema perchè le recenti trattative avvenute tra Italia e Ungheria, in breve tempo concluse, a prescindere dagli accordi di indole generale, assicurano un felice assestamento del suo porto. E' noto come la grave crisi succeduta ai trattati abbia reso la città priva quasi del tutto di vita commerciale e l'abbia reso la città priva quasi del tutto di vita commerciale e l'abbia avvolta in un'atmosfera di stasi che pur oggi si osserva. Fiume che ha sofferto per la sua situazione politica la quale ha spezzato un'entità economica perfetta ed ha reso i traffici irregolari e difficili, non ritrova oggi una soluzione qualunque per la ripresa del suo traffico.

Tutti conoscono come Fiume e Zara siano state duramente provate, circondate come sono da confini angusti che impediscono il loro libero ed elementare sviluppo togliendo anche un breve tratto di retroterra italiano. Ma Fiume possiede un retroterra straniero dotato di ottime possibilità ed è ancor oggi il porto naturale della Croazia e dell'Ungheria. Una necessità fa sì che questi paesi gravitino verso l'Adriatico proprio a Fiume il cui porto si sdoppia perchè, si sa, un'estensione di esso appartiene all'Italia ed un'altra alla Jugoslavia.

I trattati hanno fatto purtroppo soverchio assegnamento sulla buona volontà dell'altra parte contraente quando secondo il loro spirito ritenevano che il porto italiano avrebbe potuto riprendere il suo traffico malgrado l'esistenza d'un porto appartenente alla Jugoslavia. E' logico che le correnti del traffico provenienti dal territorio jugoslavo si dirigano di preferenza se non esclusivamente verso il porto jugoslavo cosicchè una gran parte del retroterra estero non graviti più su Fiume italiana. E' logico da tutti i punti di vista siano essi politici o commerciali e, in questo caso, gli accordi a ben poco possono approdare, quando è in gioco il ferreo principio dell'interesse che domina sovrano.

Ma se del traffico jugoslavo Fiume non deve tenere conto per il suo porto italiano, il recente accordo con l'Ungheria rappresenta la soluzione adatta per una ripresa commerciale che potrà senza dubbio portare ad una duratura sistemazione dei traffici.

L'Ungheria, unita più per fatalità storica che per spontaneo convincimento agli Absburgo, e sono note le lotte sostenute attraverso secoli per l'indipendenza del trono della corona di Santo Stefano, tratta nel conflitto mondiale, ha subito inevitabilmente una delle più violente crisi della sua storia. L'Ungheria ne è uscita molto male. Basterebbe considerare i suoi confini attuali, quelli dei trattati del Trianon e di Venezia, e confrontandoli con quelli dell'anteguerra per convincersi dell'esagerata morsa di ferro stretta attorno alla nazione magiara. Se vi erano degli irredentismi, se vi erano estesissime regioni come la Transilvania latina che reclamavano il loro distacco dai territori della corona di S. Stefano con perfetta ragione, non sono mancate le nazioni che favorite dalla sorte o da altre cause, spinsero i loro confini in piena terra ungherese.

L'Ungheria ha diverse questioni da risolvere attorno ai suoi confini. E non sono questioni soltanto di nazionalità ma anche situazioni economiche che attendono la loro equa soluzione. I confini, per esempio, verso la Slovacchia hanno spezzato quell'unità economica formata dalle alte vallate dei fiumi affluenti al Danubio e al Tibisco e dalla fertile pianura ungherese le grandi ricchezze di legname che un tempo scendevano verso i centri industriali del piano ora artificiosamente sono indirizzate oltre le valli carpatiche verso i paesi del mare del Nord.

Altri problemi: quello della Rutenia e, verso sud la scottante questione del Banato e della regione del Barka, la fertilissima terra popolata in assoluta maggioranza da ungheresi eccezionalmente importante, sotto la dominazione jugoslava, dal punto di vista militare. Ed i rapporti ungheresi jugoslavi si sono tesi per questa questione delicata acuita anche per la necessità d'uno sbocco ungherese verso l'Adriatico.

Ma l'Ungheria a poco a poco si risolleva dalla grave crisi che la guerra mondiale le ha inferto minacciando la sua stessa esistenza. Se il tragico turbinio della guerra ha indebolito la nazione magiara togliendo molte risorse e se la situazione si è resa ancor più grave nel caotico e difficile periodo rivoluzionario, lo spirito ungherese, tradizionalmente intelligente non si è abbattuto. Lentamente, con fede e laboriosità le energie si sono risollevate. Proprio silenziosamente il grande lavoro di assestamento o meglio di accomodamento si è manifestato e la serietà con cui la nazione si è accinta all'opera di ricostruzione serbando una linea di dignitosa fierezza dovrebbe venir meditato.

Bisogna ricordare le parole del conte Bethlen pronunciate alcuni anni fa in in uno dei suoi più interessanti discorsi. Egli disse: «Per noi una sola via è libera e dè questa; rispettando l'ordine di cose, considerato ingiusto, sforzarsi con l'onesto lavoro di assicurare al paese maggior rispetto e considerazione».

Nella storia dell'Ungheria non sono infrequenti le epoche in cui la nazione magiara dopo attacchi violenti che quasi la annientano, con una costanza e fermezza esemplare si risolleva e si ricostituisce su ancora più solide basi la sua posizione, essendo circondata da popoli eterogenei, è caratteristica ed è tipica la sua funzione equilibratrice.

L'Ungheria che ha la necessità imprescindibile d'uno sbocco al mare ha realizzato nelle recenti trattative felicemente concluse il suo programma: «sorpassare la Croazia, rendersi amica l'Italia» e la già viziata costituzione economica della potenza centro-danubiana potrà in parte riprendere la propria vita naturale. Se anche i traffici ungheresi passano attraverso la Croazia, l'Italia garantisce il libero movimento commerciale verso l'Adriatico, perchè ha l'esatta percezione di questa necessità che non tollera pregiudizi politici e barriere ostili. L'Adriatico, può e deve essere il bacino naturale dei popoli del retroterra. Le terre marginali dell'Adriatico orientale sono quelle attraverso le quali si svolgono i traffici

per ogni passo commercialmente indirizzato al mare.

L'Italia ha senza dubbio degli interessi vitali da tutelare nell'Adriatico orientale ed è facile l'accusa rivolta ad essa di voler impedire, a tutto vantaggio delle proprie mire espansionistiche, la libera vita economica dei popoli del retroterra. Eppure l'errore è dei più grossolani. Se l'Italia ha il dovere di vigilare alla sicurezza dell'Adriatico di fronte al continuo, incessante movimento dei popoli balcanici ,eterno marasma tradizionalmente pericoloso, l'impedimento posto da essa alla libera espansione dei comerci dei paesi esteri verso l'Adriatico costituirebbe la realizzazione d'un imperialismo inutile e disastroso per le stesse terre italiane delle sponde orientali.

Le correnti dei traffici si sono parzialmente mutate ma ancor oggi ritorna in onore la saggia e antica soluzione veneta del martoriato problema adriatico la quale, se apparentemente può sembrare audace, dal punto di vista politico economico è più logica di quanto non si creda. In sostanza Venezia col completo dominio dell'Adriatico era garante del perfetto trattamento economico di tutti i popoli stranieri che tendevano ad uno sbocco al mare. La sapiente monopolizzazione della marineria veneta ordinata e salda, completava l'assetto marittimo della sponda orientale i cui forti, tenacemente italiani, erano di transito per tutti i popoli della Balcania e direzioni poste più oltre. L'Adriatico fu veneto e si conservò italiano anche per una ragione economica. La Balcania è troppo varia, troppo instabile, troppo instabile, troppo differente nella sua popolazione perchè possa dominare efficacemente sull'Adriatico ed oggi non esiste più la monarchia degli Absburgo capace di trattenere e soggiogare con ferrea disciplina certi popoli tendenzialmente agitati ed inesperti.

L'Ungheria ritorna a Fiume non più conquistatrice ma amica della nazione che le garantisce il suo traffico all'Adriatico cercando di sollevarla dalla grave crisi che l'ha abbattuta.

L'Italia garante di fronte a tutti i popoli della loro libera espansione verso il mare agisce con disinteresse perchè è la ragione stessa della vita dei suoi porti posti al di là dell'Adriatico che impone tale azione. L'unità economica della sponda orientale è ancora ben lungi dall'essere perfetta finchè esistono situazioni disuguali e ostilità che riflettendosi sui movimenti commerciali rendono il problema complesso e non certamente di facile soluzione. Ma è innegabile che la politica italiana nei riguardi dell'Ungheria segna un passo notevole sulla via del desiderato assetto. L'Ungheria ritorna a Fiume, ancora tragicamente dolorante, ancora deserta nei suoi commerci, ma che vede finalmente nel savio patto la realizzazione d'un assestamento per il suo porto italiano. L'impegno solenne dell'Italia le dà questa certezza.

Bruno Dudan

Un libro tedesco sulla guerra
tradotto dall'Ufficio storico

ROMA, 14

L'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito, nell'intento di fornire sempre più largo e moderno materiale di studio agli ufficiali, ha pubblicato in questi giorni il primo volume della relazione dell'archivio di Stato germanico sulla guerra mondiale 1914-1918, tradotta dal tedesco dal generale di brigata Ambrogio Bollati. La interessante pubblicazione sarà poi proseguita, sia per gli altri volumi già usciti in Germania, sia per i successivi. Questo primo volume di circa 750 pagine è riccamente fornito di carte e comprende le cosidette «battaglie di frontiera» sulla fronte francese.

L'abolizione dei comitati d'onore
disposta dal Segretario del Partito

ROMA, 14

Il Segretario federale del Partito ha inviato in questi giorni ai segretari federali precise disposizioni dirette ad abolire una consuetudine ormai priva di significato e non rispondente allo stile imposto dal Fascismo a tutte le manifestazioni della vita e dell'attività nazionale, consuetudine consistente nella creazione di comitati d'onore per ogni iniziativa, comitati i quali per lo più non portano alcuna attiva collaborazione all ariuscita delle iniziative stesse. «Tutto ciò — dice la circolare — è contrario allo spirito fascista che vuole posti in primo piano solo uomini di buona attività».

Il Segretario generale del Partito ha anche disposto che i comitati esecutivi di ogni manifestazione debbano essere composti da elementi di provata attività e competenza, tali da bastare da soli ad assicurare il successo delle manifestazioni senza gli aiuti di enti inutilmente pletorici e rappresentativi.

La condanna dei responsabili
della morte di Aurelio Padovani

NAPOLI, 14

Ieri ha avuto luogo al nostro tribunale, dopo circa due mesi di udienze, il processo contro i responsabili della morte del capitano Aurelio Padovani e di otto suoil compagni ,avvenuta per il crollo della balaustra di un balcone di un edificio di via Generale Orsini. Il cav. Giovanni Galli, della Società Ligure Napolitana per imprese fondiarie, quale direttore dei lavori, e i cementisti Giuseppe e Tommaso Cossa, sono stati condannati a cinque anni di detenzione e a 5 mila lire di multa, nonchè ai danni in solido coi responsabili civili: Aldo Galli, figlio del direttore dei lavori, che pure era stato incriminato, è stato assolto per insufficienza di prove. Gli appaltatori Di Paolo e Frezza sono stati assolti per non aver commesso il reato.

La Federazione Fascista di Vicenza
per il ribasso dei prezzi

VICENZA, 14

Il Direttorio Federale Fascista ha votato un energico ordine del giorno nel quale, in omaggio alle disposizioni governative, invita le classi dei proprietari, dei datori di lavoro, industriali, i commercianti e gli agricoltori a rivedere i costi di produzione e il prezzo di vendita di tutte le merci, con particolare riguardo a quelle di prima necessità, agli strumenti di graduazione e agli affitti dei campi e delle case.

Documenti gravi e casseforti misteriose
nei locali della Soviety House di Londra
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 14

(C.C.) Per quasi l'intera giornata cinquanta agenti di polizia hanno proseguito ieri nella cernita della montagna di registri, documenti e carte di ogni genere dentro gli uffici della compagnia *Arcos*, agente commerciale del governo dei Soviety, ed anche negli adiacenti locali della delegazione commerciale russa. Parecchi furgoni carichi di documenti sequestrati sono stati trasportati ieri stesso verso la sede centrale della questura ove verranno esaminati da esperti conoscitori della lingua russa.

Cinque camere corazzate

Però sono sorte, a quanto sembra, difficoltà di carattere diplomatico che finora hanno impedito che l'opera della polizia si svolgesse pienamente secondo il piano prestabilito. Nel sottosuolo della «Soviety House» — è la designazione ufficiale del palazzo dove hanno sede gli uffici commerciali russi — la polizia ha trovato cinque grosse casseforti costruite nella parete di un lungo corridoio in modo da sfuggire all'attenzione di un osservatore superficiale. Queste cinque casseforti sono tanto vaste che in realtà debbono considerarsi piuttosto come camere corazzate. Due di esse furono aperte e i numerosissimi documenti che contenevano sono stati sequestrati e trasportati via.

Però all'apertura delle altre tre casseforti si è opposto il sig. Chintchuk che è presidente della delegazione commerciale russa e che detiene le chiavi. A norma dell'accordo commerciale anglo-russo del 1921 il presidente della delegazione russa gode personalmente dei privilegi dell'immunità diplomatica, cosicchè non può essere arrestato o perquisito. Quindi il rifiuto del sig. Chintchuk di consegnare le chiavi delle casseforti ha seriamente ostacolato l'opera della polizia.

Sequestro d'armi

Sembra però che nelle altre due casseforti siano stati sequestrati, oltre a registri e a documenti, anche una quantità imprecisata di fucili Mauser di recente modello. Il personale dell'ambasciata russa, interrogato su questo punto dai giornalisti, ha dichiarato che si tratta di armi antidiluviane buone per un museo; ma sembra invece che i fucili sequestrati ieri siano veramente di un modello recentissimo e ad ogni modo non si spiega a quale titolo nei locali di una delegazione commerciale fossero tenute in deposito armi da fuoco senza il permesso regolare che qualsiasi residente, britannico o straniero, deve ottenere.

L'incaricato d'affari dei Soviety sig. Rosengolz a tale proposito ha avuto un colloquio durato un'ora e mezza al Foreign Office con il Ministro degli Esteri, al quale ha consegnato una protesta contro l'incursione nei locali della delegazione commerciale dei Soviety. La protesta cita il testo dell'accordo del 1921 e afferma che in base all'art. 5 dell'accordo l'incursione costituirebbe una violazione dell'immunità diplomatica concessa al presidente della delegazione.

La protesta sovietica

Da parte inglese si fa osservare a questo proposito che l'immunità concessa personalmente al presidente, non si estende agli altri membri della delegazione ed ai dipendenti, nè va interpretata come equivalente di un diritto di extra-territorialità riguardante gli uffici.

La nota protesta anche per i sistemi della polizia inglese e così conclude: «Ho l'onore di dichiarare che ho informato il mio governo di tutto quanto è avvenuto e mentre aspetto istruzioni, ritengo mio dovere di protestare con la massima forza contro la violazione degli obblighi assunti dal governo britannico in base all'accordo commerciale del 1921».

Naturalmente l'incursione della polizia nei locali dell'«Arcos» è stata oggetto di tutte le discussioni nei circoli politici e parlamentari. Alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno sir William Cicks ha fatto una importante dichiarazione in risposta a varie dichiarazioni. Egli ha spiegato infatti che la perquisizione nei locali della delegazione commerciale russa fu ordinata da lui e autorizzata a termini di legge da un magistrato, indipendentemente da qualsiasi decisione del Consiglio dei Ministri.

In altre parole, secondo sir William Johnson Cicks questo gesto antirusso sarebbe di iniziativa poliziesca e non avrebbe alcuna portata politica. In ogni caso sarebbe stato deciso senza previa consultazione col Foreign Office. Il Ministro dell'Interno ha promesso di dare ulteriori ed esaurienti chiarimenti alla Camera lunedì prossimo, nella speranza che nel frattempo l'esame dei documenti sequestrati abbia dato risultati abbastanza notevoli. Egli non ha escluso però la possibilità che l'esame dei documenti possa protrarsi ancora per qualche giorno.

Si forzano le casseforti

Quanto alla questione delle casseforti che rimangono ancora chiuse a chiave, le autorità di polizia sono evidentemente risolute ad aprirle a qualunque costo. Ieri sera infatti sono stati trasportati entro gli uffici della delegazione commerciale russa una diecina di cilindri di ossigeno ed una quantità di spranghe di ferro e di picconi. Per tutta la notte una squadra di specialisti ha lavorato a sfondare le pesantissime porte di acciaio che chiudono le casseforti.

In massima si può dire che questo impressionante episodio della travagliatissima storia dei rapporti tra la Gran Bretagna e la Russia dei Soviety, incontri il consenso della massa del popolo. Certo che a questo grave incidente dovrebbe ammonire una volta per sempre il governo dei Sobiety della impossibilità di mantenere normali rapporti diplomatici con le grandi potenze tollerando se non incoraggiando sottomano una attività clandestina nei territori di quelle stesse nazioni. Entro quest'ordine di idee i giornali conservatori approvano senza riserve la decisione del Ministero dell'Interno.

Grande impressione a Mosca

MOSCA, 14

Le notizie delle perquisizioni di Londra hanno prodotto viva impressione nei circoli societici. I giornali si mostrano indignati di quanto avvenuto.

L'organo del commissariato del popolo per gli affari esteri «Isvestia» dice che la perquisizione della sede della delegazione commerciale russa inspirata dal fatto analogo avvenuto a Pechino costituisce in realtà un inizio di realizzazione della minaccia conteruta nella nota di Chamberlain circa la rottura delle relazioni e tende a portare un colpo a Inervo più vitale delle relazioni mutue anglo-sovietiche.

La perquisizione, dice l'«Isvestia», è una manovra di politica interna del governo inglese il quale per avere la possibilità di mettere in vigore la legge delle trade unions senza scosse interne ha bisogno di stornare da ciò l'attenzione delle grandi masse. A questo scopo viene posta di nuovo innanzi la minaccia sovietica che rese già una volta un servizio ai conservatori. L'«Isvestia» soggiunge: La perquisizione di Londra porta un colpo alla attività della conferenza economica internazionale alla quale le grandi potenze era cui l'Inghilterra insistettero perchè vi partecipasse la R. U. S. S. poichè senza la partecipazione di quest'ultima il ristabilimento della vita economica in europa sarebbe stato impossibile.

E' poco probabile che una politica che conduca ad una rottura possa piacere ai circoli commerciali e finanziari inglesi i quali riconoscono che perdendo il mercato sovietico il quale ha un'importanza tutta particolare grazie alla realizzazione iniziata dei progetti industriali, subiranno maggiori danni dell'unione sovietica la quale ha al suo servizio numerosi concorrenti dell'Inghilterra.

La rottura delle relazioni anglo-sovietiche avrà un effetto funesto sulla situazione economica dell'Europa intera.

Un'alta prefazione del Duce
a un libro di Augusto Turati

ROMA, 14

La Libreria del Littorio in Roma pubblica un nuovo libro di S. E. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F., dal titolo «Una rivoluzione e un Capo». Per l'importante volume il Duce ha scritto la seguente prefazione:

«Mi piace, come già altra volta, accompagnare con poche righe d'introduzione questo nuovo volume che raccoglie gli ultimi discorsi pronunciati da Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F.

«Gli ultimi discorsi, in ordine di tempo perchè sono tutti di questa trionfante primavera fascista dell'anno V. della rivoluzione, ma più importanti, forse, che i precedenti.

«E' bene ripubblicare questi discorsi perchè taluni di essi ho già chiamati in altra sede fondamentali, e tutti hanno in sè doti di fresca attualità, che permette loro di sfidare impunemente il passare del tempo e il volgere degli eventi.

«Gli è che non si tratta di parole, ma di atti di fede. Non si tratta di frasi vuote allineate secondo i modelli della vecchia eloquenza, alla quale il Fascismo sta torcendo, sia pure con qualche pena, il collo, ma di enunciazioni dottrinali, di orientamenti pratici, di dettami di azione fascista.

«I veterani del Fascismo, quelli che si possono chiamare della prima ora, non soltanto a regola di orgoglio, ma per sostanza di fede, ammirano nei discorsi di Turati la linea della intransigenza, sopratutto morale, avversa a tutti i profittatori e le canaglie che si illudono di servirsi del Fascismo a scopi personali. I fascisti delle altre ore e specie i giovanissimi, ai quali soltanto è concesso l'onore di militare nel Fascismo, sentono nell'oratoria di Augusto Turati la poesia e la forza di un uomo che in guerra e in pace, nelle trincee e sulle piazze, ha servito con coraggio, con fede, non soltanto proclamata, ma profondamente vissuta.

«Tutta l'attività di Augusto Turati è rivolta ad affinare, perfezionare il Partito, per renderlo sempre più idoneo ai nuovi compiti che la storia affaccia.

«Quest'attività rettilinea e costante, illuminata dalla fede e dal disinteresse, mette Augusto Turati fra le figure di primo piano della rivoluzione fascista.

Mussolini».

Per volontà di S. E. Turati il libro è venduto a totale beneficio delle organizzazioni Balilla del Bresciano.

Due uccisi ed uno ferito
per la caduta d'un fulmine

ROMA, 14

Il «Popolo di Roma» ha da Bieda (Viterbo):

Un violento temporale si è scatenato ieri sul territorio di Bieda. In una capanna, in tenuta Ricalata Cesi, si rifugiarono in attesa che passasse il temporale, il proprietario Francesco Polidoro di anni 46, sua moglie Giuseppa Galli di anni 44, il figlio Rinaldi di anni 15 e tale Cecilia De Santis che attendevano ai lavori campestri. Verso le 17 un fulmine si è abbattuto sul minuscolo ricovero, uccidendo il Francesco Polidoro e la De Sanctis ferendo il ragazzo e non lasciando illesa che la Galli.

Violetta Gibson in viaggio per l'Inghilterra

BOULOGNE SU MER 14

La signora Violet Gibson è giunta ieri sera a Boulogne Su Mer proveniente dall'Italia e si è subito imbarcata per Folkeston.

Le stranezze dell'avvocato
in preda alla cocaina

PADOVA, 14

Ecco maggiori particolari del fatto clamorosissimo dato ieri, conclusosi coll'arresto del protagonista dopo una violenta ribellione del medesimo ai carabinieri che tentavano di accompagnarlo in caserma.

Giovedì, alle 17, proveniente da Bologna, scendeva a Pistoia, prendendo alloggio all'Albergo Apennini un signore che nel registro dichiarò di essere l'avv. comm. Giuseppe Bianchini fu Samuele, di anni 56, da Padova.

La faccia insanguinata

All'avvocato venne assegnata una camera al primo piano dell'albergo ove egli si ritirava subito dopo. Non era passata un'ora e mezza, che il commendatore scese alla portineria, presentandosi alla proprietaria in uno stato pietoso. Gli occhi stralunati e tutto grondante sangue dal viso, l'atteggiamento eccitatissimo, pronunciava frasi sconnesse.

La signora allarmata, credette che il Bianchini si fosse disgraziatamente ferito con qualche arma, ma si convinceva poi dover trattarsi di ben altro, sia per il contegno del commendatore, sia per lo straordinario suo nervosismo.

Le contrazioni della faccia e i gesti erano quelli di una persona in preda a pazzia. Tutto ad un tratto, dopo aver gettato a terra le bretelle che aveva in mano, il Bianchini si lanciò fuori dell'albergo dirigendosi verso la stazione ferroviaria passando dal centro della città.

Immediatamente la proprietaria dell'albergo avvertiva i carabinieri che si diedero a ricercare il fuggitivo. Frattanto l'avv. Bianchini, che era affetto da cocainomia, e che si trovava in quello stato per avere fiutato la terribile droga in una dose maggiore del consueto, proseguiva come un forsennato per via XX Settembre.

Giunto alla Caserma Vittorio Emanuele, vi penetrava mettendosi a ricercare il colonnello. Non si sa se egli sia riuscito a parlare al colonnello, ma fatto sta che poco dopo usciva di nuovo sulla strada, dirigendosi per piazza Ciano, ove si imbatteva in due carabinieri che lo fermarono e quindi s'univano a lui per accompagnarlo in caserma.

35 grammi di cocaina

I due militi per via S. Andrea raggiunsero Porta Vecchio dove rimasero assai sorpresi per il contegno dell'avvocato il quale ad un tratto si fermò rifiutandosi di proseguire perchè diceva di voler parlare con un capitano al quale doveva riferire degli affari urgenti che lo riguardavano.

I carabinieri gli chiesero allora i documenti personali, al che l'avvocato rispose inveendo clamorosamente contro i carabinieri e vantando molte conoscenze di personalità politiche italiane per mezzo delle quali avrebbe punito chi tentava di tormentarlo.

I carabinieri da questo contegno compresero di trovarsi di fronte ad un cocainomane e lo trascinarono in caserma. Quivi il Bianchini si ribellò in modo clamoroso. Finalmente ridotto all'impotenza, venne rinchiuso in camera di sicurezza. Intanto dai documenti venne identificato per l'avvocato Giuseppe Bianchini di Padova. In una perquisizione sulla persona vennero vennero sequestrati 15 grammi di cocaina.

Calmatosi un poco il Bianchini si scusava per il suo atteggiamento e riconosceva di essere affetto dal terribile vizio. Raccontava inoltre che i 15 grammi erano il resto di 50 grammi da lui acquistati da una persona sconosciuta ad Ancona. «Subito dopo la guerra — disse — mi ero abituato a prendere la terribile droga».

Intanto il Bianchini veniva assalito da un nuovo accesso di nervosismo ed allora si doveva rinchiuderlo nuovamente in camera di sicurezza. Indosso gli urono rinvenuti vari documenti. Aveva inoltre 27 mila lire che gli vennero sequestrate.

L'autorità mantiene il riserbo sulle risultanze degli ulteriori interrogatori. Furono però iniziate delle ricerche per rintracciare la persona che vendette la cocaina al comm. Bianchini.

Giovane maestra suicida

ROVIGO, 14

Nel comune di Vescovana si è ieri mattina suicidata nella sua abitazione la maestra comunale Lusiani Maria, figlia di quel segretario comunale.

La Lusiani si è uccisa sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo sull'istante cadavere. I motivi del suicidio si devono ricercare nel fatto che la poveretta si credeva affetta da una malattia incurabile.

Il cadavere di una donna trovato
nella Conca di Cavanella

ROVIGO, 14

Stamane alcuni barcaiuoli, nella conca di Cavanella Po, hanno pescato il cadavere di una donna della apparente età di 25 anni. La donna, a quanto sembra, si trovava in stato interessante. Della macabra scoperta fu dato avviso all'autorità giudiziaria per le opportune constatazioni di legge e per l'identificazione della disgraziata.

Arresto di tre pregiudicati a Vicenza

VICENZA, 14

La quarantenne Annita Andriatta ha denunciato alla Questura, nel pomeriggio di ieri, di essere stata derubata di alcuni bollettini del Monte di Pietà. Iniziate le indagini gli agenti hanno potuto raccogliere numerosi elementi per stabilire che autore del furto è il pregiudicato e vigilato speciale Galeazzi Carlo, d'anni 34, da Venezia il quale è stato arrestato. Egli ha confessato di essere colpevole anche del furto di una bicicletta asportata il 19 corr. in danno di Sartori Cesare.

Sono stati arrestati il pregiudicato Guido Dalla Bosca, ritenuto responsabile di ricettazione dei bollettini e tale Paine Umberto, da Vicenza, complice del Galeazzi nel furto.

Il problema dei passaggi a livello
nel Bellunese

Il «Gazzettino» pubblica:

«Col ritorno della buona stagione ricomincia il grande traffico turistico sull'arteria carrozzabile che da Venezia, da Padova, da Treviso conduce a Belluno, all'Agordino, al Cadore. Ma ricominciano anche le lagnanze di coloro che quest'anno, come negli anni scorsi, debbono arrestarsi e sostare, con frequenza veramente insopportabile, ai numerosi passaggi a livello che sbarrano la strada bellunese e la strada dell'Agordino.

Molestamente famoso oramai è il passaggio a livello di Formegan, tra Feltre e Belluno. In seguito a numerosi reclami pervenuti negli anni scorsi alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie, la casa cantoniera vicina al passaggio a livello di Formegan è stata dotata di un apparecchio telefonico, perchè la chiusura avvenisse soltanto dopo che fosse stata telefonicamente segnalata la partenza del treno dalle più vicine fermate. Malgrado ciò, le cose continuano a procedere come prima; e le sbarre di Formegan rimangono chiuse per mezz'ore intere, intralciando gravemente il traffico della carrozzabile.

Se non andiamo errati, due anni fa, per cura della Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, venne compilato un progetto per la costruzione di cavalcavia e sottopassaggi che permettessero il libero svolgimento del traffico nelle strade bellunesi.

Ora è lecito domandare: che cosa è avvenuto di quel progetto?

Che cosa intendono di fare le Ferrovie dello Stato e le amministrazioni locali per ovviare ad un inconveniente che minaccia di distogliere il traffico turistico dal Bellunese?

Sarebbe ora di porre rimedio ad una situazione che potrebbe recare dannose conseguenze all'industria turistica della nostra regione.»

Con questi argomenti il «Gazzettino» molto opportunamente riporta in discussione una questione, che è stata oggetto di numerosi rilievi e richiami da parte nostra da due o tre anni in qua. Da due o tre anni infatti non ci stanchiamo di ripetere che le condizioni fatte al turismo automobilistico, e in genere al traffico per via ordinaria sull'importantissima strada di Val di Piave dal gran numero di passaggi a libello della Ferrovia sono veramente insopportabili, e tali, che costituiscono un ostacolo molto serio allo sviluppo turistico del Bellunese, dell'Agordino e del Cadore.

Punto per punto, quello che il «Gazzettino» pubblica corrisponde esattamente alla verità: sopratutto va rilevata la incongruenza, per la quale, dopo aver dotato, in seguito ai nostri reclami pressanti, la Cantoniera di Formegan di un apparecchio telefonico, perchè la chiusura del vicino passaggio a livello venisse fatta soltanto dopo che fossero state telefonicamente segnalate le partenze dei treni dalle più vicine stazioni, l'Amministrazione Ferroviaria lascia che le sbarre del passaggio a livello rimangano chiuse per mezz'ore consecutive, senza preoccuparsi dell'enorme inconveniente che questo fatto rappresenta per il traffico della strada carrozzabile.

E molto giustamente il «Gazzettino» domanda che fine abbia fatto il progetto, che la stessa Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato fece compilare due anni or sono, per eliminare in tutta la Regione Veneta i passaggi a livello, mediante la costruzione di sottopassaggi e di cavalcavia.

Il progetto che, se ben ricordiamo, è opera del comm. Sottile, contemplava la graduale sostituzione di tutti i passaggi a livello esistenti nel Compartimento di Venezia, entro il termine di dieci anni. Dal punto di vista finanziario, un'equa ripartizione delle spese tra lo Stato, le Amministrazioni Provinciali e Comunali interessate, le Camere di Commercio e gli Enti turistici locali, permetteva di affrontarne l'attuazione senza eccessivo sforzo da parte dei singoli enti

Ma il progetto, che pure aveva avuto alla sua prima annunciazione, il consenso ed il plauso generali, è rimasto allo stato di progetto, e dorme ora probabilmente negli archivi del Palazzo di Santa Lucia.

Noi chiediamo che dagli archivi venga tolto. Noi chiediamo che si avviino al più presto gli studi per la sua attuazione pratica. Mentre il traffico automobilistico s'intensifica in tutta la Regione, mentre, con notevoli sforzi, si sta creando una corrente turistica, che da Venezia avvii al Bellunese ed al Cadore una parte almeno del cospicuo movimento di forestieri che annualmente a Venezia fa centro, è assurdo che si continui ad ostacolare, per trascuratezza o per burocratica indifferenza, il transito su una delle strade ordinarie più frequentate del Veneto.

E' necessario che l'inconveniente, molto più grave di quanto si possa credere, venga tolto. E non desisteremo dalla nostra oramai annosa campagna, fino a che non sapremo che il progetto Sottile sarà entrato nella sua fase esecutiva.

Ma intanto... Ma intanto facciamo appello al buon senso della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato perchè dia disposizioni tali che permettano di ridurre al minimo possibile gli inconvenienti dei passaggi a livello; perchè induca, almeno, il casellante di Formegan a servirsi del telefono; perchè fornisca di telefono i casellanti degli altri passaggi a livello; perchè, insomma, riprenda in esame il problema con sincera preoccupazione degli interessi del pubblico.

ESEQUIE IN TRIGESIMO

Le Esequie nel trigesimo della morte del compianto

Co. Prof. FEDERICO PELLEGRINI

saranno Martedì 17 corrente alle ore 9 nella Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato.

VENEZIA, 15 Maggio 1927.

La "Gazzetta,, a New York

Cronache paurose

Ragazzi che s'ammazzano — «La vita non vale niente» — Il perchè del fenomeno — Se si facesse macchina indietro... — Il ventre dello Zio Sam.

NEW YORK, aprile

Ci sono notizie di cronaca che danno i brividi. Brevi, senza lusso di titoli — pubblicate fra un'informazione politica, un annuncio di processo piccante e le rivelazioni di una qualche «maschietta» diventata celebre da un momento all'altro perchè un milionario ingordo ha messo gli occhi sopra di lei — queste notizie guizzano rapide e indifferenti nelle pagine dei giornali. Se ne legge il titolo, si salta il testo. Eppure sono paurose e tremendamente rivelatrici.

Sono le notizie che raccontano i suicidi di studenti, di ragazzi e di giovanette. Altri quattro in questi ultimi giorni. La vita appariva a queste giovani creature una miserabile cosa che non valeva la pena d'essere vissuta: e, allora, con un gesto brutale, hanno strappato il mistero dalla morte, e vi si sono precipitati, incuranti di loro stessi, incuranti di quel che lasciavano al mondo. La morte! Nessun altro rimedio avevano trovato alla propria amarezza. Uno ha lasciato scritto: «La vita non mi ha dato che dolori: muoio perchè non ho più la forza di sopportarla». Aveva 18 anni. Il secondo — una ragazza di 15 anni — s'è uccisa perchè era «stanca della vita che non vale niente». Il terribile pensiero ha pure armato la mano d'un giovanetto tredicenne, figlio d'un ufficiale di polizia. S'è ucciso con una revolverata. Il quarto suicida — Antonio Zeno — s'è sparato alla tempia. Nelle tasche gli hanno trovato questo strano biglietto: «Antonio Zeno deve morire il 18 aprile per ordine dei suoi compagni». E il 18 aprile il ragazzo s'è ucciso.

Letture pericolose

Nei primi tre mesi di quest'anno una trentina di giovani studenti, di ragazzi e di giovanette si sono tolti la vita. Il fenomeno è parso a tutti un tragico sintomo sociale degno di studio. I giornali si sono rivolti alle personalità illustri nel campo della scienza per sapere le cause di questa specie d'epidemia suicida. Il dottor H. Douglas Singer, professore di psichiatria all'università dell'Illinois, pensa che le cause e la natura dei suicidii siano identiche a quelle che conducono a qualsiasi atto antisociale. «Ogni caso — dice il dott. Singer — è individuale; e può essere spiegato a fondo se non da una particolareggiata conoscenza dei fatti e della vita delle persone. Situazioni della stessa specie, sotto differenti circostanze, avrebbero potuto produrre qualsiasi atto antisociale, come produssero il suicidio. Piuttosto la questione a risolvere è questa: perchè fu preferito il suicidio. La risposta, secondo me, è da ricercarsi in un morboso interesse per cose astruse come la filosofia e la psicologia. Queste sono capaci di false interpretazioni ed errate concezioni, basate — beninteso — non sul reale contenuto di esse, ma sulle paure e sulle inclinazioni dello studente». Infatti, la madre d'una delle vittime ha detto: «Mio figlio studiava psicologia filosofica, leggeva avidamente Schopenhauer, Spencer, Huxley, Freud...» — Un avvelenamento, allora, prodotto da certe letture?

Il dott. Luigi Bisch, professore di psicologia educativa alla «Columbia University», è di parere che, se potessimo penetrare nello spirito interno di questi giovani, tali catastrofi non sarebbero così comuni. «Ma il guaio — egli dice — è che i giovani e le fanciulle sono molto reticenti, nell'età dello sviluppo, e la cosa da cui più rifuggono è confidarsi coi più vecchi. D'altra parte, i parenti e gli educatori non fanno molta attenzione ai fenomeni che i giovani presentano, pensando che presto o tardi questi fenomeni muteranno. In tale politica del non far niente giace il pericolo. Non bisogna aspettare che la tragedia si avveri. Dobbiamo fin dal principio guadagnarci la fiducia degli adolescenti; dobbiamo assumere un atteggiamento d'indulgenza e mai, mai sedere come giudici severi per rimproverarli».

Educazione errata

«Al giovane odierno — osserva il dott. Giovanni B. Watson — difetta il nucleo famigliare». Proprio questo. I figliuoli sono troppo abbandonati a loro stessi. Ragazzetti e bambine vengono ammessi all'abituale vita dei «grandi», a un'età nella quale giuocare, mangiar presto e andar subito a letto dovrebbe essere il loro programma quotidiano. A 10 e a 12 anni gli uni sono già dei damerini e le altre delle signorine: imparano a ballare (ottima cosa, ma il male è che vengono portati a ballare nelle sale con gli adulti, e di sera); si parla dinnanzi a loro senza nessun riguardo, leggono libri e giornali per i quali non sono ancora maturi ed eccoli per una mania imitativa che è istintiva nei bambini, eccoli prendere le pose dei «grandi». A 15 anni credono di conoscere già tutto della vita, e allora avvengono queste due cose: o quello che hanno visto o letto male è così penoso che l'anima s'inabissa nella tristezza, oppure hanno avuto tutto facile e, alla prima difficoltà che incontrano, si trovano disarmati e impauriti. Allora il terribile pensiero della morte si affaccia. Li potrebbe arrestare il pensiero della famiglia, ma chi mai l'ha loro fatta conoscere questa famiglia? Il padre è troppo occupato nel lavoro e negli affari, la mamma, che è ancora giovine e vuol godersi la vita, ha altro da pensare. E così i figliuoli crescono estranei alla loro casa, senza la guida del padre, senza il consiglio, l'amore, il divino rifugio del cuore della madre. E un giorno s'abbattono e si perdono. Non si dovrebbe, allora, che, a ogni suicidio di ragazzo e di giovanetta, bisognerebbe avere la crudeltà di chiedere ai genitori: «Che cosa avete fatto voi per avviare alla vita questo figliuolo che ora piangete?».

L'industria più attiva

Secondo una statistica compilata su dati molto accurati, l'alimentazione della popolazione degli Stati Uniti costa da 18 miliardi a 20 miliardi di dollari all'anno. E' la più attiva industria del paese, occupando il più grande numero di operai e la maggior quantità di capitali. L'anno scorso vennero trasportate dalle ferrovie 117 milioni di tonnellate di generi alimentari, e un grande quantitativo venne trasportato per autocarro. Sebbene la tavola americana rappresenti il «menu» più semplice del mondo, il 75 per cento dei 20 miliardi di dollari che costa all'anno l'alimentazione, viene speso in 17 generi. Di questi, i prodotti della carne di maiale occupano il primo posto. Fino al 1880, il 70 per cento della gente degli Stati Uniti abitava nelle campagne; oggi, invece, circa il 50 per cento abita nelle città e nei centri strettamente di dintorno. Tuttavia, grazie alle innovazioni nei mezzi di trasporto e nei mezzi di produzione, gli agricoltori sono stati in grado di raddoppiare la produzione dei generi alimentari. Vi sono ora 375 mila negozi che distribuiscono questi prodotti al pubblico, e di questi negozi ben 40.000 sono sul tipo «a catena», cioè, una casa centrale con un certo numero di succursali.

Virginio Ronci

Le condoglianze del Papa per la inondazione del Mississipi

WASHINGTON, 14

Mons. Fumasoni Biondi delegato apostolico di Washington si è recato alla Casa Bianca ed ha espresso al pres. Coolidge il rammarico del Pontefice per il disastro causato dalla innondazione del Mississipi.

Kemal pascià sposa una montenegrine

LONDRA, 14

Il corrispondente del «Daily Mail» a Belgrado annunzia che Kemal Pachè presidente della Repubblica turca sposerà prossimamente una giovane montenegrina che aveva incontrato poco tempo fà a Broussa dove essa si era recata con il padre in cerca di lavoro. Mustafà Kemal, colpito dalla sua grande bellezza offrì di prendere a suo carico le spese per la sua educazione, se ne innamorò e fece una domanda di matrimonio che è stata recentemente accolta.

Una nobile lettera della Duchessa d'Aosta al Ministro Fedele

ROMA, 14.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha risposto col seguente nobilissimo telegramma al Ministro dell'Istruzione On. Fedele che le aveva comunicato il conferimento della medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione.

«Nulla più del mio dovere poichè sento tutto l'orgoglio della mia italianità attraverso la pietosa e patriottica missione impostami nelle terre redente ove voglio ardentemente che nuove generazioni crescano con eguale fierezza. Comunque grazie e cordialmente sopratutto perchè attestato conferitomi è prova tangibile che l'opera nazionale Italia Redenta per l'azione sagace diuturna miei validi collaboratori è oggi apprezzata al suo giusto valore. Firmato Duchessa d'Aosta».

La Festa del Libro sarà oggi celebrata in tutte le città italiane

Gino Rocca al Goldoni

Venerdì sera al Goldoni tra il I. e il secondo atto della commedia rappresentata dalla compagnia Giachetti, Gino Rocca ha pronunciato, per la Fiera del Libro, le seguenti applauditissime parole:

«Questa che si prepara in tutta Italia con una settimana di riti sull'altare del palcoscenico, è la riconsacrazione del libro nostro; del bel libro italiano, che scrittori e stampatori promettono di resuscitare — e che già in parte resuscita — che voi tutti dovete promettere di comperare non con frettolosa malavoglia, e nemmeno con morbosa cupidigia, ma semplicemente con amore. Qualche sacerdote della penna è incaricato per questo rito di infliggere al pubblico la necessaria penitenza di un breve sermone fra un atto e l'altro di una commedia italiana. Il teatro presta fraternamente i suoi lumi.

Dovete immaginare, e voi veneziani, lo potete facilmente, che il semplice rito improvviso di questa sera per il quale io mi sento sacerdote indegno e impreparato, spalanchi dietro le mie spalle, su questo altare che Goldoni protegge, il luminoso messale di una vostra rara edizione Aldina, o pure di uno di quei nitidi volumi stampati nelle vostre botteghe all'insegna della Gatta o del Gondolier che furono la ricchezza ambita e contesa di tutte le biblioteche, di tutte le librerie, di tutti gli studiosi del mondo. L'Italia nuova vuole riconsacrato il suo libro: e il Duce fermamente e saggiamente lo vuole.

La guerra incendiò i vecchi confini per illuminare le strade romane che dovevano condurci ai nuovi, volle tremendi tributi dalla stirpe. Facciamo conto d'aver buttato dentro quel rogo anche tutti i nostri libri più belli e più cari perchè la fiamma ardesse più alta.

Dopo... dopo la guerra il libro tentò di rinascere, ma non trovò la casa. Si cominciò a leggere poco, a leggere in fretta, a leggere male. Imperversò nella forma e nella sostanza una letteratura ferroviaria, una letteratura scacciapensieri scioccamente frivola, inutilmente impudica, grottescamente avventurosa dalla quale oggi, per il bene del nostro spirito che si ricompone in pace, ci vogliamo liberare. Dico che il libro non trovò più la casa: nacque visse e morì sulle spiaggie, sui divani dei treni, sulle seggiole a sdraio dei piroscafi in crociera.

Le biblioteche, le piccole biblioteche che si compongono a poco a poco con i primi studi, che colorano un angolo della casa, che confortano un angolo della vita, che son fatte di strati sovrapposti come la storia millenaria della terra, e dentro questi strati ci son come i fossili negli strati della terra, misteriosi rabeschi di note sul margine, ci sono immagini sbiadite della comunione prima, delle fidanzate poi, del figlioletto più tardi, e traccie di fatica, e ceneri di fiorellini prigionieri dedicati alla speranza, alla memoria ed alla passione, le biblioteche non trovarono più la loro casa. Il libro si maturò sparpagliato; il lettore frettoloso lo dimenticò sulla reticella del vagone e scese a precipizio incontro ai propri affari. Partì quel libro per l'ignoto, figlio di ignoti, compagno delle bucce e dei giornali, inutile rottame di una tempestosa ruina spirituale del popolo.

Oh, i bei libri freschi, sfornati come il fresco pane, odorosi e saporosi come quel pane, creati e comprati non per la ghiottoneria ma per la fame!

A questo senso, a questo riposo, a questa sanità, o veneziani, noi vogliamo ritornare. Noi vogliamo ancora accanto alla finestra della nostra casa non nelle ore della noja, ma in quelle della meditazione, tagliare piamente le pagine del bel libro che lasciano sulle ginocchia la bianca farina della loro carta grossa.

Gli stampatori si sono impegnati. Ora nelle fucine c'è una nuova gara ad incidere, a rilegare, ad imprimere: e tutto il passato della nostra tradizione libraria rivivrà degnamente. E l'avvenire è armato di penne valorose come le spade, volonterose e severe.

Ricomponete la storia della vostra vita, o veneziani che avete dato al mondo il primo esempio di una scuola o corporazione d'arte e di devozione che adunasse fin dalla metà del 500 i più famosi librai e stampatori del mondo, ricomponete la vostra vita con la lettura: e comprate per adunare, per rievocare, per arricchire la vostra casa. Date un cantuccio della vostra casa ai libri.

Con questa trincea sui confini dello spirito e per custodire le ricchezze dell'antico e del novo pensiero, con questo viatico indistruttibile e con il tricolore alla finestra, ora che l'avvenire è sgombro da ogni insidia, e la fortuna d'Italia si spalanca sull'aurora, noi dobbiamo pacificamente vincere l'altra battaglia: quella che, secondo la ferma volontà del Duce, e la disciplina e l'esempio ricondurrà Gioberti sul nostro scrittoio e il primato legittimo degli italiani sul mondo.

I negozianti e la Fiera del Libro

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti invita i suoi associati a concorrere largamente all'esito della Fiera del Libro.

Ogni negoziante è invitato a far acquisto di almeno un volume ed esporlo poi nelle proprie vetrine con cartellino indicante che il libro è stato acquistato alla fiera.

L'arte di leggere

Ai libri ognuno deve la vita del pensiero, essi ci elevano al disopra delle piccole faccende quotidiane: essi ci permettono di «comunicare» subito, ogniqualvolta a noi piace, attraverso a qualunque spazione, dal più remoto dei villaggi, con tutti i grandi spiriti passati e contemporanei!

Una speciale e seria influenza possono quindi avere i libri nella formazione morale della gioventù.

Non fu Omero — come nota il geografo Aimè Martì — a formare Alessandro che volle reincarnare Achille, Marco Polo a infondere nell'anima di Colombo quella curiosità sublime che lo spinse a cercare e a trovare un nuovo mondo, Plutarco a ispirare al Rousseau il tipo e la smania dell'Ideale?

E così il Montaigne, lo Schiller, Napoleone I, l'Alfieri, il Foscolo, confessano di dover la maggior parte della loro volontà alle famse «Vite parallele» di Plutarco; l'Andersen a un atto, volumetto di boigrafie di nomi illustri, e così Ancora Dante a Virgilio, Michelangelo a Dante, il Montaigne a Aridio, il Galileo all'Ariosto, il Vico a Bacone, il Goethe allo Shakespare sopratutto ed anche il Molière, il Vivo a Platone e a Tacito, il Beccaria agli enciclopedisti, la Eliot a Rousseau, il Manzoni al Parini, devono molto di quel che divennero. E il re Vittorio Emanuele II, da capo a fondo più e più volte lesse il famoso «Rinnovamento» e ad esso in gran parte ispirò i suoi atti dopo il 1852. Non aveva dunque ragione il Carlyle a domandarsi se i libri non fanno miracoli? Sì. «Ogni libro veramente degno di questo nome sublime rachiude un mondo. E se poi vogliamo citarne un personaggio vivente, Il Doumer, già presidente della camera francese dei deputati, così scrive: «Io per esempio ho conservato la memoria delle letture fatte tra i sedici e i venti anni, che poi hanno avuto un'influenza, un'azione vera e forse decisiva nella mia esistenza, nel fissarne le norme direttive, adottate in quell'epoca e rimaste sempre, da allora in poi, oltre trent'anni, mia unica e costante guida».

I veri libri, difatti, quelli che il Ruskin, (il più ammirato dei critici d'arte moderna), chiama i «Tesori dei re», destano in ciascuno di noi un'eco profondo, riescono talora a donarci un'alluminata coscienza del nostro «io», un sollievo ai nostri dolori, una carezza per sopportarli, una guida per salire verso la luce: offrono la calma della saggezza. La lettura insomma — come dice il filsofo inglese Bacone — «rende l'uomo completo», a quella guisa che il conversare lo rende pronto, lo scrivere esatto.

Dunque, bisogna leggere; e, finchè in Italia si compreranno e si leggeranno così pochi libri che la statistica di confronto tra noi e gli altri paesi civili dà risultati sì dolorosamente inferiori a quelli dei principali paesi civili, il nostro paese resterà purtroppo indietro a molti altri.

Pensate: In Italia in media ogni anno ciascun abitante spende 2 lire per libri, in Francia 2.75; in Prussia 4.25; in Norvegia 14.20; in Inghilterra centodieci lire e 65 cm. Quanto ai Giapponesi è il popolo più appassionatamente bramoso di Istruzione e di lettura che ci sia al mondo e gli analfabeti tra loro non vi raggiungono l'uno per cento.

Augusto De Benedetti

Brillanti e diamanti

Un tale, che negoziava in erberia, avendo udito che coi libri vecchi c'è oggi da insignorire, si decidè là per là di fare il libraio; lui, che in fatto di libri non aveva avuto in vita fra le mani l'abbaco e il sillabario. Comperò dunque alla prima occasione una grossa raccolta di volumi; correndo per settimane e settimane dai librai ed informandosi quanto si potesse pretendere del tal volume e quanto del tal altro. Ma poichè incontrava sempre nuove difficoltà si persuase finalmente che spacciare libri non era la stessa cosa che vendere erbaggi; e chiese aiuto a un vecchio studioso, onde gli riordinasse la mercanzia e ne istruisse il proprietario. Dopo alcuni giorni; ecco una delle tante domanda del nostro erbaiuolo al suo istruttore: Avrebb'ella alcuni brillanti da cedermi? — Come, brillanti? lei scherza. Magari ne avessi! — Eh via! Non le ne chiedo molti; me ne basta qualcuno, tanto che figuri nella mia libreria. — Ah ora intendo! esclama l'istruttore, scoppiando in grande risata. Ella vuol dire qualche volume del Barbera, dell'edizione Diamante!...

Quel gonzo aveva confuso il diamente col brillante.

Cesare Musatti

Il giro dei tre continenti in auto

ZAGABRIA, 14

I due sportmens torinesi che su di una «Fiat 503» compiono il giro dei tre continenti, sono qui giunti e ripartiti per raggiungere in un'unica tappa Torino.

TEATRI E CONCERTI

"La biondina in gondoleta,,

Tre atti di Gian Capo e Rossato

(Goldoni, 13 Maggio 1927)

Gian capo e Rossato, autori fortunati della fortunatissima *Nina no far la stupida*, non aggiungono certo molto alloro alla loro gloria con la creazione di questa loro *Biondina in gondoleta*, che pure ha il pregio di una elegante scioltezza nei suoi sviluppi e qualche godibile grazietta caricaturale e qualche trovata di garbo non comune.

I tre atti, offerti venerdì per la prima volta a Venezia dalla Compagnia di Gianfranco Giachetti, non reggono molto di nuovo, del resto, tra le maglie della loro tenuissima trama, e di questo è assai facile convincersi, se si pensa quanto è noto e sfruttato il caso di due fidanzati, i quali, delusi e l'un dall'altro separati in giovanissima età, cercano in un'unione dei propri figli vendetta e rappresaglia contro l'avverso destino. Più nota ancora, specie nel campo del nostro teatro vernacolo, è la vicenda di due vecchi amorosi che venuti a incontrarsi, canuti e intristiti dopo tanti, tanti anni di separazione ritornano, a mano, verso l'antico amore per la strada fiorita delle memorie. E non occorre far nomi di vecchie commedie e di vecchi autori.

Alvise Sancassan e la contessina Leonora s'amarono un tempo come due collegiali. Lui geloso, lei civetta trascinarono un poco tra stizze e rimbrotti la loro passioncella, e una sera ch'era tutta piena della carezzevole melodia vaporata dalla celebre canzonetta del Lamberti: *La biondina in gondoleta*, i due fidanzati si beccano con più rabbia del solito; ne nasce un pandemonio e dopo la raffica, un di qua, l'altra là e buona notte alle nozze.

Leonora per dispetto va moglie ad un conte squattrinato e Alvise si piglia una donnetta e se la sposa. Passano i mesi, nasce una figlia a Leonora e nasce ad Alvise un figliolo; passa del tempo ancora e il conte ...onà dalle Grave marito di Leonora ha bisogno impellente di molti quattrini. Chi può prestargliene? Eccolo qua: Alvise Sancassan. Felice di vendicarsi così, in certo modo, con la sua vecchia amorosa, felicissimo di creare una specie di vincolo che a lei in qualche guisa lo leghi, presta i soldi all'amico, ma a patto che se alla scadenza del prestito il debitore non potrà fare onore al suo impegno la figliola di Leonora andrà sposa al figliolo di Alvise. Detto e fatto il conte intasca i quattrini.

Passano ancora degli anni, Leonora perde il marito, Alvise perde la moglie, ma per nessuno dei due va perduta la fragrante memoria di quel loro remoto amoruccio di bambini così malamente smozzato, nè il ricordo della soave tenerezza deposta dalla canzone del Lamberti sulla bara del loro povero sogno.

Dopo quarant'anni di separazione Leonora batte alla porta di Alvise a Torcello e qui comincia la commedia. E' scoccata l'ora di pagare finalmente il debito, i soldi non ci sono, ed è giuocoforza trattare il matrimonio.

Tra i due vecchi innamorati che si ritrovano dopo tanti e tanto lunghi anni di inconfessato languore, la vecchia fiamma, naturalmente, riluce; cosicchè se le cose del mondo andassero per il diritto, potremmo cavarsela alla lesta con gli auguri pel doppio connubio. Invece, come sempre accade, anche stavolta c'è un guaio e stavolta è un triplice guaio.

La figlia di Leonora è invaghita cotta di un amenissimo vagheggino; il figlio di Alvise romantico e malinconioso, è innamorato come un asino di una giovane pupilla di babbo suo, sentimentale e tenerella pur lei fino alla deliquescenza; infine la stessa Leonora è corteggiata in modo allarmante da un vecchio e impomatato marchese Barbarigo.

Questo triplice guaio dà modo agli autori di giocare la loro commedia tra una abbondante fioritura di piccoli episodi: smorfie, smorfiette, bronci, dispetti, gelosie, che cessano d'incanto quando l'astuta figlia di Leonora trova il modo di rimettere alla porta il vecchio Barbarigo. Allora si getta all'aria il vecchio ed inutile contratto e i matrimoni son tre invece che uno solo: i ragazzi si sposano secondo il proprio umore e Alvise si piglia Leonora e la conduce all'altare.

L'epoca in cui si svolge l'azione è il primo ottocento: profumo di cose vecchie, adunque, sapore di poesia, e tutta la gioia di smorzati colori ch'è sempre nelle ricostruzioni del genere. Le creature che vivono nel corso di questi tre atti sono rivelate nella loro fisionomia interiore con segni rapidi e schietti: la maggior parte d'esse hanno anzi solamente aspetto e consistenza di vere e proprie macchiette: il loro linguaggio è festoso, il dialogo lesto e brillante, cose queste bastanti a compensarci spesso, di quanto s'avverte nella commedia di fiacco, di prolisso e di slegato.

La recitazione fu gaia, spigliata e volonterosa da parte di tutti. Gianfranco Giachetti diede un gustoso rilievo al carattere di Alvise; il Cavalieri, la Pasquali, la signora Giachetti, la Vianello e gli altri disegnarono con bella efficacia il profilo del personaggio incarnato.

Il pubblico accolse la commedia piuttosto freddamente: una chiamata alla fine di ogni atto non senza qualche contrasto.

Tra il primo e secondo atto — essendo la recita dedicata alla Fiera del Libro — Gino Rocca, accolto al suo apparire da un applauso affettuoso pronunciò il chiaro ed elegante discorso che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Le parole di Gino Rocca vengono coronate da una lunga acclamazione che non cessa anche il simpatico oratore non si ripresenta a ringraziare.

Sposi che rapinano lo zio

MILANO, 14

Una grave denuncia veniva sporta ieri l'altro ai carabinieri di Pantigliate (Melzo) contro i coniugi Armando Toetti d'anni 30 e Faustina Arnoldi d'anni 21 abitanti a Melzo. I due, sposati da poco, la sera di sabato scorso, ricevuta la visita del possidente Carlo Arnoldi d'anni 52, zio della sposa, recatosi a Melzo a riscuotere degli affitti, lo accompagnavano poi con la motocicletta alla cascina Giberta presso Pechiera Borromeo, dove egli abita. Giunti in una strada deserta, il Toletta formava la macchina e, spalleggiato dalla consorte, imponeva allo zio di consegnare il denaro riscosso, pena la vita. L'Arnaldi, davanti all'atteggiamento risoluto e minaccioso dei nipoti, non seppe opporre resistenza, e sborsò quanto aveva: circa 2000 lire, avute le quali il Toletti e la moglie voltavano la macchina e tornavano velocemente a Melzo. Il derubato, l'indomani, si recò a denunciare il fatto

Spigolature

Sull'infanzia di Giovanni Segantini, che fu tra le più dolorose e inquiete, ha trovato nuovi documenti Pietro M. Bardi, e li pubblica ora sul «Secolo XX». Scappato di casa una prima volta a sette anni, il futuro grande pittore visse di stenti e umiliazioni fino ai dodici, età in cu fu arrestato per oziosità e vagabondaggio e rinchiuso nell'Istituto di correzione Marchiondi, a Milano, nella casa, cioè, dei «Barbitt». Ecco come si rivela il suo carattere insofferente e tumultuosamente geniale, attraverso le scarte del tetro Istituto:

«I documenti rinvenuti informano che il ragazzo è illetterato: sa appena scarabocchiare una croce — la sua firma, le aste e i numeri fino a 12. E' avviato nel mestiere di valigiaio e contemporaneamente frequenta la «prima minore». Il suo carattere ribelle e irrequieto lo rende subito insofferente in quella nuova «prigione». Non lascia passare molto tempo per distinguersi: quindici giorni dopo il suo ingresso, è puindici giorni dopo il suo ingresso, è punito perchè «metteva le mani addosso a un compagno» e perch «chiacchiere in dormitorio durante il tempo della notte».

La sua condotta non migliora. Le pagelle rivelano un ragazzo indisciplinato. Le punizioni piovono: il «barabin n. 19», fra l'altro, è «bugiardo alle domande del maestro di scuola». A metà agosto evade dal Riformatorio. La determinazione alla fuga e forse rivelata in tre gradi di demerito in condotta segnati sulla pagella nel giorno della fuga.

Il ribelle ritorna alla vita libera dei prati intorno a Milano. Invano è cercato presso la sorellastra, trasferitasi nel frattempo in Via San Giovanni in Conca, 4. Finalmente, dopo quindici giorni, un questurino lo rintraccia attraverso le indicazioni fornitegli da un tabaccaio che stava presso il ponte di San Celso.

Il primo settembre il «barabin» rientra nel Riformatorio e sconta una punizione per il tentativo.

*

Jacques Maritain, il filosofo neo-tomista francese che sta raggiungendo, per il suo ingegno e il suo fervore, un fama europea, ha dato a «Critica fascista» un bellissimo articolo su San Tommaso d'Aquino. Riteniamo opportuno riportarne l'inizio, che par scritto da un artista più che da uno studioso:

«Quand'egli passava attraverso i campi coi suoi compagni, i contadini si rivoltavano, meravigliati della sua grande statura. Egli era alto, bruno, complesso di corporatura, di portamento diritto. Egli aveva il volto del colore del frumento, la testa grande ed un poco calva. Più o meno bene copiato e ricostruito il ritratto di Viterbo lascia vedere un volto improntato da una mirabile potenza pacifica e pura; sotto gli archi elevati e candidi delle sopracciglia, due tranquilli occhi da fanciullo, dei tratti regolari, sebbene un poco appesantiti dalla grossezza, ma irrobustiti dall'intelligenza; una bocca spirituale, dalle belle curve precise, e che non mentì mai. Egli aveva, ci dice Guglielmo di Toco, quella delicatezza di carne che è propria, secondo l'Ariosto, delle grandi intelligenze. La sua grande sensibilità gli rendeva estremamente dolorosa la minima lesione corporale. Ma, allorquando era necessario subire un salasso (e questi erano, in quei tempi, visti dagli stessi regolamenti dell'ordine) o l'applicazione di un cauterio, egli non aveva più che da mettersi a meditare per entrare in uno stato tale di astrazione di spirito da essere possibile operare su di lui qualsiasi cosa di fosse voluto senza che egli ne risentisse sofferenza alcuna.

*

Gli «Arrisicatori» pubblicano le lezioni di Pascoli a Bologna; dalla terza lezione, quella su Giosue Carducci, togliamo questo notevole brano:

«Aveva carattere impettuoso, attivo, energico, di abitudini selvaggie (aveva un lupacchiotto, nutriva una civetta e un falco) e poi battagliava ora romanamente, ora medioevalmente, intendendo di riprodurre i più bei fatti de' tempi di Roma e della Rivoluzione francese. Questo carattere forte e traboccante nell'azione, questa giovinezza tempestosa diventò giovinezza eroica di giovane studioso che non pensa che ai libri, che non si nutre che di sapienza, che continuamente aggiungeva fuoco nella sua anima per essere, in certo modo, il vindice della brutta parte che i contadini avevano fatto contro l'Italia; egli doveva essere la grande vendetta e preparava già quella bandiera garibaldina che piantò nei culmini dell'arte. — Aveva un'altra ambizione. Voleva diventare soldato e non potè, forse perchè il suo corpo era gracile, o per altre gravi ragioni: questo vada per risposta a chi ha potuto rimproverargli di non aver combattuto. Ma tutta la vita fu una battaglia.

*

Riprendendo una sua vecchia idea, A. G. Gragaglia così si esprime, sua «La Lucerna», a proposito dei letterati e del teatro:

«O, ben vengano in teatro i poeti, ma con belle fantasie invece che con tante parole.

Poichè non è vero che il teatro lo fanno i letterati. Non lo si fa facendo della letteratura: bensì facendo del teatro. Quando essi si mettono a lavorare per il teatro, non sbaglino sistema: non perdano di vista il fine! Come l'artista visivo deve guardarsi dal concepire una creazione scenica troppo vuota di contenuto spirituale, così il poeta o il prosatore deve guardarsi dal restar nella via letteraria, quando fa teatro, ma di tener presente che deve essere quella una rappresentazione, se non sempre uno spettacolo. Abbiamo veduto, ai giorni nostri, con quanta facilità e incoscienza del problema teatrale, i letterati abbiano scodellato in teatro una vecchia loro novella, gabellandola per commedia sol per il fatto d'averla dialogata! Orà: noi siamo sempre del parere che sia proprio lecita all'artista e che convenga all'arte, la violazione dei generi stabiliti dai cricici e fissati da una tradizione che non ha mai diritti in questo senso: ma non dobbiamo convenire con la violazione delle più fondamentali «leggi» propria ad un'arte «sui generis». Il teatro non è un genere dipendente dalla letteratura e un reparto letterario: è qualcosa di diverso: l'arte delle arti.

CRONACA di VENEZIA

Il giuramento degli Universitari

Iersera nella sede del Fascio Veneziano in Campo Santo Stefano ha avuto luogo alla presenza del segretario federale avv. Vilfrido Casellati il giuramento degli Studenti Universitari Fascisti. Questi che erano più di un centinaio tutti indossanti la camicia nera col berretto goliardico si riunirono alle ore 21 nella sala delle adunanze, ove il segretario del Gruppo sig. dott. Pio Leoni diede ai convenuti una lieta notizia riguardo la prossima sessione di esami.

Poco dopo accolto da altissimi applausi l'avv. Vilfrido Casellati entrò nella sala e dopo aver ringraziato commosso per la dimostrazione fattagli, tenne agli studenti un breve discorso rammentando loro l'importanza dell'atto che stavano per compiere e spronandoli a dimostrarsi degni del grande privilegio che il Partito accorda a loro di entrare giovanissimi nelle proprie file.

Indi l'avv. Casellati ricevette il giuramento dei presenti consegnando loro tessere e distintivi.

Poscia gli studenti incolonnati si diressero in Piazza al canto degli inni goliardici e ottenendo dalla Banda Cittadina, che in quel momento stava eseguendo il concerto serale, l'esecuzione degli inni patriottici e dell'inno goliardico accolti da applausi entusiastici dalla folla. Dopo di che si diressero al Malibran ove assistettero allo spettacolo.

Per gli esami a Ca' Foscari

La Direzione dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali avvisa che le domande di inscrizioni agli esami della sessione estiva che avrà inizio verso la metà del prossimo giugno, devono pervenire all'Istituto non più tardi del 25 corrente. Esse dovranno portar l'indicazione delle prove che lo studente intende sostenere e dell'anno in cui queste si riferiscono.

Lo studente dovrà, per altro, dimostrare di essere in regola col pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche e presentarsi agli esami colla tessera di immatricolazione e il libretto di inscrizione.

Gita S. Francesco del Deserto

Per dar modo a quanti non possono seguire il pellegrinagio francescano indetto per domenica prossima, ma che hanno il desiderio di effettuare in tale occasione la gita e la visita a S. Francesco del Deserto, la Società Veneta Lagunare ripeterà anche domani domenica 15 corr., tempo permettendo, col suo vapore «S. Marco» la gita per questa incantevole isola con toccata anche a Burano, partendo da Riva Schiavoni, Monumento V. E., alle ore 15 e facendo ritorno a Venezia circa alle ore 18.30.

Prezzo del biglietto L. 10 indistintamente.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 16 maggio:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 19.50; burro naturale (a prescrizione di legge) L. 15; caffè tostato Santos corr. L. 29; fagiuoli Cocks o Mandoloni L. 2.20; farina gialla L. 1.25; farina bianca L. 1.25; margarina L. 10; olio di semi di 1.a qualità al litro L. 6.30; pasta fina di Bologna al kg. L. 3.20; Riso Maratello 1.o L. 2.50; riso originario 1.o L. 1.90; zucchero semolato 1.o L. 7.50; zucchero cristallino L. 7.20.

Cuscini da viaggio!

Nell'accelerato di Bologna, in partenza da Padova ieri mattina alle 10.40, il brigadiere Grussu, dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, di scorta al treno, notava che nel percorso fino a Mestre, in uno scompartimento di terza classe un giovane contadino levava le federe dai cuscini da viaggio.

Alla Stazione di Mestre il giovane scese con quattro federe avvolte in un giornale e si dirigeva all'uscita. Si tratta del contadino trentenne Augusto Stefani da Meolo, il quale, reduce da un funerale, se ne veniva da Padova a Venezia per visitare un fratello che è impiegato nella nostra città.

In tasca gli fu trovato il biglietto di terza classe Padova-Venezia. Chiestogli perchè allora fosse sceso a Mestre egli dichiarò candidamente che lo faceva per venire a Venezia col vaporino della Lagunare. Fu trattenuto in arresto.

Un nuovo Cappellano militare

Da Torino è venuto a Venezia Don Giuseppe Boris, Cappellano Primario dell'Esercito, che ha residenza all'Ospedale Militare Territoriale di S. Chiara.

Tra pochi giorni inizierà la «Messa del soldato» nella Chiesa di S. Salvatore alle ore 12.15.

Un pellegrinaggio belga

Con un treno speciale, formato di vetture di prima e seconda classe, sono arrivati ieri alle 14.30 da Padova, 350 pellegrini belgi, diretti da alcuni Prelati.

Con due vaporini appositi si sono recati a Murano, poi al Lido e verso sera al centro della città. Si riunirono poi a banchetto al Pilsen e, ripartirono per Milano, col loro treno speciale, alle ore 22.45, salutati alla Stazione dal Console del Belgio a Venezia comm. Antonio Pellegrini che li aveva ricevuti anche all'arrivo.

Cronaca varia

La mano fra due barche. — Il manovale Giuseppe Da Riva di anni 29 abitante a Castello 1570 trovandosi su un sandolo in rio S. Maria Maggiore s'impigliava la mano destra fra la sua e un'altra barca riportando una ferita lacera alla mano destra guaribile in giorni 10.

Contro uno spigolo. — Il bracciante Rodolfo Savini di anni 29 abitante a S. Marco 895 scivolando ieri in Piazza San Marco sbatteva violentemente contro uno spigolo dei gradoni dei gradoni del campanile producendosi una ferita lacera al braccio sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Un oste che s'impicca perchè gli affari van male

Nel pomeriggio di ieri si è ucciso impiccandosi alla ringhiera delle scale, il sessantatreenne Alfredo Offredi da Nocicchio (Ancona) abitante, con la moglie ed un'altra persona a cui affittava una stanza, in Ramo Primo della Donzella a Rialto 276 A.

Molti anni fa l'Offredi conduceva il vecchio caffè Saviane di Ruga degli Speziali a Rialto 270 che dal Luglio del 1925 cedette al proprietario dello stabile, signor Saviane, il quale lo affidava ad un proprio figlio, divenuto maggiorenne. L'Offredi, in società con un suo cameriere, tale Marco, aveva rilevato la vicina trattoria «All'Unione» che non fece però buoni affari tanto ch'egli, vedendo che non c'era margine di guadagno per due persone, la affidò al solo Marco. Continuando gli affari ad andar male tre giorni fa egli liquidò il Marco e decise di condurre lui stesso il locale in collaborazione con sua moglie Luigia d'anni 55.

Ieri alle due del pomeriggio, come di consueto, egli lasciava la moglie nella trattoria per recarsi a dormire un paio d'ore. Infatti entrava in casa, che è proprio di fronte all'esercizio, e si metteva a letto. Poi però, spinto non si sa precisamente da quali cause, si alzava e presa una sottile funicella scendeva sulla scala alla cui ringhiera annodava la corda facendone un nodo scorsoio all'altro cappio. Introdottovi il capo, dai gradini superiori spiccava un salto, rimanendo così penzoloni.

La moglie, non vedendolo più ritornare in trattoria, quando furono le sei e mezza perchè dal di dentro non si rispondeva alle suonate del campanello elettrico, mandava a prendere le chiavi dal suo inquilino. Giunte le chiavi il vicino orefice e il comproprietario dell'immediata fabbrica del ghiaccio dei fratelli Ravagnan, Piero Ravagnan d'anni 30, tentavano aprire la porta, ma invano perchè era stata chiusa dal di dentro. Allora un dipendente dei Ravagnan certo Dante d'anni 25, correva al vicino magazzino d einegozianti di ghiaccio Naccari e Scarpa di dove ritornava con una scala, che fu addossata alla finestra del corridoio dell'appartamento che è al primo piano.

Due degli accorsi entravano tosto nel corridoio e quindi nella camera ove videro il letto in disordine. Accesa quindi la luce elettrica nel corridoio il macchinista del frigorifero Angelo Romano d'anni 49 dalla strada, dal finestrino della sopraporta, scorgeva penzolare nell'interno il cadavere dell'infelice. Ne diede subito avviso a quelli che erano dentro i quali subito snodarono la corda ponendo poscia su un letto il corpo dell'Offredi che era ormai irrigidito.

Un certo Tiozza correva subito al Commissariato di San Polo di dove correva subito il dott. Marchi col maresciallo Sergio e il brigadiere Pavone. Il suicida non ha lasciato scritto alcuno, ma pare le cause che lo spinsero all'insano atto, debbano attribuirsi al cattivo andamento dei suoi affari.

Alle sette e mezza, dopo il rilascio del nulla osta, con una barca della Croce Rossa il cadavere fu trasportato all'Ospedale Civile e deposto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La somma ipotetica sul libretto della banca

Ieri nel pomeriggio alle ore 16 si presentava agli sportelli della Banca Commerciale, succursale di San Bartolomeo, una signora esibendo un libretto al portatore all'impiegato rag. Domenico Sambo, dicendo che egli guardasse quanto gli rimaneva da riscuotere. L'impiegato, dopo una attenta disamina del libretto in cui apparivano depositate L. 6500, consultò i registri e rilevò che il libretto, intestato al nome di Emma Villani, non conteneva che la esigua somma di 10 lire. Ciò venne confermato anche dalla direzione centrale.

Allora si avvalorò il sospetto che le firme del cassiere e del contabile, che avevano controfirmati i depositi di L. 990 e 5500, che apparivano fatti il 14 giugno 1926, fossero state falsificate.

Difatti in quello stesso giorno del fittizio deposito, vennero ritirate effettivamente L. 990 lasciandovi solo 10 lire; poi, sotto quella somma, non si sa da chi, furono aggiunti i due depositi di cui sopra.

Il rag. Sambo avvisò tosto della cosa il cassiere e il contabile i quali telefonicamente informarono la squadra mobile della Questura. Gli agenti si portarono sul luogo ritirando il libretto e conducendo l'esibitrice, insieme ad una sua compagna, in Questura. La esibitrice, Emma Villani di anni 41, è la rappresentante del Bar Gasparini sulla Riva degli Schiavoni 4129 ed abita alla Bragora, in calle del Pestrin; la sua compagna, che figurerebbe come proprietaria del bar, è certa Garavin Giulia di anni 41, da Modena.

La donna ha dimostrato in questura di aver agito in buona fede, prospettando la ipotesi che possa essere stato il marito suo ad averle fatto figurare l'ipotetica somma, e questo chissà per quali ragioni, non avendo il marito della Villani potuto essere interrogato, perchè lontano da Venezia. Le due donne sono state poi licenziate.

Il Commissariato degli albergatori prorogato sino al 31 dicembre

ROMA, 13

Con R. D. 14 aprile 1927 è stato prorogato fino al 31 dicembre 1927, il termine previsto dall'articolo 2 del R. D. 24 dicembre 1925 N. 2265 per la temporanea amministrazione dell'Associazione Italiana degli albergatori, da parte del Regio Commissario gr. uff. Alfredo Campione.

Pei depositi di benzina

Si ricorda agli enti pubblici e ai privati, possessori di motoscafi o che comunque tengano depositi di benzina, l'obbligo di presentare al Comune regolare domanda per ottenere la licenza per i depositi stessi.

Le domande dovranno essere presentate entro il corrente mese per non incorrere alle sanzioni previste dal regolamento 12 maggio 1927.

Tenta di gettarsi sotto il treno in corsa

L'altro giorno il milite ferroviario Edoardo Borsetto addetto alla stazione di S. Lucia, camminando lungo la linea scorse, in prossimità del ponte, un signore che si aggirava con fare strano fra i binari. Insospettito, il Borsetto lo tenne d'occhio. Ad un tratto, al sopraggiungere del direttissimo di Firenze delle 16.35 lo sconosciuto fu visto lanciarsi e stendersi sulle rotaie aspettando di essere stritolato dal convoglio in corsa. Fortunatamente il Borsetto e due facchini si precipitavano ansanti riuscendo a togliere il meschino dalle rotaie, evitando così la mortale sciagura. Benchè solidamente afferrato dai tre salvatori, l'infelice ch'era tutto stravolto e come preso da follia, tentava altre due volte di liberarsi dalle strette per lanciarsi sotto il convoglio che passava veloce.

Condotto al Comando della Milizia Ferroviaria, lo sconosciuto venne identificato dal centurione Valli e dal capo manipolo Marcon per il signor Tositti Giuseppe, abitante al traghetto della Madoneta 2180 A. Egli è una persona distintissima, già capitano dell'Esercito e decorato di guerra. Soffre da parecchio tempo di un'acuta nevrastenia: di qui le cause del tentativo disperato. I militi ferroviari, dopo averlo confortato, lo accompagnarono alla sua abitazione.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Per la recita «L'alba, il giorno, la notte», martedì u. s. la sala di Palazzo Bernardi era affollata di un magnifico pubblico. Il bel lavoro venne eseguito appuntino da Maria e Giuseppe Lanza che ad ogni calar di sipario dovettero più volte presentarsi al proscenio fra vivissimi applausi.

Alla «Bucintoro». — Per la festa sociale di domenica i soci sono pregati di uniformarsi alle seguenti disposizioni: I canottieri devono trovarsi alle ore 9 al Garage sociale alle Zattere per formare gli equipaggi. I soci in divisa sociale e le loro famiglie si troveranno in sede al Giardinetto Reale alle ore 10.45.

Beneficenza

* Per onorare la memoria di Amalia Luzzatto L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero da Vittorio ed Emma Friedenberg; L. 20 id. da Sara Vivante e figli; L. 10 id. da Giacomo e Marcella Vivante; L. 10 id. da Lorenzo e Amalia Colesanti; L. 10 id. da Annetta e Angelina Vivante; L. 20 al Pane quotidiano da Mario e Lilla Friedenberg; L. 20 id. da Alberto e Xenia Friedenberg; L. 10 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà dalla Famiglia Florio Fano; L. 50 id. da Ulrico e Bice Fano; L. 20 id. da Vittorio Fano; L. 20 alle Scuole Israelitiche da Sara Vivante e figli; L. 20 alla Soc. Veneziana contro la tubercolosi dal prof. Giuseppe Jona.

* Per onorare la memoria di Giuseppina Battaggia Pollorini L. 20 alla nave «Scilla» dalla Famiglia De Carolis.

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domani domenica 15 corr. alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

L. Sabbatani, s. c. — La cura del morbo gallico nelle lezioni di Luca Ghini.

R. Cessi, s. c. — Una pretesa congiura antifrancese in Italia nei primi anni dell'800.

G. Ovio, s. c. — Il principale difetto oculare di Giacomo Leopardi, e la sua pretesa influenza sull'opera del poeta.

G. Favaro, s. c. — Fu il Rolfinck scolaro ed aiuto dell'Acquapendente?

G. B. Dal Piaz — Sul Paleochoerus leptodon Pomel di Cadibona (presentata dal dr. A. Forti, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

Ustionata dalle vesti in fiamme

La signora Luigia D'Este maritata Gatto di anni 35, abitante a Castello 379, ieri mattina alle ore 9 si recava al Cimitero di San Michele a porre dei fiori sulla tomba della suocera Regina Cargnato sepolta nel campo B. Dopo avere acceso il lumicino fissato sulla lapide, il cerino con cui ella si era servita, malauguratamente andò a finire fra le sue vesti. Queste in un attimo divamparono, mentre lo poveretta si dava ad invocare disperatamente aiuto.

Accorse il seppellitore Chiaranda Giuseppe di anni 56, il quale si adoperò a spegnerle di dosso il fuoco, che minacciava di avvolgerla tutta, e vi riuscì, ma nella bisogna rimase egli pure ustionato.

Poi con una barca vogata da altri seppellitori la Gatto e il Chiaranda vennero accompagnati all'ospedale: al la signora il medico constatò delle ustion alle coscie e al viso, giudicando opportuno il di lei ricovero, perchè guaribile in 20 giorni; il seppellitore invece se la cavò con lievi lievi ustioni alle mani guaribili in dieci giorni.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Monico in Campo S. Lio — Botner in Salizzada dei Greci a S. Antonin — Ponci a S. Fosca — Pisanello in Campo S. Polo — Malliani a S. Geremia — Locatelli in Calle dei Fabbri — Solveni in Fondamenta Nani a S. Trovaso.

Partenza del Piroscafo "Semiramis,,

Giovedì alle 12.30 è partito in perfetto orario dalla banchina alle Zattere il piroscafo del Lloyd Triestino «Semiramis» in linea espresso Venezia-Costantinopoli. Ha imbarcato 56 passeggeri.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Banca d'Italia 2045 — Banca Commerciale Italiana 1142 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 556 — Ferrovie Mediterranee 334 — Ferrovie Meridionali 614 — Rubattino 478 — Libera Triestina 375 — Cosulich 186.50 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 85 — Ilva 159 — Metallurgica Italiana 111.50 — Elba 43 — Montecatini 195 — Breda 124 — Fiat 388.50 — Isotta 158 — Officine Meccaniche 68.50 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Eridania 657 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili-Roma 514 — Grandi Alberghi 115 — spottazione Italo AmericEana 360 — Pirelli 593 — Cementi Spalato 270 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 591 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di seta 715 — Tessuti stampati De Angeli 623 — Lanificio Targetti 240 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 115 — Linificio e Canapificio Nazionale 433 — Manifatture Cotoniere Meridion. 36 — Idem Rossari Varzi 625 — Idem Tosi 213 — S.N.I.A. 181 — Bernasconi 116 — Adriatica di Elettricità 200 — Elettrica Bresciana 109.50 — Idem Negri 185 — Edison 536 — Ligure Toscana di Elettricità 225 — Vizzola 873 — Marconi 84 — Terni 370 — Esercizi lettrici 99 — Monte Amiata 332 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 240 — Cotonificio Valle Seriana 675 — Cotonificio Valle Ticino 116 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 65 — Man. Pacchetti 125.50 — Man. Rotondi 430 — Unione Manifatture 340 — Stamperie Lombarde 220 — Riascente 60 — Gregorini 29 — Dalmine 106 — Autom. Bianchi 49 — Adamello 215 — Emiliana 37.50 — S. E. S. O. 99 — Valdarno 126 — Tecnomasio 113 — Tirso 160 — Petroli 52 — Fond. Regionale 101.50 — Bonifiche Ferraresi 343 — Bonelli 24 — Dell'Acqua 368 — Brasital 185 — Pastificio Baroni 35.50.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 15	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	64 —	63.85	63.75	63.50
Consol. 5%	77.—	77.25	77.50	77.—
Francia	72.50	72.50	72.50	72.50
Svizzera	356.25	356.30	355.—	355.
Londra	89.97	89.92	89.77	89 83
New York	18.53	18.51	19.40	18.47
Berlino	4.39	4.37	4.38	4.37
Vienna	2.61	2.61	2.69	2.61
Bucarest	11.79	11.60	11.52	11.60
Belgio	257.50	257.25	257.—	2.57—
Spagna	326.50	322.50	325.—	325.—
Praga	55 —	55.—	54.70	54.75
Budapest	3.25	3.25	3.22	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.50 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63.35 — Banca Commerciale Italiana 1143 — Banco Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 4020 — Cosulich 189 — Veneziana di Navigazione 255 — Libera Triestina 376 — Cantieri Navali Triestini 112 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 598 — Costruzioni Venete 168 — Adriatica di Elettricità 210 — Terni 379 — Ilva 164 — Cotonificio Veneziano 172 e mezzo — Soie de Châtillon 115 — Grandi Alberghi 114 — Italiana Gas 256 — Montecatini 199.

CAMBI

Cambi: Francia 72.45 — Londra 89.95 — Svizzera 356 — New York 18.50 Berlino 4.38 — Vienna 2.64 — Zagabria 32.50 — Praga 54.75.

TRIESTE, 14. — Banca Commerciale Triestina 568 — Adria 217 — Cosulich 188 — Libera Triestina 378 — Lloyd 770 — Premuda 554 — Gerolimich vecchie 675 — Martinolich 180 — Tripcovich 264 — Assicurazioni Generali 4070 — Riunione Adriatica prima serie 1870 — Idem seconda serie 1840 — Forze Idrauliche 142 — Cantiere Navale Triestino 114.50 — Cementi Isonzo 95 — Stabilimento Tecnico Triestino 280 — Sigorta di Costantinopoli 240.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.41; tramonta alle ore 19.31 — Luna tramonta alle ore 4.19; leva alle ore 18.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.5 e 15.35; Alte ore 10.20 e 21.40.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 16.9; minima 8.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.2.

Ieri nel pomeriggio il Po era ancora in leggera piena a valle di Corbola dove decresceva lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione: Tagliamento, Piave, Brenta, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Livenza in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione nel tratto del Bacchiglione dalla confluenza del Brentella al Bassanello, sarà sospesa oggi 15 dalle ore 15 alle 19, in dipendenza delle Gare per i Campionati Nazionali Universitari Canottieri.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa, fino circa al 30 giugno in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo i canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarola e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 maggio.

Piroscafi e velieri a banchina 27; al largo 2; totale 29. Arrivati 6; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4552; merci varie tonn. 2248; totale tonn. 6800.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 253; merci varie tonn. 379; totale tonn. 632.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 98; uomini 811 — Carri caricati 269; scaricati 49 — Stato atmosferico coperto.

Piroscafi che si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 maggio 1927:

«Atlanta» a Capo Sperone Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Biancamano» a S. Miguel — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Cracovia» a S. Cataldo di Bari — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Martha Washington» a S. Miguel — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a S. Vincente de Cabo Verde — «Re Vittorio» a Cabo de Palos, Fiume o Genova Radio — «Romolo» a Singapore Radio — «Sofia» a Capo Sperone Radio — «Venezia» L.» a Kobe Radio — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.24 — Febbraio 16.[illegible] — Marzo 16.43 — Aprile manca — Maggio 15.46 — Giugno 15.56 — Luglio 15.[illegible] — Agosto 15.74 — Settembre 15.92 — Ottobre 16 — Novembre 16.09 — Dicembre 16.19.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia Principale per Venezia Mestre: Ore 0.30; 0.40; 1.20; 4.[illegible] 4.40; 5.15; 5.25; 5.35; 5.42; 5.50; 6.[illegible] 6.32; 7; 7.35; 7.55; 8.45; 8.57; 9.08; 9.[illegible] 9.25; 9.45; 10.15; 10.25; 10.35; 10.[illegible] 11.05; 12.05; 12.15; 12.25; 13.00; 13.[illegible] 14.00; 14.20; 14.30; 14.50; 15.00; 15.[illegible] 16.30; 17.00; 17.15; 18.02; 18.10; 18.[illegible] 18.35; 19.05; 19.20; 19.40; 20.00; 20.[illegible] 20.40; 21.00; 21.40; 21.48; 22.37; 22.[illegible] 23.45.

Partenze da Venezia Mestre per Venezia: 5.28; 5.38; 5.57; 6.28; 6.53; 7.13; 7.[illegible] 7.32; 7.55; 8.12; 8.53; 9.00; 9.07; 9.[illegible] 9.52; 10.05; 10.45; 11.32; 12.19; 12.[illegible] 13.18; 13.25; 13.42; 13.52; 13.59; 14.[illegible] 14.24; 14.48; 15.25; 16.00; 16.52; 17.[illegible] 17.39; 18.20; 18.27; 18.50; 18.58; 19.[illegible] 19.40; 19.53; 20.14; 20.33; 20.42; 21.[illegible] 21.52; 22.07; 22.39; 23.23; 23.39; 23.[illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La consegna della bandiera alle Guardie d'onore

Nel pomeriggio di ieri sabato 14, alle ore 16.30, con l'intervento di numeroso autorità civili militari e religiose, seguì la consegna, da parte del R. Istituto Magistrale, promotore della simpatica cerimonia, della bandiera alla «Guardia d'onore» delle Scuole primarie e medie di Udine istituita col recente Regio Decreto 9-XII-1923 n. 2747.

La patriottica festa ebbe il suo breve ma significativo svolgimento nei locali delle R. Scuole Magistrali in Via Odorico da Pordenone. A domani più ampi particolari.

La bandiera alle scuole primarie

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia per l'offerta della bandiera alla guardia d'onore delle Scuole primarie e medie di Udine. Erano presenti tutte le autorità che furono accolte con la Marcia Reale suonata dalla musica del 2.o fanteria. Ha parlato per primo il prof. comm. Garassini preside del R. Istituto Magistrale Caterina Percoto. Quindi l'Arcivescovo ha benedetto il vessillo, pronunciando nobili e patriottiche parole. Da ultimo ha preso la parola il Podestà di Udine on. Russo, che ha letto la formula del giuramento. Sono stati quindi cantati gli inni patriottici fra l'entusiasmo generale e infine seguì la sfilata degli alunni davanti alle autorità, mentre la banda suonava gli inni della patria.

La partenza del primo scaglione dei bimbi per il mare

Ieri, col treno che parte da Udine alle 9 l'Ospizio Marino Friulano ha inviato al Lido di Venezia per la cura balneare il primo scaglione dei bimbi dell'intera Provincia. Alla nostra stazione sono saliti sulle vetture ferroviarie per loro appositamente riservate circa 70 fanciulli, ai quali si dovevano aggiungere — a Codroipo, a Casarsa, a Pordenone, a Sacile — altri piccini, così da raggiungere in complesso il numero di 120. Fra questi, una ventina circa sono orfani di guerra, inviati alla cura per disposizione ed a spese del benemerito Comitato provinciale.

La comitiva dei piccoli infermi, che attendono dal soggiorno alla spiaggia il risanamento ed il vigore fisico, era accompagnata fino a destinazione dal dott. prof. Enrico Morpurgo, vicepresidente dell'Ospizio Marino Friulano e della Federazione Provinciale per la maternità e l'infanzia, dalla maestra signorina Margherita Faletti, e da numeroso e scelto personale di scorta. Alla partenza del treno assistevano il presidente dell'Ospizio, dott. cav. Umberto Grillo, la segretaria, signorina Ida Battistella e il signor Parussini, dell'Ufficio provinciale orfani di guerra.

I fanciulli resteranno al mare per un periodo minimo di 45 giorni.

La festa del fiore

Come annualmente si verifica, anche quest'anno, il giorno dello Statuto — 5 giugno p. v. — si rinnoverà la simpaticissima ed umanitaria manifestazione di beneficenza e di propaganda antitubercolare: «la festa del Fiore».

E perciò il Comitato provinciale ordinatore si adunerà lunedì 16 corrente, alle ore 17 nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo della Provincia) per la proclamazione del Comitato d'onore, per l'approvazione del programma della festa e l'organizzazione dei lavori.

La inaugurazione del teatro a Santa Caterina

Ieri sera è avvenuta l'inaugurazione del teatro-cinema Littorio di Santa Caterina. Il sig. Andrea Covre, proprietario, ha voluto che tutto fosse ottimamente predisposto prima di procedere all'inaugurazione della magnifica sala che nelle sue decorazioni e nel suo assieme assomiglia ad una graziosa «bomboniera». Così alla recita d'inizio ieri sera partecipavano numerosissimi invitati, un pubblico foltissimo che assistette alla rappresentazione tributando calorosi applausi agli interpreti della commedia friulana. La Banda di Colloredo eseguì uno scelto concerto che allietò la sera con inni patriottici ed allegre marcie.

Fu una serata veramente riuscita: da essa il sig. Covre può trarre un lieto auspicio per l'avvenire della sua sala.

Questa sera seconda recita di «Amor in Canoniche» libera al pubblico.

Prossimamente nuove recite in italiano. In seguito verrà iniziata una stagione cinematografica.

La grande manifestazione sportiva

Come già abbiamo annunciato il giorno 29 prossimo venturo avrà luogo sul Campo Polisportivo Moretti per iniziativa dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, sezione locale, una grande manifestazione di atletica leggera alla quale parteciperanno tutti gli studenti delle scuole medie cittadine.

Il prof. Lionti, che è il direttore locale dell'E.N.E.F. ha già tutto predisposto con il corpo insegnante della sezione affinchè il brillante programma della giornata abbia il miglior compimento e come risultati e come ordinamento. Non v'è dubbio che questa giornata di leggero atletismo richiamerà sul Campo Moretti un grande numero di appassionati e riuscirà a coltivare quello spirito di emulazione fra i giovani che è la base principale della buona educazione sportiva.

I cosacchi del Cubany al Sociale

Mentre ancora è vivo l'eco dei grandi successi che il grande ed ormai famoso coro dei «Cosacchi del Cubany» va raccogliendo nella vicina Trieste, dopo gli allori ricevuti sui più importanti palcoscenici del mondo, ci viene annunziato che questa sera il coro si presenterà a Udine al Teatro Sociale.

I cosacchi del Cubany, meraviglioso assieme di voci ben coltivate ed addestrate al difficile esercizio della musica corale, furono già ospiti della nostra città circa tre anni fa, e non v'è udinese che non ricordi il grande successo tributato allora alla splendida massa corale.

Il Friuli, terra nella quale si coltiva in modo particolare il canto corale, è ben fiero di ospitare nuovamente questi veri maestri del canto che sanno eseguire con grazia e sentimento mirabili non solo le canzoni del loro paese lontano, ma anche della musica di stile classico. Questa sera e domani sera, giornate di permanenza fra noi dei cosacchi il Teatro Sociale rigurgiterà di una grande folla. Certo, la passione per questa popolare forma musicale e la fama dei cantori richiameranno una grande quantità di pubblico.

La Fiera del Libro

I giornali cittadini hanno pubblicato numerosi ed importanti articoli in riguardo alla Fiera del Libro che per merito speciale della locale Università Popolare si svolgerà oggi e domani sotto la Loggia Municipale. L'organizzazione di questa importante manifestazione, benchè si sia dovuta affrettare in questi ultimissimi giorni, dà affidamento di ottenere il massimo risultato. Intanto si sa che domani alle ore 10.30 con l'intervento di tutte le Autorità sotto la Loggia Municipale con breve ma significativ acerimonia la Fiera del Libro si aprirà al pubblico. Durante il tempo in cui sarà possibile l'acquisto dei libri la Banda Cittadina e quella del II.o regg. Fanteria eseguiranno dei scelti concerti. Nelle ore più propizie gli insegnanti delle scuole cittadine dalle primarie alle secondarie superiori, accompagneranno gli alunni in una visita che darà certamente buoni risultati, ai banchi di vendita.

Enti, amministrazioni, sodalizi culturali Istituti scolastici hanno già promesso larga adesione alla magnifica iniziativa che tende a valorizzare il libro italiano e a formare una più vasta cultura nel popolo.

Orario estivo sulla Udine-S. Daniele

Sulla Tramvia Udine S. Daniele l'orario estivo verrà attuato a cominciare da lunedì 16 corr., come segue:

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.30 — 9.10 — 12 — 15.10 (festivo — 17.10 diretto — 18.50.

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.40 — 13.10 — 16.25 festivo — 18.15 diretto — 20.05.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 diretto — 13.15 — 17.20 — 18.20 — 20.30 festivo.

Arrivi ad Udine P. Gemona: ore 7.25 — 8.50 diretto — 14.30 — 18.35 — 19.30 — 21.40 festivo.

I treni diretti in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 17.10 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

Cronache provinciali

Cordovado

Il Fascio per la diminuzione del costo della vita. — Il Direttorio nella seduta del 12 corr. nell'intento di contribuire alla saggia azione del Governo Nazionale, tendente ad ottenere una equa diminuzione del costo di tutti i generi, in rapporto all'aumentato valore d'acquisto della lira. Considerato che, nonostante la graduale ma costante rivalutazione della nostra moneta, non è ancora avvenuta (fatta eccezione che per pochi generi) una equivalente diminuzione del costo della vita. Vista l'intenzione del Governo di procedere entro il prossimo mese di giugno, ad una prima diminuzione delle paghe per alcune categorie dei propri dipendenti. Considerato che l'interesse supremo della Nazione deve venir anteposto ad ogni egoismo e che ai sacrifici di una parte devono necessariamente seguire dei sacrifici dell'altra parte. Nella considerazione che il Partito non debba nè possa rimanere estraneo a tale lodevole azione governativa, ma, attraverso le proprie organizzazioni politiche e sindacali, debba portare il proprio fattivo contributo a questa nuova battaglia voluta e comandata dal Duce; delibera di inviare gli esercenti, negozianti e commercianti del Comune a voler rivedere i prezzi di tutti i generi (di prima necessità e non) mettendoli in diretto rapporto all'avvenuta sensibile diminuzione dei prezzi all'ingrosso, e di pregare nel contempo l'Ill. Signor Podestà a voler intervenire, nella maniera che crederà più utile ed opportuna, perchè tali diminuzioni avvengano il più presto possibile, adeguatamente alle mutate condizioni del mercato ed in rapporto ai numeri indice del costo della vita in costante diminuzione.

Pordenone

La «Giocondi». — Tenne seduta sere or sono alla propria sede la «Giocondi» la quale dopo aver approvato la relazione morale ed economica ha rinnovato le cariche ed ha chiamato per acclamazione a presidente il geom. Ermenegildo Zannerio; consiglieri i sigg. dott. Aldo Veroi, Robolini Enrico; cassiere-segretario il sig. Basso Antonio.

I convenuti quindi tracciarono a grandi linee il programma dell'annata. Tra breve l'assemblea verrà convocata per decisioni concrete.

Cronaca teatrale. — Ieri sera si confermò il successo della Compagnia Orizona. L'impareggiabile coppia brillante Orizona Navarini dovette concedere tra un subisso d'applausi vari bis. «Katia la ballerina» piacque. La protagonista Altieri cantò deliziosamente come pure il tenore Baldini. Benissimo tutti gli altri, cori ed orchestra diretta dal M.o Marone.

Oggi si replica «Cin-ci-la» se seppe tanto divertire.

Gemona

Al teatro Sociale. — Stasera ha avuto luogo dinanzi a un pubblico scelto la rappresentazione del dramma «Il conte di Breschard» interpretato magnificamente dalla primaria compagnia Monaldi. Gli applausi agli attori furono frequenti e calorosi. Questa sera verrà dato l'eccezionale lavoro tragico di Shahespeare «Otello» La eragedia interpretata a Roma dal Monaldi ha avuto un grande successo.

S'inizia la famosa strada. — Auspice l'interessamento del Prefetto, del Podestà e dell'ex commissario cav. uff. Castellani la famosa strada stazione, centro della città, per opera del Fascio locale, verrà quanto prima iniziata. Il contributo del Governo nella misura del 50 per cento è assicurato e verrà concesso nell'esercizio veniente. Plaudiamo all'operato del Fascio che ha sostenuto la nuova strada con tenacia e ci auguriamo che in breve volger di tempo sia compiuta e aperta al traffico.

Cividale

Conferenza. — Ieri sera alla scuola fascista di cultura presso l'U.P. il concittadino Carlandrea Zanutto, ha svolto in modo chiaro e profondo il tema: «l'Aviazione» facendosi attentamente ascoltare ad applaudire.

Mercato. — Il mercato do'ggi, secondo sabato del mese è riuscito alquanto debole per scarsa quantità di animali. I prezzi sono piuttosto ribassati e perciò si spera che i macellai ridurranno i propri guadagni a vantaggio dei consumatori.

Maniago

del «Cardinale la primaria compagnia del comm. Monaldi ha dato la sua serata d'addio. Un gruppo di ammiratori del grande artista gli hanno offerto un artistico pugnale lavorato e un elegante servizio di toiletto, industria locale, alla prima donna Fernanda Battiferzi. Inutile dire che ad ogni atto gl iartisti furono ripetutamente chiamati alla ribalta.

Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Nella sede del Fascio ebbe luogo ieri la settimanale riunione del Direttorio. Presenti tutti i membri.

Il Direttorio si è intrattenuto nell'esame della situazione politica prendendo atto di tutte le disposizioni recentemente pervenute dalle gerarchie.

Per la visita del segretario pol. prov. — Il Direttorio avuta comunicazione che domenica 15 corr. l'ing. Cobol segr. pol. provinciale visiterà i Fasci della Zona e che alle ore 12 sarà di passaggio a Monfalcone ha deliberato di riunire per tale ora nella sede del Fascio, tutti i dirigenti delle varie organizzazioni dipendenti dal Partito che dovranno essere presentate al Gerarca Provinciale.

Per la battaglia del libro. — Il Direttorio seguendo la magnifica iniziativa per la diffusione del Libro Italiano che avrà la giornata di battaglia domenica prossima ha deliberato di costituire la «Biblioteca del Fascio». I fondi necessari per l'acquisto saranno raccolti attraverso la vendita di biglietti di una lotteria popolare per l'organizione della quale il Direttorio da mandato al Fascio femminile.

Per la diminuzione dei prezzi. — Il Direttorio considerato che i prezzi al minuto sui generi di prima necessità e di più largo consumo non diminuiscano nella misura doverosa e necessaria mentre richiama le organizzazioni sindacali commercianti ed esercenti ad una più esatta valutazione dalla situazione e ad un maggior spirito di sacrificio ed esempio da mandato al segretario di interessarsi assiduamente della cosa nella costituita commissione annonaria.

La seduta è terminata alle ore 24 dopo alcuni deliberati riflettenti l'amministrazione.

Il Fiduciario della Federazione provinciale triestina del P. N. F. per la Zona di Monfalcone, camerata Aurelio Barbettani, comunica:

Domenica 15 corrente il segretario politico prov. ing. Giuseppe Cobol, visiterà tutti i Fasci del Monfalconese seguendo il seguente orario e itinerario: Ore 8.30: Fascio di Aurisina; ore 10 Fascio di Duino; ore 10.30 Fascio di Ronchi; ore 12 Fascio di Monfalcone; ore 14 Fascio di Doberdò; ore 14.30 Fascio di Fogliano; ore 15 Fascio di Sampierdisonzo; ore 15.30 Fascio di Turriaco; ore 16 Fascio di Isola Morosini; ore 17 Fascio di Pieris; ore 17.30 Fascio di Stanzano.

Valgano le disposizioni verbalmente impartite ai singoli segretari politici. In tale occasione al Fascio di Ronchi sarà insediato il direttore in forma solenne e sarà inaugurato il nuovo palazzo municipale di Ronchi dei Legionari.

Notiziario veneto

AGORDO

Costituzione della Sezione Combattenti. — E' stato testè lanciato un vibrante appello a tutti i locali ex-combattenti per la immediata costituzione della Sezione. L'iniziativa sarà indubbiamente confortata dal generale consenso degli ex-combattenti, sotto l'invito del Commissario per Agordo, sig. Carota Napoleone excapitano e decorato al valor militare con medaglia d'argento.

I Dopolavoristi in gita. — Apprendiamo che prossimamente sarà fra noi una numerosa comitiva di Dopolavoristi delle FF. SS. di Orte del Compartimento di Roma, che da qui proseguirà a Col di Lana, per deporre corone e fiori sui Cimiteri di guerra.

Nuovo orario dei treni. — La Direzione della Ferrovia Bribano-Agordo rende noto che a partire da domani 15 corr., verrà osservato il seguente orario:

Partenza da Agordo ore 7.20, 10.50 e 16.20 — Arrivo a Bribano ore 8.40, 12.2, 17.36 — Arrivo ad Agordo ore 10.25, 15 e 17.20 — Partenza da Bribano ore 9.10, 13.10 e 18.

Detto orario è in coincidenza a Bribano con i treni delleFF. SS. e ad Agordo con le autocorriere della Vallata

Concorso abbellibento stazioni. — Allo scopo di migliorare l'estetica di tutti i fabbricati della ferrovia Bribano-Agordo, quella Direzione ha indetto un concorso per il loro abbellimento con piante, rampicanti, arbusti e fiori.

SCHIO

Macabre lettere mnatorie che rivelano il loro autore — Girotto Giobbe fu Antonio di anni 55, detto Bandina, dimorante in contrà «Quattro strade» di Schio, riceveva il 12 Aprile u. s. a mezzo posta col bollo di Schio, una lettera minatorio con la quale gli si chiedeva la somma di L. 25.000 che doveva venire nascosta sotto una pietra della strada a pochi passi dalla villa dove abitava.

Se entro il termine in cinque giorni il Girotto non avesse ottemperato a tale invito, oppure se di tal fatto veniva sporta denuncia ai R. R. Carabinieri, la sua villa sarebbe saltata in aria.

Seguivano quindi nella stessa lettera, disegnati a mano pugnali, rivoltelle, teste da morto ed altro.

I nostri solerti carabinieri, avvertiti della cosa provvidero ad appostamenti, senza però addivenire ad una conclusione.

Dopo circa una settimana, una lettera dello stesso tenore, veniva gettata dal cancello della villa; quindi nuovi appostamenti di parte di carabinieri ma senza alcuni risultato.

I Carabinieri allora provvidero a cambiare tattica, ed esperirono delle indagini ed invitando in Caserma alcune persone che abitavano nelle vicinanze del Girotto, sulle quali cadevano dei sospetti, sottoponendole a saggi calligrafici.

Da questi infatti risultò che lo scritto di tale Gasparini Giovanni di Marco di anni 18 di Zanè e domiciliato nelle vicinanze della villa in parola, corrispondeva a quello delle due lettere minatorie inviate al Girotto.

Sottoposto ad interrogatorio il Gasparini dapprima tentò di negare, ma poi finì per confessarsi autore di tali lettere, adducendo motivi di scarsa importanza; per cui venne denunciato all'Autorità.

Portuali contro U. S. Noalese

Oggi alle ore 16 la squadra dei Portuali e dei Noalesi in incontreranno in retour-match sul Campo Sportivo del Dopolavoro a Mestre.

La partita si preannuncia assai interessante e dall'esito incerto data la rivalità sportivamente e civilmente cavalleresca, esistente tra i due sodalizi.

La squadra Portuale scenderà in campo nella formazione seguente: Busetto, Palazzi, Zorzeto, Vio, Serentoni, Franco, Bonomo, Gasparon, De Grandis, Bastain, Divicari.

Artista veneziana implicata in buona fede in uu imbroglio

TORINO, 14

E' assai nota a Torino una certa Elvira Gallo in La Bella che nel novembre scorso mise a soqquadro la via Principe Amedeo, ove allora abitava, essendo il suo alloggio invaso da una turba di fantasmi indemoniati, i quali, i non si sa per qual motivo, si accanivano contro la famiglia La Bella, con ogni sorta di... fantasmagorie, una più impressionante dell'altra. Chi riportò un ricordo poco piacevole di quell'episodio fu la padrona di casa dei La Bella, la quale un giorno fu dalla Elvira Gallo chiamata nell'alloggio di via Principe Amedeo e bastonata ben bene. La bastonatrice, evidentemente, sperava di far risalire la responsabilità della bastonatura a quei famosi fantasmi che, fino a poco tempo prima, avevano occupato l'alloggio. Ma i giudici che dovettero occuparsi della cosa qualche giorno fa non furono di questo parere ed affibbiarono alla Gallo una discreta multa, concedendole solo il beneficio della condizionale.

Ritornata in libertà, la Gallo pensò bene di non occuparsi più di fantasmi, ma ... qualche cosa di più concreto. Bisogna premettere che essa è cognata del cav. Omero Santini, abitante in via Gioberti, persona rispettabilissima, il quale molto tempo fa sposò una sorella della Gallo, che però è morta tempo addietro. Il cav. Santini ha una sorella che abita a Roma, la signora Valeria Santini, con la quale è in rapporti di grande affetto familiare.

Ora la Gallo era naturalmente a conoscenza di questo e decise di approfittarne. Salì senz'altro su un treno e si portò ad Alessandria. Qui prese alloggio in un albergo, declinando quale proprio nome quello di Maria Santini. Poi si recò all'ufficio telegrafico e spedì alla signora Valeria Santini un telegramma così concepito: «Mi trovo ad Alessandria, ferito ad una gamba, causa infortunio. Pregoti spedirmi lire quattrocento, che ti rimborserò non appena tornato a Torino. Invia vaglia telegrafico fermo telegrafo Alessandria»

La Gallo firmò questo telegramma: «Omero» ed attese gli eventi. E' facile supporre quanto avvenne. La signora Valeria Santini, saputo che il fratello era rimasto vittima di un infortunio, spedì immediatamente le quattrocento lire a mezzo di un vaglia telegrafico. Frattanto la Gallo, ad Alessandria, si era incontrata con una sua antica conoscente, l'artista di varietà Nina Rumor in Di Camillo, di 26 anni, veneziana, residente a Milano.

La Gallo aveva conosciuto la Rumor a Torino, in occasione della posa di un *film* cinematografico. Forse la Gallo agiva da semplice comparsa; il che non le impedì di attaccare discorso e di fare amicizia con la Rumor che sostenova una parte più importante. Trovatala quindi ad Alessandria la Gallo le chiese senz'altro il piacere di accompagnarla alla Posta, dovendo essa ritirare un vaglia telegrafico, diretto al proprio marito, il quale era ammalato ed impossibilitato quindi di riscuotere la somma. Ciò la Gallo chiese alla Rumor, sapendo che questa è fornita della tessera postale, e la Rumor, in perfetta buona fede, acconsentì.

Recatasi alla Posta, la Gallo pregò uno sconosciuto di far la girata sull'avviso del vaglia, a favore della Rumor ed a firma di Omero Santini, con lo stesso pretesto che il marito era ammalato, ecc. Lo sconosciuto fece la girata. La Rumor potè quindi ritirare le quattrocento lire e consegnarle alla Gallo, la quale la ringraziò e, dopo aver salutata l'amica, fece un telegramma alla signora Valeria Santini, così concepito: «Ricevuto denaro, ringrazioti. Vado a Torino, da dove ti restituirò la somma. - Omero».

La signora Valeria Santini, ricevuto questo telegramma che non le dava nessun chiarimento sullo stato di salute del fratello e preoccupata per ciò, telegrafò al fratello, indirizzando il telegramma all'abitazione di questi a Torino e pregandolo di darle notizie precise sull'infortunio di cui era stato vittima. Naturalmente questo telegramma capitò nelle vere mani del cav. Santini, il quale rimase trasecolato, e poichè nel telegramma la sorella gli diceva che avrebbe potuto restituire le 400 lire con tutto il suo comodo, capì che la sorella stessa doveva essere rimasta vittima di un infortunio, ma di genere truffaldino.

Rispose quindi dicendo che stava in ottima salute, che non aveva mai chiesto denaro e manifestando il dubbio che sotto ci dovesse essere una truffa. Allora la signora Santini presentava un reclamo alla Direzione delle Poste di Alessandria, la quale disponeva per una immediata inchiesta. Contemporaneamente, però, il cav. Santini, riflettendo bene allo strano fatto, si formò la convinzione che ci dovesse entrare lo zampino della cognata, la quale gli ha già dato ogni sorta di dispiaceri. Si recò quindi in Questura e denunciò la truffa, manifestando i suoi sospetti a carico della Gallo che, tratta in arresto, finì per confessare ogni cosa.

Estrazione del Lotto 14 Maggio 1927

VENEZIA	73	85	42	1	13
BARI	37	27	76	69	42
FIRENZE	26	33	75	65	54
MILANO	80	82	49	76	19
NAPOLI	56	40	28	35	39
PALERMO	48	45	25	6	77
ROMA	35	69	59	47	84
TORINO	34	4	7	22	24

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (**Vele-no**) i seguenti:

Signore: Resy Crovato, Vittoria Fagarazzi, Anna Pinzoni, Dina Piazza, Mercedes nob. Borgazzi, Maria Rossi, Clotilde Pezzini, Ida Pechini, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Lauretta Pianon, Rosina Salvador, Gina Doro.

Signori: Riccardo Mattarucco, G. B. Gamba, Eugenio Alzetta, Gino Landi, Arturo Pozzati, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Cesare Pianta, Attilio Zennaro, Eugenio Duse, Aurelio Bonetto, Ettore Regazzi, Ino Novati, Enigma Club di Noale, Marco Zigiotto.

La sorte favorì Maria Rossi, Gina Doro, G. B. Gamba e Marco Zigiotto.

Il carro della fortuna

Vi sono vari modi di tentare la fortuna.

Si può tentarla semplicemente e tentandola, meritandola ad un tempo.

Questo è il caso di chi compera le cartelle della Grande Lotteria sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Mussolini a favore dell' UNIONE ITALIANA DEI CIECHI.

Programma dell' Unione è sottrarre il cieco per infortunio o malattia, alla sua vita di miserie, di avvilimento e restituirlo alla serenità dignitosa della vita produttiva.

La bellezza e la santità di questo scopo sono così grandi in sè stesse da rendere superfluo ogni commento.

Chi potrà rinunziare a concorrere a questa opera di umana fratellanza, sapendo di aprire ad un tempo a sè stesso le porte della fortuna?

La Domenica Sportiva

I campionati universitari

alla presenza di S. E. Augusto Turati e dell'on. Ferretti

PADOVA, 14

Oggi Padova è in festa: S. E. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F. e l'on. Lando Ferretti, Presidente del C. O. N. I., presenziarono ai Campionati Italiani Universitari di Canottaggio e di Tennis e la città prepara al Gerarca del Partito ed al Capo delle forze sportive nazionali grandiose accoglienze.

In altra parte del giornale riportiamo il programma della visita di S. E. ci limitiamo qui a dare alcune notizie inerenti ai Campionati Universitari che, per il numero dei partecipanti, si può dire in verità che hanno avuto un successo grandioso, imprevisto, essendo quest'anno la prima prova.

S. E. Turati ha fatto pervenire ai goliardi il seguente messaggio:

Roma, 22, 4. V.

« Ai Goliardi Patavini,

vivere con piena gioia e lottare per la gioia e l'orgoglio della vittoria; ecco due espressioni della giovinezza fascista.

Le prove che si preparano mi diranno se i goliardi fascisti d'Italia, oltre ad essere dei fedeli dell'Idea, sono preparati fisicamente a tutte le audacie, a tutti gli sforzi.

Per vincere però bisogna sapersi seriamente preparare, con tenacia, con passione, con coraggio.

Sono sicuro che l'animo vincerà su tutto.

Viva il Duce! Viva il fascismo!

Augusto Turati ».

Le regate odierne

Ecco l'ordine delle regate finali che si inizieranno alle ore 16 precise, sul Bacchiglione:

GARA DELLE FACOLTA'

(Coppa donata dal direttore della R. Scuola di Ingegneria di Padova - Challenge triennale). Campionato Universitario in outriggers a due vogatori di punta e timoniere.

Iscritti: - Università di Pisa (Società allenatrice Canottieri Livornesi) Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi; tim. Rapuzzi Amalfio — Università di Genova: (Società allenatrice Canottieri Genovesi) Isola Giuseppe, Busatti Luigi; tim. Bernizzone Renato,

Premi: All'equipaggio vincitore medaglia d'oro di mm. 22 e diploma e medaglia vermeille del C.O.N.I. Alla Società cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento del C.U.S.F. di Padova. All'equipaggio dichiarato secondo medaglia d'argento di mm. 22 e diploma.

GARA R. FEDERAZIONE DI CANOTTAGGIO

(Coppa donata dalla R.F.I.C. - Challenge triennale). Campionato universitario Double-Scull.

Inscritti: - Università di Pisa: (Società allenatrice «Arno» di Pisa) Grassi Achille, Grassi Ulisse — Università di Torino: (Società allenatrice «Caprera») Castoldi Achille, Castoldi Luigi — Università di Roma: (Società allenatrice «Aniene») Tavanti Maurizio, Melchiorri Mario — Università di Bologna: (Società allenatrice «R. C. Triestino») De Domini dott. co. Massimo, Petronio Sergio.

Premi: All'equipaggio vincitore medaglia d'oro di mm. 22 e diploma e medaglia vermeille del C.O.N.I. Alla Società cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia vermeille della «Gazzetta dello Sport». Al Gruppo universitario fascista cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia vermeille della «Gazzetta dello Sport». All'equipaggio dichiarato secondo medaglia d'argento di mm. 22 e diploma.

GARA IDUSTRI NAZIONALE

(Coppa donata dalla Federazione padovana dei commercianti - Challenge triennale). Campionato universitario in outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere.

Iscritti - Università di Pisa: (Società allenatrice Canottieri Livornesi) Contessini Francesco, Dozzo Aldo, Giro Bernardo, Pini Vladimiro; tim. Rapuzzi A. — Università di Torino: (Società allenatrice «Cerea») Caldi, Buscaglino, Drago Giorgio, Bonomi Angelo, tim. Opezzi Guido — Università di Roma: (Società allenatrice «Aniene») Stampa Giacomo Cecchorini Bruno, Spada Massimo, Pacelli Marcantonio; tim. Ferrini Francesco. — Università di Firenze: (Società allenatrice «S. C. Firenze») Jahn Renato, Bianchi Giorgio, Stagno Camillo, Sili Carlo; tim. Palandri Giuseppe. — Università di Bologna: (Società allenatrice «Diadora» di Zara) Petz Oliviero, Colombani Giulio, Bruzzamovich Domenico, Ziliotto Giuseppe; tim. Paulin Tommaso — Politecnico di Milano: (Società allenatrice «R. Canottieri Milano» di Milano) Basti Stefano, Urbano Marco, Stoffel Giuseppe, Rostan Max; tim. Vannucci Romeo — Università di Padova: (Società allenatrice Canottieri Padova «Ti con nu, nu con ti») Casanova Marcello, Torresini Gianni, Parola Josè, Pugliato Giorgio; tim. Agueci Alberto.

Premi: All'equipaggio vincitore medaglia d'oro mm. 22 e diploma e medaglia vereill del C.O.N.I. Alla Società a cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento grande dell'E.N.E.F. All'equipaggio dichiarato secondo medaglia d'argento di mm. 22 e diploma.

GARA MUSSOLINI

(Coppa donata da Benito Mussolini - Challenge triennale). Campionato Universitario skiffs.

Iscritti: - Università di Torino: (Società allenatrice «Caprera») Castoldi Achille. — Università di Roma: (Società allenatrice «Aniese») Tuzi Adriano. — Università di Firenze: (Società allenatrice «Canottieri Firenze») Arrigo Alberto della Gherardesca — Università di Bologna: (Società allenatrice «R. C. Triestino») Petronio Sergio.

Premi: All'equipaggio vincitore medaglia d'oro di mm 22 e diploma e medaglia vermeil del C.O.N.I. Alla società cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento del C.U.S.F. di Padova Al Gruppo universitario fascista cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento del C.U.S.F. di Padova.

GARA PRINCIPE EREDITARIO

(Coppa donata da S. A. R. il Principe Ereditario - Challenge triennale - Detentrice Società Canottieri Cerea di Torino). Campionato universitario in outriggers ad otto vogatori di punta e timoniere.

Iscritti: - Università di Roma: (Società allenatrice «Aniene» Roma) Stampa Giacomo, Cecchorini Bruno, Buonvino Mauro, Chiabrando Mario, Spada Massimo, Giacomini Giuseppe, Barbieri Osvoldo, Pacelli Marcantonio; tim. Ferrini Francesco, Riserve: Melchiorri Mario, Tavanti Maurizio, Tuzi Adriano; tim. Rizzi Mario. — Università di Padova: (Società allenatrice «Canottieri Padova», Contrasto) Indri Egidio, Pugliato Giorgio, Casanova Marcello, Torresini Gianni, Parola Josè, Rossi Irnerio, Serafini Fracassini Tiziano, Cirolini Walter; tim. Agueci Alberto.

Premi: All'equipaggio vincitore medaglia d'oro mm. 22 e diploma e medaglia vereill del C.O.N.I. Alla società cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento grande di S. A. R. il Principe Ereditario. Al Gruppo universitario fascista cui appartiene l'equipaggio vincitore medaglia d'argento grande di S. E. il Governatore di Roma. All'equipaggio dichiarato secondo medaglia di argento di mm. 22 e diploma.

Vi saranno, inoltre, le seguenti gare di contorno riservate ad equipaggi di Società iscritte alla R. Federazione Italiana di Canottaggio:

GARA BACCHIGLIONE

In outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere non classificati (Coppa donata dalla Canottieri Padova da assegnarsi in via definitiva).

Iscritti: «Società Canottieri Milano» (Paradiso Terrestre): Varasi Leopoldo, Moretti Mario, Tosana Emanuele, Cuzzoni Carlo; tim. Vannucci Romeo. — «R. Club Canottieri Aniene, Roma»: Barbier Osvaldo, Chiabrando Mario, Buonvico Mauro, Giacomini Giuseppe; tim. Ferrini Francesco. — «Società Canottieri Padova» (Per un bocon de polenta»: Sorgato Ippolito, Manzoni Giovanni, Crosara Giovanni, Baso Enzo; tim. Bovo Leone. — «Società Canottieri Padova» (Sempre quei) Indri Egidio, Rossi Irnerio, Serafini Tiziano, Cirolini Walter; tim. Bidoia Beppe

GARA COLBACCHINI

In outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere juniores (Coppa donata dalla famiglia Colbacchini - Challenge triennale precedentemente in jole ad otto vogatori, Detentrice R. Società Canottieri e Rari Nantes Querini di Venezia: Iscritti: «Società Canottieri Milano» (I quattro Rusteghi): Bassi Stefano, Urbano Marco, Varasi Leopoldo, Rostan Max; tim. Vannucci Romeo. — «R. Club Canottieri Aniene, Roma»: Stampa Giacobbe, Cecchorini Bruno, Spada Massimo, Pacelli Marcantonio; tim. Ferrini Francesco; tim. di Riserva Ricci Mario. — «Società Canottieri Padova» (Per un bocon de polenta): Sorgato Ippolito, Manzoni Giovanni, Crosara Giovanni, Baso Enzo; tim. Bovo Leone.

La Coppa Colbacchini, magnifico lavoro in bronzo, opera della fonderia Colbacchini di Padova, è stata donata alla Canottieri Padova fin dal 1922 perchè fosse disputata in jole di mare ad otto vogatori e timoniere per onorare la memoria dell'appassionato sportivo deceduto nel fiore degli anni.

Le visite di S. E. Turati

Oggi s'inizierà pure il campionato universitario di tennis. Quattro gare sono in programma: 1) Individuale maschile; 2) Individuale femminile; 3) Doppia maschile; 4) Doppia femminile. Anche per queste gare ricchissimi numerosi sono i premi.

Ore 7.17: Arrivo di S. E. Turati; ore 7.30: alla Posta Centrale, inaugurazione del gagliardetto dei postelegrafonici; ore 9: Visita alla Sede dei Mutilati e discorso di S. E.; ore 9.30: Inaugurazione Congresso Combattenti; ore 10: Visita Circolo «Tinazzi» dove avrà luogo la premiazione delle squadre ginnastiche; ore 10.30: Inaugurazione della lapide ai goliardi fascisti morti in guerra; ore 12.30: Visita alla casa del Petrarca in Arènà; ore 15: Rassegna forze sportive; ore 16: Gare di canottaggio e tennis; ore 20: pranzo offerto dai Goliardi Fascisti; ore 22: Ricevimento al Casino Pedrocchi.

CALCIO

Avremo oggi una chiarificazione?

(m) Termina oggi il girone d'andata del torneo finalista nel Campionato Nazionale ed una vera e propria chiarificazione, una vera selezione delle forze in campo finora non la si è avuta. Domenica scorsa avvenne un colpo di scena, quest'è vero. Il «Toritno» — prima fra le sei aspiranti al massimo titolo — vinceva in terreno avversario e s'imponeva all'attenzione generale per il trionfo finale. Il «Torino» si troverà oggi a giuocare in casa sua contro un «Bologna» in piena forma, a pari punti con lui, desioso di insediarsi da solo alla testa del Girone e di imporre la sua candidatura alla vittoria. Battaglia grossa, adunque, quella che vedrà oggi il suo epilogo sul terreno dei saldi «granata» di Baloncieri, battagla sul cui esito non si può certo esprimersi non senza titubanza.

Due squadroni, entrambi poderosi, entrambi decisi a tutto pur di eliminarsi a vicenda. Chi oggi la spunterà? I due avversari odierni sono forti di due nette e significative vittorie ottenute domenica scorsa sulle due squadre milanesi: il «Torino» ha dalla sua la più bella affermazione, avendo vinto fuori casa l'imbattibile «Milan» — cutsider pericolosissimo del presente Torneo. Si può dare, quindi, il pronostico a priori alla squadra di Baloncieri? Non lo azzardiamo. Ricordiamo che i bolognesi, a Genova, furono battuti per un....autogoal di Borgato: senza questo doloroso incidente i rossobleu comanderebbero il girone con un punto di vantaggio sui «granata»: questo è positivo, giacchè quel match era giunto verso la fine e le squadre stavano alla pari (zero a zero). D'altra parte, possiamo dare — per questo — il favore agli uomini di Geppe Della Valle!..... Nemmeno! E allora? Preferiamo attendere gli eventi: siamo certi che i due poderosissimi squadroni combatteranno oggi un'epica battaglia, improntata alla massima cavalleria, siamo certi che da questa battaglia uscirà il team che — con ogni probabilità — sarà Campione d'Italia. Lo augurio di vittoria al migliore!

A Milano, i «diavoli-rosso-neri» ospiteranno la compagine dei campioni juventini. Anche qui la lotta sarà senza quartiere. Battuti otto giorni or sono dai «granata», i milanisti vorranno rifarsi oggi, ad ogni costo, della durissima lezione, a spese degli «striscioni» di Rossetti. Ci attendiamo un incontro bellissimo ed emozionantissimo. Crediamo che i milanisti anche oggi debbano piegarsi alla classe superiore dei Campionati Italiani.

Le due squadre di... coda — Genoa ed Internazionale — si batteranno oggi a Marassi. La prima è assai scombussolata dopo le ultime batoste ed ha dimostrato chiaramente che il suo rendimento è assai diminuito. Frutto, questo, dello sforzo immane sostenuto per l'entrata in finale. Ad ogni modo oggi i genoani, sul loro terreno, dovrebbero vincere, dopo streua lotta però e dopo aver dato fondo alle lor omigliori energie.

Da questa giornata campale tutti gli sportivi s attendono una netta selezione dei singoli valori in lotta. Auguriamoci che ciò avvenga.

Coppa C.O.N.I. —. Ecco l'elenco degli incontri odierni:

Girone A) Alba-Doria; Livorno - Brescia: Alessandria - Napoli.

Girone B) Hellas - Modena; Padova - Sampierdarenese; Casale - Fortitudo. Riposa: Cremonese.

PRima divisione: Due incontri finalisti entrambi del massimo interesse: Reggiana-Novara, molto probabilmente deciderà della vittoria assoluta, mentre Pro Patria-Lazio a Busto Arsizio — dovrebbe vedere una netta affermazione della simpatica squadra bianco-bleu.

Coppa Arpinati: Incontri odierni:

Girone A) Treviso-Parma; Atalanta-Mantova.

Girone B): Savona-Speranza. Riposa: Legnano.

Girone C): Triestina-Udinese; Fiumana Monfalconese.

Girone D): Fiorentina-Prato; Pisa-Pistoiese.

CICLISMO

Finale Campionato Veneto Allievi

A Padova si correrà oggi la Finale del Campionato Veneto Allievi per la disputa del Gran Premio «Spiga». Percorso: Padova (Campo Sportivo Comunale), Battaglia, Monselice, Este, Lozzo Atestino, Vo, Zovon, Teolo, Treponti, Tencarola, Padova. Km. 70.

Elenco degli ammessi alla finale:

1. Zornitta Bettino, della S. S. Excelsior Belluno; 2. Tonet Mario, id.; 3. Da Rolt Rodolfo, SS Iuventus Belluno; 4. Marin Mario, S. S. Excelsior Belluno; 5. De Paoli Dario, S. S. Iuventus Belluno; 6. Faccini Giuseppe, id.; 7. De Vettori Silvio, id.; 8. D'Incà Augusto, id.; 9. Benincà Alfredo, id.; 10. N. N., id.; 11. Fornasiero Antonio, C. S. Belloni Padova: 12 Melato Orazio, U. S. Estense, Este: 13 Fontana Giovanni, C. S. Belloni, Padova; 14. Griggio Luciano, S. C. Padovani, Padova; 15. Pastorio Augusto, U. S. Padovani, Padova; 15. Pastorio Augusto, U. S. Estense, Este; 16. Monselesan Antonio, id.; 17. Gastaldello Antonio, id.; 18. Pasquato Mario, C. S. Viscosa Padova. 19. Zecchini Lino, C. S. Belloni, Padova; 20. Nardo Bruno, libero di Padova; 21. Castellini Bruno, V. C. Vicenza; 22. Geremia Angelo, libero di Tezze di Bassano; 23. Battistin Attilio, U. S. Pasubio, Valdagno; 24. Albertini Bruno, libero di Pievebelvicino; 25. Bari Dino, V. C. Vicenza; 26. Gasparì Federico, U. S. Pasubio, Valdagno; 27. Monti Ascanio, libero di Marano Vicentino; 28. Bovolin Girolamo, libero di Mussolente; 29. Mussio Alfredo, libero di Bassano; 30. Meneghetti Ernesto, id.; 31. Piva Arturo, Audax di Rovigo; 32. Tomè Giuseppe, libero di Badia Polesine; 33. Trevisan Lorenzo, libero di Giacciano; 34. De Biagi Alessandro, Audax di Rovigo; 35. De Marchi Dario, libero di Badia Polesine; 36. Masiero Quintino, libero di Giacciano; 37. Callegari Alfredo, libero di Borbola; 38. Gazziero Silvio, libero di Arquà Polesine; 39. Girardi Mario, Audax di Rovigo; 40. Bonandini Cesare, libero di Contarina; 41. Gabrielli Virginio, C. C. Scorzè; 42. Simionato Carlo, id.; 43. Tagnin Bruno, id.; 44. Levorato Florindo, id.; 45. Gabrielli Ottavio, id.; 46. Murelli Federico, C. C. Scorzè; 47. Vistosi Gino, id.; 48. Rocco Giovanni, id.; 49. Faggian Carlo, id.; 50. Bagolin Giorgio, id.; 51. Camera Abele, U. S. Borgo Venezia, Verona; 52. Recchio Silvino, G. S. Plinio Carteri, Verona; 53. Sancassani Pietro, libero di Verona; 54. Berardo Rinaldo, del Bentegodi di Verona: 55. Padovani Ettore, U. S. Borgo Venezia di Verona; 56. Sambenati Pietro, Soc. Sport. Dario Rossi, Verona; 57. Masetti Giuseppe, libero di Verona; 58. Pighi Umberto, Soc. Sport. Dario Rossi, Verona; 59. Zanollo Guido, G. S. Plinio Carteri, Verona; 60. Fumagalli Armando, Bentegodi, Verona; 61. Perin Vilfrido, libero di Treviso; 62. Tonon Venerando, libero di S. Giacomo della Veglia; 63. Posoco Antonio, Ass. Sport. Fasc. Conegliano; 64. Dal Maschio Luigi, Pedale Opitergino, Oderzo; 65. Giacomini Bruno, U. C. Trevigiani; 66. Torres Pietro Giuseppe, libero di Vittorio Veneto; 67. Moro Eugenio, libero di S. Ambrogio; 68. Pavan Oscar, M. C. Trevigiani; 69. Secolo Francesco, libero di S. Polo di Piave; 70. Tauro Aldo, Pedale Opitergino, Oderzo; 71 Cuberli Giuseppe, C. C. Udinese; 72. Giacomini Lino, id.; 73. Moretti Giuseppe, libero di Attimis; 75. Persichetti Enrico, U. S. Pordenone; 76. De Pierotti Luigi, libero di Faedis; 77. Malatesta Pietro, C. C. Udinese; 78. De Luca Otello, libero di Udine; 79. Mobile Silvio, libero di Martignacco; 80. Costantini Giovanni, libero di Tricesimo; 81. Cattozzo Ezio, S. C. Padovani; 82. Toson Luigi, G. S. Viscosa; 83. Pinton Romeo, S. C. Padovani; 84. Zaccaria Antonio, V. C. Vicenza; 85. Marchetto Attilio, id.; 86. Iacoma Libero, id.; 87. Pieropan Silvio, libero di Valdagno; 88. Martello Pietro, libero di Adria; 89. Fontana Ferruccio, libero di Udine; 90. N. N., Verona.

Il ritrovo per la punzonatura delle macchine, verifiche delle licenze, distribuzione dei numeri sarà alle ore 13 al Campo Sportivo Comunale, dove sarà data la partenza alle ore 15 precise.

L'arrivo avverrà nel Viale Giosuè Carducci e l'ultimo Km. sarà segnalato da uno striscione bianco.

U. L. I. G.

Comitato di Venezia

Seduta del 13 maggio 1917

Presenti: Scalabrin, Romanin, Pari. Assiste Barbon in rappresentanza della Sezione Veneziana dell'U. L. A. I.

Omologazioni partite: Coppa Virtus C. S. Muranese: Benetazzo b. Hellas a 5 a 1; C. S. Veneziano b. Autonoma Muranese 3 a 2; Su e Via b. Pro Venezia 5 a 0; Riserve Muranes b. Adriatica 5 a 0.

Partita Fiamma-Hellas B: Visto il rapporto arbitrale, consenziente il Vice-Commissario Tecnico, si dà partita vinta alla Fiamma per 2 punti a 0, per aver impedito l'Hellas B il compimento della gara.

Provvedimenti disciplinari: Si squalifica per due domeniche effettive di Coppa il giocatore Ponga Mario dell'Hellas B per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro.

Primo concorso a Vicenza

degli animali da cortile

VICENZA, 14

Domenica mattina sarà inaugurato al Foro Boario il 1.o Concorso provinciale degli animali da cortile, organizzato a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Esso ha uno scopo essenzialmente dimostrativo ed istruttivo: di controllare cioè a quale punto di progresso avicolo è giunta la nostra Provincia nelle varie razze allevate con particolare riguardo fra queste alle ovaiole: la regina delle quali in tutto, il mondo è la Livornese bianca.

Oltre a numerosi e bellissimi gruppi di questa razza provenienti da famiglie ben selezionate, domenica mattina alla Mostra, che alle ore 9 si aprirà al Foro Boario di viale Milano, il pubblico potrà ammirare magnifici esemplari di tante altre razze italiane ed estere: la Polverara, la Valdarno, la Rod Island, la Plymouth Rocks, la Wyandotte, ecc.

Il concorso offrirà poi un interessante gruppo di conigli appartenenti alla razza Angora, al Bleu di Vienna indicatissime per la produzione delle pelli da pelliccia, e di altre principalmente allevate per la produzione della carne.

La fine di una signora veronese

caduta dall'automobile

VERONA, 14

La signora Lilia Fogagnolo di anni 31, moglie di un ricco industriale veronese, si recava in automobile verso Legnago per trovare la sua famiglia, e guidava essa stessa la macchina. Ad una svolta della strada, per evitare un carrettino, la signora mandava l'auto in un fossato largo quattro metri e profondo un metro. Dentro la macchina, oltre allo chauffeur, vi erano due figlioletti della signora: Tonino e Gabriella.

Dopo il terribile capitombolo, lo chauffeur si affrettava ad estrarre dall'acqua la signora ed i bambini. La signora Fogagnolo, che apparentemente sembrava non essersi fatta niente, è stata trasportata in un villino vicino ove fece un bagno e si cambiò d'abiti. Verso sera venne raggiunta dal marito arrivato in automobile da Verona. Ma più tardi la signora fu colta da febbre e nella nottata è morta per paralisi cardiaca. I due bambini e lo chauffeur sono rimasti incolumi.

Una visita ai Quartieri

della Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 14

Una comitiva di giornalisti invitata dalla Presidenza della Fiera Campionaria ha compiuto una visita agli uffici di Corso del Popolo, prima di passare in via Nicolò Tommaseo. Gettando qualche occhiatina nelle belle stanze è stato subito constatato come il lavoro di preparazione per la IX. Fiera vada di giorno in giorno sempre più intensificandosi.

Espositori, commercianti, industriali, ecc. arrivano a gruppi da ogni parte d'Italia e continuano da mane a sera ad accedere agli uffici, allo scopo di prenotare gli *stands* ancora disponibili. Sappiamo che il lavoro di prenotazione è ormai avanzatissimo. E' stata, possiamo dire, una gara anche quest'anno da parte degli interessati, quella della richiesta di *stands*. Il lavoro febbrile della Direzione e degli impiegati tutti, denota subito la caratteristica della grandiosa manifestazione dell'attività ed operosità non solo Regionale, ma Nazionale, anzi Internazionale che sarà pure quest'anno la Fiera Campionaria di Padova.

Ai Quartieri

Il vasto quartiere stabile della Fiera lascia avvertire fin d'ora tutta l'attività ad essa dedicato per la migliore sistemazione.

I viali presentano infatti una magnifica decorazione floreale. Squadre di operai vi stanno già lavorando da mane a sera.

Merita di essere posto subito in rilievo che il quartiere quest'anno si è arricchito di nuovi padiglioni stabili, fra i quali primeggia quella della linicoltura, e che nel venturo anno altri ne sorgeranno.

Tracciamo ora un quadro molto sommario di quanto presenterà di nuovo quest'anno la Fiera. E seguiamo pertanto una rapida visita ai Padiglioni.

Nel Padiglione A, si stanno allestendo in perfetto ordine varie file di sale, destinate a raccogliere la Mostra dell'Artigianato in cui Roma avrà il primo posto. Questa Mostra si approntera in relazione ai problemi del lavoro del nostro popolo che vuole creare, ideare, esprimere in forme d'arte ogni frutto della propria quotidiana fatica.

Qui verrà pure approntata la Mostra Vinicola. Questa Mostra avrà un aspetto più grandioso dello scorso anno, in quanto essa sarà organizzata sotto gli auspici dell'Unione Italiana Vini, la quale con tanto interessamento segue tutta la produzione vinicola della nostra Nazione, incrementa gli studi utili all'aumento di tale preziosa produzione e ne tutela quindi ogni manifestazione. La Mostra oltre comprendere ogni genere ed ogni qualità di vino sarà in tutto completa in quanto vi figureranno i più recenti ed utili modelli di macchine enologiche. Nel centro della Mostra funzionerà un apposito banco per gli assaggi.

Vi è poi la Mostra dei Tessili nella quale quest'anno si potranno ammirare le belle sete lavorate a meraviglia, i cotoni e vari altri generi di manufatti, nella cui produzione hanno saputo ormai perfezionarsi numerose squadre di nostri lavoratori e lavoratrici.

Importantissima riuscirà la Sezione degli Alimentari, specie in virtù di talune grandi industrie casearie e per la adesione delle più note industrie del liquore, con banchi d'assaggio.

Il Padiglione A ospiterà inoltre la Sezione Radio. Importantissima sarà oltre ogni dire la ricca mostra delle varie « parti » che riguardano questo modernissimo ramo della scienza.

Il Padiglione C accoglierà come negli anni decorsi, il Teatro della Moda il quale sarà completato con interessanti spettacoli a Sezione della nota Compagnia dell'Arcimboldi di Milano, diretta da Virgilio Talli.

Un'altra attrattiva consisterà certamente nella Mostra Nazionale delle Stazioni di cura.

La Federazione Nazionale degli Enti Autarchici ha ben volentieri dato il suo autorevolissimo appoggio per l'allestimento di tale Mostra che è la prima del genere in Italia. Dato il numero delle iscrizioni già pervenute delle più importanti Stazioni climatiche possiamo affermare ormai che il successo sarà soddisfacentissimo.

Il rimanente del Padiglione C è destinato a raccogliere tutto quanto riguarda l'arredamento: casa, uffici, alberghi ecc.

Il Padiglione del mare

Ed eccoci senz'altro al Padiglione del Mare. In esso non vi sarà solamente, come lo scorso anno, la Mostra dei prodotti per la navigazione, la pesca e l'allevamento del pesce. Quest'anno vi si aggiungerà un'importante sezione riguardante la lavorazione del pesce conservato. Vi sarà pure la lavorazione del Corallo, affidata ad una importantissima Società di Napoli. Vi sarà inoltre una ricca e svariatissima mostra di pesci ornamentali. Pure le vasche dei pesci per la mostra di allevamento quest'anno saranno in numero assai più abbondante dello scorso anno.

E di padiglione in padiglione si arriva alle Mostre di animali da cortile, ove figureranno gruppi infinitamente interessanti.

Il Padiglione destinato alla Mostra delle Industrie Veneziane accoglierà parecchie delle industrie tipiche di Venezia. Vi si potranno tra l'altro ammirare le più artistiche lavorazioni di vetri soffiati di Murano e dei magnifici merletti di Burano.

In apposito Padiglione si sta lavorando per allestire la Mostra della Caccia che accoglierà una Sezione industriale la quale sarà una rassegna completa della produzione nazionale. La forte Brescia, così ricca e così geniale nella produzione d'armi da caccia di ogni genere, sarà certamente in prima linea. Ma non mancheranno esposizioni di case estere.

Vi saranno inoltre ricchissime Mostre d'armi e munizioni francesi e belghe.

Essa sarà divisa in sette sezioni: la prima comprenderà l'abbigliamento, vestiti di qualsiasi tessuto, comuni o foderati esternamente con pelli ed in gomma, impermeabili speciali da caccia, vestiario caratteristico, stoffe speciali, cappelli e berretti per caccia di qualunque tipo, calzatura da caccia, oggetti speciali di abbigliamento.

La seconda sezione, (attrezzamenti per caccia), sarà riservata ad ogni genere di armi e di munizioni, ai vari sistemi di aucupio, agli accessori, ai mezzi di trasporto terreni ed acquei.

La terza sezione sarà dedicata agli animali vivi, animali da ripopolamento (caprioli, cervi, stambecchi, fagiani, lepri, starne ecc.), animali da zimbelli e da richiamo (gufi, civette, falchi, anitre ecc.), ai nemici della selvaggina (avvoltoi, aquile, volpi), agli animali da pelliccia (volpi argentate e comuni, martore, scoiattoli, faine, marmotte ecc.).

Varie mostre

La quarta sezione comprenderà gli animali imbalsamati, stanziati o di passo, di provenienza coloniale. In questa sezione vi saranno inoltre trofei vari preparati per studio e per collezione.

La quinta sarà riservata alla categoria unica di alimenti speciali per cani e mangimi per la selvaggina e richiami.

Interessantissima la sesta, comprendente le esposizioni particolari, mentre la settima e la ottava la completeranno.

Il Padiglione D raccoglierà l'importante gruppo della macchina, il quale si comporrà delle più complete manifestazioni di nuovi impianti e lavori di siderurgia, metallurgia, meccanica agraria ecc.

Vi sarà esposta una infinità di motori, macchine e utensili di ogni genere Questo Padiglione ha sempre attratto la massa dei visitatori i quali trovano in esso gli ultimi prodotti delle più notcase metallurgiche nazionali che in numero cospicuo intervengono a Padova, concludendo, ogni anno un fortissimo numero di affari. Vi si potranno pure ammirare diverse macchine in funzione.

Degna di rilievo sarà la Mostra del Marmo che tanto interesse ha destato lo scorso anno.

Nel Padiglione B si allestirà questo anno, sotto gli auspici del Governo nazionale e della R. Università di Padova, la prima Mostra Nazionale dell'Ottica, destinata ad avere un successo grandioso. Tale Mostra sarà divisa in cinque sezioni: 1. Apparecchi di applicazione militare; 2. Apparecchi scientifici e didattici; 3. Apparecchi di uso comune, di riproduzione di reclame; 4. Apparecchi di ottica fisiologica; 5. Apparecchi di applicazione alla illuminazione.

Le più note case nazionali hanno inviato già la loro adesione alla Mostra che sarà completata con una sala per proiezioni.

Il Padiglione B ospiterà pure la La Mostra dei lavori prodotti dagli eroici mutilati delle Tre Venezie. La Fiera ha aderito ben volentieri alla richiesta dei mutilati, orgogliosa di ospitare questa prima Mostra che sarà visitata dall'on. Delcroix. Sarà pure questa una manifestazione di alto patriottismo.

Il Padiglione sarà completato con la Mostra delle Piccole Industrie che quest'anno assumerà un particolare valore per il numero delle adesioni che da ogni parte d'Italia sono già arrivate. Questa Mostra, oltre che a raccogliere in una lunga serie di stands le varie merci, avrà anche una sezione di macchine per le Piccole Industrie ed una importantissima serie di « Botteghe ». Sarà questa la riproduzione delle modeste e pur geniali officine ove i piccoli industriali d'Italia lavorano instancabilmente, contribuendo in modo tutt'altro che trascurabile alla elevazione sociale ed economica della nostra Patria la quale pone ogni maggiore suo affidamento, appunto, nella operosità di tutto il suo popolo lavoratore.

I viali interni della Fiera saranno adornati di nuovi chioschi, buvettes ecc. mentre speciali cure si sono quest'anno dedicate al restaurant che potrà corrispondere a tutte le più moderne esigenze.

Comunicato

Con deliberazione dell'Assemblea in data 2 Maggio c. a. la **SOCIETA' ANONIMA ESERCIZI ELETTRICI DI GALLERIA VENETA** è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore il sig. Cav. Avv. ALBERTO COTTICA di VENEZIA.

In esecuzione al mandato conferitogli, il Liquidatore ha affidato l'esercizio degli Impianti Sociali rispettivamente: alla **SOCIETA' IDROELETTRICA « VAL BRENTA »** di Bassano Veneto per i Comuni di **Cittadella - Fontaniva - Galliera Veneta - Tombolo - Tezze** (per le frazioni di Laghi e Belvedere) e **Rossano** (per la sola frazione di Mottinello) e **Loria** (per la sola frazione di Castion);

alla **SOCIETA' ELETTRICA TREVIGIANA di Treviso** per i Comuni di **S. Martino di Lupari, Castelfranco Veneto** (per le frazioni di Treville e S. Andrea oltre Musone);

alla **SOCIETA' ELETTRICA DEL VENETO CENTRALE di Padova** per i Comuni di **S. Giorgio in Bosco - Villa del Conte - Camposanmartino e Curtarolo.**

Le predette Società si sono quindi assunti tutti gli obblighi e si sono sostituite in tutti i diritti della **SOCIETA' ANONIMA ELETTRICI** verso gli Utenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Altri interrogatori di imputati e le testimonianze al processo Mentuzzi

Le giustificazioni del cambiavalute Torresin - Ciò che dice il cav. Lazzari - L'affare delle otto bollette - Un progetto sulle bische - La deposizione del comm. Molinari - Cumuli di pratiche arretrate - Dubbi e verifiche - Le deposizioni dell'intendente Toscani e dell'Ispettore Capellotto - Il Mentuzzi si commuove

(Tribunale Penale di Venezia)

Nella seduta di ieri è continuato l'interrogatorio di Francesco Mentuzzi, egli è stato richiesto di chiarire i suoi giochi in Borsa, quale cliente del Banco Torresin, ma anche qui ne esce una complicata operazione per l'acquisto di duecento azioni della Cosulich, azioni che, quando suo fratello venne a sapere, le volle comperar lui di modo che la partita del Francesco fu girata al fratello. In questo affare il Francesco Mentuzzi avrebbe avuto un passivo di 50-60 mila lire.

I giochi in Borsa

Pres.: Ci dica qualche cosa del gioco del Lotto.

Imp.: Io non ho mai giocato un centesimo. Che mio fratello spendesse molto nel Lotto non l'ho mai saputo, come non ero a conoscenza della continuità dei suoi giochi. Solo una volta, quando vinse, mi incaricò di presentarmi quale vincitore per ritirare il mandato, cosa che io trovai naturale, onde non esporre il suo nome.

Pres.: Ma sapeva che suo fratello studiava profondamente la cabala?

Imp.: Seppi solamente che si occupava molto di statistiche.

Dal Lotto, l'imputato, dietro domanda del Presidente, giunge agli ultimi tempi che procedettero immediatamente la fuga del malversatore.

— L'8 Marzo partì per Roma e non ci inviò che un telegramma. Poi non diede più notizie. Ogni sera invece veniva a casa il rag. Cappellotto per sentire se arrivava o no. Poi Cappellotto è partito, al suo ritorno mi ha detto che mio fratello era all'Albergo Albione a San Remo e che desiderava gli portassi della biancheria. Io divisai subito di partire quando dal Britannia ricevetti una telefonata comunicantemi che era invece a Montecarlo. Siccome temevo qualche cosa, forse una disgrazia andai, a Montecarlo ove trovai mio fratello assieme al cav. Carlo Walter. Egli mi accompagnò subito nella sua stanza ove gli chiesi conto della sua condotta. Gli ricordai la mamma, la moglie, i bambini.... A queste mie parole fu preso da una violentissima crisi, cadde in un dirotto pianto, si diede a battere la testa contro i muri gettando a soqquadro la stanza. Insistetti, ancora, ma non volle rivelar nulla. Mi disse solo che gli occorrevano cinquecento mila lire e che tornassi a Venezia a tranquillizzare i parenti congedandomi con la preghiera di lasciarlo solo.

A Parigi sotto l'Arco del Trionfo

Ritrovatomi con Carlo Walter solo al momento di partire, quando Walter stava salendo in uno scompartimento di prima ed io in uno di seconda, mio fratello mi disse che se dopo alcuni giorni non avessimo avute sue notizie, gli mandassi l'avv. Virotta a Parigi sotto l'Arco del Trionfo e precisò il giorno e l'ora. Non ebbi nemmeno il tempo di rivolgergli la parola, perchè il treno stava per partire. Infatti mi chiuse la bocca dicendomi: — Va che il treno parte. Io non sapevo nè potevo immaginare cosa era accaduto per quanto cercassi con la mia mente. Arrivato a Venezia, non trovando pronto il vaporetto, corsi a piedi in studio dell'avv. Virotta ove seppi la terribile verità. Fu per me un colpo di maglio sulla testa. Corsi dal Mazzotti ove ebbe luogo una scena di pianto e di dolore.

A questo punto la voce del Franco Mentuzzi è rotta dai singhiozzi tanto che non può più continuare mentre suo fratello, che aveva ascoltato la deposizione con la testa fra le mani, piegato sulla ringhiera della gabbia, scoppia anche lui in lacrime.

Il Presidente fa alzare quindi il cambiavalute Torresin. Il Torresin racconta prima che ha conosciuto il Mentuzzi nei palchi di una società a teatro e che ancora prima della guerra è andato da lui perchè voleva fare un prestito ad una Compagnia di operette. Doveva figurare il Torresin, ma in realtà il denaro doveva sborsarlo il Mentuzzi. Infatti l'effetto fu fatto in banco del Torresin. Poi lui non ne seppe più niente. Finita la guerra comincia di certe operazioni che il Mentuzzi aveva fatte con esito fortunato e come anche il Mentuzzi godesse buonissima reputazione sotto tutti i rapporti, anche come fido commerciale.

Parla quindi delle ingenti operazioni del Mentuzzi che lavorava sempre in conto corrente. Un giorno disse che aveva vinto al Lotto — e lui che non sapeva della mania del Mentuzzi, rimase assai stupito dell'ingente vincita. Il Mentuzzi pregava piacere che non se ne parlasse e versò una parte della somma in conto corrente. Continuò le operazioni che poi diminuirono.

Il racconto del cambiavalute

Per dimostrare quale fido avesse il Mentuzzi, il Torresin accenna ad un prestito che il suo cliente ebbe dal Banco Ambrosiano, prova questa — secondo lui — incontestabile per la solvibilità della persona perchè il Banco Ambrosiano non dà prestiti che a persone della massima stima e del massimo fido. A questo proposito ricorda che dovendo dare egli alla Banca, a saldo di un'annata la somma di ... mila lire, non potè consegnarla in tempo perchè il Mentuzzi non gli aveva pagato un debito di settantamila lire. Proprio in quei giorni era a Venezia il comm. Cesare Ponti, titolare dell'Istituto al quale egli si trovò costretto di rivelare la ragione del ritardo. Come conclusione disse che il comm. Ponti aveva assunto informazioni immediatamente sul conto del Mentuzzi e che dopo tali informazioni gli aveva detto di mandargli la somma del Mentuzzi, quando questi gliel'avrebbe data, che era sicura.

A domanda del Presidente il Torresin risponde che egli mai si occupò di sapere la provenienza del denaro del Mentuzzi in quanto nel commercio e nella finanaza si occupa solamente della solvibilità. Spiega poi che se anche ha cambiato dei vaglia intestati all'Ufficio del Registro, non gli si può imputare in quanto la Tesoreria non cambia che quelli della Banca d'Italia tanto che tutti gli uffici statali devono ricorrere a banche private.

Il Torresin fa il racconto delle sue disgraziate vicende finanziarie e con ciò è chiusa l'udienza antimeridiana.

L'interrogatorio del Lazzari

Si apre coll'interrogatorio del viceintendente di Finanza Direttore del Lotto di Venezia signor Severino Lazzari imputato di correità in truffa per 45000 col Mentuzzi in danno dell'Amministrazione del Lotto.

Il Lazzari, che ha parola spigliata, respinge subito con tutte le sue forze la mentovata accusa, allegando i suoi trentacinque anni di intemerato servizio a pro' dello Stato con incarichi sempre delicatissimi ch'egli svolse con zelo lodato.

Fu nominato direttore del Lotto a Venezia nel 1919. Un anno dopo conobbe il Mentuzzi per mezzo di un suo dipendente, il ragioner Corbino fidanzato con una sorella del Mentuzzi. Fu quest'ultimo ad invitare lui, malpratico della città, ad acquistare un appartamento.

Presidente: Sapeva che il Mentuzzi giocava forte al Lotto?

Lazzari: Sì, ma io credevo non per sè ma per conto di una società. Del resto non è nostro compito di controllare se uno giochi poco o molto. Noi dobbiamo fare l'interesse dello Stato e più una gioca meglio è. Frequentò casa Mentuzzi dopo il matrimonio del rag. Corbino con una sorella dell'ex ricevitore. Non lo stupì il lusso della casa e il tenore di vita perchè sapeva che tanto la famiglia Mazzotti come la Mentuzzi erano ricche assai.

Presidente: Non sapeva che il Mentuzzi facesse affari col suocero

Lazzari: Ecco, sapevo che l'uno e l'altro facevano affari, ma separatamente e non insieme.

Si viene a parlare specificatamente del gioco del lotto.

Si sa che il Mentuzzi giocava ai bancolotti di Venezia, Lido e Mestre, dove c'era ricevitrice la signora Perla ora defunta Il Lazzari la scelse come persona fidata a raccogliere le non piccole somme lasciatele settimanalmente dal Mentuzzi per le giocate. Dopo la morte della Perla, la successione passò alla signora Caragni, che gestiva il banco di San Donà di Piave.

Ecco come si procedeva. Il Mentuzzi mandava una busta sigillata al Lazzari con il denaro e le note da consegnarsi alla ricevitrice di Mestre. E la busta le veniva inviata. Altra volta la Perla stessa veniva il sabato mattina a ritirare le giocate.

Presidente: A Venezia c'erano altri che giocavano forte?

Lazzari: Sì certo, non però come il Mentuzzi. Del resto non era un fatto tanto straordinario. Per esempio a Treviso si fondò una società pel gioco del Lotto col proposito di giocare la bellezza di un milione per settimana.

Presidente: Qualche volta ha giocato anche lei col Mentuzzi?

Lazzari: No, non ho giocato col Mentuzzi si comprende che con le mie limitate risorse finanziarie per giocare a metà col Mentuzzi o colla sua società mi ci sarebbe voluto il pozzo di S. Patrizio.

Solo una volta feci con lui un esperimento. Siccome ero a giorno del suo metodo di gioco, un giorno, che ebbi occasione di trovarlo a desinare, gli dissi che la mia lunga esperienza mi suggeriva metodi migliori .Perciò gli proposi di giocare assieme per alcune settimane, secondo i miei calcoli. Mettemmo diecimila lire ciascuno di capitale; ma ben presto i denari sfumarono e non vincemmo nulla. La cosa finì così. E c'è una lettera in atti che lo comprova.

Presidente: Lei è andato qualche volta a Montecarlo?

Lazzari: Ci andai, sopratutto per vedere l'ingranaggio di quella grande stazione di giuoco, è una specie di lotto internazionale, garantito però da molte cautele. Ci andai la prima volta a studiare l'ambiente, perchè avevo fatto una specie di progetto per una società di banchieri genovesi, i quali erano pronti a sborsare la somma di duecento milioni di lire, se il Governo avesse assegnato loro il monopolio di tutte le bische. Ma il progetto cadde; lo vidi però ripetuto nelle sue linee generali dal famoso progetto sulle bische presentato dall'onorevole Funzi. Mai giuocai col Mentuzzi a Montecarlo lo trovai solo in treno; del resto io non avrei neanche potuto seguire il Mentuzzi nel suo giuoco che era sempre fortissimo.

Si passa a precisare l'imputazione dell'ex direttore del Lotto, il quale deve rispondere di truffa per otto bollette del R. Lotto rinvenute fra le bollette del Mentuzzi, giuocate per la ruota di Venezia ed in corrispondenza delle quali si trovano pagate dalla Tesoreria altre bollette, in cui la ruota non è più quella di Venezia ma quella di Bari, vincente.

Ora siccome queste bollette non sono state presentate all'esazione; — sempre secondo l'accusa — per ritenere i relativi mandati di pagamento deve essere stato fabbricato un duplo, che si è fatto passare come vincente. Bisogna supporre o che sulla matrice sia stata lasciata in bianco la ruota e dopo la vincita sia stato scritto «Venezia», o che in una bolletta per tutte le ruote si sia messo il timbro della sola ruota di «Bari». In questo modo vi sarebbe stato il falso e poi la truffa all'Erario. Come sia proceduta la cosa non si può constatare con precisione dato che le «madri» e le «figlie» di quel tempo sono andate al macero.

Il Lazzari risponde che questo non può essere certo avvenuto nell'ambiente del Lotto e qui ampiamente illustra il sistema di controllo con cui vengono da una commissione composta dal Prefetto, dal rappresentante del Comune, dal commissario e dallo stesso direttore, ricevuti e confrontati i bollettari e poi rinchiusi in una camera a segreto che ha tutte le cautele di una modernissima cassaforte.

L'escussione dei testi

L'ipotesi sospettata dal cav. Lazzari è invece questa: le bollette pagate sono state legittimamente pagate con bollette regolarmente vincente corrispondente ad uguale bolletta madre. Può darsi che la ricevitrice del banco di Mestre, la Perla, la quale aveva l'incarico di eseguire le giuocate del Mentuzzi, nel riempire le diverse bollette ne abbia riempite e giocate alcune per ruota diversa da quella commessa dal Mentuzzi stesso, in modo che uscendo vincenti i numeri dal Mentuzzi giocati per la ruota di Venezia in altra ruota, essa abbia riempite dopo le estrazioni due bollette che, essendo in bianco (ciò che significa giocato per Venezia) si potevano completare con la stampiglia per la ruota vincente già uscita, sostituendo quindi le due vincenti, che venivano ritirate per il pagamento, con altre due dei bollettari a sua disposizione in deposito, che metteva in quelle riconsegnate al Mentuzzi come prova delle giocate effettuate. Ciò sarebbe provato dalla serie diverse delle due bollette, che appunto furono trovate nel pacco sequestrato al Mentuzzi.

A questo punto salata fuori il Mentuzzi: non per niente egli s'è compiaciuto di chiamarsi il «Napoleone del Lotto», il quale dà a questo intricatissimo affare una spiegazione sua particolare.

«Quando giocavo al lotto — egli dice — la ricevitrice aveva una tale faraggine di lavoro solo per conto mio che non è improbabile ch'essa nella fretta di scrivere le bollette, abbia potuto commettere qualche errore». Anzi lui stesso ebbe occasione una volta di rilevarne uno. «Può darsi che avendo sbagliato nello scrivere le bollette incriminate — continua il Mentuzzi — la ricevitrice le abbia tenute per sè come roba da gettar via. Però, all'estrazione, vedendo che quelle avevano vinto, può darsi ch'ella abbia profittato dell'errore correndo a prendersi i soldi.

Il Lazzari conchiude il suo interrogatorio affermando che, a occhio e croce, il Mentuzzi ha sperperato al Lotto la bellezza di nove milioni di lire.

Esauriti gli interrogatori di tutti e sei gli imputati, si passa all'escussione dei testimoni, dopo 10 o 15 minuti di meritato riposo che si godono la Corte, gli avvocati e il pubblico.

Appare il comm. Alessandro Bianchi, attuale Intendente di Finanza a Venezia, il quale si limita a dar conferma della sua costituzione di Parte Civile contro il Mentuzzi per i danni subiti dall'Erario. Si susseguono sulla pedana il gr. uff. Bonicelli Armando ispettore generale del Ministero delle Finanze in Roma; i comm. Asinelli Giuseppe, ispettore superiore del Demanio e Tasse a Torino, i quali, insieme al gr. uff. Marangoni assente, condussero l'inchiesta per lo scandalo Mentuzzi. Dopo il giuramento di rito il Presidente dice loro di accomodarsi perchè saranno partitamente sentiti via via che se ne offra durante il dibattito l'occasione o la richiesta.

Il caos dell'Ufficio sucessioni

Si presenta quindi il comm. Pietro Molinari, ora Intendente di Finanza a Girgenti, e già a Venezia dalla fine del 1923 a tutto il 1926, succedendo nella carica al comm. Toscani.

Presidente: Che rapporti ha avuto l'Intendenza di Finanza coll'Ufficio del Registro?

Molinari: L'Intendenza di Finanza, come per altri uffici, aveva su quello delle Successioni rapporti di vigilanza. Nelle sue visite e nelle sue ispezioni constatò che l'ufficio era in enorme arretrato nello svolgimento delle pratiche. Era un caos in cui era bravo chi potesse capirci qualcosa. E' da notare che durante la guerra l'ufficio era stato trasportato — manu militari — dal Fondaco dei Tedeschi al Palazzo dei Dieci Savi. Specialmente l'ufficio delle Successioni era quanto si poteva immaginare di più disastroso.

Egli mandò l'ispettore Baruffi per farvi un'indagine accurata e profonda. Ne seguì un rapporto debilitante: restavano per un milione di successioni da liquidare, e tutte le più grosse; un'infinità di contratti da spedire ed altre infinite pratiche giacenti. Fu cura dell'Intendente, subito, di mandare sollecitazioni frequenti per il disbrigo di queste pratiche. «Ho seguito quell'ufficio — precisa il teste — con una cura come nessun altro degli uffici della Provincia. Il mio terrore era questo: che in mezzo a quella valanga di carte poteva esserci il pericolo che alcune di esse fossero già cadute in prescrizione. Su questo punto però mi si rassicurava citando il Decreto che prorogava le prescrizioni fino al compiersi del 1927». Qui il comm. Molinari accenna a questo fatto, che le cose nell'ufficio Successioni erano ridotte ad un punto tale di disordine che anche con una verifica profonda non si sarebbe potuto ottenere gran che, nè forse scoprire le malversazioni.

Presidente: Ma bastava chiamare alcuni degli eredi, domandare, informarsi...

Molinari: Ma questo non è nei regolamenti.

Presidente: E non aveva notato una diminuzione nelle entrate?

Molinari: No: l'ufficio aveva degli alti e bassi, nè si poteva dar peso a dei periodi di stasi pel fatto che c'era anche la prescrizione.

Presidente: E come lei, commendatore, non ha preso dei provvedimenti dinanzi ad un arretrato così imponente?

La classifica di Antony

Molinari: Avvertii il Ministero di tutto questo con una lettera; ma essa giacque senza risposta. Invece nel 1924 l'ufficio Successioni, quasi a farlo apposta, fu aggravato di nuovo lavoro essendosi aggiunto le tasse giudiziarie.

Presidente: E lei non avrebbe potuto, dinanzi questo stato di cose, colla autorità che le derivava dalla carica di aumentare e scegliere il personale?

MOLINARI: Impossibile, giacchè tutti gli uffici dopo la guerra erano in condizioni press'a poco simili, nè poteva procedersi ad una benefica rotazione degli impiegati giacchè ogni ufficio s'era ormai come fossilizzato non avendo prima gl'impiegati mai potuto utilmente avvicendarsi.

Presidente: Nel 1925 l'Antony ebbe una classifica minore delle precedenti, cioè — anzichè ottimo — fu classificato «buono».

Molinari: La classifica fu data in un comitato in cui entravano, oltre a me, il Mentuzzi, e due ispettori. Il Mentuzzi fu quello che si mostrò apertamente favorevole all'Antony.

Presidente: Ebbe mai ragione di sospettare del Mentuzzi?

Molinari: Mi venne quest'idea quando un tenente di Finanza mi confidò che il Mentuzzi giuocava spaventosamente. La cosa, naturalmente, mi turbò, però erano affermazioni vaghe e non materiate di fatti. Allora pregai il tenente di moltiplicare e approfondire le indagini, in modo che si potesse dar un fondamento solido a questi sospetti. E' da notare che allora io stavo conducendo un'altra inchiesta che mi assorbiva tempo e mi causava preoccupazioni non piccole. Intanto ammalai e fra malattia e convalescenza si passarono tre mesi. Anche l'ispettore comm. Cappellotto mi parlò che il Mentuzzi giuocava, ma senza dare peso di sospetto a questo particolare. D'altra parte lo stesso funzionario mi parlava dell'attività e dell'intelligenza non comune del Mentuzzi, in modo così lusinghiero che io mi feci una concezione granitica sulla capacita e sulla onestà del Mentuzzi. Il comm. Molinari continua affermando che l'inchiesta a cui prima ha accennato, riguarda la gestione del Consorzio di Stra, poi a crescergli le preoccupazioni venne la polemica della «Gazzetta di Venezia», poi ammalò. Ritornò in ufficio che non era ancora completamente guarito, tanto che doveva ricevere il pubblico seduto non permettendogli le forze di stare in piedi. Di più la scoperta di indelicatezze e furti nelle sedi di altre Intendenze, l'avevano messo in un orgasmo tale che i capelli gli si rizzavano sulla testa! Correva negli uffici persino nelle ore notturne, due o tre volte talora. «Cercavo i ladri di fuori, commenta con amarezza il comm. Molinari, mentre li avevo di dentro! Io dico francamente che non ho mai sospettato della fedeltà del Mentuzzi. Tutti gli ispettori, del resto, avevano la massima stima in lui, e ugualmente i suoi colleghi ed il pubblico che lo apprezzavano per il suo fare generoso e per la sua gentilezza».

Ma continuando il disordine nell'ufficio del Mentuzzi, il comm. Molinari adottò un sistema eroico. Mandava precise sollecitatorie per le pratiche più urgenti, fissandogli la data precisa. Questo sistema andò bene per un certo tempo, poi anche esso fallì.

Presidente: Quando il Mentuzzi si è allontanato, lei gli aveva dato il permesso?

Molinari: No; lo seppi solo quattro giorni dopo. Egli aveva una dichiarazione medica di malattia, con una licenza di sette giorni. Scaduta la licenza il Mentuzzi non riapparve in ufficio. In questo tempo mi si telegrafò che il Mentuzzi partito per la Capitale, aveva avuto il permesso di fermarsi a Roma 15 giorni. Poi venne da me l'avvocato Musatti per dirmi che il Mentuzzi aveva venduto il suo terreno al Lido e s'era rifugiato a San Remo all'Hotel Albione. Telegrafai a quell'albergo ma a San Remo non c'era invece nessun hotel di tal nome. Allora andai dal Prefetto il quale revocò subito il Mentuzzi dalla carica di sequestratario di beni dei sudditi ex nemici.

Devo dire però che fino allora non mi era balenato nemmeno il sospetto della vastità criminale del Mentuzzi. Avevo solo avuta la percezione che c'era un troppo grande irretimento di affari interno a lui! aveva troppi incarichi fuori dell'ufficio, si prodigava in troppi servizi, sicchè di tutta questa attività sperperata per terzi, l'unico a non beneficiarne era proprio l'ufficio di cui era titolare».

Il Molinari racconta che poco prima dello scoppio dello scandalo, profittando della venuta a Venezia del Ministro Volpi, sollecitò da S. E. un'udienza. Gli fu accordata. Andò a trovare il Ministro delle Finanze all'Hotel Danieli alle 10 del mattino ed ebbe mezz'ora di colloquio. Gli espresse senza sottintesi qual'era la condizione degli uffici di Venezia dipendenti dall'Intendenza, pregando il Ministro di mandar qui un Ispettore Superiore perchè facesse una verifica generale e profonda. S. E. Volpi rispose che gli avrebbe mandato l'ispettore generale comm. Pesaro. Disgraziatamente il comm. Pesaro allora ammalò: quando guarì era troppo tardi: la bomba era già scoppiata!

Presidente: Quest'uomo, il Mentuzzi, che lavorava tanto o almeno fingeva di lavorare tanto, rendeva all'ufficio?

Molinari: Poco, perchè come già dissi aveva troppi incarichi ed il peso del sequestro del «Britannia».

Presidente: Lei crede che l'ex ricevitore potesse avere la sensazione di un più o meno prossimo disastro?

Molinari: Io so solo ch'egli s'era accorto, ormai, che io non gli davo più tregua: m'ero posto su di lui come un assillo, nè avrei disarmato tanto presto.

Presidente: L'ispettore Baruffi le parve un uomo capace?

Molinari: Mi parve un uomo molto a posto. Dell'Antony il Molinari dice che era persona di specchiata probità, tanto lui come suo fratello, e così del Lazzari. Anche dell'ispettore Cappellotto il teste aveva piena fiducia perchè era il decano gli ispettori e come tecnico dell'amministrazione una persona veramente superiore.

L'udienza quindi è tolta.

Le deposizioni dell'Intendente Toscani e dell'Ispettore Cappellotto

Spiegazioni del generale Custo sulla storia dei milioni alla stampa

Nell'aprirsi della udienza il Presidente legge una lettera del generale Custo, Comandante della Legione della R. Guardia di Finanza di Venezia, riguardante le due già note affermazioni contenute nei rapporti del tenente Manzi della Polizia Tributaria che la stampa sia stata sovvenzionata perchè non inferissi contro il Mentuzzi.

Una dichiarazione del gen. Custo

Ecco il testo della lettera, diretta all'Avvocatura Erariale:

Venezia, 12 maggio.

Viaggiando per rientrare stamane in questa sede ho letto sui giornali il resoconto del pubblico dibattimento nel processo contro Mentuzzi ed altri imputati apprendendo l'incidente sorto nella prima udienza in merito ai rapporti compilati dal tenente Manzi. E poichè fino dallo scorso anno ero a conoscenza, per informazioni che giornalmente ricevevo dal tenente Manzi, che questi aveva riferito alla commissione d'inchiesta prima e al Giudice Istruttore dopo di non aver alcun fondamento la voce corsa di sovvenzioni date alla stampa locale per evitare una campagna contro il Mentuzzi, ho voluto indagare come mai sia risultata dagli atti del processo una versione contraria. Ed esaminato l'incartamento esistente nell'ufficio del nucleo di Polizia Tributaria Investigativa ho accertato che nella minuta del rapporto n. 11 in data 9 maggio 1926, compilato dal tenente Manzi sono scritte le seguenti parole: «Non viene confermata la notizia della sovvenzione alla stampa locale per farla astenere da una campagna avversa al Mentuzzi». Nella stessa pratica ho trovato anche una copia dattilografata su carta listata a lutto del rapporto medesimo, che io ritengo conforme all'originale inviato alla Autorità Giudiziaria, dalla quale però non risulta la parola «NON».

Evidentemente l'omissione deve attribuirsi ad errore di copiatura ed a mancata revisione da parte del minutante tenente Manzi dipendente dal fatto che questi in quel tempo era oberato di lavoro diurno e notturno, in residenza e fuori a causa dell'istruttoria di altri due gravi ed importanti procedimenti penali non ancora definiti.

E, per onore del vero, debbo aggiungere che fin dal primo rapporto inviato dal tenente Manzi alla Commissione amministrativa d'inchiesta, nel quale fu fatto cenno delle voci di sovvenzioni, io stesso ebbi a dire al tenente Manzi che un fatto così delicato meritava di essere meglio approfondito per poter essere smentito qualora fosse risultato insussistente. Ed infatti dopo circa un mese il predetto tenente Manzi mi fece noto che in un successivo rapporto inviato alla Commissione d'inchiesta aveva dichiarato che le voci suddette non avevano fondamento; di che io rimasi molto soddisfatto, anche perchè da circa due anni in questa città avevo avute ripetute prove della correttezza e obbiettività della stampa locale.

Credo perciò mio dovere d'inviare a codesta R. Avvocatura Erariale, che rappresenta l'amministrazione finanziaria nel processo in parola, l'originale minuta stesa di pugno del tenente Manzi, pregando di voler chiarire l'equivoco che diede luogo al noto incidente. Ed a tal uopo credo opportuno di aggiungere che il tenente Manzi, per grave malattia contratta nell'esecuzione del suo servizio, fin dal mese di novembre dello scorso anno non è più dirigente del nucleo di Polizia Tributaria investigativa di questa città e trovasi dal primo gennaio del corrente anno in aspettazione a Napoli.

Per quanto riguarda la dichiarazione che il signor Mazzotti sarebbe stato propenso a sborsare fino a cinque milioni, io credo che non occorre alcuna dimostrazione per escludere qualsiasi carattere d'insidia in tale dichiarazione; basta esaminare l'originale rapporto dattilografato N. 11 in data 9 maggio 1926 allegato al processo per constatare come le parole «il Mazzotti ha dichiarato che è disposto a spendere fino a cinque milioni per la liberazione del genero» siano affatto indipendenti dal periodo precedente in cui si fa cenno della sovvenzione alla stampa e che forse per errore di scritturazione delle copie degli atti originali del processo siasi formato, come io ho letto sui giornali, un unico periodo.

Il generale di brigata comandante del 2. Gruppo di Legioni Cesare Custo.»

A lettura compiuta l'avv. Piero Casellati, che già provocò la nota dichiarazione del Presidente del Tribunale, così dice: «Mi si permetta — poichè ho passato io qui la protesta dei giornali che ha dato causa alla odierna dichiarazione alla superiore autorità della Finanza — di prendere atto della spiegazione offerta e di esprimere il mio compiacimento per le ampie attestazioni di stima verso la stampa di Venezia.

La voce però raccolta nel rapporto dal tenente Manzi — riguardo al mio difeso — il quale si sarebbe mostrato disposto a spendere sino a 5 milioni per la liberazione del genero — non ha subito rettifica; mi riservo formalmente di svolgere — al momento opportuno — i necessari commenti.

Continua la sfilata dei testimoni.

S'interroga il comm. Cleo Lenzi direttore distrettuale delle imposte che dal 1915 al 1924 fu a Venezia agente superiore. Egli conobbe il cav. Mentuzzi e lo credeva un funzionario «completo», intelligente e buono. Sa che conduceva un tenore di vita superiore al normale, ma tuttavia non eccessivo. Riguardo al «Britannia» erano pervenuti richiami perchè la perizia richiesta dai Walter tardava. L'8 marzo vide a Roma il Mentuzzi, ch'era corso da lui tutto affannato, dicendo che l'Intendente l'aveva strapazzato assai per i ritardi nella gestione del Britannia. Il Lenzi lo persuase a non spaventarsi per una cosa ch'era rimediabile. Il Mentuzzi andò via consolato dicendo che si recava a Napoli a trovare una sorella.

Invece la sera venne dal Lenzi il conte Dalla Zonca per avvisarlo che il Mentuzzi era caduto ammalato e pregava di notificare questo all'Intendenza di Venezia. Ciò fu fatto e gli venne prorogata la licenza. Non sapeva che il Mentuzzi facesse affari, nè che giocasse.

Pres.: Ebbe mai impressione, in ufficio o fuori, che il Mentuzzi desse qualche segno di squilibrio mentale?

Lenzi: No, mai.

Pres.: Sa se bevesse?

Lenzi: Nemmeno.

L'avv. Campo: Il Mentuzzi disse che dopo il colloquio col teste la propria posizione gli parve insostenibile.

Lenzi: Non ne capisco la ragione.

Pres.: E dell'Antony?

Lenzi: Mi sembrò sempre un uomo onesto e buono, sebbene di levatura limitata. Siccome il Lenzi accennò nella deposizione di aver conosciuto il Mentuzzi perchè sequestratario dei beni dei sudditi ex-nemici durante l'affare Bötner-Muperatti, il Mentuzzi chiede di parlare per spiegare e rassicurare il teste che i Bötner nulla avanzano, anzi gli amministratori sono in credito.

Il comm. dott. **Giuseppe Toscani**, ora a riposo, fu Intendente a Venezia dal '19 al '20. Erano anni terribili, specialmente per la gestione dei danni di guerra, che assorbivano tutte le attività del teste. Quanto all'ufficio Successione, trovò negli incarti informazioni sul Mentuzzi, che era dipinto come funzionario modello. E di ciò il teste ebbe poi conferma quando lo conobbe personalmente. Aveva di lui massima fiducia, e fu purtroppo anch'egli tra la schiera degli «illusi».

Pres.: Ma c'era il caos nel suo ufficio?

Pres.: Lei ha mai avuto sospetti?

Toscani: Ma in tutti gli uffici c'era il caos, dopo la guerra. Però bisogna dire che siccome per l'Ufficio Successioni esisteva la prescrizione dei termini, non ci si badava a questo gran disordine, pensando che il tempo non mancava per mettere tutto a posto. Riguardo all'amministrazione dei beni dei sudditi ex-nemici, dovette due volte sollecitare per avere, come di legge, i resoconti semestrali.

Toscani: Veri e propri no. Soltanto una volta, avendo saputo di una perdita del Mentuzzi al gioco, gli venne l'ombra di un dubbio. Ordinò una verifica di cassa, che fu fatta dall'ispettore Baruffi, ma tutto venne trovato in ordine perfetto.

Il comm. Toscani dice a proposito dell'Antony ch'era persona di moralità perfetta.

Pres.: Quanto i causali (cioè i diritti di cancelleria per i vari atti, di cui beneficiava il ricevitore) potevano rendere in un mese?

Toscani: O Dio, è difficile precisare, 500 lire in media.

Si presenta invece una tabella di dati in cui questi causali figurano soltanto per un decimo di questa media

Pres: Che rapporti aveva col Lazzari?

Toscani: Solo rapporti di cortesia, tanto più che prima il Lotto non era sotto la diretta giurisdizione dell'Intendenza. Del Lazzari riportai un'impressione soddisfacente.

Viene sentito il comm. **Giuseppe Cappellotto**. Nel 1909 era stato a Venezia come ispettore. Nel 1914 gli fu affidata una verifica alle Successioni per interrompere le prescrizioni che erano imminenti Allora, mancando l'alto ispettore, diede note informative sul Mentuzzi, che non sono certo molto brillanti. Nel 1915, 1. agosto, lasciò Venezia perchè nominato ispettore superiore del Secondo Circolo. Fu fuori di Venezia, e non vi tornò che nel '18 e nel '19 in missione, essendo allora ispettore superiore.

Venne in sede stabile nel Veneto il 1920 con incarico di impiantare i servizi dei danni di guerra negli uffici del registro. «A centro della mia azione, perchè avevo anche Brescia sotto di me, scelsi Treviso, ma lì non trovai alloggio; venni quindi a Venezia e posi la mia sede all'ufficio delle Successioni nella stessa stanza del Mentuzzi. Era però a Venezia saltuariamente, facevo lunghe assenze e si accumulava intanto sul mio tavolo si gran lavoro che dovevo poi febbrilmente smaltirlo senza poter badare ad altro.

Pres.: Non si accorse del caos dell'ufficio, del poco rendimento effettivo del Mentuzzi?

Cappellotto: Ebbi due lagni, l'uno, e ripetutamente, dall'Intendente, per la lentezza e i ritardi con cui si sbrigavano le pratiche A questo si credette di ovviare prendendo un cottimista.

Il secondo lagno lo ebbe perchè non si facevano le trascrizioni ipotecarie per le successioni, servizio di altissima importanza. Lo tolse facendo passare un ottimo impiegato da un altro ufficio coll'incarico di sbrigarlo. Però appena egli partì, tolsero l'impiegato da quel posto, e ritornò come prima.

Pres.: S'era accorta la direzione generale di un diminuito gettito delle tasse!

Cappellotto: No, essa faceva solo un elenco comparativo, com'è in obbligo di fare per tutti gli uffici. Del resto i più grossi contribuenti erano restii sino all'ultimo a denunziare.

Pres.: Ma i superiori non si sono mai preoccupati per la liquidazione delle denuncie di successioni più grosse?

Cappellotto: Ce n'era un'infinità, nè era possibile notare o seguire. Poi mancavano gl'ispettori.

Pres. Ma a Venezia c'erano questi ispettori. Il Baruffi lo faceva qui a Venezia...

Cappellotto: Sì, ma bisogna pensare che queste verifiche sono sempre in arretrato. Qui si è dovuto cominciare dal '15 e si arriva appena ora al '20.

Pres.: Ma era proprio impossibile di accorgersi con un'oculata sorveglianza?

Cappellotto: In pratica sì, in teoria no. Soltanto il sospetto può spingere uno a mettersi in moto. Quando questo mancava, manca la spinta. L'ispettore, anche quando è in verifica, può essere benissimo soprafatto dalle malversazioni. La presenza non ha mai servito a nulla. Del resto bisogna pensare che le verifiche si facevano sempre su pratiche arretrate.

Il Cappellotto, a domanda del Presidente esclude di aver mai saputo che il Mentuzzi facesse doni agli impiegati, nè che giocasse, nè che facesse vita di lusso o straordinaria.

Pres. Le sembra che il Mentuzzi avesse delle manifestazioni strane o morbose?

Cappellotto: No, solo qualche eccesso nervoso, specialmente quando s'inquietava a certe richieste dei contribuenti.

Pres.: S'era mai accorto che bevesse?

Cappellotto: No. Sapevo ch'era ammalato di stomaco. Aveva conati tali... Anzi una volta il teste gli disse: Ma vada a prendersi un bicchierino di menta glaciale! Così fece e ritornò sollevato.

Pres.: Era mai entrato nello stanzino del Mentuzzi, dove c'erano le pratiche... secrete?

Cappellotto: Mai, se vi fossi entrato, avrei visto....

Pres.: Quando le sorsero sospetti?

Cappellotto: Sospetti, no: una vaga preoccupazione sì, il ... gennaio 1925. Chiesi allora al Mentuzzi l'elenco di tutte le denunzie non ancora liquidate.

Pres.: Potevano da una conseguente verifica apparire le malversazioni?

Cappellotto: Non è certo; l'ufficio era complesso; bisognava trovare qualche elemento che potesse dar corpo al sospetto e su questo aprire una vera e propria inchiesta.

Pres.: Quando ha saputo della fuga del Mentuzzi?

Cappellotto: Il 20 marzo, io ero a Verona, ricevetti un telegramma del Baruffi, e partii immediatamente. Alla stazione di Venezia c'era il Baruffi che mi disse della fuga. Feci i primi sondaggi e la prima inchiesta, tanto sull'affare del «Britannia» come sull'ufficio Successioni.

Afferma che il De Antony quel giorno stesso aveva avuto da un collega, il Marchetti, la prima notizia di una malversazione. Il De Antony anzi ne fece le rimostranze al Mentuzzi, che gli rispose a tranquillizzarlo: «La xe una piavolada, gozà riparà». La confidenza del De Antony fu la chiave di volta per scoprire le altre malversazioni e il sistema con cui venivano fatte.

Del De Antony il teste ebbe l'impressione di un uomo molto sorpreso e dispiacente, ma non preoccupato per sè stesso.

La deposizione è finita, ma mentre il comm. Cappellotto se ne va, il Mentuzzi scoppia in pianto. Ricorda i propri bambini e domanda perdono al teste del fango che ha buttato contro di lui.

Son questa crisi l'udienza è tolta.

*

Nel resoconto di ieri si è caduti in un errore a proposito dell'imputazione del cav. Antony aiuto procuratore all'ufficio Successioni. Si è scritto ch'egli è imputato di peculato e di complicità non necessaria, mentre lo stesso Antony è imputato solamente di complicità non necessaria.

Come abbiamo poi riportato nello stesso numero d'ieri, il Mentuzzi, nel dire durante l'interrogatorio, delle spese incontrate per ammobiliare il suo appartamento di sposo affermò di aver acquistato una camera da letto nella liquidazione della mobilia di casa Bas a S. Tomà. L'amministrazione di Casa Bas ci prega di affermare che non si è mai pensata di alienare per motivo di liquidazione od altro, mobilia o suppellettili dei propri amministrati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Visita dei giornalisti esteri a Napoli

Dichiarazioni di Capasso Torre

NAPOLI, 14

Il «Mezzogiorno» pubblica la seguente intervista concessa dal conte Capasso Torre al corrispondente romano del giornale.

Vuole illustriarci, conte, abbiamo Napoli? E' la prima volta, che ci ha rispo la visita dei giornalisti stranieri a Napoli? La prima volta ci ha risposto il conte Capasso, che, per desiderio di S. E. il Capo del Governo i rappresentanti della stampa estera visitano in forma ufficiale Napoli. I più importanti giornali d'Europa e d'America, sono da essi rappresentati: possiamo quindi dire che l'attenzione della stampa mondiale è oggi concentrata, attraverso i suoi corrispondenti italiani, sulla regina del Tirreno. E', badate, non si tratta della solita tradizionale ricerca smaniosa di sensibilità coloristiche che la città delle sirene ha profuso per secoli, a piene mani, ai suoi adoratori di oltre mare e di oltre Alpi: non è la Napoli oleografica dei canti e dei suoni che i giornalisti cercano, ma una Napoli nuova, sorgente dal fervore nuovo delle opere umane, del ritmo intenso di volontà e di vita, che Benito Mussolini ha imposto a tutta la nazione.

— Non è la prima volta, abbiamo osservato, che ella accompagna i colleghi stranieri in giro per l'Italia.

— La gita attuale dei giornalisti esteri è, in ordine di tempo ,la terza, poichè è stata preceduta da quella di Tripoli e dalle visite alla fiera campionaria di Milano. Il disegno è evidente: attraverso le tre tappe si ri-Tripoli e dalle visite alla Fiera camnieri, tre aspetti fondamentali dell'Italia fascista: la sapienza colonizzatrice e il senso agricolo del nostro popolo a Tripoli: la potenza industriale che si irradia da Milano dai sonanti cantieri dell'Alta Italia, la resurrezine del Mezzogiorno a Napoli e le linee di una espansione mercantile tirrenica, che si prolunga nell'avvenire.

— In sostanza, abbiamo interrotto, non si tratta di una semplice gita per diporto, ma di un giaggio di osservazione e di studio. Giustissimo. I colleghi esteri non sono i soliti turisti in gita di piacere, ma giungono a Napoli come veri e propri osservatori. Essi adempiono così, come è loro consuetudine, (è mio dovere tributare questa lode alla valorosa rapresentanza del giornalismo internazionale) con abilità e fervore dinamico alla loro missione giornalistica: desiderano vederne l'Italia dello stereotipato para-occhi del Baedecker, desiderano ascoltarne le voci nuove, sentirne pulsare il sangue e palpitare il cuore.

Non è più il tempo come ebbi occasione di dire dopo la gita a Tripoli, delle meschine trincee giornalistiche, scavate entro invalicabili quadrilatero compreso tra il caffè Aragno, Montecitorio, l'Associazione della stampa, piazza Colonna. Gli orizzonti si sono smisuratamente allargati. L'Italia fascista ha un più largo respiro, e il Governo Nazionale non conosce, non vuole insormontabili muraglie della Cina. Esso desidera e vuole che l'osservatore internazionale si rechi dovunque, e pulsi la nuova attività nazionale e sorgano le nuove opere da additare all'attenzione di tutto il mondo. Tali infatti sono le opere che verrano inaugurate a Napoli nei prossimi giorni.

La politica del regime, ha risposto concludendo il conte Capasso Torre, non è quella del guscio di noce. Attivare tutti gli scambi spirituali fra i popoli, reagire all'assurdo provincialismo di altri tempi, che, mentre si teorizzava di internazionalismo democratico, conduceva ad un concreto, assoluto isolamento, far conoscere proprio oggi, nell'ora della più rinnovata affermazione della verità nazionale, la nostra terra e le nostre risorse agli studiosi di ogni paese: questo è il programma, questo è il pensiero di Benito Mussolini: mettere a contatto il cuore del mondo col cuore del nostro popolo.

Il Ministro Fedele partito per Napoli

ROMA, 14.

Stamane col direttissimo delle 7.40 è partito per Napoli il Ministro della P. I. On. Fedele per assistere in rappresentanza del Governo alle cerimonie che si svolgeranno all'Augusta presenza di S. M. il Re, nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

Il Ministro è accompagnato dal Segretario particolare comm. Torri.

S. E. Rocco e il Principe Potenziani

giunti in volo a Napoli

NAPOLI, 14

Alle ore 1.15, all'idroscalo civile, a bordo dell'idrovolante «Iidaur», proveniente da Ostia, sono giunti S. E. il Ministro Rocco e S. E. il principe Spada Potenziani, governatore di Roma.

A riceverli si trovavano S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli, il R. Commissario Montuori ed altre personalità civili e militari.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 14

Permane, sebbene attenuata, l'alta pressione sul golfo di Guascogna, sull'Europa centrale e sui Carpazi. In corrispondenza del regime di bassa pressione dell'Europa orientale si è formata un'area di depressione sul Tirreno. Il tempo si manterrà instabile su tutta l'Italia con venti moderati intorno greco sulle regioni settentrionali, di libeccio sulle isole, meridionali con prevalenza dello scirocco sul resto della penisola. Cielo ovunque vario con annuvolamenti meridiani. Pioggie sulle Venezie e lungo l'Appennino. Temperatura in leggero aumento. Mare mosso o alquanto agitato.

Il Card. La Fontaine e S. E. Mattei Gentili

al Congresso Eucaristico Marchigiano

ANCONA, 14

Stamane alle 9 è giunto S. E. Mattei Gentili Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia venuto a rappresentare ufficialmente il Governo Nazionale al 5.o congresso eucaristico marchigiano al quale è presente il cardinale la Fontaine patriarca di Venezia, quale legato pontificio.

Erano alla stazione a ricevere il rappresentante del Governo tutte le autorità politiche e militari, civili e religiose; le rappresentanze dei fasci dei sindacati delle avanguardie, dei Balilla con gagliardetti, le associazioni patriottiche con bandiere e una grande folla.

All'arrivo di S. E. Mattei Gentili la musica del 93.o fanteria ha intonato la Marcia Reale e poi Giovinezza mentre la compagnia d'onore presentava le armi e tutti i presenti gridavano potenti alalà.

opo le presentazioni fatte nella salettta reale decorata sfarzosamente S. E. Mattei Gentili è uscito seguito da tutte le autorità nel piazzale della stazione gremitissimo di popolo che applaudiva mentre un altra banda suonava Giovinezza. Si è formato quindi un lungo corteo di automobili preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme che ha attraversato le vie imbandierate gremite di folla plaudente a stento trattenuta da carabinieri, militi ed agenti di P. S.

Il corteo è giunto quindi a Palazzo di Giustizia dove ha avuto luogo un primo ricevimento. Nel salone delle udienze della Corte d'Appello ha pronunziato un elevato discorso S. E. Marracino dano il benvenuto al Sottosegretario di Stato Mattei Gentili il quale ha risposto ringraziando.

Quindi ha avuto luogo un secondo ricevimento al circolo Benito Mussolini, al quale hanno partecipato tutte le autorità e rappresentanze. Hanno recato il saluto dei fascisti di Ancona e della provincia al Sottosegretario di Stato il Segretario Federale rag. Avenenti, il Segretario del Direttorio Avv. Jori, il Presidente del Circolo emito Mussolini geometra Negroni ed a nome della città il Podestà Cav. Meroder. Quindi S. E. Mattei Gentili si è recato in Prefettura ospite del Prefetto comm. Lopo.

Concorso per l'illustrazione

del calendari fascista

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«Il Partito nazionale Fascista indice fra tutti gli artisti italiani un concorso nazionale per l'illustrazione artistica del calendario ufficiale del P.N.F. per l'anno 1928 con tre premi di L. 7000, L. 2000, e L. 1000 che a parere di apposita commissione giudicatrice saranno assegnati ai lavori migliori. Le illustrazioni dovranno essere ispirate all'opera svolta dal Fascismo ed alle norme che regolano la rinnovata vita italiana.

«Il calendario sarà composto di un cartone principale delle dimensioni di circa cm. 30 per 40, sul quale sarà affisso un blocco di circa cm. 15 per 10, contenente tutti i giorni dell'anno. Si richiede l'illustrazione de lcartone di sostegno con una allegoria di carattere generale e 31 decorazioni pei giorni che saranno ripetuti ogni mese.

«I biglietti di ciascun giorno del mese devono mantenere sulla parte centrale il mese, il numero ed il nome del giorno, con un effemeride a stampa e dei disegni allegorici, che, come si ripete, devono essere variati per ogni giorno di mese.

«I lavori devono giungere alla direzione del Partito nazionale fascista in Roma entro il 15 di giugno 1927. Essi saranno esposti nella prima decade successiva e subito dopo verranno aggiudicati i premi

«I lavori premiati resteranno di esclusiva proprietà del P.N.F. che si riserva di utilizzarli come crederà meglio, ed eventualmente potrà premiare altri lavori ritenuti degni».

La squadra navale ad Ancona

ANCONA, 14

Oggi, alle ore 15.10, è giunta nelle nostre acque la seconda squadra navale al comando dell'ammiraglio Bonaldi il quale alza le sue insegne sulla R. Nave *Ancona*. La squadra è composta di 14 torpediniere e sette tra incrociatori ed esploratori, e cioè: *Ancona, Bari, Premuda, Tigre, Marsala, Mirabello, Ribety*. Le navi grandi hanno dato fondo fuori del porto, e delle unità leggere, 4 si sono ancorate allo scalo «Vittorio Emanuele» e 10 al molo sud. Molta folla è accorsa sulle banchine per assistere all'arrivo delle navi. La cittadinanza prepara grandiose accoglienze agli ufficiali e agli equipaggi.

L'ordine ritorna a Sciangai

PARIGI, 14

Secondo un telegramma proveniente da Sciangai inviato dall'ammiraglio Basile al Ministro degli Affari Esteri, la circolazione è stata ripresa nelle concessioni senza alcuna limitazione. Essa è anche in gran parte ristabilita nei quartieri cinesi.

Le truppe comuniste si dirigono in disordine dalla regione di Ichang su Han Keu. L'azione dei nordisti su Han Kau e su Nan Kin si accentua di giorno in giorno.

Da Pechino intanto si ha notizia che, siccome Washington rifiuta di riconoscere la validità del prestito di 30 milioni di dollari lanciato da Chang Hai Sek e impegnato sugli interessi doganali previsti. Ciang Tso Lin e il governo di Pechino hanno protestato energicamente contro questa operazione.

10 milioni di sterline alla Russia

LONDRA, 14

L'*Agenzia Reuter* annunzia che è stato firmato mercoledì un accordo fra il direttore della Midland-Bank e i rappresentanti della delegazione commerciale russa per un credito di 10 milioni di lire sterline concesso alla Russia. L'accordo entra in vigore immediatamente.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I confronti col Girolimoni

Un delitto anche a Vigonza?

ROMA, 14

Si hanno stasera alcuni particolari sui confronti a cui è stato ieri sottoposto nelle carceri di Regina Coeli il Girolimoni. Alle ore 16.30 vennero chiamati la signora Pacciarini, la piccola Olga Nadicchioni, l'avv. Libotte ed una chiromante, certa donna Elia.

Nella sala adibita ai confronti si trovava già il Girolimoni, alla presenza del quale veniva per primo ammesso l'avv. Libotte, che vi si trattenne per breve tempo. I giudici quindi si ritirarono e fecero entrare la piccola Olga Nadicchioni che si trovò così sola alla presenza del bruto. Quando la servetta entrò, il Girolimoni stava seduto con il viso nascosto nella mano destra. Udendo qualcuno nel la stanza, egli alzò il viso e la bimba potè vedere che l'uomo che aveva tentato di rapirla aveva gli occhi rossi e pieni di lagrime.

Il Girolimoni guardò appena la Olga, quindi rivolse lo sguardo verso un ritratto di Re Umberto che si trova nella sala, e non fece più alcun gesto. Il giudice Marciano, che, non veduto, sorvegliava quanto avveniva nella stanza, dopo alcuni minuti rientrò assieme ad un segretario ed ebbe così inizio il confronto. Il Girolimoni negò recisamente di aver compiuto gli atti osceni denunziati dalla signora Pacciarini e da altri testimoni; negò di aver tentato il ratto dell'Olga Nadicchioni e solo ammise di averle fatto la corte come, aggiunse, si fa a tutte le serve.

Occorre a questo punto notare che la Olga, benchè di età maggiore, non mostra più di otto anni e quindi non è.... una serva come tutte le altre. Dopo qualche contestazione alle asserzioni del Girolimoni, la Olga fu fatta uscire.

Venne chiamata nella sala dei confronti una giovanissima donna che, sotto il nome di «donna Elia» esercita la professione di chiromante in un quartiere alto della città. Essa ha dichiarato che tempo fa si presentò alla sua abitazione il Girolimoni e che durante la seduta questi si mise a farle corte, finendo poi col darle un appuntamento.

Dai discorsi dell'uomo la chiromante ebbe il sospetto che questi potesse essere il bruto e decise di andare con lui, avere maggiori notizie e denunciarlo poi alla polizia. Il Girolimoni nel giorno e nell'ora stabiliti si recò a prendere la chiromante e la condusse in una casa di cui non ricorda l'ubicazione. Saliti nell'appartamento ed attraversato un piccolo studio, i due entrarono nella camera da letto ove il Girolimoni si abbandonò ad atti lubrichi, destando nella donna un profondo senso di disgusto.

Mentre ciò avveniva, fu battuto alla porta e, come la chiromante stava per uscire, il Girolimoni glielo impedì ponendosi dinanzi alla porta. Fece quin nascondere la donna dietro un mobile e si recò lui stesso ad aprire. Comparve una giovane che dall'aspetto sembrava una donna di servizio, e alla stessa il Girolimoni disse di passare più tardi perchè occupato.

Il Girolimoni consegnò alla chiromante una sua carta da visita nella quale era l'indirizzo e il numero telefonico dello studio in via del Teatro Valle.

Intanto il Segretario politico di Sorzacosta in quel di Macerata porta a conoscenza un nuovo episodio di cui — se veramente il Girolimoni ne fosse stato il protagonista — si stabilirebbe che le quattro bambine uccise negli ultimi tre anni a Roma non sono le sole vittime cadute sotto gli artigli del mostro. Il segretario politico di Sforzacosta dichiara infatti di ricordare che nell'anno 1919 nel comune di Vigonza, in provincia di Padova, una povera bimba ebbe a subire da parte di una belva umana la stessa identica sorte che doveva essere riservata a Bianca Carlieri, a Rosina Pelli, ad Elsa Berti e ad Armanda Leonardi.

Una fanciulletta fu trovata dunque strangolata nelle vicinanze del paese e si disse che dell'omicidio era autore u nmilitare. Sarà quindi opportuno stabilire se in quell'epoca il Girolimoni si sia trovato accantonato con qualche reparto a Vigonza od in qualche località limitrofa. In seguito a tali accertamenti si potrebbe apprendere se la collana dei delitti compiuti a Roma si inizi con gli omicidi di Roma o trovi invece altri anelli della fosca vicenda, durante la vit precedente del mostro rapitore di bimbe.

Omnibus contro un merci

Nessuna vittima e poc i danni

MILANO, 14

Il treno omnibus per Codogno e Cremona, partito ieri alle 18.55 dalla nostra Stazione centrale, è giunto a Cremona con 63 minuti di ritardo, a cagione di un incidente avvenuto alla stazione di Cavatigozzi.

Il treno stava per entrare in quella stazione, ed aveva per fortuna rallentato l'andatura; per un errore di manovra, è stato instradato nel secondo binario anzichè nel terzo. In questo binario si trovava fermo il treno merci 6059, che è stato investito in coda con grande fragore. Gli ultimi tre vagoni del merci sono rimasti sfasciati e la locomotiva si è trovata aggrovigliata fra i rottami.

Da ogni parte della stazione fu un accorrere di personale, mentre i viaggiatori del treno si affrettavano a discendere, spaventati. Nessun ferito però si è avuto a deplorare, e tutto si è ridotto ai danni materiali. Il treno viaggiatori venne fatto retrocedere e la locomotiva si trovò districata. Riportato sul binerio normale, l'omnibus potè quindi proseguire. Da Milano si è recato sul posto dell'incidente, per una inchiesta e i relativi provvedimenti, l'ispettore delle Ferrovie cav. Buscarino.

5 giorni di luna di miele

di due sposi della mano sinistra

TORINO, 14

Giuseppe Capozza di Francesco di anni venti, e Ida Scaranera di Nicola di anni diciotto, conosciutisi nel paese di Corato, in quel di Bari, e innamoratisi l'uno dell'altro fino adesserne cotti, ebbero la costanza di fare all'amore per ben tre anni nonostante la decisa opposizione dei famigliari. Ciò indusse il padre della ragazza a ricorrere a dun rimedio estremo. Dopo aver assunto alcune informazioni nella nostra città, decise che la moglie, una figlia e Ida si sarebbero stabilite a Torino: quando il giovanotto e la ragazza si fossero trovati alla distanza di quasi mille chilometri, avrebbero probabilmente abbandonato l'idea di amarsi con tanto ardore.

Così Ida venne a Torino con la madre e con la sorella. Ma l'intraprendente Giuseppe, non appena fu informato della partenza non si arrese; tanto fece che riuscì ad ottenere l'indirizzo torinese della fanciulla. E incominciò allora a tempestarla di lettere dicendole che non poteva vivere senza di lei. Le risposte che ricevette furono di due specie: la prima di carattere ragionevole e quasi freddo: Ida, dichiarava di avere compreso che la loro unione sarebbe stata fonte di una serie infinita di guai, consigliava quindi la calma che, congiunta alla lontananza avrebbe potuto preparare a poco a poco l'animo alla rinuncia.

Con la seconda specie invece, Ida si affrettava a far seguire alla lettera ragionevole altra missiva in cui vi era il riflesso del modo di pensare del Capozza. «Non posso vivere senza di te», scriveva la ragazza a somiglianza del suo corteggiatore, e rievocava i più brucianti ricordi del triennale amore coratense, ricco di parentesi tali da non potere essere dimenticate mai.

Il giovanotto si risolse allora di partire per Torino ove giunto si abboccò con l'amata scongiurandola di decidersi a vivere con lui. Non ritornare a casa — le disse — troveremo un nido in cui la felicità regnerà incontrastata, fino a quando ci resterà un po' di fiato nei polmoni».

Ida non seppe resistere ad un progetto tanto attraente e seguì Giuseppe Capozza. Il nido venne fissato in una camera ammobiliata ceduta da certa signora Ascheris, abitante in via Po.

Ma, ahimè, la felicità durò molto meno dell'eternità messa nei preventivi dal Capozza. Durante i due primi giorni, la luna di miele scintillò in modo abbastanza soddisfacente. Il terzo giorno, incominciò a mostrarsi offuscata da qualche nube. Il quarto giorno si ebbero alcuni bisticci costrutti mediante parole. E il quinto giorno.... E' doloroso a dirsi, ma nel giro di cinque giorni i due sposi della mano sinistra, con una rapidità da vero novecentista, riuscirono a perdere la fiducia in tutte le illusioni; Giuseppe Capozza, per conto suo, perdette anche il dominio dei proprii nervi e la convinzione che, con le donne, occorre agire con una certa cavalleria.

La ragazza cominciò a buscarsele: quando il primo mese di vita in comune fu conchiuso, la povera Ida aveva fatto una larga collezione di lividure.

Giuseppe Capozza, intanto, aveva mutato integralmente il suo modo di pensare. Prima diceva: «Non posso vivere senza di te!». Ora invece dichiarava: «Muoio soffocato se continuo a vivere anche per un solo giorno assieme a te». E difatti abbandonò la ragazza. Ebbe però un gentile pensiero: volle portarsi via un ricordo di colei che sola fu per lui donna. Fece così una collezione di vestiti e prese pure alcuni piccoli monili: avuto tale assortimento nelle mani fu forse preoccupato dal pensiero di smarrirlo: così lo mise al sicuro, impegnandolo. La luna di miele era così definitivamente tramontata: dietro al Monte di Pietà.

La figliuola prodiga ritornò in famiglia Si ebbero successivamente tentativi per gettare su l'avventura il manto riparatore di un matrimonio, ma le trattative fallirono. Così il Capozza venne denunciato per ratto consensuale di minorenne.

La statua di un eroe argentino

fusa a Napoli

NAPOLI, 14

Quest'oggi, alle ore 16.30, nella fonderia Laganà, alla presenza dell'Ambasciatore dell'Argentina e di numerose personalità si è effettuata felicemente la fusione della grande statua equestre del generale Manuel Belgrano di progenie italiana ed eroe dell'indipendenza argentina. Erano presenti anche il professore Arnaldo Zocchi, autore del monumento e i membri del consiglio della fonderia Laganà. Furono spediti telegrammi a Buenos Ayres al Presidente De Alvear e ad altre autorità.

Duchessa aviatrice a 63 anni

5500 miglia in tre settimane

LONDRAP, 14

La duchessa di Bedford, che ha 63 anni è tornata ora da un viaggio di tre settimane in aeroplano. L'apparecchio pilotato dal capitano Bernard è andato a prendere la duchessa nella sua superba villa di Woburn Abbey, l'ha condotta a Parigi Biarritz, Madrid,, in Sicilia, a Tangeri, Tolosa, Lione, Parigi, Londra e quindi di nuovo a Woburn Abbey. In tutto 5500 miglia. La duchessa, che è stata sempre aviatrice fervente, è entusiasta del suo volo

Ritornata fresca, — ella ha detto, — come quando sono partita. L'aeroplano è il miglior mezzo per compiere lunghi viaggi senza fatica».

Nicolas balla per 274 ore

ma trova subito un rivale

PARIGI, 14

A Casablanca il campione di danza Nicolas ha terminato ieri il tentativo di battere il record di durata del ballo. Egli ha danzato di seguito senza quasi fermarsi per 274 ore battendo di otto ore il record precedente, detenuto da lui stesso. Un numeroso pubblico ha applaudito il singolare successo. Attualmente però in un «dancing» di Rabat un ballerino italiano, certo Ferrari, ha iniziato a sua volta il tentativo di battere il record appena stabilito da Nicolas.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno suc-

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAMERIERA pratica tutti lavori offresi alberghi, pensioni. Offerte Gomisel, Via Ferriera 10, Trieste.

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto pomeriggio - Rossi Casella Postale 430, Venezia.

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, cerca posto cameriera o guardarobiera Hotel o pensione Venezia, Lido. Elsa Huber, Via Curtatone 14, Milano.

SIGNORINA tedesca pratica lingua italiana cerca posto governante o infermiera presso casa signorile, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 22 E Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA cerca posto presso famiglia signorile, governo bambini o cameriera fine abile cucito ottime referenze. Scrivere: Cassetta 21 E Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO domestica sappia cucinare e fare il bucato. Presentarsi Avv. Pasinetti, S. Elena, Via 4 Novembre, 73.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FABBRICATO completamente isolato libero piani quattro vani cinquanta riattasi per fabbrica scuola ecc. Sestiere Croce. Rivolgersi Dorsoduro 3112, Venezia.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato due o tre camere letto, salotto, cucina per mese di luglio. Esclusi intermediari. Via Negroponte N. 23 II. piano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque per novità brevettata. Stipendio. Provvigione. Stenopost Nove. Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia. Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologerie per regali.

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

MUTUI ammortizzabili su terreni affittanze. Trattorie Bar, Pordenone, Ragagnino.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CEDESI avviato negozio armeria - Rivolgersi: Trattoria Piavoler San Agostino - Treviso.

Anno 185 - Lunedì 16 Maggio 1927 - N. 136

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Re acclamato a Napoli

Il Ministro Fedele illustra in un discorso la magnifica rinascita del Mezzogiorno

NAPOLI, 15

Per l'arrivo di S. M. il Re la città fin dalle primissime ore del mattino presenta una straordinaria animazione, dappertutto sventola il tricolore; le finestre ed i balconi sono addobbati con tappeti e fiori. Sono stati affissi dovunque manifesti dal Commissario straordinario, dalla Federazione provinciale fascista, del gruppo universitario, dalla Associazione combattenti, dall'Artigianato e dalle altre associazioni, tutti inspirati ad un alto senso di patriottismo e di devozione ai Sovrani. I giornali usciti in otto pagine, celebrano l'odierno avvenimento e il pubblicano il ritratto di S. M. il Re e del Duce, formulando i più fervidi voti per l'avvenire di Napoli e del Mezzogiorno.

L'interno della stazione è decorato con palmizi, festoni di alloro e bandiere tricolori; la pensilina sotto la quale si fermerà il treno reale è pure decorata con trofei di bandiere al centro dei quali è lo stemma reale. Un lungo tappeto cremisi attraversa tutta la stazione; intorno ai pilastri che sorreggono la tettoia sono collocati grandi fasci di fiori: nella saletta reale sono collocati i busti dei Sovrani ed un grande ritratto del Duce.

L'arrivo del Re

Alle ore 9 precise viene dato l'attenti ed il treno reale giunge in stazione. Il Ministro Fedele, il R. Commissario e l'Alto Commissario si fanno subito incontro a S. M. il Re che stringe loro cordialmente la mano. S. M. il Re è quindi fatto segno all'omaggio deferente di tutti i presenti.

Quando il Sovrano esce sul Piazzale della stazione, uno scrosciante applauso si eleva dalla immensa folla. Si forma quindi il corteo reale composto da tre carrozze di gala, scortate dai corazzieri e fiancheggiate dai carabinieri a cavallo. Nella prima carrozza di servizio prendono posto l'Ammiraglio Moreno, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Pozzoni primo maestro di cerimonie di Corte, il tenente colonnello Rossi aiutante di campo di S. M. il Re, il conte Macchi di Cellere maestro di cerimonie di Corte.

Segue la carrozza reale in cui sono S. M. il Re, il Ministro Fedele, il comm. Montuori R. Commissario di Napoli, il generale di divisione Jori, aiutante di campo generale di S. M. il Re. La carrozza reale è fiancheggiata e seguita dagli alti ufficiali del Presidio a cavallo e dai corazzieri.

In Piazza Plebiscito

Alle ore 9.15 la vettura reale giunge in Piazza Plebiscito. L'amplissima piazza presenta un aspetto imponente: il tratto da Piazza Plebiscito al Palazzo Reale è tenuto sgombero da reparti di truppa e della Milizia. Dietro i cordoni sono allineate le rappresentanze dei mutilati di guerra, dei Fasci, dei Sindacati fascisti con bandiere e labari, i Balilla, gli alunni delle scuole con bandiera ed una immensa folla. Numerosi velivoli solcano il cielo. La musica presidiaria e reparti di carabinieri e della Milizia nazionale sono schierati a destra del portone del Palazzo Reale.

Quando il Sovrano appare nella piazza, la folla prorompe in applausi frenetici e in grida di evviva; le truppe presentano le armi e la musica intona l'inno reale. Il popolo frattanto è affluito dalle vie adiacenti, acclama entusiasticamente e rompe i cordoni e si porta più presso alla Reggia. Gli applausi centuplici invocano insistentemente il Sovrano al balcone.

Quando S. M. il Re compare sul balcone avendo vicino il Ministro Fedele, il Commissario Castelli ed il commendator Montuori, viene accolto da una manifestazione delirante e da formidabili di grida alalà. Le musiche intonano la Marcia Reale e gli altri inni patriottici, mentre i bimbi delle scuole, accompagnati dalla folla, cantano «Giovinezza». Il Sovrano per due volte deve presentarsi al balcone, sempre acclamatissimo. Egli ringrazia con cenni del capo e con la mano e anche quando è rientrato nelle sale la folla rimane per parecchio tempo densissima sulla piazza, plaudendo, mentre i bimbi delle scuole, accompagnati dalla banda municipale, cantano un inno in onore del Re, scritto per la circostanza.

Alle 10 a Palazzo Reale il Sovrano ha assistito alla celebrazione della Messa e alle 10.30 ha ricevuto le autorità e le rappresentanze della città e della provincia. Tra esse erano l'Arcivescovo di Napoli cardinale Ascalesi, le rappresentanze del Senato e della Camera, i Ministri Fedele e Rocco, l'Alto Commissario S. E. Castelli, le alte cariche delle Forze Armate, della Magistratura, del Comune e della Provincia, il Segretario politico della Federazione provinciale fascista e quello del Fascio di Napoli, il segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste, i consoli esteri e le rappresentanze delle associazioni dei reduci. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con le singole personalità.

Nel salone degli arazzi

Alle ore 15 in automobile, uscendo dal Palazzo Reale e seguito da altre varie vetture, in cui avevano preso posto le persone del seguito e le autorità, il Sovrano si è recato ad inaugurare la nuova via Litoranea percorrendola nella sua lunghezza, traversando quindi il Molo Beverello e via Medina, e si è soffermato davanti alla chiesa dell'Incoronata dove è disceso e si è trattenuto in breve visita.

Alle ore 15.30, con l'intervento di S. M. il Re ha avuto luogo la inaugurazione del Salone degli Arazzi, salone che nel passato faceva parte della Biblioteca Nazionale negli ampi locali di Palazzo Reale. Il salone è stato restaurato completamente e lungo le pareti è stata disposta la preziosa collezione di arazzi che appartennero al Duca di Pescara e per testamento del lo stesso nel 1862 furono lasciati alla città di Napoli.

Gli arazzi riproducono gli episodi più salienti della battaglia di Pavia alla quale partecipò un antenato del generoso donatore. Gli arazzi furono eseguiti sul principio del '600 dal pittore belga Van Orlei, e fino allo scorso anno erano collocati in varie sale del Museo Nazionale. Nell'ampio salone inauguratosi oggi sono stati inoltre collocati la statua di Atlante che faceva parte della collezione Farnese e alcuni preziosi vasi dell'epoca grecoromana.

In fondo alla sala era stata disposta una grande pedana sulla quale si trovavano alcune poltrone dorate. Tra le numerose personalità presenti si notava pure il Cardinale Ascalesi. A ricevere il Sovrano ai piedi dello scalone del Museo erano il comm. Majuri sopraintendente delle antichità della Campania, l'ispettore prof. Mingazzini e vari altri funzionari.

S. M. il Re è giunto nel salone insieme a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, al Ministro Fedele, a S. E. Casertano, a S. E. Castelli, ed ha preso posto nella poltrona centrale, mentre S. E. Fedele prendeva posto ad un tavolo vicino e di qui pronunciava un lungo denso discorso esponendo l'opera intrapresa dal Governo per il Mezzogiorno.

Parla S. E. Fedele

Dopo aver porto al Sovrano il saluto devoto e riconoscente di Napoli, il Ministro ha iniziato il suo discorso ricordando quella che si può chiamare la questione meridionale, problema arduo e complesso da sgomentare ogni buona volontà, talchè parve miglior partito lasciare correre le cose evitando di affrontare la sfinge paurosa limitandosi l'arte del governare al cauto navigare tra i mutevoli flutti e le clientele locali.

«Altra via e altro metodo — prosegue l'oratore — prese il Governo fascista. Troppo a lungo si era disputato il problema del Mezzogiorno; occorreva una azione vasta e profonda di Governo che in parte correggesse le cause e le condizioni naturali e sopratutto infondesse nelle popolazioni un nuovo vigore di vita, una nuova fiducia in se stessa e nello Stato, non presente soltanto nei periodi elettorali, ma costantemente premuroso e vigile sui bisogni delle popolazioni.

«Tali furono i propositi del Vostro Primo Ministro che fin dall'inizio del suo Governo affrontò come Egli sul fare, il problema del Mezzogiorno, con una visione larga e compiuta della realtà, con un'azione a fondo, per adoperare una di quelle immagini guerresche, che meglio valgano a contrassegnare il suo metodo.

L'opera del Governo

«Le opere intese alla valorizzazione economica del territorio comprendono la viabilità ordinaria, le sistemazioni idrauliche di pianura, le sistemazioni idrauliche forestali, di bacini montani e di rimboschimento di zone agrarie, i laghi artificiali per impianti idroelettrici e di irrigazioni, le irrigazioni agrarie e con la produzione idroelettrica le opere marittime, pubblici edifici, il consolidamento ed il trasferimento di abitati. Problemi tormentosi che affaticavano da decenni senza sboccare ad alcuna soluzione sono stati coraggiosamente affrontati dietro la decisa azione di Governo».

Il Ministro a questo punto ricorda le opere di bonifica, intraprese e in via di attuazione, i miglioramenti nelle comunicazioni, le provvidenze per le regioni colpite dal terremoto del 1908 che vanno prendendo, sotto un impulso poderosissimo di ricostruzione, l'antico rigoglio, le poderose opere idrauliche e di ricerca nel sottosuolo, corroborando la sua esposizione su quanto ha compiuto e sta compiendo lo Stato nel campo delle opere pubbliche nel Mezzogiorno di numerose cifre e dati.

Un'opera che sotto l'aspetto spirituale ha notevole importanza — continua il Ministro — è il compimento dei lavori per il riassetto e l'ordinamento della nuova Biblioteca Nazionale di Napoli, per cui oltre alle difficoltà di natura finanziaria si sono dovute risolvere questioni di carattere patrimoniale e giurisdizionale che tuttavia non hanno vinta la volontà e la tenacia del Governo e la laboriosità del personale nel mandare a compimento l'opera.

Napoli ed il Mezzogiorno troveranno raccolti nella Biblioteca, come in un santuario, le più care tradizioni del loro pensiero e della loro storia. In quella raccolta di dolci reliquie sono religiosamente custoditi i papiri ercolanesi, il codice insigne di Lucano ed il Palinsesto di Carisio, ultimi venerandi avanzi del classicismo e le prime voci del *pce mee* fra cui il famoso papiro siciliano con la sottoscrizione autografa di Odoacre, i manoscritti di San Tommaso d'Aquino, i meravigliosi esemplari della miniatura del rinascimento che ha bagliori e luci di gemme egualmente sacre ma più vicine a noi, come i manoscritti ed i carteggi di Giacomo Leopardi.

Ne è prova l'inaugurazione che, sotto gli auspici della Maestà Vostra, si compie nella nuova e più nobile destinazione di quella che era la sala degli arazzi che è quanto dire una sala che la magnificenza delle sue linee architettoniche può completare con la decorazione più fastosa e più preziosa che possa immaginarsi, con gli arazzi famosi della battaglia di Pavia, passati per legato della famiglia Tavalos al Museo nazionale.

L'oratore ricorda quindi i lavori di rafforzamento statico eseguiti e che presentavano carattere della massima urgenza, e gli scavi e le esplorazioni del colle di Crine e della grotta della Sibilla che dettero risultati inaspettati, e quindi parla degli scavi di Pompei che proseguono sempre alacremente e di quelli di Ercolano ora iniziati dopo l'interruzione che durava dal '75.

Terminato il discorso, il Sovrano si è recato a visitare il medagliere riordinato di recente, e alle ore 16.15 è uscito dal Museo nazionale per recarsi nella R. Accademia delle Belle Arti, alla inaugurazione della mostra delle opere di Domenico Morelli, mostra organizzata in occasione del primo centenario della nascita di Morelli. Quivi S. M. il Re è stato ricevuto dal comm. Minozzi presidente del Comitato per le onoranze a Morelli, dall'avv. Mattia Limongelli presidente dell'Accademia di Belle Arti, dal figlio dell'estinto Mario Morelli e dai pittori Casciaro, Volpe e Vetri.

La visita alla mostra si è protratta per oltre mezz'ora. In una sala della mostra era un busto in bronzo raffigurante lo scomparso, opera dello scultore Gemito. Coll'illustre scultore che era presente nella sala, S. M. si è vivamente congratulato per il capolavoro. Alla uscita una grande folla che si era andata raccogliendo, ha tributato al Sovrano una calorosissima ovazione di affettuoso omaggio.

S. M. il Re si è recato quindi a presenziare la riapertura della storica Chiesa di S. Pietro a Maiella, costruita nel 1300 e restaurata ora nelle sue linee architettoniche originali. Nella sua visita il Sovrano è stato accompagnato dal prof. Maiuri e dal maestro Cilea direttore del Conservatorio di musica di S. Pietro a Maiella i quali hanno illustrato le magnifiche opere rimesse in valore con la più scrupolosa cura.

Alle ore 17 il Sovrano è uscito dalla chiesa e seguito da un lungo corteo di automobili ha fatto ritorno a Palazzo Reale, ricevendo lungo tutto il percorso nuove imponenti dimostrazioni di devozione. Da parte di numerosi alunni di diversi istituti che facevano ala nelle principali vie sono stati lanciati fiori sull'automobile reale.

De Pinedo vola da Memphis a Chicago

HORTA, 15

(Via Italcable) - *De Pinedo ha lasciato Memphis alle ore 7.8 antimeridiane diretto a Chicago.*

CHICAGO (Illinois), 15

(Via Italcable) - *Il comandante De Pinedo è giunto a Chicago alle 15, ora di New York.*

Un incidente ritarda il volo atlantico di Byrd

NEW YORK, 15

(F.P.) Un leggero incidente è venuto a ritardare i preparativi del comandante Byrd in vista della traversata atlantica a bordo del suo apparecchio Fokker. Durante un volo di prova, mentre si trovava ad una altezza di 1000 metri, l'elica ausiliaria che aziona le dinamo dell'apparecchio di telegrafia senza fili, si spezzava e danneggiava leggermente la fusoliera. Le riparazioni necessarie sono state immediatamente intraprese e si crede che esse saranno terminate entro 24 ore.

Nessuna notizia di Nungesser

PARIGI, 15

(A.P.) I giornali non hanno nessuna notizia di fonte francese sulla sorte di Nungesser e Coli. La stampa riproduce invece largamente notizie da fonte americana circa un preteso atterramento a Terranova o nel Labrador.

Fiera requisitoria di Poincarè contro i comunisti francesi

PARIGI, 15

(A. P.) Il Presidente del Consiglio Poincarè ha presieduto oggi ad un banchetto di ex combattenti a Clermont Ferrand, a cui ha partecipato anche il Ministro dell'Interno Sarraut. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato una fiera requisitoria contro i comunisti e gli antipatrioti, vivavente acclamato dai 1200 commensali.

Rivolto agli ex combattenti, Poincarè ha detto che ad essi incombe il dovere di rivalorizzare la Francia e farne conoscere il vero volto al popolo generoso, sano e pacifico. «Spetta a voi — ha detto il Presidente del Consiglio — di difendere l'idea della Patria contro gli insensati che cercano di offuscarla e di esserne i vigili custodi, rimanendo nelle prime file. All'indomani della nostra vittoria, l'antipatriottismo non può essere che un assurdo: e la Patria non è una parola vuota, ma una necessità morale, la forma più sincera e sicura per assolvere i nostri doveri verso l'umanità. Poincarè ha citato la frase di luce: «Voglio ripetere — ha concluso Poincarè — che il modo migliore di amare gli uomini quello di amare soprattutto quella frazione di umanità che più è vicina a noi e che conosciamo meglio».

I desideri d'un "cartellista,,

PARIGI, 15

(A.P.) I membri del partito radicale-socialista di Arras e delle federazione del Pas de Calai, hanno offerto oggi un banchetto al senatore Renè Renoult ex presidente del partito. Il Renoult ha pronunciato un discorso nel quale ha auspicato il ritorno del cartello al potere che, accettando i risultati ottenuti dall'attuale governo, dovrebbe affrontare i problemi non ancora posti sul tappeto. Per consolidare la situazione finanziaria — ha detto l'oratore — è necessario applicare le riforme volute dai partiti di sinistra, fra cui l'imposta sul capitale. Il Renoult ha quindi propugnato la necessità di prossime elezioni sulla base dello scrutinio circondariale, elezioni che darebbero, secondo lui, una forte maggioranza ai partiti del cartello.

Scoppio di un treno di munizioni a Noisy le Sec

PARIGI, 15

(A.P.) Oggi nel pomeriggio nella stazione di Noisy le Sec un treno merci che comprendeva anche alcuni vagoni di cartucce ed altri di benzina, ha preso fuoco. L'incendio ha provocato una violenta esplosione. Una ventina di vagoni merci sono andati completamente distrutti. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Vivaci proteste russe contro la polizia londinese

LONDRA, 15

(C.C.) Mentre la polizia continua a occupare gli uffici dell'Agenzia commerciale del governo dei Soviety, si moltiplicano le proteste da parte degli agenti russi. La segreteria della delegazione commerciale sovietica ha diramato alla stampa un comunicato nel quale mette in rilievo che la polizia non ha tenuto in alcun conto la immunità diplomatica del presidente dell'Arcos Company sig. Chintchuk ed invase persino gli uffici di redazione dei telegrammi in cifra, impadronendosi dei cifrari che sono di proprietà personale del sig. Chintchuk.

Il comunicato, a proposito della voce ufficiosamente diffusa che lo scopo dell'incursione era la ricerca di un documento di Stato britannico scomparso misteriosamente qualche tempo addietro, afferma nel modo più categorico che i dirigenti della delegazione commerciale ignoravano assolutamente l'esistenza di questo documento, del quale non è traccia in alcun registro della delegazione commerciale dell'Arcos.

Domani alla Camera dei Comuni, siccome parecchi deputati laburisti si sono assunti l'incarico, in verità poco popolare, di sostenere la causa russa, si prevede che il Ministro dell'Interno farà a nome del Governo delle importanti dichiarazioni. Si ignora se anche il Ministro degli Esteri sig. Austin Chamberlain, riterrà opportuno esprimere alla Camera in tale occasione il pensiero del Foreign Office.

Come è noto, il Ministro dell'Interno dichiarò alla Camera dei Comuni venerdì scorso di non aver affatto consultato il Ministero degli Esteri prima di ordinare la perquisizione degli uffici commerciali russi. A questo proposito vi è qualche giornale il quale esprime forti dubbi circa la opportunità della procedura seguita in questa occasione dal Ministero dell'Interno.

L'«Observer» per esempio, rileva che il Ministero dell'Interno e le autorità di polizia dovevano necessariamente rendersi conto che una operazione poliziesca di questo genere avrebbe avuto ripercussioni diplomatiche importanti. «Si riconosce negli ambienti autorizzati — prosegue l'«Observer» — che l'azione della polizia e del Ministro dell'Interno ha forzato la mano a sir Austin Chamberlain in un momento in cui il Foreign Office aveva motivi speciali per lasciare in sospeso la questione dei rapporti con la Russia». Sir Austin Chamberlain, sempre secondo il citato giornale, ha più volte espresso un parere contrario di fronte alle numerose proposte di provvedimenti di rigore contro la delegazione commerciale russa a Londra.

Nel complesso l'«Observer» esprime la impressione, che prevale del resto in molti ambienti politici, che il colpo di testa del Ministro dell'Interno sia stato una delle tante manifestazioni del conflitto di direttive che esiste in seno al governo conservatore, circa l'atteggiamento da mantenere di fronte alla Russia.

Il Presidente francese Doumergue atteso oggi a Londra

LONDRA, 15

(C.C.) Fervono i preparativi per le festose accoglienze al Presidente della Repubblica francese, che giungerà a Londra domani lunedì. Gli andrà incontro a Dover il Principe di Galles e a Londra andranno ad aspettarlo alla stazione il Re e la Regina. Sarà data la massima solennità a questo viaggio londinese del Presidente della Repubblica francese.

Si mette però in particolare rilievo che il viaggio non ha speciale importanza politica; si tratta soprattutto di un gesto di cortesia. Ciò nondimeno la presenza del Ministro degli esteri francese Briand a Londra in questo momento non può essere priva di significato. I giornali ritengono che Briand approfitterà dell'occasione per conferire col Ministro degli esteri britannico Chamberlain sulla questione dello sgombero della Renania da parte delle truppe francesi, data l'urgenza acquistata in questi ultimi tempi da tale questione in rapporto alla posizione del Ministro degli esteri tedesco Stresemann, le cui eventuali dimissioni, per comune giudizio di Briand e Chamberlain, metterebbero a serio repentaglio l'intera politica di Locarno.

Italo Balbo riceve all'Isola dei Morti

il giuramento di diecimila combattenti

MORIAGO, 15

La generazione nostra può dirsi felice di quanto il destino le ha chiesto. La cerimonia che oggi ha radunato sull'Isola dei Morti una folla enorme, strabocchevole, conferma la decisa volontà di questa generazione di donarsi fino al possibile alla Patria rinata.

La prima luce dell'alba trova tutte le strade della Trevigiana rombanti di motori, vive di squilli e di canti.

Alle 8.30, l'ora indicata dal programma per l'arrivo di S. E. Balbo, centinaia di automobili si accalcano nei pressi del Ponte di Vidor, mal trattenuti dal pur notevole servizio di polizia regolato personalmente dal Questore di Treviso coadiuvato dal Commissario Marasciullo e da molti ufficiali dei Reali Carabinieri e della M.V.S.N.

Nel gruppo fittissimo delle autorità troviamo gli onorevoli colonnello Bassi, fondatore degli Arditi, avv. Chiarelli e avv. Olivi mutilati di guerra, il generale Ragusa ed il maggiore ing. Favero della Sezione di Treviso dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, la rappresentanza della Federazione Combattenti di Venezia (18 medaglie d'oro), la bandiera decorata del Comune di Oderzo, il Console Raffaldi, Podestà di Verona, e moltissimi altri.

Sono le 9.15 quando nel cielo tersissimo appare l'aeroplano che porta S. E. Italo Balbo ed il Console Doro. Dopo aver evoluzionato sopra l'enorme massa acclamante dei Combattenti, dei Fascisti, delle rappresentanze, l'aeroplano discende con magnifica manovra sul campo di Covolo. Dopo pochi minuti, ecco apparire il gruppo delle autorità. Dal greto del sacro fiume, si inizia una sparatoria di saluto: sono i moschetti dei Militi, le mitragliatrici, i cannoncini da montagna che salutano il valoroso quadrumviro della Marcia su Roma. L'effetto è magnifico. Ecco avanzarsi in folto gruppo le autorità; S. E. Italo Balbo ha ai lati il Console Ivan Doro, Segretario Federale di Treviso, l'ing. Domenico Mazza, Presidente della Federazione Combattenti, S. E. il generale Gustavo Fava medaglia d'oro, ispettore generale della Associazione Naz. Combattenti coll'aiutante maggiore capitano Zanussi, cinque volte decorato al valore, il generale Vernè Comandante di Zona della M. V. S. N., il Vice Prefetto comm. Amorth, il generale Micheroux de Dillon, S. E. il generale Vanzo, il generale Marincola di San Floro e molti altri.

Fra vivissime acclamazioni dei convenuti le autorità si portano nella chiesa alta di Vidor, ivi accolti dal Parroco del luogo, da Don Posocco, decorato al valore, e da molti paesani. Da questa altura, che S. E. Balbo definisce «terrazza della gloria d'Italia» si gode lo spettacolo magnifico dello sfilamento delle automobili in corteo infinito.

Il Podestà di Vidor maggiore cav. Grigoletto, porge il saluto a S. E. Balbo con parole commosse. Dopo di ciò il gruppo delle autorità si porta rapidamente a Moriago dove viene ricevuto da quel Podestà, medaglia d'oro, Sante Dorigo. Gli ospiti illustri sono ricevuti nella sala del Consiglio Comunale dove il Podestà rivolge il saluto commosso di queste terre gloriose ed offre un modesto rinfresco. Un vecchio squadrista. Luigi Dal Pozzo, offre a S. E. Balbo una bella riproduzione del «Santa Maria», il velivolo glorioso di De Pinedo.

Risaliti in automobile gli ospiti si portano, fra un delirio di acclamazioni, verso l'Isola dei Morti.

Si fa avanti a ricevere le autorità S. E. il generale Giuseppe Vaccari, l'ex comandante del 22.o Corpo d'Armata. Il generale Vaccari saluta deferentemente il valoroso rappresentante del Governo, che interrompe il generale dicendogli essere oggi soltanto la sua festa, al cospetto di queste terre che videro il suo valore e la sua gloria. S. E. Monsignor Beccegato, Vescovo di Ceneda, si fa pure incontro ad Italo Balbo, ed ancora si affollano attorno al giovane Sottosegretario il Podestà di Treviso dott. Faraone, il generale Liuzzi comandante la Divisione di Padova in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata di Verona, il capo manipolo Nannini rappresentante del Fascio di Bologna e moltissimi altri.

Si inizia la Messa da campo, celebrata da S. E. Beccegato su di un altare improvvisato eretto vicino al cippo dell'Isola dei Morti.

Parla il Vescovo

All'elevazione, mentre la Banda suona l'Inno del Piave, avanti l'altare viene acceso su di un tripode il ginepro della Sernaglia.

Il Vescovo rivolge quindi infiammate parole ai convenuti. Si è chiamata l'Italia, egli dice, la terra dei morti in un senso volutamente cattivo e dispregiativo; ebbene oggi, qui, davanti alla santità di un sacrificio consumato fino alla stilla più amara, noi riaffermiamo in ben altro senso quanto fu detto, e di fronte a questi Santi Morti d'Italia pieghiamo la fronte, ed ognuno di dentro e di fuori deve piegarla. Se oggi questi morti risorgessero e ci vedessero, direbbero: perchè questi giganti e questi umili son tutti qui oggi silenti e raccolti su questa terra gabra che ci accolse nella serenità dell'olocausto? Per voi solo per voi, risponderemmo, perchè voi, eletti, col grande sacrificio vostro avete fatto grandeggiare un Trono che oggi, col Seggio Presidenziale da dove un Uomo provvidenziale governa, vogliamo in eterno salvo per virtù di preghiera nostra e più per la preghiera vostra e la vostra virtù.

Il discorso di S. E. Balbo

Le elevate parole del Presule sono salutate da grandi ovazioni, che raggiungono il massimo quando accenna a parlare S. E. Italo Balbo.

«Camerati — dice Italo Balbo — non un discorso io vi farò, che contrasterebbe coll'eloquenza vivente di questa adunata dove tutti ci sentiamo fratelli di una fede sola e grande. Voglio portare il mio saluto al generale Vaccari che oggi è ritornato sul fiume che fu testimone del suo valore e della sua genialità. Oggi assolvete ad un antico dovere ed oggi a rendere omaggio non siete solo voi ma anche e più gli altri, i Caduti che alzano la testa dall'acqua celeste del fiume e dai cespugli che ci atterniano. E tu li guidi, Giulio Giordani, coll'occhio livido dalla voluttà, e la tua povera figura umana due volte stroncata, si trasfigura nel delirio della vittoria.

«Ma i discorsi non dicono niente.

«Si alza splendente la canzone della epopea. E' stata questa canzone che ha svegliato l'Italia, che ha spinto le camicie nere verso Roma immortale.

«Rendiamo dunque omaggio a colui che fu fante fra i fanti e prima camicia nera: a Benito Mussolini. Diciamogli che l'Italia è sempre in armi sia nella gioia e nella gloria di queste sue sagre combattentistiche, sia nella grandiosa fatica quotidiana svolta nei campi e nelle officine. L'Italia è sempre in armi con uno spirito immortale, che ha voluttà di gloria. Salutiamo il Duce nostro dunque, coll'unico degno canto di oggi: col canto dell'Ardito: è primavera, avanti camicia nera!».

Un vero delirio accoglie la fine della breve orazione. Si agitano i moschetti, si sventolano i gagliardetti e le bandiere, si alzano eja infiniti.

Su tutti si alza forte la voce di Italo Balbo: per l'Esercito d'Italia, per Mussolini, eja eja eja, alalà!

La parola di S. E. Vaccari

Inizia il suo discorso il valorosissimo generale Vaccari che dice di voler con ciò fare atto di dovuta pietà verso i suoi soldati valorosissimi che son morti. Saluta in S. E. Balbo il degnissimo rappresentante del Governo della vittoria: questo Alpino, questo Ardito di guerra e di pace è stato il più degno rammentatore delle glorie di questa terra. Questo vincitore di tutte le battaglie ha già parlato, quale valore ha dunque la mia parola?

Parlerò, dice il generale, da combattente a combattenti.

Inizia così una breve, magnifica descrizione dello schieramento nostro ed avversario nell'ottobre 1918, della preparazione e dello svolgimento dell'offensiva che rovesciò ogni resistenza avversaria e diede la vittoria degna ed attesa.

Con precisi dati di fatto e con lettura di bollettini austriaci, dimostra come la resistenza nemica sia stata accanita, e come spetti all'Italia sola il grande merito dello sfondamento del fronte, perchè, quando il suo Corpo d'Armata, aveva già portato oltre Piave trenta Battaglioni, non un solo soldato inglese o francese lo aveva passato.

In una infiammata conclusione il generale Vaccari auspica per il popolo d'Italia quella granitica unità morale, quel senso solido di disciplina che rende una Nazione forte e temuta. Ciò è dovuto alla Patria, per la sempre crescente grandezza del suo Duce e del suo Re.

Il grande condottiero del 22.o Corpo d'Armata è molto applaudito e felicitato.

Si avanza a parlare il Console Ivan Doro, ed uno scatto di entusiasmo anima la folla enorme che grida al capo amato il suo eja.

Egli dice: «La canzone, il ginepro odoroso che abbiamo bruciato, la parola alta del Comandante e del Quadrumviro, tutto oggi ebbimo. Che di più? Nulla dobbiamo attendere, ma un giuramento dobbiamo, e tu, camerata Eccellenza Balbo, raccoglierai il giuramento di questi cuori, e nelle braccia moschettate che si alzeranno vedrai, riconoscerai la fedeltà assoluta, giurata al cospetto del fiume santo, di queste terre santissime, all'unico Capo nostro: Benito Mussolini».

Ancora acclamazioni altissime. I moschetti dei Militi si alzano, le bandiere ondeggiano. E' veramente impressionante l'urlo di questa folla enorme, delirante, entusiasmata.

E la cerimonia è finita.

Film russo proibito in Olanda

AMSTERDAM, 15

Il film russo «La madre» tolto dal romanzo di Gorki, è stato interdetto ad Amsterdam ed in altre città a causa della propaganda comunista che esso fa.

Terremoto in Jugoslavia

BELGRADO, 15

Stamane alle 3.47 è stata avvertita una scossa di terremoto con epicentro a sud ovest di Belgrado nei pressi delle montagne di Boukouly. La scossa è durata due minuti ed è stata seguita da parecchie altre di minore intensità. Secondo le informazioni ottenute all'istituto sismografico di Belgrado la scossa è stata avvertita nella Serbia dell'ovest e nella Bosnia dell'est, ma non ha causato alcun grave danno. Finora non è stata segnalata alcuna vittima.

La segnalazione a Zurigo

ZURIGO, 15

(O.B.) L'osservatorio sismico di Zurigo alle 3.49 di stamattina segnalava una violentissima scossa di terremoto a 1560 chilometri di lontananza. L'epicentro doveva essere nel mar Egeo. Secondo il comunicato dell'osservatorio il terremoto dovrebbe aver avuto conseguenze disastrose, per la sua eccezionale violenza. 25 minuti dopo veniva segnalata un'altra scossa col medesimo epicentro.

Varietà femminili

Le nozze di Pola Negri

Seraincourt, piccolo villaggio francese di circa cinquecento anime, è stato in piena effervescenza. Pensate: una diva dello schermo vi ha sposato un principe russo! Sono cose che non si vedono tutti i giorni, ed è comprensibile che gli abitanti del calmo paesello ne siano stati piuttosto scossi, quasi turbati.

In America certamente tale matrimonio non sarebbe riuscito ad attirare l'attenzione delle folle, e Pola Negri vi ha pensato. A Parigi, esso avrebbe forse provocato qualche momento di curiosità, il giorno della cerimonia, ma due ore dopo nessuno vi avrebbe più pensato. Invece a Seraincourt Pola si è potuta concedere il lusso di fare la castellana e di sentir convergere sulla propria persona gli sguardi e l'ammirazione di tutti gli abitanti del paese. Un giornalista francese si è recato a Seraincourt, proprio nel giorno in cui si preparava una grande cavalcata in onore degli sposi, con carri fioriti, musica e costumi. Tra la vecchia chiesa e la nuova scuola i gruppi si ordinavano e la sfilata si preparava. Il corteo giunse davanti al castello dove abita la stella e si arresta avanti al grande portone. Sulla soglia, tra due solenni maggiordomi vestiti di nero, si presenta Pola Negri, con un turbante azzurro, un abito azzurro ed una lunga sciarpa a righe bianche ed azzurre; accanto a lei sono il principe Sergio Mdivani (il principe azzurro?) coi suoi capelli lisci, e la madre della diva coll'inseparabile collier di perle.

Una fanciulla del corteo discende dal suo carro e tende alla diva-castellana un mazzo di garofani e di rose, annodato con un nastro tricolore; Pola Negri prende i fiori e, proprio come farebbe il presidente della Repubblica, abbraccia e bacia la fanciulla, lasciandole sulle guance un piccolo segno rosso. Il principe per conto suo distribuisce biglietti di banca, mentre un piccolo Loulou di Pomerania, tutto bianco, abbaia e ruzzola tra le gambe dei musicisti, che suonano l'inno polacco. Un interprete elegantissimo prende la parola: «La signora Pola Negri è molto commossa. Per oggi ella non può rispondervi in francese, ma l'anno prossimo avrà fatto progressi sufficienti per potervi parlare». E mentre i fidanzati rientrano nelle sale lussuosamente fiorite di ortensie azzurre, la cavalcata continua la sua strada, per farsi ammirare dai villaggi vicini.

La diva dello schermo è ora principessa. E tutte le fanciulle di Seraincourt sognano di divenire un giorno principesse od attrici...

Le padrone del destino

Ah! per pitonesse che si sia, sempre si riman di sotto — quando si tratta d'azzeccarne una che ci riguardi! Chi glie l'avrebbe detto — non il suo spirito profetico di certo — alla contessa Aurelia, scrive donna Paola nella Tribuna Illustrata, quando si faceva portare, quasi ogni giorno, dal suo vascello automobile a Ostia per desinarvi d'un piatto di succose fettuccine e d'un fritto di pesce ancora odoroso d'onda? Chi glie l'avrebbe detto che una paziente signora dalle occhiaie vuote e dal naso camuso, la stava guatando dietro le ampie spalle, dietro l'ampia chioma, dietro tutta quell'ampiezza soddisfatta e di buon appetito che pareva dovesse sfidare almeno un'altra cinquantina d'anni? No no: per sibille che si sia, mai se ne azzecca una che ci riguardi! Ed ecco che anche per la contessa Aurelia è venuto il Dies irae — e speriamo che in vista della sua buona condotta di distributrice di illusioni le testimonianze di David e delle Sibille sue predecessore, le sieno favorevoli dinanzi al trono dell'Eterno.

Vecchio bernoccolo — e, appunto perciò forse congenito alla sua costituzione fisica e psichica — quella di far la professoressa, per una donna. Per qualche raro, se pur eccelso, campione di profeta maschio, quale caterva di veggenti femmine e in tutta la leggenda e in tutta la storia quando s'accosta alla leggenda! Tutte le donne bibliche di un qualche rilievo hanno avuto la loro ora profetica. Dei Greci non parliamo; gli oracoli espressi dalle pitonesse invase dall'afflato del nume, facevano parte non solo delle cerimonie religiose ma ben anco della condotta dello Stato e non v'era atto importante della vita politica l'inizio del quale non fosse stato preceduto da una consultazione pitica. Roma quando ai misteri ancora credeva — perchè un bel giorno vi perdette fede... — venerò la Ninfa Egeria, presso la quale il buon Numa andava ad ispirarsi per dare agli ancor rozzi abitanti della riva del Tevere leggi umane e civili. E infine il cattolicismo novera una grande quantità di Sante che, rapite nelle estasi, hanno vaticinato gli eventi...

Ma non son queste le figure più interessanti della femminilità dotata o malata di spirito profetico. L'interesse comincia là, dove finisce il decreto di Dio o gli scherzi della natura, per dar luogo alla volontà umana determinata. Profetesse, forse, si nasce. Maghe, streghe, chiromanti, cartomanti et similia, si diventa. Fu già periglïosissimo, se pur lucroso, mestiere; oggi è semplicemente una maniera di sfruttare una naturale luminosità della pupilla qualche contatto di mano infebbrata, un pronto intuito unito a un certo ingegnaccio e a una parlantina, che sa esser sciolta o restìa a seconda dei casi, che sa misurare gli effetti delle tonalità della voce e del significato delle parole, dietro un cifrario che si tramanda da secoli.

Fantasie della moda

Ma no! Nient'affatto! La moda non è tirannica!

Una lettrice ha osato scrivermi che, data la tirannia della moda, non riusciva a trovare una forma di cappello che le si addicesse veramente. Possibile? Ma, cara fanciulla, te le crei da te le difficoltà. La moda, invece, non è mai stata tanto docile, tanto elastica.

Ti piace aver la fronte scoperta? Alza il cappello davanti. Ti vien voglia d'ombreggiare i tuoi occhi timidi? Abbassa il bordo alla Luigi XI. Vuoi offrire all'ammirazione del tuo flirt o all'invidia delle tue amiche, il tuo profilo impeccabile? Ricurva armoniosamente l'ala intorno alla calotta. Vuoi invece scoprire la tua nuca rosa e vellutata? Sopprimi addirittura il bordo posteriore...

E con tutto questo sarai sempre alla moda! Come vedi ti rimane solo l'imbarazzo della scelta.

Mi parli poi delle eccentricità più recenti e te ne lamenti. Ma esse son di tutti i tempi e di tutti i paesi. Giorni fa, in una riunione mondana in un grande albergo una signora è stata il bersaglio di tutti gli sguardi durante un intero pomeriggio di danze. Era una bionda yankee, deliziosamente rosa, con degli occhioni di fanciulla. Il suo volto distinto e seducente suscitava certo la più viva ammirazione; ma ahimè... Recava delle calze di seta finemente ricamate con dei capelli di tre tinte. Ebbi da una compatriotta la spiegazione delle tre colorazioni: i capelli provenivano dalla sua testa, da quella del marito e da quella della sua bambina.

E dire che i «romantici» sono stati accusati di «portare il loro cuore in sciarpe!» Che valore ha più una simile accusa quando una figlia della modernissima e realistica America porta la sua famiglia... in treccia!

Altre innovazioni non hanno ancora attraversato l'Oceano. Una di esse consiste in applicazioni di penne di pavone sulle calze (tanto per cambiare). Io proporrei di sostituirle con delle penne di... oca. Avrebbero almeno il vantaggio di rappresentare un simbolo!

Giacchè parliamo di piume, debbo dire che la penna di struzzo torna di nuovo a galla. La rivediamo non solo nei boas, d'ogni tinta, ma sugli abiti da sera e su gran numero di borsette. Accanto ad essa ecco pure apparire di nuovo la penna di gallina lanciata due anni fa da Jenny, per adornare il collo, paramani e tasche delle telette pomeridiane. Oggi, la troviamo pure sulla teletta da sera.

Dagli animali da cortile, passiamo al cucciolo. L'anno scorso una dama avida di novità si era recata a Longchamp con un piccolo canino dipinto nel colore del suo abito. Fu una risata generale e nello stesso tempo un grido di pietà per la povera bestia, così stupidamente vittima dello squilibrio della padrona. Naturalmente nessuno si sognò di imitare una simile eccentricità. Ma gli artefici della moda che tengono sempre dovunque l'occhio aperto, s'impadronirono dell'idea e quest'anno hanno lanciato i cuccioli artificiali assortiti all'abbigliamento. Sicchè ogni signora elegante lascia il vero cane a casa e va a spasso stringendo sotto il braccio un bel cane-posticcio dai grandi occhioni pieni di vita.

Questa moda in apparenza inoffensiva come tante altre, è aspramente combattuta da due corporazioni direttamente interessate; i venditori di cani (numerosi nelle arterie mondane di Parigi) e i tosatori. Temono che il propagarsi d'una simile moda li riduca in miseria.

Intanto l'idea ha attraversato l'Alpi e un marocchinaio romano notissimo lancia ora il cucciolo-borsetta. Chi si lascerà tentare? Per ora non l'ho ancora visto in braccio a nessuno. Ma non giurerei di non essere vittima della rassomiglianza e di prendere, quindi, per un cucciolo in carne ed ossa, stretto sotto l'ascella della padroncina questa nuova borsetta-feticcio!

Per l'industria della moda

Presieduto dall'on. Berardelli, ieri s'è riunito il Grande Comitato dell'Industria e Commercio romano della moda composto del comm. Alatri, gr. uff. P. Ascarelli, comm. Angelozzi, sig. Biagio Brancato, comm. Campagnano, comm. E. Castelnuovo, cav. uff. Cadelo, cav. Candioli, cav. Cerroni, cav. Civilotti, cav. Attilio Coen, comm. Cucci, cav. Del Rosso, cav. Duetti, cav. Ferea, comm. Fiorentino, cav. uff. Golisano, cav. R. Iesi, sigg. Ilardi e Lotti, cav. rag. Mirolli, comm. sen. Natale per la Rinascente, cav. Orlando, cav. Pelliccioni, comm. Piperno, cav. Polli, cav. Principato, cav. Romagnoli, cav. Segre, rag. Tofanari, cav. Tornato, comm. Villani, comm. Gennaro e Francesco Zingone.

Dopo sintetica esposizione del fiduciario tecnico del Comitato prof. cav. Fortunato Albanese, ispirandosi agli alti concetti enunciati da S. E. Belluzzo per la valorizzazione del prodotto nazionale, fu decisa la riapertura del grande progetto chiuso nel 21 per l'inettitudine dei governi prefascisti e riaffermante la necessità di creare in Roma l'«Ente Tecnico Nazionale per l'Arte, l'Industria, Commercio della Moda» e in cui troveranno posto gl'interessi delle classi industriali della moda di tutto il Paese. Fu perciò nominata una commissione di tecnici per i rami inerenti con la quale Albanese concerterà in definitiva il progetto in relazione alla Carta del Lavoro.

La Commissione inizierà i suoi lavori col 20 corr. e il progetto prima di essere presentato all'Ecc.mo Ministro dell'Economia verrà letto in una grande adunata. Dopo la riunione, il fiduciario ha inviato telegrammi di annunzio al Duce: genio rinnovatore del lavoro italiano, al Ministro dell'Economia e delle Corporazioni, ai Presidenti delle Confederazioni, agli Istituti Naz. per l'Esportazione e per le Piccole Industrie ed all'on. Cartoni che ebbe nobilissima parte nella prima affermazione del progetto. La Presidenza effettiva del Patronato Femminile sarà offerta a S. E. la Contessa Maria D'Ancora.

Per le bambine

E' giunta la stagione cara al cuore dei bimbi; Maggio, il mese della Madonna, l'epoca della prima Comunione: la festa soave e pura, l'incomparabile gioia che nessun piacere, nessuna soddisfazione al mondo potrà far scordare. Ed è festa anche per il cuore delle mamme, che godono della gioia dei loro figli, ricordano le loro passate emozioni e sentono in questo giorno che le loro creature fanno un primo passo nella strada del mondo che le condurrà forse verso mete più alte, e certo un poco fuori del nido.

Candide comunicande, piccole mistiche spose divine, quanta purezza emana intorno a voi, dal vostro visetto così infantilmente compunto, dai vostri gesti impacciati nella lunghezza insolita delle gonne, sotto la bianca sottilissima grata del velo che vi ricopre.

Abitini di mussola semplice e leggera; accollati, lunghi fino alla caviglia e maniche lunghe. Come guarnizione qualche piega piccola o grande, qualche sfilato, o talvolta un poco di pieghettatura. Assai indicate anche le guernizioni chiamate alveari o nidi d'ape e niente altro; i fanciulli sono sempre più belli quando sono ornati della loro candida infanzia che è la loro miglior guarnizione per qualsiasi toletta infantile. Bisogna anche pensare che in chiesa, fra centinaia di fanciulli d'ogni ceto e d'ogni condizione sociale, è bene che non appariscano troppo evidenti le differenze di classe. Che le nostre bimbe siano vestite di percalle o di seta, dinanzi al Creatore sono tutte eguali; ed Egli saprà far sentire nel cuore delle piccine la soddisfazione del loro piccolo sacrificio all'eleganza.

Mentre le figlioline stanno felicemente provando la loro immacolata parure, osserviamo il vestito delle mamme e delle sie che in questa giornata mistica accompagnano le fanciulle al divino banchetto.

Dobbiamo ricordare, è vero, che un'atmosfera di raccoglimento aleggia intorno a noi, ma non dimentichiamo al contempo che è giornata di gioia.

Sono ammessi dunque gli abiti chiari, pur che le maniche sieno lunghe e le scollature modeste. E specialmente cerchiamo che la gonna a pieghe possa coprire abbastanza le gambe allorchè il rito che si compirà dovrà tenerci in ginocchio o sedute.

E' necessario che le gonne sieno leggermente più lunghe in questi vestiti da cerimonie perchè la Moda è la Moda e non si discute, ma il rispetto al luogo santo dovrebbe essere tale da far sentire il bisogno di vestirsi in modo diverso quando si va in chiesa, da quando ci si reca in un tea-rom.

Ferme in posta

FEMMINISTA - Venezia. — *Eccole le celebri parole di Victor Hugo. Sono del '72: «Arriveremo, speriamolo, a comprendere che una società è mal fatta quando il fanciullo è lasciato senza lume, quando la donna è mantenuta senza iniziativa, quando la schiavitù si maschera sotto il nome di tutela, quando il carico è tanto più pesante quanto la spalla è più debole; e riconosceremo che, anche dal punto di vista del nostro egoismo, è difficile comporre la felicità dell'uomo con la sofferenza della donna».*

R. P. - Venezia. — *Si lavi la faccia con una mistura di acqua di rose e di lavanda.*

P. B. Er. Vi. - Conegliano. — *(Che nome complicato ha lei!) Energia, sensualità, voglia di comandare e di godere. Povero, povero, colui che le capiterà tra le unghie... rosate!*

MILENA - Venezia. — *Anche lei rivela forza e decisione nella sua calligrafia; ma un temperamento non complicato e un fondo buono, con una dose di pudore rara per questi giorni. La rubrica è completamente gratuita. Nella sua lettera non ci sono errori di grammatica; e credo che, in fondo, ella si rappresenti le cose più difficili di quanto non sono. Non fa parte anche questo del suo carattere?*

ERMES - Mestre. — *Che bizzarria, la sua! Tuttavia il vestito le starà bene. Quanto al Lido, se la stagione sarà buona, essa supererà di gran lunga tutte le precedenti. Per le voci maligne non dia retta. Fai quel che devi, avvenga che può!*

LA BIONDINA IN GONDOLETA. - Treviso. — *(Ma dove va in gondoleta? Sul Sile o sul Cagnan?) Io quei due colori non li metterei insieme. Mi pare che la moda col corpo piatto sia superata; svelto sì, ma piatto no. Si regoli in conseguenza.*

A TUTTE COLORO CHE MI SCRIVONO. — *Le lettere aumentano di settimana in settimana. Vuol dire che le mie lettrici si interessano a queste mie divagazioni. Ma per le risposte prego di avere sempre un po' di pazienza!*

VIOLETTA

Il raid Venezia-Torino-Venezia

dei canottieri Nordio e Passoni

(m.) Due baldi e forti canottieri della Reale Società «Francesco Querini» — Piero Nordio e Giuseppe Passoni — il primo non nuovo a simili audaci imprese — dopo un lungo periodo di silenziosa e scrupolosa preparazione, fidando solo nelle loro forze, animati da giovanile ardore — alle ore 16 del 24 aprile u. s. sfidando il maltempo che imperversava sulla nostra Laguna, in una fragile «veneta» lasciavano la città di S. Marco diretti a Torino.

Il duro raid è stato felicemente compiuto, nonostante che i due audaci navigatori abbiano incontrato — e superato con non lievi difficoltà — asperità che per altri sarebbero state insormontabili.

Lasciata Venezia, sotto una pioggia dirottissima e col mare agitato, Nordio e Passoni puntavano su Chioggia che raggiungevano felicemente e proseguivano per Adria, Loreo, Borsea, Frassinelle, Castelguglielmo, Diacciano, Baruchella, Canale Fissaro, Governolo, Borgoforte, Canale Novarolo, Commessaggio, Zibbello, arrivando il 30 aprile a Cremona dove venivano accolti e ospitati dai canottieri «Leonida Bissolati» e «Baldesio». Dopo un giorno di sosta nella città del Torrazzo, Nordio e Passoni, trasbordavano nel Naviglio Grande e proseguivano per Casalbuttano, canale Vacchelli, Crema, Adda, trasbordavano ancora al Canale Martesana ed il 2 maggio, alle ore 14, giungevano a Milano, dove venivano accolti e fatti segno alle più entusiastiche accoglienze dagli sportivi della capitale lombarda, con a capo i canottieri della R. S. C. «Milano» che li ospitavano ed offrivano un pranzo in loro onore, e S. C. Olona.

Un giorno di riposo bastava ai due valorosi canottieri veneziani, i quali ripartivano alla volta di Torino. Percorso il Naviglio Grande e toccato Castelletto, i due cannottieri entravano nel Ticino, percorrevano il Canale Cavour, e per Chivasso e il Po, toccando Gassino, giungevano alle ore 16 del 9 maggio a Torino, portando così a compimento l'ardua impresa.

Il tratto più difficile del raid è stato quello fra Gassino e Torino, dove per le numerose «rapide» incontrate, compirono 10 km. in sette ore.

A Torino, i due ardimentosi furono signorilmente ospitati dalla R. S. C. «Armida», la cui presidenza e i soci furono larghi di favori e di appoggi verso i due «querinoti».

Al loro arrivo a Torino, Nordio e Passoni furono incontrati e scortati — fino alla sede dell'«Armida» — dalle imbarcazioni delle Società Torinesi, e cioè «Armida», «Cerea», «Esperia», «Eridano», «Caprera», «Ginnastica», e «Fiat» i cui equipaggi li acclamarono a lungo.

Venne offerto un sontuoso pranzo in onore dei due nostri valorosi campioni, durante il quale il Segretario generale della Federazione Italiana di Canottaggio cav. Rossi, ha consegnato a Nordio e Passoni due magnifiche medaglie d'oro a ricordo del raid ed a Nordio due medaglie d'argento per il raid Venezia-Salò compiuto da lui in precedenza con altro compagno.

Giovedì 12 maggio alle ore 10 del mattino, acclamati dai coleghi torinesi, Nordio e Passoni con la loro «veneta» ripartivano per Venezia. Essi compirono il seguente percorso: Torino, Casale Monferrato e Pavia dove giungevano il 13 sera accolti dai canottieri della «Ticino»; Piacenza e Cremona. Per queste due città passarono rispettivamente nei giorni 14 e 15 e furono assai festeggiati dai canottieri delle Società piacentine «Vittorino da Feltre» e «Nino Bixio» e da quelli cremonesi della «Bissolati» e della «Baldesio».

Dopo breve sosta, essi riprenderanno il viaggio per Ferrara e giungeranno a Venezia molto probabilmente domani martedì verso sera.

A Nordio e Passoni si preparano grandi accoglienze da parte degli sportivi locali, con a capo le Reali Società Querini e Bucintoro. I due coraggiosi campioni verranno incontrati agli Alberoni dalle imbarcazioni delle due Società con in testa la «Disdotona» e la «Dodesona».

Sappiamo che anche l'Ente sportivo provinciale fascista, con a capo il presidente avv. Alessandro Brass, noto campione italiano del remo, parteciperà ufficialmente ai festeggiamenti che saranno resi ai due «querinoti» e questo sarà per essi il più ambito premio.

A Nordio e Passoni, purissimi sportivi e vogatori intrepidi, che portarono il saluto dei canottieri di Venezia ai colleghi loro di Torino e che nel lungo e difficoltoso raid tennero ben alto il nome già glorioso della loro Società e dei canottieri veneziani, vada il plauso incondizionato del nostro giornale e degli sportivi tutti ammirati per la gesta compiuta.

Per esigenze di spazio rinviamo a lunedì 23 la pubblicazione delle prime puntate del nuovo Romanzo

Sciarada a premio

LA CREMAZIONE

Con primo io son tutt'uno
ed ho il secondo in regola
ma privo dell'onor.
Ma il tutto assai rincrescemi,
che un dì ridotto in cenere
sarà questo mio cuor.

L. N. Tommasi.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Il guardiafuoco a Udine

La «Gazzetta» di questi giorni ha ricordato come, fra i molti anniversari che si celebrano in questo 1927, vi sia uno che tocchi ed interessi particolarmente Venezia, cioè il terzo cinquantenario della fondazione del Corpo dei Pompieri della città. E ne ha illustrato diffusamente, con una ricca cronistoria dovuta alle pazienti ed amorose ricerche di un milite devoto: il capo pompiere Silvio Melega, le origini prima ed i fatti più notevoli nei quali il Corpo dei Pompieri veneziani si rese benemerito poi, in uno con i graduali perfezionamenti che ad esso venivano man mano apportati.

Tra i miglioramenti che si debbono registrare durante la seconda dominazione austriaca, si nota quello, molto opportuno, di stabilire sull'alto del campanile di S. Marco un servizio di segnalazione, collocandovi quattro pompieri coll'incarico di segnalare gli incendi scoppiati in città esponendo una bandiera bianca e rossa di giorno e un fanale acceso di notte, in direzione del fuoco. Questo — è detto — sull'esempio della città di Vienna.

Senza voler andare così lontano ed in terra straniera osservando meglio in casa nostra si sarebbe trovato che qualche cosa di consimile esisteva, e da tempo remoto, in Udine, dove l'istituzione del Guardiafuoco, come si chiamava appunto il preposto al servizio di segnalazione, datava dal 1361.

Sia concesso a me pure di stralciare da una diligente monografia sul guardiafuoco che il cav. Raffaello Sbuelz, appassionato cultore di antiche cronache udinesi, ha compilato ed ampliato nell'occasione del Congresso Nazionale dei Pompieri tenutosi in Udine negli ultimi giorni del maggio 1926, la parte che riguarda questa istituzione.

Narra lo Sbuelz come dagli «Annalium Arch. Civ. Utini» si rilevi che dopo i terribili incendi che distrussero in Udine: Borgo Poscolle, la notte del 25 marzo 1351 (per il quale incendio fu condannato al bando perpetuo, Raimondo figlio di ser Francesco, indiziato colpevole); Borgo S. Cristoforo, nell'aprile dello stesso anno (bandito quale colpevole, Bernardino Avone), nonchè dopo l'incendio doloso della «Casa del Conseglio» nella notte del 7 dicembre 1352, fu dalla Comunità stabilito un rigorosissimo servizio di guardie notturne le quali avevano l'incombenza di obbligare a coprire i fuochi al suono delle campane «alla ora di notte».

Questo servizio però, non diede i voluti frutti, per cui il «Conseglio» il 7 agosto 1361 stabiliva «che sopra la Torre più alta del Castello si faccia un Luoco per la Guardia» e che severamente fosse punito colui che ad onta del suono della tromba non coprisse il fuoco.

Ma gl'incendi si ripeterono con singolare frequenza negli anni che seguirono di modo che il 14 novembre 1404 fu stabilito anche il servizio diurno per la «custodia fissa sopra il Castello nostro per il pericolo del fuoco».

Nell'impronta dei vecchi sigilli della Comunità udinese che rappresentavano il Castello, si vede sulla torre più alta un'apertura a forma di finestrone, a sesto acuto, ove era l'abitazione del Guardiafuoco.

Essendosi notevolmente ingrandita la città durante il periodo del Patriarcato del Principe dello Stato Aquilejese Nicolò I (figlio di Giovanni Re di Boemia) cioè dal 1350 al 1400, come infatti dimostra una descrizione ufficiale ordinata dal nuovo principe, furono introdotte altre istituzioni e migliorie nei servizi pubblici, così fu provvisto a perfezionare anche quello per la estinzione degli incendi, con una forma di obbligo ai giovani artieri della città di presentarsi «sulla Piazza di San Zuanne» non appena si fossero uditi i rintocchi della campana del guardiafuoco del Castello.

Il servizio del guardiafuoco dovette però avere delle interruzioni poichè, sempre rilevando dagli «Annalium Arch. Civ. Utini», si trova come esso fosse ripristinato nel 1500. Quando per il disastroso terremoto del 1511 il Castello rovinò il guardiafuoco fu provvisoriamente collocato sul coperto della chiesa di S. Maria degli Angeli in un apposito luogo, eretto in via provvisoria. La Chiesa sorge precisamente al termine della salita che conduce sul vasto piazzale del Castello, e si affaccia, col retro, alla riva che guarda piazza Umberto I. In detta Chiesa, come ben si ricorderà, sostarono il 1922 le salme degli undici ignoti nel loro viaggio verso la millenaria basilica di Aquileja dove avvenne la scelta dell'Ignoto di Roma.

Ma una volta compiuto il magnifico palazzo del Fontana, che tutt'ora esiste, nel mezzo della falda del coperto fu costruita la Specola. Questa specola era coperta a due pendenze e con un pergoletto all'ingiro: sul coperto aveva la campana del Guardiafuoco. Così durò al 1787 anno nella quale fu demolita per essere costruita nella forma e luogo attuale, cioè con la terrazza aperta, riapplicando su di una armatura di ferro, eretta nel mezzo della terrazza stessa la antichissima e storica campana che porta l'insegna del Patriarcato Aquilejese e la data del 1449.

Nella convocazione dei Sette Deputati della Magnifica Città, sotto la data dell'8 novembre 1760 è detto: «Si elegge Guardiano dei fuochi notturni Marino Colavich».

E' questo il capostipite dei Colavich eletto a quel posto. E' il fondatore della dinastia dei Colavich «vardafogo» continuata sempre fino al 1905 anno in cui detto servizio venne abolito; succedutasi di padre in figlio per ben 145 anni consecutivi, meritando spessissimo le lodi dei Sette Deputati fino al 1806 e delle Autorità Cittadine create dopo quell'anno, specie Mattia Colavich per la parte da lui avuta, lassù sulla specola, sotto il Regno Italico, all'epoca della guerra austro-francese del 1809.

Era quella la quarta guerra che l'Austria dichiarava alla Francia dopo la rivoluzione del 1789. L'esercito dell'Arciduca Giovanni, accampato nelle vicinanze di Pontebba attaccava l'armata franco-italiana costringendola alla fuga, ed inseguendola fin presso Verona, allorquando ebbe sentore delle vittorie di Napoleone sul Danubio il quale così minacciava la capitale dell'Impero. Accorso tosto, richiamato dall'Arciduca Carlo, in difesa di Vienna incalzato appresso da Eugenio Beauharnais, Vice Re d'Italia, che più volte ne attaccò vittoriosamente le retroguardie.

Il giorno 11 maggio l'esercito francese era al Tagliamento mentre parte di quello austriaco si era accampato nei pressi di Udine per un più facile approvvigionamento; anzi il comandante di quel Corpo aveva intimato alla Autorità Municipale una enorme fornitura di viveri ed una grossa somma di danaro.

Era allora Podestà di Udine (il primo podestà da che quella carica era stata istituita nel Friuli) il conte Rambaldo Antonini, il quale sapendo bene che la città non avrebbe certamente potuto aderire alle imperiose domande del Comandante austriaco, nè fornendo viveri e tanto meno sborsando la forte somma, ricorse ad uno stratagemma e prese tempo per riferire la risposta al Comando nemico.

Fatto chiamare il Guardiafuoco Mattia Colavich gli ordinò di recarsi subito sulla Specola e che ad un suo segnale egli avrebbe fatto dalla Loggia Municipale, desse dentro alla campana annunziatrice dell'incendio, e suonasse a lungo come trattantesi di un grande sinistro. Prese quindi accordi con alcuni canonici della cattedrale e con due o tre parroci delle parocchie vicine al centro di modo che essi all'udire la campana del guardiafuoco facessero suonare campana a martello.

Giunto il momento propizio l'Antonini fece il convenuto segnale al che rispose tosto la voce sonora della campana del Guardiafuoco del Castello e dietro a questa i bronzi delle chiese della città. Gli austriaci all'udire quell'insolito scampanio credettero ad una sollevazione di popolo e vicinissime le avanguardie dell'esercito francese, sicchè presi dal panico si abbandonarono a disordinata fuga tanto da staccare i cavalli dai rotabili e lasciare lungo la strada abbondante materiale bellico e infiniti cariaggi.

Così Udine per merito del conte Antonini e del Guardiafuoco Mattia Colavich fu salvata da una di quelle tante vessazioni che purtroppo in seguito dovette più volte subire dall'Austria.

Durante la prima e seconda dominazione austriaca il Guardiafuoco fu spesso testimonio di scene dolorose: incarceramenti, vergate e fucilazioni di tanti patriotti nostri a cominciare dalla fucilazione del Grovich avvenuta nel 1849 subito dopo che l'Austria, dopo la breve parentesi di libertà, tornò a dominare dal triste Castello.

Negli anni che seguirono dopo l'avvenuta liberazione del 1866 andandosi sempre più migliorando l'organizzazione dei Pompieri e dei servizi inerenti, la funzione del Guardiafuoco si rendeva giorno per giorno meno adatta all'adempimento del proprio compito. Infine l'applicazione del telefono rese addirittura anacronistica questa istituzione così opportuna e provvidenziale nei tempi passati. Sicchè si può dire che negli ultimi anni, i primi di questo secolo, non era stata altro che una simpatica tradizione cara agli udinesi. Quanti, a quel tempo, solevano attendere per coricarsi il segnale della tromba del guardiafuoco che lanciava la sua voce dall'alto della Specola alle ore 22 di ogni notte, in uno con la voce non meno cara del bronzo maggiore della Chiesa di S. Maria degli Angeli di Castello, suono, il primo, che si ripeteva ad ogni ora, sino a che gli albori della nascente aurora non venissero a diradare le tenebre.

Il 12 dicembre 1905 il Consiglio Comunale nell'approvare la riforma del Corpo dei Pompieri deliberava «di sopprimere con effetto dal 1. gennaio 1906 il servizio del Guardiafuoco». Veniva quindi a cessare dopo quasi quattro secoli e mezzo di vita questa antica istituzione, e a Domenico Colavich, alla vecchia guardia, all'ultimo dei Colavich che compì sempre con abnegazione e sacrificio il proprio dovere, non rimaneva che scendere, sia pure con accorato rimpianto, dalla Storica Torretta e portare la vecchia tromba di corteccia di ciliegio e la logora bandiera al Museo (dove tutt'ora si conserva) a ricordo dei benemeriti guardiafuoco udinesi della dinastia dei Colavich che furono scolte silenziose e vigili, sia nei rigori dei crudi inverni, come nelle afose, temporalesche notti di cocenti estati, ininterrottamente dal 1760 al 1905.

Luigi Nonino

La commemorazione Voltiana

al Teatro Olimpico di Vicenza

VICENZA, 15

Nel pomeriggio di oggi, nel Teatro Olimpico gremito in ogni ordine dei posti da un pubblico di personalità e di cittadini, è stato solennemente commemorato il primo centenario della morte di Alessandro Volta. Il gr. uff. Ferdinando Lori, professore all'Università di Padova, direttore di quella Scuola Superiore di Ingegneria e membro autorevole dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, ha tenuto un dotto e interessante discorso commemorativo. Sul palcoscenico del magnifico teatro avevano preso posto le autorità, con il Prefetto gr. uff. Bertone, il co. Alberico da Schio, Rettore dell'Accademia Olimpica e il comm. Nordera, Vice Podestà di Vicenza.

Anno 1927
LUNEDI 16 Maggio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ batte di misura la squadra petroniana

L'incontro Juventus - Milan interrotto per incidenti

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE

Torino batte Bologna	1 a 0
Genoa - Internazionale	1 a 1
Juventus b. Milan (interr.)	3 a 0

La classifica

	partite	punti
Torino	5	8
Bologna	5	6
Juventus	4	4
Milan	4	4
Genoa	5	3
Internazionale	5	3

Torino batte Bologna 1 a 0

TORINO, 15

La partita che aveva avuto una vigilia piena d'attesa e di congetture, si è risolta con una vittoria di misura dei granata. La squadra di Gianni ha oggi confermato le sue magnifiche condizioni di forma, che già le valsero il successo contro la volitiva compagine milanista. Il Torino, solido e bene inquadrato, con una prima linea fusa e coordinata nei movimenti, ha saputo imporre al match lo stile della sua tecnica scintillante. E' scaturito in conseguenza un giuoco chiaro e veloce, ricco di svariate combinazioni, al quale non è mancato l'ardore combattivo e sopratutto la continuità.

Il Bologna, di fronte ad un'tà di tanta classe, ha saputo contrapporre la pregevole tecnica del suo giuoco e la foga abituale. I rosso-bleu non hanno in detto confronto sfigurato; anzi a tratti seppero condurre il match con prevalenza e con momenti di superiorità, attraverso i quali i petroniani ebbero campo di sfoggiare azioni offensive. La partita vide così un notevole equilibrio, ed un dominio proprio del Torino non si ebbe che all'inizio e alla fine. La vittoria premiò però la squadra che apparve più completa; ma bisogna riconoscere che il Bologna esce dall'odierno scontro con l'onore delle armi.

Un pubblico enorme si assiepa intorno al campo di giuoco quando le due squadre irrompono dagli spogliatoi. I rosso-bleu ricevono un applauso cortese e prolungato, mentre i granata sono accolti da una vera ovazione. Il Torino ha un inizio magnifico e bruciante che obbliga il Bologna a ripiegare nella sua area. La pressione granata si mantiene per diversi minuti, tanto che si ha la sensazione che il goal debba scaturire da un momento all'altro. Invece i rosso-bleu si difendono con ordine ed energia e verso la mezz'ora il match si equilibra.

Il giuoco mantiene sempre una linea corretta e malgrado l'accanimento delle azioni le due squadre mantengono la massima cavalleria. Il susseguirsi degli attacchi tiene la folla avvinta e fa sì che delle azioni pericolose si creino fulmineamente ora nell'una, ora nell'altra area. I due portieri, impegnati seriamente, si liberano sempre con bravura e il primo tempo si chiude zero a zero.

Nella ripresa i due undici continuano il match con pari ardore e slancio. Il Torino nei suoi attacchi dà l'impressione di poter passare, mentre il Bologna non riesce a superare i terzini granata. Il goal tanto sospirato arriva al 20.o minuto da un'azione dell'intero quintetto torinese, conclusasi con un forte tiro di Libonatti che infila imparabilmente la rete bolognese.

Allo scacco i rosso-bleu tentano una controffensiva che dura una diecina di minuti senza esito concreto. Il Torino riprende poi il comando e lo mantiene fino al termine della partita, senza però riuscire ad aumentare la « score ».

Juventus batte Milan 3 a 0 (interrotto)

MILANO, 15

La partita iniziata con impegno e valore da ambedue le squadre, ha ha perso in seguito di chiarezza nel primo tempo, per diventare nella ripresa una vera bolgia infernale. L'arbitro Carraro, perso il controllo del match, impressionato dal susseguirsi di incidenti fra giocatori e dal minaccioso contegno della folla eccitata e urlante, ha sospeso l'incontro al 19.o minuto della ripresa, con una decisione forse troppo precipitata.

I 71 minuti di gioco diedero comunque l'esatta idea delle forze in campo. Il Milan, privo di Sant'Agostino e svolgente un gioco volonteroso ma senza sufficiente decisione, subì fin dall'inizio la superiorità di tecnica e di classe dell'avversario, tanto da vedersi infilare la propria rete nella prima mezz'ora da due imparabili palloni. Non si tardò così a convincersi della crisi che serpeggia nelle file rosso-nere. La Juventus, magnifica unità di combattimento, solida e potente, troncò con decisione e prontezza gli spunti offensivi degli avversari, per portare a tre il punteggio nella ripresa e mantenere la sua superiorità fino al momento della sospensione.

Il Milan può citare come scusante le contusioni di Paride e Ballerin che lo costrinsero ad affrontare il secondo tempo con soli nove uomini. Comunque l'odierna prova della squadra concittadina non depone certo a favore, perchè nel suo insieme il team, se ha ancora qualche sprazzo, mancò di insieme, di continuità e soprattutto della foga proverbiale. Solo i mediani apparvero oggi alla loro altezza. Gli avanti mancarono di orientamento, di tattica; così dicasi della difesa che si lasciò spesso prendere in velocità.

La Juventus inizia il match contro sole, ma prende subito il comando ed ottiene al terzo minuto un corner e al settimo minuto Munerati, spostatosi al centro, riceve un bel pareggio da Hirzer e segna il primo goal. La reazione dei milanisti vede Combi al 10.o minuto impegnato da un lungo tiro e parare al 12.o una forte puntata di Ostromann. I bianco-neri, superiori tanto nel giuoco alto come a terra, sono pericolosissimi nelle loro discese e vere critiche situazioni nell'area di armignato sono salvate a stento.

Comunque, i rosso-neri, dopo che Paride ha sciupato un'occasione preziosa, ottengono un corner e conducono buoni attacchi. Al 27.o minuto però una discesa juventina permette a Munerati, su passaggio di Pastore, di segnare il secondo goal. ominciano i primi incidenti ed al 30.o minuto Paride lascia il campo col braccio sinistro fratturato. Il Milan, pure con 10 uomini, attacca e ottiene tre corners senza esito, ma deve anche respingere pericolose puntate bianconere.

Sul finire del tempo anche Ballarin e costretto a lasciare il campo per contusioni. Nella ripresa il Milan si allinea con nove uomini. La Juventus non si impegna; subisce un corner, ma ciò non ostante ottiene il terzo punto al 15.o minuto su azione individuale di Hirzer. Il gioco degenera fra gli uomini in campo, che l'arbitro non riesce a trovare l'energia sufficiente per punire. La folla si esaspera; scoppiano tumulti. Dalle tribune i cuscini volano sul campo. La partita prosegue fra urla e fischi, finchè al 26.o minuto l'arbitro decide di sospendere l'incontro.

Genoa e Internazionale 1 a 1

GENOVA, 15

La squadra rosso-bleu, reduce dalla grave sconfitta subita scorsa a Torino ad opera della Juventus, era attesa con viva ansia alla prova nella partita che doveva opporla all'Internazionale di Milano. L'attesa non è andata che in parte delusa, perchè se è mancata una vittoria, si è pure ottenuto un match pari. Buon risultato, se si tien conto delle sommarie condizioni di forma dell'undici genoano.

L'incontro ha visto un susseguirsi di azioni avvincenti per la foga e l'impegno dei due teams in campo. Superiori in linea tecnica e come aspetto di giuoco i nero-azzurri; decisi, potenti e ricchi di improvvisazioni i calciatori cittadini. Il Genoa ha chiuso il primo tempo in vantaggio. Nella ripresa, dopo che Levratto ebbe sciupato un penalty, le discese dell'Internazionale si fecero quanto mai minacciose e si conclusero col pareggio conseguito da Powolny.

Il risultato comunque è l'esponente delle forze in campo. Sebbene il Genoa abbia nel complesso leggermente prevalso, la squadra milanese è piaciuta per l'impegno posto nella notta e per la volontà di vittoria, che da diverse domeniche sembrava averla abbandonata.

Le due squadre, allineatesi agli ordini dell'arbitro Barlassina, partono di scatto al fischio di inizio e le due reti sono subito minacciate da pericolosi tiri. I nero-azzurri, che hanno innestato Bernardini fra gli avanti, conducono grandi folate, che però sono spezzate nelle fasi finali dalla difesa rosso-bleu. Il Genoa a sua volta sa rendersi assai pericoloso nelle sue puntate offensive, tanto che Degani è chiamato di sovente al lavoro.

Nella prima mezz'ora la due squadre si equivalgono. In seguito il Genoa intensifica i suoi attacchi e Levratto può al 35.o minuto, con una discesa travolgente, segnare per i suoi colori, fra un subisso di applausi. I concittadini, animati da questo primo successo, trovano nuova lena ed energia, di modo che la difesa milanese deve prodigarsi per impedire che la sua rete abbia ad essere ancora violata.

Si giunge così alla ripresa con un vantaggio di un goal per l'undici genoano. Nel secondo tempo i nero-azzurri ravvivano l'andatura. Si vede chiaramente la loro intenzione di pareggiare. Il Genoa rebbe bene all'urto e trova modo di portarsi nell'area avversaria con veloci contrattacchi. In una di queste folate offensive Gianfardoni commette un grave fallo e l'arbitro concede ai rosso-bleu un calcio di rigore. Batte Levratto, che sciupa fra il disappunto della folla.

Gli ospiti stringono le file e puntano decisi sulla porta genoana, riuscendo a pareggiare al 20.o minuto, per merito di Povolny che segna imparabilmente da pochi passi. La squadra concittadina, come colpita da una scudisciata, subisce l'offensiva che sferli, ai quali la speranza di vittoria dà rano in seguito gli imbaldanziti rivanuova energia. L'Internazionale non riesce a passare e il giuoco prosegue accanito. Verso la fine Lombardo del enoa è espulso per un fallo ai danni del milanese Bernardini e il fischio che pone termine alla partita trova le due squadre alla pari.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Reggiana-Novara	1 a 1
Pro Patria b. Lazio	3 a 2

La classifica

	partite	punti
Novara	5	6
Reggiana	4	5
Pro Patria	5	4
Lazio	4	3

Coppa del C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A

Livorno b. Brescia	4 a 1
Alba b. Doria	3 a 1
Alessandria-Napoli	rinviato

GIRONE B

Padova b. Sampierdarenese	5 a 1
Hellas batte Modena	2 a 1
Casale b. Fortitudo	1 a 0

Riposa: Cremonese.

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Livorno	5	8
Alessandria	4	6
Doria	5	4
Brescia	5	4
Napoli	4	3
Alba	5	3

GIRONE B

	partite	punti
Casale	4	6
Cremonese	4	6
Hellas	4	5
Modena	5	5
Padova	5	4
Fortitudo	4	3
Sampierdarenese	4	1

Padova - Sampierdarena 5-0

PADOVA, 15

Una sorpresa piuttosto grave è capitata ieri agli uomini di Garzino scesi fra noi per la disputa della Coppa d'oro del Coni. Ben 5 palloni hanno violato la loro rete spinti dalla forza irresistibile dei compagni di Fayenz oggi in giornata sfolgorante. Dinanzi ai rossi centauri Patavini completamente lanciati gli avversari non hanno potuto far altro che ammainare le insegne e difendersi strenuamente. Il loro portiere Bonadeo, ha parato l'impossibile: senza il fine intuito e senza la sua spiccata posizione univa ad una presa ferrea e travolgente altri palloni si sarebbero adagiati nella rete dei coraggiosi liguri. Gli altri compagni lo hanno coadiuvato nel limite delle loro forze: ed in certi momenti hanno anch'essi messo a repentaglio l'incolumità della rete Patavina.

Turbiani della Spal ha diretto egregiamente la non difficile partita giuocata alla presenza di scarso pubblico per la concomitanza di altri avvenimenti sportivi. Nel corsa della partita i San Pierdaresi hanno dovuto subire parecchi corners andati però tutti infruttuosi. I punti furono segnati all'8 del I.o tempo da Vecchina, al 22. da Vecchina ancora, al 5. del II.o tempo da Bsini 3., al 14. e al 22. da Busini 3. ancora

Hellas batte Modena 2-1

VERONA, 15

(G. B.) A dispetto del sole tropicale le contendenti si sono sforzate a giocare, finchè hanno potuto, con un brio veramente encomiabile.

I bleu-gialli veronesi hanno avuto anche questa volta la meglio e sono riusciti a spuntarla sui rivali dalla maglia giallo-bleu in virtù sopratutto della decisione dei loro avanti nell'area modenese e anche per la eccezionale giornata dell'estremo guardiano scaligero Masetti che ha reso vano il lavoro degli avanti modenesi parando tutto il parabile. Complessivamente nello svolgimento generale del gioco la squadra ospite è apparsa leggermente superiore fatto questo dovuto al lungo periodo di riposo degli belladini i quali però in compenso hanno saputo sfruttare sempre tutte le occasioni favorevoli che si sono loro presentate.

La prima ad essere seriamente minacciata è la rete di Policaro ad opera di un traversone di Porto non raccolto in tempo da Recchia ed ancora Policaro al 19. para a terra un difficile tiro di Chiechi 3.o. Una sicura parata di Masetti su tiro di Alice e poi al 25. Panorosini ricevuto un preciso passaggio da Porto batte, netto netto, Policaro. Ancora alcuni minuti di superiorità veronese poi gli ospiti prendono l'iniziativa che a nulla però approda per l'ammirata abilità di Masetti.

La ripresa vede il Modena impegnato per primo ma tosto i Veronesi sono in corner sotto la reazione dei rivali. Nulla li fatto Tiri di Manzotti e Carnevali sono agevolmente parati da Masetti tosto imiato dall'estremo guardiano modenese che arresta di precisione due cannonate di Ciecchi 3.o e Morandi. Al 25. il Modena ottiene il pareggio. L'azione ha origine da una punizione tirata dal limite del rigore, calciata da Mazzoni. Masetti para e libera ma Manzotti riprende e segna.

Al 33. l'Hellas si riporta in vantaggio per merito di Ciecchi 3. che ricevuto un passaggio da Panorosini manda in rete.

Il gioco accenna ad appesantarsi per colpa sopratutto dei Modenesi e già Chiecchi 3. e Bosio sono in campo zoppicanti e contusi.

Coppa Arpinati

I risultati

GIRONE A

Atalanta b. Mantova	9 a 1
Treviso e Parma	0 a 0

GIRONE B

Savona e Speranza	0 a 0

Riposa: Legnano.

GIRONE C

Fiumana b. Monfalconese	3 a 1
Triestina b. Udinese	3 a 1

GIRONE D

Pisa e Pistoiese	1 a 1
Fiorentina e Prato	2 a 2

La classifica

GIRONE A

Atalanta 5 e 7; Treviso 5 e 7; Parma 5 e 3; Mantova 5 e 3.

GIRONE B

Legnano 3 e 6; Speranza 3 e 2; Savo 3 e 0.

GIRONE C

Monfalconese 5 e 5; Fiumana 5 e 4; Triestina 5 e 4; Udinese 5 e 3.

GIRONE D

Pistoiese 5 e 8; Fiorentina 5 e 5; Pisa 5 e 3; Prato 5 e 3.

Saetti ucciso in un incidente sul circuito del Savio

RAVENNA, 15

Si è disputato oggi il quinto circuito automobilistico del Savio (20 giri di km 14.5 per un totale di km. 290). Ecco i risultati:

Cat. 1500 *C.C.*: 1.o *Sansoni su* Bugatti *in ore* 2.35' *alla media oraria di Km.* 112.084; 2.o *Tonini su* Bugatti *in* 2.37'18'' 3.o *Garavini su* Bugatti *in* 2.42'53''. *Giro più veloce Sesti su* Maserati *in* 7 *minuti e* 10 *secondi alla media di* km. 121.169.

Cat. 2000 *C/C*: 1.o *Bona su* Bugatti, *che risulta vincitore assoluto del Circuito in ore* 2.18'34'' *alla media di* km. 132.242; 2.o *Stefanelli su* Bugatti *in* 2.20'39''; 3.o *Alverà su* Bugatti *in ore* 2.31'3''.

Cat. oltre 2000 *C/C*: 1.o *Presenti su* Alfa Romeo *in ore* 2.22'33''; 2.o *Cerato su* Alfa Romeo *in* 2.41'8''. *Giro più veloce, Brilli, Peri su* Ballot *in* 6 *minuti e* 30 *secondi. Brilli Peri si è poi ritirato per un guasto alla macchina.*

Al dodicesimo giro si è avuto a lamentare un mortale incidente : Il corridore Saetti era andato a cozzare contro il parapetto di un ponticello ed è rimasto ucciso sul colpo.

La prima riunione olimpionica di atletica a Bologna

BOLOGNA, 15

Sul campo della Virtus di Bologna si è svolta la prima olimpionica alla quale hanno preso parte un numero imponente di ateleti venuti da varie regioni. Ottime performance hanno compiuto i concorrenti, che hanno gareggiato in slancio, dimostrando di essere bene allenati. Ecco i risultati:

Metri 200: 1. Meregatti del G.S.O.M. in 23 e 1 quinto; 2. Torre; 3. Pastorino; 4. Borghi.

Metri 3000, steeple: 1. Lippi del C. S. Firenze in 9.53 e 3 quinti; 2. Bartolini; 3. Vezzosi.

Metri 10 000: 1. Conton della Virtus in 33.7 e 2 quinti; 2. Chiusa; 3. Biscuola; 4 .Cremonini.

Metri 500: 1. Tavernari della Fratellanza di Modena in 1.58 e 3 quinti; 2. Ferrario; 3. Bartolini.

Metri 400 ostacoli: 1. De Marchi della Virtus in 1.3e 2 quinti; 2. Bianchi 3. Perini.

Staffetta 4 per 100: 1. G.S.O.M. in 4.4 e 3 quinti; 2. Sport Club Italia; 3. Fenice di Venezia; 4. Virtus di Bologna.

Salto in lungo: 1. Tommasi della Bentegodi di Verona m. 6.91; 2. Calliari m. 6.61; 3. Torre m. 6.38.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus m. 1.83; 2. Barbieri m. 1.80; 3. Calliari m. 1.75.

Salto con l'asta: 1. Chiari della Virtus m. 3.35; 2. Branez m. 3.30; 3. Bulgarelli.

Salto triplo: 1. Trambucco del G. S. Nafta m. 13.38; 2. Pezzoni; 3. Torre.

Il Circuito dell' Aarse — Zanaga quarto

BERLINO, 15

La corsa disputata oggi sul circuito dell'Aarse, km. 253, dai corridori del consorzio dell'Ibus, non è stata favorevole per i rappresentanti italiani. Infatti Belloni, a causa di incidenti di macchina, abbandonava e Linari in seguito ad una caduta, si feriva piuttosto gravemente, riportando la frattura del braccio sinistro.

La gara è stata vinta dal belga Vermandel che precedeva Debaetz, Sellier e il padovano Zanaga che ha fornito una corsa veramente meravigliosa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vermandel in ore 8.50; 2. Debaetz, 3. Sellier, 4. Zanaga.

Le gare olimpioniche di Amsterdam

MILANO, 15

Il C.O.N.I. ha ricevuto dal C.I.O. il comunicato ufficiale delle date prescelte per le gare olimpioniche che avranno luogo nel prossimo anno ad Amsterdam:

Atletica: dal 29 luglio al 4 agosto e 6 agosto.

Calcio: dal 27 maggio al 15 giugno.

Lotta: dal 30 luglio al 5 agosto.

Canottaggio: dal 6 al 10 agosto.

Boxe: dal 7 all'11 agosto.

Ginnastica: dall'8 al 10 agosto.

La Coppa Davis di tennis

A BUDAPEST — La seconda giornata del match Ungheria-Italia per la Coppa Davis ha dato i seguenti risultati:

Takaks batte Stefani per 3 a 2, mentre De Morpurgo batte Kerlhing per 3 a 2. Nel doppio, De Morpurgo e Stefani battono Kerlhing e Bekecs per 3 a 2. L'Italia ha così eliminato l'Ungheria per tre vittorie a due.

A LISBONA. — Nel match Germania-Portogallo per la Coppa Davis i tedeschi hanno battuto i portoghesi per 3 a 0.

A PARIGI — La squadra francese nelle eliminatorie per la Coppa Davis ha battuto la squadra romena per tre vittorie a zero. I francesi entrano così nel secondo girone, ove si incontreranno con l'Italia.

Il settimo Derby sardo

SASSARI, 15

Nell'Ippodromo di Chilivani alla presenza di numerosi ufficiali e sportmen è stato corso il settimo Derby sardo per puledri e puledre nati in Sardegna da anglo-orientali, dotato di lire 25 mila di premi.

Primo si è classificato Londia delle scuderie Fondi Rustici; 2. Limpidu di Pattada; 3. Lanbara di Ozieri.

Il concorso ippico e Villa Glori — Il premio Quirinale

ROMA, 15

Premio Quirinale (gara di potenza), disputato oggi all'ippodromo di Villa Glori, ha avuto il seguente risultato:

1. Capitano Fonblanque (Inghilterra) su Wicker; 2. cap. Stirling (Inghilterra) su Nancy; 3. ten. Borghini (Italia) su Stop.

Domani, con il premio Lido di Roma (Consolazione), categoria di velocità che si correrà nel mattino e con il Premio Reale (Vincitori) che avrà luogo nel pomeggio si conclude la grande manifestazione sportiva. Il Premio Reale porta di fronte 28 concorrenti e cioè coloro che in tutte le precedenti categorie hanno guadagnato un premio.

Il Premio Albano alle Capannelle

ROMA, 15

Alle Capannelle alla presenza di numeroso pubblico è stato disputato il Premio Albano di lire 50.000, distanza metri 2200 circa. Si sono ritirati i cavalli «Chicksaw» di Fiannugo, «Montaperti» dell'avv. Costanti e «Sirio» del tenente colonnello Locatelli.

E' giunto: 1. «Brigantino» del comm. Centurini, montato da Wadins; 2. «Giulio Cesare» della scuderia Tiberina; 3. «Triple accord» di Gualino. Distante una lunghezza e mezzo, una lunghezza, una lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato L. 68.50 per il vincente, 14.50, 9.50, 8.50 per i piazzati.

Il Premio Olona a S. Siro

MILANO, 15

Oggi a S. Siro si è corso il premio Olona di lire 50 mila su 2400 metri dei sei cavalli inscritti ha dichiarato forfait Comment. Alla partenza Viburnum di razza Oldaniga montato da Andor prende la testa e conduce da un capo all'altro della corsa resistendo all'attacco del favorito Avvoltoio di Gualino che finisce secondo. Terzo è Cercingol. Distacco: una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato lire 23 per il vincente lire 8 e lire 7 per i piazzati.

Le corse ippiche a Rovigo

ROVIGO 15

Nonostante la magnifica giornata il concorso del pubblico all'ippodromo comunale ove ebbe luogo la seconda giornata delle corse non fu troppo soddisfacente. E ci spiace non poco avere dovuto constatare tale fatto poichè sappiamo con quanto amore la Società « Modello » ha organizzata la giornata ippica.

Ecco i risultati:

1. Corsa - Premio Adria, 2 prove metri 1600: 1. premio L. 1400, 88, 500, 300: 1. Manganello 2.26'' di Battisti Dialma; 2. Clarina Bingen di Peirone dott. Antonio; 3. Dragon Worthy di Davanzo Virgilio; 4. Sansapor di Ragni Scarpa.

II. Corsa - Premio Società Modello Lire 3000 (1500, 750, 450, 300) m. 2000 prova unica: 1. Odolino 3.2'' di Broili Emilio; 2. Gitana di Davanzo Virgilio; 3. Duce di Govoni Arrigo; 4. Placino di Martelli Marcuzzo.

III. Corsa - Premio Badia, m. 2600. L. 2000 (1000, 500, 300, 200). Prova unica: 1. Franconi 3.1'' di Antonio Lorenzoni; 2. Ardito di De Angeli Guido; 3. Sansapor di Bagoni e Scarpa.

IV. Corsa - Premio Littorio, internazionale. Priva unica, m. 2400. L. 3000 (1400, 800, 500, 300): 1. Filipp in 3.41'' di cav. Emilio Bisaglia; 2. Dandy Worthy di Emilio Broili; 3. Urban di Camillo Bedendo; 4. Palma di Dino Serafini.

V. Corsa - Premio Camillo Bedendo. Priva unica, m. 2000; medaglia d'oro al primo; medaglia d'oro piccola al secondo; medaglia d'argento al terzo: 1. Dina in 3.23'' di Bulgarelli Manlio; 2. Croce d'oro di Gaetano Callegarini; 3. Babao II. di Santi Guglielmo.

VI. Corsa - Premio Polesine. Prova unica, m. 2000. L. 1500 (750, 450, 300): 1. Placino in 3.23 di Virgiglio d'Avanzo; 2. Dina di Bulgarelli Manlio; 3. Marta di Bisaglia Emilio.

Incontri amichvoli di calcio

A VENEZIA: Pompieri batte Economato Municipale 8 a 1.

A VERONA: Hellas (ris.) batte Treviso (ris.) 8 a 2.

A TRIESTE: 158.a Legione batte Grion Pola 1 a 0.

S. E. Augusto Turati accolto trionfalmente a Padova
presenzia ai Campionati Nazionali Universitari di canottaggio e tennis

PADOVA, 15

Padova ha tributato ieri al Segretario Generale del Partito, on. Augusto Turati, accoglienze veramente grandiose, indimenticabili. Tutti i cittadini, dalle più spiccate personalità ai più umili sono accorsi alla stazione ed hanno gremito le vie, acclamando a lungo il Gerarca, tra uno sfarfallio di tricolori, mentre le note di «Giovinezza» e degli altri inni fascisti, frammisti ai canti dei baldi Goliardi, echeggiavano ovunque.

S. E. Turati porterà certo un grato, incancellabile ricordo della sua visita alla città del Santo.

Fin dalle primissime ore del mattino si nota un grande movimento. Squadre fasciste che, con fanfare e gagliardetti in testa, vanno a raggiungere i rispettivi posti di concentramento; squadre sportive nelle singole divise; centurie di militi che si stendono dalla stazione lungo tutto il Corso del Popolo fino all'Università per il servizio d'ordine. Ogni balcone, ogni poggiuolo ha la sua bandiera, il suo damasco. Ne vediamo di bellissimi e ricchi esposti dal Casino Pedrocchi, dal Palazzo delle Poste, dalla sede della Federazione Fascista, dai balconi dell'Università, del circolo universitario, e da palazzi privati.

L'arrivo di S. E. è preannunciato in forma privatissima per le ore 7.17; ma nonostante ciò una fittissima folla di fascisti con gagliardetti, di goliardi, di sindacalisti, ecc. si assiepa dietro i cordoni della Milizia fuori della stazione ferroviaria, lungo il Corso del Popolo fino all'Albergo «Storion». L'interno della stazione è ornato con trofei di bandiere sormontati da scudi Sabaudi e da Fasci Littori, e con piante sempreverdi. Una corsia è stesa lungo la pensilina d'arrivo fino all'uscita sul piazzale. Nell'atrio — il cui ingresso è decorato artisticamente con damaschi di velluto cremisi intrecciantisi con bandiere nazionali — sono schierati un manipolo della Milizia Ferroviaria, i Pompieri, i Vigili ed alcuni Carabinieri in servizio d'ordine. Sotto la pensilina d'arrivo si trova una centuria di Militi della 53. legione, che prestano servizio d'onore, il gagliardetto del Fascio padovano e quello del Gruppo Universitario Fascista di Padova.

L'arrivo di S. E. Turati

Fra le personalità che si trovano ad attendere il Segretario Generale del Partito vi sono S. E. il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Bodrero col suo segretario particolare prof. Aleardo Sacchetto; S. E. il Prefetto gr. uff. Cianciolo; i senatori Tamassia e Indri; i deputati conte Miari de 'Cumani, Milani e Lando Landucci; il Vice Podestà avv. Bonsembiante; il Segretario della Federazione Provinciale Fascista cav. uff. Alezzini col direttorio al completo; il vice presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista cav. Francesco Arrigoni col segretario dell'Ente stesso sig. Sinigaglia; il comandante la 53.a Legione Padova della M. V. F. cav. uff. Farinacci; i Membri del Comitato Generale organizzatore dei Campionati Nazionali Universitari di canottaggio, tennis e tiro al piattello, sigg.: Pavanato Antonio, presidente; Menin Gio Batta, segretario; Cirolini Walter, segretario amministrativo; con tutti i componenti il Comitato Generale ed i sottocomitati, ecc.

Il direttissimo di Roma giunge in stazione con qualche minuto di ritardo. Da una vettura di prima classe scende tosto S. E. Turati — che indossa la divisa di Console Generale della Milizia — seguito dal segretario generale dei gruppi universitari fascisti dott. Maltini e dal Presidente del Comitato organizzatore dei Campionati Universitari mondiali dottor Fontana.

Il Segretario Generale del Partito, dopo le presentazioni, s'avvia verso l'uscita mentre i militi presentano le armi e salutano «alla voce».

Quando S. E. compare sul portone principale della stazione, dalla moltitudine che si assiepa dietro i cordoni, la quale acclama entusiasticamente e prorompe in poderosissimi «eja»: dai balconi e dai poggiuoli — dove pure si accalca la gente — si sventolano fazzoletti; si agitano bandiere e gagliardetti. E' una dimostrazione entusiastica, grandiosa, imponente. L'on. Turati, dopo aver sostato un attimo sul portone della stazione, saluta romanamente e, fatto segno sempre ad acclamazioni deliranti — prende posto in un automobile assieme al Prefetto ed al Segretario Federale e s'avvia all'albergo «Storion». Verso le 8.30 avrà luogo il ricevimento ufficiale da parte del Comune.

Nel frattempo, le forze sportive cittadine e della provincia, si vanno radunando in una via laterale di Corso del Popolo, pronte per sfilare davanti al Gerarca del Partito Fascista. Ed alle ore otto precise la sfilata s'inizia.

S. E. Turati — dopo la breve sosta al-

L'imponente sfilata sportiva

l'albergo — si reca al Palazzo delle Poste dove prende posto sul poggiuolo centrale per assistere alla sfilata delle forze sportive. Al suono di «Giovinezza» e della «Marcia Reale», s'avanzano sulle loro rombanti motociclette i soci del Moto Club Italia (sezione patavina) con alla testa il presidente cav. Arrigoni che dirige il corteo. Seguono nel massimo ordine, sfilanti per tre, le rappresentanze delle società seguenti, tutte con vessilli e gagliardetti: Balilla con fanfara; le varie squadre ciclistiche delle Società Padovane e di Provincia; Club Alpino; Dopolavoro Escursionisti; Hokey e Pattinaggio; Circolo Universitario Sportivo Fascista con le varie Sezioni; Gruppo Sportivo Viscosa con le sezioni calcio, nuoto, podismo, atletica, e bocciofila; Circoli Rionali «Tinazzi» e «Mezzomo»; Unione Sportiva Padovana; Associazione Ginnastica e Sport; Tennis Club Padova; Associazione Calcio Padova con varie squadre; Gruppo Sportivo «Tita Fumei» con le varie e multicolori squadre delle singole sezioni; S. S. Italia; Petrarca F. B. C.; Unione Sportiva Piovese; Unione Sportiva Estense; Sezioni Sportive del Liceo Classico, del Liceo Scientifico, dell'Istituto Commerciale; U. S. Fortitudo di Piacenza d'Adige; Circolo Pugilistico Padovano; Società Ginnastica Ardor; Avanguardia Giovanile con fanfara; Avanguardia Giovanile di Camposampiero; Piccole Italiane; Boccesport; Società Sportiva di Camposampiero; Unione Sportiva di Casale Scodosia; «Ardisce e Spera» di San Giorgio; Comitato Padovano dell'U.L.I.C. con le rappresentanze delle seguenti Società: Asper, Speranza, Gagliarda, Rifugio Minorenni, Poligrafici, Padova F. C., Petrarca e Italia. La magnifica sfilata è chiusa dalle società Rari Nantes «Patavium» e Canottieri Padova e da numeroso auto del R. Automobile Club Italiano (Sezione di Padova).

La folla, che si assiepa lungo il Corso del Popolo, applaude entusiasticamente al passaggio dei campioni più noti quali l'olimpionico Attilio Callegari campione mondiale dei 20 km. di marcia e Riccardo Bertazzolo campione veneto di pugilato.

Le squadre, che marciano perfettamente allineate per tre, quando giungono sotto il balcone dove si trova S. E. salutano romanamente. Finita la sfilata gli atleti vanno ad ammassarsi nei pressi del Circolo «Italo Tinazzi» dove più tardi dovrà avvenire la premiazione dei vincitori dei campionati padovani schermistici svoltisi una settimana fa.

Finita la sfilata, S. E. Turati scende nel cortile interno delle Poste dove viene inaugurato il gagliardetto del gruppo fascista postelegrafonico che s'intitola alla medaglia d'oro Umberto Faggin, eroico caduto per la grandezza d'Italia. Nel cortile sono tutti i funzionari delle Poste e Telegrafi e gli impiegati e fattorini che tributano al Segretario Generale del Partito una grandiosa dimostrazione. Dopo brevi parole della madrina, S. E. ed il seguito lasciano il Palazzo delle Poste e si dirigono alla Ferrovia.

Il ricevimento e il congresso dei combattenti

Sempre fatto segno a calorosissime manifestazioni di simpatia da parte della folla S. E. Turati seguito dai senatori Indri e Tamassia; dagli onorevoli conte Miari, Milani e Landucci, da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale; si porta in auto alla stazione ferroviaria dove, nella saletta reale, sono le autorità e personalità patavine in sua attesa. Notiamo fra queste: il Podestà conte Giusti, il Presidente del Tribunale marchese d'Apago, il Procuratore del Re comm. Tonini; il comandante la Divisione Militare Gen. Liuzzi col Comandante del Presidio e numerosi ufficiali superiori; il comandante la V.a Zona della Milizia Volontaria Fascista Generale Vernè col suo Capo di S. M. Console conte Etti di Rodeano e con i consoli comandanti le varie Legioni da lui dipendenti; cioè: cav. Muratori della 49.a «San Marco» (Venezia), cav. uff. Franacci della 53.a (Padova), comm. Morgantini della 51.a (Adria), cav. Macellari della 63.a (Udine), Bernardinello della 52.a (Lendinara), Liuzzi della 55.a (Gemona), comm. Ivan Doro della 50.a (Treviso), Antonelli della 54.a (Este), il console medico prof. comm. Pancrazio della 53.a (Padova); i consoli fuori quadro comm. Quartaroli e comm. Capuzzo del Comitato di Vigilanza per i Campionati; i componenti il Comitato Generale dei Campionati Universitari che si svolgono a Padova con i componenti i sottocomitati; il Pro-Rettore della R. Università prof. gr. uff. Soler col Direttore della Scuola d'Ingegneria prof. Parvopassu; il Questore comm. Palazzi; il comandante la Divisione dei Reali Carabinieri tenente colonnello De Leonardis; i membri del Direttorio Federale Fascista e del Fascio Padovano; i rappresentanti delle Federazioni Provinciali Fasciste di Venezia, Treviso, Verona, Vicenza, Udine, Rovigo; il dott. Fontana presidente del comitato per l'organizzazione dei campionati universitari mondiali che avranno luogo questo agosto in Roma, assieme al segretario generale dei gruppi universitari fascisti dott. Maltini; il segretario dei goliardi patavini dott. Menini; una larga rappresentanza del Gruppo Universitario Fascista «Franco Gozzi» di Venezia col gagliardetto che è scortato dal segretario dott. Pio Leoni e dal vicesegretario rag. Fernando Marino; il vicepresidente dell'Ente Sportivo Fascista Padovano av. Arrigoni col segretario sig. Sinigaglia; il dr. Cavina Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti con numerosi segretari di categoria; l'ing. Griffei presidente dell'Associazione Mutilati; il sig. Eberle per i Combattenti; comm. Alceste Mion presidente dell'Ospitale Civile; comm. Cavallini segretario generale al Comune; avv. gr. uff. Enrico Senigaglia per la Fiera Campionaria di Padova; prof. gr. uff. Casagrande Preside della Facoltà di Medicina nell'Università di Padova; Gen. Bertolini presidente della Croce Rossa; gr. uff. Fiorazzo R. Commissario alla Camera di Commercio; nonchè tutte le autorità e personalità che sopra nominammo e che si trovavano precedentemente alla stazione.

Dopo le presentazioni e dopo che la professoressa Casagrande ha offerto a S. E. un ricco mazzo di rose bianche e rosse, il Segretario Generale del Partito, a cui si è unito anche S. E. Bodrero, prende posto in automobile e si reca alla sede della costruenda «Casa dei Mutilato» in Piazza Mazzini. Lungo il percorso l'on. Turati è acclamatissimo dalla popolazione, dai fascisti che fanno ressa dietro i cordoni di carabinieri e di militi e che prorompono in poderosi «alalà» mentre le musiche suonano l'inno «Giovinezza».

Fra i Mutilati e i Balilla

Alla «Casa del Mutilato» l'on. Turati è accolto dal consiglio al completo dell'associazione e da numerosi soci tra i quali anche varii grandi invalidi di guerra e super decorati. Prende per primo la parola il Podestà Conte Giusti il quale porge l'entusiastico saluto al Gerarca del Partito a nome di Padova e del Fascismo padovano. Parla quindi brevemente il presidente dei Mutilati ing. Griffei, quindi, dopo una breve visita, l'on. Turati ed il seguito passano alla vicina sede dei Balilla.

Quivi i piccoli militi della XV.a Legione sono schierati in bell'ordine con la loro fanfara ed accolgono il Segretario Generale del Partito con «eja» altissime a cui si aggiungono le gioiose note di «Giovinezza» e le acclamazioni della folla. S. E. passa in rivista i Balilla che, ad un ordine del Delegato Provinciale, scattano sull'attenti e protendono il braccio destro in avanti, salutando romanamente. L'on. Turati si compiace vivamente col cav. uff. Alezzini e col delegato mandamentale, quindi, assieme a S. E. Bodrero ed al Podestà conte Giusti, prende posto nella automobile del Municipio che s'avvia velocemente alla Camera di Commercio seguita da altre dove prendono posto le autorità e personalità cittadine e della provincia.

Nell'ampio salone delle adunanze alla Camera di Commercio sono ad attendere S. E. i soci della sezione padovana ex Combattenti, tra i quali scorgiamo numerosi decorati al valore, feriti e mutilati. Sopra il tavolo presidenziale, in un trofeo di bandiere tricolori, sono i ritratti del Re e del Duce; lungo le scale sono disposte delle piante sempreverdi ed è stesa una lunga corsia. Fanno gli onori di casa i membri del Consiglio Direttivo Sezione con a capo il Vice-Presidente cav. Eberle, dato che il Presidente comm. Romanin Jacur è indisposto.

Poco prima delle 10, nella sala giunge l'eco delle acclamazioni entusiastiche che i cittadini tributano al Segretario Generale e poco dopo, infatti, questi fa il suo ingresso accolto da un formidabile applauso e da grida di W il Fascismo, W il Duce S. E. Turati prende posto al tavolo presidenziale avendo ai lati rispettivamente S. E. Bodrero ed il cav. Eberle, il Podestà, il Prefetto. Ristabilitosi il silenzio il cav. Eberle pronuncia un bellissimo discorso. Egli porge il saluto all'on. Turati a nome dei combattenti padovani che oggi si riuniscono a congresso e, dopo aver brevemente parlato sul fiorente stato in cui trovasi la Sezione, prega l'on. Turati di dire al Duce che gli ex combattenti di Padova risponderanno sempre «presente» qualora la Patria li chiami a raccolta.

Le poche, vibranti parole del cav. Eberle, sono applauditissime. S. E. Turati, S. E. Bodrero e le autorità si congratulano vivamente con l'oratore. Si ristabilisce il silenzio quando l'on. Turati accenna a parlare. Il Segretario Generale del Partito si dice fiero di trovarsi in mezzo ai valorosi combattenti, che son suoi commilitoni, e li esorta ad essere sempre pronti perchè l'Italia, o presto o tardi, potrebbe aver di loro nuovamente bisogno. S. E. chiude il suo dire lanciando un poderoso «alalà» per il Duce, a cui rispondono tutti i presenti.

Un applauso lungo, scrosciante, che dura parecchi minuti, corona la fine delle brevi parole dell'on. Turati il quale — sempre più acclamato — lascia la sala e si reca in automobile, sempre assieme a S. E. Bodrero ed al Podestà, al Circolo Fascista «Italo Tinazzi». Lungo il percorso l'automobile di S. E. deve procedere a passo d'uomo, tanta è la ressa di camicie nere e di goliardi che s'affollano intorno, acclamando e lanciando «eja» al Fascismo, all'Italia, al Duce ed a Turati.

Al Circolo "Tinazzi,,

Il corteo delle auto giunge presso la sede del circolo «Italo Tinazzi». Quivi sono schierati i soci delle società sportive padovane che parteciparono alla sfilata, i quali accolgono il Segretario Generale del Partito col saluto «alla voce»; i Circoli Fascisti Rionali; due centurie di Militi della 53.a Legione; avanguardisti e Balilla. Sono pure schierate in bell'ordine le squadre sportive femminili.

Tre squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. E. Dovunque scoppiano irrefrenabili applausi ed «eja» poderosissimi; le musiche intonano «Giovinezza» mentre i goliardi del Gruppo Fascista Padovano agitano i loro multicolori berretti. L'on. Turati accolto dal Consiglio Direttivo del Circolo con a capo i sigg. Bagalà, Bulega, Rampazzo Bonapersona e riceve il saluto che a Lui porge in nome del vecchio circolo rionale il sig. Bagalà il quale invita i presenti a rivolgere un pensiero di riconoscenza al giovane martire della Rivoluzione Fascista Italo Tinazzi. Cessati gli applausi che coronano la fine delle brevi parole del presidente, l'on. Turati così dice:

«Miei giovani camerati ed amici! Vi assicuro che non parlerò di politica. Parla l'uomo che sente la necessità, il dovere di tutte le battaglie sportive. L'Italia si affaccia serena, sicura e forte verso il suo grande destino: bisogna essere pronti ad ogni ora in attesa delle decisive chiamate della Patria e voi, per primi, ne siete preparati fisicamente. Lo sport non è nè capriccio fisiologico nè divertimento; ma una continua e dura battaglia. Bisogna dunque volere che la propria forza fisica sia pronta a scattare ad ogni momento. Vedo con piacere che Padova ha una salda e sicura organizzazione, vedo le sagome non di grandi campioni ma di uomini che sanno saldamente combattere. Bisogna ogni giorno che ognuno alleni il proprio corpo e vinca le battaglie che lo sport impone. Allora sarete degni veramente dell'Italia fascista».

Un lungo, vibrante applauso corona la fine delle brevi ma significative parole dell'on. Turati, il quale poi regge la «marra» agli incontri schermistici accademici che si svolgono fra i maestri Grata ed Anselmi al fioretto; Cenni e Perazzolo alla sciabola; Guicciardi e Marcolongo alla spada da terreno; Cenni e Grata alla sciabola. Dopo essersi vivamente compiaciuto con gli schermidori, consegna ad essi e ad altri fra i presenti, le medaglie ed i diplomi che domenica scorsa vinsero nella disputa dei Campionati Schermistici Padovani. Prima di lasciare la sede del Circolo, S. E. Turati s'intrattiene affabilmente in colloquio col maestro Cesarano che indossa la gloriosa divisa dei Garibaldini e che ha combattuto per l'indipendenza italica.

Salutato entusiasticamente dai presenti, il Segretario Generale del Partito lascia poscia la sede del circolo seguito da S. E. Bodrero e dalle altre autorità.

Alla R. Università

La cerimonia più importante e più significativa della giornata è stata senza dubbio quella svoltasi in forma solenne ed austera verso le ore 11 alla Regia Università per lo scoprimento di una lapide in ricordo dei cinque gloriosi studenti caduti per la grandezza della Patria.

Nel mentre si svolge la premiazione al Circolo «Tinazzi», davanti al Pedrocchi e davanti l'Università si vanno schierando i gagliardetti ed i labari dei Fasci della Provincia, dei circoli rionali, dei Sindacati, i vessilli delle associazioni patriottiche, cui scorgiamo gli ex Combattenti, Mutilati ed Invalidi, Arditi di guerra, Volontari, Nastro Azzurro, Enti Autarchici, Unione Industriale Fascista Padovana ecc.

Sono pure schierati i militi della 53.a Legione che trattengono l'immensa marea di popolo che si assiepa pure sui balconi e sui loggiati prospicienti la via, ed i goliardi patavini indossanti tutti la nera camicia e portanti il tradizionale berretto dei colori della Facoltà cui sono iscritti. Tra questi notiamo una larga rappresentanza della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia ed il Gruppo Universitario Fascista «Franco Gozzi» di Venezia. Si notano inoltre le rappresentanze dei goliardi fascisti delle Università di Roma, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Pavia Milano, Trieste, del Politecnico di Torino ecc. ecc. Alla destra del meraviglioso portone in bronzo dell'Ateneo, in alto, è stata murata la lapide in ricordo dei cinque eroici studenti caduti per la grandezza italica. La lapide è coperta da un velo bianco e contornata da una corona di alloro omaggio dei Goliardi Fascisti Padovani. Notiamo corone d'alloro dell'Università, del Podestà, della Provincia, della Federazione Fascista, dell'Associazione Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti. Le famiglie dei Caduti ed i rappresentanti della suddetta associazione sono schierati sotto la lapide, mentre presso il palco dal quale parlerà S. E. Turati, sono raggruppati i labari delle Facoltà ed il Gonfalone dell'Ateneo Patavino.

La folla è strabocchevole e si pigia in ogni angolo, arrampicandosi sui lampioni, sui tavolini dei vicini caffè, sulle tettoie dei tram, persino sui tetti delle case vicine. E' uno spettacolo veramente imponente. Tutto Corso del Popolo appare brulicante di folla: su tutto e su tutti spiccano i multicolori berretti goliardici degli studenti. Preceduto da un nucleo di Carabinieri e Militi Nazionali in bicicletta, giunge verso le 10.20 S. E. Turati in automobile assieme a S. E. Bodrero ed al Podestà, seguito da tutte le personalità ed autorità cittadine che vanno a disporsi davanti il portone dell'Ateneo. L'on. Turati è acclamatissimo dai goliardi e dalla moltitudine. La dimostrazione si fa veramente grandiosa: si agitano berretti, fazzoletti, bandiere. Dappertutto si urlano evviva al Duce, al Fascismo, a Turati, all'Italia.

Dal portone principale dell'Università, escono i professori componenti il Consiglio Accademico e la Direzione della Scuola di Ingegneria con a capo il Pro-Rettore prof. gr. uff. Soler, indossanti tutti le tradizionali toghe nere con l'armellino. Sul palco prendono posto assieme al Segretario Generale: S. E. Bodrero, il cav. uff. Alezzini, il Podestà co. Giusti, il prof. Soler ed il presidente del Circolo Universitario Fascista di Padova dr. Menini.

I discorsi

Prende per primo la parola il Segretario Federale cav. Alezzini il quale a nome dei fascisti di Padova e Provincia pronuncia brevi parole di saluto e di deferente omaggio ai prodi Caduti e chiude il suo dire rivolgendosi a S. E. Turati, esclamando: «Voi onorevole Turati che avete la fortuna di parlare al Duce ogni giorno, dite a Lui che Padova, nel nome dei suoi eroici Caduti, attende i Suoi ordini».

Cessate le acclamazioni che coronano la fine del breve discorso, parla il sig. Menini a nome dei goliardi. Egli pronuncia uno smagliante discorso che lo spazio tiranno non ci consente di pubblicare per esteso. Dopo aver ricordato le gesta dei prodi compagni caduti per la grandezza italica egli dichiara che i goliardi fascisti sono pronti a tutto dare ed a tutto sacrificare per la salvezza della Patria. Anche il sig. Menini è applauditissimo.

Ristabilitosi il silenzio, mentre i gagliardetti s'inchinano e tutti s'irrigidiscono sull'attenti, viene tolto il velo che ricopre la lapide ed appaiono i cinque gloriosi nomi dei Caduti. Essi sono: Angelo Boscolo Bragadin, Vettore Mezzomo, Tito Fumei, Italo Tinazzi, Giovanni Gorin. Il dr. Menini fa la «chiama». Ad ogni nome tutti i presenti alzano il braccio destro e rispondono ad una voce: Presente!

Parlano Bodrero e Turati

Dopo uno smagliante discorso, che è stato applauditissimo, pronunciato dal Pro Rettore dell'Università prof. Soler nel prendere in consegna la lapide dei Caduti S. E. Bodrero così dice:

«In nome del Governo Nazionale che sono fiero di rappresentare qui, oggi, giunga a voi, o giovani speranze d'Italia, il mio cordiale saluto». S. E. prosegue invitando i goliardi ad uniformarsi sulla via che, col loro sublime sacrificio, hanno segnato i Morti Gloriosi.

Un lungo applauso corona la fine del discorso. Parla quindi S. E. Turati,

Il Segretario Generale del Partito inizia il suo dire inviando un commosso saluto ai cinque giovani Martiri, che morirono quando forse non avevano ancora la chiara visione di quello che doveva diventare la loro Patria diletta; questa morte, o camerati goliardi, è la morte più triste, più tragica. Noi non siamo qui per piangere: noi sappiamo serrate i denti, comprimere i battiti del nostro cuore e tirar innanzi. Da voi, camerati, non voglio un giuramento perchè spesso, purtroppo, tali gesti sono poi rinnegati. A voi che siete le speranze d'Italia, voglio solo dirvi una cosa: siate sempre pronti, sempre preparati, in attesa degli ordini del Duce nostro che con rara perizia guida l'Italia verso i suoi più grandi destini. A noi!».

Tra continue acclamazioni, il Segretario Generale seguito dalle autorità lascia il palco ed entra nell'Ateneo che visita minutamente e quindi prende posto assieme al Sottosegretario Bodrero ed al cav. uff. Alezzini in automobile e si dirige ed Arquà Petrarca.

Ad Arquà Petrarca

Sono ad attendere il Segretario Generale, tutte le autorità locali e le associazioni patriottiche con bandiere. Dappertutto vi sono scritte inneggianti al Duce al Fascismo, all'Italia. Sono qui radunati anche tutti i fascisti ed i sindacalisti della Provincia con numerose musiche. Tra le autorità del luogo abbiamo notato il segretario del Fascio di Monselice sig. Lagnati, il console Antonelli comandante la Legione di Este della M. V., il capitano dei carabinieri Dal Conte, i Podestà della Provincia, ecc.

L'on. Turati giunge assieme a tutte le principali autorità di Padova ed è accolto trionfalmente dalla popolazione e dai fascisti del luogo che lo acclamano a lungo. Le signorine del Fascio di Monselice offrono al Segretario Generale bellissimi mazzi di rose bianche e rosse che il Gerarca deporrà poi ai piedi del monumento ai Caduti. Sotto la guida del dott. Adolfo Callegari, l'on. Turati ed il seguito hanno visitato la casa del Petrarca, quindi S. E. ha pronunciato in Piazza brevi parole di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta ed ha detto di essere sicuro che anche i fascisti ed i lavoratori della Provincia di Padova saranno pronti in qualsiasi momento che l'Italia ed il Duce li chiamino.

Fra continue acclamazioni alle ore 14 l'on. Turati ha fatto ritorno a Padova dopo essere stato a colazione intima in casa del segretario federale cav. uff. Alezzini.

Ai campi di gara

Compiuta una fugace visita alla sede del circolo universitario, alle 16 S. E. Turati, il quale era stato raggiunto anche dal Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti giunto alle ore 14 circa a Padova assieme al Segretario Generale della Reale Federazione Italiana di Canottaggio cav. uff. Rossi, si è recato a compiere una visita al Campo dove si svolgeranno le gare di Tennis tra gli universitari. Egli venne ricevuto dalla presidenza del Tennis Club Padovano e dal Comitato Goliardico per le gare suddette ed ha assistito ad alcune partite di semifinale, passando poscia a visitare lo «chalet» della Società Canottieri «Padova». Quivi erano schierati tutti i baldi canottieri che hanno salutato «alla voce» il Segretario Generale del Partito e Presidente del Comitato Olimpico Italiano, con a capo il Presidente comm. Diena ed il Consiglio al completo. Era pure presente il Consiglio di Presidenza al completo della Reale Società Canottieri «Francesco Querini» di Venezia con numerosi soci tra cui il campione mondiale cav. Scipione del Giudice e gli olimpionici Olgeni e Scatturin. Dopo essersi trattenuto brevemente con i canottieri, S. E. e l'on. Ferretti, seguiti dalle autorità, dalle quali s'era staccato S. E. Bodrero partito per Conegliano, si portarono sulla terrazza della lussuosa sede onde assistere ad alcune esercitazioni ginnastiche compiute dalle squadre sportive femminili di Padova.

Dopo di che, con motoscafi messi a disposizione dal R. Magistrato alle Acque, l'on. Turati e l'on. Ferretti, assieme a tutte le autorità e personalità del seguito, si portavano al campo delle regate di canottaggio sul Bacchiglione, acclamati dalla numerosissima ed elegante folla che gremiva le tribune. Dopo aver assistito ad alcune gare, S. E. Turati lasciava il campo delle regate, sempre acclamatissimo, mentre l'on. Ferretti vi rimaneva sino alla fine.

La serata

Tutta la città verso l'imbrunire è fantasticamente illuminata e grande è il movimento.

Alle ore venti l'on. Turati ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dai goliardi fascisti. Erano presenti l'on. Ferretti, il podestà, il prefetto e le principali autorità. Vennero scambiati — fra interminabili applausi — dei brindisi, quindi alle 22 circa S. E. si è recata al Casino Pedrocchi per presenziare al ricevimento offerto in suo onore. Le sontuose sale erano fantasticamente illuminate e gremite di una fitta schiera di elegantissime signore e signorine, di personalità ed autorità cittadine politiche, civili e militari. L'on. Turati è stato festeggiatissimo. Una folla immensa si è andata accalcando davanti il «Casino» ed ha insistentemente acclamato al Gerarca che ha dovuto presentarsi più volte al poggiuolo fatto sempre segno ad acclamazioni entusiastiche della folla. L'on. Turati ha parlato ai cittadini. Egli ha pronunciato vibranti parole di saluto e di ringraziamento per l'imponente dimostrazione che rimarrà perenemente scolpita nel suo cuore e nella sua mente, compiacendosi poi per il magnifico spettacolo di forza e di giovinezza cui ebbe la ventura di assistere.

S. E. Turati è stato acclamatissimo.

Prima di lasciare il «Casino» l'on. Turati ha consegnato i premi ai goliardi vincitori nelle gare di tiro al piattello e di canottaggio.

Alle 23 S. E. Turati, l'on. Ferretti e le Autorità si sono recati a visitare il campo dell'Hokey Club Padovano dove si svolgeva una animatissima partita fra le squadre di Padova e di Trieste, partita e vinta la vittoria dei triestini per 14 a 5. Dopo essersi compiaciuto con le autorità locali per la perfetta organizzazione del movimento fascista e sindacalista, dopo aver esternato la sua più viva ammirazione per la perfetta organizzazione delle gare universitarie, l'on. Turati ha formulato l'augurio di vedere a Roma, nel prossimo agosto, gli universitari italiani trionfare su quelli delle altre Nazioni. Quindi si è congedato dai presenti e, accompagnato dal Podestà conte Giusti e dal Segretario Federale cav. uff. Alezzini, dal dott. Fontana e dal dott. Maltini, si è diretto alla stazione, acclamato ancora lungo il percorso dalla folla.

S. E. il Segretario Generale è partito alle ore 0.50 per Pavia.

La giornata goliardica di Padova è riuscita magnificamente. Di ciò ne va data ampia lode ai giovani e valorosi organizzatori con a capo il Presidente del Circolo Sportivo Universitario Fascista Antonio Pavanato ed il Segretario Federale cav. uff. Alezzini che nulla trascurarono perchè le accoglienze che Padova ha tributato al Gerarca del Partito Nazionale Fascista riuscissero veramente degne della fama ospitale che ha la città del Santo.

I goliardi fascisti che oggi parteciparono alle gare di campionato, ebbero l'altissimo onore di vedersi premiare da S. E. Augusto Turati e dal Presidente del CONI on. Lando Ferretti. I vittoriosi saranno inviati a Roma onde partecipare ai Campionati Mondiali: sappiano essi, sottoporsi per tempo a quei sacrifici che si impongono necessariamente per poter — nel prossimo agosto — alla presenza del Duce — conquistare all'Italia un altissimo primato sulle rappresentanze formidabili che verranno d'ogni parte del Mondo nella nostra Capitale. E' questa l'augurio che oggi formuliamo, è questo il volere e la loro presenza alle gare ha voluto avere proprio questo significato del Segretario Generale del Partito e dei midabili che verranno da ogni parte del goliardi d'Italia! Preparatevi con scrupolosità e con fermezza: A Roma il Duce vi vuole vittoriosi!

Le regate

Ecco i risultati delle regate svoltesi tutte su 1250 metri in favore di corrente:

Gara delle Facoltà. — Campionato in outriggers a due vogatori di punta e timoniere per la disputa della Coppa donata dal direttore della Ra Scuola d'ingegneria di Padova. — 1. Università di Pisa in 3' 54'' Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi e tim. Rapuzzi Amalfio). — 2. Università di Genova in 4' 40'' 1 quinto. Lotta durissima fino a metà percorso dove i pisani prendono la testa e si avvantaggiano fino a tagliare il traguardo con tre lunghezze.

Gara della Federazione Italiana di Canottaggio. — Campionato in double-schulls per la disputa della coppa donata dalla suddetta Reale Federazione. — 1. Università di Bologna in 3' 51'' 2 quinti (De Domini dr. co. Massimo e Petronio Sergio). — 2. Università di Torino in 3' 57'' 4 quinti. Le due imbarcazioni partono di scatto e rimangono appaiate fino a metà percorso, lottando strenuamente fino a che i torinesi sbagliano rotta e vanno a finire in campo avversario, perdendo... strada. Si riprendono e nel «serrate» riescono a diminuire il distacco, ma non a sorpassare i bolognesi.

Gara Industria Nazionale. — Campionato in outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere per la disputa della coppa donata dalla Federazione Padovana dell'Industria. — 1. Università di Padova in 3' 32'' 4 quinti (Casanova, Marcello, Torresini Gianni, Pajola Josè, Pugliato Giorgio e timoniere Agneci Alberto). — 2. Università di Pisa. Dopo una falsa partenza, il Padova parte in ritardo ma si riprende e riesce a superare dopo viva lotta i pisani che verso la fine ritornano ad agguantare gli avversari. Nel «serrate» la meglio spetta ai patavini che vincono per una lunghezza netta.

Gara Mussolini. — Campionato in skiffs per la Coppa donata dal Duce. — 1. Università di Roma in 3' 54'' con Tuzi Adriano — 2. Università di Bologna in 3' 57'' 1 quinto con Petronio Sergio, a mezza lunghezza.

Gara Principe Ereditario. — Campionato in outriggers a [illegible] vogatori di punta e timoniere, per la Coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte: 1. Università di Roma in 3' 16''. — 2. Università di Padova in 3' 19'' 1 quinto. Dopo una falsa partenza, alla buona i padovani sono in ritardo ma riescono ad accodarsi ai romani che conducono fino a metà percorso. Qui i patavini tentano passare ma invano: la lotta si fa accanita ed è magnifica, fino al traguardo.

Ecco le altre regate di contorno:

Gara Bacchiglione. — Outriggers a 4 vogatori di punta e timoniere [illegible] classificati: 1. Canottieri Padova [illegible] 3'46'' — 2. R. S. C. Aniene [illegible] 3' 50'' 2 quinti.

Gara Colbacchini. — [illegible] vogatori di punta [illegible] res: 1. R. S. C. Aniene [illegible] 47'' — 2. S. C. Padova [illegible] quinti.

Si svolsero al campo del Tennis Club le eliminatorie per il Campionato universitario italiano di tennis, eliminatorie e semifinali che si protrassero fino a tarda ora. Le finali si avranno domani in giornata.

Giuseppe Massaro

CRONACA CITTADINA

La festa nazionale del Libro

Ieri mattina alle nove si è inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e dei membri del comitato esecutivo, la giornata della Fiera del Libro, voluta in tutta Italia dal Governo nazionale. L'alto fine di questa iniziativa è stato ampiamente illustrato nel giornale degli scorsi giorni.

Nella stupenda Piazzetta tutta chiata di ... erano state montate in sei chioschi lungo la facciata della libreria Sansovino e tre dalla parte del Palazzo Ducale, le undici mostre degli editori e dei librai partecipanti alla Fiera: cioè il Fascio Femminile, la tipografia Emiliana, gli editori Bestetti e Tumminelli, e i librai Ongania, Francese, Zanco, Sormani, Velatta, Serafin e Colombo.

Il fiduciario del comitato esecutivo della Fiera dott. Mario Torquato Dazzi e tutti i componenti dei vari comitati: organizzazione, propaganda e stampa, andarono alle nove ad incontrare il Podestà on. co. Pietro Orsi ed il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari che scendevano dal motoscafo alla Riva del Molo. Come abbiamo detto c'erano anche tutte le autorità e i dirigenti e i presidi degli Istituti di Coltura e delle Scuole cittadine con a capo il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni.

S'iniziò subito la visita alle varie mostre, cominciando dal Fascio Femminile dove il Podestà conversò a lungo colla signora Maria Pezzè Pascolato ordinatrice della Mostra. Poi via via, si passarono in rassegna tutti gli altri chioschi, in ognuno dei quali erano disposte numerose le opere di scienza, d'arte, di letteratura, di filosofia e di amena letteratura. Al Podestà, dalla libreria Ongania, fu fatto omaggio di un libretto sul ... di Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia, opera del Sarfatti. Alla libreria Sormani il Podestà acquistò un libro edito recentemente dalla Società italiana per gli studi storici: Le lettere di Costantino Nigra e Cavour, inaugurando con questo atto la fiera del Libro. Nel pomeriggio la mostra fu oggetto di ... e d'interesse da parte dei veneziani e dei forestieri, i quali s'affollarono incessantemente davanti alle edicole.

Nel pomeriggio, a vieppiù animare l'ambiente, vi fu concerto della Banda cittadina e la sera illuminazione straordinaria della Piazzetta.

Anche le botteghe di libraio e le librerie antiquarie sparse per la città tennero ieri aperto tutto il giorno.

L'esito della giornata è stato assai lusinghiero; di fatti le mostre in Piazzetta incassarono, secondo i primi dati approssimativi, la somma di 45 mila lire ...

Una carica al prof. Combi

Con decreto del 30 aprile u. s. del Ministero per l'Economia Nazionale è stata istituita la Commissione Consorziale antifilosserica di Mestre, Mirano e Dolo. Il prof. Combi è stato nominato Delegato Straordinario del Consorzio.

La "Regata dei Veterani,, a Venezia

Il giorno della «Sensa» — giovedì 26 maggio p. v. — avrà luogo in Canalazzo un'originale regata che ha remote tradizioni: la «regata dei veterani» riservata a quei gondolieri che abbiano compiuto il 45. anno di età. La gara si svolgerà su gondole ad un remo e sul seguente percorso: Bacino di S. Marco, Canalazzo — giro del «paleto» ai Sabbioni — ritorno fino alla Salute.

Nell'edizione di lunedì prossimo pubblicheremo una interessantissima cronistoria delle «vecchie e storiche» regate, cronistoria fornitaci da quell'appassionato organizzatore che è il sig. Berto Gre... e che oggi non possiamo pubblicare per deficienza di spazio.

Un terremoto a 500 chilometri

Gli istrumenti sismici dell'Osservatorio Patriarcale registrarono ieri mattina un forte terremoto nella direzione sud est a distanza di poco più di 500 chilometri. La registrazione incominciò alle ore 3.48'47''. La violenza del movimento ruppe la pennina del sismografo ...

Gruppo Universitario Fascista

I partecipanti all'Adunata Nazionale a ... Gorizia dovranno adunarsi, pronti per la partenza, *domani mattina* 17 corr. *alle ore 6 precise* alla Sede del Gruppo Universitario Fascista, Campiello R. Selvatico.

Si ricorda che sono d'obbligo: pantaloni alla sport con fascie o calzettoni, camicia nera e berretto goliardico.

Prima della partenza verranno distribuite le coperte, le gavette ed i tascapane. — Il Segretario Politico *Pio Leoni*.

Le insistenze d'un mediatore presso una ragazzina d'edicoeane

Ieri sera alle nove è stato accompagnato alla Questura centrale il mediatore di case Gradara Stefano d'anni 52, da Chioggia, qui abitante in calle Bottera 1627. Questo per denuncia della fa... Avezzù, la quale aveva notato che la figlia Italia, una ragazzetta di ... anni, abitante coi genitori a San Giacomo 1665, da otto giorni fosse oggetto di attenzioni e di moine per lo meno sospette, da parte del Gradara, il quale attendeva la giovanetta allo sbarco del vaporino del Lido, ov'ella si recava per la cura del sole, e poi l'accompagnava fino a casa. La ragazzina ha soggiunto che il Gradara le offerse anche paste e regali promettendole di accompagnarla in gondola, in giostra ecc. La piccola aveva però sempre rifiutato e, poichè il Gradara non la lasciava in pace, ella si decise di dire tutto al padre suo, il quale sorprese appunto il Gradara insieme alla figlioletta, e lo condusse alla Questura centrale, dov'è stato posto in guardina in attesa di appurare i fatti.

La contessa Soranzo avverte

che per la improvvisa morte avvenuta ieri a Milano del Principe Gallarati Scotti di Molfetta prende il lutto sua figlia Contessina Ida Soranzo, fidanzata a Don Giacomo Gallarati Scotti, figlio del Principe e che perciò le nozze che dovevano aver luogo in questi giorni, sono naturalmente rinviate.

Il battesimo alla "Bucintoro,, di otto nuovi armi

Giornata di letizia, arra di nuove mete luminose, nuovo balzo in avanti sulla via d'un fulgido divenire al ritmo affrettato d'un serrate possente, ecco il significato della giornata di ieri per la vecchia e gloriosa Bucintoro. Nella piena gloria del sole otto leggere agilissime imbarcazioni scesero per la prima volta nelle scintillanti acque della laguna, campo delle tormentose o dure fatiche per il raggiungimento dei più luminosi trionfi su altri campi di gara, in contese nazionali ed internazionali. Otto nuove imbarcazioni: il frutto d'uno sforzo continuativo e tenace, d'una volontà tesa per tutte le mete, indice d'una vitalità rigogliosa che ogni anno più si afferma.

Con queste, il numero totale delle imbarcazioni della Bucintoro sale a settantasette, cifra veramente cospicua, alla quale nessuna società consorella in Italia si avvicina e che forse nessuna in Europa eguaglia. E fu non festa solamente della Bucintoro quella celebrata ieri alla presenza di tutte le autorità cittadine, ma festa di tutto lo sport veneziano, di tutta la balda gioventù che sul mare in cavalleresche contese tempra le forze e lo spirito per la gloria di Venezia, per il suo buon nome e il suo prestigio nelle competizioni in ogni campo dello sport, ma sopratutto sul mare, sua naturale elemento da cui trasse un dì, e deve nuovamente ritrarre fama e fortuna.

Sulla sede lussuosa della Società ai Giardinetti Reali era teso il gran pavese: un servizio d'ordine di vigili urbani teneva sgombro tutto il tratto della sede fino al Molo, addobbato di pennoni e piante sempreverdi. Qui erano allineate le otto nuovissime imbarcazioni, alla prua di ognuna delle quali pendeva, legata da un nastro tricolore, la tradizionale bottiglia di champagne.

Le barche sono: l'outrigger a otto «Aldo Jesurum» donata dalla famiglia e dagli amici di Aldo Jesurum, per mantenerne sempre viva la memoria: la jole a otto «Dux», due venete a quattro «Margherita» e «Lina»: un'outrigger a quattro «Brandolino Brandolini», un'outrigger a due «Marco e Todaro» e due skiff «Sior Toni» e «Bruto».

Prestava servizio d'onore un reparto della 309.a Legione Avanguardie colla Banda della Legione diretta dal capo manipolo prof. Amendola, ed erano intervenute le rappresentanze con bandiera della «Querini» e della Compagnia della Vela. Mano, mano che l'ora della lieta cerimonia s'avvicina, cresce sempre più la folla degli invitati e cominciano ad arrivare le autorità ossequiate dal presidente della Società co. Revedin e dai membri del consiglio direttivo tra cui il cav. Seika, il co. Carlo Brandolini, il cav. Asta, ecc. Giungono così, il Prefetto, il co. Orsi, l'avv. Casellati segretario politico federale, l'avvocato Brass presidente dell'Ente Sportivo Fascista e membro del consiglio della Società, il Generale Maccaluso, il comandante Oberti per il Comando della Piazza, il col. Huetter comandante del Porto, il seniore Volpi per il Console Muratori comandante la 49.a Legione, il ten. Massarin per il centro d'educazione fisica, il delegato provinciale delle Avanguardie Gerardi, il marchese Dal Pozzo presidente della Querini, il com. Hreglie della C. D. V., l'ing. Ravà presidente dello Sky Club Veneto, il cav. Tis, l'ing. Bas, l'avv. Marigonda, il dott. Elio Rietti, il cav. Zanchi, ecc e membri della famiglia di Aldo Jesurum, l'indimenticato presidente della Società.

Tra le numerose signore, oltre le patronesse con in testa la co.ssa Morosini, erano la sig.ra Coffari, la co.ssa ... e co.ssina Orsi, co.ssa Casanova Brandolin, ecc. Ormai ogni cosa è a posto. Mons. Ieremich indossa i sacri paramenti e seguito dalle autorità e dalle madrine si porta dinanzi alla riva donde scenderanno in acqua le imbarcazioni a cerimonia ultimata. Prima di dare la benedizione egli rivolge al cav. Seika e ai canottieri brevi argute parole d'incoraggiamento e di augurio: quindi impartisce la benedizione alle barche, dietro a ognuna delle quali sta l'equipaggio allineato. Terminata così la cerimonia religiosa, con una piccola scure infissa nel fascio littorio le 8 madrine: sig.ra Resy Sarfatti, sig.na Annina Bellini, co.ssa Margherita Revedin, sig.ra Lina Brass, co.ssa Maria Cadaval Brandolini, sig.ra Sandi, sig.na Tosi e sig.na Pornaro spezzano le bottiglie legate alla prua, mentre ad ognuna di esse viene offerto un superbo mazzo di rose. Le note squillanti della Marcia Reale coronano il rito, subito seguite dall'inno Giovinezza.

Mentre ad una ad una le barche ora scendono in acqua, i presenti si radunano dinanzi alla veranda, e qui l'avv. Marigonda a nome della famiglia e degli amici di Aldo Jesurum fa la consegna dell'outrigger a cui ne fu imposto il nome: barca — egli dice — che sarà il suo piccolo monumento, monumento che invece della immobilità statuaria, ha la virtù agile e bella di portare nelle acque nostre e lontane il nome e la riapparizione di Lui che per venticinque anni fu l'animatore e l'araldo di questa magnifica Bucintoro — concludendo quindi le sue brevi parole con una commossa rievocazione dello scomparso. Egli è alla fine vivamente congratulato dalle autorità.

Tra la massima attenzione prende quindi la parola il co. Orsi il quale porta alla celebrazione appena compiuta l'adesione della città, ed insieme dà vivo incitamento perchè i giovani abbiano a praticare con amore e con fervore tutti gli Sports, ma sopratutto quelli del remo.

Le sue nobili e vibranti parole sono accolte da entusiastici applausi e quindi il presidente co. Revedin legge i telegrammi di adesione pervenuti da S. E. Volpi e S. E. Giuriati, dopodichè pronuncia un applauditissimo discorso ricordando le due luminose figure di Aldo Jesurum e di Brandolino Brandolini caduto quest'ultimo valorosamente al fronte, e termina auspicando alle sempre maggiori fortune della Bucintoro. Nell'interno della sede venne quindi servito un sontuoso rinfresco.

Ecco il testo dei due telegrammi inviati dai Ministri Volpi e Giuriati:

«Co. Revedin, Presidente Canottieri Bucintoro. Ti prego portare il mio saluto reverente alla memoria di Brando Brandolini che diede col suo eroico sacrificio esempio di virtù, di tradizione fra i più significanti della Guerra. VOLPI.

«Duolmi che precedenti impegni mi abbiano impedito essere costì consegna Società della imbarcazione portante nome Aldo Jesurum. Distinti saluti. GIURIATI».

Il "Deutscher,, a Venezia

Domenica prossima al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena vi sarà un grande avvenimento. La fortissima squadra cecoslovacca Deutscher Foot Ball Club di Praga, scenderà a Venezia per incontrarsi colla prima squadra dell'A. C. Venezia. L'avvenimento calcistico di primissimo ordine, non potrà non essere accolto favorevolmente dagli sportivi locali che da tanto tempo bramavano di assistere ad un match di «cartello»: la loro attesa non sarà stata dunque vana!

Il «Deutscher» ha battuto domenica scorsa a Praga, in una partita per il Campionato cecoslovacco, quel team formidabile che è lo Slavia (2-1) ed attualmente occupa uno dei primissimi posti in classifica ed è assai quotato per la vittoria finale. Tra le sue file, lo squadrone boemo conta giuocatori di grande valore internazionale quali Less, Kanhäuse, Palek, Pobor, Steffel e Schillinger, i quali tutti saranno domenica prossima nella nostra città.

La squadra veneziana, che è amorosamente e pazientemente curata ed allenata dall'internazionale austriaco Hilt, scenderà in campo in una nuova e fortissima formazione che molto probabilmente sarà quella definitiva per il prossimo Campionato. Superata la crisi che sembrava minarle l'esistenza, il glorioso ed anziano club nero-verde è oggi ritto in piedi, deciso a riportarsi in quel posto che teneva pochi anni or sono, cioè fra le squadre di Divisione Nazionale: e ci riuscirà, ne siamo certi, se giuocatori e soci formeranno per la prossima stazione un solo uomo, e saranno animati dalla passione e dalla ferrea volontà di vincere nel nome glorioso di Venezia sportiva. Tra le file nero-verdi saranno domenica con certezza, oltrechè Hilt, Santalucia, Padoan, Novello e De Sanzcane, Vecchina II, Mior e Girani. Si spera, dato che il giorno 22 il campionato è sospeso, di avere anche il nazionale Borgaio del Bologna.

A suo tempo daremo maggiori ragguagli sul grande incontro che non mancherà di richiamare a Sant'Elena la folla delle grandi occasioni.

Caduto da un'impalcatura

Il tredicenne Bezzi Luigi, abitante a Cannaregio 6248, verso le ore, nel cortile del Palazzo Morosini a SS. Gio. Paolo, ove si stanno facendo dei restauri, si arrampicò sopra una armatura alta due metri: ma, posto un piede in fallo, precipitò andando a finire sopra un impiantito. Raccolto da un passante certo Bruni Giovanni d'anni 45, abitante a Cannaregio 5245, venne accompagnato a casa: ma da qui dovette essere trasportato immediatamente all'Ospedale ove il medico di guardia gli constatò delle contusioni all'ipocondrio. Siccome il ragazzo presenta sintomi di commozione viscerale, il medico si riservava la prognosi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE: Riposo.

GOLDONI Ore 21: «Nina no far la stupida.»

MALIBRAN ore 21: Serata d'onore della Soubrette Bianca Fiortera con scuciture delle migliori riviste e numeri di varietà. Comp. Riviste Hermosa-Aliberti.

ROSSINI dalle 16.30 «Il ventaglio di Lady Windermere» e varietà. — Platea L. 6 — Galleria L. 3 — Loggione L. 2 Palchi L. 12.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La Venere dello Sport» con Ronald Colman - Bianche Eweet.

S. MARCO. — «Il Gigante delle Dolomiti» Dramma in 5 atti; una vera opera d'arte protagonista Maciste Bartolomeo Pagano.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno: «Napoli è una canzone» con Leda Gys; accompagnamento d'orchestra e canto.

MASSIMO. — Programma comicissimo: «Due buone lane» con troupe Mermaid «Occhio d'Aquila» con Ben Turpin e «Tipa, Tapa principessa» con Harold.

ITALIA. — Tom Mix in «Spavento di popoli» avventure travolgenti.

NAZIONALE. — «Mentre infuria l'uragano» avventure e Varietà.

MODERNO. — «La figlia dei cenciaioli» e Varietà.

S. MARGHERITA. — «Demone tentatore» e comica in 2 atti con Ridolini.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Gianfranco Giachetti

Gianfranco Giachetti, il giovane e valoroso capocomico che gode tante e tante meritate simpatie fra il pubblico veneziano avrà questa sera lo spettacolo in suo onore e si presenterà nelle vesti del maestro «Buganza» in «Nina no far la stupida» ovverosia in una delle sue incarnazioni più felici ed ammirate.

Ieri: «Se no i xe mati no li volemo», la fortunatissima commedia di Gino Rocca rappresentatasi così in mattinata come di sera chiamò in teatro un pubblico assai folto di cui ebbe le feste più cordialmente espansive. Il Giachetti, il Cavalieri e gli altri interpreti furono assai applauditi ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Con la recita di questa sera la compagnia Giachetti prende commiato dal pubblico del Goldoni e domani debutterà la nuova Compagnia Carini - Gleck - Falconi e Pilotto.

FENICE

La terza rappresentazione di «Manon» ha ottenuto iersera un calorosissimo successo, Maria Zamboni e il tenore D'Alessio, che diedero una volta ancora una prova assai brillante dei loro meriti singolarissimi, ebbero le solite accoglienze: applausi fragorosi a scena aperta, richieste di bis e molte chiamate alla fine di ogni atto col basso Marotta, col baritono ubino e col M. Berrettoni.

Questa sera riposo, e domani prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» che ci viene promesso in accuratissima edizione.

Continuano intanto attivissime le prove della «Samaritana della Scala» del M.o Gusmini. Presiede ad esse il M.o Sergio Failoni che concerterà e dirigerà lo spartito e che prodiga ogni sua cura più intelligente ed appassionata per offrire nella forma migliore la nuova opera del giovane compositore bergamasco.

MALIBRAN

Questa sera avrà luogo la serata d'onore della graziosissima soubrette della compagnia di Riviste Hermosa Aliberti, Bianca Fiortera.

La gentile attrice ha scelto per programma alcuni tra i brani più significativi delle più note riviste e si presenterà cui suoi compagni collaboratori anche in una completa parte di Varietà.

Domani la Compagnia darà la penultima rappresentazione mentre la Società Anonima Pittaluga sta allestendo un programma vario, comprendente numeri di varietà e pellicole grandiose ed originali, che verrà presentato giovedì 19 corrente per la prima volta a Venezia.

ROSSINI

Oggi si proietta per la prima volta un film tratto dal noto dramma di Oscar Wilde dal titolo: «Il ventaglio di Lady Windermore» ne sono protagonisti Ronald Colmann che ricordiamo magnifiaco interprete di «Angelo delle tenebre» e Irene Rich.

In varietà debutto della danzatrice Spagnola Maria Del Villar reduce dell'Olimpia di Parigi. Addio di Leonina e The Regiaald. In settimana l'attesa «Aquila nera» interpretata da Rolodfo Valentino.

I cuscini della lancia

Ieri sera alle nove lo *chauffeur* del Cellina Umberto Gradara d'anni 36, abitante a San Cassiano 1554, ha denunciato alla Questura che qualche ora prima, essendosi recato a vedere la lancia ormeggiata sulla Riva del Vin, constatò la sparizione di 4 cuscini foderati di seta del valore di lire 400. In quel mentre vide uscire dalla tuga tre o quattro ragazzini; ne afferrò uno — un barese di circa 10 anni — e lo accompagnò in Questura, ma qui non si potè aver ragguagli intorno al furto, giacchè si suppone che i ragazzi siano entrati casualmente nel motoscafo e che il furto sia invece avvenuto molto prima.

I ladri nell'appartamento

La scorsa notte ignoti penetrarono da una finestra aperta nell'abitazione della signora Vittoria De Toni in corte Foscara a San Moisè 1480. La signora dormiva placidamente, tuttavia i ladri spaventati certo da qualche rumore, se la svignarono, ma questa volta per la porta, senza nulla toccare. La signora infatti al mattino si accorse della visita solo dal disordine che regnava nella stanza e dai vasi di fiori che, anzichè sulla finestra erano sul pavimento della camera, segno che di là appunto erano entrati i ladri. Per salirvi si servirono di una scala lasciata in corte Foscara e che serve a dei muratori che in questi giorni lavorano ad un casa in restauro. Nel partire i mariuoli hanno lasciato sulle scale e sul pianerottolo dei poco... profumati ricordi.

Pazzo o smemorato?

La scorsa notte verso le tre e mezza alcuni passanti scorgevano nei pressi di Salizzada Sant'Antonino un individuo barcollante vestito delle sole mutande e camicia, il quale pronunciava delle parole prive di senso. Fu accompagnato alla Questura e di là all'Ospedale dove è stato posto in sala di custodia. Per tutta la giornata di domenica non è stato possibile sapere chi egli sia, se pazzo o smemorato. E' sperabile che non si ripeta il caso di Collegno.

Benedetti figlioli!...

Iersera alle 7 la casalinga Elena Donaggio abitante a S. Polo 2666 è ricorsa all'Ospitale per una ferita da taglio al labbro superiore, guaribile in 8 giorni. La donna ha riferito che poco prima, venuta a diverbio colla sorella Elia in Della Vedova, perchè le faceva colpa di non sorvegliare i figlioli, si accapigliarono. L'una sbattè addosso all'altra un piatto che stava lavando, la seconda si diede a menar colpi di scopa sicchè tutte e due ebbero il fatto loro.

Una tavola a chiodi. — Il garzone «chauffeur» Andrea Pedrosin d'anni 16, abitante a Castello 2047, a bordo di un motoscafo della «Serenissima» è stato colpito da una tavola a chiodi che lo ferì all'anulare. Guarirà in 10 giorni.

Una ferita al capo. — Il bambino di 6 anni Antonio Sartori, abitante a Castello 5802, fatto segno a colpi di pietra da un suo coetaneo mentre giuocavano insieme a Sant'Elena, riportava una ferita lacera al capo, per cui dovette essere accompagnato all'Ospitale. Guarirà in 10 giorni.

Il I. Concorso Regionale Scolastico

Con una magnifica giornata si è svolto ieri il 1. Concorso Regionale Scolastico.

Fin dalle 7 del mattino i 1500 ginnasti si erano dati convegno al Campo Sportivo Fascista di S. Elena per le eliminatorie.

Nel pomeriggio alle ore 16 la folla degli invitati ha cominciato ad affluire, mentre i ginnasti si sono ammassati nell'interno del Campo.

Tra le autorità presenti notammo: il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il co. Brandolin vice Podestà per il co. Orsi, il cav. uff. Zattera per S. E. il Prefetto, il comm. Toffano vice-segretario della Federazione Provinciale Fascista anche per l'avv. Casellati, il comm. Ciotto per S. E. Tombolan Fava, il cav. uff. Cipriani vice questore, il cav. uff. Rendina, il comm. Spandri Presidente della Congregazione di Carità, la Contessa Nani Mocenigo, il cav. uff. Costanzo vice Provveditore agli Studi, il comandante Capelli per l'ammiraglio Stagno Provveditore al Porto, il prof. Dusso Direttore generale didattico, avv. Brass Presidente Ente Sportivo Fascista, ecc.

Poco dopo le ore 16 s'inizia la sfilata di tutte le Scuole con le bandiere in testa, dinanzi alle autorità che salutano romanamente, mentre il pubblico applaude.

Gli esercizi eseguiti dalla Scuola Professionale Femminile e dal Collegio Armeno riscossero nutriti applausi. Pure di grande effetto furono gli esercizii collettivi eseguiti con l'accompagnamento della banda dei Vigili Urbani, nonchè la composizione di «W Il Duce» eseguito, come per la passata manifestazione presente il Co. Volpi, dalla Scuola Professionale. Durante lo svolgersi dei giuochi le bande dei Balilla e degli Avanguardisti suonarono gli inni patriottici.

Ecco i risultati delle Gare:

«Gara di Squadra» (concorrenti 1500). Prima Categoria maschile: 1. Premio le Scuole di Piovene, Montebello, Dolo, Giudecca, Fara Vicentina e Treviso (fuori concorso).

Seconda Categoria: 1. Premio le Scuole di Rovigo, S. Samuele e Diedo di Venezia.

(La prima Categoria venne formata esclusivamente con le classi 4. e 5 e la seconda con le classi 6, 7. e 8.)

Prima Categoria Femminile: 1. Premio le Scuole di S. Girolamo, S. Maurizio, Giacinto Gallina di Venezia, Legnago, Meolo, Mira e Bassano

Seconda Categoria: 1. Premio le Scuole di Giacinto Gallina, Giudecca, S. Girolamo, S. Fosca, S. Maurizio di Venezia, Montebelluna e Gabelli del Lido.

«Gare di Rappresentanza» (Concorrenti 650). Corsa delle Staffette. Prima Categoria Femminile: 1. Premio Scuola di Treviso. — Seconda Categoria: la Scuola Gabelli del Lido di Venezia.

«Tiro alla Fune». Prima Categoria Maschile: 1. Premio alla Scuola del Lido. — Seconda Categoria: 1. Premio alla Scuola di S. Samuele di Venezia.

«Gare Individuali». (Concorrenti 400). «Corsa Veloce». Prima Categoria. Femminile: 1. Premio, Grosso Lina di Meolo. — Seconda Categoria: 1. Premio, Battistella Jone di S. Girolamo di Venezia.

«Corsa Veloce». Prima Categoria Maschile: 1. Premio Moretto Mario di Treviso. — Seconda Categoria: 1. Premio Boccolin Alessandro della Scuola di S. Samuele di Venezia.

«Salto in Lungo». Prima Categoria Maschile: 1. Premio Moretto Mario. — Seconda Categoria: 1. Premio, Nardi Emilio della Scuola di S. Samuele di Venezia.

«Lancio della Palla». Prima Categoria Femminile: 1. Premio, Mieli Teresa della Scuole Renier Michiel di Venezia. — Seconda Categoria: 1. Premio, Fumato Maria della Scuola di S. Maurizio di Venezia

«Arrampicata alla Fune». Prima Categoria: 1. Premio, Tuminello Antonio di Rosà. — Seconda Categoria: 1. Premio, Pitteri Angelo della Scuola di S. Provolo di Venezia.

«Salto in Alto». Prima categoria Maschile: 1. Premio, Moretto Mario di Treviso. — Seconda Categoria: 1. Premio, Boldan Stedio della Scuola di S. Provolo di Venezia.

La simpatica ed interessante manifestazione ebbe termine con la proclamazione dei premiati, dopodichè tutti i concorrenti cantarono l'inno «Giovinezza» accompagnati dalla banda dei Vigili Urbani.

Contemporaneamente tutti i vessilli delle Scuole sfilano dinanzi le autorità che salutarono romanamente, mentre il pubblico applaudiva.

NOTIZIE RECENTISSIME

La mostra della vite e del vino

inaugurata a Conegliano da S. E. Bastianini

CONEGLIANO, 15

Chi dall'alto del Castello di Conegliano in un chiaro giorno di primavera contempla le digradanti colline — gruppe di smeraldo punteggiate qua di ville — può ben comprendere quanto sia parsa e bella e desiderabile all'invasore quest'ampia severa cerchia di terre che dalle rive del Piave s'inerpica su dolci pendii fino all'Alpi friulane; ma dell'occupazione nemica non rimane più traccia e Conegliano, la graziosa cittadina che ben a ragione gode l'appellativo di perla del Veneto s'offre allo sguardo felicemente rinnovata nella sua edilizia e festosamente inghirlandata di viti e di messi.

Conegliano con l'inizio delle cerimonie oggi svoltesi ha bene dimostrato di essere pienamente cosciente del gradito compito e del suo alto senso di orgoglio, di festeggiare il cinquantenario della fondazione di questa invidiabile ed invidiata Scuola Enologica di importanza internazionale, superbo istituto dal quale uscirono i pionieri dello sviluppo e della valorizzazione del nostro patrimonio enologico all'interno e all'estero.

Alle dieci del mattino autorità e cittadini sono raccolti nel vasto recinto della stazione in attesa della'rrivo del treno di Venezia che reca il rappresentante del Governo on. Bastianini sottosegretario all'Economia.

Al suo arrivo S. E. Bastianini è accolto dalle note vibranti dell'inno reale e dagli applausi fervidi dei presenti: egli è accompagnato dal prof. comm. Fantini medaglia d'oro e dal suo Segretario commend. De Cupis.

Dopo una breve visita ai magnifici locali del Circolo del Littorio le Autorità sfilano in rapido corteo automobilistico verso la Scuola Enologica: lungo il percorso la folla applaude frequentemente al giovane Sottosegretario che sorride e ricambia col saluto romano.

Al suo arrivo alla Scuola è accolto dal Consiglio di Amministrazione al completo e dal prof. cav. Dalmasso che fa con molta gentilezza e signorilità gli onori di casa: nell'Aula Magna si affollano gli invitati.

I discorsi

Si alza primo a parlare il Podestà, generale comm. Mario Garrone, che a nome della città di Conegliano ringrazia il sottosegretario all'Economia Naizonale e le altre autorità convenute per la cerimonia che è attestato di riconoscenza verso la benemerita Scuola di Enologia e di Viticoltura che per un cinquantennio ha degnamente occupato un posto d'onore tra le scuole consorelle non solo d'Italia ma del mondo.

Dopo il caldo saluto del Podestà che è stato coronato da calorosi applausi, s'avanza a parlare il Direttore generale della Mostra prof. cav. Giovanni Dalmasso della Scuola, che è salutato da un entusiastico prolungato battimani.

Il prof. Dalmasso fa brevemente la storia della Scuola

Accennando alla riforma dell'insegnamento agrario l'oratore ricorda che ancora prima la Scuola di Conegliano s'era decisamente posta sulla nuova rotta. Dice ancora delle altre istituzioni che andarono col tempo ad aggiungersi all'Istituto per completarne ed estenderne l'azione. Termina auspicando all'avvenire che non potrà che essere soddisfacente se non mancherà il buon volere degli uamini: di coloro che reggono le sorti dell'agricoltura italiana da un lato — e di essi non è lecito dubitare — e di coloro a cui l'Istituto è affidato, dall'altro. Ricorda a questo proposito ciò che proclamò solennemente Luigi Luzzatti celebrando il venticinquennio della Scuola e che riaffermò tre anni or sono, inaugurando la nuova sede Benito Mussolini. Soretti da tali consensi — dice il prof. Dalmasso — e dal profondo amore per la nostra Scuola, supereremo ogni difficoltà, con lo sguardo fisso ad una mèta più alta, prendendo come nostra impresa il motto degli Scaligeri: «Nec discendere nec morari.»

Parla l'on. Marescalchi

Accolto da una calorosa ovazione prende quindi la parola l'on. prof. Arturo Marescalchi, Presidente del Comitato Esecutivo della Mostra. L'on. Marescalchi, che si esprime con parola chiara e fiorita, rivolge un fervido saluto e un ringraziamento al Sottosegretario Bastianini di cui egli dice di aver apprezzato le preziose doti d'uomo d'azione ancora nei primi giorni che s'era insediato nella carica. Ricorda che essendosi drecato da lui con l'on. Zimolo, sempre zelante assertore delle cose di Conegliano, preoccupati delle sorti della Scuola, l'on. Bastianini convocava subito, dopo due giorni, l'apposita commissione.

Dopo essersi intrattenuto sulle caratteristiche della Mostra, l'on. Marescalchi chiude il suo smagliante discorso sciogliendo un inno a Benito Mussolini e all'avvenire della Scuola di Enologia.

Cessati i battimani che hanno coronato il discorso del Presidente del Comitato Esecutivo della Mostra, accolto da calorosi applausi, si alza a parlare il Sottosegretario all'Agricoltura on. Bastianini il quale dopo aver detto come sia un giusto vanto di Conegliano il poter celebrare cinquant'anni di vita fattiva e proficua della Scuola, prospetta come uno dei maggiori problemi che si impongono oggi per la ricostruzione economica del Paese, sia quello di preferire e di valorizzare al massimo prodotto italiano che per le peculiari qualità del nostro Paese è principalmente agricolo. Tra i primi posti la produzione viticola ed enologica. Da qui è ancora una volta dimostrata la grande utilità della Scuola che licenzia elementi preziosi per lo sviluppo dell'enotecnica italiana.

La visita alla Mostra

Terminati i discorsi, S. E. Bastianini e le autorità sotto la guida competente del Direttore della Scuola prof. Dalmasso e dell'on. Marescalchi iniziano la visita alla Mostra che non poteva davvero aver riuscita migliore: essa comprende tutto ciò che in forma artistica ha attinenza alla vite e al suo prodotto: un ricco vasto materiale raccolto e vagliato con severi criteri da una giuria composta di Cesare Laurenti, Alessandro Milesi, Nei Pasinetti, Angelo Franco e Napoleone Martinuzzi nomi che ben potevano garantire del concetto artistico al quale questa eccezionale Mostra si inspirava.

Di questa esposizione diremo dettagliatamente in seguito, tuttavia ricordiamo un ricchissimo materiale archeologico di anfore per vino, bassorilievi, tazze, chicchi di uva secca rinvenuti nelle tombe della Necropoli di Tebe (16.o secolo av. Cristo); ammiratissimi sono dei vasi romani e preromani provenienti dai musei di Aquileia, di Altino, di Este e di Alba.

Ricordiamo le ceramiche della ditta Galvani di Pordenone, dello stabilimento Gregori di Treviso e quelle finissime per motivi artistici e sapidi motti della Bottega del Vasaio di Giacomo Dolcetti di Venezia; richiamano l'attenzione i vistosi cartelli réclame disegnati da quei maestri della matita che sono il Caffiello il Dudovich e le affiches futuriste delle Arti Grafiche Fantoni di Venezia: una serie di bellissimi ferri battuti delle officine di Umberto Bellotto di Venezia, Celli e Velo di Feltre, di Luigi Taddei di Borgo Valsugana e di vetri artistici delle ditte Cappellin e fratelli, Toso di Murano completano in ogni particolare questa genialissima raccolta di oggetti artistici tutti inspirati a motivi vinicoli.

Nel Giardino si eleva un apposito padiglione in muratura denominato la «Bottega del vino» che è mostra e vendita dei migliori vini d'Italia: la graziosa costruzione che è un gioiello di architettura, di decorazione e di buon gusto venne eretta su disegni del coneglianese ing. Carpenè: la genialissima pittura venne eseguita sotto l'intelligente guida di due altri benemeriti insegnanti di Conegliano i proff. Marsili e Di Falco che all'amore dell'arte uniscono quello per questa loro cittadina di adozione. Una provvidenziale degustazione di vino santo trova consenzienti, entusiasti nella bontà del prodotto Autorità, ospiti e stampa.

Segue quindi al Circolo del Littorio un signorile banchetto offerto dalla Città di Conegliano agli ospiti illustri: al levar delle mense il odestà generale Garrone porge un vivo ringraziamento al rappresentante del Governo che lo ha degnamente rappresentato: segue l'on. Marescalchi che in forma come sempre brillante rinnova l'espressione del suo compiacimento per questa insperata agnifica riuscita della cerimonia inaugurale: egli offre gradito spunto all'on. Gasparotto per una rievocazione di Conegliano al momento della liberazione e all'on. Lanfranconi per una delle sue improvvisazioni dense di pensiero e adorne di spirito sottile.

S. E. Bastianini rivolge agli organizzatori nuove parole di pieno gradimento per questa celebrazione che ha il merito di differenziarsi completamente da tutte le altre per il suo contenuto e per gli scopi ai quali essa direttamente mira e che ha ben degnamente raggiunto.

La visita di S. E. Bodrero

Nel pomeriggio giunse da Padova S. E. Bodrero accompagnato dal Generale Vanzi, dal comm. Cigana e dal suo segretario particolare prof. cav. Sacchetto: accolto dall'on. Marescalchi, dal Podestà Garrone e dal Direttore della Scuola prof. cav. Dalmasso, egli visita accuratamente la mostra: nell'Aula Magna a Lui porge con felicissima frase il benvenuto l'on. Marescalchi ricordando all'Uomo di studio quanto di scienza e di pratica inspiri quest'esposizione che è una sintesi mirabile di sorrisi d'arte nella storia viticola e vignicola italiana.

Nella bottega del vino S. E. Bodrero accetta di sorseggiare un prodotto genuino dei nostri colli di Refrontolo: egli degusta del vino santo che veramente merita tale aggettivo per il suo sapore e per l'ambiente suggestivo in cui viene offerto.

Il generale Vanzo trova con parola brillante da commentare l'assaggio fatto da S. E. Bodrero e i presenti sottolineano con applausi la cordiale affabilità del rappresentante del Governo.

Alfredo Binda vince in volata

la prima tappa del Giro d'Italia

MILANO, 15

Fin dalle prime ore di sabato notte Milano sportiva era tutta in subbuglio. Le vie del centro erano percorse da pedoni e velocipedastri in attesa che i 257 punzonati partecipanti al XV. giro d'Italia si presentassero al controllo di partenza, situato nel cuore della città e precisamente nei locali del noto Circolo sportivo, situati in via Orefici.

Come al solito gli isolati furono i primi a presentarsi. Sono di pochi minuti passate le due e i concorrenti giungono a crocchi. La folla degli appassionati e dei curiosi non manca di tributare a questi giovani calorose accoglienze. Lo entusiasmo aumenta quando cominciano ad arrivare le balde camicie nere delle Legioni di Carpi, Bologna, Torino e Pistoia e le vecchie glorie del ciclismo.

Rossignoli è fatto segno ad acciamazioni particolari. In anticipo sull'orario di chiusura delle operazioni, ma fra gli ultimi si presentano i corridori di èquipe. Al loro apparire risuonano applausi più fragorosi all'indirizzo dei campioni: Binda, Brunero, Piemontesi, Bresciani, Giuntelli, Chesi, ecc. Il buon umore non manca fra i partecipanti al giro e in tutti è evidente l'emozione e il desiderio del trionfo. Quest'anno le «macchiette» sono più numerose del solito.

Il via

Grazie ad un'ottima organizzazione la verifica delle macchine e la firma del registro di partenza sono sbrigate sollecitamente. Sono le 4.30 precise e il controllo si chiude. Quasi tutti i punzonati sono presenti e il folto gruppo delle maglie multicolori, seguito dai più inesperti velocipedastri e dal lungo corteo delle automobili della giuria, delle case e degli appassionati, fra gli applausi del folto pubblico venuto dai più lontani centri della periferia e dai paeselli vicini, attraversa le principali arterie cittadine per portarsi sul vialone prospiciente il Palazzo dello Sport per la partenza ufficiale.

L'allineamento è laborioso e finalmente il folto e variopinto gruppo dei concorrenti è ordinato. Sono le 5 quando il comm. Colombo, salutando romanamente, dice: «Corridori del giro d'Italia, per Mario Giampaoli rappresentante di Benito Mussolini eja eja eja alalà!». Il grido viene ripetuto dai girini e dal pubblico, mentre il comm. Mario Giampaoli segretario provinciale fascista, abbassa la bandiera di starter e dà il via ai 257 concorrenti. Un ultimo applauso; fuochi di bengala per la presa cinematografica della partenza e il 15.o giro d'Italia ha inizio.

Subito dopo il «via» il passo non è sostenuto. Guidano alcuni isolati, mentre Piemontesi, i Pancera, Balla sono fra i primi e Binda, Brunero e compagni si trovano in coda al foltissimo plotone.

Gara monotona

Qualche foratura di «isolati», qualche sgroppata provocata da scatti di Piemontesi e Picchiottino; poi la calma rientra e regna sovrana fino a Borgomanero dove una non eccessivamente dura salita mette in vena di compiere delle prodezze Bresciani, Balla e Piemontesi. Binda, che fino a questo punto s'era mantenuto nelle ultime posizioni, scatta e può acciuffare i giovani irrequieti non senza però fatica. Anche Brunero, Vallazza, Negrini e gli altri uomini di «Legnano» e «Wolsit» si portano a fianco del loro capo. La gara procede monotona, senza fasi salienti. E' evidente che i campioni vogliono risparmiarsi per le venienti, più dure fatiche.

Ad Omegna (km. 100.7) è posto il primo controllo-rifornimento ed un gruppo serrato irrompe ai tavoli della firma e delle cibarie. Le èquipes sono tutte al completo. Mancano solo alcuni isolati attardati da forature o guasti di macchina.

Dopo i tre minuti regolamentari di neutralizzazione, la corsa riprende... sul lo stesso tono. A Brusnengo, Bonvicini scatta e prende qualche centinaio di metri.. Lo si lascia fare, poi — per merito precipuo di Giuseppe Pancera che si prende la briga di condurre il gruppo — l'audace indipendente è agguantato. La calma subentra. Qualche scatto di Piemontesi, prontamente rintuzzato da Brunero e da Binda, è da registrare verso Biella dove è posto il secondocontrollo-rifornimento.

L'ultima parte del percorso, nella quale sono comprese delle salite (non difficili però) serve a sgranare un pò il plotone per merito di Binda, Brunero e Pancera G. Sei corridori errompono sul cemento del Motovelodromo di Porta Casale a Torino per compiervi l'ultimo chilometro. La volata finale è facile appannaggio del campione italiano Alfredo Binda: in essa si distingue moltissimo il giovane Bonvicini che riesce a piazzarsi ottimo secondo. Buon terzo e Giuseppe Pancera, poi gli altri a ridosso.

L'arrivo

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio (macchina Legnano), alle ore 15.8.20 che compie il percorso di 288 km. in ore 9.59.7 alla media oraria di km. [illegible].782.
2. Bonvicini Marino di Carpi, primo della terza categoria, a 4 macchine.
3. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese, a due macchine.
4. Giuntelli Battista di Asti a due macchine.
5. Balla Giovanni di Torino, a ruota.
6. Brunero Giovanni di Ciriè, a una lunghezza.
7. Martinetto II. alle 15.9.24.
8. Piemontesi Domenico.
9. Vallazza Ermanno.

10. Zanetti; 11. Bresciani Arturo alle 15.11.11; 12. Dal Cin; 13. Bozzani alle 15.11.16; 14. Gordini alle 15.11.24; 15. Fossati Pietro alle 15.11.32; 16. Negrini Antonio; 17. Binda Albino alle 15.11.58; 18. Cavalli Aristide alle 15.12.38; 19. Caimmi alle 15.30.21; 20. Picchiottino Egidio; 21. Giuntelli Marco; 22. Simoni Aleardo; 23. Chesi Pietro; 24. Giacobbe Luigi; 25. Dal Fiume Enea alle 15.33.56. Totale degli arrivati nella prima tappa 234.

La Bordeaux - Parigi

Bottecchia si ritira

PARIGI, 15

La più antica e lunga corsa francese la Bordeaux-Parigi di 590 chilometri, è stata disputata da undici corridori che, partiti ieri sera alle 9.15, dopo una gara incolore, sono giunti oggi a Parigi disputandosi in volata la vittoria. Alla gara partecipava anche Ottavio Bottecchia, che però si è ritirato nei pressi di Orleans. Hanno pure abbandonato la gara Tailleu e Gerard Renè. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ronsse in ore 19.44.50 e tre quinti; 2. Benoit a mezza macchina; 3. Van Slembroeck a due lunghezze; 4. Delbecque a quattro macchine; 5. Luciano Buysse a cinque macchine; 6. Souchard a 10 metri; 7. Le Drogo in ore 19.19.59; 8. Matton in 19.54.

Nell'attesa, al Parco dei Principi si è svolta un'interessante riunione, di cui ecco i risultati:

Gran Premio Bordeaux-Parigi, velocità - finale: 1. Michard; 2. Poulain. 3. Schilles.

Match Omnium in tre prove - classifica generale: 1. Van den Hove 4 punti; 2. De Ruyter 5 punti; 3. Alavoine 8. p.

Corsa di mezzofondo in due prove di km. 10 dietro motociclette. Classifica: 1. Breau 5 punti; 2. Gaillard 6 punti; 3. Duffly 8 punti.

Il campionato veneto allievi

PADOVA, 15

Ecco i risultati della corsa ciclistica pel campionato veneto allievi:

1. Monselesan Antonio di Este; 2. Battistin di Pasubio di Valdagno, a ruota; 3 Gastaldello di Este; 4. Simionato di Scorzè; 5. Zecchini di Padova; 6. Masetti di Verona; 7. Padovan di Verona; 8. Gabrielli di Scorzè; 9. Zanello di Verona; 10. Zornita di Belluno ed altri in tempo massimo.

Brillante vittoria di Arcangeli

sul circuito di Stradella

STRADELLA, 15

La scelta del circuito stradale che sviluppa km. 21 è stata felice trattandosi di un circuito misto, che ha consentito di avere il tratto piano e rettilineo e quello in salita e discesa ricco di curve nelle quali sono state messe a dura prova le macchine e gli uomini. La corsa ha ottenuto un completo successo, specie organizzativo; grande folla era presente alla tribuna di arrivo e lungo tutto il percorso della gara.

Arcangeli è stato ancora una volta il dominatore assoluto, portando la sua «Sumbeam» alla vittoria, mentre nelle rispettive categorie hanno trionfato Maffeis, Cimatti, Self, che hanno migliorate i tempi sia sul percorso totale che sul giro. La festosa giornata si è conclusa con la consegna delle maglie ricordo ai campioni d'Italia per l'anno 1926. Ecco le classifiche:

Categoria 175: 1. Miro Maffeis su «Maffeis» che compie i 168 km. dei percorso in ore 2.13.50 alla media di km. 75.500; 2. Benelli su «Benelli» in 2.14.11.

Categoria 250: 1. Cimatti su «Guzzi» che compie i 168 km. del percorso in ore 2.26.22; 2. Roccatani su «Guzzi» in 2.26.39.

Categoria 350: 1. Self su «Frera» che compie i 210 km. del percorso in ore 2.34.31 alla media di km. 81.500; 2. Macchi su «Frera» in 2.36.50.

Categoria 500: 1. Arcangeli su «Sumbean» che compie i 210 km. del percorso in ore 2.31.30 alla media di km. 82.900; 2. Acerboni su «Frera» in 2.34; 3. Marchi su «Sumbean».

La polisportiva di Sesto

MILANO, 15

Oggi sul campo dello Sport Club Marelli a Sesto S. Giovanni si è svolta la annunziata polisportiva, con l'intervento di numerosi atleti. Ecco i risultati:

Corsa metri 200: 1. Turba dello Sport Club Milano in 24 e due quinti; 2. Ferreggiani; 3. Cantello; 4. Bellezza.

Metri 1500: 1. Conti dello Sport Club Gallaratese in 4'39" e tre quinti; 2. Massari; 3. Ponzio; 4. Scavini; 5. Redaelli.

Metri 3000 steeple: 1. Lantini dei G. S. O. M. in 10'3" e due quinti; 2. Duvia; 3. Redaelli; 4. Scavini; 5. Dell'Orto.

Salto in lungo: 1. Caprotti della Forti e Liberi di Monza metri 6.17; 2. Vattuni; 3. Bernasconi; 4. Felissi; 5. Castelnuovo.

Pentathoin: 1. Oldani del G. S. Marelli; 2. Robecchi; 3. Bernasconi.

Staffetta olimpionica: 1. Azienda Tramviaria di Milano; 2. Sport Club Italia; 3. G.S.O.M.; 4. Forza e Coraggio.

Ciclismo - Velocità metri 1000: 1. Caczaniga del G. S. Marelli; 2. Redaelli.

Inseguimento dietro moto, km. 6: 1. Balconi del G. S. Marelli; 2. Redaelli.

Ardor Giudecca (ris.)-Dolo (ris.) 3-2

Oggi le riserve dei bianchi giudecchini giocarono una coraggiosa partita contro quelle del Dolo, pel campionato allievi. L'undici locale contro quello avversario più fisicamente prestante condusse i primi 45' lodevolmente, tanto da segnare in breve tempo 2 punti, mentre il Dolo potè chiudere il primo tempo con un goal a proprio favore, segnato in seguito ad una inesplicabile indecisione della difesa. La ripresa fu da ambe le parti giocata caoticamente nei primi 30' minuti, anche perchè i giudecchini poco dopo l'inizio furono ridotti a 10 uomini per l'espulsione di Scanferlato. Fu in questo periodo di tempo che il Dolo potè conseguire il pareggio su calcio di rigore. I giudecchini non si scoraggiarono e con veloci puntate poterono creare in area avversaria diverse melèe su una delle quali poterono conseguire il punto della vittoria per merito del volonteroso Vian. Del Dolo ottima la difesa intera; dei giudecchini tutti ottimi specialmente Gressi, Fontanella, Favaron e Grimaldi.

La partita amichevole fra l'Aurora e i Boys del Giudecca fu vinta da questi per 2-0

Il concorso degli animali

da cortile a Vicenza

VICENZA, 15

Oggi è stata aperta al pubblico la mostra degli animali da cortile, raccolti a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura che ha indetto per la prima volta un concorso provinciale di tal genere. Alla premiazione hanno parlato il Presidente cav. Bassani e in rappresentanza del Podestà il comm. Nordera. Anche la consegna dei torelli in allevamento, che ha avuto luogo, come la mostra, nel Foro Boario, ha ottenuto un vivo successo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'orario delle motobarche

per Campalto

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 13.30 — 16.30 (a) — 18 (b).

Arrivi a Venezia (Fond. Nuove): 4.30 6.30 — 9.45 — 14 — 17 — 18.30.

Partenze da Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8.30 — 10.15 — 14.30 — 15 — 18 — 19.

Arrivi a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 15 — 15.30 — 18.30 — 10.30.

(a) Sospesa nei giorni festivi.
(b) Si effettua solo nei giorni festivi.

Anno 185 - Martedì 17 Maggio 1927 - N. 137

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio dell'Aeronautica approvato in Senato

ROMA, 16

Aperta la seduta alle ore 16, il Presidente sen. TITTONI annuncia che nel marzo decorso S. A. R. il Principe Eugenio Alfonso Carlo Maria Giuseppe di Savoia Genova, Duca di Ancona, avendo compiuto il 21.o anno di età, è entrato a far parte del Senato ed il suo nome è stato scritto nell'albo dei senatori del Regno. Il Senato ascrive a suo onore altissimo di accogliere nel suo seno un altro Principe dell'Augusta Casa Sabauda, fortuna d'Italia. Chiede al Senato che lo autorizzi a rivolgere in suo nome fervidi rallegramenti e congratulazioni a S. A. R. il Duca di Ancona ed all'Augusto suo genitore, il Duca di Genova, con gli omaggi del Senato. *(Applausi unanimi e prolungati).*

Si commemorano poi i senatori Pistoia, Sanminiatelli, Del Lungo, Pellerano e quindi viene in discussione il bilancio preventivo del Ministero dell'Aeronautica ed ha per primo la parola il relatore RAVA che rileva gli sforzi compiuti per l'incremento della nostra aviazione.

Si alza poi a parlare il Sottosegretario on. BALBO che si occupa anzitutto del reclutamento il quale presenta particolari difficoltà perchè si debbono esigere nel personale speciali qualità fisiche e psichiche. Durante l'anno 1926-27 sono stati banditi molti concorsi straordinari per completare i quadri per il funzionamento attuale.

Bisogna tuttavia pensare alle esigenze della mobilitazione, perchè l'aeronautica come arma speciale è nata solo da quattro anni e non ha quindi potuto trarre dal personale congedato gli elementi per la forza della riserva.

Rimane ancora un gran numero di ufficiali che non è rientrato a far parte dell'arma e che bisogna oggi ricercare e inquadrare nella riserva per servirsene in caso di mobilitazione. Particolarmente importante è la creazione della riserva del Genio aeronautico.

L'oratore crede molto alla benefica influenza che potrà avere la scuola in tutti i campi dell'attività aeronautica e non restringerà la sua attenzione alle scuole destinate a fornire il personale per l'aviazione militare, ma aiuterà per quanto sarà possibile l'iniziativa già presa da alcuni istituti industriali di specializzarsi nelle costruzioni aeronautiche.

Problema di non comune gravità è quello della difesa aerea. Tutte le nostre città sono esposte alle incursioni aeree e più lo saranno in avvenire. L'arma chimica si delinea come l'agente principale per l'offensiva contro i centri industriali e le grandi città.

Potrebbe darsi che, superate le ultime pregiudiziali umanitarie, la guerra futura divenisse molto crudele. Di fronte ad un pericolo così grave la difesa del territorio nazionale esige la più accurata meditazione. Appari indispensabile la collaborazione diretta dell'aviazione da caccia con l'artiglieria antiaerea che sarebbe bene affidare allo stesso comando.

D'altra parte è chiaro che, se altri prepara tal genere di guerra, noi dovremo essere pronti a difenderci e ad usare gli stessi mezzi. Per questo motivo l'oratore segue con intensa attenzione l'opera dell'unificato servizio chimico dal quale attende i mezzi per la difesa e l'offesa.

Siccome la maggior parte degli stabilimenti di costruzioni aeronautiche si trova oggi accentrata nell'Italia settentrionale bisogna provvedere a favorire lo sviluppo di tale industria nel Mezzogiorno. Questa opera è già stata iniziata dal Ministero e sarà proseguita con speciale attenzione. Si tende altresì a nazionalizzare l'industria perchè il nostro paese, nelle peggiori condizioni di isolamento, possa provvedere alla sua difesa.

Per ciò che riguarda la diminuzione del costo degli apparecchi, l'oratore conta su tre capisaldi principali: 1.o La rivalutazione della lira; 2.o un regime di commesse che consenta all'industria di mantenere le sue aziende in un grado di efficienza relativamente costante; 3.o La tendenza ad unificare le part idegli apparecchi che rende meno gravi le spese dello Stato per il rifornimento e diminuisce per le ditte il costo generale della costruzione.

L'oratore insiste nel richiamare l'attenzione dei costruttori sul fatto che i nuovi esemplari devono essere precipuamente idonei a rendere i servizi a cui sono destinati. La grande visibilità, la comodità e sicurezza dell'armamento, la precisione del puntamento sono le qualità che bisogna cercare a qualunque costo, anche a detrimento di quelle troppo superficialmente reputate essenziali.

Uno speciale problema sta molto a cuore al Duce e all'oratore: la costruzione di un motore a olio pesante per l'aviazione. Non si tratta di un desiderio o di un progetto: tale motore è già entrato nella fase della pratica costruttiva e presenterà, una volta messo in azione, molti vantaggi tecnici ed economici.

Risponde al relatore che, se la Germania emerge per l'impianto e l'esercizio di linee aeree, ciò si deve al fatto che essa ha dedicato all'aviazione civile tutte le risorse che non poteva dedicare a quella militare.

Appena i limiti di bilancio lo consentiranno, noi aggiungeremo alle linee ora esistenti molte altre linee già completamente studiate che formeranno una rete per la quale sarà possibile dall'Europa Centrale giungere sino a Costantinopoli o ad Alessandria.

I dati riportati dal relatore di 518,487 km. volati con 1552 passeggeri e con 33 tonnellate di merci e bagagli non rappresentano il complesso d iun anno di servizio ma di un periodo vario per le varie linee molto inferiori. Se il servizio fosse stato iniziato con l'inizio dell'anno, il numero dei km. volati sarebbe perfettamente confrontabile alle milgia percorse dall'Inghilterra e dall'Olanda.

Degno di menzione sono le due linee caratteristiche che dànno all'Italia un primato: una sul mare aperto fra Napoli e Palermo, tenuta in efficienza anche durante l'inverno e una sorvolante le Alpi e l'Appennino, cioè le zone più aspre dell'Europa.

Nelle sue recenti ucfiöomll ma farodaa
Nella sua recente ispezione alle varie basi fuori d'Italia ha notato la necessità di sostituire i vecchi motori con tipi moderni. La rete di basi aeree costituita a Taranto, Leros, Tobruk, Bengasi, Tripoli, Augusta ed Emmas ci dà sufficiente affidamento di una buona sorveglianza nel Mediterraneo. Quanto alle costruzioni sarà necessario prendere provvedimenti amministrativi più rapidi i quali permettano di non interporre lungo tempo fra il delinearsi del bisogno e la possibilità di affrontarlo.

Occorre anche studiare un nuovo ordinamento dei servizi che comprenda gli studi, la produzione e gli approvvigionamenti. Al disopra dei tre enti che ne deriveranno vi sarà un comitato tecnino a disposizione del Ministro, il quale, forse nell'anno prossimo, potrà avere la sua sede corrispondente ai bisogni.

L'oratore concludendo afferma che la nostra stirpe, sempre rinnovantesi in una perenne giovinezza, segnò più volte nel corso della storia il suo carattere di audacia consapevole che si estende verso nuovi orizzonti e tenta le ignote vie e segna con sacrificio e sicurezza nuovi termini de dominio. Questa stirpe di sacrificio e sicurezza nuovi termini del dominio. Questa stirpe di navigatori deve diventare e diventerà stirpe di volatori.

Il Capo del Governo ha detto il primo comandamento. Secondo la sua volontà e sotto la sua guida, la gioventù d'Italia si è lanciata nell'agone, ha trasvolato tutti i cieli e si appresta secondo il suo auspicio a nuovi trionfi. (Vivi applausi, congratulazioni).

Si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Presta poi giuramento il sen. DE VECCHI. Dopo di che vengono approvati senza discussione vari disegni di legge fra cui quello che istituisce l'ente nazionale «L'Italica» per la diffusione della coltura italiana all'estero e laltro che modifica la legge sull'Opera nazionale «Balilla.»

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani alle ore 16 seduta pubblica.

Per ridurre il prezzo dei giornali
Una convocazione degli editori

ROMA, 16

La Presidenza dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali comunica:

«I soci dell'Associazione sono invitati ad intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà in Torino nella sede del sindacato giornalisti subalpini in via Carlo Alberto, alle ore 10 di venerdì 20 corrente, eventualmente in seconda convocazione alle ore 11 dello stesso giorno per esaminare la situazione creatasi con il miglioramento della moneta nazionale e deliberare in merito alla opportunità di ridurre il prezzo di vendita dei giornali. Il Presidente Pelizzero ».

Il premio da un milione e i minori
delle Obbligazioni delle Venezie

ROMA, 16

Presso la Direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi alle obbligazioni delle Venezie:

Il premio di 1 milione per l'esercizio 1924-25 è stato assegnato alla prima serie ed è stato vinto dall'obbligazione numero 0624967 della serie stessa. Degli altri premi spettanti alla prima serie quello di L. 100.000 è stato vinto dalle obbligazioni N. 0895153; i cinque premi da lire 10.000 ciascuno sono stati rispettivamente vinti dalle obbligazioni N.i 0406696, 0776942, 0479287, 0602681 e 1855135 ed i dieci premi da L. 5000 ciascuno rispettivamente dalle obbligazioni N. 0707179, 1108842, 1787960, 1808849, 1344591, 0963482, 0673941, 1460576, 1879647 ed 1173432.

Prossimamente con apposito supplemento della «Gazzetta Ufficiale» verrà pubblicato l'elenco completo delle obbligazioni estratte, comprendenti anche quelli che hanno vinto i premi di lire mille.

Il Duce consegna il labaro
alla Milizia forestale

ROMA, 16

Stamane nel parco interno del Museo Borghese a Villa Umberto, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del labaro alla Milizia forestale, presenti i Ministri conte Volpi di Macerata, Giuriati, Federzoni e Belluzzo, i marescialli Diaz e Badoglio, l'ammiraglio Acton, i sottosegretari Suvich, Frignani, Cavallero, Balbo, Michele Bianchi, Bottai e Bastianini, e le più alte autorità civili e militari.

Alla cerimonia hanno presenziato le rappresentanze armate dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e le rappresentanze rionali dei Fasci con gagliardetti, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane e Sindacati.

Alle ore 10.15 tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Capo del Governo. La musica suona la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre le truppe presentano le armi e calorosissime ovazioni si levano da tutti i presenti che rivolgono entusiastici alalà al Primo Ministro.

S. E. Mussolini passa in rivista le rappresentanze rionali ed i sindacati e quindi i due battaglioni della Milizia forestale ed i reparti dell'Esercito. Allorchè S. E. Mussolini passa dinanzi alla tribuna d'onore, i Ministri e le autorità la salutano romanamente. Il Capo del Governo si sofferma presso l'altare da campo appositamente allestito, e subito dopo mons. Panizzardi benedice il labaro. Indi i due battaglioni in linea di fronte si avanzano, mentre S. E. Mussolini si porta nel mezzo del palco con a fianco il labaro.

Con voce altissima il apo del Governo rivolto ai Militi dice:

« Camicie nere della Milizia forestale! *Vi consegno il labaro della vostra legione. E' un simbolo che deve esservi particolarmente caro, sempre e dovunque. Lo onorerete con la perfetta disciplina fascista di tutti i giorni e, quando fosse necessario, lo difenderete anche col vostro sangue* ».

Il apo del Governo sale poscia sulla tribuna d'onore ove viene ossequiato dai Ministri e dalle autorità. Intanto le truppe si ammassano per lo sfilamento. Al suono della Marcia Reale sfilano i reparti dell'Aeronautica, della R. Marina, dei RR. Carabinieri, dei Granatieri e della Milizia Nazionale. Quindi, al suono della Marcia dei Bersaglieri, sfilano a passo di corsa tra vivi applausi i due battaglioni della Milizia forestale con il nuovo labaro. Per ultimi sfilano i Balilla e le Piccole Italiane e le rappresentanze della Federazione dell'Urbe.

S. E. Mussolini, salutato da vivissime acclamazioni, lascia quindi il parco a piedi e percorre i viali laterali del parco, ovunque salutato da scroscianti applausi.

Prima di salire in automobile, il Capo del Governo riceve un commovente saluto dei piccoli bambini della colonia estiva del Governatorato di Villa Umberto, che schierati al suo passaggio con le monache addette alla colonia, hanno offerto fiori al Duce e sventolano bandierine tricolori. Un piccino declama una breve poesia, esprimendo tutto l'affetto e la devozione dei piccoli d'Italia per la Patria e il Duce, ed il Capo del Governo, commosso, bacia il bambino. Quindi salito in automobile con il Sottosegretario on. Balbo, lascia la villa tra le ripetute acclamazioni della folla.

D'Annunzio bacia il labaro
dei volontari di guerra

GARDONE RIVIERA, 16

Il labaro dei volontari di guerra, decorato di trenta medaglie d'oro, è stato portato al Vittoriale prima della partenza per la seconda adunata dei volontari in Sardegna. Ha recato il labaro lo stesso commissario reggente l'Associazione, Eugenio Coselschi, e lo ha accompagnato la madre del martire triestino signora Teresina Chiesa. Avrebbe dovuto essere presente anche la veneranda madre di Fabio Filzi, alla quale un grave lutto improvviso ha impedito di intervenire.

Il Comandante ha recato egli stesso la bandiera sulla tolda della «Puglia» mentre il cannone la salutava con 9 colpi e, dopo averla baciata, ha parlato con commozione profonda dell'alta missione dei volontari, esprimendo la sua fede nella loro risoluzione di agire per tutte le conquiste e per tutte le rivendicazioni della Patria.

Ha augurato il migliore successo alla radunata in Sardegna e infine, abbracciandolo, ha incaricato il Coselschi di portare il suo abbraccio di comandante e di camerata al Segretario generale Pescosolido ed a tutti i volontari d'Italia.

La riforma degli aschivi notarili

ROMA, 16

E' allo studio presso il gabinetto del Ministro Guardasigilli un progetto di riforma e di riorganizzazione degli archivi notarili. Il Ministro, nel prendere le decisioni circa la riforma e la riorganizzazione degli archivi stessi, terrà in particolare conto i suggerimenti espressi dal gruppo funzionari fascisti degli archivi notarili, ai quali ha esplicitamente richiesto di preparare un progetto, poichè desidera conoscere il parere dei funzionari in merito alla detta questione.

Giudizio giapponese su Mussolini

ROMA, 16

L'aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante la flotta giapponese ha così espresso il suo giudizio su Mussolini: « Il suo nome è familiare agli orecchi dei ragazzi delle scuole giapponesi e il suo ritratto è conosciuto nelle strade di Tokio; ma c'è molta più varietà di opinioni a suo riguardo che in quelle fotografie che lo raffigurano con la fronte accigliata, con le sopracciglia unite e al disotto di esse i grandi occhi che vi guardano con espressione di severo rimprovero ».

Valanga d'acqua e di fango
rovesciata sulla Luisiana

NEW ORLEANS, 16

Una valanga d'acqua limacciosa dell'altezza di sette metri e della larghezza di parecchie miglia si è rovesciata sulla Luisiana centrale e meridionale, travolgendo ogni cosa sul suo percorso, in seguito al crollo degli argini del Mississippi per un tratto di cinquanta miglia fra Bayou e Desglaises. Si calcola che vi erano lungo la rotta della valanga centomila abitanti, di cui 75 mila non si sono ancora posti in salvo.

Governo, Partito e Sindacati
pel monumento a Corridoni

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale, presente S. E. Suardo, il cav. Compiani Giuseppe, presidente del Comitato esecutivo pel monumento a Filippo Corridoni.

Il Compiani, a nome dei corridoniani parmensi dei quali è fiduciario, ha consegnato al Presidente del Consiglio una bellissima fotografia dell'Eroe, riuscita molto gradita al Duce, il quale, dopo le dettagliate relazioni finanziarie fatte dal Compiani circa la sottoscrizione nazionale pel monumento a Corridoni, ha voluto disporre un contributo del Governo, del Partito e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

Il cav. Compiani ha poi fatta una relazione sulla iniziativa del Gruppo «Corridoni» per la casa fascista dedicata all'Eroe ed anche per quest'opera il Primo Ministro ha promesso un contributo. Ha voluto inoltre concedere un sussidio che sarà distribuito ai poveri ed ai bisognosi dell'oltre torrente.

Il Primo Ministro si è degnato infine di donare una sua fotografia con dedica autografa al cav. Compiani, al Gruppo corridoniano ed alle Camicie Nere della Federazione provinciale parmense.

Gli scavi di Ercolano
inaugurati dal Re

NAPOLI, 16

Alle ore 8 la R. N. «Giuliana» con a bordo S. E. Rocco, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, l'onorevole Sansanelli, gli on. sen. Biscaretti e Brusati, l'on. Salvi e le altre autorità e rappresentanze della stampa estera, è partita dal Molo Beverello diretta al porto di Granatello, a Portici.

Alle ore 9 S. M. il Re, fatto segno agli applausi della folla, è uscito dal palazzo reale in automobile, e recatosi al Molo Beverello, si è imbarcato sul cacciatorpediniere «Confienza» diretto al Porto di Granatello, donde è proseguito per la località dove avrà luogo la cerimonio agli scavi di Ercolano.

Al pontile di imbarco prestava servizio d'onore una compagnia di marinai. Il cacciatorpediniere «Confienza», scortato dai cacciatorpediniere «Solferino», «Palestro», «San Martino» che avevano issato tutti il gran pavese, si è mosso alle 9.10.

Si M. il Re è giunto al porto di Granatello a Portici alle ore 9.30. Il Sovrano era accompagnato da S. E. il Ministro Fedele e dalle personalità del seguito.

La popolazione di Portici, riversatasi sul mare, in numerose imbarcazioni, nei pressi del porto, ha improvvisato al Sovrano una accoglienza delirante.

Il Sovrano, dopo aver ricevuto gli omaggi delle autorità e personalità, ha preso posto in una automobile e si è diretto in territorio di Resina e precisamente nella località dove saranno iniziati i nuovi scavi di Ercolano.

Lungo tutto il percorso di oltre due km., la popolazione di Portini, Resina e dei comuni limitrofi, raccolta ai lati delle strade, nei campi, sulle terrazze delle abitazioni, ha acclamato entusiasticamente al passaggio della automobile reale.

Nella zona di escavare varie squadre di operai con perforatrici idrauliche ed altri mezzi per la escavazione erano in attesa dell'ordine per cominciare i lavori.

L'arrivo di S. M. il Re è stato salutato dal suono della Marcia Reale, mentre applausi prolungati prorompevano da tutte le tribune e dalla folla che assisteva dalle finestre e dalle terrazze delle case gremite in modo strabocchevole. Dopo di che il Sovrano ha preso posto nella tribuna reale e il comm. Colasanti ha pronunziato il discorso inaugurale che riproduciamo nella sua integrità nella nostra terza pagina.

Il Re si è felicitato con l'oratore e quindi per una piccola scalinata è disceso presso una parete di recente preparata e con un piccole d'argento ha dato il primo colpo inaugurale per l'inizio dei lavori. Successivamente hanno dato colpi di piccole il Ministro Fedele e S. E. Castelli. Al fischio di una sirena le varie squadre di operai che erano in attesa hanno iniziato i lavori di escavazione che da oggi saranno intensamente proseguiti.

Il Sovrano si è recato poi a visitare gli scavi di assaggio che sono stati compiuti per circoscrivere la zona da escavare e dove si è già messa in luce una piccola casa con pitture e un bel mosaico che il Re ha ammirato.

Compiuta la visita dei primi sondaggi, S. M. il Re ha seguito con vivo interesse i lavori delle varie squadre di operai ricevendo le informazioni e schiarimenti dal comm. Colasanti e dal prof. Majuri. Poscia è passato nel peristiglio della casa d'Argo che venne messa in luce nel 1828 e dove era stato preparato un rinfresco.

Alle ore 10.25 S. M. il Re ossequiato d aipresenti e fatto segno a nuove vivissime, entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, è ripartita in automobile per il porto di Granatello dove alle 10.40 si è di nuovo imbarcato sul cacciatorpediniere «Confienza» che è arrivato al molo Beverello poco dopo le 11. S. M. il Re, in automobile ha fatto quindi ritorno a Palazzo Reale, rientrandovi alle 11.20.

Una lampada votiva sulla tomba
della madre di Missolini

FORLI', 16

Una lampada votiva, opera del forgiatore veneziano Bellotto, è stata collocata da una commissione di donne ragusane sulla tomba di Rosa Maltoni Mussolini in atto di perenne riconoscenza alla madre del Duce. Contemporaneamente, a Ragusa, un'altra lampada votiva è stata posta dinanzi all'altar maggiore della Basilica di S. Giovanni. Per la circostanza il parroco don Brenzi ha pronunciato una nobile orazione, nella quale, dopo avere invitato i presenti a pregare per l'anima eletta della madre del Duce, ha esaltato l'opera meravigliosa del Capo del Governo nazionale, valorizzatore della religione cristiana e dei sentimenti di Patria.

Per l'assistenza ai veterani

ROMA, 16

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha incaricato l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra della assistenza ai mutilati ed agli invalidi delle guerre di indipendenza ed unità d'Italia dal 1848 al 1870. L'Opera stessa ha immediatamente disposto opportune provvidenze per la attuazione del provvedimento.

La distribuzione dei titoli
del Prestito del Littorio

ROMA, 16

La distribuzione dei titoli definitivi ai sottoscrittori del prestito del Littorio sarà iniziata in luglio e dovrà essere terminata entro l'anno. Il cupone di giugnò sarà pagato con stampigliatura. Appena iniziata la distribuzione dei titoli ne sarà autorizzata la quotazione ufficiale nelle borse.

Cosa si attendono i francesi
dalla visita del Presidente a Londra

PARIGI, 16

I giornali si occupano del viaggio a Londra di Doumergue, che ha lasciato stamane Parigi alle 8.15, e non mancano di fare accenni all'Italia. Così l'*Echo de Paris* afferma che la controversia italo-jugoslava verrà certamente esaminata nei colloqui Briand-Chamberlain e darà luogo a spiegazioni utili. Il *Gaulois* si occupa invece dell'equilibrio mediterraneo che — dice — rischia di essere compromesso da deplorevoli malintesi. La Francia e l'Italia debbono evolversi verso una collaborazione più armonica la quale non sarà possibile che mediante una reciproca comprensione. Tocca all'Inghilterra, pure legata alle due grandi Potenze latine di non sfruttare a suo profitto, come sembra aver fatto finora, le divergenze franco-italiane, ma invece di appianarle e di favorire tra Parigi e Roma relazioni reali e fiduciose come esigono gli interessi superiori della civiltà.

L'*Avenir* esclama: « Come sarebbe facile risolvere il conflitto italo-jugoslavo; come sarebbe docile la Wilhemstrasse; come si calmerebbe presto la grande collera sovietica, se in seguito al viaggio di Londra il Quai d'Orsay ed il Foreign Office di accordassero completamente! ».

la questione dello sgombero della Renania da parte delle truppe francesi, data l'urgenza acquistata in questi ultimi tempi da tale questione in rapporto alla posizione del Ministro degli esteri tedesco Stresemann, le cui eventuali dimissioni, per comune giudizio di Briand e Chamberlain, metterebbero a serio repentaglio l'intera politica di Locarno.

Tutti i giornali salutano cordialmente l'arrivo di Doumergue in cui vedono un simbolo della salvezza dell'intesa cordiale.

Il *Daily Mail* scrive: « La Francia e l'Inghilterra che sono oggi fianco a fianco non dovranno mai essere divise ». La *Morning Post* dice: « E' restando uniti sui diritti derivanti dai trattati che i due Paesi troveranno una soluzione ai loro problemi ». Il *Daily Chronicle* scrive che la sicurezza e la prosperità dell'Inghilterra dipendono dalla sicurezza e dalla prosperità della Francia e il *Times* dichiara che i londinesi saluteranno Doumergue come il rappresentante della Francia gloriosa in guerra e della Francia pacifica di Ginevra e di Locarno.

Il *Daily Espress* dice che l'intesa cordiale ha resistito alla prova per vari anni. Per la *Westminster Gazete* la rivista dimostrerà che gli antichi legami sussistono ed hanno anche acquistato forza. « La cooperazione franco-britannica — dice il giornale — è la migliore garanzia della pace ». Il *Daily Miror* scrive che la visita di Doumergue è una nuova conferma dell'amicizia franco-inglese.

La partenza di Doumergue da Calais
e l'arrivo a Dower

CALAIS, 16

Il Presidente della Depubblica ed il sig. Briand sono arrivati a Calais alle ore 11.40. Un distaccamento di truppe rendeva gli onori. Una bimba ha offerto dei fiori ed il Presidente l'ha baciata. Il Capo dello Stato si è quindi imbarcato sull'*Invicta* ed è partito per Dower dove il Presidente Doumergue è giunto poco prima delle 13 ed è stato ricevuto dal Principe di Galles. Alle ore 13.15 il sig. Doumergue ed il sig. Briand sono ripartiti per Londra.

Il saluto della stampa inglese
al Presidente Doumergue

LONDRA, 16

(C.C.) Fervono i preparativi per le festose accoglienze al Presidente della Repubblica francese, che giungerà a Londra oggi in mattinata. Gli andrà incontro a Dover il Principe di Galles e a Londra andranno ad aspettarlo alla stazione il Re e la Regina. Sarà data la massima solennità a questo viaggio londinese del Presidente della Repubblica francese.

Si mette però in particolare rilievo che il viaggio non ha speciale importanza politica; si tratta soprattutto di un gesto di cortesia. Ciò nondimeno la presenza del Ministro degli esteri francese Briand a Londra in questo momento non può essere priva di significato. I giornali ritengono che Briand approfitterà dell'occasione per conferire col Ministro degli esteri britannico Chamberlain sul-

Fiera requisitoria di Poincarè
contro i comunisti francesi

PARIGI, 16

(A. P.) Il Presidente del Consiglio Poincarè ha preseduto ieri ad un banchetto di ex combattenti a Clermont Ferrand, a cui ha partecipato anche il Ministro dell'Interno Sarraut. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato una fiera requisitoria contro i comunisti e gli antipatrioti, vivavente acclamato dai 1200 commensali.

Rivolto agli ex combattenti, Poincarè ha detto che ad essi incombe il dovere di rivalorizzare la Francia e farne conoscere il vero volto al popolo generoso, sano e pacifico. « Spetta a voi — ha detto il Presidente del Consiglio — di difendere l'idea della Patria contro gli insensati che cercano di offuscarla e di esserne i vigili custodi, rimanendo nelle prime file. All'indomani della nostra vittoria, l'antipatriottismo non può essere che un assurdo: e la Patria non è una parola vuota, ma una necessità morale, la forma più sincera e sicura per assolvere i nostri doveri verso l'umanità. Poincarè ha citato la frase di luce: « Voglio ripetere — ha concluso Poincarè — che il modo migliore di amare gli uomini quello di amare soprattutto quella frazione di umanità che più è vicina a noi e che conosciamo meglio ».

Vivaci proteste russe
contro la polizia londinese

LONDRA, 16

(C.C.) Mentre la polizia continua a occupare gli uffici dell'Agenzia commerciale del governo dei Soviety, si moltiplicano le proteste da parte degli agenti russi. La segreteria della delegazione commerciale sovietica ha diramato alla stampa un comunicato nel quale mette in rilievo che la polizia non ha tenuto in alcun conto la immunità diplomatica del presidente dell'Arcos Company sig. Chintchuk ed invase persino gli uffici di redazione dei telegrammi in cifra, impadronendosi dei cifrari che sono di proprietà personale del sig. Chintchuk.

Il comunicato, a proposito della voce ufficiosamente diffusa che lo scopo dell'incursione era la ricerca di un documento di Stato britannico scomparso misteriosamente qualche tempo addietro, afferma nel modo più categorico che i dirigenti della delegazione commerciale ignoravano assolutamente l'esistenza di questo documento, del quale non è traccia in alcun registro della delegazione commerciale dell'Arcos.

Ieri alla Camera dei Comuni, siccome parecchi deputati laburisti si sono assunti l'incarico, in verità poco popolare, di sostenere la causa russa, si prevede che il Ministro dell'Interno farà a nome del Governo delle importanti dichiarazioni. Si ignora se anche il Ministro degli Esteri sig. Austin Chamberlain, riterrà opportuno esprimere alla Camera in tale occasione il pensiero del Foreign Office.

Come è noto, il Ministro dell'Interno dichiarò alla Camera dei Comuni venerdì scorso di non aver affatto consultato il Ministero degli Esteri prima di ordinare la perquisizione degli uffici commerciali russi. A questo proposito vi è qualche giornale il quale esprime forti dubbi circa la opportunità della procedura seguita in questa occasione dal Ministero dell'Interno.

L'«Observer» per esempio, rileva che il Ministero dell'Interno e le autorità di polizia dovevano necessariamente rendersi conto che una operazione poliziesca di questo genere avrebbe avuto ripercussioni diplomatiche importanti. « Si riconosce negli ambienti autorizzati — prosegue l'«Observer» — che l'azione della polizia e del Ministro dell'Interno ha forzato la mano a sir Austin Chamberlain in un momento in cui il Foreign Office aveva motivi speciali per lasciare in sospeso la questione dei rapporti con la Russia ». Sir Austin Chamberlain, sempre secondo il citato giornale, ha più volte espresso un parere contrario di fronte alle numerose proposte di provvedimenti di rigore contro la delegazione commerciale russa a Londra.

Nel complesso l'« Observer » esprime la impressione, che prevale del resto in molti ambienti politici, che il colpo di testa del Ministro dell'Interno sia stato una delle tante manifestazioni del conflitto di direttive che esiste in seno al governo conservatore, circa l'atteggiamento da mantenere di fronte alla Russia.

I desideri d'un "cartellista,,

PARIGI, 16

(A.P.) I membri del partito radicale-socialista di Arras e delle federazione del Pas de Calai, hanno offerto ieri un banchetto al senatore Renè Renoult ex presidente del partito. Il Renoult ha pronunciato un discorso nel quale ha auspicato il ritorno del cartello al potere che, accettando i risultati ottenuti dall'attuale governo dovrebbe affrontare i problemi non ancora posti sul tappeto. Per consolidare la situazione finanziaria — ha detto l'oratore — è necessario applicare le riforme volute dai partiti di sinistra, fra cui l'imposta sul capitale Il Renoult ha quindi propugnato la necessità di prossime elezioni sulla base dello scrutinio circondariale, elezioni che darebbero, secondo lui, una forte maggioranza ai partiti del cartello.

Conferenza Internazionale a Vicenza
per i carri ferroviari

VICENZA, 16

Il 31 maggio avrà inizio a Vicenza una conferenza internazionale per regolare la circolazione dei carri ferroviari sulle reti dei vari Stati europei. Vicenza, orgogliosa di essere stata prescelta a sede dell'importantissima riunione, offrirà signorilmente la sua tradizionale ospitalità ai numerosi rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie straniere, secondo un programma di manifestazioni che i pubblici enti locali stanno organizzando. Per concessione del Podestà la conferenza svolgerà i propri lavori nella storica sala Bernarda e nella sala adiacente del Palazzo Municipale.

Un veliero italiano in fiamme

MALTA, 16

Un piroscafo inglese alla latitudine 36.45 nord ed alla longitudine 12.10 est ha visto il veliero «Ersilio» che viaggiava da Tunisi verso Malta in preda alle fiamme. L'equipaggio è stato tutto salvato da un altro veliero italiano che seguiva l'«Ersilio».

Le nostre uve da tavola

Negli aridi mesi estivi un grappolo di uva sana riesce gradito tanto per noi veneziani, quanto per i forestieri.

Sebbene si possa dire che non c'è quasi comune in Italia che non sia invaso dalla filissera, le isole invece de lnostro Estuario ne sono quasi esenti. E mi riferisco specialmente alle isole dell'Estuario, perchè della Provincia di Venezia è soltanto qui che si producono principalmente delle uve da tavola. La nostra produzione non può dirsi certamente abbondante, ma gode della possibilità di essere aumentata assai, di esserne senz'altro almeno raddoppiata. Infatti, qualcuno che allevi viti, egli, o per condizioni speciali di ambiente o per altre cause, se fa del vino, riesce a farne di mediocre soltanto, vino che in via di massima non mette conto trasportare lontano, a mezzo di barca, per la vendita. Secondo noi la produzione del vino dovrebbe limitarsi a quel tanto che necessita ai bisogni famigliari e per i propri dipendenti e il resto delle viti dovrebbe venir coltivato per la produzione di uve da tavola, da trasportarsi in una agli ortaggi e alle altre frutta al mercato di Rialto. Con ciò non vogliamo dire che uve da tavola non si coltivino, ma se ne producono in quantità troppo esigua, ammontando questa a 15.000 q.li al massimo e limitandosi la produzione principalmente ai mesi di agosto e settembre, mentre con una accorta scelta di vitigini si potrebbe aver l'uva anche nel luglio e ottobre, mesi nei quali raggiungerebbe sul mercato un prezzo considerevole.

Tra le precoci e tra le più antiche d'Italia cito la Luglienga bianca e la Luglienga nera; varietà che già si coltivano, ma che potrebbero esser più diffuse; la Luglienga per dare una buona fruttificazione è necessario sia sottoposta a potatura abbastanza lunga (7-8 occhi).

Poi abbiamo la Luglienga moscata e la Moscata nera precoce; Questa è la più primaticcia tra le moscate nere e ha acini quasi grossi. L'Incrocio Piròvano 1 che produce grappoli superiori al medio, acini leggermente ovoidi, salmonati, a buccia sottile.

Tra le tardive la Malvasia bianca o Verca alla metà di ottobre ed è una ottima mentino, moscata, che per ben produrre richiede tagli abbastanza lunghi; la Barbarossa, più bella che buona, matura circa uva da serbo; la Pizzutella (Galletta) caratteristica per aver l'acino allungato, ritorto viene bene nei terreni calcarei come i nostri e si conserva abbastanza a lungo; alcune Pirovano, come p. e. l'Incrocio 81, a grappolo conico, grosso spargolo, ad acini grossi, violacei; ecc.

Bisognerebbe estendere la coltura delle uve primaticcie e di quelle tardive, perchè uve a maturazione media non mancano. Infatti si coltivano la Biancheta, la Marzimina, la Dorona di Venezia, la Moscata e complessivamente si producono quasi 15.000 quintali, dei quali pochissimi vengono esportati; mentre dall'Italia complessivamente vengono spediti all'Estero oltre 350.000 quintali per un valore di 50 milioni di lire. I centri di maggiore produzione sono la Sicilia, l'Isola di Pantelleria, Lecce, Bologna, Torino, Venezia, Napoli ecc. Gli stati che ne importano maggior quantità dall'Italia, sono la Germania e la Svizzera. Perchè in genere la Spagna, l'Italia, la Francia (1 milione di q.li) e il Portogallo sono paesi produttori-esportatori. Mentre la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda sono paesi importatori. E quanto potrebbe estendersi questa produzione nella nostra Provincia! Il collocamento della merce non può mancare, soltanto gli imballaggi devono essere appropriati. Per piccole distanze possono anche andar bene le gabbie o coffette, fatte a tronco di piramide e della capacità di 7 Kg. Preferibili però sono le gabbie colle pareti ad angolo retto; meglio ancora si prestano i cestini di vimini della capacità di 3-5 kg. o le ceste di canna o di striscie di castagne ecc. Bisogna che il prodotto arrivi in uno stato perfetto nel paese di consumo, senza presentare nessuna macchia. Sono maggiormente accette le varietà a grappolo spargolo, ad acini medi o grossi. Se l'uva dev'essere spedita in Inghilterra è inutile spedire altra varietà che non siano il Moscatellone o la Gros Colmar o l'Alicante, sempre varietà ad acini grossi. Sono varietà però delicate, dell'Italia meridionale o della Spagna, che dànno buoni risultati soltanto se lasciate nel loro ambiente o se sotto poste alla forzatura in serra come si usa in Inghilterra. Per ora almeno noi, colle nostre varietà attuali o con qualche altra che andiamo studiando, possiamo conquistare i mercati della Germania (Monaco, Berlino) o della Svizzera (Basilea, Zurigo). Anche da questi paesi sono richieste varietà resistenti ai trasporti che si presentino bene. Dobbiamo curare assai questi due fattori, perchè abbiamo due concorrenti, in fatto di imballaggi specialmente, abbastanza temibile ,la Spagna e la Francia. Si potrà ritenere che in Francia molti vigneti sono stati abbattuti dalla guerra, ma è altresì vero che sono trascorsi parecchi anni dalla fine della guerra e che i vigneti hanno avuto tempo di essere in parte ricostruiti. Quindi il periodo della concorrenza non manca. Tuttavia non dobbiamo credere che tutta l'uva da tavola debbe andare all'Estero; dovrebbe trovare buon collocamento anche nell'Interno ed è da augurarsi che la popolazione italiana venga a riconoscere maggiormente i pregi dell'uva sotto i punti di vista dell'igiene e dell'alimentazione. Sono noti infatti Mirano e Bolzano come luoghi adatti per la cura dell'uva in Italia, Aigle, Siders, Mallenstadt, e altri luoghi in Isvizzera, Laubbach, Neustadt in Germania ecc. Ufficialmente è riconosciuta l'efficacia dell'uva come mezzo preventivo e curativa nelle irregolarità intestinali specialmente nei bambini; inoltre come sostanza energetica ecc.

E' da augurarsi che si venga a produrre tanta uva da tavola quanta occorre per il fabbisogno dell'Interno e che abbia ancora ad avanzare parecchia per essere esportata.

Giorgio Micich

Il concorso degli animali da cortile a Vicenza

VICENZA, 16

Ieri è stata aperta al pubblico la mostra degli animali da cortile, raccolti a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura che ha indetto per la prima volta un concorso provinciale di tal genere. Alla premiazione hanno parlato il Presidente cav. Bassani e in rappresentanza del Podestà il comm. Nordera. Anche la consegna dei torelli in allevamento, che ha avuto luogo, come la mostra, nel Foro Boario, ha ottenuto un vivo successo.

Italo Balbo riceve all'Isola dei Morti il giuramento di diecimila combattenti

MORIAGO, 16

La generazione nostra può dirsi felice di quanto il destino le ha chiesto. La cerimonia che ieri ha radunato sull'Isola dei Morti una folla enorme, strabocchevole, conferma la decisa volontà di questa generazione di donarsi fino al possibile alla Patria rinata.

La prima luce dell'alba trova tutte le strade della Trevigiana rombanti di motori, vive di squilli e di canti.

Alle 8.30, l'ora indicata dal programma per l'arrivo di S. E. Balbo, centinaia di automobili si accalcano nei pressi del Ponte di Vidor, mal trattenuti dal pur notevole servizio di polizia regolato personalmente dal Questore di Treviso coadiuvato dal Commissario Marasciullo e da molti ufficiali dei Reali Carabinieri e della M.V.S.N.

L'arrivo in volo di Balbo

Nel gruppo fittissimo delle autorità troviamo gli onorevoli colonnello Bassi, fondatore degli Arditi, avv. Chiarelli e avv. Olivi mutilati di guerra, il generale Ragusa ed il maggiore ing. Favero della Sezione di Treviso dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, la rappresentanza della Federazione Combattenti di Venezia (18 medaglie d'oro), la bandiera decorata del Comune di Oderzo, il Console Raffaldi, Podestà di Verona, e moltissimi altri.

Sono le 9.15 quando nel cielo tersissimo appare l'aeroplano che porta S. E. Italo Balbo ed il Console Doro. Dopo aver evoluzionato sopra l'enorme massa acclamante dei Combattenti, dei Fascisti, delle rappresentanze, l'aeroplano discende con magnifica manovra sul campo di Covolo. Dopo pochi minuti, ecco apparire il gruppo delle autorità. Dal greto del sacro fiume, si inizia una sparatoria di saluto: sono i moschetti dei Militi, le mitragliatrici, i cannoncini da montagna che salutano il valoroso quadrumviro della Marcia su Roma. L'effetto è magnifico. Ecco avanzarsi in folto gruppo le autorità; S. E. Italo Balbo ha ai lati il Console Ivan Doro, Segretario Federale di Treviso, l'ing. Domenico Mazza, Presidente della Federazione Combattenti, S. E. il generale Gustavo Fava medaglia d'oro, ispettore generale della Associazione Naz. Combattenti coll'aiutante maggiore capitano Zanussi, cinque volte decorato al valore, il generale Vernè Comandante di Zona della M. V. S. N., il Vice Prefetto comm. Amorth, il generale Micheroux de Dillon, S. E. il generale Vanzo, il generale Marincola di San Floro e molti altri.

Fra vivissime acclamazioni dei convenuti le autorità si portano nella chiesa alta di Vidor, ivi accolti dal Parroco del luogo, da Don Posocco, decorato al valore, e da molti paesani. Da questa altura, che S. E. Balbo definisce «terrazza della gloria d'Italia» si gode lo spettacolo magnifico dello sfilamento delle automobili in corteo infinito.

Il Podestà di Vidor maggiore cav. Grigoletto, porge il saluto a S. E. Balbo con parole commosse. Dopo di ciò il gruppo delle autorità si porta rapidamente a Moriago dove viene ricevuto da quel Podestà, medaglia d'oro, Sante Dorigo. Gli ospiti illustri sono ricevuti nella sala del Consiglio Comunale dove il Podestà rivolge il saluto commosso di queste terre gloriose ed offre un modesto rinfresco. Un vecchio squadrista, Luigi Dal Pozzo, offre a S. E. Balbo una bella riproduzione del «Santa Maria», il velivolo glorioso di De Pinedo.

Risaliti in automobile gli ospiti si portano, fra un delirio di acclamazioni, verso l'Isola dei Morti.

Si fa avanti a ricevere le autorità S. E. il generale Giuseppe Vaccari, l'ex comandante del 22.o Corpo d'Armata. Il generale Vaccari saluta deferentemente il valoroso rappresentante del Governo, che interrompe il generale dicendogli essere oggi soltanto la sua festa, al cospetto di queste terre che videro il suo valore e la sua gloria. S. E. Monsignor Beccegato, Vescovo di Ceneda, si fa pure incontro ad Italo Balbo, ed ancora si affollano attorno al giovane Sottosegretario il Podestà di Treviso dott. Faraone, il generale Liuzzi comandante la Divisione di Padova in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata di Verona, il capo manipolo Nannini rappresentante del Fascio di Bologna e moltissimi altri.

Si inizia la Messa da campo, celebrata da S. E. Beccegato su di un altare improvvisato eretto vicino al cippo dell'Isola dei Morti.

Parla il Vescovo

All'elevazione, mentre la Banda suona l'Inno del Piave, avanti l'altare viene acceso su di un tripode il ginepro della Sernaglia.

Il Vescovo rivolge quindi infiammate parole ai convenuti. Si è chiamata l'Italia, egli dice, la terra dei morti in un senso volutamente cattivo e dispregiativo; ebbene oggi, qui, davanti alla santità di un sacrificio consumato fino alla stilla più amara, noi riaffermiamo in ben altro senso quanto fu detto, e di fronte a questi Santi Morti d'Italia pieghiamo la fronte, ed ognuno di dentro e di fuori deve piegarla. Se oggi questi morti risorgessero e ci vedessero, direbbero: perchè questi giganti e questi umili son tutti qui oggi silenti e raccolti su questa terra gabra che ci accolse nella serenità dell'olocausto? Per voi solo per voi, risponderemmo, perchè voi, eletti, col grande sacrificio vostro avete fatto grandeggiare un Trono che oggi, col Seggio Presidenziale dove un Uomo provvidenziale governa, vogliamo in eterno salvo per virtù di preghiera nostra e più per la preghiera vostra e la vostra virtù.

Il discorso di S. E. Balbo

Le elevate parole del Presule sono salutate da grandi ovazioni, che raggiungono il massimo quando accenna a parlare S. E. Italo Balbo.

«Camerati — dice Italo Balbo — non un discorso io vi farò, che contrasterebbe coll'eloquenza vivente di questa adunata dove tutti ci sentiamo fratelli di una fede sola e grande. Voglio portare il mio saluto al generale Vaccari che oggi è ritornato sul fiume che fu testimone del suo valore e della sua genialità. Oggi assolvete ad un antico dovere ed oggi a rendere omaggio non siete solo voi ma anche e più gli altri, i Caduti che alzano la testa dall'acqua celeste del fiume e dai cespugli che ci atterniano. E tu li guidi, Giulio Giordani, coll'occhio livido dalla voluttà, e la tua povera figura umana due volte stroncata, si trasfigura nel delirio della vittoria.

«Ma i discorsi non dicono niente.

«Si alza splendente la canzone della epopea. E' stata questa canzone che ha svegliato l'Italia, che ha spinto le camicie nere verso Roma immortale.

«Rendiamo dunque omaggio a colui che fu fante fra i fanti e prima camicia nera: a Benito Mussolini. Diciamogli che l'Italia è sempre in armi sia nella gioia e nella gloria di queste sue sagre combattentistiche, sia nella grandiosa fatica quotidiana svolta nei campi e nelle officine. L'Italia è sempre in armi con uno spirito immortale, che ha voluttà di gloria. Salutiamo il Duce nostro dunque, coll'unico degno canto di oggi: col canto dell'Ardito: è primavera, avanti camicia nera!».

Un vero delirio accoglie la fine della breve orazione. Si agitano i moschetti, si sventolano i gagliardetti e le bandiere, si alzano eja infiniti.

Su tutti si alza forte la voce di Italo Balbo: per l'Esercito d'Italia, per Mussolini, eja eja eja, alalà!

La parola di S. E. Vaccari

Inizia il suo discorso il valorosissimo generale Vaccari che dice di voler con ciò fare atto di dovuta pietà verso i suoi soldati valorosissimi che son morti. Saluta in S. E. Balbo il degnissimo rappresentante del Governo della vittoria: questo Alpino, questo Ardito di guerra e di pace è stato il più degno rammentatore delle glorie di questa terra. Questo vincitore di tutte le battaglie ha già parlato, quale valore ha dunque la mia parola?

Parlerò, dice il generale, da combattente a combattenti.

Inizia così una breve, magnifica descrizione dello schieramento nostro ed avversario nell'ottobre 1918, della preparazione e dello svolgimento dell'offensiva che rovesciò ogni resistenza avversaria e diede la vittoria degna ed attesa.

Con precisi dati di fatto e con lettura di bollettini austriaci, dimostra come la resistenza nemica sia stata accanita, e come spetti all'Italia sola il grande merito dello sfondamento del fronte, perchè, quando il suo Corpo d'Armata, aveva già portato oltre Piave trenta Battaglioni, non un solo soldato inglese o francese lo aveva passato.

In una infiammata conclusione il generale Vaccari auspica per il popolo d'Italia quella granitica unità morale, quel senso solido di disciplina che rende una Nazione forte e temuta. Ciò è dovuto alla Patria, per la sempre crescente grandezza del suo Duce e del suo Re.

Il grande condottiero del 22.o Corpo d'Armata è molto applaudito e felicitato.

Si avanza a parlare il Console Ivan Doro, ed uno scatto di entusiasmo anima la folla enorme che grida al capo amato il suo eja.

Egli dice: «La canzone, il ginepro odoroso che abbiamo bruciato, la parola alta del Comandante e del Quadrumviro, tutto oggi ebbimo. Che di più? Nulla dobbiamo attendere, ma un giuramento dobbiamo, e tu, camerata Eccellenza Balbo, raccoglierai il giuramento di questi cuori, e nelle braccia moschettate che si alzeranno vedrai, riconoscerai la fedeltà assoluta, giurata al cospetto del fiume santo, di queste terre santissime, all'unico Capo nostro: Benito Mussolini».

Ancora acclamazioni altissime. I moschetti dei Militi si alzano, le bandiere ondeggiano. E' veramente impressionante l'urlo di questa folla enorme, delirante, entusiasmata.

E la cerimonia è finita.

Gazzetta degli Sports

La prima riunione olimpionica di atletica a Bologna

BOLOGNA, 15

Sul campo della Virtus di Bologna si è svolta la prima olimpionica alla quale hanno preso parte un numero imponente di ateleti venuti da varie regioni. Ottime performance hanno compiuto i concorrenti, che hanno gareggiato in slancio, dimostrando di essere bene allenati. Ecco i risultati:

Metri 200: 1. Meregatti del G.S.O.M. in 23 e 1 quinto; 2. Torre; 3. Pastorino; 4. Borghi.

Metri 3000 steeple: 1. Lippi del C. S. Firenze in 9.53 e 3 quinti; 2. Bartolini; 3. Vezzosi.

Metri 10 000: 1. Conton della Virtus in 33.7 e 2 quinti; 2. Chiusa; 3. Biscuola; 4 .Cremonini.

Metri 500: 1. Tavernari della Fratellanza di Modena in 1.58 e 3 quinti; 2. Ferrario; 3. Bartolini.

Metri 400 ostacoli: 1. De Marchi della Virtus in 1.3e 2 quinti; 2. Bianchi 3. Perini.

Staffetta 4 per 100: 1. G.S.O.M. in 4.4 e 3 quinti; 2. Sport Club Italia; 3. Fenice di Venezia; 4. Virtus di Bologna.

Salto in lungo: 1. Tommasi della Bentegodi di Verona m. 6.91; 2. Calliari m. 6.61; 3. Torre m. 6.38.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus m. 1.83; 2. Barbieri m. 1.80; 3. Calliari m. 1.75.

Salto con l'asta: 1. Chiari della Virtus m. 3.35; 2. Branez m. 3.30; 3. Bulgarelli.

Salto triplo: 1. Trambucco del G. S. Nafta m. 13.38; 2. Pezzoni; 3. Torre.

Le corse ippiche a Rovigo

ROVIGO 15

Nonostante la magnifica giornata il concorso del pubblico all'ippodromo comunale ove ebbe luogo la seconda giornata delle corse non fu troppo soddisfacente. E ci spiace non poco avere dovuto constatare tale fatto poichè sappiamo con quanto amore la Società «Modello» ha organizzata la giornata ippica.

Ecco i risultati:

1. Corsa - Premio Adria, 2 prove metri 1600: 1. premio L. 1400, 88, 500, 300: 1. Manganello 2.26" di Battisti Dialma; 2. Clarina Bingen di Peirone dott. Antonio; 3. Dragon Worthy di Davanzo Virgilio; 4. Sansapor di Ragni Scarpa.

II. Corsa - Premio Società Modello Lire 3000 (1500, 750, 450, 300) m. 2000 prova unica: 1. Odolino 3.2" di Broili Emilio; 2. Gitana di Davanzo Virgilio; 3. Duce di Govoni Arrigo; 4. Placino di Martelli Marcuzzo.

III. Corsa - Premio Badia, m. 2000. L. 2000 (1000, 500, 300, 200). Prova unica: 1. Franconi 3.1" di Antonio Lorenzoni; 2. Ardito di De Angeli Guido; 3. Sansapor di Bagoni e Scarpa.

IV. Corsa - Premio Littorio, internazionale. Priva unica, m. 2400. L. 3000 (1400, 800, 500, 300): 1. Filipp in 3.41" di cav. Emilio Bisaglia; 2. Dandy Worthy di Emilio Broili; 3. Urban di Camillo Bedendo; 4. Palma di Dino Serafini.

V. Corsa - Premio Camillo Bedendo. Priva unica, m. 2000; medaglia d'oro al primo; medaglia d'oro piccola al secondo; medaglia d'argento al terzo: 1. Dina in 3.23" di Bulgarelli Manlio; 2. Croce d'oro di Gaetano Callegarini; 3. Babao II. di Santi Guglielmo.

VI. Corsa - Premio Polesine. Prova unica, m. 2000. L. 1500 (750, 450, 300): 1. Placino in 3.23 di Virgiglio d'Avanzo; 2. Dina di Bulgarelli Manlio; 3. Marta di Bisaglia Emilio.

La Coppa Davis di tennis

A BUDAPEST — La seconda giornata del match Ungheria-Italia per la Coppa Davis ha dato i seguenti risultati:

Takaks batte Stefani per 3 a 2, mentre De Morpurgo batte Kerlhing per 3 a 2. Nel doppio, De Morpurgo e Stefani battono Kerlhing e Bekecs per 3 a 2. L'Italia ha così eliminato l'Ungheria per tre vittorie a due.

A LISBONA. — Nel match Germania-Portogallo per la Coppa Davis i tedeschi hanno battuto i portoghesi per 3 a 0.

A PARIGI — La squadra francese nelle eliminatorie per la Coppa Davis ha battuto la squadra romena per tre vittorie a zero. I francesi entrano così nel secondo girone, ove si incontreranno con l'Italia.

La Bordeaux - Parigi — Bottecchia si ritira

PARIGI, 15

La più antica e lunga corsa francese la Bordeaux-Parigi di 590 chilometri, è stata disputata da undici corridori che, partiti sabato sera alle 9.15, dopo una gara incolore sono giunti ieri a Parigi disputandosi in volata la vittoria. Alla gara partecipava anche Ottavio Bottecchia, che però si è ritirato nei pressi di Orleans. Hanno pure abbandonato la gara Taillen e Gerard Renè. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ronsse in ore 19.44.50 e tre quinti; 2. Benoit a mezza macchina; 3. Van Slembroeck a due lunghezze; 4. Delbecque a quattro macchine; 5. Luciano Buysse a cinque macchine; 6. Souchard a 10 metri; 7. Le Drogo in ore 19.19.59; 8. Matton in 19.54.

Nell'attesa, al Parco dei Principi si è svolta un'interessante riunione, di cui ecco i risultati:

Gran Premio Bordeaux-Parigi, velocità - finale: 1. Michard; 2. Poulain, 3. Schilles.

Match Omnium in tre prove - classifica generale: 1. Van den Hove 4 punti; 2. De Ruyter 5 punti; 3. Alavoine 8. p.

Corsa di mezzofondo in due prove di km. 10 dietro motociclette. Classifica: 1. Breau 5 punti; 2. Gaillard 6 punti; 3. Duffly 8 punti.

Brillante vittoria di Arcangeli sul circuito di Stradella

STRADELLA, 15

La scelta del circuito stradale che sviluppa km. 21 è stata felice trattandosi di un circuito misto, che ha consentito di avere il tratto piano e rettilineo e quello in salita e discesa ricco di curve nelle quali sono state messe a dura prova le macchine e gli uomini. La corsa ha ottenuto un completo successo, specie organizzativo; grande folla era presente alla tribuna di arrivo e lungo tutto il percorso della gara.

Arcangeli è stato ancora una volta il dominatore assoluto, portando la sua «Sumbean» alla vittoria, mentre nelle rispettive categorie hanno trionfato Maffeis, Cimatti, Self, che hanno migliorate i tempi sia sul percorso totale che sul giro. La festosa giornata si è chiusa con la consegna delle maglie tricolori ai campioni d'Italia per l'anno 1926. Ecco le classifiche:

Categoria 175: 1. Miro Maffeis su «Maffeis» che compie i 168 km. del percorso in ore 2.13.50 alla media di km. 75.500; 2. Benelli su «Benelli» in 2.14.11.

Categoria 250: 1. Cimatti su «Guzzi» che compie i 168 km. del percorso in ore 2.26.22; 2. Roccatani su «Guzzi» in 2.26.39.

Categoria 350: 1. Self su «Frera» che compie i 210 km. del percorso in ore 2.34.31 alla media di km. 81.500; 2. Macchi su «Frera» in 2.36.50.

Categoria 500: 1. Arcangeli su «Sunbean» che compie i 210 km. del percorso in ore 2.31.30 alla media di km. 82.900; 2. Acerboni su «Frera» in 2.34; 3. Marchi su «Sumbean».

La polisportiva di Sesto

MILANO, 16

Ieri sul campo dello Sport Club Marelli a Sesto S. Giovanni si è svolta la annunziata polisportiva, con l'intervento di numerosi atleti. Ecco i risultati:

Corsa metri 200: 1. Turba dello Sport Club Milano in 24 e due quinti; 2. Terreggiani; 3. Cantello; 4. Bellezza.

Metri 1500: 1. Conti dello Sport Club Gallaratese in 4'39" e tre quinti; 2. Massari; 3. Ponzio; 4. Scavini; 5. Redaelli.

Metri 3000 steeple: 1. Lantini del G. S. O. M. in 10'3" e due quinti; 2. Duvia; 3. Redaelli; 4. Soavini; 5. Dell'Orto.

Salto in lungo: 1. Caprotti della Forti e Liberi di Monza metri 6.17; 2. Vattuni; 3. Bernasconi; 4. Felissi; 5. Castelnuovo.

Pentatholn: 1. Oldani del G. S. Marelli; 2. Robecchi; 3. Bernasconi.

Staffetta olimpionica: 1. Azienda Tramviaria di Milano; 2. Sport Club Italia; 3. G.S.O.M.; 4. Forza e Coraggio.

Ciclismo - Velocità metri 1000: 1. Caczaniga del G. S. Marelli; 2. Redaelli.

Inseguimento dietro moto, km. 6: 1. Balconi del G. S. Marelli; 2. Redaelli.

Quotazioni di Borsa

	Milano 14	Milano 16	Venezia 14	Venezia 16
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	63,85	63,90	63,80	63,50
Consolidato 5 %	77,36	77,40	77,—	77,15
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	63,35	63,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2045,—	2048,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1142,—	1141,—	1143,—	1140,—
Credito Italiano	721,—	727,—	—,—	—,—
Banco di Roma	113,—	113,—	115,—	114,—
Banca Naz. Credito	516,—	517,—	517,—	515,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	556,—	556,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	334,—	330,—	—,—	—,—
Meridionali	614,—	618,—	—,—	—,—
Rubattino	478,—	481,—	—,—	—,—
Libera Triestina	375,—	373,—	376,—	375,—
Cosulich	186,50	186,—	189,—	187,—
Costruz. Venete	175,—	175,—	168,—	166,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	255,—	255,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	85,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	159,—	158,—	164,—	158,—
Elba	43,—	42,—	—,—	—,—
Montecatini	195,—	195,50	199,—	197,—
Monte Amiata	332,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	29,—	29,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	111,50	111,—	—,—	—,—
Breda	124,—	125,50	—,—	—,—
Fiat.	338,50	336,—	—,—	—,—
Isotta	158,—	162,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	68,50	65,—	—,—	—,—
Reggiane	38,—	36,—	—,—	—,—
Dalmine	106,—	106,50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	49,—	48,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	112,—	110,—
Can nav di Venezia	—,—	—,—	95,—	96,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	125,—	124,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	430,—	430,—	—,—	—,—
Eridania	657,—	650,—	—,—	—,—
Gulinelli	130,—	129,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	109,—	110,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	35,50	35,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	900,—	119,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	514,—	514,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	103,—	103,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	341,50	341,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	115,—	115,—	114,—	113,—
Esport. Italo-Am.	360,—	358,—	—,—	—,—
Pirelli	583,—	584,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	270,—	270,—	—,—	—,—
Rinascente	60,—	62,—	—,—	—,—
Petroli	52,—	53,—	—,—	—,—
Bonelli	24,—	23,50	—,—	—,—
Dell'Acqua	368,—	372,—	—,—	—,—
Brasital	185,—	183,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4020,—	4010,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	256,—	255,—
TESSILI E MAN				
Cotonificio Cantoni	3300,—	3300,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	591,—	580,50	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	174,—	174,—	172,50	174,50
Cascami Seta	715,—	716,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	240,—	240,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3450,—	3450,—	—,—	—,—
Sole de Chatillon	115,—	115,—	115,—	114,—
Linifi. Canap. Naz.	433,—	425,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	36,—	36,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	625,—	625,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	213,—	218,—	—,—	—,—
Snia Visc.	181,—	177,—	—,—	—,—
Bernasconi	116,—	112,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	570,—	570,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	240,—	240,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	675,—	675,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	116,—	110,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	950,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	65,—	60,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	125,50	137,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	430,—	430,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	348,—	330,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	220,—	240,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	200,—	201,—	210,—	200,—
Elettrica Bresciana	209,50	208,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	185,—	185,—	—,—	—,—
Edison	536,—	534,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	225,—	222,—	—,—	—,—
Vizzola	783,—	775,—	—,—	—,—
Marconi	84,—	82,—	—,—	—,—
Terni	370,—	365,—	379,—	373,—
Esercizi Elettrici	99,—	97,50	—,—	—,—
Adamello	215,—	215,—	—,—	—,—
Emiliana	37,50	37,—	—,—	—,—
Seso	99,—	99,—	—,—	—,—
Valdarno	126,—	124,—	—,—	—,—
Tecnomasio	113,—	113,—	—,—	—,—
Tirso	160,—	160,—	—,—	—,11
CAMBI				
Francia	72,50	72,10	72,45	72,35
Svizzera	356,30	354,60	356,—	354,75
Londra	89,92	89,575	89,95	89,65
New York	18,51	18,44	18,50	18,49
Berlino	4,37	4,37	438,—	436,50
Vienna	2,61	2,60	2,04	2,60
Bucarest	11,60	11,50	—,—	—,—
Belgio	2,57	2,56	—,—	2,57
Spagna	332,50	322,50	—,—	—,—
Praga	55,—	54,80	54,75	54,95
Budapest	3,23	3,22	—,—	3,23
Albania	3,59	3,57	—,—	—,—
Belgrado	32,75	32,50	—,—	—,—
Olanda	7,42	7,39	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Commerciale Triestina 565 — Adria 214.50 — Cosulich 189.50 — Libera Triestina 378 — Lloyd 770 — Premuda 520 ex — Martinolich 180 — Tripcovich 264 — Assicurazioni Generali 4045 — Riunione Adriatica prima serie 1845 — Idem seconda serie 1[illegible] — Forze Idrauliche 142 — Cantiere Navale Triestino 111 — Cementi Spalato 260 — Cementi Isonzo 95 — Stabilimento Tecnico Triestino 287 — Sigorta di Costantinopoli 240.

Cambi: Francia 72.30 — Londra 89.55 — New York 1843 — Svizzera 350 — Spagna 323 — Amsterdam 737 — Berlino 4365 — Bucarest 11.575 — Praga 54.60 — Vienna 2.59.35 — Zagabria 32.45 — Belgio 2.56 — Budapest 2.31.25 — Norvegia 470 — Albania 356.

La corrispondenza radiotelegrafonica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Gibraltar Rock. — «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Conte Rosso» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duca d'Aosta» a Cerrito. — «Esquilino» a Colombo Radio. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Monsanto. — «Principessa Mafalda» a Dakar. — «Romolo» a Singapore Radio. — «Venezia L.» a Dairenwan. — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.39; tramonta alle ore 19.33 — Luna tramonta alle ore 5.11; leva alle 20.23.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 20.4; minima 12.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.2.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari od in diminuzione: Po in morbida pronunciata; Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Nel Comunicato

pubblicato nella «Gazzetta» del 15 corr., nell'ultima parte è risultato incompleto il nome della Società posta in liquidazione, la quale è la SOCIETÀ ANONIMA ESERCIZI ELETTRICI DI GALLIERA VENETA.

Gli scavi di Ercolano

Ieri, lunedì, in occasione della ripresa ufficiale degli scavi di Ercolano, di cui diamo notizia in altra parte del gionale, il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Arduino Colasanti, ha pronunciato una interessante orazione che siamo lieti di offrire ai nostri lettori nel suo testo integrale.

Esistono in Italia alcuni luoghi nei quali sono diffuse una particolare luce e una speciale atmosfera dentro cui le forme e le immagini di un'altra vita vivono immote nel presente.

Misteriosa linea di paesaggio, fulgore di albe, chiarore di tramonti, tremolio di stelle, immensità di mare, sogni di nubi, di colline, di orizzonti, ricchezze di memorie, fascino di leggende, danno a quei luoghi un carattere ideale dal quale deriva la loro eternità di vita.

L'uomo, che dinanzi alle parvenze della vana esistenza è cieco come Issione quando gli apparve Hera in forma di nube, ivi è più vicino all'anima delle cose e può rinascere tutto intorno al mondo lontano. I ricordi del passato che giungono a lui, non attraverso le carte polverose degli archivi, ma sull'ala del canto, liberi da ogni germe di morte, lo rapiscono e riaprono i suoi occhi alle verità immutabili ed eterne. Le montagne, le selve, i fiumi, le rovine divengono sentimenti, i popoli miti, la storia poema.

Il mistero di Ercolano

Uno di codesti luoghi è Ercolano il cui solo nome basta a dare il presentimento dello spettacolo che per volontà dell'Italia rinnovata sotto la guida della Maestà Vostra e del Governo Nazionale sarà offerto fra poco alla ammirazione del mondo.

Che cosa noi sappiamo di Ercolano? Soltanto quello che ce ne hanno lasciato scritto Strabone e Sisenna; cioè assai poco.

La sua stessa forma e le sue dimensioni non ci sono sicuramente note e le nostre conoscenze oscillano tra le opinioni del Belloch, dell'Orso, del Waldstein, desunti da antiche teorie di estetica cittadina e dalla famosa pianta tracciata nel secolo 18.o da La Vega.

Anche della sua catastrofe non ci rimane altro che una testimonianza, quella del fiume fangoso che fulmineamente la compie e che nelle sue onde solidificate ci mostra le vicende del suo cammino impetuoso e irresistibile.

Certo, se alcuno potè assistere ai prodigi che dietro il denso velo di nubi nere solcate dalla folgore, si compirono sui fianchi del vulcano, egli non tornò mai più fra i viventi. Ed i pochi superstiti che, fuggiti a tempo, trovarono ospitalità in Napoli, fondandovi la regione Herculanese, quando dopo molti giorni videro la cima del vulcano riapparire tra i vapori dello scialbo sole, si accorsero con stupore che essa era tronca e meno elevata del vicino monte che da secoli dominava.

Compiuto il rito di morte, l'altare del Nume era crollato e scomparso nell'abisso. Quindi a poco a poco la natura, indifferente alle tragedie degli uomini, rivestì nuovamente di viti i dolci declivi del monte che Marziale aveva descritto fresco di ombre e caro a Bacco più delle colline di Nysa.

Passarono i secoli. Nei lontani anni del Medio Evo qualche vecchierella narra ai figliuoli una leggenda di città meravigliose sepolte sotto una pioggia di fuoco e, se vi furono degli animosi che osarono avvicinarsi alla montagna, attratti dalla sua immobilità circondata di fiori, di voli e di canti, essi più di una volta, con superstizioso terrore, sentirono ancora rovinare il piano un passo enorme e sinistro, quello della morte.

I primi scavi

Il Rinascimento ricondusse alla limpida luce del giorno la torma dei fantasmi che il Medio Evo aveva respinto nelle tenebre, e già nel 400 qualche modesto tentativo di scavo nella regione Hercolanese fu fatto, ma bisogna giungere al secolo 18.o per vedere il generale D'Elbeuf compire le prime vaste ricerche dietro la scena dell'antico teatro, con l'unico scopo di frugare e di portare alla luce oggetti antichi senza nessuna cura dei ruderi esistenti.

I risultati furono così incoraggianti, che nel 1738 Carlo 3.o di Borbone ordinò che gli scavi fossero continuati per conto del governo, ma purtroppo i metodi non mutarono.

La esplorazione fu condotta per mezzo di cunicoli e di gallerie aperte indifferentemente attraverso la terra, senza ordine, senza guide di precisi grafici, denudando e saccheggiando i ruderi, ricavando più volte il medesimo edificio.

Le ricerche furono riprese nel 1828, allorchè venne alla luce il gruppo delle case di Tirago, di Aristide e dello scheletro. Ma questa ripresa ebbe più modesta intensità e durata e nessuno pensò ad Ercolano fino a quando il Re Vittorio Emanuele 2.o nel febbraio del 1869 volle personalmente inaugurare una nuova e breve campagna de' scavi.

Poichè ogni rinnovamento è un ritorno, e sempre l'idea classica si ridesta in fondo all'anima umana nei momenti più fortunati della esistenza, sempre la vita si rinnova e fiorisce come in quella meravigliosa primavera dell'umanità era logico e naturale che giustamente respinta l'offerta pur nobilissima di collaborazione internazionale fatta nel 1903 dal Waldestein, l'esplorazione veramente sistematica e scientifica di Ercolano auspicata dalla Maestà Vostra e annunziata al mondo da Benito Mussolini, favorita con ogni mezzo dall'uomo insigne che regge i destini della Campania, si compisse in quest'ora meravigliosa della nostra storia.

I tesori sepolti

Chi può oggi immaginare, l'importanza dei doni che la terra riserva ancora alla cultura, dei fiori della rovina che il grave lenzuolo vulcanico contende, ancora all'ammirazione degli uomini.

Quante saranno le sculture che dormono sotterra, attendendo il venire a rendere più luminosa la nostra primavera? Quanti i papiri che contengono forse capolavori ignoti della poesia antica?

A giustificare l'intensa aspettazione del mondo, bastano le centinaia di papiri che furono tratti da una sola villa, neppure completamente esplorata bastano le sale dei grandi bronzi ercolanesi del museo nazionale di Napoli che segnano il maggiore trionfo della materia che il Cristianesimo renderà sonora dall'alto delle sue cattedrali.

Incoronato dai suoi capelli, i quali, snodati, potrebbero svolgersi come le acque di un fiume, colei che fu chiamata Beronice vi risplende come il germoglio che, dopo la caduta dei grandi tronchi, annunzia la selva futura. Creatura veramente viva, nata dal profondo, modificata dall'interno offerta all'aria e alla luce come in un rito. Erneste giovinetto respira e si riposa prima di riprendere la sua corsa dall'olimpo all'Averno. I satiri caduti nell'ebrezza, ridono e cantano nell'assenza del pensiero o si abbandonano al sonno col braccio destro piegato sul capo in un sapore di felicità, mentre il loro respiro sembra esalato nella materia sonora, nel bronzo nel quale è entrato il sogno.

Composto nei primi movimenti che più tardi, gradatamente, diventeranno più rapidi, il coro delle cosidette attrici ercolanesi ci dà la visione della danza, suprema espressione dell'edifizio tragico, ci appare come il monumento della scultura alla danza antica.

Piegato sul collo, possente come un tronco le cui radici raggiungono il cuore del mondo, come un fascio di visibili energie pel quale sembrano ascendere le forze generatrici del delirio, ci riempie di meraviglia il volto calmo e meditativo al quale i secoli hanno dato il duplice nome di Dionis e Platone, perchè in esso, vicino alla potenza dionisiaca che trascina l'uomo come in un nvortice, è apparsa la forza del pensiero che inizia le anime al mistero e insegna il perchè della vita e della morte.

La città sepolta rivivrà

Ma che vale enumerare? Proponendoci di disseppellire la città antica, noi non intendiamo soltanto di ricercare documenti letterari e monumenti della statuaria. I lavori di scavo che oggi si iniziano all'augusta presenza della Maestà Vostra devono avere principalmente per iscopo di rimettere gli edifici antichi alla luce del sole.

Ercolano e le altre città dove nacque la nostra civiltà devono essere da noi dissepolte e rivivere per arricchire la nostra stessa vita. Per risolvere i gravi e numerosi problemi che vanno connessi con lo studio dell'antica edilizia, la scienza non ha che due campi di esperimento: Pompei ed Ercolano. Dopo Priene, Ostia, Tingat, Paestum, Olimpia, Pergamo, quante altre città il tempo ha col suo inesauribile corso adeguato al suolo, non possono neppure lontanamente sostituirsi nell'importanza della ricerca archeologica a quelle due che furono travolte, ricoperte e chiuse in un attimo della loro vita.

I dati precisi per risolvere quei problemi non possono darli in una forma piana se non le regine delle antichità classiche, Pompei ed Ercolano. Ma come? Con quale metodo? Duecento anni di scavi non sono lì ad attestare la inanità degli sforzi diretti a chiarire un mistero che sembrava opporre il suo impenetrabile velo a ogni curiosità? Ciò intese il Waldestein quando affermò che dal lavoro internazionale doveva uscire un nuovo metodo da applicare alla esplorazione di Ercolano.

Ma anche a questo ha già provveduto la genialità italiana. Il metodo che noi adotteremo, per gli scavi di Ercolano non può essere che quello già tanto felicemente sperimentato sulla via dell'abbondanza in Pompei. E' il sistema della ricerca a strati che inizia lo sterro delle parte alte degli edifici e procede orizzontalmente, accompagnando questo scavo fatto a strati con un restauro fatto a strati, così che la rovina si vada fermando e nel suo precipitare non trascini le parti sottostanti e in specie la loro sottilissima epidermide.

E' questo senza dubbio uno strano modo di costruire le case alla rovescia, procedendo dall'alto in basso e fondandosi sugli elementi superiori per ritrovare e riedificare quelle inferiori, ma l'effetto ne è meraviglioso, perchè quando la pala dello scavatore raggiunge il piano della città, l'edificio è restituito alla luce nella sua integrità, tale quale esisteva nel mistero della sepoltura.

Non più dunque, pochi ruderi nudi, deserti, malinconici, sui quali, con la distruzione dei secoli sia passata anche quella degli uomini, non più una rovina tragicamente muta, tra il mare di Sorrento e di Capri e la montagna sterminatrice, ma la vita di tutto un mondo da quasi 2000 anni scomparso sia rievocazione del costume in una visione divenuta ormai nei secoli eterna, il volto della dormente divina che riapparirà in tutta la sua bellezza, la poesia della città sepolta che risorgerà dalle sue case, dai suoi giardini, dalle sue strade, dalle sue fontane, per virtù di una creazione che abbia la precisione della scienza e il fascino dell'arte.

Il comando del Duce

E' questo il comando che noi abbiamo ricevuto dal Capo del Governo nazionale e che eseguiremo da soldati fedeli, trasmettendolo come una consegna immutabile a coloro che verranno dopo di noi.

Se dovessimo compire una esplorazione per cui la città antica dovesse morire una seconda volta, meglio sarebbe lasciarla ancora dormire sotto il duro strato di fango perchè il possesso di poche o di molte statue non varrebbe l'emozione che suscita il mistero dell'antica catastrofe, nè il fascino dell'alto enigma storico di cui la natura si è servita durante 20 secoli per far giungere a noi la voce della poesia.

Ben diverso e assai più alto è lo spirito che ci anima. Esso ci ammonisce che qui non si tratta tanto di problemi o di storia antica o di elucubrazioni archeologiche, quanto della stessa nostra esistenza di gente latina e del bisogno irresistibile che in tutte le età i popoli sentono di volgersi indietro per vedersi nello specchio del passato.

La questione dunque non è di scienza ma di vita e fra le questioni che si riferiscono alla vita della nostra stirpe è forse la più ricca di poesia e la più feconda di bene per il nostro avvenire nazionale.

Lo spettacolo delle antiche rovine è bello come le pagine eloquenti di Tacito e di Tito Livio, e bello è tutto quello che si scopre nel sacro suolo dove è celata la terribile vita d'Italia.

Si svegliano dunque le cose sepolte e la loro visione si integri con quella della vita e che le circonda nel cielo, nei monti, nel mare. E l'uomo che per virtù loro sente senza sforzo di riprendere col passato un colloquio interrotto dal tempo, si sollevi ancora una volta sulle miserie e sui dolori della esistenza quotidiana ed abbia almeno la illusione di riconquistare la serenità, la semplicità, la forza, la libertà delle antiche età felici.

Arduino Colasanti

Scoppio di un treno di munizioni a Noisy le Sec

PARIGI, 16

(A.P.) Ieri nel pomeriggio nella stazione di Noisy le Sec un treno merci che comprendeva anche alcuni vagoni di cartucce ed altri di benzina, ha preso fuoco. L'incendio ha provocato una violenta esplosione. Una ventina di vagoni merci sono andati completamente distrutti. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Film russo proibito 'n Olanda

AMSTERDAM, 16

Il film russo «La madre» tolto dal romanzo di Gorki, è stato interdetto ad Amsterdam ed in altre città a causa della propaganda comunista che esso 'a.

La "Via Crucis" di Previati

(Una lettera di Ciarlantini a Delcroix)

A proposito di una vendita all'asta della Via Crucis di di Previati, l'on. Franco Ciarlantini ha diretto all'on. Delcroix la seguente lettera:

«Caro Delcroix: Leggo sui giornali lo annucio della prossima vendita all'asta pubblica in Milano, alla Galleria Pesaro, della Via Crucis di Gaetano Previati. Lo annuncio è di quelli che non possono lasciare indifferenti quanti amino l'arte e considerino al giusto valore l'opera magnifica di cui si tratta.

«Infatti essa è la più alta manifestazione di arte religiosa che l'epoca moderna vanti e rappresenta nella storia della pittura uno stile, una scuola.

«Non so se tu abbia avuto occasione di ammirarla prima della tua gloriosa cecità: questo solo posso dirti, che raramente il dolore e la passione dell'Uomo Dio trovarono altrettanta espressione e con più alta poesia.

«Ora, vedere tale opera esposta a un'asta pubblica, con tutti i rischi che ne conseguono circa il futuro collocamento, non è degno mentre è chiaramente pericoloso e non sarà forse neanche per rendere ai Mutilati un beneficio che tale atto giustifichi.

«Tu sei l'autorevole e amatissimo capo dei Mutilati che promuovono la vendita di cui si tratta. Perchè il tuo tempestivo e decisivo intervento, non dovrebbe modificare l'attuale stato di cose? Compieresti opera nobilissima e tutti i cultori amanti dell'arte te ne sarebbero grati profondamente.

«Proprio di questi giorni è una monografia di Paolo De Gaufridy intorno alla Via Crucis. Una monografia chiara, eloquente, persuasiva. Fai in modo di conoscerla. Essa varrà efficacemente, insieme col parere autorevole già espresso da Ugo Ojetti, da Margherita Sarfatti e da altri molti, a persuaderti che la Via Crucis non deve correre il rischio di finire in una fredda pinacoteca ma sibbene deve in un Tempio essere rivelata in tutta la sua potenza religiosa di altissima significazione. — Tuo **Franco Ciarlantini**.

Sulle traccie dell'"Oiseau blanc"?

Esplosione udita in Terranova

PARIGI, 16

Si ha da San Giovanni di Terranova: La notizia della scomparsa di Nungesser e Coli si è diffusa da un punto all'altro dei villaggi e in tutte le località abitate. Si ritiene che numerose persone siano in grado di attestare di avere udito o visto l'Uccello bianco il che permetterà di meglio organizzare le ricerche.

Un telegramma spedito da Saint Lawrence, estremo punto della penisola di Burin, da Michel Muorray, ricevitore delle dogane, al suo capo l'agente generale delle dogane di Terranova segnala che un uomo udì a Whilburne a venti miglia dall'interno della baia di Roberts lunedì mattina, il rumore di un motore di aeroplano e poi il rombo simile a quello di una esplosione.

L'ispettore generale Hutchings farà procedere domani per tempo ad una inchiesta sopra i luoghi indicati.

Le ricerche continuano intanto affannose da parte dell'Aeronautica e della Marina americana. Il dirigibile Los Angeles *si appresta ad effettuare una nuova crociera verso nord: il comandante Rosendhal spera di partire immediatamente se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli. Il direttore di* Paris Sport, *Bompart, ha fatto pervenire al commissario generale del Canadà, Roy, una somma di 50.000 franchi da destinare a chi riuscirà a scoprire gli aviatori Nungesser e Coli all'interno del Canadà.*

Su domanda del Governo francese, il Governo portoghese ha ordinato attive ricerche nell'isola di Capoverde per rintracciare Saint Roman. Nulla è finora pervenuto a Lisbona che permetta di affermare che gli aviatori abbiano interrotto il loro viaggio in quei paraggi.

Mentre si attende e si spera sulla sorte di questi aviatori, si seguono a Parigi con vivissimo interesse i preparativi degli americani per la trasvolata atlantica. Le ultime notizie giunte da Nuova York dicono che gli aviatori attendono con impazienza le condizioni meteorologiche favorevoli per iniziare la grande impresa. Il tempo però è sempre pessimo: gli ultimi bollettini sono pessimisti e segnalano forti venti su tutto l'Oceano.

Lo Spirito di Saint Louis *del capitano Lindberg — il «solitario», che sconosciuto o quasi sino a ieri, è divenuto oggi una celebrità americana — è rimasto lievemente danneggiato al carrello durante un atterraggio per evitare un gruppo di fotografi che si trovava sul campo. I guasti sono stati riparati in poche ore.*

Il Miss Columbia *dell'ingegnere italiano Bellanca, è pronto da parecchi giorni per il volo e Chamberlain e Bertaud non attendono che le condizioni atmosferiche favorevoli per partire.*

*L'*America *del comandante Byrd ha effettuato ieri delle prove durate più di un'ora, e che hanno dato piena soddisfazione al pilota.*

Ieri è giunta a Nuova York la signora Evangeline Lindberg, per assistere alla partenza di suo figlio.

«Vorrei partire con lui — ella ha detto — ma so bene che rappresenterei un inutile sovraccarico».

De Pinedo vola da Memphis a Chicago

CHICAGO, 16

(Via Italcable). — *Il comandante De Pinedo è giunto a Chicago ieri alle 15, (ora di New York), provenienti da Memphis di dove era partito alle 7.8. Egli ha compiuto i 1200 chilometri lungo il Mississippi e il suo affluente Illinois sino al gran lago Michigan ove ha ammarato.*

Le nozze d'argento di Alfonso XIII festeggiate a Roma

ROMA, 16

Domani la colonia spagnola a Roma e le rappresentanze diplomatiche di tutte le repubbliche dell'America latina festeggieranno, per iniziativa dell'ambasciatore spagnolo a Roma, le nozze d'argento di Alfonso XIII.

Terremoto in Jugoslavia

BELGRADO, 16

Iermattina alle 3.47 è stata avvertita una scossa di terremoto con epicentro a sud ovest di Belgrado nei pressi delle montagne di Boukouly. La scossa è durata due minuti ed è stata seguita da parecchie altre di minore intensità. Secondo le informazioni ottenute all'istituto sismografico di Belgrado la scossa è stata avvertita nella Serbia dell'ovest e nella Bosnia dell'est, ma non ha causato alcun grave danno. Finora non è stata segnalata alcuna vittima.

La segnalazione a Zurigo

ZURIGO, 16

(O.B.) L'osservatorio sismico di Zurigo alle 3.49 di iermattina segnalava una violentissima scossa di terremoto a 1560 chilometri di lontananza. L'epicentro doveva essere nel mar Egeo. Secondo il comunicato dell'osservatorio il terremoto dovrebbe aver avuto conseguenze disastrose, per la sua eccezionale violenza. 25 minuti dopo veniva segnalata un'altra scossa col medesimo epicentro.

Il Patriarca La Fontaine

alle suggestive cerimonie di Ancona

ANCONA, 16

Il Patriarca di Venezia Cardinale La Fontaine ha partecipato ieri alle solenni cerimonie di chiusura del V. Congresso Eucaristico marchigiano che comprendevano un pontificale nella Basilica di S. Ciriaco e una processione alla quale hanno preso parte oltre 70 mila persone. Alle cerimonie sono intervenuti S. A. R. il Principe di Udine e il Sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili.

Dopo il pontificale celebrato dal Cardinale La Fontaine nella sua qualità di legato pontificio, il Patriarca ha pronunciato un discorso esaltando il mistero dell'Eucaristia e quisdi ha impartito la benedizione papale.

Nel pomeriggio si è svolta la grande processione alla quale hanno partecipato quattro Cardinali, ventidue Vescovi, tutte le autorità, i Cavalieri dell'Ordine di Malta in divisa, camerieri di cappa e spada, tutta la aristocrazia marchigiana e una folla interminabile.

Il sacro corteo, partito dalla Basilica alle ore 14, ha percorso le vie principali della città preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme, tra due fitte ali di popolo reverente ed è giunto alle ore 18 al Mandracchio. Sulla nave eucaristica ha preso posto il Cardinale La Fontaine, gli altri cardinali ed i vescovi.

La nave, seguita da circa un centinaio di piroscafi ed altre imbarcazioni, preceduta da una gran croce luminosa, si è portata fino all'imbocco del porto. Il Cardinale La Fontaine ha quindi impartito la benedizione alle belle navi della Marina italiana che erano ancorate nel porto, mentre tutte le sirene fischiavano e tutti i piroscafi avevano issato il gran pavese in segno di festa. Lo spettacolo è stato veramente grandioso.

Alle ore 20 S. Em. La Fontaine è sbarcato al molo di S.ta Maria ed ha impartito la benedizione alla città.

L'epilogo del giro della "Fiat 503"

TORINO, 16

I due sportmann torinesi che hanno compiuto su di una «Fiat 503» il giro dei tre continenti, sono ritornati stamane a Torino accolti festosamente da numerosi ammiratori.

Sommari di riviste

✱ E' uscito il N. 5 anno secondo della Rivista mensile «Il Garda». Eccone il sommario: «Guerrieri, poeti e ingegneri sulle Rive del Mincio» (con 11 illustrazioni) di Giuseppe Guerra. — «A spasso su la Gardesana per la strada che non sazia mai» (con 9 illustrazioni) di Berto Barbarani — «Il Lago di Garda e il suo colore» di Achille Forti. — «La Fiera Cavalli di Verona riconosciuta con Regio Decreto Mostra Nazionale dell'Agricoltura». — «Italien» (Poesia) Benacus. — «Il Garda nel pensiero dei più eminenti scrittori francesi» (con 5 illustrazioni) di Lionello Fiumi. — «La leggenda di Sirmio» (con 4 illustrazioni) di Vittorio Fainelli. — «Tentazioni» (poesia) di G. Betteloni. — «S. Pietro nelle leggende popolari della Riviera Veronese del Lago di Garda» (con 3 illustrazioni) di Arrigo Balladoro. — «C'era una volta nel 1900 a Verona» (con 12 illustrazioni) di Ugo Zampieri — «Note de Magio» (poesia con due illustrazioni) di Fragiocondo. — «Premessa figurata a un elogio delle suocere» (con 4 illustrazioni) di Giovanni Centorbi. — «Rosita» (romanzo, ultima puntata, con 3 illustrazioni) di F. C. Ginzkey. Copertina di Orazio Pigato.

✱ Arnaldo Mussolini rispondendo all'appello che gli fu rivolto ha fondata la Rivista «Historia», continuazione degli «Studi Storici» di Ettore Pais. Vivrà così intorno al «Popolo d'Italia», insieme colle altre belle pubblicazioni periodiche, questa che ha un programma di molteplice e svariata attività. Insieme colle ricerche di Storia antica, «Historia» accoglierà contributi di ogni altra scienza che abbia per oggetti l'antichità classica, essendo colla Storia Antica strettamente connessa: Filosofia, Archeologia, e, in particolare, Diritto e Archeologia. Oltre a monografie, che abbiamo a penetrare profondamente lo spirito dell'Antichità, ravviando il passato nei suoi paralleli col presente, «Historia» pubblicherà speciali rubriche, le quali informeranno largamente i lettori della vita dei nostri studi nei principali centri Italiani, informando in modo particolare degli scavi e ritrovamenti archeologici. Una parte importante della Rivista sarà dedicata alla vita Universitaria. Il primo fascicolo, che esce in questi giorni dalla tipografia del «Popolo d'Italia», contiene scritti del Pais, dell'Oberziner, del Pellati, del Ducati, del Taramelli, dello Stella Maranca, del Sabbadini e di altri insigni cultori di studi antichi.

✱ Sabato 14 è uscito il N. 20 della «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli, seguono inoltre varie ed interessanti rubriche ed un ricco notiziario. Fernando Palazzi: «La Festa Nazionale del Libro». — Grazia Deledda: «La chiesa nuova», racconto. — Paolo Vita-Finzi: «Come l'on Nitti fece prigionieri duemila ufficiali italiani». — Piero Misciattelli: «Patrizio Fracassi». — Pietro Mastri: «Espero», lirica. — Egisto Ruggero: «Il carteggio inedito di Virgilio Talli». — Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale a Milano». — Renzo Pezzani: «Madonna Imperia» di Alfano. — Virginia Woolf: Da «Mrs. Dalloway». — E. Gimenez Casallero: Un «affisso» critico.

In libreria

Finestre sul mondo

Delle diffusissime e ormai numerose collezioni di libri di viaggio o di studii intorno a paesi stranieri vengono ora a far parte anche un «Viaggio alle Isole Freddozzurre» di Paolo Monelli e uno sul «Paese della Fazenda», cioè sul Brasile, di Luigi Incisa di Santo Stefano (Ediz. Alpes, Milano).

Il Monelli è scrittore giovane ma che non ha più bisogno di presentazioni: un suo piacevolissimo libro di guerra, «Le scarpe al sole», ebbe a suo tempo una diffusione notevolissima: e i lettori dei grandi quotidiani ben conoscono le sue corrispondenze di «inviato speciale». Anche in questo «Viaggio» si confermano le sue migliori qualità, soprattutto il garbo e l'eleganza poco comuni nelle prose giornalistiche. La Svezia, la Norvegia, lo Spitzbergen sfilano in questo libro coi loro paesaggi a tinte smorte e un poco annebbiate, ritratti dall'autore con mano rapida, sobria e delicata. Il tono del libro del Monelli è spensierato e pazzerellone: il Monelli va a giro apparentemente svagato e noncurante; ma effettivamente non mancano affatto nel suo libro le osservazioni acute che, alla fine della lettura, dànno un ritratto fedele del paese e del popolo osservati, così che essi si presentano al lettore con una loro fisionomia ben chiara e distinta. Il Monelli, poi, si è trovato a visitare a descrivere non una grande nazione, un vero gran polo dotato di un patrimonio culturale e artistico secolare: come potrebbe essere il popolo inglese, o il popolo tedesco o il russo perciò, ad animare e arricchire la materia un po' povera e scarsa ha ben servito il temperamento dello scrittore, sensibile e vivace. Particolarmente felice è una figuretta femminile — che nel libro domina — Astrid, la quale erudisce con grazia il viaggiatore italiano sui rapporti sessuali nei paesi nordici. Quelle che riguardano Astrid, sono forse le pagine migliori del volume; certo sono quelle che più restono impresse nella memoria.

Il lettore, insomma, che vuol farsi un'idea dei paesi artici d'Europa può tranquillamente affidarsi al Monelli, che è una guida ottima e divertente.

Dal freddo e umido dei paesi artici si passa al caldo tropicale, ai paesaggi solari e lussureggianti, col libro dell'Incisa.

Il quale non vuol essere tanto un libro di viaggio e di descrizione — nè tanto meno d'avventura — quanto un libro solidamente informativo. Molti e varii sono i rapporti — soprattutto economici — che l'Italia ha col Brasile e l'Incisa cerca di illuminarli e di far conoscere un paese la cui conoscenza può essere veramente utile a molti in Italia.

Il volume si apre con una rapida storia dello Stato Brasileno, dalle prime emigrazioni fino a oggi: capitoli tutt'altro che inutili al comune lettore: anche perchè non vi sono — che io mi sappia — storie del Brasile veramente diffuse e popolari. Seguono «visioni panoramiche», cioè descrizioni di paese. Ma chi credesse di trovare nel libro dell'Incisa pezzi di colore o descrizioni di maniera potrebbe restare fortemente deluso. Intento dell'autore era infatti di dir cose e non parole, di offrire al lettore un quadro «reale» — anche se poco pittoresco e punto romantico — della vita brasilena.

Con tutto questo, si può osservare che anche una maggiore accuratezza formale non avrebbe certo nociuto al libro dell'Incisa: steso in una prosa davvero un po' troppo grossolanamente giornalistica.

Shaw, for ever

G. B. Shaw spiegato al popolo da G. B. Shaw: questo potrebbe essere un sottotitolo per la prefazione alle «Tre Commedie per i Puritani», di cui il «Discepolo del Diavolo» e «La Conversione del Capitano Brassbound» sono rispettivamente la prima e la terza, pubblicate adesso ben tradotte ed in ottime edizioni dal Mondadori di Milano.

E', francamente, in queste pagine, Shaw appare mille volte almeno più interessante, più semplice, più sincero di quella manierata figura di satanasso irlandese e socialista, che la critica ufficiale del Regno Unito è riuscita a metter su in tanti anni di attacchi spietati e reclamistici o di lodi entusiaste e reclamistiche come sopra.

Confessa lo stesso Shaw: «le mie storie sono le vecchie storie; i miei personaggi sono i soliti: Arlecchini, Colombine; buffoni e Pantaloni; i miei trucchi, i miei artifizi per tener sospesa l'attenzione, sono gli stessi che erano in voga quando io ero ragazzo, e mio nonno ne era arcistucco» le passioni rimangono sempre le stesse; e Shakespeare è grande perchè ha compreso queste passioni.

Prendiamo ad esempio «Il Discepolo del Diavolo». La lettura o la rappresentazione mandano in visibilio lettori e spettatori. Eppure, ad esaminare attentamente questa commedia, vi ritroviamo (e Shaw stesso ci avverta) la lettura del testamento, l'orfana tiranneggiata che trova un protettore, l'arresto, il sacrificio eroico, la corte marziale, il patibolo, la salvezza all'ultimo momento: argomenti questi che danno vita al teatro da secoli, dal tempo di Plauto a quello nostro. Ma tali argomenti sono vivificati dall'arte di Shaw.

Anche nella «Conversione del Capitano Brassbound» ritroviamo un tema ben noto: la storia piacevole della soave e vezzosa donna, che, con le armi della sua femminilità e del suo ingenuo candore, vince la crudeltà di un avventuriero e lo indirizza sulla via della redenzione.

Ed anche per questa commedia dobbiamo ripetere: passioni umanissime, vivificate (sia detto senza retorica) dall'arte di Shaw.

Le aquile

Una commossa prefazione di Italo Balbo fa intendere chiaramente quale sia lo scopo di questo libro (G. Milanesi: «Le aquile», Casa ed. Ceschina, L. 10), propaganda aviatoria. E, aggiungiamo, propaganda aviatoria efficace e ben riuscita.

La nostra razza italica ha in sè, vivi e pronti ad un maraviglioso sviluppo, gli elementi per conquistare il primato nel cielo. Queste «aquile» eroiche, delle quali Guido Milanesi ha tracciato i superbi profili, queste quarantadue «aquile» — una per ogni milione di italiani — hanno già conquistato una somma di vittorie e di glorie da onorarne una intera generazione.

Si leggono queste pagine con commozione; ed invano si cercherebbero nel nostro povero linguaggio di uomini parole ed attributi degni della maravigliosa falange degli eroi del cielo. E se qualcuno di questi attributi esiste, Guido Milanesi lo ha già trovato.

Vincere e volare. Vincere ad ogni costo e volare ad ogni costo. Questo hanno saputo fare le «aquile» italiane.

Gli italiani hanno in loro tutte le doti per divenire i migliori piloti del mondo: coraggio, resistenza fisica, ingegno, pazienza, tenacia, capacità costruttiva. E, certamente, volenti o nolenti i materialisti della storia, volenti o nolenti le potenze o quasi potenze straniere, il miracolo di una Italia dominatrice dei cieli si avvererà: e così sia.

Francesco Baracca, l'abbattitore di trentasei velivoli nemici; Ignazio Lanza di Trabia, maestro di prodezze e d'audacia aviatorie; Oreste Salomone, romano legionario del cielo: ecco qualcuno dei nomi che Guido Milanesi ha ricordato, con stile maestro, nel suo libro.

La lettura di queste pagine riuscirà utile agli italiani: vi troveranno le lettere, le parole indelebili, le gesta delle nostre magnifiche «aquile».

Spigolature

La forma di delitto preferita dalla donna criminale — scrive «Die Woche» — è la truffa. Qui essa si trova nel suo vero elemento, perchè commediante nata negli sguardi e nei gesti, nelle parole e nei fatti, nel riso e nel pianto. Supera in abilità l'uomo, e anche nei momenti più critici agisce con una sicurezza tale da trarre in inganno anche il più abile poliziotto. L'arte di una tale donna nel mettere in mostra a tempo opportuno la propria bellezza, e la sua abilità nel fare appello alla cavallerie dell'uomo, le offrono probabilità uniche di riuscita. Altro campo favorito dalla donna delinquente è la truffa matrimoniale. E' noto che una delle occupazioni preferite dalle signore di una certa età è il combinare matrimoni, e questa attività innocente per sè stessa, può talora sviluppare la truffa matrimoniale. Famosa era a Parigi sulla fine dell'ottocento, l'agenzia matrimoniale della baronessa De Mortier de la Rochette che aveva sotto mano un certo numero di ragazze tanto belle quanto corrotte con le quali attirava i pretendenti i quali, dopo essersi fatti ben pelare, se ne andavano col danno e le beffe. Spesso una ragazza aveva più aspiranti in una volta e i guadagni erano quindi forti.

Scrivere lettere anonime è anche una occupazione preferita dalle donne con tendenze criminali, e l'articolista narra di una che per tre anni di seguito scrisse in una cittadina di provincia lettere anonime che contenevano ogni bassezza e calunnia possibile e che ebbero per conseguenza due suicidi, un divorzio, e ben otto processi per diffamazione.

✱

La radiofonia ha reso la musica accessibile a una quantità grandissima di persone che prima la ignoravano. Vi sono oggi in attività negli Stati Uniti circa 5 milioni di apparecchi riceventi, ciò che significa che ogni sera almeno 20 milioni di persone ascoltano le trasmissioni. Si calcola che a New York vi sia una apparecchio ogni tre famiglie, e in tutti gli Stati Uniti uno ogni cinque persone. Oggi la radiofonia allieta migliaia di degenti negli ospedali; porta l'istruzione e lo svago a milioni di individui costretti a vivere isolati dal mondo; agisce quale benefico fattore sociale nelle prigioni, e ha valore inapprezzabile per i ciechi. Alcuni arrivano ad aspettarsi dalla radiofonia una maggiore coscienza religiosa, un maggiore interessamento per la politica, una maggiore comprensione internazionale che condurrebbe all'agognata pace universale, ecc.; ma un esame della situazione dimostra che la maggiore influenza verrà esercitata sugli abitanti dei centri rurali dove gli svaghi difettano e le comunicazioni con i centri vitali della politica e delle manifestazione intellettuali scarseggiano. Ma vi sono tendenze fondamentali della natura umana — si legge nell'«American Journal of Sociology» — le quali fanno pensare che la radiofonia non potrà mai sostituire completamente il teatro, il concerto, lo spettacolo di varietà o la conferenza: l'uomo è un animale socievole, ama andare a passeggiare la sera per incontrare persone amiche, e frequenta locali pubblici per vedere gente oltre che per gli spettacoli.

✱

Dell'aviatore francese Nungesser il «Matin» racconta una prodezza del principio delle guerra mondiale, quando l'«asso» dell'aria non era che un ussaro. Egli che era vissuto nelle Pampas argentine, ed era arrivato in Francia poco prima del principio della guerra, era stato incorporato nel 2.o reggimento ussari. Dopo le sconfitte nel Belgio, il cavaliere era rimasto appiedato e conduceva un'automobile, e un giorno si trovò con la sua macchina con un battaglione del 148.o fanteria quasi circondato nei pressi di Coucy-le-Château. Il comandante di quel battaglione gli espose la situazione disperata e lo inviò con la sua macchina a Laon per richiedere rinforzi; e l'ussaro partì accompagnato da due fanti. Era notte nera. Il rumore del motore li svelava e ad un certo punto una scarica si abbatte: gli uomini sono illesi, ma la macchine colpita nel suo motore, nel radiatore si ferma e il nemico si precipità. Ma non trova nessuno perchè Nungesser e i suoi compagni hanno fatto il tempo a gettarsi dall'auto e rifugiarsi in un bosco dove rimasero fino a giorno. Allora si mettono in marcia a piedi e arrivano ad un passaggio a livello che sbarra la strada da Coucy-le-Château a Laon: Nungesser ha un'ispirazione, chiude le sbarre del passaggio a livello e si appiatta coi suoi compagni. Non passa molto tempo che arriva una grande vettura tedesca con quattro ufficiali provenienti da Laon; la auto si ferma davanti alle sbarre, i quattro ufficiali, sorpresi, scrutano l'orizzonte credendo di aver sbagliato strada, poi aprono una carta: tre colpi di fucile seguiti immediatamente da altri tre uccidono tutti i personaggi della vettura automobile; Nungesser e i suoi compagni sbucano fuori; tirano sul bordo della strada i cadaveri, montano sulla macchina, e prendono la via del sud salvandosi dalla cattura sicura.

✱

Se non bastasse scendere per un istante al Foro Romano e osservare uno dei bellissimi bassorilievi dei «plutei traianei» per convincersi che i Romani, se anche usavano per avventura (nè d'altra parte ci è noto» una maniera un po' diversa nel saluto personale, per così dire, di carattere privato, certo nelle «acclamazioni» pubbliche salutavano alzando la mano destra nè più nè meno di quanto ha creduto il Fascismo di rimettere in onore. A dimostrare che il saluto fascista è di autentica romanità, il «Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana riproduce la decorazione di una lampada funeraria, nella quale è rappresentato il saluto militare: Al passaggio di un capo a cavallo, un subordinato, sull'attenti, portante casco e mantello, alza la mano destra, non verso la fronte come scrivono gli autori, ma con gesto fascista; e il capo risponde tendendo egualmente il braccio destro, quantunque un po' inclinato in basso, com'è naturale in chi risponde da posizione più elevata. Anche in un'altra rappresentazione, la stela rinvenuta a Kleitor nell'Arcadia, riprodotta alla tavola VII nella recentissima edizione della «Storia di Roma», Vol. I, di Ettore Pais, si vede raffigurato «Polibio» di Megalopoli, l'amico di Scipione Emiliano, il grande storico dei tempi in cui Roma conquistava la signoria del mondo, che in abito militare, saluta coll'atto stesso dei personaggi del rilievo imperiale. Con buona pace, dunque, dei «critici», conclude il periodico, il saluto fascista non è una invenzione dell'età nostra, ma può vantarsi di essere prettamente romano, civile e militare, dell'epoca repubblicana, come dell'epoca imperiale, antico di almeno 22 secoli!

CRONACA DI VENEZIA

La festa nazionale del Libro

Domenica mattina alle 9 s'è inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e dei membri del comitato esecutivo, la giornata della Fiera del Libro, voluta in tutta Italia dal Governo nazionale. L'alto fine di questa iniziativa è stato ampiamente illustrato nel giornale degli scorsi giorni.

Nella stupenda Piazzetta tutta chiara di sole erano state montate in sei chioschi, tre lungo la facciata della libreria del Sansovino e tre dalla parte del Palazzo Ducale, le undici mostre degli editori e dei librai partecipanti alla Fiera: e cioè il Fascio Femminile, la tipografia Emiliana, gli editori Bestetti e Tuminelli, e i librai Ongania, Francese, Zanco, Sormani, Velatta, Serafin e Colombo.

Il fiduciario del comitato esecutivo della Fiera dott. Mario Torquato Dazzi e tutti i componenti dei vari comitati: organizzazione, propaganda e stampa, andarono alle nove ad incontrare il Podestà on. co. Pietro Orsi ed il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari che scendevano dal motoscafo alla Riva del Molo. Come abbiamo detto c'erano anche tutte le autorità e i dirigenti e i presidi degli Istituti di Coltura e delle Scuole cittadine con a capo il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni.

S'iniziò subito la visita alle varie mostre, cominciando dal Fascio Femminile dove il Podestà conversò a lungo colla signora Maria Pezzè Pascolato ordinatrice della Mostra. Poi via via, si passarono in rassegna tutti gli altri chioschi, in ognuno dei quali erano disposte numerose le opere di scienza, d'arte, di letteratura, di filosofia e di amena lettura. Ad Podestà, dalla libreria Ongania, fu fatto omaggio di un libretto sul dogado di Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia, opera del Sarfatti. Alla libreria Sormani il Podestà acquistò un libro edito recentemente dalla Società italiana per gli studi storici: Le lettere fra Costantino Nigra e Cavour, inaugurando con questo atto la fiera del Libro. Nel pomeriggio la mostra fu oggetto di curiosità e d'interesse da parte dei veneziani e dei forestieri, i quali s'affollarono incessantemente davanti alle edicole.

Nel pomeriggio, a vieppiù animare l'ambiente, vi fu concerto della Banda cittadina e la sera illuminazione straordinaria della Piazzetta.

Anche le botteghe di libraio e le librerie antiquarie sparse per la città tennero ieri aperto tutto il giorno.

L'esito della giornata è stato assai lusinghiero; di fatti le mostre in Piazzetta incassarono, secondo i primi dati approssimativi, la somma di 45 mila lire lorde.

Una carica al prof. Combi

Con decreto del 30 aprile u. s. del Ministero per l'Economia Nazionale è stata sciolta la Commissione Consorziale antifillosserica di Mestre, Mirano e Dolo. Il prof. Combi è stato nominato Delegato Straordinario del Consorzio.

La "Regata dei Veterani„ a Venezia

Il giorno della «Sensa» — giovedì 26 maggio p. v. — avrà luogo in Canalazzo un'originale regata che ha remote tradizioni: la «regata dei veterani» riservata a quei gondolieri che abbiano compiuto il 45. anno di età. La gara si svolgerà su gondole ad un remo e sul seguente percorso: Bacino di S. Marco, Canalazzo — giro del «paleto» ai Sabbioni — ritorno fino alla Salute.

Nell'edizione di lunedì prossimo pubblicheremo una interessantissima cronistoria delle «vecchie e storiche» regate, cronistoria fornitaci da quell'appassionato organizzatore che è il sig. Berto Gregoul e che oggi non possiamo pubblicare per deficenza di spazio.

Le insistenze d'un mediatore

presso una ragazzina dodicenne

Ieri sera alle nove è stato accompagnato alla Questura centrale il mediatore di case Gradara Stefano d'anni 53, da Chioggia, qui abitante in calle Botteri 1627. Questo per denuncia della famiglia Avezzù, la quale aveva notato come la figlia Italia, una ragazzetta di 12 anni, abitante coi genitori a San Giacomo 1035, da otto giorni fosse oggetto di attenzioni e di moine per lo meno dubbie, da parte del Gradara, il quale attendeva la giovanetta allo sbarco del vaporino del Lido, ov'ella si reca per la cura del sole, e poi l'accompagnava sino a casa. La ragazzina ha soggiunto che il Gradara le offerse anche paste e gelati promettendole di accompagnarla in gondola, in giostra ecc. La piccola s'era però sempre rifiutata e, poichè il Gradara non la lasciava in pace, ella si decise di dire tutto al padre suo, il quale sorprese appunto il Gradara insieme alla figlioletta, e lo condusse alla Questura centrale, dov'è stato posto in guardina in attesa di appurare i fatti.

Caduto da un' impalcatura

Il tredicenne Bezzi Luigi, abitante a Cannaregio 6248, verso le ore, nel cortile del Palazzo Morosini a SS. Gio. Paolo, ove si stanno facendo dei restauri, si arrampicò sopra una armatura alta due metri; ma, posto un piede in fallo, precipitò andando a finire sopra un impiantito. Raccolto da un passante certo Bruni Giovanni d'anni 45, abitante a Cannaregio 5245, venne accompagnato a casa; ma da qui dovette essere trasportato immediatamente all'Ospedale ove il medico di guardia gli constatò delle contusioni all'ipocondrio. Siccome il ragazzo presenta sintomi di commozione viscerale, il medico si riservava la prognosi.

I ladri nell' appartamento

La scorsa notte ignoti penetrarono da una finestra aperta nell'abitazione della signora Vittoria De Toni in corte Foscara a San Moisè 1480. La signora dormiva placidamente, tuttavia i ladri spaventati certo da qualche rumore, se la svignarono, ma questa volta per la porta, senza nulla toccare. La signora infatti al mattino si accorse della visita solo dal disordine che regnava nella stanza e dai vasi di fiori che, anzichè sulla finestra erano sul pavimento della camera, segno che di là appunto erano entrati i ladri. Per salirvi si servirono di una scala lasciata in corte Foscara e che serve a dei muratori che in questi giorni lavorano ad un casa in restauro. Nel partire i mariuoli hanno lasciato sulle scale e sul pianerottolo dei poco... profumati ricordi.

Il battesimo alla "Bucintoro„

di otto nuovi armi

Giornata di letizia, arra di nuove mete luminose, nuovo balzo in avanti sulla via d'un fulgido divenire al ritmo affrettato d'un serrate possente, ecco il significato della giornata di ieri per la vecchia e gloriosa Bucintoro. Nella piena gloria del sole otto leggere agilissime imbarcazioni scesero per la prima volta nelle scintillanti acque della laguna, campo delle tormentose e dure fatiche per il raggiungimento dei più luminosi trionfi su altri campi di gara, in contese nazionali ed internazionali. Otto nuove imbarcazioni: il frutto d'uno sforzo continuativo e tenace, d'una volontà tesa per tutte le mete, indice d'una vitalità rigogliosa che ogni anno più si afferma.

Con queste, il numero totale delle imbarcazioni della Bucintoro sale a settantasette, cifra veramente cospicua, alla quale nessuna società consorella in Italia si avvicina e che forse nessuna in Europa eguaglia. E fu non festa solamente della Bucintoro quella celebrata ieri alla presenza di tutte le autorità cittadine, ma festa di tutto lo sport veneziano, di tutta la balda gioventù che sul mare in cavalleresche contese tempra le forze e lo spirito per la gloria di Venezia, per il suo buon nome e il suo prestigio nelle competizioni in ogni campo dello sport, ma sopratutto sul mare, sua naturale elemento da cui trasse un dì, e deve nuovamente ritrarre fama e fortuna.

Sulla sede lussuosa della Società ai Giardinetti Reali era teso il gran pavese: un servizio d'ordine di vigili urbani teneva sgombro tutto il tratto della sede fino al Molo, addobbato di pennoni e piante sempreverdi. Qui erano allineate le otto nuovissime imbarcazioni, alla prua di ognuna delle quali pendeva, legata da un nastro tricolore, la tradizionale bottiglia di champagne.

Le barche sono: l'outrigger a otto «Aldo Jesurum» donata dalla famiglia e dagli amici di Aldo Jesurum, per mantenerne sempre viva la memoria: la jole a otto «Dux», due venete a quattro «Margherita» e «Lina»; un'outrigger a quattro «Brandolino Brandolini», un'outrigger a due «Marco e Todaro» e due skiff «Sior Toni» e «Bruto».

Prestava servizio d'onore un reparto della 309.a Legione Avanguardie colla Banda della Legione diretta dal capo manipolo prof. Amendola, ed erano intervenute le rappresentanze con bandiera della «Querini» e della Compagnia della Vela. Mano, mano che l'ora della lieta cerimonia s'avvicina, cresce sempre più la folla degli invitati e cominciano ad arrivare le autorità ossequiate dal presidente della Società co. Revedin e dai membri del consiglio direttivo tra cui il cav. Soika, il co. Carlo Brandolini, il cav. Asta, ecc. Giungono così, il Prefetto, il co. Orsi, l'avv. Casellati segretario politico federale, l'avvocato Brass presidente dell'Ente Sportivo Fascista e membro del consiglio della Società, il Generale Maccaluso, il comandante Oberti per il Comando della Piazza, il col. Huetter comandante del Porto, il seniore Volpi per il Console Muratori comandante la 49.a Legione, il ten. Mascarin per il centro d'educazione fisica, il delegato provinciale delle Avanguardie Gerardi, il marchese Dal Pozzo presidente della Querini, il com. Hreglic della C. D. V., l'ing. Ravà presidente dello Sky Club Veneto, il cav. Tis, l'ing. Bas, l'avv. Marigonda, il dott. Elio Rietti, il cav. Zanchi, ecc e membri della famiglia di Aldo Jesurum, l'indimenticato presidente della Società.

Tra le numerose signore, oltre le patronesse con in testa la co.ssa Morosini, erano la sig.ra Coffari, la co.ssa e co.ssina Orsi, co.ssa Casanova Brandolin, ecc. Ormai ogni cosa è a posto. Mons. Jeremich indossa i sacri paramenti e seguito dalle autorità e dalle madrine si porta dinanzi alla riva donde scenderanno in acqua le imbarcazioni a cerimonia ultimata. Prima di dare la benedizione egli rivolge al cav. Soika e ai canottieri brevi argute parole d'incoraggiamento e di augurio: quindi impartisce la benedizione alle barche, dietro a ognuna delle quali sta l'equipaggio allineato. Terminata così la cerimonia religiosa, con una piccola scure infissa nel fascio littorio le 8 madrine: sig.ra Resy Sarfatti, sig.na Annina Bellini, co.ssa Margherita Revedin, sig.ra Lina Brass, co.ssa Maria Cadaval Brandolini, sig.ra Sandi, sig.na Tosi e sig.na Pornaro spezzano le bottiglie legate alla prua, mentre ad ognuna di esse viene offerto un superbo mazzo di rose. Le note squillanti della Marcia Reale coronano il rito, subito seguite dall'inno Giovinezza.

Mentre ad una ad una le barche ora scendono in acqua, i presenti si radunano dinanzi alla veranda, e qui l'avv. Marigonda a nome della famiglia e degli amici di Aldo Jesurum fa la consegna del l'outrigger a cui ne fu imposto il nome: barca — egli dice — che sarà il suo piccolo monumento, monumento che invece del la immobilità statuaria, ha la virtù agile e bella di portare nelle acque nostre e lontane il nome e la riapparizione di Lui che per venticinque anni fu l'animatore e l'araldo di questa magnifica Bucintoro — concludendo quindi le sue brevi parole con una commossa rievocazione dello scomparso. Egli è alla fine vivamente congratulato dalle autorità.

Tra la massima attenzione prende quindi la parola il co: Orsi il quale porta alla celebrazione appena compiuta l'adesione della città, ed insieme dà vivo incitamento perchè i giovani abbiano a praticare con amore e con fervore tutti gli Sports, ma sopratutto quelli del remo.

Le sue nobili e vibranti parole sono accolte da entusiastici applausi e quindi il presidente co. Revedin legge i telegrammi di adesione pervenuti da S. E. Volpi e S. E. Giuriati, dopodichè pronuncia un applauditissimo discorso ricordando le due luminose figure di Aldo Jesurum e di Brandolino Brandolini caduto quest'ultimo valorosamente al fronte, e termina auspicando alle sempre maggiori fortune della Bucintoro. Nell'interno della sede venne quindi servito un sontuoso rinfresco.

Ecco il testo dei due telegrammi inviati dai Ministri Volpi e Giuriati:

«Co. Revedin, Presidente Canottieri Bucintoro. Ti prego portare il mio saluto reverente alla memoria di Brando Brandolini che diede col suo eroico sacrificio esempio di virtù, di tradizione fra i più significanti della Guerra. VOLPI.

«Duolmi che precedenti impegni mi abbiano impedito essere costì consegna Società della imbarcazione portante nome Aldo Jesurum. Distinti saluti. GIURIATI».

Il "Deutscher„ a Venezia

Domenica prossima al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena vi sarà un grande avvenimento. La fortissima squadra cecoslovacca Deutscher Foot Ball Club di Praga, scenderà a Venezia per incontrarsi colla prima squadra dell'A. C. Venezia. L'avvenimento calcistico di primissimo ordine, non potrà non essere accolto favorevolmente dagli sportivi locali che da tanto tempo bramavano di assistere ad un match di «cartello»: la loro attesa non sarà stata dunque vana!

Il «Deutscher» ha battuto domenica scorsa a Praga, in una partita per il Campionato cecoslovacco, quel team formidabile che è lo Slavia (2-1) ed attualmente occupa uno dei primissimi posti in classifica ed è assai quotato per la vittoria finale. Tra le sue file, lo squadrone boemo conta giuocatori di grande valore internazionale quali Less, Kannhäuse, Patek, Pobor, Steffel e Schillinger, i quali tutti saranno domenica prossima nella nostra città.

La squadra veneziana, che è amorosamente e pazientemente curata ed allenata dall'internazionale austriaco Hilt, scenderà in campo in una nuova e fortissima formazione che molto probabilmente sarà quella definitiva per il prossimo Campionato. Superata la crisi che sembrava minarle l'esistenza, il glorioso ed anziano club nero-verde è oggi ritto in piedi, deciso a riportarsi in quel posto che teneva pochi anni or sono, cioè fra le squadre di Divisione Nazionale: e ci riuscirà, ne siamo certi, se giuocatori e soci formeranno per la prossima stazione un solo uomo, e saranno animati dalla passione e dalla ferrea volontà di vincere nel nome glorioso di Venezia sportiva. Tra le file nero-verdi saranno domenica con certezza, oltrechè Hilt, Santalucia, Padoan, Novello e De Sanzuane, Vecchina II, Mion e Girani. Si spera, dato che il giorno 22 il campionato è sospeso, di avere anche il nazionale Borgato del Bologna.

A suo tempo daremo maggiori ragguagli sul grande incontro che non mancherà di richiamare a Sant'Elena la folla delle grandi occasioni.

I cuscini della lancia

Ieri sera alle nove lo *chauffeur* del Cellina Umberto Gradara d'anni 36, abitante a San Cassiano 1554, ha denunciato alla Questura che qualche ora prima, essendosi recato a vedere la lancia ormeggiata sulla Riva del Vin, constatò la sparizione di 4 cuscini foderati di seta del valore di lire 400. In quel mentre vide uscire dalla tuga tre o quattro ragazzini; ne afferrò uno — un barese di circa 10 anni — e lo accompagnò in Questura, ma qui non si potè aver ragguagli intorno al furto, giacchè si suppone che i ragazzi siano entrati casualmente nel motoscafo e che il furto sia invece avvenuto molto prima.

Benedetti figlioli !...

Iersera alle 7 la casalinga Elena Donaggio abitante a S. Polo 2666 è ricorsa all'Ospitale per una ferita da taglio al labbro superiore, guaribile in 8 giorni. La donna ha riferito che poco prima, venuta a diverbio colla sorella Elda in Della Vedova, perchè le faceva colpa di non sorvegliare i figlioli, si accapigliarono. L'una sbattè addosso all'altra un piatto che stava lavando, la seconda si diede a menar colpi di scopa sicchè tutte e due ebbero il fatto loro.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta„

Durante il mese di Aprile ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	L.	1.775.—
Tempio Votivo del Lido	»	1.630.—
Nave Asilo Scilla	»	1.225.—
Comitato di Beneficenza per i Fanciulli poveri	»	1.150.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	»	1.060.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	1.040.—
Parroco di S. Marcuola	»	1.000.—
Collegium Tarsicii	»	1.000.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	875.—
Colonia Alpina S. Marco	»	855.—
Istituto Canal al Pianto	»	845.—
Infanzia Abbandonata	»	745.—
Orfanotr di Casier (Treviso)	»	700.—
Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in Guerra	»	650.—
Unione Sinite Parvulos	»	640.—
Conferenze Maschili di San Vincenzo de' Paoli	»	620.—
Conferenze Femminili di S. Vincenzo de' Paoli	»	535.—
Missioni (Curia Patriarcale)	»	500.—
Parroco di S. Canciano	»	500.—
Istituto Canal ai Servi	»	500.—
Clero Povero	»	500.—
Seminario Patriarcale	»	500.—
Monache Servite di San Simeone	»	500.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	»	470.—
Patronato di S. Marcuola	»	470.—
Ciechi di Guerra	»	305.—
Opera Bonomelli	»	300.—
Monache Clarisse di Santa Chiara	»	300.—
Tubercolotici Red. di Guerra	»	275.—
Patronato Pio X.	»	275.—
Parroco di Santa Maria del Giglio	»	250.—
Asilo Infantile di Spinea	»	250.—
Patronato Beato Gregorio Barbarigo	»	250.—
Fraterna Generale Israelitica	»	200.—
Pane Quotidiano	»	180.—
Istituto Cibotta	»	150.—
Istituto S. Filippo Neri di Castion di Zoppola	»	130.—
Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra	»	115.—
Patronato Cosulich	»	100.—
Istituto Solesin	»	65.—
Opera Cardinal Ferrari	»	50.—
Asilo pei Senza Tetto	»	50.—
Dispensario di Sacca Sessola	»	50.—
Scuole Israelitiche	»	50.—
Casa Famiglia	»	30.—
Asilo Angeli Custodi	»	25.—
Patronato Pio IX.	»	25.—
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici e Ospizio Marino	»	20.—
Istituto Principessa Mafalda	»	20.—
Totale	L.	23.750.—

Le singole somme, che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Una tavola a chiodi. — Il garzone «chauffeur» Andrea Pedrosin d'anni 16, abitante a Castello 2047, a bordo di un motoscafo della «Serenissima» è stato colpito da una tavola a chiodi che lo ferì all'anulare. Guarirà in 10 giorni.

Il I. Concorso Regionale Scolastico

Con una magnifica giornata si è svolto ieri il I. Concorso Regionale Scolastico.

Fin dalle 7 del mattino i 1500 ginnasti si erano dati convegno al Campo Sportivo Fascista di S. Elena per le eliminatorie.

Nel pomeriggio alle ore 16 la folla degli invitati ha cominciato ad affluire, mentre i ginnasti si sono ammassati nell'interno del Campo.

Tra le autorità presenti notammo: Il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il co. Brandolin vice Podestà per il co. Orsi, il cav. uff. Zattera per S. E. il Prefetto, il comm. Toffano vice-segretario della Federazione Provinciale Fascista anche per l'avv. Casellati, il comm. Ciotto per S. E. Tombolan Fava, il cav. uff. Cipriani vice questore, il cav. uff. Rendina, il comm. Spandri Presidente della Congregazione di Carità, la Contessa Nani Mocenigo, il cav. uff. Costanzo vice Provveditore agli Studi, il comandante Capelli per l'ammiraglio Stagno Provveditore al Porto, il prof. Dusso Direttore generale didattico, avv. Brass Presidente Ente Sportivo Fascista, ecc.

Poco dopo le ore 16 s'inizia la sfilata di tutte le Scuole con le bandiere in testa, dinanzi alle autorità che salutano romanamente, mentre il pubblico applaude.

Gli esercizi eseguiti dalla Scuola Professionale Femminile e dal Collegio Armeno riscossero nutriti applausi. Pure di grande effetto furono gli esercizii collettivi eseguiti con l'accompagnamento della banda dei Vigili Urbani, nonchè la composizione di «W Il Duce» eseguito, come per la passata manifestazione presente il Co. Volpi, dalla Scuola Professionale. Durante lo svolgersi dei giuochi le bande dei Balilla e degli Avanguardisti suonarono gli inni patriottici.

Ecco i risultati delle Gare:

«Gara di Squadra» (concorrenti 1500). Prima Categoria maschile: 1. Premio le Scuole di Piovene, Montebello, Dolo, Giudecca, Fara Vicentina e Treviso (fuori concorso).

Seconda Categoria: 1. Premio le Scuole di Rovigo, S. Samuele e Diedo di Venezia.

(La prima Categoria venne formata esclusivamente con le classi 4. e 5 e la seconda con le classi 6, 7. e 8.)

Prima Categoria Femminile: 1. Premio le Scuole di S. Girolamo, S. Maurizio, Giacinto Gallina di Venezia, Legnago, Meolo, Mira e Bassano.

Seconda Categoria: 1. Premio le Scuole di Giacinto Gallina, Giudecca, S. Girolamo, S. Fosca, S. Maurizio di Venezia, Montebelluna e Gabelli del Lido.

«Gare di Rappresentanza» (Concorrenti 650). Corsa delle Staffette. Prima Categoria Femminile: 1. Premio Scuole di Treviso. — Seconda Categoria: la Scuola Gabelli del Lido di Venezia.

«Tiro alla Fune». Prima Categoria Maschile: 1. Premio alla Scuola del Lido. — Seconda Categoria: 1. Premio alla Scuola di S. Samuele di Venezia.

«Gare Individuali». (Concorrenti 400). «Corsa Veloce». Prima Categoria, Femminile: 1. Premio, Grosso Lina di Meolo. — Seconda Categoria: 1 Premio, Battistella Jone di S. Firolamo di Venezia.

«Corsa Veloce». Prima Categoria Maschile: 1. Premio Moretto Mario di Treviso. — Seconda Categoria: 1. Premio Boccolin Alessandro della Scuola di S. Samuele di Venezia.

«Salto in Lungo». Prima Categoria Maschile: 1. Premio Moretto Mario. — Seconda Categoria: 1. Premio, Nardi Emilio della Scuola di S. Samnuele di Venezia.

«Lancio della Palla». Prima Categoria Femminile: 1. Premio, Mieli Teresa della Scuole Renier Michiel di Venezia. — Seconda Categoria: 1. Premio, Fumato Maria della Scuola di S. Maurizio di Venezia.

«Arrampicata alla Fune». Prima Categoria: 1. Premio, Tuminello Antonio di Rosà. — Seconda Categoria: 1. Premio, Pitteri Angelo della Scuola di S. Provolo di Venezia.

«Salto in Alto». Prima categoria Maschile: 1. Premio, Moretto Mario di Treviso. — Seconda Categoria: 1. Premio, Boldan Stedio della Scuola di S. Provolo di Venezia.

La simpatica ed interessante manifestazione ebbe termine con la proclamazione dei premiati, dopodichè tutti i concorrenti cantarono l'inno «Giovinezza» accompagnati dalla banda dei Vigili Urbani.

Contemporaneamente tutti i vessilli delle Scuole sfilano dinanzi le autorità che salutarono romanamente, mentre il pubblico applaudiva.

Pazzo o smemorato?

La scorsa notte verso le tre e mezza alcuni passanti scorgevano nei pressi di Salizzada Sant'Antonino un individuo barcollante vestito delle sole mutande e camicia, il quale pronunciava delle parole prive di senso. Fu accompagnato alla Questura e di là all'Ospedale dove è stato posto in sala di custodia. Per tutta la giornata di domenica non è stato possibile sapere chi egli sia, se pazzo o smemorato. E' sperabile che non si ripeta il caso di Collegno.

Cronaca varia

La sedia sopra il tavolo. — L'operaio Lunetta Almiro di anni 31 abitante in Ghetto Nuovo n. 500, mentre stava ieri nel pomeriggio attaccando una tenda nella propria stanza montato sopra una sedia ch'era su di un tavolo, a un tratto la sedia si ruppe e il Lunetta precipitò infrangendo nella caduta un'invetriata, coi frantumi si ferì alla mano destra. Guarira in 15 giorni.

Attraversando il ponte. — Attraversando il ponte di San Felice la sessantenne Elvira Zane abitante a Cannaregio 6365 scivolava battendo nella caduta contro il parapetto del ponte stesso.

La poveretta si fratturò il braccio destro. E' stata ricoverata all'Ospedale, guarirà in giorni 40.

Su una buccia d'arancio. — La casalinga Zanchetti Carolina di anni 47 sul ponte dei Gesuiti scivolava su di una buccia di arancia fratturandosi la gamba destra.

E' stata da alcuni passanti sollevata e trasportata con una gondola all'Ospedale Guarirà in giorni 40.

Una ferita al capo. — Il bambino di 6 anni Antonio Sartori, abitante a Castello 5802, fatto segno a colpi di pietra da un suo coetaneo mentre giuocavano insieme a Sant'Elena, riportava una ferita lacera al capo, per cui dovette essere accompagnato all'Ospitale. Guarirà in 10 giorni.

I corsi estivi per stranieri

Fervono i lavori di propaganda all'Estero per i corsi estivi per stranieri. S'inizia così per il quinto anno la bella opera culturale di questa utilissima cittadina, che, diretta dall'On. Co. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, si è magnificamente affermata durante quattro anni di crescente successo.

Il programma particolarmente interessante non soltanto per gli intelligenti stranieri ma anche per i connazionali e cittadini, è ricco di tutta una serie di lezioni e conferenze di notevolissima importanza, e per l'argomento in se stesso, e per il nome delle personalità, le più eminenti del campo della scienza e dell'arte, alle quali ne è affidato lo svolgimento. Primo fra tutte l'illustre scienziato Senatore Guglielmo Marconi, il cui discorso inaugurale commemorativo su Alessandro Volta, costituirà per la nostra città un avvenimento.

Con lodevole sollecitudine i maggiori Enti della città e della provincia hanno offerto il loro valido appoggio ai corsi estivi, ben comprendendo come questa istituzione debba essere sempre più sorretta, rientrando ormai essa stabilmente nelle primarie istituzioni di cultura che onorano la nostra città.

Anche quest'anno il programma, che ci riserviamo di pubblicare integralmente, si svolgerà dal 1.o al 30 Settembre nello storico palazzo Foscari, escluse le conferenze-concerto che avranno luogo al Conservatorio Musicale.

Per eventuali comunicazioni di indirizzi di persone cui potrebbero interessare i corsi estivi, per richieste di programmi e moduli, per schiarimenti ed informazioni, rivolgersi direttamente alla: Segreteria dei corsi estivi per stranieri, Ca' Foscari (presso il R. Istituto Superiore).

Istiruto pro Veterani

In occasione della venuta a Venezia del gr. uff. De Angeli si è nominato definitivamente il consiglio della Delegazione Veneta dell'Istituto pro Veterani che da anni svolge una così benemerita attività in favore dei veterani della P. P. B. B. Il Consiglio è risultato così composto: Ing. comm. G. Silvio Coen; Contessa Clotilde Elti di Rodeano; signora Eloisa Pasquali Pressi; sig. Cav. Gaetano Cattonari; sig. Giovanni Polettini, veterano garibaldino; sig. Vittorio Zolli in rappresentanza dei Mutilati.

Si avvertono poi tutti gli interessati che da ora in poi l'ufficio segreteria si troverà non più in campo S. Polo, ma in Municipio, Palazzo Loredan, presso la sede della Società Veterani presieduta dal sig. Cattonari. Per qualsiasi comunicazione o richiesta i veterani possono rivolgersi alla nuova sede nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 16,30.

Per comunicazioni che abbiano carattere di vera urgenza rivolgersi alla segretaria signora Eloisa Pasquali, S. Polo, 2167, tel. 2195.

Linea aerea Brindisi-Atene

Per norma del pubblico si avverte che è stato ripristinato il servizio aereo Brindisi-Atene, in partenza dall'idroscalo di Brindisi nei giorni di lunedì e Giovedì alle ore 7.

Con il detto servizio potranno essere avviate soltanto le corrispondenze per la Grecia, purchè munite dell'affrancatura speciale di posta aerea.

Si avverte ancora che il treno utile perchè dette corrispondenze possano da Brindisi avere regolare prosecuzione col mezzo aereo su cennato è il 49 in partenza alle ore 23.55, rispettivamente del sabato e del martedì.

Le comunicazioni telefoniche

Ci si comunica:

In risposta alla nota inviatagli dalla Federazione Veneziana la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ci si scrive:

«In seguito al nostro interessamento presso il Ministero delle Comunicazioni per il miglioramento delle linee telefoniche, fra la vostra Città Treviso e Padova, vi comunichiamo che S. E. Pennavaria, Sottosegretario presso il Ministero stesso, ci ha significato che l'insufficienza di quelle linee forma oggetto di studio da parte dell'Azienda Statale per i servizi telefonici, che tra breve provvederà alla costruzione di due linee direttamente o per il tramite della Società delle Venezie.

«Saluti fascisti. — Il V. Presidente Generale F.to On. Ercole Cartoni».

I maestri per le Assicuraz. Popolari

L'altro giorno presso i Sindacati Fascisti al Malcanton ebbe luogo un'importante riunione dei Direttori Provinciali dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti per prendere conoscenza di una forma di assicurazione Popolare abbinata al Prestito del Littorio.

La riunione era presieduta dal Segretario Provinciale dell'Associazione stessa Sig. Angelo Salvadori che presentò agli intervenuti Dott. Cav. Antenore Marini Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, spiegando lo scopo della riunione.

Il Dott. Marini con chiare e brevi parole illustrò la conservazione dei buoni del Prestito del Littorio nella detta forma di Assicurazione Popolare riscuotendo un ampio consenso da parte degli intervenuti che si dichiararono a disposizione per far si che le sotoscrizioni riescano plebiscitarie.

Chiuse la riunione il Cav. Salvadori che dopo aver dichiarato come sia desiderio delle superiori gerarchie che nessuno manchi all'appello, si disse sicuro di una riuscita brillante della patriottica e sana iniziativa.

Cronaca di Treviso

Una cerimonia all' Ospedale Civile

TREVISO, 16

Alle ore 10 di sabato ha avuto luogo nei locali del Civico Ospedale l'inaugurazione dell'Istituto Radiologico e Fisioterapico, testè ampliato e provvisto dei più moderni ed efficaci mezzi a disposizione della scienza medica. Fra le Autorità intervenute, accolte all'ingresso dal Commissario della Pia Opera cav. uff. dott. Amorth e dal segretario cav. dott. Civitach, abbiamo notato S. E. Mons. Vescovo con i Monsg. Gallina, Pilotto, Schiavon e Grangrando ed i Rev. Padri Camilliani in servizio presso l'Ospedale, S. E. il Prefetto col capo di gabinetto cav. Sardelli ed il medico provinciale dott. cav. Clementi, il colonnello Montanari ed il maggiore Mafferelli dei RR. CC., il colonnello D'Angelo Giordano, Comandante il Presidio ed il Distretto, il maggiore Reschini per il Comandante il 55. Fanteria, cav. uff. avv. Pezzotti, Procuratore del Re, il Co. Agosti per il Tribunale, il comm. Martini ed il dott. Piovan per il Monte di Pietà, il prof. Berghi ed il Co. Loredan per la Casa di Ricovero, il Podestà cav. dott. Farrone coll'ing. capo municipale comm. Milani, il dott. Berton per la Camera di Commercio, il dott. Gallesella per l'Ordine dei Farmacisti, il cav. Gobbato per la Croce Rossa, il dott. Cappellari per la Congregazione di Carità, il generale Giuriati, il dott. Dall'Acqua direttore del Laboratorio chimico municipale, ed infine parecchi Podestà della provincia accompagnati dai sanitari comunali ed il Corpo sanitario ospitaliero al completo, fra cui i primari prof. Rubinato, prof. Biffis, prof. Calzavara, prof. Zaccardi Merli, prof. Bozzoli, il dott. Rigo, dott. Rubinato Ireneo, dott. Signori e vari altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo i discorsi vivamente applauditi, offerto dall'Amministrazione dell'Ospedale, ha avuto luogo un sontuoso rinfresco, signorilmente servito dai fratelli Balletti del Caffè Stella d'Oro.

S. E. Mons. Vescovo, assistito da Monsignor Gallina e Zangrando, ha impartito la rituale benedizione ai locali ed alle macchine, che così hanno avuto la loro inaugurazione. Le autorità e gli invitati hanno passato quindi in rassegna gli importanti e complessi meccanismi elettrici, esprimendo la loro più alta soddisfazione. Sono stati visitati tutti i Gabinetti di Fisiologia, Elioterapia ed anche quello Chimico, sempre accompagnati dal dott. Sisto, che ha fornito le più ampie informazioni.

Non possiamo non congratularci con l'Amministrazione Ospitaliera per la creazione di questo nuovo Istituto, che porta così lustro e decoro alla nostra città, sempre prima ad intervenire laddove la scienza e l'arte indicano delle nuove conquiste.

Costituzioni di comunità

Sabato sera 14 corr. si riunirono in assemblea, nei locali della Federazione Artigiana, Piazza Indipendenza 13, Treviso, tutti i pittori decoratori, gli artieri della pietra e i cementisti del Comune di Treviso.

Agli intervenuti, il camerata Arturo De Roberto, segretario provinciale della Federazione, spiegò esaurientemente le finalità ed il programma delle Comunità Artigiane: dopo di che tutti i presenti si iscrissero con sincero entusiasmo alle rispettive Comunità.

Vennero eletti il sig. Citran fiduciario provvisorio della Comunità dei pittori-decoratori e il sig. Mosconi Romolo fiduciario provvisorio della Comunità degli Artieri della pietra, in attesa di addivenire alla nomina del capo definitivo non appena completata l'organizzazione in provincia.

Negozianti in contravvenzione

Continua la lotta calmieratrice dei viveri di prima necessità e per la disciplina delle vendite al pubblico. Anche quest'oggi, giorno di mercato, sono state elevate numerose contravvenzioni per la mancanza dei cartelli con i prezzi di articoli o delle merci di vendita.

Cinque ditte sono state colpite e precisamente: Zago Emma di Giuseppe d'anni 35 da S. Cristina di Quinto, merciaia ambulante con banco di vendita in Piazza S. Vito; Biasotto Caterina fu Polesto d'anni 63, abitante in via Castelmenardo 2, merciaia pure essa con banco in Piazza S. Vito; Secolo Angelo fu Valentino d'anni 39, da S. Polo di Piave e Fidenzio Umberto di Cesare d'anni 30 da Verona, ambedue venditori ambulanti di portafogli, portamonete ed altri articoli in cuoio, con banco di vendita in Piazza del Monte di Pietà; Centazzo Umberto fu Amedeo d'anni 27, da Venezia, venditore di stoviglie in Piazza del Monte di Pietà, il quale è stato pure messo in contravvenzione perchè sprovvisto del prescritto certificato d'iscrizione.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico„

Situazione della Flotta Sociale al 15 Maggio 1927:

Piroscafo «Adamello», arrivato a Genova il 12 corrente con carico di granaglio dal Plata. — Piroscafo «Adelina», arrivato a Rotterdam l'8 corrente da Livorno Poti. Di prossima partenza per Livorno con carbone. — Piroscafo «Cadore», arrivato a Montereal il 13 corrente da Rotterdam. Ritornerà in Mediterraneo con granaglie. — Piroscafo «Montenero», partito da Algeri il 6 corrente per Montreal. — Piroscafo «Montesanto», arrivato a Venezia il 10 corrente da Cardiff con carbone. — Piroscafo «Rosalia», a Marsiglio dal 12 corrente. — Piroscafo «Rosario», partito da Amburgo il 3 corrente per Curacao (Antille). — Piroscafo «San Marco», partito da Rotterdam il 4 corrente per Licata con carico di carbone.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La "Festa del libro,, a Udine

Alle ore 10.30 di domenica mattina, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di numerose scolaresche, solennemente ebbe inizio la «Festa del Libro», festa che si svolgeva in tutte le città d'Italia, per volere del Governo nazionale.

Fra le numerose autorità intervenute notammo il Prefetto di Udine comm. dr. Agostino Iraci, il generale di Divisione comm. Silvio Sircana, il comm. Pizzio per il Podestà on. Russo che presenziava ad un'altra cerimonia, il comm. Oriolo, commissario prefettizio della Provincia, il col. Fantino comandante il Distretto Militare, il sen. barone Enrico Morpurgo e molti altri. Fanno ala le rappresentanze di tutte le scuole ed istituti della città.

Subito dopo l'arrivo del Prefetto, accolto dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», il geom. Bodino direttore dei corsi dell'Università Popolare, in assenza del presidente cav. Elio Morpurgo ha pronunciato un magnifico discorso che è stato alla fine accolto da vivi applausi; tutte le autorità si congratularono con l'oratore.

Dopo di che tutti gli intervenuti si portarono a visitare ed a fare acquisti di libri, esposti con cura dai diversi librai della città su una apposita impalcatura posta sotto la loggia.

Il ribasso dei prezzi
e degli affitti delle case

Convocati e presieduti dal Prefetto commend. Iraci si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti delle Associazioni sindacali, del Partito Fascista, del Comune e degli organismi cooperativi per stabilire concreti ribassi dei prezzi. Il Podestà on. Russo ha comunicato una prima riduzione di 10 centesimi al metro cubo per il gas. Sono state stabilite, come obbligatorie, diminuzioni dei prezzi dei generi alimentari in misura variabile dal 20 all'8 per cento. Contro i contravventori ai prezzi stabiliti si procederà a norma di legge col ritiro della licenza d'esercizio e con l'incameramento della cauzione.

Si sono anche concordate la riduzione del 10 per cento dei prezzi degli alberghi e dei ristoranti e il ribasso di 10 centesimi del prezzo del caffè espresso nei bar. Ai contravventori potrà essere sospesa e ritirata la patente di esercizio. Si è preso atto dei ribassi verificatisi in misura fra il 10 e il 30 per cento su alcune merci di largo consumo, specialmente filati e tessuti. La Federazione provinciale dei commercianti ha garantito che per tali merci i prezzi al minuto seguiranno l'andamento dei prezzi all'ingrosso.

Infine il Segretario provinciale del P. N. F. ha dichiarato che poichè tutti devono sopportare la loro parte di sacrificio, il Partito invita i proprietari di stabili, abitazioni e negozi a ridurre i canoni di affitto. L'invito è stato già accolto da alcuni proprietari, il cui esempio si ritiene che tutti spontaneamente seguiranno. La riduzione dell'affitto avrà corso dal primo giugno e sarà del 10 per cento sull'affitto globale. Date però le notevoli sperequazioni esistenti, l'affittuario che ritenga insufficiente tale riduzione potrà rivolgersi all'apposita commissione che, esaminate tutte le circostanze, potrà ridurre il fitto di una percentuale massima del 30 per cento. Le riduzione sugli affitti avranno effetto dal primo giugno; quel'e dei prezzi dal 18 corrente.

Il dott. Giaccone rimane a Udine

Il dott. Adolfo Giaccone ottimo vice segretario alla nostra Camera di Commercio, aveva in questi giorni partecipato ai concorsi di Brescia, per la nomina del vicesegretario generale in quella Camera di Commercio, ed a Vicenza per la nomina a segretario capo di quella Camera di Commercio.

L'egregio dott. Giaccone riusciva secondo nella terna del concorso per Vicenza, e primo in quello per Brescia. Egli però rinunciava all'ambito posto conquistatosi, per rimanere a Udine. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento, non pure per il valore e la dottrina dell'egregio funzionario che rimane a Udine, ma anche perchè egli gode della generale stima e simpatia. A lui le nostre più vive congratulazioni per le belle prove date ai difficili concorsi.

L'adunanza di ieri sera
all'Accademia Udinese

Ieri sera, alle ore 21, l'Accademia Udinese tenne nella propria sede (Palazzo Bartolini 3), una importante adunanza. Il socio ten. col. Girolamo Cappello, lesse una sua memoria su «Giuseppe Duodo e la prima battaglia di Lissa».

all'Università Popolare

Contrariamento a quanto era stato fissato, non avrà luogo la conferenza su «Patologia e igiene coloniale in rapporto alla nostra emigrazione» che il dott. prof. Giuseppe Comessatti, avrebbe dovuto tenere ieri sera, essendosi il conferenziere dovuto assentare per imprescindibili impegni.

— Siamo lieti invece di annunciare che, la conferenza dell'illustre Padre Semeria che avrebbe dovuto aver luogo sabato 21, venne anticipata a giovedì 19 corr. Egli parlerà sul tema: «Ciò che ha visto di nuovo al mondo un uomo di 60 anni». Per questa serata d'eccezionale importanza, i biglietti sono in vendita presso la Libreria Tarducci, la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 5 per soci e di L. 8 per i non soci.

La festa delle ciliege

Non possiamo ancora dare per sicura la notizia di cui abbiamo avuto sentore, ma l'idea è così geniale che... non sappiamo attendere in silenzio la conferma. Pare dunque che la solerte Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, stia organizzando in Tavagnacco, per il giorno 22 corrente la «Festa delle ciliege». Gentili signore e signorine, stanno già confezionando elegantissimi cestini in cui le ciliege, primizia della stagione, saranno distribuite. La simpatica festa sarà allietata dalla orchestra Marcotti che, con scelto programma, offrirà agli amanti di Tersicore la gioia di intrecciare danze e danze. Confidiamo dunque di poter al più presto annunciare la festa come definitivamente fissata.

Il Teatro di Santa Caterina

Meglio che con le due serate friulane avutesi sabato e domenica passate, non poteva inaugurarsi il nuovo Cinema-Teatro del Littorio che per volontà e iniziativa del signor Andrea Covre è sorto in Santa Caterina.

Infatti la compagnia del Teatro Friulano diretta da quell'ottimo artista che è Armando Miani ha ottenuto due vivissimi successi manifestatisi con applausi reiterati e fragorosi e chiamate agli artisti che tutti filarono egregiamente, in special modo la prima sera.

Prima della recita di sabato il Segretario Politico del P. N. F. di Campoformido ha tenuto un breve discorso al pubblico, composto in assoluta maggioranza di invitati, per porre in rilievo il significato della inaugurazione del nuovo teatro, l'utilità dell'esistenza in una frazione così popolosa come Santa Caterina di un luogo pubblico di sano ed istruttivo divertimento, e le possibilità di sviluppo dell'iniziativa. Il pubblico ha seguito con viva attenzione il breve ma pur eloquente discorso del Segretario politico ed ha applaudito vivamente. Dopo di ciò la Banda musicale di Colloredo di Prato che già aveva svolto uno scelto concerto intonò la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza» ascoltato in piedi e fra i fragorosi applausi dei presenti.

Ha avuto quindi inizio la recita che ebbe il successo che abbiamo già rilevato. Domenica sera il teatro era gremito di pubblico che confermò il primo successo della compagnia con le sue entusiastiche approvazioni. Particolarmente festeggiato fu il sig. Armando Miani che quale direttore della compagnia e come attore è ben noto in tutto il Friuli ed anche oltre i confini della Piccola Patria. Affiatamento, calore e movimento di scena veramente ottimi in quei bravi interpreti che da tanti anni sono riuniti in compagnia al solo scopo di soddisfare la loro passione di filodrammatici.

Cronache provinciali

Pordenone

Il conte dott. cav. Arturo Cattaneo ex sindaco del nostro paese è stato nominato Podestà di Pordenone.

La notizia di questa nomina che era attesa con impazienza da tutta la cittadinanza è stata appresa questa sera con vivo compiacimento ed ha sollevato veramente un'onda di entusiasmo, perchè la scelta del primo Podestà non poteva cadere su persona più degna.

Il conte Arturo Cattaneo fu capitano valoroso combattente e segretario politico del fascio. Appartiene ad una delle più cospicue e antiche famiglie pordenonesi, famiglia che ha dimostrato sempre di amare fervidamente il loco natio. Il compianto padre del neo Poedstà cav. Riccardo, perfetta figura di gentiluomo, per parecchi lustri amministrò il nostro comune con saggezza ed onore. Il giovane figlio Arturo fu per tre anni sindaco e dell'opera sua lasciò luminosa traccia. Varie opere stanno a testimoniare l'attività fattiva e benemerita e precisamente la costruzione di scuole e di strade il monumento ai caduti il Parco della Rimembranza ecc. Si rivelò, seppure nuovo alla vita pubblica sempre un ottimo amministratore.

Così con dignità, competenza e signorilità egli saprà rappresentare la nostra città. Salutiamo con esultanza assieme alla cittadinanza il Primo Podestà di Pordenone conte cav. dott. Arturo Cattaneo.

Decesso. — A 76 anni è morto improvvisamente il cav. uff. Pietro Romano cancelliere di Corte d'Appello a riposo.

Fu funzionario intelligentissimo, integerrimo, tenuto in alta considerazione, conosciutissimo e benvoluto da tutti per le sue doti gentili e di cuore; perciò la sua scomparsa ha destato larghissimo rimpianto. Copriva con zelo e competenza la carica di vice giudice conciliatore.

Ieri sera si svolsero i funerali che riuscirono imponenti per le innumerevoli personalità e la larghissima schiera d'amici e di estimatori che vi parteciparono.

Ai congiunti tutti in particolare al figlio rag. Gaetano vice direttore della Banca Cooperativa presentiamo condoglianze.

Per onorare la memoria dell'Etinto si raccolse tra amici la una somma che verrà devoluta alla beneficenza.

All'Istituto Filarmonico. — La direzione generale del Cotonificio Veneziano ha provveduto alla nomina dei suoi rappresentanti in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Filarmonico a sensi dello statuto sociale i Consiglieri signori: Edoardo Zuppingher e Buzoni ed a sindaco Giani. Ora si attende la nomina del Comune (4 consiglieri ed un sindaco) il che non può molto ritardare perchè bisogna al più presto addivenire alla elezione del maestro e quindi alla costituzione del corpo bandistico ed alla organizzazione della scuola di Musica.

Movimento Stato Civile dal 5 al 12 Maggio 1927: Nati vivi maschi 7; Femmine 12. — Pubblicazioni matrimonio: Mainardis Vito con Marini Anna; Grizzo Rizzieri con Grizzo Giovanna; Fiorot Umberto con Santini Emma; Galeazzi cap. Lodovico con Testi Isolda; Rotta Giovanni Carlo con Gazzoli Crescenzia ved. Bacchetti. — Matrimoni: Gardiman Antonio con Stefanuto Luigia; Moschetta Giosuè con Barbui Olimpia — Morti: Luigia Grizzo di Giuseppe di mesi 10; Zanin Angelo fu Francesco d'anni 78; Dolfini cav. Antonio fu Giusto d'anni 62; Bigatton Luigi di Vincenzo d'anni 39; Tajariol Gisella fu Massimo mar. Toffanetti d'anni 35; Papais Caterina di Gaetano mar. Dolfo d'anni 29; Nocent Antonio fu Luigi di anni 53; Bottan Palmira di Davide d'anni 27: De Piero, Genoveffa fu Giovanni mar. Gemetti di anni 29.

Monfalcone

L'ing. Cobol a Monfalcone. — Verso mezzogiorno è giunto alla locale sede del Fascio l'ing. Giuseppe Cobol segretario provinciale del P. N. F.

A riceverlo erano presenti: il sig. Aurelio Barbettani segretario politico con il Direttorio al completo; il vice Podestà cav. Antonio Klum, il Direttorio del Fascio femminile, il dott. Luccardi, l'ing. cav. Martinolich, il pretore dott. Vittica, il sig. Gennizzi per il Dopolavoro C. N. T., il dott. Beltrame, ecc.

Il sig. Barbettani presenta all'ing. Cobol le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e il Fascio femminile.

Il segretario provinciale si è vivamente compiaciuto col Direttorio e col cap. Biasini per la solida disciplina e per l'affiatamento, dopo di che salutato da una lunga ovazione è partito per Doberdò e Ronchi dei Legionari e Staranzano.

La stagione lirica a Monfalcone. — Dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, sabato sera ha avuto inizio la stagione lirica al teatro Eden con l'immortale opera verdiana «Rigoletto».

Il baritono cav. Angelo Munarin è un attore perfetto dalla voce potente, pastosa e dal timbro delicato. Egli dovette concedere il bis della «Vendetta» fra applausi scroscianti ed insistenti del pubblico.

Successo grandioso si ebbe pure la gentile soprano sig.na Doria Donaldi che è stata una «Gilda» seducente, che seppe acquistarsi la benevolenza del nostro pubblico con la sua voce calda, appassionata, capace di lunghi acuti.

Il giovanissimo tenore Angelo Marcaggi sostenne brillantemente e con valentia la parte del «Duca di Mantova». Egli fraseggia molto bene; è un interprete efficace ed espressivo. Riscosse infinite ovazioni nella romanza «Parmi veder le lacrime» e ne «La donna è mobile».

Molto bene la sig.a Ida Gismondi nella parte di Maddalena. Sparafucile ottimo è stato il giovanissimo basso Antonio Di Lorenzo.

Fusa e colorita l'orchestra sotto la chiara ed energica bacchetta del maestro concertatore e direttore Riccardo Bellotta che fu chiamato alla fine di ogni atto alla ribalta con gli interpreti principali.

Intonato e sicuro il coro, come sicure le parti minori nei loro ruoli. Decorosa la messa in iscena e ricchi i costumi. Nel complesso, dunque, spettacolo soddisfacentissimo.

Domenica sera al teatro C. N. T. di Panzano affollatissimo lo stesso spettacolo ha ottenuto identico grande successo.

Lunedì al teatro Eden di Monfalcone si diede il «Barbiere di Siviglia». Martedì sera la stessa opera di Rossini sarà rappresentata al teatro C. N. T. di Panzano.

Alle prove «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Terzo

(P. G.) **Restauro di affreschi nella chiesa di San Martino.** — Per cura della Sovraintendenza alle antichità e belle arti di Trieste è stato compiuto ora dal valente pittore Sergio Sergi di Gradisca di Isonzo il restauro degli affreschi nella chiesa di San Martino è stata dichiarata monumento nazionale. Questi affreschi sono di tre epoche, la più vecchia risale al 1300; in queste pitture, che coprono le pareti e tutto l'abside della chiesa si vede una effigie della Madonna, la storia di diversi santi, rappresentata in grande quadri, fra i quali spicca San Cristoforo col Gesù bambino e poi scene della Passione e morte di Gesù Cristo. Nelle varie vicende che subì, questa vecchia chiesa per lavori di riedificazione e di restauro gli affreschi vennero più volte coperti d'intonaco e fu per puro caso, che anni addietro il Rev. Don Giovanni Bressan, il quale era allora vicario della chiesa, Filiale di quella di Terzo, li scoprì e li portò allo stato che ora si trovano. Il pittore Sergi ebbe ora il compito non facile di staccare le figure ove erano state danneggiate e dipingerle nuovamente.

Fogliano

Visita del gr. uff. Gustavo Nardi. — Proveniente in automobile da Redipuglia verso le ore 14.30 di giovedì scorso giungeva qui il direttore generale delle Scuole Primarie gr. uff. Gustavo Nardi, accompagnato dal Provveditore agli studi di Trieste comm. Reina, per una visita alla locale scuola.

A riceverlo, nel recinto della scuola erano convenuti: il gruppo insegnanti, la Autorità ecclesiastica, tutta la scolaresca il gruppo Balilla e Piccole Italiane con bandiere.

All'arrivo dell'illustre persona, il segretario politico del Fascio di Fogliano, m.o Giulio Chialchia recò a questi il saluto del Partito e del Comune.

Seguito dalle Autorità entrava nell'edificio scolastico e dopo una ispezione fatta in questo rivolse agli insegnanti parole di vivo elogio per l'ordine ivi trovato, compiacendosi inoltre pe ril lodevole funzionamento della scuola.

Per qualche istante ancora il gr. uff. Nardi si è intrattenuto cordialmente con i presenti; quindi salutato romanamente lasciava il paese.

Bula

Istituzione del corso integrativo. — Il Podestà in data odierna ha deliberato la istituzione del corso integrativo.

Mentre plaudiamo di tutto cuore al Podestà nob. cav. Nino Barnaba, che prende de così a cuore l'istruzione professionale e culturale del nostro popolo, ci auguriamo che i cittadini di Baria, riconoscendo l'importanza di questa istituzione che dà modo ai giovani delle elementari di continuare la loro cultura e di avviarsi all'apprendimento professionale, mandino i loro figli a questo corso integrativo, che darà certamente in avvenire i suoi buoni frutti, coll'essere di giovamento alla classe operaia e agricola.

Cronaca di Gorizia

Per le cerimonia del 18 Maggio. — La segreteria del Fascio femminile invita tutte le signore iscritte al Fascio di partecipare compatte alla cerimonia del 18 corr. adunandosi alle ore 9.30 in Piazza della Vittoria, schierandosi a destra della chiesa dal lato di Via Mameli.

E' obbligatorio fregiarsi col distintivo del Fascio.

Per l'arrivo di S. E. l'on. Turati. — Il Fascismo della Provincia di Gorizia, saldamente inquadrato e vibrante della stessa fede onde si animarono i pionieri alla vigilia della Marcia su Roma, saluta romanamente S. E. Turati, condottiero fermo ed inflessibile del grande esercito, attuatore fedelissimo e perfetto della volontà suprema del Duce.

E con Lui saluta la fiorente giovinezza italica che dai gloriosi atenei, ritornati ad essere qual furono, palestra di sapere e di civismo, giunge a queste sponde irrorate dal sangue migliore di nostra gente, a questa Città santa che raccolse, nell'ora più tragica della Battaglia, l'ultimo anelito dei moreni ed il grido di vittoria dei vincitori.

Il popolo tutto imbandieri città e paesi e faccia ala alla gioventù che passa, salutando il condottiero di essa, studente e soldato mirabile, milite devoto ed infaticabile dell'Idea, reggitore magnifico del Partito.

Nei cimiteri di guerra goliardi e fascisti si avvicinino alle sacre are come alla fonte perenne che disseta l'anima nostra dei più puri ideali; e nei campi di battaglia, che ancora risuonano del clangore delle armi e di gridi di vittoria, ricordino che, come in Roma antica la potenza imperiale dell'Italia Nuova è riposta tutta nella forza delle armi e del sapere.

Fascisti! Per il Duce, per S. E. Turati, per tutti i goliardi d'Italia: Alalà.

Gorizia 1 Smaggio 1927 - Anno V. — Il segretario federale ing. Francesco Caccese.

Notiziario veneto

VITTORIO

Elargizioni sugli Utili del Bilancio 1926: Effettuate dalla Sede di Vittorio Veneto della Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano.

Cattedra Ambulante Agricoltura, Vittorio L. 3.000; Scuola Viticoltura, Conegliano 1.000; Asili Infantili, Vittorio 2.000; Scuola d'Arti e Mestieri, Vittorio 1.000; Orfanatrofio Luzzati 700; Congregazione Carità, Vittorio 500; Associazione Mutilati, Vittorio 1.000; Scuola d'Arti e Mestieri, Conegliano 250; Asilo Infantile, Revine 200; Orfanatrofio Parravicini 1.000; Società Tiro a Segno 200; Comitato pro Cure Marine 3.000; Asilo S. Antoni, Corbanese 200; Patronato Scolastico, Cison 50; Orfani di Guerra 1.000; Asilo Infantile, Anzano 100; Società Operaia Mutuo Soccorso 200; Asilo Notturno, Serravalle 500; Cassa Scolastica R. Ginnasio 250; Cassa Scolastica Scuole Complementari 250; Padri Francescani 200; Comitato Scolastico Genitori, Ceneda 200; Gara Nazionale Tiro a Segno 200; Scuola di Musica 1.000. — Totale L. 18.000.

Alla locale Società Cacciatori è pervenuta una lettera di S. E. l'On. Ministro Giuriati, nella quale S. E. si compiace di dare comunicazione del Premio accordatole dall'On. Ministero per l'Economia Nazionale.

Il seguito a ciò la Società Cacciatori ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Ministro Giuriati - Roma - Consiglio Direttivo e intera Società Cacciatori Vittorio Veneto porgono E. V. vivi ringraziamenti per cortese autorevole interessamento nel valorizzare nostra modesta opera svolta in favore conservazione patrimonio cinegetico italiano seguendo direttive Governo Nazionale - Domenico Fossetta, Presidente».

«S. E. Ministro Belluzzo - Roma - Società Cacciatori Vittorio Veneto porge E. V. vivi ringraziamenti per sussidio accordato assicurando sempre maggiore attività tutela nostro patrimonio cinegetico per coadiuvare nobile lavoro Governo Nazionale scopo raggiunre anche in questo campo liberazione supremasia straniera e auspica obbligatorietà associazione. - Domenico Fossetta, Presidente».

PIEVE DI SOLIGO

Cose dei Comercianti. — L'altra sera il nostro Podestà, ha radunato in una sala del Palazzo Municipale, tutti gli esercenti e commercianti della nostra cittadina. Il Podestà parlò in stile veramente Fascista, fu brevissimo. Tratteggiò la continua rivalutazione della lira, ed il conseguente ribasso del costo della vita. Le classi degli impiegati e dei lavoratori che ormai si vedono ridotti i caroviveri, devono, disse, avere la sensazione precisa e palpabile, del risanamento economico verso il quale l'Italia, con meraviglioso moto incessante, è condotta dalla ferrea volontà del nostro Governo. I commercianti e gli esercenti è necessario comprendono tutta l'importanza dell'ora attuale, e devono attenersi strettamente ai prezzi attuali del mercato italiano, dimenticando se questo dovere, possa portare al singolo, momentaneo disinteresse. Si dichiarò ripetutamente inesorabile contro qualsiasi infrazione e contro più o meno giuste speculazioni, avvertendo che in tali casi provvederà senz'altro alla chiusura degli esercizi.

A pochi giorni di distanza abbiamo il piacere di annunciare, che sulla nostra piazza si sono verificati sensibili ribassi.

CONEGLIANO

Delegazione Fascista del Commercio. — In seguito ad accordi presi con la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, la Delegazione Fascista del Commercio per Conegliano, comunica l'orario riguardante i negozi pizzicagnoli, orario che andrà in vigore col 15 corr. mese:

Estivo: (dal 1 aprile al 31 settembre) mattino dalle ore 7 alle 12.30, pomeriggio dalle ore 15 alle 19.30.

Il venerdì dalle ore 7 alle ore 19.30 consecutive

Il sabato chiusura alle ore 20.

Invernale: (dal 1 ottobre al 31 marzo): mattino dalle ore 8 alle 12.30, pomeriggio dalle ore 14 alle 19.

Il venerdì dalle ore 8 alle 19 consecutive.

Il sabato chiusura alle ore 19.30.

I contravventori al presente orario saranno passibili di severi provvedimenti.

La Cooperativa bottai. — La Cooperativa bottai di Conegliano in occasione della celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Enologia e Viticultura e della Mostra d'Arte applicata alla vite, ha eretto un elegante padiglione nei pressi della stazione all'inizio di Viale Carducci esponendo dei magnifici esemplari di botti di varie dimensioni.

La Cooperativa Bottai che si è fatta molto onore alle Mostre di Padova e di Milano ha voluto anche nella Città ove esplica il suo intenso lavoro mostrare ai visitatori italiani e stranieri i suoi ottimi prodotti industriali in materia vinicola.

DOLO

Il Delegato Mandamentale del P. N. F. Dott. Mario Mioni ha nominato Capo Ufficio Stampa della Delegazione Fascista il camerata Conte Ginna Virgilio fascista della vigilia, giovane provato a tuttne le battaglie combattute nel nome santo della Patria e del Fascismo.

La contessa Pia di Valmarana per il corso d'economia. — Sabato scorso 14 corrente è qui giunta la Contessina Pia di Valmarana accompagnata dalle signore Santello e Beretta per dare istruzioni in merito al corso di economia domestica che avrà luogo in Dolo presso il Municipio cominciando dal 1 Giugno p. v. Fu ricevuta nel gabinetto del Podestà dalla segretaria del Fascio femminile Signorina Tirelli, dal sig. Rag. Romeo Fioranzato, segretario del fascio, dalle signore Menan, Fioretti, ed altre cui sfugge il nome. Si recò dopo aver trattato brevemente alcune questioni generali all'ospedale Civile ad ossequiare il Podestà Dott. Mario Mioni, il quale non mancò di promettere tutte le battaglie combattute nel nome ta del corso.

San Bruson

Il fiduciario del Fascio Sig. conte Gianni Virgilio ringrazia sentitamente il Comitato per le onoranze al podestà e per esso i sigg. Fusaro, Zotti, Disarò, Bettini, Vanuzzo, Marchiori Cesare, oltre i signori Coin, Simionato, Scanferla, Meneghelli; e tutti coloro che si sono prestati per la riuscita della festa. Un ringraziamento particolare al M. R. Rrciprete Don Nicolò Munari che come i suoi sentimenti sa sempre prestarsi per tutte le dimostrazioni patriottiche.

BASSANO

Il ritratto di S. E. Mussolini alla R. Pretura. — Gli Avvocati e Procuratori di Bassano, inscritti al Sindacato Forense, su iniziativa dell'Avv. Cesare nob. Tattura hanno offerto al Giudice Pretore di Bassano un bellissimo ritratto di S. E. Benito Mussolini, accompagnando il dono con la seguente lettera:

Console Giudice Pretore di Bassano, gli Avvocati e Procuratori di Bassano, inscritti al Sindacato Forense, su iniziativa dell'Avv. Cesare nob. Tattara, hanno conferito a me, quale Membro del Direttorio Forense, il gradito incarico di consegnare a Lei, Ill.mo Signor Giudice, l'effige di S. E. Benito Mussolini, perchè figuri nella Sala delle pubbliche udienze di questa R. Pretura di Bassano.

«Immagine del Duce, assertore magnifico di ogni più alto ideale di giustizia, ed instauratore delle fortune della Patria, sarà monito e sprone nelle diuturno nostre fatiche nell'esercizio della missione che ci siano assunta per i fini supremi della Giustizia, per gli interessi superiori della Nazione, per la tutela e difesa delle Istituzioni del Regime.

«Con la massima osservanza. - p. Direttorio Forense: Avv. Ferrari Ferrario».

LEGNAGO

Ordinamento mercati. — Il nostro Podestà prof. Arrigo Marchiori con sua disposizione ha permesso a datare dal giorno 15 Maggio corr. l'occupazione di avere pubbliche con banchi od altro, ad uso vendita generi anche nei giorni non considerati di pubblico mercato.

Tali concessioni saranno disciplite dal Capo del Comune a mezzo dell'apposito incaricato in relazione alle esigenze di ordine pubblico di igiene e di viabilità e restano consolate al pagamento della tassa posteggio in conformità alla tariffa in vigore.

Per quanto riguarda l'esposizione esterna da parte degli esercenti i negozi cittadini, nei giorni che non sono di mercato resta fermo il divieto di cui l'art. 2 del regolamento di pulizia urbana.

PIOVE DI SACCO

Arresto per furto. — I Reali carabinieri del luogo il 12 corrente ricercarono ed arrestarono certo Albertin Beniamino di Carlo d'anni 37 da S. Viminario, siccome colpito da mandato di cattura per correità nel reato di tentato furto qualificato.

Per l'incolumità pubblica. — Avviene di frequente di incontrare sullo stradale importantissimo Padova-Piove-Adria dei grossi trasporti carichi di stuoie dirette probabilmente a Padova da dove proseguiranno per l'Estero.

Tali trasporti per il modo in cui vengono confezionati ingombrano eccessivamente la strada tanto da occuparla quasi per intero. Ciò naturalmente porta non lieve pregiudizio alla circolazione degli auto veicoli i quali non di rado, a causa della scarsa visibilità, corrono il pericolo di investire i veicoli o autoveicoli provenienti dalla parte opposta.

A evitare spiacevoli incidenti e possibili disgrazie sarebbe opportuno che il Municipio di Arzegrande e quello di Piove, prendessero al riguardo le necessarie misure, per ottenere che le stuoie venissero confezionate sui carri in modo da lasciare libera la circolazione stradale.

Altro incovenitnte da eliminarsi è quello del transito disordinato dei veicoli, i quali a mente delle vigenti disposizioni dovrebbero tenere ognora la propria destra. Converrà dare una lezione ai trasgressori e ciò nell'interesse della pubblica incolumità.

CAMPOSAMPIERO

Festa patriottica e scolastica. — A cura di questo Podestà, cav. Vasco Peroni, il 24 corr. avrà luogo una solenne cerimonia patriottica e scolastica. Il bellissimo fabbricato scolastico sarà dedicato al martire ed eroe Cesare Battisti collo scoprimento di una Lapide commemorativa. Alla cerimonia saranno invitate tutte le Autorità, e il discorso ufficiale sarà tenuto dal Segretario politico e di Zona del Fascio, Avv. Gregorio Petrin.

Beneficenza. — Direttore ed insegnanti per onorare la compianta sorella della maestra Antonelli Irma offrirono L. 55 al fondo dote pro scuola.

MAROSTICA

Per il mercato cittadino. — Per meglio organizzare e sorvegliare il mercato cittadino, il Podestà ha proceduto alla nomina di una commissione composta dei seguenti membri: Tolio Giovanni Battista, Padovan Lorenzo, Pavan Giovanni, Marchi Uris, Maroso Giuseppe, Zampieri Marco e Menegotto Tiberio.

L'opera da svolgere è molto importante e di grande interesse cittadino, siamo certi che la detta Commissione prenderà provvedimenti utili, e pratici.

ARIANO POLESINE

Ferrovia Adria-Ariano. — L'approvazione del tronco ferroviario Adria-Ariano fu accolta da questa popolazione e cittadinanza con esplosioni di gioie e di grande esultanza.

Subito da ogni bocca uscirono parole di riconoscenza e di immensa gratitudine all'On. Enzo Casalini, che promise ed ottenne l'opera invano attesa da oltre mezzo secolo.

Il Podestà di Ariano Cav. Alessandro Sartori, interprete dei sentimenti degli Arianesi, ha così telegrafato all'On. Casalini:

«Popolazione Arianese esulta per approvazione ferrovia Adria-Ariano Vostro marito, sessant'anni atesa. Vi attesta perenne, immensa gratitudine, devozione profonda, certa compimento opera vantaggiosissima paese, nazione».

Il concorso ippico e Villa Glori
Il premio Quirinale

ROMA, 16

Premio Quirinale (gara di potenza), disputato oggi all'ippodromo di Villa Glori, ha avuto il seguente risultato:

1. Capitano Fonblanque (Inghilterra) su Wicker; 2. cap. Stirling (Inghilterra) su Nancy; 3. ten. Borghini (Italia) su Stop.

Oggi, con il premio Lido di Roma (Consolazione), categoria di velocità che si correrà nel mattino e con il Premio Reale (Vincitori) che avrà luogo nel pomeriggio si conclude la grande manifestazione sportiva. Il Premio Reale porta di fronte 28 concorrenti e cioè coloro che in tutte le precedenti categorie hanno guadagnato un premio.

Il Premio Albano alle Capannelle

ROMA, 16

Alle Capannelle alla presenza di numeroso pubblico è stato disputato il Premio Albano di lire 50.000, distanza metri 2200 circa. Si sono ritirati i cavalli «Chicksaw» di Fiamingo, «Montaperti» dell'avv. Costanti e «Sirio» del tenente colonnello Locatelli.

E' giunto: 1. «Brigantino» del comm. Centurini, montato da Wadins; 2. «Giulio Cesare» della scuderia Tiberina; 3. «Triple accord» di Gualino. Distante una lunghezza e mezzo, una lunghezza, una lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato L. 68.50 per il vincente, 14.50, 9.50, 8.50 per i piazzati.

Il Premio Olona a S. Siro

MILANO, 16

Ieri a S. Siro si è corso il premio Olona di lire 50 mila su 2400 metri dei sei cavalli inscritti ha dichiarato forfait Comment. Alla partenza Viburnum di razza Oldaniga montato da Andor prende la testa e conduce da un capo all'altro della corsa resistendo all'attacco del favorito Avvoltoio di Gualino che finisce secondo. Terzo è Cercingol. Distacco: una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato lire 23 per il vincente lire 8 e lire 7 per i piazzati.

Cronaca di Belluno

A un benemerito educatore

BELLUNO, 16

Nella sala del Consiglio in Municipio si riunirono ieri tutti gli insegnanti elementari del Comune, col Podestà comm. Dal Fabbro, il R. Ispettore Scolastico cav. Pasa, la Direttrice Didattica sig.na Boranza per consegnare la medaglia di argento, concessagli dal Ministero della P. I. per speciale benemerenza al prof. Ippolito Chinaglia. La cerimonia fu semplice e schietta. Si compiacquero della meritata onorificenza il Podestà, il R. Ispettore, la Direttrice. Il discorso ufficiale fu detto dalla sig.na Roncato, la quale portò al festeggiato il plauso di tutta la classe magistrale. Tessè poi in forma elegantemente piana l'elogio del prof. Chinaglia, risalendo al padre suo, eroico patriota alla difesa di Venezia, infaticabile educatore, dal cui esempio il prof. Ippolito seppe trarre due forti sentimenti: quello di Patria e l'amore per la scuola: amore che fu l'anima dei suoi 35 anni di lavoro scolastico; amore di Patria che seppe trasfondere nei figli suoi che, non ignari della gloria avita, combatterono eroicho sulle nostre balze alpine.

Vivissimi gli applausi a tutti gli oratori, a cui rispose, visibilmente commosso il prof. Chinaglia.

Oltre alla medaglia di benemerenza, gli insegnanti offersero al beneamato superiore ricchi doni.

Per la diminuzione dei prezzi

Venerdì alle ore 16 nell'ufficio del Podestà comm. Dal Fabbro si è riunita la sottocommissione nominata dal R. Prefetto allo scopo di concretare i provvedimenti che portino a una sensibile diminuzione nei prezzi di costo di tutti i prodotti. La seduta, presieduta dal Podestà, è durata circa un'ora: dopo animata discussione sono state fissate le prime linee dell'azione da svolgere per ottenere il fine desiderato. La sottocommissione concluderà fra breve i suoi lavori.

Cure marine

Il Comitato di Patronato dell'O. N. Protezione maternità ed infanzia comunica:

Col giorno 25 corr. mese scade improrogabilmente il termine per presentare le domande dei bambini appartenenti a famiglie povere, assolutamente bisognosi di cure marine, per essere avviati alle cure stesse. Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti: 1. Atto di nascita; 2. Attestato di vaccinazione o di rivaccinazione; 3. Cerificato medico; 4. Certificato del Podestà attestante le condizioni di assoluta povertà e lo stato di famiglia del proposto alla cura.

Le domande dovranno essere presentate al Fascio femminile, Casa del Fascio in Piazza del Duomo.

Alle ore 9.30 del 16 corr. spirava nel bacio del Signore

Anna Cappellin
Vedova Dal Conte
di anni 86

Le Famiglie Cappellin, Bonassini, Roveda, Tenderini ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì 18 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone partendo dall'Istituto di S. Gioachino.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 16 Maggio 1927.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate sempre con grande rassegnazione, alle 11 di stamane si spegneva l'anima buona di

Estella Forti Leoni

Il marito Giuseppe Forti, la madre Rosina Leoni, i figli Leone ed Edoardo, le figlie Gina col marito Carlo Leoni, Rosy col marito avv. Ernesto Nicoletti, Jone col marito cav. Vittorio Nicoletti, Elsa, i nipoti ed i parenti tutti che tanto la amavano, ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 18 corr. alle ore 9 partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo. Uno speciale vaporino farà servizio fino al Cimitero.

VENEZIA, 16 Maggio 1927.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La "Festa del libro,, a Udine

Alle ore 10.30 di domenica mattina, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di numerose scolaresche, solennemente ebbe inizio la «Festa del Libro», festa che si svolgeva in tutte le città d'Italia, per volere del Governo nazionale.

Fra le numerose autorità intervenute notammo il Prefetto di Udine comm. dr. Agostino Iraci, il generale di Divisione comm. Silvio Sirona, il comm. Pizzio per il Podestà on. Russo che presenziava ad un'altra cerimonia, il comm. Oriolo, commissario prefettizio della Provincia, il col. Fantino comandante il Distretto Militare, il sen. barone Enrico Morpurgo e molti altri. Fanno ala le rappresentanze di tutte le scuole ed istituti della città.

Subito dopo l'arrivo del Prefetto, accolto dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», il geom. Bodino direttore dei corsi dell'Università Popolare, in assenza del presidente cav. Elio Morpurgo ha pronunciato un magnifico discorso che è stato alla fine accolto da vivi applausi; tutte le autorità si congratularono con l'oratore.

Dopo di che tutti gli intervenuti si portarono a visitare ed a fare acquisti di libri, esposti con cura dai diversi librai della città su una apposita impalcatura posta sotto la loggia.

Il ribasso dei prezzi e degli affitti delle case

Convocati e presieduti dal Prefetto commend. Iraci si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti delle Associazioni sindacali, del Partito Fascista, del Comune e degli organismi cooperativi per stabilire concreti ribassi dei prezzi. Il Podestà on. Russo ha comunicato una prima riduzione di 10 centesimi al metro cubo per il gas. Sono state stabilite, come obbligatorie, diminuzioni dei prezzi dei generi alimentari in misura variabile dal 20 all'8 per cento. Contro i contravventori ai prezzi stabiliti si procederà a norma di legge col ritiro della licenza d'esercizio e con l'incameramento della cauzione.

Si sono anche concordate la riduzione del 10 per cento dei prezzi degli alberghi e dei ristoranti e il ribasso di 10 centesimi del prezzo del caffè espresso nei bar. Ai contravventori potrà essere sospesa e ritirata la patente di esercizio. Si è preso atto dei ribassi verificatisi in misura fra il 10 e il 30 per cento su alcune merci di largo consumo, specialmente filati e tessuti. La Federazione provinciale dei commercianti ha garantito che per tali merci i prezzi al minuto seguiranno l'andamento dei prezzi all'ingrosso.

Infine il Segretario provinciale del P. N. F. ha dichiarato che poichè tutti devono sopportare la loro parte di sacrificio, il Partito invita i proprietari di stabili, abitazioni e negozi a ridurre i canoni di affitto. L'invito è stato già accolto da alcuni proprietari, il cui esempio si ritiene che tutti spontaneamente seguiranno. La riduzione dell'affitto avrà corso dal primo giugno e sarà del 10 per cento sull'affitto globale. Date però le notevoli sperequazioni esistenti, l'affittuario che ritenga insufficiente tale riduzione potrà rivolgersi all'apposita commissione che, esaminate tutte le circostanze, potrà ridurre il fitto di una percentuale massima del 30 per cento. Le riduzione sugli affitti avranno effetto dal primo giugno; quelle dei prezzi dal 18 corrente.

Il dott. Giaccone rimane a Udine

Il dott. Adolfo Giaccone ottimo vice segretario alla nostra Camera di Commercio, aveva in questi giorni partecipato ai concorsi di Brescia, per la nomina del vicesegretario generale in quella Camera di Commercio, ed a Vicenza per la nomina a segretario capo di quella Camera di Commercio.

L'egregio dott. Giaccone riusciva secondo nella terna del concorso per Vicenza, e primo in quello per Brescia. Egli però rinunciava all'ambito posto conquistatosi, per rimanere a Udine. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento, non pure per il valore e la dottrina dell'egregio funzionario che rimane a Udine, ma anche perchè egli gode della generale stima e simpatia. A lui le nostre più vive congratulazioni per le belle prove date ai difficili concorsi.

L'adunanza di ieri sera all'Accademia Udinese

Ieri sera, alle ore 21, l'Accademia Udinese tenne nella propria sede (Palazzo Bartolini 3) una importante adunanza. Il sig. ten. col. Girolamo Cappello, lesse una memoria su «Giuseppe Duodo e la prima battaglia di Lissa».

all'Università Popolare

Contrariamente a quanto era stato fissato, non avrà luogo la conferenza su «Patologia e igiene coloniale in rapporto alla nostra emigrazione» che il dott. prof. Giuseppe Comessatti, avrebbe dovuto tenere ieri sera, essendosi il conferenziere dovuto assentare per imprescindibili impegni.

— Siamo lieti invece di annunciare che, la conferenza dell'illustre Padre Semeria che avrebbe dovuto aver luogo sabato 21, viene anticipata a giovedì 19 corr. Egli parlerà sul tema: «Ciò che ha visto di nuovo al mondo un uomo di 60 anni». Per questa serata d'eccezionale importanza, i biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 5 per i soci e di L. 8 per i non soci.

La festa delle ciliege

Non possiamo ancora dare per sicura la notizia di cui abbiamo avuto sentore, ma l'idea è così geniale che... non sappiamo attendere in silenzio la conferma. Pare dunque che la solerte Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, stia organizzando in Tavagnacco, per il giorno 22 corrente la «Festa delle ciliege». Gentili signore e signorine, stanno già confezionando eleganti cestini in cui le ciliege, primizia della stagione, saranno distribuite. La simpatica festa sarà allietata dalla orchestra Marcotti che, con scelto programma, offrirà agli amanti di Tersicore la gioia di intrecciare danze e danze. Confidiamo dunque di poter al più presto annunciare la festa come definitivamente fissata.

Il Teatro di Santa Caterina

Meglio che con le due serate friulane avutesi sabato e domenica passate, non poteva inaugurarsi il nuovo Cinema-Teatro del Littorio che per volontà e iniziativa del signor Andrea Covre è sorto in Santa Caterina.

Infatti la compagnia del Teatro Friulano diretta da quell'ottimo artista che è Armando Miani ha ottenuto due vivissimi successi manifestatisi con applausi reiterati e fragorosi e chiamate agli artisti che tutti filarono egregiamente, in special modo la prima sera.

Prima della recita di sabato il Segretario Politico del P. N. F. di Campoformido ha tenuto un breve discorso al pubblico, composto in assoluta maggioranza di invitati, per porre in rilievo il significato della inaugurazione del nuovo teatro, l'utilità dell'esistenza in una frazione così popolosa come Santa Caterina di un luogo pubblico di sano ed istruttivo divertimento, e le possibilità di sviluppo dell'iniziativa. Il pubblico ha seguito con viva attenzione il breve ma pur eloquente discorso del Segretario politico ed ha applaudito vivamente. Dopo di ciò la Banda musicale di Colloredo di Prato che già aveva svolto uno scelto concerto intonò la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza» ascoltato in piedi e fra i fragorosi applausi dei presenti.

Ha avuto quindi inizio la recita che ebbe il successo che abbiamo già rilevato. Domenica sera il teatro era gremito di pubblico che confermò il primo successo della compagnia con le sue entusiastiche approvazioni. Particolarmente festeggiato fu il sig. Armando Miani che quale direttore della compagnia e come attore è ben noto in tutto il Friuli ed anche oltre i confini della Piccola Patria. Affiatamento, calore e movimento di scena veramente ottimi in quei bravi interpreti che da tanti anni sono riuniti in compagnia al solo scopo di soddisfare la loro passione di filodrammatici.

Cronache provinciali

Pordenone

Il conte dott. cav. Arturo Cattaneo ex sindaco del nostro paese è stato nominato Podestà di Pordenone.

La notizia di questa nomina che era attesa con impazienza da tutta la cittadinanza è stata appresa questa sera con vivo compiacimento ed ha sollevato veramente un'onda di entusiasmo, perchè la scelta del primo Podestà non poteva cadere su persona più degna.

Il conte Arturo Cattaneo fu capitano valoroso combattente e segretario politico del fascio. Appartiene ad una delle più cospicue e antiche famiglie pordenonesi, famiglia che ha dimostrato sempre di amare fervidamente il loco natio. Il compianto padre del neo Poedstà cav. Riccardo, perfetta figura di gentiluomo, per parecchi lustri amministrò il nostro comune con saggezza ed onore. Il giovane figlio Arturo fu per tre anni sindaco e dell'opera sua lasciò luminosa traccia. Varie opere stanno a testimoniare l'attività fattiva e benemerita e precisamente la costruzione di scuole e di strade il monumento ai caduti il Parco della Rimembranza ecc. Si rivelò, seppure nuovo alla vita pubblica sempre un ottimo amministratore.

Così con dignità, competenza e signorilità egli saprà rappresentare la nostra città. Salutiamo con esultanza assieme alla cittadinanza il Primo Podestà di Pordenone conte cav. dott. Arturo Cattaneo.

Decesso. — A 76 anni è morto improvvisamente il cav. uff. Pietro Romano cancelliere di Corte d'Appello a riposo.

Fu funzionario intelligentissimo, integerrimo, tenuto in alta considerazione, conosciutissimo e benvoluto da tutti per le sue doti gentili e di cuore; perciò la sua scomparsa ha destato larghissimo rimpianto. Copriva con zelo e competenza la carica di vice giudice conciliatore.

Ieri sera si svolsero i funerali che riuscirono imponenti per le innumerevoli personalità e la larghissima schiera d'amici e di estimatori che vi parteciparono.

Ai congiunti tutti in particolare al figlio rag. Gaetano vice direttore della Banca Cooperativa presentiamo condoglianze.

Per onorare la memoria dell'Estinto si raccolse tra amici la una somma che verrà devoluta alla beneficenza.

All'Istituto Filarmonico. — La direzione generale del Cotonificio Veneziano ha provveduto alla nomina dei suoi rappresentanti in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Filarmonico a sensi dello statuto sociale i Consiglieri signori: Edoardo Zuppingher e Buzoni ed a sindaco Giani. Ora si attende la nomina del Comune (4 consiglieri ed un sindaco) il che non può molto ritardare perchè bisogna al più presto addivenire alla elezione del maestro e quindi alla costituzione del corpo bandistico ed alla organizzazione della scuola di Musica.

Movimento Stato Civile dal 5 al 12 Maggio 1927: Nati vivi maschi 7; Femmine 12. — Pubblicazioni matrimonio: Mainardis Vito con Marini Anna; Grizzo Rizzieri con Grizzo Giovanna; Fiorot Umberto con Santini Emma; Galeazzi cap. Lodovico con Testi Isolda; Rotta Giovanni Carlo con Gazzoli Crescenzia ved. Bacchetti. — Matrimoni: Gardiman Antonio con Stefanuto Luigia; Moschetta Giosuè con Barbui Olimpia — Morti: Luigia Grizzo di Giuseppe di mesi 10; Zanin Angelo fu Francesco d'anni 78; Dolfini cav. Antonio fu Giusto d'anni 62; Bigatton Luigi di Vincenzo d'anni 39; Tajariol Gisella fu Massimo mar. Toffanetti d'anni 35; Papais Caterina di Gaetano mar. Dolfo d'anni 29; Nocent Antonio fu Luigi di anni 53; Bottan Palmira di Davide d'anni 27; De Piero, Genoveffa fu Giovanni mar. Gemetti di anni 29.

Monfalcone

L'ing. Cobol a Monfalcone. — Verso mezzogiorno è giunto alla locale sede del Fascio l'ing. Giuseppe Cobol segretario provinciale del P. N. F.

A riceverlo erano presenti: il sig. Aurelio Barbettani segretario politico con il Direttorio al completo; il vice Podestà cav. Antonio Klum, il Direttorio del Fascio femminile, il dott. Luccardi, l'ing. cav. Martinolich, il pretore dott. Vittica, il sig. Gennizzi per il Dopolavoro C. N. T., il dott. Beltrame, ecc.

Il sig. Barbettani presenta all'ing. Cobol le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e il Fascio femminile.

Il segretario provinciale si è vivamente compiaciuto col Direttorio e col cap. Biasini per la solida disciplina e per l'affiatamento, dopo di che salutato da una lunga ovazione è partito per Doberdò e Ronchi dei Legionari e Staranzano.

La stagione lirica a Monfalcone. — Dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, sabato sera ha avuto inizio la stagione lirica al teatro Eden con l'immortale opera verdiana «Rigoletto».

Il baritono cav. Angelo Munarin è un attore perfetto dalla voce potente, pastosa e dal timbro delicato. Egli dovette concedere il bis della «Vendetta» fra applausi scroscianti ed insistenti del pubblico.

Successo grandioso si ebbe pure la gentile soprano sig.na Doria Donaldi che è stata una «Gilda» seducente, che seppe acquistarsi la benevolenza del nostro pubblico con la sua voce calda, appassionata, capace di lunghi acuti.

Il giovanissimo tenore Angelo Marcaggi sostenne brillantemente e con valentia la parte del «Duca di Mantova». Egli fraseggia molto bene; è un interprete efficace ed espressivo. Riscosse infinite ovazioni nella romanza «Parmi veder le lacrime» e ne «La donna è mobile».

Molto bene la sig.a Ida Gismondi nella parte di Maddalena. Sparafucile ottimo è stato il giovanissimo basso Antonio Di Lorenzo.

Fusa e colorita l'orchestra sotto la chiara ed energica bacchetta del maestro concertatore e direttore Riccardo Bellotta che fu chiamato alla fine di ogni atto alla ribalta con gli interpreti principali.

Intonato e sicuro il coro, come sicure le parti minori nei loro ruoli. Decorosa la messa in iscena e ricchi i costumi. Nel complesso, dunque, spettacolo soddisfacentissimo.

Domenica sera al teatro C. N. T. di Panzano affollatissimo lo stesso spettacolo ha ottenuto identico grande successo.

Lunedì al teatro Eden di Monfalcone si diede il «Barbiere di Siviglia». Martedì sera la stessa opera di Rossini sarà rappresentata al teatro C. N. T. di Panzano.

Alle prove «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Terzo

(P. G.) **Restauro di affreschi nella chiesa di San Martino.** — Per cura della Sovraintendenza alle antichità e belle arti di Trieste è stato compiuto ora dal valente pittore Sergio Sergi di Gradisca di Isonzo il restauro degli affreschi nella chiesa di San Martino è stata dichiarata monumento nazionale. Questi affreschi sono di tre epoche, la più vecchia risale al 1300; in queste pitture, che coprono le pareti e tutto l'abside della chiesa si vede una effigie della Madonna, la storia di diversi santi, rappresentata in grande quadri, fra i quali spicca San Cristoforo col Gesù bambino e poi scene della Passione e morte di Gesù Cristo. Nelle varie vicende che subì, questa vecchia chiesa per lavori di riedificazione e di restauro gli affreschi vennero più volte coperti d'intonaco e fu per puro caso, che anni addietro il Rev. Don Giovanni Bressan, il quale era allora vicario della chiesa. Filiale di quella di Terzo, li scoprì e li portò allo stato che ora si trovano. Il pittore Sergi ebbe ora il compito non facile di staccare le figure ove erano state danneggiate e dipingerle nuovamente.

Fogliano

Visita del gr. uff. Gustavo Nardi. — Proveniente in automobile da Redipuglia verso le ore 14.30 di giovedì scorso giungeva qui il direttore generale delle Scuole Primarie gr. uff. Gustavo Nardi, accompagnato dal Provveditore agli studi di Trieste comm. Reina, per una visita alla locale scuola.

A riceverlo, nel recinto della scuola erano convenuti: il gruppo insegnanti, la Autorità ecclesiastica, tutta la scolaresca il gruppo Balilla e Piccole Italiane con bandiere.

All'arrivo dell'illustre persona, il segretario politico del Fascio di Fogliano, m.o Giulio Chialchia recò a questi il saluto del Partito e del Comune.

Seguito dalle Autorità entrava nell'edificio scolastico e dopo una ispezione fatta in questo rivolse agli insegnanti parole di vivo elogio per l'ordine ivi trovato, compiacendosi inoltre pe ril lodevole funzionamento della scuola.

Per qualche istante ancora il gr. uff. Nardi si è intrattenuto cordialmente con i presenti; quindi salutato romanamente lasciava il paese.

Bula

Istituzione del corso integrativo. — Il Podestà in data odierna ha deliberato la istituzione del corso integrativo.

Mentre plaudiamo di tutto cuore al Podestà nob. cav. Nino Barnaba, che prende così a cuore l'istruzione professionale e culturale del nostro popolo, ci auguriamo che i cittadini di Buia, riconoscendo l'importanza di questa istituzione che dà modo ai giovani delle elementari di continuare la loro cultura e di avviarsi all'apprendimento professionale, mandino i loro figli a questo corso integrativo, che darà certamente in avvenire i suoi buoni frutti, coll'essere di giovamento alla classe operaia e agricola.

Cronaca di Gorizia

Per le cerimonia del 18 Maggio. — La segreteria del Fascio femminile invita tutte le signore iscritte al Fascio di partecipare compatte alla cerimonia del 18 corr. adunandosi alle ore 9.30 in Piazza della Vittoria, schierandosi a destra della chiesa dal lato di Via Mameli.

E' obbligatorio fregiarsi col distintivo del Fascio.

Per l'arrivo di S. E. l'on. Turati. — Il Fascismo della Provincia di Gorizia, saldamente inquadrato e vibrante della stessa fede onde si animarono i pionieri alla vigilia della Marcia su Roma, saluta romanamente S. E. Turati, condottiero fermo ed inflessibile del grande esercito, attuatore fedelissimo e perfetto della volontà suprema del Duce.

E con Lui saluta la fiorente giovinezza italica che dai gloriosi atenei, ritornati ad essere qual furono, palestra di sapere e di civismo, giunge a queste sponde irrorate dal sangue migliore di nostra gente, a questa Città santa che raccolse, nell'ora più tragica della Battaglia, l'ultimo anelito dei morenti ed il grido di vittoria dei vincitori.

Il popolo tutto imbandieri città e paesi e faccia ala alla gioventù che passa, salutando il condottiero di essa, studente e soldato mirabile, milite devoto ed infaticabile dell'Idea, reggitore magnifico del Partito.

Nei cimiteri di guerra goliardi e fascisti si avvicinino alle sacre are come alla fonte perenne che disseta l'anima nostra dei più pure ideali; e nei campi di battaglia, che ancora risuonano del clangore delle armi e di gridi di vittoria, ricordino che, come in Roma antica la potenza imperiale dell'Italia Nuova è riposta tutta nella forza delle armi e del sapere.

Fascisti! Per il Duce, per S. E. Turati, per tutti i goliardi d'Italia: Alalà.

Gorizia 1 Smaggio 1927 - Anno V. — Il segretario federale ing. Francesco Caccese.

Notiziario veneto

VITTORIO

Elargizioni sugli Utili del Bilancio 1926: Effettuate dalla Sede di Vittorio Veneto della Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano.

Cattedra Ambulante Agricoltura, Vittorio L. 3.000; Scuola Viticoltura, Conegliano 1.000; Asili Infantili, Vittorio 2.000; Scuola d'Arti e Mestieri, Vittorio 1.000; Orfanatrofio Luzzati 700; Congregazione Carità, Vittorio 500; Associazione Mutilati, Vittorio 1.000; Scuola d'Arti e Mestieri, Conegliano 250; Asilo Infantile, Revine 200; Orfanatrofio Parravicini 1.000; Società Tiro a Segno 200; Comitato pro Cure Marine 3.000; Asilo S. Antoni, Corbanese 200; Patronato Scolastico, Cison 50; Orfani di Guerra 1.000; Asilo Infantile, Anzano 100; Società Operaia Mutuo Soccorso 200; Asilo Notturno, Serravalle 500; Cassa Scolastica R. Ginnasio 250; Cassa Scolastica Scuole Complementari 250; Padri Francescani 200; Comitato Scolastico Genitori, Ceneda 200; Gara Nazionale Tiro a Segno 200; Scuola di Musica 1.000. — Totale L. 18.000.

Alla locale Società Cacciatori è pervenuta una lettera di S. E. l'On. Ministro Giuriati, nella quale S. E. si compiace di dare comunicazione del Premio accordatole dall'On. Ministero per l'Economia Nazionale.

Il seguito a ciò la Società Cacciatori ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Ministro Giuriati - Roma - Consiglio Direttivo e intera Società Cacciatori Vittorio Veneto porgono E. V. vivi ringraziamenti per cortese autorevole interessamento nel valorizzare nostra modesta opera svolta in favore conservazione patrimonio cinegetico italiano seguendo direttive Governo Nazionale - Domenico Fossetta, Presidente».

«S. E. Ministro Belluzzo - Roma - Società Cacciatori Vittorio Veneto porge E. V. vivi ringraziamenti per sussidio accordato assicurando sempre maggiore attività tutela nostro patrimonio cinegetico per coadiuvare nobile lavoro Governo Nazionale scopo raggiungere anche in questo campo liberazione supremazia straniera e auspica obbligatorietà associazione. - Domenico Fossetta, Presidente».

PIEVE DI SOLIGO

Cose dei Comercianti. — L'altra sera il nostro Podestà, ha radunato in una sala del Palazzo Municipale, tutti gli esercenti e commercianti della nostra cittadina. Il Podestà parlò in stile veramente Fascista, fu brevissimo. Tratteggiò la continua rivalutazione della lira, ed il conseguente ribasso del costo della vita. Le classi degli impiegati e dei lavoratori che ormai si vedono ridotti i caroviveri, devono, disse, avere la sensazione precisa e palpabile, del risanamento economico verso il quale l'Italia, con meraviglioso moto incessante, è condotta dalla ferrea volontà del nostro Governo. I commercianti e gli esercenti è necessario comprendono tutta l'importanza dell'ora attuale, e devono attenersi strettamente ai prezzi attuali del mercato italiano, dimenticando se questo dovere, possa portare al singolo, momentaneo disinteresse. Si dichiarò ripetutamente inesorabile contro qualsiasi infrazione e contro più o meno giuste speculazioni, avvertendo che in tali casi provvederà senz'altro alla chiusura degli esercizi.

A pochi giorni di distanza abbiamo il piacere di annunciare, cho sulla nostra piazza si sono verificati sensibili ribassi.

CONEGLIANO

Delegazione Fascista del Commercio. — In seguito ad accordi presi con la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, la Delegazione Fascista del Commercio per Conegliano, comunica l'orario riguardante i negozi pizzicagnoli, orario che andrà in vigore col 15 corr. mese:

Estivo: (dal 1 aprile al 31 settembre) mattino dalle ore 7 alle 12.30, pomeriggio dalle ore 15 alle 19.30.

Il venerdì dalle ore 7 alle ore 19.30 consecutive

Il sabato chiusura alle ore 20.

Invernale: (dal 1 ottobre al 31 marzo): mattino dalle ore 8 alle 12.30, pomeriggio dalle ore 14 alle 19.

Il venerdì dalle ore 8 alle 19 consecutive.

Il sabato chiusura alle ore 19.30.

I contravventori al presente orario saranno passibili di severi provvedimenti.

La Cooperativa bottai. — La Cooperativa bottai di Conegliano in occasione della celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Enologia e Viticultura e della Mostra d'Arte applicata alla vite, ha eretto un elegante padiglione nei pressi della stazione all'inizio di Viale Carducci esponendo dei magnifici esemplari di botti di varie dimensioni.

La Cooperativa Bottai che si è fatta molto onore alle Mostre di Padova e di Milano ha voluto anche nella Città ove esplica il suo intenso lavoro mostrare ai visitatori italiani e stranieri i suoi ottimi prodotti industriali in materia vinicola.

DOLO

Il Delegato Mandamentale del P. N. F. Dott. Mario Mioni ha nominato Capo Ufficio Stampa della Delegazione Fascista il camerata Conte Ginna Virgilio fascista della vigilia, giovane provato a tuttne le battaglie combattute nel nome santo della Patria e del Fascismo.

La contessa Pia di Valmarana per il corso d'economia. — Sabato scorso 14 corrente è qui giunta la Contessina Pia di Valmarana accompagnata dalle signore Santello e Beretta per dare istruzioni in merito al corso di economia domestica che avrà luogo in Dolo presso il Municipio cominciando dal 1 Giugno p. v. Fu ricevuta nel gabinetto del Podestà dalla segretaria del Fascio femminile Signorina Tirelli, dal sig. Rag. Romeo Fioranzato, segretario del fascio, dalle signore Menan, Fioretti, ed altre cui sfugge il nome. Si recò dopo aver trattato brevemente alcune questioni generali all'ospedale Civile ad ossequiare il Podestà Dott. Mario Mioni, il quale non mancò di promettere tutte le battaglie combattute nel nome ta del corso.

San Bruson

Il fiduciario del Fascio Sig. conte Gianni Virgilio ringrazia sentitamente il Comitato per le onoranze al podestà e per esso i sigg. Fusaro, Zotti, Disarò, Bettini, Vanuzzo, Marchiori Cesare, oltre i signori Coin, Simionato, Scanferla, Meneghelli; e tutti coloro che si sono prestati per la riuscita della festa. Un ringraziamento particolare al M. R. Rreiprete Don Nicolò Munari che come i suoi sentimenti sa sempre prestarsi per tutte le dimostrazioni patriottiche.

BASSANO

Il ritratto di S. E. Mussolini alla R. Pretura. — Gli Avvocati e Procuratori di Bassano, inscritti al Sindacato Forense, su iniziativa dell'Avv. Cesare nob. Tattara hanno offerto al Giudice Pretore di Passano un bellissimo ritratto di S. E. Benito Mussolini, accompagnando il dono con la seguente lettera:

Console Giudice Pretore di Bassano, gli Avvocati e Procuratori di Bassano, inscritti al Sindacato Forense, su iniziativa dell'Avv. Cesare nob. Tattara, hanno conferito a me, quale Membro del Direttorio Forense, il gradito incarico di consegnare a Lei, Ill.mo Signor Giudice, l'effige di S. E. Benito Mussolini, perchè figuri nella Sala delle pubbliche udienze di questa R. Pretura di Bassano.

«Imagine del Duce, assertore magnifico di ogni più alto ideale di giustizia, ed instauratore delle fortune della Patria, sarà monito e sprone nelle diuturno nostre fatiche nell'esercizio della missione che ci siano assunta per i fini supremi della Giustizia, per gli interessi superiori della Nazione, per la tutela e difesa delle Istituzioni del Regime.

«Con la massima osservanza. - p. Direttorio Forense: Avv. Ferrari Ferrario».

LEGNAGO

Ordinamento mercati. — Il nostro Podestà prof. Arrigo Marchiori con sua disposizione ha permesso a datare dal giorno 15 Maggio corr. l'occupazione di avere pubbliche con banchi od altro, ad uso vendita generi anche nei giorni non considerati di pubblico mercato.

Tali concessioni saranno disciplite dal Capo del Comune a mezzo dell'apposito incaricato in relazione alle esigenze di ordine pubblico di igiene e di viabilità e restano consolate al pagamento della tassa posteggio in conformità alla tariffa in vigore.

Per quanto riguarda l'esposizione esterna da parte degli esercenti i negozi cittadini, nei giorni che non sono di mercato resta fermo il divieto di cui l'art. 2 del regolamento di pulizia urbana.

PIOVE DI SACCO

Arresto per furto. — I Reali carabinieri del luogo il 12 corrente ricercarono ed arrestarono certo Albertin Beniamino di Carlo d'anni 37 da S. Viminario, siccome colpito da mandato di cattura per correità nel reato di tentato furto qualificato.

Per l'incolumità pubblica. — Avviene di frequente di incontrare sullo stradale importantissimo Padova-Piove-Adria dei grossi trasporti carichi di stuoie dirette probabilmente a Padova da dove proseguiranno per l'Estero.

Tali trasporti per il modo in cui vengono confezionati ingombrano eccessivamente la strada tanto da occuparla quasi per intero. Ciò naturalmente porta non lieve pregiudizio alla circolazione degli auto veicoli i quali non di rado, a causa della scarsa visibilità, corrono il pericolo di investire i veicoli o autoveicoli provenienti dalla parte opposta.

A evitare spiacevoli incidenti e possibili disgrazie sarebbe opportuno che il Municipio di Arzegrande e quello di Piave, prendessero al riguardo le necessarie misure, per ottenere che le stuoie venissero confezionate sui carri in modo da lasciare libera la circolazione stradale.

Altro inconveniente da eliminarsi è quello del transito disordinato dei veicoli, i quali a mente delle vigenti disposizioni dovrebbero tenere ognora la propria destra. Converrà dare una lezione ai trasgressori e ciò nell'interesse della pubblica incolumità.

CAMPOSAMPIERO

Festa patriottica e scolastica. — A cura di questo Podestà, cav. Vasco Peroni, il 24 corr. avrà luogo una solenne cerimonia patriottica e scolastica. Il bellissimo fabbricato scolastico sarà dedicato al martire ed eroe Cesare Battisti collo scoprimento di una Lapide commemorativa. Alla cerimonia saranno invitate tutte le Autorità, e il discorso ufficiale sarà tenuto dal Segretario politico e di Zona del Fascio, Avv. Gregorio Petrin.

Beneficenza. — Direttore ed insegnanti per onorare la compianta sorella della maestra Antonelli Irma offrirono L. 55 al fondo dote pro scuola.

MAROSTICA

Per il mercato cittadino. — Per meglio organizzare e sorvegliare il mercato cittadino, il Podestà ha proceduto alla nomina di una commissione composta dei seguenti membri: Tolio Giovanni Battista, Padovan Lorenzo, Pavan Giovanni, Marchi Uris, Maroso Giuseppe, Zampieri Marco e Menegotto Tiberio.

L'opera da svolgere è molto importante e di grande interesse cittadino, siamo certi che la detta Commissione prenderà provvedimenti utili, e pratici.

ARIANO POLESINE

Ferrovia Adria-Ariano. — Lapprovazione del tronco ferroviario Adria-Ariano fu accolta da questa popolazione e cittadinanza con esplosioni di gioie e di grande esultanza.

Subito da ogni bocca uscirono parole di riconoscenza e di immensa gratitudine all'On. Enzo Casalini, che promise ed ottenne l'opera invano attesa da oltre mezzo secolo.

Il Podestà di Ariano Cav. Alessandro Sartori, interprete dei sentimenti degli Arianesi, ha così telegrafato all'On. Casalini:

«Popolazione Arianese esulta per approvazione ferrovia Adria-Ariano Vostro marito, sessant'anni atesa. Vi attesta perenne, immensa gratitudine, devozione profonda, certa compimento opera vantaggiosissima paese, nazione».

Il concorso ippico e Villa Glori

Il premio Quirinale

ROMA, 16

Premio Quirinale (gara di potenza), disputato oggi all'ippodromo di Villa Glori, ha avuto il seguente risultato:

1. Capitano Fonblanque (Inghilterra) su Wicker; 2. cap. Stirling (Inghilterra) su Nancy; 3. ten. Borghini (Italia) su Stop.

Oggi, con il premio Lido di Roma (Consolazione), categoria di velocità che si correrà nel mattino e con il Premio Reale (Vincitori) che avrà luogo nel pomeggio si conclude la grande manifestazione sportiva. Il Premio Reale porta di fronte 28 concorrenti e cioè coloro che in tutte le precedenti categorie hanno guadagnato un premio.

Il Premio Albano alle Capannelle

ROMA, 16

Alle Capannelle alla presenza di numeroso pubblico è stato disputato il Premio Albano di lire 50.000, distanza metri 2200 circa. Si sono ritirati i cavalli «Chicksaw» di Fiamingo, «Montaperti» dell'avv. Costanti e «Sirio» del tenente colennello Locatelli.

E' giunto: 1. «Brigantino» del comm. Centurini, montato da Wadins; 2. «Giulio Cesare» della scuderia Tiberina; 3. «Triple accord» di Gualino. Distante una lunghezza e mezzo, una lunghezza, una lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato L. 68.50 per il vincente, 14.50, 9.50, 8.50 per i piazzati.

Il Premio Olona a S. Siro

MILANO, 16

Ieri a S. Siro si è corso il premio Olona di lire 50 mila su 2400 metri dei sei cavalli inscritti ha dichiarato forfait Comment. Alla partenza Viburnum di razza Oldaniga montato da Andor prende la testa o conduce da un capo all'altro della corsa resistendo all'attacco del favorito Avvoltoio di Gualino che finisce secondo. Terzo è Cercingol. Distacco: una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Il totalizzatore ha pagato lire 23 per il vincente lire 8 e lire 7 per i piazzati.

Cronaca di Belluno

A un benemerito educatore

BELLUNO, 16

Nella sala del Consiglio in Municipio si riunirono ieri tutti gli insegnanti elementari del Comune, col Podestà comm. Dal Fabbro, il R. Ispettore Scolastico cav. Pasa, la Direttrice Didattica sig.na Boranza per consegnare la medaglia di argento, concessagli dal Ministero della P. I. per speciale benemerenza al prof. Ippolito Chinaglia. La cerimonia fu semplice e schietta. Si compiacquero della meritata onorificenza il Podestà, il R. ispettore, la Direttrice. Il discorso ufficiale fu detto dalla sig.na Roncato, la quale portò al festeggiato il plauso di tutta la classe magistrale. Tessè poi in forma elegantemente piana l'elogio del prof. Chinaglia, risalendo al padre suo, eroico patriota alla difesa di Venezia, infaticabile educatore, dal cui esempio il prof. Ippolito seppe trarre due forti sentimenti: quello di Patria e l'amore per la scuola: amore che fu l'anima dei suoi 35 anni di lavoro scolastico; amore di Patria che seppe trasfondere nei figli suoi che, non ignari della gloria avita, combatterono eroicho sulle nostre balze alpine.

Vivissimi gli applausi a tutti gli oratori, a cui rispose, visibilmente commosso il prof. Chinaglia.

Oltre alla medaglia di benemerenza, gli insegnanti offersero al beneamato superiore ricchi doni.

Per la diminuzione dei prezzi

Venerdì alle ore 16 nell'ufficio del Podestà comm. Dal Fabbro si è riunita la sottocommissione nominata dal R. Prefetto allo scopo di concretare i provvedimenti che portino a una sensibile diminuzione nei prezzi di costo di tutti i prodotti. La seduta, presieduta dal Podestà, è durata circa un'ora: dopo animata discussione sono state fissate le prime linee dell'azione da svolgere per ottenere il fine desiderato. La sottocommissione concluderà fra breve i suoi lavori.

Cure marine

Il Comitato di Patronato dell'O. N. Protezione maternità ed infanzia comunica:

Col giorno 25 corr. mese scade improrogabilmente il termine per presentare le domande dei bambini appartenenti a famiglie povere, assolutamente bisognosi di cure marine, per essere avviati alle cure stesse. Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti: 1. Atto di nascita; 2. Attestato di vaccinazione o di rivaccinazione; 3. Certificato medico; 4. Certificato del Podestà attestante le condizioni di assoluta povertà e lo stato di famiglia del proposto alla cura.

Le domande dovranno essere presentate al Fascio femminile, Casa del Fascio in Piazza del Duomo.

Alle ore 9.30 del 16 corr. spirava nel bacio del Signore

Anna Cappellin

Vedova Dal Conte

di anni 86

Le Famiglie Cappellin, Bonassini, Roveda, Tenderini ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì 18 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone partendo dall'Istituto di S. Gioachino.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 16 Maggio 1927.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate sempre con grande rassegnazione, alle 11 di stamane si spegneva l'anima buona di

Estella Forti Leoni

Il marito Giuseppe Forti, la madre Rosina Leoni, i figli Leone ed Edoardo, le figlie Gina col marito Carlo Leoni, Rosy col marito avv. Ernesto Nicoletti, Jone col marito cav. Vittorio Nicoletti, Elsa, i nipoti ed i parenti tutti che tanto la amavano, ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 18 corr. alle ore 9 partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo. Uno speciale vaporino farà servizio fino al Cimitero.

VENEZIA, 16 Maggio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

La lotta contro il caro-vita che si svolge in tutta Italia

ROMA, 15

Nuovi sensibili ribassi sui prezzi di largo consumo vengono segnalati al Capo del Governo dalle seguenti Provincie:

A Reggio Emilia si è attuata da oggi la riduzione dei prezzi dal 5 ai venti per cento in media per tutti i generi alimentari ed ogni altro prodotto. Particolarmente rilievo meritano gli accordi raggiunti per i quali, da oggi, con rimborso da effettuarsi nel prossimo trimestre, vengono diminuite del 5 per cento le pigioni delle case e del 10 per cento gli affitti dei negozi.

A Ferrara dal febbraio ad oggi, si sono ottenuti ribassi di trenta centesimi al chilogramma per il pane, di trenta centesimi al chil. per le paste alimentari, di cent. 30 per il riso, di venti cent. al litro per il latte, di venti cent. al chil. per lo zucchero, lire 0.30 al chil. per le farine, di 1 lira al chil. per l'olio di semi, di quattro lire al chil. per il burro. Per le manifatture e telerie si è avuta una riduzione di circa il venti per cento, per i filati di circa il 15 p. c., per i cappelli del 10 per cento.

Nella provincia di Pisa i ribassi procedono gradualmente. Dai primi del corrente mese notevole è la discesa dei prezzi telerie e delle stoffe di lana che può ragguagliarsi al 25 pe rcento ed al 15 per cento rispettivamente. Per i generi alimentari si è ottenuto un ribasso medio, del 10 p. c. e del 15 p. c. pe ril latte.

Ad Ascoli Piceno sono ribassate le carni per bollito a lire 5.40, magra con osso a lire 8.90, senz'osso a L. 12.20, filetto a lire 13.20, capretto e agnello a lire 7.50. Il pane in forme da duecento grammi è ribassato a lire una e novanta, la pasta di produzione locale a lire 3, il riso a lire 2 i fagioli a lire una e 40, il caffè tostato corrente a lire 26, lo zucchero a lire 7.30. Il prezzo del latte, già ribassato a lire 1.20 al litro sarà quanto prima ulteriormente ribassato, per riflesso della abbondanza dei foraggi e del basso prezzo dei cascami dei molini. I prezzi degli ortaggi diminuiscono giornalmente senza bisogno di calmiere. In seguito a nuovi accordi stabiliti in Prefettura con la società S.A.P.R.I. per la pesca, la vendita del pesce sarà fatta dai Comuni per conto della Ditta al prezzo che verrà indicato giornalmente dalla Ditta stessa e che dovrà in ogni caso risultare inferiore dei 25 per cento ai prezzi di concorrenza sul mercato.

Ad Avellino, in una riunione in Prefettura con l'intervento dei rappresentanti sindacali interessati si sono concordati ulteriori congrui ribassi per i generi alimentari già precedentemente ribassati, nonchè la diminuzione del dieci per cento nei prezzi dei generi di abbigliamento ed arredamento.

Nella provincia di Benevento, i generi di vestiario seguono graduali ribassi. Più notevoli riduzioni si sono attuate per i commestibili. In meno di un mese il pane è disceso da lire 2.10 a lire 1.80, le uova da cent. 60 a 0.35. I latticini sono ribassati di una lire al chil.; i formaggi da lire 18 a lire 16 al chil.; le carni insaccate da lire 24 a lire 20, il lardo da lire 12 a lire 11.

Pescara si sono ottenuti immediati ribassi per i generi alimentari e particolarmente dal dieci al quindici per cento i grassi, del ventipercento per i conti dei restaurant, del 10 per cento per i tessuti, le confezioni, le scarpe ed i cappelli.

A Taranto, oltre ai ribassi segnalati nei giorni scorsi, si è ottenuta una riduzione media del quindici per cento per i conti ne ristoranti e trattorie, nonchè per le consumazioni nei caffè.

A Reggio Calabria, si sono conseguite notevoli riduzioni nei prezzi dei generi calmierati e la federazione fascista dei commercianti ha iniziati, d'accordo col Podestà, la revisione settimanale dei generi di largo consumo. A Castrogiovanni il Podestà ha concordati con i dirigenti del sindacato fascista dei commercianti ribassi del venti per cento pei generi alimentari. Il pane è stato ribassato di centesimi 15 al chil. per le forme piccole del 30 per quelle grandi. A Trapani si è ottenuta la riduzione del 15 per cento sui prezzi degli alberghi e trattorie di prima categoria, nonchè ribassi nei prezzi per le consumazioni nei caffè.

Il Segretario generale del Partito fascista ha comunicato al Capo del Governo un telegramma col quale il sig. Vincenzo Canò da Napoli, annunzia di aver applicato con disciplina di vecchio fascista, riduzioni del dieci per cento per le pigioni negli stab di sua proprietà.

Sono pervenute al Capo del Governo ulteriori segnalazioni di ribassi di salari, in rapporto del diminuito costo della vita.

Così a Perugia tra i rappresentanti degli industriali e quello dei sindacati fascisti è stato stipulato un accordo in base al quale gli operai del contonificio di Spoleto aderiscono spontaneamente alla riduzione del quindici per cento sui salari. Da Bari viene segnalato che i consigli di amministrazione delle cooperative portuali baresi, con spontanea adesione dei loro soci, hanno deliberato di ridurre del 5 per cento le tariffe d lavoro recentemente approvate dal Ministero delle Comunicazioni.

L'on. Schirone ha inviato da Bari al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano il seguente telegramma:

«Lietissimo comunico che i Consigli di amministrazioni di queste cooperative portuali, ispirandosi agli scopi che il Duce si propone di raggiungere per la maggior potenza della Patria, hanno unanimamente deliberato una riduzione del 5 per cento sulle tariffe recentemente approvate da cotesto Ministero.

Interlandi lascia la segreteria dei giornalisti romani

ROMA, 16

L'*Informatore della Stampa* annunzia che per effetto di tassative disposizioni del Ministero delle Corporazioni, le quali vietano che i direttori proprietari di giornali possano coprire cariche direttive nelle organizzazioni dei giornalisti, il dott. Telesio Interlandi lascia la carica di segretario del sindacato regionale dei giornalisti laziali. In attesa della nomina del successore il sindacato regionale sarà temporaneamente retto dal Segretario generale del sindacato on. Ermanno Amicucci.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una lettera di ritorno che rivela l'amante

GENOVA, 16

Una curiosa avventura coniugale ha avuto il suo epilogo al nostro Tribunale civile. Ghino Palagi e Costa Natalina, entrambi da Genova, unitisi in matrimonio nel 1914, andarono sempre d'accordo e dalla loro unione nacquero tre figli due dei quali dovettero essere ricoverati in ospizi perchè deficenti. Il terzo rimase invece coi genitori e si sviluppò abbastanza bene. L'accordo tra i due coniugi fu sempre perfetto e soltanto quando nel 1925 si trattò di andare a Parigi, dove il Palagi aveva da dedicarsi ad alcuni affari, la moglie cominciò a manifestare le sue contrarietà; tuttavia aderì all'invito del marito e così dopo pochi giorni i coniugi col figliolo si stabilivano nella metropoli francese.

Il Palagi non aveva mai avuto alcun sospetto sulla fedeltà della consorte ed era sempre stato lontano le mille miglia dall'immaginare che la sua compagna aveva un amante. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, venne a conoscere una triste verità che lo addolorò moltissimo: la moglie Natalina Costa aveva lasciato a Genova l'amante, col quale si manteneva però in corrispondenza epistolare.

La scoperta avvenne alcuni mesi addietro per pura casualità. La Costa aveva inviato una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno all'amante, tale Cecchino Cordano, e la lettera non fu recapitata perchè l'indirizzo era incompleto. Perciò gli uffici postali la rinviarono a Parigi per essere restituita al mittente. Infatti la posta parigina recapitava all'indirizzo del mittente la lettera di ritorno, ma invece di ritirarla la Costa Natalina, la ritirava il marito Palagi Ghino, il quale, sorpreso ed addolorato, constatava che la moglie lo aveva sempre tradito.

Nella lettera infatti la donna si esprimeva in termini molto espansivi ed oltre a ciò assicurava l'amante di dedicare tutti i suoi pensieri a lui e di prepararsi a fuggire da Parigi per tornare a Genova per essergli così sempre vicina. La Costa diceva anche che il marito non si era mai accorto della relazione perchè ella sapeva bene recitare la commedia e sapeva circondare di un finto affetto il marito, tanto che questi non poteva immaginare neanche lontanamente di essere tradito. Ma come se tutte queste edificanti cose non bastassero, la Costa annunciava al Cordano che si preparava a rubare al marito quanti più denari poteva per poi godersela a Genova e si dimostrava spiacente di non potere pel momento spedire del denaro all'amante perchè non ne aveva quanto desiderava.

Immaginarsi come rimase il signor Palagi leggendo quella prosa. Immediatamente chiamò la moglie e dopo una serie di drammatici interrogatori, volle sapere tutta la verità. La Costa Natalina, dopo aver negato la esistenza della tresca col Cordano, dovette infine ammettere ogni cosa anche perchè il marito, ad un tratto, le mostrò la famosa lettera rivelatrice.

La Costa dopo quella emozionante discussione, approfittava del momento opportuno per fuggire e tornarsene a Genova.

Il marito, rimasto solo col figliolo, si rivolgeva al locale tribunale sporgendo regolare denuncia contro la Costa Natalina e chiedendo nello stesso tempo che fosse intanto pronunciata una sentenza di separazione legale.

La Prima Sezione del Tribunale recentemente pronunciava una sentenza che concedeva la separazione in base all'art. 130 del Codice Civile ed affidava la tutela dei figlioli al padre privando la madre di tutti i diritti verso i figlioli stessi.

La sentenza è stata pronunciata in contumacia e non fu possibile notificarla alla Costa perchè malgrado le più diligenti indagini da parte della Autorità, nessuno potè sapere dove si era andata a nascondere.

Perciò il Tribunale ordinava che la esecuzione della sentenza avesse effetto regolare e l'estratto della sentenza stessa fosse reso pubblico mediante affissione all'albo Pretorio denominato dal popolino «colonna infame».

Vecchio che si getta dall'alte del Duomo di Milano

MILANO, 16

Iermattina, in Piazza del Duomo, è avvenuto un raccapricciante suicidio. Un vecchio di 73 anni, certo Emilio Penna, si è buttato dalla balconata del tempio dal lato della Piazzetta Reale restando ucciso sul colpo.

Il suicida, che aveva lasciato a casa e la famiglia con apparenza di assoluta tranquillità, era affetto da arterio sclerosi

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno suc-

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, cerca posto cameriera o guardarobiera Hotel o pensione Venezia, Lido. Elsa Huber, Via Curtatone 14, Milano.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO domestica sappia cucinare e fare il bucato. Presentarsi Avv. Pasinetti, S. Elena, Via 4 Novembre, 73.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI ammobigliata presso non affitta camere a signore distinto: S. Marco - Calle Gregolini 991 B I. p. (Traversale Calle Fabbri). Per visitarla: dalle 10-12 oppure dalle 2.30-8.

AFFITTASI primo luglio San Felice 3607 A. Venezia signorile appartamento, primo piano, 10 locali, magazzino - Visita ogni sabato dalle 15 alle 17.

APPARTAMENTO secondo piano, sala, sei stanze, cucina, accessori, affittasi Bragora, Palazzo Erizzo 4002. Vederlo - trattare Borgoloco S. Maria Formosa 6119, Venezia, dalle 9 alle 10.

CERCASI Venezia in località centrale negozio oppure ufficio rappresentanze forniti telefono disposti ospitare rappresentante locale articolo tecnico seria importante fabbrica Torinese. Scrivere indicando condizioni presso Barazzotto Felice Albergo Europa, Mestre.

SEI vasti magazzini con due rive d'approdo affittasi Bragora 4002 - Vederli trattare Borgoloco S. Maria Formosa n. 6119, Venezia, dalle 9 alle 10.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

A.A.A.A. fabbricato completamente isolato e libero piani 4 vani cinquanta, riva con un piano per civile abitazione affittasi per fabbrica scuola ecc. Sestiere S. Croce. Rivolgersi Dorsoduro 3112, Venezia.

FORNO di Zoldo - Capoluogo vendesi palazzetto 10 vani, luce, acqua, affarone, anche subito. Rivolgersi A. M. fermo posta. Forno di Zoldo.

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACCURATE lezioni latino, italiano prezzi mitissimi. Scrivere: Cassetta 12 E Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA c.o brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

ISTITUTO Nazionale Propaganda Radiofonica con audizioni «Inpra» Roma (33) cerca Comuni agenti progagandisti assegno mensile 350 provvigione 20 p. c. Obbligo ritirare stazione Radioricevente eccezionale potenza versandone importo 4000 Richiedere norme «Inpra» Casella Postale 279, Roma.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DIETETICO parenterale prodotto estero interessantissimo introduzione Italia cercansi esclusivisti singole Provincie e medici propagandisti. Scrivere Vitallipon S. A. filiale Milano, Metropoldrarno Casella 53 A.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CEDESI avviato negozio armeria - Rivolgersi: Trattoria Piavoler San Agostino - Treviso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anno 185 - Mercoledì 18 Maggio 1927 - N. 138

Anno V' dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I goliardi d'Italia a Gorizia

Torrenti di gioventù nella città santa

In attesa di S. E. Turati

GORIGIA, 17

Da stamane Gorizia palpita di tricolori che rendono la città più bella ed animata. Fin dalle prime ore del mattino hanno principiato a riversarsi in città i goliardi d'Italia giunti dai paesi più lontani, animando le vie e le piazze e riempiendo l'aria dei loro inni.

Nelle vie il lavoro per la preparazione degli archi di trionfo sotto i quali domani passeranno l'on. Turati e i gerarchi del Partito è in pieno fervore e questa notte sarà ultimato. Dirige i lavori il capo dell'ufficio tecnico comunale ing. Riccardo Del Neri. Lungo il corso Vittorio Emanuele, sui filari degli alberi che fiancheggiano la strada, sono orifiamme e tricolori.

La stazione centrale è stata trasformata magnificamente ad opera del capo stazione cav. Del Grande. Sopra ogni porta si sono bandiere, trofei simbolici con il Fascio Littorio e stemmi Sabaudi. La pensilina è addobbata con sempreverdi, tricolori fiamme.

Ad ogni arrivo di treni speciali il saluto che i camerati portano ai nuovi arrivati dice tutto l'ardore di quella bella e balda gioventù italiana e l'entusiasmo di trovarsi a Gorizia per rievocare i ricordi della guerra liberatrice. Molte sono pure le studentesse qui giunte.

Alle ore 10.15 sono arrivate alla stazione centrale, provenienti da Roma le sorelle dell'eroe isontino signorine Guglielmina ed Elena Luhr. Erano a riceverle oltre al presidente dell'«Audax», il segretario del comitato per le onoranze Giuseppe Casasola, il Podestà di Ranziano Vittorio Graziani, il presidente del Gruppo universitario «Guido Resen» sig. Emilio Cassanego, il segretario dell'«Audax» e il segretario del gruppo alpino dell'«Audax» stesso

Commovente è stata la dimostrazione di simpatia e di omaggio che il Fascio Femminile goriziano ha tributato alle due gentili sorelle dell'eroe, che sono state ossequiate dalle signore Elisa De Gironcoli, Tina Massig, Menon, contessa Barbasetti e da una schiera di ginnaste dell'U. Ginnastica Goriziana.

Le due sorelle Luhr, evidentemente commosse per le calorose accoglienze, hanno avuto un ricco omaggio di fiori. Accompagnate dal comitato per le onoranze, si sono quindi recate a casa della Nobildonna Elsa Pettarin che le ospiterà durante il loro soggiorno a Gorizia.

Il Fascio Femminile di Gorizia offrirà domani a S. E. Turati, a mezzo delle piccole italiane, un simbolico ricordo consistente in una pietra levigata tolta dal Monte Santo e che reca in bronzo il castello di Gorizia con due Fasci littori ed una affettuosa dedica. Il lavoro è stato eseguito dal cesellatore Erminio Fabbris, su disegno ideato dall'architetto ing. cav. Silvio Barico, membro del Direttorio provinciale fascista.

Durante tutta la giornata sono continuati a giungere alla stazione i treni speciali riversanti i goliardi di tutte le università del Regno. Stamane sono giunti 1200 studenti torinesi e circa 1300 parlemitani che hanno superato con giovanile baldanza i disagi del lungo viaggio. Essi sono arrivati con la fanfara e con i gagliardetti universitari, festosamente salutati dai cittadini.

A mezzogiorno sono arrivati gli studenti di Catania, di Perugia e di Firenze; nel pomeriggio giunsero quelli di Genova, di Vicenza e di Venezia e questa sera quelli di Padova e di altre città vicine. Molti studenti stamane hanno approfittato del periodo di attesa per recarsi con automezzi a visitare le grotte di Postumia o per giungere fino a Monfalcone e Trieste.

Domani, alle 9.30, tutti i gruppi studenteschi, inquadrati e divisi per squadre, si amasseranno in Piazza della Vittoria; essi prenderanno posto nello spazio loro assegnato; in testa ad ogni gruppo vi saranno gli alfieri e i segretari. Una rappresentanza di ciascun gruppo composta di tre goliardi con gagliardetto, si porterà a Monte Santo per prendere parte alle 13.15 allo scoprimento del monumento a Roberto Luhr.

Nel pomeriggio S. E. Turati si recherà a Canale per passare in rivista le forze fasciste allogene; quindi andrà ad Aiba dove avverrà l'inaugurazione del monumento a Luhr. A Gradisca il segretario generale del Partito inaugurerà la Casa del Fascio.

Il Re inaugura a Napoli

il Museo delle ceramiche

NAPOLI, 17

Questa mattina alle ore 8.30, S. M. il Re si è recato a Pizzofalcone ove hanno stanza il collegio militare dell'Annunziatella ed il primo reggimento bersaglieri. Il Re ha assistito allo svolgimento di un saggio ginnastico eseguito dagli allievi. Poi, alle 9.15, si è recato alla caserma del primo reggimento bersaglieri, dove ha passato in rivista tutti gli ufficiali in servizio permanente schierati nel cortile, una compagnia di bersaglieri ed un battaglione costituito da tutti i corpi del presidio. Dopo avere visitato la sala convegno degli ufficiali, alle 9.35 ha lasciato la caserma. La folla che si era andata man mano radunando ha fatto al Sovrano un'entusiastica manifestazione di devozione. S. M. il Re si è recato poscia alla villa Floridiana al Vomero per inaugurarvi il museo di ceramiche.

La villa, che prende il nome dalla seconda moglie di Ferdinando I, Duchessa di Floridia, contiene la collezione delle ceramiche donate allo Stato per testamento dal Duca di Martina e ora la contessa de Marsi, vedova Sangro, anticipando l'applicazione delle disposizioni testamentarie, ne ha attuato la consegna, dopo di aver contribuito anche al nuovo riordinamento delle pregevoli raccolte.

All'ingresso della villa, lungo i viali e sul piazzale dinanzi alla palazzina erano schierati gli alunni delle scuole, i Balilla, gli Avanguardisti, le organizzazioni femminili fasciste con bandiere e gagliardetti, nonchè i circoli rionali fascisti. Il servizio era disimpegnato dai militi della Milizia Nazionale e da carabinieri.

S. M. il Re, accompagnato da S. E. Fedele, dall'aiutante di campo generale Jori e da altre personalità, è giunto in automobile alle ore 9.45. A riceverlo erano S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. astelli, alto commissario per la Provincia, vari senatori e deputati ed altre autorità.

Erano pure presenti la contessa De Marsi vedova di Sangro, il conte e la contessa Bucciano di Sangro, il duca di Sangro di Martina, il duca Carlo Giovene di Girasol, parenti del donatore.

L'arrivo del Sovrano è stato salutato da una imponente ovazione ed al grido di «Viva il Re!», che i bambini hanno più volte ripetuto con grande entusiasmo. Uno di essi ha offerto a S. M. il Re un bellissimo mazzo di fiori.

Il Sovrano, insieme al duca Carlo Giovene, al comm. Chierici e seguito dal Duca d'Aosta e dalle altre personalità, ha visitato le varie sale del Museo ammirando le interessanti collezioni. Poco dopo le 10, fatto segno a rinnovate acclamazioni ed evviva da parte degli invitati e della numerosa folla che ha atteso lungo le vie il passaggio del corteo reale, il Sovrano si è recato ad inaugurare la 42.a Mostra della Società promotrice di Belle Arti «Salvator Rosa».

L'automobile reale, seguito da numerose altre automobili, è giunta alla sede della Società alle ore 10.20. Il Sovrano ha visitato minutamente la Mostra soffermandosi dinanzi alle varie opere e ammirando specialmente quattro statuine in argento modellate da Gemito.

Alle 10.45 S. M. il Re ha lasciato la esposizione ricevendo una calorosa dimostrazione dalla folla che si era addensata lungo la via dei Mille e ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Alle 11.45 S. M. il Re in automobile insieme al Ministro della Real Casa e col generale Jori, accompagnato da un'altra automobile in cui erano le personalità del seguito, è uscita da Palazzo Reale e si è recato alla Reggia di Capodimonte per partecipare a una colazione offerta dal Duca d'Aosta.

Alle ore 13.35 S. M. il Re è rientrato a Palazzo Reale ed alle 14.55 ne è riuscito per recarsi a prendere imbarco al Molo Peverello sul cacciatorpediniere *Confienza* che è partito per Castellamare, seguito dai cacciatorpediniere di scorta *Solferino*, *Palestro* e *S. Martino*.

Il *Confienza* è entrato nel porto di Castellamare di Stabia alle ore 16, salutato dalle salve delle batterie del molo marittimo. Poco dopo S. M. il Re è sbarcato con il seguito sulla banchina Fascio Nautico Stabia dove una imponente ovazione ha salutato il Sovrano. La enorme folla ammassata sulla banchina ha inneggiato entusiasticamente al Re che, dopo avere ricevuto i deferenti omaggi delle autorità, attraversato il salone del Fascio nautico, è uscito sul piazzale del circolo dove si trovavano riuniti i mutilati e combattenti, le Piccole Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti che hanno accolto S. M. con un'altra entusiastica dimostrazione.

Il Re è salito quindi in automobile e, fra l'entusiasmo vibrante della popolazione riversatasi su tutto il percorso si è diretto a Pompei, mentre dai balconi e dalle finestre delle case riccamente addobbate ed infiorate e gremite di cittadini, cadeva una incessante pioggia di fiori.

Il lungo volo di un Caproni

per ventidue ore consecutive

VIZZOLA TICINO, 17

Ieri sera, alle 22, è partito dall'aeroporto della Malpensa un «Caproni 73», pilotato dal capitano Arturo Demetrio e dal tenente Gastone Razzi. Motorista, Giuseppe Giglio Tosi. L'equipaggio si propone di volare ventidue ore consecutive, seguendo questo itinerario: Venezia, Trieste, Ravenna, Ancona, Bari, Reggio di Calabria, Siracusa, Trapani, Palermo, Messina, Napoli, Roma: complessivamente 330 chilometri.

Le notizie finora giunte a Vizzola danno come avvenuto il passaggio del «Caproni» alle ore 4 di stamane su Ancona. Su ogni città i piloti lanciano messaggi. A Roma, dov'essi sono attesi per stasera alle 20, porteranno un messaggio del Podestà di Milano al Capo del Governo.

Motoscafo sfasciato dalle onde

mentre correva a 80 km. all'ora

LONDRA, 17

Un motoscafo famoso, «Baby Car» tornando ieri sera da una gita in mare alla velocità di 80 chilometri all'ora, a causa d'una grossa ondata ricevuta in pieno, si è sfasciato e tutti coloro che erano a bordo, il comandante Kidston, la sua signora e due loro amici russi, il principe e la principessa Neroviski, il meccanico e un cane sono precipitati in mare. Le signore si sono aggrappate al salvagente. Gli uomini e il cane hanno nuotato finchè altri motoscafi sono giunti a salvarli.

L'attivita politica italiana

seguita dalla stampa francese

PARIGI, 17

Commentando l'ultimo comunicato italiano sull'Albania l'«Homme Libre» scrive:

«Questa volta non si tratta più di un rifiuto di discutere. Il Duce ammette in linea di massima che può essere costretto a mettere in causa verso una terza Potenza il trattato firmato con Ahmed Zogu, ma prende tutti i vantaggi per il giuoco. La dichiarazione del 14 maggio pone l'Albania sullo stesso piede della Jugoslavia, ciò che Belgrado non ammetterà facilmente. Inoltre l'Italia avrà il mezzo, in ogni discussione, di far parlare i rappresentanti albanesi ed è così che il rappresentante della Jugoslavia non si troverà più di fronte ad un italiano desideroso di affermare il suo diritto di espansione nei Balcani, ma di fronte ad un albanese che rivendicherà ad alta voce il diritto di allearsi con chi gli piace e come gli piace. «In altre parole questa partita che s'inizia sulle basi delle dichiarazioni del 14 maggio si svolgerebbe in modo tale che Belgrado è sicura a priori di perderla. Non ci meravigliamo dunque, soggiunge l'«Homme libre», che le trattative, annunciate a varie riprese siano state ancora una volta aggiornate e che la tensione italo-jugoslava rimanga sempre allo stesso punto. Non vi è per ora pericolo imminente, ma quando si lasciano troppo in sospeso le questioni accade come per i rami secchi: Cadono e guai a chi si trova sotto»

Nel «Figaro» Francois Coty riporta un largo riassunto del discorso pronunciato alla Camera il 16 novembre 1922 da Mussolini, ed aggiunge: «Così nel 1922, l'on. Mussolini annunciava le difficoltà contro le quali si urta nel 1927 il mondo occidentale e cioè: l'ebollizione dell'Estremo Oriente, la evidente e temibile coalizione della Germania con la Russia dei sovieti, la sterilità delle grandi conferenze, specie le grandi conferenze economiche analoghe all'attuale conferenza di Ginevra, e affermava il suo desiderio di rafforzare l'intesa e di precisarne gli scopi, proponendo al suo Paese ciò che insistentemente noi chiediamo per il nostro: fatti e non parole. Una politica di pace anzichè una politica di suicidio ed in particolar modo il principio del «do ut des» cioè reciprocità, unica base essenziale di un accordo sincero e duraturo tanto fra le nazioni quanto fra i privati ed ecco perchè Mussolini è Duce, il che non vuol dire Duce di blasone, ma guida ed anima di una grande nazione».

L'istituto del Podestà nei grandi Comuni

nella discussione in Senato

ROMA, 17

La seduta si apre alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente TITTONI il quale comunica al Senato i seguenti telegrammi delle LL. AA. RR. Eugenio di Savoia e Tommaso di Savoia:

«Vivamente commosso per il suo gentile messaggio, pregolo di esprimere la mia gratitudine al Senato, inviando a Lei i miei più sentiti ringraziamenti e cordiali saluti. Saluti affettuosissimi. F.to *Eugenio di Savoia*».

«Ringrazio l'E. V. ed i senatori delle gentili parole rivoltemi in occasione dell'entrata di mio figlio a far parte dell'alto consesso e la prego gradire i miei più cordiali saluti. - *Tommaso di Savoia*».

L'istituto del Podestà

Si inizia quindi la discussione della legge del R. D. L. 3 settembre 1926 concernente l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno.

RICCI Federico, osserva che il Governo aveva più volte promesso di fare le elezioni amministrative. Conferma di questa intenzione si ebbe nel fatto che venne esteso alla donna il diritto elettorale e non contraddiceva a questa intenzione di fatto dell'istituzione del Podestà nei piccoli comuni perchè in essi la vera attività amministrativa resta nelle mani del segretario. Di fronte al nuovo provvedimento, mentre comprende i diritti della rivoluzione e la necessità che incombe sui governanti di adottare i loro punti di vista agli eventi e alle tendenze delle persone che li attorniano, critica l'istituzione podestarile perchè sopprime la funzione di controllo esercitato nell'amministrazione comunale dalla minoranza. Ritiene che sarà difficile trovare in seguito l'uomo adatto alla funzione di Podestà, dato che verrà a mancare quel vivaio di amministratori che era l'antico consiglio comunale. Si duole che la burocrazia comunale sfugga al controllo della stampa e del Consiglio.

Riconosce che questo inconveniente potrà essere attenuato con la nomina della consulta la quale servirà come organo di contatto tra il podestà e la cittadinanza. L'oratore non sa se per la formazione della consulta sia possibile ricorrere al sistema elettivo, ma comunque, eletta o nominata dal Governo, ben venga la consulta. Si duole poscia della mancanza di pubblica discussione, di pubblici resoconti e di controllo della gestione finanziaria da parte della cittadinanza. Confida che nella legge si introducano opportune modificazioni perchè questo controllo sia ammesso.

Replica di Federzoni

FEDERZONI, Ministro Colonie, in assenza del Ministro dell'Interno risponderà lui alle osservazioni fatte dal sen. Ricci Federico. Innanzi tutto osserva che le cose oggi dette dal sen. Ricci sarebbe stato più utile dirle allorchè si discusse il disegno di legge per la creazione del Podestà e si risolse la questione di massima. Non è da dimenticare che fin dalla presentazione di quel disegno di legge nella relazione ministeriale e nelle dichiarazioni fatte dal Governo fu esplicitamente preannunziata l'estensione a breve scadenza dei Podestà a tutti i Comuni del Regno. La legge fu accolta dal favore unanime del Paese, stanco e insoddisfatto dei risultati del sistema elettivo delle amministrazioni comunali durante l'ultimo decennio che precedette la rivoluzione fascista.

Il sen. Ricci, che è stato il sindaco meritatamente lodato di un grande Comune, non ha però tenuto presente l'esperienza dannosa data dal sistema elettivo in un periodo in cui le condizioni politiche accennavano ad un cambiamento di direttive politiche. Il pubblico seguiva le discussioni comunali, non perchè si interessassero all'amministrazione, ma solo perchè le discussioni dei consigli comunali riflettevano le lotte dei partiti; e nel Mezzogiorno queste lotte spesso si ispiravano ad interessi personali inconfessabili.

Non più contro lo Stato

Il sen. Ricci deplora che non sia stata istituita subito la Consulta ed è convinto che con la Consulta l'istituto del Podestà raggiungerà gli scopi che si è prefisso il legislatore. Ora la Consulta sarà il riflesso ed il frutto dell'ordinamento corporativo. Per mezzo di questo la cittadinanza prende parte alla vita comunale e potrà controllare la regolare ed utile gestione del bilancio comunale, facendo, ove occorra, giungere la propria voce fino all'organo direttivo dell'amministrazione comunale e fino alle autorità tutorie, che potranno garantire la regolare e saggia gestione dei fondi comunali.

In altri tempi tale azione diveniva inutile contro i fortilizi armati dei Comuni contro lo Stato e contro la Nazione (*approvazioni*), ma oggi vi è una unità di programmi e di indirizzo. Si può non accettare lo spirito del Fascismo, ma lo stesso on. Ricci ha riconosciuto al Fascismo il diritto di fare il suo esperimento; questo esperimento si fa e sotto la vigile e chiaroveggente guida del Capo del Governo cammina verso i suoi alti destini. (*Vivi applausi*).

RICCI Federico, rivolge la domanda, se un cittadino abbia o no il diritto di esaminare i bilanci. Come le società anonime, come lo Stato rendono pubbliche le loro gestioni, perchè non si deve rendere pubblico il bilancio comunale?

FEDERZONI - Sarebbe più opportuno che il sen. Ricci rivolgesse queste domande a chi di ragione, ed esponesse i casi in cui si verificarono gli inconvenienti ai quali accenna.

La discussione è chiusa a questo punto e l'articolo unico è rinviato a scrutinio. Pure a scrutinio segreto vengono rinviati senza discussione parecchi disegni di legge. Messi in votazione sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Conferenza Internazionale a Vicenza

per i carri ferroviari

VICENZA, 17

Il 31 maggio avrà inizio a Vicenza una conferenza internazionale per regolare la circolazione dei carri ferroviari sulle reti dei vari Stati europei. Vicenza, orgogliosa di essere stata prescelta a sede dell'importantissima riunione, offrirà signorilmente la sua tradizionale ospitalità ai numerosi rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie straniere, secondo un programma di manifestazioni che i pubblici enti locali stanno organizzando. Per concessione del Podestà la conferenza svolgerà i propri lavori nella storica sala Bernarda e nella sala adiacente del Palazzo Municipale.

Aumento di tassa sui fiammiferi

Il prezzo pel pubblico invariato

ROMA, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. in data 18 aprile 1927 del Ministro delle Finanze:

Ferma restando la vigente tariffa di vendita al pubblico dei fiammiferi, l'imposta sulla fabbricazione dei medesimi è variata come appresso: Pei fiammiferi di cera in scatole da cento cerini da L. 0.275 a Lire 0,2953 ogni scatola. Pei fiammiferi paraffinati in scatole di legno con 50 fiammiferi di sicurezza tipo svedesi da L. 0,133 a L. 0,1610 ogni scatola. In bustine di cartone con 28 fiammiferi tipo «Minerva» da lire 0,19 a L. 2162 per ogni bustina, in scatole di cartone con 200 fiammiferi da L. 0,84 a L. 0,9341 per ogni scatola, in scatole di legno con 30 fiammiferi contro vento da L. 0,56 a L. 0,7364 per ogni scatola. Pei fiammiferi solforati in bustea astucci e gamelle con 100 fiammiferi di legno solforati da L. 0,10 a L. 0,1056 per ogni condizionamento. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Gli accusati pei fatti di Firenze

assolti al processo di Chieti

CHIETI, 17

Oggi ha avuto fine il processo pei fatti di Firenze. Alle ore 23.30 viene letto il verdetto. I giurati hanno affermato la sussistenza dei fatti ed hanno negato la partecipazione ad essi pepr tutti gli imputati. Di conseguenza il Procuratore generale richiede l'assoluzione. Il presidente, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ppronuncia la sentenza che dichiara assolscarcerazione se non son odetenuti per altro motivo. L'udienza è tolta alle 24.15.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 17

Il regime di alta pressione del bacino mediterraneo si è alquanto accentuato, ma è probabile che abbia subito inizio la fase descrescente e continui l'influenza nelle depressioni dell'Europa centrale, tendente ad astenersi verso sud est. Il tempo rimarrà perciò instabile sull'Alta Italia e sull'alto versante tirrenico, con venti moderati settentrionali e cielo piuttosto nuvoloso. Sul rimanenete d'Italia il cielo si manterrà in prevalenza sereno con annuvolamenti meridiani e venti deboli fra levante e scirocco. La temperatura sarà stazionaria mare mosso.

Il bollettino della lotta contro il caro-vita

Segnalazione di ribassi in tutto il Regno

ROMA, 17

Sono pervenute al Capo del Governo altre numerose segnalazioni di ribassi dei prezzi di generi di largo consumo nelle Provincie. Oltre quelle comunicate nei giorni scorsi: a Verona, tra la Federazione Fascista dei commercianti e le organizzazioni degli esercenti si è concordata l'immediata applicazione di una riduzione del 10 per cento per i prezzi delle camere negli alberghi, delle vivande nei ristoranti e delle consumazioni nei caffè.

A Genova, in seguito all'azione del Prefetto, d'accordo con la commissione di disciplina dei consumi e la Federazione dei commercianti, i generi di maggior consumo sono stati da oggi ribassati in misura non inferiore al 10 per cento in media. Le farmacie hanno abolito l'applicazione del coefficiente di maggiorazione, i ristoranti e i cinematografi hanno attuato una riduzione del 10 per cento, il prezzo del gas è stato ridotto di 15 cent. al mc.

A Bari, si sono constatati rilevanti ribassi nei prezzi all'ingrosso particolarmente per le farine che da lire 252 al quintale nell'ottobre scorso sono discese ora a 195 per le cotonerie e le telerie in genere che sono ribassate del 40 per cento per le calzature e cappelli ribassati di circa il 15 per cento, per i prezzi al minuto nuove sensibili riduzioni si sono avute in questi ultimi giorni specialmente per la carne e il pesce nella misura del 10 per cento in media sui generi alimentari non calmierati, del 10 per cento sulle lanerie, drapperie e calzature al minuto, di oltre il 20 per cento per le telerie e cotonerie. Si è inoltre attuato un ribasso del 10 per cento sui prezzi nelle trattorie e caffè.

Il movimento di ribasso dei prezzi viene seguito dai Prefetti con la più attenta vigilanza, in conformità alle precise direttive del Capo del Governo, anche al fine di stroncare ogni elemento perturbatore dei mercati, reprimendo altresì con esemplare severità i casi di bagarinaggio accertati. Così, ad Ascoli Piceno, certo Giuseppe Angelini, ex sovversivo, responsabile di bagarinaggio del mercato del pesce di S. Benedetto del Tronto è stato arrestato e diffidato dalla questura ai fini della applicazione delle sanzioni di legge in caso di recidiva dell'azione antisociale esplicata.

In relazione all'attuale campagna, è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

«Uniformandosi alle direttive del Governo, la Cooperativa di consumo che sin dall'agosto scorso esercitò l'azione al ribasso dei prezzi, seguendo il corso della valuta, mantiene dovunque i prezzi al di sotto dei calmieri comunali. L'efficacia dell'azione delle cooperative è confermata dal costante, generale aumento delle vendite. Riservomi di presentare la relazione dettagliata dei risultati conseguiti e dell'azione in corso. - *Alfieri*».

La circolare degli industriali

ROMA, 17

La Confederazione generale fascista dell'industria ha diramato stasera il seguente manifesto agli industriali italiani:

«La rivalutazione monetaria che il Capo del Governo, seguito dal consenso e dalla fiducia di tutto il Paese, ha fermamente voluto con la sicura visione delle necessità e delle possibilità del nostro avvenire economico, ha creato un inevitabile e transitorio stato di disagio, del resto esattamente previsto, a cui è necessario far fronte col sacrificio e coll'opera fervida di tutti i fattori della produzione.

«La lira si è fino ad oggi valorizzata sul cambio ed ha aumentato la sua potenza di acquisto per le merci di provenienza estera. Il discorso di Pesaro è stato chiaramente udito non in Italia soltanto, ma anche fuori.

«Il Capo del Governo traccia ora la seconda parte del suo programma. La lira deve rivalorizzarsi anche all'interno, deve cioè aumentare la propria potenza di acquisto anche per tutto quanto è produzione italiana. E la Confederazione generale fascista dell'industria vuole che tutti gli industriali esplichino ogni loro azione a questo nobilissimo fine. Invero parecchi industriali hanno già in questi mesi diminuito i loro profitti, altri li hanno annullati, altri infine hanno venduto al disotto dei costi. Ne sono prove eloquenti le sensibili diminuzioni nei prezzi all'ingrosso ed il mantenimento dell'esportazione anche con perdite reali.

Riduzione dei salari

«Ciò, per altro, non basta. E' resistenza passiva, non è opera attiva. Occorre ora diminuire i costi. La decisa rapidità ed intensità del fenomeno rende indispensabile, purtroppo, di fare ricorso alla riduzione dei salari che rappresentano uno degli elementi più importanti del costo di trasformazione dei prodotti e quello su cui è materialmente possibile incidere oggi allorchè è imperiosamente richiesta una immediata diminuzione del costo stesso.

«E' indispensabile naturalmente che la riduzione sia mantenuta entro i limiti strettamente necessari, tenuto conto di tutti gli elementi di ordine sociale, fisiologico, umano con cui il salario è in relazione. I lavoratori italiani, con lodevole spirito di disciplina, hanno sempre dimostrato e dimostreranno ancora di rendersi conto delle esigenze della produzione alla di cui sorte le sorti loro sono indissolubilmente legate. E l'esempio dei dipendenti dello Stato non è certamente vano.

«I lavoratori, in altri termini, comprendono che il sacrificio che viene oggi loro richiesto, oltre ad essere assolutamente inevitabile, tornerà immediatamente e mediatamente a vantaggio delle classi lavoratrici. Immediatamente perchè permetterà di contenere nei limiti ristretti le dolorose conseguenze della disoccupazione e del lavoro ad orario ridotto consentendo quindi un reddito globale maggiore di quello che essi potrebbero percepire colla riduzione del lavoro e con il mantenimento dei vigenti salari unitari; mediatamente perchè permetterà all'industria di superare la crisi e di riprendere al più presto il ritmo crescente da cui dipendono il benessere economico di tutto il Paese e quello delle classi lavoratrici in particolare.

Contro ogni spreco

«In questo periodo frattanto le responsabilità e i compiti degli industriali sono più importanti che mai. Essi debbono rivolgere tutte le più vigili cure alla riduzione degli altri elementi del costo di produzione che sono suscettibili di variazione sotto l'influenza della azione dei produttori. Evitare sprechi di materie prime, escogitare i mezzi più acconci per aumentare il rendimento dello sforzo umano diminuendo la fatica, eliminando ogni dispersione di energie, utilizzare nel modo più efficace del capitale e del credito, applicare i perfezionamenti tecnici suggeriti dalla scienza e dalla pratica, restringere al minimo il ciclo della lavorazione, ecco una serie di problemi formidabili sui quali deve portarsi l'azione realizzatrice degli industriali italiani.

«Non basta che essi abbiano portato la produzione a quel livello di efficienza tecnica ed economica di cui il Paese può andare giustamente orgoglioso. La necessità imperiosa di fronteggiare la situazione obbliga oggi di fare ancora meglio e di più. Il concorso che essi porteranno alla rivalutazione interna della lira si ripercuoterà anche su quei fattori del costo di produzione come il costo del denaro e di altri elementi che sono fuori della loro diretta influenza.

«E' l'interesse superiore del Paese che chiede agli industriali di compiere ogni sforzo perchè siano mantenute ferme le loro posizioni nel mercato interno e nel mercato internazionale. Gli industriali sanno che queste posizioni conquistate faticosamente attraverso anni di paziente preparazione, vincendo infine difficoltà frapposte dalla concorrenza estera commercialmente agguerrita e favorita da coefficienti di varia natura, difficilmente sarebbero riacquistate se venissero oggi perdute, e sarebbero danni incalcolabili per loro stessi, per le masse operaie e per l'economia del Paese. Essi associeranno il loro sacrificio al sacrificio degli operai e faranno opera degna dell'avvenire della Patria.

Due esercenti arrestati a Cremona

per infrazione al calmiere

CREMONA, 17

Due esercenti — Bonezzi Pietro, proprietario di un negozio per la vendita di pane e pasta e Pasetti Alfredo, proprietario di uno spaccio di pizzicheria — sono stati ieri sera tratti in arresto dagli agenti di P. S. L'arresto è stato eseguito ai sensi dell'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, tuttora in vigore, che ordina il provvedimento restrittivo della libertà personale in caso di flagranza.

E' questa una conseguenza delle autorità cremonesi affinchè i prezzi fissati dal Podestà, in pieno accordo con le organizzazioni interessate, siano rispettati.

La bilancia commerciale

migliorata nel quadrimestre

ROMA, 17

Il valore delle importazioni nel Regno alla fine del primo quadrimestre dell'anno corrente è stato di Lire 8.129.189.513 e quello delle esportazioni di L. 5.250.432.026. Si è dunque avuta una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di L. 2.878.757.487 con un miglioramento di ben L. 745.339.121 su quella verificatasi nel primo quadrimestre del 1926.

Nell'aprile 1927 le esportazioni sono diminuite, come era del resto previsto, in confronto all'aprile 1926 in rapporto all'aumento di valore della lira, ma ancor più sono diminuite le importazioni essendo scemate le prime solo del 7.7 per cento e le seconde di circa il 20 per cento. — (*Stefani*).

L'offerta di Turati ai Balilla

e il problema della gioventù fascista

BRESCIA, 17

L'on. Turati ha accompagnato la offerta di 25 mila lire all'Opera Nazionale Balilla di Brescia con la seguente lettera indirizzata al centurione Augusto Bastianon.

«Caro Bastianon: Ti mando 25 mila lire che sono il risultato della vendita del mio libro «Una rivoluzione ed un Capo». La somma è destinata all'Opera Nazionale Balilla ed avanguardie di Brescia.

«Il problema della gioventù è un problema fondamentale al quale bisogna guardare con senso di gelosa preoccupazione. Io vorrei poter donare tanto di più, ma non posso. Ma l'esempio ha già dato dei frutti. Il camerata G. B. Bianchi, cavaliere del lavoro, mi ha inviato in questi giorni lire 50 mila di cui buona parte andrà all'Opera. Bisogna che ben presto avanguardie, balilla, piccole italiane abbiano la loro casa di ritrovo e la palestra, l'assistenza, la gioia. Sono sicuro che tutti i maestri e le maestre della mia provincia comprenderanno l'importanza del compito e saranno i nostri più validi cooperatori. — Cordiali saluti. — F.to: Augusto Turati».

Il Vescovo di Bressanone malato

BOLZANO, 17

Sul corso della grave malattia del Principe Vescovo di Bressanone, Mons. Giovanni Raffl, il bollettino odierno annunzia un lieve miglioramento subentrato da circa trentasei ore. I medici, che avevano dato per perduto il Principe della Chiesa, sperano ora che possa ancora rimettersi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Affari, lusso e giuoco nella vita di Mentuzzi

La sfilata dei testi che versarono somme intascate dal malversatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Aperta ieri l'udienza l'avv. Casellati riferisce sulle pratiche esperite presso la locale Direzione dei Telegrafi per poter stabilire le date d'arrivo dei noti dispacci ricevuti da Mazzotti durante l'ultimo viaggio del Mentuzzi a Roma e a Montecarlo. Le date vengono così accertate e vengono quindi determinate le epoche degli incontri tra il cav. Baruffi e il Mazzotti come dalle precedenti dichiarazioni di quest'ultimo.

Viene quindi interrogato il cav. Adolfo Agostinelli Commissario di P. S. ch'ebbe incarico di esperire le prime indagini sulla condotta del Mentuzzi subito dopo scoppiato lo scandalo. Il teste dichiara di aver preso prima di tutto informazioni presso gli uffici di Commissariato di P. S. e poi direttamente.

Pres.: Venne a lei, mai, il cav. Notte per offrirle informazioni?

Teste: No: conoscevo il cav. Notte da molto tempo e mi recai a lui di mia iniziativa.

Il cav. Agostinelli afferma poi che da molti anni conosceva il Mentuzzi, ma solo di fama sapeva che conduceva una vita di lusso e che giocava. Un giorno — quattro anni prima che scoppiasse lo scandalo — ebbe notizia che il Mentuzzi aveva perduto al gioco una somma di 26.000 lire: si recò allora dal Questore e gli riferì la cosa, essendo persuaso che un impiegato a poco più di mille lire al mese non può prendersi il lusso di perdere 26.000 lire al gioco se non attingendo dalla cassaforte affidatagli. Il Questore però non credette di intervenire non avendo ingerenza in proposito e osservando che l'ufficio del Mentuzzi era sottoposto alla sorveglianza e al controllo di appositi ispettori ai quali non sarebbero potute sfuggire le indelicatezze o le irregolarità eventuali del funzionario.

Mentuzzi: L'affare della perdita lo spiego io: Avevano arrestato in quei giorni un certo Borelli mentre stava giocando. gli si trovarono 26.000 lire in tasca ed egli disse che le aveva vinte dal Mentuzzi.

Il teste per rispondere a domanda del presidente parla delle voci correnti sulle sovvenzioni del Mentuzzi al suocero suo per l'acquisto del palazzo Sullam e dell'Hotel «Hungaria» di Lido, acquisto quest'ultimo che non venne poi, com'è noto, concluso.

Vendite di terreni al Lido

Il prof. Pasquale Minassian riferisce sulle vendite degli appezzamenti di terreno posseduti al Lido e ceduti al Mentuzzi. Afferma di aver sempre trattato col Mentuzzi, ma non aver mai saputo, nè sapere se questi comperasse per sè o per altri. Dichiara infine di non aver mai avuto altre relazioni d'affari con l'imputato, nè di conoscere il suocero suo Mazzotti.

Asti Pellegrino Emilio fu Giuseppe, afferma di aver venduto in via preliminare, una villa situata a Lido al Mentuzzi; conviene che questi nell'atto di stendere affrettatamente l'atto preliminare in una saletta del Caffè Vittoria si riservò di presenare altre persone il dì della pratica stipulativa. Diffatti il dì della stipulazione apparve come compratore il Mazzotti.

Pres.: E' vero che quattro giorni prima della stipulazione ella ha chiesto al Mentuzzi un anticipo di 60.000 lire?

Teste: E' vero: egli però mi disse di andarle a riscuotere dal suo suocero in palazzo Sullam.

Mentuzzi: E' logico che venisse da me, se non sapeva che avevo ceduto l'affare a mio suocero.

Pres.: La somma le venne poi consegnata, da parte del Mazzotti?

Teste: Sissignore.

Pres.: A chi ha fatto la consegna della villa?

Teste: Alla moglie del Mentuzzi.

Manzi Annibale d'Antonio, Tenente di Finanza, addetto alla Polizia Tributaria investigativa, conferma i propri rapporti ma dichiara che i particolari in essi esistenti vennero raccolti affrettatamente e che nessun controllo egli esperì per accertarsi se fossero consistenti o no le notizie acquisite. «Io avevo il solo compito — dice — di informare la Commissione d'inchiesta sulle voci che correvano in città sulla condotta del Mentuzzi e sulle cose attinenti allo scandalo. Io riferivo e lasciavo poi alla Commissione le funzioni di ogni ulteriore indagine sulla veridicità dei fatti riferiti. Fu anche per questa ragione che non tenni nota delle persone dalle quali raccolsi le varie voci, persone che del resto oggi non potrei indicare e per il tempo trascorso e perchè in quel tempo ero da poco arrivato a Venezia.

Pres.: Chi le ha detto che la stampa locale sarebbe stata sovvenzionata a favore del Mentuzzi?

Teste: Non so; è stata una voce vaga che ho raccolto a caso, ma che poi mi risultò insussistente. Allora la smentii immediatamente nel mio rapporto. Com'ebbe a spiegare nella sua lettera il generale Custo, fu un errore di trascrizione che venne a svisare completamente il senso della frase da me scritta in proposito.

Pres.: Chi le ha detto che il Mazzotti avrebbe detto d'esser disposto a versare 5 milioni per salvare il suo genero?

Teste: Non so, ma raccolsi la voce perchè mi pareva umano che un uomo potesse versare anche tutta la sua sostanza per salvare un parente.

Pres.: Come va che nei suoi rapporti ha detto che il Mentuzzi avrebbe acquistato un palazzo a S. M. Formosa? Anche tale notizia è poi apparsa assolutamente infondata.

Teste: Anche questa mi venne a caso: ma non ricordo da quale parte.

"Va bene, provvederemo,,

Il Tenente di Finanza Mitilli Mariano di Antonio d'anni 28, dal febbraio al marzo del 1925, esperì di propria iniziativa accurate indagini sul conto del Mentuzzi, accusato dalla voce pubblica di essere un impenitente giocatore e di non aver ripartito, come sarebbe stato suo dovere, alcune somme depositate nelle sue mani quali multe pagate da contravventori alle leggi fiscali. «Saputo delle spese pazze che faceva il Mentuzzi, dell'acquisto di stabili, del motoscafo ecc. mi recai dall'Intendente di Finanza comm. Molinari e gli denunciai la cosa. Tornai a lui sette od otto volte, gli esposi i risultati delle mie indagini a voce e per iscritto, ed egli sempre ebbe a rispondermi: «Va bene; provvederemo». Anche nella mia regolare relazione trimestrale ai miei superiori diretti riferii tutti i fatti che mi risultavano in merito alla condotta del Mentuzzi.

Il comm. Molinari, ch'è presente all'udienza, viene chiamato quindi a confronto col tenente Mitilli.

Pres.: E' vero quanto dice il teste?

Comm. Molinari: E' vero; le sue denuncie mi pervennero però solo in via incidentale. Stavo allora istruendo l'inchiesta per un altro funzionario e fra le notizie che mi recava il tenente Mitilli a carico di quell'impiegato mi venivano a bizzeffe anche quelle relative al Mentuzzi. Queste però non furono mai abbastanza circonstanziate e precise. Per agire avevo bisogno di aver prove fondate specie trattandosi di un funzionario coprente la carica di capo-ufficio. Tutte le accuse che mi venivano rivolte a carico di uno o dell'altro dei miei controllati venivano del resto sempre raccolte e le passavo ai miei dipendenti perchè ne assodassero la consistenza. Ricorderà il tenente Mitilli che ho inaugurato io il servizio locale di polizia tributaria investigativa e che il mio primo atto fu quello di emettere una circolare per invitare gli incaricati a tali mansioni «alla diligenza più scrupolosa ed all'attività più proficua». Le notizie datemi dal tenente Mitilli erano sempre, ripeto, incidentali.

Un rapporto introvabile

Ten. Mitilli: Questo non corrisponde a verità e sono dolentissimo di dover insistere. Non mi sono limitato a darle delle notizie orali, ma le ho consegnato in sua mano un rapporto circostanziato e preciso che ella accettò e chiuse in un cassetto dove mi disse di aver raccolti altri elementi a carico del Mentuzzi. Il rapporto ch'io feci il 30 aprile 1925 al maggiore Uva, giunto appena a Venezia, per informarlo delle mie investigazioni sul Mentuzzi non era altro che la copia di quello che avevo consegnato a lei.

Il comm. Molinari afferma di non ricordare d'aver mai ricevuto un simile rapporto.

Vien quindi interrogato il comm. dott. Gio. Batta Piamonte Intendente di Finanza a riposo, che fu vice Intendente a Venezia ed ebbe col Mentuzzi rapporti di ufficio dal 1903 al 1921. Egli dice di aver sempre avuto la massima stima dell'imputato così per le sue forme di gentiluomo, come per la sua intelligenza di funzionario diligente ed esperto. Se c'era confusione nell'ufficio e se c'erano pratiche in arretrato, ciò dipendeva dallo stato in cui si trovavano gli uffici nel tempo di guerra. Dice che lo sapeva nervoso ed eccitabile ma sempre presente a sè stesso, che non gli constava fosse un bevitore e che aveva solo notato qualche volta che il suo alito sapeva di liquori e specialmente di menta. Il teste sapeva che il Mentuzzi giocava al Lotto ma credeva si trattasse di gioco normale e mai si sarebbe imaginato che la sua passione lo conducesse a rischi sì ingenti. Dà quindi ottime informazioni sul de Antony ch'egli stesso fece assumere all'Ufficio Successioni sapendolo licenziato dall'Amministrazione delle Conterie. Assunte informazioni all'ufficio in cui prima aveva prestato servizio gli venne risposto così: «Come capacità lasciamo andare, ma come onestà lo si potrebbe mettere in mezzo all'oro». Il teste aggiunge che il de Antony aveva motivo di riconoscenza col Mentuzzi perchè essendo di intelligenza assai limitata, difficilmente avrebbe potuto lasciare il banco di semplice scrivano senza il benevolo aiuto del suo principale. Dice ancora che la vita che conduceva il de Antony era modestissima tanto è vero che non aveva neanche una servente cosicchè la sua signora doveva sbrigarsi tutte le faccende domestiche.

Pres.: Sa come ha accolto il de Antony la notizia dello scandalo?

Teste: Con senso di grande stupore.

Pres.: Crede ch'egli possa aver simulato?

Teste: No; il de Antony è così semplice e così sincero che non può simulare.

Il teste riferisce ancora sulle pratiche esperite dal de Antony per ottenere aumenti di stipendio e sulle ricompense che egli ebbe per il lavoro straordinario nella amministrazione del «Britannia».

Il cav. Coniglio a Montecarlo

E' ora la volta del cav. dott. Diego Coniglio, Commissario Capo della Squadra Mobile, il quale, scoppiato lo scandalo partì per Montecarlo allo scopo di arrestare il Mentuzzi. Il cav. Coniglio dice che appena arrivato a Montecarlo si rivolse allo «chauffeur» Abbo Lucini e, mostratogli un ritratto del Mentuzzi, gli domandò se lo conoscesse. Lo «chauffeur» subito rispose: «Sì, questo è il conte». Difatti il Mentuzzi a Montecarlo si spacciava per conte ed era così generoso che qualche volta dava allo chauffeur mance di mille lire. Il cav. Coniglio seppe che il Mentuzzi aveva in quei giorni vinto mezzo milione e che aveva consegnato a un altro «chauffeur», certo Tiraboschi, una busta contenente trecentomila lire pregandolo di conservargliele. Il Tiraboschi allora era assente per aver accompagnato con la propria macchina una comitiva di americani a Firenze, ma tornato poco dopo a Montecarlo disse che il Mentuzzi era stato alloggiato all'«Hotel de Paris» e che un bel giorno s'era fatto accompagnare a Nizza dove aveva preso un biglietto per Marsiglia. Il teste riferisce ancora sulle perquisizioni eseguite nella villa del Mentuzzi al Lido e dice che dopo il rinvenimento dei primi sacchi di firme, avvenuto per opera del cav. Lambiasi, la signora Mentuzzi lo avvertì di aver trovato altre firme raccolte nella stalla adiacente alla villa.

Viene quindi interrogata la signorina Elsa Milani d'anni 24; già impiegata all'Ufficio Successioni di Venezia ed ora in quello di Udine. Essa informa sulle condizioni nelle quali si svolgeva il suo lavoro e come si addiveniva alla liquidazione delle pratiche di successione. Dice che il Mentuzzi era generoso coi suoi dipendenti, tanto ch'ella ebbe lire mille di regalo nell'occasione di una vincita al Lotto del suo principale e, insieme alla sorella, un compenso di lire duemila per quindici giorni di lavori straordinari eseguiti nell'agosto del 1925. Dipinge il Mentuzzi come un individuo nervoso e insofferente di ogni minimo errore da parte dei dipendenti. Aggiunge che ogni dieci o quindici giorni era incaricata di andar a prendere per il Mentuzzi due bottiglie di liquori ossia una di Cordial Campari e una di menta.

Pres.: Beveva in ufficio il Mentuzzi?

Teste: Credo di sì, per quanto io non l'abbia mai visto a bere.

Pres.: Lo ha mai visto ubriaco?

Teste: No

Pres.: Ha sempre comperato due bottiglie di liquori ogni dieci o quindici giorni?

Teste: No, solo negli ultimi tre anni. Prima ne comperava pure, ma ne comperava meno e ad intervalli più larghi.

L'udienza viene sospesa che mancano pochi minuti a mezzogiorno.

Le deposizioni di un erede

Nell'udienza del pomeriggio continua l'audizione dei testimoni.

Si presenta alla pedana il prof. Giovanni Cagnetto dell'Università di Padova. Ebbe rapporti di ufficio col Mentuzzi per due successioni, l'una dello zio, l'altra del padre. Non ebbe subito le ricevute dei versamenti fatti; dubitando, ritornò per chiedere la ricevuta globale, come gli era stato promesso. Il Mentuzzi allora gli disse che le ricevute doveva avergliele già date. Insistendo il prof. Cagnetto sulla negativa il Mentuzzi disse: Mi sarò sbagliato. E, su due fogli di carta bollata da due lire, gli rilasciò un duplicato delle quietanze dei già fatti versamenti.

Per questo affare delle due successioni dovette andare su e giù dall'ufficio una ventina di volte, nonostante il Mentuzzi gli avesse fissato in precedenza un appuntamento; sul suo tavolo c'era un gran disordine: il Mentuzzi gli parve un uomo frastornato e disorientato, forse sotto l'incubo di preoccupazioni che lo potessero distogliere dal seguire il filo logico delle idee.

La signorina Pia Villani di 26 anni maestra a Cappella di Scorzè, nel settembre del 25 aiutò la sorella per copiare a mano delle volture, lavoro che venne fatto nell'ufficio, durò una ventina di giorni ed ebbe per compenso duemila lire. Vedeva spesso il Mentuzzi, le sembrò un irrequieto, una specie di anima in pena.

Pres.: Ha notato in lui qualche stranezza?

Villani: Questo no; solo si arrabbiava e infuriava se vedeva qualche cosa fuori posto o sbagliata.

La signorina Pierina Marchetti di 30 anni, impiegata dal '20 all'Ufficio Successioni e rimastavi sino al giugno dell'anno scorso. Per la famigerata vincita al lotto ebbe dal Mentuzzi 500 lire di regalo. Non nutrì mai sospetti, nè sapeva che il ricevitore sperperasse. Era nervoso e la più piccola contrarietà lo faceva scattare.

Marchetti Ciro di 25 anni fratello della precedente impiegato nell'Ufficio Successioni. Fu col Mentuzzi dal '18 fino all'epoca dello scandalo. Ricorda l'affare della bolletta Scatola, già noto ai lettori. Ebbe da un signore una bolletta, perchè riconosciuta sconcordante, cercò i bollettari per confrontarla colla matrice: la matrice non c'era. Ne riferì all'Antony, che gli disse: «Penso io, parlerò io». Dopo due o tre giorni l'Antony venne a dirgli: «Ho parlato col Mentuzzi, ma è cosa da nulla, una cosa che va a posto». Egli s'appagò naturalmente di questa risposta.

Pres.: Ebbe nessun sospetto allora di malversazione?

Marchetti: no, proprio.

Il Mentuzzi qui interloquisce. Altre volte c'erano state sconcordanze, anche involontarie. Sono errori che succedono, nè si può da essi inferire il dolo.

Quanto occorre per ubriacarsi?

Il Marchetti in occasione della vincita ebbe in regalo mille lire. Vide il suo principale ubriaco una sola volta, al bar alla Posta la sera della prima notizia dell'armistizio. Ma era proprio disfatto...

Pres.: Se può bere tutta una bottiglia di liquore senza ubriacarsi, deve averne bevuto un barile per ridursi in quello stato! Perchè Dio sa quando si altera...

Mentuzzi: Perchè non fa la prova, signor Presidente? (ilarità).

gli fosse un arricchito di guerra.

Il cav. dott. Giuseppe Marzemin viceintendente di finanza a Padova. Fu nel '17 a Venezia e vi stette, saltuariamente fino al '24. Ebbe solo rapporti di ufficio col Mentuzzi: nei riguardi sulla moralità del Mentuzzi non ebbe sospetti, lo preoccupò solo di disordine e il grande lavoro arretrato giacente nel suo ufficio. La causa era che il Mentuzzi aveva troppe occupazioni assorbenti fuori dell'ufficio. Lo Antony gli parve un gran galantuomo sebbene di levatura limitata. Riguardo ai certificati catastali annessi alle denuncie di successione, dice che la Finanza non ne tiene nessun conto.

Brinis Arnaldo di anni 35 residente a Padova conobbe il Mentuzzi perchè impiegato presso il sig. Raulli, che fu suo socio nella nota iniziativa commerciale dei carboni e dell'ammarinato. Una volta il Mazzotti lo pregò di accompagnarlo in Tesoreria per aiutarlo a riscuotere dei mandati di pagamento per vincite al lotto. Gli parlò lungamente del lotto, dicendo che per vincere occorre moltiplicare via via le giocate scegliendo i numeri che da lungo tempo non escono. Questo era il suo calcolo delle probabilità.

Il Mazzotti ribatte che incontrò il Brinis soltanto a caso; egli era poi conosciuto alla Banca nè aveva bisogno di testimoni. Non gli disse poi nulla sul lotto.

Tasse e tassati

Il dott. Giusto Zamarra amministratore del co. Brandolin. Pagò una tassa di successione della contessa Brandolin con tre assegni, che furono poi riscossi dal Mentuzzi per conto proprio; il sig. Curti Ermenegildo amministratore eredi dal Zotto liquidò anch'egli una tassa di successione per oltre 200 mila lire. Fu invitato dal Mentuzzi dalle 12 alle 14, perchè durante il resto della giornata era molto occupato e d'altra parte la liquidazione sarebbe stata assai laboriosa.

Viene sentito l'avv. Vittorio Coen Porto, che fu incaricato di liquidare lo studio dell'avv. Nordio. Fra le carte trovò quelle dell'eredità della signora Maria Stellon, più di cento mila lire, da devolversi ad opere di beneficenza e a Istituti religiosi

Andò a chiederne conto all'ufficio successioni al Mentuzzi. Questi tergiversò, rispose impacciatissimo, non si ricordava più, non sapeva. Il teste ebbe l'impressione che la somma fosse stata malversata dal Mentuzzi, ma non potè averne una confessione vera e propria. Ne parlò tuttavia alla vedova Nordio, la quale pregò l'avv. Coen di lasciar correre: ormai erano cose passate e non voleva darne denuncia per non avere il rimorso di aver con ciò rovinato un uomo e una famiglia.

L'imputato sostiene in quel frangente di aver rifuso in parte l'Erario.

Vengono sentiti in blocco l'avv. Gildo Mioni che pagò la successione Goldschmitt somma malversata (70 mila lire); il signor Domenico Fornoni colonnello d'artiglieria per 59 mila lire; e il rag. Ugo Cappello per 281 mila lire.

Durante la deposizione di quest'ultimo, il Mentuzzi si alza per dire che nella pratica del Cappello la tassa di successione, che l'ufficio aveva stabilito doppia delle 281 mila lire fu dimezzata. Questo il Mentuzzi lo dice per opportuno avviso all'Erario, qualora esso voglia rifarsi in avvenire e ritornare in possesso del suo.

L'avv. Spessa Pietro pagò quasi 600 mila lire per l'eredità Zanetti. Anche queste sfumarono nelle tasche del Mentuzzi.

Siccome sarebbe una litania troppo lunga e troppo eguale quella di tutti i testi iscritti, che hanno pagato somme malversate, a richiesta della difesa il Tribunale rinuncia ad udire l'infinita schiera dei rimanenti.

Il rag. Vittorio Vianello, fu mediatore nell'affare della compravendita della Villa Asti, prima la offerse al dott. Morelli, poi al Mentuzzi, fece firmare il preliminare fra l'Asti e il Mentuzzi, ebbe la mediazione e se ne andò. Il Mentuzzi trattò, e così fu scritto il preliminare, per persona da dichiararsi.

Il cav. Fracassi Giuseppe ragioniere all'Intendenza dal settembre 1925. Ebbe rapporti di ufficio col Mentuzzi. Fu sequestratario del Britannia dopo il Mentuzzi e col dott. Lambiase fece una perquisizione nella Villa al Lido, per ricercarvi documenti attinenti al Britannia. Fu in quell'occasione che si trovarono raccolte le numerosissime bollette del Lotto accastate in soffitta. Fu incaricato della perizia al Lotto sul gioco del Mentuzzi.

La signora Bianca Ostani, pagò fin dal 1922 una successione. Nel 1926 ricevette avviso di presentarsi all'ufficio. Andò dalle Antony: egli guardò l'avviso e siccome esso era generico le disse: non so, ripassi, quando c'è il Mentuzzi, del resto poichè lei ha la bolletta, può star tranquilla dal momento che ha pagato....

L'udienza si chiude colla deposizione dell'avv. Marco Coen Giordana, già funzionario dell'Intendenza. Conosceva bene il Mentuzzi, anzi una volta questi gli confidò ch'era in trattative per l'acquisto di un Palazzo. Il teste arguì allora, ma è tutta un'idea sua personale, che si trattasse del Palazzo Sullam. Conferma anch'egli il massimo disordine in cui era l'ufficio del Mentuzzi.

A domanda del Presidente se abbia mai avuto sospetti il teste risponde che sospetti veri e propri no, ma dubbi sì. Difatti non sapeva spiegarsi come uno che prima della guerra conduceva una vita modesta, dopo la guerra potesse fare una vita da signore. Dati i soldi che il Mentuzzi possedeva ultimamente gli pareva che non tutti dovessero esser stati guadagnati onestamente.

Il teste, richiesto se una verifica avesse potuto svelare le malversazioni, risponde che in materia il parere dei tecnici è discorde. L'opinione sua personale è però che, se questa verifica fosse stata condotta con serietà, profondità e oculatezza, si sarebbe venuti a capo di qualche cosa.

La gestione del Britannia e la fuga a Roma

Oggi si riprende alle ore nove e un quarto. Continuano, monotone, le deposizioni dei testi interrotte solo ogni tanto dalle imbeccate degli avvocati, dalle contestazioni della Parte Civile e dalle ammonizioni del Presidente. Non mancano gli interventi del Mentuzzi che ci tiene a chiarire la sua «figura morale, che lo ha fatto ritornare da Parigi».., ove prima invece ve lo aveva fatto andare.

Il rag. comm. **Giacomo Scarabellin** trattò col Mazzotti per la vendita del Palazzo Sullam.

Il rag. comm. **Baldin** trattò col Mentuzzi la successione Toffolutti e dipinge l'imputato come funzionario rigido. Il teste fece al Mentuzzi la prima consegna del Britannia.

Imp.: Signor Presidente, vuol chiedere al teste che impressione s'è fatta di me in quell'occasione?

La gestione del "Britannia,,

Pres.: Ha fatto una consegna. Cosa vuole...

Imp.: Le ho chiesto se vuole: il padrone è lei!

Pres.: Eh, mi pare!

L'avv. **Pietro Cigala Fulgosi** d'anni 49, riferisce che fu un tempo il rappresentante del cav. Carlo Walter; nella nota questione del sequestro del Britannia sostenne in un primo tempo la cittadinanza italiana del Walter, poi che almeno egli non era tedesco, ma non venne mai ammessa una transazione, perchè mai fu fatta una perizia. D'altra parte anche fosse venuta la transazione dal Governo ci sarebbe voluto subito la somma conclusa ed invece il Britannia aveva alcuni milioni di debito. Aggiunge che l'albergo era in condizioni disastrose essendo stato durante la guerra ospedale; il Mentuzzi l'ha messo bene a posto. In ciò ha fatto l'interesse dei Walter, ma anche quelli dello Stato, in quanto egli ha valorizzato lo stabile.

Il teste, a domanda del Presidente, definisce il Mentuzzi un megalomane. Dice che con grande facilità e naturalezza trattava affari di milioni e milioni. A questo proposito ricorda che occorrendogli un mutuo di cinque milioni per un suo cliente, egli ne fece parola al Mentuzzi, il quale si offerse subito di procurarglieli, qualora ci fosse stata una provvigione di seicentomila lire. Passando poi alla stima che godeva il Mentuzzi dice ch'essa era tale che una banca avrebbe al teste scontata a vista una cambiale di un milione con l'avallo del Mentuzzi.

L'imputato fa chiedere quindi al teste quanto avrebbe potuto spendere il Britannia se fosse stato amministrato e curato da professionisti.

— Se non c'era lui si mangiavano l'albergo — dice l'avv. Cigala sollevando ilarità — o per lo meno una bella fetta!

Il dott. **Emilio Piamonte**, notaio, ebbe col Mentuzzi parecchi rapporti nella sua qualità di notaio e più volte si recò all'Ufficio Successione nelle ore di colazione e ciò perchè il Mentuzzi era sempre occupatissimo. Depone sulla nota vendita della Villa Asti e sulla successione Venier.

Il comm. **Giovanni Luigi Quarti** d'anni 62 direttore della C.I.G.A., trattò anche lui per una successione. Trovò il Mentuzzi un po' nervoso in seguito, egli crede, alla mole poderosa di lavoro che doveva sbrigare. Egli doveva pagare una tassa di 983 lire e una di 450.

Ment.: E' vero che lei aveva pronti i denari per pagare?

Teste: Sì è vero, io ero pronto a pagare, ma era il Mentuzzi che non concludeva.

L'ing. **Augusto Pendini**, d'anni 59, Vice Intendente di Finanza, ebbe modo di constatare molta confusione e trascuratezza nel disbrigo delle pratiche tanto che dovette far richiamare il Mentuzzi.

Pres.: Come si giustificava il Mentuzzi?

Teste: Col molto lavoro e la deficenza di personale.

Pres.: In parte era vero?

Teste: Era vero.

La figura morale

Pres.: Di ciò si preoccupavano i superiori?

Teste: Sì, mi dicevano di fare dei solleciti. Si aveva molta fiducia nel Mentuzzi. Io non ho mai saputo del lusso che menava il Mentuzzi nè seppi del motoscafo perchè io al Lido non ci vado.. Non sapevo nemmeno del gioco.

Imp.: Ieri ho sentito la Parte Civile parlare di «figura morale». Ora è proprio a questo ch'io ci tengo. Lo faccio per i miei figli, ed è per questo che sono venuto da Parigi. Ricordo che un'asta da ventimila lire io l'ho fatta salire, concludendo la vendita, a quarantottomila lire: un impiegato disonesto poteva guadagnare quello che voleva... Disonesto lo sono, ma in altro senso... io mi capisco!

Il dott. **Arturo Miotto**, d'anni 62, procuratore agli Atti civili, non ebbe mai sospetti. Quando apprese la fuga del Mentuzzi credeva trattarsi di dissesti personali, ma non mai per reato contro lo Stato.

Il comm. avv. **Luigi Tagliapietra**, d'anni 70, Vice Presidente del Banco San Marco, conferma quanto dichiarò in istruttoria. Trovò il Mentuzzi qualche volta agitato perchè aveva montagne di carte. Può quindi parlare genericamente riguardo le operazioni del suocero del Mentuzzi al Banco San Marco; precisa che ebbe un prestito di centomila lire, coperte da ipoteche, debito che crede ora estinto.

Il dott. **Giorgio Roncali**, notaio, fu amico del Mentuzzi. Fece parecchie volte colazione con lui all'Albergo Rialto e lo ricorda fumatore. A colazione egli afferma che l'imputato beveva vino, ma liquori non gli pare.

La fuga a San Remo

Il cav. **Carlo Walter**, d'anni 49, fa la storia del Britannia. Il Mentuzzi nel 1919, ricevendolo senza un centesimo in cassa, cominciò a valorizzarlo con l'installarvi subito settanta od ottanta letti e sborsando denaro proprio. Al Britannia il Mentuzzi beveva vino e anche liquori. Quando vi si fermava beveva cinque o sei bottiglie di birra, intramezzate o seguite da quattro o cinque bicchierini di liquore a stomaco vuoto. Alla mattina quattro o cinque bicchierini di cognac o whisky. Non era mai alterato, ma aveva però scatti impulsivi ed era sempre molto nervoso. Stava anche dieci minuti senza profferir parola e poi invece si accalorava improvvisamente fino a diventar villano, una volta anche verso la sorella del teste. Alla minima parola, che egli riteneva offensiva, scattava violentemente. Mangiava solo qualche uovo all'ostrica. Il de Antony teneva la cassa del Britannia ed era il sostituito del Mentuzzi.

Pres.: Come fece a rintracciare il Mentuzzi, dopo la sua fuga?

Teste: Bisogna risalire al giorno in cui lasciò Venezia. Noi eravamo tutti riuniti a tavola, al primo piano, quando egli venne in albergo ove fece chiamare il de Antony, che era a pranzo con noi. Io scesi col de Antony, ma egli, si appartò per qualche minuto col de Antony scusandosi verso di me. Poi mi disse che doveva andare due giorni a Roma, ma che sarebbe subito ritornato.

Pres.: E come ha fatto a ritrovarlo?

Teste: La signora Mentuzzi mi telefonava continuamente per chiedermi notizie ed io, che ero assai preoccupato, per la prossima scadenza di una cambiale di duecentomila lire al Banco Ambrosiano, telefonai al co. Dalla Zonca a Roma; il non c'era e mi rispose che era partito per Genova. Telefonai anche a Salsomaggiore ma invano. Siccome si avvicinava la scadenza della cambiale partii per San Remo.

Pres.: Perchè per San Remo e non per Montecarlo?

Teste: Perchè quell'anno a San Remo c'era una bisca... A San Remo il Mentuzzi non c'era e allora andai a Montecarlo ove lo trovai al Casino che giocava. Il giorno dopo arrivò anche il fratello del Mentuzzi col quale ebbe un colloquio che durò circa tre quarti d'ora al quale però io non assistei. Al momento di partire da Montecarlo il Mentuzzi mi abbracciò una prima volta come se non dovesse più rivedermi, e poi, siccome il treno non partiva, mi abbracciò anche una seconda volta.

A questo punto chiede la parola il Mentuzzi.

— Devo far rilevare che quando i Walter sono venuti a Venezia nel '19 nessuno si sognava nemmeno che il Britannia potesse tornare nelle mani di privati. Si era certi che era roba dello Stato, quindi la mia attività era diretta solo a far realizzare all'Erario il massimo possibile. Infatti fu solo in un succedersi di tempo che si parlò del ritorno dell'albergo ai privati..

L'avv. **Carugno** di P. C. interrompe rivolgendosi al teste: — Come va che non ha mai chiesto i conti del Britannia tanto lei come sua sorella?

Teste: Noi si aveva fiducia cieca nel Mentuzzi.

Il comm. ing. **Attilio Cadel**, d'anni 70 depone in merito alla casetta che il de Antony ereditò dalla zia, ma non aggiunge niente di nuovo.

Depone quindi il fratello del cav. Carlo Walter, Rodolfo, d'anni 46, che ripete quanto dichiarò suo fratello. Dice solo che il telegramma spedito dal de Antony al Mentuzzi non fu fatto assieme a lui: egli non fece che ricopiarlo perchè era illeggibile. Nel testo si voleva informare il Mentuzzi che tutto andava nei riguardi della sua licenza che era ormai scaduta e niente altro. Anche lui dice che beveva molto mangiando solo uova, acciughe, qualche volta del prosciutto crudo. Il teste non andava troppo d'accordo col Mentuzzi perchè scattava improvvisamente. Una volta anzi gli disse di non ingerirsi in quanto faceva perchè il sequestratario in fin dei conti era lui. Molte volte invece era espansivo ed affettuoso come un fratello.

Pres.: L'amministrazione del Mentuzzi fu insomma di danno o giovamento per il Britannia?

Teste: Un altro sequestratario si sarebbe limitato al minimo del proprio dovere: avrebbe cioè venduto l'albergo per non avere tante noie.

Ultimo della mattinata è l'imprenditore **Flaminio Cardazzo**, d'anni 29, che eseguì il famoso restauro della villa Asti al Lido, restauri che costarono ben 330 mila lire, somma che il Mentuzzi pagò meno sei mila lire. La villa è stata ora venduta all'asta dall'Unione Bancaria per 240 mila lire, mentre ne vale almeno 600 mila. Solo per il lavoro di una scala, che fu fatta e rifatta continuamente, il Mentuzzi venne a spendere 60 mila lire. Il teste dice poi che nel portar via il materiale dalla villa andarono certamente perdute delle quantità di firme del Lotto.

La deposizione del Cardazzo è stata interrotta ad un certo punto dal Mentuzzi che disse: — C'è una divergenza col teste. Nel dicembre 1925 io ho pagato 25 mila lire di mediazione che il teste forse non ha ricevuto....

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il fiume della Sibilla dona altre forze alla Nazione

Lo sfruttamento nazionale dell'Aniene - Un percorso a salti
Un'opera del tutto italiana - La nuova centrale idroelettrica

ROMA, maggio.

Ancora una volta Roma ha chiesto al pittoresco Aniene un po' della sua forza bruta per trasformarla in energia elettrica. Una nuova centrale s'è così aggiunta alle altre, che punteggiano la bella conca collinosa a monte ed a valle delle cascate e delle cascatelle di Tivoli. Nuova ricchezza si trae dall'acqua e questa volta senza alcun danno per le bellezze e gli incanti artistici del paesaggio tiburtino, perchè la nuova centrale convoglia e sfrutta la potenza delle acque molto prima che giungano al famoso salto di fronte al tempio della Sibilla. Nè l'acqua ha qui terminato il suo compito, chè altri imbrigliamenti ed altri salti l'attendono lungo l'ubertoso percorso.

Il fiume conteso

Si avvia così prima di precipitare nella gran piana della campagna romana con una serie di gradini, che l'ingegno dell'uomo ha creato per trarne forza e ricchezza. Attorno questo fiume si sono accaniti infiniti appetiti. Privati ed enti pubblici hanno battagliato a lungo per averne un pezzetto. Il Municipio di Tivoli voleva riservarne una parte per sè, ma il Comune di Roma ha avanzato diritti di precedenza. E' da questa alta valle infatti che da anni la Capitale trae l'energia idroelettrica per la illuminazione, per la forza industriale e per il servizio tramviario e si deve appunto alla previdenza di Roma se le acque furono utilizzate quando i pretendenti dell'ultim'ora non se ne curavano. Le contese sono state risolte con un accordo: una specie di trattato in piena regola tra Comune e Comune e tra Municipi e privati. In altre epoche — nel Medio-Evo per esempio — la contesa si sarebbe risolta per le armi, ora la soluzione è stata data dalla carta da bollo. Ciascun municipio ha oggi la sua zona d'influenza, il suo «hinterland», dove l'abilità dei tecnici deve realizzare il maggior sfruttamento delle acque. Così l'Aniene, che nella sua alta valle scorreva rapido in un bel letto di ghiaia tra le ombre dei pioppi e degli arbisti, lambendo pingui vigneti e fruttuosi campi di grano, ora ha una vita amareggiata. Ogni tre o quattro chilometri è costretto ad abbandonare il proprio letto ed è obbligato a cacciarsi in canali e gallerie per finire nelle condotte forzate e di lì nelle turbine, donde poi torna a rivedere il sole, balzando dai canali di scarico nel quieto letto abbandonato a monte. Ma per poco: perchè il giuoco si ripete ancora per chiudersi infine con il gran salto pittoresco per cui le cascate di Tivoli vanno famose dal tempo dei Romani. Ma chi può dire se in lontano domani anche il percorso nella valle bassa, verso Roma, non sarà turbato per qualche nuovo ritrovato della tecnica e dell'ingegneria idraulica? Basta pensare che una ventina d'anni fa questi modesti salti d'oggi — l'ultimo è di soli ventisette metri — erano inconcepibili o tutt'al più non si ritenevano redditizi.

Un po' di cifre

Invece ora! I tecnici anzi dicono che appena oggi comincia lo sfruttamento razionale di questo fiume, il quale logicamente da questa premessa deve attendersi chissà quanti altri salti obbligatori. Fortuna che non è un fiume vendicativo, che non fa sorprese, che le scappatelle dal proprio letto sono di breve durata e conosciute in tutta la loro estensione! Sotto certi riguardi il Tevere è molto più indisciplinato. Vero che ha diritti maggiori e può vantare una storia ricca di eventi.

Intanto con questo nuovo salto l'economia generale risparmia in un anno trentamila tonnellate di carbone pari, al costo odierno, a 7 milioni di lire. Non è gran cosa, ma è risparmiando di qua e di là anche modeste quantità che si formano le grosse cifre e si emancipa il Paese da certe servitù commerciali con l'estero penose quanto quelle del diretto dominio.

Questo nuovo impianto che s'intitola ad uno dei geni dell'ingegneria elettrica, al nome di Galileo Ferraris, ha anzitutto un merito particolare. Non v'è parte di esso che non sia frutto del lavoro e dell'industria italiana. Dai cementi usati per la costruzione alle turbine, agli alternatori, ai trasformatori fino ai quadri di comando e di manovra, tutto è prodotto nazionale, tutto è opera di italiani. E fa veramente piacere entrando nella grande sala centrale il leggere sulle mastodontiche groppe delle turbine i bei nomi dei costruttori nostri, là ove in passato s'era obbligati a vedere, e talvolta anche in caratteri ostrogoti, nomi e provenienze straniere. Anche questa una partita che va segnata al nostro attivo e non è senza significato.

Un'opera imponente

Ma dove l'opera dà la misura della sua imponenza e dello sforzo di lavoro compiuto è nel canale deviatore, dove l'Aniene è costretto vicino alle prese. Quest'opera che ormai scompare sotto il livello delle acque è veramente degna dei tecnici e degli operai nostri, che in tal genere di lavori hanno ormai una fama mondiale. Il canale passa in questo impianto in galleria e per 4.300 metri attraversa le viscere del Monte Croce. E' opera imponente per vastità e per la somma degli sforzi che ha richiesto. Taluni tunnel ferroviari non presentirono nel corso delle esecuzioni le difficoltà che si ebbero per questa galleria. In taluni momenti parve che gli elementi dovessero aver ragione degli uomini. Ma questi erano espertissimi. Taluni hanno trascorso — come l'ing. Augusto Bazzoni — quasi tutta la loro vita a lottare con le incognite che le viscere della terra riserbano. I minatori dovettero trasformarsi di continuo in... palombari. L'irruenza delle sorgenti sotterranee raggiunse una violenza che i tecnici non ricordavano di avere ancora riscontrato. Ed ho già detto che erano tutti veterani di tali lavori e pronti ai rimedi. Tuttavia più di una volta dovettero sostare per approntare mezzi di attacco più potenti e per studiare soluzioni nuove. Oggi di questo sforzo non v'è più alcuna traccia. Un quieto gorgolio di acqua presso l'arco di accesso della galleria-canale e nient'altro. Soltanto gli occhi della mente immaginano lo svilupparsi di questo grande tubo lungo e diritto nelle profondità oscure del monte. Di fuori sui fianchi la boscaglia sembra si faccia più fitta per nascondere la roccia che porta nel suo interno trafitto il mistero silenzioso di quella quieta acqua scorrente. Per chilometri e chilometri corre nelle buie pareti, che l'uomo scavò nel masso e nella terra, per uscire lontano irrompendo fragorosamente sotto l'impulso delle turbine in una grande onda spumeggiante. Tuttociò sembra oggi naturale, pare anzi che debba essere la cosa più facile, eppure costò tesori di intelligenza ed ebbe sacrifici di vite umane. Due lavoratori caddero infatti all'incerta luce delle lampade dei minatori e per un giorno la battaglia che non aveva avuto tregua sostò e gli uomini si raccolsero in un muto dolore. Poi sul luogo del sacrificio, nell'oscurità della galleria, furono accumulate alcune pietre e fu incisa una croce, che ebbe sempre l'omaggio di fiori campestri. E lì quando il canale fu benedetto un Vescovo sostò e pregò pace eterna per i caduti. Poi quando l'opera fu compiuta e soltanto un ordine si attendeva per immettere le acque nella galleria gli operai tolsero quelle pietre e parve loro di trasportare ancora una volta, fuori, all'aperto i corpi dei compagni perduti.

Questa la breve storia dell'opera tenacemente voluta per recare un altro contributo all'indipendenza economica della Nazione. Questa l'opera che alla presenza del Ministro Rocco, del Governatore di Roma, del Presidente l'Azienda comm. Grisostomi e del Vescovo di Tivoli, che nell'ora del dolore come in quella della vittoria fu sempre a fianco degli operai, è stata inaugurata lanciando dall'Alta Valle dell'Aniene verso Roma un nuovo fascio di energie fecondatrici di luce e di bene.

gincar

La Mostra d'antica pittura italiana
inaugurata a Berlino

BERLINO, 17

Alla presenza del Ministro degli Esteri Stresemann, del Ministro Pibecker, dell'Ambasciatore d'Italia Aldovrandi e di numerosi membri del Corpo diplomatico è stata oggi solennemente inaugurata l'esposizione di pittura italiana del 17.o e del 18.o secolo. Il custode della galleria di quadri di Berlino, Voss, ha pronunziato un discorso esprimendo la speranza che gli studiosi italiani e tedeschi coopereranno per la esplorazione scientifica dell'arte itanana del barocco.

Ha preso poi la parola l'Ambasciatore d'Italia il quale ha dichiarato che l'esposizione verrà senza dubbio a facilitare per il pubblico tedesco la comprensione dell'anima italiana. Dopo avere espresso il proprio compiacimento per l'organizzazione dell'esposizione, egli ha detto, fa apparire l'arte di barocco sotto una nuova luce, il conte Aldovrandi ha annunziato che parteciperà anche alla cerimonia per l'apertura dell'esposizione d'arte contemporanea italiana che avrà luogo ad Amburgo. I giornali nel dare notizia della inaugurazione odierna rilevano come i 170 quadri riuniti nelle 11 sale dell'esposizione rappresentano in modo eccellente l'arte del barocco italiano che figura nella mostra con i più illustri maestri e con le opere delle loro scuole. I giornali mettono pure in rilievo il significato della partecipazione alla cerimonia dell'Ambasciatore d'Italia ricordando come egli accolse con vivo interesse la proposta del Direttore generale dei musei di Berlino, Bode, e del custode Voss di organizzare la presente esposizione interessandosi attivamente per la sua attuazione.

Un possidente preso a coltellate
da due antagonisti presso Biella

BIELLA, 17

Ier isera, poco prima delle 2 2,avveniva al Favaro una tragica aggressione, che ha messo in pericolo d ivita un noto possidente dell'alpestre paese biellese. Tra Pietro Ramella Mocet di 48 anni, del Favaro, e Costante Ramella, conosciuto col nome di Costantino, pure del Favaro succedevano sovente discussioni amichevoli per la sistemazione d'un confine sulle alpi. Ieri notte il amella Mocet veniva fermato nei pressi della propria abitazione dal Costantino. La discussione ormai tradizionale venne ripresa, ma il tono de idue uomini era normale. Ad un tratto due figli di Costante Ramella sopraggiunse sul luogo ove i due uomini stavano discutendo. I due che pare fossero alterati dal vino, intervennero nella pacata discussione.

— E' ora di finirla!

Fu il grido dei due giovani che, estratti i coltelli, si avventarono sul Ramella Mocet che tentò di disarmare i suoi aggressori. Colpito alla faccia, al capo e alla regione scapolare destra, l'aggredito cercò scampo con la fuga. Il clamore della sanguinosa scena richiamò l'attenzione di una figlia del Ramella Mocet, Adele di 20 anni che coraggiosamente intervenne in aiuto del proprio padre. L'ira degli aggressori si riversò però anche sulla ragazza, che venne colpita alle spalle. Compiuto il ferimento, i due si davano alla fuga, tosto seguiti dal padre. Il ferito soccorso dalla sua stessa figlia venne prima trasportato a casa e nella notte stessa, data la gravità delle ferite, venne trasportato all'ospedale della nostra città, dove i sanitari discontrarono che alcune ferite erano penetrate in cavità toracica con lesione alla pleura polmonare. Essi fecero ricoverare il ferito, riservandosi la prognosi e giudicandolo in greve stato. L'Adele Ramella Mocet venne pure medicata di leggere lesioni alla schiena e alle spalle. Il maresciallo maggiore Piscicano della stazione del Piazzo, avvisato del grave fatto di sangue si è recato immediatamente al Favaro per le indagini del caso. Dei feritori datisi alla fuga, nessuna traccia. Il fatto ha prodotto vivissima impressione al Favaro.

Ratto architettato tra parenti
che finisce con le fauste nozze

CATANIA, 17

L'altr'ieri sera sullo stradale S. Agata di Battiati-Tramestieri Etneo, la diciassettenne Guglielmino Nunzia fu Antonino, mentre si trovava in compagnia della propria madre, Grazia Nicolosi, fu rapita violentemente da tal Torrisi Paolo fu Antonioo, di anni 22, nato a Tremestieri. Costui era spalleggiato dal suo padrino Sciuto Agatino di Giuseppe di anni 44, Messina Salvatore fu Benedetto e dal cocchiere che guidava la carrozza, il quale non è stato ancora identificato, ma che si sa, però, essere catanese.

Si seppe poi che il Torrisi Paolo era fidanzato della ragazza, tanto vero che poco prima de lratto egli si era trovato in compagnia di lei presente la mamma.

In sostanza il matrimonio fra la Guglielmino e il Torrisi era ben visto e voluto dalla famiglia della fidanzata, ma erano invece i parenti di lui che cercavano di frapporre ostacoli per ragioni d'interesse. E poi la fanciulla voleva un gran bene al suo Paolo, come questi spasimava per lei... Dunque l'ostacolo dei parenti pieni di «ma» e di «se» bisognava abbatterlo.

Così aveva saputo il Torrisi che la futura suocera e la... futura consorte erano andate a far visita ad una parente, ed egli le aveva accompagnate. Frattanto aveva preparato ogni cosa, e quando le due donne ritornavan oin paese a certo punto egli si era staccato e con la bicicletta era corso ad avvertire coloro che dovevano aiutarlo nell'impresa progettata.

Le due donne infatti furono improvvisamente fermate, e mentre la madre veniva trattenuta con forza dal padrino del fidanzato, gli altri con fulminea rapidità imbavagliavano la ragazza per non farla gridare e la internarono nella carrozza. In essa prese posto il fidanzato e via, a grande velocità verso Son Gregorio.

Fatte le prime indagini i carabinieri seppero che i due colombi s'erano rinchiusi in una casa preparata all'uopo e sita in via Scala. Quindi si recarono sul posto per sorprenrli. Senonchè la Guglielmino e il Torrisi si accorsero della presenza dei militi, e poichè erano ormai d'accordo se la diedero a gambe. Ma i carabinieri li rincorsero e li afferrarono, consegnando la fanciulla alla madre e traendo in arresto il fidanzato e il suo padrino Messina Salvatore. Questi due rimasero una notte in caserma, ma poi avvenne un colpo di scena tutti i parenti della Guglielmino e del Torrisi si recarono dal brigadiere pregandolo perchè li rilasciasse, dato che tutto era stato accomodato. Il matrimonio avrà luogo fra quindici giorni.

L'eredità dello zio d'America
come sistema truffaldino

TRIESTE, 17

Nel marzo scorso, si presentò nella abitazione del signor Manlio Turich, in via dei Gelsi un tizio che si qualificò per agente di un ufficio cittadino. Dopo una breve premessa, l'individuo fece notare al Turich, che nel dicembre del 1926, era deceduto dopo lunga malattia un suo zio residente a Montreal, nel Canadà, dove era emigrato anni prima e dove, lavorando in pellami e in materie coloranti, aveva ammassato una ingente fortuna. Continuando il discorso, egli disse che un avvocato di Montreal, aveva scritto alla ditta, qualche giorno prima, chiedendo informazioni riguardo ai parenti per l'esecuzione delle disposizioni testamentarie. Dapprima il Turich cadde dalle nuvole, ma poi frugando nelle memorie rammentò che infatti molti anni addietro, nel 1887 un suo zio era emigrato nell'America nel Nord e di lui poi non si era saputo più nulla. L'eredità, secondo l'agente che fece vedere al Turich le carte inviategli dall'avvocato, oltrepassava i due milioni di dollari, divisibili tra sette famiglie eredi della fortuna. Poichè la cosa appariva seria il Turich lo incaricò di regolarla nel miglior modo possibile e questi accettò di buon grado, chiedendo per le relative fatiche una somma iniziale di 1700 lire, che gli furono senz'altro versate.

Qualche giorno dopo l'individuo ritornò e dopo aver comunicato al Turich che le cose andavano nel miglior modo possibile, si fece consegnare con altri raggiri 600 lire e alcuni oggetti preziosi. Dopo questa visita però il tizio non si fece più vedere.

Il Turich stanco di attendere, si informò della faccenda ed ebbe una risposta che gli tolse ogni dubbio sull'imbroglio di cui era vittima: Suo zio era più vivo che mai e non aveva alcuna intenzione di morire. Le sue condizioni finanziarie però non erano tali quali lo individuo gli aveva fatto vedere, poichè esso non possedeva nella città canadese che una piccola rivendita di erbaggi che gli rendeva appena il necessario per vivere modestamente.

Ormai ogni speranza era perduta e dopo aver cercato invano di rintracciare il truffatore, non rimase al Turich che il conforto della denunzia.

Mucca che mangia le banconote
e le restituisce morendo

GONZAGA, 17

Nella vicina nostra frazione «Galvagnina», tale Bertolani Orlando, di anni 53, agricoltore, ritornato dal nostro mercato dopo aver venduto raccolti ed avere incassate parecchie migliaia di lire, e precisamente 21.200, anzichè portare il gruzzolo al sicuro, nascondeva provvisoriamente il pacchetto dei biglietti da mille sotto il fieno, ove a pochissima distanza si trovava una mucca, e tosto si portava in altro reparto della stalla per presenziare ad una operazione del veterinaria ad un'altra bestia vicina. Dopo circa tre ore il Bertolani si portava presso il nascondiglio e con sua sorpresa si avvedeva che la bestia stava masticando quel fieno ove proprio sotto si trovavano le banconote. La ricerca fu inutile. La bestia aveva inavvertitamente trangugiato il prezioso pacchetto. In breve la bestia fu uccisa e nel suo interno vennero trovate, un pò sciupate, ma ancora buone, le ventuna banconote.

Orefice che s'impicca a Vicenza
per una malattia inguaribile

VICENZA, 17

Ha posto fine stamane, tragicamente, alla sua vita l'orefice sessantenne Bellon Armando, socio di certi Dal Santo e Cerillo. Mentre sua moglie si era allontanata momentaneamente dalla casa, posta in via Generale Chinotto n. 13, per sbrigare una faccenda legale, il Bellon, formato un nodo scorsoio con del filo elettrico, assicuratolo alla parte superiore della porta del gabinetto dove si era rinchiuso, si è impiccato. La macabra scoperta del suo cadavere è stata fatta poco prima di mezzogiorno dalla signora Vajenti.

Sono state avvertite le autorità che hanno disposto per gli accertamenti di legge. Prima di suicidarsi il Bellon ha vergato poche righe con una matita nel retro di una cambiale di 150 lire. In esse egli dice di essere stato indotto al folle tentativo da una malattia inguaribile e raccomanda ai soci della sua azienda la propria famiglia.

Mortale disgrazia al tirosegno

VERONA, 17

Per un colpo sfuggito da un moschetto al campo di tiro militare, ieri è rimasto gravemente ferito il caporale Vincenzo Anelli del 79.o fanteria. Prontamente soccorso e condotto con l'autoambulanza all'ospedale, il disgraziato caporale cessava poco dopo di vivere.

Le feste commemorative
del primo Zar dei bulgari

SOFIA, 17

Le tradizionali feste in memoria dello Zar Boris Primo, che hanno luogo ogni anno il 15 maggio a Madara, antica località presso Ciumen, ove recenti scavi archeologici hanno dato preziose indicazioni sulla vita dei primi bulgari stabiliti nella penisola balcanica e dove le ricerche continuano, sono state celebrate quest'anno con particolare solennità alla presenza del Re che fu festeggiatissimo dai molti contadini accorsi dai paesi vicini. Alla cerimonia religiosa celebrata all'aria aperta in occasione dell'onomastico del Re hanno assistito parecchie migliaiadi contadini che hanno fatto al Sovrano dimostrazioni entusiastiche. Numerosi municipii hanno fatto per l'occasiose doni alla corona di vasti terreni e oggetti preziosi.

Fra l'entusiasmo popolare il Sovrano ha subito ceduto tutti i doni a profitto dei fondi a beneficio dei reduci di guerra e delle famiglie dei caduti e per l'incoraggiamento alle ricerche archeologiche. Il Sovrano ha offerto anche una forte somma.

Il noto archeologo Sdorpill, console di Cecoslovacchia a Varna, ha tenuto una conferenza sulla portata e sul valore delle scoperte archeologiche di Madar.

Un operaio illeso tra quattordici
nello scoppio in una miniera

VIENNA, 17

Nelle miniere di Karwin, presso Ostrawa Morava, in Cecoslovacchia, è avvenuta ieri una grave esplosione in un pozzo della profondità di 400 metri, dove lavoravano dodici operai. Sette di essi sono rimasti uccisi e quattro sepolti sotto le macerie: uno solo ha miracolosamente potuto mettersi in salvo. Non si nutre alcuna speranza di salvare i quattro disgraziati data la difficoltà di procedere ai lavori di sgombero.

Tre morti per un deviamento
di un treno nel Canadà

LONDRA, 17

Il «Times» ha da Toronto in data di ieri:

Il treno transcontinentale canadese è deviato nei pressi di Firehill a 54 chilometri da Port Arthur. La locomotiva, un furgone postale e una vettura di terza classe sono usciti dal binario e sono precipitati dalla scarpata alta 13 metri. Il macchinista, il fuochista e il capo del furgone postale sono rimasti uccisi; 23 coloni, in gran parte slovacchi e cinesi, che si trovavano nella vettura di terza classe, sono rimasti feriti più o meno gravemente. Le vetture di prima classe e una «Pullmann» sono rimaste invece sulle rotaie essendosi rotto l'attacco che le univa alla testa del convoglio.

Disgraziata corsa d'auto
dei "Due giorni,, in Austria

VIENNA, 17

La corsa automobilistica detta dei «Due giorni» organizzata dal Touring Club austriaco e terminata oggi, è stata funestata da un incidente. Sul tratto Wels-Linz, nell'Alta Austria, ad una curva, l'automobile pilotata dal noto sportmann ing. Biro di Vienna, e avente a bordo la signora Biro e altre due persone, si è rovesciata cadendo da un terrapieno alto sette metri. La signora Biro è rimasta uccisa, mentre gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

I danni del terremoto in Serbia

VIENNA, 17

(E.M.) Contrariamente alle prime notizie, il terremoto ha prodotto gravi danni alle città di Kragujevaz e Gorni-Milanovaz e nei villaggi vicini. A Kragujevaz parecchie case sono crollate, tra cui il polverificio comunale. A Gorni-Milanovaz nessuna casa è rimasta abitabile e la popolazione ha passato la notte all'aperto. Anche l'ospedale fu danneggiato e alcuni malati riportarono ferite. Nella caserma si verificò un grande panico; parecchi soldati saltarono dalle finestre nel cortile e si ferirono. Nei villaggi di Rudoic e Papanicna la maggior parte delle case è crollata e danneggiata. A Brbab, presso Milanovaz, tre bambini restarono sepolti.

La foglia di gelso abbonda

MILANO, 17

L'Ente nazionale serico comunica:

«Le notizie che ci giungono da quasi tutte le regioni d'Italia confermano il buon andamento degli allevamenti, non ostante i forti sbalzi di temperatura provocati dalle frequenti piogge e da qualche grandinata caduta in questi ultimi giorni. Anche la grandinata caduta ieri nell'Udinese non ha arrecato danni sensibili alle campagne. La foglia, abbondante quasi ovunque, ha determinato una leggera ripresa delle richieste di seme e di bacolini in qualche zona delle Marche e della Calabria. Nel Trentino l'onciato al covo supera quello del 1926.

Spigolature

Marcellino Berthelot, di cui si solenizza in Francia il centonario della nascita, non fu soltanto un grande scienziato ma pure un modello di marito. Jean Bernard, nell'«Excelsior», ricorda anzitutto il profilo, che ha fatto di madama Berthelot Edmondo de Goncourt nel suo «Giornale». Egli era di una bellezza singolare indimenticabile, fatta d'intelligenza, profonda, magnetica, una bellezza di anima e di pensiero. Aveva due grandi occhi luminosi e il viso incorniciato da fitte bande di capelli. I due coniugi si amavano tanto, che avevano giurato di non sopravviversi, e che l'uno avrebbe seguito l'altro nell'infinito. Un giorno lo scienziato aveva detto ai suoi figli. «Sento che non potrò sopravvivere a vostra madre!» Dal canto suo, quando la signora Berthelot era ammalata, e che suo marito la vegliava con cure materne, lamentava. «Che ne sarà di lui, quand'io non ci sarò più?» Berthelot aveva da tempo, presa la sua decisione. Nel suo laboratorio egli si era confezionata una pasticca, una sola, che doveva avere un effetto fulminante, il pronto annietamento, senza dolori, senza contorsioni. Quando il 18 marzo 1907 la signora Berthelot esalò l'ultimo respiro, egli l'abbraccio, le chiuse gli occhi, e risolutamente si ritirò in una stanza vicina e si distese su di un divano. Pochi istanti, il tempo di sorbire la sostanza mortale, e un quarto d'ora dopo aveva cessato di vivere. I due sposi si erano riuniti per l'eternità. Non si volle separarli. Si depose la salma del grande scienziato nella stessa cassa della moglie, e dopo funerali nazionali, vennero trasportati al Pantheon dove dormono, l'uno accanto all'altra, come avevano vissuto.

*

A Jambes, nel Belgio, furono festeggiate le nozze di diamanti di Saverio Sana, l'ultimo dei barbieri ambulanti. Si è sposato il 9 maggio 1867. Ebbe dodici figli, otto dei quali (sette maschi e una femmina) sono ancora in vita. Il Sana, nato nel 1844, aveva tredici anni quando si diede alla carriera che esercitò fino agli ultimi tempi. In settant'anni, che ha maneggiato il rasoio, si può dire che abbia fatto un mezzo milione di barbe. La sua numerosa clientela fu delle più varie: giudici, avvocati, notai, parroci, medici, ferrovieri, manovali ecc. Egli seguiva le linee della ferrovia, poi seduto su qualche rialzo del terreno si metteva a disposizione dei clienti. I vecchi coniugi hanno conosciuto le peripezie di due guerre. Cinque dei loro figliuoli nel 1914 si sono arruolati, dando prove di resistenza e di coraggio. Il settimo figlio Leopoldo, che fu per parecchi anni prigioniero dei tedeschi, è figlioccio di re Leopoldo. Tutto il Comune di Jambes era in festa il giorno 9. Dopo il «Te Deum» vi fu un ricevimento ufficiale al municipio in onore degli sposi diamantini, ai quali furono offerti vari doni, e nella serata concerto e illuminazione.

*

Grave è il problema dell'alfanabetismo in Rumenia dove in media il 40 per cento degli abitanti non sa leggere nè scrivere. Degli sforzi che il governo rumeno ha fatti per combattere questa piaga, si occupa il prof. Claudio Isopesco nella rivista «Costruire». Il governo rumeno dopo aver creato moltissime nuove scuole rurali, medie e superiori, trovandosi in difficoltà finanziarie e non potendo pensare alla costruzione del numero grande e indispensabile di scuole, fece, a mezzo del Ministro della P. I., un fervido appello al pubblico, affinchè ognuno potesse sovvenire alla grande azione intrapresa dallo Stato. Così nei 7 anni del dopo-guerra sorsero 6000 nuove scuole elementari e centinaia di scuole medie. I contadini dettero oltre «2 miliardi di lei» in denaro e in lavoro, mentre lo Stato dette dai suoi boschi, legna per la costruzione delle nuove scuole in valore di 2 miliardi di «lei» e oltre un miliardo di «lei» in contanti.

Il numero delle scuole rurali salì nei 7 anni del dopo-guerra da 12.000 a 23.000, quello dei maestri elementari da 23.000 a 37.000, mentre quello degli alunni delle scuole elementari aumentò in un solo anno di 500.000 e quello degli adulti di 730.000.

Lo stesso entusiasmo, col quale risposero i contadini all'appello del Ministro della P. I., fece sì che anche gli abitanti della città dessero il loro volonteroso obolo per la costruzione delle scuole cittadine. Va segnalato inoltre che gli architetti fecero gratuitamente il progetto delle scuole ed i cittadini, grandi e piccoli, dettero denaro o lavorarono ai mattoni, ecc.

In questo modo ogni città ha oggi il numero assolutamente indispensabile di scuole e anche ora si vanno costruendo sull'intero territorio del paese nuove scuole.

*

Le donne piangono meno? Ecco il tema di una curiosa indagine fatta recentemente da studiosi di problemi psicologici. E la risposta è stata in senso affermativo. Sì, ai tempi nostri, le donne piangono molto meno che nel passato. La conclusione tenderebbe a far credere che i cuori femminili si siano induriti; ma a questa ipotesi si ribellano fieramente i campioni del gentil sesso, sostenendo che se i begli occhi delle nostre donne hanno lagrime meno frequentemente dello scorso secolo, ciò si deve non a indurimento di cuore, ma a rafforzamento di nervi e a maggiore dignità. E sia pure. Chi si trova a disagio è lo scrittore di teatro; prima egli, facendo sciogliere in lagrime gli occhi della prima attrice, riusciva a sciogliere anche qualche difficile situazione. Ed ora? Così il «Secolo».

Libri ricevuti

Cesare Balbo: «Sommario della Storia d'Italia» (con una prefaz. ed una appendice a cura di Arrigo Solmi). Ed. Alpes, Milano. — L. 22.

Gino Cornali: «Le Sentimentali». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

Rosvita: Teatro Scelto» (tradotto, col testo latino a fronte, da Gastone Bosio e un'introduzione di Silvio d'Amico). Ed. Alpes, Milano. — L. 16.50.

Paolo Arcari: «Pascal». Ed. Alpes, Milano. — L. 13.50.

Louis Rougier: «La mistica rivoluzionaria» (trad. di L. Giusso. Bibl. di col. pol. diretta da F. Ciarlantini). Ed. Alpes, Milano. — L. 8.

Ettore Rosboch: «La riforma monetaria italiana». Ed. Alpes, Milano. — L. 15

Ofelia Mazzoni: «Con la Duse», ricordi e aneddoti. Milano, presso la Casa Alpes. — L. 10.

Concorsi ed Aste

Amministraz. Provinciale di Venezia

Concorso al posto di

Segretario Aggiunto

Stipendio L. 15.500. Due indennità caroviveri (salvo riduzioni in corso) più indennità temporanea variagile del 13.28 p. c. sul solo stipendio.

Scade 15 Giugno 1927 ore 18.

IL COMMISSARIO
A. GARIONI

CRONACA DI VENEZIA

La riapertura del Museo di San Marco

Ieri alle ore 16.30, per invito della Fabbricceria della Basilica Patriarcale, le autorità cittadine hanno visitato il Museo di S. Marco testè riordinato e ridotto a più degno assetto, prima che le sue sale vengano aperte all'ammirazione del pubblico.

Notammo tra gli intervenuti il Podestà conte Pietro Orsi, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il vice prefetto cav. Zattera, il generale Macaluso comandante il Presidio militare, il capitano di vascello Menini, il senatore prof. Davide Giordano, S. E. il Procuratore generale Umberto Castellani, il comm Garioni Commissario straordinario per l'Amministrazione della provincia, il giudice comm. Marinoni per il Presidente del Tribunale, il Consigliere di appello comm. Boschieri, vice presidente degli Amici dei Monumenti, lo avv. comm. Toffano vice segretario della Federazione provinciale fascista, il prof. Truffi direttore della R. Scuola Superiore di commercio, il prof. Carlo Lorenzetti, il dr. Ugo Nebbia della R. Sovraintendenza dei monumenti, il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, Giampietro Talamini Direttore del «Gazzettino», il comm. Agazzi presidente della Società delle Arti Edificatorie, il dr. cav. uff. Mozzetti Monterumici, l'avv. Giannino Gastaldis, lo avv. Garlato ecc. Notammo numerose signore tra le quali la contessa e contessina Orsi, la signora Ippolita Donatelli dei conti Passi, le signorine Maria Cadel, Marangoni, e un largo stuolo di invitati.

I visitatori erano cortesemente accolti dalla Fabbricceria della Basilica e cioè dal presidente avv. comm. Luigi Tagliapietra e dai fabbricieri mons. Menegazzi, comm. avv. Plinio Donatelli e ing. comm. Attilio Cadel. Erano coi fabbricieri il comm. Luigi Marangoni ingegnere della Basilica coi suoi assistenti professori Ottolini e Piccoli.

Raccolte le autorità nella saletta di ingresso dove sono le vecchie e magnifiche coperture della Pala d'Oro e le pitture del Vivarini e di Maffeo da Verona, il comm. Tagliapietra porge loro con poche eleganti parole il ringraziamento della Fabbriceria per avere accolto cortesemente il suo invito ed onorare della loro presenza la apertura del Museo. Il quale — dice il comm. Tagliapietra — per essere una vecchia raccolta di cose note, preziose per la loro bellezza, per il loro pregio artistico e per il loro valore storico, non vuole incominciare la sua vita nuova con l'ornamento di una inaugurazione ufficiale, ma ambisce al dono di una visita cordiale del Podestà e delle altre autorità cittadine.

Rivolto quindi un caldo elogio allo ing. Marangoni, ordinatore geniale, appassionato e sapiente del Museo, lo prega di illustrarne le bellezze raccolte, ciò che egli fa cortesemente offrendo per ogni oggetto una illustrazione dotta ed interessantissima. Autorità ed invitati, passano prima in rassegna la preziosa collezione degli arazzi poi i tappeti e la tovaglia d'altare bizantino, poi le teche dove sono custodite le vesti liturgiche ornate dei magnifici pizzi a punto rosa. Tornati nel la saletta d'ingresso gli invitati ammirano le tavole di Gentile Bellini, del Guariento, del Vivarini e di Maffeo da Verona e passano quindi nella terza sala dove sono altri mirabili arazzi, i ricami cinquecenteschi, l'orologio di Sant'Alipio, la bomba incendiaria austro-germanica, caduta a cinque metri dalla facciata dala Basilica ed infine i due grandi e bellissimi acquarelli del prof. Prosdocimi, che rappresentano l'interno e l'esterno della Chiesa di S. Marco e servirono all'Ongania per la sua grandiosa opera sul Tempio.

Il Museo si completa con la ricca collezione di volumi illustranti l'arte e la storia della Basilica lasciati in eredità dal compianto mons. Ferdinando Apollonio e a questi s'aggiungeranno i libri sullo stesso argomento esistenti presso il Museo Correr e concessi al Museo ed agli studiosi della Basilica, pur rimanendo sempre di proprietà comunale, dall'ex Commissario del Comune senatore Giordano.

Terminata la visita al Museo, si passa sotto la volta dell'Apocalisse dove l'ing. Marangoni fa una interessante esposizione dello stato di conservazione in cui si trova la Basilica e dell'opera assidua occorrente per vigilare, per avvertire ogni minimo segno di pericolo, per correre immediatamente ai ripari quando ciò si renda necessario, e per compiere i restauri organici prestabiliti per la sua conservazione.

L'ing. Marangoni espone la gravità del pericolo incombente sul monumento per il vecchio sistema di costruzione a sacco, per la quale i pilastri anche principali, sono composti da un sottile setto parietale e riempiti di materiale a secco che preme contro la parete fino a farla sgretolare. Venuto a parlare della colossale opera di rifacimento della volta che contiene i famosi mosaici del Paradiso e dell'Inferno di Maffeo da Verona, illustra i criteri adottati nell'iniziare il lavoro e nel condurlo al punto in cui ora si trova, lavori pei quali occorse ed occorre vigilanza continua e pazienza da certosini come ci si può convincere se si pensa che ormai quindici metri della volta, che ne misura 17, sono stati interamente rinnovati senza toccare una sola tessera del mosaico che la volta stessa sostiene.

Autorità ed invitati visitano poi con la stessa guida intelligente e gentile dell'ing. Marangoni gli altri lavori del Tempio e la visita quindi ha termine.

Aeroplani nel cielo notturno

Ieri sera, verso le 23, diversi aeroplani volteggiarono nel cielo di Venezia richiamando l'attenzione dei cittadini che si trovavano a passeggio a godersi la meravigliosa serata.

L'aeroporto di S. Andrea ci ha informato che trattasi di voli notturni di prova, che si ripeteranno anche in sere successive.

Al R. Istituto Veneto di Scienze Lettere

Nell'Adunanza ordinaria del 15 maggio 1927, presieduta dal prof. Gr. Uff. Achille Breda, aperta la seduta, il Presidente iniziò i lavori con le seguenti dichiarazioni: «Nella Università di Padova questa mattina la parola ispirata e calda di S. E. Turati ha riuniti in un inno di amore e di gratitudine mille e mille animi verso quegli eroici studenti, che hanno immolato la vita per la disciplinata ascensione della patria Sono certo di interpretare l'animo di voi tutti, illustri colleghi, inviando alla memoria di quei giovani valorosi ed alle rispettive famiglie le espressioni dell'incancellabile nostra ammirazione e riconoscenza».

Prosegue il Presidente: «Il quarto giorno del corrente mese morì a Firenze il nostro socio nazionale Isidoro Del Lungo, senatore del regno, storico insigne, scrittore garbato, che legò studi, opera e nome al culto del divino Poeta e alla purità della nostra lingua. Spiritualmente egli era legato a Venezia ed al Veneto per l'amore che egli dedicò a Nicolò Tommaseo e per la sua collaborazione con Antonio Favaro alla edizione nazionale delle opere di Galileo, astro luminoso dello studio padovano».

Furono inviate condoglianze alla famiglia; il socio senatore prof. Rajna fu delegato a rappresentare l'Istituto ai funerali.

Il saluto del Presidente è accolto con reverenza dall'assemblea.

Il segretario Bordiga a nome del collega Da Schio presenta alcune opere del dott. Manlio Busnelli pubblicate dall'Università di Grenoble, che l'autore offre in omaggio all'Istituto. L'Istituto ringrazia.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno:

SABBATANI L.: «La cura del morbo gallico nelle lezioni di Luca Ghinis. L'A. in una prima parte del lavoro fa la storia di queste lezioni ed in una seconda parte fa su di esse uno studio critico farmacologico.

Dimostra che furono dettate da Ghini mentre era lettore allo Studio di Pisa, e precisamente fra il 1551 e il 1555; che probabilmente erano appunti autografi del Ghini, andati dispersi nel 1556 quando morì a Bologna. Ritrovati poi in Germania da un certo dott. Filippo Schopf, che si era laureato a Padova nel 1556, li fece stampare assieme alle lezioni sul morbo gallico del Capodivacca ed alla Pratica medica del Marquardo a Spira nel 1569. Volendole poi dedicare ad un suo parente Abate, che era in Francia, cambiò nel titolo originale delle lezioni la espressione di «morbus gallicus in morbus neapolitanus».

Nel commento alle lezioni, mentre l'A. mette in luce la posizione scientifica eminente del Ghini di fronte ai suoi contemporanei, fa la storia farmacologica della cura antiluetica, quale si faceva alla metà del cinquecento.

CESSI R.: «Una pretesa congiura antifrancese in Italia nei primi anni dell'800». E' noto per molti documenti già editi quali siano stati i particolari dell'intrigo manipolato fra il conte Marulli ed alcuni generali francesi nell'Italia meridionale alla fine del 1808 per ordire una congiura contro i francesi. I protagonisti si palleggiarono con virulenza la responsabilità, dagli uni attribuita al Lechi, dagli altri alla corte di Napoli ed ai suoi emissari. Sulla scorta di nuovi documenti e di nuove circostanze l'A. crede di poter precisare meglio la posizione del Lechi, che agì per motivi personali mentre era circondato da una rete di avversioni, che volevano il suo esonero; egli invece valendosi di una concezione politica, assai diffusa nelle idee del tempo, se ne fece arma per controbattere i suoi nemici.

OVIO G.: «Il principale difetto oculare di Giacomo Leopardi e la sua pretesa influenza sull'opera del poeta».

FAVARO G.: «Fu il Rolfinck scolaro ed aiuto dell'Acquapendente?». Il F. dimostra, in base sopratutto a documenti dell'archivio antico dell'Università di Padova, come l'affermazione, fatta ripetutamente da Alfonso Corradi, sulla fede del Haller, che l'illustre anatomico di Jena Werner Rolfinck sia stato scolaro ed aiuto di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, non corrisponda al vero: questi moriva infatti il 21 maggio 1619, quello veniva a Padova solo più di tre anni dopo, il 26 settembre 1622. Il F. illustra ancora altri documenti del predetto archivio che concernono il Rolfinck, e particolarmente la laurea nel 7 aprile 1625 e le pratiche svoltesi nel gennaio 1629 (1628 more veneto) per una sua chiamata alla cattedra di anatomia nello Studio di Padova prima di Joannes Wesling.

DAL PIAZ G. B.: «Sul Palaeochaerus leptodon Pomel di Cadibona».

Nuove Ditte ammesse alla Borsa Merci

Con recente provvedimento e su conforme parere della Deputazione di Borsa il Commissario Straodinario della Camera di Commercio, in aggiunta all'elenco già pubblicato ha ammesso le seguenti altre ditte allo riunioni presso la Borsa Merci:

Polacco Carlo, pubblico mediatore; Nardello Natale e C.; Navigazione Libera Triestina; Stucky G.; Castellani Spartaco; Alessi Gino, pubblico mediatore; Walch Gustavo; Anglo Italiana Carboni; F.lli Montalbotti; Bertoli A. e C.; Cazzola Achille; Bellemo Michele; Vianello Armando; «Adriatica» Soc. Veneziana di spedizioni; Levi Morenos Diomede fu Giuseppe Romanin Dino fu Graziano; Toso Angelo Gino e C.; Vianello Biadene; Jarach Marco; Bellan Giuseppe di Contarina (Rovigo); Bernardi Giacinto; Melli Emilio di Padova; Gatti e Marchesi; Guadalupi Antonio; L. Vitali e A. Missier; Calò Giovanni fu Francesco; Favaretto Luigi; Moroni e Keller; Bari Giovanni di Vicenza; Saccheria Veneziana M. Bizio; Variola F.lli di Cordovado; Soc. Macinazione Cereali di Sacile; Soc. An. Chimico Industriale Veneta; Soc. dei Sylos di Venezia; Domenico conte di S. Martino di Lupari; Niero Giuseppe di Ponte di Brenta; Molino Sacilese di Sacile; Cappellin Maurizio di Antonio; Guerrato Emilio e Pino di S. Donà di Piave; S. A. Mira Lanza; Ditta Vincenzo Acerbi succ. Mello e Figlio Giuseppe; Bottacin Angelo; Pagano Giuseppe Casarotto Silvio di Noale; Giacobbi Ilario (Ditta); Ancilotto Romildo di Ponte di Brenta; Urbani Giacomo; Parisi Francesco; Soc. di Macinazione di Pordenone; Cadorin e C.; G. Radonicich e C.; Cotonificio Veneziano; Davide Ravà; Casarotto Giuseppe di Noale; Carlo Michielan di Treviso; Clemente Ancona di Ferrara.

La Federazione dei Commercianti e i ribassi dei prezzi

Ci si comunica:

Continua intensa l'opera della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti per affrettare il ribasso dei prezzi di tutti i generi.

I negozianti di calzature hanno stabilito di ridurre i prezzi del 5 p. c. come minimo: da notarsi che per questa categoria nessun ribasso è stato apportato dall'Industria.

Per gli esercizi pubblici inoltre è stato stabilito una riduzione generale del 10 per cento sui prezzi del caffè, cappuccino e caffè-latte (naturalmente le frazioni di 5 cent. dovranno essere arrotondate in più o in meno - es. caffè a 70 cent. dovrà essere diminuito a cent. 65; il caffè a cent. 65; il caffè a cent. 90 dovrà essere portato a 80).

Nei ristoranti, rosticcerie e trattorie sarà attuato un ribasso del 10 per cento sul prezzo delle vivande: minestre, piatti di carne e contorni, formaggi, frutta e pesce comune (per il pesce di lusso, fermo restando il principio del ribasso, i prezzi seguiranno l'andamento del mercato).

Sono eccettuate dalla riduzione le bevande.

Il prezzo delle camere, denunciato pel 1927 alla R. Questura sarà ribassato del 10 per cento in tutti gli alberghi ed in tutte le pensioni.

Tutti i suaccennati ribassi saranno attuati a partire dal 18 corrente e praticati nei confronti dei prezzi del 1.o maggio.

Le categorie degli esercenti sinora chiamate, hanno prospettata alla Federazione la necessità che ai ribassi dei prezzi corrispondano riduzioni nei fitti, nei salari, nei tributi, e sopratutto nelle spese di illuminazione, del gas e del ghiaccio.

Una riunione in Prefettura per l'azione sul carovita

Allo scopo di esaminare la situazione dei prezzi di vendita al minuto sul mercato cittadino e stabilire delle intese per far adeguare gli stessi prezzi in rapporto all'aumentato potere di acquisto della lira, sono stati convocati in Prefettura il sig. Podestà del Comune, il R. Commissario al Porto, il Questore ed i rappresentanti della Federazione provinciale fascista, della Federazione degli industriali, dei commercianti e della Camera di Commercio.

Da un esame dei prezzi attualmente praticati sul mercato gli intervenuti hanno constatato che in quest'ultimo periodo si è verificato, in varia misura, una diminuzione sui prezzi dei generi di abbigliamento e sugli oggetti casalinghi.

Una sensibile riduzione si è pure ottenuta sui prezzi dei medicinali per effetto della abolizione dei coefficiente di aumento.

Diminuzione dei prezzi nella misura del 10 per cento sono stati concordati fra le categorie degli interessati, e saranno di prossima attuazione, nei pubblici esercizi: alberghi, ristoranti, caffè e bars.

Dopo proficua discussione gli intervenuti si sono trovati d'accordo sulle seguenti conclusioni:

1) Persuadere le categorie interessate perchè nell'azione contro il caro-vita seguano, con qualche personale sacrificio, l'azione del Governo e delle autorità;

2) Incoraggiare il sistema già iniziato e che ha dato buoni risultati, quello cioè degli accordi con le categorie stesse per attuare altre percentuali di ribassi sulle varie merci e servizi.

3) Accertare, se occorra, mediante apposita Commissione coadiuvata dagli organi di polizia, che i ribassi concordati siano effettivamente mantenuti senza discapito della qualità della merce in vendita.

4) Tenere periodiche riunioni per seguire e controllare attentamente la situazione dei prezzi del mercato, accertare i risultati ottenuti e concordare e proporre agli organi competenti le ulteriori misure e previdenze perchè tutti i prezzi di vendita seguano il valore di acquisto della lira;

5) Opportunità di segnalare quotidianamente, a mezzo della stampa, le singole ditte che si sono dichiarate disposte ad accordare speciali sconti sui generi.

Il rancio speciale dei Mutilati

Martedì prossimo 24 corr. dodicesimo annuale dell'entrata in guerra, i mutilati veneziani si riuniranno a rancio speciale.

L'adunata è fissata per le ore 19.50 al Ponte della Paglia e la partenza per il Lido avverrà alle ore 20 precise per raggiungere la Trattoria Tramontin alle Quattro Fontane.

Le adesioni devono essere date al più presto presso la Segreteria della Sezione Mutilati, accompagnate dalla quota di L. 8.

biamente magnifica sia per il largo

La manifestazione riuscirà indubconcorso dei mutilati, sia per lo spirito che animerà gli intervenuti, lieti di trascorrere qualche ora nella più schietta allegria.

L'Arcivescovo di Westminster a Venezia

Ieri mattina alle dieci è arrivato da Vienna, col suo segretario il Cardinale Francesco Bourne, Arcivescovo di Westminster, che si fermerà a Venezia qualche giorno ripartendo poi alla volta di Roma dovendosi egli recare a conferire col S. Padre.

Il ferro da stiro che provoca un incendio

Ieri sera alle otto e mezza i pompieri venivano chiamati per telefono dalla Sartoria di Amos Celan in Calle Zotti a San Samuele 3115 ove si era sviluppato un principio d'incendio.

Era avvenuto che i Celan, che hanno laboratorio nella stessa loro casa, al terzo piano, avevano dimenticato sul tavolo del laboratorio il ferro da stirare elettrico con innestata la corrente. Così aveva preso fuoco il tavolo e qualche pezzo di stoffa che vi era sopra. Accortisi del fuoco, mentre altri chiamavano i pompieri, essi corsero ai ripari con varie secchie d'acqua.

Così all'arrivo dell'autopompa «Lampo» che portava sul posto una squadra di militi col capo Sono, il fuoco era ormai completamente spento. Il danno è minimo.

Per le Patronesse della Gara di Tiro a Segno

La VII Gara Generale di Tiro a Segno avrà inizio a Roma domenica 22 corrente con l'intervento di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini.

Alle presidenti dei sottocomitati provinciali ed a tutte le patronesse sono stati riservati dei posti speciali.

Le patronesse del sottocomitato veneziano, che volessero usufruirne, sono pregate di ritirare i biglietti (completamente gratuiti) dalla presidente del Comitato contessa Gabriella Brandolini d'Adda, via dei Condotti 91, Roma.

Due viaggi gratuiti di andata e ritorno in aeroplano da Venezia a Roma sono stati molto gentilmente offerti alle patronesse veneziane dalla Società Aerea Transadriatica che gestisce le linee aeree Venezia-Roma e Venezia Vienna. Le patronesse che volessero approfittarne sono pregate di rivolgersi immediatamente alle sede della Società Transadriatica, Via 2 Aprile, Venezia.

I nuovi prezzi delle carni a Burano

Il Podestà del omune di Venezia avvisa che a partire da oggi 17 corr. e sino a nuovo avviso, i prezzi per la vendita al minuto di carni bovine fresche nel territorio di Burano non potranno superare quelli sottosegnati:

Manzo con osso al kg. L. 9.30 — id. senza osso 11.50 — Vitello con osso L. 11 — id. senza osso 14.

Il Club Alpino a Monte Baldo e sul Garda

La locale sezione del Club Alpino inizia le sue escursioni primaverili e chiama a raccolta i propri soci nei giorni 21 e 22 corr., sabato e domenica, per una gita a Monte Baldo, il massiccio che divide la Val d'Adige dal Lago di Garda.

Il programma non presenta alcuna difficoltà ed è assai interessante, permettendo di ammirare dei magnifici panorami e di compiere una bella traversata del Lago di Garda.

Partenza da Venezia sabato con il diretto delle 14.40 e proseguimento in auto per Ferrara di Monte Baldo.

Pranzo sociale e pernottamento.

Salita all'alba di domenica a Cima Telegrafo (m. 2200) dove si giungerà circa alle ore 8. Se possibile, alcuni soci potranno compiere per cresta la salita dalla Cica Val dritta la maggior quota del gruppo.

Discesa sempre in vista del lago sino a Malcesine; imbarco su piroscafo circa alle 15.30 per Peschiera. Arrivo a Venezia alle 23.50.

Le iscrizioni si ricevono in sede giovedì prossimo dalle 21 alle 22, accompagnate dalla quota di L. 100, comprendente il viaggio (ferrovia, auto e piroscafo), il pranzo e il pernottamento a Ferrara di Monte Baldo. I partecipanti dovranno provvedersi di due colazioni al sacco.

Il Nastro Azzurro sul Grappa

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Come era stato detto, domenica a mezzogiorno si sono chiuse le iscrizioni per la gita al Monte Grappa. Iscrizioni numerosissime, che compensano il Consiglio della fatica durata per la organizzazione e che dimostrano con quale spirito di cameratismo gli azzurri rispondano agli appelli della Presidenza. Ormai strette le file e fatti i conti, non rimaneva altro lavoro che quello di comunicare a Bassano ed al rifugio sul Grappa, il numero dei partecipanti per prenotare i posti sulle auto e il numero dei coperti. Invece per tutto il pomeriggio di domenica e per tutta la giornata di ieri lunedì gli organizzatori sono stati bersagliati dalle domande dei soci che per ragioni varie non avevano potuto sottoscrivere nei limiti di tempo assegnati.

Telefonate, preghiere, lettere, appostamenti e, bisogna pur dirlo, pressioni autorevolissime, hanno indotto la Presidenza a cedere ed a consentire una proroga fino a giovedì 19 corr. Pertanto giovedì in sede, dalle 21.30 alle 22.30, si riceveranno ancora le adesioni. Queste però si possono portare anche al tesoriere della Sezione presso la Banca delle Venezie in campo SS. Salvador, tutti i giorni nelle ore di ufficio. La Presidenza però avverte che questa dilazione è l'unica e dopo giovedì sera, per nessuna ragione, potrà accettare altre domande.

Naturalmente questa dilazione vale anche per i gruppi del Nastro Azzurro ed i presidenti di questi sono autorizzati di accettare fino a giovedì le domande di quegli Azzurri che desiderano partecipare alla gita.

Le motonavi "Rialto„ e "Feltre„ della "Libera Triestina„

Sono arrivate ieri mattina da Trieste la motonave «Rialto» e la gemella «Feltre» della Navigazione Libera Triestina. Sono due splendide motonavi della lunghezza di 137 metri e della portata di diecimila tonnellate, azionate da motori Diesel di sei cilindri, della velocità alle prove di 14 miglia orarie.

Ogni motonave è munita di apparecchio radiotelegrafico e radiotelefonico. Ha sei stive per le merci, sessanta uomini d'equipaggio e cabine per ventotto passeggeri di prima classe e dieci di classe economica. Sulla coperta della «Rialto» è un elegantissimo salone da pranzo, una sala da musica ed una veranda, con quadri del pittore Zangrando che rappresentano diverse posizioni del Ponte di Rialto ed il Bacino di S. Marco. Simile lusso di decorazioni è anche sulla motonave «Feltre». La «Rialto», che è comandata dal cap. G. Locatelli di Venezia, è partita ieri sera alle sei per S. Francisco e Vancouver.

Colonia cure climatiche 'Venetiae,

Nell'assemblea di domenica scorsa è stato deliberato di affidare la gestione della olonia «Venetiae» al Regio Provveditore agli Studi del Veneto, in unione a quella che sta per sorgere a Enego.

Le visite alla Mostra Didattica Regionale

Continuiamo a dar notizie ai nostri lettori del modo come si svolgono le visite alla Mostra Didattica che richiama sempre più l'attenzione di Istituti, di genitori e di amministratori.

Il 7 maggio i visitatori furono oltre 1400. Tra questi sono da ricordare oltre le scuole di Venezia (classi elementari Diero, I. Corso Commerciale, Scuola Complementare «R. Carriera», Istituto Ravà, Convitto Foscarini, Scuola Complementare «L. Sanudo», Istituto Tecnico «P. Sarpi», Scuola di Metodo «P. Mafalda», Ginnasio «M. Polo», Collegio Armeno, e dalla Regione numerose comitive di scolaresche e di maestri. Da S. Angelo di Treviso; il Corso integrativo di S. Martino di Lupari, l'Istituto Tecnico di Treviso, una comitiva di alunni, maestri e genitori di Volpago del Montebello; la Scuola Complementare di Mestre; l'Istituto Tecnico di Padova; il R. Ginnasio di Bassano. Dei comuni fuori della Regione è da segnalare la visita dell'Istituto Magistrale di Trento.

Nello stesso giorno la Mostra ebbe l'onore di essere visitata dal Direttore generale gr. uff. Gustavo Nardi, l'Ispettore centrale comm. Marcucci e dal comm. Casagrandi, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova.

Gli illustri visitatori espressero la loro ammirazione e constatarono con lieto animo il successo della Mostra che nelle sue numerose sale fornisce prova eloquente dello spirito nuovo che anima la Scuola di ogni ordine e grado.

Il giorno 8 i visitatori furono 370 tra cui l'Istituto Sordomuti di Venezia, la Scuola De Amicis di Venezia e il Corso integrativo della Scuola Commerciale di Pordenone.

Il 9 i visitatori furono 250 tra cui la classe 4.a di S. Girolamo, una classe dell'Istituto Mafalda, una comitiva di Trevignano e la prima classe della Scuola Professionale Femminile di Venezia.

Il giorno 10 i visitatori furono circa 300 tra cui le scuole elementari di Murano, di SS. Apostoli, di G. Gallina, alcune classi della Scuola Professionale pure di Venezia.

Il giorno 11 i visitatori furono circa 100 oltre numerose comitive. Scuola Diedo, Scuola De Amicis, S. Provolo, R. Michiel, classi dell'Istituto Tecnico di Venezia, scolaresche della «R. Carriera». Dalla Regione vennero alunni delle scuole elementari di Treviso.

Il 12 i visitatori furono 850. Tra questi cinque classi elementari di Venezia, una classe dell'Istituto Magistrale di Venezia e dell'Istituto Tecnico «P. Sarpi»; l'Istituto Armeni di Venezia e l'Istituto Zitelle.

Dalla Regione sono da segnalare le classi delle scuole «S. Biagio» di Vicenza; la 5.a elementare di Cornuda; le classi elementari di Zevio; le scuole di Vedelago con i maestri guidate dal Podestà cav. Gritti; la 4.a classe di Vigodarzere; la Scuola «Cavalletto» di Padova; le scuole elementari di Ponte di Brenta, la Scuola Complementare «Catullo» di Belluno accompagnata dal Preside De Munari e da alcuni professori; l'Istituto Tecnico di Vicenza guidato da insegnanti e dal Preside comm. Andreani.

Secondo il programma già a suo tempo pubblicato, i visitatori possono periodicamente assistere anche a saggi di scuola in azione.

Il 12 infatti la classe del maestro Audisio di Venezia ha cantato gli Inni della Patria nella Sala ottagonale e nel pomeriggio furono eseguiti esercizi di lavoro e di disegno dal Corso integrativo della scuola Priuli.

Nelle ore antimeridiane di giovedì il Provveditore agli Studi ai numerosi visitatori venuti da ogni parte della Regione, ai Podestà, Presidi e Maestri presenti illustrò il significato della Mostra segnando le nuove mete della Scuola Veneta.

Echi della fiera del libro

Tra gli espositori in Piazzetta San Marco c'era anche il rappresentante la Casa Bemporad di Firenze, sig. Penzo, il cui nome è stato involontariamente omesso nella nostra relazione d'ieri.

Inoltre la casa Bestetti e Tuminelli ha fatto omaggio al Podestà del magnifico volume di Ojetti e Dami: «La Pittura dei Sei e Settecento alla Mostra di Palazzo Pitti».

La somma poi di 45 mila lire per libri venduti va riferita a tutta Venezia, non alla sola Piazzetta.

L'inviato del marito

La cameriera Massura Lina in Zampirolli di anni 38 abitante presso l'albergo Bologna in Calle larga S. Marco ha denunciato al Commissariato del Sestiere come un mese fa le si sia presentata a casa uno sconosciuto parlando a nome del marito suo che si trova in carcere per chiederle un vestito del valore di seicento lire. Quel vestito il marito non l'ha mai avuto nè l'ha mai veduto, ragione per cui la Zampirolli ha denunciato per truffa lo sconosciuto.

Il cadavere di un annegato pescato in laguna

Ieri verso mattina i braccianti Silvio Cavanese di anni 28 abitante a S. Polo 1621 e Antonio Penso di anni 27 da Murano, staccatisi da Murano con un sandolo per venire alle Fondamente Nuove, a cento metri dall'arrivo, scorsero galleggiante il cadavere di un uomo. Si fermarono e lo trassero a rimorchio il lugubre fardello fino alla riva legandolo ad un gancio.

Frattanto veniva avvertita la Questura Centrale: sul posto si recava il maresciallo Poli con alcuni agenti, egli constatò trattarsi del corpo di un uomo dall'apparente età di anni 30. Intanto la voce del ritrovamento si sparse in quei pressi, accorsero curiosi fra i quali Secchi Attilio di anni 39 e Giovanni Panzagli di anni 22 ambedue abitanti alla Caserma Manin, che non tardarono a riconoscere nel cadavere la fisionomia di un loro coinquilino, Giovanni Tomas di Luigi di anni 34 terrazzaio disoccupato.

Avvenuto il riconoscimento il cadavere previa visita del dott. Ongania è stato trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il maresciallo Poli procedeva poi a rintracciare la compagna dell'annegato certa Pierina Tagliapietra di anni 33, con la quale il Tomas non era però sposato, ma conviveva da oltre 13 anni; dall'unione nacquero quattro figli.

La donna aveva già denunciata la scomparsa del suo compagno al Commissariato di Cannaregio fin dal 10 corrente. Prima di partire egli aveva detto che o trovava lavoro o si uccideva. E l'infelice pose in atto il disperato proposito. L'ultima volta l'infelice fu incontrato il 12 mattina al Ponte dell'Olio da un conoscente, Am[illegible] Domenico di anni 42, il che fa ritenere che il disgraziato, che era anche dedito all'alcool, si sia ucciso dal 13 al 14 corr.

Cronaca varia

Su una buccia d'arancio. — La casalinga Zanchetti Carolina di anni 47 sul ponte dei Gesuiti scivolava su di una buccia di arancia fratturandosi la gamba destra.

E' stata da alcuni passanti sollevata e trasportata con una gondola all'Ospedale. Guarirà in giorni 40.

Cadendo nel motoscafo. — Il trentenne Chiamenti Vittorio abitante a Santa Croce 1120 a bordo del motoscafo della ditta fratelli Celli cadde producendosi delle contusioni al fianco destro, per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

La disgrazia di una piccina. — La piccola quattrenne Ida Franchin di Alessandro abitante a Cannaregio 2658 cadde sul davanti alla porta di casa mentre si trastullava con alcuni ragazzini della sua età fratturandosi il braccio destro. Guarirà in giorni trenta.

Dalla giostra. — Cadde dalla giostra presso il palazzo Diedo il settenne Giovanni Barban di Luigi abitante a Cannaregio 5435. Si fece una contusione al mento. Guarirà in giorni 10.

La fuga di una spoletta. — La tessitrice Angela Coral da Gruaro nello stabilimento Fabris a Bagnara, veniva colpita da una spoletta sfuggita da una macchina. N'ebbe una ferita all'occhio sinistro. Ricoverata nella clinica oculistica del prof. Orlandini venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Precipitato dalle scale. — Il quarantenne Teofrasto Ermenegildo da Cavarzere abitante a Dorsoduro 3803, calzolaio, rincasando iersera alquanto brillo cadde da una decina di gradini riportando una ferita lacera al sopracciglio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

O bajadera.. — Il fattorino sedicenne Vittorio Grifalconi l'altra sera alle 10.30 circa nei pressi della Riva del Vin veniva, a suo dire, incontrato da una sconosciuta che dopo aver apostrofato, senza alcun motivo gli somministrava una buona dose di legnate una delle quali lo ferì a sangue alle labbra. Andò a medicarsi all'Ospedale, guarirà in giorni 10. Interrogato dal brigadiere Casella sulle cause vere delle busse egli ha poi ammesso poi che il percuotitore doveva essere il fratello di un ragazzo decenne, noto col nomignolo di «Bajadera» e ch'egli, senza il di lui permesso, si condusse a Mestre in gita.

Un femore fratturato. — La settantenne Margherita Nardo fu Cesare abitante alla Giudecca 394 attraversando il Ponte Lungo cadde producendosi la frattura del femore destro. Fu ricoverata all'Ospedale ove guarirà in 40 giorni.

Una gamba rotta. — Mentre rincasava cadde in Calle della Pietà la sessantenne Teresa Sambo abitante a Castello [illegible]. Soccorsa da un vigile con una gondola è stata trasportata all'Ospedale ove venne ricoverata per fratura della gamba sinistra guaribile in giorni 40.

Una sassata sulla testa. — Il piccolo di quattr'anni Fasan Vittorio di Antonio abitante a Castello 600 fu colpito da una sassata lanciatagli da un coetaneo che si trovava sulla riva opposta di un canale, riportando una ferita lacera al capo per cui venne medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una ferita al labbro. — Giocando con alcuni ragazzi in Fondamenta dei Mendicanti l'undicenne Virginio Russo di Antonio abitante a Castello 1755 cadde ferendosi al labbro superiore. Dovette recarsi all'Ospedale; guarirà in una diecina di giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il nuovo Direttorio della Federazione Fascista

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. il Segretario generale del Partito, accettando la proposta del Segretario federale on. Michelangelo Zimolo, ha chiamato a far parte del Direttorio della Federazione provinciale Fascista di Udine i seguenti camerati:

«De Carli Nicolò medaglia d'oro, Altimis conte Arbeno, Perotti avv. Cesare, Fancello geom. cav. Enrico, Pagani dott. Raffaello, Volpe dott. Antonio, Caine Enea».

La nomina del nuovo Direttorio che risolve la crisi esistente già da lungo tempo e riporta il Fascismo friulano sulla via maestra della concordia e dell'attività fattiva, sarà appresa con gioia da tutta la popolazione. Non tarderà certo, dalle alte gerarchie del Partito, qualche altro provvedimento che al più presto faccia scomparire anche gli ultimi addentellati della crisi trascinatasi per circa due anni. Con ciò il Fascismo friulano riavrà la sua compattezza e potrà nuovamente dedicarsi con ardore e tranquillità scevra da beghe intestine, alla più attiva collaborazione con le alte gerarchie, per la realizzazione del magnifico programma di rinascita nazionale.

I vincitori della Lotteria Mutilati

Con l'estrazione del Lotto del 14 maggio sono stati sorteggiati i numeri valevoli per la vincita dei ricchi doni della lotteria a favore dei mutilati e invalidi di guerra sezione di Udine. I biglietti vincitori, in base al regolamento, sono quelli che hanno come primo estratto il numero del bollettario e come secondo estratto il numero del biglietto della rispettiva ruota. Risultano vincitori: Primo premio, camera da letto, ruota di Venezia bollettario n. ..., biglietto n. 85 (biglietti bianchi); secondo premio: cucina completa, ruota di Napoli, bollettario n. 56, biglietto n. 40 (biglietti rosa); Terzo premio: macchina Singer, ruota di Milano, bollettario n. 80, biglietto n. 82 (biglietti gialli); quarto premio: servizio per 12 persone, ruota di Roma, bollettario n. 35, biglietto n. 69 (biglietti celesti).

I vincitori si presenteranno alla sede del Comitato, Piazzale 26 Luglio, palazzo del Combattente coi relativi biglietti vincitori, per ritirare i doni. Si fa presente che i doni dovranno essere ritirati entro il giorno 25 corrente.

Paderno inaugura l'Asilo infantile

Ieri mattina la popolosa frazione di Paderno ha inaugurato il suo Asilo Infantile: un'opera veramente magnifica, iniziata tempo addietro d aun gruppo di frazionisti, sospesa per mancanza di fondi e mandata a compimento per cura delle benemerite Ancelle della Carità di Udine.

L'Asilo, capace di accogliere oltre 200 bambini, è spazioso, sano, pieno d'aria e di luce e curato in tutti i più minuti particolari.

Alla cerimonia, svoltasi con grande semplicità, presenziarono — con tutta la popolazione — l'arcivescovo Mons. Gr. Uff. Anastasio Rossi ed il Podestà di Udine on. comm. Luigi Russo. Il primo accompagnato dal cerimoniere cav. dott. Venturini; l'altro dal cav. Uff. Virginio Doretti.

Dopo la messa, celebrata dall'arcivescovo nella cappelletta costruita vicino all'Asilo, Arcivescovo e Podestà passarono all'Asilo ove li aspettavano, con la brava Vicaria delle Ancelle, con la Direttrice del Giardino Infantile e le suore, ben 120 bambine e bambini.

Le maggiori nostre autorità, ecclesiastica e comunale ebbero dalla folla, convenuta attorno al locale, una spontanea, entusiastica dimostrazione di simpatia, che si ripete più volte durante la cerimonia, quando lasciarono l'Asilo e durante il passaggio per la via di Paderno.

Dopo aver benedetti i vasti locali del giardino d'infanzia, parlò per primo, applauditissimo S. E. Mons. Arcivescovo e quindi lo seguì il Podestà on. Russo il quale pronunciò una smagliante e toccante discorso e si ebbe alla fine una calorosa dimostrazione di plauso da tutti i presenti.

Chiuse con belle parole il sig. Raimondo Gnesutta anch'egli applaudito.

Una graziosa bambina presentò quindi all'Arcivescovo un bel mazzo di fiori; e un piccolo scolaro, ne donò un'altro al Podestà.

Tutt'e due accompagnarono l'omaggio con espressioni gentili di grazie ai due illustri Personaggi.

Dopo una visita minuta ai locali dell'Asilo ed al cortile spazioso, seguì in un salotto ed alla presenza delle Autorità e di pochi invitati un breve, riuscitissimo trattenimento.

Nel lasciare l'Asilo, Arcivescovo e Podestà, ebbero espansioni di lode e di compiacimento per la gentile Vicaria delle Ancelle della Carità e per le Suore, che con tanto amore, con tanta cura si apprestano per dotare Paderno di una istituzione che, nel genere, devesi giudicare un modello di bellezza e di perfezione.

Prima di recarsi all'Asilo per la inaugurazione, il Podestà, on. Russo, con gesto veramente squisito si soffermò avanti al monumento dedicato ai Caduti della frazione, per deporre una grande, magnifica corona di fiori con nastro bianco e nero.

Attorno al monumento erano convenute, per attendere il Podestà, le madri e vedove dei Caduti, i combattenti Padernesi e molti cittadini i quali improvvisarono una affettuosa, calorosissima dimostrazione al primo cittadino di Udine, che, venendo nella frazione, da valoroso combattente aveva voluto rendere omaggio gentile ai commilitoni morti per la grandezza della Patria.

Il sig. Luigi Colautti, rivolse al Podestà espressioni di saluto e di ringraziamento per l'omaggio reso con senso di grande gentilezza — approvato grandemente dalla popolazione — ai gloriosi morti di Paderno.

Evviva reiterati, affettuosi, salutarono l'on. Russo, quando si allontanò dal monumento per recarsi alla inaugurazione dell'Asilo.

Il Podestà per festeggiare l'inaugurazione ha elargito ieri all'Asilo L. 500.

I ribassi dei prezzi

La riunione indetta dal Prefetto per il ribasso dei prezzi e di cui ieri abbiamo dato ampia notizia, comincia a dare i suoi frutti. Ci risulta infatti da un listino che la Cooperativa friulana di consumo ha iniziato sensibilissimi ribassi sui prezzi dei generi di prima necessità.

Sappiamo inoltre che parecchi proprietari di case diminuiranno gli affitti e taluni hanno già incominciato a farlo. E' vero che qualche ingordo padrone di casa ha invece chiesto un... aumento. Si ricordino essi però che esiste la Commissione paritetica presieduta dal cav. avv. Zazzoli presidente del Tribunale, la quale non si stancherà di frenare l'ingordigia di questi padroni di casa che, mentre la lira si rivaluta e i prezzi di tutti i generi diminuiscono, si abbandonano ancora alla speculazione tentando di aumentare i loro redditi.

Una importante adunanza a l'Accademia Udinese

Ieri sera all'Accademia Udinese (Palazzo Bertolini) seguì una importante adunanza a cui presenziava un folto e colto pubblico. Fra questo si notava il generale comandante la 13.a Divisione militare comm. Pon Silvio Sircana e molti altri ufficiali dei diversi corpi.

Per primo il socio ten. col. Girolamo Cappello, fra l'attenzione generale, lesse una sua memoria su «Giuseppe Duodo e la prima battaglia di Lissa» esaltando l'eroismo di questo friulano e ricordando fatti e particolari non molto conosciuti.

Vive approvazioni chiusero l'interessante lettura. Quindi in seduta privata, il pres. bar. prof. cav. Enrico Morpurgo comunicò ai soci una importante iniziativa dell'Accademia e cioè la pubblicazione dei comentari del friulano Giovan Battista Cavedalis, Ministro della guerra con Daniele Manin nel 48-49. Di questi commentari di cui esiste una sola copia a Venezia, per gentile concessione del Podestà di Venezia co. Orsi, verranno fatte delle copie acciò vengano portati alla conoscenza di tutti gli studiosi.

Per l'attuazione di quanto sopra, venne affidato il delicato incarico all'esimio prof. comm. Marchesi.

Al finanziamento di questa bella iniziativa aderì diggià il Capo del Governo on. Benito Mussolini con L. 1000, il Comune di Venezia con L. 2000 e il Comune di Conegliano con altre L. 2000. Altri sussidi vennero assicurati da altri Enti cittadini.

In fine venne nominato socio corrispondente il prof. cav. Roberto Almagià docente di geografia all'Università di Roma essendosi acquistato speciali benemerenze verso l'Accademia per aver commemorato tempo addietro il compianto prof. Francesco Musoni.

Una gita al monte Jovek

La O. E. U. indice ed organizza per domenica 22 maggio p. v. una gitaal monte Jovek (m. 1814): Partenza da Udine alle ore 4.45; ritorno a Udine alle ore 19.25. La gita è libera anche ai non soci. Si consiglia la tenuta d'alta montagna.

Riduzione dei prezzi dei medicinali

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti ci comunica:

Il R. Prefetto in considerazione della rivaluzione della lira e in relazione anche a quanto è stato fatto in altre Provincie con decreto del giorno 13 corr. ha tolto il coefficente d'aumento dell'1.20 sull'importo complessivo delle ricette.

Nuovo Podestà

Siamo informati che il Capo del Governo ha sottoposto alla firma Sovrana la nomina a Podestà di San Quirino di Pordenone del rag. Francesco Cigolotti, vecchio e provato fascista.

Beneficenza

Nel primo anniversario della morte del compianto Angelo Gori, la Famiglia per onorare le Sua memoria ha versato: Casa di Ricovero L. 100; Istituto Micesio 100; Orfani di guerra del Comune di Udine 100; Mutilati di guerra 100; Unione Cechi 100.

Cronache provinciali

Cividale

La festa del Libro alle Elementari. — Anche alle Scuole elementari si è tenuta ieri un'adunanza di scolari e maestri, ai quali il Direttore didattico, tenne nel pomeriggio un discorso intorno alla utilità del libro. Rivolgendosi agli alunni egli disse che, intanto vanno conservati con cura i libri adoperati nella Scuola, per essere riletti e studiati quando il bisogno lo richieda; poi accanto ad essi, vanno riposti quelli che via via si vanno acquistando per leggere, in modo da formare in ogni famiglia la Biblioteca di casa. Questa, egli disse, dev'essere come una dispensa spirituale, da cui, nelle ore libere dal lavoro e dalle preoccupazioni, nelle giornate di riposo, si deve levare il cibo dell'animo, il nutrimento dell'intelligenza, perchè l'uomo non vive di solo pane.

Ma i libri devono essere anzitutto buoni, e devono essere italiani.

Un buon libro, egli ha soggiunto, può essere una vera fortuna, perchè può far nascere una nuova idea, riaccendere una bella speranza, determinare un nobile proposito, portare insomma la vita nella nostra coscenza.

E poi, continuando a parlare della virtù delle buone letture, terminò raccomandando di impiegare i piccoli risparmi non già in divertimenti o in cose di poco o nessun valore, ma nell'acquisto di libri che aiutino a migliorare, a diventare buoni figliuoli e buoni cittadini.

Sacile

S. E. il Prefetto, accogliendo la proposta del Podestà di Sacile Zancanaro cav. Vittorio, ha nominato Delegato, per le funzioni esecutive che spettano al Podestà e Ufficiale del Governo, il concittadino Sartori dott. Angelo. Al camerata le nostre fecilitazioni.

Espulsi. — L'ufficio stampa del P. N. F., Sezione di Sacile comunica: Con deliberazione del 3 maggio, la Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. ha deciso che vengano espulsi dal Partito per mancanza di fede fascista ed indisciplina i seguenti signori: comm. co. ing. Ezio prof. Bellavitis, dott. Guido Piovesana, ing. Camilotti Camillo di Amedeo, Camilotti Amedeo di Francesco, geom. Luigi Balliana, Mattioli Giovanni.

Tessere. — Si rende noto a tutti i fascisti iscritti presso questa Sezione che dal giorno 20 maggio potranno ritirare la tessera dell'anno 1927, purchè si trovino al corrente coi pagamenti. A tal uopo si ricorda che la sede, come al solito rimane aperta dalle ore 9 alle 12

Monfalcone

Richieste di operai. — Da alcune ditte locali sono stat irichiesti all'ufficio di collocamento del Patronato Nazionale di Monfalcone n. 3 fuochisti con patente di primo grado ed alcuni operai tubisti qualificati. I disoccupati a quelle categorie di lavoro sono tenuti a presentarsi subito alla sede di detto ufficio Via Garibaldi 600, muniti di libretto di lavoro e certificato penale.

Un grave ferimento a Monfalcone

MONFALCONE, 17

Ier sera poco dopo le 21, venne accompagnato all'Ospedale Vittorio Emanuele 3. l'operaio, al Cantiere Navale triestino, Umberto Milan di Gaetano d'anni 29 da Ronchi dei Legionari, il quale terminato il lavoro se ne ritornava verso Vermigliano dove abita. Con lui, si trovavano due altri operai fin'ora rimasti sconosciuti.

Giunto che fu nei pressi dle ponte che congiunge le rive del Canale principale di irrigazione, fra il Milan e i due sconosciuti sorse, si crede, una discussione perchè uno di essi affermava (non si sa per qual motivo) che per attraversare il ponte occorreva essere in possesso d'una carta di legittimazione. Naturalmente il Milan sollevò proteste ed improvvisamente uno dei due estratto il coltello lo colpì replicatamente alla faccia producendogli delle gravi ferite di punta e di taglio per le quali dovrà restare per parecchio tempo ricoverato in ospedale.

Fin d'ora niente si sa di preciso sul fattaccio, perchè al ferito è completamente sconosciuto il feritore e non ha saputo dire il nome di colui che l oaccompagnava. Si presume, in ogni caso, che il ferimento sia stato causato dal futile motivo che abbiamo narrato sopra, non si può escludere a priori l'assenza dei motivi politici.

Cividale per don Biasutty
Lo scoprimento di una lapide

CIVIDALE, 17

Oggi nell'alpestre villaggio Montemaggiore, sulla falda meridionale del Matajur ha avuto luogo lo scoprimento della lapide posta a ricordare, sulla facciata della chiesa, l'apostolato di un ottimo sacerdote, perito un anno fa mentre notte tempo si recava a portare il Viatico ad un infermo, essendo precipitato in un burrone. Si chiamava don Luigi Biasutty ed era un vero confortatore, non solo dei suoi montanari, ma di quanti lo avvicinavano, perchè buono, affabile, cortese e ospitale con tutti e caritatevole coi bisognosi. Epperciò alla cerimonia di ieri, quasi tutto il popolo della vallata è accorso ad attestare che l'affetto per l'amato estinto non era ancora affievolito; e intervennero molti sacerdoti e cittadini di Cividale.

Furono celebrate alcune funzioni religiose e quindi don Ugo Masotti, con parola sincera e colorita ricordò le qualità di don Luigi Biasutty, suscitando nel cuore dei presenti un'ondata di commozione.

Parlarono ancora don Antonio Clemencig e il sig. Carlo Zuscig; quindi levato il velo, apparvero sul marmo le seguenti parole: «Qui per 20 anni — Don Luigi Biasutty — con mente eletta e cuore generoso — rese più gradito e bello il silvestre paese e l'Alpe eccelsa — Qui amici e ammiratori ritorneranno ben ricordando — memori e grati».

Notiziario della Regione

Cronaca di Treviso

Il saluto del Vescovo alle popolazioni del Mestrino

TREVISO, 17

Dalle bozze del Bollettino Diocesano, che ci vengono gentilmente favorite, rileviamo il saluto di congedo dell'Ecc.mo nostro Vescovo alle popolazioni passate in data 14-15 corrente sotto il Patriarcato di Venezia.

«Ai MM. RR. Parroci ed alle buone popolazioni del territorio che la Suprema Autorità della Santa Sede Apostolica distacca dalla terra di San Liberale per aggregarli a quella di San Marco, il mio deferente saluto ed il mio fervido augurio che al santo e dotto Patriarca di Venezia portino quelle consolazioni spirituali che sempre hanno recato al Vescovo di Treviso, e per le quali, anche in questa circostanza, porgo i miei più sentiti ringraziamenti.

+ Andrea Giacinto, Vescovo - O.M.C.»

CASTELFRANCO

Conferenza on. Chiarelli. — Nella bella forma oratoria che gli è propria l'on. Ignazio Chiarelli tenne l'altra sera all'Istituto di Cultura l'annunciata conferenza trattando il tema: «Fascismo e religione».

L'oratore fatta risaltare nella sua viva luce l'opera fascista, auspicò alla piena conciliazione delle due autorità spirituale e politica a cui tutti gli italiani da lungo tempo aspirano.

La chiusa della conferenza venne salutata da nutriti applausi.

Beneficenza della Banca Popolare. — Sugli utili netti dell'Esercizo 1926 la Banca Popolare locale ha deliberato le seguenti elargizioni:

Orfanotrofio V. E. III di Castelfranco L. 20.000; Opera Nazionale Dopolavoro id. 10.000; Scuola Popolare di disegno id. 500; Filarmonica «A. Serato» id. 1.500; Istituto di Cultura id. 500; Biblioteca Popolare Circolante id. 300; Patronato Scolastico id. 250; Patronato Pro Infanzia id. 500; Colonia Alpina Enego 100; Istituto Canossa id. 100; Opera Naz. Orfani Contadini morti in guerra id. 200; Opera Naz. Orfani morti in guerra (Sezione di Castelfranco) 300; Ass. Madri e Famiglie morti in guerra 50; Ass. Naz. Mutilati ed invalidi di Castelfranco 500; Croce Rossa Italiana Del. id. 200; Comitato Cura Onoranze Caduti id. 500; Comitato Tempio votivo, Treviso 300; Comitato Feste Cinquantenarie Scuola Viticoltura di Conegliano 100; Casa di Ricovero di Castelfranco 500; Congregazione di Carità id. 500; Asilo Infantile id. 500; Asilo Infantile di Albaredo 200; di Brusaporco 200; di Cavasagra 200; di Fossalunga 200; di Castello di Godego 200; di Loria 200; di Resana 200; di Riese 200; di S. Andrea oltre Muson 200; di S. Marco 200; di Vallà 200; di Vedelago 200. — Totale L. 40.000.

MOTTA DI LIVENZA

Sospensione di transito sul ponte nazionale Callalta. — Il Podestà con apposito manifesto avverte gli interessato che da oggi al 22 maggio p. p. il transito sul Ponte Nazionale Callalta (N. 4 Adriatica Superiore) rimarrà sospeso per le prove di collaudo.

Il nuovo orario delle corriere. — Riportiamo qui sotto il nuovo orario delle corriere andato in vigore dal giorno 15 corr. sulla linea Treviso Oderzo Motta Meduna:

Partenze da Treviso: ore 9.15; 15 — Arrivi a Motta: ora 10.30; 18.30 — Partenze da Motta: ore 7.25; 13.20 — Arrivi a Treviso ore 8.55; 14.50.

VICENZA

La «Trinodia Serafica» all'Olimpico. — La iniziativa presa dalla Società «Pro Vicenza» in unione col locale Comitato per le onoranze Francescane, di dare al Teatro Olimpico la «Trinodia Francescana» ha incontrato l'incondizionato favore di tutta la cittadinanza. E ne abbiamo la prova dalle richieste di informazioni e di programmi che continuamente pervengono alla «Pro Vicenza» dai centri della Provincia e dalle vicine città.

Si sa che il Teatro Olimpico, dove si svolgerà domenica l'avvenimento Musicale artistico, non fornisce, per la sua speciale configurazione, le comodità dei moderni teatri, così si spiega perchè a sette giorni di distanza, si sia già iniziata la ricerca dei migliori posti, presso il Camerino del Teatro aperto tutti i giorni, in Corso Principe Umberto.

Tutto quindi concorrerà ad assicurare a questo eccezionale avvenimento artistico un magnifico successo.

ARCO

Per i giocatori di Foot-Ball. — La Società Sportiva Olivo, in seguito alle disposizioni della R. Prefettura di Trento, che proibisce gli allenamenti e giochi di Foot-Ball, richiama i propri soci alla stretta osservanza di dette disposizioni, osservando che i trasgressori saranno espulsi dalla Società.

Per la costituzione del Fascio femminile. — Il Direttorio del Fascio di Arco, allo scopo di procedere alla costituzione del Fascio femminile di Arco e Comuni limitrofi, ha nominato un Comitato composto delle seguenti signore: Per Arco, Teresa Boni ved. Marchetti, signora Marini, Mion Pia, sig.na Zucchelli; Per Romarzolo, la sig.ra Malossini Carmela; per Oltresarca la signora Martelli-Dalmasso.

Il comm. Caproni festeggiato nel paese natio. — Ieri il vicino paese di Massone d'Oltresarca è stato in festa per l'arrivo del concittadino comm. Gianni Caproni, reduce dal viaggio nuziale. Il paese era tutto vestito di tricolori, e una infinità di striscioni inneggiarono al festeggiato. Al ricevimento presenziarono il Podestà di Oltresarca, tutte le autorità e associazioni locali e molti venuti anche da fuori, la Banda del Comune ecc. Il paese è rimasto molto animato per tutta la giornata.

L'assemblea generale della M. S — Ieri alle 10.30 nella sala maggiore del Municipio (g. c.), si è svolta l'assemblea generale della Società Generale di M. S. di Arco, Oltresarca, Romarzolo, per la approvazione del nuovo statuto sociale. Erano presenti 40 soci. All'ora fissata, il presidente sig. Zanella ha dichiarato aperta la discussione, e passa alla lettura degli articoli, i quali dopo alcune osservazioni vengono approvati. Il presidente ringrazia i compilatori per il lavoro compiuto, lavoro che ha costato agli stessi molto tempo, e per le geniali innovazioni inserite, specie dal lato delle quote annuali e relativo vantaggio, che i soci riporteranno nei sussidi di malattia.

ROSSANO

Festa pro «Dote Scuola». — Domenica sera nella sala del Teatro Verdi ebbe luogo l'annuale festa della «Dote della Scuola». Al trattenimento, che fu svolto interamente dagli alunni e dalle alunne delle classi 3., 4. e 5., intervennero le autorità e numerosi cittadini, che più volte ebbero ad applaudire i piccoli attori.

Il merito della buona riuscita della festa va dato al Corpo insegnante che con tanta pazienza ed attività seppe così bene nel volger di poco tempo preparare i propri alunni a presentarsi addestrati ed istruiti al pubblico. Anche l'incasso fu soddisfacente.

MONSELICE

Manutenzione stradale. — Il signor Podestà ha già iniziato un giro per tutte le strade comunali allo scopo di rendersi conto personalmente della condizione in cui esse si trovano

Quale primo provvedimento, in attesa di un completo piano di straordinario riatto, ha ordinato la fornitura di 200 metri cubi di ghiaia da usare tosto per la normale manutenzione.

PORTOGRUARO

La Festa del Fiore. — La società per la lotta antitubercolare, indice anche per quest'anno la «Festa del Fiore» che si svolgerà in Portogruaro nella domenica dello Statuto, 5 giugno p. v.

Il Presidente della Società avv. Otello Rubbazzer, ha convocato il Comitato ordinatore della Festa, in una prima adunanza, per il giorno di giovedì 19 corr. alle ore 17.30, in una sala municipale (g. c.), per l'approvazione del programma e l'organizzazione dei lavori.

MIRA

Risveglio Sindacale. — In questi giorni il sig. Bazzarin Tullio fiduciario Mandamentale dei Sindacati Fascisti di Mira-Mirano, per incarico avuto dalle Gerarchie Superiori, ha proceduto allo inquadramento degli operai delle Fornaci di tutto il Mandamento costituendo due numerosi sindacati di categoria nei Comuni di Mira e Mirano.

A coprire le mansioni direttive dei due Sindacati sono stati nominati dagli stessi operai i seguenti:

Per Mira: Fusaro Giuseppe segretario; Sorato Giovanni, Zampieri Eugenio, Norbiato Angelo e Sabadin Umberto consiglieri.

Per Mirano: Pelizzaro Domenico segretario: Lamon Umberto, Zampieri Umberto, Squizzato Attilio e Spolaore Mario consiglieri.

Sabato u. s. poi in un locale della trattoria Frattina di Molinrotto lo stesso Fiduciario dei Sindacati Fascisti presiedeva un'importante riunione di mezzadri del luogo i quali si costituirono in sindacato comunale di categoria. I presenti tutti diedero le loro adesioni ai Sindacati Fascisti ed approvarono incondizionatamente le direttive del movimento sindacale largamente esposto dal fiduciario Bazzarin. Venne proceduto alla nomina del Segretario di Categoria nella persona di Trovò Giuseppe.

Cronaca di Belluno

Il prezzo del latte

Alcune lattivendole, con strana interpretazione del calmiere, dànno ad intendere che il prezzo del latte è a L. 0.90 se a domicilio del produttore e a L. 1 per la rivendita in città. E siccome trovano sempre chi la bove, giova ripetere ancora una volta che L. 0.90 è il prezzo per litro a domicilio del compratore, e L. 1 per le latterie — rivendite. Alcune poi pongono addiritura il dilemma, o mi pagate 1 lira, o altrimenti lo vendo ad altri. E queste pur trovano, che, costretto da necessità, paga il prezzo richiesto. Le guardie di città con lodevole zelo, hanno intensificato la vigilanza, ed oltre l'avvertimento non è improbabile, che qualche contravvenzione cada opportuna sì, sul venditore che sul compratore.

Occorre però aumentare il numero delle guardie municipali, conforme all'organico e come era due o tre anni addietro anche per i servizi di sorveglianza che si sono moltiplicati.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino"

Partenze da Venezia fino al 5 Giugno 1927

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale). — Pir. «Teodora», com. cav. R. Huber: giovedì 19 maggio ore 12.30. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich: giovedì 26 maggio ore 12.30. — Pir. «Teodora», com. cav. R. Huter: giovedì 2 giugno ore 12.30.

Linea **Levante** (quattordicinale). — Pir. «Dalmatia», com. E. Masutti: Mercoledì 1. giugno ore 10.

Linea **Levante** (quattordicinale). — Pir. «Gastein», com. cav. E. Ledo: mercoledì 25 maggio ore 10. — Pir. «Carnaro», com. G. Hreglich: mercoledì 8 giugno ore 10.

Linea **Soria** A(quattordicinale). — Pir. «Leopolis», com. T. Bechtinger: venerdì 20 maggio ore 18. — Pir. «Palacky», com. S. Sbutega: venerdì 3 giugno ore 18.

Linea **Soria A** (quattordicinale). — Pir. «Celio», com. cav. M. Zadro: venerdì 27 maggio ore 18.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane). — Pir. «Carniola», com. R. Alessio: giovedì 19 maggio ore 18.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane). — Pir. «Vesta», com. A. Miailovich: giovedì 2 giugno ore 17.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane). — Pir. «Asia», com. cav. C. Valich: sabato 11 giugno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane). — Motonave «Remo», com. G. Camelli: martedì 7 giugno.

Arrivi a Venezia fino al 5 Giugno 1927

Linea celerissima **Trieste-Egitto** (settimanale). — Pir. «Helouan», com. cav. S. Fabiani: lunedì 28 maggio ore 12. — Pir. «Vienna», com. cav. G. Luppis: lunedì 30 maggio ore 12.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale). — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich: domenica 22 maggio ore 12. — Pir. «Teodora», com. cav. R. Huber: domenica 29 maggio ore 12. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich: domenica 5 giugno ore 12.

Linea **Levante A.** (quattordicinale). — Pir. «Quirinale», com. L. Damianovich: mercoledì 1. giugno ore 6.

Linea **Levante B.** (quattordicinale). — Pir. «Carnaro», com. G. Hreglich: martedì 24 maggio ore 6.

Pir. «Campidoglio», com. Cl. Pertot:

Linea **Soria A.** (quattordicinale). — mercoledì 1. giugno ore 6. — Pir. «Graz» com. cav. E. Petris: mercoledì 1. giugno ore 6.

Linea **Soria B.** (quattordicinale). — Pir. «Merano», com. F. Harrer: domenica 29 maggio ore 12.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane). — Pir. «Bucovina», com. A. Manerin: lunedì 6 giugno ore 16.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane). — Pir. «Gorizia», com. M. Mareglia: lunedì 23 maggio.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane). — Pir. «Pilsna», com. M. Cosso vich: giovedì 26 maggio.

Linea commerciale dell'**India** (ogni 4 settimane). — Pir. «Gerania», com. M. Ivanissevich: lunedì 27 giugno.

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'**India.** — Pir. «Pilsna» partito da Bombay per Aden l'11 maggio.

Linea dell'**Estremo Oriente.** — Motonave «Remo» partita da Porto Said per Brindisi l'11 maggio. — Motonave «Esquilino» partita da Hongkong per Singapore il 7 maggio. — Pir. «Venezia L.» partito da Shanghai per Kobe l'8 maggio. — Motonave «Romolo» partita da Colombo per Penang il 9 maggio. — Motonave «Viminale» partita da Venezia per Brindisi l'11 maggio.

Linea commerciale dell'**India.** — Pir. «Nippon» arrivato a Bombay il 6 maggio. — Pir «Gerania» partito da Suez per Marmagon il 7 maggio.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 maggio: «Remo» m. n. ital. da Yokohama con merci.

Arrivati il 17 maggio: «Fanny Brunner» ital. da Trieste con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Vesta» it. da Braila con merci — «Mariya» jugosl. da Metcovich con merci.

Spedizioni del 17 maggio: «Barletta» ital. per Rodi con merci — «Miles» germ. per Amburgo con merci — «Fanny Brunner» ital. per Messina con merci.

Partenze del 17 maggio: «Dosina» ingl. per Trieste — «Teonis Handris» ell. per Algeri — «Barletta» ital. per Rodi — «Miles» germ per Amburgo — «F. Brunner» ital. per Messina.

Carichi specificati :Pir. «Miles» germ. arrivato il 15 maggio: da Amburgo: barili 25 olio pesce, sacchi 500 orzo, sacchi 834 salnitro, barili 200 solfato rame, casse 10 cera, barili 20 budella salate, barili 1 estratto, casse 6 thè, casse 4 prodotti vegetali, balle 3 china, stag. 4 solfato sodico, balle 30 carta, balle 73 fibre vegetali, casse 6 detto, all'ordine. Raccomandato a Succ. Carinato.

Pir. «Pertusola» ital. arrivato il 16 maggio: da Catania: rinfusa tonn. 2100 zolfo, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Casablanca. — «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Conte Rosso» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro. — «Giuseppe Verdi» a San Miguel. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Principessa Giovanna» a Cerrito. — «Sofia» a Vittoria Radio. — «Venezia L» a Dairenwan. — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.37; tramonta alle ore 19.34 — Luna tramonta alle ore 5.44; leva alle 21.27.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.35 e 17.5; Alte ore 12.0 e 22.55.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 20.6; minima 14.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.3.

I corsi d'acqua della Regione erano in lenta diminuzione o quasi stazionari; Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

Stato civile di Venezia

Nascite del 12: Maschi 9, femmine 5; totale 14.

Matrimoni del 12: Grigoletto Adami Giulio impiegato privato con Besa Angela civile — Tonini Antonio ferroviere con Cozzi Amelia casal. — Morini Enea conduttore albergo con Onnivello Giovanna casal. — Zeggio Pasquale esercente con Zanta Maria casal.; tutti celibi.

Decessi del 12: Fabbro Domenico di anni 43 cel. sacerdote di Dignano — Fedrigo Nardini Antonia 74 ved. r. pens. — D'Este Urban Maria 71 id. casal. — Bortoluzzi Roncan Santa 64 id. r. pens. — Giotto Tessari Elvira 31 id. casal. — Antonelli Carraro Enrica 59 coniug. id.; tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 13: Maschi 9, femmine 6; totale 15.

Matrimoni del 13: Nessuno.

Decessi del 13: Serini Giuseppe di anni 81 ved. pescatore di Chioggia — Lanzavuota Ermanno 56 coniug. carpentiere — Salom Luzzatto Amalia 84 ved. casal. di Venezia — Franceschi Orlandini Giuditta 67 coniug. casal. id. — Giani Mazzei Carla 29 id. id. Crema — Plater Luigia 29 nubile impieg. di Merano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 14: Femmine 8.

Matrimoni del 14: Parise Enrico ufficiale registro con Tonon Maria casal., celibi — Agatea Bruno idraulico con Rossetti Ada casal. celibi — Scussat Pietro bracciante cel. con Rocchi Giovanna r. pens. vedova.

Decessi del 14: De Curti Domenico di anni 72 coniug. ricov. di Venezia — Ferrari Giuseppe 58 id. macch. id. — Manzoni Vittorio 48 id. gondol. id. — Beeves Edouard 31 id. marin. di Essen — Pulin Lazzari Maria 60 ved. casal. di Venezia — Zecchinato Lerro Carolina 41 coniug. id. id.

Al Porto Industriale

L'altro ieri si è ormeggiato alla banchina della Montecatini al Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Pertusola» proveniente da Catania con tonn. 2100 zolfo alla rinfusa.

Luisa Gallarati Scotti Melzi d'Eril Principessa di Molfetta,

coi figli:

Tommaso e consorte Aurelia Citadella Vigodarzere;

Josephine;

Barberina e consorte Ascanio Sforza;

Lodovica e consorte Gian Carlo Borromeo;;

Giuseppe e consorte Ina Scheibler;

Gian Giacomo colla fidanzata Ida Mocenigo Soranzo;

Giulia e consorte Ruggero Verity;

Myrian e consorte G. Battista Agliardi;

i piccoli figli Gallarati Scotti, Sforza, Borromeo, Agliardi;

le sorelle Elisa Trivulzio, Carmelita Boschetti, Anna Cornaggia Castiglioni e Suor Maria Laetitia;

le cognate e il cognato;

annunciano con animo straziato la perdita del loro amatissimo

DUCA

GIAN CARLO GALLARATI SCOTTI

Principe di Molfetta

spirato serenamente ieri coi Conforti Religiosi e colla benedizione speciale del Santo Padre.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì alle ore 10 partendo dalla casa di Via A. Manzoni 30, per la Chiesa di S. Francesco da Paola e Cimitero Monumentale.

La cara salma sarà indi trasportata a ORENO.

Per desiderio dell'Estinto si chiede di non inviare fiori e si invocano preghiere.

MILANO, 16 Maggio 1927.

La notte dal 16 al 17 Maggio 1927 si è improvvisamente addormentata nel Signore

LAURA BEADIN

nata Nobile MAINARDI

Ne danno la triste notizia i figli Dott. Lorenzo, Antonietta in de Sanctis, Angelina ved. Tntico, il genero Dott. Luigi de Sanctis e nipoti Antico e de Sanctis.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'azione dei russi a Londra
secondo il delegato a Ginevra

GINEVRA, 17

Il sig. Khintchuk membro della legazione sovietica alla conferenza economica internazionale e in pari tempo capo della delegazione commerciale russa a Londra ha fatto oggi all'Hotel d'Angleterre ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

« Durante la mia assenza da Londra la polizia britannica ha perquisito i locali della sede delle cooperative della delegazione commerciale russa e le perquisizioni continuano ancora. Ciò costituisce una flagrante violazione del trattato commerciale concluso nel 1921 fra la Russia e la Gran Bretagna. Dichiaro fermamente che non vi sono ragioni di nessun genere per questa eccezionale misura e che la perquisizione non può dare risultato alcuno.

« Debbo rilevare — ha soggiunto il sig. Khintchuk — che durante quest'anno una vivace campagna è stata condotta da gruppi ultra conservatori inglesi per la rottura delle relazioni con la Russia, ciò che ha influito penosamente sull'opera della delegazione e sulla organizzazione commerciale russa in Gran Bretagna. Fin dal mio arrivo a Londra ho fatto tutti gli sforzi possibili per stabilire relazioni strette con i circoli commerciali inglesi e nonostante tutti gli ostacoli opposti da detti gruppi ultra conservatori, si è molto fatto per sviluppare i rapporti tra la Russia e la Gran Bretagna e specie durante gli ultimi mesi sono stati condotti a buon fine affari molto importanti.

« Ora che si presentavano possibilità di stringere maggiormente tali rapporti, la perquisizione colpisce duramente quest'opera alla quale erano interessati i più importanti circoli industriali, commerciali e finanziari inglesi.

« Richiamo la vostra attenzione — ha continuato Khintchuk — sul fatto che l'azione della polizia britannica ha causato un profondo risentimento nella pubblica opinione dei sovieti e che molte organizzazioni ed istituzioni russe domandano il trasferimento delle orlinazioni russe dalla Gran Bretagna ad altri paesi. Mentre i sovieti fanno a Ginevra ogni sforzo per cercare le vie della coesistenza di due diversi sistemi economici e dello sviluppo della loro collaborazione, la Gran Bretagna i cui rappresentanti partecipano alla stessa conferenza tende ad ostacolare il compimento di tale opera. Non so quali decisioni prenderà il mio governo — ha concluso Khintchuk — in questo caso eccezionale, ma dichiaro che al futuro attività della delegazione commerciale russa nella Gran Bretagna sarà possibile soltanto con adeguate condizioni di sicurezza ».

Un giornalista russo espulso
come spione dall'Austria

VIENNA, 17

Recentemente è stato espulso dall'Austria il giornalista russo Bakony, corrispondente dell'«Izvestia», il quale oltre a dedicarsi ad acari commerciali poco chiari, faceva propaganda bolscevica e aveva l'incarico dalla «Ceca» di sorvegliare l'attività politica dei russi residenti a Vienna. Le indagini delle autorità sul caso Bakoy, hanno permesso di accertare che tanto il giornalista quanto altri elementi comunisti, ottenevano informazioni preziose per il Governo dei Soviety da due impiegati al Ministero degli esteri austriaco e precisamente dal direttore della cancelleria e da una signorina segretaria del ministro Ludwig, capo dell'ufficio stampa federale.

I due funzionari, che sono stati puniti con l'invio in pensione, non avrebbero tradito segreti concernenti la Austria. Essi consegnavano agli agenti dei Soviet copie dei documenti dell'archivio segreto e rapporti di ambasciatori austriaci all'estero riguardanti altre potenze. La cosa è stata scoperta perchè un giornale della sera ha pubblicato i particolari di un rapporto confidenziale sull'ultima udienza avuta con Poincarè, dall'ambasciatore d'Austria a Parigi.

Calma in Borsa a Berlino

BERLINO, 17

(F.A.) Alla borsa ieri il mercato è stato calmissimo, con un volume di affari assolutamente irrisorio, per quanto a fondo resistente, il che prova chiaramente come ancora la situazione non si consideri chiarita. Rimane sempre l'incognita di sapere se le liquidazioni di metà mese daranno luogo ad esecuzioni oppure si svolgeranno tranquillamente. Per veder chiaro su questo punto occorre naturalmente attendere i risultati degli inviti che le banche e gli agenti di cambio hanno rivolto alla loro clientela. Un particolare tecnico degno di nota è il vedere se le coperture chieste dalle banche ai loro clienti saranno effettuate in contanti o in titoli, perchè in questo caso vi sarebbe da contare su nuove vendite a breve scadenza, vendite dirette a realizzare denaro liquido e che avrebbero come effetto un'altra depressione del mercato.

Il problema del Marocco
come è visto in Spagna

MADRID, 17

Il « Noticiero del Lunes » commentando il successo delle operazioni nel protettorato spagnolo al Marocco, rileva l'inanità della campagna di certa stampa estera di fronte alla realtà tangibile dei fatti. « Il problema marocchino, soggiunge il giornale, sarebbe stato, senza difficoltà, risolto da lungo tempo, se fosse stato affrontato, come lo fu ultimamente con fermezza e saggezza ».

Il « Noticiero » afferma poi che per sistemare definitivamente la situazione marocchina, bisogna che la Francia e la Spagna si tengano costantemente unite in tutto ciò che riguarda il Marocco. Il nemico comune trarrebbe profitto da qualsiasi disaccordo e dalla reciproca diffidenza e giuocherebbe un brutto tiro alle due nazioni se esse non procedessero d'accordo e se non decidessero che nella zona di frontiera i detentori di armi non autorizzati dal Maghzen fossero processati come responsabili di grave reato.

De Pinedo verso il Canadà

HORTA, 17

(Via Italcable). — *De Pinedo ha lasciato Chicago per Montreal alle 6.59 (ora di New York).*

Probabilmente venerdì De Pinedo giungerà a Trepassey alla soglia del grande balzo transatlantico. Qualora gli aviatori americani indugino, è possibile che l'italiano li preceda con un volo diverso e con altra meta, perchè interrotto dallo scalo delle Azzorre, ma pur sempre segnando il primo passaggio dalle regioni del nord America.

Il mistero sull'"Oiseau blanc,,
si mantieue inviolato

PARIGI, 17

Il comitato organizzatore del raid Nungesser dichiara che l'« Uccello bianco » non reca alcuna iscrizione rassomigliante a quella dell'aeroplano di cui secondo un'informazione inglese pervenuta al Lloyd un vapore tedesco ha rimorchiato i rottami ieri sera nel mare del nord. Secondo il giornale, le lettere di immatricolazione di detto aeroplano provano che è un apparecchio britanico. Secondo il « Matin » l'iniziale N. rilevata sull'apparecchio permette di supporre che si tratti di un aeroplano olandese.

I rimorchiatori francesi hanno esplorato Placentia Bay e sono ritornati a Burin senza avere trovato alcuna traccia di Nungesser e Coli.

Il dipartimento di Ottava comunica che i battelli canadesi « Nikola » e «Montcalm» che hanno incrociato tra Terranova e il Canadà hanno fatto un rapporto nel quale hanno dichiarato di non avere riscontrato alcuna traccia dell'aeroplano di Nungesser e di Coli. Si crede che se gli aviatori avessero atterrato a Terranova a ques'ora dovrebbero essere stati ritrovati. Se invece hanno atterrato al Labrador debbono passare ancora tre settimane prima che si ricevano notizie perchè nessun corriere o vapore parte da Terranova o dal Canadà diretto al Labrador prima del 1. giugno.

Nella speranza che i due aviatori Nungesser e Coli possano essere ritrovati la lega internazionale degli aviatori e le Vieilles Tiges hanno deciso di fare erigere sulla costa di Etratat nel luogo dove i due aviatori hanno lasciato la terra di Francia, una stele commemorativa a ricordo del loro coraggio e della loro bella partenza.

Il Primo Ministro del Canadà ha annunciato intanto che il Governo ha inviato un idroplano alla ricerca di Nungesser e di Coli nel Labrador sulla riva settentrionale del Saint Laurent. L'apparecchio è atteso oggi ad Harrington a meno che non subisca ritardi pel cattivo tempo.

Due aviatori francesi
salvati dal paracadute

PARIGI, 17

L'« Intransigeant » riceve dal suo corrispondente da Villa Coublay che stamane un aeroplano pilotato dall'aiutante Lesneur con a bordo il meccanico Laurenz volava normalmente al disopra dell'aerodromo ad una altezza di circa 300 metri, quando improvvisamente il pilota è precipitato nel vuoto. Il suo paracadute si è aperto immediatamente ed il pilota ha toccato tedra riportando lievi ferite. Il meccanico rimasto solo a bordo e incapace a dirigere l'apparecchio è saltato nel vuoto affidandosi al paracadute che si è pure aperto immediatamente e gli ha permesso di toccare terra incolume. L'apparecchio abbandonato a sè stesso è precipitato nei pressi dell'aerodromo fracassandosi.

Disastrosa esplosione
in uno degli alti forni slesiani

BERLINO, 17

Una esplosione avvenuta a Friedenshuette (Alta Slesia) ha distrutto il più importante degli alti forni delle officine siderurgiche. Mancano ancora particolari, ma disgraziatamente non vi è dubbio che vi sono parecchi morti e un certo numero di feriti.

Muore con gli otto figli
sul tetto della casa inondata

PARIGI, 17

Il New York Herald *riceve da New Orleans che una donna e i suoi otto figli sono stati trovati morti sul tetto della loro casa a Plancheville. Essi si erano rifiutati di lasciare l'abitazione credendo che l'acqua non li avrebbe mai sommersi. La Croce Rossa è stata informata che un centinaio di persone sono completamente isolate sui tetti delle loro case a Saint Landry e a S. Parish.*

Grave disgrazia automobilistica

VICENZA, 16

Una sciagura automobilistica è accaduta questa mattina alle 7, in viale Verona. I fratelli Desiderio e Ferdinando Trentin, il primo di 14 e il secondo di 17 anni, stavano recandosi, in bicicletta alle Fornaci Domenicani per il quotidiano lavoro. Mentre stavano attraversando il viale è sopraggiunta da Arzignano e diretta a Vicenza, una automobile della ditta Pelizzoni, guidata dallo chauffeur Cozzonello Eugenio. I due fratelli sono stati investiti dall'automobile, che poi precipitava in un fosso laterale.

Le ferite più preoccupanti sono state riportate dal più giovane dei due fratelli, il Desiderio, che versa in pericolo di vita. Il fratello Ferdinando è stato trattenuto all'ospedale in osservazione avendo riportato una contusione alla testa.

Successo teatrale di d'Ambra

MILANO, 17

Stasera al teatro Diana è stata data la prima rappresentazione di «Ritratto d'uomo» nuova commedia in tre atti di Lucio d'Ambra. Il lavoro è stato applauditissimo: sei chiamate alla fine del primo atto, quattro al secondo e cinque al terzo. Anche l'autore è stato insistentemente chiamato alla ribalta.

Turati atteso a Monfalcone

MONFALCONE, 17

Domani, per ripartire per Roma col treno delle 18.50, sarà nella nostra città S. E. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F.. A ricevere l'ospite illustre saranno il Prefetto della Provincia comm. Fornaciari, l'ing. Cobol e il Podestà comm. Coccancig, mentre in Piazza del Littorio s'affolleranno i fasci i sindacati, il Dopolavoro, i Balilla e tutte le associazioni cittadine con vessilli e gagliardetti.

Per tale occasione il Segretario politico del locale Fascio ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Fascisti! Cittadini! Mercoledì 18 corrente reduce dalla giornata dei Goliardi a Gorizia e dalla inaugurazione della Casa del Fascio di Gradisca, S. E. l'on. Augusto Turati sarà a Monfalcone da dove partirà per Roma a riprendere il faticoso travaglio delle sue molteplici attività.

« Salutare il massimo gerarca, l'uomo che regge con salda mano la Segreteria generale del P. N. F., deve costituire senso di orgoglio per tutti i cittadini e specialmente per quelli che militano nelle file delle nostre organizzazioni.

« Fascisti! Raccogliamoci attorno ai nostri gagliardetti per rinnovare ad Augusto Turati il giuramento di disciplina e di fedeltà. Giungerà così fino a Roma la fiamma della nostra passione per dire a S. E. Mussolini che ai piedi del Carso insanguinato i fascisti sono sempre pronti ad eseguire i suoi ordini ed il popolo è degno del sacrificio degli Eroi di Redipuglia ».

Il ritorno del Re in Grecia?

PARIGI, 17

Mandano da Belgrado che secondo voci circolanti nella capitale jugoslava sarebbe scopiato in Grecia un movimento rivoluzionario. Viaggiatori arrivati ieri dalla Grecia hanno infatti riferito che la rivoluzione è scoppiata in un'isola greca. Durante la giornata di ieri scaramucce si sarebbero verificate tra rivoluzionari armati e truppe governative. Il movimento avrebbe carattere monarchico. Sembra che l'ex Re Giorgio si trovi attualmente in Grecia.

La sentenza nel processo
per bancarotta a Padova

PADOVA, 17

Oggi è terminato il processo a carico del commerciante Arturo Toson, dell'avv. Frizzi e dei negozianti Cappelletto e Verza accusati di bancarotta fraudolenta. Il P. M. ha formulato le seguenti richieste: Per il Frizzi anni 4 e mesi 8 di reclusione col condono di due anni e 2400 lire di multa; per il Cappelletto l'assoluzione non costituendo reato il fatto a lui ascritto; per il Toson e il Verza due anni e sei mesi di reclusione col condono di due anni. e rimettendosi pienamente nei loro confronti all'opera di giustizia cui riterrà informarsi il Tribunale.

Hanso successivamente parlato l'avvocato Costantini per il Verza, l'avv. Cavalli per il Toson e l'avv. Berengo per il Cappelletto. La seduta è stata ripresa alle ore 15 e per circa due ore parlò, fra viva attenzione, il patrono del Frizzi avv. comm. Segati.

Alle 17.30 il Tribunale si ritira e alle 19.30 il Presidente, rientrato nell'aula, pronuncia la sentenza che condanna l'avv. Frizzi ad anni 3 e mesi 7 di reclusione, il Cappelletto viene assolto per iesistenza di reato e il Verza e il Toson vengono pure assolti, ma per insufficenza di prove.

L'on. Pedrazzi in Transgiordania

GERUSALEMME, 17

L'on. Orazio Pedrazzi che nelle scorse settimane ha visitati i centri più importanti della Palestina, si è recato in questi giorni in Transgiordania per vedere i lavori dell'Ospedale Italiano di Amman che potrà essere inaugurato tra due o tre mesi. L'on. Pedrazzi è stato ricevuto dal presidente del Consiglio dei Ministri (che lo ha intrattenuto a lungo per avere notizie di Mussolini) dal Commissario Inglese Col. Kooks e da S. A. l'Emiro Abdullah, Sovrano della Transgiordania.

Grave scontro automobilistico

BOLZANO, 17

A Unterseefeld (Tirolo) è avvenuto un grave scontro tra due automobili di lusso; un'automobile è rimasta completamente distrutta, mentre l'altra ha riportato avarie non troppo gravi. I passeggeri sono rimasti gravemente feriti, tra cui la signora Anna Neuner, la quale ha riportato la rottura di ambo le gambe e dovette essere trasportata alla clinica di Innsbruck, accompagnata dal medico condotto dott. Theodor Saltus.

Grave caduta da un albero

BOLZANO, 17

A San Pietro di Tirolo (Merano), è avvenuta una grave disgrazia: la ventisettenne Notburga Laimer, figlia d'un contadino, denominato «Tschoeggen», si trovava su un albero, intenta a staccare della foglia per farne dello strame per il bestiame, ad un tratto, il ramo al quale si aggrappava la donna, si spezzava, cosicchè la disgraziata cadeva da un altezza di circa 7 metri, rimanendo svenuta sul terreno. L'infortunata, che aveva riportato la commozione cerebrale, fu raccolta da passanti e trasportata a casa sua, dove versa in condizioni gravissime. Il medico curante ha dichiarato il caso disperato, e si attende il decesso da un momento all'altro.

Gabriel Faure nominato commendatore
dei SS. Maurizio e Lazzaro

PARIGI, 17

S. M. il Re d'Italia, su proposta di S. E. il Primo Ministro on. Mussolini ha insignito della Commenda dei S.S. Maurizio e Lazzaro l'illustre letterato francese Gabriel Faure, autore di tanti bei libri sull'Italia e le sue glorie.

Giro d'Italia

Alfredo Binda vincitore
anche nella seconda tappa

REGGIO EMILIA, 17

Nelle prime ore di stamane ha avuto luogo la partenza per la seconda tappa del 15. giro d'Italia, Torino-Reggio Emilia km. 332. Le operazioni di controllo iniziatesi alle 4.30 sul Corso Dante nei pressi del Ponte Isabella, hanno avuto termine poco prima delle 5. Molti dilettanti ed appassionati dello sport ciclistico hanno presenziato alla partenza che è avvenuta alle ore 5.5 precise sul vialone di Moncalieri. Dei 234 arrivati hanno preso il via 231 corridori tra cui la M. V. S. N. è rappresentata da ben 100 suoi militi. La partenza si è verificata compatta con il massimo ordine e con il maggiore entusiasmo fra gli auguri e molti battimani dei presenti.

Ad Alessandria un gruppo composto di ben 120 corridori, guidati da Robotti, transita alle 7.45 precise. Sono nel gruppo i fratelli Giuntelli, Brunero, Binda, Piemontesi e tutti i migliori partecipanti alla gara, frammisti ad un forte numero di isolati e di indipendenti. Altri 30 corridori passano insieme alle 7.46 e quindi a brevi intervalli, fino alle 8.21, tutti gli altri.

La carovana ciclistica si avvia ora verso Parma e per le vie di circonvallazione di questa città, popolate da un folto pubblico acclamante, un primo gruppo di una trentina di corridori transita alle 14.40. In esso, guidato dal milite Simone della prima legione di Carpi, sono tutti i migliori Il campione di Italia è nel plotone. Due minuti dopo passa un gruppetto di sette corridori; frazionati a piccoli gruppi transitano poi tutti gli altri. Nessun incidente degno di nota.

La corsa prosegue senza fasi notevoli. Dopo il rifornimento di Piacenza qualche altro elemento si unisce al gruppo che marcia di buon passo. Infatti a coprire i 25 chilometri che separano Piacenza da Fiorenzuola d'Adda i corridori impiegano 50 minuti; si batte cioè un passo di circa 30 km. all'ora. Tuttavia un momentaneo rallentamento dopo Fiorenzuola, sulle strade meravigliose che permettono qualsiasi inseguimento, fa rivedere qualcuno degli staccati.

Alle 13.55 un gruppo compatto di oltre 40 corridori passa per Borgo San Donnino. Il sole e la stanchezza cominciano a pesare. Si ritiene ormai che il finale possa essere piuttosto fiacco, quando un improvviso colpo di scena conferisce una nuova emozione alla corsa. Sette chilometri dopo Borgo San Donnino l'uomo che ormai ha la sfortuna addosso: Piemontesi è fermo.

Gli altri bianco-celesti si attardano ad attenderlo, mentre Picchiottino e i Giuntelli sorvegliano gli avversari; ma Binda e i suoi uomini girano la ruota e passano decisamente al comando, conducendo a forte andatura. Binda, Vallazza e poi Negrini si alternano nelle prime posizioni.

Una vera fiumana di folla si è riversata sul campo polisportivo di Reggio Emilia per attendere il finale di questa seconda tappa. Molte autorità cittadine sono presenti, tra le quali il Console generale Radini, il console Testa, il console Forti di Parma, l'on. Arrivabene di Mantova ed altri. Improvvisamente alle 16 con un forte anticipo sulla tabella oraria, giunge un gruppo composto da parecchi corridori. Scoppia un applauso delirante, mentre i concorrenti si dispongono per la volata finale che dovrà darci il vincitore della tappa.

Il campione d'Italia Binda è al centro del gruppo e si lascia trascinare da Pancera, mentre Bresciani tira furiosamentesi. A 200 metri dallo striscione di arrivo Binda scatta e si assicura un netto vantaggio, mentre Piemontesi termina nella scia di Bresciani. Quarto è Pancera.

La vittoria del campione d'Italia che viene a consolidare la sua posizione nella classifica generale, è vivamente applaudita. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA Alfredo alle ore 16.4.57.
2. Bresciani ad una macchina.
3. Piemontesi ad una macchina.
4. Pancera ad una macchina.
5. Negrini ad una macchina.

Seguono gli altri.

Una esumazione e un'autopsia
nel Cimitero di Arzignano

VICENZA, 17

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, il sostituto procuratore del Re cav. Castellano, con il giudice istruttore cav. Fabbris e il cancelliere Di Stefano, si è recato ad Arzignano per assistere in quel Cimitero alla esumazione ed all'autopsia, fatta dal perito dr. Tretti, di un cadavere sepolto una settimana fa.

Il fatto, che ha dato origine all'autopsia, si può ricostruire brevemente così: La sera del 18 luglio dello scorso anno, nell'osteria di Luigi Pegoraro a S. Bortolo, frazione di Arzignano, si trovavano con altre persone quattro conoscenti, certi Dalla Valeria Bortolo di anni 67, Giordani Coriolano di anni 40, Liggiotti Pietro e Meggiolaro Luigi. Questi quattro paesani erano intenti a giocare una animata partita di «Tresette». Ad un certo momento, non si sa bene per qual motivo, corsero delle parole vivaci fra il Dalla Valeria e il Giordani. Costui anzi avrebbe ricordato al Dalla Valeria dei precedenti dolorosi, quali la uccisione di suo padre avvenuta molto tempo fa in una rissa.

Il ricordo di questo fatto fece adirare il Dalla Valeria che in un impeto di collera impugnò una sedia facendo l'atto di lanciarsi contro il Giordani e di scagliarlela contro. Ne seguì una breve, violenta colluttazione, nella quale il Giordani riportò delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni, mentre il Dalla Valeria subiva l'asportazione di una parte del padiglione e del lobo dell'orecchio sinistro a causa di un morso del suo avversario.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri che esperirono le indagini del caso raccogliendo le deposizioni di barie testimonianze. In seguito, il Giordani, a piede libero, venne rinviato a giudizio quale colpevole di lesioni guarite in giorni 23, che causarono uno sfregio permanente, nonchè una malattia insanabile (cardiopatia) « eccedendo però il fine propostosi relativamente alla gravissima malattia ».

Il dibattimento giudiziario però non ebbe luogo essendo il Dalla Valeria deceduto l'8 corr. In seguito alla sua morte, il Procuratore del Re ha chiesto che il suo cadavere venisse esumato e sezionato per stabilire se la morte è avvenuta per cardiopatia e se tale malattia è stata causata dal morso fatale.

Lesumazione ha avuto luogo, come abiamo detto, nel pomeriggio di oggi, presenti, oltre le persone già nominate, il pretore di Arzignano avv. Suriano, l'avv. Veronese difensore del Giordani, i marescialli dei RR. CC. Maldotti e Varvello e il dr. Della Rocca, nominato perito dall'imputato.

La bara, sotterrata nella fossa n. 47, è stata tolta da due necrofori e trasportata nella cella mortuaria. Il cadavere, in istato di avanzatissima putrefazione, è stato posto nella tavola operatoria dove il dr. Tretti ha proceduto alla sezione del cuore e del cervello, durata circa mezz'ora.

I medici, durant el'esame anatomico. hanno riscontrato i segni di una diffusa sclerosi e larghe chiazze di ateromasia specialmente all'arco dell'oorta e alle valvole del cuore. E' stato anche stabilito che il Dalla Valeria era fortemente pleuritico da ambe le parti.

Naturalmente non si conoscono i risultati della perizia necroscopica, ma pare che sia da escludere che la morte del Dalla Valeria sia una lontana conseguenza del morso infertogli dieci mesi or sono.

Dopo l'autopsia il cadavere è stato nuovamente rinchiuso nella cassa e tumulato.

Gare internazionali di tiro alla Farnesina

ROMA, 17

In occasione dello svolgimento della settima gara generale di Tiro a segno avranno luogo in apposito campo annesso al Poligono della Farnesina le grandi gare internazionali di tiro al piccione di argilla, piattello (alla quale possono partecipare oltre gli inscritti alla Federazione di tiro a volo, i tiratori, sia nazionali sia esteri iscritti alla gara generale). Le gare di tiro a piccione di argilla promosse dalla Federazione italiana di tiro a volo, si svolgeranno sotto gli auspici della commissione esecutiva della settima gara generale e saranno organizzate dalla Società di tiro a volo «Tevere» di Roma. Esse avranno inizio dal 22 maggio al 5 giugno secondo i programmi pubblicati dalla anzidetta società. Gli inscritti alla gara di tiro al piccione di argilla fruiranno delle stesse agevolazioni di viaggio e soggiorno già concesse ai tiratori partecipanti alla gara generale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17 — Chiusura: Banca d'Italia 2022 — Banca Commerciale Italiana 1128 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 548 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 475 — Libera Triestina 365 — Consulich 187 — Costruzioni Venete 173 — Ansaldo 85 — Ilva 154 — Metallurgica Italiana 109.50 — Elba 41 — Montecatini 192 — Breda 125 — Fiat 330 — Isotta 159.50 — Officine Meccaniche 63.50 — Reggiane 36 — Distillerie Italiane 120.50 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania 655 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 193 — Beni Stabili-Roma 512 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 362 — Pirelli 600 — Cementi Spalato 270 — Cotonificio Cantoni 3200 — Cotonificio Turati 577 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 700 — Tessuti stampati De Angeli 603 — Lanificio Targetti 240 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 115 — Linificio e Canapificio Nazionale 421 — Manifatture Cotonerie Meridion. 36.50 — Manifatture Rossari Varzi 625 — Manifatture Tosi 212 — S. N. I. A. 179 — Bernasconi 115.50 — Adriatica di Elettricità 201 — Elettrica Bresciana 206 — Elettrica Negri 185 — Edison 533 — Ligure Toscana di Elettricità 223 — Vizzola 775 — Marconi 84 — Terni 370 — Esercizi Elettrici 98 — Monte Amiata 326 — Dalmine 106.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	63.90	63.50	63.50	63.50
Consol. 5%	77.40	77.05	77.—	77.10
Francia	72.40	71.45	72.30	71.50
Svizzera	354.60	351.—	350.—	351. .
Londra	89.57	88.52	89.55	88.75
New York	18.44	18.24	18.43	18.25
Berlino	4.37	4.32	4.36	4.32
Vienna	2.60	2.50	2.59	2.57
Bucarest	11.50	11.40	11.57	11.50
Belgio	256.—	253.—	256.—	253.—
Spagna	322.50	320.50	323.—	320.50
Praga	54.80	54.10	54.60	54.05
Budapest	3.25	3.20	3.21	3.17

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.30 — Zagabria 32.10 — Norvegia 4.70 — Albania 3.53.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 17 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.50 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.20 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63.10 — Banca Commerciale Italiana 1127 — Banco Roma 114 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3965 — Consulich 187 — Veneziana di Navigazione 245 — Libera Triestina 375 — Cantieri Navali Triestini 110 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 600 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 196 e mezzo — Terni 370 — Dalmine 110 — Ilva 158 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 114 — Grandi Alberghi 113 — Italiana Gas 255 — Montecatini 195.

CAMBI

Francia 71.70 — Londra 88.80 — Svizzera 351 ¾ New York 18.29 — Spagna 321 — Berlino 4.33 — Belgio 2.53 — Vienna 2.58 — Zagabria 32.30 — Praga 54.20 — Bucarest 11.50 — Budapest 3.20.

Comitato 'Opera Italiana pro Oriente

Diamo il primo elenco delle ditte veneziane che hanno offerto oggetti per la mostra di vendita di prodotti italiani che si terrà a Sofia nel prossimo giugno per iniziativa dell'Opera stessa per contribuire alle spese per la costruzione del nuovo grande edificio scolastico italiano a Sofia in Bulgaria e parte resteranno come campionario permanente del prodotto italiano allo scopo di farlo conoscere e per aprire a questo nuovi sbocchi e nuovi mercati.

Della raccolta di questi oggetti si sono gentilmente offerte signore e signorine del Fascio Femminile e dell'Opera Cardinale Ferrari, che continueranno a visitare anche durante questa settimana quegli industriali e commercianti che non hanno ancora contribuito alla nobile e altamente patriottica iniziativa e che, ne siamo certi, non mancheranno di farlo.

Ditta Griffon, due collane; ditta Fuga Ferdinando, tre oggetti; ditta Fuga Ferdinando oggetti in vetro; Unione Arti Veneziane, un vaso di vetro; ditta Ferro e Co. [...] piatti bacellati; Società Industrie Venezie Artistiche, due vetri soffiati; Cappellin e Co., due vetri; ditta Costantini, una scatola di conterie; S. A. V. A. [...] due vetri soffiati; ditta Vitali e M[...] vetri e ceramiche; Fratelli Toso, un oggetto di vetro; Cristallerie di Murano, due oggetti; ditta Morassi, perle; ditta Venini, due vasi; ditta Rioda, sei oggetti di vetro; ditta Ferro Toso, due oggetti di vetro; ditta Barovier, due oggetti di vetro; ditta Dolcetti, due vasi di ceramica; CO. SA. RI. VE., uno scialle e un centro ricamato; ditta Bevilacqua, [...] pezzi stoffa damasco; ditta Indri, [...] scatolette e un candeliere; ditta B[...]no, un porta profumo d'argento; ditta Carraro, due cornici artistiche; ditta [...]so, tre scatolette di metallo; ditta [...]rizzo, due oggetti d'ottone; ditta [...]go, due cuscini di stoffa; ditta Mar[...] un quadro ad olio; ditta Toldo, due [...]tole di cuoio lavorato; ditta Bertin, [...]na alzata con due boccette di profumo; ditta Donzello, un candeliere e due porta cenere d'ottone; ditta Ventura, due [...]li ricamati; ditta Rubelli, due cuscini [...]no montato e uno smontato); ditta [...]rino Venezia-Murano, due oggetti [...]stici in vetro.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.19 — Febbraio 16.29 — Marzo 16.41 — Aprile manca — Maggio [...] — Giugno 15.49 — Luglio 15.58 — Agosto 16.65 — Settembre 15.88 — Ottobre 15.97 — Novembre 16.06 — Dicembre 16.17.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 maggio:

Carpentieri 24 — Nostromi 18 — Marinai 1040 — Giovanotti di coperta [...] — Mozzi di coperta con navigazione [...] — Mozzi di coperta senza navigazione [...] — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici [...] — Elettricisti 1 — Ingrassatori [...] — Fuochisti 163 — Carbonai 234 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri [...] — Giovanotti di camera 1 — Guatteri [...] — Mozzi di camera con navigazione [...] — Mozzi di camera senza navigazione [...] — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - Giovedì 19 Maggio 1927 - N. 139

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Turati parla a 10.000 goliardi in Piazza della Vittoria a Gorizia

GORIZIA, 18

Gorizia si è svegliata questa mattina fra i canti di 10 mila goliardi arrivati anche durante la notte dalle città sedi universitarie più lontane.

Le vie brulicano di goliardi, che recano un'aria di festività e di gioia e passano rumorosamente per le vie, accolti dalla viva simpatia della popolazione.

Come dal programma annunziato, alle ore 8 in piazza Cesare Battisti ha luogo il concentramento della colonna automobilistica che dovrà recarsi a Brazzano a ricevere S. E. Turati, il quale è giunto da Cervignano, dove si sono recati ad attenderlo il Prefetto, l'ing. Caccese segretario federale ed altre autorità.

Incontro a S. E. Turati

L'auto colonna, ad un ordine del geometra Ulivieri, si mette in marcia e si avvia verso Brazzano,, dove si schiera ai lati della strada zeppa di popolo festante, che attende con ansia l'arrivo di S. E.

Alle ore 9 arriva in automobile chiusa l'on. Turati accompagnato dal segretario particolare comm. Guarneri.

Le musiche intonano «Giovinezza» mentre le campane suona a festa ed il popolo acclama freneticamente, facendo omaggio floreale al Segretario del Partito. Il Podestà di Brazzano comm. Perusini, gli porge il saluto e quindi una Piccola italiana gli offre un elegante mazzo di garofani legato da nastri tricolori.

Il corteo delle automobili con a capo quella dell'on. Turati si incammina poi sulla via di Gorizia. A Cormons la folla e le scolaresche si trovano allineate lungo i margini della strada, facendo ala e salutano romanamente, mentre dalle donne del Fascio femminile vengono gettati sull'auto molti fiori. Si passa per Capriva, San Lorenzo di Mossa, Mossa e Lucinico, dove le campane suonano a stormo e la popolazione tutta fa ala al passaggio del Segretario generale del Partito.

Quando si giunge a Gorizia, troviamo il Corso Vittorio Emanuele per il quale dovrà passare il lungo corteo delle automobili zeppo di una folla impaziente e festante. Applausi frenetici salutano l'arrivo del gerarca il quale risponde romanamente.

All'adunata in piazza della Vittoria prendono parte tutti i diecimila studenti, i fascisti di Gorizia ed i rappresentanti dei fasci della provincia, tutti i Podestà della provincia, i sindacati, le associazioni dei combattenti, il Fascio femminile, le organizzazioni giovanili. Le rappresentanze delle associazioni cittadine prendono posto negli spazi riservati loro.

Uno spettacolo imponente

Alle ore 10 precise S. E. Turati, salutato da un triplice alalà, arriva. Il Segretario del Partito risponde romanamente e quindi sale alla Prefettura ove si trovano raccolte tutte le autorità cittadine. Fra esse notiamo il Prefetto comm. Anselmo Cassini, il Podestà sen. Giorgio Bombig, l'on. Marani, il generale conte Piola Caselli comandante la divisione militare, il cav. Pascoli commissario della provincia, l'avv. Piero Pinausi, il cav. uff. Giordano, il cav. prof. Mazzocco, il sig. Gino Morassi, il ten. Piero Bozzini, il tenente Catelli, l'ispettore scolastico circondariale, il maggiore Terenzio dei RR. Carabinieri, il vice prefetto cav. Anzà, il comm. Broviglia, il presidente della Camera di Commercio, il cav. Malinverni, il cav. Tripani, procuratore del Re, il procuratore delle imposte barone Gallotti, il cav. Vittorio Emanuele Vinci, l'avv. Miagostovich, tutti i membri del Direttorio federale e quelli del cittadino, il prof. Ruggero Mazzocco, le signore del Fascio femminile e molte altre ancora. Tutte le autorità vengono presentate a S. E. Turati il quale, rivolto poi ai goliardi, pronuncia uno smagliante e ispirato discorso.

Dopo il poderoso discorso, tutte le forze ammassate nella piazza si incolonnano e formano il corteo che, attraversando via Mameli, sfila per il Corso Verdi e il Corso Vittorio Emanuele III, dopo aver reso omaggio a S. E. Turati che si trova, assieme alle autorità, su un palco appositamente costruito davanti il Giardino pubblico.

Il corteo è composto nel seguente ordine: Banda e manipolo della M. V. S. N., Centuria Milizia Universitaria, Gonfalone del Comune di Gorizia, Bandiere dei Comuni della provincia, gagliardetto della Federazione del P. N. F., gagliardetti dei Fasci della provincia, Segretari politici dei Fasci della provincia, Piccole Italiane, Balilla, Avanguardisti, il Fascio di Gorizia, Bandiere e Asociazioni mutilati, combattenti, volontari, ufficiali in congedo, rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiera, goliardi, sindacati, Milizia. Il corteo si scioglie poi all'altezza del Caffè Garibaldi. Gli studenti sono accompagnati alle caserme dove viene consumato il rancio, mentre le studentesse si recano a colazione negli alberghi ai quali sono state assegnate.

Nei luoghi sacri

Alle ore 12.30 a S. E. Turati viene offerto un banchetto nella bella sala di Villa S. Giusto, addobbata con eleganza e buon gusto. Al banchetto di circa ottanta coperti prendono parte tra gli altri le signorine Luhr, il senatore Bombig, la signora Mezzomo, il generale Caselli, il Prefetto, il Segretario federale ing. Caccese, l'on. Zimolo, l'on. Marani, il cav. Malinverni, il sig. Antonio Orzan, il Questore, il segretario dei sindacati Nino Chiarelli, il centurione Perusini, il dr. Pocar, i segretari politici dei gruppi universitari di Padova, Cagliari, Milano, Bari, Firenze, Venezia, Napoli, Catania, Sassari, Palermo, Bologna, Torino, Roma, il sig. Gino Morassi, il segretario federale di Padova dr. Alezzini, l'avv. Vilfrido Casellati di Venezia, il sig. Trombetti, il dr. Maltini, il comm. Guarneri, il sig. Garelli, segretario federale di Vicenza, il console Enrico Francisci, il cav. Anzà, i membri del Dretiorio federale e quelli del Direttorio cittadino, il ten. Bozzini, il Padre Priore, il collega Cittarelli, il cav. Tripani, il comm. Reina, l'ing. Cobòl, segretario federale di Trieste, l'on. Ferretti, il generale Monesi, il rev. Padre Provinciale.

Nel pomeriggio i goliardi si raggruppano in tre differenti nuclei per visitare i colli circostanti a Gorizia e che furono teatro delle cruente e gloriose battaglie per il possesso della città.

Una rappresentanza dei goliardi e le rappresentanze delle associazioni cittadine, partono col treno delle 13.30 dalla stazione Montesanto per Canale sull'Isonzo.

La casa del Fascio a Gradisca inaugurata da S. E. Turati

GRADISCA, 18

L'aspetto della città è imponente. Alle ore 17, quando S. E. Turati scende all'imbocco di via XX Settembre, due centurie della milizia gli rendono gli onori militari. L'on. Turati accompagnato dai membri del Direttorio Nazionale, dal segretario politico del Fascio di Gradisca capitano Brunetto e da altre personalità passa in rivista i sindacati e le organizzazioni fasciste.

Si reca poscia alla Casa del Fascio ove è ricevuto dal Direttorio locale da tutti i Podestà dei Comuni del circondario e dal Fascio femminile. Vengono presentate tutte le autorità intervenute alla cerimonia.

Il Segretario politico capitano Brunetto pronuncia un vibrante discorso ala fine del quale consegna la forbice all'on. Turati il quale taglia con essa il nastro scoprendo così le insegne della Casa del Fascio.

Il segretario generale del Partito nazionale fascista on. Turati pronuncia un discorso che viene freneticamente applaudito.

Accompagnato sempre dalle autorità si reca poscia alla sala del nuovo Cine dove gli viene ogerto un vermouth d'onore. Salito poi sulla sua automobile fra due fitte ali di popolo delirante ed un incessante gettito di fiori, S. E. Turati si dirige alla volta di Monfalcone.

Vigile ed energica azione di Governo per il graduale ribasso del costo della vita

ROMA, 18

Il Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia nazionale, continua la sua opera di vigilanza e di coordinamento sulle iniziative dirette ad adeguare il ribasso dei prezzi alla riduzione delle mercedi. I Prefetti del Regno informano giornalmente delle diminuzioni che le singole categorie di commercianti vengono effettuando e che sono notevolissime.

La Confederazione dei commercianti dal canto proprio ha oggi confermato al Ministero delle Corporazioni di avere ricevuto assicurazioni sodisfacenti da tutte le sue Federazioni provinciali le quali attestano la spontanea disciplina con cui tutta la classe risponde ai concetti della politica nazionale circa la rivalutazione monetaria.

Convocazioni a Roma

In settimana, come già si è annunziato converranno a Roma i presidenti delle principali Federazioni provinciali per le direttive ulteriori. Allo scopo di regolare in modo sistematico e progressivo l'opera complessa di attenuazione del costo della vita, il Ministero delle Corporazioni ha ora disposto per informazive settimanali col concorso delle Confederazioni interessate, ordinando che siano condotte su criteri di rapporto, sia nella misura delle mercedi, sia sulle diverse voci dei consumi, specialmente pei generi di prima necessità, sia sui coefficienti dei costi.

Tutte le associazioni di datori di lavoro sono fin d'ora interessate ad impiegare la propria autorità nei confronti dei singoli aderenti perchè i criteri che in seguito verranno organicamente stabiliti per la graduale sistemazione del mercato interno abbiano integrale adempimento e perchè le deliberazioni di ribasso siano osservate effettivamente da tutti gli esercenti.

Intanto le segnalazioni di ribassi che pervengono al Ministero dalle varie provincie superano generalmente il 10 per cento. Particolarmente notevole è l'accordo raggiunto tra l'Unione industriale e l'ufficio principale dei sindacati fascisti di Vercelli e di Valdesia col quale si è stabilito di ridurre dell'11 per cento le paghe e tariffe praticate nel 1926 per gli operai fornaciai di Vercelli e Valsesia. La riduzione in confronto delle paghe del 1926 varia da un minimo giornaliero di L. 4 ad un massimo giornaliero di L. 6 a seconda delle qualifiche dei lavoratori.

Le segnalazioni al Duce

Anche al Capo del Governo continuano a pervenire segnalazioni di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo degli affitti e dei salari. Ad *Alessandria* la ditta Borsalino ha consentito una riduzione del dieci per cento sui prezzi all'ingrosso dei cappelli di sua produzione. A *Brescia* la fabbrica di automobili O. M. ha deciso di ribassare i prezzi dal 15 al 17 per cento. A *Treviso* gli albergatori hanno attuato riduzioni del 10 per cento pei locali di prima categoria; del 15 per cento per quelli di seconda categoria e del 10 per cento per quelli di terza. Nelle trattorie si è ottenuta una riduzione del 10 per cento nei bar e caffè. Il prezzo delle consumazioni di caffè e latte è stato ridotto di dieci centesimi.

A *Verona* in varie riunioni tenute in questi giorni si è concretata la applicazione da oggi di ribassi dal 10 al 20 per cento pei generi di salumeria, del 10 per cento per le drogherie coloniali, pasticcerie, calzature, dal 10 al 15 per cento per le stoffe, telerie, maglierie, abiti e confezioni; dal 10 al 20 per cento per la frutta e la verdura; del 10 per cento per gli alberghi, trattorie e caffè. Il Podestà ha disposto la riduzione del 10 per cento sulle tariffe dei lavori per gli impianti idrici dei privati; il ribasso di 10 centesimi a metro cubo per il gas, nonchè la riduzione del 10 per cento sulle tariffe dei relativi impianti dei privati e una riduzione di 10 cent. a kilowatt a decorrere [illegible] 1.o giugno per l'energia elettrica.

A *Trieste* da oggi si attuano riduzioni del 20 per cento nei prezzi degli alberghi di prima categoria; del 10 per cento per gli altri alberghi e pensioni, nonchè per le consumazioni in tutti i locali pubblici eccettuati i caffè per i quali sono in corso trattative.

Nelle varie città

A *Pola* sono concordati ribassi di 20 centesimi al litro per il latte; di L. 1 al kg. per il burro; di L. 2 al kg. per il lar[illegible] maggio nostrano; di cent. 60 al kg. per le carni fresche bovine; di 40 cent. al kg. per quelle suine; da L. 0.60 a L. 1 al kg. secondo i tagli per la carne congelata, del 10 per cento per il vino; di 20 cent. per tazza di caffè; del 10 per cento per le consumazioni delle trattorie; dal 5 a 10 per cento per le camere di albergo; dal 5 al 10 per cento per i manufatti; del 15 per cento sulle tariffe delle vetture pubbliche e automobili e del 10 per cento su quelle a cavallo.

A *Zara* in questi ultimi due mesi si è raggiunto nel commercio al dettaglio un ribasso medio dal 20 al 30 per cento sulle lanerie e sulle seterie; del 20 per cento sulle calze, del 10 per cento sui vestiti; del 5 per cento sulle calzature.

Il sindacato provinciale dei medici di *Genova* ha stabilito la riduzione di L. 5 per gli onorari. Gli impiegati dell'istituto delle case popolari della stessa città hanno spontaneamente offerto la riduzione delle loro indennità caro viveri in misura e con decorrenza analoghe a quelle applicate per gli impiegati dello Stato.

Continuano a pervenire anche notizie di riduzioni di salari e mercedi in rapporto al generale ribasso del costo della vita. Così a Firenze gli operai tipografi, con vivo senso di patriottismo, hanno spontaneamente concordato ed accettato una riduzione del 10 per cento sulla misura globale delle paghe.

Prezzi e salari nei confronti della rivalutazione monetaria

ROMA, 18

Il Ministero delle Corporazioni comunica: Tra i rappresentanti dell'Unione Industriale e dei Sindacati Fascisti di Perugia è stato stipulato, salvo la prescritta ratifica da parte delle organizzazioni di grado superiore, un accordo per il cotonificio di Spoleto, in base al quale gli operai aderiscono spontaneamente alla riduzione del quindici per cento sui salari; e, d'altro canto, la ditta esercente si impegna di non ridurre le giornate o le ore lavorative. L'accordo ha prodotto ottima impressione fra l'elemento operaio e nella generalità della popolazione.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha segnalato che mercè l'interessamento della dipendente federazione provinciale milanese i proprietari di case del Comune di Meizo hanno deliberato una riduzione degli affitti per le abitazioni ed i negozi da un minimo del 10 per cento, al massimo del 30 per cento.

Altre Federazioni provinciali vanno svolgendo analoga iniziativa nell'interesse delle categorie rappresentate. E' da augurarsi che l'esempio dato dal Comune lombardo sia largamente imitato specie nei grandi centri, dove più sentito è in generale il caro pigioni e più grave e la sua influenza sul costo della vita.

Il Prefetto di Savona ha comunicato in data odierna al Ministero delle Corporazioni che per iniziativa dei rispettivi sindacati quei lavoratori portuali con nobile slancio hanno deliberato di accettare notevolissime riduzioni per le proprie paghe. Tali riduzioni vanno da un massimo del 29 per cento sulle tariffe corrispondenti pei lavori di imballaggio e 26 per cento pei lavori con grues, ad un minimo del 5 e mezzo per cento pel facchinaggio.

L'Italia si riserva d'intervenire come osservatrice a Washington

ROMA, 18

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il Governo italiano ha rimesso alla Ambasciata in Roma degli Stati Uniti la risposta alla seconda nota di Coolidge nella quale veniva invitata l'Italia a farsi rappresentare in qualche modo alla imminente conferenza di Washington.

Il Governo italiano si è riservato l'invio di osservatori navali a seconda dello sviluppo o dei risultati delle negoziazioni di Ginevra.

La legge sugli usi civili discussa in Senato

ROMA, 17

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il Presidente TITTONI. Si inizia la discussione del disegno di legge riguardante il riordinamento degli usi civili nel Regno. NICCOLINI Pietro e DI STEFANO si dichiarano soddisfatti della legge.

Il relatore CALISSE risponde ad alcune osservazioni d'indole tecnica avanzate dai precedenti oratori e quindi il Ministro BELLUZZO dichiara che il disegno di legge in discussione si ispira a due ragioni fondamentali; la prima di ordine morale e di giustizia sociale, l'altra di libertà per la proprietà fondiaria dai vincoli che in varie regioni d'Italia ne arrestano e intralciano il progresso agricolo. Il triennio trascorso dalla promulgazione del decreto reale 22 maggio 1924 non è trascorso invano, perchè l'esperienza e il contributo degli studi dell'ufficio centrale del Senato hanno mostrato la necessità di apportare al decreto stesso alcune modificazioni che, senza mutarne le primitive basi fondamentali, calmassero preoccupazioni che possono apparire giustificate e meglio chiarissero alcune norme.

L'oratore ringrazia tutti coloro che hanno preso parte alla discussione e comunica alcune cifre per dissipare preoccupazioni di proprietari che ritenevano che la ricerca del tempo in diritti non più esercitato avrebbe condotto a tali esagerate rivendicazioni, da turbare il regime della proprietà fondiaria. I fatti hanno dimostrato che queste preoccupazioni erano infondate. Molte vertenze sono già state composte con accordi bonari, segnatamente nelle regioni alpine del Piemonte e molte conciliazioni si sono pure concluse nel Lazio.

Riconosce che una legge di tanta importanza non può essere perfetta in tutte le sue parti. Il Governo terrà conto nel regolamento della necessità di interpretare alcuni articoli secondo le idee che sono state espresse dal relatore e dagli oratori che hanno preso parte alla discussione. (*Approvazioni*).

Si passa quindi alla votazione del progetto che risulta approvato.

La seduta è sciolta alle 19.20. Domani seduta pubblica ore 16.

I 300 mila emigranti italiani in luogo degli 800 mila d'un tempo

GINEVRA, 18

Alla Commissione per i trattati di commercio e per le tariffe doganali si è avuta una interessante discussione intorno alla protezione doganale alla quale ha partecipato il delegato italiano Di Nola, esponendo il problema demografico italiano che ha una importanza di primissimo ordine. Mentre nel 1913 l'emigrazione fu di oltre 800 mila persone, essa cade negli ultimi anni sotto le 300 mila, mentre l'aumento della popolazione raggiungeva un livello ancora più elevato che negli anni precedenti alla guerra.

Per risolvere il problema demografico l'Italia ha cercato con ogni mezzo di sfruttare tutte le sue risorse naturali benchè limitate e si è sottoposta volontariamente a un regime di lavoro e di disciplina quale si riscontra presso pochi altri paesi.

Di Nola osserva infine che l'Italia non ha mai ricorso alla politica di un protezionismo esagerato e che anzi i dazi doganali italiani non soltanto non sono i più alti, ma l'Italia ha dato prova di una grande moderazione anche nel campo doganale, malgrado che il costo della produzione sia reso più elevato dalla scarsezza dei capitali disponibili, dalla ristrettezza del mercato interno e dalla scarsa capacità di acquisto dei suoi cittadini.

Ma se l'Italia potesse più facilmente esportare sui mercati esteri taluni suoi caratteristici prodotti agricoli e industriali e la esuberante mano d'opera, il protezionismo doganale potrebbe essere in qualche parte attenuato.

La rinascita italiana vista dai giornalisti esteri

NAPOLI, 18

Il *Mattino* pubblica un'intervista avuta con il conte Capasso Torre, capo dell'ufficio Stampa del Capo del Governo, a cui è stata affidata la missione di guidare attraverso le tappe già raggiunte della resurrezione partenopea, la schiera dei giornalisti esteri.

Il conte Capasso Torre, accennato alle opere di rinnovamento compiute a Napoli ha detto che con questa visita anche gli scettici hanno sentito la grandezza dell'opera che si sta compiendo, ne hanno misurato il valore e ne hanno tratte le conclusioni indistruttibili.

« Noi volevamo e vogliamo dimostrare — ha soggiunto l'intervistato — ai convinti ed ai non convinti che il Regime fa, che il Governo fascista è un Governo di fatti e non di parole, che agisce, crea, rinnova. Solo mettendo l'opinione pubblica straniera di fronte alla realizzazione, noi otterremo da parte di questa un'adeguata comprensione del profondo rivolgimento che si è verificato in Italia per la appassionata volontà del Duce che ha ricondotto il Paese sulla grande via maestra e lo ha indirizzato di nuovo alle sue grandi mete.

I giornalisti esteri hanno constatato come l'Italia, negletta un tempo, è in marcia, tutta in fervore ammirevole di opere e di cose e che il seme fecondo della Patria di domani, grande, forte, adorabile, germoglia già nella nobile terra. Questo essi diranno nei loro paesi lontani, tanto è stata la sensazione di vita riportata da questa indimenticabile visita.

Un complotto contro Pilsudski?

LONDRA, 18

Secondo informazioni da Varsavia all'agenzia *Central News* sarebbe stato scoperto un complotto contro il maresciallo Pilsudski ordito dal partito nazionale democratico. Le perquisizioni eseguite dopo la scoperta avrebbero accertato in particolar modo l'esistenza di parecchi laboratori per la fabbricazione di prodotti esplosivi. Molti agitatori sarebbero stati arrestati. L'istigatore del complotto sarebbe il gen. Haller.

Mosca chiede spiegazioni e garanzie per l'azione commerciale a Londra

MOSCA, 18

Una nota del Governo Sovietico firmata da Litvinoff è stata consegnata a Peters incaricato di affari ad interim della Gran Bretagna a Mosca. La nota confermando e appoggiando categoricamente la protesta di Rosenholz contro la violazione del trattato di commercio del 1921 compiuta mediante l'invasione della polizia inglese nei locali della Delegazione commerciale sovietica a Londra, e mediante la perquisizione e l'esportazione di documenti fra cui i cifrari ed i codici della delegazione, e contro l'atteggiamento oltraggioso degli agenti di polizia durante l'accesso suddetto, dichiara che è necessario richiamare l'attenzione del Governo della Gran Bretagna sui fatti seguenti.

Il diritto di extraterritorialità

Stabilendo relazioni economiche con la Gran Bretagna e con gli altri Stati occidentali immediatamente dopo la fine dell'intervento e del blocco della U.R.S.S., il Governo Sovietico si rese conto che dal momento che anche ditte private attribuiscono una grande importanza alla conservazione del segreto commerciale, tanto più organi governativi che attuano il monopolio statale del commercio estero, che concentrano nelle loro mani l'attività delle importazioni e delle esportazioni di tutto lo Stato, e che effettuano tali operazioni secondo programmi statali anteriormente stabili devono cercare con persistenza tutta particolare di ottenere garanzie assolute dell'immunità dei documenti di Stato, delle istruzioni inviate con circolari ecc.

Il Governo di conseguenza procedendo ai negoziati circa la conclusione di trattati commerciali insistette particolarmente nella domanda di assicurare alle sue agenzie commerciali all'estero una immunità ed extra territorialità completa tenendo conto nello stesso tempo dell'atmosfera ostile nella quale gli agenti commerciali della potenza sovietica sarebbero stati costretti a lavorare e prendendo pure in considerazione l'attenzione eccezionale che avrebbero attirato da parte dei circoli reazionari e della polizia.

Il principio di immunità della delegazione commerciale e della rappresentanza della U.R.S.S. è attualmente riconosciuto da quasi tutti i paesi coi quali il Governo sovietico si trova in relazioni contrattuali. Tale principio non suscitò alcuna protesta da parte del Governo della Gran Bretagna nella persona del Ministro di commercio che, nel 1921 entrò in negoziati col defunto Krassin. Questo principio affermato nella clausola 5 dell'accordo commerciale sovietico britannico del 1921 è stato attualmente violato dalle autorità britanniche nel modo più grossolano ed offensivo.

Le condizioni russe

La nota prosegue, enumerando tutti i motivi per i quali, secondo il Governo Sovietico, la perquisizione riveste tutti i caratteri di violazione dell'immunità diplomatica, e così conclude:

La campagna ostile assolutamente senza precedenti per la sua violenza e il suo accanimento e che sempre è aumentata in questi ultimi tempi, con l'incoraggiamento dei membri del Governo britannico, obbliga il governo sovietico a chiedere a quello della Gran Brettagna con tutta la serietà e la ponderatezza che esige la situazione allarmante attuale: desidera esso mantenere e sviluppare relazioni commerciali anglo-soviettiche ulteriori? Esso ha intenzione di opporvisi nell'avvenire?

Da parte sua, il governo soviettico, dichiara categoricamente che le relazioni commerciali non possono essere continuate che a condizione che il Governo britannico osservi strettamente l'accordo commerciale e garantisca la possibilità di una attività calma e normale alle organizzazioni economiche della U. R. S. S. Il Governo sovietico dichiara pure categoricamente che mentre realizza i compiti della ricostruzione interna che ha dinanzi e mentre segue un piano economico determinato e coordinato le sue operazioni non possono dipendere da combinazioni eventuali interne di un partito politico in Inghilterra o da manovre elettorali o da supposizioni fantastiche di uno o di un altro Ministro. Il Governo Soviettico si crede in diritto di reclamare dal Governo della Gran Bretagna una risposta chiara e senza equivoci da cui si possano trarre le necessarie conclusioni. Esso si riserva nello stesso tempo il diritto di chiedere una riparazione per la violazione di impegni contrattuali da parte del Governo della Gran Bretagna, per gli oltraggi subiti e pei danni materiali arrecati dalle azioni della polizia.

Provvedimenti sovietici per favorire il commercio all'estero

MOSCA, 18

L'« Agenzia Tass » pubblica che il Consiglio dei Commissari del popolo, per favorire un movimento ininterrotto delle operazioni di esportazione e di importazione ha deciso di incaricare il Commissario del Commercio di vigilare a che le cooperazioni per il commercio all'estero siano effettuate da rappresentanze commerciali e da organizzazioni economiche fornite da questo diritto soltanto nei paesi coi quali la U. R. S. S. mantiene relazioni diplomatiche normali che garantiscano la assenza di ogni ostacolo alle operazioni commerciali. Una esclusione da questa regola generale non può essere consentita che dal commissariato del commercio e ciò soltanto in casi in cui la necessità dell'eccezione sia determinata da condizioni economiche estremamente importanti o dalle particolarità di una data operazione commerciale.

L'Aventino dei laburisti ed il suo termine fissato

LONDRA, 18

(C.C.) Ieri alla Camera dei Comuni il partito laburista abbandonò l'aula in segno di protesta contro la mozione presentata dal Governo per la limitazione del tempo destinato alla discussione dei vari articoli della nuova legge per il disciplinamento dei sindacati. Compiendo questo gesto teatrale il capo dei laburisti Clynes esclamò che ormai la discussione di questo progetto di legge è diventata una farsa. Oggi però il partito laburista si è radunato nella mattinata in assemblea per discutere sul da farsi. Alcuni deputati consigliarono una vera e propria ritirata sull'Aventino fino alla definitiva conclusione del dibattito alla Camera dei Comuni sul progetto di legge sui sindacati; la maggioranza dei deputati laguristi invece, temendo le ripercussioni che il loro assenteismo avrebbe avuto nel paese sulla massa elettorale e specialmente fra gli elettori inscritti ai Sindacati, sostennero la tesi contraria e cioè che convenisse tornare subito alla Camera fin dalla seduta di oggi e prendere parte alla discussione, magari soltanto per ostacolarla.

Fu consultato il consiglio direttivo del congresso delle Trade Unions, i cui capi furono tutti d'accordo nel consigliare i deputati a rientrare alla Camera. E difatti oggi all'apertura della seduta alla Camera dei Comuni, Clynes ed una trentina dei suoi colleghi entrarono mogi mogi, accolti dagli applausi ironici dei conservatori, e occuparono i loro posti. « Ma se questa è una farsa — gridarono loro i conservatori — perchè venite a prendervi parte? ».

Quindi l'esame delle prime clausole del progetto di legge — che finora rimane tale e quale — è stato ripreso e continuato fino a tarda ora, interrotto di quando in quando da qualche timida interruzione dei laburisti che in linea generale hanno continuato anche oggi ad accentuare la loro ostilità generica al principio del disciplinamento dei sindacati, astenendosi dallo scendere alla disamina particolareggiata del testo della legge.

Il capo del partito laburista MacDonald, il quale come è noto, fu trattenuto in America, dove si era recato durante le vacanze pasquali, da una grave bronchite, si è imbarcato oggi a ew York ed arriverà a Londra per partecipare all'ultima settimana di discussione della combattutissima legge. MacDonaNld è però un uomo malato: da anni egli soffre atrocemente di asma e sembra che l'ultimo attacco di bronchite sofferto in America lo abbia talmente abbattuto da costringerlo a considerare seriamente la possibilità di ritirarsi almeno per qualche tempo dalla vita politica.

La legge sulla difesa della Repubblica prorogata in Germania

BERLINO, 18

(F.A.) Oggi il Reichstag ha discusso in terza lettura il progetto di legge concordato fra i gruppi della maggioranza per prorogare di due anni la legge sulla difesa della Repubblica. Il conte Westarp, col suo solito tono secco e sprezzante, ha detto che il gruppo tedesco-nazionale ritiene opportuno precisare ancora una volta il suo punto di vista prima della votazione. I suoi compagni di gruppo sono contrari alle disposizioni eccezionali della legge, specialmente all'art. 23 che nega all'imperatore i diritti accordati ad ogni tedesco. I tedesco-nazionali possono votare a favore della legge unicamente perchè nel progetto è contemplata la possibilità di una revisione della questione che permetterà di adattare o di abolire nella legislazione permanente le disposizioni citate.

Il capo dei socialisti Hermann Muller ha definito il discorso di Westarp « una lettera di scusa male scritta » e provante soltanto che i tedesco nazionali sono sempre disposti a cambiare di parere.

La votazione generale diede per risultato 323 voti favorevoli e 41 contrari. Cessa così questo episodietto della ripresa parlamentare su cui aveva contato l'opposizione per provocare una scissione insanabile nel gabinetto e che in realtà si è risolto nella classica tempesta in un bicchier d'acqua.

Doumergue ad Oxford
Un banchetto di gala a Corte

LONDRA, 18

(C.C.) Il Presidente della Repubblica francese, accompagnato dal Ministro degli Esteri Briand, ha ricevuto oggi un entusiastico benvenuto all'Università di Oxford dove tanto Doumergue che Briand sono stati insigniti solennemente col titolo onorario di dottori in diritto civile.

Durante la cerimonia furono pronunciati discorsi inneggianti all'intesa cordiale. L'oratore ufficiale dell'Università di Oxford pronunciò una brillante orazione in latino. Questa sera il Presidente della Repubblica è ritornato a Londra ed ha offerto nei locali dell'ambasciata francese un banchetto di gala ai Re e alla Regina Maria, ai dignitari di Corte, ai Ministri e agli alti funzionari dello Stato.

Domani il Presidente Doumergue sarà solennemente ricevuto alla City di Londra dal Lord Mayor che gli presenterà un indirizzo di omaggio. Egli sarà ospite a colazione del Lord Mayor e degli sceriffi della City. Domani sera infine avrà luogo un banchetto in suo onore al Foreign Office, sotto la presidenza di Chamberlain.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Affari, lusso e giuoco nella vita di Mentuzzi

La sfilata dei testi che versarono somme intascate dal malversatore

(Tribunale Penale di Venezia)

L'udienza di ieri si riapre alle ore 15 e s'inizia con la deposizione del co. Ettore Dalla Zonca di Gaudenzio di anni 47.

La deposizione del co. Dalla Zonca

Il co. Dalla Zonca afferma d'aver conosciuto il Mentuzzi all'Hotel «Britannia» nel 1923. Ebbe subito impressione che si trattasse di un uomo capace, e le buone cose che sentiva dir di lui dai signori Walther, proprietari dell'albergo, fecero sì ch'egli s'avvicinasse a lui con senso di fiducia piena. «I Walther, che sono miei carissimi amici — dice il co. Dalla Zonca — mi riferirono della preziosa opera rivolta dal Mentuzzi al risanamento del loro patrimonio. Cominciai quindi a chiedere al Mentuzzi qualche consiglio in merito di questioni di ordine patrimoniale che venivano a interessare la gestione della mia sostanza del tempo di guerra e quindi lo incaricai di provvedere a molti atti della mia amministrazione. Quando si trattò di vendere il palazzo degli Ambasciatori, di mia proprietà, avevo tanta stima del mio amministratore che gli rilasciai regolare procura evitandomi così i continui viaggi da Roma dove abito».

Il teste riferisce sulla vendita del palazzo effettuata in via preliminare al comm. Luzzatto il quale all'atto di stendere l'atto impegnativo aveva versato una somma di L. 500.000 a titolo di caparra. Spiega che di tale somma una parte venne impiegata per l'estinzione di un debito contratto con l'amministrazione del «Britannia» e una parte per altre operazioni del genere. S'era stabilito di dare al compratore lo stabile netto da ogni onere ipotecario; ma la cancellazione degli oneri esistenti venne difficultata in tal modo dai vari creditori, impegnati in questioni fiscali per la liquidazione delle tasse inerenti alle somme affidate con la garanzia del mutuo sul palazzo, che un bel giorno il Mentuzzi pensò di mandar a monte l'affare. Fu nell'urgenza di dover rendere la caparra al comm. Luzzatto, che il Mentuzzi si recò a Roma per avere dal teste la somma necessaria per la restituzione.

Il co. Dalla Zonca narra della meraviglia provata nel vedersi capitare il Mentuzzi che aveva lasciato due giorni prima malato a Venezia e aggiunge particolari sulla visita al cav. Lanzi del Ministero per appoggiare l'Antony nella sua nota pratica relativa all'amministrazione del «Britannia».

Pres.: Com'è che il Mentuzzi è poi partito per Montecarlo?

Teste: Appianati gli affari così per quanto si riferiva alla restituzione della somma al comm. Luzzatto, come per ciò che riguardava la pratica Antony, il Mentuzzi, ch'era debole e ancora malaticcio, disse d'aver deciso di recarsi per qualche giorno a Nizza e a Montecarlo. Mi invitò ad accompagnarlo e fu anzi per questo che senza aver proprio la intenzione precisa di seguire il suo consiglio, ordinai le pratiche perchè mia moglie avesse pur lei il passaporto, dato che l'avrei accompagnata con me. Poi il Mentuzzi partì solo perchè io fui trattenuto a Roma dai miei impegni. Poco dopo ebbi la chiamata telegrafica del Mentuzzi di recarmi a Montecarlo. Vi andai, lo vidi in condizioni peggiori di prima e lo consigliai di recarsi a San Remo dove avrebbe potuto godere quella calma che gli era necessaria a guarire e che certo non avrebbe trovata tra le emozioni del gioco al «Casino». Mentuzzi mi disse ch'era venuta a scadergli la licenza ed io allora mi incaricai di fargli avere una proroga non appena fossi tornato a Roma.

Il teste continua narrando del suo incontro col Cappellotto tosto giunto alla capitale e dei telegrammi spediti al Mazzotti per tranquillizzarlo sulla salute del genero suo.

Pres.: Sa che il Mentuzzi, fosse dedito al bere?

Teste: Veramente eccedeva e molte volte ebbi a rimproverarlo affettuosamente delle sue intemperanze. Era un uomo che non mangiava; s'immagini che a colazione prendeva solo due uova all'ostrica con sott'aceti e senapa e vi beveva dietro due o tre bicchierini di anesone triduo.

Pres.: Crede lei che il Mentuzzi fosse nelle sue piene facoltà mentali?

Teste: Sapeva inquadrare un problema con grande lucidità di mente ma poi pareva che lo sforzo compiuto per ottenere quel suo momento di veggenza finisse con l'estremarlo; a volte dopo aver concluso un discorso su una questione serissima, si metteva a ridere come un pazzo. Un giorno perchè gli consegnai una lettera in cui il Prefetto pregava l'amministrazione del «Britannia» di ospitare alcuni ginnasti giunti a Venezia per un avvenimento sportivo, mi rispose con un ceffone e poco dopo senza nulla dire mi abbracciò e mi baciò come un fratello.

Pres.: E' vero che aveva idee da megalomane?

Teste: Sì; credeva che nessun uomo al mondo fosse secondo a lui nella perizia del trattar affari; si poteva parlare di oscillazioni di titoli o delle trattative di pace tra Inghilterra e Transwaal, egli sempre finiva col dire: «Se lasciassero fare a me aggiusterei tutto in quattro e quattr'otto».

Pres.: Lei aveva molta confidenza col Mentuzzi?

Teste: Gli volevo molto bene; perchè non avevo mai trovato tra i miei amministratori una persona così sollecita per i miei interessi e a me così affezionata. Io che sono scrupolosamente attento nella cura degli affari che mi sono affidati dagli altri ma sono disordinatissimo nel disbrigo delle faccende mie, ebbi dal Mentuzzi non solo un aiuto prezioso, ma anche il consiglio e anche il rimprovero contro il mio modo di trattare i fatti miei, rimprovero e stimolo che furono anche assai aspri ma che sempre mi fecero un gran bene.

Il teste depone poi senza aggiungere nulla di nuovo a quanto già conosciuto intorno ad operazioni di credito eseguite col Mentuzzi presso istituti bancari e presso privati, e riferisce sulla vita disordinata che menava il Mentuzzi a Montecarlo, sulla sua prodigalità nel gettar quattrini sui tavoli di gioco o nelle mani di quanti offrivano i loro servigi.

Il co. Dalla Zonca dà ancora qualche notizia sui rapporti dell'Antony col Mentuzzi e di questi col Mazzotti. Mentre le relazioni del dipendente col superiore sarebbero state sempre devote e cordiali quelle tra genero e suocero sarebbero state, al dire del teste, non sempre molto amichevoli tanto che quando il Mentuzzi parlava di «Ponte dell'olio» era come discesse della casa del diavolo.

A richiesta dell'avv. Marigonda il teste dà ottime informazioni di Franco Mentuzzi che stima lavoratore serio ed indefesso e che crede non abbia mai avuto rapporti di affari o di interessi col fratello suo.

Così termina la lunga deposizione che ha occupato il tempo di oltre un'ora.

Una s rtita di Mentuzzi

Il cav. **Asinelli** dà quindi spiegazioni intorno ad alcuni errori riscontrati nella verifica della gestione del Mentuzzi specie per quanto riguarda il computo delle attività nelle denuncie di successione.

Il cav. Asinelli si ferma su un nuovo errore di somma, il quale sposta una cifra di 100.000 lire di danni dell'erario. Alla notizia il Mentuzzi scatta e domanda di parlare. Il suo desiderio è appagato ed egli coi cartafacci alla mano spiega gli scopi del volontario errore e dimostra che in quell'occasione il danno per l'erario non fu di 100 mila lire ma di poco più che la metà.

Cav. Asinelli: Ma lei avrebbe dovuto avvertire il comm. Cappellotto di quell'errore.

Mentuzzi: Bravo! Allora sarebbe stato meglio ancora confessare tutto dall'alfa all'omega.

Quindi con grande irruenza esclama: — «Ma Santo Dio, sono in galera da 13 mesi e mi condanneranno a starvi altri trent'anni; dovrò pur aver commesso qualche cosa, o no?

Il Mentuzzi si rivolge al cav. Asinelli e quasi urlando gli dice:

— Lei cavaliere, che ha veduto e riveduto tutte le mie carte per rintracciarvi le mie malversazioni deve dire al Tribunale e al pubblico quanto è stato assiduo e laborioso il mio lavoro.

Cav. Asinelli: Questo sì.

Mentuzzi: Se tutti i funzionari dello Stato lavorassero, come ho lavorato io, l'amministrazione.......

Cav. Asinelli: ...Starebbe fresca!

Il pubblico ride

Dopo la breve parentesi, viene ripresa l'escussione dei testi e viene interrogato il prof. **Goffredo Giarda** il quale avendo conosciuto il Mentuzzi presso l'amico suo M.o Carlo Walther ebbe modo di avvicinarlo più volte. Il Giarda dice di aver avuto sempre la persuasione che il Mentuzzi fosse un uomo strano o megalomane e che bevesse oltre misura.

Sechi Silvio fu Antonio d'anni 46 caposarte a Conegliano afferma di conoscere da molti anni il Mentuzzi e di saperlo dedito all'alcool. Dice ch'ebbe cordiale amicizia con lui e nel 1913 dovendo rimanere a Venezia per una questione giudiziaria ebbe per un anno intero cordialissima ospitalità in casa Mentuzzi.

Prestiti e dissidi

Il teste afferma di aver prestato una volta al Mazzotti una somma di L. 6000 che gli venne puntualmente restituita e di avere alla scadenza passato il credito al Mentuzzi al quale prestò poi in seguito la somma di L. 25.000.

Il Secchi chiarisce poi particolareggiatamente le condizioni in cui si svolse il suo dissidio col Mentuzzi quando si trattò della restituzione della somma. Dissidio del quale parlò il Mentuzzi durante il suo interrogatorio e che se si chiuse poi con l'affettuosa riconciliazione dei due contendenti essendo venuto a mancare ogni motivo di reciproco rancore.

Il cav. **Carlo Valori**, Direttore del Banco Ambrosiano depone esaurientemente, con molta precisione e chiarezza sul credito concesso dall'Istituto al Mentuzzi e viene quindi interrogata la Signora Elsa Walther ved. Zanoni comproprietaria dell'Hotel Britannia, la quale avendo avuto modo di conoscere il Mentuzzi nel tempo in cui prestò la sua opera nell'amministrazione del Britannia, afferma di poter definirlo come squilibrato e dedito all'alcool.

Dopo una mezza giornata di interrogatori asfissianti ecco **Bertazzi Giuseppe** di Antonio d'anni 43 da Milano, il quale viene a darci il refrigerio di una deposizione pittoresca.

Egli è commerciante di liquori a Milano e dice di aver conosciuto il Mentuzzi a Brescia fino dal 1913 per mezzo del Sechi.

Pres.: Era un buon avventore il Mentuzzi?

Teste: Il migliore ch'io avessi sulla piazza. Nessun esercente di Venezia consumava liquori quanti ne consumava lui.

Pres.: Vuol fare qualche cifra?

Teste: Prima della guerra circa cento bottiglie di liquori assortiti all'anno. E dopo la guerra acquavite, malvasia, anesone triduo, cognac estero a damigiane da venticinque litri l'una. Tanto, che sapendo per essere stato molte volte in sua compagnia, venne il tempo in cui eseguivo le spedizioni con senso di vero dispiacere: non nascondo che qualche volta per questo mio dispiacere fui sul punto di non dar corso all'ordinazione.

Voce del pubblico. Ecco, alla fine, un esercente umanitario!

Pres.: E sa che giocasse al lotto?

Teste: Altrocchè! Però fino a un certo punto ho creduto che giocasse temperatamente: poi venni a sapere che spendeva qualche migliaio di lire per giocata. Ricordo che un giorno lo incontrai all'ora di colazione, nei pressi di Rialto e lo pregai di farmi compagnia al Restaurant. Egli agitatissimo mi rispose di non poter accontentarmi perchè essendo sabato doveva assolutamente recarsi al lotto. — Vai là, vieni con me e lascia andare il lotto; tanto ci guadagni la posta.

Ma il Mentuzzi mi salutò in fretta dicendo: «Se vuoi stare un poco con me vieni questa sera allo Sport. La sera mi recai infatti allo Sport e il Mentuzzi mi venne incontro e mi abbracciò felice: aveva vinto 120.000 lire al lotto.

— Oh, bella, se me lo dicevi prima due lirette le avrei arrischiate anch'io.

Il Mentuzzi allora mi prese sotto il braccio e in preda ad un grande orgasmo incominciò a farmi il panegirico del gioco del lotto: mi parlò della cabala, dei calcolo, delle probabilità e della teoria delle combinazioni, nei numeri che non possono uscire dalla ruota e di quelli che debbono immancabilmente uscire, un discorso sì lungo e complicato, insomma, che m'ha fatto venire una barbaccia così.

Ma fin qui poco male; il peggio si è che m'ha stregato e che il sabato seguente provai l'impellente bisogno di giocare al lotto anch'io.

Pres.: Ed ha vinto?

Teste: Macchè! Ed è stata la mia fortuna: ho perduto per un paio di settimane e mi sono levata la voglia.

Il teste viene licenziato e l'udienza rinviata a questa mattina.

I primi testi di difesa

Al processo Mentuzzi è continuata stamane la sfilata dei testimoni.

Il cav. **Vittorio Cremona** procuratore del registro ricorda che una volta una pratica di successione passò dall'ufficio di Treviso a quello di Venezia. Il mentuzzi l'ebbe nelle mani e la stracciò.

Il cav. **Anacleto Dussini** procuratore del registro e conservatore delle ipoteche, è il primo nella lista dei testi a difesa. Gli si domanda se il Mentuzzi nel 1910 abbia sovvenzionato un certo Medina; ma il teste non ricorda, non sa. Dell'Antony il teste dà informazioni buonissime.

Il sig. **Francesco Curcio** procuratore del Registro a S. Donà di Piave. Fu impiegato sotto il Mentuzzi il quale trattava tutti bene e si faceva benvolere.

Pres.: Colla munificenza?

Curcio: No, soltanto col tratto.

Il cav. **Achille Carbone** fu il principale di Francesco Mentuzzi: ne dice un mondo di bene come attività, amore al lavoro, modestia di vita, ecc. ecc.

L'avv. comm. **Enrico Serena** dice che fu spesso nell'ufficio successioni. Tra il Mentuzzi e l'Antony correvano solo rapporti come tra principale e subalterno e nessuna intimità. L'Antony era un'ottima persona.

Il capitano delle guardie di finanza **Tommasini Spartaco**, si occupò delle indagini per la vincita del famigerato milione. Notò solo questo: che la ricevitrice del banco di S. Donà invece che completare le giocate in ufficio lo faceva a casa sua. Seppe anche della società di amatori del Lotto che s'era stabilita a Venezia e non giocava meno di 35 mila lire la settimana.

L'avv. **Giovanni Battista Carnielli** doveva pagare una successione ma la tassa gli sembrava troppo forte: duemila lire. Andò su e giù varie volte per concordare, finchè un giorno il Mentuzzi gli disse, aprendo le braccia: «Ma, avvocato, per duemila lire... ma gliele do io!». Ciò fece al teste impressione. Non ebbe le due mila lire, ma crede che, se avesse detto Ebbene me le dia! il Mentuzzi gliele avrebbe date certamente.

Il dott. **Mario Battani**, conosceva il Mentuzzi il quale spesso gli parlò de suoi disturbi fisici, che il sanitario fa derivare da intossicazione alcoolica. Era un uomo eccitabilissimo, un nevropatico con tendenza epilettoide.

Il dott. **Luigi Tagliapietra** medico delle Carceri. Ha visitato il Mentuzzi facendone una lunga relazione. L'imputato presenta tutti i sintomi dell'alcoolismo.

Il sig. **Giovanni Tosi** reggente del Banco Lotto N. 10 di Venezia. Il Mentuzzi cominciò a giocare al suo banco nel 1919. Giocava 10 mila lire in media per settimana. Si calmò solo nei due mesi immediatamente precedenti alla fuga.

La signorina **Elena Scaragli**, ricevitrice al Banco Lotto di S. Donà. Veniva lei a prendere a Venezia al Bar Sport dal Mentuzzi la busta colle giocate e il denaro. Il sabato stesso andava a prelevare i bollettari e spesso scrisse le bollette nella Direzione del Lotto. Una volta anche la aiutò il direttore Lazzari. Al Banco di S. Donà il Mentuzzi giocava dalle 35 alle 40 mila lire per settimana.

L'ing. **Attilio Amoretti** dell'Ufficio Tecnico di Finanza sopraintese nel 1916 al trasloco degli uffici Successione e Demanio. Non è mai risultato che in quell'occasione, come pare abbia sostenuto il Mentuzzi, siano andate smarrite delle carte.

Il rag. **Alessandro Perini** primo ragioniere all'Intendenza di Finanza servizio Lotto. Durante la gestione del Lazzari, il teste notò delle preferenze e dei riguardi verso i ricevitori di certi banchi. Continua con particolari di scarso interesse per il pubblico. Conferma che nessuno al Lotto sapeva che fosse il Mentuzzi a giocare, si credeva che fosse una società.

Il comm. **Gaddo Donatelli** segretario capo del Comune era delegato ad assistere alle operazioni di estrazione del Lotto e di verifiche delle vincite. Spiega il meccanismo complesso di queste verifiche.

Pres.: Era una verifica scrupolosa oppure...

Comm. **Donatelli**: Scrupolosissima.

Pres.: Lei ha trovato Lazzari che andava a Montecarlo?

Comm. **Donatelli**: Sì, era in treno col Mentuzzi; il Lazzari voleva tentare e, se vinceva, regalarne la sua figliola.

Cav. **Giovanni Scrinzi**, vice-segretario del Comune. Sostituì spesso il comm. Donatelli nella verifica. Anche il cav. Scrinzi ne spiega il meccanismo, in cui è impossibile qualunque inganno.

L'ing. **Andrea Baccalin** seppe da un mediatore, il sig. Mastellari, ch'egli stava trattando col Mazzotti l'acquisto dell'Albergo Hungaria. Invece pochi giorni dopo scoppiò lo scandalo.

Il sig. **Lorenzo Candeo Cicogna** economo dell'Ufficio Lotto, conservava le matrici e i bollettari, i quali non debbono esser mai prelevati a fido.

L'avv. **Carugno**, giacchè il teste comincia con un no, presenta un incarto ove sono documenti comprovanti che i bollettari talvolta sono stati consegnati a fido.

Il teste conferma spiegando che talvolta, per facilitare il Banco, consegnava i bollettari dietro versamento con bolletta vincente. Per esempio gli si presentava una bolletta vincente di 50 mila lire e l'economato rilasciava al richiedente bollettari per un tale importo.

Anche il cav. **Lazzari** è d'accordo coll'economo: Mai nessun fido — egli esclama — ed io sfido chiunque a trovare il fido...

Il teste esaminati i documenti presentati dalla P. C., fa questa precisa dichiarazione che viene messa a verbale:

«Dai documenti prodotti dalla Parte Civile risulterebbe che una somministrazione effettuata nel mese di febbraio è stata data a fido, perchè nel partitario venne registrata somministrata nell'estrazione dell'11 febbraio. Ora, esaminata la richiesta dei bollettari, nov. 49, risulta che vennero somministrati i bollettari in base base ad accreditamenti e precisamente nel giorno 6 febbraio e cioè per l'estrazione nella quale questi bollettari vennero impiegati. Così resta sfatato il fido.»

E con questo l'udienza si chiude.

Un operaio illeso tra quattordici

nello scoppio in una miniera

VIENNA, 17

Nelle miniere di Karwin, presso Ostrawa Morava, in Cecoslovacchia, è avvenuta ieri una grave esplosione in un pozzo della profondità di 400 metri, dove lavoravano dodici operai. Sette di essi sono rimasti uccisi e quattro sepolti sotto le macerie: uno solo ha miracolosamente potuto mettersi in salvo. Non si nutre alcuna speranza di salvare i quattro disgraziati data la difficoltà di procedere ai lavori di sgombero.

Mediatore arrestato per oltraggio

VICENZA, 17

Per aver pronunciato, secondo due testimoni, frasi irriverenti verso S. M. il Re, è stato arrestato questa sera dai vigili urbani tale Scodro Antonio, mediatore di cavalli, abitante nella nostra città. La notizia del suo arresto ha suscitato molti commenti, perchè lo Scodro era assai noto negli ambienti commerciali della città.

4.628.637 parigini

PARIGI, 17

(A. P.) L'ufficio statistica municipale ha pubblicato i risultati del censimento della popolazione di Parigi eseguito il 7 marzo 1926. La popolazione totale della città di Parigi si eleva a 4.628.637 abitanti di cui 2.871.429 per Parigi e 1.757.208 per i sobborghi.

Le spoglie di Ricciotti Garibaldi

nel sepolcro assieme ai figli

ROMA, 18

Ieri mattina al Verano, ha avuto luogo la traslazione delle salme del generale Ricciotti Garibaldi e dei suoi figli Bruno e Costante, caduti nelle Argonne, dal luogo di deposito al sepolcreto definitivo.

Nel primo recinto dei loculi di deposito erano schierate le rappresentanze dell'Esercito, dei volontari garibaldini con labaro, della Associazione Reduci patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi», dei Volontari di guerra, dei reduci delle guerre di Grecia e di Francia con bandiere, delle Legioni garibaldine in Grecia e quelle dei reduci delle Argonne.

Della famiglia di Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi, erano presenti la vedova donna Costanza Garibaldi, le figlie signorine Rosa e Giuseppina e i figli Ezio, console generale della Milizia nazionale, e maggiore Menotti. Erano inoltre presenti gli addetti militari alle Ambasciate di Francia e di Inghilterra e alle Legazioni di Grecia e dell'Uruguay.

Le salme sono state deposte su di una prolunga di artiglieria, ricoperte del tricolore e della camicia rossa. Si è formato quindi il corteo che, attraversati i viali del cimitero, è uscito a Castel Portonaccio, costeggiando le mura di cinta del cimitero e vi è rientrato dal cancello principale.

Il colonnello di artiglieria dell'esercito greco Basile Lelakis, a nome del suo governo e dell'esercito greco, ha rievocato la giornata di Domokos, di cui ricorre oggi il trigesimo anniversario e in cui rifulse il valore dei volontari italiani comandati dal generale Ricciotti Garibaldi. Quindi ha deposto sul feretro del generale la Croce di guerra ellenica, onorificenza che è stata pure concessa ai combattenti di Domokos, quale omaggio della nazione greca ai superstiti. Ha infine pronunciato brevi parole il collega Ravisini.

Sulle bare sono state deposte le corone della famiglia, dell'Ambasciata di Francia, della Legazione di Grecia, della Federazione garibaldina e numerose altre.

Innovazioni all'esame di Stato

nelle scuole medie

ROMA, 18

Con decreto in corso di pubblicazione sono state apportate alcune modificazioni alle norme vigenti per gli esami di Stato nelle scuole medie. L'innovazione più importante consiste nell'abolizione della prima parte degli esami di abilitazione tecnica, la quale comprenderà d'ora innanzi le sole materie che si studiano nel secondo biennio e cioè: Per la sezione commercio e ragioneria - computisteria e ragioneria, istituzioni di diritto, economia politica, scienza finanziaria e statistica, seconda lingua straniera, scienze naturali e geografia; per la sezione agrimensura - agraria, computisteria rurale, estimo, chimica, tecnologia rurale, costruzioni e disegni di costruzioni, topografia e disegno topografico, legislazione rurale, scienze naturali e geografia.

Per le materie il cui studio si compie nel primo biennio è sufficiente la promozione o l'idoneità alla terza classe, la quale ultima potrà essere conseguita dai candidati privatisti aventi diritto all'ammissione agli esami di abilitazione anche nella sessione stessa in cui si presentano agli esami di abilitazione.

Un'altra modificazione notevole è quella che riduce il numero dei membri di tutte le commissioni da sette a cinque. Le commissioni non potranno però suddividersi in sottocommissioni, ma dovranno funzionare sempre plenariamente. Altre disposizioni riguardano l'anticipazione della chiusura delle lezioni e l'inizio degli esami in relazione al nuovo calendario scolastico.

Paoloni sostituisce Interlandi

nella segreteria dei giornalisti romani

ROMA, 17

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti comunica:

«In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni che dichiarano l'incompatibilità dei direttori-editori di giornali a tenere cariche direttive nella organizzazione sindacale dei giornalisti, il dott. Telesio Interlandi ha messo a disposizione dell'on. Rossoni, che gliela aveva richiesta con lettera in data 14 maggio, la carica di segretario regionale del sindacato fascista dei giornalisti romani. L'on. Rossoni ha ringraziato il dott. Interlandi per l'opera svolta e per il carattere nettamente fascista impresso all'organizzazione dei giornalisti romani. Il direttorio del sindacato regionale romano ha rassegnato anche esso le proprie dimissioni.

«Il dott. Interlandi ha fatto stamane la consegna del sindacato regionale al Segretario generale del sindacato nazionale fascista dei giornalisti on. Ermanno Amicucci. L'on. Amicucci, d'accordo col Presidente della Confederazione dei sindacati fascisti, ha chiamato a sostituire il dott. Interlandi il gran uff. Francesco Paoloni che oggi stesso ha preso possesso del suo ufficio. Il gran uff. Paoloni procederà al più presto alla nomina del nuovo direttorio regionale, d'accordo col segretario generale del Sindacato e con la presidenza della Confederazione dei sindacati fascisti».

I Campionati Nazionali Universitari

di tennis vinti dai romani

PADOVA, 18

Questa sera sono terminati i campionati universitari di tennis con la vittoria sia nella singolare che nella doppia dei rappresentanti dell'università di Roma. Ecco i risultati della III. ed ultima giornata:

Gara singolare: Semifinali: Coen Porto A. Mancioli 6-2, 5-7, 6-4; Del Bono batte Coen Porto 6-2; 6-1, De Minerbi batte Zuccoli 6-2, 6-1. Finale: De Minerbi (Roma) batte el Bono (Roma) 6-3, 7-5, 2-6.

Gara doppia: Semifinali: Bonzi-Zuccoli batte Giorgi Sonnino 6-3, 6-3; Del Bono-Minerbi b. Facchinetti-Ferri 7, 6-2, 6-1. Finale: De Minerbi-Del Bono (Roma) b. Bonzi-Zuccoli (Milano) 6-2, 6-3, 2-6, 2-8.

Classifiche: Individuale: 1. De Minerbi (Roma); 2. Del Bono (Roma); 3. Zuccoli (Milano) e Coen Porto (Padova). Collettiva: Università Roma, Del Bono, Minerbi; 2. Università di Milano (Bonzi-Zuccoli; 3. Università di Padova (Facchinetti-A. Ferri) e di Milano (Giorgi-Sonnino).

Il presidente della Federazione gr. uff. Beppo Croce ha premiato i concorrenti.

Il conte Volpi e l'on. Suardo

cittadini onorari di Terni

ROMA, 18

La medaglia d'oro Rossi Passavanti, Segretario federale e Podestà di Terni, ha consegnato personalmente all'onor. Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, e al conte Suardo, Sottosegretario alla Presidenza e Interni, due artistiche pergamene ricordanti il conferimento della cittadinanza onoraria di Terni. Le due deliberazioni sono state prese per acclamazione dal popolo che il Podestà aveva appositamente convocato sulla piazza municipale. Il Conte Volpi e l'on. Suardo nell'accogliere l'artistico dono hanno ringraziato vivamente l'on. Rossi Passavanti.

Il giubileo di Re Alfonso

festeggiato in Spagna

MADRID, 18

Un grande ricevimento ha avuto luogo a Palazzo Reale. Esso è riuscito straordinariamente brillante ed ha richiamato malgrado la pioggia, una folla enorme. Il ricevimento è stato preceduto da un pranzo al quale, oltre tutti i membri della Famiglia Reale erano invitati i Ministri, le alte autorità, i dignitari di palazzo, il Presidente della Corte.

Notizie dalle provincie recano che l'anniversario della incoronazione reale è stato ovunque festeggiato con manifestazioni della più viva devozione verso il Re Alfonso. I giornali anche ieri sera sono usciti con pagine intere consacrate al Re.

La «Nacion» fra gli altri dedica al Sovrano 10 pagine complete piene di fotografie e di particolari biografici e aneddottici su Alfonso e lettere di tutti i rappresentanti diplomatici esteri i quali tutti inneggiano alla celebrazione del 25.o anno di Regno.

Il Min. Fedele a Roma

ROMA, 18

Alle 8.20 è giunto di ritorno da Napoli il Ministro della P. I. S. E. Fedele.

I giornalisti esteri lasciano Napoli

NAPOLI, 18

Stamane alle ore 8.56 con treno speciale accompagnati dal conte Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo sono partiti per Roma i rappresentanti della stampa estera che erano giunti a Napoli nella mattinata di sabato scorso. Si trovavano alla stazione a salutarli l'alto commissario S. E. Castelli, il R. Commissario comm. Fontuori e tutti i rappresentanti del Sindacato fascista dei giornalisti della Campania. I giornalisti hanno avuto parole di ringraziamento verso le autorità ed i colleghi per le dimostrazioni di simpatia cui sono stati fatti segno.

Verso la mezzanotte ha volato sulla città compiendo evoluzioni a bassissima quota il dirigibile «Esperia». A bordo dell'aeronave si è radiotelegrafato alla stazione di Sant'Elmo per chiedere informazioni sul tempo e sul regime dei venti lungo il tratto Napoli-Roma. Il dirigibile si è poi diretto verso nord est per fare ritorno alla base di Ciampino

Memorie di Maria Antonietta

in una mostra a Versailles

VERSAILLES, 18

Nella sala dei trattati della biblioteca municipale situata nel prossimo castello è stata inaugurata l'esposizione consacrata a Maria Antonietta, ai suoi figli e alla sua corte. L'esposizione comprende una importante serie di ritratti, disegnati e dipinti della Regina, di Luigi 17.o, della principessa di Lamballe, come pure una collezione di ricordi e di reliquie infinitamente preziose conservate presso alcune famiglie e parecchie delle quali non erano state mai presentate al pubblico.

Mazzini e Venezia

La Casa Editrice Nicola Zanichelli pubblica in questi giorni un volume di Vincenzo Paltrinieri — illustrato d'alcune immagini — sui «moti contro Napoleone» negli Stati di Parma e Piacenza.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori del giornale riproducendo — per concessione della Casa Editrice e con assoluta precedenza — un frammento del libro singolare che sulla scorta di documenti nuovissimi e con raro amore viene a riempire una lacuna storica e ad esaminare attentamente un periodo importantissimo.

Fin dal 1862 Giuseppe Mazzini aveva ideato ed organizzato in Lugano con Egisto Bezzi, Filippo Manci e Tranquillini, il movimento insurrezionale che avrebbe dovuto, compiendo l'opera di Garibaldi e di Cavour, restituire all'Italia il Trentino e il Veneto e quindi Roma.

Con Garibaldi, che aveva aderito, coi volontari, con l'esercito e col Re, che doveva scendere in soccorso dell'insurrezione, Mazzini non dubitava dell'esito dell'impresa.

Egli aveva troppo accortezza d'ingegno e cuor di patriota per non invocare — pur tenendo fede ai suoi ideali repubblicani — anche l'intervento di Vittorio Emanuele II e per non comprendere che se avesse potuto ottenere che il Governo italiano aiutasse i preparativi del moto insurrezionale, questo avrebbe con assai maggiore facilità trionfato.

Mentre pertanto costituiva il Comitato Centrale Unitario, residente in Milano, e prendeva accordi coi Veneti, raccogliendo le file delle forze popolari, non aveva difficoltà alcuna ad entrare in rapporti secreti col Re.

Identico era il fine che i due grandi Uomini si proponevano: una era la fiamma di passione altissima che li animava. Entrambi volevano completa l'Italia con le Venezie e con Roma; entrambi ritenevano di non poter risolvere la questione di Roma, senza aver prima liquidato ogni conto con l'Austria: e così il Monarca ed il repubblicano esule e proscritto, dimenticata ogni ragione di ideale dissidio, furono in relazione per la grande causa.

Mirabile esempio che dimostra come per la grandezza e la salvezza della Patria si possano e si debbano dimenticare e sacrificare pregiudizi, interessi, partiti.

La corrispondenza durò dal Novembre 1863 al Maggio 1864. Furono intermediari l'Ing. Diamilla Müller e il Conte Verasis di Castiglione.

Il 25 Novembre 1863 così scriveva Mazzini al Müller in una lettera destinata a Vittorio Emanuele II:

«Se chi pensa alla guerra contro l'Austria ha coscienza di me e crede al mio cuore che non ha tradito mai, io dichiaro: che non credo a vittoria definitiva possibile senza l'esercito regolare e l'intervento governativo.

«Che non sogno neanche d'innalzare, ove anche lo potessi, una bandiera repubblicana nel Veneto — che tacendo noi per coscienza e per dignità di ogni programma politico e limitandoci a gridare guerra all'Austria, aiuto ai nostri fratelli, accetteremmo il programma che escirebbe dal Veneto. Ora il grido del Veneto che abbisogna dell'esercito e dell'Italia costituita com'è, sarà infallibilmente monarchico. In questo punto il Re non ha dunque da temere se sono repubblicano. Può essere che prima di morire io creda di dover sollevare la questione politica. Ma mi parrebbe delitto sollevarla a proposito del Veneto in faccia all'Austria».

In quegli stessi giorni, scrivendo a Giovanni Battista Bonaldi, affermava che la questione di forma di governo, non doveva fare ostacolo alcuno al movimento e che egli stesso accettava, per allora, il motto «Italia e Vittorio Emanuele» nel senso unitario.

I rapporti secreti tra Mazzini e Vittorio Emanuele continuarono per alcun tempo con lealtà e franchezza da entrambe le parti.

Il Re prometteva aiuto di denaro e di armi, ma voleva avanti ogni cosa la insurrezione in Galizia, poi quella di Ungheria; Mazzini accedeva al concetto di far procedere l'insurrezione nella Galizia, ma voleva subito dopo l'insurrezione nel Veneto; ma poichè il Re minacciava di reprimere qualsiasi tentativo si fosse fatto nel Veneto senza il suo consenso, i rapporti fra i due grandi Italiani finirono col rompersi.

Garibaldi intanto, che si era proposto di tentare una rivoluzione armata di Ungheria, era a questo scopo entrato — pur mantenendo i contatti con Mazzini — in rapporti secreti con Vittorio Emanuele. Ma i Garibaldini credendo di vedere nel progetto un complotto tendente ad allontanare l'eroe popolare dall'Italia e rendere impossibile impresa del Veneto, elevarono una pubblica protesta contro l'impresa di Ungheria, e Garibaldi, amareggiato ma non persuaso, ritornava a Caprera.

Singolare questa cospirazione di Mazzini e Garibaldi all'insaputa del Re, del Re con Mazzini all'insaputa di Garibaldi, poi del Re con Garibaldi all'insaputa di Mazzini.

Qualunque possano essere le ragioni recondite che guidavano le file della trama è ben certo che i tre grandi patrioti che rappresentavano tre forze, tre tradizioni, tre metodi — la monarchia, la rivoluzione, la repubblica — erano guidati da una sola fiamma, viva, palpitante come un faro luminoso nella oscurità delle notti e delle incertezze crepuscolari della nazione nuova che sorgeva: la grandezza e l'unità d'Italia.

*

Il 1864 è un anno di grande fermento politico.

Nell'America del Nord la guerra di secessione sorta per la questione fondamentale della schiavitù, volge al suo fine con la vittoria delle truppe Federali.

Veleggia verso il Messico lontano, pieno di nostalgia per le bianche torri di Miramare, il biondo Massimiliano:

> Ahi! mal tu sali sopra il mare nostro,
> figlio d'Asburgo, la fatal «Novara».
> Teco l'Erinni sale oscura e al vento
> apre le vela...

Nella vecchia Europa il cielo è altrettanto annuvolato.

La Polonia invano insorta per la propria libertà, ha ribadite le catene al trono degli Czar, popola di patrioti la Siberia, e consacra al supplizio la vita di cento martiri.

E mentre la Prussia alleata con l'Austria invade lo Schleswig, dopo alterne vicende ottiene dal Re di Danimarca quelle ed altre terre, procedendo nel moto unitario.

Mazzini intanto, nel suo esidio di Londra, riprende con rinnovato ardore la propaganda per l'integrità Italiana.

Al di sopra di ogni suo pensiero sta Venezia: — «Bisogna prendere Venezia» è la sua «delenda Carthago».

«Uomini che amate l'Italia, qualunque sia il vostro ideale politico, a Venezia! a Venezia! a Venezia coll'insurrezione iniziatrice! A Venezia con forze Italiane! A Venezia per l'Italia e per la Polonia!» così egli incitava in un suo messaggio del 20 Gennaio.

E come Aspromonte non aveva sceemata la sua fede e attenuato il suo ardore, così neppure la Convenzione e il Protocollo segreto del 15 settembre 1864 concluso tra l'Italia e Francia per il quale sembrava doversi rinunciare definitivamente a Roma valsero a distoglierlo dal suo fermo proposito. Così scrive a Federico Campanella:

«Io guardo a Venezia. Là sta l'onore della Nazione ed è confitto sulla croce, ludibrio ai Popoli e insulto perenne a noi, dalla potenza straniera che più d'ogni altra ha meritato, per tirannide, persecuzione e morte dei nostri, l'aborrimento d'Italia».

E più innanzi ripete:

«Non avremo pace e sicurezza o capacità di progresso senza Roma e Venezia; non avremo Roma se non dopo Venezia».

E per quanto profondamente ferito dalla convenzione del 15 Settembre «che condannava l'Italia ad essere smembrata o sleale», egli non si allontanò dal concetto che per l'impresa del Veneto fosse necessario l'intervento del Re.

Già nella ricordata lettera a Federico Campanella egli invoca la fusione dell'Esercito regolare e dei volontari.

«Dietro a quelli — scriveva — stanno ventun milioni di altri Italiani unanimi a desiderare l'emancipazione del Veneto e presti agli aiuti quando piaccia al Governo di rimovere, col suo cenno, dagli animi ogni dubbiezza sull'opportunità dell'impresa».

Nel proclama finora inedito, e che qui pubblichiamo, dato da Londra il 30 Settembre 1964, Mazzini ritorna al suo ardente sogno.

Rivolgendosi ai fratelli d'Italia, ammonisce che dopo la Convenzione si apre una nuova fase d'azione. Duplice è la mèta da raggiungere: una immediata e prossima. Venezia e Roma: una più remota: la repubblica Italiana e la Federazione Europea.

Ma mentre egli guarda come a cosa lontana alla realizzazione della sua grande concezione democratica, si indugia a sollecitare gli Italiani a pensare alla liberazione del Veneto. E per questa impresa la pregiudiziale repubblicana può e deve essere messa da parte.

Vincenzo Paltrinieri

Nuova minaccia delle acque nella Luisiana centrale

PARIGI, 18

Mandano da Nuova York che parecchi battaglioni di truppe, centinaia di volontari e numeroso personale della Croce Rossa sono stati inviati d'urgenza nella regione ch'è alla confluenza del fiume Red con il Mississippi, nella Luisiana centrale, per portare soccorso a quegli abitanti minacciati dalle acque in seguito alla rottura della diga di Big-Bend. Finora due mila di questi infelici hanno potuto riparare in luoghi sicuri. Si nutrono gravi timori per parecchie migliaia di altri abitanti i quali rifiutano di abbandonare le abitazioni malgrado l'avvertimento dato dalle autorità.

La regione direttamente minacciata è molto fiorente. Per salvare le abitazioni ed i terreni gli abitanti andavano compiendo da due settimane lavori di rafforzamento e consolidamento delle dighe, lavori che si sono dimostrati però in parecchi punti inefficaci. Da molte zone si segnala infatti che le dighe cedono e non si può attualmente prevedere a che punto si arresteranno i danni.

Si stendono sui fiori per morire

NAPOLI, 18

Il cameriere dell'albergo degli Emigranti, Carlo Lippa, di 35 anni, si imbatteva il mese scorso nella giovane Luisa orino di anni 22, donnina di facili costumi, il cui amante l'anno scorso veniva ucciso con una rivoltellata avendo assunto la difesa della donna molestata da alcuni giovinastri. Il Lippa si invaghì alla follia della donna e le fece intravvedere una nuova vita e la volle condurre con sè. Solo otto giorni or sono riuscì nel suo intento, essendosi la Torino decisa ad abbandonare il suo tenore di vita.

Gli amanti presero alloggio in un albergo in sezione Mercato. L'altro giorno il Lippa veniva licenziato dall'albergo degli Emigranti poichè, essendo tutto dedito alla giovane, aveva trascurato di compiere il suo dovere. Per breve tempo la coppia menò una vita spensierata ed anche ieri era uscita nel pomeriggio per una gita. Che cosa sia avvenuto tra i due non è stato possibile sapere, ma evidentemente i due hanno stabilito di morire. Stanotte, chiusi nella loro camera, hanno infatti ingerito una forte dose di potassa e di naftalina. Da un cameriere dell'albergo accorso ai loro lamenti gli amanti sono stati trovati adagiati sul letto di un vero tappeto di fiori, di cui si erano provvisti in precedenza. Trasportati all'Ospedale sono rimasti ricoverati in pericolo di vita. Date le loro condizioni, non hanno potuto fare nessuna dichiarazione.

Ferisce la fidanzata e s'uccide

POTENZA, 18

E' stata ricoverata nel Policlinico di questa città la signorina Maddalena Rinaldi, gravemente ferita al collo ed alle braccia. Autore dell'orribile ferimento è il fidanzato della signorina, tale Vito Martelli. Questi a tarda sera, recatosi nel domicilio della signorina, mentre discorreva con lei estraeva improvvisamente una rivoltella ed esplodeva tre colpi contro la fidanzata. Poi fulmineamente, e prima che gli astanti avessero potuto impedirglielo, rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva con un colpo di rivoltella.

Un'altra vittima del Girolimoni riconosce il suo torturatore

NAPOLI, 18

Il *Mattino* in una corrispondenza pubblicata oggi dice che è stata trovata un'altra vittima del Girolimoni. La vittima sarebbe la bambina Elvira Colitti, dimorante ad Assisi con la propria famiglia. Il rapimento avvenne a Roma in via delle Vacche e la bimba fu ritrovata poi sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

Il corrispondente del *Mattino* da Campobasso, precisando le informazioni pubblicate nei giorni scorsi a questo proposito, scrive che uno zio della Elvira Colitti, ora impiegato a Campobasso, certo Nicola Valdeccio, gli ha riferito quanto segue: La sera del 19 febbraio 1926, verso le ore 19, sua nipote Elvira, che aveva allora sei anni, si trovava sul portone di casa in via dei Coronari 210, quando venne rapita da un individuo sconosciuto. opo un'ora la bambina fu rinvenuta sanguinante da un vetturino presso il Lungo Tevere Michelangelo. Lo stesso vetturino la accompagnò all'ospedale di S. Giacomo dove la poveretta ebbe le cure del caso. Il 12 maggio scorso la bambina, prendendo in mano a caso, il *Giornale d'Italia* dell'11 maggio riconobbe in una fotografia del Girolimoni lo sconosciuto che l'aveva rapita. Il Valdeccio ha dichiarato che il padre della bimba si costituirà parte civile.

Tragica lotta con le fiamme di una intera famiglia

CREMONA, 18

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri sera, dopo le 21, a Montodine, in una cascina di proprietà Bonardi, sulla via Lungo Serio, incendio nel quale hanno trovato la morte un ragazzetto di 11 anni e una bambina in tenerissima età. L'incendio pare sia stato causato da un lumino ad olio che esisteva in una camera al pianterreno ove i contadini avevano messo su le tavole per i bachi da seta. Quando già le fiamme divampavano altissime, alcuni contadini del vicinato si accorsero dell'incendio e diedero l'allarme in paese. Intanto una tragica scena avveniva nel cascinale. In una camera del primo piano dormivano il contadino Rossi Adamo con la moglie, una bambina di un anno e mezzo ed un ragazzetto di undici anni. La donna, accortasi del pericolo che correva, si precipitava fuori della porta quando già le fiamme la lambivano. Il Rossini Adamo, ghermita la glioletta, sfuggiva miracolosamente alla morte calandosi da una nestra, dove alcuni animosi avevano appoggiata una scala per prestare aiuto ai pericolanti. Tuttavia il Rossini riportava gravissime ustioni e la bambina scottature di primo grado, in seguito alle quali decedeva poche ore dopo. Il povero ragazzetto, a nome Ettore, che non fece in tempo a fuggire, venne travolto dal crollo del pavimento, precipitando nel rogo, ove miseramente periva.

De Pinedo è giunto a Quebec

e si appresta alla traversata atlantica

MONTREAL, 18

De Pinedo è partito alla volta di Quebec dove è giunto alle 13.50 ammarando felicemente sul fiume San Lorenzo. Egli ha compiuto così altri quattrocento chilometri. E' sua intenzione ripartire oggi stesso per l'isola di Terranova.

L'Italia e i voli atlantici

ROMA, 18

Il comandante De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider, è stato intervistato sul tentativo francese della traversata a volo senza scalo tra l'Europa e l'America.

L'intervistato ha detto che in relazione a un volo di tale genere bisogna considerare due elementi: quello tecnico e quello umano. Gli uomini pronti a tentare e ad arrischiare tutto per la conquista dell'aria, non mancano, e in questo senso il tentativo di due assi quali Nungesser e Coli, va incondizionatamente ammirato ed esaltato in quanto dimostra che il fattore uomo è pronto ed eguale sempre al cimento.

Il comandante De Bernardi, dopo aver detto che il fatto di aver compiuto un percorso superiore ai cinquemila chilometri non deve far credere che in questi casi il successo possa rappresentare una conquista assoluta e definitiva, ha soggiunto:

«A mio parere, il problema della traversata dell'Atlantico senza scalo può essere compiutamente risolto non sotto la forma di fatti eccezionali, ma continuamente, con apparecchi appositamente costruiti per tali voli, capaci di ammarare, di sostenersi e di ripartire con mezzi propri, anche in condizioni non troppo favorevoli della superficie del mare.

«L'Italia — ha concluso l'intervistato — fortunatamente si è messa sul campo della soluzione pratica del problema mediante appunto lo studio di apparecchi capaci di lunga autonomia di volo e di resistenza di navigabilità anche in condizioni non troppo favorevoli e di ripresa autonoma in caso di forzato ammaraggio per riparazioni possibili».

Disastro aviatorio a Smirne

SMIRNE, 18

Un velivolo è precipitato dall'altezza di 1500 metri in seguito alla rottura di una ala; i piloti sono morti.

Rottami aerei sull'Atlantico scorti da due piroscafi

PARIGI, 18

I giornali hanno da Quebec che le ricerche compiute sulla costa del Golfo di San Lorenzo e del Labrador da apparecchi aerei del Governo canadese sono state ostacolate dalla cattiva visibilità.

Un dispaccio da Boston segnala che il comandante di un piroscafo diretto in America da Rotterdam ha dichiarato all'arrivo a Boston, di avere scorto a circa 200 miglia al largo della costa del Massachusetts dei rottami che rassomigliavano ad un'ala di aeroplano, ma che l'oscurità sopraggiunta ha reso impossibile ogni tentativo d'impadronirsi di essi. Altre notizie da Nuova York dicono che un giornale di Lynn (Massachusetts) pubblica un'informazione secondo la quale l'equipaggio di una nave contrabbandiera sbarcato a Lynn, avrebbe dichiarato di avere scorto un grande aeroplano al largo di Capo Sable, nella Nuova Scozia.

Byrd intanto ha completato l'equipaggio del suo apparecchio America con il quale s'appresta a tentare la trasvolata Nuova York-Parigi. Oltre a Byrd, ufficiale di rotta, e ad Acosta, il compagno di Chamberlain, nel record di durata di volo, come pilota, l'America avrà il sottotenente Noville come radiotelegrafista e un meccanico.

Ogni disaccordo appianato pel volo di "Miss Columbia,,

PARIGI, 18

Il «New York Herald» riceve da New York:

Il disaccordo che minacciava di por fine ai tentativi degli aviatori Bertrand e Chamberlain è stato appianato ed i due aviatori non attendono più che i rapporti meteorologici favorevoli per effettuare la partenza. Tale disaccordo verteva principalmente sulla questione delle assicurazioni alle mogli degli aviatori.

Dopo una conferenza, alla quale presero parte i tre principali interessati si è stabilito che le signore Bertrand e Chamberlain riceveranno ciascuna 50 mila dollari in caso di morte degli aviatori.

Il secondo punto su cui si è svolta la discussione si riferiva al contratto. Gli aviatori osservavano che detto contratto era male redatto e che, per esempio, si poteva obbligarli a comparire sulle scene del Music Hall dopo compiuta la traversata. Essi obbiettavano anche che il contratto li rendeva responsabili della perdita dell'apparecchio durante la traversata. Tutte queste difficoltà sono appianate.

Tre fotografie dissomiglianti dell'uomo di Collegno

TORINO, 18

L'affare dell'uomo di Collegno si imbroglia nuovamente a causa di tre fotografie che dovrebbero rappresentare la stessa persona, mentre offrono evidenti diversità. Su questo fatto appunto si basa uno dei patroni della signora Canella, l'avv. La Perna, per sostenere le asserzioni dei congiunti del professore.

La prima fotografia fu eseguita in Questura il giorno stesso in cui l'uomo di Collegno venne arrestato al Cimitero e fu pubblicata sul Bollettino delle ricerche n. 108 del 10 maggio 1926 unitamente alle impronte digitali e alla dicitura: «Sconosciuto arrestato per furto». La seconda fu eseguita dal dr. Ferio del Manicomio, pochi giorni dopo il ricovero dello sconosciuto. Essa pure, sotto il N. 44170 venne, contemporaneamente a quella pubblicata dal Bollettino delle ricerrche, diramata a tutte le Questure del Regno.

Quest'ultima fotografia non recava altre indicazioni che «sconosciuto ricoverato al manicomio di Collegno». In tale fotografia il prof. Renzo Canella, il conte Guarienti ed altri riconobbero rispettivamente il fratello e l'amico, mentre l'altra riusciva loro completamente indifferente.

Ora vi è dissomiglianza fra le due prime fotografie, che effettivamente dovrebbero rappresentare lo stesso individuo. E' questa diversità di lineamenti che induce l'avv. La Perna a sostenere che si tratta di due differenti persone. Se una di esse è il ricoverato di Collegno, chi è l'altra? Su questo punto il patrono dei signori Canella si riserva di chiarire il suo giudizio. La terza fotografia è quella dell'uomo di Collegno divulgata nel mese di febbraio scorso per far conoscere la esistenza del ricoverato al Manicomio e si diregbe che si tratti di una... terza persona, tanto è dissimile dalle altre due.

Intanto circa i confronti avvenuti a Collegno tra il ricoverato ormai privo della barba, la Maria Bruneri e il di lei fratello riconobbero — o per essere più precisi — confermarono senza alcuna riserva il loro primo riconoscimento. Assicurarono cioè che lo sconosciuto di Collegno è il loro congiunto Mario Bruneri. Tale loro convinzione rinsaldatasi dopo l'emozionante colloquio benchè il ricoverato abbia mantenuto un impassibile contegno, essi comunicarono al prof. Renzo Canella, recatosi anch'esso al manicomio. Ciò non ostante il prof. Renzo mantenne inalterato il convincimento che si tratti invece di suo fratello Giulio. Vennero inoltre messi a confronto quattro tipografi, già amici del Mario Bruneri. Di essi, tre lo riconobbero per tale, il quarto invece, certo Dilei, non ha trovato elementi sufficienti e non ha voluto pronunciarsi. Anche una signora che in passato affittò una camera al Bruneri, quando viveva insieme alla Ghidini, depose nello stesso senso.

L'Ammiraglio Conz a Pola

POLA, 18

A bordo del cacciatorpediniere *Ardito* è giunto l'Ammiraglio di squadra Conz Comandante la Flotta dell'Adriatico e dell'Jonio ed è stato ricevuto al suo arrivo dal comandante della base navale Ammiraglio Fiorese. L'Ammiraglio Conz riceverà oggi le autorità cittadine.

Spigolature

In questi giorni — scrive l'*Ora* di Palermo — si è celebrato il cinquantenario della morte di Errico Petrella, l'autore della *Jone*, dei *Promessi Sposi*, delle *Precauzioni* e della *Contessa d'Amalfi*, artista nobilissimo, che però riuscì a trovare soltanto una volta, con la *Jone*, il vero successo di un assoluto consenso popolare, per quanto anche le *Precauzioni* sieno un vero gioiello di opera comica. La commemorazione ha avuto luogo alla Società di Storia Patria ed ha parlato del Petrella il maestro Paolo Dotto rievocando e tracciando la figura del Petrella che lasciò ben diciotto opere. Molti ritengono anche oggi il Petrella napoletano, poichè egli infatti da quella vecchia scuola napoletana proveniva. Ma egli nacque invece a Palermo nel 1819 e morì all'ospedale di Pammatone a Genova nell'aprile del 1877. E morì senza un soldo, dopo aver guadagnato e prodigato un patrimonio. Egli visse parecchio tempo a Lecco dove si trasferì da Napoli, quando lavorava alla composizione dei *Promessi sposi*, su libretto di Antonio Ghislanzoni.

*

Un collaboratore del *Journal* è andato a visitare la signora Nungesser, la madre dell'eroico aviatore dell'*Uccello bianco*, di cui ancora s'ignora la sorte. La signora abita al sesto piano, in un piccolo appartamento di una vecchia casa della piazza della Repubblica. Sembra che abbia voluto alloggiare vicino, il più possibile, a quel cielo che il suo figliuolo voleva conquistare. Dei capelli bianchi, come la neve, le incorniciano il viso, dai lineamenti fini e regolari. I suoi occhi sono arrossati dalle lagrime, ma essa sorride al giornalista che le dà delle buone speranze. Ringraziandolo, afferma di avere una gran fede. Se anche dovesse mancare parecchi giorni di notizie non dispererebbe. Sente che il suo Carlo riuscirà. Fa vedere al giornalista la piccola tavola, dove ha cenato col figliuolo la sera prima della sua partenza. Però ignorava tutto. Il figlio anzi le aveva fatto credere che sarebbe rimasto con lei fino al 30 maggio, giorno della sua festa. Poi essa narra la storia meravigliosa del suo amato figliuolo. Dice che si è fatto da sè, che ha sempre vinto tutte le difficoltà. Come non sarebbe coraggiosa quando lui lo è tanto? Poi racconta le loro vicende durante la guerra. A Valencienne, dove abitava, era stata fatta prigioniera dai tedeschi. Nel 1917 per essere rimpatriata, si era fatta passare per pazza. Era arrivata a Parigi in uno stato spaventoso. Si vide venire incontro il figliuolo appoggiato sulle gruccie, il suo corpo era martirizzato dalle ferite. «Eravamo tutti e due — conclude — dei poveri esseri annientati. Eppure abbiamo ritrovata la felicità. Perchè non dovrei aver fede? Ma non parlate di me. Lui è tutto, io non sono niente!» E poi guarda con malinconia quel cielo fosco, che contiene tutte le sue speranze, tutto ciò che l'attacca alla vita.

*

Le amazzoni erano uomini, se si deve credere allo scienziato inglese, dottor Myres. Coloro che Omero chiama le amazzoni — egli ha dichiarato — erano semplicemente gli ittiti, contro i quali combatterono gli ateniesi. Questi ittiti avevano il volto completamente raso, e gli ateniesi credettero che fossero donne. Gli ittiti erano valentissimi cavalieri; i guerrieri ateniesi, tornati alle loro case, raccontarono aneddoti su quelle presunte donne. Da ciò la leggenda delle amazzoni. Ora — aggiunge il dottor Myres — successivamente gli ittiti, seguendo l'esempio dei soldati dell'Ellade, si lasciarono crescere barba e baffi, quindi si concluse che le amazzoni erano scomparse. Questa ipotesi, sostenuta dallo scienziato inglese, non mancherà — scrive *Le Soir* — di far sorgere qualche delusione negli ambienti femminili, ove tanto spesso viene evocato l'esempio delle amazzoni dell'antichità, le prime precorritrici del femminismo battagliero.

*

Abbiamo una crisi dei diamanti. Sicuro; non si tratta di un articolo di prima necessità, ma i diamanti *la petite pierre*, come la chiamano, dà a vivere, soltanto in Anversa, senza contare Londra e Amsterdam, altri due grandi centri del commercio e dell'industria diamantifera, a 2000 fra industriali, negozianti e sensali e a 20.000 operai, pulitori, faccettatori di pietre, trasformatori del diamante in brillante. Il commercio delle pietre preziose, che provengono principalmente dalle miniere del Transvaal non si è arenato neppure durante la guerra. In mezzo a tanti dolori le «gioie» avevano sempre il loro valore. Anzi nel dopo guerra, aumentavano triplicavano di prezzo, e le pietre della più bell'acqua, si pagavano somme favolose. Furono i nuovi ricchi a dare animazione al commercio dei diamanti, sempre di moda, negli adornamenti delle signore, nei doni di nozze. Ma ora — scrive la *Nation Belge* — la città di Anversa è colta dal panico. E' fallita una grande banca la «Handelsbank», che si occupava del finanziamento dell'industria diamantifera. Il passivo importa più di dieci milioni di franchi. Molti piccoli industriali dovettero sospendere il lavoro. Migliaia di operai furono licenziati. E le cause? Nel Transvaal, nella Rhodesia hanno scoperto nuovi filoni diamantiferi, la produzione aumenta e, logica conseguenza, il prezzo delle pietre preziose ribassa, e pare che il ribasso sia stato tale da provocare la crisi. Il Governo del Transvaal cerca di arrestare la produzione, chiudendo miniere, ma il provvedimento non sarà facile. Vi sono là estensioni immense di terreni percorse da cercatori di diamanti. Come si farà ad impedire queste ricerche? La crisi sarà lunga perchè ci sono troppe «gioie» in circolazione, specialmente dai gioiellieri di Parigi e Londra, e non è cosa facile smaltirle. I brillanti perfetti avranno sempre il loro valore, ma gli altri andranno venduti a prezzi molto ribassati.

Sommari di riviste

★ «**La Grande Illustrazione d'Italia**». — Sommario del numero di maggio: «Impressioni» di Innocenza Cappa — «Alessandro Volta: la scienza e la gloria» di Francesco Scarpelli — «L'Italia sul mare» (La Direzione) — «I grandi atti munifici - La Ca' d'Oro allo Stato» di Pompeo Molmenti — «Scene e sorrisi di primavera» di Cesare Galimberti — «Vincenzo Gemito» di Ernesto Serao — «L'Italia pittoresca» di Renato Fattori — «Mantova a Virgilio» di Amedeo Gualtierotti — «L'arte: La musica» di Renzo Bozzi; «La Pittura» di Nino Broglio — «Una volta ho rubato anch'io...» - Novella di Narciso Quintavalle. — Seguono altre rubriche varie. Il testo è illustrato da oltre sessanta bellissime fotoincisioni in bianco-nero e a colori.

(L'abbonamento annuo per l'Italia costa L. 65. La copia L. 6 Indirizzare vaglia a «La Grande Illustrazione d'Italia» - Via Broggi, 19, Milano).

CRONACA di VENEZIA

Il Palazzo dei Dogi
in una monografia di G. Fogolari

La collezione « Il Fiore dei musei e monumenti d'Italia », promossa e diretta da Ettore Modigliani, ed edita, in nitidi volumetti molto ben illustrati, s'è arricchita recentemente d'un nuovo volume, dovuto alla penna di Gino Fogolari.

Questa collezione risponde veramente al bisogno, oggi tanto sentito, di una cultura d'arte più viva e più assimilabile di quella che non troviamo nelle solite guide. Il metodo è proprio quello tenuto dall'uomo di buon gusto nel visitare una raccolta d'arte: vedere cioè quello che merita d'esser visto, ma quello vederlo bene e intenderlo pienamente.

Così anche quando si tratta di gallerie grandiose, come quella di Pitti a Firenze o della nostra Accademia, o di monumenti complessi, come il Foro romano o il nostro Palazzo, l'attenzione è attratta su poco più di sessanta tavole per volumetto, dirimpetto alle quali la notizia e il giudizio traggono chiarezza e vivacità dall'immediato riferimento, sicchè più facile riesce al visitatore leggere, al lettore ricordare.

In questo suo volumetto Gino Fogolari profonde non solamente la sua dottrina di studioso, il suo buon gusto di intenditore e di storico dell'arte, ma anche, e soprattutto, quella qualità, che è tutta sua, di animare e gli studi d'arte e quelli di storia, e l'aridità dell'erudizione, e le sottigliezze della critica, con un soffio possente e geniale di vita, che è in lui amore delle cose belle e reale godimento delle istorie, e che si traduce nello stile, sempre fresco, sempre originale e sereno, che ti fa leggere, per esempio, tutto d'un fiato le quarantatrè pagine dell'introduzione di questo lavoro, nelle quali, rifacendo per sommi capi la storia del Palazzo Ducale, egli trova modo di dare una bella e vivace sintesi di tutta la storia di Venezia.

E poi, a mano a mano che il lavoro procede, non ci s'imbatte mai in quegli aridi periodi infarciti di date e strazianti di scheletrica precisione, che formano lo stile sconnesso delle guide tascabili. E' sempre Gino Fogolari, uomo di molte lettere e di molto buon gusto, che prende per mano il visitatore, e conversa con lui, illustrandogli le bellezze e i ricordi grandiosi di quel palazzo, nel quale il visitatore « sente che in nessun altro luogo, tranne a Roma nel Foro, la vita di un popolo lasciò più forte traccia nella pietra viva ».

Il bellissimo saporoso libretto è posto in vendita al prezzo di L. 10.

Il thè di beneficenza sul "Neptunia,,

L'annuncio dell'originale Thè dansante che il Comitato dei Thè di beneficenza al Danieli, presieduto dalla Contessa Annina Morosini, sta organizzando per domenica 22 corr. ha destato il maggior interesse nella cittadinanza e nella colonia forestiera che affolla, in questo momento Venezia.

Si deve alla generosità della Società Italiana Servizi Marittimi se, per una volta tanto, i consueti thè di beneficenza esuleranno dalle sale dorate di un sontuoso albergo per trasmigrare in quelle elegantissime di un meraviglioso piroscafo che altro non è che un grande albergo galleggiante. Infatti il piroscafo «Neptunia» è specialmente attrezzato per le crociere mediterranee e ne inizierà appunto una il 23 corrente partendo da Venezia.

Il numero dei biglietti per questo thè deve essere, necessariamente mantenuto nel limite di 300 e perciò bene faranno i desiderosi di parteciparvi ad assicurarsene in tempo, giacchè il possibile intervento di S.A.R. il Principe di Udine e delle Loro Eccellenze il Conte Volpi di Misurata e l'on. Giuriati, che domenica si troveranno nella nostra città, farà di questa riunione un elegante avvenimento mondano.

I biglietti possono richiedersi alle signore che fanno parte del Comitato.

Una distinzione fra i vetri
esteri e quelli nazionali

Il Podestà di Venezia considerato che attualmente in alcuni stabilimenti, fabbriche, sale di esposizione o negozi esistenti in Venezia si vendono oggetti di vetro prodotti a Murano insieme a vetri provenienti da fabbriche straniere; considerato come nell'interesse della produzione italiana sia necessario segnalare il luogo di fabbricazione dei vetri, distinguendo quelli prodotti altrove da quelli provenienti da Murano, ordina:

E' fatto obbligo alle ditte proprietarie od esercenti fabbriche, stabilimenti, sale d'esposizione e negozi, dove si vendano oggetti di vetro, di tenere in reparti, locali o vetrine speciali tutti gli oggetti di vetro che non provengano dalle fabbriche di Murano, contrassegnando i reparti, locali o vetrine stesse con scritte bene visibili indicanti la provenienza della merce.

Il Comune si riserva di far verificare i provvedimenti adottati da ciascuna ditta e di dare disposizioni particolari caso per caso, qualora lo ritenga necessario, onde ottenere che l'ordinata separazione e la qualità o numero dei cartelli indicatori rispondano allo scopo di rendere chiara ed evidente la diversa provenienza della merce. La presente ordinanza avrà applicazione il 1.o giugno 1927.

Le visite di saluto
tra il Podestà e l'Ammiraglio

Ieri si sono scambiate le visite di saluto fra il Podestà di Venezia e l'Ammiraglio di Divisione Duca Denti Amari di Pirajno, che ha assunto il Comando Militare Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia.

Deutscher-Venezia

Come già annunciammo lunedì, domenica prossima sarà a Venezia la famosa squadra boema del Deutscher F. B. C. per incontrarsi con la prima squadra dell'Associazione Calcio Venezia.

Il team nero-verde sarà in una nuovissima formazione che molto probabilmente sarà quella definitiva per il prossimo campionato. Crediamo che il « Venezia » scenda in campo nel modo seguente:

De Sanzuone; D'Este (o Falconaro) e Mion; Novello, Riviera e Bergamin; Padoan, Hilt, Santalucia, Vecchina e Girani.

L'attesa fra gli sportivi è vivissima: agli ospiti si preparano grandi accoglienze.

La Federazione dei Commercianti
ed i prezzi

Si è riunita ieri la Sottosezione delle Merci varie ed i Gruppi dipendenti hanno deliberato:

Sugli articoli casalinghi; ceramiche il 10 per cento di sconto; altri articoli il 5 per cento.

Sulle ferramenta e colori in genere un ribasso dal 5 al 10 per cento; sugli ombrelli di cotone e seta mista ed altri articoli di valigeria di consumo popolare il 10 per cento.

Sugli articoli fotografici il 15 per cento; nei prezzi sinora praticati al minuto per la carta e cancelleria il 5 per cento.

Ancora da venerdì sera venne preso atto, che nei generi di manifatture per i tessuti di cotone si è già attuata generalmente una diminuzione dal 25 al 30 per cento.

Per i tessuti di lana dal 10 al 15 per cento; per le sete il 15 per cento.

Venne deliberato di invigilare a mezzo dei Capi gruppo e di apposite Commissioni che saranno costituite, affinchè i ribassi sieno sempre effettivamente apportati.

Verranno nei prossimi giorni riunite tutte le altre Categorie; ripetiamo intanto che concordemente i negozianti invocano riduzioni e controlli anche nei fitti, e ribassi nel costo dell'illuminazione, nel gas e nei salari.

Le denuncie del mese di aprile
per le frodi in commercio

Il Podestà durante il mese di aprile ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi Pastrello Luigia di Giuseppe, Marafatto Carolina di Pietro, Dotto Celeste di Luigi, Bellato Giuseppe di Felice, Maso Germano fu Giovanni, Pavan Teresa di Giovanni tutti da Campalto, Manente Antonio di Giacomo da Mestre, Spolaor Luigi fu Giovanni da Porto Marghera; i proprietari di latteria Tamburini Pietro, Cannaregio 977; Pamio Achille di Lorenzo, S. Croce 1539; Miranda Bison fu Giulio, Castello 2423; Vidal Pietro di Luigi, Castello 1667; Stanchet Mario, Murano Fondamenta Vetrai 73; Dei Rossi Annibale, Murano Fondamenta Gistinian 15 per vendita di latte scremato od annacquato;

b) i panettieri Piovan Luigi, San Marco 5235; Morarbiello Vincenzo fu Francesco, S. Croce 1630 per vendita di pane male lievitato e cotto insufficientemente, Fratelli Bonato di Cavazuccherina per aver venduto in località Cavallino pane di formato non consentito;

c) i biadaioli F.lli Sandi S. Marco 4722, Ferretto Antonio di Alfredo da Carpenedo di Mestre via S. Donà, Shalchiero Giuseppe di Pietro da Mestre via Caneve per aver tenuto in vendita burro adulterato; Bonato Mario di Domenico da Mestre via Cattapan per margarina con eccesso di umidità; Franzini Mario di Fausto per olio adulterato; Ferretto Alfredo di Antonio da Carpenedo di Mestre, via S. Donà per salumi guasti;

d) i pasticceri F.lli Pasinato da Mestre, via Allegri, Dall'Angelo Antonio, Castello 4422 per impiego di farina di frumento nella confezione di dolciumi;

e) il fruttivendolo Zennaro Andrea di Leonida, San Polo 3080 per vendita di arance guaste;

f) il pasticcere Franco Zemin di Umberto, San Marco 785, per trascuranza di pulizia nel suo esercizio.

Cronaca varia

I calcinacci nell'occhio. — Il manovale Ettore Maneghin di anni 23 ab. a San Polo 1822 lavorando in uno stabile in costruzione per l'impresa Ravà a S. M. Formosa 6015 in seguito alla caduta di calcinacci riportava delle ustioni all'occhio destro guaribili in giorni 20 salvo complicazioni.

Nella fabbrica di birra. — Il bracciante Giovanni Tocuzzi d'anni 21 abitante a Dorsoduro 695 fu colpito da una spranga di ferro caduta da quattro metri di altezza mentre si trovava nella fabbrica di birra alla Giudecca, riportava una ferita lacera al sopracciglio destro. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Nella Vetreria ex Franchetti. — Il vetraio Pietro Sperch di anni 17 ab. a Castello 2962 lavorando nella Vetreria ex Franchetti a Murano, con un pezzo di vetro si feriva alla mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale e guarirà in una diecina di giorni.

Una ferita infetta. — Per ferita infetta al piede sinistro, riportata sul lavoro a bordo di una barca in Rio Marin, fu ricoverato all'Ospedale il bracciante Stella Edoardo di Antonio di anni 27 abitante a San Marco 3042. Guarirà in dieci giorni.

Una martellata su un dito. — Il meccanico Ermenegildo Piazza ieri nell'Officina Pagan si dava una martellata al mignolo sinistro. Al Posto di soccorso di S. Basegio il dott. Coccon lo curava di una ferita con strappamento dell'unghia, guaribile in dodici giorni.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Umberto Tagliapietra d'anni 37 ieri a bordo del piroscafo «Montesanto» in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone alla gamba sinistra. Con l'autoambulanza fu trasportato a S. Basegio ove il dott. Coccon lo curava di contusioni guaribili in dodici giorni.

Un sopracciglio ferito. — La settantenne Angela Santini abitante a Castello 4444 sulle scale di casa dell'amica Rizzetto a Castello 6014 scivolava producendosi una ferita lacera al sopracciglio destro giudicatale all'Ospedale guaribile in dieci giorni.

Mentre rincorreva il convoglio. — Lo studente Mazio Aldo di anni 20 da Roma ieri mattina alla stazione di Bologna, mentre rincorreva il convoglio speciale recante i suoi colleghi del Mezzogiorno a Gorizia, scivolava cadendo e fratturandosi la gamba destra. Venne soccorso da alcuni compagni, mentre il treno si fermava, poi caricato nel convoglio, condotto a Venezia e ricoverato nel nostro Ospedale. Guarirà in un mese.

Un cuscino di finta pelle. — Al Commissariato di S. Marco è stato denunciato dal custode Egidio Zanotto d'anni 28 addetto al Ristorante Olimpia in Piazza S. Marco che la scorsa notte ignoti dalle due alle tre hanno asportato, mentre egli faceva pulizia, un cuscino foderato di finta pelle addossato alle colonne di Piazza.

Battendo su un proiettile. — Ieri mattina alle sei il decenne Berna Leone di Marco abitante alle Casermette a Castello in Fondamenta Foscarini a Dorsoduro battendo su un proiettile da rivoltella questo scoppiò ferendolo al polpaccio della gamba sinistra. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio ove fu constatato trattarsi d'una semplice abrasione, per cui dopo la disinfezione, venne mandato a casa sua.

La gita del Dopolavoro
a Cavazuccherina

La gita dei dopolavoristi effettuatasi domenica è pienamente riuscita. Fin dalle ore 6 del mattino i gitanti cominciarono ad affluire sulle Fondamente Nuove — luogo di ritrovo — e le operazioni di partenza cominciarono alle ore 6.30. L'insolito spettacolo fece richiamare i curiosi, abitanti nel popoloso quartiere dei «Birri» per osservare la... calata dopolavorista proveniente da più parti. Tre piroscafi: Torcello, Mazzorbo, Sant'Erasmo della Società Veneta Lagunare e tre mototopi dell'impresa Arcangeli attendevano d'essere riempiti e nell'attesa sbuffavano d'impazienza.

Le operazioni d'imbarco, fatte con precisione e sollecitudine, dirette dal cav. Scipione Del Giudice, Vice Commissario dell'Opera, dal sig. Lamberto Heinz con la collaborazione dei signori: De Biasi, Bellardi, terminarono in brevissimo tempo in modo che alle ore 7 precise, come era stato stabilito, il primo piroscafo partì raggiunto subito dagli altri.

Quanti furono i partenti? 798, cifra colossale che l'Ente Dopolavoristico veneziano solamente può raggiungere con la sua perfetta organizzazione, e con l'infaticabile lavoro di penetrazione in tutte le Associazioni dopolavoristiche che il Commissario Provinciale comm. Antonio Pellegrini diuturnamente eseguisce. Ma i gitanti sarebbero stati delle migliaia se ci fossero stati disponibili altri piroscafi.

A bordo l'allegria regnava ovunque, il fresco mattutino ha messo subito in funzione lo stomaco dei gitanti, e cominciò l'assalto ai buffets di cui ogni piroscafo era provveduto, e anche le colazioni — che la maggioranza dei dopolavoristi portavano con sè — subirono una decimazione. La splendida giornata ha favorito l'allegria nei partecipanti che fin dal primo momento dimostrarono d'interessarsi del caratteristico itinerario: Murano, Mazzorbo, Burano, Torcello vennero celeramente sorpassati. A Porte Grandi abbiamo la fermata per la «conca». Lungo il tragitto il sig. Seno Amedeo Ufficiale idraulico appositamente delegato dal comm. Luigi Miliani presidente del Magistrato alle Acque illustrò a quella parte di gitanti che potevano avvicinarlo, la sistemazione dei fiumi Sile e Piave fatta dalla Repubblica veneta e le nuove sistemazioni eseguite dal R. Magistrato alle Acque. A Porte Grandi spiegò come avviene la «conca» cioè del funzionamento delle valvole a settore cilindrico e sul modo che vengono effettuate le manovre per il passaggio dei natanti dalla Laguna ai fiumi e canali della Litoranea. Il Seno si trattenne anche sulla bonifica per la colmata delle golene paludive del Sile, sui provvedimenti per ottenere il risanamento della zona paludiva nei riguardi della malaria, sul ripristino degli impianti idrovor danneggiati o distrutti dalla guerra, e sulle opere di navigazione in genere.

Alle ore 10.30 il primo piroscafo comparve a Cavazuccherina seguito dagli altri a brevi intervalli. La popolazione attendeva in folla i gitanti lungo le rive ed il Ponte della Vittoria accogliendone lo sbarco con entusiasmo e sventolio di fazzoletti. Ad attendere i dopolavoristi si trovava il comm. Antonio Pellegrini, che li aveva preceduti a Cavazuccherina, con il podestà Mario Garini ed il Direttorio del Fascio al completo. Le fanfare del Paese accolsero con allegre marcie gli arrivati. Il Municipio volle offrire un vermouth. Terminato il ricevimento la numerosa comitiva si divise a gruppi, una parte si recò a visitare il museo, dove giace la prima bandiera rossa strappata dai fascisti alle sette anarchiche, i ruderi dell'antica Iesolo, il cimitero di Ca' Gamba, la colonia balneare dei mutilati ecc. Gli alberghi e le trattorie verso le ore 12 vennero prese d'assalto perchè l'appettito dei convenuti era poderoso, una buona parte vollero sgranchire le gambe portandosi in riva al mare — distante 4 km. — per consumare la rimanenza della colazione.

Alle ore 14.30 i gitanti soddisfatti delle poche ore passate a Cavazuccherina, s'imbarcarono per il ritorno che venne effettuato per il Cavallino, Treporti, Canale Porto di Lido, arrivando sulla Riva degli Schiavoni verso le 17.30. Lungo tutto il tragitto l'allegria fu ancora maggiore della mattinata, si cantava, in un mototopo si danzava al suono di un'improvvisata orchestra di mandolini e chitarre.

La seconda gita del Commissariato Provinciale del Dopolavoro di Venezia si è chiusa brillantemente, a quando la seconda gita? al mese venturo signori dopolavoristi.

Onorifica nomina a Vittorio Pica

L'Accademia Reale di Belle Arti di Stoccolma ha eletto suo socio onorario Vittorio Pica, l'illustre critico d'arte, che ha tenuto fino a pochi giorni or sono la carica di Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Vivissime congratulazioni all'illustre e benemerito amico nostro.

Il ritorno del Patriarca

Ieri alle due del pomeriggio il Cardinale Patriarca assieme al suo Segretario ha fatto ritorno da Ancona ove partecipò quale Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Marchigiano.

Festa ginnastica degli Istituti Medi

La Direzione dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica ha pubblicato l'orario delle gare eliminatorie e di squadre per la festa ginnastica degli Istituti medi che si svolgerà domenica 29 maggio sul campo sportivo fascista di S. Elena, gentilmente concesso.

Eliminatorie Campionati maschili di corsa, giavellotto, staffette: domenica 22 maggio ore 7 - idem femminile ore nove.

Palestra Sanudo: Gare di squadre maschili: esercizi, giochi e piccoli attrezzi: martedì 24, mercoledì 25 dalle 14.30 alle 19; giovedì 26 dalle 7 alle 9.30.

Idem femminili: Palestra del R. Istituto magistrale N. Tommaseo: mercoledì 25 e venerdì 27 dalle 15 alle 19.

Eliminatorie del Campionato giochi: tiro alla fune, giovedì 26 ore 10.

Diffida

La Ditta ALFONSO GESCHIN Negoziante frutta Rialto rende noto che il sig. ALDO GESCHIN non fa parte della Ditta medesima e di conseguenza qualsiasi pagamento che venisse fatto al suddetto non sarà riconosciuto.

LLOYD TRIESTINO

108ª Assemblea Generale Ordinaria

Il 17 maggio, nel Palazzo Sociale a Trieste, si è tenuta con notevole partecipazione di azionisti, la 108.o Assemblea Generale del Lloyd Triestino. Presiedeva il Conte Dentice di Frasso il quale con commosse parole inviò un fervido saluto alla memoria dell'indimenticabile Vice-Presidente Comm. Oscar Cosulich, assicurando che il suo ricordo sarà sempre per gli amministratori della Società di esempio e di sprone in ogni momento.

Il Consigliere Direttore Generale Gr. Uff. Giulio Ucelli, ha dato quindi lettura alla seguente relazione:

Signori Azionisti,

L'esercizio 1926 della vostra Società, come già prevedemmo all'ultima Assemblea del Maggio dello scorso anno, è stato caratterizzato da una forte diminuzione del contributo statale alle linee, stabilito dalla convenzione col R.Governo, mentre purtroppo, la crisi dei noli marittimi, già allora segnalativi, ha continuato ad imperversare. Ad essa si aggiunse, nel secondo semestre, quella conseguente allo sciopero minerario inglese, da cui derivò un rincaro assai gravoso del prezzo del carbone, per quanto la nostra prudenza abbia potuto limitarne l'opere, senza che la nostra Società, pel fatto che gestisce linee regolari, che trasportano per la massima parte carico generale, abbia potuto fruire del temporaneo aumento dei noli, verificatosi negli ultimi mesi dell'anno, specialmente nei traffici dalle Americhe.

Tutto il mondo armatoriale continua a soffrire della crisi dei noli. Le più alte autorità, anche di altri Paesi, l'hanno illustrata ampiamente nelle sue cause e nei suoi effetti, sicchè, ad esempio in Inghilterra, la maggior parte delle grandi società di navigazione non ha potuto distribuire dividendi, o fu costretta a ricavarlo da altri cespiti all'infuori dell'esercizio marittimo vero e proprio, e non fu in condizioni di provvedere all'ammortamento delle loro navi.

In questo quadro d'insieme delle condizioni in cui abbiamo dovuto lavorare nel 1926, deve anche inserirsi la crisi speciale dei traffici dell'Adriatico, ampiamente trattata dalla stampa e dagli organi competenti: crisi che ha causato nel massimo porto del nostro lavoro, cioè a Trieste, una grave depressione di traffico.

E' nostro dovere segnalare questo stato di cose, che ha richiesto e richiede provvedimenti tecnici e finanziari ed uno sforzo tenace e quotidiano per tener testa alla bufera ed attendere tempi migliori. Questi tempi debbono venire e gli organismi più robusti, che resisteranno, dovranno presto ritrovare l'equilibrio fra i noli e le spese, sia con l'abbandono del campo da parte della concorrenza meno attrezzata, che con la diminuzione di spese ed oneri e con i miglioramenti tecnici delle aziende. Ci induce a guardare fiduciosi l'avvenire, l'ordinata tranquillità del Paese e la feconda attività del Governo Fascista nel preparare alla Nazione nuove vie e nuovi sbocchi, e nell'imprimere un alacre ritmo di espansione e nel consolidarne l'economia che, impostata sulla deflazione monetaria, dovrà portare i suoi benefici effetti in una diminuzione del costo della vita e quindi delle mercedi, affinchè le aziende industriali possano ditrovrare il loro equilibrio.

*

Durante lo scorso esercizio, per eseguire il programma di costruzioni di motonavi, da voi approvato, il capitale sociale venne aumentato da 100 a 150 milioni. Nella situazione del mercato nazionale, il vostro Consiglio non ha creduto opportuno di richiamare tutto l'aumento deliberato, continuando invece a far fronte ai bisogni straordinari conseguenti al programma stesso, coi crediti che le Banche nostre amiche ci hanno concessi e mantenuti anche nei momenti di maggiore tensione, nonchè mediante un limitato finanziamento da parte del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali.

Contemporaneamente, però, ci siamo occupati, fra i primissimi, a trovare sul mercato estero il finanziamento necessario. Stavamo vigili in attesa del momento più propizio per effettuare all'estero una operazione in proprio, in base alla deliberazione da voi presa nell'Assemblea del 6 Maggio 1926, quando abbiamo ritenuto opportuno ed utile associarci all'operazione finanziaria che il Consorzio di Credito per Opere Pubbliche ha studiato e concluso, con l'appoggio del R. Governo, con un gruppo di primarie Banche americane ed inglesi, per le Società di navigazione esercenti servizi sovvenzionati ed aventi obblighi di costruzione di nuove navi.

Tale operazione, la cui conclusione potè aver luogo soltanto il 17 Marzo scorso, è basata sulla cessione di parte del contributo annuo dovutoci dallo Stato in base alla nostra Convenzione, la quale venne contemporaneamente estesa a tutto il 1936 per poter comprendere un intero decennio. Alla durata di soli dieci anni, a parziale modificazione della vostra deliberazione, abbiamo dovuto addivenire assieme alle altre Società interessate, il finanziamento essendo basato sulla nostra Convenzione decennale col R. Governo.

La quota nominale riservata al Lloyd, tradotta in lire italiane al cambio del giorno, garantito dal Governo, risulta di circa 90.000.000 al tasso d'interesse del 7 per cento, e da questa operazione la vostra Società ha ricavato circa 83.000.000, colle modalità già rese di pubblica ragione. Noi dovremo pagare per ammortamento ed interessi circa 12 milioni annui, garantiti da ipoteche accese, per tre quarti del loro valore, su alcune navi della vostra flotta.

L'accennato programma di costruzioni, ha avuto nel 1926 parziale esecuzione, con la consegna delle motonavi « Romolo » e « Remo », che costituiscono, con l'« Esquilino » ed il « Viminale », per l'eccellenza degli apparati motori e per tutte le loro caratteristiche, un gruppo di navi, perfettamente adatte alla Linea dell'Estremo Oriente, cui sono adibite. I motori Diesel di queste motonavi, costruiti dallo Stabilimento Tecnico Triestino, hanno dato, sia per i consumi che per tutto il loro funzionamento, un ottimo risultato, superiore perfino alle nostre aspettative.

Durante l'anno abbiamo creduto opportuno, approfittando di una favorevole occasione, di acquistare una motonave, portante il numero 753, di tons. 6.130 di stazza lorda, già in corso di costruzione presso lo Stabilimento Tecnico Triestino, che verrà adibita a servizi oltre Suez, i quali spesso richiedono noleggi costosi di navi da carico.

Abbiamo tuttora in costruzione le tre motonavi tipo «Caldea», di tons. 2.550 di stazza lorda ciascuna, per i servizi del Mediterraneo, ed abbiamo preparati gli studi per l'ulteriore aumento della vostra flotta, appena l'andamento dei traffici lo renderà consigliabile.

La flotta della vostra Società comprendeva, quindi, al 31 Dicembre 1926, un tonnellaggio lordo di 209.000 tons., composto di 4 motonavi modernissime, 8 piroscafi di lusso da passeggeri, due piroscafi esclusivamente da carico, e, pel resto, da navi miste per merci e passeggeri, del ben noto tipo lloydiano.

*

L'appello lanciato dal R. Governo a tutta la Nazione per irrobustire le finanze dello Stato con la sottoscrizione al Prestito del Littorio, fu accolto dalla nostra Società nella massima misura possibile e devolvemmo allo stesso oltre tre milioni, ricavati in parte da una transazione col R. Governo.

E' ragione di legittimo orgoglio, inoltre, il constatare che tra il personale tutto, navigante ed amministrativo, sono stati sottoscritti quasi ulteriori due milioni.

*

Il quadro generale della nostra attività non figura, in linea quantitativa, in confronto all'anno precedente. La robustezza della nostra tradizionale ossatura, sta nel fatto che, pur nella crisi attuale, abbiamo potuto assolvere il nostro duro compito di massimi vettori da e per l'Adriatico percorrendo i mari con più di un milione di tonnellate di merci, cifra questa che dimostra eloquentemente la nostra posizione di primo ordine nel traffico marittimo. Se poi prendiamo in considerazione il traffico svolto dalle Società associate con la nostra, quest'affermazione riceve nuovo conforto di cifre e d'iniziative.

Nella battaglia impegnata per mantenere a Trieste ed agli altri porti adriatici anche la funzione proficua per tutta la Nazione, di porti di transito per il retroterra estero, la nostra Società ha mantenuto il suo posto di combattimento, con la fede che ci ha sempre sorretti e che ha già fatto attraversare vittoriosamente al vecchio Lloyd crisi ben più aspre e deprimenti. Siamo fiduciosi che, mantenendo la nostra buona organizzazione tecnica ed amministrativa, raccoglieremo nel futuro il frutto di tanto lavoro, di tante energie, e di una esperienza quasi secolare, a disposizione dell'espansione italiana nel mondo.

Il mirabile programma tracciato dal Capo del Governo con la formula: « siamo mediterranei ed il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare », fissa il domani dell'Italia fascista nella potenza dei traffici, nell'efficienza ed eccellenza dei suoi mezzi di trasporto e nelle iniziative dei suoi figli all'estero. Il Lloyd Triestino ha la coscienza di assolvere efficientemente per i traffici ad esso tradizionali, questi compiti oggi e di poterli assolvere maggiormente domani.

Notiamo che la caratteristica dell'esercizio 1926 è stata quella di una utilizzazione maggiore dei piroscafi sociali, con un impiego molto minore di piroscafi noleggiati.

I risultati dell'esercizio sono dimostrati eloquentemente dal seguente usuale specchietto:

	1923	1924	1925	1926
Viaggi effettuati (linee oltre l'Adriatico)	210	309	348	303
Passeggeri trasportati: di classe	35.568	43.320	41.232	41.951
di ponte	49.702	57.209	41.753	27.365
Merci trasportate, tonn.	688.735	964.659	1.094.646	1.066.138
Miglia percorse	1.083.663	1.511.222	1.757.519	1.647.214

Percentualmente, per ogni miglio percorso, il movimento merci e passeggeri nel biennio 1925-1926 si presenta come segue:

		1925	1926
Passeggeri:	di classe	0.0250	0.0254
	di ponte	0.0238	0.0166
Merci		0.6228	0.6654

Il numero superiore, in rapporto al 1925, dei viaggi effettuati, pur con una percorrenza migliatica inferiore, è spiegato dalla soppressione della « Linea commerciale dell'India », ed Estremo Oriente per il suo grave deficit ed alla sua sostituzione con una Linea commerciale dell'India di percorso molto più breve.

Come sguardo d'assieme, dobbiamo dire che i servizi pel Levante furono i più colpiti dalla crisi generale e da quella particolare di quei paesi, con una rarefazione di passeggeri e con una diminuzione di merci trasportate, tali da rendere rilevante il sacrificio di dette linee, già aggravato dal diminuito contributo governativo. La perdita del lavoro di cabotaggio sia in Turchia, che in Grecia, tolto alla bandiera estera da quei Governi, si risolve pure in un minore movimento e quindi in minori introiti.

La forte diminuzione dei passeggeri, specialmente di ponte, è, in gran parte, spiegata dal fatto che nel biennio 1924-1925 cooperammo allo scambio dei prigionieri e delle popolazioni fra la Grecia e la Turchia, previsto dal Trattato di Losanna mentre questo movimento cessò lo scorso anno, durante il quale si ridusse pure a minima importanza il movimento emigratorio israelita in Palestina.

Le comunicazioni con l'Egitto hanno mantenuto invece la loro eccellenza, dando risultati soddisfacenti.

I servizi oltre Suez hanno avuto un'alternativa di abbondanza e di deficienza di carico, e soltanto negli ultimi mesi, hanno potuto dare un rendimento adeguato, venendo però quasi contemporaneamente colpiti dalla crisi scoppiata in Cina in seguito ai noti avvenimenti politici, e dalla deficienza dell'esportazione dall'India.

Possiamo però dirvi fin d'ora che nel 1927, in relazione alla diminuzione dei traffici, provvederemo a ridurre i percorsi eseguiti oltre gli obblighi di convenzione e ad apportare negli itinerari di questi ogni possibile modificazione per renderli più snelli ed economici.

*

Nel mentre fu nostra cura costante di diminuire nell'Esercizio scorso in ogni dettaglio il costo d'esercizio, il nostro armamento continua ad essere gravato da oneri d'ogni genere. Basti, ad esempio, il dirvi che abbiamo pagato nel 1926 L. 1.125.418 per tasse d'ancoraggio nel Regno, e Lire 827.510 di tasse ai nostri Consolati all'estero, somme cospicue che gravano pesantemente sulla nostra attività.

L'andamento dei servizi di bordo è stato pienamente soddisfacente e all'altezza della nostra fama, meritando elogio per la disciplina, l'ordine e l'attaccamento al nome e agli interessi sociali da parte del personale tutto, di bordo e di terra. A questo personale sono state fatte durante l'esercizio 1926 condizioni che non esitiamo a dichiarare superiore a quanto strettamente richiesto dalle necessità di vita, e certo non in relazione alle condizioni dei traffici sociali ed a quelle del lavoro in Italia. Poichè riduzioni nelle spese relative si rendono urgenti, ci auguriamo che si verifichino sollecitamente condizioni tali da permettere di effettuarle al più presto onde ristabilire l'equilibrio indispensabile tra noli e spese d'esercizio.

*

Il vostro Consiglio, dopo l'ultima Assemblea, ha subito la perdita gravissima di uno dei suoi Membri più fattivi e più devoti a tutto quanto il Lloyd rappresenta per gli interessi della Regione e del Paese. Una morte tragica ha strappato immaturamente in Luglio il Comm. Oscar Cosulich, nostro Vice Presidente, al suo lavoro, all'affetto della sua famiglia ed alla stima di quanti lo conobbero e ne apprezzavano le altissime doti di intelligenza e di cuore. Quanto è stato detto Lui, ci dispensa dal parlare più diffusamente in questa riunione, che si tiene a tanta distanza dalla di Lui scomparsa. Certi di interpretare il vostro commosso pensiero, vi invitiamo a rivolgere alla sua memoria, che rimarrà per noi incancellabile, un riverente saluto.

Inoltre, il vostro Consiglio deve informarvi delle dimissioni, per ragioni di salute, del Prof. Ing. Lodovico Jeroniti, cui auguriamo di poter, presto, riacquistare la pienezza delle sue forze fisiche. A lui che fu R. Commissario della Società all'epoca dell'annessione di Trieste e che da allora ininterrottamente ha dato alla Società opera e consiglio sempre fattivo ed intelligente, vada la nostra riconoscenza.

Durante l'anno entrarono nel Consiglio per cooptazione, in base all'art. 19 dello Statuto; il cav. uff. Cap. Guido Cosulich, il comm. Ernesto Krausz, il dott. Carlo Saiz e il comm. Vittorio Cini, le cui nomine sottoponiamo alla vostra conferma.

In base al suddetto articolo dello Statuto, escono, poi, per anzianità di nomina, l'Amm. Augusto Capon, il Conte Antonio Revedin, il gr. uff. Giulio Ucelli ed il comm. ing. Cesare Sacerdoti.

I suindicati Consiglieri sono tutti rieleggibili.

*

Nell'esaminare ora il Bilancio dell'esercizio 1926, che presentiamo alla vostra approvazione, rileverete:

Nella voce «Flotta» un aumento dovuto all'entrata in esercizio delle due motonavi «Romolo» e «Remo», ciascuna di 9780 tonn. stazza lorda ed inoltre del piroscafo « Fenicia» di 2584 tonn. di stazza lorda. All'incontro, una diminuzione per la vendita dei piroscafi «Palatino», «Sorio» e «Trieste», e per a perdita, causa incendio del piroscafo «Persia».

La voce Motonavi in costruzione riguarda le tre motonavi «Assiria», «Caldea» e «Palestina», che saranno adibite ai servizi del Mediterraneo, ed inoltre la motonave «753» di cui è già fatto cenno nella prima parte di questa relazione.

L'aumento nella voce Titoli di proprietà è dovuto alla nostra partecipazione all'aumento capitale: della «Puglia» Società An. di Navigazione - Bari; della «Arsa» Società carbonifera - Trieste; della Società «Aereo Espresso Italiana» - Roma; della Società di «Sicurtà» fra Armatori - Trieste; della Società «Elettrica della Venezia Giulia» - Trieste.

Nella voce Fondo di Riserva risulta te un rilevante aumento in relazione al soprapprezzo delle azioni in ... all'aumento del nostro capitale.

L'utile netto della gestione

ammonta a	L. 914.871,[illegible]
sul quale spetta, a termini dello Statuto, il 5 % al «Fondo di Riserva con ...	45.743,[illegible]
residuo L.	869.128,[illegible]
che, aggiunto il riporto utili 1925 di	542.324,[illegible]
formano complessive L.	1.411.452,[illegible]

che vi proponiamo di portare a conto nuovo, continuando così l'indirizzo di tradizionale prudenza degli anni scorsi.

La relazione ed il bilancio sono approvati all'unanimità. Vengono quindi rieletti per acclamazione quattro Consiglieri optati, e quattro uscenti di carica, e vengono nominati i nuovi revisori. Il Consiglio riesce quindi così composto:

Presidente: Contrammiraglio Conte Alfredo Dentice di Frasso; Vice-Presidente: Cav. Uff. Cap. Guido Cosulich; Consiglieri d'Amministrazione: Comm. Dott. Arminio Brunner, Cav. di Gr. Croce Camillo Castiglioni, Amm. Augusto Capon, Comm. Vittorio Cini, Gr. Uff. Ing. Acrille Gaggia, Comm. Ernesto Krausz, Comm. Achille Nardi-Beltrame, Sen. Gr. Uff. Dott. Giorgio Pitacco, Conte Antonio Revedin, Comm. Giovanni Scaramangà di Altomonte, Comm. Ing. Cesare Sacerdoti, Dott. Carlo Saiz, Sen. Conte Salvatore Segrè, Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, Gr. Uff. Giulio Ucelli, Sen. Gr. U. Avv. Alfonso Valerio; Revisori: Ing. Ercole Ajmone, Luigi Budinich, Piperno Angelo; Revisori sostituti: Alfredo Fegitz, Giacomo Morpurgo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il saluto del Segretario sindacale al nuovo Direttorio Fascista

Il Segretario generale dei Sindacati Alberto Consarino ha indirizzato il seguente telegramma al nuovo Direttorio della Federazione Fascista Friulana:

«L'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti, interprete del pensiero dei lavoratori tutti della provincia, invia un fervido alalà ai valorosi camerati chiamati a dirigere le sorti del Fascismo in Friuli ed auspica alla fraterna concordia degli animi per le maggiori fortune della piccola e della grande Patria».

Ricostituzione della sezione volontari di guerra

Comandati a ricostituire la Sezione di Udine dell'Associazione Naz. Volontari di Guerra, Vi invitiamo a presentare entro il 25 corrente mese la domanda di iscrizione alla Sezione, allegando il brevetto di concessione della medaglia di benemerenza istituita con R. D. 24 maggio 1923 numero 1163 o copia del medesimo.

Color oi quali non abbiano conseguito tale titolo potranno ugualmente presentare domanda purchè si trovino nei casi previsti dal paragrafo 2 art. 5 Capo II. dello Statuto Sociale ce qui si riporta:

a) cittadini italiani i quali — non sottoposti a chiamata alle armi durante l'ultima guerra di Indipendenza o per ragioni di età o per altri motivi di esenzione — abbiano volontariamente ed ecettivamente partecipato a fatti d'armo e combattenti: e ciò senza riguardo di permanenza in prima linea, o al conseguimento della Croce di guerra;

b) cittadini italiani residenti all'Estero che, senza attendere la chiamata della loro classe, rientrarono nel Regno e si presentarono alle armi 3 mesi prima innanzi la chiamata delle rispettive classi e categorie, e presero parte a combattimenti.

c) i volontari della Marcia di Ronchi, purchè muniti del brevetto firmato da Gabriele D'Annunzio.

d) i volontari dell'Argonne che provino di aver preso parte a fatti di arme e combattimenti.

Art. 6. Sono di diritto soci d'onore dell'Associazione N. V. di guerra:

a) i genitori e le vedove non rimaritate dei Volontari caduti in combattimento; b) le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana decorate di medaglia al valor militare; c) tutti i volontari delle precedenti guerre per l'Indipendenza e l'Unità e la espansione coloniale d'Italia; d) i veterani di Giuseppe Garibaldi. — Il triumvirato: Berchinz, Ongaro; Vidoni

L'attività della Sezione Udinese della Croce Rossa italiana

L'altra mattina, nella Caserma dei Civici Pompieri, in Via Cussignacco, si svolse una manovra di allestimento tende e materiale di «Pronto Soccorso», cioè una sintetica dimostrazione di quanto può fare la Sezione di Udine della «Croce Rossa Italiana» in caso di bisogno: inondazioni, terremoti, epidemie, sinistri varii.

L'importanza di questa Istituzione non può, nè deve sfuggire ad alcuno. Tutti i cittadini ne sono interessati perchè per essi la C. R. I. vive e dedica amorosamente, costantemente la sua attività in modo d'essere sempre pronta in qualsiasi disgraziato bisogno, curando tutto ciò che valga a semplificare, migliorare, rendere più efficaci e pronti i servizi di «Pronto Soccorso».

Ieri mattina, dunque, seguì la manovra di allestimento tende (da montagna, da medicazione, da ricovero). Presenziavano: il Presidente S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il vice Presidente co. Della Porta, le vice Presidenti della Sezione Femminile co. d. marchesa Mangilli e sig.na Ina Battistella, i membri del Comitato: col. cav. Bruttini, co. Del Torso, co. Della Pace, dr. cav. Caproni, sig. Ugo Camavitto, ed il segretario cav. Cojutti.

Una squadra di Civici Pompieri, sotto la direzione del Comandante cav. Cavallotti, con abilità e rapidità veramente sorprendenti, frutto di un'istruzione impartita con metodo e competenza, dimostrò ai presenti il come si piazza, si erige la tenda e si allestisce il materiale di «Pronto Soccorso»: ferri chirurgici, medicinali, lettiga, tavolo operatorio, ecc.

Nel frattempo, il Comitato della «Croce Rossa» passò per una visita al materiale, nei magazzini della Sezione, istituiti pure presso la Caserma dei Pompieri e da questi mantenuti in perfetta regola.

Il materiale, di cui può attualmente disporre la Sezione non è veramente molto, ma sufficiente però e completo. Vi sono: sei tende per medicazione, sei tende ricovero feriti, tre ambulanze da montagna tutte al completo; cioè con gli accessori inerenti, dalle cassette di medicamento, alla biancheria per i feriti; dalle barelle, ai ferri chirurgici; tutto, insomma, quanto può occorrere in un caso di «Pronto Soccorso»; a ciò vi si aggiunge l'autoambulanza.

Naturalmente, non basta che la Sezione sia dotata di materiale; necessità pure di militi, pronti ad adoperarsi al bisogno non solo, ma ad adoperarsi con efficacia, ciò non si può ottenere, se non impartendo loro regolari lezioni.

Fornai denunciati

Per la mancata osservanza delle disposizioni di legge sul lavoro notturno e sul riposo settimanale sono stati denunciati alle superiori autorità i seguenti Fornai: Paolini Luigi, recidivo, Bacchetti Teobaldo, Bocazzini Aldo, D'Agosto Rizieri, Maringotto Andrea, recidivo; Colla Armando, Del Negro Gino.

La squadra incaricata dall'Ispettorato del Commercio per l'osservanza delle disposizioni di legge ha inoltre denunciato in seguito ad un sopraluogo eseguito a Paderno Umberto i Fornai: Righini Luigi, Collo Vittorio, Boaro Pietro.

L'infortunio di un meccanico...

Domini Alfonso di anni 18 di Luigi da Tarcento, meccanico presso la officina Burgato e Trevisani, riportò ieri accidentalmente sul lavoro, la frattura dell'osso nasale. All'Ospedale, il dott. Ranzani giudicò la lesione guaribile in giorni 25.

...e quello di un facchino

Ieri nel pomeriggio il facchino Giovanni Nardoni di anni 25 di Guglielmo dimorante in viale Palmanova 71, nel sollevare un carro pesante scivolò accidentalmente in modo da riportare la distorsione del ginocchio sinistro. Guarirà in 25 giorni.

Il triumvirato della locale Sezione volontari di guerra comunica:

Una circolare del Prefetto per i ribassi dei prezzi

Il Prefetto di Udine in data odierna ha diramato ai Podestà della Provincia la seguente circolare.

«La campagna iniziata dal Governo per il ribasso del costo della vita, come conseguenza e necessario sviluppo della vittoriosa lotta per la rivalutazione monetaria, deve essere ogni giorno più intensificata ovunque. Occorre che essa dia subito risultati effettivi e non fittizi. I ribassi non devono essere apparenti e illusori. La popolazione deve risentirne immediatamente un apprezzabile beneficio. A questo scopo si deve fermare.

«Invito perciò i capi delle Amministrazioni Comunali a dedicarsi a tale azione con tutto il loro impegno, con quotidiana cura e sono sicuro che essi avranno tutta la collaborazione dei Fasci e quella necessaria e convinta dei rappresentanti locali delle associazioni sindacali dei commercianti.

«Mentre la Nazione, salva per la ferma volontà del Governo dalla rovina finanziaria che sarebbe stata la rovina di tutti, si avvia alla ricostruzione della sua economia, è questo il tempo che ognuno deve sentire il proprio dovere e accettarlo volentieri, anche se duro. Il motto degli italiani oggi deve essere questo: Ad ognuno la propria parte di sacrificio.

«Per l'azione da svolgere i Signori Podestà si regoleranno a seconda delle disposizioni e secondo le speciali situazioni locali. L'azione per il ribasso non dovrà riguardare solo i generi alimentari, ma anche tutti gli altri generi di largo consumo. Per i generi alimentari potrà essere utilmente preso come base di calcolo dei prezzi al minuto il listino settimanale dei prezzi all'ingrosso formato dalla Camera di Commercio di Udine. I prezzi al minuto dovranno essere calcolati in modo serio e non arbitrario e in modo che i prezzi stessi possano essere praticati dai rivenditori, dopo di che tali prezzi dovranno essere osservati.

«Come sanzioni ricordo a proposito, oltre le ordinarie pene per le inosservanze ai calmieri comunali, le severe disposizioni del decreto legge 1926 per cui il commerciante che non osservi i prezzi stabiliti dalle commissioni di cui al Regio Decreto stesso, può essere punito dalla commissione e senza procedimento giudiziale, con il ritiro della licenza d'esercizio, cioè il fatto con la chiusura dell'esercizio e con l'incameramento della cauzione.

«Tali sanzioni dovranno essere applicate ogni volta che occorre ad ammonimento per chi pretende eccessivi guadagni che nelle attuali condizioni dell'economia nazionale sono ingiusti ed illeciti. Il contravventore può anche, in casi più gravi, essere arrestato ed anche, in caso di recidiva, assoggettato all'ammonizione o proposto per l'assegnazione al confino di polizia. I listini dei prezzi che hanno carattere obbligatorio dovranno essere riveduti con la massima frequenza, possibilmente ogni settimana.

«Le posizioni di questa battaglia per il ribasso non devono divenire stazionarie. Diminuiscono i prezzi all'ingrosso: devono diminuire anche i prezzi al minuto. Gli esercenti devono tenere esposto nel proprio esercizio il listino dei prezzi in modo che sia facilmente visibile ed attenersi scrupolosamente all'obbligo dei cartellini indicanti i prezzi dei vari articoli.

«Per il pane le commissioni annonarie nel fissarne il prezzo dovranno seguire l'andamento effettivo del prezzo delle farine. D'ora innanzi tale prezzo sarà settimanalmente riveduto dalla commissione annonaria provinciale e servirà di base per la settimanale revisione dei prezzi del pane. Ho dovuto d'altra parte constatare che il pane, alimento primo e indispensabile, è spesso ingiustamente oggetto di speculazione, non da parte dei produttori, ma da parte dei rivenditori, specialmente nei piccoli paesi. Il compenso delle rivendite si eleva spesso a misura assolutamente sproporzionata, riducendo ad un tempo il necessario profitto del panificatore e aumentando il prezzo per il pubblico.

«Questo inconveniente deve cessare. A tale scopo prego i Signori Podestà di esaminare subito tale compenso, di ottenerne la riduzione a non più di 10 lire al quintale, per mezzo di accordi tra panificatori e rivenditori. Se tali accordi non siano possibili per colpa dei rivenditori, potranno essere ritirate le licenze d'esercizio nei casi permessi dalla legge, oppure potrà favorirsi la vendita diretta dei panificatori, sistema che in ogni caso appare preferibile e meritevole di appoggio.

«I Signori Podestà dovranno anche ridurre e al più presto sopprimere le rivendite miste di pane insieme ad altri generi, le quali oltre ai gravi inconvenienti igienici, provocano con l'eccessivo numero degli spacci l'aumento del prezzo di rivendita del pane. Sarà bene che i Signori Podestà si valgano largamente della collaborazione dei rappresentanti locali delle Federazioni fasciste dei commercianti i quali, conformemente alle direttive della loro Confederazione, dovranno dare tutta la loro opera perchè il ribasso dei prezzi sia in ogni momento il massimo possibile, compatibilmente alle ragioni di vita dell'insopprimibile funzione economica del commercio.

«Di questa circolare non attendo assicurazione, ma attendo una sola cosa: Azione. — Firmato il Prefetto *Agostino Iraci*».

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 4. Totale 7.

Pubblicazioni di matrimanio: Mucin Annibale calzolaio con Trangoni Matilde casalinga; Casarin Domenico chimico farmacista con Lesine Lidia casalinga.

Matrimoni: Zavan Antonio tornitore in ferro con Miotti Olga casalinga; Pignolo Augusto meccanico con Benedetti Enrichetta impiegata.

Denuncie di morte: Zuliani Domenico fu Luigi d'anni 67 carradore; Gasparotto Cerabino Norina di Cesare d'anni 32 casalinga; Vicenzetto Arrigo di Zoilo di mesi 3; Dal Santo Giovanna di Giovanni di anni 19 casalinga — Placenzotto Mario fu Domenico d'anni 36 orefice; Zugolo Alfiero di Noemio d'anni 15.

Isacco Newton commemorato al R. Istituto Magistrale

Ieri dinanzi a tutti i professori ed a tutti gli alunni di corsi superiori, la dotta e chiara dott. Clotilde Sadowsky commemorò il secondo centenario della morte di Franco Newton.

Dopo aver spiegato le cause della commemorazione del Newton, tratteggia a grandi linee la vita dell'illustre scienziato tutta spesa in profonde meditazioni ed in studi sereni. Si sofferma particolarmente sull'opera Newton sia fisica che matematica, accennando alle sue scoperte ed alle sue teorie sull'ottica ed esaminando per sommi capi il suo lavoro più importante «Principio mathematica philosophiae naturalis». In questo libro sono infatti raccolti quasi tutti i concetti eccanico-filosofici che ancora oggi rimangono immutati negli studi di meccanica nazionale, di meccanica celeste e di fisica matematica e per gradi successivi giunge finalmente alle dimostrazioni di quel principio di gravitazione universale, che è una delle conquiste più importanti del pensiero umano.

La valente professoressa accenna al calcolo infinitesimale, inventato contemporaneamente dal Newton col suo metodo delle flussioni e dal Libnitz col suo metodo dei differenziali ed alle asprissime lotte combattute fra questi due scienziati per la priorità dell'invenzione, e si compiace che i fondamenti del calcolo siano stati gettati anteriormente dal genio italico.

Esami di ammissione all'Istituto Magistrale arcivescovile

Sono aperte presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile le iscrizioni agli esami d'ammissione alla 1.a classe del Corso Inferiore.

Le alunne che intendono parteciparvi, devono presentare al Direttore dell'Istituto entro il 31 maggio i seguenti documenti: 1) Istanza in carta bollata da L. 2 (l'istanza deve recare anche la firma del padre o di chi ne fa le veci); 2) Atto di nascita in carta bollata da L. 2 (debitamente legalizzato, ove occorra); 3) Attestato d'identità personale; 4) Certificato di rivaccinazione (vistato dal Podestà o legalizzato dal Prefetto).

La tassa d'esame di L. 60 dev'essere versata alla segreteria dell'Istituto. Le orfane di guerra sono dispensate dalla tassa e possono presentare i documenti in carta libera. Le prove avranno inizio il venerdì 17 giugno alle ore 9, seguendo l'ordine fissato dal R. Provveditore agli Studi.

I diplomi conseguiti presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile, secondo le disposizioni dell'art. 51 del R. D. 4 maggio 1925, hanno valore per l'ammissione in qualunque scuola media, regia pareggiata (Istituto Magistrale, Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Complementare).

Una importante riunione

Sotto la presidenza del Segretario Generale dei Sindacati, si sono riuniti i Segretari dei Sindacati intellettuali liberi professionisti, per un esame sommario della situazione sindacale di ciascuno Sindacato. Eran tutti presenti, ad eccezione dell'avv. comm. Bertaccioli, Segretario Provinciale del Sindacato Avvocati, il quale aveva scusata l'assemblea.

Dopo uno scambio di notizie e di disposizioni per un migliore inquadramento dell'organizzazione, il Segretario Generale Consarino ha proposto e messo in discussione il seguente ordine del giorno, inerente alle funzioni degli ordini e dei Sindacati:

«I Segretari dei Sindacati Fascisti liberi professionisti, riuniti presso la sede dell'ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti;

Ritenuto che la permanenza degli ordini professionali, con particolari funzioni di carattere interno, disciplinare, economico e con l'attributo della formazione degli albi, contrasta ed è resa superflua dalla esistenza dei Sindacati, meglio adatti all'inquadramento completo delle energie intellettive entro i ranghi sindacali del lavoro;

ritenuto ancora che gli ordini professionali risentono della concezione democratica e che, attraverso le recenti disposizioni legislative, mal si presenterebbero come strumento sindacale, ove fossero conservati al posto dei Sindacati intellettuali, in quanto la loro esistenza è specialmente autonoma, anche se controllata da un organo centrale;

Fanno voti che gli ordini profesionali vengano definitivamente aboliti o siano demandate ai Sindacati intellettuali tutte le attribuzioni degli ordini stessi, allo scopo di completare il grande ordinamento corporativo italiano».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Centenario Voltiano alla R. Scuola „Giovanni da Udine„

Ricorrendo quest'anno il centenario voltiano, in conformità delle istruzioni impartite dal superiore Ministero dell'Economia Nazionale, ieri sera nell'aula magna della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» è stata tenuta, con solennità degna, una commemorazione di Alessandro Volta. Alla presenza del R. Commissario, del Direttore, degli Insegnanti e degli allievi il prof. ing. Oreste Bruno, titolare di fisica e di elettrotecnica, con felice ed inspirata parola, ha ricordato alla gioventù studiosa la nobile figura del grande italiano, illustrando l'importanza della sua scoperta nel campo della scienza e della pratica.

Il conferenziere, che fu calorosamente applaudito, ha ricevuto dalle autorità scolastiche presenti le più vive congratulazioni.

Cronache provinciali

Pordenone

Decesso. — E' morto il sig. Eugenio Bernardis d'anni 77, buono e laborioso concittadino da tutti benvoluto.

Condoglianze ai congiunti.

Al Podestà. — In segno di giubilo per la nomina del primo Podestà della città nella persona del co. dott. cav. Arturo Cattaneo, dalle case si fece sventolare il tricolore si pubblicarono nobili manifesti di saluto del Fascio, dei Sindacati, dei Ferrovieri ed alla sera la Banda cittadina percorse le vie della città al suono di inni patriottici.

Alla sera la compagnia di operette Orizona rappresentò la «Campana di Chaneville» in serata di gala. Il Teatro Licinio fu illuminato a giorno e l'orchestra eseguì gli inni patriottici tra grandi applausi dalla folla enorme che vi assisteva.

Ultime recite. — La compagnia d'operette Orizona è alle sue ultime della fortunata stagione. Stasera con «Vedova Allegra» abbiamo la serata d'onore della tanto affascinante soubrette Anita Orizona che pur giovanissima, con la intelligenza scenica e grazia sa conquidere il pubblico che ne apprezza le sue elette doti di brillante artista. Giovedì avremo l'ultima con «Santarellina» e beneficiata del simpaticissimo comico Navarrini.

Al neo Podestà continuano a giungere dispacci d'omaggio.

L'Associazione Commercianti Esercenti Pordenonese gli ha telegrafato plaudendo vostra auspicata nomina Podestà conferma propositi collaborazione beneaugurando progressi commerciali et cittadina subordinata grandezza nazionale secondo direttive nostro Duce.

Assemblea Operaia. — Domenica 22 corrente alle ore 10 alla propria sede terrà assemblea generale la Società Operaia di M. S. per trattare un importante ordine del giorno

Gemona

La sagra dei combattenti. — Si e riunito il Direttorio dei combattenti che ha stabilito come verrà festeggiata la fatidica data del 24 maggio: al mattino verrà celebrata una austera cerimonia alla quale i reduci parteciperanno con decorazioni Verso mezzogiorno i combattenti si recheranno a consumare il rancio sul colle «Rondon». Tutti i mombattenti invieranno perciò la loro adesione accompagnata dalla quota di 5 lire. Vi potranno partecipare anche i non iscritti alla Sezione.

Monfalcone

Sul ferimeto della scorsa notte. — L'operaio al C.N.T Umberto Milan d'anni 29 da Ronchi dei Legionari, ricoverato la scorsa notte all'Ospedale Vittorio Emanuele in gravi condizioni per le ferite riportate da uno sconosciuto che per futili motivi si diè a colpirlo alla faccia con un pugnale nulla potè dire circa il suo aggressore.

Risulta però che ancora ieri in una campagna sita a qualche chilometro da Ronchi dei Legionari, una pattuglia di carabinieri procedette all'arresto del feritore che è tale Egidio Rossi di 22 anni da Napoli. Il Rossi venne passato alle nostre carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Maniago

Commemorazione Asportiana. — Giovedì 19 corr. alle ore 16 nell'aula magna del palazzo delle Scuole, l'ispettore prof. cav. Morgana terrà agli insegnanti dei circondari di Maniago e Montereale, una conferenza sul fondatore degli Asili infantili Ferrante Asporti. A detta commemorazione interverranno anche le insegnanti di Asilo.

San Daniele

Premiazione dei promossi al Corso di Agraria. — Nella mattinata di ieri, nel salone superiore dell'Essicatoio Bozzoli, alla presenza dei signori: Gen. Ronchi Podestà del Comune, sig. Morinelli Direttore Didattico, Prof. Dorta titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dott. Stabile istruttore del Corso, maestro agrario sig. Zuliani, nob. cav. Carlo Narducci Presidente del Consorzio Agrario ed Essicatoio Bozzoli Cooperativo, sig. Bernardino Faccini Podestà di Coseano, dott. rag. Guglielmo Cruciati direttore della locale Banca Cattolica, sig. Italo Pierucci segretario Capo del Comune, dott. Loi capo delle organizzazioni agricole di Ragogna, Prof. Giuseppe Rossi direttore delle scuole Professionali «Pellegrino di San Daniele», Giovanni Conti direttore tecnico dell'Essicatoio Bozzoli, rag. Alfeo Zaghis Presidente della Congregazione di Carità, maestro Giovanni Pavieti insegnante alle Professionali, cav. Domenico Menchini giudice Conciliatore e dell'intera assemblea dell'Essicatio Bozzoli Cooperativo, seguì la premiazione degli alunni promossi al testè chiuso Corso di Agraria istituito, col concorso del Municipio e delle Istituzioni Agricole locali, sotto la direzione delle Professionali. Prima dell'inizio della premiazione il gen. Ronchi volle dire brevi parole di elogio all'indirizzo dei bravi allievi che seppero e vollero apprendere ciò che dalla cattedra venne loro con tanto amore insegnato; colse l'occasione l'oratore anche per far risaltare la necessità del ritorno ai campi e dell'industrializzazione della terra perchè essa possa dare il pane necessario a tutti i figli. Volle mettere in evidenza l'importanza che il Governo Nazionale dà al lavoro agricolo, perchè sa che l'agricoltura sarà il primo fattore contribuente a risolvere la crisi economica. Invitò tutti i presenti a meditare sulla frase «con animo profondamente rurale» che il Duce pronunciò durante un suo recentissimo discorso, perchè con maggior lena ci si accinga allo sfruttamente intensivo dei campi. La fine dell'elevato discorso del gen. Ronchi che fu tutto un inno al lavoro agricolo, venne accolta da una prolungata salve di applausi. Al gen. Ronchi seguì il prof. Dorta per spiegare agli alunni promossi come, nella scelta dei premi, la Commissione si sia tenuta alla pratica assegnando loro attrezzi agricoli od abbonandoli ai giornali agricoli, anzichè dar loro delle medaglie che avrebbero solamente costituito un titolo decorativo, e per informarli che si sarebbe per loro organizzata per loro una gita d'istruzione alla scuola Agraria di Pozzuolo ed alla tenuta Hehler di San Martino, a spese del Comune di S. Daniele, e della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Disse inoltre che la spesa per i premi loro conferiti venne totalmente sostenuta dal Consorzio Agrario locale e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Iniziò quindi la chiamata dei premiati che sono:

Buttazzoni Ferruccio con classifica di Ottimo e premiato di L. 250 in cartelle del Littorio, abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore» e di forbice; De Cecco Famini classificato ottimo e premiato con L. 250 in cartelle del Littorio, abbonamento allo «Domenica dell'Agricoltore» e di coltello da agricoltore; Lizzi Emilio classificato ottimo, premiato con L. 250 in cartelle del Littorio, abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore» e di forbice; Teniutti Giuseppe classificato buono, premiato con L. 200 in cartelle del Littorio ed abbonamento all'«Agricoltura Friulana»; Contardo Erasmo classificato ottimo, premiato con l'abbonamento all'«Agricoltura Friulana» e di forbice; Floreano Gastone ottimo, abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore» ed all'«Agricoltura Friulana»; Molinaro Noè ottimo, abb. all'«Agricoltura Friulana» e donato da una forbice; Zuliani Vittorio ottimo, dono di un coltello e di una forbice; Buttazzoni Igino, buono e abb. alla «Domenica dell'Agricoltore: Corva Arnaldo Buono e regalato di un coltello; Covassi Alberto, buono e abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore»; Durisotti Attilio, buono e abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore»; De Mezzo Alberto, buono ed abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore»; Gubian Danilo, buono e abbonamento alla «Domenica dell'Agricoltore»; Marcuzzi Pietro e Palla aldo, buoni ed abb. alla «Domenica dell'Agricoltore»; Cum Giovanni, De Monte Giuseppe, Di Giusto Sante, Molinaro Fiorindo e Pasinelli Dante, idonei. I premi in cartelle del Prestito del Littorio vennero posti in palio a favore degli orfani di guerra, dal Patronato Friulano Orfani di Guerra. Dopo la premiazione gli alunni vennero vivamente complimentati dall'intera assemblea.

Comitato permanente «Pro S. Daniele»! — Sabato sera, nella sala a piano terra del Monte di Pietà si è riunito, sotto la Presidenza del gen. Ronchi, Podestà del Comune, il Comitato Permanente Pro San Daniele per l'esame e il coordinamento delle proposte avanzate dalle Associazioni aderenti per cerimonie e festeggiamenti da indirsi nella seconda metà dell'anno.

Anzitutto venne deliberato di chiamare a far parte del Comitato, il Direttore Didattico, il Presidenze dell'Auto-moto Club San Daniele, e il Direttore della Banda Cittadina. Quindi il Comitato deliberò di approvare e di dare tutto il suo appoggio alle manifestazioni indette dalle scuole per il giorno dello Statuto, e cioè: Saggi ginnastici collettivi accompagnati dalla Banda Cittadina e spettacolo teatrale «Pro Dote della Scuola». Per il 28 agosto, festa del Patrono, venne approvato il seguente programma di festeggiamenti: Gare sportive; concerto bandistico; spettacolo teatrale all'aperto; eventuale convegno auto-motociclistico; pesca di beneficenza pro piazzale del castello e campo sportivo. La organizzazione della pesca di beneficenza e delle gare sportive venne affidata alla ricostituita associazione sportiva; quella del concerto Bandistico venne affidata al maestro Bini; per lo spettacolo teatrale all'aperto, venne incaricato il circolo filodrammatico; per l'organizzazione del convegno auto-motociclismo venne dato mandato alla Presidenza dell'Auto-moto Club locale. Per la ricorrenza del XX Settembre, il Presidente della Società di Tiro a segno ha annunciata una gara mandamentale di tiro. Per detta data, oltre alla gara di tiro, il comitato si è riservato lo studio di altre manifestazioni atte a dare la solennità che le compete, alla festa che segna l'unione al Regno della Città Eterna.

Plaudiamo vivamente alla benefica attività dei Comitato permanente «Pro San Daniele» ed alle Associazioni aderenti che nulla trascurano per l'incremento della cittadina. A suo tempo, vi daremo i programmi completi delle singole anifestazioni.

Fogliano

Il segretario federale in visita al Fascio. — Per la visita del segretario federale del Partito, ing. Cobol, ieri l'altro in tutto il paese era una insolita animazione, e ovunque erano esposte bandiere.

Sotto la sede del Fascio, luogo predisposto per accogliere l'amato gerarca, sostano il segretario politico m. Giulio Chialchia, il Podestà cav. Cosolo, il Direttorio al completo, i gruppi e Piccole Italiane e Balilla, molti tesserati e una folla considerevole.

Alle ore 15.30 accompagnato dal fiduciario di Zona Barbettani, arriva il segretario federale ing. Cobol, ricevuto dal segretario politico il quale con appropriate parole gli porge il deferente saluto del Partito, e fa la presentazione del nuovo Direttorio.

L'ing. Cobol risponde con significative parole incitando a far sempre di più, per essere degni della causa fascista.

Una graziosa Piccola Italiana, Buoro Sofia, in segno di affettuoso omaggio e devozione, a nome del Partito, offre al Segretario federale uno splendido mazzo di fiori che lui gradisce caramente ringraziando.

Poscia, accompagnato dal Segretario politico e dal Podestà, visita il Consorzio fra Cestai di Fogliano, ove esamina attentamente i lavori che ivi si fanno esprimendo la sua viva soddisfazione.

Alla partenza l'ing. Cobol è fatto segno di calorose ovazioni da tutti gli astanti, e dalle persone che assistono al suo passaggio.

Gradisca

La Pesca di Beneficenza. — Una straordinaria animazione si è avuta domenica u. s. alla Pesca di Beneficenza indetta a favore della D. Scuola Complementare.

Il largo concorso del pubblico ha contribuito mirabilmente alla bella festa, che riportò un esito dei migliori.

Due arresti. — Sono stati fermati a Villesse da quell'Arma dei Carabinieri due sudditi austriaci: Knollhofer Francesco di anni 21 e Hoch Bruno d'anni 22, nativi di Graz perchè privi di mezzi di sussistenza e dei relativi documenti di identificazione. Furono tradotti alla R. Questura di Gorizia.

Bicicletta infedele...! — L'altra sera ignoti cercatori di donzelle... d'acciaio, dal l'atrio dell'Ufficio del Registro involarono una bicicletta dal valore di L. 500 del sig. Sanfilippo Alfonso, che colà l'aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Chiusura: Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1142 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 552 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 621 — Rubattino 481 — Libera Triestina 370 — Cosulich 188 — Costruzioni Venete 173 — Ansaldo 85 — Ilva 150.50 — Metallurgica Italiana 112 — Elba 42 — Montecatini 192.50 — Breda 125 — Fiat 340 — Isotta 160 — Officine Meccaniche 64 — Reggiane 37 — Distillerie Italiane 127 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Eridania 653 — Gulinelli 138 — Riseria Italiana 113 — Fondi Rustici 196.50 — Beni Stabili-Roma 520 — Grandi Alberghi 114.50 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 598 — Cementi Spalato 260 — Cotonificio Cantoni 3100 — Cotonificio Turati 580 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 724 — Tessuti stampati De Angeli 624 — Lanificio Targetti 238 — Lanificio Rossi 3405 — Soie de Châtillon 119 — Linificio e Canapificio Nazionale 427 — Manifatture Cotoniere Meridionali 37 — Manifatture Rossari Varzi 630 — Manifatture Tosi 216 — S. N. I. A. 181 — Bernasconi 112 — Adriatica di Elettricità 201 — Elettrica Bresciana 205 — Elettrica Negri 185 — Edison 545 — Ligure Toscana di Elettricità 224 — Vizzola 775 — Marconi 84.50 — Terni 376 — Esercizi Elettrici 98 — Monte Amiata 332.50 — Dalmine 104.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 17	TRIESTE 16	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	63.50	63.50	63.50	63.50
Consol. 5%	77.05	77.20	77.10	77.10
Francia	71,45	71.85	71.50	71.75
Svizzera	351.—	353.25	351.—	352.—
Londra	88.52	89,15	88.75	88.80
New York	18.24	18.36	18.25	18.27
Berlino	4.32	4.35	4.32	4.32
Vienna	2.50	2.59	2.57	2.57
Bucarest	11.40	11.65	11.50	11.50
Belgio	253.—	256.—	253.—	254.—
Spagna	320,50	322.—	320.50	322.50
Praga	54.10	54.50	54.05	54.15
Budapest	3.18	3.22	3,17	3.20

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.33.50 — Zagabria 32.15 — Norvegia 4.72 — Albania 3 54

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 18. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 63.35 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.35 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 62.90 — Banca Commerciale Italiana 1140 — Banco Roma 112.50 — Banca Nazionale di Credito 512 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3975 — Cosulich 188.50 — Veneziana Navigazione 245 — Libera Triestina 370 — Cantieri Navali Triestini 110 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 601 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 201 — Terni 366.50 — Dalmine 108 — Ilva 158 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 115 — Grandi Alberghi 113 — Italiana Gas 255 — Montecatini 191.50.

CAMBI

Francia 71.80 — Londra 88.85 — Svizzera 353 — New York 18.32.5 — Berlino 4.335 — Belgio 2.58 — Vienna 2.58 — Zagabria 32.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.26 — Febbraio 16.36 — Marzo 16.46 — Aprile manca — Maggio 15.39 — Giugno 15.51 — Luglio 15.64-65 — Agosto 15.73 — Settembre 15.94 — Ottobre 16.02-03 — Novembre 16.11 — Dicembre 16.21-22.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 maggio, 1927:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Cadice Radio e Fiume — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Colombo Radio — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Neptunia» a Vittoria Radio e Fiume — «Pilsna» a Massaua Radio — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos. Fiume e Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a Teneriffe Radio — «Sofia» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On: Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettina del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.36; tramonta alle ore 19.36 — Luna tramonta alle ore 6.23; leva alle 22.29.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.10 e 17.40; Alte ore 12.45 e 23.25.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 23.3, minima 14.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione: Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Isonzo, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Rivelazioni sul complotto Lucetti

I mandanti sarebbero individuati

ROMA, 18

Le indagini della squadra politica romana intorno alle mene del cameriere Pierini e della famiglia Lucetti, arrestati a Massa Carrara, proseguono ininterrottamente in questi giorni ed hanno portato a nuove importanti rivelazioni. Il Pierini, che era cameriere presso un bar, era passato cameriere in un nuovo chalet che sorge presso la pineta di Fregene.

Quest'amena trattoria campestre è di proprietà dei fratelli Baldazzi di Genzano. Il Pierini al momento dell'arresto fu trovato in possesso di 1200 lire di cui non seppe o meglio non volle indicare la provenienza; egli si limitò a dichiarare in un primo interrogatorio che tale somma era il frutto dei suoi risparmi. Le indagini però della squadra politica romana accertarono che il Pierini pochi giorni prima del suo arresto aveva lasciato Fregene dopo aver avuto un colloquio col Baldazzi.

Stretto dalle domande, il Pierini finì per confessare: il denaro l'aveva avuto dal Baldazzi stesso per la famiglia del Lucetti. Immediatamente si ordinava lo arresto del Baldazzi il quale, tradotto a Roma, è stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio e si è rifiutato di dire da chi avesse avuto il denaro. Ad ogni modo il suo arresto è stato mantenuto. La polizia ritiene che il Baldazzi, il quale milita nelle file sovversive, si sia fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore della famiglia Lucetti.

La polizia ha in mano elementi di grande importanza sui quali si mantiene però il più stretto riserbo. Si ricorderà come dalle prime indagini eseguite subito dopo l'attentato di Porta Pia risultasse che il Lucetti, lungi dal cedere ad un irresistibile impulso che l'avesse deciso ad abbandonare la Francia e venire in Italia per porre in atto il suo criminoso progetto, si trovava da parecchi giorni nella capitale, dove ebbe contatti con varie persone negli ambienti sovversivi.

Importanti testimonianze inoltre, all'epoca del criminoso tentativo, provarono non solo l'esistenza del complotto, ma anche l'esistenza di una preparazione accurata del delitto. Persona degna di fede disse infatti che, trovandosi ferma all'angolo di via Ancona, opposto a quello ove era l'edicola giornalistica dietro la quale si trovava seminascosto il Lucetti, aveva potuto osservare un'automobile che avanzava da via Nomentana verso Porta Pia, precedendo di qualche minuto quella presidenziale.

Su quest'automobile il Lucetti, che già si era fatto notare per un grande nervosismo, fissava tutta la sua attenzione. L'automobile gli era passata proprio dinanzi, strisciando quasi il marciapiede e proseguendo quindi la sua andatura a marcia accelerata verso via Ancona: dopo di che il Lucetti, congestionato in volto, si era avanzato fino all'orlo del marciapiede preparandosi a compiere il gesto delittuoso. Evidentemente la macchina misteriosa era appostata nei pressi di Villa Torlonia e aveva atteso che il Capo del Governo lasciasse la propria abitazione per recarsi a Palazzo Chigi ed aveva il compito di segnalare all'assassino l'arrivo della macchina presidenziale.

Si ricorderà pure che un'altra macchina nella quale, secondo altre deposizioni, vi erano quattro individui, lasciò il Lucetti sul piazzale di Porta Pia e si allontanò precipitosamente non appena avvenuta l'esplosione. Essa aveva evidentemente il compito di raccogliere l'assassino e di sottrarlo all'ira della folla.

Questi brevemente gli elementi che risultano alla polizia sull'esistenza del complotto. Non è improbabile che tali elementi e quelli venuti ora in possesso della polizia potranno indicare con sicurezza quali sono le persone che armarono la mano sacrilega del Lucetti.

Nuove spiegazioni di Bethlen sul problema della Corona

BUDAPEST, 18

La dichiarazione del Presidente del Consiglio, Conte Bethlen, circa la questione monarchica recentemente pubblicata da un giornale viennese ha indotto il conte Giulio Andrassy ad affermare in un giornale che la tesi del conte Bethlen equivale alla dittatura e al cesarismo considerando che il popolo ungherese possiede l'indiscutibile diritto di preparare una soluzione alla questione monarchica.

Rispondendo con un comunicato pubblicato dall'Agenzia telegrafica ungherese, il conte Bethlen riproduce anzitutto il passo criticato nel quale diceva che non permetterà che la questione monarchica sia spinta in un avvenire più o meno prossimo sulla via di una soluzione pratica. «Questa dichiarazione, afferma ora il Conte Bethlen, non può essere interpretata come una espressione di dittatura e di cesarismo. Essa non è che una tesi conforme alla costituzione ed è la sola possibile per qualsiasi Governo ungherese che si tenga sulla base delle leggi attuali e dell'attuale ordine giuridico».

S. M. il Re di ritorno a Roma

ROMA, 18

Stamane alle ore 7.20 ha fatto ritorno a Roma Sua Maestà il Re.

Tragica avventura d'una signora sfuggita ai briganti cinesi

LONDRA, 18

Il «Times» ha da Hong-kong ch'è arrivata colà la signora Slichter, moglie di un missionario canadese assassinato dai briganti nel Yun-nan. Essa ha raccontato che col marito due bimbi e una amica, la signora Craig, era partita da Anshun per Hong-kong attraverso lo Kun-nan. Le autorità cinesi delle località attraversate avevano provveduto sempre ale scorte, ma nei dintorni di Loping una banda di briganti assalì e disperse i soldati, ed uccise il missionario ed il bambino più piccolo. La signora scongiurando i briganti riuscì a ottenere che la sua vita e quella degli altri fossero risparmiate. I briganti anzi permisero ai servi di portare il cadavere del missionario mentre la signora portò il cadavere del bimbo in un viallaggio. Di lì tutti furono condotti nel luogo ove i briganti avevano la loro base. Un servo riuscì a fuggire e informò le autorità cinesi che minacciarono di sterminare la famiglia del capo banda qualora questi non avesse rimesso in libertà i prigionieri. I briganti finalmente accondiscesero a condizione di essere arruolati nell'esercito.

Atti di grande eroismo premiati con la medaglia al valore

ROMA, 18

S. M. il Re ha concesso fra le altre le altre le seguenti medaglie d'argento al valor civile:

Danieli Giuseppe da Padova, il quale il 15 luglio 1926, scorte due bambine che, cadute accidentalmente nelle acque profonde e veloci del Canale Piovego, stavano per annegare, con generoso slancio tuffatavasi nelle acque e raggiuntele, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva l'una dopo l'altra a trarle in salvo.

Don Sebastiano Gomboso, parroco. Il 2 agosto 1926 in Perzu, alle grida di aiuto di u nfanciullo caduto in una buca contenente calce viva, con slancio generoso accorse in suo soccorso e, pur conscio del sicuro pericolo si immergeva nella calce e riusciva in tal modo a porre in salvo il malcapitato, riportando gravi ustioni agli arti inferiori.

Alla memoria di Mocellin Giuseppe, di anni 15. Il 30 agosto 1926 a San Nazario di Vicenza, scorta una bambina che, caduto accidentalmente nel fiume Brenta, stava per annegare, quantunque poco esperto nel nuoto, con generoso impulso si gettava nelle acqua profonde e vorticose; ma vinto dalla corrente veniva anch'esso travolto e periva miseramente, vittima del suo slancio altruistico.

Il Re ha inoltre concesso, fra gli altri, la medaglia di bronzo al valor civile a Reghin Bonomo, operaio di Pieve di Soligo (Treviso).

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie riunitosi in questi giorni, ha conferito medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e numerosi premi in danaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace.

Tra gli altri che meritano di essere particolarmente menzionati si notano i seguenti:

Botta Guglielmina, di anni 13, studentessa. Il 10 luglio 1926 sulla spiaggia di Genova, spinta da generoso impulso tentava coraggiosamente di recar soccorso a due bambine che, mentre prendevano un bagno, inesperte al nuoto, stavano per annegare, ma stremata di forze dalle pericolanti che le si erano avvinghiate, sarebbe rimasta vittima del suo nobile altruismo senza l'intervento di un animoso. Medaglia d'argento e compenso di L. 1000.

Monticelli Ugo, di anni 19, impiegato. Il 21 aprile 1926, in Genova, accorreva animosamente in soccorso dell'equipaggio del piroscafo «Maria Matilde» che nel salpare dal porto, investito di fianco da enormi ondate e trasportato alla deriva, erasi incagliato sulla scogliera di Punta Vanno. Tra il panico degli astanti, sfidando la furia delle onde per afferrare un cavo che, lanciato dal piroscafo, era rimasto aderente al bordo causa il forte risucchio, buttavasi per il primo in mare e dopo lunghi reiterati sforzi riusciva a recuperare il cavo e, vincendo i forti marosi, a portarlo a riva dando così modo all'equipaggio di mettersi in salvo. Accortosi poi che un marinaio del piroscafo pericolante, lanciatosi in mare per tentare di raggiungere la riva, stava per annegare, coraggiosamente affrontava per la seconda volta l'insidioso elemento riuscendo nel suo altruismo. Medaglia d'argento e lire mille.

Battista Giovanni, bagnino. Il 20 luglio 1926, in Gaeta, accortosi che un bagnante, malgrado il mare fortemente agitato, erasi spinto al largo e stava per annegare, con nobile impulso affrontava audacemente l'infuriato elemento e con sovrumani sforzi tentava di raggiungere a nuoto il pericolante, ma, stanco e sfinito, vinto dai marosi, scompariva tra i flutti: vittima del suo generoso altruismo. Medaglia d'oro alla memoria e assegno annua di L. 1000 alla vedova.

Lotta tra comitagi bulgari e guardie serbe di confine

VIENNA, 18

Presso il villaggio di Srenka, nel distretto macedone di Kumanovo, è avvenuto uno scontro fra una banda di dodici comitagi bulgari e le guardie jugoslave di confine. La lotta è durata parecchie ore finchè sono arrivati sul posto forti reparti di gendarmeria inviati di rinforzo da Kumanovo. I comitagi sono riusciti a varcare, col favore della notte, la frontiera bulgara. Essi hanno lasciato sul terreno tre morti. Un gendarme jugoslavo è stato ucciso e due altri sono rimasti feriti.

S'impicca davanti alla figlioletta ignara della tragicità del gesto

TRENTO, 18

Un macabro suicidio è avvenuto ieri nel vicino paese di Bosentino.

Nelle prime ore del pomeriggio la bimba Ada Baruchelli, di quattro anni, stava trastullandosi con altre piccine sulla strada provinciale. La levatrice del paese Luigia Zanesellì, che passava di lì, si fermò per salutare la bambina e dalla stessa seppe che mentre la sua mamma era in campagna a lavorare, il babbo si trovava in casa.

— Che cosa fa ora il tuo babbo? — domandò la donna.

— Si è attaccato ad uno spago

— Dove?

— Nella stalla.

In seguito a questa confessione la Zaneselli che nulla sospettava, presa da curiosità, volle entrare nella casa del Baruchelli. La porta principale dell'edificio era chiusa a chiave ed essa cercò di salire nell'appartamento per una porticina che dà sui campi; ma mentre stava appressandosi, scorse attraverso l'inferriata della stalla il cadavere del Baruchelli penzolante nel vuoto, con il viso stravolto e tumefatto. Ai piedi del suicida stava un piccolo scanno rovesciato, sul quale il disgraziato era salito per compiere l'atto inconsulto. Egli si era attorcigliata al collo una fune a nodo scorsoio, la quale era stata da lui assicurata dall'altra estremità ad un gancio murato nel soffitto della stalla.

La piccola Ada è stata innocente testimone del suicidio del padre suo. Neppure la presenza della sua creaturina ha distolto il folle dal suo proposito.

— Ho visto il babbo salire al piano superiore — ha raccontato la piccina alle persone convenute dopo l'annuncio del macabro rinvenimento — e poco dopo egli è disceso portando con sè uno spago che fissò al gancio, dicendo che voleva preparare un'altalena. Quando lo rividi poco dopo — continuò la piccina — egli stava dondolando e mi pareva che giocasse.

Prima di uccidersi il Baruchelli aveva scritto il suo testamento nominando unica erede la figliola minore che aveva assistito inconscia alla tragica morte del suo genitore.

Le gesta di un perfetto rubacuori che voleva rubare denari

MILANO, 18

Venuto dalla ferace Sicilia, calda di clima e di passioni, il ventenne Arturo Fiandaca di Ferdinando, non trovò di meglio, a Milano, che esercitare la professione del rubacuori. Ma se il cuore si ruba, o meglio si dona, con una certa facalità, esso non rappresenta nè il pane nè il companatico, cosa che, anche in tempo di ribasso dei prezzi, è piuttosto preoccupante. Ragion per cui il Fiandaca, da una delle donne a cui aveva rubato il cuore, la ventenne Celia Farina, figlia di un agiato esercente, pretese danaro. E poichè la ragazza, dopo aver dato al bollente siciliano tutto quello che aveva di più caro, resisteva, il Fiandaca la costrinse, con minacce e busse, a portargli a casa in qualunque modo danaro. La cosa assunse così un aspetto ripugnante, che ieri, dopo una scenataccia più rivoltante delle consuete, i vicini dell'appartamento ove vivevano la Farina con quel bel cavaliere, chiamarono le guardie. Dal commissariato di porta Vittoria giunsero vari agenti, i quali, rilevati gli estremi del reato, arrestarono il Fiandaca e lo tradussero al cellulare ad aprire una parentesi nella sua stupenda carriera.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 18

Permane alquanto attenuato il regime di alta pressione sull'Italia in relazione all'anticiclone del sud-est di Europa. Il ciclo sarà prevalentemente sereno con annuvolamenti meridiani e nebbie sparse sulla Val Padana e lungo l'alto e medio versante tirrenico e adriatico. Prevalenza di calme o venti deboli occidentali sull'Alta Italia, venti intorno libeccio deboli o moderati sul rimanente. Temperatura stazionaria e mare mosso.

Il nuovo ministro americano ad Angora

ANGORA, 18

Il Governo ha dato il suo gradimento per la nomina di Grove ad ambasciatore degli Stati Uniti ad Angora.

Due fidanzati in motocicletta investiti e feriti da un auto

ROMAGNANO SESIA, 18

Una motocicletta con side-car, con a bordo un giovane e una ragazza percorreva lo stradale che conduce a Fara, quando la vetturetta veniva raggiunta ed investita da un'automobile, che la faceva precipitare per la scarpata stradale. L'auto quindi proseguiva la sua strada senza curarsi dei disgraziati motociclisti.

Dopo poco alcuni automobilisti diretti a Novara, udendo grida di soccorso, scendevano dalla vettura per portare aiuto ai due giovani, che giacevano al suolo doloranti. I due feriti vennero prontamente sollevati e soccorsi. Si tratta dei torinesi Molinero Domenico, meccanico, e Giordanino Albertina, fidanzata del Molinero.

I due giovani sono stati medicati di ferite gravi alla testa. Le loro condizioni non sono però allarmanti. L'auto investitrice portava la targa della provincia di Milano.

Abolizione di quarantie marittime

ROMA, 18

Con ordinanza di Sanità Marittima N. 7 è stato provveduto alla revoca: a) delle ordinanze numeri 15, 17, 19, 20, 27, 28 e 29 del 1911; 4, 6, 7 e 10 del 1912 e N. 5 del 1919 con le quali le provenienze Da Camaran, Smirne, Sansun, Costantinopoli e tutti i porti del Mar Nero, San Giovanni di Medua, Salonicco, Valona, Messina, Alessandretta, Adalia e porti Siria vennero sottoposte alle misure contro il colera prescritte con ordinanze di Sanità marittime N. 16 del 1907; b) delle ordinanze N. 13 e 14 del 1914; N. 1 del 1915; N. 3 del 1920 e 3 del 1922 con lequali le provenienze da Salonicco, Smirne, Mitilene, Pensacola (Saua) e porti russi del mar Nero vennero sottoposti alle misure contro la peste prescritte da detta ordinanza N. 10 del 1907.

La tragica morte di una bimba

TRENTO, 18

Da alcuni giorni era scomparsa dalla propria abitazione in Nova Ponente la bambina Elisabetta Pol, di quattro anni. Le accurate e incessanti ricerche fatte dalla famiglia, dai volonterosi e dai carabinieri riuscirono vane. Solo iersera la povera piccina è stata rinvenuta cadavere in una località deserta, circa sette chilometri dalla sua abitazione. Evidentemente la bimba, allontanatasi dall'abitato smarrita la strada, aveva vagato a lungo senza meta, finchè colta dalla stanchezza e dalla fame era caduta sfinita morendo per assideramento.

Grosso incendio a Vicenza

VICENZA, 18

Questa sera, circa alle ore 20, è scoppiato un violento incendio nella scuderia della Società Montecatini, nei pressi di Porta Santa Croce. Le fiamme, animate dal vento, hanno preso in breve allarmanti proporzioni. Sono accorsi immediatamente i pompieri con due autopompe, iniziando l'opera di spegnimento che ha richiesto alcune ore. Parte del fabbricato è andata distrutta. Le fiamme hanno divorato alcuni quintali di paglia. Si crede che i danni ammontino a circa 20 mila lire

Nessun moto rivoluzionario in Grecia

ATENE, 18

Un comunicato ufficiale dice che le notizie diffuse all'estero d'una pretesa rivoluzione in Grecia sono completamente infondate.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 18 Maggio 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonn. Cif. Venezia (scellini) da 37.6 a 37.9; Franco vagone o barca (L.it.) da 183 a 188 — Cardiff grosso secondario id. id. da 36 a 36.8; id. id. da 175 a 182 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 30.9 a 31; id. id. da 148 a 155 — Carbone da gas secondario id. id. da 28.9 a 29; id. id. da 139 a 145 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 48 a 49; id. id. da 245 a 250 — Antracite scelta a mano id. id. da L. it. 330 a 340 — Antracite polvere id. id. da 25.6 a 25.9; id. id. da 160 a 165 — Newcastle grosso id. id. da 28.9 a 29.3 — Scozia grosso primario id. id. da 28.3 a 28.6; id. id. da 145 a 150 — Scozia grosso secondario id. id. da 26.9 a 27; id. id. da 135 a 140 — Coke gas id. id. da 39.3 a 39.9 — Coke inglese Patent id. id. da 41.6 a 42.6; id. id. 210 a 215 — Coke inglese Garesfild id. id. da 49 a 49.6; id. id. da 255 a 260 — Coke metallurgico nazionale da L. it. 240 a 245 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. da 41 a 42; id. id. da 205 a 210 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 175 a 180; id. id. da 1250 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. id. da 50 a 55; id. id. da 320 a 340.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina di granoturco - Lusso speciale gialla al Q.le da L. it. 113 a 115 — Farina di granoturco - Lussospeciale bianca id. id. id. da 113 a 115.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachido extra al Q.le da L. it. 650 a 660 — Winter I. qualità id. da 645 a 655 — Winter II. qualità id. da 630 a 640 — Winter III. qualità id. da 625 a 635.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da L. it. 1150 a 1250 — Raffinato in Italia id. da 1050 a 1150.

Mercato invariato.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cotoni

Americani: (Cents. per libbra vista N. Y.) O-T. Strict Lom Midd. U. S. 28 m.m Cif. Venezia (imbarco pronto) da 16.50 a 17.05; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 16.90 a 17.30 — O-T Middling id. id. id. da 17.65 a 17.85 — id. da 17.65 a 18.20 — O-T Strict Middling id. id. id. da 18.45 a 18.75; i. da 18.15 a 19.05.

Indiani: (danari per libbra, cassa, documenti). Bengal fine Mgd Cif Venezia (imbarco pronto) da 745 a 730 — Omra fine St. I. id. da 750 a 740.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 260 a 265 — Rosso gradi 15 id. da 310 a 320 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 200 a 220 — Rosso gradi 13 id. da 260 a 270 — Bianco gradi 14-15 id. da 275 a 290 — Passito id. da 530 a 580.

Romagna: Rosso gradi 10 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 180 a 190 — Bianco gradi 9-10 id. da 180 a 190.

Veneto: Corbino gradi 8-9 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 205 a 215 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 220 a 230 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 220 a 230 — Bianco gradi 10 id. da 190 a 200.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida Dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1190 a 1240 — Moka Harrar id. id. da 1040 a 1070 — Salvador naturale id. id. da 1100 a 1120 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1150 a 1180 — Maracayabo naturale id. id. da 950 a 1000 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 800 a 830 — Santos superior id. id. da 770 a 800 — Santos good id. id. da 750 a 770 — Santos regular da 730 a 750 — Rio super id. id. da 740 a 770 — Rio corrente id. id. da 690 a 710 — Bahia id. id. da 710 a 770 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore Dep. franco (schiavo dazio) p. Q.le da L. it. 1045 a 1085 — Nero Tellicberry id. id. da 1065 a 1105.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto, buono mercantile, franco stazione o canali interni da L. 142 a 147 per Q.le; Manitoban Dominiom 2, ferrata Venezia sdoganato a L. 178 al Q.le; Manitoba Dominion 2, d'imbarco 16 giugno da dollaro 6.70 a 6.72 cif Venezia — Manitoba Dominion 3 viaggiante, da dollari 6.62 a 6.65 cif. Venezia — Manitoba Dominion 3, d'imbarco 16 giugno da dollari 6.50 a 6.53 cif Venezia — Manitoba Tough 2, viaggiante, da dollari 6.52 a 6.54 cif Venezia — Manitoba id., d'imbarco 16 giugno da dollari 6.49 a 6.50 cif Venezia — Id. id. d'imbarco giugno-luglio a dollari 6.26 cif Venezia — Barusso 79 kg. disponibile franco Venezia sdoganato al Q.le da L. it. 150 a 152 — id. id. viaggiante da scellini 252 a 253 cif Venezia — Russo tenero, disponibile da L. it. 156 a 158, ferrata Venezia sdoganato — Hard Winter 2, viaggiante da dollari 6.42 a 6.43 cif Venezia — id. imbarco giugno dollari 6.35 cif Venezia.

Granoni: Nazionale colorito secco franco stazione o canali interni da Lit. 80 a 82 al Q.le — Nazionale bianco franco stazione o canali interni da Lit. 84 a 86 al Q.le — Foxani colorito, disponibile, ferrata Venezia sdoganato da Lit. 71 a 72 — Id. id. viaggiante da scellini 140 a 141 cif Venezia — Id. id. d'imbarco giugno, luglio, agosto scellini 140 — Bessarabia d'imbarco scellini 140 cif Venezia — Plata giallo R. T. viaggiante scellini 141 cif Venezia — Id. id. d'imbarco giugno, luglio scellini 139.6 — Plata rosso R. T. viaggiante, da scellini 150 a 152 cif Venezia — Id. id. d'imbarco maggio da scellini 149 a 150 cif Venezia — Id. id. d'imbarco giugno, luglio, scellini 144.6.

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganata da Lit. 104 a 105 — Id. id. viaggiante da scellini 182 a 185 cif Venezia — Plata 46-47 viaggiante, scellini 186 cif Venezia — Nord Americano, viaggiante da dollari 3.90 a 4 cif Venezia — Id. da L. 94 a 95 franco Venezia sdoganata.

Nota — Grani sostenuti, granoni deboli, avene ricercate.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 165 - Venerdì 20 Maggio 1927 - N. 140

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

De Pinedo sulla soglia atlantica alla vigilia della grande traversata

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

Di fronte l'oceano

NEW YORK, 19

De Pinedo ha lasciato stamane Quebec alle 10.15 (ora canadese) raggiungendo Rimonski alle 12.25 dove ammarava trattenendosi circa un'ora, dopo di che riprendeva il volo diretto all'isola Shippegan, lontana da Quebec circa 1000 chilometri, da dove, come è noto, inizierà il volo transatlantico.

De Pinedo a grandi tappe si avvia alla soglia oceanica da dove trionfalmente spiccherà il volo verso il vecchio continente.

Partito da New York il 9 maggio il colonnello risalì verso Boston, ove la floridissima colonia italiana gli tributò, unitamente al popolo americano, il caldo omaggio che la ripresa del volo, bene meritava.

Da Boston a Filadelfia la tappa fu interrotta da una densa foschia, che se costrinse l'apparecchio a prendere terra, mise ancora a prova la saldezza e la capacità tecnica dell'equipaggio. Ma l'11 le condizioni atmosferiche consentirono di raggiungere felicemente Filadelfia. Il giorno successivo con un volo di circa 6 ore e mezza alla media oraria di 160 km. De Pinedo coprì i 1000 chilometri che distanziano Filadelfia da Charleston, il grande emporio cotoniero, ove riceveva festose accoglienze specialmente dalle rappresentanze dell'esercito e della aviazione americana. La mattina del 13 riprese il cielo, e lasciando le sponde atlantiche, tagliò la grande penisola della Florida per raggiungere Nuova Orleans nel golfo del Messico. La tappa di oltre 1300 chilometri compiuta in 8 ore di volo effettivo ad una velocità media di 160 chilometri all'ora, fece una breve sosta a Pensacola, suggerita dalla necessità di alleggerire l'apparecchio per il volo terrestre di circa 250 chilometri compiuto sul cielo della penisola della Florida.

De Pinedo non prende riposo, ed ecco che al mattino del 14, pure affrontando una nebbia fitta addensatasi sul basso Mississipi, spicca il volo verso nord sulla guida del gran fiume che in atto terrorizza colle sue inondazioni le fertilissime pianure della Luisiana. Le condizioni atmosferiche avverse obbligavano il motore del «Santa Maria» ad una grande usura del carburatore, così che dopo 5 ore di volo ed una media di soli 106 chilometri all'ora è stato costretto a prendere terra a Memphis a 580 chilometri dalla foce del Mississippi. Poi, in una sola tappa raggiunge Chicago sorvolando San Luis. I 1200 chilometri compiuto nel cielo del Mississippi, dell'Illinois e del canale di Chicago, hanno portato l'aviatore sulle rive dei grandi laghi, e in seno alla grande città che festosamente l'accolse. E' qui che il colonnello concedeva a sè, all'equipaggio e al suo apparecchio un breve riposo, appena due giorni. Il 17, respingendo con vivo rammarico, le insistenze delle colonie italiane e della cittadinanza di Detroit e di Buffalo, che gli chiedevano uno scalo anche breve, De Pinedo raggiungeva Montreal nel Canadà, abbandonando la terra degli Stati Uniti. Sono stati oltre 1400 chilometri di volo, compiuti in parte sui laghi e in parte, con arditezza singolare, sulla terraferma; ha sorvolato le magnifiche cascate del Niagara e si è reso sulle placide acque del gran fiume San Lorenzo.

L'instancabile navigatore giunge a Quebec, donde spicca il volo per Terranova e la baia di Nepaney, da dove «come aquila ai grandi voli avvezza» punterà verso le isole Azzorre.

Si compie così il grande periplo nord americano che l'accidente di Hot Springs aveva violentemente interrotto. Il grande volo tra i due grandi oceani non è stato, a dispetto dell'incidente stupido, effettuato e la parte compiuta, e che risponde all'itinerario normale prestabilito, costituisce specialmente per il suo ritmo di velocità, una vera affermazione. Le distanze sorvolate non sono del resto notevolmente differenti: nel caso del grande itinerario Atlantico-Pacifico-Atlantico, già iniziato e arrestato per l'incendio del primo «S. Maria», De Pinedo avrebbe compiuto circa 10.000 chilometri di volo da New Orleans a New York. Nel caso realmente compiuto, da Boston a Terranova per New Orleans De Pinedo avrà compiuto circa 8000 chilometri. Se a questi si aggiungono i 1700 chilometri compiuti da New Orleans a Hot Springs, i due itinerari quasi si equivarranno.

Quando De Pinedo si sarà staccato dalla costa di Terranova per riattraversare l'Atlantico, egli avrà sorvolato il Nuovo Mondo per oltre mila chilometri in tutta la sua estensione meridiana. Il prodigio è memorabile e senza precedenti. Il grande volo transatlantico, che egli sta per compiere, ci renderà in Patria, in una data fatidica, il nostro più vittorioso messaggero di italianità.

Preteso scritto di Nungesser

I voli americani sospesi

PARIGI, 19

I giornali ricevono da Londra: E' stata pubblicata dalla stampa una notizia da Falmouth secondo la quale un pescatore del villaggio di Houstoch ha raccolto in mare una bottiglia la cui forma fa pensare ad una bottiglia di vino francese e che contiene un foglio con un preteso scritto di Nungesser, in cui si dice che gli aviatori francesi erano stati costretti ad ammarare a 75 miglia dalla costa irlandese a causa di un guasto al motore.

Gli aviatori chiedono a colui che avesse raccolto la bottiglia di farne pervenire il contenuto al sig. H. Laurent, segretario a Londra. Il documento è stato inviato all'Ammiragliato che non vi attribuisce molta importanza.

Il «Petit Parisien» rileva al riguardo 1.o che Nungesser e Coli non avevano a bordo alcuna bottiglia, che avesse la forma delle bottiglie di vino francese, i soli recipienti che possedevano per i liquidi erano in bottiglie «termos» contenente una del caffè e l'altra caffè con molto alcool. 2.o Che un messaggio autentico di Nungesser avrebbe senza dubbio recato il calcolo delle distanze in chilometri e non in miglia. 3.o che in caso di cattivo funzionamento del suo aeroplano Nungesser non avrebbe avuto nè il tempo nè la possibilità di scrivere una semplice parola.

Il *New York Herald* ha da New York in data 18: Il *Columbia* non parteciperà per ora alla traversata dell'Atlantico a quanto risulta dalle dichiarazioni fatte questa sera dagli interessati, e inoltre in seguito alle discussioni di questi ultimi giorni, Bertrand non parteciperà più al raid annunciato. La notizia sarà confermata ufficialmente domani.

La figura e le opere di Mussolini

negli studi degli americani

NEW YORK, 19

(F.P.) Il «New York Times» in un editoriale dal titolo «Un'altra fatica d'Ercole» rileva le strabilianti opere pubbliche attuate in Italia per merito di Mussolini e parla singolarmente dei nuovi scavi di Ercolano:

«Col nuovi prosciugamento delle paludi Pontine, con il lavoro per il ricupero delle navi di Caligola nel lago di Nemi, e con la risurrezione della sepolta città di Ercolano, l'Italia dovrà aggiungere notevoli capitoli al catalogo delle grandiose fatiche compiute da Mussolini, che per il loro numero raggiungono per lo meno quelle di Ercole».

In u naltro articolo sul «New York Times» l'insigne scrittore John Spargo volendo smentire le calunnie riportate in un libro di don Sturzo sull'Italia e sul Fascismo recentemente edito in inglese, scrive:

«Mussolini è oggi l'uomo più straordinario del mondo. La sua figura è così dominante che nessun studioso di storia politica può considerarla con indifferenza. La personalità del Duce italiano supera quella di ogni altro statista moderno, compreso Lenin, il quale pure operava per una rivoluzione contro il sistema capitalista. Sul numero degli uomini straordinari contemporanei Mussolini torreggia».

Lo Spargo parla della complessa personalità di Mussolini e scrive:

«Recentemente don Sturzo, ex capo dei popolari italiani, ha tentato di spiegare nel suo libro l'enigma di Mussolini, ma dopo 300 pagine conclude col dire che la figura di Mussolini continua a rimanere misteriosa e incomprensibile. La colpa di questa incomprensione ricade sullo stesso don Sturzo che, pur cercandodi spiegare Mussolini e il Fascismo, dimostra di non aver compreso nè il primo nè il secondo. Sturzo non seppe cogliere il dramma grandioso di Mussolini: il passaggio cioè dal giovane romantico quale era prima della guerra e dall'idealismo evanescente, al fiero e duro realismo acquistato attraverso il conflitto mondiale.

Quando Mussolini alla testa delle camicie nere entrava in Roma al canto di «Giovinezza», lo spirito di Vittorio Emanuele, secondo padre della Patria marciava con lui. Sturzo, come altri, paragona Mussolini a Lenin; ma la storia collocherà il nome del duce italiano più in alto di quello di Lenin, perchè questi è rimasto sempre imbevuto del misticismo delle formule marxiste, mentre Mussolini è la forza viva che ha salvato la vita stessa del suo Paese».

Le dimissioni di Seipel

e il suo reincarico

VIENNA, 19

(E.M.) I nuovi deputati al Parlamento austriaco eletti l'ultima domenica di aprile, si sono oggi per la prima volta presentati alla amera dei deputati che ha iniziato la sua sessione primaverile.

Dopo un breve discorso di saluto del Presidente dell'antica amera, è stato eletto l'ufficio di presidenza.

Il nuovo Presidente ha quindi comunicato alla amera le dimissioni presentate dal Cancelliere Seipel a nome di tutto il gabinetto, al Presidente della Repubblica Hainisch. La commissione parlamentare principale ha designato nuovamente Seipel al Cancellierato fiandogli l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Questo sarà domani proclamato ufficialmente. La sua composizione del resto, in seguito alle trattative intercorse fra i partiti, è già fissata. L'antico gabinetto resta invariato: si avrà soltanto la nomina al vice cancellierato del deputato Carlo Hartleb.

All'ex vice cancelliere dr. Dinghofer sarà affidato un Ministero senza portafoglio, ma con l'espresso mandato di preparare la costituzione di un Ministero della giustizia.

Undici milioni di franchi falsificati

PARIGI, 19

«Il Petit Parisien» scrive che la Polizia di Barcellona scoperse indosso a certo Mallet (Alias Regazzoni) un certo numero di pacchi di biglietti di banca francesi per un valore giudicato di 11 milioni e 200 mila franchi. Tutti i bigliet ti erano fabbricati a Barcellona da una banda che spediva poi clandestinamente nel Brasile.

L'eloquenza dei documenti sequestrati all'"Arcos"

LONDRA, 19

(C.C.) Oggi doveva riunirsi il Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione del Ministro dell'Interno circa i risultati della perquisizione fatta negli uffici dell'agenzia e della delegazione commerciale del governo dei Soviety e per approvare il testo delle dichiarazioni che sir William Johnson Hicks farà domani sull'argomento alla Camera dei Comuni. La riunione del Consiglio è stata rinviata a domani mattina, perchè il Primo Ministro e i suoi principali colleghi hanno dedicato tutto il tempo disponibile ai doveri ufficiali verso il Presidente della Repubblica francese.

Benchè l'esame dei documenti sequestrati nei locali dell'Arcos non sia ancora terminato, si crede che fra i documenti già decifrati ve ne siano parecchi che lumeggino con ogni evidenza l'attività clandestina degli agenti russi a Londra, tanto da giustificare pienamente la drammatica incursione della polizia londinese nei misteriosi sotterranei dell'Arcos.

A quanto si afferma nei circoli politici bene informati sembra lecito presumere che nella sua risposta alla nota del governo dei Soviety il Foreign Office, in base ai documenti sequestrati, avrà addirittura argomenti più che sufficienti per mettere in chiaro che l'abuso consuetudinario dei privilegi fatto dal governo di Mosca e dai suoi rappresentanti non solo autorizzerebbe in ogni caso, ma renderebbe inevitabile la violazione sia pure formale delle immunità accordate in base all'accordo commerciale al dirigente della delegazione commerciale russa.

In complesso, esaminando la nota di protesta russa, si rileva che il governo sovietico non parla di rottura di relazioni e non vuol spingere le cose al tragico. In quanto alla minaccia contenuta nella frase conclusiva della nota russa, secondo cui il governo di Mosca si riserverebbe di chiedere delle riparazioni per la presunta violazione dell'accordo commerciale, la minaccia non viene presa sul serio.

I prezzi si adeguano al valore della lira

Informazioni settimanali al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 19

La campagna per il ribasso dei prezzi continua con i migliori risultati. Dalle segnalazioni che giornalmente pervengono al Capo del Governo dalle Provincie, il movimento di ribasso dei prezzi degli affitti e dei salari risulta sempre più largo e profondo.

Intanto allo scopo di regolare in modo sistematico e progressivo la complessa azione di attenuazione del costo della vita, il Ministero delle Corporazioni ha disposto la raccolta di informazioni settimanali col concorso delle Federazioni interessate, ordinando che essa sia condotta con criteri di rapporto, sia sulla misura delle mercedi, sia sulle diverse voci dei consumi, specialmente per i generi di prima necessità, sia sui coefficienti dei costi.

Tutte le associazioni di datori di lavoro sono interessate ad impiegare la propria autorità nei confronti dei singoli aderenti, perchè i criteri che in seguito verranno organicamente stabiliti per la graduale sistemazione del mercato interno abbiano integrale adempimento e perchè le deliberazioni di ribasso siano effettivamente e rigorosamente osservate da tutti gli esercenti.

La Confederazione dei commercianti ha oggi confermato al Ministero delle Corporazioni di avere ricevuto assicurazioni da tutte le sue Federazioni provinciali, le quali attestano la spontanea disciplina con cui tutta la classe risponde ai concetti della politica nazionale circa la rivalutazione monetaria. In settimana, come si è già annunciato, converranno a Roma per le ulteriori direttive i presidenti delle principali Federazioni provinciali.

Fra i ribassi verificatisi nelle varie Provincie meritano di essere segnalati i seguenti:

A Genova, l'apposita commissione, sotto la presidenza del Prefetto, proseguendo l'esame dei prezzi, ha stabilito il rigasso da L. 1 a L. 3 in media per i generi di biscotteria e pasticceria. Le consumazioni di caffè nei bars sono state ridotte a cent. 65 la tassa. Dal 20 corr. avrà luogo in tutti i negozi una grande gara per il ribasso sui prezzi dei generi.

A Bologna, in una riunione in prefettura, con l'intervento dei rappresentanti dei commercianti ed esercenti, si sono stabiliti i criteri per l'attuazione di nuovi sensibili ribassi entro la corrente settimana.

A Firenze, oltre ai ribassi dei prezzi segnati nei giorni scorsi, si sono attuate nuove riduzioni dei prezzi dai pizzicagnoli; nuovi ribassi si sono attuati nelle calzature e pei cappelli; sensibili riduzioni si sono effettuate anche nei prezzi degli ortaggi.

A Perugia, in una riunione ieri tenuta dalla Federazione commercianti venne stabilita l'attuazione da oggi dei ribassi del 25 per cento per i tessuti di cotone; del 15 per cento per quelli di lana; del 10 per cento pei cappelli e berretti; del 10 per cento per le consumazioni negli esercizi pubblici; del 10 per cento per gli alberghi; del 20 per cento per i ristoranti, del 10 al 20 p. c. per le mercerie al dettaglio. Nuovi ribassi del 7 p. c. circa sono stati applicati per i commestibili in genere.

Ulteriori segnalazioni di riduzioni di salari e mercedi in correlazione col diminuito costo della vita, sono pervenute al Capo del Governo. I dipendenti del Comune di Cantù (Como) hanno spontaneamente chiesto la riduzione dell'indennità di caro viveri. Le cooperative di lavoro del Polesine hanno offerto spontaneamente di ridurre i propri salari pei lavori pubblici in corso nella misura del 10 per cento pei lavori in economia e del 5 per cento per i lavori a cottimo. I soci della Cooperativa muratori di Fontanella al Piano (Bergamo) hanno annunziato la spontanea riduzione di paghe nella misura del 10 p. c.

Le proposte al Ministro Volpi

per la circolazione fiduciaria

ROMA, 19

La commissione nominata a suo tempo dal Ministro delle Finanze conte Volpi per lo studio dei mezzi più opportuni per dare incremento alla circolazione fiduciaria, ha concluso in questi giorni i suoi lavori ed è prossima a presentare le relative conclusioni all'esame del Ministro co. Volpi, perchè esse formino la base di alcuni provvedimenti legislativi intesi a realizzare le direttive espresse dal Governo.

Secondo quanto si afferma negli ambienti competenti, le conclusioni della commissione sarebbero le seguenti: a) istituzione di un assegno bancario vistato dalle banche con vincolo per la somma corrispondente in conto corrente; b) fissazione dell'obbligo da parte dello Stato di eseguire i pagamenti superiori alle L. 20 mila con accreditamenti presso la Banca d'Italia sia a favore del creditore o a favore di una banca indicata dal creditore. E' data facoltà al creditore di ottenere i pagamenti cui ha diritto nei riguardi dello Stato mediante vaglia bancari; c) fissazione dell'obbligo da parte dello Stato di effettuare i pagamenti dalle 5 alle 20 mila lire mediante vaglia cambiari. Ne consegue che lo Stato potrà eseguire il pagamento in contanti solo per i mandati importanti un onere inferiore alle 5 mila lire.

Anche in questi casi è data facoltà al creditore di ottenere il pagamento del credito mediante accreditamento presso banche o vaglia cambiario, o per mezzo di posta-giro.

La commissione allo scopo di far si che i conti correnti postali siano largamente usati dal pubblico, è venuta nella determinazione di suggerire alcune modificazioni per far sì che questo sistema di pagamento corrisponda alle esigenze di un largo impiego. Come è noto, per quanto si riferisce al pagamento delle pensioni, il Governo ha già emanato disposizioni intese a permettere il pagamento delle pensioni stesse attraverso i conti correnti postali.

La commissione si è anche ampiamente occupata del problema del pagamento degli stipendi ed ha deciso di mantenere inalterato il sistema vigente.

Un anno di gestione dei petroli

nella relazione dell'Agip al Duce

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale la presidenza della Azienda Generale Italiana Petroli (AGIP), accompagnata dal Ministro delle Finanze, il Conte Volpi di Misurata e composta dal presidente senatore Ettore Conti, dai vice-presidenti Principe don Ge'nsio e dott. Piero Pirelli e dell'ammnstratore delegato ing. Vittorio Lavicen. La Presidenza della (AGIP) ha esposto al Capo del Governo i risultati del primo anno del'a sua gestione che si chiude appunto alla data 19 maggio con un favorevole bilancio di attivita e di produttività.

L'Azienda infatti si è saldamente impostata nel commercio degli olii minerali in Italia, ove importando circa un terzo del quantitativo totale di questi prodotti, rappresenta un valido elemento moderatore del mercato finora incontrollato. Ha assunto in esercizio la maggiore raffineria italiana di olii mineral e sta per portare al suo ulteriore sviluppo un vigoroso impulso.

Ha preso un'importante partecipazione nell'industria del petrolio in Romania ove la società alla quale la (AGIP) è interessata ha ottenuto dal Governo una concessione di terreni da coltivare che i tecnici considerano molto promettenti di risultati. Ha iniziato le ricerche di petrolio in Italia con l'impianto di tre sonde in Lombardia, in Abruzzo ed in Sicilia e con l'esplorazione mediante metodi geofisici di grande interesse scientifico e pratico nelle zone, ove, pur avendosi importanti indizi dell'esistenza di giacimenti petroliferi, non riesce facile di identificarli col solo esame geologico. Va infine compiendo in Sicilia attive ricerche di giacimenti asfaltiferi con risultati che si annunciano fin da ora promettenti.

L'AGIP, entrata ormai nel gioco dei possenti istromenti di sviluppo dell'economia nazionale, si sta preparando ad una più vasta azione che permetta all'Italia di prendere il posto che le compete nelle grandi iniziative e nel movimento mondiale di cui sono anima l'industria e il commercio dei petroli. Il Capo del Governo si è compiaciuto con la presidenza della (AGIP) dei notevoli risultati conseguiti in questo breve tempo ed ha confermato il suo consenso all'indirizzo che la azienda ha adottato.

I vincitori della lotteria pro ciechi di guerra

FIRENZE, 19

Sono stati estratti quest'oggi i numeri della lotteria di mezzo milione pro ciechi di guerra. Vince il primo premio di L. 250 mila il N. 2.611.715; vince il secondo premio di L. 100 mila il N. 2.047.439; vince il terzo premio di L. 50 mila il N. 4.845.618; vince il quarto premio di L. 25 mila il N. 3.508.595; vince il quinto premio di L. 10 mila il N. 3.746.347.

Turati tra gli operai di Monfalcone

esalta la dura disciplina del lavoro

MONFALCONE, 19

Fin dal mattino, la città, dalla Rocca millenaria alla più umile abitazione, s'era vestita del tricolore.

Alle ore 17, tutti gli esercizi pubblici si chiusero, mentre nella vasta Piazza del Littorio incominciavano ad affluire le autorità e le associazioni fasciste e sindacali, le camicie nere, il Fascio femminile, i Balilla, le Piccole italiane con i loro gagliardetti, la fanfara Balilla, la scolaresca con il corpo insegnante, il Ricreatorio Callisto Cosulich con la nuova fanfara, la banda del Dopolavoro del C. N. T., le musiche di Pieris e di Dobbra, numerosissimi operai nonchè molti Podestà del Mandamento.

Gli sbocchi delle vie sono chiusi da reparti di Milizia e all'ingresso principale del Municipio prestano servizio d'onore la Milizia ed i Vigili al fuoco che reggono il vessillo cittadino, guardie e vigili sono pure scaglionati lungo la gradinata che conduce alla Sala del Consiglio.

Alle 17.30 il Prefetto di Trieste comm Fornaciari accompagnato dal Questore comm. De Martino, dal Podestà di Monfalcone comm. Coccancig e dal vice Podestà cav. Klum si reca al Municipio dove è ossequiato dal comm. Augusto e dal cav. Alberto Cosulich e da mons. Meszlich; poco dopo, alle 18.15 arriva S. E. Turati con a lato il Segretario provinciale ing. Cobol, il segretario politico locale, l'ispettore generale dei sindacati, e numerose personalità.

Il discorso del Podestà

E' ricevuto dal Prefetto, dal Questore, dal Podestà e dal vice podestà; quindi hanno luogo rapidamente le presentazioni. Non appena il Segretario generale del Partito giunge nella Sala del Consiglio, una Piccola italiana e una allieva del Ricreatorio gli offrono due grandi mazzi di fiori.

S. E. Turati si affaccia alla terrazza del palazzo accolto dal suono delle musiche, dallo sventolio dei gagliardetti e delle bandiere e da formidabili evviva, da parte della folla assiepata nel vasto piazzale.

Il Podestà, mentre si fa silenzio, presenta al popolo il Segretario generale e pronuncia il seguente discorso:

«Interprete di Monfalcone fascista porgo a S. E. Turati, combattente strenuo e senza riposo nella più difficile battaglia che oggi il Partito combatte per la sua sanità morale e per il suo potenziamento il più entusiastico saluto.

«Cittadini di Monfalcone! S. E. Turati è una fiaccola di gran luce sopra la moltitudine dei gregari. Monfalcone vuole essere di questa moltitudine: battaglione serrato e fedele.

Fascisti! Cittadini - Qui a lui rinnovate la vostra fede cresciuta sotto S. Marco, rinnovate il voto di altissima devozione al Duce che ci comanda: eseguiremo qualsiasi ordine per la grandezza della Patria».

Quindi, fatto segno a nuovi applausi, l'on. Turati dice:

Parla S. E. Turati

«Camerati! Cittadini! Sono lieto di parlare a voi ma sopratutto sono lieto di parlare alle masse operaie. Io desidero specialmente oggi di guardare negli occhi gli operai, perchè noi attraversiamo un'ora non semplice e non facile in cui ognuno deve assumere chiara la propria responsabilità (approvazioni). Noi non siamo nè socialisti, nè repubblicani, nè liberali; non siamo cioè nessuno di quei partiti che hanno avuto paura di prendere il potere. Noi lo abbiamo preso (applausi). Ma poichè abbiamo la piena coscienza della nostra grande responsabilità di fronte al popolo italiano, di fronte al ricordo dei nostri morti di fronte al comandamento che ci viene sopra tutto dalla nostra coscienza, che pur vale qualche cosa; noi abbiamo oggi il dovere di dire a tutti in maniera molto chiara: per noi sarebbe molto facile largirvi ancora delle chimere e delle illusioni; sarebbe facile largirle a voi, agli industriali, ai commercianti, a coloro che producono e a coloro che travagliano.

«Noi viceversa non vi diamo delle illusioni, e non ve ne daremo mai. Siamo stati noi a volere che la strada da percorrere fosse la più aspra, perchè ci portasse un giorno a quella che è la realizzazione del sogno dei nostri martiri: volere cioè che questa nostra Italia fosse libera sul serio non a parole ma a fatti. E perciò, dopo la prova, dopo la lotta, fugati gli stati maggiori dei partiti, d'opposizione, fugato l'esercito improvvisato del grande momovimento rivoluzionario bolscevico, ci siamo posti il problema fondamentale per l'Italia, cioè se l'Italia dovesse continuare ad essere una potenza da mettersi seduta nell'ultima fila delle poltrone o se l'Italia in nome del sacrificio del suo 500 mila morti abbia il diritto di avere il suo posto al sole.

«Per ottenere questo noi personalmente affronteremo qualunque prova, qualunque sacrificio, qualunque rischio, donando anche la pelle se sarà necessario, ma imponendo agli italiani tutti (lo vogliano o non lo vogliano) la dura disciplina del lavoro, della coscienza e della tenacia (applausi).

«Come vedete, o operai, io ho l'abitudine di parlare molto, ma molto chiaro. Se questo avessero fatto i vostri capi di ieri non vi avrebbero portato al tradimento, alla delusione e al dolore e l'Italia non avrebbe perduto quattro dei più begli anni della sua rinascita e della sua possibilità di potenza.

«In ogni modo vi ringrazio di essere qui presenti; ringrazio voi, camerati; ringrazio voi, nuova generazione dell'Italia rinnovata e fascista, voi che sentite tutto il palpito di questa nostra passione e che meglio lo sentirete un giorno; perchè questa nostra Italia fascista è così bella, il nostro sogno è così grande che — se anche qualcuno non lo volesse — un giorno si butterà in ginocchio in adorazione dinanzi alla Patria magnifica, dicendo: «Prenditi il mio cuore o Patria magnifica, e cammina, perchè io voglio essere degno di te e delle tue speranze».

Finito il discorso, fra rinnovati applausi e al suono delle marcie, S. E. Turati, attraversa in automobile la piazza gremita di popolo e si avvia alla Stazione dove, ossequiato dalle autorità, parte per Roma.

I goliardi sul Calvario e sul Podgora

Un'orazione di Lando Ferretti

GORIZIA, 19

Stamane gli studenti partecipanti all'adunata goliardica fascista di Gorizia sono saliti sul Calvario e sul Podgora dove presso l'obelisco l'on Lando Ferretti incaricato dal Segretario Generale del Partito, ha illustrato il valore spirituale e le caratteristiche militari delle azioni culminanti nella presa della piazzaforte di Gorizia.

L'oratore rievocando la presenza del Generale Ronchi che comandò i fanti delle memorabili giornate di agosto, ha inneggiato all'Esercito che come ieri così domani avrà degli studenti, ufficiali di complemento pronti ad ogni sacrificio per la Patria.

L'on. Ferretti, dopo avere esaltato l'italianità di Gorizia, attraverso l'eroismo dei suoi volontari e il sacrificio dei suoi martiri popolari fucilati dall'Austria durante la guerra, ha terminato volgendo il pensiero a S. M. il Re e al Duce. E' stata quindi deposta presso l'obelisco una corona di bronzo dell'università di Perugia. Alle ore 10 è partito il primo treno speciale che riconduce i goliardi alle proprie residenze

La letizia della Jugoslavia

per la conferenza di Joachimow

VIENNA, 19

(E.M.) La *Pravda* di Belgrado vuol vedere nelle dichiarazioni ufficiali sul patto di Tirana pubblicate dalla stampa italiana una prova di nervosismo del nostro Paese durante le giornate della Piccola Intesa. In tal senso essa infatti scrive un articolo a chiusura delle trattative di Joachimow e aggiunge che a quelle pubblicazioni la Piccola Intesa ha risposto annunziando di aver completato l'alleanza diplomatica con un'organizzazione economica che intensificherà possibilmente rapporti reciproci dei tre Stati.

Il Ministro degli esteri Marinkovic è tornato oggi a Belgrado e a proposito della conferenza della Piccola Intesa, parlando ai giornalisti jugoslavi, ha illustrato l'importanza dell'incontro diplomatico: tanto più importante, tanto più necessario, a suo parere, in quanto una campagna ostile di stampa tentava di far credere all'opinione pubblica europea che la Piccola Intesa fosse prossima ad estinguersi.

A Joachimow si è altresì stabilito di collegare le questioni economiche a quelle politiche e tale linea di condotta si terrà non solo nelle relazioni delle tre nazioni alleate, ma anche nei riguardi dei paesi vicini. La politica commerciale di ciascuno dei tre Stati della Piccola Intesa non dovrà perdere di vista in avvenire il momento politico. «Del resto a Joachimow, ha detto Marinkovic, non si è parlato di un'unione economica degli stati successori e per quanto riguarda la diceria che la Jugoslavia sia costretta da ragioni economiche a riconoscere i Soviety non vi è che da smentirla. La Russia non può fornire alla Jugoslavia altro che opuscoli di propaganda».

La occupazione della Renania

e la propaganda comunista

PARIGI, 19

Il «Matin» ha da Londra: Pare che sir Austen Chamberlain sia del parere che nessuna concessione possa essere fatta riguardo all'occupazione della Renania fino a tanto che il governo tedesco non avrà adempiuto a tutte le condizioni che gli sono state poste.

Il giornale dice poi che le recenti dichiarazioni ministeriali francesi non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni del governo di porre fine alla propaganda comunista e soggiunge che queste intenzioni sono state confermate a sir Austen Chamberlain da Briand.

Ufficiale che ruba a Montepellier

d'accordo con la cognate

PARIGI, 19

In seguito alla constatazione di numerosi furti commessi in negozi di generi alimentari di Montepellier la polizia aveva organizzato un intenso servizio di vigilanza per sorprendere i ladri. Questi sono stati scoperti ieri e l'operazione della polizia ha causato nella città vivissima sorpresa a causa della personalità degli arrestati.

Si tratta infatti di un ex-alto ufficiale in pensione, Alfredo Noël, di 56 anni, e d'una sua cognata, Hélène Cère, di 50 anni. Il comandante Noël, ufficiale della Legion d'Onore, godeva la considerazione generale di tutti a Montepellier ed aveva occupato per lunghi anni nel consiglio di guerra della XVI regione il posto di commissario governativo. Tanto l'ufficiale come la cognata sono stata ieri sorpresi due volte dagli agenti mentre rubavano derrate in negozi alimentari. Mentre la signora effettuava delle compere di poca importanza il comandante faceva sparire in una borsa la merce che sottraeva. Condotti al Commissariato i due incolpati negarono energicamente l'accusa che veniva loro mossa, ma le testimonianze degli agenti furono formali. Nella borsa del comandante era ancora la merce rubata.

L'autostrada Verona-Vicenza nel progetto dello studio

VICENZA, 19

Domani mattina, nella sala consigliare della nostra Camera di Commercio, avrà luogo una importante riunione durante la quale l'ing. Antonio Saccardo di Schio presenterà il progetto per l'autostrada Verona-Vicenza. L'iniziatira dell'autostrada fu presa nel 1925 dal comm. Franceschini, attuale Podestà di Vicenza, e raccolta dal compianto gr. uff. Marchetti. Fu poi elaborata dalla Camera di Commercio con il cordiale appoggio degli enti locali e con l'adesione delle provincie di Belluno, Bergamo, Brescia, Padova, Trento, Treviso e Venezia.

Il progetto tecnico e finanziario è stato pubblicato, in un bel volume, corredato di planimetria e di tabelle altimetriche e adorno di alcune magnifiche illustrazioni. Come è noto, l'autostrada che allaccierà la nostra città alla città scaligera, non è che un tronco della grande arteria Milano-Venezia, la quale fino a Vicenza avrà carattere di pedemontana passando allo sbocco delle vallate che discendono dalle Alpi.

Da Vicenza, il tronco Padova-Venezia cessefa di essere pedemontano. Questo carattere — dice l'ing. Saccardo nel progetto — che riveste una speciale importanza dal punto di vista militare e turistico, resterà a quel ramo che da Vicenza si dirigerà a nord-est e, passando allo sbocco delle vallate del Brenta, del Piave, di Meduna, del Tagliamento, del Natisone, dell'Isonzo e, attraversando le provincie di Treviso, Udine e Gorizia, metterà a capo a Trieste. L'autostrada Milano Venezia, passando per Vicenza viene a spostarsi a nord della linea retta Verona-Padova con un aumentò di lunghezza di circa 6 km. Tale spostamento però è pienamente giustificato. A Vicenza, l'autostrada Milano-Venezia deve passare a nord della città. Dopo Vicenza (tra Vicenza e Padova e tra Padova e Venezia) l'autostrada, volgendo a sud-est, percorrerà il territorio a nord della ferrovie Milano-Venezia e con linea poco discosta dall'unico rettifilo, raggiungerà Padora sul margine nord, presso il Cavalcavia sulla ferrovia di Castelfranco.

Il tronco dell'autostrada Verona-Vicenza seguirà il tracciato sud-Verona, sud-Caldiero, nord Sambonifacio, sud-Montebello e Nord-Vicenza che in base agli studi e ai rilievi eseguiti risulta il migliore, tanto per la consistenza e regolarità del terreno attraversato, quanto per la brevità del percorso e l'economia della spesa in confronto agli altri possibili.

Nel progetto si esamina poi la natura del terreno da attraversare e l'andamento planimetrico. L'autostrada avrà uno sviluppo complessivo di Km. 50.837 e risultera suddivisa in 10 rettilinei con lunghezza minima di Km. 1.608 e massima di Km. 11.580 e 9 curve con raggio di m. 800 e m. 1000.

Il piano stradale sarà mantenuto per la maggior parte in rilevato ad altezza media di m. 1.30 sul piano di campagna.

L'autostrada sarà costituita da una careggiata centrale della lunghezza di m. 8 e due banchine laterali di m. 1 ciascuna cosicchè la lunghezza totale sarà di m. 10. Il suolo della careggiata sarà di calcestruzzo di cemento spalmato di catrame ed appoggiato ad un sottofondo di pietrame cilindrato.

Dai rilievi fatti si ha ragione di ritenere che il traffico medio giornaliero del I.o Decennio nel tronco dell'autostrada Verona-Vicenza potrà essere approssimativamente di 800 autoveicoli.

Il progetto finanziario dell'autostrada che esige una spesa di costruzione e una spesa annua di esercizio, può essere così riassunto: Preventivo di spesa di costruzione L. 63.243.674; preventivo di spesa annua L. 4.459.740.

Il tentativo d'un originale

VICENZA, 19

Questa mattina, circa alle ore 5, alcuni operai della Ferrovia scorgevano lungo la linea in prossimità della Stazione nel passaggio a livello di M. San Lombroso, un individuo che levatosi la giacca, si sdraiava tranquillamente sui binari attendendo l'arrivo di un treno che non doveva tardare molto, per porre fine in tal modo alla sua vita. Gli operai accorsero quindi sul posto togliendo l'individuo a viva forza dalla pericolosa posizione.

Avvertito un maresciallo dei RR. Carabinieri, l'individuo, che appariva in istato di squilibrio mentale, e che dava in ismanie, fu a mezzo di una carrozza condotto in caserma. Qui però arrivò in una toilette quasi adamitica, perchè durante il tragitto, nonostante l'energica vigilanza dei carabinieri, riusciva in parte a togliersi e in parte a stracciarsi pantaloni e mutande, gettandone i brandelli sulla strada.

Si tratta di certo Codaghe Alessandro, di anni 30, da S. Germano dei Berici. Egli avrebbe perso la padronanza delle proprie facoltà essendo da molto tempo addolorato da una lunga disoccupazione. E' quasi certo che dopo la visita di un medico, il Cordaglia sarà ricoverato in manicomio.

Padre e figlia massacrati l'uno accanto all'altra

ARIANO DI PUGLIE, 19

In una modesta casetta abitavano Lo Conte Gabriele, di anni 60, col figlio Antonio, di anni 19, e Carmela di anni 35, quest'ultima una povera deficiente. Il figlio Antonio, giunto a casa, trovò insolitamente la porta socchiusa; chiamò il padre e la sorella: nessuno gli rispondeva. Spinse l'uscio, chiamò più forte: nulla. Accese un fiammifero, ma retrocedette inorridito. Il padre e la sorella giacevano distesi dinanzi ad un mobile, con i piedi verso la porta, in una pozza di sangue. Il poveretto corse a chiamare i vicini che si precipitarono sul posto. I due disgraziati erano stati collocati l'uno a fianco dell'altro e avevano, specialmente il padre, il cranio spezzato a colpi di roncola, con segni di gravi colpi. Fra i due erano stati collocati la mazza omicida, un pezzo di legno robusto e insanguinato, una chiave e, a sinistra dell'ucciso, una roncola di sua proprietà che da ambo i lati era intrisa di sangue. I carabinieri stanno facendo attive indagini per identificare gli assassini.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Erminio Spalla a Padova domenica 22 maggio

PADOVA, 19

Una notizia che non mancherà certo di suscitare in tutti gli sportivi della regione una giustificata letizia, e che aumenta ancora maggiormente l'importanza della grande riunione pugilistica che domenica 22 corrente avrà luogo con qualunque tempo al Campo Sportivo Comunale di Padova, è stata comunicata ieri in forma ufficiale dagli organizzatori.

Come è noto Erminio Spalla, il valoroso e popolare ex campione d'Europa e Campione d'Italia assoluto, è di recente rientrato in Patria di ritorno dal Sud America. La ragione principale che ha indotto Erminio a ritornare in Italia è data dal fatto che il ricciuto casalese dovrà difendere il titolo di Campione d'Italia in un match che si disputerà sull'Arena di Milano il 12 giugno p. v. Naturalmente il forte campione, si è interessato della situazione in cui si trovano attualmente tutti i pesi massimi nazionali in seguito alla conclusione dei matches che doenica 22 correne si disputeranno a Padova fra Bertazzolo e Roberti e fra Giuseppe Spalla e Giverny. Naturalmente di questi due combattimenti quello che interessa più d'avvicino il campione d'Italia è quello che metterà di fronte Bertazzolo a Roberti in quanto come è noto da tale combattimento dovrà sortire l'atleta che egli dovrà affrontare a Milano.

Il taciturno quanto astuto «Erminio» si è quandi portato immediatamente a Viareggio per seguire il lavoro che Roberti va svolgendo intensamente per la preparazione al match di domenica prossima. A parte il significato che assume la presenza del campione d'Italia presso l'avversario di Bertazzolo, rimane da stabilire che cosa tale decisione può maturare nella mente dello stesso Erminio.

E' noto che Spalla ha sempre mostrato una particolare simpatia per il colosso lucchese, al quale predisse anche un grande avvenire. Orbene, se in primo luogo può significare l'interessamento del campione sfidato da Bertazzolo per l'avversario di quest'ultimo, può anche offrire l'ipotesi che Erminio, fiducioso nelle qualità del lucchese, voglia prendere il maggiore contatto possibile con quegli che secondo lui dovrebbe essere il suo erede alla corona di campione.

Pertanto gli organizzatori padovani, informati della cosa, non hanno perso l'occasione per aumentare l'interesse della loro riunione ed hanno invitato Erminio Spalla ad intervenire alla riunione stessa del 22 corrente. Erminio ha telegraficamente accettato l'invito e domenica prossima salirà egli pure nel ring del Campo Sportivo Comunale per raccogliere un meritato applauso dagli sportivi veneti.

Le notizie che giornalmente giungono da Tombolo dicono della sua tenace volontà di vincere e dell'impegno tutto nuovo che pone nel lavoro intrapreso.

Del resto, il pericolo che incombe sul veneziano è ben noto anche al suo manager francese Descamps e lo dimostra il fatto che domenica prossima, malgrado il manager francese abbia a Milano Jacovacci e Molina che combatteranno durissimi matches, ha già fatto sapere che sarà a Padova per assistere e consigliare Bertazzolo nella dura battaglia che lo attende.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'intricata storia della cambiale al processo del "milionario,, Mentuzzi

(Tribunale Penale di Venezia)

L'udienza è aperta alle nove e un quarto dal Presidente, che fa introdurre subito nell'aula l'ing. **Giovanni Sicher** e il comm. dott. **Carlo Candiani**, che riferiscono sulla cambiale di 23 mila lire scontata dal Banco San Marco per l'acquisto della Villa Sicher al Lido, la cui discussione in merito ha occupato buona parte dell'udienza di ieri.

Davanti al tavolo del Presidente si aggruppano anche gli avvocati per esaminare i documenti inerenti a questa cambiale; l'esame continua lunghetto, finchè, a conclusione, il comm. Candiani fa la seguente dichiarazione: Da quanto posso argomentare dai documenti, che mi sono stati mostrati, ritengo che l'operazione svoltasi fra la signora Mentuzzi e il marito e l'ing. Sicher si sia svolta così: la signora Pierina Mentuzzi, per autorizzazione del marito, rilasciò al Sicher un effetto di 23 mila lire, a cinque anni data, autorizzando contemporaneamente il compratore ad iscrivere ipoteca per tale somma sulla villa venduta.

Questa ipoteca non fu più iscritta ed allora dovette avvenire che in sostituzione di essa il Mentuzzi mi rilasciò, a mio nome, non all'ordine, un effetto di 23 mila lire da tenere in deposito fiduciario, a garanzia della cambiale della moglie, e contemporaneamente il Mentuzzi o la moglie dovettero rilasciare altra cambiale all'ing. Sicher, che la scontò al Banco San Marco, cambiale rinnovabile di sei mesi in sei mesi.

A domanda del Presidente il comm. Candiani dice che negli atti da lui stipulati sia col Mazzotti, sia col Mentuzzi, non trapelò mai che vi fosse comunanza d'affari tra genero e suocero. Torna ancora fuori la questione della cambiale e nella discussione interviene, per chiarimenti, anche lo stesso Mentuzzi.

Il rag. **Luigi Torchio**, d'anni 30, appartenente allo studio del rag. Vitale, che ha curato il fallimento Torresin, è chiamato dal Presidente ad illustrare le operazioni del Franco Mentuzzi come risultano dall'estratto compilato dallo stesso teste in base alle registrazioni nei libri del Torresin.

Ancora una volta gli Avvocati, la Parte Civile (e il Presidente chiama anche il Franco Mentuzzi e lo stesso Torresin — che vien fatto uscire dalla gabbia), tutti si assiepano dinanzi il tavolo del Presidente per l'illustrazione e la chiarificazione delle operazioni. Risultano tutte cose già note perchè acquisite in istruttoria e durante il dibattimento, e cioè che il Franco Mentuzzi ha chiuso in attivo la sua partita col Torresin, che fu rilevata dal fratello il quale anche, al fallimento del Torresin, può vantare un credito di 75 mila lire. Risulterebbe anche che la somma complessiva perduta dal malversatore in quelle operazioni ammonta a lire 881.518.98. Il teste dice poi che non si possono desumere chiaramente le operazioni in valuta estera perchè sono registrate solo le compere e le vendite senza dettagli. Risulta poi che il Mazzotti avrebbe fatto col Torresin una sola operazione in cui però non c'entravano i Mentuzzi.

Il rag. **Agostino Battistel** d'anni 55, da Pieve di Soligo, Direttore del Banco San Marco, riferisce anche lui in merito alla famosa cambiale e accenna alle operazioni del Mentuzzi, del Dalla Zonca, del Mazzotti, ecc.

Il teste, nelle sue dichiarazioni, ha accennato al Mentuzzi come il principale avallante presso il Banco San Marco. Il Presidente gli chiede se l'imputato godesse realmente molto credito.

— Era abile, svelto ed intelligente. Aveva la villa e dei terreni che erano di sua proprietà, godeva la massima stima e lo si dipingeva come uomo danaroso. Ce n'era quindi abbastanza per accettare delle cambiali con il suo avallo.

L'in. **Lorenzo Carminati**, d'anni 46, da Cagliari, era amico del Mentuzzi che egli dice fumatore e forte bevitore di wisky. Conferma il carattere nervoso che faceva passare l'imputato dalla massima calma ai più violenti scatti. Ricorda che, accompagnando un giorno alla stazione il Mentuzzi, che si apprestava ad un lungo viaggio, si accorse che egli portava con sè una valigetta-«necessaire» nella quale il teste vide quattro bottiglie di liquori.

Il pensionato **Carlo Soressi**, d'anni 69, già ragioniere dell'Intendenza di Finanza addetto alla Direzione del Lotto, dà ragguagli sull'ingranaggio amministrativo del Lotto.

Pres.: Sapeva delle forti giocate del Mentuzzi?

Teste: No. Credevo, come infatti tutti dicevano, che quelle ingenti giocate fossero di una società.

Pres.: E aveva un nome questa società?

Teste: La chiamavano la «società degli imbecilli».

Dopo un battibecco tra l'avv. Carugno di Parte Civile e l'avv. Pietriboni della difesa, entra nell'oula **Vincenzo Izzo**, di difesa, entra nell'aula **Vincenzo Izzo**, di anni 66, da Napoli, già segretario particolare dell'Intendente di Finanza Toscani e quindi addetto al personale, pure nell'ufficio dell'Intendente.

Il teste parla con molto calore e con spiccato accento partenopeo. Conobbi il Mentuzzi ancora nel 1908 appena assunto in servizio dallo Stato. Notai subito il suo carattere strano, troppo vivace. Io lasciai poi Venezia per ritornarvi nel 1919 ed ebbi modo di constatare che il carattere del Mentuzzi non era mutato: scattava per cose da nulla, profondeva il denaro a piene mani...

Pres.: Quando?

Teste: Nel 1919, quando io ritornai a Venezia quale addetto al personale nell'Intendenza. Seppi anche delle forti giocate al Lotto, e che il Mentuzzi sperperava denaro in elargizioni, in prestiti e in altre operazioni. Io pensai che quest'uomo correva alla rovina...

P. C. (scattando): E lei è stato zitto!

P. M.: Bella figura!

Pres.: E il vostro dovere qual'era? Era un funzionario od era lo Stato che correva alla rovina?

Il teste, che aveva sempre parlato con enfasi, con l'espressione dell'oratore che si compiace della propria prosa, dopo aver sollevato i violenti battibecchi nei quali intervengono anche gli avvocati, continua:

— Quando seppi che aveva perduto 60 mila lire al gioco, volli raccomandare al Mentuzzi la moderazione nelle elargizioni e nelle sovvenzioni. Gli feci anzi dei nomi di persone alle quali non avrebbe dovuto dar denaro. Del resto il Mentuzzi pareva avesse una fortuna sua di oltre due milioni.

Pres.: E voi, capo del personale, non avete mai sentito il bisogno di fare delle indagini?

Teste: Era voce generale che disponeva di mezzi cospicui.

A questo punto il Presidente toglie la parola al teste per leggere la deposizione che l'Izzo fece in istruttoria. Lettala, si rivolge al teste:

— Sa perchè ho letto la sua deposizione? Perchè mi ha impressionato la sua affermazione che il Mentuzzi era «strano» fin da ragazzo e che è andato poi sempre peggio. Il sentire infine proprio da lei che il Mentuzzi andava verso la rovina e non sentire invece che lei avesse cercato di provvedere....

Teste: Ma queste erano le stesse parole che io stavo per dire in istruttoria ma che mi furono impedite perchè chi m'interrogò mi invitò a non dire «imbecillaggini».

P. M. (scattando): Non permetto che si parli in tal modo dei magistrati...

Teste: ... E' stato il Magistrato a dirmi che per queste cose aspettassi d'essere interrogato.

Pres.: Se queste cose lei le avesse dette in istruttoria con questa foga come le disse qui, non avrebbe dovuto attendere fino adesso. Lei è venuto in quest'aula con un preconcetto.... Ciò mi fa l'impressione di un preordinato proposito...

Teste: Tutti i funzionari dell'Intendenza, se non sono rimbambiti, possono dire queste stesse cose.

A questo punto intervengono anche gli avv. Virotta e Marsich, ma il Presidente licenziando il teste dice:

— Questa testimonianza non ha nessun peso...

Una condanna a tre mesi per vendita di latte annacquato

VICENZA, 19

Stamane, all'udienza della nostra Pretura, è stata giudicata tale Breganze Regina di anni 60, dimorante fuori Porta Padova, la quale era stata dichiarata in contravvenzione il 4 marzo dello scorso anno per aver venduto latte annacquato. Sarebbe anzi più esatto dire che la Breganze vendeva acqua.... colorita con un pò di latte, perchè il vigile sanitario che sequestrò il liquido adulterato, constatò che conteneva acqua in proporzione del 75 per cento!

Interrogata dal pretore, la Breganze ha cercato oggi di scolparsi, affermando che l'acqua era stata versata nel latte per.... incidente.

Il pretore non si è però lasciato convincere ed ha condannato la Breganze a tre mesi di reclusione ed a tre mesi di sospensione dall'esercizio di lattivendola.

10 morti e 40 feriti a Cassel per l'imprudenza di un ragazzo

BERLINO, 18

(F. A.) Quest'oggi a Cassel, nelle ore pomeridiane, è avvenuto un incidente tramviario che è forse il più grave che si lamenti. Una vettura tramviaria era pronta a discendere da Wilhelmshoe a Cassel quando un ragazzo ha aperto i freni della vettura che si è messa in moto. La velocità è divenuta a mano a mano sempre più spaventosa e ad una curva la vettura ha deviato rovesciandosi sulla scarpata. Dieci passeggeri sono morti, venti sono rimasti feriti gravemente ed altri venti più lievemente.

Un uomo nudo in riva al Po che non sa chi l'ha spogliato

TORINO, 19

La scorsa notte, alle ore 1.30 alcuni agenti che pedustravano la banchina del Po notarono a breve distanza da loro sdraiata per terra a breve distanza da loro una figura da uomo, che, nonostante il buio della località, appariva eccessivamente vestito di chiaro. Avvicinatisi, la loro meraviglia si fece maggiore; lo strano individuo, un giovanettone alto e ben piantato, dormiva saporitamente senza che il più piccolo straccio lo dicoprisse. Credendo di trovarsi davanti a un pazzo scossero dal sonno l'adamitico giovane e lo interrogarono. E alle domande egli rispose con calma assennata.

— Perchè siete così spogliato?

L'uomo nudo si stropicciò gli occhi, guardò prima gli agenti e poi se stesso, e con aria stupita proferì:

— Che ne so io? Lo domando a loro.

— Dove abitate? Dove vi siete tolto gli abiti?

— Io non ho casa, e dove mi sia spogliato, non ricordo

— Non vorrete mica fare anche voi come l'uomo di Colegno?

— Neanche per sogno, non vedono che non ho neppure la barba?

— Dove siete stato prima di venir qui?

— In un'osteria a mangiare...

— Vorreste insinuare ch'è stato il trattore a ridurvi in questo stato?

— Dio me ne guardi, ma sinceramente non posso ricordare come ho fatto a venir qui....

L'agente che procedeva a tale interrogatorio incominciò a perdere la pazienza:

— Alle corte. Avete addosso la carta d'identità?

L'uomo senza camicia fece il festo frugarsi.... in tasca, ma con aria desolata concluse: — L'ho dimenticata....

— E allora venite con noi!

Poichè sarebbe stato, nonostante le vie a quell'ora deserte, non prudente far traversare la città a un individuo in quell'arnese, fu inviato sul posto un camion, e con l'autoveicolo venne trasportato alla Questura centrale.

Il funzionario di servizio interrogò l'arrestato che pudicamente si copriva..... il viso. Il disgraziato disse di chiamarsi Egidio Castellani fu Giovanni, nato a Lugano, di 26 anni, meccanico, senza fissa dimora e pregiudicato. Appena lunedì scorso uscì dal carcere, dove aveva scontato una condanna di otto mesi per borseggio, e il giorno stesso gli era stato il foglio di via per Milano, foglio ch'egli aveva... smarrito con le altre carte. In linea di borseggio era pure stato condannato a Milano. — Ma adesso — ha detto al funzionario, indicando,... la sua semplicità di costume — il borseggiato sono io...

Ha dichiarato di essere soggetto ad attacchi epilettici e di ritenere di essersi strappati gli abiti durante uno di questi accessi, senza essere in grado di indicare dove ciò possa essergli avvenuto.

In attesa di informazioni l'uomo senza camicia fu trattenuto in camera di sicurezza, mentre l'agente che aveva proceduto all'operazione compilava in tal guisa il verbale: «Dichiarato in arresto perchè completamente nudo e sprovvisto di documenti giustificativi....».

La visione di una partoriente che grida al miracolo

NAPOLI, 18

Una giovane contadina di Aversa, tale Angelina Tirozzi, veniva sedotta e resa madre da tale Caracciolo. La Tirozzi fu presa ieri sera in aperta campagna dalle doglie del parto. Atterrita dalla solitudine dei campi e non potendo sperare soccorso alcuno, invocò con fede Sant'Anna protettrice delle partorienti. Poco dopo sul posto si trovavano a passare alcuni contadini i quali raccoglievano la donna e le prestavano aiuto trasportandola all'ospedale di Aversa ove il parto si compiva felicemente.

La donna dichiarava che Sant'Anna le era apparsa improvvisamente in forma di vecchietta sorridente e che le aveva offerto la sua assistenza. La notizia del presunto miracolo, diffusasi rapidamente, ha prodotto viva impressione e molta gente si è recata sul posto ove la donna era stata colpita dalle doglie del parto. Intanto il Caracciolo, impressionato anch'egli dalla strana vicenda, ha deciso di sposare la sedotta.

Le gare di tiro a segno e di tiro al piccione a Roma

ROMA, 19

Domenica prossima al poligono della Farnesina contemporaneamente alla 7.a gara di tiro a segno, che si svolgerà col concorso di migliaia di tiratori, avranno inizio le grandi gare internazionali del tiro al piccione d'argilla, che si svolgono sotto gli auspici del Ministero della Guerra e sono organizzate dalla società «Tevere» di Roma.

I tiri più importanti avranno luogo nei giorni 22, 26, 27, 28 e 29 corr. e 5 giugno e sono dotati di coppe dei ministeri, oggetti artistici, medaglie e premi in denaro per lire trentamila.

Il complesso delle tasse di entratura per le 11 gare di programma, prese singolarmente, ammonta a L. 600. La presidenza però ha disposto che la tassa d'abbonamento cumulativo sia ridotta a L. 450 per tutti i tiratori indistintamente.

Il Comitato esecutivo dell'internazionale comunista

MOSCA, 19

E' stata inaugurata la sessione plenaria ordinaria del comitato esecutivo della «Internazionale comunista». All'ordine del giorno si trovano le seguenti questioni: Il pericolo di guerra e la lotta contro questo pericolo, i problemi inerenti alla rivoluzione cinese, la convocazione del 6.o congresso mondiale dell'Internazionale comunista ed altre. La sessione plenaria avrà una durata di parecchi giorni.

Vuol seguire la moglie nella tomba

MILANO, 19

Questa sera alle ore 20 nella Piazzetta del Palazzo Reale tale Antonio Rainato di anni 49 da Treviso, addolorato per la morte della moglie avvenuta alcuni giorni or sono, ha ingoiato a scopo suicida numerose pastiglie di chinino. Il poveretto, raccolto da un vigile urbano e caricato su un'auto pubblica, venne trasportato all'ospedale dove i medici di guardia lo dichiararono in gravi condizioni

Il Principe Umberto a Milano per la prima di "Arianna e Barbablu,,

MILANO, 19

Ieri sera alle ore 18.30 è giunto in stretto incognito nella nostra città, proveniente da Torino con treno speciale, S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici. Alla stazione S. A. R. era atteso da numerose autorità. Salito in automobile, il Principe si è recato immediatamente a casa Cicogna. Alle ore 21, sempre accompagnato dal suo aiutante, S. A. R. si recava alla «Scala» per la prima rappresentazione dell'opera melodica «Arianna e Barbablu» di Maurizio Maeterlinck, musica di Paolo Dukas.

L'illustre Ospite è stato accolto nel massimo teatro al suono della Marcia Reale e da fragorosi applausi dell'eletto pubblico che gremiva la sala. La opera, che era già stata rappresentata alla Scala quindici anni or sono, diretta dal maestro Serafin, ha visto questa sera riconfermtao il suo successo. La cronaca registra infatti quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo e numerose al terzo.

Alle ore 0.20 S. A. R. il Principe Umberto abbandonò la nostra città e con treno speciale ripartì alla volta di Torino.

Il Duca degli Abruzzi ad Assab

ASSAB, 19

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha sostato con la R. N. «Venezia» visitando questo punto iniziale della azione coloniale italiana.

La R. N. «Venezia» ha proseguito per Gibuti dove la missione di S. A. R. sbarcherà per recarsi nel territorio etiopico.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 19

E' stazionario l'anticiclone sulle isole britanniche ed il regime di alta pressione si è esteso a tutta l'Europa centrale ed al bacino mediterraneo. La pressione quasi livellata intorno a 765 sull'Italia mantiene il tempo assai instabile sull'Italia superiore e media. I venti si manterranno in prevalenza sciroccali ed il cielo sarà nuvoloso con pioggie sulle regioni settentrionali e sul medio Tirreno, vario sull'Italia inferiore. La temperatura diminuirà sulle regioni settentrionali in corrispondenza delle precipitazioni e sarà in lieve aumento altrove. Mare mosso.

I più grandi mutilati d'Italia di passaggio per Padova

PADOVA, 19

Ieri, alle ore 13.15, provenienti da Villa Dermidoff di Firenze, sono passati per Padova i 26 ultra mutilati di guerra. A salutarli v'era al completo il nostro Consiglio provinciale dei Mutilati con uno largo stuolo di compagni. Lo spettacolo è stato indescrivibile. Fra essi v'erano dei tronchi umani, dei visi orridamente irriconoscibili: ma v'era la gloria d'Italia. Passarono poggiando a sostegni come aste tronche, serrati nelle tenebre come in una corazza abbrunata, tutti crocieti nel vivo delle carni dai segni più tremendi del fuoco.

I Mutilati padovani come un lampo entrarono nel scompartimento riservato del treno e nessuna parola potrà mai descrivere la scena. Fu tutto un abbraccio, un bacio e le lacrime scendevano dolci come la rugiada.

Partirono gli eroi per Trieste che rivendicata dal loro sangue si preparava a riceverli con tutto il suo amore. Gli artefici della Vittoria affacciati ai finestrini del treno in moto con i moncherini rivolti al cielo inneggiavano ai compagni di Padova, mentre questi nel delirio e nell'ebbrezza dell'amore sventolavano le loro bandiere al sole purissimo di maggio.

Il sultano Yussuf ammalato

PARIGI, 19

L'Agenzia «Havas» pubblica che il Principe Imperiale Mulay Idris e una sorella del sultano hanno lasciato improvvisamente Marakesch per recarsi a Rabat al capezzale di S. M. Mualy Yussef ammalato, a quanto si dice, gravemente. Secondo le ultime notizie lo stato del sultano che attraversa una crisi di uremia, sarebbe migliorato in seguito ad un salasso.

La caccia al passero concessa

ROMA, 19

E' in corso di pubblicazione un R. D. L. promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale, con il quale, dati i gravi danni che il passero arreca alla coltura granaria ed in specie ai grani precoci, se ne autorizza anche per quest'anno, come nell'anno decorso, la cattura nelle zone coltivate a grano, con i mezzi consentiti dalla Legge, escluso però il fucile.

Il tentato suicidio di Napoleone

Il tentato suicidio di Napoleone fu descritto da molti compilatori di memorie e storici, dal Segur al Hain, dal Constant al Levy, alla Remusat, ecc., ma chi ne ha precisato la determinante, fu il suo segretario Mérieval.

Nel tentato suicidio si concentra l'esasperante stato d'animo di Napoleone nella sua terribile situazione. Esso è l'ultima tappa della sua grandezza, e la prima della sua decadenza, che, traverso l'esilio dell'isola d'Elba, i Cento giorni e Waterloo lo trascinò all'isola di S. Elena.

Il prigioniero

Napoleone rientrò in Parigi il 9 novembre 1813. Aveva perduta a Lipsia la Germania; non gli rimaneva più che salvare la Francia, o cedere con essa. Al Senato disse: «Tutta l'Europa marcia oggi contro di noi». Mai l'Imperatore si era mostrato ammirevole come in questa fatale campagna di Francia, lottando contro la fortuna e rinnovellando i prodigi delle prime guerre d'Italia. Schiacciato dal numero, ricacciato e prigioniero a Fontainebleau, tradito dal suo amico di giovinezza generale Marmont, premuto da tutti coloro che aveva elevato alle più alte dignità dovette piegare il capo.

Tutto ciò che vi era di più perfido, di più ripugnante nel cuore umano, si mostrò vergognosamente, agli occhi di colui che per quindici anni fu la gloria e la fortuna della Francia.

Era vinto, ma la sua anima era preda di una idea fissa, quella di riprendere l'offensiva, e di marciare su Parigi. Dinanzi ai suoi più fedeli ministri e ai suoi generali più abili, si mostrava costernato, perchè essi lo consigliavano alla prudenza. Ma, quando vedeva i suoi soldati, si rianimava, perchè essi avrebbero risposto col grido di: «Viva l'Imperatore!» al primo ordine anche temerario che loro avesse fatto.

Anche il popolo restava fedele al suo Imperatore e sarebbe morto per lui. Le eccellenze, i principi, i duchi, i marescialli dell'Impero lo avversavano. Era l'insurrezione delle grandi spalline! Dapprima le questioni, poi i silenzi, infine le minaccie, e i rifiuti di obbedienza. L'avevano rinchiuso nel castello di Fontainebleau, colla sua vecchia guardia e alcuni capi e ufficiali fedeli, riuniti e frementi in una sala.

Gli altri si erano allontanati, scendendo dall'altezza isolata del suo comando imperioso, che esigeva una troppo passiva obbedienza, per ascoltare la grande voce di Parigi.

Marmont e Berthier l'avevano abbandonato.

Il 16 aprile 1914 convocò i marescialli per l'ultima volta, tutto inutile, essi non marceranno. Essi avevano necessità di una assicurazione del loro grado, lei loro titoli, delle loro dotazioni, delle loro fortune, e di passare al servizio dei Borboni. Fu l'ultima delusione dell'Imperatore, il quale ritenne che le parole dei generali fossero il voto dell'Armata. Egli abdicò, ma in favore di suo figlio e di sua moglie reggente.

Conlaicourt, Ney e Macdonald portarono questa dichiarazione all'Imperatore di Russia a Parigi. Per Napoleone, tutto dipendeva dalla generosità di Alessandro: per Maria Luisa tutto dipendeva dalla tenerezza di suo padre verso di lei.

La defezione del generale Marmont aveva gettato un colpo mortale alla causa imperiale, e deciso l'Imperatore Alessandro restio ad accordare la reggenza all'Imperatrice Maria Luisa per il re di Roma, ad erigere in nome delle Potenze alleate una abdicazione senza condizioni, concedendo una ironica e apparente sovranità, per esempio, sull'isola d'Elba.

Il 6 aprile fu pubblicato a Parigi un atto che chiamava Luigi XVIII al trono di Francia.

Frattanto, Napoleone manteneva una attiva corrispondenza con l'Imperatrice, che costretta a lasciare Parigi, sin dal 29 marzo si trovava a Blois.

Tutti i giorni le mandava un ufficiale, sebbene la strada fosse intercettata dai nemici. Egli era consolato, perchè Maria Luisa gli esprimeva il rincrescimento di aver dovuto lasciare Parigi e il desiderio di riunirsi a lui. Ma c'erano molti ostacoli da superare, un grave conflitto di opinioni contraddittorie nel di lei «entourage», che le facevano differire il tentativo di riunione ch'era nel suo pensiero.

In questi momenti di trepidanza per la sua famiglia, ricordava che prima di partire per la campagna fatale pronunciò il suo memorabile discorso all'assemblea degli ufficiali della guardia nazionale nella grande sala delle Tuileries: erano presenti l'Imperatrice e il re di Roma. «Io ve li confido, signori, disse; io li confido all'amore della mia fedele città di Parigi». A queste parole mille grida e mille braccia si levarono, giuranti di custodire e di difendere quel deposito prezioso. L'Imperatrice bagnata di lagrime e cia di Napoleone, aumentando l'entusiasmo, pallida di emozione svenne tra le braccia e la fede nel giuramento.

Napoleone partì per la guerra il 25 gennaio dopo conferita la reggenza all'Imperatrice.

Il turbato stato d'animo

Col giorno 8 aprile cominciò in Napoleone un grave e crescente turbamento, notato anche dal suo fedele domestico Constant.

Lo documenta una lettera mandata a Ménéval, il suo affezionato segretario passato al servizio dell'Imperatrice. La lettera portata a Blois proseguì per Orleans. Ménéval la ricevette e rimase vivamente addolorato. Essa portava l'impronta di «un grande scoraggiamento e di una grande tristezza». Scriveva: «ch'era convenuto con l'Imperatore d'Austria che la corona passerebbe al re di Roma sotto la reggenza dell'Imperatrice; che Metternich era incaricato di formulare questa convenzione, come in tale stato di cose era necessario che l'Imperatrice si tenesse informata del luogo ove si doveva trovare suo padre, per poter ricorrere alla sua protezione, e che bisognava tutto prevedere, anche «la morte dell'Imperatore». Ordinava di bruciare la sua lettera non appena letta, e di eseguire quanto era contenuto con una conveniente prudenza.

Ménèval bruciò la lettera.

Il fedele Constant nota nelle sue memorie che «Imperatore diventava giorno per giorno, più triste ed inquieto, ed egli era costretto a stargli vicino quando era solo».

La lettura dei dispacci di Parigi lo mettevano in una viva agitazione, al punto «di lacerarsi la coscia colle unghie e al punto da uscirne il sangue, senza che egli se ne accorgesse». Constant si prendeva la libertà di avvertirlo con tutta dolcezza.

Pareva preoccupato da un secreto disegno. Il suo spirito non si animava che percorrendo le funerarie gallerie della storia. Il soggetto delle sue conversazioni più intime, afferma il suo segretario di gabinetto barone Hain, era la morte volontaria che gli uomini dell'antichità non esitarono a darsi in una situazione pari alla sua.

Una volta, Marmont, allarmato da certe parole pronunciate dall'Imperatore, corse a parlarne a Constant. Di comune accordo ritirarono dalla sua camera un pugnale arabo.

Il conte le Turenne aveva creduto suo dovere precauzionale di asportare le pistole e scaricarle. Ma, all'indomani l'Imperatore con viva impazienza le aveva domandate, irritatissimo di averle trovate scariche.

Per tale fatto il conte di Turenne arguì ch'egli aveva tentato di servirsene. Il fatto non ebbe più seguito.

Gli avvenimenti, rapidamente, si addensarono. L'Imperatore, sempre in preda al suo turbamento, mandava a chiamare il suo dottore Ivan per consultarlo circa i diversi modi di togliersi la vita; ciò dicendo, levò da un «necessaire» un piccolo sacchetto di taffetà nero, l'aperse e lo porse al dottore, che trasalì.

Conteneva dell'acido prussico, del quale ben conosceva l'origine.

Ivan l'aperte e destramente, ne sottrasse una parte, gettandola nel caminetto.

Per modo che ciò che rimase era insufficiente a un attentato.

Resta così controllato che in quel giorno l'Imperatore nutriva delle idee di suicidio.

Il veleno lo aveva sino dalla ritirata di Mosca, quale mezzo, in caso di una fatale evenienza, per non cadere vivo nelle mani del nemico.

Glielo aveva dato lo stesso Ivan, ricevuto a sua volta dal medico Covisart.

Il giorno 10 Napoleone mandò a Ménèval due lettere dalle quali traspariva una certa tranquillità di spirito.

In una egli mandava i termini dell'armistizio, nell'altra pareva rassegnato, in attesa a Fontainebleau delle notizie di Parigi per stabilire il suo viaggio, manifestando la volontà di riunirsi all'Imperatrice. Entrava come era sua abitudine, in tutti i dettagli che la riguardavano e terminava dicendo: «La mia più grande pena è il pensare agl'imbarazzi che prova l'Imperatrice e il male che ciò deve fare alla sua salute».

Macdonald, Caulaincourt, e Schoucavaloff, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, portarono il trattato concluso e firmato. Ma Napoléone lo respinse: egli doveva dichiarare: «che le potenze avendo proclamato che l'Imperatore Napoleone era il solo ostacolo al ristabilimento della pace in Europa, l'Imperatore Napoleone dichiarava ch'egli rinuncia per lui e i suoi eredi al trono di Francia e quello d'Italia, perchè non vi è alcun sacrificio personale, anche quello della vita, che non sia pronto a fare per interesse della Francia». No, non avrebbe firmato.

Il dolore del padre e del marito

Nella notte del 12 giunsero due fatalissime lettere, l'una del Ménèval e l'altra dell'Imperatrice, cie lo avvertivano lella improvvisa partenza da Orleans per Rambouillet sotto la guida e la guardia di emissari mandati da Metternich.

La sua famiglia veniva così dispersa. L'Imperatrice e suo figlio erano caduti in potere dell'Austria; suo madre e suo zio, il cardinale Hesch avevano da Orleans presa la via di Roma.

Il principe Luigi, già di Olanda, andò in Svizzera. Il principe Giuseppe, già re di Spagna, a Orleans si disponevano a ritirarsi pure in Svizzera. Fu allora che l'idea della morte gli si presentò come un ultimo rifugio.

La coscienza dell'odio implacabile dei suoi nemici che non si poteva estinguere che con la perdita di una vita, ostacolo insormontabile all'avvenire di suo figlio, eccitarono al massimo grado la sua immaginazione. Decise di togliersi quella vita che aveva arrischiata cento volte sui campi di battaglia, quando sentendosi invulnerabile, esclamava: «dopo di me, perisca l'universo, se io devo avere sempre la mia morte, sotto gli occhi, e a portata di mano come quando Bessière e Duroc mi caddero uccisi al fianco».

A mezzanotte, narra il fedele cameriere Constant, fui svegliato da Pelard ch'era di servizio. L'Imperatore lo chiamava.... Aveva bevuto qualche cosa nel bicchiere. Constant accorse angosciato; scorse a terra presso il caminetto i pezzi di un sacchetto nero che portava sempre al collo.

— «Constant — gli disse Napoleone con voce flebile — io muoio!

Quando Ivan giunse l'Imperatore gli chiese:

— «Credete che la dose sia abbastanza forte?

— Non so ciò che V. M. voglia dire — rispose il medico.

Ma, come comprese ciò ch'era avvenuto, si diede in preda alla disperazione. Non voleva essere suo complice; lo rimproverò di volerlo compromettere, di farlo passare per un avvelenatore stipendiato dai nemici dell'Impero e della sua persona.

Lo sforzò a prender dei vomitivi, e a sottoporlo alle urgenti cure necessarie. Napoleone si lamentava, perchè tutti, sino la morte, l'aveva tradito, perchè era condannato a vivere ancora!

Il duca di Bassano e di Vicenza, il conte Bertrand accorsero allibiti: ad essi raccomandò sua moglie e suo figlio.

«Cedette ad una allucinazione funesta, ma la Provvidenza, commenta il Ménèval, non permise che questo gran de sacrificio fosse consumato: essa lo riserbava ad altre prove e a una fine che doveva ingrandire la sua gloria passata. Quella di un uomo grande, alle prese coll'avversità, dominandola colla calma e la dignità portate al più alto grado della virtù».

Fu convenuto subito di tener segreto questo vano tentativo di Napoleone che voleva, in tal modo, sfuggire al suo destino e alla necessità di segnare, definitivamente, la caduta della sua dinastia. Napoleone stesso raccomandò il silenzio. Questo segreto fu lungamente tenuto: ma fu divulgato dopo la morte dell'Imperatore.

Nella sera stessa fu sentito esclamare: «Dio non lo vuole!».

Nello stesso giorno un altro fedele servitore abbandonava Fontainebleau, il mammalucco Ronstan.

Sfuggito dal suicidio fu preso, fisicamente e moralmente, da una insormontabile rilassatezza, da un accasciamento di tutto l'essere.

Non lottò più, rimise al destino di disporre di lui. E come oblioso della sua sinistra profezia, non contrastava più suo figlio all'Austria.

«Non è la perdita del trono, diceva che mi rende insopportabile la vita. La mia carriera militare basta alla gloria di un uomo.

«Ciò che mi strazia il cuore è la bassezza, l'orribile ingratitudine degli uomini». Ciò che soffriva da venti giorni non poteva essere compreso. E così, tradito dalla stessa morte, che dovea attenderlo in un'agonia ben più lenta e più drammatica, rassegnato, firmò senza parlare i protocolli del trattato di abdicazione, solamente ansioso di lasciare quel luogo di amarezza e di abbiezione.

E così attese rassegnato il suo nuovo destino; attese con una specie di pazienza accasciata, che i commissari alleati venissero a prendere il suo possesso personale per condurlo all'isola d'Elba.

Il 20 aprile traversò il doppio rango dei suoi ufficiali, rispondendo alle loro lagrime col saluto della sua mano e dei suoi sguardi inteneriti. Poi, scendendo con un passo fermo, rapido lo scalone, si avanzò nel mezzo dei vecchi battaglioni della sua guardia schierati nel grande cortile, colla mano impose il silenzio alla loro emozione, e pronunciò il suo celebre addio, slanciandosi poi, bruscamente, nella vettura che lo portò in esilio, all'isola d'Elba.

Gen. G. Polver

La Croce torna sul Colosseo
alla presenza della Regina

ROMA, 19

Ieri alle 17 ha avuto luogo al colosseo, alla presenza di S. M. la Regina la solenne inaugurazione della Croce, ripristinata nel luogo ove fu eretta nel 1750 e da cui fu tolta nel 1874. La cerimonia si è svolta con il concorso di una immensa folla fra cui si distinguevano le rappresentanze di tutte le scuole di Roma, da quelle primarie e quelle universitarie.

L'interno del Colosseo presentava uno spettacolo magnifico. Così l'arena come gli ambulacri e le gradinate brulicavano di migliaia e migliaia di spettatori. Di fronte al podio, sul primo ripiano, era stato eretto il palco reale, addobbato di velluto rosso ed ornato del grande arazzo dei palazzi capitolini. All'esterno prestavano servizio carabinieri in alta uniforme, reparti di truppe e della Milizia nazionale.

Alle 17 precise, fatta segno ad uno scroscio di applausi entusiastici, è giunta S. M. la Regina con la Principessa Giovanna. In un secondo automobile si trovava la Principessa Mafalda col consorte Principe d'Assia. La Regina e le Principesse sono state ricevute all'ingresso del Colosseo da tutte le autorità presenti, fra cui erano il Ministro della P. I. on. Fedele e il Sottosegretario ai LL. PP. on. Michele Bianchi, il Governatore di Roma principe Potenziani, il Prefetto conte d'Ancora ed altre autorità.

Salito il palco reale, S. M. la Regina, mentre la banda del 1. Granatieri intonava la Marcia Reale, è stata salutata da una nuova imponente dimostrazione di omaggio e di simpatia da parte di tutta la moltitudine raccolta nell'anfiteatro Flavio. Intanto nell'arena prendevano posto numerosissime squadre di Balilla, di esploratori cattolici, di Piccole Italiane, disponendosi a semicerchio intorno alla Croce, ancora coperta da un velario dai colori comunali, eretta al centro del Colosseo su un alto piedestallo.

Subito dopo dagli archi sottostanti al palco reale hanno fatto ingresso processionalmente nell'arena 80 alunni scelti del collegio Nazareno indossanti la toga pretesca e recanti in mano la palma dei martiri, gli alunni del collegio etiopico, del collegio armeno, dei missionari del Sacro Cuore, le rappresentanze degli ordini dei minori, dei trinitari, dei carmelitani, dei camillini, i fratelli delle confraternite, del gonfalone, delle cinque piaghe e di S. Nicola in carcere e di una squadra della sacra milizia di S. Michele composta di fanciulli in abito bianco da paggio e spadino. Il corteo era aperto dai vigili del fuoco in alta uniforme che recavano i gonfaloni dei rioni di Roma.

La processione si è arrestata di fronte alla Croce, e le varie rappresentanze si sono raggruppate anch'esse ai due lati del piedestallo. Alle 17.15 monsignor Beccaria, cappellano maggiore di corte, assistito dai monsignori Garigno e Matteo è entrato nel Colosseo per procedere al rito della benedizione.

Ad uno squillo di tromba il velario che copriva la Croce è caduto mentre il coro della Schola Cantorum intonava l'*Exultate juste in Domino*, seguito dal *Vexilla regis*. Contemporaneamente il dirigibile M. 1 e due aeroplani che volteggiavano a bassa quota hanno lasciato cadere mazzi di fiori attorno alla Croce ed uno stormo di piccioni viaggiatori cui era stato dato il volo si innalzava per portare la nuova novella ad altre regioni.

La cerimonia si è chiusa al canto delle preghiere per il Pontefice e per il Re, mentre migliaia di giovanetti sfilavano davanti alla Croce per gettarvi intorno rami di palme e fiori. Alle 18 S. M. la Regina, salutata da nuove ovazioni, ha abbandonato il Colosseo che è andato man mano affollandosi.

Signora derubata in treno
di una preziosa valigia

PADOVA, 19

Alla nostra stazione scendeva oggi verso le 15.35 una signora proveniente da Trieste la quale si presentava all'ufficio di P. S. della Ferrovia e al maresciallo Fabbri dopo essersi qualificata per certa Simoni Ines di Giovanni Battista di anni 30, maritata Bressan, denunciava di essere stata derubata di una valigia contenente indumenti e gioielli per il valore di 7000 lire. La signora viaggiava con un bambino. Alla stazione di Mestre scese per prendere il diretto di Bologna. Nel tratto Mestre-Padova era salito un individuo il quale aveva cercato di attaccare discorso e a tale uopo aveva accarezzato più volte il bambino.

La signora non aveva fatto caso però alle insistenze dello sconosciuto. Intanto era giunto il treno alla stazione di Padova dove la signora scese un momento per prendere della birra. Dopo qualche minuto ritornava nello scompartimento dove si accorgeva che la sua valigia era scomparsa. L'individuo che aveva viaggiato con lei era pure scomparso. Nessun dubbio quindi che si trattasse di costui. La signora diede perciò i connotati del mariuolo all'ufficio di P. S. della Ferrovia che dispose per le ricerche.

La conferenza internazionale
degli autori drammatici

ROMA, 19

Nel salone del Circolo Roma, questa mattina ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso della Confederazione Internazionale della Società Autori e compositori drammatici. Erano presenti i delegati dell'Austria, della Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Stati Uniti Svezia, Ungheria. Dei nostri autori, Marco Praga, Varaldo, Milanesi, Chiarelli, Lucio D'Ambra, Salvator Gotta, Paolo Giordani ed il maestro Giordano.

Ha parlato per primo il sen. Morello presentando il presidente del congresso sig. De Clers il quale tra gli applausi calorosi dei congressisti ha inviato un saluto ai Sovrani d'Italia, a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini ed a Gabriele d'Annunzio. Quindi ha detto che questo congresso serve a porre le basi per il prossimo congresso di luglio.

E' stata aperta la discussione in seguito alla quale sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

«Il Congresso emette all'unanimità il voto che la riunione della convenzione di Berna che ha per oggetto la protezione delle opere letterarie ed artistiche non siano introdotte disposizioni concernenti la esecuzione di cui i modi di rimunerazione e di protezone debbono essere regolati indipendentemente dai diritti essonzialmente a favore degli autori.»

«Il Congresso della Confederazione Internazionale della Società di autori ha emesso all'unanimità il voto che nella conferenza dell'Unione Internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (revisione della convenzione di Berna) che terrà la sua seduta nell'ottobre prossimo a Roma oltre ai rappresentanti delle diverse società d'autore dovranno necessariamente figurare degli autori professionisti e con essi a titolo di esperti tecnici i rappresentanti ufficiali di ciascun Governo.»

Emerson, a nome della Società americana degli Autori, ha espresso il desiderio di aderire alla convenzione di Berna e chiedere al Congresso quali sono i passi da farsi a questo scopo. Il delegato della Germania ha proposto che siano soppresse tutte le riserve fatte dai membri della convenzione di Berna. Il delegato tedesco ha inoltre proposto che la durata della protezione dei diritti d'autore sia portata a 50 anni dopo la morte dell'autore.

La seduta si è chiusa con la lettura fatta dal presidente di un indirizzo della Società romena che aderisce alla Confederazione Internazionale delle società degli autori dei compositori drammatici.

Drammatica cattura d'un pescecane
nelle acque di Posillipo

NAPOLI, 19

Un grosso pescecane è stato catturato stamane in circostanze drammatiche a breve distanza dalla spiaggia di Posillipo. Verso le ore 10 una grossa barca con a bordo sei pescatori si dirigeva verso il porto di Mergellina allorchè i marinai si sono accorti della presenza di un grosso squalo che appariva sulla superficie calma del mare, a breve distanza dalla località detta San Pietro. Immediatamente i coraggiosi pescatori hanno diretto l'imbarcazione verso il pescecane che, per evitare la cattura, vibrava formidabili colpi di coda contro la barca. Dalla spiaggia moltissime persone hanno assistito all'impressionante scena ed alcune guardie di finanza, avvedutesi del pericolo che correvano i pescatori, accorrevano con un battello sul posto, tirando numerosi colpi di moschetto contro lo squalo che, evidentemente colpito in parti vitali, tentava di sfuggire alla caccia andando ad arenarsi sulla spiaggia ove veniva finito dai marinai che ivi si trovavano. Il pescecane che misura una lunghezza di circa 4 metri, è stato trasportato all'Acquarium.

Pugnala a morte il superiore
che lo aveva punito

REGGIO CALABRIA, 19

Il sig. Bruno Turace, direttore della cooperativa «La Vittoria», persona assai nota e stimata, veniva proditoriamente aggredito da un giovanotto, identificato subito per il fornaio Pagliarella Riccardo di anni 22, il quale con mossa fulminea gli vibrava un terribile colpo di pugnale al petto, dandosi poscia a precipitosa fuga e disperdendosi nel dedalo delle vie adiacenti.

Il Turace cessava subito di vivere. Lo assassino lavorava presso il forno cooperativo, ma il Turace non era niente affatto contento di lui, perchè poco amante del lavoro e indisciplinato ai richiami. Il Turace fu costretto ad infliggergli una punizione: questo bastò per far nascere nell'animo del giovanotto il proposito della vendetta terribile e sanguinosa.

Tenta uccidersi col rossetto

MILANO, 19

Tale Elisa Zennero di Battista di anni 22 da Loreo (Rovigo), abitante in Viale Monza 81, presa dallo sconforto ingoiava un bicchiere di rossetto. La Zennero viveva da un anno separata dal marito, e questa mattina, sapendo che il marito stesso era partito alla volta di Loreo per prendere la sua bambina, non seppe resistere al dolore e mise in atto il triste proposito. La Zennero venne ricoverata all'Ospedale Maggiore ove versa in gravi condizioni.

Spigolature

Una società internazionale è stata fondata per promuovere l'estrazione del petrolio dal carbone liquefatto. I principali azionisti di questa società — scrive la «Gazzette Times» di Pittsburg (Pensilvania) — sono reclutati nel gruppo della «Royal Dutch Shell», la più grande compagnia petrolifera di Europa, che risiede in Olanda. La scoperta della trasformazione del carbone in prodotti liquidi è la conclusione di lunghe e laboriose ricerche scientifiche, alle quali il dottor Bergius ha legato il suo nome. Cominciò gli studi sulla composizione del carbone dal 1912, e, salvo l'interruzione della guerra, le ricerche furono continuate a prezzo di milioni. Il principio essenziale di questo metodo consiste nella combinazione del gas idrogeno col carbone per mezzo di un calore o di una pressione elevatissimi. Il carbone è prima di tutto ridotto in pezzetti piccoli di un decimo di pollice di diametro, e questi sono mescolati ad olio pesante in modo da formare una pasta. Poi la miscela è collocata in una leggera storta metallica riscoldata a circa 800.o Fahrenheit. Quasi tutto il carbone si unisce allora all'idrogeno, dando una mistura complessa di liquidi gassosi e di composti solidi simili a quelli provenienti da pozzi naturali. Il nitrogeno contenuto nel carbone è trasformato in ammoniaca e in basi liquidi. Una tonnellata di carbone ordinario bituminoso può dare così 300 libbre di petrolio, 400 libbre di oli pesanti, 120 libbre di oli lubrificanti e 160 libbre di oli combustibili. Una difficoltà di questo processo, una volta ritenuta come insormontabile, è il prezzo dell'idrogeno. Ma Bergius è riuscito ad ottenere una quantità sufficiente d'idrogeno dai prodotti gassosi della reazione. Tale è il punto attuale di una questione, sull'importanza della quale non vi è bisogno d'insistere.

*

Per sottrarsi alla vista del nemico — allo scopo di sorprenderlo o di sfuggire meglio alle sue offese — sin dalla più remota antichità, oltre alla notte ed alla nebbia, venne anche spesso adoperato il fumo determinato con espedienti vari. E la cosa è stata anche idealizzata dai più antichi poeti nella nuvola con la quale gli dei solevano tutelare il loro protetto quando le sorti del combattimento minacciavano di andargli a male. In seguito, dopo l'invenzione delle armi da fuoco, essendosi reso possibile sfruttare il fumo prodotto dallo sparo delle armi, i varii espedienti, fino allora usati per ottenerlo in altro modo, vennero abbandonati. Ma quando la polvere nera cedette il campo a quella infume, la necessità di un mezzo fumogeno che potesse in particolari condizioni proteggere il combattente si fece nuovamente sentire, tanto più per l'accresciuta potenza distruttiva delle armi da fuoco. E così fin dal 1908 nel nostro Esercito, scrive «Esercito e Nazione», per concezione dell'allora maggiore Bonatti, erano state intraprese esperienze al riguardo; ma è stata la guerra che ha affermato e sviluppato l'impiego di questo particolare mezzo di protezione, il quale si rendeva maggiormente necessario per il considerevole sviluppo dell'aviazione.

I primi ad impiegare sostanze atte a determinare cortine o zone di nebbia artificile furono i tedeschi nella guerra navale (battaglia dello Juland); l'uso venne poi esteso alla guerra terrestre, dapprima come mezzo protettivo contro le incursioni aeree nell'interno del paese, poi sui campi di battaglia. Qui le difficoltà sempre crescenti di proteggere le fanterie che marciano all'attacco; di mettere l'avversario in condizioni di non poter fare un tiro mirato; la necessità di mascherare all'osservazione avversaria qualunque attività bellica di svolga sulle proprie retrovie, e di impedire all'aviazione avversaria di recare offese, rendono sempre più necessario l'impiego di mezzi fumogeni.

*

A Milano è morto don Giancarlo Gallarati Scotti, duca di San Pietro in Galantina, principe di Molfetta.

Nato nel 1854, il Principe Molfetta godeva grande simpatia e grande stima nella cittadinanza per la cordialità franca e cortese del sentimento e dei modi, per la bontà generosa che sapeva insieme essere signorile e modesta verso i bisognosi, per la virtù accogliente che faceva della bella sua casa, ricca di mirabili opere d'arte, uno dei più aristocratici centri della mondanità e della sua amicizia un dono prezioso per quanti lo avvicinavano.

Cultore appassionato di scienze naturali, dai suoi viaggi di esplorazione nell'Africa e dall'ultimo che compiè in Lituania, recò esemplari curiosi della fauna locale, che amava, tornando, mostrare agli amici, quando non ne faceva dono ai musei.

E vi fu tempo che correva la storiella di quel vecchio cameriere di casa Scotti, che, per risparmiare ai suoi padroni la noia di qualche visita uggiosa, aveva per suo conto, inventato il trucco di dire, al visitatore insistente, mentre lo faceva aspettare in anticamera:

Badi: al signor Principe è scappato un serpente velenoso dell'Africa. Stia attento che non sia nascosto qui, sotto i mobili.

E l'altro, subito, si accorgeva che il motivo della sua visita era mono urgente di quanto prima avesse detto quando sollecitava di essere ricevuto. Così il «Secolo».

*

Esiste tuttora in Germania un monumento a Napoleone I. Esso data dal 1810 e si trova a tredici chilometri da Alzey nel Granducato di Assia. Sulla sommità di una collina verde e densa di vegetazione, che vien chiamata il «giardino di Napoleone», si eleva sotto gli alberi una piramide tronca a tre gradini alti ciascuno un metro, e su di essa si può leggere in latino, in tedesco e in francese questa scrizione:

«A ricordo del felice matrimonio di Na-«poleone il Grande e di Maria Luisa «granduchessa d'Austria - 1 aprile 1810».

Questo monumento fuori delle vie del turismo, è nascosto agli occhi di tutti e si può dire — scrive la «Tribune de Genève» — che lo sia anche agli occhi della storia, perchè nessuno scritto ci dà notizia della sua origine. Solo dalla tradizione locale noi sappiamo che la viramide fu fatta ad Alzey ed eretta in quel paese; ma tre anni dopo, quando la stella napoleonica cominciò a impallidire, si pensò a nasconderla nel bosco vicino; poi, ritrovata, fu portata nel museo di Magonza fino a che, per ordine del granduca Luigi II di Assia, fu collocata nel posto dove ancora oggi si può vedere.

Concorsi ed Aste

Amministraz. Provinciale di Venezia

Concorso al posto di

Segretario Aggiunto

Stipendio L. 15.500. Due indennità caroviveri (salvo riduzioni in corso) più indennità temporanea variagile del 13.28 p. c. sul solo stipendio.

Scade 15 Giugno 1927 ore 18.

IL COMMISSARIO
A. GARIONI

CRONACA DI VENEZIA

S. M. il Re non s'imbarcherà a Venezia ma ad Ancona

S. M. il Re non verrà a Venezia, come qualche giornale ha annunciato, ma si imbarcherà sul yacht «Savoia» la sera del corrente ad Ancona.

S. M. il Re sarà incontrato poi dalla flotta che partirà dai diversi porti dell'Adriatico e si concentrerà nel golfo di Trieste. In questa città, come è noto, avrà luogo la grande cerimonia della inaugurazione del Faro della Vittoria.

S. M. assisterà poi alla sfilata navale. Le navi ancorate in Bacino qui giunte l'altro ieri, partiranno la mattina del 22 corrente alla volta di Trieste.

Un ballo delle Società Nautiche in onore degli ufficiali della Squadra

Per iniziativa della Reale Società Canottieri Bucintoro, della Compagnia della Vela e della R. Società Canottieri Francesco Querini, sabato 21 corr. avrà luogo nelle magnifiche sale del Grand Hotel des Bains di Lido, un ballo in onore degli ufficiali delle forze navali attualmente dislocate a Venezia.

S. E. il Conte Attilio Bonaldi, Ammiraglio di Divisione, comandante la squadra navale, ha benevolmente accolto l'invito che i presidenti delle tre Società: Conte Antonio Revedin, Capitano Augusto Hreglich e Marchese Corrado Dal Pozzo, gli hanno sottoposto, ed ha promesso il più largo intervento degli ufficiali da lui dipendenti.

Le tre Società Nautiche che raccolgono nella loro totalità gli sportivi del mare veneziani, confidano che, sia da parte delle Patronesse delle Società, sia da quella dei soci, che dalla cittadinanza tutta, il più largo intervento venga assicurato per far onore agli ospiti graditissimi.

I biglietti per intervenire al ballo potranno essere ritirati presso le presidenze delle tre Società organizzatrici, presso l'Ufficio Viaggi dell'E.N.I.T. e presso il negozio Asta, in Piazza S. Marco.

Un rito commemorativo della battaglia di Oslavia

Una commissione costituita fra gli ex combattenti del 71.o fanteria, ha deliberato di indire nel prossimo giugno un rito commemorativo della battaglia di Oslavia da celebrarsi nella località ove il Reggimento ebbe il suo più cruento battesimo.

Allo scopo di determinare il numero esatto dei partecipanti e di fissare le modalità della celebrazione, la Commissione rivolge preghiera ai reduci tutti ufficiali e soldati di voler inviare l'adesione di massima entro il 10 giugno all'indirizzo del sig. Sepich E. Castello 5681.

La chiusura del convegno degli Universitari Cattolici

I lavori del Convegno degli Universitari cattolici, della cui inaugurazione abbiamo parlato, sono proseguiti nella giornata del 15 corrente con due sedute organizzative al mattino, tenute a palazzo Morosini, dopo che, nella Basilica di San Marco, il Rev. Mons. Jeremich aveva celebrato la Messa, rivolgendo agli studenti un nobile ed elevato discorso di circostanza.

Nel pomeriggio ebbe luogo, di fronte ad una forte accolta di congressisti la relazione della sig.na Pasquotti, laureanda in lettere, sul «Luteranismo». Notevole per indagine storica e chiarezza espositiva, la relazione fu assai applaudita e discussa, specie in merito al problema dell'unione delle Chiese. Una vibrante manifestazione di entusiasmo fu poi tributata dai congressisti a Don Giovanni Rossi, Direttore dell'Opera Cardinal Ferrari, venuto apposta a Venezia per portare il suo saluto ai goliardi. Il cav. Serafino Audisio portò l'adesione della Giunta Diocesana di Venezia. Furono quindi pronunciati discorsi di sintesi sui risultati del convegno e di chiusura da mons. Montini e mons. Sargolini, assistenti generali della F.U.C.I., dal dott. Righetti e dalla dott.ssa Unterrichter, presidenti generali, dal dott. Pietro Lizier presidente dell'assemblea che, oltre a numerose adesioni di Circoli e varie personalità, comunicò i seguenti due telegrammi:

«Santo Padre gradito omaggio codesti universitari cattolici invoca sui loro generosi propositi assistenza divina. Imparte benedizione. — Cardinale Gasparri».

«Mio cuore con universitari benedicente. — Cardinale La Fontaine».

Nella giornata di lunedì, con apposito vaporino dell'Azienda gli universitari compirono una interessante visita all'Estuario, toccando le isole di Murano, di Burano, di Torcello e di San Francesco del Deserto.

Nel pomeriggio di sabato si erano recati a San Lazzaro degli Armeni, accolti con ogni gentilezza da quei Padri.

Pei figli degli invalidi di guerra

La locale Sezione Mutilati e la Rappresentanza dell'Opera Naz. Invalidi ringraziano sentitamente il comm. dott. Pietro Spandri e gli autorevoli membri del Consiglio della Congregazione di Carità per aver voluto mettere a disposizione N. 10 posti per la Colonia marina di Pellestrina e N. 10 posti per la Colonia Alpina di Caerano S. Marco per i figli di Invalidi indigenti e bisognosi di cura.

A questi benefattori, non di ieri, tutto il vivo grazie dei mutilati veneziani.

Si avvertono perciò gli interessati che i posti di Pellestrina sono riservati ai bambini e bambine dai sei ai dodici anni mentre i posti della Colonia Alpina di Caerano S. Marco, sono riservati ai bambini e bambine dai tre ai sette anni.

Sarà data la precedenza ai figli degli Invalidi e mutilati inscritti all'Associazione.

Le presentazioni devono farsi al più presto possibile e non più tardi del 30 corrente maggio alla Sede dell'Opera Nazionale oppure alla Sede della Sezione Mutilati, Palazzo Reale.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 19 corr. le seguenti deliberazioni:

Scorzè - Comune: Aumento assegno alla bidella; approva. — Id. id.: Compenso al supplente daziario; approva. — Crioggia - Comune: Regolamento tassa soggiorno; approva. — Mirano - Comune: Assunzione in affitto di terreno per destinarlo a campo sportivo; approva. — Venezia - Casa di Ricovero: Acquisto casa Miotto; Parere favorevole. — Strà - Comune: Provvedimenti per l'accertamento tasse comunali; approva. — Cavazuccherina - Comune: Spesa per il servizio postale alla spiaggia balneare per l'anno 1927; approva. — Meolo - Comune: Contributo al locale Manipolo della M. V. S. N.; approva. — S. Donà di Piave - Comune: Aumenti quadriennali di stipendio al Segretario Sig. Livio Fabris; rinvia. — Venezia - Comune: Risanamento zone malariche promiscue al Quartiere Urbano di Porto Marghera; approva. — Caorle - Comune: Vendita di terreno a Bellotto Eugenio; approva. — Martellago - Comune: Assegno caro-viveri all'ex stradino Granzo Vittorio; approva. — Venezia - Ospizio Marino Veneto: Mutuo di L. 400 mila; approva. — Mira - Comune: Pagamento spese restauro campanile; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Collocamento a riposo dell'Economo Baldo Giuseppe; approva. — Id. - Comune: Concorso per spese inscrizione dipendenti comunali nel Dopolavoro; approva. — Martellago - Comune: Tassa bestiame; rinvia. — Salzano - Comune: Idem; rinvia. — Dolo - Comune: Consolidamento del canone suppletivo per l'istruzione primaria; approva. — Noale - Comune: Contributo di L. 500 alla Società automobilistica «Stancio» di Treviso; rinvia. — Venezia - Provincia: Mutuo per la costruzione della strada Caorle-Salute-Marango; approva. — Scorzè - Comune: Contributo per la Mostra Didattica; approva. — Dolo - Comune: Contributo alla Scuola di disegno di Stra; approva. — Mira - Comune: Consolidamento dei contributi scolastici a fini dell'ultimo comma art. 17 legge 4 Giugno 1911 N. 487; approva. — Musile di Piave - Comune: Contributo al Patronato Medico Legale per gli Infortuni agricoli ed assicurazioni sociali; approva. — Cavazuccherina - Comune: Compenso una volta tanto alla Levatrice libera De Francisci Isabella; rinvia. — Cavarzere - Comune: Contributo per la III.a gara di tiro a segno; approva. — Scorzè - Comune: Contributo III.a gara tiro segno; approva. — Venezia - Comune: Concessione premio decennale per la costruzione Scuola merletti di Burano; approva. — S. Donà - Comune: Contrattazione di un mutuo di L. 315 mila con gli Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa DD. PP. per l'ampliamento dell'acquedotto del capoluogo; approva. — Chioggia - Comune: Regolamento per la vendita acqua dell'acquedotto; approva.

Il trasporto dei resti di Mons. Luigi Caburlotto

La Congregazione delle figlie di S. Giuseppe da Lui fondata sta per porgere dovuta attestazione di ammirazione, di riconoscenza in occasione del trasporto dall'isola di S. Michele e della nuova tumulazione nell'oratorio annesso alla Casa Madre, presso la Chiesa di S. Sebastiano dei resti mortali del loro venerato Padre che morto 30 anni or sono lasciò di sè imperitura memoria.

Ecco l'ordine e l'orario delle funzioni: Venerdì 20 maggio alle ore 16.30 dall'isola di S. Michele arriveranno i resti mortali del venerato Monsignore a S. Sebastiano. Qui sarà cantato il Vespero; seguirà l'assoluzione rituale. Durante la notte veglieranno pregando per turno le RR. Suore.

Sabato mattina, preceduta da parecchie messe e seguita dalla rituale assoluzione sarà celebrata la Messa solenne con assistenza di S. Em. il Card. Patriarca, di Autorità ecclesiastiche e civili, di congiunti del Defunto e di varie rappresentanze di Case religiose e di Istituti di educazione.

Cronache funebri

Virgilio Toso

Quel senso di vissimo e profondo cordoglio che si era manifestato negli amministratori del nostro Ospedale, negli amici, e conoscenti del compianto Virgilio Toso, al primo ferale annunzio della sua scomparsa, ha avuto il 17 corr. l'espressione più solenne e significante nel concorso degli amministratori della Congregazione di Carità, parenti, funzionari del Civico nosocomio di cui l'Estinto faceva parte.

Poco dopo le 10 la salma venne trainata dalla casa dell'Estinto alla chiesa abbaziale di S. Donato. Il corteo era diretto dal cav. Ernesto Boscolo.

Aprivano il corteo moltissime corone fra le quali abbiamo notato quella della Congregazione di Carità, della contessa Nani, dei funzionari dell'Ospedale, quella della famiglia ecc.

Reggevano i cordoni il comm. Spandri presidente della Congregazione di carità, il dott. Mario Del Gobbo segretario della stessa, il direttore dell'Ospedale cav. uff. Edoardo Ligorio, il cav. Ellero per il Fascio di Murano.

Dopo l'ufficio funebre e la Messa in terzo celebrata da Mons. Tosi Parroco di San Donato, la salma venne portata al cimitero comunale.

Dopo la commovente benedizione e prima che la salma fosse calata nella fossa il dott. Mario Del Gobbo pronunciò un elevato discorso, ricordando le ottime qualità del caro scomparso.

Parlò quindi con elevatezza di sentimento e con sincero cordoglio il sig. avv. dott. Alberto Ferrari segretario capo dell'Ospedale civile e poscia il cav. uff. dott. Ligorio il quale, dopo aver esaltato le virtù dell'Estinto, portò il commosso saluto di tutti i sanitari dell'Ospedale.

Parlò da ultimo anche a nome dei colleghi il signor Enrico Tessier. Ringraziò i presenti del loro intervento alla mesta cerimonia.

Le candele di decorazione

Il negoziante di cornici sig. Daniele Indri con negozio in Campo della Guerra 512 ha denunciato al Commissariato di San Marco che una ventina di giorni or sono gli si presentava un individuo dicendosi inviato dal sarte Gaudenzio Galletti per il ritiro di una ventina di candele da decorazione del valore di L. 150. Otto giorni fa il sig. Indri faceva recapitare la fattura al Galletti il quale... rispose di non aver mai ordinato niente a nessuno. Da qui una denuncia per truffa.

Federazione Provinciale Fascista

Rivalutazione della lira

Ci è grato render noto che:

La proprietaria della Pensione Maria Elisabetta di Lido, Berta Guttmann Fumagalli, visto il miglioramento della lira italiana, ha già comunicato ai giornali esteri e comunica al nostro periodico che, nell'entrante stagione, riduce il prezzo della Pensione del 15 per cento sui prezzi dell'anno scorso, promettendo di ridurre ancora proporzionalmente nel caso di ulteriore valorizzazione della nostra moneta.

Il sig. Velluti fu Luigi ha disposto che gli affitti di tutte le abitazioni di sua proprietà di Venezia e di quelle di carattere operaio di Dolo, vengano ridotti del 10 per cento con decorrenza 1. giugno p. v.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — Tutti i proprietari di locali affittati per vendita di carnami, pesce, pane, latte, nell'isola di Lido, sono invitati per urgenti deliberazioni la sera di venerdì 20 corrente ore 21.30 alla sede del Circolo fascista di Lido.

Circolo di Cannaregio. — I fascisti di Cannaregio che desiderano di prender parte alla gita automobilistica che avrà luogo giovedì 26 corrente festa dell'Ascensione, sono invitati a prenotarsi alla sede del Circolo entro domani venerdì.

Si avverte che essendo il numero dei gitanti limitato, sarà data la preferenza a coloro che si iscriveranno per primi.

Fascio Femminile

Giovani Italiane. — Le Giovani Italiane che devono pagare le tessere o quote sono pregate di passare in sede domani venerdì dalle 17 alle 19.

Piccole Italiane. — Le Piccole Italiane si trovino in sede a San Gallo oggi giovedì 19 alle ore 15 per la lezione di giardinaggio e di canto.

La morte della guardia di Finanza che si sparò alla Giudecca

Il 9 maggio u. s. alle 3 del pomeriggio — come a suo tempo abbiamo pubblicato — la guardia di finanza Guido Pastò di anni 21 da Padova, della Brigata dei Magazzini Generali, distaccato alla Giudecca, in calle S. Cosmo nell'isola, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore dal dispiacere di vedersi punito per essere rientrato dalla licenza con un giorno di ritardo.

Il disgraziato, subito trasportato all'Ospedale Militare di S. Chiara, vi veniva ricoverato d'urgenza: il proiettile era deviato ferendolo alla scapola sinistra e trapassandogli il braccio sinistro; esso aveva anche spezzata la arteria principale del braccio, cosicchè ai sanitari non fu possibile suturarla e dovettero invece chiuderla.

Per evitare la cancrena si rendeva quindi necessaria l'amputazione del braccio, ma i medici decisero di rimettere ai giorni seguenti l'atto operatorio, e ciò perchè le condizioni del Pastò erano assai gravi a causa della grande quantità di sangue perduto. Le condizioni del poveretto non andarono però migliorando e l'altro ieri il Direttore dell'Ospedale ten. col. dr. Castigliola, assistito dal capitano dr. Porcari, procedeva all'amputazione del braccio sinistro.

Necessariamente durante l'atto operatorio il Pastò perdè ancora sangue tanto che le sue condizioni andarono sempre più peggiorando ed ieri, alle tre e mezza del pomeriggio, malgrado le amorevoli cure del sanitario di guardia tenente dr. Burigana, il poveretto cessava di vivere.

La tiritera d'un pescivendolo

Ieri mattina alle 10.30 il capovigile Mazzini e il vigile Viani, passando per Campo S. Margherita si soffermavano dinanzi il banco del pescivendolo trentenne Giovanni Giusto abitante nella vicina calle del Forno 2794, il quale, anzichè porla sull'apposito banchetto di legno, aveva posto la bilancia a piatti sul banco obliquo di marmo.

Il capovigile lo invitò a mettere la bilancia a posto, onde non defraudare i clienti, ma si ebbe in risposta una gran tiritera... Il pescivendolo gli ricordava di aver fatto la guerra per la civiltà, di non... seccarlo, che lui li avrebbe tutti ammazzati, che andasse al suo paese, perchè egli ricordava di aver subito dallo stesso capo Mazzini, quando era al Lido, ben.... 305 contravvenzioni. Per di più la tiritera era stata inframmezzata da continue bestemmie.

Con tanta roba i vigili dichiararono in arresto il loquace pescivendolo traducendolo al Commissariato di Dorsoduro e di là alle vicine carceri di S. Maria Maggiore.

Accessi epilettici e fenomeni di mutismo

.. lift Centeleghe Tranquillo di anni 19 in servizio all'Albergo Vittoria ieri alle 9.30 mentre si trovava sul lavoro venne colto da accessi epilettici. Il dott. Vivante consigliava l'immediato ricovero dell'infelice all'Ospedale data la pertinacia del male. Fu ricoverato in sala di custodia; sparirono gli assalti ma rimase al meschino un curioso fenomeno di mutismo, non può più pronunciare sillaba e deve scrivere le domande e le risposte. In questo modo insolito si è saputo che la sera innanzi il Tranquillo ebbe un litigio col suo camerata Albricci Mario. Preoccupato come era in precedenza per la mancanza di notizie della sua fidanzata che abita a San Giorgio Bellunese, non sapendo come sfogar l'ira, prese in copia un medicinale che teneva in una valigia e che gli era suggerito dal medico del suo paese un anno fa per i dolori di capo. Quindi gli attacchi e il mutismo dovrebbero attribuirsi a questo medicinale che, preso in piccole dosi guarisce, ma preso a forti dosi rovina. In ogni modo lo stato del Centeleghe non è preoccupante.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Situazione della flotta della Libera Triestina

«Alga»: traffico libero, arr. il 10-5 a Danzica diretto in Italia — «Onda»: linea Congo, part. 13-5 Las Palmas, a Dakar — «Stella»: linea Congo, part. 9-5 Grand Lahou a Freetown — «Maiella»: linea Sud Africa, part. 10-5 Fiume a Porto Said — «Laguna»: linea Nord Atlantico, part. 10-5, New York a Genova — «Salina»: Traffico libero, part. 6-5, Montreal a Torre Annunziata — «Brenta II»: Traffico Libero, part. 3-5 Montreal a Marsiglia — «Chersa»: linea Nord Atlantico, arr. 12-5 New York a Filadelfia — «Timavo»: traffico libero, part. 3-5 Colombo a Vladivostok — «Isonzo II»: traffico libero, part. 10-5 Port Said a Marsiglia — «Piave II»: arr. 3-5 a Trieste — «Arsa»: traffico libero, part. 10-5 Orano a Montreal — «Duchessa d'Aosta»: linea Nord Pacifico, arr. 12-5 San Francisco a Portland — «Recca»: traffico libero, arr. 8-5 Montreal a Mediterraneo — «Istria»: traffico libero, arr. 9-5 Montreal a Anversa — «Rosandra» arr. 13-1 a Trieste: lavori — «Aussa»: traffico libero, pass. 12-5 Perim a Port Said — «Anfora»: traffico libero, part. 5-5 Las Palmas a Rotterdam — «Livenza»: linea Nord Atlantico, pass. 11-5 Gibilterra a Genova — «Savoia»: linea Nord Atlantico, part. 12-5 Napoli a Messina — «Tagliamento»: traffico libero, arr. 7-5 Trieste — «Carso»: traffico libero pass. 11-5 Gibilterra a Montreal — «Carnia»: traffico libero, part. 7-5 Rangoon a Colombo — «Isarco»: linea Nord Atlantico, pass. 12-5 Gibilterra a New York — «Sistiana»: linea Sud Africa, arr. 12-5 Genova a Livorno — «Edda» arr. 29-4 Trieste: lavori — «Leme»: arr. 16-4 Trieste: lavori — «Fella»: linea Nord Pacifico, part. 10-5 Las Palmas a Avana — «Celina»: linea Nord Pacifico, part. 11-5 Napoli a Venezia — «Perla»: linea Sud Africa arr. 12-5 Durban a East London — «Sabbia»: linea Sud Africa, part. 6-5 da Capetown a Luderitz Bay — «Risano»: traffico libero, part. 14-5 da Trieste a Danubio — «Feltre»: linea Nord Pacifico, part. 3-5 da Los Angeles a La Union.

Cronaca varia

Una ferita infetta. — Il quarantenne Pietro Costantini abitante a Cannaregio 5193 inserviente del «Malibran» ieri trasportando una cassa si punse con un chiodo alla mano sinistra. Seguì l'infezione, il Costantini guarirà in giorni 20.

Le escoriazioni alla gamba destra. — Il carpentiere in legno Giovanni Presti di anni 27 abitante a Castello 828 cadendo da un'armatura al Cantiere Svan a S. Elena riportò escoriazioni alla gamba destra guaribili in otto giorni.

La sedia che crolla. — L'undicenne Emilio Garbisa abitante a Dorsoduro 2636 alle nove di ieri mattina mentre accatastava delle sedie di ferro nella trattoria «Montebello» una di queste gli crollò addosso ferendolo alla mano destra.

Mentre sciorinava la biancheria. — La domestica sedicenne Rita Zanchetta in servizio presso la famiglia Battistella al Lido alle 21.30 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale per aver ingoiato un ago, che teneva fra i denti, mentre sciorinava della biancheria. E' stata ricoverata nel riparto del prof. Giordano e giudicata con prognosi riservata.

Una mano sotto una tavola. — Il bracciante Pietro Maribelli d'anni 26 abitante a Cannaregio 2923 alle nove trovandosi nel deposito di legnami della Ditta Coin a Cannaregio s'impigliava la mano sinistra sotto una tavola riportando una ferita lacera all'anulare. Guarirà in una diecina di giorni.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 9, femmine 6; totale 15.

Matrimoni del 13: Nessuno.

Decessi del 13: Serini Giuseppe di anni 81 ved. pescatore di Chioggia — Lanzavuota Ermanno 56 coniug. carpentiere — Salom Luzzatto Amalia 84 ved. casal. di Venezia — Franceschi Orlandini Giuditta 67 coniug. casal. id. — Giani Mazzei Carla 29 id. id. Crema — Plater Luigia 29 nubile impieg. di Merano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 14: Femmine 5.

Matrimoni del 14: Parise Enrico ufficiale registro con Tonon Maria casal., celibi — Agatea Bruno idraulico con Rossetti Ada casal. celibi — Scussat Pietro bracciante cel. con Rocchi Giovanna r. pens. vedova.

Decessi del 14: De Curti Domenico di anni 72 coniug. ricov. di Venezia — Ferrari Giuseppe 58 id. mecch. id. — Manzoni Vittorio 48 id. gondol. id. — Beeves Edouard 31 id. marin. di Essen — Pulin Lazzari Maria 60 ved. casal. di Venezia — Zecchinato Lerro Carolina 41 coniug. id. id.

Nascite del 15: Maschi 5, femmine 3; totale 8.

Matrimoni del 15: Cortesi Alessandro impiegato privato con Rocchetta Caterina casal. — Loredani Partesotti Arrigo pellettiere con Sartori Iride casal. — Maschietto Ernesto falegname con Tiengo Stella casal. — Donadini Romano bracciante con Previtali Antonia casal. — De Leonardis Giuseppe sarto con Citran Elvira casal. — Chierici Ettore meccanico con Zola Augusta casal. — Barusso Giuseppe capo vetraio con Pavan Ines cotoniera — Sonino dott. Ruggero avvocato con Ancona Anna civile; tutti celibi.

Decessi del 15: Cavalieri Zanchi Erminia di anni 61 coniug. casal. — Tessarotto Mellace Virginia 56 id. id. — Furlanetto Angela 33 nubile; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 3, femmine 5; totale 8.

Matrimoni del 16: Gatta Rinaldo impiegato con Korompay Lina casal. celibi.

Decessi del 16: Tron Alfonso di anni 71 coniug. medico chir. — Offredi Alfredo 68 id. cameriere — Dorigo Augusto 51 id. tipografo — Zanutti Angelo 48 id. spazzino — Colombo Pietro 19 id. orefice — Canziani Schiavon Maria 75 ved. pens. — Turra Moro Vittoria 65 con. cas. — Sonnleitner Elisa 69 nubile pens. — Formenti Narcisa 12; tutti di Venezia.

Associaz. Naz. Aeronautica Fascista

La Segreteria generale comunica agli interessati quanto segue:

In seguito ad interessamento ed a trattative con il Ministero dell'Aeronautica, l'A. N. A. F. ha ottenuto per i piloti delle linee aree civili, che per l'esercizio della loro professione siano impossibilitati di compiere le prescritte esercitazioni di allenamento, l'inscrizione d'ufficio nei ruoli della Riserva aeronautica.

A detti piloti però, per ovvie ragioni, non potrà essere corrisposta nè la indennità di vestizione, nè il premio stabilito per coloro che compiono effettivamente l'allenamento.

Il raid Venezia - Torino - Venezia felicemente compiuto

Il superbo «raid» intrapreso il 24 aprile u. s. dai canottieri Piero Nordio e Giuseppe Passoni della R.S.C. «Querini» in una fragile «veneta», ieri verso le ore 19 è stato felicemente condotto a termine.

Già nella nostra edizione meridiana di lunedì scorso abbiamo ampiamente illustrato la bella gesta compiuta dai due gagliardi e giovani campioni veneziani che, superando difficoltà che per altri sarebbero stati insormontabili, raggiungevano Milano e Torino e, dopo breve sosta, facevano ritorno nella loro Venezia con lo stesso mezzo.

Era quindi giusto che gli sportivi veneziani tributassero ai due campioni calorose accoglienze. E difatti ieri verso le ore 18 dalla sede della «Querini» muovevano incontro a Nordio e Passoni numerose imbarcazioni della società suddetta con alla testa la superba «Disdotona» nella cui «poiacheta» aveva preso posto il Presidente marchese Dal Pozzo. Del corteo acqueo facevano pure parte alcune imbarcazioni della «Bucintoro» ed un motoscafo dove avevano preso posto i genitori ed i parenti dei due baldi campioni. Il corteo per il canale dell'Orfanello si diresse verso Malamocco e difatti all'altezza dell'isola di Poveglia la fragile «veneta» venne incontrata. E' stato un momento di intensa commozione e di grande giubilo. Nella quiete lagunare echeggiarono «eja» poderosi all'indirizzo dei due vogatori e della «Querini». Nordio e Passoni vennero avvicinati dalla «Disdotona» e si ebbero per primi le congratulazioni del Presidente del loro club; l'imbarcazione sulla quale compirono il «raid» venne letteralmente riempita di magnifici fiori recati dai famigliari, dalla Presidenza, dai consoci ed amici. Dopo breve sosta, il corteo si ricompose e per la stessa via sboccava in canale della Giudecca.

Notiamo il gesto simpaticissimo e di vero cameratismo di numerosi soci della «Bucintoro» che, trovandosi alla riva del loro «garage» sulle Zattere, quando scorsero la «veneta» di Nordio e Passoni, acclamarono a lungo e calorosamente i due rematori. Verso le ore 19.15 Nordio e Passoni approdarono alla riva del cantiere sociale, mentre dalla folla di sportivi che si era raccolta in precedenza sulla riva e dai consoci partivano acclamazioni ed evviva.

Tra i presenti abbiamo notato il Consiglio di Presidenza al completo della «Querini» col segretario sig. Montalbotti e l'istruttore sig. Zanon; l'avv. Bonajutti vecchio socio della «Querini», una rappresentanza della presidenza della «Bucintoro», e di altre associazioni sportive cittadine.

Nella terrazza della sede sociale si riunirono il Presidente marchese Dal Pozzo con i componenti il consiglio direttivo e le rappresentanze delle società; i due canottieri, i familiari di questi. Il marchese dal Pozzo dall'alto della terrazza rivolge un caldo saluto a Nordio e Passoni e li abbraccia in nome dei consoci tutti. I canottieri che sono schierati sulle Zattere, prorompono, alla fine delle brevi parole, in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dei due giovani.

Viene quindi servito un vermouth d'onore durante il quale Nordio e Passoni narrano ai convenuti, in linea generale, il viaggio compiuto: in tutto 1350 km. dei quali 730 andando (toccando anche Milano) e 620 del ritorno. Il tratto più faticoso essi lo ebbero a superare fra Gassino e Torino dove, per le numerose «rapide» incontrate dovettero lottare strenuamente e compiere difficili «trasbordi».

Alla fine della simpatica riunione il Presidente march. Dal Pozzo ha letto un telegramma pervenutogli da Treviso dal Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia avv. Alessandro Brass, impossibilitato a venire a porgere il suo plauso ai due campioni, telegramma che dice testualmente: «Assente oggi da Venezia pregoLa porgere ai canottieri Nordio et Passoni il mio entusiastico saluto. Ossequi, Brass presidente Ente Sportivo».

Questa sera alle ore 20 da Montin alle Eremite avrà luogo un pranzo offerto dai consoci in onore dei due gagliardi vogatori.

Riduzione del 70 p.c. da Venezia a Roma per le Patronesse del Tiro a Segno

Il Ministero ha rilasciato cinque biglietti, con la riduzione del 70 per cento, per viaggi di andata e ritorno da Venezia a Roma in ferrovia, alle Patronesse del Comitato Veneziano per la VII Gara Generale di Tiro a Segno.

Termini di tempo per il viaggio: Andata dal 15 maggio al 5 giugno; Ritorno dal 22 maggio al 15 giugno 1927.

La riduzione è valida per qualsiasi classe. Per l'uso dei biglietti valgono le norme della concessione speciale I.

Le Patronesse Veneziane che volessero usufruire sono pregate di rivolgersi alla Contessa Annina Morosini (Palazzo Morosini, S. Vio, Venezia). Detti biglietti a riduzione verranno rilasciati alle prime cinque Patronesse che ne faranno richiesta.

Il ruolo dei regatanti per la regata della "Sensa,,

Ieri alle ore 21 presso la trattoria «Storione» al Ponte dei Pignoli, dove ha la sua sede, si è riunito il Comitato Esecutivo per la Regata dei Veterani che, com'è noto, verrà corsa in Canalazzo giovedì 26 corrente, giorno della «Sensa» fra gondolieri non inferiori ai 45 anni di età.

La Commissione tecnica ha proceduto alla scelta dei nove regatanti, sui 16 iscritti, e di due riserve. Il ruolo è stato così formato:

N. 1. — Bianco — Grassetti Arturo detto Toti d'anni 48.

N. 2. — Canarin — Bon Luigi detto Pai d'anni 51.

N. 3. — Viola — Trevisan Marco d'anni 51.

N. 4. — Celeste — Morasco Sante d'anni 53.

N. 5. — Rosso — Vianello Andrea detto Marcheto d'anni 51.

N. 6. — Verde — Simoni Ernesto detto Castelan, d'anni 45.

N. 7. — Arancio — Civili Luigi detto Pisani d'anni 56.

N. 8. — Rosa — Vianello Giovanni I. detto Crea, d'anni 50.

N. 9. — Marron — Penso Vincenzo detto Valconi d'anni 49.

Riserva N. 1 — Grossi Lodovico d'anni [illegible]

Riserva N. 2 — Bon Sebastiano d'anni [illegible]

Commissione tecnica: Avv. Sandro Brass, presidente; Francesco Turchetto, Carlo Coldel e Umberto Scarpa, giurati; Lamberto Heinz, cronometrista.

La partenza avverrà alle ore 16.30 precise dal Bacino di San Marco. I concorrenti percorreranno il Canal Grande fino all'altezza di Rio Terrà dei Sabbioni dove gireranno il tradizionale «paleto» e ritorneranno pel Canalazzo fino all'altezza di campo della Salute dove sarà posto il palco per le Autorità e gli invitati. Tale percorso è quello tradizionale della antichissima regata della «Sensa».

Ecco l'elenco dei premi:

Ai quattro primi arrivati saranno consegnate quattro artistiche bandiere di S. Marco, le quali nella «dominante» recheranno variamente il colore rosso, bianco, verde e celeste secondo l'ordine di piazzamento del singolo regatante. Le bandiere sono donate da S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata che molto probabilmente assisterà a questa rievocazione storica.

Il Comitato organizzatore prega vivamente quegli Enti e privati che, avendo ricevuto la circolare non hanno ancora inviato alcuna risposta, di farlo con cortese sollecitudine presso la sede al Ponte dei Pignoli, dovendo provvedere d'urgenza alle ultime disposizioni inerenti alla regata.

Altra diminuzione del prezzo del pane

Il Podestà constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione; sentita la Commissione Annonaria Comunale, ordina: a partire dal 20 corrente, nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati: a) filoni da grammi 200 L. 2.20 al kg.; b) forme piccole da grammi 100 L. 2.30 al kg. Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Farmacisti. — A proposito dell'abolizione del coefficente d'aumento sulle ricette mediche è opportuno far noto che tale provvedimento ha carattere generale per tutte le Provincie.

Nei riguardi di Venezia poi è da notare che già da tempo i farmacisti avevano rinunciato ad applicare anche i prezzi nella tariffa minima fissata dallo Stato e che essi ora, rendendosi ragione della necessità che tutte le categorie si impongano sacrifici, sul prezzo di vendita di gran parte dei medicinali di uso comune, rinunziano addirittura a qualsiasi onorario.

Cose dei mutilati

La rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra di Venezia, comunica che col 1. giugno p. v. l'orario degli uffici sarà così regolato: Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; giorni festivi: dalle 9 alle 11.

M. V. S. N.

Corso Premilitari. — Tutti i premilitari inscritti al primo e secondo corso interverranno alla istruzione premilitare che avrà inizio stamane 19 corrente alle ore 9 precise nella Caserma Manin.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Dandolo» della Veneziana è arrivato il 17 maggio a Massaua da Port Said proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» della Veneziana è arrivato il 18 maggio a Genova da Livorno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La giornata coloniale

UDINE, 19

Il giorno 24 maggio sarà dedicato quest'anno alle nostre colonie. Il Governo Nazionale, che vuole trasfondere giustamente negli italiani una più esatta conoscenza dei nostri problemi coloniali, ha disposto che in tutti i capoluoghi di Provincia oratori designati dal Ministero delle Colonie e dal Segretario Generale del Partito espongano la realtà della nostra situazione coloniale e particolarmente la sproporzione fra quanto abbiamo noi e quanto hanno gli altri paesi meno ricchi di noi di braccia e di capacità colonizzatrice e che ottennero larghi possedimenti coloniali per essersi trovati costituiti a Nazione quando si iniziarono le spartizioni del mondo coloniale, particolarmente in Africa.

E' stato designato quale oratore per Udine l'on. Fausto Bianchi già Sindaco fascista di Modena e fra i più competenti a trattare l'importante argomento. La conferenza dell'on. Bianchi, alla quale parteciperanno le autorità cittadine e le rappresentanze politiche provinciali, sarà tenuta la seduta del 24 maggio alle 21 al Teatro Sociale.

Il Segretario federale della Provincia di Udine on. Michelangelo Zimolo è stato invitato dal Ministero delle Colonie e da S. E. Turati a tenere la conferenza coloniale a Brescia per il giorno 24 corrente. L'on. Zimolo è un appassionato studioso dei problemi coloniali. Nel dicembre 1923 tenne infatti alla Società degli studi e dell'espansione di Liegi un'importante conferenza sull'opera colonizzatrice italiana. Assistette a tale conferenza anche il governatore generale delle colonie belghe. Pure sulle nostre colonie e sul valore degli italiani come colonizzatori l'on. Zimolo parlò nel gennaio 1924 all'Unione coloniale di Bruxelles. Lo scorso anno l'on. Zimolo parlò per la giornata coloniale a Cremona.

L'oratorio di "Frate Francesco,, al Teatro Sociale

Sotto la presidenza dell'avv. Mario Pettoello, si è riunito ieri sera il Comitato esecutivo per le rappresentazioni di «Frate Francesco» oratorio composto dal maestro Domenico Montico su parole del prof. Adriano Lami.

Questa grande manifestazione musicale, il Comitato ha deciso di darla al Teatro Sociale, nei giorni 26 e 28 mese corrente.

Si deve intanto riconoscere che tutti hanno contribuito ad assicurare queste esecuzioni eccezionali, incominciando dal Podestà on. Luigi Russo, il quale ha assicurato l'aiuto che il Comune potrà dare, ed ha accettato che le rappresentazioni siano date sotto il suo alto patronato.

Oltre cento cittadini hanno ormai firmato per quote da cento lire ciascuna, e non v'ha dubbio che queste si moltiplicheranno, data ormai la sicurezza che l'oratorio sarà eseguito; il Sindacato Orchestrale ed il Coro della «Mazzucato» hanno di molto ridotto le loro competenze; uno stuolo di gentili signore e signorine si prestano gratuitamente a far parte del coro donne, istruito con rara passione e competenza dalla prof. Ersilia Gambierati. Come si vede dunque, tutti hanno concorso nella misura loro consentita a procurare alla città nostra la esecuzione dell'Oratorio.

Il Comitato ha potuto assicurarsi il celebre tenore Radaelli (che Udine conosce fin dall'«Aida» in Castello), il quale sarà il protagonista del lavoro; le altre parti saranno affidate ad artisti di vaglia.

Le rappresentazioni avranno una esecuzione di primo ordine da parte degli artisti, di un coro composto di oltre cento voci, di una orchestra di sessantacinque professori, e sopratutto da parte del direttore che sarà il concittadino maestro Mario Montico, professore nel Conservatorio B. Marcello di Venezia. Mario Montico, per le doti artistiche e la competenza musicale che possiede, ed anche per essere nipote dell'autore, ci darà senza dubbio una esecuzione fedele e superbamente artistica del lavoro, che, a nostro modesto parere è degno della rinomanza che in arte ha saputo conquistare Domenico Montico.

Il ritorno dell'on. Zimolo

Il Segretario Federale on. Michelangelo Zimolo, dopo un breve periodo di riposo, è ritornato ieri mattina a Udine e ha preso le sue funzioni direttive.

Ieri egli ha partecipato all'adunata di Gorizia e ha conferito con il Segretario generale del Partito on. Turati.

Affermazioni artistiche di un concittadino

Nel «Grande Concorso per composizioni musicali per Bande» indetto dall'«Amico dei Musicisti» di Perugia, su oltre quattrocento concorrenti l'egregio maestro Giuseppe Lirussi ha ottenuto il diploma di medaglia d'argento e il Diploma di medaglia di bronzo per due sue composizioni nella Cat. C.

La Commissione esaminatrice era composta dai maestri Armando Mercuri, Direttore dell'«Amico dei Musicisti», cav. Rocco Cristiani e cav. Mariano Bartolucci.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio maestro Lirussi, valente e modesto cultore dell'arte della musica ed infaticabile Direttore della premiata Banda di Colugna, che seppe portare più volte a vittoriose competizioni in Concorsi bandistici.

Concorso per vice capobanda

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

Il Comando del Corpo d'Armata di Milano ha bandito un concorso per la nomina di vice Capo Banda della Musica Presidiaria di Milano. A tale concorso possono partecipare i sergenti ed i sergenti maggiori che si trovino in congedo da non oltre quattro anni e siano in possesso dei voluti requisiti professionali.

Le eventuali domande degli aspiranti dovranno essere recapitate al Distretto Militare entro il 20 giugno prossimo.

Avanguardisti udinesi

Domenica scorsa gli Avanguardisti della Sezione di Udine, sfilarono inquadrati in perfetto ordine, attraverso le vie della città, preceduti dalla musica del 2. Fanteria, gentilmente concessa. Ammirevole fu la disciplina, dimostrando finalmente alla cittadinanza come l'Avanguardia Udinese, dopo un lungo periodo di stasi, riprenda la sua attività, incamminandosi sicuramente sulla via indicata dal Duce.

Il Podestà a Roma

Col direttissimo delle 20.20 di ieri sera, è partito per la Capitale il Podestà on. Luigi Russo. Egli si soffermerà alla Capitale per trattare affari del Comune ed attendere per qualche giorno alle sue alte funzioni di Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti; nonchè per prendere parte poscia ai lavori parlamentari. L'on. Russo sarà di ritorno il 28 corrente.

Il saluto dei Sindacati al nuovo Direttorio

Il Segretario Generale dei Sindacati Alberto Consarino, ha indirizzato il seguente telegramma al nuovo Direttorio della Federazione Friulana Fascista:

«Ufficio Provinciale Sindacati Fascisti interprete pensiero lavoratori tutta della Provincia invia un fervido alalà ai valorosi camerati chiamati a dirigere le sorti del Fascismo in Friuli e auspica alla fraterna concordia degli animi per le maggiori fortune della Piccola e della grande Patria».

Il congresso dei tecnici agricoli

Il Segretario provinciale dei tecnici agricoli comunica che il giorno 25 sarà solennemente inaugurato in Campidoglio il congresso nazionale dei tecnici agricoli fascisti. Per l'occasione è stato concesso uno straordinario ribasso ferroviario, del quale potranno godere i tecnici agricoli regolarmente iscritti e in regola con il contributo sindacale.

Per gli Avanguardisti

L'Ufficio Stampa della Sezione di Udine ci comunica:

Tutti gli Avanguardisti possessori di bicicletta si trovino domenica 22 c. m. alle ore 17 precise, nei locali della Sede, per recarsi in gita a Lestizza. Vestire l'uniforme con cordoni di parata.

Precipita da una armatura

Nel pomeriggio di ieri il muratore Alfonso David d'anni 38, fu Antonio, mentre lavorava presso la ditta Stori, accidentalmente cadde dall'armatura sulla quale si trovava. Soccorso dai compagni di lavoro fu subito trasportato al Civico Ospedale ove il dott. Penasa gli riscontrò la frattura del femore, terzo superiore. Fu accolto nel Pio luogo e giudicato guaribile in 40 giorni.

Una grave caduta

Fu accompagnata ieri all'Ospedale civile tale Amalia Uliana di anni 50 da Coscano, per frattura dell'omero destro terzo inferiore, lesioni riportate cadendo accidentalmente nella propria abitazione. Il dott. Penasa che la visitò, provvide a farla accogliere nel Pio luogo giudicandola guaribile in un mese salvo complicazioni.

L'infortunio di un bilanciaio

Sul lavoro, ieri mattina, il bilanciaio Giovanni Tavisoni d'anni 64, abitante in via Zorutti 4, riportò accidentalmente una ferita lacero strappata al dorso della mano destra. All'ospedale fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Cronache provinciali

Spilimbergo

Commemorazione di Ferrante Aporti. — Ricorrendo il centenario di Ferrante Aporti, fondatore degli Asili Infantili, il R. Ispettore scolastico cav. prof. Adalberto Morgana, parlerà sabato 21 corr. alle ore 9 nella sala del Consiglio Comunale, illustrando il grande scomparso e le sue opere.

Non soltanto gli insegnanti di tutto il Mandamento interverranno ad ascoltare l'illustre conferenziere che è distinto e colto oratore, ma tutte le autorità ed pubblico desideroso di partecipare ad una ora di godimento spirituale.

L'inaugurazione dell'Università Popolare. — L'altra sera con l'intervento di numeroso e distinto pubblico alla presenza di tutte le autorità si è solennemente inaugurata l'Università Popolare, il cui bisogno era da tutti e da tempo sentito. La cerimonia svoltasi nell'aula magna del magnifico edificio delle nostre Scuole medie ha inizio con un breve discorso del Segretario politico del locale Fascio avv. Margarita, che dopo aver scusata l'assenza del Podestà avv. Zatti si compiace vivamente dell'istituzione dell'Università Popolare, istituzioni che com'è noto sono vivamente appoggiate dal Governo Fascista.

Parla quindi il cav. dott. prof. Zannier, Preside delle Scuole medie, che illustra con chiara parola gli scopi che l'Università Popolare si propone. Entrambi i discorsi sono stati vivamente applauditi.

Quindi l'egregio dott. prof. Vincenzo Mauro, insegnante di lettere alle nostre scuole, imprende a svolgere il tema «L'Impero Napoleonico e l'Italia». Ci dispiace vivamente di non poter riprodurre la magnifica, dotta conferenza che per oltre un'ora ha avvinto l'uditorio.

La figura del Grande Titano fu resa in pieno nella sua luce gigantesca.

Scroscianti, reiterati applausi coronarono lo svolgimento e la fine della bellissima conferenza.

Per sabato 28 maggio il prof. Zannier parlerà sul tema «La Città del Paradiso».

Cividale

R. Scuola Complementare. — Il Preside informa i genitori che la nostra R. Scuola complementare prepara non solo ai piccoli impieghi di varia natura, civili, commerciali ed industriali, ma anche agli studi superiori. La licenza della R. Scuola Complementare infatti è titolo di ammissione alla carriera d'ordine di pubblici impieghi (Ferrovie, Poste e Telegrafi, Comuni, Opere Pie, ecc.); è titolo d'inscrizione alle RR. Scuole Commerciali (che dopo due anni di studio conferiscono il diploma di computista commerciale e dopo cinque il diploma legale di ragioniere e preparano ai RR. Istituti superiori di Scienze economiche e commerciali). La licenza della R. Scuola Complementare è pure titolo d'inserizione agli Istituto Industriali Superiori, alle Scuole Agrarie Medie, al Liceo Artistico ed al Liceo Musicale e, per le donne, alla Scuola di Metodo (che conferisce il diploma di maestra giardiniera).

Con l'annesso Corso Integrativo la Scuola Complementare prepara anche agli esami d'ammissione ai Corsi Superiori del R. Istituto Tecnico e Magistrale ed al Liceo Scientifico.

Il Ministero ha accordato ancora alla R. Scuola Complementare di Cividale un Corso di frutticoltura e si stanno facendo le pratiche per ottenere un Corso di lavori femminili, governo della casa ed igiene, indispensabile alle future massaie.

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza avranno inizio il 17 giugno p. v. Le domande devono essere presentate entro il 31 corrente.

Cervignano

Bonifica dell'Agro Cervignanese. — Nella sede della Società Pietro Zorutti ebbe luogo una assemblea del Consorzio di bonifica dell'Agro Cervignanese. Il signor Luigi Alfonso Gortani fa una relazione sull'attività svolta dal Consiglio provvisorio dei delegati, il di cui operato venne approvato ad unanimità dopo un lungo ordine del giorno. Si passò poi alla nomina del Consiglio dei delegati, che risultò composto dai signori: Biasioli Egone, Ciardi cav. Alessandro, Chiozza Piero, Commessatti ing. Cesare, Cocceani geom. Arrigo, Gortani Luigi Alfonso, Michieli Umberto, Pace co. Marino, Parmeggiani avv. Vincenzo, Pinat Giuseppe, Salem Enrico, Sarcinelli Valentino, Strassoldo co. Riccardo, Venturini Giovanni e Zanola Augusto.

In una ulteriore adunanza del Consiglio dei delegati venne nominato a presidente il signor Luigi Alfonso Gortani, a vicepresidente l'avv. Vincenzo Parmeggiani ed a membri della Deputazione amministrativa i signori conte Marino Pace, avv. Riccardo Strassoldo e Augusto Zanola.

A revisori dei conti i signori Cernuti Enrico, de Senibus dott. Antonio e Urbanis dott. Giuseppe.

Monfalcone

Teatro del C.N.T. — Ieri sera ebbe un ottimo successo la compagnia lirica del cav. Angelo Munarin con «Il Barbiere di Siviglia». Gli attori e segnatamente il cav. Munarin furono molto applauditi.

Quanto al Teatro Eden, replica di «Rigoletto».

Saggio. — Venerdì prossimo, pure al Teatro del Cantiere, avrà luogo il saggio degli allievi del Ricreatorio C. Cosulich.

Commissioni nominate dal Podestà. — Il Podestà ha proceduto alla nomina delle seguenti Commissioni: Commissione elettorale (1927-1928) Martinelli Giuseppe fu Giovanni, Pilotti Carlo, Rapotez Giovanni e Cristian Rossi.

Commissione annonaria: Barbettani Aurelio, Beltrame dott. Vittorio, cap. Gino Biasini, Deinri Pietro, Gratton Giovanni e Rigutti Carlo.

Commissione permanente di vigilanza sui teatri e locali per pubblici spettacoli: Presidente Francesco Pellizzoni delegato dal Podestà, Cartagine Luciano ingegnere municipale, Valentinis Ottone comandante dei Vigili del fuoco, Beltrame dott. Vittorio ufficiale sanitario, Cristofori Vito segretario comunale.

Gemona

Per la fiera del libro. — Ieri sera ha avuto luogo nel Teatro Sociale una ben eseguita recita della Compagnia drammatica Monaldi con l'«Otello», il cui incasso è stato devoluto parzialmente a beneficio della Federazione Nazionale degli intellettuali.

Il concorso è stato discreto. Gli applausi agli oratori sono stati calorosi.

Ruda

Chiusura del Corso agrario. — In presenza del dott. Miniscalco della Cattedra di Cervignano e del maestro Rigonat si chiuse il secondo corso agrario con gli esami finali. Dodici allievi riportarono nel profitto ottimo, sette buono e 6 sufficiente. In seguito verranno distribuiti i diplomi ed alcuni dono gentilmente messi a disposizione dell'Ufficio agrario di Udine.

Grado

Compagnia della vela. — Sabato 21 corr. arriveranno qui con i loro cutters i soci della Compagnia della Vela di Venezia e di Trieste per fermarsi fino al 22. La Sezione del Dopolavoro fascista sta allestendo grandi preparativi, diretti dal signor Alfredo Marchesini. Verrà svolta una rassegna di tutti i cutters e venne stabilito fra altro di imbandierare ed illuminare tutta la diga, il viale Regina Elena e la terrazza dello Stabilimento bagni, nella di cui vicinanza verrà tenuta l'interessante dimostrazione nautica. Oltre ad altri festeggiamenti il corpo bandistico della Commissione di cura terrà un grande concerto.

Pordenone

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Pietro Romano tra amici ed estimatori si raccolsero lire 520 per la beneficenza che vennero così distribuite: L. 200 Pro Infanzia, L. 200 Asilo Infantile V. E., L. 120 Patronato Scolastico.

Cronaca di Gorizia

Morso da una vipera. — Il contadino Angelo Cufer di 28 anni, da Villa Lusina (Piedicolle) si trovava in campagna intento a raccogliere dell'erba. Ad un certo momento da uno sterpo uscì una vipera che morse il Cufer alla mano destra. Il morsicato fu ricoverato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Frattura della tibia. — Il carrettiere Carlo Ursic di Giovanni, di 34 anni, da Biglia stava in una osteria del paese con altri compaesani. Uno di questi incominciò per futili motivi a questionare coll'Ursic e ad un certo momento presa una sedia gli si avventò contro per colpirlo. Vista la mala parata cercò di scansare i colpi, ma sfortuna volle che cadesse a terra e si fratturasse la tibia destra. All'ospedale comunale dove fu ricoverato venne giudicato guaribile in giorni quaranta.

Una caduta. — Stanislao Mucio fu Ambrogio, di 15 anni, da Savogna d'Isonzo si recava sul fienile servendosi di una scala. Arrivato ad un certo momento, messo un piede in fallo, precipitò pesantemente al suolo producendosi la frattura all'estremo inferiore sinistro. Fu trasportato all'Ospedale, dove il sanitario di turno lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Investimento ciclistico. — Certo Raffaele Ierenic di 31 anni, da Valvolciana, percorreva la strada che porta a Prevacina pedalando un velocipede. Arrivato nei pressi di Valvolciana ad una svolta pericolosa il ciclista mal destro andò a sbattere violentemente contro un carro. Guarirà in un mese circa avendo riportato la frattura della fibula destra.

Gradisca

Bersagliere ferito per lo scoppio d'un mortaretto. — Durante gli spari di mortaretti eseguiti, nel mentre si svolgeva la cerimonia per l'inaugurazione della Casa del Fascio, uno degli ordigni scoppiava anzitempo investendo il bersagliere Antonio Piergallino, della classe 1906.

Il disgraziato riportava una larga ferita alla mano destra ed escoriazioni alla mano sinistra, al mento e alla gamba destra.

Chiamata telefonicamente la Croce Verde di Gorizia questa giungeva poco dopo sul posto, e dopo le prime medicazioni prestate al ferito, lo trasportava d'urgenza all'Ospedale militare di Udine.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Treviso

Celebrazione artistica femminile

TREVISO, 19

Il Comitato Civile Francescano ha chiamato a collaborare per la migliore riuscita della celebrazione artistica le seguenti signore che cortesemente accettarono e che formano il Comitato Patronesse:

Alfarè Bianca, Ancilotto Marcato cont. Annina, Ancilotto Di Rovero cont. Giulia, Antoniutti Dall'Armi Maddalena, Appiani Molin Maria, Baccega Ivancich, Bassi Calvi Luigia, Benesch Argenti Adele, Benzi Torresini Itala, Bertolini Pezzato Alberta, Biffis Coda dott. Maria, Bressanin Brusch Adele, Caccianiga Gallucci Olga, Calandri Benvenuti Maria, Calandri Passi Elena, Caotorta cont. Janne, Campanari Coletti march. Eugenia, Campesan Ida, Candiani, Cestari Bonaventura Olga, Coletti Adimari cont. Luigia, Costa prof. Maria, Da Ponte Ruzzini Adele, Dal Prà Tessari Alba, Deutice D'Accadia march. Eugenia, De Poli Canton Anna, Dedonà Mandruzzato Rosa, Devidè Carisi Maria, Devidè Brunelli Caterina, Di Canossa De Reali march. Teresa, Doro Griffo Ester, Fabbro Albuzio nob. Bianca, Fanna Gastaldis Maria, Favanello Della Rosa Elena, Felissent Catemario dei Quadri duch. Teresa, Felissent cont. Sofia, Ferro Carlotta ved. Ferrero, Ferro Serena, Frova Fait cont. Carmen, Gerevini Rudella prof. Oliva, Gregori Mandruzzato Laura, Jonoch di Rovero cont. Giovanna, Lippi Piovan Nerina, Marzinotto Maria, Negrini Zasso prof. Fanny, Noghera Giacomelli Maria, Mantovani Orsetti Angelina, Pagnoscin Amelia, Perissinotto Mafera Lilla, Persico cont. Giovanna, Poloni Albertina, Provera Lorenzon Linda, Quaglia Sannover, Riello Favaro Elisa, Rosada Dolcetti Adele, Rossi Giuseppina ved. Vanzo, Sammartini De Sordi Lucia, Springolo Camisso, Tosello Cadamuro Gina, Tramontini Vianello Adele, Tranquilli Franco Elvira, Vianello Maria, Zanon Dal Bo Elena, Zadra Tommasini Regina.

Il Club alpino al monte Ortigara

Domenica 29 maggio, obbedendo ad un vecchio desiderio non potuto attuare per varie circostanze, la sezione trevigiana del Club Alpino Italiano si recherà in escursione sul Monte Ortigara (m. 2105).

L'Ortigara fu testimone durante l'ultima guerra di episodi in cui rifulse l'eroismo dei Soldati d'Italia. E l'escursione del C.A.I. ha appunto lo scopo di doveroso omaggio alle innumeri salme raccolte nei vari cimiteri di cui la zona è sparsa.

I gitanti avranno inoltre la possibilità di visitarvi le opere di guerra che in tutto l'altipiano di Asiago hanno notevole importanza. Daremo fra qualche giorno il programma dettagliato.

CASTELFRANCO

Cassa Scolastica della Scuola Complementare. — Alla Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare «Giorgione» sono pervenute le seguenti offerte: Cassa di Risparmio L. 100, cav. uff. Elia Favero 25, Primo Rebellato 25, prof. Gino Pinelli nell'anniversario della morte del padre e nel trigesimo della morte della madre 50.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

In Pretura. — Giudice avv. Stoppani; P. M. dott. cav. Giacomazzo; Canc. Maceri.

Bestemmiatore... penitente. - Guarda Arno di Menotti è l'eterno innamorato di Bacco e bestemmiatore impenitente; siedo al banco degli imputati per la duplice imputazione per la quale il P. M. chiede giorni 15 di arresto e l'ammenda di lire 300 che il giudice riduce a lire 100 con le spese.

— Per non aver compiuto il fatto. - Dalla Torre Albino stagnino di borgo Asolo è mandato assolto dall'imputazione di porto di coltello perchè il fatto, nè suoi confronti, non costituisce reato e di oltraggio contro la guardia Simioni per non aver commesso il fatto; il Simioni invece è condannato col minimo della pena per violenza privata e minaccie.

— Linea elettrica pericolosa. Torresi ing. Alfredo e Bocca Giuseppe della Società Elettrica Sile devono rispondere sulla costruzione d'una linea a trasmissione elettrica compiuta senza l'autorizzazione Ministeriale e contro l'osservanza delle norme prescritte dalla tecnica o dal regolamento. Mancando l'ing. Torresi e dovendosi procedere contro il vero direttore dell'Azienda sig. Ratti Carlo, il P. M. respinto l'incidente della difesa, chiede ed ottiene il rinvio a nuovo ruolo.

— Venditore di vino al minuto. - Zaccarato Antonio di Resana ha presentato opposizione al decreto di condanna di contravvenzione alla legge di P. S. per aver venduto vino al minuto sprovvisto di licenza. Viene assolto avendo parato la regolarità del permesso.

— Donne, donne... eterni dei. - A porte chiuse si procede contro Ceccato Luigia di Campigo imputata di ingiurie e di diffamazione e contro Ceccato Virginia di Campigo per lesioni personali lievi prodotte a Ceccato Luigia in Squizzato. Il processo però non ha luogo per reciproca remissione di querela.

ODERZO

La grande festa dei Bersaglieri. — L'adunata dei Bersaglieri del Piave per la inaugurazione del gagliardetto sociale della Sezione di Oderzo, si svolgerà con grande solennità domenica prossima 22 maggio, e sarà onorata dalla presenza delle Autorità provinciali e da quella ambita della Medaglia d'oro generale Gustavo Fara l'intrepidissimo Bersagliere di Sciara Sciat e della guerra ultima.

Parteciperanno all'adunata una Compagnia dell'8. Bersaglieri e rappresentanze dell'11. e 12. Regg., la Federazione Trevigiana col presidente avv. Cadel e la fanfara e moltissime rappresentanze delle Consorelle della Regione.

I mutilati, i combattenti ed i f tutte le sezioni del Mandamento sono invitati, ed inerverranno senza dubbio, alla bella manifestazione che ha il seguente programma: Ore 9 adunata di tutti gli iscritti alla Sezione alla Casa del Fascio (palazzo Foscolo); ore 9.30 ricevimento alla Casa del Fascio delle Autorità e Rappresentanze e della fanfara della Sezione di Treviso; ore 10 sfilata dei bersaglieri e corteo per via Garibaldi e Corso Umberto I.; ore 10.30 arrivo in piazza Vittorio Emanuele II, commemorazione dell'anniversario della dichiarazione di guerra: oratori console dott. Ivan Doro segretario federale e ing. Mazza presidente della Federazione Combattenti; Ore 11 inaugurazione e benedizione del gagliardetto sociale: oratore ufficiale S. E. il generale Gustavo Fara medaglia d'oro; Ore 12 banchetto all'Albergo Frare; Ore 16 concerto della fanfara in piazza V. E. II.

MONTEBELLUNA

Assemblea sportiva. — Martedì sera nella Sala Teatrale, g. c., ha avuto luogo un'assemblea straordinaria dell'Unione Sportiva.

Il sig. Francesco Tiberio per incarico del Commissario Straordinario co. Rinaldi ha fatto all'assemblea una chiara relazione sull'opera svolta dal Direttorio della Società durante il periodo dal novembre 1926, ha esaltato i fasti della squadra di calcio che ha saputo brillantemente conquistare la vittoria nel girone eliminatorio del Campionato ed ha infine esposte le difficoltà finanziarie che si oppongono alla disputa delle finali del campionato stesso.

La relazione è stata approvata all'unanimità. Il Commissario Straordinario intende di condurre a buon fine il campionato in corso assumendosene le responsabilità.

L'assemblea, su proposta del Direttorio, ha voluto però contribuire alle esigenze finanziarie dell'impresa. La maggior parte dei presenti ha quindi sottoscritto il loro contributo ed è stata nominata una Commissione per la raccolta di oblazioni presso l'intera cittadinanza.

Offerte di lavoro. — L'Ufficio Sezionale del Patronato Nazionale ci comunica che è aperto l'arruolamento per interesse famiglie che intendano recarsi per lavoro agli Stabilimenti di Cesano-Maderno (Milano) e Torino-Stura della «Snia-Viscosa».

E' pure aperto l'arruolamento di una nuova spedizione di ragazze dai 12 ai 35 anni disposte a recarsi allo Stabilimento di Venaria Reale (Torino) la cui partenza avrà luogo da Treviso lunedì 23 corr.

Per l'arruolamento di famiglie queste debbono far pervenire subito al Patronato Nazionale il relativo stato di famiglia. Per l'arruolamento delle ragazze queste debbono iscriversi entro le ore 12 di sabato 21 corr.

Il Patronato Nazionale fornirà a chi lo desideri le opportune informazioni e schiarimenti.

Notiziario veneto

LONIGO

Comunicato del Fascio. — La sera del 16 u. s. si è riunito il Direttorio del Fascio Leoniceno di combattimento per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Direttorio presa in esame la questione del Campo Sportivo ha formulata la decisione di avocare a sè la risoluzione dell'importante problema che risponde oggi più che mai ad una necessità della vita nazionale, per il raggiungimento degli alti scopi indicati dalla Direzione del Partito ed in modo speciale dall'on. Augusto Turati.

Tali opere sono sommamente necessarie inquantochè in esse sarà addestrata la gioventù italiana sviluppandone le nuove energie che dovranno portare il miglioramento della razza ed alla sua elevazione morale e materiale, affinchè l'Italia anche nel campo degli Sport possa marciare a fianco delle Nazioni più progredite.

In tal modo, il Direttorio ha il legittimo orgoglio di poter annunciare che l'approntamento del Campo Sportivo devesi considerare un fatto compiuto, ad onta di ogni difficoltà esistente, ma che di certo sarà superata.

Il Direttorio inoltre, esaminato come pel miglioramento della lira, sia ormai necessario che ovunque debbano diminuire i prezzi delle merci in genere ed in modo speciale dei generi di prima necessità, ha deliberato di invitare gli esercenti e commercianti ad assecondare con generosa prontezza gli appelli che a tale scopo il Governo Nazionale emana perchè in effetto il consumatore senta il beneficio della vittoria che l'Italia disciplinata ed obbediente ai comandi del Duce ha raggiunto nel campo economico.

PIOVE DI SACCO

Contravvenzioni al calmiere sul pane. — I RR. Carabinieri di Correzzola in questi giorni vennero informati che taluni panettieri del Comune con vari pretesti, eludevano le disposizioni del calmiere sul pane. Infatti, in seguito ad accurati accertamenti, quell'autorità riuscì a sorprendere i panettieri Bertaggia Menotti fu Giuseppe d'anni 35, Brunello Zamiro fu Vittorio d'anni 22 e Bonato Romano di Camillo d'anni 20, mentre vendevano al pubblico il pane a numero anzichè a peso come è prescritto dalle disposizioni vigenti, ricavando per ciò un maggiore guadagno. Vennero naturalmente denunziati all'autorità giudiziaria.

Consegna della bandiera ai RR. CC. — In questi giorni apposito Comitato composto di personalità appartenenti ai Comuni di Correzzola e Codevigo, ha deciso di consegnare al Comando dei RR. Carabinieri di Correzzola la bandiera nazionale.

La data della cerimonia non è ancora stata fissata ma si ritiene che verrà scelta la prima o la seconda domenica di giugno.

Pro dote della scuola. — Domenica ventura nel nostro Teatro Sociale verrà dato uno speciale trattenimento per le nostre scolaresche. Per l'occasione verranno eseguiti esercizi ginnastici, cori a due voci e l'operetta «Cappuccetto Rosso» in due atti di R. Corona.

Lo spettacolo sarà allietato dall'impeccabile quintetto piovese, ed il ricavato andrà a beneficio delle nostre scuole.

SCHIO

La festa pro dote della scuola al Teatro Civico. — La sera di domenica scorsa al Teatro Civico, g. c., si svolse l'annuale festa per la dote della scuola. Il trattenimento scolastico, organizzato dal R. Direttore didattico prof. Algiso Zerbato, che ne assicurò il più lusinghiero successo convogliando le attività di tutto il benemerito Corpo insegnante, ha riscosso l'unanime compiacimento della cittadinanza che gremiva il teatro.

Il programma alternato da esercizi ginnastici e coreografici collettivi, da cori, da recitazioni dialogate e individuali, riscosse l'unanime complimento. Ripetutamente e calorosamente applauditi furono i cori «Giovinezza», «Ave Maria», «Bandiera tricolore» e il canto «Alla violetta» eseguito dalle bambine del corso inferiore.

Ammirati per l'eleganza e la grazia dell'esecuzione furono gli esercizi coreografici collettivi delle Piccole Italiane e gli esercizi ginnastici dei Balilla. Successo ebbe pure la commemorazione francescana. Con approvazioni speciali furono coronati i bravi attori della commediola «Il vestito d'Arlecchino» e dal «Minuetto», ballo in costume del 700, eseguito con signorilità ed aristocrazia di movenze dagli insuperabili bambini e bambine che dovettero ripeterlo in seguito alle insistenti richieste del pubblico.

BASSANO

Concorso di educazione fisica delle O. G. F. — Domenica 22 corr. al Campo Sportivo Mercante, g. c., si svolgerà l'annunciato Concorso ginnico sportivo, dedicato alle organizzazioni giovanili fasciste della Provincia, col seguente programma:

Ore 6: Inizio delle gare obbligatorie di squadra; Ore 8: Gare facoltative di squadra (staffette m. 400 e 1500; gara ciclistica velocità m. 1000; gara corale e gara fanfare); Ore 9: Gare individuali (salto in alto, in lungo e con l'asta, corsa veloce m. 100); Ore 14: Adunata al fabbricato scolastico in Foro Boario per la formazione del corteo; Ore 14.45: Sfilata del corteo col seguente percorso: Foro Boario, via P. Amedeo, via B. Cairoli, piazza Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via da Ponte, viale delle Fosse, viale Venezia, Campo Sportivo; Ore 15.30: Saggio collettivo; Ore 18: Premiazione.

Numerose coppe e medaglie sono pervenute da Ministeri, Enti ed Associazioni.

FELTRE

Pel restauro del campanone. — Il Sottosegretario all'Istruzione on. Bodrero ha fatto conoscere all'on. Zugni che è stato accordato il sussidio di L. 8000 pel restauro della storica torre del campanone.

Pro Istituto Margherita di Savio. — La sig.na Elvina Paoletti ha elargito L. in morte di Gemma Cappellin.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il sig. Antonio Matrel nell'anniversario della morte del figlio Primo, ha elargito L. 100.

Cronaca di Belluno

Giornata serica feltrina

BELLUNO, 19

Come abbiamo annunciato, anche Feltre avrà la sua Giornata serica.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura non poteva lasciar mancare a Feltre, la culla della bachicoltura bellunese, una manifestazione tanto importante e significativa. I maggiori interessi sericoli provinciali hanno la loro sede proprio nel Feltrino e perciò il sig. Presidente della Cattedra comm. dott. Protti, presi accordi con la Camera di Commercio, e la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, ha interessato l'Ente Nazionale Serico perchè fosse tenuta una riunione sericola. Essa avrà luogo domenica 22 corr. nella sala teatrale «Excelsior» gentilmente concessa, alle ore 10.30 precise con l'intervento delle più alte autorità della provincia e dell'Ente Nazionale Serico.

I più importanti problemi della gelsicoltura e della bachicoltura verranno svolti da autorevoli oratori: il prof. Aloi, Ispettore regionale per il Veneto occidentale, parlerà sugli scopi e sull'azione dell'Ente Nazionale Serico, il cav. prof. Guselotto, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trento, sulla gelsicoltura e sulla bachicoltura della provincia e il cav. Cima, Direttore dell'Istituto Bacologico di Trento, sull'allevamento razionale del baco da seta.

Anche a Feltre grande entusiasmo anima i bachicultori feltrini i quali certo parteciperanno numerosi alla riunione la quale riuscirà, come quella di Belluno, una interessante manifestazione del grande interessamento che anima i nostri agricoltori, sempre pronti a seguire il Governo Nazionale nelle sue manifestazioni tendenti a valorizzare l'agricoltura nazionale.

Gita del Club alpino

Domenica prossima seguirà una escursione da parte degli iscritti alla locale Sezione del Club Alpino Italiano, fino alla Punta Vedana.

Alla gita saranno ammessi anche i non soci e dovrà effettuarsi il versamento della quota in lire 10 alla alla Pasticceria Deon.

Partenza in autocorriera alle 5 e ritorno alle 18.

LEGNAGO

Orario degli uffici municipali. — Con determinazione odierna il Podestà ha disposto che a datare dal 18 corr. sarà attuato negli uffici il nuovo orario estivo di servizio in conformità alla tabella seguente che fissa definitivamente gli orari di servizio estivo ed invernale.

Orario estivo: Da 1. maggio a 30 settembre dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30

Orario invernale: Da 1. ottobre a 30 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

Gli uffici municipali nelle domeniche e nelle feste contemplate nella circolare Ministeriale 17 gennaio 1924 n. 126 restano chiusi. Soltanto l'ufficio di Stato Civile funziona, esclusivamente per le denuncie di nascita e di morte nelle domeniche dalle ore 9 alle 11. In tutti i giorni l'accesso al pubblico negli uffici è limitato alle ore antimeridiane.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il fante Turati celebrerà l'anniversario della guerra

ROMA, 19

Il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale Combattenti comunica:

La commemorazione dell'anniversario dell'entrata in guerra assurge questo anno ad una singolare importanza per il discorso che l'on. Turati pronuncerà ai dirigenti federali dei combattenti alla presenza dei membri del Governo, dei Marescialli d'Italia, dei Capi di Stato Maggiore della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle più alte personalità dello Stato.

Conferirà maggiore risonanza alla cerimonia che avrà luogo all'Augusteo il mattino del 24 maggio alle 10.30, la presenza di oltre 80 presidenti di sezioni all'estero che raggruppano i combattenti italiani emigrati dopo la guerra in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Turchia, in Tunisia, in Inghilterra, in Egitto, nelle due Americhe ed in Cina.

I rappresentanti della grande famiglia dei combattenti che converranno nella Capitale da ogni parte d'Italia e del Mondo si ritroveranno per celebrare la guerra vittoriosa e per riaffermare la coincidenza piena e perfetta della passione inestinguibile che ha animato i fanti in trincea con lo spirito che ha guidato e guida la rivoluzione fascista.

I congressi provinciali dei combattenti tenuti in questi giorni in quasi tutte le provincie hanno dimostrato la granitica coesione spirituale della associazione che raccoglie in 92 federazioni provinciali ed in 10 federazioni all'estero 5153 sezioni e 437.631 tesserati a tutto oggi.

I gerarchi che inquadrano tale forza imponente in una salda unità di opere e di spiriti udiranno con orgoglio rievocare dal fante, che regge la Segreteria generale del P. N. F., i fasti della guerra e della vittoria.

I supermutilati a Trieste

TRIESTE, 19

I supermutilati della casa di Galluzzo si sono recati stamane sul colle di San Giusto ove hanno reso omaggio alla memoria dei triestini caduti in guerra. Hanno quindi visitato il Faro della Vittoria ed i dintorni della città. Nel pomeriggio le madri e le vedove dei Caduti hanno dato all'albergo Savoia un concerto in onore dei mutilati.

Ancora sugli usi civici al Senato

ROMA, 19

Aperta la seduta alle ore 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI, si procede ad un accurato esame dei vari articoli del disegno di legge sugli usi civici, articoli che sono infine tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Una mendicante piena di quattrini che è nemica della minestra

AOSTA, 19

La guardia civica Tosetti Oreste, in servizio d'ispezione per l'ufficio d'igiene e d'edilizia, fermava la sua attenzione su di una vecchia casa posta in una viuzza secondaria, e la cui proprietaria non era stata veduta da parecchi giorni. Assistito dal brigadiere di pubblica sicurezza Francesco Pisanu, fece procedere da un fabbro all'apertura dell'abitazione.

Appena varcata la soglia, i presenti si trovarono di fronte ad una vecchietta sessantaduenne, pressochè scheletrita, che giaceva raggomitolata su di un mucchio di cenci. La povera donna, che da alcuni giorni era ammalata e priva di soccorso, ha accolto di buon grado l'inaspettata visita. Per d'interessamento del Podestà essa venne ricoverata nell'Ospizio di carità.

L'abitazione, nella quale si trovava una grande quantità di cenci e di oggetti di rifiuto, trattandosi di un'accattona, venne fatta sgombrare. In un angolo è stata rinvenuta la somma di L. 6309, rappresentata dai vari libretti di banca, od in un armadio furono trovate, oltre ad altri capi di biancheria ed alcuni scudi, 40 camicie di lino nuove.

La disgraziata vecchia, che è certa Besenval Luigia, e che è pure proprietaria della casa, valutata oltre L. 25.000, si trova felice nella sua nuova residenza, ma ha posto una sola condizione: quella di non mangiare minestra.

Uccide una giovane sposa per un fatale equivoco

PARIGI, 19

Un penoso dramma causato dall'equivoco di un guardiano insonnolito è avvenuto questa notte al Giardino di acclimatazione. Durante la serata era stato tenuto nel ristorante del Giardino un banchetto in onore di due giovani sposi. Dopo la cena erano cominciate le danze e gli intervenuti, invitati anche dalla mite notte primaverile, non si decidevano a tornare a casa. Ultimi a lasciare il Giardino, alle tre del mattino, furono la dattilografa Giulietta Lavand, di anni 21, suo marito e due loro amici.

Quando essi furono a pochi passi dal cancello d'entrata al Giardino il custode notturno, che sonnecchiava nella garitta, credette di trovarsi in presenza di ladri ed estratta la rivoltella esplose un colpo nell'oscurità in direzione della comitiva. Il proiettile colpì la giovane sposa al petto uccidendola all'istante. Il guardiano omicida è stato tratto in arresto.

Otto figli in otto anni

ROMA, 19

Vive in Roma una feconda coppia di sposi, che in otto anni ha avuto otto figlioli. Il padre è Fernando Bruchi di 33 anni, romano, camicia nera della Milizia, addetto al deposito delle tramvie del Governatorato di Santa Croce. La mamma di chiama Emilia Pelati d'anni 25. I coniugi si sono sposati il 24 marzo 1919 e, con una periodicità ed una regolarità magnifiche, la donna ha messo al mondo ben quattro coppie di gemelli, otto bimbi, di cui sette godono ottima salute. L'on. Mussolini ha voluto elargire al benemerito padre la somma di 500 lire esprimendo così la sua ammirazione e la sua simpatia per questa feconda famiglia romana.

GIRO CICLISTICO D'ITALIA

La tappa Reggio Emilia-Lucca vinta in volata da Binda

LUCCA, 19

Quando i corridori stamane si sono presentati allo starter per la terza tappa del Giro d'Italia — Reggio Emilia-Lucca km. 207 — la tanto desiderata pioggia ha cominciato a cadere. Alle ore 7.15 le operazioni di firma sono terminate. Da esse sono risultati 14 forfaits: notevoli quelli di Bertolazzi e di Zenone che sono ripartiti per Torino, non essendo il primo in troppo buone condizioni e il secondo non volendo compromettere la sua forma per il resto della stagione; quello dei due Bonvicini indisposti e di Caimmi.

Il "via„

Alle 7.30 precise i due concorrenti prendono il via. Dopo due chilometri Masnarello contuso ad un ginocchio non può più seguire l'andatura modesta che il gruppo ha assunto. A brevissimo intervallo Polo fora. Senza notevoli mutamenti giungiamo alla stretta della Valle d'Enza e si comincia a salire. Qui la lunga fila si snoda su per la strada tortuosa, senza che mai si possa giungere a scorgere ed individuare chi si incarica di condurre il gruppo; ma certamente in testa sono Binda e Piemontesi.

Il tiro però non è forte e può essere sostenuto da quasi tutti. Alla Cantonie ra il dislivello si accentua ancora di più e allora la fila si spezza e si scompone. Infatti Pancera Antonio produce questo effetto: egli passa al comando e si va ad una media di 26.842. Il traguardo di Castelnuovo ne' Monti è vinto da Giuseppe Pancera.

Ora si risale ed altri perdono contatto. La fila si comincia a snodare; si raggiunge così il tratto ondulato che degrada. I ricongiungimenti qui sono numerosissimi data la lieve andatura. Qualche tentativo di aumento di velocità produce in seguito qualche sgretolamento. In testa rimangono così venti uomini che non si separeranno più prima del Passo del Cerreto (altezza metri 1261), che viene varcato alle 11.8.

Dopo il Cerreto

Sulla massima altitudine della tappa è in testa Cignoli. La media fin qui è stata di km. 23.532. La discesa è iniziata da Pancera e il gruppo rimane così composto: Pancera Giuseppe, Binda, Giuntelli Battista, Piemontesi, Picchiottino, Vallazza, Cignoli, Zanetti, Cattel, Arduino, Viarengo, Rivella, Gremo, Negrini, Brunero, Giacobbe.

Si passa per Fivizzano, km. 105.200, controllo rifornimento e dopo un breve falso piano siamo nuovamente in salita, verso Giuncugnano. Il gruppo marcia alla media di 25 chilometri all'ora. Neppure la seconda salita della giornata porta ad una soluzione definitiva e neanche ad una selezione severa; anzi molti approfittano della discesa per gettarsi all'inseguimento del gruppo di testa e ricongiungersi. Mentre quasi tutti girano la ruota subito dopo il culmine, gli aquilotti lo faranno tutto insieme, approfittandone per rinfrescarsi ad una fontana.

A Piazza del Serchio, Rivella fora e così pure Negrini. Questi però è sveltissimo nel riprendere, anche perchè Pancera Giuseppe, che conduce il treno, modera l'andatura. Per una buona ora di marcia si viene svolgendo una fase tutt'altro che brillante e interessante, che si può riassumere così: rinunzia completa ad ogni iniziativa, numerosissime riprese, ricostituzione di un gruppo di una trentina di uomini. La media guadagna poco: infatti si va appena a 26.070.

La fase finale

Tragella buca, ma anche lui riprende immediatamente. L'andatura diminuisce ancora. Si marcia a 22 km. all'ora. Sono insieme ben 38 uomini. A questi si viene ad aggiungere, prima dell'ingresso a Lucca, un'altra dozzina di unità, in modo che quando il gruppo numerosissimo stila per i viaioni di circonvallazione, cinquanta uomini sono insieme.

La spigliata azione dei primi rompe però questo plotone in parecchie formazioni: se ne notano distintamente quattro. Nella prima, all'ingresso dell'ultimo rettilineo, Binda appare in testa. Egli è già in piena azione, seguito da Piemontesi, Bresciani e Pancera. A 200 metri Binda è lanciato completamente con circa due macchine di vantaggio su Piemontesi, il quale cerca negli ultimi cento metri di rimontare il campione, ma questi resiste brillantemente e taglia il traguardo con una macchina e mezza di vantaggio sul suo avversario. Seguono vicinissimi Pancera, Bresciani e Negrini.

L'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA Alfredo alle ore 15.26.2 impiegando ore 7.56.2 (tempo ufficiale 7.55.2).
2. Piemontesi Domenico a una macchina.
3. Pancera Giuseppe a due macchine.
4. Bresciani Arturo a mezza macchina.
5. Negrini Antonio, di Molare.
6. Pancera Antonio.
8. Giuntelli Battista.

Seguono classificati a pari merito, alla distanza di circa due secondo: Picchiottino Egidio, Giuntelli Marco, Brunero Giovanni, Vallazza Ermanno, Fossati Antonio, Rivella Battista, Cattel Livio, Gremo, Dal Cin Augusto, Martinetto II, Cignoli Oreste, Bozzani Lodovico, Magagnini Livio, Lugli Stefano, Enrici Giuseppe, Bertolotti Lido, Gordini Michele, Binda Albino, Zanetti Paolo, Cellino Guglielmo, Chesi Pietro, Arduino Concetto, Leoni Fernando, Del Mastro Anselmo, Dal Fiume Enea, Cavallini Ernesto, Poli Aurelio, Castellini Rino, Montevecchi Antonio, Innocete Settimio, Serea Arturo, Gilli Battista, Giacobbe Luigi, Tretarossi Giovanni, De Franceschi Antonio, Tragella Giovanni.

Seguono: 45. Brivio Umberto, 46. Pomposi, 4. Venditti, 48. Barbati, 49. Messeri, 50. D'Amora, 51. Viarengo, 52. Casadio, 53. Cortesia, 54. Cattaneo Angelo, 55. Bonughi, 56. Visconti, 57. Del Taglio, 58. Beolchi, 59. Cattaneo, 60. Cogliolo, 61. Berni. Seguono altri.

Con l'odierna terza tappa la classifica generale del giro non subisce mutamenti sostanziali, ma registra un altro minuto di distacco a favore del leader Alfredo Binda, che a norma del regolamento della gara fruisce del vantaggio di questo minuto primo, assegnato al vincitore in volata. Ecco la graduatoria della classifica:

Classifica generale

1. Binda Alfredo in ore 28.55.4.
2. Pancera G., Giuntelli B. e Brunero in ore 28.58.4.
5. Martinetto, Piemontesi, Vallazza e Zanetti in 28.59.21.
9. Bresciani e Dal Cin in ore 29.1.8.

Domattina venerdì, alle ore 7 i corridori partono per la quarta tappa Lucca-Grosseto di km. 240, sul percorso Lucca-Siena-Grosseto. Questa tappa non presenta notevoli dislivelli: la maggiore altitudine sarà raggiunta a Volterra, metri 531; un'altra salita i corridori dovranno affrontare ad una quarantina di chilometri dall'arrivo: a Roccastrada, metri 477.

Due preziosi violini rubati a Milano

MILANO, 19

Un ignoto ladro ha approfittato ieri mattina del gran movimento di persone che c'era lungo le scale dello stabile di via Rovello, 16, dove ha sede l'Accademia di Musica M. E. Bossi, per compiere un furto. Penetrato nei locali dell'Accademia egli è riuscito ad impadronirsi e a portar via due violini che vi erano custoditi e che sono di considerevole valore. Uno è di proprietà del prof. Giovanni Re di Domenico, abitante in via Volta 13, il quale, denunciando il furto al Commissariato Castello, ha detto che lo strumento ch'era appartenuto a un musicista celebre, valeva 20.000 lire. L'altro violino era stato affidato al Re perchè lo stimasse ed aveva esso pure un notevole valore.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Chiusura: Banca d'Italia 2079 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 113.25 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 560 — Ferrovie Mediterranee 335 — Ferrovie Meridionali 633 — Rubattino 482 — Libera Triestina 372 — Cosulich 189.50 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 85 — Ilva 160 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 42 — Montecatini 197 — Breda 125 — Fiat 350 — Isotta 162 — Officine Meccaniche 65 — Reggiane 35 — Distillerie Italiane 128 — Industrie Zuccheri 418 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Eridania 675 — Gulinelli 138 — Riseria Italiana 111 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili-Roma 527 — Grandi Alberghi 116 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 598 — Cementi Spalato 260 — Cotonificio Cantoni 3100 — Cotonificio Turati 583 — Cotonificio Veneziano 176 — Cascami di Seta 728 — Tessuti stampati De Angeli 624 — Lanificio Targetti 239 — Lanificio Rossi 3400 — Soie de Châtillon 119 — Linificio e Canapificio Nazionale 433 — Manifatture Cotoniere Meridionali 37 — Manifatture Rossari Varzi 622 — Manifatture Tosi 222 — S.N.I.A. 185.50 — Bernasconi 115 — Adriatica di Elettricità 205 — Elettrica Bresciana 204 — Elettrica Negri 180 — Ligure Toscana di Elettricità 224 — Vizzola 785 — Marconi 87 — Terni 376 — Esercizi Elettrici 97 — Monte Amiata 338 — Dalmine 105.

TITOLO	MILANO 17	MILANO 18	TRIESTE 17	TRIESTE 18
Rend. 3.50%	63.50	63.90	63.50	63.50
Consol. 5%	77.20	77.55	77.10	77.20
Francia	71.85	71.87	71.75	71.90
Svizzera	353.25	353.90	352.—	353.50
Londra	89.15	89.31	88 80	89.20
New York	18.36	18.40	18.27	18.37
Berlino	4.35	4.36	4.32	4.34
Vienna	2.59	2.59	2.57	2.58
Bucarest	11.65	11.10	11 50	10.90
Belgio	256.—	256.—	254.—	255.—
Spagna	322.—	322.—	322.50	325.—
Praga	54 50	54.65	54.15	54.40
Budapest	3.22	3.20	3.20	3.21

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.84 — Zagabria 32.30 — Norvegia 4.75 — Albania 355.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 19. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 63.55 — Consolidato 5 per cento f. b. 77.55 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.225 — Banca Commerciale 1148 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 512 — Credito Industriale di Venezia 569 — Assicurazioni Generali 4015 — Cosulich 190 — Veneziana di Navigazione 237 — Libera Triestina 370 — Cantieri Navali Triestini 110 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 610 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 201 — Terni 376.50 — Dalmine 108 — Ilva 153 — Cotonificio Veneziano 176 — Soie de Châtillon 119 — Grandi Alberghi 117 — Italiana Gas 251 — Montecatini 197.

CAMBI

Francia 72.10 — Londra 89.275 — Svizzera 353.75 — New York 18.41 — Belgio 4.35 — Vienna 255 — Zagabria 2.60 — Praga 32.40 — Bucarest 54.55.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.35; tramonta alle ore 19.37 — Luna tramonta alle ore 7.12; leva alle 23.25.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.50 e 18.30; Alte ore 13.35 e 24.0.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 22.0; minima 16.3 — La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.9.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

Ferisce a rivoltellate l'amante perchè vuole abbandonarla

MILANO, 19

Mancavano pochi minuti alle otto, quando stamane un susseguirsi di colpi di rivoltella veniva udito all'inizio di via Gaudenzio Ferrari, sollevando un momento di allarme nei passanti. A colpi secchi seguirono grida di dolore e fu visto un giovane cadere a terra, mentre poco lontano una donna puntava ancora contro di lui l'arma che impugnava tentando di sparare. Nel parossismo la donna non si era accorta che ormai la rivoltella era scarica. Infatti sei colpi erano stati uditi esplodere, uno dopo l'altro, nella tranquillità mattutina, e di essi qualcuno sventuratamente doveva aver colpito il bersaglio.

La scena avveniva davanti alla casa N. 3 della suddetta via e faceva accorrere un nugolo di gente dal vicino piazzale Genova. Tra i primi accorsi c'era anche il vigile Dolfi che aiutato da un cittadino, trasportò il giovanotto che appariva ferito al torace e in condizioni gravi all'Ospedale Maggiore, mentre un altro vigile intanto fermava la giovane che aveva sparato e l'accompagnava al Commissariato di pubblica sicurezza.

La giovane è certa Ermelinda Gritti di Pietro di 24 anni, abitante in Ripa Ticinese, legatrice di libri, e il giovanotto Benedetto Fede, di 27 anni, ferroviere, abitante in via Gaudenzio Ferrari. Tra i due da tempo c'erano dei rapporti intimi che pare il giovane volesse ora spezzare. Da ciò avrebbe avuto origine il criminoso proposito della donna di ucciderlo. Stamane, infatti, ella si è appostata davanti alla casa dell'amante e quando egli è uscito gli ha sparato proditoriamente alle spalle, ferendolo mortalmente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica lavori ufficio cerca occupazione qualche ora giornaliera preferibilmente pomeriggio. Scrivere: Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INGEGNERE civile giovane per contratto speciale un anno progetti e sorveglianza lavori. Condizioni a convenirsi. Indirizzare Provveditorato Porto - Ufficio Tecnico.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARSIERO affittasi villino mobiliato luce elettrica acquedotto giardino ombreggiato Scrivere Cassetta 559 Unione Pubblicità, Vicenza.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato due o tre camere letto, salotto, cucina per mese di luglio. Esclusi intermediari. Via Negroponte N. 23 II. piano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

PALAZZO signorile tre sontuosi appartamenti, 36 locali, vasti magazzini [...] sposizione arte completamente [...] desi. Scrivere: Cassetta 25 E Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACCURATE lezioni latino, italiano [...] zi mitissimi. Scrivere: Cassetta 12 E Unione Pubblicità, Venezia.

BERLITZ School - Francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, ungherese, [...] dese, turco, ecc. lezioni private, collettive ed a domicilio. Venezia S. Moisè 1609 [...] lefono 10-34.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CLINOSOLENOIDE Fabbrica apparecchi elettroterapici cerca rappresentanti. Scrivere Genova, Via Malta, 5.

RAPPRESENTANTI ogni comune [...] si decoroso lavoro. Desiderasi facile parola, intelligenza, referenze. Araldica, Cittadella 6, Piacenza.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, argenteria, gioielleria Brondino, Calle [...] seri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti [...] oreficeria Alzetta, Ponte dei Lori, Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologerie per regali.

ARGENTERIA preziosi vende [...] riparazioni, ordinazioni nuova [...] Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

APPROFITTATE forti riduzioni ferrovie per Torino occasione attraente Esposizioni primaverili.

BAGNI Arma di Taggia. Casa di [...] per ragazzi retta mensile tutto compreso lire 450.—. Trattamento ottimo assistenza religiosa. Rivolgersi: Direzione Milano Via Moscova, 9-11.

FORNO di Zoldo - Capoluogo vendesi palazzetto 10 vani, luce, acqua, [...] anche subito. Rivolgersi A. M. [...] sta, Forno di Zoldo.

ISTITUTO Nazionale Propaganda Radiofonica con audizioni «Inpra» Roma [...] cerca Comuni agenti propagandisti [...] gno mensile 350 provvigione 20 p. c. [...] bligo ritirare stazione Radioricevente eccezionale potenza versandone importo [...] Richiedere norme «Inpra» Casella Postale 279, Roma.

LAMBITA 7.a serie 6 posti Weymann [...] rina speciale vendo 15.000.— [...] Cellini, Bassano Veneto.

Anno 185 - Sabato 21 Maggio 1927 - N. 141

Anno V dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La riduzione dei prezzi degli affitti decisa dai padroni di casa a convegno

Abitazioni e negozi diminuiranno di prezzo

ROMA, 20

La Federazione nazionale dei proprietari di case, aderendo prontamente all'invito del Capo del Governo, ha ieri tenuto a Milano una adunanza del Consiglio direttivo per il riesame degli affitti delle abitazioni e dei negozi in rapporto alla rivalutazione del la lira ed al conseguente movimento di ribasso generale dei prezzi dei prodotti e delle merci.

La Federazione, riaffermata la sua consapevolezza del dovere patriottico e nazionale di assecondare l'azione del Governo nella campagna per la riduzione del costo della vita; considerata la situazione determinatasi dalla rivalutazione della lira, nonchè la necessità di adottare per gli affitti opportuni criteri di riduzione; riconfermando il principio di speciale considerazione per i mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra e dei pensionati che si trovino in condizioni disagiate, stabiliva, ferme restando le altre clausole contrattuali, l'applicazione delle seguenti riduzioni negli affitti:

1) Per le locazioni di alloggi, piccoli e modesti, ad inquilini non abbienti che non subaffittano;

a) Sulle pigioni che non superano il quintuplo dell'ante guerra il 10 per cento con il limite minimo del quadruplo della pigione ante-guerra;

b) Sulle pigioni eccedenti il quintuplo dell'ante-guerra, dall'11 al 20 per cento in misura proporzionale alla eccedenza.

2 — Per le altre locazioni di abitazioni il 10 per cento, fermo restando il limite minimo del quadruplo dell'ante-guerra.

3 — Per le locazioni dei negozi dal 10 al 20 per cento.

Dalle riduzioni restano escluse le nuove costruzioni e quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo il 1919, nonchè le pigioni non aumentate dal 1924 in poi.

In seguito all'immediato interessamento del Capo del Governo per la attuazione di maggiori agevolazioni, il Presidente della Federazione ha poi stabilito, per il primo punto, la decorrenza delle riduzioni dei canoni di affitto dal 1. giugno prossimo anzichè dalle prossime scadenze di pagamento; per il terzo punto la elevazione dal 10 al 25 per cento, anzichè dal 10 al 20 per cento delle riduzioni per le locazioni dei negozi.

Infine l'esclusione da tali riduzioni soltanto delle costruzioni posteriori al 1923, anzichè quelle posteriori al 1919, nonchè di quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo la stessa data e le pigioni non aumentate dal 1924 in poi.

L'eloquenza delle cifre

ROMA, 20

Dal discorso di Pesaro a tutt'oggi si sono avuti i seguenti fatti documentabili da cifre a volontà:

1. — Il cambio in oro della lira è aumentato del 40 per cento.

2. — Il potere dell'oro espresso in potenza di acquisto di merci è aumentato del tre per cento.

3. — Per conseguenza il potere di acquisto della lira espresso in merci è aumentato del 43 per cento.

Di fronte alle condizioni per ottenere una riduzione del 43 per cento del costo della vita, condizioni volute e create dal Fascismo con una battaglia della lira che ha meravigliato il mondo, viene fatto osservare:

a) Che i prezzi all'ingrosso, invece di ribassare del 43 per cento, sono ribassati del 15 per cento;

b) Che il costo della vita, invece di ribassare del 43 per cento, è ribassato di appena il 3 per cento;

c) Che oggi l'Italia minaccia di divenire uno dei paesi più cari dell'Europa e di vedere quindi compromessa una delle sue migliori esportazioni invisibili e cioè il movimento dei forestieri.

Dalle cifre suddette si ricava una necessità nazionale: ridurre il costo della vita al più presto e perequarlo al livello nuovo raggiunto dalla lira. Tutti coloro che non fanno opera positiva agiscono come i maggiori disfattisti della rivalutazione della lira.

Il livello raggiunto oggi dalla lira è costato al Fascismo una battaglia durissima e l'interesse grosso o piccolo che si oppone a far ottenere un ribasso sensibile generale e nazionale del costo della vita in Italia rappresenta un'azione volta in definitiva a compromettere i risultati della vittoria raggiunta dalla lira e ad impedire nuove avanzate.

Come procede la diminuzione dei prezzi e dei salari

ROMA, 20

Sono pervenute al Capo del Governo varie altre segnalazioni di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo oltre quelle comunicate nei giorni scorsi.

A Belluno, in seguito a una riunione in Prefettura, si sono concordati immediati ribassi di circa il 10 per cento su tutti i generi alimentari, nonchè riduzioni del 10 per cento sui conti degli alberghi e trattorie. Ribassi del 10 per cento si sono ottenuti sui prezzi delle stoffe, biancherie, mercerie, e calzature. Anche il pane è diminuito di altri 10 centesimi al kg. segnando una riduzione complessiva di 56 cent. il kg. dal gennaio ad oggi.

A Gorizia si sono attuate riduzioni sui prezzi delle consumazioni negli esercizi pubblici dal 10 al 20 per cento, nonchè del 20 per cento nei ristoranti e trattorie. Inoltre si sono conseguite riduzioni in media del 15 per cento per tutti i generi di prima necessità; del 10 per cento negli alberghi, ristoranti e trattorie; del 20 per cento nei generi di vestiario.

Sono state pure segnalate al Capo del Governo riduzioni del 20 per cento attuate dalla Società anonima «Salone del mobilio» di Milano, nei prezzi dei mobili di sua produzione e riduzioni del 15 per cento applicate dalla Società, Officina meccanica «Aquila» di Milano nei prezzi dei pezzi di ricambio per automobili e industrie.

Gli artigiani della provincia di Alessandria hanno annunziato al Capo del Governo la riduzione generale del 10 per cento per il prezzo dei loro prodotti. I portuali di Brindisi hanno annunziato al Capo del Governo la riduzione spontanea del 5 per cento nelle proprie tariffe ed i braccianti agricoli della provincia di Livorno la diminuzione del 10 per cento nelle paghe per la mietitura, la trebbiatura ecc.

Al segretario generale dei sindacati di Spezia il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento per la rinunzia alla indennità di caro viveri spontaneamente deliberata dai lavoratori portuali fascisti.

Il contributo delle cooperative al movimento del ribasso

ROMA, 20

Il Capo del Governo ha ricevuto lo on. Biagi, presidente della Federazione nazionale fascista della cooperazione di consumo, che gli ha esposto l'opera svolta dalla Federazione dal giugno 1926, data di sua costituzione, ad oggi, opera illustrata e documentata con molti dati in una pubblicazione che egli ha consegnato e dalla quale risulta che la cooperazione di consumo subito dopo il discorso di Pesaro ha svolto una efficace attività per il ribasso dei prezzi.

L'on. Biagi ha inoltre illustrato l'opera organizzativa della Federazione, sia alla periferia che al centro, ed ha espresso i propositi per l'attività futura.

Il Capo del Governo ha confermato la [illegible]ucia nella cooperazione ed in [illegible] in quella di consumo ed ha espresso all'on. Biagi il suo vivo compiacimento per l'opera compiuta e la fiducia che egli continui per la via tracciatasi e lo ha incaricato di esprimere il suo compiacimento anche ai suoi collaboratori.

L'Agenzia Stefani rinuncia all'aumento dell'abbonamento

ROMA, 20

Il Consiglio d'amministrazione della Agenzia «Stefani», convocato dal presidente gr. uff. Manlio Morgagni, ha preso in esame la propria situazione amministrativa in relazione alle maggiori spese dovute all'aumento dei vari servizi ed anche in rapporto alla richiesta di aumento dei prezzi di abbonamento ai singoli giornali deliberato prima che il Governo iniziasse la battaglia economica.

All'unanimità, su proposta del Presidente, il Consiglio ha deciso di rinunciare ad ogni aumento sobbarcandosi alle maggiori spese. Il gr. uff. Morgagni ha inviato agli editori dei giornali riuniti a convegno a Torino il seguente telegramma:

« L'Agenzia «Stefani», malgrado le difficili contingenze amministrative, risponde all'appello del Capo del Governo rinunciando al richiesto aumento sui prezzi di abbonamento ai giornali che sarebbe imposto dall'accresciuto servizio e dalle aumentate spese, augurandosi che tale decisione faciliti il vostro compito in omaggio alla volontà del Duce ed alle superiori esigenze della Nazione, nel corso di una battaglia che si dovrà brillantemente vincere ».

Due uomini meravigliosi Mussolini e De Pinedo

NEW YORK, 20

(F.P.) Il diffusissimo «New York Journal» nel suo editoriale di Arturo Brisbane dice:

« Le illustrazioni di questa pagina mostrano due uomini di cui può essere orgoglioso ogni italiano che rispetti l'energia e la forza di determinazione fortemente intese al successo. In alto vedete Mussolini in atteggiamento di meditazione: il destino d'Italia si matura entro il suo cervello. L'Italia farà e sarà quello che quel cervello vorrà. E' questo pensoso Mussolini che progettava la rinascita delle glorie dell'impero romano per fare una Italia potente sulla terra e sul mare quant'altra Nazione.

« Sotto vedete la fotografia del grande volatore De Pinedo ora nel nord-America, dopo aver traversato l'Atlantico del sud e preparandosi a riattraversarlo al nord. Uomini di questa tempra Mussolini manda a rappresentare l'Italia moderna all'estero.

« Studiate i due volti: essi posseggono le tipiche caratteristiche ereditate dai romani, che governarono il mondo duemila anni fa. Osservando la forza di pensiero e di volontà espresse dalla faccia di Mussolini e la fiera ed indomita faccia del grande transvolatore dovrete convincervi non esservi limiti all'avvenire di una nazione che produce tali uomini.

« Sarebbe un gran bene se gli Stati Uniti avessero un Mussolini a capeggiarne l'aviazione. Abbiamo volatori, denaro; inventammo un velivolo, ma sembra mancarci qualche cosa. Forse siamo troppo ricchi ».

Il conto del Tesoro

255 milioni di avanzo effettivo

Nuova diminuzione della circolazione

ROMA, 20

Il conto del Tesoro al 30 aprile u. s. dà le seguenti risultanze:

Situazione del bilancio alla detta data. *Il bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 255, segnando un miglioramento di milioni 87 in confronto della previsione iniziale per i primi dieci mesi dell'anno. Ma l'esercizio in corso comprende a tutto aprile le partite eccezionali di 417 milioni autorizzate allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 208 milioni per costruzione di strade ferrate contabilizzate in passato in categoria a parte. Prescindendo da tali spese, l'avanzo alla fine di aprile sale a milioni 880 contro 668 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26.*

Conto cassa. *Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie sono saliti al 30 aprile a 16 miliardi 607 milioni ed i pagamenti a 15 miliardi 406 milioni con una eccedenza attiva di un miliardo e 300 milioni. Il fondo generale di cassa risulta di due miliardi e 369 milioni.*

Debiti pubblici interni. *Da 94 miliardi 309 milioni al 30 giugno 1926 sono discesi a 84 miliardi e 79 milioni con una diminuzione durante i dieci mesi dell'esercizio in corso di 7 miliardi e 230 milioni. Nella presente situazione non sono ancora compresi, in attesa della emissione dei titoli, i risultati delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio e della conversione dei Buoni del Tesoro.*

Circolazione. *La circolazione complessiva bancaria e dello Stato, da 19 miliardi e 438 milioni quale era al 31 marzo scorso, è ulteriormente discesa a 19 miliardi e 291 milioni al 30 aprile con una differenza in meno di 147 milioni nel mese. A questa diminuzione partecipa per altri 50 milioni la circolazione di biglietti di Stato che è passata da un miliardo 763 milioni ad un miliardo e 713 milioni.*

La partenza del "Vienna,, per Rodi

L'inaugurazione del grande albergo

TRIESTE, 20

Oggi col piroscafo «Vienna» del Lloyd Triestino parte da Trieste alla volta di Rodi un numeroso gruppo di autorità e di invitati per visitare il grande Albergo delle Rose che si inaugurerà il 24 maggio.

A questa inaugurazione interverranno l'on. Bodrero quale rappresentante ufficiale del Governo, l'on. Bevione, il conte Pietro Orsi, Podestà di Venezia, oltre a numerosi invitati della stampa italiana e a varie personalità dell'industria e del commercio.

Il piroscafo «Vienna» della celerissima Trieste-Alessandria che a questo scopo compirà una diversione farà scalo a Rodi il 23 dove converrà pure il Ministro d'Italia al Cairo Paternò insieme a varie personalità italo-egiziane.

L'orazione del Ministro Giuriati ai volontari di guerra in Sardegna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

La grande adunata

CIVITAVECCHIA, 19

Oggi a mezzogiorno l'« Ammiraglio Bettolo » salperà avendo a bordo i volontari di guerra che si recano in Sardegna per la grande adunata nazionale. Le prime tre sedute del convegno dei volontari saranno tenute a Cagliari, l'ultima a Sassari. La prima seduta sarà presieduta da S. E. Giuriati che domattina si porterà a Cagliari in idroplano.

Il pellegrinaggio nei vari centri della Sardegna, che comprenderà l'omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera, e lo sbarco a Palau d'una rappresentanza che, sull'estremo lembo dell'isola pianterà i lauri del Palatino, si concluderà il 24 corr. a Roma sull'ara di Giulio Cesare nel Foro Romano; interverrà S. E. l'on. Turati socio d'onore dell'Associazione Volontari di Guerra.

Il porpureo labaro dell'Associazione, che prima della partenza è stato da Eugenio Coselschi portato a Gabriele d'Annunzio per trarre i più alti auspici dalla presenza del simbolo del l'Associazione là dove sono tanti purissimi ricordi di guerra, sarà issato a bordo della nave che lo porterà in Sardegna: — «Issiamolo a bordo» —dice Coselchi nel suo proclama ai combattenti — « più che con le nostre braccia, con la nostra passione « invitta ed incrollabile. Il suo colo« re porpureo è quello stesso della Re« pubblica Veneta, è quello della Do« inante Invitta. E' un simbolo Adria« tico, è la fiamma della nostra tena« cissima idealità, adriatica e dalma« tica. »

La bandiera di Spalato

Gabriele d'Annunzio ha consegnato al Commissario Coselschi una piccola bandiera di Spalato che appartenne al suo ultimo Podestà italiano, al Podestà mirabile Antonio Bajamonti.

Il sacro cimelio, che il Comandante religiosamente conserva, dopo il ritorno dei volontari dalla Sardegna verrà da Eugenio Coselschi e da Augusto Pescosolido riconsegnato a d'Annunzio. La bandiera è custodita da un involucro sul quale il Comandante ha scritto:

« Il vecchio e nuovo e perpetuo ves« sillo di Spalato nella perpetuità del« la fede d'Antonio Baiamonti, è da « me affidato ai volontari d'Italia pel « giuramento silenzioso, per la pro« fonda promessa, dal Ponte della « Nave insanguinata e non vendica« ta ».

La madre di Fabio Filzi che era stata sollecitata a prender parte al pellegrinaggio dei volontari ha inviato la seguente nobilissima lettera:

Ai nobili e valorosi Volontari di Guerra
miei carissimi figli spirituali

dolente di non poter accettare il Vostro gentile invito e di dover rinunziare al nuovo omaggio che volete tributare alla memoria dei miei amati figli, col voler far intervenire al prossimo Congresso accanto a Voi la loro e Vostra mamma, io Vi esprimo la mia viva riconoscenza per l'onore che volete prepararmi.

Nel silenzio della mia triste casa, qui in mezzo ai cari e mesti ricordi di coloro che non sono più, il mio pensiero e il mio cuore saranno con Voi.

Figli diletti, benedicendo tutte le Vostre imprese e gl'importanti problemi che in questi giorni avrete da pertrattare nella nobile isola di Sardegna, auguro che, come foste gli eletti nei tempi dolorosi della guerra, lo siate anche oggi nel collaborare, per quanto sta in Voi, col nostro amato Duce per la grandezza e potenza della nostra Italia bella e immortale che, con l'opera grandiosa e meravigliosa di tanto Uomo oggi ha trovato la propria via.

Ai prodi e forti Volontari Sardi, che si distinsero sul Carso e in altri combattimenti, sempre pronti dove il dovere li chiamava, portate il mio materno saluto.

Questi miei voti, che per quanto semplici nella forma non sono però meno fervidi insieme con la mia benedizione, Vi accompagnino nel Vostro Viaggio.

Viva l'Italia e i suoi valorosi Volontari di Guerra.

Mamma Filzi.

Civitavecchia ha tributato ai volontari che si sono qui concentrati le più ardenti accoglienze. Prima della partenza, in Municipio è stato loro offerto un ricco rinfresco.

Pino Tedeschi

La partenza

CIVITAVECCHIA, 19

Il transatlantico « Ammiraglio Bettolo » alle ore 12 è partito per la Sardegna salutato da nuove entusiastiche acclamazioni alle quali i volontari hanno risposto inneggiando all'Italia, al Re, a Mussolini ed all'Esercito.

Prima della partenza il cap. Coselschi e il comm. Pescosolido, Segretario generale dell'Associazione, hanno inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Disciplinati, compatti, entusiasti 900 volontari salpano sulla nave verso l'isola generosa e fedele acclamando Duce, Patria. Nostra fede a tutto resiste. Associazione rimarrà sempre lucida diritta forma nella mano Regime e Duce ».

Altri telegrammi di omaggio sono stati inviati a S. E. Turati ed al Comandante d'Annunzio.

Il viaggio del "Bettòlo,, e l'arrivo a Cagliari

CAGLIARI, 20

Al limite del vecchio porto di Civitavecchia la bella nave attende i volontari di guerra. Comanda l'« Ammiraglio Bettolo » il capitano Suagnaro, decorato di medaglia d'oro al valor di Marina per l'eroico salvataggio da lui compiuto della nave « Montello ». Sembra un alto auspicio che un valoroso conduca verso le spiagge della Sardegna il fiore del combattentismo italiano.

Il rimorchiatore accosta, e rapidi i volontari salgono a bordo, spargendosi sulla nave. Molti sono al primo viaggio in mare, e con fanciullesca gioia, riflesso della loro anima ingenua e pura, ammirano i congegni perfetti, la disposizione ingegnosa dei servizi, il lusso delle cabine e delle sale. Poi, con il senso di adattamento proprio del soldato si ritrovano come a casa loro, ed invadono le sale e i passeggi con una disinvoltura, che disorienta i serventi, abituati a passeggeri più compassati e meno rumorosi.

Un gruppo scopre un pianoforte: subito un improvvisato Paderewski si mette a pestare senza misericordia, mentre i compagni, chissà come, trovan modo di appoggiare a strani suoni gli echi delle vecchie canzoni di trincea. Altri sdegnano le seduzioni dell'arte e, morsi dalla fame, assalgono il banco ove si vende vino e panini gravidi.

Vi sono ancora i sentimentali, che, appoggiati ai parapetti delle passeggiate, ammirano le belle fanciulle di Civitavecchia, venute in barca sotto la nave a porgere un gentile saluto.

E' trascorso poco mezzogiorno, quando la nave scioglie gli ormeggi ed esce in mare. Il cielo, da prima nuvoloso, si rasserena, e la superficie calmissima delle acque incoraggia gli inesperti, che temevano di fare poco gradita conoscenza col male di mare. Le mense sono imbandite, e tutti si dispongono a fare onore al pranzo, e maggiormente al generoso vino Piemontese.

L'assemblea in alto mare

Attorno alla mensa vecchie amicizie si riannodano, nuove se ne stringono, e il diapason dell'entusiasmo assume manifestazioni sempre più vive, prorompendo altissimo quando nel pomeggio Eugenio Coselschi, Commissario dell'Associazione, aduna a prua i volontari.

Tutti i volontari tra grande entusiasmo acclamarono Coselschi a primo Presidente dell'Associazione; Pescosolido a Segretario generale e l'on. Duran di Spalato, l'on. Alfieri di Milano (ove venne costituito il primo nucleo di volontari) e l'ing. Menesin di Trieste a vice Presidenti.

Coselschi chiese ai volontari la riconferma a Presidenti onorari del Duce e del Comandante d'Annunzio e i volontari tra nuove vibranti dimostrazioni al Duce del fascismo approvarono per acclamazione la proposta.

Frattanto sull'albero di trinchetto venivano issate per qualche minuto la bandiera nazionale e la vecchia bandiera dalmata, sacro cimelio affidato ai volontari da d'Annunzio. Tutti i volontari in ginocchio salutarono l'ascesa dei vessilli. La cerimonia solenne svoltasi al cospetto del mare al tramonto del sole induce in tutti gli animi una commozione intensissima. Molti piangono e s'abbracciano, compresi dell'alto significato del simbolo.

L'animazione sulla nave si mantiene grandissima fino a tarda sera. La navigazione è proseguita calmissima durante l'intera notte. Alla mattina tutti sono sul ponte, con gagliardetti e insegne, a godere lo spettacolo dell'entrata nel porto di Cagliari. La popolazione di Cagliari schierata sulle banchine, fa ai sopraggiungenti una accoglienza delirante.

L'arrivo a Cagliari

Del Veneto partecipano le Sezioni di Venezia, Padova, Udine, Treviso, Verona, Feltre, Cologna Veneta e Montebelluna.

Alle ore 11.30, proveniente da Ostia è giunto in idrovolante all'idroscalo «Elmas» S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. accompagnato dal suo segretario particolare. All'idroscalo erano a riceverlo il Prefetto Darienzo, col quale il Ministro si diresse subito al l'«Eden Park» per presenziare alla seduta inaugurale del congresso dei volontari.

Una imponente frenetica ovazione accoglie S. E. Giuriati al suo giungere. I gagliardetti sventolano tra il più vivo entusiasmo dei volontari che gridano il loro potente alalà al membro del Governo Nazionale, mutilato e volontario di guerra.

Il Ministro prende posto sul palco con tutte le autorità. Prende per primo la parola l'avv. Endrich, vice podestà di Cagliari, che porge ai volontari il saluto della città. Segue l'avv. Paglietti che reca l'entusiastica adesione e il vibrante saluto dell'Associazione dei mutilati.

La giovane figlia del comandante del porto, signorina Anna Gaeta, a nome delle Piccole italiane di Cagliari, consegna al Presidente dell'Associazione, Coselschi, una corona di allora per il labaro della Associazione centrale. Il significativo omaggio delle giovanette sarde suscita grande commozione.

Quindi l'avv. Coselschi ricorda il grande cammino percorso dalla Associazione ed invia un entusiastico saluto al camerata Giuriati.

Parla S. E. Giuriati

Sorge quindi a parlare S. E. Giuriati. Uno squillo di tromba suona l'attenti ed i presenti tutti tendono il braccio in un entusiastico saluto al rappresentante del Governo nazionale, mentre la musica la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Il Ministro, tra un religioso silenzio, dice:

« Camerati ! Vi reco il saluto del nostro maggiore fratello Benito Mussolini (grida di: Viva Mussolini !). Se la parola volontario deriva da volontà, Benito Mussolini è veramente il nostro capo spirituale: lo dimostra la volontà eroica con cui egli, in questi giorni, governa le battaglie pur dure della pace e con cui prepara le giovani generazioni italiane ad ogni futura battaglia (acclamazioni).

« Porto anche il saluto del Governo a questa nobilissima isola che, con felice intuito, avete prescelta per la vostra adunata. Percorrendola, raccoglierete ad ogni passo le prove del contributo di virtù militari e di sangue che essa ha offerto alla Patria durante la nostra recente impresa vittoriosa. Più di una volta, in qualche villaggio disperso, sui monti, davanti all'ara che consacra le glorie dei sollati caduti, voi cadrete in ginocchio, come devoto omaggio a un sacrificio senza rivali.

I fedeli custodi

« Ma percorrendo la Sardegna vedrete anche come il Governo fascista abbia iniziato qui quella serie di lavori pubblici che la Sardegna da secoli reclamava e se per la necessità di ridare alla moneta il valore cui ha diritto non sempre il fatto risponde alla nostra fraterna passione, qui davanti a voi, davanti ai sardi, a nome del Governo, assumo l'impegno che la opera sarà tenacemente proseguita fino al suo compimento (vivi applausi).

« Camerati, noi siamo stati un giorno i custodi fedeli di una fiamma; dobbiamo esserlo sempre. Qualunque sia il braciere che dovrà ancora accendersi, noi sappiamo che il nuovo cimento non mancherà all'Italia nè un capo infallibile, nè il canto e l'esempio travolgenti del forte guerriero, per doppia ragione orgoglio della nostra stirpe (grida di *Viva Mussolini! Viva d'Annunzio!*).

« Frattanto, camerati, armiamo e forgiamo lo spirito. Divisi dai compiti che la vita a ciascuno assegna, uniti in una fede e in un proposito, custodiamo la nostra concordia; perchè la concordia è stata sempre, e tanto più sarà in avvenire, premessa e fondamento di vittoria ».

Pino Tedeschi

Lindberg in volo da New York a Parigi

PARIGI, 20

L'agenzia Havas ha da New York: L'aviatore Lindberg è partito dal campo di Curtiss Field per effettuare il raid New York-Parigi senza scalo con il suo apparecchio Spirito di Saint Louis.

Il comandante Byrd, il pilota dello America, ha visitato nel suo hangar il capitano Lindberg prima della partenza augurandogli il miglior successo e felicitandolo per il superbo volo da San Diego di California a Nuova York, più di 4000 chilometri, compiuto con una sola brevissima fermata a Saint Louis. Il vincitore del Polo ha offerto al valoroso avversario le sue carte di navigazione.

Lindberg è partito solo sul suo monoplano. Egli ha caricato a bordo viveri per una settimana.

De Pinedo a Terranova

NEW YORK, 20

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo alle 10.55 antimeridiane (ore dell'America del Nord) ha lasciato l'Isola di Shipping diretto all'isola di Terranova via Sidney.*

La viva attesa di Lisbona

Una cortese offerta portoghese

ROMA, 20

L'amministrazione telegrafica portoghese interessata dalla Italcable per il servizio in occasione dell'ultima tappa Lisbona-Roma del volo De Pinedo ha risposto alla Società italiana con questo nobilissimo telegramma:

« *Potete contare assolutamente su di noi per informarvi dell'arrivo a Lisbona del vostro glorioso aviatore De Pinedo e noi saremo lietissimi di metterci a vostra disposizione per le notizie che egli vorrà inviare. Ringraziandovi ancora una volta di tutto il vostro interessamento per i nostri aviatori, esprimiamo i migliori voti per il felice compimento del volo di De Pinedo e quindi per la gloria dell'Italia, nostra amata sorella latina* ».

Il saluto di Zeoditù al Duca degli Abruzzi

ADDIS ABEBA, 20

In occasione della visita a S. M. la Imperatrice di Etiopia, S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha pronunziato il seguente discorso: «Il nostro Augusto Sovrano, S. M. Vittorio Emanuele III, mi ha conferito il graditissimo incarico di portare personalmente alla Maestà Vostra il suo amichevole e cordiale saluto. Le relazioni fra le due grandi Case regnanti d'Italia e di Etiopia, che si sono già affermate da tempi ormai lontani, hanno trovato le più sincere espressioni nella visita fatta in Italia da S. A. il Reggente Ras Tafari che dette occasione alla Corte, al Governo ed al popolo italiano di manifestare i propri sentimenti di viva simpatia verso l'Impero di Etiopia. Uguali sentimenti noi siamo stati veramente lieti di constatare nelle festose accoglienze che Vostra Maestà, S. A. I. Ras Tafari, Governo e popolo di Etiopia, hanno voluto riservare alla nostra venuta in Addis Abeba.

«Il Governo di S. M. il Re, che sotto la illuminata guida di S. E. Mussolini traccia una linea inequivocabile in ogni suo agire politico, considera l'amicizia fra l'Italia e l'Etiopia condizione essenziale dello sviluppo degli interessi dei nostri due grandi Paesi.

«In questa parte del mondo l'Italia vede con profonda simpatia e compiacimento il rapido progresso che l'Etiopia, fiera delle sue antichissime e gloriose tradizioni, sta realizzando. L'Italia è sicura che negli immancabili destini di prosperità che l'Impero della Maestà Vostra, ascesa al trono del Negus, suo padre, della dinastia di Davide e di Salomone, ed il sagace Governo di S. A. I. il Reggente, riserva all'Etiopia, si rinsaldano i rapporti fra i nostri due Stati e specialmente si svilupperanno quelle relazioni amichevoli che rispondono necessariamente ai molteplici e comuni interessi economici esistenti tra l'Etiopia, l'Eritrea e la Somalia.

«Questo nostro felice incontro è la conferma dei sentimenti cui si ispirano l'Italia e l'Etiopia in una politica che, concorrendo validamente alla pace mondiale, assicura il vantaggioso soddisfacimento dei loro convergenti interessi.

«A questa opera di bene non potrà mancare quell'aiuto che la Divina Provvidenza ha sempre nei secoli accordato alle nostre due Case regnanti. Con questo augurio noi porgiamo alla Maestà Vostra il nostro sentito omaggio e i voti più fervidi per la felicità di Vostra Maestà, di S. A. l'Erede al Trono e della Famiglia imperiale e per la prosperità della Etiopia».

S. A. Imperiale Ras Tafari ha così risposto:

A nome di S. M. Zeoditù, Regina di Etiopia, a mio nome e a nome di tutta la Etiopia, prego V. A. di gradire i nostri voti di amichevole benvenuto in questo paese.

«S. M. è particolarmente grata che S. M. il Re Vittorio Emanuele III abbia voluto designare per visitarla un membro sì eminente della sua Famiglia Reale la cui storia è da secoli tanto gloriosa. Noi conserveremo un ricordo perenne della visita di V. A. che ha per iscopo di mettere in intima relazione le nostre due antichissime nazioni.

«L'accoglienza che l'Etiopia fa a Vostra Altezza e, nella sua persona, a S. M. il Re, se non raggiunge in magnificenza quella che l'Italia ha fatto a me, è la prova indiscutibile dei nostri sentimenti di cordialità ed un pegno del nostro profondo desiderio di mantenere e consolidare sempre maggiormente fra l'Etiopia e l'Italia le relazioni di intesa necessarie al felice sviluppo dei loro reciproci interessi.

«La visita di V. A. in Etiopia conferma che S. M. il Re Vittorio Emanuele è animato dallo stesso desiderio per assicurare che i popoli dei nostri due paesi vivano in perfetto accordo. Noi preghiamo Dio che si degni di proteggere e benedire S.M. il Re, la Regina, Vostra Altezza Reale, la Real Famiglia, il Governo italiano, tanto brillantemente guidato da S. E. il Signor Mussolini e formiamo i voti più ardenti per la loro felicità e la prosperità dell'Italia nostra amica».

I problemi dell'industria elettrica

nei confronti della rivalutazione della lira

(Nostra intervista con l'ing. Antonio Pitter vice-presidente della Società del Cellina)

Le notizie sugli sviluppi della battaglia impegnata dal Governo Nazionale per la rivalutazione della lira ci hanno spinto a chiedere al Comm. Ing. Pitter, uno degli esponenti dell'industria elettrica del Veneto, il suo parere in merito alla possibilità di riduzione delle tariffe dell'energia elettrica. Ciò ci è sembrato tanto più utile ed opportuno in quanto i pareri in merito sono molto discordi, specialmente dopo una intervista del Conte Cicogna, Presidente dell'Azienda Elettrica Comunale di Milano, il quale non ha esitato ad esprimere il parere (accettato dal Podestà di Milano, on. Belloni) che è ancora intempestiva una riduzione di tariffe.

Gli abbiamo quindi chiesto il suo pensiero in merito al ribasso delle tariffe per la luce elettrica.

L'ing. Pitter con la consueta sua decisione e chiarezza, ci ha risposto:

— Come tutte le Aziende Elettriche d'Italia il Gruppo della Società Adriatica di Elettricità, di cui la Società Cellina fa parte, non può che seguire col massimo entusiasmo l'opera poderosa del Governo Nazionale per la rivalutazione della lira e per la conseguente discesa dei prezzi di tutte le merci e di tutte le prestazioni, e, quando ne sarà giunto il momento, anche noi saremo lieti di assoggettarci alle conseguenze e ai sacrifici necessari per obbedire al volere del Governo che saprà ripartire fra tutti con ferma giustizia gli accennati sacrifici nella misura e nel tempo.

— Perchè il Conte Cicogna si è potuto esprimere così chiaramente circa la impossibilità di un ribasso al momento attuale?

Le ragioni che sconsigliano, per ora, il ribasso

— Il Conte Cicogna ha perfettamente ragione: anch'io penso come del resto pensa l'Unione Nazionale Fascista delle Industrie Elettriche che non è possibile parlare in questo momento di diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica anche tenendo conto della raggiunta rivalutazione della lira. Cercherò di riassumere brevemente il mio punto di vista basandomi naturalmente soltanto su fatti accertati e controllabili, ed escludendo qualsiasi apprezzamento.

1.) Durante la guerra tutti i contratti di somministrazione furono risolti per ragione di forza maggiore. Le Aziende Elettriche dovettero invece continuare a fornire l'energia ai consumatori ai prezzi anteguerra, malgrado l'aumento già avvenuto nel costo di produzione.

2) Questa situazione si mantenne fino al 27 Febbraio 1919 in cui col Decreto 250 si autorizzavano le Aziende Elettriche d'Italia ad esigere il sovraprezzo termico per l'aumentato costo del carbone.

3) Solamente al 15 Dicembre 1919 e cioè un anno dopo la vittoria, col Decreto N. 2264 si poterono aumentare le tariffe generali del venticinque per cento, mentre nell'aprile 1920 e cioè all'applicazione pratica del predetto decreto, il cambio-oro era già salito a 350 e cioè quasi al valore attuale.

4) La situazione era talmente grave per la nostra industria, che occorse il nuovo Decreto N. 288 del 13 Maggio 1921 che autorizzava ulteriori aumenti compresi fra 87.5% e 212.5%. In quell'epoca il cambio era salito intorno a 500.

5) Tali aumenti per effetto dei Decreti 1633 e 681 rimasero inalterati fino al 1. Gennaio 1925, in cui si operò una prima revisione, mentre l'ultima revisione per adeguare finalmente le tariffe al reale costo dell'energia elettrica dovrà avvenire al 1. Gennaio 1928.

6) Tutte queste disposizioni valevano per i contratti in corso; tuttavia anche nelle contrattazioni libere, non essendo possibile che nello stesso luogo e nello stesso tempo potessero esistere per lo stesso servizio condizioni troppo diverse di tariffa per la luce e per la forza elettrica, gli aumenti di tariffe per la luce furono sempre mantenuti entro il limite massimo previsto dal decreto del 1921 e cioè intorno al doppio dell'anteguerra, mentre per la forza motrice si praticarono aumenti sempre in ritardo e sempre inferiori agli aumenti del cambio.

7) Nel costo dell'energia elettrica è assolutamente predominante l'elemento patrimoniale e le tasse, mentre le spese per la mano d'opera e per i materiali di manutenzione, incidono per una piccola percentuale. Per conseguenza, anche la diminuzione del costo della mano d'opera e dei materiali attualmente ottenibile è assolutamente insignificante rispetto al costo generale dell'energia.

8) Nella valutazione del costo predetto rispetto agli oneri patrimoniali occorre tener presente che la maggior parte dei nostri impianti e dei nostri investimenti furono fatti nei momenti politicamente più gravi e quando i prezzi della mano d'opera e dei materiali erano al massimo valore.

9) Non si dica che le Aziende Elettriche hanno trovato il compenso a questo stato di cose nella maggior vendita di energia dall'anteguerra ad oggi, poichè, come abbiamo detto più sopra, a questa maggior vendita dovette appunto corrispondere una maggiore spesa per costruzione di nuovi impianti ed ampliamenti degli esistenti, ben maggiori in proporzione di quella sostenuta nell'anteguerra per la vendita di allora. In altri termini furono fatti impianti di produzione, trasporto e distribuzione che a parità di energia erogata costarono 6 - 7 ed anche più volte di quella anteguerra.

10) Si pensi infine che la grande maggioranza delle Aziende Elettriche Italiane ha dovuto ricorrere al capitale straniero per prestiti di somme veramente ingenti, e che per conseguenza, senza voler entrare in dettagli delicati che del resto facilmente si intuiscono, occorre dare all'estero l'impressione della solidità e più che tutto della stabilità dei nostri bilanci senza le oscillazioni continue delle tariffe.

Questa documentazione inconfutabile dimostra non solo quali sieno stati gli oneri particolari delle nostre Aziende, ma altresì come, sia durante che dopo la guerra, malgrado l'aumento dei salari, dei materiali, delle merci, ecc. le tariffe dell'energia elettrica non hanno mai seguito il cambio o il valore dei prezzi delle merci.

E' evidente quindi che anche durante la discesa dei predetti valori, l'energia elettrica dovrà almeno per un certo tempo mantenersi indipendente da essi, e seguire nel suo movimento soltanto le particolari condizioni di cui si è tenuto conto nell'ascesa dei prezzi e ciò nell'interesse non tanto della industria, quanto del Paese.

La situazione del Veneto e l'opera di ricostruzione

— Ci può dire qualche cosa circa la situazione particolare del Veneto in merito alle tariffe?

— Tutto quanto ho detto vale in generale per le Aziende Elettriche d'Italia, mentre la situazione tariffaria della nostra Regione è molto più complessa e richiede uno studio ed un esame più particolare. Infatti se consideriamo la condizione in cui si trova il Gruppo Adriatica, credo sia superfluo ricordare al pubblico in primo luogo che i nove decimi dei nostri impianti durante la guerra furono occupati, danneggiati o devastati dal nemico, e che pertanto è occorso una opera e quindi una spesa di ricostruzione assolutamente imponente, per la quale furono affatto inadeguati i risarcimenti dei danni di guerra, le cui conseguenze finanziarie ancora risentiamo.

Allo scopo di mettere in grado le regioni devastate di far fronte all'opera di ricostruzione che ormai si può dire compiuta, si dovettero, nei momenti politicamente più gravi, ed in cui i prezzi della mano d'opera e dei materiali erano al massimo del valore, costruire tutti i nostri grandi impianti di produzione e distribuzione dell'energia per la potenza di oltre 200 mila cavalli, che sono oggi orgoglio e vanto non solo del Veneto ma d'Italia.

In questo lavoro di ricostruzione per citare solo i fatti più salienti, gruppi interi di impianti per la potenza di oltre 30 mila cavalli appena ultimati nel 1916, e di cui le nostre Società non poterono beneficiare che alla fine del 1919 perchè occupate e danneggiate dal nemico vennero fin dal 1925 abbandonati, per metter in funzione le nuove centrali.

Per risparmiare combustibile seguendo i progressi incessanti della tecnica moderna tutte le nostre centrali termiche fra cui quelle di Monfalcone (appena costruita e mai entrata in funzione), di S. Giobbe, di Padova, di Verona, di Ferrara, di Ravenna, per una potenza complessiva di quasi 30 mila cavalli furono sostituite dalla supercentuale termica di Mestre che raggiungerà fra breve la potenza di oltre 40 mila cavalli, e che è quanto di più moderno e importante si sia finora costruito in Italia. Quasi tutte le grandi cabine di smistamento e di erogazione furono completamente rinnovate ed ingrandite.

Una grande linea a 100.000 volts, del costo di decine di milioni collega ormai le Centrali di S. Croce a Portomaggiore, per alimentare l'Emilia, la Romagna e il Bolognese e di essa possiamo solo dire che era necessaria non per aumentare la quantità di energia trasportata, ma solo per migliorare il servizio.

Duecentomila ettari di bonifiche elettrificati

— Ella sa quale interesse porta il Governo a tutto quanto è attinente all'agricoltura, considerata il caposaldo delle fortune d'Italia. Che cosa ha fatto per lo sviluppo agricolo della regione il Gruppo di Aziende Elettriche dell'Adriatica?

— Le citerò — ha risposto l'ing. Pitter — come al solito pochi fatti ma decisivi in proposito: Oltre 200 mila ettari di bonifiche dal Reno all'Isonzo, e cioè più dei due terzi dei terreni bonificabili della Regione Veneto Adriatica sono stati elettrificati e ricevono la nostra energia non solo per il prosciugamento dei terreni, ma anche per le più svariate applicazioni agricole, di aratura, trebbiatura ecc. Tutte le grandi bonifiche del Veneto, del Ferrarese e della Romagna azionate dall'energia idroelettrica degli impianti Piave - S. Croce, sono ora svincolate completamente dalla soggezione del combustibile straniero, cosicchè la nostra produzione agricola è oggi indipendente dall'oscillazione del mercato dei carboni.

Ben difficilmente sono valutabili dal pubblico ignaro gli oneri tecnici e finanziari da noi assunti solamente per questo servizio, che ha richiesto il trasporto e la distribuzione dell'energia nelle zone più eccentriche e nei più piccoli e più sperduti centri di campagna e di bonifica.

Basta solo pensare che abbiamo impegnato per il servizio predetto circa 25 mila cavalli con una utilizzazione media inferiore ad 800 ore annue e che il prezzo medio dell'energia venduta alle bonifiche raggiunge circa i 22 centesimi al Kwo, ciò che porta agli agricoltori una spesa per sola energia di appena 16 - 18 lire all'ettaro.

Con enormi sacrifici di capitale nel dopo guerra abbiamo esteso le reti di distribuzione fino alla pianura Padana, a Ferrara, Bologna, Ravenna ecc. mettendo queste fertilissime regioni in grado di poter esufruire di tutti i benefici sociali ed industriali derivanti dalla disponibilità illimitata dell'energia idroelettrica a prezzo conveniente. Sa il pubblico quante centinaia di milioni è costato tutto ciò? Sa il pubblico che a queste centinaia di milioni si deve dare un interesse anche in lire rivalutate? E così potrei continuare per un pezzo stancando la sua pazienza e quella del pubblico.

Le tariffe di Venezia

— Un'altra domanda: In quali condizioni si trova la città di Venezia rispetto alle altre città d'Italia?

— Per particolari ragioni che sarebbe troppo lungo illustrare, le tariffe di Venezia sono fra le più basse di tutta l'Italia. A Venezia prima della guerra si pagava la luce a 50 centesimi al Kwo; oggi si paga 95 centesimi al Kwo. Complessivamente le tasse sulla luce prima della guerra erano di 6 cent. al Kwo; oggi sono di 55 cent. al Kwo. Per conseguenza il prezzo dell'energia dall'anteguerra ad oggi è aumentato appena del 90%, mentre le tasse sono aumentate del 900%, dico novecento per cento. Mentre prima della guerra le tasse rappresentavano poco più del 10% oggi rappresentano quasi il 60% del prezzo dell'energia. Espongo i dati senza commenti.

Confronti eloquenti

— Vuol dirci infine se è possibile fare un confronto fra le tariffe italiane e quelle estere?

— Se volessimo fare un confronto delle nostre tariffe con quelle praticate all'estero mi sarebbe agevole dimostrare coi dati alla mano, che in tutti i paesi del mondo le tariffe della energia elettrica sono aumentate di circa il 50% rispetto all'anteguerra, e riferite alla equivalenza aurea.

In altri termini se dovessimo applicare in Italia il coefficiente di maggiorazione estero e tenendo conto del cambio attuale, tutte le nostre tariffe dovrebbero essere aumentate di oltre il 500% cosicchè ad esempio la luce a Venezia si dovrebbe pagare due lire e cinquanta al Kilowattora invece dei 95 centesimi attualmente pagati.

A questo punto il nostro interlocutore che aveva parlato a lungo e senza esitazione si è alzato per congedarci e ci ha detto:

— E' tempo ormai di concludere questa chiacchierata, e la conclusione sorge spontanea da quanto le ho brevemente accennato:

L'Industria Elettrica Italiana, mentre dal 1920 al 1926 (con costi di materiale e mano d'opera superiori da 7 a 10 volte quelli di anteguerra) ha immobilizzato miliardi di Lire nelle costruzioni di impianti di produzione e di trasporto di energia, ha mantenuto invece il prezzo medio globale di vendita nei limiti di due volte e mezzo quello di anteguerra. Essa può quindi asserire con legittimo orgoglio di non essere mai corsa al folle rincaro dei prezzi, avendoli invece mantenuti entro limiti che anche oggi colla raggiunta rivalutazione della moneta sono mediamente molto al di sotto della equivalenza aurea della merce.

La nostra industria ciò nonostante ha mantenuto sempre fede ai suoi impegni verso il pubblico, servito con ogni diligenza, fornendo alla Nazione in ogni momento tutte le ingenti quantità di energia necessaria allo sviluppo economico, sociale, agricolo ed industriale del paese, costruendo tempestivamente impianti per milioni di cavalli, e permettendo così gradatamente all'Italia di svincolarsi nei limiti del possibile dal combustibile straniero.

Ripeto: io ho la fiducia più illimitata nella ferma e severa giustizia del Capo del Governo, il quale ne son certo saprà apprezzare in questo momento nel suo giusto valore gli sforzi e le benemerenze ed i sacrifici compiuti e che va compiendo la nostra industria; sforzi e sacrifici dei quali buon giudice è certamente il Ministro della Economia Nazionale, per l'alta Sua competenza e per la specifica conoscenza del problema.

Un deposito di armi da guerra

nella casa di un spagnolo

PARIGI, 19

I giornali pubblicano che lo spagnuolo Martinez Gimenez, arrestato dalla Polizia nella sua abitazione a Saint Ouen, è stato messo a disposizione del giudice istruttore, sotto l'accusa di detenzione di armi da guerra. Questo arresto si connette al complotto catalano ed alla causa fatta contro il proprietario del garage Dancart.

E' stato accertato che il Gimenes deteneva una certa quantità di armi da guerra, di munizioni e di esplosivi. Gimenez era in rapporto con i rivoluzionari coi quali faceva traffico di armi da guerra Una inchiesta ha permesso di scoprire sei altri complici che sono stati arrestati. Presentemente si è saputo che Gimenez faceva parte dello stesso gruppo. Una perquisizione operata nella sua abitazione, ha portato al sequestro di tutto l'armamentario da scoppio e di pistole. Gimenez ha dichiarato di essere stato in rapporti con uno straccivendolo il quale fornì 200 fucili, 25 rivoltelle, un fucile-mitragliatrice e numerose cartucce ai membri del complotto catalano. Tuttavia non si sa cosa sia avvenuto di 150 bombe che Dancart ebbe in suo possesso e che Geminez deve aver fatto scomparire. La Polizia sta continuando le sue indagini.

Una macchina da scrivere

che riceve a grandi distanze

ROMA, 20

Secondo quanto pubblica oggi il *Popolo di Roma* fra qualche giorno alla presenza del Presidente del Consiglio sarà esperimentata una nuova invenzione di un giovane ingegnere torinese. Si tratta di una macchina da scrivere capace di ricevere le trasmissioni a distanza. Questa macchina è stata acquistata dalla Marconi Company e lo stesso senatore Marconi la esperimenterà nel tratto Roma-New York.

Tribunale di Venezia

La vita di Mentuzzi

narrata da una cameriera

Alle nove e un quarto, aperta l'udienza, il Presidente continua negli interrogatori dei testi. Il Comm. Avv. Giuseppe Musatti d'anni 76 non può dire che bene del de Antony ch'egli dipinge illibato, modesto e parsimonioso.

Il prof. Romeo Cavazzana, liquidatore della Ditta Mazzotti o Raulli, riferisce sugli affari di compra-vendita di terreni da parte del Mazzotti. Anch'egli dipinge il de Antony come ottima persona, onesta, impiegato d'ordine per eccellenza.

Il comm. Carlo Tissi d'anni 75 riferisce sulle condizioni finanziarie del Mazzotti, che erano buone. Sulla figura morale dell'imputato però non sa dire nulla.

L'industriale Aldo Furlanetto d'anni 39 ha trasformato ed esteso l'impianto del termosifone nella Villa Mentuzzi, che è costato centomila lire.

Il Cav. Augusto Genovese vendette al Lazzari nel 1921 un appezzamento di terreno per centocinquantamila lire.

Gino Mazzara d'anni 38 regolò una tassa di successione col Mentuzzi ed ebbe rapporti col Mazzotti per la vendita dell'appezzamento di terreno a S. Andrea ove sorse poi lo stabilimento del pesce ammarinato.

Ad alleviare la noia delle deposizioni degli altri testi giunge la cameriera del Mentuzzi, Clotilde Zambon d'anni 23 da Roncade:

— Io ero cameriera del cav. Mentuzzi dall'anno 1924 ed ogni sera dovevo preparare quattro bottiglie di liquori sul tavolo da notte del mio padrone.

Pres.: E quanto beveva il suo padrone?

Teste: Quattro dita per ogni bottiglia.

Pres. E' tanto veh! Quattro dita per quattro bottiglie fanno sedici dita... E beveva tutte le sere?

Teste: Sempre.

Pres.: Che bottiglie erano?

Teste: Cordial Campari, cognac, anesone e cedrato.

Pres.: Il suo padrone le acquistava all'ingrosso?

Teste: Non lo so perchè io le trovavo sempre in casa.

Pres.: E alla mattina beveva?

Teste: Prima di partire beveva sempre e poi si portava via una bottiglia.

Pres.: E dove se la metteva?... nel termos?

Teste: No. La portava con sè.

Pres.: Che carattere aveva il suo padrone?

Teste: Era tanto nervoso che mi faceva paura. Quando veniva a casa lui c'era subito confusione. Suonava i campanelli...

Pres.: Già, per entrare...

La cameriera, malgrado le interruzioni talvolta ironiche, talvolta severe del Presidente, non perde la sua calma e continua sicura

— Si arrabbiava con tutti senza alcuna ragione, anch'io ero vittima delle sue continue sfuriate.

Pres.: Capisco che lei avesse sempre ragione, ma con gli altri?

Teste: Scattava sempre.

Pres.: La moglie non gli diceva nulla per il vizio di bere?

Teste: Lo rimproverava, ma lui continuava sempre a bere.

Pres: Ma, alla sera, la moglie non vedeva che il marito beveva prima di coricarsi?

Qui la cameriera si confonde un pochino, ma subito si rimette

— Allora veniva a bere giù.

Pres.: Ci dica qualche cos'altro su ciò che lei ha notato di stravagante.

Teste: Quando andava fuori di Venezia, anche se doveva rimaner assente un sol giorno, portava con sè alcune valigie con dentro biancheria e vestiti come se dovesse star via un mese.

Pres.: Alla notte il suo padrone lavorava?

Teste: Io non lo so. Alla mattina però trovavo le lenzuola... con macchie d'inchiostro e, talvolta, trovavo sul letto anche qualche portapenne.

Pres: Annessa alla villa c'era una stalla non è vero? E quante vacche c'erano?

Teste: Sette, e tutte da latte.

Pres Dica qualche cosa sulla stalla.

Teste: C'era una produzione giornaliera di 50-60 litri di latte al giorno che il fratello del mio padrone vendeva a due lire al litro e in seguito a 1.80.

Alla cameriera del Mentuzzi succede la domestica del suocero Mazzotti, Maria Menaldo, d'anni 22, da Cavasso.

Pres.: il Mentuzzi veniva spesso dal suocero?

Teste: Qualche volta.

Pres: Andavano d'accordo?

Pres.: Il Mentuzzi beveva?

Teste: Abbastanza.

Pres: Quant'è questo abbastanza?

Teste: Beveva liquori. Due o tre bicchieri da tavola.

Pres: E nessuno diceva niente?

Teste: Non si faceva vedere

Pres: E vero che il suo padrone una volta s'arrabbiò perchè non trovò più i suoi liquori?

Teste: Si, è vero. Una volta il Cav. Mentuzzi lasciò una sola bottiglia.

Il dott. Alessandro Baccara d'anni 57, medico, conosce il Mentuzzi da dieci anni, da quando cioè prese moglie. Seppe che il padre era morto alcoolizzato, che quattro fratelli morirono in età tenerissima per accessi convulsivi di carattere epilettico.

Pres.: Come può dire lei che questi erano di carattere epilettico?

Teste: Io non sono stato il medico curante del Mentuzzi, ma lo seppi dai suoi parenti.

Pres: E da che dipendevano gli accessi?

Teste: Da tabe ereditaria.

Pres.: Ma suo padre non è morto per alcoolismo.

Teste: Ma però era dedito all'alcool.

Pres: Sa lei che il Mentuzzi era malate di stomaco e all'intestino.

Teste: Si, aveva vomito giornaliero.

Pres: Che cosa può dirci ancora sul Mentuzzi?

Teste: Che aveva un grande concetto di sè stesso con tendenza alla megolamania e delirio di grandezza. Perfino nella sua malattia, sono manifeste queste sue tendenze, tant'è vero che lui diceva di essere un ammalato d'eccezione, il più malato di tutti!

Pres: Ma tutti gli ammalati sono così!

Teste: Ma lui era così in tutto.

Pres: Era esagerato.

Teste: S'immagini che anzichè portare una sola penna a serbatoio, ne portava in una tasca sette od otto. Insomma io l'ho osservato con occhio medico, ma non da medico nell'esercizio delle proprie funzioni perchè io non l'ho mai curato. Non so quindi nulla di preciso perchè quanto so, è venuto a mia conoscenza da voci riportate.

Una vacca in una libreria

BOLZANO, 20

Nella libreria «Tirolia» di Kufstein una vacca, scappata durante un mercato, è entrata mettendo lo scompiglio fra il personale spaventato. La bestia che era diventata furibonda, s'era inoltrata fino nell'ultimo locale, mettendo con le corna tutto sossopra. Malgrado il pronto intervento di tre macellai, ai quali era sfuggita la vacca, e d'un poliziotto, la bestia non voleva assolutamente uscire dai locali e manifestando dei propositi aggressivi dovette essere uccisa sul posto con diversi colpi di pistola, onde evitare qualche mortale disgrazia. Non si sa se la povera bestia volesse istruirsi oppure prendersela con la scienza degli uomini.

L'interessamento del co. Volpi a favore degli autoservizi

ROMA, 20

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha ricevuto ieri l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna, l'ing. Guido Vallecchi delegato nazionale per la Federazione degli autotrasporti concessi e il dr. Spinelli, segretario della Federazione stessa.

L'on. Corrado Marchi ha fatto presente al Ministro delle Finanze la necessità di una revisione dei criteri seguiti da parte degli enti locali nella applicazione del decreto 18 novembre 1923 N. 2538 sulla tassa di utenza stradale. Ha prospettato altresì al Ministro, nell'interesse delle aziende confederate, la possibilità di rendere più lieve l'onere fiscale gravante sugli autoservizi indispensabili all'incremento del traffico nazionale.

S. E. Volpi, che già si era occupato del problema in una chiara circolare diramata ai prefetti fin dal 12 aprile definendolo meritevole di nuova attenzione e di studi ulteriori. A tal uopo ha chiesto alla Confederazione altri e maggiori elementi dimostrativi della tesi prospettatagli ed ha dato all'on. Marchi l'affidamento sicuro di una razionale e unitaria risoluzione del problema.

Pericoloso nemico di turisti

BOLZANO, 20

Sull'Alpe di Hoefling un contadino sconosciuto, non sapendo come manifestare il suo odio contro i turisti e gitanti di ogni genere, s'era messo a rotolare grossi macigni verso alcuni turisti, che si accingevano a salire verso una malga; uno dei turisti, più coraggioso di quanto avesse creduto il contadino misantropo, s'avanzò ciò malgrado verso il pericoloso uomo, affrontandolo e domandandogli perchè mai minacciasse in quel modo dei pacifici cittadini. Il contadino, per tutta risposta, estrasse una rivoltella e sparò a bruciapelo contro il turista, colpendolo al naso; il proiettile rimase conficcato nell'osso nasale, ed il disgraziato turista cadde a terra. Ciò fatto il contadino fuggiva. Ma gli altri turisti si misero a inseguire il feritore, che fu raggiunto, legato solidamente con una fune e trasportato con forza in città, dove fu consegnato alla polizia. Il ferito, lo studente Helm Gustavo, dovette sottoporsi ad una difficile operazione.

I servizi della Siamic

Il Direttore della Siamic di Treviso ci manda una lettera di protesta a proposito di quanto il nostro collaboratore prof. Carlo Combi ha scritto giorni sono sul nostro giornale a proposito dei servizi di autocorriere, e particolarmente del servizio di detta Società nelle provincie di Padova, Treviso e Venezia.

Quantunque l'intonazione della lettera sia tale che potremmo legittimamente dispensarci dal dovere di occuparcene, pure ne facciamo cenno per quello spirito di obbiettività da cui mai ci dipartiamo.

Il Direttore della Siamic afferma in sostanza essere infondate le accuse del prof. Combi di poca regolarità nei servizi della Società, ed assicura che la Siamic gode «la fiducia e la benevolenza di tutte le amministrazioni e popolazioni interessate alle sue linee».

Abbiamo comunicato la lettera al nostro collaboratore del quale è ben nota così la competenza in argomento come la serietà e la ponderatezza nei giudizii, ed egli ci risponde colla seguente lettera:

«Caro Direttore!

«Letta la lettera della Siamic a proposito del mio articolo: «I servizi di autocorriera e la necessità di vigilarli» dichiaro che non muto una sillaba di quanto ho scritto nei riguardi dei servizi di quella Società! L'affermazione del Sig. Direttore della Siamic che la sua Società gode da molti anni della fiducia e della benevolenza di tutte le popolazioni interessate ai suoi servizii è una ridicola vanteria contraria al vero e che fa ridere coloro che conoscono le delizie dei viaggi lungo le linee esercitate dalla Siamic, e che sanno bene che cosa pensano e dicono dei suoi servizi le popolazioni e le amministrazioni interessate. Parlano chiaro in proposito i documenti che sono negli uffici delle amministrazioni comunali e provinciali, e specialmente presso la Deputazione Provinciale di Treviso.

«Se il Direttore della Siamic li avesse conosciuti (e veramente a suo tempo l'eco di quelle lagnanze documentate dovrebbe essere pervenuta anche a lui), e se avesse assistito alla riunione tenuta a Noale per iniziativa di quell'egregio Podestà cav. Duso il giorno 12 corr. alla quale intervennero i rappresentanti di tutti i Comuni della linea Padova-Treviso, non avrebbe certo osato di scusare quello che ha scritto sulla benevolenza e fiducia delle popolazioni e delle amministrazioni verso la Siamic. Ed è anche evidente che il Direttore della Società non ha letto i reclami più volte comparsi sui giornali e talvolta in forma giustamente vibrata specialmente sul servizio della Chioggia-Padova ai cui viaggiatori capitarono nell'inverno scorso diverse e non piacevoli avventure. Aggiungo che quale membro della cessata Commissione Reale della Provincia di Venezia preposto al referato delle comunicazioni, ed ora quale Podestà di S. Maria di Sala ho avuto ed ho occasione di conoscere le deficienze dei servizi della Siamic: le mie affermazioni corrispondono quindi esattamente alla verità documentata e conclamata.

CARLO COMBI»

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

"Le compere per casa sono una penitenza„

I negozi: "servitevi da voi!„ - Trovate di mendicanti - 12 o 20: divorzio sicuro - Una biblioteca in una scatola da sigari

LONDRA, Maggio

Tempo fa, una conferenziera disse che mentre le compere «personali» — l'acquisto di un cappello, per esempio — sono un piacere per una donna, le compere per casa sono una penitenza. Ma probabilmente, ciò dicendo, la signora riandava col pensiero alle molte «code» fatte davanti al banco affollato, in attesa che giungesse il proprio turno, mentre il commesso s'affaccendava a far pesare la merce, ecc., ecc. In vista appunto di tali inconvenienti — gravi anzi che no per un massaia — è stato ora lanciato un nuovo sistema di compre, grazie al quale non ci sono più «code», niente più attese o spinte, niente più pesature, niente più richieste dei prezzi e anche niente dimenticanze. Vien pure rimosso l'inconveniente piuttosto esasperante di clienti carichi di pacchi che s'imbattono sull'ingresso, in una fiumana di clienti in arrivo.

La "groceteria„

Abbiamo — A Dio mercè — la «groceteria». Che cos'è? — E' presto spiegato. Si tratta d'un negozio, la cui divisa è: «Servitevi da voi». Su ampi scaffali son disposti in bell'ordine i generi già pesati e impacchettati; tè, zucchero, caffè, marmellate, saponi, sottaceti, burro e via discorrendo.

Passate da uno scaffale all'altro, prendete ciò che vi necessità e lo gettate dentro la borsa o in un canestro che avete portato con voi o che avete chiesto in prestito alla cassa, se non ve lo siete portato. Ogni genere ostenta tanto di nome e di prezzo. Gli articoli come lardo, burro, formaggio ecc. sono avvolti con carta igienica che tien lontani microbi, mosche e polvere e, essendo trasparente, permette di vedere la bontà dell'articolo. Avete qualche dubbio sul peso? Eccovi a portata di mano una bilancia automatica. In poco più di due minuti voi fate le vostre compere casalinghe. Impossibile che dimentichiate qualche cosa, perchè tutto è davanti a voi. Completati gli acquisti, passate alla cassa. Il cassiere conta i pacchi, fa la somma e voi pagate. Vi fu imprestato il cesto? Ora lo restituite, e persona s'occuperà di fare dei vostri pacchi e pacchetti un pacco solo. Uscite dal negozio tranquilla, con i nervi a posto, senza paura di ricevere spinte o urtoni, perchè da una parte si esce e dall'altra si entra. I negozi «Servitevi da voi» non hanno commessi. Le azioni di pesare, d'avvolgere e d'impaccare sono fatte precedentemente al «quartier generale» dei negozi.

Ciò che si risparmia per i commessi va a beneficio dei clienti. L'idea di liberare le massaie londinesi da quella penitenza che sono le compere casalinghe è venuta al colonnello Bisrop, un valoroso aviatore che, durante la guerra mondiale, abbattè oltre settanta aeroplani nemici. Per ora, soltanto tre di questi negozi sono stati aperti nei quartieri della Londra industriale; ma quanto prima se ne istituiranno parecchi altri, dato il successo conseguito dai primi.

Un mestiere proficuo

Il recente tentativo di un tale d'ottenere l'obolo della carità con una patetica lettera menzognera inviata a tre noti novellieri — il «galantuomo» è stato condannato a sei mesi di lavori forzati — richiama di nuovo l'attenzione della gente sui metodi degli accattoni di professione. Sono addirittura enormi le somme che incassano costoro, sia mandando lettere commoventi alle persone più o meno facoltose e sia presentandosi alle medesime sotto la veste d'agenti d'istituti di beneficenza. La polizia è venuta in possesso di più d'un «Who's who» specie di guida alfabetica di mendicanti, e ha fatto la scoperta che molti di questi «lavoratori del buon cuore altrui» guadagnano all'anno la miseria di mille sterline. Una donna, per esempio, ha incassato centinaia di sterline, facendo circolare il libretto della pigione di casa, dal quale risultava come fosse debitrice di parecchi mesi, e intanto supplicava che le venisse indicato dove avrebbe potuto trovare una casetta dall'affitto modesto, finendo col chiedere un po' di denaro per andarla eventualmente a vedere. Un pregiudicato ha raccolto una discreta quantità di sterline, mandando lettere ai parenti di persone defunte, in cui reclamava il pagamento d'un vecchio debito. Invariabilmente, i parenti pagavano. La gente presa più di mira dagli accattoni sono i preti. Un mendicante sceglie addirittura le sue vittime nell'annuario ecclesiastico ufficiale, ed eccolo raccontare pietosissime storie, che era prima membro della Congregazione, ma che ora naviga in brutte acque, ecc., ecc. La polizia vuole assolutamente estirpare questo sconcio; ma ci riuscirà?

Punto critico coniugale

C'è un periodo di tempo più pericoloso di qualsiasi altro per le coppie coniugali londinesi? si chiede il «Weekly Dispatch». E soggiunge che un esame dei casi di divorzio della scorsa settimana dimostra che i divorziati s'erano sposati quasi tutti da 12 anni in qua. Vi sono tuttavia indizi, stando ai quali un secondo periodo critico s'avrebbe dopo vent'anni dalle nozze. Infatti, almeno il 5% di quelli che nella scorsa settimana hanno chiesto il divorzio erano uniti dal 1905. Le unioni che corrono più pericolo son quelle non allietate da figliuoli. Una delle frasi che più frequentemente s'odono nella Corte dei divorzi è la seguente: «Non ci son figli». Un buon 60% dei casi di divorzio vanno catalogati in questa categoria. Anche la questione degli alloggi ha non poco contribuito all'aumento dei dissidi coniugali: si viveva in ambienti incomodi e insieme coi suoceri o con altri parenti. Quando non c'entra la suocera, è l'ospite che si teneva a pagamento a fornire il motivo per una domanda di divorzio.

Probabilmente il più piccolo libro del mondo è quello che testè poteva essere ammirato a Londra. Rilegato in pelle, quattro esemplari del medesimo non sarebbero riusciti a nascondere un pezzo di 5 centesimi. Questo miracolo dell'arte della rilegatoria era una delle 29 meraviglie che la «London Library» ha messo in mostra recentemente. L'intera collezione poteva esser contenuta in una comune scatola da sigari. Ecco un «Galileo» mm. 12.6 per mm. 6.3, che si dice sia il più piccolo libro italiano a caratteri tipografici. Ed ecco un minuscolo «Corano» manoscritto, che fu rinvenuto a Bagdad; i fogli sono stinti, ma la scrittura è perfettamente leggibile. C'era pure una «Bibbia» mmq. 38 e un «Dante» 12 mmq. più piccolo della Bibbia: erano i giganti della lillipuziana biblioteca. Un «Nuovo Testamento mmq. 5, era conservato in un astuccio di velluto, come se fosse una gemma rara: i caratteri tipografici son così chiari che senza difficoltà leggete titoli e intestazioni. Una «Bibbia» rilegata in pelle rossa, che non misura certo più di 25 mmq. è fornita d'una minuscola lente d'ingrandimento, attraverso la quale ammirate la delicatezza della veste tipografica e delle illustrazioni. Un album che misura meno di 19 mm. e mezzo, vi presenta una dozzina di chiare vedute di Parigi. Non c'è che dire: una volta, sì, che c'era gente di pazienza...

Alberto Cecchi

La giornata coloniale

Gli oratori nei capiluogo di Provincia

ROMA, 20

In seguito agli accordi intervenuti fra il Ministro delle Colonie ed il Partito Nazionale Fascista la «Giornata Coloniale» sarà quest'anno celebrata nell'anniversario dell'entrata in guerra. Il 24 maggio in ogni capoluogo di Provincia oratori competenti e passionati di problemi coloniali tracceranno in una cerimonia che dovrà essere semplice ed austera i compiti dell'Italia fascista nei territori di oltre mare e faranno conoscere quale importanza politica ed economica posseggano le Colonie nel nostro prossimo avvenire.

Dopo il viaggio del Duce in Libia che ebbe il significato di un impegno solenne assunto dall'Italia fascista a dedicare le migliori energie alla sistemazione ed all'avvaloramento dei domini di oltremare, un largo risveglio di propositi e di opere si è verificato in Italia e nelle Colonie. La cerimonia che si rinnoverà nel giorno della dichiarazione di guerra avvicinerà ancor più le terre africane allo spirito della Nazione.

Mentre lo scorso anno gli oratori tratteggiarono le condizioni fondamentali delle nostre Colonie, nella prossima celebrazione del 24 maggio essi daranno una visione dinamica di ciò che il Fascismo ha compiuto in Africa e nelle grandi opere che le altre potenze coloniali vi vanno attuando.

A parlare nella giornata coloniale sono stati designati i seguenti oratori per le Tre Venezie:

Belluno on. Ettore Rosboch; *Bolzano* prof. Vinassa de Regny; *Fiume* barone Mario Baratelli; *Gorizia* comm. Arnaldo Viola; *Padova* on. Luigi Messedaglia; *Pola* prof. Silvio Lessona; *Rovigo* Gen. Vittorio Vernè; *Trento* prof. Carlo Manetti; *Treviso* on. prof. Arrigo Solmi; *Trieste* on. sen. Enrico Corradini (5 giugno); *Udine* on. avv. Fausto Bianchi; *Venezia* on. Giovanni Marchi; *Verona* on. avv. Mario Racheli; *Vicenza* on. conte Annibale Grasselli Barni; *Zara* on. Gaetano Polverelli.

A Roma la cerimonia assumerà una speciale importanza con lo scoprimento di un busto di Francesco Crispi nell'atrio del palazzo della Consulta che dà accesso al museo coloniale. Il discorso inaugurale sarà tenuto alle 17.30 dal Sottosegretario alle Colonie on. Piero Bolzon. Per incarico del Ministro delle Colonie l'Istituto nazionale «Luce» ha riunito in una film i principali aspetti di vita delle nostre quattro colonie. La film sarà proiettata dopo il discorso illustrativo tra le altre nelle seguenti città: Roma, Trieste, Venezia.

Un' escursione del Touring nelle Dolomiti

Alla ormai folta collana delle escursioni d'ogni genere, piacevoli, istruttive, patriottiche, organizzate e condotte dal Touring Club Italiano nei tre decenni da che dura la sua benefica attività, una se se aggiunge quest'anno, che si annunzia con un carattere assolutamente insolito e particolarmente interessante. Un'escursione, cioè, che, senza pregiudizio dei più moderni mezzi di trasporto, dal treno all'autoveicolo, richiederà ai partecipanti l'uso abbondante del mezzo più antico: le proprie gambe; turismo pedestre, dunque nel senso più letterale della parola.

Andare con quieto passo vuol dire guardarsi attorno con occhi bene aperti e cuor tranquillo, e gustare il piacere del viaggio come non lo si gusta in alcun altro modo. Molti vi sono ancora, pur in quest'epoca nostra frettolosa e meccanica — e forse in ribellione al suo tormento — che prediligono le pacate estasi del placido cammino; e certo l'offerta del Touring risponde con spontanea premura a una vasta domanda. Il Touring si volge a quanti, fra le moltitudine dei suoi Soci, amano questa forma di turismo che ha quasi un casto sapore di pellegrinaggio, e li convita a quattro giornate di serena gioia, dal 26 al 29 del giugno prossimo, proponendo loro un programma oltremodo seducente per la sua varietà e per la radiosa bellezza dei luoghi scelti a teatro dell'escursione: la regione delle Dolomiti, gemma dell'Alto Adige, vanto d'Italia, meraviglia del mondo.

E' in qualche guisa un circuito nel magnifico cuore dell'Alpi tridentine quello che descive l'itinerario tracciato dal Touring e che gli escursionisti calcheranno in buona parte con robusto piede. In buona parte, perchè non tutto è destinato a questa pur gradevole fatica, essendovi un tratto riserbato al più comodo trasporto in ferrovia, e un altro al trasporto in auto, così da attenuare il pondo dell'impresa, evitando anche ai meno gagliar di un disagio troppo prolungato o una stanchezza troppo sensibile. Ma anche le tappe assegnate alla marcia son tali da poter essere affrontate con disinvolta sicurezza, trovandosi il loro percorso su ottime strade, su buoni sentieri e su facili mulattiere, ciò che ne mitiga alquanto l'ardita altimetria che si aggira sulla media dei duemila metri e tuttavia non costituirà per nessuno una sfibrante conquista. Camminare con agevole ritmo a quell'altezza lambendo i colossi alpestri sarà un'orgogliosa letizia, a cui s'accompagnerà la confortante certezza di trovare ovunque il ristoro dei sontuosi alberghi o degli ospitali rifugi.

L'adunata dei gitanti è stabilita a Bolzano per il 26 giugno — e la riduzione ferroviaria del cinquanta per cento faciliterà il viaggio da qualunque stazione del Regno al capoluogo della nuova provincia atesina. Di là un treno speciale porterà la carovana a Chiusa sull'Isarco per volgere quindi nella pittoresca Val Gardena sino a Santa Cristina. Di qui il 27 giugno verrà intrapresa la marcia per salire al Passo del Sassolungo e a quello di Sella e poi discendere in Val di Fassa alla gentil Canazei. Il 28 giugno, corsa d'auto sino a Mazzin, per salire a piedi al Rifugio Vaiolet e al Rifugio Fronza e poi scendere a Carezza per il Passo di Costalunga. Il 29, ultima tappa a piedi per la stupenda Valle Tires, raggiungendo Prato all'Isarco per ritrovare i treni del Brennero e tornarsene con essi alle abituali dimore. Tale, in rapidi cenni, lo itinerario-programma che, pur così sinteticamente delineato, si rivela attraente in sommo grado e lascia indovinare la dovizia delle Bellezze accumulate come il maggior dono sul tragitto, nella smagliante corona delle più celebrate cime dolomitiche, dallo Sciliar al Sassolungo, dalla Marmolada al Catinaccio, dalle Pale al Latemar, erte splendenti come eteree torri sopra le verdi cupole fragranti dei larici e degli abeti. E bastano quei nomi ad accendere di fervido desiderio il più pigro dei viandanti.

Poichè le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno, chi voglia più ampi ragguagli può chiedere, con un semplice biglietto da visita e l'indicazione «p. A.A.», il Completo programma al Touring Corso Italia 10, Milano.

TEATRI E CONCERTI

Vincenzo Gusmini

e la "Samaritana della Scala„

Questa sera adunque, concertata e diretta dal M.o Sergio Failoni e allestita dal dott. Ernesto Lert, ch'è prezioso collaboratore di Toscanini nelle realizzazioni sceniche delle opere di Wagner alla Scala, avrà luogo la prima rappresentazione della *Samaritana della Scala* opera nuovissima del giovane maestro bergamasco Vincenzo Gusmini.

Il M.o Vincenzo Gusmini è nato il 30 marzo 1896 a Fiorano di Serio presso Bergamo e la sua disposizione per la musica si annunciò assai per tempo e si sviluppò con una rapidità prodigiosa. Studiò da solo, perchè i suoi mezzi non gli permisero di aver maestri e frequentar istituti, ma scoppiata la guerra e condotto dalle esigenze del suo servizio di soldato a sostare a Brescia, a Roma, a Bologna, ebbe modo di entrare nel mondo dei musicisti e di far valere le doti del suo squisito temperamento d'artista e la maturità della sua preparazione. Con senso di lodevolissima e singolare dignità artistica non volle però misurare subito in pubblico le proprie forze che gli avrebbero concesso senza dubbio fin da allora, i più felici e fortunati voli e il pronto accesso alla notorietà. Studiò a Brescia, studiò a Roma e finalmente a Bologna dov'ebbe a maestri i: povero Mattioli per la fuga e il contrappunto e Franco Alfano per l'alta composizione.

Da Bologna a Bruxelles

La sera in cui venne eseguito al Liceo Gioacchino Rossini il suo saggio finale di composizione, Vincenzo Gusmini assaporò per la prima volta la gioia del trionfo. Una signora belga che assisteva a caso all'esecuzione fu tanto colpita dalla bellezza del brano, che persuase il giovanissimo maestro a recarsi a Bruxelles dove avrebbe potuto rapidamente aprirsi la via della gloria.

Il Gusmini, sposo da poco, parte immediatamente pel Belgio; ha con sè la moglie, il piccolo gruzzoletto costituito dai suoi risparmi e un sacco ricolmo di belle speranze. Ma purtroppo neanche il Belgio è il paese della cuccagna e anche lassù la vita è difficile assai e le brecce resistenti ad aprirsi e la fortuna e la gloria recalcitranti a donarsi. Il gruzzoletto scema a poco a poco, si dilegua ed ecco lo spettro della miseria: per fortuna è a Bruxelles un albergatore italiano che offre gratuitamente al maestro una villetta nei dintorni della città e questa è circondata da un orto fronzuto e ferace che s'incarica da solo di provvedere alla mensa dell'ospite.

Il musicista ha inoltre in quei tempi la fortuna di poter conoscere S. E. Luca Orsini Baroni, ambasciatore d'Italia a Bruxelles e aver da questi aiuti, protezione e consiglio.

La signora Gusmini può allora occuparsi presso la scuola italiana di Bruxelles e il maestro l'aiuta completando l'istruzioni degli scolaretti, appartenenti alla nostra colonia, con qualche elemento di musica: così tra marito e moglie possono guadagnarsi lo stipendio mensile di 300 lire.

Il maestro lavora però giorno e notte per proprio conto, prepara nuove composizioni, rivede e perfeziona le vecchie e un bel giorno, fattosi coraggio si presenta al maestro Van der Stucken che dirigeva i concerti della Società orchestrale Ysaye e gli presenta la prima parte del suo poema sinfonico *Impressioni bergamasche* che era già stato accolto con tanta cordialità a Bologna: una bella pagina «di chiara e calda luce meridionale» scriveva Paul Gilson ne l'*Epoque nouvelle*, che il M.o Van der Stucken accolse a braccia aperte ed eseguì con successo calorosissimo. La bella composizione fa subito il giro delle principali sale di concerti del Belgio; dopo Bruxelles, Gand, Anversa, Liegi ed ecco le lettere degli organizzatori di concerti orchestrali a Berlino i quali chiedono ed ottengono la composizione per includerla nei programmi ufficiali della loro imminente stagione sinfonica.

Ma ecco l'occupazione della Rhur ed ecco che le opere di autori appartenenti ai paesi già alleati contro la Germania, vengono bandite così dai teatri, come da tutte le sale di concerti della Repubblica tedesca.

I primi allori

Il Gusmini non ha così la gioia di sentirsi applaudire dal pubblico berlinese, ma le sue opere hanno intanto crescente successo in ogni più autorevole centro musicale del Belgio: i suoi *Pezzi lirici* per canto e i suoi *Racconti vagabondi* per violoncello e pianoforte hanno dovunque accoglienze cordialissime di pubblico e di critica.

Nel frattempo il M.o Gusmini ha la fortuna di conoscere Nino Salvaneschi, valoroso corrispondente belga di alcuni fra i maggiori quotidiani nostri e direttore de l'*Epoque nouvelle* l'interessante rivista Bruxelles fino dal 1920.

Dal Salvaneschi il maestro può avere il di propaganda latina che si pubblica a libretto per la sua prima opera che prende il titolo di *Antemoenta* dal nome mitico dell'Isola di Capri. L'opera è in un solo atto; il Gusmini si da impetuosamente a musicarla e in pochi mesi corona il suo lavoro con la parola fine.

In *Antemoenta* risorge il mito delle sirene, di omerica memoria svolto però dal Salvaneschi in forma schiettamente drammatica. La vicenda che in essa si svolge è quella di due marinai fenici, i quali meno astuti di Ulisse cadono vittime delle malie tese fra i canti delle fatali abitatrici dell'isola di Antemoenta: mentre una di esse, Ciana, paga con la vita il bacio della realtà che scioglie ogni forza degli incantesimi.

Compiuta l'opera il giovanissimo autore ebbe dalla cortesia di Marcel de Clercq, console italiano a Gand, la possibilità di offrire lo spartito in una audizione privata di critici e dei direttori dell'Opera, in una sala dello stesso palazzo consolare. L'opera, ammirata e accettata immediatamente, viene eseguita nel marzo del 1925 con clamoroso successo nel massimo teatro di Gand in una limpida versione francese dovuta all'apprezzato redattore del quotidiano *Le Soir* De Rudder.

"Antemoenta„

Le accoglienze rese dal pubblico alla nuova opera furono addirittura entusiastiche, il giudizio della critica oltre modo lusinghiero. *La Flandre Libérale* dedicava il giorno dopo al fortunato lavoro un articolo apologetico di due colonne e il critico del *Le Soir* nel dare un ampio resoconto dell'avvenimento artistico, diceva fra l'altro così: «Ci manca lo spazio per poter descrivere dettagliatamente i meriti di questa mirabile partitura; nessuna volgarità nè astruseria in questa musica moderna; le dissonanze descrittive non sono esagerate e rendono sempre musicalmente un'emozione intensa e spesso sanno sinceramente commuoverci, qualità assai rara ai nostri tempi nelle opere dei modernisti.

«Si sente un'anima profondamente musicale: i temi vari, le armonie nuove e ricche di ispirazione ci lasciano l'impressione di una musica sincera, venuta dal cuore e spontaneamente espressa con una tale abbondanza di melodia da prometterci dei futuri capolavori».

E Paul Gilson scriveva: «L'isola incantatrice del golfo di Napoli, è descritta con meravigliosi colori; essa di continuo traspare attraverso la trama fantastica della favola. Si vedono davvero, dipinti con impressionante verità, quelle roccie brune, coronate di verdura, piombanti a picco nel trasparente mare color indaco...

«I canti delle sirene, gli slanci d'amore di Ciana e di Scolta hanno un rilievo melodico bene italiano; sono i trasporti lirici di un'anima profondamente musicale, purificati da una disciplina severa e ciò non ostante sempre vivificati da ciò che potrebbe essere chiamato il «Soffio del Mezzogiorno».

Il 30 ottobre dello stesso anno *Antemoenta* viene rappresentata al «Donizetti» di Bergamo in una nobilissima edizione concertata e diretta dal M.o Sergio Failoni e l'esito, anche stavolta, è lietissimo sotto tutti i rapporti.

Incoraggiato dal successo il giovane compositore si dà affannosamente alla ricerca di un soggetto da musicare e colpito dal fascino, in cui l'avvolse il carattere passionale di una vicenda letta dalle storie dei castelli veronesi, si rivolge a Gastone Costa — ch'è il fortunato autore del *Piccolo harem* rappresentato testè a Milano da Tatiana Paulowa — ed ha da lui il libretto di questa *Samaritana della Scala* che il pubblico veneziano dovrà domani giudicare per primo nella sala del Selva che fu testimonio di tanti e tanto importanti battesimi nei più fastosi periodi del melodramma italiano.

L'attesa per l'avvenimento è vivissima e interessa tutto il mondo musicale italiano e straniero.

La soluzione della vertenza

per la stagione alla "Fenice„

ROMA, 19

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, si sono riuniti i signori on. Cucini, Giovanni Bissi e comm. Polverosi in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, gr. uff. Gino Pierantoni e comm. Paradossi in rappresentanza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana ed in ispecie della Federazione dell'Industria del Teatro, nonchè il sig. Radames Trotta, impresario del Teatro La Fenice di Venezia, per discutere in merito alle divergenze sorte fra i sindacati fascisti in rappresentanza degli artisti lirici assunti dal detto impresario e il sig. Trotta sul contenuto del contratto di prestazione d'opera.

Fin dal primo maggio la presidenza della Confederazione provvedeva a diffidare gli impresari e le imprese di stagioni liriche a scritturare artisti senza che le norme contrattuali non fossero preventivamente state concordate con l'organizzazione di categoria giuridicamente riconosciuta. L'impresa del Teatro La Fenice di Venezia aveva ingaggiato artisti per la stagione di primavera senza preventivamente concordare le norme contrattuali.

La vertenza si acuì al punto che gli altri sindacati provinciali del Teatro dichiararono che non avrebbero sottoscritto nè concordato nessun contratto fino a tanto che l'impresa non avesse ottemperato alle richieste legittime dell'organizzazione degli artisti lirici. Di qui la ragione dell'intervento del Ministero delle Corporazioni.

Le parti hanno convenuto che gli artisti lirici godono di un contratto di locazione d'opera intestato all'organizzazione interessata ed a modificazione dello schema di contratto già stipulato e agli atti restano soppressi gli art. 11 e 14 del contratto medesimo e sostituita all'art. 13 la competenza del l'autorità giudiziaria di Roma a quella di Milano per le eventuali contestazioni.

Si conviene inoltre che gli artisti lirici scritturati per contribuire alla rivalutazione della lira rinuncino al 5 per cento della retribuzione fissata col detto contratto a favore dell'impresario sig. Trotta, il quale a sua volta si obbliga a rilevare l'artista da ogni onere che derivi all'artista stesso dall'art. 11 del contratto, soppresso come sopra.

Viene quindi, in conseguenza di questi accordi, ratificati dal Ministero delle Corporazioni, riconosciuta la assoluta competenza a definire i contratti per gli artisti lirici alle organizzazioni nazionali di categoria, di cui la «Gazzetta Ufficiale» di ieri n. 115, pubblicò il decreto di riconoscimento giuridico. Viene inoltre affermato e ratificato dal Ministero delle Corporazioni che nessun obbligo ha l'artista per gli eventuali mediatori, i quali se sono utili all'impresario, devono essere da questi retribuiti e non da chi presta la propria opera. Il principio basilare dell'abolizione del mediatorato è stato quindi ufficialmente sanzionato.

La Compagnia Marion al Malibran

Lunedì 23 maggio con *Primarosa* debutterà la Compagnia di Operette Odette Marion diretta da Angelo Fiori. Le parti principali saranno sostenute da Olimpia Sali, Primo di Gennaro, Leda Baldelli, Maria Gabbi, Ivo Ferrari, Angelo Fiori e Raffaele Vizzani.

La compagnia, che ha un ricco repertorio, presenterà due novità: *Theo*, operetta in tre atti di E. Reggio musica del M.o Chiesi e *La leggenda delle ciliege* tre atti di G. M. Sala e Luigi Motta, musica del M.o Penna.

I prezzi sono sulla base di L. 4 l'ingresso.

Giovane madre senza memoria

che ha perduto la nozione di se stessa

LONDRA, 20

Di uno strano caso di perdita della memoria dà notizia l'*Evening News*. La signora Mildred Proctor, di 25 anni, prossima a diventar madre, andò a consultare qualche settimana fa un ostetrico nel quartiere in cui abitava prima del suo matrimonio. Doveva ritornarvi due giorni dopo e aveva dato appuntamento a sua madre perchè l'accompagnasse. Ma quando la madre arrivò all'ora stabilita, trovò che la figlia era già uscita di casa lasciando questo biglietto: «Sono andata da sola, non preoccuparti. Tutto andrà bene».

Passò tutta la giornata, passarono altri undici giorni e nulla si seppe della giovane signora. Il marito e la madre erano più che disperati; tutte le ricerche erano riuscite vane, giacchè nessuno conosceva il nome e l'indirizzo del dottore. Ieri sera, alle 21, una conoscente vide la signora Proctor in una stazione del centro: vagava tra la folla con un'aria sperduta. La chiamò per nome: «Mildred, come state?». «Volete dirmi chi sono io?», rispose la Proctor. La conoscente telefonò subito al marito, il quale corse in automobile e condusse la moglie a casa. La giovane signora nulla ricordava, nulla riconosceva.

Il marito chiamò subito un medico e questi annunziò che la signora aveva dato alla luce una creaturina. Quando? Dove? E che cosa era avvenuto del neonato? Sinora non è stato possibile saperlo. Certo la signora deve essere stata in una casa di salute dove deve aver avuto un'assistenza perfetta. Ma finora le ricerche per sapere dove essa sia stata sono riuscite vane.

Un grave fatto di sangue a Ficarolo

ROVIGO, 20

All'ultimo momento veniamo informati che nel pomeriggio di oggi in Ficarolo si è svolta una tragedia. Protagonista sarebbe una giovane che, abbandonata con un figlio dall'amante, tentò di ucciderlo sparandogli un colpo di rivoltella.

Ci mancano più precisi particolari; sappiamo solo che il giovane è stato gravemente ferito.

Gli analfabeti potranno scrivere

dopo 20 ore di studio

PARIGI, 20

Un ingegnoso metodo che permette agli illetterati di leggere e scrivere correntemente in 20 ore di studio è stato inventato dalla vedova di un colonnello francese morto al Marocco, la signora Simon. In che cosa consiste questo metodo? La signora Simon ha semplificato la scrittura sbarazzandola dalle complicazioni accumulate dalla scienza calligrafica. Due segni soli servono a comporre tutte le lettere: il cerchio e la lineetta. La creatrice del nuovo metodo ha scoperto che nessuna lettera sfugge alla sua legge. La lettera O, ad esempio, è un cerchio, la A è un cerchio e una lineetta, la G si compone di due cerchi riuniti da una lineetta, la T si compone di due lineette. Le lettere sono tracciate sempre da sinistra verso destra.

La signora Simon ha già ottenuto notevolissimi risultati insegnando il nuovo metodo a soldati illetterati ed essa assicura che gli analfabeti sono arrivati a leggere e a scrivere con il nuovo metodo dopo venti ore di studio. La signora Simon ha anche insegnato a leggere e a scrivere a tre fanciulli d'un pascià del Marocco. Lo studio del Corano non aveva permesso fino allora ai tre ragazzi di apprendere la lingua francese, ma col metodo della signora Simon essi ci sono riusciti in otto lezioni.

Sommari di riviste

★ La «Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti, Anno 62.o, fascicolo 1324, 16 maggio 1927: «Gioacchino Murat nelle memorie inedite del Generale Rossetti» (I) «La politica del 1814», Guido Bustico — «Corrado Corradino e la sua «Buona novella» Cosimo Bertacchi — «Il Gallo morente» (dai «Carmina» di G. Pascoli), Adolfo Gandiglio — «Il mercante di frottole», Ugo Betti — «Una grande riforma sociale: 1. La Carta del Lavoro: Signifer; 2. Aspetti morali di uno storico documento» Vincenzo Buronzo — «Albania di oggi» F. E. I. — «Italia e Ungheria», Stefania Turr — «Politica mondiale e politica europea» (II) Francesco Tommasini — «Isacco Newton nel secondo centenario della sua morte», Pio Emanuelli — «Il decreto-legge sugli usi civici innanzi al Senato» Carlo Santucci — Notizie commenti: «Un poeta portoghese del settecento» E. Portal: «Il Congresso internazionale di studi bizantini» A. Munoz — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

Spigolature

Il fanatismo religioso è sempre stato suscitatore di delitti, e neppure i paesi più civili ne furono esenti. Anche oggi si registrano di tanto in tanto scoppi di passione religiosa cui seguono delitti che ripugnano non solo alla civiltà ma ad ogni senso di umanità. Narra l'«Indépendance belge» che in una borgata polacca sui confini della Russia giorni sono era in visita pastorale un vescovo, già prete ortodosso, che aveva abiurato l'ortodossia per abbracciare il cattolicismo. La popolazione ortodossa appena seppe della sua presenza nel villaggio accorse in folla, si impadronì di lui, lo portò nella chiesa ortodossa e gli impose di abiurare il cattolicismo. Il vescovo rifiutò, ed allora la folla eccitata lo portò sulla piazza del paese dove fu preparato un rogo, al quale si mise fuoco. La Provvidenza venne in aiuto al disgraziato prelato sotto forma di agenti della forza pubblica, che avvertiti subito erano arrivati in tempo, quando il fuoco era già acceso. Il vescovo fu salvato dalle fiamme e il conflitto sorto fra i cattolici accorsi con i gendarmi e gli ortodossi fu sedato. Il giornale fa le meraviglie che nel secolo ventesimo si debbano registrare avvenimenti del genere, ma a noi non meraviglia affatto. Sono di ieri i fatti di un paesello attorno a Bordeaux. Un povero prete per poco non è stato finito da una folla di donne e di uomini fanatici, non per diversità di religione, ma per superstiziose accuse.

*

Maurizio Feuillet nel «Gaulois» dà un grido d'allarme per la ricchezza artistica francese, che attraversa l'Atlantico ed è perduta, per la Francia. I giornali americani — egli scrive — a proposito di un recente acquisto fatto da uno dei loro musei cantano vittoria e bisogna riconoscere che la loro allegrezza è giustificata. Si tratta di una quadro e quale quadro! Il ritratto di Alfonso I, duca di Ferrara una delle più belle opere di Tiziano, è entrato nel «Metropolitan Museum» di New York. Il nuovo gioiello strappato dagli Stati Uniti ai tesori conservati in Europa c'interessa particolarmente — aggiunge il collega parigino — perchè a credere agli articoli pubblicati al di là dell'Atlantico si tratta bensì di un quadro acquistato presso un negoziante tedesco di Monaco, ma che faceva parte delle collezioni rinchiuse nel castello di Commarin, situato in Borgogna e di proprietà del conte di Voguè, morto soltanto due anni or sono. Non si spiega come questo quadro, che era in Francia, sia potuto passare nelle mani di un negoziante tedesco, se non forse per mezzo di un intermediario, al quale la contessa di Vogué l'avrebbe venduto, senza comprendere il valore inestimabile dell'opera, dalla quale si separava... Lasciamo da parte il valore intrinseco del ritratto del Duca. Secondo le abitudini di riserva, il «Metropolitan Museum» non divulga il prezzo sborsato per tale acquisto. I giornali parlano di un milione di dollari — più di venticinque milioni di franchi — e ciò invero sembra verosimile. Certo è che questo capolavoro era in Francia, ne è partito ed è, in modo definitivo, perduto per noi. In Italia e altrove leggi severe proibiscono ai privati di spogliarsi delle ricchezze artistiche, che posseggono, in favore dei paesi stranieri. Qui, nessuna legge di protezione interviene. Se provvedimenti rapidi non intervengono, è prossimo il tempo, in cui tutto ciò, che possediamo di meglio sarà comprato dagli abitanti di paesi a cambio elevato.

*

A Parigi, cosa straordinaria, si è rappresentata, al teatro dei «Campi Elisi» la nuova operetta di Oscar Strauss: «La Teresina» in lingua tedesca. Si tratta di una fantasia storica sulla vita della cantante italiana del primo Impero: «Teresa». L'imperatore Napoleone, che lo Strauss ha presentato sotto un aspetto generoso e simpatico si esprime... in lingua tedesca. Un corrispondente della «Petite Gironde», fra un atto e l'altro dell'operetta, ha intervistato il maestro Strauss. E' un uomo dal naso aquilino, dall'aspetto severo e malinconico, che è difficile immaginare specialista di una musica così allegra e leggera. E' nato a Vienna il 6 marzo del 1870. Giovanissimo si dedicò agli studi musicali e alla composizione. Incominciò con delle canzoni. Debuttò nella carriera di direttore d'orchestra al teatro di Bruna in Moravia, nel 1895. La sua prima operetta rappresentata fu nel 1904: «Gli allegri Nibelungi» poi il «Viaggio di Nozze» e nel 1907 quel «Sogno di walzer», che soltanto a Vienna fu dato più di mille volte. Le ultime sono «La Teresina», scritta nel 1925, e la «Regina» nel 1926. E' stato già due volte a Parigi per dirigere le sue operette: «Il Sogno di valzer», ebbe anche nella capitale francese un brillante successo e ricorda ancora la festosa accoglienza fattagli vent'anni fa, in quell'occasione. Nella «Teresina» vi è tutta la sentimentalità degli zingari viennesi, ed è proprio in contrasto coi ritmi assordanti del «jazz band».

*

A Shanghai, ove ora converga l'attenzione di tutto il mondo, avveniva sotto la monarchia cinese un fatto molto curioso o almeno tale per noi europei, e che vien ricordato in questi giorni. Sia-Mo, uno dei grandi artisti del teatro Imperiale di Pechino, desideroso di ristabilire un po' la sua salute, aveva ottenuto una licenza di alcune settimane. Egli si recò quindi in provincia e, giunto a Shanghai, vi dette tre rappresentazioni, che gli furono pagate 7500 franchi ognuna. Alla quarta sera, mentre si preparava per entrare in scena, fu arrestato per ordine venuto da Pechino. Alla corte — così l'«Indépendance belge» — era giunta la notizia che Sia-Mu, invece di curare la sua salute, faceva un giro artistico in provincia. Poichè agli artisti del teatro Imperiale era vietato di recitare davanti al pubblico di altri teatri, la Corte aveva fatto procedere al suo arresto. L'artista fu incatenato e condotto a Pechino, ove, non ostante la sua celebrità, ricevette parecchi colpi di bastone in punizione della trasgressione al divieto, a cui era obbligato. Certamente non era del tutto rosea l'esistenza di un grande artista cinese del teatro Imperiale.

Libri ricevuti

E. Centanni: «Le ultime vedute sulla reintegrazione degli alimenti» - Ist. ed. Cisalpino, Milano - L. 10.

— «I fioretti di Santo Francesco» - Nicola Zanichelli ed. Bologna.

Alfredo Galletti: «Alessandro Manzoni, il pensatore ed il poeta» - Vol. I e II Soc. ed. Unitas, Milano. (Prezzo dei 2 volumi L. 35).

CRONACA DI VENEZIA

Una visita al "Premuda,,

L'esploratore *Premuda* ancorato ultimo della lunga teoria delle nostre navi davanti ai Giardini accanto al *Tigre* non è soltanto la più veloce unità della seconda squadra posta al comando di S. E. l'Ammiraglio Conte Attilio Bonaldi, ma per le circostanze singolari nelle quali venne concepito e costruito in Germania è senza dubbio la più interessante per essere il frutto delle esperienze di tre anni di dura guerra marinara.

Una visita a bordo ha perciò una particolare attrattiva favorita dalla squisita cortesia degli ufficiali che gentilmente ci guidano sulla loro bella nave che è al suo primo viaggio di squadra.

Dopo una breve sosta con gli ufficiali capitano di corvetta Montanarella, tenenti di vascello Nicolai, Guerra e Prato, tenente medico Di Giuseppe, nel quadrato di poppa ove in breve spazio è racchiusa con buon gusto tutta l'eleganza consentita, il Capitano del Genio Navale Ugo Zambon direttore delle macchine ci porta attraverso il suo regno di ferro.

Il *Premuda* è stato costruito come si è detto, in Germania e, sceso in mare nell'ultimo anno della guerra, doveva avere nel pensiero dei suoi costruttori la massima efficienza bellica senza riguardo ai bisogni di bordo dell'equipaggio. Ne sanno ora qualche cosa in proposito gli ufficiali costretti in camerini angusti e a dare in ogni momento una incredibile smentita alla legge della impenetrabilità dei corpi.

L'esploratore corrispondeva e corrisponde tuttora ottimamente allo scopo che i tecnici si erano proposto. La sua elevata velocità ed il suo armamento di 4 pezzi da 149 m/m, unico in una unità sulle 2000 tonnellate, gli conferiscono una superiorità bellica incontrastata sugli altri esploratori leggeri armati con pezzi da 120 m/m e con velocità non superiore alle 27 miglia orarie non solo, ma anche sulle unità maggiori che armate anch'esse con pezzi da 149, non raggiungono la sua considerevole velocità di oltre 36 miglia orarie.

Quella però che è la caratteristica principale di questa unità e il suo primato assoluto, è la forza motrice poderosa racchiusa nei suoi fianchi, forza insospettata, data la sua mole che sembra più modesta ancora che non sia per essere nascosta in gran parte sott'acqua. Difatti, mentre il bordo della nave è basso, il *Premuda* pesca oltre 4 metri e mezzo.

Sono 60.000 HP. di forza racchiusi nello scafo di questa nave di 2325 tonn. Cifra veramente sbalorditiva quando si pensi che le nostre corazzate monocalibre, come ad esempio la *Dante*, sono spinte da una forza di 32.500 HP. con un dislocamento di 19.500 tonnellate.

La potenza di questo apparato motore è appunto giustificata dalla volontà di conferire una velocità ed un armamento inusitati nell'esploratore.

Una visita a queste macchine titaniche sbalordisce tanto è il groviglio mostruoso di tubature, di indicatori, di ordigni diversi che le compongono.

Al Capitano Zambon che dirige e soggioga a suo talento questa forza e che l'ha portata alla massima efficienza dopo il disordine del dopo guerra, allorchè il *Premuda* è passato dai porti tedeschi a quelli francesi e da questi, finalmente a noi, tutto oggi sembra semplice piano, ma non così è, non solo per il profano, ma ancora per il tecnico che si orizzonta a stento quando per la prima volta è posto davanti a questo complicato organismo cacciato a forza tra le anguste pareti ove, sia detto per inciso, quando tutto è in funzione, la temperatura sale ai... confortabili 50/56 gradi di calore.

Le quattro caldaie che con i loro 15.000 HP. ciascuna formano il poderoso complesso dei 60.000 HP. sono racchiuse nel centro della nave. Ad esse si accede per una ripida scala, entrando in un breve pertugio ove sulle pareti la nafta, sangue della nave, trasuda. E' qui che l'angusto diventa maggiore ed assume l'aspetto dell'inverosimile.

Si risale in coperta. Il Comandante Capitano di fregata Vescia affabilmente si unisce a noi e dall'alto della coffa ci fa ammirare l'estensione della sua nave che da lassù appare nella interezza dei suoi 126 metri dalla poppa lungo il bordo diritto fino alla prua piuttosto tozza per il suo scarso sviluppo.

La bella visita è finita. Prendiamo commiato con rammarico dal Comandante e dai suoi ufficiali. Dalla scialuppa che ci porta a terra e dove prende posto con noi il Sottoten. di vascello d. m. Vezzosi guardiamo ancora la bella nave che ha impresso a poppa il nome della nostra vittoria navale e che, creata ai nostri danni, vigila oggi magnifica preda di guerra per la sicurezza della Patria sul mare.

Il ballo in onore della Squadra
avrà luogo alla "Fenice,,

La Compagnia della Vela, i Canottieri della Bucintoro e della Francesco Querini sono in gran lavoro per la organizzazione del ballo che le loro Società, con simpatico spirito di solidarietà e di cameratismo marinaro, offrono agli ufficiali della nostra Marina che si trovano attualmente a Venezia con le forze navali qui dislocate.

L'iniziativa ha trovato la più cordiale approvazione in tutte le classi della cittadinanza e non v'ha dubbio che domani un pubblico magnifico affollerà la Sala Apollinea del Ridotto della Fenice.

Poichè il ballo, che doveva aver luogo al Grand Hotel des Bains, si svolgerà nelle sale del Circolo della Spada gentilmente messe a disposizione dalla presidenza del Circolo, alla Fenice. Il mutamento di sede della festa, che si annunzia veramente splendida, è dovuto al fatto che sabato sera avrà luogo nel Teatro La Fenice la prima rappresentazione della nuova opera «Samaritana della Scala». Perciò l'elegante pubblico che si sarà dato convegno nel Teatro potrà facilmente passare, a spettacolo finito, nelle belle Sale del Ridotto, dove la festa assumerà il carattere più aristocraticamente veneziano.

Le presidenze delle Società promotrici invitano i soci a ritirare presso le sedi sociali, i biglietti per il ballo, che potranno altresì venir richiesti al Negozio Asta e all'Ufficio dell'E.N.I.T. in Piazza San Marco.

Una delle più audaci imprese, che il genio umano abbia potuto tentare, ha offerto lo spunto ad A. ARMANDY per il suo emozionante, interessantissimo romanzo

TERRA DI SOSPETTO

che pubblicheremo a puntate nella nostra edizione meridiana del lunedì, a partire da dopodomani, lunedì ventitre maggio.

TERRA DI SOSPETTO

rappresenta con colori vivaci, con un racconto avvincente, con una fantasia smagliante, un'appassionante vicenda sentimentale su uno sfondo drammatico d'avventure nel cuore dell'Asia misteriosa.

*

Di non minore interesse è il romanzo, che pubblicheremo quotidianamente a puntate nell'edizione del mattino della «Gazzetta», a cominciare da martedì prossimo ventiquattro maggio. Il romanzo, che è intitolato

LA FARFALLA ROSSA

è dovuto alla penna di EDMONDO SNELL, uno dei più apprezzati scrittori di romanzi d'avventure della più giovane letteratura inglese.

LA FARFALLA ROSSA

è un romanzo di passione, di avventure e di colore; la sua azione si svolge nel centro dell'isola di Borneo, dove, accanto alla vita faticosa dei piantatori britannici, si svolge la sinistra ed oscura vita dei selvaggi indigeni, riuniti in sètte, che coltivano, in riti paurosi, l'ideale della riscossa contro gl'invasori.

L'intreccio drammatico, pieno di movimento e di sorprese, è fatto per afferrare fin dal primo momento l'attenzione dei lettori.

La Unione Industriale Fascista
e la situazione dell'industria

Allo scopo di esaminare la situazione attuale dell'industria nei riguardi della politica fascista intesa alla rivalutazione della Lira e alla riduzione del costo della vita, il Presidente dell'Unione Industriale Fascista ha convocato ieri i Presidenti delle Sezioni e i rappresentanti delle varie categorie industriali della nostra città e della provincia facenti parte della Unione stessa.

Erano presenti, oltre il gr. uff. ing. Alessandro Croce e il Vice-presidente comm. Aurelio Cavalieri i quali rispettivamente rappresentavano anche l'industria elettrica e l'industria dei laterizi, i sigg. dott. Guido Alverà per l'industria del freddo; il comm. Marco Ara per l'industria assicuratrice; il cav. Ferruccio Asta per l'industria dei ricami e merletti; il comm. Eugenio Bebemo per l'industria della pesca; il sig. Manlio Cappellin per l'industria dell'abbigliamento; il cav. A. Della Toffola per il marmo; il sig. Vittorio Pilla per l'industria vini e liquori; il gr. uff. Giuseppe Toso per l'industria vetraria; il comm. ing. Ferdinando Vienna per l'industria edilizia; il cav. uff. ing. Francesco Villabruna per l'industria meccanica e metallurgica; il cav. Luigi Voltan per l'industria del cuoio; assenti giustificati il gr. uff. ing. Giancarlo Stucky; il gr. uff. Vittorio Galanti; il comm. dott. Pietro Spandri; il cav. Garzia e il comm. ing. Giuseppe Moretti.

Il gr. uff. Croce, esposto e illustrato ai convenuti lo scopo della riunione, con opportuni riferimenti a speciali condizioni di molte delle industrie locali, ha fatto presente la opportunità di avere dalle varie categorie industriali della provincia, dati e notizie positivi circa la rispettiva efficenza tanto nei riguardi della intensità delle lavorazioni quanto in quelli della capacità di assorbimento del mercato interno ed estero; circa l'influenza del costo della mano d'opera su quello globale della produzione e quindi sui prezzi come sulle probabilità di sviluppo o di contrazione delle industrie stesse.

Le comunicazioni del gr. uff. Croce, dopo cordiale esauriente discussione a cui parteciparono quasi tutti i convenuti furono approvate alla unanimità, dandosi mandato alla Segreteria della Unione di raccogliere, in tutta sollecitudine, e di coordinare i dati e le notizie afferenti allo scopo anzidetto.

Cronaca varia

La frattura della gamba sinistra. — Il garzone fabbro quindicenne Rino Pauletti di Giovanni abitante a Cannaregio 1027 cadde ieri nell'Officina di Scarpa Umberto a Cannaregio riportando la frattura della gamba sinistra per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni 40.

Un mastello sur un piede. — Al pasticciere Mazzili Angelo abitante a S. Croce 1566 mentre lavorava al pastificio Colussi a S. Marco 4579 gli cadde su un piede un mastello, provocandogli una contusione guaribile in otto giorni.

Una ferita alla tempia. — Il pasticciere ventenne Bertolo Minella abitante a S. Polo 599 cadendo mentre rincasava riportava una ferita lacera alla tempia destra. Ricorso all'Ospedale veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduta sul ponte. — La domestica quarantenne Angela Dezan in servizio presso il prof. Magarotto a S. Marco 2725 cadeva sul Ponte S. Maurizio fratturandosi la gamba destra. Guarirà in quaranta giorni.

Caduto dall'armatura. — Il falegname ventenne Danesin Attilio abitante a S. Croce 2265 è stato ieri ricoverato in Ospedale per ferita lacera al naso e frattura delle ossa nasali ferite guaribili in giorni venti. Si è saputo che mentre lavorava per conto dell'impresa Federico Perale in Calle dell'Aseo a Cannaregio egli era caduto da un'armatura alta quattro metri dal

Il banchetto in onore
di Nordio e Passoni

Ieri sera alle 20.30 alla trattoria «Montin» alle Eremite ha avuto luogo un pranzo in onore dei canottieri Piero Nordio e Giuseppe Passoni della «Querini» che testè ultimarono il lungo e faticoso raid Venezia, Milano, Piacenza, Ferrara, Venezia (km. 1350).

Intervennero circa 120 soci con a capo il Presidente della società marchese Corrado dal Pozzo, il segretario sig. Montalbotti, ed il Consiglio al completo. Erano pure presenti il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avv. Sandro Brass con i Membri dell'Ente stesso; l'ex campione europeo Scipione del Giudice della «Querini», i familiari dei due giovani campioni, ecc. ecc.

Sullo sfondo de cortile dov'erano imbandite le mense, spiccavano le bandiere di San Marco e tricolore nonchè quella della Reale Società Francesco Querini.

Il pranzo, servito inappuntabilmente, si svolse tra la più schietta allegria e cameratismo. Allo «champagne» parlò per primo il marchese Dal Pozzo il quale porse ai due giovani canottieri l'entusiastico saluto a nome dei soci tutti e chiuse beneaugurando alle fortune della «Querini».

Le brevi, indovinate parole del Presidente furono acclamatissime.

Accolto da un lungo applauso, ha intrapreso quindi a parlare l'avvocato Brass. Il Presidente dell'Ente Sportivo, dopo aver detto che l'Ente non poteva non interessarsi della magnifica prova di Nordio e Passoni, ha detto: «Tutti gli sportivi veneziani hanno per voi, giovani ardimentosi, trepidato, sperato, gioito poi nel sapervi trionfanti. Voi avete affrontato lo arduo cimento in silenzio, modestamente ed avete compiuto un «raid» che altri non seppero fare o che fecero al rovescio — al suono di squillanti fanfare — cioè a favore di corrente. L'avv. Brass s'intrattiene a parlare del significato del «raid», che si uniforma alle direttive del Governo Fascista il quale vuole che la gioventù si dedichi con tutte le sue forze allo sport perchè l'Italia, anche in questo campo, deve essere la prima Nazione del mondo. L'oratore — che è stato spesso interrotto da calorosissimi applausi — così conclude: «L'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha deliberato di assegnarvi, Nordio e Passoni due medaglie d'oro che sono le prime da noi date. Tenetele come un ricordo sacro giacchè quando gli anni passano, è per tutti coloro che si dedicano in gioventù allo sport, una soddisfazione vivissima lo osservare il premio conquistato a prezzo di duri sforzi. Non sarò io che vi consegnerò questo modesto premio della nostra vivissima ammirazione; ma voglio che siano le vostre mamme perchè nessuno più di loro avrà trepidato durante il vostro «raid» ardimentoso, nessuno più di loro gioisce oggi pel vostro trionfo.

Per lo sport nautico veneziano, per la «Querini» alalà!»

Un applauso lungo, caloroso che dura qualche minuto scoppia alla fine delle magnifiche parole dell'avv. Brass il quale consegna e due artistiche medaglie d'oro alle signore Nordio e Passoni le quali le appuntano sui petti dei loro figli, baciandoli, mentre si rinnevano gli applausi e gli «eja».

Il segretario della «Querini» sig. Montalgotti, dà lettura di una lettera inviata dal Podestà di Torino ammiraglio conte di Sambuy al Presidente marchese Dal Pozzo, lettera con la quale il primo cittadino torinese ringrazia vivamente il marchese Dal Pozzo per il messaggio inviatogli a mezzo dei baldi canottieri Nordio e Passoni, ricambia l'entusiastico saluto, si congratula vivamente con i due campioni per il grande «raid» compiuto ed augura nuove vittorie alla «Querini».

La lettura della lettera è applauditissima. Fra ovazioni ed eja all'Italia, al Fascismo, alla «Querini» la simpatica riunione si scioglie verso le 23.

L'Ammiraglio Andreoli Stagno
promosso Ammiraglio di Squadra

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso, e annunciamo ai nostri lettori, che il comm. Adrioli Stagno è stato promosso dal grado di ammiraglio di divisione a quello superiore di ammiraglio di squadra.

Al distintissimo ufficiale ammiraglio la «Gazzetta di Venezia» è lieta di presentare l'espressione delle sue sentitissime congratulazioni.

L'arrivo della contessa
Tildina Calvi di Bergolo

Ieri mattina alle 7 col piroscafo «Palackk» arrivavano a Venezia di ritorno dalla Missione Italiana di soccorso dei profughi bulgari, la Contessa Tildina Calvi di Bergolo Facchi e la signorina Maria Piotti, la prima delegata dell'Opera Italiana Pro Oriente in rappresentanza di Don Gallone e la Segretaria generale dell'Opera stessa.

Erano a riceverle alla banchina della Marittima Don Francesco Galloni della Opera Pro Oriente, e il dott. cav. Amedeo Mattarucco in rappresentanza del Podestà di Venezia, ed alcuni membri della Compagnia di San Paolo.

Come molti conoscono le due signore si recarono in pellegrinaggio di bontà e di umanità a soccorrere le popolazioni profughe russe, trace, bulgare, armene le quali in attesa degli aiuti della Società delle Nazioni, languivano in una miseria morale economica che non ha riscontro in nessun altro paese dell'Europa.

La Contessa, che è zia della Principessa Jolanda, per gentile favore del Podestà conte Orsi, fu fatta alloggiare al Grand Hotel dove a mezzogiorno ebbe luogo un pranzo intimo con le autorità, e con Don Gallone.

All'Opera Cardinal Ferrari

Ieri, alle ore 17, nel Salone dell'Opera Card. Ferrari in Palazzo Morosini fu tenuta una relazione del lavoro svolto nel primo semestre dalla Compagnia di S. Paolo nella nostra città.

Il dott. Moresco trattenne l'eletta rappresentanza dell'aristocrazia e dell'autorità cittadina sopre le prime iniziative assistenziali condotte a termine in attesa che il Palazzo Morosini sia messo in pieno assetto edilizio e chiedendo più che approvazioni, consigli che l'Opera intende svolgere con tutte le iniziative esistenti.

Il the sul "Neptunia,,

Sabato 21 corrente, al termine di una delle crociere mediterranee, arriverà nel nostro porto il piroscafo «Neptunia» della Società Italiana Servizi Marittimi e, domenica, prima di iniziare una nuova crociera, per concessione cortese della Società armatrice, i suoi saloni si apriranno alla più elegante società veneziana per un The danzante che il Comitato dei The di beneficenza, al Danieli, presieduto dalla contessa Annina Morosini, organizza in favore delle molteplici Istituzioni che il Comitato stesso aiuta.

Questo The viene a chiudere la serie delle simpatiche riunioni mondane che si svolgono durante l'inverno all'Hotel Danieli e verrà a dare un contributo notevole al fondo di beneficenza.

In questi giorni vi è stata una vivissima richiesta di biglietti in modo che pochi restano ancora disponibili. Essi possono venir richiesti alle Signore del Comitato e così pure presso il Negozio Pallotti, e presso l'Ufficio E.N.I.T. in Piazza San Marco e presso i principali Alberghi.

Per l'accesso al piroscafo, che in seguito alla partenza delle navi della squadra, che avverrà nelle prime ore di domenica, si ormeggierà di fronte all'Hotel Danieli, la S.I.T.M.A.R. mette a cortese disposizione i mezzi di cui la lussuosa nave dispone.

Una donna che si getta in acqua
perchè afflitta dalla miseria

L'altro ieri verso la mezzanotte, alcuni passanti sulle Fondamente Nuove udirono vicino al Ponte dei Mendicanti un tonfo sinistro. Una donna si era gettata nel rio ove si dibatteva strenuamente prossima ad affondare. Due coraggiosi, Libertini Aldo e Stevani Antonio, si lanciarono al salvataggio, riuscendo ad afferrare la pericolante ed a trarla a riva. Di là la condussero all'Ospedale, dove fu ricoverata mezzo assiderata in sala di custodia. Si tratta di certa Emilia Costantini di 42 anni, senza fissa dimora.

La donna, che era anche ubbriaca, confessò di aver attentato ai suoi giorni perchè afflitta dalla miseria più nera.

L'enimmatica morte d'una forestiera

Ieri mattina alle sei la cameriera Peteani Maria della Pensione Astoria in calle Fiubera 951 sentì dei lamenti provenire dalla camera N. 21 ove era alloggiata la signora viennese, Furst Stefania di anni 53 da Murau. La cameriera corse nella stanza, ove vide stesa al suolo in camicia la forestiera; l'infelice borbottava e gemeva facendo capire di sentirsi assai male. Immediatamente la cameriera mandò per un medico; accorse il dott. Flamm il quale consigliò l'immediato trasporto della viennese all'Ospedale. Qui giunta il medico di guardia constatò come la disgraziata versasse in pietosissime condizioni e la giudicava in pericolo di vita.

Intanto il dott. Flamm girando per la stanza, trovò sopra il cassettone tre boccettine contenenti pare, dell'anestetico e qualche tubetto di bromo. L'infelice signora verso il mezzogiorno spirava, senza aver ripreso i sensi.

La polizia avvertita procedette al sequestro della valigia, che la Furst teneva nella pensione e che conteneva 350 lire, degli scellini austriaci, pochi oggetti di corredo e una lettera scritta in stenografia il cui contenuto non è stato peranco decifrato. I medici suppongono che l'infelice abbia tentato ai suoi giorni con una fortissima dose di sonnifero. La cameriera ha riferito che la forestiera, giunta qui il 16 corente, sembrava soffrire crudelmente di dolori fisici. C'è anche il fatto che la Furst fu trovata stesa al suolo nel suo sangue, e ciò senza dubbio per una grave emorragia interna.

Il cadavere giace a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La gita della Pace Benefica

Come è già noto a tutti i soci della simpaticissima «Pace Benefica» la gita annuale avrà luogo domenica 29 maggio con questo itinerario: Venezia, Vicenza, Arsiero, Asiago, Breganze, Venezia.

«La gita in progetto — dice l'apposita circolare — non deve confondersi con altre del genere». Infatti la società, preoccupandosi di sfuggire a tutte le critiche ha studiato un tragitto che si presenta fra i più pittoreschi ed interessanti.

Gli amanti della buona tavola e del buon bicchiere saranno pienamente soddisfatti: la presidenza ha pensato a loro escogitando una cena a Breganze a base di «Toresani» inaffiato da quello squisito vino nostrano.

Riepilogando la gita avrà questo programma: viaggio in ferrovia Venezia-Vicenza e ritorno in appositi vagoni messi a disposizione della Società; gita in automobili piccole percorso 150 km. circa, con spuntino in Arsiero, pranzo in Asiago e cena a Breganze. Tutto compreso la quota da sborsare è di L. 90 per persona.

La società fa a tutti i suoi soci viva raccomandazione di non mancare a questa annuale radunata, giacchè la gita è stata studiata in tutti i suoi più minuti particolari perchè non riesca stanchevole.

Le quote si versano alla sede sociale «Albergo Capon» a S. Margherita.

Per il passaggio del Monte di Pietà
alla Cassa di Risparmio

Sabato sera alle ore 18 per festeggiare il passaggio del Monte di Pietà alla Cassa di Risparmio, gli impiegati delle due amministrazioni si riunirono al «Giorgione» ove venne servito un sontuoso rinfresco. Allo spumante parlò il comm. Costantino Masotti, il direttore tecnico rag. Würbs, il rag. Boccardi ed il sig. Granata dei Sindacati Fascisti.

Alla fine della fraterna riunione fu inviato al gr. uff. avv. Pancino che trovavasi a Palermo per il Congresso delle Casse di Risparmio Italiane il seguente telegramma:

«Commendatore Pancino: Personale ex Monte Pietà festeggiando riunione sistemazione rivolge grato devoto pensiero suo illustre benemato Presidente - Boccardi».

Tutti i nodi vengono al pettine....

Il falegname Tognozzolo Giovanni di anni 33, abitante a S. Polo 2990, presentatosi all'Ospedale, raccontò che mentre lavorava in Ruga Giuffa nella bottega di Francin Giuseppe è stato colpito da un colpo di scalpello sfuggito di mano al compagno Biancardi Antonio. N'ebbe una ferita da taglio alla regione temporale destra, guaribile in giorni dieci.

Ma pare che le cose sieno andate un pò diversamente da quanto il Tognozzolo aveva raccontato. Infatti ieri sera, a mezzanotte, alla Questura centrale si è presentato al funzionario di notturna dr. Morsolin il Biancardi Antonio di Giuseppe d'anni 19, abitante a Cannaregio 3240, il quale disse di aver girato per tutta la giornata in preda al più vivo orgasmo per quanto aveva fatto.

Al dottor Morsolin egli fece quindi una confessione che spiega la ferita del Tognozzolo. Il Biancardi raccontò di esser venuto a litigio con Tognozzolo, perchè per certe questioni di indole privata lo beffeggiava. Egli si seccò a tal punto che, preso un coltello a serramanico, con quello lo colpì alla regione scapolare dandosi quindi alla fuga.

All'Ospedale come abbiamo dapprincipio narrato il ferito diede una versione del tutto diversa dalla vera e ciò evidentemente per evitare noie al feritore. Il Biancardi è stato perciò rinchiuso in guardina.

Un giovane tornitore
morto improvvisamente

Ieri mattina verso le ore 9.30 il tornitore meccanico Aldo Molin di anni 25, abitante in Campo Ruga a Castello, N. 96, si trovava a S. Elena nel Cantiere della «Svan» su di un motoscafo, lavorando col trapano elettrico.

Ad un tratto i compagni di lavoro si avvidero che il Molin, dopo aver emesso un grido e fatti alcuni passi indietro, come volesse sfuggire a un pericolo, si abbatteva al suolo privo di sensi. Lo trasportarono a braccia all'Ospedale di S. Anna, dove i medici constatarono che il disgraziato versava in condizioni gravissime. Difatti, nonostante tentassero ogni sforzo con infezioni d'anedralina e colla respirazione artificiale di tenerlo in vita, dopo circa due ore e cioè verso mezzogiorno il Molin spirava.

I medici avvertirono la polizia che dispose un sopraluogo, che però non potè essere effettuato perchè — ci si disse — lo stabilimento, dopo la tragica fine del Molin aveva chiuso i battenti in segno di lutto.

Ad ogni modo il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I medici militari non si sono pronunciati sulle cause della morte, che si chiede avvenuta per paralisi cardiaca. C'è d'altronde chi opina che il Molin possa essere stato fulminato da un corto circuito adoperando il trapano elettrico; questa supposizione sembra però da scartarsi, inquanto che i compagni del Molin sopraggiunti, non hanno avvertito alcuna scossa nè alcun disordine nel funzionamento del trapano stesso.

I lavori del Magistrato alle Acque
nel bimestre marzo-aprile

Il Magistrato alle Acque ci trasmette il seguente elenco dei lavori appaltati durante i mesi di marzo e aprile corr. a cura dei dipendenti uffici del Genio Civile:

1) Costruzione di difesa in pietrame a protezione di sponda e a presidio della via alzaia in corrispondenza del cippo 80 in sinistra del Medona (Udine) L. 171.000. — 2) Sistemazione argine sinistro di Gorzone, Volta Seconda (Este) L. 11.880. — 3) Costruzione difesa in calcestruzzo sponda sinistra del Tesina in località Froldo Scola nel territorio di Bolzano Vicentino (Vicenza) L. 188.500. — 4) Ripristino difesa in sasso e di costruzione della difesa stessa a tratti d'argine in sinistra d'Adige (Este) L. 313.512. — 5) Completamento della difesa del froldo di Sabbionera in comune di Noventa di Piave (Venezia) Lire 150.000 — 6) Chiusura Gorgo di Spinimbecco frontalmente alla rosta omonima nel comune di Villabartolomeo (Verona) Lire 224.422,50. — 7) Ripristino arginatura dei contenimenti di rigurgiti del Tesina lungo il Tribolo, sponda destra, località Bertininella (Vicenza) L. 16.500. — 8) Costruzione di batterie sifoni autolivellatori per lo scarico delle piene del Fiume Guà nel bacino idraulico di Montebello Vicentino (Vicenza) L. 250.000 — 9) Costruzione di una difesa in sasso lungo argine destro di Adige in località Drizzagno Zevio (Verona) L. 280.000 — 10) Costruzione diaframma e rialzo con sistemazione di sottobanca e rinforzo argine destro Adige in località Volta Gorgo Quagli (Rovigo) L. 2700.000 — 11) Rialzo ed ingrosso sottobanca a rinforzo argine destro Adige in località Drizzagno - Pradespin - Lendinara (Rovigo) L. 198.000 — 12) Circondamento di fontanazzi verificatisi in sinistra Adige durante le piene del maggio e Novembre 1926 (Este) L. 354.726.

Sigarette ribassate

Con recente decreto sono state ribassate le Sigarette «CASANOVA PRESIDENT» da L. 7, a 3.50 la scatola.

CASANOVA REGINA sigaretta di lusso a L. 5,50 la scatola.

Il Podestà a Rodi
ed a Costantinopoli

Il Podestà conte Orsi, ritenendo che Venezia non debba essere assente in tutte le più importanti iniziative di espansione italiana in quell'Oriente che fu un tempo la ricchezza e la gloria della Repubblica di S. Marco, ha accolto l'invito di recarsi a Rodi per presenziare alla inaugurazione del Grande Albergo delle Rose, che avrà luogo colà il 24 maggio e segnerà una affermazione assai notevole di vita italiana nelle nostre isole dell'Egeo.

Da Rodi, il Podestà di Venezia si recherà poi a Costantinopoli a fare atto di omaggio alla tomba del grande Doge Enrico Dandolo, il famoso conquistatore di Costantinopoli, che portò al sommo la potenza marinara e imperiale di Venezia e che, come è noto, fu sepolto appunto nella Basilica di S. Sofia a Costantinopoli.

Stamane per tempo il conte Orsi è partito per Trieste, donde oggi stesso si imbarcherà alla volta di Rodi.

Consegna delle gondole ai regatanti
per la regata dei veterani

Alle ore 13.30 al cantiere Casal agli Ognissanti ha avuto luogo la consegna delle gondole ai vecchi campioni del remo partecipanti alla storica regata della «Sensa» che — com'è noto — si correrà in Canalazzo il 26 corrente alle ore 16.30 precise.

Presenziavano alle operazioni di consegna, verifica e bollatura i membri del Comitato organizzatore sigg. Berto Greguol, Visentini; il Commissario della Cooperativa gondolieri sig. Ermolao Motta; il sig. Umberto Scarpa per la Commissione tecnica ed un discreto numero di appassionati.

I nove regatanti, felicissimi di poter ancora una volta misurarsi in una regata e tutti... sicuri di venir in «bandiera», avuta in consegna la rispettiva gondola si ordinarono per tre e — scortati da un motoscafo dove avevano preso posto le persone suddette ed il capo dei vigili dei canali Loche — percorsero tutto il Canal Grande, fatti segno a festose dimostrazioni di simpatia da parte della folla che sostava sulle fondamente, sui ponti, sui traghetti. Girata la Punta della Salute, i regatanti — dovranno giorno della grande prova — dovranno girare al luogo dove — il rare il tradizionale «paleto» e precisamente all'altezza di Rio Terrà dei Sabbioni. Quivi scesero a terra e, accompagnati dai rappresentanti del Comitato e della Commissione tecnica, si recarono al ristorante «Unione» dove il proprietario sig. Papais offerse loro della refrigerante birra.

Dopo la breve sosta, i nove campioni rimontarono sulle gondole e si diressero alla sede del Comitato. Durante il tragitto, però, non mantennero l'ordine e la calma primitiva. Essi vollero — alquanto velatamente — misurare le singole forze. Assistemmo a brillanti «cavate» di Crea, Fercellini, Marcheto, Toti e del piccolo, loquacissimo Vasconi. La calma è però subentrata ben presto in seguito alle esortazioni dei componenti il Comitato.

In rio dei Baretteri, prima di entrare in sede presso il ristorante «Storione», i regatanti posarono davanti l'obbiettivo di una macchina del fotografo Ferruzzi.

In sede ha avuto luogo uno spuntino prettamente veneziano a base di: «manega, tripa e rumegal...». Intervennero, oltre i regatanti e le due «riserve», il presidente del Comitato esecutivo cav. Luigi Toso con i membri del Comitato al completo: Lamberto Heinz per l'Ente Provinciale Sportivo Fascista; Francesco Turchetto ed Umberto Scarpa della Commissione tecnica ed altri.

Verso la fine il regatante Vianello Andrea detto Marcheto, a nome dei compagni, ha rivolto preghiera al Comitato che fosse nominato seduta stante un «padrino» di regata scelto fra i vecchi gondolieri. All'unanimità è stato nominato l'ex regatante gondoliere Carlo Busetto.

Il Comitato ha pure deciso di assegnare un piccolo compenso giornaliero ai nove regatanti durante l'allenamento.

E' stato pure deciso dal Comitato che, un'ora prima della regata, il giorno della «Sensa» si svolga in Canalazzo — partendo dal Bacino di San Marco e, dopo il giro ritornando davanti la «macchina» alla Salute — un corteo composto di tutte le imbarcazioni delle Reali Società di Canottaggio «Bucintoro» e «Querini» con in testa la «Dodesona» e la «Disdotona». Tale corteo sarà formato esclusivamente da jole e da outriggers e scorterà la «veneta» vogata dai due valorosi ed audaci canottieri Piero Nordio e Giuseppe Passoni della «Querini» che ultimarono il raid Venezia-Torino-Venezia.

Scambio di visite tra il Patriarca
e l'ammiraglio Bonaldi

Ieri mattina il vice ammiraglio Bonaldi, comandante la seconda squadra assieme all'aiutante di bandiera ten. di vascello Ghè, ha fatto visita di omaggio al Patriarca.

Pure in mattinata ha fatto la visita di presentazione il nuovo Comandante della Piazza ammiraglio Duca Denti Amari di Pirajno.

Il Patriarca ricambierà entrambe le visite stamane: una a bordo del «Marsala»; l'altra al Comando in Capo.

Il sig. Gradara rimesso in libertà

Il sig. Gradara Stefano, di Chioggia, di anni 53, benestante, abitante in Calle dei Botteri 1627, del quale abbiamo narrato l'arresto, come presunto insidiatore della virtù della dodicenne Italia Avezza, è stato rilasciato mercoledì dalla Questura di Venezia perchè le informazioni sul suo conto assunte sono risultate ottime, e l'Autorità non ha ritenuto di procedere a suo carico.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Riunione della Commissione Camerale pel ribasso sui prezzi all'ingrosso

Nella riunione tenuta ier sera, la Commissione Camerale incaricata della compilazione del Listino settimanale dei prezzi all'ingrosso, ha apportato altri, notevoli ribassi sui prezzi di varii generi di prima necessità.

Presiedeva la riunione il Vice Commissario della Camera di Commercio cav. prof. Enrico Marchettano, in sostituzione del Commissario straordinario sen. bar. Elio Morpurgo assente.

Il cav. prof. Marchettano illustrò ai membri della Commissione la circolare del Prefetto comm. Agostino Iraci, diramata a tutti i Podestà della Provincia, traendo da ciò lo spunto per rilevare l'importanza che assume la compilazione del «listino» il quale dovrà essere preso come base per il calcolo dei prezzi al minuto in tutta la Provincia e la necessità quindi che ogni membro sia conscio della responsabilità assuntasi.

Furono quindi apportate modificazioni ai prezzi: pel riso camolino extra da Lire 175 a 165, per quello corrente da 170 a 160; la pasta tipo Napoli e Bologna da 290 a 285; quella nostrana da 265 a 200; lo zucchero fu portato da 665 al q.le, a 660 quello cristallino; quello raffinato più da 690 a 685. Il prezzo dell'olio di semi seconda marca fu ritoccato: da 620 a 605 lire l'olio, al listino fu aggiunta una nuova voce quella per l'olio d'oliva extra fino fissando il prezzo di lire 1200 al q.le. Pel caffè Minas crudo corrente, il prezzo fu ridotto a 2050 da 2070.

I prezzi della carne furono lasciati invariati, tranne quelli per la carne di vitello e cioè da 490-550 a 500-600.

L'Oratorio "Frate Francesco,,

Viva è l'attesa in città e provincia per le straordinarie rappresentazioni dell'Oratorio «Frate Francesco» ove il nostro concittadino maestro Domenico Montico, ha musicato su parole del prof. A. Lami.

La prima rappresentazione avrà luogo al Teatro Sociale, giovedì 26 corr. alle ore 21. E' già giunto a Udine il celebre tenore Radaelli, la prima donna sarà Margherita [illegible], reduce di recenti trionfi a Genova e Nizza.

Il Comitato sotto la presidenza del comm. avv. Mario Petoello, sta dando tutta la sua attività per la completa riuscita dell'Oratorio, che segnerà certamente un avvenimento artistico di primo ordine per la nostra città.

Anche la preparazione finanziaria procede ottimamente. Il Comune e la Provincia hanno già assicurato il loro contributo mentre la sottoscrizione cittadina ha già raggiunto una cifra notevole. Diamo il primo elenco:

Hanno sottoscritto cinque quote da L. 100: Angelo Massarutto — Quote 1: Ing. Francesco Dormisch, ditta Luigi Moretti; — Quote N. 2: Beltrame Benedetto; Vermisnig Pietro — Quote N. 1: Dott. Pa[illegible], dott. Tullio Cigaina; Giuseppe Chiesa, Dorta e Fantini; Maestro Mario Ma[illegible]; A. Basevi e Figlio; B. C. Bassani Santi Enrico, Cesare Del Pup; Alfredo D'Olderico; Giuseppe Castelletti; Antonio Moretti (Aquila Nera) dott. Jachen Dorta, cav. Giovanni Bissattini, dott. Gino [illegible], ing. Gino Tonizzo, Italo Baratta [illegible], Giacomo Margheth, Luigi Fadalti, Carlini Gabriele, Giuseppe Vernitznig; Ditta Rataro Tessaro Vidoni, Callisto Bassi, Ditta Dal Forno, Alessandri e Bracchi [illegible] Coceancig, ditta G. Storti, Impresa [illegible], Degani Augusto, Leshovic Sabino [illegible] Bongiorno, Pinto e Biasi, ing. Sergio Franco Caratti, avv. Giacomo Centazzo rag. Aldo de Luca, Leonarduzzi Romolo, nob. Gabriella Vanni degli Onesti Scala, [illegible] avv. Michele, Giuseppe Pellizzari, rag. Ettore Bruni, dott. Mario Mura[illegible], Alberto Consarino, Ufficio Sindacale Fascisti, Angelo Pagani, Mariano Sommaro, Sindacato Agricolo Friulano, Giovanni Pellizzo, avv. Secondo Zanuttini, cav. [illegible] Maffioli, cav. Giuseppe Mizzau, avv. Riccardo Chiussi, cav. Gracco Petoello, avv. Annibale Botto, Luigi Nicoli, Gino Peretti, Egidio Lesa, avv. Tessitori.

La sottoscrizione continua.

I giurati

Nel pomeriggio di ieri nella sala delle udienze pubbliche il Tribunale, composto dai signori cav. uff. Anton Giulio Zozzoli presidente, cav. Vittorio Santoro e cav. Luigi Orsi giudice; cav. uff. Quirico Guidoni Procuratore del Re con l'assistenza del cancelliere cav. Domenico Caprini, ha proceduto all'estrazione dei seguenti giurati, per il servizio della Corte d'Assise che inizierà la sua sessione il 14 giugno prossimo:

Giurati effettivi: dott. Vincenzo Medina di Udine, nob. Luciano Del Torso di Udine, cav. Zanier Amedeo di Rigolato, gr. uff. prof. Domenico Rubini di Udine, Eugenio Faidutti di Udine, Ernesto Conces di Udine, geom. Ettore Tolazzi di Moggio, Edoardo Zuliani di Ravascletto, architetto Lodovico Zanini di Udine, Virginio Azzano di Annano Decimo, Antonio Ferro di Polcenigo, rag. Gino Blassino di Udine, dott. Antonio Colutta di Udine, dott. Giuseppe Giacobone di Udine, geom. Egidio [illegible] di Pasian di Prato, rag. Tomaso Moro di Palmanova, avv. Luigi Pascoli di Pordenone, Giovanni Scagnetto di Udine, Ignazio Rieppi di Prepotto, Francesco Laurenti di Spilimbergo, Pierino Anselmi di Montereale Cellina, Ferruccio Mainardis di Teor, conte dott. Olvrado di Maniago, dott. Giuseppe Conti di Udine, Francesco Pantarotto, dott. Emilio Jogna di Palmanova, rag. Valentino Ellero di Tricesimo, [illegible] Giovanni Agricola di Pavia di Udine, Raffaele Martinetto di Udine, dott. [illegible] di Caporiacco di Spilimbergo.

Giurati supplenti furono nominati il [illegible] Luigi Bonanni, Riccardo Lago Manzini, rag. cav. Michele Collo, Luigi Blasoni, [illegible] Luigi Forni, geom. Paolino Paolini, Vittorio Fantini, dott. Tranquillo Baldassarre dott. Leopoldo Peratoner e Aldo Mau[illegible], tutti di Udine.

Al congresso dei volontari

Il segretario federale fascista ha inviato al Congresso dei volontari che si aduna a Cagliari un entusiastico telegramma di adesione a nome delle camicie nere udinesi. All'invito personale rivoltogli all'on. Michelangelo Zimolo ha così risposto: «Considerami presente all'adunata dei volontari per la fede del Maggio 1915 contro i traffici al desco del Cancelliere teutonico e per la fede del novembre 1920 contro i preparatori e i negoziatori dell'infamia di Rapallo e i bombardatori nefandi di Fiume e di Zara, immemori del cosciente sacrificio di Tommaso Ulli e di Francesco Rismondo. - Michelangelo Zimolo.»

Un professore suicida con un colpo di rivoltella

Giunge notizia da Talmasson, borgata della bassa friulana, di un suicidio colà avvenuto questa sera.

Il suicida è il prof. Natale Turco, di anni 38, da Pordenone, insegnante di Teologia nel Seminario di Concordia, cognato del sig. Prototurello direttore della Banca Cattolica di Mortegliano e nipote del sig. Luigi Turco, negoziante di manifatture a Talmasson.

Presso quest'ultimo il prof. Turco trovavasi da alcuni giorni per ragioni di salute e di riposo, essendo travagliato da una acuta nevrastenia. Egli sperava per l'appunto di trovare un po' di pace per i suoi nervi travagliati. Nel pomeriggio di oggi, invece, vinto da un più forte attacco del male, il povero professore pose tragicamente fine ai suoi giorni. Ritiratosi nella sua stanza, in casa dello zio, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo ucciso all'istante.

La dolorosa scoperta fu fatta dall'impiegato comunale Eugenio Turco, cugino del suicida, verso le 18.30. Recatosi a chiamare il professore, per compiere con lui la solita passeggiata serale, lo trovò supino, sul pavimento della camera da letto. Un rivolo di sangue gli scendeva dalla tempia destra. Accorsero tosto parenti ed amici e si portò sul posto il medico dott. Marianini, il quale non potè che constatare la morte del prof. Turco, avvenuta da circa due ore.

Fu avvertito telefonicamente il maresciallo dei Carabinieri di Mortegliano, il quale giunse poco dopo per le constatazioni di legge.

Il suicida, prima di compiere l'insano atto aveva scritto a lungo col lapis sopra un giornale: «Il Popolo» settimanale di Pordenone. Il poveretto, nel suo ultimo scritto, accusa una forte malinconia e dice di non poter resistere alla vita, che gli procura troppe sofferenze. Chiede perdono alla madre che vive a Pordenone e ai fratelli, terminando con queste parole: «Dio ha voluto il mio sacrificio».

Il prof. Turco era religiosissimo e si comunicava tutte le mattine, anche durante la sua breve permanenza a Talmasson.

L'invio di altri bimbi al mare

A soli cinque giorni di distanza dalla partenza del primo scaglione, inviato al Lido (Venezia) sabato scorso, l'Ospizio Marino Friulano ha provveduto ad organizzare una seconda spedizione alla cura balneare di fanciulli dell'intera provincia. Ieri, per mezzo di tre autoveicoli appositamente noleggiati, sono stati mandati a Lignano 150 bimbi affetti da manifestazioni morbose suscettibili di miglioramento e di guarigione mediante l'elio-talassoterapia. Erano scortati da numeroso e scelto personale di vigilanza.

Il Presidente dell'Ospizio Marino Friulano, dott. cav. Umberto Grillo, il vicepresidente dott. prof. Enrico Morpurgo, e la segretaria generale signorina Ina Battistella accompagnarono a destinazione la comitiva, che venne sistemata nel modo più soddisfacente nei locali prescelti per ospitare i piccoli infermi, che si tratteranno al mare durante un periodo di 45 giorni.

La direzione della colonia è stata affidata a Suore, gentilmente concesse dall'Ordine delle Ancelle, scelte fra quelle più pratiche di simili organizzazioni.

Il prossimo scaglione partirà per Riccione al principio di giugno.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 7. Totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Della Negra Luigi conducente auto con Quargnolo Gioconda casalinga; Zani Vincenzo negoziante con Bianchi Angiolina casalinga.

Matrimoni: Mazzoni Raffaele minatore con Tomada Maria casalinga; Tumiotto Umberto orologiaio con Veluttini Lina sarta.

Denuncie di morte: Pittana Croattini Elisabetta fu Giuseppe d'anni 75, casalinga; Caroli Franco di Gaetano d'anni 1; Brida Martinis Teresa fu Eusebio d'anni 83, casalinga; Manetti Prosperi Carlotta fu Giuseppe d'anni 75 casalinga; Rossi Berini Enrica fu Giovanni d'anni 83 casalinga; Paron Pestrin Fantini Filomena fu Luigi d'ani 66 casalinga; Saksida Giovanni fu Giuseppe d'anni 60; Gasparini Sabbadini Antonia di Antonio d'anni 22 casalinga.

Pordenone

Ribasso dei prezzi. — Al Municipio seguì una adunanza dei commercianti di generi di prima necessità, con la presenza dei rappresentanti del Fascio dei Sindacati ecc. e dopo ampia discussione si deliberò un calmiere su tutte le merci; speriamo di goderne tosto gli effetti.

Giachetti al «Licinio». — Chiusasi la fortunata stagione dell'operetta Orizona, avremo a giorni la ben nota compagnia veneta Giachetti che darà tutte novità.

Cervignano

Conferenza. — Lunedì 16 corr. il chiar. ingegnere Ariis, direttore della locale Società An. Miani, ha tenuto nella sede dell'Associazione Pietro Zorutti una conferenza sul tema «Lievitazione e panificazione». Il folto uditorio, tra cui si notavano parecchi pistori cervignanesi, ha ascoltato con attenzione l'interessante problema trattato egregiamente dal conferenziere, al quale poi è sato tributato un unanime applauso per la bella conferenza.

Cronaca di Gorizia

Investito da una vettura. — Lo studente universitario Nicolò Dechsi, di 22 anni da Cagliari, venne trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale comunale per una contusione al piede destro prodottasi causa investimento di una vettura pubblica.

Una ferita da taglio. — Con una ferita da taglio al carpo sinistro fu trasportato e medicato all'ambulatorio della Croce Verde lo studente universitario Augusto Martini di 29 anni, da Venezia. Il Martini cadde dal tram in corsa mentre stava aggrappato al predellino.

Vettura investitrice. — All'infermeria presidiaria con l'autolettiga della Croce Verde fu trasportato certo Domenico Daminai di 25 anni, da Aidussina per avere riportata la frattura della tibia in seguito a investimento.

Con un reticolato. — Giocando con un ferro di reticolati la bambina Alberta Pallavicini, di 1 anno e mezzo da Gradisca si produsse una ferita lacero contusa alla regione vaginale. Fu trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale comunale.

Ragazzo sfortunato. — All'Ospedale dei Fatebenefratelli fu ricoverato il ragazzo Giovanni Sokol, di 5 anni, abitante in Via Codelli n. 14 per una ferita lacero contusa alla palpebra inferiore riportata cadendo.

Cade dal carro. — La casalinga Angela Cernic, da Rupa di Merna, percorreva la strada che conduce a Merna sopra un carro trainato da un cavallo. Arrivata ad un certo punto la donna per uno scarto del destriero fu sbalzata al suolo riportando una ferita lacero contusa al periosto. Trasportata all'Ospedale dei Fatebenefratelli fu giudicata guaribile in un mese circa.

Infortunio sul lavoro. — Il telefonista tecnico Gino Sensi di Augusto di 20 anni, da Bagni Porretta, mentre era intento a tendere un filo della linea vicino alle scuole magistrali, cadde al suolo riportando la frattura del piede destro. Fu ricoverato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Furto con iscasso. — Lo spedizioniere Renato Buttignoni, di 30 anni, da Tarvisio denunciò ai carabinieri che ignoti ladri, dopo avere scassinata una finestra che dà nel suo ufficio asportarono dalla scrivania del danaro e dei francobolli arrecandogli un danno di circa 300 lire.

Gradisca

Stato Civile. — Il movimento dello Stato Civile durante il primo quadrimestre 1927: Nati maschi 11, femmine 11; morti maschi 10, femmine 5; Matrimoni 15.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Belvedere» a Cerrito. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco. — «Cracovia» a Massaua Radio. — «Duca d'Aosta» a Fernando do Noronha. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Esquilino» a Karachi Radio. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Giuseppe Verdi» a Gibraltar Rock Fiume. — «Helouan» Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Alessandria Radio, Fiume. — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio, Fiume. — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Romolo» a Cape d'Aguilar. — «Venezia L.» a Shanghai-Zikawei. — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio. — «Viminale» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

In Provincia di Venezia

MIRA

Riduzione dei prezzi sui generi e calmiere. — Ieri sera alla Casa del Fascio il Podestà colonnello cav. uff. Clearco Salomone, ha riunito i capi gruppo di categoria dell'Associazione Esercenti e commercianti e gli associati delle categorie: Merciai, Calzature, Sarti, Ferramenta e metalli. Assisteva il Presidente dell'Associazione commercianti sig. Enzo Minucci.

Lo scopo della riunione ha avuto per base l'esame dei prezzi in generale di tutte le merci armonizzandolo in pieno reciproco consenso con gli esercenti in seguito alla rivalutazione della moneta, oggetto di lungo e costante interessamento del Duce del fascismo che ne diede il via magnifico e sicuro nella memorabile conferenza di Pesaro.

Il Podestà ha parlato a lungo con fervore ed energia tessendo le ragioni e le necessità che inducono senza incertezze al provvedimento della riduzione del costo dei generi di largo consumo, soffermandovi e convincendo l'uditorio nei punti che più complesso e difficile sembrava il provvedimento, ottenendo in fine l'adesione completa al ribasso da parte di ogni singola categoria.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte molti dei convenuti, vennero concretati ad unanimità i nuovi prezzi che avranno decorrenza da lunedì 23 corr.

Tessuti di cotone sconto dal 25 al 30 per cento; tessuti di lana sconto dal 10 al 15 per cento; tessuti di seta del 15 per cento; calzature del 10 per cento; confezionatura vestiti sconto del 10 per cento; oggetti casalinghi, ceramiche, sconto del 10 per cento; vivande calde in genere presso gli esercizi pubblici sconto del 10 per cento; caffè espresso L. 0.55.

Ieri mattina poi si è pure riunita la Commissione annonaria degli esperti presieduta dal Podestà e dopo elaborata seduta, venne concretato il seguente calmiere, con decorrenza dal 20 corr.:

Pane in filoni da gr. 200 al kg. lire 2.20, pane in forme da gr. 80 al kg. 2.40; burro naturale di pura panna al kg. L. 17; formaggio Reggiano, vecchio produzione 1925, al kg. L. 24; stravecchio produzione 1924 L. 48; Riso originario al kg. L. 1.90; riso Martellato di I. qualità al kg. L. 2.60; Pasta comune al kg. 2.90; pasta di prima qualità al kg. 3.20; farina di granoturco bianca al kg. 1.05; farina di granoturco gialla al kg. 0.95; Caffè Santos crudo al kg. 23; Zucchero cristallino al kg. 6.90; zucchero raffinato al kg. 7.30, Lardo nostrano al kg. 9; Baccalà comune al kg. 4.50; Fagiuoli verdoni al kg. 1.60. Olio di semi di prima qualità al litro 6; latte al litro 1; carne di bovino con osso in misura non superiore al 25 per cento di prima categoria parte posteriore al kg. 9, parte anteriore al kg. 8; di prima categoria parte posteriore (senza osso polpa) al kg. 11.50; di seconda categoria parte posteriore al kg. 7; parte anteriore 6; di seconda categoria parte posteriore (senza osso polpa) al kg. 9.50; carne di vitello da latte di prima categoria parte posteriore al kg. 10; senza osso (polpa) al kg. 13; di prima categoria parte anteriore al kg. 9; di seconda categoria parte posteriore al kg. 7; parte anteriore al kg. 6; carne di castrato al kg. 10; carne di agnello e capretto al kg. 11; carne di pecora, capra montone al kg. 7.

Le previdenze del Podestà. — Nelle continue ispezioni del Podestà col. Salomone per rendersi conto dei bisogni della popolazione, ha dovuto constatare che la questione idrica era, fra le molte cose da farsi, quella che al momento, maggiormente interessava anche dal punto di vista igienico sanitario.

Constatato pertanto che nella distesa località Dogaletto, resasi oggi centro agricolo importante ed abitato, esisteva un solo pozzo artesiano quasi spento e che gli abitanti devono servirsi di acqua non del tutto potabile, prese analoga deliberazione provvedendo di urgenza alla costruzione in detta località di un nuovo pozzo.

Ed altro pozzo deliberò di costruire in Borghetto di Oriago, appena ultimato quello di Dogaletto ordinando intanto il ripristino di quello tubolare esistente.

Gli abitanti dei due centri hanno pertanto appreso con viva soddisfazione il provvedimento del Podestà e molti di essi hanno rivolto, interpreti della popolazione beneficata, parole di stima e riconoscenza.

PORTOGRUARO

Le visite del Podestà. — L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

«Continuando nel suo giro di ispezione alle varie istituzioni ed Enti del Comune, il Podestà cav. Ugo Barbieri si è recato, assieme al Segretario capo del Comune dott. Adami, a visitare il Cimitero comunale. Ricevuto dall'ispettore sig. Giuseppe Scarpa, egli si è molto compiaciuto del perfetto stato di manutenzione del sacro luogo e interessandosi anche del progetto per l'erezione della Chiesa del Cimitero, per la quale già da tempo è sorto un comitato cittadino.

Ieri, con i Podestà di S. Michele sig. Masarin e di Fossalta sig. Sguerzi, il cav. Barbieri si è recato in località Villa Clementina, posta al confine dei tre Comuni di Portogruaro, S. Michele e Fossalta, per studiare l'opportunità di istituire in tale luogo una Scuola elementare.

Esami alla R. Scuola Complementare. — Le domande di iscrizione agli esami di Ammissione, Licenza e Idoneità, corredate da tutti i documenti scolastici richiesti dal regolamento, devono essere presentate al Preside della Scuola entro il 31 del corrente mese per la I. sessione e il 31 agosto per la II. sessione. L'elenco dei documenti prescritti per sostenere i singoli esami e il diario degli esami sono esposti nell'albo della Scuola.

MIRANO

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica: «Si rendono note le disposizioni che regolano il buon andamento della cerimonia di domenica 22 corr., affinchè gli interessati abbiano a prenderne atto e tutti abbiano ad attenersi onde evitare spiacevoli confusioni.

A ricevere le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati si recheranno a S. Giuliano il Podestà ed il Segretario politico. A ricevere le autorità in Municipio vi sarà il Presidente del Comitato, il Segretario comunale el il membro del Direttorio dott. Guido Meneghelli. La direzione generale del corteo è affidata al membro del Direttorio sig. Collavo Vittorino. La direzione per la disposizione del corteo nel Parco è affidata al membro del Direttorio sig. Benetello Dante. Il corteo è diviso in 5 gruppi che saranno agli ordini dei Camerati Meneghelli Paolo, cav. Pietro Rubinato, Michieletto Luigi, Rosinato Luigi, Benetello Antonio, a loro volta coadiuvati da giovani fascisti. Il corteo si formerà al Campo Sportivo di via Barche e seguirà il seguente itinerario: Via Barche, all'altezza dell'obelisco col Leone di S. Marco girerà la piazza, all'altezza del Municipio saluterà romanamente le Autorità, indi per Via XX Settembre e Via Cavin di Sala prenderà posto nell'intero del Parco. Nel Parco mediante cartelli visibilissimi verrà delineato il limite di ogni associazione.

Oratore ufficiale della cerimonia il valoro combattente comm. avv. Giuseppe Toffano.

DOLO

La gita dei Balilla. — Domenica 22 corrente i Balilla della nostra Coorte faranno una gita sui colli Euganei, località Monte Rua. Il sig. Antonio Munari che come sempre si dedica con amore e passione alla organizzazione dei Balilla, aiutato dal sig. Marin Leone ha tutto provveduto perchè la gita riesca come una dimostrazione di forza dei Balilla del nostro mandamento. Tutti coloro che intendono inscriversi devono versare la somma di L. 6.50 e portarsi la colazione al sacco. Pertanto tutti i Balilla dovranno trovarsi alla sede alle ore 6.30 del mattino per partire col tram alla volta di Padova e proseguire per Villa di Teolo.

Riunione della Commissione Annonaria. — Si è riunita la Commissione comunale comunale annonaria per trattare i ribassi che si dovranno praticare, e modificare così il calmiere in maniera che la popolazione abbia da risentire i benefici in seguito alla rivalutazione della lira. La riunione stata indetta dal Podestà dott. Mario Mioni e dal Segretario del Fascio rag. Romeo Fiorenzato.

Vennero concordati ribassi del 5 per cento sui generi alimentari non calmierati, sui generi di prima necessità del 10 per cento, sulle carni macellate pure un ribasso del 10 per cento, così sul latte che venne portato a cent. 80 al litro dal produttore, 95 a domicilio, e a lire 1.00 al rivenditore. Per il prezzo del pesce venne deciso un ribasso in base ai ribassi settimanali della piazza di Venezia, sui generi vestiti, calzature e mercerie ribassi del 10 per cento, erbaggi prezzi ultimissimi della piazza.

Cronaca di Belluno

Divieto di transito

BELLUNO, 22

Il R. Prefetto allo scopo di permettere i lavori per la costruzione di un ponticello sulla strada di Trichiana e precisamente lungo il tratto Trichiana-S. Antonio sul confine con la Provincia di Treviso, ha decretato la sospensione del transito lungo detta strada per i giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e la limitazione al peso dei veicoli in Q.li 20 per i giorni 26, 28, 29, 30 e 31 maggio.

FELTRE

Giornata serica feltrina. — Domenica 22 corrente, alle ore 10, al Teatro Excelsior il rappresentante dell'Ente serico Nazionale terrà una conferenza, parleranno anche altri illustri tecnici.

Non dubitiamo che vi assisterà una folla numerosa cui interessa l'importante problema che vien trattato.

Gara di foot-ball alle Venture. — Martedì 24 maggio al campo sportivo delle Venture si incontreranno per una partita amichevole la squadra degli alpini del Battaglione Feltre e la squadra dell'Unione Sportiva. All'incontro che si annuncia interessante non mancherà d'assistere un folto pubblico di appassionati dello sport.

Torre del Campanone. — L'antica torre del campanone, monumento nazionale, le cui condizioni statiche davano da lungo tempo apprensione e che impellente reclamava lavori di robustamento e di restauro, oggi mercè il costante interessamento dell'Amministrazione comunale e il sussidio avuto dal Governo verrà restaurata.

Il Podestà ha indetto per il 6 giugno p. v. l'asta delle opere che dovranno essere subito iniziate e portate a compimento nel più breve tempo possibile: provvedimento questo che la cittadinanza apprenderà con vivo compiacimento perchè viene così assicurata la conservazione di uno dei suoi più belli monumenti e potrà ancora sentirsi il suono a distesa della storica campana.

MONSELICE

Artigianato. — Da circa un mese ha cominciato a funzionare nella nostra città l'ufficio Mandamentale per l'Artigianato retto con cura dai fratelli De Marco. Durante la prima quindicina di maggio vennero costituite le comunità dei Barbieri e dei Sarti alle quali aderirono tutti gli artigiani locali. Ora la segreteria è al lavoro per la costituzione delle comunità dei fabbri, meccanici, calzolai, falegnami.

Avanguardia. — Apprendiamo con piacere che anche a Monselice è stata formata la squadra dell'Avanguardia. Questa squadra giuocherà giovedì 25 p. v. contro una squadra consorella di Padova.

Circuito Euganeo. — Organizzato dalla Società Polisportiva Monselicense od approvato dalla Unione Velocipedistica Italiana, domenica 22 maggio si effettuerà il I. Circuito Euganeo, km. 90 circa, gara di rivincita del Campionato Veneto di V. Categoria.

Cronaca di Treviso

Pro colonie della Croce Rossa

TREVISO, 20

La Croce Rossa Italiana, la grande Associazione umanitaria, che col vasto programma di pace, tenta in tutti i modi di venire in aiuto colla sua opera assistenziale alle classi povere, sta raccogliendo anche in Provincia quelle simpatie e quegli aiuti, che le sono indispensabili per la sua opera di propaganda igienica e sanitaria.

In quasi tutti i Comuni della Provincia sono state ricostituite le Delegazioni, ed i Delegati nuovi hanno iniziato il loro lavoro con la fede della buona causa, riuscendo a raccogliere le prime adesioni: i Delegati di vecchia nomina, hanno intensificata la loro propaganda, ed è sperabile che tanto gli uni, quanto gli altri riescano a far convergere verso la Croce Rossa, la collaborazione dei buoni e di tutti coloro, che si rendono conto, che rinvigorire un fanciullo vuol dire dare un figlio sano alla Patria.

Il S. Comitato della Croce Rossa Italiana di Treviso, dal canto suo destina ogni sua risorsa alla «Colonia Marina - Fondazione L. Luzzatti», e con questa Istituzione centinaia di bambini e fanciulli della città e provincia vengono annualmente inviati al mare. Tale benefica attività si intensificherà maggiormente per l'anno venturo, dato che nella spiaggia di Cavazuccherina — nel vasto terreno donato dal co. Ottavio Frova — sta per sorgere il primo nucleo di fabbricati, che costituirà lo stabilimento proprio della «Colonia Marina Provinciale - Fondazione L. Luzzatti», ove ogni anno tanti e tanti piccoli fanciulli troveranno asilo e dalla benefica cura del mare saranno rinvigoriti e risanati.

Anche a Treviso, la Croce Rossa Italiana ha bisogno di raccogliere adesioni, i suoi soci sono proprio pochini, la quota annua è di sole L. 10; somma modesta accessibile anche alle classi meno abbienti e fortunate, ed ognuno può con piccolo sacrificio dare per un'Associazione, e che nulla chiede per sè ma tutto per gli altri, per chi è gracile, debole e povero, ed ha bisogno della carità fraterna, umanitaria, che non umilia ma sorregge.

A tutti, ai giovani in special modo, rivolgiamo l'appello, perchè vogliano con quel lo slancio che caratterizza ogni loro azione, dare alla Croce Rossa il mezzo di preservare tante giovani vite dalle insidie del male, e renderanno così anche un bene collettivo, altrechè individuale, contribuendo a fare un'Italia grande, madre di figli sani e buoni.

Soci di Croce Rossa It. di Breda di Piave

La gentile sig.na Gina Lorenzon, che da poco tempo ha accettato l'incarico di Delegata di C. R. I. per il Comune di Breda di Piave ha in questi giorni effettuato al Comitato di C. R. di Treviso, il versamento delle quote sociali per il corrente anno esatte dai sigg. Gina Lorenzon, Elda Lorenzon, dott. Domenico Politi, Zavan Ferruccio, Famiglia De Reveli, don Armando Gajon, cav. Aleardo Scalco-Moro Pio, F.lli Zangrando, don Luigi Condotta, Famiglia Terzi, Trezza Generoso, don Giuseppe Manzan, Favetta Teresa, Volpato Pietro.

Soci di Croce Rossa It. di Casale sul Sile

La sig.na Irma Ongarello, attiva e solerte Delegata di C. R. I., ha versato al Comitato di Treviso della Croce Rossa Italiana, le quote sociali dell'anno corrente esatte dai sigg.: Irma Ongarello, don Cirillo Lazzaro, rag. Bigarella Enrico, dott. Bruni Giovanni, Scalco Maria, Bonan Antonio, Ceccon Emilio, Degano Maria, Tonolo Ziliotto Gida, Ziliotto Da Ros Maria, Ziliotto Umberto, Brovazzo Giovannina, Brovazzo Maria, Brovazzo Battista, Brovazzo Piero, Girasiato Maria, Ongarello Anna, Cottin Aldo, Frezza Ada, Scattola Giuseppina, Gatto Mario, Scattola Luigia.

Soci di Croce Rossa Italiana di Fregona

Il Delegato di Croce Rossa Italiana del Comune di Fregona sig. Gri Angelo, Delegazione da poco costituita, ha versato al Comitato di Treviso le quote sociali esatte dai nuovi soci sigg.: Tandura Elisa, don Giovanni Toja, De Zan Giovanni fu Pellegrino, Giovanni Dalmas, dott. De Poi Francesco, De Zan Antonio, Gri Angelo, Gri Rita, Gri Resi, Gri Liete.

Soci di Croce Rossa Italiana di Mogliano V.

Il nuovo Delegato di Croce Rossa Italiana in Mogliano, sig. Zambon Alfredo, ha versato al Comitato di Treviso le quote sociali del corrente anno dei sigg. Zambon Alfredo, Baldoni avv. Vittorio, Stella Amedeo, Comarini rag. Vittore, Brüchl Ettore, Cavasin Geremia Ermenegildo, Reichlein dott. Carlo, Giulia Reichlein Forchielli, Zanardo Pietro Vittorio, Zizola Antonio.

Federazione fascista trevigiana dei Commercianti

Tutti i fabbri artieri del ferro battuto, fabbri edili, fabbri maniscalchi, magnani, calderai (padroni) sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà la sera di sabato 21 corr. alle ore 21 precise presso la sede della Federazione Artigiana, Piazza Indipendenza 13, per la costituzione della loro comunità.

L'intervento è obbligatorio, non saranno tenute valide che le assenze giustificate per iscritto e seriamente motivate.

Comunicato

Domenica 22 corr. avrà luogo in Conegliano Veneto la costituzione dell'Associazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Vini all'ingrosso.

Alla cerimonia saranno presenti alte Autorità del Sindacalismo Fascista e grande numero di Commercianti di vini all'ingrosso convenuti da ogni parte d'Italia.

Si ricorda che tutti i commercianti di vini all'ingrosso della Provincia dovranno essere presenti alla cerimonia della costituzione concorrendo alla riuscita di essa e che pertanto sono tenuti a dare assicurazione d'intervento o giustificazione di eventuale assenza al cav. Antonio Calò di Conegliano Fiduciario del Gruppo Provinciale Commercio Enologico o presso gli Uffici Federali di Piazza Indipendenza 13 non più tardi di sabato 21 corrente.

La giornata coloniale a Treviso

Anche a Treviso per iniziativa del Partito Nazionale Fascista ed a particolare cura di S. E. il Ministro delle Colonie verrà celebrata nel giorno 24 maggio la Giornata Coloniale.

La cerimonia avrà luogo colla voluta solennità e coll'intervento di Autorità e rappresentanze politiche, civili e militari di tutta la Provincia nel Teatro Garibaldi alle ore 10 ant.

Sarà oratore ufficiale l'illustre on. prof. Arrigo Solmi, Rettore Magnifico della R. Università di Pavia.

Tutte le organizzazioni fasciste, e particolarmente i giovani dovranno presenziare a questa manifestazione di propaganda e di passione per uno dei più importanti problemi della vita Italiana.

Tiro a volo

Nel Campo di Tiro a Volo fuori Porta Cavour domenica 22 maggio avrà luogo una gara Tiro al piccione con premi per L. 5000.

— Nei giorni 16, 17 e 19 giugno venturo si svolgerà il Campionato delle Tre Venezie di Tiro al Piccione d'Argilla sotto l'alto patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo. Sono in palio premi in denaro per L. 7000 e la Coppa del Comune di Treviso altre e molte medaglie d'oro e oggetti artistici.

MOTTA DI LIVENZA

Per una gita della Milizia. — Il locale Comando dell'8. Centuria «Livenza» della M. V. S. N. sta organizzando una gita che avrà luogo nella seconda quindicina di Agosto e che avrà come meta: Redipuglia-Trieste-Fiume.

I Militi che desiderano partecipare devono prenotarsi, entro sabato, presso i Capimanipolo sigg. Flora e Natale, impegnandosi di versare L. 5 settimanali a cominciare da domenica 22 corr. fino a tutto 15 agosto p. v. Il milite Regini è incaricato delle riscossioni che dovranno essere fatte non oltre le ore 20 di ogni domenica, intendendo che trascorso tale termine, il milite moroso, sarà cancellato dal ruolo dei partecipanti, perdendo le quote già versate.

Le tessere della Milizia. — Questo Comando del I. Manipolo dell'8. Centuria «Livenza» della M. V. S. N. avverte tutti i militi sprovvisti della tessera di riconoscimento della Milizia, che devono procurarsi una fotografia (formato tessera) e versarla al detto Comando non oltre il giorno 25 corr.

Si avverte che la tessera di riconoscimento della Milizia è valida anche come carta d'identità.

ODERZO

Per un ragionevole disciplinamento dei prezzi. — E' giusto mettere in rilievo l'opera che la Cooperativa di Consumo va svolgendo in questi giorni per un giusto ribasso dei prezzi dei generi di maggior consumo. L'istituzione è in grado di vendere a prezzi inferiori a quelli fissati dal calmiere comunale.

Carne di bue e vacca parte anteriore al kg. L. 7, parte posteriore 7.50, senza osso 10; Vitello parte anteriore L. 8, parte posteriore 9; Pasta alimentare tipo Napoli fina L. 3.20, pasta alimentare tipo Bologna 2.280; Riso Maratello semi fino lire 2.50, riso comune originario 1.80; Formaggio reggiano vecchio L. 22, formaggio reggiano stravecchio 25, formaggio gorgonzola verde 12; Baccalà L. 4.50; Burro nostrano I. qualità L. 20 e L. 18 (a seconda la Casa di produzione), burro tipo Lombardia 15; Olio puro d'oliva fino al kg. L. 12 (al l. L. 10.50), olio misto al kg. 9 (al l. L. 8), olio di semi al kg. L. 6 (al l. L. 5.60); Zucchero cristallino nazionale al Kg. 7; Sapone secco oleina L. 4.20, sapone fresco al kg. L. 3.60; Caffè comune Minas L. 21, caffè Santos L. 23, caffè fino San Domingo o Salvador L. 25.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attuale momento economico

nel discorso dell'on. Belluzzo in Senato

ROMA, 20

La seduta ha inizio alle 16. Presiede il Presidente TITTONI il quale propone e il Senato approva che, secondo proposta del Governo venga invertito l'ordine del giorno, dando la preferenza ai disegni di legge che riguardano la carriera diplomatica consolare e quella dei cancellieri e le norme per impieghi dei cittadini italiani all'estero. S'inizia quindi la discussione sull'ordinamento della carriera diplomatica consolare; ordinamento della carriera dei cancellieri; eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare; norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

GRANDI, Sottosegr. di Stato agli Esteri - Il compito è grandemente facilitato dall'opera svolta dall'ufficio centrale e dal relatore. E' antica la questione dell'ordinamento della carriera diplomatico-consolare. Il punto centrale della discussione fu sempre il medesimo: unità e preparazione delle carriere: da Cavour in poi tutti i ministri degli Esteri che seguirono si occuparono della questione.

L'ordinamento che il Governo fascista intende attuare nasce dalla necessità di temperare sia gli inconvenienti pressochè unanimemente riconosciuti della separazione assoluta, sia gli inconvenienti della illimitata fusione dei ruoli. Passate in rassegna le varie riforme da quella Tittoni del 1907 ad oggi, l'oratore afferma che il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri non ha preso come punto di partenza della sua riforma l'esteso dibattito sulla omogeneità o meno delle funzioni diplomatiche e delle funzioni consolari. La discussione in verità sarebbe anche oggi di molto interesse, ma assai più dialettico che pratico. La vita degli stati moderni tende a identificare le funzioni dell'agente diplomatico con quelle dell'agente consolare. Oggi il rappresentante di un paese all'estero non rappresenta soltanto un governo ma un popolo e deve possedere doti, preparazione, capacità, gusti e modo di vita assolutamente diversi da quelli di un tempo.

L'oratore conclude, dichiarando che i quattro disegni di legge rappresentano la base più importante ma non ultima del *passetto e del riordinamento* definitivo di una amministrazione dello Stato ove la cura dei particolari anche più minuti è elemento indispensabile per l'attuazione e il raggiungimento di quei fini che l'Italia e il Fascismo si promettono di raggiungere e ad ogni costo raggiungerà. (*Vivi applausi*).

CASTELLANI parla in luogo del relatore sen. Valvassori Peroni e porta l'adesione unanime dell'ufficio centrale alla legge.

Si passa quindi alla discussione degli articoli. All'articolo 17 GRANDI assicura il sen. Fracassi che saranno tutelati i diritti dei vecchi funzionari.

Si inizia quindi la discussione del bilancio dell'Economia. RAVA e NICOLINI approvano quanto ha fatto il Governo per la tutela della silvicoltura. LUIGGI loda lo spirito di iniziativa del Ministro dell'E. Naz., fa alcune osservazioni sulla protezione e l'incremento del patrimonio forestale, la produzione di carburanti nazionali da produzione e più estesa utilizzazione di metalli leggeri.

BELLUZZO, Ministro E. N., rileva quanto la politica economica sia collegata a quella monetaria e afferma che il Governo vuole tutelare le industrie meglio organizzate e desidera che esse abbiano sempre a disposizione un volante economico sufficiente a far loro superare i punti morti della produzione. Il Governo vuole applicare la massima economia sana di un regime monetario sano, vuole incoraggiare la produzione, accostarsi da campi di azioni nei quali essa ha finora agito per passare ai nuovi preparati dal progresso tecnico e scientifico.

La produzione italiana si trova ora di fronte ad un dilemma: o riduzione di salari o aumento del rendimento dei lavoratori. I migliori produttori italiani sono i primi a riconoscere i benefici della politica degli alti salari e a desiderare l'intensa produzione singola, ma giustamente domandano che gli alti salari siano una conseguenza dell'alto rendimento della mano d'opera.

La formidabile concorrenza estera richiede che venga da noi cambiata l'unità di misura delle mercedi che devono essere in relazione al lavoro prodotto. La riduzione dell'incidenza dei salari sul valore del prodotto è problema che va affrontato con ferma volontà e con intelligente energia.

Il Ministro afferma che occorre creare una coscienza coloniale in Italia, rafforzare la persuasione che fuori d'Italia si deve andare ma non per valorizzare terre altrui.

Esamina le falle e le risorse della bilancia commerciale ed espone quali debbono essere i provvedimenti per migliorarla.

Insieme con la coltura del grano il Governo cerca di promuovere atre colture che possano giovare alla panificazione e promuovere in ogni modo il miglioramento dei tipi di abburattamento. Fino ad un certo punto è problema di volontà anche quello dei combustibili solidi e liquidi in quanto essi debbono ricercarsi nel nostro sottosuolo ed essere limitati nel consumo per mezzo di una migliore utilizzazione con la sostituzione di materie combustibili e di energie, come quella elettrica, che sono a nostra disposizione. Molte discussioni si sono fatte sulla possibile presenza nel nostro sottosuolo di carbone di prima qualità. Il Governo sta facendo accuratissime ricerche mentre la nostra industria provvede a utilizzare più largamente la lignite, in luogo del combustibile di esportazione. Quanto al petrolio è confortante l'osservazione che fino ad oggi esso è stato quasi sempre trovato nei luoghi dove era probabile la sua esistenza. Il territorio italiano attende tuttavia di essere perforato in molte zone con fiduciosa intensità. Il Governo fascista, in ogni modo adopera ogni sua energia per ridurre il consumo dei combustibili, favorendo la migliore utilizzazione.

Per ciò che riguarda l'importazione dei metalli grezzi o lavorati, annuncia che fra non molto cesserà quella dell'alluminio e del magnesio che si produranno in Italia e si ha speranza di potere notevolmente ridurre quella del rame e delle leghe di rame, essendosi accertati numerosi giacimenti di notevole importanza. La produzione del ferro è aumentata a 260 milioni senza contare la disponibilità della colonia Eritrea che, secondo alcuni, può essere rilevantissima.

L'oratore risponde ai pessimisti che se le ricerche superficiali hanno dato sino ad ora notevolissimi risultati, sarebbe stolto mancare di fede nello sfruttamento intenso a razionale del nostro sottosuolo (approvazioni). L'importazione del cotone della juta, della lana, è compensata dalla esportazione dei prodotti finiti. Imponente è l'industria cotoniera che dà lavoro a circa 250 mila operai dei due sessi. Il momento attuale per questa industria è grave, ma non solamente in Italia e non per sola colpa della valutazione della lira.

La rivalutazione della lira non può acquistare forza se non è sorretta dall'aumento dell'esportazione e questo non può avvenire se non discendono i prezzi di produzione. Lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato ha importanza, non solo per la risoluzione del problema demografico, ma anche come cespite importante di esportazione, percrè nei loro prodotti ha molto efficienza l'abilità della mano d'opera.

Nel campo della industria elettrica esiste qualche preoccupazione per i tre miliardi e mezzo di kilowat-ore di energia elettrica che per effetto dei lavori in corso per nuovi impianti idroelettrici entro tre anni potranno aggiungersi ai 7 miliardi oggi disponibili. Ma tale preoccupazione è infondata, sia per lo sviluppo che potranno avere le industrie stagionali per la lavorazione dei minerali estratti dai sottosuoli, sia perchè la produzione riprenderà il suo ritmo ascensionale se sarà organizzata, come è richiesto dall'attuale circostanza, anche l'agricoltura che attende di usare più largamente della energia elettrica per i lavori stagionali.

La previsione o la riduzione degli istituti di credito è pure necessaria per la diminuzione del costo del danaro. Ha già iniziato il disciplinameneo delle casse di risparmio e presto inizierà il coordinamento degli istituti per il credito agrario nell'intento di rafforzarli e ridurne le spese.

Alla Carta del Lavoro promulgata dal Fascismo deve fare eco l'organizzazione di tutta la produzione italiana sopra basi incrollabili della scienza e della tecnica. La politica monetaria di rivalutazione, non solo esige la revisione dei valori ma anche quella delle organizzazioni che a questi valori si devono adattare e l'agricoltura sentirà maggiormente le conseguenze di questa politica ricavandone tutti i benefici se dal suolo razionalmente coltivato, saprà ricavare tutto quello che esso può dare.

Il Ministro conclude:

«L'Italia produttrice, ha camminato in questi anni e più celermente può camminare ora perchè il Fascismo ha spianato la strada ai produttori, anche la rivalutazione della lire è titanico lavoro di spianamento che aiuterà la trasformazione dell'Italia in una grande palestra per le forze sane della produzione. L'Italia va sempre più avanti, sempre più in alto. Che sono le difficoltà nelle quali la produzione oggi si dibatte, confrontate con quelle ben più gravi e già brillantemente superate in passato, di fronte alla bellezza, alla grandezza ed alla purezza della mèta che il Duce del Fascismo ci ha additato? Piccole ombre di un'intensa luce che ci attrae e verso la quale ci affrettiamo, spinti dalla ferma volontà di agire e dalla profonda fede di riuscire ». (Vivissimi e generali applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Si approvano quindi vari disegni di legge senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.30.

Piemontesi vince la quarta tappa

Lucca-Grosseto del Giro d'Italia

GROSSETO, 20

A Lucca, sul Viale delle Mura, dove *ieri è terminata la tappa* Reggio Emilia-Lucca, al posto del telone di arrivo è stato steso lo stendardo del Fascio Littorio, con la dicitura: « Ciclisti d'Italia, Lucca fascista romanamente vi saluta ».

E' da qui che i «girini» alle ore 7.25 prendono il via. I primi quindici chilometri che separano Lucca da Bagni di San Giuliano sono percorsi in 31 minuti. Entro questo paese Budini spezza la pedaliera; poi Castaldini fora, ma è di nuovo in gruppo a Pisa dove siamo alle 8.10, alla media di chilometri 30.

Dopo Cassina, Pancera Giuseppe è vittima di una foratura. Non sappiamo se l'incidente sia stato notato da qualcuno; certo è che all'improvviso, come sotto una frustata, il passo, che già era veloce, si sveltisce ancor di più. Ciò non ostante Pancera con un brillantissimo inseguimento si accoda, all'uscita da Pontedera, km. 43.

Pontedera è attraversata per primo da Piemontesi. Qui abbiamo una bucatura di Rossignoli ed una caduta di Manicardi che spezza una ruota. Varie bucature disseminano lungo la strada più di un concorrente. Si sale rapidamente verso Volterra ove giungiamo alle 10.45. Il traguardo è vinto, con uno scatto bellissimo, da Negrini.

Nella successiva discesa riprendono quasi subito Rivella, Pancera, Berni che erano riusciti a distaccarsi dalle seconde posizioni. Sono dodici gli uomini usciti da questa selezione che potrà essere la più severa della giornata, ma che non dovrà avere in definitiva eccessivo valore. Nella discesa Gilli, che insegue, è arrestato da una foratura. Discende e ripara per attaccare poi verso la severa salita di Campiglia. E' Brunero che regola, senza però causare alcun distacco.

Siamo a Colle Val d'Elsa, km. 118.300 alle ore 11.39, alla media di km. 27. Ci avviamo ora verso Siena, controllo a firma e rifornimento, km. 142. Il controllo si è svolto in modo regolarissimo. Dato il numero dei corridori che componevano il primo gruppo, la giuria ha creduto di abolire la firma e la neutralizzazione; cosicchè i corridori sono arrivati velocemente e ripartiti subito.

Grande era il pubblico che attendeva a Siena già da un'ora e mezza l'arrivo dei corridori. Esso ha visto finalmente giungere le macchine del seguito che hanno portato le prime notizie. Ha appreso così che vi era un gruppo compatto che subito dopo l'ultima salita era stato notevolmente ingrossato da coloro che avevano avuto modo di rientrare.

Malgrado il polverone, alle 12.31 sono sopraggiunti 33 corridori. Il più svelto a rifornirsi ed a partire è stato Giuntelli Marco che è fuggito come una saetta. Piemontesi, avvertito in tempo, si è subito posto alle calcagna del coèquipier. Gli altri sono arrivati alla spicciolata ed abbiamo avuto notizia che Binda è ripartito circa 30 secondi dopo.

I bianco-celesti in generale sono stati i più svelti a rifornirsi. Solo Negrini si è unito ai due fuggitivi: Giuntelli e Piemontesi. Il rifornimento segna lo sfaldamento dell'abbondante trentina di unità che si era venuta costituendo dopo Val d'Elsa; ma la gara non cambia fisionomia. Si va alla media di 27. Sulla circonvallazione i primi si riuniscono e cominciano a marciare a 20 all'ora: passo turistico.

L'imprevedibile avviene ben presto, quando si attacca la salita della Tornicella. Ben 59 uomini fanno ora parte della colonna. Attraversata la Veccia, dopo un breve tratto di pianura si scende a Monticiano; segue un breve intervallo di falso piano e si deve ora superare un altro gradino per il Monte Rotondo. Gremo prende senz'altro il comando; gli altri essi trovano comodo stare ai suoi ordini fino al bivio sinistro per Monticiano, dove l'andatura aumenta. In cima alla salita rimangono soli Gremo, Piemontesi, Binda, Picchiottino, Brunero, Negrini, Giuntelli. Anche nella discesa Gremo prende l'iniziativa.

Sulla salita di Roccastrada, Bozzani si distingue per lo slancio col quale conduce; Giuntelli Battista lo sostituisce e vince il traguardo posto nel paese, alle ore 14.59, alla media di km. 26.502. Al cominciare della discesa sembra che si debba riformare il gruppo che Gremo, Bozzani e Giuntelli Battista avevano seminato nella salita quando essendosi Binda fermato per necessità personali, il gruppo si scuote improvvisamente.

Sono gli avversari del cittigliese che iniziano la battaglia. Binda dovrà inseguire per circa dieci minuti prima di ritornare con gli uomini di testa, che hanno cercato di rendergli assai duro il ricongiungimento.

Apprendiamo intanto delle brutte notizie: Ferrari, che si era ritirato dalla gara già prima di Siena, mentre stava per salire sulla macchina della casa, veniva investito violentemente da una auto e veniva ridotto in non gravi, ma preoccupanti condizioni; si teme per la commozione viscerale. Sappiamo pure che Arduino si è ritirato prima di Volterra. Chesi, il vincitore della Milano-San Remo, si è ritirato a Paganico.

Giungiamo a Batignano; qui si presenta l'ultimo asperrimo pezzo di salita Fra gli staccati vediamo Negrini, Serena, Catalani e Cattaneo. La lotta per strappare l'onore di giungere in vetta all'ultima scalata è combattutissima; ne esce vincitore Binda.

Siamo ormai in vista dell'arrivo il quale avviene sul bellissimo rettilineo che a circa 300 metri presenta una specie di gradino discendente. In fondo al rettilineo compare il gruppo numerosissimo dei concorrenti, acclamato entusiasticamente dalla folla che fa ala ordinata ai margini della strada. Il gruppo comprende 27 uomini, ma all'ultimo chilometro Vallazza e Catalani sono leggermente distaccati.

La volata è impegnata dai biancocelesti che assumono il comando della azione decisiva. Binda tiene la ruota di Piemontesi. Ai 300 metri questi assume decisamente il comando facendosi largo e Binda è sempre alla sua ruota. A 150 metri Binda, valendosi del punto di appoggio, impegna il suo sforzo. Egli riesce a portarsi alla sinistra del biancoceleste ed a guadagnare circa una mezza macchina, raggiungendo con la sua ruota anteriore il pedale di quella di Piemontesi; ma ai 50 metri Binda ha compiuto il suo massimo sforzo, mentre Piemontesi, che ha resistito benissimo, finisce vittoriosamente battendo il suo rivale per circa una macchina.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. PIEMONTESI Domenico alle ore 16.28.27, impiegando ore 9.30.27 a compiere i 240 chilometri del percorso.
2. Binda Alfredo ad una macchina.
3. Pancera Giuseppe.
4. Pancera Antonio.
5. Dal Cin Augusto di Pordenone.
6. Bresciani Arturo di Verona.
7. Cignoli.
8. Negrini.
9. Enrici.

Seguono al decimo posto, tutti con lo stesso tempo del primo: De Franceschi Antonio, Simoni Alcardo, Tragella, Serena, Giuntelli Marco, Giuntelli Battista, Picchiottino, Gremo, Martinetto, Ferrato Sante, Dal Fiume, Cavallini, Lugli, Cattaneo, Bozzani, Vallazza Catalani.

In seguito alla tappa Lucca-Grosseto la classifica generale del giro d'Italia nei primi posti è la seguente:

1. Binda Alfredo in ore 38.25.33.
2. a pari merito Giuntelli Battista e Pancera Giuseppe in ore 38.28.33.
4. Piemontesi Domenico in ore 38.28.50
5. Martinetto Secondo in ore 38.29.50
6. Bresciani e Dal Cin in ore 38.31.37
8. Bozzani in ore 38.31.42
9. Negrini in ore 38.31.58
10. Cavallini in ore 38.32.24.

Seguono gli altri.

Italiano suicida a Montecarlo

MONTECARLO, 20

Ieri mattina il pittore Francesco Magnifico, d'anni 38, nativo di Varese, si è gettato dall'altezza di 20 metri nella sottostante strada ferrata, fratturandosi il cranio. La morte è stata istantanea. Il disgraziato era da molto tempo affetto da manie di persecuzione.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 20 — Chiusura: Banca d'Italia 2052 — Banca Comerciale Italiana 1136 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 550 — Ferrovie Mediterranee 332 — Ferrovie Meridionali 622 — Rubattino 477 — Libera Triestina 370 — Cosulich 189 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 8 0 — Ilva 152 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 42 Montecatini 194 — Breda 122 — Fiat 334 — Isotta 160.50 — Officine Meccaniche 66 — Reggiane 35.50 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 535 — Eridania 661 Gulinelli 138 — Riseria Italiana 108 — Fondi Rustici 194 — Beni Stabili-Roma 513 — Grandi Alberghi 114 — Esportazione Italo Americana 363 — Pirelli 591 — Cementi Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3100 — Cotonificio Turati 560 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami Seta 712 — Tessuti stampati De Angeli 623 — Lanificio Targetti 239 — Lanificio Rossi 3400 — Soie de Chatillon 115 — Linificio e Canapificio Nazionale 424 — Manifatture Cotoniere Meridion. 35 — Manifatture Rossari Varzi 624 — Manifatture Tosi 220 — S.N.I.A. 178 — Bernasconi 113.50 — Adriatica Bresciana 199 Elettrica Negri 180 — Edison 538 — Conti manca — Ligure Toscana di Elettricità 224 — Vizzola 776 — Marconi 88 — Terni 367 — Esercizi Elettrici 96 — Monte Amiata 331.

TITOLO	MILANO 19	MILANO 20	TRIESTE 19	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	63.90	63.50	63.50	63.50
Consol. 5%	77.55	77.50	77.20	77.20
Francia	71.87	71.57	71.90	71.52
Svizzera	353.90	351.50	353.50	351.—
Londra	89.31	88.72	89.20	88.67
New York	18.46	18.27	18.37	18.25
Berlino	4.36	4.33	4.34	4.31
Vienna	2.59	2.57	2.58	2.57
Bucarest	11.10	11.—	10.90	10.82
Belgio	256.—	254.—	255.—	255.75
Spagna	322.—	324.—	325.—	348.—
Praga	54.65	54.15	54.40	54.15
Budapest	3.20	3.19	3.21	3.18

Altre Quotazioni della Borsa di Trieste Amsterdam 7.30 — Zagabria 32.05 — Norvegia 4.72.50 — Albania 3.53. ..bre 16.14 — Novembre 16.23

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 20 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 63.40 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.30 — Obbligazioni Venesie 3.50 p. c. 63.15 — Banca Commerciale Italiana 1135 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3900 — Cosulich 188 — Veneziana di Navigazione 240 — Libera Triestina 370 Cantieri Navali Triestini 109 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 620 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 201 — Terni 370 — Dalmine 106 — Ilva 155 — Cotonificio Veneziano 175 — Soie de Chatillon 117 — Grandi Alberghi 116 — Italiana Gas 246 Montecatini 194 — Raffineria Ligure Lombarda 540.

CAMBI

Francia 71.60 — Londra 88.85 — Svizzera 352 — New York 18.32 — Berlino 4.32 — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.15 — Praga 54.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.39 — Febbraio 16.49 — Marzo 16.59-60 — Aprile manca — Maggio 15.51 — Giugno 15.58 — Luglio 15.77 — Agosto 15.85 — Settembre 16.11 — Otto-

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 20 Maggio 1927

Prezzo deic arboni

Cardiff grosso primario per tonn. Cif. Venezia (scellini) da 37.6 a 37.9; Franco vagone o barca (L.it.) da 180 a 185 — Cardiff grosso secondario per tonn. Cif. id. da 36 a 36.3; id. id. da 175 a 180 — Carbone da gas primario inglese id. id. 30.9 a 36.3; id. id. 148 a 153 — id. secondario id. id. da 28.9 a 29; id. id. da 139 a 144 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. 245 a 250 — id. scelta a mano id. id. 340 a 350 — id. polvere id. id. 155 a 160 — Newcastle grosso id. id. 28.6 a 29 — Scozia grosso primario id. id. 28 a 28.3; id. id. 140 a 145 — id. secondario id. id. 26.6 a 26.9; id. id. 130 a 135 — Coke gaz id. id. 39 a 39.6 — Coke inglese Patent id. id. 41 a 42; id. id. 210 a 215 — id. id. Garesfild id. id. 49 a 49.3 id. id 245. a 250 — id. metallurgico nazionale id. id. 240 a 245 — Mattonelle inglesi marche primarie id. 41 a 42; id. id. 205 a 210 — Mattoni refrattari inglesi al mille 175 a 180; id. id. 1300 a 1350 — Terra refrattaria inglese p. tonnellata 501 a 551; id da 330 a 350.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, tipo unico governativo al q.le da L. 190 a 197 — Granito o Tenero per pastificazione da 223 a 228 — Farina O Tenera per pastificazione da 218 a 223 — Semole B 1 da 240 a 243 — id. D 1 da 213 a 215 — id. D 2 da 203 a 205 Saragolla da 183 a 187 — Crusca tela usata per merce id. 60 a 70 — Cruschello id. id. 60 a 60 — Farinaccio 60 a 70 — id. Farina di granoturco basso speciale gialla id. id. da 113 a 115 — id. id. bianca da 113 a 115.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da 650 a 660 — Winter I. qualità id. 645 a 655 — Winter II id. da 630 a 640 — Winter III. id. da 625 a 635.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le L. 1150 a 1250 — Raffinato in Italia id. 1050 a 1150.

Prezzo dei cotoni

Americani (Cents. per libbra vista N. Y). O. T. Strict Low Midd U. S. 28 mm. Cif. Venezia (imbarco pronto da 17.50 a 16.95; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 17.80 a 17.45 — Id. Middling id. id. da 18.30 a 18.10; id. id. da 18.65 a 18.80 — Id. Strict Middling id. id. da 19 20 a 18.90; id. da 19.10 a 18.70.

Indiani (danari per libbra - cassa-documenti) Bengal fine Mgd Cif. Venezia (imbarco pronto) da 7.70 a 7.50 — *Omra fine St. I. id. id. da 7.65 a 7.60.*

Prezzo dei vini

Puglia, rosso gradi 13 (Consegna Santa Chiara) L. 260 a 265; id. gradi 15 id. 310 a 320; id. bianco gradi 10 id. 180 a 190

Sicilia rosso gradi 10-11 (Consegna S. Chiara) per Q.le L. 200 a 220; id. gradi 13 id. 260 a 270; bianco gradi 14-15 id. 275 a 290; Passito id. 530 a 580.

Romagna, rosso gradi 10 Consegna S. Chiara per Q.le L. 180 a 190; bianco gradi 9-10 id. 180 a 190.

Veneto: Corbino gradi 8, 9 Consegna S. Chiara per Q.le L. 180 a 190; id. gradi 9 e mezzo e 10 mezzo L. 200 a 210; — Friularo gradi 10 mezzo, 11 id. 215 a 225 — Raboso gradi 9 mezzo L. 220 a 230 — id. bianco gradi 10 da L. 190 a 200.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodei Dep. fr. (schiav. daz.) L. 1190 a 1240; id. Harrar id. 1040 a 1070 Salvado rnaturale id. 1100 a 1120 — San Domingo Haiti trié à la main id. 1150 a 1180 — Maracaybo naturale id. 950 a 1000 Santos prime id. 800 a 830 — Santos superior id. 770 a 800 — Santos good id. 750 a 770 — Santos regular id. 730 a 750 — Rio superior id. 740 a 770 — Rio corrente da 690 a 710 — Bahia id. 710 a 770.

Pepe: Nero Singapore p. Q.le L. 1070 a 1110 — id. Tellicherry id. 1090 a 1130.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto, buono mercantile franco stazioni o canali interni da Lit. 142 a L. 147 per Q.le — Manitoba Dominion 3 cif. Venezia: viaggiante da dollari 6.65 a 6.67; id. id. d'imbarco 15 giugno da dollari 6.75 a 6.77; id. id. d'imbarco Giugno-Luglio da dollari 6.52 a 6.53 — Manitoba Tough 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.57 a 6.58; id. id. d'imbarco giugno-luglio da doll. 6.30 a 6.32 — Barusso 79 kg. disp. ferr. Ven. sdogan. da L. 150 a 152 q.le; id. id. cif Venezia viaggiante scellini 254 — Russo tenero disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 156 a 158 al q.le — Hard Winter 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.50 a dollari 6.52.

Granoni: Nazionale: colorito secco franco stazioni o canali interni da Lit. 80 a Lit. 83 — Nazionale bianco id. id. da L. 84 a 86 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 71 a 72 al q.le — id. id. cif. Venezia: viaggiante da scellini 139 a 140 — Id. id. d'imbarco Giugno-Luglio da scellini 138 a 139 — Bessarabia cif. Venezia: d'imbarco scellini 140 — Plata giallo R. T. cif Venezia viaggiante scellini 141; id. id. d'imbarco Giugno-Luglio, scellini 139 — Id. id. d'imbarco Agosto 140 — Plata rosso R. T. cif. Venezia: viaggiante da scellini 150 a 152 — Id id. d'imbarco Maggio scellini 149 — Id. id. d'imbarco Giugno Luglio scellini 144

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganata da Lit. 104 a Lit 105 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 180-182 — Plata 46 47 cif Venezia: viaggiante scellini 185.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Mestre - Portogruaro e S. Donà di Piave — Agenzie: Lido di Venezia Mirano, Murano e Noale — Agenzia di Città N. 1, Ponte Baretteri — Recapiti: Caorle - Porto Marghera - Mira - S. Michele al Tagliamento - S. Stino di Livenza - Sottomarina e Strà

Situazione al 30 Aprile 1927

ATTIVO		L.
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	39.479.748,64
» ad Enti morali	»	27.475.488,34
Cambiali ordinarie	»	58.726.369,58
» garantite da ipoteca e deposito	»	14.457.282,91
Cambiali per l'incasso	»	2.235.767,35
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	»	58.702.333,60
» Cartelle fondiarie	»	8.651.863,—
» azioni della Banca d'Italia	»	2.541.500,—
» diversi	»	279.178,—
Valori del fondo previdenza impiegati	»	2.966.152,12
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	14.070.000,—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	12.643.714,64
Operazioni di credito agrario	»	11.988.358,68
Sovvenzioni su titoli	»	1.843.046,—
Cessioni di stipendio	»	2.063.874,04
Debitori per rendite maturate	»	1.995.916,68
Corrispondenti	»	3.733.780,85
Debitori diversi	»	14.538.343,10
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	8.066.682,52
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	6.681.279,46
Partite varie	»	4.774.438,74
Immobili	»	7.864.943,32
Mobili	»	1,—
Debitori per accettazioni ed avalli	»	37.200.755,50
TOTALE dell'ATTIVITA'	L.	343.010.768,07
Valori in dep. a cauz. serv. L. 173.735,— ; » » » custodia » 29.253.346,02 ; » » » garanzia operaz. div. » 80.926.719,01		110.353.800,03
Debitori in conto titoli	»	41.478.305,—
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	3.498.915,75
TOTALE GENERALE	L.	498.336.788,85

PASSIVO		L.
Depositi a risparmio	L.	16[illegible]
» in conto corrente	»	63.[illegible].187,77
Buoni fruttiferi	»	8.201.011,5[illegible]
Assegni circolari	»	3.183,50
Assegni ordinari	»	[illegible]
Corrispondenti	»	[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Partecipaz. ad Istituti - quote da vers.	»	[illegible]
Anticipazioni passive	»	[illegible]
» » per op. di cred. ag.	»	[illegible]
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	[illegible]
Partite varie	»	[illegible]
Possessori di camb riscontate	»	[illegible]
Creditori per avalli	»	37.200.755,50
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	347.381.939,91
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO: Fondo di riserva ordinario L. 11.051.064,92 ; » per oscillazione titoli » 1.887.670,78 ; Fondo straord. ossill. tit. 1.760.831,10		14.699.566,80
Creditori per valori in deposito	L.	110.353.800,03
Conto titoli presso terzi	»	41.478.305,—
Rendite dell'esercizio in corso	»	4.423.177,21
TOTALE GENERALE	L.	498.336.788,85

IL DIRETTORE GENERALE Dott. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Avv. ANGELO PANCINO — IL VICE DIRETTORE TECNICO Rag. FILIPPO WURBS

Lindbe...

mentr...

Il volo...

Anno 185 - Domenica 22 Maggio 1927 - N. 142

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Lindberg vola vittorioso verso Parigi

mentre De Pinedo affronta la nuova prova

Il tratto nero indica la rotta di De Pinedo da Quebec a Roma. — Il tratto a punti bianchi indica la rotta di Lindberg da New York a Parigi e quello a punti neri la rotta di ritorno da Parigi a New York.

Il volo solitario

PARIGI, 21

Il bel gesto d'audacia compiuto dal cap. Lindberg partendo solo e all'improvviso con il suo aeroplano e senza apparecchio radiotelegrafico a bordo, per la traversata dell'Atlantico, ha destato un'ottima impressione nei giornali francesi che seguono il volo con simpatia e vivissimo interesse. La cosa va notata in quanto, come si ricorderà, nei giorni scorsi durante le febbrili ricerche degli aviatori francesi Nungesser e Coli, furono manifestati a Parigi sentimenti non sempre perfettamente amichevoli all'indirizzo degli aviatori americani concorrenti al raid New York-Parigi.

L'attesa a Parigi

Stamane nei giornali oltre a una accorata rievocazione del tentativo fallito di Nungesser e Coli si possono leggere cenni d'augurio all'indirizzo di Lindberg e promesse che Parigi e la Francia lo sapranno accogliere e festeggiare come si festeggiano i gloriosi eroi. Lo apposito comitato franco-americano che si è già costituito a Parigi per le accoglienze agli aviatori che compiranno la trasvolata dell'Atlantico ha diramato inviti ad alcune delle più note personalità francesi e americane a Parigi per invitarle all'aerodromo del Bourget questa notte per l'arrivo del cap. Lindberg. Il Governo francese da parte sua ha promesso tutta la sua cooperazione C'è però chi fa osservare che se Lindberg arriverà all'aerodromo del Bourget, la cerimonia sarà molto breve perchè l'aviatore sarà senza dubbio esaurito dallo sforzo ed avrà bisogno di immediato riposo. Sul campo dove tutto è stato predisposto per l'arrivo si troveranno ad ogni buon conto medici per apprestargli subito le cure del caso.

A che ora Lindberg arriverà a Parigi se tutto andrà regolarmente a bordo? Il tragitto ch'egli si propone di seguire, notano i giornali parigini, Nuova York-Terranova-Parigi, misura circa 5800 chilometri. Ora, data la velocità dello Spirito di Saint Louis, che i telegrammi dall'America segnalanti la prima parte del volo indicano come «fantastica», il tragitto potrebbe essere compiuto in poco più di 32 ore. E poichè l'apparecchio è partito da Nuova York ieri mattina alle 7.52 (circa le 13 dell'ora di Parigi) l'arrivo potrebbe aver luogo, come si disse, questa sera, all'aerodromo del Bourget, verso le 21. In ogni modo anche con una velocità minore a quella prevista l'arrivo dovrebbe avvenire questa notte.

Lungo il percorso

Secondo le ultime notizie di stamane il volo procede regolarmente e l'aviatore è ora in pieno Atlantico. Gli osservatori della costa degli Stati Uniti sono concordi nel dire che l'apparecchio volava verso il nord ad una altezza di circa 300 metri, a causa delle nuvole basse. Il passaggio su San Giovanni di Terranova è avvenuto alle 8.45 di ieri sera, cioè a mezzanotte e 45', ora di Parigi. Nessun dubbio che l'aeroplano non fosse lo Spirito di Saint Louis, poichè al suo passaggio al di sopra di San Giovanni, i segni caratteristici dell'apparecchio, la cui «silhouette» è stata resa popolare dalle numerose fotografie pubblicate dai giornali, sono stati nettamente identificati. Anche sopra l'isola di Terranova l'aeroplano è passato ad una quota assai bassa.

I moltissimi curiosi raccolti nelle strade hanno potuto vedere nettamente le ruote del carrello di atterraggio. L'apparecchio veniva dalla direzione ovest, ciò che indica che era passato al nord di Capo Race. L'ora del passaggio di Lindberg su Terranova coincide perfettamente con quella prevista a Nuova York. La sua velocità in quel momento era di circa 180 chilometri all'ora. Si calcola che il suo arrivo al di sopra della costa irlandese avverrà alle 14.30 del pomeriggio di oggi, sabato, ora francese.

A questo punto Lindberg s'innesterà nell'itinerario che si erano già proposti Nungesser e Coli. Dopo avere sorvolato una parte dell'Irlanda egli si dirigerà sull'Inghilterra, sorvolandone la punta sud-ovest per arrivare in vista della terra francese fra Cherbourg e Le Havre. Il suo volo transatlantico propriamente detto al di sopra dell'acqua dovrebbe durare non più di 21 ore.

Naturalmente accanto alle espressioni d'entusiasmo con cui i giornali salutano l'audacissimo tentativo di Lindberg non mancano apprensioni e timori. Così il Figaro rileva che le condizioni nelle quali Lindberg si è lanciato al di sopra dell'Atlantico appaiono ancor più audaci di quelle in cui si trovavano Nungesser e Coli.

Il rischio nell'impresa

«L'eroismo — nota il giornale — sdegna volentieri i suggerimenti della ragione: è questo sdegno che fa la sua bellezza e il suo valore, che gli permette anche quelle audacie sconcertanti che tante volte sono l'origine di conquiste nuove e preziose. Ma che si approvino o no, tali gesti sono grandi e devono essere salutati. E' da temere però che l'intrepido Lindberg non sia coskì felice come i suoi precursori Alcock, che riuscì nella traversata da Terranova all'Irlanda, e Howker che fu raccolto in mare, ed è anche da temere che il suo coraggio eccezionale sia per essere mal compensato come quello di Nungesser e Coli».

Intanto si annuncia da Nuova York che il comandante Byrd, che, come è noto, è anch'egli pronto a tentare la traversata Nuova York-Parigi, non partirà durante il volo di Lindberg. Rodman Wanamobor, che organizza la traversata dell'Atlantico di Byrd, ha inviato agli ambasciatori americani a Parigi e a Londra il seguente cablogramma:

«Teniamo a prendere tutte le precauzioni in vista della traversata dell'Oceano in aeroplano nell'interesse della scienza. Voi comprendete dunque che desideriamo vivamente ottenere tutto l'aiuto possibile. Voi avrete la gratitudine di tutti gli Americani se pregherete immediatamente il Governo francese e quello inglese, di accordarci il loro aiuto, di comunicare i dati meteorologici, e di fare tutte le osservazioni utili in modo che le autorità siano in contatto diretto con l'aeroplano *America* in tutte le ore, di giorno e di notte».

In mezzo all'Oceano

NEW YORK, 21

Il transatlantico Empress of Scotland *annunzia per radio di avere avvistato alle ore 2.10 di stamane a latitudine 49.24 e longitudine 43.72 un aeroplano; evidentemente quello di Lindberg, il quale avrebbe così già superato quasi la metà del percorso New York-Parigi.*

La Western Union Telegraph Company *annunzia che un aeroplano che si ha ragione di ritenere sia lo* Spirito di Saint Louis *di Lindberg è stato avvistato da un piroscafo a 200 miglia dalla costa irlandese, alle ore 6.30 antimeridiane, ora solare americana.*

Sull'Irlanda

LONDRA, 21

A Valenzia in Irlanda è stato avvistato un aeroplano che, quantunque non identificato con precisione, si presume sia lo Spirito di Saint Louis, *poichè la sua forma corrisponde all'apparecchio di Lindberg. L'aeroplano si manteneva a quota altissima e procedeva in direzione sud-est. Esso è stato segnalato sopra Valenzia alle 1.15 pomeridiane, ora inglese.*

Gli altri voli atlantici

Decisioni di finanziatori

NEW YORK, 21

Levine, il finanziatore della transvolata New York-Parigi su monoplano Bellanca, annunzia che la partenza non avrà più luogo oggi.

Il grande commerciante Wanamaker che finanzia la transvolata New York-Parigi dell'aviatore Byrd, annunzia di aver depositato la somma di 50 mila dollari per ognuna delle rispettive mogli di Byrd, Acosta e Nowille, nel caso della morte dei mariti durante l'audace tentativo.

Sul "Santa Maria,,

MILANO, 21

Riceviamo da Trepassey (Terranova) il seguente cablogramma di De Pinedo, spedito in data di ieri, 20 maggio, e confermante che il grande aviatore italiano ha deciso di partire oggi per le Azzorre:

«Siamo arrivati qui, dopo un viaggio regolare. Spiccheremo domani il volo per le Azzorre. — De Pinedo».

De Pinedo sta per riaffrontare la vastità dell'Atlantico, ritornando in patria dopo tanto volo attraverso l'Oceano e i continenti americani. In condizioni atmosferiche quasi sempre avverse, l'intrepido aviatore ha compiuto in questi ultimi dieci giorni un ampio giro nel cielo del Nord America (New York, Boston, New York, Filadelfia, Charleston, Pensacola, New Orlans, Memphis, San Louis, Chicago, Montreal, Quebec, Scippigan, Terranova) e ora è pronto a Trepassey a spiccare il salto oceanico. Da Trepassey alle Azzorre - dove sosterà - corrono 2350 km., distanza superata soltanto dalla tappa Bolama-Porto atal (2930 km.) ma diminuita nella realtà di circa 450 chilometri che rappresentano la distanza dalle isole Fernando de Noronha dove approdò e la terra brasiliana. Pertanto il nuovo volo transatlantico che De Pinedo si accinge a compiere costituirà il maggiore sforzo compiuto dall'equipaggio e dall'apparecchio. Questo sforzo assumerà ancora un maggiore valore se si metta in relazione con il lungo periodo di voli precedentemente compiuti, e con il ritmo accelerato con il quale De Pinedo si è reso da Boston a Terranova per il ciel del Missisipì.

Per compiere ora l'estrema prova, De Pinedo ha da vincere difficoltà grandi, rese oggi più che mai palesi dal mistero di quei valorosi ma sfortunati aviatori la cui tragica sorte ha commosso il mondo: lo Atlantico è in quest'epoca pieno di nebbie insistenti, di venti tempestosi, di insidiosi ghiacci vaganti. Ma De Pinedo vincerà fino all'ultimo, supererà ogni avverso elemento oceanico, poichè gl'immensi spazi da lui già felicemente attraversati col «Santa Maria» sono testimoni della singolare tempra dell'uomo e della sua macchina alata.

I voli che in questi ultimi tempi furono intrapresi sull'Atlantico e altri che sono ora in corso o in preparazione, costituiscono indubbiamente forme superbe di ardimento umano, gesta eroiche, la cui luce di gloria va oltre la morte; ma si tratta pur sempre di straordinari tentativi di record, intrapresi con mezzi eccezionalissimi in vista di un risultato unico. Che l'aviazione, con la sua tecnica in evoluzione continua, riesca a produrre un apparecchio capace di ben più lunghi voli, è un fatto che noi ci aspettiamo di veder provato da un giorno all'altro: Nungesser e Coli lo reclamano col loro eroico sacrifizio; ma tutto ciò appartiene per oggi, e apparterrà per lunghi anni ancora, al gesto isolato dei precursori.

Quel che invece De Pinedo ha già compiuto e sta ora per compiere, con mirabile calma, con marcia costante, col mezzo più idoneo — l'idovolante — vuol essere la prova di una possibilità normale delle grandi transvolate atlantiche. Il sacco postale che egli porterà dall'America all'Europa lo dirà in tutte le lingue a tutti i paesi del vecchio continente. Ed a impresa tutto compiuta, De Pinedo appadirà agli occhi del mondo come la sintesi vivente di quelle virtù di equilibrio tecnico, di preparazione saggia, di condotta regolare e tenace — oltre che della saldezza d'animo — donde l'aviazione ha da trarre le sue più sicure fortune avvenire.

I preparativi per De Pinedo ad Ostia

ROMA, 21

Questa mattina alcuni funzionari del Governatorato, per incarico del principe Potenziani, si sono recati ad Ostia, e precisamente all'idroscalo, per compiervi un accurato sopraluogo allo scopo di procedere a tutti i preparativi per l'arrivo di De Pinedo, che sarà caratterizzato da una solennità pari alla grandezza dell'impresa dell'ala italiana.

Il sopraluogo è stato minuziosissimo e tutti i necessari lavori di preparazione saranno iniziati al più presto, forse nella stessa giornata di domani. Assai probabilmente, in considerazione dell'arrivo di De Pinedo, l'inizio delle rappresentazioni classiche al Teatro Romano di Ostia sarà fissato per il 28 maggio.

Tutto deve ribassare

ROMA, 21

Abbiamo negli scorsi giorni illustrato, a base di cifre fornite dagli organi competenti, i ribassi nei prezzi dei carboni, del ferro, della benzina, dei viveri. Esaminando oggi l'andamento dei prezzi delle lane, delle pelli e di alcuni prodotti farmaceutici, si dimostra la necessità di ribassi nelle stoffe, nelle calzature e nei medicinali.

Si afferma così in ogni campo il beneficio reale prodotto dalla rivalutazione della lira e la conseguente diminuzione del costo della vita nei diversi coefficienti che concorrono a formarlo.

La Confederazione generale dei commercianti ha dichiarato ieri al Sottosegretario on. Bottai — come demmo notizia — il procedere a mezzo dei suoi enti ad una revisione dei prezzi. Questa revisione il pubblico attende reale, effettiva: non già una sostituzione semplice di cartellini dei prezzi.

E' stata richiamata l'attenzione della Confederazione sul fenomeno strano che si è venuto verificando: da parte di alcuni esercenti la riduzione viene applicata solamente per alcuni generi e in certi dati esercizi, perchè si trova modo di differenziare l'oggetto e il negozio con la frase «genere di lusso». La riduzione delle pigioni pei negozianti non fa alcuna distinzione fra generi di lusso e generi di uso comune; ma non per questo il proprietario dello stabile non deve risentire lo stesso vantaggio che egli accorda ai suoi affittuari.

E' indubitato che nel bilancio familiare mensile il fitto della casa rappresenta talvolta il quarto, talvolta anche più di tutta la spesa. Il problema della casa era divenuto urgente ed angoscioso. Le riduzioni ora apportate significano un'economia sensibile e raggiungono, se applicate seriamente in ogni città d'Italia, un valore mensile di molte centinaia di milioni di lire le quali vanno a beneficio del piccolo risparmio nazionale o di una migliore nutrizione e valgono comunque a compensare le riduzioni dei salari e degli stipendi che si sono iniziate in molte categorie di lavoratori.

D'altra parte la riduzione dei fitti dei negozi significa riduzione delle spese generali dell'azienda e perciò costituisce una nuova ragione positiva per la progressiva riduzione dei prezzi dei prodotti, sulla quale si viene ora impegnando una vasta e decisiva battaglia nazionale.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo avverte che, se c'è difetto di organizzazione commerciale, deve essere tolto; se il sistema dei mercati generali per le derrate non corrisponde alle necessità del momento, deve essere modificato. L'opera degli enti locali nel campo annonario deve essere intensificata nel senso di avvicinare sempre di più il produttore ai consumatori. E' assurdo che tra prezzi di produzione e prezzi di rivendita vi sia un distacco del tre o 400 per cento e il consumatore deve dal canto suo porsi bene in mente che la lira che spende non vale, come valeva, quattordici centesimi di oro, ma ne vale più di venticinque.

Egli deve nel suo interesse esercitare una volontà, dare prova di una mentalità economica nuova ed eliminare tutte le spese superflue, tutte le elargizioni inutili, farsi una coscienza più precisa del valore del suo reddito; pretendere soprattutto che con la lira d'oggi ch'egli spende gli venga fornita una quantità superiore di beni e di servizi.

L'industria e la rivalutazione della lira

nell'ampia e serena discussione in Senato

ROMA, 21

Aperta la seduta alle ore 15.20 sotto la presidenza del sen. TITTONI, viene ripresa la discussione del bilancio preventivo del Ministero dell'Economia Nazionale · ha la parola il relatore CONTI il quale rileva che il momento che l'Italia attraversa nel campo agricolo e industriale non ta... da essere confortante quantunque vi siano alcuni elementi economici che siano rimasti immutati. Un primo elemento favorevole per la ricostruzione economica è la tranquillità e l'ordine in cui vive il nostro Paese. Ma per le industrie meccaniche e tessili vi sono delle oscillazioni in meno di cui bisogna tener conto. I titoli azionari in borsa dal febbraio 1925 in poi sono andati scendendo. Anche il risparmio ha subito una diminuzione, sia nelle Casse postali, sia negli Istituti privati. L'imposta sugli scambi nell'esercizio in corso presenta una diminuzione di circa 39 milioni di lire. Non vi è stato incremento del commercio estero nell'esercizio decorso. Ciò vuol dire che il concervo del nostro commercio con l'estero ha subito un certo regresso.

Il commercio con l'estero

In periodo di rivalutazione tutte le importazioni subiscono una sosta e le esportazioni continuano per un periodo abbastanza lungo perchè gli industriali esportatori sentono il dovere di continuare ad esportare anche in perdita confidando nell'avvenire.

Questi elementi di cui ha parlato non sono preoccupanti, però il nostro organismo produttivo è in istato di debolezza. E' vero che la disoccupazione nel 1926 segna un complesso di giornate sussidiate maggiore del 50 per cento di quello avuto nel 1925 e che questo fenomeno continua nei primi mesi del 27, ma è anche vero che la cifra globale dei disoccupati del 26 non era tale da destare preoccupazione per quanto la statistica non tenga conto della limitazione degli orari e dei turni di lavoro.

Il nostro Paese ha necessità di uno sviluppo economico costantemente, progressivo fino a quando noi non avremo raggiunto la potenza industriale di altre nazioni. L'on. Ministro crede che non la svalutazione della moneta, ma la sopraproduzione sia stata causa dei fenomeni debitorii, però è indiscutibile che da quando la nostra azione s'è fermata come potenza industriale, si è affermata essenzialmente sui debiti. Più tardi si è manifestata nell'industria la tendenza a pagare i propri debiti e gli aumenti dei titoli azionari sono venuti progressivamente discendendo. In complesso gli investimenti in varie iniziative sono stati così intensi che hanno prodotto un periodo di arresto nel quale oggi ci troviamo che durerà fin tanto che il risparmio non avrà colmato le nuove lacune.

Passando a parlare della politica monetaria, dichiara di essere d'accordo col Ministro che di quando in quando dei periodi di crisi sono inevitabili, ma ritiene opportuno che di essi si studino i caratteri e i possibili rimedi. Quando fu pronunciato il famoso discorso di Pesaro noi ci trovavamo su un piano inclinato pericolosissimo. Quel discorso fu una potente medicina spirituale che in poche settimane riuscì a rovesciare la situazione facendoci arrivare a quella media di valore della nostra moneta che si era mantenuta quasi costantemente per parecchi mesi prima che le grave crisi si manifestasse. Fu quel discorso un valido provvedimento di carattere psicologico, utile per vincere un disagio di natura psicologica, ma che tuttavia non poteva aver valore di rimedio definitivo. L'oratore non crede che si debba avere l'impressione che il valore della moneta non possa essere fonte di un benessere reale e duraturo. Si meraviglia d'altra parte che anche i rivalutatori ad oltranza abbiano pensato che in un periodo di tempo abbastanza breve si sarebbe potuto procedere vittoriosamente fino magari a raggiungere la parità con l'oro e non hanno preveduto quei sacrifici che inevitabilmente la rivalutazione avrebbe imposto.

L'equilibrio dei corsi

Oggi si è raggiunto un punto di equilibrio fra i costi all'interno e i costi all'estero. L'oratore è arrivato a questa convinzione confrontando indici inglesi e americani con i nostri indici del Bachi e del Guarnieri ed osservando che già al principio del 1926 le nostre esportazioni incominciavano a trovare qualche difficoltà. Se in Italia la diminuzione è stata del 6.50 per cento, quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è stata assai più notevole. La graduale rivalutazione della lira peggiora la nostra situazione dal punto di vista della produzione. Certamente queste difficoltà saranno superate, ma il fatto è incontrovertibile.

Bisogna rapidamente ragguagliare il potere d'acquisto della lira al suo maggior costo e i cittadini devono prontamente aiutare il Governo nella sua campagna affinchè non sia menomata la nostra forza di espansione nel mondo e non vadano per noi perduti i mercati esteri. Il fenomeno della svalutazione che è stata una delle conseguenze della guerra, nelle ripercussioni ha prodotto tanto nuove situazioni di equilibrio in ciascuna delle quali qualcuno doveva essere sacrificato.

Nei periodi di svalutazione le classi meno abbienti si avvantaggiano, mentre risentono danni nei periodi di rivalutazione. L'oratore dimostra come durante il presente periodo di rivalutazione monetaria la prima classe che risentirà dei disagi sarà quella delle grandi industrie esportatrici che rappresentano una cifra di oltre 6 miliardi e un vero interesse nazionale.

Il programma economico esposto dal Ministro dell'E. N. è un programma lungimirante che richiede un lavoro titanico e grandi mezzi finanziari, ma è un programma che guarda più all'avvenire che alle condizioni presenti. Tale programma implicherebbe che le industrie possedessero ingenti capitali liquidi, mentre ciò non è esatto. Le industrie hanno bensì trattenuto una parte notevole dei presunti utili per avere la possibilità di miglioramento e di espansione, ma comunque bisogna evitare che esse ricorrano alle Banche e bisogna fare in modo che esse siano sane e continuino ad avere quelli, sia pur modesti utili, che permettano loro di svilupparsi.

L'industria è sana

Il Ministro dell'E. N. accennò ad uno stock di 15 milioni di chili di cotone nei primi mesi del 1926, ma bisogna considerare che i cotonieri che hanno avuto una spesa maggiore per l'acquisto del cotone, hanno poi risentito gli effetti della crisi dell'acquisto del cotone, hanno poi risentito gli effetti della crisi dell'Egitto, della Cina, del Brasile. In modo minore anche dell'Argentina. Ed ecco come si è formato questo stock. Il Ministro dell'E. N. ha anche affermato che vi è una parte dei nostri industriali nati dalla speculazione e per la speculazione, i quali nel periodo di svalutazione monetaria si sono arricchiti e che quindi preferiscono conservare i guadagni che provengono dal fenomeno della svalutazione. L'oratore che da trenta anni vive nell'industria in una posizione di comando e dividendone le ansie e affrontandone le battaglie afferma che l'industria italiana nella sua grande maggioranza è sana e non è affatto speculativa.

Riconosce che il presente Governo ha dato e dà valido impulso alle industrie, mentre in passato parlare ai Governi di far qualche cosa per l'industria era tempo perduto. Ora se nell'ambiente così poco propizio del passato l'industria italiana si è affermata, vuol dire che essa è sana, che essa ha qualche valore. L'oratore ha visitato molti stabilimenti industriali all'estero, può quindi attestare delle magnifiche attestazioni dell'industria nazionale superiori a molte altre dell'estero. Egli ha accompagnato a visitare i nostri stabilimenti industriali stranieri e può dire che essi sono rimasti entusiasti delle nostre iniziative. E' questa una affermazione, non più di un sentimento, ma di una fede. (Approvazioni).

E' necessario imprimere un ritmo diverso alla nostra vita economica, è necessario vigilare il fenomeno dei cambi e l'altro fenomeno di natura transitoria della stasi degli approvvigionamenti. Per accelerare il processo della rivalutazione è necessaria la concordia, il concorso di tutti i cittadini; è necessario tener conto di tuti gli elementi che possono concorrere al ribasso dei costi, e quindi l'on. Ciano deve pensare a diminuire le tariffe dei trasporti e l'on. Volpi deve pensare a diminuire le tasse.

VOLPI, Ministro delle Finanze. «Questa necessità l'ho già dimostrata».

I debiti dello Stato

L'aumento delle tariffe dei trasporti ha presso a poco seguito la svalutazione della lira; ma bisogna che ora ne segua la rivalutazione. Il Ministro delle Comunicazioni con provvedimenti del 5 maggio scorso ha diminuito in complesso le tariffe dei trasporti di 100 milioni; ma ciò non basta. L'oratore pensa ad esaminare la situazione dei debitori. Le industrie hanno creato i loro debiti quando la lira era svalutata e dovranno saldarli quando la lira sia rivalutata. Rileva i gravi danni che risentiranno specialmente le industrie agricole da questa condizione di cose. Esamina poi la condizione finanziaria dello Stato e chiede come si potranno saldare i 91 miliardi di debito pubblico. Di questa ingente somma solo una parte modesta è stata creata quando la lira era alla pari con l'oro; tutta l'altra parte che rappresenta circa 76 miliardi è stata fatta in periodo di svalutazione. Supponiamo che in un certo periodo di tempo più a meno lungo la lira torni alla pari con l'oro, come si potrebbero pagare 91 miliardi di lire oro per saldare i debiti quando, secondo la statistica del Gini, la ricchezza nazionale, comprese le nuove provincie, ascende a 130 miliardi? La quasi totalità della ricchezza nazionale verrebbe assorbita dal pagamento dei debiti, e si consideri che il bilancio dello Stato prima della guerra era di 9 miliardi 335 milioni.

I sacrifici necessari

Si è suggerito che basterebbe ammortizzare annualmente una parte del debito; ma occorerebbe per far ciò 200 anni. Il bilancio dello Stato nelle partite attive subisce una incidenza dalla rivalutazione della moneta in parte proporzionale ed in parte no. La tassa sugli scambi sente incidenza nella quantità o misura di essa. E' evidente che anche il bilancio statale deve subire la stessa incidenza in tutti i servizi.

Il discorso di Pesaro ha salvato l'Italia dal maggiore dei pericoli. La graduale rivalutazione della nostra moneta impone a tutti sacrifici che dobbiamo saper sopportare. Il Governo saprà trovare quella ragionevole misura che serva a potenziare la nostra produzione e corrisponda alle necessità della nostra organizzazione economica. Per la nostra ricostruzione noi abbiamo gli elementi fondamentali; un senso maggiore della nostra potenzialità e della nostra dignità; uno spirito nazionale ravvivato; una disciplina ed un senso delle gerarchie; il sentimento della solidarietà fra le classi donde discende la necessità della collaborazione tra le stesse; un Governo forte con intendimenti precisi, al quale si può rivolgere il Paese con sicura fede. Le attuali difficoltà sono di quelle che suonano incitamento agli organismi forti ed esse li porteranno ad esaminare più rapidamente le nostre situazioni attuali, a coordinare i nostri strumenti di lavoro e produzione e a ravvivare quella combattività che tante volte i facili successi addormentano (applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE ricorda che ieri il Senato ha deliberato di sospendere oggi i suoi lavori per riprenderli il 30 maggio. La prossima seduta quindi avrà luogo il 30 maggio. La seduta è sciolta alle ore 18.30.

Il ribasso dei prezzi

e dei salari

ROMA, 21

Il ribasso dei prezzi continua nelle provincie e numerose sono le segnalazioni che pervengono al Capo del Governo anche da centri del Veneto. Così a Rovigo si sono applicati ribassi dal 10 al 20 per cento per i generi alimentari; del 10 per cento per le stoffe di lana, del 20 per cento per i cappelli e le calzature; ribassi dal 10 al 15 per cento si sono attuati nei ristoranti, alberghi e caffè. Il prezzo del gas è stato ridotto di 10 cent. al mc. dal 1. maggio.

Ad Udine, in seguito ad una riunione tenuta il 16 corr. in Prefettura, si sono stabilite riduzioni di 10 cent. al mc. pel gas; dal 20 all'8 p. c. il riso, lo zucchero, le paste alimentari, caffè, carni fresche; del 10 p. c. le prestazioni e le consumazioni negli alberghi e ristoranti. Ribassi immediati fra il 10 e il 30 p. c. sono stati deliberati per i tessuti ed i filati.

Anche il movimento di diminuzione dei salari continua nelle varie provincie. Tutti i coloni dell'Orvietano hanno volontariamente accettato una riduzione del 15 per cento sulle tariffe del bracciantato agricolo.

Un lieve incidente ferroviario

alla stazione di Genova-Nervi

ROMA, 21

Alle ore 23.55 di ieri il treno direttissimo N. 15 Torino-Roma, sviava su uno scambio della stazione di Genova-Nervi. Nello svio il solo bagagliaio si abbattè sulla linea. I viaggiatori non ebbero alcun danno e poterono proseguire circa una mezz'ora dopo col successivo treno 9. Del personale, il solo capotreno rimase leggermente ferito. Pochi danni ha subito il materiale.

Accorsero prontamente sul posto i funzionari del compartimento di Genova per le opportune disposizioni di servizio. Una rigorosa inchiesta è già in corso per l'accertamento delle cause dell'inconveniente e delle responsabilità relative.

I giornali a 25 centesimi

dal primo giugno

ROMA, 21

L'Associazione nazionale fascista editori dei giornali nell'adunanza ieri tenuta a Torino ha votato all'unanimità la riduzione del prezzo dei giornali a 25 centesimi dal 1. giugno prossimo.

Questa deliberazione rappresenta un sacrificio, che volontariamente gli editori dei giornali si impongono, per adeguarsi alle necessità di contribuire al ribasso generale dei prezzi, obbedendo ad un dovere nazionale, che deve essere sentito da tutte le categorie di cittadini. Li noti che già il prezzo di 30 centesimi era inferiore al costo reale dei giornali; tanto più lodevole è quindi la decisione dell'Associazione editori, alla quale la «Gazzetta di Venezia» aderisce di gran cuore.

Scienza e legge in rapporto alla paternità

Forse è uno dei segni mirabili della Natura Divina in noi, la forza cieca e invitta, triste o soave degli affetti, che alla ragione umana nega il diritto di indagine, sia pure per consolare la malinconia, o attenuare una lusinga nelle alterne vicende del domani. Come dall'istinto degli animali alla varia raffinatezza degli uomini, tale forza sia rappresentata mediante una linea che passa ininterrotta attraverso le speci e ne costituisca quasi un indice nel grado di evoluzione, è un fatto ben chiaro all'osservatore. Tralasciamo di parlare degli animali poi che senza difficoltà si risolvono le caratteristiche dei loro atteggiamenti, attribuendole all'istinto, motivo valido per certo, ma ancora troppo oscuro nel segreto del suo meccanismo cosciente.

Nell'uomo la costanza del mistero, massimo fra tutti, per il quale il padre o la madre sentono nel figlio la loro carne, vedono la continuazione del loro amore e del loro dolore, è dovuta solo al sentimento che trova così il modo di riunire, continuare ricordi dell'ora fuggita e speranze dell'ora che viene?...

E' questo il mondo già grande che cresce a mano a mano intorno al nuovo essere, e non è che un groviglio di tenui pensieri, una nuvola di accorate illusioni dove indarno cercheremo un'origine e una fine. Ma un altro mistero, nè meno grande, è quello creato dai legami naturali fra genitori e figli. Meglio delle leggi scientifiche, meglio delle leggi giuridiche la bocca della madre seppe dire al figlio: ecco il mio sangue!... Ella accolse il principio della verità nel commosso appello, mentre, annunciando una sentenza di vita, affermava il riconoscimento di se stessa nell'estasi muta di uno sguardo.

Non meno grave è l'atto austero con cui un padre abbraccia la sua creatura o, mentre sembra assorto attonito, nel silenzio ascolta l'eco di una poesia lontana, non dimenticata.

Ma se dalla voce della madre sorge una verità di sentimenti, inconscia sorge anche una verità scientifico-biologica: su questa verità mi voglio soffermare:

richiamo direttamente fatti e studi che dà la conferenza (*) tenuta dal prof. Leone Lattes nell'Aula Magna della R. Università di Roma sotto gli auspici di S. E. il Primo Presidente della Cassazione del Regno.

A Berlino l'ufficio di tutela del Jungendamt sostiene circa mille processi all'anno per rivendicazione di paternità ed il tribunale del Governatorato di Mosca nel 1925 ne sostenne più di sedicimila. Queste cifre ricavate dalle statistiche giudiziarie di Stati dove è ammessa la ricerca della paternità dimostrano come il problema sia davvero imponente. Fu necessario chiamare allo studio le leggi obliate di Mendel sulla ereditarietà, le quali stabiliscono il riapparire nei figli di certi carattere biologici aventi una valutazione ben più importante che non la somiglianza, le foggie corporee, gli atteggiamenti funzionali, le disposizioni psichiche. I caratteri biologici di maggiore importanza sono dati dai disegni digitali, dalla forma e dal colore dei capelli, dal colore degli occhi, da certe anomalie rare, come una ciocca di capelli bianchi, come la mano o il piede avente sei dita o due dita unite.

Ma il carattere più importante di tutti, che non si può ricercare senza trepidazione e commozione è il carattere biochimico del cosidetto gruppo sanguigno.

Il Prof. Leone Lattes dimostrò per primo nel mondo intero, l'origine individuale di macchie sanguigne trovate sul luogo del delitto o sugli indumenti dell'imputato, quando bisognò assicurare la giustizia circa alla loro provenienza: dalla vittima o dall'imputato stesso. Due sono le proprietà individuali ereditarie del sangue umano: A e B; possono coesistere, mancare entrambi od esistede isolate. Quindi si deduce che queste proprietà se non esistono nei genitori non appaiono nei figli; se esistono isolate o coesistenti in uno dei genitori, tali appaiono anche nei figli. Ora esaminando il sangue dei figli e di uno dei genitori, potremo stabilire in molti casi quale sia l'individualità sanguigna dell'altro genitore. E se facile è riconoscere l'origine individuale di macchie sanguigne per affinità di comportamento chimico, non difficile è affermare o negare l'affinità per legge ereditaria di comportamenti chimici sanguigni. Tale fenomeno è dunque un dato scientifico sorgente su solide basi dottrinali che non è ancora entrato in Italia nelle pratiche giudiziari; a Trieste, a Gorizia o a Pola il persistere del codice austro-ungarico ne permise applicazioni recenti.

«Oggi in Italia, grande fucina sonante, «siamo in pieno fervore di rinnovamento «legislativo: i nostri Codici fondamentali si stanno rifacendo.... Vorrà dunque «il nostro legislatore tener conto di queste nuove possibilità?

«Non a noi tocca la risposta.

«Ma pur potremmo dire che malgrado «la relativa scarsezza delle costellazioni «biologiche in cui la indagine può sperarsi fruttuosa, il fatto solo che il pubblico «sappia che tale indagine esista, e può «condurre ad un risultato decisivo e sia «quindi indotto a scontare, per ogni singolo caso, l'eventualità della netta risoluzione; dovrebbe senza dubbio valere a «introdurre, nelle rivendicazioni di filiazione e nelle colpevoli relazione adulterine, una maggior prudenza, un maggior «senso di responsabilità famigliare e sociale. Cosicchè, venendo sbugiardato lo «amaro aforismo matrimoniale del Balzac, «Le pavillon couvre le marchandise», non può con questo che acquistare «forza e sincerità quella compagine famigliare, la quale è ad un tempo profonda aspirazione di ciascuno ed altissimo interesse pubblico, midollo e forza «dello Stato». Il prof. Lattes consigliava l'esperienza biologica del sangue anche nel caso di Collegno. Sarebbe stato saggio che fosse già stata applicata per evitare sul tragico dilemma degli interessati l'esprit» degli spettatori. Ma forse la Giustizia ha esitato ancora, causa la diffidenza che sempre accompagna le nuove dottrine. Ma per risolvere i dubbi e le incertezze amo riportare una citazione di Pauster: Franklin trovandosi un giorno in mezzo ad una grande folla che assisteva all'esibizione di una grande novità scientifica, sentì intorno a lui queste parole: A che può servire tutto ciò?...

Franklin rispose subito: A che serve il bimbo che nasce?

Parola meravigliosa e profonda che deve sostenere l'ardore dello scienziato nella ricerca delle leggi naturali, a ispirare all'intellettuale come al pratico la più grande fede nelle novità scientifiche; anche nel caso che egli non ne sappia intravvedere l'utile immediato.

Alessandro Dian

(*) Aspetti Biologici della ricerca della paternità; - Prof. L. Lattes. - Pubblicazione della Facoltà di Legge della R. Università di Modena, N. 21.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le perizie tecniche al processo Mentuzzi

Aperta l'udienza alle nove e un quarto il Presidente interroga il dott. Carlo Pasinetti, il quale, per incarico del Consigliere Delegato, visitò il Mentuzzi in Carcere. Il teste riferisce: Di mia scienza posso aggiungere che parecchi anni or sono (non meno di sette od otto) il Mentuzzi fu anche nel mio ambulatorio e presentava in modo accentuato quelle turbe che siamo soliti a riscontrare negli individui classificati come nevrotici, con manifestazioni speciali di patofobia... Mi pare di poter dire che egli è sempre, d'altra parte, un nevrotico tipico, come da lunghi anni si è dimostrato, ora, forse, con maggiore accentuazione... Una più dettagliata indagine delle condizioni psichiche — dato il soggetto, potrebbe essere opportuna — non fu da me eseguita non essendo di mia competenza.

Il dott. **Francesco Gottardi**, proprietario della Farmacia alla Testa d'Oro, dice che il Mentuzzi comperava da lui melissa e bromural in grandi quantità.

Il rag. **Amedeo Fracassi** e il comm. **Oreste Vitale** sono i periti lottisti, il primo per l'accusa e il secondo per la difesa. La perizia ha assodato, in base agli incartamenti esaminati alla Direzione del Lotto e alle firme sequestrate al Mentuzzi, che il malversatore ha giuocato al Lotto nove milioni e mezzo vincendo lire 4.175.000.

I due periti, e, specialmente il rag. Fracassi, parlano a lungo e alla discussione che è animatissima partecipano, oltre al Presidente, la P. C., il P. M., gli avvocati, il Lazzari, e anche il Mentuzzi che interviene ad ogni momento.

A un certo punto il Mentuzzi, nel mentre si discute animatamente su cifre, banchi e giocate, scatta: — Io parto dalla verità perchè la verità la conosco io solo. Ci sono molte giocate che io ho fatte e che non trovo nella perizia. Scusi il rag. Fracassi, che è in buona fede, ma prima di fare questa perizia, ne sapeva qualche cosa del Lotto?

Perito **Fracassi**: Veramente no, ma non vuol dire niente.

Ment.: Io ho la coscienza di ciò che dico. Produrrò un estratto delle mie giocate settimana per settimana.

Pres.: Allora le somme le rubavano i ricevitori dei banchi!

Ment.: Dal 1920 non ero io che giocavo. Incaricavo il Viscossi, che giorni fa è stato qui in qualità di teste. Allora costui, evidentemente mandava le giocate alla moglie, ricevitrice a Milano. Mi spiego allora come il Viscossi, che era senza un centesimo, sia proprietario oggi di alcune ville al Lido.

In un secondo tempo della discussione quando ancora si discutevano le cifre giocate, il Mentuzzi interviene:

— Il perito non ha torto. Egli parte al presupposto di cifre, ma io parto dal presupposto dei biglietti da mille che ho tirato fuori. Chiederò copia degli atti della perizia e in carcere farò i conti. (Rivolgendosi al Presidente). Così fra sei o sette mesi lei dirà: Mentuzzi aveva ragione! Del resto io giocavo anche fuori Venezia, a Genova, per esempio, io giocavo spesso prima di andare a Montecarlo; anzi sugli stessi numeri del Lotto puntavo alla roulette.

Perito **Vitale** (mostrando delle carte tolte dagli incartamenti): Infatti qui c'è Napoli, Bari, Palermo....

Tutto il Tribunale: Ma quelle sono le estrazioni!

Prof. Manzini dif.: Signor Presidente, sentiamo Mentuzzi che è perito espertore!

Il Mentuzzi vuole allora spiegare che se i periti hanno trovato la truffa, per ragioni amministrative che egli cerca di chiarire, dice che la perizia non vale.

P. M.: Quando accomoda a lei, le bollette vanno per serie; quando non le accomoda vanno... per due.

Ment.: Il rag. Fracassi dice che nelle mie registrazioni sono segnate delle vincite che non ho fatto. Ebbene, io dico invece che quelle vincite le ho fatte. Così siccome la perizia non è riuscita a precisare tutte le mie vincite, non le si può dare il giusto peso per le giocate. Infatti le giocate che io segnai nei miei registri non concordano con quelle della perizia.

La discussione si prolunga ancora e quando, finalmente, il Presidente licenzia i due periti, vengono ancora interrogati l'ing. Antonio Spandri che costruì lo stabilimento dell'ammarinato del Mazzotti e al quale non risulta alcuna comunanza d'affari tra genero e suocero, e quindi il rag. Forni Direttore della Banca Popolare che riferisce su una operazione del Mazzotti.

Dopo che l'avv. Virotta, a nome della difesa, si oppone all'audizione dei periti sulla gestione del Britannia, i quali infatti sono licenziati, la difesa, in considerazione delle numerose deposizioni, e specialmente di quelle del prof. Linguerri e del prof. Gatto, da cui il Mentuzzi risulta anche affetto da infezione luetica, insiste per la perizia psichiatrica. La difesa chiede ancora che sia sentito nuovamente l'imprenditore Flaminio Cardazzo per poter precisare le quantità di firme del Lotto che andarono perdute durante i restauri della villa Mentuzzi.

Il Presidente toglie quindi l'udienza rinviandola a lunedì mattina alle nove.

Parlerà la Parte Civile avv. Carugno la cui arringa si crede occuperà tutta la mattinata. Dopo la P. C. pronuncerà la requisitoria il Pubblico Ministero avv. Prospero.

L'automobile a doppio fondo

VARESE, 21

Giunge notizia da Ponte Tresa che le guardie di finanza hanno scoperto ieri un contrabbando di caffè in modo del tutto inaspettato. Perquisendo un autocarro proveniente dalla Svizzera le guardie s'accorsero che la vettura aveva un doppio fondo .il quale, sollevate alcune tavole, fu trovato colmo di caffè. Il conducente è fuggito.

Il bilancio negativo della Conferenza economica

GINEVRA, 21

(P. P.) Siamo agli ultimi giorni della conferenza economica e cioè al punto in cui le conclusioni devono forzatamente delinearsi. Quali sono dunque le conclusioni che si possono trarre dopo diciotto giorni di discussioni?

La risposta è semplice. Dal punto di vista pratico e cioè agli effetti dell'immediato risultato, la Conferenza non ha servito a nulla, perchè non è valsa a far diventare liberisti i paesi protezionisti — e non dimentichiamo che sono tutti protezionisti arrabbiati — nè ad indurre i paesi ricchi ad aiutare i paesi poveri e a ripartire secondo una giustizia superiore le materie prime nè infine a proteggere gli spostamenti di popoli per eccesso demografico, ecc.

Tutti questi problemi sono stati discussi, delibati, sviscerati completamente, ma siamo ben lontani da una soluzione qualsiasi. Si può dire che nessuna delegazione ha presentato un vero e proprio progetto per la sistemazione generale dell'economia mondiale ,se si esclude il progetto russo che non è una cosa seria.

Dinanzi a questa constatata inutilità pratica non bisogna però formalizzarsi, nè abbandonarsi a facili ironie, perchè era ingenuo credere o sperare che una sola conferenza internazionale mettesse fine ad uno stato di cose estremamente complicato. Il panorama dell'economia mondiale è molto accidentato; le siepi doganali sono altissime. Vi sono in tutti i continenti venti milioni di disoccupati, dei quali dieci milioni soltanto in Europa; vi sono continenti interi che consumano meno dell'anteguerra; vi sono delle fiammeggianti lotte sociali ai quattro punti del globo. E come si può credere che un migliaio di egregie persone, competenti fin che si vuole, abbiano la forma di sistemare tutto ciò discutendo in una sala di Ginevra?

La morale che ne deriva è una sola: lasciare tempo al tempo. Per la sistemazione economica si raccomandano calma, buona volontà, buona fede reciproca e molta pazienza. In verità la conferenza di Ginevra avrà raggiunto un risultato eccellente se sarà riuscita a convincere il mondo che i suoi mali sono formidabili e che occorre un minimum di solidarietà economica per garantire un'esistenza tollerabile alle collettività nazionali.

Ha l'impressione precisa che questo particolare stato d'animo si sia veramente creato in seno alla conferenza. Come ha benissimo detto oggi il dott. Pirelli in un suo discorso alla Commissione dell'industria, era necessario che quest'atmosfera si creasse. E quindi l'utilità della Conferenza economica è dimostrata.

Sarà da vedersi se questo benefico stato d'animo perdurerà nei rappresentanti della politica economica dei vari Paesi anche dopo la loro partenza dalle sponde del Lemano. Se ciò non avvenisse noi ricorderemo fra poco della Conferenza economica soltanto la valanga dei comunicati e l'inondazione dei discorsi.

Popolazione e produzione in Italia

in un articolo di Alberto De Stefani

PARIGI, 21

L'agenzia *La Presse européenne* pubblica il seguente articolo dell'ex Ministro delle Finanze italiano on. Alberto De Stefani sulla situazione finanziaria dell'Italia e la conferenza economica internazionale di Ginevra:

«Chi voglia precisare la situazione dell'Italia di fronte alla conferenza economica internazionale, deve tener presente accanto ad alcuni dati di natura democratica ed economica le aspirazioni del popolo italiano ed i suoi motivi ideali di vita e di azione. In esso vive, anche negli strati più umili, la tradizione latina ed umanistica e lo muovono il sentimento dell'euità e della bellezza e i più delicati affetti umani. Più o meno anche le altre nazioni latine riflettono nelle loro varie manifestazioni certe nostre inconfondibili realtà spirituali, sia pure con atteggiamenti particolari e diversi.

«Ma sopratutto per l'Italia hanno gran peso ora le particolari ragioni morali della sua vita, perchè il movimento fascista è stato anche, ed è tuttavia, nel suo attuale svolgersi, una violenta purificazione e una vasta e profonda ripresa: purificazione da elementi deformanti e ripresa di quelli che sono gli atteggiamenti specialmente nostri.

Roma e Venezia

«L'imperialismo guerriero e commerciale di Roma e Venezia e le stesse inquietudini secolari, millenarie anzi, della nostra vita interna, documentano in forma di bellezza e di civiltà il contenuto ideale e le spirituali eredità di quegli atti il cui motivo si è altrove esaurito nella ragione economica, se non anche talvolta nella stessa totalità dell'atto. Qui, meno che altrove, gli interessi materiali prendono a loro servizio il principio etico e nessuna legge interna dello Stato, nessuna direttiva di politica sociale, contraddiscono alle giuste aspirazioni di pace. La libertà e lo statuto giuridico personale e la disciplina legislativa dell'ordine economico che ha condotto alla promulgazione della Carta del lavoro, costituiscono certo due contributi alle premesse della conservazione della pace interna e internazionale, alle quali l'Italia ha altresì contribuito più che qualunque altro paese, con trattati arbitramentali e di amicizia.

«Ma la conservazione della pace, noi pensiamo, dipende sopratutto dalla legislazione interna e dalle sue ripercussioni sulla situazione economica degli altri paesi.

«Questo è il punto di vista assolutamente realistico che l'Italia ha avuto occasione di manifestare alla conferenza di Londra per l'applicazione del piano Dawes. Non v'ha dubbio che questa applicazione ha costituito una soluzione pacifica di una situazione non tranquillante. Una soluzione che però prescindeva e lasciava sopravvivere le cause interne dei conflitti internazionali e cioè le leggi contro il libero movimento degli uomini e dei capitali.

«E' bene anche ricordare che l'Italia in quella circostanza, oltre di aver posto le premesse interne della pace internazionale, ha contribuito ad assicurare la possibilità politica dell'applicazione del piano Dawes compromessa dal gabinetto laburista inglese che mostrava di esigere modalità di applicazione che parevano contrastanti col decoro della nazione e dell'esercito francese.

«Il medesimo punto di vista per quanto riguarda la necessità di garantire il libero movimento degli uomini fra Stato e Stato impedito dalle leggi antimigratorie, fu da me esposto nella prima adunanza per i lavori preparatori della conferenza di Ginevra, a malgrado la evidente esitazione di alcuni delegati di altri grandi paesi di estendere, come da noi si desiderava, la competenza dell'ordine del giorno anche ai problemi demografici ed alla relativa legislazione.

La situazione dell'Italia

In linea di fatto l'Italia, con un territorio di 310 mila km. quadrati, di cui il 40 per cento di montagne, il 20 per cento di pianura, il 20 per cento di collina, ha una popolazione di oltre 40 milioni di abitanti e presenta un accrescimento naturale di 10.42 per mille e un accrescimento effettivo al netto cioè dalla emigrazione, dell'8.95 per mille. L'offerta di lavoro vi aumenta di oltre 350 mila unità all'anno, in misura assai più notevole di quanto si verifica in Germania dove l'eccedenza delle nascite sulle morti è dell'8 per mille e in Inghilterra del 6 per mille.

«L'eccedenza delle nascite sulle morti e la densità territoriale della popolazione (130.7 per km. quadrato) non hanno una grande importanza assoluta, ma ne hanno una grandissima relativamente alla capacità di assorbimento di queste eccedenze.

«Il Regime fascista ha fatto e sta facendo quanto potevasi per aumentare tale capacità di assorbimento, poichè ritiene preferibile, da molti aspetti che l'incremento naturale della popolazione trovi in patria i propri mezzi di vita. Ma non si può trascurare il fatto che mentre nel 1913 con una popolazione assai meno densa ed una economia non depauperata dalla guerra, i nostri emigranti furono 863 mila, nel 1926 essa si ridusse, sopratutto per gli ostacoli frapposti dai paesi di destinazione, a 283 mila.

«Questi dati precisano la specialità del problema italiano fra quelli che si dibattono alla conferenza economica internazionale. Il mondo domina l'economia italiana con due elementi indispensabili alla sua vita interna: il pane ed i combustibili fossili, a malgrado della fratellanza dei popoli che è nel programma della Società delle Nazioni. Noi desideriamo liberarci da questo dominio in cui si sommano la incertezza dell'approvvigionamento all'origine e l'incertezza del mare.

«Queste considerazioni e questi dati di fatto permettono di farsi una opinione sulla politica ed anche sui bisogni finanziari dell'Italia. Le sue necessità nell'ordine materiale sono più economiche che finanziarie. Esse riguardano soprattutto, come si è accennato, il basso costo dei rifornimenti esteri e le condizioni del suo equilibrio demografico. Il bilancio dello Stato e quello degli enti locali (provincie e comuni) sono praticamente assestati, il debito pubblico è consolidato e si sono con ciò eliminate le sorprese delle mancate rinnovazioni, la bilancia dei pagamenti con l'estero, a malgrado la diminuzione di alcune partite attive, è da ritenersi in pareggio ed è anzi con qualche margine di avanzo. La valuta è sempre più apprezzata in conseguenza di una ferma politica monetaria di deflazione e per l'accumularsi di riserve auree procurate coi prestiti esteri.

«Il Governo italiano, per varie considerazioni, non poteva aderire ad una politica monetaria di stabilizzazione, ma doveva svolgere una sua propria politica di rivalutazione perseguita continuamente fino dal 122 e proclamata nell'agosto del 1926 col discorso di Pesaro, quando le condizioni del bilancio potevano farne considerare sicuro il successo.

«Non si sa perciò vedere a quale titolo le tendenze stabilizzatrici della conferenza economica internazionale potrebbero indurci a modificare una politica monetaria che garantisce come ha garantito il nostro equilibrio sociale interno.

«Credo di poter chiudere questi accenni sulla situazione politica economica, finanziaria dell'Italia nei riguardi della conferenza di Ginevra, manifestando la mia personale incredulità sul cosidetto politico americano che viene prospettato per avvalorare la necessità di accordi economici europei di carattere difensivo. La grandezza economica di un paese, la sua capacità di produrre a basso costo, non hanno mai minacciato come dimostra la storia, l'esistenza e lo sviluppo di altri organismi nazionali e perciò la sostituzione del protezionismo inter-europeo di carattere sindacale al vigente protezionismo doganale dei singoli Stati lascia alquanto esitanti. Ci sono esagerazioni che il contrasto degli interessi varrà certamente a contenere ed a equilibrare».

Un accordo italo-tedesco per la navigazione aerea

BERLINO, 21

(F. A.) Quest'oggi al Ministero degli Esteri è stata firmata la convenzione aeronautica fra l'Italia e la Germania. Per incarico di S. M. il Re d'Italia e del Presidente del Reich erano plenipotenziari alla firma S. E. l'ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi e il Ministro degli esteri tedesco Stresemann.

Il documento consta di 22 articoli, preceduti da un breve preambolo nel quale le due alte parti contraenti si dichiarano convinte dell'interesse reciproco che hanno l'Italia e la Germania di facilitare per fini pacifici le loro relazioni aeree e in generale le relazioni internazionali per via aerea.

Il testo contiene le regole generali sotto le quali le due parti si concedono libertà di volo al disopra del proprio territorio. Le regole e le limitazioni sono in complesso quelle stesse contemplate da accordi consimili che la Germania ha stipulato già con da Francia, il Belgio, ecc. L'unica innovazione è quella contenuta nel terzo capo dell'articolo primo il quale stabilisce che ciascuna delle due parti accorda all'altra il trattamento della Nazione più favorita per quanto concerne i reciproci rapporti in materia di navigazione commerciale aerea.

Velivolo incendiato a Salonicco

ATENE, 21

I giornali riferiscono che a Salonicco in seguito ad un incidente aviatorio, un apparecchio militare ha preso fuoco. Gli aviatori sono rimasti carbonizzati.

Sfugge alle rivoltellate della [illegible] e si vendica sul fratello di lei

CATANIA, 21

Circa tre anni fa lo stuccatore Antonio Monaco seduceva la cugina diciottenne Rosalia, e per sfuggire alla condanna di 15 mesi di reclusione, inflittagli per ratto di minorenne ,si recava in America. Ritornato a Catania poco tempo fa, dopo pochi giorni si fidanzava. La cugina Rosalia lo venne a sapere, e lunedì scorso esplodeva contro il seduttore cinque colpi di rivoltella, andati a vuoto, e veniva arrestata insieme con la madre, ritenuta istigatrice.

Il Monaco, scampato miracolosamente all'attentato ,si era convinto che ad istigare la cugina contro di lui fosse stato un fratello di lei, a nome Concetto, trentatreenne e meditò propositi di vendetta. Iersera il Monaco, nascosto in un portone, appostò il cugino e mentre questi passava in bicicletta per viale Venti Settembre gli sparava contro cinque colpi di rivoltella uccidendolo. L'assassino è stato arrestato.

Un ratto alla vigilia delle nozze che si conclude sanguinosamente

BARI, 21

A Cerignola s'è svolto un grave fatto di sangue. La diciassettenne Rosa Teano, che avrebbe dovuto andare sposa oggi a tale Nunzio Catalano, veniva ieri rapita da un suo ex pretendente, certo Luigi Quinto, di anni 22. Alle grida della fanciulla è sopraggiunto il padre di lei, Michele, che ha affrontato risolutamente il rapitore, ma il Quinto, estratta la rivoltella, cercava di raggiungere la propria abitazione dove riusciva ad asserragliarsi con la fanciulla, dopo essere stato disarmato nella colluttazione col Teano. Questi allora, impugnata l'arma tolta al Quinto, attraverso un foro praticato nella porta, ne ha esploso tutti i colpi contro il giovane, uccidendolo. Il Teano si è dato alla latitanza. La ragazza è stata fermata insieme coi suoi familiari.

Concorsi ed Aste

Amministraz. Provinciale di Venezia

Concorso al posto di

Segretario Aggiunto

Stipendio L. 15.500. Due indennità caroviveri (salvo riduzioni in corso) più indennità temporanea variabile del 13.28 p. c. sul solo stipendio.

Scade 15 Giugno 1927 ore 18.

IL COMMISSARIO
A. GARIONI

Il suonatore di fagotto

Non credo che molta gente (di quella che mi conosce adesso) si ricordi ancora che, una volta — molti anni or sono, forse più di quindici — all'Eden di Bologna, quando c'era, in via Indipendenza — un teatrino di quelli che non si trovano più — io suonavo il violino .

Quando entravo e quando uscivo avevo una fretta tale da lasciar supporre che mi vergognassi del mestiere. No, non era questo; ma sentirmi dire d'ogni parte — maestro, buona sera, arrivederci, maestro! — mi dava fastidio. Deve esser la stessa cosa di uno che, avendo la pancia, si senta ripetere da tutti — ma sa che la trovo ingrassato! — seppure al titolo di maestro, nell'orchestrina di un caffè concerto, io avessi voluto dare una grande importanza. Un violino, un violoncello, un pianoforte, un corno, un fagotto, via, che orchestra poteva essere? Una cosa da burla, ma nessuno di noi se la prendeva, perchè sapevamo tutti che il pubblico veniva per ben altro .

Prima che la signora Anna Fougez fosse di moda per il lusso delle sue pelliccie, la signora Retorè — un nome falso, capite bene — richiamava la folla all'Eden di Bologna: per cantare, non cantava o come una cagna, con certi acuti da spezzare il soffitto, e stonati da far paura, ma era bellissima, di quelle meravigliose creature che un tempo mandavano in delirio gli studenti dell'università e che adesso sono state sostituite dalle mezze donne, dalle femmine piccole, col cranio pelato, gli occhi da locomotiva, un gusto come un altro sul quale non dico perchè in fatto di donne avviene come per il risotto di gamberi; che alcuni impazziscono dalla gioia, e alcuni lo sentono in gola — con un alito di aglio e olio — che è una disperazione.

Il suonatore di fagotto si chiamava Baro Bari.

Era costui un ometto di Medicina con un corpo tutto gambe; senza stomaco, con la testa attaccata alle gambe — se fosse permesso — lunghe le gambe e magre, con due piedi di zucchero quasi piatti, armati di terribili calli, grossa la testa e ricca di capelli setolosi che la coprivano tutta, dalle ciglia alla nuca, con orecchie aderenti alla pelle, rossiccie e cartilaginose, occhi acuti, da falso miope, mani lunghe, dita lunghissime, nodose, villose.

Quando entrava in orchestra, con le gambe a cavallo dietro il leggio, Baro Bari mostrava soltanto la testa avvitata e immobile: brutto, via, ma ottimo fagotto che in un teatro più grande, al Corso, all'Arena del Sole, forse anche al Comunale, avrebbe avuto indubbiamente degli ammiratori. Ma all'Eden? Quelle ballerine smorfiose che mostravano l'ombelico sulle tavole del Caffè Concerto lo prendevano in giro, un po' per quel suo corpo di scoiattolo pauroso, un pò per lo strumento che stringeva nelle mani come una reliquia, un po' — e qui avevano ragione — perchè si può ben chiamarsi in tutti i modi, Lucrezio, Temistocle, Timoteo, Anassagora, ma Baro Bari, una rarità accanto all'altra, pareva una burla tesa dal destino a quella specie di uomo che si fissava di aver almeno questo di buono, il nome.

Alla prima «diva» che capitava dall'Eldorado di Napoli, appena riusciva a conoscerla, diceva subito — Baro Bari — io non ho mai capito bene perchè, come se dentro quelle parole vi mettesse uno strano profumo o una dichiarazione d'amore.

*

Poichè si faceva vita in comune — alla Cervetta in via Asse, abbonati a due piatti di tagliatelle, tutt'è due, e si dormiva in una stanzetta di via Castelfidardo, al quarto piano, sopra la mescita del lambrusco — Baro Bari, prendendo confidenza ed amicizia, mi aveva raccontato che dieci anni prima aveva avuto il tifo e che forse era per questo...

Per questo che cosa? Come m'informai da alcuni studenti che venivano dalla clinica di Sant'Orsola alla Cervetta seppi che il tifo, quando è di quello buono, fa cretini sul serio, ma è una cosa che un po' alla volta passa e poi non resta alcuna traccia.

— Vedi, diceva, io non sono brutto, suono il fagotto come sai, non sono vecchio, ho un bel nome, ma le donne non s'innamorano di me, neanche se le pago...

— Con che?

— Brave, con che? Prova a contarle: Carmen Evangelisti, Bionda Millefiori, Santippe Sole, tutte son venute a cercarmi, mi hanno chiamato in palcoscenico; se cantavano, se ballavano, non guardavano che me, non vivevano che di me... Maestro, maestro...

Mio Dio, maestro anche Baro Bari!

— Ballavano, cantavano per me; una impressione, una finzione?

No, una realtà.

Disegnava la sagoma della donna dai capelli alle scarpette, rinnovava il corruccio e l'angoscia.

— Una realtà visibile, tangibile.... E allora che mai succede fuori di me — il mio vestito, la mia giacca, i miei stivali, quello che si vede — se un po' alla volta, tutte, le grasse, le magre, le alte, le basse, se ne vanno ad una ad una?

Non rispondevo. Cacciavo in bocca enormi forchettate di tagliatelle con gli occhi nel piatto, per non guardarlo in volto. Ero certo ch'egli era trasfigurato, ma non sapevo, giuro che non sapevo, se quel mio amico mi avrebbe fatto piangere o ridere.

— Santippe Sole — tu lo sai? — è una sgualdrina napoletana che non sa cantare, non sa ballare, non sa tingersi; è il basso porto che restituisce alla città la scoria. Ma ha un bel viso, non si può negarlo. Un giorno mi disse: — Maestro, lei mi è molto simpatico —. Tu che avesti fatto?

— Quello che hai fatto tu...

— Le ho prestato cinquanta lire e l'ho invitata a cena.

— E dunque?

— Con le mie cinquanta lire è andata a cena con un altro.

*

Per qualche anno durò questa vita fino a che mio zio mi prese con sè in una piccola campagna di Montelupo, e fu davvero una gioia.

Il violino non mi rendeva che delle tribolazioni e la prateria toscana che si estendeva sotto la casa era così piena d'incanti che mi sentii rinnovare la vita, quasi un nuovo respiro che m'allargasse i polmoni e m'intenerisse il cuore.

Mio Zio — Balbino Valli — a settant'anni, poco più ,ebbe la buona idea d'andarsene da questo mondo e così l'impresa agricola restò nelle mie mani; compagnie di sterratori, di trebbiatori, passarono sotto il mio comando, comperai delle macchine idrovore, chiusi dei pezzi, portai un largo benessere moderno fra i contadini che, rapidamente, presero ad amarmi sul serio. Non che mio zio, poveretto, fosse un cattivo uomo; sarei una canaglia a dirlo o a farlo credere, ma era un uomo di stampo passato, litigioso, la vita con gli occhi di suo padre, e permaloso, un po' tirchio, che vedeva perciò, sebbene compianto, la sua fine mise più in luce i meriti del nipote.

Tuttavia qualche cosa della vecchia rogna mi restò nel sangue, non più il violino che cacciai non so dove, ma la passione del teatro e per ciò, tutte le volte che vi riuscivo, da Montelupo scendevo a Firenze per sentir la «Traviata» alla Pergola.

Una sera, fra un atto e l'altro, a sipario calato, fra gli avvisi dei pneumatici e della cioccolatta vedo scritto in rosso e nero: «Orab Irab il grande veggente, il prodigioso occultista, dice il passato, predice l'avvenire. Ancora tre giorni all'Hôtel Nazionale».

Poichè, dopo la recita, son costretto a restare in città, chissà mai perchè — ma vi dev'essere una fatalità — le gambe mi portano al Nazionale. Mi presento al portiere, gli domando se il signor...

— Ma sì, fa il portiere, ma sì, neppur lei sa dire il suo nome ed è tanto facile; dica quello che dico io: Orab Irab...

— Orab Irab.

— Vede? E dunque che desidera?

— Si paga molto?

— Cinquanta lire per una seduta di mezz'ora, ma quello lì...

— Orab Irab.

— Bravo! Quello lì in dieci minuti le sa dir vita, morte e miracoli.

La mattina dopo mi fece passare in una stanza, oh! una stanza qualsiasi, ma con dei tappeti così profondi che il mio passo affondava.

Volete crederlo? A non sentir più quel tac tac delle suole ebbi paura, appena un po'.

*

Non credo di aver atteso molto che una porta lì vicino si aprisse, ma se fossero stati anche pochi minuti mi sarebbero sembrati una eternità.

Ad un tratto sento un lieve rumore, la porta si schiude, una signora col velo giù del naso passa in fretta, lasciando dietro a sè un odore di begonia che smarrisce. Dietro la signora, ecco un ometto, tutto gambe, tutto testa, delle gambe lunghe come pertiche, magre come merluzzi, una testa da gigante e un paio di occhiali neri sul naso. Io sento che sta per succedere un guaio, sento che devo gridare — ti conosco, ti conosco, suonavi il fagotto in orchestra con me a Bologna — ma faccio uno sforzo, mi schiaccio la bocca con una mano, caccio fra le labbra due dita, preferisco soffocare che confessare. Con gli occhiali in più, è restato quello che era; venti anni prima, neppur sono venti mesi per vedergli un mutamento; niente: Baro Bari in persona...

Dico mentalmente il nome, lo prendo nel mio cervello, lo divido, lo rovescio, salta fuori quell'altro nome che ho letto fra la cioccolatta e i pneumatici, Orab Irab.

Mi prende per mano, mi fa passare nella stanza prossima, tutta adorna di uccelli del Gange dipinti sulle pareti, con delle bacchettine magiche di onice, di madreperla, d'argento, allineate sul tavolo, non parla per un po', e quando è costretto esclama:

— Signore, s'accomodi!

La stessa voce precisa, uguale, perfetta, fra naso e gola, in falsetto, di quando mi diceva — le grasse le magre le alte le basse...

— Il signore desidera?

— Desidero che lei sia tanto cortese da leggermi il passato, d'indovinarmi l'avvenire...

— Conosce la tariffa?

Metto fuori il portafoglio, levo un biglietto da cinquanta lire, glielo porgo, sto a guardarlo. Caccia in tasca il denaro, mi riprende la mano, prova a leggere: monte di Saturno, monte di Venezze, monte di Uranio, linea della volontà, dell'amore, dell'onore, del dolore... Lei ha avuta una malattia a cinque anni, lei ha avuta una passione a vent'anni, lei vivrà....

— Scusi, gli dico, ma lei si sbaglia; tutti gli uomini hanno avuto un male o un amore. Io desideravo precisare di più, fermare il punto giusto, vedere con occhio infallibile, e non così, troppo vagamente, mi perdoni....

Si leva in piedi, fieramente, ma lo prego di non prender fuoco per questo.

— Vede, Orab Irab, io sono un po' del mestiere...

— Lei?

— Si meraviglia? Io sono quasi lei, ma il mio sistema è diverso lo so darle delle indicazioni precise, esatte, perfette! Vuol vedere?

— Provi!

Allunga una mano, la guardo, distrattamente, gli dico adagio:

— Il suo nome è Baro Bari, lei ha avuto il tifo, lei suonava il fagotto a Bologna, lei mangiava alla Cervetta, lei dormiva in via Castelfidardo...

— Perdio...

La sua mano trema nelle mie.

Allora io sono senza pietà.

— Lei amava le donne, le donne non amavano lei...

— Ma è troppo...

— Ancora no. Una donna che non sapeva cantare, che non sapeva ballare, che neppur sapeva tingersi come le signore «chic», una donna che aveva nome Santippe Sole, un giorno le disse — Maestro lei mi è molto simpatico...

Linea dell'amore, linea della felicità, linea della gelosia, linea della trattoria...

— Che c'entra?

— Lei ha prestato cinquanta lire a Santippe Sole e l'ha invitata a cena...

A questo punto leva gli occhiali, mi guarda curiosamente, dall'alto in basso, mi fruga con le mani, avvampa e impallidisce, si agita come un virgulto squassato dalla tormenta, gli pare d'esser sicuro ed ha timore, s'abbandona alla sua sorte:

— Ma tu sei il primo violino dell'Eden...

— E tu il fagotto...

Prendemmo a ridere da non poterne più raccontandoci la storia. Il maestro di fagotto s'era messo a fare il veggente per viver meglio, io avevo buttato il violino per la campagna di mio zio.

— S'entra da Cencio?

— Fagioli? E come no?

— Fagioli e vino di Pontassieve.

Mentre stavamo per lasciarci in piazza Santa Maria Novella, Baro Bari, cioè Orab Irab, mi trascina da una parte e mi dice:

— Quando ci rivedremo

— Chissà!

— Allora devi farmi un piacere; questo è il denaro che mi avevi dato perchè ti leggessi la vita...

— Ah no, non sarà mai; pari e patta, e non ne parliamo più.

— Come pari e patta?

— M'ero dimenticato di dirti che quella volta....

— Quella volta?

— Tanti anni or sono, quando tu suonavi il fagotto ed io il violino, con le cinquanta lire che le avevi dato, ho cenato...

— Con chi?

— Con Santippe Sole.

Giannino Omero Gallo

Umile tintore che è duca

ed erede di 313 milioni

PARIGI, 21

A Roubaix non si parla in questi giorni altro che di una favolosa eredità di 313 milioni che dovrebbe toccare a uno di questi abitanti, il proprietario di una piccola tintoria per tessuti, certo Francois Brunswick.

Durante la guerra il Brunswick rimase a Roubaix e il suo nome colpì l'attenzione di un ufficiale tedesco incaricato di distribuire la carta d'identità. «Voi vi chiamate Brunswick — egli disse — ma questo è nome d'alta nobiltà tedesca». Il Brunswick rispose quella volta come in altre occasioni che si trattava soltanto di una omonimia, ma poi, raccogliendo i suoi ricordi, si ricordò che il nonno parlava spesso di un lontano avo che aveva appena conosciuto e che aveva condotto vita fastosa. L'avo possedeva numerosi castelli e vaste terre. Inoltre nella casa del Brunswisck vi era un quadro accuratamente conservato che nascondeva sotto il vetro le armi della famiglia Brunswick. Alcuni cittadini si interessarono di questa faccenda e appresero che esisteva una lite per una eredità valutata a più di 313 milioni e proveniente dalla morte del duca Carlo di Brunswick avvenuta nel 1877. Furono allora effettuate delle ricerche e dopo parecchi mesi di indagini attraverso il Belgio si potè risalire nell'albero genealogico dei Brunswick fino al 1735 e scoprire la traccia dell'antenato diretto dell'attuale tintore Francesco di Brunswick.

Questo antenato era morto nel 1746 ed aveva avuto un unico figlio, Pietro, erede del nome, Il ragazzo fu affidato ad uno zio, Ferdinando di Brunswick Sarrebourg, signore di Schoonenbeck e canonico del capitolo della cattedrale di Saint Bavon a Gand. Pietro di Brunswick aveva soltanto dieci anni quando morì lo zio. Il ragazzo ebbe una vita assai movimentata, cadde in miseria e morì dopo essersi sposato nel 1768. Da allora i de Brunswick si chiamarono semplicemente Brunswick.

Intanto si apprende che l'eredità fu già contestata nel 1881 e nel 1925 dal conte di Civry. Questi infatti si proclama nipote del duca Carlo di Brunswick per parte della madre, contessa Colmar, che sarebbe nata dal matrimonio morganatico del duca Carlo di Brunswick e di Lady Colville. Essendo stata la sua istanza respinta una prima volta in mancanza di prove, il conte di Civry si fece forte la seconda volta, nel giugno 1925, di un decreto del Re d'Inghilterra, il quale, fondandosi su delle credenziali esistenti ancora al British Museum e dirette in altri tempi al conte di Sussex, del ramo cadetto dei Bruswick, consacrava la paternità della contessa di Colmar. Il tribunale della Senna ha rifiutato però la sua approvazione, rinunciando a pronunciarsi sul valore dei documenti prodotti e dei titoli nobiliari. Tutto l'affare è ora ritornato sul tappeto e il litigio suscita vivissimo interesse.

TEATRI E CONCERTI

"Samaritana della Scala,,

Dramma di G. Costa
Musica di V. Gusmini

Con un pubblico magnifico si è rappresentato alla Fenice il nuovo dramma musicato dal Maestro Vincenzo Gusmini *La Samaritana della Scala*. Il successo è stato pieno ed entusiastico.

L'argomento della nuova opera trae ispirazione dalle drammatiche vicende d'armi e d'amore contenute nelle vecchie storie dei castelli veronesi.

Gastone Costa, — il valoroso commediografo tunisino, il cui «Piccolo harem» venne rappresentato testè con sì lieto esito a Milano da Tatiana Pavlova — prese da queste la figura storica di Samaritana della Scala, donna voluttuosa, corrotta e spendereccia ponendola al centro di una tragedia nella quale di storico è solamente lo sfondo e il sapore del tempo, mentre la vicenda drammatica è di assoluta creazione del Costa. La tragedia è raccolta con molta abilità in tre atti, vigorosi nel taglio e felicissimi nella sceneggiatura, nei quali l'espressione verbale è affidata ai periodi di una prosa lirica, luminosa e fluente.

Il primo atto

L'azione si svolge a Verona all'epoca dell'ultimo Scaligero, sul finire del secolo XIV e s'inizia con un sontuoso convito orgiastico nella dimora degli Scaligeri che prenderà più tardi il nome di Castelvecchio.

Samaritana figlia di Guido da Polenta è moglie di Antonio della Scala signore di Verona, che ama appassionatamente; ma il suo più che affetto di sposa è un torbido amore d'amante lasciva, una specie di follia voluttuosa, di cupidigia infrenata e perversa nella quale Antonio si perde, gettando anima, corpo ed averi nel gorgo della sua passione. Adesso entro il castello immerso nell'orgia più sfrenata, si scialano l'ultime monete del tesoro immenso dilapidato da Antonio per seguir le brame della sua femmina insaziata, mentre il popolo e i cavalieri veronesi scandolezzati dal contegno del Dalla Scala si staccano a poco a poco da lui fino ad esser in procinto di passare tra i nemici accampati sui colli veronesi al comando di Guido da Carrara, Signore di Padova, e del Visconti, Duca di Milano, i quali potenti e decisi stringono ogni giorno di più la morsa del loro vigile assedio.

E' alla fine dell'ultima orgia che le truppe di Guido da Carrara muovono all'assalto di Verona indifesa. Nelle sale ancora tutte piene del profumo dei cibi e dei fiori l'allarme arriva come la raffica che annuncia una tempesta. Quali armi, quali armi ormai contro il nemico veniente? Un'arma esiste; la sola, scelta in segreto da Samaritana e ch'è in se stessa, nella malia irresistibile della sua bellezza e della sua lussuria. Davanti allo smarrimento del marito tramortito ed imbelle, ella sembra sfoderare quest'arma: asservirò i sensi del nemico alla mia venustà, — ella esclama — senza concedermi aizzerò la sua brama, lo terrò prigioniero nel gorgo della passione folle e disperata e sarà questa la vendetta, e l'arma che salverà Verona.

Il secondo atto

Nei giorni dissipati di tutte le frenesie Samaritana aveva conosciuto Guido da Carrara e aveva destato nei suoi sensi fremiti di desiderio, avendone in cambio i brividi di una passione nuova, le è facile adesso chiamarlo, avere un colloquio con lui e avvolgerlo tutto nei suoi tentacoli di soavissima piovra.

Sopra un'altura silenziosa nella vicinanza di Verona, presso a una sorgente vigilata da un giro di cipressi, che velano appena la meravigliosa visione della città turrita immersa nelle luci di un caldo e luminoso meriggio, il colloquio avrà luogo. Una piccola messaggera annuncia l'arrivo del signore di Padova e poco dopo Samaritana riceve il Da Carrara, lo stordisce col fascino delle sue ardenti parole d'amore e lo trascina entro una tenda come nel nido del più sfrenato piacere, mentre Verona affoga nella luce sanguigna del tramonto.

Ma Gidino, poeta e cortigiano, al servizio di Antonio Della Scala e amante respinto di Samaritana, saputo dalla messaggera del colloquio imminente e gettatosi ancora ai piedi della sua signora per invocarne l'amore, ancora con violenza è ributtato. Disperato ed offeso per la nuova ripulsa corre da Antonio e l'avverte dell'amoroso convegno: il della Scala, che per aver sbaragliato allora allora un gruppetto di avamposti nemici crede di aver vinto una battaglia, baldanzoso e violento circonda d'armati la tenda degli amanti. Urlando li snida, sta per sgozzare Guido da Carrara: ma Samaritana ansiosamente implora che sia risparmiato: tanto anche senza il capo le schiere del signore di Padova avrebbero vittoria e se c'è un'arma per vincere questa è solo e tutta nelle seduzioni sue.

Antonio s'accascia, ma Samaritana lo sorregge e l'accora: — «Sono tua, soltanto tua — ella dice — ricordati di Dalila, carpirò come lei i segreti d'ogni forza ascosa, vincerò le battaglie che tu non puoi vincere, il braccio sarò che innalzerà le tue bandiere, e ancora per me risplenderà la tua corona.

Il terzo atto

Guido da Carrara per l'amore di Samaritana ordina che le sue truppe, già vincitrici indietreggino. Antonio chiama la sua donna per nome e perdutamente la bacia mentre cala la tela.

La pace è conclusa e nel castello dello Scaligero è non solo Guido da Carrara, ma ancora il Visconti, signore di Milano; anche questi il fascino della fatale femmina ha travolto, anche questi la vorrebbe sua e trattiene a stento l'impeto delle sue truppe impazienti in attesa di strapparne i baci. Ma troppo tardi ormai chè tra la donna e Guido da Carrara è nata una passione che avvolge gli amanti nel cocente amplesso di un'avida fiammata.

Per questo amore nuovo Samaritana s'è straniata ormai dall'affetto di Antonio sebbene non le basti il core per confessarlo a lui, e nessun amore di patria, e nessuna violenza di innamorato o di dominatore potrà staccarla dal suo Guido. Così, quando avido di baci il Visconti si getta ai suoi piedi ella decisamente lo respinge.

Inferocito dalla ripulsa e punto sul vivo giura di vendicarsi, torna tra le truppe assedianti, le solleva e le scaglia contro Verona.

La città presa d'impeto cede; il castello degli Scaligeri è invaso dai soldati e dalla folla ebbra di strage, e Samaritana perduta, apre la vetrata della veranda, sale sul barbacane del torrione e si getta nell'Adige gridando:

> Adige verde dammi l'ultimo dono
> dammi il riposo che non morrà.

Un urlo si leva dalla folla, tutti corrono alla balaustrata e il velario rapidamente si chiude.

Le parti erano così distribuite: «Samaritana» Nadia Svilarowa; «Antonio della Scala» Juan Nadal; «Guido da Carrara» Angelo Pilotto; «Il Visconti» Ottavio Serpo; «Gidino da Sommacampagna» Marcello Govoni; «Messer Andrea» Enrico Spadoni; «Messer Zeno» Giulio Ramponi; «Messer Bartolomeo» Concetto Paterna; «Madama Chiara» Ida Conti; «Madama Nene» Elvira Grantoni; «La messaggera» Ida Conti; «La danzatrice» Dolores Mitrovich.

Maestro Concertatore e Direttore M.o Sergio Failoni. Istruttore del coro Ferruccio Cusinati.

Direttore della messa in scena Ernesto Lert.

"Elzevir,,

Tre atti di S. Hevesi

(*Goldoni*, 20 *Maggio* 1927)

Ianos Andersen ha a Budapest una ricca e ben frequentata bottega di libri antichi. Egli fino all'età di cinquantaquattro anni ha passato la sua vita in mezzo ai libri vecchi, le edizioni rare, le stampe pregiate: ed è un conoscitore profondo della sua materia, ed ama la sua professione non solo perchè gli rende molto, ma anchè e precipuamente per la passione che egli ha per il libro raro.

La sua vita è scorsa monotona, tra acquisti e vendite di biblioteche è nulla, proprio nulla, è venuta a turbarla. Solo un amore da ragazzo ventenne ha lasciato qualche traccia nel suo animo, ma con il tempo è scomparsa o quasi.

Ma un bel giorno — il 28 aprile, parmi — capitano in negozio due persone che cominciano a turbare la vita di questo saggio topo di biblioteca. La prima è Giulietta, la donna amata nella sua giovinezza, che magnificamente maschera i suoi quarant'anni. Questa vedova, ha un figlio ventenne che fa passare per suo fratello per nascondere la propria età. La seconda è una signorina di nome Magda Ziembery. Come capita in scena la prima è facile a capirlo: viene a salutare il suo vecchio amico: per l'altra, Magda, invece è un caso ben diverso.

Codesta signorina Magda è giunta a Budapest, per cambiar aria. E' stanca di stare nel suo castello provinciale e viene, povera figliuola, a godere l'ambiente della capitale ungherese. Una sera, passeggiando sul Danubio, l'avv. Halman Foss le sorride; lei, così per celia, risponde con altro sorriso e l'avvocato, da quel bellimbusto che è, la segue. La povera Magda si rifugia nel negozio dell'Andersen per sfuggire al pedinamento, il quale, non si sa perchè le vende per misere dieci corone un Elzevir pregevolissimo che aveva rifiutato al barone Harzy, feroce collezionista, che lo avrebbe acquistato a qualsiasi prezzo.

L'Andersen è poi pentito della vendita inconsulta, fatta forse perchè il vagheggino era il suo amico avv. Foss, ma cosa fatta, dice il proverbio, capo ha.

Ma no! Il prezioso libro non è perduto. La signorina Magda, capisce il valore del libro e il giorno dopo lo ritorna all'antiquario il quale per cambio, dà alla provinciale un libro di versi. Anzi lui stesso, l'antiquario, legge all'ottima ragazza una poesia.

Qui gli affari si complicano. La ragazza per confessione dello stesso Andersen viene a sapere che la cassiera-segretaria se n'è andata perchè non voleva ammuffire nei libri. Lei propone di prendere il suo posto. E' accettata a braccia aperte.

Nel negozio frequenta per molte ore del giorno il dott. Riccardo Nordier, professore ventottenne di latino e greco, il quale passa le sue ore libere tra le scartoffie ed è diventato un intenditore lui pure.

Tra il professore, il libraio e Magda si stringe una vera amicizia. E come si può immaginare il vecchio e il giovane dottore si innamorano della bella ragazza piena di vita, di grazia e di giovinezza.

Il professore dà lezioni di latino a Magda e, timido com'è, non sa dirle che l'ama, il vecchio invece più gaglioffo le spiffera il suo amore e si fidanza con la ragazza.

Nordier, il dottore, piange ma non sa parlare, e domanda un trasferimento per andare in provincia per dimenticare. Andersen capisce il bergamo e si sacrifica e cede la sua fidanzata all'amico suo.

L'avvocato Foss sposa la donna che prima fu amata dal libraio, vedova come abbiamo detto e per giunta ricchissima e il povero vecchio resta solo, in mezzo ai suoi libri a meditare sulle sue disgrazie.

Il lavoro così ha fine.

Dire che la commedia sia un capolavoro non oseremo. Però il carattere del vecchio antiquario e del giovane dottore sono ben tratteggiati, studiati, approfonditi. Le scene si susseguono con una certa disinvoltura, sono talvolta un po' prolisse, ricche di superstrutture e di elementi che nulla portano di utile al logico sviluppo della vicenda, ma nel complesso sono piacevoli ed armoniose.

Nulla di nuovo ci disse il lavoro che ha avuto il suo epilogo naturalissimo ed umano. In complesso, si tratta del caso di un vecchio che cede al giovane amico la donna amata, ma dalla quale non è riamato; e questo perchè i due si godano in santa pace il loro amore. Fatto questo assai semplice, per narrare il quale lo spazio di tre atti interminabili ci sembra veramente eccessivo.

La cronaca registra una chiamata alla fine d'ogni atto.

L'interpretazione di Luigi Carini (Andersen) è stata felicissima. Si deve a lui se la commedia si è retta fino alla fine. Lo coadiuvarono ottimamente il Pilotto (dott. Nordier) e il Scelzo (avv. Foss). Non si deve dimenticare la Montereggi una elegantissima e piacevole Giulietta.

Bene a posto tutti gli altri.

Questa sera si rappresenterà *L'assalto*, commedia in tre atti di H. Bernstein di cui Arturo Falconi sarà protagonista.

Soddisfatto di questa dichiarazione il «sovrano» ha chiesto di essere accompagnato a palazzo reale da una guardia del corpo. Anche in questo è stato accontentato. Con la sola differenza che invece di accompagnarlo a palazzo, la guardia lo ha portato di peso al manicomio.

Si crede il Re di Polonia

e finisce al manicomio

VIENNA, 21

Gli improvvisati pretendenti al trono si moltiplicano in Polonia. Qualche tempo fa, come i lettori ricorderanno, un giovane contadino ha vissuto alle spalle degli abitanti di un villaggio presso Varsavia spacciandosi per «sovrano detronizzato». Ieri nella segreteria del Ministero degli Esteri è comparso un individuo elegante e di maniere distinte che ha chiesto di parlare a un fuzionario. Introdotto da un capo sezione lo sconosciuto ha esclamato: «Vedo che non sapete con chi avete a che fare. Sono il Re di Polonia e voglio vedere come vanno le faccende al Ministero degli esteri».

Il funzionario, comprendendo di aver a che fare con uno squilibrato, ha risposto tranquillamente: «Sono felice di poter salutare Vostra Maestà». Il colloquio è quindi continuato in tono amichevole.

— Perchè la stampa polacca non ha dato notizia della mia recente incoronazione?

— Devo essere stata una dimenticanza, ma rimedieremo subito.

Una delle più audaci imprese, che il genio umano abbia potuto tentare, ha offerto lo spunto ad A. ARMANDY per il suo emozionante, interessantissimo romanzo

TERRA DI SOSPETTO

che pubblicheremo a puntate nella nostra edizione meridiana del lunedì, a partire da domani.

TERRA DI SOSPETTO

rappresenta con colori vivaci, con un racconto avvincente, con una fantasia smagliante, un'appassionante vicenda sentimentale su uno sfondo drammatico d'avventure nel cuore dell'Asia misteriosa.

Spigolature

A Valencienne si è solennizzato l'11 maggio il centenario della nascita di Giambattista Carpeaux, lo scultore, il cui genio doveva meravigliare la Francia. Eppure — scrive il «Journal» — non ebbe la sorte favorevole. Era il quarto figliuolo di un povero muratore. Crebbe esile e rachitico. A scuola i suoi compagni lo chiamavano «ranocchio»; ma già allora egli inseguiva un ideale d'arte. Quando ebbe sedici anni i suoi genitori lo condussero a Parigi. Per aiutare la sua famiglia incominciò a vendere erbaggi nei mercati, ma già allora egli traeva dalla creta delle graziose statuite. Gli riuscì di frequentare la «piccola scuola d'arte» e divenne amico di Carlo Garnier, il futuro grande architetto. Nel 1852 Carpeaux mandò al Salone un grande bassorilievo storico intitolato: «La sottomissione di Ab-el-Kader». Quest'opera d'arte fu mal collocata, nessuno l'osservò, e il suo autore ammalato e sofferente per la fame, esclamava con speranza: «Si finirà col vederlo, il mio bassorilievo». Avendo appreso che Napoleone III doveva recarsi nel suo dipartimento, inviò alla prefettura di Valencienne quel bassorilievo, che fu collocato nello scalone. L'imperatore passò davanti il gruppo chiedendo: «Di chi è quest'opera?» «Di un giovane allievo senza importanza» — rispose un vecchio architetto invidioso. Concorse più volte, infruttuosamente al Premio di Roma, che vinse però, nel 1854, col gruppo: «Ettore implorante gli Dei in favore di Astianatte». Fece il possibile per modellare il busto dell'imperatrice Eugenia, e un giorno riuscì a parlare con Napoleone III e ad avere tale commissione. Il suo genio e la sua energia lo trassero a vincere. Gli si ordinò il famoso gruppo di «Flora», che adorna il padiglione delle «Tuilleries». Il suo gruppo «La danza» che l'amico Garnier gli commise per l'«Opera», fu una notte tutto insudiciato d'inchiostro. Ricominciò il martirio dell'artista, martirio fisico e morale, giacchè era torturato dalla malattia. Morì l'11 ottobre 1875 nel castello di Besson, presso il principe Stirber. Egli morì mormorando: «Ah! la vita! la vita! la vita!» E la critica ufficiale incominciò a cantare le sue lodi.

*

Le «Literàrni Noviny» di Praga riportano che, in occasione del settancinquesimo anniversario della morte di Gogol, lo scrittore russo Sivíriakof ha pubblicato la storia del «Revisore». Nell'ottobre del 1916 egli capitò per caso nella piccola città di Rogaceo, dove pernottò in casa di un vecchio consigliere di stato a riposo. L'indomani mattina fu invitato dal suo ospite a prendere il thè con lui, e durante la conversazione fermò il suo sguardo su un grande ritratto, rappresentante un ufficiale in uniforme dei tempi di Alessandro I. L'ospite capì la sua curiosità e gli narrò che quegli era il suo nonno per parte di madre, un uomo intelligente e mite, descritto da Gogol. Un giorno del 1828, si fermò dinanzi alla porta della casa del nonno una carrozza dalla quale scesero due signori che viaggiavano da Poltava a Pietrogrado e volevano pernottare nella piccola città. Gogol era d'umore allegro, raccontò degli aneddoti e si cattivò la simpatia di tutti. Il nonno allora cominciò a narrare diversi fatti caratteristici della vita della piccola città di provincia fra gli altri menzionò una sua parente che si era innamorata di un forestiero di passaggio per là — un tenente. Questi aveva detto di sè le cose più inverosimili; aveva infiammato molti cuori e poi se l'era svignata di nottetempo. Gogol ascoltò con attenzione il racconto e rise di gusto; l'indomani partì per Pietrogrado. Passarono alcuni anni, nel corso dei quali Gogol diventò celebre. Un giorno al nonno arrivò l'ultimo libro: «il «revisore». Il nnno lo lesse, riconobbe nei personaggi tutte le persone della piccola città è se stesso, e fu sempre fiero di essere stato la causa della nascita di una commedia così popolare. — Il caso che dà lo spunto a un'opera d'arte, e, ripetendosi a distanza di quasi un secolo ne rivela la genesi: ecco un bel motivo per una novella d'eccezione!

*

Il «Literarische Welt» di Berlino pubblica parte di uno scritto di Heinrich Mann su la letteratura e l'intesa franco-tedesca, del quale riassumiamo come più significativi i passi nei quali il noto critico fa il bilancio degli scambi culturali durante il secolo scorso. Fra il 1870 e il 1914 i Francesi hanno preso poco dai libri tedeschi: oltre Nietzsche, a quei tempi inevitabile, e la musica di Wagner, quasi nulla. Eppure in Germania dagli anni intorno all'ottanta era venuta formandosi una letteratura assai importante, con alla testa Gerhart Hauptmann. Ma bisogna tener conto che il primo influsso, sotto il quale esordì il naturalismo, fu precisamente francese, e che la produzione letteraria della Francia in tutta la seconda metà del secolo scorso fu maggiore, o almeno agì di più, perchè ininterrotta. Nulla, non la guerra non la rivoluzione interruppe il grande sforzo unitario che, nel romanzo sociale, da Stendhal e Balzat, attraverso Victor Hugo e Flaubert, sè continuato sino a Zola e a France. Ad esso e ai suoi risultati i tedeschi non ebbero nulla da contrapporre e diventarono sempre più coloro che prendevano. Invece nella prima metà del secolo diannovesimo, anche la Francia prese molto dalla Germania. Tutte le persone più colte leggevano Hegel, si nutrivano di Kant; scrittori tedeschi trovavano a Parigi un mondo spirituale amico e diventavan di casa; si pensi ad Heine. Egli e molti altri si recarono in Francia innanzi tutto per un'idea, per il pensiero della libertà civile; la grande rivoluzione del 1789 continuava ad attraversare gli spiriti. D'altra parte anche la Germania allora aveva qualcosa che attraeva la nazione vicina: il romanticismo. E' curioso, osserva il Mann, come l'opera abbia congiunto musica francese e figure tedesche:

Due guerre hanno scavato i confini a fossa profonda che, gli «chauvinistes» da una parte, i monarchici dall'altra vorrebbero colmare a modo loro. Auguriamoci che non le romantiche melodie, ma uno scambio e un patto di sguardi leali, facciano «intendersi» durevolmente francesi e tedeschi.

CRONACA DI VENEZIA

L'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato

Si è insediato ieri nella nostra città il nuovo Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato che avrà Sede a Venezia; ciò a seguito del R. D. 13 agosto 1926. L'Istituto si costituisce col concorso dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, del Ministero dell'Economia Nazionale e di quello delle Finanze, promosso dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie di Roma.

Il Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, ha illustrato agli intervenuti le origini dell'Istituto, sorto a seguito all'attività esplicata dall'Istituto per il Lavoro di Venezia e per volontà del Governo Fascista, specialmente dei Ministri Veneti, Volpi, Belluzzo e Giuriati, fedeli interpreti della volontà del Duce, per dotare l'organizzazione italiana della Piccola Industria di un fattore che ne potenzi lo sviluppo.

Il Consiglio d'amministrazione composto dei seguenti sigg.: gr. uff. dr. Ignazio Giordani di Roma, comm. Alessandro Bianchi di Venezia, gr. uff. ing. Beppe Ravà di Venezia, comm. Francesco Mussi di Venezia, comm. Francesco Boccadifuoco di Palermo, comm. Alberto Calligaris di Udine, cav. uff. dr. Guido Ringler di Genova; il Collegio dei Sindaci: del prof. Gino Zappa di Venezia, gr. uff. dr. Giovanni Nicotra di Roma, prof. Giulio Brocherel di Aosta, march. Francesco Bourbon Del Monte di Macerata, cav. ing. Luigi Pagan di Venezia; effettivi: cav. uff. Amedeo Frassi di Venezia, cav. rag. Cirillo Plateo di Venezia, supplenti, ha eletto a Presidente il gr. uff. ing. Beppe Ravà di Venezia, animatore di tutto il movimento nazionale, a vice-presidente il comm. dr. Francesco Mussi, a Segretario del Consiglio il comm. Leone Bassano. A Direttore dell'Istituto fu nominato il dr. Adolfo Giannuzzi, già Direttore dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie.

L'Istituto per le Piccole Industrie

Giovedì 19 corr. a seguito delle modificazioni conseguenti al R. D. 13 agosto 1926 e alle modificazioni dello Statuto approvato con R. D. 21 aprile 1927, si è riunito il Consiglio Generale dell'Istituto per il Lavoro, che ha assunto la denominazione di Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro con Sede a Venezia. Erano presenti i rappresentanti degli Enti pubblici, i soci fondatori, contributori e partecipanti.

Il gr. uff. ing. Beppe Ravà ricordate le origini veneziane dell'Istituto e le benemerenze dei primi collaboratori, l'opera del Duce, dei Ministri Belluzzo, Volpi e Giuriati, inviato un commosso saluto alla memoria del compianto Statista Luigi Luzzatti, ha tracciato i nuovi compiti dell'Istituto stesso che ha il vanto di avere originato e creato tutta l'attuale organizzazione italiana per l'incremento più fattivo della piccola industria. Il Consiglio Generale ha nominato a far parte del consiglio d'amministrazione: Basso on. Luigi, Errera gr. uff. Paolo, Ravà gr. uff Beppe, Giuriati gr. uff. Giuseppe, Ringler cav. uff. dott. Guido, Levis avv. Raoul, Pagan cav. ing. Luigi, Mussi commend. dott. Francesco, Suppiej avv. Giorgio, Giuriati dott. Giovanni Junior, Vitale comm. dott. Oreste, Suliam. comm. ing. arch. Guido, Bratti cav. uff. dr. Ricciotti. A Sindaci effettivi: Zappa prof. Gino, Dal Maschio cav. Riccardo, Vianna cav. uff. ing. Ferdinando; a Sindaci supplenti: Plateo cav. rag. Cirillo, Del Giudice arch. Brenno.

Non appena versati i contributi previsti dallo Statuto dovranno poi aggiungersi i rappresentanti delle provincie del Veneto (Udine, Padova, Verona, Rovigo, Vicenza, Treviso, Belluno). Subito dopo si riunì il consiglio di amministrazione che eleggeva a proprio presidente, fra l'unanime consenso, il gr. uff. ing. Beppe Ravà che da tanti anni regge con instancata genialità l'Istituto per il Lavoro, a Segretario del consiglio il dott. Giovanni Giuriati Junior, a tesoriere il cav. uff. dr. Ricciotti Bratti, nonchè la Giunta dell'Istituto della quale, salvo il suo completamento, fa parte il gr. uff. rag. Paolo Errera. A Direttore dell'Istituto ha nominato il cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, già vice-direttore dell'Istituto per il Lavoro.

I negozianti in manifatture ed affini per il ribasso dei prezzi

Il Consiglio Direttivo del Gruppo, riunito giovedì sera, sotto la presidenza del sig. Fasoli ha approvato il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio rileva con soddisfazione come autorità e pubblico abbiano riscontrato che i prezzi al minuto dei manufatti e mercerie in genere hanno subito dei reali ribassi man mano che migliorava la nostra valuta.

Delibera di costituire una commissione che invigili affinchè vengano mantenuti i ribassi in rapporto esatto ai prezzi all'origine; ai quali d'altronde quasi tutti hanno ben corrisposto.

Ritiene non conveniente determinare una percentuale fissa di ribasso inquantochè esso varia sui molti articoli dal 10 al 30 p. c.; ed in considerazione anche che il sistema degli sconti fissi non offre alcuna garanzia al consumatore, il quale ha migliore possibilità di tutelare il suo interesse verificando i prezzi attuali con quelli pagati per il passato.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concorso Mobili Case operaie: Presso il Commissariato Provinciale è visibile per tutte le Ditte Fabbricanti mobili il Bando di Concorso Regionale per la costruzione di forniture di mobilio tipo per le case di operai.

Il Concorso si chiuderà nel prossimo mese di Giugno e l'esposizione dei modelli presentati in tutta la Regione avrà luogo a Venezia nel Mese di Luglio.

Le forniture vincitrici in graduatoria saranno poi esposte a Roma per la scelta definitiva.

Tesseramento: Sindacato del Commercio, Dipendenti Hotel Danieli, Cooperativa Filippo Corridoni, Federazione Nazionale Arditi d'Italia, Ispettorato Provinciale del Vetro e Ceramica, Dipendenti Pasquali e Vienna, Ass. Magistrale Fascista, Assoc. Naz. Bersaglieri, Circolo Fascista Enrico Toti, Ass. Arma Cavalleria; Cop. Carico e Scarico Porto Giudecca; Soc. M. S. fra Carpentieri e Calafati, Stabilimento Veneziano Elettro Galvanico, Coop. Fabbricatori, Coop. Luigi Pasqui, Società Bocciofila Lidense; Ass. Naz. Militari R. Guardia di Finanza.

La morte della guida di Piazza ferita dal marittimo inglese

Alle 0.30 della notte dal 5 al 6 corrente, come a suo tempo abbiamo narrato, la guida di Piazza, Tasso Luigi detto Gino di anni 41, abitante in Barbaria delle Tole 6661, veniva a diverbio, in Merceria del Capitello, in prossimità del Bar Censi, col secondo macchinista del piroscafo inglese «Ackeras», William Anderson di anni 34, da Methul (Scozia).

Ad un dato momento della zuffa il marittimo inglese sferrava un violento pugno sulla faccia al Tasso il quale, essendo alticcio, cadeva all'indietro battendo la nuca sul selciato e rimanendovi esanime. Trasportato all'Ospedale fu ricoverato d'urgenza per la probabile frattura della base cranica. Nei giorni seguenti la frattura fu invece constatata con sicurezza e ieri sera, alle otto e un quarto, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, il poveretto cessava di vivere.

Il Tasso, che rinvenuto il giorno dopo del fatto assolutamente non ricordava nulla, era mutilato di guerra. Infatti egli aveva la mano sinistra fratturata e non potendo articolarla, la portava sempre ricoperta di un guanto nero.

Cronaca varia

L'acqua bollente sui piedi. — La bambina settenne Carmen Coletti di Umberto abitante a Murano in Campo S. Bernardo è stata accompagnata all'Ospedale dalla madre Viviani Cunegonda, e colà ricoverata per ustioni di primo e secondo grado ai piedi, per essersi rovesciata addosso un catino d'acqua bollente. Guarirà in quindici giorni.

Un braccio fratturato. — La settantenne Maria Vio abitante a Castello 326 cadde dalle scale producendosi la frattura del braccio sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e guarirà in quaranta giorni.

Cade dal fienile. — Il tredicenne Antonio Bianchi abitante a S. Giobbe, il 17 corrente giocando con alcuni ragazzi cadde da un fienile della sua casa dall'altezza di due metri. Nella caduta si fratturava il gomito sinistro per cui è stato ricoverato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in un mese.

Si scotta con la pece. — Il falegname diciannovenne Virginio Zennaro abitante a Mestre, riscaldando della pece all'Istituto Manin riportava delle scottature di secondo grado alla mano destra. All'Ospedale, ove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Una spalla fratturata. — L'agente di polizia Antonio Danise d'anni 30 mentre si trovava di servizio nei pressi di Campo S. Luca scivolava e sbatteva violentemente contro lo spigolo d'un muro. Nella caduta si fratturava la spalla sinistra per cui veniva trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara ove è stato ricoverato

Una gara di canto corale fra gli Istituti Magistrali

Promossa dal R. Provveditore agli Studi si svolgerà il 24 maggio — XIII. Anniversario della dichiarazione di guerra — nel teatro Malibran, gentilmente concesso, una Gara di Canto Corale fra gli Istituti Magistrali della Regione.

Vi partecipano oltre l'Istituto Magistrale di Venezia, l'Istituto «Fuà Fusinato» di Padova, l'Istituto «Roccati» di Rovigo, l'Istituto «Ardigò» di Treviso; l'Istituto «Fogazzaro» di Vicenza.

Ciascuno Istituto eseguirà un Coro libero a scelta. Oltre 600 alunne canteranno poi gli Inni della Patria: Fratelli d'Italia Leggenda del Piave, Giovinezza.

La commissione giudicatrice è composta del Comm. Antonio Casellati, Presidente del Conservatorio «Marcello» di Venezia, del M.o Agostini direttore dello stesso Conservatorio, del M.o Ravanello direttore dell'Istituto Musicale di Padova.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Avvocati e Procuratori. — Tutti gli aderenti al Sindacato Avvocati e Procuratori sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 21 nella Sede dei Sindacati Fascisti (S. Provolo 4978, Palazzo Priuli), per trattare i seguenti argomenti: 1. Modifiche allo Statuto; 2.) Designazione delle cariche.

Sindacato Provinciale Operai Chimici. In una sala della Casa dei Sindacati al Malcanton si sono riuniti ieri sera il Direttorio Provinciale ed i Sindacati Comunali degli Operai Chimici.

Si è proceduto alla nomina del Segretario Provinciale nella persona del sig. Granzo Giuseppe.

Le Camicie nere in Libia

«E' il destino che ci sospinge verso questa terra. Nessuno può fermare il destino e sopratutto nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà». Di queste parole del Duce, il Generale Vernè, attuale Comandante della V.a Zona M.V.S.N. ha fatto il motto e la ragione della sua recente pubblicazione «Le Camicie Nere in Libia» edita a cura dell'Ufficio Propaganda e Studi del Ministero delle Colonie.

Questo volumetto in piccola mole, compendia tutta la preziosa opera militare dalle Legioni della M.V.S.N., lavoro accurato nella sostanza e nella forma, ha pregi non comuni che lo rendono interessantissimo anche per coloro che non si occupano profondamente dei problemi Nazionali e Coloniali.

Il Generale Vernè ha dato ai torchi un'opera di vera propaganda Coloniale e di giusto riconoscimento dei diuturni sacrifici che i Volontari Fascisti compiono in nome della grandezza imperiale della Patria italiana.

Ricambio delle visite del Patriarca agli ammiragli

Ieri mattina il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario Don Giovanni Zaniol, ha ricambiato le visite al Vice Ammiraglio Bonaldi, Comandante la seconda Squadra e all'Ammiraglio Denti Amari di Pirajno, Comandante Militare Marittimo.

Alle 11.30, accolto dalle salve di saluto, il Patriarca si è recato a bordo dell'Esploratore «Ancona» per ricambiare la visita all'Ammiraglio Bonaldi e poi al Comando in Capo per l'Ammiraglio Denti Amari di Pirajno.

I combattenti a Trento-Bolzano-Brennero

Le iscrizioni alla gita che avrà luogo nei giorni 12 e 13 giugno si ricevono presso la Sede della Sezione Combattenti in Palazzo Reale a partire da sabato 21 corrente col seguente orario: giorni feriali dalle ore 11 alle 12, dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23; giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Quota d'iscrizione L. 33.50.

Si è verificato che molte circolari inviate per posta ai soci sono ritornate all'associazione perchè il ricevente risulta sconosciuto. E' bene che ad ogni cambio di domicilio il socio si curi darne avviso a questa sezione. Pertanto tutti quelli che non hanno ricevuta la recente circolare della gita sociale Trento, Bolzano, Brennero sono pregati di passare in Sede per il ritiro della medesima.

Fiera di Padova

Dal 5 al 20 giugno p. v. avrà luogo l'annuale Fiera Internazionale di Padova.

Com'è noto questa Fiera Internazionale è stata la prima che si sia avuta in Italia, e, attraverso ad otto manifestazioni essa ha ormai conseguito la sicurezza della propria stabilità ed un crescente sviluppo. Ciò principalmente perchè essa si è inspirata a criteri puramente commerciali e quindi merceologici così da non snaturarsi facilmente in mostra od esposizione.

E' da ritenere che anche quest'anno la manifestazione avrà esito felicissimo e che gli industriali e commercianti della provincia parteciperanno numerosi.

Presso gli uffici della Camera di Commercio gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e per il ritiro delle domande di partecipazione.

Una capanna che non ripara

Ieri sera in una capanna sulla spiaggio al Lido, il settantasettenne Walter Haisson alloggiato al Grand Hotel Lido, accompagnatosi al diciottenne Bianchi Giuseppe abitante a Dorsoduro 3681, si lasciava andare ad atti oltraggiosi al pudore. Per loro disgrazia, due individui, che probabilmente li avevano seguiti a distanza e avevano osservato la faccenda, sopraggiunsero a guastare l'affare e qualificandosi per agenti di P. S. pretesero dal vecchio l'immediato esborso di una somma anche modesta, per porre la cosa in silenzio, minacciando in caso contrario l'applicazione di tutti i rigori della legge. Alla richiesta dei due il vecchio senz'altro accedeva; ma la cosa non doveva terminare così perchè la questura del Lido, venuta a conoscenza del fatto, traeva immediatamente in arresto l'Haisson e il Bianchi per oltraggio al pudore e poco dopo anche gli altri due messeri riconosciuti per certi Colli Bruno e Fasson Riccardo.

Cortesie tra compagni di lavoro

Ieri sera alle ore 23 ricorse all'Ospedale il pasticcere Ernesto Zanuoli di anni 33 abitante a Cannaregio 3220 ove il medico di guardia gli constatava contusioni allo zigomo con probabile frattura dell'osso sinistro giudicandolo guaribile in venti giorni.

Lo Zanuoli ha raccontato che trovandosi a lavorare alle 17 nella pasticceria di Giuseppe Fersuoch in Campiello della Cason 4545, venne a litigio col garzone di bottega, il sedicenne Tassoni Mario. Avendolo richiamato ad usargli maggior riguardo il Tassoni lo avrebbe minacciato con un coltello. Sopraggiunto il padrone Fersuoch e sentite le minacce del Tassoni, lo licenziò su due piedi. Ma il Tassoni ritornò dopo mezz'ora chiamando fuori lo Zanuoli. Lo Zanuoli accondiscese credendo volesse domandargli scusa; viceversa il Tassoni lo rimproverò acerbamente per essere stato la causa del suo licenziamento e gli sferrò un terribile pugno, dandosi poi alla fuga. Il pugno fu la causa delle lesioni che furono curate all'Ospedale.

La distribuzione delle targhe di nuovo modello per autoveicoli

La distribuzione delle targhe di Stato di nuovo modello per gli autoveicoli immatricolati dal 15 marzo 1927 in avanti, avrà luogo nella seconda metà del mese di maggio corrente. Col primo luglio si inizierà la distribuzione delle Targhe di nuovo modello per gli autoveicoli già immatricolati precedentemente al 15 marzo 1927.

I prezzi stabiliti dal Ministero per la vendita delle Targhe sono: a) Targhe per automobili e autocarri L. 20 cad.; b) per motocicli L. 16; c) per automobili in prova L. 30; d) per motocicli in prova L. 20; e) per rimorchi L. 25.

La targa deve essere illuminata secondo la disposizione del Decreto Legge 13 marzo 1927 n. 314, in modo da rendere ugualmente leggibili tutte le cifre e le lettere a distanza non minore di 30 metri. La distribuzione delle targhe per la Provincia di Venezia si effettuerà presso la Banca Veneziana di Crediti e Conti Correnti in Venezia nelle ore d'ufficio.

Trecento turisti sassoni

Ieri alle 14.45, con treno speciale, sono arrivati trecento turisti di Lipsia, che ripartiranno domenica per Trieste col piroscafo «Cleopatra» del Lloyd Triestino, della linea celere dell'Oriente.

Comitato Veneziano dell' U.L.A.I.

Trasferimenti: L'arbitro federale sig. Zorzi di Vicenza da oggi, fa parte del nostro Comitato.

Riunione: Si informano gli associati che ricorrendo martedì 24 c. m., l'anniversario della dichiarazione di guerra, la riunione sarà anticipata a lunedì 23 alle ore 20.30.

Designazione arbitri: Torneo Coppa Virtus Muranese, partite del giorno 22 c. m.: Benetazzo-Riserve Muranese, Benassi; Adriatica-Su e Via, De Simone; Autonoma-Virtus Muranese, Boato; S. Marco-Fiamma, Squarcina; Veneziano-Italia, Borghi.

Gazzetta degli Sports

CALCIO

Le finali del campionato e le due coppe

(m.) Sembrava in un primo tempo che le partite odierne delle Divisioni Superiori venissero sospese, in vista dell'incontro Italia-Spagna che vedrà il suo svolgimento al Littorale di Bologna domenica prossima. Recandosi però il commissario della nostra «Nazionale» a Parigi onde assistere all'incontro fra le rappresentative di Francia e di Spagna, si è reso impossibile far disputare oggi una prima partita d'allenamento fra le due squadre azzurre tra le quali — si vocifera — sarebbero stati inclusi degli elementi nuovi di grande valore. L'allenamento però verrà effettuato nei primissimi giorni della prossima settimana e si spera per giovedì prossimo che la squadra italiana sia formata ed a punto.

Intanto si svolgeranno oggi le prime partite del girone di ritorno per le finali del Campionato assoluto. Si annunciano battaglie grosse e ad oltranza a Torino fra Juventus e Bologna, a Milano fra Internazionali e Torino, a Genova fra Genoa e Milan. Le due prime partite sono di esito incertissimo e sfuggono a qualsiasi pronostico: mentre quella che vedrà il suo svolgimento sul campo di Marassi dovrebbe risolversi in una vittoria del club di Renzo Vecchi che — in casa — è sempre stato (anche nei periodi più grigi come l'attuale) assai difficile a battere. E' probabile che dai tre risultati odierni scaturisca fuori qualche cosa di concreto agli effetti della classifica generale: finora il Torino è in testa seduto a soli due punti da Juventus e Bologna le quali sono in evidentissima posizione di attesa. Staccate seguini Milan, Genoa e Internazionale. Queste tre ultime sono tagliate nettamente, ormai, dalla lotta per la conquista dello scudetto tricolore. La scelta, oggi, non rimane a farsi che tra il formidabile terzetto: Torino - Bologna - Juventus, squadroni di grande fama che si trovano in forma superba e che sono decisi ognuno a spuntarla. Auguriamoci che la squadra più degna abbia a trionfare.

Coppa del C. O. N. I. — In questa sesta giornata di eliminatorie per la disputa della Coppa messa in palio dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, si avranno i seguenti incontri:

Girone A): Alessandria-Brescia, Alba-Livorno, Napoli Doria.

Girone B) Sampierdarenese-Hellas, Modena-Casale, Fortitudo-Cremonese.

Riposa: A. C. Padova.

Finali prima Divisione. — Pro Patria-Reggiana; Novara-Lazio.

Sarà questa la giornata nella quale, molto probabilmente i baldi calciatori novaresi agguanteranno la testa del girone per non più mollarla. Tutto però dipende dal match che a Busto Arsizio vedrà alle prese gli striscioni bianco-bleu con i reggiani. Se i primi dovessero vincere (come lo fanno credere le ultime brillanti prove sostenute) i novaresi — che nei romani non troveranno certo tanta resistenza e batteranno con relative facilità — passeranno a capeggiare questo duro girone finale, avanzando la candidatura alla conquista del titolo.

Coppa Arpinati. — ecco l'elenco degli incontri odierni:

Girone A) Treviso-Atlanta; Parma-Mantova.

Girone B): Speranza-Legnano. Riposa: Speranza.

Girone C): Udinese-Fiumana; Triestina-Monfalconese;

Girone D): Fiorentina-Pisa; Pistoiese-Prato.

CANOTTAGGIO

Agonali del remo in Salò

Anche quest'anno la Società Canottieri Garda ha organizzato gli annuali Agoni del Remo, che si correranno per la sesta volta il 29 corrente nel magnifico specchio d'acqua del golfo di Salò.

Il programma delle gare, approvato dalla R. Federazione Italiana di Canottaggio è il seguente:

I. Gara: Coppa Albergo Italia - Salò per jole a due vogatori e tim. (juniores). A questa gara è pure assegnata la Coppa Challenge Leonessa d'Italia per l'equipaggio primo arrivato inscritto alla M. V. F.

II. Gara: Match Piemonte Lombardia per venete a 4 vogatori seniores Coppa Colombo callenge triennale.

III. Gara: Match Liguria-Lombardia - Coppa Consorzio Autonomo del Porto di Genova - per jole di mare a 8 vogatori e tim. (seniores). Challenge triennale.

IV. Gara: Coppa Vincenzo Beltoni per skiffs juniores.

V. Gara: Coppa Gordon Bennet per jole di mare a 8 vogatori e tim. (seniores)

VI Gara: Coppa Gabriele d'Annunzio per outriggers a 8 vogatori e tim. (seniores) triennale.

VII. Gara: Coppa Savoy Palace Hotel a due vogatori e tim. (seniores) triennale, con premio speciale per l'equipaggio (juniores) primo arrivato della sua categoria.

VIII. Gara: Coppa Conte Della Scala per jole di mare a 4 vogatori e tim. (juniores) triennale.

IX. Gara: Coppa Isola del Garda per outriggers a 4 vogatori e tim. (seniores). A questa gara è pur assegnata la Coppa Facio di Salò, per l'equipaggio primo arrivato inscritto agli Avanguardisti.

La riunione è ricca di gare importanti; notiamo i match Piemonte-Lombardia e Liguria-Lombardia, molto importanti per la valutazione della forma degli equipaggi che si presenteranno ai Campionati.

La Gara Coppa d'Annunzio, che si corre quest'anno per la quinta volta. Negli anni precedenti venne vinta per due volte ciascuna dalle Società «Nino Bixio» di Piacenza e Bucintoro di Venezia, per cui è da attendersi una vivissima lotta per la terza vittoria che assegnerà definitivamente la Coppa a una delle due Società vincitrici. A meno che un altro equipaggio ben preparato che non manca in questo momento in Italia, non venga ad acquistarla, salvo l'importantissimo trofeo per prove future.

Particolare interesse sportivo presenta la gara per la Coppa Gordon Bennet, che non si corre da 14 anni. Nelle prove precedenti fu vinta nel 1908 dalla Société Nautique de Gand; nel 1910 dalla Lario di Como e nel 1914 dalla Bucintoro di Venezia.

Quest'anno vediamo banditi nel programma dei premi speciali per la M. V. F. e per le Avanguardie fasciste. Bene ha fatto la Canottieri Garda a stabilire questi premi, eccitando la nobile emulazione sportiva fra la gioventù che milita nelle schiere fasciste.

Campionati e torneo di scherma

Come abbiamo già annunciato, dal 22 al 24 p. v. nella sede del Circolo della Spada (Sale Apollinee del Teatro La Fenice) si svolgeranno i Campionati Veneti 1927 di Fioretto, Sciabola e Spada per bambini, giovanetti e dilettanti.

Il 25 e il 26 si disputerà poi il secondo Torneo nazionale di spada da terreno ed alla sera di giovedì 26, alle ore 21, vi sarà una grande accademia d'armi alla quale parteciperanno i vincitori e i finalisti del campionato e del torneo ed alla quale saranno invitate anche le autorità cittadine.

Tali importanti manifestazioni schermistiche sono state organizzate dal Circolo della Spada di Venezia per incarico della Confederazione Nazionale di Scherma e si svolgeranno sotto la direzione del Maestro Cesare De Leonibus.

La Giuria è stata così composta: Maestro Pomponio di Gorizia, m.o Scognamiglio di Milano, m.o De Leonibus di Venezia, m.o Manca di Padova, m.o Prazzillo di Venezia, Carniel di Trieste, Comini di Padova, Vanzetti di Genova, prof. Pancrazi di Padova, comm. Azzano, rag. Albino e Giorgio Saviolo, cav. Banci, Giandomenici, dott. Macerata di Venezia.

I premi fino ad ora pervenuti al Comitato del Circolo da parte di personalità ed Enti locali sono numerosi. Fra questi ricordiamo i principali: una grande medaglia d'argento di S. M. il Re, una medaglia d'oro di S.A.R. il Principe di Piemonte, Presidente Onorario del Circolo della Spada; un grande orologio d'argento, un calamaio d'argento massiccio, un paio di bottoni d'oro da polso e 2 medaglie d'argento del Gen. comm. Galanti, Presidente effettivo del Circolo della Spada; una medaglia d'argento dorato di S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP.; una coppa di Murano del rag. Montesi, una statuetta in bronzo del m.o De Leonibus; un fioretto del sig. Zamichieli, una spada da terreno del Circolo della Spada; un porta sigarette d'argento del rag. Perpich, una grande medaglia d'oro del Podestà di Udine; un necessaire da studio del Comandante il Corpo d'Armata di Verona; una grande coppa di Murano del comm. Gino Toso; una spada «Italica» della ditta Negrini di Verona; una coppa di argentone del sig. Ragno; una grande medaglia d'argento d'orato dell'Amministrazione Provinciale di Venezia; un portafoglio in pelle decorato del Gen. Macaluso; un album in pelle del Gen. Vernè; una spada del cav. Banci; un cofanetto d'argento cesellato della Compagnia Grandi Alberghi; uno specchio sagomato del Circolo Ufficiali; un quadro artistico del Podestà co. Orsi; un grande orologio d'argento del Co. Molin; due medaglie d'argento dorato della Camera di Commercio e Industria, ecc.

BANDO

per vendita di mobili ed immobili

Il sottoscritto Notaro all'uopo delegato con provvedimento del R. Tribunale di Treviso 12 Maggio 1927, col quale è stata ordinata la riapertura dell'incanto,

Avvisa il Pubblico

che alle ore nove del giorno nove Giugno millenovecentoventisette, nel suo Ufficio, Via Verdi, procederà alla vendita ordinata dal R. TRIBUNALE suddetto col provvedimento sopra citato dei beni mobili ed immobili infra descritti di pertinenza dell'Amministrazione Fallimentare della Signora GARATTI ELISA ved. ANTONIAZZI di CONEGLIANO, rappresentata dal suo curatore Avv. Gr. Uff. G. ZAVA.

Beni de vendersi

LOTTO I.o - Fabbricato «ALBERGO EUROPA» in Città di Conegliano, Corso V. Emanuele e Viale G. Carducci, vani 38 co ncantina e stalla e con tutto il relativo mobilio ed arredamento.

LOTTO II.o - Fabbricato con «Caffè» e «TEATRO MODERNO» Negozio, Appartamenti ad uso abitazione in Città di Conegliano, Viale Carducci, Arredamento del Teatro e Caffè. Mobilio dell'appartamento occupato dalla Fallita.

Il tutto come descritto nella perizia giurata del sig. Ing. LUIGI ROCCHI di Conegliano 11 Ottobre 1926.

La vendita avrà luogo in due lotti.

L'incanto sarà aperto per il primo lotto sul prezzo determinato dalla succitata perizia e cioè Lire quattrocentotrentasettemilacinquecento (Lire 437.500,—) mentre per il secondo Lotto sarà aperto sul prezzo di Lire novecentocinquantamila (950.000), cioè su prezzo minore di quello determinato alla perizia stessa in L. 1.124.000 Offerte d'aumento non inferiori a Lire Cinquemila. Obbligo negli offerenti del deposito del decimo ed approssimativo spese a mani del sottoscritto. Possesso dal giorno successivo al deliberamento definitivo. Pagamento del prezzo a mani del Notaio procedente entro sessanta giorni dal deliberamen to definitivo con corresponsione degli interessi al 4% (quattro per cento) sul prezzo stesso dal giorno della immissione in possesso fino al pagamento.

CONEGLIANO, 20 Maggio 1927, A. V

Dott. GIUSEPPE CANGELOSI
Notaio in Conegliano

LA GAZZETTA IN FRIULI

Efferrato delitto nei pressi di Fagagna

Fornaio ucciso a colpi di rivoltella

UDINE, 21

Giunge notizia da Tavagnacco, di un grave delitto colà scoperto ieri mattina e che destò nella popolazione viva impressione.

Lungo la strada che da Fagagna conduce a Caporiacco, a qualche centinaio di metri dai Casali Freschi, è stato ritrovato dentro il fossato di sinistra il cadavere di Dino Fior di Eugenio di anni 27, proprietario di un forno a Caporiacco.

Il Fior era partito da Fagagna ieri sera, poco dopo le 21, con il camioncino automobile di sua proprietà. Probabilmente, nel punto dove fu rinvenuto cadavere e dove la macchina doveva rallentare la corsa perchè la strada presenta diverse curve, il Fior fu invitato a fermarsi con l'automobile, che è ancora ferma sul margine destro della strada.

E l'assalitore, dal lato sinistro, a bruciapelo, ha sparato due colpi di rivoltella, colpendo il fornaio alla regione de! cuore.

La morte — come ebbe a constatare il dott. Pasquale Gonano, portatosi stamane sul luogo, dev'essere stata istantanea.

I colpi della rivoltella calibro 6.35 penetrarono l'uno al quarto e l'altro al quinto spazio intercostale sinistro, fra la linea para-ternale e la linea mammellare, colpendo in pieno il cuore.

Il cadavere fu gettato, dopo la tragica scena dell'aggressione, nel fossato di sinistra, mentre la rivoltella fu trovata nel cespugno di destra.

L'assassino o gli assassini hanno agito freddamente, avendo cura di non lasciare traccie. I carabinieri della nostra stazione, portatisi sul luogo, non hanno rintracciato a tutta prima alcun segno compromettente. Ma le indagini continuano.

Circostanza importantissima è questa: non trattasi di un omicidio dovuto a rapina. Infatti indosso al cadavere furono trovati il portafoglio intatto, l'orologio e il libretto di note.

Si affaccia dunque l'ipotesi di una vendetta. Quale il movente? Passionale, forse? O invidie, rancori?

Si è anche pensato all'ipotesi di un suicidio, ma in tal caso sorgerebbero altri interrogativi ai quali non è facile rispondere.

E' ciò che cercherà di appurare l'autorità. Ben poco si conosce della vita del povero Fior. Da soli quattro mesi proveniente da Pielungo, aveva aperto un forno a Caporiacco. Dedito al lavoro, conduceva un modesto tenore di vita.

Per ora, dunque, la tragedia è avvolta nel mistero. La ricostruzione più probabile è quella che si affaccia più sopra. L'assassino o gli assassini a conoscenza del tratto di strada che doveva percorrere il Fior, lo avrebber atteso e aggredito a rivoltellate.

In attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del povero Fior piantonato dai carabinieri.

Si spera che l'autorità riesca a far luce su questo truce delitto e a mettere nelle mani della giustizia gli assassini.

Cronaca di Udine

I rappresentanti udinesi alle gare di tiro

UDINE, 21

La Società di Tiro a Segno nazionale di Udine sarà rappresentata alle gare generali di tiro a segno che seguiranno a Roma dal 22 corrente al 5 giugno p. v. dai seguenti tiratori: Cartoni dr. Arminio, Desanutti rag. Domenico, Dorelli Carlo, Driussi Cipriano, Feruglio Celso, Gervasoni Carlo, Pittini Arturo, Tarbusini Antonio e Visentin Tarcisio.

I rappresentanti delle società della provincia che parteciperanno alla categoria prima «Benito Mussolini» spareranno in detta categoria il giorno 27 maggio alle ore 7 in quest'ordine: Majano, Udine, Codroipo, Cividale, San Daniele, Gemona, Osoppo, Moggio ed Arta.

Festa delle ciliege a Tavagnacco

Oggi, domenica 22, seguirà in Tavagnacco presso l'Albergo al Parco la annunciata e attesa Festa delle Ciliege. Gentili signorine e cavalieri in costume friulano, offriranno le prime ciliege della stagione durante il pubblico ballo che avrà inizio alle ore 16 nel suggestivo Parco dell'Albergo.

Suonerà scelti ballabili la distinta orchestra della Sezione Udinese del Sindacato Orchestrale Fascista, diretta dal m.o Rambaldo Marcotti. La festa è pro beneficenza ciechi di guerra.

Per la Giornata friulana di Conegliano

Il successo nazionale della Mostra d'arte ispirata alla vite e al vino, contribuisce a rendere più viva l'attesa per la «Giornata Friulana» che si svolgerà il 5 giugno p. v. in occasione della visita alla Mostra da parte dei partecipanti al 13.o Congresso Ente Nazionale di Agricoltura. Ma non soltanto i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa assisteranno alla rievocazione dei costumi e dei canti friulani, ma i visitatori di tutte le Venezie accorreranno in quel giorno a Conegliano attratti, oltre che dalle bellezze della Mostra, dalla singolarità della manifestazione folcloristica.

Il Comitato Friulano; di cui è Presidente l'On. Michelangelo Zimolo, allo scopo di facilitare la visita alla Mostra stessa ad un pubblico vasto ha ottenuto la concessione di un treno speciale in partenza da Udine alle ore 13 circa del 5 giugno. Atteso il rilevante numero delle prenotazioni finora pervenute oltre ai magnifici gruppi in costume eprovenienti dalla Carnia, e dal Tarvisiano da Udine e da Aviano vi interverranno il «Coro Città di Udine» e i soci dell'Università Popolare di Udine), è necessario che coloro i quali desiderano partecipare alla «Giornata Friulana» ritirino a cominciare da lunedì p. v. le tessere-biglietto, presso la Segreteria dell'Università Popolare (Palazzo Bartolini) o presso la Segreteria della Federazione Fascista Industriali e Commercianti (Piazza del Duomo N. 1). Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 25.

Il treno speciale ritornerà a Udine alle ore 24, in tempo utile perchè i residenti fuori della città possano usufruire dei primi treni della mattina.

Per i danni di guerra

Apprendiamo che S. E. il sen. barone Elio Morpurgo nella seduta del Senato del 17 corrente ha presentato la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto che sopprime le due sezioni aggiunte della commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra istituita presso la Regia Corte d'Appello di Venezia e costituisce la stessa in unica sezione. Ciò apparisce di buon auspicio perchè indica prossima la soluzione del grave problema della definizione dei danni, dopo tanta e sospirata attesa.

Udinese - Fiumana

Oggi sul campo polisportivo Moretti si svolgerà l'atteso incontro calcistico fra le squadre dell'Udinese e della Fiumana per il torneo Coppa Arpinati.

Estrazione del Lotto 21 Maggio 1927

VENEZIA	33	46	12	65	63
BARI	72	3	54	88	42
FIRENZE	82	46	55	52	34
MILANO	40	26	62	20	43
NAPOLI	35	33	9	44	61
PALERMO	82	60	66	36	25
ROMA	59	56	37	81	85
TORINO	53	27	32	56	44

Cronache provinciali

Cividale

La Ginnico Sportiva si fonderebbe collo Sport Club Cividalese. — La presidenza della Unione Ginnico Sportiva Cividalese ha indetto l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Fusione dell'Unione Ginnico Sportiva collo Sport Club Cividalese.

L'adunanza avrà luogo il giorno 23 corrente alle ore 20.30 nella sala superiore del Caffè Longobardo, e dopo mezz'ora dalla sua prima convocazione sarà valida con qualsiasi numero d'intervenuti. E' certo che molti saranno i soci i quali parteciperanno alla discussione e alla deliberazione sopra un oggetto che può avere tanta influenza sulla vita dell'U. G. S. C.

Nuovo orario ferroviario. — In questi giorni, la S. U. ha attivato sul tronco Udine-Cividale il nuovo orario estivo il quale porta alcune modificazioni a quello invernale, che ha soddisfatto appieno i desideri ed i bisogni della cittadinanza.

D'ora innanzi avranno i seguenti treni in arrivo da Udine: 7.50; 10.45; 13.10; 18.40; 20.55 e quelli in partenza: 6.10; 8.10; 13.20; 16.40; 19.10.

Festeggiamenti. — Per solennizzare il passaggio della Coorte di Cividale della M. V. S. N. alla 55 Legione Alpina, friulana, avremo domenica prossima uno speciale festeggiamento, con l'intervento di S. E. il generale Vittorio Vernè, comandante la V.a Zona della M. V. S. N.

Ecco il programma: Ore 14.30: Adunata generale in Piazza del Duomo; ore 15: Arrivo delle Autorità e rivista; ore 15.30: discorso di S. E. il Generale Vernè; ore 16.15: Visita dei monumenti da parte dell'Autorità; ore 17.30: Ricevimento ufficiale delle Autorità in Municipio; ore 17.30: Concerto bandistico; ore 20.30: Spettacolo di gala in teatro.

Per la ricorrenza del 24 maggio. — Anche il 24 maggio per iniziativa dell'Associazione dei Combattenti, avrà luogo, in forma meno solenne, la celebrazione della nostra entrata in guerra.

Il Comando del Battaglione Alpini di Cividale, offrirà a tutti i soci, della «Combattenti» intervenuti alla cerimonia, il rancio gratuito e questo sarà consumato nella gioiosa ricordanza della vita militare trascorsa.

La Festa del Fiore. — Il Comitato cittadino antitubercolare che l'anno scorso ha spiegato tanta efficace attività nell'organizzare la Festa del Fiore a vantaggio della lotta contro la tubercolosi che anche nella nostra provincia è molto diffusa, si riunirà domani, nel gabinetto del Sindaco, per concretare il programma da svolgere allo scopo di procurare nuovi mezzi al benemerito Comitato provinciale.

Monfalcone

Per l'istituzione di una scuola media. — Ieri sera poco dopo le ore 18, su invito del Podestà comm. prof. Bruno Coceancig, convennero in sala municipale molti padri di famiglia, il cav. Antonio Klun, il segr. pol. del Fascio sig. Aurelio Barbettani, il cav. Alberto Cosulich direttore del Cantiere Navale Triestino ecc. Scopo della riunione era quello di gettare le basi fondamentali per l'istituzione nel nostro Comune, che ormai sorpassa i 23.000 abitanti, di una scuola media.

Il comm. Coceancig dopo aver vivamente ringraziato i presenti per la loro premura nell'intervenire alla seduta, ha dimostrato coi fatti la necessità di questa scuola, la cui mancanza si fa ognor più sentire.

Monfalcone industriale che va sempre più innanzi deve preparare menti direttive e pratiche, preparare una classe numerosa di elementi preparati, di maniera che le industrie possano calcolare sui figli di questa terra.

Dice come città di gran lunga meno importanti e inferiori per popolazione, vantino una scuola media; per farla sorgere a Monfalcone non si dovrà chiedere aiuti al Governo Nazionale, ma agire di propria iniziativa, calcolare sulle proprie forze e sul proprio entusiasmo.

Il Podestà dà quindi letura di un importante documento dell'epoca napoleonica (1810) che tratta precisamente dell'istituzione di un Ginnasio a Monfalcone. Circa al tipo di scuola è consigliabile la tecnica come la più pratica e la più indicata.

L'oratore dice che si potrebbe imitare per esempio il Comune di Pordenone dove venne istituita la Scuola media sotto il patronato del Comune, retta da un Consiglio del quale fanno parte la rappresentanza del Comune, da padri di famiglia e gli eventuali sostenitori dell'istituto. Aggiunge che quel Comune ha stabilita la somma di 650 lire annue per ogni alunno; attualmente la scuola ha due corsi e circa ottanta frequentatori e fa fronte alle spese con un importo di L. 6080 annue. Ritiene che su questa base la scuola potrebbe venire inaugurata nella nostra città ancora nel prossimo autunno.

Dopo serena e prolungata discussione da parte di quasi tutti i presenti si è costituito, presieduto dal Podestà, un Comitato ristretto cui fra altri fanno parte il segretario politico del Fascio Barbettani e il Direttore didattico Greging, che avrà l'incarico di promuovere sottoscrizioni a Monfalcone e nel circondario.

Il Comitato è convocato per lunedì 23 corr. alle ore 18 nel gabinetto del Podestà per prendere i necessari accordi onde svolgere un'opera alacre e proficua.

In Pretura. — Milich Giovanni e Giusafatto Giovanna per vendita abusiva di superalcoolici dopo le ore 22, vennero condannati a L. 100 di multa.

Per la stessa causa venne condannato alla multa di L. 100 e alla chiusura per 10 giorni del locale il proprietario del Caffè del Municipio.

"La farfalla rossa,,

è il titolo del nuovo romanzo di Edmond Snell, a base di avventure, l'una più emozionante dell'altra, di cui inizieremo martedì la blicazione in appendice della "Gazzetta di Venezia".

"La farfalla rossa,,

che ha ottenuto un gran successo in Inghilterra, incontrerà, non v'ha dubbio, il gusto anche delle nostre gentili lettrici e dei nostri fedeli lettori.

S. MICHELE al Tagliamento

Per onorare la memoria del compianto concittadino Aristide Colonna, pervennero al Comune, pro erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

D.r Dante Ambrosio L. 10; Ciani Giuditta 15; Pavan Angelo 5; Tonnizzo Agostino 5; Gazziola Giovanni 5; Marega Antonio 2; Caneva Giovanni 2; Perosa Romano 5; Ravanello Riccardo fu Luigi 10; Formentini Pietro 5; Minio Marcella 10; Ambrosio Giacomo 5; Bravin Luigi 10; Ommministrazione Polazzetto 10; Rutter Antonio 5; Veronese Alfredo 5; Masarin Pietro 15; Gasparotto Raffaello 10; Consorzio di Bonifica di S. Michele 50; Banco DD. PP. Latisana 25; Orlando Orlandi 5; Bertuzzo Giacomo 10; Picus Pietro 10; Monis Fortunato 10; Misana Leonardo 10; Botti Felice 5; Ravanello Angelo fu Luigi 20; Matassi Giacomo 20; Ing. Martinelli 5; Famiglia Siviero 10; Duri Luigi 4; Torelli Nicola 5; Zuzzi D.r Leonardo 5; Formentini Paolo 5; D.r Ulderico Rossi 5; Paschetto Giuseppe 5; Gaspardi Giuseppe 10; Maria Comand 10; Peloso 10; Ing. Bertoni 10; Galizia Domenico 5; Cima Dante 15; Ballarin Fruttuoso 10; Fantin Augusto 5; Zuzzi Cav. Zaccaria 20; Perosa Giovanni 5; Stievano Giuseppe 5; Pericolo Francesco 5; Fabris Giuseppe fu Luigi 5; Silvestrini Giovanni 5; Cav. Uff. Diodato Peloso Gaspari 15; Cav. Gaspari Peloso Gaspari 25; Martin Paolini e Zanelli 5; Fanton Felice 10; Costantini Scortagnana 50; Comand Luigi 30; Famiglia Aristide Colonna 50; Eredi Colonna Gustavo 25. Totale L. 598.

Cervignano

S. E. Turati di dappassaggio per la nostra cittadina. — Prima di recarsi a Gorizia S. E. Turati è sceso alla nostra stazione, accolto dalla scolaresca e da una folla di cittadini. Dopo brevi scambi di saluti, il segretario generale del Fascio ha proseguito in auto per Gorizia seguito da una colonna di vetture, dopo aver attraversato Cervignano tutta imbandierata. Nel pomeriggio la locale Sezione Combattenti, invistata dalla consorella gradiscana, ha partecipato alle accoglienze fatte da Gradisca a S. E. Augusto Turati.

Pro dote della Scuola. — Il locale Corpo insegnante sta organizzando un trattenimento di musica, canto e recitazione ed a tale benefico scopo istruisce gli scolari che vi prenderanno parte.

Aquileia

Per la salma di Randaccio. — Il nostro Podestà dott. Silvio Krettich ha ricevuto dal cav. Vincenzo Randaccio la seguente lettera patriottica: «Illustre Podestà di Aquileia - Nessuno meglio di Lei ha apprezzato quanto cio fratello Giovanni Randaccio ha operato ed ha sofferto per la nostra Grande Italia. Le esprimo il mio fermo desiderio che mio fratello rimanga a dormire ad Aquileia, nella terra redenta col suo sangue, giusto il desiderio dello stesso scomparso e di mio fratello primogenito Ettore. Coi più distinti ossequi devotissimo Vincenzo Randaccio»

Il Podestà di Aquileia ha mandato al cav. Randaccio il seguente telegramma: «Cittadinanza commossa ringrazia i nobili fratelli del più grande Eroe e spera».

Maniago

Commemorazione di F. Aporti. — Stamane nell'Aula magna del Palazzo scolastico ben preparata e adorna di fiori l'ispettore scol. prof. cav. Adalberto Morgana tenne una dotta conferenza per il centenario del Padre degli Asili Ferrante Aporti. Oltre tutti gli insegnanti del Mandamento, presenziarono i direttori Giongo Ceno e Sigol Pasquali. Il dirigente sig. Delle Vedove con nobili parole ringraziò l'oratore e inneggiò all'avvenire dell'Italia. La bella conferenza ha tenuto aperto l'uditorio per circa due ore; il prof. Morgana finì colla raccomandazione di S. E. Mussolini. Non più monumenti per ricordo dei nostri Caduti ma Asili per loro memoria e onore.

Cronaca di Gorizia

Un pugno contro la lastra. — Stefano Ternovec di 39 anni, da Gorizia ritiratosi ieri sera nella sua abitazione ad ora piuttosto tarda in istato di ubbriachezza, non sapendo con chi sfogare le sue ire menò un forte pugno contro una lastra. Riportò pertanto una ferita da taglio alla regione del carpo destro con emoraggia. Dovette essere soccorso dalla Croce verde e trasportato all'ospedale comunale.

La cerimonia sul Monte Santo e la cittadinanza onoraria all'on. Carlo Del Croix Oggi domenica per iniziativa dell'Associazione Nazionale Mutilati combattenti e Volontari di Gorizia avrà luogo la cerimonia per lo scoprimento della lapide alla medaglia d'oro Guido Slataper che coi Fanti del III Battaglione del 230 Fanteria la sera del 14 maggio 1927 conquistava la vetta del Santo. Pronuncierà il discorso ufficiale per i Volontari Vittorio Graziani. Impartirà la benedizione il Padre Guardiano il quale prendendo in consegna la lapide pronuncierà un discorso. Presenzieranno a questa austera ed intima cerimonia l'on. Carlo Del Croix, i membri del Comitato centrale dell'Associazione Mutilati, i presidenti di tutte le sezioni Mutilati delle tre Venezie con bandiere, i volontari mutilati e combattenti giuliani. Alle ore 19 al teatro Verdi il podestà di Gorizia conferirà solennemente alla presenza di tutte le autorità cittadine e dei partecipanti alla cerimonia commemorativa, la cittadinanza d'onore al Capo dei Mutilati italiani on. Carlo Del Croir il quale pronuncierà un'orazione ai goriziani.

Omaggio dei goliardi al Monumento a Roberto Luhr. — Ieri nel pomeriggio il Comitato esecutivo dell'Adunata goliardica con a capo il presidente Emilio Cassenego e il segretario generale cent. Pocar, assieme una cinquantina di studenti tra i quali ricordiamo i signori Bader, Abrile, Orzan, Rizzi, Morpurgo, Bulfoni, Godina ecc. e il geom. Umberto Ulivieri, fecero atto di omaggio devoto a Roberto Luhr, recandosi in pellegrinaggio ad Ajba d'Isonzo dove tutti i goliardi resero il saluto al Monumento. Quindi deposero una grandiosa corona con un berretto giliardico intrecciato di garofani, e il Presidente del Comitato sig. Emilio Cassanego tra la viva commozione dei presenti dopo avere con brevi ed efficaci parole rievocato la figura dell'eroico goliardo Roberto Luhr invitò i giovani a giurare con voce possente. Più tardi gli studenti resero amaggio anche al capitano Guido Resen del cui nome si fregia il gruppo studentesco di Gorizia portando un fascio di garofani all'erma al parco delle rimembranze.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1138 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 544 — Ferrovie Mediterranee 336 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 470 — Libera Triestina 367 — Cosulich 186 — Costruzioni Venete 178 — Ansaldo 78 — Ilva 154 — Metallurgica Italiana 110 — Elba 43 — Montecatini 193 — Breda 108 — Fiat 335 — Isotta 159 — Officine Meccaniche 65.50 — Reggiane 33 — Distillerie Italiane 126 — Industrie Zuccheri 418 — Raffineria Ligure Lombarda 523 — Eridania 660 — Gulinelli 134 — Riseria Italiana 107 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili-Roma 507 — Grandi Alberghi 114 — Esportazione Italo Americana 375 — Pirelli 590 — Cementi Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3100 — Cotonificio Turati 550 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di Seta 706 — Tessuti stampati De Angeli 611 — Lanificio Targetti 239 — Lanificio Rossi 2400 — Soie de Châtillon 115.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 418 — Manifatture Cotoniere Meridion. 37 — Idem Rossari Varzi 625 — Idem Tosi 218 — S.N.I.A. 177 — Bernasconi 113 — Adriatica di Elettricità 202 — Elettrica Bresciana 210 — Elettrica Negri 180 — Edison 542 — Ligure Toscana di Elettricità 220 — Vizzola 779 — Marconi 87 — Terni 367 — Esercizi elettrici 99 — Monte Amiata 334 — Dalmine 103.50.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	63.50	63.70	63.50	63.50
Consol. 5%	77.40	77.32	77.20	77.20
Francia	71.57	71.62	71.52	71.65
Svizzera	351.50	351.25	351.—	352.50
Londra	88.72	88.72	88.67	88.70
New York	18.23	18.27	18.25	18.27
Berlino	4.33	4.33	4.31	4.32
Vienna	2.57	2.57	2.57	2.57
Bucarest	11.—	11.—	10.82	10.90
Belgio	254.—	254.—	253.75	253.50
Spagna	324.—	323.—	318.—	320.—
Praga	54.15	54.15	54.05	54.10
Budapest	3.19	3.19	3.18	3.19

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.33 — Zagabria 32.15 — Norvegia 4.72.10 — Albania 3.54.10.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.40 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.275 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63.20 — Banca Commerciale Italiana 1139 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3845 — Cosulich 187 — Veneziana di Navigazione 242 — Libera Triestina 370 — Cantieri Navali Triestini 108 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 620 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 200 e mezzo — Terni 370 — Dalmine 105 — Ilva 155 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 114 — Grandi Alberghi 116 — Italiana Gas 246 — Montecatini 194 — Raffineria Ligure Lombarda 540.

CAMBI

Cambi: Francia 71.50 — Londra 88.75 — Svizzera 351 e mezzo — New York 18.30 — Berlino 4.335 — Belgio 2.54 — Vienna 2.58 — Zagabria 32.20 — Praga 54.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.43-74 — Febbraio 16.86 — Marzo 16.91.93 — Aprile 15.86 — Maggio 15.92 — Giugno 16.07-10 — Luglio 16.20 — Agosto 16.36 — Settembre 16.43-45 — Ottobre 16.54 — Novembre 16.66 — Dicembre 16.73-74

All'alba del 21 corr. cessava di vivere in Bologna, ancor nel vigore degli anni, dopo lunga e crudele malattia, assistito da tutti i suoi cari, e confortato dalla Religione il

Comm.

Ruggero Granziotto

Procuratore Principale della Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia - Agenzia di Bologna

La moglie Bianca Pareschi, la figlia Mercedes, stretta al suo bambino, il fratello amatissimo Augusto, il genero Renzo Maccaferri, il cugino Pietro Granziotto porgono angosciati l'annuncio.

BOLOGNA, 21 Maggio 1927.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Lunedì 23 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Giuliano, ove la salma sarà precedentemente trasportata.

Premiata Impresa Pompe Funebri Ditta Arturo Longhi - Via Saragozza 44-46 - Telefono 25-52, Bologna.

La Direzione Veneta delle "Assicurazioni Generali,, ha il dolore di partecipare la morte del Rappresentante Procuratore della Compagnia in Bologna

Comm.

RUGGERO GRANZIOTTO

suo carissimo e apprezzatissimo collaboratore da oltre un trentennio, immaturamente strappato alla famiglia e al lavoro.

VENEZIA, 21 Maggio 1927.

Alle ore 12.30 del 21 corr. munito dei Conforti Religiosi cessava di vivere

Giovanni Zanella

di anni 64

La moglie Elvira Astolfoni, la figlia Rita col marito Girolamo Scarpa e figlie, i fratelli Angelo e Gaetano, le sorelle Adalgisa, Giuseppina e Maria ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di fiori.

I funerali seguiranno Martedì 24 corr. alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

VENEZIA, 21 Maggio 1927.

L'Unione Pubblicità Italiana, Succursale di Venezia, annuncia con dolore la morte ieri avvenuta del Sig.

Giovanni Zanella

suo affezionato dipendente.

VENEZIA, 22 Maggio 1927.

Il N. H. Marchese Bentivoglio d'Aragona,

la Contessa Elisabetta Nani Mocenigo con il figlio Filippo,

i cugini Aventi Roverella, Mistri,

partecipano la morte oggi avvenuta munita dei Conforti Religiosi, della

N. D. Marchesa

ADELAIDE BENTIVOGLIO D'ARAGONA

loro sorella, zia e cugina.

La cerimonia funebre avrà luogo lunedì 23 maggio alle ore 10 in Ferrara, nella Chiesa di S. Benedetto.

La Cara salma verrà tumulata nella Cappella di Famiglia a Venezia a S. Michele in Isola, dove giungerà alle ore 17.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

FERRARA, 21 Maggio 1927.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

DUCA

GIAN CARLO GALLARATI SCOTTI

PRINCIPE DI MOLFETTA

nell'impossibilità di rispondere subito alle indimenticabili prove di compianto ricevute da ogni parte, ringrazia commossa le Autorità, le Rappresentanze Civili e Religiose di Milano, Oreno, Cozzo di Lomellina, Cornegliano e Bellagio, le Associazioni, gli amici vicini e lontani ed anche gli ignoti che manifestarono la larga simpatia di cui era circondato il caro Estinto.

MILANO, 20 Maggio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lindberg avvistato sulla costa francese

PARIGI, 21

Alle ore 20.31 Lindberg è stato avvistato sopra Cherburg, sulla costa francese.

I preparativi a Le Bourget

LE BOURGET, 21

Le ultime misure per l'arrivo dell'aeroplano di Lindberg sono state prese questa mattina all'aeroporto di Le Bourget. Si è preparato un'intensa segnalazione luminosa del terreno del porto aereo. Il 34.o reggimento di aviazione si è tenuto pronto per assicurare la polizia dell'acrodromo.

L'entrata al porto aereo è stata rigorosamente vietata.

Un ricevimento ufficiale al quale prenderà parte anche il sig. Miron Herrich avrà luogo dopo l'arrivo. Sono già arrivati numerosi telegrammi diretti a Lindberg. Parecchi aeroplani speciali erano pronti a partire per diverse destinazioni fin da quando si sarebbe segnalato l'avvicinarsi dell'aviatore.

Fantastica corsa d'un treno in fiamme

La ferma attitudine di un capotreno

ROMA, 21

Due vagoni-letto ed una vettura-ristorante del treno di lusso n. 94 proveniente da Napoli, e che doveva arrivare alle ore 14.20 di oggi alla stazione di Roma-Termini, sono stati completamente distrutti da un violentissimo incendio sorto in una cabina, scoppiato a circa sei chilometri da Ciampino. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, ma ingentissimi sono i danni, perchè — come abbiamo detto — due vagoni letto ed una vettura ristorante sono stati completamente distrutti. Il fuoco ha ridotto in cenere valigie, soprabiti, abiti ecc.

Là ove il treno si era fermato non vi era acqua; non vi era da attendersi aiuto di sorta. Un gravissimo problema si imponeva al capotreno e al macchinista; e questo problema essi dovevano risolverlo senza indugio, in brevissimo tempo, se non volevano vedere il fuoco estendersi l'una dopo l'altra, a tutte le vetture e l'intero convoglio bruciare sotto i loro occhi.

Agirono dunque come era loro stretto dovere, d'autorità, convincendo i passeggeri delle tre vetture invase dal fuoco a risalire in treno e far si che gli altri stessero calmi e obbedissero ai loro ordini. Poteva sembrare compito impossibile, eppure era strettamente necessario. In parte pregandoli, in parte obbligandoli, il capotreno riusciva a far salire i passeggeri nelle vetture che erano più lontane da quelle incendiate. Il macchinista salì in macchina, il treno si mosse e presto filò velocemente verso la non lontana stazione di Ciampino.

Frattanto qualcuno era corsa a telefonare alla stazione di Ciampino e si era sparsa la notizia che, data seccamente e senza alcun particolare, sembrava terribile: non si sapeva nè si poteva sapere se ci fossero vittime e lo si temeva. Ai passaggi a livello le automobili e i carri venivano fermati e avvertiti che doveva passare un treno in fiamme.

Il treno 94, spinto a grande velocità divorava il binario, mentre le fiamme che circondavano le vetture venivano ricacciate indietro dal vento impetuoso suscitato dalla corsa del convoglio. Ai viaggiatori stipati, agglomerati nei carrozzoni di testa, sembrava che il tempo non passasse mai e non vedevano l'ora che si giungesse finalmente a Ciampino, temendo che il fuoco serpeggiasse di vettura in vettura e raggiungesse quelle in cui si trovavano.

In queste gravi circostanze i militi ferroviari di scorta contribuirono non poco a mantenere la calma fra i viaggiatori, adoperandosi in tutti i modi per rassicurargli, tenendogli d'occhio, pronti ad ogni evento. Finalmente il convoglio entrò nella stazione di Ciampino e si fermò davanti agli uffici dove si erano adunati militi, carabinieri e manovali. Macchinista, fuochista e personale del treno, saltati subito a terra, corsero a spalancare gli sportelli dei vagoni affinchè i viaggiatori che si trovavano potessero discendere senza farsi male.

Nello stesso tempo manovali e militi, sotto la sorveglianza e direzione del capo stazione, eseguivano la difficile e pericolosa manovra della sganciamento e isolamento dei vagoni incendiati e si correva al telefono per avvertire i vigili al fuoco di Ciampino. Intanto si procedeva ad una prima e sommaria inchiesta.

«Non si sa bene — ha detto il capotreno — come sia sorto l'incendio. I viaggiatori nell'imminenza dell'arrivo stavano chiudendo nelle valigie gli oggetti che erano serviti loro durante il viaggio e già pronti attendevano nei corridoi il momento di scendere, quando si è avvertito un acre puzzo di bruciato. Avvertito della cosa, visitai e feci visitare dai miei agenti i vari scompartimenti; mi diressi anzi per prima cosa verso la cucina della vettura ristorante di coda, nella quale pensavo che probabilmente avesse preso fuoco qualche cosa. E' stato il conduttore Caloivri che ha aperto la porta dello scompartimento in cui si era sviluppato l'incendio: uno scompartimento della vettura 787 proveniente da Reggio Calabria.

«Quell'agente, avendo constatato che il fuoco, scaturito con molta probabilità dagli accumulatori elettrici della vettura, interessava le pareti e prendeva la cabina, mi avvertì prontamente del fatto. Tirai il primo segnale di allarme che mi capitò fra le mani e feci fermare il treno. I viaggiatori che si trovavano nella vettura letto 787.257 proveniente da Palermo e nella vettura ristorante proveniente da Napoli, senza attendere che il treno fosse fermo del tutto, saltarono a terra e si raggrupparono sui binari.

«Comprendendo che non era possibile sganciare i vagoni incendiati dal resto del convoglio e che d'altronde sarebbe stato colpevole attendere soccorsi, diedi a tutti l'ordine perentorio di salire nelle vetture di testa o di rimanere a terra».

Sembra che la principessa Rufo che viaggiava sul treno 94 avesse con se una valigetta di gioielli per l'ingentissimo valore di 500 mila lire e che la valigetta contenente le preziose gioie sia andata distrutta nell'incendio. Per dare un'idea dei danni che si sono verificati nel sinistro basterà dire che ognuna delle magnifiche vetture bruciate vale un milione e mezzo. A prescindere dagli oggetti di proprietà dei viaggiatori, i danni si aggirerebbero quindi sui quattro milioni e mezzo.

Gli scherzi delle traduzioni

e le noie di Lloyd George

LONDRA, 21

Lloyd George scrive a cospicuo prezzo per le agenzie degli articoli che sono collocati molto bene, sopra tutto nelle due Americhe e che non mancano di battute personali e di punzecchiature acri che segnalate ai giornali inglesi suscitano scalpore. L'anno scorso, come si ricorderà, egli provocò un vero furore per ciò che scrisse contro il governo conservatore di fronte allo sciopero generale. Fu bollato allora come traditore o poco meno, e i liberali asquithiani tentarono senza successo di approfittare dell'occasione per dargli lo sgambetto.

L'altra mattina il «Times» segnalava in tono risentito che Lloyd George in un suo articolo circolare aveva scritto che Baldwin era «malleabile e garrulo» come Coolidge. Sconvenienza peggiore nei riguardi anche del Presidente americano, non si poteva immaginare. Ieri la «Morning Post» scriveva contro Lloyd George un editoriale corrosivo. Ma al tempo stesso Lloyd George scriveva al «Times», smentendo di avere scritto quello che gli viene attribuito ed ora precisa che la sua frase era: «Baldwin è una specie di Coolidge malleabile e loquace». Un giornale sud-americano ha tradotto: «Baldwin somiglia al malleabile e loquace Coolidge». Dalla Spagna qualcuno ha scritto ai «Times»: «Baldwin ha molto in comune col malleabile e garrulo Coolidge». Traduttore, traditore.

Si nota che Lloyd George è sempre assai felice negli epiteti. Come avrebbe potuto dire malleabile e garrulo il Presidente Coolidge che è duro come il granito e silenziosissimo?

I milioni di una banca padovana

truffati da un commesso con falsi

PADOVA, 21

Il primo dicembre 1925 si doveva aprire la Succursale della Banca Antoniana di Limena e a tale scopo il Direttore di Padova rag. Kopreinig Giorgio, si faceva preparare un blocco di assegni bancari in bianco sui quali apponeva la sua firma rendendoli così valevoli per la riscossione di qualsiasi somma.

Il blocco venne involtato in un pezzo di carta, legato con uno spago e consegnato al fattorino Giuseppe Sosi coll'incarico di portarlo al cassiere che a sua volta doveva occuparsi per farlo pervenire alla succursale di Limena.

Per evitare confusioni con altri pacchi il direttore aveva scritto sul pacchetto «Succursale Banca Antoniana Limena».

Il Sosi preso il pacchetto si avviava verso l'ufficio del cassiere per eseguire la consegna, ma chiamato da un altro impiegato per una commissione passava l'incarico al fattorino Stoppato. Costui a sua volta impossibilitato di compiere la commissione affidava il pacco al fattorino Attilio Peruzzo. Il Peruzzo si trovava già nelle mani altri due pacchetti che doveva imbucare per la spedizione.

Durante il tragitto dai locali del direttore all'ufficio del cassiere il Peruzzo cambiava il pacchetto degli assegni con un altro e mentre consegnava alla cassa il pacchetto destinato alla spedizione si recava alla buca di Piazza delle Frutta dove imbucava il pacchetto degli assegni non preoccupandosi neppure che erano senza il francobollo. Il pacchetto secondo il normale funzionamento della Posta avrebbe dovuto pervenire multato alla succursale di Limena. Ma esso si perdette per la via. Non giunse a Limena, nè per quante ricerche la Banca abbia fatto presso la Posta si potè rintracciarlo.

Passarono alcuni giorni quando la direzione della Banca nel timore che gli assegni caduti nelle mani di qualche disonesto potessero venire riscossi, dato che avevano la firma del direttore con la quale si autorizzava l'esigibilità, provvedeva a spedire una circolare a tutte le banche corrispondenti avvertendole della sottrazione. La Questura avvertita del fatto iniziava pronte indagini che però, come dicemmo già, ebbero esito negativo.

La Banca ritenendo che la sua circolare avesse raggiunto in tempo le varie banche dormiva in certo modo i suoi sonni tranquilli. Ma un fatto nuovo doveva gettare nuovo allarme, fatto che sta a dimostrare come gli assegni non siano rimasti lettera morta ma abbiano avuto il loro normale giro, tanto che la Banca Antoniana pur non sapendolo ancora potrebbe trovarsi con uno scoperto di vari milioni presso banche che possono avere pagati gli assegni smarriti. Il 30 marzo u. s. la Banca Cooperativa Novarese avvertiva la Banca Antoniana che si era presentato ai suoi sportelli un individuo per riscuotere un assegno bancario di 10 mila lire. L'assegno recava i numeri indicati nella circolare della Antoniana e perciò venne ritirato senza che fosse pagato.

Con lettera dello stesso giorno il direttore dell'Antoniana avvertiva della cosa la Questura e delle relative indagini s'incaricava il dott. Taddeo. Le indagini del funzionario esclusero ogni responsabilità da parte dei fattorini della Banca, mentre accertarono gravi responsabilità contro gli impiegati postali che prestarono servizio la sera del primo dicembre. Ad avvalorare queste indagini si stabilì poi che le circolari contenenti il fermo degli assegni erano pure state sottratte alla Posta Centrale alla quale furono rimesse dalla succursale di Piazza Cavour. Siccome gli impiegati sospettati erano quattro, il dott. Taddeo, servendosi di due amici, li incaricava di avvicinare i sospettati per interrogarli circa questi assegni. Mentre tre di essi caddero dalle nuvole, il quarto: Augusto Pettenazzo di Pietro, di anni 41 da Salboro, confessò di possedere gli assegni dichiarandosi pronto a cederne una parte. Ed anzi consegnava al falso acquirente due degli assegni perchè potesse a suo agio assicurarsi della loro validità.

Intanto assicuratosi il dott. Taddeo che il Pettenazzo era a parte della faccenda procedeva immediatamente al suo arresto facendolo rinchiudere ai Paolotti a sua disposizione. L'interrogatorio del Pettenazzo fu quanto mai efficace poichè per quanto il Pettenazzo abbia sempre negato ogni accusa troppo palese diventava la sua figura di colpevole.

Infatti, stabilito in modo inequivocabile, come abbiamo detto, che il Pettenazzo aveva prestato servizio il primo dicembre 1925 dalle ore 17 alle 23 e chiestogli del perchè non aveva proceduto come era suo dovere alla spedizione del pacchetto a Limena, il Pettenazzo si limitò a rispondere che non aveva prestato servizio quella sera alla Posta. Presentatogli l'ordine di servizio che registrava questo dato di fatto il Pettenazzo rispose ancora: non può essere. Ad altre domande non rispose affatto.

Nel corso delle domande infatti il commissario aveva stabilito che la sorella del Pettenazzo, la signorina Tranquilla doveva essere a parte della cosa e senz'altro procedera al suo interrogatorio. Recatosi personalmente in casa della signorina, presente la madre cominciò il suo interrogatorio, che fu estenuante durato oltre due ore tra reticenze, dinieghi qualche affermazione si potè ricostruire perfettamente come avvenne la sottrazione.

La signorina incalzata dalle abili domande del funzionario e nonostante la madre sua intervenisse ogni tanto con: «Noi non sappiamo niente», disse che la sera del primo dicembre 1925 suo fratello verso mezzanotte capitò nella sua esteria a Salboro e facendole vedere un pacchetto di assegni bancari intestati alla Banca Antoniana le raccontava che lo aveva sottratto dall'ufficio corrispondenza dove era pervenuto senza i francobolli. Con questa dichiarazione il commissario si recò alle carceri e contestando al Pettenazzo quanto aveva potuto sapere da questo colloquio con la sorella cercò di indurlo alla confessione: il risultato fu nullo. Il Pettenazzo per quanto si veda ormai irrimediabilmente perduto non vuole confessare di avere rubato il pacchetto nè dove gli assegni siano andati a finire. La signorina Tranquilla fu allora nuovamente interrogata ma stavolta la donna si chiuse in un assoluto mutismo.

Le indagini del dott. Taddeo ora sono rivolte alla ricerca degli assegni che in gran parte devono essere stati riscossi dal Pettenazzo o dai suoi complici. La Banca Antoniana al commissario non ha voluto dire il numero degli assegni sottratti nè le riscossioni già stabilite che furono eseguite presso varie banche.

Il danno subito dalla Banca si aggira intorno a non meno di un milione ma nel giro di qualche tempo tale somma potrebbe aumentare di molto.

Le opere assistenziali fasciste

nella nuova organizzazione

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Nell'intento di meglio coordinare e semplificare le attività assistenziali, il Segretario generale del Partito, considerato la nomina dell'on. Barone Alberto Blanc a Commissario dell'Opera della maternità e l'infanzia, del comm Pio Marta a commissario della Croce Rossa Italiana, ha deciso la soppressione dell'ufficio opere assistenziali dei Fasci femminili.

La signora Elisa Majer Rizzioli, già delegata alle opere assistenziali, passa presso gli uffici dell'Opera maternità ed infanzia e della Croce Rossa Italiana. Le delegate provinciali dei Fasci femminili riceveranno per le attività specifiche assistenziali comunicazioni dagli uffici dell'Opera maternità e della Croce Rossa. Tutte le altre attività propagandistiche, culturali, dopolavoristiche e di educazione delle giovani e piccole italiane restano affidate all'ufficio Segreteria centrale dei fasci femminili.

Il complotto moscovita contro l'Inghilterra

LONDRA, 21

Il «Daily Mail» afferma che il «Foreign Office» possiede prove irrefutabili dell'esistenza nella Gran Bretagna di una vasta organizzazione guidata dalla delegazione sovietica a Londra il cui scopo sarebbe quello di condurre alla caduta l'attuale regime britannico.

Necessità d'intesa pel Marocco

tra la Francia e la Spagna

PARIGI, 21

Commentando la situazione al Marocco ed in modo particolare nella zona spagnola, il «Petit Journal» esprime l'opinione che tanto per necessità, quanto per mantener fede ai suoi recenti impegni, la Francia deve unire i suoi sforzi a quelli degli spagnoli, ma sono indispensabili le seguenti garanzie:

1.), Occupazione e controllo definitivo da parte della Spagna di tutte le coste mediterranee comprese tra Centa ed Alkucemas.

2.), Occupazione nel più breve termine da parte della Spagna, sulla cooperazione francese (se se ne esprimerà il desiderio), della regione di Escesciuan ed occupazione della città stessa, se non con truppe regolari almeno con mehalle fortemente inquadrate e costenute.

3.), abbandono definitivo, almeno per quanto concerne le tribù limitrofe alla zona francese, dell'uso, condannato dall'esperienza, delle colonne leggere a lungo raggio di azione, presso le tribù in cui nessuna base permanente regolare è stata ancora costituita.

4.o autorizzazione al comandante francese di mantenere relazioni politiche di buon vicinato e di assicurare liberamente la polizia di confine, con le tribù che confinano con la zona francese non ancora occupate in modo permanente e regolare dal protettorato spagnolo. Il «Petit Journal» così conclude. Il governo spagnolo, fino a che non sarà in grado di instaurare nei suoi possedimenti marocchini il regime di ordine e di pace stabilito con gli impegni del 1912 non potrà non assoggettarsi alle necessità che risultano per noi da questa situazione e rendersi conto delle nostre preoccupazioni di proteggere le nostre tribù ed i nostri coloni e non spargere il sangue dei nostri soldati che per cause indispensabili ed utili.

36 mila litri di petrolio in fiamme

LONDRA, 21

Circa 36 mila litri di petrolio sono andati distrutti in un incendio scoppiato oggi in un deposito petrolifero entro il quartiere londinese di Yest Ham. Molte esplosioni scossero le vicinanze del deposito ed una fitta nube di fumo avvolse il quartiere, dal quale molti residenti partirono in tutta fretta, temendo uno sconquasso generale. Per fortuna, l'incendio alla fine venne circoscritto e domato. Non vi sono morti, ma soltanto due operai feriti, che sono stati ricoverati all'ospedale.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Me-mento) i seguenti:

Signore: Anna Puizoni; Elsa Nevati, Lauretta Pianon, Dina Piazza, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Giovannina Bettati, Fascio Femminile di Arsiè.

Signori: Guido Ascoli, Scognamillo Umberto, G. B. Gamba, Ettore Regazzi, Eugenio Alzetta, Francesco Casiglieri, Ugo Fraschetti, Alestra Laurento, Adriano Karlitzky, Guido Filippi, Longhetti Vittorio, Attilio Zennaro, Gino Landi, Arturo Pozzati ed Enigma Club di Noale, Alfredo Roccbetta.

La sorte favorì: Lauretta Pianon; Fascio Femminile di Arsiè, Guido Ascoli ed Enigma Club di Noale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anno 185 - Lunedì 23 Maggio 1927 - N. 143 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 8.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I Sovrani inaugurano a Roma le gare internazionali di tiro a segno

ROMA, 22

Stamane nel campo di tiro della Farnesina, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina è stata solennemente inaugurata la settima gara generale di Tiro a Segno.

L'ultima gara aveva avuto luogo nel 1911, in occasione delle feste per il cinquantesimo anniversario della formazione del Regno d'Italia.

Alla gara di quest'anno partecipano oltre 8000 tiratori. Vi sono rappresentati 12 Stati esteri tra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna e la Svizzera, quest'ultima con 100 tiratori; circa 200 società hanno inviato i loro rappresentanti.

In attesa del Re

Fin dalle ore 8 il campo di tiro della Farnesina completamente adattato alle esigenze della grande competizione internazionale, è andato affollandosi di un gran numero di invitati e di personalità civili e militari. Si trovavano ad attendere i Sovrani, sotti il porticato d'ingresso della palazzina principale, il presidente della commissione esecutiva della gara S. E. il gen. Giuseppe Vaccari il comandante del Corpo d'Armata di Roma con i membri della commissione stessa: il principe Prospero Colonna, il principe Cito di Filomarino, il gen. Traditi, sotto Capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Negrini, il gen. Rho, il comm. Vitali, ed il segretario generale comm. Dott. Adolfo Pollio Salimbeni,

Tra le autorità presenti si notavano S. E. l'on. Casertano Presidente della Camera dei Deputati, S. E. il gen. Ferrari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito S. E. l'Ammiraglio Acton Capo di Stato Maggiore della Marina, il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Sanna pres. del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il conte Giulio Macchi di Cellere; il principe Ruffo di Calabria, medaglia d'oro, il Prefetto di Roma conte d'Ancora, il gen. Varini comand. la Zona della Milizia, il gen. di S. Marzano, il gen. Brusati, l'ammiraglio Biscaretti pres. del Cons. Superiore della Marina, il sen. Bacelli per la provincia e numerose altre autorità tra cui numerosi rappresentanti diplomatici e addetti militari esteri di Stati partecipanti alla gara. Era pure presente la principessa di Piombino dama di Palazzo di S. M. la Regina, presidente del Comitato centrale delle patronesse, con un largo stuolo di signore.

Alle 8.30 annunciatgo da uno squillo di attenti è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dal gen. Jori, aiutante di campo e subito dopo con un altro automobile S. M. la Regina Elena accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità. Mentre i Sovrani discendevano dalle automobili la folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione al grido di Viva il Re, Viva la Regina. I Sovrani, dopo essere stati ossequiati dalle autorità sono entrati nel grande salone centrale del palazzo della Farnesina dove erano disposti gli innumerevoli premi per la gara, e, dopo averlo attraversato sono andati a prendere posto nell'atrio prospiciente il campo di tiro dove erano collocate delle poltrone.

All'apparire dei Sovrani dal grande piazzale del campo di tiro, dove erano schierate le rappresentanze di tutte le truppe del presidio, la folla ha prorotto in un grande applauso mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi.

Il discorso del gen. Vaccari

Quindi S. E. il gen. Vaccari pronuncia un breve discorso riassuntivo dell'attività del comitato che ha ottenuto il concorso di cinquecento società con circa cinquemila tiratori, di duecento corpi armati con duemila tiratori, di sessanta squadre premilitari con seicento tiratori ed istituti vari ed associazioni diverse con un complesso di seicento tiratori. In tutto ottomila tiratori. Prendono parte alle gare dodici Stati esteri: Polonia, Spagna, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Svizzera, Olanda, Svezia, Portogallo, Danimarca; taluno, come la Svizzera con cento tiratori, la Francia con ottanta, gli Stati Uniti con quaranta, la Spagna con trenta, la Polonia con 25 ecc.

Tali risultati — dice il generale Vaccari — per la commissione che ho l'onore di presiedere sono oggetto di vivo compiacimento, perchè nei doveri che per volontà del Governo, sanzionata dalla Maestà Vostra, furono affidati alla commissione, questa vede paralellamente al crescente sviluppo dell'addestramento fisico del popolo italiano, svilupparsi ed affermarsi vieppiù in ogni regione ed in ogni categoria di persone l'amore delle armi tendente ad assicurare i frutti fecondi della pace, colla crescente sicura potenza grandezza e prosperità dell'Italia nostra. Con questa completa e solida preparazione si inaugura oggi la sesta gara generale. Tale inizio non poteva avere onore più alto e promessa più sicura, per la felice riuscita della gara medesima, di quelli che derivano dall'augusta presenza di Vostra Maestà, e di sua Maestà la Regina, nonchè dalla presenza delle rappresentanze diplomatiche estere. Chiedo pertanto a V. M. di autorizzare tale inaugurazione e di onorarla con lo sparare il primo colpo.

L'inizio delle gare

Terminato il discorso del presidente della commissione esecutivo, i Sovrani seguiti dalle autorità si avviano sulla piazzola di Tiro, dove a S. M. il Re viene porto un fucile con il quale spara il primo colpo, che controllato risulta buonissimo.

Subito dopo alla presenza dei Sovrani ha luogo la prima gara della giornata, il tiro delle coppe (metri 200) al quale partecipano oltre 140 tiratori. Terminato il tiro S. M. il Re e la Regina ritornano nell'atrio prospiciente il campo di tiro, dove poco dopo ha luogo la premiazione dei vincitori del tiro delle coppe. Il Sovrano consegna personalmente ai vincitori le coppe congratulandosi con essi.

Sono risultati vincitori della gara: 1. il tenente colonnello Musy Carlo con punti 108; 2. e 3. a pari merito, il maresciallo de icarabinieri Calderaro ed il brigadiere di Finanza Gambardella con punti 105; 4. Ribacchi con punti 96 grad. 6; 5. Savoldi Giuseppe con punti 96; 6. Vercellone Paolo con punti 84; 7. Tesi Ferdinando con punti 83; 8. Leccese Pasquale con punti 81; 9. Tinnazoni Renato con punti 79 grad. 7.

Terminata la premiazione il Re e la Regina attraversano il salone dove sono esposti i premi ed alle 9.30 ossequiati dalle autorità lasciano il campo di tiro della Farnesina mentre la folla rinnova una entusiastica ovazione al grido di Viva Casa Savoia.

A mezzogiorno il gen. Vaccari ha presieduto ad una colazione alla cantina del Tiro cui erano state invitate le squadre degli Stati Uniti d'America e la squadra della società di Tiro a Segno Nazionale italiana di New York. Il generale Vaccari ha porto il benvenuto ai tiratori stranieri beneaugurando per la riuscita della gara. A lui hanno risposto il capo della rappresentanza americana e quello della società Italiana di Tiro a Segno di New York cav. Reali.

Rottura anglo - russa?

LONDRA, 22

(C.C.) La *Morning Post* scrive che ormai è possibile affermare quasi sicuramente che nella seduta di martedì alla Camera dei Comuni verrà annunziata dal Ministro degli Esteri Sir Austin Chamberlain — che parlerà dopo il Ministro degli Interni — la rottura dei rapporti commerciali col Governo russo.

La *Morning Post* ritiene probabile che alla rottura dei rapporti commerciali segua la sospensione delle relazioni diplomatiche, ma su questo punto si fanno ancora molte riserve negli ambienti politici. Si prepara su questo argomento — dei rapporti con la Russia — una grossa battaglia parlamentare, perchè nella seduta di giovedì prossimo è probabile che i laburisti propongano un voto di censura contro il governo per la sua politica nei riguardi della Russia.

Il capo del partito laburista Ramsay MacDonald, di ritorno dall'America, arriverà a Londra martedì, sicchè egli potrà prendere parte all'importante riunione di giovedì. Si crede che egli darà il segnale dell'attacco contro il governo, attacco destinato ad assumere soltanto, naturalmente, il significato di una più o meno platonica affermazione di principio.

De Pinedo partirà stamane a causa del maltempo

NEW YORK, 22

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo è ancora a Trepassey e, a causa del tempo, ha rimandato la partenza a domattina, lunedì, all'alba.*

Le ultime notizie dicono che il Santa Maria *lascierà Trepassey probabilmente stasera alle ore 4 pomeridiane (ora locale).*

Un cablogramma da Horta avverte infine che De Pinedo andrà a bordo alle ore 6.30 pomeridiane (ora di Roma) e forse partirà da Trepassey alle 9 antimeridiane (ora di Roma).

Chamberlain rinuncia al volo e cambia programma

NEW YORK, 22

(F.P.) Si ha dal campo di aviazione di Roosevelt Field che l'aviatore Chamberlain ha annunciato di rinunciare definitivamente al suo tentativo di volo transoceanico, e ciò in seguito al pieno successo ottenuto da Lindberg. Il pilota del monoplano di Bellanca ha aggiunto: «Il volo New York Parigi è stato fatto: quando perciò noi partiremo voleremo probabilmente verso l'ovest e l'Honolulu e non verso l'est.

Parigi porta in trionfo Carlo Lindberg l'audace volatore oceanico

PARIGI, 22

(A.P.) Parigi ha vissuto tutta la giornata della gloria di Carlo Lindberg. Lo eroico aviatore al quale i parigini già avevano fatto ieri sera un'accoglienza veramente fantastica, ha dovuto sentire oggi protesi su di se i mille e mille occhi della capitale francese; e ciò sia detto non soltanto in senso metaforico, poichè i parigini non avevano che un pensiero: quello di vedere in carne ed ossa il meraviglioso aviatore il cui nome corre ormai sulle labbra del mondo intero.

Di questo stato d'animo si è reso interprete stamane il Presidente del Consiglio municipale il quale si è recato ad esprimere all'Ambasciatore degli Stati Uniti le congratulazioni della città di Parigi. Il Presidente della Repubblica Doumergue ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Coolidge le felicitazioni vivissime del paese intero, aggiungendo che tutti i francesi ammirano senza riserve ed applaudono al successo. Coolidge ha risposto ringraziando e dichiarando che il popolo americano non dimentica di partecipare al dolore della Francia per la perdita di Nungesser e Coli; concludendo che i progressi dell'aviazione, dovuti in larga misura al genio della Francia, contribuiscono al reciproco avvicinamento.

Il generale Girod, presidente del gruppo dell'aviazione della Camera, ha annunziato che un ricevimento sarà offerto a Lindberg nei saloni della Camera. Briand ha presentato a Doumergue la proposta di conferire a Lindberg la Legion d'onore, che verrebbe consegnata solennemente martedì. Il Governo ha fatto issare la bandiera americana sul Ministero degli Esteri e sul palazzo della Presidenza del Consiglio.

L'aspetto che offriva stamane il terreno dell'aerodromo di Le Bourget è indescrivibile. Il campo era seminato di ogni sorta di rottami e di oggetti lasciati dalla folla entusiasta, che aveva assistito stanotte all'arrivo dell'aviatore Lindberg. Il monoplano di Lindberg è stato posto sotto la vigilanza di soldati del genio e soltanto il personale dell'aeroporto e della direzione dell'aeronautica hanno facoltà di accedere presso l'apparecchio le cui tele e la cui fusoliera sono state quasi totalmente portate via dalla folla.

Ieri sera dopo l'irruzione del pubblico sul campo di aviazione furono dovute trasportare all'ospedale dieci persone due delle quali in grave stato. Stamane continuano ad affluire all'aerodromo masse di curiosi. Il servizio d'ordine è stato ristabilito e sono state nuovamente poste a protezione del campo le barriere di ferro di due metri di altezza che la folla iersera aveva abbattuto.

Verso le 11 il senatore Boju, prefetto del dipartimento della Senna, è andato a deporre personalmente il suo biglietto da visita all'ambasciata americana; poco dopo si aggiungeva il celebre letterato Paul Claudel, ambasciatore di Francia a Washington, accompagnato dalla moglie e dai figli. Egli ha espresso il suo rammarico di non poter felicitarsi personalmente con l'aviatore che dormiva ancora e che, secondo l'ordine del medico, non doveva essere svegliato.

Il valoroso asso del cielo si è poi svegliato alle 14.30. Alle 16 cedendo all'invito clamoroso della folla egli appariva fra un delirante entusiasmo al balcone dell'ambasciata, circondato da tutto l'alto personale dell'ambasciata stessa. Al balcone sventolavano insieme la bandiera americana e il tricolore francese.

Alle 17.30 Carlo Lindberg si è recato — con delicato pensiero — a rendere visita alla signora Nungesser madre del valoroso pilota dell'*Uccello bianco*. Egli era accompagnato dall'ambasciatore. Il colloquio fu emozionante. L'aviatore americano assicurò la signora Nungesser di tutta la sua simpatia aggiungendo che gli aviatori americani avrebbero continuato le ricerche dell'*Uccello bianco*. La signora Nungesser rispose: «Io sono francese e non mi scoraggio; dovessi anche aspettare tre anni, attenderei con fede finchè mio figlio mi venisse reso!». Uscendo dalla casa di Nungesser l'aviatore fu fatto segno a nuove acclamazioni.

Quello che più sorprende negli ambienti aeronautici francesi intorno alla vittoriosa impresa dell'aviatore americano è la sorprendente matematica regolarità del volo. L'aeroplano che il costruttore battezzò col nome di «Spirito di Saint Louis» infatti è arrivato a Parigi nel tempo previsto, con la puntualità di un direttissimo ed al momento della discesa aveva ancora nei serbatoi oltre 200 litri di benzina i quali gli avrebbero potuto forse permettere di proseguire il volo fino a Roma.

Carlo Lindberg ha cenato questa sera in un ristorante del centro in compagnia dell'Ambasciatore americano e di alcuni amici. L'audace aviatore riposerà questa notte, come la precedente, nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Le felicitazioni di Mussolini

ROMA, 22

Appena conosciuto l'arrivo di Lindberg a Parigi, dopo la fantastica transvolata dell'Atlantico, il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a S. E. Fletcher, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma:

«Signor Ambasciatore. Vogliate accogliere il grido di ammirazione entusiastica che si leva in questo momento dal cuore di tutto il popolo italiano esultante per la superba transvolata oceanica di Lindberg. Una volontà sovrumana ha preso d'assalto lo spazio e lo ha soggiogato. La materia ancora una volta si è piegata allo spirito ed il prodigio è tale che rimarrà per sempre nella memoria degli uomini. Gloria a Lindberg e al suo popolo. — *Mussolini*».

L'Ambasciatore ha risposto nel modo seguente:

«Eccellenza. Calorosi ringraziamenti all'E. V. per le nobili e veramente alate parole con le quali ha voluto salutare la transvolata di Charles Lindberg. Ho telegrafato all'eroico aviatore il messaggio del Capo del Governo d'Italia, che sarà altamente apprezzato, non solo da lui ma anche dall'intera nazione americana. — *Henry Fletcher*».

L'aeroplano in volo per Karaki caduto nel Golfo Persico

LONDRA, 22

(C.C.) I due aviatori britannici partiti venerdì mattina dall'aerodromo di Cromwell diretto a Karaki in India sono stati raccolti stamane alle 9.30 nel Golfo Persico, sani e salvi. L'apparecchio però, completamente distrutto, affondava subito dopo. Gli aviatori avevano dovuto scendere in mare per un guasto al motore. Essi erano attesi a Karaki per oggi a mezzogiorno. Delle quattro tonnellate e mezza di combustibile che portavano a bordo, tre erano state consumate quando l'aeroplano dovette scendere in mare. Finora mancano particolari su questo volo che per poco non è finito tragicamente.

S. E. Giuriati inaugura solennemente a Mirano il monumento ai caduti nella grande guerra

MIRANO, 22

In un tripudio di giovinezza e di entusiasmo, fra il garrire festoso di labari e di bandiere, con l'intervento di un Ministro del Re, Mirano ha inaugurato oggi ai suoi caduti per la Patria il ricordo perenne della sua gratitudine, del suo memore affetto che non morrà.

Mirano tutta, si è preparata a questa festa di gloria come ad un rito, sciogliendo il suo voto che è insieme promessa e vendicazione.

Autorità e rappresentanze

Da ogni parte della Provincia di Venezia e del mandamento di Mirano sono qui convenute rappresentanze di associazioni, avanguardisti e balilla, con gagliardetti, che si sono adunati alla villa Heinzelman. Frattanto al Municipio andavano raccogliendosi le autorità fra le quali notammo: il Podestà rag. cav. Monico, il Parroco mons. Francesco Moriago, il tenente colonnello medico prof. Mensa in rappresentanza del Comando Militare Marittimo di Venezia, la contessa Elti di Rodeano per le Madri e vedove dei caduti, il gr. uff. Allegri, il dr. Luigi Dozzi presidente della sezione combattenti di Dolo, il sig. De Luca per le madri e vedove dei caduti di Dolo, Benedetti per l'ufficio del Registro di Mirano, il maestro Bertotto in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, Bortolato del Dopolavoro di S.ta Maria di Sala, sig. Sala per i combattenti di Pianiga, Giovanni Scarpa per la Federazione provinciale dei commercianti di Venezia, il comandante la terza Coorte dell'A.G.F., il tenente dei carabinieri Corigliano, cav. Zebelin presidente dei mutilati di Dolo e consigliere di quella di Venezia in rappresentanza del presidente avv. Sandro Brass, comm. Fulvio Stifoni in rappresentanza di S. E. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, seniore De Lorenzi per la Milizia, col. Cortinovich per gli ex bersaglieri, col. Abrile comandante la Divisione RR. Carabinieri, il Questore di Venezia comm. Corrando col comandante la squadra politica cav. Marchitto e coi commissari Giorgi, Fassari e Santorelli, l'on. Barbieri, cav. Rubinato, comm. Meneghelli, dr. Guido Meneghelli, Silvio e Riccardo Perale, ing. Munerati, la vedova del Martire di Capodistria Nazario Sauro, gr. uff. Paolo Errera anche per la Cassa di Risparmio di Venezia, i Podestà di Pianiga, Noale, Martellago, Scorzè, Salzano, S. Maria di Sala, Spinea, ecc.; la società corale di Scaltenigo, il Podestà di Mira col. Salomone anche per i combattenti miresi, sig. Gonzatti per il comitato ciechi di guerra, si. Annoè segretario del Fascio di Mira, gr. uff. Coen, sig. Moggiante della Congregazione di Carità di Mirano, sig. Di Biasi per l'Associazione combattenti di Pianiga, la signa Giuseppina Tonolo per la presidenza delle famiglie dei caduti di Mirano, il prof. Mion, il cav. Rallo per la Società Elettrica del Porto industriale, il presidente della Associazione combattenti di Dolo e commissario straordinario di Campagna Lupia, il dr. Mioni Podestà di Dolo e delegato mandamentale del Partito fascista, il segretario politico di Dolo sig. Fiorenzato, il prof. Carlo Combi per il Comune di Santa Maria di Sala, il comm. Aurelio Cavalieri per il Comune di Martellago, il sig. Paccagnella segretario di S. Maria di Sala, sig. Fenazzi della Associazione fascista commercianti di Dolo, Vincenzo Primo vice segretario del municipio di Mirano, i segretari dei Fasci di Mirano e di Martellago, il cav. Piovesana per il Podestà di Venezia, notaio Salvioli, un rappresentante la Banca S. Liberale di Mirano, ing. Carlo Berengo per gli ufficiali in congedo di Venezia, i rappresentanti del Dopolavoro di Venezia, comm. Miliani presidente del Magistrato alle acque, il vice segretario politico federale comm. avv. Giuseppe Toffano, magg. Pomarici e signorina Pomarici per i Balilla; decurione Gerardi per l'Opera nazionale Avanguardie e Balilla anche per il conte Carlo Brandolin d'Adda, ecc. ecc.

Fra le rappresentanze dei Sindacati della Provincia, abbiamo pure notato il Direttorio del Sindacato Poligrafico Fascista di Venezia con gagliardetto, composto del tenente Giuseppe Pantanali, Giovanni Cecchetto, Oscar Francese, da vari tipografi di Mirano e Dolo, e dal Direttore dell'Ufficio IV. Zona dei Poligrafici delle Venezie Giuseppe Pizzato.

Arriva il Ministro

Alle 17 uno squillo di tromba dà il segnale che S. E. il Ministro Giovanni Giuriati sta per giungere e difatti qua si subito l'auto su cui è il Ministro, si ferma davanti al Municipio. Il Ministro è accompagnato dal Prefetto gr. cr. Coffari e dal colonnello dei RR. CC. comm. Montanari.

S. E. Giuriati, dopo le presentazioni si affaccia al poggiolo del palazzo del Comune che dà sul piazzale Vittorio Emanuele, onde assistere alla sfilata delle associazioni; la folla, al suo apparire, gli tributa una grandiosa dimostrazione. Sfilano tutti i Balilla, gli avanguardisti e le associazioni patriottiche del Mandamento di Mirano, le rappresentanze di Venezia, di Treviso ecc. La sfilata dura circa mezz'ora ed è ordinatissima: le musiche suonano ininterrottamente, fra gli applausi della folla, l'inno «Giovinezza», alle cui note marziali sfila la balda gioventù verso Via XX Settembre, raggruppandosi quindi sul piazzale dove sorge il monumento.

Passano acclamatissimi i combattenti, i volontari, i mutilati, le madri e vedove di guerra, reparti in bicicletta di fascisti, reparto nautico della Reale Società Canottieri Francesco Querini, ecc.

Dopo la sfilata il Ministro e le autorità si recano a prender posto sul palco, decorato ed addobbato con gonfaloni tricolori e di S. Marco eretto in prossimità del Monumento. Le musiche danno l'attenti: la tela cala ed il monumento si profila nella sua mole maestosa e severa, mentre la folla applaude freneticamente.

Il monumento

Il monumento sorge in un parco appositamente costruito dal Comune su progetto dell'ingegnere del Comune cav. Giovanni Muneratti. Il parco, situato nell'appezzamento ex Mariutto, di proprietà comunale, dietro il Municipio, è contornato di aiuole fiorite e diviso da un largo viale con lampadari elettrici. Si accede al parco dalla Via Belvedere e dalla Via Cavin di Sala. Nella Via Belvedere l'entrata è tra il Palazzo dell aCassa di Risparmio e il nuovo palazzo delle Poste. Il monumento è progetto del prof. Cesco Stecca, di Venezia. A mettere in esecuzione il lavoro fu per la parte marmorea la ditta Rocco Minto di Mirano, sotto la direzione dello Stecca ed i bronzi furono fusi nella Fonderia Guastini di Solighetto.

Il monumento è formato da un massiccio piedistallo di marmo bianco di Aurissina, largo alla base metri 4.50 per 4.50; sopra il piedistallo poggia un magnifico gruppo statuario in bronzo, una Vittoria romana che incorona un eroe. L'altezza complessiva del monumento è di metri sette.

Sul piedestallo di marmo ai quattro lati sono incisi i nomi di tutti i caduti di Mirano. Sul basamento è scolpita nel marmo la data della guerra: XXIV - V - MCMXV. Sotto, in bronzo, sono scolpite le seguenti parole: «O Italia, l'amore per Te dal sacrificio nostro germogli eterno».

Il monumento porta il nome dei 255 caduti miranesi.

Le note della «Canzone del Piave si elevano solenni tra il commosso raccoglimento dei presenti, e quando la ultima eco dell'inno della riscossa e della vittoria si è spento, si accinge a parlare per il comitato esecutivo l'avvocato Piero Berengo di Venezia.

L'oratore così dice:

I discorsi

«Eccellenze, signori, ex compagni d'armi! — E' giunta anche per Mirano l'ora solenne in cui si celebra l'eroismo dei suoi figli migliori caduti per la Patria.

«In una radiosa giornata di maggio lontano, partirono per la guerra liberatrice, avendo già nel loro profondo, tutto sacrificato. Perchè potesse continuare gloriosa la vita della Patria, avevano ad essa fatto olocausto delle loro giovani vite in fiore, di tutto ciò che l'avvenire poteva racchiudere per essi di speranze, di promesse, di sorrisi.

«E non tornarono alle loro case, e i loro parenti li attesero invano.

«A noi, compagni superstiti, incombeva sacro il compito di eternare la loro memoria. E fu nell'ora grigia del ritorno che sorse e si radicò in noi il proposito di scolpire nel bronzo e nel marmo quel ricordo che ci è santo come una religione.

«Così fu assunto e tenacemente perseguito attraverso il tempo e le difficoltà l'impegno che oggi adempiamo con animo reverente e commosso.

«Sono 255 i nomi che Fato e Virtù prescelsero fra le giovani schiere per segnarne le pagine della storia. Questi nomi oggi Mirano incide nella pietra per tramandarne imperitura e venerata la memoria alle generazioni che verranno per manifestare anche in tangibile forma tutta la sua passione, tutta la sua gratitudine.

«E celebri questo monumento non solo la gloria dei conterranei, ma la virtù di tutto un popolo, l'eroismo di tutti coloro che nel nome d'Italia e per la sua grandezza diedero la vita. A quest'ara benedetta si ispirino e traggano alti esempi i nostri giovani figli.

«La nostra opera, o signori, è compiuta. Abbiamo assolto il voto, adempiuto l'impegno. Questo viale celebra la nuova Italia. La bronzea vittoria alata incorona il fante purissimo.

«A nome del Comitato che ho l'onore di rappresentare, rivolgo le espressioni di reverente omaggio e gratitudine alle EE. VV. per aver voluto di persona partecipare a questa nostra cerimonia. Ringrazio le autorità intervenute e tutti coloro che hanno dato il loro concorso morale e finanziario. Prego il reverendo Arciprete di benedire questo marmo e il nostro Podestà di volerlo ricevere in consegna e conservarlo con lo stesso amore da noi posto nell'elevarlo.

«Cittadini! In alto i cuori. Agitate le bandiere nel mirare il monumento che si scopre. Salutate i nostri Eroi caduti!».

La benedizione

Subito dopo il parroco mons. Moriago impartisce la benedizione, dopo di che dice:

«Eccellenze, Signori! E' consuetudine che alla benedizione rituale segua la parola del sacerdote la quale più che mai oggi per volontà di chi saggiamente guida le sorti d'Italia può essere sentita. E' stato eretto questo monumento perchè su di esso noi versiamo una lagrima per i nostri morti e ne tramandiamo la memoria a coloro che verranno, in nome di Dio, della Patria, in nome degli Eroi. Noi passando davanti ad esso sentiamo che non racchiude le spoglie mortali, ma raffigura nel bronzo coloro che sono dispersi sul Grappa, sul Carso, sul Piave. Esso è viva fiamma che richiama i sentimenti di bontà, di grandezza, di italianità. Tutto passa, tutto viene travolto nelle onde vertiginose del tempo; ma questo segno rimane e rimarrà sopravvivendo alle nequizie umane, alla memoria dei nostri Eroi, dei nostri grandi caduti per la grandezza d'Italia contro i pusillanimi di ieri e di oggi. Un pensiero mesto si elevi perciò; pensiero di pace e di armonia che suggelli nel nome di Dio quest'ara che non è di sacrificio, ma di immortalità; e nel nome fatidico di Colui che regge le sorti di questa bella e grande Patria nostra, Benito Mussolini, io mando ancora una volta il mio plauso vivissimo agli Eroi che nel marmo sono incisi».

Un applauso caloroso saluta la fine del vibrante e patriottico discorso del parroco, mentre la Società corale, composta di 75 cantori, esegue un canto composto e diretto dal m. Scattolin di Mirano. Nuovi applausi coronano la ottima esecuzione.

Parla quindi il comm. Toffano a nome della Federazione Fascista Veneziana:

Il discorso del comm. Toffano

«Cittadini e camerati della guerra e della rivoluzione — dice il valoroso combattente veneziano; giovani, davanti a questo monumento che raffigura coloro che morirono per la Patria, sentiamo una voce ammonitrice che ci scuote profondamente come quando noi, superstiti di questa grande guerra, ritornammo ai nostri lari, alle opere di pace. E noi dobbiamo promettere davanti a quest'ara di Eroi di essere di Loro degni, degni delle nuove imprese, e di onorarli nella memoria, colla vittoriosa marcia verso l'avvenire di una patria imperiale.

«Noi dobbiamo far dimenticare il dopo guerra a questi Eroi — dopo guerra che portò lo scompiglio, la confusione, la derisione al Loro martirio, al Loro sacrificio; dobbiamo far dimenticare i tempi in cui gli ufficiali per suggerimento di uno stesso Ministro del Governo dovevano smettere di portare la divisa, i mutilati erano costretti ad obliare le loro atroci ferite, le vedove a rimproverare i sacrifici dei mariti e le madri dei figli... No, camerati e cittadini, tutto passò; passò coll'avvento rivoluzionario fascista che ha rifatto coll'aiuto di Dio un'Italia nuova, temuta e rispettata.

«Ogni tomba, oggi, ha la sua luce d'amore, ogni tumulo ha la sua carezza dalla Patria risorta; è stato fatto un altare di speranze, di promesse che sono giuramenti. L'amor nostro, di fronte ai nostri mutilati, alla luce della gloria, alla palma dei martiri, col singhiozzo dei figli e delle vedove, più forte che mai si ingigantisce nel sublime pensiero dei nostri valorosissimi trapassati, chiedendo ad Essi l'assistenza per l'insonne fatica che per l'Italia compie il nostro Duce che vive per la Patria e che la vuole rispettata nel mondo, così in terra, in mare, nel cielo: De Pinedo, Nobile rappresentano la vigoria formidabile del popolo che vibra unissono col suo Capo.

Oggi in un momento così solenne in cui il nostro popolo ha tutta con sè la coscienza di quanto egli ha il diritto di avere, alludo alla Carta del Lavoro, voi tutti o cittadini pensate che quest'è per voi, per noi, cosa che un tempo ormai passato non si poteva nemmeno lontanamente sperare di ottenere. Voi tutti pensate di lavorare per la grandezza della Patria: opere buone siano le vostre e saranno benedette: benedette perciò saranno le vostre famiglie, ai vostri figli portate parole d'incitamento. In ogni casolare in cui entrerà la parola della Patria, entrerà viva la voce del Duce che così vuole: il lavoro sarà benedetto. Tenacemente, costantemente lavorando con passione, il grande edificio della Patria sarà incrollabile; Dio benedirà il suo popolo e con esso il Duce Benito Mussolini».

Al Municipio

Applausi frenetici coronano la fine dello smagliante discorso del comm. Toffano con cui vivamente si congratulano S. E. Giuriati e le altre autorità. Il Podestà di Mirano cav. Ernesto Monico, con appropriate parole riceve quindi in consegna il ricordo marmoreo, mentre le musiche suonano la Marcia Reale, gli inni «Giovinezza» e Piave fra il delirio della folla.

S. E. Giuriati seguito dalle autorità esce dal Parco delle Rimembranze e si avvia al Municipio, ove viene servito un ricco rinfresco; poi chiamato dagli insistenti applausi e dalle acclamazioni della folla, il Ministro deve affacciarsi al poggiuolo, suscitando una grandiosa dimostrazione di entusiasmo.

Poco dopo il Ministro riparte in auto per San Giuliano.

La cerimonia ha così termine, mentre gli intervenuti si sciolgono, prendendo posto nei trams e nelle auto.

Tre libri e un autore

Perchè, poi, Antonio Rizzi manca di lena quando sta per fiare un titolo ed un suo nuovo libro, è un curioso fenomeno che non mi spiego, pensando all'originalità che vi troviamo nel folto delle pagine. Si, conveniamone: «Il cerchio d'oro» era un titolo che faceva onore a quel bellissimo volume di novelle, brusche e dolci come la dulcamara. Ma «Come fior sul greto» e «La luce che non si spegne» sono titoli stracchi per aver troppo girato. Ad Antonio Rizzi si possono dire, anzi bisogna dire tutte le verità, con piglio insolente, perchè ha le spalle molto dure. Io, poi, gli posso essere molto sincero, perchè ho l'orgoglio di essermi occupato, primo fra i primi, della sua prosa tutta muscoli e nervi, senza che l'amicizia mi ci avesse sedotto.

Ricordo «Il Cerchio d'oro», che aveva la forza compressa di un vino robusto, un vino che poteva essere stappato, con profitto, parecchi anni prima. Venne fuori a gorgo, sì, ma non ne andò perduta una stilla. Invece, «Come fior sul greto» apparve come un libro di transazione: ripensandoci, lo si può considerare come il trampolino per un volo maggiore: «La luce che non si spegne».

Caro Rizzi, qua la mano.

*

I lettori di questo romanzo «Vient de paraitre» (Cappelli, Bologna, L. 9) mi par di sentirli: questo Antonio Rizzi scrive da Dio, ma pare che abbia un vecchio conto personale da regolare con i suoi personaggi. Appaiono «accaniti», anche quando realmente non lo sono. Non che li malmeni la vicenda. Sembra invece provengano «di là», da un luogo dove sia avvenuto qualcosa di scarsamente idillico.

Gli è che la prosa di A. Rizzi, e mano a mano che si va maturando, si arricchisce di «concitati», e mentre si marezza alla superficie, nel profondo si fa procellosa. Bisogna subito dichiarare che questa è una forza, anzi: la sua forza. Avvolge, rinserra, sferza, rialza la temperatura, l'arroventa. Ed è strano che in questa sua corrusca giovinezza, trascini nel suo impeto il tritume di alcune scorie, che fan l'effetto di quei sugheri galleggianti sopra una corrente in piena. Si vede, anche ad occhi chiusi, che Antonio Rizzi è uno che non sa dimenticare gli studi; gliene è rimasta la tetra nostalgia, che ora gli schiuma su di uno sporadico residuo di arcaismi, tanto antipatico in quanto stride con la liscia e fresca bellezza del tessuto nuovo.

Eppoi con quale gusto e, sopratutto, con quale vantaggio d'arte, questo Rizzi che sa scrivere con tanto senso d'immediatezza e di modernità, tira fuori ogni tanto quei brutti rospi della coltura e ne appesantisce il dialogo e ne rende obesa la linea del commento? Queste cose agradevoli si possono dire a chiara voce ad Antonio Rizzi, il quale è agguerrito di tutte le possibilità per emendarsi dagli scarsi difetti. Io mi sogno, in un prossimo avvenire, un Rizzi tutto forza, luce, freschezza: a contatto con la sua realtà con cui combatte a ferri corti una delle più interessanti battaglie d'arte che conti oggi la letteratura italiana.

*

Uno che sa scrivere un romanzo come «La luce che non si spegne» può guardare alle proprie pecche, ai propri vizi, alle proprie manchevolezze, senza soggezione. Si butta nella vita con la baldanza di chi fa un bel tuffo in un'acqua profonda. Non risale alla superficie, se non ha toccato e scandagliato i meandri più riposti. Anche se incappa nelle gobbe del fango, anche se s'acceca nel torbido.

Trbido e denso e acre è, infatti, questo romanzo che ha stridori e aneliti e lividi e spasimi dellamore che sfida, s'erge, s'impenna, decade, precipita, trae la sua potenza dalla sua stessa miseria per attingere immortalità. Rade il livello alto della vita; e forse appunto per questo, a tratti, la elude.

Vediamo, infatti, che questa Sandra è tutta consistenza, coererenza, bronzeo rilievo, ardente umano poema finchè rimane nei suoi limiti e respira l'atmosfera delle sue travagliate quotidianità; ma quando, invece, diventa la sensazione e si dilata e brancola nel simbolo, allora la perdiamo di vista, i suoi precisi e acuti lineamenti si scompongono ed ella ci è lontana, diversa, alterata, non sempre reperibile dal nostro attento tormento.

Questa elevazione dello spirito del romanzo è anche la sua debolezza. Si fa fine ma qua e là si mostra liso, si accosta arditamente al suo vertice, ma rasenta e gioca col suo pericolo.

Per fortuna non ne soccombe. Qua interviene in tempo il pugno fermo di Antonio Rizzi. Oh, come si marcia sicuri in una compagnia! Ci si trova come con un compagno rude che voglia bene proteggendovi con l'incitamento di uno scappaccione e la solidarietà di un bacio.

Egli vi mette in contatto con i suoi personaggi, con fulminee presentazioni che vi sconcertano. Questa per esempio:

«Una gran ruga verticale spaccava la fronte di Claudio, segno, per altro, non d'animo feroce, ma di vista imperfetta. Era, infatti, un po' miope, ma si ostinava a non portare occhiali, per non far di un Castruccio Castracane un professor di calligrafia. Emulo di Rohan, egli diceva: «monocolo non posso, occhiali sdegno, orbo son io».

Saggio felicissimo di «azione combinata»: cioè di un procedimento costruttivo in cui il fisico e il morale s'illuminano e si fondono. E i personaggi di Antonio Rizzi - ancora dal suo primo libro - ci si fanno avanti, con questa salute d'arte che li manda in giro pieni di vigorosa vitalità.

Talora, sì, fanno qualche passo falso; e son capaci di dir parole grosse, parole «ascoltate» (Sandra, talvolta, si «ascolta») che fan rabbia, perchè si pensa che Rizzi, non doveva fargliele dire.

Lui che ha nel contagoccie l'acido nitrico corrosivo di una così pronta misurata e finissima ironia («tac», là a colpo sicuro) non usa è una punta che traffige, ma ricorre ad un taglio acutissimo che s'apre nel tessuto vivo della realtà. La battuta arriva quando meno te l'aspetti; e lascia il segno.

Uno dei segni più tipici di questo scrittore, che dovrebbe essere più conosciuto per essere più apprezzato. Che sta mai spiluccando certa critica ufficiale, se non sa individuare un «temperamento», così personale come quello di Antonio Rizzi? Egli va amato anche per i suoi difetti, per i suoi errori: perchè non sono errori di una maniera, di una scuola, ma di una vicenda di vita, di un antefatto personale. Quindi sinceri. Egli si fa avanti e par che dica: «Prendetemi, accettatemi come sono. Roba genuina, però».

Anche senza conoscerlo, gli si può far credito. Basta questo romanzo per piazzarlo in prima fila. Non lo riassumo, perchè non voglio sciuparlo. E' in fondo, il romanzo di una donna; per dirla con l'autore, «il romanzo della romanziera». Una donna che passa fra l'egoismo di tre fratelli: ma la sua mèta è oltre queste avidità, ma il suo cammino punta al di là di queste dolci e maledette tirannie; e si placa solo quando raggiunge il «margine del nulla». Uccisa dal loro amore. Ella non era una sensuale: era invece una spirituale sognatrice, e la sua carne aspettava dal volo del suo spirito la voce per gridare il suo diritto. Bisognava conquistarla dall'alto.

Questo, il profilo spirituale della protagonista che dà misura e luce e dramma a tutto il romanzo. Il quale ha un compatto manipolo di personaggi che si muovono in torno alla figura centrale, che li lancia, li trattiene, li piega, li sferza, li ributta; poi ne soccombe.

L'amore li avvicina, li intorbida, li disincanta, li abbatte. Ma che cosa è mai l'amore? come lo vede questo poeta dal labbro duro e tagliente?

«Fra due giovani di vario sesso — egli osserva con incalzante indifferenza — c'è sempre un'asola e un bottone che si adattano, onde la vicinanza basta sovente a suscitar l'amore. Il quale amore, poi, comprende una infinita gamma di gradazioni e può essere un filo d'oro o di seta, una catena ribadita a fuoco, un àlito di poesia o una fiamma corrusca di tragedia, una guerra, una pace od anche un nulla».

Anche un nulla. Un nulla che ci perda. O ci trasforma? ma l'amore non muore.

Perchè non muore la vita.

Guglielmo Bonuzzi

«Nella società e per la vita»

Uno fra i più colti e valorosi ufficiali dell'Esercito italiano, più volte decorato al valore, il colonnello Francesco Masci, comandante il glorioso 3.o Fanteria, scrittore militare di noto valore (tutti ricordano fra le numerose sue pubblicazioni «Europa ed Asia» - La stampa come mezzo di educazione militare - Per un corpo di cavalleria coloniale») ha scritto in questi giorni alcune norme di vita pratica «Nella società e per la vita» (Edizione D'Angello e C. Saitta - Via Battisti, Messina), che non esitiamo a definire il perfetto «vademecum» dell'ufficiale moderno. Il Masci, non soltanto afferma con questo suo ultimo prezioso lavoro le sue belle qualità di studioso e di pratico psicologo, ma rileva qualità sicure della realtà.

La sua squisita sensibilità gli permette di mettere in nudo quei diritti e doveri che costituiscono l'esigenza della società e che spesso appena affiorano alla superficie. Ecco perchè egli compie opera di grande educazione sociale e dimostra che la intellettiva e morale alla vita, è un elemento essenziale per fare ovunque sempre onore alla propria divisa. Egli è dunque dolce maestro di vita e da queste sue pagine semplici e ricche di logiche considerazioni, ciascuno potrà facilmente conoscere e seguire l'esempio del sapere vivere. Dal colonn. Masci non potevamo aspettarci che un libro come questo, denso di idee e di fatti concreti, ma il valoroso scrittore ha già al suo attivo un altro successo: quello di aver saputo e potuto perpetuare le tradizioni del 3.o Fanteria che sotto la sua guida sente ogni giorno di più la grande poesia della vita militare.

Gustavo Fara, il "papà dei Bersaglieri" consacra in Oderzo l'eroismo della sua Arma

ODERZO, 22

In un'atmosfera esuberante di entusiasmo bersaglieresco fra i suoni di fanfare ed i canti gioiosi di una folla, Oderzo ha oggi consacrato l'eroismo meraviglioso dei suoi liberatori, e Gustavo Fara il generale eroico di Sciarra Sciat, ha sanzionato colla sua presenza ambita questa cerimonia.

A Palazzo Foscolo, ricca sede della Casa del Fascio, si riuniscono verso le nove del mattino le Autorità e le rappresentanze. Nel foltissmo gruppo notiamo, e fin d'ora chiediamo venia per le involontarie ma spiegabili omissioni, le bandiere ed i gagliardetti del Comune di Oderzo, delle R. Scuole Complementari, della Società Operaia Fratelli Amalteo, dei Combattenti di Oderzo, Gorgo, Chiarano, Motta di Livenza, San Polo di Piave, Fontanelle, Salgareda, Piavon, dei Fasci di Oderzo, Chiarano, Motta, Ponte di Piave ecc.

Arrivano le Autorità: il Prefetto della Provincia Marchese Dentice d'Accadia, il Console della 50. Legione M.V.S.N. e Segretario Federale di Treviso dott. Ivan Doro, il Presidente della Federazione ing. Mazza, il generale Marincola di S. Floro, il Podestà di Treviso dott. Faraone, il commissario di P. S. Agneto, il rappresentante della Associazione Nazionale Bersaglieri avv. Cadel in rappresentanza del generale Guglielminotti, il Commissario Prefettizio di Oderzo dott. cav. Liberali, il dott. Alessandro Gasparinetti Presidente della Sezione Opitergina dei Bersaglieri, il Capitano rag. Giacarelli della Sezione Montebellunese dei Bersaglieri, che vanta il più vecchio fra i bersaglieri presenti, Francesco Pellizzari che, ad 83 anni, è vegeto ancora e pieno di entusiasmo, e ricorda il 20 Settembre 1870 che lo vide entrare alla carica da Porta Pia, il Capitano Ernesto Acerbi rappresentante dell'11. Regg. Bersaglieri.

Si forma un lunghissimo corteo al quale partecipano magnificamente inquadrate le Centurie di Oderzo e Motta di Livenza della Milizia, la Centuria Balilla di Oderzo e San Polo di Piave, il Collegio Brandolini Rota, ed un fitto stuolo di cittadini di ogni rango.

Questo primo corteo muove dalla casa del Fascio, con in testa la Banda Cittadina, e va a disporsi nella Piazza Vittorio Emanuele in magnifico quadrato, mentre il gruppo delle Autorità da Piazza Tomitano assiste al rapido sfilare dei Bersaglieri in congedo colla Fanfara di Treviso.

La piazza è gremita di pubblico acclamante, quando Mons. Abate Mitrato Don Visentin esce dalla Chiesa e sale all'Altarino appositamente preparato per benedire il nuovo gagliardetto dei Bersaglieri, portato dal signor Bucciol Davide due volte decorato al valore e promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra. Dopo la breve cerimonia della benedizione Monsignor Abate, quale Capo spirituale, porta il suo saluto ed il suo omaggio al generale Fara ed a tutte le Autorità convenute, a tutti i bersaglieri di questo e di ogni lembo della Patria, di cui tutti hanno ben meritato. Son lieto ed orgoglioso, dice il prelato, di benedire questo vostro gagliardetto che vi seguirà nelle vie del dovere e del lavoro, dell'onore, e della gloria. Dopo gli applausi al Rev.mo Mons. Abate, dice alte parole la Signorina Maria Pizzi, figlia di un bel bersagliere, che del gagliardetto è madrina. Si avanza quindi a parlare il Dott. Alessandro Gasparinetti Presidente della Sezione Opitergina. Egli ringrazia le Donne opitergine che vollero dar testimonianza della loro grande fede e del loro animo offrendo la fiamma alla fede dei bersaglieri d'Africa e di Libia, del Carso e del Piave, dei primi e degli ultimi bandi. Ringrazia ancora tutte le Autorità convenute ed in primo luogo il rappresentante del Governo, le rappresentanze delle Sezioni sorelle, ed il rappresentante dell'11 Bersaglieri che qui rappresenta la gloria dell'Esercito, perenne giovinezza della Patria.

Ma un bersagliere particolarmente caro Egli ricorda: Gustavo Fara, condottiero glorioso che ridischiuse in Libia le vie alle Aquile Romane ansiose di nuova grandezza, che il 31 Ottobre 1918 riconformò a libertà questa nostra Oderzo che in quel glorioso mattino vide per primi i bersaglieri nel segno della vittoria. Ci si volle anche celebrare il ricordo, l'anniversario della guerra, perchè la festa sia più alta. Pensiamo dunque in questo ricordo ad ogni ara e ad ogni zolla che copre un Caduto! Se è vero che ad egregie cose i forti animi accendono l'urne de' forti, per quelle tombe, per quelle croci che si alzano sul Carso, sui monti, o sul piano nostro, oggi, o compagni, dobbiamo giurare, riaffermare i nostri propositi, vivere ancora la fede chiusa nel nostro motto: alere flammam. Rivolgiamo reverente il pensiero alla Maestà del Re ed al primo bersagliere d'Italia: Benito Mussolini, e giurate che, ove chiami la Patria, così nella serena assiduità del lavoro come nei giorni sacri del destino, voi, come ieri, come oggi, risponderete sempre presente.

Un applauso interminabile saluta la fine del magnifico discorso del dott. Gasparinetti, e l'applauso diventa delirio quando si avanza a parlare il Generale Fara.

Il "papà dei bersaglieri"

Compagni d'arme e di fede, miei bersaglieri, Egli dice: nelle trincee di tutte le guerre, guerre vinte, per Iddio, voi avete con me divise le fatiche e le glorie perchè vi animava una fede sicura. Un giorno, in una manifestazione magnifica un Comandante d'Armata mi chiamò il primo bersagliere d'Italia, ma mi si chiamò anche il Papà dei bersaglieri, e questo mi piace di più, perchè posso esserlo il vostro papà per i miei anni, che però io non ricordo più perchè sono sempre giovane. Ma oggi io devo rievocare qui le glorie del Corpo e questo forse volle chiedermi il vostro presidente. Accetto di parlare, ma il pensiero corre subito al sepolcreto di Biella, dove il 18 Giugno 1911 abbiamo finalmente portate le spoglie del papà reale, di Alessandro La Marmora. Rievochiamo le glorie di questi so[...] che incominciano col 1836 agli albori dunque della nostra libertà!

Io, dice il Generale Fara, sono stato bersagliere all'8 reggimento nella guarnigione di Treviso e fatalità volle che molti anni dopo, il mio ultimo ordine di guerra, fosse l'ordine di carica dato in uno al reggimento Cavalleggeri di Aquila, ancora all'8 Bersaglieri alle tre del pomeriggio del 4 Novembre 1918 per la conquista delle praterie al Paradiso, prima che l'armistizio abbassasse le ali aperte della vittoria.

Ricorda quindi il giorno nel quale fu necessario passare il Piave a guado per lasciar libero il ponte agli Inglesi: ma i bersaglieri non si arrestano! Così ebbe la soddisfazione di poter telefonare a S. A. R. il Duca d'Aosta: «Altezza, Ponte di Piave è presa, potete dar ordine all'Armata di passare. Erano quelle giornate di gloria di gioia e di dolore: di dolore anche nel vedere il compassionevole stato nel quale le popolazioni erano ridotte.

Si rivolge quindi ai bersaglieri e dice: voi bersaglieri in servizio che rappresentate il presente, e voi in congedo che rappresentate il passato ma potrete anche rappresentare il futuro, ricordate: la Patria ha bisogno ancora del vostro braccio.

Saluta come camicia nera il Console Doro, le Autorità, i Combattenti il rappresentante l'Ass. Nazionale al quale formula gli auguri per la salute del Presidente Nazionale Generale Guglielmotti. E chiude dicendo: ordino al Console Doro come comandante, e come collega lo prego di parlare a questo bel popolo. Chiede un minuto di raccoglimento per i gloriosissimi Caduti, ed inneggia al Re ed al Duce della Patria.

Il Console Doro e il Prefetto

Generale Fara, dice il Console Doro, mi avete dato un ordine ed io lo adempio con gioia di fiamma nera.

Camerati di Oderzo vi confesso che oggi non credevo di trovarmi di fronte a così commovente adunata.

Ma anche in questa commozione la parola saprà portare qualche colpo d'ala per la gloria dell'unico Capo nostro.

Oggi celebriamo due riti, ed è questa una magnifica coincidenza. La spiritualità sola dirige i nostri atti. Solo qualche giorno fa abbiamo sul Piave rivissuto le ore della trincea, del pugnale e della baionetta, le ore del bacio ai Caduti e del salto in avanti. Dall'alto delle ali io vidi questa fioritura di combattenti che tornava ad abbeverarsi alle fonti sacre, ed abbiamo insieme sentita tutta la gioia di essere stati interventisti intervenuti. E di lassù, dal cielo, da quattromila metri un sardo di salda fede, il Maggiore Pischedda mi fece un racconto di gloria che vi voglio ripetere. Fra la notte del 29 Ottobre 1918 ed il generale Vaccari con qualche ufficiale del suo seguito stava sulla Piazza di Pieve di Soligo per dare l'ordine di avanzare, quando nella magnifica notte, il cui silenzio era rotto solo dal canto delle mitragliatrici e dallo schianto del cannone, il cui cielo era solo tagliato dalle lame dei riflettori, un chiaro suon di campana salì alla gloria del cielo e si ripercosse nelle colline mirabili. Di dove poteva suonare una campana, mentre il nemico tutte le aveva infrante? Questo vi dico per ricordarvi solo una cosa: che lo scampanio nella notte fonda e gloriosa è un segno del destino. L'Italia per quanto violenta tempesta possa scuoterla, avrà sempre una campana che si salva per cantare la sua vittoria. La campana parli come un comandamento: avanti, nessuno indietro presto! E non arrivi l'ordine di fermarsi!

Il grande condottiero, la medaglia d'oro Gustavo Fara ha fatta un'allusione: nervi, fede, coraggio ed anima a posto l'abbiamo tutti. Due mesi fa un gallonato ufficiale di Stato Maggiore di una Nazione vicina disse ad un banchetto che sarebbe venuto presto ad abbeverare il suo cavallo al Tevere! Pensate, opitergini! Per andare al Tevere bisogna passare per la Marca gloriosa, la Marca che non perdona!

Dopo gli applausi che accolgono la fine dell'orazione del Console dice brevissime parole l'Avv. Cadel, che porta il saluto del Generale Guglieminotti.

Si avanza infine il Marchese Dentice d'Accadia Prefetto della Marca, che si dice lieto di trovarsi a questa adunata che bisognerebbe cantare liricamente. Vede in Fara il primo Nume che nella notte fonda che avvolgeva l'Italia brillò sul suolo d'Africa. Ricorda come dal bersagliere sia nato l'ardito e dall'ardito il Fascista formando una mirabile trinità.

Anche il Prefetto è molto applaudito.

Alla Casa del Fascio

Dopo i discorsi si ricompone il corteo che sfila nuovamente fra il grandissimo entusiasmo e si riavvia alla Casa del Fascio, dove viene servito un vermouth d'onore alle Autorità.

Alle dodici, alla trattoria Frare alla Stazione viene consumato un banchetto di circa duecento coperti.

In un brindisi indovinatissimo il Commissario Prefettizio cav. Liberali annuncia di accogliere il voto della Cittadinanza offrendo al Generale Fara la cittadinanza onoraria di Oderzo: la proposta è accolta da un subisso di applausi.

Parlano ancora il Generale Fara ringraziando, il Generale Marincola, il presidente Federale dei Combattenti, l'ing. Mazza, il dott. Gasparinetti, che propone l'invio di telegrammi a S. Maestà al Duce.

Hanno mandata la loro adesione alla festa l'on. Russo Triumviro dei Combattenti, il colonnello on. Barbieri e la Sezione di Mantova dell'Ass. Bersaglieri.

Varietà Femminili

Il salone parigino della moda

Al Grand Palais di Parigi si è inaugurato in questi giorni il «Salone della Moda» che attrasse un numeroso pubblico seducentissimo, perchè in maggioranza femminile. Maurizio De Waleffe — scrive il Gaulois — in calzoni corti, naturalmente, e calze di seta, pronunciò un discorso tutto parigino, sull'orientamento attuale dell'abito maschile e femminile. Egli fece del taglio un'analisi documentata, sopratutto dal punto di vista sociale, si mostrò intelligentemente preoccupato della grazia delle nostre compagne; attaccò, è il caso di dirlo, la questione dei nostri calzoni e, allontanandosi, come spinto da una molla cedette il posto ai modelli. Preceduta, poi accompagnata da una musica discreta, s'iniziò la sfilata: «Tre piccoli giri e poi via». Abiti da passeggio, da the, da serata, parecchi tailleurs, alcuni abiti da città. Nell'insieme tinte attenuate, quando non prevalevano il nero e l'azzurro. Note del profano, ma che ha veduto: la linea diritta accentua il suo cammino, la vita si allunga. Le maniche hanno tendenze all'ampiezza, specialmente nei mantelli. Molte vesti con frangie, molti sciallí molte cinture di pelle di serpente. I tessuti leggeri trionfano: tulle, foulard, crespo di Cina. Un'ora e mezzo durò la sfilata.

I concorsi di Francia

Si sono spesso fatti concorsi di bellezza femminile e non vi è città della Francia che non abbia ora la sua regina: regina di un giorno per la grazia. Sono stati tentati anche concorsi per uomini, ma hanno avuto minor successo. Le donne non se ne interessano. Ora, una rivista di cultura fisica ha lanciato un'altra idea: il concorso del più bel tipo gallico. Si tratta di trovare fra i francesi qualche ricordo dei tempi della Gallia. Per concorrere, bisogna essere biondo, rosso o castagno chiaro, con baffi biondi. Avviso a coloro che, guardandosi allo specchio, scoprano in essi qualche parentela druidica e si domandino se fra i loro avi non vi fossero stati Ambigal, Belloveso o Brenno. «Il tipo gallo è ancora molto più comune di quel che non si creda, e io — scrive Luigi Forest nel Matin — mi ricordo di aver incontrato, in un albergo, un legnaiuolo, che tornava dal lavoro e di averlo salutato: «Buongiorno, Vercingetorige!». Egli mi rispose allegramente: «Non è la prima volta che mi vien detto!». In fondo, ognuno di noi — conchiude Luigi Forest — è una bottega d'antiquario, e se ci studiamo bene, riconosciamo tutti, nei nostri lineamenti, scolpiti in carne ed ossa, un po' di quel passato, che gli amatori comprano a sì caro prezzo, sotto forma di tappezzerie, di vecchi vasi od altro».

Le donne al volante e in gara

Il Journal organizza per il 21 giugno nell'autodromo di Linas-Montlhery, la giornata femminile dell'automobile. Le concorrenti saranno sole nelle loro vetturette e nessun aiuto potrà essere loro prestato durante la gara. Ogni concorrente riceverà un diploma che constaterà la sua resistenza e il tempo preciso impiegato per compiere le distanze imposte. Per misura di sicurezza, tutte quelle che prendono parte al campionato dovranno certificare di conoscere sufficientemente il percorso. A capo di questa manifestazione sportiva si trova la presidente dell'Automobile Club femminile, la duchessa D'Uzès. Nella giornata figurerà pure un concorso di abilità e di eleganza per guidatrici di auto. A quando una gara femminile di volo?

Abbigliamenti estivi

Per la prossima estate gli abiti saranno preferibilmente molto vaporosi; leggeri crespi di seta, stampati a fiori, a disegni delicati, e gonnelline svolazzanti, volants, piegoline, tutto un assortimento di vesti inconsistenti, per le belle signore snelle come steli di fiori.

Ma vi sono molte fanciulle, ed anche le loro mammine, sempre giovani, che prediligono l'abito dal taglio diritto, quasi sportivo, che inguaina il corpo disegnandone le leggiadre forme.

Non sappiamo dar loro torto; le vesti a due capi, la gonna con qualche piega, o liscia, e la blusa un po' lunga, col collettino rotondo, a punta, o addirittura mascolino, una cravatta annodata con gusto, hanno il merito di far sembrare le signore delle graziose collegiali, ma assai disinvolte e raffinate, che sanno usare con maestria la matita di cinabro, e il nero per le ciglia.

Con questo genere di abiti, che, sebbene di non nuovissima creazione rimarranno vittoriosi per molto tempo ancora, bisogna essere attente perchè tutto l'insieme dell'abbigliamento sia intonato in ogni particolare.

Incominciamo... da molto in basso.

Scarpette senza tacco, dalla forma quasi americana, da sembrar tozza, quadrata, in pelle di coccodrillo, oppure in cuoio con guarnizioni di serpente, di lucertola.

Con queste scarpe si usano calze di seta color nocciola chiarissime, e non quelle rosate, più adatte per le calzature di glacè, o di camoscio.

Abbiamo visto dei graziosi abiti a due pezzi, in due tinte.

La gonna in radium grigio tenue, e la blusa di un azzurro cupo, guernita solo da bottoni rotondi d'argento. Collo e polsi simili a quelli delle camicie da uomo.

Un'altra toilette in maglia di lana champagne e verde-giallo, adattatissima per una figura non troppo magra, nè troppo formosa, perchè, questa stoffa modella alquanto la persona, attenuandone quindi le deficenze... o le abbondanze.

Grazioso questo ensemble di crepella rosa. La gonna corta, con due pieghe a soffietto davanti, la blusa attillata, scollatura a punta con bordo in velluto nero, maniche strette e piccolo polso rivoltato, pure in velluto. Due tasche rotonde applicate, e una mezza cintura o martingala sul dorso completano la guarnizione.

*

La moda ci regala ogni stagione quei deliziosi accessori alla toilette che hanno il merito di accontentarsi di un solo quarto d'ora di celebrità, perchè come appaiono, scompaiono, oppure subiscono capricciose variazioni, o modificazioni.

Così delle sciarpe di gros a striscie di diverso colore ed altezza, ma sempre in tinte pallide, come azzurro nattier bigio, rosa, nocciola, poi ancora azzurro.

Stanno bene annodate intorno al collo indossando un tailleur, oppure si incrociano sul petto e si intravvedono sotto le cappe primaverili.

I fiori da portarsi all'occhiello della giacca si fanno ora in mazzolini di rosolacci, o margheritine rosa di prato, oppure non ti scordar di me, uniti a fiordalisi, fiori, come si vede, in perfetta armonia colla stagione.

Ma di queste guarnizioni floreali è bene fare un uso moderato, e sopratutto che siano fresche, che non ricaschino molli o scolorite, perchè si sa che il fiore, sia pur di seta o di velluto, ha vita breve: l'espace d'un matin.

Abolite del tutto le perle venduteci dagli impassibili cinesi che avevano invaso l'anno scorso le cantonate delle vie di ogni città d'Italia, sono rimaste a vestigia di quelle collane, delle spille, formate da tre grosse perle, naturalmente false, colorate in rosa o in grigio, che si adoperano per le cravatte, o per chiudere i colletti alla Claudine.

Anche si fanno i bottoni di perla, e si mettono di solito nelle camicette di crespo chiare, mentre pure di perle si fanno le fibbie che questo inverno vedemmo di brillantini.

Ma queste graziose novità attecchiscono troppo presto, e si diffondono, per il loro prezzo conveniente, in ogni classe di persone, permodochè la signora è consigliata di non innamorarsene troppo.

Ancora una nuova danza

Le danze negre hanno indubbiamente conquistato Parigi. Dopo il charleston ed il black-bottom, si annunzia che conosceremo i deliziosi segreti d'una nuova coreografia voluttuosa: una danza della Martinica, che s'intitola: la Béguine. Le meraviglie della statuaria e della maschera negra esaltano il pubblico: sarà facile, quindi, introdurre la nuova danza ed i canti ironici e gai che l'accompagnano.

Le danze della Martinica: la Béguine, lo pas de la diablesse, la Danse du Bel-Air e la Danse du Colibri, nacquero nel Carnevale di San Pietro, tumultuoso, pittoresco e lascivo. Questo carnevale è uno spettacolo di sarabande gioiose ed ispirate. I diavoli, i selvaggi, dai corpi unti di vischio, impennacchiati di piume enormi, i negrieri che evocano i tempi dell'odiosa schiavitù, danzano armoniosamente, al suono d'una musica spiritosa. L'orchestra è composta d'una chica, tamburo sulla cui pelle d'asino crepitano secondo il ritmo che s'imprime allo strumento, sabbie e sassolini; d'un clarinetto, di tromboni, di chitarre e mandolini, d'un tam-tam e d'un violoncello che fa il contro canto. Tutto ciò ricorda, naturalmente il jazz, che non è che una musica negra riveduta dagli americani, come la Béguine è un black-bottom di paese caldo e perciò indolente.

La Béguine è un ondeggiamento dolce e grazioso; un dinoccolamento di tutto il corpo, che si muta d'improvviso in danza viva e sussultante. Non ha regole fisse. Quando diviene frenetica prende il nome di Casse-Corde (rompere la corda). E' l'espressione che usano le ragazze del paese, per dire che gettano alle ortiche la loro virtù.

Il pas de la diablesse è un passo frigio allungato, danzato dalle donne il mercoledì delle ceneri. La Danse du Bel-Air è una quadriglia che somiglia al fandango e si ritma tenendo i pugni sulle anche. E la Danse du Colibri è una stilizzazione sui ritmi lenti.

Durante questa stagione, in un gran music-hall di Parigi sarà presentato uno spettacolo intitolato: «Il Carnevale nero» e composto di queste quattro danze. E l'etoile del carnevale orgiastico e musicale, sarà una deliziosa divette creola, il cui corpo perfetto dai riflessi turchini, e la cui grazia voluttuosa e biricchina, han già fatto furore in molti balli parigini. La divette che appartiene ad una delle migliori famiglie di Fort de France, ha preso per il teatro lo pseudonimo di Yaya Sapotille e grazie a lei Parigi conoscerà presto le pittoresche danze dell'isola meravigliosa.

Il rosso sulle labbra

Un membro della Camera dei Comuni ha chiesto al Ministro inglese dell'igiene di prendere delle misure per impedire alle donne di dipingersi in rosso le labbra. Un'altro deputato — ha il Journal da Londra — si è alzato per appoggiare questa inattesa interpellanza. La truccatura delle donne — ha detto — prende delle proporzioni scandalose. Anche le operaie hanno adottato il lapis rosso delle attrici, delle borghesi e delle mondane. Se il governo non è interessato nei guadagni dei fabbricanti di prodotti di bellezza, esso dovrà obbligare tutte le donne inglesi ad accontentarsi, per le loro labbra, del colore formato dalla natura. Il Ministro dell'igiene si è accontentato di rispondere, in mezzo all'ilarità dell'assemblea: «Io mi occupo dell'igiene pubblica e non penetro nei gabinetti di toilette, neppure in quello di mia moglie». Si constatò poi che il diritto alla truccatura intensiva, è uno dei tanti diritti conquistatisi dalle donne, dopo la guerra. La donna si tinge adesso a tutte le età e la liceale di sedici anni, dice con la voce dolce dell'Agnese di Molière, alla mamma: «Va dunque a dire alla nonna di restituirmi il mio carminion». La truccatura così va diventando una cosa naturale, e gli uomini si sono talmente abituati a veder quei visi infarinati, multicolori, che quelli naturali sembrano poco espressivi. E le donne che tendono sopratutto a piacere agli uomini accoglieranno colla massima indifferenza, la giusta mozione del deputato inglese.

Ferme in posta

GIOVANNINA S. - Venezia. — Non saprei come far scomparire quel... profumo. Ne aggiunga un altro. Dicono che chiodo scacci chiodo.

MINAROLI - Lido. — Colibrì, non so; ma se intende di Maman Colibri, l'autore è Henry Bataille; e la bellissima commedia è stata stampata in molte edizioni, anche economiche, a Parigi.

NUOVA ZELANDA. — Non gli dia retta!

P. S. - R. M. - Venezia — O. P. Treviso. — Troveranno le risposte nel testo, sopra.

VIOLETTA

Il successo de 'La Trinodia Serafica' all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 22

Con uno spettacolo lirico molto atteso e coronato dal più schietto successo si è chiusa oggi la fiera primaverile. Nel nostro magnifico Olimpico, alla presenza delle autorità cittadine e di un uditorio altrettanto numeroso che eletto, venuto anche dai centri maggiori della provincia, 130 esecutori hanno dato una ammirata interpretazione della «Trinodia Serafica», scelta dal Comitato francescano per commemorare il VII. centenario del transito del Poverello d'Assisi.

La «Trinodia» è stata tratta dal testo e dalla musica dei 50 salmi del grande compositore veneziano Benedetto Marcello e coordinata dall'illustre Canonico mons. Maggio di Verona che ha scelto i brani più adatti raccogliendoli in tre parti: la Conversione, l'Apostolato e l'Estasi di S. Francesco.

L'esecuzione è stata diretta personalmente da Mons. Maggio.

La soprano signorina Marenda, la signorina Anna Murari contralto, il tenore Martini e il basso prof. Trida, il coro e l'orchestra sono stati vivamente applauditi alla fine delle tre parti con il Direttore.

Il testo della Trilogia, che ha tutto il fascino della poesia biblica e la musica melodica, delicata e possente di B. Marcello, hanno avvinto tutti gli animi, commovendoli ed elevandoli in un religioso godimento.

Anno 185'

LUNEDI 23 Maggio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ piega a Milano i nero-azzurri
ed il "Bologna„ costringe i campioni al pareggio

Divisione Nazionale
risultati

Torino batte Internazionale	2-1
Juventus - Bologna	1-1
Genoa batte Milan	2-0

La classifica

	partite	punti
Torino	6	10
Bologna	6	7
Juventus	6	7
Genoa	6	5
Milan	6	4
Internazionale	6	3

La sesta giornata del Campionato ha visto una vittoria di stretta misura conseguita dai granata torinesi in campo dell'Internazionale. Con ciò la fortissima squadra di Baloncieri rafforza la sua posizione di leader della classifica ed avanza risolutamente la sua candidatura per la conquista dello scudetto tricolore. Le quattro partite che restano ancora a disputarsi ci diranno se il Torino saprà mantenere la posizione conquistata o se si farà raggiungere dalle fiere rivali Bologna e Juventus. I granata devono rendere la visita ai rosso-bleu di Borgato: tale incontro si annuncia fin d'ora estremamente passionale. Riusciranno i torinesi, dopo tanti anni, a conquistare il campionato?.... Finora sono quotati assai; ma la loro posizione attuale non è inattaccabile. Bologna e Juventus hanno chiuso alla pari il fiero duello combattuto con grande cavalleria ma con la massima decisione. Tale risultato è un chiaro successo per la squadra petroniana che ha saputo inchiodare sull'uno ad uno i Campioni d'Italia che, oggigiorno, marciano assai forte. Dal canto suo il Genoa ha dominato l'ormai sfiduciato Milan e s'è lanciato con ardore all'inseguimento. I nero-azzurri internazionalisti, pur difendendosi a denti stretti, hanno dovuto abbassar bandiera di fronte ai torinesi e passano a reggere da soli il «fanale di coda». Le prossime battaglie per la conquista dell'ambitissimo titolo saranno certamente estremamente combattute. Un terzetto s'impone (anche se oggi gli striscioni juventini non abbiano fornito quella prova che i loro numerosissimi suporters si attendevano) cioè: Torino - Bologna - Juventus. Quale delle tre squadre riuscirà a spuntarla? Torino o Bologna, forse... Si adatterà però l'Juventus a fare da comprimaria in questo emozionantissimo serrate?... Non lo crediamo. Certo vi sarà lotta e ad oltranza!

Juventus e Bologna 1 a 1

TORINO, 22

L'attesa partita ha deluso l'immenso pubblico per l'imprevisto esito di essa. L'incontro si è deciso nei primi minuti di giuoco, nei quali venivano segnalati i due goals. Nella ripresa il Bologna ha dimostrato una certa preponderanza e al suo attivo va anche registrato un goal annullato.

L'inizio della partita è in favore della Juventus che in seguito ad una bella combinazione Hirzer-Vojak può segnare con quest'ultimo il primo punto dopo appena pochi minuti di giuoco. Il Bologna però si porta subito alla controffensiva e insiste nell'area avversaria, usufruendo di un corner. Il tiro di Pozzi è parato da Combi entro la linea del goal e l'arbitro concede il punto.

Siamo al nono minuto. Succedono movimentate azioni da ambe le parti, che però non portano a nessuna conclusione. Il Bologna giuoca con grande slancio, mentre la Juventus appare alquanto fredda e disordinata. Al 26. minuto gli ospiti segnano un secondo punto che viene annullato avendo l'arbitro precedentemente fischiato un fallo di Della Valle contro un terzino avversario.

La ripresa vede la superiorità della squadra emiliana, ma la difesa juventina sventa ogni azione; è solo sul finire del match che i concittadini con un serrate meraviglioso riescono ad imbottigliare gli ospiti sotto la loro rete; ma il fischio finale trova le due squadre alla pari.

Torino batte Internazionale 2-1

MILANO, 22

La squadra torinese, già vincitrice dei rosso-neri milanesi, ha ripetuto oggi l'exploit sul terreno avversario, battendo l'Internazionale. I nero-azzurri, reduci dal match pari strappato a Genova, erano attesi con curiosità e con giustificate speranze dalle falangi dei loro supporters. Invece il team è mancato all'aspettativa.

L'undici milanese ha condotto è vero in prevalenza buona parte dei due tempi, senza però riuscire a trovare nel suo giuoco un rendimento soddisfacente. Il centro della squadra concittadina fu oggi, come si ebbe a rivelare in altre occasioni, la linea degli avanti. Il quintetto ha messo in luce le sue doti scientifiche e sfoggiò una bella tecnica, ma mancò come reparto organico. Conti e Cevenini furono l'ombra di se stessi e specialmente Cevenini apparve in declino. Mancato alla linea il suo condottiero, la medesima non seppe ritrovarsi che a tratti.

L'attacco dell'Internazionale partì a fondo, ma i forwards torinesi seppero spezzare le azioni avversarie. Gli altri settori dell'undici milanese funzionarono egregiamente e si prodigarono con generosità.

Il Torino lasciò un'ottima impressione. Il suo giuoco elastico e tecnico ebbe modo di rifulgere ininterrottamente. La squadra giuocò con un insieme ed una intesa ammirevoli. In complesso la squadra granata piacque e soddisfece. Assicuratosi un magnifico goal dopo 5 minuti dall'inizio della partita, pur subendo una leggera prevalenza avversaria, mantenne il vantaggio fino al riposo.

Nella ripresa ottenne un altro punto su penalty, e poi si ripiegò. Subì un punto in seguito ad un calcio di rigore, barcollò per un attimo, poi si risollevò e rompendo a tratti l'assedio, giunse alla fine vittorioso. Il successo premiò così la migliore squadra in campo.

L'Internazionale sferra il primo attacco, ma è respinto. Successivamente i granata scendono verso la porta milanese e al quinto minuto Libonatti benchè chiuso da tre uomini, tira un bellissimo pallone, cogliendo l'alloro per i suoi colori. I nero-azzurri partono decisi alla riscossa, ma Cevenini sciupa al nono minuto, alzando troppo un pallone. Altri tiri di Powolny e di Bernardini vanno a lato e sono parati da Bosia.

I granata con lunghi rimandi dei terzini tentano veloci contrattacchi, assediano la rete di Degani il quale al 15. minuto respinge in corner un forte tiro di Baloni. I concittadini segnano una lieve superiorità, ma le loro discese, sulla destra specialmente, sono imprecise. Al 27. minuto corner contro l'Internazionale e poi discese alterne, nelle quali il Torino sfoggia migliore coesione e decisione.

Nella ripresa l'Internazionale assume decisamente il comando, ma le sue azioni non fruttano. Al 16. minuto i torinesi usufruiscono di un penalty che Balacic tramuta in goal. Rimaneggiamento negli avanti milanesi, e al 20. minuto Cevenini, pure su penalty, segna l'unico punto per la propria squadra. I nero-azzurri, incoraggiati intensificano i loro sforzi, ma gli ospiti si difendono con onore, capovolgendo spesso la situazione con veloci scorribande, minacciando il goal avversario.

Bosia al 20. e al 33. minuto si salva con abilità da forti tiri. Nei ranghi nero-azzurri subentra il nervosismo e la confusione. Al 40. minuto un corner contro il Torino non ha esito. Poche battute ancora e l'arbitro fischia la fine.

Genoa batte Milan 2 a 0

GENOVA, 22

La partita disputatasi sul campo di Marassi ha avuto uno svolgimento irregolare, specie nel secondo tempo, per vari incidenti. Il match si è chiuso con la vittoria dei rosso-bleu i quali, pur mancando d'intesa e di organicità nelle loro azioni, si batterono con cuore e con grande energia.

Il Milan sceso in campo in una formazione rimaneggiata e cioè con Barzan e Pomi fra gli avanti, deluse completamente per la sua mancanza di tecnica e per le povere risorse del suo giuoco. Qualche volta la squadra rossonera milanese trovò la foga proverbiale, ma non insistette, di modo che il giuoco dei milanisti si ridusse ad una serie di attacchi sconclusionati e scarsamente redditizi.

La squadra ospite potrà accampare delle scusanti per la cattiva prova odierna; comunque fu evidente il declino generale di cui è in preda l'ammirato undici lombardo.

La cronaca del primo tempo non offre nulla di notevole, essendosi le due squadre nel complesso equivalse. I rosso-bleu, leggermente superiori, non segnarono alcun punto per la mancanza di prontezza nel risolvere alcune favorevoli occasioni. Nella ripresa al 10. minuto Schenoni commette nell'aera di rigore un fallo. L'arbitro concede il calcio di rigore che Moruzzi tramuta in goal.

Questo è il segnale di una serie di incidenti fra i giuocatori. L'arbitro interviene diverse volte, finchè per giuoco Hajes, Aicardi e in seguito anche Gastaldis per azione scoretta verso gli avversari, vengono espulsi dal campo.

La partita prosegue a sbalzi e al 20. minuto Levratto con un'irresistibile azione personale manda nuovamente la palla in porta. Il Milan, smontato, prosegue convulso e il suo giuoco è ricco di falli. La superiorità del Genoa non frutta più alcun punto, malgrado lo sbandamento della difesa milanese.

Coppa Arpinati
I risultati

GIRONE A	
Treviso - Atalanta	0-0
Parma batte Mantova	2-0
GIRONE B	
Legnano batte Savona (forfait)	2-0
Riposa: Speranza.	
GIRONE C	
Triestina b. Monfalcone (forfait)	2-0
Udinese batte Fiumana	3-2
GIRONE D	
Fiorentina batte Pisa	4-0
Pistoiese batte Prato	2-1

La classifica

GIRONE A) Treviso e Atalanta partite 6 punti 9; Parma 6 e 5; Mantova 6 e 3.

GIRONE B) Legnano partite 4 punti 8; Speranza 3 e 2; Savona 4 e 0.

GIRONE C) Triestina partite 6 punti 6; Udinese 6 e 5; Monfalconese 6 e 5; Fiumana 6 e 4.

GIRONE D) Pistoiese partite 6 punti 10; Fiorentina 6 e 7; Pisa 6 e 3; Prato 6 e 3.

Incontri internazionali

PARIGI: Spagna batte Francia 4-1.
VIENNA: Austria batte Belgio 4-1.
LUSSEMBURGO: Inghilterra batte Lussemburgo 5-2.
VENEZIA: A. C. Venezia batte Deutscher di Praga 5-3.

Coppa del C.O.N.I.
I risultati

GIRONE A	
Alessandria batte Brescia	7-3
Livorno batte Alba	4-1
Napoli batte Doria	2-0
GIRONE B	
Hellas batte Sampierdarenese	2-0
Modena batte Casale	4-2
Fortitudo batte Cremonese	3-0
Riposa: A. C. Padova	

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Livorno	6	10
Alessandria	5	8
Napoli	5	5
Doria	6	4
Brescia	6	4
Alba	6	3

GIRONE B

	partite	punti
Hellas	5	7
Modena	6	7
Casale	5	6
Cremonese	5	6
Fortitudo	5	5
Padova	5	4
Sampierdarena	6	1

Giovedì 26 corrente verranno giuocate le partite di ricupero.

Prima Divisione
I risultati

Novara batte Lazio	9-1
Pro Patria batte Reggiana	1-0

La classifica

	partite	punti
Novara	6	8
Pro Patria	6	6
Reggiana	5	5
Lazio	5	3

Giovedì 26 corrente si giuocherà l'incontro di ricupero Lazio-Reggiana.

I rappresentanti italiani
per le gare di Londra

MILANO, 22

Sul campo della Forza e Coraggio si è svolta l'eliminatoria nazionale per la scelta della rappresentanza italiana alle gare dell'Unione Sportiva Italiana di Londra. Erano presenti tutti i migliori marciatori d'Italia, che però si sono quasi tutti ritirati. Due soli hanno terminato la gara, che è stata vinta da De Petra della Milizia di Napoli, il quale ha percorso i 20 km. in ore 1.42. Secondo si classificava Donato Pavesi dello Sport Club Italia di Milano in ore 1.44.

Domani si riunirà la giuria per la scelta della rappresentanza.

Binda impone la sua classe di campione
e giunge brillantemente primo a Roma

ROMA, 22

Dopo la giornata di sosta a Grosseto sono ricominciate le tappe consecutive e la prima di queste: Grosseto-Roma — ha dato modo al campione italiano Alfredo Binda di imporre decisamente la sua classe, riuscendo a distaccare di forza i suoi inseguitori sul traguardo di Roma.

Il percorso della tappa odierna è stato all'ultimo momento modificato, ma le variazioni non sono risultate di grande importanza agli effetti della tappa. La partenza ha avuto luogo alle ore 7 precise e il plotone dei concorrenti, salutato dalla popolazione grossetana con applausi di entusiasmo, si è lanciato ad una andatura modestissima sulla strada di Scansano.

Il primo gruppo transita a Scansano e prosegue per Santa Caterina. In testa è Dal Fiume che precede una ventina di corridori. La breve salita provoca dei distacchi e a Roccalbegna, dove si transita alle 9.25. il gruppo dei leaders è nuovamente compatto.

Il primo dislivello

All'uscita dal paese i corridori affrontano la salita di Triana che li porterà in sette chilometri ad un dislivello di 700 metri. In testa è sempre Dal Fiume, che oggi si prodiga con energia e provoca distacchi che però non si mantengono nella successiva discesa verso Samprugnano e Montemerano. Pancera Giuseppe tenta qui una fuga, ma a Manciano i corridori sono di nuovo tutti in gruppo e fra essi si notano Pomposi, Picchiottino, Giuntelli, Gremo, Piemontesi, Brunero, Negrini, Binda e qualche altro.

La breve discesa su Pitigliano è percorsa ad andatura più sostenuta per merito di Bergomi e Pancera che si alternano al comando, e di Enrici che taglia per primo il traguardo vincendone il premio alle ore 11.55, seguito da Vallazza, Picchiottino, Binda e Brunero, che precedono di 300 metri Piemontesi, oggi in difficoltà.

Il gruppo di testa, accortosi del lieve distacco e della cattiva giornata di Piemontesi, parte deciso e transita per Serano, nuova località toccata per evitare una lunga sosta al passaggio a livello, con un vantaggio ancora più sensibile su Piemontesi.

Sulla salita di Poggi Evangelisti, Negrini prima ed Enrici poi, perdono contatto coi leaders. Vallazza deve arrestarsi per una foratura e rimangono in testa Binda e Brunero. Sul più aspro pendio il campione d'Italia si stacca dai detti rivali e con andatura vigorosa raggiunge il culmine della salita con un vantaggio sul gruppo degli inseguitori che comprende Vallazza, Piemontesi e i fratelli Pancera, che sono a circa 900 metri.

Nella susseguente discesa, Piemontesi ha una buona ripresa e conduce animosamente, avvicinandosi sensibilmente, tanto che al lago di Bolseno alle 12.55 il gruppo si ricompone. Si notano Binda, Brunero, Piemontesi e i due Pancera. Vallazza è fermo per il cambio di una gomma poco dopo Valentano. Antonio Pancera fora, mentre Vallazza dopo un buon inseguimento, riesce a rientrare nel gruppo, trascinandosi seco Picchiottino, Negrini e Viscosi e tutti insieme transitano per Marta alle 13.20 iniziando la salita di Montefiascone.

A Viterbo

Al controllo rifornimento di Viterbo, giungono alle 14.30 venticinque uomini con un ritardo di 50 minuti sulla tabella di marcia. Compiuto il rifornimento, otto corridori furrono a pieni pedali, capitanati da Binda. Il loro passo che finora si aggirava sui 22 chilometri, raggiunge ora i 36 - 37 orari.

I fuggitivi, sempre capitanati dal campione d'Italia, attaccano la salita di Monte Cimino a grande andatura. Nessuno può tenere la ruota di Binda che, benchè la salita sia piuttosto dura, mantiene una media di 30 chilometri orari, ed egli può così giungere al culmine alle 14.59 con un vantaggio di 4' 15" su Brunero, Negrini, Vallazza, Picchiottino e Simoni.

Appena in vetta, scende di macchina, gira la ruota e si getta poi paurosamente per la discesa. Gli altri passano al culmine del Cimino con questi distacchi: Pancera Antonio 5' 20"; Cignoli 5' 30"; Piemontesi 5' 55"; G. Pancera, Cavallini e Bresciani 6' 12".

Binda fila solo

Binda prosegue nel suo sforzo aumentando sempre il suo distacco e passa per Ronciglione alle 15.15 portando il suo vantaggio su Brunero a 5. Binda è in una giornata spettacolosa. Nessuno può resistere al suo attacco. A Monterosi transita alle 15.155. Nelle posizioni retrostanti Bresciani, visto il capo èquipe in difficoltà, dopo aver tentato di portarlo nella scia del fuggitivo, lo lascia al suo destino e si lancia energicamente all'inseguimento, senza però riconquistare il terreno perduto.

Binda, da dominatore assoluto, fila verso la Capitale, fatto segno a continue manifestazioni entusiastiche, che raggiungono il massimo al suo arrivo all'Ippodromo di Villa Glori. Magnifico è pure il finale di gara di Brunero, Negrini, Pancera, Bresciani e del giovane Simoni.

L'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA Alfredo di Cittiglia, alle ore 16.56 impiegando a compiere il percorso della tappa Grosseto-Roma di km. 257.500 ore 9.56 alla media di km 25.932.
2. Brunero Giovanni alle 17.4.35.
3. Negrini Antonio a una macchina.
4. Pancera Giuseppe alle 17.5.21.
5. Bresciani Arturo alle 17.9.19.
6. Simoni alle 17.9.19.
7. Pancera A. ad una ruota.
8. Cavallini.
9. Vallazza alle 17.14.8.
10. Picchiottino alle 17.14.10.
11. Fossati alle 17.17 — 12. Bergami — 13. Binda Albino alle 17.18.40 — 14. Gremo Felice alle 17.19.35 — 15. Piemontesi alle 17.20.53.

Seguono: 16. Cignoli in ore 10.21.48 — 17. Bozzani in 10.24.26 — 18. Giuntelli Marco in 10.24.41 — 19. Giuntelli Battista id. — 20. Reffo — 21. Berni — 22. Brivio — 23. Rivella — 24. Ferrato tutti nello stesso tempo. — 25. Lagosteno in 10.24.50 — 26. Messeri in 10.24.51 — 27. Tragella in 10.27.52 — 28. Giacobbe in 10.28.59 — 29. Magrini in 10.29.1 — 30. Pozzarelli idem. — 31. Trentarossi idem — 32. Gordini in 10.30.44 — 33. Lugli idem — 34. De Franceschi in 10.31.25 — 35. Gagliardi — 36. Cattel — 37. Serena — 38. Innocenti — 39. Dal Cin. Seguono gli altri.

La classifica

Ecco la classifica generale dopo la quinta tappa:

1. ALFREDO BINDA in ore 47.52.33.
2. Brunero in 48.6.8.
3. Pancera Giuseppe in 48.6.54.
4. Negrini in 48.9.59.
5. Bresciani in 48.11.56.
6. Cavallini in 48.14.9.
7. Vallazza in 48.15.36.
8. Pancera A. in 48.17.36.
9. Picchiottino in 48.18.40.
10. Piemontesi in 48.20.33.

Seguono: 11. Giuntelli Battista — 12 Gremo — 13. Bozzani — 14. Giuntelli Marco — 15. Berni — 16. Dal Cin e gli altri.

La Parigi-Nantes ciclistica

PARIGI, 22

Si è disputata oggi su un percorso di km. 385 da Parigi a Nantes una gara ciclistica alla quale hanno partecipato una cinquantina di concorrenti. E' giunto primo Hector Martin in ore 14.35.40; seguito da Bellanger a ruota; 3. Van Slembroeck a una macchina.

Frattini mette knok out Lambert
Un brutto match di Bertazzolo

PADOVA, 22

(G.R.) Bertazzolo ha oggi fatto vibrare fino allo spasimo l'animo degli innumerevoli ammiratori convenuti a Padova certi di una sua convincente vittoria. Invece quante delusioni ha portato! E allorchè all'ottavo round una tenue speranza cominciava a rifiorire, Giove pluvio inviava a calmare gli spiriti eccitati un'acquazzone torrenziale, che faceva sospendere l'incontro. La posta dell'incontro ci aveva presentato Bertazzolo e Roberti decisi a vincere, ambedue potenti ed allenati.

Bertazzolo più lento ma miglior incassatore e più potente nel corpo a corpo. Roberti dotato sinora di un allungo meraviglioso, più agile e più preciso dell'avversario. Il veneziano forse non s'attendeva un match così duro col toscano, che del resto nel Veneto veniva considerato come molto «montato» e si è così trovato più di qualche volta in difficoltà. Lo schermidore Humbeck stesso non aveva certo dimostrato nel suo incontro con Bertazzolo, tanta potenza come quella oggi offertaci da Roberti.

Possiamo quindi affermare che soltanto in grazia delle sue formidabili doti d'incassatore Bertazzolo ha potuto resistere a Roberti. Al momento della sospensione dell'incontro tutti e due gli atleti erano in condizioni tali che solo un colpo di fortuna avrebbe potuto decidere della vittoria, ed in questo caso il nostro giudizio sarebbe stato favorevole a Bertazzolo, che segnava ancora un leggero vantaggio.

Le amorevoli cure del sig. Descampa hanno alquanto migliorato il veneziano, poco ancora gli hanno servito per quanto riguarda la precisione. Roberti è stato una rivelazione ed è facile il pronosticare al bruno toscano un avvenire radioso.

Negli altri due incontri disputati il più bello è stato quello sostenuto da Frattini con Battlingh Lamb. malgrado la notevole differenza di classe esistente fra i due. Bruno è stato meraviglioso di potenza, astuzia ed agilità, come del resto appare dalla rapidità della sua vittoria. Il campione Marocchino benchè più alto e asciutto dell'avversario, non è mai riuscito a portare una seria minaccia a Frattini, limitandosi a subire da lontano il combattimento.

Maggior interesse ha avuto per noi veneti l'incontro tra il veneziano Livan ed il romano Campi. Non possiamo però approvare il verdetto della giuria che accordava la vittoria al veneziano. Una decisione di esito nullo sarebbe stata più opportuna. Livan si è mostrato più preciso nei suoi colpi, il romano invece ha dimostrato una scuola migliore ed ha saputo «lavorare» meglio l'avversario nel corpo a corpo.

Livan ha trovato un ottimo avversario Campi è qualche cosa più di una promessa ha incassato a meraviglia; i diretti al viso del veneziano, e l'applauso cordiale del pubblico che disapprovava le decisioni dei giudici può avergli dato quella soddisfazione che gli è mancata dal riconoscimento del suo merito. Livan non deve però troppo inorgoglirsi della vittoria. Possiede delle ottime doti e se riuscirà a raffinare la sua arte, il cammino gli è aperto. Vorremmo vederlo in altra occasione con un avversario degno di lui, per poter emettere un giudizio definitivo, e ci auguriamo che la fiducia che in lui ripongono gli sportivi del Veneto non abbia a venir meno.

Seguì una esibizione in tre riprese fra Erminio Spalla ed Oreste Colognato di Conegliano. L'ex campione europeo attraverso le tre riprese ha dimostrato la classe sempre ottima. Anche il Colognato da tanto tempo assente dal ring italiano è apparso molto migliorato.

Il pubblico malgrado il tempo incerto è accorso in numero tale da soddisfare, crediamo, l'attesa degli organizzatori. Si calcola che otto o novemila persone abbiano assistito all'incontro. L'organizzazione curata dai signori Bossi e Poggi è stata

Esibizione fra Erminio Spalla e Oreste Colognato in tre riprese di 2' l'una:

Questo match sostituisce il match Paolin-Colognato, non disputato per forfait del padovano in seguito a malattia. L'esibizione è servita a tener desto il buon umore del pubblico. Grandi applausi toccarono ad «Erminio».

Livan Vittorio (kg. 72.500) batte Campi Mario Ronca (kg. 74.800) ai punti; arbitro Bona:

Livan si dimostra più combattivo del romano ed è più deciso all'attacco; vari corpo a corpo, cui Campi è maggiormente poderoso. Alla quinta ripresa Campi si dimostra più combattivo, ed aggressivo e dimostra una leggera superiorità, che Livan controbatte. Il match è conchiuso in parità; però i giudici assegnano la vittoria a Livan.

Frattini Bruno (kg. 72.600) batte Battling Lambert (kg.76.9) per k. o. al terzo round. Arbitro Isella. Giudici: Mazzia e Dorando:

1.o Round: Schermaglie, Frattini tra un giuoco più mobile e deciso, ed attacca in prevalenza. Superiorità Frattini.

2.o Round: Frattini porta un sinistro allo stomaco ed un crochet alla faccia, che Lambert incassa. Altre azioni in favore del milanese, che chiude in superiorità.

3.o Round: Frattini parte deciso con corti crochet allo stomaco: Lambert va a terra pel conto di 9" e poco dopo con un sinistro alla faccia, Frattini pone definitivamente k. o. l'avversario dopo 2 minuti. Applausi e grida di Eja! coronano la vittoria di Frattini.

Bertazzolo Riccardo (kg. 101) contro Roberti Roberto (kg. 103) in 10 riprese di 3': Arbitro Mazzia di Roma. Giudici: per Bertazzolo: Bulega per Roberti: Spalla E.

Mentre sta per incominciare il match il cielo si copre di nero nuvoloni ed il tuono fa sentire i suoi brontolii. I guanti a Roberti non vanno bene, e sì che son fatti apposta! Ma dopo molti sforzi i «secondi» del toscano riescono a fargli infilare i guantoni. Dopo le solite raccomandazioni d'uso, il match ha inizio. Bertazzolo ha le mutandine di lana bianca col Leone di S. Marco; Roberti mutandine nere.

1.o Round: Roberti attacca per primo. Il pubblico è in silenzio. Bertazzolo reagisce con corpo a corpo. Roberti, che ha un maggior allungo, cerca combattere a distanza. Il toscano appare più agile. Attacco di Bertazzolo e parità.

2.o Round: Bertazzolo attacca subito. Corpo a corpo. Swing al viso di Roberti e pronta risposta del lucchese; uno due al viso da parte di Roberti: sinistro allo stomaco per opera di Bertazzolo. Leggera superiorità di Roberti.

3.o Round: Attacchi reciproci. Roberti più mobile, cerca di portare l'offensiva. Per un doppietto di Bertazzolo, Roberti sanguina dal naso. A nuovi attacchi si difende in coro a corpo. Crochets al viso da parte di entrambi con prevalenza in favore di Bertazzolo. Netta superiorità di Bertazzolo.

4.o round: Attacchi reciproci. Roberti tira a distanza: corpo a corpo. Roberti spinge Bertazzolo alle corde, ma questi reagisce. Roberti si appoggia e sembra stanco. Il pubblico incita Bertazzolo. Parità.

5.o Round: Corpo a corpo. Roberti lavora di sinistro ma Bertazzolo blocca bene. Roberti attacca di sinistro destro alla faccia, Bertazzolo reagisce debolmente. Superiorità di Roberti.

6. round: Dopo alcune schermaglie, Bertazzolo attacca e Roberti reagisce. Riccardo attacca ancora. I due boxeurs appaiono stanchi. Leggero favore per Bertazzolo.

7. round: Attacchi reciproci. Bertazzolo è meno preciso dell'avversario e colpisce più al corpo; Roberti al viso. Superiorità leggera di Bertazzolo.

8. round: Piove forte e Bertazzolo attacca deciso e termina la ripresa con un nett vantaggio. Roberti cerca stare a distanza.

Alla fine di questa ripresa il match viene sospeso.

Quattro vittorie ad Atene
degli atleti italiani

ATENE, 22

Gli atleti italiani hanno conseguito nella riunione internazionale delle magnifiche affermazioni. Infatti i 100 metri sono stati vinti da Maregatti, i 400 da Carlini, gli 800 da Cominotto e i cinque chilometri da Cerri.

Nel lancio del peso Pighi si classificava secondo e così pure Carlini nel salto triplo.

L'"Omnium„ al Velodromo di Buffalo

PARIGI, 23

Oggi la riunione al velodromo di Buffalo è stata imperniata su un match Omnium in quattro prove, al quale parteciparono una squadra italiana ed una francese. I colori italiani erano difesi da Bottecchia, Girardengo e Piccin i quali sono stati battuti nelle quattro prove. Ecco i risultati:

Prima prova, velocità: 1. Wambst; 2. Girardengo; 3. Lacquehaye; 4. Souchard; 5. Bottecchia; 6. Piccin.

Seconda prova, 2. km. a cronometro: 1. Equipe francese in 2.28 e 4 quinti; 2. Equipe italiana in 2.31 e 4 quinti.

Terza prova, individuale, 30 km. a punti: 1. Souchard 22 punti; 2. a parità Bottecchia e Piccin 20 punti; 4. Girardengo 15 punti; 5. a parità Wambst e Lacquehaye 14 punti.

Quarta prova, corsa ad inseguimento: L'equipe francese batte l'equipe italiana di 5 metri dopo 5 km. coperti in 13.33 e 4 quinti.

Classifica generale: 1. Equipe francese, quattro vittorie; 2. equipe italiana zero vittorie.

Criterium nazionale di mezzofondo 100 km.: 1. Brunier in 1.16.50; 2. Paillard; 3. Breau.

L' "A. C. Venezia„ batte il "Deutscher„ 5-3

Vecchina, il trascinatore dei nero-verdi

Il grande incontro

La folla immensa che ieri nel pomeriggio è accorsa al Campo Fascista di Sant'Elena, non sperava certo di assistere ad una brillante quanto clamorosa affermazione della squadra Lagunare. Si era tutti convinti che i nero-evrdi avrebbero sostenuto una prova bellissima, ma che avrebbero dovuto inchinarsi davanti la superiore tecnica dei grandi avversari. Non fu invece così. Il risultato numerico non rispecchia però il preciso valore delle due squadre in campo. Il Venezia ha vinto in virtù della sua foga, della sua baldanza: in pura linea tecnica è stato però nettamente inferiore ai forti boemi, in questo bisogna convenirne. Dopo un primo tempo magnifico, folgorante, condotto dai veneziani a velocità veramente fantastica, la squadra di Mura — nella ripresa — è stata soverchiata dai cecoslovacchi ed ha ripiegato in buon ordine, pur difendendosi a denti stretti, dando prova di un coraggio veramente ammirevole. Chiusi i primi 45 minuti di giuoco con la bellezza di tre goals all'attivo contro uno al passivo, i concittadini dovettero subire entro i primi 23 minuti della ripresa il pareggio, pareggio meritatissimo per i bianco-bleu di Praga. Ma non si smontarono, i nostri valorosi ragazzi, come tutti ormai temevano. Incitati dalle grida del loro pubblico, frustati per lo smacco subito, essi riprendevano poco a poco lena e si buttavano disperatamente — disordinatamente anche, se vogliamo — all'attacco. Un « penalty » concesso da Mauro ai nero-verdi, dava modo al magnifico Hilt di segnare il quarto goal. Il Venezia risorgeva di colpo: nuova lena riprendevano gli undici atleti: essi volevano la vittoria non per un calcio di rigore, ma la vittoria vera, quella conquistata battendosi disperatamente fino allo stremo e vi riuscirono, proprio quando il pubblico stava lentamente sfollando, ad opera dell'ottimo Padoan che da una quindicina di metri sparava un bolide su Taussing il quale non tentava nemmeno la parata. Vittoria!... Vittoria superba, conquistata con i denti, strappata con l'ardore tutto italiano alla fredda e superiore compagine boema che si è rivelata una squadra di grande classe.

Questo, a larghi tratti, l'incontro internazionale che ieri è stato disputato a Sant'Elena, incontro che ha mandato in visibilio la folla enorme accorsa e che ha segnato — speriamolo — la vera e propria rinascita del glorioso ed anziano club nero-verde.

Le due squadre

I due teams hanno giuocato entrambi con passione, con foga, con decisione massima, contenuta però nei limiti della cavalleria. Il Deutscher è apparso veramente una squadra fortissima e non a torto tenuta in tutto il Continente. L'équipe boema pratica un giuoco di primissimo ordine, ricco di passaggi raso-terra di bellissima fattura e di matematica precisione, svolge azioni sconcertanti (e ne sanno qualcosa De Sanzuane, Mion e Lazzarato nella ripresa) ben legate e conclusive che mettono in serio imbarazzo anche la più vigile e ferrea difesa. E' un team affiatatissimo ed inquadrato che gioca di assieme, senza individualismi inutili e dannosi ed ha lasciato a Venezia una grande impressione. Il Deutscher — nel complesso della partita — è stato nettamente superiore ai veneziani in pura tecnica, inferiore in foga. E questa — come già dicemmo — fu la causa della sua grave sconfitta. Dei giuocatori cecoslovacchi, piacque sopratutto il centro-sostegno Steffel, calciatore di grande classe, distributore perfetto e calmissimo, tempista eccellente, il quale è stato assai bene coadiuvato dai compagni di linea dott. Schillinger e Kroil. Degli « avanti » ha convinto assai il trio centrale che ha avuto in Kannhauser un magnifico trascinatore, mentre le due ali sono state alquanto lente e fredde sebbene abbiano sempre «crossato» con grande precisione. Del terzetto difensivo il miglior uomo è stato Taussing il quale si è esibito in ottime parate ed ha dovuto assolvere, specie nel primo tempo, un ben duro compito. I due terzini — nei primi 45 minuti di giuoco — sembrarono assai disorientati ed i nostri avanti poterono passarli quando e come vollero. Nella ripresa, però si rimisero e riuscirono a sostenere dapprima validamente le puntate dei loro compagni ed a difendere strenuamente la loro « casa ». Nel suo complesso la squadra boema, scombussolata nel primo tempo, sembrò nettamente trasformata nella ripresa e giuocò come la sua fama faceva supporre.

Del Venezia c'è da dire che i singoli uomini giuocarono — specie gli avanti — ognuno per proprio conto per quasi tutti i novanta minuti del match. Gioco individuale, dunque, che — se ha procurato al pubblico la gioia del trionfo — non ha però completamente soddisfatto. I migliori uomini furono Hilt e Vecchina II. Il primo si è mostrato veramente quel gran calciatore ch'egli è: preciso nel fornire i palloni ai suoi avanti, eccelse nel « dribbling » e fu sottoposto a... dure carezze da parte dei rivali, sostenne bravamente il nostro attacco come portò un valido aiuto alla difesa nei momenti più critici. Segnò un goal su «penalty» in modo superbo. Il secondo è sempre quel meraviglioso « puledro di razza » che tutti i più famosi squadroni d'Italia invidiano oggi all'A. C. Padova cui appartiene. Il giovane e sconcertante trascinatore dell'attacco nero verde ha brillato ieri di vivissima luce ed è stato sottoposto, anche, a forti marcature dai bianco-bleu. Sarebbe bene che Rangone tenesse d'occhio questo campione!

Vecchina e Hilt furono — in uno con Padoan e De Sanzuane — gli artefici della clamorosa affermazione veneziana. Padoan, al quale si deve rimproverare di starsene troppo in arretrato, si è comportato in modo magnifico ed ha segnato l'ultimo goal superbamente. Mura è fuori forma; Ottolin e Montesanto (quest'ultimo ha sostituito Rier indisposto) giuocarono una partita superiore ad ogni attesa e segnarono ognuno bellissimi punti; Novello e Girani non hanno troppo soddisfatto. Il primo è ancora a corto d'allenamento, il secondo pratica un giuoco troppo falloso. I due terzini — Mion e Lazzarato — dopo un bellissimo primo tempo, peccarono di posizione e di precisione nella ripresa, rimettendosi solo verso la fine. De Sanzuane è stato « grande ».

Il Presidente del C.I.T.A. avvocato Mauro, ha diretto l'incontro in modo perfetto, cioè da par suo.

Nella Tribuna d'onore

Fin dalle ore 15 cominciò ad affluire allo stadio una folla immensa che in breve ha gremito la tribuna centrale, quelle laterali ed i popolari. Questi posti, poi, alle 16 presentano un colpo d'occhio veramente magnifico: nereggiano di folla che sfida intrepida i cocenti raggi solari per amore dello sport.

Verso l'ora dell'incontro giungono le Autorità che vanno a prender posto nella tribuna d'onore dalla quale pende una grande bandiera nazionale. Pure sugli spalti del campo sono i vessilli tricolori e di San Marco. Fra le personalità presenti notiamo: S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. cr. Tombolan Fava, S. E. il Procuratore Generale del Re gr. uff. Castellani, i Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli e conte Carlo Brandolin d'Adda, il rappresentante dell'Ammiraglio duca Dentice Amati di Pirajno, il comandante del Presidio Militare generale Macaluso, la contessa e contessina Orsi, il tenente De Liberato per la Federazione Provinciale Fascista, il Presidente del Tribunale comm. Saccone, il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avvocato Sandro Brass che è fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte di un gruppo di « vecchie camicie nere » appollaiate sopra la tribuna d'onore e da parte della folla; il Segretario generale per la Provincia dei Sindacati Fascisti comm. Papini, il maestro Mecenati e signora, il cav. Ferruccio Asta, cav. Eugenio Genero ed avv. Brunetta del Direttorio Federale Fascista, il Vice Questore cav. uff. Cipriani, il capitano dei Carabinieri Gabriel col tenente Mazzea, il comandante la Legione Avanguardisti centurione Vagliano, ecc. ecc.

Fanno gli onori di casa il Presidente dell'A. C. Venezia cav. Augusto Moroni con il consiglio al completo.

Un applauso lungo, scrosciante annuncia che i cecoslovacchi in maglia bianco-azzurra sono entrati in campo, sbucando dalla porticina laterale degli spogliatoi. I cechi sono accompagnati dal loro commissario tecnico sig. Josef Klinger e posano davanti ad alcuni obiettivi fotografici. Un urlo, uno sventolio di fazzoletti, un applauso che si prolunga per qualche minuto: i concittadini, con alla testa Mura, sono entrati in campo. Essi indossano una maglia bianca con i bordi nero-verdi. Subito dopo — fatto segno ad applausi — entra l'arbitro avv. Mauro.

La contessina Orsi, accompagnata dall'avv. Brass, dal sig. Moroni e dai dirigenti del Venezia, dai capitani delle due squadre, si dirige verso le due reti e taglia il nastro tricolore che le chiude. La folla applaude lungamente. Alla contessina vengono offerte delle magnifiche rose bianche. Dopo nuove pose cui devono sottostare i calciatori dei due teams e dopo il rituale scambio di fiori, tutti escono dal « ground ». La scelta del campo tocca ai veneziani che preferiscono giuocare col sole alle spalle. La palla è ai boemi. Alle ore 16.15 precise, l'avv. Mauro fischia l'inizio.

Le due squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; Mion e Lazzarato; Novello, Hilt e Girani; Montesanto, Padoan, Vecchina 2, Mura (cap.), e Ottolin.

DEUTSCHER: Taussing; Kuckynka e Seuffert; dr. Schillinger, Steffel (cap.), e Kroil; Bauer, Bobor, Kannhauser, Arnstein e Bressani.

Foga contro tecnica

I boemi abbozzano un attacco, rotto di precisione dal pronto intervento di Girani prima e di Mion poi. Hilt s'impossessa del pallone e lo spedisce a Vecchina il quale, pressato da un avversario se ne libera inviando a Montesanto. Questi tira alto per poco. Nuove calcio a lato di Mura, quindi i bianco-azzurri scendono a falcate verso la rete di De Sanzuane. Lazzarato interviene prontamente, ma Steffel intercetta il pallone e, fulmineo lo passa a Kannhauser il quale tira deciso in porta e segna il primo goal della giornata. Siamo appena al sesto minuto. Un applauso cavalleresco corona la brillantissima azione boema. Si riprende. I veneziani, frustati dallo smacco improvviso, partono di scatto e costringono all'8.o il Deutscher in corner. Tira Padoan ma Taussing libera col pugno. Altro corner: sull'invio di Padoan stesso, Hilt raccoglie di testa e devia verso la rete, ma Taussing blocca di precisione. Il portiere ceco deve ora parare un insidiosissimo tiro di Vecchina che ha dribblato un paio d'avversari, poi vediamo Padoan a terra in seguito ad una... carezza di Schillinger. I concittadini insistono all'attacco e puntano decisi, con azioni individuali sì ma velocissime, verso la rete cecoslovacca: il goal matura. Infatti al 9. minuto Ottolin, libero, crossa. Mura sbaglia in pieno; ma Montesante, veloce, sopraggiunge, raccoglie al volo e spara. Goal! Un delirio d'applausi. La... danza riprende sotto un sole canicolare. Vecchina è a terra colpito rudemente. Girani ricambia gli avversari delle carezze che prodigano ai suoi compagni, ma l'arbitro interviene e concede vari calci di punizione contro il Venezia. Ne registriamo alcuni anche contro i boemi, sempre infruttuosi. Taussing para al 12. minuto un tiro spiovente e preciso di Ottolin, il quale — poco dopo — liberissimo davanti la rete avversaria ha un attimo fatale di indecisione e perde una facile occasione per segnare. Vecchina tira alto per poco al 13. minuto, quindi assistiamo ad una discesa in linea dei boemi, discesa spezzata dal pronto intervento di Lazzarato. Due calci liberi contro i concittadini ed una facile parata di De Sanzuane, poscia i « nostri » riprendono le redini del match. Al 23. minuto Ottolin fugge veloce, dopo che Hilt gli ha inviato il ball. Scartato un terzino bianco-bleu, l'ala sinistra punta verso Taussing e spara un potente traversone che batte sul paletto interno destro. Il portiere boemo, nella precipitazione di afferrare il pallone, lo urta in malo modo e ne provoca la conseguente entrata in rete. Autogoal. Al 25' rabbioso contrattacco ceco rotto da Lazzarato, al 26' una bellissima parata di De Sanzuane su tiro di Bobor. Mion s'incarica di soffiare la palla a Kannhauser ed al 27' nuova parata di De Sanzuane su di una cannonata di Bressani. Incitati dal pubblico, i nero-verdi riprendono. Vecchina ha il pallone da Hilt e punta dritto su Taussing. Intervengono prima Steffel, poi Seuffert e Kuckynka..., ma i tre sono lasciati in asso dal velocissimo centro-avanti il quale da un metro tira deciso. Taussing rimanda a piene mani. Prontissimo el « vecia » riprende di testa ed infila la rete boema. Un'acclamazione entusiastica, un urlo delirante della folla conquisa per la emotiva battaglia. Il valoroso Taussing è costretto ancora al lavoro e para consecutivamente dei tiri di Padoan, Hilt, Vecchina, Ottolin ed ancora Hilt. Fallo provocato da Girani contro il Venezia ed improvviso risveglio boemo. Siamo al 30. minuto. I cinque avanti marciano di conserva verso la rete concittadina e scavalcano i nostri terzini. Bobor è a pochi passi dalla « casa » veneziana e sta per scoccare il tiro; ma De Sanzuane — ratto come una saetta — si butta coraggiosamente fra i piedi dell'avversario e gli soffia il pallone. Applausi entusiastici toccano al valorosissimo portiere. Un nuovo attacco ceco è troncato da Novello. Al 35' registriamo un corner contro il Venezia, fermato per evidente « offside », quindi un calcio di punizione da metà campo contro i boemi. I veneziani partono ancora all'attacco e Vecchina ha modo, prima della fine del tempo, di impegnare ancora due volte il bravo Taussing.

La riscossa Boema

Nella ripresa si commenta animatamente e si nutre una grandissima speranza nella vittoria veneziana. Appena ripreso il giuoco, Vecchina fugge velocissimo e spara da pochi metri una cannonata che batte sul palo sinistro: Hilt, pronto, raccoglie e tira fuori per poco. I boemi rispondono prontamente ed un bolide di Kannhauser sbatte il palo trasversale della « casa » di De Sanzuane. Nuovo attacco nero-verde al 4': Montesanto passa ad Ottolin il quale manda alto. Altro tiro a lato dei boemi. Siamo all'8' e le squadre sono a metà campo. Si denota una certa stanchezza nei nero-verdi. I bianco-azzurri sono invece più decisi e difatti al 10. minuto prendono le redini del match, redini che non lascieranno che verso la fine. E questo il periodo di « passione » dei *supporters* veneziani. La nostra squadra, provata dallo sforzo iniziale, ripiega davanti la compattezza e la estrema decisione avversaria e si stringe verso alla rete di De Sanzuane, decisa a difendersi fino allo stremo. Al 14. minuto il prodigioso Steffel scarta Girani, Mion e si trova a pochi passi dal goal nero-verde. Una cannonata ed il ball è in rete, nell'angolo destro. Un improvviso risveglio concittadino provoca un corner infruttuoso contro i boemi il di cui portiere deve parare tre spettacolosi tiri consecutivi di Hilt, Vecchina e Novello. Poi i nero-verdi ripiegano ancora. I cechi sono come un rullo compressore e premono, premono fortemente sulla nostra mediana e sui terzini. Al 19. minuto De Sanzuane afferra al volo un pallone inviatogli da Kroil e blocca un tiro raso-terra di Bauer. I cechi insistono e martellano la nostra rete: Mion e Lazzarato sembrano sperduti. Hilt e Novello fungono anch'essi da terzini, Padoan retrocede al half. E' una difesa disperata, magnifica, entusiasmante. Ma i boemi riescono a passare. Al 23' Arnstein, su cross preciso di Bauer, infila — per l'indecisione dei nostri terzini — la rete veneziana. E' il pareggio: tre a tre. Gli undici atleti nero-verdi sembrano smontati: i cechi sembrano, invece, nettamente padroni del campo. La folla urla il suo incitamento alla squadra del cuore che si batte come un leone ferito a morte. Al 27' un goal ceco segnato in netta posizione di offside da Kannhauser è annullato dall'arbitro che frena anche il giuoco pesante. Finalmente il risveglio veneziano arriva. Un tiro di Montesanto finisce alto per poco ed al 36' in una mischia davanti la rete di Taussing, Kuckynka nell'area di rigore arresta il pallone con le mani. Penalty! Tra un silenzio sepolcrale tira Hilt che segna un punto spettacoloso. Siamo 4 a 3. La folla grida il suo incitamento. I concittadini sembrano rinascere e partono decisissimi. Al 37 una isolata punta boema con il conseguente tiro non dà alcun risultato per l'intervento di De Sanzuane; quindi eccoci al « serrate » nero-verde. Al 41' tiro a lato per poco di Vecchina, al 42' e 43' due corners consecutivi, nulli, contro i boemi ed al 44' il quinto, superbo goal veneziano ad opera di Padoan che — ricevuto il pallone da Vecchina — lo spedisce in rete da una quindicina di metri. Il match termina quando i concittadini sono ancora all'attacco.

Un applauso lungo, scrosciante corona la magnifica vittoria dei calciatori della Laguna.

Subito dopo l'incontro nella sede del Venezia venne offerto un vermouth di onore agli ospiti ai quali è stato fatto pure omaggio di un artistico Leone di San Marco in bronzo. Giovedì 26 corrente il Deutscher giocherà a Trieste contro una squadra rappresentativa triestina.

L'incontro odierno non poteva avere migliore esito. Auguriamoci che questa sfolgorante vittoria nero-verde, segni la vera e propria resurrezione del glorioso ed anziano sodalizio calcistico veneziano.

Giuseppe Massaro

Quattro incontri di boxe al Sempione di Milano

MILANO, 22

Milano sportiva si è riversata al Velodromo Sempione ed ha avuto così modo di assistere a quattro importanti incontri pugilistici. I quattro combattenti in programma hanno viso sul ring otto pugilatori della più alta classe; otto atleti che hanno fatto un'esibizione di forza e di agilità. Il successo dal lato organizzativo non poteva esser più completo. Il parterre e le tribune contenevano oltre 15 mila spettacoli.

Sono le 15 precise quando i due primi pugili salgono sul ring. Sono Oldani e Molina. Il loro combattimento, specialmente per il valore del francese, è vivamente atteso. Il pubblico prova una profonda delusione quando viene proclamato il verdetto di match nullo: tale verdetto è ingiusto per Molina. Fischi, impressione, proteste. Poi tutto si acquieta come per incanto all'apparire sul ring dei due minuscoli Bernasconi e Quadrini, i due beniamini del pubblico milanese.

Oggi Quadrini ha vinto decisamente la sua battaglia ed ha confermato, attraverso dodici riprese con Bernasconi, l'ottima impressione offerta dal suo debutto con Redaelli. Quadrini è un boxeur completo: agilissimo nelle schivate e potente nei corpo a corpo, efficace e pericolosissimo nelle uscite. Bernasconi ha tentato invano con un simile avversario le sue « sventole » fatali; i suoi sinistri sono stati previsti e schivati, la sua azione neutralizzata energicamente con risposte da grande campione. Si può imaginare l'irrequietezza del pubblico all'annunzio di un nuove match nullo. Una calorosa dimostrazione è stata improvvisata all'istante al portentoso Quadrini.

Salgono poi sul ring i due mulatti: Jacovacci e Johnson. Il romano è più muscoloso; l'inglese è più alto e smilzo. Il match s'inizia magnificamente, perde poi molto interesse per la passività di Jacovacci e la tattica tutta difensiva sfoggiata da Johnson. Il principio, come abbiamo detto, ha dato luogo a fasi vivaci, per l'offensiva di Jacovacci « alla Redaelli » e per la difesa continua di Johnson; al quinto round efficaci scariche di Jacovacci e tre knock-donws.

Solo allora Johnson deve aver compreso la potenza del pugno dell'avversario e si è chiuso in difesa riuscendo in tal modo a raggiungere il limite ultimo del combattimento.

L'incontro che opponeva il torinese Michele Bonaglia all'inglese Frank Moody è stato quello più aspramente disputato. Non un minuto di tregua dall'inizio alla fine; gli avversari hanno dato prova di una resistenza eccezionale e l'italiano ha superato la prova in un modo onorevole. Per nulla impressionato dalle scariche iniziali di Moody, ha saputo tener testa con coraggio all'avversario ed ha saputo poi infliggergli delle scariche formidabili. Bonaglia ha avuto una condotta di gara superba. La gara è stata vinta dal torinese per merito della sua grande fiducia nei propri mezzi.

Dopo il primo combattimento è stata presentata al pubblico la squadra dei pugilatori dilettanti italiani reduci da Berlino dove Caneva ha conquistato il titolo europeo di categoria. I giovani sono stati accolti dal pubblico con una imponente manifestazione.

Ecco i risultati degli incontri:

Bernasconi Domenico (kg. 56) e Luigi Quadrini (kg. 56.400), match nullo in dodici riprese.

Giuseppe Oldani (kg. 71.500 e Bartolomeo Molina (kg. 71.600) match nullo dieci riprese.

Leone Jacovacci (g. 72.200) batte ai punti Ben Johnson (kg. 72.500) in dodici riprese.

Michele Bonaglia (kg. 78.500) batte Frank Moody (kg. 77.800) ai punti in dodici riprese.

Il V. Circuito Euganeo

MONSELICE, 22

Quest'oggi, organizzato dalla Polisportiva Monselicense, si è disputato il V. Circuito Euganeo per ciclisti di V. Categoria. Le forti squadre U. P. E. di Este, Belloni e Viscosa erano al completo tanto che hanno fatto riuscire la gara vivace e interessante. Il Club Belloni ha vinto facilmente nella salita delle sette Chiese ma la vittoria avrebbe dovuto arridere agli Estensi che hanno fatto una corsa bellissima e sono apparsi in tutto il percorso i migliori.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fontana Giovanni, Club Belloni, che ha compiuto il percorso in ore 2.40 alla media oraria di km. 33; 2. Melato Orazio, S. E. P., di Este; 3. Pastoria Augusto, di S. E. P. Este; 4. Decchia Silvio, Club Plinio Carteri; 5. Soonello Bruno, S. E. P. Este; 6. Monselesan Antonio, S. E. P. Este; 7. Silvestrini; 8. Benvenuti; 9. Calegari; 10. Sancassoni.

Il Circuito di Perugia

PERUGIA, 22

Oggi sul percorso misto Perugia-S. Sisto-Ellera-Perugia, è stato disputato il 5.o Circuito motociclistico di Perugia. Per le categorie 175 e 250 cmc. di calindrata il percorso di km. 16.400 doveva essere ripetuto 15 volte con un totale di km. 240, mentre per le categorie 350 e 500 cmc. doveva essere ripetuto 18 volte per complessivi km. 295.200.

Alle ore nove, tra vivi applausi, S. E. Bastianini dà il via dei 40 inscritti; delle varie categorie partono 36 correnti. Tra il primo e il sesto giro si ritirano Chimenti su Ariel, Santolini su P.N Moretti I. su Guzzi e Mantovani su Gibi. Al sesto giro si ritira Bandini su Rudge che aveva tenuto fino a quel momento testa a tutti i concorrenti; Nuvolari su Bianchi che al sesto giro aveva perduto 26 minuti per riparare un gusto; all'11. giro abbandona ugualmente per un guasto al cambio di velocità, al 12. giro abbandona anche Oppessi su Triumph. Al 15. giro, che è l'ultimo per le categorie di minor cilindratara, giungono per la 250 cmc.: 1. Roccatani su Guzzi che ha impiegato a compiere i 240 km. del percorso in ore 2.48.44; 2. Cimatti, su Guzzi in ore 2.49.9; 3. Berti su Guzzi in ore 2.58.51.

Per la categoria 175 cmc. giungono: 1. Benelli su Benelli in ore 3.5.27; 2. Castellani in ore 3.15.13; 3. Crescimbeni in ore 3.22.10. Al termine del 18. giro, che è l'ultimo per le macchine di maggiore cilindratà per la categoria 500 cmc., giungono: 1. Quattrocchi su Frera che si classifica anche come 1. assoluto coprendo il percorso di km. 296.200 in ore 3.8.35; 2. Anzuinelli su Morton in ore 3.1[illegible]; 3. Panella su Galloni in ore 3.17.21.

Della categorie 350 cmc. giungono: 1. Manetti Enrico su Garelli che impiega ore 3.10.21; 2. Macchi su Frera in ore 3.12.10; 3. Galli su Frera in ore 3.24.6.

La media oraria raggiunta della categoria 500 cmc. è stata quella di km. 93.010, la media per la categoria 350 cmc. è stata di km. 93.040.

Per la categoria 500 cmc. il giro più veloce è stato compiuto al 4. giro da Fandini su Rudge in 9.35 per la categoria 350 cmc., al 3. giro da Nuvolari su Bianchi in 9.46, per la categoria 250 cmc.; al 3. giro da Lavagni su Guzzi in 29.47; per la categoria 175 cmc. al 12. giro da Benelli su Benelli in 12.

Innamorato che uccide la futura suocera

UDINE, 22

Giunge notizia di un grave fatto avvenuto nella vicina frazione di San Gottardo. Tale Giuseppe Galliussi d'anni 30 di Antonio, residente a Remanzacco, da tempo faceva la corte alla diciottenne Olga Chiarandini di Ermenegildo dimorante a San Gottardo. Malgrado il parere sfavorevole dei genitori, la giovane accettava le profferte d'amore del Galliussi e spesso i due s'incontravano.

Questa sera il Galliussi si portò a casa della fidanzata; trovò la di lei madre Elisa Pravisani fu Gio. Batta, di anni 58, sola in cucina e le fece una violentissima scenata. Il figlio Alfredo accorso alle prime grida, uscì chiamando aiuto. La gente accorsa subito dopo trovò la Pravisani a terra ormai cadavere, pare colpita da una pugnalata al capo. L'autore della scenata e del presunto omicidio è scomparso. Mancano più precisi particolari. Le autorità sono accorse sul posto.

Suicida sotto il treno

PORDENONE, 22

Tale Oliva Alfonso di anni 24, operaio presso lo stabilimento Armana, abitante in Borgo Cappuccini, per ragioni che ancora non si conoscono, si è tolta la vita gettandosi sotto il treno. L'Oliva venne notato da parecchi mentre tutto solo si aggirava nel pomeriggio di ieri lungo la linea ferroviaria presso il ponte del Noncello. Alle 18.30, all'arrivo del merci 6341 proveniente da Casarsa, prima che nessuno potesse impedirlo, si gettava risolutamente sotto il convoglio. Il treno venne tosto fermato ed il personale ferroviario accorse premurosamente in aiuto dell'infelice, che giaceva sui binari con le gambe stroncate. Il capo stazione cav. Valenzuela dispose subito per i primi soccorsi; quindi, a mezzo dell'autoambulanza il poveretto venne trasportato all'ospedale ove appena giunto, spirava.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ - Edizione sportiva del lunedì - N. 1

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

I.

Missione segreta

L'alba spunta in un cielo di madreperla, non spira alito di brezza e non si potrebbe desiderare un tempo migliore. E' l'ora; aggancio la fibbia dei guanti, il soggolo del casco, e scambio con i quattro contromastri miei amici, le ultime strette di mano.

— Buona fortuna signor Norberto! Questa sera biffereremo il punto d'atterraggio con due fari...

Essi credono che io possa rientrare questa sera! Se sapessero!!

— Siamo pronti, Bernardo?

— Pronti, signor Norberto.

— Arrivederci babbo!!

Mio padre mi prende in disparte; sento tremare la mano che si è appoggiata sulla mia spalla. Se tutti coloro che lo credono duro perchè sanno rimanere impassibile, potessero, in questo momento, vedere i suoi occhi!

— Hai verificato bene i motori? La bussola è ben regolata?... Ricordati le mie raccomandazioni: iniziare la partenza lentamente e badare all'immissione progressiva. A 200 metri diminuisci il gas, e continua a salire; più ti avvicinerai alle alte quote, più la resistenza diminuirà. Ti puoi fidare del barografo che ho regolato io stesso. Non dimenticare il codice, telegrafa spesso e se fossi costretto ad atterrare altrove che alle tappe previste non esitare un momento ad incendiare l'apparecchio.

Intanto Bernardo che conosce il valore del tempo ha già preso posto nella carlinga; i contromastri attendono.

— Bisogna che ci separiamo babbo, è l'ora.

— Sta bene — mi risponde irrigidendosi, ridivenuto ad un tratto il capo e il conduttore d'uomini, — conto su te, Norberto, e anche su voi Bernardo.

— Può star tranquillo, padrone!.

Le braccia di mio padre mi allacciano e mi stringono forte e di nuovo la sua voce trema mentre mi sussurra all'orecchio:

— Ritrovali, riconducili! E sopratutto ritorna!!

Sto per cedere alla voglia di piangere ma resisto, e salgo in fretta; attraverso lo sportello ancora socchiuso, scorgo mio padre guardarmi intensamente senza dire una parola, anche io ho la gola stretta e non posso parlare. Un ultimo cenno del capo, poi lo sportello si chiude. Bernardo gira accuratamente le viti a alette che chiudono la porta del serbatoio; eccoci murati in questa carlinga come in un autoclave, ma l'altezza a cui dobbiamo salire rende necessaria tale precauzione. Do un'occhiata agli strumenti di bordo; a sinistra l'altimetro, l'orologio, la bussola; a dritta i quattro tachimetri e l'indicatore della velocità; di faccia a me la larga striscia di carta che si svolge su due cilindri; a altezza d'occhio i, tre grandi spiragli lenticolari che rimpiazzano i « parabrise » convessi internamente, poichè in alto la pressione verrà aumentata dall'interno. Rosicchio una tavoletta di cioccolato per calmarmi i nervi, mentre si compiono le ultime manovre.

Un giro di manubrio al magnetè della partenza e, docilmente le turbine aeree che rimpiazzano le eliche, rombano con un rumore sordo e soffocato che si sperde e ci permette di intenderci.

— Attento, Bernardo! Si tolgono gli ormeggi.

— Sta bene, ho capito!

Si siede per evitare ogni scossa. Do un ultimo sguardo a mio padre che è pallidissimo e faccio un cenno:

— Lasciate tutto!

Il gigantesco aeroplano si mette in moto scivolando dolcemente, poi la marcia si accelera e al disotto di noi il suolo non appare più che come una serie di scanalature; 120... 140... 150... un colpo di timone fa cessare la trepidazione... e la linea dell'orizzonte sembra innalzarsi... abbiamo decollato.

L'altimetro segna ora 60... poi 80... poi 10; l'apparecchio scivola sul pendio aereo con la regolarità di una funicolare. Che bella mattinata! Sotto di noi i campi sono ancora immersi nella nebbia azzurrastra della notte, ma già il sole appare dietro l'urbe che sorvolo e indora le punte delle nostre ali... Siamo a 200 metri. Diminuire il [illegible] salire sempre sempre fino alle più alte quote, ecco quali sono state le raccomandazioni di mio padre; chi meglio di lui conoscerebbe quell'apparecchio che ha egli stesso concepito? Come ha ragione di voler serbare gelosamente il segreto di questa splendida invenzione.

— Una tazzina di caffè annacquato?

— Grazie Bernardo. L'ho già preso.

— Non importa, lo riprenda. Andando a questa velocità non tarderemo a toccare le più alte quote e tra gli 8 e i 9000 metri la temperatura è piuttosto fresca. Bisogna dunque conservare il calore.

— Vi sono i radiatori che scalderanno la sabina.

— Non importa — insiste Bernardo tendendomi la coppa che ha riempiuto con la bottiglia « thermos ». Non è possibile usare una scortesia al mio gravo compagno di viaggio che è stato anche il mio maestro, e bevo docilmente.

— Tu hai vegliato questa notte, mio buon Bernardo, dovresti schiacciare un sonnellino mentre io piloto.

— Dormire io? eh!... vi sarà tempo quando sarò sotto terra.

Che cuor d'oro sotto quell'aspetto di porcospino!! Gira per la cabina, ascolta i motori, verifica la lubrificazione, si assicura che le chiusure siano ben piombate e poi si siede alla fine.

Siamo a 1100 metri in un'atmosfera ideale. Il sole è sorto in tutta la sua gloria, non vi è una nuvola, non vi è da temere risucchi, i quattro motori girano senza la minima vibrazione...

Ed ora ricapitoliamo.

I cinque uomini partiti su di un apparecchio simile a questo, erano stati scelti fra i migliori dell'officina. Soltanto l'ingegnere Renaud (che ebbi per camerata alla « Centrale ») sapeva a qual mèta fossero diretti; gli altri e cioè i due piloti Rotzan e Thenot (i miei antichi fratelli d'armi della squadriglia) ed i loro meccanici Francart e Marescot, credevano partecipare ad un semplice volo di prova. Non dovevano sapere la verità anche durante il viaggio, e del resto, anche io ignoravo tutto. Mio padre aveva deciso così e non posso biasimarlo, l'importanza della missione giustificava il segreto. Pur facendo le previsioni le più pessimistiche, il volo avrebbe dovuto durare trent'ore al massimo, ed invece sono già trascorsi ventun giorni dalla loro partenza e da 15 giorni non se ne ha più alcuna notizia. E' alla loro ricerca che io vado. La decisione fu presa ieri.

Di solito mio padre non ha piacere di sostituirsi ai capi servizio in cui ha

CRONACA CITTADINA

Le nozze Casellati-Bellini

Alle ore nove e mezza di ieri, nella Sala del Trono in Patriarcato ha avuto luogo la cerimonia religiosa delle nozze dell'Avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico del Fascio della Provincia di Venezia, con la signorina Bellini.

Nell'ampia sala era stato eretto un altare: gli sposi in gondola dall'Albergo Danieli ove alloggiava la sposa, si portarono al Patriarcato, seguiti dai testimoni le LL. EE. i Ministri Conte Volpi di Misurata e Giovanni Giuriati, arrivati alle ore 8 da Roma, per lo sposo, e colonnello conte Oreste Ferrari Bravo e dott. Giorgio Bellini per la sposa, e da uno stretto cerchio di parenti.

Officiò S. Em. il Cardinale Patriarca, assistito dal cerimoniere del Patriarcato don Giuseppe Marchetti e da due canonici.

Finito il rito religioso, S. Em. il Patriarca rivolse agli sposi un breve discorso augurando loro ogni felicità e offerse loro un simbolico regalo.

Intanto all'Albergo Danieli cominciavano ad affluire gli amici e gli invitati, ricevuti per la famiglia dal dr. avv. Mosca della Federazione fascista.

Fra la folla degli intervenuti abbiamo notato: fra le signore, la contessa Orsi e figlia, la signora Coffari, la contessa Annina Morosini, la signora Menati, la signora Arcangeli, la signora Bernasconi, la signora Guarnieri, la signorina Pomarici, la signora Spada e molte altre.

Fra i signori: il Prefetto, l'on. Barbieri, il generale Macaluso, il comm. Garioni, il gr. uff. Angelo Pancino, il gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Ugo Trevisanato, il comm. Toffano e il comm. Bortolotto, vice segretari federali, comm. Pietro Spandri, l'avv. Sandro Brass, l'avv. Gianni Brunetta, il comm. Claudio Papini, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, avv. Suppiej, l'avv. Alberto Musatti, avv. Masotti, conte sen. Gerolamo Marcello, comm. Aurelio Cavalieri, gr. uff. Beppe Ravà, comm. Gualtiero Fries, il gr. uff. Croce, dr. Alverà, comm. Vidale, comm. Mario Baldin, avv. Raffaello Levi, gr. uff. Errera, don. Guerrini, il maggiore Pomarici, il cav. Bernasconi, prof. Pelli, cav. Ferruccio Asta, architetto Giuseppe Torres, comm. Antonio Pellegrini, prof. Omero Soppelsa, cav. Giulio Fano, conte Elti di Rodeano, console cav. Lodovico Muratori, avv. Raul Levi, il comandante Arcangeli, il maestro Guarnieri, comm. Spada, avv. Antonio Marigonda, dr. Pellegrini, i commissari dei Circoli fascisti di Sestiere, molti segretari dei Sindacati fascisti, ufficiali della Milizia ecc. ecc.

Alle ore 10 e mezza arrivano gli sposi; lungo la halle dell'Albergo fino alla riva si schierano gli squadristi della «Serenissima» al comando del centurione Cherubini.

Appena l'avv. Casellati e la sua gentile consorte, che porta un beliissimo velo di pizzo bianco con lo strascico, sbarcano dalla lancia, sono accolti da formidabili alalà e battimani che si susseguono finchè la coppia non entra nella sala da ballo al pianterreno, che la profusa di mazzi e ceste di fiori, fa sembrare trasformata in una olezzante serra, e dove è stato approntato il rinfresco.

Dietro agli sposi vengono le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati, che sono a loro volta salutati con ripetuti alalà, ed i parenti tutti.

Gli invitati passano nella sala e si affollano attorno agli sposi che sono festeggiatissimi: alla sposa vengono offerti ancora vari mazzi di fiori e fra questi uno di rose rosse da parte della squadra «Serenissima» con preghiera ch'ella voglia portarlo con sè nel viaggio di nozze: desiderio a cui la sposa aderisce commossa.

Nella sala di scrittura pure a pianoterra dell'albergo erano stati esposti gli innumerevoli regali giunti agli sposi, assieme ai fasci di telegrammi, fra i quali abbiamo notati quelli delle LL. EE. gli on. Starace e Michele Bianchi, e degli on. Casalini, Maggi, Acerbo, del gr. uff. Campione, del conte Brandolin ecc.

Ecco l'elenco dei doni:

S. E. Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, grande servizio in argento per thè e caffè con vassoio; S. E. avv. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, grande coppa in argento lavorato; Comune di Venezia, riproduzione in bronzo del monumento a Colleoni; co. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, penna d'oro; Prefetto di Venezia, lampada in argento; comm. Antonio Garioni, servizio da thè in porcellana di Sèvres con legatura in oro cesellato; il Questore comm. Corrado, zuccheriera in argento; Direttorio Federale, Direttorio Fascio di Venezia, Corte Provinciale di Disciplina, servizio per dolce per 12 persone in argento con grande piatto; comm. Claudio Papini e Direttorio Sindacati Fascisti, servizio per gelato in cristallo colorato e argento; Comando V. Zona M.V.S.N., elegante servizio di alzate in vetro di Murano; Podestà, Segretari Politici e Delegati Mandamentali della Provincia di Venezia, servizio completo in argento per 12 persone, servizio completo di posaterie per 12, candelabri in argento e biscottiera in argento e cristallo. Il dono è accompagnato da una artistica e lussuosa cartella in cuoio con impressi il Leone di S. Marco e lo stemma della Famiglia Casellati. Nell'interno della cartella vi sono raccolte le pergamene portanti l'omaggio e le firme dei Podestà, Segretari Politici e Delegati Mandamentali della Provincia di Venezia.

Fascisti di Venezia, grandioso artistico calamaio in argento e lapislazzuli con la seguente dedica: «Con immutata fede a Vilfrido Casellati i Fascisti di Venezia nel dì delle Sue Fauste nozze. 22-5-1927 - Anno V. ». Il regalo dei Fascisti Veneziani è accompagnato da artistiche cartelle in cuoio contenenti le firme dei Fascisti appartenenti ai Circoli di Sestiere e Frazione.

I Vice Podestà co. Carlo Brandolini d'Adda e avv. Ippolito Radaelli, artistico vaso in argento; Istituto Federale di Credito, grande servizio in argento per thè e caffè; Cassa di Risparmio, grande vassoio in argento; Torres Duilio, Giuseppe Oreste Vitale e Renzo Bertozzi, ricco scialle di seta ricamato; Associazione Marinara Fascista, lampada con abat-jour; Associazione Postelegrafici Fascisti, artistico vaso di Murano in vetro e oro; Unione Fascista Industriali, tappeto persiano; Associazione Combattenti, artistico vaso in vetro di Murano e oro; Istituto per il Lavoro e le Piccole Industrie, artistico lampadario in cristallo e ferro battuto; i Lupi Neri di Campolongo Maggiore, artistica cartella in cuoio e rame con pergamena; Sindacati Lavoratori del Porto, elegante servizio in argento per caffè e latte; Legioni Avanguardie, servizio bicchieri per 12 in vetro di Murano; Tiepli, Della Giovanna, A. Sapori, Ricordini, Garbo e Polloni della «Rialtina», una bellissima tovaglia in pizzo di Burano con Fasci ricamati; Genitori della Sposa alla Sposa, spilla in brillanti e perle; Genitori dello Sposo alla Sposa, braccialetto in brillanti; Fratello della Sposa, collana in perle; Fratelli e sorelle dello Sposo, Servizio piatti per 12 persone; Maria Casellati e Paola Michieli, servizio da toilette in argento; Nipoti Anna, Giana, Gina, Sofia, servizio caffè per 12 persone in stile 700; Avv. Piero Casellati, quadro ad olio e spilla con zaffiro e brillanti; Conte Giovanni Ferrari Bravo, valigia in cuoio con necessaire; Co.ssa Maria Ferrari Bravo, servizio di posate in argento per 12 persone; Conte Oreste Ferravi Bravo, servizio per frutta e gelato in vetro di Murano per 12 persone e quadro ad olio; Famiglia Vetere, braccialetto con ametiste; Conte Sen. Gerolamo Marcello, artistico vaso in argento; Comm. Ugo Trevisanato, ricco vassoio in argento; Comm. Costante Bortolotto, 3 poltrone Frau e tavolo da thè; Cav. Ferruccio Asta, un piatto in argento lavorato; Ten. Gerardi Adolfo, servizio per bibite in vetro di Murano; Comm. avv. Giuseppe Toffano, piatto argento cesellato brunito; Co.ssa Annina Morosini, artistico cestino in argento; Fratelli Alverà, vassoio in argento; Comm. Antonio Pellegrini, necessaire in argento per scrivere; Gardini Mario, Podestà di Cavazuccherina, alzata e sei coppe in argento; Avv. Carlo Pognici, vaso cesellato in argento; Comm. ing. Achille Gaggia, grande tappeto persiano; Coletti Nino, gruppo artistico in porcellana; Comm. Nicolò Spada, lampada fiorentina in argento; Fratelli Max e Giorgio Oreffice, vaso in argento per zucchero; Conti e Contesse Persico, due vasi cristallo; Co.ssa Nani Mocenigo, ricco vaso in argento; Nelly e Francesco Guarnieri, scatola artistica; Famiglia Bernasconi, due vasi cristallo e argento; Comm. Pietro Spandri, 4 coppe in argento; Signora Olga Asta, servizio tovaglia 12 tovaglioli in ricamo di Burano; Cav. uff. Bonivento e Signora, vaso in argento; Avv. Raffaele Levi e Signora, due vasi artistici in porcellana; Cav. dott. Francesco Mosca, artistico vaso in vetro soffiato; Fratelli Salvagnini, ricco piatto in argento; Co. Pietro Sandro Orsi, portacenere in argento; Signora Gaffarini Arpalice, quadro ad olio; Prof. Bonandini Angelo, quadro ad olio, Avv. Alessandro Brass, artistico cestino in argento; Avv. Marigonda Antonio, fine portafoglio in cuoio; Ing. Gilberto Errera, elegante scatola in argento; Avv. Bruno Gallo, Oreste Vitale e avv. Raoul Levis, un quadro di Favretto; Sig. Franchini e Signora, posate da insalata e trinciante in argento; N. D. Emma Tosi, servizio da thè in porcellana per 12; Sig. Benegiano Antonio, artistica cartella in cuoio; Baseggio Piero, artistico vaso in bronzo; Baronessa von Lennep, ricco servizio da caffè; Sigg. Giovita Vitali e Padre, lampadario di Murano; Sig. Minerbi Roberto, cassapanca antica; Signora Lina Cattozzo Caratti, due bottiglie e due bicchieri in cristallo e argento; Sig.ne Edvige Goffrè e Maria Malfatti, servizio da toilette in argento; Sig. Margherita e Battista Bianchi, Madonna in porcellana; Coniugi Banci, ombrello in seta; Sig. Shaba Madonini, ricco orologio-sveglia «Zenith» da tavolo in oro e smalto; Dr. Antonio De Carolis, un paio gemelli per polsini in oro; Cav. uff. dr. Federico Rendine e cav. dr. Nicola Marchitto, vaschetta in argento per dolci; Oscar Cosma e Augusto Bizio, due artistiche statuette di Capodimonte; Ing. Giuseppe Infanti, portafiori in ferro battuto; Fratelli Moro, cuscino in seta dipinto; G. Pagani e Silvio Vardanega, due paia di bottoni da polso con cifre e un anello d'oro; Ente Provinciale Sportivo Fascista, gemelli d'oro con fasci e cifre incise; Le Piccole Italiane, una cartella in cuoio con fotografie; Avv. Giorgio Suppiej, una vaschetta d'argento con fiori; Carlo e G. Griffon, un vaso di vetro; Circolo Fascista di S. Croce, una cartella in cuoio con fotografie; Ditta Ferruzzi, una cartella e busta in cuoio con fotografie;

Pittore Cherubini e famiglia, grande quadro acquerello; Comunità Domenicana e Fabbricceria dei SS. Giovanni e Paolo: vaso artistico di Murano in vetro e oro; Corpo Pompieri di Venezia: tripode in ferro battuto con vaso in rame e pianta; Direzione Veneta Assicurazioni Generali: elegante cofano in cuoio contenente tre cartelle pure in cuoio con le polizze incendio-furti e vita; Prof. Maria Pezzè Pascolato: vaso antico con fiori; Ing. G. B. Scarpari e moglie: servizio liquori in cristallo; Avv. Guido Zanon: artistico cestino in argento; comm. Gualtiero Fries: grande piatto in argento cesellato; Console cav. Lodovico Muratori e centurione Vittorio Lanari: artistico servizio in vetro di Murano; cav. Baldi Antonio: un quadro di Favretto; dr. Giuriati-Galata-Lampronti: grande artistico vetro di Murano con rose; Federazione Fascista Agricoltori: grande artistico piatto in argento; Associazione fascista pubblico impiego: Scatola in cuoio con pergamena contenente firme; Sig. Chetti Battigelli Bozzi: vaso in vetro di Murano con fiori; sig. Zoppi Enrico: riproduzione in argilla del Duce a cavallo; Vigili urbani: Vaso di Murano artistico con fiori; Fasci di Cona e Cavarzere: grande medaglia d'oro con dedica; Boscolo Giuseppe: quadro con Madonna; Direttorio Fascio di Chioggia: servizio in merletto per thè; Scuola professionale femminile: cuscino con pizzi di Burano;

Federazione fascista del commercio: grammofono; Impiegati Federazione fascista: artistico vaso giapponese; I nipoti Dirce e Vanni: binoccolo in madreperla da teatro; Gondolieri veneziani: artistica cartella in cuoio con pergamena, contenente tutte le firme dei gondolieri veneziani; Cherubini Berto e Maria: calamaio e orologio in argento; Paolo e Nella Errera: vaso vetro di Murano; avv. Italo Virotta: coppa d'argento; Coorte Avanguardia «Vilfrido Casellati» penna d'oro; contessa Miani Pelli Fabbroni: vaso vetro soffiato di Murano; comm. Beppe Ravà: vaso grande di vetro: comm. Max Ravà: vaso grande di vetro; Dr. Nino Donà: artistico vaso vetro di Murano; Maestri lavoratori vetro: magnifico vaso di fiori; Bergamo Luigi: vaso con fiori e trepiede in bronzo; Famiglia Dall'Ari ing. Leo: cestino con fiori; dr. Ettore Zorzi: artistico vaso con fiori; Rosita e Ferrante Mecenati: vaso di Murano con fiori; famiglia Trinchieri: tripode in ferro battuto con vaso in vetro; ammiraglio Mario Casanova e contessa: vaso vetro di Murano con fiori; Cesare e Bice Tattara: vaso artistico in ceramica e fiori; Libero Vitali e figlio: ricca coppa in vetro dipinto di Murano; Opera Cardinal Ferrari: artistica cartella e notes in cuoio; Walther Carlo: vaschetta d'argento.

Agli intervenuti viene quindi offerto un lussuoso rinfresco, servito nel modo più impeccabile sotto la personale direzione del comm. Genovesi, direttore dell'Hotel Danieli.

Prima che il ricevimento avesse fine venne preso dal cav. Graziadei un gruppo fotografico.

Verso mezzogiorno gli sposi si congedarono dagli invitati, e si ritirarono per una colazione intima; alle ore 14.45 partirono per Trieste, salutati alla stazione dai fascisti della «Serenissima» con poderosi alalà.

Il Segretario Federale Avv. Vilfrido Casellati e Signora, nell'impossibilità di ringraziare individualmente autorità, camerati ed amici che hanno voluto salutare la loro unione con espressioni augurali, rivolgono a tutti, per mezzo nostro, vive cordiali grazie.

La partenza del Ministro Giuriati

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Giuriati, che era arrivato a Venezia ieri mattina alle otto, è ripartito per la Capitale ieri sera stessa col direttissimo delle 21.37, ossequiato alla Stazione dalle autorità cittadine.

Cronaca varia

Una scheggia in una mano. — Il vetraio trentenne Mario Pusinich, abitante a San Simeone 773, ieri mattina è stato medicato all'Ospedale di una ferita al palmo della mano sinistra che gli era stata prodotta da una scheggia di vetro che egli si infisse l'altro ieri lavorando nello Stabilimento Maffioli a S. Leonardo. Guarirà in otto giorni.

La caduta d'un vetraio. — Il vetraio diciannovenne Guido Donà, abitante in Fondamenta Vetrai 123 a Murano, caduto sabato notte in casa, doveva ieri mattina farsi medicare in Ospedale una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Lo strattone materno. — Ieri nel pomeriggio la piccina Angela Ballarin di poco meno di due anni, dalla madre Pierina Curiol, sulla Riva degli Schiavoni, riceveva un violento strattone per cui la stessa madre dovette trasportarla all'Ospedale Civile.

Quivi il sanitario di guardia curava la piccina di una lussazione all'omero sinistro consigliando il ricovero della piccina nel Pio Luogo. Invece la madre volle riportarsela a casa.

La caduta d'un piccino. — Il piccino Giorgio Mariotto, cadendo ieri al Ponte delle Erbe, si ferì alla fronte. Dovette essere accompagnato dalla madre all'Ospitale Civile ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.
GOLDONI. — Ore 21: «Largaspugna».
MALIBRAN. — Ore 21: «Primarosa», operetta del M.o Ranzato. Debutto della Compagnia di Operette «Odette Marion».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: Ultimi giorni de «L'aquila Nera» con Rodolfo Valentino. Successo clamoroso. In varietà debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Jakie Coogan e Socio».
S. MARCO. — «Navi senza ritorno». Dramma emozionante di perigliose avventure.
MODERNISSIMO. — «La Cavaliere della Rosa» con Huguette Duflos.
MASSIMO. — «Occhio di Lince» con Bambù.
ITALIA. — «Controspionaggio» con Jetta Goudal. Prezzi ribassati.
NAZIONALE. — «Il Cavalier Petagna» con Soava Gallone e Giovanni Grasso e nuovi numeri nel varietà.
MODERNO. — Pina Menichelli in «Occupati d'Amelia». Varietà scelti numeri.
S. MARGHERITA. — «Martiri d'Italia» con acc. vocale.

CRONACA ROSA

Il sig. Alessandro Cortesi impiegato della nostra amministrazione ha giurato fede di sposo alla buona e gentile signorina Caterina Rocchetta di Venezia.

Agli sposi felici che ricevettero l'omaggio di numerosi regali e di fiori giungano graditi gli auguri di tutta la famiglia della «Gazzetta».

Il the a bordo del Neptunia

Il Comitato organizzatore dei the di beneficenza che hanno luogo durante la stagione d'inverno e di carnevale al Danieli, formandone una delle più liete attrattive, ha chiuso quest'anno la sua benefica attività chiamando a raccolta quanti amano praticare il motto evangelico «beneficare in laetitia», per l'ultimo the della stagione non più nelle sale dorate del Danieli, ma negli elegantissimi ambienti d'un lussuoso piroscafo da crociera, il «Neptunia» della Stimar, giunto sabato sera nel nostro porto al termine d'una crociera, e ormeggiatosi in bacino, per ripartire questa sera per l'ultima crociera invernale nel Mediterraneo.

Così sopratutto per la generosa concessione della «Sitmar» la riunione ebbe un successo grandioso: circa quattrocento furono gli intervenuti che dalle 16.30 in poi cominciarono ad affluire ininterrottamente a bordo, con gondole, lancie, e coi motoscafi messi a disposizione del comando della nave stessa.

Facevano con squisita cortesia gli onori di casa il comandante del piroscafo cap. Bagli e la sua gentile signora, il comm. Naselli direttore della sede di Napoli della «Sitmar» e organizzatore delle crociere, il cav. Polesello direttore della sede di Venezia, i signori Pavesi e de Gasperi della sede di Genova. Le tavole erano disseminate un po' dappertutto sopra coperta, a poppa, e nel lussuoso salone da ballo.

Tra la folla elegantissima delle signore, potemmo notare qualche nome: co.ssa Orsi e co.ssina, co.ssa Morosini, co.ssa Marcello, sig.ra Pellegrini, co.ssa Revedin, co.ssa Valmarana, mrs e miss Cook, sig.ra Salom, co.ssine Loredan, sig.na Paccagnella, sig.ra Nahum, co.ssina Bianchi, sig.na Gaggia, sig.ne Pancino, co.ssina Cartolari, co.ssina Ottolenghi, co.ssina Tomaseo, marchesa Fossati, sig.ne Ca' Zorzi, co.ssina Lanfranchi, sig.ne Parisi, sig.na Settimo, co.ssine Morolin, sig.ra Vivante, sig.ra Arcangeli, sig.na Norfo, co.ssa Contarini-Longo, sig.ra Colombo, sig.na Saccone, sig.ra Carena, sig.ne Nordio, sig.na Fano, sig.na Velluti, ecc.

Le danze al suono di due elettrizzanti orchestrine ebbero inizio immediatamente animatissime. Quando più ferveva l'animazione, giungeva, accolto al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, S. E. il co. Volpi, che dopo essersi trattenuto brevemente a visitare la superba nave, prendeva posto a un tavolino sopra coperta trattenendosi parecchio, in animata conversazione osservando la lieta scena che lo circondava. Le danze durarono animatissime fino alle 19.30, ora in cui la lieta riunione si sciolse abbandonando il piroscafo, forse con un pochino di nostalgia. S. E. il co. Volpi era ripartito qualche tempo prima dopo essersi trattenuto quasi un'ora, salutato dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Venti pastiglie sole

La trentaquattrenne Enrica Cambruzzi senza fissa dimora, alle cinque del pomeriggio di ieri nell'osteria «alle bandierette» in Barbaria delle Tole, in un momento di gran sconforto (fin'ora ne ha avuto quattro di questi momenti!) ingoiava venti pastiglie di chinino.

Lo sconforto le era sopraggiunto pensando ancora una volta che essa vive alla giornata ed è senza una sua casa. Ai primi dolori di stomaco si precipitò all'Ospedale ove fu ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole.

La partenza della squadra

La 2.a Squadra Navale è salpata ieri mattina per Trieste ove si reca ad attendere l'arrivo di Sua Maestà il Re che vi andrà domani mattina per inaugurare il Faro della Vittoria.

Le manovre per la partenza delle numerose unità si sono svolte rapidamente e regolarmente. Dal Porto di San Nicolò sono usciti alle sette e mezza gli Esploratori «Marsala», «Ancona», «Premuda» e «Tigre»; e alle otto e un quarto l'Esploratore «Bari», il «Mirabello» e i Cacciatorpediniere «Cantore», «Stocco», «Papa», «Montanari», «La Masa», «La Farina», «Sirtori», «Orsini» e «Acerbi».

Un gesto simpatico di Pippa-Verzotto

I due notissimi campioni del remo Verzotto e Pippa di Burano hanno ieri reso noto al Comitato organizzatore della regata dei «Veterani» che venerdì 27 corr. alle ore 11, essi intendono offrire un vermouth in onore dei quattro vincitori della regata suddetta e dei componenti il Comitato.

Manco a dirlo l'offerta gentile è stata accolta entusiasticamente. La simpatica riunione si svolgerà al Bar Moderno in Campo S. Luca.

Una baruffa a S. Antonin

Il facchino d'albergo Antonio Catinaro d'anni 32 da Budoia, alloggiato presso la Birraria Penasa in via Garibaldi, dopo aver giocata una partita a carte in un'osteria di Salizzada S. Antonin veniva a diverbio con un giocatore. Il litigio si protrasse anche fuori dell'osteria e degenerò presto in baruffa. Chi ebbe la peggio fu proprio il Catinaro che dovette recarsi alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile ove gli furono riscontrate contusioni al gomito e alla regione clavicolare sinistri. Guarirà in cinque giorni.

Sciarada a premio

Lessi il **primier** de' vati nei volumi
e l'anima nei sogni mi rapì.
Sentii l'**altro** nei templi, tra i profumi
d'incenso, e il cielo in vision m'aprì.
Vidi l'**inter**, pietosa verginella,
ed umilmente la chiamai sorella.

L. N. Tommasi.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

...fiducia ben meritata, perciò eccetto il momento del rapporto, non lo vediamo quasi mai; dal suo studio guarda e dirige tutto come dal ponte di comando di un bastimento e per indurlo a circolare nell'officina bisogna che vi sia spinto da circostanze assai gravi. Allorchè dunque lo vidi entrare nella gabbia di vetro che mi serve da laboratorio, all'espressione del volto, al modo con cui si assicurò che eravamo soli, compresi subito che si trattava di cose serie.

— Norberto — mi disse — ti senti la forza di pilotare il Vortex II? Parvi un po' stupito dalla domanda. Non avevo forse già fatto un tale esperimento?

— Non si tratta di una prova — disse — ma di una missione forse pericolosa e che, qualunque cosa avvenga, deve rimanere segreta. E' solo su te e su Bernardo che posso ora contare, come contavo su quegli altri.

E con voce più bassa, facendo un gesto vago con la mano, aggiunge:

— Quegli altri... ahimè... sono essi ancora al mondo?

— Volete dunque parlare di loro — esclamai sorpreso nel vederlo così accasciato, — ma come, non sapete cosa ne sia accaduto — Eppure mi avevate detto che l'ultimo telegramma spiegava il prolungarsi della assenza.

Mio padre crollò gravemente il capo, lasciandosi cadere su di una poltrona.

— Quel telegramma non significa nulla — mormorò.

Volli interrogarlo, ma interrompendomi con un cenno:

— Siedi — continuò — ed ascoltami. Ho fatto credere che si trattasse di un semplice volo d'esperimento, ma la verità è tutt'altra. Dopo la lezione che ci ha dato la guerra mi sono posto a studiare la creazione di un nuovo tipo di aeroplano capace di raggiungere, anche se caricato pesantemente, la velocità di 500 chilometri all'ora e più. Ho preso a guida i principi che avevano guidato la costruzione della «Berta» il gigantesco cannone i cui obici potevano colpire a grande distanza perchè effettuavano quasi tutto il loro percorso nelle alte regioni dell'atmosfera terrestre e nella cabina a forma di cassa alimentata dall'oxolito per rendere l'aria respirabile, ho trovato la soluzione del problema. Non ho bisogno di dirti lo schiacciante vantaggio che un simile apparecchio può portare al Paese che lo possiede e custodisce gelosamente il segreto della sua costruzione. Ho voluto che tale soddisfazione fosse riservata alla nostra patria e sono orgoglioso di esservi riuscito ma bisognava far le prove... Ecco perchè ho equipaggiato segretamente il Vortex I, incaricando Renaud...

— Di coprire senza scali un circuito di 5000 chilometri?

— Mio padre mi guardò a lungo, poi curvò il capo tristamente:

— No, figliuolo — rispose con voce grave e lenta scandendo le sillabe — l'ho incaricato di sorvolare la cima dell'Everest e di lasciarvi cadere la bandiera francese!!

. . . .

Mi drizzai stupito. Sorvolare l'Everest!!!...

Una fragile navicella composta di legno, di tela, di metallo, innalzarsi al disopra di questo tempestoso masso di pietra le cui onde rocciose si stendono per migliaia di chilometri!! Sarebbe mai possibile che un aeroplano potesse affrontare la cima inviolata che sovrasta «il tetto del mondo»? L'arditezza di un tale progetto mi fece fremere.

— Oh! babbo! — mormorai — come avete potuto...

— Avevo fiducia — continuò mio padre il cui volto ispirato rifletteva l'entusiasmo, — tutto era calcolato, pensato meticolosamente; il Vortex, equipaggiato com'era, poteva benissimo compiere un tragitto di trent'ore senza scali ciò che rappresentava più di 15.000 chilometri a velocità ordinaria. Dallo scalo preparato da me in Siria, non v'erano più che 5000 chilometri per raggiungere la mèta e altrettanti per ritornare.

— Ma se i venti contrari li avessero ritardati;

— Restavano due risorse o salire più ancora per trovare zone di calma, oppure, una volta raggiunto l'obbettivo, dirigersi a Chandernager in territorio francese, smontare l'apparecchio e ritornare per mare.

— Chandernager non è che a due ore di volo dall'Everest.

— Non importa... il rischio era sempre grandissimo.

Egli si alzò; il patriota feroce si ridestava in lui.

— Non si fa nulla di grande senza rischi! — tuonò con i denti serrati, la fisonomia dura... — Ti rendi tu conto qual magnifica posta sia in giuoco? Compiuta l'impresa, piantata la bandiera in cima al monte per darne la prova, potersi imporre con il nostro diritto ed imporre, pur serbando il segreto, la pace al mondo... Questo risultato non valeva forse qualsiasi rischio? E poi te lo ripeto... avevo fiducia...

— Ma non fiducia completa, babbo!

— Perchè dici questo?

— Perchè se foste stato sicuro avreste affidato a me un tal compito.

Curvò il capo di nuovo guardandosi le mani nodose sformate dai reumatismi; il sentimento paterno prevaleva.

— Non è già abbastanza duro che ti mandi a ricercarli? — riprese. — Ah! credimi, mai la vecchiaia mi è sembrata più odiosa!!

— Ma è all'andata o al ritorno che si sono perduti?

— Non lo so... — rispose accasciandosi sulla poltrona — non lo so! E' spaventoso! Renaud doveva spedirmi ogni tre ore un radiogramma secondo un codice convenuto, e tutti i posti francesi del percorso avevano ricevuto ordini di rispedirli. Come il Vortex non è sommergibile, l'itinerario era stato scelto in modo che dovesse sorvolare il Continente il meno possibile, seguendo Marsiglia, lo Stretto di Bonifacio, il Vesuvio, lo Stretto di Messina, Cerigo, Candia, Cipro e Beyruth. Un posto di rifornimento vettovagliato in anticipazione, li attendeva sulle soglie del deserto di Siria, dietro l'anti-Libano a 50 chilometri all'est di Damasco, in riva a quel lago che vedi là sulla carta, e so che lo hanno raggiunto all'epoca fissata; da lì, essendo già a metà strada, non avevano che da dirigere la bussola in linea diretta e lanciarsi verso la mèta. Un volo di 8840 metri

Sulla carta una linea retta partiva da Damasco, traversava la Mesopotamia, la Persia, l'Afganistan, il Pandgap, il Nepal e faceva capo ai confini del Thibet; mio padre la percorse con dito esitante quasi che l'unghia non sapesse staccarsi dalla mostruosa catena di montagne disegnate in rilievo. Un freddo sudore gli imperlava la fronte.

— E' vero! — balbettò — era proprio un tentare il destino!

Non risposi; sapevo purtroppo qual terribile insidia rappresentasse quel caos di precipizi e di cime, e benchè il sorvolarlo con un apparecchio della potenza del Vortex non potesse essere considerato come cosa del tutto impossibile, il menomo incidente che lo costringesse ad atterrare significava la morte inevitabile degli aviatori.

Martellando la tavola con il pugno chiuso, mio padre intanto enumerava per rassicurarsi i particolari che contribuivano a rendere l'apparecchio perfetto. Quattro motori a doppia accensione di cui due soli sarebbero stati sufficienti, galleria di accesso circolante sulle ali per permettere qualsiasi riparazione durante il volo. Serbatoi separati uno dall'altro, tutti i pezzi provati all'officine al triplo della loro potenzialità.

Fece un gesto, come per scacciare ogni dubbio, e rialzando il capo proseguì con accento profondamente convinto:

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il passaggio della Coorte Cividalese alla 55. Legione Alpina della Milizia

CIVIDALE, 22

Ieri, Cividale, ha vissuto una patriottica giornata, riunendo in una sola cerimonia ben tre riti: il passaggio della Coorte Cividalese alla 55.a Legione Alpina Friulana di nuova formazione e la celebrazione dell'entrata in guerra con un discorso del Gen. comm Vernè richiamante uno dei problemi più importanti dell'Italia contemporanea: quello delle Colonie.

Dinanzi alla sede della Coorte Cividalese della 55.a Legione Alpina, nell'attesa degli ospiti illustri, vanno radunandosi le autorità cividalesi e quelle già arrivate da Udine.

Al Comando di Coorte

Alle 15.30 uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo delle illustri personalità, e da una autoblindata della M. V. N. pilotata dal seniore Palmeri (giunta da Mestre), giunge l'automobile recante a bordo il Generale comm. Vernè comandante la V.a Zona della Milizia e il R. Prefetto della Provincia di Udine comm. avv. Iraci, accompagnati, il primo dal centurione Cappellini, l'altro dal capo di gabinetto cav. uff. dr Marconcini. Segue un'altra automobile, recante il comandante la Legione «Tagliamento» seniore prof. cav. Mascellari con l'aiutante maggiore centurione Vannata; il centurione marchesini e il capo manipolo Fantoni.

Ossequiati dalle autorità e mentre reparti della Milizia e della Guardia di Finanza presentano le armi, il Gen. Vernè e il Prefetto si portano negli uffici del Comando di Coorte. Quivi il seniore cav. Liuzzi rivolge al Gen. Vernè un vibrante saluto a nome della 55.a Legione Alpina che, costituita da appena 20 giorni, ha avuto l'alto onore di ospitare ben due volte il valoroso ed amato comandante della Zona. A questi egli attesta la devozione dei militi fedeli, alla causa che servono con disciplina ed entusiasmo, pronti sempre ai voleri del Duce.

Al seniore Liuzzi risponde con elevate parole il gen. Vernè compiacendosi per l'ottimo inquadramento ormai raggiunto dalla Legione Alpina e dicendosi certo di poter fare su essa il massimo assegnamento. Non espressioni incitatrici perciò rivolge a ufficiali e gregari, ma un vivo plauso. Nel nome di S. M. il Re e del Duce chiude, inneggiando all'Italia e al Fascismo.

Prende poi la parola il sen. cav. De Rienzo ringraziando le autorità per il loro intervento, e in particolare il Gen. Vernè. Assicura che la Coorte Cividalese organizzando l'odierna cerimonia non ha voluto preparare una azione coreografica, ma bensì una dimostrazione di forza, di disciplina e di fede.

Riprende per ultimo la parola il Gen. Vernè ringraziando nuovamente e dicendosi ben lieto di vedere affratellati ufficiali del R. Esercito e della Milizia infiammati da un unico e grande amor di Patria.

La rivista

Terminata la breve ma significativa cerimonia con la quale si è voluto sanzionare il passaggio della Coorte cividalese alla 55.a Legione Alpina, gli illustri ospiti e le altre autorità si portano a visitare la sede del Fascio Cividalese, ove fa gli onori di casa il sig. Zanutto. Quindi si portano verso la Piazza del Municipio ove formano un ampio quadrato i militi della Coorte Cividalese, le organizzazioni giovanili del P. N. F., le rappresentanze combattentistiche e locali.

La imponente folla che forma un'ampia e variopinta cornice ai cordoni di truppa, prorompe in applausi ed evviva al giungere del Gen. Vernè e del Prefetto Iraci Militi ed alpini presentano le armi mentre le musiche intuonano la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Il valoroso Comandante di Zona della Milizia e l'illustre rappresentante del Governo Nazionale, passano in rivista i reparti armati e le rappresentanze

Nel passare in rivista i reparti armati e le rappresentanze il Gen. Vernè e il Prefetto esprimono più volte il loro vivo compiacimento. Le autorità quindi si portano dinanzi al Palazzo del Museo, ove sosta l'autoblindata. Su questa sale il prof. Catalani e con voce vibrante porge un inspirato saluto a nome dei combattenti e dei fascisti pronunziando quindi un vibrante discorso, vivamente applaudito. Parla poi pure vivamente applaudito il rag. Persoglia a nome dei Combattenti ed ex Alpini cividalesi. Fra la generale attenzione prende ora la parola dalla torretta dell'autoblindata il Gen. Vernè.

Il suo discorso elevato nei concetti e nella forma, vuol essere, nel dodicesimo annuale della nostra entrata in guerra, un inno all'Italia Fascista che, nell'espansione e valorizzazione coloniale, ricalca le orme dell'impero di Roma patriottica città che, sentinella avanzata d'Italia, vide partire i soldati della Patria in armi verso i campi della morte e della gloria. Tutte le tappe della immane lotta egli fa rivivere con la sua smagliante parola; le vittorie del Carso e dell'Isonzo, la triste ora di Caporetto, la resistenza sul Piave, la riscossa del giugno 1918 preludio all'alba radiosa di Vittorio Veneto. Il Gen. Vernè ha quindi parole roventi per gli imbelli governi triste memoria la cui nefanda azione è stata cancellata per sempre dal Governo di Benito Mussolini.

Santa, dunque, fu la rivoluzione delle camicie nere, che, creditiere dello spirito eroico dei combattenti, seppero vincere una difficile battaglia. Senza la loro generosa riscossa oggi non potremmo commemorare, con esultanza l'annuale della guerra. L'oratore passa quindi ad esaminare con competenza il problema dell'espansione d'oltre mare ed invoca dalle nuove generazioni italiche falangi di colonizzatori per le nostre terre africane. Tutta la passata e la presente azione coloniale dell'Italia, è passata in rassegna dal Gen. Vernè, il quale, esaltando la magnifica opera del Governo Fascista, dimostra come le colonie rappresentino per l'Italia un faro di nuova potenza.

Chiude il suo smagliante discorso rievocando le figure dei pionieri coloniali, figure che additano la via dell'avvenire al popolo italiano pronto a segnare la scia luminosa della gloria nel nome del Re e del Duce. Fragorosi applausi ed altissimi alalà salutano la chiusa del discorso il quale era stato più volte interrotto da vive approvazioni.

Le autorità assistono quindi alla sfilata delle truppe e rappresentanze e, dopo una sommaria visita al Museo Archeologico, passano alla sede Municipale. Quivi viene offerto un vermouth d'onore dove brindano con applaudite parole, il Podestà De Pollis, il Gen. Vernè, e il Prefetto Iraci. Con una serata di gala al Teatro Ristori, si chiude la patriottica riuscita giornata.

Il convegno costitutivo a Conegliano dell'Associazione pel commercio enologico

CONEGLIANO, 22

(P.P.) Le cerimonie per la celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano si svolgono con un crescendo continuo di festosità e d'importanza: ieri nelle aristocratiche sale del Circolo Accademie ospitati dal gentilissimo presidente cav. uff. Marchetti si radunavano gli antichi allievi della scuola in un convegno di amore e di gratitudine verso la città che fu loro così larga di ospitalità un tempo, oggi qui convenivano da tutte le regioni d'Italia i soci dell'Unione Italiana Vini per partecipare alla costituzione della Associazione Naz. Fascista del Commercio Enologico.

L'odierno convegno ha assunto importanza e solennità non soltanto per la presenza ambitissima di una rappresentanza del Governo Nazionale, ma anche per la specificata capacità degli intervenuti che hanno dato ad esso un contenuto solido e sostanzioso quale si addice alle nuove associazioni create sotto gli auspici del fascismo.

L'ingresso nell'Aula Magna degli on.li Lantini, Racheli, Marescalchi e Zimolo accompagnati dal prof. Dalmasso Direttore dell'Istituto e dal comm. Serici del C. A. è salutato da una vibrante ovazione. Prende primo la parola il chiarissimo prof. Dalmasso che ringrazia sentitamente per aver concesso a questa vecchia gloriosa scuola, l'onore nuovo di esser scelta a sede della costituenda Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico

Un caldo applauso saluta le parole del prof. Dalmasso, l'artefice delle fortune della Scuola di Enologia.

L'on. Lantini Presidente la Confederazione Fascista dei Commercianti si compiace che in Conegliano avvenga questa fondazione perchè la sua scuola rappresenta il primato e l'anzianità gloriosa nell'attività enologica italiana, nella scienza viticola e vignicola.

L'affidare la presidenza del nuovo Ente all'avv. Arturo Marescalchi è poi un'investitura piena di valore perchè egli è l'uomo più adatto per questo posto di comando, ed il suo nome è definitivamente legato alla modesta eppur gloriosa falange degli enologi italiani vanto della Scuola e della nazione.

L'on. Lantini è applaudito e con lui si congratulano tutte le Autorità.

Sorge quindi a parlare l'on. Marescalchi il quale ringrazia il Presidente della Conf. Fascista dei Commercianti per l'onore concessogli e per l'esaltazione che l'on. Lantini ha fatto della Scuola di Enologia e dei suoi scopi e quindi passa a trattare dei compiti dell'Associazione che deve assumere funzioni nuove di elevazione morale epurando l'ambiente commerciale, organizzando gite d'istruzione all'estero, valorizzando con una pubblicità collettiva il prodotto vinicolo; pubblicità seria con banchi di assaggio, mostre, opuscoli, film. Con questo programma di elevazione di assistenza, di doverosa valorizzazione, egli si sente di poter, in nome del Duce, il cui spirito anima ed aleggia ovunque è palpito di vita italiana, di assumere il nuovo posto di responsabilità.

L'on. Marescalchi che è stato frequentemente interrotto da applausi ha al termine del suo poderoso discorso una prolungata ovazione.

L'on. Racheli che è destinato con l'on. Marescalchi a reggere le sorti della nuova Associazione, vivamente applaudito, porge quindi quale segretario generale della confederazione del Commercio, la sua adesione ed il suo compiacimento per il programma di lavoro esposto dall'on Marescalchi.

Prende quindi la parola il cav. Pausa, Presidente dell'Unione Italiana Vini che esprime tutto il suo compiacimento per la costituzione dell'Ass. Naz. Fascista del Commercio Enologo a cui dà l'alta mente e il nobile cuore di Presidente l'on. Arturo Marescalchi, e ricorda che proprio da essa e dai suoi uomini è partita la scintilla per la costituzione avvenuta nell'estate 1926 dei Sindacati provinciali fascisti del Commercio Enologico in tutta l'Italia offrendo l'esempio di una potenza di organizzazione che fu ammirata e lodata dai supremi organi confederali.

Il discorso del Presidente U. V. cav Pausa è applauditissimo e con lui si congratulano gli on.li Lantini e Marescalchi

Alle 13 Autorità e congressisti si riunirono a banchetto nel salone del Modernissimo ove sotto il vigile controllo del Cav. Calò e dell'Avv. Cavazzana viene servito il pranzo.

Nel pomeriggio Autorità ed ospiti visitano la Mostra d'arte a motivi viticoli: tutti rimangono entusiasti di questa originale esposizione che raccoglie accanto a pregevoli opere di pittura e scultura. l'aristocrazia dei vini italiani per i quali si è saputo creare una suggestiva particolare atmosfera di signorilità e di artistica cornice.

Un gruppo vivace di goliadi veneziani ha partecipato con giovanile giocondità e bacchici riti a questa adunata, a questo battesimo che è pieno di significato augurale per la nuova Associazione Nazionale destinata a conquistare e difendere un primato per il più squisito ed italiano dei prodotti.

Nuove ricerche di Nungesser

PARIGI, 22

(A.P.) Un cablogramma giunto nel pomeriggio a Parigi da San Giovanni di Terranova reca che le speranze di ritrovare Nungesser e Coli non sono state del tutto abbandonate. Infatti è partita stanotte una spedizione per verificare la fondatezza o meno di una voce portata da un battello di pescatori proveniente da Grand Bank, secondo la quale i due aviatori francesi avrebbero atterrato in un piccolo porto sulla costa del sud. Si ignora il nome di questo porto.

I campionati veneti al Circolo della Spada

Ottimamente organizzati dal Circolo della Spada, si sono iniziati ieri i gironi eliminatori per la disputa dei Campionati Veneti di fioretto, spada e sciabola. Le gare si svolsero animatissime nelle magnifiche sale Apollinee della Fenice (sede della società organizzatrice). Ecco i singoli risultati:

Campionato Fioretto. — Gara per i bambini. Finali: 1. Macerata Giorgio del Circolo della Spada di Venezia con 7 vittorie e 4 stoccate; 2. Vitalba con 7 vittorie; 3. Gambier con 6 vittorie; 4. Pinton con 6 vittorie e 9 stoccate; 5. Ratti con 4; 6. Schweiger; 7. Brigenti; 8. Monica; 9. Visentin.

Il girone finale è stato animatissimo ed indeciso fino all'ultimo. Il vincitore si è rivelato un piccolo schermitore completo che fa onore al Circolo della Spada cui appartiene ed al suo valoroso insegnante il maestro Cesare de Leonibus, di cui sono ottimi allievi anche Vitalba, Gambier e Ratti. Un vivo elogio merita anche il Pinton di Padova allievo del m.o Commini. La Giuria era presieduta dal m.o Pomponio ed era formata dai maestri Commini, Lagrenzi, Scognamiglio e Prozillo, funzionando ottimamente:

Campionato sciabola. — Gara per giovanetti. Finale: 1. Lazzatto del Circolo della Spada di Venezia; 2. Serrandrei, id.; 3. Masotti id.; 4. Molin id.; 5. Arrighi di Verona; 6. Milani degli Algarotti di Venezia.

Campionato fioretto. — Giovanetti. Finale: 1. Lazzatto del Circolo della Spada di Venezia; 2. Molin id.; 3. Serrandrei id.; 4. Masotti id.; 5. Arrighi di Verona; 6. signorina Schiveiger di Treviso; 7. Del Prà di Venezia; 8. Pinton di Padova; 9. Milani degli Algarotti di Venezia. Presidente della Giuria il campione italiano Saverio Ragno che ha diretto tutti gli assalti con grande competenza, coadiuvato dai maestri Legrenzi di Treviso, Commini di Padova, Prozzillo di Venezia, e dal dilettante Giandominici di Venezia. Questa gara è stata interessantissima. Sorprendente la vittoria del Lazzatto sul mancino Molin; ottimi Serrandrei, Masotti ed Arrighi; assai applauditi la signorina Schiveiger ed il piccolo Pinton.

Oggi e domani si avranno le gare per le tre armi (categoria seniores) ed il 25 e 26 avrà luogo il secondo Torneo Nazionale di Spada da terreno. Giovedì sera, poi, vi sarà una grande accademia alla quale parteciperanno i vincitori ed i migliori finalisti di ogni Campionato, coll'intervento delle principali autorità cittadine. Ricchissimi e numerosi sono i premi per le varie gare.

TEATRI E CONCERTI

FENICE

«Samaritana della Scala» di Vincenzo Guamini rappresentatasi iersera per la seconda volta si vide confermato il calorosissimo successo, di cui è stata coronata al suo primo apparire.

La cronaca, lietissima nota applausi molto espansivi e molte chiamate alla fine di ogni atto all'Autore, al M.o Falconi e Nadia Svilarowa, al tenore Juan Nadal, al baritono Angelo Pilotto, al Govoni, al Serpo e agli altri interpreti tutti.

Questa sera riposo: domani seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» e Mercoledì terza di «Samaritana della Scala».

GOLDONI

«L'assalto» di Berstein, in mattinata, e «Madame Roland» di Forzano di sera, hanno chiamato al Goldoni un buon pubblico di cui ebbero gli applausi più cordialmente espansivi.

In «Madame Roland» ebbero particolari segni di ammirazione Luigi Carini, che diede un vigoroso rilievo al carattere di Danton così da meritarsi un lungo applauso a sipario levato nella scena del secondo atto, il Pilotto, il Falconi e Mariù Gleck, protagonista molto espressiva.

Questa sera «Largaspugna» la spassosissima commedia di Arnaldo Fraccaroli, del cui protagonista Arturo Falconi ha fatto uno dei suoi tipi più godibili. E' assicurata pertanto una serata piena di allegria.

MALIBRAN

Questa sera avrà luogo il debutto della Compagnia di operette «Odette Marion» diretta da Angelo Fiori. L'operetta scelta per la presentazione è «Primarosa» del M.o Ranzato. Vi prendono parte Olimpia Sali soubrette simpaticamente conosciuta la Maria Gabbi, Gina Amendola, Primo di Gennaro, Italo Sacchetti, Ivo Ferrari e una numerosa schiera d'attrici ed attori cantanti coadiuvati dal coro e dal corpo di ballo. L'impresa per queste poche rappresentazioni ha creduto di praticare prezzi miti anche per l'incipiente stagione estiva. Per la platea e I. Galleria L. 4 e per la II. Galleria L. 2.

ROSSINI

«L'Aquila Nera» continua nel suo fortunato ciclo di repliche. Oggi penultimo giorno della magnifica intepretazione di Rodolfo Valentino. In varietà oltre al festeggiatissimo Trio Romigioli Sister Isahet e al Trio Tomesani, che prende commiato, debutta la jongleuse Agnes Krembser. Viva è l'attesa per «Rapsodia delle Aquile».

Campionato Palla al Cesto

Ecco i risultati degli incontri di palla al cesto pel Campionato Veneto, svoltisi iermattina a S. Elena:

Divisione Nazionale: Pompieri batte Lido 42-16.

Prima Divisione: Pompieri (II) batte Ardor Giudecca 21-20; Vigili Urbani (I) b. Reyer 13-7.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Martedì 24 Maggio 1927 - N. 144

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

De Pinedo vola sicuro verso le Azzorre

vincendo ancora una volta l'Atlantico

HORTA, 23

(Via Italcable). — *De Pinedo è partito da Trepassey Bay alle ore 4.28 (ora di Terranova).*

Il tempo si mantiene limpidissimo. Nessuna traccia di nebbia è segnalata per un largo tratto dell'Atlantico ad est di Terranova.

De Pinedo è calmissimo. Egli ha dichiarato ai presenti al momento della partenza che il volo sull'Atlantico non gli procura alcuna preoccupazione. Non ha già trascorso una notte di volo sull'Atlantico meridionale? Essendogli stato chiesto in quante ore si proponeva di raggiungere le Azzorre, De Pinedo ha risposto con la pacata sicurezza che gli è abituale: «In quattordici ore precise».

A bordo del Santa Maria è stato caricato un sacchetto di corrispondenza, affrancata con francobollo ordinario sovrastampato per l'occasione.

Il sacchetto pesa in tutto dieci libbre e nessuna lettera oltrepassa l'oncia.

Sulle Azzorre splende un sole magnifico. Il cielo si mantiene limpidissimo fin dall'alba. La maggior parte delle case di questo piccolo paese hanno esposto bandiere italiane. I pochi italiani che risiedono ad Horta hanno indossato la camicia nera. La popolazione vive in vigile attesa: De Pinedo sarà accolto trionfalmente quando questa sera il Santa Maria ammarerà nel porto. La stazione metereologica locale segnala bel tempo per una vasta zona attorno alle Azzorre.

La cittadinanza vive ora di fervida attesa e i radiotelegrammi giunti a segnalare il percorso compiuto dal Santa Maria sono avidamente letti. La Radio Corporation di New York ha diramato un radiogramma ricevuto dal piroscafo London Importer il quale annunzia di aver avvistato un grande aeroplano fra il 41. e il 42. grado di latitudine e il 37. di longitudine ovest. L'apparecchio procedeva ad una velocità di 70 miglia all'ora.

Il comandante del piroscafo presume che l'aeroplano sia il Santa Maria. La posizione indicata denota che De Pinedo ha già coperto oltre tre quarti del percorso.

Giunto al termine del periplo americano De Pinedo, partito il giorno 8 da New York, ha superato in dieci giorni il percorso New York-Boston, New York Philadelphia, Charleston, Pensacola, New Orleans, Memphis, S. Louis, Chicago, Montreal, Quebec giungendo il 19 a Rimouski e ammarando quindi a Trepassey sulla soglia atlantica.

Da Elmas De Pinedo ha finora volato per 38 mila chilometri, ha superato lo Atlantico del Sud, ha vinto le borrasche tropicali, primo tra gli uomini ha sorvolato le foreste del Brasile, oceani sterminati di piante, ha tutto osato ed è sempre riuscito.

Oggi l'ala del *Santa Maria* torna a volare sull'Atlantico puntando verso la terra italiana. Non è questo il tentativo d'un volo organizzato con metodi e mentalità sportive, per il quale tutto si osa e tutto si arrischia. Il secondo volo transatlantico di De Pinedo è invece un episodio, anzi il più grande episodio, d'una impresa che dura da mesi compiuta con mezzi ordinari e con apparecchio ordinario.

La differenza in sostanza che passa tra De Pinedo e coloro che generosamente tentano il volo New York-Parigi attratti dal miraggio d'un vistoso premio e di un alone di gloria da conquistare, sta nella diversità dei mezzi e soprattutto nel diverso significato della impresa.

La prima è affermazione di perizia di uomini, di potenza di macchine, di sicurezza di sistemi sottoposti a collaudo di venti diverse prove e che giungono al massimo della gesta già provati dal tempo e dalle distanze, la seconda è affermazione d'audacia compiuta d'un sol fiato e soltanto dopo esperienze in sede acconcia e non nelle infinite distanze dei deserti e dei fiumi.

E certamente anche nel risultato le due imprese saranno diverse: la prima quella di De Pinedo, significa possibilità di compiere la transvolata atlantica con mezzi non eccezionali, l'altra presuppone la necessità di macchine speciali e di uomini che partono a combattere contro l'ignoto.

Ad ogni modo la gloria dell'una non offusca quella dell'altra.

De Pinedo relsa per noi e per il mondo il volatore tipicamente italiano sicuro nell'audacia ed inflessibile nella volontà di riuscire.

Terranova e le Azzorre

I due punti del volo

Terranova, in inglese Newfoundland è una grande isola dell'Atlantico, a N. E. dell'America del Nord, da cui la separa lo stretto di Belle-Ile. E' una massa all'incirca rettangolare che proietta in mare le penisole del Nord, di Plaisance e d'Avalon; ha la superficie di 110.670 km. q. e circa 220 mila abitanti.

Sulle orme di Caboto

Esso fu scoperta dagli Scandinavi verso il 1000, ma rimase ignorata fino a quando la riscopersero i Caboto, Giovanni e Sebastiano; è la seconda volta che De Pinedo ritrova le traccie di questi nel suo viaggio avventuroso.

Vale la pena di ricordare che Giovanni Caboto — *miles auratus* — ossia cavaliere dagli speroni d'oro, nato in quel di Genova e diventato cittadino di Venezia nel 1476 in virtù di lettere patenti concessegli dal Senato, fondò l'anno dopo un fondaco di commercio a Bristol, dove si stabilì con sua moglie e tre figli: Luigi, Sebastiano e Sancio. Questo gentiluomo e negoziante italiano, che era pure un ardito viaggiatore ed esperto marinaio, insegnò agli inglesi la navigazione in altura e quelle nozioni di cosmografia generale, che erano ben note in Italia.

Secondo le idee universalmente ammesse al Medio Evo, Caboto non poteva ricercare che un'isola unita mediante invisibili radici ad un continente vicino. Allora lo spirito non concepiva, all'infuori di queste condizioni, che delle masse erranti eternamente sopra un oceano ritenuto senza fondo: le Azzorre erano un ramo delle montagne di Cintra; Porto Santo e Madera si collegavano alla catena degli Algarvi; l'Antilia diventava il prolungamento dell'Irlanda. Tuttavia questo misterioso arcipelago sfuggiva alle navi di Bristol, che non lo trovarono nel 1491, 92 e 93. Giovanni Caboto si spinse ancora più a ponente e finalmente il 24 giugno del 1494 raccolse il frutto della sua perseveranza avvistando, alle cinque del mattino, l'isola che battezzò *Prima Vista* ed a cui suo figlio diede cinquanta anni dopo il nome di *Tierra de los Bacalaos*; *l'Attuale Terranova*. In un viaggio successivo Giovanni Caboto oltrepassò *Prima Vista* e toccò il continente; forse ritrovò la *Vinland* degli antichi scandinavi.

Sebastiano Caboto, diventato a sua volta capo di spedizione, si accinse a riattraversare l'Atlantico ed Enrico VII, che gli diede cinque navi di circa 200 tonn. ciascuna, lo autorizzò ad attingere gli equipaggi nelle prigioni, arruolando quanti banditi voleva. Ciò prova quale tempra d'uomo fosse Sebastiano, che i francesi vollero tuttavia accusare di pusillanimità, mentre fu soltanto sfortunato. Giovanni, con una piccola barca e diciotto uomini d'equipaggio, riconobbe nel 1497, in due mesi, circa 1200 chilometri di costa; Sebastiano, non ostante i vasti preparativi, nella campagna del 1498 perdette più della metà dei suoi equipaggi e riuscì soltanto a togliere al Re inglese un'illusione, constatando che la terra dove suo padre aveva approdato non era l'Asia sospirata; ma un ostacolo interposto fra essa e l'Europa. E' soltanto diciotto anni dopo che un altro sovrano inglese, Enrico VIII, accolse la proposta di verificare se tale ostacolo fosse continuo; oppure interrotto da qualche passaggio attraversando il quale si potesse continuare a veleggiare fino a *buscar el levante para el poniente*, secondo la frase di Colombo.

L'isola di Terranova è situata tra il 53 e il 59 gr. l. occidentale da Greenwich: la baia di Placentia e sul 48 parallelo nord.

Il gruppo delle Azzorre è sul 40. parallelo e sul 30. grado l. occ. da Greenwich. Il percorso si svolge quindi su 24 gradi longitudinali ed 8 gradi latitudinali. Horta, la meta, è la capitale dell'isola di Fayal.

Per compiere la traversata l'apparecchio dovrà essere a pieno carico di essenza, olio e acqua. E quindi verranno sacrificate e abbandonate senz'altro tutte le parti di rispetto e i bagagli. Solamente qualche razione di viveri e gli strumenti indispensabili di bordo verranno conservati. Non semplice sarà pertanto il decollaggio. Fortunatamente a Terranova non c'è il caldo e l'aria morta delle coste africane. Ma il vento, che è di aiuto, il decollaggio può essere però di ostacolo per la marcia. Di questa stagione dominano in quel tratto di Oceano correnti che, specialmente al largo delle coste, ostacoleranno la velocità dell'apparecchio. Nè sono rare le nebbie e i piovaschi, tra i quali non è facile conservare la rotta e tenere calcolo preciso dell'angolo di deriva. E' in questo compito che il marinaio viene a diretto soccorso dell'aviatore e ne integra le abilità manovriere.

La difficile rotta

Zanchetti ha impiegato il tempo a ripassare le valvole, a cambiar le candele, a controllare il funzionamento della vitalissima pompa dell'olio, a stringere dadi, a ingrassare le molle e i tiranti. Ore di passione e di lavoro che precedono il grande istante del «via».

Alcuni elementi tecnici vanno poi ora ricordati che stanno a valorizzare sempre più l'importanza del volo odierno. Questi elementi sono:

1) la difficoltà della rotta prescelta, rotta che è al di fuori del tratto di Oceano normalmente battuto dai transatlantici.

2) il tipo di apparecchio di De Pinedo non è un apparecchio costruito per il «raid», ma è un apparecchio di serie, simile in tutto a quelli di normale dotazione delle nostre squadriglie. La magnifica affermazione già compiuta con la prima traversata oceanica e con la transvolata del Continente americano sta perciò a dimostrare non più il risultato di una macchina creata allo scopo, con materiali e sistemi tecnici straordinari, ma la effettiva efficienza delle macchine di volo e dei motori normali fabbricati in Italia. Non è — ci si passi il paragone — la Sumbeam di Seegrave, ma una 501 destinata al pubblico tirata fuori a caso da un qualunque «garage», che dimostra le sue qualità di potenza e di resistenza e dà una prova «sincera» di efficienza.

L'ordinamento della Combattenti

e la convocazione del consiglio

ROMA, 23

Il Consiglio nazionale dei Combattenti comunica:

«Secondo i nuovi ordinamenti statuali l'Associazione Nazionale Combattenti convoca per il 25 maggio in Roma il suo primo consiglio nazionale nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, al quale intervengono i dirigenti le federazioni provinciali e i segretari delle federazioni e delle sezioni combattenti all'estero.

Rinnovati i quadri delle gerarchie che derivano dal Direttorio nazionale i poteri e le funzioni, e mortificate le viete consuetudini democratiche elettoralistiche che portarono l'Associazione all'ultimo congresso di Assisi, con cui si chiuse tutto un ciclo di equivoci e di abusi specie nella vita nazionale nel nome dei reduci della trincea, la associazione Combattenti apparirà in questo prossimo consiglio nazionale rinnovellata «ab imis fundamentis», secondo le direttive della Presidenza del Consiglio e l'opera svolta dai commissari straordinari oggi componenti il Direttorio nazionale.

Il prossimo Consiglio rivelerà al Paese dopo due anni di lavoro silenzioso di riordinamento e di assistenza, un organismo saldo e vitale, ricondotto alla nobiltà delle origini che coincidono con le ore di tutti i sacrifici e di tutte le offerte. E' sperabile, che l'esempio dall'Associazione Nazionale Combattenti possa influire decisivamente a completare nella nazione, quell'opera di chiarificazione provocata dal regime, nel senso di vedere fuse le piccole associazioni che dalla guerra traggono le origini e della guerra custodiscono ed avvivano le tradizioni e l'orgoglio in modo che siano evitate dispersioni di energie e di mezzi.

I lavori del Consiglio Nazionale a cui sono preceduti quelli dei consigli federali, si svolgeranno rapidamente con le discussioni cui daranno incitamento le tre relazioni morali, sull'organizzazione e sulla assistenza, che saranno svolte rispettivamente dal prof. Rossi, dall'on. Sansanelli e dall'on. Russo.

Terrore e morte al largo di Ancora

per una furiosa bufera

ANCONA, 23

Una furiosa burrasca con vento impetuoso di nord ovest si è scatenata nel pomeriggio di oggi. Parecchie barche pescherecce sorprese al largo hanno cercato rifugio nel porto di Ancona ma cinque di esse si sono capovolte e spezzate sugli scogli.

All'annunzio della sciagura due donne hanno perduto la ragione, e si sono gettate in mare; una, certa Pompei Maria da Sinigallia, è stata salvata, l'altra è scomparsa fra le onde furiose.

Una barca di Fano è stata gettata sugli scogli, i tre pescatori che vi erano sopra sono stati salvati. Due barche, mentre imboccavano il porto vennero capovolte e i pescatori sono scomparsi. Altre due barche si sono capolovolte nei pressi del cantiene navale. Gli equipaggi si sono aggrappati alle chiglie mentre da terra si lanciavano corde e salvagente. Tre uomini sono stati posti in salvo. L'altra barca è stata trascinata dal mare e dal vento verso le rupi Gallina. Da terra si sono visti tre pescatori travolti da un colpo di mare e scomparire.

Per ordine del comandante della flottiglia delle siluranti che si trova in porto capitano di vascello Vettori, sono usciti lottando coi marosi i due cacciatorpediniere Mosto e Pilo per cercare di portare soccorso alle barche pericolanti e ai naufraghi.

All'ospedale sono stati ricoverati parecchi feriti. Vi sono vari morti, ma non è stato ancora possibile precisarne il numero. La burrasca continua furiosa e sul mare è calata la nebbia. Si continua comunque l'opera di salvataggio.

Sulla banchina sono accorse tutte le autorità le quali danno disposizioni ai facchini del porto e a tanti cittadini i quali compiono una nobile gara per recare aiuto ai pericolanti. Nel porto parecchi piroscafi hanno rotto gli ormeggi ma senza danno. Anche lo yacht reale sul quale doveva imbarcarsi S. M. il Re per Trieste ha rotto gli ormeggi, ma poi si è potuto ancorare in mezzo al porto senza avere avuto avarie.

Le partenze dei piroscafi sono sospese. S. M. il Re che doveva partire per Trieste con lo yacht Savoia proseguirà invece con treno reale transitando per Falconara.

Le tariffe dei trasporti

nel nuovo accordo nazionale

ROMA, 23

Stamane accompagnati da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, da S. E. Augusto Turati e da S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo il Presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti on. Corrado Marchi ed il segretario generale della Federazione dei sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Livio Ciardi.

Gli on. Corrado Marchi e Livio Ciardi hanno sottoposto all'approvazione del Capo del Governo il seguente accordo stipulato e firmato in data odierna nel gabinetto del Ministro dei LL. PP.:

«Alla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna nella persona del suo Presidente on. Corrado Marchi, la Federazione dei sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna per i prestatori d'opera nella persona del suo segretario generale on. Livio Ciardi, con perfetto spirito di collaborazione, disciplinate alle direttive della politica di risanamento economico voluta ed attuata da S. E. il Duce del Fascismo, si sono riuniti in Roma addì 23 maggio 1927 stabilendo di comune intesa di chiedere a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici un provvedimento legislativo in base al quale venga ad acquistare forza di norma il seguente accordo che stabilisce in eguale misura e con perfetto equilibrio simultanea diminuzione di salari e di tariffe:

a) Sono abrogati i RR. DD. Legge 9 aprile 1925 N. 434 e 7 maggio 1926 N. 848 — b) L'ammontare complessivo delle indennità supplettive di caroviveri concesse dalle aziende contemplate nel R. D. L. 19 ottobre 1923 N. 2311, in esecuzione dei due decreti di cui all'articolo precedente saranno diminuite del 25 per cento e del 5 rispettivamente per i mesi di giugno e luglio 1927. L'ammontare residuo di tale indennità comincerà ad essere corrisposto per altri 10 mesi e cioè fino al 31 maggio 1928, ma in misura decrescente del 7 per cento di ogni mese, in modo da essere intero al 31 maggio 1928.

c) Qualsiasi revisione dei caroviveri dipendenti dai contratti di lavoro sarà rinviata al 1. giugno 1928.

d) A partire dal 1. luglio corr. anno è soppressa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle aziende a seguito del R. D. 9 maggio 1926 N. 848. A partire dal 1. gennaio 1928 è soppressa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle aziende a seguito del R. D. 9 aprile 1925 N. 414. A partire dalla data suindicata presteranno pertanto in vigore le sole tariffe previste dagli atti di concessione o applicate in base a disposizioni precedenti al R. D. 9 aprile 1925 N. 414. Per le aziende concesse dopo tale data si dovranno concretare le misure di detta riduzione caso per caso.

e) Le aziende che per il loro atto di concessione applicano le tariffe in vigore sulle FF. SS. dovranno introdurvi le stesse riduzioni che saranno disposte per le tariffe della rete statale. In base a tale accordo le diminuzioni di caro viveri riferite alla totalità delle rimunerazioni spettanti a questo tipo di lavoratori corrispondono alle seguenti riduzioni percentuali: per il giugno 1927 il 4 e mezzo per cento, per il luglio 1927 all'1 per cento e per dieci mesi successivi fino al 31 maggio 1928 all'1.25 per cento. Ciò perchè le riduzioni concordate in cifra percentuale apparentemente maggiore sono riferite, non alla totalità delle rimunerazioni, ma a speciali indennità suppletive di caro viveri. In misura presso che uguali sono le diminuzioni di tariffa imposte alle aziende di modo che il pubblico viene direttamente ad avvantaggiarsi della perequazione dei salari alle migliorate condizioni del costo della vita.»

S. E. Giuriati ha illustrato a S. E. Mussolini la portata dell'accordo cui farà seguito un provvedimento legislativo. S. E. Bottai ha rilevato l'importanza dell'accordo rapidamente conclusosi e che viene ad essere dopo il concordato dei bancari e dei serici una delle principali manifestazioni di perfetta collaborazione fra le organizzazioni sindacali.

S. E. Mussolini ha esaminato l'accordo nei suoi vari punti, ha rilevato l'organicità dell'intesa ed ha dichiarato esplicitamente che in tal modo si fa della collaborazione: si fa veramente del Fascismo.

Due tempere di F. P. Michetti

ed altre sue opere a Roma

ROMA, 23

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica:

E' definitivamente fissata per il giorno 26 prossimo alle ore 15 con l'intervento di S. M. il Re l'inaugurazione della Mostra delle due grandi tele a tempera di F. F. Michetti intitolate *Le Serpi, Gli Sterpi*. Tali opere assolutamente sconosciute in Italia furono esposte dal celebre artista alla mondiale di Parigi nel 1900 dove suscitarono profonda impressione e furono premiate. Da allora il maestro le conservò nel suo «convento» di Francavilla a Mare e si deve a S. E. Fedele se potranno essere conosciute ed ammirate da quanti considerano F. P. Michetti uno dei più grandi maestri dell'800 italiano.

Dopo la solenne commemorazione di Domenico Morelli a Napoli, è bene che siano resi onori ad un altro maestro superstite vegeto e glorioso di un periodo d'arte che la critica va riponendo in grandissimo valore. Le due tempere che rappresentano due aspetti della vita religiosa abruzzese saranno collocate accanto al «voto» col quale compiranno la grande trilogia sacra e idolatra d'Abruzzo. Altre opere di primissimo ordine e assolutamente ignorate del maestro renderanno più attraente la importantissima mostra, che resterà aperta due mesi.

Melchiorri console della Milizia

ROMA, 23

Milizia Fascista annunzia che il Duce quale comandante generale della Milizia ha promosso il comm. Alessandro Melchiorri, vicesegretario generale del P. N. F., Console fuori quadro della M. V. S. N.

In viaggio per Rodi

a bordo del "Vienna„

21 Maggio

In un grande piroscafo non mancano le occasioni di passare il tempo, il quale, se in terra può sembrare alle volte troppo corto, in mare è quasi sempre troppo lungo. Perciò fra i passeggeri accade come nei posti di piccola villeggiatura, al mare o ai monti, dove essendo costretti a vivere una vita in comune, a contatto di gomiti o quasi, si tenta di renderla piacevole o passabile coll'intrecciar relazioni e amicizie, col mostrare il volto sereno, col distribuir sorrisi d'ogni parte, col non lasciar mai cadere nel vuoto una frase che possa rianimare una conversazione languente. In una parola si fonda una specie di società di mutuo soccorso contro la noia e il pericolo di annoiarsi.

Amicizie effimere

Naturalmente sono relazioni e amicizie d'occasione, che presto s'intrecciano e presto si disfanno, che durano quanto dura la traversata, a meno che qualcuno non trovi qui la sua anima gemella e l'avventura si prolunghi per tutta la vita.

E' spaventoso ma è meraviglioso: a bordo la più parte del tempo la si passa mangiando. Si trangugia di tutto e in continuità. Non avete ancora aperto gli occhi alla luce che vi servono la prima colazione, una colazione leggera, che in tempi normali potrebbe bastare per la giornata; poi un brodino, poi la colazione, quella pesante alle una, poi si mangia ancora alle quattro del pomeriggio, poi la sera a pranzo, e poi verso le undici un camerierino in guanti bianchi e vestito come gli allievi dell'Accademia di Livorno, vi viene incontro con un enorme vassoio per offrirvi dei panini minuscoli imburrati e frastagliati di capperi, di acciughe e di sottaceti che sembrano tante calcomanie.

Così, non so quante volte in un giorno, al disopra del rumore dei flutti e dei congegni ansimanti della macchina, giunge la voce singhiozzante del gong, che chiama a raccolta le turbe nella sala da pranzo.

Il mar dei prodigi

L'Adriatico è veramente il mare dei prodigi: ha cambiato faccia non so quante volte in mezza giornata. Ora stagnava accasciato sotto lo scirocco incombente, così cupo che le sue acque parevano, di giorno, come d'inchiostro; ora una spada di sole lo animava tutto variegandolo d'oro e di azzurro, ora sotto il cielo bigio minacciante la sua vastità si dissolveva in un velo immenso di nebbia.

Sprofondare o innalzare gli occhi al sorriso o al cruccio mutevoli del mare e del cielo, anche questa è una occupazione a cui si attende specialmente nel pomeriggio per aiutare il benessere della siesta, o distesi sulle lunghissime sedie e sdraio o appoggiati ai parapetti del ponte, in pose meditative, proprio come si vedono sui bastimenti i divi dello schermo, quando passano l'oceano per seppellire in terre lontane un dolore insanabile. Del resto, pensate, una donna, una bella donna vestita di bianco, la testa nimbata di un velo ondeggiante, il profilo puro che s'intaglia nell'azzurro luminoso, gli occhi sperduti a rincorrere i sogni, mollemente appoggiata alla linea rigida del parapetto del ponte non è forse un soggetto molto decorativo?

L'ora che volge al desio

Il calar della sera sul mare, ecco una cosa che deve commuovere anche i duri di cuore. Ci vuole però un cielo livido e non un tramonto d'oro o di fuoco. E' proprio il «disio» di Dante. La terra collega, ma il mare disgiunge e quando cala la sera questo specialmente si prova. Tutto si strugge a vista d'occhio; un volo di gabbiani segue stridulo la poppa della nave, che per un effetto di visione sembra, quando cammini, si muova come per venirti incontro. La prua sparte l'acqua in due ali immense, spruzzate di candore con un incessante frusciare di sete, e l'orchestra di bordo singhiozza nel salone.

Stassera, dopo la cena, abbiamo avuto il cinematografo: sul cassero di poppa era innalzato lo schermo; un lenzuolo di tela che si rigonfiava alla brezza, sfigurando il volto di Leda Gys affannantesi nei gesti degeneri dell'amore e del dolore. Intanto nel cielo scurissimo grave di minaccia spesseggiavano i lampi a saettarlo. Che corona magnifica: l'ira saettante del cielo, intorno al piccolo schermo degli uomini -

Nella veranda, dove fra i mobili laccati, i divani di molle velluto, le decorazioni nitide e preziose, svelano la tenuità dei puri colori piante e fiori di serra, si balla. Gli strappi dei violini conducono la danza in turbinii seguiti da arresti improvvisi. Le signore e le signorine ballano tutte, se possono per gli uomini bisogna distinguere: quelli ch'eran giovani prima della guerra stanno solo a vedere; gli altri si ballano, accaniti. Non è detto però che anche i primi non ne abbiano il desiderio. Un passeggiero più maturo di me mi faceva questa amara confessione: «Purtroppo, io non so ballare, signore, e questo è il più gran rimorso della mia vita..... !».

Enrico Motta

L'odierna celebrazione

dell'entrata in guerra

ROMA, 23

Il Direttorio Nazionale dei combattenti ha fissato definitivamente le modalità con le quali si svolgeranno le cerimonie del 24 maggio. Al discorso che l'on. Turati terrà alle 10.30 all'Augusteo, interverranno i Ministri e Sottosegretari di Stato, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Senato e della Camera, di tutte le associazioni militari in congedo e più alte personalità dello Stato e del Regime. Le medaglie d'oro di Roma si schiereranno ai lati dell'on. Turati.

Finita la manifestazione all'Augusteo, l'on. Turati e le altre autorità passeranno in rivista le sezioni combattenti della provincia di Roma, schierate lungo il Corso con le bandiere e con le musiche. Seguirà il corteo delle Federazioni e delle sezioni all'estero e delle Federazioni provinciali, che si recheranno alla tomba del Milite Ignoto.

A mezzogiorno, i dirigenti federali dei combattenti si recheranno alla tenuta Isola Sacra, ospiti dell'on. Maresi, presidente dell'Opera nazionale combattenti.

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna, ha diramato una circolare a tutte le associazioni regionali, invitando le organizzazioni dipendenti e gli associati tutti a partecipare in forma ufficiale e solenne alle cerimonie celebrative della storica data.

L'arrivo dell'Armata a Trieste

in attesa di S. M. il Re

TRIESTE, 23

Iermattina sono arrivate le Regie Navi *Conte di Cavour* e *Duilio*. Sulla *Cavour* il vice ammiraglio Nicastro comandante in capo dell'Armata ha ricevuto la visita di omaggio del comandante della capitaneria di porto e delle autorità civili e militari.

Nel pomeriggio si è ancorata nel porto Vittorio Emanuele III la seconda squadra dell'Armata al comando dell'Ammiraglio Bonaldi, formata dalla divisione esploratori al comando dell'Ammiraglio Cuturi e composta dalle Regie Navi *Ancona*, *Bari*, al comando di S.A.R. il Principe di Udine; *Marsala*, *Premuda* e *Tigre* e dalla prima divisione siluranti composta dalle Regie Navi *Mirabello*, *La Masa*, *La Farina*, *Papa*, *Cantore*, *Sirtori*, *Orsini*, *Stocco*. Le Regie Navi sono giunte per la celebrazione del 24 maggio.

Stamane sono giunti il Presidente del Senato on. Tittoni, il Maresciallo Diaz Duca della Vittoria, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, ossequiati alla stazione dalle autorità. Sono pure giunte numerose altre personalità per assistere alla cerimonia di domani.

Il simulato attacco aereo

nel cielo della Capitale

ROMA, 23

Circa le esercitazioni aeree che si svolgeranno nel cielo di Roma il 24 maggio, i giornali danno i seguenti particolari:

Le forze aeree che parteciperanno alle manovre, alla parata e alla rivista, son tutte quante poste agli ordini del generale di brigata aerea Capuzzo comm. Ercole, coadiuvato da uno Stato Maggiore. La direzione delle esercitazioni funziona anche da comando del partito azzurro, ossia del partito nazionale che si suppone difenda la Capitale. Vi saranno a difesa della città squadriglie da caccia e batterie controaerei; una rete di posti di avvistamento è stata situata intorno alla città di Roma. Essa è provvista di mezzi di comunicazioni telefoniche. Il servizio di avvistamento è espletato dalla Milizia fascista.

Il partito rosso è composto di due brigate aeree miste ed è comandato dal generale Vincenzo Lombad che ha ai suoi ordini il generale di brigata aerea Francesco Vece. Ogni brigata si compone di due stormi da caccia e uno da bombardamento.

L'esercitazione tecnica è basata sull'operazione di bomgardamento della capitale, effettuata da un ipotetico nemico, le cui basi sono situate a 300 chilometri a nord di Roma. L'esecuzione delle esercitazioni avverrà presso a poco nel modo seguente:

Si suppone che l'avversario (rosso) irradi da alcuni giorni una intensa attività aerea, offendendo le principali basi aeree poste nei dintorni della capitale. Si suppone che le squadriglie da caccia (azzurre) non riescano a contrastare l'azione del bombardamento avversario per la superiorità numerica dei caccia rossi, sicchè l'azione di bombardamento verrà compiuta. Gli stormi voleranno su Roma simulando il bombardamento, lanciando razzi di artificio e pirici a scoppio e fumate di vario colore. Il passaggio di queste squadriglie su Roma avverrà intorno alle ore 10. Eseguito il bombardamento, sfileranno in parata in formazione ciascuna della specialità e in modi diversi.

Doriot vuole scolparsi

PARIGI, 23

L'*Humanité* pubblica un dispaccio inviato al suo direttore da Doriot, deputato comunista, attualmente a Wladivostock, in cui annuncia il suo ritorno in Francia per difendersi contro la procedura del Governo francese adottata contro di lui e riferentesi alla sua attività in Cina.

L'azione dell'ente della pesca

ROMA, 22

In seguito al deliberato preso al I.o Congresso nazionale dei Pescatori tenutosi a Chioggia e presieduto dall'on. Rossoni si costituì per opera dei dirigenti provinciali dei Sindacati Fascisti addetti alla pesca l'Ente Nazionale Cooperativo per il Commercio e l'Industria della Pesca, col precipuo intento di incrementare e migliorare la produzione peschereccia nazionale, di assumere in esercizio i mercati di produzione e di consumo a sensi della Legge 20 Agosto 1926 n. 1771, di trasformare bacini salsi in peschiere e di attuare quanto altro sia necessario per valorizzare l'opera sindacale fascista nelle masse dei pescatori, i quali, solamente, attraverso un Ente Economico diretto dai loro legittimi rappresentanti possono usufruire di tutti quei benefici che il Sindacalismo Fascista garantisce ai lavoratori italiani. E infatti il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, con circolare n. 22 del 23 Marzo u. s. diramata alle Segreterie degli Uffici Provinciali dlela Confederazione stessa, ribadiva i concetti suesposti e raccomandava caldamente di esplicare il massimo interessamento per l'affermazione e l'incremento dell'Ente nelle Provincie.

Frattanto l'Ente cominciò a svolgere la sua benefica azione.

Si aprì una agenzia a Roma presso il mercato all'ingrosso di S. Teodoro allo scopo di esitare il prodotto peschereccio proveniente dai soci sparsi per le coste italiane e con l'intento di effettuare appena possibile l'avvicinamento del produttore al consumatore.

Il quantitativo medio del pesce esitato dall'Agenzia dell'E.N.C.I.P. si è finora aggirato intorno ai quindici qintali giornalieri, e mentre i commissionari pryivati di detto mercato trattengono ai produttori il 9 p. c. l'Agenzia dell'E.N.C.I.P. trattiene ai soci il 5 p. c. recando così ai pescatori un maggiore utile non inferiore a L. 10 il quintale.

Una vigorosa affermazione si è avuta in Sardegna per l'intervento personale personale di S. E. Giuriati con la concessione fino al 31 Dicembre 1928 dello sfruttamento degli stagni di Santa Giusta presso Oristano. Tale opera ha portato dei vantaggi grandissimi ai numerosi pescatori della regione ed ha altresì arrecato una notevole diminuzione del costo del prodotto peschereccio, tanto è vero che questo nella vicina Oristano viene venduto a L. 6 il chilogramma, anzichè a L. 7.50 prezzo fissato, e al mercato di Cagliari a L. 7 anzichè a L. 9 come vendono i rivenditori. Inotlre il prodotto peschereccio viene avviato all'Agenzie dell'E. N. C. I. P. di Roma, Genova e Torino, ove vi sono riscontrati dei ribassi da L. 2 a L. 4 il Chilogramma.

Altri vantaggi i Sindacati Fascisti dei Pescatori hanno avuto realizzare per opera del loro Ente, che li ha messi in condizione di poter acquistare presso importanti retifici italiani attrezzi da pesca a prezzi del 30-50 p. c. a quelli praticati dai negozianti locali.

Sono state stabilite delle intese con una fabbrica italiana per facilitare ai pescatori l'acquisto di motori, onde dare un più efficace sviluppo alla trasformazione della marina velica da pesca, fatto che porta indubbiamente a una maggiore produzione ittica con conseguente effettivo condimento.

L'azione benefica ed immediata dell'organismo che ci occupa, ha incontrato nella categoria dei pescatori plauso e riconoscenza. Infatti da ogni parte d'Italia pervengono continuamente suppliche perchè l'opera dell'Ente si estenda e valga a svincolare i poveri pescatori dai gravosi oneri a cui vengono sottoposti per mancanza di credito.

Tale scopo è il più importante dell'E.N.C.I.P. attuando il quale si ritiene possibile giungere ad avvicinare il consumatore al produttore e per conseguenza ottenere una riduzione sensibile nel costo del prodotto peschereccio, obbedendo così alle direttive del Governo Nazionale circa la rivalutazione interna della lira.

In questi giorni si radunerà il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per trattare i più importanti problemi interessanti la pesca ed i pescatori.

Suicida sotto il treno

PORDENONE, 22

Tale Oliva Alfonso di anni 24, operaio presso lo stabilimento Armann, abitante in Borgo Cappuccini, per ragioni che ancora non si conoscono, si è tolta la vita gettandosi sotto il treno. L'Oliva venne notato da parecchi mentre tutto solo si aggirava nel pomeriggio di ieri lungo la linea ferroviaria presso il ponte del Noncello. Alle 18.30, all'arrivo del merci 6341 proveniente da Casarsa, prima che nessuno potesse impedirlo, si gettava risolutamente sotto il convoglio. Il treno venne tosto fermato ed il personale ferroviario accorse premurosamente in aiuto dell'infelice, che giaceva sui binari con le gambe stroncate. Il capo stazione cav. Valenzuela dispose subito per i primi soccorsi; quindi, a mezzo dell'autoambulanza il poveretto venne trasportato all'ospedale ove appena giunto, spirava.

I Sovrani inaugurano a Roma le gare internazionali di tiro a segno

ROMA, 23

Ieri nel campo di tiro della Farnesina, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina è stata solennemente inaugurata la settima gara generale di Tiro a Segno.

L'ultima gara aveva avuto luogo nel 1911, in occasione delle feste per il cinquantesimo anniversario della formazione del Regno d'Italia.

Alla gara di quest'anno partecipano oltre 8000 tiratori. Vi sono rappresentati 12 Stati esteri tra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna e la Svizzera, quest'ultima con 100 tiratori; circa 200 società hanno inviato i loro rappresentanti.

In attesa del Re

Fin dalle ore 8 il campo di tiro della Farnesina completamente adattato alle esigenze della grande competizione internazionale, è andato affollandosi di un gran numero di invitati e di personalità civili e militari. Si trovavano ad attendere i Sovrani, sotti il porticato d'ingresso della palazzina principale, il presidente della commissione esecutiva della gara S. E. il gen. Giuseppe Vaccari, il comandante del Corpo d'Armata di Roma con i membri della commissione stessa: il principe Prospero Colonna, il principe Cito di Filomarino, il gen. Traditi, sotto Capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Negrini, il gen. Rho, il comm. Vitali, ed il segretario generale comm. Dott. Adolfo Pollio Salimbeni,

Tra le autorità presenti si notavano S. E. l'on. Casertano Presidente della Camera dei Deputati, S. E. il gen. Ferrari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito S. E. l'Ammiraglio Acton Capo di Stato Maggiore della Marina, il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Sanna pres. del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il conte Giulio Macchi di Cellere; il principe Ruffo di Calabria, medaglia d'oro, il Prefetto di Roma conte d'Ancora, il gen. Varini comand. la Zona della Milizia, il gen. di S. Marzano, il gen. Brusati, l'ammiraglio Biscaretti pres. del Cons. Superiore della Marina, il sen. Bacelli per la provincia e numerose altre autorità tra cui numerosi rappresentanti diplomatici e addetti militari esteri di Stati partecipanti alla gara. Era pure presente la principessa di Piombino dama di Palazzo di S. M. la Regina, presidente del Comitato centrale delle patronesse, con un largo stuolo di signore.

Alle 8.30 annunciatgo da uno squillo di attenti è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dal gen. Jori, aiutante di campo e subito dopo con un altro automobile S. M. la Regina Elena accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità. Mentre i Sovrani discendevano dalle automobili la folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione al grido di Viva il Re, Viva la Regina. I Sovrani, dopo essere stati ossequiati dalle autorità sono entrati nel grande salone centrale del palazzo della Farnesina dove erano disposti gli innumerevoli premi per la gara, e, dopo averlo attraversato sono andati a prendere posto nell'atrio prospiciente il campo di tiro dove erano collocate delle poltrone.

All'appariro dei Sovrani dal grande piazzale del campo di tiro, dove erano schierate le rappresentanze di tutte le truppe del presidio, la folla ha prorotto in un grande applauso mentre le musiche intuonavano la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi.

Il discorso del gen. Vaccari

Quindi S. E. il gen. Vaccari pronuncia un breve discorso riassuntivo dell'attività del comitato che ha ottenuto il concorso di cinquecento società con circa cinquemila tiratori, di duecento corpi armati con duemila tiratori, di sessanta squadre premilitari con seicento tiratori ed istituti vari ed associazioni diverse con un complesso di seicento tiratori. In tutto ottomila tiratori. Prendono parte alle gare dodici Stati esteri: Polonia, Spagna, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugosiavia, Svizzera, Olanda, Svezia, Portogallo, Danimarca; taluno, come la Svizzera con cento tiratori, la Francia con ottanta, gli Stati Uniti con quaranta, la Spagna con trenta, la Polonia con 25 ec.

Tali risultati — dice il generale Vaccari — per la commissione che ho l'onore di presiedere sono oggetto di vivo compiacimento, perchè nei doveri che per volontà del Governo, sanzionata dalla Maestà Vostra, furono affidati alla commissione, questa vede paralellamente al crescente sviluppo dell'addestramento fisico del popolo italiano, svilupparsi ed affermarsi vieppiù in ogni regione ed in ogni categoria di persone l'amore delle armi tendente ad assicurare i frutti fecondi della pace, colla crescente sicura potenza grandezza e prosperità dell'Italia nostra. Con questa completa e solida preparazione si inaugura oggi la sesta gara generale. Tale inizio non poteva avere onore più alto e promessa più sicura, per la felice riuscita della gara medesima, di quelli che derivano dall'augusta presenza di Vostra Maestà, e di sua Maestà la Regina, nonchè dalla presenza delle rappresentanze diplomatiche estere. Chiedo pertanto a V. M. di autorizzare tale inaugurazione e di onorarla con lo sparare il primo colpo.

L'inizio delle gare

Terminato il discorso del presidente della commissione esecutivo, i Sovrani seguiti dalle autorità si avviano sulla piazzola di Tiro, dove a S. M. il Re viene porto un fucile con il quale spara il primo colpo, che controllato risulta buonissimo.

Subito dopo alla presenza dei Sovrani ha luogo la prima gara della giornata, il tiro delle coppe (metri 200) al quale partecipano oltre 140 tiratori. Terminato il tiro S. M. il Re e la Regina ritornano nell'atrio prospiciente il campo di tiro, dove poco dopo ha luogo la premiazione dei vincitori del tiro delle coppe. Il Sovrano consegna personalmente ai vincitori le coppe congratulandosi con essi.

Sono risultati vincitori della gara: 1. il tenente colonnello Musy Carlo con punti 108; 2. e 3. a pari merito, il maresciallo de icarabinieri Calderaro ed il brigadiere di Finanza Gambardella con punti 105; 4. Ribacchi con punti 96 grad. 6; 5. Savoldi Giuseppe con punti 96; 6. Vercellone Paolo con punti 84; 7. Tesi Ferdinando con punti 83; 8. Leccese Pasquale con punti 81; 9. Tinazzoni Renato con punti 79 grad. 7.

Terminata la premiazione il Re e la Regina attraversano il salone dove sono esposti i premi ed alle 9.30 ossequiati dalle autorità lasciano il campo di tiro della Farnesina mentre la folla rinnova una entusiastica ovazione al grido di Viva Casa Savoia.

A mezzogiorno il gen. Vaccari ha presieduto ad una colazione alla cantina del Tiro cui erano state invitate le squadre degli Stati Uniti d'America e la squadra della società di Tiro a Segno Nazionale italiana di New York. Il generale Vaccari ha porto il benvenuto ai tiratori stranieri beneaugurando per la riuscita della gara. A lui hanno risposto il capo della rappresentanza americana e quello della società Italiana di Tiro a Segno di New York cav. Reali.

Rottura anglo - russa?

LONDRA, 23

(C.C.) La *Morning Post* scrive che ormai è possibile affermare quasi sicuramente che nella seduta di martedì alla Camera dei Comuni verrà annunziata dal Ministro degli Esteri Sir Austin Chamberlain — che parlerà dopo il Ministro degli Interni — la rottura dei rapporti commerciali col Governo russo

La *Morning Post* ritiene probabile che alla rottura dei rapporti commercial segua la sospensione delle relazioni diplomatiche, ma su questo punto si fanno ancora molte riserve negli ambienti politici. Si prepara su questo argomento — dei rapporti con la Russia — una grossa battaglia parlamentare, perchè nella seduta di giovedì prossimo è probabile che i laburisti propongano un voto di censura contro il governo per la sua politica nei riguardi della Russia.

Il capo del partito laburista Ramsay MacDonald, di ritorno dall'America, arriverà a Londra martedì, sicchè egli potrà prendere parte all'importante riunione di giovedì. Si crede che egli darà il segnale dell'attacco contro il governo, attacco destinato ad assumere soltanto, naturalmente, il significato di una più o meno platonica affermazione di principio.

I volontari alla Maddalena

LA MADDALENA, 23

Proveniente da Porto Torres è qui giunto il transatlantico *Ammiraglio Bettolo* recante a bordo i volontari di guerra. La città è festante ed imbandierata. A salutare i volontari erano le autorità, rappresentanze delle associazioni patriottiche con musiche e bandiere, le scolaresche e grandissima folla.

Il transatlantico è entrato in rada scortato e salutato da una flottiglia di sommergibili. Lo sbarco dei volontari per recarsi in pellegrinaggio a Caprera alla tomba dell'Eroe è stato impedito dalle condizioni del mare. Nell'attesa l'avv. Coselschi ha riunito i presidenti delle sezioni per esaminare le questioni assistenziali e la valorizzazione del titolo di Volontario.

Il colloquio Volpi-De Bono sui problemi della Tripolitania

ROMA, 23

Prima di rientrare in Colonia, S. E. De Bono ha avuto un lungo e cordiale colloquio con S. E. il Conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze. Il Conte Volpi si è interessato vivamente ai nuovi problemi della Colonia alla quale si sente sempre legato ed ha espresso tutto il suo compiacimento per l'opera che compie in Tripolitania S. E. De Bono.

Quotazioni di Borsa

	Milano 21	Milano 23	Venezia 21	Venezia 23
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	63,70	63,25	63,40	63,27
Consolidato 5 %	77,32	76,75	77,27	77,—
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	63,20	63,05
BANCARI				
Banca d'Italia	2063,—	2030,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1138,—	1120,—	1139,—	1125,—
Credito Italiano	715,—	710,—	—,—	—,—
Banco di Roma	113,—	113 —	112,—	112 —
Banca Naz. Credito	517,—	517,—	516,—	516,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	544,—	538,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	330,—	325,—	—,—	—,—
Meridionali	620,—	618,—	—,—	—,—
Rubattino	470,—	455,—	—,—	—,—
Libera Triestina	367,—	365,—	370,—	368,—
Cosulich	186,—	182,—	187,—	185,—
Costruz. Venete	178,—	175,—	170,—	168,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	242,—	240,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	70,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	154,—	150,—	155,—	155,—
Elba	43,—	41,50	—,—	—,—
Montecatini	193,—	189,—	194,—	193,—
Monte Amiata	334,—	327,—	—,—	—,—
Gregorini	31,50	29,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	110,—	109,50	—,—	—,—
Breda	108,—	105,—	—,—	—,—
Fiat	335,—	325,—	—,—	—,—
Isotta	159,—	157,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	65,50	64,50	—,—	—,—
Reggiane	33,—	35,—	—,—	—,—
Dalmine	103,50	104,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	46,50	46,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	108,—	—,—
Can nav di Venezia	—,—	—,—	95,—	95,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	126,—	122,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	418,—	420,—	—,—	—,—
Eridania	660,—	640,—	—,—	—,—
Gulinelli	134,—	130,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	107,—	110,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	37,—	36,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	190,—	180,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	507,—	488,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	104,25	103,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	339,50	340,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	114,—	108,—	116,—	115,—
Esport. Italo-Am.	375,—	362,—	—,—	—,—
Pirelli	590,—	580,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Rinascente	63,—	62,—	—,—	—,—
Petroli	54,—	50,—	—,—	—,—
Bonelli	23,50	22,50	—,—	—,—
Dell'Acqua	365,—	320,—	—,—	—,—
Brasital	181,—	180,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3845,—	3725,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	246,—	238,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3100,—	3100,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	550,—	525,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	174,—	170,—	174,—	171,—
Cascami Seta	706,—	687,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	239,—	236,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3400,—	3350,—	—,—	—,—
Sole de Chatillon	115,50	110,—	114,—	112,—
Linifi. Canap. Naz.	418,—	410,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	37,—	36,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	625,—	621,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	218,—	220,—	—,—	—,—
Snia Visc.	177,—	169,—	—,—	—,—
Bernasconi	113,—	116,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	570,—	570,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	210,—	220,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	675,—	650,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	108,—	107,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	950,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	55,—	54,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	136,—	133,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	420,—	420,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	324,—	350,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	250,—	240,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	202,—	204,—	200,50	199,—
Elettrica Bresciana	210,—	208,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	180,—	180,—	—,—	—,—
Edison	542,—	530,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	220,—	218,50	—,—	—,—
Vizzola	779,—	768,—	—,—	—,—
Marconi	87,—	86,—	—,—	—,—
Terni	367,—	360,—	370,—	360,—
Esercizi Elettrici	99,—	97,—	—,—	—,—
Adamello	216,—	216,—	—,—	—,—
Emiliana	35,50	35,—	—,—	—,—
Seso	95,—	95,—	—,—	—,—
Valdarno	125,—	125,—	—,—	—,—
Tecnomasio	113,—	112,—	—,—	—,—
Tirso	163,—	160,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	71,62	71,57	71,50	71,60
Svizzera	351,35	351,50	351,50	351,50
Londra	88,72	88,66	88,75	88,40
New York	18,27	18,27	18,30	18,30
Berlino	4,33	4,33	4,33	4,34
Vienna	2,57	2,57	2,58	2,57
Bucarest	11,—	11,20	—,—	11,80
Belgio	2,54	2,53	2,54	2,53
Spagna	323,—	320,—	—,—	321,50
Praga	54,15	54,20	54,15	54,20
Budapest	3,19	3,19	—,—	3,50
Albania	3,54	3,54	—,—	—,—
Belgrado	32,15	32,40	—,—	—,—
Olanda	7,32	7,33	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Commerciale Triestina 558 — Adria 206 — Cosulich 182 50 — Libera Triestina 369 — Lloyd 770 — Premuda 520 — Gerolimich vecchie 660 — Martinolich 171 — Tripcovich 264 — Assicurazioni Generali 3730 — Riunione Adriatica prima serie 1710 — Id. id. seconda serie 1710 — Forze Idrauliche 136 — Cantiere Navale Triestino 104 — Cementi Spalato 245 — Cementi Isonzo 90 — Stabilimento Tecnico Triestino 291 — Sigorta di Costantinopoli 240.

Cambi: Francia 71.50 — Londra 88.63-75 — New Pork 18.24 — Svizzera 351.50 — Spagna 320 — Amsterdam 7.30 — Berlino 4.32 — Bucarest 10.75 — Praga 54.07.5 — Vienna 25.65 — Zagabria 32.10 — Belgio 2.53 5 — Budapest 3.19 — Norvegia 4.60 — Albania 353.50.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 maggio:

Carpentieri 21 — Nostromi 18 — Marinai 1052 Giovanotti di coperta 127 — Mozzi di coperta con navigazione 29 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 175 — Carbonai 246 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 13 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 maggio 1927:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cesare Battisti» a Cerrito — «Colombo» a Capo Sperone Radio Fiume e Genova Radio — «Conte Verde» a Cerrito — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Giuseppe Verdi» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Pilsna» a Vittoria Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Trieste Radio e Fiume — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Cape d'Aguilar — «Viminale» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla puale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.32; tramonta alle ore 19.42 — Luna leva alle ore 1.28; tramonta alle 11.42.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 9.20 e 18.30; Bassa ore 10.55.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 14.9; minima 10.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.8.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 6 di ieri erano quasi stazionari od in leggero aumento e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Piave, Brenta, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Livenza in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Sommari di riviste

★ E' uscito il numero 27 de «**La Fiera Letteraria**» con i seguenti articoli principali:

Umberto Fracchia: Risultati — Leonida Repaci: Le Violette, racconto — Paolo Vita Finzi: Come l'on. Nitti fece prigionieri duemila ufficiali italiani. — Malaparte: Parole agli amici di Francia. — Marinetti - Maincave - Escodamè: Movimento futurista. — Raffaello Franchi: Mostre retrospettive e minutaglie a Palazzo Pitti. Jia Ruskaia: Splendori e miserie del balletto russo. — Riccardo Bacchelli e Pietro Solari: La settimana teatrale. — Renzo Pezzani: «Fata Malerba». — Antonio Veretti: Arianna e Barbableu. — Alessandro Amfiteatroff: «Son Procopio l'innocente». — A. R. Ferrarin: Il ritorno di Gongora. — Oskar Skarbek-Pluchowski: Un confratello polacco della «Fiera». — Seguono le solite rubriche e ricchissimi notiziari degli avvenimenti artistici e letterari.

★ E' uscito il terzo numero (Maggio 1927) della Rivista «**L'Economia Nazionale**» il fascicolo di oltre 200 pagine stampato su carta di lusso e ricco di un centinaio di fotografie originali, contiene interessanti articoli sui maggiori problemi economici d'attualità, con speciale ed ampio riferimento alle industrie, ai commerci, all'agricoltura, alla marina, alla finanza e all'aeronautica.

Eccone il sommario: I superbi risultati della politica rivalutista del Governo Nazionale. — L. Suttina: Le banche nell'antica Roma. — Luigi Luiggi: L'opera del Governo fascista pei porti franchi. — Gray: I ceramisti italiani a Lisbona. — A. Salvatore: I principi etico-sociali della «Carta del Lavoro». — N. Ferrini: Le navi romane nel lago di Nemi. — G. Colica: I motori ad olio pesante nei mezzi di trasporto. — L.: La celebrazione Voltiana a Como — b. m.: Marina mercantile. — B. Maineri: Trieste e Amburgo. — Caesar: Il traffico turistico tra il 1925 e il 1927. — M. Avancini: Prezzi e tariffe alberghiere — Imba: L'industria Mineraria — Polynestor: Il prestito del littorio e il consolidamento dei buoni del tesoro. — L. Contarini: Un'antica miniera di zolfo. — Orlandi: L'Industria nel marmo nell'Economia Nazionale. — —: L'Italia e le Colonie. — A. P.: Una realizzazione: gli spacci alimentari per gli operai. — P. Rost: Folklore italiano. — —: Rassegna tessile. — A. G. I guai tintori ci della seta. — C. Griffa: La rivalutazione della lira e i prestiti americani. — —: Cronache giuridiche - L'economia del diritto. — —: Isacco Newton guardiano della zecca. — A. Giaccone: I mercati finanziari e commerciali. — —: Rassegna agraria. — —: La tutela del lavoro del Governo Nazionale. — —: L'Italia e gli altri. — G. Piantanida: Alcuni aspetti dei problema della produzione automobilistica italiana. — —: Le esperienze altrui - I carburanti solidi surrogati. — —: Prezzi all'ingrosso di talune merci suoi mercati mondiali. — P. M.: Rassegna del teatro - Le rappresentazioni classiche al Teatro greco di Siracusa. — E. Roma: La cinematografia e la politica. — M. G. B.: I mercati artistici in Italia e all'Estero. — —: Mostre annunciate in Italia e all'Estero. — Rada: L'Industria dell'abbigliamento - Moda di Francia e donne d'Italia - I modelli di stagione. — G. De Monte: Legislazione economica. — In libreria. — La bilancia commerciale italiana. — Notiziario. — Notiziario turistico. — Aeronautica. — Rassegna delle grandi industrie italiane.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anniversario

Nel doloroso 1.o anniversario della morte dell'amato

Giacomo Facchin[…]

fu Domenico

la moglie Luigia Taboga, i figli[…] i nipoti, con l'animo pur[…] straziato, li ricordano a quanti ne conobbero la alacre, delicata bontà e rettitudine.

Le esequie avranno luogo mercoledì 25 Maggio, alle ore 10 nella Chiesa di S. Silvestro.

Si ringraziano coloro che interverranno alla triste cerimonia.

VENEZIA, 24 Maggio 1927.

La Ditta CARLO GAV[…]GNIN e C. partecipa la dolorosa perdita del Socio

UGO DETTON[…]

VENEZIA, 22 Maggio 1927.

N. 1 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

I.

La venuta di Abn-Samar

L'udienza era finita; uscendo dall'angusta sala adibita a tale scopo e che formava il pianterreno del «bungalow», Giacomo Battiscombe, ufficiale distrettuale della Magistratura di Rembakute, fissò per qualche momento col suo monocolo il gruppo d'indigeni che ancora indugiava sullo spiazzato, poi girando bruscamente sui tacchi, incominciò a salire la gradinata che conduceva alla veranda. Non appena vi ebbe posto piede si lasciò cadere pesantemente su una sedia, suonò il campanello e al ragazzo accorso alla sua chiamata:

— Portatemi da bere — ordinò — e che il bicchiere sia ben colmo.

Udendo quella voce ben nota, Vera Battiscombe sollevò il capo dai cuscini sui quali stava appoggiata.

— Sei tu Jim? — chiese.

Senza rispondere il Magistrato si alzò, traversò la veranda e andò ad appoggiare le spalle robuste contro lo steccato scegliendo il punto più vicino alla sedia di sua moglie.

— Ebbene? — domandò a sua volta.

Vera inarcò lievemente le sopracciglia che si disegnavano nettamente sulla sua fronte bianca.

— Ebbene — ripetè — hai avuto una mattinata molto occupata?

— Ma sì — brontolò Battiscombe — vi è stata un'interminabile discussione a proposito di certi terreni, il peggio è che i testimoni indigeni sono talmente prolissi che non la finiscono più e guai a provarsi ad interromperli.... Non vengono mai alla conclusione! Uff! che caldo!

Si asciugò il faccione rubicondo con un fazzoletto di colore, mentre sua moglie lo guardava sorridendo. Ella non era stata mai seriamente innamorata di Giacomo Battiscombe, ma simulava di prendere il più grande interesse alle occupazioni del brav'uomo, per poter raggiungere i suoi propri scopi. Lui, al contrario, si crogiolava ancora al sole della sua felicità, chiedendosi per quale miracolo una così bella creatura avesse potuto acconsentire a dividere la sua esistenza. Quell'omaccione corpulento, che spingeva la sua devota ammirazione per la giovine moglie fino a mostrarsi pago del più lieve segno di benevolenza da parte sua, si meravigliava che ella le restasse al fianco in quelle selvaggie solitudini di Borneo così sprovviste di ogni attrattiva; un uomo poteva adattarcisi, ma una donna bene educata, colta, avezza ai divertimenti.... eh! no!!... pareva proprio impossibile.

Si mostrava perciò così indulgente a tutte le leggerezze. V'era da far restare perplessi i suoi amici che non sapevano se dargli una buona lezione per la sua dabbenaggine o lasciar correre onde non irritarne la suscettibilità e, per conseguenza, finivano col tacere.

Del resto, quando ciarle troppo persistenti giungevano all'orecchio del buon Battiscombe, egli si stringeva nelle spalle e, sgranando gli occhi proclamava altamente che Vera era per lui la moglie delle mogli, e che se egli non si lamentava, cosa doveva importarne agli altri?!...

. . . .

— Tuan Hakim avrà pronunciato il suo sapiente giudizio — riprese Vera scherzosamente, — immagino che ognuno se ne sarà andato soddisfatto... Non è così?...

Il magistrato si mise a ridere

— Ma no, niente affatto! Sua Eccellenza ha rimandato la causa a domani! Cosa vuoi: la sete che mi tormentava era talmente ardente da farmi trascurare persino il mio dovere!

Il ragazzo rientrava portando la bevanda richiesta. Battiscombe prese il bicchiere e guardando sua moglie attraverso il cristallo:

— Ora poi viene il buono! — esclamò dopo aver trangugiato avidamente il liquido. — Devi sapere mia cara che per coronale l'opera ho dovuto bisticciarmi con un individuo il più originale che abbia mai visto. Ecco qua il suo biglietto da visita — proseguì traendo di tasca un cartoncino sgualcito. — Dr. Abn Samar; seguito da una filastrocca di parole che suppongo debbano significare qualche cosa.

La signora Battiscombe si rimise a sedere sul divano, e con la mano appoggiata al mento:

— Il dottor Abn Samar! — ripetè.

Suo marito fece un cenno affermativo.

— Si è presentato proprio nel momento in cui davo ordine al caporale Kuturman di sgombrare la sala, insistendo per vedermi.

— Che aspetto ha?

— Oh! è un individuo alto, magro, bruno, vestito di un costume di panno azzurro cupo. Porta il fez rosso e un enorme paio di occhiali montati in tartaruga. Ma, a parte tutto ciò ha un modo pochissimo simpatico di guardare in faccia la gente... Aspetta... fammi suonare il campanello.

Vera alzò la mano con un gesto di ammonimento

— No caro, non un altro bicchiere. Lo sai bene che hai già bevuto abbastanza.

— Ma no... poichè ho ancora sete — brontolò Battiscombe.

Berrai a colazione, non prima, — insistè Vera scuotendo il capo.

Egli si strinse nelle spalle e posando il bicchiere vuoto nel tavolinetto di bambù.

— Hai ragione, moglietta mia, — disse con accento rassegnato — te ne intendi più di me di certe cose. Dunque per tornare a questo signor Abu Samar ho dovuto finire per concedergli un breve colloquio. Egli mi si è presentato come una persona molto esperta sulle malattie tropicali ed ha aggiunto di aver l'intenzione di offrire i suoi servigi ai piantatori del vicinato. Gli ho fatto osservare che i Sindacati dei piantator[…] no già ben provvisti di medici, […] oltre a ciò la Compagnia, ne ha […] sua disposizione i quali vanno […] per esercitare la sorveglianza sulla […]lute pubblica delle comunità… […] so quando il gioco del «golf» non […] be il loro tempo!

— E poi?

— E poi... ecco, mi è sembrato […] questi signori non gl'ispirassero […] ducia, cosa che naturalmente non […] da che lui. Mi ha raccontato la […] storiella e cioè che egli è figlio di […] so più quale antico Capo; volera […] ad intendere che possiede una gran […]tità di vasi ricolmi di monete d'oro e […] è tornato nel suo paese col solo scopo […] comunicare ai suoi colleghi negri le […]gnizioni da lui acquistate sulla ma[…] di curare i malati: Ha continuato […] per un pezzo, ripetendo sempre di […] strappare la benda dagli occhi degli […]geni affinchè potessero dar dei punti […] gli europei anche i più esti. Ho co[…]ciato ad insospettirmi e, siccome […] caldo e sete, mi sentivo una voglia […]ta di sbarazzarmi di lui con un […] bene assestato che lo mandasse ruz[…] fin nel mezzo dello spiazzato. In[…] dunque un po' se non doveva sal[…] la mosca al naso quando alla fine […] conversazione mi sono inteso richie[…] con incredibile faccia tosta, […] essere accolto come membro del C[…]

Libri del tempo nuovo

Il giorno della Festa del Libro, girando tra le varie bancherelle, il curioso era colpito da un breve spettacolo di autentica regalità; voglio dire la tavola su cui erano ordinatamente esposti i volumi testè pubblicati dalla novissima casa, intitolata a un nuovo, in un primo tempo, e apparentemente orgoglioso, Rinascimento del libro.

E un pensiero, che, certo, deve avere attraversato la mente del curioso, meriterebbe d'essere qui tradotto in quanto, assumendo tra le generali impressioni, e in una occasione tanto culminante e probante, un carattere singolare per disinteresse e profondità, doveva certo attingere al suo punto vitale la vessata questione della crisi del libro.

Che cosa erano, tra la svolazzante massa delle opere che nella gioia estiva si vendevano a poco e, forse, altrettanto poco duravano negli spiriti assetati e per un attimo almeno dissetati, la mirifica « Storia dell'Arte Etrusca » di Pericle Ducati o la ligia, accurata e regale ristampa dei « Canti » leopardiani, la « Vita di Michelangelo » del Condin riofferiaci da Antonio Maraini o il « Foscolo » prefato da Ettore Allodoli? Ecco: noi non abbiamo sorso seppure ne esistono, dettagliate statistiche di vendita, e a prescindere da ogni considerazione troppo ideale e peregrina, amiamo credere che vendita, di codeste opere, ci sia stata e abbondante. Ma quei libri, al curioso, ammonivano che non le migliaia di lettori debbono essere lo scopo della editoria italiana quanto la formazione di un fondo librario che abbia effettivo valore, così morale che materiale, cosiffatto da poter sentir passare, alto e innocuo, il soffio malsano dei ristagni commerciali. Soffio, convien dirlo, al quale non è sempre straniero il difetto della produzione. Libri, quelli del « Rinascimento », che malavoglia si staccano, o si scomodano, durante la festa, dalla loro bancarella, se per ciascuno di essi decine e quantine di fragili volumi afferrati alla multicolore girandola della fiera si sieno posati nei ponti delle biblioteche umili, così come un re non sarebbe probabilmente lieto di muoversi per vie deserte di popolo.

*

Il programma del « Rinascimento del Libro », è in sostanza un programma d'omaggio alla classicità, scendendo dall'astratto al concreto diremo agli autori classici: lo provano a sufficienza le numerose ristampe fatte e da fare. Ma qui, dove il venditore si sarebbe potuto inutilmente incontrare con la folla di pavidi editori che si rifiutano alla novità e alla scoperta per la vera paura d'una cattiva speculazione, è necessario individuare il suo peculiare amor di progredire sul terreno non [illegible] arato nè sepantato della cultura italiana. Ristampare Dante o Leopardi, Foscolo o Machiavelli, non significa affaticarsi a fecondare sul terreno della cultura. Infatti, perchè l'omaggio ai grandi del passato abbia una portata moderna, occorre che, in qualche maniera, esso nasca da un pensiero e da una fede più difficile e realizzarsi di quanto non sia la fede nell'opera e nell'autore nuovo. E Dio ci guardi dal pensare e dal dire che sia grande oggi e, nientalia, perspicace, la fede degli editori nelle nuove possibili intelligenze italiane.

L'ideatore e l'editore del Rinascimento è partito, dunque, da una ideale sorgente di vita. A dimostrarne le ragioni basta, oltre l'esame della raccolta dei classici, che merita un paragrafo a parte, il titolo della raccolta dei « Libri della volontà ».

Tutti gli autori, e di tutti i tempi, la cui opera nasca o s'immetta nella azione come canto o liberazione da quella: come necessario preludio, meritano, nella mente dell'editore, di farne parte. Si potrebbe sfociare, come ognun vede, nel pelago delle più amare contraddizioni, ove la raccolta non fosse contrassegnata per un verso da quello dei classici afienati ormai, per virtù di loro perfezione, ad ogni terrena contrarietà, e per un altro verso sostenuta da un autentico spirito religioso.

Spirito religioso in un senso mistico, e trascendente. Enrico Barfucci modera tuttavia di saper distinguere il timbro delle voci diverse in cui s'è volta volta intrattenuto un accento della umiltà, e quando il suo senso religioso lo conduce verso l'opera di Bloy è Domenico Giuliotti al più ardente e più domenicano dei nostri scrittori cattolici che egli affida di curare la traduzione dell'« Anima di Napoleone », libro che non è mai comune, anche se ritrattabile, opera pietista, ma conta tra le più belle pagine di sfolgorante e nobile fantasia cattolica. Costretti come siamo, a fugacissimi cenni, aggiungeremo soltanto che accanto all'« Anima di Napoleone », e per la compentissima cura di Guido Ferrando, la raccolta ospita gli « Uomini rappresentativi » di quell'individualissimo e coraggioso cercatore di Dio che fu, in America, R. W. Emerson.

*

Ora, prima che di far parola dei classici italiani, importa accennare all'opera nuova che, attraverso gli scrupoli di un'ottima presentazione tipografica, rivelò al Bartucci in quale tipo esemplare di libro si dovessero offrire agli italiani gli antichi e i nuovi monumenti consacrati del pensiero e della poesia. Quest'opera è la « Storia dell'Arte Etrusca » di Pericle Ducati.

Evidentemente questa non è la sede, per illustrare i grandi meriti di studioso costruttore riferibili al Ducati, nè dunque per tentare una recensione dell'opera monumentale che s'è nominata. Lasciando l'argomento a chi abbia preparazione e spazio, valga soltanto osservare come l'editore sentisse, davanti a quest'opera, tutto il peso e il pregio della propria responsabilità. Egli, che richiamandosi a quell'« Ente delle Attività Toscane » la cui crescita si deve al dialettico e grande amore d'ogni, apprezzabile, lodevole, cosa toscana, s'era visto come guidato dalla pura attualità, nella sfera di accentramento delle iniziative della cultura, o nei timidi tentativi di alcuna di codeste iniziative, intese come si dovesse incominciare la « Storia dell'Arte Etrusca » in una luce di gloria incorruttibile. La perfezione delle forme, il grande soffio dell'antica Etruria passato alla nuova Toscana, erano reali da inquadrare nelle sole forme che una coscienza ben chiara degli ultimi propri desideri di perfezione poteva volere. L'opera manoscritta esisteva; al Barfucci restava il compito che modestamente identificheremo in quello del tipografo, piccolo in apparenza ma in realtà adeguato — o da adeguare — a quello dell'altra creazione. Ed ecco venir fuori i due volumi stampati con i caratteri del Bodoni, dove le righe, composte a mano, sono in tutto composte a regola d'arte, bloccando le pagine in un tessuto fitto di lettere evitando che la pagine sia corsa da quelle, il più delle volte, casuali, ma spesso, anche a mettercisi d'impegno, difficilmente evitabili rispondenze di spazi bianchi sul seno delle righe, che correndo dall'alto in basso alle pagine, ora verticalmente ora per vie traverse, prendono, nella tecnica tipografica, nome di fiumi. Pagine quadrate, armoniose, dove i capoversi che disturbano vengono sostituiti da segni grafici ornamentali di pretto stile e i titoli, ben distribuiti, sorgono in alto a sobria e geometrica corona. La rilegatura, anch'essa, sobria, solida, facilmente apribile, il corretto pregio artistico della copertina affidato alla sicura arte d'incisore di Francesco Chiappelli. Cose, tutte queste, che rientrano nella semplice e comune regola d'arte, ma che sapute applicare con assidua costanza, assumono quel valore di rarità e quasi d'introvabilità che essi valgono, al « Rinascimento del Libro », un titolo d'orgoglio più unico che raro.

S'è detto come la necessità di dare veste degna della « Storia » fosse l'ispiratrice dei minori volumi che nasceranno, ormai, impressi di quel marchio di signorilità che vuol essere il sigillo della fatica senza fatica, senso di confortevole naturalezza.

L'avere in prima dato spirito e mano a un'opera originale impediva che le nuove opere fossero destituite d'originalità, « alias » d'una moderna ragione di vita. E diciamo questo pensando anche all'edizione dei « Canti » leopardiani, egregiamente stampati senza un rigo di presentazione con la sottintesa e valida scusa che se ogni secolo, e talora, addirittura, ogni generazione son costretti e rifarsi, per proprio conto, la storia della letteratura e dell'arte, non è tuttavia necessario, e anzi sarebbe increscioso che rielaborazione significhi vano sforzo di compilatore. Leopardi è ancora un maestro che parla, per ciò, direttamente agli italiani; le strade di libertà che Egli ha aperte alla nuova poesia italiana non sono state, finora, che imperfettamente imbroccate, dimodochè si può dire che tra Lui e la eventuale poesia di domani non sia necessario nessun nuovo esegeta o maestro. Dalla vita di Ugo Foscolo, Ettore Allodoli ha potuto invece trarre, per adornarne l'edizione delle « Poesia », un saggio bene scandito e bene ispirato dalla compressa e, talvolta meravigliosamente spiegata forza foscoliana.

Ma dove la nuova generazione ha potuto trovare, con più legittima maturità, un interprete che s'ingegnasse di scavare dalla sua sostanza una parola nuova, è nella « vita » di Michelangelo, in quella « Vita » che, scritta dal più umile e dal più devoto discepolo del divino scultore, può considerarsi, nell'ottimo senso della parola, opera anonima e vita e testimonianza esclusiva della vita vissuta. Bisogna dire che Antonio Maraini s'è accostato al proprio dovere d'interprete con una chiara trepidazione, sdegnando come [illegible] sivo, e come lavoro, insomma, adatto appena a ripetere quel che altri avevano o potevano aver di già detto, un introibo che in breve riassumesse codesta esistenza con la sola variante di qualche improvvisata effusione.

« Tutte le opere di architettura michelangiolesche — scrive il Maraini — e quelle rimaste incompiute e quelle neppure mai eseguite, ingigantiscono il Michelangelo architetto di monumenti, dalla Tomba di Papa Giulio alla Sacrestia di San Lorenzo, nel Michelangelo architetto puro, se così può dirsi ». E facendo discendere, da codesta prima definizione, una serie di logiche deduzioni, si sofferma in questa formula, più precisa e migliore: « Più che puro architetto, scultore giunto alla suprema creazione di un nuovo mondo della « Simmetria e proporzione » basato sul senso plastico ». Questa l'essenza dell'arte michelangiolesca vista e imprigionata dalla logica d'un cervello moderno riassuntore, come si diceva, di tutta una nuova passione. Prefazione di singolare interesse, questa di Antonio Maraini, essa può ben vantarsi d'essere una guida allo spirito d'una collezione dei « classici » intrapresa dal « Rinascimento del Libro ».

Del quale Rinascimento vorremmo potere affermare, in accordo con tutto il pubblico — intendo per tutto il pubblico la parte delegata all'acquisito di così belle e preziose edizioni — che al titolo corrisponde ormai l'effettivo principio della quadra realtà.

Raffaello Franchi

Il successo de 'La Trinodia Serafica,' all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 22

Con uno spettacolo lirico molto atteso e coronato dal più schietto successo si è chiusa oggi la fiera primaverile. Nel nostro magnifico Olimpico, alla presenza delle autorità cittadine e di un uditorio altrettanto numeroso che eletto, venuto anche dai centri maggiori della provincia, 130 esecutori hanno dato una ammirata interpretazione della « Trinodia Serafica », scelta dal Comitato francescano per commemorare il VII. centenario del transito del Poverello d'Assisi.

La « Trinodia » è stata tratta dal testo e dalla musica dei 50 salmi del grande compositore veneziano Benedetto Marcello e coordinata dall'illustre Canonico mons. Maggio di Verona che ha scelto i brani più adatti raccogliendoli in tre parti: la Conversione, l'Apostolato e l'Estasi di S. Francesco.

L'esecuzione è stata diretta personalmente da Mons. Maggio.

La soprano signorina Marenda, la signorina Anna Murari contralto, il tenore Martini e il basso prof. Trida, il coro e l'orchestra sono stati vivamente applauditi alla fine delle tre parti con il Direttore.

Il testo della Trilogia, che ha tutto il fascino della poesia biblica e la musica melodica, delicata e possente di B. Marcello, hanno avvinto tutti gli animi, commovendoli ed elevandoli in un religioso godimento.

Leda in pantaloni
ovvero la bionda marinaretta

GENOVA, 23

Nel maggio dello scorso anno, una bionda ragazza di Castiglioncello, Leda Desi venuta a Genova dietro istigazione di certa Emma Vadorini che le aveva promesso di occuparla come infermiera su di un piroscafo dopo uno speciale tirocinio in una scuola di Buenos Ayres, prendeva imbarco sul vapore «Alsina» della Società di navigazione Lloyd Latino. L'imbarco veniva facilitato da certo Gaetano Fratacci, fuochista a bordo dell'«Alsina» che avrebbe dovuto essere il compagno di viaggio della piccola emigrante. Difatti il Fratacci stesso si adoperava perchè la ragazza salisse sul piroscafo di notte, arrampicandosi per una scaletta di corda che pendeva dal bordo. Senonchè, appena giunta sopra coperta, la giovinetta veniva chiusa in una cabina con l'intimazione di non muoversi. Se no.... guai! Ma perchè? Perchè — spiegava il Fratacci — a bordo c'erano dei tipi che era meglio lei non li vedesse nemmeno: stesse tranquilla, chè il capitano era al corrente della cosa e poi, diamine! lei viaggiava per conto della Società.

Avvenne così a partenza. Durante il viaggio il Fratacci e, più spesso, il «maitre d'hotel» certo signor Paul venivano a visitare la ragazza. Il Paul era un'obbligante persona, ma faceva dei discorsi un po' strambi. Parlava un po' francese, un po' spagnolo, e l'intratteneva su una buona signora che in Argentina l'avrebbe protetta.

Dopo pochi giorni di navigazione il Fratacci disse alla ragazza che bisognava avesse pazienza: in quella cabina non ci poteva più stare. Doveva adattarsi a scendere in macchina. E, sembra di notte, la fecero scender giù, giù, nella paneta del vapore, per una scaletta di ferro. C'era uno sgabuzzino, un ripostiglio buio, per gli stracci: Leda doveva passar lì dentro la maggior parte delle sue ore, perchè non poteva venir fuori quando, in macchina, c'erano degli ufficiali. Una volta per una ispezione o che altro, nemmeno lo sgabuzzino parve un sicuro rifugio, e la collocarono tra due paratie, dove passano i tubi dell'acqua; vi stette sedici ore: quando l'andarono a prendere era semicongelata. Un'altra volta, a dimenticarono in un ocale della macchina, dove penetrava dell'acqua. Quando questa le giunse al ginocchio. Leda gridò: accorse il Fratacci, che le impose di tacere, se no — scegliesse — la gettava in mare o dentro la caldaia. In quella occasione le portò pur via un bracialettino d'oro.

Si avvicinava la mèta, e in qualche modo bisognava pur sbarcare. Il Fratacci appariva preoccupatissimo; finalmente parve trovare la soluzione. Leda si sarebbe vestita da uomo, così si sarebbe confusa coi marinai, e sarebbe scesa senza preoccupazioni. Le diedero un paio di calzoni, una giubba e certi ciabattoni grossi. L'indossasse in fretta, e stesse ben zitta, se non voleva passar dei guai grossi. Un vecchio l'aiutò a infilar quelle brache troppo strette; un «boy» moro, che qualche volta le avev aportato da mangiare, e chissà non covasse in core una muta ammirazione, lui così nero per quella ragazza così bionda, le imprestò un berretto.

Montevideo. Il Rio del La Plata e la sua calma. Buenos Aires. Il piroscafo dà fondo. Il solito trepestio, a bordo, di tutti gli arrivi. Nessuno s'avvede di quello strano mozzo, che, d'altronde, cerca di farsi vedere il meno possibile. E' quasi sera quando scende, tutta trepidante, col Fratacci, che, ormai, di scuola d'infermiere non parla nemmeno più ma solo di una signora così buona, così buona....

Fortunatamente, una guardia della dogana scopre, sotto le spoglie del mozzo, una fiorente giovinetta; dà l'allarme. E il resto s'indovina. I nostri agenti dell'emigrazione prima, il nostro console poi, curano il ricovero di Leda Desi all'Albergo degli Immigranti, e ordinarono una rigorosissima inchiesta.

L'epilogo della quale si ebbe ieri al nostro tribunale, ove Leda Desi fu assolta, mentre la Vadorina e il Fratacci sono stati condannati in contumacia a un anno 4 mesi e 16 giorni interamente condonati.

La trionfale domenica di Lindberg
fra l'entusiasmo dei parigini

PARIGI, 23

(A.P.) Parigi ha vissuto tutta la domenica della gloria di Carlo Lindberg. Lo eroico aviatore al quale i parigini già avevano fatto ieri sera un'accoglienza veramente fantastica, ha dovuto sentire oggi protesi su di se i mille e mille occhi della capitale francese; e ciò sia detto non soltanto in senso metaforico, poichè i parigini non avevano che un pensiero: quello di vedere in carne ed ossa il meraviglioso aviatore il cui nome corre ormai sulle labbra del mondo intero.

Di questo stato d'animo si è reso interprete stamane il Presidente del Consiglio municipale il quale si è recato ad esprimere all'Ambasciatore degli Stati Uniti le congratulazioni della città di Parigi. Il Presidente della Repubblica Doumergue ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Coolidge le felicitazioni vivissime del paese intero, aggiungendo che tutti i francesi ammirano senza riserve ed applaudono al successo. Coolidge ha risposto ringraziando e dichiarando che il popolo americano non dimentica di partecipare al dolore della Francia per la perdita di Nungesser e Coli; concludendo che i progressi dell'aviazione, dovuti in larga misura al genio della Francia, contribuiscono al reciproco avvicinamento.

Il generale Girod, presidente del gruppo dell'aviazione della Camera, ha annunziato che un ricevimento sarà offerto a Lindberg nei saloni della Camera. Briand ha presentato a Doumergue la proposta di conferire a Lindberg la Legion d'onore, che verrebbe consegnata solennemente martedì. Il Governo ha fatto issare la bandiera americana sul Ministero degli Esteri e sul palazzo della Presidenza del Consiglio.

L'aspetto che offriva stamane il terreno dell'aerodromo di Le Bourget è indescrivibile. Il campo era seminato di ogni sorta di rottami e di oggetti lasciati dalla folla entusiasta, che aveva assistito stanotte all'arrivo dell'aviatore Lindberg. Il monoplano di Lindberg è stato posto sotto la vigilanza di soldati del genio e soltanto il personale dell'aeroporto e della direzione dell'aeronautica hanno facoltà di accedere presso l'apparecchio le cui tele e la cui fusoliera sono state quasi totalmente portate via dalla folla.

Ieri sera dopo l'irruzione del pubblico sul campo di aviazione furono dovute trasportare all'ospedale dieci persone due delle quali in grave stato. Stamane continuano ad affluire all'aerodromo masse di curiosi. Il servizio d'ordine è stato ristabilito e sono state nuovamente poste a protezione del campo le barriere di ferro di due metri di altezza che la folla iersera aveva abbattuto.

Verso le 11 il senatore Boju, prefetto del dipartimento della Senna, è andato a deporre personalmente il suo biglietto da visita all'ambasciata americana; poco dopo si aggiungeva il celebre letterato Paul Claudel, ambasciatore di Francia a Washington, accompagnato dalla moglie e dai figli. Egli ha espresso il suo rammarico di non poter felicitarsi personalmente con l'aviatore che dormiva ancora e che, secondo l'ordine del medico, non doveva essere svegliato.

Il valoroso asso del cielo si è poi svegliato alle 14.30. Alle 16 cedendo all'invito clamoroso della folla egli appariva fra un delirante entusiasmo al balcone dell'ambasciata, circondato da tutto l'alto personale dell'ambasciata stessa. Al balcone sventolavano insieme la bandiera americana e il tricolore francese.

Alle 17.30 Carlo Lindberg si è recato — con delicato pensiero — a rendere visita alla signora Nungesser madre del valoroso pilota dell'*Uccello bianco*. Egli era accompagnato dall'ambasciatore. Il colloquio fu emozionante. L'aviatore americano assicurò la signora Nungesser di tutta la sua simpatia aggiungendo che gli aviatori americani avrebbero continuato le ricerche dell'*Uccello bianco*. La signora Nungesser rispose: « Io sono francese e non mi scoraggio; dovessi anche aspettare tre anni, attenderei con fede finchè mio figlio mi venisse reso! ». Uscendo dalla casa di Nungesser l'aviatore fu fatto segno a nuove acclamazioni.

Quello che più sorprende negli ambienti aeronautici francesi intorno alla vittoriosa impresa dell'aviatore americano è la sorprendente matematica regolarità del volo. L'aeroplano Roma.

che il costruttore battezzò col nome di «Spirito di Saint Louis» infatti è arrivato a Parigi nel tempo previsto, con la puntualità di un direttissimo ed al momento della discesa aveva ancora nei serbatoi oltre 200 litri di benzina i quali gli avrebbero potuto forse permettere di proseguire il volo fino a

Carlo Lindberg ha cenato questa sera in un ristorante del centro in compagnia dell'Ambasciatore americano e di alcuni amici. L'audace aviatore riposerà questa notte, come la precedente, nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Le felicitazioni di Mussolini

ROMA, 23

Appena conosciuto l'arrivo di Lindberg a Parigi, dopo la fantastica transvolata dell'Atlantico, il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a S. E. Fletcher, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma:

« Signor Ambasciatore. Vogliate accogliere il grido di ammirazione entusiastica che si leva in questo momento dal cuore di tutto il popolo italiano esultante per la superba transvolata oceanica di Lindberg. Una volontà sovrumana ha preso d'assalto lo spazio e lo ha soggiogato. La materia ancora una volta si è piegata allo spirito ed il prodigio è tale che rimarrà per sempre nella memoria degli uomini. Gloria a Lindberg e al suo popolo. — *Mussolini* ».

L'Ambasciatore ha risposto nel modo seguente:

« Eccellenza. Calorosi ringraziamenti all'E. V. per le nobili e veramente alate parole con le quali ha voluto salutare la transvolata di Charles Lindberg. Ho telegrafato all'eroico aviatore il messaggio del Capo del Governo d'Italia, che sarà altamente apprezzato, non solo da lui ma anche dall'intera nazione americana. — *Henry Fletcher* ».

Nuove ricerche di Nungesser

PARIGI, 23

(A.P.) Un cablogramma giunto nel pomeriggio a Parigi da San Giovanni di Terranova reca che le speranze di ritrovare Nungesser e Coli non sono state del tutto abbandonate. Infatti è partita stanotte una spedizione per verificare la fondatezza o meno di una voce portata da un battello di pescatori proveniente da Grand Bank, secondo la quale i due aviatori francesi avrebbero atterrato in un piccolo porto sulla costa del sud. Si ignora il nome di questo porto.

L'aeroplano in volo per Karaki caduto nel Golfo Persico

LONDRA, 23

(C.C.) I due aviatori britannici partiti venerdì mattina dall'aerodromo di Cromwell diretto a Karaki in India sono stati raccolti stamane alle 9.30 nel Golfo Persico, sani e salvi. L'apparecchio però, completamente distrutto, affondava subito dopo. Gli aviatori avevano dovuto scendere in mare per un guasto al motore. Essi erano attesi a Karaki per oggi a mezzogiorno. Delle quattro tonnellate e mezza di combustibile che portavano a bordo, tre erano state consumate quando l'aeroplano dovette scendere in mare. Finora mancano particolari su questo volo che per poco non è finito tragicamente.

Epidemia di tifo in Portogallo

LORIGA (Portogallo), 23

Una forte epidemia di tifo esantematico infierisce sulla regione. Due medici hanno contratto la malattia al capezzale degli ammalati e sono morti.

Spigolature

Il terzo centenario di Gongora, il grande e originale scrittore spagnuolo, sarà celebrato a Cordova nel corrente maggio. Tutta la stampa spagnuola — scrive «Le Soir» — e in particolare la giovane letteratura, dedicano numerosi articoli al genio originale di questo celebre autore, la cui opera importante non è abbastanza conosciuta. Gongora è di attualità, non soltanto per la celebrazione del suo terzo centenario, ma anche perchè il suo genio raffinato ha delle analogie con le più nuove e più audaci creazioni dei poeti moderni. Il suo slancio, la sua profondità, la sua sete del sublime, il suo disprezzo degli effetti facili, hanno fatto di lui il simbolo di tutte le preziosità. E si sa che la parola «gongorismo» è diventata sinonimo di ricerca eccessiva e d'impenetrabile oscurità. Mallarmé, ha scritto che alcuni dei suoi poemi, come « Il Polifemo » e le « Solitudini » sono i più splendidamente oscuri, che conosca la letteratura. Malgrado la loro difficoltà queste opere sono di una magnificenza verbale e di una potenza descrittiva eccezionale. Verlaine, che si compiaceva di citare i versi del poeta di Cordova, si considerava come il suo discendente spirituale, ammirava il suo genio e si rammaricava di non conoscerlo che per qualche vago eco giunto fino a lui.

*

All'Esposizione culinaria di Parigi, il «Club del sobborgo» ha invitato il pubblico ad esprimersi secondo la sua abitudine intorno alla «gola», alla quale si faceva il processo. Ciò non mancava di audacia, ma la gola che si voleva condannare, è uscita vittoriosa e raggiante da questo contraddittorio. Il presidente del Club concesse la parola a chi la chiedeva. Una signora, la prima a parlare, così si espresse: «Io devo al peccato della gola del quale è penetrato mio marito, la pace della vita coniugale e la devo pure alla mia scienza profonda nell'arte della cucina». Un signore, dal ventre grosso, secondo a parlare, si dichiarò goloso, molto goloso; ed aveva divorziato perchè sua moglie non sapeva cucinare. Una giovane signora invece disse che era una vergogna organizzare un'esposizione culinaria e parlare di gola, nel momento in cui il portafoglio è devastato dalla carestia dei generi alimentari, e in cui si è spesso costretti a stringersi la cintura. Un giovane belga chiedeva: « Dove incomincia la gola e dove finisce?» Il suo dominio è immenso eppoi non è goloso chi lo vuole; per esserlo bisogna che una fata abbia toccato con la sua bacchetta magica le papille della lingua, ed è una grande calamità essere golosi senza potersi soddisfare. Ma per essere golosi bisogna sopratutto avere del buon appetito, aggiunse un altro, se no a che cosa servirebbe l'essere buongustai? Certo vi sono dei golosi raffinati, come vi è dello Champagne di prima qualità. Altri osservarono che o si è golosi o non lo si è e che la cosa principale è di possedere un buon stomaco, un palato raffinato e una borsa ben guarnita. La conclusione — scrive la «Nation Belge» — è che quella gran dama che si chiama «la gola» ebbe in quella riunione causa vinta.

*

L'arguzia e lo spirito di Rossini richiamarono spesso l'ttinaeznoa ah meh mmn marono spesso l'attenzione dei suoi biografi, ed una collaboratrice della «Chiosa», in uno studio sul maestro fa risaltare quella sua vena umoristica che egli trasfondeva dalla vita nell'arte. Nessuno meglio di lui trovava la parola atta a definire i contrasti. Interpellato sulla nuova musica dei nuovi maestri rispose: «Se è musica dell'avvenire vuol dire che non fa per noi!» Quando comparve a Parigi i suoi nemici lo chiamavano: «signor Chiassoni, signor Crescendo e signor Baccano». Egli ne rideva aggiungendo: «I miei avversari sarebbero molto lieti di meritare i nomi che mi danno e di fare tanto chiasso quanto ne ho fatto io». A Parigi il pesarese s'incontra con Meyerbeer. Come va, caro collega, con la vostra «Africana»? L'avete finalmente terminata? «Sto correggendomi, rispose Meyerbeer. « Felice voi che siete ancora in tempo di correggervi. Io invece mi vado cancellando». La sua celebrità lo obbligava a dare a tutti consigli e pareri e se la cavava con una barzelletta. A un tale che gli domandava se una cantante, che proclamavasi di gran cartello fosse degna del teatro della Scala, seriamente rispose: «Della scala.. del teatro, sicuro!» La madre di una giovane cantante gli chiedeva se sua figlia avess evoce sufficiente per passare dalla sala dei concert ial palconescenico, perchè altrimenti preferiva che facesse la donna.... onesta « Vostra figlia — rispose Rossini — canterebbe ottimamente, se vesse voce sufficiente per passare dalla sala dei concerti al palcoscenico, perchè di rendevano omaggio al suo genio, in quella forma di arguzia che lui prediligeva.. Una sera invitato nel palco di Napoleone III si era scucato di non essere in abito da cerimonie, ma il sovrano fu pronto a dirgli: «Fra noi imperatori, non occorrono cerimonie!».

*

Anche Trieste ha la sua stella cinematografica: Marcella Battellini ha vinto il concorso di bellezza del «Fox Film», e parte con sua madre per Los Angelos, in California. Essa vinse fra circa settantamila concorrenti, e quando ricevette il telegramma che l'invitava a partire, credette si trattasse di un sogno. Marcella Battellini — scrive il «Popolo di Trieste» — appartiene ad una modesta famiglia. Ha diciotto anni ed ha avuto un'educazione molto casalinga. Non è una bellezza vistosa, è una giovinezza pura, fresca, soave che non ha bisogno di arte per comparire. I grandi occhi neri dolcissimi non conoscono il bistro, e le sue labbra hanno quel bel rosso, proprio all'adolescenza, che nessun pennello riesce ad imitare. Fu di passaggio a Roma, per partire poi per Napoli, da dove si è imbarcata per Hollywood. Per il primo anno di prova è scritturata con 200 dollari per settimana, e poi scrittura di quattro anni, presso la stessa casa con stipendio gradatamente maggiore. Dovrà però molto lavorare. In tre mesi imparare un po' d'inglese eppoi gli sports più vari, nuoto, equitazione, cannottaggio e automobilismo. La madre, che avrà pure un compenso annuale, sarà sempre al suo fianco.

CRONACA DI VENEZIA

Il Ministro Volpi sulla "Marin Sanudo,,

Venezia avrà la linea per la Birmania

Ieri è partita pel consueto viaggio di linea, verso Calcutta, a carico completo, la motonave «Marin Sanudo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

A mezzogiorno, a bordo della motonave ebbe luogo una colazione intima dei membri del Consiglio di amministrazione della Società, alla quale è pure intervenuto S. E. il Ministro Volpi di Misurata. A ricevere il conte Volpi, che giunse accompagnato dal Presidente della Veneziana gr. uff. ing. Achille Gaggia e dal conte comm. A. Revedin della «San Marco», erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Gualtiero Fries, il comm. Coen, il comandante della bella motonave, lo stato maggiore, i consiglieri della Società. La colazione fu servita nella saletta dei passeggeri, veramente elegante, in un bastimento da carico, tra la più schietta cordialità. Allo spumante prese la parola per brevi frasi di circostanza il comm. Fries, il quale così disse:

«Il Presidente mi ha delegato il gradito incarico di salutare i nostri ospiti. Abbiamo oggi il grande onore e il grandissimo piacere di avere fra noi S. E. il Conte Volpi al quale ci lega l'antico affetto, il ricordo degli anni in cui fu nostro prezioso consigliere, l'orgoglio di veneziani per l'insigne cittadino.

«Speravamo di aver tra noi oggi anche S. E. Giuriati, alla cui propaganda marinara, alla cui azione di Cittadino e di Ministro tanto deve Venezia, ma Egli ha dovuto lasciare Venezia ancora ieri sera.

«Un saluto ed un ringraziamento rivolgiamo a S. E. il Prefetto, ed agli ospiti, dolenti di non aver potuto invitare tutte le rappresentanze, tutti i nostri azionisti, per l'assoluta mancanza di posti.

«Due mesi fa avete avuto occasione di vedere l'altra nostra motonave, la «Mauly» che continua a navigare con perfetta regolarità ed attualmente si trova a Calcutta.

«Oggi voi vedete questa bella e potente «Marin Sanudo» che ha compiuto ottimamente il suo primo viaggio e sta per iniziare il secondo. E' costruita dal Cantiere di Monfalcone, con macchina Diesel dello Stabilimento Tecnico Triestino, ha tutte le macchine ausiliarie elettriche, porta 8000 tonnellate e mantiene una velocità di 11 miglia all'ora in navigazione.

«Possiamo dire con soddisfazione che la «Marin Sanudo» al pari della «Mauly» farà il suo secondo viaggio con pieno carico, come del resto fanno tutte le nostre navi.

«Due mesi or sono abbiamo annunciato il progetto di una nuova linea colla Birmania. Possiamo dire oggi che l'accordo col Governo fu raggiunto, il contratto si firmerà presto, e la nuova linea quindi si farà.

«Noi abbiamo fede che questa nuova linea avrà il medesimo successo che raggiunse e mantiene la Venezia-Calcutta.

«Certo noi la prepariamo colla massima fede, colla medesima passione, colla medesima cura che abbiamo impiegato per la prima.

«Sappiamo di dover lottare perchè ogni cosa del mondo si deve conquistare con difficoltà.

«Noi sentiamo che ai traffici indiani ci spinge la meravigliosa forza della tradizione veneziana, e la persuasione che specialmente dalle ricchezze dell'Oriente può ritrarre Venezia la sua rinnovata prosperità.

«Noi beviamo pertanto alla salute di S. E. il Ministro ed alla prosperità della Navigazione Veneziana che è legata alla fortuna di Venezia».

Le parole del comm. Fries sono applauditissime; si levano i calici per augurio mentre è accolto con la più viva soddisfazione l'annuncio che è stata definita la istituzione della linea per la Birmania. E noi confidiamo che con pari soddisfazione l'annuncio di essa linea, da queste colonne in più occasione patrocinata, sarà accolto dalla cittadinanza.

Prima di iniziare una rapida visita alla motonave, S. E. il conte Volpi improvvisò un arguto discorsetto in veneziano, riaffermando la sua soddisfazione di trovarsi a bordo della motonave, tra vecchi amici e compagni, che gli ricordavano le comuni lotte per la grandezza di Venezia marinara ed auspicando ancora una volta a questa grandezza, col voto che la cittadinanza senta sempre dippiù la necessità di secondare gli sforzi di coloro che lottano per renderla possibile.

La visita alla motonave confermò in tutti i presenti l'ammirazione per questo eccellente modello della flotta della «Veneziana» e per la perfetta organizzazione ch'esso esprime, della veterana tra le nostre Società armatrici.

Alle quindici S. E. il conte Volpi di Misurata lasciava la «Marin Sanudo» accomiatandosi dagli ospiti e dagli intervenuti che a loro volta si accomiatavano successivamente dal comm. Fries e dal comandante.

La «Marin Sanudo» mollava gli ormeggi iersera all'imbrunire. Essa tornerà a Venezia fra tre mesi!

Alla Bocciofila Veneziana

Ecco le partite svoltesi oggi nel campo di giuoco per il Campionato Veneto Bocciofilo:

Baliello Alberto di Padova batte Barchi Luigi di Venezia 21 a 20; Vitadello Amedeo di Padova batte De Carli Pietro di Venezia 21 a 15; Renosto Cesare di Venezia batte Mainardi di Padova 2' a 20; Ortolani Benedetto di Padova batte Bovolenta Mario 21 a 9; Danieli Benvenuto di Padova batte Mancini Foscolo di Venezia 21 a 16; Canova Francesco di Padova batte Marchiori Emilio di Venezia 21 a 20; Impronti Emilio di Venezia batte De Carli Giovanni di Venezia 21 a 16.

CRONACA ROSA

Il sig. Alessandro Cortesi impiegato della nostra amministrazione ha giurato fede di sposo alla buona e gentile signorina Caterina Rocchetta di Venezia.

Agli sposi felici che ricevettero l'omaggio di numerosi regali e di fiori giungano graditi gli auguri di tutta la famiglia della «Gazzetta».

Per il XXIV Maggio

Il manifesto delle Madri e Vedove dei Caduti

Ecco il manifesto dell'Associazione Madri e Vedove e famiglie dei Caduti in Guerra in occasione della ricorrenza del 24 maggio:

Cittadini

Nel dodicesimo anniversario della gesta epica, le Famiglie dei Caduti, fiere del loro dolore e del loro sacrificio, si trovano tutte unite intorno all'Altare della Patria, unite in un giuramento di fede e di devozione per l'Italia, per il Re e per l'Uomo che al suo fianco regge le sorti della Nazione.

In questa primavera rinnovantesi, i nostri Eroi noti ed oscuri, sono in piedi marciando accanto alle bandiere dei Reggimenti che seppero la loro gloria e si confondono alle schiere dei Combattenti e dei Mutilati formando la più bella scorta d'onore ai loro vessilli.

Il sacrificio di tanta giovinezza, di tanto sangue generoso sia monito dentro e fuori le frontiere e la nuova generazione sappia esser degna dei Padri, pronta a tutto osare per un'Italia più fiorente, più grande e più temuta.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, invita tutti i propri Soci a trovarsi il giorno 24 maggio alle ore 8 e mezza sulle Fond. Nuove per procedere tutti assieme al Cimitero per assistere alla S. Messa nella Cappella di S. Cristoforo e poi in corteo recare fiori ed alloro alle tombe dei gloriosi Caduti.

N. B. Per la ricorrenza è sospeso l'ambulatorio e chiuso l'Ufficio di S. M. Formosa.

Onoranze ai Caduti di S. Cassiano. — Domani Martedì Maggio avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano l'annuale cerimonia in suffragio dei gloriosi Caduti. La funzione avrà inizio alle ore 7.30 precise e non si protrarrà oltre le ore 8.

Dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle ? di oggi appositi incaricati si troveranno nei locali del Patronato in Calle Baglioni per raccogliere i fiori con i quali si adornerà la lapide.

I Combattenti pel 24 Maggio. — La Presidenza dell'Associazione Combattenti invita i propri soci a trovarsi martedì 24 corr. alle ore 8.30 sulle Fondamente Nuove per unirsi alla rappresentanza delle altre Associazioni di guerra e recarsi tutti al Cimitero per deporre sulle Tombe dei Caduti vori ed alloro e onorarne la memoria.

Per l'organizzazione di Sezioni della Cattedra di Agricoltura

Convocata dal Presidente della Federazione degli Enti Autarchici comm. prof. Antonio Garioni e con l'intervento del dott. Donato Donati Commissario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, cav. dott. Carlo Veronese Vice Commissario, Ing. Friziero Luigi Podestà di Chioggia, cav. Ernesto Monico Podestà di Mirano, comm. dott. Costante Bortolotto Podestà di San Donà di Piave dott. Pagani Segretario della Federazione degli Agricoltori, Sig. Vittorio Collavo Segretario Politico di Mirano, rag. Arturo Sears Segr. della Federazione Enti Autarchici di Venezia, venne tenuta un'adunanza nell'intento di attuare l'organizzazione delle Sezioni della Cattedra Ambulante, nelle zone Agricole più importanti della Provincia.

Gli intervenuti, quali rappresentanti di Enti Pubblici ed economici, hanno assicurato il concorso delle Amministrazioni affidate alle loro cure, per l'esercizio delle funzioni della Cattedra, non senza esprimere il desiderio che tutti di che dalla agricoltura traggono i principali mezzi di vita, concorrano anch'essi al mantenimento di queste accorte vedette dell'agricoltura.

Il the a bordo del Neptunia

Il Comitato organizzatore dei the di beneficenza che hanno luogo durante la stagione d'inverno e di carnevale al Danieli, formandone una delle più liete attrattive, ha chiuso quest'anno la sua benefica attività chiamando a raccolta quanti amano praticare il motto evangelico «beneficare in laetitia», per l'ultimo the della stagione non più nelle sale dorate del Danieli, ma negli elegantissimi ambienti d'un lussuoso piroscafo da crociera, il «Neptunia» della Stimar, giunto sabato sera nel nostro porto al termine d'una crociera, e ormeggiatosi in bacino, per ripartire questa sera per l'ultima crociera invernale nel Mediterraneo.

Così sopratutto per la generosa concessione della «Sitmar» la riunione ebbe un successo grandioso: circa quattrocento furono gli intervenuti che dalle 16.30 in poi cominciarono ad affluire ininterrottamente a bordo, con gondole, lancie, e coi motoscafi messi a disposizione del comando della nave stessa.

Facevano con squisita cortesia gli onori di casa il comandante del piroscafo cap. Bagli e la sua gentile signora, il comm. Naselli direttore della sede di Napoli della «Sitmar» e organizzatore delle crociere, il cav. Polesello direttore della sede di Venezia, i signori Pavesi e de Gasperi della sede di Genova. Le tavole erano disseminate un po' dappertutto sopra coperta, a poppa, e nel lussuoso salone da ballo.

Tra la folla elegantissima delle signore, potemmo notare qualche nome: co.ssa Orsi e co.ssina, co.ssa Morosini, co.ssa Marcello, sig.ra Pellegrini, co.ssa Revedin, co.ssa Valmarana, mrs e miss Cook, sig.ra Salom, co.ssine Loredan, sig.na Paccagnella, sig.ra Nahum, co.ssina Bianchi, sig.na Gaggia, sig.ne Pancino, co.ssina Cartolari, co.ssina Ottolenghi, co.ssina Tomaseo, marchesa Fossati, sig.ne Ca' Zorzi, co.ssina Lanfranchi, sig.ne Parisi, sig.na Settimo, co.ssine Morolin, sig.ra Vivante, sig.ra Arcangeli, sig.na Norfo, co.ssa Contarini-Longo, sig.ra Colombo, sig.na Saccone, sig.ra Carena, sig.ne Nordio, sig.na Fano, sig.na Velluti, ecc.

Le danze al suono di due elettrizzanti orchestrine ebbero inizio immediatamente animatissime. Quando più ferveva l'animazione, giungeva, accolto al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, S. E. il co. Volpi, che dopo essersi trattenuto brevemente a visitare la superba nave, prendeva posto a un tavolino sopra coperta trattenendosi parecchio, in animata conversazione osservando la lieta scena che lo circondava. Le danze durarono animatissime fino alle 19.30, ora in cui la lieta riunione si sciolse abbandonando il piroscafo, forse con un pochino di nostalgia. S. E. il co. Volpi era ripartito qualche tempo prima dopo essersi trattenuto quasi un'ora, salutato dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Le nozze Casellati - Bellini

Alle nove e mezza di domenica nella Sala del Trono in Patriarcato ha avuto luogo la cerimonia religiosa delle nozze dell'Avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico del Fascio della Provincia di Venezia, con la signorina Bellini.

Nell'ampia sala era stato eretto un altare: gli sposi in gondola dall'Albergo Danieli ove alloggiava la sposa, si portarono al Patriarcato, seguiti dai testimoni le LL. EE. i Ministri Conte Volpi di Misurata e Giovanni Giuriati, arrivati alle ore 8 da Roma, per lo sposo, e colonnello conte Oreste Ferrari Bravo e dott. Giorgio Bellini per la sposa, e da uno stretto cerchio di parenti.

Officiò S. Em. il Cardinale Patriarca, assistito dal cerimoniere del Patriarcato don Giuseppe Marchetti e da due canonici.

Finito il rito religioso, S. Em. il Patriarca rivolse agli sposi un breve discorso augurando loro ogni felicità e offerse loro un simbolico regalo.

Intanto all'Albergo Danieli cominciavano ad affluire gli amici e gli invitati, ricevuti per la famiglia dal dr. cav. Mosca della Federazione fascista.

Fra la folla degli intervenuti abbiamo notato: fra le signore, la contessa Orsi e figlia, la signora Coffari, la contessa Annina Morosini, la signora Mecenati, la signora Arcangeli, la signora Bernasconi, la signora Guarnieri, la signorina Pomarici, la signora Spada e molte altre.

Fra i signori: il Prefetto, l'on. Barbieri, il generale Macaluso, il comm. Garioni, il gr. uff. Angelo Pancino, il gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Ugo Trevisanato, il comm. Toffano e il comm. Bortolotto, vice segretari federali, comm. Pietro Spandri, l'avv. Sandro Brass, l'avv. Gianni Brunetta, il comm. Claudio Papini, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, l'avv. Suppiej, l'avv. Alberto Musatti, avv. Masotti, conte sen. Gerolamo Marcello, comm. Aurelio Cavalieri, gr. uff. Beppe Ravà, comm. Gualtiero Fries, il gr. uff. Croce, dr. Alverà, comm. Vitale, comm. Mario Baldin, avv. Raffaello Levi, gr. uff. Errera, don. Guerrini, il maggiore Pomarici, il cav. Bernasconi, prof. Pelli, cav. Ferruccio Asta, architetto Giuseppe Torres, comm. Antonio Pellegrini, prof. Omero Soppelsa, cav. Giulio Fano, conte Elti di Rodeano, console cav. Lodovico Muratori, avv. Raul Levi, il comandante Arcangeli, il maestro Guarnieri, comm. Spada, avv. Antonio Marigonda, dr. Allegrini, i commissari dei Circoli fascisti di Sestiere, molti segretari dei Sindacati fascisti, ufficiali della Milizia ecc. ecc.

Alle ore 10 e mezza arrivano gli sposi: lungo la halle dell'Albergo fino alla riva si schierano gli squadristi della «Serenissima» al comando del centurione Cherubini.

Appena l'avv. Casellati e la sua gentile consorte, che porta un bellissimo abito di pizzo bianco con lo strascico sbarcano dalla lancia, sono accolti con formidabili alalà e battimani che si susseguono finchè la coppia non entra nella sala da ballo al pianterreno, tutta profusa di mazzi e ceste di fiori, da sembrare trasformata in una olezzante serra, e dove è stato approntato il rinfresco.

Dietro agli sposi vengono le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati, che sono alla loro volta salutati con ripetuti alalà, ed i parenti tutti.

Gli invitati passano nella sala e si affollano attorno agli sposi che sono festeggiatissimi: alla sposa vengono offerti ancora vari mazzi di fiori e fra questi uno di rose rosse da parte della squadra «Serenissima» con preghiera ch'ella voglia portarlo con sè nel viaggio di nozze: desiderio a cui la sposa aderisce commossa.

Nella sala di scrittura pure a piano terra dell'albergo erano stati esposti tutti gli innumerevoli regali giunti agli sposi, assieme ai fasci di telegrammi, fra i quali abbiamo notati quelli delle LL. EE. gli on. Starace e Michele Bianchi, e degli on. Casalini, Magrini, Acerbo, del gr. uff. Campione, del conte Brandolin ecc.

Ecco l'elenco dei doni:

S. E. Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, grande servizio in argento per thè e caffè con vassoio; S. E. avv. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, grande coppa in argento lavorato; Comune di Venezia, riproduzione in bronzo del monumento a Colleoni; co. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, penna d'oro; Prefetto di Venezia, lampada in argento; comm. Antonio Garioni, servizio da thè in porcellana di Sèvres con legatura in oro cesellato; il Questore comm. Corrado, zuccheriera in argento; Direttorio Federale, Direttorio Fascio di Venezia, Corte Provinciale di Disciplina, servizio per dolce per 12 persone in argento con grande piatto; comm. Claudio Papini e Direttorio Sindacati Fascisti, servizio per gelato in cristallo colorato e argento; Comando V. Zona M.V.S.N., elegante servizio di alzate in vetro di Murano; Podestà, Segretari Politici e Delegati Mandamentali della Provincia di Venezia, servizio completo in argento per 12 persone, servizio completo di posaterie per 12, candelabri in argento e biscottiera in argento e cristallo. Il dono è accompagnato da una artistica e lussuosa cartella in cuoio con impressi il Leone di S. Marco e lo stemma della Famiglia Casellati. Nell'interno della cartella vi sono raccolte le pergamene portanti l'omaggio e le firme dei Podestà, Segretari Politici e Delegati Mandamentali della Provincia di Venezia.

Fascisti di Venezia, grandioso artistico calamaio in argento e lapislazzuli con la seguente dedica: «Con immutata fede a Vilfrido Casellati i Fascisti di Venezia nel dì delle Sue Fauste nozze. 22-5-1927 - Anno V.». Il regalo dei Fascisti Veneziani è accompagnato da artistiche cartelle in cuoio contenenti le firme dei Fascisti appartenenti ai Circoli di Sestiere e Frazione.

I Vice Podestà co. Carlo Brandolini d'Adda e avv. Ippolito Radaelli, artistico vaso in argento; Istituto Federale di Credito, grande servizio in argento per thè e caffè; Cassa di Risparmio, grande vassoio in argento; Torres Duilio, Giuseppe Oreste Vitale e Renzo Bertozzi, ricco scialle di seta ricamato; Associazione Marinara Fascista, lampada con abat-jour; Associazione Postelegrafici Fascisti, artistico vaso di Murano in vetro e oro; Unione Fascista Industriali, tappeto persiano; Associazione Combattenti, artistico vaso in vetro di Murano e oro; Istituto per il Lavoro e le Piccole Industrie, artistico lampadario in cristallo e ferro battuto; i Lupi Neri di Campolongo Maggiore, artistica cartella in cuoio e rame con pergamena, Sindacati Lavoratori del Porto, elegante servizio in argento per caffè e latte; Legioni Avanguardie, servizio bicchieri per 12 in vetro di Murano; Tieuli, Della Giovanna, A. Sapori, Ricordini, Garbo e Polloni della «Rialtina», una bellissima tovaglia in pizzo di Burano con Fasci ricamati; Genitori della Sposa alla Sposa, spilla in brillanti e perle; Genitori dello Sposo alla Sposa, braccialetto in brillanti; Fratello della Sposa, collana in perle; Fratelli e sorelle dello Sposo, Servizio piatti per 12 persone; Maria Casellati e Paola Michieli, servizio da toilette in argento; Nipoti Anna, Giana, Gina, Sofia, servizio caffè per 12 persone in stile 700; Avv. Piero Casellati, quadro ad olio e spilla con zaffiro e brillanti; Conte Giovanni Ferrari Bravo, valigia in cuoio con necessaire; Co.ssa Maria Ferrari Bravo, servizio di posate in argento per 12 persone; Conte Oreste Ferravi Bravo, servizio per frutta e gelato in vetro di Murano per 12 persone e quadro ad olio; Famiglia Velere, braccialetto con ametiste; Conte Sen. Gerolamo Marcello, artistico vaso in argento; Comm. Ugo Trevisanato, ricco vassoio in argento; Comm. Costante Bortolotto, 3 poltrone Frau e tavolo da thè; Cav. Ferruccio Asta, un piatto in argento lavorato; Ten. Gerardi Adolfo, servizio per bibite in vetro di Murano; Comm. avv. Giuseppe Toffano, piatto argento cesellato brunito; Co.ssa Annina Morosini, artistico cestino in argento; Fratelli Alverà, vassoio in argento; Comm. Antonio Pellegrini, necessaire in argento per scrivere; Gardini Mario, Podestà di Cavazuccherina, alzata e sei coppe in argento; Avv. Carlo Pognici, vaso cesellato in argento; Comm. ing. Achille Gaggia, grande tappeto persiano; Coletti Nino, gruppo artistico in porcellana; Comm. Nicolò Spada, lampada fiorentina in argento; Fratelli Max e Giorgio Orefice, vaso in argento per zucchero; Conti e Contesse Persico, due vasi cristallo; Co.ssa Nani Mocenigo, ricco vaso in argento; Nelly e Francesco Guarnieri, scatola artistica; Famiglia Bernasconi, due vasi cristallo e argento; Comm. Pietro Spandri, 4 coppe in argento; Signora Olga Asta, servizio tovaglia 12 tovaglioli in ricamo di Burano; Cav. uff. Bonivento e Signora, vaso in argento; Avv. Raffaele Levi e Signora, due vasi artistici in porcellana; Cav. dott. Francesco Mosca, artistico vaso in vetro soffiato; Fratelli Salvagnini, ricco piatto in argento; Co. Pietro Sandro Orsi, portacenere in argento; Signora Gaffarini Arpalice, quadro ad olio; Prof. Bonandini Angelo, quadro ad olio, Avv. Alessandro Brass, artistico cestino in argento; Avv. Marigonda Antonio, fine portafoglio in cuoio; Ing. Gilberto Errera, elegante scatola in argento; Avv. Bruno Gallo, Oreste Vitale e avv. Raoul Levis, un quadro di Favretto; Sig. Franchini e Signora, posate da insalata e trinciante in argento; N. D. Emma Tosi, servizio da thè in porcellana per 12; Sig. Benegiano Antonio, artistica cartella in cuoio; Baseggio Piero, artistico vaso in bronzo; Baronessa von Lennep, ricco servizio da caffè; Sigg. Giovita Vitali e Padre, lampadario di Murano; Sig. Minerbi Roberto, cassapanca antica; Signora Lina Caltozzo Caratti, due bottiglie e due bicchieri in cristallo e argento; Sig.ne Edvige Goffrè e Maria Malfatti, servizio da toilette in argento; Sig. Margherita e Battista Bianchi, Madonna in porcellana; Coniugi Banci, ombrello in seta; Sig. Shaba Madonini, ricco orologio-sveglia «Zenith» da tavolo in oro e smalto; Dr. Antonio De Carolis, un paio gemelli per polsini in oro; Cav. uff. dr. Federico Rendine e cav. dr. Nicola Marchitto, vaschetta in argento per dolci; Oscar Cosma e Augusto Bizio, due artistiche statuette di Capodimonte; Ing. Giuseppe Infanti, portafiori in ferro battuto; Fratelli Moro, cuscino in seta dipinto; G. Pagani e Silvio Vardanega, due paia di bottoni da polso con cifre e un anello d'oro; Ente Provinciale Sportivo Fascista, gemelli d'oro con fasci e cifre incise; Le Piccole Italiane, una cartella in cuoio con fotografie; Avv. Giorgio Suppiei, una vaschetta d'argento con fiori; Carlo e G. Griffon, un vaso di vetro; Circolo Fascista di S. Croce, una cartella in cuoio con fotografie; Ditta Ferruzzi, una cartella e busta in cuoio con fotografie;

Pittore Cherubini e famiglia, grande quadro acquerello; Comunità Domenicana e Fabbricceria dei SS. Giovanni e Paolo: vaso artistico di Murano in vetro e oro; Corpo Pompieri di Venezia: tripode in ferro battuto con vaso in rame e pianta; Direzione Veneta Assicurazioni Generali: elegante cofano in cuoio contenente tre cartelle pure in cuoio con le polizze incendio-furti e vita; Prof. Maria Pezzè Pascolato: vaso antico con fiori; Ing. G. B. Scarpari e moglie: servizio liquori in cristallo, Avv. Guido Zanon: artistico cestino in argento; comm. Gualtiero Fries: grande piatto in argento cesellato; Console cav. Lodovico Muratori e centurione Vittorio Lanari: artistico servizio in vetro di Murano; cav. Baldi Antonio: un quadro di Favretto; dr. Giuriati-Galata-Lampronti: grande artistico vetro di Murano con rose; Federazione Fascista Agricoltori: grande artistico piatto in argento; Associazione fascista pubblico impiego: Scatola in cuoio con pergamena contenente firme; Sig. Chetti Battigelli Bozzi: vaso in vetro di Murano con fiori; sig. Zoppi Enrico: riproduzione in argilla del Duce a cavallo; Vigili urbani: Vaso di Murano artistico con fiori; Fasci di Cona e Cavarzere: grande medaglia d'oro con dedica; Boscolo Giuseppe: quadro con Madonna; Direttorio Fascio di Chioggia: servizio in merletto per thè; Scuola professionale femminile: cuscino con pizzi di Burano;

Federazione fascista del commercio: grammofono; Impiegati Federazione fascista: artistico vaso giapponese; I nipoti Dirce e Vanni: binoccolo in madreperla da teatro; Gondolieri veneziani: artistica cartella in cuoio con pergamena, contenente tutte le firme dei gondolieri veneziani; Cherubini Berto e Maria: calamaio e orologio in argento; Paolo e Nella Errera: vaso vetro di Murano; avv. Italo Virotta: coppa d'argento; Coorte Avanguardia «Vilfrido Casellati» penna d'oro; contessa Miani Pelli Fabbroni: vaso vetro soffiato di Murano; comm. Beppe Ravà: vaso grande di vetro; comm. Max Ravà: vaso grande di vetro; Dr. Nino Donà: artistico vaso vetro di Murano; Maestri lavoratori vetro: magnifico vaso di fiori; Bergamo Luigi: vaso con fiori e trepiede in bronzo; Famiglia Dall'Ari ing. Leo: cestino con fiori; dr. Ettore Zorzi: artistico vaso con fiori; Rosita e Ferrante Mecenati: vaso di Murano con fiori; famiglia Trinchieri: tripode in ferro battuto con vaso in vetro; ammiraglio Mario Casanova e contessa: vaso vetro di Murano con fiori; Cesare e Bice Tattara: vaso artistico in ceramica e fiori; Libero Vitali e figlio: ricca coppa in vetro dipinto di Murano; Opera Cardinal Ferrari: artistica cartella e notes in cuoio; Walther Carlo: vaschetta d'argento.

Agli intervenuti viene quindi offerto un lussuoso rinfresco, servito nel modo più impeccabile sotto la personale direzione del comm. Genovesi, direttore dell'Hotel Danieli.

Prima che il ricevimento avesse fine venne preso dal cav. Graziadei un gruppo fotografico.

Verso mezzogiorno gli sposi si congedarono dagli invitati, e si ritirarono per una colazione intima; alle ore 14.45 partirono per Trieste, salutati alla stazione dai fascisti della «Serenissima» con poderosi alalà.

Il Segretario Federale Avv. Vilfrido Casellati e Signora, nell'impossibilità di ringraziare individualmente autorità, camerati ed amici che hanno voluto salutare la loro unione con espressioni augurali, rivolgono a tutti, per mezzo nostro, vive cordiali grazie.

Cronaca varia

Una scheggia in una mano. — Il vetraio trentenne Mario Pusinich, abitante a San Simeone 773, ieri mattina è stato medicato all'Ospedale di una ferita al palmo della mano sinistra che gli era stata prodotta da una scheggia di vetro che egli si infisse l'altro ieri lavorando nello Stabilimento Maffioli a S. Leonardo. Guarirà in otto giorni.

La caduta d'un vetraio. — Il vetraio diciannovenne Guido Donà, abitante in Fondamenta Vetrai 123 a Murano, caduto sabato notte in casa, doveva ieri mattina farsi medicare in Ospedale una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Lo strattone materno. — Ieri nel pomeriggio la piccina Angela Ballarin di poco meno di due anni, dalla madre Pierina Curiol, sulla Riva degli Schiavoni, riceveva un violento strattone per cui la stessa madre dovette trasportarla all'Ospedale Quivi il sanitario di guardia curava la piccina di una lussazione all'omero sinistro consigliando il ricovero della piccina nel Pio Luogo. Invece la madre volle riportarsela a casa.

La caduta d'un piccino. — Il piccino Giorgio Mariotto, cadendo ieri al Ponte delle Erbe, si ferì alla fronte. Dovette essere accompagnato dalla madre all'Ospitale Civile ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Venti pastiglie sole

La trentaquattrenne Enrica Cambruzzi senza fissa dimora, alle cinque del pomeriggio di ieri nell'osteria «alle bandierette» in Barbaria delle Tole, in un momento di gran sconforto (fin'ora ne ha avuto quattro di questi momenti!) ingoiava venti pastiglie di chinino.

Lo sconforto le era sopraggiunto pensando ancora una volta che essa vive alla giornata ed è senza una sua casa. Ai primi dolori di stomaco si precipitò all'Ospedale ove fu ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole

Una baruffa a S. Antonin

Il facchino d'albergo Antonio Catinaro d'anni 32 da Budoia, alloggiato presso la Birraria Penasa in via Garibaldi, dopo aver giocata una partita a carte in un'osteria di Salizzada S. Antonin veniva a diverbio con un giocatore. Il litigio si protrasse anche fuori dell'osteria e degenerò presto in baruffa. Chi ebbe la peggio fu proprio il Catinaro che dovette recarsi alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile ove gli furono riscontrate contusioni al gomito e alla regione clavicolare sinistri. Guarirà in cinque giorni.

Un gesto simpatico di Pippa-Verzotto

I due notissimi campioni del remo Verzotto e Pippa di Burano hanno ieri reso noto al Comitato organizzatore della regata dei «Veterani» che venerdì 27 corr. alle ore 11, essi intendono offrire un vermouth in onore dei quattro vincitori della regata suddetta e dei componenti il Comitato.

Manco a dirlo l'offerta gentile è stata accolta entusiasticamente. La simpatica riunione si svolgerà al Bar Moderno in Campo S. Luca.

Riunioni e Società

La gita a Trieste dei Portuali veneziani. — La gita a Trieste dei Portuali veneziani alla quale parteciparono oltre che i dipendenti del Provveditorato al Porto e delle Cooperative di Lavoro, anche coloro che nel Porto hanno ragioni di commercio, è stata rimandata al giorno 19 Giugno p. v.

Le adesioni improrogabilmente si chiuderanno il giorno 7 Giugno; dovranno essere accompagnate dalla quota di Lire 42 e si ricevono presso la Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Palazzo Ducale) l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego (Sig. Tomaso Pasquali) e presso il Gruppo Sportivo Portuale in Marittima.

Gli alunni della "Diedo" a Redipuglia ed a Gorizia

Sabato scorso per tempo, una [...] di alunni del Corso superiore della [...] «Diedo» accompagnati dal Direttore [...] Natali e da sei insegnanti, partirono [...] una gita d'istruzione.

Scesi a Ronchi dei Legionari il Direttore sig. Boccato ricordò ai giovanetti [...] ca marcia del Poeta Soldato su Fiume [...] il martire G. Oberdan, poi a piedi [...] giunsero il Cimitero di Redipuglia [...] prof. Natali, prima d'iniziare la [...] cordò con forti parole l'eroismo e la [...] dei Caduti, dopo di che tutti si [...] in commosso pellegrinaggio per [...]

Alle 13 in una trattoria di Redipuglia seguì un appetitoso pranzetto, poi [...] so il treno, i gitanti proseguirono per Gorizia. Furono ricevuti dal Direttore [...] trale prof. cav. Menon, dal Direttore [...] glig e dai sigg. Sacchi e Bombig, [...] furono preziosa e gentilissima guida [...] visita alla città ed al Castello [...] giunsero uno speciale carrozzone [...] rio messo a disposizione dal Podestà [...] Gorizia.

Dal Castello di Gorizia i gitanti [...] rarono l'intero campo di battaglia: [...] botino, il Santo, il S. Gabriele, la [...] sizza, il Podgora, il Carso ecc., [...] sotto la suggestiva spiegazione fatta [...] cortesissimi ospiti, insegnanti ed [...] poterono rievocare e conoscere fatti [...] episodi della nostra Vittoria.

Dipreso il tram, la comitiva [...] alle 17 la stazione e dopo una breve [...] a Monfalcone, ed una visita alle [...] tate pendici del Carso, era di ritorno [...] 20.30 a Venezia, completamente [...] ti della riuscitissima gita.

Dopolavoro Ferroviario

Convegno sportivo

Il Dopolavoro Ferroviario di Venezia [...] dice ed organizza per il 5 giugno p. v. [...] primo Convegno Sportivo Sociale.

Possono partecipare al Convegno i [...] effettivi ed aggregati dell'Istituzione.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono [...] so la Segreteria della Sezione Sportiva [...] giorni feriali della settimana, dalle [...] alle 22. Si chiuderanno il 2 giugno [...] ore 24.

Tutte le gare si svolgeranno nel [...] sportivo sociale, sotto i regolamenti [...] diverse Federazioni interessate.

L'orario particolareggiato delle gare, [...] lenco dei numerosi premi e la forma[zione] della Giuria verranno resi noti entro [...] se in corso.

Il programma del Convegno è il seguente:

Podismo: Corsa piana m. 80 (per ragazzi) m. 100 (per adulti) m. 400, libera tutti.

Salti: Salto in alto con rincorsa [...] ragazzi e per adulti). — Salto in [...] con rincorsa (per ragazzi e per adulti).

Lanci: Disco, Giavellotto, Palla [...] (per adulti).

Getti: Palla di ferro kg. 7.250 (per adulti).

Tiro alla Fune: Squadre di 8 [...] per Rappresentative personale Uffici [...] zioni, Treni, Macchina, Tecnico, [...] ecc.).

Scherma: Incontri di fioretto (per ragazzi e per adulti).

Gli esami nelle Scuole

Vita scolastica

Gli esami di Educazione fisica. [...] norme per gli esami dei privatisti: [...] gono la prova di educazione fisica [...] sione estiva tutti gli alunni e le alunne [...] Istituti privati e di scuola paterna [...] non abbiano frequentato i Corsi [...] dell'Enef.

Per l'ammissione all'esame, gli [...] privatisti debbono presentare la domanda — in carta libera — al Preside dell'[...] to presso il quale intendono sostenere [...] altri esoneri versando la tassa di L. [...] più L. 1.50 per il libretto qualora ne [...] sprovvisti.

Nessun alunno può essere ammesso [...] prove se non si trovi in regola con il [...] gamento della tassa di educazione fisica.

Gli alunni che si presentano agli [...] sia di Scuola media, Regio o [...] sia di Scuole privata o paterna, [...] comprovare di essere in regola con il [...] mento della tassa di educazione fisica [...] to per gli anni 1923-24, 1924-25 [...] quanto per quello in corso.

Ecco l'orario degli esami di Stato [...] Sessione estiva (giugno) che avranno [...] alla Palestra della Misericordia:

Alunni pubblici: lunedì 6 giugno - [...]
Sezioni femminili: martedì 7 - ore [...]
Candidati privatisti: giovedì 9 - [...]
Sezioni Femminili: mercoledì 16 - [...]

R. Accademia di Belle Arti e Liceo artistico

Gli esami di ammissione, di idoneità [...] Liceo artistico, ed ai corsi dell'Accademia [...] incominciano il giorno 6 giugno p. v. [...] ore 8 antimeridiane.

Le domande corredate con i documenti [...] rito dovranno essere presentate non [...] tardi del 31 corrente alla segreteria dell'Accademia.

Gli esami di maturità artistica [...] inizio il 20 giugno con la prova [...] letteratura italiana.

Le prove grafiche artistiche si [...] no dal successivo giorno 21 giugno [...] to il 4 luglio.

Dal 5 luglio in poi avranno luogo [...] sami orali.

I candidati dovranno entro il [...] presentare la domanda di ammissione [...] documenti di rito.

R. Istituto Tecnico "Paolo Sarpi"

Il termine per le iscrizioni agli esami [...] ammissione e di idoneità scade martedì [...] maggio p. v. alle ore 16. Gli esami [...] no principio alle ore 8.30 del [...] giugno.

Il diario delle prove di Educazione [...] è esposto all'Albo dell'Istituto.

Per la lapide ai Caduti di S. Maria Zobenigo

Nei giorni scorsi sotto la lapide che [...] corda i gloriosi Caduti della parrocchia [...] S. Maria del Giglio, venne posto un [...] tafiori con due fanali, offerto dal [...] Umberto Bellotto.

Il Comitato, mentre sente il dovere [...] porgere i più vivi ringraziamenti al [...] Bellotto, si augura che i parrocchiani [...] ti e le famiglie dei Caduti in [...] lascieranno mai vuoto il portafiori [...] modo che come le due lampade [...] cese ogni sera significano che la [...] animatrice dei nostri eroici fratelli [...] costantemente alimentata da noi [...] seguirne l'esempio alla prima occasione [...] si i fiori ornando perennemente la [...] saranno gentile testimonianza dell'[...] e della riconoscenza che ogni cittadino [...] ve sentire per Coloro, i quali sacrificarono la loro vita per una Patria più grande e più forte.

Il Comitato sente infine il dovere di [...] graziare le spettabile ditte: cav. [...] Cargasacchi, cav. Giuseppe Maffioli [...] Giuseppe Giupponi e sig. Angelo [...] che hanno prestato la loro opera con [...] slancio patriottico.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La tragedia di San Gottardo nei suoi drammatici particolari

Abbiamo detto ieri della tragedia che domenica nel pomeriggio, a San Gottardo, ha recato profondo lutto in una famiglia, e vivissima impressione in tutta la borgata. Ecco i particolari del fattaccio:

Proprio in fondo al paese, di fronte quasi alla caratteristica chiesa ottagonale di San Gottardo, abita in una casetta, una sua villa cintata da aiuole, la famiglia del sig. Ermenegildo Chiarandini, composta della moglie Elisa Pravisano di anni 58 fu G. B., della figlia Olga d'anni 18, e di due figli, uno dei quali sposatosi ha aperto osteria oltre alla chiesa, quasi l'ultima casa verso il ponte di Remanzacco.

Nello scorso inverno la Olga Chiarandini, faceva conoscenza con tale Giuseppe Galliussi di Antonio, d'anni 30, da Remanzacco, operaio presso i Cementi di Cividale, il quale, secondo i si dice, in paese godeva fama di baruffante e di violento.

I due giovani si erano conosciuti nell'osteria gestita dal fratello, ove la Olga si recava di quando in quando, ma la madre proibì alla figlia di parlare con il Galliussi, e le impedì anche di recarsi in casa del fratello onde evitare che si fossero trovati. Con tutto ciò la relazione continuò a trascinarsi sino all'altro giorno, in cui intervenuto il padre, questi disse al Galliussi di girare sui tacchi, giacchè la ragazza non era per lui, ed egli come padre non avrebbe mai dato il permesso. Il Galliussi allora minacciò, e ieri mise in atto i suoi criminosi propositi.

Verso le 14, fu veduto nell'esercizio gestito dal fratello della Olga, nel quale esercizio si trovava anche il padre Ermenegildo. Il Galliussi si trovava anche con un amico, certe Giovanni Gilot, col quale fu veduto parlottare in aria di mistero. I due uscivano poco dopo, e mentre il Gilot proseguiva in bicicletta sino all'osteria al forte ove si fermava ad attendere il Galliussi, questo giunto davanti alla casa del Chiarandini, sceso da bicicletta, vi entrava decisamente.

In cucina stava la madre Elisa Pravisani, e il figlio Alfredo d'anni 15; la Olga era in chiesa alle funzioni di vespero, il padre e l'altro figlio maggiore, come dicemmo, si trovavano nell'osteria. Il Galliussi entrò come un forsennato, con il pugnale in mano.

La Pravisani seduta ad un angolo della tavola stava consumando una merenda, mentre l'Alfredo poco discosto da lei si trastullava con un suo lavoretto manuale. Il Galliussi, che come dicemmo entrò armato di pugnale, si diresse tosto contro la donna. La scena che ne avvenne fu rapidissima e si potè ricostruirla dalle dichiarazioni dell'Alfredo Chiarandini, il quale riuscì a fuggire saltando da una terrazza che dà nel cortile della casa.

— Questo — avrebbe gridato il Galliussi alzando alto il pugnale — è per voi e per vostra figlia..

Avrebbe poi menato due colpi violenti sulla tavola, di cui si vedono le tracce. La Pravisani terrorizzata gridò al figlio di correre a chiamare aiuto, e fu in questo momento che l'Alfredo, sfuggendo al Galliussi che lo rincorse col pugnale riuscì a fuggire.

Dopo qualche minuto, correvano sul posto il padre ed il fratello maggiore. Entrati in cucina, videro a terra, immerso in una pozza di sangue il cadavere della donna. A terra era una confusione di piatti e di sedie cadute nel trambusto. Ogni aiuto fu vano perchè la poveretta era già decessa. Il Galliussi fuggiva assieme al compagno che l'attendeva all'osteria al Forte, mentre del fatto veniva dato avviso all'autorità. Ieri mattina alle 11 si recarono sul posto il giudice istruttore cav. Berretta, il sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti, ed il cancelliere Saporita.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso.

La notizia ha prodotto anche a Ramanzacco viva impressione, ove il Galliussi era calcolato un lavoratore onesto ed incapace di commettere un delitto così grave.

Il giovane giunse domenica sera a casa ed era tutto stravolto. Interrogato, non volle dire nulla: ripeteva solo che doveva fuggire.

A qualcuno disse però che la Pravisani era morta durante una scenata che egli le aveva fatto e che perciò era fuggito.

Nel pomeriggio di ieri è stata eseguita l'autopsia della disgraziata. Ancora non è certo se essa sia morta per una gravissima contusione riportata nella caduta, oppure per aneurisma. Il Galliussi e lo Zilot hanno vagato tutta la notte e questa mattina verso le 5 sono stati arrestati dai caraginieri di Manzano mentre stavano montando sul treno che partiva in quel momento per Trieste.

Una truffa all'americana

L'altro giorno al signor Ugo Varnucchi, direttore del negozio dell'Industria della seta, si presentava un giovinotto con un biglietto firmato Franceschinis, della ditta omonima, cliente del negozio, per ordinare otto pezze di tessuti.

«Le mandino con la fattura — disse il giovane — allo stallo alla olonna, ove provvederanno a ritirarle».

E così fu fatto. L'indomani poi le pezze di seta, per il complessivo valore di L. 400, furono ritirate da una signora.

Atteso qualche giorno, il signor Varnucchi interessò la ditta Franceschinis per il saldo; ma questa avvertì subito che non aveva mai ordinato nulla e che si trattava di una truffa. Il fatto fu denunciato in questura.

Aquileia e la salma di Randaccio

Aquileia ha appreso con viva soddisfazione che è stato accolto il suo desiderio di continuare a custodire la gloriosa salma di Giovanni Randaccio. Il Podestà Silvio Krekich ha inviato un telegramma al Capo del Governo Benito Mussolini ed uno al Comandante d'Annunzio ringraziando per la decisione presa, che realizza il patriottico voto della città.

Delibere del Podestà

Il Podestà on. Russo ha preso le seguenti delibere:

Il Podestà ha deliberato sabato la costruzione con una spesa di circa 80 mila lire delle quali oltre 23 mila saranno apportate dai proprietari pontisti come contributo di migliorìa.

Trattasi di un'opera che mentre riuscirà di grande vantaggio per il fognone di Via del Friuli a Via Martignacco, servirà anche a scaricare le acque piovane che rendevano, nei giorni di maltempo il piazzale Osoppo, tutto un succedersi di pozzanghere.

— Con la sistemazione dei roielli, delle chiaviche e dell'acquedotto nelle frazioni di Godia e Beivars, si rese necessario pensare anche al tombinamento del ruscello di Godia che serve a quella popolazione rurale per abbeveratoio agli animali.

Il Podestà ha ieri deliberato il lavoro su progetto compilato dall'Ufficio tecnico provinciale e con una spesa di lire 27 mila circa.

— Il Podestà ha deliberato la costruzione di un nuovo ponte sulla roggia di Palma, in corrispondenza al palazzo dell'Istituto musicale «Jacopo Tomadini».

La spesa preavvisata è di lire 37 mila circa, ma l'opera si rendeva necessaria in seguito alla sistemazione di vicolo Porta e di via Massimo d'Azeglio.

Col nuovo ponte i veicoli potranno transitare senza difficoltà, ed avranno una via diretta e breve, la Piazza Umberto I e le Vie del Tribunale, Treppo e Ronchi.

— Il Podestà on. Russo, ha deliberato le opere necessarie al risanamento dei colombari sui fianchi est ed ovest dell'atrio d'ingresso al cimitero di San Vito.

Per questi lavori l'ufficio tecnico ha allestito un progetto particolareggiato che prevede la spesa in un primo tempo, in circa lire 20 mila.

— La R. Scuola Professionale Giovanni da Udine, spenderà quest'anno circa 15 mila lire per il materiale didattico di consumo. Il Podestà aderendo alla richiesta del benemerito commissario comm. Calligaris ha concesso un sussidio di lire 10 mila.

— Il Podestà ha pure deliberato un contributo di lire 25 mila per i lavori necessari alla costruzione d'una sala di scherma nei locali attigui alla Palestra del Cristo.

La conferenza coloniale

La Federazione provinciale fascista comunica:

«Tutti i fascisti sono impegnati ad intervenire oggi 24 maggio alle ore 21 al Teatro Sociale al discorso della «Giornata coloniale» che sarà tenuto dall'on. Fausto Bianchi di Modena. Sono invitati a dintervenire i capi istituto, tutta la gioventù studiosa, gli iscritti ai sindacati e i cittadini tutti i quali devono comprendere le importanti finalità che con la detta propaganda si propone di ottenere il Governo nazionale».

I saggi ginnastici al Campo Moretti

Ecco il programma del convegno ginnastico che avrà luogo giovedì al Campo Moretti:

1. Sfilata. — 2. Evoluzioni di squadra. — 3. Esercizi vari di ginnastica agli attrezzi (appoggi, clave, parallele e cavallo). — 4. Campionato studenti corsa con ostacoli. — 5. Campionato studenti tiro alla fune. — 6. Esercizi elementari a corpo libero. — 7. Campionato studenti palla a volo. — 8. Campionato studenti calcio.

Cronache provinciali

Gemona

Cerimonie. — Martedì, ricorrenza della fatidica data del 24 Maggio, i fascisti in camicia nera e con decorazioni si troveranno alle ore 10.30 alla sede del Fascio per presenziare alla solenne consegna delle tessere agli Avanguardisti e poi partecipare inquadrati alla cerimonia dei combattenti.

Per la commemorazione del 24 Maggio. — L'Associazione dei Combattenti ha concretato nella ricorrenza della fatidica data quanto segue:

«Camerati! Ricordate? Ricordate la radiosa primavera del maggio 1915? La campana del Castello, come tutte le campane d'Italia, suonò a martello, e noi, figli d'Italia, fidenti e devoti ci raccogliemmo attorno al Tricolore e per esso combattemmo e vincemmo.

La nostra Vittoria ci fu mutilata dagli sciagurati Cagoia ma, sorsero le balde Camicie Nere e noi fummo i primi ad ingrossarne le file per portare tutto il nostro ardore, tutta la purezza dei nostri sentimeni, tutto il nostro parioismo!

Camerati, oggi che è la nostra festa, la festa di tutti gli italianr, rinnoviamo il giuramento fatto in quella dolce primavera e diciamo al Duce del Fascismo e dell'Italia che noi lo seguiamo, lo amiamo e che se la Patria avesse bisogno di noi, risponderemo sempre: «Presente!».

Camerati! Per il Re, per il Duce, per l'Italia fascista «A noi!». — Il Consiglio».

Ecco il programma della cerimonia di oggi: Ore 11.30: Tutti i soci con decorazioni si troveranno alla sede della Combattenti da dove muoveranno inquadrati per andare a deporre fiori al monumento ai Caduti — Ore 12: Gita sociale al Colle di «Rondon» per consumare il rancio.

NB. - Potranno intervenire alla cerimonia ed alla gita anche quei combattenti che figurassero non regolarmente iscritti; tutti però è necessario che facciano pervenire a questa Sezione, non oltre il 22 corrente la loro adesione.

In caso di cattivo tempo la cerimonia si svolgerà lo stesso e la gita sociale sarà rimandata a giorno da destinarsi.

Pordenone

Assemblea della Operaia. — Con un numero rilevante di soci ebbe luogo stamane l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia di M. S. ed I.

Il presidente cav. Brusadini dà lettura d'una bellissima relazione riguardante l'opera svolta dall'amministrazione sociale nel 1926 di cui ci piace riportare un breve riassunto.

Venne rilevato il civanzo dell'esercizio che è di L. 28A03 che fanno così salire il patrimonio locale a lire 170 mila, che pur essendo inferiore dell'esercizio precedente è soddisfacente tenuto calcolo delle uscite maggiori per sussidi ad ammalati e per la Scuola di disegno che dà brillantissimi risultati. Segnala al plauso dei convenuti gli insegnanti della scuola prof. Gardin direttore e professori Teresa Marcolini e Lenna Alberto. Avverte che si dovrà dare ad essa una organizzazione diversa col sorgere della Scuola professionale e a ciò si addiverrà con un'intesa col Comune e con tutte le istituzioni locali aventi carattere professionale.

Ricorda l'opera della pro Infanzia, istituzione sorta 25 anni or sono per opera della Società Operaia e per volontà del cav. Asquini presidente della stessa, che tutt'ora ne presiede il Comitato che ha svolto e che sta svolgendo una azione si benemerita pei nostri poveri bimbi.

Ricorda poi le virtù filantropiche del cav. Asquini e senz'altro ne propone in questo fausto 25. anniversario la nomina a socio benemerito della Società e decreta di offrirgli una medaglia commemorativa con sottoscrizione popolare. La proposta come era nature accoglie l'entusiastico unanime voto dell'assemblea.

Dileva l'esito brillante dei festeggiamenti dell'anno scorso per il 50. anno di fondazione del sodalizio. Ricorda come la biblioteca venga frequentata dimostrando il movimento sensibile dei libri che vengono asportati. Spiega la ragione del ritardo nella costruzione di case operai e rileva infine con soddisfazione il numero crescente di soci che ora è salito a 900 circa; infine manda un mesto saluto ai soci defunti e conclude con un plauso al segretario della Società sig. Valerio.

L'assemblea approva la relazione, riconoscente dell'attività fattiva svolta dall'amministrazione sociale e particolarmente dal suo benemerito presidente cav. Antonio Brusadini.

Nominato poi gli scrutatori si passò alla nomina delle cariche e riuscirono con voto unanime:

A consiglieri: Brusadini cav. Antonio, Vendruscolo Remo, Adami Cornelio, Gaggero Emilio, Pellini Giuseppe, Reni Ernesto, Montanari Americo, Paludetto Alfonso.

A sindaco effettici: Cogoli Gio. Batta, Croce Gio. Gerardo, Palleva Giacomo; supplenti: Boenco Alfredo, Sarto Aristide.

A Probiviri: Asquini cav. Francesco, Caviezel dott. Amilcare, Sina Giuseppe, Veroi dott. Aldo, Policreti avv. cav. Carlo.

Segretario dell'Ospedale. — In seguito alla morte del tanto rimpianto cav. Antonio Dolfin dell'Ospedale, venne chiamato a coprire interinalmente tale ufficio l'egregio sig. Antonio Basso vice-segretario capo del nostro Comune.

Ruda

Visita del Direttore generale dell'istruzione primaria. — Il gr. uff. Nardi, accompagnato dall'ispettore centrale comm. Marcucci, il Provveditore comm. Reina e l'Ispettore provinciale cav. Rubbia ritornando dal giro d'ispezione del Circolo didattico di Cervignano ed Aquileia si fermarono qui per visitare il nostro edificio scolastico. Dinanzi alla scuola erano schierati i Balilla, le Piccole Italiane, la scolaresca e i maestri. I quattro personaggi passarono in rivista le istituzioni fasciste e poi si recarono guidati dal maestro signor Domenico Rigonat a visitare i locali dell'edificio scolastico, esprimendo la loro soddisfazione per l'arredamento del medesimo, tutto merito del Municipio e del Podestà Padoan.

Monfalcone

La stagione lirica di Monfalcone. — La stagione lirica al nostro Teatro Eden volge al termine. Mercoledì sera 18 corr. ebbe luogo una serata di gala in occasione della visita di S. E. Turati alla nostra città e serata d'onore della soprano sig.na Doria Donaldi che fu una Gilda veramente deliziosa e seducente nell'opera «Rigoletto».

La seratante fra il secondo e terzo atto cantò l'aria «Una voce poco fa» del «Barbiere di Siviglia» riscotendo applausi scrosciantii; si ebbe molti fiori ed un prezioso ricordo dell'impresa.

Giovedì sera avemmo, pure al Teatro Eden, un soddisfacentissimo spettacolo con la «Lucia di Lammermoor». Fu protagonista l'ottima soprano sig.na Elena Benedetti, che fu molto applaudita a scena aperta ed insieme agli altri valenti artisti: il tenore Marcaggi, il baritono cav. Angelo Munarin, il basso Giuseppe Mosca.

Anche per questo spettacolo l'orchestra fu fusa e colorita sotto l'abile guida del maestro concertatore e direttore Riccardo Ballotta.

Sabato sera replica di «Lucia di Lammermoor» al Teatro Eden di Monfalcone con la nuova protagonista sig.na Guglielmina Manzoli e stasera, domenica, al Teatro C. N. T. di Panzano, la stessa opera come serata d'addio della compagnia.

Pro Congregazione di Carità. — Il sig. Ferdinando Varzegnassi ha fatto pervenire, alla locale Congregazione di Carità 6 bottiglie di Marsala Florio e 100 biscotti imperiali, perchè nella giornata del 24 maggio che coincide coll'arrivo di S. M. il Re a Trieste vengano distribuiti a vecchi e a vecchie ospitati nella Pia Casa di Ricovero.

L'atto gentile e umanitario è pure altamente patriottico.

Scodovacca

Pro dote della Scuola. — Nel teatrino della Scuola elementare ebbero luogo due rappresentazioni per questo benefico scopo, svolte brillantemente dagli scolari. Il programma consisteva di piccole commedie, canti e recitazione di poesie. Fra grandi applausi comparvero sulla scena anche i Balilla e le Piccole Italiane. Durante gli intervalli un'orchestrina diretta dal maestro Alfonso Pontoni di Perteole suonò diversi pezzi, così pure accompagnò il canto. Al trattenimento molto bene organizzato dal corpo insegnante assisteva molto pubblico. Dopo lo spettacolo il signor Quirino Rigonat offrì gentilmente nel suo palazzo un rinfresco al corpo insegnante, al quale presero parte anche diverse persone del paese, fra le quali il Podestà Muzzolini ed il presidente del Patronato scolastico signor Pierino Chiozza. In ultimo venne suonata la Marcia Reale e l'Inno fascista.

Cronaca di Gorizia

Listino dei prezzi di minuta vendita dei generi alimentari di prima necessità praticati sulla piazza di Gorizia per l'epoca dal 23 al 29 maggio 1927:

Riso brillato L. 2.10 il kg.; Riso raffinato 2; Farina granoturco gialla stacciata (nostrana) 1.20; Farina granoturco gialla 1.10; Pasta fino comune 3.20; Zucchero cristallino 7; Lardo nostrano I. qualità 9.60; Lardo nostrano II. qualità 8.40; Lardo americano 7.80; Strutto I. qualità 8.80; Olio di semi (Winter) 6 il litro; Olio fino di semi (oro) 6.80; Olio d'oliva 12; Olio d'oliva II. qualità 10.80; Burro nostrano naturale 16 il kg.; Caffè coloniale 22.50; Baccalà Tagnato 3.60; Fagioli koks 2.60; Fagioli comuni 1.80; Orzo n. 10 2; Patate 1.10; Conserva pomodoro 5; Latte 1.20. Legna da ardere segata e spaccata a domicilio da L. 16 a 18 al quintale; Carbone di legna (faggio) da L. 55 a 60 al quintale; Carbone fossile da L. 18 a 30.

Comeno

L'Asilo infantile della Lega Nazionale. —Coll'intervento di diverse signore del Comitato della Lega nazionale e di tutte le Autorità locali ebbe luogo una recita di saggio dei bambini di questo Asilo e del Doposcuola. La recita dimostrò il rapido progresso od il sicuro possesso degli alunni della lingua nostra. L'intervento di molto pubblico denotò la simpatia della popolasione verso la patriotica istituzione ed il perfetto affiatamento degli allogeni colle Autorità locali. La lieta festicciuola ebbe termine col canto dell'Inno della Lega nazionale.

Cronaca di Treviso

Omaggio ai morti del Piave

TREVISO, 23

(C.F.) In anticipo di due giorni dal XII anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, la Società del Motore ha voluto anche quest'anno ripetere sulle acque del Piave, al Ponte della Priula, il suo omaggio ai Caduti, perpetuando così il mesto e simbolico pellegrinaggio, felicemente ideato ed attuato dal 1923.

La cerimonia semplice e significativa, e fissata per le ore 9.30, ma già molto tempo prima, sulla testata di ponte verso la stazione di Susegana, vanno ammassandosi autorità, associazioni e popolo.

Da Treviso sono giunti con mezzi propri numerosi soci della Società del Motore con il Presidente sig. Nino Del Prà, il vice-presidente sig. Ferrero ed il segretario sig Castagna con gagliardetto e la corona d'alloro con bacche circondata dai nastri della Patria e della città, che dovrà scendere nelle acque del Piave, tributo affetto e di ricordo verso colore che hanno compiuto l'estremo sacrificio. Notiamo ancora la bandiera della Sezione Trivigiana dell'Unione Marinara Italiana, quella dei Canottieri Sile portata dal geometre Capra, il cap. Tullio Lana per i Volontari di Guerra, il sig. Cian per l'Ente Sportivo Fascista in rappresentanza anche dell'on. Bassi, i Premilitari di Treviso al comando dell'istruttore Guaita ed il loro direttore cap. Zanussi, che rappresenta anche il Nastro Azzurro, la Sezione Combattenti ed il Fascio di Treviso.

Del Comune di Susegana sono presenti il Podestà cav. Vazzoler con la bandiera del Comune e la musica cittadina, le rappresentanze del Fascio, delle scuole e della Società Operaia, tutte con bandiera. Di Spresiano vediamo il Podestà cav. Frare Beltrame con la bandiera del Comune, Giudice conciliatore, il capo del Corpo dei Pompieri sig. Mario Vienna, il rappresentanze dei Sindacati, la Milizia e l'Avanguardia della Centuria Spresiano-Arcade al comando del capo squadra Roberto, la bandiera della Sezione Montello-Piave delle Vedove di Guerra con la presidente sig ra Pellerini-Favero. Vediamo ancora il Podestà di Arcade cav. Calogero Vitanza, i rappresentanti dei Podestà di Pieve di Soligo, di Sernaglia e di Nervesa o, di quest'ultima anche il dott. Nordio per i Combattenti, il Fascio e le Avanguardie. E' pure presente una forte schiera di combattenti di Lovadina con bandiera.

Alle ore 9.45, preceduto dalla musica di Susegana, che suona gli inni della Patria, si forma il corteo, ordinato e disciplinato dall'infaticabile sig. Guaita. Vengono quindi le scolaresche, i balilla, le avanguardie, la corona d'alloro portata dal cap. cav. Zanussi e dal sig. Virginio Appiani, le Madri e Vedove ed i Combattenti, le Autorità comunali, le Associazioni varie ed infine uno stuolo numeroso di popolo silenzioso.

A metà del ponte il corteo viene fermato e schierato di fronte verso la corrente del Piave. Al suono della Marcia Reale fa seguito uno squillo di tromba, che dà il segnale del compimento del rito, da cui sono stati banditi gli inutili discorsi. Le meste note della canzone del Piave, accompagnano il getto della corona d'alloro, cie s'adagia sulle acque, condetta via, quindi, alla corrente. Gli sguardi seguono l'allontanarsi del muto omaggio, mentre nel rituale silenzio passa un brivido di commozione, rievocante il leggendario eroismo dei nostri Fanti ed il sacrificio da essi compiuto.

Altri fiori vengono gettati dalle Madri e Vedove, dai Combattenti e dalle scolaresche. Da una apposita gabbia vien data la libertà ad uno stuolo di piccioni viaggiatori, che s'alzano a volo facendo un largo giro sopra il Fiume e allontanarsi quindi nello spazio infinito.

Ancora il suono degli inni patriottici da parte della brava banda di Susegana, e quindi la significativa cerimonia è finita.

Notiziario della Regione

CAVARZERE

Nomina del Presidente della Congregazione di Carità. — Domenica 15 nella sede della Congregazione di Carità ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio Direttivo delle Opere Pie Riunite per la nomina del Presidente

Alla seduta presenziò anche il Commissario Prefettizio del Comune Cav. Vignaga che per primo espresse il proprio compiacimento per la nomina dei nuovi eletti sicuro che essi vorranno seguire le direttive indicate dal Duce affinchè l'assistenza ai malati e le cure all'infanzia non vengano mai meno.

Accenna alle pratiche in corso pel costruendo tubercolosario e spera che fra non molto questo nuovo padiglione possa funzionare a sollievo dei colpiti dal terribile male e per combatterne il suo dilagare.

Come ex amministratore della Congregazione di Carità si compiace di informare i nuovi eletti che le condizioni finanziarie delle varie Opere Pie legate si mantengono sempre soddisfacenti, ed anche l'Ospedale, che pure avendo attraversato periodi alquanto difficili per l'esiguo numero di degenti, ora va riacquistando nuovo ritmo di efficienza sotto la valida e fattiva direzione del Medico Chirurgo Dottor Pacchini che dedica ogni sua cura per il buon andamento del Pio Istituto.

Il Cav. Vignaga invita l'amministrazione a procedere alla nomina del Presidente, e ne risulta eletto a pieni voti il Signor Angelo Franzoso.

Il neo eletto ringrazia i Colleghi per la dimostrazione di stima accordatagli nell'affidargli la delicata mansione.

Gli promette la sua passionale attività e sente sicuro dell'interessamento dell'intero Consiglio che vorrà coadiuvarlo pel bene e sempre nuovo incremento delle Pie Istituzioni. Confida pure nell'opera assidua del Segretario e di tutto il personale dipendente per il buon andamento dell'amministrazione.

Terminata la seduta si procede aduna visita dell'Ospedale e della Casa di Ricovero ed ovunque gli amministratori esprimono il loro compiacimento per la pulizia e l'ordine ovunque riscontrato felicitandosi colla Rev. Madre Superiora Suor Angela Dellanoce.

S. STINO DI LIVENZA

La costituzione della Società allevatori di Bestiame. — Ha avuto luogo nella sala consigliare, la riunione promossa dal nostro Podestà, Cav. Francesco Ancilotto, degli agricoltori della nostra zona, alla scopo di costituire la Sezione dell'Associazione Allevatori di Bestiame.

Numerosi sono stati gl'intervenuti. Vi hanno partecipato anche il Prof. Ruini della Catedra Ambulante di Portogruaro e il Prof. Agnoletti Ispettore Zootecnico provinciale.

Ha parlato il Podestà ed ha ringraziato i convenuti per aver aderito al suo invito, in così gran numero, ed ha promesso alla nuova Sezione tutto il suo appoggio e la sua opera. Il prof. Anini ha egregiamente illustrato il fine dell'Associazione e la necessità dell'unione degli agricoltori per giungere al miglioramento delle razze di bestiame della nostra zona, miglioramento che porterà un utile non trascurabile. Il Prof. Agnoletti ha vivamente ringraziato il Podestà per le parole gentili rivolte ai tecnici, ed ha asserito che S. Stino di Livenza non potrà non assurgere a nuova vita e a prosperità completa, in ogni campo, morale, industriale e agricolo, con un amministratore valente quale è il Cav. Ancilotto. Questi poi membro della famiglia Ancilotto non potrà non seguire l'esempio del suo degno capo Comm. Giovanni che, tanto ha fatto per l'agricoltura. Il prof. Agnoletti ha quindi tenuto una breve conferenza ed ha anche designato il nostro ottimo veterinario Dott. Furlan Vitterino per la nomina del Comiato che dovrà interessarsi della propagadanda e della costituzione della Società.

Il Podestà ha ancora ringraziato i convenuti ed ha dichiarato di sentirsi orgoglioso di rappresentare il primo Comune della provincia che ha ideato la costituzione dell'Associazione Allevatori di Bestiame.

Pro erigendo Asilo Infantile. — I conduttori del Cinema Italia hanno voluto dare uno spettacolo a completo beneficio del nostro erigendo Asilo Infantile. E' stato rappresentato «Il canto di Circe» protagonista Gianna Gourales. Ha fatto seguito la comicissima «Rotolin evade dal carcere».

Il Comitato vivamente ringrazia i conduttori del Cinema Italia per il pensiero gentile, e quanti sono intervenuti allo spettacolo, portando così un un beneficio alla nobile istituzione.

MONSELICE

Per il 24 Maggio. Il manifesto del Podestà. — Con cerimonia austera, sarà domani celebrato il XII.o anniversario del nostro intervento nella grande Guerra.

Intervento voluto da quanti intuirono come dal tormento e dal fuoco della trincea sarebbe uscita la rinnovata e fiera Italia d'oggi.

Nella giornata operosa di domani chi combattè e chi patì senta che il suo sacrificio era necessario; i giovani più che mai pensino e ricordino quanto devono a chi combattè e patì.

Tutti rivolgano o la mente ed il cuore ai 600.000 Morti gloriosi; ai mutilati ed ai feriti che furono sfiorati dalla morte.

E poichè la pazzia oscena di sciagurati senza Dio e senza Patria per poco non ridusse nel fango della guerra civile questa nostra Italia che aveva ben visto, ciascuno ricordi che furono le Camicie Nere, Duce Mussolini, che ridiedero le ali alla Vittoria per la gloria del Re e la grandezza d'Italia.

Dalla residenza Municipale, 23 Maggio 1927 - Anno V.o - Il Podestà: Mazzaroli.

Nozze Corinaldi-Andreis. — Giovedì alle ore 16 nella Sala Municipale il Podestà Annibale Mazzaroli ha unito in matrimonio il tenente delle Guide Bar. Camillo Andreis con la gentile signorina Iolanda dei Co. Corinaldi.

Sabato mattina alle ore 11 nel Duomo ha avuto luogo il rito religioso celebrato da Mons. Guata.

Furono testimoni per la sposa S. T. il Duca del Mare Thoan di Revel, per lo sposo il marchese Selvatico.

Nel monumentale Duomo magnificamente addobbato e infiorato erano presenti circa 300 invitati fra i quali il Podestà di Padova Co. Giusti, il Prefetto Ciancioli, il Podestà di Monselice nob. Mazzaroli con moltissime autorità cittadine, March. Buzzaccherini e Bonanossi Co. Balbi, On. Co. Miari, diverse rappresenze di Arquà e Battaglia dove il Conte Corinaldi è Podestà; tutti gli ufficiali del R. Guide col. Sarri, baroni Treves, il Co. Corinaldi Gustavo, Co. Trua Capodilista, Ammiraglio Notarbartolo, Cav. Bondesan, Cini. Finite le funzioni religiose tutti gli invitati e parenti con circa 70 automobili si sono portati alla Villa Corinaldi a Lispida dove è stata offerta una ricca colazione.

Innumerevoli sono i doni e i biglietti e telegrammi pervenuti.

Per le bellissime nozze, a cui tutto il paese ha preso parte, ha regnato fino a sera un'animazione insolita.

Col diretto delle 21 S. T. il Duca del Mare a fatto ritorno a Roma.

MONTEBELLUNA

Nuovo calmiere sui generi. — Il Podestà rende noto che in base all'art. 4 del R. D. 16 dicembre 1926 n. 2174, sono stati fissati i seguenti prezzi massimi per la minuta vendita dei generi sottoindicati:

Carne di bue di I. qualità I. taglio lire 8.50 il kg., di II. taglio 7.50; Carne bovina di II. qualità I. taglio L. 7, II. taglio 6; Carne di vitello 9; Pane tipo unico in forme da gr. 200 2.15, in forme da gr. 100 L. 2.25; Farina granoturco 1.15; Pasta uso Napoli e uso Bologna 3, nostrana 2.80; Riso Maratelli semifino 2.55, comune od originario 1.75; Formaggio grana 1925 L. 24.50, II. qualità 20, formaggio pecorino vecchio 15, formaggio fresco semi- 17, nostrano 13; Olio puro oliva 11 al litro, olio di semi 6, olio miscelato 8.50; grasso 8; Burro centrifugato di latteria Lardo 8.50 il kg.; Zucchero cristallino nazionale 6.90, raffinato 7.10; Fagiuoli montagna 2, scritti nostrani 1.80, verdoni 1.30; Latte al litro 0.80 (L. 0.90 se a domicilio del consumatore).

I detti prezzi avranno vigore immediato e saranno soggetti a variazioni secondo l'andamento del mercato. I venditori dovranno tenere pubblicamente esposti appositi cartelli portanti i prezzi di vendita al minuto delle singole merci. Tutti i generi devono essere pesati con una sola carta che non deve pesare più di gr. 100 per mq. L'autorità comunale provvederà mediante severi controlli all'accertamento dell'osservanza del presente calmiere e quindi all'applicazione delle penalità a carico dei contravventori.

ISTRANA

Per la commemorazione del 24 maggio ai combattenti. — Martedì p. v. ricorre il 12. anniversario dell'entrata in guerra della nostra sempre più grande Italia Imperiale. Il Direttorio, riunito per questo scopo, ha deliberato di dare quest'anno la massima solennità alla celebrazione di questa data. Perciò tutti i combattenti, nessuno escluso, saranno riuniti la mattina del 24 maggio alle ore 8.30 precise, in una sala del Municipio g. c. e. inquadrati, con la bandiera della Sezione, si recheranno nel Cimitero del Capoluogo per ricordare, in religioso silenzio, i Camerati che più non sono tornati. Ogni combattente deve essere munito di un mazzo di fiori che saranno deposti sui tumuli dei Caduti.

Si ritiene superfluo fare appello al vostro affetto di camerati, perchè siano sicuri che tutti sarete preseni a questa breve cerimonia di fraerno e devoto omaggio alla memoria dei nostri fratelli caduti.

Seduta del Direttorio dei Combattenti. — Il Direttorio dei Combattenti è stato convocato in seduta giovedì 19 maggio u. s. alle ore 20 precise. L'ordine del giorno rattato fu il seguente: Preparazione per la celebrazione del XXIV maggio, dell'entrata in guerra.

Cronaca di Belluno

Istituto Magistrale

BELLUNO, 23

Per onorare la memoria della defunta sig.ra prof. Augusta Da Ponte, colleghe ed alunne versarono alla «Cassa Scolastica» la somma di L. 215. Il Preside ringrazia vivamente le gentili oblatrici e, affinchè il nome della compianta estinta rimanga a ricordare l'opera da lei data alla scuola con amore e intelligenza, lo inscrive nell'Albo dei Benefattori della «Cassa Scolastica».

Elenco delle offerte: L. 20 prof. Traldi Perera Nella, L. 10 Sartori Luisa Perera Arrignoni Luisa, Sorelle Genova, Sorelle Tosi; L. 7 Marchi Lilletta; L. 5 Mandruzzato Adelo, Margola Stefania, Frescura Rina, prof. Croff Elda, Plateo Maria, Dall'Armi Tina, Righini Lidia, Bastianoni Zaira, Colle Lea, Sorelle Burloni, Brotto Marchet Pia, Durigon Angelina, Cervellini Cornelia, Gazzera Maria, Fabris Umbertina, Uva Zaira, Pagani Cesa Raffaella, Perera Renata, prof. Falcucci De Lorenzo Anna prof. Tietze Federico; L. 4 Nadalet Novella; L. 2 Orsan Jole, Turrini Ester, Frezza Bianca, Schenal Ada, Butta Irma, Fori Elena, Marcadent Emilia; L. 30 Alunne del Corso superiore. — Totale L. 215.

R. Scuola complementare

La presidenza avverte i candidati ad esami di licenza, e idoneità alle classi II. e III., che il tempo utile per presentare la domanda in carta legale, con i documenti indicati all'albo della scuola e con la prova del pagamento della tassa, scade il giorno 2 giugno p. v.

I candidati ad esame di ammissione alla prima classe, debbono presentare la domanda coi documenti di rito e colla prova del pagamento della tassa non più tardi del giorno 12 giugno p. v.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 maggio: «Stampalia» ital. da Smirne con merci — «Neptunia» ital. da Genova con passeg.

Arrivati il 22 maggio: «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci — «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Thetis» ell. da Morfu Bay con pirite — «Gaza» portogh. da Cardiff con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Drugi Dalmatinsky» ingosl. da Tunisi con fosfato — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con pass.

Arrivati il 23 maggio: «Liberty Bill» N. A. da Galveston con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 23 maggio: «Neptunia» ital. per Aabbazia con turisti — «Helouan» ital. per Trieste con passeg.; «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Marin Sanudo» ital. per Fiume con merci — «Dardania» ital. per Pola con merci.

Partenze del 22 maggio: «Vigor» ital. per Monopoli — «Burma» ital. per Cardiff — «Semiramis» ital. per Trieste — «Emilio Morandi» ital. per Pola — «Otranto» ital. per Alessandria.

Partenze del 23 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Ranchè» ingl. per Palermo — «Helouan» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per S. Maura — «Marin Sanudo» ital. per Fiume — «Neptunia» ital. per Abbazia.

Carichi specificati: Pir. «Berenice» ital. arrivato il 21 maggio: da Amsterdam: barili 6 grasso, barili 5 colori, barili 12 olio arach., barili 10 olio soja, sacchi 250 piselli, balle 1 sacchi vuoti, barili 65 bianco zinco, barili 14 acido, barili 74 olio soja, colli 66 vayoset, sacchi 300 fecola, b. 86 litopone, barili 11 olio semi, casse 30 cacao, casse 1 motore barili 50 olio soja, barili 10 burro cacao, colli 54 cacao, sacchi 50 avena; da Orano: balle 1340 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Anna Goich» ital. arrivato il 21 maggio: da Orano: balle 588 crine vegetale; da Genova: barili 9 olio palma; da Napoli: barili 100 ferro vuoti, casse 6 filo isolante, casse 268 conserve alimentari; da Palermo: casse 1 aranci, casse 3 effetti di uso; da Riposto: botti 28 vino; da Catania: barili 49 di legno vuoti, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Thetis» ell. arrivato il 22 maggio: da Morphu Bay: rinfusa tonn. 3000 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Ardluini.

Pir. «Gaza» portogh. arrivato il 22 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 6440 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Drugi Dalmatinsky» jugosl. arrivato il 22 maggio: da Tunisi: rinfusa tonn. 1600 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

CARLT GAVAGNIN ha il profondo dolore di annunciare l'immatura perdita del suo indimenticabile amico

Ugo Dettoni

VENEZIA, 22 Maggio 1927.

La moglie Gina Cassani, il figlio Pierino, il fratello Guido, la cognata ed i nipoti, profondamente addolorati partecipano la perdita del loro caro

Ugo Dettoni

I funerali avranno luogo in Verona, martedì 24 corrente alle ore 17, partendo dal piazzale Porta Nuova (Monumento Pianel).

SAN PIETRO INCARIANO, 22 Maggio 1927.

Gustavo Fara, il "papà dei Bersaglieri,, consacra in Oderzo l'eroismo della sua Arma

ODERZO, 23

In un'atmosfera esuberante di entusiasmo bersaglieresco fra i suoni di fanfare ed i canti gioiosi di una folla, Oderzo ha ieri consacrato l'eroismo meraviglioso dei suoi liberatori, e Gustavo Fara il generale eroico di Sciarra Sciat, ha sanzionato colla sua presenza ambita questa cerimonia.

A Palazzo Foscolo, ricca sede della Casa del Fascio, si riuniscono verso le nove del mattino le Autorità e le rappresentanze. Nel foltissimo gruppo notiamo, e fin d'ora chiediamo venia per le involontarie ma spiegabili omissioni, le bandiere ed i gagliardetti del Comune di Oderzo ,delle R. Scuole Complementari, della Società Operaia Fratelli Amalteo, dei Combattenti di Oderzo, Gorgo, Chiarano, Motta di Livenza, San Polo di Piave, Fontanelle, Salgareda, Piavon, dei Fasci di Oderzo, Chiarano, Motta, Ponte di Piave ecc.

Arrivano le Autorità: il Prefetto della Provincia Marchese Dentice d'Accadia, il Console della 50. Legione M.V.S.N. e Segretario Federale di Treviso dott. Ivan Doro, il Presidente della Federazione ing. Mazza, il generale Marincola di S. Fioro, il Podestà di Treviso dott. Faraone, il commissario di P. S. Agneto, il rappresentante della Associazione Nazionale Bersaglieri avv. Cadel in rappresentanza del generale Guglielminotti, il Commissario Prefettizio di Oderzo dott. cav. Liberali, il dott. Alessandro Gasparinetti Presidente della Sezione Opitergina dei Bersaglieri, il Capitano rag. Giacarelli della Sezione Montebellunese dei Bersaglieri che vanta il più vecchio fra i bersaglieri presenti, Francesco Pellizzari che, ad 83 anni, è vegeto ancora e pieno di entusiasmo, e ricorda il 20 Settembre 1870 che lo vide entrare alla carica da Porta Pia, il Capitano Ernesto Acerbi rappresentante dell'11. Regg. Bersaglieri.

Si forma un lunghissimo corteo al quale partecipano magnificamente inquadrate le Centurie di Oderzo e Motta di Livenza della Milizia, la Centuria Balilla di Oderzo e San Polo di Piave, il Collegio Brandolini Rota, ed un fitto stuolo di cittadini di ogni rango.

Questo primo corteo muove dalla casa del Fascio, con in testa la Banda Cittadina, e va a disporsi nella Piazza Vittorio Emanuele in magnifico quadrato, mentre il gruppo delle Autorità da Piazza Tomitano assiste al rapido sfilare dei Bersaglieri in congedo colla Fanfara di Treviso.

La piazza è gremita di pubblico acclamante, quando Mons. Abate Mitrato Don Visentin esce dalla Chiesa e sale all'Altarino appositamente preparato per benedire il nuovo gagliardetto dei Bersaglieri, portato dal signor Bucciol Davide due volte decorato al valore e promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra. Dopo la breve cerimonia della benedizione Monsignor Abate, quale Capo spirituale, porta il suo saluto ed il suo omaggio al generale Fara ed a tutte le Autorità convenute, a tutti i bersaglieri di questo e di ogni lembo della Patria, di cui tutti hanno ben meritato. Son lieto ed orgoglioso, dice il prelato, di benedire questo vostro gagliardetto che vi seguirà nelle vie del dovere e del lavoro, dell'onore, e della gloria. Dopo gli applausi al Rev.mo Mons. Abate, dice alte parole la Signorina Maria Pizzi, figlia di un bel bersagliere, che del gagliardetto è madrina. Si avanza quindi a parlare il Dott. Alessandro Gasparinetti Presidente della Sezione Opitergina. Egli ringrazia le Donne opitergine che vollero dar testimonianza della loro grande fede e del loro animo offrendo la fiamma alla fede dei bersaglieri d'Africa e di Libia, del Carso e del Piave, dei primi e degli ultimi bandi. Ringrazia ancora tutte le Autorità convenute ed in primo luogo il rappresentante del Governo, le rappresentanze delle Sezioni sorelle, ed il rappresentante dell'11 Bersaglieri che qui rappresenta la gloria dell'Esercito, perenne giovinezza della Patria.

Ma un bersagliere particolarmente caro Egli ricorda: Gustavo Fara, condottiero glorioso che ridischiuse in Libia le vie alle Aquile Romane ansiose di nuova grandezza, che il 31 Ottobre 1918 riconformò a libertà questa nostra Oderzo che in quel glorioso mattino vide per primi i bersaglieri nel segno della vittoria. Oggi si volle anche celebrare il ricordo, l'anniversario della guerra, perchè la festa sia più alta. Pensiamo dunque in questo ricordo ad ogni ara e ad ogni zolla che copre un Caduto! Se è vero che a egregie cose i forti animi accendono l'urne de' fortis, per quelle tombe, per quelle croci che si alzano sul Carso, sui monti, o sul piano nostro, oggi, o compagni, dobbiamo giurare, riaffermare i nostri propositi, vivere ancora la fede chiusa nel nostro motto: alere flamman- Rivolgiamo reverente il pensiero alla Maestà del Re ed al primo bersagliere d'Italia: Benito Mussolini, e giurate che, ove chiami la Patria, così nella serena assiduità del lavoro come nei giorni sacri del destino, voi, come ieri, come oggi, risponderete sempre presente.

Un applauso interminabile saluta la fine del magnifico discorso del dott. Gasparinetti, e l'applauso diventa delirio quando si avanza a parlare il Generale Fara.

Il "papà dei bersaglieri,,

Compagni d'arme e di fede, miei bersaglieri, Egli dice: nelle trincee di tutte le guerre, guerre vinte, per Iddio, voi avete con me divise le fatiche e le glorie perchè vi animava una fede sicura. Un giorno, in una manifestazione magnifica un Comandante d'Armata mi chiamò il primo bersagliere d'Italia, ma mi si chiamò anche il Papà dei bersaglieri, e questo mi piace di più, perchè posso esserlo il vostro papà per i miei anni, che però io non ricordo più perchè sono sempre giovane. Ma oggi io devo rievocare qui le glorie del Corpo e questo forse volle chiedermi il vostro presidente. Accetto di parlare, ma il pensiero corre subito al sepolcreto di Biella, dove il 18 Giugno 1911 abbiamo finalmente portate le spoglie del papà reale, di Alessandro La Marmora. Rievochiamo le glorie di questi soldati che incominciano col 1836 agli albori dunque della nostra libertà!

Io, dice il Generale Fara, sono stato bersagliere all'8 reggimento nella guarnigione di Treviso e fatalità volle che molti anni dopo, il mio ultimo ordine di guerra, fosse l'ordine di carica dato in uno al reggimento Cavalleggeri di Aquila, ancora all'8 Bersaglieri alle tre del pomeriggio del 4 Novembre 1918 per la conquista delle praterie al Paradiso, prima che l'armistizio abbassasse le ali aperte della vittoria.

Ricorda quindi il giorno nel quale fu necessario passare il Piave a guado per lasciar libero il ponte agli Inglesi: ma i bersaglieri non si arrestano! Così ebbe la soddisfazione di poter telefonare a S.A.R. il Duca d'Aosta: «Altezza, Ponte di Piave è presa, potete dar ordine all'Armata di passare. Erano quelle giornate di gloria di gioia e di dolore: di dolore anche nel vedere il compassionevole stato nel quale le popolazioni erano ridotte.

Si rivolge quindi ai bersaglieri e dice: voi bersaglieri in servizio che rappresentate il presente, e voi in congedo che rappresentate il passato ma potrete anche rappresentare il futuro, ricordate che la Patria ha bisogno ancora del vostro braccio.

Saluta come camicia nera il Console Doro, le Autorità, i Combattenti, il rappresentante l'Ass. Nazionale al quale formula gli auguri per la salute del Presidente Nazionale Generale Guglielmotti. E chiude dicendo: ordino al Console Doro come comandante, e come collega lo prego di parlare a questo bel popolo. Chiede un minuto di raccoglimento per i gloriosissimi Caduti, ed inneggia al Re ed al Duce della Patria.

Il Console Doro e il Prefetto

Generale Fara, dice il Console Doro, mi avete dato un ordine ed io lo adempio con gioia di fiamma nera.

Camerati di Oderzo vi confesso che oggi non credevo di trovarmi di fronte a così commovente adunata.

Ma anche in questa commozione la parola saprà portare qualche colpo d'ala per la gloria dell'unico Capo nostro.

Oggi celebriamo due riti, ed è questa una magnifica coincidenza. La spiritualità sola dirige i nostri atti. Solo qualche giorno fa abbiamo sul Piave rivissuto le ore della trincea, del pugnale e della baionetta, le ore del bacio ai Caduti e del salto in avanti. Dall'alto delle ali io vidi questa fioritura di combattenti che tornava ad abbeverarsi alle fonti sacre, ed abbiamo insieme sentita tutta la gioia di essere stati interventisti intervenuti. E di lassù, dal cielo, da quattromila metri un sardo di salda fede, il Maggiore Pischedda mi fece un racconto di gloria che vi voglio ripetere. Fra la notte del 29 Ottobre 1918 ed il generale Vaccari con qualche ufficiale del suo seguito stava sulla Piazza di Pieve di Soligo per dare l'ordine di avanzare, quando nella magnifica notte, il cui silenzio era rotto solo dal canto delle mitragliatrici e dallo schianto del cannone, il cui cielo era solo tagliato dalle lame dei riflettori, un chiaro suon di campana salì alla gloria del cielo e si ripercosse nelle colline mirabili. Di dove poteva suonare una campana, mentre il nemico tutte le aveva infrante? Questo vi dico per ricordarvi solo una cosa: che lo scampanio nella notte fonda e gloriosa è un segno del destino. L'Italia per quanto violenta tempesta possa scuoterla, avrà sempre una campana che si salva per cantare la sua vittoria. La campana parli come un comandamento: avanti, nessuno indietro, presto! E non arrivi l'ordine di fermarsi!

Il grande condottiero, la medaglia d'oro Gustavo Fara ha fatta un'allusione: nervi, fede ,coraggio ed anima a posto l'abbiamo tutti. Due mesi fa un gallonato ufficiale di Stato Maggiore di una Nazione vicina disse ad un banchetto che sarebbe venuto presto ad abbeverare il suo cavallo al Tevere! Pensate, opitergini! Per andare al Tevere bisogna passare per la Marca gloriosa, la Marca che non perdona!

Si avanza infine il Marchese Dentice d'Accadia Prefetto della Marca, che si dice lieto di trovarsi a questa adunata che bisognerebbe cantare liricamente. Vede in Fara il primo Nume che nella notte fonda che avvolgeva l'Italia brillò sul suolo d'Africa. Ricorda come dal bersagliere sia nato l'ardito e dall'ardito il Fascista formando una mirabile trinità.

Anche il Prefetto è molto applaudito.

Alla Casa del Fascio

Dopo i discorsi si ricompone il corteo che sfila nuovamente fra il grandissimo entusiasmo e si riavvia alla Casa del Fascio, dove viene servito un vermouth d'onore alle Autorità.

Alle dodici, alla trattoria Frare alla Stazione viene consumato un banchetto di circa duecento coperti.

In un brindisi indovinatissimo il Commissario Prefettizio cav. Liberali annuncia di accogliere il voto della Cittadinanza offrendo al Generale Fara la cittadinanza onoraria di Oderzo: la proposta è accolta da un subisso di applausi.

Parlano ancora il Generale Fara ringraziando, il Generale Marincola, il presidente Federale dei Combattenti, l'ing. Mazza, il dott. Gasparinetti, che propone l'invio di telegrammi a S. Maestà al Duce

Campionato Veneto di IV Categoria

VICENZA, 23

Il Campionato Veneto di IV. Categoria organizzato perfettamente, come in ogni sua manifestazione, dal Veloce Club Vicentino, è riuscito una dimostrazione di forza e di ardimento giovanile. Tutti i migliori corridori veneti della categoria hanno preso il via della dura prova che si svolgeva sul percorso: Vicenza, Thiene, Cogollo, Schio, Passo Xon, Recoaro, Valdagno, Priabona, Malo, Vicenza: km. 119.

La partenza fu data a 70 correnti alle 14.30 dal veterano Dionisi. La corsa è stata veloce dall'inizio all'arrivo. Il Passo Xon punto strategico decisivo della corsa è toccato alla sua sommità da 6 uomini capitanati da Morbioli e da Censi. La discesa su Recoaro e Valdagno vede l'infuriare della lotta fra questi corridori, ma la salita di Priabona permette al secondo gruppo composto da altri 10 concorrenti di unirsi ai primi, senonchè per merito di Capraro il gruppo si rileziona e l'arrivo avviene fra otto uomini in volata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gregoris Giuseppe, Unione Sportiva Pordenone, alle ore 17.41, alla media oraria di km. 29.650; 2. Saccella Gino, 55. Legione Euganea «B. Mussolini»; 3. Censi Umberto, Veloce Club Vicenza; 4. Capraro Attilio, id.; 5. Canazza Aldo, G. S. Viscosa Padova; 6. Morbioli Gaetano, 40. Legione M. V. S. N. Verona; 7. Cicuttin Reno, Unione Ciclistica Udinese; 8. Serafin Alfredo, 50. Legione Treviso; 9. Piccin Pasquale, Pedale Opitergino; 10. Tubini Giacomo, 40. Legione Verona; 11. Beltrame Ottavio, G. S. Viscosa Padova; 12. Stefanutti Lino, Unione Sportiva San Vitese; 13. Coltro Giuseppe, Veloce Club Vicenza; 14. Bullio Giovanni, 40. Legione Scaligera Verona; 15. Marcolini Gino, Libero di Cando (Rovigo).

L'associazione vinicola costituita a Conegliano

CONEGLIANO, 22

(P.P.) Le cerimonie per la celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano si svolgono con un crescendo continuo di festosità e d'importanza: ieri nelle aristocratiche sale del Circolo Accademie ospitati dal gentilissimo presidente cav. uff. Marchetti si radunavano gli antichi allievi della scuola in un convegno di amore e di gratitudine verso la città che fu loro così larga di ospitalità un tempo, oggi qui convenivano da tutte le regioni d'Italia i soci dell'Unione Italiana Vini per partecipare alla costituzione della Associazione Naz. Fascista del Commercio Enologico.

L'odierno convegno ha assunto importanza e solennità non soltanto per la presenza ambitissima di una rappresentanza del Governo Nazionale, ma anche per la specificata capacità degli intervenuti che hanno dato ad esso un contenuto solido e sostanzioso quale si addice alle nuove associazioni create sotto gli auspici del fascismo.

L'ingresso nell'Aula Magna degli on.li Lantini, Racheli, Marescalchi e Zimolo accompagnati dal prof. Dalmasso Direttore dell'Istituto e dal comm. Serici del C. A. è salutato da una vibrante ovazione. Prende primo la parola il chiarissimo prof. Dalmasso che ringrazia sentitamente per aver concesso a questa vecchia gloriosa scuola, l'onore nuovo di esser scelta a sede della costituenda Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico

Un caldo applauso saluta le parole del prof. Dalmasso, l'artefice delle fortune della Scuola di Enologia.

L'on. Lantini Presidente la Confederazione Fascista dei Commercianti si compiace che in Conegliano avvenga questa fondazione perchè la sua scuola rappresenta il primato e l'anzianità gloriosa nell'attività enologica italiana, nella scienza viticola e vignicola.

L'affidare la presidenza del nuovo Ente all'avv. Arturo Marescalchi è poi un'investitura piena di valore perchè egli è l'uomo più adatto per questo posto di comando, ed il suo nome è definitivamente legato alla modesta eppur gloriosa falange degli enologi italiani vanto della Scuola e della nazione.

L'on. Lantini è applaudito e con lui si congratulano tutte le Autorità.

Sorge ora a parlare l'on. Marescalchi il quale ringrazia il Presidente della Conf. Fascista dei Commercianti per l'onore concessogli e per l'esaltazione che l'on. Lantini ha fatto della Scuola di Enologia e dei suoi scopi e quindi passa a trattare dei compiti dell'Associazione che deve assumere funzioni nuove di elevazione morale epurando l'ambiente commerciale, organizzando gite d'istruzione all'estero, valorizzando con una pubblicità collettiva il prodotto vinicolo; pubblicità seria con banchi di assaggio, mostre, opuscoli, film. Con questo programma di elevazione di assistenza, di doverosa valorizzazione, egli si sente di poter, in nome del Duce, il cui spirito anima ed aleggia ovunque è palpito di vita italiana, di assumere il nuovo posto di responsabilità.

L'on. Marescalchi che è stato frequentemente interrotto da applausi ha al termine del suo poderoso discorso una prolungata ovazione.

L'on. Racheli che è destinato con l'on. Marescalchi a reggere le sorti della nuova Associazione, vivamente applaudito, porge quindi quale segretario generale della confederazione del Commercio, la sua adesione ed il suo compiacimento per il programma di lavoro esposto dall'on Marescalchi.

Prende quindi la parola il cav. Pausa, Presidente dell'Unione Italiana Vini che esprime tutto il suo compiacimento per la costituzione dell'Ass. Naz. Fascista del Commercio Enologo a cui dà l'alta mente e il nobile cuore di Presidente l'on. Arturo Marescalchi, e ricorda che proprio da essa e dai suoi uomini è partita la scintilla per la costituzione avvenuta nell'estate 1926 dei Sindacati provinciali fascisti del Commercio Enologico in tutta l'Italia offrendo l'esempio di una potenza di organizzazione che fu ammirata e lodata dai supremi organi confederali.

Il discorso del Presidente U. V. cav Pausa è applauditissimo e con lui si congratulano gli on.li Lantini e Marescalchi

Alle 13 Autorità e congressisti si riunirono a banchetto nel salone del Modernissimo ove sotto il vigile controllo del Cav. Calò e dell'Avv. Cavazzana viene servito il pranzo.

Nel pomeriggio Autorità ed ospiti visitano la Mostra d'arte a motivi viticoli: tuti rimangono entusiasti di quesa ariginale esposizione che raccoglie accanto a pregevoli opere di pittura e scultura, l'aristocrazia dei vini italiani per i quali si è saputo creare una suggestiva particolare atmosfera di signorilità e di artistica cornice.

Cn gruppo vivace di goliadi veneziani ha partecipato con giovanile giocondità e bacchici riti a questa adunata, a questo battesimo che è pieno di significato augurale per la nuova Associazione Nazionale destinata a conquistare e difendere un primato per il più squisito ed italiano dei prodotti.

Coppa "Città di Conegliano,,

CONEGLIANO, 23

Abbiamo annunciato che il giorno 26 corr. avremo ospiti nella nostra città le due squadre di I. Divisione: Treviso e Venezia per la disputa della coppa «Città di Conegliano».

L'Associazione «Giovinezza Fascista», organizzatrice della giornata sportiva, oltre che preparare con amore e cura la gara in parola, ha pensato di presentare per l'occasione al pubblico sportivo Coneglianese, la propria squadra calcistica, la quale si misurerà con lo «Sport Club Oderzo».

Le due gare daranno modo agli amatori del Calcio, di assistere a partite brillanti e disputatissime.

In una, i nostri giovani concittadini vorranno profondere tutte le loro energie per ben figurare di fronte al tecnico undici Opitergino, mentre i bianco-celesti di Treviso cercheranno con la vittoria, oltrechè assicurarsi la Coppa, determinare la superiorità con i forti avversari della Laguna.

Perciò giornata movimentata ed interessantissima per lo Sport del pallone, che darà modo di richiamare sul bel campo di Marte la folla di tutti gli appassionati della Provincia.

Il passaggio della Coorte Cividalese alla 55. Legione Alpina della Milizia

CIVIDALE, 22

Ieri, Cividale, ha vissuto una patriottica giornata, riunendo in una sola cerimonia ben tre riti: il passaggio della Coorte Cividalese alla 55.a Legione Alpina Friulana di nuova formazione e la celebrazione dell'entrata in guerra con un discorso del Gen. comm Vernè richiamante uno dei problemi più importanti dell'Italia contemporanea: quello delle Colonie.

Dinanzi alla sede della Coorte Cividalese della 55.a Legione Alpina, nell'attesa degli ospiti illustri, vanno radunandosi le autorità cividalesi e quelle già arrivate da Udine.

Al Comando di Coorte

Alle 15.30 uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo delle illustri personalità, e da una autoblindata della M. V. N. pilotata dal seniore Palmeri (giunta da Mestre), giunge l'automobile recante a bordo il Generale comm. Vernè comandante la V.a Zona della Milizia e il R. Prefetto della Provincia di Udine comm. avv. Iraci, accompagnati, il primo dal centurione Cappellini, l'altro dal capo di gabinetto cav. uff. dr. Marconcini. Segue un'altra automobile, recante il comandante la Legione «Tagliamento» seniore prof. cav. Mascellari con l'aiutante maggiore centurione Vannata; il centurione marchesini e il capo manipolo Fantoni.

Ossequiati dalle autorità e mentre reparti della Milizia e della Guardia di Finanza presentano le armi, il Gen. Vernè e il Prefetto si portano negli uffici del Comando di Coorte. Quivi il seniore cav. Liuzzi rivolge al Gen. Vernè un vibrante saluto a nome della 55.a Legione Alpina che, costituita da appena 20 giorni, ha avuto l'alto onore di ospitare ben due volte il valoroso ed amato comandante della Zona. A questi egli attesta la devozione dei militi fedeli, alla causa che servono con disciplina ed entusiasmo, pronti sempre ai voleri del Duce.

Al seniore Liuzzi risponde con elevate parole il gen. Vernè compiacendosi per l'ottimo inquadramento ormai raggiunto dalla Legione Alpina e dicendosi certo di poter fare su essa il massimo assegnamento. Non espressioni incitatrici perciò rivolge a ufficiali e gregari, ma un vivo plauso. Nel nome di S. M. il Re e del Duce chiude, inneggiando all'Italia e al Fascismo.

Prende poi la parola il sen. cav. De Rienzo ringraziando le autorità per il loro intervento, e in particolare il Gen. Vernè. Assicura che la Coorte Cividalese organizzando l'odierna cerimonia non ha voluto preparare una azione coreografica, ma bensì una dimostrazione di forza, di disciplina e di fede.

Riprende per ultimo la parola il Gen. Vernè ringraziando nuovamente e dicendosi ben lieto di vedere affratellati ufficiali del R. Esercito e della Milizia infiammati da un unico e grande amor di Patria.

La rivista

Terminata la breve ma significativa cerimonia con la quale si è voluto sanzionare il passaggio della Coorte cividalese alla 55.a Legione Alpina, gli illustri ospiti e le altre autorità si portano a visitare la sede del Fascio Cividalese, ove fa gli onori di casa il sig. Zanutto. Quindi si portano verso la Piazza del Municipio ove formano un ampio quadrato i militi della Coorte Cividalese, le organizzazioni giovanili del P. N. F., le rappresentanze combattentistiche e locali.

La imponente folla che forma un'ampia e variopinta cornice ai cordoni di truppa, prorompe in applausi ed evviva al giungere del Gen. Vernè e del Prefetto Iraci Militi ed alpini presentano le armi mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Il valoroso Comandante di Zona della Milizia e l'illustre rappresentante del Governo Nazionale, passano in rivista i reparti armati e le rappresentanze

Nel passare in rivista i reparti armati e le rappresentanze il Gen. Vernè e il Prefetto esprimono più volte il loro vivo compiacimento. Le autorità quindi si portano dinanzi al Palazzo del Museo, ove sosta l'autoblindata. Su questa sale il prof. Catalani e con voce vibrante porge un inspirato saluto a nome dei combattenti e dei fascisti pronunziando quindi un vibrante discorso, vivamente applaudito. Parla poi pure vivamente applaudito il rag. Persoglia a nome dei Combattenti ed ex Alpini cividalesi. Fra la generale attenzione prende ora la parola dalla torretta dell'autoblindata il Gen. Vernè.

Il suo discorso elevato nei concetti e nella forma, vuol essere, nel dodicesimo annuale della nostra entrata in guerra, un inno all'Italia Fascista che, nell'espansione e valorizzazione coloniale, ricalca le orme dell'impero di Roma patriottica città che, sentinella avanzata d'Italia, vide partire i soldati della Patria in armi verso i campi della morte e della gloria. Tutte le tappe della immane lotta egli fa rivivere con la sua smagliante parola; le vittorie del Carso e dell'Isonzo, la triste ora di Caporetto, la resistenza sul Piave, la riscossa del giugno 1918 preludio all'alba radiosa di Vittorio Veneto. Il Gen. Vernè ha quindi parole roventi per gli imbelli governi triste memoria la cui nefanda azione è stata cancellata per sempre dal Governo di Benito Mussolini.

Santa, dunque, fu la rivoluzione delle camicie nere, che, creditiere dello spirito eroico dei combattenti, seppero vincere una difficile battaglia. Senza la loro generosa riscossa oggi non potremmo commemorare, con esultanza l'annuale della guerra. L'oratore passa quindi ad esaminare con competenza il problema dell'espansione d'oltre mare ed invoca dalle nuove generazioni italiche falangi di colonizzatori per le nostre terre africane Tutta la passata e la presente azione coloniale dell'Italia, è passata in rassegna dal Gen. Vernè, il quale, esaltando la magnifica opera del Governo Fascista, dimostra come le colonie rappresentino per l'Italia un faro di nuova potenza.

Chiude il suo smagliante discorso rievocando le figure dei pionieri coloniali, figure che additano la via dell'avvenire al popolo italiano pronto a segnare la scia luminosa della gloria nel nome del Re e del Duce. Fragorosi applausi ed altissimi alalà salutano la chiusa del discorso il quale era stato più volte interrotto da vive approvazioni.

Le autorità assistono quindi alla sfilata delle truppe e rappresentanze e, dopo una sommaria visita al Museo Archeologico, passano alla sede Municipale. Quivi viene offerto un vermouth d'onore dove brindano con applaudite parole, il Podestà De Pollis, il Gen. Vernè, e il Prefetto Iraci. Con una serata di gala al Teatro Ristori, si chiude la patriottica riuscita giornata.

Il V. Circuito Euganeo

MONSELICE, 22

Quest'oggi, organizzato dalla Polisportiva Monselicense, si è disputato il V. Circuito Euganeo per ciclisti di V. Categoria. Le forti squadre U. P. E. di Este, Belloni e Viscosa erano al completo tanto che hanno fatto riuscire la gara vivace e interessante. Il Club Belloni ha vinto facilmente nella salita delle sette Chiese ma la vittoria avrebbe dovuto arridere agli Estensi che hanno fatto una corsa bellissima e sono apparsi in tutto il percorso i migliori.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fontana Giovanni, Club Belloni, che ha compiuto il percorso in ore 2.40 alla media oraria di km. 33; 2. Melato Orazio, S. E. P., di Este; 3. Pastoria Augusto, di S. E. P. Este; 4. Decchia Silvio, Club Plinio Carteri; 5. Sacnello Bruno, S. E. P. Este; 6. Monselesan Antonio, S. E. P. E-ste; 7. Silvestrini; 8. Benvenuti; 9. Calligari; 10. Sancassani.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'"Alfieri,, di Torino in fiamme

La grave azione distruggitrice

TORINO, 23

Un gravissimo incendio i cui danni non sono ancora salutati ma che di certo sono ingentissimi, si è sviluppato nella notte al teatro Alfieri. L'allarme è stato dato verso le 5.30. Sul posto sono accorsi subito distaccamenti di pompieri la cui opera pronta ed immediata continua per circoscrivere l'incendio che ha già distrutto il palcoscenico, una parte della platea e minaccia i fabbricati adiacenti. Sul posto, oltre tutte le autorità si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'inchiesta della autorità sulle cause che hanno determinato l'incendio al teatro Alfieri non ha potuto ancora stabilire con certezza alcun fatto. E' incerto se si tratti di un corto circuito oppure di un sigaro o di un fiammifero gettato inavvertitamente e accesi da qualcuno dopo la fine dello spettacolo.

Alle ore 5.30 colonne di fumo hanno dato l'allarme. Sul posto sono subito sopraggiunti i vigili e dalla caserma dei RR. CC. veniva fatto uscire un distaccamento di militi che hanno circondato il fabbricato. Le fiamme violentissime in poco tempo hanno distrutto il palcoscenico il cui soffitto è precipitato fragorosamente. Il fuoco ha quindi incominciato ad intaccare le prime file delle poltrone, ma l'opera efficace dei vigili non ha permesso che la distruzione continuasse. Alle ore 9 le fiamme erano completamente domate.

Prestito di 5 milioni di dollari

alla Idroelettrica dell'Isarco

NEW YORK, 23

E' stato emesso in condizioni particolarmente interesanti e con grande successo, risultando immediatamente e largamente coperto a 93.50, un prestito obbligatorio 7 per cento di 5 milioni di dollari a favore della Società Idroelettrica dell'Isarco.

Il mercato finanziario americano dimostra con ciò di interessarsi sempre maggiormente alle nostre imprese industriali, e particolarmente idroelettriche, il cui sviluppo è tanta parte del programma di indipendenza economica tracciato dal Governo Nazionale.

La Società Idroelettrica dell'Isarco ha inaugurato la costruzione e l'impianto di Cardano sull'Isarco (nelle immediate vicinanze di Bolzano) noto per la grandiosità delle opere e la potenza della centrale generatrice (circa 20 mila HP) che nel 1929, ad impianto ultimato, darà annualmente circa 500 milioni di Kw. di energia da destinarsi ad usi industriali e ferroviari.

Il prestito in parola è stato emesso sotto gli auspici della Casa Bancaria Hallgarten e Co. di New York e con l'intervento del Banco di Roma, che ha reso possibile l'operazione, accordando la propria garanzia agli obbligazionisti esteri per i primi tre anni, e cioè fin tanto che l'impianto di Cardano non sia ultimato e venga quindi a costituire da solo quella garanzia reale del prestito che la Società, per sè stessa, creata esclusivamente per la costruzione di questo trà i primissimi impianti idroelettrici di Europa, non avrebbe potuto oggi fornire; e in questo sta appunto la caratteristica speciale dell'operazione che è la prima del genere conclusa dall'industria italiana in America.

Lo sfruttamento idrico in Italia

portato a paragone in Francia

PARIGI, 23

La *Liberté*, a proposito di una precisa discussione parlamentare sullo sfruttamento delle forze idriche francesi, in un articolo intitolato: «L'esempio dell'Italia in materia di carbone bianco», scrive fra l'altro:

«L'Italia ha dato in materia di organizzazione delle forze naturali un esempio eccezionale al mondo. La potenza totale realizzata è passata da 86.570 Kilowatt nel 1898 a 2.107.800 nel 1924 e a 2.369.000 nel 1926, di cui solamente 500 mila di origine termica.

«Nel 1927, questa potenza ha oltrepassato i 2.500.000 Kw. in modo che l'Italia può gloriarsi di aver raccolto maggior forza idraulica di qualunque altro paese di Europa.

«Durante il periodo della decade 1914-1924, nonostante la guerra, la penisola ha elevato da 507 milioni a 5 miliardi il capitale investito nelle sue imprese elettriche.

Più oltre il giornale aggiunge:

«Ma il magnifico sviluppo constatato è stato in gran parte favorito da una speciale legislazione di rara elasticità».

La *Liberté* si dilunga poi a parlare delle leggi che regolano la distribuzione dell'energia elettrica in Italia e la qualifica come una legislazione magistrale, infine così conclude:

«Dal nord al sud della penisola si osserva dovunque l'azione benefica di un piano bene studiato e giudiziosamente definito, nonostante la legge del 1919, la Francia è lungi dall'avere per il carbone bianco una legislazione altrettanto generatrice di progresso».

Per l'esportazione italiana in Russia

MOSCA, 23

L'*Agenzia Tass* annunzia che l'Ambasciatore d'Italia comm. Cerrati ha visitato il Commissario per il commercio Mijopan intrattenendosi sulla possibilità della estensione delle ordinazioni russe in Italia. Il commissario Mijopan ha dichiarato nella sua risposta la ferma intenzione del Governo sovietico di allargare, secondo le ultime decisioni prese nei consigli di commissari del popolo, le sue operazioni accettabili quali prestiti a lungo termine dall'Italia alla Russia. Mijopan ha soggiunto che potrebbero essere compreso nelle ordinazioni russe da farsi in Italia macchine da trasporto e materiale elettrico.

S'uccide nel gabinetto d'un treno

MARSIGLIA, 23

Stamane all'arrivo dell'expresso N. 23 proveniente da Parigi, è stato scoperto nel gabinetto di toeletta di una carrozza di terza classe, il cadavere di un italiano, quello di Tommaso Giorgetti di 63 anni che dimorava in Marsiglia. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le cause del suicidio sono ignote.

Un terremoto di estrema violenza

registrato da Bendandi

FAENZA, 23

Stanotte, per la durata di oltre quattro ore, tutti gli strumenti dell'osservatorio Bendandi hanno registrato un terremoto avvenuto in lontane regioni. La violenza del moto tellurico ha posto fuori azione tutte le macchine e solo un microsismografo ultrapotente ha potuto dare un tracciato completo.

Da un accurato esame dei sismogrammi si rileva che il terremoto è stato disastrosissimo con direzione nord-est ed è avvenuto alla distanza di 8550 km.

Gli stili in moto per tre ore

TORINO, 23

Il direttorio dell'osservatorio sismico del collegio di Moncalieri comunica:

Questa notte alle ore 23.45 tutti i sismografi di codesto osservatorio hanno iniziato una vistosa registrazione di terremoto lontano sette od otto mila km.

Le registrazioni in America

NEW YORK, 23

I sismografi di Washington, di New Orleans e di Ottawa hanno registrato ieri sera un forte movimento sismico durato parecchie ore. L'epicentro si trova probabilmente ad una distanza fra i 5 e gli 8000 chilometri, ma la direzione non ha potuto essere determinata.

Regioni portoghesi devastate

da terribili allagamenti

PARIGI, 23

La Chicago Tribune, *edizione di Parigi, ha da Lisbona che violenti tempeste nei distretti di Celorico, Beira e Guarda, nel nord del Portogallo, hanno causato gravi inondazioni, sommergendo case, asportando bestiame e lanciando nella miseria numerose famiglie. Le comunicazioni sono completamente interrotte nelle regioni devastate.*

Ente Nazionale della Pesca

Riunione del Consiglio

ROMA, 20

Sotto la presidenza del Cap. Giorgio Ricci si è riunito in questi giorni il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale della Pesca.

E' stato preso in esame l'ottimo andamento dell'attività svolta con particolare riferimeno delle Agenzie già aperte nella città di Roma, Genova, Torino, Cagliari, Oristano Rimini, ecc.

Il Consiglio ha quindi preso atto con piena soddisfazione delle trattative favorevolmente svolte dalla Presidenza presso i Podestà dei più importanti Comuni del Regno. Il vice Presidente prof. Fadda ha riferito sull'ottimo andamento della gestione degli stagni di S. Giusta di recente affidati all'Ente dal Ministero dei Lavori Pubblici e nel fervore di opere che anima tutti i pescatori della Sardegna perfettamente inquadrati nei Sindacati e nell'Ente.

Il consigliere Tacchi ha illusrato l'opera svolta nei porti pescherecci della Romagna assicurando i migliori risultati per lo sviluppo delle iniziative pres.

Il consigliere Komarek Bruni ha riferito sulle condizioni penose in cui versano i pescatori dell'Istria ed ha avanzato proposte concrete per effettuare una efficace azione a loro difesa. A tale scopo verrà subito impiantata una Agenzia dell'Ente a Trieste per la cui istituzione fanno voti tutti i pescatori dell'Istria.

Inoltre il Consiglio all'unanimità ha deliberato di aderire all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Il Consiglio si è quindi recato dall'on. Cucini vice Presidente della C. N. S. F. al quale ha esposto nei più minuti particolari la situazione attuale dell'Ente ed il programma di attività futura.

L'on. Cucini si è compiaciuto del lavoro svolto ed ha accompagnato il Consiglio da S. E. Bisi Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale.

S. E. Bisi che ha preso tanto a cuore la risoluzione dei più importanti problemi della pesca con riguardo speciale alle condizioni dei pescatori, ha ascoltato con vivo interessamento la relazione del lavoro finora svolto dall' E. N. C. I. P. ed in particolar modo si è soffermato lungamente sull'importante questione del Credito Peschereccio, assicurando la rapida attuazione di provvedimenti governativi in materia.

L'alto consenso dato da S. E. Bisi ai dirigenti dell'Ente sarà valutato in giusta misura dalla massa dei pescatori che attendevano dal Governo un'azione decisiva in loro favore.

Una celebrazione sul Monte Santo

La cittadinanza Goriziana a Delcroix

GORIZIA, 23

Ieri sul Monte Santo è stata scoperta con commovente rito una lapide a ricordo dell'epica gesta della mea ricordo dell'epica gesta della prima conquista del monte, compiuta nel 14 maggio dal battaglione De Mattei, del 230.o Fanteria, di cui la medaglia d'oro Guido Slataper faceva parte.

Alla cerimonia presenziarono l'onorevole Carlo Delcroix giunto in automobile da Trieste con i super-mutilati della casa del Galluzzo, tutte le autorità locali e grande folla.

Ieri sera al teatro Verdi, presente tutto il popolo di Gorizia, è stata conferita all'on. Delcroix la cittadinanza onoraria goriziana. Il sen. Bombig, Podestà di Gorizia, ha parlato esaltando l'eroismo dell'on. Delcroix e le sue virtù civiche e militari. L'eroico presidente dell'Associazione dei mutilati ha risposto con una commossa orazione dicendo di dedicare le poesie sue a Gorizia e recitandone alcune, sollevando il più irrefrenabile entusiasmo.

E' seguito un banchetto offerto in onore dell'on. Delcroix e dei suoi gloriosi camerati. Sono intervenute anche le autorità. La riunione si è chiusa lietamente fra canti di guerra e acclamazioni alla Patria. Agli ospiti martoriati ha porto il saluto dei combattenti goriziani il dr. Paolo Sirk. Alle ore 13.30 l'on. Delcroix ed i supermutilati sono ripartiti per Trieste.

Il Giro d'Italia

Un'altra vittoria di Binda

nella sesta tappa

NAPOLI, 23

Quest'oggi, al campo militare sportivo dell'Arenaccia, ha avuto luogo l'arrivo dei corridori ciclisti partecipanti al giro d'Italia, sesta tappa Roma-Napoli, km. 256.800. Ha assistito all'arrivo moltissimo pubblico. I corridori hanno compiuto un giro e mezzo di pista e hanno tagliato il traguardo nell'ordine seguente:

1. BINDA alle ore 17.19.7.
2. Bresciani
3. Brunero
4. Ferrato
5. Giuntelli Battista a ruota; 6. Del Taglio alle ore 17.19.22; 7. Negrini; 8. Bozzani; 9. Pizzarelli; 10. Pomposi.

Orribile tortura d'una moglie

sotto le mani del feroce marito

PARIGI, 23

Il *Journal* ha da Tunisi che un abominevole attentato è stato commesso a Mendel Teline dove un indigeno ha torturato la moglie con una ferocia spaventosa. Dopo una discussione originata da futili motivi, l'indigeno ha tagliato le labbra e il naso della disgraziata moglie, le ha strappato metà della pelle della faccia, poi le ha piantato un coltello nella schiena e infine le ha fatto subire una spaventevole e sadica umiliazione. Grondante sangue, la disgraziata è riuscita a fuggire dalle mani del miserabile. Il torturatore è stato immediatamente arrestato.

L'azione del Governatore di Roma

per il ribasso dei prezzi

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto in lungo e cordiale colloquio S. E. il Governatore di Roma il quale gli ha riferito sulla situazione della Capitale in relazione alla diminuzione del costo della vita in generale e alla misura dei possibili ribassi dei prezzi in seguito alla rivalutazione della lira.

Il Capo del Governo concordando con i criteri espostegli da S. E. il Governatore ha riconosciuto la necessità che tutte le singole iniziative di enti e di privati siano subordinate e coordinate all'azione di carattere generale che solo il Governatore ha la possibilità di svolgere con piena conoscenza di cause e di effetti.

L'ordinamento sindacale

rappresentato in 14 tavole

ROMA, 24

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

E' stato pubblicato per cura del Ministero delle Corporazioni un opuscolo nel quale è rappresentato graficamente in 14 tavole l'ordinamento sindacale delle diverse Confederazioni e Federazioni nazionali di datori di lavoro, di lavoratori e di esercenti una libera attività. Alla raccolta delle tavole è premessa una breve introduzione in cu isono sinteticamente illustrate le risultanze delle tavole sesse.

E' uscita anche la traduzione inglese delle legge e del regolamento sui rapporti collettivi del lavoro, dele relazioni parlamentari, dei discorsi di S. E. Mussolini e di S. E. Rocco relativi a detta legge e della Carta del Lavoro.

Sono infine in corso le traduzioni portoghese e spagnola della Carata e sono già intervenuti accordi con un editore tedesco, per la traduzione tedesca dell'importantissimo documento.

Così il Ministero delle Corporazioni continua la sua opera di divulgazione, sia all'interno che all'estero, dei principali atti e documenti che si riferiscono alla grande riforma sindacale voluta ed attuata dallo Stato fascista.

Blocco di marmo d'un quintale

caduto dal Duomo di Milano

MILANO, 23

Ieri verso le 17, proprio nell'ora della maggiore animazione della piazza del Duomo, si udiva proveniente dall'angolo del Duomo verso i portici della galleria un tonfo sordo come di un masso che precipiti dall'alto. Contemporaneamente molte persone che camminavano lungo il Duomo furono viste traversare la strada e riparare di corsa, spaventata sotto i portici.

Era avvenuto che un grosso blocco di marmo si era staccato dall'alto della falconatura della cattedrale.

Il masso era rotolato giù sfaldandosi sul selciato e lanciando attorno una pioggia di scaglie. Per fortuna nessuno è rimasto colpito. Si calcola che il blocco franato avesse il peso di un quintale. Nella caduta da tanta altezza esso ha formato sul selciato una notevole incavatura.

Il "viveur,, e la sposa attempatella

Un "sì,, che costa 60 mila lire

ROMA, 23

Alla fine dello scorso dicembre veniva arestato dietro denuncia della sua giovane moglie, che aveva sposato da appena una settimana, il sedicente rag. Michele Cibelli. La denuncia è avvenuta in seguito alla sottrazione di 0.000 mila lire in buoni del tesoro che il Cibelli avrebbe fatto in danno della moglie, Amedea Maiolo.

Le indagini della polizia condussero alla scoperta a carico del viveur di altri infiniti reati. Egli, tra l'altro, aveva promesso fede di matrimonio, ad altre due signorine.

Il Cibelli, era riuscito, sempre sotto promessa di matrimonio, ad ottenere in diverse riprese dalla signorina Savarese duemila lire.

Dalla signora Maiolo ebbe la cospicua somma di 10.000 lire in diverse volte e l'invio di un pianoforte Scholler. Senonchè le somme finirono in altre voragini e il pianoforte andò direttamente a finire in un'agenzia di pegni.

La sposa, piuttosto attempata, sospirava intanto la felicità delle nozze e consegnava al Cibelli 40.000 lire in buoni del esoro, e fornitasi presso un magazzino di Roma dei fiori d'arancio per sè e di uno smoking per il futuro sposo si recò con questi a Pisa dove raggiunse la felicità del sospirato «sì».

Da Pisa, dopo vari giorni di permanenza sui colli fiorentini, la coppia si trasferì a Roma. Qui la matura e creduia sposa finì per confidare le cose al commissario di Monte Mario accusando di truffa il marito il quale aveva avuto intanto modo di fare sparire anche le 40.000 lire.

Dalle indagini fatte risultò poi che il Cibelli, sempre disoccupato, nella sua permanenza alla capitale passava come ragioniere della Banca di S. Spirito ed esibiva lettere di accreditamento o librett di deposito in conto corrente da lui naturalmente creati, e riuscì ad avere diverse macchine da scrivere da alcune Ditte di Roma, nonchè una bicicletta a motore. Il tutto finiva direttamente al monte di Pietà.

Ora, il ribunale ha assolto il Cibelli dalla imputazione di falso in cambiali e lo ha condannato per altre imputazioni alla pena di 25 mesi di reclusione.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 23

L'instabilità del tempo si è andata sempre più accentuando in seguito alla formazione di un'area ciclonica che dall'Alta Italia tende a spostarsi verso sud. Si avrà quindi ancora tempo cattivo su quasi tutta l'Italia con pioggie e fenomeni temporaleschi lungo l'Appennino nelle ore del pomeriggio e nella notte. I venti saranno piuttosto forti orientali sulle Venezie e sull'Alto Adriatico in alto ponente e altrove. La temperatura decrescerà. Mare agitato sul medio versante, molto agitato sull'alto e medio Adriatico.

Preferisce finire impiccato

piutttsto che morire all'ospedale

NOVARA, 23

Giunge noizia da Borgosesia di un tragico fatto. Il venditore ambulante Pinardi Carlo, di anni 58, trovatosi infermo all'ospedale, affetto da una malattia incurabile, venuto a conoscenza che i suoi giorni erano contati, fuggiva dall'ospedale col fermo proposito di uccidersi.

Tolta una cordicella d aun carro che aveva incontrato, si recò in un campo, e salito sopra una pianta si legava la fune al collo, ed assicuratola alla pianta, spiccò un salto nel vuoto.

Per il peso del suo corpo il tronco si spezzò ed il suicida cadde a terra stordito e solo ferito leggermente. Alle persone che lo hanno soccorso rispose che ripeterà il tentativo alla prima occasione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22 30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

Anno 185 - Mercoledì 25 Maggio 1927 - N. 145 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

De Pinedo costretto ad ammarare e rimorchiato sino alle Azzorre

Un comunicato del Ministero

ROMA, 24, ore 11.25

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il comandante de Pinedo partito ieri mattina da Trepassey Bay avrebbe dovuto giungere nella notte alle isole Azzorre. Il mancato raggiungimento della mèta fa supporre un forzato ammaraggio sull'Oceano, dovuto forse alle difficili condizioni di visibilità in cui si trovavano ieri sera le Azzorre, o ad un guasto all'apparecchio o ai motori.

Ad ogni modo stamane il Capo del Governo ha radiotelegraficamente ordinato alle navi italiane che navigano nelle vicinanze della rotta di De Pinedo di incrociare sull'Oceano alla ricerca del «Santa Maria». Ieri l'Atlantico era calmo.

La segnalazione

NEW YORK, 24

La Radio Corporation of America annunzia di aver ricevuto un radiogramma dal piroscafo Cadatorres, ritrasmesso per mezzo del grande transatlantico Leviathan.

Il messaggio del Cadatorres dice di aver avvistato alle 12.50 di questo pomeriggio, ora di Greenwich, il veliero Insania Vesagres che recava a rimorchio il Santa Maria di De Pinedo. Il veliero si trovava a gradi 41.25 di latitudine e gradi 30.28 di longitudine e procedeva in direzione sud-ovest.

La posizione del radiogramma del Cadatorres corrisponde alle vicinanze dell'isola del Corvo nel gruppo delle Azzorre.

Una nuova conferma

PARIGI, 24

(A.P.) Un dispaccio da Lisbona dice: Si conferma che l'apparecchio del marchese De Pinedo è stato preso a rimorchio da un veliero a tre alberi, a 250 miglia dalle Azzorre, ove arriverà probabilmente domani. Una nave da guerra italiana ha fatto immediatamente rotta incontro al veliero. L'aviatore ha inviato un radiotelegramma annunciante che non ha bisogno di altri soccorsi.

Le notizie da Lisbona

LISBONA, 24

De Pinedo, partito, come è noto, ieri mattina da Ternova per la trasvolata dell'Oceano, alle ore 4.28 locali (corrispondenti alle 7.59 italiane) non è ancora giunto a Horta (Isole Azzorre) alle ore 19 locali, corrispondenti alle 22 in Italia.

Il giornale di Lisbona Diario de Noticias riceve ora un'informazione, secondo la quale un piroscafo avrebbe veduto alle ore 19 locali (22 italiane) De Pinedo mentre navigava regolarmente a trecentosessanta miglia a nord-est di Foyal, che è l'isola nella quale si trova Horta. La stessa notizia è stata telegrafata dal direttore dell'Agenzia telegrafica di Horta alla direzione dei telegrafi di Lisbona.

Secondo un'altra informazione dello stesso giornale, alle ore 19 (22 italiane), sulle Azzorre il tempo era cattivo.

Se l'informazione del giornale portoghese è esatta — e non si tratta invece che della conferma della segnalazione, già pubblicata, del piroscafo London, con indicazioni erronee sull'ora e sulla posizione nelle quali De Pinedo sarebbe stato visto — il Santa Maria sarebbe stato segnalato alle 22 in una fase ulteriore del suo volo, ad oriente delle Azzorre. La mancanza di notizie può essere spiegata con l'ipotesi che l'aviatore dato il cattivo tempo e la foschia, sia sceso in mare, aspettando il buon tempo per proseguire.

Simulacro di lotta aerea nel cielo della Capitale

ROMA, 24

Stamane dalle 9.50 alle 10.50 hanno avuto luogo le manovre aeree sul cielo della Capitale.

Forti nuclei da bombardamento e da caccia avversari, superati gli ostacoli frapposti dalla difesa, hanno raggiunto il cielo della Capitale lanciando artifizi sopra gli obiettivi prestabiliti e principalmente sul Colosseo.

La manovra più brillante fu eseguita dallo stormo da bombardamento veloce montato su velivoli «Fiat B. R. 1». La protezione degli apparecchi da bombardamento veloce era fatta in modo assai lodevole da un intero stormo di velivoli da caccia del tipo «Fiat C. R.». Anche i velivoli da bombardamento pesante tipo «Caproni 73» hanno svolto ottimamente le azioni prestabilite.

Il funzionamento dei posti di avvistamento, serviti da ufficiali e militi della Milizia fascista fu superiore ad ogni elogio, ed altrettanto bene funzionarono le batterie controaeree poste agli ordini della difesa della Capitale. Le comunicazioni fra i posti di avvistamento e i centri di raccolta delle notizie furono così rapide e precise, permettendo l'attuazione dei simulati provvedimenti di protezione della popolazione e l'intervento tempestivo degli aeroplani da caccia della difesa e delle batterie contro aeree.

Sia le partenze dai vari aeroporti su cui le forze aeree azzurre e rosse erano dislocate, sia gli atterramenti successivi di tutti su l'aeroporto di Centocelle si svolsero senza nessun incidente, malgrado l'ingente numero di velivoli, la concomitanza delle partenze stesse e il forte vento che in alcuni momenti superò la velocità di 80 km. all'ora e impedì così la formazione delle cortine di nubi artificiali. Lo stesso vento rese faticoso con forti sbalzi, non impedì, ma ostacolò l'esecuzione della manovra e la perfezione dello sfilamento delle pattuglie, della parata successiva alle manovre.

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, S. E. il Ministro delle Finanze, S. E. Rocco, S. E. Badoglio, Capo di Stato maggiore generale, S. E. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. il Capo di Stato maggiore della Milizia generale Bazan assistettero alle esercitazioni dall'alto del Palatino. La esercitazione si ripeterà giovedì prossimo.

Un dirigibile intorno al globo in 23 giorni di navigazione?

BERLINO, 21

Il dott. Eckener, costruttore dei dirigibili «Zeppelin» che attende presentemente alla organizzazione della futura navigazione aerea tra la Spagna e l'America del sud, annunzia un grande viaggio in dirigibile intorno al globo che dovrà servire a dimostrare la superiorità dell'aeronave sull'aeroplano, a soli scopi commerciali. Il maggiore spagnuolo Herrera ha formato il piano di un viaggio dello Zeppelin intorno al globo da compiersi in 23 giorni. Il dott. Eckener, in una intervista data ad un giornale scandinavo, ha affermato che il tempo occorrente è molto minore. Egli stesso prepara per un avvenire assai prossimo un volo siffatto suddiviso in tre tappe: da Friedrichshafen sul Lago di Costanza a Wladivostock, da Wladivostock a Vancouver sulle rive canadesi del Pacifico e da Vancouver a Friedrichshafen. Al termine di ciascuna tappa una fermata di sei ore.

L'assemblea dei pionieri dell'aria e il loro nuovo Consiglio

ROMA, 24

Si sono riuniti in assemblea generale ordinaria nei loro locali del Viminale i pionieri dell'aeronautica convenuti da tutta Italia. L'assemblea dopo laboriose discussioni sui vari ordini del giorno, ha proceduto all'elezione del direttorio per il nuovo triennio. Sono riusciti eletti all'unanimità i seguenti pionieri: Presidente: S. E. il gen. Piccio, Vice presidente il comm. Cobianchi, consiglieri il generale Andriani e il cav. Neri, e segretario il colonnello Pellegrini. In seguito, su proposta della presidenza, è stato approvato per acclamazione la nomina a pioniero di S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, nonchè di tutte le medaglie d'oro dell'Aeronautica. Dopo un saluto portato dal presidente Signorini al Duce, e a De Pinedo e a Lindberg, la seduta è stata tolta. S. E. Balbo ha ricevuto dopo la seduta i pionieri e il colloquio si è prolungato cordialissimo sui problemi dell'aeronautica nazionale.

IL DODICESIMO ANNUALE DELL'INTERVENTO

Le vibranti manifestazioni di Trieste in onore del Re

S. E. Turati celebra all'Augusteo l'anniversario eroico

La giornata a Trieste

TRIESTE, 24

La città è imbandierata e decorata con festoni di lauro e drappi azzurri dei Savoia per l'arrivo del Sovrano, a cui porgono il primo saluto manifesti pubblicati dal Comune e dalle associazioni patriottiche, inneggianti al Re. Tutte le truppe del Corpo d'Armata sono dislocate lungo il percorso che sarà seguito dal corteo reale e sul percorso pure sono reparti della Milizia volontaria, avanguardisti, balilla, scolaresche, società patriottiche e i combattenti. Circa 6000 militi fascisti sono giunti nella mattinata a Trieste da tutta la Venezia Giulia per rendere omaggio a S. M. il Re. Stamane è giunto il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano il quale rappresenta il Governo nella cerimonia odierna. E' arrivato anche il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni.

L'omaggio delle navi

Alle 8.30 è entrato in stazione il treno reale recante il Sovrano che è stato salutato dalle salve della seconda squadra dell'Armata navale ancorata nel porto. Tutte le navi al momento dell'arrivo hanno innalzato il gran pavese. Alla stazione hanno reso gli onori una compagnia della Brigata Sassari con musica e bandiera, una centuria della Milizia universitaria fascista e un reparto della Milizia.

S. M. il Re è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Udine, dal Presidente del Senato on. Tittoni, dal Vice Presidente della Camera onor. Giunta, dal Ministro Ciano, dal maresciallo Diaz, dal grande ammiraglio Thaon di Revel, dai Sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni e on. Suvich, dal capo dell'Armata navale ammiraglio Nicastro e dagli ammiragli Conz, Bonaldi, dalla medaglia d'oro Luigi Rizzo, dal Segretario provinciale fascista Cobol, in rappresentanza del Partito, ecc. Erano presenti anche il generale d'Armata Petitti di Roreto, il comandante del Corpo di Armata Ferrario, il prof. Foraggini, il Prefetto Fornaciari, il Commissario del Comune comm. Fronteri, senatori e deputati ed altre autorità. Insieme a S. M. il Re è giunto il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio barone Alfredo Acton. S. M. il Re dopo avere passato in rivista i reparti d'onore ha ricevuto le autorità nella saletta reale.

Il Re a San Giusto

Il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dal seguito e dalle altre autorità, è salito in automobile recandosi alla basilica di San Giusto. Lungo tutto il tragitto S. M. il Re è stato fatto segno a continue e deliranti acclamazioni da parte di numerosa folla mentre dalle finestre e dai balconi venivano gettati sull'automobile fiori.

Nel recarsi alla cattedrale di San Giusto, S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del corpo d'Armata di Trieste e della sesta zona della Milizia fascista dislocate lungo il percorso del corteo con le bandiere.

Sulla porta della basilica S. M. il Re è stato ricevuto dal Vescovo mons. Folgar e da tutto il capitolo, i quali lo hanno accompagnato durante la visita al tempio, mentre veniva eseguito un coro accompagnato dall'organo. S. M. il Re si è recato quindi dinanzi alla lapide commemorativa dei triestini caduti in guerra, sotto la quale erano adunate le madri e vedove dei caduti, alle quali il Sovrano ha rivolto alcune benevoli espressioni.

Indi il Sovrano, seguito dal corteo, ha attraversato la città fra le rinnovate acclamazioni della folla ed ha visitato le nuove caserme «Vittorio Emanuele III» ed il «Rione del Re», costruito per pubblica sottoscrizione in onore del Sovrano. S. M. il Re si è compiaciuto delle belle costruzioni.

Alle ore 10 il Sovrano in Piazza dell'Unità, ove è giunto ha assistito da un apposito palco, circondato dalle autorità e dai dignitari dello Stato, nonchè dal corpo consolare, allo sfilamento in parata delle truppe e della Milizia. I corazzieri facevano servizio d'onore dinanzi al palco reale. Piazza Unità d'Italia ed il molo Audace e tutte le adiacenze della riva 3 Novembre erano gremite di una strabocchevole folla. Hanno sfilato in parata tutte le truppe del corpo d'Armata sotto gli ordini del comandante la divisione generale Pugliese.

Sfilano 6000 militi

Quindi è avvenuto lo sfilamento della Milizia fascista della sesta zona al comando di S. E. il generale di corpo di armata Monesi, luogotenente generale della Milizia. I 6000 militi hanno sfilato nel seguente ordine: 5.a legione «S. Giorgio», 59.a legione «Carso», 60.a legione «Pola», 61.a legione «Cattaro», 62.a legione «Isonzo», 5.a legione ferroviaria «Ugo Dal Fiume», comandate dai consoli De Muro, D'Orazio, De Turris, Host Venturi, Francisci e Vita, la centuria universitaria, il sesto nucleo postelegrafonico, una sezione autoblindomitragliatrice ed un manipolo motociclisti. In complesso 6000 camicie nere superbamente equipaggiate e disciplinate hanno sfilato dinanzi a S. M. il Re inchinando i gagliardetti al cui saluto il Sovrano costantemente rispondeva.

Al termine dello sfilamento il Re è salito nel palazzo della Prefettura, si è affacciato al balcone. La folla gli ha gridato un indescrivibile, entusiastico saluto. Il Sovrano si è intrattenuto per vari minuti sul balcone della Prefettura e quindi si è recato sul piroscafo del Lloyd Triestino *Helouan* dove ha avuto luogo una colazione intima.

Nel pomeriggio S. M. il Re e il seguito si sono recati ad inaugurare il grande faro della Vittoria, il grandioso monumento eretto alla memoria e alla gloria dei Caduti.

Al Foro romano e all'Augusteo

ROMA, 24

Ricorrendo l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia tutta la città è imbandierata e animatissima; le mura sono tappezzate di manifesti inneggianti alla storica data.

Il ritorno dei volontari

Provenienti da Civitavecchia, dove erano sbarcati alle 7, sono giunti stamane alla Stazione Termini le rappresentanze di tutta Italia dei volontari di guerra, reduci dal congresso tenutosi in questi giorni in Sardegna. Alla stazione erano ad attenderli il capitano Guglielmotti, Segretario federale dell'Urbe, tutti i soci della sezione romana, numerose rappresentanze patriottiche e le musiche del Genio, degli Avanguardisti e dei Balilla. All'uscita della stazione si è subito formato il corteo con a capo il Presidente generale Pescosolido. In Piazza dell'Esedra, dove sono schierate le rappresentanze delle sezioni dei combattenti della provincia romana, è stato scambiato il saluto tra i volontari e i combattenti; quindi il corteo si è diretto al Foro romano dove i volontari si sono raggruppati intorno all'ara di Cesare in attesa dell'on. Turati, che è giunto annunziato da uno squillo di tromba, mentre il capitano Coselschi dava l'attenti e le musiche suonavano gli inni della Patria. Il Segretario generale del Partito ha subito passato in rivista i volontari.

Ha preso quindi la parola il cap. Coselschi che ha portato all'on. Turati il saluto dei volontari, reduci dal loro congresso in Sardegna ove hanno affermato ancora una volta di servire disciplinatamente e fervidamente fino alla morte se occorra la causa della Patria e del Regime Fascista.

L'on. Turati ha risposto con brevi parole ringraziando del saluto, esprimendo la certezza che l'Italia potrà contare sulla dedizione assoluta del volontarismo italiano. Le parole del Segretario del Partito, spesso interrotte da entusiastici applausi, sono state alla fine coronate da una calorosa ovazione. Quindi i volontari ricompostisi in corteo hanno sfilato dinanzi al Vittoriano salutando romanamente la tomba del Milite Ignoto e deponendovi una corona d'alloro. I volontari si sono poi diretti all'Augusteo per partecipare alla riunione dei combattenti.

La celebrazione all'Augusteo

Stamane all'Augusteo con l'intervento di S. E. Turati ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'anniversario. Il teatro era gremitissimo di autorità politiche ed ex combattenti, nella platea nei palchi, nell'anfiteatro e nel loggione. Erano presenti i membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, il maresciallo Badoglio, le più alte Cariche dello Stato e S. E. Panizzardi Vescovo castrense.

Alle ore 10.30 è giunto all'Augusteo S. E. Augusto Turati accompagnato dall'on. Starace e dal segretario particolare comm. Guarnieri. Quando S. E. Turati è comparso sulla tribuna del coro, la banda della 9.a legione ferroviaria ha intonato la Marcia Reale e quindi l'inno del Piave e l'inno «Giovinezza» che sono stati accolti da fragorosi battimani e da potenti alalà. Ristabilito il silenzio ha preso per primo la parola la medaglia d'oro Rossi che ha pronunciato un discorso che è stato salutato da prolungate ovazioni.

S. E. Turati ha pronunciato quindi il seguente discorso:

L'orazione di Augusto Turati

«*Camerati, Signori*, io avevo preparato un discorso misurato, un discorso di celebrazione, credo nè migliore nè peggiore di tanti altri che sono stati pronunziati per rievocare e per esaltare questa data. Ma preparando il discorso io sentivo che altri meglio di me avrebbe potuto e dovuto oggi parlare.

«Non io, fante quasi ignorato della grande vicenda, ma qualcuno dei puri eroi che mi circondano; non io, ma qualcuno di quei principi condottieri e comandanti che consacrarono nella trincea la ragione della fedeltà e dell'amore di un popolo alla propria idea; non io, ma qualcuno degli artefici della Vittoria, principi dell'epopea.

Il grido di passione

«Ho pensato tutto questo ed allora ho rinunziato al mio discorso preparato. Preferisco che anche questo, nonostante il luogo e nonostante la veste di ufficialità che il convegno vuole avere, non sia altro che l'incontro di anime. Penso che non vi dispiacerà se la mia parola sarà meno adorna, se qualche aggettivo non sarà precisamente intonato e se tra frase e frase, anzichè il ritmo delle parole, scaturirà fuori il grido della mia e della vostra passione.

«Io penso che non si possa oggi, per celebrare l'anniversario, ricordare solo che vi fu un giorno in cui la guerra fu iniziata, ricordare quella che è stata la immediata vigilia come se all'improvviso un popolo avesse incominciato a capire solo di fronte alla tragica realtà. Io penso come voi pensate, che l'intervento non può essere esaltato e lo spirito suo riaffermato che ad una condizione; che noi possiamo nettamente e degnamente rivivere il faticoso travaglio concluso davanti al crudo dilemma: o rinunciare alla propria dignità di popolo o scegliere la lotta. (*Applausi scroscianti*).

«Voi siete come me uomini di una generazione che ha conosciuto l'ora forse più fosca della vita d'Italia. Bisogna ricordare tutta la paziente fatica dei nostri educatori, dei responsabili di ieri che avevano una sola preoccupazione: quella di addormentare tutti gli impeti della rivoluzione e dello spirito eroico; di ovattare tutte le volontà ardenti, di narcotizzare tutto ciò che era ribellistico, eroico e appassionato.

«Bisogna ricordare che per 50 anni si è lavorato per fare di una generazione che usciva dalla magnifica atmosfera del Risorgimento, una generazione che considerasse la vita sotto la ragione egoistica del tornaconto.

Cinquant'anni di vergogne

«Per 50 anni l'opera mostruosa è stata compiuta con perfidia cosciente e quando taluno osava affermare, popolo o individuo, che bisognava reagire e volere, uno solo era lo sforzo: fare sì che non si sentisse il grido o farlo credere la voce di un esaltato, anzichè il grido della razza e volontà della stirpe. (*Vivissime acclamazioni*).

«Pensavano i grandi uomini di ieri che l'Italia non aveva diritto al suo grande destino di popolo. Pochi lo hanno detto; ma quasi tutti lo hanno pensato. Messi a scegliere fra il dolore e la rinunzia, avevano già a priori affermata la rinunzia senza chiedere nemmeno al popolo il diritto di scegliersi il suo destino.

«C'è voluto lo spettro, la visione della guerra, questa disperata necessità eroica; c'è voluta la sensazione precisa che una grande ora di dolore batteva alla storia del nostro popolo perchè anche coloro che non avevano capito niente cominciassero a capire qualche cosa. (*Approvazioni entusiastiche*).

«Ma era troppo tardi. Quando i grandi uomini cominciavano appena a capire, il popolo aveva intuito ed imposto la sua volontà. Questo è lo spirito dell'intervento. Questo - il significato che noi possiamo dare a questo momento particolarmente difficile della vita di ieri.

«Dopo l'intervento, la tragedia. Quattro anni di tormento, di sublimazione; migliaia di italiani che cadevano, ma tutto un popolo che si rialzava dalla vergogna, dall'abbrutimento. Quattro anni di dolore che con lo stesso artiglio cancella le differenze di caste e di classe. Giovinezze che vanno verso la morte con la sicura coscienza del disperato dovere; madri che soffrono; tutto un popolo finalmente comincia a capire che cosa sia la vita e sorride, pur tra il pianto, ad una speranza luminosa.

Diritto alla potenza

«Per la prima volta dopo secoli il nome d'Italia ribalza su in alto e fra i popoli che si contendono la possibilità della vita riafferma, per sempre, il suo diritto alla potenza e alla grandezza. (*Una ovazione prolungata scoppia in tutto il teatro*)

«E come la prova non fosse bastata, come il tormento non fosse bastevole ad affidare questa nuova coscienza, viene l'ora triste, l'ora buia, l'ora dello smarrimento. Viene dopo quasi tre anni di volontà, di passione, di eroismo; tre anni nei quali l'Esercito italiano, magnifico esercito di popolo, aveva consacrato attraverso mille gesti non solo il suo ardore, ma una virtù che noi Italiani ignoravamo: la tenacia paziente, disperata per cui per mesi e mesi eravamo andati a cozzare, qualche volta per errori strategici ma con cuore che non piegava mai, contro tutte le barriere e tutti gli ostacoli, scavalcando ogni volta la nostra anima più avanti, ben decisi a morire tutti purchè fosse sicura la vittoria.

«Venne l'ora triste di Caporetto. Io non amo ricordare quest'ora per due ragioni: primo perchè vi si è fatta sopra la speculazione più immonda e più indegna nell'ora nella quale il popolo, uscito dalla vittoria, doveva essere incitato a andare avanti e non obbligato a fermarsi per piangere di una vergogna. E poi perchè tutti i popoli che impegnano una grande battaglia, tutte le creature che lottano, che nella lotta danno tutte se stesse, hanno fatale il momento di stanchezza.

Tre nomi altissimi

«Solo gl'Italiani che avevano strappato la più bella vittoria, che avevano sognato lottare da soli per la salvezza altrui, solo gl'Italiani che non avevano avuto una sconfitta più grave di altri popoli e di altri eserciti, hanno sentito il bisogno, non il popolo, ma i governanti, di cogliere tra le strofe di un poema di forza, di gloria e di volontà, una pagina trista e farla diventare un monumento. Ma Caporetto è ancora una fase di tormento. In quei giorni non tutti credettero, non tutti. Ricordare quelli che non credettero? Non servirebbe, non varrebbe più a niente. Ricordare quelli che credettero? Tutti no; ma qualcuno sì.

«In quei giorni, al disopra della folla che non ha volto, non ha nome, poche creature credettero: il Re soldato, Mussolini e d'Annunzio. (*A questo punto una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo scoppia in tutto il teatro. Gli alalà e gli evviva al Re, al Duce e a D'Annunzio vengono gridati lungamente dai numerosi combattenti sorti in piedi acclamando*).

«La storia che non perdona ha fatto giustizia di molti altri grandi uomini. Anche in quei momenti, quale è stato lo spirito che ha vinto? Dice taluno: Il popolo non credeva più. Non è vero. Il popolo aveva, e non per colpa sua, la sensazione precisa di qualche cosa di misterioso, di oscuro, di vile.

«Nell'ora del dubbio afferrò il suo grande cuore dolorante per tre anni di martirio e disse: — Ma allora perchè io ho tanto sofferto? E molte madri doloranti chiesero al cielo: — Perchè lo ho pianto e dopo tanti dolori è la vergogna?

«Ma appena questo popolo riebbe la possibilità di credere che l'Esercito si era battuto e sapeva ancora battersi, tutto il popolo fu ancora in piedi per dare tutta la sua carne, per dare tutto il suo cuore. E si ebbe la magnifica ripresa del Piave, la magnifica rinascita del giugno, e la marcia vittoriosa, soffermata troppo presto, di Vittorio Veneto.

Debolezze del potere

«E ancora lo spirito dell'imperfetto, passione di popolo, volontà di rinascita, pareva che tutto questo dovesse finire in una guerra di ranocchie social-comuniste. Follia, voi dite, illusione, forse solo stanchezza. Noi eravamo stanchi, e ne avevamo forse diritto.

«Ma chi governava era stanco? Non sapeva e non ricordava il dolore, non ricordava l'impegno preso di fronte a 500 mila morti? Ignorava che questo popolo si era massacrato non per conquidere una vittoria ridotta del tanto per cento per comodità degli alleati, ma per il suo destino di libertà e di grandezza.

«Erano stanchi i responsabili, i capi, gli uomini di governo? Dovevano ritirarsi, non assumere la responsabilità e non far correre a tutto un popolo il rischio di perdere nel momento in cui aveva raggiunto il suo sogno di secoli. (*Le ultime parole dell'oratore vengono coperte da un subisso di applausi*).

«E allora, ancora una volta, questo popolo per il quale abbiamo l'abitudine di parlare spesso molto male, ancora una volta il popolo cacciò fuori dalle sue file gli uomini dell'intervento, gli uomini della passione, quelli che credettero quando gli altri tutti dubitavano, gli uomini sempre pronti a morire per l'idea senza chiedere che cosa ciò possa rendere alla fine del mese, e li scagliò ancora avanti affidando ad essi il compito sublime: salvare la Vittoria!

«Anche allora tragedia di incomprensione intorno alla quale parlavano tutti i fantocci più allegri e più ridicoli in una mascherata oscena.

«Ricordate camerati, quanto carnevale intorno alle vostre bandiere sacre, quante pancette trepide e sudice hanno ballonzolato intorno alle vostre medaglie? (*Acclamazioni entusiastiche*).

La logica del fante

«Noi li guardavamo un po' presi dalla noia e un po' indifferenti. Con la logica terribile del fante, dicevamo: «Verrà l'ora buona, verrà l'ora sicura, ed è venuta. Ma è stato necessario ancora lottare, soffrire e morire, perchè un popolo che aveva vinto riacquistasse la dignità della propria vittoria.

«Se altro questa rinascita non avesse compiuto, se non avesse costruito le solide basi dell'edificio del quale incominciamo a vedere il profilo maestoso, se non avesse dato vita a questa nuova generazione italica che va incontro al domani col cuore pieno, non solo di speranze, ma di volontà ferme e precise, questo miracolo avrebbe compiuto: richiamare il popolo all'orgoglio della sua missione.

«Forse era necessario che soffrissimo ancora, forse tutto questo travaglio alla vigilia alla rivoluzione non è stato che lo sforzo cosciente incosciente che doveva condurre alla espressione completa, alla creazione del genio che doveva salvare la stirpe, (applausi).

«Finalmente oggi il popolo ha il suo Capo e lo adora perchè egli è l'espressione più bella delle sue grandi virtù e del suo ardore, perchè dentro di lui battono tutte le speranze e tutte le ansie e il popolo accetta quella che è la dura necessità di domani.

La memoria dei morti

«Oggi finalmente possiamo senza superbia, ma con coscienza ferma guardare al nostro domani, oggi noi possiamo salutare sereni e lieti i nostri morti che sono forse qui tutti presenti, i bei morti della guerra e i buoni generosi morti del dopoguerra. Sono tutti qui senza medaglie fors'anche senza nome. Tutti confusi nella febbre di passione e di fede, sono qui non ad incitarci, ma a guardare alla nuova vita, alla nuova certezza. Per la prima volta forse nessuno di loro dubita più: essi sanno finalmente il perchè del loro sacrificio, essi sanno finalmente perchè sono morti e ne sorridono lieti e sicuri.

«Camerati! non a me, ma a loro ricordo, alla purezza santa del loro martirio, donate ciò che avete di migliore. Ognuno di noi ha dentro l'animo tanta tristezza tanto male e tanto dolore. Dimentichiamolo almeno per un istante e promettiamo alla loro memoria che saremo degni e, se verrà l'ora, sapremo marciare verso il domani. Per il Re, per il Duce e per l'Italia».

Applausi calorosissimi salutano le ultime parole dell'on. Turati cui tutti i presenti in piedi acclamano con entusiasmo, mentre le musiche suonano gli inni nazionali.

In tutta Italia l'eroico anniversario della guerra è stato celebrato con particolare solennità. Ovunque ha sventolato il tricolore. In varie città oratori designati dal Governo e dal Partito hanno parlato del presente, delle necessità e dell'avvenire coloniale italiano.

Come procedono i ribassi dei generi e dei salari

ROMA, 24

Il movimento di ribasso dei prezzi continua in tutte le Provincie. Fra le segnalazioni che pervengono al Capo del Governo meritano di essere particolarmente menzionate le seguenti:

A Padova in questi ultimi mesi gli articoli di cotone e di lino hanno subito un ribasso medio del 20 per cento, i cuoiami dall'11 al 15 per cento.

A Pesaro i proprietari di case hanno deliberato l'attuazione dal primo giugno di ribassi delle pigioni in misura eguale a quella deliberata giorni or sono dall'Associazione nazionale proprietari di case.

A Roma gli industriali mugnai hanno ribassato di 10 lire al quintale il prezzo delle farine, portandolo da 200 lire a 190. Sono in corso provvedimenti della Commissione annonaria del Governatorato per una corrispondente diminuzione del pane.

A Livorno i componenti la carovana doganale del porto hanno deliberato di rinunciare ad una percentuale di salario nella misura di L. 2.50 giornaliere.

Colloqui tedesco-jugoslavi

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* dice che secondo informazioni supplementari le conversazioni relative al trattato di commercio tedesco-jugoslavo si sono limitate ieri a una conferenza tra i delegati tedeschi e il ministro tedesco dell'economia. I colloqui coi delegati jugoslavi avranno luogo fra qualche giorno.

La conferenza di Ginevra

si chiude con un atto di fede liberista

GINEVRA, 24

(P.P.) La conferenza economica ha chiuso ieri i suoi lavori. Il bilancio di quest'iniziativa della Società delle Nazioni è presto fatto: risultato pratico contingente nessuno; prevalenza delle teorie liberoscambiste anglo-massoni; perplessità dinanzi al problema dei cartelli industriali internazionali; caldo raccomandazioni a tutti gli Stati per il ribasso delle tariffe doganali.

La seduta d'oggi è stata occupata dai discorsi di chiusura. Nella mattinata la assemblea ha approvato i soliti voti che sono relegati sempre nel capitolo «eventuali» dell'ordine del giorno di ogni riunione. Così fu votata una raccomandazione per la diminuzione delle spese di armamento ed un'altra per il libero scambio delle materie prime.

Basta con le tariffe

Theunis presidente della conferenza ha pronunciato questa sera un discorso nel quale ha riassunto largamente i lavori ed ha detto che la conclusione essenziale è questa: essere venuto il momento di porre fine all'accrescimento delle tariffe doganali e di orientarsi in una direzione opposta con un triplice sforzo consistente: 1.o in un'azione singola degli Stati sulle proprie tariffe; 2.o in un'azione bilaterale per la conclusione di appropriati trattati di commercio; 3.o in un'azione collettiva consistente nell'organizzazione di un'inchiesta permanente sui problemi economici del mondo.

Theunis ha concluso il suo lungo discorso con un caloroso appello a tutte le forze economiche mondiali per il raggiungimento di un assetto più confacente alle necessità politiche.

A nostro avviso la deliberazione più importante, o meglio quella maggiormente suscettibile di qualche conseguenza pratica è indubbiamente quella relativa alle tariffe doganali. La conferenza ha pronunciato un atto di fede libero scambista, pur ammettendo la necessità per molti Stati di procedere molto cautamente nei ribassi delle tariffe doganali.

Quest'affermazione per il libero scambio costituisce senza dubbio un notevole successo inglese e specialmente del sig. Layton direttore del giornale *The Economist* il quale ha svolto un'intensa campagna di propaganda in quel senso. Ma a parte la questione di principio, vi è nella deliberazione della conferenza un punto degno di speciale rilievo.

Nomenclatura unica

Infatti la conferenza invita la Societa delle Nazioni a svolgere un'azione politica presso tutti gli Stati per indurli a ridurre notevolmente le attuali tariffe doganali e a non creare ulteriori ostacoli al commercio. Perchè questo risultato possa essere più facilmente raggiunto la conferenza ha proposto agli uffici tecnici della Società delle Nazioni di studiare un tipo di nomenclatura unica per le tariffe doganali di tutti gli Stati.

E' noto infatti che l'interpretazione delle tariffe doganali è una specie di rebus permanente; ogni dogana le adopera come crede, a proposito ed a sproposito. Un altro consiglio pieno di saggezza rivolto dalla conferenza agli Stati del mondo si riferisce alla durata ed alla stabilità dei trattati di commercio. Non è possibile che le correnti commerciali prendano il loro sviluppo necessario e si consolidino se ad ogni cambiar di stagione si cambiano le condizioni dei trattati e delle tariffe.

Per quanto riguarda i cartelli industriali, tutti i delegati industriali si sono pronunciati a favore, perchè i cartelli costituiscono una comoda assicurazione per le industrie già affermatesi sul mercato internazionale; ma la conferenza aveva nel suo seno anche i delegati dei paesi non industriali o prevalentemente agricoli e quindi per il giuoco delle forze in contrasto non ha consigliato, nè sconsigliato i cartelli.

La questione dei cartelli rimane ancora per intero sul tappeto e gli Stati dovranno un giorno risolverla per tutelare il loro prestigio e la loro libertà. La mozione votata dalla conferenza sui cartelli non ha, ripetiamo, alcun valore pratico; ma la delegazione italiana ha avuto modo di includervi alcune riserve le quali non impediranno che i nostri interessi siano danneggiati dalla colossale coalizione industriale straniera, ma costituiranno però al momento opportuno uno degli argomenti polemici di qualche interesse.

Il suicidio di un rappresentante

VERONA, 24

Uno dei rappresentanti della Casa di tessuti Foschi e comp., sig. Ugo Dettoni d'anni 47, residente con la moglie ed una bimba a Venezia, ieri recatosi a Verona per affari, ha noleggiato un'automobile e si è recato al camposanto a deporre fiori sulla tomba della propria madre morta lo scorso anno. Poi andò all'albergo dell'«Aquila Nera» in Via Quattro Spade e si è posto a letto lasciando detto che lo svegliassero alle ore 14.

Quando la cameriera andò per svegliarlo il Dettoni era già cadavere. Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il processo Mentuzzi verso la fase conclusiva

La figura degli imputati nell'arringa della Parte Civile

(Tribunale Penale di Venezia)

Alle nove di iermattina aperta l'udienza, il Presidente, dietro richiesta della difesa Mentuzzi, accetta la deposizione del meccanico della Ditta Furlanetto, il venticinquenne Mario Zanon il quale dice che, durante i lavori pel rinnovamento dell'impianto di riscaldamento, egli bruciò un sacco di firme del Lotto per accendere la forgia, e un secondo sacco egli usò per accendere la caldaia nella prova dell'impianto.

Il Presidente dice poi che il Tribunale si riserva di giudicare sull'istanza della perizia psichiatrica presentata dalla difesa, e dà la parola al primo oratore della Parte Civile, avv. cav. Pasquale Carugno che esordisce dicendo:

Un solo concetto noi abbiamo di comune con la difesa del Mentuzzi, cioè che non ostante il clamore suscitato dallo scandaloso malversatore dell'Ufficio delle successioni e Demanio di Venezia, questa potrebbe apparire ancora una causa povera e banale se il quadro fosco non fosse illuminato dalla indagine penetrante del fattore psicologico. Ma appena enunciata questa verità ecco che scoppia il dissidio tra la Difesa e la Parte Civile, dissidio pel metodo di indagine e di interpretazione dei fatti della causa. Perocchè, mentre la Difesa, partendo da una supposta infermità mentale del Mentuzzi, pretende di giungere alla spiegazione delle frodi colossali da lui consumate, la Parte Civile, rifacendo a ritroso il cammino percorso dall'attività criminosa dell'imputato, intende giungere all'affermazione della sua piena responsabilità.

La personalità del Mentuzzi

Dopo questo breve esordio l'avv. Carugno si indugia a descrivere la personalità del Mentuzzi. Osserva che bisogna, più che attenersi alle dissertazioni scientifiche fatte in udienza da alcuni testimoni — medici curanti — che visitarono il Mentuzzi, appellarsi al sano criterio col quale lo hanno giudicato numerosi altri testimoni che furono o superiori o colleghi dell'imputato e dei professionisti di indiscussa arguitazione che ebbero rapporti di ufficio con lui.

L'oratore cita a questo proposito le deposizioni del Lenzi; del Cappellotto, del Baruffi, del Piamonte e di altri che definirono l'imputato persona perfettamente equilibrata e di pronta intelligenza e che durante il lungo periodo di tempo in cui trattarono con lui mai ebbero sentore di una deficenza psichica o mentale.

La Parte Civile mette quindi in rilievo la personalità calcolatrice e preordinatrice del Mentuzzi, il quale ebbe ad accattivarsi la simpatia e la stima di colleghi e dipendenti, non soltanto per la cortesia dei modi, ma con mezzi molto più efficaci, quali la corresponsione di gratificazioni di notevole importo. Per giudicare — osserva l'avv. Carugno — della consapevolezza che il Mentuzzi aveva dei propri atti bisogna pensare alla cura con la quale questo audacissimo speculatore, le cui gesta oscurano quelle dei più audaci rapinatori del denaro pubblico, provvide alla conservazione dell'ingente quantitativo di bollette, rinvenute tanto nel suo ufficio quanto nella sua abitazione al Lido. Questo episodio va messo in relazione — secondo la tesi della Parte Civile — non solo alla preoccupazione di crearsi un sistema difensivo, qual'è quello da lui esposto in istruttoria per cui avrebbe riversato nelle casse dello Stato, sotto forma di giocate, quasi tuto il denaro sottratto, ma anche al proposito di documentare il preteso carattere irresistibile della sua passione per il gioco del Lotto.

Accenna l'avv. Carugno anche alle diverse bottiglie di liquori rinvenute nell'ufficio del Mentuzzi, quale elemento integrante di questo sistema difensivo precostituito. Chi — esclama l'oratore — giunge fino a prevedere sin le ultime conseguenze dei propri atti e tenta di precostituire delle prove a sua difesa non può non essere proclamato un soggetto pienamente responsabile dal punto di vista morale e penale.

Il vizio del bere

L'avv. Carugno passa quindi a contestare la serietà delle deposizioni versate sul tema dell'alcoolismo, rivelando fra l'altro come l'esagerazione e il grottesco a cui erano improntate quelle deposizioni togliesse loro ogni valore probatorio. Indi discute dei criteri seguiti da qualche medico, assunto a difesa del Mentuzzi, nella ricostruzione della personalità morbosa dell'imputato. Le basi da cui mossero simili giudizi sono fallaci, secondo la Parte Civile, perchè come indice del temperamento morboso dell'imputato sarebbe stato assunto, fra l'altro, il fatto che egli avrebbe sperperato nel gioco del Lotto la totalità o quasi delle ingenti somme sotratte dall'Ufficio Successioni. L'oratore ricorda a questo proposito come di ben sei milioni sottratti, e scampati comunque al gioco del Lotto, il Mentuzzi non abbia mai saputo o voluto render conto ai Magistrati inquirenti; rammenta le molteplici manifestazioni di lusso al quale l'imputato si era abbandonato, le sue gite a Montecarlo in «sleeping car», l'acquisto di stabili, di gioielli, ecc. ecc.

Definisce in ultimo il Mentuzzi come un essere profondamente vizioso e per avvalorare questa sua asserzione si vale di un felice paragone: «— Oh, come siete voi lontano — esclama — dall'imagine fresca d'un grande scrittore che prestando la sua personalità al protagonista d'un suo romanzo, gli fa esclamare: «io sono come una quercia nodosa e muscosa che agitando i rami risveglia nidiate di uccelli canori» o come sono lantano da quel l'immagine perchè voi somigliate ad un albero dal midollo roso dal vizio che affonda le radici nel male e non dà che frutti di cenere e tosco».

A confutazione dell'asserita e travolgente passione per il gioco, una specie di forza irresistibile, riesumata in questo processo, la Parte Civile fa osservare come il Mentuzzi, pur avendo ricevuto delle somme ingenti di proprietà del Conte Dalla Zonca o comunque a lui destinate non ne fece mai uso per appagare il suo istinto vizioso.

Quindi passa a tratteggiar la figura del de Antony, che era, oltre che compagno d'ufficio, amico intimo di Giovan Battista Mentuzzi; legge alcuni brani della corrispondenza scambiata fra i due, fermandosi a commentare alcune espressioni più significative che rivelerebbero una comunità d'intendimenti tra il principale imputato e il de Antony; ricorda gli episodi più culminanti emersi dall'istruttoria, come la faccenda della bolletta Scattola e dell'affare Ostani, che richiamarano l'attenzione ed i sospetti della Commissione d'inchiesta. Discute fra l'altro del significato da attribuirsi al famoso telegramma che il de Antony spedì il 20 Marzo 1926 al cav. Carlo Walter, recatosi a Montecarlo in cerca del Mentuzzi; contesta la versione datane dall'imputato che non appagherebbe le più elementari esigenze logiche e attraverso altre risultanze processuali giunge all'affermazione della responsabilità anche del de Antony.

Sostiene inoltre la responsabilità del fratello del Mentuzzi Giovanni Battista che fu trovato in possesso di oggetti di valore sproporzionato alle sue modeste condizioni economiche: automobile, motoscafi, ricorda l'episodio della stalla ben rifornita di vacche, la partecipazione del Franco Mentuzzi sia alla gita a Parigi che alla villeggiatura di Borca nel Cadore per cui il Mentuzzi Giovanni Battista avrebbe sostenuto gran parte delle spese, e inoltre i depositi di somme rilevanti effettuate dallo stesso Franco Mentuzzi presso il Banco Torresin.

Nel pomeriggio l'oratore della Parte Civile esamina la posizione del Mazzotti del quale rammenta i poco lusinghieri precedenti, la sua sfortunata attività commerciale in Ravenna, culminante in un processo per bancarotta e falso in cambiale; contesta quindi gli asseriti guadagni conseguiti dal Mazzotti nei primi tempi della sua permanenza a Venezia e durante il profugato. Poscia si addentra in un'analisi minuta e penetrante dei maggiori affari conclusi dal Mazzotti, dimostrando alla stregua delle numerose risultanze processuali il mendacio nel quale sarebbe incorso più volte l'imputato, la comunità di interessi fra suocero e genero rivelatisi fin dal primo affare con luso dal Mentuzzi e cioè dell'acquisto della Villa Sicher al Lido.

Le responsabilità del Mazzotti

Sostiene l'avv. Carugno che vi è un lungo periodo di tempo dal 1919 ai primi del 1923 che rappresenta una specie di parentesi muta per il Mazzotti e all'improvviso prorompere nel corso dell'anno 1923 della sua attività in grande stile. Si ferma particolarmente sulla strana coincidenza con la conclusione di numerosi ed importanti affari dal marzo di quell'epoca, della larga disponibilità da parte del genero di circa due milioni scampati al gioco del Lotto. Accenna a questo proposito all'andazzo di alcuni peculatori che sogliono riversare in parte i benefici delle loro azioni criminose sui parenti e affini e al disegno del Mentuzzi per cui il suocero gli sarebbe servito in molte operazioni da prestanome ad ingenerare nel pubblico la persuasione che la vita che entrambi conducevano non rappresentasse altro che il riflesso delle fortunate e lucrose speculazioni del Mazzotti. L'oratore discute quindi della scienza che secondo l'accusa aveva il Mazzotti della provenienza delittuosa dei fondi impiegati in queste speculazioni, scienza che derivava dalla conoscenza da parte dello stesso Mazzotti delle origini e delle condizioni finanziarie del Mentuzzi, modesto impiegato dell'Ufficio del Registro, qualità questa che gli consentiva il maneggio di somme ingenti. Perciò l'avv. Carugno conclude per la piena responsabilità del Mazzotti in ordine alle imputazioni ascrittegli di ricettazione continuata.

L'oratore passa quindi ad occuparsi del Lazzari che sarebbe stato connivente nella perpetrazione della truffa ai danni dell'amministrazione del Lotto, accennando ai rapporti di intimità del Lazzari con la Perla e dimostrando la serietà della perizia Fracassi che rivelò la frode. Sostiene ad ogni modo che qualunque debba essere il giudizio del Tribunale rimarrà sempre la grave responsabilità morale del Lazzari che, essendo a conoscenza delle fortissime giocate fatte dal Mentuzzi, non poteva illudersi sulla provenienza del denaro. Per il Torresin l'oratore si rimette al giudizio del Tribunale e conclude quindi dicendo: «Ci attendiamo da voi, o Signori del Tribunale, una sentenza riparatrice che se non varrà a ricompensare l'amministrazione dello Stato del gravissimo danno subito, soddisfi almeno quell'elementare senso di giustizia che anima non solo la Parte Civile, ma tutti quelli che in quest'aula hanno avuto la «benevolenza e la pazienza» di ascoltarmi.

La dotta ed esauriente arringa dell'avv. Carugno commentata spesso in senso favorevole dal pubblico foltissimo è accolta alla fine da molte approvazioni.

Il Presidente toglie quindi l'udienza rimettendola a domani mattina, mercoledì, alle ore nove. Parlerà, si crede per la sola mattinata, il secondo ed ultimo oratore della Parte Civile avv. Ortona di Roma, al quale seguirà, nel pomeriggio il valente rappresentante della Pubblica Accusa cav. uff. Giuseppe Prospero. Dopo la requisitoria del P. M., nelle successive udienze parleranno gli otto avvocati difensori dei sei imputati. E' presumibile quindi che la sentenza si abbia verso la metà della settimana ventura.

Tribunale Marittimo di Venezia

I cronometri e le pistole della "Napoli,,

Nelle acque di Pola era ancorata, in completo stato di disarmo, la R. Nave Napoli, che presentava dovunque traccie di asporto degli armamenti e di inizio di demolizione. Un gruppetto di sottocapi torpedinieri, recatosi sulla nave per ragione di lavoro, ebbe la malaugurata idea di forzare con un ferro il lucchetto che teneva chiusa la porta di una cabina; di lacerare poi una lamina che ne serrava lo stipetto interno e di asportarne tanto cronometri e tante pistole «Berretta» da tenersi, all'incirca, una pistola ed un cronometro per ciascuno.

I cinque sottocapi, che rispondono ai nomi di Maisto Salvatore da Lecce, Tonon Giovanni da Udine, Sturatti Luigi da Napoli, Spano Raffaele dalla Sardegna e Gabriele Achille da Mantova, sono perciò comparsi ieri a rispondere di furto in danno dell'amministrazione militare, qualificato doppiamente e cioè per la rottura e per la rottura e pel valore superiore nel complesso alle 500 lire. Con loro sedeva nel banco degli accusati un altro sottocapo sardo, Garau Ettore, accusato di aver ricettato gli oggetti rubati dal Gabriele.

Il processo ha occupato l'intera udienza. Gli imputati, che sono risultati tutti incensurati e di assai buona condotta, ammettendo sostanzialmente i fatti — fuor che lo Spano e lo Suratti che dissero di non aver saputo della rottura — si giustificarono affermando che, dato lo stato della nave e la reciproca suggestione, non pensavano di commettere fallo così grave.

Sono stati sentiti i testi Comandante Principe Pignatelli e capo cannoniere Sanno, che nella parte sostanziale hanno confermato le accuse, pur dando degli imputati le migliori informazioni.

Il P. M. avv. comm. Papete ha proposto la condanna: del Maisto a sei anni di reclusione ordinaria previa degradazione, del Tonon a cinque anni di reclusione ordinaria previa degradazione, dello Sturatti a due anni di reclusione militare con rimozione dal grado, dello Spano a un anno e mezzo della stessa pena, del Gabriele a cinque anni di reclusione ordinaria previa degradazione e del Garau a un anno di carcere militare con rimozione dal grado.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, accolte le tesi defensionali, ha ritenuto pei singoli il valore inferiore alle 500 lire ha escluso per Sturatti e Spano la qualifica della rottura, ed ha ammesso per tutti cinque gli imputati di furto la semiresponsabilità per follia collettiva: ed ha condannato: Maisto, Tonon e Gabriele a due anni di reclusione militare; Sturatti e Spano a nove mesi di carcere militare e Garau a mesi cinque della stessa pena. Ha poi concesso a tutti la legge del perdono, ordinandone la scarcerazione; ed ha anche ordinato che la condanna non sia scritta nei certificati penali dei giudicati.

Difendevano: lo avv. G. Ferraboschi per Maisto, Tonon, Spano e Gabriele; gli avv. Pasetti e Bombardella per Sturatti e l'avv. Vottorello per Garau.

Tre figli maschi e 41 animali in una prolifica famiglia

BOLZANO, 24

Una contadina del Comune di Gaerisried ha dato alla luce tre marmocchi, tutti vispi e sani. Il fatto straordinario però è costituito dal caso che nella stessa settimana il bestiame del conadino s'è aumentato nella seguente misura: due vacche hanno partorito 5 vitelli, una troia ha dato alla luce 16 maialetti ed una chiocchia 21 pulcini. In questa maniera la famiglia è stata aumentata di tre figli e 41 animali.

Il fratello di Ottavio Bottecchia investito ed ucciso da un'auto

VITTORIO, 24

L'altra sera verso le 18, il noto ciclista Bottecchia Giovanni di Francesco, da San Martino di Colle Umberto di anni 36, fratello di Ottavio, l'asso internazionale, veniva investito da una automobile pubblica della Società Saita di Pordenone e gettato a terra privo di sensi.

L'automobile, che portava il numero 66-3892, era pilotata dallo chauffeur Marcon Pietro fu Giuseppe ed in essa vi erano il rag. Cavicchi pure di Pordenone, la di lui fidanzata e due sorelle di quest'ultima.

Il fatto avvenne in località Martello, lungo la strada provinciale per S. Giacomo. Il Bottecchia in bicicletta se ne ritornava da Vittorio Veneto dove doveva partecipare ad una gara di pallinetto, diretto alla sua casa in San Martino. Egli teneva regolarmente la sua destra. Dietro a lui, nel mezzo del la strada, a moderata velocità, veniva l'automobile pilotata dal Marcon, quando, pel sopraggiungere in senso inverso di un'altra auto, il Marcon sterzava a destra, e o per la sterzata troppo accentuata o perchè il Bottecchia si sia portato a sinistra, o per lo slittamento della vettura, questa investì con il parafango destro la ruota posteriore della bicicletta, sfasciandola. Il Bottecchia per l'istinto deve aver tentato di afferrarsi alla tromba dell'automobile che è stata sformata, ma per la forza d'inerzia deve essere caduto sopra il radiatore con la spalla e di qui scaraventato verso destra, cadendo riverso e producendosi gravi contusioni al capo.

Il Bottecchia, raccolto in istato veramente impressionante (dalla bocca e dalle orecchie a flotti usciva il sangue) nella stessa auto investitrice veniva trasportato al nostro Ospedale di Piazza Cairoli, ove gli furono prestate le cure del caso, che a nulla valsero, perchè poco dopo l'infelice moriva.

L'incriminazione di un teste alla Pretura di Vicenza

VICENZA, 24

Qualche mese fa, a Ponte Alto, fra due contadini di Sovizzo sorgeva una violenta rissa per questione d'interessi. Oggi si è avuto l'epilogo giudiziario alla nostra Pretura. Gli imputati erano tali Cozza Giacobbe e Piacentini Antonio. Questo ultimo, oltre alle ingiurie, doveva rispondere fra l'altro di lesioni.

Il dibattimento odierno si è presentato quale testimonio certo Bertinato Ottavio il quale asseriva che il Cozza non era stato colpito, come affermavano altri testimoni.

Ribassi ferroviari pei festeggiamenti nelle Grotte di Postumia

Per agevolare l'afflusso dei viaggiatori verso Postumia-Grotte dove, come si sa, il 5 Giugno prossimo, Domenica di Pentecoste, avranno luogo i grandiosissimi festeggiamenti, il Ministero delle Comunicazioni, oltre che disporre l'effettuazione di 12 treni speciali da tutti i capoluoghi delle Tre Venezie, ha concesso anche il 50% di riduzione sui biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte, con validità dei biglietti stessi di 5 giorni e diritto di effettuare 5 fermate intermedie lungo il percorso.

La riduzione ferroviaria del 50 % è stata accordata per il periodo 1-10 Giugno e completa quella del 30 % che è già in vigore in tutto il Regno ed avrà validità fino al 30 Settembre prossimo venturo.

I cittadini che desiderano visitare le celebri Grotte in quel periodo e, possibilmente visitarle nel giorno dei festeggiamenti, non dovranno far altro che acquistare alla stazione ferroviaria o all'Ufficio Viaggi più prossimo, il biglietto di andata e ritorno con la riduzione del 50% chiedendo la concessione del miglior percorso per sostare a Trieste e per recarsi a Redipuglia per la visita ai Campi di Battaglia e di quel Cimitero Monumentale.

I festeggiamenti avranno luogo nel pomeriggio e le Grotte, per sette ore di seguito illuminate sfarzosamente a luce elettrica, potranno essere percorse liberamente in tutti i sensi fino al leggendario Abisso della Piuca.

Tenta d'uccidere l'amata e si uccide a Noale

NOALE, 24

Ieri mattina mentre i fedeli uscivano dalla chiesa arcipretale, udirono alcuni colpi d'arma da fuoco echeggiare a pochi metri dalla chiesa e si vide una ragazza fuggire, inseguita da un uomo.

La giovane, contro la quale vennero sparati ben cinque colpi, riuscì a dileguarsi fuggendo pazzamente verso i campi, mentre l'inseguitore, certo Comellaro Giovanni d'anni 23, credendo di averla uccisa rivolgeva l'arma contro sè stesso in direzione della tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

La giovane, certa Maria Ruspa di anni 22, da qualche tempo aveva conosciuto il giovane Comellato alle cui dichiarazioni d'amore ella aveva sempre risposto con delle ripulse. Da qui sorse nel Comellato l'idea di vendicarsi e perciò attesa la giovane che usciva dalla messa, dopo un breve colloquio durante il quale il Comellato ripetè le stesse dichiarazioni, estrasse l'arma e sparò colpi all'impazzata contro la Ruspa che riuscì salvarsi colla fuga.

N. 2 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Proprietà riservata

La signora Battiscombe non potè trattenere uno scoppio di risa.

— Scommeto che to hai preso a calci! — esclamò.

— Proprio così — affermò il magistrato, — sulle prime per dire la verità ho chiamato il caporale, ma poi, visto che questi non pareva aver molta premura d'intervenire, ho sbrigato la faccenda da me! Quando Abn Samara si è trovato scaraventato fuori e seduto sull'erba, si è fatto aggressivo e, dopo un lungo preambolo sul potere che le vaste cognizioni riferiscono all'uomo, ha concluso con la velata minaccia di far uso della sua meravigliosa sapienza per sbarazzar l'isola di tutta la popolazione bianca. Suppongo che doveva essere arrabbiatissimo perchè col mio calcio gli avevo strappato i calzoni.

Vera si alzò dalla sedia, venne ad appoggiarsi contro lo steccato vicino a suo marito e sporgendosi guardò in tutte le direzioni senza scoprire altro che una cintura di palme cariche delle loro frutta mature e un cielo di cobalto.

— Che fine ha fatto? — chiese.

— Se ne è andato, accompagnato da un ragazzetto vestito di bianco, tenendo in una mano un ombrellino giallo per ripararsi dal sole, e tastandosi con l'altra il colletto come per assicurarsi che lo aveva ancora. L'ho minacciato di arrestarlo e credo che abbia finito col capire che ne avevo proprio l'intenzione e che non mi ero lasciato impressionare nè dal suo guardaroba nè dalla filastrocca dei suoi nomi.

— Una mattinata alquanto agitata, nevvero?

— Eh! sì, piuttosto! Il sangue mi era salito alla testa e per conseguenza non ho certo risparmiato Salu Amer!

Che spiriti bollenti! — mormorò sorridendo la signora Battiscombe, lisciando la manica della giubba di suo marito con un affetto così ben simulato che il Magistrato non potè tenersi di stringerle il braccio ardentemente, ciò che indicava che il fuoco del romanticismo non si era ancora del tutto spento in lui.

— Vado a Jessetton questo dopo pranzo — annunciò ad un tratto, prendendo una sigaretta e premendola pensosamente sull'unghia del pollice — vieni?

— No.

Battiscombe accese la sigaretta e gettò il fiammifero sullo spiazzato.

— Oh! e perchè?

— Perchè mio caro — rispose la signora Batiscombe arrossendo lievemente — oggi è martedì ed ho promesso di recarmi da Dick Moberly per ispezionare il nuovo circolo che ha fatto costruire per i suoi dipendenti. Hai una memoria molto labile Jim!

— Può essere, perchè infatti, per dirti sinceramente la verità, non mi ricordavo affatto che Moberly avesse costruito un circolo per i suoi uomini e molto meno che ti avesse pregato di andare ad ispezionarlo. Senti Vera — aggiunse, mentre un'ombra gli velava la faccia — non ti sembra che le tue visite a Dick Moberly siano un po' troppo frequenti?

— Jim!!

Era la prima volta che il verme proverbiale dava i primi segni di vita e per deboli che fossero ella ne restò attonita.

— Ebbene — insiste il Magistrato, passando nervosamente le dita intorno al colleto, — non ti sembra?

Ella mosse incontro a lui e posandogli le mani sulle spalle lo guardò fissamente in volto:

— Non vorrai certi dire che vi sia qualche cosa di male tra Dick e me?

Una fiamma si accese negli occhi di Battiscombe, ma svanì così rapidamente com'era venuta.

— Oh! mio Dio, no! soltanto lo sai bene, la gente ciarla.... forse perchè non ha altro da fare. Se avessi dato retta a tutte le ciancie che si sono fatte sul conto tuo, avrei dovuto rimandarti a casa già da un pezzo. Forse è una fortuna che io non precipiti mai le conclusioni!

Vera represse a stento un sorriso. Non poteva immaginarsi suo marito precipitare qualche cosa! Per un momento restò silenziosa guardando un gruppo di galline magre che razzolavano e cercavano di satollarsi beccando un mucchio di paglia.

— E che cosa si dice di noi? — disse alla fine.

Battiscombe tossì per schiarirsi la voce.

— Oh! le cose solite! Ascoltami Vera, non credere che mi lamenti.. non ne ho la minima intenzione, ma cerca di cambiare un poco le cose!.. Tu sai bene quello che intendo dire. La gente ti osserva; sei così bella che non potrebbe essere altrimenti. Vedi, io non ti ho mai detto che (sarà circa una settimana fa) a Sandakan fui costretto a picchiare un uomo per aver preso parte ad una conversazione di cui mi giunse eco alle orecchie. Mi pareva che non valesse la pena di raccontartelo, ma...

Vera volse bruscamente il capo e se Battiscombe l'avesse guardata in quel momento si sarebbe accorto che era assai più pallida del consueto.

— Insomma che cosa c'è?

— C'è che ti si accusa di aver formentato la discordia tra Dick Moberly e sua moglie e si dice che è per causa tua che ella è ritornata così subitamente in patria.

— Oh! ma è un'infamia! — esclamò Vera.

— Sì, lo ammetto, ma purtroppo è così; e il peggio si è che un altro piantatore, accorso a rimettere in piedi quello che i miei pugni avevano mandato a gambe all'aria; osò rivolgermi queste parole: «Mi dispiace per voi, caro, e capisco che al vostro posto farei altrettanto, ma se vi arrabbiate in questo modo ogni volta che si nomina vostra moglie, non vi resterà più che prendere a pugni tutti gli abitanti dell'Isola! ». Era ubriaco, è vero... ma non parlava a caso!

— E' impossibile che abbia osato dir ciò!

— Eppure è proprio così, carina mia. E posso giurarti che non ho fatto che ripetere le sue stesse parole. Ed ora eccoti completamente informata, ti ho narrato lo spiacevole incidende a cui peraltro ho dato solo il peso che merito. Forse un altr'uomo al mio posto di avrebbe fatto una scenata; ma io le scenate le aborro! Prima di tutto fa troppo caldo, e poi ho fiducia che tu non permetterai che la gente continui a burlarsi di me!

Un piccolo sguattero comparve in quel momento sulla soglia:

— Il «Makan» è servito «Tuan» — annunciò.

Battiscombe accennò col capo di aver udito e si rivolse verso sua moglie che pareva proprio il ritratto dell'innocenza oltraggiata.

A sua volta Vera lo guardò.

— Credevo che le donne soltanto si occupassero di pettegolezzi! — dichiarò con accento sdegnoso.

— Invece non è così, come vedi, — rispose placidamente il Magistrato, senza curarsi di difendere il proprio sesso. — E, date le presenti circostanse, il meglio che si possa fare è di guardare la situazione in faccia. Riduci le tue visite a Bukit- Serang ad una volta al mese, e se te ne capita l'occasione, cerca di sbesguardare qualcuna di queste signore mature che, ne sono certo, hanno dato la stura alle chiacchiere.

Isacco Newton, guardiano della Zecca

In questi giorni il mondo civile ha celebrato il secondo centenario della morte d'Isacco Newton, il grande britanno al quale la scienza astronomica deve la teoria della gravitazione e tante altre memorande scoperte nel campo della fisica e della matematica. Gli astronomi rievocano con ardore la figura del sublime pensatore al quale, come cantò Ugo Foscolo, il nostro Galilei, morto nel tempo in cui egli nasceva, aveva aperte « le vie del firmamento ».

Mirabile età, nella quale l'umanità, trattasi dall'impaccio delle concezioni teologiche, riusciva a penetrare nel segreto dell'Universo e si slanciava alla conquista dei nuovi veri, con l'entusiasmo di chi, per la prima volta, come un giovinetto giunto ai confini delle fanciullezza, sente in se stesso una forza che non sapeva, prima, di possedere.

Newton era uscito da una modesta famiglia di proprietari campagnuoli e nulla, nel suo ambiente domestico, lo invitava a studi sublimi. Fu una prepotente vocazione quella che lo trasse dalla casa avita nella contea silenziosa di Lincoln, verso la celebre Università di Cambridge, che doveva poco dopo essere resa ancor più famosa dalle sue scoperte. Egli vi divenne professore ancor giovanissimo, fin dal 1669: era nato nel 1642.

Era allora conosciuto soltanto per le sue acute indagini matematiche e poco o nulla si sapeva delle sue teorie sulla meccanica celeste, che egli silenziosamente elaborava e che doveva far note nel loro complesso soltanto nel 1687 coi suoi celebri « principii di filosofia naturale ».

In quel periodo era già al colmo della sua fama ed esercitava un notevole influsso sulla opinione pubblica del suo tempo. E' interessante pertanto notare come egli abbia preso risolutamente partito nelle memorabili lotte che divisero in quegli anni l'Inghilterra e condussero alla caduta di Giacomo II. Lotte che non ebbero influsso limitato alle isole Britanniche, ma, come è noto, si possono considerare come l'inizio di nuove correnti politiche in tutta l'Europa.

L'avvento di Guglielmo d'Orange al trono inglese, la lega da questi formata contro Luigi XIV, il tramonto del predominio francese in Europa, tutti questi avvenimenti presero il loro inizio da queste vicende. Se pensiamo inoltre che da quella rivoluzione ebbe origine una nuova era della storia parlamentare inglese e che nelle Università, d'altra parte, la vittoria contro le arbitrarie imposizioni del Re, significò l'inizio d'un più libero svolgersi del pensiero filosofico e scientifico — vediamo che effettivamente fu quello uno dei momenti già interessanti della Storia moderna. Quest'ultima parte è quella forse che meno attrae l'attenzione, ma non è la meno importante, ed in essa prese parte appunto il celebre scopritore. Egli fu infatti deputato dell'Università di Cambridge dinanzi all'alta Commissione, nel periodo più acuto della lotta combattuta fra Giacomo II e gli Ufficiali Universitari che resistevano all'imposizione del Re che richiedeva contro gli statuti il conferimento di gradi accademici ad un suo favorito. La passione presa in quell'occasione da Newton gli valse l'onore di essere deputato dell'altra celebre Università inglese d'Oxford, alla Convenzione convocata, due anni dopo questi avvenimenti, da Guglielmo III, per dare definitivo assetto al travagliato paese. Furono questi precedenti, che legavano Newton agli uomini più avanzati nella politica contraria agli Stuard, o fu la sua fama di grande scienziato che determinò sette anni più tardi, nel 1696, la sua nomina al posto ambito di guardiano della zecca e della borsa del Re? E' difficile il dirlo. Certamente essa fu dovuta all'amicizia vivissima che legava il grande filosofo ad uno dei più eminenti capi del partito « whig », a Carlo Montaue allora Cancelliere dello Scacchiere del Regno. Montague, era un uomo bizzarro, dedito ad una vita dissipata, ma d'ingegno versatile, tale da dominare i più ardui problemi finanziarii e da dettare, in pari tempo, la più sbrigliata poesia satirica. Giunto in breve tempo a capo della parte « wigh » dedicò le grandi ricchezze che in quei tempi erano a disposizione d'un condottiero politico, a proteggere le arti e le scienze, ma certamente i suoi favori erano volti a coloro che in un modo o nell'altro eran legati alla causa che egli difendeva. Newton era fra questi e, d'altra parte, aveva sommo bisogno di aiuto, tanto che pochi anni prima aveva dovuto chiedere alla Società Reale di Londra d'essere esonerato dal contributo sociale, per la streitezza delle sue finanze domestiche! Il posto era d'altronde di somma importanza in quel momento.

L'Inghilterra attraversava allora una crisi monetaria profondissima e le cure di Montague erano volte a trarre il paese dal disordine in cui era caduto. Già da tempo era invalso lo uso criminoso di tosare le monete, sicchè il commercio doveva adoperare corone e scellini che non rispondevano al giusto peso, e che offrivano, ad una serie infinita d'imbroglioni, il mezzo per ingannare i loro contraenti. Come uscire da questa situazione che inceppava il traffico inglese? Le opinioni più disparate si contendevano il campo, nè mancavano al solito quelli che pensavano a fissare per decreto il valore della moneta, ma alla fine, il dibattito fu illuminato dal genio di Locke, il grande filosofo, che in queste distrette assistè il governo e mostrò come l'unico mezzo per ritornare alla normalità fosse quello di abbandonare ogni misura diretta a dare un valore fittizio alla moneta, e come si dovesse invece valutarla secondo il suo peso. Allora Montague fece approvare dal parlamento una risoluzione colla quale si stabilì di ritirare tutta la moneta erosa e tosata e di emetterne una nuova. Era però da temersi, e di fatti avvenne, che durante l'operazione mancasse ad un tratto la circolazione ed era perciò necessario che la zecca funzionasse colla maggiore rapidità. Fu in tale delicato momento che Montague ottenne dal Re la nomina di Newton a guardiano, ossia direttore della zecca. Il grande ministro era desideroso, come egli stesso scrisse a Newton, di poter dimostrare a quest'ultimo la sua amicizia e riteneva che l'ufficio « fosse per lui molto appropriato ». Rendeva cinque o seicento lire sterline all'anno e ciò non era poco per l'astronomo dedito alle vie celesti e poco curante fino allora delle terrene. Certamente però era un grave impegno, perchè sino allora l'ufficio era stato una sinecura e gli addetti alla zecca disimpegnavano il loro ufficio con disattenzione e con pigrizia somma. In quel momento tutto il benessere della nazione dipendeva dalla celerità e regolarità delle operazioni della zecca. Isacco Newton si pose all'opera con lo stesso ardore col quale poco prima esplorava i più sublimi problemi celesti. La zecca inglese — che fino allora batteva moneta per non più di 1500 lire sterline per settimana — fu portata, dopo pochi mesi, a batterne in un primo tempo sessanta mila e poi ottanta ed infine centoventimila. Newton, in quel periodo, rifiutava di corrispondere su qualsiasi problema scientifico. « Non mi va a grado — scriveva ad un altro dotto, in una lettera riportata da Macaulay — di dare alle stampe in ogni occasione e molto meno d'essere importunato da stranieri intorno alle matematiche e che si creda dai nostri contemporanei che io consumi con costoro il mio tempo, mentre mi occupo degli affari del Re ».

E' questa quella santa serietà che gli uomini veramente onesti portano nella cosa pubblica, qualità d'inestimabile pregio negli affari dello Stato. Eppure anche il grande conobbe il morso dell'invidia, la calunnia dettata dall'acrimonia di parte. Si disse che egli — che pure aveva meritata la cattedra di Cambridge per le sue ricerche algebriche, e per il possente contributo dato alla formazione della teoria del calcolo differenziale — era totalmente incapace di seguire i conti del suo ufficio e che doveva perciò servirsi dell'opera di computisti! E l'eco di queste ciance si trova persino negli scritti d'un gentile poeta, Alessandro Pope.

Il grande filosofo tenne il posto di guardiano della Zecca reale fino all'ottantesimo anno, durante il quale le infermità lo costrinsero a chieder d'essere dispensato dal servizio e la carica passò ad un suo nipote. Certamente le sue prestazioni per la zecca reale non possono esser paragonate in alcun modo agli eminenti servigi che recò alla scienza ed all'umanità negli studi d'astronomia e di matematica; però è sempre interessante il vedere come un vero genio quale il Newton non pensasse in alcun modo che le più alte benemerenze acquistate nel campo dottrinale possano dispensare il buon cittadino dall'offrire, in altri campi anche più modesti, i suoi servigi al proprio paese, quando questo ne abbia bisogno. E sotto questo aspetto, anche la attività di Newton quale maestro monetario del regno d'Inghilterra, merita di essere ricordata.

P. S. Leicht

Il programma della XV.ª Biennale di Venezia

esposto dal nuovo Segretario Generale dell' Esposizione

(nostra intervista con Antonio Maraini)

Innovazioni nella linea della tradizione - Un parallelo col Teatro della Scala - Riconoscimento statale e privilegi - Un archivio fotografico delle Esposizioni - Dall'Ottocento al Novecento - I padiglioni stranieri - Il segretario generale avrà mandato temporaneo

Antonio Maraini, da pochi giorni insediatosi nella carica di Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, ha cortesemente consentito ad esporci le grandi linee del programma che egli intende svolgere, accingendosi al lavoro di organizzazione dell'Esposizione del 1928, la XVI Biennale.

— Desidero, prima di tutto — egli ci ha detto — manifestare ancora una volta la mia sincera e profonda devozione a Venezia, ed alla grande istituzione artistica, creata da Riccardo Selvatico, e portata, per merito di Filippo Grimani, di Antonio Fradeletto, di Vittorio Pica e di Romolo Bazzoni, ad un grado di rinomanza e d'importanza, che non ha l'eguale in Italia. Questo mio attaccamento alle Biennali Veneziane non data da oggi soltanto: io non posso dimenticare che proprio a Venezia, per invito di Antonio Fradeletto, ho esposto tanti anni fa il mio primo lavoro di scultura, un bronzetto raffigurante « Perseo », e che a Venezia nel 1924 ho avuto la più importante mostra complessiva delle mie opere.

Il merito di Vittorio Pica

Nel 1926 ho poi avuto l'onore di essere chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della XV. Esposizione; ho avuto allora il campo di apprezzare il valore dell'opera illuminata svolta da Vittorio Pica, nell'imprimere alle Biennali quel carattere di modernità e di universalità ch'esse hanno raggiunto, nella linea della sapiente e robusta organizzazione amministrativa imperniata su Romolo Bazzoni, e che dà alla Biennale un'indiscussa autorità, un credito europeo. Indubbiamente quanto ha fatto in passato Vittorio Pica, con il valido ausilio di Romolo Bazzoni, facilita di molto il compito del nuovo Consiglio Direttivo. Il quale, come sapete, si è riunito pochi giorni or sono, e, dopo un esauriente scambio di idee, ha potuto procedere, in perfetto accordo di vedute e di intenti, a gettar le basi del programma per la prossima Mostra. E qui debbo premettere qualche chiarimento per stabilire bene il mio modo di vedere nei riguardi delle esposizioni d'arte in genere.

Io sono convinto che condizione indispensabile alla riuscita di un'esposizione sia quella di avere un programma ben definito dinanzi a sè. In mancanza di programma ben chiaro qualsiasi esposizione non può risolversi che in una accozzaglia di opere senza ragione di essere, se non il fatto materiale di costituire un mercato. Ciò che induce gli artisti a trascurare le vere finalità artistiche, dalle quali solo la loro produzione può venire giustificata ed elevata. Ed avere un programma vuol dire stabilire un rapporto unitario fra le opere in quanto espressione di un determinato indirizzo e di un determinato scopo, in considerazione di un luogo e di un tempo dati: vuol dire insomma assegnare e foggiare ad ogni esposizione una sua fisionomia precisa, inconfondibile, e pertanto utile ai bisogni spirituali della Nazione.

L'unica mostra internazionale d'Italia

La sensazione di una mancanza di tale requisito alla maggioranza delle esposizioni ha fatto sorgere, di recente un utilissimo dibattito, che, per il concorso di scrittori come Ugo Ojetti, Forges Davanzati, Margherita Sarfatti e Corrado Pavolini, ha già portato ad una immediata e concorde chiarificazione che si può riassumere nel criterio di disciplinare le esposizioni in tre gruppi: quelle riconosciute dallo Stato, a Venezia ed a Roma, quelle Regionali, affidate ai Sindacati Regionali sotto l'egida dei Comuni, quelle private. Cosicchè già verrebbe di per sè evitato l'inconveniente lamentato di una soverchia dispersione delle energie artistiche e di un aggravio disordinato sulle finanze dello Stato. Il quale, secondo il piano proposto, avrebbe solo da pensare ad una esposizione annuale, e non più d'una, con le « Biennali Internazionali » di Venezia, le « Quadriennali Nazionali » di Roma, e, nell'anno da queste lasciato libero, con una mostra di carattere specialmente culturale, come, per esempio, quella delle Stampe, ch'è attualmente aperta a Firenze, di cui Firenze potrebbe esser la sede come città fra tutte a ciò particolarmente indicata. E per le altre regionali e private, di gruppo e di tendenza, provvedano Sindacati, Comuni, privati.

Orbene, l'Esposizione di Venezia rappresenta fra tutte la massima manifestazione delle arti figurative in Italia: direi che nel campo delle arti figurative essa ha il posto che nel campo dell'arte lirica tiene il Teatro della Scala di Milano. Sarebbe per ciò opportuno che lo Stato, come accorda speciali provvidenze all'Ente autonomo della Scala, accordasse alle Biennali di Venezia particolari privilegi: non solamente, cioè, l'ufficiale riconoscimento, non solamente un contributo finanziario diretto e speciali concessioni ferroviarie ma anche un diritto analogo, mutatis mutandis, a quello del quale gode la Scala, cui spetta una percentuale sugli introiti di tutti gli spettacoli pubblici della Provincia di Milano.

Un grande centro di coltura

Partendo da questi concetti io credo che l'Esposizione di Venezia vada considerata come un grande istituto permanente di coltura artistica, e come tale debba esser dotata di mezzi adeguati a farne, oltre che una biennale manifestazione d'arte, un vero e proprio centro stabile di studi d'arte. Questo per l'innanzi venne disgrazitamente trascurato. Eppure attraverso l'Esposizione di Venezia è passata, in realtà, tutta l'arte mondiale degli ultimi trentadue anni. Non potrà quindi che essere di grande giovamento agli studiosi d'oggi e di domani, se presso la Biennale istituiremo in sede più degna degli attuali uffici, un accurato schedario degli espositori dalla prima Biennale in poi, un completo archivio fotografico di tutte le opere che son apparse nel Palazzo e nei padiglioni dei Giardini, e una raccolta di pubblicazioni d'arte e di studi e di memorie attinenti all'arte moderna in genere e alle Biennali in ispecie.

D'altra parte è mio intendimento che sia fatta all'impresa la più larga propaganda, in Italia e all'estero. L'Ufficio Stampa dell'Esposizione ha svolto, negli anni precedenti ,un'opera egregia; essa dev'essere intensificata dando all'Ufficio Stampa maggior disponibilità di mezzi, sicchè esso possa assicurare ai giornali d'Italia e dell'estero un ampio servizio d'informazioni e di illustrazioni fotografiche.

Il programma artistico

Tutto ciò naturalmente fa parte del programma organizzativo: per quanto riguarda il programma artistico non posso esporvene che le linee generali, poichè esso è tuttora oggetto di studi particolari da parte del Consiglio Direttivo, che si è suddiviso il lavoro per gruppi. Posso dirvi per ora che, nei riguardi dell'arte italiana, la XVI Biennale vorrà essere una fedele rappresentazione di tutte le tendenze nuove e degne di essere chiamate tali, che si sono manifestate tra i nostri artisti contemporanei, e insieme una sintesi delle più significative espressioni artistiche dell'Ottocento, sicchè possa apparire chiaro ed evidente il processo di evoluzione, che s'è compiuto dal secolo scorso ad oggi. Dico sintesi dell'Ottocento, in quanto tutti gli artisti più interessanti della generazione precedente a quelle che attualmente fioriscono saranno rappresentati da poche opere caratteristiche, in contrapposto a quanto s'è fatto in passato, esponendo analiticamente, in varie mostre individuali retrospettive, le opere di alcuni determinati artisti; così in certa guisa la sintesi della XVI sarà la conclusione delle analisi precedenti.

Per quanto concerne i padiglioni stranieri, avuto riguardo alla libertà d'azione di cui godono nei rispettivi padiglioni gli organizzatori delle mostre delle singole Nazioni, ci atterremo al concetto di presentare preferibilmente importanti gruppi d'opere di artisti contemporanei che impersonifichino le più recenti tendenze.

Ho ferma fede che il lavoro al quale ci accingiamo sarà coronato dal successo, e che il primo di maggio dell'anno venturo, lasciando la carica di Segretario Generale, potrò avere la coscienza di non aver demeritato della fiducia che il Podestà di Venezia ha posto in me. Nell'assumere questa carica ambita ho messo per condizione che l'avrei tenuta soltanto per un anno; il tempo cioè di portar a termine l'organizzazione della XVI Biennale, fino all'inaugurazione. E ciò non soltanto perchè desidero ritornare al più presto al mio studio ed alla mia arte, ma anche perchè ritengo che la carica di Segretario Generale debba poter essere di esposizione in esposizione affidata a persona diversa, così come viene di volta in volta rinnovato il Consiglio Direttivo; senza escludere, naturalmente, che la stessa persona possa essere riconfermata in carica, ma sempre con il criterio di mandato temporaneo.

Ad assicurare la continuità dell'Impresa, la stabilità dell'organizzazione, l'unità della tradizione, bastano la direzione amministrativa a l'ufficio di segreteria, che sono affidati in mani sicure e provate dal successo non mai smentito di tutte le Biennali, dalla prima sino all'ultima.

Dirigibile americano distrutto

NEW YORK, 24

(F.P.) Si ha da Sant'Antonio nel Texas che il gigantesco dirigibile T. C. 10-243 *uscendo dall'hangar per dirigersi a Scottfield si è spezzato in due parti ed è andato distrutto. L'equipaggio è salvo.*

Il maltempo

Una grandinata disastrosa

PADOVA, 24

Nel territorio di Conselve la grandinata di domenica ha arrecato rilevantissimi danni avendo completamente distrutti i raccolti così da avere annullati i frutti della stagione. Le viti hanno subito tale danno che non potranno essere sfruttate nemmeno il venturo anno.

Le zone più danneggiate sono quelle di Conselve, Bagnoli, Terrassa, Tribano, Agna.

Una commissione si è recata alla sede della Federazione sindacati agricoli per chiedere l'intervento governativo che valga a lenire almeno in parte il gravissimo danno. La popolazione è costernata.

I Podestà, i Segretari politici dei fasci terranno mercoledì alle ore 16 una riunione a Conselve.

Tre milioni perduti nel Cavarzerano

CAVARZERE, 24

Verso le 15 di ieri, un furioso temporale è andato scatenandosi riversando in due riprese, l'una breve, l'altra impetuosa, e della durata di più di un quarto d'ora, una abbondante grandinata dai chicchi grossissimi, che ha distrutto spaventosamente i raccolti ormai rigogliosi.

Maggiormente colpite sono state le tenute situate lungo l'argine destro dell'Adige da Cà Briani, Botti Barbarighe, e Pettorazza, nonchè quelle situate in frazione di Rottanova, ove il danno ammonta addirittura al cento per cento.

Anche in Porcile, località confinante col Comune di Chioggia, costeggiante la strada Martinelle del fiume Gorzone, si hanno a lamentare danni non però eccessivamente gravi. Per quanto ci è dato conoscere da parte di competenti agricoltori, il danno totale approssimativo ammonterebbe a circa 3 milioni.

La temperatura che si mantiene bassissima e il tempo sempre minaccioso fanno prevedere con ogni facilità una nuova battuta, così da preoccupare seriamente la classe agricola di questo intero mandamento.

La maggioranza dei danneggiati sono assicurati e soltanto in frazione di Rottanova e in Comune di Pettorazza dove prevale la coltivazione della vite, i coltivatori scoperti di assicurazione hanno subito danni gravissimi..

La neve sull'alto bellunese

BELLUNO, 24

Pioggia intensa l'altro ieri e anche ieri giornata di burrasca. Sui monti circostanti è caduta parecchia neve, tanto da coprirli fin quasi alla metà.

Oggi al mattino il termometro segnava solo dieci gradi sopra zero, mentre l'altro ieri aveva raggiunto 28 gradi!

Il tempo non accenna a migliorare, con grave danno per le coltivazioni.

Nevicate, pioggia e temporali

PIEVE DI CADORE, 24

Da alcuni giorni il tempo è alternato da lunghi periodi di pioggia e qualche rara ora di tiepido sole. Stanotte poi, dopo una serata minacciosa, si è riversato in tutto il Cadore un furioso acquazzone, accompagnato vento e da lampeggiamenti, durato tutta la notte. Per un subitaneo abbassarsi della temperatura, sulle alte cime fino all'altimetria di 1500 m., è caduta abbondante la neve. Alcuni alpinisti sorpresi dal cattivo tempo sulle Marmarole e pendici dell'Antelao dovettero fermarsi sotto le rocce, riuscendo a partire non appena s'è fatto giorno.

Il Congresso internazionale delle agenzie telegrafiche

VARSAVIA, 24

E' stato inaugurato il terzo congresso internazionale delle agenzie telegrafiche alleate, al quale partecipano una quarantina di rappresentanti esteri. Il capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio Grzybowsky ha pronunciato un discorso dando il benvenuto agli ospiti. Indi hanno preso la parola il direttore dell'agenzia telegrafica polacca, Gorecki. Poscia sir Roderick Yones, presidente del consiglio di controllo dell'agenzia «Reuter» e infine Meynot, consigliere delegato dell'agenzia «Havas». Sono stati eletti Grzbowsky presidente del congresso, Meynot dell'agenzia «Havas» e Clements dell'agenzia «Reuter» vice presidenti.

Il congresso ha deciso inviare un telegramma di omaggio al Presidente della Repubblica ed ha poscia stabilito i lavori ha compiersi dalle commissioni. L'agenzia telegrafica polacca ha offerto un pranzo in onore degli ospiti.

Il Sindacato dei giornalisti veneto tridentini alla Fiera Campionaria di Padova

La Segreteria del Sindacato Regionale Veneto-Tridentino dei Giornalisti comunica:

Il giorno 5 Giugno si inaugurerà a Padova la Fiera Campionaria organizzata con intraprendenza e con fervore sempre nuovi dal Comitato presieduto dal Senatore Indri.

Per quel giorno sono convocati nella industre Città tutti i Giornalisti della regione Veneta-Tridentina inscritti al Sindacato di Venezia. Essi saranno ospiti del Comitato della Fiera il quale d'accordo col Segretario Regionale del Sindacato stesso Comm. Gino Damerini e col Membro del Direttorio e fiduciario per Padova, incaricato della organizzazione, on. Calore, ha stabilito il seguente programma della giornata:

Adunata a Padova alle ore 8.30 alla stazione. Ricevimento alla Birreria-restaurant Forst. Ore 10: Cerimonia inaugurale alla Fiera. Ore 10.30: Visita ai Padiglioni. Ore 11.30: Vermouth d'onore offerto nei Quartieri. Ore 12.30: Pranzo. Ore 14.30: Visita alla Mostra delle Tre Venezie.

Il Convegno che ha il nobilissimo scopo di porre i giornalisti della regione in contatto con una delle più dinamiche intraprese venete, e di dare ad essi il modo di illustrarla convenientemente, deve riescire pienamente conforme ai propositi da cui è ispirato. I Soci del Sindacato chiedano immediatamente gli schiarimenti che essi desiderassero, all'on. A. Calore a Padova.

Spigolature

Alfredo Testoni, nei suoi « Ricordi di teatro » narra, fra gli altri, un curioso aneddoto a proposito delle recite di Ernesto Rossi. « Il trionfo della « Francesca », egli dice, fu addirittura clamoroso, allorchè, nel 1865 in occasione delle feste centenarie in onore di Dante il Rossi assunse la parte di Paolo, accanto al sommo Salvini, che recitava in quella di Lanciotto; protagonista, Adelaide Ristori. Quale disposizione si doveva dare nei manifesti ai nomi dei tre sommi attori, per evitare qualsiasi suscettività tanto più che l'ordine alfabetico era stato rigettato all'unanimità dagli interessati? Per Adelaide Ristori trattandosi di una signora, non c'era divergenza alcuna; essa doveva stare in prima linea; ma per gli altri due? Fu l'impresario del teatro, signor Mariano Somigli, che tagliò la testa al toro stampando questo manifesto:

Francesca da Rimini
tragedia in 5 atti di Silvio Pellico
eseguita da
ADELAIDE RISTORI

« E fu una trovata di spirito. Ma poichè ho accennato a quella recita veramente « straordinaria », — continua il Testoni, — ne completo il ricordo. Alla tragedia faceva seguito la farsa: « Libro terzo, capitolo primo ». Senonchè, dopo che il pubblico, al finale dell'ultimo atto della «Francesca», ebbe evocato al proscenio non so quante volte gli attori — figurarsi l'entusiasmo — se ne andò. Rimase in teatro, seduta nei posti d'orchestra, solamente una famigliola composta di quattro persone, credo padre, madre e due figlie. Si alzò il sipario per la farsa e gli attori stavano per aprir bocca, quando si fece avanti a la ribalta il brillante Amilcare Belotti, che, dopo un inchino, in tono complimentoso rivolto ai quattro spettatori, disse: — Tutti i nostri compagni maggiori sono andati a cena; noi pure, i più umili, abbiamo una fame del diavolo. Vorrebbero dispensarci, signori gentili, dal recitare la farsa; tanto più che anche loro dovranno mangiare? — Ma anzi! — rispose il capo di famiglia, levandosi in piedi. — Che diamine: Deve scusare lei, se ci siamo fermati qui! — E il brillante: — Allora buon appetito! E l'addetto all'illuminazione spense subito il gas ».

*

La « Publishers Weekly » di New York ha redatto una lista dei cento romanzieri e novellieri che raggiungono le più forti tirature. Alla testa di tutti è la signora Mary Roberts Rinehart con 2.957.300 esemplari venduti, poi viene E. Philips Oppenheim con 2.200.000.. Si va istintivamente a cercare nomi più illustri, si trova: Jack London 645.000 esemplari, Joseph Contad 533.200. Il commento non può essere che indulgente: tutto il mondo è paese. Ma quali tirature allora avranno in proporzione quegli scrittori che la critica europea saluta come pionieri originali e audaci di una nuova letteratura tipicamente « yankee »: un Teodor Dreiser, un Karol Sandbury poeta, un Sherwood Anderson, un Mencker.? Quest'ultimo non sarà certo in auge, con quei suoi terribili « annuari della stupidità americana » dei quali ecco qualche nuovo saggio: « Premio bandito dalla Federazione Statale dei club femminili: cinque dollari per la socia che ha scritto il maggior numero di poesie durante l'anno ». — Intervista con la ballerina Phoebe Brune, pubblicata sull'Herald. «Cominciai la mia carriera come interprete di Shakespeare. Poi avendo maggiori ambizioni, diventai ballerina d'operetta... ». — Discussione pubblica tra ecclesiastici (dal giornale « The Charlotte Observer »): il Reverendo Mr. Taylor e il Reverendo Mr. Dick hanno tenuto a Wanton una discussione pubblica sul tema: « i negri conserveranno in cielo il loro colore di oggi, ». Il reverendo Taylor sostenne il punto di vista che i negri cambieranno colore ».

*

L'inno inglese « God save the King » non è, come si legge nei dizionari, l'opera di Henry Carey, che per primo lo avrebbe cantato ad un pranzo dato in occasione della presa di Portobello. Henry Carey può essere stato il primo interprete inglese dell'inno che doveva diventare l'inno nazionale; ma l'autore di quella musica di andamento superbo, su di un motivo quasi ieratico, fu G. Battista Lulli, italiano, che lo scrisse per desiderio di Madame de Maintenon in accompagnamento delle parole seguenti:

Grand Dieu, sauvez le Roi!
Grand Dieu, vengez le Roi!
Vive le Roi!
Que toujours glorieux,
Louis victorieux
Voie ses ennemis
Toujours soumis.

Il Re per la gloria del quale l'inno fu cantato per la prima volta dalle voci argentine delle signorine di Saint-Cyr, era Luigi XIV e bisogna ricordare, che i principali nemici del Sovrano invecchiato erano precisamente gli inglesi. Fu Haendel che, udendo quella specie di cantico eseguito a Versailles, ne prese la notazione e, poichè abitava a Londra, ed era buon cortigiano l'offrì a Giorgio I. E... da buon camerata dimenticò di dire al Sovrano inglese che l'autore ne era il Lulli. Così il « Figaro ».

*

— E se a me piace di essere battuta... Ma tutte le donne non sono come la moglie di Sganarello, e molte si lamentano anche per una correzione meritata. Eh, bene in questo caso hanno torto. Così ha giudicato la 4. Camera del Tribunale della Senna.

Una donna domandava il divorzio, portando come causale il fatto che il marito l'aveva battuta, e chiedeva, a mezzo del suo avvocato, di poter provare il fatto con testimoni. Inutile la prova testimoniale, rispondeva il marito per bocca del suo patrocinatore, inutile, perchè è vero che essa è stata picchiata, ma se l'è meritato. E portava le prove della sua disgrazia... E il Tribunale accoglieva pienamente la tesi del marito, e rigettava la domanda di divorzio della moglie sentenziando che « la brutalità del marito non si può riprovare quando può essere giustificata dalla irritazione che gli causa la condotta della moglie »!

Ecco un principio, commenta il « Matin », che farà riflettere le spose infedeli, un principio che consacra il diritto di correzione maritale, sopravvivenza autentica delle più antiche legislazioni.

Alta onorificenza a De Vecchi

ROMA, 23

Con provvedimento in data odierna S. M. il Re ha conferito motu-proprio a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia italiana, la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la direzione da lui personalmente condotta delle operazioni militari conchiusesi con la occupazione dell'intera Somalia settentrionale.

CRONACA DI VENEZIA

La gita del Nastro Azzurro

Fedele al suo programma di solennizzare la giornata Azzurra conducendo i propri soci a visitare i campi di battaglia, la Sezione di Venezia del Nastro Azzurro ha voluto, quest'anno, assolvere il suo compito scegliendo quale meta del reverente pellegrinaggio il Monte Grappa. E bisogna dire subito che l'invito lanciato agli Azzurri di Venezia e della Provincia ha trovato entusiastica rispondenza si chè essi risposero all'appello in numero superiore agli anni scorsi. All'adunata festeggiatissimi i generali Padovin e Famea e non meno festeggiato il vecchio socio Meneghini glorioso decorato della battaglia di Adua e volontario nella guerra contro l'Austria. Non manca la nota gentile rappresentata da un discreto numero di gentili Signore, parenti dei decorati, che vogliono con le loro mani ornare di fiori i sacelli gloriosi ove riposano i resti dei valorosi fratelli caduti. La partenza da Venezia avviene lietamente, a Mestre salgono gli Azzurri ed il gagliardetto di quel gruppo con a capo il loro presidente cav. Baso.

La gita, organizzata con scrupolosa cura dal Presidente della Sezione ing. Gilberto Errera, dal Segretario dr. Antenore Marini, dal tesoriere dr. Giuseppe Dal Negro si svolge secondo il programma stabilito. A Bassano prima tappa. Da qui con automezzi comincia la salita al Sacro Monte. Il tempo favorisce i gitanti che hanno modo di ammirare il superbo panorama che si snoda sotto i loro occhi man mano che la salita prosegue. Sulla vetta del Monte, ai piedi della Madonnina, gli Azzurri si raccolgono intorno al loro labaro e si recano silenziosi nell'Ossario per portare il loro omaggio ai compagni d'arme che con la morte raccolsero la gloria. Deposto un grande mazzo di rose rosse ad altri numerosi fiori, omaggio della Sezione e delle Signore, il Presidente ing. Errera raccolti intorno a sè i commilitoni così loro parla, con voce alterata dalla commozione:

«Monte Grappa, invincibile baluardo di Venezia e d'Italia, quando dall'Isonzo, dalla Bainsizza, dal Cadore i fanti ripiegarono sul Piave qui i generali italiani vollero la difesa, qui venne arrestato il nemico, meravigliando alleati e nemici. Caporetto meravigliosamente forgiava la nuova Vittoria. Qui dal fante fu vinto il combattente leale in armi, qui dal fante fu vinta l'insidia che minacciava alle spalle, vilissima. Sul monte che Luigi Cadorna volle baluardo di Italia i soldati morirono per la vittoria. Quei morti rivivono oggi nelle adunate della nuova gioventù, disciplinata e forte a difesa d'Italia. Raccogliamoci in silenzio dinnanzi al fante morto per dare alla Patria la cerchia delle Alpi, risorto per dare agli italiani l'amore e la forza di Roma».

Le parole dell'ing. Errera sono ascoltate con visibile commozione da tutti gli Azzurri che si raccolgono in un minuto di religioso silenzio. E certamente, in quel minuto, per la mente dei presenti passano e incalzano i ricordi dell'epopea vissuta: fatica e sacrifici; visioni tragiche di notti tempestose per il vento, il fango, l'acqua; scrosci di fucileria e schianti di granate; urli ed invocazioni dei feriti e dei morenti; lotta continua di giorno e di notte contro gli elementi, il terreno ed il nemico; tenacia ed irresistibile volontà di vincere; attacchi e contrattacchi rabbiosi e cruenti; assalti alla baionetta sotto le raffiche dell'artiglieria e l'apprestamento frettoloso, incompleto delle nuove trincee per ricominciare subito dopo la lotta di ogni giorno, di ogni ora nel fango e nel sangue, fra i morti.

La destra levata nel saluto romano, la comitiva sfila dinanzi ai loculi che raccolgono i resti gloriosi e si avvia a visitare la Galleria Vittorio Emanuele III al lume di alcune torcie. Ultimata la visita, ha inizio la seconda parte del programma.

Le mense imbandite con signorile semplicità nel rifugio Bassano, attendono gli Azzurri che fanno molto onore alla colazione preparata in modo veramente encomiabile. Alla.... grappa, offerta gentilmente dal gestore del rifugio, il vice presidente della Sezione sig. Damerini, propone un voto di plauso per gli organizzatori della gita: Errera, Marini, Dal Negro, che è approvato con entusiastica acclamazione. Nessun discorso; solamente il generale Padovin, prima di abbandonare il Grappa invita gli Azzurri a rivolgere il loro pensiero a S. M. il Re e di gridare con lui: «Viva il Re!».

Il grido è ripetuto col fragore del tuono e con le destre levate a saluto. E con cordiale cameratismo i presenti ricordano il presidente della Federazione Azzurra di San Marco avv. Toffano, trattenuto suo malgrado a Venezia, da impegni inprorogabili.

Indi fra la nebbia che avvolge la vetta, gli Azzurri ridiscendono a Bassano per salire nel treno che li riconduce fra i silenzi della Laguna ove la comitiva si scioglie con la viva speranza di riunirsi presto per un altro pellegrinaggio.

Le gare di Tiro a Segno
Un plauso alle Patronesse

La contessa Brandolin, presidente delle Dame patronesse delle gare di tiro a segno inauguratesi ieri a Roma, ha così telegrafato alla Contessa Annina Morosini:

«Desolata tua assenza mando a te e a tutte le signore patronesse vive congratulazioni per lo splendido risultato ottenuto, per i bellissimi e ammiratissimi doni. — **Brandolin**».

Nuovi Agenti di Cambio
alla nostra Borsa

Con R. Decreto in corso di registrazione sono stati nominati Agenti di Cambio per la Borsa Valori di Venezia il cav. Giovanni Bevilacqua ed il dott. Ettore Chiariotti ben noti e largamente stimati sulla nostra Piazza.

Con tali nomine viene portato a cinque il numero degli Agenti di Cambio assegnati dal Governo Nazionale alla nostra Borsa l'importanza della cui funzione nel mercato dei valori della Regione riceve, con l'assegnazione di nuovi Agenti, un significativo riconoscimento.

Ai due neo Agenti di Cambio le nostre congratulazioni ed il migliori auguri.

Il XXIV Maggio nelle Scuole

Al R. Liceo Marco Polo. — Ieri nel R. Liceo «Marco Polo» ebbe luogo la commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia. Preside, professori ed alunni si riunirono nell'androne, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di tanti allievi dell'Istituto, e ch'era stata tutta adorna di fiori, dono gentile delle alunne.

Il Preside, prof. Ortolani, prendendo per primo la parola, lesse l'adesione del R. Provveditore agli Studi, impedito di intervenire di persona alla cerimonia; invitò quindi i presenti a solennizzare la ricorrenza del XXIV Maggio prendedo parte alle onoranze che si tributeranno ai Caduti del Grappa, dando gloriosa sepoltura alle loro Salme entro le rocce del monte stesso. Letta poi, in mezzo alla generale commozione e al più profondo raccoglimento dell'uditorio, la bella preghiera per l'Italia composta da U. Ghiron, cedette la parola al prof. Canariano valoroso ex-combattente il quale dimostrò con parola facile e persuasiva la necessità in cui si trovò l'Italia dichiarando la guerra, voluta da tutto il popolo; esaltò l'eroismo del fante italiano, il cui sublime sacrificio e la cui eroica abnegazione furono glorificati con la sepoltura del Milite Ignoto entro l'Altare della Patria e chiuse inneggiando a Duce che volle valorizzata la grande Vittoria delle armi italiane.

Gli oratori furono vivamente applauditi. Al canto degli inni patriottici la bella riunione si sciolse.

Al R. Liceo Scientifico. — Per iniziativa del Preside, ieri, 23, nell'aula principale del Liceo, venne commemorato il 12 anniversario della partecipazione dell'Italia alla grande guerra.

L'incarico fu affidato al Professore di Storia che con parola facile ed elegante tenne a tutti gli allievi riuniti e al Corpo insegnante una interessante conferenza. Fu vivamente e ripetutamente applaudito dal Preside e dai Colleghi.

Alla Scuola compl. «Caboto». — Alla presenza del Preside, degli Insegnanti e di tutti gli alunni, ieri, dopo le lezioni antimeridiane, è stato commemorato l'annuale dell'enrata in guerra dell'Italia.

Cominciò il Preside cav. dott. Giovanni Ceriello, che, con entusiasmo e fede, ha fatto sentire agli alunni l'importanza della cerimonia; quindi ha preso la parola la distinta prof. Clementina Vanni.

Il discorso tutto animato da un amor patrio veramente sentito e da un fine gusto del bello e del buono, è stato interrotto e salutato alla fine da scroscianti applausi. Poscia gli alunni hanno offerto all'oratrice un omaggio di fiori.

Una colazione a bordo
del "Neptunia,,

Ieri, alle ore 13, a bordo del piroscafo di lusso «Neptunia» della Società Italiana dei Servizi Marittimi, che già fece due crociere sullo Spitzberg, ha avuto luogo una colazione intima offerta dalla Società stessa ad un gruppo di autorità cittadine per festeggiare l'inaugurazione della crociera Dalmazia, Grecia, Siracusa, Napoli, Genova che ha come punto di partenza la nostra città.

Alla colazione, magnificamente servita, parteciparono il Vice Prefetto comm. Zattera, l'avv. Sandro Brass per il Podestà di Venezia, il comandante Mennini per l'Ammiragliato, il Comandante del Porto comm. Huetter, la contessa Balbi Valier, baronessa Hornig, il commend. Ugo Trevisanato per la Camera di Commercio, il comandante Naselli direttore dei Servizi Marittimi sede di Napoli, il cav. Di Calò direttore del Lloyd Triestino, il comandante del piroscafo stesso cav. Bagli e signora, il cav. Polesello direttore della «Puglia».

Dopo una visita al piroscafo che è fornito di ogni comfort ed è capace di ospitare trecento passeggeri, nella lussuosissima prima classe gli ospiti si sono congedati dal comandante. Durante il banchetto un'orchestrina ha eseguito un concerto di musica classica vivamente applaudita.

Il «Neptunia» ha levato le ancore ieri sera stessa alle 22.30 e sarà di ritorno nel mese di luglio.

Campionati Veneti di scherma
Ragno vince la gara di fioretto

Sono continuati ieri i campionati veneti di scherma nelle sale Apollinee del Teatro la Fenice. Pubblico numeroso ha assistito agli assalti finali della gara di fioretto che è stata aggiudicata al campione italiano di spada Saverio Ragno. Tutti gli assalti sostenuti dal vincitore si risolsero con altrettante facili vittorie. Il giovane Cherubini si è classificato secondo rimanendo sconfitto solamente nell'assalto col Ragno; ottima figura fece pure il mancino Molin. Dei dieci finalisti i primi cinque classificati ed il settimo appartengono al Circolo della Spada di Venezia.

Ecco il risultato: 1. Saverio Ragno con 9 vittorie Circolo della Spada di Venezia 2. Cherubini con 8 vittorie idem; 3. Molin con sette vittorie, idem; 4. Reggiani Pio idem. con 5 vittorie; 5. Zamichieli idem, con 5 vittorie; 6. Rossato di Padova con 4 vittorie; 7. D'Afflitto, Circolo della Spada con 3 vittorie; 8. Pescaria di Montagnana con 1 vitt.; 9. Arrighi di Verona con 1 vittoria e 10 Rossi di Padova con 1 vitt.

La giuria era così composta: direttore maestro Pomponio giurati; maestri: Scognamiglio, Prozzillo, Manca e De Leonibus.

Nel pomeriggio si sono svolti gli assalti per il campionato di spada al quale l'attuale campione italiano Saverio Ragno non ha partecipato.

Sono entrati in finale i seguenti schermidori: Macerata, Montesi, De Chiro, Molin, Luzzatto, Zamichieli, Cherubini, D'Afflitto, Serandrei e Reggiani.

Oggi avremo la finale alla spada.

Lo schooner inglese "Flying Cloud,,
in Bacino San Marco

Domenica mattina gettava le ancore nel Bacino di San Marco lo Schonner in ferro a quattro alberi e con motore della stazza di tonn. 850 di registro con 34 persone di equipaggio costruito nello scorso anno nei Cantieri Orlando *Flying Cloud* di proprietà del Duca di Westminster, a bordo trovasi con alcuni amici l'americano Otto Kahn.

Una "barca del latte,, naufragata in laguna

La violenta bufera scatenatasi nella notte sul lunedì, ha provocato in Laguna un naufragio, che per poco non fu fatale a numerose persone.

Verso le ore 4 una barca di lattivendoli, con dieci persone a gordo, provenienti da Mestre, giunta all'altezza dell'isola di S. Secondo, veniva sbattuta violentemente contro la secca dell'isola dall'impetuoso scirocco, e si sfasciava. Lattivendoli, uomini e donne, si diedero ad invocare soccorso. Accorsero le barche del Dazio del Macello, le quali trassero in salvo i pericolanti. Andò perduto il carico, che era di 50 quintali di latte, che pare fosse destinato all'Ospedale civile. I salvati furono accompagnati nell'interno del Macello, ove ebbero premurose cure da parte dei daziari e del personale.

L'organizzazione dei falsari
a Chiari, Bergamo e Venezia

A proposito dell'arresto del cassiere della Banca d'Italia Massimo Marchesi avvenuto pochi giorni or sono a Venezia, togliamo dal *Corriere della Sera* le seguenti notizie relative alla banda degli spacciatori di biglietti e titoli di rendita falsi.

Alle carceri di Chiari affluiscono gli affiliati ad un'organizzazione di spacciatori di Consolidato e di biglietti da 500, abilmente falsificati, che i carabinieri di Chiari, di Bergamo e di Venezia hanno finora potuto arrestare. L'ultima cattura in ordine di tempo, è quella di certo Lorenzi, avvenuta a Milano dopo un movimentato inseguimento; ma gli arresti più importanti appaiono quelli di cui è stato dato cenno giorni addietro: del cassiere principale della sede di Venezia della Banca d'Italia, Massimo Marchesi, e del commerciante in granaglie Gino Zanchi, da Bergamo.

Il cassiere era ridotto dalla sua sfrenata passione per il giuoco in condizioni finanziarie così disastrose da indursi a proporre la vendita, a mezzo d'un annuncio commerciale in un giornale veneziano, del mobilio dell'appartamento nel quale abitava con la famiglia. Le indagini delle autorità hanno potuto appurare come il Marchesi avesse già sperperato una fortuna personale di oltre 300.000 lire, quando, alcuni anni fa, era cassiere dello stesso Istituto della Filiale di Bergamo. L'arresto lo ha sorpreso nel momento più acuto della sua crisi, quando, fallito lo scorso anno il tentativo di impiegarsi in una banca del Messico, si era preparato a partire per il Guatemala, dove intendeva fondare un'industria. Si crede che la sua affiliazione nella banda di spacciatori fosse dovuta alla necessità di procacciarsi larghi mezzi prima di salpare per l'America.

E' assodato che Gino Zanchi, l'arrestato di Bergamo, da due anni era frequentemente a contatto con il Marchesi e che più volte gli aveva inviato, anche per lettera titoli e biglietti falsi. Quello che ha tradito il cassiere è stato appunto un suo telegramma nel quale accusava ricevuta di uno di tali invii, telegramma rinvenuto nelle tasche dello Zanchi. Non è invece ancora stabilito quale fosse la precisa forma di attività del Marchesi: se distribuisse dallo sportello della Banca d'Italia titoli e biglietti falsi, sottraendone per sè altrettanti buoni, se operasse invece la sostituzione nella cassa dell'Istituto, oppure, se d'accordo con qualche amministratore di enti o di altre banche, facesse sosituire titoli e biglietti a quelli che si trovavano in quelle casse o depositi.

L'arresto dello Zanchi operato nello stesso tempo di quello di tale Ambrogio Nè, proprietario di mulini, con il quale aveva in comune parte della sua attività commerciale, è stato provocato dalla storditezza di un loro complice. I due, giocatori sfrenati e amanti della vita brillante, avevano intravvisto nello spaccio di biglietti e titoli falsi una inesauribile fonte di lucro. Tale Augusto Biagini un antico impiegato postale sull'ambulante tra Bergamo e Treviglio e da loro utilizzato quale «piazzista», offrì incautamente ad un maresciallo dei carabinieri in borghese, incontrato a Verdello alcuni biglietti falsi da 500 lire a prezzo molto conveniente. Catturato, fu trovato in possesso di altra moneta falsa che confessò di aver ricevuta dallo Zanchi; questi disse che glieli aveva dati il suo socio Nè, il quale a sua volta designò quale fornitore certo Pompi, megli conosciuto negli ambienti della delinquenza milanese col nomignolo di «el brut» ed ora assicurato alla giustizia.

Si ammazza cadendo dalle scale

Il pensionato della Manifattura Tabacchi, Giovanni Spangher fu Luigi di anni 49, abitante a S. Polo 1816, ieri mattina alle otto, accompagnato dal vigile Pasini, e dal coinquilino Marco Sonelli, è stato trasportato all'Ospedale in stato comatoso. Il medico di guardia gli ha constatato la frattura della base cranica. Il Sonelli ha dichiarato che alle cinque il disgraziato era stato trovato ai piedi della scala; quasi davanti alla porta, privo di sensi, dalla coinquilina Angela Vidal che stava uscendo. Successivamente si è presentata all'Ospedale la sorella del disgraziato, Antonio Cicala d'anni 46, abitante a S. Polo 1276, la quale ha detto come suo fratello, coniugato a Rosa Scarselli d'anni 50, viveva separato da lei da ben dodici anni per incompatibilità di carattere.

Lo Spangher ha pure due figli; Carlo d'anni 22, bracciante, e Luigi d'anni 18, garzone di negozio. Lo Spangher che è morto alle ore 16, sussidiava la moglie: egli consumava i pasti presso l'osteria Palmieri in Barbaria delle Tole. La sorella crede che l'infelice, che soffriva di capogiri, sia stato preso dal male mentre rincasava e sia caduto dal pianerottolo trovando così la morte.

Il cadavere è stato deposto in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CRONACA ROSA

Il signor Riccardo Zennaro, domenica mattina, nella Chiesa di S. Stefano ha giurato fede di sposo alla buona e gentile signorina Rosita Longega. Gli sposi, che ricevettero l'omaggio di numerosi regali e molti fiori, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Voleva annegarsi per dispiaceri intimi

L'altra sera alle 22.30 un tonfo proveniente dalle Fondamente Nuove davanti al pontile per Campalto fece accorrere l'oste Pietro Manfrin d'anni 42, che ha il suo esercizio di fronte all'imbarcadero, e il vetraio Giuseppe Campagnol d'anni 24 abitante a Murano. Un uomo si dibatteva nell'acqua.

I due invitarono l'individuo a dar loro una mano per salvarsi ma egli dava a credere che aveva intenzione di scomparire sott'acqua. I due salvatori lo persuasero finalmente dopo vive insistenze ad accettare il salvataggio, eseguito il quale lo trasportarono in sala di custodia dell'Ospedale ove fu identificato per il muratore Giovanni Tagliapietra d'anni 28, abitante a Cannaregio 5155, alle dipendenze dell'impresa Flaminio Cardazzo. Egli ha detto di aver tentato ai suoi giorni per dispiaceri intimi dei quali però non ha voluto metter a parte alcuno. Nel pomeriggio di ieri essendo le sue condizioni floridissime, venne dimesso dall'Ospedale.

Cronaca varia

Troppo vino chiama l'acqua. — Il terrazzaio Luigi Querini fu Pietro di anni 30 abitante a Cannaregio 5272 trovandosi ubriaco nei pressi del Campiello della Caison cadde in acqua. Soccorso dal milite Giovanni Seneghin abitante alla Caserma Manin è stato tratto a riva e accompagnato all'Ospedale da dove fu dimesso non avendo bisogno di speciali cure.

Can mordente. — Il fabbro Angelo Mettesin fu Giovanni di anni 42 abitante a Castello 2793 mentre stava per rincasare è stato assalito da un cane dal mantello nero di proprietà del manovale Giuseppe Roberti abitante in quella calle. Il Mettesin dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera alla mano destra e giudicata guaribile in dieci giorni.

Biancheria rubata. — Da una barca ormeggiata alla Bragora il lavandaio Narciso Vinello di Sante ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti gli hanno rubato un sacco di biancheria di proprietà di clienti diversi per una valore di circa duecento lire.

Cento lire... perse al lotto. — Sabato scorso mentre attendeva al casello del Lotto di S. Lio alcune giocate la casalinga Gatto Candida fu Francesco d'anni 41 abitante a Cannaregio 5226 è stata borseggiata di un portamonete contenente cento lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Castello.

Sbornia e pugni. — La scorsa notte alle 0.30 il girovago Valentino Rizzi d'anni 19 senza fissa dimora venuto a diverbio con sconosciuti da questi ricevette dei pugni terribili che lo lasciarono a terra grondante sangue dal naso. Soccorso poco dopo da alcuni passanti e precisamente da Bernardi Luigi d'anni 18 abitante a Castello 2830 e da Ferrarese Giovanni d'anni 22 abitante a Castello 2816 veniva trasportato alla Caserma dei carabinieri e di là all'Ospedale ove gli furono riscontrate delle contusioni guaribili in pochi giorni. Per l'ubbriachezza è stato ricoverato in sala di custodia.

Ritorno alla vita. — E' uscito ieri dall'Ospedale il diciannovenne Mario Alessandrini di Giuseppe abitante a Castello 1659A il quale il 14 aprile tentò uccidersi con un triangolo perforandosi lo stomaco, l'addome e producendosi lesioni gravi alla pleure e al polmone. L'Alessandrini deve la sua guarigione alle cure del dott. Ortensio Pepi primo assistente del riparto chirurgico del prof. Velo.

Passarini in volo. — Il pescatore Giuseppe Venier di anni 56 abitante alle Casermette ha denunciato al Commissariato del sestiere che la scorsa notte ignoti da una barca ormeggiata in quei pressi avevano asportato dieci chilogrammi di passarini che egli aveva pescato durante la sera prima. Il disgraziato ne ha avuto un danno di una cinquantina di lire.

Si rompe una gamba. — Il pensionato bolognese Moruzzi Antonio di anni 68 abitante al Lido in Via Corinto 18, scendendo dal vaporino proveniente da Venezia alle Quattro Fontane cadeva fratturandosi la tibia sinistra. A mezzogiorno veniva trasportato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 40.

L'acqua bollente sul piede. — Il marittimo Randazzo Salvatore di Lorenzo d'anni 26 imbarcato sul «Basso Piave» ancorato alla Marittima in navigazione, si rovesciava addosso una pentola d'acqua bollente riportando delle ustioni di secondo grado al piede sinistro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in un mese.

Un regalo anonimo. — Il dodicenne Andrioli Mario abitante a S. Croce 2351 mentre giocava, venne colpito da un pezzo di vetro, lanciatogli contro da uno sconosciuto. Rimase ferito alla gamba destra. Fu giudicato guaribile all'Ospedale in giorni otto.

Dono cospicuo al R. Liceo Scientifico

L'architetto comm. Domenico Rupolo, già Ispettore alla R. Sovraintendenza dei Monumenti, ha regalato al R. Liceo Scientifico «G. B. Benedetti», per intercessione della professoressa signora Laura Coggiola, ordinaria di disegno in detto Istituto, un gruppo di grandiosi gessi di carattere essenzialmente veneziano. Sono 14 calchi di Capitelli della nostra Pescheria, nei quali, come è noto, egli ha adottato, con caratteristica genialità, elementi pescherecci alle linee architettoniche.

Il Liceo Scientifico che, essendo di recente istituzione sta formando e completando il suo arredamento, è lieto ed onorato del dono munifico, ed il Preside ne ringrazia pubblicamente e vivamente l'illustre prof. Rupolo.

Le gare dell'"Enief,,

Risultati della II. giornata al Campo sportivo fascista di S. Elena:

Campionato Giavellotto: 1. Zanetti dell'Ist. tecnico m. 35.15; 2. Paoletti id. 3. Casali; 4. Rueff del R. Liceo M. Polo 5. Quaranta dell'Ist. tecnico.

Entrano in finale:

Corsa veloce maschile m. 80: Bianchi, Casali e Bonajutti del R. Liceo M. Polo, Loi e Zanchetta dell'Ist. tecnico. Riserve Marenzi e Olivotto.

Corsa veloce femminile m. 60: Bertoli, Dei Poli, Juris del R. Ist. Magistrale, Ranzi, Camilla del Tantaros. Riserve: Carminati.

Staffette maschili m. 80 per 40: R. Liceo M. Polo, R. Istituto tecnico Sarpi, R. Scuola Complementare Sanudo, Istituto magistrale corso sup. e dinf. R. Istituto tecnico P. Sarpi, Istituto privato Tantaros e Zanella.

Federazione Provinciale Fascista
Ente Provinciale Sportivo Fascista

Un magnifico dono del comm. Garioni. — Il Camerata comm. dr. prof. Antonio Garioni ha offerto all'Ente Provinciale Sportivo Fascista una magnifica coppa d'argento intitolata al nome di Vilfrido Casellati, perchè sia destinata ad essere messa in palio in una competizione sportiva degna del nome a cui è stata dedicata.

La coppa è veramente una delle più ricche e più belle fra quante si disputino nelle varie manifestazioni sportive italiane e straniere; lavorata finemente a sbalzo è riccamente adorna di una corona di azzurri eleganti lapislazzuli.

L'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha espresso al comm. Garioni la gratitudine di tutti gli sportivi veneziani per il dono veramente munifico: e vuole che sia il gesto signorile e cortese additato ad incitamento ed esempio a quanti affermano di avere a cuore lo sport italiano. Prossimamente verrà resa nota la destinazione del ricco premio.

L'avv. Casellati Socio onorario della R. S. C. Bucintoro. — Ad iniziativa di alcuni canottieri, vecchi compagni di sport dell'avv. Casellati, la Bucintoro ha pregato il Segretario Politico Provinciale di gradire la nomina a socio onorario della Società.

L'avv. Casellati ha risposto con la seguente lettera:

«Ill.mo conte comm. Antonio Revedin Presidente della Reale Società Canottieri Bucintoro, Venezia. — Sento di non saper esprimere con parole tutta la riconoscenza per il cortese gesto degli amici della Bucintoro.

«E' per me titolo ambitissimo di onore l'esser stato ricordato dalla Società a me tanto cara e dai compagni fra i quali passai gli anni della mia prima giovinezza.

«La mia nomina a Socio onorario mi è poi giunta ancor più gradita per il fatto che con essa si è voluto dare una nuova prova della devozione della Bucintoro al Regime ed al Fascismo.

«Io La prego, caro Presidente, di voler rendersi interprete dei miei sentimenti di profonda gratitudine e dei miei vivissimi ringraziamenti presso i Consoci tutti.

«A Lei il mio più cordiale saluto. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati*».

La Mostra del Maestro

La Sezione Romana dell'A. N. I. F. sta organizzando una mostra che raccoglierà quanto di bello, alto, significativo ha prodotto il maestro italiano dal 1923 al 1927 nelle lettere, scienze, nell'arte. Tale Mostra ha il preciso scopo di valorizzare il maestro nel campo della coltura e di far conoscere anche agli estranei alla scuola quanto di meglio egli produce. Raccogliendo l'appello della Scuola Fascista e l'invito della Sezione Romana, il Segretario provinciale dell'A. N. I. F. cav. Angelo Salvadori, desidera che i maestri veneti diano tutto il loro aiuto per la riuscita di quest'opera, che sarà documento dell'opera attiva, feconda, geniale, patriottica degli insegnanti dal giorno della riforma ad oggi. La mostra sarà divisa nelle seguenti sezioni:

Pubblicazioni: I testi scolastici (scuole elementari, secondarie, universitarie, discipline letterarie e scientifiche); 2. Letteratura per l'infanzia e la gioventù; 3. Letteratura varia (critica, romanzi, novelle, racconti, poesia, teatro, musica ecc.) 4. Volumi illustrati da maestri.

Arte: 1. Pittura, xilografia, bianco e nero; 2. Scultura; 3. Ceramica e ferro battuto; 4. Architettura (disegni, prospetti ecc.).

Arte femminile: 1. Cuoi gulinati, lavori in pelle; 2. Ricamo (a mano, a macchina, in filo, in seta, in oro ecc.); 3. Tessitura (stoffe, tappeti, tende ecc.

Il materiale da esporre potrà essere inviato, franco di porto, direttamente alla Segreteria della Sezione dell'A. N. I. F. a Roma, oppure consegnato alla Segreteria provinciale di Venezia che ne curerà la spedizione.

Omaggio poetico a Vilfrido Casellati

Il cav. Eugenio Genero, gentile poeta vernacolo, ha fatto omaggio all'avv. Vilfrido Casellati ed alla sua sposa di un bel sonetto, composto in occasione delle fauste nozze, e stampato in venti copie, in bellissima veste tipografica, dallo stampatore Zanetti.

Riunioni e Società

Corso estivo per l'abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio. — Il R. Provveditore agli Studi del Veneto rende noto:

Il Ministero della P. I. ha disposto che in Venezia abbia luogo un Corso estivo per il conferimento del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio ai sensi dell'art. 37 lettera b) del T. U. 22 gennaio 1925 n. 432.

Il Corso è biennale e sarà tenuto nei mesi di luglio, agosto e settembre presso il Guardino d'Infanzia «Principe di Napoli» in Venezia; avrà inizio il 1.o luglio p. v.

Al Corso saranno ammesse le donne fornite di abilitazione all'insegnamento elementare, residenti nella Regione o anche fuori che ne facciano domanda al R. Provveditorato agli Studi del Veneto entro il giorno 20 giugno p. v.

La domanda, in carta da bollo da L. 2, dovrà essere corredata del certificato di abilitazione all'insegnamento elementare e della quietanza della tassa di L. 30, che sarà pagata presso un Ufficio del Registro, a norma del Decreto Luogotenenziale 14 maggio 1916.

Durante tale corso saranno seguiti gli orari ed i programmi e saranno fatti gli esami di cui all'Ordinanza 28 giugno 1923 (Bollettino Uff. N. 6 del 1925). — Venezia, 23 maggio 1927 (Anno V). — Il R. Provveditore agli Studi: Gasperoni.

Corso allievi ufficiali di complemento. — Il Comando del Distretto Militare ha reso pubblico il manifesto per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1907.

Nel manifesto sono elencati i titoli occorrenti per l'ammissione e le modalità per la presentazione delle domande. Per più dettagliati particolari gli aspiranti allievi ufficiali potranno consultare, presso i rispettivi comandi di distretto, la circolare del «Giornale Militare» relativa ai corsi allievi ufficiali di complemento.

La gita del Club Alpino
sul Monte Baldo

Dalla punta Telegrafo nel gruppo del Baldo, oltre i 2200 metri, dove si recarono domenica numerosi soci della Sezione Veneziana del Club Alpino il panorama non era dei migliori data la folta nebbia che avvolgeva le montagne e nascondeva paesi e vallate. Ma dopo una veloce discesa per nevai e ghiaioni apparvero agli alpinisti ammirati gli azzurri colori del lago di Garda, meravigliosa conca di acque chiusa fra le rocce dei monti e adorna di paesi variopinti: le case di Riva avvolte ancora nella nebbia, l'altipiano di Tremosine a picco sul lago e più sotto, fra il verde degli olivi e dei cipressi, la grigia rocca di Malcesine. E a Malcesine i veneziani da alpinisti ridivennero navigatori e presero rumorosamente possesso della vasta prua del piroscafo: come nelle grandi traversate furono escogitati i mezzi più bizzarri ed originali per passare il tempo e divertire il pubblico: dalla finta girata di un film con Rodolfo Valentino (un professore si prestò gentilmente allo scopo) al truce episodio di Guglielmo Tell e poi il tiro con la fune e l'assedio di Sebastopoli. A Peschiera invece furono furono assediati i viaggiatori degli scompartimenti del treno per Venezia: e come nel viaggio di andata i numerosi e frequenti spuntini furono alternati con le canzoni alpine e goliardiche; c'erano in più i ricordi della salita al Baldo, che un gruppo aveva raggiunto nella notte del sabato pernottando al rifugio Telegrafo e altri invece la domenica mattina dopo aver dormito a Ferrara di Monte Baldo. Si trovarono però tutti d'accordo nel magnificare la resistenza delle graziose compagne di gita il prezioso intervento del segretario del C. A. I. di Verona e la capacità organizzativa di Corinaldi.

Portuale b. Muranese 2-1

Non erano trascorsi 30 secondi dall'inizio della partita che i Muranesi in una veloce discesa, con improvviso tiro della mezz'ala destra si assicuravano il primo ed unico punto della giornata. In seguito non dovevano più passare attraverso il valoroso trio difensivo dei verdi-scudati.

Lo smacco iniziale però, non scoraggiava l'undici Portuale, il quale retta con generosità la preponderanza avversaria dei primi 20 minuti di giuoco, passavano alla loro volta alla controffensiva pervenendo al 22' al pareggio con tiro di Gasparon che andò a percuotere violentemente la rete nell'angolo sinistro basso della rete.

Al 30' minuto il Portuale Seranon cavallerescamente calciava fuori una punizione di rigore. Il primo tempo si chiuse uno ad uno.

Alla ripresa i verdi-scudati si presentarono in campo decisi a vincere. E così avvenne. Due magnifici punti segnati dai portuali venivano parati dal Portiere Muranese oltre il limite fatale. Dall'arbitro non venivano accordati però. Ma finalmente al 27' minuto il goal sospirato della vittoria premiava la squadra di Salvadori che durante tutto il secondo tempo segnò una costante superiorità sulla avversaria, interrotta solo da isolate e rare incursioni nell'area di rigore Portuale.

Dei due portieri il più impegnato fu il Muranese il quale parò l'impossibile; il guardiano dei verdi, Busetto, si distinse; come pure il terzino Palazzi, la linea mediana, ed il trio centrale attaccante si comportarono con bravura.

La partita ha interessato il numeroso pubblico accorso per il brio e la cavalleria con i quali le due squadre si combatterono.

Giovedì 26 il G. S. Portuale sarà ospite dell'U. S. Giudecca per un interessante incontro di calcio fra le due prime squadre dei due sodalizi. La partita avrà inizio alle ore 15 con qualsiasi tempo.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Provinciale Impiegati Aziende Trasporti e comunicazioni. — Mercoledì 25 alle ore 21 a Palazzo Priuli avrà luogo l'assemblea generale de Sindacato prov. Impiegati Aziende Trasporti e Comunicazioni per proceder ala regolare costituzione.

In seguito alle disposizioni pervenute dalla C.N.S.F. detto Sindacato dovrà essere costituito dalle sezioni seguenti:

Impiegati Ferro tramvieri e internavigatori, telefonici aziende private; radiotelegrafisti; linee automobilistiche sovvenzionate; Aziende trasporti pubblici; Imprese trasporti.

S'invia pertanto a partecipare a detta riunione tutti i componenti l'ex sindacato Spedizionieri, gli impiegati già iscritti al Sindacato Ferro-tramvieri e gli Impiegati già appartenenti al Sindacato Generale comm. Claudio Papini.

La festa della "Gozzi,,

Domenica, con largo concorso di parenti si svolse nel salone dei Salesiani in Calle S. Domenico la festa della Scuola «Gasparo Gozzi» che procurò ai piccoli artisti i più calorosi applausi.

Si distinsero specialmente gli alunni delle classi superiori i quali, sotto l'abile guida del maestro C. O. Marcuzzo, cantarono quattro bei cori in modo perfetto. Interessarono molto pure i bimbi delle prime classi con le loro breve e graziose recitazioni gli scolaretti di IV che eseguirono brillanti scherzetti in musica insegnati con lunga cura dal m.o G. Panizza, e altri dissero versi in dialetto milanese, emiliano e triestino. Divertì in fine vivamente il giovinetto A. Cogo, recitando con grande efficacia una vecchia storia piena di movimento e di brio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la festa del fiore

Nel pomeriggio di venerdì è seguita la riunione dell'Ufficio di Presidenza del Comitato Provinciale Ordinatore della «Festa del Fiore».

Convennero il Presidente cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, i vice Presidenti donna Vittoria Iraci Fedeli, cont. Elodia di Caporiacco, cont. Amalia della Porta (Presidente del Sottocomitato per la raccolta e vendita dei Fiori), cont. Elisa de Puppi e comm. dott. Cavarzerani; il vice Presidente del Sottocomitato per la Propaganda co. Federico Valentinis, il cassiere cav. dott. Mario Asquini, i segretari sig.na Iliana Bianchi, sig. Bruno Doretti e rag. Franco Bodini.

Assenti giustificati il cav. dott. Giulio Cesare e la sig.na Emma Forni.

Il prof. Morpurgo, nell'aprire la seduta, rivolse vive parole di ringraziamento ai presenti e, con chiarezza e precisione, riferì circa il lavoro svolto e da svolgersi per la migliore riuscita della benefica festa. Informò che il R. Prefetto comm. avv. Iraci ha diramato una circolare ai Podestà della Provincia, invitandoli a dare la loro opera a vantaggio della festa, per il doveroso aiuto al Consorzio Antitubercolare, impegnato, con mezzi non ancora sufficienti, alla istituzione di un Sanatorio d'alta montagna e allo sviluppo dei reparti tubercolotici negli Ospedali.

Il Presidente assicurò che circolari incitatrici hanno pure diramato alle dipendenti organizzazioni il segretario della Federazione Friulana Fascista on. Michelangelo Zimolo e il Presidente della Federazione Friulana Combattenti on. Luigi Russo e gli ispettori scolastici ai rispettivi insegnanti. Inoltre informò che l'autorità ecclesiastica e l'Istituto per la Maternità e per l'Infanzia hanno accordato il loro appoggio.

Il prof. Morpurgo diede lettura del manifesto murale che sarà affisso in tutta la Provincia e rivolse un plauso al sig. Bruno Doretti, il quale ha anche quest'anno iniziato con successo la raccolta di oblazioni. Comunicò infine che del Sottocomitato per la Propaganda sono stati chiamati a far parte il prof. Gustavo Pisenti, Presidente; il cav. uff. dott. Umberto Grillo (Presidente dell'Associazione Nazionale Antitubercolare dei Medici Condotti) e il co. Federico Valentinis (Presidente della Stampa) vice Presidenti; sig.na Anna Bertoli, prof. Antonio del Piero, comm. prof. Luigi Pizzio e cav. uff. dott. Virginio Doretti, membri; e di quello per la raccolta e vendita dei Fiori: la cont. Amalia della Porta Presidente, sig.na Lina Biandi e rag. Franco Bodini segretari; confermati i membri dello scorso anno, più la dottoressa sig.na Maria Savini e il comm. Ugo Zilli.

Aperta quindi la discussione, ad essa parteciparono tutti i presenti, concretando le modalità della festa. La giornata antitubercolare avrà per base la vendita dei fiori, nonchè di cartoline e pubblicazioni di propaganda, effettuata da squadre di signorine e studenti. I generosi oblatori saranno contradistinti con una coccardina tricolore.

Sarà diramato un appello ai Podestà della Provincia affinchè favoriscano iniziative per concerti diurni e spettacoli serali a beneficio della «Festa del Fiore».

Fissato nei minimi particolari il pieno di lavoro, il Presidente prof. Morpurgo tolse la laboriosa seduta.

Listino dei prezzi al minuto

Listino dei prezzi al minuto da praticarsi obbligatoriamente dai rivenditori da esporsi chiaramente in vista del pubblico negli esercizi o rivendite (in vigore dal 23 a tutto il 29 corr.).

Pane forme non superiori ai 100 grammi al kg. L. 2.35; Id. da 150 a 200 grammi 2.25; Riso camolino extra 1.85; Id. corrente 1.80; Farina granoturco gialla comune 1.05; Id. bianca e gialla nostrana 1.15; Pasta alimentare tipo Napoli, Bologna 2.20; Id. nostrana 2.90; Zucchero cristallino 6.90; Id. raffinato pilè 7.20; Olio di seme, prima marca al litro 6.45; Id. seconda marca 6.25; Olio oliva extra sciolto (1) 12.20; Lardo e strutto nostrani al kg. 8.60; Lardo americano 7.80; Formaggio latteria fresco 9.50; Burro naturale carnico extra (1) 18; Burro naturale ...; Latte naturale a domicilio al litro 1.20; Caffè Minas crudo corrente al Kg. 22.50; Patate bianche 1.40; Uova fresche (ognuna) 0.50; Macelleria di 1. parte post. al kg. L. 9.50, ant. 8, 3. taglio 7; Macellerie di 2. id. id 8.50, id. id. 7.50, id. id. 6; Macellerie di 2. carne mediocre id. id. 6, id. 5; Vitello id. id. 9, id. id. 8, id. 7; Galline, polli a peso vivo al Kg. L. 8 a 9; Id. peso morto da 10 a 11; Id. a pezzi a 14; Oche novelle a peso vivo a 5; Id. id. a pezzi al Kg. da 9 a 10.

(1) Si intendono le qualità migliori che si trovano sul mercato.

NB. — I prezzi suddetti sono fissati sentita la Commissione Camerale, la Commissione Annonaria Comunale ed i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Fasciste interessate, in relazione all'ordinanza 16 corr. N. 6806.

Prezzi all'ingrosso

Ecco i prezzi all'ingrosso franco magazzino del grossista in Udine formati dalla Commissione camerale:

Riso Camolino extra al Q.le L. 165, tela per merce; Riso Camolino corrente 160, id.; Farina di granoturco gialla comune id.; Farina di granoturco bianca comune 103, id.; Pasta alimentare tipo Napoli Bologna 285, senza imballo; Pasta nostrana 280, id.; Zucchero cristallino 660, tela per merce; Zucchero raffinato pilè 680, id.; Olio di seme prima marca 620, fusto gratis; Olio di seme seconda marca 600, id.; Olio di oliva extra sciolto 1200, id.; Lardo e strutto nostrani 760; Lardo americano 650; Formaggio di Latteria fresco 875; Caffè Minas crudo corrente 2050; Patate bianche 120; Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto al Q.le L. 780 a 850; Carne di vacca, id. id. 700 a 760; Carne di vacca, in mediocre stato di nutrizione, peso morto da 380 a 5..; Carne di vitello, in buono stato di nutrizione, peso morto da 500 a 600; Carne suina, peso morto da 600 a 680.

...gio pel pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 23 al 30 corr., ai dazi doganali pagati in carta è fissata in L. 256 per cento.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi ..., femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzi Albino muratore con Thoma Paolina sarta.

Matrimoni: Morassi Leopoldo agente di ... con Dominissini Celestina sarta; ...toli Luigi fabbro con Del Do Anna sarta; Cevaro dott. Francesco impiegato con ...lini Erminia casalinga.

Morti: Morgante Egeo fu Alfonso d'anni 41 impiegato; Pozzi Onoria di Luigi di anni 4; Facchetti Forni Libera fu Giovanni d'anni 66 civile.

Al campo polisportivo Moretti

Domani giovedì 26 corrente, al Campo Polisportivo Moretti avrà luogo l'annunciato saggio ginnastico di tutte le scuole medie cittadine organizzato dalla locale Direzione dell'Ente Nazionale dell'educazione fisica.

A questa interessante manifestazione, che potrà dare un concetto di quanto si faccia nelle scuole per l'educazione fisica degli alunni, interverrà pure S. E. il Comandante l'Armata di Bologna S. E. comm. Grazioli.

Tutti gli alunni si produrranno in bellissimi esercizi d'assieme, esercizi simili a quelli eseguiti recentemente nel Concorso Nazionale Femminile di Bologna alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario.

L'incasso netto andrà interamente devoluto alle casse scolastiche delle scuole medie.

Ecco il programma particolareggiato che avrà inizio alle ore 16:

Parte prima: Sfilata: evoluzioni (squadre femminili sotto la direzione della prof. sig. Corradi) — Esercizi vari di ginnastica agli attrezzi: (clave, squadre femminili, insegnante sig.na Corradi; appoggi, squadre maschili, prof. Dal Dan; parallele, salti e volteggi al cavallo prof. Lionti).

Parte seconda: Campionato studenti corsa con ostacoli; campionato studenti tiro alla fune; Esercizi elementari a corpo libero eseguito da tutte le squadre (femminili e maschili); Campionato studenti palla a volo (femminile); Campionato studenti calcio.

Nella mattinata verranno svolte le gare eliminatorie dimodochè nel pomeriggio si disputeranno il campionato solo le due squadre entrate in finale.

Il Comitato per la manifestazione ha provveduto alla vendita dei biglietti a mezzo studenti per no nostacolare nel giorno delle gare l'ingresso al campo ed evitare l'eventuale ressa davanti ai bottoghini dei biglietti.

Per i veterani e i reduci dalle patrie battaglie

I Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie che non avessero ricevuto la circolare sotto riportata, mandino la loro adesione.

«Commilitone: Il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9, dobbiamo possibilmente essere tutti presenti, per recarsi in corteo nel luogo ove verrà precisata la riunione, per assistere alla solenne Festa dello Statuto.

Seguendo la ormai tradizionale abitudine di passare un'ora lieta in compagnia sarà predisposto un modesto banchetto che viene offerto dal benemerito Presidente dell'Istituto di Assistenza pro Veterani e Mutilati di Torino gr. uff. De Angelis che oltre a questo suo atto di buon accordo di noi ha elargito altre provvidenze a favore dei nostri soci e vedove di soci.

L'adesione al corteo ed al banchetto è necessario che giunga non più tardi del 30 corr. indirizzando la cartolina postale alla nostra sede Via Beato Odorico da Pordenone n. 1 I soci residenti fuori città riceveranno il rimborso della spesa di viaggio. A voi il saluto. — Il Presidente Giuseppe Conti».

Per l'oratorio "Frate Francesco„

Il Comitato esecutivo per l'Oratorio del maestro Domenico Montico, allo scopo di assicurare il miglior esito alla manifestazione artistica che in questi giorni si va preparando ha deliberato di costituire un Comitato di Patronesse chiamando a farne parte le signore:

Arnaldi Seben cont. Nella, Asquini Ottellio cont. Letizia, Basevi Zannier Anna, Battistella Ina, Beria Di Sale di Trento cont. Maria, Bissattini Anderloni Ines, Boschian Collenz Luigia, Busolini Tomasoni Letizia, Camavitto Burghart Olga, Di Caporiacco Toscano cont. Mari, Di Caporiacco Orgnani cont. Elodia, Capsoni Marcotti Giulia, Celotti Caratti nob. Maria, Cuoghi Miotti Pia, Delse Frossi Ilde, Fabris Ferrari Maria, Florio Cicogna Beltrali cont. Vittoria, Freschi Volpe Caterina, Frova Canciani Doretta, Giacomelli Perugina Andreina, Giacomelli De Stabile Maria, Gloppero Ciconi Beltrami cont. Margherita, Glopvero Nievo cont. Adele, Gloppero Specher cont. Maria, Iraci Fedeli Maria Vittoria, Malignani Rabitti Antonietta, Manghret DiArcano cont. Elena, Micoli Toscano Caiselli cont. Lucia, Monbellardo Bianco Giulia, Montini Zimolo Pagani Bianca, Morelli De Rossi Mangilli march. Giuseppina, Murero Rizzano Carolina, Nimis Loi Francesco, Nimis Zambelli Lia, Pagani Mangilli march. Margherita, Pecile Keklez Camilla, Pennato Zudenigo Caterina, Peratoner Moretti Maria, Pettoello Mantovani Maria, Petrejo Giacometti cont. Linda, Petz Comessatti Adele, Piccco Ada, Pizzutti Rizzani Irene, Della Porta Chiussi cont. Amalia, Pozzo Vuga Antonietta, De Puppi cont. Elisa, Renier Rossi Olga, Rubini Cacitti Teresa, Russo Totaro Margherita, Salvo Di Shruglio cont. Linda, Stringher Nimis Fides, Del Torso De Concina cont. Cecilia, Del Torto Deciani cont. Aurelia, Del Torso Berretta cont. Cecilia, Del Torzo Zuzzi cont. Maria, Vanni degli Onesti Scala Gabriela, Varisco Avogadro degli Azzoni contessa Maria Anna, Volpe Marzola Francesca, Zozzoli Bianco Luigia, Zamparo Dosa.

Il Comitato esecutivo ha pure deliberato di dare le due esecuzioni dell'oratorio nei giorni 28 corr. alle ore 21 e il 29 alle ore 16 per dare modoallaProvincia di potervi più facilmente intervenire.

Continuazione della sottoscrizione:

Somma precedente L. 9.500. Hanno sottoscritto due azioni: Cesare Scoccimarro; hanno sottoscritto una azione Arturo Ferrucci, avv. Mario Pettoello, Enrico Boschian, cav. Achille Villoresi, cav. Ugo Camavitto Martini geom. Silvio, cav. uff. Giuseppe Conti, avv. Giuseppe Nimis, La Ditta Carlo Mocenigo, Galliano Patrignani, cav. Angelo Tremonti, prof. Enrico Morpurgo, maestro Antonio Ricci, G. Codutti. Somma totale L. 11.100.

La sottoscrizione continua.

Un rappresentante del Friuli al Congresso antiblasfemo

Sabato è partito alla volta di Livorno il cav. uff. avv. Arcangelo Alessio, Pretore di Cividale, per partecipare al secondo Congresso nazionale antiblasfemo, in qualità di rappresentante del Comitato Provinciale Friulano.

La Segreteria del Comitato ha spedito a Livorno il seguente telegramma: «Comitato Provinciale Antiblasfemo Udine benaugurando lavori nobilissimo Congresso, comunica intervento avv. Alessio Pretore Cividale, quale rappresentante delegato. — F.to Presidente Iraci».

Furto in una tabaccheria

Un'audace impresa ladresca è stata effettuata ieri notte in Via Sacile 13 ai danni del negozio di privative con vendita di vino e liquori. I ladri penetrarono nel trostante giardino, forzando due porte prima di giungere nel negozio. I furfanti devono aver faticato bene perchè fu trovato contorto un catenaccio di ferro di rispettabili dimensioni. Il bottino consiste in sei bottiglie di cognac, in 50 lire spicciole e in sigari sigarette e tabacco per un complessivo valore di 3000 lire.

Simulazione di rapina

Il muratore Virgilio Virgili di Giulio di anni 39 da Passone ha denunciato alla pubblica sicurezza che ieri notte in Viale Duodo sconosciuti malfattori gli rubarono la bicicletta, l'orologio e 50 lire. Della brutta avventura si sono occupati i carabinieri di Via Gemona trovando strane alcune contraddizioni in cui cadde il Virgili. Risultò che il muratore era assente da casa da due giorni e mentre la moglie era preoccupata per l'assenza, egli brindava lietamente. Perciò la benemerita pensa che si tratti di simulazione di reato.

Corso per panettieri

Il Corso per Panettieri attuato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, continua a svolgersi col più vivo interessamento delle maestranze che lo frequentano assai numerose. Venerdì, dopo un ciclo interessantissimo di lezioni teoriche svolto dall'ing. Daniele Ariis delle Distillerie Italiane, presso il Forno Comunale, g. c., ebbero inizio, sotto la direzione del tecnico sig. Marescotti, le lezioni pratiche con esperimenti sulla lavorazione del pane col lievito compresso.

Cronache provinciali

Monfalcone

Seduta del Fascio. — Ieri l'altro alle 21 nella sede del Fascio sotto la presidenza del Segretario politico si è riunito il Direttorio per la consueta seduta; è presente alla riunione l'ispettore di zona dei Sindacati. Assente giustificato il camerata Giulio Gregorig.

Il Segretario politico dà comunicazione al Direttorio dell'alto compiacimento di S. E. l'on. Augusto Turati Segretario Generale del Partito, dall'ing. Giuseppe Cobol segretario federale, del comm. Fornaciari Prefetto di Trieste, e di molte altre autorità intervenute, per la magnifica adunata del Fascismo Monfalconese e delle masse operaie compiuta il giorno 18 corr. che costituisce la prova della forza e della disciplina che anima tutti i gregari.

Il Direttorio plaude all'opera attiva e tenace dei segretari dei Sindacati nazionali e di quanti altri contribuirono alla superba riuscita della manifestazione fatta in onore del Segretario Generale del Partito.

Per l'orario dei treni. — Il Direttorio esaminato l'orario delle Ferrovie andato in vigore il 15 corr., udito il parere dei dirigenti il movimento sindacale, delibera di intervenire presso le Autorità competenti onde ottenere alcune modificazioni specie per quanto riguarda il treno operai in partenza da Trieste al mattino.

Manifestazione XXIV Maggio. — Il Direttorio prese in esame le disposizioni finora pervenute per l'adunata a Trieste del XXIV Maggio in occasione della venuta di S. M. il Re, prende tutte le disposizioni necessarie per il concentramento delle organizzazioni dipendenti. I singoli segretari o fiduciari saranno preavvisati in tempo utile con apposita circolare.

Il Direttorio ha terminato la seduta dopo vari deliberati di carattere amministrativo.

Sequestro di latte. — La guardia addetta all'ufficio sanitario d'igiene e il vigile urbano Rossman Giacomo hanno elevato contravvenzione contro Jarz Emilia di Stefano da Doberdò dal Lago, d'anni 15, perchè vendeva al pubblico latte annacquato, le sequestrarono 12 litri.

Sequestrarono pure 10 litri di latte battezzato a Doulos Domenico di Francesco d'anni 30, da Fiumicello. La merce sequestrata venne inviata alla Pia Casa di Ricovero.

San Daniele

La lotta contro il caro vita. — Prosegue inesancabile in questo centro la lotta contro il caro vita. Il Podestà ha lanciato un appello a commercianti ed esercenti che così suona:

«Il Podestà rivolge invito a tutti i commercianti ed esercenti a volere, indipendente ed all'infuori dei calmieri che riguardano soltanto generi di prima necessità e di largo consumo, assecondare senza indugio il movimento generale di ribasso nel costo della vita, movimento che il Governo Nazionale ha iniziato e che già si afferma in modo efficace e vittorioso ovunque con nobile gara.

Tenuta presente la rivalutazione della nostra moneta devono essere praticati per tutti i generi ed in tutti i campi eque e proporzionate diminuzioni in modo da dare la sensazione precisa che il costo della vita segue un giusto, logico e costante ribasso, l'appello rivolto deve essere sentito da tutti come un dovere da compiere nel supremo interesse della nazione».

Pure il Fascio di Combattimento è intervenuto nella lotta, ed il Direttorio tenne una laboriosa seduta durante la quale si discusse a lungo sull'argomento, prendendo delle decisioni che verranno rese note a suo tempo, intanto ha lanciato il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Cittadini: A Vittoria conseguita nella battaglia per la rivalutazione della lira, il Duce vuole sia affrontata e vinta la Battaglia per il ribasso del costo della vita. L'adempimento degli ordini del Duce è dovere per ogni classe di cittadini quindi tutti devono assecondare con volontà concorde l'azione saggia del Governo Fascista per raggiungere la Vittoria nella nuova battaglia.

Cittadini: E' dovere patriottico a portare ribasso sensibile nel costo della vita e tutti devono accettare il sacrificio che l'adempimento di tale dovere impone. Gli inadempienti devono essere segnalati perchè disertori nella battaglia voluta per raggiungere la sistemazione economica della Patria nostra.»

Intanto in vari negozi della cittadina si è iniziato un sensibile ribasso in tutti gli articoli in vendita. Citiamo: negozio chincaglierie Tomaso De Cecco, negozio vestiti fatti Emilio Mansutti, negozio chincaglierie Attilio Querini, negozio calzature e cappelleria Augusto Morandini, ecc. Gli esercenti caffè, spontaneamente, hanno ribassato di cent. 10 la bevanda aromatica. In molti negozi di coloniali si notano sensibili ribassi anche nei generi non calmierati. Solo i padroni di casa non si sono ancora uniti, almeno da quanto ci consta, nella bellissima battaglia. Riteniamo, però, che questo ritardo a far sentire la loro voce sia puramente causale e che in brevi giorni anche il loro nome possa essere citato all'ordine del giorno.

L'auto Moto Club in gita. — Giovedì 26 alle ore 13.30 i soci dell'Auto Moto dalla piazza Vittorio Emanuele muoveranno alla volta di Pordenone in gita sociale per restituire a quell'Associazione la visita fatta tempo addietro. Il ritorno a San Daniele avverrà le ore 20. Auguri a tutti i gitanti.

Pordenone

Per 'l ribasso dei prezzi. — Venne inviata a tutti i commercianti questa circolare che avrà ne siamo certi benefici effetti: Per concorrere allo sforzo del Governo Nazionale per attenuare il caro vita in rapporto alla rivalutazione della nostra lira ed anche per conciliare i vostri interessi con quelli del pubblico, anche con lo spirito di conciliazione e di collaborazione che deve sempre informare la nostra opera, abbiamo partecipato a diverse riunioni, coi rappresentanti del Comune, del Fascio, dei Sindacati e delle diverse branchie del commercio. Sono stati revisionati specialmente i prezzi dei generi alimentari, ma anche quelli delle merci di uso comune. D'altra parte abbiamo prospettato la necessità che a nostro vantaggio siano in qualche modo diminuite le passività che gravano sulle aziende commerciali (tributi, dazi, tasse, affitti, energia elettrica ecc.). Quello che è stato deliberato per Pordenone può servire in linea di massima anche per altri Comuni del Mandamento.

Abbiamo formalmente promesso, a nome di tutti gli associati, che le dovute riduzioni dei prezzi saranno fatte anche a costo di qualche sacrificio. Esse devono farsi secondo i criteri dettati dal ercato generale.

Così ciascuna categoria di commercianti praticherà un ribasso che potrà andare dal 10 al 30 p. c. Ad esempio: Calzature e cappelli 10 p. c.; tessuti e filati 20 ed anche 30; prezzi di trattoria 10 p. c.; sulle bevande non si possono purtroppo fare riduzioni. Il caffè in bevanda può essere diminuito di 5 o 10 centesimi a seconda della categoria dell'esercizio in cui viene venduto.

Tutti indistintamente devono concorrere a questa battaglia: le riduzioni dei prezzi devono essere reali e non fittizie. Apposite Commissioni di vigilanza vengono istituite allo scopo di controllare il movimento dei prezzi e le relative diminuzioni nelle vendite al minuto. Si tratta di un momento importantissimo della nostra vita economica e bisogna saper vincerlo e superarlo con quello spirito, che non ci è mai mancato nelle grandi imprese.

La nostra Associazione distribuisce gratuitamente le striscie da esporre nelle vetrine dei negozi di Pordenone. Un certo numero ne abbiamo spedito ai Municipi del Mandamento, dove i soci possono ritirarle.

Alle ore 16 di lunedì 23 corr, il no-

Raccomandiamo disciplina, spontaneità ed onestà per il bene di oggi, per il meglio di domani.

Spilimbergo

Comunicazioni agri agricoltori. — A cura del Comitato per le Mostre Agricole del venturo settembre sono state svolte opportune pratiche per porre a disposizione degli agricoltori che desiderassero conservare dei prodotti (frutta ed ortaggi) per l'esposizione delle celle frigorifere. Gli agricoltori che desiderasse usufruirne sono pregati a volersi prenotare quanto prima presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Spilimbergo. E' prossimo a chiudersi definitivamente il concorso a premi per l'impianto e la buona tenuta di gelsi bandito dal locale Essicatoio Cooperativo Bozzoli e dalla Cattedra. Ad esso hanno già chiesto di partecipare ben 42 concorrenti di tutti i Comuni. Si accettano nuove domande fino a tutto il corrente mese.

Gli agricoltori poi che desiderano di partecipare alle mostre del venturo settembre con campioni di frumento e di segala sono pregati di mettere da parte detti campioni interi con le radici, raccogliendoli dal campo prima della mietitura. I campioni potranno essere conservati in casa propria dai singoli agricoltori fino al momento della esposizione, oppure potranno essere subito consegnati alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo.

Nella Mutilati. — Ieri nella sede sociale il Consiglio della locale Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra si è riunito per addivenire alla nomina del nuovo Presidente, in sostituzione del compianto rag. Arrigo Mongiat.

Alla unanimità di voti è stato eletto l'avv. Domenico Margarita, super decorato e da circa un anno Commissario della Sezione Provinciale di Udine. La nomina è stata appresa con vivo piacere da tutti i mutilati che sanno di quale preziosa attività l'avv. Margarita sia capace e di quale spirito di sacrificio e di abnegazione egli sia animato.

Commemorazione Aportiana. — Come fu annunciato sabato ebbe luogo la commemorazione di Ferrante Aporti, fondatore degli Asili Infantili d'Italia e di cui quest'anno ricorre il centenario. La sala del Consiglio Comunale allestita per l'occasione alle ore 9 era già gremita di autorità, di rappresentanze, d'insegnanti di ogni grado e di pubblico convenuti dall'intero Mandamento, tanto da superare ogni aspettativa. Il sig. Podestà avv. Zatti presentò l'oratore ufficiale cav. prof. Adalberto Morgana, R. Ispettore scolastico, con appropriate parole di circostanza mostrandosi soddisfatto che tale commemorazione venga fatta anche in questa città, dove si sta febbrilmente lavorando per la costruzione dell'Asilo Infantile Monumento che sarà inaugurato nel prossimo anno scolastico. Prende quindi la parola l'avv. Margarita, Segretario politico del locale Fascio, che ben disse dell'efficacia dell'educazione sull'animo dei bimbi e della nobile missione dell'insegnante dalla quale tanto s'attende la Patria nostra. Il R. Direttore Didattico prof. Giacomo Pesante ringraziò commosso il Podestà per l'ospitalità offerta nel luogo più signorile della città; il R. Ispettore per aver aderito al desiderio che tale commemorazione Aportiana venga fatta anche a Spilimbergo che ha tanto menti nel campo dell'istruzione e dell'educazione ed ebbe pure parole cortesi per le autorità, rappresentanze, per i direttori Gardin e De Monte e verso tutti i convenuti.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Prese quindi la parola il conferenziere prof. Morgana che tratteggiò con elevate parole le doti del sacerdote Ferrante Aporti, le patite sofferenze per il desiderio ardente di vedere i bimbi fin dalla tenera età educati all'alto sentimento di Patria. Parlò dei vari pedagogisti in questo nobilissimo campo e per la sua forma elevata e snella tenne avvinto l'uditorio per più di un'ora. Vibranti applausi, numerosissime congratulazioni salutarono la chiusa della magnifica rievocazione.

Indi autorità ed invitati si recarono all'Asilo provvisoriamente sito nei locali delle Scuole Medie, dove i bimbi diedero un breve saggio dimostrando di essere bene istruiti dalle R.R. S.S. e dal maestro sig. Zardo. Così ebbe termine la mattinata lasciando in tutti un ricordo gratissimo.

Terzo

Due serate pro dote della Scuola. — Per questo benefico scopo venne tenuta nella sala Driul un trattenimento in due serate di musica, canto e recitazione con uno svariato e brillante programma. Lo spettacolo cominciò colla Marcia Reale, suonata da una scelta orchestrina. Seguì poi l'esecuzione dei 12 pezzi del programma eseguito dagli alunni delle singole classi della Scuola elementare. Il folto pubblico, fra il quale trovavasi il Podestà dott. Silvio Ilrekich, al Parroco don Ermanno Rosin, il rappresentante della Congregazione di Carità sig. Luigi Gortani ed il Commissario straordinario del Fascio sig. Nicolò Ravese non cessava di ammirare la disinvoltura, il brio ed il senso artistico dei bambini nel recitare le belle commediole, i dialoghi, le poesie d'occasione e nel cantare con voci bene intonate le canzoni ed i cori.

Abbiamo assistito infine a degli assoli di due canzonettiste in miniatura, che fecero sbellicare dalle risa il pubblico, il quale applaudì calorosamente alla fine di ogni pezzo. Due macchiette indovinate fecero lo stesso effetto. Il merito della buona riuscita di queste due belle serate devesi attribuire soltanto ai sei docenti della scuola di Terzo, che con molta pazienza, fatica e diligenza istruireno gli alunni nelle verie loro parti e curarono con buon gusto l'addobbo del palcoscenico e prepararono gli artistici e graziosi costumi dei bambini; un buon compenso per loro è stato l'esito brillante della festa.

Cividale

La magnifica cerimonia del giuramento delle reclute. — Oggi, alla caserma degli Alpini, in forma solenne, austera, commovente ha avuto luogo il giuramento delle reclute 1927.

Davanti alle Autorità, schierate presso il monumento ai Caduti del «Battaglione Alpini Cividale» hanno sfilato in ordine perfetto, compatti e rigidi, i bei plotoni comandati dai rispettivi ufficiali, indossanti le nuove scintillanti uniformi. Il colonnello cav. Bombardi ha pronunciato un elevato discorso ricordando le glorie del reggimento e del Battaglione e fra la generale commozione, premessa una calda perorazione, ha letto la formula del giuramento cui rispose un sol grido: Lo giuro. Seguì un signorile ricevimento al Circolo degli ufficiali, dove il capitano Ortale e il tenente d'Allonzo facevano gli onori di casa.

Il Podestà ringraziò a nome della cittadinanza, esprimendo la dolce impressione riportata dalla cerimonia. Il comm. Accordini parlò per il ufficiali in congedo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.13 — Febbraio 17.21 — Marzo 17.28 — Aprile manca — Maggio manca — Giugno 16.33 — Luglio 16.43-45 — Agosto 16.52 — Settembre 16.72 — Ottobre 16.79-83 — Novembre 16.91 — Dicembre 17.02-05.

NOTIZIE RECENTISSIME

XXIV MAGGIO

Evocazioni e voti

di personalità francesi

PARIGI, 24

Il «Figaro» dedica la sua prima pagina all'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e pubblica tra gli altri un articolo dell'ex Ambasciatore Barrère, di cui sono notevoli i brani seguenti:

La testimonianza di Barrère

«Questa data evoca in me il ricordo di giorni angosciosi trascorsi sulla breccia diplomatica ed il ricordo di quella gioia profonda che prova un servitore fedele quando riesce a servire bene il suo Paese nell'ora del pericolo. Quello che furono per noi e per la nostra coalizione armata le conseguenze prossime e lontane dell'intervento italiano sul campo di battaglia tutti i nostri grandi capi militari lo sanno. Tuttavia credo opportuno riassumerli qui brevemente. La Francia aveva concentrato alla frontiera italiana più di 350.000 uomini. Era evidente che l'azione italiana non poteva essere diretta contro la Francia, perchè tutta l'artiglieria pesante era stata mandata verso il confine austriaco. Ma per trasportare in fretta questa preziosa riserva sulla Marna la proclamazione solenne della neutralità doveva avvenire senza perdere un istante. Questa proclamazione non tardò ed alcuni giorni dopo la dichiarazione di guerra tedesca io potevo avvisare il mio Governo che le nostre truppe al confine italiano potevano recarsi a combattere sulla Marna. Ma la neutralità armata dei nostri vicini in un momento critico per le nostre armi ebbe altre conseguenze militari di estrema gravità. Il Governo Italiano comprendeva che la sua neutralità non era un fine, ma un principio: si preparava ad ogni evenienza. Esso abbandonò il fronte francese e portò le sue forze sulla frontiera dell'Austria-Ungheria. Questa si convinse ben presto che l'attacco italiano era inevitabile; furono portate così al fronte italiano le truppe che fronteggiavano l'esercito russo in Galizia.

Il miracolo della Marna

Ne venne di conseguenza, che per non lasciare scoperta la Slesia, lo Stato Maggiore tedesco fu costretto a prelevare due corpi d'armata sul fronte francese ed a portarli in tutta fretta al fronte della Russia per fronteggiare Berlino. Da quel momento la vittoria della Marna fu sicura e lo scacco della strategia tedesca era avvenuto. Fu così che l'intervento italiano divenne uno dei grandi fattori della vittoria degli alleati. E' bene non dimenticarlo in questo giorno anniversario che, e se ne ho riassunte in poche righe le conseguenze e la portata, non è certo soltanto per spirito di giustizia, ma anche perchè mi pare che questo giorno sarebbe ben scelto per procedere ad un esame di rapporti tra i due paesi. Essi sono buoni senza dubbio, ma potrebbero e dovrebbero essere migliori. Per ritrovare l'atmosfera di fiducia e di cordialità del tempo di guerra basterebbe senza dubbio un pò di ragionamento dai due lati delle Alpi: rispettarsi e dar prova della reciproca fiducia senza suscettibilità, apprezzare le proprie virtù nazionali, essere indulgenti per i propri difetti, ecco più di quanto basterebbe per ristabilire su una salda base i rapporti politici e nazionali dei due grandi popoli latini».

In un altro articolo Andrèe Chaumeix ricorda la preparazione diplomatica e l'intervento italiano e così conclude:

«Si venne così a realizzare la profezia fatta nel 1902 da Declassè quando espresse a Palazzo Borbone la sua politica di riavvicinamento franco-italiano. Mai. diceva quell'uomo di Stato, questo paese sarà uno strumento di guerra contro la Francia».

L'elemento militare

Il generale Hellot esamina l'azione militare dell'Italia ed esprime fra l'altro: «600.000 italiani hanno dato la loro vita per la causa comune. Il loro comando ha eseguito lealmente le decisioni prese nelle conferenze tenute periodicamente dagli alleati. Si è avuto a volte qualche divergenza di vedute che avrebbe potuto in gran parte essere evitata se fin dal 1915 fosse stato istituito un comando unico. Dopo la guerra si verificarono dissensi deplorevoli fra i nostri due paesi. Il ricordo delle miserie e dei pericoli sopportati in comune, il ricordo della vittoria finale dovrebbero, con la visione di una diplomazia accorta, bastare a cancellare ed evitare per l'avvenire. Occorreranno nuovi giorni bui perchè si possa arrivare ad una intesa cordiale, a quell'intesa che esisteva fra gli alleati nei giorni della grande guerra?».

Robert De Flers ricorda l'accoglienza indimenticabile che fu fatta in Italia ai soldati francesi e conclude con queste parole: «Ogni volta che coloro i quali per turbare i nostri buoni rapporti, vorranno prendere l'offensiva con le false notizie basterà per dissipare questa nebbia, per far ritornare il sereno, pronunciare dai due lati delle Alpi una parola o piuttosto una data, quella che oggi celebriamo: 24 maggio 1915».

Infine Marcel Boulanger ricorda la gran parte avuta da Mussolini nell'intervento italiano. L'articolo termina con queste parole:«Non esageriamo nulla, non dimentichiamo i meriti di alcuno, non dimentichiamo nè S. M. il Re d'Italia, nè i diplomatici, nè tanti interventisti della prima ora, nè sopratutto il nostro caro e grande d'Annunzio, che galvanizzò il suo Paese».

La neve sui m nti delle Marche

FABRIANO, 24

Dopo il temporale di ieri i monti Catria e Cucco sono apparsi incappucciati di neve. Nonostante sia tornato il bel tempo la temperatura è notevolmente abbassata.

Tragiche scene nell'Adriatico

durante la burrasca

ANCONA, 24

Perdura vivissima l'impressione per le tragiche conseguenze del violentissimo fortunale che ha sconvolto ieri l'Adriatico. Durante l'imperversare della burrasca ci siamo recati al porto ed abbiamo assistito a scene impressionanti. Moltissimi erano i cittadini accorsi e che sostavano sulle banchine nonostante la sferza della pioggia e delle ondate e malgrado il vento che ha continuato a soffiare impetuoso per tutto il giorno.

Ansia e disperazione

Episodi dolorosi sono venuti a rendere ancora più tragico il quadro triste. Nelle prime ore del pomeriggio sono pervenute nella nostra città con tutti i mezzi, dai centri pescherecci, dove molte imbarcazioni non sono ancora ritornate, intere famiglie di pescatori che non avevano veduto tornare i loro cari ed erano in preda alla più grande disperazione per la furiosa tempesta scatenatasi sull'Adriatico.

Domande angosciose si intrecciavano. Nessuno sapeva naturalmente nulla di preciso, ma già era corsa di bocca in bocca la notizia che ben trenta garche della spiaggia di Senigallia e dieci di quella di Fano mancavano all'appello è finora una sola barca era stata tratta a salvamento nelle acque di Ancona, presso la Lanterna Rossa.

Ma di un'altra, di altre due, di altre tre si sentiva tra i singhiozzi raccontare che non si riusciva a portare soccorso e di un gruppo di naufragii aggrappato ad uno scafo rovesciato e trascinato alla deriva dalla furia dei marosi, non si sapeva se sarebbe stato possibile salvarli.

Si confidava nella bravura e nel coraggio dei nostri marinai inviati in soccorso dei pericolanti e molto si attende dal loro intrepido intervento.

La vela del miracolo

Mentre queste sono le speranze della folla, vediamo in lontananza, oltre l'imbocatura del porto, una fragile imbarcazione. Ma è possibile che, con la tempesta che infuria, con la rabbia di quell'enorme massa di acqua grigia che sembra riunire in sè tutta la rabbia dell'Adriatico, una imbarcazione a vela resista? Eppure si finisce per distinguere chiaramente che si tratta proprio di una piccola barca, che ha ammainato tutte le vele, meno un fiocco. Si distinguono anche gli uomini dell'equipaggio. La leggera imbarcazione viene avanti lentamente, lottando sempre, ma si avvicina.

Nelle centinaia di persone che l'accompagnano con lo sguardo nel tentativo disperato, si agita un'ansia profonda: con gli occhi sbarrati, le labbra mosse da un tremito, forse di angoscia, forse di preghiera, non perdono di vista i pericolanti.

La paura della catastrofe imminente, la speranza che si possa scongiurarla, invadono tutti i cuori. Riusciranno a oltrepassare la pericolosissima Punta della Lanterna? Ecc.... la piccola barca sta per arrivare. Non si vede più nulla! Forse un maroso l'ha capovolta, l'ha inghiottita..... No! Eccola di nuovo. Si è rialzata sulla cresta bianca di un'onda mostruosa, tentenna, si alza, avanza. Ma come potrà arrivare? Se alla Punta riesce a virare di bordo è nel porto... E' salva! Ha virato!

Ma il sollievo non può essere congiunto alla allegrezza; purtroppo, se questa imbarcazione si salva, quante altre ancora sono rimaste in preda all'elemento terribile e ne sono state vittime.

Tra la morte e la vita

Ecco infatti. la ggiù, dietro le «pesche» che si allineano al di fuori del Molo Nord, si vedono gli alberi nudi ed inerti di una barca da pescatori. Non si riesce a comprendere bene in quali condizioni essa si trovi, ma si scorge il suo equipaggio, e si intuisce che deve avere affondato un ancorotto per non essere gettata sugli scogli. E attende. Non si può recargli alcun soccorso, perchè troppo dista da terra, e non è posibile ad alcun galleggiante avvicinarglisi per mare. L'equipaggio attende la sua salvezza dalle mani di Dio.

Intanto continuano ad arrivare, dai paesi litoranei, gente che viene a prendere notizie ed a recarne. Da Fano si apprende che la burrasca ha sorpreso molte barche da pesca in alto mare. Le onde minacciose hanno posto in grande pericolo numerosi pescatori, uno dei quali, certo Riccardo Ambrosi-
inque barche hanno potuto ormeggiarsi a Senigallia. A Marotto ne è affondata una, ma l'equipaggio fortunatamente si è salvato.
ni, mentre andava guadagnando la riva, veniva travolto con la barca stessa.

I pompieri, unitamente ad alcuni marinai, accorrevano a portare aiuto a molti pescatori che si dibattevano tra le onde davanti a Fano, Senigallia e Marotta. Verso Marotta sono stati raccolti sulla riva due pescatori in fin di vita, estenuati per la lotta sostenuta con i marosi per oltre due ore e mezza. I vigili hanno loro praticata la respirazione artificiale ed i due poterono essere posti fuori di pericolo.

Cinque quintali di rame

rubati presso Vicenza

VICENZA, 24

Ai nostri carabinieri è stato denunciato oggi un furto di rame consumato in più riprese da ladri rimasti ignoti. Da un cortile di Ponte Alto, dove erano stati depositati alcuni quintali di verghe di rame è scomparsa una certa quantità di materiale, di proprietà della Società Anonima Laminatoi ed Acciaierie.

La Società ha subito un danno di oltre 3000 lire.

I carabinieri hanno esperito attive indagini per la identificazione del furto continuato che deve essere stato compiuto tempo fa ma che soltanto ora è stato constatato dal personale dirigente della fabbrica.

Un concordato per i filandieri

e un accordo per i tessili

ROMA, 24

La Federazione nazionale dei sindacati Fascisti dell'industria comunica: Nei giorni 20 e 21 corrente in Roma tra i rappresentanti della Federazione Fascista dell'Industria della trattura e tornitura della seta e la Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, sindacato nazionale operai tessili è stato definito e concluso il concordato nazionale per i filandieri serici. Le trattative che sono state lunghe laboriose con la loro conclusione hanno dato modo di valorizzare il lavoro della organizzazione sindacale fascista che fino dal 1924 cercava con ogni sforzo di dare a queste categorie di lavoratori un organico fatto di lavoro, poichè mai nessuna organizzazione operaia era riuscita ad ottenerlo. La loro prestazione era regolata soltanto da una tabella di paghe. Col concordato stipulato gli operai acquistano il diritto alle ferie pagate, la indennità di licenziamento, l'iscrizione alla cassa mutua malattie.

Tali concessioni che apportano certamente un onere alle aziende, serviranno a rendere più affezionati alle medesime queste maestranze che sono state finora le meno tutelate fra le maestranze industriali.

Ieri si sono riuniti in Roma presso la confederazione fascista dell'industria italiana i rappresentanti dell'industria cotoniera italiana delle industrie tessili ed affini; l'on. Cucini per la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria e Gino Panconesi per il Sindacato nazionale fascista degli operai tessili per esaminare la situazione dell'industria e categorie da essi rappresentati in rapporto alla rivalutazione della valuta e del diminuito costo della vita ed hanno deliberato quanto segue:

«Procedutosi alla revisione delle diverse situazioni salariali, le organizzazioni di lavoratori concedono far tempo dal 1.o giugno prossimo venturo una riduzione del 10 per cento sulle paghe attuali quale anticipo di revisione termine dei concordati in corso da applicarsi con le norme che saranno comunicate alle organizzazioni interessate. Gli accordi suddetti interessano un complesso di circa 500.000 lavoratori.

Il cittigliese vince anche la VII tappa

Napoli - Avellino del Giro d'Italia

AVELLINO, 24

La tappa più breve, soli 153 chilometri e 400 m., permette una partenza più ritardata. Si parte alle 9 ed i corridori riprendono subito in senso inverso la strada per Caserta, superando velocenmente la salita della Doganella. La strada cattiva fa procedere lentamente: si va a 15 km. all'ora.

In questo momento Binda fora, ma l'incidente al campione non è rilevato dai bianco-celesti. Il cittigliese ripara lestamente e riprende in meno di due chilometri. Un tratto di strada completamente inghiaiato consiglia molti a scendere dalle macchine. Dopo un'ora precisa si sono compiuti appena 20 chilometri. Simoni è appiedato: Bonino fora poco dopo.

I primi dislivelli

Le riprese sono ostacolate da un fortissimo vento contrario. Giungiamo ad Ugenta dove sono insieme 83 uomini. Siamo all'inizio della salita: si cambiano i rapporti e si lotta contro i dislivelli durissimi. Ben presto il gruppo di testa si seleziona e rimane composto di pochi uomini: Vallazza, Picchottino, Binda, Brunero, Rivella.

Alla penultima svolta, Vallazza dà uno strappo col quale prende una ventina di metri di vantaggio, ma Picchiottino risponde subito seguito da Binda, per modo che il gruppetto si riunisce nuovamente. I due Pancera sono appena alla distanza di un paio di minuti. La strada ora si svolge a serpentina sui fianchi del monte, battuto rabbiosamente da un vento gelido. In qualche punto la furia del vento è tanta che i corridori stentano a tenere l'equilibrio, tanto più che la velocità è ridottissima. Fra gli inseguitori, Simoni è addirittura sbattuto a terra da una raffica più violenta. Negrini è vittima di una panne alle gomme e viene sostituito al comando del secondo gruppo da Leoni; ma per poco, poichè Pancera si getta all'inseguimento dei primi e nella discesa il secondo gruppo riesce ad avvantaggiarsi.

A Benevento

Si passa così dal controllo di Campolattaro e ci si avvia verso Benevento. In questo frattempo forano Binda Albino e Rivella, che avevano ripreso brillantemente le prime posizioni. A Benevento giunge un gruppo con in testa Leoni, Vallazza, Picchiottino, Pancera Giuseppe, Bresciani, Brunero, Binda, Bozzani, Giacobbe, Simoni, Negrini e Petruio.

Siamo in piano. La marcia è aperta da Simoni il quale tenta una breve fuga; però Bresciani vigila e, raggiuntolo, tenta a sua volta di scappare. Binda e Brunero sono i soli che possono prontamente rispondere all'attacco dei bianco-celesti. Giacobbe e Simoni sono piegati nettamente, mentre Vallazza, i due Pancera e Picchiottino seguono a brevissima distanza.

Dopo una breve salita, la discesa serve a Bresciani per scatenare l'ultima offensiva. Per quanto dotato di un rapporto inferiore, giocando di audacia nelle svolte pericolose, egli si getta velocemente sulla china. Picchiottino ad una svolta cade; Bresciani continua ancora la sua azione; ma Binda non si lascia cogliere alla provvista e affretta il passo.

Incidenti

Le posizioni così fino ad Avellino non mutano. Rimangono staccati in questa fase della gara i Pancera, Brunero e Vallazza; fuori gara sono ormai Giacobbe e Simoni. Bresciani e Binda sono a ruota e filano ad una velocità fantastica: 40 km. all'ora, sugli ultimi chilometri. Siamo ormai sotto il telone. L'arrivo avviene sul magnifico vialone dei platani.

Binda precede Bresciani, il quale ha un momento di incertezza che serve al minore dei Pancera per riprendersi e sorpassarlo quasi sotto il traguardo. Infatti Bresciani finisce terzo ad una macchina; dietro di lui vi è Antonio Pancera, Brunero, Vallazza; ed un minuto dopo seguono Giacobbe, Picchiottino e gli altri.

Rivella è stato travolto dalla furia del vento in cima della montagna di Sanframondi ed ha riportato la frattura della spalla; Tragella è stato investito da un camion ed ha riportato ferite ad un ginocchio; la macchina è gravemente avariata.

La classifica

Ecco la classifica di tappa:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio alle ore 15.22.15 impiegando ore 6.22.15 a compiere i km. 153.400 della tappa Napoli-Avellino.
2. Pancera Giuseppe ad una macchina.
3. Bresciani Arturo.
4. Pancera Antonio.
5. Brunero.
6. Vallazza, tutti nello stesso tempo di Binda.
7. Giacobbe alle 15.23.42.
8. Picchiottino, idem.
9. Simoni, idem.
10. Simoni, alle 15.23.47.
11. Leoni — 12. Petruio alle 15.29.52 — 13. Trentarossi alle 15.30.20 — 14. Bozzani — 15. Binda Albino — 16. Pizzarelli alle 15.30.42 — 17. Zanetti alle 15.31.21 — 18. Messeri alle 15.32.21 — 19. Cignoli alle 15.33.15 — 20. Cavallini — 21. Giuntelli alle 15.33.46 — 22. Ferrato — 23. Fossati — 24. Bonomo — 25. Beolchi — 26. asadio — 27. Serena — 28. Liguori — 29. Cattel alle ore 15.35.38 — 30 Temponi alle 15.36.40. Seguono gli altri.

Stacca la testa al compagno

e reca in giro il truce trofeo

S. OMOBONO, 24

Un orribile fatto di sangue è venuto ieri a turbare la quiete delle popolazioni della Valle che erano in festa per la posa di una prima pietra della nuova chiesa di Corna d'Imagna.

Ieri mattina il venditore ambulante Mazzucotelli Carlo di anni 44 era venuto tra noi per poter smerciare dolciumi durante la festa tra le popolazioni. Incontrato verso il mezzogiorno un altro suo collega, certo Fontana Pietro, soprannominato «Pasti» di anni 73, nativo di Zogno e domiciliato nella nostra città in via Pelabrocco 7, e forse per gelosia di mestiere lo investiva con male parole prendendolo poscia per la giacca e minacciandolo. Il Fontana che sapeva come il Mazzucotelli fosse da tempo affetto da squilibrio mentale pensò bene di allontanarsi senza dare risposta. L'aggressore però afferrate alcune pietre, le lanciava contro il Fontana, che frattanto si dirigeva in contrada Brancilione.

Tutto sembrava finito, allorquando dopo mezz'ora mentre il Fontana risaliva verso Locatello con una carretta vide da lungi il Mazzucotelli che si avanzava verso di lui tenendo tra le mani un'ascia.

Giunto a pochi passi dal Fontana il venditore ambulante intimò al compagno di ritornare immediatamente indietro. Il Fontana obbiettò che andava verso il paese senza far male a nessuno e quindi era libero di fare i suoi comodi.

Il Mazzucotelli adiratosi per la risposta avuta, senza che l'altro avesse tempo di difendersi, lo tenne stretto e poscia alzata l'accetta gli vibrava un colpo al braccio facendolo stramazzare a terra con un urlo di dolore.

In freda a una vera follia sanguinaria, urlando ed imprecando, il Mazzucotelli vibrava alla sua vittima un tremendo colpo di scure alla testa recidendogliela di netto.

Il Mazzucotelli pareva quasi si compiacesse del delitto commesso e, riuscito a staccare la testa dal busto della vittima, afferratala poscia per i capelli la tenne sul palmo della mano e, mostruoso a dirsi, si avviò con essa verso la propria abitazione, in contrada Filipiano di Corna.

Frattanto, come dopo il primo diverbio avuto con il Fontana, questi aveva avvertito delle minacce il Podestà di Corna, si era provveduto, anche per i precedenti del Mazzucotelli, a chiamare da Bergamo i militi dell'Assistenza pubblica perchè trasportassero il pazzoide al manicomio. I militi partirono immediatamente da Bergamo trasportando con loro un infermiere, ma durante il tempo impiegato a giungere sul posto il Mazzucotelli compiva il suo terribile delitto.

La notizia del delitti si era frattanto sparsa in paese così che sul posto ove esso venne consumato, erano accorse numerose persone, a stento trattenute dai carabinieri che avevano piantonato il cadavere decapitato, immerso in una pozza di sangue. Mentre i militi stavano per raggiungere Corna incontrarono il Mazzucotelli il quale teneva ancora tra le mani l'orrendo trofeo. Essi si lanciarono subito sull'assassino che impegnò una lotta furiosa. Dopo sforzi non lievi i militi poterono aver ragione sul forsennato che venne così ridotto all'impotenza e trasportato a Bergamo ove è stato subito ricoverato al manicomio.

Intanto a Locatello e a Corna accorrevano i carabinieri della stazione di Ca Felisa i quali dopo essersi resi edotti del fatto provvidero ad informare l'autorità giudiziaria che recatasi sul posto rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere che venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Corna. Il Mazzucotelli è vedovo e padre di otto figli.

Oggi si riapre la Camera

Il discorso di Mussolini per giovedì

ROMA, 24

Domani si riapre la Camera. L'attesa per questa ripresa di lavori è intensa, in special modo per la seduta di giovedì, essendo annunziato un discorso del Capo del Governo.

Avremo anche questa volta un grande discorso storico fondamentale per il Regime, che toccherà tutta la varia e complessa attività fascista, illustrandone i risultati ottenuti fino ad oggi e segnando le vie maestre per l'azione futura: ed anche questa volta avremo un'aula affollatissima e le tribune straordinariamente affollate. La ricerca dei biglietti per la seduta del 26 è febbrile.

Dopo la discussione del bilancio dell'Interno, che come abbiamo detto, sarà aperta dal discorso dell'on. Mussolini, seguirà la discussione del bilancio delle Finanze, che sarà chiusa da un importante discorso del Ministro delle Finanze.

Fallito assalto amoroso

fatale a un pregiudicato

PALERMO, 24

L'elettricista trentenne Barcellona Niceto, dopo aver scontati dodici anni di galera per concorso in omicidio, tornava a Palermo prendendo dimora in una casetta in via Pescacannote, avente comunicazione per un piccolo atrio su cui si apriva una finestra, con la casetta abitata dalla cameriera diciottenne Maria Farinelli, il cui marito è fuori di Palermo da otto giorni per ragioni di lavoro.

Il Barcellona l'altro giorno verso mezzanotte penetrava nell'atrio e forzata la imposta della finestra, penetrava nell'abitazione della cameriera, che dormiva saporitamente e mettevasi a baciarla furiosamente. Alle grida della donna si svegliava il vicinato, ma il Barcellona, puntandole contro la rivoltella, le ingiungeva di tacere e quindi batteva in ritirata, attirandosi i rimproveri di un'altra vicina, certa Maria Gate, che l'aveva visto mentre scavalcava la finestra.

Accorso il milite fascista Monte, ingiunse al Barcellona di rientrare nell'abitazione, rimproverandolo per il suo contegno.

Tutto sembrava acquetato quando il marito della Gate e la guardia daziaria Maramaldo informarono Monte che l'elettricista si era reso colpevole di violazione di domicilio, di violenza e minaccia a mano armata in persona della Farinelli. Il Monte, allora, accompagnato dalla Farinelli e dal Gate denunciava il Barcellona alla Questura e il commissario di servizio, con alcuni agenti, si recava in via Pescacannone per arrestarlo.

Il Barcellona, intuendo la manovra del milite Monte, si era però barricato in casa e con un forte quantitativo di munizione attendeva con la rivoltella alla mano l'arrivo degli agenti. Al giungere di questi egli li accolse a rivoltellate. Il commissario chiamò rinforzi, ma dopo un'ora di conflitto il nuovo forte «Chabrol» non capitolava. Allora il brigadiere Salerno, seguito dall'appuntato dei carabinieri Alberghini e dal carabiniere Eitto, irruppero, forzando la porta, nell'abitazione nonostante una scarica andata a vuoto. Il Salerno afferrava il ribelle per un braccio armato, mentre questi era nascosto sotto il letto, ma il Barcellona lo feriva al mento con un pugnale che brandiva con la mano sinistra; allora l'appuntato Alberghini, gli tirava un colpo di moschetto ferendolo mortalmente.

Il ferito, condotto all'Ospedale, veniva giudicato in pericolo di vita. Oltre il brigadiere Salerno sono stati feriti nel conflitto la guardia daziaria Maramaldo ed il milite nazionale Monte.

Venti pescatori morti

per un fortunale a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 24

Una violenta e furiosa mareggiata ha infuriato la scorsa notte ed ha provocato la morte di venti pescatori che sono stati colpiti con le loro imbarcazioni da una tempesta scatenatasi improvvisamente, in modo da non consentir loro di raggiungere la terraferma. Ecco le notizie che siamo riusciti a raccogliere:

Nell'appressarsi della stazione della pesca ieri notte si sono portate in mare nove imbarcazioni con numerosi pescatori. Il tempo era buono, ma ad un tratto si è scatenata una violenta burrasca. La notte già avanzata a contribuito ad aggravare la situazione dei disgraziati; le imbarcazioni si sono sperdute e non è stato possibile, data la violenza del temporale, portare alcun soccorso ai pericolanti, anche perchè la burrasca non accennava a diminuire e il vento non consentiva di udire i richiami e le grida di soccorso.

Il bilancio della triste serata si è chiuso con la perdita di sette delle nove imbarcazioni e con la morte di venti pescatori. Continuano le ricerche in mare da parte di imbarcazioni della difesa marittima, anche perchè si pensa che vi siano altre vittime.

Cronaca di Gorizia

Fra bambine. — Il piccino Carlo Cutini di 4 anni abitante in Via Boschetto 6, mentre stava giocando con altri bambini, uno di questi gli diede uno spintone in modo da cedere tanto malauguratamente da prodursi la frattura della clavicola. Fu accolta allo spedale comunale.

Ciclisti che cadono. — Ad una corsa ciclistica, indetta dall'Audax Sportivo di Gorizia, presero parte i ciclisti Brandolin Antonio di 18 anni da Cormons ed il suo coetaneo e concittadino Augusto Battistutta.

Procedevano per lo stradone che passa vicino a Medea, mentre lo scarto di un'altra macchina fecero cadere i due ciclisti, dei quali il primo riportò una ferita lacero contusa al ginocchio destro ed il Battistutta delle contusioni alla regione zigomatica sinistra.

I due vennero soccorsi dalla Croce Verde Goriziana.

Sfortunata gita sul monte Santo. — L'operaio Francesco Tersich di 30 anni, abitante in Via Rabatta, si era recato ieri sul Monte Santo, per fare una passeggiata, quando nel passare per una scorciatoia, inciampò su di un sasso che lo fece ruzzolare a capofitto da parecchi metri dal Monte.

Cerimonia di Balilla e Piccole Italiane a Loqua. — Una bella ed intima cerimonia si svolse la scorsa domenica a Loqua. Si costituiva una sezione dei Balilla e Piccole Italiane. In un'aula della scuola erano convenute varie autorità.

Il maestro Visin, fece ai convenuti un breve discorso d'occasione. Dopo il discorso del maestro, che fu applauditissimo, venne offerto ai piccini, una cinquantina in tutto e bene equipaggiati, dolci e frutta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Chiusura: Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1123 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Credito Mobiliare Finanziario 540 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali — Rubattino 470 — Libera Triestina — Cosulich 181 — Costruzioni Venete — Ansaldo 70 — Ilva 149 — Metallurgica Italiana 110 — Elba 41 — Montecatini 193.50 — Breda 104.50 — Fiat — Isotta 156 — Officine Meccaniche — Reggiane 35 — Distillerie Italiane — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania — Gulinelli 134 — Birreria Italiana — Fondi Rustici 188.50 — Beni Stabili — 197 — Grandi Alberghi 110 — Esportazione Italo Americana 370 — Pirelli — Cementi Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3100 — Cotonificio Turati 548 — Cotonificio Veneziano 171 — Cascami di Seta 705 — Tessuti stampati De Angeli — Lanificio Targetti 220 — Lanificio Rossi 3350 — Soie de Châtillon 109 — Linificio e Canapificio Nazionale 422 — Manifattura Cotoniere Meridionali 33 — Manifattura Rossari Varzi 625 — Manifatture Toscane — S.N.I.A. 171 — Bernocchi 112.50 — Adriatica di Elettricità 201.50 — Elettrica Bresciana 205 — Elettrica Negri — Edison 534 — Ligure Toscana di Elettricità 219 — Vizzola 775 — Marconi — Terni 373.50 — Esercizi Elettrici — Monte Amiata 332 — Dalmine 106.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 24	TRIESTE 21	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	63.25	64.—	63.50	—
Consol. 5%	76.75	77.25	77.20	—
Francia	71.57	71.57	71.50	—
Svizzera	351.50	351.50	352.50	—
Londra	88.66	88.77	88.70	—
New York	18.27	18.28	18.27	—
Berlino	4.32	4.33	4.39	—
Vienna	2.57	2.58	2.55	—
Bucarest	11.20	11.—	10.20	—
Belgio	253.—	254.—	253.70	—
Spagna	326.—	320.—	320.—	—
Praga	54.20	54.15	54.05	—
Budapest	3.19	3.18	3.18	—

La Borsa di Trieste è chiusa. (Stefani)

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 63.— Consolidato 5 per cento f. m. 77.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento — Banca Commerciale Italiana 1123 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali — Cosulich 184 — Veneziana di Navigazione 240 — Libera Triestina 370 — Cantieri Navali Triestini 108 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Ferrovie Meridionali 617 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 201.50 — Dalmine 106 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Châtillon 112 — Grandi Alberghi 112 — Italiana Gas 234 — Montecatini 192 — Raffineria Ligure Lombarda 520.

CAMBI

Francia 71.50 — Londra 88.80 — Svizzera 351.50 — New York 18.30 — Berlino 4.32 — Belgio 2.53 — Vienna 2.575 — Jugoslavia 32.20 — Praga 54.25 — Budapest 3.18.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Oggi alla Camera parla Mussolini

Il convegno dei combattenti a Roma

ROMA, 25

L'attesa per la seduta di domani alla Camera è vivissima. La discussione sul bilancio dell'interno sarà aperta, come è noto, dal discorso del Capo del Governo.

Il discorso dell'on. Mussolini sarà di una grande importanza e negli ambienti ministeriali si informa che esso durerà circa un paio d'ore. Come è facile imaginare, la ricerca pei biglietti è stata vivissima e la questura della Camera ha già avvertito che ogni richiesta di biglietti d'accesso alle tribune è ormai superflua. La tribuna del Senato e quella diplomatica saranno al completo.

La seduta alla Camera

Gli esami di Stato professionali

ROMA, 25

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, prende la parola l'on. FERRETTI il quale rileva che il popolo italiano, legato da lungo tempo da vincoli di affettuosa simpatia con il popolo americano, rafforzati dalle accoglienze trionfali fatte all'eroico transvolatore De Pinedo, si è particolarmente commosso per la prodezza compiuta dall'americano Lindberg. Gli è gradito comunicare alla Camera che al saluto da lui inviatogli quale presidente del Comitato olimpico nazionale, Lindberg ha risposto con il seguente telegramma che dimostra la popolarità mondiale del Duce: «*Grazie del telegramma. Viva Mussolini e la giovinezza d'Italia!*». (*Applausi Vivissimi*).

Dopo una breve comunicazione dell'ex deputato Marco Cassin si passa allo svolgimento di una interrogazione dell'on. GEREMICCA al quale il Ministro FEDELE dichiara che non è possibile istituire una sessione di esami di Stato professionali anche a luglio, essendo necessario frapporre un congruo spazio di tempo fra gli esami di laurea e quelli di Stato per dar modo ai candidati di compiere una conveniente preparazione. Nè vi è ragione di temere un soverchio affollamento di candidati nell'unica sessione di esami a novembre poichè la legge universitaria dà facoltà al Ministro di distribuire i laureati in dieci sedi.

Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra cui uno relativo alle piccole industrie, un altro per il prolungamento della linea aerea Venezia-Vienna sul tratto Venezia-Roma; un terzo che approva la fusione del Monte di Pietà di Venezia con la Cassa di Risparmio.

La seduta termina alle ore 18.30.

Al Ministero delle Finanze

in onore dei Caduti in guerra

ROMA, 25

Ad iniziativa dei mutilati e combattenti dell'amministrazione finanziaria e del segretario generale dell'associazione fascista dei funzionari del Ministero delle Finanze comm. Luciani, questa mattina alle ore 11, nell'atrio del Ministero delle Finanze con l'intervento delle Loro Eccellenze il Ministro Conte Volpi di Misurata e del Sottosegretario di Stato on. Frignani, di S. E. Ghersi, comandante generale della Guardia di Finanza, di S. E. Galli, presidente del consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti, di tutti i direttori generali del Ministero, di uno stuolo di ufficiali superiori della Guardia di Finanza e di tutti i funzionari ed impiegati del Ministero stesso, ha avuto luogo la cerimonia della apposizione delle faci ai monumenti dei caduti dell'amministrazione finanziaria, opera dello scultore Turillo Sindoni.

Il cav. Lazzati, segretario della sezione mutilati di Roma, ha rifatto l'appello, mentre da ogni parte si rispondeva: Presente! Indi S. E. il Ministro Conte Volpi di Misurata, con alata e commossa parola, ha rievocato la memoria di tutti i caduti dell'amministrazione finanziaria, esaltando il continuo perenne tributo di devozione che in ogni luogo ed in ogni momento il Governo di Benito Mussolini rivolge alla memoria di tutti i martiri ed a tutti gli eroi della Patria. Prestava servizio d'onore la R. Guardia di Finanza con musica.

Il Consiglio nazionale

dei Combattenti a Roma

ROMA, 25

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, il Consiglio Nazionale dell'Associazione combattenti ha iniziato i suoi lavori. Erano presenti tutti i presidenti delle Federazioni provinciali italiane e delle Federazioni e sezioni all'estero. Ha preso per primo la parola Amilcare Rossi, che ha comunicato una lettera del sottosegretario Suardo giustificante la sua assenza al Consiglio ed ha proposto di nominare S. E. Turati che ha promesso di intervenire ad una riunione durante lo svolgimento dei lavori, a presidente dell'assemblea.

Approvata questa proposta, ha parlato l'on. Maranesi, presidente interinale dell'assemblea, il quale ha esposto l'attività dell'Opera nazionale per i combattenti.

Riprendendo quindi la parola, Amilcare Rossi ha svolto la relazione morale. Egli ha ricordato che soltanto un uomo, il Duce, ha compreso già nell'immediato dopo guerra la funzione essenziale dei combattenti nel necessario rinovamento della corretta vita italiana. Fu il Duce quindi a volere che l'Associazione divenisse non ultimo degli strumenti di potenza e di gloria della sua formidabile fatica per la ripenetrazione e per la costruzione nuova.

Il relatore ha ricordato poi i tempi in cui erano in onore i miti della democrazia e della libertà; era di moda l'antifascismo perchè si voleva artificiosamente considerare il Fascismo alla stregua di un qualsiasi partito politico venuto a contrastare il terreno alle altre chiesuole».

L'avv. Rssi, illustrando quindi la azione svolta dai dirigenti per ricondurre l'Associazione sulla diritta via, ha denunciato i sistemi di tesseramento che venivano seguiti a scopi di manovre elettorali ed ha ricordato la indefinita elasticità dello statuto a norma del quale poteva essere accolto nelle file dell'Associazione indifferentemente chi riconosceva e rispettava e chi combatteva le fondamentali istituzioni nazionali, chi avversava in linea di principio e chi sentiva con orgoglio le stesse ragioni ideali e storiche della guera, chi riconosceva e chi negava e chi discuteva il principio stesso della Nazione.

L'oratore ha poi ricordato le difficoltà in cui si svolse l'attività dei dirigenti nel campo assistenziale ed ha affermato infine che l'Associazione dei combattenti è veramente ora un formidabile esercito.

Concludendo, l'oratore ha richiamato gli animi alla visione fulgida delle grandi mete che infallibilmente saranno raggiunte, sotto gli auspici della gloriosa Monarchia, con la guida possente del Duce animatore e propulsore della titanica impresa.

La relazione di Amilcare Rossi che è stata sovente sottolineata da vivi applausi è stata salutata alla fine da una prolungata ovazione.

Hanno poi svolto due importanti relazioni l'on. Sansanelli, sull'organizzazione, e l'on. Russo sull'assistenza. I due oratori sono stati applauditissimi.

Infine l'assemblea ha approvato l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo on. Mussolini, a S. E. Turati e al conte Suardo.

Il vivace duello tra Londra e Mosca

L'Europa si ribella alla invadenza bolscevica

L'atto d'accusa di Baldwin

LONDRA, 25

(C.C.) Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Baldwin sull'affare dell'«Arcos» hanno pienamente confermato quanto si prevedeva. Da oggi, salvo poi la formalità del voto di consenso della Camera dei Comuni che si avrà giovedì, il trattato di commercio del 1921 tra la Gran Bretagna e il Governo dei Soviety deve intendersi revocato e inoltre è imminente anche la rottura dei rapporti diplomatici anglo-russi.

La Camera gremita ha ascoltato con vivissima attenzione l'importante discorso, in cui il Primo Ministro ha lumeggiato e documentato le ragioni che hanno indotto la Gran Bretagna a troncare i rapporti con un governo che non solo ha svolto una sistematica opera di propaganda sovversiva in Inghilterra, in Irlanda e in Cina sotto la protezione dell'immunità diplomatica, ma avendo sempre negato la propria responsabilità per tale opera clandestina, è stato colto finalmente in flagrante mendacio, grazie ai documenti ed ai cifrari segreti sequestrati dalla polizia londinese.

A parte la gravità della decisione annunciata da Baldwin, il suo discorso ha un interesse specialissimo appunto perchè lumeggia documentandoli, i mezzi seguiti dal governo di Mosca e dai suoi agenti commerciali e diplomatici per «tentare di mettere nel sacco — come ha detto oggi lo stesso Baldwin — il governo e il popolo della Gran Bretagna».

Il Primo Ministro ha incominciato con il ripetere che siccome da parecchi mesi era misteriosamente scomparso un documento segretissimo dal Ministero della Guerra, le autorità di polizia avevano fatto indagini in seguito alle quali erano riuscite ad accertare che il documento doveva trovarsi nei locali dell'«Arcos», l'agenzia commerciale dei Soviety, dove era stato riprodotto mediante un apparecchio fotostafico.

Al momento dell'incursione della polizia nei locali dell'«Arcos» vi era ogni motivo per credere che l'apparecchio fotostafico non fosse stato ancora adoperato a tale scopo e che in ogni caso fosse mancato il tempo per inviare a Mosca le copie fotografiche del documento. E' perciò che la perquisizione venne eseguita dalla polizia senza indugio, appena ebbe la certezza che il documento si trovava precisamente nelle sale sotterranee della Soviety House.

In compenso si è trovato un grande quantitativo di manifesti di propaganda sovversiva. Baldwin ha quindi rifatto la storia dei particolari delle perquisizioni, già resi noti a suo tempo. Riguardo i documenti trovati nelle casseforti corazzate, egli nulla ha potuto dire, limitandosi a rilevare che i documenti a cui egli aveva fatto allusione erano più che sufficienti a dimostrare l'esistenza di una vasta organizzazione dei Soviety per la propaganda bolscevica.

Ha letto fra l'altro un telegramma del governo russo, diretto all'ambasciatore dei Soviety a Pechino, nel quale si davano istruzioni riguardo la attività di Borodine. Risulta in modo chiaro da tale telegramma che Borodine — non ostante le smentite di Mosca — era un vero e proprio rappresentante del governo russo in seno ai dirigenti della politica cantonese.

Mosca si dichiara offesa

e minaccia il governo inglese

MOSCA, 25

Commentando le dichiarazioni di Baldwin alla Camera dei Comuni, la «Isvestia» scrive che la U. R. S. S. attenderà con la più grande calma lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti. Dall'ultimatum di C[illegible]zon la U. R. S. S. è divenuta una grande potenza mondiale e tutti i tentativi per isolarla sono sempre falliti. Gli sforzi del Foreign Office per creare una intesa anglo-francese contro la U. R. S. S. non trova nelle condizioni attuali alcuna simpatia da parte dei dirigenti la politica francese. Distruggendo le relazioni commerciali ed ufficiali il cui ristabilimento esigerà nuovi e considerevoli sforzi e una lunga preparazione della opinione pubblica sovietica offesa il governo conservatore prepara la sua propria perdita.

L'*Agenzia Tass* pubblica:

«Il commissario del commercio Kikoyan ha dichiarato che soltanto l'accordo commerciale del 1921 rendeva possibile un commercio normale tra la U.R.S.S. e l'Inghilterra ed ha aggiunto: Baldwin si inganna credendo che dopo la liquidazione delle organizzazioni commerciali sovietiche le loro funzioni passeranno alle ditte mediatrici inglesi. Il commissario del commercio cessa tutte le operazioni commerciali con l'Inghilterra. Prossimamente tutta l'attività delle organizzazioni commerciali sovietiche in Inghilterra si ridurrà alla liquidazione degli affari iniziati anteriormente.

«Malgrado la violazione da parte dell'Inghilterra dei suoi impegni verso la U. R. S. S., il commissario del commercio ha trasmesso a tutte le organizzazioni economiche sovietiche l'ordine di assolvere strettamente tutti gli impegni commerciali e finanziari da esse presi finora.

«Nello stesso tempo le organizzazioni economiche sovietiche hanno ricevuto istruzioni, allo scopo di assicurare gli interessi della U.R.S.S. di reclamare che tutte le ditte inglesi, con le quali sono in relazioni d'affari facciano garantire l'adempimento dei loro assegni verso la U.R.S.S., dagli istituti di credito di quei paesi europei con i quali la U.R.S.S. si trova in relazioni normali. Per la rottura dei rapporti economici la consegna degli utensili e di altre merci che in virtù del trattato dove essere effettuata su territorio dell'Inghilterra sarà trasferita su territorio della U. R. S. S.».

La *Pravda* scrive che la decisione del Governo inglese di rompere le relazioni commerciali e diplomatiche con la U. R. S. S. non significa affatto una svolta estremamente grave nelle relazioni internazionali, non essendo che una prima misura presa e che sarà seguita da altri provvedimenti e da altri tentativi intensificati per creare un fronte unico contro la U. R. S. S.

In Francia s'invoca l'azione comune

dell'Europa contro la Russia

PARIGI, 25

Mettendo in relazione le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Baldwin col viaggio di Cicerin a Parigi, i giornali commentano i rapporti dei sovieti con l'Inghilterra e con la Francia.

Il Matin scrive che l'atteggiamento della Francia verso i sovieti non può essere discusso che con ragioni specifiche per la Francia stessa. Se il Governo Francese facesse una scoperta analoga da quella fatta dal governo inglese circa la «Soviety House», ne trarrebbe immediatamente le conseguenze che si impongono. Una rottura con i Sovieti deve essere giustificata da argomenti inconfutabili. Sarebbe desiderabile che tutti i Governi europei giungessero contemporaneamente alla convinzione che ha deciso l'atteggiamento preso dal Governo inglese.

Non vi è dubbio che questa convinzione debba finalmente nascere da motivi fondati. Il «Matin» dichiara che si deve intimare al signor Stalin ed ai suoi amici d'imporre fine al loro completo permanente contro i regimi esistenti. Se si opporrà un rifiuto bisognerà far pesare la responsabilità di questa propaganda sul Governo sovietico e sugli stessi Ambasciatori a Parigi a Roma o altrove. Il «Matin» ricorda le mene bolsceviche per ostacolare la politica di riavvicinamento di Stresemann e così, conclude il Governo tedesco, è dunque informato, Mussolini lo è pure. Quando le istruttorie in corso avranno confermato al Gabinetto francese che il nostro paese è egualmente minacciato sarà giunto il momento opportuno per un'azione concertata dell'Europa Civile.

Protesta di Memel contro la Lituania

BERLINO, 25

Il Governo del Reich ha comunicato al Consiglio della Società delle Nazioni di aver ricevuto una nuova protesta firmata di personalità di Memel riguardanti varie violazioni dello Stato della città compiute dalla Lituania. Il Governo del Reich ha chiesto al Consiglio della Società delle Nazioni di porre questa questione all'ordine del giorno della sua prossima sessione di giugno.

Note sul pellegrinaggio

dei volontari in Sardegna

ROMA, 25

(P. T.) Nel foro romano, sull'ara di Cesare, si è concluso quel convegno dei volontari che Giovanni Giuriati aveva aperto a Cagliari col discorso che è rimasto nell'anima e nel cuore di quanti hanno avuto la ventura d'ascoltarlo. Si è conchiuso con altissime parole di S. E. Turati, in una giornata d'ebrezza patriottica, fra il rombo delle artiglierie e il fragore delle esplosioni di una grande manovra aerea che raccoglieva stormi di velivoli nel cielo dell'Urbe. In un'atmosfera di sublime grandezza è stato così suggellato il ricordo del pellegrinaggio d'amore e d'ardore compiuto dai volontari sul mare e sulla terra di Sardegna.

Ieri ancora quando, sorpassate le bocche di S. Bonifacio, tutte si attradavano alle murate di prua dove li aveva raccolti la cerimonia per i morti sul mare, contemplando il sole che moriva dietro i monti della Corsica, il ricordo del pellegrinaggio compiuto si stemperava nell'onda di nostalgia che invade gli uomini all'ora del tramonto. I volontari allora rivedevano Cagliari sorgere dal mare nel chiaro mattino come un'apparizione gloriosa e rivedevano le città festanti attraverso le quali erano passati in corteo mentre le donne dai balconi li coprivano di fiori e le piccole stazioni dove, al passaggio, accorrevano ipaesani dai borghi, col loro podestà, col loro prete, persino coi loro carabinieri per esprimere in forma grave, ma vibrante d'inteso entusiasmo sentimenti di affetto e di riconoscenza. Ripensavano anche ai piccoli orfani degli eroi della brigata Sassari che avevan veduto addimostrare così virile consapevolezza dalla gloria irradiata dai padri e allo sbarco nell'isola di Caprera dove si rivedevano insieme sulla strada che si inerpica fra la vegetazione selvaggia ed odorosa, snodarsi in lungo corteo tutto punteggiato dal rosso dei fazzoletti, in contrasto col turchino violento del mare; poi si affacciava il ricordo dell'arrivo un religioso silenzio alla bianca casa di Garibaldi, quella poesia che si sprigiona dalle umili cose fra le quali ha vissuto l'eroe; dal masso di granito, sotto il quale Egli dorme per sempre; e dei due garibaldini che montano la guardia decrepiti come il fucile ad avancarica arrugginito che stringono con fierezza, mentre raccontano, con l'esile voce fatta di sospiri e che par giungere da un altro mondo, il loro passato di gloria. Ripensavamo infine ai meravigliosi arnesi di guerra che avevano ammirato nella base navale della Maddalena.

Ma tutti questi ricordi, che erano come confusi, accavallati dalla stanchezza del viaggio troppo rapido e faticoso e denso di emozioni; oggi a Roma si sono ordinati nell'animo d'ognuno determinandosi con tale armonia di proporzioni che, ripartendo per le loro case, i volontari li porteranno per sempre impressi nel cuore. Tutti hanno in tal modo acquistato la consapevolezza di quella mirabile unità della razza che cementa le varie stirpi italiche contro ogni avversa condizione della natura e degli uomini; riportando dalla Sardegna un sentimento di fraternità e d'amore là dove non esisteva che una curiosità vaga di particolari folcloristici. Hanno acquistato ancora in virtù del loro viaggio quel senso del mare che non si acquista se non vivendo sul mare e la netta affermazione della fatalità storica e geografica che lega al mare i destini della nostra stirpe. Hanno riportato infine una più precisa coscienza della funzione determinante che hanno sugli avvenimenti storici quanti stanno all'avanguardia del pensiero e dell'azione; ma insieme la convinzione che, se non si deve reprimere, si deve però, ora che un illuminato e forte Governo ci guida, saper virilmente contenere la simpatica esuberanza dei volontari per prepararsi ad ogni prova in quell'austerità di forme che si addice ad un grande popolo.

Ed è perchè i volontari hanno arrichito la loro anima di tali sentimenti che Eugenio Coselchi, che ha creato l'associazione e che l'associazione ha ancora una volta acclamato a suo capo, può esser fiero d'aver felicemente condotto i suoi gregari ardenti e generosi attraverso le rapide tappe del viaggio nell'isola eroica e fedelissima.

La Francia contro gli agitatori

prezzolati dallo straniero

PARIGI, 25

Barthou intervenuto stamane in seno alla commissione della Camera per la autorizzazione a procedere contro Doriot e gli altri deputati comunisti, ha dichiarato che le decisioni del Governo sono state prese all'unanimità.

«I documenti riguardanti Doriot — ha soggiunto Barthou — provano la campagna di incitamento alla rivolta condotta fra le truppe francesi e fra le popolazioni dell'Indocina sottomesse al protettorato francese e ciò risulta specialmente da un rapporto del governatore interinale Pasquer, il quale ha riunito importanti documenti. Non si tratta di dottrine giustificabili col diritto di libertà d'opinione, ma di una campagna sistematica e continua con lo scopo confessato di portare alla disorganizzazione mediante la rivolta delle forze armate dello Stato. La Camera — ha concluso Barthou — deciderà se il diritto di immunità consentito dalle prerogative parlamentari debba continuare a favore di agitatori che ricevono la parola d'ordine dallo straniero».

La nuova stazione del Brennero

TRENTO, 25

L'amministrazione ferroviaria ha incaricato la locale sezione Lavori della costruzione di un fabbricato per servizi doganali e postali alla stazione del Brennero, stanziando a tale scopo un milione e 750 mila lire. La deliberazione viene messa in relazione al fabbisogno di fornire la stazione di confine, importantissima per il movimento dei forestieri, di comodi e decorosi locali per le operazioni dei due delicatissimi servizi. I lavori sono già stati appaltati e s'inizieranno quanto prima.

Il "Santa Maria,, verso le Azzorre

I particolari della forzata discesa

Ancora in navigazione

HORTA, 25 - ore 10.50

(Via Italcable). — *La informazione dell'Agenzia Reuter da New York che De Pinedo sarebbe arrivato a Fayal risulta assolutamente infondata. Nessuna nuova notizia è qui giunta nella mattinata sul Santa Maria in modificazione delle informazioni precedenti.*

Tutti i rapporti concordano nell'affermare che il Santa Maria col suo equipaggio continua ad essere rimorchiato dalla goletta a tre alberi portoghese la quale è in rotta per le Azzorre.

Il cacciatorpediniere portoghese Beira che ieri lasciò Horta alle ore 15 pomeridiane recando a bordo essenza e provviste per andare alla ricerca del Santa Maria, si ritiene che oggi abbia preso contatto con la goletta portoghese che rimorchia l'apparecchio italiano.

Oggi il tempo è alquanto peggiorato, il barometro è abbassato e tira vento di sud. Il mare è mosso, il cielo è nuvoloso e la visibilità è poco buona. Ma un piroscafo proveniente dall'ovest ha riferito che ad oriente, cioè verso la rotta del Santa Maria, il mare è calmo.

(Stefani)

Dopo una giornata di ansia indicibile, durante la quale i cuori di tutti gli italiani hanno tremato per la sorte dell'eroico comandante del «Santa Maria» e dei suoi valorosi compagni, la Nazione intera esulta alla notizia che l'idrovolante glorioso è stato ritrovato, e che gli aviatori sono salvi, e pronti a nuovi cimenti.

Le notizie finora pervenute non permettono di stabilire di qual natura sia stato l'incidente che ha interrotto, a poche centinaia di miglia dalla tappa, il volo atlantico del colonnello De Pinedo. Ma possiamo fin d'ora presumere che l'energia e la decisa volontà del grande asso italiano gli permetteranno di continuare il suo viaggio leggendario, e di portare a compimento il magnifico raid, che ha confermato in faccia al mondo la potenza dell'ala italiana.

L'attesa alle Azzorre

LONDRA, 25

De Pinedo, i suoi compagni e la sua macchina sono ora attesi alle Azzorre, purtroppo non più a volo ma a rimorchio di un veliero. A quale colpo di malaventura si debba precisamente far risalire la discesa in mare non è ancora risaputo, ma il disappunto è superato dalla soddisfazione che suscita la notizia che il magnifico pilota italiano è sano e salvo, insieme col suo equipaggio e anche col suo apparecchio.

L'ansia della folla

Era stato annunciato l'altra sera nelle Azzorre che De Pinedo avrebbe ammarato nella baia di Varadour nell'isola di Fayal, e vaste moltitudini si addensavano sulle sponde della baia per assistere all'arrivo. La folla rimase sul posto per l'intera notte, quantunque il ritardo di De Pinedo sollevasse ovunque la più viva ansietà e si temesse che egli non arrivasse qui. L'incrociatore tedesco Elsasse, *che è stato ancorato nella baia, differiva la sua partenza fino a mezzanotte per dare il benvenuto agli aviatori italiani e, se necessario, assisterli nel prender terra. Calate le tenebre, l'incrociatore attivò i suoi proiettori e continuò sino a tarda notte a scrutare con questi sprazzi luminosi le tenebre anche per offrire indicazioni a De Pinedo nel caso che egli stesse ancor volando e fosse stato costretto a procedere a piccola velocità. Il tempo era piuttosto piovriginoso, nebuloso. Una cannoniera portoghese ed alcuni motoscafi privati perlustrarono così per la intera serata alla ricerca degli aviatori.*

La prima parte del viaggio sembra essere stata coperta in tempo eccellente, giacchè alle 16.48 di ieri una stazione radiotelegrafica americana raccoglieva un messaggio diramato da una nave, secondo cui l'idrovolante di De Pinedo era stato avvistato in quel momento a 41.42 gradi di latitudine nord ed a 37. di longitudine ovest. In quell'istante De Pinedo volava ormai da una diecina di ore e aveva compiuto circa i due terzi del tragitto tra Terranova e le Azzorre. Si ritiene che la discesa forzata in acqua sia avvenuta poco di poi. Il mare in quei paraggi era bensì pieno di bruma, ma abbastanza liscio e tranquillo.

All'ultima ora un telegramma da Buenos Ayres riportava che la Nacion ha ricevuto da Lisbona un messaggio radiotelegrafico secondo cui De Pinedo calò in mare a 150 miglia dalle Azzorre, avendo incontrato fittissimi banchi di nebbia.

La forzata discesa

Lo specchio oceanico nel quale De Pinedo è stato costretto ad ammarare, come è risultato da ulteriori sicure informazioni, dista circa 300 chilometri dal gruppo più occidentale delle Azzorre. Queste isole sono le più oceaniche degli arcipelaghi dell'Atlantide. Sorgono da abissi profondi più di 4000 metri, e si trovano in pieno oceano distanti dal capo portoghese di Rocca 1380 km., e dal capo marocchino Cautin 1350 km. Dal nuovo mondo le separano spazi ancora maggiori. Dal capo Razza di Terranova la distanza è di 1800 km. dall'isola S. Tommaso nelle Antille è di 4000 km., dalle isole Bermude è di 3000 km.

Le nove isole che costituiscono l'arcipelago, risultano distribuite in uno specchio d'acqua di oltre 200.000 km. quadrati, e ravvicinate in tre gruppi, distanziate però al punto che i passaggi tra di esse sono di tale larghezza da impedire il reciproco avvistamento. Flores e Corvo costituiscono il gruppo più occidentale; Fayal Pico, S. Giorgio, Teraisa e Graziosa il mediano; S. Miquel e Santa Maria quello più orientale. La distanza tra il primo ed il secondo gruppo è di circa 350 km., e quella tra il secondo e il terzo di circa 200.

Horta, lo scalo designato da De Pinedo e verso il quale è rimorchiato l'apparecchio, si trova nell'isola Fayal e perciò nel gruppo mediano.

Tutte le isole azzoriane godono dello stesso clima uguale e salubre che sembrerebbe perfetto se i venti non soffiassero con grande violenza sui pendii delle montagne che sorgono in pieno Atlantico. Piuttosto che dalla latitudine, le condizioni di clima vi sono determinate dalla esposizione. I venti di ovest vi sono formidabili al punto che quello che soffia da sud-ovest ha ricevuto il nome ironico di «Carpentiere», tanto è terribile nello spazzare le navi. E' accaduto di frequente che piccoli legni da costa i quali si recavano da un'isola all'altra, dovessero fuggire sino a Lisbona davanti alla tempesta.

Lembi d'Europa

Flores e Corvo, le più estreme verso occidente di tutto l'arcipelago, formano quasi un piccolo mondo a sè, per quanto dipendano amministrativamente da Horta. La loro dislocazione le costituisce terre europee più spinte verso le Americhe, e la leggenda vuol che nel promontorio di Corvo esistesse un monumento innalzatovi non si sa da chi, sul quale un uomo rivolto verso occidente additava ai navigatori la via del nuovo mondo.

L'isola di Flores è fornita di buoni ancoraggi e se convenientemente preparata, può costituire uno scalo importante per la traversata del nord atlantico, data la sua distanza di circa 250 chilometri che separa da Horta.

Il gruppo centrale è il più numeroso. Le isole che più interessano la rotta di De Pinedo sono quelle rivolte più a sud e cioè Fayal e Pico. L'isola di Fayal è un accumulo vulcanico, il cui cratere spento al centro alberga un lago detto la caldaia, profondo oltre 400 metri. Horta è la capitale dell'isola e il centro più importante dell'arcipelago. Il suo nome deriva forse dal suo fondatore, il fiammingo Huerter, o dalla fragranza dei giardini che la circondano. La flora vi è superba per varietà e sviluppo. Il suo ancoraggio è il meglio riparato di tutto l'arcipelago, ben contornato da rilievi naturali e scogliere difensive, nonchè da opportuni frangighiaccio artificiali spinti a conveniente distanza.

Viva soddisfazione in Francia

PARIGI, 25

Il «Journal» esprime la sua grande soddisfazione che l'aviatore De Pinedo sia sano e salvo. Nei circoli aeronautici francesi si nutrivano vive inquietudini specialmente per il fatto che l'asso italiano gode grande ammirazione per il suo valore e per la sua tenacia. Lo stesso giornale ricorda all'uopo la manifestazione di simpatia che l'Italia ha dato alla Francia in seguito alla scomparsa di Nungesser e Coli.

Due palloni italiani iscritti

alla Coppa Gordon Bennet

ROMA, 25

L'Aero Club d'Italia comunica:

Alla gara per la coppa Gordon Bennet che si svolgerà in America con partenza dalla citá di Denver (Colorado) il giorno 10 settemgre con premi in denaro per un complessivo di 3000 dollari, sono stati iscritti dall'Aero Club d'Italia due palloni sferici. Così anche quest'anno l'Italia parteciperà alla classica competizione internazionale con due aerostati di 25 mila mc., uno del gruppo aereostieri e uno dello stormo dirigibili. Le iscrizioni a detta gara si chiuderanno al 1. giugno p. v.

Le operazioni riprese in Marocco

MADRID, 25

Un comunicato ufficiale dice che le operazioni militari sono state riprese al Marocco nel territorio di Sumata ove tre colonie spagnuole operanti contro frazioni dissidenti hanno occupato Ail Baida, Sidi Mesoura le creste vicine. Il nemico dopo aver opposto una debole resistenza è sparito approfittando del terreno molto boscoso in direzione di El Ajmas lasciando nelle mani dell truppe spagnole vari morti. Le truppe operanti nei territori dei Beni Ahmed prosegue il comunicato hanno continuato a progredire su Ankud le cui vicinanze sono già state occupate dalla avanguardia della colonna. Nella zona dei Senhadj e di Srair la calma è completa ed ogni indigeno che fa atto di sottomissione deve dichiarare se è in possesso del fucile essendo obbligato a pagare una ammenda importante ove non denunzi l'arma che possiede.

Una conferenza di bieticultori

ROMA, 25

Stamane, a Palazzo Marignoli, si è aperta la seconda conferenza internazionale dei coltivatori di barbabietole, presenti i rappresentanti di 12 nazioni. Dopo brevi discorsi dell'on. Casalicchio, presidente della Federazione dei bieticultori, del comm. Cacciari e dell'ing. Morandi, si è proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. Si sono quindi iniziati i lavori della Conferenza.

Lo sviluppo dei lavori pubblici
nella terraferma veneziana

Qualche mese fa ho delineato per sommi capi il programma di lavori pubblici che su proposta dell'Ufficio Tecnico distaccato di Mestre, il Podestà Conte Orsi si proponeva di svolgere a Mestre nel più breve tempo possibile. Una parte di quel programma è stata quasi completamente tradotta in realtà, ed un'altra parte sta per entrare nella fase esecutiva: ma già si stanno studiando e maturando nuovi progetti. Il Comune di Venezia, fedele alle promesse esplicite del suo Podestà, e conseguente alle ragioni pratiche ed ideali per le quali fu decisa l'annessione a Venezia di Mestre e territori finitimi, con rapidità fascista, e vincendo non lievi difficoltà finanziarie, non indugiò ad eseguire quel programma che stringerà sempre più i vincoli tra la Venezia marittima e la Venezia di terraferma, e farà di Mestre e Marghera il centro industriale ed agricolo della provincia.

Il Piazzale della stazione

La sistemazione del Piazzale della stazione, invano da molti anni reclamato, sta per essere ultimato. Il fangoso, polveroso e sconnesso piazzale ha ceduto il posto ad uno spiazzo decoroso, nel quale la zona di transito dei veicoli è distinta da quella di rispetto per i pedoni: sistemato secondo i metodi adottati dalle città più moderne ha una superficie di circa 2700 mq.; il forestiero che esce o che accede alla stazione di Mestre non avrà più la sgradevole impressione di un tempo quando il piazzale era mutato, a seconda della stagione, in un lago di fango o in un mare di polvere.

Alla sistemazione del Piazzale (che fa ora risaltare la necessità di una stazione più decorosa, più ampia, e più comoda), sta per seguire la sistemazione stradale della Via Piave così per la parte carreggiata che per la pedonale. Si tratta del corso principale di Mestre lungo 1700 m. che si allaccia colla provinciale del Terraglio, la cui sistemazione a base di catramatura e bitumatura permette alle macchine anche più celeri di correre come sopra un tappeto senza scosse e col vantaggio di coprire di polvere il povero pedone. La Via Piave, e il tronco della circonvallazione dovranno costituire necessariamente un'unica arteria sistemata in modo eguale in tutti i suoi punti. La spesa necessaria credo si aggirerà sulle 250.000 lire, ma saranno ben spese, a fare di queste strada che va dalla Stazione ai Quattro Cantoni una delle arterie fondamentali, anche dal lato turistico, della Mestre rinnovata.

Lavori ultimati

Ma non a queste soltanto si limitano le opere in corso di esecuzione o progettate. Sono state pavimentate in questi giorni: la via Belfredo che per la sua orientazione e la schiena mal sagomata in precedenza era in condizioni veramente deplorevoli, e la via Battisti che ha assunto un aspetto del tutto nuovo, resa più larga nella sua carreggiata formata da masselli di porfido resistentissimi al carreggio.

A tali lavori, curati con lodevole solerzia dall'Ufficio Tecnico di Mestre si aggiungono quelli di fognatura per le dette strade, i marciapiedi fino all'Ospedale, la sistemazione del piano della piazza Giordano Bruno, la rimozione di un poco decente cippo vespasiano dalla piazza delle Erbe, la sistemazione delle vie Buccari, Fiume, Cavallotti, ed altri ancora sparsi in diversi punti della città e che nel loro complesso costituiscono un notevole miglioramento delle condizioni stradali, estetiche ed igieniche di Mestre.

Progetti allo studio

Ho accennato finora a lavori ultimati o in via di esecuzione. Ma i progetti allo studio e che non tarderanno ad essere tradotti in lavori, contemplano un complesso di opere anche più rilevante. Lo sventramento delle casupole prive di ogni importanza storica ed artistica, che circondano la Torre, e l'ampliamento, anzi la creazione di un'altra strada che consenta l'isolamento della Torre, sono problemi che ormai si impongono. Molti errori finora commessi in passato, per grettezza misoneista e perchè trent'anni fa quasi nessuno aveva a Mestre l'intenzione del suo meraviglioso avvenire; il nostro illustre Podestà non intende certo di rinnovarli! Il traffico attraverso all'attuale strettoia, che in seguito alla costruzione del nuovo edificio della Cassa di Risparmio sarà insufficientemente allargata, va diventando sempre più difficile per il crescere del movimento e per il binario del tram.

Bisogna dunque isolare la maestosa Torre medievale, una delle pochissime reliquie storiche mestrine, e l'isolamento si studia e si farà. Altro problema allo studio è lo sventramento di quel gruppo di caseggiati che occludono versi Via Poerio il prolungamento della Piazza (più propriamente Corso di piazza) Umberto I.o, abbattuti quei caseggiati si creerebbe una nuova bellissima congiungente stradale dalla Piazza con via Dante. Entrambe queste opere so costeranno circa un milione e mezzo, rappresentano una necessità da tutti riconosciuta, e segneranno una nuova importantissima fase nello sviluppo di Mestre la quale se continua ad estendersi alla periferia, sente però anche il bisogno di un maggior respiro nell'ambito della sua vecchia cinta.

Strade e tramvie

Però prima dell'esecuzione di questi lavori, si darà mano a quelli per l'allacciamento di Marghera a Mestre e tra la zona sud di questa e la zona nord per mezzo del cavalcavia i cui lavori stanno per essere intrapresi dall'impresa ing. Pasquali, e per mezzo di una strada dell'ampiezza di 25 m. che allaccerà la rampa discendente del Cavalcavia verso Mestre colla nuova testata del Canal Salso. Come ho già annunciato a suo tempo la attuale testata di quello che costituisce il Porto di Mestre verrà interrata per oltre 170 m., così da ottenersi in luogo della Piazza 27 Ottobre una ben più vasta superficie libera dove troveranno comodo posto le attrezzature per il carico e scarico dei natanti ed i carri a traino meccanico ed animale. Partendo da qui, la strada della Ca' Rossa opportunamente allargata fino a 15 m., formerà la congiungente col centro e colla triestina. Inoltre dalla strada Cappuccina si staccherà un'ampia strada terminante in un larghissimo piazzale ai piedi della rampa del Cavalcavia il quale servirà allo smistamento delle varie linee tramviarie da e per Marghera, e da e per Mestre.

E poichè ho accennato alle linee tramviarie, mi consta che il nostro illustre Podestà sta studiando e intende risolvere al più presto e decisamente il problema delle comunicazioni tramviarie di Mestre ormai maturo, tenendo presente che l'allargamento del ponte ferroviario ne sposterà il centro di gravità.

Non v'ha dubbio che alla soluzione del problema il quale ormai non soffre indugi, la Società delle Tramvie di Mestre darà la più cordiale collaborazione.

Nelle frazioni

Questi i lavori per Mestre prossimi, o pronti allo studio. Ma anche nelle frazioni recentemente annesse si è manifestata l'attività dell'Amministrazione comunale di Venezia.

Furono studiati nuovi pozzi per Favaro, nonchè l'ampliamento del Cimitero e la costruzione di nuove aule scolastiche. Col primo di giugno si inizierà l'autocorriera Campalto-Favaro-Carpenedo da tanti anni reclamata, primo passo modesto, ma pur importante, verso la linea Mestre-San Donà. A Zellarino furono aperte cinque nuove fontane che danno in abbondanza l'ottima l'acqua di S. Ambrogio, magnifico dono che qualche comune vicino invidia ai comuni recentemente annessi a Venezia, e che, insieme ad altri vantaggi, val bene l'utile problematico di una inconcludente autonomia amministrativa. Sarà presto avviata l'esecuzione dei lavori per la trasformazione dell'ex Municipio di Zellarino in locali scolastici essendo gli attuali insufficienti. Per Chirignago si provvederà al nuovo Macello, al miglioramento del Cimitero ed al risanamento di alcune scuole.

Riassumendo: ferve in tutta la terraferma veneziana un lavoro intenso, rapido, ma ponderato e metodico. Niente improvvisazioni, ma piani studiati in ogni loro particolare seguendo linee direttive ben precisate, e non a casaccio come purtroppo s'è fatto spesso in passato a Mestre. Quegli edifici, quelle strade, quelle piazze sorte a Mestre in modo disordinato, quasi per geneazione spontanea, senza un organo coordinatore, stanno a testimoniare di sistemi errati che non potevano continuare, e il Podestà ha infatti voluto che fossero abbandonati e che se ne correggessero in quanto possibile le tristi conseguenze purtroppo in gran parte non riparabili.

Lode al Co. Orsi, e lode agli uffici tecnici di Venezia e di Mestre, e particolarmente al valente ing. Caradonna che dirige l'ufficio di Mestre con una competenza ed una passione che meritano un particolare riconoscimento.

C. C.

Un busto a Crispi alla Consulta

ROMA, 25

Ieri, alle 17.30, nel cortile del palazzo della Consulta, in occasione della giornata coloniale, ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto in bronzo di Francesco Crispi. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Federzoni e S. E. Bolzon. Al suono della Marcia Reale e dell'inno *Giovinezza* è stato scoperto il busto di Crispi. Tra applausi scroscianti ha preso quindi la parola l'on. Bolzon il quale ha rievocato la figura del grande statista.

Si uccide bevendo benzina

NEW YORK, 25

Si ha da Washington che il ventunenne Stefano Noceti, impiegato all'ambasciata, in seguito ad una lettera ricevuta dalla fidanzata residente a Genova, si è suicidato ingoiando della benzina.

Tribunale di Venezia

Le fasi del processo Mentuzzi

L'udienza antimeridiana s'inizia con l'arringa del comm. avv. Adolfo Ortona, sostituto avvocato generale erariale, secondo oratore della Parte Civile. Egli incomincia col dire che dopo la dotta ed esauriente arringa dell'avv. Carughi non gli resta che inquadrare i fatti chiaramente esposti e vagliati dal suo collega, nelle disposizioni di legge da applicare a carico dei singoli imputati.

Venendo a parlare del Mentuzzi, principale accusato, dimostra come questi debba esser ritenuto responsabile di due peculati continuati e di falso e come non possa avere consistenza giuridica alcuna la giustificazione data dal malversatore alla sua opera funesta, la quale sarebbe stata rivolta in fondo a togliere denaro allo Stato da una parte per versarlo poi allo Stato medesimo dall'altra, attraverso le casse del gioco del Lotto. Giustificazione questa, a parere dell'oratore, che nell'intenzione dell'imputato vorrebbe solo dimostrare lo stato d'infermità mentale di chi potè concepirla, ma che non può certo arrivare a questo a chi la giudichi con animo sereno.

Due peculati adunque: uno che riguarda le sottrazioni dall'ufficio delle Tasse successioni, e l'altro che si riferisce all'amministrazione del Britannia. E qui l'avv. Ortona con un attento ed esauriente esame della legge che disciplina l'amministrazione dei beni requisiti in tempo di guerra per motivi di ordine politico ai sudditi nemici, stabilisce la figura del peculato nel contegno tenuto dal Mentuzzi durante il periodo della sua amministrazione dell'Albergo Britannia; amministrazione che doveva ritenersi come vera e propria gestione statale.

Passate in rassegna tutte le distrazioni di somme perpetrate in quel periodo dal Mentuzzi a favore proprio o di terze persone con la scorta della relazione peritale, l'oratore delimita la proporzione del reato per quanto riguarda la somma degli importi malversati e conclude con l'affermare che il peculato riferentesi all'amministrazione del Britannia va nettamente distinto da quell'altro commesso ai danni dell'Ufficio Successioni, cosicchè di due identici reati deve incolparsi il Mentuzzi.

Il valoroso oratore passa quindi alla questione del falso in atto pubblico stabilendo i termini del reato nell'attività esplicata a proprio vantaggio dal Mentuzzi così nella compilazione dei verbali di concordato coi contribuenti denuncianti successioni come nei volontari errori nell'estensione di cifre nelle «madri» e nelle «figlie» di quei bollettari che debbono essere considerati come registri di rendiconto preciso e rigoroso.

Esclusa con solide argomentazioni ogni diminuzione di responsabilità da parte del Mentuzzi per malattia mentale derivata da vizio organico congenito od acquisito da avvelenamento alcoolico, passa all'esame degli altri accusati concludendo nel ritenerli responsabili tutti dei delitti di cui furono imputati nella sentenza della Sezione di accusa, e finisce con l'invocare dal Tribunale una sentenza che risponda alla coscienza del pubblico il quale vede, con senso di pena profonda e crudele, che i quattrini suoi, racimolati a stento e a prezzo spesso di dolorose fatiche, per compiere un dovere sacrosanto verso la Patria, anzichè nelle casse dello Stato vanno a finire per cecità od imperizia di funzionari o per abilità di delinquenti ad impinguar le tasche o a vellicare i criminosi appetiti di individui gaudenti o viziosi.

Finita l'arringa del comm. Ortona si alza il cav. uff. avv. Prospero il quale inizia la sua poderosa requisitoria che continuerà nell'udienza pomeridiana e che riassumereno nel nostro numero di domani.

Alle 11.45 l'udienza viene tolta e rimandata alle 14.30.

Il processo per un infanticidio
alle Assise di Venezia

Alla presenza di scarsissimo pubblico è stata aperta ieri mattina la nuova sessione della Corte d'Assise di cui è Presidente il Co. Castiglioni, Procuratore Generale il cav. uff. Zanni e Cancelliere il sig. Piovesan.

L'appello, le decisioni e l'estrazione dei giurati hanno richiesto oltre un'ora di tempo. Infine sono stati sorteggiati i seguenti giurati: Carlo Scabbia, Giovanni Zanardin, ing. Giuseppe Samassa, rag. Luigi Mel, Igino Tiozzo, Vittorio Moschini, Ferdinando Morosi, Vittorio Invernizzi, Luigi Gasparini e Ubaldo Rizzi; supplenti: dott. Alessandro Baccara e Antonio Dorizza.

L'udienza è stata aperta cinque minuti dopo le 10 per il processo contro la contadina Maria Tallon di Gioacchino d'anni 22, da Caorle, la quale, rimasta incinta per illecito amore, il 27 agosto 1926, essendo prossima al parto, fu condotta dalla madre all'Ospedale di Portogruaro e ivi ricoverata, partirì alle 11 dello stesso giorno mise alla luce un bambino maschio che fu denunciato allo Stato Civile quale figlio d'ignoti al quale fu dato il nome di Gino D'Agostino. L'imputata non voleva nemmeno allattare il bambino, e s'era comportata in modo che, intuendo già i suoi propositi contro la povera creatura, la Suora aveva raccomandato alle sue vicine di letto di sorvegliarla. Il fatto sta che la notte dal 31 agosto al 1 settembre, verso le due, senza farsi sentire dalle vicine, la Tallon riuscì ad otturare le vie respiratorie del piccolo così da cagionargli la morte, lo depose quindi nella culla ove alla mattina fu trovato cadavere. Da ciò il rinvio dell'imputata dalla sezione d'accusa per infanticidio.

Dopo che la difesa — avv. Luigi Perugli di Portogruaro — ebbe dichiarato di non fare alcuna eccezione e dopo il giuramento dei giurati il Presidente interroga subito l'imputata che è vestita tutta di nero. Un fitto velo nero, che le scende dal capo, le copre interamente la faccia così che neanche quando si alza per rispondere alle domande del Presidente è possibile vederla in viso.

Pres.: Lei voleva assolutamente disfarsi del suo bambino.

Imp.: Se avessi avuto quell'intenzione sarei rimasta a casa e non sarei andata all'Ospedale.

Pres. — Ma è stata vostra madre a condurvi, non voi. Come siete arrivata al delitto?

Imp.: In quel momento avevo cattivi pensieri verso il mio «moroso». E pensavo anche che col bambino non sarei stata pi accolta in casa dei miei genitori.

Pres.: E' vero che ricusavate di dargli il latte?

Im.: Non aveva ancora latte e il primo non lo credevo buono.

Il Presidente legge quindi gli interrogatori resi dall'imputata immediatamente dopo il delitto, al Pretore, e in istruttoria al Consigliere Plessi. In questi tre interrogatori la Tallon dà versioni diverse del fatto e spesso si contraddice. Essa cerca anche di spiegare il suo stato d'animo con la fuga del suo fidanzato, Gino Albertini, il quale non appena la seppe incinta abbandonò il paese anche perchè aveva avuto sentore del ritorno del fratello dell'imputata, Noè, che stava per congedarsi dopo il servizio militare. Negli interrogatori la Tallon dimostrò sempre la preoccupazione del suo avvenire, poichè era certa che a casa sarebbe stata maltrattata da tutti e certamente bastonata di fratelli, tanto più poi se avesse tentato di portare con sè anche il piccino.

Il Presidente, dopo aver fatto raccontare all'imputata i particolari del delitto, procede all'interrogatorio dei testi che sono solo cinque.

Suor Apollonia dell'Ospedale di Portogruaro dice che la madre della Tallon dopo averla accompagnata in Ospedale voleva ritornarsene a casa subito e solo per le sue insistenze rimase ancora alcune ore. La donna prima di andarsene si espresse assai male sul conto della figlia definendola anche con parole da trivio. Voleva andarsene, perchè, ella diceva, se fosse tornata a casa tardi sarebbe stata percossa dai figli che non volevano assolutamente che la madre assistesse l'imputata. A questo proposito anzi Suor Apollonia aggiunge che la ragazza ella la vide piangere appunto perch i suoi fratelli avrebbero sicuramente percossa la madre per averla accompagnata all'Ospedale. Riferisce poi sulla condotta dell'imputata in Ospedale, dove aveva chiesto di poter lasciare il bambino. Dice poi che aveva intuito che qualche insano proposito maturasse nell'animo della Tallon tanto che fu lei a farla trasportare nella sala comune ove poteva essere tenuta d'occhio dalle vicine di letto.

Dopo una breve discussione tendente a stabilire se l'imputata ha detto due frasi volgari auguranti la morte al bambino e a sè stessa viene interrogata Maria Burlini d'anni 34 da Portogruaro che era vicina di letto dell'imputata. La teste non aggiunge niente di nuovo: dice solo di aver sentito in quella notte tre disperati gridi del bambino che la barbara madre scuoteva brutalmente. Al mattino seppe che il piccino era morto.

Un'altra vicina di letto, la venticinquenne Genoveffa Lenardon udì le grida e anche le frasi volgari. Non sa dir di più perchè l'imputata parlava poco.

Il maresciallo Giuseppe Leonetti comandante la Stazione dei Carabinieri di Portogruaro riferisce sulle indagini svolte immediatamente dopo il delitto e dice che la Tallon gli risultava di buona condotta.

La levatrice Marina Martinelli assistette la puerpera e dice che trovò il piccino un po' asfittico e con della garza vicino alla bocca. Non può escludere che queste strane circostanze siano accidentali come non può asserire che si debbano proprio ad un primo tentativo di uccisione del neonato.

Il segretario dell'Ospedale di Portogruaro, Giacomo Rusa d'anni 34, denunciò la nascita allo Stato Civile. Riferisce poi sulla condotta della famiglia della Tallon, e specialmente del padre, per cui egli dovette spedire lettere e lettere per il recupero delle spes incontrate dall'Ospedale per la degenza della giovane. La somma in parola non è stata ancora pagata malgrado che il Tallon risulti di buone condizioni finanziarie non essendo colono, ma mezzadro.

Il custode delle carceri di Portogruaro, Giuseppe Tarantino d'anni 47, dice che la imputata non parlava quasi mai e quando lo faceva, pronunciava frasi sconclusionate. Durante il periodo di tempo in cui la giovane fu detenuta a Portogruaro nessuno della famiglia si fece vivo. La Tallon non aveva che un abito tanto ch'egli di sua iniziativa fece recapitare alla madre un biglietto invitandola a portare della biancheria e altri indumenti, ma al suo biglietto, come ad altri successivi, non si volle nemmeno rispondere.

Finiti gli interrogatori dei testi il Presidente fa dar lettura di alcuni atti e poi fissa i quesiti da porre ai giurati provocando una discussione alla quale partecipano il difensore e il Procuratore Generale.

Fracassa la testa alla moglie
spintovi dalla gelosia

GINEVRA, 25

Un orribile uxoricidio di cui purtroppo è stato protagonista un operaio italiano, è avvenuto nel villaggio di Bons, in Savoia, in prossimità della frontiera svizzera.

Nove anni or sono si era domiciliato nel villaggio un giovane lattoniere italiano, Clemente Perino, di anni 31, che aveva sposato nel 1922 una sua compatriota. Due bambini erano nati da questa unione e nel villaggio si citava come modello la famiglia, che sembrava vivere in perfetto accordo. Tuttavia il marito aveva concepito dei dubbi sulla fedeltà della moglie, dubbi che datavano dall'epoca precedente al matrimonio stesso.

Venerdì sera egli fece alla moglie una scenata terribile e le impose di dargli conto della sua condotta di ragazza. Essa cercò invano di calmarlo e di convincerlo che si trattava di menzogne e di fantasie.

In preda ad una sovraeccitazione estrema il Perino prese un martello, lo pose sul tavolino da notte, e disse alla moglie: «Se tu non mi dici la verità prima della mattina, io ti uccido senza pietà». Poi gli sposi si coricarono, ma la donna attese che il marito dormisse, si alzò dal letto, si vestì e fuggì presso una vicina, alla quale confidò la sua angoscia. Quindi ritornò a casa per prendere con sè una bambina di cinque mesi. Il marito però, svegliatosi ed alzatosi dal letto, si gettò sulla disgraziata, le strappò la bimba dalle braccia, ed afferrata la moglie per i capelli, la trascinò in cucina, ove preso un ferro da stirare le ingiunse per l'ultima volta di dire la verità. Invano la disgraziata implorò misericordia. L'energumeno la colpiva ripetutamente col ferro da stirare sulla testa, tanto che la povera donna cadde svenuta. Allora il marito si vestì, andò in una rimessa a cercare una sbarra di ferro e ritornò presso la moglie, che colpì ripetutamente fino ad ucciderla. Alcuni vicini, risvegliati dal frastuono, penetrarono nella casa e trovatisi presenti all'orribile scena, saltarono addosso allo sciagurato riducendolo all'impotenza.

Il premio Nobel a Pirandello

ROMA, 25

Il *Giornale d'Italia* riceve da Stoccolma: Si dà per certo in questi ambienti letterari che il premio Nobel per la letteratura è stato quest'anno assegnato al drammaturgo e romanziere italiano Luigi Pirandello.

Conversazione d'un terzetto
che si conclude a rivoltellate

VIENNA, 25

Il pubblico che nel pomeriggio di sabato affollava i giardini dello storico castello di Mirabello a Salisburgo ha assistito, non senza pericolo, a una tragedia che ha fatto due vittime. Il commerciante salisburghese Giuseppe Andorfer aveva un appuntamento ai giardini con i coniugi Tomsche di Vienna per definire una delicata questione. Da qualche anno l'Andorfer era l'amico della signora Tomsche e sabato i tre dovevano di comune accordo stabilire le condizioni del divorzio dei coniugi al quale avrebbe dovuto seguire il matrimonio della signora con l'Andorfer.

La conversazione durò pochi minuti poichè improvvisamente il Tomsche estraeva due rivoltelle e puntandole entrambe si mise a sparare all'impazzata. Il panico si impadronì della folla che cominciò a fuggire. Alcuni proiettili raggiunsero la signora Tomsche che cadde morta e l'Andorfer che rimase gravemente ferito. Lo sparatore rivolse poi l'arma contro se stesso e si uccise con un colpo al cuore. L'Andorfer è stato trasportato all'ospedale ove i medici sperano di salvarlo.

Cerimonie, conferenze e radio
nell'anniversario della guerra

Il 12.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato ieri commemorato in tutta Italia e dalle colonie italiane all'Estero. Alle cerimonie di Torino hanno presenziato S. A. R. il Principe del Piemonte, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca delle Puglie. Ad Ancona presente il Sottosegretario on. Pennavaria è stato inaugurato il monumento al fante. A Gaeta, a bordo dello «Yacht Elettra» del senatore Guglielmo Marconi è stato irradiato mediante potenti altisonanti azionati da modernissimi apparati radioriceventi il discorso pronunciato da S. E. Turati all'Augusteo. La popolazione della città, parte a bordo di barche noleggiate per l'occasione, parte riversata sulle vie principali adiacenti al mare, ha con vivo entusiasmo e con grande sentimento patriottico ascoltato il magnifico discorso. A Pavia, presenti i Sottosegretari Suardo e Bisi, è stata inaugurata la lapide in memoria dell'ex prefetto Guicciardi, volontario di guerra caduto sul Peuma nel 1925. Ad Alessandria ha pronunciato un vibrante discorso il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero.

Oltre alle cerimonie commemorative dell'entrata in guerra, ovunque sono state tenute conferenze intorno al problema coloniale.

N. 3 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Vera sorrise debolmente e abbozzò un gesto di rassegnazione allargando le braccia.

— Dovrei proprio sobbarcarmi a tutto ciò?

Suo marito le battè affettuosamente una mano sulla spalla.

— Mi pare che sarebbe il modo d'agire più ragionevole! Oh! mio Dio, Vera! Quanto me ne andrei volentieri via da qui, se fosse possibile.

La signora Battiscombe trasalì.

— Ecco una risoluzione tutt'altro che ragionevole! — protestò — non servirebbe ad altro che a far credere a tutti che le cose sono state spinte troppo oltre e che non osiamo rimanere più al nostro posto.

— Scusami, cara, ma non divido affatto la tua opinione. A parer mio questo mostrerebbe loro, se non altro che a te non importa nulla di Moberly e che sei pronta a lasciare Borneo con me così sollecitamente come ci sei venuta...

— E tu credi che io...

Non finì. Battiscombe le passò un braccio intorno alla vita e la spinse dolcemente verso il salotto ridendo fra sè di quello che in fondo egli immaginava non fosse altro che uno scherzo!

II.

La farfalla rossa.

Battiscombe, alzò il capo come fu giunto in fondo alle scale:

— Addio, moglietta mia, tanti saluti a Moberly... forse è meglio che non ti sia decisa a venire con me. Il Commissario mi ha mandato a dire questa mattina che ha bisogno di vederti e perciò m'immagina che si tratti di qualche battibecco che può anche andare per le lunghe.

— Cerca di non tardar troppo — rispose la signora Battiscombe, che forse non desiderava di meglio che sapere quanto sarebbe durata l'assenza di suo marito.

Tutte le volte che gli si rivolgeva una domanda relativa al tempo, il magistrato non mancava mai di consultare il suo orologio e, anche questa volta, si affrettò quasi instintivamente a trarlo di tasca.

— Conto che Matthews vorrà ricondurmi in carriola... A meno che non mi trattengano, credo che potrò essere di ritorno per le dieci circa. Arrivederci cara!

Vera seguì con gli occhi la poderosa figura di suo marito che, attraversato il piazzale, disparve tra gli alberi alla svolta del sentiero, poi tornò a sedersi e giungendo le mani rimase per qualche momento immobile, gli occhi fissi nello spazio. Ad un tratto si alzò e si diresse con passo fermo verso la camera da letto. Ritta dinanzi al grande armadio a specchio che Giacomo Battiscombe superando mille difficoltà, aveva fatto trasportare fin lì, s'indugiò a lungo a riflettere sulle consolazioni che poteva ancora riserbarle la vita, nonostante avesse sposato un uomo che non era certo un'aquila d'intelligenza. A dir vero sul principio aveva creduto che vi fossero altre maniere di consolarsi, ma queste speranze erano state prontamente frustrate dalla cattiva volontà del buon Giacomo che pare dispostissimo a vivere fino a raggiunge una rispettabile età.

Con un piccolo moto di dispetto, Vera si morse le labbra; sebbene prendesse di solito le cose alla leggera, un istinto segreto l'avvertiva che dei dubbi cominciavano a prender forma nel cervello ottuso di suo marito, ed ella non ignorava che questi germi, una volta presi radice, hanno la brutta abitudine di svilupparsi con allarmante rapidità. Questi pensieri l'irritavano sordamente., si era proposta di trascorrere un piacevole pomeriggio nel «bungalow» di Moberly a Bukit Serang, ed ora doveva invece rimanersene sola a considerare le loro rispettive situazioni, cosa certo pochissimo divertente.

Tuttavia il suggerimento di troncare ogni intimità con Dick Moberly non le sembrava poi tanto sciocco. Presto o tardi si sarebbe dovuto giungere ad una rottura, e, in fondo, le incessanti dichiarazioni d'amore del giovine cominciavano a venire a noia. Jim l'aveva esortata a mutare alquanto il suo tenore di vita: perchè non dargli retta? Non mancavano certo altri mezzi per sfuggire alla monotonia di Rembakut, e suo marito si mostrava preoccupato soltanto delle sue troppo frequenti visite al «bungalow» del piantatore!

Il solo scopo della vita di Vera era quello di far conquiste e di suscitare la ammirazione, e, come a Borneo non mancavano certo uomini anche assai più simpatici di Dick Moberly, che fosse lui od un altro poco importava!

Un secondo sguardo allo specchio, dette nuovo alimento alle sue riflessioni, la immagine che i suoi occhi azzurri contemplavano intensamente, era quella di una donna alta e snella di appena trenta anni, così fresca ancora e fiorente da sembrare una giovinetta diciottenne. Un'aureola di riccioli ribelli le incorniciava il volto nel quale spiccavano due labbra alquanto sporgenti che non avevano quasi bisogno di ricorrere all'artificio per serbare la loro vivida tinta di carminio. I pantaloni bianchi di amazzone che portava le davano un aspetto seducentissimo di biricchina di cui ella si rendeva ben conto e il grande cappello, pure bianco, le si adattava meravigliosamente. Bella, di una bellezza da dare le vertigini, ardita fino alla temerità, tale era la donna che l'innamoratissimo Battiscombe persisteva a considerare come la sua fedele metà, sebbene un certo Crauley, che aveva il dono di affibbiar soprannomi, l'avesse battezzata «l'avventuriera irresistibile», e il Commissario di polizia «una donna superlativamente pericolosa»!

Pochi momenti dopo, Vera cavalcava attraverso i palmizi carichi di cocco inoltrandosi per un sentiero che si snodava in mezzo a stagni rettangolari alla cui superficie i rampolli delle piante acquatiche si sporgevano timidamente, mostrando il verde smagliante delle loro fogliane.

Enormi bufali selvatici che pascolavano all'aperto alzavano il largo muso al suo accostarsi, ma Vera era abituata alla vista di quei mostruosi animali che hanno una leggendaria avversione per la razza bianca a causa della sua predilezione per il sapone, e li considerava semplicemente come una aggiunta al paesaggio della strada che conduce a Bukit Serang. Ad un tratto e proprio all'imboccatura del ponte di legno bianco che attraversa il fiume Ayer, scorse il dottor Ala Samar ritto, con una sigaretta tra le labbra, e i suoi occhialoni di tartaruga che riflettevano i raggi del sole tropicale. Accostandosi, Vera osservò che era anche più alto e più poderoso che non glielo aveva descritto suo marito. Aveva le dita lunghe e puntute e la carnagione tendeva al giallastro anzichè al bruno. Vi era qualche cosa di stranamente imperioso nei suoi sguardi; quando si incrociarono con quelli di lei... si sarebbe detto che gli occhi di quell'uomo fossero dotati di uno straordinario potere magnetico.

— Buongiorno, signora Battiscombe! — disse, facendo un passo innanzi, — vi attendevo.

Vera fermò il cavallo, e, abbassando gli occhi sul dottore, sorrise come se l'avventura la divertisse.

UNA GLORIA DEL VENETO

Il ritorno di Vincenzo Cabianca

Verona celebrerà a giorni il centenario della nascita di Vincenzo Cabianca. Nessuna celebrazione più alta e doverosa di questa, perchè il grande pittore veneto aveva diritto al suo ritorno trionfale, dopo il vergognoso oblio di questi ultimi anni.

Ricordo che alla III. Biennale romana d'arte del 1925, ordinata da Carlo Montani, assistemmo, riverenti e commossi, alla riaffermazione di Cabianca. La sua mostra retrospettiva costituì l'avvenimento della Grande Esposizione: con quello un atto di giustizia e nel contempo la giustificazione di un'arte che non avrà mai tramonti. Non dimenticherò mai l'entusiasmo col quale il pubblico salutò le opere di questa gloria di Verona e d'Italia. Ma che brutta cosa la indifferenza umana! Vincenzo Cabianca meritava da parecchio tempo una glorificazione e un pieno effettivo ritorno al suo pubblico. Se l'arte non avesse delle giurie e dovesse unicamente servirsi dell'opinione pubblica per fare la sua strada, certo che Cabianca sarebbe da un pezzo l'artista presente in ogni Esposizione. Dopo il disseppellimento degli ottocentisti che vengono seriamente discussi in riviste e giornali, la pittura del veronese trova finalmente la sua ora e il consenso della Nazione, di quella che pensa, sente e custodisce con orgoglio i suoi figli migliori. E non poteva essere diversamente.

L'artista che realizza quanto di grande, di bello e buono possiede un paese, è logicamente figlio genuino della razza. E nessuno fu più italiano, più «nostro», del Cabianca in tutte le complesse manifestazioni dell'arte sua. Perciò egli vive e ci è caro come ieri. Osservavo recentemente in una rivista d'arte, a proposito dell'800 pittorico, che la sua riabilitazione era quanto mai desiderata dal paese che in fatto di arte non ha casellari. Da Leonardo, a Tiziano, a Veronese, a Tiepolo, dall'Età dell'Oro ai moderni ed a contemporanei, una verità esiste. Ed è questa: ogni artista, quando concepisce a crea nel suo ambiente e per il suo ambiente, diventa patrimonio della Nazione, in ogni tempo e in ogni luogo. Il '900 non può, dunque, sostituire od annullare del tutto i Maestri dell'800, perchè essi oggi soltanto entrano nella vita artistica della Nazione, nè, d'altra parte, come osservò il Ministro Fedele alla Mostra di Firenze, può esistere un'arte ufficiale con tanto di bollo.... E quel lucido discorso del Ministro della P. I. verrà a chiarire un equivoco che minacciava di diventare una specie di dogma per i nostri giovanissimi artisti in cerca di notorietà ad ogni costo.

Ma perchè il Cabianca è oggi, a un secolo di distanza, più vivo e più grande di prima?

La ragione di questa eterna giovinezza si spiega facilmente. Ciascuno ha riscontrato nel nostro pittore, dopo i vari confronti con i principali pittori del realismo contemporaneo, delle singolarità assolutamente personali nella ricerca e nello studio del vero che ci domina. E delle predilezioni che sono in fondo predilezioni dell'italiano che ama la sua terra, il suo cuore ed il suo cielo.

Vincenzo Cabianca, al pari dei pittori di Margellina, idolatrava la marina e l'aperta campagna ed è, se osserviamo, veramente sicuro e felice nella scelta di quelle nostre scene campagnole, di figure, e di episodi della nostra vita.

Poeta e realista, robusto e delicato a un tempo, Cabianca si riallaccia alla tradizione dei maestri del «plein air» che trovarono in Antonio Pitloo e in Filippo Palizzi i veri riformatori della tecnica pittorica; ma vi si riallaccia, avverto subito, inconsapevolmente, per un trasporto istintivo, per rispondere alle esigenze della sua grande anima di artista.

Nella sua opera postuma, specie nel Secondo Cabianca, cioè nel «macchiaolo» queste verità sono facilmente riconoscibili.

Il Montani non esagera affatto quando afferma che nessuno come Vincenzo Cabianca ha saputo intuire e penetrare l'anima delle cose e d'arte un linguaggio a traverso le più potenti e nello stesso tempo più equilibrate vibrazioni del colore.

Sentimento, luce, verità, finezza (ah, la finezza di Cabianca!) emozione, mistero: ecco le caratteristiche dell'arte di questo pittore, arte di cui solo oggi è dato misurare «tutto il grande valore» su cui dovranno meditare con profondo rispetto e con ammirazione devota quanti credano ancora alla missione dell'arte per la elevazione dello spirito.

Per queste ragioni, tutta l'opera del Cabianca si differenzia, nella forma e nella sostanza, da quella di molti suoi contemporanei ed è perciò sempre la prediletta e sempre rispondente alla sensibilità degli amatori e degli studiosi.

Le numerose tele che figurano dopo molti anni alla Esposizione romana, ci offrirono uno dei pochi godimenti estetici e psichici. Questo autentico «macchiaolo» conserva immutata la sua erompente passionalità e quella speciale serenità che gli permetteva di sintetizzare in un bozzetto momenti di grande respiro degli esseri e delle cose. Cabianca, se osservate, è sempre composto, misurato, riflessivo, coscienzioso, quasi preoccupato della grande missione affidatagli dal destino. Nella sua arte c'è la singolare potenza di realizzare con mezzi semplicissimi tutto ciò che noi vediamo e sentiamo. Ma per convincersi che questo pittore era veramente prodigioso, sarebbe necessario rivedere le sue opere meno note. Ciascuno avrebbe così la sensazione precisa della sua arte.

Cabianca, giova rilevarlo, pur mantenendosi fedele alla ribelle brigata dei così detti «macchiaoli» non seppe e non volle esagerare nella indipendenza che gli era permessa dal cenacolo in cui viveva ed operava. I suoi quadri sono quanto di più armonico si possa desiderare: il realismo sprегiudicato e la correttezza del disegno, il colore or vivace or moderato, il soggetto e l'ambiente, si completano a vicenda e danno sempre la giusta, indefettibile, impressionante riproduzione del vero. Non che il Cabianca risenta nelle due tele dei primi insegnamenti accademici e della sua prima maniera. Tutt'altro. Egli guarì completamente, appena trasferitosi a Firenze, delle influenze accademiche del suo maestro Girolamo Induno e invece di seguire il delicato Giovanni Signorini «al quale era stato raccomandato», diventò uno dei più convinti, più entusiasti, più caldi ed efficaci «macchiaoli» e strinse rapporti di fraterna amicizia col Signorini figlio, quel Telemaco al quale è legata la gloria della scuola di Pergentina, col Sernesi e col Bansì, Toscani che la pensavano come il veronese e che doveva più tardi rilevare agli italiani una scuola di sana vigorosità e di lunga vita.

Così, Cabianca, trasferitosi a Roma continuò a sostenere ed a difendere assieme a Nino Costa ed a Mario de Maria (Marius Pictor, la campagna dei «macchiaoli» e nessuno potè dargli torto. Le discussioni al Caffè Greco in via Condotti avevano trasformato l'antico locale della vecchia Roma artistica in una vera e propria accademia: erano vere e proprie conferenze sull'arte che andava mano mano liberandosi dall'accademismo.

Il più simpatico parlatore, ed anche il più convincente, era in quel cenacolo il Cabianca, il quale ingaggiava audaci polemiche con gli ultimi e ancor tenaci fanatici dell'Accademia.

Il Costa, il Carlandi, Mario de Maria (della famiglia de Maria egli fu ospite a Bologna, quando fuggì da Verona nel '48 per non servire l'Austria contro i fratelli) ed altri, lo spalleggiavano. Ma il veronese riusciva sempre vittorioso, anche da solo, tale e tanta copia di argomentazioni penetranti e serrate egli scaricava sul capo del malcapitato nemico dell'arte nuova. Si faceva strada in quel tempo la massima dell'Hochert: «L'arte è nel vero». Di maniera che i banditori del realismo, da Napoli a Firenze, trovarono l'ambiente disposto a comprenderli ed a secondarli.

Si trattava di dare all'Italia un'arte vera, istintiva, tipicamente italiana; già felicemente iniziata dai pittori di Posillipo, ma che aveva necessariamente bisogno di un maggiore sviluppo e, più che altro, di una più alta significazione: la macchia doveva ora lasciare il posto al quadro, sia pure il paesaggio o la marina, ma di grande stile. E in questo senso, il contributo portato dal Cabianca fu davvero considerevole. La invocazione antiaccademica raggiunse con la sua arte il periodo più importante e decisivo. Nè la prediletta ricetta — ritrarre dal vero — lo abbandonò mai. Fin negli ultimi anni, a Roma, inesorabilmente colpito dal male che doveva paralizzargli il lato sinistro, la sua mano continuava a lavorare, lesta e sicura come negli anni della piena salute. E in questo ultimo periodo della sua vita romana, lo rivedo ancora con gli occhi della mente compiere la solita preferita passeggiata a piedi nelle ore in cui Roma è prediletta dal sole. L'ho ancora presente. La sua fisonomia arieggiava un pò con quella di Anatole France, ma con la differenza che Cabianca non aveva del grande scrittore francese l'inguaribile scetticismo e il perenne sarcasmo. Cabianca era rimasto veneto, vale a dire, idealista e credente nell'entusiasmo per ogni cosa bella e perfetta e per ogni nobile nazione. Italiano che non volle servire l'Austria, che non temè, nei giorni della schiavitù, proclamarsi antiaustriaco e di far larga propaganda di italianità, causa questa di continue persecuzioni da parte della polizia austriaca.

E del patriota del '48 e del '49, del '59 e del '70 egli conservava le incomparabili seduzioni. Era un piacere sentirlo discorrere di quei tempi con abbondanza di particolari, di episodi drammatici, di ricordi inediti che toccavano il cuore. Egli rievocava con gioia il suo passato di patriota ed era felice ogni qualvolta, concludendo, poteva finalmente esclamare: «ed ora zemo finalmente in casa nostra!».

Francesco Geraci

La linea elettrica porettana felicemente inaugurata

PISTOIA, 25

Ieri alle ore 7 è partito il treno inaugurale della linea elettrica porrettana con S. E. Martelli che ha preso posto sul locomotore. Alle ore 8 il treno inaugurale è giunto a Bagni della Porretta ove attendevano il Podestà Pini, la Milizia ferroviaria e la cittadinanza, che hanno acclamato S. E. Martelli il quale entrava in paese portandosi al monumento dei caduti ove deponeva una corona offertagli da due balilla.

L'on. Martelli si è recato a visitare la Fonderia Balbi donde è passato con le autorità a visitare minuziosamente i grandiosi bacini idroelettrici di Pavana e del Molino del Pallone, congratulandosi con gli ingegneri dirigenti Pelegatti e Mirone. Alle ore 11.30 l'on. Martelli ha fatto ritorno a Pistoia.

S. E. Martelli ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Capo del Governo. — La vostra risoluta volontà di trarre dalle risorse naturali del Paese i maggiori compensi ai gravami delle importazioni straniere, si realizza ancora oggi che le nostre ferrovie valicano elettricamente l'Appennino tosco-emiliano con la forza viva delle nostre acque. — Sottosegretario di Stato *Martelli*».

«Medaglia d'oro Costanzo Ciano - Ministro delle Comunicazioni - Trieste. — Inaugurando in tuo nome la trazione elettrica sulla porrettana, invioti un fervido saluto saluto insieme con il personale benemerito dell'opera mirabile di cui fosti autorevole animatore. — *Martelli*».

Rialzo di dazi austriaci?

VIENNA, 25

(E.M.) E' cominciato oggi al Parlamentoaustriaco la discussione delle nuove proposte di legge sulle tariffe doganali, con tendenza naturalmente al rialzo, poichè si aggirano intorno ad un accentuato protezionismo sui prodotti dell'agricoltura.

L'adunata in Campidoglio dei tecnici agricoli

ROMA, 25

Stamane, nella sala massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, è stato inaugurato il terzo Congresso nazionale dei tecnici agricoi, presenti oltre 1500 tecnici e il Sottosegretario on. Bastianini.

Hanno parlato il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani e l'on. Bastianini il quale ultimo si è occupato dell'organizzazione della produzione che costituisce uno dei compiti principali dei tecnici agricoli dai quali l'oratore ha invocato il massimo sforzo per lo sviluppo della battaglia del grano fino a fare di essa il centro e la spinta della rinascita agraria nazionale.

Hanno poi parlato S. E. Acerbo, presidente del Sindacato Nazionale tecnici agricoli e presidente del Congresso, e il conte Carosi Martinozzi che ha consegnato alla F.I.T.A.F. il gagliardetto in nome del Consiglio agrario della provincia di Roma.

Infine un discorso è stato pronunciato dall'on. Rossoni il quale ha accennato alla posizione dei tecnici nel quadro sindacale affermando che non bisogna dare la caccia al tecnico con scopi reconditi; non bisogna essere preoccupati che i contadini più istruiti costituiscano una forza e un pericolo contro i proprietari. «Fino a che saremo noi alla testa del sindacalismo fascista — ha soggiunto — difenderemo strenuamente, perchè questo è il nostro dovere, il pane dei lavoratori, ma non costituiremo mai nessun pericolo per il proprietario che ama e coltiva la terra».

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori.

Monografia sull'Oltregiuba al Re

ROMA, 25

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia dell'Oltre Giuba, monografia redatta a cura del cessato commissariato generale di quel nuovo territorio equatoriale.

La monografia stituisce anche il primo numero della collezione di opere e monografie edite a cura del Ministero delle Colonie.

Il Sovrano, che si interessa sempre vivamente di tutto quello che riguarda la vita e lo sviluppo delle nostre colonie di diretto dominio, ha degnato gradire l'omaggio ed ha trattenuto in cordiale colloquio il segretario generale del Ministero.

Lindberg allá scoperta di Parigi

Una passeggiata in incognito - Accidenti al regime secco - La "bomba" Lindberg - Niente films

PARIGI, 25

(A.P.) Carlo Lindberg ha messo a profitto la mattinata di ieri per fare in stretto incognito con un suo coetaneo amico d'infanzia e il figlio dell'ambasciatore americano Myrron Herrick una passeggiata sui grandi boulevards. Cosa strana, egli non è stato riconosciuto da alcuno. Poco dopo, di ritorno dalla sua passeggiata, raccontava ridendo ad alcuni giornalisti che si era finalmente goduto il fascino delle grandi arterie parigine, bighellonando dinanzi ai più sontuosi negozi, nei più famosi caffè e brindando all'amicizia franco americana in un bar nei dintorni dell'Opera, celebre in tutto il mondo per i suoi cocktails dovuti d'altronde ad un non meno celebre barman italiano.

Ai giornalisti Lindberg ha poi fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Dopo il mio arrivo a Parigi ho ricevuto numerosissime offerte per girare dei films e fare conferenze, ma io tengo a precisare che il mio viaggio è stato organizzato senza alcuna preoccupazione di benefici e che non sono disposto ad accettare attualmente offerte. Oggi alle 16 assisterò alla partenza degli aviatori Coste e Rignot, sabato mi recherò per via aerea a Bruxelles dove il Re e la Regina del Belgio mi hanno fatto l'onore di invitarmi. Sarò pure ospite della unione degli aviatori belgi.*

«*Quindi mi recherò a Londra dove il* Daily Mail *ha organizzato una serie di ricevimenti in mio onore. Poi ritornerò a Parigi dove dovrò assistere pure a numerosi ricevimenti. Non ho alcuna intenzione di recarmi a fare conferenze a Berlino, ma mi recherò in Svezia donde la mia famiglia è originaria. Non so ancora quando*».

Dopo una breve sosta all'ambasciata Lindberg si è diretto in automobile verso l'Ambassadeur Hotel dove l'American Club di Parigi gli offriva una colazione che radunò intorno alla mensa ben 600 commensali. La facciata del nuovissimo grande albergo era tutta adorna di trofei dai colori americani e francesi. Alle bandiere dei due paesi erano però stati frammisti due vistosi tricolori italiani: volle essere questo un delicato omaggio al nostro glorioso De Pinedo che era oggi presente in tutti gli spiriti.

Il clou della colazione, al quale parteciparono numerosissime personalità dell'aviazione francese e della colonia americana di Parigi con il testa il deputato Renry Patè vice presidente della Camera e l'ambasciatore Myrron Herrick, consistette in una bomba Lindberg, gelato complicatissimo creato per l'occasione dal capocuoco dell'albergo. Vi è da supporre che la bomba Lindberg sarà domani sulle tavole di tutti i ristoranti parigini alla moda.

Pochi e brevi i brindisi che svilupparono una volta di più il tema dell'amicizia franco-americana riconsacrata dal volo allucinante dello *Spirito di Saint Louis*. Lindberg mostrò di gustare molto i prelibati vini francesi che erano stati serviti agli invitati e sul finire della colazione, vuotando la sua coppa di champagne, disse col suo più schietto sorriso che una cosa che più rimpiangerà in America sarà quella di dover tornare al regime secco.

Terminata la colazione, Lindberg si avviò nuovamente all'aeroporto di Le Bourget ove si incontrò col Capo dello Stato Gastone Doumergue che lo aveva invitato a prendere il caffè in compagnia delle personalità dell'aviazione civile francese che offrivano oggi una colazione allo stesso Presidente della Repubblica. L'apparecchio di Lindberg è stato condotto nella sala del banchetto e fu fatto segno, insieme al valoroso pilota, alla più viva ammirazione dei convenuti.

Verso sera Lindberg si è poi recato a far visita al Ministro della Marina Leygues, col quale si intrattenne a cordiale colloquio.

Il saluto della madre di Coli a Lindberg e a sua madre

MARSIGLIA, 25

La signora Coli madre dell'aviatore scomparso ha inviato a Lindberg un biglietto da visita con queste parole:

«Malgrado il dolore di una madre io vi felicito sinceramente per la vostra magnifica prova».

Alla signora Lindberg la signora Coli ha scritto:

«Alla più felice delle madri le felicitazioni di una povera madre».

Mussolini passa in rivista le forze aeree a Centocelle

ROMA, 25

Nel pomeriggio di ieri il Capo del Governo ha passato in rivista sul campo di Centocelle tutte le forze aeree che hanno partecipato alla tattica di stamane. Di fronte ed ai lati dell'hangar erano spiegati in lunghe linee tutti gli apparecchi da caccia, ricognizione e bombardamento che avevano partecipato alle manovre. Numerosissimo il pubblico il quale, con ogni mezzo di locomozione, si era recato al campo sin dalle prime ore del pomeriggio. Alle 16.30 le tribune delle autorità cominciano ad affollarsi. Si notano il Conte Volpi, l'on. Giuriati, il gen. Badoglio, l'on. Grandi, l'on. Bianchi ed altri.

Alle 17 giunge S. E. Mussolini accompagnato dall'on. Balbo. Il Capo del Governo passa subito in rivista i vari apparecchi davanti ai quali si trovano i piloti e gli osservatori e ai fianchi delle carlinghe i motoristi ed i montatori. Giunto all'altezza delle tribune, l'on. Mussolini è salutato con uno scroscio entusiastico di applausi da tutto l'immenso pubblico che affolla i recinti ed il campo retrostante, mentre la musica della R. Aeronautica intona l'inno *Giovinezza*.

Terminata la rivista, l'on. Mussolini, e le altre autorità salgono sulle tribune dove ha luogo la premiazione dei vincitori delle gare sportive indette dall'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica per l'anno 1927.

La dattilografa che si incipria quindici volte all'ora

LONDRA, 25

In vari uffici e stabilimenti londinesi sono stati esposti cartelli che dicono: «E' proibito incipriarsi durante le ore di lavoro». E' stato osservato infatti che il tempo che le dattilografe e le operaie perdono per incipriarsi il naso e le guance è considerevole. Esse compiono l'operazione almeno quattro volte all'ora e sono così due o tre minuti perduti. Vi è persino il caso gravissimo di una dattilografa eccellente sotto tutti i riguardi che si dà la cipria 15 volte all'ora.

Negli uffici e negli stabilimenti dove lavorano centinaia di ragazze lo sciupio di tempo diventa grande. Ma anche qui ci sono due scuole; e l'altra scuola dice che chi proibisce l'uso della cipria durante il lavoro non capisce la psicologia femminile. Una donna bene incipriata vale per il lavoro di due donne che sentono il disagio del naso oleoso e lucente.

La "Nazionale" per il match Italia-Spagna

RAVENNA, 25

Per giovedì sono convocati a Ravenna dal Commissario Unico della F.I.G.C. cav. uff. Rangone, i seguenti calciatori per formare la Nazionale Italiana che domenica prossima incontrerà quella spagnola al Littoriale di Bologna: Gianni (Bologna); De Prà, (Genoa) Rosetta (Juventus); Calligaris (Casale); Bellini (Internazionale); Borgato (Bologna); Giordani (Bologna); Genovesi (Bologna); Burlando (Genoa); Bernardini (Internazionale); Janni (Torino); Ferraris IV (Fortitudo); Munerati (Juventus); Cevenini III (Internazionale); Baloncieri (Torino); Libonatti (Torino); Levratto (Genoa); Schiavio (Bologna); Magnozzi (Livorno).

Verrà disputato un «galoppo» d'allenamento con l'Unione Sportiva Ravennate che sarà rinforzata con alcuni elementi «nazionali». Sembra però che la squadra italiana domenica scenda in campo nella seguente formazione: Gianni, Rosetta, Calligaris, Giordani, Bernardini, Genovesi, Munerati, Della Valle, Libonatti, Baloncieri (cap.) e Levratto.

Una squadra francese a Portsmuth

PARIGI, 25

In seguito ad invito dell'ammiraglio britannico una divisione navale francese si recherà al principio della settimana prossima a Portsmouth. Questa divisione è sotto gli ordini del contrammiraglio Puot e sarà composta di otto navi del tipo più moderno. La radunata delle navi avrà luogo a Cherbourg il 20 e la divisione arriverà a Portsmouth il 30 maggio. La visita si prolungherà sino al 4 giugno.

Riunione pugilistica a Vicenza

VICENZA, 25

Per giovedì, festa dell'Ascensione, è annunciata una interessante riunione pugilistica, con l'intervento di Bertazzolo. La manifestazione pugilistica si svolgerà alle ore 15, nell'area del campo di calcio di Viale Verona. In caso di cattivo tempo sarà protratta di due ore e avrà luogo nel salone della Basilica Palladiana.

Il nuovo presidente del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 25

Il vice presidente della Repubblica sig. Carlo Ibanez è stato eletto presidente della repubblica. Le elezioni si sono svolte nella massima tranquillità ed il sig. Ibanez ha ottenuto circa l'80 per cento dei voti.

In libreria

L'esclusa

La donna è, tra gli esseri della creazione, quello che per avventura è più ammirato ed è notevole come, almeno nella letteratura romanzesca, essa appaia anche maggiormente interessante come peccatrice. Anche in questo romanzo di Pirandello («L'esclusa» Bemporad ed. Firenze) il fondo è costituito da un adulterio, ma il dramma di Marta Ajala non consiste tanto nell'adulterio, quanto nei suoi precedenti.

Quando il marito la scaccia di casa, credendo che ella abbia peccato con Gregorio Alvignani, essa non ha peccato: soltanto è stata un po' leggera, non più di quanto potrebbe essere una collegiale. Essa non ha peccato, ma il marito la scaccia di casa, perchè non vuol essere tradito, come lo furono suo padre e suo nonno. Tradizione di famiglia, in casa Pentagora, il tradimento delle mogli, e Rocco non vuol saperne. Scaccia la moglie, e questa si rifugia nella casa paterna ove essa può alloggiare, ma a fatica e con un senso di profonda esclusione degli altri. E quando muore suo padre e la famiglia cade in miseria, essa si prepara ad un esame per diventar maestra e conquista il suo posto, ma il paese protesta e si accanisce per escluderla da tale posto Gregorio Alvignani intanto è diventato deputato: persone amiche raccomandano Marta a lui per farla trasferire a Palermo, ove una serie di fatti chiudono gli anelli della catena ed essa allora, ma soltanto allora, diventa l'amante dell'Alvignani, per fatalità e non per amore. Altri avvenimenti giungono a sciogliere il dramma che parrebbe diventato insostenibile per questa donna, che è esclusa dalla sua famiglia e che ha un amante che non ama. In questo romanzo, Pirandello si riallaccia al ciclo degli scrittori provinciali, ciclo dal quale nacque tanta gloria per l'Italia; e particolarmente al suo grandissimo Maestro Giovanni Verga, che, quanto più ci allontaniamo da lui, tanto più impariamo ad ammirare quale figura dominante. La descrizione dell'ambiente nel romanzo del Pirandello è fatta con scrupolo appassionato: tipi, sentimenti, caratteri, costumanze danno vivamente la sensazione della vita paesana della Sicilia. L'andamento passionale di tutto il romanzo ha tinte forti e drammatiche e condotte con stile aspro, vigoroso ed avvincente, dà la sensazione precisa della Sicilia, terra di passione e di ardore. Ma già in questo romanzo tu trovi il presentimento di quello che sarà Luigi Pirandello nei libri posteriori e specialmente nel teatro.

Gli stili nella forma e nel colore

A cura dell'editore C. Crudo di Torino, Società italiana per edizioni artistiche, è stato pubblicato il secondo volume della Rassegna dell'Arte antica e moderna di tutti i paesi, che s'intitola: «Gli stili nella forma e nel colore».

Come è noto, poichè a suo tempo ne demmo ampia notizia, il primo volume conteneva saggi di stile Egiziano, Caldeo-Assiro, Fenicio, Egeo, Greco, Etrusco, Romano e dell'estremo Oriente.

Questo secondo volume composto da quaranta nitidissime tavole a colori e dal testo illustrato, dovuto alle cure di Giulio Ferrari, conservatore del Regio Museo artistico industriale di Roma, tratta degli stili: Cristiano primitivo, Bizantino ed Arabo.

Tutta l'opera, che onora l'arte editoriale italiana, si comporrà di 350 tavole a colori del formato 32×43, poichè ai due primi volumi ne seguiranno ben presto altri che tratterranno dello stile romanico al neo-classico in Italia e il periodo dal romanico al neo-classico nelle altre nazioni europee.

L'editore Crudo e il prof. Giulio Ferrari, ordinatori dell'importantissimo opera, hanno preso posto in questa pubblicazione tutto il loro ingegno ed il loro impegno, coadiuvati dalla casa che ha curato con vero amore la parte riproduttiva delle tavole in cromo ed in nero; e per questo son riusciti a darci una raccolta che assai gioverà alla cultura degli artisti, architetti, pittori e decoratori e degli studiosi d'arte in genere, giacchè comprende un magnifico ed esauriente materiale da consultare tratto dai migliori esempi d'arte architettonica e applicata, lasciateci in Italia e all'estero da maestri d'ogni epoca.

Le tavole del secondo volume, come quelle del primo, sono protette da una solida custodia ricoperta in tela con fregi in oro. Il testo di Giulio Ferrari, rapidamente ma con precisi riferimenti storici, tratta di caratteri dell'arte delle varie epoche a cui le tavole si riferiscono.

Il costo della pubblicazione, è mantenuto come per la precedente a Lire 250.

La donna nella società attuale

La Casa Editrice Nicola Zanichelli pubblica un volume di attualità dovuto a Gina Lombroso; «La Donna nella Società attuale».

Siamo in un'epoca di transizione; ogni giorno si rinnova il campo del lavoro, della famiglia, della società, della legge; la donna, come il resto dell'umanità, deve modificare usi e costumi. Di Gina Lombroso sono note le altre opere che hanno un maggior rapporto di contatto con questa; «l'anima della donna» «la donna nella vita». Questo nuovo libro integra i primi due.

La prima parte di questo nuovo libro è dedicata alla giustizia, o meglio a stabilire le differenze fra ingiustizia e ineguaglianza, incompleta reciprocanza e «compressione dei nostri istinti». Nella seconda parte sono esaminate le rivendicazioni che si sogliono oggi additare alla donna come compito suo. Alla stregua di questo metro e delle aspirazioni femminile, Gina Lombroso ha tracciato nella terza parte le linee a cui dovranno ispirarsi le nuove tradizioni femminili, o almeno ha distinto le linee fisse da quelle variabili. La scrittrice illustra gli enormi pericoli ai quali la donna andrebbe incontro se allentasse la sua morale e come l'alta moralità, in fatto d'amore, sia la più grande conquista di ieri, il cardine che deve restar fisso nelle tradizioni nuove, perocchè le conseguenze di questa morale sono intimamente legate alle più salde aspirazioni della Donna.

L'amb. Attolico presenta le credenziali

RIO DE JANEIRO, 25

Il nuovo ambasciatore d'Italia comm. Attolico ha presentato le credenziali al nuovo Presidente della Repubblica. In tale occasione il rappresentante del Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica hanno pronunciato discorsi improntati a grande cordialità.

Spigolature

Quest'anno a Vevey si celebrerà la famosa «Fête des Vignerons», che ha luogo generalmente ogni 15 o 20 anni e la cui origine, secondo la tradizione, risale al II secolo. Sembra che fin d'allora esistesse la «Comunità dei Viticultori» o proprietari di vigne, sotto i cui auspici viene fatta la Festa: ma documenti sicuri della sua attività non si hanno oltre che quattrocento anni dopo, quando cioè assunse il nome di «l'Abbaye de l'Agriculture», nome che dopo qualche decennio cambiò ancora in quello di «Lodevole Confraternita». I suoi membri, che nel XVII secolo erano solamente trenta, avevano l'incarico di sorvegliare la coltivazione delle vigne, premiare i lavoratori più diligenti e riprovare energicamente i negligenti. In quell'epoca la associazione organizzava ogni anno una modesta festa, che chiamavano «La Parata»; più tardi questa venne celebrata ogni sei anni e a condizione che non dovesse aver luogo negli anni di calamità. In pricipio «La Parata» era una manifestazione simbolica, con canti popolari, ma aumentando la sua importanza vi si introdussero delle figure allegoriche, che pagavano tributo alle Quattro Stagioni. Con l'andar degli anni si sviluppò sempre più, fino a raggiungere le attuali proporzioni veramente grandiose. A dar meglio l'idea di questo sviluppo basti dire che l'arena sulla Place du Marché di Vevey, dove ha luogo la Festa, nel 1819 poteva contenere 200 persone; nel 1833 questa cifra era raddoppiata, e all'ultima Festa d'arte e d'organizzazione, assistevano comodamente 12.500 spettatori. Riportiamo le parole entusiaste di uno di essi: «Lasciai la rappresentazione pieno di ammirazione e d'amore per questa meravigliosa Svizzera. La Fête des Vignerons è un grandioso inno di grazie al Creatore, cantato con tutto il fervore di un popolo orgoglioso e laborioso».

Sei rappresentazioni della Festa furono date nel 1905, con 1800 esecutori; e in quell'occasione furono spesi 450 mila franchi oro.

Si assicura che quest'anno la Festa sorpasserà in magnificenza e bellezza tutte le altre e a tale scopo il popolo di Vevey non risparmierà fatiche e denaro. Già si calcola una spesa di più di un milione di franchi oro.

*

Segnaliamo agli alpinisti italiani una notizia che dimostra per il valore del contrasto come il nobilissimo culto della montagna sia nel nostro paese molti più che altrove.

Il Consiglio di Stato francese ha dovuto ora esaminare la decisione del Sindaco di Brison, nell'alta Savoia, che faceva obbligo ai non residenti nel comune di provvedersi di una guida autorizzata nelle escursioni alle montagne comprese nel territorio municipale.

Le ragioni che avevano determinato un provvedimento che veniva a togliere agli alpinisti provetti la gioia delle vere e proprie avventure di montagna, sono da ricercarsi nel desiderio di evitare gli accidenti e i pericoli di qualsiasi genere che sempre possono minacciare chi, mal pratico, tenta la conquista delle grandi altezze.

Ma il Club Alpino di Francia, preoccupato più che altro dall'esodo di turisti di montagna che si sarebbe verificato a Brison per questa disposizione, ha chiesto ed ha ottenuto che fosse lasciato libero a chiunque il cimentarsi anche pericolosamente nella solitudine delle vette anche meno accessibili.

*

Noi non ci rendiamo abbastanza conto del grave danno che il gabbiano produce al pesce. Scienziati hanno dimostrato che ciascuno di questi uccelli distrugge circa 7 chilogrammi di pesce al giorno e quindi un gabbiano divora in un anno più di due tonnellate e mezzo di pesce. Questo non sono chiacchiere di pescatori, ma un fatto provato. Calcolando anche un minimo di due milioni di gabbiani intorno la nostra costa da Ventimiglia al Quarnero, questi uccelli si mangiano la bellezza i cinque milioni di tonnellate di pesce. E' una cifra colossale che pochi forse hanno supposto, e, il capitale che essa rappresenta è enorme. Qualcheduno può obiettare che il gabbiano si nutre di ogni sorta di cibo, infatti i tedeschi lo chiamano il corvo di mare. I gabbiani volentieri seguono i transatlantici per mangiare i rifiuti delle cucine che vengono di quando in quando gettati fuori bordo dai cuochi. Il gabbiano preferisce l'alto mare, e quantunque nei nostri porti ce ne sia sempre, vi entra però numerosissimo quando al largo il mare è grosso. Si dice anche che il gabbiano è lo spazzino dei porti, ma il danno che esso causa non compensa minimamente il beneficio che reca. Bisognerebbe farne una caccia spietata per diminuire possibilmente il danno. Il Mediterraneo è un mare già molto sfruttato da pescatori, non ha le abbondanti risorse di pesca dell'Atlantico e le nazioni costiere dovrebbero intendersi per estirpare almeno in parte questa peste. Così «Diana».

*

In alcuni paesi, specialmente in Inghilterra e in Polonia, esiste una vecchia superstizione, secondo la quale non ci si deve sposare nel mese di maggio perchè le unioni benedette in questo mese sono sfortunate. Quest'idea è ancora talmente radicata nel paese di oltre-Manica, che il numero dei matrimoni nel mese di maggio è minimo, mentre alla fine di aprile e al principio di giugno i matrimoni sono in numero superiore al normale.

Il *Times* che consacra un articolo a questa inesplicabile credenza, scrive: «Questa ripulsa per un mese che è socialmente uno dei più attivi, e, dal punto di vista della stagione, uno dei più belli, deve qualche volta imbarazzare molto i fidanzati. Invano l'uno dei fidanzati afferma che l'universo non è regolato dal capriccio: l'altro, a meno che dipenda dalla sua famiglia, si mostra ostinato. In questa questione è vano tutto ciò che ci insegnano la scienza e la religione, le quali ci mostrano che non ci può essere nessuna potenza maligna all'opera in un sistema che si manifesta il meglio ordinato; vana è l'educazione, vani i principi della vita corrente. Essi urtano in una paura di forze naturali incompresе così grande quale potrebbe essere quella del selvaggio il più cieco».

Libri ricevuti

Arnaldo Fraccaroli: «Corallina, fanciulla d'ogni tempo». Fantasia morale in 3 atti, Treves ed., Milano. — L. 11.

Domenico Tumiati: «Porporana», dramma di un'anima, Treves ed., Milano. — L. 9.

Domenico Tumiati «Merlino Viviana», Poema scenico, Treves ed., Milano, L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

Storia e impero coloniale d'Italia

nel discorso dell'on. Giovanni Marchi

Nella sala Napoleonica del Palazzo reale ieri sera alle 17.30 l'on. Giovanni Marchi valoroso deputato fascista toscano designato dal Governo ad esporre nella nostra città, sensibilissima per tradizione e per vocazione di problemi coloniali, le condizioni attuali dell'Africa italiana, ha intrattenuto il folto e sceltissimo pubblico per circa un'ora con una brillantissima esposizione.

Erano presenti il Prefetto gr. uff. Coffari, l'avv. Radaelli vice-podestà, il gr. uff. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Castellani Primo Procuratore della Corte d'Appello il generale Macaluso, il comm. Toffano vice segretario della Federazione Provinciale Fascista, il gen. Micheroux de Dillon, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il Questore comm. Corrado, il colonnello dei carabinieri cav. Abrile, il maggiore Pomarici e la signorina Pomarici delegata dei Balilla, il sig. Pio Leoni segretario del G.U.F. ecc.

Sul palco accanto l'oratore erano il gagliardetto del Fascio Veneziano, quello del G.U.F. e quello dei Balilla: prestavano servizio d'onore Avanguadisti della legione studentesca e vigili in alta tenuta.

Accolto da un grande applauso l'on. Marchi sale sulla pedana e quindi inizia il suo poderoso discorso:

Il significato della celebrazione

Quella gioventù italiana — egli dice — che uscì arroventata dal fuoco della trincea basta che si riporti a dodici anni or sono per sentire quale potenza di poesia quale vicenda storica fu la nostra dichiarazione di guerra, guerra che doveva segnare la ripresa ascensionale della tradizione italiana nel mondo. Potevamo mercanteggiare la nostra neutralità, empire come mercanti i nostri forzieri d'oro ma avremmo perduto l'ora in cui ogni popolo deve compiere la scelta decisiva tra la gioia e il dolore, rispondere al richiamo della storia, se dalla storia non vuol essere cancellato. E quando tornò vittorioso dopo tante ansie, tante sofferenze, la vecchia Italia, quella del parlamentarismo e della neutralità, abituata ad ogni rinunzia pur di vivere in pace, non portò, no, il fante in trionfo come gli antichi combattenti di Roma, e per poco non precipitò la Vittoria dalla Rupe Tarpea.

Oggi è la celebrazione della giornata coloniale, nome strano per gli italiani sempre lontani da tutto ciò che non era strettamente legato alle loro piccole beghe di provincia. Non v'è impero, nè volontà d'impero se non si scuote questa idea ad affermare la potenza e la civiltà del popolo che a tutto il mondo la seppe insegnare. Uscì l'Italia del Risorgimento quasi stupefatta della sua unità raggiunta, uscirono gli uomini storditi dall'impresa e non videro in essa che una copia dei piccoli interessi sconvolti. E mentre gli altri popoli passavano per altri mondi e si affermavano su nuove terre, l'Italia era assente perchè qualunque idea di politica coloniale era rigettata: e quando un ministro inglese invitò un ministro italiano, il Mancini, a cooperare nell'impresa d'Egitto, questo rispondeva ricusando perchè non si potevano offendere i principii di nazionalità, principii ai quali l'Italia sin da allora aderiva, e nel nome dei quali uscì mutila dalla grande guerra. Errore, errore grande fu quello: e da Londra Francesco Crispi dimandava costernato il perchè di tanta rinunzia, dopo aver aderito all'impresa di Crimea, e Sidney Sonnino invano incitava a non ricusare tale profferta, perchè l'Italia non poteva e non può disinteressarsi alla politica del Mediterraneo. Ma il Parlamento si spaventava e chiamava ventura ogni impresa che dalla costa siciliana avesse avuto suo svolgimento sulla costa africana. Noi non possiamo dimenticarci della nostra posizione geografica nel Mediterraneo culla di civiltà d'ogni popolo. E avevano ben compreso i romani quale strumento di potenza e d'espansione era il dominio del mare: e fu il possesso del Mediterraneo che fece grande Roma e la portò alla costituzione del suo più grande impero. Un mare difficile per noi, è il Mediterraneo. Quando — continua l'oratore — fu maggiormente tradita l'Italia? Ricordate la prima impresa africana: quello che fu un episodio militare divenne una cappa di piombo per la politica italiana, mentre per i soldati era stata una tappa di sangue: Adua, che non fu compresa. E il Parlamento urlava «via dall'Africa» e la piazza tumultuava: «Via dall'Africa!», come un giorno a guerra avvenuta un deputato d'Italia dava il suo «Via dall'Albania!» senza sapere che con queste rinunzie non si facevano gli interessi dell'Italia e del fante, ma del capitalismo e del proletariato straniero.

La nuova politica coloniale

Oggi — prosegue l'oratore — ricorre l'anniversario della guerra. A Versailles, mentre avevamo un popolo in continua crescenza quando il problema italiano reclamava nuove terre, quando il popolo reclamava la vita e la possibilità di vivere i nostri rappresentanti abbagliati dal falso linguaggio messianico del falso profeta d'America, sottoscrissero a ogni rinunzia, mentre le altre nazioni si dividevano le spoglie del mondo. E ci vollero degli anni per ottenere la semplice rettifica dei confini delle nostre Colonie; cosicchè l'equilibrio del mondo turbato dalle conquiste inglesi e francesi rimase ancora più turbato.

Pensate all'immenso impero inglese di 33 milioni di km. quadrati con 500 milioni di abitanti, all'impero francese d'Africa con cinquanta milioni d'abitanti, fonte di ricchezza e sopratutto di soldati, alle colonie d'Olanda, 2 milioni di km. quadrati e 50 milioni d'abitanti, al Congo Belga e vedrete che noi siamo stati tagliati fuori da tutto il mondo, ci sono sbarrate tutte le porte, ci è chiuso il mare da occidente e oriente. Ed è strano, noi abbiamo aperta la via a tutti i popoli del mondo.

La politica coloniale, l'impero in altre parole, non si fa coi discorsi, ma si fonda sulle punte delle baionette e sulla bocca dei cannoni. I popoli valgono per quanto possono. Quando sull'Italia passava la raffica antimilitarista, le altre nazioni si armavano. Ora, quando i supremi valori di una nazione sono in gioco non è coi pezzi di carta che si possono stabilire i limiti alle possibilità dello sforzo nazionale. Nelle nostre colonie noi scendemmo non come conquistatori, ma chiedendo scusa agli arabi per averli disturbati. Quando il fascismo assunse il potere, le nostre colonie erano in condizioni pietose: ora, se non sono il paradiso terrestre, non sono neanche gli scatoloni di sabbia, ed hanno una grandissima importanza sopratutto politica. I popoli, giovani hanno aperto la via: l'avvenire è di coloro che sanno acquistarselo, e noi pensiamo ora a conservare quanto acquistammo, ed acquistare un giorno quanto ci conservarono i nostri padri.

E l'oratore ricordate a questo punto le nostre impellenti necessità coloniali, e il problema dell'emigrazione, continua: Ma oggi che l'Italia ha il suo Uomo altra è la via, altra e la volontà, e non per nulla il vecchio emblema di Roma si erge sui nostri gagliardetti. Questo popolo ha ritrovato la sua gioventù pure nella sua povertà: anche questo grande problema coloniale dovrà un giorno esser rifatto.

L'on. Marchi quindi ricorda, additandoli alla riconoscenza della Nazione, coloro che lavorano nelle nostre Colonie, prima fra tutti S.A.R. il Duca degli Abruzzi, e i colonizzatori tutti: sono essi che aprono la via a ogni possibilità, e conclude freneticamente applaudito con l'esaltazione di quanti per l'idea sublime dettero la vita, perchè è dal loro sacrificio che germoglierà il futuro meraviglioso della stirpe.

Con l'oratore quindi si congratularono tutte le autorità e la significativa cerimonia ebbe fine.

La film coloniale al Rossini

Nel pomeriggio di ieri, come era stato annunciato, venne rappresentata, a cura della Federazione provinciale fascista al Teatro Rossini, per celebrare la giornata coloniale, la bellissima film «Le nostre Colonie».

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti: erano rappresentate tutte le autorità cittadine. Prestava servizio d'onore un picchetto di militi e la banda dei Balilla.

Preceduta dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», ascoltate dal pubblico col più grande entusiasmo, poco dopo le 15 ebbe inizio la proiezione che destò subito nel pubblico accorso il massimo interesse. La film era divisa in quattro parti, ciascuna delle quali mostrava in alcuni dei suoi più pittoreschi aspetti, la bellezza delle nostre quattro Colonie. Sfilarono così dinanzi agli occhi ammirati del pubblico le imponenti opere della Tripolitania rimesse in valore da S. E. Volpi, le oasi della Cirenaica, la pittoresca vita degli indigeni della Somalia, i mercati dell'Eritrea, i posti di vedetta ove vegliano con fede sicura i soldati d'Italia ai confini desertici, i luoghi gloriosi sacri all'eroismo di quanti caddero con invitta fede per diffondere ancora una volta la civiltà ove ancora rimangono gloriose le vestigia di Roma.

Il bellissimo spettacolo, che fu più volte applaudito, e destò nel pubblico profonda impressione per le varie e multiformi attività di vita impresse dal Fascismo alle nuove terre d'Italia, terminò con l'esecuzione da parte della banda dei Balilla degli Inni patriottici. Durante l'intervallo tra la seconda e la terza parte si sono prese fotografie dell'imponente adunata.

La regata dei veterani

Ferve il lavoro, in seno al Comitato esecutivo, per l'organizzazione della regata dei Veterani del remo, regata che, come è noto, si svolgerà domani giovedì in Canalazzo.

I regatanti, dopo aver estratto il numero d'acqua alla presenza del padrino Carlo Busetto e dei componenti la Commissione tecnica, si allineeranno al «cordino» che sarà tirato in Bacino di S. Marco all'altezza del Monumento a Vittorio Emanuele. Alle ore 16 precise verrà dato il «via» ed i nove regatanti, percorso il tratto di Bacino, entreranno in Canal Grande e si porteranno fino all'altezza di Rio terrà dei Sabbioni, dove gireranno il tradizionale «paletto» facendo poi ritorno fino davanti la Basilica della Salute.

Nel campo suddetto sarà eretto a cura del Municipio un palco dove prenderanno posto le autorità cittadine: ai lati del palco vi saranno delle sedie a pagamento per il pubblico che vorrà assistere da vicino alle più importanti fasi della gara, cioè all'entrata dei nove campioni in Canalazzo ed all'arrivo che si prevede assai disputato data la forza di alcuni regatanti. Le sedie sono al prezzo di L. 5 per persona.

Prima della regata — e precisamente alle ore 15 precise — muoverà dal Bacino di San Marco, agli ordini del Comandante dei Vigili urbani cav. Domenico Albanese — un corteo composto dalle imbarcazioni delle Reali Società di canottaggio «Bucintoro» e «Querini». Il corteo sarà preceduto dalla «Dodesona» e dalla «Disdotona» e sarà formato da outriggers ed jole. Scortando i canottieri Nordio e Passoni che vogheranno la loro «veneta» colla quale compirono il raid Venevia-Milano-Gassino-Torino-Casale-Piacenza-Venezia (km. 1350) il corteo nautico percorrerà tutto il Canalazzo e farà ritorno alla Salute.

Il Comitato prega vivamente i proprietari dei palazzi prospicienti il Canal Grande di esporre, nel pomeriggio di domani, damaschi e bandiere dai poggiuoli e dai balconi.

Sui nove campioni che prenderanno il «via», molte sono le voci che circolano negli ambienti bene informati, cioè per i traghetti: i favori maggiori per la vittoria sono per Crea senior. Assai quotati sono pure Marcheto, Grassetti e Trevisan. Si parla assai bene anche di Valconi e di Civili.

Ad ogni modo domani si vedrà. E' certa una cosa, però: che i nove «vecchi» regatanti sono tutti in una forma magnifica e combatteranno una bellissima battaglia.

La riunione dei Mutilati al Lido

I mutilati veneziani, si sono riuniti iersera alla Trattoria Tramontin alle Quattro Fontane di Lido per festeggiare in lieta e fraterna riunione il dodicesimo annuale dell'entrata in guerra.

Imbarcatisi su apposito vaporino attraccato alla Riva degli Schiavoni, con la loro bandiera e con la fanfara dei Vigili Urbani salparono da Venezia alle ore 20 e scesi a Santa Elisabetta percorsero a piedi il tratto fino a Quattro Fontane al suono e al canto degli inni patriottici e alla luce delle torce a vento.

Davanti alla Trattoria Tramontin vennero accolti con grandi applausi dai numerosi compagni di Lido e dalla commissione organizzatrice della riunione, composta dei mutilati Caporali, Zamara, Cecchelin e Gasparini, che fece con affettuosa cordialità gli onori di casa.

Nella bella sala terrena della Trattoria Tramontin, ornata dei ritratti del Re e del Duce circondati da fiori, da fronde e da bandiere sono imbandite le tavole che vengono subito ordinatamente occupate da duecento commensali.

Alla tavola d'onore notiamo il Presidente della Sezione avv. Sandro Brass, il Vice-presidente dr. Anesin, il Segretario del Consiglio Ugo Caporali, il Seniore Zoli, economo, e tutti i Consiglieri e Sindaci della Sezione, l'ex Presidente rag. cav. Rebesco, il Presidente della Sezione di Padova ing. Griffey, i Presidenti delle Sottosezioni di San Stino, Portogruaro, San Donà e Mirano, il Ten. Col. Castiglioła Direttore dell'Ospedale Militare di Santa Chiara, il dott. Ancona, il Col. di Finanza Laria col cap. Reggio, il ten. Col. Bon Capo dell'ufficio di Mobilitazione, il Cap. dei Bersaglieri Lancia.

Appena l'avv. Brass prende posto al centro della tavola d'onore lo saluta un applauso scrosciante e si grida: Viva l'avv. Brass da tutti i settori. Viene quindi servito il «rancio speciale» che è consumato tra la più schietta allegria: le pietanze sono intercalate dai canti di guerra e dalle canzoni più in voga nei tempi di trincea, accompagnati dalla fanfara dei Vigili che sta banchettando nel cortile adiacente.

Alla frutta, accolto da una calorosa ovazione, si alza l'avv. Brass il quale con la eleganza che gli è solita si rivolge ai suoi camerati invitandoli a sospendere per un istante i loro canti che ricordano i sacrifici e la gloria affinchè voli un pensiero affettuosamente commosso al grande fratello che in mezzo all'Oceano sta lottando contro la morte per il vanto dell'ala italiana, per il nome della Patria. Tutti si alzano in piedi e si grida da ogni parte «Viva De Pinedo».

Tornato il silenzio, l'avv. Brass si dice fiero di poter pargere per la prima volta il saluto ai suoi camerati in qualità di Presidente della Sezione Veneziana dei Mutilati, già del quale si sentirebbe indegno se non si sentisse sorretto nell'assumere le responsabilità che ne derivano da quella fede per la quale quasi ragazzo ancora guidava il suo reparto di arditi all'assalto con le bombe e col cuore, e per la quale più tardi partecipò in prima linea alla rivoluzione sferrata dalla più sana e forte gioventù italica per valorizzare i sacrifici di guerra e riporre la Patria nelle vie segnatele dal suo grande destino.

Il bellissimo discorso è ancora interrotto da grida di Viva il Fascismo, Viva Mussolini, Viva il Duce.

L'oratore rivolge quindi un cordiale saluto all'ex Presidente rag. cav. Rebesco organizzatore e animatore magnifico e promette di aggiungere tutta la sua opera più amorosa all'opera attivissima dei suoi colleghi di presidenza perchè i mutilati della Sezione possano avere quella assistenza, quella previdenza e quelle provvidenze che sono nel compito della patriottica associazione.

L'avv. Brass conclude il suo smagliante discorso con una infiammata evocazione all'Italia provocando tra i commensali l'entusiasmo più schietto. Si grida da ogni parte Viva Brass e si applaude freneticamente all'Italia, al Re, al Duce per alcuni minuti. Quindi si riprendono i canti della Patria e le canzoni di guerra finchè verso la mezzanotte la riunione si chiuse lietamente come s'era iniziata.

La gara di canto corale

fra gli istituti Magistrali del Veneto

Ieri alle ore 15 davanti alle autorità cittadine e ad un pubblico fine e numeroso si è svolta sul palcoscenico del Malibran, ornato di piante e di bandiere, la annunciata gara di canto corale fra i RR. Istituti magistrali della Regione Veneta, promossa dal R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gasperoni.

Apre l'interessante e riuscitissima gara, il coro delle allieve del R. Istituto E. Fuà Fusinato di Padova, il quale, egregiamente diretto, dalla sig.na Bosio eseguisce con bella fusione il *Saluto Italico* del Travaglia. Il coro è alla fine calorosamente applaudito con quello del R. Istituto R. Ardigò di Treviso che sotto la guida del M.o Onofrio Altavilla porge in chiara linea *La Fede* a tre voci del Rossini, e quello del R. Istituto C. Roccati di Rovigo, il quale, istruito e diretto dal M.o Gambetta offre la breve, ma difficile *Villotta* a tre voci del Giovanelli in una forma assai pregevole per la morbidezza dell'impasto sonoro, per fusione, per equilibrio, per chiarezza di accento e per efficacia espressiva.

Appare quindi il numerosissimo coro delle allieve del nostro R. Istituto Nicolò Tommaseo e questi guidato dalla bacchetta del M.o Zambon ed accompagnato al pianoforte dalla sig.na Margherita Bloch e all'armonium dal M.o Barbini si presenta nei tre tempi dello *Stabat Mater* del Pergolesi: *Fac ut ardeat*, *Inflammatus* e *Quando corpus*. I tre brani così difficili per la loro complessa costituzione polifonica e per il continuo intrecciarsi delle loro parti ebbero dall'attenta falange canora una realizzazione eccellente. Il maestro Zambon seppe ottenere dalla sua massa un pastoso amalgama dei timbri ed effetti gradevolissimi di mezze tinte e di sfumature mentre tutti i disegni delle tre belle pagine ci vennero in chiara e freschissima forma e in delicata linea espressiva: ciò dicasi specialmente per l'arduo *fugato* dell'*Amen* ch'ebbe realizzazione veramente notevole.

Il coro venne calorosamente applaudito e il M.o Zambon fatto segno da parte delle allieve ad un ricco omaggio di fiori fu evocato alla ribalta e dovette presentarsi più e più volte solo e in compagnia della sig.na Bloch e del M.o Barbini accompagnatori lodevolissimi.

Si presentò per ultimo il coro del R. Istituto A. Fogazzaro di Vicenza. Questo diretto dal M.o Visonà cantò con molta spigliatezza, duttile, fuso, espressivo ed intonatissimo, una gustosa *Canzonetta Strambotto* di O. Vecchi riscuotendo gran copia di applausi.

Finita la gara un coro composto di ben 600 alunne degli Istituti partecipanti alla gara diretto dal M.o Zambon e accompagnato dalla Fanfara dei Balilla ha eseguito egregiamente fra i continui applausi gli inni della Patria e precisamente *Fratelli d'Italia*, la *Leggenda del Piave*, e *Giovinezza*.

Un elogio caldissimo va rivolto alla Fanfara dei Balilla che diede eccellente prova dei suoi meriti così nell'esecuzione degli inni e di marce intercalate alla gara come nell'accompagnamento del grande coro finale.

Prima che il pubblico sfollasse la giuria composta del comm. Antonio Casellati, Presidente del Conservatorio Musicale Benedetto Marcello e dei maestri Mezio Agostini, Oreste Ravanello e Toffolo ha emesso il proprio verdetto in seguito al quale i premi vennero così distribuiti: medaglia d'oro al coro dell'Istituto A. Fogazzaro di Vicenza diretto dal M.o Visonà; medaglia d'argento al coro dell'Istituto Nicolò Tommaseo di Venezia, diretto dal M.o Zambon; diploma d'onore «ex aequo» a tutti gli altri partecipanti.

Il 13 giugno e la gita

dei Combattenti a L. 35.50

Il Comitato organizzatore della gita Trento - Bolzano - Brennero comunica:

Le iscrizioni, aperte sabato scorso, procedono con moto uniformemente accelerato, tanto da farne prevedere non lontana la chiusura che per necessità dovrà essere irrevocabile. Infatti il numero dei letti, più o meno elastici, che Bolzano può fornire, è molto inferiore al numero dei combattenti che vorrebbero partecipare alla gita. E' giocoforza quindi limitare il numero dei gitanti. Dall'esame però delle prime centinaia di inscritti, si osserva che vi sono intere categorie di combattenti i quali evidentemente attendono per iscriversi, di aver ottenuto il permesso di rimanere assenti da Venezia oltre che domenica 12 anche lunedì 13 giugno. In tale attesa si nasconde un pericolo che il Comitato sente il dovere di segnalare. Infatti coloro che si sono già inscritti appartengono per lo più alla categoria dei liberi professionisti ed in genere di coloro che non dipendono da un capo ufficio o da un direttore d'azienda, o comunque da un padrone. Ora per evitare che questi, chiamiamoli così, lavoratori indipendenti raggiungano il numero massimo di coloro che possono partecipare alla gita ed impediscano pertanto a tutti gli altri di iscriversi, è necessario che i capi ufficio, i direttori ed i padroni concedano subito ai loro dipendenti il permesso di rimanere assenti dal lavoro il giorno di lunedì 13 giugno. Con questo avvertimento e con la circolare all'uopo trasmessa agli Uffici ed alle Ditte il Comitato ritiene di aver assolto il proprio dovere; i combattenti per loro conto chiedano ora tale permesso, ed i datori di lavoro diano una sollecita risposta.

La cantata in Palazzo Ducale

Ieri mattina alle ore 11 nel cortile del Palazzo Ducale, alla presenza delle autorità e di un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo l'annunziato coro di oltre mille alunni delle nostre scuole elementari.

Il coro, diretto dal m.o Ferruccio Cusinati, era accompagnato dalla banda cittadina guidata dal m.o Carmelo Preite. Dopo l'Inno di Mameli e la Canzone del Piave eseguiti con chiarezza e con singolare precisione, e accolti da calorosissimi applausi, venne eseguito l'Inno al Duce di Zuelli che provocò una vera ovazione lunga e delirante: il bis chiesto con frenetica insistenza non venne però concesso.

Seguì «La guardia al Brennero» una pagina pregevolissima del m.o Carmelo Preite, nella quale il canto, espresso in un largo solenne è di freschissima ispirazione, pieno d'impeto schietto e sincero e ricco di bellissimi effetti dovuti all'armonizzazione sapiente, e al felicissimo impiego delle voci nella loro amalgama coi timbri degli strumenti. Anche questo brano venne accolto da applausi lunghi e scroscianti e anche di questo si chiese invano il bis con instancabile insistenza.

Il coro riuscitissimo sotto tutti i rapporti, così per le amorose cure prodigategli dagli istruttori, come per la bravura dei piccoli cantori, si chiuse con l'Inno di Giovinezza e con la Marcia Reale coronati dai più calorosi battimani.

Uno spintone che manda all'Ospedale

Ieri alle ore 15 si è portata all'Ospedale ove fu ricoverata la casalinga Giovanna Odessa fu Onorato d'anni 66 abitante a Cannaregio 5944. Il medico di guardia le constatava la frattura del polso sinistro giudicandola guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Ella ha asserito che il 15 corr. alla stessa ora trovandosi in Fondamenta di Cannaregio accanto al Sottoportico dei Vitelli in prossimità dell'abitazione al pianoterra della sua conoscente Angela Galangan, mentre stava parlando con questa ricevette una terribile spinta dalla sorella della Galangan, Antonia e dal cognato Squarcina Carlo detto «el gnoco», i quali ritenevano che essa parlando con la parente loro avesse mormorato d'essi. L'Odessa sporse querela al Commissariato di Cannaregio.

Le Madri e Vedove dei Caduti

in pellegrinaggio a S. Michele

Ieri alle otto e mezza i componenti la Associazione Madri e Vedove dei Caduti e famiglie si sono recati al Cimitero di S. Michele dove nella Cappella di San Cristoforo dove il prof. Don Giuseppe Scarpa ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti. Mons. Scarpa dopo la Messa ha pronunciato parole commoventi di esaltazione degli Eroi e di consolazione per le madri e le famiglie. Alla cerimonia assistevano la Presidente Co.ssa Elti di Rodeano e il gr. uff. Carlo Allegri e il sig. Cristofori Delegato dell'Associazione Combattenti che ha fatto recare anche una corona d'alloro che fu deposta sul monumento. In corteo gli intervenuti dal recinto dei Caduti si sono recati alla tomba di Fra Ginepro e così è finita la mesta commemorazione.

Cronache funebri

La N. D. Marchesa Adelaide Bentivoglio d'Aragona

E' morta l'altro giorno a Ferrara, nello storico palazzo Bentivoglio, la N. D. Marchesa Adelaide Bentivoglio d'Aragona, Patrizia Veneta, nella grave età di 80 anni.

Discendente diretta della stirpe dei Signori di Bologna, era figlia del Marchese Nicolò Bentivoglio e della N. D. Elisabetta da Mula, ultima dell'illustre casato patrizio di S. Vio.

Impiegò la intiera sua vita in opere di pietà, e la sua memoria sarà sempre benedetta dai poveri, ai quali largì sempre tutte le preziose doti del suo cuore. Memore sempre delle tradizioni altamente patriottiche della sua famiglia, della nonna Foscarini e della madre, fu sempre prima in ogni nobile appello per l'Italia, per Casa Savoia, pel Fascismo; e a questi ideali volse la mente anche nelle ultime ore della sua vita. I funerali solenni ebbero luogo ieri a Ferrara, in chiesa di S. Benedetto: fu sepolta a Venezia, nella tomba di famiglia in S. Michele in Isola.

Condoglianze al fratello Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, ed alla nipote N. D. Contessa Elisabetta Nani Mocenigo.

Cronaca varia

Si ferisce giuocando. — La tredicenne Jolanda Vianello fu Luigi abitante a Castello 6522 apprendita di modisteria, alle 20.30 di ieri è stata ricoverata all'Ospitale civile per contusione alla gamba destra con recisione tendinea. Venne giudicata guaribile in venti giorni. Ella si ferì mentre giuocava presso casa sua in Corte Cavalli spiccando un salto da una finestra alta un metro e mezzo.

Un piede fratturato. — Il sedicenne Benvenuto Sandi di Francesco abitante a S. Croce 1577 garzone fabbro alle ore 21 è stato ricoverato all'Ospitale per la frattura del piede destro guaribile in 40 giorni. Alle 18 in fondamenta dei Tolentini scaricava da un carrello dei binari Decauville, una spranga di ferro lo feriva alle gambe.

Camminando a carponi. — Ieri è ricorsa alle cure ospitaliere la piccina Maria Cascaldi di anni 6 abitante a Dorsoduro 2902 per l'estrazione di ago infissosi nella gamba destra mentre per giocare si trascinava a carponi sul pavimento della sua abitazione. Guarirà in pochi giorni.

Scavalcando una ringhiera. — Il dodicenne Aleardo Ballarin di Augusto abitante a Castello 3212 per scavalcare la ringhiera di cinta del giardinetto della mensa ufficiali in Campo San Zaccaria riportava una ferita da taglio al ginocchio sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Restituisce il portafoglio rubato

e viene arrestato da un passante

Ieri sera verso le 17.30, tale Gino Sacchetti di Gaetano da Udine e qui di passaggio, si imbatteva nei pressi dell'Ascensione, in un gruppo di persone, che stavano attorno ad un vecchietto commentando il furto del portafoglio che questi poco prima aveva patito per opera di sconosciuti. Mentre duravano i commenti, ad un tratto il vecchietto si lanciava di corsa dietro un individuo che egli aveva riconosciuto come autore del borseggio. Il ladro, vistosi scoperto, restituì al vecchio il portafoglio poco prima rubatogli, che conteneva qualche centinaio di lire oltre a carte personali. Il ladro si allontanava rapidamente, quando il Sacchetti, rincorrendolo, riuscì ad acciuffarlo, consegnandolo poi ad alcuni agenti di Polizia. Arrestato, il ladro fu condotto al Commissariato di San Marco, dove è stato identificato per Cavazza Vittorio fu Pietro d'anni 36 da Bologna colà domiciliato in via San Carlo 51, di professione commerciante in stoffe. Egli si è protestato innocente ma il Sacchetti mantiene la sua accusa. Il derubato non è stato più ritrovato.

Gara olimpionica di atletica leggera

Il premio di S. E. Turati

S. E. l'on. Augusto Turati ha scritto al Commissario dell'O.N.D. comunicandogli di aver assegnato un suo premio speciale per la Gara Olimpionica di Atletica Leggera che avrà luogo il 16 giugno al Campo Sportivo Fascista e lasciando al Commissario di assegnarlo a suo criterio.

Il comm. Pellegrini ha deciso di assegnare l'ambitissimo premio dell'on. Turati alla Società che avrà la miglior classifica nel complesso delle gare tenendo conto del primo classificato per ogni gara.

Il Commissario Straordinario per la Provincia ha offerto per la Olimpionica una medaglia vermeil e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi una Coppa in vetro di Murano.

Un nuovo ambulatorio ostetrico

Siamo informati che il dott. Antonio Marta, nostro concittadino, allievo del nostro Ospedale e reduce dalle Cliniche Ostetriche di Verona e di Padova, aprirà col 1.o giugno p. v. un ambulatorio chirurgico ostetrico-ginecologico in fondamenta Fenice 2558.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La celebrazione del 24 Maggio e la Giornata Coloniale

Ieri anche a Udine, come nelle altre città, fu celebrata la «Giornata Coloniale». La conferenza fu tenuta al Teatro Sociale dall'on. Fausto Bianchi. Vi presenziava numeroso pubblico, rappresentanze e le autorità e personalità cittadine. Dopo la presentazione dell'oratore da parte del sig. E. Caine, l'on. Bianchi fa con viva ed elevata parola una rapida storia della nostra espansione coloniale. L'oratore, dopo un saluto alla città di Udine, entra nell'argomento di materia coloniale, premettendo che egli non farà statistiche nè descrizioni delle nostre colonie, che presuppone già note, ma ne tratterà dal punto di vista storico e politico. L'oratore rileva la posizione strategica «neutra» delle nostre colonie, il che indica come esse non siano che il principio di un'espressione coloniale, in quanto non presentano alcuna posizione di particolare efficienza strategica. Ricorda come sia antico ormai — già dal 1860 — l'inizio dei tentativi coloniali italiani e ricorda il succedersi delle esplorazioni e di atti eroici. La colonia inglese sorse in seguito a lotte religiose e all'emigrazione, indi si affermò con le guerre, lunga secolare serie di guerre. Accenna alla conquista dell'India.

La colonia francese, già antica ma resa inutile per le guerre con l'Inghilterra che costrinsero la Francia ad abbandonare i suoi possessi, riprese mirabile, dopo la guerra del '70. Accenna all'Africa francese, alla Tunisia e all'Indocina. Indi parla brevemente delle colonie del Belgio, dell'Olanda e del Portogallo. Di fronte a tali imperi coloniali, quello dell'Italia è molto minore, non solo, ma spezzato in tronconi sopra mari i cui ingressi sono comandati da altri. L'Italia coi suoi 40 milioni di abitanti, con le sue tradizioni, la sua civiltà deve espandersi ben più ampiamente.

I raggiri delle altre potenze alleate hanno impedito che l'Italia si aggiudicasse il compenso adeguato, ma il problema non è posposto nel tempo. Occorre però la più grande attività e la più severa vigilanza. Occorre che tutti i cittadini si preoccupino del problema coloniale. Molti debbono trasferirsi in colonia, ove devono formarsi centri di cultura e di lingua italiana. Solo quando delle nuove Italie si saranno formate là in Africa, potremo porre con molto maggior forza il nostro problema al mondo.

Descrive Rodi e quel che ivi si è fatto e dice che se 40 mila italiani si stabiliranno colà avremo un centro italiano che avrà parte importante nella vita del Levante. Aggiunge che per quanto riguarda il credito, i capitali si dovrebbe raggiungere una più rapida circolazione di questi. L'oratore infine esorta i giovanissimi a guardare lo sforzo dei più vecchi diretto a una più grande Italia ed a ispirarsi sempre all'amor di patria.

La bella conferenza fu alla fine coronata da vivissimi applausi da parte di tutti i presenti. Fra questi notavansi il Prefetto del Friuli comm. avv. Agostino [illegible], il Commissario Prefettizio cav. uff. Giovanni Oriolo, il Comandante la Divisione Militare Gen. comm. don Silvio [illegible]rana, tutti i Presidi delle scuole medie cittadine e numerose scolaresche.

Gli esami al R. Istituto Tecnico

La Presidenza del R. Istituto Tecnico A. Zanon di Udine comunica la data di inizio, per le prove scritte, dei vari esami, e cioè:

Ammissione alla 1.a inferiore il 17 giugno alle ore 9; ammissione alla 1.a superiore il 13 giugno alle ore 9; idoneità alla 3.a e 4.a inferiore il 17 giugno alle 8.30; idoneità alla 2.a e 3.a Sez. Commercio-Ragioneria il 13 giugno ore 8.30; idoneità alla 4.a Sez. Commercio-Ragioneria il 17 giugno alle ore 8.30; idoneità alla 2.a e 3.a Agrimensura il 13 giugno alle 8.30; idoneità alla 4.a Sez. Agrimensura il 17 giugno alle ore 8.30; abilitazione tecnica in Commercio-Ragioneria ed Agrimensura il 22 giugno alle ore 9.30.

Le norme per le iscrizioni, ed il diario delle prove scritte trovansi esposti all'Albo dell'Istituto.

Il diario delle prove orali sarà fissato a tempo.

Altri particolari sulla morte del fornaio Fior

In attesa che i medici che hanno eseguito l'autopsia del cadavere del fornaio Fior, dieno il loro responso che avrà [illegible] effetti della istruttoria una grande importanza, l'autorità continua nelle indagini onde stabilire se l'infelice sia stato [illegible], o se la morte sia dovuta a suicidio.

In paese come dicemmo, si afferma trattarsi di omicidio tanto più che sembra siano persone le quali in quella sera hanno udito dopo gli spari correre il motore del camion per oltre un'ora.

Si dice poi che nessuna fede si può prestare alla lettera scritta giorni prima dal Fior, perchè egli, tipo balzano, scriveva spesso così, e alle sue parole, si doveva dare un peso relativo.

D'altra parte si osserva ancora che il Fior era un poco provetto guidatore di automobili (da tre mesi solo aveva la patente) e che volendo uccidersi non sarebbe partito di notte, e non avrebbe poi scelto una strada così pericolosa, come quella ove nel domani fu rinvenuto cadavere, tutta a curve e con ripide salite e discese.

"Frate Francesco„

Nel pomeriggio di ieri, al Teatro Sociale ed alla presenza di pochi fortunati, ebbe luogo la prima prova generale d'assieme dell'Oratorio «Frate Francescano» del m.o Domenico Montico su parole del prof. Lami.

L'impressione riportata fu più che ottima, sia per il grado di forma e d'assieme già raggiunto dalle masse corali e dall'orchestra, sia per la bellezza e la melodiosità della musica. I presenti si congratularono vivamente con i felici e fortunati autori facendo loro pure i più vivi auguri.

Fra giorni, cioè il 28 corrente mese, la prima di questo capolavoro che certamente, data la viva attesa in città e Provincia, segnerà un esauritissimo.

La processione al Redentore

Oggi festa dell'Ascensione, si svolgerà una solenne straordinaria processione per i borghi della Parrocchia urbana del Redentore. Per la prima volta uscirà il simulacro della Madonna della Pace. Le vie saranno addobbate e alla processione suonerà la distinta Banda di Colugna. S. E. Mons. Arcivescovo parteciperà alla Processione. Nella mattina, alle ore 10.45 Messa solenne in canto e poi Cresime.

Il deviamento d'un trenino alle cave di ghiaia di Buttrio

Una grave disgrazia è accaduta presso Buttrio e precisamente sul torrente Torre, lungo una linea Decauville che serve al trasporto della ghiaia. Da tempo una Società si è assunta l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente alla linea ferroviaria dello Stato, ha preso a sfruttare una certa zona del Torre. Sulla locomotiva della Decauville prestava servizio un vecchio macchinista vicentino, pensionato dell'Amministrazione statale, il quale cercava di arrotondare la pensione con questo lavoro. Già giorni fa il macchinista si era lamentato del pericolo che presentava la poca stabilità del binario.

Stamane mentre il lavoro procedeva come al solito, ad un tratto la locomotiva traballò e uscì dal binario; i carri carichi di ghiaia, per forza d'inerzia, urtarono con violenza contro la macchina fracassandola. Il povero macchinista restava impigliato fra i rottami. I compagni di lavoro, aiutati dal cav. Todoni che passava in quel momento, cercarono subito di togliere il disgraziato dalla pericolosa posizione e dopo non pochi sforzi vi riuscirono. Il macchinista, gravemente ferito, venne dapprima con un carro e poi con un'autoambulanza accorsa, trasportato all'Ospedale ove i medici gli riscontrarono parecchie contusioni, un grave squarcio al ventre e la frattura delle gambe. Il suo stato è gravissimo; tuttavia i sanitari non disperano di salvarlo.

Ancora sul dramma di San Gottardo

Iermattina sono stati tradotti ad Udine il Galliussi Giuseppe d'anni 31 e lo Zamparo Giovanni d'anni 31, entrambi di Remanzacco, arrestati l'altra mattina alla stazione di Manzano in relazione alle emergenze delle indagini sul dramma di S. Gottardo in cui rimase vittima la cinquatottenne Elisa Pravisani. Interrogato dai carabinieri il Galliussi, cui si imputa la morte dell'infelice donna, protestò la sua innocenza affermando di non averla affatto colpita a pugnalate. Ebbi con lei — disse — un concitato dialogo perchè si opponeva al mio matrimonio con sua figlia. Io non avevo con me pugnali di sorta e mi limitai a roteare, per pure minaccia, un coltello che si trovava sulla tavola di cucina. Quando uscii la Pravisani si trovava ancora seduta sulla sedia e non com-

Come scrivemmo ieri l'autopsia del cadavere diede risultati contrari a quelli delle prime indagini sulla causale diretta della morte. Un altro particolare viene ora a confermare in parte le dichiarazioni del Galliussi. La morta presentava una ferita sotto la fronte, all'altezza degli occhi, ferita larga quanto il coltello rinvenuto sulla tavola e col quale sembrava che il Galliussi avesse colpito. L'autopsia ha rilevato che la ferita era superficiale e che il setto nasale non era stato toccato. Sembra dunque che tanto la leggera ferita, quanto l'echimosi alla testa siano state prodotte dalla caduta della donna e che di conseguenza di coltellate non se ne possa assolutamente parlare. Il cuore fu trovato alquanto gonfio per cui si ritiene che la morte sia avvenuta per improvvisa paralisi cardiaca prodotto da spavento. Il responso definitivo sarà dato però fra giorni dai sanitari incaricati della perizia necroscopica.

False generalità

Dopo aver assistito all'ultima rappresentazione del Circo Adolfi ieri notte tre uomini si dirigevano fuori Porta Gemona in bicicletta per tornare alle proprie residenze. Fermati da due carabinieri, perchè le biciclette erano sprovviste di fanali, declinarono le loro generalità. I militi, non troppo persuasi, richiesero le carte d'identità e videro così che i tre avevano dato falsi nomi. Essi sono tali Gino Ceschia di Valentino supplente postale presso l'ufficio di Nimis, Giuseppe Ceschia di Giacomo ricevitore daziaria di Faedis e Giuseppe Gervasi di Nicolò da Nimis. Quest'ultimo e il Ceschia Giuseppe sono stati denunziati per aver dato false generalità; il Gino Ceschia venne tratto in arresto perchè trovato in possesso di una rivoltella senza porto d'arme.

La festa degli Alpini

Ieri sera gli ufficiali del 9.o Alpini festeggiarono la Festa reggimentale riunendosi a lieta mensa all'Albergo Manin.

Al banchetto servito egregiamente dal proprietario Wenitpiz, intervenne il Col. Boffa e la fanfara del Gruppo di Tricesimo.

Pure al «Manin» si riunirono per la festa annuale i soci dell'U.N.V.E.R. Al banchetto partecipò l'on. Fausto Bianchi primo Sindaco fascista di Modena il quale pronunciò nobili parole di circostanza.

Cronache provinciali

San Daniele

XXIV Maggio. — Il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra venne in questa cittadina commemorato in forma semplice, senza cortei e senza discorsi, ma con una cerimonia che non sarà dimenticata tanto facilmente: Con lo scoprimento, cioè, sotto la restaurata Loggia del vecchio Palazzo Municipale, della lapide nella quale è riportato il Bollettino della Vittoria, di una lapide al grande concittadino Teobaldo Ciconi e di un ricordo marmoreo al Pellegrino da San Daniele. Tutta la cittadinanza, stamane, ebbe campo di ammirare le tre lapidi, che, unitamente alla Loggia ridotta a nuovo, formano un assieme che appaga lo sguardo ammirato di profani e di intenditori.

Ed una viva parola di elogio sgorgava dalla bocca di tutti all'indirizzo del Podestà che, colla scorta dei documenti esistenti nella biblioteca comunale, vede rifatti i bellissimi fregi che adornano il soffitto della Loggia, aggiungendovi il ricordo di due grandi concittadini ed il documento che manderà ai posteri il saggio del valore della stirpe nella grande guerra.

La storica data è ricordata anche con l'esposizione del tricolore dai pubblici e privati edifici e con l'illuminazione serale. I combattenti dal canto loro hanno per l'occasione lanciato un appassionato proclama.

Promozione meritata. — «Le Forze Armate» del 21 corr. comunicano che il nostro maresciallo comandante la stazione CC. RR. è stato promosso al grado di «Capo». All'ottimo funzionario che, da quando permane tra noi, ha saputo accattivarsi le universali simpatie per lo zelo con cui esercita il suo compito, mandiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Tiro a Segno. — Nel pomeriggio di domani i nostri tiratori partiranno per Roma per partecipare alla Gara internazionale di tiro che colà si svolge. Sappiamo che non partono a mani vuote, essendosi seriamente preparati, e, fin da questo momento, possiamo affermare che sapranno imporsi qualora la mala sorte non li colga. Da parte nostra facciamo i più sinceri auguri ai nostri bravi tiratori.

Pordenone

Ribasso dei prezzi. — Tutti i commercianti rispondono con slancio all'appello pel ribasso dei prezzi sulle merci.

Le macellerie furono divise in tre categorie ed una commissione cittadina sorveglia onde assicurarsi gli effettivi ribassi.

Ferimento. — Per futili motivi di... donne tale Brusadin Luigi di Giulio d'anni 19 di Villanova feriva con un sasso al viso tale Modolo Giovanni d'anni 22 pure di Villanova che è stato giudicato guaribile in 12 giorni. Il Brusadin venne tratto in arresto.

Cronaca di Gorizia

Scassinatori di casseforti — L'Ufficio postale di Caporetto fu visitato da ignoti ladri, che servendosi di leve e di grimaldelli scassinarono la cassaforte asportando francobolli ed una somma di denaro aggirantesi sulle 400 lire. Altri sconosciuti scassinatori visitarono la sede del Municipio e nella stanza del Podestà asportarono da un cassetto del danaro e dei documenti personali.

Il maresciallo dei carabinieri, fatte attive indagini, trasse in arresto quale sospetto autore il pregiudicato Giovanni Ursic di anni 27.

Ieri sera con l'autolettiga della Croce Verde fu trasportata al Manicomio di S. Osvaldo la casalinga Maria Fonzari, abitante in Via Salcano. La disgraziata colta da pazzia aveva fracassato suppellettili ed altri oggetti di casa.

Cronaca di Treviso

Il club alpino al Monte Orticara

TREVISO, 25

Diamo il programma della escursione al Monte Ortigara (m. 2105) che la sezione di Treviso del Club Alpino Italiano compirà domenica 29 maggio:

Sabato 28: Adunata alla sede sociale (via Fiumicelli) ore 14.30 — Partenza in automobile 14.45 — per Bassano, arrivo ad Asiago 18.15 — Cena libera e pernottamento in albergo.

Domenica 29: Sveglia ore 5 — Partenza in automobile 6 — Arrivo a passo Stretto e proseguimento a piedi 8.15 — In vetta (m. 2105) ore 9.30 — Messa e visita al cimitero degli Ignoti e alle opere di guerra.

Inizio della discesa 14.30 — Arrivo ad Asiago 16.30 — Proseguimento per Treviso 17 — Arrivo a Treviso 19.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C. A. I. (Via Fiumicelli, 15) a tutto venerdì 27, ogni sera dalle 20.30 alle 21.30.

Equipaggiamento normale da montagna; scarpe chiodate. Portare una colazione al sacco. La quota di iscrizione (comprendente il viaggio di andata e ritorno in automobile, ed il pernottamento ad Asiago) è di L. 80.

Il centenario di S. Romualdo alla torre del Caligo

(C. F.) Con la partecipazione del Rev. Mons. Cav. Luigi Znagrando, vero patrono e propagandista delle feste che si sono tenute e che si dovranno tenere in onore di S. Romualdo, in occasione della duplice ricorrenza anniversaria secolare, si è tenuta ieri a S. Donà di Piave una interessante riunione di Parroci per concordare appunto le celebrazioni del prossimo 19 Giugno (IX anniversario della morte avvenuta nel 1027.

Il comm. Giuseppe De Foveri, nella qualità di proprietario del Rudero denominato Torre del Caligo, formalmente dichiarò soddisfazione per le fissate cerimonie in onore del Santo Monaco longobardo, esibendo poi; con gentile e squisito pensiero il detto monumento storico, per la sua conservazione.

Fu determinato di collocare in cima ad esso la croce della vecchia Chiesa Arcipretale di S. Donà, caduta durante le operazioni belliche del 1917-1918 e di far stampare su una fascia di intonaco, a carattere Romano la scritta commemorativa: «qui S. Romualdo cominciò vita eremitica anno 927» e con carattere minuto sarà pure ricordato l'omaggio fato dai Comuni e dalle Pievi interessate in questo suo X centenario.

La iscrizione potrà essere letta dal Vaporetto Cavazuccherina-Venezia e dalla sponda oltre il Sile sul territorio di S. Donà e Cava, venendo essa scoperta ed inaugurata il 19 giugno prossimo, in occasione delle; particolari feste religiose già predisposte.

Alle ore 9 S. E. Mons. Andrea Giacinto, nostro Vescovo, terrà solenne pontificale nel Duomo di S. Donà di Piave, alla sera in unione alle Autorità Cittadine, sirecherà a visitare il luogo memorando, per poi compiere altra funzione nel medesimo tempio. A Musile sul mattino, circa le ore 4, sarà celebrata la S. Messa nella Chiesa di Caposile, ed alle ore 6 davanti al rudero di Torre del Caligo. Queste buone popolazioni, che si sono passate in tradizione una particolare venerazione verso il Santo Eremita, si preparano con Fede e pietà alle feste suddette, e hanno appresso, con vivissima soddisfazione l'atto munifico del Comm. De Faveri, per il pensiero altamente religioso e civile che l'ha accompagnato

I prezzi di calmiere sullo zucchero

Qualche consumatore ha voluto fare un appunto alla Commissione Annonaria in merito al prezzo dello zucchero stabilito nell'ultimo calmiere.

Innanzi tutto va rilevato un errore di esposizione, e precisamente il calmiere stabilisce i due limiti di vendita in L. 7.20 e L. 6.80 rispettivamente per il tipo raffinato e cristallino e con L. 7.20 e L. 7 come indicava l'articolo di reclame.

Sappiamo poi che i prezzi del calmiere sono pressochè uguali a quelli già praticati prima dagli esercenti, ma in coscienza la Commissione non ha per ora potuto ridurli convinti che su questo articolo non ci sono guadagni.

Infatti il prezzo all'ingrosso segna oggi L. 6.79 e 6.59 per i due tipi, ai quali se aggiungiamo il dazio in L. 0.3125 al Kg. troviamo che si arriva presocchè ai limiti dal calmiere.

Se in effetto esiste esiste qualche esercente che vuol favorire il consumatore vendendo detto articolo ai limiti inferiori, la Commissione non può che tributargli un elogio, ma non per questo is sente in grado di imporre un prezzo di vendita sottocosto, danneggiando ingiustamente il negoziante.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 20 Maggio 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif. Venezia per tonn. da (scellini 36.9 a 37; Franco vapore o barca da L. it. 178 a 183 — Id. id. secondario id. id. id. da 35 a 35.3; id. id. id. da 172 a 177 — Carboni da gas primario inglese id. id. id. da 30.6 a 30.9; id. id. id. da 147 a 152 — Id. id. secondario id. id. id. da 28.6 a 28.9; id. id. id. da 139 a 143 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. id. da L. it. 240 a 250 — Id. scelta a mano id. da 330 a 340 — Id. polvere id. id. da 150 a 160 — Newcastle grosso id. da scellini 27.6 a 27.9 — Scozia grosso primario id. id. id. da 28 a 28.3; id. id. da 140 a 145 — Id. id. secondario id. id. id. da 26.3 a 26.6; id. id. id. da 132 a 137 — Coke gas id. da sellini 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. id. da 40 a 40.6; id. id. id. da 205 a 210 — Id. id. Garesfield id. id. id. da 48 a 48.6; id. id. id. da 245 a 250 — Id. metallurgico nazionale id. da L. it. 240 a 245 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. id. da 41 a 41.6; id. id. id. da 200 a 205 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 170 a 175; id. id. da 1370 a 1400 — Terra refrattaria inglese alla tonn. id. id. da 53 a 54; id. id. da 320 a 350.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, Tipo unico governativo al Q.lo da L. it. 190 a 197 — Granito O Tenero per pastificazione id. id da 223 a 228 — Farina O Tenera per pastificazione id id. da 218 a 223 — Semole B 1 id. id. da 240 a 243 — Id. D 1 id. id. da 213 a 215 — Id. D 2 id. id. da 203 a 205 — Saragolla id. id. da 183 a 187 — Crusca, tela usata per merce id. id. da 60 a 70 — Cruschello, id. id., id. id. da 50 a 60 — Farinaccio, id. id., id. id. da 60 a 70 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla id. id. da 113 a 115 — Id. id. id. bianca id. id. da 113 a 115.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1190 a 1240 — Moka Harrar id. id. da 1040 a 1070 — Salvador naturale id. id. da 1100 a 1120 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1150 a 1180 — Maracayabo naturale id. id. da 950 a 1000 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 800 a 830 — Santos superior id. id. da 770 a 800 — Santos good id. id. da 750 a 770 — Santos regular id. id. da 730 a 750 — Rio carneolito superior id. id. da 740 a 750 — Rio superior id. id. da 690 a 710 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore dep. franco (schiavo dazio) per Q.le da L. it. 1100 a 1140 — Nero Tellicherry id. id. da 1120 a 1160.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 consegna S. Chiara (per quintale) da L. 260 a 265 — Rosso gradi 15 id. id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 195 a 215 — Rosso gradi 13 id. id. da 255 a 265 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 265 a 280 — Passito id. id. da 530 a 570.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 180 a 185 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 180 a 185.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 180 a 190 — Id. gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. id. da 185 a 195.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O/T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m. cif. Venezia (imbarco pronto) da 17.70 a 17.15; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18 a 17.65 — — Id. Middling id. id. da 18.50 a 18.30; id. id. da 18.85 a 18.40 — Id. Sstrict Middling id. id. da 19.40 a 19.10; id. id. da 19.30 a 18.40

Indiani (danari per libbra cassa-documenti): Bengal fine Mgd id. id. da 7.75 a 7.50 — Omra fine St. I. id. id. da 7.80 a 7.65.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. 6.50 a 6.60 — Winter I. qualità id. id. da 6.45 a 6.55 — Winter II. qualità id. id. da 6.30 a 6.40 — Winter III. qualità id. id. da 6.25 a 6.35. Invariato.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1150 a 1250 — Raffinato in Italia id. id. da 1050 a 1150.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto, buono mercantile franco stazioni o canali interni da Lit. 142 a 147 per Q.le — Manicoba Dominion 2 cif. Venezia: viaggiante da dollari 7.15 a 7.20 — Id. id. d'imbarco 16 giugno doll. 7.00 — Manitoba Dominion 3: d'imbarco 10 giugno da doll: 6.78 a 6.80 — Manitoba Tough 2 cif. Venezia: viaggiante da doll. 6.65 a 6.70 — Id. id. d'imbarco 16 giugno doll. 6.55 — Rosafè 79 Kg. cif. Venezia: viaggiante da scellini 256 a 258 — Barusso 79 Kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 152 al Q.le — Id. id. cif. Venezia: viaggiante da scellini 255 a 256 — Russo tenero disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 160 a 162 al Q.le — Hard Winter 2 cif. Venezia: viaggiante dollari 6.65.

Granoni: Nazionale bianco, franco stazione canali interni da L. 84 a 85 al Q.le — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato a L. 71 al Q.le — Id. id. cif. Venezia: viaggiante da scellini 138 a 139 — Id. id. d'imbarco pronto da scellini 139 a 140 — Id. id. d'imbarco giugno agosto da scellini 139 a 140 — Plata giallo R. T. cif. Venezia: viaggiante scellini 142 — Id. id. d'imbarco giugno luglio scellini 143 — Plata rosso R. T. cif. Venezia viaggiante scellini 150/152 — Id. id. d'imbarco giugno luglio scellini 148 — Cinquantino rosso Plata R. T.: cif. Venezia, d'imbarco giugno luglio scellini 150.

Avene: Danubio 41-45 disponibile ferrata Venezia sdoganata L. 103 — Id. id. cif. Venezia: viaggiante da scellini 180 a 182.

Note — Grani nazionali pressochè invariati; grani esteri aumentati all'origine: richiesti i flottanti.

Granoni esteri, affari limitati con maggiori pretese.

Avene, più offerte.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Chiusura: Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale 1135 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 550 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 465 — Libera Triestina 365 — Cosulich 182 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 75 — Ilva 155 — Metallurgica Italiana 112 — Elba 42 — Montecatini 192.50 — Breda 101 — Fiat 337 — Isotta 155.50 — Officine Meccaniche 63 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 524 — Eridania 670 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 107 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 506 — Grandi Alberghi 109 — Esportazione Italo Americana 376 — Pirelli 585 — Cementi Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Turati 560 — Cotonificio Veneziano 175.50 — Cascami di Seta 720 — Tessuti stampati De Angeli 628 — Lanificio Targetti 220 — Lanificio Rossi 3350 — Soie de Châtillon 115.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 423 — Manifatture Cotoniere Meridionali 35.25 — Manifatture Rossari Varzi 630 — Manifatture Tosi 218 — S.N.I.A. 177 — Bernasconi 113 — Adriatica di Elettricità 201 — Elettrica Bresciana 204 — Elettrica Negri 180 — Edison 543 — Ligure Toscana di Elettricità 216 — Vizzola 775 — Marconi 85 — Terni 370 — Esercizi Elettrici 98 — Monte Amiata 335 — Dalmine 106.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 25	TRIESTE 23	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	64.—	64.—	63.50	63.50
Consol. 5%	77.25	77.50	77,20	77.50
Francia	71,57	72,42	71.50	72.25
Svizzera	351.50	355.12	351.50	355.—
Londra	88.77	89.72	88.63	89.65
New York	18.28	18.48	18.24	18.45
Berlino	4.33	4.37	4.32	4.36
Vienna	2.58	2.60	2.65	2.59
Bucarest	11.—	11.20	10.75	11.—
Belgio	2.54	2.57	2.53	2.56
Spagna	320.—	323.—	3,20	3,22
Praga	54.35	54.90	54.07	54.40
Budapest	3.18	3.22	3.19	3,23

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.38 — Zagabria 32.50 — Norvegia 4.75 — Albania 3.57.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 63.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63 — Banca Commerciale Italiana 1135 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3820 — Cosulich 184 — Veneziana di Navigazione 245 — Libera Triestina 370 — Cantieri Navali Triestini 106 — Cantieri Navali di Venezia 95 — Costruzioni Venete 174 — Adriatica di Elettricità 203 — Terni 368 — Dalmine 104 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 114 — Grandi Alberghi 113 — Italiana Gas 234 — Montecatini 194.

CAMBI

Francia 72.30 — Londra 89.70 — Svizzera 355.50 — New York 18.46 — Berline 4.36 — Belgio 2.56 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.50 — Praga 54.75 — Budapest 3.23.

La Coppa 'Città di Conegliano„

CONEGLIANO, 25

Giovedì, giorno dell'Ascensione, al nostro Campo Sportivo avrà luogo una importantissima gara calcistica fra le squadre di Venezia e di Treviso (entrambe di prima divisione) per la disputa della artistica coppa «Città di Conegliano».

Il «Venezia» — dopo la clamorosa affermazione ottenuta domenica scorsa sul formidabile team cecoslovacco del «Deutscher» di Praga — battuto per cinque a tre — è nettamente favorito. Però bisogna notare che la squadra nero-verde è costretta a scendere a Conegliano con alcuni uomini di riserva per l'impossibilità dei «nuovi acquisti» di recarsi ad incontrare la compagine trevigiana. Saranno infatti assenti Mion, Girani, Rier e Franzoi — vale a dire quattro ottimi atouts. E' appunto per questo che il match si presenta sotto un aspetto incertissimo e che la battaglia sarà assai emozionante.

Ecco la formazione della squadra veneziana: De Sanzuane; D'Este e I[illegible]zarato; Novello, Riviera e Bergamin; Mattarucco, Padoan, Hilt, Mura (cap.) e Montesanto.

I funerali della compianta

CELESTINA LINDEMER

nata Rigo

avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile invece di stamane, domani venerdì 27, alle ore 8.

NOTIZIE RECENTISSIME

Terremoto senza danni a Napoli e nella Campania

NAPOLI, 25

Stamane alle ore 3.53, è stato avvertita una scossa sussultoria di terremoto.

L'osservatorio meteorologico della R. Università comunica:

La scossa avvenuta verso le 3.50 di stamane ha per epicentro la zona Appennino campano-marsicano, e può classificarsi per intensità al quarto grado della scala Mercalli. Si sono anche avute quattro repliche leggerissime avvertite dagli strumenti e due repliche più forti, una verso le 7.55 e un'altra verso le 11.11, che possono classificarsi per intensità al 2.o e 3.o grado della scala Mercalli.

Notizie da Avellino recano:

Stamane alle ore 3.55 è stata avvertita una scossa sussultoria di terremoto seguita da un altra ondulatoria.

Anche a Benevento alle 3.51 è stata avvertita dalla maggior parte della popolazione una forte scossa di terremoto della durata di 4 secondi seguita da 55piccole scosse, alle ore 6.8, 7.19, 7.21, 7.55. Le scosse sono state avvertite anche nei comuni della provincia. Nessun danno.

I danni del fortunale nella costa Calabra

MESSINA, 25

Giungono ora notizie precise sui danni provocati dal maltempo infuriato ieri notte sulla nostra provincia. Il vento impetuoso e la grandine hanno danneggiato talune zone agricole, provocando anche lievi danni alle case di campagna.

I maggiori danni sono segnalati nello Stretto. Il fortunale ha imperversato con furia inusitata ed ha colto numerose imbarcazioni da pesca in mare, impedendo loro di poter approdare prima che la bufera si scatenasse in tutta la sua violenza. La Capitaneria di porto disponeva intanto che due rimorchiatori si recassero d'urgenza verso lo Stretto e sulla costa calabra per il salvataggio delle numerose barche segnalate in pericolo.

Dopo un faticoso lavoro gli equipaggi dei due rimorchiatori riuscivano a condurre in porto circa 120 uomini imbarcati su 15 imbarcazioni da pesca appartenenti a Messina e Regio. Rientrati in porto i due rimorchiatori dopo una estenuante fatica, venivano di nuovo richiamati sulla spiaggia calabra dove altri naufraghi in pericolo chiedevano soccorsi.

Ma il sopraggiungere della notte impediva ogni ulteriore ricerca. Nelle acque dell'isola di Vulcano è naufragato un pontone. Non vi sono da segnalare vittime.

Contadino ucciso da un masso

TRENTO, 25

Un grosso masso staccatosi dall'alto dei monti presso Ronchi di Valsugana colpiva ieri sera alla testa il contadino Candido Lenzi, di anni 31, che stava seduto in un prato assieme ad alcuni fanciulli ai quali raccontava delle fiabe. Il disgraziato, soccorso dai ragazzi che erano rimasti fortunatamente incolumi, veniva trasportato in una vicina cascina, dove moriva poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

Un pastore ucciso ed uno ferito da due ladri di pecore

CAGLIARI, 25

Due malfattori rimasti ancora sconosciuti, malgrado le attive indagini dei carabinieri, si erano appiattati dietro un muricciolo, che fiancheggia una strada di campagna nella regione Supianu. Essi attendevano, evidentemente, di rapinare le pecore che pascolavano li vicino, sotto la guida di un pastorello, certo Ricciotti Garibaldi. In quel frattempo però videro il pastore Giovanni Caddeo, che transitava fumando una sigaretta e completamente disarmato. I malfattori, temendo di essere denunciati da lui, che li aveva riconosciuti, gli esplodevano contro due fucilate quasi a bruciapelo al basso ventre. Il Garibaldi, ignaro di tutto, si faceva avanti agli sparatori, e li pregava di cessare di sparare il fucile, perchè altrimenti gli avrebbero fatto fuggire le pecore. I delinquenti sparavano anche contro di lui, ferendolo, e si davano quindi alla fuga. Il Caddeo è morto sul posto. Il pastorello Garibaldi dovrà subire l'amputazione delle gambe.

Ferisc la moglie a colpi di scure

FIRENZE, 25

Un grave fatto è avvenuto nel vicino paese di Ronta in località Mucciano. Il colono Antonio Gambi, per questioni di famiglia venne a lite con la moglie Elisabetta ed armatosi di una scure, cominciò a menare colpi contro la disgraziata. Alle urla di una figlia del Gambi, accorsero alcuni vicini che riuscirono a disarmare il forsennato. Questi però, liberatosi dalla stretta afferrava nuovamente la scure volendo a tutti i costi uccidere la moglie. Ma questo suo nuovo tentativo riuscì vano per il pronto intervento di altre persone. La disgraziata donna è stata trasportata in condizioni gravissime all'ospedale. Il Gambi è stato arrestato.

Sospetto incendio di un'auto

MONTPELLIER, 25

Ieri mattina un'automobile bruciava sulla scarpata della strada di Pezenas a Montagnac presso il ponte di Gignac. Le tre persone che avevano occupato la vettura, si affrettavano a farla rotolare giù per la scarpata, e poi scomparivano senza pensare a salvare nè l'automobile, nè le merci che essa conteneva, e cioè degli scampoli di seta del valore di ventimila franchi. E' stata aperta una inchiesta per trovare questi strani automobilisti.

Come ricevere Lindberg al suo ritorno in America?

PARIGI, 25

Mandano da Nuova York ai giornali che, mentre tutti negli Stati Uniti pensano a festeggiamenti grandiosi in occasione del ritorno di Lindbergh, una viva inquietudine regna fra coloro che sono stati incaricati di elaborare il programma delle onoranze. Mille proposte sono state infatti messe innanzi: tra le altre quella di utilizzare uno dei grandi stadi di New York e di organizzare un corteo che risalirà tutta la lunghissima arteria di Broadway. Le discussioni aperte a questo proposito nei giornali, nei circoli aeronautici e fra le autorità ufficiali stanno assumendo un tono piuttosto aspro.

Finora nulla di definitivo è stato deciso, salvo che all'arrivo dell'incrociatore «Memphis» che ricondurrà in patria Lindbergh, dinanzi alla statua della Libertà, una squadriglia di 15 aeroplani compirà evoluzioni al di sopra della rada e poi accompagnerà, volando, il corteo.

Si crede che Lindbergh, dopo le feste che gli saranno tributate a Nuova York, si recherà a Saint Louis in aeroplano. Il suo apparecchio sarà probabilmente conservato nel museo l'Istituto Smith Sonian, a Nuova York.

Scarsa attendibilità della notizia sull'"Oiseau blanc„

PARIGI, 25

Sembra che la speranza sorta ieri che l'idrovolante «tricolore» avvistato nella Manica a rimorchio di un piroscafo commerciale potesse essere l'«Oiseau Blanc» di Nungesser e Coli, sia già svanita. Il comando marittimo di Boulogne sur Mer, che ha ricevuto per primo il dispaccio segnalante l'idrovolante, si è mostrato subito scettico non sulla esattezza del messaggio ma sulla origine e sull'attendibilità dei fatti riferiti.

Appare poi strano come mai il «S.t Hubert» non abbia indicato le caratteristiche del battello commerciale rimorchiante l'idrovolante e non si riesce a comprendere dove sia finito questo gattello sconosciuto che tre giorni dopo aver preso a rimorchio un idrovolante non ha ancora toccato alcun porto francese o inglese.

Byrd ripensa al volo e Bellanca è all'Ospedale

NEW YORK, 25

Il comandante Byrd, dopo un abboccamento con Wanamaker, il finanziatore dell'impresa dell'«America», ha dichiarato oggi che i preparativi per il volo Nuova York-Parigi sono troppo inoltrati per poterli ora interrompere. Egli tenterà quindi la transvolata non appena il tempo sarà favorevole, certo di servire la causa del progresso aeronautico.

Stamane l'«America» è sfuggito per miracolo ad un disastro. Nello staccarsi da Curtiss Field, per un breve volo di prova, una ruota del carrello si è spezzata e solo l'abilità di Bert Acosta, il pilota, è valsa a far riprender terra al grande trimotore senza altri danni.

L'ingegnere Bellanca, il costruttore del «Columbia» ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale per una grave infermità.

Invita gli amici a pranzo e poi si uccide

VIAREGGIO, 25

Uno stoico suicidio è avvenuto oggi in un villino di Piazza Piave. Là abitava certo Spadoni, lucchese di origine, arricchito in imprese fortunate in America, insieme alla moglie Eugenia Petroni di anni 46 e a due figliole ventenni. Da parecchio tempo lo Spadoni soffriva di arterio sclerosi, ma non se ne lagnava eccessivamente. Quest'oggi invitava un buon numero di amici a pranzo in casa propria. Il simposio si è svolto con grande allegria e verso le 15 gli invitati sono usciti, accompagnati dalle figlie dello Spadoni. Questi si è ritirato in camera e poco dopo la moglie sentiva risuonare un secco colpo di rivoltella. Accorsa, trovava il marito disteso al suolo in un lago di sangue. Si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, perchè stanco di soffrire.

Un buon sistema per arricchire alle spese dell'erario pubblico

BUDAPEST, 25

Gli arresti operati dalla polizia a Budapest dei quali demmo notizie ieri, non sono affatto dovuti, come da principio si riteneva, alla scoperta di un complotto comunista, bensì alla scoperta, non meno interessante, di una banda di spacciatori di biglietti di banca fuori corso. Con la conversione delle corone in «pengo», le antiche banconote furono ritirate dalla circolazione e sostituite. Le banconote fuori corso non vennero però distrutte, ma annullate mediante la perforazione.

Due funzionari della stessa Banca Nazionale ebbero allora l'idea di incollare parti delle banconote annullate per fabbricarne di nuove che poi, presentate alle casse dello Stato, venivano ritirate e convertite in «pengo». Alla lunga tuttavia i cassieri hanno finito per rimanere sorpresi della forte quantità di banconote danneggiate che venivano esibite per la conversione e così, compiuta una inchiesta, è stata scoperta la truffa. Un ispettore della Banca Nazionale si è già confessato colpevole ed ha fatto i nomi di tre complici. L'Istituto ha subito un danno di alcune centinaia di migliaia di lire.

Cinque fanciulli uccisi da una bomba

VIENNA, 25

Una grave disgrazia è avvenuta a Nikolsburg, paese a poca distanza da Znaim al confine fra la Cecoslovacchia e l'Austria. Cinque fanciulli che giocavano in un prato hanno trovato sotto un mucchio di terra una vecchia bomba a mano della quale hanno voluto servirsi per i loro giochi. Ad un tratto il proiettile è esploso e tutti e cinque i ragazzi sono rimasti uccisi.

Amene panzane jugoslave sul Re d'Albania

ROMA, 25

Fra le panzane che vengono lanciate dagli ambienti ufficiali jugoslavi, è oggi colossale quella della prossima proclamazione di Ahmed Zogu a re d'Albania. Un'altra notizia che viene diffusa ugualmente dagli stessi ambienti è che il ritardo del matrimonio di Zogu, il quale è fidanzato da tempo con una signorina della buona società albanese, è motivato dal fatto che il Presidente, appena proclamato re, farebbe passi per sposare un'autentica principessa musulmana.

Ambasciatori si troverebbero anzi al Cairo per sondare il pensiero di Re Fuad e vedere la possibilità di un matrimonio tra Zogu e la maggiore delle figlie del Re d'Egitto.

Naturalmente queste notizie negli ambienti albanesi di Roma vengono categoricamente smentite.

La sede del Fascio di Durazzo solennemente inaugurata

DURAZZO, 25

Questa mattina alla presenza delle autorità italiane e delle più spiccate personalità delle nostre colonie di Tirana e di Durazzo è stata inaugurata la sede del Fascio. Gli iscritti superano la cinquantina. Hanno parlato diversi oratori ed è regnato vivissimo entusiasmo. Sono stati spediti telegrammi al Duce e al Segretario dei fasci all'estero. L'adunata si è chiusa fra alalà al Fascismo e all'Italia. Quanto prima sarà anche aperta la sezione fascista di Tirana.

"Sono io che ho tagliato a pezzi Miny Alice Bonati„

LONDRA, 25

Non v'ha dubbio che sia stato John Robinson, l'impiegato quarantaseienne tratto in arresto l'altra mattina, ad uccidere e tagliare a pezzi Miny Alice Bonati. Lo ha confessato egli stesso. La trista confessione è stata letta ieri alla Corte di polizia, dinanzi alla quale Robinson è comparso. La piccola aula era gremita e coloro che non avevano potuto trovarvi posto gremivano le strade con la consueta tenacia degli entusiasti di ogni sorta di spettacoli. Questa curiosità della gente non ha avuto la minima soddisfazione giacchè Robinson, finita l'udienza, è stato fatto salire in una vettura chiusa e ricondotto in carcere.

Il Robinson è un uomo robusto, quasi atletico, di statura superiore alla media; ha un aspetto bonario, veste bene ed è molto accurato nella persona. La udienza è stata occupata dalla deposizione dell'ispettore principale Cornich, capo del dipartimento per le indagini criminali a Scotland Yard. Egli ha ricordato di avere esaminato il cadavere della vittima e gli oggetti di vestiario trovati nel baule. Ha rifatto la storia delle indagini, ha detto come l'imputato fosse stato arrestato una prima volta e dopo una dichiarazione firmata rimesso in libertà. L'ispettore ha detto quindi come le ulteriori indagini portarono alla certezza che il rilasciato fosse veramente l'autore del delitto e ieri mattina insieme ad altri agenti egli si recò nell'appartamento ad arrestarlo.

Mezz'ora dopo la cattura il Robinson disse all'ispettore: «Mi rendo conto che questa volta non mi rimetterete in libertà. Avete colpito giusto. Io condussi la donna dalla stazione di Vittoria al mio ufficio. Voglio dire tutto; sono io che l'ho uccisa e tagliata a pezzi». Indi, per invito dell'ispettore, dettò una dichiarazione che firmò. In seguito a ciò il Robinson è stato formalmente imputato.

Non si sa ancora che cosa egli abbia detto sull'assassinio; ieri ha guidato un ispettore di polizia e alcuni agenti al parco di Clapham e sotto un cespuglio di biancospini è stato trovato un grosso coltello da macellaio, quello stesso che era servito per far scempio del cadavere. La continuazione dell'istruttoria è stata rinviata a venerdì della settimana ventura.

Una dolce e duplice moglie e un marito dalla pelle dura

BASILEA, 25

E' incominciato davanti alla Corte di Assise di Bertoud un grave processo per avvelenamento e tentato assassinio. Gli accusati sono certi Ulrico Steiner, di 23 anni e la sua amante Berta Mayer, di 28 anni. Questa ultima conduceva a Langnau una condotta riprovevole. Suo marito, Ernesto Mayer, se ne accorse e domandò il divorzio, che fu pronunciato nel 1924. La donna si recò dopo il divorzio a Lonceboz dove essa condusse, in compagnia di tale Vankhauser, una vita di libertinaggio. Nella primavera del 1925 l'Ernesto Mayer riprese i rapporti con la sua ex moglie e nel settembre dello stesso anno la sposò nuovamente. Prima e dopo il suo secondo matrimonio la Mayer manteneva relazioni intime con l'accusato Steiner. Un bel giorno l'Ernesto Mayer, che era montatore meccanico, rimase vittima di una disgrazia sul lavoro e venne ricondotto a casa ferito. La moglie ed il di lei amante ritennero che fosse venuto il momento opportuno per liberarsi del marito imbarazzante e poter anche fruire di una assicurazione che il Mayer aveva contratto a favore della moglie. Lo Steiner si procurò dell'arsenico, che la Mayer fece ingerire al marito. Malgrado i vomiti frequenti, il Mayer non sembrava voler morire. Allora lo Steiner, impazientitosi, risolse di uccidere il Mayer mediante la sua pompa della bicicletta che aveva a tal uopo riempita di piombo. Il Mayer fu colpito alla testa dallo Steiner e le ferite necessitarono il suo trasporto immediato all'ospedale, dove però si ristabilì assai prontamente e dove il tentativo di avvelenamento con l'arsenico fu scoperto e ha condotto all'arresto della donna e del suo amante.

La prima giornata del dibattimento è stata consacrata alla lettura dell'atto di accusa in presenza del marito completamente ristabilito. Il dibattimento continuerà alcuni giorni.

Cerimonie patriottiche nel Trentino

TRENTO, 25

Con un solenne rito patriottico è stata ieri trasportata e sepolta nel grande ossario di guerra di astel Dante presso Rovereto la salma dell'eroico legionario Guido Zanoni, caduto nella trincea sanguinosa di Monte Albano in vista della sua Rovereto. Sul Colle Sacro hanno rievocata la gloria del caduto, il Commissario Prefettizio De Francesco e un legionario trentino.

Con un'altra austera cerimonia il paese di Nanno in Val di Non ha inaugurato una lapide ad un suo figlio glorioso, Enrico Bergamo, volontario di guerra, caduto per la redenzione della sua terra. Nell'anniversario della dichiarazione di guerra, la fossa dei martiri nel Castello del Buon Consiglio è stata per tutto il giorno la meta di innumeri pellegrinaggi patriottici. La 77. Legione Enrico Toti della Milizia Nazionale di Ferrara ha deposto una magnifica corona sui sacri cippi dei martiri; altre corone sono state deposte dall'Associazione ex alpini del Grappa, dalla sezione di Bologna della Dante Alighieri guidata dal prof. Errera, dagli studenti universitari di Bologna e dalle associazioni locali. Un forte gruppo di combattenti milanesi con i rappresentanti del Fascio e della Federazione Fascista si è portato pure al Castello e ha deposto una magnifica corona di bronzo con la scritta: «Il Fascio e la Federazione Fascista milanese ai martiri trentini».

Sei arazzi per cinque milioni

PARIGI, 25

La vendita di una serie di arazzi della Manifattura reale di Beauvais attirò ieri un gran numero di amatori alla Galleria di pittura George-Petit. Su una somma di 4 milioni sono stati aggiudicati 5.075.000 franchi (cioè 6.064.000 franchi con le spese) sei pannelli della manifattura di Beauvais dell'epoca di Luigi XV, che fecero parte del celebre arazzo delle «Feste italiane» copiato da un quadro.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 25

Permangono le basse pressioni sull'Europa orientale, mentre il restante d'Europa è in regime anticiclonico. I venti saranno deboli, vari sull'Alta Italia, moderati intorno nord con tendenza ancora a diminuire di intensità sulle alte regioni. Cielo quasi ovunque sereno. La temperatura è salita ancora lentamente. Mare agitato sul canale d'Otranto, mosso altrove.

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 24. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.97 — Febbraio 17.06 — Marzo 17.15 — Aprile manca — Maggio manca — Giugno 16.12 — Luglio 16.28-29 — Agosto 16.37 — Settembre 16.58 — Ottobre 16.65-66 — Novembre 16.77 — Dicembre 16.80-90.

Notiziario della Regione

CASTELFRANCO

Commemorazione patriottica. — Per la ricorrenza del 24 maggio il Comitato Cittadino Onoranze Tombe dei Caduti fece celebrare una messa di requiem al Camposanto e provvide a che tutte le tombe dei reparti militari fossero adorne di fiori. Alla mesta cerimonia intervennero molti cittadini, le maestre delle Scuole, Collegio Masieri, militi fascisti al comando del tenente Cecconi, il vice Pretore dott. Giacomazzo, ten. dei Carabinieri Labate con militi della Stazione, sig.na Rebellato presidentessa delle Piccole Italiane, sig. Doro Giuseppe, Vincenzo Guizzon presidente dela Comitato Cure Onoranze Tombe colle signorine dell'Opera di Assistenza, ecc.

Dopo la benedizione dei tumuli i bimbi delle scuole deposero i loro fiori olezzanti nei vari reparti trasformati in un vero giardino.

Alle 10.30 a questo corteo si aggiunse un secondo con le bandiere decorata del Comune, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Scuole Complementari «Giorgione» e delle Elementari, gagliardetti fascisti, S. O. di M. S., Collegio Spessa e con altre autorità cittadine col Podestà sig. Gambetta e il R. Pretore. I valletti municipali in alta uniforme deposero due corone di fiori sul monumento ai Caduti in Guerra, dei Mutilati e Combattenti e dell'Amministrazione Comunale.

Dopo un minuto di raccoglimento i cortei si sciolsero, mentre i reparti militari rientrarono nelle rispettive sedi.

Nella serata il concerto della Banda Cittadina venne assai applaudito e molti edifizi pubblici sfarzosamente illuminati fra cui la sede della Idroelettrica Sile con una grandiosa stella tricolore.

PIEVE DI CADORE

Pel XXIV Maggio. — Ricorrendo il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la nostra cittadina è pavesata del vessillo nazionale, ed a cura del Municipio è stato pubblicato il manifesto dell'Associazione Nazionale Combattenti. Gli alunni delle scuole professionali ed elementari, accompagnati dai loro insegnanti si recarono al Cimitero di guerra «Maggiore Crapanzano» a deporre fiori sulle tombe degli Eroi caduti. Tale Cimitero per pietosa iniziativa delle Donne di Pieve e dintorni, è curato e tenuto nel massimo ordine.

VITTORIO

Calmiere sui principali generi alimentari. — Pasta secca nostrana tipo fino al kg. L. 2.80; Id. tipo Napoli e Bologna 3.40 — Olio di pura oliva tipo fino al litro 11.30; Olio di semi 6.50; Burro centrifugato di latteria al k. 28; Id. comune naturale 16; Formaggio grana scelto (1925) 25; Id grasso di monte stagionato tipo Cansiglio 16; Id. Semigrasso comune stagionato tipo Cansiglio 9; Id. pecorino di Asiago vecchio scelto 17; Id. id. fresco semigrasso 9; Riso Camolino 1.90; Id. Maratello puro 2.50; Caffè Minas 21; Id. Santos 24; Id. San Domingo e Portorico 27; Sapone fino secco da bucato tipo Mira e Marsiglia 4.30; Zucchero cristallino 6.90; Id. Raffinato 7.20; Farina di granoturco giallo nostrano 1.10; Id. id estero 1; Patate nuove da 1.20 a 1.50; Fagiuoli secchi scritti nostrani 2.20; Id. verdoni 1.60; Id. bonelli 1.40; Salame nostrano stagionato al Kg. L. 16; Sopressa 18; Lardo 9; Strutto 8.50.

Si ricorda l'obbligo ai negozianti di tenere esposto i calmieri rispettivi.

Festa della Scuola. — Domenica 29 corrente al Teatro Comunale avrà luogo la festa della Scuola per i gruppi scolastici di Via Fossetta e Santa Giustina.

RIVA

Partita di gala. — Giovedì 26 maggio avremo una grande partita di gala di palla al calcio fra il Brescia F. B. (riserve) e la nostra Società Sportiva Benacense.

La partita sarà arbitrata dal geom. Carlo Brighenti, commissario unico per la Venezia Tridentina della F.I.G.C.

La squadra riserve del B. F. C. è composta di elementi che dànno il cambio alla prima squadra del girone nazionale.

E' campione «riserve» della Lombardia battendo l'Internazionale, il Milan, Parma, Crema, ecc.

Cittadini! Dalla «Leonessa d'Italia» vengono a noi i più puri campioni dello Sport. Riceviamoli con l'entusiasmo che è tradizione di Riva sportiva.

Partita palla al tamburello. — Domenica scorsa le squadre tamburello dell'O. N. D. - S. S. B. disputarono a Fiavè una partita di propaganda di palla a tamburello. All'interessante incontro assistette una vera folla. Vinse la prima per 34 giochi contro 26.

Gita alle Marmitte dei Giganti. — Riuscitissima si è svolta domenica scorsa la gita organizzata dalla Sezione «gite» dell'O. N. D. - S. S. B. Alla gita prese parte anche la balda fanfara della «Benacense». Direttore di gita fu il sig. Giovanni Bertuzzi.

Causa il temporale scatenatosi nel pomeriggio la gita non potè effettuarsi proprio secondo programma togliendole anzi parecchi sicuri partecipanti.

Tuttavia la festa trascorse gaia e allegra lasciando la migliore delle impressioni in tutti i partecipanti.

Al Teatro Perini. — Annunciamo che questa sera si svolgerà al nostro Teatro Perini l'annunciata produzione della Sezione filodrammatica del Circolo Andrea Maffei e a totale beneficio del rifugio «Nino Pernici». Nessun manchi.

Civica Scuola complementare pareggiata. — Nella seconda metà di giugno in questa scuola complementare pareggiata si aprirà la sessione estiva di esami di ammissione alla 1. classe. I candidati devono far pervenire alla presidenza della Scuola, non oltre il 31 maggio, la relativa domanda in carta legale corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita, in carta legale; 2. Certificato di rivaccinazione, in carta libera; 3. Attestato di identità; 4. Ultima pagella scolastica.

Prima dell'inizio degli esami di ammissione deve essere versata alla presidenza la tassa di L. 60. Ne sono esonerati gli orfani di guerra, i figli di mutilati di guerra e gli allogeni. La data precisa degli esami sarà resa nota sui giornali della Provincia e all'albo della scuola.

La scuola complementare rilascia dopo un triennio di studio, un diploma statale, titolo necessario e sufficiente per concorrere a tutti gli impieghi pubblici del gruppo C (uffici statali, provinciali e comunali di archivisti, revisori, protocollisti, cancellieri, applicati, ecc.) e per l'iscrizione alle scuole ed istituti commerciali, industriali ed agrari, alle accademie di belle arti, ai Licei di musica e ai RR. Conservatori, alle scuole di sottufficiali nel R. Esercito e nella R. Marina, al corso di metodo per maestre giardiniere, al corso d'ostetricia nella facoltà di medicina e al corso di infermiere a Roma ecc. ecc.

I giovani provvisti della licenza complementare godono della preferenza nella assunzione negli uffici bancari e negli studi privati commerciali od industriali e dà preparazione sufficiente per dirigere piccole aziende mercantili.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Fernando de Noronha. — «Cesare Battisti» a Cerrito. — «Conte Verde» a Cerrito. — «Cracovia» a Aden Radio. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Neptunia» a Atene Radio, Fiume, Vittoria Radio. — «Pilsna» a Trieste Radio, Fiume. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Principessa Maria» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Roma» a S. Miguel. — «Vienna» a Alessandria Dadio, Fiume. — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il poderoso dicorso pronunciato da Mussolini alla Camera

La salute della razza - L'assetto amministrativo della Nazione - Le direttive politiche dello Stato

La rivoluzione è compiuta

ROMA, 26

Per oltre due ore l'on. Mussolini ha parlato con tono chiaro e incisivo, dinanzi ad una Camera straordinariamente affollata e che registrava la presenza nelle tribune di numerose personalità politiche e diplomatiche.

Ogni commento sciuperebbe la bellezza di questo discorso, che si può considerare senz'altro uno dei più grandi ed importanti pronunciati fino ad ora. Tutta la nazione nel suo passato triste, nel suo travaglioso presente, nel suo avvenire splendido è stata afferrata dal Duce in pieno petto, quasi creatura vivente e posta di fronte a sè stessa con una violenza di volontà, di passione e di fede che mai l'Italia e il suo destino ci sono apparsi così vicini al nostro cuore, sangue del nostro sangue, carne della nostra carne.

Benito Mussolini ha detto che fra dieci anni l'Italia sarà irriconoscibile a noi stessi e agli stranieri. Il popolo italiano sente che questa trasformazione viene operandosi progressivamente; il popolo italiano sente che la sua influenza di grande nazione è sempre più diffusa. Mai come oggi questo paese si sente trasformato nell'anima e fatto più docile materia nelle mani di un grande artiere.

Allo Stato liberale, ai cittadini portati alle urne con il miraggio di una merenda o di una prebenda, succede lo Stato corporativo dei produttori che ogni giorno creano la realtà superba della nostra storia nuova. Si lavora per l'avvenire. La vita nazionale non è chiusa a nessun uomo di buona volontà, ma da essa sono banditi rigorosamente i fattori di decadenza e di disgregazione.

L'opera più superba di trionfo e di affermazione imperiale della stirpe nel mondo è affidata alle giovani generazioni cui il Regime affida il moschetto, simbolo di perpetua milizia e di supremo sacrificio per la Patria.

Il discorso del Duce segna il definitivo trapasso da un periodo di preparazione della classe dirigente a quello della vita legalitaria normale del regime, in cui questa classe dirigente, nata dalla rivoluzione, è chiamata ad esplicare la sua opera.

Condividiamo la superba certezza di Mussolini, che essa sarà all'altezza del compito che la nuova storia d'Italia le affida.

La seduta alla Camera

ROMA, 26

La grande attesa per il discorso odierno del Capo del Governo ha fatto intensificare la solita ricerca di biglietti per le tribune, cosicchè i posti riservati al pubblico sono tutti gremiti fin dalle 15. La folla aveva fatto ressa davanti agli ingressi fin da due ore prima della loro apertura.

L'enorme attesa

Tutte indistintamente le tribune sono piene in ogni ordine di posti da un pubblico strabocchevole; come al solito, in gran maggioranza le signore che sfoggiano variopinte toilettes primaverili. Notiamo fra gli altri nella tribuna diplomatica il gr. uff. Arnaldo Mussolini e Nedda Mussolini. La figlia del Duce è fatta oggetto di viva curiosità. Nella tribuna dei gabinetti vi è il Governatore di Roma principe Spada Potenziani. Le tribune della stampa sono affollatissime dai rappresentanti dei maggiori quotidiani italiani ed esteri.

L'emiciclo resta deserto fino alle ore 15.45 e qualche deputato si affaccia alle porte laterali, ma visto il vuoto che regna ne' banchi si affretta a tornare nella sala dei passi perduti. Alle 14.50 qualche gruppetto incomincia a prendere posto poi il movimento dei deputati s'intensifica e alle 16 l'aula è affollatissima. Entra l'on. Giolitti seguito dall'on. Soleri e dal gruppo dei deputati giolittiani. Fra gli ex Presidenti del Consiglio vediamo anche l'on. Salandra.

Al banco dei Ministri, sul tavolo destinato al Duce, è stato posto un grande mazzo di rose rosse. Il Presidente della Camera on. Casertano fa il suo ingresso alle ore 16 precise. Data lettura del processo verbale, esso viene approvato senza discussione.

Quando il Duce compare nell'aula seguito dal conte Volpi di Misurata, da S. E. Fedele, un grande applauso scoppia. Tutta la Camera in piedi applaude e grida: «Viva il Duce»; applauso prolungato a cui si associano tutte le tribune. L'on. Mussolini fa cenno di sedere, ma l'applauso si ripete nuovamente più entusiastico e uno scroscio intenso di applausi e di grida: «Viva il Duce, viva Mussolini». Il Capo del Governo ringrazia.

Quindi il Duce, mentre l'applauso si rinnova unanime e grandioso, si avvia al la tribuna degli oratori per pronunciare il suo discorso sul disegno di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1. Luglio 1927-30 giugno 1928.

Egli dice:

Parla il Primo Ministro

«On. Deputati fascisti! Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve com'è nelle mie consuetudini. Non sarà breve, perchè ho molte cose da dire, e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la metto di fronte a sè stessa.

«Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto e altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma, specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione. Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante e divertente. (Commenti). Necessario, perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario. Non una parola di più. Irritante, perchè dirò delle cose ingrate; forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava. Finalmente, la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente attrezzato. (Si ride). E durante la quale parte io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del regime. (Approvazioni).

Il carattere del discorso

«Poi non è detto che dovendo fare un discorso e sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale «mattone» che concili il cervello degli uditori al più profondo letargo. D'altra parte, dopo questo discorso mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi; e non parlerò se non l'anno venturo. Nell'anno venturo io non farò che inserire; inserire (si ride) nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

«Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di prendere quota in questo che sarà il discorso del Ministro degli Interni, quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi rettorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio. E voglio nello stesso tempo ringraziare tutti i miei collaboratori dell'Amministrazione dell'Interno a cominciare dal Sottosegretario dell'Interno on. Suardo, uomo probo e severo (benissimo) fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

«Il mio discorso si divide in tre parti: primo: esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; secondo: esame dell'assetto amministrativo della Nazione; terzo: direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

La salute fisica del popolo

«Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo.

«Anche qui doveva valere il manchesteriano lasciar fare, lasciar correre. Questa è una teoria suicida. E' evidente che in una Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. Come stiamo a questo proposito? Quale il quadro? La razza italiana, il popopolo italiano, nella sua espressione fisica, è in periodo di splendore o ci sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocede quali sono le possibili prospettive per il futuro? Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia ma sopratutto per gli uomini di Governo. Ora il quadro a questo proposito è abbastanza grigio. I dati, che mi sono riferiti dalla Direzione Generale di Sanità diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati di meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

«Le malattie sociali sono in sviluppo, e ci sono dei sintomi sui quali è opportuno fare riflettere voi e di far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità, tanto al centro che alla periferia. Le malattie cosidette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene, in tempo. Intanto, che cosa ha fatto la Direzione Generale di Sanità? Moltissime cose che io vi leggo non fosse altro per la documentazione necessaria. Ha, prima di tutto intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della Sanità Pubblica si sono derattizzati 9000 bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: dall'Oriente ci vengono molte cose gentili: febbre gialla e bolscevismo (Si ride). Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche: acquedotti e fognature, delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali, finalmente dei Consorzi provinciali antitubercolari.

La difesa contro le malattie sociali

«Tutto questo probabilmente non vi dice gran che. Ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti. Intanto si può oggi annunziare che una malattia sociale la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifre assolute, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano scesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ha 1-3 morto per ogni centomila abitanti: si può, quindi, dire oggi che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia. Ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili che debbono far riflettere. Vanno da un minimo di 52.283 nel 1922 a 59.000 nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia, quella che è meno colpita la Basilicata. Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana; la meno colpita, fortunatamente, è la Sardegna; la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo e amplissimo alla malaria.

«Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione. Vanno da 4085 nel 1922 a 3588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primo: 99 morti ogni 100.000 abitanti.

«Un altro fenomeno, sul quale bisogna richiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei, a questo punto, che gli organizzatori del recente congresso antiproibizionista temessero alcunchè dalle mie parole. Io non solo non credo alla astinenza assoluta, penso, anzi, che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo egregiamente (*ilarità*). Il Mortara nelle sue prospettive economiche ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna; un milione di più di quello che ne abbiano la Francia e la Spagna, che sono, come sapete, produttori mondiali di vino.

La mortalità per alcoolismo

«I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel 1922 a 1315 nel 1925; ed i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nel Molise, nell'Emilia. Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi: 187 mila osterie in Italia! ne abbiamo chiuse 25.000 e procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare. Siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti (*ilarità*) come accadeva durante il medioevo democratico liberale (*risa*) possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato.

«Anche la mortalità per pazzia è in aumento, e in aumento è il numero dei suicidi. Voi vedete da queste cifre che il quadro pur senza esser tetro e tragico, merita una severa attenzione. Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, cominciare dalla maternità e dalla infanzia. A questo tende l'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, voluta dall'on. Federzoni (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'interno). Opera nazionale che oggi è diretta, con un fervore che ha dell'apostolato, dal nostro collega Blanc.

«Fatta la legge, organizzata l'opera nel suo comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nei suoi comitati provinciali, bisogna finanziare questa opera. Esistono nel paese cinquemila e settecento istituzioni che si occupano della maternità e della infanzia, ma non hanno danaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse, in un non lontano domani, potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecondi. (*Commenti, approvazioni*). Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni, ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla nazione. Questo vi può sorprendere e qualcuno di voi può dire: ma come ce n'era bisogno? ce n'è bisogno. Qualche inintelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispondono: siamo in pochi! (*Approvazioni*).

Per la potenza demografica della nazione

«Affermo che, dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni, è la loro potenza demografica: Parliamoci chiaro: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a 90 milioni di tedeschi e a 200 milioni di slavi? Volgiamoci ad occidente: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i novanta milioni di abitanti delle colonie, o di fronte ai quarantasei milioni di inglesi più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle colonie?

«Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. (*Approvazioni*). Voi direte: come vivranno nel territorio? lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815 quando in Italia vivevano soltanto 16 milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stretto territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i 40 milioni di italiani di oggi. Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo. Tutte le nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto di-

Esempi storici

«Che cosa è la pace romana di Augusto? la pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. E in tutto l'ultimo secolo della seconda repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionarii muniti di tre figli nelle terre fertili del mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli ordines maritandi, l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della repubblica e dal 1. al 3. secolo dello impero, è dominata da questa angoscia: l'impero non si teneva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari. Problema: queste leggi sono efficaci? queste leggi sono efficaci, se sono tempestive; le leggi sono come le medicine: date ad un organismo vicino alla decomposizione ne affrettano, per le loro congestioni fatali, la fine. Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no; Bertillon dopo 20 secoli diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia. Comunque, sta di fatto che il destino delle nazioni è legato alla loro potenza demografica.

«Quand'è che la Francia domina il mondo? quando poche famiglie dei baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa; egale a plusseurs; e quando accanto ai 40 o 45 milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni di italiani, pochi milioni di spagnoli. Se vogliamo intendere qualche cosa di quello che è successo negli ultimi cinquant'anni di storia europea dobbiamo pensare che la Francia, dal 70 ad oggi, è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16.

«Andiamo ancora nel profondo di questo problema che mi interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia si è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa 15 anni. Non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità. La Nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per 1000, mentre la Danimarca è al 21, la Norvegia al 19, e la Germania è in piena decadenza demografica, dal 35 per 10000 è discesa al 20; mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa, 16,7 per 1000. Delle nazioni europee quella che tiene la palma è la Bulgaria col 40 per 1000, poi vengono altre nazioni con livelli diversi e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia.

La natalità in Italia

«Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su 1000 il massimo fu nel 1886 con 39. Da allora siamo andati discendendo, cioè dal 35 per 1000 siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti, ma l'ideale sarebbe massimo di natalità, minimo di mortalità. Le regioni che stanno al disopra sono la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea (commenti), vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengono sul 27 per 1000 sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Venezia tridentina e giulia.

«Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo ed è l'urbanismo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Non sono brillanti queste cifre. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano, è aumentata di 22 abitanti (commenti), Genova è aumentata di 168 abitanti. Queste sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Se tutte le città italiane avessere di queste cifre tra poco saremmo percossi da quelle angoscie che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono non di quelli che ci vanno perchè questo è spostamento, non aumento); Napoli 6695 e Roma tiene il primo posto con 7925. Ciò significa che, mentre Milano in 10 anni crescerà di 220 abitanti, Roma crescerà di 80.000.

«Ma voi credete che quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle delle belle frasi che detesto?

Contro l'urbanesimo distruttivo

«Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni? 1.o) che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni; 2.o) che altrettanto fa la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause di ordine economico la [illegible] delle classi cosidette superiori della società. (*Applausi*). Se si diminuisce, signori, non si fa l'impero, si diventa una colonia! Era tempo di dirle queste cose; se no si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano delusioni atroci. (*Applausi*). Vi spiegherete quindi che io aiuti l'agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sono quelle che trovano da lavorare nella agricoltura e nel mare. (*Approvazioni*).

«Da questa digressione di ordine demografico che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso, quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso. Perchè ho creato sedici nuove provincie? per meglio ripartire la popolazione; perchè, questi centri provinciali, abbandonati a sè stessi, producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita. Abbiamo trovato, alla epoca della marcia su Roma, 69 provincie del Regno. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema, e di penetrare in questo terreno, perchè, nel vecchio regime, l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione a un comune, o puta caso l'asilo infantile di una frazione di Comune, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime.

«Noi siamo liberi in questa materia, e allora fin dal nostro avvento abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dell'assetto amministrativo della Stato italiano. E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perchè i sabini questo desideravano, e il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì, per ragioni evidenti di geografia. Ci sono state quattro provincie particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni con perfetta disciplina, Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato uno spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta. Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi a essere un quartiere di Napoli.

Le nuove provincie

«La creazioni di queste provincie è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati, ma non ne sapevano nulla (si ride). Abbiamo creato delle provincie di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui non le creammo quattro anni fà. Provincie di confine che non sono comparabili l'una all'altra; Aosta, italianissima, fierissima di patriottismo, Aosta non ha niente a che fare con Bolzano o Bolgiano e lo vedremo tra poco. Di tutte le provincie delle quali non tesserò l'elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente mi interessa: quella di Bolzano. E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata sempre una città italianissima, è tempo di dire che lo intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare ferocemente l'alto Adige e il trentino, per avere un cuneo sicuro da piantare fra due regioni italiane (applausi). Tutto ciò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al 100 per 100, il confine del Brennero, è sacro e inviolabile (Vivissimi e prolungati applausi; i deputati si alzano in piedi, all'applauso si associano tutte le tribune) e lo difenderemo, se fosse necessario anche con la guerra, anche domani (approvazioni).

«Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge ma non lo si risolve.

L'italianità di Bolgiano

Io devo all'on. Barduzzi, nostro console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte nell'archivio della Camera di Commercio di Bolgiano; da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del Magistrato mercantile di Bolgiano, che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano scritti in lingua italiana. I privilegi, le confirmazioni, diecine e diecine di codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore. A questo punto l'oratore legge il testo di una supplica all'Imperatore; indi prosegue: questi sono documenti di singolare valore storico, ne risulta che mal si apponevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolgiano costituisce un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolgiano per più rapidamente italianizzare quella regione. (Applausi). Nessuna altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi. (Approvazioni).

«Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie sorsero dei desideri. Alcune città che si ritenevano degne di questo onore lo sollecitarono. Ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone (si ride) dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando fin da questo istante. Mancano 4 anni. Sì, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1921 e allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche. (Applausi).

«Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestariale in tutti i Comuni del Regno.

Monito ai Podestà

«Quando si parlò del podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative. Ebbene, la nomina dei podestà si è svolta in tutta Italia senza che gli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzavano. Poche beghe, mediocri, e limitate a piccoli paesi. E si capisce che, trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano e naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati, o quasi tutti, amministrano col pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

«Devo dire ai podestà d'Italia da questa tribuna una parola: Adagio con le spese! Io comprendo perfettamente che il primo podestà della serie voglia fare qualcosa per cui si dica: Questo è il Colosseo (*si ride*); questa è la fontana, la scuola ecc. Ma adagio! Bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri e i Comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare il debito e metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta.

«Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è un residio del vecchio socialismo amministrativo. (*Applausi*).

«Adagio anche con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni. (*Applausi, approvazioni*); possibilmente anche coi discorsi (*ilarità*).

Le ispezioni amministrative

«Intanto, con tutta calma procederemo al riordino delle circoscrizioni municipali: novemila Comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei comuni che hanno 200, 300, 400 abitanti. Non possono vivere: devono rassegnarsi a scomparire e a fondersi in più grandi centri.

«Un servizio ha dato risultati eccellenti: è il servizio ispettivo. Come voi sapete vi sono nelle prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare ad ispezionare le gestioni amministrative municipali.

«Vediamo i risultati: ispezioni che hanno accertato delle irregolarità gravi, le quali hanno portato alla adozione di particolari provvedimenti: 328; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica: 2041; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo: 176.

«Totale nelle ispezioni: 2455; dal che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario.

«Così sarà necessario, ad un certo momento, addivenire alla nomina delle consulte, e questo rientrerà nel piano generale dell'ordinamento corporativo.

«Sempre su questo argomento dovremo finalmente delineare i confini giuridici, amministrativi e morali della provincia. Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato può essere riformato anche nel 1928, abbiamo molto tempo innanzi a noi.

Onorare la Polizia

«Veniamo alla polizia. Fortunatamente gli Italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spirti dai ricordi delle denominazioni straniere: asburgiche, borboniche del gran ducato, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa, abbominevole, da evitare.

«Signori, è tempo di dire che la polizia non va saltanto rispettata, ma onorata (approvazioni). Signori, è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della coltura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore (ilarità). Perchè, se non c'è il braccio armato di salutari manette, le leggi restano lettera morta e vile.

«Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini. L'on. Federzoni ha lasciato una legge di Pubblica Sicurezza che è quasi perfetta. Ma bisognava dopo la legge creare gli organismi della Pubblica Sicurezza. Abbiamo in Italia 60.000 carabinieri, 15.000 agenti di polizia, 5000 metropolitani, 10.000 appartenenti alle milizie, diremo così, tecniche: Milizia Ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un esercizio regolare, perfetto ed utile. Poi abbiamo la Milizia confinaria e finalmente la Milizia forestale.

Un colpo di ramazza

«Io calcolo che il Regime ha un complesso di 100.000 uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisognava epurare la polizia, specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i 15.000 agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto (ilarità). Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili zelanti e silenziosi.

«Tutti coloro che non hanno questi attributi, io li mando a spasso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato 7 questori, 4 vicequestori, 20 commissari, 6 commissari aggiunti, 5 vice commissari ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza in quella Questura di Milano che non mi è mai piaciuta. (Ilarità). Sono in corso altri 52 collocamenti a riposo di funzionari e di 37 impiegati del gruppo. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata.

«Poi bisogna dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima come progresso (commenti); conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili, che col rumore della loro incomposta ferraglia si annunziavano di lontano al delinquente, che faceva a tempo a fuggire. (Ilarità).

«Abbiamo porte le autovetture delle Questure da 161 a 611. Tutti i Comandi di Legione dei carabinieri hanno una automobile. Altrettanto dicasi di tutti i Comandi di Legione della Milizia Volontaria. La polizia dispone oggi quindi di 774 autovetture, di 290 camion, di 198 motocicli, di 48 natanti e motoscafi e 12.000 biciclette.

«Da una polizia così epurata, così orga-

niamta, così attrezzata, io esigo molte cose. E le sta facendo. Vi parlerò di tre operazioni della polizia italiana: la lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei Mazzoni, la lotta contro la mafia.

« La lotta contro i falsi monetari è una lotta contro il falso nummerio (segni di attenzione) per il quale falso nummario sono stati arrestati nell'anno decorso 824 individui. E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista! (Approvazioni).

« Veniamo ai Mazzoni. I Mazzoni sono una plaga che sta fra la provincia di Roma e quella di Napoli ex Caserta: terreno paludoso, stepposo, malarico, abitato da una popolazione che fin dal tempo dei romani aveva una pessima reputazione, ed ora chiamata popolazione di «latrones». (Si ride).

« Vi dò una idea della delinquenza di questa plaga. Nei cinque anni che vanno dal 1922 al 1926 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggi alla forza pubblica 171; incendi 378; omicidi 160; lesioni 918; furti e rapine 2082; danneggiamenti 404.

Il Primo Ministro si addentra poi nell'esposizione delle direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

Una scrosciante ovazione saluta le ultime parole del Ministro.

L'azione delle Confederazioni per la lotta economica

ROMA, 26

Stamane alle ore 10 si è tenuta a Palazzo Littorio presso il segretario generale del Partito S. E. Turati, la terza riunione dei presidenti delle confederazioni nazionali sindacali.

Invitati da S. E., i singoli presidenti delle Confederazioni hanno fatto una relazione sull'opera svolta nel campo della propria specifica attività per quanto riguarda l'adeguazione dei salari, dei costi di produzione e dei prezzi di rivendita.

Nella discussione si è constatato che gli organismi politico-economici del Regime agiscono concordemente nell'attuale periodo di rivalutazione monetaria.

Il personale della Cassa infortuni chiede la riduzione di stipendio

ROMA, 26

Presso la sede centrale della Cassa Nazionale Infortuni si è riunito in sessione straordinaria il comitato esecutivo dell'Istituto. Il Comitato è stato lieto di apprendere che il personale della Cassa ha spontaneamente offerto all'amministrazione di rinunciare fin dal 1.o giugno ad una parte della propria indennità per caro viveri in misura ragguagliata al 5 per cento dello stipendio.

Pertanto il comitato esecutivo, elogiando l'offerta del personale, ha disposto che a decorrere dal 1. giugno prossimmo venturo tale riduzione venga effettuata.

Volpi e la finanza italiana in un articolo dell'"Avenir,,

PARIGI, 26

(A.P.) L'*Avenir* pubblicava ieri un articolo di fondo di Jean Fayard dedicato al conte Volpi e alla finanza italiana. L'articolista, che ha intervistato personalmente il conte Volpi, dopo aver reso omaggio all'amabilità ed alla finezza diplomatica del nostro Ministro delle Finanze, riferisce i punti essenziali della conversazione avuta con lui.

Constatando che la lira continua ad aumentare mentre il franco rimane stazionario e che il Capo del nostro Governo afferma decisamente il desiderio della rivalutazione e non della stabilizzazione, Jean Fayard ritiene che l'impresa non sia facile e esente da pericoli per un paese aggravato da grossi debiti. In merito il Ministro Volpi non avrebbe fatto che delle dichiarazioni assai vaghe, osservando che in materia finanziaria occorre essere assai prudenti e non precipitare le decisioni per non ingenerare panico e sfiducia.

Circa il consolidamento dei buoni del Tesoro il Ministro ha assicurato il suo interlocutore che l'operazione si era compiuta senza troppe difficoltà, cosa di cui questi si mostrava un pò sorpreso dato che contemporaneamente alla detta operazione era stato lanciato il prestito del Littorio. Sull'argomento Jean Fayard afferma di aver ottenuto delle dichiarazioni dallo stesso Capo del Governo on. Mussolini il quale gli avrebbe confermato che il Governo vuole ottenere il risanamento della lira, condizione essenziale per avere una situazione economica sana. Perciò occorreva anzitutto consolidare i buoni. Detta operazione, che era indubbiamente difficile, è riuscita perfettamente, tanto che su di una somma di 22 miliardi di buoni convertiti, vi furono soltanto tre persone che scrissero protestando, d'altronde in termini cortesissimi.

Nuova scossa di terremoto ad Avellino

AVELLINO, 26

Stamane si è verificata una nuova prolungata scossa ondulatoria di terremoto.

Attacchi a Rossoni e al Fascismo alla conferenza di Ginevra

GINEVRA, 26

Come è stato annunziato, anche quest'anno all'inizio della conferenza internazionale del lavoro il segretario generale della seconda internazionale sindacale sig. Oudegeest ha presentato la solita protesta contro la presenza dell'on. Rossoni, nella sua qualità di rappresentante degli operai italiani.

Grossolana ignoranza

La protesta afferma che il sindacalismo fascista ha conquistato la sua posizione preminente in seguito ad una serie di violenze e che esso non può rappresentare le aspirazioni dei lavoratori italiani, perchè ha impedito loro la libera scelta dell'organizzazione di mestiere. Un brano della protesta dice fra l'altro: « Il trattato di Versailles indica per la conferenza internazionale del lavoro una rappresentanza separata dei governi, dei datori di lavoro e dei salariati. Ora la legislazione italiana accordando alle corporazioni un monopolio sindacale, fa di queste degli organismi dello Stato, non conformi dunque alle condizioni del trattato di pace ».

Questo inciso dimostra la oceanica ignoranza dei dirigenti della seconda internazionale sulla legislazione corporativa fascista. Essi confondono grossolanamente il Ministero delle Corporazioni con i sindacati. Rossoni rappresenta esclusivamente i sindacati, i quali esercitano la loro funzione in piena autonomia nei limiti fissati dalle leggi dello Stato. La nessuna serietà del documento della seconda internazionale è dunque evidente.

Il riformismo social-democratico, che si identifica nella seconda internazionale, vede nel Fascismo il suo nemico più pericoloso. Il riformismo social-democratico è un parassita dell'economia capitalista e i suoi uomini non sono altro che i comodi agenti della plutocrazia: lo si è visto benissimo durante la conferenza economica chiusasi pochi giorni fa.

Il sindacalismo fascista restituendo al lavoratore la dignità della sua funzione sociale e promuovendo la collaborazione leale fra le classi ha messo i dirigenti social-democratici dei sindacati di fronte ad un problema di esistenza. Se la teoria sindacale fascista trovasse applicazione anche fuori d'Italia, la seconda internazionale morirebbe nella realtà, come è già morta nello spirito. Questa eventualità terrorizza costoro e li spinge a lottare.

L'on. Rossoni ha deciso di non rispondere a questa protesta. La sua decisione è eccellente, perchè la polemica diventa una logomachia inutile se l'avversario dimostra a priori di non conoscere neppure i termini della questione e cioè, nel caso attuale, la legislazione sindacale fascista. L'on. Rossoni — come ci disse egli stesso in un'intervista qualche giorno fa — farà invece un discorso di speciale importanza politica nei primi giorni della prossima settimana, per chiarire appunto alla conferenza i termini della nostra legge e del nostro sistema corporativo.

Delegati di 47 Stati

La prima seduta della conferenza si è svolta ieri mattina con il cerimoniale ormai consueto ad ogni riunione internazionale ginevrina. I delegati sono 137 e gli esperti 185, che rappresentano complessivamente 47 Stati. La nostra delegazione è formata da S. E. De Michelis delegato del Governo, da Rossoni delegato degli operai, e dall'on. Olivetti delegato dei datori di lavoro.

Molto interesse e curiosità ha suscitato negli ambienti della conferenza la presenza del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai. Ciò che sorprende soprattutto questo speciale ambiente internazionale che raggruppa uomini politici, diplomatici, industriali e tecnici, è la giovane età del Sottosegretario italiano, il quale rappresenta per essi la prova che il fascismo è soprattutto un movimento di gioventù.

Tutti i giornali ginevrini pubblicano questa sera simpatiche biografie di Bottai e i cinematografisti lo perseguitano con accanimento. Egli ha avuto oggi importanti colloqui con personalità straniere e con il sig. Thomas direttore dell'ufficio internazionale del lavoro. Ripartirà per Roma sabato.

La seduta si è aperta con un discorso di circostanza del presidente del consiglio d'amministrazione dell'ufficio, sig. Arturo Fontaine. A presidente dell'assemblea fu eletto il delegato indiano sir Atul Chettereyes il quale ha pronunciato un discorso. Nel pomeriggio vennero eletti i vice presidenti. Essi sono: De Michelis italiano, Oersted danese e Caballero spagnolo. S. E. De Michelis ha presentato due importanti progetti che, se saranno adottati in massima, come non dubitiamo, dall'attuale assemblea, saranno poi discussi prossimamente.

Uno dei progetti riguarda i principi generali del contratto di lavoro e il secondo la soluzione dei conflitti collettivi del lavoro. E' evidente che l'impostazione di questi due problemi da parte italiana ha speciale significato dopo la pubblicazione della carta del lavoro fascista. La nomina del delegato italiano alla vicepresidenza ha pure una notevole importanza.

La conferenza affronterà nella prossima settimana una discussione di vivo interesse politico, cioè tratterà della libertà sindacale. Le tesi social-democratica, liberale e fascista si scontreranno. Il compito della conferenza è di definire il concetto della libertà sindacale, ed è in verità molto pesante. Sarà interessante vedere la deliberazione che ne uscirà.

Piero Parini

La politica pacifica della Bulgaria illustrata dal Ministro Buroff

SOFIA, 26

In un discorso elettorale pronunciato a Strazagora il Ministro degli Affari Esteri Buroff ha messo in rilievo le tendenze essenzialmente pacifiche della politica estera del governo bulgaro che egli ha detto essere poi la politica di tutto il popolo bulgaro. Attuando una politica di pace e di buona intesa con i paesi vicini e lontani — ha soggiunto il Ministro — noi non cerchiamo affatto di trarre profitto dai disaccordi passeggeri o permanenti tra gli altri Stati e non ci lasciamo trascinare ad intrighi di alcuna specie. Noi non ci leviamo con alcuno contro alcuno e non assumiamo alcun impegno contro chicchessia.

Tragico incendio a Roma

ROMA, 26

Nel pomeriggio di ieri verso le 14, un improvviso e impressionante incendio è scoppiato nel villino sito in via Saturno 4, occupato dalla Società anonima *Ars Stampa* diretta da Armando Cataldi, che si occupa dello sviluppo e della stampa delle positive delle pellicole cinematografiche. L'incendio si è sviluppato e propagato precisamente al primo piano ove quattro stanze erano state adibite al reparto revisione.

Un'improvvisa fiammata si è sviluppata nella camera di montaggio, per cause ancora ignote. Fatto sta che in brevissimo tempo l'incendio si è propagato ad altre tre camere con fragore assordante, poichè man mano che le pellicole esistenti negli scaffali prendevano fuoco, scoppi consecutivi si facevano sentire.

Grida di dolore si sono udite provenire dalle stanze in fiamme, poichè diverse persone si trovavano ancora nella casa, intente al disbrigo delle proprie mansioni. Bisogna inoltre tener presente che adiacente alle camere in fiamme trovavasi l'abitazione del direttore della società stessa e che in conseguenza il fuoco minacciava di propagarsi anche a questi vani.

Mentre alcune persone sono corse a diversi apparecchi per avvertire telefonicamente i vigili al fuoco al comando di via Genova, qualche volonteroso ha pensato di intervenire in aiuto di coloro che erano rimasti investiti dalle fiamme. Infatti fra i primi a prestare i soccorsi del caso sono stati l'operaio addetto all'amministrazione della società Guido d'Amato, il muratore Anselmo Gaggini e tale Giovanni Giulianelli.

Nel frattempo sul posto con la loro abituale sollecitudine sono giunti i vigili al fuoco agli ordini dell'ing. Venuti con un'autopompa e due autobocche. E' stato possibile togliere dai locali in fiamme quattro persone e precisamente lo amministratore Salvatore Grasso d'anni 27, abitante in via Famagosta, l'operaio Picirocchi non meglio identificato, le impiegate Teresa Ovidi e Amalia Bertoli. Tutti e quattro, accompagnati da qualche parente e da alcuni cittadini, sono stati trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

I bravi vigili si sono immediatamente messi all'opera scaraventando veri torrenti d'acqua sulle fiamme. Infatti dopo essere riusciti a circoscrivere l'incendio, il loro lavoro è stato fruttuoso, poichè alle 16 il fuoco era virtualmente domato.

All'ospedale i sanitari hanno prodigato le cure del caso alle quattro persone ivi trasportate. Purtroppo le condizioni dei due uomini sono alquanto gravi: essi sono stati giudicati in pericolo di vita per ustioni di primo grado riportate in tutte le parti del corpo. La signorina Ovidi è stata trattenuta in osservazione per ustioni varie non troppo allarmanti; invece la signorina Bertoli, che ha riportato lievi ustioni alle mani, ha fatto ritorno a casa poichè i medici l'hanno giudicata guaribile in pochissimi giorni.

E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'incendio, ma nulla in proposito è stato assodato. Sembra in ogni modo che la fiammata iniziale si sia prodotta per un contatto avvenuto fra una pellicola e una sigaretta accesa o un fiammifero.

Smentite di Chamberlain ad affermazioni russe

LONDRA, 26

(C.C.) L'incaricato d'affari russo Rosengolz con il personale dell'ambasciata e il sig. Klintchouck, capo della delegazione commerciale dei Soviety, insieme ai suoi dipendenti, hanno incominciato fin da ieri a fare le valigie. I locali dell'ambasciata e quelli della delegazione commerciale ieri erano chiusi al pubblico e i giornalisti che curiosavano attraverso le finestre hanno notato un grande trambusto: mucchi di carte e di documenti accatastati un pò dappertutto, grosse valige, bauli che entravano ed uscivano di momento in momento, ecc. Gli agenti russi avranno tuttavia una diecina di giorni di tempo per partire perchè il Ministero degli esteri li avvertirà se vorranno rimanere a Londra per regolare i loro affari privati fino alla fine del mese.

Ieri il Ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain ha meglio chiarito alla Camera dei Comuni i precedenti immediati della rottura. In risposta a varie interrogazioni dei deputati laburisti, egli ha spiegato che l'incaricato di affari russo Rosengolz subito dopo l'incursione nei locali dell'Arcos si recò a visitarlo al Foreign Office e protestò contro la presunta violazione dell'accordo commerciale da parte del Governo britannico, lagnandosi altresì perchè la sua signora era stata detenuta per qualche tempo dalla polizia.

Il Rosengolz si lagnò anche per il fatto che la Midland Bank aveva promesso proprio in quei giorni un credito di dieci milioni di sterline alla Russia per acquisti di merci nell'impero britannico e affermò che l'incursione era stata ordinata per impedire che il prestito avesse luogo. Chamberlain protestò contro questa insinuazione e allora l'incaricato l'affari russo si limitò a dichiarare che dato l'ordine cronologico degli avvenimenti il pubblico avrebbe probabilmente pensato ad una mossa deliberata dal Governo britannico con lo scopo di impedire il prestito.

« Il bello è — ha soggiunto sir Chamberlain — che poi l'esistenza di questo prestito è stata formalmente smentita dalla Midland Bank ». Ma il Rosengolz fece anche un'altra insinuazione. Egli disse infatti a sir Chamberlain che nessuno impediva alla polizia londinese di trovare nei locali dell'Arcos tutti i documenti che potevano convenire alle autorità britanniche. Seconda protesta di sir Chamberlain, al quale il diplomatico russo oppose una scusa a fior di labbra.

Perdura intanto negli ambienti politici e diplomatici un'impressione profonda per il gesto energico del Governo.

Ripercussioni europee della rottura e neutralità germanica

BERLINO, 26

(F.A.) La rottura russo-inglese forma oggetto della massima attenzione da parte dei circoli politici di Berlino nei quali si crede che tale rottura condurrà a Mosca ad una caduta degli elementi relativamente moderati e ad una nuova dittatura degli elementi più radicali. Se questi dovessero condurre a qualche misura energica contro l'occidente europeo, il conflitto si potrebbe sviluppare rapidamente nella forma più pericolosa.

Nei circoli economici tedeschi si ritiene che dopo la rottura dei rapporti diplomatici tra Londra e Mosca, nessuno Stato europeo sarà più in condizione di concludere trattati di credito con il governo sovietista, tanto più che sarebbe necessario imporre delle condizioni talmente gravi che il governo dei Soviety non le potrebbe assolutamente accettare.

La stampa ministeriale tedesca ha intanto immediatamente adottato la parola d'ordine dell'assoluta neutralità che deve mantenere la Germania, la quale ha un trattato di neutralità con la Russia e che anche in avvenire manterrà la stessa direttiva.

Contadino ucciso da un masso

TRENTO, 26

Un grosso masso staccatosi dall'alto dei monti presso Ronchi di Valsugana colpiva ieri sera alla testa il contadino Candido Lenzi, di anni 31, che stava seduto in un prato assieme ad alcuni fanciulli ai quali raccontava delle fiabe. Il disgraziato, soccorso dai ragazzi che erano rimasti fortunatamente incolumi, veniva trasportato in una vicina cascina, dove moriva poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

Muratore caduto da un'armatura

VICENZA, 26

E' stato ricoverato al nostro ospedale il muratore Rigotto Pietro, di anni 50, da Altavilla Vicentina. Mentre era intento a lavorare su un'armatura eretta alla stazione ferroviaria, il disgraziato è caduto al suolo da parecchi metri di altezza, riportando gravi contusioni al capo e alle gambe.

Nelle aule giudiziarie

La requisitoria del P. M. al Processo Mentuzzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Per la requisitoria del cav. uff. avv. Prospero, rappresentante della pubblica accusa, l'aula, nell'udienza pomeridiana di ieri, si è affollata di un pubblico fittissimo: pubblico in gran parte assai fine tra il quale si notavano molte signore.

Il valoroso magistrato inizia la sua poderosa requisitoria esprimendo in delicatissima forma con quale spirito e con quale coscienza egli sia solito avvicinarsi alle anime tristi dei disgraziati sottoposti al suo esame di rappresentante della pubblica accusa nell'interesse della giustizia. Mostra quindi con quale spirito e con quale coscienza s'avvicini all'anima inquieta di Giovanni Battista Mentuzzi travolta nella ventigine di una vita che può dirsi passione e tormento, vizio e delitto insieme.

L'oratore dà quindi un rapido sguardo a quella che fu la vita dell'imputato, fin da quando, nato da un padre operaio e da una madre bettoliera, ragazzo strano e ragazzo disastro, come venne descritto da un testimonio, sentì durante le sue prime fatiche di fattorino telegrafico l'avidità del piacere e la febbre della grandezza. L'infezione riscontrata dai medici nel suo sangue non è — dice l'oratore — che un segno rimastogli a ricordo di un'adolescenza lussuriosa e scapestrata.

Quando il Mentuzzi da fattorino telegrafico passa all'impiego nell'Ufficio del registro, pare che le vie tutte insieme gli aprano il cammino verso una meta lungamente sognata; non sono le vie della rettitudine, del lavoro umile ed onesto; ma sono le strade nelle quali egli saggia la propria intelligenza e le proprie forze per valersene a proprio esclusivo tornaconto. Riuscito trentacinquesimo in un concorso cerca di ghermirsi i vantaggi acquisiti dai primi aggiudicati cercando, in qualità di semplice aiuto procuratore del Registro, di rendersi indispensabile in tutte le funzioni del suo ufficio e accarezza gli inferiori, e lusinga i colleghi ed incensa i superiori finchè le sue forze si temprano e la sua volontà di predominio può aver ragione di tutte le cose attorno: ben presto il comm. Cappellotto potrà dire che sarebbe delitto il diffidare di Mentuzzi e il comm. Baruffi sarà tratto ad affermare che il Mentuzzi stesso rappresenta un credo.

Soldi, soldi, soldi

Formatosi l'ambiente: assicuratasi la reputazione di tutti, si fa dispotico e dominatore: la vita sognata gli schiude i suoi orti colmi di tutti i piaceri e di tutti gli stordimenti: occorrono soldi, allora; soldi per la piccola ballerinetta di Bari o soldi per la bisca poco importa, ma occorrono quattrini ed ecco la prima malversazione.

Dapprima spunta il rimorso, si corre a Roma, a Milano, in cerca dei ripari; ma poi il rimorso s'acqueta, ci si avvezza al pensiero delle sottrazioni indebite e via nella sarabanda delle voluttà, tra le emozioni delle bische, nell'agitato mare delle speculazioni più vaste e più ardimentose. Ci si mette sul volto la maschera della freddezza impassibile e avanti nel mondo da trionfatori.

L'oratore tratta quindi a lungo e con profondità di indagine sul presunto vizio mentale del Mentuzzi, esamina con chiarezza e con diligente precisione le risultanze dei pareri medici ed espone tutte le argomentazioni che si oppongono a far dell'imputato un martire delle malattie paterne e uno schiavo delle sue affermate condizioni patologiche derivanti da infermità successivamente contratte.

Venuto a parlare dell'alcoolismo del Mentuzzi, l'oratore osserva come le sue vere e proprie intemperanze abbiano avuto luogo negli ultimi periodi della sua disgraziata attività, quando cioè il malversatore vistosi davanti al pericolo di essere scoperto provò il bisogno pazzo di stordirsi per togliersi almeno momentaneamente dalla terribile realtà imminente.

Alcool e cervello

Aggiunge l'oratore esser impossibile che un individuo già indebolito per l'infezione luetica contratta e per l'affannoso e faticoso lavoro cui era sottoposto possa sostenere per quindici anni interi l'urto dell'alcool, ingerito nelle fantastiche proporzioni volute da alcuni tra i testi della difesa. Che le facoltà mentali dell'imputato fossero diminuite o sconvolte per malattia ereditaria, per avvelenamento alcoolico od altro, può venire escluso del reste dal giudizio di tutte le persone ch'ebbero occasione di avvicinare il Mentuzzi nell'epoca delle sue malversazioni, siano suoi superiori, suoi clienti o suoi amici, banchieri, funzionari od uomini di commercio: i quali non trovarono mai alcun squilibrio nel Mentuzzi durante la trattazione di pratiche o di affari con lui conclusi. Nè i superiori gli avrebbero data tanta stima, nè il cav. Lenzi alto funzionario avveduto ed integerrimo, gli avrebbe affidato gestioni importanti quali quella cui lo mise a capo per l'Amministrazione Bötner, nè un uomo d'affari abilissimo come il co. Dalla Zonca gli avrebbe affidato un patrimonio e una procura generale se il Mentuzzi fosse stato uomo dal cervello ammalato od individuo dedito al vino.

Abbiamo lasciato — continua l'oratore — che il Mentuzzi durante il processo parlasse per lungo e per largo fin che gli piacesse, e questo perchè volevamo udirlo, conoscerlo, giudicarlo. Ora è avvenuto che a parte il suo atteggiamento istrionico nel glorificare il gioco del Lotto, egli si è dimostrato dal principio alla fine in possesso di una invidiabile lucidità di mente di una forza logica di pensiero da sbalordire e di una memoria sì pronta da offuscare quella d'ogni teste venuto a deporre su vecchi fatti e su circostanze remote. I giudizi che il Mentuzzi ha dato in udienza su persone assenti o presenti furono di esattezza mirabile e la ricostrazione di vecchie scene intercorse tra lui e i suoi clienti, o superiori od amici, orna[illegible] tissime con particolari di estrema finezza.

Dopo aver citati molti fatti in suffragio di tali sue affermazioni, il cav. Prospero mostra come anche il sentimentalismo del Mentuzzi apparso più volte nel corso del dibattito serva a rivelarlo uomo perfettamente normale e quella sua domanda di perdono rivolta sommessamente al comm. Cappellotto, tradito e danneggiato, e quel[la] l'invocazione alla casa dei piccoli suoi, dopo lo scatto contro i cosidetti avvampatori che gli misero all'asta lo stabile, sono piccoli fatti che hanno una grande importanza nel definire il Mentuzzi come un uomo che vede e giudica da sano tutta la gravità della propria colpa e tutto l'orrore delle sue conseguenze.

Il sentimentalismo di Mentuzzi

L'oratore finisce col dire che, staccandosi in questo dalle conclusioni della Parte Civile, crede che il peculato relativo alla gestione «Britannia» possa considerarsi come assorbito da quello che si riferisce all'Ufficio successioni perchè in continuità di una stessa direttiva criminosa, cosicchè le imputazioni contro il Mentuzzi dovrebbero limitarsi a quelle di peculato e falso.

Il cav. Prospero esamina poi le figure degli imputati secondari principiando da quella del Mazzotti che è, sembra, più vicina delle altre a quella del Mentuzzi.

Per quanto riguarda il Mazzotti l'oratore afferma trattarsi di una causa indiziaria: nessuna prova, decisamente acquisita adunque ma alcuni spiragli di luce pei quali l'indizio si fa elemento probatorio per condurre al convincimento che veramente tra il Mazzotti e il Mentuzzi siano intercorsi rapporti tali da condividerne almeno in parte le responsabilità.

L'oratore esaminando quella che fu la vita del Mazzotti, fa un parallello fra il contegno tenuto da questi in occasione del suo vecchio processo bolognese nel corso del quale potè essere assolto da ben [illegible] capi di imputazione in seguito alle risultanze di una perizia psichiatrica e il contegno ora tenuto dal Mentuzzi nella sua linea defensionale e afferma di non potere escludere che l'esperienza dello suocero possa aver guidato il genero in questo suo contegno.

La villa al Lido

Esaminate le condizioni di nullatenenza nelle quali si trovava il Mazzotti quando diede la mano di sua figlia al Mentuzzi, impiegatuccio senza un centesimo del proprio, mostra come sia strano che il Mazzotti abbia potuto poco dopo trattare con tanta disinvoltura l'acquisto della Villa Sicher al Lido o assistere senza meraviglia o sospetto alla compera dello stabile da parte del Mentuzzi; passati in rassegna tutti i segni dell'attività commerciale dell'imputato e i suoi rapporti col genero suo in occasione dei restauri della villa e di altri contratti di compravendita, conclude con l'affermare pienamente responsabile il Mazzotti dei reati imputatigli dalla Sentenza della Sezione di accusa.

Passati poi in rassegna tutti gli elementi d'accusa e di difesa degli altri imputati e cioè di Franco Mentuzzi, del De Antony, del Lazzari e del Torresin, conclude, dopo lucide e profonde argomentazioni, con l'affermare che nessuna prova realmente acquisita emerge a suo avviso in modo che i giudici possano con tranquilla coscienza dichiararli responsabili dei reati che vennero loro attribuiti.

Si rivolge pertanto al Tribunale affinchè voglia condannare il Mentuzzi al massimo della pena per quanto riguarda il peculato, e ad una pena media per ciò che si riferisce al falso che non può essere considerato come elemento necessario alle malversazioni; propone quindi che il Mentuzzi venga condannato ad anni 21 di reclusione e L. 15.000 di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Domanda ancora che venga riconosciuta la responsabilità del Mazzotti come dall'atto di accusa condannandolo ad anni 4 di reclusione e a L. 4000 di multa e si mandino assolti tutti gli altri imputati per insufficienza di prove.

Perchè si deve condannare

«Nel proporre tale gravissima condanna — continua l'oratore, la voce mi trema. Vedo nel buio tanti occhi che mi guardano e tra questi gli occhioni innocenti dei figli del Mentuzzi; ma vedo tanti e tanti occhi ancora che mi guardano e sono quelli dei figli nei nostri fratelli che combatterono e morirono nella trincea mentre qui si scialacquava in gozzoviglie il denaro del pubblico Erario, e sono quelli dei figli di tanti e tanti onesti lavoratori stremati, estenuati, scarnificati nelle loro fatiche di ogni giorno, i quali non hanno mai nutrito i torbidi sogni dell'orgia, del lusso e dello smodato piacere».

L'oratore chiude la sua requisitoria con un'alata e irruente perorazione che esaltando i trionfi della Giustizia come una tra le più alte espressioni della grandezza e della civiltà di un popolo si strappa dal pubblico un lunghissimo applauso.

Finita la requisitoria l'avv. Antonio Marigonda pronuncia la sua chiara e brillante arringa a difesa di Franco Mentuzzi nella quale il valoroso oratore, dopo avere polemizzato a ferri corti contro la tesi della Parte Civile e passati in rassegna tutti gli elementi emersi in corso di istruttoria come durante il pubblico dibattimento in favore del proprio raccomandato, viene ad escludere ch'ei fosse a conoscenza della criminosa attività del fratello suo Gio. Batta e che d'essa in qualche modo o nell'altro si sia valso a proprio vantaggio.

L'avvocato Marigonda chiude la sua chiara ed infiammata orazione chiedendo al Tribunale la piena assoluzione di Franco Mentuzzi per non aver commesso i fatti attribuitigli.

N. 4 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Mi attendevate? — ripetè con accento scherzoso, — strano davvero! Non capisco proprio cosa vogliate dire!

Il ricordo del modo con il quale suo marito aveva trattato il mattino stesso l'individuo che ora le stava davanti, le tornò in mente, e non potè a meno di chiedersi se non fosse un desiderio di vendetta che lo aveva indotto a porsi sul suo cammino.

— Voi siete diretta a Bukit Serang per vedere il signor Moberly — continuò Samar con accento calmo, — io sono dottore, come sapete; ed il vostro amico ha un appuntamento con me per le tre a casa mia. Egli mi ha pregato di venirvi incontro per scortarvi e condurre anche voi affinchè possiate trovarvi insieme. Se poi — aggiunse accorgendosi dell'esitazione di Vera — preferite di recarvi direttamente al «bungalow» del signor Moberly, ho l'incarico di dare ordine al suo servo di prepararvi il tè. Il signor Moberly vi raggiungerà più tardi.

La signora Battiscombe teneva gli sguardi fissi sulle acque fangose del fiume; bruscamente rialzò il capo.

— Sta bene, — rispose pacatamente — verrò.

— Allora — riprese Abn Samar girando sui tacchi — permettetemi di andare avanti per mostrarvi la strada.

Vera toccò brevemente col calcagno il fianco del suo cavallo.

— E' lontano da qui? — chiese.

— Mezzo miglio circa — rispose il dottore senza voltarsi.

Il sentiero lungo il quale la conduceva la sua guida, era appena tracciato, e, dopo appena un centinaio di metri, ella fu costretta a scendere per evitare che i rami le sferzassero il volto. Alla fine giunsero ad una radura non molto vasta e quasi interamente coperta di «balang», in mezzo alla quale si elevava una casa larga e bassa il cui tetto coperto di stoppia sembrava riparato di recente; le pareti erano formate da canne. Una gradinata di legno dipinta in bianco dava accesso alla veranda di questo piccolo edificio abbastanza originale nella sua costruzione. Ai piedi della scala una ragazza indigena vestita di una tunica verde bottiglia, fumava la sua lunga sigaretta appoggiandosi pigramente ad un palo; ella accolse la donna bianca con uno sguardo d'insolente curiosità misto a qualche cosa di cui Vera Battiscombe non seppe rendersi bene conto.

Abn Samar fece con la mano un gesto eloquente:

— Ecco la mia umile dimora, signora — disse — debbo mettere la pastoia al vostro cavallo o preferite legarlo da voi stessa al palo?

Poi, senza attendere risposta, si svolse alla negra e le gridò qualche cosa in un dialetto sconosciuto; la ragazza sorrise scoprendo i denti bianchi, e con un salto sparì dietro alla casa.

— E' qui che debbo fermarmi? — domandò la signora Battiscombe, battendo lievemente il frustino sui suoi stivaloni.

— Sì, se vi aggrada.

Vera salì la gradinata e giunta sulla veranda prese una sedia di vimini e sedè senza attenderne l'invito; il dottore le propose di togliersi il cappello e di posare il frustino ma ella ricusò scuotendo il capo.

— No, grazie, sono già le tre e il signor Moberly non potrà tardare molto; immagino che non avrà l'intenzione di rimanere a lungo qui.

Abn Samar non insistè; le offrì una sigaretta che fu accettata e le tese il fiammifero acceso che poi gettò fuori. Quindi si ritrasse in fondo alla veranda guardando sempre Vera così fissamente, che ella cominciò a sentirsi seriamente imbarazzata.

— Abitate qui da molto tempo? — chiese alla fine, tanto per dire qualche cosa.

— No, — rispose Samar con accento breve — è soltanto da poco.

Ella tacque di nuovo; erano ormai le tre e un quarto e più il tempo passava, più il suo nervosismo diveniva evidente.

— Siete proprio sicuro che il signor Moberly verrà qui questo dopo pranzo?

Invece di rispondere, il dottore si avanzò lentamente verso di lei col capo proteso e senza toglierle gli occhi di dosso.

— Siete una bellissima donna, signora Battiscombe — esclamò ad un tratto.

Vera arrossì di collera e d'un balzo fu in piedi.

— Parlate! — comandò battendo il piede in terra — il signor Moberly deve venire sì o no?

— No! — confessò Samar con una franchezza sbalorditiva — tutto ciò che vi ho detto non è stato che una storiella inventata di sana pianta allo scopo di indurvi a seguirmi; sapevo bene che altrimenti non avreste mai consentito.

Spaventata, Vera rimase per un momento immobile cercando di raccogliere le idee; il suo sguardo si posò ansiosamente sulla fitta cortina di alberi che condavano la casa, cercando un punto dove la sua cavalcatura potesse aprirsi un varco e sfuggire a un probabile inseguimento, poi, con una esclamazione soffocata, si slanciò verso la gradinata; ma il dottore fu pronto a sbarrarle il passo.

— Non vi sarà possibile di uscire da qui, a meno che io lo voglia — disse con un sorriso conciliante che metteva in mostra due fila di denti di perfetta bianchezza, — rassicuratevi peraltro, signora! Son solo non ho intenzione di farvi il minimo male, ma neppure di trattenervi qui più a lungo di quel che non sia strettamente necessario ai miei scopi. Naturalmente — proseguì sorridendo di nuovo — voi credete che voglia farvi soffrire per l'insulto fattomi questa mattina da vostro marito. Ebbene posso assicurarvi che tale idea non mi è saltata affatto in capo. Avete a che fare con un uomo colto signora, e non con un selvaggio. Via... siate sincera... confessate che in fondo non vi rammaricate troppo di trovarvi qui.

— Forse no, se agirete con lealtà — ammise Vera, ridendo nervosamente — ma a dir vero ho fretta...

— ... di raggiungere il signor Moberly oppure vostro marito che è a Jesselton? — interruppe Samar con un'espressione candonatoria, inarcando le ciglia.

— Pretendereste insultarmi, dottor Samar?

— Io? oh, no!... nemmeno per sogno! Volevo solo mostrarvi che so tutto! Sono un uomo bizzaro io.. un uomo che possiede straordinari poteri e la cui storia è pure straordinaria. La gente di qui mi considera come un Mago, e credendo che possa operare miracoli viene da me per esser guarita dai suoi mali. Mi temono anche. Ma, debbo dirvelo francamente, a me piace ispirare il terrore! Discendo da Sidi Samar, il famoso pirata che, allorquando, per la prima volta, il Rajah inglese venne a Sarawak fu costretto a rifugiarsi nell'interno dell'Isola! Le immense ricchezze accumulate, lo spavento che ispirava il suo nome, fecero di lui il capo di una tribù di guerrieri per i quali l'omicidio e la rapina erano il solo scopo dell'esistenza. Grazie ad un segreto ben custodito e gelosamente trasmesso da padre in figlio, io divenni il solo possessore del vistosissimo patrimonio. Ma l'insaziabile desiderio d'istruirmi mi dominava e mi recai in Inghilterra, la patria dei nemici tradizionali della mia tribù, per aggiungere alla scienza misteriosa dell'oriente, le cognizioni scientifiche dell'occidente.

— Fu dunque perciò che veniste in Inghilterra? — interruppe Vera — e come mai, odiandoci tanto, poteste prendere una simile risoluzione

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Due mostre che si completano

Roma che sparisce e Roma sparita - Antiche viuzze dimenticate
Una miniera di costumi - Visioni di un mondo ormai lontano

ROMA, maggio

C'è una Roma sparita ed una Roma che sparisce. Dell'una e dell'altra un gruppo di cittadini, innamorati della loro città, hanno pensato di fare due interessanti mostre. Per far vedere ciò che c'era un secolo e più fa; per richiamare l'attenzione su ciò che oggi ancora c'è e domani sarà sparito sotto i colpi dell'inesorabile piccone. E da queste due mostre: di costumi, di paesaggi e di curiosità l'una, di semplici vedute l'altra, i romani e i non romani hanno imparato a conoscere un mondo ormai lontano nel tempo, ma del quale sono ancora vivi i ricordi nei nostri genitori e nei nostri nonni e del quale parlano con potenza pittorica inarrivabile i sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli ed i forti disegni di Bartolomeo Pinelli.

Le due mostre sotto certi aspetti si completano; perchè ancora taluni angoli di quella vecchia Roma di un secolo fa sono rimasti immutati anche se al posto della popolana con le grosse treccie nere raccolte sulla sommità del capo ci sta la maschietta con i capelli corti e la nuca rasata. Per certe viuzze, che i pittori della Roma che sparisce hanno fissato sulle tele, non s'incontra più il popolano truculento e su certe piazzette non si forma più il capanello dei curiosi intorno al contastorie, ma con un po' di fantasia l'ambiente può facilmente ricostruirsi. Nè si deve pensar che queste strade e queste piazzette, queste viuzze e questi vicoli siano poi proprio da condannare. Talune, se non vi fossero ragione di viabilità e di utilizzazione moderna delle aree, metterebbe conto di conservarle perchè offrono sfondi e prospettive piacevoli ed interessanti che l'occhio dell'intenditore scopre con sicurezza. Per altre invece, reso il dovuto omaggio al colore locale al pittoresco... sudicio, il piccone è proprio una santa provvidenza. Pittoreschi, caratteristici, interessanti quanto si vuole saranno i dintorni del Teatro di Marcello con la botteguccia dei ferrovecchi, dei stracciaroli e dei facocchi, ma molto più pittoresco sarà domani e sopratutto molto più degnó di Roma e del rispetto che si deve ai monumenti dell'antichità questo imponente edificio finalmente libero delle casupole e delle molte brutture che da secoli lo cingono e lo imbrattano.

Visioni della Roma che fu

Questa mostra della Roma che sparisce un po' giorno per giorno occupa le belle sale del Circolo Artistico ed ha rivelato a fianco dei professionisti noti una eletta schiera di artisti dilettanti, che spesso per ricordo personale o per studio, sono andati in giro fissando qua e là qualche motivo pittoresco degno di rilievo. Così nel giro di alcune sale si apre all'occhio una visione di strade, di vie, di vicoletti che tra due o tre anni non ci saranno più, come qualche lustro fa ve ne erano tanti altri di cui appena, appena serbiamo memoria. Ma siccome gli innamorati della vecchia Roma lamentano oggi — e spesso non a torto — che di alcuni tratti interessanti e di taluni angoli caratteristici non ci sia rimasta alcuna traccia non solo per ricordare, ma anche per deprecare la mania demolitrice di certi edili, ecco che questa mostra arriva in tempo per ovviare all'inconveniente. Frutto, dunque, di un'esperienza penosa, che appena in parte ci è compensata dalle raccolte del pittore Roesler-Franz, che andandosene attorno per puro diletto a ritrarre gli angoli e le cose più interessanti della città che il piccone doveva abbattere, ha consentito oggi al Municipio di esporre in una galleria l'immagine della città com'era nei primi tempi dell'unità nazionale. Ma non sempre il caso di un Roesler-Franz si rinnova e nessuno oggi, all'inizio di un grandioso periodo di trasformazione, potrebbe garantire per domani una documentazione pittorica di quelle parti delle città distinate a cadere. La mostra ideata da Antonio Muñor ci garantisce che anche fra un secolo il volto di taluni parti di Roma, quale è ancora oggi, si tramanderà per opera di volonterosi artisti. C'è qui riunita in queste sale un po' di quella vecchia e cara città che non si arresta alle sue mura, ma si distende per gli orti e per la campagna e scopre, a volta a volta, fastosi portali di ville e fontanili sormontati dai grandi stemmi papali e pini giganteschi e casali che sembrano castelli turriti. Una Roma che sparisce silenziosamente, come sommersa dalla Roma nuova, che, con le sue costruzioni troppo spesso bruttissime, si avanza a conquistare la solitudine della campagna fin sotto gli acquedotti imperiali e lungo le vie consolari.

C'è poi un'altra Roma fatta di tratti di viuzze, chiusi in alto da un campaniletto barocco o da casette modeste messe a far da quinta allo sfondo superbo di una cupola slanciata verso il cielo; o avanzi di monumenti imperiali, che affiorano tra le botteguccie di rivendugliol od archi e piazzette o portali principeschi o portoncini cinquecenteschi sbocconcellati ed anneriti, che rivelano la grazia squisita e l'eleganza naturale di un ignorato architetto di questa Roma, che oggi c'è e domani sarà sparita nel polverone dei demolitori, sì come gli dei sparivano in una nuvola di nebbia, una traccia rimarrà. Le centinaia di opere esposte ce ne danno la certezza, come oggi hanno ottimamente servito a richiamare l'attenzione di molti sopra particolari che erano sfuggiti ad un occhio disattento.

I romani di Pinelli e di Belli

Ma la Roma veramente sparita è quella che il collega Giuseppe Ceccarelli ha evocato con magica potenza nelle sale del Palazzo Provinciale. Egli ha voluto ricacciarci in dietro di un secolo e mostrarci la vita, i costumi e le usanze dei romani che Bartolomeo Pinelli illustrò potentemente sui suoi disegni e Giuseppe Gioacchino Belli descrisse in versi scultorei nei suoi famos' sonetti. La Roma dei prelati illustri, delle grandi famiglie patrizie e della ricca borghesia devota al Papato, che i piccoli borghesi chiamavano «il generone». La Roma dei popolani violenti e gelosi, dei trasteverini e dei monticiani, formidabili bevitori e non meno ardenti amatori di giunoniche femmine per le quali accendevano risse cruenti, poichè un po' tutti erano lesti di mano e più lesti di coltello. Ma quale ricchezza di costumi, quale sfoggio di ori e di sete in quelle donne che avevano dolci profili di Madonne o visi degni d'essere cinti da una corona imperiale? La Mostra del Costume coglie le abitudini, le usanze tradizionali, la vita di tutti i giorni nel loro movimento quotidiano. Il visitatore è condotto in un salotto dove si fa musica e Bellini è corteggiato dalle ragazze, mentre gli uomini in un angolo discutono di politica e il Belli ascoltando la lettura di un autentico giornale del tempo tende l'orecchio per cogliere una gustosa espressione ed un originale commento nel dialetto romanesco; poi assiste ad una «scampagnata» di popolani in una famosa osteria del suburbio, dove Pinelli in un angolo butta giù su di un album degli schizzi di tipi per i suoi disegni, ed ancora sbriscia attraverso una grata nella raccolta capelletta cardinalizia, dove un principe della Chiesa con la sua nobile corte prega prima di recarsi in San Pietro per una grande funzione papale. Sembra che un potere misterioso abbia di un tratto immobilizzato quelle centinaia di figure e che appena l'occhio indiscreto si sarà allontanato tutte debbano riprendere a muoversi bisbigliandosi fra loro con un sospiro di sollievo: «finalmente questo scocciatore curioso se n'è andato». Si attende, come nella fabbricazione di una film, che il fischio del direttore dia l'ordine di riprendere l'azione dopo una parentesi di assoluta immobilità per la preparazione di un trucco.

La vita del Lazio e della Sabina

Ma lo scocciatore curioso non se ne è andato. La mostra del costume lo trasporta dalla vita di Roma a quella del Lazio e della Sabina. Dal salotto aristocratico e del «generone» al tinello dell'Alta Valle dell'Aniene, dalla cappelletta di Sua Eminenza all'oratorio di Sant'Oreste, dove i fratelloni di San Giovanni Decollato si preparano per una processione. Così la visione continua. Altre centinaia di pupazzi in vesti pittoresche e fedelissime vi mostrano i costumi locali, con cui ancora in certi giorni di festa, uomini e donne si abbigliano. Ancora il fischio del direttore li ha immobilizzati nella vita di tutti i giorni e voi assistete ad un banchetto nuziale, alla vestizione della sposa, che è bionda come una spiga di grano e non è ossigenata, al mercato delle Terraglie di Vetralla, piantato a ridosso di una artistica piazzetta nel quartiere di S. Pellegrino a Viterbo, fresca e rumorosa di acque per le sue molte fontanelle, e l'occhio ancora si posa sulla sconfinata desolazione della Palude Pontina, che un buttaro riarso dalla febbre ha or ora attraversato sul suo robusto cavallo. Ma che vale enumerare i quadri di questa Mostra che ad ogni passo vi svela una attrattiva e vi attiva con una curiosità? Quale miniera di costumi, di disegni su tessuti, di acconciature del capo vi è qui dentro per gli artisti nostri che davvero volessero lanciare una moda italiana, utilizzando i più caratteristici motivi? Quanti deliziosi balletti alla russa si potrebbero allestire soltanto se un artista immune dall'esotismo riflettesse cinque minuti per avere una idea originale? Ed è penoso pensare che questa raccolta folcloristica di costumi della Ciociaria e del Viterbese, dei Castelli e dell'Alta Valle dell'Aniene debba domani andar perduta, perchè da noi ancora non si è pensato ad organizzare bene e sul serio, come voleva il povero Loria, una esposizione di tutto il folclore italiano per mostrarlo un giorno a rimprovero di coloro che per «snob» si studiano di eguagliare gli stranieri copiandoli in tutto e per tutto. Quante grida di ammirazione non hanno strappato proprio alle signore i rossi costumi delle Nettunesi e quelli pittoreschi della Val d'Aniene? Ma forse esse ignoravano che per riunirli in questa Mostra l'amico «Ceccarius» ha dovuto battere la campagna per mesi e mesi perchè anche in quei lontani paesi la modernità è arrivata, i costumi di seta, di damasco, di broccatello sono finiti nelle casapanche tarlate e le prospere contadinotte hanno adottato le vesti corte come le maschiette urbane ed il barbiere locale ha reciso loro le grosse treccie. La moda livellatrice di corpi, di vesti e di nuche, procede trionfante nella sua conquista e a noi non rimane che guardare queste mostre di cose che spariscono o che già sono sparite con un pò di rimpianto e con molta gratitudine per chi ce le ha rievocate.

Verso l'avvenire

Fuori la vita corre verso l'avvenire, occorre seguirla per non rimanere indietro e bisogna uscire e strapparci da questi ricordi. Ma prima andiamo a rendere omaggio al Senato di Roma, che in una sala damascata di rosso, attende questo segno doveroso dai visitatori. Anche tu sei vestito di seta, indossi la toga e porti il tocco. Il tuo costume è quello che da secoli il primo magistrato della città volle sempre indossare. Sei curioso di sapere, ora che l'Urbe ha nel Governatore l'antico Senatore, come questi vesta, nelle grandi cerimonie?

Tocco e toga. Mai più. Feluca, spadino e marsina col fiorone trapunto d'oro dove..... te lo lascio indovinare. E sai perchè? Perchè contro il parere di uomini che sentono tutta l'importanza di riallacciarsi alle tradizioni, ci fu chi ci teneva a vestire l'uniforme simile, o quasi, a quella dei Ministri....

ginear

Carlo Lindberg si appresta a partire per il Belgio

PARIGI, 26

(A.P.) Malgrado le spossanti cerimonie di questi giorni Lindberg si è alzato ieri mattina per tempo recandosi a Le Bourget per preparare il suo viaggio aereo a Bruxelles che egli intraprenderà probabilmente sabato, giorno in cui egli conta di sorvolare sulla regione parigina.

Si sa che una squadra di operai specializzati sta lavorando attivamente a riparare i danni causati all'apparecchio dall'eccesso di entusiasmo della folla accorsa a Le Bourget sabato sera.

Dopo un minuzioso esame del suo apparecchio, Lindberg rientrò a Parigi. Egli fu ospite ieri alle dodici dell'ing. Bleriot, il primo aviatore che, come si ricorderà, sorvolò la Manica ben 18 anni or sono. Assistevano alla colazione i Ministri Painlevè e Barthou, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e numerose personalità dell'ambiente aeronautico francese. Quando l'aviatore giunse al domicilio dell'ing. Bleriot fu fatto segno ad una formidabile ovazione da parte della folla che stazionava.

Alle 13 Lindberg venne ricevuto alla Presidenza della Camera da Buissons e da tutte le cariche della presidenza, a cui si unirono in particolar modo i senatori e i deputati che appartengono al gruppo aeronautico parlamentare. Il generale Giraud, presidente del gruppo dell'aviazione gli diede un caloroso benvenuto rispose a nome dell'aviatore l'ambasciatore Myrron Herrick inneggiando all'amicizia tra la Francia e gli Stati Uniti. Lindberg visitò quindi i vari locali di Palazzo Borbone e gli venne servito un rinfresco.

Il pilota Byrd ripensa al volo

NEW YORK, 26

Il comandante Byrd, dopo un abboccamento con Wanamaker, il finanziatore dell'impresa dell'«America», ha dichiarato ieri che i preparativi per il volo Nuova York-Parigi sono troppo inoltrati per poterli ora interrompere. Egli tenterà quindi la transvolata non appena il tempo sarà favorevole, certo di servire la causa del progresso aeronautico.

Ieri l'*America* è sfuggito per un vero miracolo ad un disastro. Nello staccarsi da Curtiss Field, per un breve volo di prova, una ruota del carrello si è spezzata e solo l'abilità di Bert Acosta, il pilota, è valsa a far riprender terra al grande trimotore senza altri danni.

L'ingegnere Bellanca, il costruttore del «Columbia» ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale per una grave infermità.

TEATRI E CONCERTI

"La via cieca„
Tre atti di Lucilla Antonelli
(*Goldoni, 25 maggio 1927*)

Lucilla Antonelli è scrittrice delicatissima e tutte le migliori qualità della sua arte si rivelano in questa sua commedia dove le anime sono scrutate con indagine profonda e dove i sentimenti sono espressi con molta finezza per mezzo di un dialogo chiaro e fluente soffuso assai spesso dall'alito di un caldo e appassionato lirismo.

Pregi questi di sostanza e di stile che affiorano sempre, anche in certi tratti rivolti verso zone eccessivamente romantiche, anche in certe scene o un po' deboluccie o un po' ferme e prolisse.

Si tratta in fondo del dramma di una madre; di Elsa Corradi una fragile e mite creatura che separata dal marito s'innamoar di Luciano Carpi un giovane e ricco scultore dal quale appassionatamente è riamata.

Quest'uomo, cuor d'oro e spirito eletto, circonda la donna d'ogni più tenera cura, l'ama senza chiederle nulla e le vive accanto come il più puro dei fidanzati finchè la passione irrompe e bisogna porvi riparo. Allora Luciano cerca di dare una forma regolare ad una irregolarissima situazione: chiama la donna nella sua bella casa di scapolo, le da tutta la sua vita, e benchè senza i bolli del Sindaco e le benedizioni del pievano farà passare agli occhi di tutti la sua amante come la sua legittima consorte.

E il mondo? E la legge? E la morale? Non importa: l'amore è santo quando è vero amore e giustifica e purifica insieme ogni unione stretta in suo nome in barba alle più radicate convenzioni sociali.

Se Elsa e Luciano fossero soli, la felicità verrebbe senza dubbio ad abitar con loro: il male si è che Elsa ha invece un bimbetto e questo rappresenta dapprima per lei una sottile incrinatura sullo specchio della sua gioia promessa; sarà la sera stessa della sua unione con Luciano la prima fase del dramma da cui sarà avvelenata.

Allora in quella mesta sera le parrà di tradire i suoi doveri di mamma per cedere al proprio egoismo di donna e di amante: Luciano ama il piccolo Giorno ch'è carne della carne della creatura amata, sarà per lui più babbo del suo stesso babbo; ma non basta, il dolore è disceso nel cuore della madre nell'ora istessa in cui doveva illuminarsi tutto del suo primo sole.

Questo nel primo atto ch'è ben tagliato e ben mosso nel gioco di una sceneggiatura logica e svelta. Poi passano gli anni; quando il sipario torna a levarsi ne son passati già venti: Giorgio che subito dopo l'unione degli amanti è stato chiamato da Roma a Parigi presso la nonna troppo ligia ai precetti della morale per approvare quella specie di *faux menage* della figlia e di permettere che un bambino viva e sia educato in un ambiente come quello irregolare. Ma adesso la nonna è morta, Giorgio s'è laureato ed è tempo che torni presso la mamma sua.

Torna felice; atteso con ansia, accolto con tenerezza immensa. Ma nella casa c'è un altro ragazzo: Riccardo, il figlio di Elsa e di Luciano, frutto del loro amore per tanti anni trascorso in atmosfera di serenità perfetta. Bisogna pure che la mamma denunci al primo figlio questa realtà inconfessata ed ella aspetta trepidante il momento per starsene da sola a solo con Giorgio per dirgli tutto, per confessargli tutto, col cuore stretto al suo cuore. E arriva il terribile momento e la realtà si rivela e il figliolo si rizza in piedi quasi per reagire, ma s'accascia tosto come colpito a morte. Quel ragazzo educato dalla nonna intransigente rappresenta adesso il mondo, la morale, la legge, contro il quieto vivere di quel libero amore ch'è per il giovanetto qualche cosa di semplicemente mostruoso. Egli si sente nemico del fratello suo e si sente staccato a forza dolorosamente dalle braccia della madre come dalla violenza di quella realtà inaccettabile. Invano la povera donna cercherà di difendere la sua nuova maternità che le è sacrà quanto la prima, invano cercherà di trattenere il ragazzo e di conciliarlo col fratello suo senza colpa, invano si farà aiutare in questa sua amorosissima cura da Luciano squisitamente buono. Giorgio partirà di nuovo, e lascierà la casa per tanto tempo sognata, la mamma che fu il suo affetto più dolce, la tenerezza venutagli dalle parole di una piccola amica che forse avrebbe potuto essere un giorno la sua dolce compagna. Se no andrà per il mondo forse per sempre; forse finchè l'impeto di una tempesta, facendogli capire cosa sia l'amore, non lo getterà un'altra volta tra le braccia della mamma sua.

La commedia è piuttosto analitica il che non è certo un pregio per un'opera di teatro; qualche situazione ripetuta, qualche ritorno di frasi, qualche artificio nascosto sotto veli troppo sottili, qualche troppo sensibile ricercatezza verbale sono i vinietti che potremmo nella pagina del passivo se avessimo a fare le somme dei meriti e dei demeriti di questo lavoro. Il quale, a parte la discutibilità della sua tesi, e a parte la vecchiezza di certe sue situazioni, è un lavoro assai nobile e delicato, frutto di una sensibilità raffinata e di un brillantissimo ingegno.

L'interpretazione fu nel suo complesso lodevole: Luigi Carini fu un Luciano Carpi semplice, schietto, sincero e Filippo Scelzo visse con vera passione il dramma di Giorgio e seppe rivelarne gli sfoghi con bella forza drammatica, specie nelle scene del terzo atto ch'è senza dubbio il più solido e il più riuscito della commedia. La recitazione di Mariù Gleck fu volonterosissima sempre e spesso assai efficace; la graziosissima Ada Montereggi in una particina di sfondo ebbe modo di far valere le sue doti di attrice assai delicata. Ottima come sempre Adele Mosso e bene a posto gli altri.

Il pubblico accolse la commedia con molta cordialità e volle attrici ed attori alla ribalta due volte alla fine di ogni atto.

g. s.

Prossimo rito nel padovano alla presenza dell'on. Bodrero

PADOVA, 26

Il 5 giugno prossimo alle ore 17, davanti alla Casa del Comune avrà luogo la inaugurazione dell'antenna monumentale che Gazzo dedica alla memoria gloriosa degli eroici suoi figli caduti per la Patria. In tale occasione saranno anche benedetti gli stemmi Sabaudo e Littorio murati davanti alla Casa del Comune, e saranno altresì riconsacrati gli Alberi della Rimembranza.

Sarà celebratore del rito S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero, autorevole membro del Governo del Re. Saranno presenti le più alte autorità civili e religiose e militari della Provincia e della Regione, che con la loro presenza vuole portare un riconoscimento all'opera svolta dal podestà prof. Sacchetto.

Memoriale del suocero di Canella
Due arresti: due uomini

TORINO, 26

Ieri sera il commend. Francesco Canella, reduce dal Brasile, ormai convinto che il ricoverato di Collegno sia realmente il suo congiunto, ha fatto pervenire al Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti un memoriale che consta di sedici pagine a stampa. In sostanza il detto memoriale sostiene che due sono gli individui arrestati dalla questura di Torino il 10 marzo 1926; uno sorpreso a rubare nel cimitero di Torino, che è il Mario Bruneri; l'altro arrestato nei pressi di Piazza Castello, che è il prof. Giulio Canella. E a conforto di questa tesi l'estensore del memoriale riporta le indicazioni pubblicate sul bollettino delle ricerche e illustra le due fotografie prese agli arrestati, sostenendo che si tratta di due persone distinte. Sempre secondo il memoriale il comm. Canella, una di queste persone si trova al manicomio di Collegno, ed è il suo congiunto: l'altra ha spiccato il volo.

Dopo aver messo in luce le situazioni che contrastavano per il riconoscimento del congiunto nel ricoverato, il comm. Canella finisce il suo memoriale implorando dall'autorità inquirente di non far rimanere a lungo nel mondo degli sconosciuti l'uomo di Collegno.

Invita gli amici a pranzo e poi si uccide

VIAREGGIO, 26

Uno stoico suicidio è avvenuto ieri in un villino di Piazza Piave. Là abitava certo Spadoni, lucchese di origine, arricchito in imprese fortunate in America, insieme alla moglie Eugenia Petroni di anni 46 e a due figliole ventenni. Da parecchio tempo lo Spadoni soffriva di arterio sclerosi, ma non se ne lagnava mai eccessivamente. Ieri invitava un buon numero di amici a pranzo in casa propria. Il simposio si è svolto con grande allegria e verso le 15 gli invitati sono usciti, accompagnati dalle figlie dello Spadoni. Questi si è ritirato in camera e poco dopo la moglie sentiva risuonare un secco colpo di rivoltella. Accorsa, trovava il marito disteso al suolo in un lago di sangue. Si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, perchè stanco di soffrire.

O il manicomio, o la libertà

VICENZA, 26

L'ex ardito Giovanni Gobbi, confessatosi autore del delitto di Santorso, ha chiesto in questi giorni di essere interrogato dal giudice istruttore del nostro tribunale cav. Fabbris. Secondo quello che abbiamo potuto sapere, egli avrebbe pregato l'autorità giudiziaria di metterlo in manicomio oppure di lasciarlo in libertà, perchè è stanco di rimanere in carcere.

Spigolature

Dalla peruviana «Amauta» prendiamo questo bel frammento di prosa sonora, principio di un'ampio inno che J. Eulogio Garrido offre alla montagna della sua terra: «sono uscito stamane per impirmi di motivi di eternità. — E trovo che il mattino si è teso sopra le strade, i dirupi, le asperità, i tetti, i campi di grano, sopra le ciocche degli eucalipti e anche sopra i cespugli azzurri. — E non contento di questo il Mattino ha appeso la sua amaca alla volta del cielo fra una nube pietrosa che s'affaccia a levante e un'altra nube pietrosa che affonda i suoi artigli nei colli del ponente — Il Mattino si dondola e un condor tesse cerchi e cerchi intorno a lui. — Il sole, giocondo e rotondo, voga verso lo zenit e se la ride del candore del Mattino che non si sente invecchiato...». -- Se non siamo fuorviati — scrive la «Fiera letteraria» — il paesaggio è grandioso e le parole hanno la libertà e la giovinezza delle vergini cose della natura.

*

Lo scrittore Claudio Farrère osservava recentemente in «Comoedia» che nella letteratura francese i primi posti sono tenuti dalle donne; e nominava una serie di scrittrici e di poetesse, fra le quali la contessa de Noailles e Maria Noel per la poesia; Giovanna Balde, Colette, Rachilde, la Delarmèe Mardrus, che nella prosa e nei versi hanno conosciuto dei grandi e reali successi. Aggiunge poi che la letteratura belga, in lingua francese, non è stata mai troppo ricca di opere femminili, e ciò perchè fino a poco fa si canzonavano le ragazze colpevoli di abbandonarsi alle vane occupazioni letterarie. Però osserva, che se anche le donne non occupano il primo posto nella vita letteraria, incominciano a formare un gruppo abbastanza importante. L'anno scorso, la signorina Evelina Pollet, ha dimostrato col suo romanzo «La Bouèe» un magnifico talento, e la signora Giovanna Dominique ha pubblicato un libro di versi, per il quale Edmondo Jaloux, nella prefazione, consacra il suo ingegno. A capo fila delle poetesse si trova la signora Elisa Champagne. I poemi che essa ha pubblicato adesso e che fremono di giovinezza e di sentimento avranno certo il merito di riconciliarci con la poesia femminile, spesso senza vita, senza originalità o servilmente adattata al ritmo.

*

Dedalo nelle «Metamorfosi» di Ovidio dice: Minosse può chiuderci la terra ed i mari, il cielo ci è aperto: prenderemo quella via. Da allora, quanti hanno tentato di liberarsi dalla materia, di vincere la legge brutale della gravità, di conquistare il cielo, ma a prezzo di quanti sacrifici! I frammenti delle loro ali coprono le terre e gli oceani, ma nulla ha potuto spezzare il loro orgoglio, la loro volontà, l'antica promessa, scritta nel cuore degli uomini, si ripeteva di età in età, e talvolta sorgeva un profeta che con una strana lucidità, percorrova l'avvenire. Tale fu — scrive l'«Indépendance belge» — il marchese d'Argenson, ministro di Luigi XV, del quale Voltaire diceva che meritava di essere segretario di Stato nella Repubblica di Platone. Egli ha lasciato delle memorie curiose, ove' fra l'altro ha predetto l'aviazione. «Io sono persuaso — scriveva — che una delle prime scoperte da farsi, forse riservata al nostro secolo, è di trovare l'arte di volare. In questo modo gli uomini viaggeranno rapidamente e comodamente e si potrà anche trasportare le mercanzie su dei grandi vascelli volanti. Vi saranno delle armate aeree, le nostre fortificazioni attuali diventeranno inutili, però gli artiglieri impareranno a tirare a volo. Occorrerà nel Regno una nuova carica di segretario di Stato per le forze aeree. La fisica deve condurci a questa scoperta. Perchè non imitare gli uccelli nel loro volo? Osservate le bolle di sapone, fate delle macchine che le imitano, aggiungete delle ali proporzionate che le dirigano e formate nell'aria un turbine che le sostenga!». Si può fare una profezia più precisa di questa?

*

L'amministratore della biblioteca dell'arsenale di Parigi ha ricostituito, con la collaborazione degli scrittori Calot e Tissau, l'appartamento di Carlo Nodier, che fu conservatore nell'arsenale dal 1824 al 1844. Nodier, elegante romanziere, si meritava — scrive il «Journal» — quest'omaggio della posterità, perchè il suo salotto fu — può dirsi — la culla del «Romanticismo». Nell'anno in cui si rivive nel Romanticismo il pubblico non mancherà di fare un pellegrinaggio nella casa di Nodier. Il salotto mantiene il suo aspetto primitivo; soltanto le seggiole hanno cambiato imbottitura. Alle pareti sono appesi i ritratti del grande romanziere e quelli di madama Nodier, della quale egli diceva: «Io possiedo una moglie senza difetti, il più prezioso e forse il solo bene della vita». La giovane Maria, loro figlia, sorride in altre cornici. Essa fu tutta intelligenza e grazia. Fu la musa e il più bel fiore di quel salotto. In una vetrina, donde i ricordi esalano come i profumi, riposa l'albo di Maria. E' aperto alla pagina nella quale Felice Arvers, poeta dell'epoca, scrisse un sonetto che lo immortalò. Chiudendo gli occhi si vede Maria, seduta al piano, che fa ballare tutto ciò che la scuola romantica conta di giovani glorie. Solo un bel giovane resta silenzioso in un angolo. E' Victor Hugo. Delacroix, poi celebre pittore, danza con slancio. Dinanzi a un caminetto un adolescente recita una ballata alla luna. E' Alfredo de Musset. Un po' più discosto, un ospite un po' obeso, dai capelli crespi. E' Alessandro Dumas. Il vistatore interrompe il sogno, che quel salotto gli suscita, per visitare le altre sale di quella sala storica ingombrate di quadri e di preziosi manoscritti.

*

E' morto in Irlanda a 106 anni Giovanni Devenny, che era considerato il decano di quell'isola. In questo caso straordinario di longevità, ci si domanda: «Come viveva quel vegliardo?» Il suo regime era molto sobrio, si componeva di latticini e di patate lesse. Non aveva mai bevuto vino, però, fino dall'età di diciott'anni, aveva sempre fumato molto, ciò che fa piacere ai fumatori. L'«Indépendance belge» segnala un altro caso di robusta longevità. A Codos, un villaggio della provincia di Saragozza, dove predomina l'agricoltura, vive un vecchio di novant'anni, il quale lavora con la stessa attività di quando ne aveva venti. Esso coltivava gli stessi campi, trasporta materiale pesante, non perde mai un momento e alla fine della giornata e alla domenica si prende i suoi svaghi. Questo caso è così straordinario, che nella provincia di Saragozza, si sta preparando una festa in suo onore. Questi due esempi di gagliarda vecchiaia, devono rincuorare coloro che si ritengono già al limite dell'esistenza appena vedono spuntare i primi capelli bianchi.

Libri ricevuti

— *La colonia elioterapica di Udine nel quadriennio* 1923-1926. - Tip. Pon[illegible] - Udine.

CRONACA DI VENEZIA

Giovanni Vianello detto Crea vince la Regata dei Veterani

Ecco i risultati della Regata dei Veterani, svoltasi dalle 16.30 alle 17.20 in Canalazzo, alla presenza del Vice Podestà Conte Brandolin e di grande folla di popolo:

1. **Rosa** vogato da VIANELLO GIOVANNI detto Crea I.
2. **Rosso** (a quattro barche) vogato da VIANELLO ANDREA detto Marchetto.
3. **Viola** (al socheto) vogato da TREVISAN MARCO.
4. **Bianco** (al socheto) vogato da GRASSETTI ARTURO detto Toti.
5. **Celeste** - vogato da MORASCO SANTE.
6. **Giallo** - vogato da BON LUIGI detto Polo.
7. **Marron** - vogato da PENSO VINCENZO.
8. **Arancione** - vogato da CIVILI LUIGI detto Pisani.

Il verde, che era vogato dalla riserva Grossi Ludovico, si è ritirato nell'andata all'altezza di S. Samuele, essendosi trovato ultimo.

I vincitori sono stati vivamente acclamati al loro arrivo al traguardo della Salute.

La festa del fiore

Il giorno 20 corr. in una sala della Prefettura, gentilmente concessa, si è riunito il Comitato per la Festa del Fiore. Questa festa, come oramai tutti sanno, deve aver luogo per espressa volontà del Governo Nazionale, nel giorno dello Statuto in tutta Italia, a beneficio delle istituzioni antituberr colari.

Il prof. Vitali, presidente della Società Veneziana contro la tubercolosi, aprì la seduta illustrando gli scopi altamente umanitari della lotta contro la tubercolosi, e citando con l'eloquenza dei fatti e delle cifre i risultati ottenuti anche in quest'anno dalla Società contro la tubercolosi nella nostra città.

Continuò nel suo dire esortando tutte le gentili persone intervenute a cooperare col comitato stesso per la migliore riuscita della Festa sia con offerte in denaro, o fiori freschi, sia prestando l'opera loro nel giorno dello Statuto.

Furono quindi presi gli accordi per la organizzazione della Festa, dopo di che la seduta fu tolta.

Il Comitato fa caldo appello alla cittadinanza tutta perchè, come negli anni decorsi, gli sia larga di aiuto e di appoggio.

Pervennero già alla sede del Comitato — Palazzo Barbarigo, S.ta Maria del Giglio 2504 - le seguenti offerte: Signora Nella Errera L. 100 e 50 «boutonnieres»; prof. Vitali e signora 100; contessa Nina Ottolenghi lire 50; contessina Pia di Valmarana L. 100; co. Luisa Valier 100 e 50 «boutonnières»; sig.ra Elisa Margari 50; Rag. Achille Petrilli 100; sig. Bice D'Angelo Giordano 18 «boutonnières»; sig. Irma Dal Lago L. 50.

Il saluto ad un partente

Al signor Scavia rag. Ezio, procuratore superiore delle I.I. D.D. che per motivi di salute ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo, i colleghi dell'ufficio han voluto manifestargli in cordial modo tutta la loro simpatia.

Sabato scorso i funzionari dell'ufficio, riuniti nella sala del Direttore cav. Tilgher, presente pure l'Ispettore Superiore comm. Magrini, che ha voluto così rendere più significativa la spontanea manifestazione di stima e di affetto, hanno offerto all'ottimo ed egregio rag. Scavia un magnifico dono. Il cav. Tilgher s'è reso efficace interprete dei sentimenti dei colleghi e dipendenti e rilevando quanto grande è per l'Amministrazione Finanziaria la perdita prematura d'un sì valente funzionario, che con molta dignità qui reggeva il delicato reparto degli Enti Collettivi, ha fatto pieno riconoscimento della valentia del distinto funzionario. A nome pure del Ministero s'è associato il comm. Magrini, e pei colleghi il cav. Bellini.

Al rag. Scavia che s'accinge a lasciare la nostra Venezia, e che tanta larga eco di affetto lascia tra noi, auguriamo di tutto cuore le migliori cose per l'avvenire, quali la sua bontà d'animo e signorilità di carattere meritano.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio Femminile

Le fasciste tutte sono invitate alla sede di S. Gallo venerdì alle ore 17.15 precise. Dopo Dante spiegato al popolo, Manzoni. L'egregio prof. Attilio Scarpa parlerà dei «Promessi Sposi» e il discorso sarà illustrato da bellissime proiezioni.

Giovani Italiane. — Le Giovani Italiane si trovino nella sede di S. Gallo venerdì alle 17.15 per ascoltare la conferenza del prof. Attilio Scarpa su «I Promessi Sposi». La conferenza sarà illustrata da bellissime proiezioni.

Piccole Italiane. — Le Piccole Italiane che hanno compito i 12 anni, possono venire alla sede di S. Gallo venerdì alle 17 per vedere le proiezioni luminose dei «Promessi Sposi». Restano sospese per oggi giovedì 26 corr. le lezioni di giardinaggio, canto ed igiene.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

✱ La N. D. Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, in memoria della Zia Marchesa Bentivoglio d'Aragona, ha elargito al Comitato Pro Infanzia L. 1000; Infanzia abbandonata 500; Istituto Manin 500; Opera «Balilla» 500; Piccole Italiane 500; Aiuto materno 500; Consultori lattanti Congregazione di Carità 500; Conferenze femminili S. Vincenzo di S. Stefano 500; Parroco di S. Stefano per i poveri 500; L. 30 alla nave «Scilla» dalla Baronessa Emma de Chantal.

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Ottolenghi nata Dalla Torre, madre del Condirettore ing. Eucardio Ottolenghi, i colleghi di Direzione ed i funzionari delle Assicurazioni Generali di Venezia, versano L. 1000 alla nave Asilo «Scilla» per una branda perpetua da intestarsi alla defunta e L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Nell'anniversario della morte del cav. Cesare Levi fu Abramo, i figli e le figlie offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Un delegato argentino per lo studio dei problemi d'assistenza sociale

Trovasi a Venezia da qualche giorno il dott. Enrique Feinmann, delegato della Repubblica Argentina e della Provincia di Buenos Ayres per lo studio delle Cliniche del Lavoro, degli Istituti di Rieducazione Professionale e dei Ministeri del Lavoro in Europa.

Il dott. Feinmann, è venuto cortesemente a farci visita in redazione. Ne abbiamo approfittato, per chiedergli notizie sugli scopi e sui risultati della sua missione.

Egli, che si recherà prossimamente a Vienna e a Berlino proviene da Roma dove ha studiato con particolare attenzione il funzionamento del Ministero delle Corporazioni presso il Sottosegretario Bottai ed il Ministro Belluzzo, i quali lo hanno minutamente informato sull'organamento dello Stato corporativo e la nuova orientazione dell'assistenza sociale del lavoro.

Partendo da questo tema — ci dice il dott. Feinmann — ho scritto un articolo sulla Carta del Lavoro che è stato pubblicato come editoriale nel giornale «Il Lavoro d'Italia» del 4 maggio. Ho, d'altra parte visitato già lungamente a Milano la Clinica del lavoro che dirige Luigi Devoto e, a Genova, l'Istituto di Biotipologia umana inaugurato dal prof. Pende. Volendo conoscere tutti gli stabilimenti del genere in Italia mi sono recato poi a Bologna dove ho visitato l'Ospedale «Benito Mussolini» e l'Istituto Rizzoli.

Il dott. Feinmann che nella Repubblica Argentina è il progettista di un'Ospedale Policlinico del lavoro, ci dichiara che il suo Ospedale Argentino, è in confronto di tutti gli altri osservati in Europa, il più completo poichè comprende i tre cicli di assistenza professionale.

— E in che consistono questi tre cicli di assistenza?

Essi sono: 1) Psicotecnica professionale (per la scelta degli operai); 2. Assistenza medica (clinica del lavoro per l'infortunato e malato dei mestieri); 3. Rieducazione professionale (per la riabilitazione degli invalidi e infortunati del lavoro). Voglio così riunire — continua il dott. Feinmann — in un solo «fascio» i tre rami dispersi in Italia e in Europa dell'assistenza medica scientifica al lavoro.

In Italia particolarmente, ho trovato il più grande sviluppo in materia di assistenza sociale ai lavoratori e negli stabilimenti: ho conosciuto degli uomini di scienza con più vasta preparazione in questioni di patologia del lavoro ed ho ammirato le installazioni più moderne di assistenza ospitaliera. Sono infatti, reduce da Roma dove ho fatto consegnare al Capo del Governo una mia relazione sull'iniziativa di propiziare la fondazione in Aregntina del mio progettato Ospedale Policlinico del lavoro con capitali e materiale italiani.

Quest'opera — egli dice — costituirebbe una vincolazione intellettuale e scientifica della più grande importanza economica e politica per l'Italia.

Essa rappresenterebbe pure una diffusione spirituale interessantissima poichè l'Italia dal Ramazzini fino ad oggi, è un vero semenzaio di medicina sociale e quest'idea di «esportazione» all'Ar[illegible]tina e all'America farebbe onore all[illegible]nza italiana.

Le dichiarazioni del dott. Feinmann rappresentano, senza dubbio, una nuova prova di fiducia e di simpatia per la nostra scienza e per la nostra opera

Diminuzione del prezzo del latte

Per i raccoglitori ed i dettaglianti di latte inscritti alla Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti si è deliberata un'ulteriore riduzione di 10 centesimi nel prezzo del latte, cioè entro il 28 corrente il prezzo massimo sarà di L. 1.20 per la vendita al minuto.

Gli elettricisti idraulici e gasisti hanno deliberato una immediata riduzione del 10 per cento nei prezzi delle lampadine.

I cappellai hanno dimostrato che nessun ribasso è stato effettuato dai produttori dal gennaio ad oggi.

Un sacco di biancheria rubato da una barca

Ieri sera alle nove e un quarto un sandolo vogato da due sconosciuti abbordava una grossa barca della Lavanderia di Mira, che era legata vicino al pontile della linea di Padova, alle Zattere.

Nella barca c'erano il quarantunenne Vincenzo Tomasini di Mira, e un altro barcaro della Lavanderia, i quali se ne stavano sotto prua ignari di quanto avvenire sulla barca e cioè del furto di un sacco di biancheria finissima che stavano consumando i due vogatori del sandolo.

Costoro, appena caricato il sacco sul loro natante, si allontanarono dando forza ai remi proprio mentre il Tommasini risaliva sulla coperta. Constatata immediatamente la sparizione del sacco, la cui biancheria valeva un migliaio di lire, il Tommasini, chiamato anche il compagno, con un sandolo a due remi che era legato alla loro stessa barca, si posero all'inseguimento.

I ladri parevano diretti alla Giudecca e infatti per un buon tratto seguirono quella direzione; poi invece fecero una brusca virata e puntarono diritti alla Salute, ove infatti raggiunsero il loro scopo di dileguarsi cioè tra i numerosi velieri che là sono ormeggiati. Ai due inseguitori non rimase naturalmente che denunciare il furto al Commissariato di Dorsoduro.

La pezza di seta

Ieri l'altro, dalle undici alle dodici, nel negozio della Ditta Bruni e Valli in Merceria S. Giuliano, mentre il commesso Negara Mario d'anni 29, stava esibendo delle pezze di seta a due signore, che non trovavano il disegno che a loro piaceva, scorse che una di queste aveva posto le mani su di una pezza collocata nella mostra, ma che, poi, vistasi osservata l'aveva lasciata stare.

Le due signore si accomiatarono dal negozio senza aver fatto alcun acquisto. All'atto però di riporre le pezze, il Nogara si accorse che ne mancava una con disegni fantasia, di metri 11.50, e del valore di lire 793.50. Soltanto una delle due signore può aver approfittato di un momento di disattenzione per portar via la pezza in parola.

Il XXIV Maggio nelle Scuole

Alla Scuola Professionale femminile. — La commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia fu tenuta alla scuola professionale femminile dalle professoresse Elena Luxardo ed Ada Solinas. Dopo il canto degli inni patriottici, il presidente comm. Cavaliorin parlò a sua volta alle scolaresche inneggiando alle fortune d'Italia. Cessati gli applausi ebbe luogo lo sfilamento delle allieve, che intorno all'aiuola della Rimembranza deposero il fiore della riconoscenza.

All'Istituto Manzoni. — Il 24 maggio venne commemorato all'Istituto «A. Manzoni» dal prof. dr. Carmignola, Direttore dell'Istituto. Quindi il prof. Mario Bertoli eseguì alcuni pezzi di musica classica. Riuniti infine tutti i convenuti nell'aula delle proiezioni, vennero proiettate alcune film, tra cui: «La Piccola Vedetta Lombarda» e «Sangue Romagnolo» tratte dai noti episodi descritti dal De Amicis.

Nei Sindacati Fascisti

La conferenza dell'ing. Ferdinando Callegaris al Sindacato Ingegneri. — Sabato scorso alle 21 nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto con largo intervento di iscritti e di professionisti della città, l'ing. Ferdinando Callegaris di Udine tenne l'annunciata conferenza promossa dal Sindacato Fascista Ingegneri, sul tema: «Nuovo tipo di fondazioni in cemento armato e platea cellulare». L'ing. Fantucci, Segretario del Sindacato Ingegneri, presentò l'oratore e mise in rilievo l'importanza delle manifestazioni culturali, che rappresentano uno [illegible] campi di azione dei Sindacati Intellettuali.

Data la parola al conferenziere, l'ing. Callegaris interessò l'uditorio esponendo i concetti informatori del nuovo tipo di platea da lui ideato e studiato e confortato dagli ottimi risultati ottenuti.

Questo tipo di platea di fondazione in cemento armato rigidamente collegata al soprastante fabbricato e permette di trasmettere sul terreno che fa da sede all'edificio, una pressione uniforme che in caso di comuni edifici di due o tre piani è di circa mezzo chilogrammo per centimetro quadrato e che se è ben studiata, richiede al metro quadrato circa mc.0.40 di beton e circa kg. 20 di ferro.

A differenza delle solite platee piene, una opportuna e non costosa sistemazione dell'armatura di ferro permette di concepire la platea come un traliccio di travi contigue a doppio T, poggiate sul suolo, secondo il senso dei muri, vale a dire longitudinale e traversale, e rigidamente collegate fra loro.

Sotto questi riguardi questo tipo di platea interessa particolarmente i tecnici veneziani perchè rappresenta una innovazione nell'arte costruttiva locale, quando si pensi che per case di tre piani esso fa sopportare al suolo una pressione uniforme di solo mezzo chilogramma per centimetro quadrato.

Nella terza parte della conferenza l'ing. Callegaris che aveva precedentemente illustrate alcune formole, accennò ai vantaggi che questo tipo di fondazione può dare nelle località soggette a movimenti sismici.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 maggio:

Pir. «Atlanta» a Fernando de Noronha, — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti» a Rio de Janeiro — «Cracovia» a Karachi Radio — «Duca di Aosta» a Teneriffe Radio — «Duilio» a S. Miguel — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume e Atene Radio — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Roma» a Cadice Radio e Fiume — «Romolo» a Cape d'Aguilar — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume — «Viminale» a Karachi Radio — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 19.45 — Luna leva alle ore 2.50; tramonta alle 16.32.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.35 e 13.55; Alte ore 8.30 e 20.25.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 22.0; minima 14.2 — La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.3.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari od in lenta diminuzione; Bacchiglione in magra; Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; gli altri in debole morbida.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.89 — Febbraio 16.99 — Marzo 17.09-10 — Aprile e maggio mancano — Giugno 16.38 — Luglio 16.23-25 — Agosto 16.35 — Settembre 16.53 — Ottobre 16.60-61 — Novembre 16.71 — Dicembre 16.89.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: 4.a rappresentazione «Samaritana della Scala».

GOLDONI. — Ore 21: «Il figlio di Don Giovanni».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La strega di York» speciale adattamento orchestrale.

S. MARCO. — «All'ombra delle bandiere». Il più grandioso e perfetto lavoro dell'epoca: film d'arte.

MODERNISSIMO. — «Bellezze del mondo» con I. A. Manzini.

MASSIMO. — «Il gentiluomo cocchiere»; commedia brillantissima in 5 atti. Protagonista Sidney Chaplin, il fratello di Charlot.

ITALIA. — «Surcouf il Re dei Corsari».

NAZIONALE all'aperto. — «La Principessa Tutù» con Costanza Talmadge e Tullio Carminati e Varietà.

MODERNO. — Corinne Griffith in «Granduchessa Tatiana»; l'infelice figlia dello Czar. E varietà.

S. MARGHERITA. — Harold Lloyd in «Le donne che terrore» commedia in 5 parti.

Il cadavere d'un ragazzo rinvenuto in laguna

Ieri alle 17.30 l'infermiere dell'Ospedale Civile Emilio Berti, passando presso la riva di Paludo, a Sant'Elena, scorse galleggiare nell'acqua il cadavere di un ragazzo. Ne avvertì immediatamente il vigile Romagna, con l'aiuto del quale lo trasse a riva, mentre veniva avvertito il Commissariato di Castello che a mezzo del brigadiere Verde dispose per il sopraluogo.

Il cadavere del ragazzo, che dimostra l'età dai 12 ai 15 anni, era scalzo, coi calzoncini riboccati, senza cappello, e indossava la giacca. Presso la secca si rinvennero le sue scarpe gialle e calzetti chiari. Il brigadiere Verde mandò immediatamente per un medico e il dr. Poli constatò la morte avvenuta per annegamento.

Il cadavere, con una barca della Croce Rossa è stato trasportato alla sala anatomica dell'Ospitale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Verso le ore undici e mezza di ieri sera, si è presentato alla Questura Centrale il cameriere Savino Nucci di anni 54 abitante a S. Lio 5407, a denunciare la scomparsa del figlio suo Aleardo di anni otto, che mancava da casa dalle ore 13, ora in cui col compagno Oreste Gioseffin di anni 10, abitante a astello 3418, avrebbe dovuto recarsi alla Scuola elementare di San Provolo, e poscia al Patronato.

Il Nucci ha raccontato come, impressionato del ritardo a rincasare del figlio, si fosse recato a casa del Gioseffin, il quale però è rincasato alle nove di sera. Interrogato dal padre, il Gioseffin non aveva dato alcuna notizia precisa sul compagno suo: rispondeva sempre evasivamente, ragione per cui il Nucci aveva accompagnato anche il ragazzino alla Questura.

Il decenne Gioseffin è stato interrogato dal funzionario di notturna dott. Morsolin, il quale — dopo vive insistenze, poteva ottenere dal ragazzino la confessione completa, cioè che invece di andarsene a scuola, i due si erano recati a Sant'Elena nel nuovo campo sportivo militare, in Paludo. Il Nucci si era levate le scarpe, ed era sceso in secca per pescare delle cape. Improvvisamente il ragazzino era scivolato e si era trovato coll'acqua alla gola. Il Gioseffin aveva gridato aiuto, ma in quel momento — così afferma il piccolo — colà non vi era anima viva ed egli dovette assistere impotente alla fine tragica del compagno di giuoco.

Impaurito, il Gioseffin si allontanava dal luogo senza dir nulla a nessuno e rincasava solo alle ore 21 per tema di essere rimproverato da qualcuno. Tornandosene a casa, il piccino aveva detto alla sorella Anna, di anni 15, di essere stato dapprima a scuola e poi in Patronato.

Il povero padre non è stato ancora messo al corrente della tremenda sciagura che lo ha colpito, poichè non vi è ancora la priva sicura che si tratti effettivamente del Nucci; ad ogni modo i connotati, le circostanze di tempo e di luogo danno quasi la certezza che il cadaverino sia proprio quello del piccolo Aleardo Nucci, per cui oggi, nella sala anatomica, avrà luogo il riconoscimento ufficiale.

Cronaca varia

Gli inconvenienti del bere. — Il calzolaio Giuseppe Capon fu Giuseppe d'anni 56 abitante a S. Giustina, cadendo in Campo delle Gatte presso la fontana a cui si appressava per bere mal reggendosi in gambe perchè ubriaco fradicio, cadeva riportando la frattura del gomito sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Ferito a bordo. — Il fuochista Ferruccio Locatelli d'anni 31 abitante a Cannaregio 1198 in servizio presso l'A. C. N. I. a bordo del vaporino n .5, si feriva al polso della mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile ove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Morso da un cane. — Il fattorino telegrafico Ottone Scorzon di Alberto d'anni 27 abitante a Cannaregio 5435 si era recato ieri sera a portare un telegramma in casa del signor Antonio Bianchi a Cannaregio 233. Entrando dalla porta di casa fu assalito da un cane lupino che gli diede un terribile morso alla coscia destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Clavicola fratturata. — Il bracciante Vincenzo Seconde d'anni 47 abitante a Castello 3442 transitando per la Fondamenta dell'Osmarin mentre rincasava, cadde fratturandosi la clavicola sinistra. Ricoverato all'Ospedale guarirà in 25 giorni.

Un ago nel pollice. — La pastaia Caterina Ardit d'anni 21 abitante alla Giudecca 892 mentre stendeva la biancheria si infiggeva un ago al pollice della mano destra per cui ricorse all'Ospedale dove le fu estratto e giudicata guaribile in giorni dieci.

Contravvenzione alla vigilanza — Il vigilato speciale Antonio Pilot di Giovanni d'anni 27 abitante a Cannaregio 2641 è stato arrestato ieri sera alla propria abitazione dagli agenti della Squadra mobile perchè contravventore alla vigilanza stessa.

Borseggiato del portafoglio. — Il viennese De Feschr d'anni 61, ieri sera dopo essere stato a pranzo in una casa amica a Castello 5007 rientrava verso le 22 all'albergo «Luna» ove egli alloggia. In quella si accorse della sparizione del portafogli che conteneva tre assegni nominativi circolari sulla Banca d'Italia di lire duemila ciascuno, nonchè la somma di lire 1750 lire.

Nessun sospetto esui probabili borseggiatori; ad ogni modo il De Fesch ha denunciato il furto, perchè secondo lui non può trattarsi che di furto, al Commissariato di S. Marco.

Bestemmiatore in contravvenzione. — Il bracciante Giuseppe Lissa fu Antonio d'anni 50 abitante a Cannaregio 651 mentre attendeva la propria carta d'identità nella Sezione dei vigili a Cannaregio, davanti al sottocapo Moretti, pretendendo di essere servito prima degli altri, poichè lunga era l'attesa secondo lui, si lasciò andare a due bestemmie. Da qui la conseguente contravvenzione.

La caduta d'uno scaricatore. — Lo scaricatore Umberto Gianolla d'anni 22 abitante alle Casermette ier mattina caduto da una passerella in Marittima dovette essere accompagnato alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigoni lo curò di una contusione all'alluce destro, guaribile in otto giorni.

La tragedia del Ponte dei Pignoli alla Corte d'Assise

Domani si inizierà il processo contro il venditore ambulante Squizzato Francesco di Giuseppe, d'anni 29 da Tezze di Vicenza, imputato di omicidio premeditato compiuto in persona della propria moglie Rossi Maria la mattina del 22 Giugno dell'anno scorso.

La tragedia, fu il sanguinoso epilogo di una lunga storia di patimenti e d'obbrobrio. Lo Squizzato nel dicembre del '24 aveva sposato la Rossi, già madre di due figlie avute illeggittimamente, e con lei si trasferiva a Bassano. Ma ben presto l'armonia tra i due si dileguava, per colpa dello Squizzato il quale si dimostrava violento, scialacquatore, tanto che consumò in breve la piccole dote della moglie sicchè la donna se ne tornò a Possagno presso i propri genitori. Mortale nel frattempo una delle bambine, nel novembre del '25 essa veniva a Venezia ove prendeva servizio presso la famiglia dell'ing. Stoppoloni. Nella nostra città contraeva una relazione con certo Penzo Attilio; di tale relazione lo Squizzato era a conoscenza poichè veniva spesso a Venezia per trovare la moglie per una notte ripartendo il mattino successivo.

Anzi una sera, presente il Penzo, per volontà della donna che era stanca dell'odioso legame, tra i due coniugi venne decisa la separazione e in tale senso venne redatto uno scritto.

Ma nonostante questo il marito continuò nelle sue visite serotine alla moglie di cui compava i favori. E così la notte dell'undici giugno portava nuovamente la donna con sè presso una affittacamere al Ponte dei Pignoli che altre volte la aveva servito. Alla mattina dopo, i vicini furono svegliati da un violentissimo alterco: l'uomo imponeva alla donna di seguirlo a Padova: essa vi si rifiutava. Ad un tratto numerosi colpi rimbombarono sinistramente seguiti da disperate grida d'aiuto. Le persone accorse spalancata la porta della stanza videro la Rossi che stramazzava al suolo, mentre l'uomo era riverso sul letto. Tre ferite mortali essa presentava: tanto che decedeva durante il tragitto all'ospedale. Lo Squizzato invece ferito solo leggermente di striscio a una tempia guarì in dieci giorni. A sua difesa disse che la donna lo aveva insultato e deriso; ma finì per confessare che da lungo covava il pensiero della vendetta, ed appositamente aveva comperato l'arma omicida, colla quale sparò sulla donna mentre gli voltava le spalle e non lo osservava. Venne quindi mandato alle Assise sotto l'imputazione di aver commesso il fatto a fine d'uccidere e con premeditazione.

Il padre della donna si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gioppo. Difensori dell'imputato sono gli avvocati Ferrarin e Bellini.

Stato civile di Venezia

Nascite del 20: Maschi 3, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 20: Nessuno.

Decessi del 20: Pegoraro Antonio di anni 82 vedovo contadino di Caorle — Dureghello Giuseppe 68 id. intagliatore — Saura Luigi 67 con. gondoliere — Savio Pietro 64 id. pens. — Zambon Roberto 60 id. calzolaio — Molin Aldo 25 celibe operaio — De Marco Bianca 12 scolara; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 21: Maschi 5, femmine 5 — Denunciato morti: Femmine 2; totale 12.

Matrimoni del 21: Boccalon Giulio elettrotecnico con Rizzi Filomena civile, celibi — Fraccaro Pio Gaetano carrozziere con Top Elisabetta perlaia celibi — Marafatto Enrico operaio elettricista vedovo con Targhetta Amelia casal. nubile — Spinazzi Felice impieg. con De Fanti Emilia sigaraia celibi — Fanello Giuseppe apparecchiatore idraulico con Todesco Virginia casal. id. — Casellati dott. Vilfrido avvocato con Bellini Anna possid. id.

Decessi del 21: Maso Antonio di anni 65 ved. gondoliere di Venezia — Pedrali Felice 76 con. pensionato id. — Benella Giuseppe 46 id. bracc. id. — Berti Pietro 24 cel. ferroviere id. — Martin Regazzoni Marianna 84 ved. ricoverata id. — Rosa Donatelli Luigia 81 id. casal. id. — Chichisiola Moro Maria 72 con. id. id. — Pennesi Serena Assunta 70 id. id. di Murano — Fagherazzi Zoffi Stella 56 id. id. di Venezia — Furst Stefania 53 di Vienna — Curtarolo Antonietta 11 di Venezia.

Nascite del 22: Maschi 2, femmine 2 — Denunciati mirti: Maschi 1; totale 5.

Matrimoni del 22: Bianchi Luigi falegname con Poato Amalia casal. celibi — Sorato Maria orefice con Panciera Gioconda sarta id. — Peruz Antonio meccanico con Consavari Luigia casal. id. — Zanin Romolo agricoltore con Amadi Giulia insegnante id. — Lachin Pietro impieg. con Tonon Erinna Luigia casal. id. — Valesin Giuseppe gondoliere cel. con Varroi detta Verroi Antonia casal. ved. — Gambaro Carlo capitano marittimo con Callegari Luigia casal. celibi — Piasenti Tiberio decoratore ved. con Lucon Amelia impiegata nubile.

Decessi del 22: Baldanello Mengotti Giuseppina di anni 71 ved. casal. — Somaga Forti Annetta 63 con. id. tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 23: Maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 16.

Matrimoni del 23: Nessuno.

Decessi del 23: Zanella Giuseppe di anni 64 con. esattore di Venezia — Tasso Luigi 41 id. interprete id. — Bacchini Gastone 24 celibe id. — Marcaggi Bruno 8 id. — Boscolo Chiovato Giuditta 67 ved. pens. id. — Carpi Giovagnoli Anita 60 ved. civile di Torino — Prata Visentin Carolina 36 con. contadina di Cavazuccherina — Zampedri Trevisan Giovanna 23 id. casal. di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 24: Maschi 1, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 4.

Matrimoni del 24: Farese Salvatore ufficiale telegrafico con Boscolo Alba civile, celibi.

Decessi del 24: Donaggio Antonio di anni 68 coniug. ricoverato di Caorle — De Biasi Lorenzo 77 id. scultore di Venezia.

Opera Nazionale Dopolavoro

Proiezione in Piazza S. Marco. — Venerdì 27 corrente, ore 21, proiezione in Piazza S. Marco dei nuovi films *Guerra nostra* e *Verso la Vittoria*. Tutti i tesserati dell'O.N.D. sono invitati ad intervenire.

Conferenza Dopolavoro Femminile. — Domani 27, alle ore 17.30, presso la Sede del Fascio Femminile (Campo San Gallo) sarà tenuta gratuitamente dal prof. Attilio Scarpa una conferenza su «I Promessi Sposi» con proiezioni luminose.

Un adolescente Adone rapito da una madre di quattro figliuoli

Il diciassettenne Angelo Povoleri, abitante in Corte Miani a S. Cassiano 1842, barcaro alle dipendenze di Vittorio Gandolfo, il quale è proprietario di alcune barche con cui fa il «transitiere» di erbaggi, frutta ed altro, da Sottomarina o dalle isole dell'Estuario a Venezia, aveva avuto modo da qualche tempo di frequentare la casa del suo padrone.

Il Povoleri è un bel bruno, tarchiato, assai sviluppato per la sua età: e gli piacque alla moglie del Gandolfo, la trentaduenne Maria Rattin, madre di quattro figli. Piacque tanto, che la feconda e ardente donna non esitò ad iniziare il bel ragazzo ai misteri del suo talamo. La cosa andava avanti da un pezzo, e non si sa perchè, alcuni giorni fa, e precisamente il 14 corrente, la donna convinse il giovane amante a fuggirsene con lei a Milano. I due colombi partirono infatti all'insaputa del marito e stettero via tre giorni. Poi, probabilmente vennero a mancare i mezzi, sicchè i due colombi ritornarono a Venezia. Ma qui il padre del giovane... cherubino, aveva pensato di rivendicare i suoi diritti sulla propria prole, recandosi al Commissariato di S. Marco a denunciare la Rattin.... per ratto di minorenne.

D'altra parte, il marito dell'infedele aveva, nei giorni della sua assenza, cercato la consolazione nel vino, tanto che alcune sere fa fu fermato dagli agenti per ubriachezza molesta.

E la brava donna, che è stata rintracciata ieri mattina a Rialto e tratta in arresto, ha dichiarato di essere fuggita per sottrarsi ai maltrattamenti del marito. E' stata passata al carcere della Giudecca.

Le palle di gomma

Ieri nel pomeriggio il venditore ambulante di giocattoli e oggetti vari, Brani Pacifico d'anni 43, abitante in Calle del Teatro 5835, si recava al Lido per smerciare la sua merce. Terminata la sua giornata prendeva la via del ritorno, quando ad un tratto si accorgeva di aver dimenticato su una panchina nei pressi del Des Bains una reticella con alcune palle di gomma. Tornato in fretta sul luogo, doveva però constatare che le palle nel frattempo erano sparite. Della cosa sporgeva denuncia al Commissariato dell'isola. Danno 80 lire

Interessi vari

Per i disoccupati. — Si informano tutti i disoccupati appartenenti alle categorie d'Albergo, Mensa e Barbieri, inscritti regolarmente all'Ufficio di Collocamento del Patronato Nazionale per gli Infortuni e le Assicurazioni sociali in Calle Stagneri N. 5214 che saranno presi in considerazione soltanto coloro che faranno atto di presenza ogni mattina apponendo la propria firma sul relativo registro.

Corso allievi ufficiali di complemento. — Il Comando del Distretto Militare ha reso pubblico il manifesto per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1907.

Nel manifesto sono elencati i titoli occorrenti per l'ammissione e le modalità per la presentazione delle domande. Per più dettagliati particolari gli aspiranti allievi ufficiali potranno consultare, presso i rispettivi comandi di distretto, la circolare del «Giornale Militare» relativa ai corsi allievi ufficiali di complemento.

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.[illegible] A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.[illegible] D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.[illegible] DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; [illegible] DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.[illegible] A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 [illegible] (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.06 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.[illegible] A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.[illegible] 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 1[illegible] 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 [illegible] 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; [illegible] D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 [illegible] 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.0[illegible] 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.45 [illegible] 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.35.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.20 D.; (Tarvisio). 17.25 A.; 18.22 O.; 1[illegible] A.; 22.20 O. (Treviso).

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia. — Partenze da Venezia ore 5.45; 9.15; 12.15 14.30; 18.[illegible] festiva 22 — Partenze da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva 22.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenza da Venezia per Burano ore 7; 9.[illegible]; 11.30; 14.30; 17.15; feriale 19; festiva 20 e 23 — Partenza da Burano per Treporti ore 7.45; 10; 15.15; 18 — Partenza da Burano per Torcello ore 7.45 — Partenza da Treporti per Burano ore 7.[illegible]; 10.15; 15.30; 17.25 — Partenza da Torcello per Burano ore 17.50 — Partenza da Burano per Venezia ore 5.45; 7.[illegible]; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 7; 17.15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30; 15.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia ore 4.40; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; festiva 21 — Partenze da Mestre ore 4.40; 5.55; 6.55; 7.55; 8.55; 9.55; 10.55; 11.55; 12.55; 13.55; 14.55; 15.55; 16.55; 17.55; 18.55; 19.55; 20.55; festiva 21.55.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La gita della O. E. U. al monte Jovat

UDINE, 26

Per mulattiera militare, da Chiusaforte, alle ore 9 di domenica passata una comitiva di dieci soci ha raggiunto Patok, piccola borgata ai piedi del Monte Jovat, all'incrocio della valle del Rio Patok col Canale di Raccolana.

Il tempo incerto e le difficoltà che presenta l'intricata serie di sentieri all'inizio della salita, consigliano il direttore di gita a noleggiare una guida.

Alle 10 si prende il sentiero; i gitanti un po' preoccupati per le grosse nubi che si accavallano in alto infrangendosi sugli erti macigni dei colossi della Catena del Jôf di Montasio, certo presagio d'imminente bufera), non si scambiano che qualche rara parola. Il sentiero, da prima facile, nella seconda metà della salita diventa faticoso ed erto, fino a scomparire del tutto presso la vetta.

Verso le 13 arriviamo sulla rocciosa sommità del monte, coperta da fittissima nebbia che sale burrascosa dalla Val Dogna e viene a tratti respinta da forti raffiche di vento proveniente dal non lontano massiccio del Canin.

Nei momenti di sereno procurati da questo impetuosi soffi si intravedono le vette dei circostanti monti, fra cui primeggiano il Jôf di Goliz (2246), il Cuel dai Sbrici (1314), il Cimone (2380), il Badia (1704), il Col sclaf (2146), il Sart (2324), la Sella Buia (1782), il Mont Pelòs (1661) col rifugio Regina Margherita; mentre il mare di nebbia della Val Dogna impediva la vista dei noti colossi dell'altro versante.

Consumata la colazione al sacco intorno a un improvvisato falò, ci disponiamo a discendere, quando una vista meravigliosa, premio meritato alla faticosa salita, si presenta ai nostri occhi il mare di nebbia che più fitto che mai sembrava abbattersi su di noi, si solleva a un tratto come una cortina e il sole, al di sopra della Creta Indrinizza arrossa come fuoco le rocciose vette che sembrano un meraviglioso vezzo di coralli su un cuscino di velluto cenere. Per poco però possiamo godere della meravigliosa vista, chè la pesante cortina, abbassandosi immediatamente, ci obbliga a discendere. Il nostro presagio non ci aveva ingannati: ben presto una pioggerella fitta fitta ci ammolla fino alle ossa.

Arriviamo finalmente a Chiusaforte, contenti di aver vinto il Monte sfidando gli elementi; e nel cuore di tutti si matura intanto il proposito di salire nella prossima gita il M. Cimone che ci è apparso oggi a tratti nel mare di nebbia come cosa proibita, quasi temesse di essere profanata dagli sguardi umani.

Certi padroni di casa...

Ci si dice che qualche padrone di casa, non avendo il coraggio di chiedere un aumento di fitto agli inquilini — in contraddizione con quanto è stato dal Governo Nazione stabilito con l'associazione proprietari di case — ricorre ad un deplorevole sotterfugio per eludere l'accordo intervenuto e continuare nella sua ingorda speculazione: dà cioè la disdetta agli attuali affittuari per poter poi cedere gli appartamenti ad altri ad un prezzo superiore, ciò che è reso abbastanza facile data la persistente scarsità di abitazioni.

A parte il giudizio su un simile modo di procedere che si può qualificare come un vero disfattismo economico che tenta di frustrare la magnifica battaglia per la rivalutazione della lira e per la diminuzione del costo della vita ingaggiata già con ottimo successo dal Governo Fascista, è opportuno richiamare su ciò l'attenzione del Prefetto perchè tenga presente la cosa in occasione dell'inchiesta a lui affidata dal Capo del Governo in argomento.

Certo è che, nelle attuali condizioni, non devono venire accordate disdette se non per inadempienze ai pagamenti dei fitti o per constatate ragioni di immoralità: questa sarà certamente la norma che verrà tenuta presente dalla Commissione paritetica che anche qui verrà nominata dal Prefetto.

Dopolavoro sportivo

Sabato sera alle 11 precise tutti i Presidenti e Segretario di Sezione devono intervenire alla riunione indetta dal Comitato Direttivo, presso la Sede, per comunicazioni della massima importanza.

"Una donna al buio,,

Dopo oltre un anno, avremo il piacere di riudire sulle scene del nostro Sociale la Compagnia drammatica italiana Città di Udine, diretta dal collega Carlo Serafini. Nel contempo avremo pure occasione di assistere alla rappresentazione di un nuovo lavoro in un atto del collega Giuseppe Castelletti: «Una donna al buio», che l'autore affidò per l'interpretazione alla Città di Udine.

Biciclette che prendono il volo

La cronaca è si può dire a ripetizione. Ignoti rubarono l'altro giorno la bicicletta al sig. Giovanni Calcaterra fu [illegible] di anni 30, abitante in via della [illegible], il quale l'aveva lasciata un momento incustodita nell'atrio dello studio dell'avv. Mario Levi in via Savorgnano. Altra bicicletta fu rubata al sig. Tito [illegible] di Giuseppe di anni 20, abitante in viale Friuli. Il furto avvenne in casa del prof. Lanzi in via dei Teatri.

Un furto di fiaschi

Un audace furto di fiaschi di vino, è avvenuto l'altro giorno in danno del signor Luigi Monti fu Lodoviso che ha magazzino di vini sul viale della Stazione. Ignoti ladri, entrati nel cortile, di questo, mediante scasso della serratura della porta, riuscivano ad entrare nel magazzino stesso, e rubavano venti fiaschi di vino.

Il danno patito dal sig. Monti ascende a 200 lire. Il furto è stato denunciato alla Questura che ha iniziato le indagini del caso.

Un suicidio

Certo Roncali Luigi di Antonio di anni 25 da Purgessimo, mercoledì mattina venne trovato dal fratello impiccato con una corda ad un castagno nel vicino bosco di proprietà della famiglia. Il disgraziato mancava da casa dalla sera precedente ed ai familiari allarmati, andati alla sua ricerca, si presentò l'orribile spettacolo. Non si conoscono le cause che indussero il giovane al triste passo, ma si suppone che egli fosse addolorato per la partenza per l'America della fidanzata.

Ubriaco che annega nel Ledra

Ieri nel pomeriggio certo Castellano Antonio da Flaibano, d'anni 62, da qualche tempo dedito al vino, stava transitando sulla passerella in legno stesa al di sopra del canale Ledra quando improvvisamente, per il troppo vino ingerito, cadde nelle acque. Poco dopo due lavandaie videro galleggiare dapprima un cappello poi un corpo umano. Chiamarono al soccorso e dalla gente accorsa il corpo fu tratto a riva; ma nessun soccorso era possibile poichè il Castellano era ormai cadavere. Dopo il nulla osta dell'autorità, è stato disposto pel seppellimento che avvenne stamane.

Esami d'ammissione all' Istituto Magistrale Arcivescovile

Sono aperte presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile le iscrizioni agli esami di ammissione alla I. classe del Corso inferiore. Le alunne che intendono parteciparvi, devono presentare al Direttore dell'Istituto entro il 31 maggio i prescritti documenti.

Cronache provinciali

Palmanova

Una pergamena dei Combattenti al Podestà. — Domenica scorsa, l'Ass. Mandamentale Fascista dei Commercianti, con squisito pensiero, alle ore 11 ha riunito il Direttorio dell'istituzione, per offrire al primo Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, una pergamena, la tessera sociale ad honorem ed il distintivo. La cerimonia ha avuto carattere amichevole, quale si conveniva per la circostanza e quale le vuole il Duce: poche parole, molti fatti.

Il benvenuto è stato dato dal Fiduciario mandamentale sig. Italico Orlando il quale brevemente e succintamente rievoca il passato di attività politica ed amministrativa del festeggiato, che da ben otto anni regge le sorti del nostro comune; dai tempi scabrosi a quelli felici, con energia non comune.

Dopo le brevi parole il Fiduciario consegna l'omaggio spontaneo della collettività dei Commercianti di Palmanova: il Podestà accetta commosso e con stile fascista ringrazia, e dichiara di fare tutto il possibile per il bene del paese e per tutta la zona nostra. E conclude: «Voi supererete le opinioni dei supercritici di dentro e di fuori; ricordatevi che oltre confine si dice che i commercianti siano i nemici del Fascio: dimostrate che non è vero. Le difficoltà sono molte: la lotta è immane: bisogna sacrificarci serenamente: il Duce vincerà la battaglia!»

Applausi coronano il breve dire del Podestà: un saluto romano al Duce dà fine all'amichevole cerimonia. Fine per modo di dire; perchè friulanamente si era dimenticati di mettere la tradizionale bottiglia d'acqua con bicchieri per gli oratori prolungati: ma pure, friulanamente la bicchierata è sorta d'incanto; e tutti si hanno fatto onore.

XXIV Maggio. — Data la vicinanza di Trieste, molte rappresentanze di Associazioni cittadine si sono recate in quella città per rendere omaggio al Re Soldato. Tuttavia la cittadina era imbandierata fin dal primo mattino, e numerosi reduci, civili e militari, hanno fatto sfoggio delle meritate decorazioni.

Nella serata tutti gli edifici pubblici e molti privati erano illuminati.

L'Ass. Mand. Fascista dei Commercianti aveva diramato un invito agli aderenti perchè tenessero chiusi i negozi: tutti risposero all'appello. Manifesti, per la fausta ricorrenza pubblicarono anche il Municipio, la Sezione Mutilati ed Invalidi, i Combattenti, il P. N. F.

Pordenone

La medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli comandante la Coorte Pordenonese della M. V. S. N. — Dalle superiori gerarchie della Milizia veniva in questi giorni invitata la medaglia d'oro De Carlo cav. Nicolò ad assumere il comando della 3. Coorte Pordenonese. In seguito all'accettazione, frutto di un alto senso di spirito fascista da parte del De Carli il Seniore Macellari inviava al nuovo comandante della Coorte di Pordenone la seguente lettera:

Al Seniore De Carli cav. Nicolò Comandanto della 3. Coorte - Pordenone. — Sono orgoglioso e fiero che Ella, con alto spirito fascista, abbia accettato l'incarico di assumere il comando della Coorte di Pordenone, parte vitale e bella per tradizioni ed entusiasmo, della Legione Tagliamento.

«Il pordenonese, a nessun'altra zona seconda per italianità, patriottismo e spirito di disciplina; il pordenonese che nella storia del fascismo ha scritto con caratteri di sangue sublimi pagine di eroismo, saprà rendersi ancor più degno del suo passato, inquadrando nella bella Milizia Volontaria le sue balde schiere in camicia nera, su cui, per tutti gli ardimenti ed ogni battaglia, l'Italia e il Duce potranno ciecamente contare.

L'onore e l'orgoglio di avere per Capo diretto un valoroso che fregia il suo petto del più alto simbolo del valor militare; la gioia di aver per Comandante di Coorte un purissimo e modesto eroe che fu tra i migliori squadristi del Friuli, saranno sentiti da coloro che dovranno essere i militi di codesta Coorte e ciò sarà a sicura garanzia della loro disciplina e fede.

Tutte le camicie nere della Legione Tagliamento, Ufficiali e militi, gioiscono del ritorno della S. V. nelle nostre schiere ed al cielo innalzano le baionette scintillanti come la fede che li anima, lanciano un alalà di saluto al valorosissimo figlio del Friuli, fascista ammirevole, ed alla Milizia del pordenonese che risorge a nuova vita.

La S. V. ha pieni poteri per quanto riguarda la costituzione della Coorte. Scelga i suoi Ufficiali, inquadri le camicie nere e mi porti di persona le sue proposte per l'approvazione.

Cari saluti fascisti. — Il Comandante della Legione Seniore Nino Macellari.»

Alla suddetta cortesissima lettera il cav. De Carlo rispondeva con la seguente:

«Al Seniore Macellari cav. Nino Comandante la 63. Legione. — Le sono grato per quanto ha voluto esternarmi nella di Lei del 20 maggio u. s. I militi del Pordenonese sempre fedelissimi al Duce e coscientemente disciplinati alle gerarchie della milizia, saranno con me con la stessa abnegazione volontà di servire e con la stessa abnegazione che li distinsero al mio fianco nella trepidante vigilia e nella grande e vittoriosa battaglia. Distinti e cordiali saluti fascisti. — De Carli.»

Al Comandanti la 12. e 13. Centuria centurione Fanello di S. Vito al Tagl. e centurione Morocutti di Provisdomini, il cav. De Carlo rivolgeva il seguente saluto:

«Ho oggi dalle supreme gerarchie della Milizia l'ordine di assumere il Comando della III. Coorte Pordenonese.

Con lo stesso spirito di sacrificio, con la stessa fede che ha animato lo scrivente nell'accettare il faticoso incarico, gli ufficiali tutti di questa Coorte, che deve risorgere alla grandezza delle giornate della vigilia, saranno con me con il loro spirito e con la loro azione.

Questa sicura fiducia ch'io nutro in voi sarà il mio viatico migliore per rendere la Milizia di questa zona degna del Duce.

A Lei, a tutti gli ufficiali e militi di codesta bella centuria il mio fervido alalà. — De Carli.»

Pesca di beneficenza pro Cassa Scolastica R. Scuola Complementare. — La presidenza della Scuola, pubblicando in questo primo elenco i doni principali ricevuti, sente il dovere di ringraziare coloro che hanno benevolmente contribuito per il buon esito della Pesca che fin d'ora, si può prevedere, avrà un esito felice considerato che la percentuale dei premi fissata, ha già raggiunto la media del 30 per cento.

Doni ricevuti dalla sig.ra Rosina Bonin Monti, madre della medaglie d'oro Guido Monti: Servizio da tavola in argento e oro dalla Deputazione Provinciale di Udine; servizio da tavola in argento dalla Famiglia Cossetti; portafoglio in argento dalla ditta Vazzola; grande sveglia con torre dalla Famiglia Besa; servizio in argento da Adami Corneglia; calamaio con astuccio dalla Famiglia Fulvio; servizio da tavola dalla Famiglia Maronese; formaggera in argentone dalla Famiglia Piva di Porcia; servizio di bicchierini in argento dalla Ditta Senegaglia; orologio da donna dalla Ditta Sacilotto; Campana dei Caduti di Rovereto dalla Famiglia Zaghis; servizio da tavola dalla ditta Delle Vedove; tagliacarte in argento dalla Ditta Marzure; servizio in argento da Vazzoler Teresa; servizio in argento dalla Famiglia Pavan; servizio da tavola e portatovaglioli in argento dalla Ditta Galvani; servizio da caffè dalla Ditta Tam; un paio di scarpe da donna in camoscio Famiglia Marchi; L. 500 Medaglia d'oro; Cavalier Defrenti L. 100; Asquini cav. Francesco L. 100; Società Elettrica 100; De Mattia cav. Gioacchino 50; Toffoli Luigi 25; Latteria Gozzi 25; Macelleria Petris 25; Farmacia Cesarotto 25; Ditta Tomadini 25; Ditta Mainardi 25.

Hanno offerti vari doni molte ditte di Pordenone delle quali pubblicheremo l'elenco allorchè sarà completo, fra le quali sono però da segnalare fin d'ora, per la ricchezza e la quantità degli oggetti inviati le Ditte Polon e C., Bisol Luigi, Polese Lazzaro, Gaudenzi Pietro, Lizier Ditta.

Monfalcone

Credito Agrario. — Da tempo il benemerito Istituto Federale di Credito viene incotro ai piccoli possidenti con prestiti in denaro e con mitissimo interesse dal 5.25 al 6.25 per cento a seconda se per acquisti o per impianti. Molti mutilati sono pure stati beneficiati e l'Associazione a nome dei suoi soci ringraziò la Direzione di Trieste che tante simpatie si è create da piccoli possidenti, coloni e mezzadri.

Così si aiuta realmente il Duce nella battaglia del grano.

Per la lotta antitubercolare e antimalarica. — L'Amministrazione della locale Cassa Circondariale di malattia, che ha svolto pure l'anno scorso un'azione grandemente benefica a pro degli assicurati malati di petto, inviandoli a soggiornare a Forni Avoltri (Carnia), durante la stagione estiva, ha voluto quest'anno estendere cure speciali ai bambini malarici della nostra zona.

Mediante l'appoggio dell'amministrazione della Provincia, la quale contribuendo alla finanziazione della umanitaria impresa, permise alla medesima un maggiore sviluppo e oltre 100 fra bambini e bambine congiunti di assicurati e di famiglie indigenti, non partecipi dell'assicurazione di malattia verranno fra pochi giorni inviati a Pierabech, località alpestre sita a circa tre chilometri da Forni Avoltri ad un'altitudine di 1000 metri.

Il Fascio di Monfalcone ha prestito il suo massimo appoggio sia materiale che morale organizzando mediante il Direttorio femminile il contingente di bambini e provvedendo che questi arrivino nella colonia, completamente forniti da corredini personali loro occorrenti.

Furto. — Il 24 corrente i soliti ignoti approfittando dell'assenza dei proprietari, forzata la porta posteriore della casa di Quargnali Marco, commerciante, dopo avere messo tutto sossopra procurando un caos indescrivibile, asportarono monete d'argento e di nichelio che si trovavano nascoste in un cesto situato dietro un sacco di farina, per un valore di L. 850. Il Quargnali avvertì del furto patito i locali carabinieri i quali tosto iniziarono le indagini del caso, ma finora dei ladri nessuna traccia.

Incendio. — Ieri sera poco dopo le 19 si manifestò un principio d'incendio nella casa di nuova costruzione sita al N. 789 di via D'Annunzio e di proprietà della sig. Maria Macone.

Lo spegnimento iniziato dai familiari venne continuato e completato dai vigili del fuoco prontamente accorsi sul luogo.

Cividale

Per la festa del Fiore. — L'altro giorno nel gabinetto del Podestà, ha avuto luogo un'adunanza per la costituzione definitiva e permanente del Comitato comunale antitubercolare. Presiedeva il Podestà comm. avv. Pollis, ed erano presenti: Mons. Decano cav. uff. dott. Valentino Liva, il presidente dei combattenti rag. Persoglio, il segretario amministrativo del Fascio sig. Zanotti, il cappellano militare don Angelo Fior, il direttore delle scuole comunali, il medico prof. comm. Accordini e il segretario comunale. Assente giustificato l'avv. cav. Alessio che trovavasi a Livorno al Congresso Antiblasfemo in rappresentanza dei Comitati friulani.

Anzitutto il Comitato seguendo il suggerimento del presidente della Commissione provinciale, delibera che il Comitato comunale di Patronato della Maternità e dell'infanzia, funzionando esso da Comitato antitubercolare, costituisca la Commissione per la Festa del Fiore che avrà luogo il giorno 5 giugno p. v. chiamando a farne parte le stesse persone che hanno lavorato tanto proficuamente l'anno scorso.

Nozze. — Alla Villa Moro, sono state festeggiate con grande solennità, le nozze della gentile signorina Elsa Moro, coll'ing. cav. Nelusco Zorzi, direttore della Scuola industriale dell'Istituto Friulano «pro Orfani di Guerra» di Rubignacco. Molti e ricchi doni di fiori e di oggetti, e molti telegrammi e lettere d'augurio sono giunti alle rispettive famiglie, colle quali noi pure ci felicitiamo, formulando i migliori voti per gli sposi.

Aquileia

Il proclama del Podestà e la cerimonia per commemorare il 24 Maggio. — Il Podestà dottor Silvio Chechig, pubblicò per la fatidica data un patriottico manifesto.

Dopo una Messa solenne tenuta alla Basilica, alla quale era stata invitata tutta la cittadinanza e le varie associazioni, si portarono al Cimitero monumentale avanti la tomba dei Dieci Militi Ignoti. Il grandioso monumento circondato da cipressi, pini e lauri è tutto adorno di fior. Arde la lampada votiva. I Balilla sono schierati quale guardia d'onore. Di fronte al Monumento è l'Arciprete con due sacerdoti, il Podestà dott. Chechig, autorità e rappresentanze, i docenti colla scolaresca e molti cittadini dei paesi vicini.

La cerimonia incomincia colla Leggenda al Piave suonata dalla banda di Fiumicello. Dopo le esequie dei defunti, sale sul Monumento, fra il vessillo del Comune ed i gagliardetti, l'oratore ufficiale il valoroso capitano cav. Pietro Bosero.

In un alata orazione l'oratore tesse la storia di Aquileia, cominciando dall'epoca che le Legioni dei Cesari del popolo di Roma, che si fermarono in questa meravigliosa conca verde smeraldo per servire di presidio fra la cerchia dei monti e l'infinita distesa del mare contro i barbari. Così aveva decretato il Senato e così sorse la grande emula di Roma: Aquileia. Ma il fato le fu avverso ed i barbari, rotte le barriere delle Alpi irrupporo e Attilia — il flagello di Dio — la spense in una visione di rosso fuocoe di sangue ed Aquileia perì sotto il cumulo delle sue rovine. E così per lunghi secoli rimase sepolto il celebre agri Aquileiese e fra i ruderi dell'arte romana e greca, fra capitelli mutilati, colonne infrante si annidarono le volpi e si contorsero le serpi nei miasmi della palude.

Con la rivoluzione francese un'aura nuova invade l'Italia. Il grande Napoleone conquistò le nostre terre dando loro il nome d'Illiria. Il 1848 è l'aurora del Risorgimento e nel 1866 avvenne la liberazione della Venezia, ma fu la pace fatale di Villafranca e l'armistizio sul ponte di Versa, che disgiunse queste nostre terre del Friuli redento ed il disonesto confine del Judrio, che separò un popolo, che parlava la stessa lingua. E da quel tempo i Friulani si chiedevano sempre come potesse esistere un Friuli disgiunto dalla venerata madre Aquileia. Così fu che nel 1915 dalle Alpi di Trento, dalla torre di S. Giasto a Trieste fino al mare della Sicilia echeggiò il grido tremendo della riscossa.

L'oratore si rivolge poi ai cittadini e combattenti ricordando la grande guerra combattuta e vinta; fa un rosario di laudi agli eroi mutilati e morti ed ai cittadini, che soffrirono per tante privazioni durante l'immane conflitto, ed al Re dei Fanti: Randaccio. E per dimostrare l'umiltà del Milite Ignoto morto per la redenzione della Patria cita il grido dell'Ardito: «Che importa il mio nome? Tu grida al vento: Fante d'Italia e dormirò contento».

In ultimo l'oratore invita i cittadini di venerare ed onorare i nostri morti eroi qui sepolti sotto la colonna della Lupa Romana

Gemona

La solenne celebrazione del 24 Maggio. — Con solennità adeguata alla storica ricorrenza della sollevazione in armi del popolo italiano, si è celebrato il grande evento del 24 maggio. L'antica campana del castello ha suonato a festa e rievoca il fausto giorno. Gli alunni delle scuole accompagnati dai loro insegnanti hanno reso il tributo di fiori sul monumento dei Caduti.

Gli Avanguardisti hanno ricevuto la nuova tessera e hanno sfilato davanti il monumento dei Caduti in segno di ammirazione significando con ciò di seguirne il loro esempio se occorresse.

Alle ore 11 si è formato il corteo patriottico che si snodò per le vie cittadine al suono delle marce patriottiche. V'erano i Balilla, le Piccole Italiane, gli Avanguardisti, gli alunni del R. Laboratorio «Mussolini», la Società Operaia, i Combattenti, i Mutilati e gli Invalidi, i Fascisti, autorità civili e militari e il popolo.

Dinanzi al monumento dei Caduti tutti si raccolsero e resero gli onori. Parlò il dott. Aita che fece rivivere con smagliante parola gli anni della guerra.

Dopo la cerimonia i reduci si portarono al Colle Rondon e consumarono all'aperto un gustoso rancio preparato militarmente.

Alla sera la città fu illuminata e il prof. Aristide Caneva tenne nella Sala Sociale la conferenza annunciata: «Nella luce della gloria». Molti applausi si rimeritò il colto oratore.

Dignano al Tagliamento

Costituzione di Società. — Domenica scorsa per interessamento di alcuni fra i maggiori proprietari del paese ebbe luogo una riunione allo scopo di costituire una associazione mutua per l'Assicurazione contro gli infortuni e la mortalità del bestiame bovino. Vennero nominati: Presidente sig. Zancani Giuseppe; vice-presidente sig. Commessatti Anselmo; consiglieri: Di Marco Giovanni fu Pietro, Simeoni Francesco, Durighello Gio. Batta, Covassi Angelo Pietro, Cimolino Giuseppe, Zambano Domenico, Zambano Giacomo, Pagnacco Gio. Batta, Zavagno Attilio consigliere-segretario.

Cronaca di Gorizia

Per mandato di cattura. — Dai carabinieri vennero tratti in arresto per mandato di cattura vennero tratti in arresto per mandato di cattura: Rodolfo Volz, di Rodolfo di 15 anni, abitante in via Formica, Giovanni Kuliat di Stefano di anni 28, abitante in via Cappella, Alfonso Lasciak fu Martino, abitante in via Formica 17.

Maresciallo derubato. — Il maresciallo maggiore del 3. Regg. Artiglieria lasciava incustodita nell'atrio della sua abitazione in via Barzellini una bicicletta nuova fiammante del valore di circa 600 lire. Uscendo di casa il maresciallo dovette constatare la sparizione del velocipide avvenuta per opera di ladri sconosciuti. Del fatto furono edotti i carabinieri, che hanno iniziato delle accurate ricerche.

Per misure di P. S. — Il venditore ambulante Giuseppe d'Aiello di anni 43, da Roma, fu tratto in arresto perchè senza fissa dimora e sprovvisto di documenti personali.

Tentato omicidio. — In via Coronini abita la famiglia di certo Delpin Giovanni di 30 anni, oriunda da Isola Morosini. Il Delpin ammogliato da pochi anni non andava molto d'accordo con la moglie a nome Maria di anni 27, e le scenate fra i due coniugi si susseguivano ogni giorno più violente. Ieri sera il marito in un momento forse di esaltazione mentale cercò di attuare un piano infernale contro la moglie, che se fosse riuscito avrebbe causata la morte della disgraziata donna. Il Delpin infatti acceso un braciere nella stanza della consorte lo mise sotto il letto e quindi si ritirò in un'altra camera per riposare. Fortuna volle che la donna ad un'ora della notte si accorgesse del piano ordito dal marito e tutta spaventata si portasse sulla finestra per aprire i vetri e respirare un'ora pure non impregnata di acido carbonico.

Del tentato omicidio ne fu tosto avvertita la locale questura ed il brigadiere Palumbo coadiuvato dall'agente Bressan trassero in arresto il Delpin e lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Cronaca di Belluno

L'Assemblea dei commercianti per il ribasso dei prezzi

Martedì nel pomeriggio presso la sede della Federazione Commercianti il presidente della Federazione stessa sig. Francesco Terribile, ha coinvocato in assemblea straordinaria i commercianti di Belluno. Scopo della riunione è stato quello di comunicare ai soci quello che a Treviso il presidente generale della Confederazione on. Lantini ha dichiarato domenica scorsa.

Il presidente Terribile ha letto ai numerosi intervenuti i capisaldi delle direttive che la Confederazione in accordo ai provvedimenti del Governo Nazionale ha stabilito per la classe commerciale che oggi è chiamata ad un alto senso di disciplina e di dovere. Oltre a questo il Presidente si è fatto portavoce dei numerosi si dice intorno al ribasso dei prezzi che qualche commerciante sembra non abbia attuato se non attraverso ad un'abile mascheratura ottenendo pur con i prezzi ribassati il prezzo preesistenti.

Questi fatti ha dichiarato il Presidente severi costituiscono non solo una turlupinatura per le Autorità, per la Federazione dei Commercianti, per i colleghi onesti, ma sono atti che dimostrano indisciplina, disonestà e poca intelligenza. Avverte però che qualora qualche caso del genere dovesse verificarsi applicherà inflessibilmente l'espulsione dalla Federazione e la pubblicazione della motivazione nella prima pagina del giornale di classe. Inoltre darà parere favorevole alle competenti Autorità per la sospensione o la revoca della licenza di esercizio. Le dichiarazioni del Presidente sono state accolte dall'assemblea con voto di adesione a quei provvedimenti che verranno presi contro i commercianti che non seguono le direttive impartite.

L'assemblea ha anche espresso il desiderio che la Federazione possa ottenere di far applicare in tutti i negozi di tutti i generi il sistema dei prezzi fissi e ciò allo scopo di evitare attraverso anche un serio controllo le possibilità di sotterfugi da parte di qualche commerciante. L'assemblea dei commercianti bellunesi ha dimostrato di essere conscia dei doveri che oggi incombono ad ogni commerciante e di saper realmente comprendere la necessità di agire con onestà, intelligenza per l'interesse generale e per l'interesse della classe stessa.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La sessione alla Corte d'Assise

TREVISO, 26

Col 31 maggio p. v. si aprirà nuovamente la nostra Corte d'Assise per un ruolo di sei processi, e precisamente: Piaj Immacolata imputata di infanticidio, che sarà difesa dall'avv. Girolamo Zava; Marion Fortunato per mancato parricidio, difeso dall'avv. Ceschelli; Barbaro Giov. Eriminio per omicidio, difeso dall'avv. Boscolo; Casagrande Emilia per omicidio, difesa dall'avv. Grava; Trojer Carlo e compagni, per violenza pubblica, che saranno difesi dall'avv. Pampanini; Bonacin Mario per omicidio, difeso dall'avv. Besa.

La sessione durerà una quindicina di giorni e sarà presieduta dal cav. avv. Moraglia della Corte d'Appello di Venezia.

Campionato trevigiano di boccie

Domenica 12 giugno 1927 alle ore 7 con l'intervento del Commissario Provinciale Sportivo Fascista on. col. G. A. Bassi, avranno inizio nella sede della Società Amicizia in Mercato Buoi 12 B le gare per la disputa del Campionato Boccciofilo Trivigiano liberi giocatori, del Premio gentilmente offerto dall'on. col. G. A. Bassi e di numerose medaglie d'oro, vermeille e d'argento.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5 e le prenotazioni si ricevono presso la sede della Società Pallistica Amicizia in tutti i giorni dalle 16 alle 22.

I regolamenti di gara e di gioco sono esposti nell'Albo Sociale.

Ambulatorio gratuito medico chirurgo

Col giorno di venerdì 27 corr. nella sua nuova e decorosa sede sarà aperto un ambulatorio gratuito di medicina, chirurgia e specialità (pediatria, otorinolaringoiatria, dermosifilopatica, oculistica, malattie mentali e nervose, ginecologia, ostetricia, stomatologia) istituito dalla nostra Congregazione di Carità con provvidenziale intuito dei maggiori bisogni che premono alle classi non abbienti.

Accolti affabilmente dall'attivo e benemerito Presidente sig. Dalle Coste Pellegrino, abbiamo visitato i locali di detto ambulatorio sito al pianoterra cui si accede dai campiello retrostante di Via Bagattino.

Esso sarà aperto il martedì e venerdì dalle ore 11 alle 12 e nella domenica dalle 9 alle 10 per comodità degli operai, evitando loro in tal modo per quanto possibile perdite di lavoro nei giorni feriali. Nell'ambulatorio stesso, anzichè al suo domicilio verrà il dott. Antonio Baccichetti per le malattie dei bambini, il quale ha fissato le sue visite di consulenza nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 11 alle 12 e giovedì dalle ore 14 alle 15.

Dal regolamento che abbiamo sottomano riportiamo alcune più importanti disposizioni che riguardano la nuova istituzione cittadina: Scopo dell'Istituzione è quello di sovvenire specialmente coloro che non possono essere inscritti nell'elenco dei poveri del Comune e che si trovano in ristrette condizioni finanziarie.

La Congregazione di Carità compilerà un elenco nominativo, per categoria di tutti coloro che saranno ritenuti tali da abbisognare della assistenza gratuita.

Il sanitario addetto all'ambulatorio che è l'egregio dott. Luigi Gasparinetti, assunto dalla Congregazione di Carità, visita in ambulatorio o a domicilio tutti quelli che abbisognano di assistenza e la richiedano all'ambulatorio stesso e pratica loro le cure del caso.

Gli ammalati ai quali a giudizio del medico dell'ambulatorio occorra l'intervento di specialisti o che richiedano comunque una consulenza particolare, saranno inviati a quei sanitari che per l'istituzione si prestano gratuitamente.

L'indicazione del consulente spetta al malato, sempre nell'orbita della specialità richiesta dalla malattia da cui è affetto.

Quasi tutti i Sanitari e gli specialisti invitati hanno corrisposto adesivamente all'appello rivolto dalla nostra Congregazione di Carità e l'elenco dei sanitari che hanno accetto si trova esposto nella saletta d'aspetto dell'ambulatorio.

ODERZO

La chiusura dell'Università Popolare. — L'altra sera, alla presenza del generale medaglia d'oro Gustavo Fara e di molte personalità cittadine, l'Università Popolare chiuse il suo corso, quinto della sua attività.

Prima che l'oratore della serata prof. cav. Ugo Pezzato direttore generale delle Scuole di Treviso iniziasse la sua conferenza illustrativa sull'Opera Nazionale Balilla, il segretario dell'Università Arrigo Bernardi disse brevemente dell'attività svolta nell'annata ricordando come siano state fatte oltre cinquanta conferenze, un concerto e settanta serate cinematografiche; la biblioteca venne aumentata di un numero considerevolissimo di volumi.

Il prof. Pezzato iniziò quindi la sua conferenza, sintetizzando con maestria lo spirito rivoluzionario del fascismo e le ragioni ideali che portarono alla costituzione dei nuclei Balilla. Ricordò essere questa legge naturale manifestante la volontà di vita, la continuità del pensiero nei figli. I partiti possono sopravvivere ai loro autori ed attori, solo se una grande spiritualità li anima. Così sarà del Partito Fascista. Lo spasimo ed il dolore che tutto anima questo magnifico partito sarà trasfuso appunto nei figli attraverso la preparazione dell'Opera Nazionale Balilla. Noi necessariamente stiamo preparando una generazione guerriera.

Questi piccoli d'oggi dunque saranno i degni eredi della nostra fede e saranno quelli che potranno compire l'opera che noi abbiamo intrapreso con passione.

La bella orazione venne alla fine salutata da grandi applausi. Il prof. Pezzato ebbe felicitazioni dal generale Fara e da tutte le autorità intervenute.

Echi della festa dei Bersaglieri. — Il bersagliere Giovanni Giarratana ha offerto al generale Fara, durante la cerimonia di domenica scorsa un suo album di fotografie ad intonazione patriottica, molto gradito dal Generale.

Adunata di Cooperatori. — Domenica scorsa ebbe luogo nei locali della Cooperativa di Consumo una riunione dei cooperatori del Distretto, per gli accordi necessari circa la partecipazione alla manifestazione di domenica prossima a Treviso dove l'on. Dino Alfieri parlerà ai rappresentanti della Provincia.

Beneficenza. — La Famiglia del compianto cav. Carlo Bevilacqua, nel trigesimo della sua morte, offre al Comitato per le onoranze ai Caduti in Guerra la somma di L. 500.

Onoranze per la Beata Capitanio. — Organizzate dalla presidenza dell'Asilo Orfanotrofio Moro diretto dalle Suore della Beata Capitanio, avranno luogo anche in questa città, onoranze in onore della Beata.

Le onoranze avranno la loro manifestazione domenica prossima con una messa prelatizia di S. E. Mons. Vescovo di Ceneda, e nell'inaugurazione di due nuove aule adiacenti all'Orfanotrofio Moro che seguirà nel pomeriggio alla presenza del Vescovo di Ceneda e del Prefetto della Provincia. Nei locali dell'Orfanotrofio sarà fatta anche una mostra di lavori; saranno distribuiti premi alle alunne, e sarà cantato un coro di gloria alla Beata Capitanio, su musica del maestro Tomè.

Presteranno servizio la Banda del Patronato e la Cittadina.

MONTEBELLUNA

I Combattenti Milanesi. — Martedì 24 maggio verso le ore 13 sono giunti a Montebelluna gli attesi Combattenti Milanesi del Gruppo Bovisa-Musocco in numero di 80 circa.

Al Ponte di Boccacavalla erano ad attenderli il Segretario politico del Fascio sig. Paoletti, il Segretario capo del Comune cav. Baratto, il Direttorio della locale Sezione Combattenti, la musica dei Balilla e numerosi Combattenti e fascisti.

I gitanti furono quindi ricevuti in Municipio ove venne offerto il tradizionale vermouth d'onore. Ivi il cav. Baratto porse, con indovinate parole, il saluto della popolazione Montebellunese a nome del Podestà assente bene augurando per l'avvenire della Famiglia combattenti ed inneggiando all'Italia ed al suo Duce supremo.

Risposo ringraziando il Comandante dei Combattenti Milanesi comm. Antoniazzi, il quale ha espresso la sua commozione e la sua riconoscenza per l'accoglienza fraterna dei camerati Montebellunesi.

I Combattenti Milanesi, preceduti dai camerati di qui, si sono quindi recati a S. Lucia sul Montello per la visita al Monumento-Ossario di Biadene.

Ivi il Co. Giustiniani ha spiegato il valore del Monumento voluto con non lieve sacrificio personale dalla popolazione Biadenese e dovuto alla genialità costruttrice del capo mastro Zane Alberto il quale fu anche il Presidente del Comitato esecutivo. Ha chiuso il suo dire inneggiando ai Caduti Biadenesi.

Ha risposto ringraziando il sig. Zane esprimendo, a nome della popolazione di quella frazione, tutta la riconoscenza per il pietoso pellegrinaggio che onora i suoi Morti.

La musica ha quindi suonato l'Inno al Piave ed i presenti si sono tutti raccolti in un minuto di silenzioso raccoglimento.

Si è sceso poi lentamente il Sacro Colle. Dopo una cena i Combattenti Milanesi si sono ripartiti per la loro sede col treno delle 19.30 salutati entusiasticamente dalla nostra popolazione festosa.

Agli Orfani di Guerra sono pervenute le seguenti offerte in morte di Nina Basso-Legrenzi: Banca Popolare di Montebelluna L. 100, D'Andrea cav. Giovanni 25, Gabbiotti rag. Alessandro 10, Callegari dott. Felice 10, Marcolin Giovanni 10, Valbusa Giuseppe 5, D'Andrea Lina 10, Sernagiotto cav. Raffaele 10, Fradeletto Antonio 10, Serena Livio 10, Tovena Tomaso 10, cav. Girolamo Baratto 10.

Pure al locale Comitato Orfani sono state elargite L. 100 dalla Società Mutua fra gli operai del Molino Stucky di Venezia presieduta dal sig. Giron Angelo.

Alla Scuola di disegno sono state elargite L. 25 dal sig. Fausto Dall'Armi in morte di Nina Basso-Legrenzi.

MOTTA DI LIVENZA

I lavori d'escavo sul vecchio Livenza. — Dall'elenco dei lavori appaltati durante i mesi di marzo-aprile a cura degli Uffici del Genio Civile rileviamo con compiacimento che vennero finalmente appaltati anche quelli per l'escavo degli interrimenti prodottisi nel vecchio alveo del Livenza abbandonato. Detti lavori ammonteranno ad una spesa di circa L. 220 mila.

I nuovi uffici della Cassa di Risparmio. — In questi giorni la locale filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana si è trasferita con gli uffici di Banca ed Esattoria nello stabile di sua proprietà vicino al ponte sul Livenza (ex Albergo al Ponte). Detti uffici al piano terra rispondono perfettamente allo scopo a cui sono adibiti; ampi, arieggiati e decorosamente ammobigliati.

Trattandosi di un Istituto di beneficenza ci auguriamo abbia sempre un maggior incremento.

Concerto vocale-istrumentale all'Asilo Infantile. — Domenica 29 corr. alle ore 20.30 nella spaziosa veranda di questo Asilo Infantile avrà luogo un grande concerto vocale-istrumentale eseguito dagli allievi di Oderzo e Motta della prof. Teresita Pagan. Ci riserviamo di pubblicare il programma dettagliato dell'interessante concerto.

NOTIZIE RECENTISSIME

De Pinedo preso a bordo del Piroscafo italiano "Superga,,

HORTA, 26

(Via Italcable) - *L'Ufficio locale del Governo portoghese avvisa che il piroscafo italiano Duilio riferisce che il piroscafo italiano Superga incontrò il Santa Maria a 40.07 gradi latitudine nord e a 30.03 gradi di longitudine ovest*

Un successivo telegramma via *Italcable* precisa:

Dopo parecchie ore di ansiosa attesa senza alcuna notizia precisa circa il Santa Maria, finalmente oggi alle 16.10 per radiotelegramma è pervenuta ad Horta la informazione che il piroscafo italiano Superga ha potuto avvicinare la goletta portoghese che rimorchiava il Santa Maria ed ha preso a bordo il colonnello De Pinedo a 40.07 gradi latitudine nord e 3D.DA gradi di longitudine ovest.

Pezzi di ricambio ad Horta pronti per l'idrovolante

LISBONA, 26

Sulla falsa informazione comunicata ieri dall'aviazione navale portoghese, che il Santa Maria era stato scorto in volo a 360 miglia a nord-est di Horta, si ritenne sino alle ore dieci di oggi, che De Pinedo avesse tentato di un sol balzo Trepassey-Lisbona la transvolata dell'Oceano. Infatti, il punto situato a 360 miglia nord-est da Horta corrispondeva al punto che il Santa Maria avrebbe potuto raggiungere essendo partito al mattino da Trepassey. Per questo, un idroplano portoghese partì alle ore nove incontro a De Pinedo, spingendosi a cento miglia dalla foce del Tago. La goletta portoghese Desagres conduce il Santa Maria a rimorchio in perfetto ordine: il vapore Capo Torres telegrafa: « Sul Santa Maria tutto bene ».

La goletta Desagres, che ha preso a rimorchio il Santa Maria, è un tre alberi con 50 uomini d'equipaggio, provvisto d'un motore ausiliario capace di imprimere alla nave una velocità massima di sei o sette miglia all'ora. Inoltre l'idroplano ammarato non può procedere a una velocità maggiore senza rischiare d'imbarcare acqua.

Ad Horta De Pinedo troverà, al suo arrivo, tre casse con materiale di ricambio oltre all'ordinario rifornimento. Egli potrà quindi procedere a tutte le riparazioni necessarie all'apparecchio per essere in grado di riprendere tosto il volo. La stazione di Trepassey (Terranova) interpellata circa la quantità di essenza caricata dal Santa Maria prima di lasciare a volo la sponda americana dell'Atlantico, ha risposto che De Pinedo aveva imbarcato sull'apparecchio mille galloni di carburante. Si deve perciò supporre che De Pinedo abbia ammarato in pieno oceano dopo circa dieci ore di volo, avendo ancora a bordo una ricca scorta di benzina. D'altronde anche nell'isola Flores, che è la più occidentale del gruppo delle Azzorre, e dove il Santa Maria avrebbe potuto fermarsi abbandonando la goletta che lo rimorchiava, era stato accortamente preparato un deposito di benzina. Non si può quindi precisare nulla ancora circa la natura dell'incidente che costrinse il Santa Maria ad ammarare, ma dalle considerazioni già accennate e dal fatto che De Pinedo rifiutò ogni e qualsiasi specie d'aiuto, si deve dedurre che si tratti d'una comune panne del motore.

Ciò che pensa l'ing. Cattaneo costruttore dell'apparecchio

MILANO, 26

Le maestranze dell'«Isotta Fraschini» vissero ieri una giornata di angosciosa attesa, di inquietudini, di dubbi e di timori per sorte di De Pinedo. I commenti nei vari reparti si intrecciavano animati, dando luogo a mille supposizioni disperate. La visita fatta loro dal direttore generale tecnico ing. Cattaneo, l'ideatore e costruttore del motore «Asso» e sopratutto la sua parola piena di fede e la tranquillità indice di sicurezza assoluta, valsero però a tranquillizzare quei lavoratori.

Abbiamo voluto sentire a questo proposito il parere dell'ing. Cattaneo, e cioè le probabili cause che possono avere indotto De Pinedo ad ammarare in pieno oceano.

— Non ho ancora dati precisi per poter mettere un giudizio — ha risposto l'ing. Cattaneo; — comunque, osservo che dal grado di latitudine e di longitudine dato dal piroscafo «London» si può dedurre che il «Santa Maria II» aveva un ritardo di tre ore quando è stato avvistato; ritardo dovuto al verto contrario.

— Potrebbe essere avvenuto qualche incidente all'apparecchio?

— Per conto mio, la supposizione che si può fare in questo caso è che De Pinedo si sia trovato senza benzina e che si sia fatto rimorchiare dalla goletta. Ad ogni modo, ripeto, sono semplici supposizione, perchè i dati vuto al vento contrario.

In casa Zacchetti a Milano L'attesa della madre e della sposa

MILANO, 26

La casetta di Vitale Zacchetti, il fedele motorista del «Santa Maria II» è in fondo a via Cola Montano; una via solitaria e tranquilla, un pò fuori mano. con spazi vuoti ancora tra casa e casa, senz'ombra, sotto il sole del meriggio, e bianca come una via di città di mare. E là, in un piccolo appartamento modesto, affacciato sopra un cortile senza erba e senza fiori, la madre e la sposa di Vitale Zacchetti seguono il volo transoceanico dell'idroplano tricolore, col cuore stretto da una trepidazione e da un'ansia indicibili. Ma la fede e la certezza sono anche in quei due cuori di donna, più forti di ogni timore.

Che giorni di spasimante inquietudine, tuttavia, questi ultimi due!

— Avevo ricevuto un telegramma dal mio Vitale — racconta la moglie ad un redattore del «Secolo» — lunedì poco prima di mezzogiorno. Pochissime parole, ferme e serene, come sempre. Prima di partire per le Azzorre salutava me e la mamma. Noi si aspettava il secondo telegramma dalle Azzorre, dove ci doveva dire che era arrivato, per le 11 di sera, la mezzanotte. Ma tutta la notte è passata senza notizie. E allora, sì.... allora ho incominciato a tremare. La speranza, però, non mi ha mai, mai abbandonato del tutto. Ma, cosa vuole, il non saper nulla, proprio nulla, è peggio, quasi, di una brutta notizia. Ah! ma la ricorderò fin che vivo la giornata di ieri. Non ho fatto che girare di qua e di là, per Milano, a cercare notizie, e tornarmene a casa, ogni tanto, per vedere la mamma, dirle qualche parola di conforto! Mi pareva di non sentirmi più il cuore in petto. Pensavo al mare così grande, al «Santa Maria» così piccolo; e cercavo il mio Vitale, ma non riuscivo a vederlo.... Che ore abbiamo passato! Poi finalmente ieri sera tardi, è venuta la notizia che erano salvi tutti....

La signora sorride; sorride anche la vecchia mamma di Vitale, seduta sopra una bassa poltroncina, accanto alla finestra spalancata sul balcone.

Una parete della camera quasi tutta coperta da una gran carta geografica, dove un arabesco di bandierine segna l'azzurra via dell'idroplano di De Pinedo. Sopra il piano di un buffet accanto ad un vaso di geranii rossi, sta una fotografia di Vitale, arrivata da Buenos Ayres: un maschio viso, schiettamente lombardo, illuminato da bel sorriso infantile che rischiara di tenerezza e di orgoglio gli occhi delle due donne.

La moglie racconta che nel rione — dove tutti trepidarono con lei, dove tutti ora sono rasserenati e contenti — si stanno già organizzando grandi festeggiamenti per il prossimo ritorno del suo Vitale. Ma essa vuol essere la prima ad accoglierlo, quando porrà il piede in Italia: andrà a Roma, appena il suo Vitale le telegraferà dalle Azzorre o da Lisbona: e tra la folla che aspetterà il «Santa Maria» il suo Vitale vedrà subito il viso della sua sposa, bianco di commozione e di gioia.

Alla ricerca degli sventurati che hanno tentato l'Atlantico

PARIGI, 26

Alcune notizie pervenute stanotte dagli Stati Uniti danno motivo a qualche speranza intorno alla misteriosa sorte di Nungesser e Coli. Un dispaccio da Sidney, nella Nuova Scozia, segnala che è stata trovata ieri mattina a tre chilometri dalla costa, una bottiglia di liquore francese contenente un messaggio scritto su un pezzo di carta da imballaggio. Il messaggio dice: « Nungesser e Coli sperduti sopra un'isola. 41 L. 122 I. ».

Si suppone che questo significhi 41.o latitudine nord e 122.o longitudine ovest, ma in base a questa determinazione il luogo indicato si troverebbe nel centro della California, una cosa cioè del tutto assurda. Si osserva però dai giornali che le cifre potrebbero essere state alterate da un errore di trasmissione. Se per esempio invece di 122.o longitudine ovest si trattasse di 22.o longitudine ovest, il punto in cui si troverebbero gli aviatori corrisponderebbe presso a poco alle isole Azzorre.

Intanto un altro telegramma da S. Giovanni di Terranova all'edizione parigina della «Chicago Tribune» informa che lo «scooner» danese «Albert» ha visto un aeroplano simile all'«Oiseau Blanc» il 9 maggio scorso al largo della costa settentrionale di Terranova. Il capitano della nave ha riferito ieri questa segnalazione arrivando a S. Giovanni di Terranova. Egli ha descritto l'aeroplano come l'apparecchio di Nungesser e Coli risulta secondo le fotografie pubblicate dai giornali. Lo «scooner» viaggiava verso il Labrador quando scorse l'aeroplano e questo spiega perchè la notizia della sua segnalazione sia giunta con tanto ritardo.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Pernambuco che l'incrociatore «Bakia» è tornato dopo avere compiuto ricerche nelle acque di S. Pietro e Paolo, senza aver trovata alcuna traccia dell'aviatore Saint Roman e dei suoi compagni.

Disastro ferroviario in Spagna

PARIGI, 26

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

Nel pomeriggio di ieri, in seguito a falso scambio, il treno postale che parte da Almeria diretto ad Aguilas, ha investito nei pressi della stazione di Pulty un treno merci che procedeva a grande velocità in senso contrario. L'urto stato violentissimo. Sette vetture del treno postale sono rimaste distrutte. Si deplorano sette morti e 15 feriti.

I duchi di York attesi a Malta

MALTA, 26

Il Duca e la Duchessa di York arriveranno a Malta il 17 giugno per una visita ufficiale e ripartiranno il 20. Grandi ricevimenti e feste saranno organizzati in loro onore. Tutta la flotta inglese del Mediterraneo sarà radunata nelle acque di Malta.

Disastroso uragano in America Cinque morti e 75 feriti

PARIGI, 26

Il «New York Heral», edizione di Parigi annuncia che un uragano, scatenatosi sulla Virginia ha causato a Norfolck la morte di cinque persone. Si deplorano inoltre 75 feriti.

Lindberg girerà l'Europa a bordo del suo apparacchio

PARIGI, 26

L'edizione parigina della «Chicago Tribune» annuncia che Lindberg ha deciso di compiere un volo in Europa visitando Bruxelles, Londra, Copenaghen, Berlino, Vienna e Roma. Egli includerà nel volo progabilmente anche Madrid e quindi tornerà a Parigi. Il volo durerà circa due settimane; l'aviatore americano conterebbe di rimanere in ogni capitale circa due giorni.

Il volo sarebbe di circa 3500 miglia e potrebbe essere comiuto complessivamente in 25 ore secondo il seguente piano già fatto dal pilota americano: Parigi-Bruxelles 170 miglia in due ore; Bruxelles-Londra 220 miglia in due ore; Londra-Conenaghen 625 miglia in sei ore; Copenaghen Berlino 220 miglia in due ore; Berlino-Vienna 340 miglia in tre ore; Vienna Roma 510 miglia in quattro ore e mezza; Roma-Madrid: 890 miglia in 7 ore; Madrid-Parigi 700 miglia in 6 ore.

Anche i rappresentanti a Parigi di vari piccoli Stati europei come l'Olanda, la Norvegia, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svezia, la Jugoslavia hanno pregato l'eroe del raid Nuova-York-Parigi di fermarsi nelle loro capitali, ma Lindberg pensa che se dovesse accondiscendere a queste preghiere dovrebbe rimanere troppo tempo in Europa. In ogni caso se il volo progettato nelle principali capitali europee sarà compiuto, Lindberg non partirà prima della metà del prossimo giugno.

Egli ha dichiarato inoltre che per ora non vuole prendere in considerazione alcuna delle offese che gli sono state fatte da impresari o da case cinematografiche.

« Io sono aviatore — egli ha dichiarato ieri sera ai giornalisti — e voglio continuare a rimanere tale. Ho lavorato e continuerò a lavorare per lo sviluppo dell'aviazione, senza alcuno scopo commerciale. Come ho già detto, spero di poter partire da Parigi per Bruxelles sabato mattina. Vorrei atterrare nella capitale belga sabato verso le 3 del pomeriggio ».

Intanto un telegramma da Washington all'edizione parigina del «New York Herald» informa che la Camera di Commercio di Brooklyn farà a Lindberg un regalo di 15 mila dollari. Il direttore generale delle poste americane ha poi dichiarato che il capitano Lindberg potrà riprendere il suo posto di corriere postale aereo quando vorrà. Il suo stipendio di pilota è di 2300 dollari all'anno, ma coi premi egli potrà raggiungere un massimo di 6000 dollari. Lindberg nei mesi scorsi aveva economizzato 2000 dollari, che investì poi nella sua impresa.

I giornali hanno pure da Nuova York che il comandante Byrd ha confermato il suo proposito di compiere il volo Nuova York-Parigi aggiungendo che non deve effettuare che un solo volo di prova prima della partenza che avrà luogo con un peso totale di 6500 chilogrammi. L'aeroplano è però trattenuto da due giorno nell'hangar a causa delle pioggie torrenziali. Il campo di Roosevelt Field è ora talmente allagato che sarebbe pericoloso per un pesante apparecchio spiccare il volo prima che un periodo di sole abbia asciugato e rassodato il terreno. Così la partenza non avverrebbe prima della settimana prossima.

Nella babilonia cinese

PARIGI, 26

L'inviato speciale dell'Agenzia «Havas» telegrafa da Pechino:

La stampa giapponese insiste lungamente sulla confusione che regna al fronte. I commenti dei giornali danno l'impressione che l'opinione giapponese nella complessità della situazione politica sia volta verso Cian Kai Skek, che ha riconosciuto gli interessi speciali del Giappone. Ciang Tso Lin è ormai capo della resistenza alla rivoluzione ed estende la sua autorità su tutto il nord e si mostra molto più irriducibile verso Tokio di quando era semplicemente governatore della Manciuria. I giapponesi sembrano temere che Ciang Tso Lin vincitore stabilisca un governo forte e riduca la loro influenza. Essi desidererebbero vederlo rientrare a Mukden, ciò che permetterebbe loro di divenire gli arbitri dei diversi gruppi sudisti.

Ciang Tso Lin scosso dall'atteggiamento della stampa ha fatto dei passi presso la legazione giapponese. Il maresciallo ha informato di essere risoluto a tagliar corto a questa campagna assumendo poteri dittatoriali civili e militari. Egli ha dichiarato che nominerà il presidente del Consiglio e che farà appello alla nazione per la guerra anti-rossa, ciò che avverrà appena il primo ministro avrà assunto la carica. Si crede che il posto sarà offerto a Liang Chei.

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Brignole

ROMA, 26

L'Agenzia «Stefani» comunica:

« Alle ore 4.4 di stamane, una locomotiva elettrica isolata, proveniente dalla stazione di Genova-Principe, è stata erroneamente ricevuto in stazione di Brignole sul binario ove si trovava in partenza l'accelerato di Pica. La locomotiva urtò la coda di detto treno, causando nel contraccolpo, leggere contusioni ad alcuni viaggiatori delle ultime vetture. Due di essi, i maggiormente colpi, furono medicati e giudicati guaribili in non meno di dieci giorni. Sono in corso accertamenti sulle responsabilità del personale ferroviario che ha avuto parte nell'incidente ».

I socialisti vittoriosi nelle elezioni di Danzica

BERLINO, 26

Sono avvenute le elezioni nei tre distretti rurali di Danzica, con esito favorevole ai socialisti, mentre i comunisti polacchi sono rimasti soccombenti.

La polemica anglo - sovietica Smentite di Litvinoff a Baldwin

MOSCA, 26

Continuando le dichiarazioni ai rappresentanti della stampa, Litvinoff ha insistito nell'affermare che la perquisizione operata negli uffici dell'«Arcos» e nella sede della delegazione commerciale russa non ha dato risultati e che la rottura dei rapporti commerciali non è stata una conseguenza della invasione effettuata per preparare la rottura. Ha polemizzato lungamente sulle dichiarazioni di Baldwin alla Camera dei Comuni, ha smentito recisamente che la delegazione commerciale esercitasse lo spionaggio ed ha concluso dicendo che il governo sovietico vigilerà per escludere e prevenire i colpi difendendo con ogni mezzo la causa della pace.

I rapporti franco - russi dopo gli incidenti di Londra

PARIGI, 26

L'«Excelsior», dice che la politica francese verso la U. R. S. S. non dipenderà affatto dai procedenti britannici, ma anzitutto dalla correttezza dei Soviety per quanto concerne il rispetto delle norme internazionali ed il non intervento negli affari di politica interna od estera della Francia e poi della lealtà dei Soviety nei rapporti economici colla Francia, della loro onestà nell'esecuzione delle modalità che saranno stabilite per il consolidamento dei vecchi debiti russi e per il risarcimento dei danni subiti nei beni dei sudditi francesi già residenti in Russia.

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi pubblica il seguente dispaccio da Laredo (Texas):

« L'Ambasciata dei Soviete al Messico diretta dalla signora Kolontai, svolge una attività sempre maggiore, quasi esclusivamente diretta contro gli Stati Uniti. L'ambasciata occupa uno stabile non inferiore per estensione a quello occupato dall'Ambasciata degli Stati Uniti, ed è diviso in sedici sezioni, ognuna delle quali è incaricata della propaganda comunista in una determinata parte dell'amministrazione. Gli scopi di tutta questa propaganda si possono riassumere in queste parole: « Lotta contro l'imperialismo americano ». Innumerevoli manifesti e stampe sono pubblicati a cura della signora Kolontai, mentre agitato percorrono il Messico in ogni senso, predicando apertamente il comunismo ».

Violento incendio a Tunisi

TUNISI, 26

Un violento incendio ha distrutto in gran parte i depositi di una ditta commerciante in alcool. I danni sono ingentissimi.

Il Re inaugura il Congresso internazionale di agricoltura

ROMA, 26

Con l'intervento di S. M. il Re, che è stato accolto al suo arrivo da grandi applausi, si è inaugurato stamane in Campidoglio il 13.o Congresso internazionale di agricoltura a cui partecipano i rappresentanti di oltre 40 nazioni. Erano presenti i Ministri Federzoni e on. Casertano e il Sottosegretario Bolzon.

Dopo un breve discorso di saluto del Governatore di Roma, il sen. Raineri ha esposto gli scopi del Congresso. Ha preso quindi la parola il marchese De Voguet, in nome del Comitato internazionale di agricoltura. A lui ha fatto seguito il Ministro Belluzzo che, dopo vibranti parole di saluto al Sovrano e ai convenuti, ha dichiarato aperto il Congresso. Infine ha parlato il vice presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura sig. Luigi Deps. Alle 11.55 terminata la seduta inaugurale, S. M. il Re, fatto segno a una nuova calorosissima dimostrazione da parte dei congressisti, ha lasciato il Campidoglio dove si è poi svolta una seduta plenaria per la nomina degli uffici di presidenza. I lavori del congresso si protrarranno fino a mercoledì 1 giugno.

La pratica sorregga i giudizi in materia di investimenti

VIENNA, 26

Convinti che i giudici, quandoo li condannano, sono influenzati da insufficiente conoscenza delle difficoltà del guidare la macchina, gli automobilisti austriaci hanno avuto l'originale idea di organizzare un corso di istruzione gratuita per i severi interpreti della legge, e siccome anche queste leggi sono antiquate ed abbisognano quindi di modifiche, dalla loro iniziativa gli automobilisti si ripromettono pure ritocchi alla legislazione in materia, o almeno nuovi e più miti criteri dei giudici nell'applicazione. L'Automobile Club del Salisburgo ha inaugurato gli inconsueti corsi teorico-pratici la settimana scorsa. Dai risultati che si otterranno nel salisburghese dipenderà l'estensione dell'esperimento alle diverse provincie austriache. I giornali vedono la cosa con simpatia, osservando che un giudice il quale sia stato al volante di un'automobile potrà sempre sentenziare con migliore conoscenza di causa. Ma c'è un pericolo; se si parte dal principio che i giudici devono conoscere in modo pratico vari mestieri, i disgraziati membri della magistratura si vedranno invitare da chissà quante corporazioni a seguire un grande numero di corsi teorico-pratici.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I documenti della Soviety ... pubblicati dal Governo inglese

LONDRA, ...

Oggi, sotto forma di « Libro ... sono stati pubblicati i sedici documenti ai quali si riferì il Primo Ministro nelle dichiarazioni da lui fatte ... di scorso e che furono rinvenuti ... Casa dei Soviety. Fra tali documenti si trova un elenco di indirizzi. La pubblicazione è stata fatta allo scopo di illustrare le attività ostili del governo dei Soviety e della terza internazionale contro la Gran Bretagna.

Anno 185 - Sabato 28 Maggio 1927 - N. 148

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le prime impressioni della stampa
sullo storico discorso di Mussolini

ROMA, 27

Il discorso di ieri dell'on. Mussolini trova, come è naturale, una larga ripercussione di commenti in tutti gli ambienti politici e diplomatici. E' indubitato che il discorso del Duce segna il definitivo trapasso da un periodo di preparazione della classe dirigente a quello della vita legalitaria normale del Regime cui questa classe dirigente, nata dalla rivoluzione, è chiamata ad esplicare la sua opera.

Lo spirito del discorso

Maurizio Maraviglia nota sulla «Tribuna» che è superfluo indugiarsi sui singoli punti del discorso. «Quello che conta — soggiunge — è lo spirito di tutto il discorso; è quel senso di sicurezza e di forza che emana dalle sue parole e che rispecchia la sicurezza del nuovo Regime e la forza del nuovo popolo, sorretti l'uno e l'altro dalla sua ferrea volontà e dalla fede che egli ha nella Nazione che il destino gli ha affidato e nella propria missione.

«Tale missione deve ancora durare a lungo perchè numerosi e duri sono ancora i compiti che devono essere assolti. Intanto alcune verità essenziali sono state acquisite ed i germi di una morale nuova sono stati gittati. Questi ad esempio: che una rivoluzione non può coesistere con una controrivoluzione; che l'opposizione vera e feconda è in noi, non fuori di noi; è nel nostro stesso spirito inquieto e nelle cose; mentre l'altra, quella dei partiti, era artificiosa e vana e solo per questo dannosa alla Nazione che il grande Stato unitario consiste in una democrazia accentrata, organizzata, autoritaria, nella quale il popolo circola a suo agio.

«Che cosa sono codeste affermazioni se non verità essenziali, messaggi di un altro mondo politico, sostanzialmente diverso da quello nel quale eravamo fino ad ieri vissuti, principii di una moralità assolutamente nuova. Questi principii e queste verità, per virtù della sua parola e del suo esempio, stanno per diventare sangue e coscienza di tutto il popolo italiano.

«Quando l'assimilazione del nuovo nutrimento spirituale sarà compiuta, il volto e l'anima della Patria nostra saranno radicalmente mutati. I posteri raccoglieranno i frutti di quello che oggi il grande Capo semina nel suolo e nell'anima della Patria. Noi contemporanei, forse ancor più fortunati, assistiamo intanto allo spettacolo della immensa trasformazione».

Un canto d'epopea

Il «Popolo di Roma» scrive: «Un discorso come questo, per comprenderlo, deve essere letto, meditato in ogni periodo, in ogni parola: è un canto d'epopea, un poema eroico e glorioso di un popolo risorto ai suoi destini, vivendo sotto la guida di uno dei più grandi geni che l'umanità abbia espresso. Il discorso del Capo del Governo ci appare come il Vangelo della Nazione, legge di sanità fisica, morale e politica del popolo italiano, legge di vita dello Stato italiano; condizioni necessarie per il raggiungimento del suo fine.

«Mussolini, in cinque anni di regime ha compiuto opera che altri non avrebbero svolta in 50 anni. Il tempo non potrà cancellarlo».

Il giornale così conclude:

«Il Duce si compiace per la vittoria così raggiunta, ma non vuole indugiarsi a contemplare il cammino percorso; vede gli ostacoli superati come rottami, muove verso gli altri senza sosta. La meta è ancora lontana, ma vuole che si acceleri la marcia.

«Consapevoli delle nostre responsabilità, ubbidiamo alla sua volontà con rinnovato fervore, con sempre più vivo spirito di sacrificio. Solo così si compirà il nostro dovere».

Il «Messaggero» scrive: «Il discorso pronunciato ieri dall'On. Mussolini alla Camera non si commenta e non si riassume. Non si commenta perchè è esso stesso un commento; esposizione e commento insieme di un lavoro gigantesco compiuto in 5 anni di regime e schema impressionante di quello che è ancora in programma, nei propositi e nella volontà dell'uomo che governa l'Italia, e l'è venuta plasmando nuova come da una informe materia incandescente.

«Abbiamo veduto inanzi agli occhi, attraverso le parole pacate o commosse del Capo del Governo, talvolta sferzanti o beffarde, di una incisività incomparabile sempre, l'Italia realmente come su una tavola anotomica, denudata in ogni particolare della sua struttura organica, ma ne abbiamo veduto altresì il suo corpo ricomposto in una splendente e compiuta unità. La ricostruzione monumentale dello Stato unitario italiano compiuta sotto il regime l'abbiamo veduta balzare dalla eloquenza singolare ed avvincente del Capo del Governo. La passione che egli porta nella sua durissima fatica traluce da ogni atto e da ogni espressione».

Meditare le alte parole

Il giornale così conclude: «Gli italiani leggano e meditino le parole del Duce. Sentiranno in sè la certezza del domani annunciata da lui: è il domani della grandezza, della potenza e della prosperità d'Italia».

Il Tevere scrive:

«Il popolo italiano non potrà essere disturbato da chiacchere giornalistiche mentre è affacciato sull'immenso panorama politico, economico, sociale che il discorso del Duce gli ha svelato. Ha bisogno di imprimersi bene in mente quel panorama, nei suoi dettagli e nel suo drammatico insieme, di intenderne la fatale bellezza e di accorgersi di esserne il protagonista. A cinque anni dalla Marcia su Roma, la rivoluzione misura con occhio irrequieto l'istante che la separa dalle agognate mete, mentre il destino eroico del popolo è affacciato alle grandi competizioni del mondo.

«Capo della rivoluzione e creatore quotidiano di grandezze materiali e morali, Mussolini parla ormai alla Nazione Italiana da un'altezza vertiginosa dalla quale è impossibile scorgere i confini e le linee più lontane del grande panorama storico, nel qual panorama egli avanza sicuro, guidato dal suo prepotente amore al Paese. Egli procede sicuro e un popolo intero lo segue. Possa ciascuno in ogni momento della sua attività esser degno di tanto amore e di tanto eroismo».

L'Impero scrive:

«Nella colossale orazione, che merita uno studio attentissimo in tutte le sue parti, noi abbiamo inteso il soffio potente della passione: la passione per l'Italia e per il suo popolo laborioso, prolifico, intelligentissimo, coraggioso e cavalleresco. Noi abbiamo inteso, pure attraverso le rudezze antidemocratiche e le asprezze dell'amore illuminato, lo immenso desiderio del Duce di una Italia sempre più sana e sempre più concorde».

I commenti del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 27

Sotto il titolo «La parola Romana del Duce» il «Popolo d'Italia» pubblica un articolo di Arnaldo Mussolini, in cui afferma che quello di ieri è stato un discorso fondamentale del regime, uno di quei discorsi che orientano per una generazione la vita di un popolo.

L'articolista nota che di esso non si può fare un'analisi. Vi sono state delle osservazioni di scorcio che valevano da sole dei capitoli di storia.

Il Capo del Governo ha analizzato la nostra vita unitaria. Una cosa balza evidente dal discorso del Duce ed è che l'Italia è uscita dal suo stato di minorità faziosa, paesana ed elettoralistica divenire un forte stato unitario, uno Stato che ha una possente idea aniper divenire un forte stato unitario, uno tingenti.

Dice Arnaldo Mussolini che le acclamazioni non furono una semplice approvazione alle direttive segnate dal Duce, ma la espressione della certezza assoluta che le mete segnate dal fascismo saranno raggiunte. Trova meritato l'elogio alla camera attuale esprimendo la convinzione che la camera corporativa risponderà assai meglio alle necessità del domani.

Dopo aver ripetuto che il discorso del Duce è una pietra angolare ed una manifestazione di pensiero che supera tutte le vecchie scuole politiche, specialmente la democratica e la liberale, e la cui latitudine da respiro e senso di sicurezza alla nazione, l'articolista conclude: «I fascisti possono continuare tranquillamente il lavoro sulle ferme direttive del Duce con la fede ed il disinteressè che caratterizzano l'azione politica del tempo nuovo.

La festa al Duca degli Abruzzi ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 27

Al municipio di Addis Abeba è stato dato un solenne ricevimento in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Sono intervenuti anche S. A. I. il Reggente Mas Tafari, tutti i membri del corpo diplomatico e varie notabilità.

Il Capo della città ha consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi a nome della popolazione una splendida spada abissina in oro cesellato. Sono stati scambiati discorsi improntati alla più profonda cordialità ed amicizia italo-etiopica. Dopo lo svolgimento di alcune corse di cavalli per le quali il Principe Sabaudo aveva offerto un premio di una coppa di argento che è stato vinto dalla scuderia di S. M. l'Imperatrice, alla Regia l'Imperatrice ha riunito in un grande banchetto in onore del Duca degli Abruzzi i maggiori suoi etiopici i membri della missione italiana e tutto il corpo diplomatico. Nel pomeriggio l'Imperatrice il reggente Ras Tafari ed i grandi capi dell'Impero si sono recati alla Regia delegazione d'Italia dove ha avuto luogo un brillante ricevimento.

Ha avuto termine così la visita ufficiale della missione reale italiana che ha dato occasione con tutte le magnifiche cerimonie e manifestazioni che l'anno caratterizzata una conferma solenne del sentito spirito di amicizia che unisce l'Italia alla Etiopia. S. A. R. il Duca degli Abruzzi partirà domani mattina per Gibuti con tutti i componenti della missione italiana per imbarcarsi quindi sulla regia nave Venezia con la quale dopo una breve sosta a Massaua proseguirà alla volta dell'Italia.

L'omaggio dei mutilati francesi al Re ed a Mussolini

ROMA, 27

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Parigi: Con reverente devoto saluto al grande camerata Mussolini mutilati francesi e italiani riuniti fraterno banchetto oggi 12.a anniversario entrata in guerra Italia inneggiano al Re soldato e grandezza due nazioni sorelle. - F.to Jean Thedand presidente associazione mutilati guerra francese, Generale Giove commissario assistenza mutilati, Mario di Rossi vicepres. ass. mutilati ed invalidi.

Il bilancio delle finanze nella discussione alla Camera

ROMA, 27

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, vengono approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio dell'Interno nonchè gli articoli del disegno di legge.

Dopo la presentazione di relazioni ad alcuni disegni di legge, assunta la presidenza dal Vice-Presidente ACERBO, si inizia la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

La finanza locale

CELESIA, si occuperà del problema della finanza locale. Ricorda le deplorevoli condizioni in cui il vecchio regime aveva ridotto la finanza locale. A spese del tutto ingiustificate si provvedeva con continui aumenti della sovrimposta senza tener alcun conto della situazione dei contribuenti. Il Fascismo, appena giunto al potere, provvide a riordinare i tributi locali, nell'intento di coprire il deficit che si era verificato e di assicurare con le nuove entrate il fabbisogno dei comuni. Senonchè, di fronte alle previsioni annunziate a suo tempo dal Ministro delle Finanze, secondo le quali le provvidenze legislative emanate sarebbero state sufficienti a sanare la situazione della finanza locale, la confederazione degli enti autarchici ebbe a sollevare dei dubbi e ad avanzare proposte che oggi, di fronte agli ultimi accertamenti statistici, meritano di essere prese in considerazione. Dalle indagini statistiche risulta infatti che il disavanzo attuale dei comuni ammonta a circa 894 milioni, e quello delle provincie a circa 97 milioni. Ma, per risolvere adeguatamente il problema, non basta considerarlo nel suo complesso, occorre rendersi conto partitamente delle singole situazioni, per provvedere a seconda dei singoli bisogni.

Rileva a questo proposito come solo 2885 comuni, e fra i più piccoli, siano in condizioni di grave disavanzo, dovuto per altro a cause contingenti e transitorie. Quanto alle provincie, osserva che urge fornire di adeguati mezzi finanziari le nuove provincie di Spezia e Savona, poichè, il maggiore gettito della sovrimposta dell'antica provincia di Genova, era dato dal circondario di Genova. E ciò anche per mettere i nuovi enti in condizione di provvedere rapidamente al proprio funzionamento e ai pubblici servizi, e sopratutto alla manutenzione stradale. L'oratore è convinto che i principii fondamentali della politica finanziaria instaurata dal Fascismo in confronto degli enti locali debbano rimanere rigidamente fermi mirando essi a inquadrare solidamente le situazioni degli enti autarchici nel forte complesso dello Stato unitario.

Per creare nuove entrate

Ritiene opportuno che l'adozione di provvedimenti generali diretti a creare nuove entrate, segua e non preceda gli studi compiuti dalla commissione reale per le finanze locali. Fa voti che sia costituita, presso il Ministero delle Finanze, una speciale direzione delle finanze locali, col compito di studiare e risolvere, con unità di indirizzo, i problemi finanziari degli enti locali. D'altra parte è necessario eliminare i disavanzi e provvedere perchè ogni ulteriore indebitamento dei comuni, sia approvato da uno speciale comitato interministeriale, vigilando perchè i nuovi prestiti da essi contratti sieno effettivamente impiegati per gli scopi previsti. Questi concetti l'oratore ha riassunto in un ordine del giorno. Conclude affermando che i comuni così restaurati potranno dare allo Stato un sempre maggiore contributo di vigore e di forza, nel supremo interesse della Nazione. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della prima votazione segreta su vari disegni di legge fra i quali, conversione in legge del R.D.L. 27-1-27 N. 312 che approva la fusione del Monte di Pietà di Venezia colla Cassa di Risparmio di Venezia, con voti favorevoli 213 e contrari 4.

La seduta termina alle 18.

Bravate antifasciste a Lione

PARIGI, 27

La colonia italiana di Lione per celebrare il 12.o aniversario dell'entrata in guerra dell'Italia aveva indetto una riunione in un teatro. Mentre la festa si svolgeva quattro communisti si presentarono alla porta con le rivoltelle in pugno dichiarando di voler parlare con il segretario del Fascio italiano di Lione, Mario Scribanti. Scoppiò immediatamente un conflitto durante il quale lo Scribanti, colpito al capo da un violento colpo di bastone, cadde seguito subito da un compagno, tale Trevan, colpito da quattro proiettili di rivoltella. I comunisti tenendo in rispetto gli avversari, che non erano armati, poterono quindi uscire dalla sala e salire su un'automobile dileguandosi. Alcuni italiani, ch'erano giunti alla festa in automobile, tentarono l'inseguimento, ma furono costretti a rinunciarvi, poichè i comunisti, prima di entrare nella sala, avevano lacerato a colpi di coltello i pneumatici delle vetture.

Nuove scosse registrate a Napoli

NAPOLI, 27

L'osservatorio meterologico della R. Università comunica che ieri alle ore 14.3.39 ed oggi alle ore 11.56.33 sono state registrate due lievissime scosse di terremoto appartenenti alle medesime zone in cui si sono verificate le precedenti.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 27

La formazione di un ciclone mediterraneo aumenta la instabilità del tempo sull'Italia. La nebulosità aumenta ancora su tutto il bacino tirrenico e sul versante ionico con piogge quasi generali. Si avranno venti moderati intorno est sulle regioni settentrionali, piuttosto forti tra nord e ponente sulla Sardegna, meridionali altrove, con carattere sciroccale sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria. Mare molto agitato nel bacino tirrenico e nell'Jonio.

De Pinedo riprenderà il volo da Horta
Una perturbazione ciclonica ha costretto il "Santa Maria,, ad ammarare

ROMA, 27

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il comandante De Pinedo avendo avuto la navigazione ostacolata da Trepassey alle Azzorre ostacolata da forti venti contrari e fortissimi in quota e avendo calcolato di non poter raggiungere le Azzorre, decideva di ammarare in Oceano ed attendere che i venti cambiassero per riprendere il cielo.

«Compiva quindi l'ammaraggio sulle ultime ore del pomeriggio del 23 maggio. Senonchè le condizioni atmosferiche anzichè migliorare, peggiorarono, notevolmente, a causa di una perturbazione ciclonica, obbligando il Santa Maria a rimanere alla cappa per tre giorni con mare molto agitato all'appoggio di una goletta portoghese. Il Santa Maria non subì alcun danno, dimostrando così le sue superbe qualità marine. Solamente il giorno 25 dopo due giorni di continua lotta contro l'Oceano sempre più burrascoso riportava una lieve avaria ad un alerone.

«Frattanto ieri giungeva sul posto il piroscafo italiano Superga al rimorchio del quale il Santa Maria si è diretto verso Horta donde, riparato l'alerone, riprenderà il volo per Roma».

Il piroscafo "Superga,,

Il piroscafo *Superba* che ha raccolto a bordo De Pinedo e i suoi compagni è una nave cisterna di 6914 tonnellate di stazza lorda. Esso appartiene al Compartimento di Genova, è di proprietà della Società di Navigazione Alta Italia ed è comandato dal capitano Romolo Bianchi.

Il *Superga* era diretto con un carico di petrolio da Baton Rouge a Londra. Il punto nel quale il piroscafo italiano ha incontrato il *Santa Maria* trovasi a circa 100 miglia al Nord di Fayal.

Un altro piroscafo italiano intanto naviga verso il punto in cui è il *Santa Maria*; ed è il *Roma*, che partito qualche giorno fa da New York alla volta di Genova, si dirige a tutto vapore verso le Azzorre. L'intervento del grandioso transatlantico è però inutile poichè De Pinedo riprenderà presto regolarmente il suo volo per Roma.

Dall'Atlantico al Tevere
I due itinerari probabili

Ripreso il volo da Horta e raggiunta Lisbona attraverso l'Atlantico, De Pinedo si troverà di fronte all'ultima tappa del suo grande volo da Lisbona a Roma. Per compierla potrà scegliere due itinerari diversi:

1) Attraversando il Portogallo e la Spagna (km. 1950).

Passando da Lisbona si segue il fiume Tago con rotta diversa in modo da tagliare i serpeggiamenti. Al confine tra il Portogallo e la Spagna, nel punto di confluenza tra il fiume Tago ed il Rio Alburea, la rotta pur seguendo sempre la vallata del Tago dirige su Toledo. Su questa rotta si percorreranno circa 500 km. A Toledo si abbandona la vallata del Tago sulla sinistra, incontrando sulla dritta numerosi laghetti che possono servire in caso di ammaraggio forzato. Dalla città di Lillo la rotta accosta nuovamente sino ad incontrare il fiume Turia attraversando le vallate del Rio Zancara, del Rio Jucar, del Rio Guadazione, del Rio Aiaga. Seguendo quindi la vallata del Rio Turia si arriva dopo un'ottantina di km. a sboccare su Valencia.

Da Valencia incomincia incomincia la traversata della parte settentrionale del Mediterraneo diretta su Capo Falcone (Sardegna). La traversata in mare di questa rotta è di circa 760 km. Si lasciano sulla dritta prima l'Isola Ivizza (Baleari) a circa 40 miglia di distanza, e quindi l'isola di Majorca (Baleari) a circa 8 miglia di distanza e in ultimo l'isola di Majorca a nove miglia di distanza. Dall'isola di Minorca a Capo Falcone si percorrono 200 miglia in mare aperto. Da Capo Falcone si dirige la prora su Capo Testa attraversando così il Golfo dell'Asinara e lasciando sulla sinistra le Bocche di Bonifacio, dove spirano generalmente venti di ovest e quindi in poppa. Da Capo Testa si lascia sulla dritta l'isola di Maddalena e si dirige la prora sulle Foci del Tevere; dall'isola di Maddalena alle Foci del Tevere corrono 132 miglia marine di traversata in mare aperto (1 miglio marino: 1852 metri). Dalle foci del Tevere De Pinedo ammarerà all'idroscalo di Ostia, dove già è tutto pronto per il suo arrivo.

2) Costeggiando la Costa del Portogallo e della Spagna (km. 2300).

E' questa la rotta più sicura e più facile che però ha lo svantaggio di essere 350 km. più lunga dell'altra. Questa rotta partendo da Lisbona dirige su Campo S. Vincenzo lasciando la costa del Portogallo sulla sinistra a una distanza variabile con un massimo di 20 miglia. Da Campo San Vincenzo la rotta dirige per il Porto di Cadice, lasciando sulla sinistra la costa ad una distanza massima di 27 miglia. Da Cadice si costeggia la costa fino a Gibilterra.

A Cadice le brezze di mare sono generalmente forti, ma le calme sono frequenti quando l'alta marea è sul mezzogiorno; nei mesi estivi si hanno venti forti da SE. a SW. che cominciano al fullo Change la notte e soffiano per due o tre giorni di seguito a intervalli di qualche settimana. Nella costa ovest del Portogallo i venti sono generalme da nord a sud e molto raramente da ovest. Con venti da ovest il tempo è bello; il barometro si abbassa all'avvicinarsi del cattivo tempo prima che il cielo ne dia indicazione. Sulla costa del Portogallo anche con tempo bello vi è onda lunga.

Da Gibilterra la rotta dirige per Capo Dalgada lasciando sulla sinistra le città importanti di Malaga e Almeria e passando ad una distanza massima di 23 miglia dalla costa. Da Capo Delgada la rotta dirige per la costa occidentale dell'isola Ivizza (Baleari) sorvolando un po su terra all'altezza di Capo Palos che si lascia sulla dritta, passando con una distanza variabile dai 13 ai 20 miglia dalla costa. Tutta questa costa della Spagna, da Capo Delgada a Capo S. Antonio è ricca di buoni punti d'ammaraggio come Cartagena e Alicante. Dall'isola di Ivizza la rotta accosta per la costa settentrionale dell'isola di Maiorca e qui si ricongiunge alla stessa rotta dell'itinerario Lisbona, Toledo, Valencia, Roma.

La distanza fra Lisbona e Gibilterra è di 580 chilometri; da Gibilterra a Capo Delgada è c. 300 km.; da Capo Delgada all'isola di Maiorca di 550 km.

Non è improbabile che da Lisbona a Roma sia necessario a De Pinedo interporre una breve sosta.

Le maratone aeree nei progetti dei mecenati americani

PARIGI, 27

Mandano da Nuova York che uno dei segni più appariscenti dello straordinario interessamento degli Stati Uniti per le cose aviatorie dopo il successo di Lindberg è l'abbondanza di nuovi premi offerti da mecenati desiderosi di rivaleggiare con Orteig, colui che fissò il premio di 25 mila dollari per il volo Nuova York-Parigi. Dopo i 25 mila dollari promessi dal banchiere Dole, per un volo diretto dagli Stati Uniti alle isole Hawai, si registra ora una offerto di 30 mila dollari destinata da Grauman, un plutocrate del cinematografo di Hollywood, al primo aeroplano che con un volo senza scalo raggiungerà Tokio, partendo da Los Angeles, ossia compirà il volo di ottomila chilometri.

L'America-Filippine

A Manila il presidente della «Times Publishing Company» ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione popolare per stabilire un premio per il raid America-Filippine e si è iscritto con una cospicua somma. A Spokane, nello Stato di Washington, quasi sulle coste del Pacifico, un gruppo di uomini di affari sta studiando un progetto di «maratona» aerea tra Nuova York e quella città. La singolare maratona sarebbe dotata di premi per 50 mila dollari. Questa competizione si svolgerebbe verso la metà del prossimo settembre.

Altri dispacci da Nuova York dicono che, data l'incertezza sul ritorno di Lindberg agli Stati Uniti, i vari comitati organizzatori dei ricevimenti a Washington, Saint Louis, Detroit e in tutte le altre città americane che si ritengono qualificate per una visita dell'aviatore, sono paralizzati per la eccezionale partecipazione del pubblico. A Nuova York uno dei dei promotori delal spedizione di Byrd, che è inoltre presidente della Commissione municipale incaricata delle accoglienze all'ospite distinto, è letteralmente sommerso dalle petizioni provenienti da tutte le società possibili e immaginabili che reclamano un posto nel corteo dietro i due vincitori: Lindberg e il suo aeroplano.

Preparativi per Lindberg

Il comitato ha deciso che in ogni caso vi sarà un corteo grandioso degli scolari di Nuova York. Ma il numero di questi raggiunge il milione e la piazza che si allarga dinanzi alla City Hall è di dimensioni piuttosto modeste. In realtà, notano i giornali, il comitato è alle prese con ostacoli che non la cedono affatto a quelli di cui trionfò Lindberg.

Le felicitazioni e gli elogi continuano ad affluire nelle colonne dei giornali e pervengono talvolta da organizzazioni o da gruppi che colgono questa eccellente occasione per assicurarsi una pubblicità poco costosa ed efficace. In quest'ultima categoria si può collocare, tanto per citare un esempio, il caloroso omaggio della Anty Saloon League, di Nuova York. Lodando la sobrietà di cui Lindberg ha dato prova tra le pericolose tentazioni dei banchetti parigini, questa società che raggruppa i più ardenti campioni del proibizionismo, chiama il giovane eroe «l'intrepido ambasciatore dell'America secca».

La notizia secondo la quale lo «schooner» danese «Albert» avrebbe visto un aeroplano la mattina del 9 maggio a nove miglia dal capo Pine, sulla costa settentrionale dell'isola di Terranova, appare ora, dopo una seria inchiesta, destituita di fondamento. In realtà il giornale di bordo del veliero segnala soltanto che l'equipaggio vide una luce e intese il rombare di un motore il giorno 4 maggio, ma non dice affatto che abgia visto un apparecchio il 9 maggio. Prima di questa data l'«Oiseau blanc» non avrebbe mai potuto giungere in vista di Terranova essendo partito da Parigi il giorno 8 maggio.

Un dispaccio da San Giovanni di Terranova al «New York Herald» informa che due cacciatori, i quali il 9 maggio si trovavano nella regione meridionale dell'isola, avrebbero dichiarato di avere udito verso le 10 del mattino il rombare di un motore seguito dalla caduta di un corp opesante nell'acqua, nelle vicinanze della baia di Plaisance, nella parte meridionale dell'isola. Questa caduta fu seguita da un'esplosione. Si rileva che questa dichiarazione concorda circa il luogo e l'ora con altre testimonianze raccolte giorni addietro secondo le quali un rombo di motore d'aeroplano sarebbe stato udito il 9 maggio nella regione meridionale dell'isola.

Volo mattiniero di Lindberg nel cielo di Parigi

LE BOUGRET, 27

Questa mattina Lindgerg si è recato a Le Bourget per compiere un volo sul su un apparecchio da caccia francese. Il colonnello Poli Marchetti, comandante il 34.o reggimento di aviazione, dopo aver dato le sue disposizioni, aveva invitato l'aviatore americano ad effettuare questa mattina un volo nell'aereodromo militare di Le Bourget.

Alle 5.30 Lindberg è giunto all'aereodromo accompagnato dall'addetto militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Egli è stato ricevuto dal colonn. Poli Marchetti e dai comandanti Pinsard e Weiss. Il segreto era stato così gen mantenuto, che non vi erano curiosi. Lindberg ha preso posto quasi subito su un monoplano da caccia da 300 cavalli del comandante Pinsard. Dopo una breve prova del motore, senza attendere altre spiegazioni sull'apparecchio, ha effettuato alle 5.45 una superba partenza seguita poco dopo dal monoplano da caccia del sergente Detroyat.

I due aeroplani sono scomparsi dall'orizzonte e si sono recati sopra Parigi dove hanno fatto parecchie evoluzioni, scendendo fino a 200 metri circa di altezza, al disopra dell'Arco di Trionfo, per rendere omaggio al Soldato sconosciuto.

Ritornato in seguito all'aereodromo, Lindberg ha effettuato numerose evoluzioni, che sono state ammiratissime.

Anche il sergente Detroyat ha fatto numerose evoluzioni e ad un dato momento i due aviatori hanno simulato un combattimento aereo. Alla discesa sull'aereodromo, Lindberg ha ricevuto le felicitazioni di tutti gli ufficiali del 34.o reggimento e del col. Poli Marchetti e si è dichiarato soddisfattissimo del suo volo mattiniero.

Enormi aeroscali natanti
saranno posti sull'Oceano

PARIGI, 27

Il felice esito del volo senza scalo da Nuova York a Parigi, ha fatto riprendere le discussioni sulla possibilità di organizzare servizi aerei regolari attraverso l'Atlantico e Lindberg per il primo ha espresso la sua opinione. La stampa francese svolge ampiamente il tema e, soffermandosi sull'idea della creazione di isole galleggianti, ricorda i progetti presentati fino ad oggi.

Vi sono due serie di proposte: la prima è quella di costruire enormi pontoni azionati da motori così da permettere loro di opporsi alle correnti marine che li porterebbero altrimenti alla deriva, mantenendosi sempre allo stesso punto fissato sulle carte di navigazione. La seconda considera l'uso di immense piattaforme galleggianti, ancorate al fondo dell'Atlantico.

Blèriot è fautore di un progetto consistente nella creazione d'una specie di anello galleggiante, fermato di cassoni pneumatici metallici disposti a forma di ferro di cavallo. Si avrebbe in tal modo una specie di bacino di ammaraggio per gli idrovolanti. Un architetto ha presentato all'Istituto di Francia due anni or sono, un progetto di isola galleggiante comparabile a una gigantesca scialuppa lunga 450 metri e larga 230, costruita in cemento armato e aperta a poppa così da assumere anche essa la forma di un ferro di cavallo. L'acqua penetrando dalla parte poppiera, dove dovrebbe esserci un frangiflutti, riempirebbe il bacino interno destinato all'ammaraggio e profondo cinque o sei metri soltanto. Anche questo progetto prevede un apparato motore azionante delle eliche.

Un costruttore francese ha invece pensato a una piattaforma con 4 piloni di ancoraggio; mentre l'ingegnere americano Armstrong ha progettato una piattaforma di acciaio, larga 120 metri e lunga 370, sostenuta a 23 al disopra del livello delle acque da 52 piloni che dovrebbero poggiare su cassoni pneumatici che garantirebbero il galleggiamento dell'intero sistema.

Pericolosa avventura aerea
Sei casse di dinamite a bordo

WINMEPEG, 27

Due piloti della «Westmister Canadà Airwais» hanno compiuto uno dei più pericolosi trasporti dal lago Cache al forte Cecil: per una distanza di 375 miglia su territorio completamente disabitato e selvaggio, hanno trasportato 12 uomini e sei casse di dinamite.

Circa 10 miglia dalla loro destinazione furono costretti ad atterrare a rischio di far esplodere la dinamite nell'urto violento, poichè gli apparecchi, anzichè essere muniti di rotelle di atterraggio, avevano un dispositivo a slitta.

Spintosi davanti l'apparecchio sulla neve, con enorme fatica, in una temperatura polare e costeggiando la baia di Hudson, sono giunti al forte Cecil mezzo assiderati, ma sani e salvi quando si ritenevano già perduti.

Società per una rete automobilistica fra le città anseatiche

COLONIA, 27

In occasione dell'esposizione dell'automobile, ha avuto luogo la seconda assemblea dell'«Hafabra», società per la costruzione di una rete automobilistica fra le città anseatiche, Francoforte e Basilea e che probabilmente dovrà essere prolungata fino a Milano. E' stato nominato un comitato finanziario di cui fanno parte rappresentanti della finanza e dell'industria. Fra essi è l'ing. Puricelli di Milano.

La politica dei lavori pubblici

L'avv. Carlo Petrocchi, l'intelligente e fattivo funzionario che nel Ministero dei Lavori Pubblici percorse tutta la scala arrivando all'ultimo gradino per opera propria, ha raccolto in un volume alcuni suoi scritti sulla materia dei lavori pubblici.

Il Petrocchi è uno scrittore simpatico per due ragioni principali: per la franchezza non comune con la quale manifesta il suo pensiero e per la chiarezza con la quale espone le proprie idee.

Come Luigi Luzzatti sapeva fare entrare chiunque nell'arido campo dell'economia e della finanza per la forma ammirabile con la quale trattava la ruvida materia, così Carlo Petrocchi sa attirare nel campo dei lavori pubblici, la cui materia è altrettanto aspra.

Per me, poi, è il primo scrittore-funzionario che usi uno stile così franco, qualità questa lodevolissima nella trattazione di una materia in continua evoluzione, della massima importanza, e soggetta alla temperatura politica e alla variabile mentalità umana.

Per di più Carlo Petrocchi ha incominciato la carriera nei lavori pubblici e lì opera e studia con passione da 25 anni. Quindi scrive, ragiona, prospetta, approva e colpisce con cognizione di causa. Perchè è ciò che si sente, che si vede, che si tratta, che si conosce profondamente, che può essere esposto, sostenuto e criticato con persuasione.

Ho conosciuto Carlo Petrocchi quando venne mandato in «esilio» al Magistrato alle acque in Venezia. Benedetto esilio perchè trascorso nel territorio ove il Governo della Serenissima creò per i lavori pubblici disposizioni, organi ed enti che i secoli non distruggeranno, seguendo una politica che era diritta e penetrante come una freccia.

*

Mente aperta, il Petrocchi, uomo di largo senso pratico, colto e studioso, ha saputo far sentire nel campo dei lavori pubblici le sue idee e la sua opera, per le quali ha dovuto aspramente lottare provando soddisfazione e sottostando a disillusioni. E' questa, del resto, la vicenda di chi lavora con sane idee nel cervello e passione robusta nell'anima.

Si può dissentire da qualche sua proposta, ma bisogna riconoscerne, però, l'arditezza innovatrice, e riconoscere anche che la pratica potrebbe dar ragione a ciò che egli ha segnato con tanta sicurezza o sostenuto con ammirabile ardore e profondità e limpidezza di ragionamento.

D'altra parte un funzionario che sostiene tenacemente le proprie idee nell'interesse della Amministrazione che serve perchè è convinto della loro bontà, e lo fa con non comune franchezza, a rischio di compromettere la propria posizione, conquistata faticosamente con lo studio e col lavoro, è un funzionario degno di ammirazione e di rispetto.

*

Non voglio entrare nei dettagli della pubblicazione del Pedrocchi.

Consiglio tutti coloro che si muovono od hanno rapporti nel vasto campo dei lavori pubblici di leggere il libro del valente Direttore generale.

Bisogna leggerlo perchè si impara; perchè si sente la passione di un uomo che sa e che desidera che la materia dei lavori pubblici sia trattata con praticità acciocchè sia produttrice di bene; perchè è scritto con semplicità, con forza, con persuasione.

Anche a questo Uomo i bonificatori devono essere riconoscenti perchè i problemi delle bonifiche li ha subito compresi e trattati con larghezza di vedute.

Ma, purtroppo, anche per la soluzione di essi non è stato sempre ascoltato

Ora però ha trovato il Ministro che lo ha compreso e che è persuaso che la politica dei lavori pubblici va fatta con praticità di intenti e di mezzi.

Ugo Mozzi

Avv. Carlo Petrocchi: «La politica dei Lavori Pubblici», Rivista Acque e Trasporti, editrice, Roma, Via Cicerone, 56.

Il monumento a San Francesco inaugurato a Roma

ROMA, 27

Nel pomeriggio di ieri nel piazzale lateranense è stato solennemente inaugurato il monumento a S. Francesco d'Assisi, opera dello scultore Tonnini. Nella base del monumento è stata posta la seguente inscrizione: «A S. Francesco di Assisi - Roma, Italia, il mondo. - 1226 - 1926».

Davanti al monumento si elevavano il trono per il Cardinale Vicario Pompili, arciprete della Basilica e la tribuna dove ha preso posto il Governatore di Roma Princip Potenziani col seguito

Alle 18.15 è uscita dalla Basilica la processione di tutte le associazioni cattoliche coi rispettivi vessilli, dei terziari francescani, del capitolo lateranense e degli alunni del Seminario romano. Chiudeva la processione il Cardinale Pompili che vestiva i paludamenti sacri con mitria e pastorale, assistito dal Prefetto delle cerimonie pontificie mons. Respighi e da altri cerimonieri.

Il Cardinale si è recato sul trono, mentre coloro che avevano partecipato alla processione si sono schierati intorno al monumento. Dopo una breve orazione detta dal Cardinale fra le acclamazioni della folla enorme che gremiva il Piazzale Lateranense e le strade adiacenti, è stato scoperto il monumento, mentre i cantori della cappella lateranense e della Polifonica romana eseguivano le «Acclamationes»

Bottai difende ed esalta a Ginevra l'organizzazione fascista del lavoro

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 27

(P.P.) Con parola chiara e misurata l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, rispondendo ad Alberto Thomas, ha ieri posto nei suoi termini esatti il problema dell'Italia in seno alla conferenza internazionale del Lavoro.

Il suo breve discorso, di schietto stile fascista, vuole significare infatti il desiderio della cordiale collaborazione sul terreno internazionale, ma anche decisa volontà di non sopportare offese alla dignità o diminuzione del prestigio dell'Italia. Agli effetti della chiarificazione dei rapporti fra l'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro, la giornata di ieri si può davvero definire importantissima.

Le parole di Thomas

I due discorsi di Thomas e di Bottai sono stati pronunciati nel pomeriggio nella sala centrale del palazzo dell'Ufficio internazionale del Lavoro durante la visita ufficiale del nostro Sottosegretario di Stato. Egli è giunto alle 15 al palazzo sul quale sventolava la bandiera italiana; era accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli Barone vice presidente della Società delle Nazioni, da S. E. De Michelis, dagli on. Olivetti, Cucini e Ciardi, dal comm. Di Giacomo, dall'avv. Costamagna, dal comm. Miceli della delegazione italiana.

A riceverli vi erano il sig. Thomas e un gruppo di alti funzionari dell'ufficio. Dopo le presentazioni Alberto Thomas ha rivolto un vivo ringraziamento a S. E. Bottai per la sua visita, che testimoniava ancora una volta — egli ha detto — l'interessamento del Governo italiano ai problemi dell'organizzazione internazionale del lavoro.

«Noi abbiamo inteso dalla vostra parte — ha proseguito Thomas — qualche volta delle parole un pò severe, non per l'Ufficio Internazionale del Lavoro, ma per certe organizzazioni che partecipano ai nostri lavori; e quando queste parole severe sono state pronunciate, la stampa del vostro Paese ha dichiarato che forse si sarebbe dovuto riesaminare nuovamente le relazioni fra l'Italia e la organizzazione che io dirigo. Alcuni hanno anche parlato di rottura. Io ho considerato seriamente questa affermazione, ma non l'ho mai presa sul tragico, poichè ho la profonda persuasione che un saldo legame, quasi indissolubile, unisce il vostro Paese all'organizzazione internazionale del lavoro».

Thomas ha riletto il messaggio inviato da Mussolini in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo ed ha concluso dicendo che con l'intelligenza e con il rispetto delle regole dell'istituzione sarà possibile vincere insieme le difficoltà dell'ora.

La risposta di Bottai

S. E. Bottai ha risposto in elegante francese: «Come voi, risponderò in piena sincerità al discorso che avete avuto la cortesia di rivolgermi. Io penso che le vostre parole non siano indirizzate a me personalmente, ma al Paese che io rappresento. Voi sapete, poichè siamo stati in corrispondenza prima del mio arrivo qui, ciò che io penso personalmente dell'opera dell'Ufficio internazionale del lavoro; voi sapete anche che durante l'elaborazione della Carta del Lavoro ho avuto l'onore di domandare all'ufficio che dirigete del materiale ed ho visto dalle vostre interviste che avete accordato ai giornali italiani, che voi trovate nella Carta del Lavoro qualcuna delle verità che voi vi sforzate di trovare nel vostro lavoro quotidiano come direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Ciò significa che la posizione dell'Italia nell'ufficio è caratteristica e originale. Noi abbiamo la persuasione precisa di portare qui un'esperienza sociale e sindacale che ha diritto al più grande rispetto da parte di tutti. Spero che le forze che giuocano nella conferenza non ci metteranno in condizioni di scegliere fra la nostra dignità nazionale e la convenienza che abbiamo di restare nella conferenza stessa. Io sono convinto che noi potremo rimanere, ma ad ogni modo voi sapete che noi abbiamo la volontà di rimanere e dunque, se dovessimo andarcene, la responsabilità spetterà ad altri e non a noi.

«Io vi ringrazio di aver voluto ricordare le parole che il sig. Mussolini ha indirizzato all'Ufficio internazionale del Lavoro per l'inaugurazione di questo palazzo. Il nostro Capo è veramente un grande Capo nazionale; egli non è affatto il capo di una sola parte armata contro l'altra della nazione. E' sotto la sua guida che noi abbiamo fatto tutta la nostra nuova legislazione a cui giornalmente diamo grande impulso. Noi abbiamo in Italia vinto le difficoltà che altri paesi cercano ancora di vincere. E' con la coscienza della nostra posizione nell'Ufficio internazionale del Lavoro, ma anche con la coscienza della dignità dell'Italia che noi vogliamo difendere alla conferenza, che vi rendiamo il vostro saluto di tutto cuore».

Thomas e Bottai si sono quindi stretti calorosamente la mano ed ha avuto infine luogo la visita al palazzo che, costruito recentemente, risponde alle esigenze della complessa organizzazione, pur essendo architettonicamente alquanto brutto.

La conferenza ferroviaria internazionale di Vicenza

VICENZA, 27

Il Podestà comm. Franceschini, d'accordo con i vari enti pubblici interessati, ha concretato il programma della prossima conferenza ferroviaria internazionale per il regolamento dei commerci come segue:

Lunedì 30 maggio: Arrivo dei congressisti e seduta preparatoria — Martedì 31 maggio, al mattino: alle ore 9.30 inaugurazione ufficiale della conferenza nella sala Bernarda e saluto del Podestà di Vicenza ai congressisti - Nel pomeriggio alle ore 16 tè d'onore offerto dal Podestà di Vicenza nella sala del Museo Civico (già palazzo Chiericati; serata di gala al teatro. — Mercoledì 1. giugno: Partenza da Vicenza alle ore 8.30 in automezzi offerti dalla Camera di Commercio della Provincia per Schio e per le Dolomiti; vermouth e dessert all'Hotel Dolomiti; proseguimento in auto per Recoaro ove alle ore 13 colazione offerta dalle F. S. Partenza da Recoaro alle ore 16 su treno speciale offerto dalla Società delle Tramvie vicentine e arrivo a Vicenza alle ore 18. — Giovedì 2 giugno: al mattino proseguono i lavori del congresso; nel pomeriggio visita ai monumenti cittadini ed ai dintorni con automezzi offerti dal Municipio di Vicenza sui quali i congressisti proseguiranno per Vivaro, dove alle ore 17.30 il co. Luigi da Porto, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, offrirà un Garden-party nella sua villa. — Venerdì 3 giugno: ultima giornata del congresso. Alle ore 20 banchetto di chiusura offerto dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, dal Municipio e dalla Camera di Commercio della Provincia (organizzazione a cura dell'Amministrazione provinciale).

Altra vittima del fortunale adriatico

CHIOGGIA, 27

Il mattino del 22 corrente, il bragozzo «Bengasi» del compartimento marittimo di Chioggia, al comando del pescatore Veronese Ottavio fu Vincenzo, partiva da Venezia per raggiungere la flottiglia da pesca di cui faceva parte. Alle ore 19, investito da un furioso temporale, impossibilitato a proseguire la rotta causa la foschia e le impetuose ondate, fu costretto a tentare l'imbocco alla foce del Tagliamento, onde poter prendere riparo nel la piccola insenatura creata dal fiume. Riuscito vano lo sforzo, la barca tentò dirigersi verso il porto di Falconara, senza però riuscirvi, nonostante i ripetuti tentativi.

Disperato, il capo barca dopo tre ore di lotta furiosa con le onde, tra porto Tagliamento e porto Baseleghe, ordinò, per non rovesciare il natante, una ardita manovra di vele che riuscì pienamente, ed alla ciurma, che doveva eseguirla, raccomandò di essere accorta e di ritirarsi poi immediatamente. Fu in questo momento che l'equipaggio s'accorse che mancava da bordo il pescatore Vianello Umberto di Vincitore, di anni 17. Fatte subito le segnalazioni coi fanali, ed eseguiti ripetuti richiami alla voce ed i possibili tentativi di salvataggio, ogni sforzo riuscì inutile dato lo stato tempestosissimo del mare.

Mercoledì il comandante del bragozzo che dovette sostenere sì titanica lotta, estese analogo rapporto alla nostra Capitaneria di porto.

La "giornata di Verona,,

VERONA, 27

Si è svolta ieri la «giornata di Verona». Al massimo teatro cittadino ha avuto luogo la prima cerimonia davanti ad un numerosissimo pubblico costituito da associazioni, invitati e da tutte le autorità di Verona. Ha tenuto un magnifico discorso il Podestà comm. Raffaldi e dopo di lui ha parlato l'avv. Segagno presidente della associazione per la conservazione del paesaggio e dei monumenti. Le autorità si sono quindi recate a Castelvecchio, aperto al pubblico, e in un salone è stata consegnata una pergamena ed una statua rappresentante Cangrande, al prof. Avena direttore del Museo, in segno di omaggio per le sue benemerenze, specialmente nei riguardi del riattamento di Castelvecchio. Una significativa cerimonia si è svolta quindi in Piazza Erbe, dove tre popolane offrirono al Podestà le primizie della stagione: tre cesti, uno di erbaggi, uno di frutta ed uno di fiori. Parlarono il cav. Meroni e il comm. Raffaldi.

Le tariffe per l'energia elettrica ed un pensiero del ministro Belluzzo

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una interessante intervista con l'ing. Pitter relativamente alla questione delle tariffe in materia di consumi di energia elettrica; la quale prendendo le mosse dalle analoghe affermazioni di un'alta competenza tecnica, comparsa nel «Popolo d'Italia» illustrava le ragioni che si oppongono, ora, a una diminuzione di tariffe. Ecco in argomento un altro assegnamento di singolare importanza:

«Nel campo dell'industria elettrica esiste una qualche preoccupazione per i 3 miliardi e mezzo di Kwh di energia elettrica che per effetto dei lavori in corso si potranno aggiungere ai 7 miliardi oggi disponibili.

«Io penso che tale preoccupazione è infondata, sia per lo sviluppo che potranno avere le industrie stagionali per la lavorazione dei minerali estratti dal nostro sottosuolo che per creazione di nuove industrie chimiche, sia perchè sono certo che la produzione dovrà riprendere il suo ritmo ascenzionale se sarà organizzata come è richiesto dalle attuali circostanze.

«E mi auguro che gli industriali elettrici che parlano di arrestare i lavori in corso non vorranno cancellare le benemerenze della industria elettrica italiana «l'unica che sino ad oggi ha venduto la propria merce a un prezzo di lire carta che nella media è meno di tre volte quello del l'anteguerra mentre vi sono esempi di prezzi appena doppi o di poco superiori a quelli di ante guerra».

Abbiamo detto «apprezzamento di singolare importanza». E infatti chi parla così è semplicemente e puramente... S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo!

Le sue affermazioni sono tratte dal testo dell'ultimo discorso pronunziato al Senato, e non possono, non portare un peso definitivo nell'impostazione del delicato problema che fu qui prospettato, ripetiamo coll'intervista Pitter. Le argomentazioni dell'on. Belluzzo coincidono, esattamente, con le argomentazioni di cui ci siamo fatti eco; ma soprattutto coincidono con la realtà obbiettiva; e in sostanza ne costituiscono una riprova tanto più autorevole, poichè l'on. Belluzzo oltre che essere ministro dell'Economia è anche un competente specifico della materia.

I Comuni approvano la rottura con la Russia

Il "libro bianco,, dei documenti russi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 27

(C.C.) Grande ressa ieri nell'aula della Camera dei Comuni e grande folla nelle tribune per la discussione sulla rottura dei rapporti diplomatici con la Russia. Mancava però la tensione drammatica; non si respirava affatto aria di battaglia e questo perchè fin dal principio il risultato della discussione, e cioè l'approvazione con grandissima maggioranza della politica del governo, era pienamente assicurato.

Il «libro bianco» è stato distribuito ai deputati prima dell'inizio della seduta. Si è rilevato che in esso vi sono anche due documenti nuovi e cioè telegrammi inviati a Mosca subito dopo la incursione della polizia, dall'incaricato d'affari russo e intercettati dalla polizia britannica. Clynes ha detto che, sebbene [...] Essi sono molto interessanti. In un telegramma l'incaricato assicura Mosca che la polizia non ha potuto trovare i cifrari e l'altro materiale segretissimo; nell'altro suggerisce al governo di Mosca di approfittare del fatto che l'incursione della polizia londinese era stata decisa per rintracciare un documento segretissimo smarrito dal Ministro della Guerra, per mettere in giro la voce che il documento conteneva un piano di operazioni per il bombardamento di Berlino: voce evidentemente tendenziosa e che avrebbe provocato contro il governo britannico i sospetti e le diffidenze della Germania.

Alla Camera il deputato Clynes, in assenza di MacDonald convalescente, ha parlato per i laburisti dicendo che la loro mozione non proponeva un voto di censura, ma sosteneva invece che prima di disdire l'accordo commerciale e troncare i rapporti diplomatici con la Russia il Governo britannico sottoponesse l'intera questione al giudizio di una speciale commissione parlamentare e giacchè la Russia sia in posizione d'imputata, non è giusto condannarla senza processo.

Chamberlain ha messo in chiaro che considerava la mozione laburista come una mozione di censura sulla quale poneva la questione di fiducia. Per quanto riguarda le ripercussioni economiche del la rottura con la Russia il Ministro ha sostenuto che il commercio non dipende dalle rappresentanze diplomatiche, tanto è vero che con gli Stati Uniti che non hanno mai avuto rapporti diplomatici con la Russia gli scambi commerciali sono ancor più rilevanti che con la Gran Bretagna.

Chamberlain ha quindi passato in rassegna la travagliata storia delle relazioni anglo-russe ed ha concluso dicendo che in un simile modo non era più possibile andare avanti senza perdere di dignità.

Per i liberali ha parlato Llyod George il quale ha detto sembrargli inopportuna la rottura delle relazioni commerciali, tanto più che la propaganda comunista continuerà egualmente e i rapporti economici ne soffriranno aggravando la crisi industriale.

Dopo un'altra diecina di discorsi di secondaria importanza la mozione dei laburisti è stata respinta con 218 voti di maggioranza. In seguito al voto la nota di risposta del governo britannico che notifica al governo di Mosca il congedo dei suoi rappresentanti diplomatici è stata subito telegrafata ed una copia verrà consegnata domattina all'incaricato d'affari di Russia sig. Rosengolz il quale poi verrà avvertito che a titolo di cortesia viene concesso al personale dell'ambasciata ed a quello della delegazione commerciale un periodo di dieci giorni per prepararsi alla partenza.

Il Canadà rompe con Mosca

PARIGI, 27

I giornali ricevono da Ottawa:

Alla fine di una seduta alla Camera dei Comuni, durata cinque ore, il Primo Ministro ha annunziato che il Canadà seguirà l'esempio della Gran Brettagna e metterà immediatamente fine agli accordi commerciali conclusi nel 1921 con la Russia. Egli ha dichiarato che quest'ultima ha violato alcune clausole dell'accordo stipulato principalmente quella che i Soviety non avrebbero mai intrapreso azioni ostili e che non avrebbero mai fatto al di là della frontiera sovietica alcuna propaganda contro le istituzioni dell'impero britannico.

Cicerin a Francoforte

PARIGI, 27

I giornali annunciano che Cicerin ha lasciato Parigi ieri sera diretto a Francoforte dove si tratterà alcuni giorni prima di raggiungere Mosca.

La seconda squadra dell'Armata e due corazzate a Fiume

FIUME, 27

Ieri, alle ore 9, sono giunte nel porto di Fiume le Regie navi *Conte di Cavour* e *Duilio*, cinque esploratori e 9 cacciatorpediniere. A bordo della *Cavour* è lo ammiraglio Gustavo Nicastro. Il comando della divisione degli esploratori è tenuto dall'ammiraglio Bonaldi. Il R. esploratore *Bari* è al comando del Principe di Udine.

Numerosa folla addensatasi sulle rive e sui moli ha tributato entusiastiche accoglienze alla squadra navale. Alle ore 10 il Prefetto e le autorità cittadine si sono recati a bordo della *Cavour* per una visita di omaggio al comandante in capo. L'ammiraglio Nicastro è sbarcato più tardi per restituire la visita alle autorità cittadine. Rendevano gli onori reparti della milizia nazionale e di avanguardisti. Tutta la popolazione ha improvvisato vibranti dimostrazioni di entusiastico omaggio per la gloriosa Marina. In Prefettura con l'intervento delle principali autorità civili e militari ha avuto luogo una colazione in onore del comandante la squadra navale.

Grave incidente automobilistico — Il Podestà di Donada ferito

ADRIA, 26

Ieri verso le 18, proveniva da Rovigo una Fiat guidata dal trentenne Sgobbi Filippo di Antonio da Taglio di Po e con a bordo i signori Toffanello Giovanni da Loreo, Donelli Cesare da Donada, il podestà di Donada cav. Viviani e il Segretario Comunale rag. Ballan.

Giunta la macchina sulla curva pericolosa esistente nel tratto di via da Adria alla Frazione di Baricetta, il conducente sterzando un pò violentemente fece sì che l'auto, aggirandosi su sè stessa, si capovolgesse sul ciglio della strada, rimanendovi sotto e riportando una grave contusione all'addome.

Nella caduta anche il Toffanello rimase ferito con frattura scoperta della clavicola destra, mentre gli altri rimanevano leggermente contusi.

Trasportati d'urgenza i feriti al nostro ospedale, i sanitari constatarono nello Sgobbi sintomi di commozione viscerale e si riservarono la prognosi. Il Toffanello invece fu giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

N. 4 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Si va al mercato per acquistare le belle cose, le gemme ,gli ornamenti meravigliosi, e non perchè si abbia nulla in comune con quelli che le vendono! Dall'India mi recai in Germania, in Italia, in Inghilterra, e persino in America. Come vedete ho viaggiato molto sempre arricchendo la mia mente di nuove cognizioni.

— Finendo poi per tornare a Borneo e vivere, come gl'indigeni, in una capanna col tetto di Ataps!

— Sono ritornato a casa mia, tra la mia gente, nell'isola che la razza bianca ci ha tolto. Ah! se questi usurpatori avessero soltanto un'idea di quanto sia grande il mio potere, vi assicuro che imparerebbero a trattarmi con rispetto.

Vera consultò con un rapido sguardo il suo orologio.

— Non ne dubito dottor Samar, — disse poi alzandosi e tendendo la mano allo strano ospite, — ma ora bisogna che vi dica addio; non posso davvero restare un momento di più. Debbo confessare, peraltro, che la vostra storia è molto interessante e che quasi mi sento disposta a perdonarvi per avermi condotta qui con un falso pretesto.

— Farete di più signora Battiscombe! — mormorò Abn Samar a voce bassa con un accento di profonda convinzione, mentre di nuovo una fiamma si accendeva nei suoi occhi — tornerete qui e non una volta soltanto! Vi tornerete prima di tutto perchè vi chiamerò e sarete costretta ad ubbidirmi, poi perchè imparerete ben presto a preferire la mia casa al bungalow di quel meschino piantatore di Bukit Serang! Venite! — aggiunse afferrandola per le mani e trascinandola, nonostante la sua debole resistenza, in una stanza interna, — un solo sguardo al «Palazzo del Mago» e sarete libera di andarvene!

Sollevò una pesante cortina di seta intessuti di fili d'argento e solo quando fu ricaduto dietro di loro allentò la stretta che teneva prigioniera la mano di Vera. Ella si trovò in una stanza relativamente piccola, il cui arredo consisteva in uno strano bizzaro agglomeramento di mobili moreschi, cinesi e indiani; le pareti erano coperte di arazzi orientali; una tavola incrostata di madreperla stava nel centro e un ricco divano occupava il fondo. Da una pesante coppa di bronzo posta in un angolo si sprigionavano sottili spirali di fumo azzurro che impregnavano l'atmosfera di un profumo acuto e snervante. Vera girava intorno a sè gli sguardi stupiti, mentre il dottor Samar sollevando il coperchio di un immenso cofano di legno, ne traeva un mucchio di gioielli.

— Prego signora Battiscombe! — disse gettandoli sul tavolo — compiacetevi di accettare un tenue ricordo della vostra prima visita qui. Scegliete quello che più vi piace.

Con gli occhi fissi su quell'ammasso di pietre scintillanti, Vera, indietreggiò dibattendosi in un tumulto di timori e di sospetti. Arditamente Abn Samar spinse la tavola verso di lei.

— No, n... — gridò ella spaventata, facendo un gesto di assoluto diniego — è impossibile!... Voi non potete capire...

— Sta bene. Vuol dire che sceglierò io per voi!

Prese una collana di filigrana d'oro a cui stava appesa una farfalla con gli occhi di smeraldo, stupendamente scolpita in una sostanza color rubino, trasparente e sottile come un'ostia, e la pose intorno al collo di Vera prima che questa avesse potuto rendersi conto delle sue intenzioni.

Ella lo fissò quasi con timore.

— Voi volete che... che io porti un simile gioiello! — balbettò.

— Sì — rispose Abn Samar, incrociando le braccia, — è la «Farfalla rossa» un talismano a cui la superstizione degli indigeni attribuisce un bizzaro potere. Si dice che chi la porta non abbia che ad esprimere un desiderio per vederlo subito realizzato. Ve lo avevo detto — continuò ridendo con fare disinvolto — io sono un mago, signora Battiscombe, e neppure il vostro amico, il signor Moberly avrebbe la possibilità di farvi un dono così prezioso in cambio dei molti favori che voi gli accordate così graziosamente!

Gli avvenimenti di quel pomeriggio avevano talmente scosso i nervi di Vera, che ella era quasi al punto di avere un attacco isterico. Bruscamente celò il volto tra le mani e scoppiando in singhiozzi sollevò la cortina e uscì precipitosamente all'aria aperta, sulla veranda.

— Ma come, come potete osare d'insultarmi in questa maniera!? — mormorò posso giurarvi che quell'uomo non è nulla per me... Vorrei che fosse morto...

S'interruppe bruscamente, e quasi spinta da una forza superiore alzò gli occhi su Abn Samar ritto a qualche passo da lei.

— Badate! — ammonì questi gravemente, — quando si possiede la «Farfalla Rossa» bisogna essere ben guardinghi nell'esprimere i proprii desideri!

Il cavallo attendeva dabbasso; con uno sforzo Vera stornò i suoi sguardi da quelli del dottore, discese le scale a precipizio, slegò il cavallo con le dita tremanti e d'un balzo fu in sella. Mezz'ora più tardi oltrepassato il ponte di legno, si fermava dinanzi al «bungalow» di suo marito, perseguitata dal ricordo degli occhi schernitori di Abn Samar. Si accorse che gli sguardi del servo accorso, erano fissi con meraviglia sulla farfalla appesa al suo collo che scintillava sul bianco della pelle con magico splendore, e, trasalendo involontariamente, si affrettò a nasconderla.

II.

Gli ospiti del signor Armoourer.

Una spianata coperta di sabbia imbiancata dagli implacabili raggi del sole orientale, e bordata da tre lati da filari di alberi attraverso ai quali si snodava il binario lucente della linea ferroviaria, un mare così intensamente azzurro, da sembrare qualche strana sostanza metallica che si liquefacesse in un immenso crogiuolo, e venisse poi a spandersi gorgogliando sulla riva, un gruppo d'isolette minuscole, collegate tra loro come le perle di una collana, e su tutto ciò il disco del sole già basso all'occidente. Non un alito di vento che mitigasse l'atmosfera infuocata; lo stridulo battibecco delle scimmie nascoste tra i rami, e il lento frangersi di una timida ondata sulla spiaggia, rompevano solo il silenzio.

Due soli esseri viventi erano visibili in quel paesaggio tropicale: un inglese in costume bianco, con la pipa fra le labbra che se ne stava seduto su un argine erboso, e un piccolo «Ai» coperto di peli, i cui occhi bruni sorvegliavano con malizioso interesse il bipede al disotto di lui. Alla fine l'uomo si mosse, stirò le braccia e le gambe, e la bestiola spaurita disparve istantaneamente tra il folto del fogliame. Volgendo un po' il capo Michele Armourer, collega di Battiscombe a Johndang, tese l'orecchio: un rumore ancora lontano, ma stridente, annunciava l'avvicinarsi del treno pomeridiano. Il magistrato dette un'occhiata al suo orologio.

— E' in ritardo oggi — disse fra sè, traendo di tasca una capace borsa da tabacco ed accingendosi a riempire la pipa che aveva per l'appunto vuotata battendola sul calcagno. Stava quasi per finire l'interessante operazione... quando la catastrofe accadde!

Il treno, una fila di vagoncini traballanti, dipinti di bianco e tirato da una vecchia locomotiva asmatica, emerse da un gruppo d'alberi proprio nel momento in cui una carriola spinta da un gruppo d'indigeni trafelati e sudati sbucava dal lato opposto.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

La fabbrica della bellezza

"Beauty parlors,,, cosmetici e... un miliardo di dollari all'aria
I mestieri che fanno restar zitelle - Incisioni a colori per telefono - Un'altra conquista della scienza

NEW YORK, maggio

Nientemeno che 6000 persone hanno partecipato alla recente «Beauty shop owners convention», vale a dire al congresso dei proprietari delle «Sale di bellezza». L'industria della bellezza si va ormai avviando a essere una delle prime industrie del paese. Si calcola che oltre 400.000 persone vi siano impegnate. Naturalmente, finanzieri e capitalisti non intendono lasciarsi sfuggire questa nuova fonte di guadagno, ed ecco sorgere colossali compagnie con capitali di milioni di dollari per la fabbricazione dei prodotti e per l'arredamento dei «parlors» necessari all'industria. Un'ultima statistica fa salire a 35.000 i «beauty shops» degli Stati Uniti. Quattro anni or sono, invece, non erano che 8.000. Come si vede, non si è camminato a passo di lumaca. Quali le cause di tanti «beauty parlors»? Se ne elencano due: l'entrata della donna nel mondo degl'impieghi e degli affari, e la moda dei capelli corti.

Un mercato da sfruttare

Coll'enorme aumento del numero di donne che lavorano e che quindi hanno denaro da spendere — denaro di cui non devono render conto a nessuno — l'istituzione delle «sale di bellezza» non poteva non fiorire. E, poichè i capelli corti richiedono assidue cure — e cure di genere tale, a cui nessuna donna può attendere con soddisfacenti risultati — i guadagni dei «beauty parlors» fatalmente dovevano aumentare. Le pettinatrici all'antica assicuravano che la moda dei capelli corti sarebbe stata effimera, perchè disadatta alle «toilettes» da sera, che richiedevano le sottane lunghe e tanto di «coda»; ma, come sapete, la difficoltà è stata tolta di mezzo, scorciando a un tempo capelli e «toilettes».

La produzione americana di cosmetici, profumi ecc. raggiunse l'anno scorso un totale di 400 milioni di dollari. Tuttavia la produzione locale non è stata sufficiente a soddisfare le richieste della clientela. Così che si è dovuto ricorrere all'estero, e sopratutto alla Francia. Strano che ditte italiane di profumi e cosmetici — e ce ne sono di ottime — non s'interessino di questo mercato, lasciandolo quasi completamente libero ai prodotti delle case francesi. Quasi completamente, ho detto, perchè i prodotti italiani si trovano solo nei quartieri italiani, dove hanno uno smercio limitatissimo.

A quanto assomma il denaro che le donne spendono nei «beauty parlors»? Si parla di circa un miliardo di dollari all'anno. La cifra non è esagerata. Un dollaro alla settimana è certo molto poco per la cura dei capelli, per massaggi, ecc. Moltissime clienti si fanno fare, almeno due volte all'anno, la «ondulazione permanente» che costa dai 15 ai 50 dollari. Ora, poichè i «beauty parlors» sono 35.000 e le donne che si guadagnano la vita da sè si calcola che siano oltre 10 milioni, si può credere benissimo che si spenda appunto quel miliardo di dollari, al quale naturalmente vanno aggiunte le centinaia di milioni mandati all'aria per cipria, rossetto e profumi.

Una singolare inchiesta

Le più celebri stelle dello schermo americano hanno decisamente un debole per la letteratura e sopratutto per il giornalismo. Seguendo l'esempio di molte sue colleghe, anche Colleen Moore — una delle più intelligenti dive del «film» — ha voluto fare il suo primo passo nel nostro mestiere, pubblicando in un gran quotidiano della metropoli una sua inchiesta non priva d'interesse. La stella s'è domandato in quali «situazioni» le ragazze odierne peschino più facilmente quel raro pesce che si chiama marito.

La ricerca non deve essere stata facile; ma la diva è riuscita a condurre in porto la sua inchiesta. Secondo lei, le cameriere dei ristoranti son le ragazze che si maritano con maggior facilità. «E' logico — ella dice — E, infatti, quando un uomo che ha finito di lavorare e ha fame e sete, si trova davanti una giovane donna che s'interessa ai suoi gusti gastronomici e gli sorride, come volete che non sia portato a credere che quella donna sarebbe perfettamente a posto nella sua casa borghese e la riempirebbe proprio di ciò che vi manca?». Alle cameriere dei ristoranti seguirebbero le telefoniste. «La telefonista — scrive l'attrice — ha occasione col suo mestiere di farsi un così gran numero di conoscenze che per poco che la sua voce sia simpatica nel rispondere il sacramentale «Occupato»!, è press'a poco certa di trovare un marito». Vien poi l'infermiera «dolce per vocazione, tranquilla, calma, piena d'attenzioni per l'ammalato che ella cura. Appena questi è convalescente, non vi sembra naturalissimo che egli parli d'amore alla donna che s'è occupata con tanto intelletto d'amore della sua salute». Seguono la manicure «piena di cure minute ma graziose per gli uomini e sempre elegante, disinvolta, sorridente», e la stenodattilografa «che considerata quasi come una macchina, riesce malgrado tutto, a forza di circospezione, a scovare quasi sempre un buon marito». Secondo la stella, le commesse di magazzino, le istitutrici hanno minori «chances» delle stenodattilografe. E le altre donne che lavorano? — chiederete voi. Queste altre — la diva non lo dice — ma lo lascia immaginare — corrono molte probabilità di restar zitelle. Poverette!

Miracoloso apparecchio

Due altre conquiste della scienza. Anche le incisioni a colori possono ora essere trasmesse per filo telefonico. La scoperta è stata testè annunciata dal direttore dei servizi ausiliari dell'«American Telephone & Telegraph Company», il quale ha spiegato che le incisioni a colori trasmissibili per filo telefonico sono, per esempio, figurini di mode, quadri che hanno vinto un premio, disegni d'articoli manufatturati, pezzi di tela a scacchi, «linoleum». Il principio di trasmissione è lo stesso di quello che si usa per trasmettere le fotografie.» La sola differenza sta in questo: che per l'invio telefonico dell'incisione a colori è necessario separare la trasmissione per ogni colore.

Ora è pure possibile ingrandire nove volte le fotografie inviate col radio. L'ingrandimento vien fatto da un piccolo apparecchio attaccato a un tubo di gomma, nel quale si spinge continuamente dell'aria calda. Una minuscola apertura all'estremità del tubo permette che l'aria calda soffi sulla carta — una carta speciale, sensibilissima al calore — lasciandovi un segno nero. Le immagini, però, son fatte a mezzo d'un secondo tubo ad aria fredda, il passaggio della quale viene controllato a mezzo di segnali radiografici. Se l'aria fredda passa prima della corrente d'aria calda, impedisce a questa di lasciare il segno nero sulla carta. Il nuovo apparecchio è stato giorni or sono esperimentato con successo dalla «Radio Corporation of America», davanti a numerosi ingegneri o scienziati. L'apparecchio sarà presto perfezionato in modo da permettere d'ingrandire 18 volte le immagini.

A Chicago vi sono 153 donne che posseggono un milione di dollari e più per ciascuna, 110 delle quali non hanno marito. Delle centodieci, 95 son vedove e 15 sono zitelle. Niente di strano, dice Abel Davis, vice presidente della «Chicago Titel and Trust Company. Date un milione di dollari a una donna intelligente e avrete 4 probabilità contro una che essa vorrà farne a meno d'un marito.

Virginio Ronci

Signora che canta da tenore
durante un'operazione

VIENNA, 27

In una clinica ginecologica viennese, durante un'operazione, una giovane signora russa Basia Ossipowna, malgrado la narcosi alla quale era stata sottoposta, si mise improvvisamente a cantare. Il fenomeno non è raro. Però la signora Ossipowna sfoggiava una bellissima voce da tenore. Dopo la guarigione della paziente, il direttore della clinica ha comunicato il fenomeno a dei colleghi specialisti di laringoiatria e alla loro presenza la signora Ossipowna ha cantato, sempre con voce da tenore, arie del «Rigoletto» e del «Trovatore» e canzoni popolari russe. Gli specialisti hanno constatato che tra l'altro l'Ossipowna quando canta respira col ventre, giusta come sogliono fare gli uomini, mentre le donne respirano tutte col petto. In soli quattro mesi di studio, sotto la guida del professore di canto dell'Istituto dei ciechi, l'Ossipowna ha potuto presentarsi agli esami per l'ammissione nella «Lega internazionale degli artisti». La Commissione esaminatrice, presieduta da Franz Lehar, l'ha ammessa all'unanimità. Siccome questa fenomenale russa, pur cantando da uomo può sfoggiare un bel canto da soprano, la sua voce abbraccia in complesso le quattro ottave. Tutti i salmi finiscono in gloria e tutti i fenomeni in quattrini. Alla Ossipowna, secondo i giornali, sono state offerte scritture da ogni parte.

Fanciulla che si getta tra le fiamme
per salvare un cagnolino

LONDRA, 27

Fa il giro dei giornali della sera la narrazione di un ammirevole atto di coraggio compiuto da una fanciulla italiana, la sedicenne Antonietta Spaggiari. In una lavanderia, situata nel quartiere straniero, al centro di Londra, un incendio improvviso si era appiccato al pianterreno della lavanderia e mentre accorrevano i pompieri, i presenti udirono nell'interno del locale in fiamme i disperati guaiti di un cagnolino. Fra i presenti c'era la piccola italiana, allieva di una scuola del vicinato. Essa fu sentita mormorare queste parole: «Bisogna salvare Fido!», e fu vista precipitarsi entro l'edificio, attraverso un corridoio, dal quale si sprigionavano nuvole di fumo soffocante. I pompieri arrivati un attimo più tardi, dovettero mettersi le maschere contro l'asfissia per avventurarsi nel corridoio, in fondo al quale temevano che la ragazza, insieme col cagnolino, avesse ormai perduto i sensi. Invece la folla dei curiosi scorse ad un tratto balzare fuori dalla fumèa ardente l'intrepida Antonietta col cagnolino sotto il braccio. Scoppiò un grande applauso. La direttrice della lavanderia, presso la quale la Spaggiari presta servizi intermittenti, abbracciò e riabbracciò la piccola italiana davanti alla folla plaudente. L'Antonietta ha ancora il pregio di essere molto graziosa.

Carceriere a spasso coi detenuti
e locatario della prigione

PRAGA, 27

Le prigioni di Karolineuthal erano state affidate per qualche tempo ad un guardiano di qualità non comuni, tale Anton Hruza. Uomo di affari, il Hruza aveva avuto anzitutto l'idea di dare in affitto la cantina del carcere ad un commerciante di legumi, naturalmente senza avvertire le autorità superiori ed intascando lui l'affitto. Non bastandogli questo guadagno, una notte il guardiano forzò la porta della cantina e si impadronì dei legumi rivendendoli a parecchi ortolani. Denunciato e processato, risultò dal dibattimento che ogni domenica sera egli se ne andava nelle osterie col detenuto Johan Tjel, condannato a parecchi mesi di carcere. Il Tjel suonava la chitarra ed intascava le mancie, che servivano a pagare le bibite sue e del condiscendente secondino. Dopo mezzanotte, entrambi rientravano a braccetto nella prigione.

Onoranze a S. Francesco d'Assisi
Originale opera d'Arte a Trento

TRENTO, 27

Di questi giorni si è dato inizio al grande affresco che sulla facciata della Chiesa dei Cappuccini rappresenterà l'albero francescano. Il progetto è stato esposto al pubblico nella grande sala del Castello del Buon Consiglio. E' immaginato un grandioso albero che dall'enorme tronco diparte i suoi rami nodosi su tutta la facciata, riempiendola di fronde foltissime. Quivi fioriscono le mistiche visioni. Ecco, poco sopra il tronco, in un'aureola di luce, il Santo Assisiate nell'attitudine di casta umiltà, attorniato e venerato dai suoi fedeli discepoli, Fra Leone, Fra Bernardo, Fra Silvestro, Fra Ginepro, personaggi noti dei «Fioretti» del Santo. Ecco Santa Chiara inginocchiata non lungi, tenendo in mano il miracoloso reliquiario. Ecco S. Matteo de' Bassi, ecco altri gruppi di Santi e Beati, nell'estasi della visione divina. V'è anche Dante, solo, che di San Francesco ebbe altissimo culto. Più in alto S. Antonio da Padova abbraccia il divino Pargolo, attorniato dai suoi fedeli. E gruppi di angeli, di beati, di Santo ancora si addensano fra le macchie frondose, sino a formare un'osanna intorno alla Vergine. Troneggia la Madre al sommo della facciata in un nimbo luminoso di luce, e v'è nel suo sguardo una divina bontà che s'irradia e s'espande sopra tutto quel mondo di beatitudine celeste. I doloranti che dal basso della facciata guardano al mistico albero, certo ne traggono pace e conforto.

Un compito ponderoso si presenta al pittore Carlo Donati, ideatore del progetto. Realizzare un affresco di tali dimensioni non è cosa da farsi a cuor leggiero.

Già la sola materiale fatica di riempire di pittura una parete di misure così grandi com'è la facciata della Chiesa dei Cappuccini intimiderebbe qualsiasi pittore che non avesse una esperienza più che profonda nella tecnica dell'affresco. Si aggiunga poi la difficoltà d'intonare tutta quella massa enorme nei suoi giusti valori cromatici, in modo che si presenti leggera eppur viva nella prospettiva aerea; chè dev'essere vista non soltanto da vicino nei particolari, ma pur da lontano, nel suo assieme. Anzi, l'effetto mirabile sarà raggiunto a distanza, quando dal basso della città si vedrà fiorire sul colle l'albero delle visioni immense.

Si noti dunque che codesto affresco è fra tutte le pitture destinate ad onorare il Santo Assisiate quella non soltanto di dimensioni più vaste, ma anche più ricca di figure e di simboli. Trento avrà così un primato di cui potrà bene vantarsi.

Ma esso sarebbe tuttavia povera cosa, se non fosse sorretto dalla fede artistica fervidissima che anima il pittore intento a svolgere l'alto concetto di codesta opera. Carlo Donati ha ripreso la sopita tradizione dei nostri antichi decoratori sacri per rielaborarla assieme ad uno squisito senso di modernità, fatto di stile sobrio, a grandi masse; efficacissimo.

L'espressione artistica della sua pittura s'identifica poi col sentimento religioso, da cui nasce. E ci sembra che pochi nomi, quanto il suo, fossero così adatti ad interpretare in un inno di colori la dolcissima esaltazione della fede francescana. In realtà la sua arte si ispira spesso ai modelli della prima arte assisiate, tant'è casta e moderata: come all'epoca in cui Giotto e i suoi scolari decoravano le pareti della basilica francescana con la storia della sua vita e dei suoi miracoli: luci d'arte e di fede.

Le imprese di un avventuriero
spione e dongiovanni

VIENNA, 27

Malgrado la premura colla quale il Governo austriaco ha cercato di mettere le cose a tacere, lo scandalo sollevato dall'arresto della spia russa Barkonji, che è riuscita a salvarsi tradendo i suoi complici, funzionari della Ballplatz, ed ottenendo di essere semplicemente espulsa dall'Austria, dilaga a motivo della notorietà delle persone coinvolte nella faccenda.

Protagonista dell'affare è l'ex-suddito ungherese Andrea Barkonji, figlio di un deputato che fu tra i capi dell'opposizione magiara e presidente del partito kossuthiano. Di ottima famiglia, il Barkonji ebbe da giovane una accurata educazione ed imparò parecchie lingue straniere in modo che gli fu facile di essere dapprima assunto dall'Agenzia ufficiale e quindi dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ungherese. Nell'ultima fase della guerra mondiale il giovanotto si convertì alle teorie bolsceviche.

Giornalista e diplomatico

Proclamata la repubblica dei Sovieti ungheresi, fu segretario particolare di Bela Kun e capo dell'ufficio stampa dell'effimero governo bolscevico. Crollato Bela Kun, Barkonji riparò a Vienna approfittando del treno speciale col quale ai bolscevichi ungheresi fu permesso di trasferirsi in Austria, dove per alcuni mesi vennero internati a Karlstein. Iniziato poi lo scambio dei comunisti con ostaggi trattenuti dalla Russia, Barkonji partì per Mosca ed ottenne in appresso anche la cittadinanza russa.

Due anni addietro lo si vide a Vienna. Egli si spacciava per corrispondente di giornali moscoviti, ma talvolta anche come diplomatico e membro della delegazione economica, funzioni che ormai non preoccupavano più le autorità austriache.

Nello scorso aprile però Barkonji tentò di commettere una truffa vera e propria, trattando per la fornitura di cavalli alla Russia e fu allora denunziato ed arrestato. L'avventuriero, per non essere trattato da delinquente comune, ebbe subito l'idea di rivelare la sua vera personalità e chiese di essere interrogato dal capo della polizia politica. Il risultato fu che, avendo la polizia politica, in seguito agli interrogatori compiuti dal dottor Presser, controllato l'esattezza delle dichiarazioni del Barkonji ed informato dell'esito delle indagini il Governo, il Barkonji fu espulso dall'Austria come straniero molesto. In pari tempo, venivano messi a riposo il direttore della segreteria del Ministero degli Esteri, Sawrzel, la signora Rosa Fuchs, segretaria del capo ufficio stampa della Cancelleria e direttrice dell'Agenzia ufficiosa *Politische Correspondenz*. Pochi giorni dopo, sempre per la stessa faccenda, la Legazione cecoslovacca a Vienna licenziava il suo addetto all'ufficio stampa, Donelal.

Amore e danaro

La deposizione resa al dottor Presser dal Barkonji (che attualmente si trova a Berlino dove la delegazione russa lo ha cordialmente accolto) è stata assai recisa. Anzitutto egli ha detto di aver avuto colla signora Fuchs relazioni intime, che però non includevano versamenti di denaro in compenso. Grazie a tale relazione Barkonji veniva regolarmente in possesso delle copie di tutti i rapporti inviati alla Ballplatz dagli agenti austriaci nelle capitali europee, rapporti che sono stati più volte fotografati negli stessi locali dell'accennata Agenzia ufficiosa *Politische Correspondenz*.

Il Sawrzel era il complice necessario della coppia. Mentre egli allo scoppio dello scandalo si dava per malato, la Fuchs, rilevata di nottetempo da funzionari della Polizia politica nel proprio domicilio, si recava tranquillamente a deporre e faceva delle confessioni. Nel corso delle indagini è risultato che la stessa Fuchs rivelò un anno addietro ad un protagonista — che è poi dovuto scappare dall'Austria — una importante nota diplomatica del Governo ceco-slovacco, sembra dietro compenso di 15 mila lire; come pure è stata lei a rivelare una udienza molto delicata avuta dal ministro di Austria a Parigi, Grunberger, con Poincarè.

Il marito della Fuchs, poi, non si sa bene se di propria iniziativa o d'accordo con la moglie, copiava a sua volta i documenti sottratti al Ministero degli Esteri, nel mentre la moglie li comunicava a Barkonji, che se ne serviva per il Governo bolscevico, e li trasmetteva — per scopi per i quali non è stata fatta la luce — all'agente di stampa ceco-slovacco Donelal e ad altre Legazioni straniere, e specialmente balcaniche, in merito alla cui ulteriore azione mancano precisi particolari.

Il Re di Romania in villeggiatura

BUCAREST, 27

Il Re Ferdinando è partito oggi per recarsi in villeggiatura nel castello di Scrobiste posto nella tenuta reale di Burtea nei dintorni di Bucarest.

TEATRI E CONCERTI

"Bohème,, alla Fenice

L'edizione di «Bohème» offerta iersera per la prima volta alla «Fenice» dal M.o Umberto Berrettoni ebbe accoglienze assai liete da parte di un pubblico fine se non eccessivamente numeroso.

I maggiori onori della serata furono per Augusta Oltrabella, le cui doti di attrice e di cantante sono ben note ed assai apprezzate dal pubblico veneziano. Esse ebbero modo iersera di rivelarsi ancora una volta in tutta la loro compiutezza, ornando una figura di Mimì di chiara, sincera e commovente espressione.

Augusta Oltrabella, dotata di un temperamento artistico di sensibilità singolare è signora di una voce di gradevolissimo timbro, fresca, estesa, intonata, robusta, ricca d'ogni più varia possibilità espressiva. Ella se ne valse iersera con arte piena di sottili avvedutezze, raggiungendo morbidissimi effetti di mezzatinta e di sfumatura. Fu applaudita fragorosamente a scena aperta dopo la presentazione del primo atto offerta con singolare chiarezza di dizione e in delicatissima espressiva, un'altra acclamazione assai espansiva si strappò dopo l'addio a Rodolfo nel terzo atto, cantato con intensa commozione, e molto ammirata fu nelle scene successive del terzo e quarto atto in cui seppe trovare accenti di bella efficacia drammatica e di sentita passione.

Il tenore Alessandro Grenda un po' preso dal panico non potè rivelare compiutamente le qualità dei suoi mezzi: la sua voce ci è parsa però ugualmente di bellissimo metallo e di ben maturata educazione cosicchè siamo certi di poter meglio goderla e meglio apprezzarla nelle prossime rappresentazioni. Il Grenda del resto ebbe anche iersera un applauso a scena aperta dopo la presentazione a Mimì nel primo atto.

Il baritono Ernesto Badini nel dare al carattere di Marcello una realizzazione scenica di giusto colore, si mostrò cantante di apprezzabilissime doti, per la robustezza, la pastosità, l'estensione e le qualità di timbro della sua voce di cui seppe servirsi con arte finita.

Una gustosa Musetta così per la vivacità dell'azione scenica come per i pregi del suo canto fu Ida Conti che possiede una voce assai limpida, fresca, robusta e ben modulata.

Del basso Nino Marotta abbiamo inteso l'elogio nel dire delle sue ultime incarnazioni in «Manon» e nel «Barbiere» non vogliamo ripeterci parlando ancora una volta della rotondità, della morbidezza e dell'educazione della sua voce. Diremo solo ch'egli iersera fu un «Colline» scenicamente e musicalmente assai efficace. Benchè sacrificato in una parte di poche risorse, sebbene di notevole responsabilità, qual'è quella di «Schaunard» il baritono Ottavio Serpa si mostrò ottimo attore e cantante assai corretto ed efficace. Bene a posto ci parve il basso comico Concetto Paterna nella doppia parte di «Benoit» e di «Alcindoro».

Qualche incertezza qua e là, specialmente nei cori, qualche lieve squilibrio e l'eccessiva sostenutezza di qualche tempo sono, a nostro avviso, i rimediabili difetti di questa edizione ch'ebbe del resto nel M.o Berrettoni un amorosissimo concertatore. Ottima l'orchestra e decorosa la messa in scena.

La cronaca nota, oltre gli applausi a scena aperta di cui sopra dicemmo, parecchie chiamate agli interpreti ad ogni calar di tela.

Allegre "scoperte,, a Bologna

BOLOGNA, 27

Numerose allegre coppiette, che approfittando dei primi galeotti calori estivi, andavano cercando sollievo e conforto negli ombrosi recessi di via dei Sabbioni, sono state ieri sera fermate e condotte in Questura da una pattuglia di agenti del buon costume, i quali al comando di alcuni funzionari hanno intrapreso una fruttuosa battuta per tutte le colline della periferia. Strilli, pianti, giustificazioni e invocazioni hanno accompagnato l'opera della polizia, le cui scoperte sono state tutt'altro che trascurabili. Dopo una severa diffida gli appassionati delle brezze notturne sono stati rimandati alle rispettive abitazioni, mentre una coppia sola, di cui le autorità tacciono le generalità, sorpresa in atteggiamento eccessivamente espansivo è stata trattenuta e denunciata

Il Papa contro la moda procace

ROMA, 27

L'agenzia *La Recentissima* informa che al Comitato nazionale per la correttezza della moda sono giunte altissime parole d'incitamento da parte del Papa e di membri del Governo. Pio XI, a mezzo del cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha inviato un messaggio del seguente tenore: «Sua Santità, compiacendosi nuova iniziata campagna contro mode procaci forma voti perseverante attività, invia propiziatrice desiderato successo apostolica benedizione».

Anche il Ministro dell'Economia Nazionale, Belluzzo, e il Ministro delle Finanze hanno mandato dispacci approvando l'iniziativa.

Ripresa asolana

Dobbiamo esser grati a Gino Piva per aver egli suffragato del suo appoggio, in due belle corrispondenze, il nostro intervento in difesa del paesaggio Asolano.

«In questi giorni — scrive egli in un articolo comparso ieri — per l'energico intervento della Sovraintendenza ai Monumenti e del Podestà di Asolo, l'ottimo cav. Raselli, si inizierà la raschiatura dei famigerati affreschi nel centro di Asolo, ben altrimenti affrescata nei suoi tempi migliori, avevano lo scopo di render pomposa la succursale asolana della Cassa di Risparmio della Marca trivigiana, edificio già abbastanza stonato anche senza gli affreschi.... Un operaio asolano, celebre per saper interpretare le vecchie tinte del suo paese, stenderà una bella mano di pallido marmorino, come nelle oneste case d'un tempo....»

Questa notizia ci è molto gradita; e non meno gradita ci è un'altra notizia, che abbiamo avuto, questa, direttamente dalla fonte più autorizzata: la famigerata Commissione all'Ornato di Asolo più non esiste. Due dei suoi membri si sono dimessi; allora il Podestà cav. Raselli l'ha sciolta, ed ha rimesso nelle mani della Sovraintendenza ai Monumenti di Venezia ogni giudizio, presente e futuro, sulle nuove costruzioni o modificazioni al paesaggio di Asolo. Contemporaneamente il sig. ing. Gurekian è stato esonerato dall'incarico di Ispettore Onorario per i Monumenti e Scavi della zona di Asolo, incarico che è stato affidato all'Ispettore di Possagno, il quale, dalla consuetudine con i capilavori canoviani della famosa Gipsoteca, avrà tratto, speriamo, gusto e coraggio sufficienti, per opporsi a ulteriori birbonate contro la bellezza della nuova zona affidata alle sue cure.

In ogni modo siamo lieti di poter constatare che gli scopi principali della nostra breve campagna asolana hanno raggiunto i loro obiettivi: interessamento di giornali e di pubblico ad Asolo ed alla sua integrità artistica; raschiamento degli affreschi osceni, eliminazione della ingombrante e dannosa commissione all'ornato; diretta responsabilità della Sovraintendenza ai Monumenti dell'integrità del paesaggio Asolano.

E adesso non se n'abbia a male la Sovraintendenza se ci permettiamo di dirle due parole — molto sommesse e molto rispettose — su un paio di questioni che probabilmente, le si porranno in un avvenire molto prossimo. Come già abbiamo detto altra volta, il sig. De Mattia che ha una bella casa sulla strada che scende verso Pagnano, ha intenzione di demolire alcune casette, che stanno tra la sua dimora e la cosidetta Casa Longobarda. Il progetto è guardato con simpatia da qualcuno, perchè, si dice, la demolizione aprirà nuovi orizzonti del paesaggio a chi va per la strada. Questo può darsi: ma, per ottenere questo scopo — molto problematico, perchè è probabile che il Sig. De Mattia vorrà far rinchiudere con un muro l'area che risulterà dalle demolizioni e nella quale probabilmente pianterà un giardino, — si sacrificheranno due o tre vecchie case Asolane, che non hanno nessun particolare pregio d'arte, ma che, per la loro struttura, per i loro tetti sporgenti, per il loro colore, costituiscono un elemento artistico e simpatico nella contrada.

Ad altro progetto ben più grave di demolizione accenna, nel suo articolo, Gino Piva. Sotto il fianco destro del Castello della Regina, quasi a proteggerne le tresi delle mura, lungo la solitaria stradetta di Sottocastello, sono scaglionate alcune vecchie case, che risalgono probabilmente al Cinquecento, deliziose, nel loro aspetto antico, sotto la patina divina che ha loro dato il tempo. Una di queste case, la prima, quella che guarda la grande strada che dalla piazza sale al Municipio, è occupata, da due secoli, da un'osteria: l'Osteria dei «Due Mori».

Era, un tempo, il più cospicuo albergo di Asolo; adesso è una modesta osteria, squisita nell'ordine dei suoi peltri, dei banchi di vecchia quercia, del pancone disposto a semicerchio intorno al focolare: tipico modello autentico di vecchia osteria veneta, che l'oste Antonio Martini detto Fazio conduce, degno successore di una lunga dinastia, con garbo tutto veneto, servendo il miglior vino dei colli d'Asolo, il miglior Prosecco delle pendici del Grappa, ch'egli serviva un tempo al Benson, uno dei primi tra gli artisti britannici che abbiano amato e rivelato Asolo ai loro compatrioti.

La casa appartiene al Comune, per lascito Pasini-Scotti, da circa trentacinque anni. Adesso, allo scopo di abbellire la città si vuol abbattere la casa e costruire al suo posto una terrazza-giardino dal quale, dicono, si potrà vedere il Grappa. Il progetto è in rapporto con la costruzione d'un grande albergo sull'area di un'altra vecchia casa, contigua al palazzo Municipale, che sarebbe anche demolita: la posizione più sballata che si possa immaginare per un albergo moderno in una località come Asolo.

Delle demolizioni s'era parlato tempo fa; e le cose erano andate tanto, oltre che Gabriele d'Annunzio informato della prossima scomparsa dell'Osteria dei Due Mori, s'era affrettato a far pratiche per assicurarsene le belle suppellettili antiche, ch'egli aveva espresso il desiderio di acquistare in blocco.

Poi, c'è stato un tempo d'arresto nei propositi demolitori. Adesso, per quanto sembra, se ne riparla.

La Sovraintendenza deve opporsi ad ogni costo a questo nuovo scempio. Allo sviluppo di Asolo, non è affatto necessaria la terrazza sotto il Castello della Regina la quale terrazza anzichè un abbellimento sarebbe una nuova incredibile bruttura. E l'osteria dei «Due Mori» è tale gioiello, che costituisce di per sè una bellezza e una curiosità.

Proprio adesso, che a Verona s'è creata in Castello la tipica osteria veronese, che alla Mostra di Conegliano trionfa assieme all'osteria friulana, perchè sciupare un modello autentico, non artificiale, di osteria asolana?

E qui terminiamo, non senza pregare la Sovraintendenza di metter mano a tutte le sue armi per impedire che alle nuove ville che saranno costruite in Asolo vengano applicate quelle infami torrette, che tanto deturpano il paesaggio asolano. Alla Sovraintendenza e al Podestà non debbono mancare i mezzi per obbligare chi costruisce a mantenersi in una linea che armonizzi con lo stile caratteristico asolano: come, per esempio, ha fatto l'architetto Sullivan nella casa ch'egli ha costruito per il sig. Pennyman sotto le antiche mura della città regale.

Elio Zorzi

Spigolature

«L'Italia moderna — dice Ardengo Soffici sul «Selvaggio» — è matrigna ai suoi figli migliori». Prima, cioè, di riconoscere la grandezza d'un artista, d'un vero artista, e non d'un «autentico imbecille» onorato dal grosso pubblico, aspetta che sia ben morto o meglio, purtroppo, morto in malo modo, morto di fame. La riprova? La fornisce, in modo sintetico ed impressionante, lo stesso Soffici, riassumendo la biografia di Ardengo tra i maggiori artisti del secolo scorso. Ecco la malinconica lista:

«Antonio Fontanesi. Dopo un'esistenza travagliatissima, tessuta di miserie, di insuccessi e di umiliazioni — in Italia — e di amarezze «terminava il suo corso mortale — come dice il suo biografo — nella più austera solitudine».

Daniele Ranzoni. Dopo un'esistenza travagliatissima, tessuta di povertà, di delusioni ecc. ecc., malato alla fine di malinconia e quasi pazzo fu condotto una sera a casa da un amico e tre giorni dopo morì. «Ma era finito da un pezzo» — dice un suo biografo.

Giovanni Fattori. Dopo un'esistenza grigia e triste, tessuta di miserie, di delusioni ecc. ecc., a settant'anni sonati dichiarava ad un critico ancor vivente, che sarebbe stato felice di vender tutto il suo studio per cinquemila lire; e dopo qualche tempo morì fra l'indifferenza generale.

Telemaco Signorini. Vissuto sempre — in Italia — nelle strettezze, solo sostenuto da un buon umore eroico, vecchio ormai l'oconobbi io stesso in una stanza di Piazza Santa Croce a Firenze, bisognoso ancora dell'aiuto di un amoroso fratello.

Silvestro Lega. Vissuto sempre povero in canna, scampato alla fame per la generosità di amici, misconosciuto, nessun raggio di gloria o di fortuna rischiarò la sua vita, che finì come un mendicante in uno spedale fiorentino.

Armando Spadini. Per uscire dall'oscurità e mantenere la numerosa famiglia dovè lavorare come una bestia ed a cose che non lo contentavano, senza un aiuto efficace e una soddisfazione al mondo. Morì sulla breccia e povero.

«All'Italia sola, conclude lo scrittore toscano, sembra riservato il triste privilegio di strozzare, come Tribulat Bonhomet, spietatamente i suoi cigni, per cantarne le lodi dopo la morte e infiorarne e dorarne la tomba».

*

Rinvedicando sul «Secolo XX» la grandezza di Adriano Cecioni scultore, Enrico Somaré ricorda ch'egli fu anche il primo vero critico d'arte dell'Italia moderna; e premette al suo interessante saggio le ragioni dell'ignoranza che per troppi anni impedì il pubblico riconoscimento:

«Quando si lamentano e si deplorano certe mancanze che pesano sulla nostra produzione artistica moderna.... si cercano per solito, attraverso criterii pedanteschi e dottrinarii, spiegazioni scolastiche od astratte, ragioni estetiche e cause storiche di molta solennità, mentre sarebbe agevole scoprirle più modestamente nel corso di vicende che mostrano di appartenere a un ordine meno solenne e più pratico. La povertà di buone iniziative editoriali e l'assenza di mercati accorti, possono di tanto ritardare la conoscenza e la valutazione di un periodo artistico di quanto può ritardarle la mancanza oppure la negligenza dei critici e degli storici. Le opere ne vengono dimenticate, i testi si ricoprono di polvere, l'oblio si stende lentamente sui fatti geniali. Nella continua lotta per la conquista delle glorie universali, che tiene armati ed avversi gli spiriti nazionali, quella nazione che pecchi di dimenticanza col trascurare la forza delle sue tradizioni, non tarda ad essere soverchiata e terminerà per subire il dominio e l'impronta di un'altra spiritualità.

Si paragoni il «corpus» voluminosissimo della letteratura critica francese all'esigua quantità delle nostre pubblicazioni sull'arte moderna. Ne venne fuori la convinzione generale che l'arte italiana non vantasse alcuna letteratura critica che fosse appena degna di memoria. Dov'erano i nostri memorabili critici d'arte?

Adriano Cecioni, si merita per contro e dev'essergli assegnato il posto primario, che gli compete, sulla scala della nostra tradizione critica non solo, ma su quella ancora che si chiama, per i suoi titoli d'universalità critica d'arte europea.

*

Angelo Orvieto, nel «Marzocco», rievoca la figura del più letterato fra i letterati italiani d'oggi, Isidoro Del Lungo, scomparso tra il rimpianto di tutta l'Italia colta.

...anche nei mesi d'estate scendeva di tanto in tanto a Firenze dalla verde villetta di San Donato in Collina, che tanto gli era cara e nella quale più che alle viti ed agli ulivi soleva attendere con ardore sempre nuovo agli studi.

Scendeva a Firenze, alla sua Firenze, a cui potrebbe con verità intitolarsi tutta quanta l'opera dello scrittore, e non quello soltanto dei suoi volumi che appunto da «Florentia» ha preso il nome. E di «Florentia» o di «Fiorenza», meglio ancora che di Firenze, egli doveva sentirsi cittadino, dell'antica città piuttosto che della moderna dai tranvai e dai «veloci cocchi», come egli, scherzosamente pedanteggiando, chiamava le automobili.

Vissuto quasi esclusivamente fra i libri lontano dalle risse, dalla mercatura, dai viaggi, aveva trasfuso in sè dai libri con singolar forza lo spirito di quei cittadini di Firenze che furono per eccellenza mercatanti, viaggiatori, faziosi; e si era fatto — egli sabaudo e unitario convinto — una seconda anima di schietto repubblicano fiorentino, che tutta si esalava nelle magnifiche orazioni tenute non di rado al plaudente cospetto dei più ortodossi rappresentanti del regime monarchico, cui egli era del resto sinceramente affezionato e devoto.

Come fu cittadino di Fiorenza, più che di Firenze, così suoi veri contemporanei furono i contemporanei di Dante, di Dino, e, più tardi, del Savonarola, di Michelangiolo, di Galileo Galilei. Li amava o li odiava, ma viveva per essi, conoscendoli forse più addentro che non conoscesse i colleghi dei più diversi sodalizi.

Tifone devastatore alle Filippine

PARIGI, 27

Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da Manilla: Un tifone ha devastato il centro dell'isola di Lucan causando gravi danni specialmente nei distretti in cui si lavorava la canna da zucchero.

Manilla è rimasta priva di comunicazioni colle provincie. Un idroplano della marina è andato perduto. La navigazione è sospesa.

CRONACA DI VENEZIA

La R. Deputazione di Storia Patria

proclama la sua giurisdizione su tutte le terre Venete

Ieri, festa dell'Ascensione, la storica festa che ricorda l'inizio dell'espansione veneziana sulla Dalmazia e sull'Adriatico per opera del grande Orseolo, la nostra R. Deputazione di Storia Patria, radunatasi nell'annuale assemblea, proclamava solennemente la sua giurisdizione su tutte le Venezie, raggruppandone in un solo campo di lavoro gli studiosi e, conforme al voto dei fratelli istriani, che da lungo tempo invocavano questa unione con tenace fede patriottica, degna del più alto encomio sotto ogni riguardo.

La seduta solenne ebbe luogo, come di consueto, nell'Aula Magna dell'Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti, gentilmente concessa; e presenziavano ad essa le più alte autorità politiche, civili, militari: il Prefetto, il conte Aurelio Bianchini per il Podestà, S. E. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Apello, S. E. Castellani procuratore generale, il comm. Edoardo Manfredi, avvocato Erariale, il dott. Mosca per il Segretario del Partito Nazionale Fascista, i senatori Fradetto, Giordano, Marcello, Tamassia, Sudetto, Giordano, Marcello, Tamassia, Sulata, i soci prof. Bailo, più che novantenne, e Serena di Treviso; Cesarini Sforza e Weber di Trento; Bosmin, Luzzatto, Brunetti, Orlandini, Aurdich, Grimaldo Contessa, Donazzolo, Dazzi di Venezia, Rizzoli, Brunelli, Claricini di Padova, Vitti di Conegliano e un pubblico eletto di signori e signore.

Il discorso del prof. Lazzarini

Apre la seduta il Presidente, prof. Vittorio Lazzarini dell'Università di Padova, col seguente discorso:

Aspirazioni tradizionali, necessità storiche, decisero la Società istriana di archeologia e storia patria, presieduta da Francesco Salata, e la Società storica fiumana che ha per suo preside De Poli e segretario Silvino Gigante, a chiedere che la Deputazione veneto-tridentina estendesse anche all'Istria e a Fiume la propria giurisdizione e il comune lavoro. La domanda dei fratelli istriani e fiumani fu subito accolta da noi per acclamazione, ricordando come fin dal 1916, quando ancora durava la grande guerra e le sue sorti non erano chiare e decise, la Deputazione veneta avesse espresso unanime il voto che i principali cultori di studi storici residenti nelle terre che si volevano redimere, fossero accolti nel grembo del vecchio glorioso nostro sodalizio. Ed anche perchè, in un memoriale sottoscritto da Chi parla, inviato al ministro dell'Istruzione nel 1919, ribadendo la proposta fatta col voto del '16, si dichiarava di attendere, con fede sicura, l'adesione degli studiosi delle provincie redente alla futura Deputazione storica delle Venezie.

Riformato il nostro statuto in un'assemblea straordinaria del giugno '26, il giorno 20 dello scorso gennaio la Maestà del Re apponeva la sua firma al decreto che, approvando quella riforma, ampliava la cerchia della nostra attività ed autorità estendendola alla Venezia Giulia ed Adriatica, sotto il titolo auspicato: «R. Deputazione di storia patria per le Venezie». Giunti finalmente alla meta desiderata è dovere di ricordare e ringraziare qui quanti cooperarono con noi a così felice risultato: S. E. Pietro Fedele ministro dell'Istruzione, il senatore Luigi Rava consigliere di Stato, ambedue nostri soci onorari, il senatore Francesco Salata qui presente, principale ausilio, pratico e saggio, fin dagli inizi dell'unione quand'era nostro presidente Antonio Medini.

Il prof. Lazzarini quindi enumera le ragioni storiche, morali e scientifiche, che hanno, più che consigliato, imposti l'allargamento della giurisdizione della Deputazione a tutte le terre Venete e Adriatiche, e così conclude:

«Lieto di annunciare che, dopo il decreto del giugno 1922, furono resi ancor più stretti i legami cogli studiosi zaratini presieduti da Giuseppe Praga, e che fu aggiunta al nostro statuto la dicitura: «regione adriatica» per non rinnegare, proprio qui a Venezia, le speranze dei suoi italiani di Dalmazia, comunico che nella adunanza segreta di questa mattina furono nominati, con votazione unanime sei soci effettivi tra gli studiosi di Trieste e dell'Istria, due effettivi di Fiume e due di Zara». Rivolge quidi un caloroso saluto ai nuovi colleghi, e dà la parola per l'annuale relazione al benemerito segretario, l'illustre prof. Pavanello.

La relazione del prof Pavanello e la nomina dei nuovi soci

Il segretario prof. Giuseppe Pavanello, lesse la relazione, in cui commemorò i soci morti durante l'anno accademico 1926-27: onorari: Luigi Luzzatti, Isidoro Del Lungo, Horatio Brown; corrispondenti: interni: Francesco Musoni, Federico Pellegrini; corispondenti esterni: Cesare Augusto Levi, e Carlo Pio De Magistris; riferì sull'attività, accennando ai due fatti più importanti, la riforma dello statuto sociale e l'approvazione interna di quello della fondazione Arnaldo Segarizzi; annunciò la prossima pubblicazione di un nuovo volume di Monumenti, contenente la Cronaca e un poemetto incompiuto del notaio della Cancelleria veneta Jacopo da Piacenza, sulla guerra veneto-scaligera del 1336-39; la trasformazione della Rivista, che, diventando organo delle Venezie giustamente riassume col nuovo anno, cinquantasettesimo di sua vita, l'antico nome di Archivio Veneto; comunicando il risultato delle nomine fatte nella seduta privata del mattino, in sede della Deputazione a Palazzo ealc.

Tutti i dieci nuovi posti di effettivo aggiunti ai 40 preesistenti, e anche i cinque posti di corrispondente interno, rimasti liberi per ragioni diverse, furono assegnati a studiosi dell'Istria, di Fiume, di Zara.

Ecco i nomi dei nuovi soci effettivi: Benussi Bernardo di Trieste, De Franceschi Camillo di Moncalvo (Pola), Depoli Attilio di Fiume, Gigante Silvino di Fiume, Mittis Silvio di Chersi, Praga Giuseppe di Zara, Sebalich Giuseppe di Zara, Salata Francesco di Ossero, Sticotti Pietro di Trieste, Ziliotto Baccio di Trieste; corrispondenti interni: Pasini Ferdinando di Trieste, Quarantotto Giovanni di Trieste, Schiavuzzi Bernardo di Pola, Smirich Giovanni di Zara, Susmel Edoardo di Fiume.

Furono nominati soci corrispondenti interni: prof. Foresti Arnaldo, preside dell'Istit. tecnico di Brescia, il padre Mauro Massimiliano Kraviantzky di Budapest, la signora Margherita Merores di Vienna l'istriano Vergottini Giovanni, insegnante a Sassari.

Il discorso del Senatore Salata

Vennero quindi eletti per il trionnio 1927-29 a Vicepresidente: Bratti Ricciotti a consiglieri gli on. Messedaglia deputato e i Senatori Francesco Salata e Nino Tamassia; riconfermando a segretario Giuseppe Pavanello e a revisori dei conti Andrich Gian Luigi e Brunetti Mario.

A questo punto il Presidente dà la parola al senatore Salata, il quale, dopo un nobilissimo esordio, dice:

«Solo per merito vostro noi, modesti prosecutori della stessa fede, sentiamo oggi aleggiare qui gli spiriti di Carlo Combi e di Tommaso Luciani che voi confortaste e onoraste nel sacrifizio silenziosamente operoso del loro esilio. E ci precede la cara immagine paterna di Attilio Hortis, non senza ideale significazione acclamato vostro socio d'onore nell'anno stesso, in cui nel suo nome si anticipava contro Vienna il plebiscito politico della sua città. Non io stesso avrei oggi titolo a parlarvi in questa adunanza se, nel pieno furore della guerra, il 5 novembre 1916, riunendo in un solo gesto nobilissimo il ricordo semisecolare della libertà e un atto propiziatore della nostra redenzione, non aveste assunto alcuni di noi, non più accessibili alla vendette austriache, tra i vostri soci corrispondenti.

Così forse senza necessità di alcun atto formale avrebbe potuto la Regia Deputazione Veneta, sulla traccia delle sue vecchie tavole statutarie, estendere anche ufficialmente la sua opera alle Venezie ultime redente, se voi e noi non avessimo sentito quella stessa opportunità che in eguale situazione proclamò nel 60 per la Lombardia il Conte di Cavour, di un documento solenne che, proposto dal Governo e sancito dal Re, quasi rinnovasse, anche per gli studi storici, l'annessione politica già felicemente attuata. Ne doveva necessariamente risultare, dopo qualche incertezza, la ricostituzione integrale della grande unità delle Venezie, dal Brennero al Quarnaro, almeno in questo campo, dove non si scontrano interessi attuali talvolta discordanti che la superiore visione politica ed economica deve comunque conciliare.

Per i redenti — fu già detto altra volta in quest'aula — San Marco non è soltanto un vecchio caro nome, suscitatore di fantasmi storici; è per tutti il simbolo di un diritto nazionale tramandato alla novissima Italia. Sì, o signori, Venezia fu veramente per noi Italia prima ancora che Italia risorgesse, e Italia vuol significare anche oggi. Ecco perchè il nostro ritorno nella famiglia degli studi storici veneti non volemmo legato a nessuna condizione, non specialmente a quella che alla casa comune, moltiplicando le indicazioni regionali e provinciali, avrebbe imposto una denominazione che nella sua frammentarietà avrebbe contradetto al significato unitario dell'atto stesso che stavamo per compiere.

E non è forse senza un mistico legame che nel nome d'Italia questo nostro rinnovato patto di veneti si stringa qui oggi nella festa dell'Ascensione, mentre ancora riecheggiano da San Giusto a San Marco le acclamazioni al Re liberatore cui fu dato in sorte di ampliare per l'Italia quel dominio sull'Adriatico, del quale, e non solo con le simboliche nozze, Venezia si affermò e fu, dopo Roma, unica custode nei secoli.

L'oratore invita la Deputazione a visitare, l'anno prossimo, tutta la sponda dal Timavo a Zara. Vi troverete dovunque Venezia, nelle cose e nelle anime. Saremo entrati nell'ottantesimo anniversario della grande rivoluzione veneziana. Leggeremo insieme i documenti austriaci, sinora inaccessibili, non tanto militari, quanto i politici e diplomatici, sul biennio glorioso. Negati a Vincenzo Marchesi e allo stesso Nigra o come non esistenti o come pochi e di poco conto, non poterono essere contesi all'Italia vittoriosa. Ignorati dal Trevelyan per il suo recente volume su Daniele Manin, la missione affidatami dal Capo del Governo mi condusse a rintracciarli in vari archivi viennesi, a raccoglierli e ordinarli: e la trascrizione ne è avviata. Nulla di essenziale possono aggiungere alla grandezza dell'epopea; molto dicono, con l'autorità spietata, incontestabile dell'avversario, sul valore politico della resistenza di Venezia per le sorti della causa italiana e molta luce nuova si riflette specialmente sugli atteggiamenti della politica austriaca rispetto alla rivoluzione e sui negoziati diplomatici, diretti o indiretti, fra l'Austria e Venezia. Daniele Manin serba anche nello specchio austriaco la sua statura.

L'Istria che anche alla risorta Dominante del Quarantotto ha dato magistrati e militi, soccorsi e speranze, non saprebbe offrirvi tessere ospitale più degna di voi e più cara al nostro orgoglio fraterno.

Queste parole del senatore Salata, sottolineate spesse volte da approvazioni specialmente quando egli accennò alla persona del Re, furono coronate alla fine da applausi fervidissimi.

Parla il prof. Soranzo

Infine il s. e. prof. Giovanni Soranzo dell'Università del S. Cuore di Milano tenne l'annunciato discorso ufficiale: «I fattori morali della grandezza e decadenza della repubblica Veneta».

Il prof. Soranzo esordisce col constatare che il riconoscimento dei valori morali nei grandi e piccoli avvenimenti della storia, dal tempo della guerra mondiale si è nuovamente imposto all'attenzione degli uomini di governo a degli studiosi, e quando si dice valori morali si intende parlare di valori etici, spirituali e psicologici, che spesso riescono a dare ai fatti della storia una marcata, decisiva impronta. Alla stregua di siffatti valori il Soranzo esamina nelle sue grandi linee la storia di Venezia e conclude il suo poderoso discorso, che per esigenze di spazio non possiamo ampiamente illustrare, richiamando alla luce della storia veneta i fattori della passata grandezza e auspicando all'Italia rinata l'ascensione verso simili fortune.

Alla vecchia e benemerita Deputazione Storica, che stende la propria giurisdizione dall'Adige alla Dalmazia su quelle terre, cioè, in cui Venezia fu, per lunghi secoli, vindice e custode dell'italica civiltà, vadano gli auguri più fervidi nostri e di quanti comprendono, come S. E. l'on. Mussolini ben disse nel discorso testè tenuto alla Società di Storia Patria Romana, annunciando all'Italia e al mondo gli scavi di Ercolano e di Nemi, che per procedere innanzi con sicurezza ed entusiasmo, bisogna trarre gli auspici dal passato. Dalla morte nasce la vita.

Nel novo cammino che sta per intraprendere, la sorreggano mecenati ed amici, fedelmente, amorosamente, ed essa non fallirà alla più grande missione, che dall'affetto dei fratelli istriani e dalla saggezza dei reggitori della patria le venne affidata.

Per i figli dei Mutilati

La Rappresentanza dell'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra e la locale Sezione Mutilati comunicano che la Congregazione di Carità ha messo a disposizione N. 10 posti per la Colonia Marina di Pellestrina e 10 posti per la Colonia Alpina di Caerano S. Marco per i figli di Invalidi indigenti e bisognosi di cura.

I posti di Pellestrina sono riservati ai bambini e bambine dai sei ai dodici anni, mentre i posti della Colonia Alpina di Caerano S. Marco sono riservati ai bambini e bambine dai tre ai sette anni.

Sarà data la precedenza ai figli dei Mutilati e Invalidi iscritti all'Associazione. Le prenotazioni devono farsi al più presto possibile e non più tardi del 30 corrente maggio alla Segreteria dell'Opera Nazionale oppure alla Sede della Sezione Mutilati, Palazzo Reale.

Ecco il quarto elenco delle somme ricevute per poter far usufruire al maggior numero possibile di figli di Mutilati ed Invalidi di Guerra delle benefiche cure alpine:

G. B. dott. Voltolina L. 124.30; cav. uff. rag. Tullio Marsari 100; Fagazzini Mauro 100; Società Telefonica delle Venezie 100; Carlo Ferrari 50; comm. Paolo Errera 200; dott. Marini, Istituto Nazionale Assicurazioni, 50.

Gli esami al Liceo Ginnasio Marco Foscarini

Gli esami di ammissione alla I.a Ginnasiale avranno inizio il giorno 6 giugno alle ore 8.15 con la prova di Aritmetica.

Gli esami di ammissione alla I.a Liceale, il 6 giugno alle ore 7.30 con la versione dal Latino.

Gli esami di idoneità alla 2.a e 3.a Liceale il 6 giugno alle ore 7.30 con la versione dal Latino.

Gli esami di ammissione alla 4.a Ginnasiale il 13 giugno alle ore 7.30 con versione dal Latino.

Gli esami di idoneità alla 2.a, 3.a e 5.a Ginnasiale il 13 giugno alle ore 8 con versione dal Latino.

L'orario delle altre prove è esposto all'albo dell'Istituto.

Esami di maturità classica. - Sessione di primo esame. — Gli esami di maturità classica per la sede di Venezia avranno luogo presso il Liceo Ginnasio «Marco Foscarini». Le prove scritte avranno luogo nei giorni ed ordine seguenti:

Mercoledì 22 giugno, ore 9.30, versione dal Latino — Giovedì 23, ore 9.30, versione in Latino — Venerdì 24, ore 9.30, Italiano — Lunedì 27, ore 9.30, versione dal greco.

R. Scuola Complementare Caboto. — Si ricorda che le domande per esami, nella complementare «Caboto», devono essere presentate entro il 31 maggio.

In questa Scuola, dal corrente anno scolastico, vengono impartiti anche gli insegnamenti aggiunti di merceologia, ragioneria e pratica commerciale, per i quali i giovani acquistano la preparazione necessaria per potersi bene occupare nelle aziende di commercio.

Un ciclone a 745 sulla Russia Centrale spinge una saccatura attraverso l'Italia fin sul Mediterraneo Occidentale mentre un anticiclone atlantico a 772 sulla Irlanda spinge un promontorio sull'Europa Centrale; è probabile qualche pioggia di carattere temporalesco più particolarmente sulla regione Occidentale.

Festa ginnastica degli Istituti Medi

La Festa Ginnastica indetta dal Consiglio di Sezione dell'Ente nazionale per la Educazione Fisica, avrà domenica 29 corr. il suo coronamento nel Campo Fascista di S. Elena con le finali delle varie gare e col col saggio collettivo eseguito da tutti gli studenti. Sono pervenuti al Comitato in questi ultimi giorni i seguenti doni: S.A.R. il Principe di Piemonte una medaglia d'argento; S. E. il Conte Volpi di Misurata una medaglia d'oro; S. E. il Ministro della guerra una medaglia d'argento; S. E. il Ministro della Marina una medaglia d'argento; Preside ed insegnanti della Scuola Caboto una medaglia d'argento; Preside ed insegnanti del Liceo Marco Foscarini una medaglia d'argento; Preside ed insegnante della Scuola Carriera una medaglia d'argento; Preside ed insegnanti del Liceo Marco Polo una medaglia d'argento dorato; Preside ed insegnanti della scuola Sanudo una medaglia d'argento dorato; Lloyd Triestino una medaglia di bronzo; «Il Gazzettino Illustrato» due grandi medaglie di bronzo.

La Festa come abbiamo detto avrà luogo domenica ventinove ed il Campo sarà aperto alle ore 15. Il corteo entrerà in Campo alle ore 16 precise. I biglietti: primi posti L. 5; secondi L. 2; terzi L. 1, bollo compreso, si possono acquistare fino da domani mattina presso il negozio di ottica Biadene ed a cominciare dalle ore 15 di domenica agli sportelli del Campo. Le gradinate dei secondi e terzi posti sono libere ai primi accorrenti. I portatori della carta della Festa hanno libero ingresso.

L'Unione Industriale Fascista e i combattenti disoccupati

L'Unione Industriale Fascista della provincia di Venezia fa viva raccomandazione a tutte le proprie Associate affinchè, a parità di meriti, vogliano tenere nella massima considerazione le domande di lavoro che ad esse pervenissero col mezzo delle Sezioni dei Combattenti.

L'Unione non dubita che da tutte le Ditte aderenti sarà cordialmente riconosciuto il dovere civile e patriottico di assicurare ai Combattenti le migliori condizioni di vita.

Cronaca varia

Macchinista sinistrato. — La scorsa notte alle ore una il macchinista Ugo Moretti d'anni 42 abitante a Castello 6353 a bordo del vaporino 21 attraccante alla Bragora, riportava una ferita alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

La mano sotto il battipalo. — Il bracciante Busetto Girolamo di anni 26 abitante a Pellestrina, ieri alle ore 11 al campo di aviazione a Sant'Andrea, lavorando per conto dell'impresa Alessandro Toffano si impigliava la mano sotto un battipalo elettrico, riportando una ferita da schiacciamento alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 30.

La sega circolare. — Il falegname Casimiro Furlan di Giuseppe d'anni 31 ab. a Castello 2868 alle ore 12 venne ricoverato all'Ospedale per una ferita da taglio alla mano destra riportata con la sega circolare riportata nel suo laboratorio. Guarirà in una diecina di giorni salvo complicazioni.

Scendendo dal Ponte di Rialto. — Scendendo dal Ponte di Rialto, il facchino Guido d'Este, d'anni 34 abitante a Cannaregio 5539, riportava una ferita lacera allo zigomo sinistro, che al Posto di pronto soccorso dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Un bambino ferito. — Il bambino di quattro anni e mezzo De Grandis Mario di Umberto abitante a Castello 6663, mentre stava mangiando la pappa, cadde con la schiena all'indietro riportando una ferita lacera all'occipite guaribile in una decina di giorni.

La Corale Perosi al Dopolavoro Ferroviario

Alcune sere fa fu ospite al Dopolavoro Ferroviario la locale «Corale Perosi». Il salone di Palazzo Labia era zeppo di soci accorsi ad ascoltare lo scelto programma impeccabilmente svolto dai vari cantori sotto la guida sapiente del maestro prof. cav. Tommaso Zanardi.

Ogni esecuzione raccolse suffragi di applausi ed il maestro dovette cedere alle insistenti richieste di bis rivoltegli dal numerosissimo pubblico.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte del programma fu offerto un modesto rinfresco, durante il quale furono scambiati dei brindisi fra il sig. Italo Regini, Presidente della Società Corale ed il sig. Torello Biagi, Presidente del Dopolavoro Ferroviario. La bella serata si chiuse con l'inno al Duce dello Zuelli.

Auguri di migliore successo al simpatico Sodalizio nel concorso di Seconda Categoria che avrà luogo prossimamente a Roma.

Riconoscimento del piccolo annegato

Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato ieri intorno al rinvenimento del cadavere in Paludo a Sant'Elena di un bambino dell'età di una diecina d'anni e che venne trasportato alla Sala Anatomica dell'Ospedale civile, dobbiamo confermare che si tratta precisamente di Averardo Nucci di Savino, abitante a San Liò 5407. Il povero padre ne ha fatto il drammatico riconoscimento ieri mattina alle sei.

L'infelice genitore si è abbandonato ad un pianto straziante, invocando coi più dolci nomi il suo caro perduto che aveva ancora una tenue speranza di ritrovare in vita.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.29; tramonta alle ore 19.46 — Luna leva alle ore 3.15; tramonta alle 16.50.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.10 e 14.40; Alte ore 9.20 e 21.5.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 21.4; minima 15.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.4.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari; Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; agliamento e Bacchiglione in magra.

Stato civile di Venezia

Nascite del 25: Maschi 3, femmine 8; totale 11.

Matrimoni del 25: Nessuno.

Decessi del 25: Pitteri Celeste di anni 78 vedovo commerciante — Conchetto Pietro 61 con. calzolaio — Trevsian Carlo 39 id. bracciante — Molin Antonio 63 cel. id. — Perialdi Bellin Maria 70 con. casal. — Veronese Diana Maria 63 ved. id. — Salvagno Girotto Amelia 53 con. id. — Manera Cristofoli Teresa 53 id. id. — Lindamenz Celestina 48 id. id. — Benedetti Bosser Angela 47 id. id. — Zironi Paolina 80 nub. suora — Costantini Carmela 28 id. merlettaia; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi vari

Distributorio viveri Venezia S. Provolo. — Il giorno 30 corrente a S. Provolo negli ex locali adibiti ad uso deposito stampati della Direzione Poste e Telegrafi verrà aperto un Distributorio viveri dipendente dal Ministero delle Comunicazioni.

Potranno prelevare i generi posti in vendita tutti gli impiegati, salariati e pensionati dellot Stato, mutilati ed invalidi di guerra, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, vice pretori onorari, conciliatori e vice conciliatori muniti della prescritta tessera.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: 2.a rappresentazione «Bohème».

GOLDONI. — Ore 21: «Fiordalisi d'oro».

DOPOLAVORO. — Ore 21: Compagnia Dopolavoro E. Sainati: «I tre sentimentali».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La strega di York» speciale adattamento orchestrale.

S. MARCO. — «All'ombra delle bandiere». Grandioso cinemo-romanzo di A. Barnède.

MODERNISSIMO. — «Bellezze del mondo» con I. A. Manzini.

MASSIMO. — «Il gentiluomo cocchiere»; commedia brillantissima in 5 atti. Protagonista Sidney Chaplin, il fratello di Charlot.

ITALIA. — «Surcouf il Re dei Corsari».

NAZIONALE all'aperto. — «La Principessa Tutù» con Costanza Talmadge e Tullio Carminati e Varietà.

MODERNO. — Corinne Griffith in «Granduchessa Tatiana». E varietà.

S. MARGHERITA. — Harold Lloyd in «Le donne!! che terrore!». Commedia brillantissima in 5 parti.

Un sudicione arrestato dal popolo

Ieri sera verso le 22.30 un centinaio di persone trascinavano, con grida di sdegno e percosse, un individuo sulla quarantina, alla Questura centrale.

Si trattava di un bruto, certo Giovanni Bugno di Edoardo di anni 39, padre di cinque figli, abitante a S. Elena nelle baracche degli sfrattati, il quale era incolpato di aver commessi atti di libidine su bambini dagli otto ai dieci anni. Il Bugno, su testimonianza del signor Ferruccio Bevilacqua d'anni 35, abitante in Calle dei Preti in via Garibaldi, è stato messo in guardina e colà attenderà che si stabiliscano le sue vere responsabilità trattandosi di reati da Corte d'Assise commessi su due ragazzi i quali ieri sono andati a deporre al Funzionario di notturna dott. Fassari.

Il signor Bevilacqua ha riferito che ieri sera mentre era affacciato alla finestra della sua abitazione udì un ragazzo, certo Efisio Fabris abitante in Calle dei Preti, a rimproverare un suo altro ragazzino d'anni 8, di aver ricevuto una mancia di una lira per andare con quell'individuo.

Sceso immediatamente e avuta conferma dal ragazzino e da un altro suo coetaneo, abitante pure in quei pressi, si mise sulle tracce del losco individuo e riuscì a identificarlo. Naturalmente, essendosi sparsa la notizia, si riunì una gran folla, che trascinò il Bugno in Questura. L'arrestato interrogato sulla grave colpa addebitatagli, la confessò in parte, facendola però risalire ad un anno fa e non a giorni or sono.

Vogliamo sperare che l'autorità giudiziaria alla quale sarà oggi commessa la pratica di questo turpe uomo voglia immediatamente dar corso ad un processo esemplare e per direttissima.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

Milano, 27. — Chiusura: Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 300 — Consorzio Mobiliare Finanziario 548 — Ferrovie Mediterranee 329 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 466 — Libera Triestina 365 — Cosulich 181 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 75 — Ilva 153 — Metallurgica Italiana 119 — Elba 41.50 — Montecatini 192 — Breda 100 — Fiat 325 — Isotta 150.50 — Officine Meccaniche 63 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 123.50 — Industrie Zuccheri 415 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Eridania 650 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 105 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 492 — Grandi Alberghi 111 — Esportazione Italo Americana 370 — Pirelli 575 — Cementi Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Venezia 173 — Cotonificio Turati 540 — Cascami di Seta 715 — Tessuti stampati De Angeli 606 — Lanificio Targetti 220 — Lanificio Rossi 3350 — Soie de Châtillon 108 — Linificio e Canapificio Nazionale 417 — Manifatture Cotoniere Meridionale 36 — Manifatture Rossari Varzi 623 — Manifatture Tosi 216 — S. N. I. A. 170 — Bernasconi 111 — Adriatica di Elettricità 199 — Elettrica Bresciana 202 — Elettrica Negri 180 — Ligure Toscana di Elettricità 220 — Vizzola 768 — Marconi 85 — Terni 365 — Esercizi Elettrici 97 — Monte Amiata 331.50 — Dalmine 105.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 27	TRIESTE 25	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	64.—	64.30	63.50	63.50
Consol. 5%	77.50	77.60	77,50	77.50
Francia	72.42	71,80	72.25	71.70
Svizzera	355.12	352.25	355.—	[illegible]
Londra	89.72	88 90	89 65	89.02
New York	18.48	18.32	18.45	18.32
Berlino	4.37	4.34	4.36	4.34
Vienna	2.60	2.58	2 59	2.58
Bucarest	11.20	11.—	11 —	10.90
Belgio	2.57	2.54	2.56	2.54
Spagna	323.—	322.—	3,22	3.25
Praga	54 90	54.50	54.40	54.20
Budapest	3.22	3.20	3.23	[illegible]

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.32 — Zagabria 32.25 — Norvegia 4.75 — Albania 3.55.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 27. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 63.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 558 — Assicurazioni Generali 3705 — Cosulich 178 — Veneziana di Navigazione 245 — Libera Triestina 368 — Cantieri Navali Triestini 162 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Costruzioni Venete 172 — Adriatica di Elettricità 201 — Terni 368 — Cotonificio Veneziano 173 — Soie de Châtillon 112 — Grandi Alberghi 112 — Italiana Gas 230 — Montecatini 190 — Raffineria Ligure Lombarda 518.

CAMBI

Francia 71.80 — Londra 89.10 — Svizzera 352.50 — New York 18.36 — Berlino 4.34 — Belgio 2.54 — Vienna 2.58 — Zagabria 32.25 — Praga 54.35.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 maggio 1927:

Pir. «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Conte Biancamano» a Chathom Massachusetts — «Cracovia» a Karachi Radio — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Helouan» a S. Cataldo di Bari — «Martha Washington» a S. Miguel — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume, Atene Radio — «Principe di Udine» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Maria» a Fernando de Norhona — «Roma» a Cabo de Palos, Fiume — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla puale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.90 — Febbraio 16.99 — Marzo 17.09-10 — Aprile manca — maggio manca — Giugno 16.12 — Luglio 16.22-23 — Agosto 16.31 — Settembre 16.52 — Ottobre 16.59-60 — Novembre 16.71 — Dicembre 16.83-84.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 27 Maggio 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario ci Venezia per tonnellata da scellini 36,6 a 36,9; Franco vagone o barca da L. it. 180 a 185 — Cardiff grosso secondario id. id. id. da 34.6 a 35; id. id. id. da 172 a 177 — Carbone da gas primario inglese id. id. id. da 30.3 a 30,6; id. id. id. da 145 a 150 — Carbone da gas secondario id. id. id. da 28.6 a 28,9; id. id. id. da 138 a 143 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da L. it 240 a 245 — Antracite scelta a mano id. id. da 325 a 330 — Antracite polvere id. id. da 150 a 155 — Newcastle grosso id. id. id. da 27 a 27.3 — Scozia grosso primario id. id. id. da 28 a 28.6; id. id. id. da 140 a 145 — Scozia grosso seconario id. id. id. da 26.6 a 26,9; id. id. id. da 130 a 135 — Coke gas id. id. id. da 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. id. da 40.6 a 41; id. id. id. da 200 a 210 — Coke inglese Garesfield id. id. id. da 48.6 a 48.9; id. id. id. da 245 a 250 — Coke metallurgico nazionale id. id. id. da 235 a 240 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. id. da 44 a 42; id. id. id. da 200 a 210 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 170 a 175; id. id. da 1350 a 1375 — Terra refrattaria inglese alla ton. id. da 52 a 55; id. id. da 340 a 360.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m-a. cif. Venezia (imbarco pronto) da 17.60 a 17.05; Fod. esc.so dazio (consegna pronta) da 17.90 a 17.55 — O-T Middling id. id. da 18.40 a 18.20, id. id. da 18.65 a 18.30 — O-T Strict Middling id. id. da 19.30 a 19; id. id. da 19.20 a 19.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd id. id. da 7.75 a 7.50 — Omra fine St. I. id. id. da 7.80 a 7.65.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1190 a 1240 — Moka Harrar id. id. da 1040 a 1070 — Salvador naturale id. id. da 1100 a 1120 — San Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1150 a 1180 — Maracaybo naturale id. id. da 950 a 1000 (prezzo per 100 kg. tara reale). — Santos prime id. id. da 800 a 830 — Santos superior id. id. da 770 a 800 — Santos good id. id. da 750 a 770 — Santos regular id. id. da 730 a 750 — Rio superior id. id. da 740 a 770 — Rio corrente id. id. da 690 a 710 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le da 1120 a 1150 — Nero Tellicherry id. da 1150 a 1180.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 650 a 660 — Winter I. qualità id. da 645 a 655 — Winter II. qualità id. da 630 a 640 — Winter III. id. da 625 a 635.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1150 a 1250 — Raffinato in Italia id. da 1050 a 1150.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 260 a 265 — Rosso gradi 15 id. id. da 300 a 340 — Bianco gradi 10 id. id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 195 a 215 — Rosso gradi 13 id. id. da 255 a 265 — Bianco gradi14-15 id. id. da 265 a 280 — Passito id. id. da 530 a 570.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 180 a 185 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 180 a 185.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Friularo gradi da 10 e mezzo-11 id. id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. id. da 185 a 195.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. 190 a 195 — Graniti 0 Tenero per pastificazione id. da 220 a 225 — Farina 0 Tenera per pastificazione id. id. da 215 a 220 — Semole B. 1 id. id. 240 a 243 — Id.: D 1 id. da 213 a 215 — id.: D 2 id. da 203 a 205 — Saragolla id. da 183 a 187 — Crusca: tela nuova per merce id. da 55 a 65 — Cruschello id. id. id. da 45 a 55 — Farinaccio: id. id. id. da 55 a 65 — Farina di granoturco Lusso speciale gialla id. da 113 a 115 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 110 a 115.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto buono mercantile, franco stazione o canali interni da L. 140 a 146 per Q.le — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: Viaggiante da dollari 7.12 a 7.15; Id. id. 3 cif Venezia viaggiante da dollari 6.75 a 6.77 — Manitoba Tough 2 cif Venezia: d'imbarco giugno dollari 6.65 — Rosafè cif Venezia viagg. da scell. 258 a 260 — Barusso cif Venezia: viagg. da scell. 256 a 257; id. id. viaggiante da scellini 256 a 257; id. id. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 152 a 153 al Q.le — Russo tenero disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 160.

Granoni: Nazionale colorito secco franco stazione o canali interni da Lit. 79 a 83 — Nazionale bianco franco stazione o canali interni da Lit. 84 a 86 — Plata colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 71 al Q.le — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 138 a 140 — Id. id. d'imbarco: da scellini 138 a 140 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante cif. Venezia: viagg. da scell. 150 a 152 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio scell. 146 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia d'imbarco giugno-luglio scellini 146 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia d'imbarco giugno-luglio scellini 149.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'esito della giornata ginnastica

Ieri sul Campo Polisportivo Moretti, ha avuto luogo l'attesa manifestazione ginnastica, che, promossa dalla sezione locale dell'Ente nazionale per l'educazione Fisica, doveva riunire sul magnifico campo i millecinquecento giovani delle nostre scuole medie. Una grandissima folla fin dalle ore 15 — la manifestazione doveva iniziarsi un'ora più tardi — si pigiava davanti all'ingresso di viale Moretti e poco dopo si spandeva nell'ampio recinto e affollava le tribune. Prestavano servizio la Banda Cittadina e quella del Reggimento Fanteria e tutte e due eseguirono una sceltissimo concerto fino alla fine delle gare che fuoron eseguite con grande interesse dall'enorme pubblico che non risparmiò i suoi applausi. Fra le autorità erano presenti il Prefetto comm. Agostino Iraci, il ten. gen. nob. ... com. la Divisione, il cav. uff. O... il dott. prof. Luigi Pizzio per il Podestà del Comune, il comm. Garassini il cav. uff. Catterina, il cav. prof. Fabbri il cav. uff. prof. Setti, i Direttori delle scuole cittadine, i Direttori dei collegi, i comandanti dei reparti di guarnigione, le rappresentanze dei combattenti e delle organizzazioni fasciste.

Sono le 16 precise quando la massa degli sportivi studenti, entra sulla pista inquadrata in modo magnifico e preceduta dalla banda del 2. regg. fant. La sfilata che suscita il più vivo entusiasmo avviene nel seguente ordine. Squadre del R. Istituto Magistrale del R. Liceo Scientifico, del R. Liceo classico, del R. Istituto tecnico, della R. Scuola complementare, tutte precedute dalla bandiera della scuola.

I giovani che passano marzialmente sono tutti in costume sportivo, maglia nera e calzoncini bianchi e dopo essere passati sfilando di fronte alle tribune. Si dà quindi inizio al programma con le evoluzioni delle squadre femminili che sono molto ammirate. Seguono quindi gli interessanti esercizi agli atrezzi e cioè svolgimenti di assieme con le clave, esercizi agli appoggi, alle parallele, al cavallo.

Dopo di ciò in un grande assieme si svolgono gli esercizi a corpo libero seguiti dall'interessante gara del tiro della fune per il campionato studentesco delle scuole di Udine. Alatra gara interessantissima è quella per il campionato della palla spinta fra le squadre femminili. Arbitra egregiamente il sig. Armando Mia...

Mentre si svolgono queste ammirate evoluzioni hanno luogo anche le gare di corsa per i 100 metri e le gare di staffetta. Naturalmente le prime si svolgono per batterie e danno i seguenti risultati: 1. Batteria: Mattioni Giuseppe del Liceo classico; 2. Iseppi dell'Istituto tecnico; 2. Batteria: 1. Piva del Liceo Scientifico. Le finali vince il 1 premio Mattioni del Liceo classico; 2. risulta Piva del Liceo Scientifico; 3. Cumar Giordano e 4. Bredil Stefano pure del Liceo Scientifico.

Intanto la gara fra la squadra delle Magistrali e quella dell'Istituto tecnico viene vinta dalle allieve della prima scuola e si procede quindi alla chiama delle squadre per la preparazione della gara di calcio che ha luogo fra la squadra del R. Istituto tecnico e quella composta fra gli alunni del Liceo classico e quello Scientifico. Infatti questa ha tosto inizio sotto l'arbitraggio del sig. Miani e la prima ripresa si chiude con un punto a favore del R. Istituto tecnico. Dopo la prima ripresa vengono fatte le premiazioni, alla chiamata del delegato sezionale dell'E.N.E.F., sig. Lionti le bandiere recate dall'alfiere scortate da due studenti si avanzano per ... verso la tribuna delle autorità ove vengono consegnate le belle medaglie che fregeranno il vessillo.

Fra la folla e gli studenti ad ogni movimento v'è un lungo applauso e quando i vessilli ritornano sul campo le alunne lanciano fiori. E' uno spettacolo magnifico l'entusiasmo di questi giovani per la manifestazione ginnica che ha mostrato alla cittadinanza la preparazione dei nostri studenti e l'amore che essi, hanno per lo sport in questo tempo di ripresa del sentimento di emulazione nei ... ginnici.

Si svolge ora, mentre la banda del 2.o regg. fant. eseguisce l'inno goliardico accompagnato dal coro degli studenti la seconda ripresa dell'importante gara di calcio fra R. Istituto tecnico e RR. Licei. I numerosi spettatori che non vogliono lasciare il campo nonostante la tarda ora, per assistere alla fine della partita, vanno applaudendo le due équipes che hanno giocato una bellissima e combattutissima partita. Alla fine la squadra dell'Istituto tecnico riesce vincente per 1 a 0. Per la città grande animazione fino a tarda ora, mentre i gruppi dei giovani hanno attraversato le vie cittadine cantando gli inni della Patria e quello della giovinezza goliardica.

Le premiazioni

I ricchi premi dovuti alla generosità di ... cittadini, prima fra tutti la Camera di Commercio, ed al Comitato dei Presidi, sono così distribuiti:

Medaglia d'oro grande assegnata alla squadra del R. Istituto Tecnico per la vittoria della Gara di calcio; medaglia d'oro grande alla squadra del R. Istituto Magistrale superiore per la Gara di palla spinta; medaglia d'oro piccola alla squadra del R. Liceo Scientifico per la Gara di staffetta; medaglia d'argento grande alla squadra del R. Liceo Classico per merito collettivo; medaglia d'argento grande alla squadra del R. Istituto Tecnico per la Gara di tiro alla fune; medaglia d'argento piccola personalmente allo studente Mattioni del Liceo Classico per la Gara di 100 metri; medaglia d'argento piccola allo studente Argentin personalmente per gli esercizi alle parallele; medaglia di bronzo grande per merito collettivo alla R. Scuola Complementare; medaglia di bronzo grande alla squadra del R. Istituto Tecnico Inferiore per la vittoria nella Gara di palla spinta. Inoltre una serie di diciotto medaglie di bronzo verranno distribuite fra i componenti le squadre vincenti.

Salme di eroi

La presidenza del Nastro Azzurro comunica che oggi sabato alle ore 17 avrà luogo l'accompagnamento al cimitero delle salme di due eroi udinesi caduti in Libia per la grandezza della Patria. Essi sono l'aviere scelto Grassi Ferruccio e il soldato Pupaiz Giovanni. Il Grassi è decorato di medaglia di bronzo al valor militare ed è fratello di un valoroso azzurro della nostra sezione: la signora Grassi ... I soci sono pregati di intervenire. Riunione alle 16.45 sul Piazzale Aquileia. Il comandante della Divisione ha già disposto per gli onori militari.

Un truffatore e falsario

arrestato a Portogruaro

Una truffa che ha recato alla scoperta di un tentativo di fabbricazione di banconote false è avvenuta recentemente nella nostra provincia. Soltanto ieri però l'autorità giudiziaria ha potuto darne notizia alla stampa, onde sviluppare le indagini in tutta segretezza.

Il giorno 20 corr. il sig. Boschetti di Tricesimo, proprietario di un noto ristorante, riceveva un telegramma da Portogruaro, firmato dal figlio Lucio, nel quale questi lo pregava di inviargli telegraficamente un vaglia di L. 800 perchè sprovvisto di soldi. Sapendo il Boschetti che il figlio si trovava in quel di Portogruaro per ragioni di affari, non esitò a spedire la somma richiesta a mezzo telegramma. Quando però il giovane fece ritorno a Tricesimo, il sig. Boschetti ebbe l'amara sorpresa di apprendere che il figlio non aveva mai chiesto, nè ricevuto denaro e che si trattava di una truffa.

Venne avvertito della cosa il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Tricesimo e questi senza indugio iniziò intelligenti indagini. Recatosi a Portogruaro, riuscì ad identificare l'autore del telegramma e colui che riscosse il vaglia nella persona di Balfi Luigi di Giovanni, venticinquenne, da Alesso di Trasaghis. Costui era riuscito a riscuotere il vaglia avendo sostituito sul suo foglio d'identità il nome del Boschetti al proprio. Il Belfi aveva già il largo, ma il bravo maresciallo è riuscito ad arrestarlo ad Alesso, cioè in casa sua. Nella perquisizione eseguita nella abitazione del Belfi è stata rinvenuta anche la carta d'identità con le tracce evidenti della alterazione subita. Inoltre è stato trovato un armamentario completo per la fabbricazione di biglietti di Stato da dieci lire: un clichè, un pacco di carta alla gelatina, piastre per incisione e molti altri attrezzi. Tutto era pronto, benchè sia risultato che il materiale non era ancora stato posto in opera. Il Belfi è stato messo a confronto con le impiegate dell'ufficio postale-telegrafico di Potrtogruaro, che non hanno durato fatica a riconoscerlo per colui che spedì il telegramma e ritirò poi il denaro. L'individuo è stato arrestato per truffa e per tentata fabbricazione di monete false ed è stato tradotto alle carceri di Portogruaro.

Disgrazie

Per trenta giorni ne avrà certo Trigani Riccardo di anni 25, facchino presso la Società Nafta, che ha riportato sul lavoro la frattura del metatarso destro. E' stato accolto al nostro ospedale e medicato prontamente dal dr. Ronzoni.

Per un mese ne avrà pure lo studente Ruggero Benazzi di anni 19, da Udine, frequentante il Liceo Scientifico, il quale ieri, mentre stava esercitandosi nella nuova palestra di Via dell'Ospedale per il saggio ginnastico, è caduto accidentalmente sul pavimento fratturandosi il tarso sinistro. All'ospedale è stato medicato dal dr. Tomadoni.

Pei piccoli industriali partecipanti alla Fiera di Padova

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ricorda alle ditte che hanno mandato la loro adesione per partecipare alla prossima Fiera Campionaria Internazionale di Padova nel Reparto assegnato alle Piccole Industrie, che la consegna delle merci da esporre dovrà essere fatta improrogabilmente entro le ore 12 di sabato 28 corr. nei magazzini dello speditore Sabino Leskovich in Udine, Viale Stazione.

Inaugurazione della Mostra di Monza

Il Comitato Friulano per la partecipazione alla Terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza, avverte che, contrariamente alle precedenti comunicazioni, il «varnissage» avrà luogo Lunedì 30 p. v. e l'inaugurazione ufficiale invece avrà luogo l'indomani martedì 31 corrente.

Alla cerimonia d'inaugurazione interverrà anche S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Fedele.

Cronache provinciali

Sacile

Cose del Fascio. — L'Ufficio stampa del P. N. F., Sezione di Sacile, comunica:

Alla seduta del Direttorio di Sacile, intervenne il sig. Consarino, Segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti del Friuli e l'Ispettore dei Sindacati della nostra zona sig. Francescato Riccardo.

Dopo un cordialissimo scambio di vedute il sig. Consarino ebbe a significare il suo compiacimento per l'opera sindacale svoltasi in questa zona e per l'intimo accordo esistente fra questo Fascio e le organizzazioni Sindacali.

Il sig. Consarino ebbe ancora a congratularsi col Direttorio, col Podestà nonchè con l'Ispettore dei Sindacati per i risultati ottenuti nella campagna per il ribasso dei prezzi, che pone giustamente Sacile alla testa dei Comuni della Provincia nella Battaglia economica per la rivalutazione della lira.

Si sono inoltre presi accordi per una manifestazione Sindacale che si terrà prossimamente con l'intervento delle maggiori autorità politiche e civili della Provincia o per una maggiore intensificazione dell'opera sindacale nella zona.

San Daniele

Comunicazioni ai Commercianti. — La Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica: «Il Ministero delle Finanze ha deciso di condonare le gravi multe inflitte dalle Intendenze di Finanza agli esercenti che non avevano pagato in tempo, e cioè entro il 3 aprile, la tassa di concessione governativa per le licenze, purchè tale tassa venga pagata entro il 31 maggio. Coloro che eventualmente hanno pagata la tassa con la penamento potranno chiedere la restituzione della penale stessa.

Comunicazioni ai Combattenti. — La Presidenza della locale Sezione Combattenti comunica ai soci: Polizze di assicurazione gratuita Combattenti: «Il Direttorio Nazionale preoccupato dal fatto che tra non molto si procederà alla costituzione di un ufficio Stralcio dell'attuale Servizio Polizze della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, dispone che tutte le Sezioni compilino un ben ordinato elenco di tutti i combattenti che non sono ancora in possesso della Polizza quantunque abbiano presentata domanda per la concessione in tempo utile (entro il 31 marzo 1925 per i residenti in Patria e 30 giugno 1925 per quelli residenti all'estero) e della quale non hanno avuto sinora notizia.

I consoci che si trovano nelle condizioni suaccennate sono tenuti a presentarsi dal Presidente della Sezione nel suo studio nei giorni di mercoledì e domenica non più tardi del 15 giugno p. v. perchè sia possibile ricorrere in tempo utile per l'ottenimento della Polizza.

Per i consoci residenti fuori sede potranno presentarsi i famigliari. E' fatta viva raccomandazione ai combattenti interessati ed ai loro famigliari di non lasciare trascorrere la data stabilita senza avere presentato ricorso a mezzo della Sezione, perchè perderebbero definitivamente il diritto ad una eventuale concessione della Polizza».

Monfalcone

Stella Alpina. — Domani partiranno gli escursionisti della «Stella Alpina» il simpatico e giovanissimo sodalizio, che va acquistando ogni giorno maggior sviluppo si recheranno in gita. Ecco il programma: Ore 6 partenza dalla sede sociale per Bivio d'Aurisina (in ferrovia) poi, proseguendo a piedi per S. Pelagio dove avverrà l'incontro con la Società consorella di Trieste; Ore 9 arrivo alla vetta del monte S. Leonardo. Cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto (opera pregevole di una ditta milanese, esso è di seta verde e porta ricamato al centro lo stemma sociale con a fianco la sigla del Dopolavoro, in alto lo stemma del Littorio ed in basso a sinistra lo scudo della città col simbolico Falcone); inizio della gara sportiva.

Il ritorno a Monfalcone avverrà verso le ore 20. Tassa d'iscrizione: soci muniti della tessera dell'O. N. D. L. 5, socie L. 4,50.

Alla escursione possono partecipare anche i non affigliati purchè sieno presentati da un socio.

Contravvenzione. — I carabinieri di qui elevarono contravvenzione contro tale Ferletig Francesco fu Giuseppe d'anni 53 domiciliato a Dobbia (Monfalcone) perchè vendette ad uno sconosciuto un cavallo già precettato, senza curarsi di avvertire l'Arma della Benemerita.

Pordenone

L'insediamento del Podestà co. Cattaneo. — Stamane alle ore 11 abbiamo avuto l'insediamento del primo Podestà della città co. cav. dott. Arturo Cattaneo.

Il Commissario prefettizio generale Miani, presenti il segretario capo dott. I. Cimetta e vice A. Basso e tutti i funzionari comunali fece la consegna dell'Amministrazione del Comune al co. Cattaneo con una relazione; presentò quindi tutti i funzionari lodandone la preziosa opera e rivolse poi agli stessi il suo saluto di commiato. Il conte Cattaneo, dicendo di ben conoscere tutto il personale municipale, rivolse pure ad esso il suo cordialissimo saluto.

Conseguentemente si firmarono i verbali di consegna che risultarono pienamente in regola.

Il Commissario, ossequiato dai funzionari comunali, ha lasciato quindi la sede municipale.

Il novello Podestà si è soffermato brevemente poi con i segretari. Oggi rivolgerà un saluto alla cittadinanza.

Per il direttorio si sono recati ad ossequiare il co. Cattaneo il dott. Perotti e cav. De Valenzuela. Facevano servizio di onore i vigili in alta uniforme.

Possiamo assicurare intanto che il Podestà ha in mente di esplicare un vasto programma.

Rivolgiamo al primo cittadino della città un rinnovato cordiale saluto con l'augurio che egli possa per lungo tempo reggere i destini della nostra piccola Patria.

I Bersaglieri si raduneranno in assemblea al «Sempione» per vitalissimi interessi sociali domenica 29 alle ore 10.

Cividale

Sala di lettura. — Per iniziativa delle Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati, si stanno gettando le basi, per la istituzione di una Sala di lettura e la costituzione di una Biblioteca. Da parte nostra facciamo voti che la iniziativa possa riuscire nel senso che i mezzi di poterst provvedere di libri, non manchino ai volonterosi della categoria dei Combattenti e dei mutilati; e siccome esiste già una buona biblioteca presso la Società Operaia vorremmo che s itrovasse modo di incrementare questa e che di essa potessero servirsi anche i combattenti e i mutilati, come si servono tanti altri cittadini. Piuttosto quello che ancora occorre è una sala di lettura.

Il conte Renato della Torre prosciolto in Camera di Consiglio. — Il conte Renato della Torre, che un mese fa era stato arrestato e condotto a Roma, come sospetto di essere coinvolto nell'affare della somministrazione delle 10 mila lire al Nicoloso, secondo la deposizione del teste Quaglia, al processo Zaniboni, è stato prosciolto, in Camera di Consiglio, per insussistenza d'ogni elemento di accusa e restituito alla famiglia.

Caduto da un poggiolo. — Ieri sera, mentre veniva condotto dalla madre a letto, il bambino Pavan Antonio di Fioravante, di anni 2, da Ipplis, uscito scherzosamente di camera, cadeva dal poggiuolo e si fratturava il femore e la fronte. Fu portato d'urgenza al nostro Ospedale dove ne avrà per almeno un mese.

Venzone

Un furto. — Ignoti nottambuli, nella decorsa notte, dopo aver aperta destramente una porta secondaria, che mette in un cortile, sono riusciti a penetrare nell'esercizio di tal Saidero Maddalena in Via Sottomonte rubando circa L. 400 in denaro e L. 300 circa in merce. In totale la Saidero ha patito un danno di L. 700 che denunciò ai carabinieri che indagano per identificare il ladro o i ladri.

Cronaca di Gorizia

Echi della giornata goliardica. — Al sen. Giorgio Bombig Podestà di Gorizia pervennero i seguenti telegrammi in occasione dell'adunanza goliardica a Gorizia:

«Ringraziando sentitamente inviano distinti saluti Gugliotta Morici, Palermo».

«A Gorizia la santa esprimono entusiasmo fervido riconoscenza commossa per ospitalità fraterna tre goliardi fascisti torinesi. — Iona Montaldi Gilardi».

«Podestà Gorizia. — Universitari pavesi grati cordialissima fraterna ospitalità salutano romanamente Santa Gorizia.»

I volontari di guerra hanno inviato da Caprera il seguente telegramma al sen. Giorgio Bombig Podestà di Gorizia:

«Commossi entusiastiche affettuosissime accoglienze eroica generosa Sardegna ai volontari tutta Italia particolarmente ai goriziani da isola Caprera che accoglie spoglie Leggendario Eroe inviamo primo cittadino nostra città santa deferente saluto. — Bozzini Rosolen Galante.»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Notiziario veneto

S. DONA DI PIAVE

Offerte. — Per onorare la memoria della sua amata signora il sig. Giuseppe Fornasari ha elargito in beneficenza alle seguenti istituzioni: L. 200 Ospitale Umberto I; L. 200 erigendo Oratorio Don Bosco; L. 200 Patronato scolastico; L. 200 Orfanotrofio; L. 200 Asilo Infantile; Lire 200 Avanguardie e Balilla.

Il ribasso dei prezzi. — La Commissione presieduta dal Podestà procedendo ad una revisione per il ribasso dei generi alimentari, ha ordinato, in data del 20 maggio, il seguente calmiere:

Pane del peso non superiore a gr. 150 lire 2.30 il kg.; Pane del peso non superiore ai gr. 100 lire 2.50; Carne di prima qualità, manzo a 8.50; Carne di II. qualità, vacca e toro a 7; Vitello di primo taglio a 10; Vitello II. taglio a 9; Farina di granoturco con semolino a 0.90; Pasta uso Napoli a 3; Pasta comune a 2.90; Riso maratello extra a 2.50; Riso originario a 1.90; Zucchero cristallino a 7; Zucchero Pilè a 7.30; Caffè Santos crudo a 26; Caffè tostato 29; Baccalà comune a 4.50; Baccalà ragno 8.25; Olio di oliva extra a 12; Olio di semi a 6.30; Latte venduto al minuto a domicilio a1.10; Latte venduto nell'esercizio a 1.

Ci compiacciamo vivamente come viene condotta la lotta per il ribasso e facciamo voti affinchè di fronte alla rivalutazione della Lira i ribassi siano reali e che i contravventori al calmiere comunale siano denunciati. Gli esercenti debbono indicare il prezzo in modo chiaro sui generi alimentari o merci di qualunque specie e i consumatori debbono procedere nel loro interesse affinchè sui negozi e sugli esercizi pubblici venga fatto il controllo necessario alla ordinanza del Podestà.

Sappiamo inoltre che quanto prima, al palazzo comunale vi sarà un convegno tra Commissione e Proprietari di case per deliberare nell'applicazione pratica delle promesse riduzioni.

BASSANO

La riunione del Comitato per il Cimitero monumentale del Grappa. — Nel palazzo comunale, ex-sala consigliare, ha avuto luogo giorni or sono una laboriosa seduta del Comitato Nazionale per il Cimitero Monumentale del Grappa.

Oltre al presidente S. E. il gen. Vanzo, che presiedette la seduta, sono intervenuti il vice-presidente gr. uff. prof. Ercole Scalza, il prof. Gasparotto, cav. Romeno segretario generale, il march. ing. comm. Gavotti, l'ing. comm. Mentasti, l'avv. comm. Pellizzari, il prof. Baggetto, il prof. Spagnolo, il prof. Pasqui, l'economo spirituale di Bassano don Giovanni Maria Conte, i segretari federali provinciali dei Fasci di Vicenza, Treviso e Belluno, il gr. uff. on. Bellati di Feltre, il comm. Gobbi per la Deputazione Prov. di Treviso, il prof. avv. Guido Bortolotto, il dott. cav. Ugo Cimberle, il segretario politico del P. N. F. di Bassano dott. Dal Sasso ed altri ancora.

Aperta la seduta S. E. Vanzo commemora i due membri del Comitato defunti: Co. Giusti del Giardino e marchese Roi.

Mette quindi in discussione il regolamento per il Comitato, per la Giunta esecutiva e le norme di funzionamento per i Comitati regionali e provinciali, che vennero approvati dopo ponderato esame.

Preso atto delle disposizioni emanate in questi giorni dal segretario generale del P. N. F. on. Turati, venne senz'altro decisa l'abolizione del Comitato d'onore.

Venne data lettura della relazione finanziaria e di quella tecnica le quali furono approvate all'unanimità e fu rilevato con compiacimento che la somma spesa a tutt'oggi è molto inferiore al costo reale del lavoro compiuto.

Si calcolò quindi un preventivo minimo di entrate per il corrente anno e in base a questo fu concretato il programma minimo dei lavori da eseguirsi in questo periodo di tempo, i quali porteranno al compimento completo dello scavo, alla sistemazione in pietra di tre bracci ed alla posa in opera di mille loculi.

Infine si rivolsero parole di elogio alla direzione dei lavori, alla segreteria ed all'economato per l'opera disinteressata ed intelligente svolta perchè la patriottica iniziativa possa al più presto giungere al suo compimento.

L'importante riunione si sciolse dopo oltre quattro ore.

SCHIO

Lattivendoli in contravvenzione. — Pretto Giacomo fu Pietro di Poleo e Angelina Nella di Pietro di Valli del Pasubio sono stati dichiarati in contravvenzione dai RR. Carabinieri perchè contrariamente all'ordinanza del Commissario prefettizio ed al calmiere, vendevano il latte a prezzo superiore al calmiere stesso.

Inattitudine sospetta. — Calesella Stefano fu Stefano di Poleo veniva sorpreso l'altra notte in piazza A. Rossi in attitudine sospetta ed invitato quindi in Caserma dei RR. CC. Qui perquisito venne trovato in possesso di un coltello di genere proibito per cui venne dichiarato in contravvenzione.

Per misure di P. S. — Venne tratto in arresto l'altro giorno tale Filippi Gino di Antonio d'anni 18 di S. Orso, per misure di P. S.

NOALE

Neo Commendatore. — Recentemente è stato insignito della Commenda dell'Ordine Militare del Santo Sepolcro il cav. uff. avv. Carlo Prandstraller di qui. La nuova ha destato vivo compiacimento a Noale che ben ricorda ed apprezza i meriti e le alte qualità del neo Commendatore che per tanti anni resse l'Amministrazione di questo Comune.

Martedì sera un numeroso gruppo di amici si riunì a lieto simposio in una sala del Restaurant Tura di Mestre; allo spumante dopo un brillante discorso del cav. Domenico Valloto rievocante il passato esemplare del festeggiato, venne a questi offerta la Commenda dell'Ordine.

CASTELFRANCO

Limitazione dei prezzi. — Il Podestà con apposito manifesto fissa i seguenti prezzi di minuta vendita che rimarranno in vigore fino a nuovo avviso:

Pane forma da gr. 200 al kg. 2.10; Id. inferiore a gr. 100 2.30 — Carnami: Manzo 1. taglio 9.50, id. 2. 8, id. 3. 7; Vacca 1. 7, id. 2. 6; Vitello 1. 12, 2. 10.10; Olio oliva al litro 11, id. miscellato 8.40, id. semi di 1. (cotone) 5.80; Formaggio grana vecchia 1925 al kg. 25, id. stravecchio 1924 28; Burro naturale centrifugato 18, id. di caseificio 15; Farina di granoturco veronese 1.15, id. nostrana 1.05; Pasta Napoli 3.80, id. fabbrica Braggagiolo 3.10; Riso tipo comune 1.80; Zucchero raffinato 7.10, id. cristallino 6.50; Caffè Minas 22, id. extra Santos 24; Latte al litro 0.90.

DOLO

Corso di apicoltura. — Si rende noto che per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura sarà iniziato domenica 29 maggio alle ore 10, presso l'apiario del prof. Dozzi di Dolo, un corso teorico pratico di apicoltura, a cui potranno partecipare tutti quegli apicoltori e appassionati, che faranno subito domanda presso la Cattedra stessa.

Istruttore del corso pratico sarà l'esperto apicoltore sig. Slongo Giovanni.

TREBASELEGHE

Il Podestà visita le scuole. — Il Podestà sig. Menini Luigi Romano, accompagnato dal direttore governativo cav. Antonio Simonetto e dal segretario comunale, visitò le scuole di S. Tiziano, di Fossalta, di Silvelle e di S. Ambrogio, ovunque fatto segno a gentili e doverose dimostrazioni di affetto e di devozione tanto dagli alunni, quanto dalle insegnanti. A Fossalta e a S. Ambrogio gli furono offerti fiori e gli alunni cantarono inni patriottici. Il giovane Podestà fece ottima impressione e la visita fatta alle scuole dimostra che egli è compreso di tutta la importanza che ha oggidì la scuola e quanto sia necessario che tutti cooperino perchè possa esplicare la sua benefica azione col formare gli Italiani di domani.

COLOGNA Veneta

Venne issato il pennone veneto dove già la Serenissima l'avea visto nel 1406 e che sormontato dal Leone d'oro di S. Marco, dono della città di Venezia, verrà inaugurato solennemente il giorno dello Statuto alla presenza dei rappresentanti la stessa Venezia al cui quartiere di Dorsoduro Cologna era aggregata. E' lavoro riuscitissimo e fu visto risorgere con la massima soddisfazione della cittadinanza.

S. STINO DI LIVENZA

Il nuovo medico del I. reparto. — Con deliberazione del nostro Podestà cav. Francesco Ancillotto, è stato nominato medico del primo reparto il camerata dott. Leonardo Mareschi, vecchio comandante della «Disperata» di Mestre.

Cronaca di Belluno

Promozione del Questore

BELLUNO, 27

Circa un anno addietro, proveniente da Genova, giungeva a Belluno quale vicequestore l'egregio comm. Francesco Nudi, allora reggente di questo ufficio e dopo qualche mese nominato Questore effettivo.

Giunge notizia ora che il comm. Nudi è stato promosso al grado di ispettore generale della Pubblica Sicurezza a Roma.

Il comm. Nudi lascierà Belluno la settimana prossima col dispiacere massimo di tutta la cittadinanza. Il nostro saluto al gentiluomo perfetto, all'ottimo funzionario.

Verrà a sostituirlo da Piacenza il Questore comm. Giuseppe Morelli, preceduto da ottima fama. A lui il benvenuto.

Il comm. Morelli, però, giungerà nella città nostra, per motivi speciali, verso la metà del mese prossimo ed intanto l'Ufficio di polizia verrà diretto dal Commissario capo dott. cav. Castagnacci.

Treviso b. Venezia 2-1

CONEGLIANO, 26

L'attesissimo incontro tra l'A. C. Venezia ed il Treviso F. B. C. per la disputa della «Coppa Città di Conegliano» ha visto una vittoria dei bianco-celesti trevigiani, vittoria ottenuta dopo non pochi sforzi dato che i nero-verdi della Laguna — recatisi a Conegliano incompleti — si difesero magnificamente.

Le due squadre — accolte da fragorosi applausi dalla folla — scesero in campo nelle seguenti formazioni:

«Treviso»: De Biasi, Zanatta e Visentin 2.o; Visentin 1.o, Lamon 2.o e Manghi; Visentin 3.o, Zanotto, Zaro, Moretto e Lamon 1.o.

«Venezia»: De Sanzuane, D'Este e Lazzarato; Novello, Riviera e Bergamin; Zennaro, Padoan (cap.), Hilt, Giugge e Montesanto.

Agli ordini dell'arbitro sig. Turra dell'A. C. Padova le due squadre iniziano il match alle ore 16.15 precise. I bianco-celesti attaccano decisi e De Sanzuane al 5.o si produce in una bella parata; al 15.o tiro a lato del Treviso ed al 16.o calcio libero, infruttuoso, contro il Venezia. Al 20.o Hilt, impossessatosi del pallone, scarta un paio di avversari, e marca il primo goal della giornata. Offensiva trevigiana rabbiosa: al 21.o parata magnifica di De Sanzuane. Al 25.o Zanatta cade malamente e si lussa una spalla: è costretto a lasciare il campo ed è sostituito da una «riserva». Al 27.o il Venezia è in corner; nulla di fatto. Registriamo un forte e bellissimo tiro di Padoan che va fuori per poco. Al 29 punizione contro i nero-verdi, infruttuosa, ed al 32 nuova cannonata a fior di palo di Padoan. Al 40 bella parata in tuffo di De Sanzuane mentre un minuto dopo De Biasi deve parare un insidiosissimo tiro di Hilt. Il giuoco, come si vede, è velocissimo. Al 43 tiro a lato di Hilt ed al 44 nuova parata di De Sanzuane, quindi il riposo. Al 7.o della ripresa, Visentin 3.o segna per la sua squadra, pareggiando. Il Treviso ora giuoca con più animo e marca una netta superiorità. La difesa nero-verde si batte strenuamente ed in suo aiuto accorrono anche i mediani. La lotta è bellissima. Al 32 corner contro il Venezia ed al 38 goal di Visentin 3.o. Al 23 nuova superba parata di De Sanzuane ed al 39 nuovo corner infruttuoso contro i nero-verdi. Verso la fine il Venezia ha il suo solito, magnifico ritorno che mette in serio imbarazzo la difesa bianco-azzurra. De Biasi para fortunosamente due insidiosissimi e forti tiri di Hilt.

La fine trova vincente il «Treviso» per 2 goals ad uno. Nel 1.o tempo la squadra veneziana è stata nettamente superiore, mentre nella ripresa le sorti si sono invertite. Un match pari sarebbe stato più equo.

Gran pubblico assisteva all'incontro e grandi applausi alle due squadre.

I Campionati Veneti di spada e sciabola

Si sono disputate ieri le gare finali di spada e sciabola per il campionato veneto. Il campione italiano di Spada Saverio Ragno vinse la gara di sciabola mentre quella di spada fu appannaggio del giovane Cherubini, entrambi del Circolo della Spada di Venezia.

Ecco i risultati:

Gara di spada: 1. Cherubini, Circolo della Spada, 9 vittorie; 2. Montesi, id, 7 vittorie; 3. Macerata, id, 6 vittorie; 4. Luzzatto, id, 4 vittorie; 5. De Chiro id, 4 vittorie; 6. Zamichieli; 7. Reggiani; 8. Serrandei; 9. D'Afflitto; 10. Molin.

Gara di sciabola: 1. Saverio Ragno, Circolo della Spada, 8 vittorie; 2. Cherubini, id, 6 vittorie; 3. Zamichieli, 6 vittorie; 4. Reggiani, 5 vittorie; 5. Margotti, 5 vittorie; 6. De Chiro; 7. Montesi; 8. Luzzatto; 9. Giolitti.

Nella gara per il campionato veneto di spada Cherubini Stefano è stato il primo classificato con tutte vittorie ed ha vinto la medaglia d'oro del Principe Ereditario per le tre armi risultando 1. nella spada, secondo nel fioretto e secondo nella sciabola.

Questa mattina alle ore 10.30, quasi improvvisamente, si è spento il

N. H. Co. Ing. Cav.

Giuseppe Sbrojavacca

Primo Podestà di Polcenigo

La moglie Contessa Maria Sbrojavacca Ippoliti, i fratelli Giacomo, Umberto, Emanuele, le sorelle Vittoria col marito Andrea Bembo, Matilde, Amelia e Adalgisa, i cugini e parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite

I funerali seguiranno Domenica 29 Maggio corrente alle ore 16.

POLCENIGO, 27 Maggio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un commento del "Temps,, al discorso di Mussolini

PARIGI, 27

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo a commento del discorso dell'on. Mussolini e scrive:

« Il grande discorso che il sig. Mussolini ha pronunciato ieri alla Camera italiana, durante la discussione del bilancio degli interni, richiede alcune considerazioni di ordine generale. Il Duce ha tracciato un largo quadro di insieme della situazione di fatto creata dal Regime fascista. Questo Regime, come è noto, è dovuto a una formula politica assolutamente nuova che ha potuto imporsi all'Italia nelle circostanze molto particolari del dopoguerra, ma che si potrebbe difficilmente adattare ad ogni altra nazione. Il Fascismo, tale quale esiste dall'altro lato delle Alpi, è una esperienza essenzialmente italiana e sarebbe azzardoso e pericoloso volerla tentare altro. Il Fascismo sta all'ordine sociale nazionale come il sovietismo sta all'ordine rivoluzionario. L'uno e l'altro procedono dallo spirito di costrizione, l'uno e l'altro ripudiano tutti i principii di libertà su cui si fondano le democrazie moderne: ma mentre il sovietismo è un potere distruttivo, il Fascismo è un potere costruttivo.

« Che l'Italia sia stata salvata dal pericolo irrimediabile del bolscevismo e dell'anarchia, è certo; che sia necessario di attenersi ai suoi metodi per impedire un nuovo spirito rivoluzionario, e che esso possa stabilire un ordine durevole, e che sia altra cosa che una forma della dittatura ciò può discutersi. Ciò che è certo, prosegue il giornale, è che il sig. Mussolini non può più che persistere nella via in cui si è impegnato. L'ora in cui sarebbe stato possibile, con un prudente adattamento delle formule fasciste, tornare ad una politica di normalizzazione è definitivamente passata.

« Il Fascismo ha compiuto una rivoluzione che forma un tutto e che il Duce intende difendere nel suo insieme. E' un fatto col quale bisogna ormai contare e che per forza di cose deve avere delle ripercussioni profonde sulla politica estera come sulla politica interna dell'Italia. E' perciò che il sig. Mussolini ha giudicato utile di accennare, di sfuggita, ad alcune questioni estere ».

L'articolo così prosegue:

« Il passo certamente più caratteristico del discorso Mussolini, e che non può mancare di essere vivamente discusso, è quello in cui il Duce se la prende con lo spirito di Locarno. Egli ha voluto rilevare che l'Inghilterra e l'Italia sono i due gendarmi che vegliano affinchè l'impegno formalmente preso a Locarno dalla Francia e dalla Germania di non attaccarsi reciprocamente non sia violato. Ma sembra bene che il gendarme italiano sia animato da uno spirito che alcuni non mancheranno di ritenere abbastanza inquietante. Si può considerare che se il sig. Mussolini si compiace di constatare (ciò che non risponde alla realtà delle cose) che due anni dopo Locarno le potenze locarniste armano sul mare e su terra, è soprattutto perchè egli ha voluto giustificare, fosse pure con l'apparenza di un pretesto, ciò che ha detto sull'ora dell'Italia fascista di preparare tutte le forze armate in terra, in mare e in cielo. Il Duce non ha velato il suo pensiero che egli ha precisato con una franchezza che non lascia posto ad alcuna sorpresa ».

L'articolo così conclude:

« Quanto allo scopo cui mira con ciò la politica fascista, il sig. Mussolini lo indica assai chiaramente quando dichiara: Noi potremo allora domani, quando, fra il 1935 e il 1940, saremo ad un punto che direi cruciale, della storia europea, potremo fare sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. Questi diritti il Duce questa volta non definisce. Il discorso del sig. Mussolini ha per l'Europa il valore di un avvertimento. Egli segna una data in questo senso. Fa conoscere i mezzi coi quali l'Italia intende realizzare la sua politica, fissa una data e precisa l'epoca in cui questi mezzi potranno funzionare utilmente. Non è forse questo il metodo più sicuro per riaffermare la fiducia nell'opera di pace cominciata a Locarno e proseguita a Ginevra ».

La generosità di John Rockefeller per i monumenti storici francesi

PARIGI, 27

Tre anni addietro il figlio del miliardario americano Rockefeller, John D. Rockefeller, offriva alla Francia una somma di 18 milioni di franchi per cooperare alla salvaguardia dei monumenti storici di Versailles e Fontainebleau e per i restauri della basilica di Reims. Con commovente semplicità il generoso donatore ha scritto ora all'ex-ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, Jusserand, che, essendo i fondi per i restauri dell'insigne cattedrale quasi esauriti, egli mette a disposizione del comitato, di cui è presidente, una nuova offerta.

« Resta ancora molto da fare — dice John Rockefeller; — spero dunque che una nuova cooperazione da parte mia sarà ritenuta accettabile e che il vostro comitato sarà disposto a ricevere e ad amministrare un fondo supplementare per la continuazione, se questo vi è gradito, dell'opera di cui vi siete occupati. Io sono felice di mettere a vostra disposizione 40 milioni di franchi. I pesi che la Francia ha dovuto sopportare sono gravi. Il coraggio dei suoi figli suscita ammirazione. Vi prego di considerare questa offerta come un simbolo della profonda e durevole amicizia dei miei compatrioti per i vostri ».

Jusserand si è subito fatto interprete della gratitudine unanime dei francesi.

Il lento procedere del "Superga,, per non danneggiare il Santa Maria

MALAGA, 27 - (ore 15)

(Via Italcable). — *Il vapore* Superga *si trova ancora a 90 miglia dal porto di Horta. Non è possibile fissare l'ora di arrivo per il cattivo stato del mare. Il* Superga *cammina lentamente per non danneggiare il* Santa Maria.

La morte d'un miliardario americano

PARIGI, 27

I giornali hanno da Nuova York che il miliardario Payne Whitney è morto ieri per un attacco cardiaco mentre giocava al tennis in una sua proprietà a Long Island. La fortuna di Payne Whitney ammonta a oltre 12 miliardi di franchi.

Masaryk rieletto Presidente della Repubblica cecoslovacca

PRAGA, 27

La seduta solenne della Camera e del Senato, riuniti in assemblea nazionale, per l'elezione del Presidente della Repubblica, è stata aperta alle 11.15. Una folla immensa stazionava davanti al Parlamento. Nelle tribune si trovavano i membri del Governo e il corpo diplomatico.

Dei 449 membri dell'assemblea nazionale, erano presenti 434. Perciò i tre quinti necessari per l'elezione al primo scrutinio erano rappresentati da soli 261 voti.

Il risultato delle elezioni è stato proclamato alle 14.10. Il Presidente Masarik è stato eletto con 274 voti. Vi sono state 105 schede bianche, 54 voti per il candidato del partito comunista Turc e due voti nulli. Una grande ovazione ha salutato la rielezione di Masaryk.

Masaryk, primo Presidente della Repubblica ceco-slovacca, venne eletto per la prima volta il 14 novembre 1918. In tale epoca egli si trovava all'estero e fece ritorno a Praga il 21 dicembre. Dalla stazione egli si recò direttamente all'assemblea nazionale per prestare giuramento.

Questa prima elezione, che fu unanime, era valida fino a quando una nuova elezione non avesse potuto essere compiuta secondo la costituzione definitiva. Questa seconda elezione ebbe luogo il 27 maggio 1920. Erano presenti 270 deputati e 134 senatori. Dei 411 voti validi, Masaryk a primo scrutinio raccolse 284 voti per cui venne eletto a primo scrutinio.

Il secondo candidato presentato dall'opposizione tedesca, il prof. Augusto Naegle, ottenne 61 voti. Vi furono poi 60 schede bianche e sei voti dispersi.

La seduta fu sospesa e il presidente della amera, accompagnato dal Presidente del Senato e dal Presidente del onsiglio, si recò presso il Presidente Masaryk al castello donde insieme ritornò al parlamento per la prestazione del giuramento.

L'elezione odierna è dunque la terza elezione presidenziale in Cecoslovacchia.

Le "soste,, della Germania e il pangermanismo di Stresemann

STOCCARDA, 27

In occasione del decimo anniversario della fondazione del germanesimo all'estero, il Ministro degli affari esteri Stresemann ha pronunciato un discorso riaffermando la sua fede nell'avvenire della Germania, « poichè non è che questa fede — ha dichiarato il Ministro — che dà la forza di costruire una nuova casa. Tale forza è radicata nella convinzione che la caduta della nazione tedesca non è dovuta a propria colpa e che la nazione tedesca ha diritto di sentirsi moralmente indipendente come qualsiasi altra nazione.

« Dobbiamo sforzarci — ha continuato Stresemann — di ristabilire la nostra potenza senza la forza materiale, ma mediante il lavoro individuale. E' un grave errore credere che la politica estera di un paese proceda in linea diretta. Essa è costretta a fare delle curve ed a subire delle soste e non può fare un bilancio a ciascun trimestre. Il fatto principale è che la Germania non perde di vista lo scopo e lavora continuamente alla realizzazione di esso ».

Il Ministro Stresemann ha fatto poi una esposizione particolareggiata delle relazioni culturali tra la Germania e i tedeschi che vivono all'estero ed ha detto che non esistono all'estero cittadini più leali della minoranza tedesca, le quali meritano, per questa ragione la protezione dei loro sforzi culturali da parte dei governi esteri.

Quanto alla situazione politica Stresemann ha dichiarato che malgrado i pericoli risultanti dalla situazione politica tedesca, si deve aver fede nel diritto della Germania ad un migliore avvenire. Per questo i tedeschi hanno il dovere di lavorare alla realizzazione di questo migliore avvenire.

« Non credo — soggiunge Stresemann — che lo stato attuale delle cose possa essere cambiato con una guerra. Noi speriamo nel mantenimento della pace. Quando i conflitti scoppiano tra le grandi nazioni abbiamo il dovere di impedire la guerra e di riavvicinare le nazioni stesse. Spero che verrà un momento politico in cui le grandi idee saranno fermamente radicate nel cuore dei popoli in modo che esse divengano il simbolo in questo secolo di una pace coi vicini, della libertà all'interno e del diritto di tutte le nazioni di disporre di loro stessi ».

Il deputato che fugge il matrimonio e la fidanzata che veste la suocera

PARIGI, 27

Contro il deputato Renè Chavagnes, rappresentante di Loire et Cher, è stata presentata una curiosa denuncia per fuga matrimoniale. La signorina Rora doveva sposare il deputato il 23 del dicembre scorso al Municipio del 16.o quartiere di Parigi. Fiero di dover celebrare il matrimonio di un rappresentante del popolo, il magistrato del quartiere aveva fatto imbandierare il Municipio e aveva messo all'ingresso un usciere inguantato ad attendere i fidanzati. Nessuno però si fece vivo.

Che cosa era successo? Sette giorni prima della celebrazione del matrimonio, dopo che gli annunci erano stati regolarmente diramati e che un contratto di nozze era stato redatto, il deputato aveva semplicemente fatto sapere alla fidanzata che aveva ricevuto una lettera anonima che formulava contro di lei accuse così gravi da dover assolutamente rinunciare al matrimonio progettato. La signorina Rora non potè ottenere alcuna spiegazione e vide così svanire il suo sogno di diventare la moglie di un deputato. Ora ella, nella sua denuncia, si lamenta, oltre che del pregiudizio morale, anche di un considerevole danno materiale. Per «risparmiare al suo futuro sposo una situazione ridicola», come ella dice, aveva dovuto comperare di tasca sua l'anello di fidanzamento, del valore di 12.000 franchi. La fidanzata respinta rimprovera anche al deputato di averle fatto spendere 10.000 franchi per trasformare e abbellire l'appartamento che essa occupava e che doveva diventare quello di un uomo politico che ha forti spese di rappresentanza. Infine la signorina aveva dovuto pagare, umiliazione suprema, la «toilette» di cerimonia per la futura suocera. La signorina, che in questa avventura ha perduto, oltre alle illusioni, tutte le sue economie, reclama ora dal deputato 50.000 franchi per danni e interessi.

Nuove dichiarazioni di Baldwin sulle relazioni anglo-sovietiche

LONDRA, 27

Oggi il *Premier* Baldwin ha fatto nuove dichiarazioni relativamente alle relazioni anglo-sovietiche. Egli ha detto:

« E' venuta l'ora di mettere fine alla ingerenza di Mosca nei nostri affari interni che è per noi intollerabile perchè troviamo in tutto il mondo i suoi agenti, che invariabilmente compiono atti non amichevoli ed ostili verso di noi.

« Desidero dichiarare categoricamente che la nostra rottura non significa e non implica la guerra contro la Russia. Significa e deve significare che abbiamo intenzione di non aver più alcuna relazione politica con Mosca, ma siamo completamente favorevoli a che sia continuato il legittimo commercio fra i due paesi ».

Il governo sud-africano non prende posizione

CAPETOWN, 27

In un discorso pronunciato dal Primo Ministro questi, accennando alla rottura anglo-sovietica, ha detto che il Governo sud-africano non ha intenzione di prendere per ora alcuna decisione a questo riguardo.

Procura russa alla Germania per gli interessi in Inghilterra

BERLINO, 27

Il *Wolff Bureau* annuncia che l'ambasciatore sovietico Krestinki si è recato oggi al Ministero degli affari esteri del Reich per esprimere il desiderio del suo governo che per la rottura delle relazioni fra i governi inglese e sovietico, il governo del Reich incarichi l'ambasciata di Germania a Londra della protezione degli interessi russi in Inghilterra.

La contesa pei nipoti del Sultano

VIENNA, 27

Un nuovo episodio della vita coniugale del principe Abdul Kadir, figlio dell'ex-Sultano, forma oggetto di conversazioni e di commenti nella società d iBudapest. Questa volta il fatto è avvenuto in uno dei pi ùnoti cinematografi della capitale ungherese. Alcuni mesi or sono la principessa Megidie, moglie separata del principe Abdul Kadir, con un pretesto, durante un'assenza del principe, riuscì a riprendere con sè i suoi due figli, che vivevano col padre, il quale sporse denunzia contro la moglie; la vertenza non è ancora stata definita. Ieri sera i due bimbi accompagnati dal principe Orhan si trovavano nell'atrio del cinematografo, quando il principe Abdul Kadir e un giovane signore suo amico si gettarono su di loro e, nonostante l'opposizione del principe Orhan e l'intervento delle guardie di città, caricarono i bimbi in un'automobile che attendeva alla porta dello stabilimento, dandosi poi alla fuga.

La clamorosa scenata si è svolta in un attimo. La principessa ha presentato a sua volta contro il marito denunzia per ratto.

Otto morti in uno scontro aereo tra due apparecchi russi

PARIGI, 27

Due apparecchi plurimotori che si erano ieri levati a volo sul campo d'aviazione di Mosca per prendere parte alle manovre aeree, hanno cozzato a cento metri d'altezza e sono caduti in fiamme. Gli equipaggi, composti di sei ufficiali e due soldati, sono rimasti carbonizzati. Tra i piloti si trovava anche il sottotenente Popoff conosciuto nell'armata rossa come un anarchico spagnolo fuggito dal suo paese per l'assassinio del cardinale Soldevila y Romero, arcivescovo di Saragozza.

Marito, moglie e compare — Sanguinoso epilogo di un trio

PALERMO, 27

Il calzolaio Vincenzo Alicata, di anni 31 rimasto vedovo, era stato ammesso a frequentare la casa del proprio compare, Francesco Tinnirello, ove pranzava, mentre la comare, Emilia Francoforte, di anni 30, gli faceva il bucato e si recava all'abitazione del compare per rifargli il letto. Ciò durava da due anni, ma inseguito alle malignate dei vicini il Tinnirello pensò di allontanare il compare trattandolo freddamente e non permettendo che la moglie s irecasse a casa del calzolaio. Questi mangiò la foglia e si astenne dal pranzare in casa del compare.

Ieri notte, verso le 23.30, il calzolaio era seduto dinanzi alla porta di casa quando gli passò vicino il Tinnirello col quale ebbe una violenta spiegazione, ma per la intromissione di un vicino, certo Siracusa il tigio si calmò. Però poco dopo il calzolaio sopraggiungeva armato di trincetto e inferiva un tremendo colpo all'inguine al Tinnirello uccidendolo.

La polizia ha fermato l amoglie del Tinnirello, conducendola in Questura e verso l'una antimeridiana arrestava l'Alicata, rifugiatosi in casa di un fratello. L'omicida ha confessato il delitto.

La formazione deiinitiva de la squadra italiana

RAVENNA, 27

Dopo il match d'allenamento giocato ieri sul campo dell'U. S. Ravennate alla presenza del Presidente della F. G. I. C. e del G. U. cav. uff. Rangone, questi ha formato la Nazionale calcistica d'Italia che si incontrerà domenica a Bologna con quella di spagna, nel modo seguente:

Gianni (Bologna); Calligaris (Casale) e Bellini (nternazionale);

Genovesi (Bologna), Bernardini (Internazionale) e Giordani (Bologna);

umerati (Juventus), Baloncieri, cap. (Torino), Libonatti (Torino), Della Valle (Bologna) e Levratto (Lenca).

Riserve: De Pra' (Genoa); Borgato (Bologna); Burlando (Genoa), Ferraris IV. (Fortitudo), Pastore (Juventus) e Magnozzi (Livorno).

La squadra italiana sarà a Bologna stasera. Il grande match — al quale assisteranno pure S. M. il Re d'Italia e l'Infante di Spagna don Alfonso — sarà arbitrato dall'inglese mister Rouse.

L'incontro sarà preceduto da gare atletiche che si inizieranno alle ore 14 precise ed alle quali prenderanno parte i migliori nostri esponenti della atletica leggera. Sembra pure che alla grande inaugurazione del Littoriale siano presenti le LL .MM. il Ministro on. Giuriati per il Governo e l'on. Turati per il Partito Nazionale Fascista. nIterverranno sicuramente il Presidente della F. I. G. C. on. Leandro Arpinati ed il Presidente del C. O. N. I. on. Lando Ferretti.

Il Giro d'Italia ciclistico

L'ottava vittoria di Binda in volata dopo una tappa fiacca e monotona

CAMPOBASSO, 27

Stamane alle 6.30 con tutta regolarità sull'orario stabilito, è stato dato a Bari il via per la nona tappa del giro ciclistico d'Italia: Bari - Campobasso chilometri 243.600.

La traversata del Tavoliere delle Puglie non deve essere gradita a parecchi concorrenti, perchè si sono verificati notevoli forfaits, fra i quali quelli di Battista Giuntelli, di Porzio, Bozzani, Magagnini, Sebastiani, Capra, Visotto.

I primi chilometri sull'aspra strada, piana e interminabile, monotona e polverosa vengono coperti a passo turistico. Le strade sono cosparse di ciottoli ricoperti da uno spesso strato di polvere. Si giunge a Molfetta (km. 25.1) alle 7.37. E' primo Ferrato. Qui avviene una caduta generale, per fortuna senza conseguenze. Solo Bertolotti rimane appiedato e accusa un dolore ad una gamba. La media prosegue ad essere fra i 22 e i 24 chilometri orari.

Si attraversano così in buona e numerosa compagnia Trani e Barletta (km. 55.2) dove Ferrato vince anche quel traguardo. Poco prima di S. Ferdinando di Puglia Bresciani è a terra per guasto di gomma. L'occasione sarebbe più che favorevole per l'inizio di una fase combattiva, ma gli uomini di Binda e di Negrini non se ne danno per intesa e non accennano a muoversi, cosicchè il campione della «Bianchi» non fatica molto a rientrare in gruppo.

Intanto le cadute e le forature continuano a fare dei vuoti nel plotone, vuoti che però — data la fiacca andatura — vengono quasi istantaneamente ricolmati.

Binda legge il giornale...

Sembra che i corridori si vogliano prendere giuoco dei giornalisti e degli organizzatori e si vede infatti Binda che si è procurato un giornale e che, pedalando, legge a voce alta, mentre il gruppo dei corridori si fa più fitto attorno a lui. Cerignola è sorpassata e si delineano da lontano le case di Foggia. Il ternano Tucci ad un tratto scuote il plotone, ma il suo tentativo di fuga non ha seguito e si torna al passo monotono.

Foggia (km. 127) accoglie i girini sull'ampio vialone. Sono le 12.25 e vi è già un ritardo di quasi tre quarti d'ora sulla tabella. Arrivano in gruppo ben 62 corridori. Il passo diviene sempre più fiacco, mentre passiamo da Lucera, unico controllo-rifornimento della giornata.

Neppure quando le strade del Tavoliere vengono lasciate si assiste a qualche parvenza di lotta. Sembra che la parola d'ordine sia quella di andare più piano che sia possibile. I dislivelli che precedono Campobasso, meta della tappa, hanno finalmente la virtù di assottigliare un poco il gruppo cosicchè nell'industre città abruzzese giungono insieme una ventina di uomini.

Una notevole selezione avviene anche fra questi venti uomini nell'ultimo tratto. Binda, Brunero, Negrini e pochi altri si presentano in piena azione nell'ultimo chilometro, dopo aver disseminato in lunga fila indiana il numeroso plotone. Naturalmente nella volata Alfredo Binda riesce vincitore, non ostante una bella difesa di Brunero e di Giuseppe Pancera; quarto è Pizzarelli; seguono Picchiottino, Negrini, Pomposi, Valazza e Trentarossi.

L'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio alle ore 18.01, impiegando a compiere i km. 243.500 del percorso da Bari a Campobasso, ore 11.16, alla media oraria di km. 21.820.
2. Brunero Giovanni di Ciriè, a ruota.
3. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese, nello stesso tempo.
4. Pizzarelli Giovanni di Milano, primo degli indipendenti e dei militi, nello stesso tempo di Binda.
5. Picchiottino Egidio di Torino, primo dei juniores.
6. Negrini Antonio di Molare.
7. Pomposi Mario di Pistoia.
8. Vallazza Ermanno di Boca.
9. Trentarossi.

L'attrazione del rosso e azzurro su un fantino sensibile

BUDAPEST, 27

In pieno giorno, un noto «jockey», Ludwig Altmann, ha aperto la mal chiusa vetrina di un negozio di mode e ha asportato un bel vestito dai colori rosso e azzurro. La sarta si è accorta del furto. Altmann, inseguito da agenti di polizia, è stato tratto in arresto. In guardina, lasciato solo per qualche momento, l'Altmann è saltato in istrada da una finestra, dandosi alla fuga. Senonchè alcuni passanti lo hanno sollecitamente afferrato. Nella impossibilità di sottrarsi alla sua sorte Altmann ha presentato la faccenda al Commissario di P. S. sotto un punto di vista curioso: «Il rosso e l'azzurro — egli ha detto — sono i colori che indosso quando monto alle corse. Ecco perchè il vestito ha esercitato su di me un'attrazione magnetica. Lei, signor commissario che è un appassionato «sportmann» mi dovrebbe capire». Per il commissario non lo ha capito.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 29 Maggio 1927 - N. 149 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Eco sempre più profonda
delle parole del Duce alla Camera

ROMA, 28

Si rileva anche oggi l'importanza delle parole pronunciate dal Duce nel giorno dell'Ascensione. Il discorso ha messo in rilievo una serie tale di problemi ed ha esposto all'attenzione del Paese tali direttive di governo che la stampa avrà di che nutrirsene per molto tempo ancora.

La vasta risonanza che il discorso ha avuto nella stampa internazionale, benchè i commenti siano ancora forzatamente monchi e frammentari, attesta sempre più l'alto valore umano e politico di esso. «Il suo valore storico e nazionale — commenta la *Tribuna* — è stato intuito dovunque e dovunque è stato apprezzato, al di sopra e al di fuori di tutte le concezioni ideologiche che possono dividere il nostro paese da quelli che ci circondano.

«All'inizio del suo discorso — continua il giornale — il Duce ha pronunciato una frase che basterebbe da sola a incidere per sempre nei secoli l'importanza delle sue parole: «Io prendo la Nazione e la metto di fronte a se stessa». I primi commenti della stampa estera, anche nella frammentarietà che non ne consente ancora un esame completo, dimostrano che Mussolini ha posto la Nazione italiana non soltanto dinanzi a se stessa, ma anche dinanzi al mondo. La realtà italiana dinanzi al mondo, insomma; e cioè un successo semplicemente formidabile per una Nazione intorno alla quale si era venuta intessendo da mezzo secolo la congiura del silenzio e dell'incomprensione».

A proposito sempre della risonanza internazionale del discorso del Duce le *Impero* rileva: «Il clamore è stato immenso. Perchè? Perchè i popoli sentono l'apparizione dei condottieri e si esaltano quando essi si esprimono. Perchè la stampa e i circoli politici sono alla lor volta premuti dall'ammirazione che scaturisce dalla vasta e operante spiritualità delle masse. Non è il clamore che suscitavano i truculenti discorsi del tronfio e comiziesco Hohenzollern, che ad ogni piè sospinto minacciava la guerra. Mussolini ha parlato di pace. Ci piace di mettere in rilievo la potenza vitale del nostro gigante e di constatare che il mondo ne è scosso, commosso e trascinato».

Il *Corriere d'Italia*, rilevando che i primi commenti dei giornali esteri rivelano una profonda impressione, non esita a dire tuttavia che essi dimostrano finora una comprensione tutt'altro che profonda. «I giornali francesi tirano con evidente soddisfazione un sospiro di sollievo perchè il Primo Ministro italiano rinvia al periodo dal 1935 al '40 l'eventuale esplosione del malamente assestato e quindi instabile equilibrio europeo. La soddisfazione di questa stampa — dice il giornale cattolico — è prova di una valutazione superficiale del problema gravissimo che Mussolini ha il merito di avere impostato tempestivamente, perchè ciascuno abbia modo e tempo di assumere in proposito le proprie responsabilità.

«La Francia non verrà certo limitare il suo atteggiamento alle modeste proporzioni di certi commenti parigini. Non è serio, per esempio, smentire i propri armamenti e valorizzare ad un tempo le goffe esagerazioni sull'efficienza numerica assolutamente minima della nostra milizia confinaria. In verità non mancano sulla stampa articoli che si avvicinano alla sostanza della questione delicatissima dei rapporti tra Francia e Italia con senso di obbiettività e di schiettezza; ma la propaganda di questi giornali non ha ancora influito notevolmente sull'opinione pubblica e sulla politica estera francese.

«La stampa tedesca sembra preoccupata di smentire il cartello pangermanista dell'«elmo d'acciaio» denunziato da Mussolini alla Camera; ma non è tanto l'episodio che importa, quanto lo spirito dell'organizzazione. Ora la messa punto di Mussolini sulla questione del Brennero non è stata nè uno squillo di guerra, nè un proposito di tensioni diplomatiche. La pregiudiziale del Brennero è così importante per la possibilità di relazioni amichevoli tra la Germania e l'Italia che il ricordarla alle incomposte minoranze tedesche è un contributo positivo che Mussolini ha portato ad una politica estera di accordi leali e fecondi tra Roma e Berlino».

Nuovi commenti francesi

PARIGI, 28

Commentando il discorso pronunziato giovedì sera dall'on. Mussolini alla Camera italiana ed in modo particolare il passo relativo al rafforzamento della marina e dell'aviazione, il «Figaro» scrive: Alcuni si affretteranno a vedere nelle parole dell'on. Mussolini una minaccia per la pace. In realtà queste sono più semplicemente le parole di un capo che ha salvato l'Italia dalle forze distruttrici del comunismo che ha fede nell'avvenire del suo Paese, sapendo prevenire e governare e mantenere in un popolo in pieno sviluppo il desiderio di essere forte ed un vivo sentimento nazionale.

L'«Avenir» reputa che il problema del Brennero sia un problema internazionale della massima importanza la cui soluzione interessa contemporaneamente Roma e Parigi. Per conseguenza sarebbe necessario che le due capitali entrassero in rapporti per stabilirne i mezzi di difesa e per collaborare alla loro applicazione. Non si dica che lo stato di spirito del Governo italiano non sia propizio a conversazioni franco-italiane. Tutto nel discorso del Duce prova che è perfettamente vero il contrario, almeno per il momento. Mussolini, che è stato molto energico e molto preciso verso i tedeschi, ha evitato tutto ciò che poteva direttamente far nascere qualche diffidenza verso i francesi.

Non ha parlato di questioni coloniali, non ha detto nulla della vertenza italo-jugoslava circa l'Albania. Appare certo, in linea generale, che ha voluto risparmiarci e farci capire la sua buona volontà.

Il «Gaulois», elogia senza riserve il discorso pronunziato dall'on. Mussolini. Dopo avere accennato agli sforzi intrapresi dal Duce per salvaguardare la salute fisica e morale del popolo, il «Gaulois» scrive: Il Capo del Governo italiano ha semplicemente avuto in questa epoca il coraggio delle idee e la franchezza delle parole, non vuole essere vittima di quella politica ipocrita nella quale le Potenze che si armano, come la Germania, si sforzano di addormentare gli Stati che disarmano, come la Francia. Le formule anodine e le promesse fallaci di Locarno lasciano il Duce scettico e diffidente. L'avvenire gli darà ragione.

L'«Homme Libre» scrive: Gli uomini di buona fede (ce ne sono in Francia checchè dicano alcuni dei confratelli transalpini) accolgono con simpatia l'idea di ingrandire il dominio coloniale dell'Italia, e tanto più saranno disposti a ciò quanto più la stampa fascista manifesterà una maggiore moderazione nella sua gallofobia.

Allarme nei giornali tedeschi
manifestato nei titoli

BERLINO, 28

(F.A.) Il discorso tenuto dal Capo del Governo italiano alla Camera dei deputati ha provocato una profonda impressione in Germania, dove i giornali vi dedicano largo spazio. Per ora i commenti non sono molto numerosi e i giornali si limitano soprattutto a manifestare con i titoli l'impressione che ha provocato su di loro il discorso del Duce. La massima parte dei titoli rilevano specialmente quanto il Duce ha detto circa le necessità militari dell'Italia così soprattutto i giornali nazionalisti intitolano: «Un discorso di allarme di Mussolini - L'Italia vuole mettere in campo un esercito di cinque milioni - La volontà di potenza dell'Italia - Nuova fanfara bellicosa di Mussolini».

Per quanto riguarda il rilievo dato dal Duce al congresso dei combattenti di Berlino e alla scritta «Da Trieste a Riga» che sarebbe stata portata in giro su di un cartello, l'ufficio stampa dell'elmo d'acciaio emana il seguente comunicato:

«Sembra che il sig. Mussolini abbia inviato dei cattivi corrispondenti al congresso dei combattenti di Berlino, altrimenti avrebbero osservato che nella manifestazione dell'elmo d'acciaio non sono stati portati in giro cartelli di questo genere. Se Mussolini si è permesso una libera interpretazione di una nota comparsa sul «Popolo d'Italia» del 10 maggio secondo la quale in «discorsi» dei capi dell'elmo d'acciaio sarebbe stata usata l'espressione «da Trieste a Riga», anche questa piccola falsificazione non serve a nulla, perchè la nota del «Popolo d'Italia» è egualmente inesatta.

Le direttive dell'avvenire
nel giudizio di Barzini

NEW YORK, 28

(F.P.) In un editoriale Luigi Barzini sul *Corriere d'America* scrive:

«Il Duce con la sua parola formidabile di precisione, con una visione ampia dell'orizzonte nazionale, fondamento del suo genio, ha fatto alla Camera un'esposizione sincera delle condizioni dell'Italia d'oggi, per tracciare le grandi direttive dell'avvenire, direttive imperiose adottate da paesi sani, aventi coscienza del proprio valore, dei propri bisogni, delle proprie possibilità.

«La parte riguardante la difesa militare sembra destinata a suscitare i maggiori commenti all'estero, giudicando dai primi indizi. La stampa americana, la quale ama generalmente essere sensazionale più che esatta, mette al resoconto il titolo: «Un esercito di cinque milioni è lo scopo di Mussolini». Ma — prosegue Barzini — i cinque milioni di cui parla Mussolini non dovrebbero essere di soldati, ma semplicemente di cittadini preparati a divenire soldati. L'America ne prepara molti di più, quando si pensi all'istruzione obbligatoria in ogni collegio e università degli Stati Uniti, all'istituzione di campi militari estivi dove la moltitudine degli americani si trasforma in combattenti, alla spettacolosa mobilitazione delle industrie americane in caso di guerra; alla organizzazione perfetta provata due anni fa nel «defense day». Quando si pensi che ad un ordine telegrafico tre quarti degli stabilimenti americani con 20 milioni di persone trovansi a disposizione dello stato maggiore, si vede come il programma italiano sia legittimo e modesto. L'America, maestra di buon senso, costituiva praticamente avanguardisti e milizia, soltanto li chiamava con altri nomi».

Illustrando la riforma parlamentare, Barzini scrive che questa è una vera rivoluzione, conseguenza grandiosa dell'organizzazione corporativa dello Stato, creando un nuovissimo sistema di efficiente democrazia moderna.

L'accenno all'ineluttabile italianità dell'Alto Adige, l'allusione all'avidità tedesca, oltre alla smentita a preparativi militari alla frontiera occidentale, chiarificano l'orientamento della politica estera. Mussolini ricorda alla Francia che lo spirito di Locarno non è di difesa e che vi sono pericoli per il mondo latino i quali dovrebbero consigliare Parigi a guardare meglio dove potrebbero essere i nemici e dove gli amici nelle ore critiche.

I giornali americani pubblicano il discorso del Duce, giunto a tarda ora, senza commenti.

Il convegno del pubblico impiego
Il saluto di Augusto Turati

ROMA, 28

Questa mattina nella sala del Circolo dei commercianti a palazzo Marignoli ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo convegno dell'associazione generale fascista del pubblico impiego. Al congresso hanno partecipato tutti i segretari provinciali con i segretari dell'associazione nazionale dei gruppi nazionali dell'associazione del pubblico impiego.

Si è proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza, ed è riuscito eletto il marchese Caracciolo dell'associazione provinciale di Napoli, il quale ha inviato un saluto al Capo del Governo, ad Augusto Turati e all'avv. Lusignoli. Ha preso quindi la parola l'on. Lanfranconi, che, in qualità di presidente degli istituti ospitalieri di Milano, ha rilevato la comunione di intenti che oggi anima i datori di lavoro e i lavoratori, amministratori e amministrati, ed ha propugnato la collaborazione di tutti coloro che lavorano per il bene della Nazione. L'on. Razza, a nome dell'on. Rossoni, ha portato il saluto della Confederazione generale dei sindacati fascisti e il comm. Magnani, per l'on. Maraviglia, quello degli Enti autarchici.

Il comm. Reiner ha dato poscia lettura della relazione della sezione nazionale dei dipendenti statali, illustrando principalmente le questioni di indole organizzativa. Dopo ampia discussione la relazione è stata approvata per acclamazione. Alle 12, accolto dagli applausi scroscianti ed entusiastici dei congressisti, è giunto il Segretario generale del Partito S. E. Turati il quale ha pronunziato un discorso in cui ha affermato tra l'altro che gli impiegati nel nuovo inquadramento associativo devono seguire la concezione dello Stato che il Duce ha divinato e devono essere non solo soldati che ubbidiscono, ma un elemento di potenza dello Stato, non al di fuori, ma al di dentro di esso operanti per la realizzazione delle finalità supreme della Nazione. Il Segretario generale del Partito ha poscia incitato tutti gli impiegati a continuare nell'esplicazione delle loro attività con spirito di comprensione del momento e delle rispettive funzioni ed ha terminato dicendo che se gli impiegati hanno perduto quelle che furono le possibilità sindacali, hanno acquistato la fraternità del Partito che li considera fra i più fedeli collaboratori. La fine del discorso di S. E. Turati è stata accolta da una calorosa ovazione.

Infine l'avv. Lusignoli, rivolto al Segretario generale del Partito, ha detto che l'associazione del pubblico impiego si terrà disciplinata agli ordini delle gerarchie del Partito. L'on. Turati ha quindi lasciato palazzo Marignoli, mentre al suo indirizzo si rinnovava una vibrante manifestazione di simpatia.

L'andamento dei ribassi
dei salari e dei prezzi

ROMA, 28

Sono pervenute al Capo del Governo nuove segnalazioni di ribassi nei prezzi di generi di largo consumo nelle provincie.

Ad Aosta il Sindacato provinciale dei farmacisti ha deliberato di rinunciare al coefficiente di aumento sui prezzi ufficiali dei medicinali.

A Bolzano i generi di prima necessità segnano sensibili ribassi in tutti i comuni della provincia. Notevoli particolarmente quelli del 20 per cento per il riso; dal 10 al 20 per cento per la farina gialla; dal 10 al 20 per cento per il caffè; del 10 per cento per lo zucchero; del 20 per cento per i formaggi; del 10 per cento per gli olii di oliva e di semi; dall'8 al 20 per cento pei vini comuni; dal 15 al 20 per cento negli alberghi, trattorie e caffè. Le stoffe, calzature ecc. hanno avuto in alcuni comuni ribassi dal 10 al 20 per cento. Parimenti le tariffe degli automezzi sono state ribassate dal 15 al 20 per cento ed in altri comuni sono in corso trattative per analoghe riduzioni.

Continuano a pervenire al Capo del Governo anche segnalazioni di riduzioni di salari e mercedi in relazione al diminuito costo della vita. Così i braccianti agricoli di Carpignano Salentino (Lecce) hanno spontaneamente deliberato la riduzione del 5 per cento sulle mercedi stabilite dal vigente patto di lavoro agricolo. I sindacati muratori della provincia di Massa hanno votato all'unanimità un patriottico ordine del giorno deliberando di offrire una riduzione del 10 per cento sui salari previsti dal vigente patto di lavoro. Anche a Mantova sono avvenute diminuzioni nelle tariffe orarie dei muratori e delle maestranze addette all'industria del legno. Le diminuzioni sono di 15 centesimi per i muratori e di 10 centesimi per i manovali sulle rispettive paghe orarie; di 10 centesimi all'ora per i lavoratori dell'industria del legno e 5 centesimi all'ora per gli apprendisti nella industria stessa.

Sono pervenuti ancora al Capo del Governo vari telegrammi con cui gli impiegati della sede di Roma della Cassa nazionale infortuni offrono di sottostare alla riduzione della propria indennità di caro-viveri nella misura del 5 per cento, mentre la Cooperativa portuale carboni di Catania offre una riduzione del 5 per cento sulle proprie tariffe.

A Mantova poi i muratori e le maestranze addette all'industria del legno hanno accettato la riduzione delle tariffe orarie. La diminuzione degli operai dell'arte muraria è di cent. 15, per i muratori di cent. 10. La riduzione per le maestranze del legno è di cent. 10 per i lavoratori e di cent. 5 per gli apprendisti.

I muratori della provincia di Macerata hanno a loro volta accettato la riduzione del 10 per cento sui salari.

I provvedimenti concordati
dai Podestà a Roma

ROMA, 28

Da parte del Governo e degli organi confederali continua l'azione per la diminuzione dei prezzi in rapporto alla rivalutazione della lira. La riunione avvenuta ieri presso il Governatorato di Roma con l'intervento dei rappresentanti delle maggiori città d'Italia è stata molto proficua in quanto ha permesso ai podestà intervenuti di tracciare una comune linea d'azione.

Si apprende che le decisioni adottate ieri e le proposte concretate saranno presentate lunedì al Capo del Governo nel colloquio che avranno il Governatore di Roma e il presidente della Confederazione degli enti autarchici on. Maraviglia. I rappresentanti delle maggiori città d'Italia si sono occupati ampiamente della questione dei bilanci 1928 del problema delle tariffe tramviarie e di altri argomenti inerenti ai grandi comuni.

I convenuti di comune accordo hanno deciso di intensificare l'azione calmieratrice e di far sì che le eventuali disposizioni che saranno emanate siano rigidamente applicate e che un servizio di vigilanza provveda a rendere impossibili le evasioni. Inoltre, allo scopo di venire incontro alle direttive del Governo, i rappresentanti dei Comuni, nell'intento di ridurre nei limiti del possibile qualche servizio di uso pubblico, hanno deciso di avvalersi delle eventuali eccedenze che dovessero verificarsi per i servizi maggiormente redditizi, onde far fronte all'eventuale deficit derivante da possibili riduzioni.

Si apprende infatti che le riunioni dei rappresentanti dei comuni saranno periodiche e tenute a turno in ognuna delle città rappresentate all'adunanza di stamane, e cioè a Milano, a Torino, a Genova, a Bari, a Napoli, a Palermo, a Venezia, a Firenze, a Bologna.

Intanto il presidente della Confederazione dei commercianti fascisti ha convocato per il 4 e 5 giugno il Consiglio nazionale della Confederazione, cui parteciperanno i presidenti di tutte le Federazioni provinciali e i fiduciari delle associazioni confederate. Nella riunione del Consiglio saranno fissate le norme da seguire in dipendenza dell'emanazione della Carta del lavoro e sarà concretata l'azione da svolgere in seguito alle proposte formulate nell'ultima riunione dei fiduciari delle Federazioni. Per quell'epoca il Capo del Governo farà pervenire loro la risposta al memoriale che gli fu presentato sui mezzi migliori per ottenere da parte dei commercianti la riduzione dei generi.

Perchè la conferenza del grano
abbia carattere di periodicità

ROMA, 28

Oggi il 12.o Congresso internazionale di agricoltura ha continuato i suoi lavori ed ha, su proposta del prof. Brizi auspicato che divenga periodica la conferenza internazionale dei tecnici del grano, convocata in Roma per iniziativa di S. E. Mussolini. Ha aderito inoltre al voto della conferenza stessa perchè sia organizzato dall'istituto internazionale di agricoltura un servizio mondiale del grano e richiama la collaborazione degli agricoltori alla iniziativa dell'istituto stesso del censimento mondiale dell'agricoltura del 1930.

La sezione femminile ha iniziato la trattazione del tema: Lo sviluppo della vita famigliare e sociale nelle campagne. Fra le altre ha parlato la signorina Ronconi che si è occupata dell'educazione della famiglia secondo i postulati fascisti e della necessità di collegare l'educazione in generale con quella rurale e delle famiglie. Infine di seduta la signorina Saldi ha portato il saluto delle donne fasciste.

Mussolini riceve i combattenti

ROMA, 28

Stamane nel giardino del Viminale il Capo del Governo ha ricevuto i Presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni e sezioni all'estero dell'Associazione Nazionale Combattenti, venuti a Roma per il recente Consiglio Nazionale.

L'on. Manaresi, quale Presidente del Consiglio Nazionale, ha rivolto al Duce, che era accompagnato da S. E. l'on. Suardo, vibranti parole di saluto assicurandolo della devozione e della fedeltà di tutti i combattenti della associazione compresi quelli che all'estero tengono alto il nome e il prestigio dell'Italia guerriera e fascista.

Il Duce, accompagnato dai triumviri dell'associazione, dall'on. Manaresi e dal generale Fara, ha passato in rassegna tutti i rappresentanti soffermandosi a parlare affabilmente con numerosi di essi e specialmente coi dirigenti delle sezioni all'estero. Alla fine della rassegna il Duce ha salutato con cordiale soddisfazione i valorosi commilitoni che si erano presentati a lui, orgogliosi del loro passato di combattenti valorosi, documentato dalle innumerevoli decorazioni che brillavano sui loro petti e pronti a seguirlo sempre in tutti i più ardui cimenti per le vittorie dell'avvenire.

Le dimensioni dei dollari-carta

PARIGI, 28

I giornali hanno da Nuova York che il Segretario al Tesoro, Mellon, ha accettato la proposta di ridurre le dimensioni della carta moneta. Le banconote saranno d'ora in poi ridotte di tre quarti di centimetro in larghezza e di poco più di un centimetro e mezzo in lunghezza. I nuovi biglietti da un dollaro che verranno posti in circolazione porteranno l'effigie di George Washington, i biglietti da due dollari quella di Thomas Jefferson.

S. M. il Re inangura
la mostra voltiana a Como

COMO, 28

In attesa dell'arrivo del Re, venuto da Roma per inaugurare le esposizioni dell'elettricità e della seta, Como si era rivestita stamane di tricolore. La stazione di San Giovanni era stata abbellita con una saletta reale e con una nuova gradinata sul piazzale esterno. Sotto la tettoia, trasformata in una grande serra tricolore, si sono adunati per ricevere il Sovrano solo i rappresentanti del Governo, del Parlamento, della Provincia e della città; mentre le altre autorità affluivano nel frattempo al Municipio.

L'arrivo del Re

Alle 8.40 è giunta in stazione la staffetta che precedeva di venti minuti il treno reale. Come questo è apparso, la musica del 77.o Fanteria ha intonato la Marcia Reale mentre le compagnie d'onore dello stesso reggimento e della Milizia presentavano le armi. Il Sovrano, che veste la divisa con il collare dell'Annunziata, ha passato in rivista le due compagnie d'onore e si è intrattenuto qualche minuto con lo on. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, giunto nella mattinata, coi senatori Rossi e Sili, rappresentanti del Senato, la medaglia d'oro on. Paolucci, vice presidente della Camera, il prefetto gr. uff. Maggioni, il Podestà on. Carlo Baragiola che è anche presidente del Comitato Voltiano.

Dalla saletta reale il Sovrano con le autorità e con il seguito, costituito dal generale Cittadini, dal sen. Mattioli Pasqualini e dal cerimoniere co. Suardi, è uscito sul piazzale. La folla che componeva con i cordoni militari un arco imponente, ha dato con la sua gran voce il benvenuto all'Ospite augusto che, salito in automobile ha risposto sorridendo e portando la mano alla visiera.

Subito il breve corteo è partito per il viale che a curva degrada verso la sottostante città; ha percorso fra incessanti acclamazioni e lancio di fiori Via Gottardo, via Tolomeo Gallio, via Felice Cavallotti e il Lungolario Trento. Sul lago, in prossimità della riva, era raccolta una flottiglia di canotti, e motoscafi, i cui equipaggi salutavano alla voce. I clamori delle musiche e della folla erano ancora più intensi in Piazza Cavour, dove, con i cittadini erano molti stranieri ospiti della riviera comasca.

Il corteo ha proseguito quindi per via Plinio e per piazza Duomo. Qui la automobile reale ha rallentato perchè il Sovrano ha voluto osservare in modo particolare la torre del Broletto ridonata in occasione del centenario voltiano al suo antico splendore. Dalla cella campanaria cantavano i bronzi riportati lassù in questi giorni. E questa voce si univa, in quel momento, al concerto di tutte le torri, agli applausi e agli evviva delle scolaresche distribuite lungo il corso Vittorio Emanuele fino al Municipio.

Scene di delirante entusiasmo

Il palazzo che appartenne a due famiglie patrizie prima di diventare la sede del Comune, accoglieva nella sede del Comune accoglieva nel cortile d'onore le rappresentanze dei Fasci cittadini e provinciali, disposte in quadrato. Alla loro testa erano il segretario dei sindacati Clavenzani. Le camicie nere hanno lanciato triplici alalà quando il Sovrano è sceso dall'automobile innanzi alla scalea d'onore ai cui piedi erano i valletti comunali in feluca con divisa azzurra gallonata d'oro e calze bianche. Prima di salire al piano superiore, il Sovrano ha ammirato i preziosi arazzi messi a disposizione dal clero del Duomo perchè ornassero, in omaggio al Re, il cortile municipale: arazzi ispirati in parte a concetti religiosi e in parte a soggetti di caccia.

L'aula consiliare accoglieva oltre 200 invitati: ufficiali, magistrati, gerarchi, podestà ed i componenti del Comitato voltiano tra cui il segretario generale Enrico Musa. Il podestà di Como ha presentato al Re il primo esemplare di una medaglia d'oro fatta coniare dal Municipio in occasione dell'anno voltiano. Da un lato essa reca il profilo del viso di Volta e una dedica; dall'altro lato la torre di porta Vittoria col fascio littorio, le vittorie alate gli stessi d'Italia e di Como.

Intanto la folla, tolti i cordoni militari, premeva verso il Municipio per salutare il Re. Ma data l'angustia del Corso su cui la sede comunale si affaccia, i dirigenti del servizio d'ordine hanno disposto nuovi cordoni, in modo che la folla si concentrasse in Piazza Cavour e lungo le passeggiate sul lago. Qui infatti la dimostrazione al Re ha potuto raggiungere alle 10 il suo massimo sviluppo.

Il Sovrano, lasciato il Municipio, raggiungeva infatti in automobile il pontile d'imbarco, al quale era attraccato il piroscafo «Savoia». Il Re è salito sul ponte di comando, dal quale ha potuto rispondere con sorrisi e saluti militari all'intensa e prolungata dimostrazione che migliaia e migliaia di cittadini gli tributavano. Quindi il piroscafo si è diretto verso Villa dell'Olmo, per la cerimonia della inaugurazione delle esposizioni voltiane. Durante la breve traversata il Sovrano ha approffittato di un potente cannocchiale messo a sua disposizione per poter ammirare i dettagli del paesaggio.

La cerimonia a Villa dell'Olmo

Al pontile di Villa Olmo attendono il Sovrano il Segretario generale del comitato comm. Musa e alcuni membri. Sono pure presenti i pronipoti di Alessandro Volta che vengono presentati al Sovrano. Quindi il Re, seguito dal Ministro Belluzzo e dalle autorità, attraversa il giardino di Villa Olmo e si reca nel grande sale centrale dove è eretto il trono. Il salone in breve si affolla.

Il podestà on. Baragiola reca al Sovrano l'omaggio della città. Quindi il Ministro Belluzzo pronuncia il discorso inaugurale, e in nome di S. M. il Re dichiara aperte le esposizioni.

Compiuta la cerimonia, il Sovrano, accompagnato dal Ministro Belluzzo e dal segretario generale dell'Esposizione, seguito da tutte le autorità, visita le mostre esprimendo la sua alta soddisfazione.

Alle ore 12 S. M. riprende imbarco sul «Savoia» per una gita e per una colazione intima. Ricevendo la rappresentanza della città di Como, il Sovrano ha espresso il desiderio di visitare Villa Carlotta a Tremezzo. Il podestà di Como ha offerto al Sovrano una medaglia d'oro.

ti a Bourem, nella regione del Niger, tore di 500 cavalli, per l'aviatore belga

Nel pomeriggio S. M. il Re si è recato alla Caserma ove ha passato in rivista gli ufficiali in congedo.

Un discorso allarmistico
del Commissario del Popolo Voroscialoff

MOSCA, 28

Voroscialoff Commissario del popolo, in un discorso pronunciato in un comizio, ha dichiarato che una volta la rottura delle relazioni diplomatiche equivaleva ad una dichiarazione di guerra, ma attualmente le idee sono cambiate e la rottura avvenuta delle relazioni con l'Inghilterra non significa ancora la guerra. Però considerando che l'Inghilterra da due anni fa preparativi di un blocco contro la U.R.S.S. il pericolo di una guerra non è affatto escluso. La U.R.S.S. — ha concluso, potrà trattenere l'Inghilterra da un tentativo di attacco preparandosi energicamente.

La faccenda Borodine in Cina
e l'atteggiamento dei generali

LONDRA, 28

(C.C.) Da Sciangai giunge l'eco di parecchie voci che corrono con insistenza nella città europea, delle quali finora non si ha alcuna conferma. Certo è che Borodine, l'agente russo che sta alle costole del governo di Hankow è partito con i sette suoi dipendenti russi dalla capitale nazionalista e sembra sia andato a Canton.

Quanto alla situazione militare, si hanno intanto queste novità: Nella provincia di Honan le forze settentrionali hanno contrattaccato mettendo fuori combattimento l'intera ottava armata dell'esercito nazionalista di Hankow. Per contro le truppe nazionaliste hanno occupato la capitale della provincia di Honan, Chang Shah.

Ma la voce più interessante è quella secondo cui Ciang Kai Sek, l'ex generalissimo cantonese che ha formato un governo separato a Nanking, si sarebbe riconciliato col governo nazionalista di Hankow, il quale come prezzo della riconciliazione avrebbe consentito a congedare Borodine e tutta la banda russa. Quest'ultima voce però è stata smentita dallo stesso Ministro degli esteri Eugenio Chen, il quale ha assicurato che Borodine tornerà ad Hankow fra due o tre giorni e quanto al preteso accordo con Ciang Kai Sek non vi è alcuna possibilità di una riconciliazione col «traditore».

Vibrata replica a Cachin
del ministro degli interni Sarraut

PARIGI, 28

(A.P.) Alla Camera dei deputati è stata ieri discussa una interpellanza del deputato comunista Cachin, sul discorso pronunciato a Constantina dal Ministro dell'Interno Sarraut, relativamente alla lotta contro il comunismo. Il deputato comunista inizia il suo discorso dicendo che egli ed i suoi amici sono grati al Ministro dell'Interno di avere attirato l'attenzione del paese sulle dottrine e sul partito comunista. Questa attestazione di gratitudine ironica provoca rumori e interruzioni della maggioranza.

Cachin fa una delle solite esposizioni di teorie bolsceviche e denuncia gli armamenti dell'Inghilterra, dell'America, della Francia, del Giappone, dell'Italia e tenta invece di giustificare gli armamenti dei Soviety.

Il Ministro Sarrauz risponde all'interpellante con un lungo discorso in cui espone le direttive del governo nella lotta contro il comunismo e parla a lungo della propaganda disfattista fatta dai bolscevichi nelle file dell'esercito. Concludendo, egli dice che mantiene intatto in ogni sua parte il discorso di Costantina e che è giunta l'ora di lasciare libero corso alla legge.

Leon Blum vorrebbe presentare una interpellanza in cui si chiede al Governo che cosa intenda fare nei riguardi dei suoi rapporti con Mosca poichè, secondo l'oratore, il discorso di Sarraut è stato tanto contro il comunismo quanto contro i Soviety. Il Ministro degli Esteri, Briand si oppone dicendo che quello odierno era un dibattito di natura esclusivamente interna e non di politica estera. Il Presidente della Camera giunge a punto a troncare il dibattito, avvertendo che a termini del regolamento l'interpellanza non può essere accettata. Il dibattito ha così fine e la seduta viene tolta senza che si sia addivenuti ad un voto, fra animatissimi commenti.

Rivalutazione e agricoltura

La rivalutazione della lira, ha sconcertato in certo qual senso, com'era naturale, molte e molte classi d'imprenditori partecipanti alla produzione. Fra questi, non ultimi perchè tanto numerosi, sono gli agricoltori, molti dei quali sembrano oggi allarmati oltre misura.

In verità le loro preoccupazioni non si possono nè si debbono misconoscere a priori, perchè chi vede, come essi stanno vedendo ,assottigliare i redditi propri, non sta zitto, non è tranquillo, e si preoccupa e si agita e teme per l'avvenire, che gli si delinea a tinte fosche od incerte. Bisogna avere un po' seguito l'andamento generale dei prezzi dei prodotti agrari, che sono scesi giù giù dall'anno scorso ad oggi in maniera continua e manifesta, per comprendere tali preoccupazioni. Senonchè esse — e lo diciamo subito con piena tranquillità e con convincimento profondo — sono senza dubbio esagerate e derivano per gran parte da incomprensione del mirabile piano monetario che il Capo del Governo nazionale delineava a Pesaro, ora è poco meno di un anno con il suo discorso luminoso e memorabile.

Pertanto sta in noi, sta in tutti coloro che vivono in maggior contatto con le classi agricole, di dissipare gli allarmi, di togliere le preoccupazioni, di strappare i timori che si sono andati fissando negli animi in questo momento pure tanto importante della storia politica ed economica del nostro Paese. Noi vogliamo che gli agricoltori con sereno animo e obiettivamente guardino alla nuova battaglia e l'accettino fidenti e l'assecondino con le loro forze, perchè per certo essa non mancherà di manifestare in maniera tangibile risultati altamente fecondi.

*

I punti fondamentali della situazione sono in breve questi prezzi dei prodotti diminuiti ;prezzi degli strumenti di produzione e costo della vita presso che stazionari; redditi ridotti.

V'è così oggi, ove più ove meno, squilibrio economico nelle nostre imprese agrarie, come del resto in tutte le imprese produttive nazionali. Ciò che importa si è di costringere tale squilibrio entro i più ristretti confini e provvedere acciò che sia di breve durata e lieve il più possibile.

In quanto ai prezzi dei prodotti, di molto sono discesi in rispetto a quelli della scorsa campagna. Il grano, che lungamente nel 1926 si mantenne sulle 200 lire il quintale, è oggi a meno di 150: il suo prezzo s'è ridotto di oltre un terzo. E di poco meno s'è ridotto quello del granone che si quota a 85 lire di fronte alle 130 dello scorso anno. Anche la carne ha subito diminuzioni notevoli per quanto meno forti: da 630 a 500.

Ma gli strumenti impiegati a produrre quel grano, quel granone, quel riso, quella canapa vennero pagati invece a prezzi di moneta svalutata. Il prezzo d'uso della terra, il prezzo del lavoro, il prezzo del capitale d'esercizio, il prezzo delle sementi e dei concimi non ha subito alterazioni: è rimasto invariato. V'è in sostanza evidente conflitto fra nuovi prezzi e costi.

Analogamente il costo della vita è di poco diminuito. Tale lo squilibrio che interessa di eliminare nel più breve tempo possibile.

Però così fatto squilibrio — giova ricordarlo — non si presenta ugualmente intenso in tutte le imprese agricole italiane. Ve n'è che non l'avvertono quasi affatto, altre ne restano appena toccate, altre infine ne sono pervase. Si comprende facilmente come esso predomini là ove tutti gli strumenti di produzione costituiscono spese reali; meno ove sono solo pochi gli strumenti di produzione che importano realmente una spesa; nulli o quasi nulli ove gli strumenti di produzione non si pagano.

Per ricordare solo i casi estremi, si può dire che il così detto affittuario industriale che si serve di mano d'opera salariata è colui che risente il maggior danno, e che il piccolo proprietario diretto coltivatore quasi nulla avverte. Fra questi casi estremi corrono tutti gli altri intermedi del proprietario conduttore in economia, del proprietario conduttore a colonia parziaria dell'affittuario diretto coltivatore, del mezzadro, ecc.

I rimedi a questo stato di cose sono stati fissati in maniera chiara e tangibile dalla Carta del Lavoro. «Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari — è detto in essa — devono equamente ripartirsi fra tutti i fattori della produzione». Pertanto non hanno da preoccupare gli attuali bassi prezzi dei prodotti. Gli sguardi debbono rivolgersi invece agli strumenti di produzione e ai loro costi.

In sostanza si tratta di rendere i fitti congrui alla nuova situazione, prediligendo per quanto possibile quelli in generi a quelli in moneta; si tratta di diffondere ove esistono le grandi imprese agricole e il bracciantato, i contratti di compartecipazione; si tratta di sospingere la discesa dei prezzi dei mezzi di sussistenza per ridurre i salari; si tratta infine di combattere affinchè anche i prezzi dei concimi ancora tanto sostenuti, subiscano le loro convenienti riduzioni.

Tale l'opera ardua e complessa che dovrà venire affrontata in pieno ed attuata dai Sindacati con oculatezza, con intelligenza, con equanimità. E gli agricoltori dovranno assistere fidenti allo svolgimento di essa ed aggevolarla, e dovranno poi — con tutta la loro volontà e con tutte le loro forze — sospingere ancora il perfezionamento delle loro imprese, intensificando e migliorando le colture, perchè anche con ciò si agisce sui costi di produzione, che si attenuano.

In questo momento nuovi sacrifici si richiedono a tutti gli italiani e anche agli agricoltori. Sono essi necessari per il raggiungimento di un migliore assetto monetario inteso a dare lunghi anni di prosperità e di agiatezza al paese; inteso a sollevare le sorti future di tutte le imprese produttive. Ho detto altra volta in queste colonne che per la tranquillità di tutti occorre una moneta sana, una moneta sicura. A ciò mira oggi saggiamente il Governo nazionale, che in quest'opera concentra molte delle sue giovani forze. Bisogna con fedeltà seguirlo.

Leggo ora che il comm. Gino Cacciari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, è stato in questi giorni intervistato dal «Popolo d'Italia» su tale importante argomento. Egli ha detto serenamente la sua parola; ha affermato cioè che gli agricoltori comprendono la situazione del momento e accettano la loro parte di sacrificio, perchè sanno che tale sacrificio non resterà senza frutti. Ciò immensamente mi allieta. E' una nuova dimostrazione dell'onestà e della disciplina che anima queste classi di lavoratori, state sempre all'avanguardia, in pace e in guerra, nel rispondere agli appelli nazionali.

Luigi Pagani

Disposizioni del Duce per il traffico nelle vie di Roma

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo, che ha dovuto constatare come in molti punti della città il traffico delle automobili non si svolga in forma soddisfacente, ha dato severe disposizioni a tutti i Ministri perchè i dipendenti conducenti di automezzi si attengano con ogni rigore alle disposizioni in materia, a scanso di gravi disposizioni disciplinari.

In proposito sono state date istruzioni anche a S. E. il Governatore di Roma per quanto riguarda le automobili private.

La Domenica sportiva

Il gran "Derby,, del calcio latino

A Bologna: Italia contro Spagna

(G.M.) L'incontro che da molto tempo è atteso con morbosità dalle folle sportive dei due Paesi, avrà oggi nel pomeriggio il suo svolgimento al Littoriale di Bologna e servirà di inaugurazione ufficiale al grandioso Stadio sorto per iniziativa e per volere dell'on. Leandro Arpinati, Presidente della F.I.G.C. e della F.I.D.A.L.

Molto si è detto nei giorni scorsi, da tutta la stampa sportiva locale e di fuori, sul grande evento calcistico che attira su di sè la curiosità più viva del mondo intero e più ancora di questa vecchia Europa. Le ultime prove fornite dai due squadroni Nazionali sono state assai differenti: l'Italia apriva la sua stagione calcistica a Ginevra battendo clamorosamente la compagine Svizzera (5 a 1) e poi a Milano s'incontrava con la formidabile squadra Cecoslovacca che la inchiodava sul match pari: due a due, dopo fiera lotta. A Torino, in una scialba prova, la nostra prima squadra batteva quella del Portogallo per tre goals ad uno, mentre nella stessa giornata la Squadra Nazionale B — al Lussemburgo — piegava facilmente il team di quel Paese per 5 a 1. Una settimana dopo la Squadra A si recava a Parigi e quella B a Dublino. Incontri difficili entrambi: i critici e la folla, però, alla vigilia dei due matches in cui era impegnato il nome glorioso del foot ball italiano, guardavano con grande fiducia all'incontro con i francesi, mentre si trepidava non poco per quello di Dublino. Avvenne tutto il contrario di ciò che si temeva: a Parigi la squadra A, nettamente superiore per tecnica ai volonterosi francesi ,non riusciva a marcare in punti tale supremazia e doveva accontentarsi di chiudere alla pari (tre a tre) un match disputato assai svogliatamente e con troppa convinzione. A Dublino invece, il team irlandese, dopo aver chiuso il primo tempo col vantaggio di un goal, veniva clamorosamente battuto per due a uno.

Se si tien conto delle prove sostenute in quel giorno dalle due nostre rappresentative, bisogna convenire che la Squadra B è stata di gran lunga superiore a quella A.

Il team di Spagna, dal canto suo, ha battuto quello svizzero e Santander faticosamente: uno a zero, mentre domenica scorsa a Parigi ha piegato quello di Francia per 4 a 1, marcando però due goals su «penalty». Si può dedurre qualcosa da tali discordanti risultati conseguiti dalle due rappresentative?... A nostro avviso, no! Tanto la squadra italiana che quella spagnola — nei loro records — contano superbe affermazioni e sconcertanti prove: sono squadre prettamente latine, il cui giuoco tecnico è basato anche dalla foga della nostra razza. Se manca questa avviene lo sfacelo. Altre volte si dovette constatare ciò.

Nei due incontri precedenti i due teams chiusero sempre con un goal solo di vantaggio: una volta per la Spagna ed una per l'Italia. Oggi, dunque, è la bella. Riusciranno i nostri valorosi ragazzi a spuntarla contro gli agguerriti avversari?...

Il C. U. cav. Rangone ha formato un team rappresentativo che dà serio affidamento. Gianni — il valoroso e giovane portiere della «Nazionale B» — debutta oggi in prima squadra e si può star certi che il bolognese giuocherà da par suo. I terzini Calligaris e Bellini formano una coppia non troppo facile a superarsi, mentre la linea mediana — che è la chiave di volta per ogni squadra — formata da Genovesi, Bernardini e Giordani ha dimostrato nel match d'allenamento di Ravenna di essere perfettamente a «posto». Così dicasi pure per l'attacco.

La squadra spagnuola s'annuncia formidabile, specie dopo l'inclusione di Samitier (el mago del balon) e di Piera. A guardia della rete vi sarà ancora il meraviglioso Zamora.

Se oggi, come la consuetudine vuole, dobbiamo fare un pronostico, questo è in favore dei nostri «azzurri» che — ne siamo certi — alla presenza del loro Re vorranno coglier la più bella gemma da collocarsi nella splendente corona delle altre numerose vittorie conquistate.

All'incontro interverranno S. M. il Re d'Italia, l'Infante di Spagna don Alfonso, S. E. Turati, l'on. Ferretti presidente del CONI, l'on. Arpinati presidente della F.I.G.C. e numerose altre personalità di Governo.

Ecco la formazione definitiva dei due squadroni rappresentativi:

SPAGNA. — Zamora, Arrilaga e Zaldua — Prats, Gamborena e Pena — Piera, Samitier, Jermo, Perez, Olaso II.

Riserve — Vidal, Portas, Olaso I., Esportaz, Regueiero, Echeveste.

ITALIA. — Gianni; Calligaris e Bellini; Genovesi, Bernardini e Giordani; Munerati, Baloncieri, Libonatti, Della Valle e Levratto.

Riserve. — De Prà, Borgato, Burlando, Ferraris IV, Pastore e Magnozzi.

ARBITRO — mister Rouse della Federazione Calcistica d'Inghilterra.

L'incontro si inizierà alle ore 16 precise e sarà preceduto da una grande riunione nazionale atletica che s'inizierà alle ore 14 ed alla quale partecipano i migliori nostri campioni.

Il Littoriale

La grandiosa, maestosa costruzione — ideata da un solo uomo; Leandro Arpinati — aprirà oggi i suoi battenti alla presenza di S. M. il Re benchè non siano trascorsi ancora due anni dal giorno in cui lo stesso Sovrano ne pose la prima pietra.

Leandro Arpinati, ideò e provvide all'esecuzione della grande opera, superando fortissimi ostacoli specie di indole finanziaria. La sua intelligenza, la sua volontà direttiva furono serviti da migliaia di collaboratori i fedeli e silenziosi: dal capo dell'Ufficio Tecnico della Casa del Fascio ingegnere Umberto Costantini, agli ingegneri sott'ordine, fino al personale della Ditta che si assume di erigere la struttura in cemento armato e fino alla schiera degli operai, muratori, cementisti, carpentieri, specialisti con i rispettivi capotecnici e capisquadra, tutti diedero mano con fervore alacre ed attività instancabile. Un vero esercito si prodigò per ottenere il grande risultato che oggi si è ammirato dalla enorme massa di sportivi convenuto a Bologna da ogni parte d'Italia. In questi due anni furono impiegati giornalmente trecento operai ed in qualche periodo di maggiore intensità si raggiunse la cifra di mille operai al giorno!

La superficie destinata al complesso delle opere del campo polisportivo — il più grande, il più maestoso destinata al completo che oggi si sfogia in Italia — è di 125 mila metri quadrati. In cemento armato sono state impiegate circa 2000 tonnellate e 1000 tonnellate di ferro occorsero per armare il cemento. Si adoperarono ancora: 4000 quintali di calce, 4 milioni di mattoni, un milione di mattonelle, 7 mila metri cubi di legname. Oltre lo stadio, la vasca coperta per l'inverno e quella scoperta estiva, il Campo Polisportivo Bolognese sarà a suo tempo fornito di campi di tennis, campi di allenamento ed altri importanti accessori. L'asse maggiore del campo è di m. 194.436; l'asse minore di m. 105.50. Se nelle misurazioni si vuole comprendere anche la grandezza della gradinata, l'asse maggiore risulta di metri 226,956 e quella minore di metri 138.

Lo Stadio è stato debitamente collaudato — ancora il 31 ottobre u. s. — dal Genio Civile.

Crediamo inutile dilungarci ancora sulla maestosità della costruzione: aggiungeremo solo che il Littorale è una delle opere più colossali e più complete del Continente e viene ad occupare uno dei primissimi posti fra gli stadii del mondo.

Altre gare odierne

COPPA C.O.N.I. — Fortitudo-Sampierdarenese.

COPPA ARPINATI — a Verona: Atalanta-Treviso (qualificazione); a Monfalcone: Monfalconese-Triestina.

*

A PERUGIA sul percorso di Km. 323 avrà luogo la grande corsa automobilistica sul «Circuito della Perugina», corsa valevole per la classificazione del Campionato Italiano: vi partecipano i migliori corridori.

Tassa scambio e valore delle merci

ROMA, 28

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di eliminare incertezze da parte delle dogane circa il modo come fissare il valore delle merci ai fini dell'applicazione della tassa di scambio, ha determinato che ove dalla fattura che fosse richiesta dalle dogane o volontariamente esibita dagli importatori a comprova dell'esattezza della dichiarazione del valore, risulti che il prezzo è stabilito per merce franca al confine, tale prezzo non deve subire aumenti per spese di trasporto, di assicurazione e per costo degli imballaggi.

Il nuovo direttorio dei giornalisti del sindacato romano

ROMA, 28

Il Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica:

«Il sottoscritto segretario del sindacato regionale fascista dei giornalisti, col benestare del Segretario generale del sindacato nazionale on. Amicucci e della presidenza della Confederazione dei sindacati fascisti, ha nominato a far parte del nuovo direttorio i colleghi: Buoninsegni Fausto, Delich Silvio, Germini Aldo, Guglielmotti Umberto, Miielli Guido, Santamaria Enrico, Signoretti Alfredo e Squadrilli Gaspare.

«Anche questo direttorio è provvisorio come il precedente poichè, a norma delle disposizioni fondamentali delle organizzazioni sindacali enunciate nello statuto tipo allegato al R. D. 26 settembre 1926 N. 1718, il direttorio dovrà essere eletto dai soci del sindacato. Pertanto il sottoscritto procederà alla convocazione dei soci nel più breve tempo possibile non appena redatto ed approvato lo statuto sindacale regionale e completato e sistemato l'inquadramento nelle giurisdizioni attribuite al sindacato di Roma che comprende: Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise, Sardegna e Colonie e giornalisti italiani all'estero. Il nuovo direttorio è convocato in seduta per domenica 29 corrente alle ore 10 precise. La seduta si protrarrà nel pomeriggio ed occorrendo nella serata per il disbrigo di tutte le pratiche sospese. — Il segretario generale *Francesco Paoloni*».

La biblioteca dantesca romana inaugurata da S. M. il Re

ROMA, 28

Ieri S. M. il Re si è recato a Tor Anguillara per inaugurare la biblioteca dantesca. Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro della P. I. on. Fedele, dal sen. Corrado Ricci e dagli altri componenti la presidenza dell'Istituto Casa di Dante.

Nella sala della biblioteca si trovavano gli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti, il Ministro di Svizzera, alcune dame e altre personalità. Il sen. Corrado Ricci ha ringraziato il Re di essere intervenuto alla cerimonia e il Ministro Fedele del dono fatto all'istituto del Dante stampato e illustrato da Piero da Ticino. Il Re ha esaminato quindi le preziose miniature di Piero da Ticino e si è rallegrato per lo sviluppo della Casa di Dante.

Forzata sosta di un aeroplano in volo da Trieste a Verona

VICENZA, 28

Di ritorno da Trieste e diretto a Verona un aeroplano, pilotato dall'aviatore Begliuomini, è stato costretto ad atterrare per un guasto al motore in località Guarda di Montebello Vicentino. Dopo alcune ore di lavoro, il motore è stato riparato e l'aeroplano ha potuto riprendere regolarmente il volo senza altri incidenti.

Il suocero di Canella a Roma

ROMA, 28

L'agenzia *La Recentissima* informa che il comm. Francesco Canella giungerà a Roma nei primi giorni della settimana entrante per conferire con il Ministro della Giustizia on. Rocco. Il Canella esporrà al Guardasigilli nuove importantissime circostanze per dimostrare che il ricoverato di Collegno è effettivamente il suo congiunto e per invocare provvedimenti.

Ustionato dal falò acceso per gioco

VICENZA, 28

Ieri sera circa alle ore ventuna è stato ricoverato all'ospedale un giovanetto sedicenne, certo Tomasin Francesco, il quale per giuoco, insieme ad alcuni coetanei, aveva acceso un falò in Piazza d'Armi. Avendo gettato un pò di petrolio nel fuoco, il ragazzo è stato investito da una violenta fiammata che gli ha cagionato gravissime ustioni al braccio sinistro e in altre parti del corpo.

Scuola di scienza politiche e sociali nella R. Università di Padova

Nei giorni 31 Maggio, 1 2 e 3 Giugno, alle ore 15, nell'Aula B del Palazzo universitario, il Chiar.mo Professore Comm. Alberto Asquini, titolare della Cattedra di Diritto commerciale, terrà quattro conferenze sulla: «Riforma del Codice di Commercio». La profonda competenza dell'illustre giurista, che fa parte della Commissione reale per la riforma dei Codici, richiamerà certo alle brillanti conferenze una folla di cultori dell'importantissimo argomento.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

N. 5 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

La carriola trasportava due passeggeri: uno uomo anziano con la barbetta grigia che si teneva dinanzi una macchina fotografica posata su un tripode, e una giovinetta vestita di bianco. Sia che il macchinista della locomotiva fosse miope, o che i freni non funzionassero, il fatto è che in una batter d'occhio, e prima che Armourer avesse avuto il tempo d'accorrere, il cozzo avvenne, fatalmente! Gli indigeni si sbarragliarono chi di qua, chi di là, i due passeggeri ruzzolarono a terra e il treno proseguì la sua strada verso Pamalte sempre sospingendo la carriola. Armourer che arrivava di corsa, inciampicò sul tripode, ma si rialzò subito, rivolgendosi alla fanciulla, che si era risollevata e si stropicciava il braccio graffiato.

— Spero che non si sia fatta male signorina — chiese con accento di genuina ansietà.

Un'occhiata gli fu sufficiente per accorgersi che la ragazza era molto carina e che rideva di cuore.

—Oh! no, grazie! Non mi sono fatta nulla... ma non sarebbe meglio che vedesse un po cosa è accaduto al babbo?

Armourer rizzò l'alta persona e abbassò gli sguardi sul buco dentro il quale era andato a cedere l'altro occupante della carriola.

Il vecchio signore annaspava cercando di rimettersi in piedi ed univa ai suoi sforzi una serie d'inoffensive giaculatorie la maggior parte delle quali erano evidentemente dirette contro il treno:

— Ecco qui — brontolava — un apparecchio costosissimo, e una fotografia di paesaggio riuscita alla perfezione, rovinati a causa di un macchinista indigeno idiota! E' indecente! Non si dovrebbero mai affidare le locomotive a individui simili.

Amourer aveva una gran voglia di ridere, ma si riprese e assumendo uno tono autorevole:

— C'è da osservare tuttavia — ammonì — che teoricamente parlando, le carriole sono considerate come un mezzo di trasporto illegale.

Lo straniero lo guardò di traverso.

— Si potrebbe sapere chi diavolo siete voi? — brontolò di malumore.

—Il magistrato del Distretto caro signore. Mi chiamo Armourer... Michele Armourer... Spero che la caduta non vi avrà cagionato gravi inconvenienti.

Per tutta risposta il vecchio si mise le mani sui fianchi, guardò prima il treno fermo a non breve distanza e intorno al quale stavano aggruppati alcuni uomini parte indigeni e parte europei, poi sua figlia, i «coolies» che ancora mezzo spaventati ritornavano lentamente sui loro passi, e scoppiò in una franca risata.

— Ebbene Joyce, sei contenta adesso? Ecco l'avventura che desideravi tanto. Ti sei fatta nulla?

— Oh no. Ho un braccio graffiato ecco tutto.

— Benissimo e adesso, signor Armourer, vi dispiacerebbe di dare ordine al vostro trenino laggiù di rimettersi in moto? Credo che per questo pomeriggio di pubblicità ne abbiamo avuta abbastanza.

— E la carriola?

— Oh! non vi pensavo neppure più. Potete dire a quei matti che stanno sghignazzando di toglierla dalla linea, di rimetterla in ordine e di riportarla a Jesselton. Quando saranno pronti li pagherò.

— Ma non intendete partire con loro?

— No...no! — esclamò lo straniero scuotendo il capo — non mi servirò mai più per qualsiasi ragione di un mezzo di locomozione così poco sicuro. Neppure se fosse nell'interesse della scienza stessa. Potete star tranquillo.

— Ma babbo! — protestò la fanciulla — e come faremo a tornare indietro?

— Ci affideremo al magistrato locale, figliuola mia, — riprese il vecchio lisciandosi la barba — tanto più che non mi farebbe specie se ci arrestasse tutti e due, poichè, a quel che pare, siamo in contravvenzione alla legge.

Traversò il binario, andò a raccattare la sua macchina fotografica e rivolgendosi nuovamente ad Armourer:

— Credo sia necessario che mi presenti: sono il professore Eberto Standen e questa è mia figlia Joyce. Mi dedico a molti rami di studi scientifici e specialmente alla ricerca delle sostanze velenifiche... Già, è proprio così, e se ne avessi in questo momento una a portata di mano la somministrerei molto volentieri al direttore delle Ferrovie che oltre a battermi al «golf» ieri, mi suggerì l'idea di questa dannata passeggiata in carriola...

Parlando, osservava attentamente la sua macchina e con tenera premura allungava sulle ginocchia le zampe del tripode; alla fine, apparentemente soddisfatto nel constatare che il danno riportato era assai lieve, volse sul paesaggio uno sguardo da conoscitore.

— La vista che si gode da qui è magnifica, — osservo — veramente magnifica! Che ne pensi Joyce?

— E' incantevole! — ammise la ragazza che stava ritta a pochi passi di distanza facendosi schermo agli occhi con la mano, — non posso di raltro che ne sono entusiasta!

Intanto Armourer aveva chiesto il permesso di allontanarsi ed ora corso ad incitare i «coolies» a mettersi al lavoro. Quando ritornò circa mezz'ora dopo, trovò il professore e sua figlia seduti sulla riva.

— E' tutto in ordine adesso — spiegò — e mi sono preso la libertà di pagare gli uomini per conto vostro. Temo di non aver dato loro quanto si aspettavano, ma potete esser certo che ora assai più di quel che meritavano. E adesso sarebbe molto meglio che veniste a casa mia... Spero che la troverete abbastanza comoda e...

Il professore si mise le mani in tasca e guardò sorridendo il giovinotto; la proposta sembrava averlo messo di buon umore.

— Ma voi non supponete certo che io abbia l'intenzione di piantare le tende a casa vostra insieme a mia figlia! — esclamò.

— Caro signore ho paura che non vi restì altra scelta. Vedete, qui non ci sono che due treni al giorno, uno che va in su e uno che va in giù quello che è passato era l'ultimo... non ve n'è altri fino a domattina.

Dicendo così il giovine indicava una lieve striscia di fumo grigio che ondeggiava ancora al disopra degli alberi. Standen trasalì.

— Ma perbacco! Allora è quello che avremmo dovuto prendere?

— Certo. Se volevate tornare a Jesselton questa sera. Ma voi mi deste ordine di mandar via treno e carriola manifestando allo stesso tempo il desiderio di evitare ogni pubblicità, ecco perchè credo che la miglior cosa che vi resta a fare sia di accettare per questa notte l'ospitalità che vi offro nel mio «bungalow».

Il professore si rivolse a Joyce.

— Hai inteso mia cara? Il signor Armourer dice che dobbiamo pernottare nella sua casa, poichè non vi è fino a domani mattina alcun mezzo di trasporto per Jesselton.

— Ma io non ho portato nulla, nulla affatto, con me — esclamò Joyce sconcertata, giungendo le mani. — neppure uno spazzolino da denti!...

Armourer si mise a ridere, quindi affrettandosi a rassicurarla:

(Continua)

Gioacchino Murat in Corsica

Parecchi scrittori hanno narrato della permanenza in Corsica del re spodestato Gioacchino Murat, nel 1815, prima che egli avesse ad avventurarsi nella funesta spedizione di Calabria. Dal generale Franceschetti e dal colonnello Macirone, compagni d'arme dello sventurato sovrano, fino agli insigni storici contemporanei Masson, Barraud e Chuquet, numerosi sono gli studiosi, che hanno indagato e riferito sull'ultima romanzesca fase della vita di Gioacchino e dell'attività da lui spiegata nell'isola napoleonica. Ad accrescere la conoscenza delle ultime vicende murattiane giunge ora opportuna una monografia diligentissima, compilata dal prof. Ersilio Michel, dopo ricerche negli archivi di Stato toscani ed in quello vaticano, monografia pubblicata per cura dell'«Archivio Storico di Corsica», la rivista valorosamente diretta dall'on. Volpe. In quella pubblicazione si rivelano sopratutto le ansietà, le inquietudini, di due governi italiani, il toscano ed il pontificio, durante il soggiorno di Gioacchino in Corsica, e tutto il lavorio poliziesco e diplomatico messo in opera per scrutare le intenzioni dell'ex-re di Napoli, per sorvegliarne le mosse e provvedere eventualmente a neutralizzarle.

La notizia dello sbarco di Gioacchino Murat a Bastia il 25 agosto 1815, veniva subito trasmessa al console francese a Livorno, Mariotti, ed in breve si diffondeva in Italia. Da Bastia il Murat si trasferiva a Vescovado e di là mandava due suoi agenti nella vicina isola d'Elba per ottenere dal generale francese Dalesme, che non aveva ancora consegnato l'isola al Granducato di Toscana, di cederla, ai murattiani, ed unire a questi le truppe regolari francesi. Ma la proposta non ebbe risultato favorevole, forse perchè, nel frattempo, avveniva la consegna dell'isola ai granducati o forse perchè il generale francese non volle compromettersi.

Certamente le manovre del Murat vennero a conoscenza del Governo Toscano, che, inquieto del nuovo, temerario vicino, si adoperò per sorvegliarlo. Frattanto a Vescovado accorrevano numerosi corpi, che, a Napoli, negli anni precedenti, avevano servito nelle armi o negli uffici civili sotto Re Gioacchino. Contemporaneamente convenivano a Livorno alcuni forestieri sospetti, che si proponevano di partire per la Corsica; ma il cancelliere criminale adottava contro di loro, sistematicamente il grave provvedimento dello sfratto dal granducato. Lord Bentinck, comandante le forze navali inglesi a Genova, allarmato per l'arrivo ed il soggiorno in Corsica di Re Gioacchino, aveva mandato a Vescovado un ufficiale per chiedere al profugo monarca quali fossero le sue intenzioni e per offrirgli una nave, che lo avrebbe trasportato in Inghilterra od in Austria, a sua scelta. Il console pontificio, in Corsica, informò dell'arrivo dell'ufficiale inglese, il cardinale Consalvi, segretario di Stato, e il console pontificio a Livorno ne diede notizia alle autorità granducali. Tale comunicazione si trova in un documento conservato nell'archivio di Stato di Firenze e pubblicato ora dal Michel:

«Ieri, alle ore 9 di mattina — scriveva il console pontificio in Corsica — dette fondo in questa rada un brick inglese procedente da Genova, avendo a bordo un commissario di S. M. Britannica che comanda in quella città. Poco dopo questi sbarca in compagnia del capitano del brick sudetto, fanno ricerca del Maire ed insieme con lui se ne vanno dal Comandante. Hanno una breve conferenza col medesimo e poscia domandano due cavalli e subito se ne partono per il Vescovado, dove si trova Gioacchino. Arrivano colà dal mezzogiorno. All'un'ora si presentano da lui, si trattengono soli nella sua stanza, e ritornano senza più vedere nè il Comandante nè il Maire, se ne vanno al loro bordo e alle 10 di sera fanno vela. Nulla ho potuto penetrare di questa loro missione. Oggi da alcuni si sente che Gioacchino voglia partire per Tunisi, ed altri assicurano che voglia andare a fare uno sbarco a Napoli per fare rivoltare quel Regno... ».

Il Murat non accolse l'offerta inglese ed apparecchiò una spedizione per impadronirsi del Regno di Napoli. I preparativi dell'impresa erano palesi ed il console pontificio a Bastia ne riferiva il 10 settembre, in una lettera, pure conservata all'archivio di Stato di Firenze. Il Governatore di Livorno, Barone Spannocchi-Piccolomini, ordinava alle navi toscane di incrociare presso la Corsica per avere notizie di Murat. Ma quelle navi, sorprese da una flottiglia di bastimenti barbareschi, non poterono eseguire la missione loro affidata. Tuttavia le notizie impressionanti, circa l'attività di Murat in Corsica, continuavano a pervenire alle autorità della penisola; così, il 18 settembre, il solerte console pontificio di Corsica informava il cardinale Consalvi ed il console pontificio a Livorno:

«Ieri, alle tre pomeridiane, Murat ha abbandonato il Vescovado ed ha condotto seco circa 150 persone armate. Si sa che ha passato la notte in un paese, chiamato Cervione, e che questa mattina si sia messo altra volta in viaggio ed abbia preso la strada di un altro paese chiamato Chissoni, ove risiede un certo signor Ottavi, suo generale nel tempo del suo Regno. Questo luogo fa parte della provincia chiamata Fiumorbo, che è la più indomita che sia in Corsica. Colà egli non teme nulla, perchè è difficile che vi possano andare delle truppe... ».

Informazioni frequenti, se non sempre accuratamente vagliate, sulle intenzioni e sui movimenti del Murat, mandava al «Buon Governo» di Firenze il Commissario dell'Elba, conte Fantoni, che, il 23 settembre, in una lettera, pure conservata nell'Archivio di Stato di Firenze, proponeva, per porre termine ai timori e per liberarsi dall'incubo che cagionava l'inquieto vicino, una spedizione armata, composta di milizie toscane ed austriache, che sbarcasse in Corsica, sotto la protezione di navi britanniche e si impadronisse del Murat. Non pare però che il Governo Toscano prendesse in considerazione la bellicosa proposta del Fantoni. Il Governo Pontificio non si commoveva troppo, a sua volta, per la prolungata permanenza di Murat in Corsica, limitandosi ad emanare disposizioni perchè venisse intensificata la vigilanza sulle comunicazioni epistolari tra la Corsica e Civitavecchia.

Frattanto Gioacchino si recava da un luogo all'altro dell'isola, acclamato e festeggiato, mentre i suoi fidi acceleravano i preparativi della fatale spedizione. Gli apparecchi non sfuggivano alla vigilanza delle autorità consolari e del commissario dell'Isola d'Elba, che ne riferiva poi diligentemente. Gli avvenimenti incalzano, si avviano rapidamente verso la storica soluzione. Il 23 settembre il Re spodestato arrivava ad Aiaccio, festosamente accolto dalla cittadinanza, che, prevalentemente si manteneva devota ai Bonaparte: «Quelli abitanti l'hanno ricevuto con trasporto — scriveva appunto il console pontificio a Bastia al console pontificio di Livorno, il 29 settembre — e subito gli hanno offerto la loro cittadella. Si dice che l'abbia accettata e che vedendo che non v'è più fondamento sul suo progetto di andare in Napoli, vada a convocare un'assemblea per far dichiarare la Corsica indipendente sotto il suo comando. Questo metterebbe il colmo alle tante disgrazie di quest'isola infortunata... ».

Ma ecco giungere fulminea la notizia della partenza di Gioacchino dall'isola. La nuova fu portata a Livorno il 3 ottobre 1915 dalla fregata inglese il «Meandro», e a Civitavecchia, il 4 ottobre, da un'altra nave inglese, la Cannoniera N. 46.

L'impressionante notizia fu prontamente trasmessa a Firenze, al presidente del Buon Governo ed, a Roma, al Cardinale Consalvi. Quest'ultimo la partecipava subito al ministro austriaco a Roma, Lebzeltern, il quale indirizzava al Consalvi una lettera di ringraziamento, notevole per considerazioni militari e politiche, e che il Michel riporta dai documenti custoditi all'Archivio Vaticano. Il Lebzeltern, in quello scritto, prevedeva che il Murate avrebbe arrischiato «il suo colpo di avventuriero disperato al sud di Napoli o sulle coste romane» e consigliava di esercitare la più rigorosa sorveglianza su tali coste. Passarono alcuni giorni senza che si avessero notizie del Murat. Frattanto questi, come è noto, l'8 ottobre approdava in Calabria, al Pizzo, dove veniva arrestato ed il 15 fucilato dai Borbonici.

Il Michel ci informa che, contrariamente a quanto si potrebbe credere, la notizia dello sbarco al Pizzo, della cattura, e della soppressione dell'ex re, non si diffuse rapidamente nei vari Stati italiani. Forse prima che ad ogni altro giunse notizia al Governo di Roma dell'approdo e dell'arresto del Murat; infatti nella monografia, che esaminiamo, sono riportati brani di lettere del console pontificio a Napoli, Tommaso Ferro, in data 13 ottobre, e del Governatore di Terracina, Raimondo Modesti, in data 14 ottobre, nei quali scritti viene data al cardinale Consalvi la sensazionale notizia.

Successivamente le medesime autorità pontificie trasmettoevano a Roma la informazione del supplizio, e precisamente il 17 il console a Napoli ed il 18 il Governatore a Terracina. Meno rapidamente ragguagliato fu il Governo toscano. Ancora il 17 ottobre, cioè ben quattro giorni dopo la tragica esecuzione, il Governatore di Livorno nulla ne sapeva, e nessuna notizia aveva potuto dare in proposito, qual giorno stesso, ai consoli toscani di Bastia e di Cadice, che gliela avevano domandata. Solo il 18 ed il 21 di quello stesso mese, apprendeva, rispettivamente, l'arresto e la fucilazione del Murat, da lettere del console toscano a Napoli.

Si sa che la fucilazione del Murat fu variamente commentata; a Napoli, nelle alte classi, produsse viva emozione, e venne aspramente censurata; il ministro russo a Napoli biasimava vivamente la precipitazione con cui si era agito; invece il principe di Metternich, con dispaccio del 4 novembre approvava «la condotta savia e ferma» del re Ferdinando di Borbone.

Il Governo toscano tirava un respiro di sollievo ed il barone Spannocchi-Piccolomini, Governatore di Livorno, in una lettera riportata, in parte, dal Michel, si compiaceva che l'ex-re avesse incontrata la sorte di cui a suo giudizio, si era reso meritevole.

Girolamo Cappello

Il mezzo miliardo del marinaio
che inventò la grossa eredità

PARIGI, 28

Il protagonista della mirabolante storia di una eredità ammontante a ben 27 milioni di dollari, il marinaio radiotelegrafista Roger Matter, del centro aeronautico marittimo di Rochefort, è stato rivelato in questi giorni come il più comune dei truffatori. Il Matter aveva fatto molto parlare di sè come erede della ingente fortuna ed era riuscito a convincere tutti mediante l'esibizione di falsi documenti e fotografie. Il marinaio ha confessato ora che aveva inventato tutto ciò e che si era inviato da lui stesso un dispaccio radiotelegrafico annunciante la eredità.

Una perquisizione operata nei suoi bagagli ha condotto ad una scoperta importante. La notizia della sua eredità, che era stata diffusa dai giornali, aveva spinto molte ragazze a scrivere al Matter per rivelargli il loro amore improvviso. Così il marinaio trovò molte fidanzate che non esitarono ad inviargli anche somme di denaro per parecchie migliaia di franchi. Molte di queste ragazze non si faranno naturalmente mai conoscere temendo il ridicolo, ma gli elementi raccolti dall'inchiesta sono sufficienti per stabilire formalmente l'accusata.

Nuovo terremoto ad Avellino

AVELLINO, 28

Ieri alle 23.40 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Il malversatore che inscenò il suicidio
arrestato a Londra

BASILEA, 28

Giunge notizia da Londra che è stato colà arrestato Oscar Kenzier, già cassiere alla National Bank, di Zurigo, il quale, come si ricorderà, scomparve tempo addietro dopo avere sottratto alla Banca mezzo milione di franchi svizzeri e, simulando una disgrazia o un suicidio nelle acque nel lago di Zurigo, vi lasciò appositamente abbandonato il suo canotto automobile. Il Kenzier a Londra si era recato ieri l'altro agli Uffici dell'Agenzia Cook, alla Stazione di Victoria, a chiedere delle informazioni. Aveva appena lasciato l'ufficio Cook quando gli impiegati della Agenzia si ricordarono che il suo aspetto era perfettamente simile alla fotografia e ai connotati che dalla Polizia erano stati diramati a tutte le Agenzie di viaggio. Gli impiegati allora rincorsero il Kenzier e lo fecero arrestare dagli agenti. Egli da due mesi viveva a Londra sotto falso nome. Gli furono trovati addosso diecimila franchi in diversi valori. Egli avrebbe lasciato buona parte della somma sottratta a Zurigo, presso dei complici svizzeri. Nell'interrogatorio egli dichiarò di aver commesso il reato a causa di rovesci famigliari e sotto la cattiva influenza di alcuni complici. Dopo le consuete formalità il Kenzler sarà estradato in Isvizzera.

Intanto la polizia svizzera ha proceduto all'arresto a Murgenthal di tre individui certi Carlo Buehler, Rosa Martin e Giacomo Fabler, che furono complici del Kessler nella sua truffa alla National Bani. Indosso ai tre arrestati furono rinvenuti e sequestrati 34.000 franchi. La Rosa Martin portava indosso diamanti e perle (che essa assicura esserle stati regalati dal suo fidanzato, il Buehler) per un cospicuo valore. La polizia ha accertato che appunto il Buehler e il Kessler avevano ideata e inscenata la finta disgrazia sul lago di Zurigo. I due erano partiti insieme e la sera stessa si erano separati. Il Kessler partì per Londra, e il Beuhler, che aveva ricevuto dal cassiere infedele la maggior pate del bottino trafugato, ritornò a Zurigo. In seguit oalla confessione del Buehler si sono potuti oggi ricuperare 118.000 franchi provenienti dal furto e che l'arrestato aveva deposto in una cassaforte.

Curiosità della cronaca

Da spettatrice ad attrice

GENOVA, 28 — La signora Luigia Bozzo vedova Sirello, di anni 42, ha fatto nascere un putiferio al Politeama Margherita, avendo voluto, dalla seconda gal'eria ove si trovava, ingaggiare un dialogo con gli artisti. Si rappresentava *Città Rosa*, l'operetta di Ranzato, nella quale al secondo atto, vi è una scena in cui alcuni chiedono a gran voce che la protagonista «Crapotte» sia portata al rogo.

— Giustissimo! — ha interloquito a questa richiesta la signora Bozzo, scattando nella sua sedia. — Giustissimo!

E ad alta voce ha cominciato a narrare, mentre attori e pubblico erano rimasti ammutoniti, che «una Confraternita che si annida nelle alture di Staglieno ogni notte piomba al Camposanto, ove i suoi adepti, con pratiche misteriose, riescono a resuscitare i morti, dopo però di averli privati di alcuni organi...».

— Per impedire ciò è necessario che i morti siano abbrustoliti — ha continuato la signora — a meno che non vogliate conficcare queste due lame nello sterno e nella carotide prima di dar sepoltura alla salma...

Alla vista di due grossi triangoli, che la Bozzo aveva tratto da una capace borsetta agitandoli in alto, la folla — che non si era accorta che trattavasi di due innocui pezzi di lattone — spaventata, cominciò a gridare. Accorsero i carabinieri ed il commissario di servizio, ma la Bozzo si rifiutò energicamente di seguirli.., a meno che non volessero essi provare l'efficacia dell'antidoto contro i malefici della Confraternita di Staglieno. Solo dopo l'intervento del comandante dei pompieri e di un medico, dichiaratisi disposti a... subire l'operazione allo sterno ed alla carotide, la Bozzo lasciò il teatro permettendo così la continuazione di *Città Rosa*. Si tratta di una distinta signora affetta da una innocente mania contro le confraternite.

Via bloccata da un bove

NAPOLI, 28. — La circolazione di via Roma, la tradizionale, centralissima e sempre affollata Toledo, è stata interrotta ieri per non breve tempo a causa della curiosa ostinazione di due bovi che trascinavano un pesante veicolo, carico di grossi tronchi d'albero.

Giunti al crocevia dello Spirito Santo i due bovini si sono improvvisamente fermati, e mentre il guidatore Aniello Buonincontro, cercava a suon di nerbate di far loro riprendere l'interrotto cammino, si sono accocolati al suolo con il pesante convoglio disposto di traverso e chiudendo in tal modo la strada dall'uno all'altro marciapiede.

Si è allora formata una duplice fila di vetture, costrette a sostare in attesa che i buoi si rialzassero; ma di questi, uno soltanto ha accolto gli incitamenti della enorme folla che si era raccolta attorno al carro, mentre l'altro continuava tranquillamente il suo riposo. L'ingombro di veicoli di ogni specie ha trasformato in pochi minuti lo Spirito Santo in una vera e propria stazione di vetture. La circolazione non è stata più possibile; sono intervenuti militi, agenti, vetturini, ma tutti gli sforzi non sono valsi a spostare di un millimetro il placido e testardo animale. C'è stato allora chi ha avuto una geniale idea: quella di chiamare i pompieri, i quali sono giunti poco dopo con un carro attrezzato. Iniziata immediatamente l'opera, essi hanno passato attorno alla pancia del bue delle grosse cinghie di cuoio, e con una manovra piuttosto complicata sono riusciti a poco a poco a issare la bestia e a collocarla sopra un carro, fra le urla e le risa della folla divertita che hanno raggiunto il *diapason* quando si è visto il bue adagiarsi di nuovo sopra il carro stesso. Il corso pubblico è stato così ristabilito, provvedendosi poi a far spostare il grosso veicolo ingombrante a mezzo di una auto-trattrice.

Il campanone senza battaglio

FIRENZE, 28. — Stamane i fiorentini hanno avuto una ingrata sorpresa. A mezzogiorno non hanno sentito suonare il campanone del Duomo. La cosa è stata notata e molti si sono recati a chiedere spiegazioni al campanaro. Ecco di che si tratta: mentre il campanaro era intento a suonare i rintocchi delle nove e mezza, notava che nonostante gli strappi che dava alla corda, il campanone non si muoveva. Egli allora saliva le scale fino all'ultimo piano del campanone, dove a pochi metri dalla campana si trova il pavimento di legno. Il pavimento era sfondato e giù, sul sottostante piano di terra, giaceva il battaglio del peso di oltre 400 kg. Non è a dirsi lo stupore del campanaro: per fortuna nessuno si trovava nel punto dove l'enorme battaglio è caduto, caso straordinario, data l'enorme affluenza in questi giorni di forestieri che visitano il campanile di Giotto. Del fatto sono state informate le autorità.

La berlina per i bestemmiatori

BUIA, 28 — La *Vita Cattolica* pubblica: «A cura del podestà di Buia venne collocata sotto l'atrio del Civico palazzo l'antica berlina che la Comunità buiense, in base ai suoi statuti di polizia, riservava ai bestemmiatori e agli oltraggiatori della pubblica moralità. L'ordigno, non si comprende per quale motivo, era stato tolto fin dal 1886 dall'Amministrazione di allora e posto fra i ferravecchi.

La moglie in camicia sul carro

IMPERIA, 28. — Una avventura boccaccesca è avvenuta a Civezza. Un carrettiere appena partito da casa col proprio carro sere or sono, venne informato che la propria moglie si trovava in intimo colloquio nella propria casa con l'amante. Senza porre tempo in mezzo eseguì il sopraluogo e trovò i due colombi nel proprio letto. Obbligata la moglie a salire sul carro in camicia la condusse presso i suoi genitori non senza averle impartita una buona razione di colpi di frusta.

S'impicca per non bestemmiare

ZAGABRIA, 28. — A Murter si è impiccato certo Jacopo Juraga, di anni 58, lasciando parecchie lettere ad amici e parenti ed una a suo figlio, nella quale dice che i continui diverbi tra la moglie e la nuova lo facevano bestemmiare, e che voleva finirla per non offendere più Iddio. Nella lettera egli proibisce alle due donne di portare il lutto per lui ed infine elenca tutti i creditori e le somme dovute a ciascuno. Il Juraga legò la corda ad un palo appoggiato su due travi, e passata la testa nel nodo scorsoio, spiccò un salto dal letto, restando penzoloni nel vuoto.

Bigamo, ma vedovo

MILANO, 28. — Di recente prendeva dimora a Gorla-Precotto, in via Villini 4, il sessantaduenne Giuseppe Meani fu Costantino, da Vimercate. Egli, per mettersi in regola, si recava all'Ufficio di Stato Civile a denunciare il suo nuovo domicilio, condiviso dalla moglie Maria Nardi fu Vincenzo, di 52 anni, con la quale si era sposato a Sidney il 7 settembre 1914, come risultava dal certificato di matrimonio rilasciato dall'autorità australiana.

Senonchè l'ufficiale di Stato Civile rilevava con molta sorpresa che, a quanto risultava dagli atti, il Meani aveva due mogli: quella sposata in Australia e un'altra la prima in ordine di tempo, certo Paola Galbusera legalmente impalmata era defunta ma vivente nel 1914, cioè quando suo marito... prendeva moglie.

Interrogato, il Meani ha dichiarato che ritornato parecchi anni fa dall'Australia, sorsero aspri dissidi fra lui e la moglie, che era rimasta in patria: unica soluzione fu quella della separazione legale, per la quale infatti erano state iniziate le pratiche. Frattanto il Meani ritornava in Australia dove si univa in matrimonio con la Nardi pur essendo ancora effettivamente marito della Galbusera. Il Meani è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

La morte di due minatori
schiacciati da vagoncini

GROSSETO, 28

Si ha da Boccheggiano che nella miniera di pirite della «Montecatini» l'operaio ventenne Celestino Turricciolì, che lavorava in una galleria alla profondità di cento metri, è stato travolto e ucciso da un vagoncino carico di minerale. Anche l'operaio Alfredo Pozzagli è rimasto poco dopo ucciso da un altro vagoncino sfuggito al controllo di uno degli addetti al caricamento.

Sul luogo si sono recate le autorità di Massa Marittima per le constatazioni di legge ed i primi atti istruttori.

La città universitaria spagnola

MADRID, 28

In occasione dell'inaugurazione dell'Ospizio per i vecchi che ha avuto luogo a Aranjuez, e alla quale sono intervenuti il Re, il Presidente del Consiglio e vari Ministri, il Sovrano si è intrattenuto col generale Primo De Rivera e con le autorità circa la città universitaria che per iniziativa del Governo stesso dovrà sorgere per commemorare il 25. anniversario della sua incoronazione.

Il Sovrano ha espresso la speranza che la città universitaria per la cui costruzione le spese preventive ammontano a oltre 200 milioni di pesetas diverrà un giorno la migliore università del mondo. Data la magnificenza dell'opera la costruzione porterà l'allargamento di alcuni viali del parco della Mongloa e richiederà inoltre altri lavori di ordine secondario ma anche essi importanti.

Tradisce la moglie con la suocera
e finisce col scappare con lei

MILANO, 28

E' stata ricoverata ieri all'ospedale maggiore in condizioni piuttosto gravi, per aver ingoiato mezzo litro di sublimato, la ventiduenne Felicita Zucchetti fu Antonio, domestica presso la famiglia Stucchi in via Giulio Romano 27. Al brigadiere di servizio che la interrogava la Zucchetti ha fatto uno strano e doloroso racconto che l'autorità di Pubblica Sicurezza sta controllando. La giovane donna ha detto che si è maritata un anno fa lasciando la casa dei suoi a Cascina Bovati presso Monza. Ultimamente si era accorta che il marito se l'intendeva con la madre di lei. L'intesa sarebbe giunta al punto che, sempre secondo il racconto della domestica, il marito e la suocera sono fuggiti insieme.

In libreria

Francescani

La Casa Editrice di Nicola Zanichelli pubblica in questi giorni con quattro originalissime edizioni i Fioretti di Santo Francesco per gli auspici ed a cura del Comitato Romano sotto l'alto patronato dell'Eminentissimo Signor Cardinale Vicario di S. S. pro monumento a San Francesco d'Assisi nel Piazzale Lateranense e pro Cattedra e Biblioteca Francescana in Roma nel settimo centenario del Glorioso transito del Serafico Patriarca. Le quatro edizioni che escono oggi dalle Officine editoriali di Bologna fanno onore all'industria tipografica del nostro Paese e sono tutte ornate di sessanta originali belle xilografie di quell'originale e grande artista che è Adolfo De Carolis. L'edizione comune è in 32 e legata in brochure, le edizioni speciali sono due in 32 e una in 16, in carta India, rilegate con impressioni su disegni dello stesso De Carolis, una con impressioni in oro, una a secco e in argento, la terza di gran lusso stampata a due colori con rilegatura di pregio squisito in cuoio impresso a secco e in argento. Questa specialissima edizione che costituisce da sola una rara opera d'arte ha il prezzo commerciale di lire cento.

Umbria verde

La Casa Editrice Nicola Zanichelli ha licenziato dalle sue officine bolognesi un libro che non dovrebbe mancare nelle biblioteche, nei circoli di lettura, nelle case degli studiosi, nei salotti delle signore: «Umbria verde», di Ferruccio Rizzatti. Dopo una rapida premessa geografica, l'autore entra subito nel vivo dell'argomento: ecco Perugia, con le sue origini e la sua storia, le mura e le porte, i monumenti, i palazzi, il collegio, le piazze, gli archi, le fontane i cinque rioni, la sotterrata via dei Baglioni, la pinacoteca e la biblioteca, le sale dei cimelii preziosi, l'università, i musei, il cippo con le iscrizioni etrusche. Non soltanto una guida, ma un buon compagno spirituale, dottissimo e amorevolissimo, questo autore vi conduce per mano, vi fa ritardare e sostare di fronte a tante meraviglie, vi addita il patrimonio di Dio e degli uomini, vi suggerisce, vi apre un nuovo orizzonte, vuol mostrarvi gli incanti della città, dentro e fuori le sue vecchie mura gloriose, il Sepolcro dei Volunni, monte Abate, Abbazia famosissima, il colle del Cardinale, il lago Trasimeno, il castello di Passignano, il Castello di Montalera, il panorama gioioso di Castiglione del Lago. Al di là di Perugia, magica città d'Italia, le città minori rivivono nelle pagine di questo libro nella loro malinconia, e nella loro ebrezza, nel fervore delle opere, nel raccoglimento delle anime. Ecco Assisi, la Basilica di San Francesco, la stalletta dove nacque il Santo più Santo, la chiesa di San Damiano, la chiesa e la casa di Frate Quintavalle, la Loggia de' Maestri Comacini, ecco i dintorni immediati di Assisi, gli avanzi del monastero di San Benedetto, la Chiesetta di Porziuncola nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli presso Assisi, il Subasio e l'Eremo, ecco Spello, la piccola città che sale sul colle al vecchio convento dei Cappuccini, — un incanto di siepi di biancospino —, ecco Foligno col suo bel duomo, ecco Santo Eraclio, ecco Bevagna, antichissima madre di genti e via via Montefalco, Trevi, Spoleto, Terni, Narni, Orvieto, fra le più doviziose e potenti città della Etruria, la Urbe Vetus di Procopio, di Paolo Diacono, di San Gregorio, il suo pozzo di San Patrizio e la sua Rocca, il suo palazzo del Capitano del popolo, la piazza del Duomo, la Cattedrale, le tombe, la badia, la fonte della Madonna, Città di Castello e Gubbio.

Un curioso filosofo

Maurizio Dekobra sembra abbandonare in questo romanzo («Hamydal il filosofo». Ed. Libreria Cosmopolita, Torino; trad. di Aldo Parini), il brillante genere discorsivo che costituiva il pregio e anche il difetto della «Madonna degli sleepings», del «Mio cuore a basso regime» e della «Gondola dalle chimere»: genere spigliato, veloce, quasi cronistico, in cui immagini e paesaggi venivano avvicendati elegantemente da una matita che, abile negli schizzi, evitava di approfondire i segni e di tormentare le psicologie. In «Hamydal il filosofo», se pure questo approfondimento umano non risulta ancora, il tono umoristico è più intenso, tanto che qua e là (si parla di «sistema hamydaliano», di «ipotesi d'uno spazio senza dimensioni», e di «metafisica interamente smontabile») l'umorismo riesce ad attingere il carattere più netto della satira contro certi laboriosi cerebralismi filosofici, volgarizzati ad uso dei «pied-a-terre». La storia di Hamydal, nonostante la discreta spregiudicatezza dell'inizio, non ha nulla di eccessivamente offensivo pel pudore dei contemporanei. Vorrei piuttosto osservare che la favola di Hamydal che nasce e, per un certo periodo di tempo vive in una di quelle case che si sogliono definire allegre, ha delle analogie con la situazione di uno strano romanzo di Ades e Josipovici, uscito nell'immediato ante-guerra: «Le roman de Goha le simple». Con la differenza che in questo romanzo la figura di Goha, lo scemo, esce dal paradosso per entraro nel campo della più penosa umanità, mentre Hamydal resta, anche nelle situazioni più arrischiate, lo scettico burlone, di evidente derivazione parigina. Comunque è certo che in questo romanzo, che forse deluderà il grosso pubblico amante di emozioni e di particolari arrischiati, c'è un Dekobra artisticamente più cosciente e notevole, uno scrittore che ha il suo posto ben distinto nella schiera degli umoristi che caratterizzano la letteratura del nostro tempo.

Il problema coloniale italiano

Il libro che esponga in forma chiara e accessibile a tutte le persone di media coltura l'attuale problema coloniale italiano, senza irretire il lettore in un groviglio di date cifre tavole e diagrammi statistici, non era facile a trovarsi finora da noi. E non può sorprendersene chi rifletta che l'Italia dell'anteguerra, gravata da esigenze di ordine interno sue particolari, poco potè abbandonarsi a propositi di espansioni coloniali. Oggi la situazione è profondamente mutata, e parlare di una nostra «coscienza coloniale» corrisponde a una realtà storica profonda. Questo volumetto del Comandante Francesco Bertonelli (Bemporad ed., Firenze) che si presenta in sobria ed elegante edizione, soddisfa pienamente agli accennati requisiti, e troverà certamente largo consenso nella schiera, sempre crescente, di quegli italiani pensosi dei destini della loro patria, che si preoccupano di mantenersi, come suol dirsi, al passo co'i tempi nuovi.

In chiare pagine, corredate da una carta geografica delle colonie italiane in Africa, il Bertonelli espone in lucida sintesi alcuni cenni storici sul problema coloniale europeo al suo sorgere; riassume le principali considerazioni d'ordine strategico che dànno grande importanza alle nostre colonie del Mediterraneo; e si diffonde, in forma lucida e persuasiva, intorno allo spinoso problema della nostra emigrazione a quella delle «materie prime». Un capitolo sulla questione dei «mandati» sulle colonie, dai quali l'Italia fu ingiustamente esclusa dal trattato di Versailles, chiude il volumetto, con l'augurio e la fede che a questo errore sia posto riparo, in un prossimo avvenire, dall'azione forte e illuminata di quel Governo Nazionale che ha saputo in pochi anni tanto rialzare il prestigio italiano nel mondo.

Spigolature

Si dice che in certe città della Germania gli agenti di polizia siano stati muniti di un apparecchio che permette loro di dare l'allarme al posto vicino di polizia senza destare sospetto nei malfattori.

Questi apparecchi sarebbero semplicemente una specie di fischietto che non emette suoni, ma degli utra-suoni, cioè delle onde prodotte, come il suono, da una vibrazione meccanica, ma con una frequenza molto più rapida dei suoni percettibili alle nostre orecchie. E perciò gli ultra suoni sono, per così dire, non udibili.

E' dunque perfettamente possibile che un posto munito di ricevitori adatti possa percepire e ricevere gli ultra-suoni che un qualunque agente emette a pochi metri da noi senza che le nostre orecchie abbiano a sospettarlo.

E non sarebbe la prima volta che si utilizzano, per delle comunicazioni segrete, le radiazioni che l'uomo con i soli sensi che possiede non può percepire: la guerra in modo particolare ha visto nascere un gran numero di procedimenti del genere.

Senza parlare lelle onde ertziane, ricordiamo i raggi infra-rossi (raggi caloriferi) e i raggi ultra-violetti che sono, tanto gli uni che gli altri, invisibili e percettibili solamente da ricevitori speciali termo-elettrici per i primi, e fotografici per i secondi. Ma i raggi infrarossi e ultra-violetti non si propagano che in linea retta o quasi, mentre gli ultra-suoni per avere onde molto più lunghe, possono, come le onde ertziane e i suoni stessi, lambire gli ostacoli e girarli e propagarsi quindi tutt'intorno in un dedalo di strade; è dunque possibile che gli ultra-suoni possano fornire un mezzo di segnalazione prezioso e segreto.

Insomma i nostri sensi sarebbero degli scrigni troppo piccoli e inadatti a contenere tutte le ricchezze vibratorie che riceve l'universo ambiente... e si potrebbe — scrive il «Matin» — comporre un ben curioso romanzo alla Wells immaginando degli uomini provvisti di organi i cui limiti di sensibilità fossero diversi dai nostri.

*

Per festeggiare degnamente il signor Doumergue a Buckingham Palace, è stato portato a Londra da Windsor, il magnifico vasellame d'oro della Corona d'Inghilterra, che serve per i ricevimenti di gala. Ci sono dei tesori di questo genere che non lasciano mai il Palazzo di Windsor, quali l'aquila d'oro costellata di pietre preziose su tutte le penne della coda, che si colloca su di una tavola vicina a quella da pranzo perchè brilli alla luce, quando si tiene banchetto nella sala detta di Waterloo; e dei candelabri d'oro a più braccia di almeno un metro di lunghezza.

Ma il vasellame d'oro che fu portato a Londra per le feste recenti comprende un servizio da tavola per cento persone, completo di suppiere, piatti da portata, servizi da frutta, servizio da caffè etc.

Il trasporto di quel tesoro non si fa che con grandi precauzioni; esso è collocato in una vettura speciale blindata, trascinata da due, tre o quattro cavalli di piccola statura; ed è costume che la vettura sia accompagnata da uomini a cavallo. I piatti che devono andare in tavola caldi, sono scaldati in acqua bollente; si collocano su di una griglia che viene immersa nell'acqua a bollore, e poi si mandano così in tavola, perchè l'acqua li scalda e li asciuga nello stesso tempo.

A servizio ultimato ogni pezzo è lavato a parte, ed a mano, perchè non si facciano graffiature, e quindi il servizio viene rinchiuso in una cassaforte, qualunque sia l'ora del termine del pranzo. L'impiegato che ha la responsabilità di quella massa di metallo è un provetto orefice, perchè deve saper pulire perfettamente il metallo senza acuna perdita in peso. Così scrive l'«Excelsior».

*

E' stato celebrato nella chiesa di Plymouth di Brooklyn, l'ottantesimo anniversario del giorno, in cui una giovane schiava fu collocata davanti l'altare, e con le oblazioni raccolte dal pastore della chiesa, fu potuta riscattare. Quella schiava — scrive il «Gaulois» — vive ancora: è una vecchia maritata a un avvocato negro di Washington ed ecco la sua storia: Una domenica mattina, il reverendo Becker presentò ai suoi fedeli una giovane schiava negra, la vecchia attuale, e si preparò a venderla all'asta pubblica. Ma si trattava di una vendita speciale, perchè il compratore o i compratori dovevano subito rimettere la giovinetta in piena libertà. Così fu fatto, e si cita una donna, Rosa Tery, che depose nel vasoio della questua un bellissimo anello d'oro. Il reverendo Becker che aveva preso l'iniziativa di quel riscatto, non era altro che il fratello della signora Becker Stowe, la celebre autrice della «Capanna dello zio Tom».

*

A proposito della notizia data in questi giorni di un torneo femminile di scacchi. L'aneddoto lo raccontava volentieri de Musset.

Durante il «Terrore», Robespierre si recava sovente al «Caffè della Reggenza». Non era di molta forza al giuoco degli scacchi, ma inspirava un così grande timore, che i migliori giocatori facevano in modo di perdere, quando giocavano con lui. Una sera, mentre egli attendeva appunto qualcuno che volesse fare la partita, ecco entrare un piccolo uomo, bello come un amore, che va disinvolto a sedersi innanzi a lui. Senza dire una parola, mosse il primo pezzo, Robespierre fece altrettanto e la partita incominciò. Il giovane sconosciuto la guadagnò e guadagnò pure la rivincita.

— Benissimo! — esclamò il perdente, seccato. Ma qual'era la posta?

— La testa di un uomo! Io l'ho guadagnata! Dammela, e presto, perchè il carnefice la prenderebbe domani.

Così dicendo, cavò di tasca un foglio di carta dove era redatto l'ordine di scarcerazione del giovane conte di R... carcerato alla Conciergerie. Non mancava che la firma. Robespierre firmò con buona grazia, chiedendo:

— Ma tu, cittadino, chi sei?

— Di' cittadina, perchè io sono una donna, la fidanzata del conte di R.... Grazie, e addio!

L'aneddoto è graziosissimo, ma chi ne garantisce l'autenticità? Molto probabilmente lo ha inventato lo stesso De Musset.

Libri ricevuti

Gino Cucchetti: «Il nuovo canzoniere veneziano», Casa ed. Brennero, Bolzano, — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

La proiezione di "Guerra nostra,,

in Piazza San Marco

Com'era stato annunziato, ieri sera alle 21 in Piazza S. Marco è stato proiettato — a cura del Comando della V. Zona della Milizia Volontaria Fascista — il film « Guerra nostra ». Sull'ala Napoleonica del Palazzo Reale era stato tirato un gran telone mentre la macchina si trovava subito dietro i posti riservati alle autorità ed agli invitati.

Trattenuta da cordoni di Militi e di Carabinieri, subito dopo si assiepava una folla immensa che gremiva pure i caffè e le Procuratie. Fra le autorità abbiamo notato S. E. il Prefetto gr. cr. Coffari col vice prefetto cav. uff. Zattera; il Vice Podestà conte Carlo Brandolin d'Adda, il Vicesegretario della Federazione Provinciale Fascista avv. comm. Giuseppe Toffano, il generale Macaluso comandante del Presidio Militare, il comandante la V. Zona della M.V.F. luogotenente generale Vernè col l'ispettore di Zona console generale co. Micheroux de Dillon, col capo di S. M. console co. Elti di Rodeano e col comandante la 49.a Legione «S. Marco» console cav. Ludovico Muratori; un rappresentante dell'Ammiragliato; il R. Commissario alla Provincia comm. prof. Garioni; il Questore comm. Corrado col cav. uff. Rendina; il comandante del 71. Fanteria colonnello Chiariotti; il Segretario Provinciale dei Sindacati comm. Claudio Papini; l'avv. Erariale commend. Manfredi; il comandante la Divisione dei Carabinieri col. Abrile; magistrati, ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia, personalità cittadine, ecc. ecc.

Prestava servizio la banda della 49.a Legione «S. Marco» della Milizia. Erano pure schierati numerosi Avanguardisti e Balilla agli ordini del console comandante la 309.a Legione A.G.F. centurione Vagliano e dei rispettivi delegati provinciali sig. Adolfo Gerardi e cav. uff. Pomarici. Il servizio d'ordine in Piazza era diretto dal Vice-questore cav. uff. Cipriani, coadiuvato da funzionari di P. S., dal capitano Gario dei Carabinieri, dal comandante dei Vigili Urbani cav. Domenico Albanese.

Alle ore 21 si è iniziato il film. Le cinque parti furono seguite con viva attenzione dalla folla che spesso è scoppiata in entusiastici applausi, mentre la musica suonava gli inni della Patria e vecchie canzoni di guerra.

Si videro sullo schermo tutte le fatiche sostenute dai prodi fanti, dagli artiglieri, e da tutti i soldati d'Italia fin dall'inizio delle ostilità al giorno radioso della Vittoria. Le cime nevose impraticabili, dove miracolosamente si arrampicavano i valorosi alpini; le ampie spianate di ghiaccio dove gli sciatori compivano prodezze nel nome d'Italia; il Carso roccioso, l'Isonzo, il Piave, passarono davanti gli occhi delle migliaia di persone radunate in Piazza San Marco, strappando entusiastici applausi. Nella terza parte si potè assistere all'affondamento della corazzata « Santo Stefano » nelle acque di Premuda (10 giugno 1918) ad opera dei gloriosi *Mas* del comandante Rizzo e si videro ancora scene della grande guerra combattuta dalla Marina d'Italia, dai valorosi ed arditissimi aviatori.

Il film si chiuse con la riproduzione dell'ingresso delle truppe italiane a Trento, a Trieste, a Fiume — accolte in maniera veramente delirante — e della visita che, subito dopo l'armistizio, il Re Vittorioso ha compiuto a Trieste, nonchè il suo trionfale ritorno alla Capitale. Dopo una visione dei Cimiteri di guerra di Redipuglia, ecco apparire sullo schermo le giovani, gloriose Camicie Nere che nell'ottobre del 1922 compirono — sotto la guida di Benito Mussolini — la Marcia su Roma. La maschia figura del Duce a cavallo e della superba visione del Littoriale di Bologna, strappa alla folla entusiastici applausi ed il film termina mentre la musica suona la Marcia Reale e Giovinezza.

*

Durante lo svolgimento del film un giovane diciottenne stava parlando con delle signorine e rideva con esse esageratamente disturbando in tal modo gli attenti spettatori alcuni dei quali, fra cui il centurione della Milizia dott. Molin, si misero a protestare. Il disturbatore dimostrò non curarsi delle proteste per cui fu invitato da un vigile a seguirlo alla Caserma dei Carabinieri di S. Giuliano, ove venne chiarito e assodato l'equivoco, e tutto fu così appianato.

Il tradizionale saluto di Bari

in occasione della Sensa

In occasione della Festa dell'Ascensione, il Podestà di Bari ha inviato, secondo l'antica consuetudine, il seguente saluto al Podestà di Venezia:

« Bari sempre memore della gloriosa gesta della sua liberazione dai turchi compiuta dalla potente flotta veneziana condotta dal Doge Orseolo II rinnova con spirito fascista saluto riconoscente alla generosa consorella adriatica. — Podestà: **Di Crollalanza.**

Il Vice Podestà di Venezia, ha risposto col seguente telegramma:

« Venezia, rievocando antiche comuni glorie marinare ringrazia vivamente gentile Città sorella per gradito saluto che ricambia cordialmente rinnovando gli auspici per l'avvenire della Patria sul Mare nostro. — Vice Podestà: **C. Brandolin** ».

Avviso ai naviganti

Il Colonnello comandante del Porto rende noto che, dal giorno 2 giugno al 10 luglio p. v. compreso, saranno eseguiti tiri, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, dalle ore 7 alle ore 16 circa, esercitazioni di tiro con mitragliatrici pesante nel tratto del litorale del Cavallino fra le Batterie Amalfi e Vettor Pisani, fronte a mare, contro bersagli collocati in prossimità della spiaggia.

La zona pericolosa si estenderà per circa quattro chilometri verso il mare dalle singole stazioni di tiro. La zona delle stazioni di tiro sarà delimitata da due bandiere rosse. Sullo specchio d'acqua antistante alla zona pericolosa a quattro chilometri circa dalla costa, stazionerà un rimorchiatore del battaglione Genio Lagunari, a bordo del quale sarà sempre issata, in modo ben visibile, una bandiera rossa. Durante le esercitazioni di tiro è proibito il transito delle imbarcazioni nella zona pericolosa.

Per la strada Chioggia-Mira Taglio

Strano atteggiamento del Podestà di Chioggia

L'Amministrazione provinciale di Venezia ci comunica:

« Si sono riuniti presso l'Amministrazione, sotto la Presidenza del Commissario Prof. Comm. Antonio Garioni, i rappresentanti dei Comuni di Chioggia, Dolo, Campagnalupia, Camponogara, allo scopo di definire gli accordi necessari per l'attuazione del progetto di rettifica e sistemazione dell'ultimo tratto della strada Chioggia Arzerone-Codevigo-Conchè-Antico alveo del Brenta-Mira Taglio. Il primo tratto, Chioggia-Codevigo è già ultimato.

« Le adesioni di massima a tale progetto erano state date in precedenza da tutti gli Enti interessati. La Provincia aveva dal suo canto provveduto ormai al finanziamento.

« Il concreto accordo però non ha potuto essere raggiunto.

« Il sig. Podestà di Chioggia non ravvisa nell'opera un interesse così notevole da giustificare l'assunzione di oneri non lievi a carico del proprio bilancio.

« Per tal modo deve essere rinviato ancora una volta il problema d'una via di comunicazione breve, comoda e sicura tra la città di Chioggia e il capoluogo di Provincia, del quale la stampa ebbe ad occuparsi più volte con vivo interesse ».

Il comunicato dell'Amm. prov. di Venezia ci giunge a sera tarda, quando un adeguato commento ci riesce, ormai, impossibile. Ci riserviamo di ritornare immediatamente sull'argomento che è di essenziale importanza; vogliamo, però, farci subito interpreti di quello che sarà oggi unanime sentimento di stupore, per dir così, di fronte all'atteggiamento del Podestà di Chioggia. Che proprio da Chioggia vengano le opposizioni a una rapida comunicazione di terraferma Chioggia Venezia è veramente incomprensibile, quando la cosa non sia troppo chiara e non celi un sintomo di quei bizzarri atteggiamenti già da noi altra volta denunciati, che badano a voler enucleare Chioggia dalla vita provinciale veneziana per rivolgerla a quella di altre province. Ma di ciò, ripetiamo, a domani; con riserva di illustrare tutti i precedenti della questione, e con la certezza che a Chioggia non meno che a Venezia, la riserva fatta all'adunanza indetta dall'Amm. provinciale non troverà consenziente il meglio della popolazione. — (N. d. R.).

Il Vice - Questore promosso

e destinato a Girgenti

Il Vice Questore cav. uff. dr. Gustavo Cipriani, è stato recentemente promosso a reggere la Questura di Girgenti. All'egregio funzionario che, nel poco tempo che fu a Venezia, si accaparrò la simpatia e la stima di quanti ebbero modo di avvicinarlo, vada il nostro cordiale saluto e l'augurio di una sempre più brillante carriera.

Il cav. uff. Cipriani partirà lunedì prossimo per la nuova destinazione.

Gli esami al "Paolo Sarpi,,

Gli esami di ammissione alla 1.a inferiore, alla 1.a superiore e di idoneità per le classi superiori cominceranno il 6 luglio ore 8.30, secondo l'orario esposto all'Albo dell'Istituto.

Gli esami di idoneità per le classi inferiori cominceranno il giorno di lunedì 13, ore 8.30. Gli esami di abilitazione cominceranno il giorno 22, ore 9.30.

La morte del Senatore Agnetti

E' morto ieri mattina alle ore sei all'Ospedale civile il senatore dr. Alberto Agnetti, d'anni 69, nativo di Berceto di Parma. Il sen. Agnetti, Segretario del Senato, soffriva di una occlusione intestinale. Conoscendo il valore del nostro illustre chirurgo senatore prof. Davide Giordano, egli si era qui fatto trasportare da Firenze, ove abitava, in Via Lungarno della Zecca, 16, per subirne l'atto operatorio.

Purtroppo il senatore Giordano aveva dovuto riconoscere che il collega in laticlavio ed in scienza versava in condizioni tali da rendere inutile ogni intervento chirurgico; ma poichè la famiglia e l'infermo insistevano, il senatore Giordano procedeva a tale atto constatando però la gravità sempre maggiore del male che affliggeva il senatore Agnetti, il quale è spirato 48 ore dopo l'atto operatorio, assistito dalla moglie donna Maria Broccardi Prichard.

La Salma, deposta ora nella camera ardente, verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Berceto Parmense.

La notizia della morte del sen. Agnetti è stata telegrafata subito al Capo del Governo e al Presidente del Senato.

Federazione Fascista Commercianti

Domande di licenza di commercio. — Ricordiamo ai commercianti che il 31 maggio p. v. scade il termine ultimo per la presentazione delle domande di licenza di commercio.

Coloro che non hanno presentato in tempo la domanda non potranno più esercitare a far tempo dal 1. giugno.

Le denuncie dei dipendenti. — La Federazione Fascista Veneziana dei commercianti avverte che il 31 corr. scade il termine ultimo per la presentazione delle denuncie dei dipendenti.

Ricorda che coloro che non avessero ottemperato agli obblighi di legge incorrono in una penalità che può arrivare a L. 2000.

Società degli Amici del Monumenti

Tempo fa gli amici dei Monumenti, avevano espresso al Ministero dell'Istruzione Pubblica vivo rammarico per la destinazione alla Pinacoteca di Brera della tavoletta del Pordenone rappresentante la Trasfigurazione, che prima della guerra era la gemma della Cappella vecchia detta di Santa Spina nel Castello dei Conti di Collalto a S. Salvatore presso Conegliano, e che ricuperata in Austria, giaceva da quasi un anno nei depositi delle Gallerie di Venezia.

Ecco la recente risposta della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, firmata per il Ministro dal Direttore Generale Arduino Colasanti:

« Il quadretto di Giovanni Antonio Regillo, detto « Il Pordenone », raffigurante la Trasfigurazione di N. S., è stato definitivamente assegnat oalla Regia Pinacoteca di Brera, perchè la Galleria lombarda, pur essendo il centro d'arte della regione ove il genio del pittore friulano si è fatto valere — come a Cremona e a Piacenza — non meno che nella Regione veneta, non aveva alcuna opera dell'insigne artista.

« Le Gallerie di codestà città possiedono, invece, parecchie opere d'arte del Pordenone: sicchè le dogliande di codesta On. Società per la suddetta assegnazione non sono del tutto giustificate anche perchè non può dirsi che il quadretto di cui trattasi appartenga a Venezia, in quanto esso travavasi prima della guerra nel Trevisano. — per il Ministro: f.to **Colasanti**».

Assemblea della Società

Veneta di pesca

Lunedì scorso ebbe luogo l'Assemblea della Società Veneta di Pesca con largo concorso di soci, presieduta dal comm. Bullo.

Il vice presidente comm. Pardo tratteggiò la vasta mole di lavoro compiuto dalla Società in quest'ultimo anno nei riguardi del disciplinamento dei mercati del pesce in Italia; sul servizio di trasporto del pesce con carri isotermici sullo stradale Venezia-Milano-Domodossola e che si ha fiducia possa attuarsi prossimamente; sull'intervento della Società in varie questioni dei mercati della Venezia Giulia e della Romagna; sul servizio di vigilanza sulla pesca del pesce novello e con esplodenti intrapreso dal Comune di Venezia per iniziativa della Società e col contributo del Ministero dell'Economia Nazionale; sulla partecipazione alla Fiera di Padova del prossimo giugno; sul bollettino dei mercati del pesce di Venezia, Marano Lagunare e Caorle che comprenderà anche una statistica del pesce esportato ed importato con ferrovia; sullo sviluppo della sezione di Treviso e sull'impesciamento dei laghetti del Sile; sulla sezione di Vicenza e ripopolamento delle acque di quella provincia, oltre a numerosissime pratiche di consulenza, azione di propaganda, premiazioni per contravvenzioni, permessi di pesca ed altre.

Il comm. Don Eugenio Bellemo, Direttore della Sezione di Chioggia, illustrò l'opera multiforme svolta dal proprio ufficio direttamente: pratiche a favore di combattenti, pensionati e per aumento di sussidio ai minorati di guerra; richieste di soccorso ad Istituti filantropici pei marinai caduti per la patria e famiglie di naufraghi. A mezzo della presidenza della Società, pratiche in relazione all'improvviso divieto di pesca ai nazionali da parte della Grecia e sui caposaldi per una nuova convenzione di pesca italo-ellenica; sul sequestro effettuato dalle autorità jugoslave di motovelieri chioggiotti; richiesta d'intervento in un conflitto scoppiato fra equipaggi chioggiotti e pescatori jugoslavi oltre a consulenza, assistenza e corrispondenza numerosissima per statistiche, informazioni ad Enti pubblici e privati.

La discussione dell'Assemblea si portò su vari argomenti di interesse immediato, specialmente sulla pesca con esplodenti; vennero riconfermati i sindaci: cav. Caucci, cav. Barbini e Perpich e sindaci supplenti cav. uff. Pietro Grasselli e Bonivento; nominato consigliere il prof. Corsc Direttore dell'Istituto Veneto dei Trasporti di Treviso; e da ultimo venne approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1926.

Alla Mostra Didattica Regionale

Giovedì mattina, numerosi soci dell'U. P. visitarono la Mostra Didattica ai Giardini. Divisisi in due gruppi, guidati rispettivamente dai direttori Benassi e Bagno. Nel pomeriggio, gli abbonati e i visitatori nuovi della Mostra Didattica Regionale si trattennero per qualche ora nel parco ad ascoltare ed applaudire i piccoli bandisti dell'Istituto Manin, che, sotto la guida del maestro F. Chiappini eseguirono con molto affiatamento un concerto musicale terminando con l'Inno dei Balilla.

Parecchi s'interessarono anche vivamente alle esercitazioni di ricamo di cui diedero pregevoli saggi le brave alunne della Scuoa «A. Poerio».

Cronaca varia

Scomparsa di un lenzuolo. — La casalinga Rosina Brosolo d'anni 30 abitante a Castello N. 3076 ha denunciato al Commissariato di P. S. del Sestiere che la notte scorsa ignoti ladri le rubarono un lenzuolo che si trovava ad asciugare fuori di una finestra. Danno: lire cento circa.

I pericoli del caffè-latte. — La bambina di otto mesi Vally Marinetti abitante a Castello 637 mentre sulle ginocchia della zia quattordicenne Lucia Dorigo stava prendendo il caffè-latte, si rovesciava la scodella col liquido bollente ustionandosi alle braccia ed al torace per cui è stata ricoverata all'Ospedale civile e giudicata guaribile in quindici giorni s. c.

Il mastello feritore. — Lo scaricatore Girolamo Marinoni d'anni 32 abitante all'Angelo Raffaele 2226 ieri in Marittima è stato investito da un mastello di carbone e nel parere il colpo si feriva al modio della mano destra perdendo anche l'unghia. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigomi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

La sega circolare. — Il falegname sessantenne Sante Ranzato fu Mariano abitante in Fondamenta della Misericordia mentre lavorava ieri nel mobilificio di Giovanni Rinaldo a S. Francesco della Vigna 2864 si impigliava la mano sotto la sega circolare producendosi una ferita da strappo all'indice sinistro per cui all'Ospedale fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Festa ginnastica degli Istituti Medi

Nei giorni 24-27 nelle palestre della Scuola Sanudo e Magistrale N. Tommaseo si svolsero le gare di squadre maschili e femminili. Si presentarono 64 numerose squadre dei seguenti Istituti per il complessivo numero di 2000 studenti: R. Ginnasio M. Foscarini, R. Ginnasio M. Polo, R. Istituto Tecnico P. Sarpi, R. Istituto Magistrale N. Tommaseo, RR. Scuole complementari S. Caboto, L. Sanudo, R. Carriera e Corso integrativo, Istituto magistrale femm. pareggiato P.ssa Mafalda, Convitto Nazionale M. Foscarini, Istituti Cavanis, Manzoni, Ravà, Tantaros e Zambler.

Allo Stadio di S. Elena domenica 29 per il Campionato di tiro alla fune, s'incontreranno le squadre lel R. Istituto tecnico P. Sarpi e dell'Istituto Tantaros. La vincitrice si batterà colla squadra del R. Liceo M. Polo per il 1. e 2. premio.

La competente Giuria è così formata: Gen. Belloni Presidente, Direttore prof. Libero Scarpa, Segretario L. Roffarè, Membri gl'insegnanti dell'Enef. proff.ri: Bonfanti, de Renoche, Cavallo, Piazza, Signorelli e Zambotto. Inoltre le proff. Morano, Lodi, Messina e Tosi ed i sigg. dr. Albanese, ing. Gajani, Maestri: Del Pup, Andreatta e Paoletto, Melega, Predenzon, Bruno Meo, Bosi, Tosetti, Tamburlini, Padovan, Massaro, Tanca, Olivi, Zoppetti, Graziani, Conventi, Vianello, Scarpa G., Belli e d'Este

Una Commissione speciale ha l'incarico dell'ordine del Campo: essa è presieduta dal M.o Del Pup che dirigerà il Corteo.

Pubblicheremo domani il programma particolareggiato della festa che si svolgerà domenica 29 nello Stadio fascista di S. Elena gentilmente concesso.

La fuga dei "bovoleti,,

Il quarantenne Antonio Boscolo di Ernesto, da Sottomarina, ormeggiava ieri la sua burchiella in Rio di Ca' Foscari. Verso le due del pomeriggio abbordava il natante un sandoletto vogato da due individui i quali si impossessavano di una cesta contenente una trentina di chili di « bovoleti ».

Mentre i due, dando forza ai remi, cercavano di dileguarsi verso il Canalazzo, il Boscolo si accorgeva del furto. Dava subito di piglio ad un remo che lanciava gridando contro i fuggitivi ma senza colpirli. Sopraggiunto però un motoscafo egli ne ebbe ospitalità e così si lanciò all'inseguimento dei ladri i quali, vistisi raggiunti, si avvicinavano alla riva di Calle Bernardo a S. Barnaba e, saltati a terra, si davano alla fuga abbandonando « bovoleti » e sandolo che furono recuperati dal Boscolo il quale consegnò poi il sandolo ai Vigili dei canali.

Bastonato da sconosciuti

Il facchino Emilio Morosini di anni 38, senza fissa dimora, stanotte alle ore 2 è stato ricoverato all'Ospedale civile per una ferita lacera al naso, guaribile in dieci giorni. Il Morosini, che era accompagnato dal collega Daggia Guglielmo di anni 37, il quale lo aveva trovato sanguinante al Ponte di S. Fosca, disse di essere stato bastonato da sconosciuti al Ponte Pasqualigo, tra i quali era certo Vio Angelo. La rissa avrebbe avuto origine da gelosia di mestiere.

Opera Nazionale Dopolavoro

Elenco tesserati O. N. D. — E' uscito in initida edizione l'elenco completo suddiviso per Società, Enti e Gruppi, Sindacati, dei tesserati dell'O. N. D. nel primo quadrimestre dell'anno V. Il numero complessivo dei tesserati risulta di 13311. Tutti coloro che lo desiderano, possono ritirare il fascicolo alla Sede, mediante il pagamento di L. 3.

Regali Olimpionica atletica leggera. — Su proposta dell'on. Ferretti il Consiglio direttivo del C.O.N.I. ha deliberato di assegnare quale premio in una delle gare una grandissima medaglia vermeille di conio speciale C.O.N.I.

Il Commissario straordinario della Camera di Commercio comm. Trevisanato ha inviato per la gara due grandi medaglie di argento dorato.

Beneficenza in morte

della Marchesa Bentivoglio

Il N. H. Marchese Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona, in memoria della sorella N. D. Marchesa Adelaide, ha fatto a nostro mezzo, le seguenti elargizioni:

Comitato « Pro Infanzia »	L. 3.000.—
Opera Assistenza Relig. Civ. Orfani di Guerra	» 2.000.—
Conferenza femminili S. Cincenzo, Parrocchia S. Stefano	» 1.000.—
Parroco di S. Stefano per i poveri	» 1.000.—
Chiesa votiva al Lido	» 1.000.—
Totale	L. 8.000.—

Riunioni e Società

La gita al Monte Cimone rimandata. — Un telegramma giunto da Vicenza alla Presidenza della S. O. S. A. V. annuncia che l'Adunata escursionistica che doveva aver luogo domenica 29 corr. sul Monte Cimone è stata rimandata a domenica 12 giugno.

L'uxoricida del Ponte dei Pignoli

condannato a cinque anni di reclusione

Oggi, nel pomeriggio, si è chiuso alle Assise di Venezia il processo a carico di Squizzato Francesco, d'anni 43, di Possagno, accusato e confesso di uxoricidio nella persona della moglie Maria Rossi, d'anni 25, da Possagno, compiuto la mattina del 12 giugno 1926 in una stanza d'affitto al Ponte dei Pignoli.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. uff. Zanni, e le arringhe degli avvocati difensori Ferrarin e Bellini, i giurati hanno riconosciuto la colpevolezza dello Squizzato, escludendo la premeditazione, ammettendo la provocazione e la semi-infermità di mente, e concedendogli le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto il P. M. chiede la condanna dello Squizzato ad anni 5, mesi 11 e giorni 5 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. 360 lire di multa e alla confisca dell'arma.

Il Presidente conte Castiglioni emette la sentenza con la quale condanna lo Squizzato ad anni 5, mesi 1 e giorni 5 di reclusione, 360 lire di multa, confisca dell'arma, interdizione perpetua dai pubblici uffici, e pagamento delle spese processuali da liguidarsi in separata sede.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Estremo saluto a due eroi

Dalla lontana Cirenaica sono tornate le spoglie di due giovani eroi concittadini cola caduti: Ferruccio Grassi, del quale tutti ricordano l'infortunio accadutogli nel cielo di Udine il 2 ottobre 1923, e il soldato Pupaiz Giovanni. Il Grassi era decorato di medaglia di bronzo al valor militare e fratello di una valorosa azzurra della nostra sezione: la signora Grassi Basaldella. Fin dalle 16 cominciarono ad offluire sul piazzale di Porta Aquileia le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche cittadine con bandiera. I parenti dell'estinto vennero accolti dal colonnello cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro. Alle 17 si forma il corteo che trasporta le salme al cimitero. Numerose le corone tra le quali quelle del Presidio di Udine, del Presidio Aeronautico, del Podestà, delle organizzazioni giovanili della Cirenaica e di Padova, degli amici e dei parenti. Le salme attraversano la città imbandierata, mentre una fiumana di popolo fa ala al corteo e la banda alterna l'inno del Piave all'inno di Mameli. A Porta Venezia il colonnello Mombellardo porta l'ultimo saluto alle salme.

Infortuni sul lavoro

Il falegname Giuseppe Visentini di anni 68 fu Domenico da Caporiacco, venne ricoverato all'ospedale perchè lavorando alla sega circolare si produsse accidentalmente una ferita lacero strappata alla seconda falange del pollice sinistro. Il dott. Tomadoni lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Maria Ceccolti d'anni 65, dimorante in Baldasseria, riportò ieri mattina lavorando in un campo, una profonda ferita da taglio al piede sinistro. Il dott. Ronzoni all'ospedale la giudicò guaribile in 15 giorni.

Cronache provinciali

Monfalcone

Nozze. — Il Direttore didattico delle Scuole Duca d'Aosta, sig. Giulio Gregorig, ha impalmato stamane a Ronchi dei Legionari la gentile insegnante signorina Emilia Zaza. Agli sposi i nostri fervi auguri.

Pordenone

Festa del Fiore. — La Festa dello Stato sarà dedicata anche quest'anno alla raccolta d'offerte con la vendita di fiori, per lotta contro la tubercolosi. Un Comitato all'uopo costituito sta organizzando la giornata che darà il solito brillante risultato quale è lecito attendersi ad una popolazione buona e gentile quall'è la nostra.

Operette Iole Pacifici. — La Direzione del Teatro Licinio si è assicurat altro breve corso di rappresentazioni c... co a pagnia d'operette Iole Pacifici che conta magnifici artisti tra questi l'eletta soubrette Iole Pacifici stella del mondo operettistico. La prima rappresentazione l'avremo giovedì p. v. con la nuovissimo «Zarina».

Il nostro pubblico sarà certamente soddisfatto di assistere a spettacoli operettistici eccezionali quali sono allestiti da questa grande compagna che Pordenone avrà la fortuna d'ospitare.

Si daranno delle novità che ottennero il migliore successo: una ripresa di «Katia la ballerina» ed un'esumazione straordinaria di «Boccaccio».

Cividale

L'ultima festa degli Alberi. — Oggi, nella frazione di Purgessimo, è stata celebrata la Festa degli Alberi, l'ultima della serie di quest'anno. Erano presenti gli alunni della Scuola mista del luogo colle loro egregia maestra sig.na Tercimonte, il Direttore didattico delle Scuole comunali, il cappellano, il sig. Ottavio nob. Paciani e la guardia forestale Tassotto, e qualche altro. Il tempo minaccioso di pioggia ha permesso appena appena lo svolgimento della cerimonia che è consistita nell'impiantagione di circa 1500 tra pini ed abeti alle falde del Picoint, di proprietà del nob. Paciani il quale ha rivolto ai bimbi opportune parole d iesortazione ad amare le piante. I fanciulli cantarono l'inno della Scuola: «Fanciullezza» e l'altro: «Noi siam l'età dolce e ridente»... Quindi il Direttore didattico e poi il cappellano pronunciarono un breve discorso, il primo sulla utilità delle piante, il secondo, sul dovere di rispettarle e di mettere in pratica gli insegnamenti della Scuola, per crescere sani di mente e di corpo come le piante stesse.

Dopo di che il sig. de Paciani, con squisita gentilezza, ha fatto distribuire a tutti i sessanta fanciulli presenti, una bella manata di ciliege mature e agli invitati una refezione inaffiata d'un bicchiere di vino bianco. Tutti i fanciulli, poi hanno conservati i noccioli per seminarli n un luogo loro indicato, alle falde del Picoint, appena fosse cessata la pioggia, ervuta, a sollecitare il termine della cerimonia, prima che ne fosse proprio il momento.

Cronaca di Gorizia

Una contusione. — All'Ospedale comunale venne ricoverato dalla Croce Verde certo Candido Bregant, di 24 anni, da Lucinico, il quale presentava una contusione alla rotula sinistra procura. so cadendo malamente al suolo.

Pericolosa caduta. — Il meccanico Malner Crisat, di 27 anni, abitante a Gorizia in Via Salcano, percorreva ieri sera la strada che da Valvociana conduce alla nostra città su una bicicletta da corridore. Ad una svolta pericolosa il meccanico causa anche la strada piena di buche fece un capitombolo rimanendo a terra stordito.

Soccorso da alcuni passanti il poveretto fu trasportato sul ciglio della strada e quindi con l'autolettiga della Croce Verde prontamente accorsa sul posto venne ricoverato all'Osvedale comunale, dove dal sanitario di turno gli fu riscontrata una grave contusione al petto e la probabile commozione cerebrale. Essendo il caso grave il ferito fu sottoposto alle più premurose cure nel reparto chirurgico.

La Gazzetta nel Trentino

PERGINE

Imponente concorso ginnico sportivo degli studenti dell'Alta Italia dell'A. N. D. C. — Cinquecento studenti delle scuole medie dell'Alta Italia, affigliate all'Ass. Naz. per la diffusione della Cultura sono venuti a Pergine per la celebrazione di un rito solenne in occasione del quinto annuale dalla data di fondazione dell'Ente nobilissimo. Pergine ha accolto in festa gli ospiti venienti dalle città del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia oltre a quelli delle borgate trentine. Ogni casa ha spiegate le sue bandiere e la folla è scesa nelle vie ad acclamare. Le squadre ginnastiche degli studenti hanno sfilato per le vie cittadine e alla spicciolata si sono recate al campo sportivo per partecipare alle gare libere di ginnastica agli esercizi elementari, alle marcie, alle evoluzioni, ai salti, al getto della palla, alle corse. Le varie esercitazioni alle quali hanno partecipato le squadre di Pergine, Latisana, Magenta, Fondò, Monselice, Conselve, S. Vito al Tagliamento, Gorgonzola, Codroipo ecc. ecc. sono state seguite attentamente dai componenti la giuria i quali, per gruppi, dovevano giudicare l'esito delle varie gare. Una folla numerosa ha assistito e i ginnasti sono stati più volte applauditi.

Ma quello che più ha animato il pubblico è stato il saggio ginnastico collettivo eseguito con encomiabile bravura al suono delle battute ritmiche della musica. I 500 ginnasti hanno svolto armonicamente la prova collettiva con fusione ed eleganza. I risultati delle manifestazioni furono i seguenti: 1. Pergine, squadra femminile del Ginnasio Principe Umberto con punti 137.85; 2. Predazzo con punti 130.7; 3. Pergine con 130.04; 4. Castelfranco 130.02; 5. Tione 129.25; 6. Tione 123.25; 7. Gorgonzola 123.15; 8. Orsago 119.90; 9. Monselice 114.25; 10 Fondo 114; 11 S. Vito al Tagliamento.

Le corse staffette sono state vinte in ordine di classifica, dagli alunni delle scuole di Predazzo, Pergine, Tione. I doni furono così distribuiti: dono dell'A. N. D. C. consistente in un viaggio gratuito a Roma o alla sede del prossimo convegno dell'A. N. D. C. alla scuola media Principe Umberto di Pergine; medaglia della R. Casa alla squadra femminile del ginnasio di Pergine; id. di S. E. Benito Mussolini alla squadra di Castelfranco; id. del Ministero della Guerra alla Banda sociale di Pergine e altri importanti premi, che sarebbe troppo lungo enumerare, a tutte le squadre partecipanti.

Terminata la premiazione il prof. Ferli dall'alto della tribuna ha parlato alla folla, attentamente ascoltato e frequentemente applaudito. Le squadre sono partite salutate applaudite dalla popolazione.

Riapertura dei bagni. — In occasione della stagione estiva sono stati aperti i bagni pubblici. Il bagno rimarrà aperto tutti i mercoledì e sabato dalle 15 alle 19.

Un arresto e una fuga! — L'autorità giudiziaria ordinava giorni or sono una minuta perquisizione in casa del falegname Giuseppe Oss di Quirino ex-consigliere comunale della passata amministrazione socialista, abitante in Via Majer alle Spade. Contemporaneamente, veniva condotto alla caserma dei RR. CC. anche il falegname Renato Sinigalia fu A. di anni 31, da Fabriano (Ancona) da più mesi occupato nello stabilimento ... Il Sinigalia però riusciva a fuggire da una stanza a pian terreno della caserma dove si trovava in attesa di essere interrogato e non si è più riusciti a rintracciarlo. Anche l'Oss è stato arrestato ed è stato tradotto alle carceri del Tribunale di Trento. L'autorità mantiene il massimo riserbo intorno alle ragioni che hanno determinato l'operazione.

Per la diminuzione dei prezzi — In conformità alle disposizioni municipali e in obbedienza agli inviti della Federazione provinciale del Commercio, si è iniziata anche a Pergine una azione tendente al ribasso. Merita di esser segnalato l'atto volontario del negoziante fascista sig. Domenico Pecilla il quale ci conferma di aver ribassato tutti i prezzi dei generi di prima necessità. Il ribasso da lui applicato varia secondo i generi dal 10 al 30 per cento.

LEVICO

La campagna dei bozzoli. — La lega dei contadini di Levico-Bagni ha inviato a tutti i soci la seguente circolare:

«Ci consta che sono diffuse delle voci allarmistiche che mirano ad insidiare la produzione dei bozzoli col generare sfiducia nei bachicultori circa i prezzi per la campagna bacologica. E' evidente che queste voci sono false e non possono essere sparse che da incoscienti e messa da mire speculative. Noi non possiamo che raccomandare ai soci e a tutti gli allevatori in genere di attendere con fiducia, con calma e con amore agli allevamenti che sicuramente come sempre, anche in quest'anno il prezzo dei bozzoli sarà rimunerativo specialmente se messo in rapporto con i prezzi degli altri prodotti. Il mercato monetario, la possibilità di credito, l'andamento della stagione, i risultati molto promettenti del raccolto nazionale ed estero, sono coefficenti che hanno grande importanza sul prezzo, per cui non è possibile per ora pronunciarsi su esso. Comunque, chi non è nemico del proprio interesse, ma chi è conscio del proprio dovere deve star fermo al posto di battaglia. L'abbondanza del prodotto compenserà ad usura anche l'eventuale basso prezzo ed avrà una benefica ripercussione nell'economia nazionale. Come sempre, anche in questo anno questa lega farà del suo meglio per ottenere il maggior prezzo possibile dall' vendita cumulativa. Eventuali manovre ribassiste saranno affrontate e superate facilmente e uniti e concordi i bachicultori sapranno approfittare dei preziosi mezzi che sa dare la nostra organizzazione, che l'esperienza degli anni passati ha dimostrato avere un'importanza vitale.

III.o elenco inscritti al Fascio di Combattimento P. N. F — Diamo il terzo elenco dei fascisti inscritti al nostro Fascio, appartenenti tutti questi anche al locale manipolo della M. V. S. N.: Capomanipolo fuori quadro Grandi Enzo, sottotenente complemento d'artiglieria da montagna; Renato degli Avancini comandante del II. manipolo, volontario di guerra, tenente di complemento del 1. Alpini; capo manipolo Camillo Avancini in servizio attivo permanente al comando della 41. Legione M. V. S. N.; caposquadra Aldo Perina in servizio att. perm.; Marco Lanzingher in s. a. p.; Tavarnini Giovanni e Giuseppe, Petri Pietro, Giacinto e Quirino; Valentino Libardi, Vittorio Pallaoro, Antonio Terrazzani, Francesco Poffo, Angelo Lorenzini, Augusto Antoniolli, Carlo Vettorazzi, Giuseppe Girardi, Vinicio-Giorgio-Tullio Piazzarello, Gualtiero Ciola, Vettore Colmano, Guglielmo Andelmarck, Fioravante Lissardi, Celeste Vettorazzi c. s., Luigi Moschen, Riccardo Boseo, Pietro Mochen, Beniamino Libardoni, Pietro Girardi, Antino Sordo, Cesare Lucchi, Mario Graziadei, Giovanni Groff, Adolfo Antoniolli, Angelo Passeini, Massimo Osler, Paolo Avancini, Abramo Avancini, Graziano Bassetti, Damiano Nicoletti, Damiano Ferrari, Giuseppe Partacini, Alberto Libardi, Mario Avancini, Mario Paoli, Gedeone Andreatta, Attilio Vettorazzi, Piero Pradi, Achille Del Marco, Remigio Colmano Giovanni Colonibo, Piero Libardi, Filiberto Zanella dott. Alfeo Serinzi Mason Giovanni, Carlo Palaoro, Carlo Matinelli.

Servizio farmaceutico. — Oggi presterà servizio al pubblico la farmacia De Piez via Dante, e sarà di turno anche per tutta l'entrante settimana per eventuali chiamate urgenti notturne.

BORGO VALSUGANA

Il campanile di Ronchi. — Da alcuni giorni fervono i lavori di ricostruzione del campanile di Ronchi Valsugana, che fu completamente distrutto in seguito alla guerra. Così in breve potremo sentire il «carillon» delle campane che da tre anni giacciono inerti in sagrestia.

Esito del mercato bestiame. — Buoi da lavoro capi esposti 8, venduti 4, prezzo minimo al paio 2800, massimo 3500; vacche da latte id. 8, id. 56, prezzo 1000-1900 lire; vacche da macello id. 6, id. 3, da 800 a 1000; allievi id. 2, id. 1 a 450; tori 2, venduti nessuno; ovini id. 55, id. 32, da 80 a 170; caprini id. 40, id. 21, da 60 a 130; maiali id. 63, id. 45, da 130 a 420; equini id. 6, id. 2, da 1500 a 1700.

CONA

Commissione annonaria comunale. — Il nostro Podestà ha costituita la Commissione Annonaria Comunale nelle persone dei signori: Badio Napoleone, Berto Beniamino, Comunian Giuseppe, Chiorboli Umberto, Destro Umberto, Franzolin Pietro, Piacentini Attilio.

In una riunione che ha avuto luogo ieri, in Municipio, il Podestà ha spiegato alla Commissione l'importanza del mandato da assolvere e ha ringraziato per la solidarietà avuta dai convenuti che accettarono di buon grado l'incarico.

Le persone scelte danno il massimo affidamento e siamo certi che esse sapranno contribuire con passione e con coscienza a quel sano impulso di vita nuova che il Podestà intende di dare al nostro Paese.

Premilitari. — In questi giorni, molti padri di militari, si sono rivolti al Direttore dei Corsi Premilitari dal Mandamento, chiedendo attestati di giustificazione alla mancata frequenza ai Corsi, dei loro figli, allo scopo di far loro ottenere il congedo anticipato. Essi hanno, naturalmente, avuto un rifiuto, perchè per ottenere il beneficio in parola bisogna effettivamente avere frequentato con buon esito, i prescritti due anni di Corso o essere da due anni iscritti alla M. V. S. N.

La Direzione dei Corsi Premilitari del Mandamento avverte che funzionano già quattro Corsi (Cavarzere, Cona, S. Pietro, Rottanova) ai quali debbono iscriversi tutti i giovani che intendono fruire delle riduzioni di ferma.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì scorso: **(Carme-litana)** i seguenti:

Signore: Giulia Zuccherato Pianon, Vittoria Fagarazzi, Dina Piazza, Sofy Novati, Lauretta Pianon, Rosina Salvador, Anna Pinzoni.

Signori: Francesco Casiglieri, Eugenio Alzetta, Attilio Zennaro, Eugenio Duse, Ugo Fraschetti, Aurelio Bonetto, Guido Filippi, Adriano Harlitzky, Umberto Scognamillo, Gio. Batta Gamba, Ettore Regazzi.

La sorte favorì Giulia Zuccherato Pianon, Rosina Salvador, Eugenio Duse e Aurelio Bonetto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.28; tramonta alle ore 19.46 — Luna leva alle ore 3.44; tramonta alle 18.10.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.50 e 15.20; Alte ore 10.5 e 21.35.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 22.5; minima 15.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino circa il 30 giugno in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo i Canali Battaglia Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel Canale Este-Monselice. Durante i lavori la navigazione nel Canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno di Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 maggio 1927:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Bombay Radio — «Duca d'Aosta» a Casablanca — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Venezia L.» Cape d'Aguilar — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.14-15 — Febbraio 17.24 — Marzo 17.34-35 — Aprile e maggio mancano — Giugno 16.40 — Luglio 16.45-50 — Agosto 16.57 — Settembre 16.78 — Ottobre 16.83.86 — Novembre 16.95 — Dicembre 17.08-11.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: 3.a rappresentazione «Bohème».

GOLDONI. — Ore 15: «Il Cardinale» — Ore 21: «L'assalto».

DOPOLAVORO. — Ore 21: Compagnia N. Quintavalle: «L'amore più grande» di N. Quintavalle (novità assoluta).

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La strega di York»; ultimo giorno.

S. MARCO. — «All'ombra delle bandiere». Superfilm entusiastico successo; ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «Bellezze del mondo» con I. A. Manzini.

MASSIMO. — «Il gentiluomo cocchiere»; con Sidney Chaplin, fratello di Charlot. Lunedì «Beatrice Cenci».

ITALIA. — «Surcouf il Re dei Corsari».

NAZIONALE all'aperto. — «La Principessa Tutù» con Costanza Talmadge e Tullio Carminati e Varietà.

MODERNO. — Corinne Griffith in «Granduchessa Tatiana» e varietà. Domani: «Luce che si spegne».

S. MARGHERITA. — Harold Lloyd in «Le donne? che terrore!». Domani «Eskimo».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28. — Banca d'Italia 2034 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 698 — Banco di Roma 112.50 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 538 — Ferrovie Mediterranee 324 — Ferrovie Meridionali 615 — Rubattino 464 — Libera Triestina 360 — Cosulich 176 — Costruzioni Venete 165 — Ansaldo 75 — Ilva 152.50 — Metallurgica Italiana 110 — Elba 40 — Montecatini 187.50 — Breda 100 — Fiat 321 — Isotta 152 — Officine Meccaniche 57 — Reggiane 32 — Distillerie Italiane 121 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania 644 — Gulinelli 132 — Rseria Italiana 107 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 482 — Grandi Alberghi 108 — Esportazione Italo Americana 367 — Pirelli 573 — Cementi Spalato 235 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Turati 531 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di seta 688 — Tessuti stampati De Angeli 595 — Lanificio Targetti 220 — Lanificio Rossi 3350 — Soie de Châtillon 108 — Linificio e Canapificio Nazionale 415 — Manifatture Cotoniere Meridionali 35 — Manifatture Rossari Varzi 620 — Manifatture Tosi 211 — S.N.I.A. 166.50 — Bernasconi 110 — Adriatica di Elettricità 194 — Elettrica Bresciana 199 — Elettrica Negri 180 — Edison 528 — Ligure Toscana di Elettricità 216 — Vizzola 757 — Marconi 84 — Terni 360 — Esercizi Elettrici 97 — Monte Amiata 329 — Dalmine 104.

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	64.30	64.10	63.50	63.50
Consol. 5%	77.60	77.35	77,50	77.50
Francia	71.80	71.65	71.70	71.50
Svizzera	352.25	351.37	353.—	351.50
Londra	88.90	88.75	89.02	88.80
New York	18.32	18.27	18.32	18.26
Berlino	4.34	4.33	4.34	4.33
Vienna	2.58	2.58	2 58	2.57
Bucarest	11.—	11.—	10.90	10.70
Belgio	2.54	2.54	2.54	2.54
Spagna	322.—	321.—	3,25	3.23
Praga	54 50	54.20	54.20	54.20
Budapest	3.20	3.19	3.20	3.17

Altri cambi sula Borsa di Trieste: Amsterdam 7.32 — Zagabria 32.15 — Norvegia 4.75 — Albania 355.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 63 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3660 — Cosulich 176 — Veneziana di Navigazione 240 — Libera Triestina 365 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Costruzioni Venete 172 — Adriatica di Elettr. 198 — Terni 364 — Ilva 152 — Cot. Veneziano 173 — Grandi Alberghi 110 — Montecatini 190 — Raffineria Ligure Lombarda 520.

CAMBI

Cambi: Francia 71.70 — Londra 88.80 — Svizzera 352 — New York 18.27 — Berlino 4.335 — Belgio 2.535 — Vienna 2.575 — Zagabria 32.20 — Praga 54.125.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio delle finanze alla Camera

ROMA, 28

La seduta è aperta lale 16 dal Presidente CASERTANO.

MATTEI GENTILI Sottos. per la Giustizia, rispondendo all'on. Caprino, rileva che è assai deplorevole che, negli ambienti del foro, vi siano intermediari, incettatori e produttori di affari professionali e dichiara che in occasione della riforma del codice penale non si mancherà di introdurre delle sanzioni contro questa forma indecorosa di attività. Essa però deve essere considerata ancora più deplorevole per i professionisti che se ne valgono venendo meno al decoro professionale. Contro costoro debono agire in via disciplinare le commissioni straordinarie forensi tanto più che tale azione può essere oggi anche promossa dale associazioni sindacali. In proposito il ministero non ha mancato di richiamare in una recente circolare la attenzione delle comissioi.

Contro i mediatori di cause

CAPRINO prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato che danno sicuro affidamento che la mala pianta dei mediatori di cause sarà stirpata. Rileva che i mediatori di cause penali si annidano talvolta negli stessi uffici giudiziari e nelle carceri giudiziarie e quindi raccomanda che sui funzionari delle cancellerie e sugli agenti carcerari sia esercitato un severo controllo. Occorre poi colpire tutti i mestieranti di professione, abbastanza numerosi nel campo degli infortuni sul lavoro, applicando gravi sanzioni contro i professionisti che di essi si valgono. Solo in tal modo la professione dell'avvocato potrà conservare tutto il suo antico splendore (applausi).

MATTEI GENTILI Sottosegr. di Stato, per la giustizia prega l'on. Caprino di fornire tutti gli elementi di fatto che possono essere a suo cognizione circa l'attività eventualmente spiegata in questo campo da dipendenti del Ministero assicurando che non si mancherà di colpire con esemplare severità. ((Approvazioni).

Si approvano quindi senza discussione vari disegni di legge.

A questo punto assume la Presidenza il Vicepresidente GUGLIELMINOTTI e si riprende la discussione del bilancio.

BARBIELLINI AMIDEI rileva come la pessima amministrazione socialista, che in passato molti comuni hanno avuta, ne abbia ridotto le finanze in condizioni deplorevolissime, le cui conseguenze durano ancora, sopratutto per quanto riguarda l'accensione di mutui fatta per fronteggiare persino le spese ordinarie. Occorrerebbe quindi escogitare qualche provvedimento per venire in aiuto di tali comuni, tanto più che non è possibile pensare ad una unificazione dei debiti con ammortamento a lunga scadenza, non assumendo più la Cassa Depositi e Prestiti tale compito di ammortamento che presenterebbe ora gravi difficoltà anche per le interferenze che su di esso ha il problema della rivalutazione della moneta.

Il problema delle imposte comunali

Altro grave problema è quello delle imposte comunali. Spesso la sovrimposta non è proporzionata alla capacità tributaria del comune ed alla capacità produttiva della nazione.

La classe maggiormente tassata è quella degli agricoltori, mentre spesso i professionisti sono colpiti in misura molto inferiore ai loro redditi professionali effettivi (commenti, approvazioni). Così pure tra le Società Anonime non mancano quelle create al solo scopo di eludere il fisco e spesso anche i creditori e che con bilanci sapientemente compilati riescono a far stabilire imponibili addirittura irrisori.

Inoltre, anche fra gli stessi agricoltori, esistono da regione a regione notevoli sperequazioni in materia di imponibili, dovute più che altro da influenze politiche verificatesi nell'antico regime per tener bassi taluni coefficienti di produzione. A questo stato di cose deve porsi urgente rimedio attraverso le organizzazioni sindacali (approvazioni).

Rilevando una interruzione del relatore osserva che le previsioni culturali sono state fatte troppo affrettatamente e non hanno perciò potuto portare alla perequazione (approvazioni, interruzioni) quanto alla restrizione del credito da parte della Banca d'Italia, osserva che se essa è da approvarsi per quanto riguarda le industrie, altrettanto non può dirsi per l'agicoltura, specie per talune produzioni che senza il credito sono condannate a sicura morte. Conclude affermando la necessità di dare agli agricoltori la sensazione che il fascismo vuole fermamente il loro affratellamento coi datori di lavoro, nel supremo interesse della Nazioni (approvazioni, congratulazioni).

Riassunta la presidenza il Presidente on. CASERTANO, Morelli Giuseppe, rileva come la finanza del regime sia eminentemente ricostruttiva, mirando sopratutto all'incremento della produzione e alla perequazione tributaria. Ma quel che importa è creare nel paese una salda coscienza finanziaria ed economica indispensabile per fiancheggiare l'opera rigeneratrice del Governo fascista. Quest'opera non è facile perchè urta interessi individuali, ma il Governo fascista saprà compierla attuando e facendo da tutti accettare il principio fondamentale che non possono esistere economie singolari in contrasto con l'economia collettiva della Nazione.

Per la coscienza finanziaria del paese

Varii sono gli indici che dimostrano come ancora sia assente la coscienza finanziaria del paese. Così non si è ancora ben compreso e penetrato di tutti il movimento di rivalutazione della lira. Inoltre si spende ancora troppo: occorre curare in ogni modo l'aumento del risparmio, incoraggiarlo e tutelarlo, come del resto il Governo ha già fatto con recenti provvedimenti legislativi pel controllo delle banche.

Troppi istituti di credito sono istituiti ed esistono senza che se ne senta il bisogno e spesso banche improvvisate, specie nelle campagne, hanno creato gravi dolori e delusioni fra i risparmiatori i cui deoositi sono stati sperperati scandalosamente.

Quanto ai tributi, la gran massa del popolo italiano è certo benemerita dell'Erario, ma le categorie più abbienti cercano troppo spesso di evadere il fisco, ciò che non è certo indice di una saggia comprensione dei doveri tributari inerenti in special modo alle classi più beneficiate dalla fortuna. Dovrà essere compito del Fascismo sopprimere la lotta tra il fisco e il contribuente inspirando negli agenti fiscali un maggior senso di equilibrio per evitare che l'eccessiva tassazione porti la cessazione di attività produttive annullando di pari passo nei contribuenti la spinta alle evasioni.

Altro segno di scarsa sensibilità finanziaria è la ognor prevalente diffusione dei prodotti stranieri, fenomeno che dovrebbe presto e totalmente sparire.

Venendo al carovita rileva che il Governo ha ingaggiato una formidabile battaglia per la diminuzione dei prezzi. Impiegati e salariati hanno con molto civismo accettate le riduzioni stabilite, ma purtroppo, vi sono ancora troppe categorie che recalcitrano di fronte all'ammonimento del Governo. Tutti costoro dovrebbero essere espulsi dal Partito e persino confinati, se non si decidono a limitarsi a guadagni modesti e leciti. Vi sono oggi troppi bottegai che fanno spese di lusso realizzando esosi guadagni sui consumatori, essi, ed i padroni di casa devono essere costretti a cambiare metodo. Conclude dichiarandosi convinto che il fascismo saprà vincere brillantemente, come le altre, anche la battaglia finanziaria. (*Applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 18.10.

De Gasperi condannato

per falso in atto pubblico

ROMA, 28

Oggi si è svolta alla 13.a sezione del Tribunale la causa contro l'ex deputato Alcide De Gasperi, segretario del gruppo popolare alla Camera. Come è noto, il De Gasperi fu arrestato nel marzo scorso in treno alla stazione di Firenze e fu trovato in possesso di un passaporto già scaduto e di una cedola di citazione, riconosciuta poi falsificata, intestata a certo De Rossi e indicante il De Rossi stesso come testimonio in una causa che si sarebbe svolta a Roma due giorni avanti l'arresto.

Il De Gasperi adunque fingeva il ritorno da questa causa sotto mentite spoglie e, secondo l'accusa, egli cercava di passare la frontiera. Aperta la udienza, l'ex deputato De Gasperi viene invitato a rendere le sue dichiarazioni. Egli afferma il fatto principale, dicendo per altro di non aver celato al funzionario che lo ha fermato di essere De Gasperi. Il passaporto del resto era scaduto, ma non alterato. In quanto alla cedola di citazione, l'imputato ha detto che l'aveva in tasca per mero caso; ha aggiunto poi che era sua intenzione di recarsi a Trieste a trovare la consorte.

Dopo brevi dichiarazioni di due testimoni ha la parola il rappresentante della pubblica accusa cav. Forlegna. Il magistrato esamina l'atto di accusa che dimostra come l'ex deputato De Gasperi sia colpevole di falso in atto pubblico ed abbia contravvenuto alla legge di pubblica sicurezza tentando di espatriare per ragioni politiche senza il permesso; conclude perciò la sua requisitoria chiedendo complessivamente per i due reati la pena di quattro anni di detenzione e lire 20 mila di multa.

Ha quindi la parola l'avv. on. Filippo Meda il quale cerca di dimostrare l'inesistenza del falso e quella del tentativo di varcare il confine nel pensiero dell'on. De Gasperi, e conclude chiedendo l'assoluzione perchè mancano prove sufficienti ad una condanna.

Il Tribunale alle 14 si ritira per deliberare e rientra dopo tre quarti d'ora, pronunciando sentenza con la quale lo ex deputato De Gaspei viene condannato a quattro anni di detenzione e 20 mila lire di multa e alle spese processuali.

I dati del traffico marittimo

da e per l'Italia in aprile

RIMA, 29

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di aprile 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 14,218 navi per una stazza netta di tonn. 5,760.376, sbarcando tonnell. 2,566,764 di merci e N. 232,75 passeggeri. Ne partirono 14.094 navi stazzanti in totale tonn. 5,561.299, dopo avervi imbarcate tonn. 673.128 di merci e n. 230,233 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di n. 28,305 navi per una stazza netta di tonn. 11,325,675. Quello totale delle merci fu di tonn. 3,239,892 e il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 462,809.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: Navi approdate n. 12.130 per una stazza netta di tonn. 5,180,359, merci sbarcate tonnell. 2,521,432, passeggeri sbarcati n. 185.949. Navi partite: n. 12.21 3per una stazza netta di tonn. 5.142.853, merci imbarcate tonn. 633.016,

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale in aprile con n. 15,702 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7,826,320, merci tonn. 1,459,843 e passeggeri n. 452,369 e con numero 10,790 velieri di stazza netta tonn. 474.183, merci tonn. 393,951. La bandiera estera con n. 1.611 piroscafi della stazza netta di tonn. 3,014,947 merci tonn. 1,287,466 e passeggieri n. 10.440 e con 202 velieri di stazza netta di tonn. 10.325, merci tonn. 8.632. La partecipazione della bandiera nazionale nel movimeento generale è stata per consegnenza del 94 p. c. per quanto riflette il numero delle navi, del 73 p. c. per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 60 p. c. per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate. Nel corrispondente mese dell'anno 1926 le percentuali predette furono del 93 p. c., 73 p. c. e 57 per cento.

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni risulta che il naviglio nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1. marzo 1927 per ragioni economiche ammontava a 49 piroscafi. I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 68.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 28

Il ciclone mediterraneo stazionario con centro sul medio e basso Tirreno darà ancora sull'Italia pioggie quasi generali. I venti si manterranno moderati intorno est sull'Alta Italia, forti tra nord e ponente sulla Sardegna, sciroccali moderati e un po' forti altrove. Temperatura in leggera diminuzione. Mare agitato.

Lindberg sullo Spirito di Sant Louis vola da Parigi a Bruxelles

La partenza da Le Bourgel

PARIGI, 28

Stamane, poco prima delle ore 8, l'aviatore Lindberg è arrivato all'aerodromo di Le Bourget per ultimare i preparativi della partenza per Bruxelles col suo aeroplano «Spirito di S. Louis». L'aviatore ha proseguito personalmente ad una revisione minuziosa del motore e degli strumenti di rotta e quindi ha firmato il ligro d'oro dell'aeroscalo di Le Bourget. Alle ore 11 l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Herrick, accompagnato dal personale dell'Ambasciata e dall'ufficiale di ordinanza del maresciallo Foch, è giunto al campo di aviazione ed ha assistito quindi alle prove del motore dell'aeroplano. Egli ha recato all'aviatore fiori e alcuni ricordi.

Alle 12.35, salutato da vivissime acclamazioni, Lindberg è salito sull'aeroplano, ha messo in marcia il motore e si è diretto su Parigi seguito da una squadriglia di aeroplani del 34.o reggimento di aviazione. Lindberg ha compiuto sulla capitale evoluzioni che sono state seguite con vivo interesse dalla popolazione e, dopo circa un quarto d'ora, si è diretto verso Bruxelles. Lindberg, durante il suo volo, ha lasciato cadere due messaggi, uno su Parigi, per ringraziare delle accoglienze ricevute, e il secondo su Semlis, dove le truppe americane si distinsero particolarmente durante la guerra.

L'arrivo nella Capitale belga

BRUXELLES, 28

Alle ore 15.10 l'aviatore Lindberg ha atterrato in questo aereodromo.

De Pinedo all'Isotta Fraschini

Il volo sarà presto ripreso

MILANO, 28

Da bordo del *Superga* il comandante De Pinedo ha spedito alla « Isotta Fraschini » un telegramma il quale conferma il proposito del valoro pilota di proseguire senza indugio la sua crociera.

Dice il telegramma: « Prego confermarmi se a Horta furono mandate candele di ricambio ». Naturalmente la Casa milanese, che ha curato l'organizzazione tecnica del *raid* di De Pinedo, ha provveduto da tempo a mandare alle Azzorre, con gli altri pezzi di ricambio che avrebbero potuto servire, anche quelli richiesti con questo telegramma dall'aviatore.

Anche un belga sull'Atlantico

PARIGI, 28

Alle officine «Brèguet» si sta preparando un aeroplano munito di un motore di 500 cavalli, per l'aviatore gelga Medaets. A bordo dell'apparecchio e in compagnia di un ufficiale francese Medaets si propone di effettuare un circuito transatlantico sul seguente itinerario: Parigi, Dakar, Pernambuco e Nuova York-Parigi.

Esalta la transvolata di Lindberg

per far.... transvolare un portafogli

GENOVA, 28

Sul diretto n. 2, all'altezza della stazione di Rapallo, è stato arrestato in flagranza un emerito borsaiuolo internazionale, certo Abram Roitmann ,di anni 36, da Pilotteos (Rio de Janeiro). Il Roitmann, qualificatosi per un commerciante brasiliano in viaggio di piacere in Italia, stava spiegando con molto calore ai suoi compagni di scompartimento il segreto della vittoria di Lindbergh nella transvolata dell'Atlantico, allorquando uno dei viaggiatori, il sig. Attilio Oliva, cassiere presso la Cassa Generale e che sedeva accanto al brasiliano, si accorse che il suo portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni stava, transvolando verso quella del Roitmann. Fermata bruscamente ma energicamente la mano indiscreta, il sedicente commerciante veniva, dopo qualche carezza, consegnato ai militi.

In motocicletta attraverso il Sahara

PARIGI, 28

Una «equipe» franco-belga, composta di due francesi, i sottotenenti Bruneteau e Ginniè, e dello sportmann belga Weerens, ha compiuto la traversata del Sahara in motocicletta. I tre audaci, partiti da Algeri, sono arrivati a Bourem, nella regioen del Niger, seguendo la pista della Compagnia transahariana. Il sottotenente Bruneteau aveva già compiuto la traversata in automobile.

Grandioso ponte di 500 metri

per congiungere Tirana a Scutari

TIRANA, 28

Ha avuto luogo l'inaugurazione del ponte di Mati che assicura in modo perfetto la comunicazione fra Tirana e Scutari. Il ponte, di una lunghezza di 500 metri, è un'opera d'arte di primissimo ordine e senza l'eguale nei Balcani. La realizzazione di simili opere è il frutto degli sforzi spiegati dall'odierno Governo albanese per lo sviluppo del paese largamente ed egregiamente coadiuvato dalla cooperazione di capitali e mezzi tecnici italiani.

Estrazione del Lotto 28 Maggio 1927

VENEZIA	70	68	85	78	60
BARI	90	3	60	10	52
FIRENZE	70	44	5	46	58
MILANO	48	24	27	65	62
NAPOLI	9	80	54	43	1
PALERMO	56	47	14	7	80
ROMA	32	44	37	15	17
TORINO	67	6	[illegible]	56	23

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 Lunedì - 30 Maggio 1927 - N. 150 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Re Vittorio e l'Infante di Spagna

acclamati dal popolo bolognese

BOLOGNA, 29

Stamane alle ore 9 è giunto S. M. il Re con il seguito ricevuto alla stazione da S.A.R. il Principe Alfonso Infante di Spagna, da tutte le autorità civili e militari. La musica suonava la Marcia Reale e la folla entusiasticamente acclamava.

Si forma subito il corteo composto di 5 automobili, scortate da carabinieri a cavallo, nella prima delle quali prendono posto l'Ammiraglio Moreno, il conte Tozzoni, il Ten. Col. Beltrami; nella seconda S. M. il Re, S.A.R. il Principe Alfonso, il Gen. Jori e il Podestà on. Arpinati. Nella terza S. E. Volpi, S. E. l'Ambasciatore di Spagna conte De La Vinaza, S. E. Mattioli Pasqualini; nella quarta il Marchese Someruelos, il consigliere di ambasciata sig. Garda Conde, il Prefetto gr. uff. Guadagnini, e nella quinta il Gen. Marsengo, il Marchese Lobregot e il conte Scardi.

Segue subito dopo una lunga teoria di automobili che costituiscono il corteo d'onore nelle quali prendono posto tutte le altre autorità cittadine. Il corteo a passo d'uomo si avvia verso il centro della città attraversando la via Indipendenza, fra due fitte ali di popolo trattenuto da cordoni di truppe, fra continue ovazioni al Sovrano e al Principe, la cui automobile è coperta letteralmente di fiori gettati dalle finestre e dai balconi.

A Palazzo d'Accursio

L'entusiasmo culmina quando il corteo reale giunge nella piazza V. E. ed entra nel palazzo d'Accursio dove nei sontuosi locali del Municipio ha luogo un ricevimento delle principali autorità cittadine e di tutti i Podestà della Provincia. E' presente anche S. E. il Cardinale Nasalli Rocca col quale il Sovrano si intrattiene in cordiale colloquio. Prima del ricevimento S.A.R. il Principe Alfonso di Spagna si era congedato dal Sovrano per recarsi al collegio di Spagna per assistere nella Cappella di S. Clemente a una funzione religiosa.

La folla enorme che si addensa nella piazza sottostante acclama ripetutamente il Sovrano che è costretto ad affacciarsi più volte al balcone assieme al Ministro Volpi e al Podestà on. Arpinati fra deliranti applausi. Alle ore 10 il corteo reale esce dal Municipio e si reca alla Casa del Fascio. Sono ad attender il Sovrano il Direttorio Fascista e una gran folla di fascisti che fanno al Re una calorosa dimostrazione. Numerose schiere di Balilla e di Piccole Italiane cospargono di fiori il passaggio del Sovrano. Poscia ha luogo al piano superiore della Casa del Fascio la inaugurazione della Cappella dei Caduti fascisti con una solenne funzione religiosa pontificata da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca. Il Sovrano dopo aver deposto corone di alloro sull'altare ha acceso fra la generale commozione, la lampada destinata ad ardere a gloria dei giovani fascisti che caddero per le maggiori grandezze e fortune d'Italia.

Alla Casa del Fascio

Quindi S. M. il Re ha visitato, sotto la guida dell'on. Arpinati, i locali della Casa del Fascio. Dopo la visita, salutato da una calorosa dimostrazione, il Sovrano ha lasciato la Casa del Fascio recandosi a Bellaria per visitare i lavori dell'erigendo tubercolosario Pizzardi. Quivi è stato ricevuto dal commissario prefettizio della amministrazione dell'Ospedale comm. ing. Ferri, il quale dopo aver porto al Sovrano un caloroso saluto gli ha illustrato gli scopi benefici e provvidi dell'erigendo ospedale sorto per la munificenza del marchese Pizzardi.

Dopo la benedizione impartita da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca il Sovrano ha visitato i lavori interessandosi moltissimo. Davanti ad una folla di maestranze e di sindacati di S. Lazzaro, che ha fatto al Sovrano una calorosa dimostrazione l'ing. Ferri ha presentato al Sovrano due album contenenti le fotografie e i progetti in costruzione e quelle di moltissimi operai edili che frequentano i corsi di perfezionamento nei principali comuni della provincia.

Dall'Ospedale Pizzardi S. M. il Re si è recato all'Esposizione delle arti e del paesaggio recentemente inaugurato da S. A. R. il Principe Ereditario. A ricevere S. M. il Re erano il presidente dell'Esposizione comm. Santoni ed il comitato delle Patronesse che hanno fatto al Re l'omaggio di un grande mazzo di fiori. Il Sovrano ha quindi visitato l'interessante esposizione ammirando le principali opere esposte e compiacendosi con i dirigenti per l'ottima riuscita della Mostra. A mezzogiorno terminata la visita alla Esposizione, il corteo reale si è diretto di nuovo alla Prefettura fra vivissime acclamazioni di una immensa folla che gremiva le strade e la piazza.

Le cerimonie del pomeriggio

S. M. il Re ha offerto una colazione intima alla quale hanno partecipato oltre al Principe Alfonso di Spagna, col suo seguito, le principali autorità cittadine. Alle ore 14.30 S. M. il Re, sempre acclamatissimo, si reca a visitare il Circolo militare dove gli vengono presentati dal tenente generale Piraino comandante la divisione gli ufficiali del Presidio e della Milizia Nazionale. Il Sovrano si intrattiene in affabile colloquio con molti degli ufficiali presenti che gli fanno una calorosa dimostrazione di simpatia. Dal Circolo S. M. il Re si reca alla pinacoteca ricevuto dal direttore conte Malvezzi Valeri e si interessa moltissimo delle pregevolissime e rare opere raccolte nella pinacoteca.

Alle ore 15.15 S. M. il Re si reca al Littoriale per assistere alla partita internazionale di calcio tra le squadre di Spagna e di Italia. Durante il percorso l'enorme folla che gremisce letteralmente le piazze, le vie, i balconi e le finestre fa al Sovrano una dimostrazione indimenticabile.

Dell'incontro Italia - Spagna diamo ampio resoconto nelle nostre pagine sportive.

Terminata la partita, il Sovrano e il Principe lasciano il Littorale. Lungo il percorso la folla assiepata al passaggio del corteo reale rinnova manifestazioni di giubilo inneggiando al Sovrano d'Italia e al Principe Alfonso che hanno voluto solennemente consacrare con la loro presenza una delle più grandiose opere del Fascismo rinnovatore.

Un tè d'onore

Alle ore 18 il corteo reale giunge al collegio di Spagna dove S. M. il Re ed il principe Alfonso sono ricevuti dal rettore del collegio comm. Carrasco. Gli Augusti Ospiti visitano il collegio ammirando le opere d'arte che vi sono conservate e la cappella di S. Clemente recentemente restaurata. Dal collegio di Spagna il corteo reale si reca a palazzo d'Accursio dove agli ospiti viene offerto un the d'onore. La piazza sottostante è affollata; le musiche alternano la Marcia Reale e l'Inno Spagnuolo.

Cedendo agli insistenti applausi della folla S. M. il Re e il principe Alfonso con il podestà on. Arpinati si affacciano al balcone, salutati da una irrefrenabile ovazione e gli Augusti Ospiti ringraziano salutando militarmente.

Alle ore 19 S. M. il Re, il Principe Alfonso di Spagna e i loro seguiti lasciano il Municipio e per piazza V. E. e la via Indipendenza, tra fitte ali di popolo esultante si recano alla stazione. Le dimostrazioni si rinnovano con sempre maggiore entusiasmo. Alle ore 19.15 S. M. il Re dopo aver passato in rivista insieme con il Principe Alfonso il picchetto d'onore è partito ossequiato dal Principe e da tutte le autorità, alle quali ha manifestato la più viva compiacenza per le accoglienze ricevute.

Subito dopo la partenza del Sovrano S.A.R. l'Infante di Spagna col suo seguito e con le principali autorità ha fatto ritorno in Prefettura dove alle 20.30 ha avuto luogo un pranzo intimo. Alle ore 22 ha avuto luogo al Palazzo della Prefettura un sontuoso ricevimento, durante il quale è stato svolto dall'orchestra uno scelto programma musicale. Questa sera la città è sfarzosamente illuminata.

Il viaggio del "Superga,,

ostacolato dal maltempo

HORTA, 29

(Via Italcable). — *Il piroscafo italiano* Superga *ha comunicato di trovarsi a 38 gradi 54 di latitudine nord e 29 gradi e 13' di longitudine ovest, a circa 25 miglia a nord-ovest di Fayal, con vento forte e mare grosso.*

La battaglia di Curtatone

commemorata a Firenze

FIRENZE, 29

Ricorrendo oggi l'anniversario della Battaglia di Curtatone e Montanara è stata celebrata nel Tempio di Santa Croce a cura del Comune una solenne Messa di Requiem alla memoria dei caduti per la liberazione della Patria. Alla cerimonia hanno partecipato le principali autorità cittadine fra cui il Podestà Garbasso, il Prefetto gr. uff. Regard, il Gen. Caralli comandante della Divisione, i senatori Torrigiani, Serristori e Cappelli e vari deputati; inoltre il Gen. Ceccherini comandante l'8.a Zona della M.V.S.N., le rappresentanze delle armi del Presidio, della Milizia e numerose delegazioni, del Fascio, di associazioni patriottiche, scolastiche, ecc. Contemporaneamente sono state celebrate altre Messe di suffragio e sono state deposte corone di fiori alla lapide che in Santa Croce ricorda i Caduti per la Patria.

Le elezioni in Bulgaria

SOFIA, 29

Oggi si sono svolte in tutta la nazione in perfetto ordine e tranquillità le elezioni legislative. Non si segnala nessun incidente da nessuna parte. I risultati generali conosciuti fino alla mezzanotte assicurano già la maggioranza al Governo.

La ferrovia Angora-Cesarea

ANGORA, 29

Oggi è stata solennemente inaugurata a Cesarea la linea ferroviaria Angora-Cesarea che ha uno sviluppo di 380 km. In tale occasione il presidente del consiglio Imet Pascià ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che l'opera compiuta costituisce una chiara risposta a coloro i quali pretendono che la Turchia, uscita stanca dalla guerra non può vivere senza soccorsi. Nel prossimo anno le nuove costruzioni ferroviarie saranno effettuate in sei direzioni per differenti punti mentre fino ad ora i lavori venivano eseguiti in due direzioni soltanto.

Un voto perchè Brasile e Spagna

restino nella Società Ginevrina

BERLINO, 29

Il congresso dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni, ha approvato la seguente mozione: « L'assemblea espone il vivo desiderio che il Brasile e la Spagna, la cui collaborazione in seno alla Società delle Nazioni fu sempre efficace e grandemente apprezzata, conservino nella Società delle Nazioni il posto loro spettante, non dando seguito alla loro decisione di ritirarsi dalla Società delle Nazioni ».

La festa della maternità in Francia

PARIGI, 29

(A.P.) Oggi è stata celebrata per la seconda volta in tutta la Francia la festa annuale della «Madre francese», che vuol essere un omaggio alla maternità. Al Municipio di Parigi vennero consegnate solennemente le medaglie d'oro alle madri aventi dieci figli, le medaglie d'argento a quelle aventi 9 od 8 figli e le medaglie di bronzo a quelle aventi da 5 a 7 figli. Una consimile distribuzione ebbe luogo in tutti i comuni della Francia.

Carlo Lindberg a Londra

accolto trionfalmente

LONDRA, 29

(C.C.) Carlo Lindberg, che ha lasciato Bruxelles alle 15.31 a bordo dello «Spirito di Saint Louis» è giunto oggi all'aerodromo di Croydon alle 18.7 scortato dalla costa inglese da una squadriglia di apparecchi britannici. Una folla enorme era accorsa all'aerodromo e quando l'aviatore saltò dalla carlinga l'ovazione fatta a Lindberg fu talmente potente che si potè intendere a Londra per telefono il grido della folla.

Si calcola che più di 150 mila persone si siano recate a Croydon ad attendere l'arrivo dell'eroe della traversata atlantica. Mai dall'inizio dell'aviazione una folla così considerevole si era ammassata per festeggiare un aviatore. Questa moltitudine era giunta da tutti i punti dell'Inghilterra in ferrovia e con mezzi propri. Un immenso numero di vetture stazionavano nei dintorni dell'aerodromo.

Dopo l'atterramento di Lindberg la folla riuscì a rompere i cordoni e si spinse verso lo «Spirito di Saint Louis». La polizia dovette procedere a parecchie cariche e numerose persone sono state ferite e dovettero essere trasportate all'ambulanza dell'aerodromo. Lindberg ha dichiarato che oggi a Croydon la folla era ancor più densa che al suo arrivo a Le Bourget. Egli è stato ricevuto dagli ufficiali del Royal Club i quali si affrettarono a proteggerlo contro l'entusiasmo esuberante della folla. La polizia ebbe non poche difficoltà a proteggere l'apparecchio, che è stato leggermente danneggiato dalla folla.

Pioggia di offerte a Lindberg

PARIGI, 29

(A.P.) Un americano che per ragioni di ufficio fu quotidianamente a contatto con l'aviatore Lindberg durante il suo soggiorno a Parigi ha dato alla Chicago Tribune edizione parigina alcune interessanti notizie sulle giornate trascorse a Parigi dall'eroico aviatore.

«Durante gli ultimi giorni Carlo Lindberg fu assillato dalla preoccupazione della decisione da prendere fra le tante offerte che gli erano state fatte e il cui totale ammonta a quasi tre milioni di dollari. Di queste offerte certuna senza dubbio potrebbe risultare cervellottica ad un attento esame, ma se anche si volessero prendere in considerazione soltanto quelle che offrono un certo carattere di serietà si giungerebbe egualmente ad una cifra abbastanza impressionante.

«Sembra che finora Carlo Lindberg sia incline a respingere tutte le proposte emananti dai direttori di tournées e di case cinematografiche, per concentrare la sua attenzione sull'idea ventilata da una società aerea di transito New Pork-Parigi. Questa società — prosegue l'informatore del giornale americano — sarebbe provvista di enormi apparecchi e disseminerebbe sull'Oceano quattro o cinque piattaforme insommergibili, sulle quali gli aviatori potrebbero atterrare. Carlo Lindberg sarebbe certamente qualificato per mettere in atto questa vasta impresa e tale sembra essere attualmente la sua principale ambizione.

Una nota del governo sovietico all'Inghilterra

per respingere le accuse britanniche

MOSCA, 29

La seguente nota del Governo Sovietico, firmata da *Litvinoff*, è stata consegnata a Peter, incaricato di affari della Gran Bretagna nella U. R. S. S.

« Il Governo sovietico ha preso conoscenza del tenore della nota rimessa ieri a Rosenholz, colla quale si annunciava la rottura dell'accordo commerciale del 1921 da parte del Governo britannico e la sospensione delle relazioni diplomatiche fra la U. R. S. S. e Gran Bretagna. Tale decisione non è stata inattesa per il Governo Sovietico, il quale sa già da tempo che la rottura delle relazioni con la U. R. S. S. era preparata da tutta la politica dell'attuale governo conservatore britannico che ha respinto tutte le proposte del Governo sovietico di regolare le reciproche relazioni per mezzo di negoziati.

Il Governo sovietico respinge categoricamente ancora una volta tutte le accuse di avere, quando si sia, violato l'accordo commerciale del 1921, dichiarando prive di qualsiasi fondamento e di qualsiasi prova le accuse stesse. La fonte unica di queste accuse, come è stato stabilito ripetutamenta e irrefutabilmente, erano false informazioni desunte dalle fonti più sospette di emigrati bianchi e falsi documenti, dei quali il governo britannico si era volentieri giovato, durante l'intero periodo delle relazioni esistenti fra essi e il Governo sovietico.

La perquisizione

« Il fatto che la perquisizione della delegazione commerciale, che fu effettuata con la più grande cura per parecchi giorni, non ha dato alcun risultato, è la prova più convincente della lealtà e della correttezza degli agenti ufficiali della U. R. S. S. Il Governo sovietico passa con sprezzo sulla insinuazione dei Ministri britannici circa lo spionaggio di cui è accusata la delegazione commerciale, e non considera rispondente alla sua dignità rispondervi.

« Il Governo sovietico afferma che il Governo della Gran Bretagna non aveva alcun motivo legale per violare l'accordo commerciale del 1921: la prima volta effettuando una perquisizione della polizia contro i locali extraterritoriali degli agenti sovietici, ed una seconda volta rompendo questo accordo senza un preavviso di sei mesi stabilito dall'accordo stesso.

« E' evidente per il monto intero che la causa principale della rottura è la disfatta politica del governo conservatore in Cina ed il tentativo di dissimulare questa disfatta con una diversione verso l'Unione Sovietica, mentre il motivo diretto di questa rottura è il desiderio del Governo britannico di distogliere l'opinione pubblica dal fallimento dell'assurda perquisizione poliziesca contro la delegazione commerciale, e di fare uscire il Ministro degli Interni inglese dalla posizione scandalosa nella quale si trova a causa di questa perquisizione.

« I popoli dell'Unione Sovietica e il loro Governo non nutrono alcun sentimento ostile verso il popolo dell'Impero Britannico, con il quale desiderano mantenere relazioni amichevoli e normali e tale è pure senza alcun dubbio il desiderio dei popoli dell'Impero Britannico. Ma il Governo britannico attualmente non desiderava e non desidera continuare tali relazioni normali, poichè fin dal primo giorno della sua esistenza ha cercato di mantenere le relazioni con la U. R. S. S. in uno stato di tensione continua e di fare accrescere la tensione sempre più.

Ritorsione di accuse

« Il Governo britannico preferisce il sistema della violenza e dell'ostilità al sistema delle relazioni normali. Esso è deciso alla rottura delle relazioni diplomatiche e deve assumere su di sè la responsabilità intera di tale rottura. Rendendosi perfettamente conto della disorganizzazione che essa porterà inevitabilmente nelle relazioni politiche ed economiche internazionali esistenti, esso doveva riconoscere che la rottura stessa aumenterà il caos economico di cui l'Europa soffre ancora dopo la guerra mondiale e porterà un colpo terribile alla causa della pace. Esso si è deciso nondimeno a compiere questo atto sacrificando così gli interessi di vaste masse dell'Impero e anche dell'industria britannica.

« Il Governo sovietico prende nota di questo atto, essendo pienamente persuaso che esso sarà condannato non solo dai lavoratori ma anche dagli elementi moderati del mondo intero. Esso esprime nello stesso tempo l'assicurazione che è prossima l'ora in cui il popolo britannico avrà la possibilità di realizzare senza ostacoli le sue aspirazioni di pace e lo stabilimento di relazioni amichevoli normali con i popoli dell'Unione sovietica ».

L'*Isvestia* scrive che i governanti inglesi hanno commesso un atto di violenza sulla coscienza del popolo inglese con la decisione di rompere le relazioni con la U. R. S. S. e si sono messi in opposizione all'opinione dei gruppi moderati del partito conservatore i quali temevano che la sospensione del commercio anglo-sovietico potesse nuocere all'Inghilterra. Il giornale aggiunge che se è giusta la supposizione di Lloyd George che i reazionari inglesi desiderano la restaurazione della Russia, essi incontreranno la resistenza unanime dei lavoratori della U. R. S. S. i quali saranno sostenuti dagli elementi moderati del mondo intero.

Una figlia di Bleriot rapita

dal marito divorziato

PARIGI, 29

(A.P.) Un curioso incidente che riveste interesse per le persone assai note immischiatevi si è svolto al Parco Monceau, il più signorile giardino pubblico di Parigi, prediletto dal mondo dei piccoli. L'incidente è avvenuto ieri, ma soltanto oggi la cronaca è riuscita ad impossessarsene. Ieri dunque, mentre nel cielo di Parigi il glorioso aviatore Lindberg faceva le sue acrobatiche evoluzioni prima di puntare su Bruxelles, scortato da 12 aeroplani in uno dei quali aveva preso posto il celebre costruttore Bleriot vincitore della Manica, un'automobile signorile entrava nel parco Monceau e sostava dinanzi ad una signora accompagnata da un bimbo. Un uomo discese dall'automobile e non ostante la loro resistenza, fece salire signora e fanciullo sulla vettura.

Era il rapimento di stile romantico, eseguito con mezzi moderni. Numerosi curiosi circondarono la vettura. Un muratore volle intromettersi, ma fu violentemente respinto e gettato a terra, mentre l'automobile, approfittando dello stupore generale, partiva a grande velocità. Quale delitto stava per consumarsi, o quale film cinematografico stava per essere girato? Nè l'una, nè l'altra cosa. Il rapimento era un capitolo di una storia parigina. La signora P., figlia di Bleriot e il suo bimbo erano stati rapiti per ordine del marito, il sig. P. Si trattava dell'epilogo di un divorzio.

Ritornando a Le Bourget, Bleriot apprese l'avventura della figlia e siccome è uomo dalle decisioni rapide, ritrovò ben presto la figlia e il fanciullo. Stamane Bleriot stesso dichiarava: « Questa commedia, poichè non è che una commedia indegna inscenata dal sig. P., è terminata. Mia figlia e il fanciullo sono attualmente a casa mia e sono tornati al domicilio del loro padre e nonno».

L'inumazione di un eroe

di San Martino di Lupari

PADOVA, 29

Stamane, con enorme folla di popolo, di associazioni, di truppe e musiche a S. Martino di Lupari è stata solennemente inumata la salma della medaglia d'oro sergente Rizieri Serato del 57. Fanteria caduto in Libia alla battaglia delle due Palme il 12 ottobre 1913 e restituito al paese nativo dopo 15 anni. Hanno pronunciato patriottici discorsi il generale Vanzo, l'Arciprete don Bernardi, il Podestà avv. Ganzina ed altri.

Il Principe Umberto festeggiato a Cremona

Patriottiche cerimonie alla presenza di S. E. Giuriati

CREMONA, 29

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario la città è tutta in festa. Nelle prime ore di stamane, molto festeggiato da autorità e da fascisti è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati in rappresentanza del Governo alle solenni cerimonie che l'Augusto Principe di Casa Savoja deve presenziare.

L'arrivo del Principe Umberto avviene alle ore 10. Alla stazione si trovavano l'on. Farinacci e tutte le autorità locali e una grande folla si assiepa lungo tutto il percorso per il quale dovrà passare il corteo reale. Salutato dal suono della Marcia Reale il Principe scende dal treno e riceve gli ossequi delle autorità nella saletta reale, quindi passa in rivista la compagnia d'onore con bandiera e si avvia all'uscita della stazione accompagnato dal seguito.

Entusiasmo indescrivibile

Al suo apparire le campane di tutte le chiese della città cominciano a suonare a festa mentre dalla folla immensa si leva una ovazione irrefrenabile, impressionante. Formatosi il corteo reale il Principe in automobile passa totto una incessante pioggia di fiori e tra una selva di bandiere in mezzo a due fittissime ali di avanguardisti, di Balilla e di Piccole Italiane convenuti dalla intera Provincia, mentre varie bande alternano gli inni patriottici. Dal popolo che si ammassa dietro le schiere delle forze giovanili del fascismo prorompono incessanti applausi ed evviva ai quali l'Augusto Ospite risponde commosso.

La manifestazione diviene ancora più entusiastica quando S. A. R. il Principe Umberto ed il seguito giungono al Municipio. Nel cortile del palazzo del Comune e nella piazza prospiciente sono schierate con le rispettive bandiere e con i gagliardetti le associazioni, i fasci, i sindacati e i sodalizi dell'intera provincia. Fragorosi alalà e un agitarsi di vessilli salutano il Principe che tra il più grande entusiasmo passa in rivista le schiere fasciste. Fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della cittadinanza S. A. R. si reca quindi con le autorità al cimitero per presenziare all'inaugurazione del grandioso monumento-ossario che l'amore e la pietà di Cremona hanno voluto innalzare ai suoi eroici caduti.

Il vescovo mons. Cazzani celebra la messa mentre la Società corale «Ponchielli» esegue scelta musica sacra. Terminato il rito, il Vescovo procede alla benedizione del monumento e quindi il Podestà avv. Bellini pronunzia applauditissimo un patriottico discorso. Lasciato il cimitero il Principe fa ritorno in città per partecipare in Prefettura ad una colazione intima.

Alla Bonifica di Navarolo

Alle ore 14 S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Ministro Giuriati, dalle autorità e dal seguito, si è recato con un corteo automobilistico ad inaugurare la Bonifica di Navarolo, opera colossale che corona le aspirazioni trentennali della Provincia di Cremona e di Mantova che vedranno ora redenti all'agricoltura ottantamila ettari di terreno.

Assistono alla cerimonia inaugurale i Prefetti di Cremona e di Mantova, senatori e moltissime autorità delle due provincie, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata di Milano, gran numero di personalità e molte migliaia di persone in prevalenza agricoltori. Il vescovo di Cremona mons. Cazzani impartisce la benedizione al canale di bonifica e quindi l'ing. Beduschi illustra l'importanza eccezionale che riveste l'impresa di bonifica alla cui inaugurazione assiste l'Augusto Principe Ereditario.

Infine S. A. R. dà il via alle squadre di operai che fanno abbattere una diga mobile e le acque di scarico irrompono nei canali mentre dagli astanti si levano fragorosi applausi ed evviva all'Italia, a S. M. il Re, al Principe, al Duce e a Casa Savoja. Numerosi aeroplani volteggiano nel cielo per riprendere al termine della cerimonia il volo verso Parma donde sono partiti.

Ossequiato dalle autorità mantovane e salutato con nuove entusiastiche manifestazioni di omaggio dalla folla, S. A. R. il Principe Umberto è ripartito per Cremona con i personaggi del seguito. A Cremona l'Augusto Ospite è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio.

Erano convenute anche le rappresentanze degli Enti cittadini, le personalità e le notabilità della Provincia, le gerarchie fasciste e sindacali per rendere devoto omaggio al Principe.

Parla Farinacci

L'on. Farinacci ha pronunciato un elevato discorso manifestando al Principe Umberto la devozione delle camicie nere e della popolazione cremonese e la gratitudine di essa per aver voluto conferire con il suo intervento il più alto significato alla celebrazione che la città ha voluto fare alla memoria dei gloriosi suoi figli caduti per l'Italia più grande e alla manifestazione di lavoro, di progresso e di civiltà che ha suggellato la realizzazione dei voti che i forti lavoratori del cremonese e del mantovano avevano formulato invano fino all'avvento del regime fascista, di vedere redente quelle terre che essi volevano restituire alla patria.

Il discorso dell'on. Farinacci ha suscitato il più vivo entusiasmo degli astanti ed è stato salutato alla fine da una grandiosa ovazione che si è ripetuta entusiastica all'indirizzo del Principe, del Duce e del Fascismo.

Il Principe di Piemonte si è recato a piedi attraversando fra deliranti manifestazioni la piazza del Comune a visitare il Duomo sulla cui porta principale è stato ricevuto dal Vescovo e dall'intero Capitolo Metropolitano. S. A. R. si è poi recato alla cripta di S. Michele e alla chiesa di S. Agostino dove ha inaugurato una lapide ivi collocata a ricordo di una visita compiuta da S. M. la Regina Margherita. Dovunque il Principe ha ricevuto dimostrazioni vibranti di devozione e di affetto.

Dopo aver partecipato ad un pranzo offerto in suo onore nella sede della Camera di Commercio, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato ad assistere ad una rappresentazione di gala al Teatro Ponchielli. L'ingresso del Principe nella sala dopo la fine del primo atto ha dato luogo ad una vibrante manifestazione. L'orchestra ha intuonato la Marcia Reale ed il pubblico in piedi ha applaudito a lungo inneggiando al Principe e a Casa Savoia. Nuovi entusiastici applausi ed acclamazioni all'Italia ed al Fascismo ha provocato il suono dell'inno Giovinezza. La dimostrazione si è rinnovata entusiastica quando l'augusto ospite ha lasciato il teatro nuovamente salutato dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

A mezzanotte, ossequiato dalle autorità, S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato con il seguito, in treno speciale, Cremona. Con lo stesso treno è partito anche il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati.

L'omaggio al Milite Ignoto

dei partecipanti alle gare di tiro

ROMA, 29

Stamane alle ore 10 tutte le Società di Tiro a Segno italiane e le rappresentanze di Tiro estere partecipanti alla settima gara generale di Tiro a Segno, hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Il lungo corteo formatosi in Piazza Colonna è riuscito imponente e significativo sia per il gran numero dei tiratori che vi hanno partecipato con le bandiere delle rispettive società, come per l'intervento delle rappresentanze estere che vi hanno preso parte con magnifiche corone di fiori freschi.

Il corteo era aperto dalla Banda della Milizia Volontaria; seguiva subito dopo la Commissione esecutiva della gara con a capo il Segretario generale comm. dott. Adolfo Pollio Salimbeni e i membri generale Traditi sottocapo di Stato Maggiore della M. V. S. N., il generale Rho, il comm. Vitali, il principe Ruffo di Calabria medaglia d'oro e il conte Giulio Macchi di Cellere. Il Governatore di Roma era rappresentato dal barone Mazzolani. Venivano poi le rappresentanze di Tiro a Segno estere: Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Ungheria Olanda e Danimarca, tutte con bandiera e corone di fiori freschi dai rispettivi colori nazionali, la bandiera d'Italia della Società di Tiro a Segno detenuta attualmente dalla Società di Tiro di Brescia, vincitrice dell'ultima gara generale, l'Unione nazionale di Tiro con le società italiane di Tiro con i rispettivi vessilli.

Al centro del corteo avevano preso posto i tiratori della gara. Il corteo cui si calcola abbiano partecipato oltre 4000 tiratori con più di 250 bandiere, ha attraversato al suono della Marcia Reale e di Giovinezza e dell'inno al Piave, Corso Umberto I e giunto in Piazza Venezia è salito sul monumento a V. E. sfilando dinanzi alla tomba del Milite Ignoto salutato romanamente e deponendo fiori. Il corteo è disceso quindi dalla scalinata di sinistra e nei pressi del Foro Romano si è disciolto.

Ecco i risultati definitivi del 21. match di pistola. Serie di 60 colpi a 50 metri pistola libera. Ogni squadra era composta di 5 tiratori. 1. Svizzera Schnider punti 582; Wieberkehe punti 530; Bum punti 511; Zualuf punti 506; Balmer punti 495. Totale punti 2574.

Secondo Danimarca: Lehrmann punti 518; Moller C. punti 516; Boll punti 495; Satter Lassen punti 482; Moller F. O. punti 480. Totale punti 2491.

Terzo Spagna: Bento punti 519; Garcia punti 509; Castro J. punti 491; Calvet punti 489; Bonilla punti 473. Totale punti 2481.

Quarto Francia: Des Janomieres punti 523; Boitet punti 517; Maujen punti 506; Regis punti 495; Henin punti 406. Totale punti 2447.

Quinto Italia: Isnardi punti 498; Tosana punti 494; Pistilesi punti 486; Icchi punti 483; Corba punti 474. Totale punti 2435.

Sesto Olanda: Bouwens punti 496; Troll punti 491; Durang punti 470; Schenter punti 439; Brand punti 401. Totale punti 2297.

Settimo Polonia: Birzomski punti 455; Zaleski punti 397; Gabriel punti 394; Cosciewioz punti 392; Lewwinski punti 388. Totale punti 2026.

Sotto la presidenza dell'on. Ne[illegible]ni si è oggi riunita al Poligono della Farnesina l'assemblea generale dell'Unione Internazionale di Tiro a Segno. Erano rappresentate numerose Nazioni tra cui l'Italia, la Francia, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Olanda, la Norvegia, la Spagna, la Grecia, ecc.

Sono state trattate varie questioni tecniche ed è stato stabilito di tenere nel 1928 in Olanda il match internazionale, nel 1929 a Stoccolma e nel 1930 nel Belgio. Si è proceduto poi alla nomina del Presidente dell'Unione Internazionale ed è riuscito il francese sig. Carnot.

L'assemblea prima di chiudere i suoi lavori ha inviato telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re e a S. E. Benito Mussolini Capo del Governo.

Per una nuova strada tra Agordo e Cortina

AGORDO, 29

Il 20 corr. nel Palazzo Municipale di Cortina è stata tenuta la riunione dei Podestà dei Comuni interessati per stabilire i vari contributi per la costruzione della strada che da Agordo, Selva di Cadore, Passo Giau si congiunge a Cortina d'Ampezzo. Detta strada è di grande avvenire turistica perchè sarà la via più breve tra l'Agordino e l'Ampezzano riducendo di circa 20 km. l'attuale percorso. Essa, riconosciuta di somma importanza militare, venne progettata ed iniziata nei primi anni della guerra, ma, per l'invasione i lavori vennero sospesi lasciando così da costruire un tratto di circa 5 km. oggetto dell'attuale riunione.

Oltre a tutti i Podestà dei Comuni interessati come sopra detto, intervennero diverse autorità fra le quali notammo il Segretario Federale Politico Provinciale sig. avv. Mario Sensini e l'ing. Romano, il sig. Marcozzi per la Ferrovia Bribano-Agordo, il sig. Vittorino per l'Impresa Buzzatti e diversi altri dei quali ora ci sfugge il nome.

Dopo ampia discussione, i Comuni interessati sottoscrissero la quota di compartecipazione alla spesa di costruzione chiedendo nel contempo un sussidio al Governo al quale pure fecero appello perchè la desiderata strada sia al più presto un fatto compiuto. Al termine della riunione il Podestà di Cortina offrì un vermouth agli intervenuti.

Il Re per una gara motociclistica

ROMA, 28

S. M. il Re ha concesso una grande medaglia d'oro quale premio reale per la gara motociclistica di velocità promossa dal Moto Club di Roma. La manifestazione, che sarà una delle più importanti gare italiane, sarà effettuata con una dotazione di L. 30.000 sul circuito di Roma il giorno 16 giugno.

Varietà femminili

Tessuti leggeri

Le nuove collezioni non hanno fatto che confermare il successo dei tessuti stampati e delle stoffe estremamente leggere. Le belle mussoline di seta che l'altr'anno si adoperavano senza alcuna guarnizione, saranno quest'anno ornate di trina e di incrostazioni di mussolina unita. Veramente la trina si adopera soprattutto come bordo e bisogna dire che l'effetto è molto grazioso specie quando la trina è nera e usata con la mussolina a fondo nero decorata a grandi fiori. L'insieme del vestito acquista una vaporosità supplementare tanto più notevole in quanto l'abito è più ampio e interrotto da sciarpe o da volani.

Già che parliamo di trine bisogna registrare un ritorno assai marcato allo Chantilly finissimo, che del resto si appaia a meraviglia con le stoffe leggere come il tulle, la mussolina e il voile.

Alcuni jerseys stampati sono deliziosi per lo sport. Siccome il maggiore difetto di questi tessuti è la loro facile deformazione, specialmente negli sweaters un sarto parigino ha avuto l'idea di sostenere il giro delle maniche e tutte le cuciture con un nastro di gros-grain dello stesso colore del jumper o di tinta contrastante, in modo da raggiungere una maggiore solidità e una grazia nuova e decorativa. Questa trovata è tanto più interessante in quanto che può essere applicata a tutti gli altri tessuti derivati dal jersey e che hanno in comune con questo gli stessi difetti.

Fra i tessuti veramente nuovi il kashatulla è una pura meraviglia. Dei fili di kashatulla sono passati a traverso una larga rete di tulle e la stoffa che ne risulta è di una leggerezza e di una grazia inimitabile.

Nelle seterie e negli alpagas sono numerosissimi gli chinès sempre delicati e morbidi, prescelti da molti sarti per le piccole giacchette portate sulle sottane a pieghe di tessuto unito. Altre giacchettine sono di seta scozzese e la sottana unita ripete il tono dominante di questo; per molti piccoli tailleurs estivi la predilezione di molte case va allo shantung e anche alla tela nella quale si taglierà la giacchetta indossata poi, in un contrasto assai originale, sulla sottana di crêpe satin lucidissimo.

Una nota molto nuova hanno portato nelle collezioni moderne le incrostazioni di stoffa che studiate artisticamente hanno l'aspetto e l'importanza di veri e propri ricami. Si parla di un ritorno ai piccoli fichus Maria Antonietta e non sapremmo davvero lamentarcene, tanto sono graziosi e adatti ad accompagnare le toilettes estive.

Il viso di moda

Forte assai è il contrasto tra il viso che si «porta» oggi e quello che si portava l'estate scorsa.

Pur considerando che, sempre o per l'ora o per la stagione, noi dobbiamo, all'oscurire dell'aria, dare una maggior vivezza di colorito alla nostra faccia; pur considerando questo, adesso, per seguire la moda, useremo tinte vivacissime, anche nelle ore più luminose della giornata.

Molto rosso e molto vivo.

Ma non su un viso bronzè, come si usava l'estate scorsa, bensì su un viso chiaro, quanto più chiaro sia possibile ottenere, quando non si ha il dono di possederlo, per mezzo di creme e di ciprie.

In questa faccia color latte e ciliegie spiccherà, rossissima, la bocca senza, però aver alterato il colorito naturale delle labbra.

Gli occhi non si ombreggiano più col marron, che in tanta chiarità di tinte stonerebbe, ma col bleu che prima usavamo soltanto per sera.

E data una certa abbondanza di nero alle ciglie potremo rinunziare al Kool, perchè l'occhio ha già sufficientemente guadagnato in lucentezza.

Le sopracciglia segnano un arco leggerissimo.

Il rossetto non si dà quasi più al mento, e pochino agli zigomi, invece si colorirà vivamente la parte vicino all'orecchio e questo, poi lo si ravviverà completamente e non soltanto all'apice, come s'usava.

Le signore che ci tengono molto, possono colorire un tantino anche le narici; ma è cosa, forse, non troppo di buon gusto.

Per fortuna sono tramontatissime, e durate quasi poche ore, quelle ciprie bronzè che, nel 1925, ci diedero la impressione che moltissime signore fossero vittime di una epidemia d'itterizia: tramontate le ciprie verdi e viola dell'inverno scorso; tramontata, anzi fallita l'ombreggiatura verde degli occhi, che fece capolino l'agosto passato

Per la moda del viso abbiamo assai più buon senso che per la moda delle toilettes, e bocciamo tutte le bizzarrie contro natura, con una fiera indifferenza

Pensieri:

di Mme de Chaume: Non si ha mai tutto il proprio spirito accanto a uno sciocco; tutta la propria bontà a fianco di un cattivo; tutta la propria cortesia in cospetto di un maleducato; tutta la propria generosità dinanzi ad un egoista.

Di Arsenie Houssaye: Le donne danno sempre più che non promettano; al contrario degli uomini.

Di Dumas figlio: Il cuore delle donne è un libro di cui le pagine non vengono mai tagliate ai punti più interessanti.

Amare è la sola ragione di vivere. Non è la certezza di perdere, che più faccia soffrire, qualche volte, ma quella di non possedere mai.

Spesso si morde voluttuosamente ai frutti saporiti dell'autunno, perchè si intravede con terrore l'implacabile inverno.

Siete bella?

«Sono bella?» In confidenza ditemi, quante volte vi siete fatte questa domanda, mentre attendevate che la risposta venisse data... dallo specchio? Ma perchè questo sincero amico possa darvi un responso... attendibile, occorre sapere qual'è secondo l'idea.. generale la donna completamente e veramente bella. Lo dice Filibien a cui si attribuiscono norme relative a questo interessante argomento, ed io ve ne faccio parte. «La testa dovrà essere ben tonda ed apparire piuttosto piccola che grossa. La fronte bianca, liscia, scoperta, senza che i capelli ci scendano troppo in giù, nè schiacciata nè sporgente, ma come la testa ben tonda e piuttosto piccola in proporzione che grande.

«I capelli neri, bruni, lucidi o castano chiaro, non radi ma abbondanti e ondeggianti, meglio se vengono giù a riccioli. Il nero serve particolarmente a far spiccare la bianchezza del collo e della pelle.

«Gli occhi neri, castani o azzurri, chiari, brillanti e vivi, piuttosto grandi in proporzione che piccoli. Le sopracciglia ben divise, abbondanti, semicircolari e più larghe nel mezzo e alle estremità, ad arco netto, non brusco.

«Le guance non dovranno essere larghe, dovranno avere una certa rotondità, col rosso e col bianco fusi insieme graziosamente, ed apparir sode e delicate. L'orecchio dovrà essere piccolo, ben foggiato ed avere un bel colore rosso.

«Il naso dovrà essere situato in maniera da dividere il viso in parti uguali, dovrà essere di mezzane dimensioni, diritto e ben a squadra, quantunque rialzato, un poco nel mezzo, ciò che gli può dare come è facile a comprendersi un graziosissimo aspetto.

«La bocca dovrà essere piccola, le labbra di spessore disuguale, bene arenate, sottili più che grosse e colorate di un rosso vivo.

«Una bocca veramente bella somiglia un bottone di rosa che cominci a sbocciare. I denti dovranno essere di dimensione mezzana, bene allineati ed uguali.

«Il mento, di media dimensione bianco, liscio e leggiadramente arrotondato.

«Il collo dovrà essere diritto, bianco, avere una linea pure ondulata, flessibile; piuttosto lungo che corto, di sopra più piccolo e crescente leggermente verso le spalle; la bianchezza e la delicatezza della sua pelle dovranno continuare, o piuttosto aumentare fino al seno: la pelle di regola dovrà essere bianca, convenientemente vermiglia ed avere un'aria di salute florida.

«Le spalle dovranno essere bianche non troppo sviluppate, con un'apparenza di forza molto più dolce di quella degli uomini.

«Le braccia dovranno essere tonde, sode e liscie, specie dal gomito alle mani.

«La mano si dovrà congiungere sensibilmente al braccio; dovrà essere lunga e delicata, le giunture e fin le parti nervose non dovranno avere la menoma durezza o secchezza

«Le dita dovranno essere sottili, lunghe, affusolate e liscie, le unghie arrotondate e trasparenti.

«Il petto deve essere bianco e ammaliante, nè troppo grande, nè troppo piccolo.

«I fianchi dovranno essere lunghi, le anche più svelte delle spalle e scendere arrotondandosi e diminuendo gradatamente fino al ginocchio. Il ginocchio dovrà essere ben unito e ben arrotondato.

«Le gambe diritte, ma variate da una rotondità conveniente delle parti loro più carnose e finemente tornite; bianche e piccole al malleolo».

Possedete dunque tutte queste perfezioni .. Ve ne manca qualcuna? Oh, consolatevene: lo scrittore ha dimenticato di aggiungere che il tipo classico della bellezza può riuscire poco simpatico, se manca di quel fascino che i francesi chiamano charme e che sovente rende graziosa la donna brutta e la fa più ammirata di quella... perfetta.

Ferme in posta

S. G. - Chioggia. — *Ma aveva chiesto, prima, il diritto di traduzione, all'autore? Cioè, si è assicurata la proprietà per l'Italia del libro? Altrimenti la sua fatica rimarrà sterile! In caso affermativo, se si tratta di un libro che abbia avuto un certo successo tratti con una casa editrice di Milano, per cedere i diritti di proprietà e di traduzione. Ma non si illuda di prendere molto, quando la sua offerta... venga accolta.*

MUGHETTO - Venezia. — *Lettera troppo breve e arida.*

L. M. - Treviso. — *Ama il tuo prossimo come te stesso; non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te.*

ACACIA — *Per la colazione: Rosso e bianco di granzeola con salsa piccante; risotto di piselli; bistecchine di manzo con insalata di barbabietole; formaggio e fragole. Per il pranzo: zuppa di verdura di stagione trite; un pesce in bianco con piccole patate di stagione; pollo arrosto e insalata verde; un dolce di fragole; ciliege, albicocche, pesche, primizie di fichi e di pere, in una bella cesta pittoresca.*

VIOLETTA

La sagra di Pentecoste a Postumia

I festeggiamenti fra vecchie e nuove meraviglie

Anche in quest'anno, la Festa di Pentecoste a Postumia, verrà caratterizzata dalla grandiosa sagra sotterranea che avrà luogo, nel pomeriggio, nelle meravigliose Grotte ai nostri confini.

Abbiamo già accennato, giorni or sono, a questa singolare festa che viene tenuta sottoterra a Postumia, in quei fantastici meandri che si prolungano per ben 23 chilometri fino al confine e poi, più oltre, attraverso i vari sifoni che chiudono il passaggio proprio a Planina, ed abbiamo anche accenato alle Grotte nuove che questo anno potranno essere liberamente visitate.

Il nuovo mondo incantato

In verità, più che meraviglie nuove, la celebre Grotta ci offre quest'anno addirittura il compendio e la sintesi di meravigliose scoperte, esplorazioni, ed imprese di cui, da alcuni anni a questa parte, abbiamo ogni tanto letto gli interessanti resoconti. L'impazienza con la quale si attendeva la rivelazione di questa nuova parte del mondo incantato di Postumia, era pienamente giustificata.

Ora, a rivelazione compiuta, si è potuto constatare che effettivamente questa fantastica regione, che sembrava non poterci più offrire nulla di nuovo, teneva invece in serbo ancora tanta varietà e novità di forme, di apparizioni, di proporzioni, di interi paesaggi e di immense cavità, da farci sbalordire nell'esaurimento più completo di ogni possibilità di espressione.

Oggi si può ben dire che le Regie Grotte di Postumia racchiudono il complesso più vario e più esauriente di tutto ciò che la caverna d'acqua, la grotta, l'abisso ed in generale tutte le forme e le possibilità che si incontrano nel sottosuolo, possano offrire all'occhio vigile del visitatore intelligente, dell'indagatore di impressioni nuove e dell'esteta.

Ci si permetta il paragone: le Grotte di Postumia sono divenute oggi, dopo l'apertura delle Nuove Grotte, quello che la celebre passeggiata archeologica romana è per gli amatori delle antichità nostre: una continua vicenda di scenari suscitatori di tante e svariate sensazioni che, giunti alla fine di essa, possiamo ben dire di aver dato fondo all'universo sotterraneo.

Passeggiata speleologica, dunque, per eccellenza.

Il fiume sotterraneo

La nuova attrattiva che le Grotte di Postumia offrono, da quest'anno, alla curiosità ed al desiderio del pubblico, consiste nella visione di quella particolare forma sotterranea che il fiume, con la terribilità della sua azione sconvolgente e corrodente, sta imprimendo per più chilometri di corso visibile in fondo all'Abisso della Piuca.

A questa visione il pubblico aggiungerà poi quella della Grotta del Paradiso, che compendia in sè, quasi sublime sinfonia sintetica, quanto di più delicato in fatto di forme e di colori, la Grotta di Postumia lascia contemplare nelle parti percorse dal pubblico nel giro consueto e vecchio.

Il 5 giugno prossimo, in occasione della tradizionale festa di Pentecoste, il pubblico potrà percorrere liberamente tutte queste grotte. E non potrà dire di averle dovute fare in fretta o comunque pressato dall'idea molesta di dover giungere in orario all'uscita. Chè, in quel giorno, esse saranno visitabili per sette ore consecutive e potranno essere percorse comodamente in tutti i sensi, per tutto il loro totale sviluppo.

Per sette ore consecutive saranno illuminate sfarzosamente a luce elettrica in tutti i loro meandri più oscuri e nascosti. Per sette ore di seguito brilleranno di tutto il loro splendore nulla nascondendo allo sguardo avido ed insieme attonito del visitatore.

Dai recessi silenti, non turbati d'altro che dal canoro gocciolio dell'acqua cadente di tanto in tanto dalle volte, egli passerà negli oscuri ed orridi antri percossi e scroscianti dalla travolgente massa dell'acqua scorrente nei baratri profondi. Da raccolte salette, sfolgoranti di luci e rivelanti le più ricche concrezioni di una delicatezza da trina e di una bellezza di colore abbaglianti, passerà in misteriose caverne dove le stalammiti maggiori sembrano tagliate nell'ebano, dove i soffitti hanno assunto toni che esitano tra il viola ed il bruno e dove, a maggior contrasto, risaltano le stalattiti e le concrezioni perfettamente candide degli ultimi secoli non ancora portanti le stimmate indelebili dell'opera millenaria del tempo.

Egli passerà fra la folla, come essa di nulla accorgendosi se non delle mirabili opere che la Natura, capricciosa e benigna, ha voluto raccogliere in un sol punto e seppe nascondere per millenni alle avide ricerche dell'uomo.

Attonito, cercherà sempre nuove emozioni; si indugierà ad ammirare le più belle concrezioni e gli archi dei soffitti tutti penduli per miriadi di cristalli e frangie candide e fragilissime; si soffermerà all'apparire delle più inaspettate visioni infernali finchè la sua contemplazione non verrà distolta dal frastuono confuso ed ancor lontano del baccanale sotterraneo.

Gli spettacoli nelle grotte

Affretterà il passo allora, e con lui gli altri, per arrivar prima, per distogliersi finalmente da questa opprimente seppur dolcissima adorazione delle cose ultraterrene, per tuffarsi ingordamente nelle gioie della vita reale quaggiù trasportate inconsciamente dal progresso materiale del secolo.

Il gran Cavernone dei Concerti gli apparirà improvvisamente in tutta la sua imponente bellezza. L'abbarbaglio della luce spiovente da tutte le parti, lo renderà edotto del luogo ove ha luogo la sagra sotterranea. E si lascierà prendere nei suoi gorghi, felice di potersi finamente sottrarre alla malia seduttrice che fino allora lo aveva incantato.

Le note possenti dell'orchestra (quest'anno sarà composta di ben 104 ottimi elementi), hanno sempre per effetto di calmare un poco il frastuono. Le onde sonore espandendosi e perdendosi nelle oscure profondità delle Grotte, producono nell'animo di tutti un effetto ed una impressione talmente sensibili che ad ogni suono sembra dovessero risvegliarsi gli echi millenari delle spelonche.

Più in là si balla a più non posso e le coppie danzanti occupano quasi tutta la spianata che ne può contenere quasi duemila. La banda e l'orchestra che si alternano nel suono degli affascinanti fox-trotts e shimmy e, perchè no, dei prepotenti charleston, sono non poco aiutate dalla straordinaria sonorità dell'ambiente.

L'anno scorso furono più di 30.000 le persone che accorsero alla sagra sotterranea di Postumia. Quest'anno saranno certamente di più. Le Ferrovie dello Stato, solerti come sempre in queste occasioni, hanno deciso di effettuare dodici treni speciali in partenza da tutti i capoluoghi della regione.

Il 50 per cento di riduzione, che è stato concesso quest'anno sui biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte, favorirà enormemente l'afflusso dei visitatori alle celebri Grotte.

L'associazione fra toscani dell'Urbe

ROMA, 29

Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano, di molti deputati della regione e di tutte le maggiori personalità della Toscana residenti a Roma è stata inaugurata l'associazione tra i toscani residenti nell'Urbe. Ha pronunciato un discorso il presidente on. Gino Aldimai il quale ha sinteticamente esposto il programma del nascente sodalizio; quindi l'oratore ufficiale on. Dario Lupi con elevata parola ha tracciato il lavoro che dovrà svolgere l'associazione mettendo in particolare rilievo il programma artistico e culturale. L'orazione dell'on. Lupi, densa di idee ed attraente nella forma, è stata salutata da calorose acclamazioni. Si è inneggiato al Re, al Duce ed al Ministro Ciano presidente onorario. Dopo i discorsi ha avuto luogo il concerto vocale e strumentale.

Un asilo-orfanotrofio modello

ODERZO, 29

Chi ha rabbrividito nei giorni della vittoria luminosa nella visione paurosa dei paesi del Piave spogliati e sudici, impoveriti e spopolati, non può non restare attonito di quanto l'opera ricostruttrice sia stata efficace. Quando poi qualche anima superiore abbia intrapresa la missione del bene collo zelo e col fuoco d'amore che un chiarissimo prelato, Mons. dr. Domenico Visentin Abate Mitrato di Oderzo, ha posto nella formazione ed organizzazione dell'Asilo Orfanotrofio Moro di Oderzo, può dirsi di assistere davvero ad un miracolo.

Questa cittadina che nell'anno tragico dell'invasione subì ogni sevizia, può oggi vantare un complesso di istituzioni di beneficenza veramente ammirabili: primo fra tutti l'Asilo-Orfanotrofio. Pochi mesi dopo la liberazione, un vecchio di grande cuore, Angelo Moro, a conclusione di tutta una vita operosa, tranquilla, buona, donava il Palazzo de' suoi maggiori alla Pia Opera che nell'Abate Mitrato Mons. Visentin trovava poi l'organizzatore instancabile. Il 30 gennaio 1921, dopo rapidi lavori di restauro, l'Asilo Orfanotrofio si inaugurava solennemente, ed accoglieva subito un forte gruppo di orfanelle di guerra.

Ma poichè la vita deve essere miglioramento e progresso continuo, non a questo primo ed ottimo risultato Mons. Visintin si fermò, ma, instancabile, proseguì nei miglioramenti e negli ampliamenti, che oggi trovano consacrazione nell'inaugurazione di due nuove aule dedicate alla Beata Capitanio, e nella nuova Casa Colonica del podere annesso all'Istituto.

Ma non solamente a Oderzo si forma la attività dell'Istituto Moro: con savia premura Mons. Visintin è riuscito ad organizzare anche due colonie che, si può dire, rappresentano la maggiore meraviglia. A Remauro di Cibiana, in una posizione, di sogno, sorge la colonia alpina capace di ottanta letti. A Cavazuccherina, nel cuore di un boschetto che arriva fino alla spiaggia più bella che si possa immaginare, sorge la Colonia Marina capace di 180 letti, che porta il nome della donatrice munifica: Carmen Frova.

E' naturale che qui avesse degna celebrazione la Beata fondatrice dell'ordine al quale le Suore che dirigono con tanto fervore l'Istituto Moro appartengono. E la celebrazione ebbe cerimonie religiose bellissime che culminarono questa mattina nella Messa Prelatizia di S. E. Mons. Vescovo di Ceneda e nell'esecuzione di una mirabile Messa del maestro Tomè cantata dalla Schola Cantorum della Gioventù femminile.

Nel pomeriggio le autorità, inaugurando i nuovi lavori di ampliamento ed ammirando la mostra dei lavori femminili, hanno coronato questo superbo progredire di una organizzazione modello.

Alle 17 il cortile vastissimo dell'Istituto è rigurgitante di folla, quando entrano, salutate dalla Marcia Reale le autorità: notiamo il Prefetto Marchese Dentice d'Occadia, S. E. Mons. Vescovo di Ceneda comm. Eugenio Beccegato accompagnato da Mons. Granzotto del Seminario Vescovile, la Madre Provinciale delle Rev. Suore della Beata Capitanio, il Podestà di Piavon sig. Moda, il Direttore del Collegio Brandolini Don Gaetano Todescato, il Deputato provinciale cav. ing. Luigi Brasi, il dr. Cardazzo di Motta di Livenza il cav. Callegari pure di Motta e folti altri.

Un gruppo di orfanelle canta l'inno alla Beata Capitanio, e la giovane Sacilotto dice una poesia piena di passione.

Sorge quindi a parlare Mons. Abate Don Domenico Visintin che, rievocato tutto il lavoro compiuto con ferma fede e volontà decisa, fornisce dati interessantissimi sullo svolgimento dell'opera mirabile e dopo aver ringraziato le autorità intervenute chiude con un fervido saluto al Re ed al Duce. E' molto applaudito.

Il Prefetto e S. E. Mons. Vescovo procedono quindi alla premiazione delle ragazze che si sono maggiormente distinte nell'anno in corso. Dopo di ciò parla brevemente il Prefetto, assai applaudito compiacendosi della riuscita della cerimonia.

Il gruppo delle autorità procede quindi alla visita accuratissima dei lavori ben disposta nella sala teatrale: si tratta di arredi sacri ricamati con rara perizia, di biancheria e vestiario, di ricami di vario genere, tutti delle scuola interna di lavoro. Successivamente le autorità visitano le nuove aule, il magnifico podere, ed il palazzo sede principale, ammirandone la perfetta organizzazione e lo sviluppo magnifico. Alla cerimonia hanno dato la loro adesione i Comitati Orfani dei contadini e degli operai morti in guerra, ed il Patronato Maternità ed Infanzia.

Mortale disgrazia automobilistica

MONFALCONE, 29

Ieri verso le 20, il commissario di annona Giacomo Rasman, accompagnava all'Ospedale Vittorio Emanuele III alcuni passeggeri gravemente feriti in un investimento automobilistico.

Ecco come si svolse la mortale sciagura. Proveniente da Trieste, una moto carrozzella giunta che fu sul vialone fra Ronchi dei Legionari e Redipuglia, venne violentemente investita da un'auto che percorreva la stessa strada, e proiettata a distanza con quanti v'erano dentro; l'auto, per il momento sconosciuta, continuò la sua corsa non curandosi dei feriti.

Per fortuna una vettura giunse poco dopo e raccolti gli infortunati, li trasportò a Monfalcone dopo avere pietosamente deposto alla cella mortuaria di Ronchi il cadavere di un bambino di tre anni che era spirato lungo il tragitto, per la gravità delle ferite riportate.

Il feriti sono Alfieri Luigi di anni 34, da Trieste, che riportò la frattura della clavicola sinistra e contusioni multiple, padre del povero bimbo morto; Giusto Marsich di 34 anni, pure di Trieste, il quale riportò la frattura della base del cranio e contusioni; la di lui consorte Angela, che riportò la commozione cerebrale e addominale, nonchè abrasioni e multiple contusioni; la figlia Maria, che riportò varie ferite, per fortuna non gravi. Mentre tutti costoro sono stati accolti nel reparto chirurgico con prognosi riservata, il Luigi Alfieri volle dopo una sommaria medicazione, recarsi a Trieste a portare la triste notizia della morte del piccino alla madre.

La questura ed i carabinieri di tutta la zona hanno iniziato attive indagini per rintracciare l'auto assassina.

Un morto e tre feriti

per lo scoppio di una mina

BELLUNO, 29

Da qualche mese da Tisoi, frazione del nostro Comune, partirono 37 operai, già addetti ai lavori delle cave molari del sito, e si recarono in qualità di minatori in Val di Non, nel Trentino, presso Cles, ove sono occupati numerosi operai per la costruzione di una galleria che deve servire per la costruzione di un grandioso impianto idro-elettrico.

Fra i nostri operai si trovava tale Giozet Giocondo di 27 anni, ammogliato e padre di tre figli, il quale, in seguito allo scoppio di una mina avvenuto in quella galleria, rimase ucciso sul colpo. Altri due o tre operai, dei quali non si conoscono i nomi, sono rimasti gravemente feriti. Mancano ulteriori particolari.

Due denuncie per una lite a Vicenza

VICENZA, 29

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria due sorelle abitanti in località Lobia, certe Carolina e Rina Testa. Esse sono ritenute responsabili di lesioni guaribili in 30 giorni, avendo percosso con un grosso palo di legno, dopo uno scambio di vivaci parole e di offese, la vicina di casa Refesco Maria che ha riportato la frattura della prima falange di un dito.

— E' stata ricoverata all'ospedale la giovane Regina Piantella che cadendo a terra mentre attraversava oggi il Ponte S. Michele si è ferita gravemente alla testa.

Sciarada a premio

DESTINO DIVERSO

Secondo terzo con **primier** cotesto
colorato dolcissimo cantore.
Ma l'insano **total**, nel suo funesto
stato, oh quanta tristezza desta in
cuore!

L. N. Tommasi

TEATRI E CONCERTI

FENICE

Con l'ultima rappresentazione di Bohème si è chiusa iersera la stagione lirica della Fenice. La parte di Mimì venne sostenuta dalla sig.na Bianca Dallas, la quale ebbe la soddisfazione di vedersi circondata da un pubblico assai folto, che le fu oltre modo prodigo di applausi. La geniale cantatrice fu fatta segno infatti a cordialissime feste e si ebbe acclamazioni a scena aperta, fiori in gran copia e alla fine di ogni atto tante chiamate da non potersi contare.

Accanto a Bianca Dallas, furono pure applauditi il tenore Granda, il Bodini, Marotta, il Serpo, Ida Conti e gli altri.

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera verrà rappresentato per la prima volta a Venezia *Il pellicano* di Augusto De Angelis, tre atti che giungono fra noi preceduti da ottima fama.

Ieri *Il cardinale* di Parker in mattinata, e *L'assalto* di Bernstein di sera chiamarono al Goldoni un buon pubblico che applaudì con molto calore gli interpreti tutti.

Per domani è annunciato lo spettacolo in onore di Luigi Carini col quale la compagnia prenderà commiato dal pubblico veneziano.

MALIBRAN

Ieri con le due operette *Primerosa*, *Rosa di Stambul* ha preso commiato la compagnia d'operette Oletto Marion che per gli elementi artistici di cui è composta e per la cura delle sue esecuzioni ha saputo cattivarsi le simpatie del pubblico.

Stasera il teatro rimane chiuso mentre la Direzione sta allestendo nuovi spettacoli.

ROSSINI

«Il Pellegrino» nella brillante interpretazione di Charlie Chaplin (Charlot) si replica negli spettacoli di oggi. In varietà festeggiatissimi: Cassiano e Lucia, Nadia, e Sisters Margot. Fra giorni uno spettacolo eccezionale alla sincera domatrice Harold Lloyd.

Anno 186

LUNEDI 30 Maggio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Italia batte Spagna 2 a 0

La smagliante vittoria

Bologna ha oggi avuto la fortuna di assistere al più grande incontro calcistico che nell'annata in corso sia stato disputato in Italia, incontro importante anche per la tempra degli avversari di grandissimo valore che i nostri azzurri avevano da incontrare, battaglia tremenda che doveva definire un primato latino, un primato europeo. La giornata odierna — conviene dirlo subito — è stata la più smagliante pel foot-ball nazionale da quando cominciò a muovere i primi, timidi passi sotto la guida del dottor Calì.

Diversi elementi concorrono a decretare «memorabile» la giornata odierna. Nella storia del calcio europeo di questi ultimi anni, due nomi sono incisi a caratteri cubitali: Italia e Spagna, due nomi che rappresentano la più perfetta espressione del giuoco latino, due nomi che sono balzati gagliardamente a contendere il primato — fino ad ieri indiscusso — alle poderose compagini dell'Europa Centrale. Dapprima colla foga latina, poi — a mano a mano che i giocatori delle singole Nazioni avevano contatti più frequenti con quelli di Cecoslovacchia, d'Austria, d'Ungheria e di Germania — con la tecnica e con un giuoco tutto loro particolare, Italia e Spagna riuscirono a detronizzare i teams del centro-Europa e vennero ad occupare il loro posto. Oggi, alla marcia trionfale del foot-ball latino, una Nazione sola potrebbe contrapporsi con discrete speranze di spuntarla: la Boemia. Nessun'altra potrà fare ciò!

Si trattava oggi, adunque, di definire una supremazia che gli ultimi incontri sostenuti dalle due rappresentative d'Italia e di Spagna, avevano lasciato insoluta: a match ultimato, dobbiamo dirlo con orgoglio, con franchezza, con gioia immensa: tale supremazia è nostra, è italiana. Le due squadre — entrambe poderosissime — s'impegnarono a fondo sin dall'inizio e condussero un match assai veloce, non scevro di rudezze, però sempre contenute nell'ambito della massima cavalleria. Ammirammo delle fasi di giuoco bellissime, specie da parte degli azzurri che dominarono per tre quarti di partita. L'ultima parte, però, è stata in netto favore dei «rossi» spagnoli che — nonostante il loro rabbiosissimo e tremendo serrate finale — non riuscirono a passare per la superba giornata della nostra estrema difesa e dei due halves laterali.

Collettivamente ed individualmente i nostri ragazzi sono stati superiori ai loro pur fortissimi rivali. Gli azzurri svolsero un giuoco piacevolissimo, perfetto, ricco di passaggi raso-terra, poggiato in preferenza sulle ali, delle quali la più attiva è stata senza dubbio la destra — Munerati — che stringeva però troppo al centro. Il quintetto attaccante, nel suo complesso, ha filato assai bene ed ha minacciato seriamente la rete spagnola superbamente difesa da Zamora, con tiri improvvisi raso-terra, alti, a fior di palo, d'angolo. Dei cinque attaccanti il migliore è stato ancora una volta il «vecchio» capitano degli azzurri Baloncieri. Sempre pronto nello scatto, preciso nei passaggi e nell'intuire la situazione, il glorioso «Balon» ha oggi fornito una partita veramente superba e degna della sua fama di calciatore internazionale. Ebbe però dei compagni — Libonatti, Munerati e Levratto — che lo secondarono a meraviglia, mentre Della Valle ha deluso la folla immensa dei suoi supporters. Infatti il bolognese fu lento, impreciso, irriconoscibile! Peccato! Se oggi «Geppe» fosse stato in giornata — oppure se al posto di mezzo sinistro si fosse trovato il piccolo, prodigioso Magnozzi — i rossi calciatori di Spagna sarebbero ritornati a casa con qualche goal in più al loro passivo, nonostante le mirabilie di Zamora.

Della mediana non vi è da dire che bene. Bernardini, rientrato nei ranghi azzurri al suo posto abituale, dopo un primo tempo giuocato alquanto in «sordina» (forse perchè il romano era preoccupato dal pensiero di non... sfiatarsi) nei secondi 45 minuti di giuoco è stato all'altezza della situazione: preciso, pronto sostenitore di attacchi come soccorritore della difesa, ha spezzato parecchie volte, nettamente, bellissime azioni intraprese dal trio centrale rosso. Fulvio sia per ritornare alla forma dei suoi giorni migliori: non c'è, dunque, che da rallegrarsene. Genovesi e Giordani — i due bolognesi della squadra B — in uno con Caligaris e Bellini, furono veramente superbi. I primi due, alle prese con due ali velocissime e precise, seppero imbottigliarle e troncare azioni su azioni; mentre Caligaris — il grande terzino casalese — e l'allievo di Renzo De Vecchi, Bellini, formarono una vera barriera insormontabile contro la quale si spezzarano le incursioni avversarie. Essi vanno citati all'ordine del giorno!

Di Gianni, il giovanissimo nostro portiere, vi è ben poco da dire: ha compiuto una sola parata difficilissima in modo perfetto. Le altre furono per lui assai facili ed in realtà dobbiamo dire che il suo compito è stato di gran lunga facilitato dalla veramente fantastica giornata di Caligaris e Bellini, di Genovesi e Giordani. Salvo Della Valle, dunque il team azzurro ha marciato ottimamente per tutti i 90 minuti. Verso la seconda metà della ripresa ha un pò risentito lo sforzo durissimo sostenuto precedentemente ed è andato calando leggermente. Allora è rifulsa la classe eccelsa dei nostri terzini e degli halves laterali.

Dei rossi di Spagna vi è da dire molto bene. In prima linea va citato il loro gloriosissimo capitano: Zamora. Questo giocatore veramente superbo ed impareggiabile è stato il salvatore della sua squadra. Guai se non c'era lui. Ha parato in maniera veramente fantastica palloni che ad altri sarebbero entrati facilmente in rete... Ha commesso però un grave fallo, ed è stato quello di buttarsi in tuffo prima che Baloncieri calciasse, lasciando così incustodita la rete — verso l'angolo destro — proprio dove si insaccò il primo pallone nostro. Il secondo goal non gli è imputabile, sebbene egli sia uscito intempestivamente dalla rete. La sua classe però ha rifulso per tutta la durata dell'incontro: egli ha cercato di riorganizzare le file dei suoi uomini, alquanto scompaginate dal giuoco dei nostri baldi ragazzi, gettandoli all'attacco, rincuorandoli.

Anche i due terzini rossi ed il centro-sostegno filarono alla meraviglia, mentre i due mediani laterali si trovarono alle prese con due ali (Munerati e Levratto) troppo veloci e decise, e non riuscirono a fare grandi cose. L'attacco ha «marciato» solo verso la fine del match. Per tutto il resto — eccezion fatta per le due ali — si è trovato scombussolato davanti il giuoco superbo dei nostri mediani e dei terzini e si è perduto. E' stata anche rilevata nel trio attaccante rosso, la quasi completa mancanza del tiro in goal: ciò spiega il fatto che Gianni ha parato ben pochi palloni, dei quali uno solo, come sopra dicemmo, veramente difficile.

Come complesso, la Nazionale di Spagna è stata inferiore alla nostra, ed anche individualmente eccezione fatta per Zamora nei riguardi di Gianni. Aggiungeremo ancora che Levratto — la superba ala sinistra genoana — oggi in una forma spettacolosa, non ha potuto rendere quello che da lui tutti si attendevano, in seguito alla dèbacle di Della Valle e perchè alquanto trascurato dai compagni. Quei rari suoi traversoni precisi al centro e qualche poderosissima cannonata a fior di palo ci hanno dato la piena convinzione che il genoano è sempre all'altezza della sua fama.

Gli azzurri — alla presenza del loro Re — hanno oggi vinto la più bella e significativa battaglia calcistica su tutte quelle fin qui disputate. Essi ne possono andare fieri ed orgogliosi. Difatti, dopo il match pari con i Boemi a Milano e le non convincenti prove fornite contro i portoghesi a Torino e contro i francesi a Parigi, tutta la massa sportiva d'Italia si attendeva dai suoi campioni una prova che valesse a confermare la loro classe eccelsa, il loro valore reale, che valesse a dire al mondo intero come l'Italia marci sicura e tranquilla verso la mèta Olimpionica.

E questa vittoria superba e radiosa è oggi finalmente venuta. Gli azzurri, battendo in modo clamoroso la superba compagine spagnola, passano alla testa del foot-ball latino ed europeo: essi, dunque, sono sulla buona via. Coraggio! La mèta è ancora lontana — non troppo però — e la via è difficilissima e non priva di ostacoli. Non ci si lasci prendere dalla cieca fiducia, dalla gioia pel trionfo odierno, ma si continui silenziosamente, scrupolosamente quella preparazione che nella prossima annata dovrà darci ad Amsterdam l'agognato premio a tante dure fatiche, nel nome dell'Italia, nel nome del Fascismo. Il Littoriale non poteva, dunque, essere meglio inaugurato: i più lieti auspici per l'avvenire si traggono oggi. concordemente, dalla clamorosa affermazione italiana.

Agli undici atleti nostri che si batterono strenuamente e vinsero, giunga in quest'ora di tripudio e di gaudio, il plauso dell'intera Nazione, la riconoscenza degli sportivi tutti. E questo plauso e questa riconoscenza siano per essi, i vittoriosi, premio a proseguire per la via che porta a quella radiosa mèta cui essi, oggi, possono ben guardare in faccia senza tema di essere tacciati di superbia e di vanagloria.

E la corona olimpionica sarà da voi colta, o azzurri e piccoli calciatori italiani, se la concordia, l'amore, la passione albergheranno sempre nell'animo vostro e se l'abolizione del protezionismo e la giusta valutazione degli atleti sarà la «parola d'ordine» dei vostri dirigenti — primo fra tutti Rangone — ai quali pure oggi va il plauso di tutta la massa sportiva italiana.

Azzurri d'Italia, l'avvenire è vostro: sappiatelo cogliere. Oggi è stato lanciato il dado: a voi!

Giuseppe Massaro

Il Re d'Italia, l'Infante di Spagna, il Conte Volpi e ottantamila persone assistono all'incontro

BOLOGNA, 29

L'attesa in Italia e fuori per l'incontro calcistico Italia-Spagna — svoltosi al Littoriale — era intensa, morbosa, spasmodica. Ebbimo la conferma di ciò al nostro avviso — cioè nelle prime ore di stamane — quando i treni speciali provenienti da Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Vicenza, Padova, Venezia, Udine, Trieste, riversarono nella città petroniana una folla immensa che occupava in breve alberghi, ristoranti, caffè, bars, prendendo pure d'assalto i numerosi casotti sparsi per le vie principali e per le piazze onde facilitare la vendita dei biglietti per l'ingresso al campo. Già da venerdì sera i posti numerati erano tutti esauriti; non rimanevano, stamane, che posti di gradinata e popolari. A mezzogiorno non ce n'erano più.

La folla

Quanto gente sarà corsa oggi al Littoriale? Ma'! Nessuno lo potrebbe dire con precisione: settanta, ottantamila persone, non meno di certo, si accalcarono sulle ampie, maestose gradinate, urlarono il loro evviva al Re d'Italia ed all'Infante di Spagna ed il loro incitamento ai calciatori del cuore.

Il Littoriale — questa superba costruzione ideata dall'on. Leandro Arpinati, Podestà e Segretario Federale fascista di Bologna, nonchè Presidente della F.I.G.C. e della F.I.D.A.L. — ha aperto i suoi battenti a mezzogiorno preciso, e subito una marea umana vi si è riversata: era la marea composta da coloro che sogliono recarsi assai per tempo ad ogni manifestazione sportiva per poter accaparrarsi uno dei migliori posti. In breve, il Littoriale rigurgitava. Le gradinate, le tribune laterali, quella centrale, i parterres, e perfino le scalette conducenti alle tribune; tutto era zeppo di una folla venuta da ogni parte d'Italia, sospinta da un unico, solo desiderio: quello di assistere al trionfo dei colori italiani.

Lo spettacolo che ci offre il Littoriale verso le 15, quando entriamo nella tribuna dei giornalisti, è qualche cosa di imponente, di indimenticabile, di indescrivibile. La folla segue con discreta attenzione le varie gare atletiche che si susseguono nella perfetta pista, onde ingannare la lunga attesa. In altro punto del giornale diamo i risultati di tali gare che riuscirono in verità interessantissime per il formidabile lotto di partecipanti e che videro buone affermazioni degli atleti veneziani.

Mano mano che l'ora passa, l'attesa si fa sempre più spasmodica. Sono le 16: le gare sono finite e nessuno compare sul "ground,,; la folla rumoreggia. Ad un tratto echeggiano gli squilli di tromba.

Entra il Sovrano

Per l'ampio Stadio, fattosi per un istante silenzio, echeggiano le gioiose note della fanfara reale seguita dalla Marcia Reale. Sulla tribuna centrale appare S. M. il Re in grande uniforme di Maresciallo d'Esercito. Sono ai suoi lati . A. R. l'Infante di Spagna don Alfonso; S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata in rappresentanza del Governo italiano; S. E. l'Ambasciatore di Spagna a Roma in rappresentanza del suo Governo, S. E. il Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati, numerosi senatori, i deputati Buttafuochi, Mangano in rappresentanza della Camera, il presidente della C.O.N.I. on. Lando Ferretto col Segretario generale e presidente della Federazione Nazionale di nuoto cav. Corbari, S. E. il generale Tomajuoli comandante il Corpo d'Armata di Bologna, l'on. Leandro Arpinati Podestà e presidente della F.I.G.C. col consiglio al completo ed i due vice podestà, S. E. il generale Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re, il co. Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa; S. E. l'Ammiraglio conte Bonaldi, il generale Pirajno comandante la Divisione militare, ecc. ecc. Notiamo ancora nella tribuna reale le principali personalità di Bologna, Torino, Milano, rappresentanze di Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, ecc. ecc. personalità sportive, politiche, civili, ecc.

All'apparire del Sovrano e dell'Infante, la folla scatta in piedi sventolando i fazzoletti e i cappelli e gridando il suo evviva entusiastico. E' uno spettacolo veramente indimenticabile e suggestivo. Migliaia e migliaia di bianchi fazzoletti si agitano dalle tribune, dalle gradinate, dai posti popolari, dai parterres, tale che, visto in lontananza, sembra il volo di uno stormo numerosissimo di bianchi piccioni. La dimostrazione dura a lungo, mentre le numerose musiche suonano l'Inno Reale. Il Re porta spesso la mano alla visiera e sorride alla folla, imitato dall'Infante di Spagna.

Cessata la manifestazione entusiastica di delirio che ha salutato l'apparire del Re in tribuna, ecco che dal sotterraneo escono i giocatori della Spagna i maglia rossa e calzoncini bleu. Essi sono accompagnati dal loro presidente e dal segretario della Federazione Calcistica Spagnola. Il loro apparire è salutato da grandi ovazioni, di cui la maggior parte sono per Zamora.

Un urlo solo, unanime, poderoso si ripercuote per il vastissimo stadio, poi un applauso lungo, che dura parecchi minuti: gli atleti azzurri sono entrati di corsa in campo. Sono accompagnati dal C. T. cav. Rangone e dagli ex nazionali Renzo De Vecchi e Pippo Forlivesci, nonchè dal masseur Eugenio Pilotta.

Le due squadre — sempre tra altissime acclamazioni della folla — vanno a schierarsi davanti la tribuna reale dove salutano per tre volte alla voce. Le musiche suonano gli Inni nazionali d'Italia e di Spagna, mentre autorità e giocatori sono irrigiditi sull'attenti e la folla scoppia in nuovi, entusiastici applausi. Dopo i rituali saluti fra i due teams, le raccomandazioni dell'arbitro inglese mister Rouse — che è stato pure applaudito al suo ingresso — e dello scambio di magnifici mazzi di fiori e di regali fra i due capitani Zamora e Baloncieri, i calciatori sono presi di mira da un fuoco di fila di obiettivi fotografici che non li lasciano tanto presto.

Il pubblico s'impazientisce e fischia sonoramente i fotografi i quali, dopo un pò di resistenza, se ne vanno. Finalmente l'inizio è prossimo: l'attesa è stata fin troppo lunga!

Il focoso inizio degli "azzurri,,

Escono tutti dal campo dobe non rimangono che i 22 atleti e l'arbitro. Le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Gianni (Bologna), Bellini (Internazionale), Caligaris (Casale), Genovesi (Bologna), Bernardini (Internazionale), Giordani (Bologna), Munerati (Juventus), Baloncieri, cap. (Torino), Libonatti (Torino), Della Valle (Bologna), Levratto (Genoa).

Riserve: De Prà (Genoa), Borgato (Bologna), Burlando (Genoa), Ferraris IV (Fortitudo), Pastore (Juventus), Magnozzi (Livorno), Muzioli (Bologna).

SPAGNA: Zamora, cap. (Espanol, Olaso A. (Atlatic), Zaldua (S. Sebastiano), Prats (Murcia), Gamborena (Irun) e Pena (Madrid), Sagarzazu (Irun), Regueiro (Irun), Yermo (Arenas), Echeveste (Irun), Olaso II (Atletic).

Riserve: Vidal; Portas, Arrilaga, Samitier e Pieira.

Prima che l'arbitro fischi l'inizio, vengono offerti a Zemora ed a Baloncieri due magnifici mazzi di rosse bianche e rosse dai piccoli boys del Bologna F. C. e della U. S. Fortitudo di Roma. Il gesto è applaudito veramente dalla folla.

Le due squadre si salutano — come vuole il... rito — alla «voce»; poi mister Rouse, fra un silenzio di morte, fischia l'inizio. Sono le ore 16.20.

La palla è agli spagnoli che abbozzano subito un attacco spezzato in pieno da «Caliga». Il pallone è raccolto da Levratto il quale fugge velocissimo e crossa sulla linea di fondo. Libonatti raccoglie di precisione e spara potente. Zamora para spettacolosamente inviando la palla in corner. La folla applaude con entusiasmo ed urla il suo incitamento agli «azzurri». Il corner è infruttuoso, giacchè Zamora si libera con maestria. Un altro tiro insidiosissimo di Libonatti (siamo appena al secondo minuto di giuoco) viene bloccato in pieno dal grande portiere che si fa applaudire, quindi due nuovi corners contro i «rossi». Registriamo ora una veloce discesa di Sagarzaru il quale è riuscito a carpire il pallone, dopo viva lotta, a Giordani; la veloce ala spagnola è però fermata in pieno da Bellini che rinvia ai suoi attaccanti. Al 5', bellissimo combinazione Levratto-Della Valle rotta dal superbo Gamborena, quindi le azioni ristagnano sulla metà del campo facendo lavorare assai le due mediane. La nostra è superiore a quella rossa. Notiamo due bellissime entrate a tempo di Bernardini che intercetta due palloni di Olaso A. e Yermo, quindi un'azione in linea degli azzurri. La folla è tutta in piedi che urla e strepita. Il baccano è realmente infernale.

Levratto crossa e Baloncieri, da pochi metri, sbaglia un facile tiro quando Zamora era fuori «casa»: ma il «vecchio» capitano d'Italia rimedia al «buco» e trova il modo d'impadronirsi ancora del pallone e di rovesciarlo... fra le braccia del portiere spagnolo. Applausi e grida continuano e continueranno sino alla fine del durissimo e combattutissimo incontro. L'Italia ora domina nettamente. Al 5' un cross di Munerati non è raccolto da «Balon» che scivola: di ciò ne profitta Gamborena che balza sul pallone e lo spedisce a Echeveste. La mezz'ala sinistra inizia una fuga assieme ai suoi compagni, fuga che però si conclude con un tiro a lato di Regueiro. Dopo questa brevissima parentesi, i «nostri» riprendono le redini dell'incontro e ricominciano a premere ed a martellare l'estrema difesa avversaria in cui aiuto è accorso anche l'ottimo Gamborena. Fra l'8' ed il 10' registriamo la perfetta fusione del nostro quintetto attaccante — del quale il solo Della Valle è assai lento ed impreciso e giuoca arretrato — che intesse azioni su azioni, dribblando i terzini rossi che si difendono però a denti stretti. Zamora — il grande Zamora — deve parare in tuffo, per tre volte consecutive, all'ottavo minuto, tiri potenti e precisi — raso-terra — di Libonatti, Levratto e Baloncieri.

Vediamo superbi e precisi allunghi di Libonatti alle due ali ed i cross meravigliosi di queste, dei quali varii sono sciupati da Della Valle, oggi in pessima giornata. All'11' una nuova incursione rossa in area azzurra si conclude con un tiro alto di Yermo; due rimandi spettacolosi di Caligaris che si fa applaudire freneticamente ed un tiro a lato dello stesso Yermo, indicano che gli spagnoli tentano riorganizzare le loro scompaginate fila. Ma invano, gli «azzurri» non lo permettono e — frustati dalle grida della folla che sembra impazzire — ripartono all'attacco. Munerati al 14' perde una facilissima occasione per segnare da pochi metri in causa della sua incertezza e perchè preoccupato di un avversario che si dirigeva a gran carriera verso di lui, poi una fantastica parata di Zamora su di una cannonata di Libonati.

Al 16' un forte ed improvviso tiro spiovente di Munerati va fuori per poco, mentre la Spagna risponde all'Italia con qualche isolata ed inconcludente azione, rotta di prepotenza dai nostri magnifici terzini o fermata in pieno dai valorosissimi mediani. Al 17' un'azione rossa viene fermata dall'arbitro per evidentissimo «offside» mentre poco dopo Olaso L. spara a lato, alto. Gianni, finora, non ha toccato un pallone!

Gli italiani sono veramente miracolosi: essi insistono all'attacco con una costanza che dà seriamente a pensare se resisteranno sino alla fine del match. Al 21' Bernardini — che giuoca alquanto in sordina ma che a poco, a poco, andrà rimettendosi fino a giuocare ottimamente nella ripresa — ferma di colpo Yermo e gli toglie il pallone, inviandolo di precisione a Levratto il quale lascia «sur-place» Prats e punta su Zamora. Giunto a pochi metri, il genoano, con pronto intuito, lo passa a Libonati, libero, il quale rovescia il ball... ma Zamora lo accoglie sul suo petto.

Un applauso lungo, scrosciante, corona la stupenda azione azzurra e la non meno superba parata di Zamora che poco dopo deve tuffarsi ancora per... pescare un pallone speditogli da Munerati. Al 23' la Spagna è ancora in corner, che si conclude con un tiro altissimo di Levratto, mentre al 24' Baloncieri — alquanto preoccupato di trovarsi solo davanti la rete rossa — ha un attimo di esitazione, attimo che basta al felino Zamora per gettarsi fra i di lui piedi e soffiargli il ball. Ma nel salto, Zamora scivola e lascia il pallone che viene ripreso da Libonati il quale tira deciso. Zamora para ancora! Quest'uomo è veramente fatato! Ma anzichè scoraggiarsi, i nostri attaccanti persistono e bombardano la rete spagnola, costringendo il portiere ed i terzini ad un durissimo e massacrante lavoro.

Il giuoco è alquanto falloso, specie da parte spagnola, e rude. L'arbitro Rous non vede spesso certe scorrettezze commesse dagli ospiti, scorrettezze che non sfuggono alla folla la quale fischia sonoramente il... colpevole. L'Italia è in corner al 26' su di una parata di Gianni, corner che è infruttuoso. Nella mischia furiosa avvenuta davanti la «casa» del giovane portiere di Bologna, «Caliga» è stato colpito ad un fianco da un calcio e giace a terra, dolorante. Dopo le cure del caso il terzino casalese si rimette e riprende il suo posto di battaglia fra le acclamazioni della folla. Al 30' «Caliga» stesso compie un rimando alle... stelle! Della Valle raccoglie pronto e, pressato da due «rossi», passa a Munerati il quale viaggia velocissimo sulla linea di fondo, invano inseguito da Pena e Gamborena. A dieci metri dalla porta spagnola, Munerati converge al centro e invia a Libonatti il quale, pressato da Zaldua, non può tenere il ball e lo rimanda ratto a Baloncieri che, dribblato Olaso A. e dopo una superba, impareggiabile finta, spara in goal mentre Zamora — che non ha intuito il giuoco del torinese — si butta in un «plongeon» disperato dalla parte sinistra.

Il ball, poderosamente calciato, scuote fortemente la rete rossa nell'angolino destro. Goal! La folla scatta come un sol uomo: è un delirio, di grida, di acclamazioni. Si sventolano fazzoletti, cappelli, cuscini, giacche... si dà fiato a trombette, a «rochette»; insomma, sembra il finimondo! L'azione è stata realmente superba, magnifica, travolgente. «Balon» è baciato e ribaciato dai compagni. Poi silenzio di morte. La danza riprende.

Gli «azzurri», non contenti del vantaggio, sferrano nuove offensive. Della Valle, da un metro, sbaglia in pieno un superbo pallone avuto da Munerati, mentre un minuto dopo, al 31', la Spagna è nuovamente in corner, nullo per il pronto intervento di Zamora e di Zaldua. Breve incursione rossa in area azzurra, incursione spezzata da Genovesi prima e da Giordani poi; quindi la padronanza del giuoco è ancora degli italiani.

Al 35' una cannonata di Levratto scuote un palo della «casa» di Zamora ed al 37' una magnifica rovesciata di Libonatti va a finire per poco a lato. Risposta spagnola. Yermo-Echeveste abbozzano una fuga: quest'ultimo sta per sparare su Gianni... ma Bellini gli soffia la palla che manda tosto a Giordani il quale, dal canto suo, la spedisce a Baloncieri. Nuova fuga azzurra fermata da Gamborena, quindi registriamo uno dei tanti falli fischiati contro l'Italia e contro la Spagna per giuoco duro da mister Rous. La punizione è da pochi metri: tira Gamborena, ma Gianni blocca magnificamente. Un applauso calorosissimo e via! Gli spagnoli toccano spesso il pallone con le mani; ma l'arbitro non vede (?)...

Una punizione contro la Spagna è tirata da 15 metri da Calligaris in modo perfetto. E' una cannonata poderosissima che, nonostante la sua violenza, Zamora riesce a parare, pur piegandosi su sè stesso. Un'azione rossa è troncata per il tempestivo intervento di Genovesi ed il primo tempo finisce con un ennesimo attacco azzurro ad un'ennesima parata di Zamora. Al fischio di Rous, la folla scatta in applausi frenetici ed entusiastici.

La ripresa

Nei dieci minuti di riposo, le previsioni — che alla vigilia (tra la folla) erano alquanto catastrofiche — si sono ora completamente invertite: si pronostica perfino l'Italia vincente per cinque a zero!

Le squadre ritornano fra applausi entusiastici. La ripresa si inizia con una incursione rossa che trova risposta prontissima da parte degli azzurri. Zamora e Gianni si liberano però rispettivamente, con facilità dei deboli tiri di Della Valle e Regueiro. Al 2.o minuto Zamora deve parare con un calcio un pallone insidiosissimo speditogli raso-terra da Baloncieri che poco dopo sbaglia una facilissima occasione per segnare, per la troppa precipitazione. Si noti che Balon era pressato da Zaldua ed Olaso A.

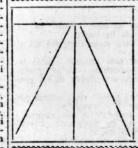
Al 5.o la Spagna è in corner: tira Munerati di precisione. Mischia: Balon raccoglie di testa ed invia a Della Valle che, leggermente arretrato e liberissimo, spara in porta. Il ball passa come un fulmine, quando Zamora era già uscito credendo incontrarsi con Geppe e soffiargli il pallone, tra i due pali. Zaldua si precipita entro la rete per tentare di rimandare il pallone che — lo ripetiamo perchè non sorga dubbi — era già entrato fra i due pali — e lo tocca debolmente.... facendolo collocare nell'angolo destro della sua rte. Autogoal o goal?.... L'arbitro dichiara auto: potrebbe essere stato anche un bel goal, nevvero mister Rous?... Però è meritato, giacchè gli azzurri, finora, sono loro i padroni del campo. Zamora si dispera e baruffa con Zaldua.

Alla rimessa in giuoco, i rossi partono decisissimi a risalire il duro handicap. Il giuoco ha fasi emozionantissime ed è improntato ad estrema decisione da parte degli spagnoli che non lesinano carezze tutte loro speciali agli azzurri. Bellini, Levratto e Bernardini — però — ricambiano di egual moneta i fratelli latini.... Caligaris e Bellini lavorano a tutt'uomo e sono spettacolosi: Gianni para un facile pallone inviatogli da Olaso A. al 9.o minuto. ontroffensiva azzurra. Della Valle, ricevuto il ball da Bernardini — completamente rimesso e che gioca ora assai arditamente e spigliatamente — sbaglia in pieno un tiro da pochi metri perchè pressato da Gamborena.

Perchè Geppe non passò a Levratto che era liberissimo sotto la rete di Zamora?.... Ma la breve incursione deve dar luogo ad una nuova, più rabbiosa e più prolungata — quanto inefficace pel valore dei nostri mediani e del trio difensivo — offensiva rossa. Al 12.o Gianni para tre tiri consecutivi ed un quarto pallone lo devia in corner.

Un avanti rosso (ci parve Yermo) tocca il pallone con ambo le mani; ma l'arbitro non vede ed il giocò prosegue tra le proteste della folla che è un pò seccata per la durezza che gli spagnoli imprimono alla partita. Nuova parata di Gianni, facilissima, al 15.o, su di un traversone di Sagarzazu, indi risveglio azzurro. Su di un potente rimando di Caligaris, Bernardini raccoglie ed invia a Libonatti il quale punta velocissimo verso Zamora (che è solo): Libonatti passa a Baloncieri, il quale a sua volta manda a Della Valle. Il bolognese non può tirare e rinvia a Libonatti che, libero, spara. Zamora para a stento: Libonatti tenta caricarlo, ma il portiere spagnolo lo colpisce con un pugno alla schiena.

Fischi ed urla della folla. Al 16.o Bernardini arresta di precisione una discesa rossa. Al 18.o registriamo — su croce di Levratto — un bel tiro a lato per poco di Della Valle, Baloncieri e Libonatti e ad uno alto di Munerati; al 19.o una spettacolosa fermata di Caligaris, mentre Genovesi è a terra dolorante per uno scontro per Echeveste ed Olasso L. Gli spagnoli insistono nell'offensiva: vogliono ottenere almeno un goal, ma oggi la nostra difesa, i nostri mediani hanno scritto in fronte il fatidico motto: «Di qui non si passa».... e nessuno passò. Al 22.o, «corner» contro l'Italia ed azione rossa spezzata da Giordani; al 25.o risposta azzurra e «corner» contro i rossi, nullo. Nuovo «corner» contro la Spagna al 26.o, quindi il «serrate» degli spagnoli, serrate impetuoso, falloso — se vogliamo, qualche volta durissimo. Ma la nostra difesa — in aiuto della quale sono Genovesi, Bernardini e Giordani (a tratti anche Baloncieri e Della Valle) non molla e rimanda palloni su palloni: i rossi insistono e premono sempre, intessendo ad ogni istante nuove trame di giuoco.... ma invano.

Al 20' superba parata di Gianni su tiro di Gamborena; al 41' nuova parata di Gianni su di un traversone di Sagarzazu, al 43' corner contro l'Italia nullo, dopo una mischia che dura parecchi minuti e durante la quale «Caliga» è ancora colpito duramednte al fianco. Al 44' parata di Gianni su tiro di Yermo, quindi — nei quattro minuti di neutralizzazione che restano ancora da giuocarsi — assistiamo a tre precisi arresti di Bernardini, Genovesi e Giordani; a due spettacolosi rimandi di Caligaris e di Bellini ed all'ultima fuga degli avanti azzurri che chiudono il match all'attacco. Al fischio finale di mister Rous, la folla prorompe in un'acclamazione entusiastica e poi — assieme ai 22 calciatori — applaude freneticamente al Re d'Italia ed all'Infante di Spagna che lasciano il Littoriale diretti a Palazzo d'Accursio.

G. M.

Alfredo Binda domina nettamente
anche nella tappa Campobasso - Pescara

PESCARA, 29

La superiorità di Alfredo Binda è apparsa ancora una volta nettissima nella tappa di oggi: Campobasso - Pescara. Il campione d'Italia si è imposto ai suoi avversari lungo tutto il percorso, da gran dominatore, regolando poi sul traguardo, con la sua volata irresistibile, Vallazza, Negrini e Brunero nell'ordine.

La gara, sulle salite dell'Abruzzo, ha avuto le sue fasi più movimentate sui tre più aspri dislivelli: quello del Montirone al principio, di Rio Nero poi e infine quello più scabroso di Roccaraso, ove la selezione è stata completa.

Il tempo è stato bello e le strade discrete sul principio della gara, per diventare poi cattive sul finire, specialmente sulle aspre salite, dove la ghiaia ha molestato i concorrenti. Degli 86 corridori giunti nella tappa precedente, 85 prendevano la partenza per la decima fatica.

Il "via,,

Alle 6.35 la carovana dei girini inizia la gara che ha messo a dura prova gli audaci e volonterosi campioni. Nella frescura del mattino il gruppo fila a buona andatura, mantenendosi compatto fino a Vinchiaturo. Subito dopo però, alle prime asperità del percorso, i giovani tentano delle schermaglie. Sulla breve salita di Montirone, Rinetti spinge forzatamente, fiducioso di coronare il suo tentativo di fuga.

Una cinquantina di metri sono presto guadagnati dal modesto isolato, ma Pancera e Pomposi si buttano nella scia del fuggitivo e riescono ad accodarsi a lui, tirando la corsa con un lieve vantaggio sul gruppo. Vallazza però s'incarica di trascinare il grosso all'inseguimento e ben presto il distacco è annullato.

La corsa prosegue così senza nulla di notevole fino alla salita di Rio Nero Sannitico. E' Vallazza che questa volta tenta la fuga, trascinandosi però Binda, che si butta sulla sua ruota. Solo Rinetti può tener dietro ai due. Il trio riesce a distaccarsi, ma poco dopo Picchiottino parte all'inseguimento e lungo la salita il gruppo si sgrana quasi completamente.

Sul culmine si registrano i seguenti passaggi: Binda e Vallazza alle 9.51; Brunero, che ha ripreso bene sull'ascesa, a 33"; Picchiottino, Bresciani e Berni a 1'15"; Binetti, che ha forato, a 1'20"; Negrini a 1'45. La dura salita ha selezionato il gruppo, che tenterà poi nella discesa verso Castel di Sangro di ricongiungersi. Brunero infatti, persistendo nella sua azione inseguitrice, riesce a raggiungere Binda e Vallazza a Castel di Sangro, di dove il gruppetto passa alle 10.10.

La salita di Roccaraso

Poco dopo la più dura salita di Roccaraso impegna nuovamente i concorrenti. Dall'ultima località al controllo il dislivello di metri 936 si sviluppa su un percorso di soli km. 9.200. Vallazza di buona lena e con mirabile slancio attacca la ripida strada tirando a passo sostenuto. Binda e Brunero, che lo seguono come un'ombra, non cedono di un palmo.

Alle 11.40 i tre raggiungono il culmine con 1'54" di vantaggio e Negrini, che è riuscito a non perdere troppo terreno. A 2'10" seguono Bresciani e Picchiottino. Passano poi alla spicciolata altri gruppetti di concorrenti.

Il tempo si mantiene al bello e le strade, se non ottime, non sono nemmeno troppo polverose. Così l'andatura è veloce. Sulle montagne russe i concorrenti si frazionano ancor di più e solo Negrini, che ha condotto con grande energia l'inseguimento, si può ricongiungere a Binda, Vallazza e Brunero. Il distacco fra i due gruppi è ora di 9'7". Nelle posizioni retrostanti avvengono dei ricongiungimenti, mentre Bresciani fora, perdendo alcuni minuti preziosi; ma con un brillante inseguimento trascinandosi anche Pancera, Picchiottino e Binda Albino, riesce a portarsi nel secondo gruppo.

Si arriva così ad Ortona a Mare costeggiando l'Adriatico, a soli venti chilometri dall'arrivo. Il gruppetto dei 4 fuggitivi prosegue ormai indisturbato. E' sempre Vallazza, oggi straordinariamente attivo, che tira e impone il treno. I suoi compagni però lo seguono senza alcuna difficoltà. La gara volge ormai al suo termine e una folla imponente accoglie a Pescara con grandi ovazioni i corridori all'ingresso della pista, dove devono fare tre giri.

Vallazza conduce ancora per due giri; poi lascia il posto a Binda che taglia primo il traguardo senza alcuna difficoltà. Ecco l'ordine d'arrivo:

L'arrivo

1. BINDA Alfredo, di Cittiglio, alle ore 14.28 coprendo il percorso della tappa Campobasso-Pescara (km. 220.200), in ore 7.54 alla media oraria di 27.932.
2. Vallazza Ermanno a due macchine.
3. Negrini Antonio a 4 macchine.
4. Brunero Giovanni ad una macchina.
5. Bresciani Arturo alle 14.36.46.
6. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese.
7. Picchiottino.
8. Trentarossi.
9. Binda Albino, tutti nello stesso tempo di Bresciani.
10. Berni alle 14.43.52.

11. Simoni; 12. De Franceschi; 13. Pomposi; 14. Messeri; 15. Ferrato Sante; 16. Leoni; 17. Giacobbe; 18. Sereno; 19. Innocenti; 20. Cattaneo; 21. Cavallini; 22. Dal Mastro; 23. Petruio; 24. Dal Fiume; 25. Cattel; 26. Venditti; 27. Dal Taglio; 28. Iagli; 29. Cignoli; 30. Binetti; 31. Gordini; 32. Robotti; 33. Orioli; 34. Casadio; 35. Nicolosi.

La classifica generale

Ecco la classifica generale dopo la decima tappa:

1. BINDA Alfredo, ore 94.26.47.
2. Brunero Giovanni ore 94.43.52.
3. Negrini Antonio ore 94.53.28 (primo dei juniores).
4. Vallazza Ermanno, ore 94.57.21 (secondo dei juniores).
5. Pancera Giuseppe, ore 94.58.48 (primo dei militi).
6. Bresciani.
7. Picchiottino.
8. Simoni (primo degli indipendenti).
9. Giacobbe.
10. Binda Albino.

Seguono gli altri.

La Targa Legnano vinta da Mara
Una serie di infortuni

LEGNANO, 29

Alle 8.55 sessanta corridori dei cento iscritti partono rapidamente al segnale del via. Il primo che inizia la serie delle forature è Colombo Giulio, che ne è vittima a soli sei chilometri dalla partenza. Poco dopo anche Pesaretti e Rho vengono appiedati per lo stesso incidente. Attraverso l'abitato di Gallarate fora anche Canetta.

Il tempo si mantiene incerto e minaccioso. La polvere disturba alquanto i concorrenti. La strada è irregolarmente inghiaiata e le forature non si contano più. A Sesto Calende il gruppo ha perso molte unità, oltre ai suddetti infortunati, mentre si prodigano in testa Balla, Chesi e Tizzoni.

Dopo Angera fora Carpani e Prada cade e per miracolo non rimane investito da un'automobile del seguito. Poco dopo il Bardello avviene una collisione fra un gruppo di corridori; chi vi rimette è Valli che si rialza assai malconcio. Dopo Cittiglio, Chesi che aveva già mostrato di trovarsi in buona giornata, è costretto a ritirarsi per la rottura del manubrio.

Incomincia la salita del Brinzio e nella lunga e faticosa ascesa s'impongono progressivamente Balla e De Filippi; ma prima del culmine Milani raggiunge e sorpassa i due leaders. A Ghirla il rifornimento è precipitoso. I componenti del gruppo si buttano a capofitto per la discesa che conduce a Ponte Tresa e dopo aver costeggiato il Lago di Lugano, l'andatura rallenta alquanto permettendo così ai ritardatari di ricongiungersi.

Altra fatica sulla salita che porta a Viggiù. Si alternano ora al comando Tizzoni, Balla, Orecchia, Martinetti, De Filippi e Mara che attengono di disgregare il gruppo. A Cavaria, Balla cade e rovina irreparabilmente la macchina. Il ritiro del torinese mette la tranquillità nel gruppo di modo che l'andatura diviene monotona. Pian piano il gruppo si riunisce ingrossandosi sempre più nelle vicinanze dell'arrivo.

A pochi chilometri dal traguardo De Filippi si arresta per girare la ruota, ma è investito da una motocicletta e deve essere trasportato all'ospedale. Nella volata, disputata da 23 corridori, cadono anche Colombo e Lavazza. Il primo segue la sorte di De Filippi ed è ricoverato all'aspedale di Legnano. Mara si impone allo sprint dopo lunga lotta con Tizzoni. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mara Michele del M.C.V. Bustese che impiega ore 4.54 a compiere i 150 km. del percorso alla media di chilometri 30.612; 2. Tizzoni a 20 metri; 3. Crippa a ruota; 4. Martinetto Secondo a ruota; 5. Bocchia a ruota; 6. Denna; 7. a Pari merito Recchia, Grandi Allegro, Tanzi, Revelli, Aumenti, Tarantola, Paciotti, Cova, Milani, Moroni, Carpani, Piseni, Brenna, Lavazza, Farioli, Oggero, Pallavicini. Seguono gli altri.

Il circuito dell'Avor in Bretagna
vinto da A. Maes

PARIGI, 29

(A. P.) In Bretagna si è svolta oggi la corsa ciclistica del circuito dell'Avor su un percorso di 250 km. A questa corsa ha partecipato anhe l'italiano Piccin, che si è classificato al quarto posto. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o A. Maes; 2.o Lucien Buysse; 3.o Verhaeren; 4.o Piccin. Seguono gli altri.

Girardengo batte Pelissier
al Velodromo di Torino

TORINO, 29

Interessante la riapertura del nostro Velodromo, il cui incontro principale era costituito dal Criterium di Velocità, al quale prendevano parte gli assi di quattro nazioni. La gara è stata vinta dal francese Faucheux davanti a Kauffmann, Bailey e Moretti, mentre Oszmella e Mori si sono dimostrati nettamente inferiori ai loro avversari.

Anche l'incontro in tre prove tra Girardengo e Henry Pelissier è stato interessante ed ha segnato una nuova vittoria del «campionissimo». Infine il tentativo di Biglia per migliorare i records italiani dietro grossi motori su 10 e 20 chilometri non è riuscito. Ecco il dettaglio:

Gran Premio delle Nazioni - classifica: 1. Faucheux; 2. Kauffmann; 3. Bailey; 4. Moretti; 5. Oszmella; 6. Mori.

Match Omnium - prima prova - velocità: 1. Girardengo; 2. Pelissier. — Seconda prova a cronometro: 1. Girardengo in 27"; 2. Pelissier in 28 e tre quinti. — Terza prova: 1. Girardengo che raggiunge Pelissier dopo 5450 metri.

Individuale a punti, km. 32: 1. Girardengo; 2. Cesano; 3. Bassi; 4. Pellva.

La 19. Parigi - Bruxelles
vinta da Frantz

BRUXELLES, 29

(P.T.) Su un percorso di 388 chilometri si è svolta oggi la 19.a Parigi-Bruzelles. Vi hanno partecipato una trentina di corridori, in gran parte belgi. La corsa si è decisa a Rocroi, a 150 chilometri dall'arrivo, quando cioè Frantz e Huot riuscirono a staccare il gruppo di testa composto in quel momento di sei concorrenti.

I due fuggitivi giungevano soli all'arrivo che avvenne nel seguente ordine: 1. Frantz alle 14.47.30; 2. Huot a tre metri; 3. Dewaele; 4. Parmentier. Seguono gli altri.

I Bergamini al Velodromo di Rouen

PARIGI, 29

(A. P.) Nella riunione odierna al Velodromo di Douen, Mario Bergamini ha vinto il premio della velocità battendo nell'ordine Cugnot e Exabrayat. L'americana su 70 chilometri è stata vinta dalla coppia Exabrayat-Jacquet, mentre i fratelli Bergamini si sono classificati al quinto posto.

Materassi vince la prova di campionato
sul circuito misto di Perugia

PERUGIA, 29

La gara automobilistica di campionato per la Coppa della Perugina si è svolta oggi sul circuito misto di Perugia. Il circuito comprendente km. 16.400 doveva essere ripetuto 20 volte per le vetture di cilindrata di 1500 cmc. ed oltre, per un totale di km. 328, e 16 volte per un totale di km. 262,400, per le cilindrate di 1100 cmc. I premi ammontano a un totale di 200 mila lire.

Nella categoria oltre 1500 dei 14 iscritti 12 hanno preso il via della categoria 1500 cmc. i partenti sono stati 13 su 12, e della categoria 1100 cmc. 14 su 18. Non meno di 50.000 persone convenute con tutti i mezzi da ogni parte di Italia affollavano tutto il percorso della gara che è stata ottimamente organizzata dall'Automobile Club di Perugia sotto la direzione dell'on. co. Gallenga. Il tempo è coperto e il fondo stradale ottimo. Le autorità civili e militari, eleganti signore e personalità sportive affollavano le immense tribune.

La partenza

Alle ore 9 S. E. Bastianini dà il via. Fin dai primi giri, nei quali si delinea la lotta tra Materassi (Itala) Bona (Bugatti), Brilli Peri (Ballot) si ritirano, Piete (Chiribiri), Cocuzzo (Bugatti) e Bertotti (Bugatti).

Al quinto giro le posizioni per la categoria di massima cilindrata sono: 1 Materassi in 43.37; 2. Bona in 44.5; 3. Brilli Peri in 45.45. Non meno animata è la lotta fra i concorrenti delle altre categorie.

Al primo giro delle 1500 cmc. precede Testi su Maserati seguito da Valle su (Bugatti) e Ciriani pure su Bugatti. Al 5. giro Testi guida ancora il gruppo avendo coperto il percorso in 48.34; lo seguono Nuvolari su Bugatti in 49.18 e De Sterlich su Maserati in 49.50. Nella categoria 1100 al primo giro è in testa Bozzacchini su Salmson seguito da Saccomani su Amilcar e Clerici su Salmson, ma al 5. giro le posizioni cambiano completamente e passa in testa Zampieri su Amilcar in 51,2, seguito da Fagioli su Salmson in 51.36 e Belli su Fiat in 55.40.

Al 5. Giro Sansoni su Bugatti della massima categoria, alla voltata detta dil Centova ha capotato rimanendo ferito piuttosto gravemente al capo ed ha avuto subito le prime cure al vicino posto di soccorso. Intanto la lotta tra i primi continua con fasi emozionanti.

Il ritiro di Brilli Peri

All'ottavo giro Bona che è in seconda posizione guadagna terreno approssimandosi sempre più a Materassi. Al nono giro Brilli Peri (Ballot) è costretto ad abbandonare perchè il radiatore della macchina perde acqua. All'11 giro Materassi che aveva sempre conservato la testa, perde quasi due minuti per rifornirsi e Bona tenta un ultimo sforzo per superarlo, ma mente compie il 12. giro, alla voltata di Strozzacappone, è tolto dalla gara per un irreparabile guasto al motore.

Da questo momento Materassi, che ha già distanziato notevolmente i competitori si è assicurato la vittoria. L'attenzione della folla converge perciò principalmente sulla lotta per le posizioni secondarie, lotta che rimane incerta fin quasi all'ultimo momento poichè le posizioni dei concorrenti si modificano di giro in giro.

Al 12. giro la classifica delle massime cilindrate è la seguente: 1. Materassi in 1.45.57; 2. Pugno in 1.51.5; 3. Balestrero in 1.51.10. Quest'ultimo passa al secondo posto al 15 giro al termine del quale le posizioni sono le seguenti: 1. Materassi (Itala) in 2.11.34; 2. Balestrero (Bugatti) in 2.17.45; 3. Pugno (Bugatti) in 2.18.9.

Nella categoria 1500 cmc al 10. giro Testi è sempre primo mentre Tonini (Maserati) è al 2. posto e Nuvolari (Bugatti) al 3.; al 15. giro però il terzo posto è occupato da De Sterlich (Maserati) mentre Nuvolari passa 4.o

Per la categoria di 1100 cmc. mentre Zampieri prosegue alla testa seguito la Fagioli, al 7. giro Brivio su Derby conquista la terza posizione che al 10. è rioccupata da Belli su Fiat, ma quest'ultimo è nuovamente distanziato all'11 giro al termine del quale i concorrenti sono nel seguente ordine: 1. Zampieri in 1.49.53; 2. Fagioli in 1.52.51; 3. Brivio in 2.2.10.

Le classifiche

Quando Materassi che ha terminato indisturbato la gara taglia il traguardo è salutato dalla folla con una interminabile ovazione ed è portato in trionfo. Ecco la classifica finale per categoria.

Categoria oltre 1500 cmc. 1. Assoluto Materassi su Itala in ore 2.57.8 alla media oraria di km. 113.108. Giro più veloce il 9. in 8.24 alla media oraria di km. 117,142; 2. Balestrero su Bugatti in ore 3.1.15; 3. Pugno su Bugatti in ore 3.3.16; 4. Presenti su Alfa Romeo in 3.11.8.

Categoria 1500 cmc. 1. Tonini su Maserati in ore 3.13.51 alla media oraria di km. 101.546; 2. De Sterlich su Maserati ore 3.16.7; 3. Nuvolari su Bugatti in ore 3.17.14; 4. Testi su Maserati in ore 3.29.42 (giro più veloce è il secondo compiuto da Testi in ore 9.25 alla media oraria di km. 104.38).

Categoria 1100 cmc. su 16 giri del circuito: 1. Zampieri su Amilcar in ore 2.38.1 alla media di km. 99.620; 2. Fagioli su Derby in 2.43.49; 3. Brivio su Derby in 2.55.31. Zampieri che prosegue fino al 20. giro compie il giro più veloce al 17. giro in 9.28,28 alla media oraria di km. 103.9.

ATLETICA

Il campionato italiano allievi

GENOVA, 29

Sul Campo sportivo di Piazza di Francia, si sono svolte le gare per il campionato italiano allievi, alle quali hanno partecipato oltre 300 giovani di tutte le regioni d'Italia. Le gare sono state quanto mai animate e i risultati assai soddisfacenti. Ecco il dettaglio:

Corsa metri 100: 1. Fortina dello Sport Club Italia di Milano in 11 e 2 quinti — 2. Brignolo dello Sport Club Edera a spalla — 3. Rella del Trionfo Ligure.

Corsa metri 110 ostacoli: 1. Giambelletti dello Sport Club Olimpia in 18 e 2 quinti — 2. Oldani in 20 e 2 quinti — 3. Oppi in 21 e 2 quinti.

Metri 400: 1. Fassio dell'U. S. Imperia in 53 e 3 quinti — 2. Bellezza in 53 e 4 quinti — 3. Barbera.

Metri 800: 1. Zeni Ugo dello S. C. Gallaratese in 2.4 e 2 quinti — 2. De Angelis in 2.7 — 3. Micelin in 2.7 e un quinto.

Metri 3000 marcia: 1. Dammico Giulio del G. S. Legione Napoli in 14.34 e un quinto — 2. Caracciolo in 14.39 e 4 quinti — 3. Ottino in 14.57 e 1 quinto.

Salto in alto: 1. Pannunzio dello S. C. Roma metri 1.65 — 2. Gelosi — 3. Mercatelli.

Salto in lungo: 1. Bonassi della S. A. Bologna metri 4.69 — 2. Caprotti 6.17 — 3. Bassi 5.96.

Lancio giavellotto: 1. Zanelli dell'U. S. Serra metri 40.62 — 2. Covi metri 40.56 — 3. Canaletti metri 40.08.

Lancio del disco: 1. Cappelletti della Pro Patria di Milano metri 35.36 — 2. Giacosa metri 35.30 — 3. Benassi metri 34.58.

Lancio del peso: 1. Bai della S. A. Mainate, metri 10.99 — 2. Merlini 10.65 — 3. Rado 10.20.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I nuovi prezzi del calmiere

Sotto la presidenza del Vice Podestà, si è riunita ieri in Municipio la Commissione Comunale annonaria la quale, dopo scambio di idee ed opportuna discussione, ha provveduto a calmierare i seguenti nuovi generi: Caffè crudo: Minas a L. 22.50 al kg.; Santhos id. 24; Salvador, S. Domingo, Moia id. 26.50; caffè torrefatto in grano id. 29; Sopressa stagionata id. 23.

La Commissione ha quindi stabilito la diminuzione dei prezzi sui seguenti generi, già oggetto dei precedenti calmieri: Riso: tipo originario (Camolino grana intera) da L. 1.90 a L. 1.80 al kg.; tipo maratello puro da 2.80 a 2.50; farina granita di granone da 1.15 a 1.10; comune di granone da 1.05 a 1; burro naturale da 16 a 14; zucchero raffinato da 7.20 a 7; olio di semi da 6 a 5.80.

Si avvertono gli esercenti che i prezzi per i generi di cui sopra dovranno avere vigore a partire da oggi lunedì.

La Commissione poi, venuta a conoscenza di qualche lagnanza mossa da esercenti, per il fatto che taluni di essi praticano prezzi inferiori a quelli di calmiere, fa presente che i limiti dei calmieri stessi sono stabiliti dalla Commissione, tenendo nel debito conto l'andamento dei più importanti negozi esistenti nel Comune e delle spese generali che gravano su di essi.

Che se taluni negozi possono, per la loro limitata importanza, vendere dei generi a prezzi inferiori a quelli di calmiere, ciò non è per nulla in contrasto colle vigenti disposizioni di legge, ritenuto anzi che tale fatto verrà ad istituire una lecita concorrenza fra gli esercenti, tornando ciò pur sempre a vantaggio dei consumatori.

La Commissione, prima di togliere la seduta, ha stabilito di riunirsi, normalmente ogni settimana nei giorni di martedì e sabato.

Denuncie dipendenti

E' pervenuto alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti il seguente telegramma, della Superiore Confederazione Nazionale:

«Rammentiamo che termini denuncie datori lavoro scade irrevocabilmente 31 corrente. Entro tale data deve essere da tutti commercianti ottemperata tale disposizione legislativa. Attendiamo assicurazione. Saluti fascisti: Presidente, F.to: *Lantini*».

Beneficenza

La famiglia rag. Luigi Menegazzi, in morte della compianta signora Maria Carlotta Ortolan ved. Spagnol, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi la somma di L. 50.

CASTELFRANCO

Sagra al Patronato. — La sagra al Patronato Pro Infanzia fu assai animata per tutta la giornata e specialmente alla sera. Assai bene allestita la illuminazione elettrica fatta a cura dell'Anonima Elettrica Trevigiana; applauditissima la banda diretta del m.o Guariglia; riusciti i fuochi d'artificio e ammirata la esposizione dei lavori in legno dei vari allievi apprendisti dell'Istituto diretti dal m.o Oberle.

Istituto di Cultura. — Questa sera lunedì alle ore 21 il prof. Antonio Soppelsa terrà una conferenza all'Istituto di Cultura svolgendo il tema: «I Ghiacciai» con numerose proiezioni.

Campagna bacologica. — I bachi sono dalla terza alla quarta muta; ovunque procedono bene e la foglia si mantiene abbondante e scevra da malattie.

Ove non si verifichino improvvisi sbalzi di temperatura o non sorgano altre cause impreviste, il raccolto si prevede remunerativo e superiore a quello degli altri anni sia come qualità che come quantità.

VITTORIO

Cronaca del bene. — Al Comitato Cure marine: L. 50 dott. cav. Carlo Cini, L. 100 Lanificio Cini e L. 50 Seminario vescovile — All'Orfanotrofio Parravicini: L. 25 Famiglia G. B. Frescura — All'Istituto Orfani di guerra: L. 50 i sigg. Todiotto e Pgocco.

ISTRANA

20 mila pellegrini al Santuario della B. V. del Caravaggio. — Anche quest'anno il Santuario della B. V. del Caravaggio è stato mèta di devoto pellegrinaggio e devozione.

Al santuario che s'erge sulla strada che conduce ai colli asolani e al massiccio del Grappa si calcola che circa 20 mila persone durante la giornata del 26 u. s. vi si siano portate perfino da qualche provincia o regione lontana.

Fino dalla vigilia della festa vi fu gran movimento.

Infanzia precoce. — Ieri i nostri carabinieri trassero in arresto il giovanetto Adustini Riccardo fu Sante di anni 15, detto Grappo da Paese, mendicante perchè autore d'un furto di due anitre, fra le quali una di proprietà di Roma Sante fu Angelo di Morgano. Il danno è di L. 50.

L'Adustini sebbene di giovane età è stato denunziato altre volte per furti commessi. Venne passato alle carceri di Treviso.

L'esito della sagra di S. Bernardino. — Animata trascorse anche quest'anno la tradizionale sagra di S. Bernardino nel santuario della campagna di S. Cristina; sul posto si portò numerosa gente delle varie località.

MOTTA DI LIVENZA

Contravvenzioni per inosservanza al calmiere. — In questi giorni le guardie municipali hanno elevato delle contravvenzioni a varie ditte della città perchè contrariamente all'ordinanza del Podestà e al calmiere vendevano generi alimentari a prezzo superiore al calmiere stesso.

Altre contravvenzioni vennero elevate per mancanza di cartellini indicanti il prezzo di vendita dei generi.

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato settimanale:

Granoturco da L. 80 a 85 il q.le — Frumento da 130 a 135 — Avena da 110 a 120 — Fagiuoli secchi montagna da 180 a 200; idem secchi nostrani da 190 a 130 — Patate montagna da 100 a 120; nostrane da 85 a 95 — Pasta secca nostrana da 300 a 320 — Riso da 175 a 255 — Uova 0.70 il paio — Burro montagna da 16.50 a 17 il kg.; nostrano da 12.50 a 13 — Formaggio grana da 22 a 24.50; tipo pecorino da 14.50 a 15; comune da 7 a 8 — Lardo da 8 a 8.50 — Olio d'oliva a 11, di semi a 6 — Carne di manzo da 7.50 a 8.50; di vitello da 7 a 9; di agnello da 7 a 8 — Polli da 8.50 a 9.50 — Vino rosso nostrano da 180 a 210 l'hl.; bianco da 190 a 230 — Foraggio da 40 a 25 il q.le.

Buoi di 1.a qualità da 470 a 500 il q.le (peso vivo); buoi di 2.a da 450 a 470; vacche di 1.a da 330 a 440; vacche di 2.a da 320 a 340; vitelli da 500 a 600.

CONEGLIANO

Beneficenza. — La Banca Mutua Popolare Agricola di Conegliano in occasione dell'approvazione del consuntivo del 1926 ha elargito alla sottosezione mutilati e invalidi di guerra L. 300 ed all'Associazione madri e vedove dei Caduti L. 250.

Messa in suffragio dei Caduti. — A cura dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, giovedì 2 giugno alle ore 10 sarà celebrata in Duomo la S. Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

ODERZO

Casa di Ricovero Vittorio Emanuele III. — Il Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo-Motta ha accordato quale contributo a favore del Pio Luogo la somma di lire 450.

I preposti all'Istituto beneficato porgono i più vivi ringraziamenti.

CAMPOSAMPIERO

Battaglia della Previdenza. — Per ordine del R. Provveditore agli Studi di Venezia gli insegnanti degli otto Comuni che dipendono da questa Direzione Didattica il 1.o giugno p. v. dovranno tutti trovarsi riuniti in un aula di queste scuole elementari affine di udire la parola del rag. Galleotto che darà particolareggiate istruzioni circa la Battaglia della Previdenza che si dovrà ovunque iniziare. A tale importante riunione sono invitati tutti i Podestà e tutti i Segretari politici dei Fascio degli otto Comuni.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 2

TERRA DI SOSPETTO
Romanzo di A. Armandy

— E' impossibile, assolutamente impossibile che siano caduti!... Vi è qualche altra cosa! Ma quale? Quale può essere?

— Eppure, babbo, il telegramma che avete ricevuto...

— Il telegramma? Ah! sì! è vero!

Lo spiegò sulla scrivania: portava l'indicazione «Peshavan» via Bombay, per cavo sottomarino, ed era compilato così: «Non vi allarmate. Va tutto bene. Siamo sulla via del ritorno».

La firma mancava, mio padre lo considerò con una specie di rancore, e posandovi la mano sottolineò con l'unghia la data di emissione.

— 10 giugno! — esclamò — erano partiti da Damasco il 4 e siamo al 20!... Vuoi che te lo dica figliuolo mio? Questo telegramma è apocrifo.

E imponendo con un cenno silenzio alle mie possibili obiezioni, continuò:

— Sì, apocrifo! e tutto lo prova se ci si riflette soltanto un poco. Prima di ogni altra cosa il ritardo nello spedirlo è in aperto contrasto con l'ottimismo del testo. Se «tutto andava bene» quando Renaud telegrafava così ciò doveva significare che la sua missione era compiuta. In tal caso lo avrebbe detto chiaramente, e poi il dispaccio non sarebbe venuto da Peshavàn ma da Beyrouth.

— Forse sarà stato costretto ad atterrare.

— Dunque non andava «tutto bene»! Ma ammettiamo anche questo. Come spiegare un ritardo di sei giorni?

— Non avrà potuto raggiungere prima un posto di trasmissione.

— Se ha mandato il telegramma è segno che lo ha raggiunto. Perchè questo silenzio dopo?

Non seppi che rispondere.

— Inoltre — riprese mio padre — Renaud possedeva un codice; il cablogramma invece è redatto nei termini consueti. Per qual ragione?

— L'uso del cifrario sarà probabilmente interdetto nei posti di frontiera indiani.

— Ho parlato di un codice e non di un cifrario. Eccolo qui. Come vedi non si tratta che di frasi convenzionali il cui significato apparente può essere trasmesso senza dar luogo a sospetti. Perchè dunque non l'ha adoperato?

— Lo avrà perduto.

— Oh! no! non è verosimile! E vi è poi un'altra anomalia e cioè che il telegramma non è firmato. Ma è inutile di perderci in congetture. Vi è di meglio o piuttosto di peggio, da informazioni assunte al Ministero degli Affari Esteri, risulta che il telegramma non proviene dall'Ufficio postale di Peshavàn e che l'antenna del T. S. F. l'ha ricevuto senza indicazioni di emissione; non si può dunque ammettere che sia stato spedito dal Vortex che oltre a ar precedere i suoi radio dalle lettere indicative F. C. V. può lanciarle soltanto in pieno volo. Non sarà certo rimasto in aria per sei giorni dopo aver lasciato Damasco!

— Vediamo. Non avrebbe potuto atterrare per procedere a qualche riparazione, ripartendo dopo?

— Allora sarebbe tornato!

— E se il radio fosse stato lanciato da un altro posto terrestre?

— Ci ho pensato e non ho mancato d'informarmi. L'antenna di Peshavàn è a raggio limitato e non può ricevere che trasmissioni provenienti da posti conosciuti nella sua periferia; e nessuno di questi ha emesso il radio in questione.

— Dimenticate che Peshavàn è sulla frontiera indo-afgana. L'Afganistan è sulla rotta che doveva percorrere il Vortex; è da là forse che fu lanciato.

Mio padre sorrise amaramente.

— No, — rispose — nell'Afganistan non vi sono nè ferrovie, nè poste, nè telegrafi, e a più forte ragione non esistono stazioni radiotelegrafiche.

Tacqui, avevo esaurito tutte le obbiezioni che potevano permettere il dubbio.

— Tutto induce a credere che il telegramma è falso, — concluse mio padre con voce roca — può essere che Renaud costretto ad atterrare abbia smontato gli organi del T. S. F. prima di incendiare l'apparecchio e forse ora percorre a piedi paesi deserti troppo lontani da un centro, perchè i suoi deboli radio possano essere intercettati. Chi sa che non si trovi in pericolo ed abbia bisogno di noi? Come non vi è che una probabilità sopra cento, che il messaggio pervenuto provenga realmente dall'equipaggio del Vortex, è nostro dovere di fare il possibile per riprendere contatto con il suo comandante. Bisogna dunque andare a cercarli e non ho che te che...

— Grazie babbo, di avermi scelto!

Mio padre non è troppo prodigo di manifestazioni e perciò una profonda commozione mi strinse la gola quando mi trovai stretto fra le sue braccia; con la concisione che lo caratterizza mi dette poi le sue istruzioni e mi spiegò le disposizioni prese, che io ascoltò quasi religiosamente.

. . . .

Ecco dunque perchè sono partito con il Vortex II; ho con me soltanto Bernardo acciocchè l'apparecchio possa, nel caso, sopportare il carico dei nostri cinque compagni. Nel deposito dei bagagli, troveremo viveri per quindici giorni ed anche, giacchè tutto è stato previsto, delle armi.

Le tappe sono già preparate ed approvvigionate, grazie ai crediti aperti che ha mio padre ed alle sue relazioni officiose con i centri di aviazione. Sebbene il risultato dei suoi esperimenti non sia ancora noto, pur riscuote l'approvazione generale e siamo perciò sicuri di trovare ovunque collaboratori convinti e devoti. Bernardo è il più esperto dei piloti, il più abile dei meccanici, e il più fedele degli amici. In quanto a me conosco anche io il mio mestiere per il resto Dio provvederà. Ne ho viste ben altre al fronte!...

II.

Un picchio alla porta

L'altimetro marca 4000; i quattro congegni indicano la stessa cifra; nell'aria rarefatta le turbine accelerano il moto, ma la sonorità del loro rombo si affievolisce. Rabbrividisco sotto la mia pelliccia e giro il manubrio del radiatore; l'atmosfera della cabina si intiepidisce alquanto e fa liquefare la brina che copre i vetri degli spiragli. Saliamo sempre a una velocità di 315... tutto procede ottimamente dunque. Ma su che cosa picchia il mio compagno?

— Che c'è che non va bene sotto te, Bernardo?

Non risponde!... Perchè? Mi volto. Pallidissimo il mio vecchio amico mi impone un dito sulle labbra e mi indica in silenzio la porta della stiva. Dei colpi sordi martellano la parete...

I colpi si susseguono precipitati, poi si arrestano. Si direbbe... eh! via! Ma non è possibile!! eppure si direbbe

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

La Delegazione mandamentale di Chioggia del P. N. F. comunica: Ho sentore che qualche fascista di questo Mandamento si permette criticare in pubblico con forma poco educata l'operato delle superiori gerarchie: mi limito per il momento ad avvertire quei tali, chiunque essi siano, che nel ripetersi di simili inconvenienti, li proporrò per provvedimenti disciplinari, più severi nel caso che essi rivestano cariche fasciste. — Il Delegato Mandamentale: Giuseppe Boscolo.

Cospicua beneficenza. — La nostra succursale della Cassa di Risparmio di Venezia, ispirandosi a criteri della più perfetta ed equanime liberalità, ha così diviso la cospicua somma di lire 10 mila nei seguenti Istituti di beneficenza:

Chioggia: Associazione Nazionale fra invalidi e mutilati L. 500; idem idem Combattenti 300; Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra 200 — Congregazione di Carità: Casa di Ricovero Maschile 600; idem idem Femminile 600; Istituto Elemosinieri (Cucine economiche) 500; Orfanotrofio Zitelle 600, Asilo Infantile Poiaan 600; Istituto Bonaldo 250; idem S. Giuseppe 250; Idem cav. Rossi 250 idem S. Giusto 250; Patronato Orfani 250; Cattedra Ambulante di Agricoltura 500; Scuola di Disegno della Società Operaia di M. S. 200; Patronato Scolastico 200; Casa Scolastica della R. Scuola Complementare «G. Olivi» 200; Idem S. Marco 200; Società Sportiva Clodia 200; Poveri parrocchia S. Giacomo 200; Confraternita S. Vincenzo de' Paoli maschile 200; idem idem femminile 200; Istituto Canossiane delle Figlie della Carità 200; Congregazione Oratorio S. Filippo Neri 200; Pia Società Fate Bene Fratelli 150.

Sottomarina: Poveri di Sottomarina 200; Asilo d'Infanzia Regina Elena 200; Patronato Orfani di guerra delegazione di Sottomarina 200; Asilo Infantile Suore Servite 200.

Pellestrina: Poveri di Pellestrina 300; Asilo d'Infanzia d'Ognissanti 200; idem idem S. Antonio di Pellestrina 200; Patronato parrocchiale d'Ognissanti 200.

Cavarzere: Asilo Scuola S. Pietro d'Adige, Principessa Iolanda 200; Patronato Orfani di guerra, delegazione di Cavarzere 200.

Sicuri interpreti dei sentimenti degli Enti beneficiati sentitamente ringraziamo il filantropico Istituto di Credito tanto largamente benefico.

Farmacia di turno. — Per tutta la settimana in corso è tenuta a prestare servizio notturno la farmacia del cav. Bolognesi situata ai piedi del Ponte San Giovanni.

PORTOGRUARO

Sul vecchio campanile pendente a tramontana. — (F. C.) Ventiquattro maggio: Sta per scoccare il mezzodì: suono di musica, inni guerrieri, ora distinto, ora lontano lontano come portato da una folata di vento. La gente nelle vie sosta, si volge indietro, aguzza lo sguardo da tutte le parti e mai vede spuntare della gente inquadrata e luccicare degli «ottoni». Ma niente. Finchè qualcuno volge gli occhi insù, verso il campanile che pende a tramontana e la cosa viene scoperta.

Dalla cella campanaria della vecchia torre, infatti, dove è salita una sezione della Banda cittadina, provengono le note patriottiche prima udite. Ecco che un po' alla volta, alla folla raccolta in Piazza Umberto I, naso all'insù, pare udire con il suono delle italiche canzoni, un gridio cupo e poi un urlo lacerante che si diffonde nell'effuso azzurro. La sirena! L'incursione? Gli aeroplani? E nella mente passa il ricordo di ore e di spavento, quando il nemico ci sorprendeva nel sonno, ci svegliava con il fragore delle micidiali esplosioni; e vite umane venivano stroncate: sentinelle silenziose, fedeli alla consegna — creature inermi ed innocenti. — Terribile, paurosa notte del 21 maggio 1916 con le tue quattro ore continue di bombardamento, durante le quali raccogliesti l'ultimo respiro di una decina di esistenze umane, chi di noi ti dimenticherà?

Ma ecco che il suono riprende: non è più l'urlo della sirena, ma l'inno della giovinezza fascista, dell'Italia di Vittorio Veneto. Esso s'innalza, s'espande nel cielo diffuso, lambisce le quote carsiche, corre a Trieste dove sonora la Maestà del Re Soldato per perdersi nel Carnaro di Dante, verso le Terre che fiduciose attendono.

Portogruaro nelle pubblicazioni. — Credo che a tutti faccia piacere leggere su libri e giornali qualche cosa che riguardi il proprio paese di nascita. Considero perciò mio dovere di corrispondente l'annotare brevemente, di volta in volta, quanto di Portogruaro si va dicendo o scrivendo. Non è a dire che Portogruaro non abbia una buona stampa, chè questa può andare dagli scritti del Partenoreo nel 1604 alle «Cose viste» da Ugo Ojetti, in veste di Portogruaro... Poi è successo purtroppo di vedere il nome della nostra città parecchio citato nelle prime pagine dei grandi giornali per via di un certo senatore. (Che si chiami Frassati, che sia di Torino e che sia divenuto celebre per un processo di spionaggio al Tribunale militare sito in Portogruaro durante la guerra, e dir non è mestieri).

Ma «Le memorie di un ottuagenario» l'immortale romanzo di Ippolito Nievo è sempre quello che dà maggior adito a parlare della città delle Gru. E questa volta offre lo spunto all'illustre concittadino M.r prof. Marco Belli per uno scritto accurato, profondo, in cui, l'apprezzato autore degli «Annali» raccoglie delle interessanti memorie, fin qui unicamente affidate alla tradizione orale, che servono a lumeggiare il carattere di qualche personaggio portogruarese che figura nel romanzo del Nievo.

Dopo un cenno sul Castello di Fratta e su «Casa Frumier» nella quale anche egli crede di identificare il Palazzo del Co. Matteo Persico, ora del gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky, Mr. Belli fa un'acuta disamina del Capitolo Sesto del Romanzo, dove il Poeta Soldato con fine umorismo manzoniano e arte squisita fa la descrizione di Portgoruaro.

Conclude egli che il Nievo non ha inteso di lanciare una satira mordace contro i portogruaresi, ma che non ha voluto intravedere nella vita di Portogruaro se non una caricatura — beninteso con qualche fronzolo saporitissimo — della vita veneziana. Le sue pagine Mr. prof. Marco Belli le definisce bricciole!

Ma bricciole che si leggono volentieri, poichè anche esse servono alla storia, qualora questa la si voglia integrare in tutte le sue parti.

Scorrendo gli Annali. — Trecento anni orsono, ossia nel 1627 venne eretto da alcuni pescivendoli di Caorle l'Oratorio della Madonna (detta della «Pojana») in Pescheria.

SCORZE'

Il Club ciclistico a Monza. — Domenica 22 scorso, una squadra di dodici ciclisti parteciparono al 1.o grande Convegno Ciclistico Nazionale di Monza.

Partiti venerdì nel pomeriggio da Scorzè, si portarono alla sera a Verona, quindi ripartirono sabato di buon mattino e raggiunsero Monza alle 18. La squadra fu ricevuta con entusiasmo dai confratelli dell'Edera Monzese.

All'imponente Convegno Sportivo, cui parteciparono oltre una quarantina di Società, dal Veneto, Piemonte, Lombardia, Svizzera ecc. il locale Club Ciclistico vinse il primo premio per la «Distanza assoluta» Km. 300, consistente in una gran Coppa in elegante astuccio, nonchè una seconda coppa d'argento quale terzo premio per la distanza relativa.

I ciclisti partecipanti furono Munarin, Tonetto, Daminato, Zago, Pietrobon Vittorio e Valentino, Barbato, Bianco, Zanetti Valeriano e Cagnin Pietro i quali animati ed orgogliosi per la bella vittoria ottenuta, fecero ritorno lunedì sera verso le 21, ed i reduci furono incontrati da numerosi soci ed accolti in paese dai cittadini plaudenti, nonchè dal benemerito presidente sig. Barbiero.

Il percorso totale compiuto fu di Km. 600.

Recita pro dote scolastica. — Giovedì nella sala «Sport» gli alunni delle Scuole elementari, guidati dalle esimie insegnanti hanno svolto il loro programma, composto di dialoghi, poesie e canti, in modo veramente encomiabile.

Prima del trattenimento l'egregio Direttore didattico cav. Salvadori ha parlato brevemente ma efficacemente al pubblico ponendo in giusto rilievo l'importanza della scuola, ora valorizzata dal Governo Nazionale. In quest'occasione non ha potuto astenersi dal biasimare l'assenteismo di qualche personalità e di molti padri di famiglia, ciò che dimostra l'incomprensione del problema scolastico, che è uno dei cardini per l'educazione morale e civile della gioventù forza e speranza della nuova Italia.

Rappresentazioni drammatiche. — Domenica 5 giugno p. v. la sala Sport inizia una serie di recite drammatiche con l'esecuzione della bella commedia «La moglie del dottore» che verrà rappresentata dai bravi filodrammatici di Mirano. Intanto sta riorganizzandosi la Filodrammatica locale, che sotto gli auspici del Dopolavoro conta prodursi quanto prima e tener desto nel paese un sano amore per l'arte.

MEOLO

Beneficenza. — Il concittadino Pietro Camin, proveniente dal Brasile per la consueta periodica visita ai parenti, amici e conoscenti, visitando ieri il M. R. Arciprete Don Umberto Marin, avendo avuta conoscenza che per la riparazione dell'organo non era sufficiente l'importo liquidato per danni di guerra, ha offerto la cospicua somma di L. 1000.

Il Camin è un benemerito di Meolo, perchè anche in altre occasioni ha dimostrato la sua generosità con offerte ai poveri e pro Monumento.

Esprimiamo anche da queste colonne la riconoscenza dei concittadini di Meolo.

CEGGIA

La festa del Fiore. — Il Consorzio provinciale antitubercolare, seguendo le provvide direttive del Governo Nazionale, si è fatto promotore della Festa del Fiore, che avrà luogo il 5 giugno prossimo, in occasione della storica solennità dello Statuto.

In tale fèsta saranno distribuiti fiori artificiali simbolici a beneficio della nobile crociata indetta contro la tubercolosi, a cura di un Comitato locale.

Possiamo assicurare, che i cittadini di Ceggia, rendendosi conto della nobiltà dell'iniziativa contribuiranno largamente.

DOLO

Corso di economia domestica. — Ricordiamo che il 1.o giugno si inizierà a Dolo, il Corso di Economia domestica indetto dal Patronato per gli orfani dei contadini. Diamo il programma del Corso:

Diritti e doveri della donna; La donna e la casa; Virtù della donna nella famiglia; Brevi nozioni d'igiene; Nozioni sull'apparato digestivo; Igiene dell'alimentazione e tipi di dieta; Avvelenamenti antidotti; Nozioni generali di assistenza; Sofisticazione generale dei veri alimenti; Sostanze: Albumine idrati, grassi. Acquisto delle derrate e composizione ragionata della refezione.

Igiene della casa; della persona; bucato; smacchiatura; taglio indumenti vari; arredamento; distribuzione dell'alloggio; quaderno delle distinte con nota particolareggiata per ogni pasto; amministrazione domestica.

Le iscrizioni al Corso si ricevono alla Segreteria del Comune. Confidiamo in un numeroso concorso a questo interessantissimo Corso tanto utile per la famiglia.

Sabato sera ebbe luogo all'Albergo Due Mori il pranzo d'addio del cav. Arturo Fabbri direttore della Filiale di Dolo della Cassa di Risparmio i Venezia, ora chiamato a reggere la Direzione della Filiale di Portogruaro. Il pranzo, di ben 50 coperti, riuscì animatissimo fin dall'inizio. Erano presenti tutte le Autorità del paese. Alla fine del banchetto prese la parola il Podestà sig. Mioni dottor Mario e successivamente parlarono l'avv. Beretta ed il sig. Fasolato Luigi. Tutti i discorsi, che chiaramente fecero risaltare le ottime doti dell'amico che ci lascia, furono accolti da scroscianti battimani. A sua volta il cav. Fabbri, con parola commossa, ringraziò tutti i presenti per la manifestazione di simpatia tributatagli. Allo spumante un prolungato brindisi diede termine alla simpatica riunione. La cittadinanza tutta sente vero dispiacere per la partenza del cav. Fabbri, di quest'uomo laborioso ed intelligente, che in pochissimo tempo seppe dare al nostro Istituto il massimo sviluppo. I nostri migliori auguri al carissimo cavaliere.

STRA

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Un abitante di Stra — non un cittadino — ha scritto ad un Parroco novellino del Comune sentendo il bisogno di versare nell'anima di quel Sacerdote tutta la sua prosa di terza classe elementare, ma in compenso satura di livore e di bava velenosa. Sappia il vile anonimo che il Podestà ed il Direttorio del Fascio che egli ha la pretesa di insultare, formano insieme al Presidente dei Combattenti ed al Comandante la Milizia un blocco granitico in obbedienza alle direttive delle superiori gerarchie contro il quale si infranl geranno i suoi strali avvelenati e preghi il buon Dio di non venire scoperto. — Menin dottor Adolfo, Podestà; Canton Vittorio, Segretario politico; Calzavara Antonio, Presidente dei Combattenti; Voltan Fortunato, Comandante la Milizia. »

CRONACA DI UDINE

In merito ai ribassi

Abbiamo dato la notizia di una riunione svoltasi alla Prefettura dai rappresentanti di ogni categoria di produttori e i appresentanti dei consumatori, per addivenire ad una formula precisa conseguente alla rivalutazione della lira e quindi al diminuito valore della moneta estera di quegli Stati dai quali il nostro Paese deve rifornirsi di certi prodotti indispensabili che pure non è possibile di ottenere da noi sia per la mancanza delle materie prime, sia per la mancanza delle organizzazioni industriali.

In quella riunione fruttuosissima mercè l'interessamento dell'Illustre ed energico nostro Prefetto comm. Fraci e di alcuni membri rappresentanti le organizzazioni fasciste, si è ottenuto una notevole serie di ribassi su numerosi generi di prima necessità, ribassi che furono, quasi in ognuno di quei rami commerciali, subito attuati con grande beneficio dei consumatori. La stampa cittadina si affrettava in quei giorni a far rilevare ai lettori l'entità dei miglioamenti ottenuti e mentre apprezzava le conclusioni della seduta tenutasi sotto gli auspici del rappresentante del Governo, accennava alle nuove possibilità in riguardo alla diminuzione di altre tariffe sulle professioni libere e in particolare su i perzzi dei genori di farmacia.

E' indiscutibile che sempre il pubblico ha trovato a ridire sui prezzi dei generi famaceutici e che la convinzione generale è fatta di molta diffidenza sui prezzi fissati dai farmacisti; i quali d'altronde in una polemica svoltasi proprio in quei stessi giorni sui giornali, accennavano chiaramente alla ferma volontà di voler limitare la vendita di certi generi che possono e non possono considerarsi farmaceutici attribuendone lo smercio alle sole vendite autorizzate dalla volontà del rappresentante del Governo. A questa pubblica richiesta cui i farmacisti giungono richiamandosi ad una legge ancora vigente, promulgata dal Governo Nitti, sono state sollevate sulla stampa da parte di consumatori e di altre persone che conoscono la questione, numerose obiebzioni che basandosi su dati di fatto indiscutibili danno torto ai richiedenti.

Ma anche se volessimo lasciar da parte la discussione sopra questo oggetto alquanto delicato, e volessimo ritornare sulla questione diretta dei prezzi applicati nelle Farmacie dovremmo concludere che è assurdo lasciar praticare una lista di pezzi che, indipendentemente dalla questione dei ribassi, è veramente il segno della incomprensione dei rappresentanti del sindacato de ifarmacisti, il quale pure è sistemato nell'ambito della organizzazione controllata da quel Governo che intende di recidere i tentacoli della speculazione e dell'esosità.

Mentre una infinità di esercenti (e il farmacista dal punto di vista essenziale che è quello del commercio, è un esercente pagano allo Stato delle contribuzioni enormi, i farmacisti sono considerati come contribuenti di forza mediocre relativamente ai guadagni permessi dal loro commercio e sanzionati dalla legge su citata. E va proprio notato che proprio costoro costituiscono la categoria più irriducibile alla comprensione della nuova posizione economica che il Governo Nazionale vuol formare nella evasione.

Sul «Giornale del Friuli» di ieri l'altro, apparve un articolo di «Uno del pubblico» in calce al quale appaiono i prospetti di prezzi di prodotti medicinali e chimici di uso comune di alcune ricette e di alcuni prodotti acquistati presso i farmacisti. Dagli stessi prospetti si rilevano i prezzi di costo e quelli di vendita. Da una media approssimativa risulta che i farmacisti applicano delle tariffe sulle quali emerge un guadagno del 300 o 400 per cento! Cifra questa sulla quale non occorre meditare a lungo per confermarci nell'idea che il commecio dei medicinali, lungi dall'offrire l'alea del rischio, mette in valore in modo inadeguato il titolo dottorale che i proprietari di farmacia devono possedere per poter darsi a quel commercio.

Trascurando ogni alta considerazione si potrebbe concludere che anche questa categoria di liberi professionisti o commercianti, come si vogliano chiamare deve rispondere all'appello del Governo. Ma sarebbe illogico pretendere da essa una riduzione di prezzi sulla base di quella già in vigore per gli altri commerci; che quanto abbiamo esposto, ed è quanto risulta ad ogni cittadino che voglia perdere qualche po' di tempo per convincersene con prove di fatto, dimostra chiaramente essere un dovere per i farmacisti l'addivenire ad una ragionevole percentuale di riduzione su aliquote di guadagni che in ogni altro commercio rappresentano delle vere chimere. In quanto alla legge Nitti sarebbe necessario che fosse se non letteralmente abrogata, riveduta assai, poichè è certo che con la sua applicazione si danneggia quel pubblico che avendo bisogno di un genere che può e non può essere medicinale deve ricorrere solamente al banco dottorale del farmacista, mentre senza alcun pericolo potrebbe servirsi a quello più modesto, ma anche più economico ed egualmente sicuro del droghiere, si favorisce la speculazione tanto più riprovevole in quanto si cela sotto un bianco camiciotto e dietro certi occhiali che fanno del pubblico pagante un mite e supplichevolo postulante.

Nella seduta di cui più sopra abbiamo parlato si è fatto cenno anche a ribassi delle tariffe in vigore presso gli studi degli avvocati e di altre categorie di liberi professionisti e così pure anche per certe tasse comunali. A questo proposito non si può a meno di rilevare un solo fatto; ed è questo: che tanto i liberi professionisti quanto gli Enti pubblici saranno i primi a ridurre gli stipendi dei dipendenti valendosi delle dichiarazioni e delle disposizioni governative. E' logico dunque che i cespiti d'entrata siano proporzionalmente ridotti se non si vuole andar contro alla volontà dello Stato che è quella di permettere ai cittadini guadagni leciti e di evitare la speculazione, fonte prima della giusta riprovazione popolare.

Gli Esami al R. Liceo Scientifico. — Esami di ammissione:

Lunedì 13 giugno: Italiano — Martedì 14: Versione dal Latino — Mercoledì 15: Prima prova di disegno — Venerdì 17: Lingua straniera — Sabato 18: Matematica — Lunedì 20: Seconda prova di disegno.

Esami di idoneità: Lunedì 13 giugno Italiano — Martedì 14: Versione dal Latino — Mercoledì 15: Versione in Latino — Venerdì 17: Lingua straniera — Sabato 18: Matematica — Lunedì 20: Disegno

Esami di Mautrità: Mercoledì 22 giugno: Versione dal Latino — Giovedì 23 Versione in Latino — Venerdì 24: Italiano — Lunedì 27: Matematica — Martedì 28: Disegno — Mercoledì 29: Lingua straniera.

Questo per le prove scritte.

Il diario delle prove orali sarà stabilito a suo tempo dal Presidente della Commissione esaminatrice.

Alle gare di Tiro a Segno. — Alle gare nazionali di tiro a segno che si svolgono a Roma la provincia di Udine si è fatta veramente onore. Fra oltre 500 Società che partecipano alle gare di campionato di tiro in guerra la Società di tiro a segno di Codroipo occupa il quarto posto: quella di Osoppo il quinto e quella di Udine il sesto. Tutte avranno la medaglia d'oro. Nella gara individuale per le coppe il sig. Gervasoni vinse una coppa. Delle altre gare individuali a cui i tiratori friulani hanno preso parte non si possono ancora conoscere i risultati perchè i tiri continuano.

Il tempietto ai Caduti.

L'inaugurazione del tempietto dedicato ai Caduti in Guerra e del Parco delle Rimembranze della nostra città è stata fissata definitivamente per domenco 5 giugno. Rappresenterà S. M. il Re il Duca di Bergamo e si spera anche nell'intervento, oltre che di un rappresentante del Governo, dei Marescialli d'Italia Cadorna

Cividale

Il Natisone in piena. — In seguito ai temporali che si sono risolti a nord di Cividale, sulle vicine Prealpi, il Natisone s'è molto gonfiato ed oggi appare coi caratteri delle sue piene, l'acqua torbida, limacciosa, scende fragorosa fra le sponde travolgendo qualche tronco d'albero, mentre il cielo continua a minacciare nuove pioggie. La temperatura è alquanto discesa: e, ove continuasse potrebbe nuocere ai bachi che, fin ora vanno bene dappertutto.

Il nuovo calmiere. — Alla distanza di un mese il Podestà ha firmato il nuovo calmiere proposto dalla Commissione annonaria con qualche lieve modificazione di alcuni prezzi. Ciò che il pubblico desidera è l'esposizione dei prezzi nelle botteghe.

Cronaca di Gorizia

Ferito in rissa. — All'Ospedale comunale fu ricoverato certo Luigi Ciscutti di 43 anni abitante in via S. Antonio, n. 8 il quale presentava una contusione alla regione scapolare sinistra guaribile in cinque giorni circa. Il ferito al sanitario di turno disse di essere stato ferito da mano altrui e si suppone che sia stato ferito in rissa per questioni di interesse.

L'opera degli ignoti. — In quel di Comeno la scorsa notte ignoti ladri visitarono l'abitazione del contadino Giuseppe Covacich. Da una camera dove rubarono una camicia da uomo gli ignoti passarono al cortile e scassinato il pollaio asportarono undici galline arrecando al Covacich un danno di circa 320 lire. Del furto furono resi edotti i carabinieri, che hanno tosto iniziate delle indagini per riuscire nella scoperta degli autori.

Cronaca di Belluno

Federezione Fascista Bellunese dei Commercianti

La presidenza della Federazione fascista dei commercianti informa che col primo giugno p. v. funzionerà presso la sede un ufficio legale per l'assistenza dei soci nelle eventuali controversie che potessero sorgere coi proprietari degli stabili ad uso abitazione o negozio in merito alla diminuzione degli affitti.

Si rammenta inoltr eche il termine pe rla registrazione delle cauzioni in contanti ed in titoli del Littorio scade il 31 corrente.

Denuncie datori di lavoro. — Si avverte che il termine per la presentazione da parte dei datori di lavoro delle denuncie dei dipendenti, anche se negative, scade irrevocabilmente il 31 corrente. Per coloro che non ottemperassero entro tale data, saranno applicate le sanzioni di legge.

Cose militari

Gli Alpini del 7.o reggimento, battaglioni Feltre, Belluno, Cadore, assieme a reparti di artiglieria da montagna, partiranno all ametà del mese venturo per escursioni e manovre alla volta della Pusteria, cioè verso il nuovo confine nell'alta provincia nostra.

Il comandante nuovo del 7.o reggimento comm. Roveri, che è stato chiamato a sostituire il colonnello Sassi, verrà ad assumere il suo posto entro la corrente settimana. A lui il benvenuto.

In Tribunale

Rossi Gabriele fu Giovanni di anni 30, da Rocca Pietore, pregiudicato, deve rispondere di maltrattamenti continuati verso le sorelle e la madre. Si presenta in istato d'arresto.

Il processo è lungo ed alla fine l'imputato si busca sei mesi di reclusione con le conseguenziali.

— Tale Gino Umberto fu Carlo di anni 37, nato a Roma e residente ad Asti, andava a mangiare e bere nelle trattorie di Sedico, e non intendeva mai pagare lo scotto. Viene condannato a 4 mesi di reclusione, a 400 lire di multa, danni e spese.

Il Questore

Il comm. Francesco Nudi lascierà la città nostra il 3 giugno p. v., appena cioè ritornato da Roma il R. Prefetto.

Vox Populi

Da qualche settimana gli orarii ferroviari sono stati cambiati, come in parte quelli delle auto-corriere. Davanti al palazzo delle Poste e Telegrafi esiste la tabella, la quale ad onta delle reiterate proteste del pubblico, non viene posta volta per volta in ordine. Così molti perdono treni e corriere, con gravi danni pei loro affari. Si spera che una buona volta si abbia a sistemare detta tabella.

Cronaca degli spettacoli

Anche ieri sera al Sociale abbiamo avuto un pienone per la replica del grandioso film «Il gigante delle Dolomiti».

Questa sera lunedì replica del film: «L'americanata».

— Il Circo Casartelli continua con successo le sue rappresentazioni.

— L'altra sera al Teatro dei Salesiani è seguita la conferenza della distinta signorina Rosetta Canegrati, dell'Opera Cardinal Ferrari, sezione di Venezia, sull'Opera stessa. Fra l'attenzione del pubblico la conferenziera parlò con cuore e con semplicità, e seppe commuovere nell'illustrazione dell'Opera poderosa che, fiorita a Milano, ormai svolge la sua azione in gran parte d'Europa.

...che un pugno convulso picchi con ...ssia la lastra di metallo. Le sfere ...gli apparecchi di bordo si muovono ...quadranti... non vi è più dubbio...

— Bernardo! — esclamo abbassando ...stintivamente la voce — vi è qualcuno rinchiuso nel deposito.

— Lo credo anch'io — brontola il ...compagno aggrottando le ciglia ...tanto peggio per lui. Ho proprio ...voglia di lasciarvelo.

...l'altimetro segna 4900; al di fuori il ...freddo è glaciale e l'aria irrespirabile. ...colpi ricominciano ma più deboli.

— Bernardo apri, te ne prego, chiunque sia non possiamo lasciarlo morire così.

— Perchè? L'ha invitato forse qualcuno a venire con noi No. Nevvero? ...neppur io! Dunque.

...Si odono ancora tre colpi fiochi a ...grande distanza uno dall'altro, poi ...nulla.

— Suvvia Bernardo, apri! Te l'ordino!

— Sta bene. Sta bene. Adesso lo fa... passare il suo ospite, ma se è ...malintenzionato non se la prenda ...con se stesso. D'altronde...

...dicendo così Bernardo trae di tasca il suo revolver che depone sulla ... poi lentamente comincia a ...svitare le viti dello sportello. Brusco:

— Presto, amico mio, presto!

— Eh! quando avrà preso fresco al punto di perdere i sensi sarà più facile cavarlo fuori. Ma manovri dunque signor Norberto se non vuole che geliamo noi pure. Al diavolo l'intruso che ci fa sprecare la benzina.

Con una spinta del pollice, Bernardo, sempre di malumore, apre il rubinetto di decompressione; un sibilo acuto indica che l'aria esterna è venuta a contatto con l'interna... le orecchie mi ronzano e provo una specie di vertigine; in quanto al mio compagno è costretto ad appoggiarsi alla parete per mantenersi in equilibrio, comprimendosi la gola gonfia.

— Manovri dunque! Manovri! — mi grida. — Bisogna discendere.

La sua voce è roca, sembra venir da lontano e un vago odore di sangue si diffonde nell'atmosfera; l'apparecchio che è quasi in linea verticale discende come un areolita e l'ago dell'altimetro segna un abbassamento rapido e continuo: 3300.. 2500... 2000. Il sibilo del rubinetto decresce, si spegne, Bernardo lo chiude.

— Basta così. Si mantenga a quest'altezza.

Rompo pian piano la linea per non lacerare le ali, poi ristabilisco il contatto e lascio che l'aeroplano continui la sua marcia orizzontale. Il mio malessere si calma; dietro di me Bernardo scuote lo sportello che dopo breve resistenza cede alla fine con fracasso. Una spaventosa imprecazione mi fa voltare; dall'apertura della porta un corpo umano è scivolato sulla tolda della cabina, e questo corpo sembra essere quello di una donna. Una donna!... possibile!... eppure è così! E' proprio una fanciulla che giace a terra esangue, le nari dilatate, le labbra violacee.

— Non ci mancava più che questo! — esclama il mio compagno che alcune disillusioni amorose hanno reso nemico acerrimo del bel sesso.

— Presto Bernardo! — grido, non osando staccare la mano dalla stanga de ltimore. — Prendi lo spirito... bisogna frizionarla.

Bernardo brontola, ma attira a sè il corpicino inerte, abbassa il piano di una cuccetta e ve lo depone; poi rinvita lo sportello e le si pianta dinanzi, con le braccia incrociate, scuotendo il capo.

— Una donna! Qui!... e che diamine ne faremo?

— Si vedrà in seguito, — rispondo con impazienza, irritato dal suo stupore — ora bisogna pensare a prodigarle le cure necessarie.

Con la fronte corrugata, il mio compagno cerca di sganciare il colletto irrigidito del mantello di cuoio che ricopre la sconosciuta, ma le sue grosse dita trovano un ostacolo negli uncinetti; borbotta, sbuffa e finisce col volgersi verso di me apostrofandomi:

— Potrebbe stare un po' attento alla bussola invece di rimaner lì a guardarci. Non si accorge che giriamo tondo come trottole?

Ha ragione perbacco! Un colpo di timone ci rimette sulla buona via...

— Orsù — conclude Bernardo — dia a me il timone e prenda il mio posto. Sarà molto meglio! Non me ne intendo di donne io!...

Mi affretto a cedere al suo invito poichè ardo di curiosità di sapere chi è mai la strana passeggiera, e che cosa faceva nascosta nel bagagliaio. Mi accosto a lei, introduco fra i suoi denti stretti una cucchiaiata di acqua di melissa e la friziono vigorosamente.

Che sia una ladra Non ne ha l'aspetto. Il suo abbigliamento, il mantelli di cuoio, il berretto di astrakan, gli stivali spessi e ferrati sormontati di gambali indicano chiaramente una viaggiatrice dedita allo «sport». La guardo in viso... non c'è male. Sebbene non possa dirsi graziosa; ma già qual'è la donna che sarebbe graziosa con una carnagione verdastra, le labbra livide, gli occhi affondati nelle orbite e la punta del naso biancal...

— Bernardo! ma lo fai forse a bella posta, animale che non sei altro!...

— A bella posta... che cosa?

— Non vedi che la mandi con la testa in giù?

Bernardo getta sdegnosamente una occhiata di traverso sulla cuccetta che sta in posizione obliqua.

— Oh! sta a vedere che adesso per piacere a quest'intrusa rinuncierò ad innalzarmi! Allora si.

Con un colpo di stanga fa impennare l'apparecchio; ha ragione! bisogna prima di tutto pensare alla nostra missione. Tuttavia non posso lasciare questa ragazza in una positura così incomoda e dolcemente la sollevo e la distendo in senso inverso. Che corpicino gracile! Non fa un movimento.... bisognerebbe forse... Eh! perbacco non posso mica chiedere a Bernardo di discendere per cercare un'infermiera, ma il vedere che non riesco a rianimarla mi pone in grande imbarazzo, piano piano le sfilo i grossi guanti foderati, veri guanti da aviatore, e cerco di riscaldare tra le mie le sue mani. Due manine brune, lunghe, sottili, senza un gioiello.

Signora!

Ma no... non dev'essere maritata perchè non ha la fede al dito.

Signorina!

Bernardo sogghigna lievemente, ciò che mi esaspera; fingo di non badargli, e continuo ad occuparmi della sconosciuta.

Sebbene non mi risponda ancora, mi sembra che il sangue cominci a circolare sotto la pelle tingendola di un pallido incarnato le mascelle contratte si distendono, la bocca riprende aspetto umano, e le palpebre orlate di lunghe ciglia hanno un impercettigile vibrazione. Ecco... si muove... socchiude gli occhi... balbetta qualche cosa...

— Suvvia coraggio signorina! un piccolo sforzo ancora...

E' salva... ma sì.... è salva.

Mi accorgo di sorridere inconsciamente. Eh! son pazzo dunque? Questo poi no! Cerco di comporni una maschera adatta alla situazione, ma quando mi volgo di nuovo verso di lei, col volto severo la trovo seduta sulla cuccetta, tranquillamente ha tirato di tasca uno specchietto e sta aggiustando le ciocche lucide dei suoi capelli che sfuggite dal berretto le ricadono sulle gole; poi si esamina la lingua dubbiosamente, liscia col dito umido l'arco delle sopracciglia e con un'agile mossa delle reni si lascia scivolare a terra.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Una vittoria della "Bucintoro" alle regate di Salò

SALO', 29

Un numeroso lotto d'imbarcazioni hanno preso parte alla riunione remiera di Salò. Un folto pubblico ha seguito le gare con vivissimo interesse. Durante la gara per la Coppa d'Annunzio, il Comandante ha fatto la sua apparizione a bordo di un Mas, fatto segno a grandi ovazioni dalla folla. Nella gara principale per la Coppa d'Annunzio la Bucintoro di Venezia è stata battuta, dopo vivissima lotta, per una lunghezza dall'Argus di Santa Margherita Ligure. La vincitrice ha vogato a 40 palate al minuto. Tempo inglese e prove regolari. La Bucintoro vinse nella jole a otto.

Ecco i risultati:

Jole a due vogatori e timoniere juniores: 1. Rovigno in 6.39 e due quinti; 2. Garia; 3. Lovere.

Match Piemonte-Lombardia: Non effettuato per non essersi presentato lo equipaggio lombardo.

Match Liguria-Lombardia: 1. Garda di Salò in 8.49; 2. Colombo di Pavia.

Skiff juniores: 1. Adda in 6.10; 2. Sile di Treviso; 3. Bucintoro di Venezia.

Outrigger a quattro vogatori e timoniere senjores: 1. Esperia di Torino in 7.28; 2. Garda in 7.37; 3. Baldesio di Cremona.

Jole a otto vogatori, metri 3000: 1. Bucintoro di Venezia in 10.50 e un quinto; 2. Lario di Como in 11.3.

Coppa Gabriele d'Annunzio - outrigger a otto vogatori: 1. Argus di Santa Margherita Ligure in 6.23; 2. Bucintoro ad una lunghezza; 3. Vittorino da Feltre di Piacenza.

Outrigger a due vogatori e timoniere senjores: 1. Baldesio di Cremona in 7.58; 2. Garda di Salò.

Jole a quattro vogatori e timoniere juniores: 1. Elpis di Genova in 7.49; 2. Mincio; 3. Lovere.

COPPA C.O.N.I.

Roma - Fortitudo batte Sampierdarena (p. f.) 2 - 0.

COPPA ARPINATI

Verona - Atalanta b. Treviso 4 - 1.
Fiume - Fiumana b. Triestina 5 - 0.

COPPA CITTA' DI BUSTO - FINALE

Alessandria batte Pro Patria 3 - 1.

Atalanta batte Treviso 4-1

VERONA, 29

Sul campo neutro dell'Hellas oggi Atalanta di Bergamo e Treviso hanno disputato la finale della «Coppa Arpinati».

Come valore tecnico le due squadre in campo si sono equivalse. Ha vinto Atalanta perchè ha messo nella lotta una maggiore passione e perchè ha avuto in difesa due buonissimi terzini, Boninsegna e Coppo, i quali hanno letteralmente spazzato il terreno.

Ai trevisani è mancato poi il mordente che la posta avrebbe dovuto loro dare; una mancata precisione di tiri in porta ed un portiere che non ha soverchiamente brillato. Durante due terzi del primo tempo la superiorità è mantenuta dai bergamaschi i quali al 29' segnano il primo goal per merito di Simonetti.

Il Treviso ha un vivace risveglio, ma nulla di concreto. Nella ripresa i trevisani muovono rabbiosamente all'attacco, ma con troppa precipitazione.

L'Atalanta segna al 5' su corner, il secondo punto, su melèe. Il Treviso insiste nell'attacco e per merito di Zanotto segna il suo unico goal al 12'. Al 22' però i bergamaschi, ancora su corner, aumentano il punteggio per opera di Bucchi e segna il quarto goal per merito di Poggin al 25'.

Il Treviso tenta ripetutamente la via del goal ma senza risultato: il punteggio non muta. Registriamo due corner uno al 31' contro il Treviso ed uno subito dopo contro Atalanta, tutti e due però senza risultato.

Ha arbitrato il dr. Giorgi di Milano.

Danimarca b. Norvegia 1-0

PARIGI, 29

(A. P.) Ad Oslo nell'annuale incontro d ifoot-ball tra la squadra della Danimarca e quella della Norvegia, i danesi hanno battuto i norvegesi per uno a zero.

Uruguay e Francia 1 a 1

PARIGI, 29

(A.P.) Oggi allo Stadio di Buffalo, davanti a diecimila persone, il Penarol campione dell'Uruguay, ha incontrato una selezione di Parigi. Gli uruguayani hanno fatto una applaudita esibizione del loro stile di giuoco vario e piacevole; essi hanno dominato nettamente, grazie alla loro classe superiore, ma il loro giuoco, per quanto risponda alle più severe leggi della tecnica, fu ben poco redditizio. Fu così che, non ostante la sua superiorità il Penarol non potè che fare match nullo: 1 a 1.

Zurigo - Austria batte Svizzera 4 - 1.

La gara di marcia a coppie Milano-Miradolo

MILANO, 29

Sul percorso Milano-Miradolo, km. 40, si è svolto un'interessante gara di marcia a coppie, organizzata dalla Società Sportiva Castelvetro. Alla gara hanno partecipato i migliori marciatori lombardi, che si sono classificati nel seguente ordine:

1. Giani-Rivolta della S. G. Comense in ore 3.36; 2. Brignoli-Magnaghi della 24.a Legione in ore 3.48; 3. Peretti-Salvioni della S. G. Comense in ore 3.54; 4. Bianchetti-Guidetti della U. S. Carrobbio in 4.2; 5. Meani-Caffarone, liberi; 6. Panizzari-Pessagno; 7. Ghezzi-Carinelli. Seguono altre coppie in tempo massimo.

Sassi contro un consolato inglese

PARIGI, 29

(A. P.) Degli sconosciuti hanno gettato questa notte dei sassi contro le finestre del consolato britannico. Parecchi vetri sono stati rotti. Il commissariato di polizia dei Campi Elisi ha aperto un'inchiesta. Tutto lascia supporre che si tratti di uno stupido atto di comunisti.

La conferenza internazionale ferroviaria di Vicenza

VICENZA, 29

Domani arriveranno i delegati e gli esperti delle Ferrovie degli Stati continentali europei per partecipare alla conferenza per il regolamento dei veicoli, che avrà luogo in questa città. Nel pomeriggio si svolgerà la seduta preparatoria. Martedì mattina la conferenza sarà ufficialmente inaugurata con un discorso del Podestà. In onore degli ospiti sarà servito un thè nelle magnifiche sale del Palazzo Chiericati, sede del Museo Civico.

Il mercato della seta

ROMA, 29

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 26 corr.: Seta calma, nessun cambiamento situazione prezzi Stock attività fabbrica cambio 18 26.

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 26 corr: Nella settimana decorsa si sono vendute balle 11 mila di seta greggia del titolo 13-15 al prezzo yen 1480 il Picul. Cambio 4 mesi su New York 41 mezzo.

Il concorso ippico a Napoli

NOPOLI, 19

Oggi al Campo sportivo militare dell'Arenaccia, alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, ha avuto luogo la nona giornata del VI Concorso Ippico. Dopo le gare, S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è degnata di fare personalmente la distribuzione dei premi ai vincitori.

Ecco i risultati delle gare:

Premio Posillipo, categoria di velocità (consolazione) per cavalli di varia età e paesi - percorso mentri mille; premio L. 4000: 1. «Dalcon» montato dal capitano Morelli, nessuna penalità, tempo 2' 15'' 2 quinti — 2. «Bagliòso» montato dal tenente Lombardi, penalità 2, tempo 2' 6'' 4 quinti — 3. «Kilmuklin» montato dal sottotenente D'Angelo, penalità 3, tempo 2' 8'' 3 quinti.

Premio Aosta, categoria dei vincitori (velocità) premio di L. 4000, percorso metri mille e una coppa d'argento offerta dalle LL. AA. RR. i Duchi di Aosta: 1. Igea» montato dal maggiore Forquet, penalità nessuna, tempo 2' 17'' 2 quinti — 2. Grand Mastec», montato dal tenente Bacca, penalità 1, tempo 2' 14'' 3 quinti — 3. Alì Bey» montato dalla duchessa di Morignano, penalità 1, tempo 2' 14'' 3 quinti — 4. Aladino, montato dal capitano Bettoni, penalità 2, tempo 2' 14'' 2 quinti.

Cronaca di Venezia

La manifestazione ginnastica degli Istituti Medi a S. Elena

Con una giornata assai propizia, ebbe luogo ieri nel Campo Sportivo di S. Elena l'annunciata Festa Sportiva degli Istituti Medi di Venezia. Questa è la terza manifestazione che l'Ente Nazionale per la Educazione Fisica indice nella nostra città.

Molto prima dell'inizio la folla ha cominciato a gremire tutti gli ordini di posti. Verso le ore 16 le autorità ed invitati hanno cominciato ad affluire, mentre la eletta schiera di ginnasti andava ammassandosi nell'interno del campo, agli ordini dei rispettivi insegnanti.

Tra le autorità presenti notammo l'avv. Radaelli Vice Podestà, il cav. Zattera Vice Prefetto, il comm. Toniolo Consigliere di Corte d'Appello, il comm. Gasperoni Provveditore agli Studi con il vice-provveditore cav. Costanzo, il co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, Presidente della Sezione dell'E.N.E.F.; il cav. Messini, l'avv. Marinoni per il Presidente del Tribunale; il Col. Comucci per il Gen. Maccaluso; il Comandante Oberti per l'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima, il Col. Cottugno per il Gen. Custo Comandante la Brigata di Finanza, il Col. Baioni comandante il Genio Militare, il cav. uff. Antinari per l'Ammiraglio Stagro Provveditore al Porto, il comm. Messi Medico Provinciale, il prof. Ortolani Preside del Liceo Marco Polo, il prof. Pavanini Preside del Liceo Foscarini, nonchè tutti i Presidi delle scuole complementari. Il Direttore del campo cav. uff. Libero Scarpa diresse i vari esercizi con grande perizia riscuotendo ripetuti applausi.

Le eliminatorie delle gare vennero fatte dalle scuole concorrenti nei loro rispettivi campi, dimodochè, nella giornata di ieri non si ebbero che le finali dalle quali risultarono vincitrici le seguenti scuole:

Medaglia d'argento, dono del Principe di Piemonte, assegnata al R. Istituto Magistrale Nicolò Tommaseo; medaglia d'oro, dono del co. Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, al R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi; medaglia d'argento, dono del Ministro della Guerra, all'Istituto Cavanis; medaglia vermeil, dono del Ministro dei Lavori Pubblici, all'Istituto Magistrale Femminile P.ssa Mafalda; medaglia vermeil, dono del Ministro della Marina, alla R. Scuola Complementare S. Caboto; medaglia d'argento, dono del Ministro dell'Economia Nazionale, R. Scuola Complementare Femminile R. Carriera; Discobulo in bronzo, dono del Comune di Venezia, R. Scuola Complementare L. Sanudo; Ercole di bronzo, dono del co. Carlo Brandolin D'Adda, all'Istituto Tantaros; medaglia d'argento, dono della Federazione Provinciale Fascista, al Liceo Ginnasio Marco Polo; medaglia d'argento grande, dono della Federazione Nazionale Ginnastica Italiana, al R. Istituto M. Foscarini; medaglia d'argento grande, dono della Federazione Nazionale Ginnastica Italiana al R. Convitto Foscarini; medaglia vermeil, dono della Camera di Commercio, all'Istituto Ravà; medaglia vermeil, dono della Camera di Commercio, alla Sezione Femminile Liceo Scientifico; medaglia vermeil, dono della Provincia di Venezia, all'Istituto Zambler; medaglia d'argento grande, dono del Presidente dell'E.N.E.F. (Salto in lungo) alla sig. Dei Poli Cecilia del R. Istituto Magistrale; medaglia d'argento grande, dono del Presidente dell'E.N.E.F. (Salto in alto) a De Rossi Iris del R. Ginnasio Marco Foscarini; medaglia d'argento grande, dono del presidente dell'E.N.E.F., (Lancio della palla) alla sig. Carminati Lina, del R. Istituto Magistrale. Una medaglia vermeil, dono del Presidente dell'E.N.E.F., una medaglia d'argento ed una coppa di vetro vennero assegnate alle migliori capo squadra delle scuole concorrenti. Rimasero indi da assegnare altre medagliette d'argento e di bronzo ai singoli studenti che meglio si distinsero nelle varie gare.

La simpatica festa sportiva ebbe fine con un saggio finale di ginnastica collettiva; con l'accompagnamento della Banda dei Vigili Urbani, viene quindi eseguito l'Inno Giovinezza cantato da tutti i partecipanti. Dopodichè i premiati passarono con il vessillo dinanzi al palco delle autorità che consegnarono ai vincitori i premi assegnati. La Banda dei Balilla intonava quindi la Marcia Reale salutata da scroscianti applausi; e il pubblico sfolla lentamente dal campo.

Il decesso dello scaricatore

L'infelice scaricatore Federico Bon, della Cooperativa «Filippo Corridoni» di anni 22, abitante a S. Sebastiano 1635, dei cui infortuni a bordo del piroscafo «Pasubio» abbiamo parlato ieri e che venne trasportato all'Ospedale con la commozione cerebrale per la riportata frattura della base cranica, è deceduto ieri alle ore 15 senza aver potuto riprendere i sensi.

Il cadavere del povero scaricatore è stato posto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un grande garage a San Giuliano

Con l'aprirsi della nuova stagione estiva del Lido, questa stazione balneare avrà anche quest'anno aggiunto un nuovo pregio al suo continuo evolversi. E' notorio che l'attività e il movimento mondano dell'isola se hanno sorgente da tutto ciò che è stato creato e che continuamente si crea di bellezza e di attrattive, essi nutrono le loro radici anche da tutte quelle opere che possono facilitare l'incremento del forestiere ed agevolargli l'accesso.

A questo scopo la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi già da vario tempo ha provveduto con uno speciale motoscafo, per il trasporto diretto al Lido delle automobili che convengono a Mestre da ogni parte d'Italia e dell'Europa. Ma il continuo progredire di tale mezzo di comunicazione e l'affluire quindi di macchine specie nel periodo che va dall'Aprile al Settembre, richiedeva provvedimenti maggiori sia per la loro tutela, sia perchè si potesse effettuare con maggiore facilità il loro smistamento.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi in accordo con la Società del Garage di Mestre hanno ideato di trasformare la punta di S. Giuliano, recentemente ampliata e bonificata fino a Campalto, in un garage moderno che verrà inaugurato il 15 Giugno, fornito di 50 box chiusi. E' stato inoltre provveduto perchè questa iniziativa si completasse con la costruzione di pontili d'approdo per un velocissimo servizio di lance che collegano Mestre, Venezia e il Lido attraversando quel tratto di laguna che va da Punta S. Giuliano al Canale di Cannareggio.

Ma l'utilizzazione di questo lembo di terra distante solo quattro chilometri da Venezia, e che nella sua esiguità ha saputo tradursi in un prezioso coefficente per la città lagunare, viene ora dotata da impianti di acquedotto, di illuminazione, di telefono, e quanto prima, tutte le sue zone libere di fabbricati, saranno usufruite per opere di abbellimento, quali la piantagione di giardini che serviranno a decorare nel modo migliore i bordi della laguna.

Il Podestà ed altre autorità hanno cooperato perchè l'iniziativa abbia la sua completa realizzazione e risponda a quelle esigenze che hanno fatto del Lido uno dei centri più famosi della mondanità internazionale.

La salma del Sen. Agnetti parte per l'estrema dimora

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 presso la Chiesa dell'Ospedale Civile ha avuto luogo l'ufficio funebre dinanzi alla salma del compianto sen. dott. Alberto Agnetti, segretario del Senato. Alla semplice cerimonia, voluta così dalla figlia dell'Estinto, ha partecipato un ristretto numero di autorità, fra le quali si notavano il Prefetto Coffari, i senatori Marcello, Diena, Tecchio, Giordano, il vice Podestà avv. Ippolito Redaelli, il comm. Gio. Batta Del Vò direttore della Banca Commerciale sede di Venezia, l'avv. Brunetta per il Segretario Provinciale del Fascio, il comm. Giovanni Bordiga, il ten. col. Carubba della Finanza e parecchi ufficiali, il capitano dei carabinieri Gario anche per il colonnello Abrile, un folto stuolo di signore e di conoscenti.

I cordoni erano tenuti dal Prefetto, dal Vice Podestà, dai senatori Diena e Tecchio, dal comm. Bordiga e dal ten. col. Carubba. La salma, per la fondamenta dei Mendicanti, preceduta e fiancheggiata da alcuni vigili urbani e pompieri col maresciallo Fabris e dai valletti municipali col capo usciere sig. Drago che aveva la direzione del corteo, venne trasportata alla riva dei Ss. Giovanni e Paolo ove era ormeggiata la barca funebre di prima classe, che si diresse a San Giuliano. Di scorta alla salma salirono sulla barca due vigili, due pompieri e due valletti. Una sola corona di fiori era stata inviata dal suo «affezionato personale» di servizio.

La salma giunta a San Giuliano, a mezzo di un camion, venne trasporata a Berceto di Parma ove avranno luogo oggi solenni onoranze funebri.

Le feste salesiane in onore di Maria Ausiliatrice

Ieri mattina in occasione della solennità di Maria Ausiliatrice, Patrona dei Salesiani, presso il Patronato Leone XIII a Castello, ha avuto luogo la consueta processione annuale alla quale hanno partecipato tutte le associazioni cattoliche e sportive della città e quattro musiche alternavano le preci ai suoi inni religiosi.

La imponente processione ha sfilato coi gonfaloni in testa per calle S. Domenico, Giardini Pubblici, San Giuseppe, Calle Soldà, San Pietro, Ponte Sant'Anna, Campo Ruga, Calle San Gioacchino, Via Garibaldi, Ponte della Veneta Marina, e da qui ritornò nuovamente in chiesa ove il direttore del Patronato Salesiano ha impartito agli astanti la benedizione col Santissimo.

Il Provveditore agli Studi alle scuole "Principessa Mafalda"

Venerdì nel pomeriggio il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni presenziò la solenne commemorazione del 24 maggio promossa dai Presidi delle due Scuole. Le alunne, schierate nell'ampio cortile tutto adorno di tricolori e dove già attendevano molti invitati, accolsero l'arrivo del Capo della Scuola veneta con festosi evviva e al canto degli inni della Patria.

Dopo la recitazione di un passo della «Sagra di Santa Gorizia» da parte di una alunna del corso superiore, il vice Preside dell'Istituto Magistrale prof. C. Grimaldo ringraziò il comm. Gasperoni dell'onore fatto agli Istituti, intervenendo alla cerimonia; ricordò alle alunne in tutto il suo ampio significato l'importanza del 24 maggio 1915, esaltando con vibrante parola l'opera rinnovatrice del Capo del Governo valorizzatore della vittoria italiana.

Il Provveditore consegnò alle capoclassi delle due scuole le fotografie di Benito Mussolini, rivolgendo loro alte parole di ammonimento e conforto a continuare nella via intrapresa che le deve portare alla delicata missione di educatrici delle generazioni nuove; ricordò ad esse l'opera infaticata del fondatore tanto compianto Mons. Paganuzzi e dei suoi zelantissimi continuatori Mons.ri Costantini e Ravetta, opera ispirata ad elevati propositi e che ha condotto gli Istituti ad una rapida e seria affermazione.

La cerimonia si chiuse con l'esecuzione di canti magistralmente musicati dal prof. Ponzilacqua, coadiuvato nell'accuratissima preparazione delle alunne della prof.ssa sig.ra L. Socal.

Non ci vede e cade in acqua

Iersera verso le ore 21 alcune persone che passavano per campo Santa Giustina furono richiamate da grida di aiuto provenienti dal rio antistante, ove un povero vecchio stava dibattendosi in procinto di affogare. Portato immediatamente in salvo alla riva, il povero vecchio l'ottantaenne Giovanni Cian, calzolaio con un piccolo sgabuzzino in via Garibaldi, disse che affetto da forte miopia non s'era accorto della riva ed era caduto in acqua.

Poichè pareva assiderato, venne accompagnato da altri pietosi all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato in sala di custodia.

Un corso per infermiere della Croce Rossa Italiana

Il dott. Peloso, Direttore dell'Ospedale S. Marco, comincierà il suo ciclo di lezioni sulla tubercolosi per il Corso Infermiere della Croce Rossa, sabato 4 giugno alle ore 18, alla sede della Croce Rossa, Ponte Canonica. Queste lezioni possono essere particolarmente utili alle insegnanti dato che il tema della tubercolosi fa anche parte dei programmi scolastici.

Le iscrizioni sono aperte presso la sede della Croce Rossa, Ponte Canonica.

Dal Vicentino

BASSANO

Scioglimento del Comitato d'onore pel Cimitero monumentale del Grappa. — Il Comitato esecutivo pel Cimitero monumentale del Grappa, nella sua seduta del 20 corr. deliberava lo scioglimento del Comitato d'onore e di ciò dava comunicazione a S. E. l'on. Turati. Questi ha risposto col seguente telegramma:

«Generale Vanzo Presidente Comitato Cimitero Grappa, Bassano - Roma Littorio 22-5-927 - Scioglimento Comitato onore corrisponde direttive semplicità fascista. Saluti: Turati.»

La Festa del Fiore. — Il Comitato per la lotta antitubercolare ha diramato un vibrato manifesto incitante la cittadinanza a concorrere generosamente nella lotta contro il grave flagello che miete tante giovani vite.

Alcune squadre di insegnanti ad alcuni delle scuole vanno raccogliendo presso ciascuna famiglia le offerte; come pure queste possono essere versate nelle locali farmacie.

Il giorno poi dello Statuto avrà luogo la «Festa del Fiore» con la vendita di un fiore portante i colori della città.

MAROSTICA

Importante seduta dell'Associazione comunale fascista del Commercio. — Nella sede del Fascio ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione comunale fascista del Commercio, per la nomina del nuovo Direttorio. L'assemblea fu abbastanza animata e dopo parecchie discussioni si passò alla nomina delle cariche. Vennero eletti i signori Ragazzoni Pietro, Padovan Lorenzo, Menegotto Tiberio, Maroso Giuseppe e Pivotto Giuseppe e poi infine vennero dispensate le tessere ai soci.

Contravvenzione. — La guardia comunale Marco dichiarò in contravvenzione certo Lazzarotto Domenico fu Agostino del luogo, perchè transitava con automobile fuori Porta Bassano con corsa eccessiva, con scappamento aperto e fari abbaglianti. All'intimazione di fermarsi poco mancava che la detta guardia venisse investita; in seguito a ciò il Lazzarotto venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

TRENTO

Un pellegrinaggio a Passo Buole (Trento), il formidabile baluardo della Val Lagarina, che per l'eroismo dei nostri soldati, fu chiamato «le Termopili d'Italia» avrà luogo il 19 giugno per celebrare, con l'intervento dei combattenti e dei mutilati, l'anniversario della gloriosa epopea.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Martedì 31 Maggio 1927 - N. 151

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'attività politica e parlamentare

Il Consiglio dei Ministri al 6 Giugno
Prezzi e politica

ROMA, 30

A quanto si assienza, il Consiglio dei Ministri sarà convocato per lunedì 6 giugno, e cioè subito dopo la chiusura dei lavori della Camera. La prossima sessione sarà particolarmente interessante per l'esame completo che il Governo farà dei risultati conseguiti nella battaglia per la rivalutazione della lira e per la diminuzione dei prezzi. I prefetti hanno già fatto pervenire all'on. Mussolini particolareggiati rapporti, in cui sono illustrate le decisioni prese, d'accordo con gli organi corporativi delle varie provincie, per la riduzione dei generi di prima necessità e per adeguare i salari alle diminuzioni che si sono verificate.

Il Consiglio dei ministri si occuperà anche di politica estera e l'on. Mussolini farà un'ampia esposizione, mettendo in rilievo l'azione svolta in occasione del Convegno ginevrino e precisando l'atteggiamento dell'Italia di fronte agli ultimi avvenimenti internazionali.

All'esame e all'approvazione del Consiglio dei ministri saranno poi sottoposti vari progetti preparati nel frattempo dai Ministeri, quali le norme sulla legislazione mineraria, compilate in seguito ai pieni poteri deferiti al Governo dal Parlamento il regolamento sull'applicazione della legge per a protezione dei vini tipici; le norme per la revisione delle disposizioni legislative vigenti sulla pesca, allo scopo di ottenere un più proficuo e razionale rendimento dell'industria peschereccia ed evitare la inosservanza delle disposizioni contro la pesca di frodo.

Si afferma in ambienti autorevoli che il Capo del Governo fisserebbe la prossima sessione del Gran Consiglio fascista subito dopo il Consiglio dei ministri.

Mercordì intanto sarà discusso alla Camera il capitolo riguardante il Ministero delle Corporazioni, e in questo caso pronuncierà un discorso l'on. Bottai.

Giovedì poi il Ministro Conte Volpi farà importanti dichiarazioni finanziarie. Non è improbabile, che tra venerdì e sabato, in sede di discussione del progetto di legge contenente disposizioni varie sulla sanità pubblica, parli il sottosegretario on. Suardo. Smaltita tutta la mole di lavori all'ordine del giorno, la Camera prenderà le vacanze la sera di sabato.

La seduta al Senato

ROMA, 30

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16 e proclama i risultati della votazione a scrutinio segreto avvenuto nella precedente seduta. Per la nomina di un segretario dell'ufficio di presidenza: senatori votanti 139; maggioranza 70; ebbero voti il sen. Simonetta 104, nulli 0, dispersi 3, schede bianche 32: eletto il sen. Simonetta.

Per la nomina di un componente della commissione per il regolamento interno: senatori votanti 139, magg. 70; ebbero voti: sen. Maggiorino Ferraris 79, sen. Mazzoni Guido 4, sen. Pullè 1, sen. Cagnetta 1, voti nulli 6, dispersi 1, schede bianche 43: eletto il sen. Maggiorino Ferraris.

Per la nomina di tre commissioni di vigilanza all'amministrazione del fondo per il Culto: senatori votanti 139, ebbero voti: sen. D'Andrea 98, sen. Montresor 95, sen. Distefano 3, sen. Campello, sen. Conti, sen. Lusignoli, sen. Mazziotti, sen. Spirito, sen. Soderini 1, voti nulli zero, dispersi 2, schede bianche 36. Eletti i senatori D'Andrea, Montresor.

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori e i Ministri. Commemora il sen. Agnetti rilevandone le virtù di mente e di cuore. FEDERZONI si associa a nome del Governo.

Viene quindi in discussione il D. L. relativo all'autorizzazione all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato. Il sen. RAINA si rallegra dell'acquisto della Farnesina che così sarà tutta accessibile al pubblico. Si assicura così alla Nazione un mirabile monumento; il relatore non ha potuto fare a meno di riavvicinarlo a palazzo Corsini. Tale prossimità sembra un invito ad una cooperazione tra l'Accademia dei Lincei e quella che sembra avrà residenza nella Farnesina.

SILI dà lettura di vari disegni di legge che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto fra i quali quello recante provvedimenti relativi alle opere di ampliamento e completamento del nuovo Porto di Venezia a Margera; quello concernente provvedimenti per il completamento del Porto di Marghera in Venezia, quello concernente l'aggregazione al Comune di Venezia dei Comuni di Mestre, Favaro, Zellarino, Chirignago, della frazione di Malcontenta nel Comune di Mira con lo scalo di Fusina.

La seduta è sciolta alle ore 17.30.

S. E. Belluzzo riceve
Il Comitato del Congresso del freddo

ROMA, 30

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha ricevuto il Comitato centrale del 5.o congresso nazionale «del freddo» che ha esposto il programma dell'attività finora svolta. Il Ministro ha disposto perchè tutti gli uffici interessati collaborino per la maggiore riuscita del congresso che si terrà a Roma presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Alla direzione generale di agricoltura si è poi riunito, sotto la presidenza dell'on. Negrini, il comitato centrale del 5.o congresso nazionale del freddo. In tale adunanza si è proceduto alla nomina d'un altro vice presidente nella persona di Angelo Oliviero Olivetti e del segretario generale cav. Pubblio Lubbi e si è deliberato il rinvio del congresso d'accordo col comitato internazionale al 4 aprile 1928 per consentire una maggiore preparazione del congresso stesso e sopratutto una larghissima manifestazione dell'industria nazionale. In tale occasione si inaugurerà la mostra internazionale del freddo, la cui importanza è grandissima per l'Italia essendovi collegata la maggior parte delle importazioni ed esportazioni italiane.

La celebrazione di Legnano
e una festa di mutilati

MILANO, 30

Ieri i mutilati milanesi hanno solennemente commemorato il 10.o annuale della fondazione dell'Associazione con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni on. Conte Suardo. Stamane i mutilati ed invalidi di guerra riunitisi presso la sede speciale si sono recati in corteo in Piazza Belgioioso dove dal palazzo Trivulzio ha parlato l'on. Gorini presidente della sezione milanese che, con rapida sintesi, ha rievocato la storia dell'Associazione ed ha inviato un saluto ai gloriosi mutilati chiudendo con l'inneggiare all'avvenire dell'Associazione. Quindi il segretario generale dell'Associazione comm. Gianni Baccarini ha salutato i combattenti del periodo bellico e post-bellico e ha rievocato i meriti dell'associazione che ha immesso nuovi cittadini tornati stroncati dalla guerra nelle falangi dei lavoratori, dando nobilissimo esempio alla nuova Italia. Vivi applausi hanno salutato il discorso del comm. Baccarini. Durante la cerimonia sono stati inaugurati i 18 gagliardetti dei gruppi di categoria che hanno avuto per madrina la signora Belloni consorte del Podestà di Milano.

S. E. Suardo all'Istituto Neurologico

Nel pomeriggio all'Istituto neurologico V. E. III. dove sono ricoverati e curati i mutilati cerebrali di guerra si è svolta una commoventissima cerimonia con l'intervento di S. E. Suardo il quale è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto gr. uff. Piero Puricelli, dal direttore prof. Besta, dal Prefetto gr. uff. Pericoli, dal Cappellano Don Gilardi, dal Colonnello Perego della Croce Rossa, dal commissario alla Provincia gr. uff. Fabori e da numerose altre autorità e personalità. Il conte Suardo dopo di avere minutamente visitato l'Istituto per il quale ha espresso la sua più viva ammirazione si è recato nel salone dove erano radunati unitamente alle dame patronesse oltre una settantina di feriti che hanno tratto dalle cure ricevute nell'Istituto novella vita.

Il Presidente della sezione dei mutilati ha porto all'on. Suardo e ai benemeriti dell'Istituto un vibrante saluto. Ha risposto S. E. Suardo che ha avuto parole di esaltazione per i gloriosi minorati di guerra e per coloro che con l'opera della scienza e con il sacrificio delle loro fortune prestano ad essi cure affettuose. Il mutilato tenente Cameroni ha poi rivolto un fervido indirizzo di omaggio al rappresentante del Governo e al Duce amatissimo ed ha espresso il ringraziamento suo e dei suoi compagni al prof. Besta e al gr. uff. Puricelli ai quali ha offerto in segno di gratitudine una medaglia d'oro. L'on Gorini ha poi consegnato al prof. Besta e al gr. uff. Puricelli il diploma di soci benemeriti dell'Associazione dei mutilati.

La cerimonia commemorativa si è quindi fusa con un'altra: quella della celebrazione della Battaglia di Legnano. Attorno ai mutilati si sono riuniti al Castello Sforzesco tutte le associazioni di ex militari e patriottiche con i labari del Comune e i loro vessilli e le rappresentanze dei comuni della Lega Lombarda. L'imponente corteo, aperto da reparti della Milizia e dalla musica delle legioni del Carroccio mosse verso la storica chiesa di San Simpliciano dove nella mattinata il Cardinale Arcivescovo Tosi assistito da Mons. Endrici Arcivescovo di Trento, da Mons. Zucchetti Arcivescovo di Smirne e da Mons. Peruzzo ausiliario di Mantova e dal Capitolo, aveva con un Pontificale solenne inaugurata sulla facciata restaurata del Tempio quattro artistiche vetrate rievocanti le storiche gesta del Carroccio.

Alla chiesa di S. Simpliciano

Nella piazza si sono ammassati tutti i partecipanti al corteo con i loro vessilli mentre di fronte al tempio le musiche dei Balilla e il corteo delle Piccole Italiane alternavano con il suono e con il canto gli inni patriottici. Sul palco laterale avevano preso posto tutte le autorità civili, fasciste religiose e militari. S. E. Suardo è accolto al suo giungere da una imponentissima dimostrazione e dal lancio di fiori: il podestà on. Belloni gli ha mosso incontro abbracciandolo fraternamente.

Rinnovato il rito dei piccioni portati alla città confederata l'annuncio vittorioso e fattosi silenzio hanno successivamente parlato tra grande entusiasmo il parroco di S. Simplicia don Rivolta.

Accolto da una entusiastica ovazione che si è protratta per alcuni minuti ha preso la parola S. E. il conte Suardo pronunciando un applauditissimo discorso.

Ieri sera il Sottosegretario di Stato alla presidenza e agli Interni S. E. il co. Suardo è intervenuto ad un ricevimento della sezione mutilati che ha inaugurato la propria sede di via Bagutta.

S. E. il co. Suardo accolto al suo ingresso nel palazzo da entusiastiche ovazioni dei gloriosi mutilati è stato ossequiato dal segretario generale dell'associazione mutilati comm. Baccarini, dal presidente della sezione di Milano on. Gorini e dagli altri membri del consiglio, dal podestà on. Belloni, dal vice prefetto comm. Brogi, dal comandante la legione Carroccio console Dabbusi, dal direttorio della Sezione combattenti e da numerose personalità.

L'on. Gorini ha offerto una medaglia d'oro commemorativa a S. E. Suardo illustrandone con calorose parole le altissime benemerenze patriottiche. S. E. Suardo ha ringraziato l'on. Gorini con un breve vibrante discorso calorosamente applaudito da tutti i presenti.

I lavori del Congresso
internazionale di agricoltura

ROMA, 30

Il congresso internazionale di agricoltura ha utilizzato la giornata di ieri per effettuare due gite una a Rieti e l'altra nell'agro roano che suscitarono l'entusiasmo degli stranieri amirati dalla suggestione e originalità dei paesaggi e dai moderni e razionali sistemi agrari introdotti

Le aspirazioni agricole

Stamane la prima sezione costituita dalla conferenza internazionale delle associazioni agricole, ha esaminato la situazione della agricoltura e delle aspirazioni agricole nei diversi paesi, constatando l'insufficiente riminnerazione degli sforzi del coltivatore, producendo in alcuni paesi notevole disagio. La seconda sezione zootecnica è presieduta dal prof. Dorph Petersen di Copenaghen, in sostituzione dell'on. Peglion. il prof. Fleurent (Francia) presenta le conclusioni della seconda conferenza bieticola europea tenutasi in Roma il 25 scorso e prega l'assemblea a volerne prendere atto. Il barone Collot D'Escury (Olanda) è d'accordo col precedente oratore sulle necessità di salvare la coltivazione delle barbabietole, ma crede che questo scopo si possa meglio raggiungere con un accordo generale cui prendessero parte gli industriali dello zucchero di canna. Jacqueminet (Francia) è di opinione che non possono adottarsi provvedimenti generali, ma che ciascun paese deve provvedere da sè alla difesa della bieticoltura. Il presidente a questo punto dichiara chiusa la discussione sull'argomento ed il congresso prende atto delle conclusioni presentate con una lettera dell'on. Casalicchio.

Parlano quindi Zaleski (Polonia), Hannicki (Polonia), Appel (Germania), Van Hall (Paesi Bassi); il prof. Cardone dell'istituto sieroterapico milanese dice che la macerazione delle piante tessili è di notevole importanza, ed è stata oggetto di studi sia per migliorare la macerazione rurale sia quella industriale. Si approva la proposta di Van Hall che venga pubblicata una rivista unica che tratti di colture dei paesi caldi. Pequito Rebello (Portogallo riferisce sulle conclusioni alle quali sono giunti i congressisti della conferenza internazionale del grano.

Jean Bon (Belgio) riferendosi agli attivi risultati dell'istituto nazionale per il credito agrario nel Belgio, propone che un istituto simile venga adottato in via internazionale. Hepp (Germania) afferma che il problema della costituzione dell'istituto internazionale di credito agrario è stato preso in esame già a Ginevra ove non si è venuti a nessuna decisione ma si è proposto alle singole nazioni di approfondire gli studi di merito. Per altre considerazioni egli crede molto difficile realizzare quanto viene proposto. Ritiene perciò opportuno che nelle varie nazioni si intensifichi la concessione di credito reale.

L'analisi delle terre

La sezione di agrologia e climatologia del congresso internazionale di agricoltura si è aperta sotto la presidenza del barone on. Giacomo Acerbo. Naubauer Dresder pronuncia un discorso sulla necessità di concimare i terreni e sulle diverse esperienze e sistemi quindi l'ing. Candini sottopone ai congressisti delle varie nazioni un ordine del ordine del giorno che viene approvato.

Il prof. Guillin (Francia) parla poi sulla analisi delle terre. Rabatè esprime la sua ammirazione per tutto ciò che si è realizzato nella campagna romana nella rivalutazione dei terreni. Il presidente on. Acerbo ringrazia e illustra l'opera compiuta con grande chiarezza di vedute in questo senso dal governo fascista il quale ha ormai risolto, mediante l'applicazione dei nuovi ritrovati tecnici, anche l'altro importantissimo problema dei pascoli invernali. Il Duca Caetani esalta anche egli l'opera del Governo fascista. Ancora l'on. Acerbo espone tutto ciò che illuminatamente è stato fatto dal governo intorno al problema del latifondo il quale è stato considerato dal punto di vista umano, sanitario. idraulico ed agrario.

L'oratore è vivamente applaudito.

Prende infine la parola il dott. Alberto Barbieri sulla cultura fisiologica e il signor Petri (Cecoslovacchia).

Si è riunita anche la quarta sezione del congresso nazionale di agricoltura sotto la presidenza del senatore Luigi Luiggi membro del consiglio superiore dell'economia nazionale. Il dott. Brdlik ha riferito sul tema: l'ordinamento scientifico del lavoro agricolo. Seguono per esporre i rapporti dei propri paesi il dott. Berlitzki dell'istituto sperimentale agricolo di Ponmiritz il dott. Hennet dell'Austria e i dott. Avyè Laribe francese.

Il barone Del Vuyst (Belgio) parla sulla necessità di studiare anche il problema femminile. Viene quindi nominata una commissione per studiare i vari voti delle sezioni. La professoressa Luisa Quaglino parla del metodo Pizzigoni nella scuola elementare rurale.

Segue De Vouyst Bosso per la delegazione argentina si occupa del commercio internazionale dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento quindi Messemides (Grecia). Il comm. Donnfi ha proposito di urganesimo e istruzione professionale agraria illustra il razionale funzionamento e gli ottimi risultati ottenuti dalle colonie dei giovani lavoratori costituite dal prof. Levi Moronos nell'Umbria ed a Roma.

Domani si riprenderà la seduta per discutere sul rapporto generale.

Per l'assistenza dei veterani

ROMA, 30

Si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale invalidi di guerra il quale ha dato corso a molte pratiche d'ordine amministrativo. Inoltre, uniformandosi all'incarico avuto dalla Presidenza del Consiglio, ha provveduto all'assistenza materiale e morale dei veterani delle campagne della indipendenza e unità d'Italia dal 1848 al 1870, invalidi di guerra. Di questi 15 sono viventi: il più vecchio di anni 96 e il meno anziano di anni 77.

Il ritorno di S. M. il Re a Roma

ROMA, 30

Stamane alle 7.45 S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma.

Il giubileo di Gasparri
L'omaggio del corpo diplomatico

ROMA, 30

Il Cardinale arcivescovo di Stato Pietro Gasparri, per soddisfare ai desideri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed in corrispondenza di quello espresso dai Cardinali e prelati ha celebrato stamane nella cappella Paolina una messa per festeggiare il 50. anniversario della sua ordinazione sacerdotale, giubileo che si compie il 31 dello scorso mese di marzo.

Sebbene il Cardinale volesse tener celata quella ricorrenza, essa no potè sfuggire agli intimi, i quali ottennero di assistere alla sua messa ed il Pontefice fece pervenire a S. E. con una affettuosa dedica un magnifico calice che oltre, al valore intrinseco ne ha uno morale, poichè già appartenne al Cardinale Richard arcivescovo di Parigi, che era stato maestro del Gasparri e lo aveva consacrato vescovo nel 1898.

Il corpo diplomatico, non avendo potuto assistere a quella cerimonia, ha chiesto insistentemente di poterlo fare oggi Ai lati dell'abside della cappella assisteva il Sacro Collegio mentre il corpo diplomatico aveva preso posto in «cornu evangelii». Terminata la messa, i cardinali e diplomatici si sono recati nella sla dei paramenti. Il decano del corpo diplomatico signor Magalhaes De Azeredo ha letto un affettuoso discorso riaffermando la deferenza verso il segretario di Stato di Sua Santità.

L'ambasciatore ha quindi offerto al Cardinale una pergamena ed uno splendido calice.

Il Cardinale ha risposto ringraziando il decano per le sue parole troppo amabili e che quindi non poteva accettare senza il beneficio dell'inventario, tanto più che il suo giubileo sacerdotale, coincidendo coi suoi 75 anni di età, egli era costretto a fare l'inventario davanti a Dio di tutte le sue opere e di tutte le sue azioni. La presenza di ambasciatori, di ministri e di incaricati di affari, ricordava al segretario di Stato un avvenimenti storico, «Negli anni terribili della grande guerra — ha detto il Cardinale — ogni gruppo di combattenti, e dera naturale, voleva avere la Santa Sede dalla sua parte, di fuori ed al disopra del conflitto, incocando ad alte grida, la cessazione della guerra e procurando di alleviare tutte le sofferenze che ne erano la conseguenza.

Da questo atteggiamento — ha soggiunto il Cardinale — derivarono recriminazioni e lamentele ed accuse da tutte le parti di favorire la parte opposta. Cessate però le ostilità, tutte le Potenze che non avevano rapporti diplomatici con la Santa Sede si affrettarono ad avviarli, dimostrando in tal modo col fatto l'imparzialità della Santa Sede in mezzo al conflitto. Ecco perchè in questa circostanza ho la fortuna di trovarmi in mezzo ad una rappresentanza diplomatica così eletta e numericamente quasi raddoppiata dall'ante guerra».

Infine il Cardinale ha ringraziato i diplomatici ed i Cardinali per la loro manifestazione.

Aspra nota del Governo di Mosca
contro le direttive del governo conservatore inglese

MOSCA, 30

La seguente nota del Governo Sovietico, firmata da Litvinoff, è stata consegnata a Peter, incaricato di affari della Gran Bretagna nella U. R. S. S.

«Il Governo sovietico ha preso conoscenza del tenore della nota rimessa ieri a Rosenholz, colla quale si annunciava la rottura dell'accordo commerciale del 1921 da parte del Governo britannico e la sospensione delle relazioni diplomatiche fra la U. R. S. S. e Gran Bretagna. Tale decisione non è stata inattesa per il Governo Sovietico, il quale sa già da tempo che la rottura delle relazioni con la U. R. S. S. era preparata da tutta la politica dell'attuale governo conservatore britannico che ha respinto tutte le proposte del Governo sovietico di regolare le reciproche relazioni per mezzo di negoziati.

La perquisizione

Il Governo sovietico respinge categoricamente ancora una volta tutte le accuse di avere, quando si sia, violato l'accordo commerciale del 1921, dichiarando prive di qualsiasi fondamento e di qualsiasi prova le accuse stesse. La fonte unica di queste accuse, come è stato stabilito ripetutamente e irrefutabilmente, erano false informazioni desunte dalle fonti più sospette di emigrati bianchi e falsi documenti, dei quali il governo britannico si era volentieri giovato, durante l'intero periodo delle relazioni esistenti fra essi e il Governo sovietico.

«Il fatto che la perquisizione della delegazione commerciale, che fu effettuata con la più grande cura per parecchi giorni, non ha dato alcun risultato, è la prova più convincente della lealtà e della correttezza degli agenti ufficiali della U. R. S. S. Il Governo sovietico passa con sprezzo sulla insinuazione dei Ministri britannici circa lo spionaggio di cui è accusata la delegazione commerciale, e non considera rispondente alla sua dignità rispondervi.

«Il Governo sovietico afferma che il Governo della Gran Bretagna non aveva alcun motivo legale per violare l'accordo commerciale del 1921: la prima volta effettuando una perquisizione della polizia contro i locali extraterritoriali degli agenti sovietici, ed una seconda volta rompendo questo accordo senza un preavviso di sei mesi stabilito dall'accordo stesso.

«E' evidente per il monto intero che la causa principale della rottura è la disfatta politica del governo conservatore in Cina ed il tentativo di dissimulare questa disfatta con una diversione verso l'Unione Sovietica, mentre il motivo diretto di questa rottura è il desiderio del Governo britannico di distogliere l'opinione pubblica dal fallimento dell'assurda perquisizione poliziesca contro la delegazione commerciale, e di fare uscire il Ministro degli Interni inglese dalla posizione scandalosa nella quale si trova a causa di questa perquisizione.

Ritorsione di accuse

«I popoli dell'Unione Sovietica e il loro Governo non nutrono alcun sentimento ostile verso il popolo dell'Impero Britannico, con il quale desiderano mantenere relazioni amichevoli e normali e tale è pure senza alcun dubbio il desiderio dei popoli dell'Impero Britannico. Ma il Governo britannico attualmente non desiderava e non desidera continuare tali relazioni normali, poichè fin dal primo giorno della sua esistenza ha cercato di mantenere le relazioni con la U. R. S. S. in uno stato di tensione continua e di fare accrescere la tensione sempre più.

«Il Governo britannico preferisce il sistema della violenza e dell'ostilità al sistema delle relazioni normali. Esso è deciso alla rottura delle relazioni diplomatiche e deve assumere su di sè la responsabilità intera di tale rottura. Rendendosi perfettamente conto della disorganizzazione che essa porterà inevitabilmente nelle relazioni politiche ed economiche internazionali esistenti, esso doveva riconoscere che la rottura stessa aumenterà il caos economico di cui l'Europa soffre ancora dopo la guerra mondiale e porterà un colpo terribile alla causa della pace. Esso si è deciso nondimeno a compiere questo atto sacrificando così gli interessi di vaste masse dell'Impero e anche dell'industria britannica.

«Il Governo sovietico prende nota di questo atto, essendo pienamente persuaso che esso sarà condannato non solo dai lavoratori ma anche dagli elementi moderati del mondo intero. Esso esprime nello stesso tempo l'assicurazione che è prossima l'ora in cui il popolo britannico avrà la possibilità di realizzare senza ostacoli le sue aspirazioni di pace e lo stabilimento di relazioni amichevoli normali con i popoli dell'Unione sovietica».

Un commento ufficioso

L'*Isvestia* scrive che i governanti inglesi hanno commesso un atto di violenza sulla coscienza del popolo inglese con la decisione di rompere le relazioni con la U. R. S. S. e si sono messi in opposizione all'opinione dei gruppi moderati del partito conservatore i quali temevano che la sospensione del commercio anglo-sovietico potesse nuocere all'Inghilterra. Il giornale aggiunge che se è giusta la supposizione di Lloyd George che i reazionari inglesi desiderano la restaurazione della Russia, essi incontreranno la resistenza unanime dei lavoratori della U. R. S. S. i quali saranno sostenuti dagli elementi moderati del mondo intero.

Vittoria del partito governativo
nelle elezioni bulgare

SOFIA, 30

I risultati delle elezioni legislative conosciuti fino a quest'ora assicurano al partito governativo dell'intesa democratica 170 mandati sopra un totale di 273 mandati. Tutti i membri del gabinetto attuale e del presidente Tsankoff, nonchè tutti i capi dell'opposizione, eccetto il capo dei radicali Kosdurkoff e il capo degli agrari moderati Tragnieff, sono stati eletti. Rimangono senza mandati i radicali della frazione socialista e gli agrari della frazione Dragoieff.

L'Inghilterra invia in Egitto
nuove forze armate

MALTA, 30

Le navi inglesi *Barham*, *Malava* e *Royal Sovereign*, che battono la bandiera del vice ammiraglio Kelly Norris hanno lasciato queste acque. I giornali attribuiscono questa partenza all'imminente crisi ministeriale in Egitto ove si mira a sostituire Sarwat pascià.

Scontro con i predoni in Marocco

PARIGI, 30

Il *Journal* ha da Rabat che un distaccamento della Legione straniera sudmarocchina è stato attaccato verso Bu Denin da una banda di predoni. Quattro soldati sono rimasti uccisi e quattro feriti.

La festa della maternità in Francia

PARIGI, 30

(A. P.) Ieri è stata celebrata per la seconda volta in tutta la Francia la festa annuale della «Madre francese», che vuol essere un omaggio alla maternità. Al Municipio di Parigi vennero consegnate solennemente le medaglie d'oro alle madri aventi dieci figli, le medaglie d'argento a quelle aventi 9 od 8 figli e le medaglie di bronzo a quelle aventi da 5 a 7 figli. Una consimile distribuzione ebbe luogo in tutti i comuni della Francia.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 30

Una area di depressione nel golfo di Guascogna interessa il Mediterraneo occidentale, mentre la Russia meridionale e i Carpazi sono in regime di alta pressione Sull'Italia e sui mari circostanti la pressione è quasi livellata. Si avrà quasi ovunque cielo vario con annuvolamenti meridiani e temperatura piuttosto elevata, i venti saranno deboli orientali sull'Alta Italia, sull'Adriatico, sciroccali sul tirreno.

De Pinedo a Horta
con il "Santa Maria"

HORTA, 30

(Via Italcable, ore 12). — *Il comandante De Pinedo, il capitano Del Prete e il motorista Zacchetti sono sbarcati. Il Santa Maria ha ormeggiato in porto.*

Il Governatore dell'isola, il capitano del porto e i rappresentanti delle autorità militari si sono recate a bordo a rendere omaggio al colonnello De Pinedo. Sceso a terra De Pinedo è stato acclamato da centinaia di persone che gli hanno gettato e offerto fiori.

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono ospiti per tutta la permanenza ad Horta della stazione cablografica dell'Italcable e della compagnia ad essa associata Western Union Company. Sono cominciate attivamente le operazioni di riparazione del Santa Maria.

Il piroscafo Superga è partito per Londra.

Il piroscafo Superga aveva comunicato ieri che il vento forte e il mare ondoso ostacolava la sua marcia. Occorre ricordare che la nave petroliera aveva a rimorchio la goletta portoghese e il Santa Maria e che dovè procedere a zig zag per evitare che le onde troppo forti danneggiassero l'idrovolante.

L'Infante di Spagna a passeggio
tra il popolo bolognese

BOLOGNA, 30

Stamane, alle ore 11.30, S. A. R. l'Infante Alfonso di Spagna ha visitato i principali monumenti della città. Uscito dal palazzo della Prefettura, innanzi al quale si era formato un corteo di automobili, la folla ha fatto all'Augusto Principe una calorosissima dimostrazione.

Il Principe ha voluto iniziare la visita a piedi e la folla lo ha seguito tra vivissimi applausi fino alla chiesa di San Petronio di cui ha ammirato la gigantesca e artistica mole.

Sempre a piedi S. A. R. si è recato alla chiesa di Santo Stefano attraversando la Piazza Vittorio Emanuele, i portici del Pavaglione e via Rizzoli. La folla ha riconosciuto il Principe al suo passaggio ed ha rinnovato le acclamazioni, alle quali il Principe rispondeva salutando romanamente.

S. A. R. si è poi recato in automobile alla chiesa di San Domenico dove ha visitato la tomba del Santo e poi la chiesa di San Francesco, ammirandone l'imponenza. Il Principe si è quindi recato alla Casa del Fascio dove erano ad attenderlo S. E. l'Ambasciatore di Spagna e il Podestà di Bologna. Al suo ingresso numerosissimi fascisti hanno fatto a S. A. R. una entusiastica dimostrazione alla quale egli ha risposto salutando romanamente.

Il Principe ha visitato minutamente tutti i locali e gli uffici della Casa vivamente interessandosi al loro funzionamento. Visibile è stata la sua commozione, quando è entrato nella cappella votiva ai caduti fascisti riconsacrata da S. M. il Re d'Italia. Al Principe è stato infine offerto un vermouth. Durante il ricevimento egli ha espresso al Podestà tutta la sua ammirazione per l'interessantissima visita fatta. Prima di uscire dalla Casa del Fascio, il Podestà ha fatto al Principe la presentazione di tutti i fiduciari dei gruppi rionali e dei principali capi ufficio. I fascisti che durante la visita sono andati sempre più addensandosi, hanno rinnovato all'Infante una entusiastica dimostrazione.

Alle ore 13.30 S. A. R. sempre fatto segno a vivissime dimostrazioni da parte dell'immensa folla che si accalcava dinanzi alla Casa del Fascio, si è recato al Collegio di Spagna dove ha avuto luogo una colazione offerta gli dal comm. Garbasco, rettore del Collegio di Spagna, alla quale sono state pure invitate le principali autorità cittadine.

I misfatti di due stranieri
specializzati nel mutar nome

FIRENZE, 30

Tempo addietdro la nostra Corte di Assise condannava a 30 anni di reclusione un individuo qualificatosi per Lobru Berkovic fu Abramo, imputato di correità in omicidio della straniera Alma Dora Steuzel, La giustizia però sospettava che il nome di Berkovic fosse falso e che il condannato dovesse invece essere certo Nicola Ferdinando Szilogi fu Ferdinando.

Dopo indagini relative alla identificazione la polizia giudiziaria poteva appurare che il Zsilogvi, quando era ancora adolescente, si era trasferito con la famiglia in Ungheria e successivamente a Fiume. In questa città si sarebbe anzi reso responsabile di un omicidio a scopo di rapina, nella persona del negoziante Stefano Spitzer, reato compiuto nel marzo 1919. Successivamente peregrinò in varie città italiane, dove, associato a pessimi soggetti, aveva commesso una serie non indifferente di rapine, furti e perfino omicidi. Dal materiale raccolto, si è potuto definitivamente identificare nel pseudo Berkovic il Szilogvi.

Col Szilogyi veniva pure identificato un altro correo nell'omicidio Stenzel, sotto le mentite generalità di Alessandro Gloor. Appena compiuto l'omicidio, il sedicente Gloor riuscì a fuggire e da allora la polizia italiana gli diede una caccia accanita quanto inutile. Il malvivente, assumendo di continuo false generalità, riusciva a scorazzare in diverse città del Regno in compagnia dello Szilogyi, col quale anzi si rese complice di vari reati.

Un giorno il sedicente Gloor veniva arrestato a San Remo per porto abusivo di rivoltella, e agli agenti esibì documenti intestati al nome di Giuseppe Schewelger e sotot queste mentite generalità veniva inviato a quel tribunale che lo condannava ad una lieve pena. Appena rimesso in libertà si riuniva al Szliogyi, ed entrambi, recatisi a Futine (Piemonte) si resero responsabili di un ingente furto qualificato per una somma superiore alle L. 100 mila, compiuto ai danni di una banca. Il famigerato Gloor è stato identificato per Alfredo Ruzedenz

Il Principe Umberto festeggiato a Cremona

Patriottiche cerimonie alla presenza di S. E. Giuriati

CREMONA, 29

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario la città è tutta in festa. Nelle prime ore di stamane, molto festeggiato da autorità e da fascisti è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati in rappresentanza del Governo alle solenni cerimonie che l'Augusto Principe di Casa Savoja deve presenziare.

L'arrivo del Principe Umberto avviene alle ore 10. Alla stazione si trovavano l'on. Farinacci e tutte le autorità locali e una grande folla si assiepa lungo tutto il percorso per il quale dovrà passare il corteo reale. Salutato dal suono della Marcia Reale il Principe scende dal treno e riceve gli ossequi delle autorità nella saletta reale, quindi passa in rivista la compagnia d'onore con bandiera e si avvia all'uscita della stazione accompagnato dal seguito.

Entusiasmo indescrivibile

Al suo apparire le campane di tutte le chiese della città cominciano a suonare a festa mentre dalla folla immensa si leva una ovazione irrefrenabile, impressionante. Formatosi il corteo reale il Principe in automobile passa sotto una incessante pioggia di fiori e tra una selva di bandiere in mezzo a due fittissime ali di avanguardisti, di Balilla e di Piccole Italiane convenuti dalla intera Provincia, mentre varie bande alternano gli inni patriottici. Dal popolo che si ammassa dietro le schiere delle forze giovanili del fascismo prorompono incessanti applausi ed evviva ai quali l'Augusto Ospite risponde commosso.

La manifestazione diviene ancora più entusiastica quando S. A. R. il Principe Umberto ed il seguito giungono al Municipio. Nel cortile del palazzo del Comune e nella piazza prospiciente sono schierate con le rispettive bandiere e con i gagliardetti le associazioni, i fasci, i sindacati e i sodalizi dell'intera provincia. Fragorosi alalà e un agitarsi di vessilli salutano il Principe che tra il più grande entusiasmo passa in rivista le schiere fasciste. Fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della cittadinanza S. A. R. si reca quindi con le autorità al cimitero per presenziare all'inaugurazione del grandioso monumento-ossario che l'amore e la pietà di Cremona hanno voluto innalzare ai suoi eroici caduti.

Il vescovo mons. Cazzani celebra la messa mentre la Società corale «Ponchielli» esegue scelta musica sacra. Terminato il rito, il Vescovo procede alla benedizione del monumento e quindi il Podestà avv. Bellini pronunzia applauditissimo un patriottico discorso. Lasciato il cimitero il Principe fa ritorno in città per partecipare in Prefettura ad una colazione intima.

Alla Bonifica di Navarolo

Alle ore 14 S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Ministro Giuriati, dalle autorità e dal seguito, si è recato con un corteo automobilistico ad inaugurare la Bonifica di Navarolo, opera colossale che corona le aspirazioni trentennali della Provincia di Cremona e di Mantova che vedranno ora redenti all'agricoltura ottantamila ettari di terreno.

Assistono alla cerimonia inaugurale i Prefetti di Cremona e di Mantova, senatori e moltissime autorità delle due provincie, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata di Milano, gran numero di personalità e molte migliaia di persone in prevalenza agricoltori. Il vescovo di Cremona mons. Cazzani impartisce la benedizione al canale di bonifica e quindi l'ing. Beduschi illustra l'importanza eccezionale che riveste l'impresa di bonifica alla cui inaugurazione assiste l'Augusto Principe Ereditario.

Infine S. A. R. dà il via alle squadre di operai che fanno abbattere una diga mobile e le acque di scarico irrompono nei canali mentre dagli astanti si levano fragorosi applausi ed evviva all'Italia, a S. M. il Re, al Principe, al Duce e a Casa Savoja. Numerosi aeroplani volteggiano nel cielo per riprendere al termine della cerimonia il volo verso Parma donde sono partiti.

Ossequiato dalle autorità mantovane e salutato con nuove entusiastiche manifestazioni di omaggio dalla folla, S. A. R. il Principe Umberto è ripartito per Cremona con i personaggi del seguito. A Cremona l'Augusto Ospite è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio.

Erano convenute anche le rappresentanze degli Enti cittadini, le personalità e le notabilità della Provincia, le gerarchie fasciste e sindacali per rendere devoto omaggio al Principe.

Parla Farinacci

L'on. Farinacci ha pronunciato un elevato discorso manifestando al Principe Umberto la devozione delle camicie nere e della popolazione cremonese e la gratitudine di essa per aver voluto conferire con il suo intervento il più alto significato alla celebrazione che la città ha voluto fare alla memoria dei gloriosi suoi figli caduti per l'Italia più grande e alla manifestazione di lavoro, di progresso e di civiltà che ha suggellato la realizzazione dei voti che i forti lavoratori del cremonese e del mantovano avevano formulato invano fino all'avvento del regime fascista, di vedere redente quelle terre che essi volevano restituire alla patria.

Il discorso dell'on. Farinacci ha suscitato il più vivo entusiasmo degli astanti ed è stato salutato alla fine da una grandiosa ovazione che si è ripetuta entusiastica all'indirizzo del Principe, del Duce e del Fascismo.

Il Principe di Piemonte si è recato a piedi attraversando fra deliranti manifestazioni la piazza del Comune a visitare il Duomo sulla cui porta principale è stato ricevuto dal Vescovo e dall'intero Capitolo Metropolitano. S. A. R. si è poi recato alla cripta di S. Michele e alla chiesa di S. Agostino dove ha inaugurato una lapide ivi collocata a ricordo di una visita compiuta da S. M. la Regina Margherita. Dovunque il Principe ha ricevuto dimostrazioni vibranti di devozione e di affetto.

Dopo aver partecipato ad un pranzo offerto in suo onore nella sede della Camera di Commercio, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato ad assistere ad una rappresentazione di gala al Teatro Ponchielli. L'ingresso del Principe nella sala dopo la fine del primo atto ha dato luogo ad una vibrante manifestazione. L'orchestra ha intuonato la Marcia Reale ed il pubblico in piedi ha applaudito a lungo inneggiando al Principe e a Casa Savoia. Nuovi entusiastici applausi ed acclamazioni all'Italia ed al Fascismo ha provocato il suono dell'inno Giovinezza. La dimostrazione si è rinnovata entusiastica quando l'Augusto Ospite ha lasciato il teatro nuovamente salutato dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

A mezzanotte, ossequiato dalle autorità, S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato con il seguito, in treno speciale, Cremona. Con lo stesso treno è partito anche il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati.

L'omaggio al Milite Ignoto

dei partecipanti alle gare di tiro

ROMA, 30

Iermattina alle 10 tutte le Società di Tiro a Segno italiane e le rappresentanze di Tiro estere partecipanti alla settima gara generale di Tiro a Segno, hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Il lungo corteo formatosi in Piazza Colonna è riuscito imponente e significativo sia per il gran numero dei tiratori che vi hanno partecipato con le bandiere delle rispettive società, come per l'intervento delle rappresentanze estere che vi hanno preso parte con magnifiche corone di fiori freschi.

Il corteo

Il corteo era aperto dalla Banda della Milizia Volontaria; seguiva subito dopo la Commissione esecutiva della gara con a capo il Segretario generale comm. dott. Adolfo Pollio Salimbeni e i membri generale Traditi sottocapo di Stato Maggiore della M. V. S. N., il generale Rho, il comm. Vitali, il principe Ruffo di Calabria medaglia d'oro e il conte Giulio Macchi di Cellere. Il Governatore di Roma era rappresentato dal barone Mazzolani. Venivano poi le rappresentanze di Tiro a Segno estere: Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Ungheria Olanda e Danimarca, tutte con bandiera e corone di fiori freschi dai rispettivi colori nazionali, la bandiera d'Italia della Società di Tiro a Segno detenuta attualmente dalla Società di Tiro di Brescia, vincitrice dell'ultima gara generale, l'Unione nazionale di società italiane di Tiro con i rispettivi vessilli.

Al centro del corteo avevano preso posto le rappresentanze militari di tutte le armi, specialità e corpi partecipanti alla gara. Il corteo cui si calcola abbiano partecipato oltre 4000 tiratori con più di 250 bandiere, ha attraversato al suono della Marcia Reale e di Giovinezza e dell'inno al Piave, Corso Umberto I e giunto in Piazza Venezia è salito sul monumento a V. E. sfilando dinanzi alla tomba del Milite Ignoto salutato romanamente e deponendo fiori. Il corteo è disceso quindi dalla scalinata di sinistra e nei pressi del Foro Romano si è disciolto.

Le gare di pistola

Ecco i risultati definitivi del 21. match di pistola. Serie di 60 colpi a 50 metri, pistola libera. Ogni squadra era composta di 5 tiratori. 1. Svizzera Schnider punti 532; Wieberkehe punti 530; Bum punti 511; Zualuf punti 506; Balmer punti 495. Totale punti 2574.

Secondo Danimarca: Lehrmann punti 518; Moller C. punti 516; Boll punti 495; Satter Lassen punti 482; Moller F. O. punti 480. Totale punti 2491.

Terzo Spagna: Bento punti 519; Garcia punti 509; Castro J. punti 491; Calvet punti 489; Bonilla punti 473. Totale punti 2481.

Quarto Francia: Des Janomieres punti 523; Boitet punti 517; Maujen punti 506; Regis punti 495; Henin punti 406. Totale punti 2447.

Quinto Italia: Isnardi punti 498; Toscana punti 494; Pistilesi punti 486; Ichi punti 483; Corba punti 474. Totale punti 2435.

Sesto Olanda: Bouwens punti 496; Troll punti 491; Durang punti 470; Schenter punti 439; Brand punti 401. Totale punti 2297.

L'inumazione di un eroe

di San Martino di Lupari

PADOVA, 30

Iermattina con enorme folla di popolo di associazioni, di truppe e musiche a S. Martino di Lupari è stata solennemente inumata la salma della medaglia d'oro sergente Rizieri Serato del 57. Fanteria caduto in Libia alla battaglia delle due Palme il 12 ottobre 1913 e restituito al paese nativo dopo 15 anni. Hanno pronunciato patriottici discorsi il generale Vanzo, l'Arciprete don Bernardi, il Podestà avv. Ganzina ed altri.

Convegno di giornalisti a Genova

GENOVA, 30

Per iniziativa del Sindacato fascista dei giornalisti liguri sono ieri convenuti in Genova circa 200 giornalisti di Milano, Torino e Firenze. I giornalisti sono stati ricevuti alla stazione di Porta Principe dai colleghi liguri e festosamente acclamati. Quindi con treno speciale la comitiva di circa 300 persone si è recata a Rapallo dove è stata ricevuta dal Podestà comm. Solari e da gran folla.

Alle 12.30 al Grand Hotel Excelsior ha avuto luogo una colazione offerta in loro onore. All'ingresso del grande salone gli ospiti sono stati accolti al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», ascoltati in piedi e salutati alla fine da fragorosi applausi ed evviva al Re e al Duce.

Allo spumante il comm. Solari, Podestà di Rapallo, ha portato il saluto ai giornalisti a nome della città. Il commend. Semino ha ringraziato il Podestà per le accoglienze ricevute portando il saluto dei colleghi genovesi. Il comm. Bignami a nome dei colleghi milanesi ha avuto vive parole di gratitudine per la fraterna accoglienza ed infine il commend. Bertuetti, Segretario del sindacato della stampa subalpina, ha ringraziato i colleghi liguri dichiarandosi lieto delle cordiali accoglienze. Tutti gli oratori sono stati salutati da vivi applausi

Cerimonie francescane a Bari

BARI, 30

Iermattina è qui giunto S. E. il Cardinale Capotosti per prendere parte alla chiusura delle cerimonie francescane. Erano a riceverlo alla stazione tutte le autorità civili, militari, fasciste e sindacali e tutti gli arcivescovi e vescovi che hanno preso parte alla cerimonia francescana. Prestavano servizio d'onore carabinieri reali, milizia e fanteria con alla testa la banda del 10.o Fanteria.

Disceso dal treno, il Cardinale Capotosti è entrato nella saletta di prima classe adorna di festoni tricolori e fiori. Nella saletta il Podestà di Bari on. Araldo di Crollalanza, ha portato il saluto della città a S. Em. il Cardinale e gli ha poi presentato le principali autorità.

Uscito fuori dalla stazione, S. Em., fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della folla che si era radunata ed a potenti alalà delle camicie nere, ha benedetto i presenti e poi è salito in una berlina di gala tirata da quattro cavalli, scortata da carabinieri al comando di un ufficiale. A fianco del Cardinale ha preso posto il Podestà di Bari on. Di Crollalanza e di fronte l'Arcivescovo di Bari mons. Curi e il Prefetto della Provincia. Si è quindi formato un lungo corteo preceduto dai labari municipali e da una vettura con due camerieri di cappa e spada. Il corteo ha sfilato per le vie della città fra due fitte ali di popolo, mentre dalle finestre delle case venivano gettati moltissimi fiori.

S. Em., dopo essersi recato al palazzo arcivescovile, ha assistito ad un solenne pontificale nella Cattedrale.

Nel pomeriggio il Cardinale Capotosti ha preso parte ad una imponente processione Eucaristica, fermandosi in diversi punti della città per benedire le masse di popolo

Un voto perchè Brasile e Spagna

restino nella Società Ginevrina

BERLINO, 29

Il congresso dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni, ha approvato la seguente mozione: «L'assemblea espone il vivo desiderio che il Brasile e la Spagna, la cui collaborazione in seno alla Società delle Nazioni fu sempre efficace e grandemente apprezzata, conservino nella Società delle Nazioni il posto loro spettante, non dando seguito alla loro decisione di ritirarsi dalla Società delle Nazioni».

Carlo Lindberg a Londra

accolto trionfalmente

LONDRA, 30

(C.C.) Carlo Lindberg, che aveva lasciato Bruxelles alle 15.31 a bordo dello «Spirito di Saint Louis» è giunto ieri all'aerodromo di Croydon alle 18.7 scortato dalla costa inglese da una squadriglia di apparecchi britannici. Una folla enorme era accorsa all'aerodromo e quando l'aviatore saltò dalla carlinga l'ovazione fatta a Lindberg fu talmente potente che si potè intendere a Londra per telefono il grido della folla.

Si calcola che più di 150 mila persone si siano recate a Croydon ad attendere l'arrivo dell'eroe della traversata atlantica. Mai dall'inizio dell'aviazione una folla così considerevole si era ammassata per festeggiare un aviatore. Questa moltitudine era giunta da tutti i punti dell'Inghilterra in ferrovia e con mezzi propri. Un immenso numero di vetture stazionavano nei dintorni dell'aerodromo.

Dopo l'atterramento di Lindberg la folla riuscì a rompere i cordoni e si spinse verso lo «Spirito di Saint Louis». La polizia dovette procedere a parecchie cariche e numerose persone sono state ferite e dovettero essere trasportate all'ambulanza dell'aerodromo. Lindberg ha dichiarato che oggi a Croydon la folla era ancor più densa che al suo arrivo a Le Bourget. Egli è stato ricevuto dagli ufficiali del Royal Club i quali si affrettarono a proteggerlo contro l'entusiasmo esuberante della folla. La polizia ebbe non poche difficoltà a proteggere l'apparecchio, che è stato leggermente danneggiato dalla folla.

Pioggia di offerte a Lindberg

PARIGI, 29

(A.P.) Un americano che per ragioni di ufficio fu quotidianamente a contatto con l'aviatore Lindberg durante il suo soggiorno a Parigi ha dato alla Chicago Tribune edizione parigina alcune interessanti notizie sulle giornate trascorse a Parigi dall'eroico aviatore.

«Durante gli ultimi giorni Carlo Lindberg fu assillato dalla preoccupazione della decisione da prendere fra le tante offerte che gli erano state fatte e il cui totale ammonta a quasi tre milioni di dollari. Di queste offerte certuna senza dubbio potrebbe risultare cervellottica ad un attento esame, ma se anche si volessero prendere in considerazione soltanto quelle che offrfono un certo carattere di serietà si giungerebbe egualmente ad una cifra abbastanza impressionante.

«Sembra che finora Carlo Lindberg sia incline a respingere tutte le proposte emananti dai direttori di tournées e di case cinematografiche, per concentrare la sua attenzione sull'idea ventilata da una società aerea di transito New Pork-Parigi. Questa società — prosegue l'informatore del giornale americano — sarebbe provvista di enormi apparecchi e disseminerebbe sull'Oceano quattro o cinque piattaforme insommergibili, sulle quali gli aviatori potrebbero atterrare. Carlo Lindberg sarebbe certamente qualificato per mettere in atto questa vasta impresa e tale sembra essere attualmente la sua principale ambizione.

Una nuova imposta in Grecia

Provvedimenti contro i comunisti

ATENE, 30

I giornali recano che nella seduta che avrà luogo oggi lunedì alla Camera il Governo presenterà per l'approvazione il bilancio che, per il nuovo esercizio, si chiude con un disavanzo di soli 250 milioni di dracme. Il Governo proporrà pure la creazione di una nuova imposta sulla produzione agraria.

Il Governo sta prendendo provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico a Salonicco, a Drama e a Cavalla in seguito alle agitazioni comuniste verificatesi tra gli operai addetti alle manifatture dei tabacchi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Una figlia di Bleriot rapita

dal marito divorziato

PARIGI, 30

(A.P.) Un curioso incidente che riveste interesse per le persone assai note immischiatevi si è svolto al Parco Monceau, il più signorile giardino pubblico di Parigi, prediletto dal mondo dei piccoli. L'incidente è avvenuto sabato, ma solo ieri la cronaca è riuscita ad impossessarsene. Sabato dunque mentre nel cielo di Parigi il glorioso aviatore Lindberg faceva le sue acrobatiche evoluzioni prima di puntare su Bruxelles, scortato da 12 aeroplani in uno dei quali aveva preso posto il celebre costruttore Bleriot vincitore della Manica, un'automobile signorile entrava nel parco Monceau e sostava dinanzi ad una signora accompagnata da un bimbo. Un uomo discese dall'automobile e non ostante la loro resistenza, fece salire signora e fanciullo sulla vettura.

Era il rapimento di stile romantico, eseguito con mezzi moderni. Numerosi curiosi si circondarono la vettura. Un muratore volle intromettersi, ma fu violentemente respinto e gettato a terra, mentre l'automobile, approfittando dello stupore generale, partiva a grande velocità. Quale delitto stava per consumarsi, o quale film cinematografico stava per essere girato? Nè l'una, nè l'altra cosa. Il rapimento era un capitolo di una storia parigina. La signora P., figlia di Bleriot e il suo bimbo erano stati rapiti per ordine del marito, il sig. P. Si trattava dell'epilogo di un divorzio.

Ritornando a Le Bourget, Bleriot apprese l'avventura della figlia e siccome è uomo dalle decisioni rapide, ritrovò ben presto la figlia e il fanciullo. Iermattina Bleriot stesso dichiarava: «Questa commedia, poichè non è che una commedia indegna inscenata dal sig. P., è terminata. Mia figlia e il fanciullo sono attualmente a casa mia e sono tornati al domicilio del loro padre e nonno».

Il concorso ippico a Napoli

NAPOLI, 30

Ieri al Campo sportivo militare dell'Arenaccia, alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, ha avuto luogo la nona giornata del VI Concorso Ippico. Dopo le gare, S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è degnata di fare personalmente la distribuzione dei premi ai vincitori.

Ecco i risultati delle gare:

Premio Posillipo, categoria di velocità (consolazione) per cavalli di varia età e paesi - percorso mentri mille; premio L. 4000: 1. «Dalcon» montato dal capitano Morelli, nessuna penalità, tempo 2' 15'' 2 quinti — 2. «Baglioso» montato dal tenente Lombardi, penalità 2, tempo 2' 6'' 4 quinti — 3. «Kilmuklin» montato dal sottotenente D'Angelo, penalità 3, tempo 2' 8'' 3 quinti.

Premio Aosta, categoria dei vincitori (velocità) premio di L. 4000, percorso metri mille e una coppa d'argento offerta dalle LL. AA. RR. i Duchi di Aosta: 1. Igea» montato dal maggiore Forquet, penalità nessuna, tempo 2' 17'' 2 quinti — 2. Grand Mastec», montato dal tenente Bacca, penalità 1, tempo 2' 14'' 3 quinti — 3. Ali Bey» montato dalla duchessa di Morignano, penalità 1, tempo 2' 14'' 3 quinti — 4. Aladino, montato dal capitano Bettoni, penalità 2, tempo 2' 14'' 2 quinti.

Siamo pregati di pubblicare che, contrariamente alle informazioni date in data 13 maggio da Padova l'infortunio incorso all'operaio Sebelin di Ospedaletto nel provare un apparecchio a nafta, non sarebbe dovuto allo scoppio del serbatoio della nafta, non esistendo alcun serbatoio sotto pressione, ma da inesperienza dell'operaio stesso, avendo egli lasciato invasare la camera di combustione dei gas senza procedere all'accensione, provocando di conseguenza una fiammata di ritorno che lo investì.

Il malversatore Mentuzzi

condannato a 15 anni

(Tribunale Penale di Venezia)

Stamattina in Tribunale, davanti a un pubblico affollatissimo, si è ripresa la discussione dell'interessante processo. Ha continuato a parlare l'avv. Piero Casellati difensore del Mazzotti, concludendo la sua eloquentissima arringa con la richiesta di piena assoluzione del suo raccomandato.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. prof. Manzini difensore del Mentuzzi chiedendo una mite sentenza la quale riconosca parecchie discriminanti e tenga conto particolarmente delle facoltà mentali dell'imputato grandemente diminuite, come hanno affermato i medici specialisti.

Alle ore diciasette, terminata la discussione del processo, il Presidente ha fatto richiamare il Mentuzzi che in precedenza aveva chiesto ed ottenuto di assentarsi.

Alla rituale domanda del Presidente: — Avete altro da dire? — il Mentuzzi ha dimostrato di voler leggere una sua autodifesa.

Il Presidente lo ha invitato invece a presentargli l'incartamento. Allora il Mentuzzi è stato preso da una crisi di pianto e si è inginocchiato dicendo: «Domando perdono alla società, alla Parte Civile, vogliate essere miti».

E' stato rialzato dai carabinieri e portato fuori dall'aula, fra i vivi commenti dell'uditorio.

Subito dopo il Tribunale si è ritirato.

La sentenza

Alle ore 19 il Tribunale rientra nell'aula, e l'illustre Presidente legge la sentenza con la quale l'imputato **GIOVANNI BATTISTA MENTUZZI** è riconosciuto colpevole dei reati di peculato e falso; gli vengono accordate le circostanze attenuanti e viene condannato a **quindici anni di reclusione, 12.500 lire di multa; interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento dei danni all'Erario da liquidarsi in separata sede, al pagamento di lire ottomila per la costituzione di Parte Civile.**

Assolve per insufficenza di prove Gaetano Giacomo Mazzotti e Franco Mentuzzi;

Assolve Antonio Torresin perchè il fatto da lui compiuto non costituisce reato;

Assolve il cav. Severino Lazzari per non aver commesso il fatto ascrittogli;

Assolve Francesco Antony dell'accusa di complicità non necessaria per non esser concorso nel fatto stesso e lo assolve dell'accusa di falso perchè il fatto non costituisce reato.

Il pubblico accoglie con favore la sentenza, e sfolla lentamente abbandonandosi a rumorosi commenti.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 maggio 1927:

«Belvedere» a Fernando de Noronha — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco — «Conte Biancamano» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Frame e Soller Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Martha Washington» a S. Miguel — «Neptunia» a Vittoria Radio e Frame. «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — «Re Vittorio» a Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà esser fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

N. 6 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Provvederemo a tutto signorina — promise — a circa un miglio dalla mia casa, vi è un negozio e del resto se mancherà qualche cosa di cui non le è possibile fare a meno, non avrà che a scrivere due righe alla signora Battiscombe. Ci manderò uno dei miei uomini prima di pranzo.

— Dicendo così si caricò sulle spalle il tripode e la macchina del professore e attraversò per primo il binario:

— Non sente il bisogno di prendere una tazza di tè, signorina Standen? — aggiunse sorridendo.

Un eloquente cenno affermativo fu la risposta della fanciulla.

— Ebbene mi segua dunque. Fra dieci minuti il suo desiderio sarà appagato.

Si avviarono; il professore chiudeva la marcia scuotendo di tanto il tanto il capo.

— Vi sono immensamente riconoscente ve lo assicuro — dichiarò tutto ansante quando furono giunti in cima a un ripido pendio, — ma io abborrò di recare disturbo e...

— Non mi date il minimo disturbo — protestò il magistrato, volgendosi ridendo verso di lui, — al contrario è un grande onore per me l'avervi per ospiti. Sono tre settimane che nessuno è venuto a farmi visita.

Stese la mano e indicò le travi del tetto di un «bungalow» all'apparenza nuovissimo, che sbucava da una vera foresta di alberi di gomma in pieno sviluppo.

— E' l'abitazione di Moberly, — spiegò, — egli è l'agente della proprietà di cui vi parlavo poc'anzi dello spazzolino da denti; il suo «bungalw» è il migliore del posto.

— E' bello davvero! — confermò Joyce, che intanto si era completamente riconciliata con la prospettiva di passare una notte senza i suoi bagagli e si compiaceva atra sè dell'impreviato incidente venuto a interrompere il corso di un pomeriggio che prometteva di essere infinitamente noioso e privo d'interesse.

— Quegli alberi di gomma hanno un magnifico aspetto — osservò Standen — si deve lavorar molto qui.

— Oh! moltissimo, assentì il magistrato — ma ora, prego, rivolgete i vostri sguardi a quell'orribile bicocca a destra! E' la mia dimora.

— Sembra molto grande — disse Joyce volgendosi a guardarla.

Oh- non è delle sue dimensioni che mi lagno. Per quel che riguardo me, mi ci trovo benissimo; è solo quando ho ospiti che mi accorgo dei suoi difetti. Del resto la giudicherete da voi stessi.

Come attraversavano il vasto spazio erboso in mezzo al quale si ergeva il «bumgalow», una coppia di cani «terrier» si precipitò giù dalle scale e si slanciò scodinzolando verso di loro.

Qualche ora dopo, poco prima di pranzo, Armourer ritornando da una spedizione nella proprietà di Moberly, dove stava il negozio di cui aveva fatto cenno, trovò Joyce sola sulla terrazza.

— Ecco lo spazzolino da denti! — annunciò! trionfante, gettandole in grembo un pacco abbastanza voluminoso.

— Ma questo non è uno spazzolino da denti- — obbiettò la ragazza corrugando le ciglia.

— No, è vero — ammise Armourer — tuttavia appartiene come tutto il resto alla categoria degli oggetti necessari alla toeletta. Bisogna fare eccezione per la cioccolata giacchè si dice sia nociva ai denti! Dov'è il professore?

— Cosa vuole che ne sappia! — rispose Joyce scrollando il capo — se ne sarà andato a diporto... secondo il solito.

— Ha dunque l'abitudine di assentarsi spesso? — chiese Armourer, scrutando con lo sguardo la distesa dei campi che circondavano la casa.

— Oh! sì!... molto spesso.

— Ecco un babbo un po'..., come si direbbe?... un po' bizzarro!

— Eh! sì — riprese la fanciulla fissando i bruni occhi ridenti in quelli del magistrato — e non è sempre piacevole di esser piantata in asso in queste maniera! Ma cosa vuole! Il babbo è capacissimo di allontanarsi da me dimenticando poi completamente dove mi abbia lasciata... proprio come dimentica l'ombrello!

— Ma tornerà, non è vero? — domandò Armourer in tono di comica ansietà.

— In quanto a questo non vi è da dubitarne! Le sta molto a cuore il suo ritorno?

— Ecco, — disse poi — dovrei rispondere di sì, ma la verità è che se fossi addibito a sorvegliare i bagagli dei professori distratti che si dedicano alla ricerca dei veleni, il mio più vero desiderio sarebbe che quello che mi è stato lasciato oggi in consegna, non venisse mai reclamato! Sarebbe una piacevole soluzione, non le pare? Ed ora lasciamo da parte gli scherzi! Venga a contemplare il tramonto. E' il solo spettacolo veramente bello che possa mostrarle qui...

Joyce balzò in piedi e si diresse verso la terrazza. Armourer che l'aveva seguita, rimase in piedi vicino a lei e per qualche secondo una graziosissima fanciulla bruna e un bel giovinotto stettero vicini uno all'altro nel diafano pallore dei raggi del sole morente, splendente di luce ultraterrena. Il magico spettacolo del cielo, allorchè l'astro del giorno scomparve produsse su Joyce un atale impressione, da farla restare tremante e quasi senza respiro.

— Non ho mai veduto una cosa simile — mormorò alzando gli occhi sul giovine — che spettacolo meraviglioso!

— Eh! sì!... meraviglioso infatti — ripetè Armourer. Ma a dir vero il suo entusiasmo non poteva attribuirsi alle magnificenze di quel tramonto orientale, poichè era il volto di Joyce che stava contemplando.

IV.

Si balla a Rembakult

Potevano essere le nove quando Vera Battiscombe, che stava assorta nella lettura di un libro udì il galoppo precipitato di un cavallo che, attraversato il piazzale su cui si stendevano le ombre notturne, venne a fermarsi bruscamente sotto la terrazza. Sporse il capo, aguzzando la vista, e chiedendosi se non fosse Dick Moberly che certo doveva essere ben ansioso di sapere il perchè ella non gli avesse fatto quel giorno la visita promessa. Una voc eallegra dissipò subito le sue illusioni:

— Ohè! Non c'è anima viva qui?

Vera si alzò e si accostò alla balaustrata.

— Oh! ma è il signor Armourer! Ci sono io... e ben viva grazie al cielo! Mi dispiace che Jim sia a Jesselton! Non vuol salire?

Il giovine affidò il cavallo ad uno dei servi di Battiscombe, e salì facendo i gradini a tre alla volta.

Michele Armourer era uno dei pochi uomini a cui Vera non aveva mai potuto far girare la testa. Forse per questa ragione, ella, quasi inconsciamente, si sentì trascinata a mettere in opera per l'occasione tutte le sue batterie, tanto più che ne valeva la pena. Era un bel giovinotto Armourer! Alto, largo di spalle, dall'aspetto virile, ma ella intuiva che nonostante avesse per lei la più viva simpatia e si compiacesse a starle vicino, il fatto di essere la moglie legittima di Jim Battiscombe poneva tra loro una barriera insuperabile che, secondo il modo di vedere di Armourer, impediva qualsiasi intimità

(Continua)

Stendhal e Melania

Nel 1833 Alfredo de Musset e Giorgio Sand diretti in Italia fecero conoscenza sul battello che va da Lione ad Avignone, con un uomo grasso, vestito d'un lungo soprabito, in cilindro e con delle grosse scarpe, molto volgare d'aspetto, ma pieno d'una folle gaiezza, d'una stupefacente vivacità, divertente, intelligente e con gli occhi accesi d'un intenso splendore. Era Enrico Bèyle che s'apprestava ancora una volta a percorrere le strade quell'Italia che adorava, per raggiungere il suo consolato di Civitavecchia. De Musset ci ha lasciato in un disegno l'immagine di questo Stendhal non più giovane, diverso dal *dandy* elegante d'un tempo. Quanto alla sua compagna, giudicò che il grande scrittore fosse «*commun et fatigant*».

Ho dei buoni motivi per ritenere più che esatto questo breve giudizio dell'autrice di «Indiana». Stendhal, come non è simpatico a quei posteri cui affidava le sue opere, non doveva essere bene accetto ai contemporanei che potessero giudicarlo con qualche disinteresse: e quale disinteresse è più grande di quello di una donna innamorata (e George Sand era, allora, innamorata) per un uomo che non sia quello che essa ama?

E' certo che si perdonano talune attitudini particolari dello Stendhal, quelle, in special modo, che, a suo parere, costituivano il *beylismo*, solo in virtù di «*Le rouge et le noir*» e de «*La chartreuse de Parme*»: due capolavori, ma, diciamolo subito, due capolavori che si ammirano senza giungere ad amarli, come, senza amarlo, si ammira il loro autore.

Talune pose della vita dello Stendhal stupirebbero come un non senso se non se ne ritrovessero le tracce anche nelle sue opere, se in Giuliano Sorel o in Fabrizio non fosse tanta parte di lui, se egli, facendo agire i suoi personaggi come avrebbe agito egli stesso trovandosi nelle situazioni che a quelli creava, non si compiacesse di dar vita a dei veri e propri campioni di *beylismo*, i quali sfuggono al pericolo di diventare dei meri fantocci dimostrativi solo in forza della possente vitalità psicologica che lo scrittore infonde loro.

Nelle sue avventure amorose, che son quelle che ora ci interessano, Stendhal agisce come Sorel: sovrappone alla passione il ragionamento, fa sì che questo guidi quella, sino a che la prima non sfugga al secondo, il che avviene quando la catastrofe travolge il personaggio del romanzo ed egli, Stendhal, giunto al sommo della parabola amorosa, medita per un istante il suicidio, e, subito dopo, comincia a scendere lungo quella china che lo porterà alla sazietà e all'indifferenza. Parrebbe, infine, che tanto Stendhal che i suoi personaggi, prima di innamorarsi abbiano mandato a memoria lo stendhaliano saggio sull'amore.

Sin dalla prima giovinezza l'autore di «Le rouge et le noir» ha la preoccupazione dell'amore: accanto ai suoi due idoli, Rousseau e De la Harpe, mette quel suo parente a nome Gagnon, gran seduttore di provincia, nel quale gli par di vedere il tipo perfetto del *dandy*. Un biografo può affermare che «*Stendhal n'a jamais pu voir deux doigts de chair féminine sans éprouver immédiatement un véritable émoi dans tout son etre*». E l'amore rimarrà durante tutta la vita per lui la più grande delle preoccupazioni; i vari amori divideranno la sua esistenza in epoche diversamente colorate. Raramente Stendhal sarà il dominatore nelle sue relazioni; quasi sempre egli si farà giocare dalle donne che ama a dispetto della sua studiata strategia, del suo metodo, della sua pretesa conoscenza del cuore umano in genere e femminile in particolare. Egli rimarrà sino alla fine un timido e un ragionatore: e specie quest'ultima qualità gli guasterà le migliori gioie e i più bei momenti. «Se osassi osare!» scriverà nel suo giornale: «Più amo e più sono timido» e cercherà di rimediare a questa timidezza con l'eleganza, la metodicità negli attacchi, spingendo sino al grottesco la sua mania. Dopo un appuntamento nel quale gli pare d'essere stato audace, scrive: «Infine, io sono stato contento di lei e lei di me. Ero vestito assai bene e in modo che donava singolarmente alla mia fisonomia» e ancora: «E' con lo stesso paio di calzoni che ho condotto la battaglia di P...y e quella del 12 dicembre a Milano». Si tratta, naturalmente, di battaglie amorose.

*

Due donne hanno amato sinceramente Stendhal e non si sono beffate di lui: una è Melania, l'attrice, l'altra la fragile creatura che egli chiama Menta. Quest'ultima ebbe a scrivergli: «Il vostro amore è la più terribile disgrazia che possa capitare a una donna». Melania Louason, che egli conobbe a Parigi presso l'attore Dugazon, ove entrambi prendevano lezioni di declamazione, avrebbe potuto scrivere altrettanto. Essa, meglio di qualunque altra — se come molte donne amate da un grand'uomo avesse pensato a scrivere le sue memorie — avrebbe potuto lasciarci un ritratto di Stendhal dal quale apparisse la totalità dell'egoismo feroce di lui. Non ne fece niente e i critici e i biografi stendhaliani ebbero buon giuoco a descriverla come una donna mediocre e venale. Queste accuse ribatte ora nel suo libro (uno di quei libri che affascinano per l'onestà letteraria con cui sono scritti) Paul Arbelet (1). Venale Melanie? Ma che cosa poteva offrirle Stendhal in un'epoca in cui, pieno di sogni e di ambizioni, date le dimissioni dall'esercito, per giungere all'alta banca cui aspirava, privo dell'aiuto del padre, s'era ridotto a fare il garzone di droghiere a Marsiglia? Banale? Certo, a Stendhal che voleva vedere quell'oggetto di questa sua prima passione una Eloisa, una nuova Madame Rolland, la piccola attrice di provincia, devota e innamorata, può essere sembrata, quando l'amore cominciò a declinare, e fu presto, men che banale. Ma l'Arbelet rivela in questa prima vittima del grande seduttore (oh, come ben vendicata più tardi da Matilde Visentini, da Angela Pietrabrua e da altre!) un'anima innamorata e squisita.

La storia di questo amore è, per quanto riguarda la donna, soave e l'Arbelet la narra con gusto, inquadrandola nella vecchia Marsiglia ove Melania recita la tragedia al Gran Teatro e Stendhal fa il droghiere. Melania parte da Parigi qualche tempo prima dell'amante e deve anche esordire prima che egli giunga. Scrive: «Vi confesso che questo momento mi spaventa e non lo vedo giungere senza un timore che aumenta ogni giorno. Avrei bisogno d'essere circondata da persone che mi amino»; poi riapre la lettura per dare a Stendhal la data della prima rappresentazione e per pregarlo di «pensare un po' a lei in quel giorno», e di «fare dei voti» per il suo successo. Melania lascia vedere così la miglior parte di sè a Beyle. «Si è detto che essa era abile» scrive l'Arbelet «perchè è convenuto che le attrici debbano essere abili e che debbano burlarsi dei loro amanti. Se Melania fosse stata abile, non avrebbe amato Enrico Beyle ed avrebbe accettato la protezione che le si offriva di amici ricchi e potenti e che promettevano assai più d'un giovane commesso di drogheria. Melania è disinteressata, pura e sentimentale».

E forse per questo Stendhal se ne stanca presto.

Dapprincipio egli si crede innamorato per tutta la vita e non esita nei suoi scritti ad incatenare al suo amore tutto il suo destino. Bisogna dire che Stendhal è sincero: sempre sincero, anche quando, non molto tempo dopo, tornando da una passeggiata, scrive: «Io morivo di freddo, esso non era eccessivamente gaia e non si prestava ad alcuna conversazione che potesse un po' soddisfarci. Dopo essere stato gelato sino alle ossa, avendo freddo, male alla testa, il cuore arido, privo di desideri, sono andato a prendere una tazza di caffè» e anche quando di lì a poco annota: «Sabato sera ho avuto forse il più forte accesso di passione che io abbia mai provato. La passione di cui si trattava era l'ambizione. Io pensavo alla felicità che proverei se fossi auditore al consiglio di Stato o qualche cosa di simile. Mangiavo con Melania e avrei dovuto essere l'uomo più felice grazie all'amore; ma esso mi parve interamente spento, e a poco a poco sentii crescere in me una passione forsennata e quasi furiosa. Mi vergogno a dirlo: io mi sentivo capace dei più grandi delitti, delle più grandi infamie. La mia passione mi divorava, mi sferzava, io morivo per la rabbia di non far niente in quel preciso momento per il mio avvenire. *Avrei avuto piacere a battere Melania* con la quale mi trovavo».

Noi possiamo perdonare a Stendhal per la sincerità con cui annota questi movimenti dell'anima che non gli fanno punto onore. Melania parte ed egli scrive: «Dopo la sua partenza, immediatamente gioio della mia libertà. Attualmente giudico con più chiarezza, credo: molta amicizia, anche dell'amore se essa avesse voluto rinunciare a tiranneggiarmi e a lamentarsi sempre».

Tutto l'egoismo maschile di Stendhal appare in queste righe, specie nel tentativo implicito nell'ultima dichiarazione di trovare una scusa al suo contegno verso l'amante che si è data a lui per amore, senza calcoli e che se ne è andata quando ha sentito che l'amore dell'amico cedeva all'indifferenza.

Più tardi Stendhal ripenserà alla piccola attrice e allora un vago rimpianto lo prenderà in quel suo primo amore: «Io potrò desiderare ancora qualche cosa, ma non potrò sperare più». Queste parole, certamente sincere, egli le scriverà a Melania stessa il 10 giugno del 1806. La frase che ho riportata in cui egli canta l'inno della liberazione è del 15 maggio dello stesso anno. Due anni dopo, in una lettera a sua sorella Stendhal dichiara: «Quattro anni fa ero a Parigi con un solo paio di scarpe rotte, senza fuoco nel cuor dell'inverno e spesso senza candela. Ora qui sono un gran personaggio: i tedeschi mi chiamano *Monsignore*, le personalità francesi *signo Intendente*, i generali mi fanno visita. Ma ero più felice a Parigi. Se si potesse mettere la propria vita ove si vuole, come un pezzo sulla scacchiera, andrei ancora ad imparare declamazione da Dugazon insieme con Melania di cui ero innamorato».

Stendhal rimpiangeva già la sua gioventù.

Cesare Giardini

(1) Paul Arbelet: «Stendhal épicier ou les infortunes de Melanie». Plon-Nourit éditeurs, Paris.

Le questioni asolane
Una nuova lettera del M.o Malipiero

L'illustre amico nostro M.o Gian Francesco Malipiero ci scrive:

«*Caro Zorzi*,

«Approvo e leggo con entusiasmo anche quello che Ella dice nella *Gazzetta* del del 28 maggio. Allo scopo, però, di rendere più efficace la Sua campagna, che ha già dato buon frutto e che spero Ella continuerà mettendo in linea tutte le Sue artiglierie, mi permetta che, dalla mia trincea, in attesa che la battaglia entri nella sua fase risolutiva, io le faccia sapere come desidererei che s'interpretasse la mia lettera pubblicata sulla *Gazzetta* del 12 maggio 1927. Cominciamo però a mettere i punti sugli «i».

Io non sono contrario nè al tram nè alla luce elettrica, anzi desidererei che le comunicazioni fra Asolo e le città vicine fossero molto rapide e perciò più comode, e che l'energia elettrica permettesse l'uso dei più perfezionati e raffinati sistemi di illuminazione. Una stazione radiotelegrafica e una linea aerea sarebbero una grande gioia per me. I bagni pubblici e le igieniche fognature troverebbero in me un sincero ammiratore. Ma tutti questi indizi di modernità e progresso non impedirebbero che si rispettasse quello che costituisce la bellezza di un paese «che venne risparmiato dal cannone nemico, ma non dalla follia del dopo guerra». E' vantaggio di pochi il sistematico abbattimento degli alberi che cadono vittime del carolegna, senza che si sostituiscano con delle giovani piante. L'imboscare terreni che si prestano allo sviluppo dei grandi alberi è un principio di modernità e giacchè porta con sè anche una delle più affascinanti bellezze del paesaggio, Asolo ne trarrebbe un duplice vantaggio. Il tram se ci conducesse più rapidamente a Venezia e a Padova potrebbe però anche avere una stazione meno antiestetica. Invece che tre banche ne potrebbero sorgere venti in Asolo senza per questo iniziare una gara per il trionfo dell'affresco più brutto. Ed io amo troppo questo paese per desiderare che non rimanga il centro del comune di Asolo. Vorrei che il mercato fosse sempre animatissimo e il commercio floridissimo, ma che la piazza avesse un aspetto che corrispondesse alla bellezza purtroppo per sempre sfiorita.

Non posso fare a meno di esprimere il mio entusiasmo per gli operai asolani: muratori, scarpellini, fabbri, falegnami, intagliatori sarebbero capacissimi di costruire delle magnifiche architetture perchè sono i degni discendenti degli operai che costruirono le sontuose ville del Veneto. Ma per fare una villa come quella dei Barbaro a Maser ci vorrebbero i Palladio, i Veronese, i Vittoria. Disgraziatamente sono questi ultimi che fanno deplorare la loro assenza ed in attesa che passi la crisi che ora tormenta tutte le arti converrebbe astenersi dalle distruzioni e nelle nuove costruzioni conservare «lo bello stile che fece onore» a questa città e rinunziare agli affreschi e a tutto ciò che non si può sostituire senza cadere nel ridicolo.

Sono certo che le polemiche che ora agitano Asolo indicano l'inizio di una nuova fase e che il nuovo Podestà non si lascerà sfuggire l'occasione di salvare questo paese acquistando un invidiabile titolo di benemerenza per avere compiuto un miracolo.

In attesa di evacuare la mia trincea, la ringrazio ancora per l'ospitalità e la saluto cordialmente. Suo aff.mo:

G. Francesco Malipiero»

LA "GAZZETTA,, IN SARDEGNA
Nel cuore dell'irta Barbagia

NUORO, maggio.

Sono salito quassù da Macomer con un trenino asmatico che, quando il diavolo non ci mette la coda, impiega quattro ore buone per giungere al nuovo capoluogo di provincia. Ma, in queste quattro ore, son passati davanti ai miei occhi i più tipici aspetti della terra sarda: terra desolata, dove le lunghe strade deserte sono fiancheggiate da terreni abbandonati ad una vegetazione selvaggia. Le rade piante, che punteggiano qua e là i campi di sterpi, si infittiscono, verso le aspre cime della montagna, in dense boscaglie di sughere, di querci, di cerri, di lecci, e là, affacciati a paurosi burroni, vivon tuttora alla macchia i compagni dell'ultimo bandito da poco ucciso, il bellissimo bandito Soccu, che qui ancora molti ammirano come un antico cavaliere errante vendicatore d'ingiustizie e protettore dei deboli.

In nessun luogo certo, come in questo, il paesaggio rivela, con altrettant evidenza allucinante, i caratteri essenziali dell'uomo che vi si muove. Io credo che se, percorrendo questa campagna, mai ti avvenisse di incontrare figura umana, immagineresti l'abitante dell'Isola nell'identico aspetto fisico, nel preciso costume nel quale, dopo chilometri e chilometri, ti appare improvvisamente allo svolto di una strada, mentre incede solenne dietro il suo gregge sparuto, o cavalca assorto quasi incastrato sul cavallo piccolo e nervoso. Ti prende allora un senso d'immobilità estatica, sembrandoti che tutto intorno sia ovattato di silenzio perchè i piccoli uomini possano meglio, in religiosa attenzione ascoltare la voce immensa della natura.

Chi vive sul continente, e mai è giunto fin qui, è portato a credere che, sul carattere, sulle costumanze, sulle virtù e sulle miserie dei sardi, si faccia ancora molta letteratura. Ma chiunque abbia percorso le strade di questa irta Barbagia, avvertendo l'enorme isolamento materiale e morale nel quale da secoli è vissuta, e tuttora vive la popolazione, trova naturale che essa sia rimasta ad uno stadio di civiltà primitivo, e che possano sopravvivere costumi tanto antichi da sembrar davvero favolosi. Qui veramente si è formata una specie d'isola nell'isola, che gli avvenimenti storici, le predilezioni della razza, la natura stessa han contribuito a mantenere immune da contatti esterni.

Certo lo sviluppo dei mezzi di trasporto, l'apertura di nuove strade, la prosperità economica che conseguirà dai grandiosi lavori pubblici che si sono iniziati, travolgeranno quest'ultimo avanzo delle antiche civiltà: ma, per alcuni anni ancora, si offrirà al viaggiatore, che giunga in questo lembo della Sardegna, la possibilità di compiere un balzo indietro nei secoli, di veder svolgersi, davanti i suoi occhi incantati, le pittoresche manifestazioni di una vita biblica e patriarcale. La quale come ho detto, è in questo paesaggio così naturale da colpir meno dei consueti aspetti della vita contemporanea.

E' forse per questo che, appena sceso alla stazioncina di Nuoro, affondando nella polvere gialla della strada per portarmi al cuore del paese, non ho provata alcuna meraviglia incontrando i primi pastori in berretta nera, cammino bianco, corpetto di pelo di capra, brache bianche e uose di orbace nere, ma piuttosto un senso di appagamento come per un giusto accento collocato in un verso. Invece quando sono uscito sul corso principale e, a passeggio, ho veduto alcune ragazzine con le gonne corte ed i capelli tagliati come vuole la moda, e qualche funzionario in bombetta e occhiali d'oro, ho provato disappunto come per una insopportabile incongruenza.

Eppure le gonne corte, le bombette e gli occhiali si moltiplicheranno presto a Nuoro, che è ora tutta in fermento per la nuova dignità di provincia della quale l'ha investita il Governo. Le strade laterali, tuttora impregnate del caratteristico odor caprino dei paesi di montagna, sono in gran parte sconvolte. Si lavora alacremente per immettervi le fognature, per pavimentarle. Ai margini della cittadina stanno alti steccati, sopra i quali cartelli indicatori segnano i palazzi provinciali in costruzione. Una volontà di azione, una aspirazione di miglioramento, un fervore insolito è in tutti i dirigenti, che vogliono rendersi degni dell'inaspettato, alto riconoscimento dell'importanza dell'alpestre capoluogo. I funzionari sono ancora, si può dire, accampati, il Prefetto stesso vive in due camere d'affitto, ma i disagi sembrano moltiplicare in tutti la volontà di fare, di far presto e bene. E i problemi si chiariscono, e si apprestano gli elementi per affrettarne le soluzioni.

Ma intanto, se tu lasci la via principale, fiancheggiata da rustici negozi, dove il passeggio lastricato si adorna di eleganze quasi cittadine, subito ti ritrovi ancora come in campagna. Me ne accorgo prendendo per un viottolo buio attraverso il quale esco in uno spiazzo. Il solo ardente di questo inizio di estate, si riverbera sui gialli muricciuoli di fango in una luce accecante: avanzando a stento nel terreno sconvolto, salgo verso la cattedrale che è in realtà una modesta chiesa di campagna. Ma un verde riposante mi invita a sostare, e l'impressione di freschezza mi s'accresce leggendo l'iscrizione latina del frontone: «Dedicata alla Vergine della Neve». Dagli alberi di un verde intenso, che bordeggiano l'ampio viale del tempio, esce un cinguettio assordante; una fresca brezza muove le fronde, e nel cielo terso saettano, con dolci stridi, le rondini pazze di sole e d'azzurro.

Sopra la scalinata della chiesa sta seduto, con gravità di patriarca, un vecchio pastore. Tiene le pupille fisse davanti a sè chiuso in una espressione d'insensibilità estatica. Due donne, coi corpetti di rosso acceso, le camicette a sboffi, le gonne ricamate, escono dalla chiesa e si avviano giù per la china senza parlare. Mi passan vicine: i visi, dall'immobilità di una maschera, son vivificati dallo splendore degli occhi di così intensa espressione da sembrar davvero che contengano il fuoco. Giù in fondo una fanciulla scalza incede sorreggendo sul capo, con un gesto di grazia incomparabile, un'anfora verde; raggiunge la porta di una piccola casa quadrata e scompare nel vano. Il vecchio si alza, leva un attimo al cielo la faccia solcata di rughe che si perdono nella larga barba bianca, e si avvia lento.

Tutta d'intorno la vita si svolge con un ritmo solenne, con una nobiltà di atteggiamenti che nasce dalla facoltà di questo popolo di adagiarsi, senza rivolte di spirito, senza desideri incomposti, senza inutili deviazioni, negli usi millenari; quegli usi che fanno anguste come un tempio le case miserabili ed umili, dove gli uomini segnano le tappe del loro ciclo mortale in atti che rivestono la solennità di un rito. E là si perpetua la famiglia, la famiglia che un detto sardo, con antico ed altissimo simbolo, dice dover sempre gelosamente custodire tre cose: il lievito per il pane, il fuoco acceso sul focolare, il cero con il quale è stata toccata la fronte dei morti.

Pino Todeschi

La ferrovia Angora-Cesarea

ANGORA, 30

Ieri è stata solennemente inaugurata a Cesarea la linea ferroviaria Angora-Cesarea che ha uno sviluppo di 380 km. In tale occasione il presidente del consiglio Imet Pascià ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che l'opera compiuta costituisce una chiara risposta a coloro i quali pretendono che la Turchia, uscita stanca dalla guerra non può vivere senza soccorsi. Nel prossimo anno le nuove costruzioni ferroviarie saranno effettuate in sei direzioni per differenti punti mentre fino ad ora i lavori venivano eseguiti in due direzioni soltanto.

Il suicidio di un soldato
e d'un macellaio a Bolzano

BOLZANO, 30

Il soldato aviatore Pietro Alessio da Montiglio (Casale Monferrato), nelle vicinanze di San Giacomo di Laives, s'è gettato sotto le ruote della locomotiva del treno proveniente da Trento ed in arrivo a Bolzano alle 8.30. Alcune persone che involontariamente assistettero alla tragedia fulminea, narrano che il disgraziato giovane era uscito da un cespuglio, gettandosi sotto il treno a pochi metri di distanza dalla locomotiva, cosicchè il macchinista non potè fermare il treno in piena corsa per tempo onde evitare la terribile disgrazia.

Al giovane furono tagliati il braccio e la gamba destri; ciò malgrado, egli sopravvisse tra atroci dolori ancora circa un'ora, durante la quale fu possibile far chiamare d'urgenza un sacerdote che dette l'estrema unzione al moribondo.

Circa il movente del tragico passo, si sa che la madre del giovane giaceva seriamente ammalata a Montiglio, per cui il soldato s'avvilì talmente fino al punto di togliersi la vita. La salma del suicida fu sepolta nel cimitero di Bolzano, con tutti gli onori militari.

Il 19enne Giovanni Andreatta, aiuto macellaio a Majabassa (Merano), figlio di gente benestante, è stato trovato impiccato ad un castagno, nella località detta «Aussermeindl». L'Andreatta aveva superato due anni fa l'esame di garzone ed era conosciuto come un giovane assai laborioso, pacifico e diligente. Negli ultimi giorni sembra che il giovane sia stato tormentato da un'idea fissa, che continuava ad ossessionarlo. Ieri l'altro l'Andreatta aveva consegnato ad uno scolaro un biglietto, su cui stava scritto che si sarebbe impiccato nella località suddetta. Essendo figlio unico, gli sopravvive la madre vedova che resta improvvisamente sola al mondo.

Una divisione siluranti in Sardegna

LA MADDALENA, 30

E' qui giunta la seconda divisione delle siluranti di cui fa parte il cacciatorpediniere «Quintino Sella» al comando del Principe Aimone Duca di Spoleto. L'ammiraglio comandante la divisione ha ricevuto in visita di saluto il Podestà avvocato Piredda ed una rappresentanza di ufficiali veterani della Maddalena. In onore degli ufficiali delle siluranti ha avuto luogo un ricevimento nella sede del ircolo degli ufficiali.

Serata veneziana al Lyceum romano

ROMA, 30

Iersera al Lyceum romano, affollatissimo di un pubblico elegante e distinto, si ebbe un interessante trattenimento di drammatica, in cui il dolce dialetto veneziano aveva la parte predominante. Si rappresentò prima, preceduto da breve prolusione, un bozzetto veneziano settecentesco: «Fra i pastelli» della egregia scrittrice triestina Enrica Barzilai Gentili, in cui è illustrato un delicato episodio della vita della pittrice Rosalba Carriera. Il bozzetto squisitamente recitato dalle sorelle Pietrini, che vissero molti anni a Venezia, e del cav. Pacini, direttore della Filodrammatica romana, piacque molto e fu vivamente applaudito. La figlia di Emilio Zago, la gentile signora Zanini, in caratteristici costumi popolari disse graziosamente i monologhi: «La franza» di Zajotti e la «Gegia al Comitato» di Vivante e fu molto festeggiata. Chiuse il riuscito trattenimento un atto medioevale in versi: «Amore di donna, amore di madre» della valente artista Maria Antonietta Bassone, nota per i suoi volumi sui pittori celebri.

Il Consolato inglese di Parigi fatto segno a lancio di pietre

PARIGI, 30

Alcune persone, rimaste sconosciute, hanno gettato pietre la notte tra il sabato e la domenica, contro il Consolato britannico infrangendo vari vetri. La Polizia ha aperta un'inchiesta.

Spigolature

Il maestro spagnuolo Padilla, autore della canzone popolare «Valencia», che dirige in questi giorni al Teatro madrileno «Eslava» una rivista di cui è egli stesso l'autore, è molto criticato perchè dirige senza bacchetta e batte il tempo con le mani.

«La Epoca» di Madrid ricorda, parlando della bacchetta dei maestri direttori d'orchestra, l'aneddoto di Lulli che si ferì col bastone col quale dirigeva il «Te Deum» che si cantava nella Cappella del Palazzo di Versailles per rendere grazie per l'avvenuta guarigione di Luigi XIV. Il colpo di bastone che il Lulli si diede e che gli fu fatale, perchè la ferita andò in cancrena e il maestro ne morì, non fu a dire il vero un colpo di bacchetta... Lulli adoprava, per marcare il tempo, un grosso bastone lungo più di due metri, e con esso picchiava in terra; e ciò spiega come abbia potuto ferirsi al piede mentre dirigeva.

La vera bacchetta del direttore d'orchestra — aggiunge il giornale madrileno — fu adoperata per la prima volta nel 1820 in un concerto diretto a Londra dal maestro Spohr.

*

Si è inaugurata a Vienna l'esposizione intitolata «Vienna e i viennesi» che dà un'idea singolare — scrive la «Wiener Allg Zeitung» — dalla storia di questa città, del suo sviluppo economico, intellettuare e del metodo di vita dei suoi abitanti. Duemila anni di storia si concentrano in uno spazio relativamente ristretto. Nell'edificio principale vi sono delle sale riservate alla storia della cultura viennese. Vi è qui un gran numero di pregevoli documenti e di raccolte private. Vi è illustrato tutto il periodo dello sviluppo di Vienna, dai tempi dei romani, quando si chiamava Vindobona, fino ai giorni nostri. Nel piazzale sorge la casa del futuro. Un architetto ha dimostrato come, in cinque giorni si possa fabbricare una casetta, che non costa più di 3000 scellini. In un altro riparto vi è «l'angolo confortabile» dove gli artisti dimostrano, in vari ambienti, come si possa arredare con gusto, comodità e proprietà un piccolo appartamento. Vi è l'esposizione della stampa, dove il pubblico può seguire la composizione del giornale coi mezzi tecnici più moderni. Assai interessante il riparto; Vienna cento anni fa, ricostruita in tutti i suoi particolari. Le signore sono attirate dal riparto femminile dove, oltre alle mode esposte, vi sono tutti gli ultimi ritrovati attinenti all'economia domestica. Siccome tale esposizione deve evocare lo stato della regione nei tempi preistorici, si vedranno pure dei terremoti in effige, perchè, secondo le autorità scientifiche, questi coi loro sbalzi hanno preparato il terreno sul quale Vienna è stata fabbricata.

*

Nella cornice incomparabile delle montagne di Delfo, dove la natura e l'uomo sembrano aver lottato per creare delle meraviglie, due artisti hanno realizzato un miracolo. Nell'antico teatro di Apollo, che dominava la valle di Pleisthos, si è rappresentato nel pomeriggio dell'11 maggio il «Prometeo incatenato» di Eschilo, che completa le grandi feste di Delfo, preparate da ben due anni, e che hanno costato cinque milioni di franchi. Più di 7000 spettatori — scrive un collaboratore della «Nation belge» — assistettero alla rappresentazione. Erano pure presenti due ministri greci. Tutti furono colpiti dalla grandiosità dell'ambiente. Il teatro occupa una parte dell'immensa terrazza. La roccia che si volle edificare come Calvario di «Prometeo», sorge in forma di muraglia monumentale. Un preludio di arpe, che assomiglia ad un canto d'organo, annuncia l'entrata del grande ribelle. Lo attore che lo impersona, un camice di lana della tinta della terra bruciata dei solchi. Tutti gli attori portano la maschera, che dà ai volti l'impassibilità del marmo. Sembra di vedere delle faccie pietrificate su dei corpi in marcia. Si è quasi sorpresi di udire delle parole uscire da quelle statute. «Prometeo» dinanzi ai suoi carnefici non ha pronunciato una parola. D'un tratto nel silenzio, nel vuoto, la sua voce si eleva affannosa, oppressa ed alla terra sua madre, ed al sole, egli grida le sue sofferenze. E' tutta la tragedia della umanità che «Prometeo» rappresenta, e che l'immenso pubblico, colà raccolto, commosso ha penetrato.

*

Domenica, al giordino del Lussemburgo a Parigi, si è inaugurato il monumento allo scrittore Leone Cladel, opera del suo figliolo Mario Cladel. Lo scrittore, — leggiamo nel «Matin» — ben si merita quest'omaggio. Nato a Lafrancaise nel 1834, egli era plebeo nel sangue e nell'anima. Suo padre e suo nonno esercitavano il mestiere dei sellai. Il nonno era un antico soldato della Rivoluzione e aveva cullato il nipotino sulle ginocchia raccontandogli le sua campagne ai tempi della prima Repubblica e del primo Impero. Leone, giovanissimo, era partito per cercar gloria a Parigi. Prima s'impiegò in uno studio di avvocato, lavorando giorno e notte con un piccolissimo compenso. Poi ebbe l'insperat afortuna d'incontrare Baudelaire, che incoraggiò i suoi debutti e scrisse la prefazione del primo libro: «I martiri ridicoli». Nei caffè e nelle cenerie letterarie, Cladel conobbe la gioventù ardentemente repubblicana della fine del secondo Impero. Dava del «tu» a Gambetta, ma quando il grande oratore fondata la terza Repubblica francese, chiese al suo antico compagno del quartiere latino, un romanzo d'occasione, questi che ne aveva pronto uno, intitolato: «Egli non ha che un occhio», lo presentò a Gambetta, che aveva appunto questo difetto offendendolo. Ma Cladel nulla aveva del cortigiano e non era l'uomo delle concessioni nè in politica, nè in letteratura. Egli produceva senza fretta, ed elaborava la pagina come il bove scava il solco. Barbery d'Aurevilly paragonava la penna di Cladel al pennello di Rubens. Tutti i letterati di quel periodo altamente lo apprezzavano e Remy de Gourmont diceva di lui che era uno di quei classici singolari e silenziosi, che formano tutta la vitalità della letteratura francese.

Sommari di riviste

* E' uscito il N. 22 della «Fiera Letteraria»: Angiolo Silvio Novaro: «Le Violette», racconto; Francesco Ercole: «Il Machiavellismo del Machiavelli»; Giuseppe Villaroel: «Nostalgia - Ebo» liriche; Gabriele D'Annunzio; Comisso: «Le arti platiche nella nuova Russia»; Ferdinando Pasini: «Il dramma pirandelliano della disillusione»; Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale»; Padre Gianfranceschi S. J.: «Il Papato e la Scienza».

I PROFUMI SINTETICI

costano più delle perle, più del platino. I prezzi ufficiali degli «olii essenziali, delle essenze, dei profumi sintetici e costituenti di essenze» rivelano cifre davvero fantastiche. Sapete quanto costa l'olio essenziale di rosa estratto da legno rosa delle Isole Canarie? circa 12000 lire al chilegrammo l'essenza di mandarino circa 10000 lire, l'olio essenziale di neroli (arancia amaro) crica 6000 lire al chilogrammo. L'estrazione degli olii essenziali presenta un grandissimo interesse speculativo per chi voglia occuparsene seriamente e costituisce una industria a base di cifre imponenti che in Italia può assumere e va assumendo una importanza **nazionale**. L'Italia possiede su questo argomento un libro unico del genere che raccoglie, nella piccola mole di un prezioso manuale, oltre numerose notizie e procedimenti originali, tutta una messe di dati che si stenterebbe a trovare in numerosi grossi trattati stranieri C. CRAVERI. **Le essenze naturali (olii essenziali). Estrazione, caratteri, analisi**; seconda edizione tutta rifatta 1927, in 16 di pag. XVI-760 con 58 inc., e 20 tabelle legato L. 34. Chiederlo franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, mandandogli l'importo; oppure lo si ordini contro assegno postale.

Concorsi ed Aste

Comune di Fossalta di Piave (Venezia)

A tutto il 30 giugno è aperto il Concorso al posto di

Medico Chirurgo

Stipendio iniziale L. 8500.— aumentabile di cinque decimi in vent'anni. Indennità di Ufficiale Sanitario Lire 500.—. Indennità trasporto da L. 1000 a L. 4000.—. Caroviveri doppio. Tassa di Concorso L. 50.10.

CRONACA di VENEZIA

La lapide ai caduti
della Parrocchia di San Felice

Venezia ha ora una lapide di più. I parrocchiani di S. Felice vollero che i loro gloriosi caduti per la grandezza d'Italia fossero ricordati perennemente con una lapide dove i nomi degli Eroi venissero scolpiti nel marmo come lo sono nel loro cuore. E così fu. La cerimonia semplice, ma austera e solenne, per lo scoprimento della lapide avvenne ieri mattina alle ore 10.

Prima dello scoprimento, mons. Seno, parroco della chiesa, celebrò una solenne funzione in suffragio dei Caduti, alla quale parteciparono molte autorità e personalità tra le quali notammo: comm. Cadel per il Podestà, Mons. Ferro per il Cardinale La Fontaine, magg. Pavan per il Presidio, cap. Artini per l'Ammiraglio comandante la Piazza marittima, gr. uff. Max Ravà, prof. Jona, prof. Vitali, nonchè il Comitato esecutivo composto dai sigg. cav. Attilio Rubini, cav. uff. Creazzo, rag. Bocazzini, cav. Gino Vanotti, mons. Seno, cav. Pegorini, Pavan Tito, Angelo Vidal.

Terminata la funzione, mons. Seno pronunciò un nobilissimo discorso improntato alla massima bontà cristiana ed esaltante il sacrificio compiuto da questi nostri umili eroi morti in difesa della Patria.

Si compose quindi il corteo, con alla testa le rappresentanze della madri e vedove dei caduti, dei mutilati e combattenti, reduci delle battaglie d'Africa, della Smobilitati benefica con il suo presidente magg. Bussandri, del Circolo fascista di Cannaregio, del Circolo Clemente XIII di San Felice, del Liceo Foscarini, dell'Istituto Ravà, delle Scuole Diedo e Caboto, della M. S. fra agenti biade, tutte con i rispettivi vessilli, seguite dalle autorità e da una folla immensa.

Sotto la direzione del Commissario di P. S. di Cannaregio e del maresciallo dei vigili urbani, il corteo si pone davanti alla lapide dei caduti in modo da formar un semicerchio. Dopo alcuni minuti di religioso silenzio, mentre la banda dei Marinaretti della Scilla intona la Marcia Reale, la tela che copre la lapide cade al suolo.

La bella e artistica lapide, opera dell'architetto Valsecchi di Venezia, semplice nella sua struttura, appare così alla vista di tutti. Nell'alto sono scolpite le date memorabili dell'entrata e della fine della guerra; in basso la data in cui i parrocchiani posero il perenne ricordo. Nel centro un cerchio racchiude la dedica e i nomi dei Caduti. L'iscrizione suona così:

« Eterna Luce — Perenne Amore — « Godono i figli di questa Parrocchia « per la Patria caduti ». E più sotto sono i nomi e cognomi dei 36 Caduti: —

Albanese Giovanni, Anesin Angelo, Avanzini Carlo, Berengo Morte Emilio, Bisson Umberto, Borgonovi Antonio, Bottega Iginio, Busato Vincenzo, Calza Ettore, Capitanio Giuseppe, Civin Francesco, Comin Luigi, Dezzi Giovanni, Donadoni Gio. Batta, Eibenstein Vittorio, Ferigutti Telesforo, Furlan Silvio, Padovan Giuseppe, Pallies Bocus Luigi, Pecol Angelo, Perdoa Antonio, Pettenello Carlo, Peverà Umberto, Pietrobon Amedeo, Pippo Pietro, Ridolfi Luigi, Rizzo Giovanni, Rossi Luigi, Sbarrai Ugo, Soldà Felice, Tagliapietra Giuseppe, Viali Guido, Vicentini Umberto, Zanin Antonio, Olivieri Umberto.

Ristabilitosi il silenzio sale sulla pedana l'oratore ufficiale cav. prof. Audisio, il quale pronuncia un commovente discorso. Egli ricorda le ore angosciose dell'entrata in guerra quando i nostri cari dovettero lasciare la loro casa per accorrere a difendere i confini della Patria minacciata, e il dolore straziante di quelle madri e mogli che più non videro ritornare i loro congiunti che offersero in olocausto la propria vita per la Patria redenta. « E' verso costoro — esclama l'oratore — che noi dobbiamo dimostrare tutta la nostra ferrea volontà di vincere ancora e di portare la Patria alle maggiori fortune ». Continuando nel suo dire, raccomanda ai parrocchiani di ricordare e amare sempre gli orfani di guerra che, sebbene ancora adolescenti, hanno dato anche loro molto alla Patria restando privi delle amorose cure paterne. Termina la sua brillante orazione inneggiando al Duce del Fascismo che con rara maestria conduce l'Italia verso i più alti e radiosi destini.

Prende quindi la parola l'esponente del Comitato cav. uff. Creazzo il quale dopo di aver ringraziato le autorità per la loro presenza che viene ad onorare così la memoria dei parrocchiani caduti nella grande guerra, consegna al rappresentante del Comune comm. Cadel la lapide testè murata.

Il comm. Cadel pronunzia infine un vibrante discorso dichiarandosi onorato di poter rappresentare a nome del Podestà la Città intera; passa quindi in rassegna tutte le lotte e i dolori sostenuti durante la guerra dal nostro valoroso popolo, i sacrifici compiuti dai nostri Martiri e termina rilevando che la lapide, murata nella facciata della Chiesa di S. Felice, proprio in un'arteria principale della città, dovrà essere e sarà monito per le generazioni presenti e future. Il rappresentante del Comune, dopo aver salutato le autorità presenti e i membri del Comitato, felicitandosi con loro per il lavoro compiuto, si allontana mentre la banda della Nave « Scilla » intona l'inno del Piave e la Marcia Reale.

La lapide, che venne adornata di fiori e di corone inviate dalle famiglie dei Caduti e dai membri del Comitato, fu per tutta la giornata mèta di un continuo pellegrinaggio.

Le feste salesiane in onore di Maria Ausiliatrice

Ieri mattina in occasione della solennità di Maria Ausiliatrice, Patrona dei Salesiani, presso il Patronato Leone XIII a Castello, ha avuto luogo la consueta processione annuale alla quale hanno partecipato tutte le associazioni cattoliche e sportive della città: quattro musiche alternavano le preci ai suoni di inni religiosi.

La imponente processione ha sfilato coi gonfaloni in testa per calle S. Domenico, Giardini Pubblici, San Giuseppe, Calle Soldà, San Pietro, Ponte Sant'Anna, Campo Ruga, Calle San Gioacchino, Via Garibaldi, Ponte della Veneta Marina, e da qui ritornò nuovamente in chiesa ove il direttore del Patronato Salesiano ha impartito agli astanti la benedizione col Santissimo.

La manifestazione ginnastica degli Istituti Medi a S. Elena

Con una giornata assai propizia, ebbe luogo ieri nel Campo Sportivo di S. Elena l'annunciata Festa Sportiva degli Istituti Medi di Venezia. Questa è la terza manifestazione che l'Ente Nazionale per la Educazione Fisica indice nella nostra città.

Molto prima dell'inizio la folla ha cominciato a gremire tutti gli ordini di posti. Verso le ore 16 le autorità ed invitati hanno cominciato ad affluire, mentre la eletta schiera di ginnasti andava ammassandosi nell'interno del campo, agli ordini dei rispettivi insegnanti.

Tra le autorità presenti notammo l'avv. Radaelli Vice Podestà, il cav. Zattera Vice Prefetto, il comm. Toniolo Consigliere di Corte d'Appello, il comm. Gasperoni Provveditore agli Studi con il vice-provveditore cav. Costanzo, il co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, Presidente della Sezione dell'E.N.E.F.; il cav. Messini, l'avv. Marinoni per il Presidente del Tribunale; il Col. Comucci per il Gen. Maccaluso; il Comandante Oberti per l'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima, il Col. Cottugno per il Gen. Custo Comandante la Brigata di Finanza, il Col. Baioni comandante il Genio Militare, il cav. uff. Antinari per l'Ammiraglio Stagro Provveditore al Porto, il comm. Messi Medico Provinciale, il prof. Ortolani Preside del Liceo Marco Polo, il prof. Pavanini Preside del Liceo Foscarini, nonchè tutti i Presidi delle scuole complementari. Il Direttore del campo cav. uff. Libero Scarpa diresse i vari esercizi con grande perizia riscuotendo ripetuti applausi.

Le eliminatorie delle gare vennero fatte dalle scuole concorrenti nei loro rispettivi campi, dimodochè, nella giornata di ieri non si ebbero che le finali dalle quali risultarono vincitrici le seguenti scuole:

Medaglia d'argento, dono del Principe di Piemonte, assegnata al R. Istituto Magistrale Nicolò Tommaseo; medaglia d'oro, dono del co. Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, al R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi; medaglia d'argento, dono del Ministro della Guerra, all'Istituto Cavanis; medaglia vermeil, dono del Ministro dei Lavori Pubblici, all'Istituto Magistrale Femminile P.ssa Mafalda; medaglia vermeil, dono del Ministro della Marina, alla R. Scuola Complementare S. Caboto; medaglia d'argento, dono del Ministro dell'Economia Nazionale, R. Scuola Complementare Femminile R. Carriera; Discobulo in bronzo, dono del Comune di Venezia, R. Scuola Complementare L. Sanudo; Ercole di bronzo, dono del co. Carlo Brandolin D'Adda, all'Istituto Tantaros; medaglia d'argento, dono della Federazione Provinciale Fascista, al Liceo Ginnasio Marco Polo; medaglia d'argento grande, dono della Federazione Nazionale Ginnastica Italiana, al R. Istituto M. Foscarini; medaglia d'argento grande, dono della Federazione Nazionale Ginnastica Italiana al R. Convitto Foscarini; medaglia vermeil, dono della Camera di Commercio, all'Istituto Ravà; medaglia vermeil, dono della Camera di Commercio, alla Sezione Femminile Liceo Scientifico; medaglia vermeil, dono della Provincia di Venezia, all'Istituto Zambler; medaglia d'argento grande, dono del Presidente dell'E.N.E.F. (Salto in lungo) alla sig. Dei Poli Cecilia del R. Istituto Magistrale; medaglia d'argento grande, dono del Presidente dell'E.N.E.F. (Salto in alto) a De Rossi Iris del R. Ginnasio Marco Foscarini; medaglia d'argento grande, dono del presidente dell'E.N.E.F., (Lancio della palla) alla sig. Carminati Lina, del R. Istituto Magistrale. Una medaglia vermeil, dono del Presidente dell'E.N.E.F., una medaglia d'argento ed una coppa di vetro vennero assegnate alle migliori capo squadra delle scuole concorrenti. Rimasero indi da assegnare altre medagliette d'argento e di bronzo ai singoli studenti che meglio si distinsero nelle varie gare.

La simpatica festa sportiva ebbe fine con un saggio finale di ginnastica collettiva; con l'accompagnamento della Banda dei Vigili Urbani, viene quindi eseguito l'Inno Giovinezza cantato da tutti i partecipanti. Dopodichè i premiati passarono con il vessillo dinanzi al palco delle autorità che consegnarono ai vincitori i premi assegnati. La Banda dei Balilla intonava quindi la Marcia Reale salutata da scroscianti applausi; e il pubblico sfolla lentamente dal campo.

Non ci vede e cade in acqua

Iersera verso le ore 21 alcune persone che passavano per campo Santa Giustina furono richiamate da grida di aiuto provenienti dal rio antistante, ove un povero vecchio stava dibattendosi in procinto di affogare. Portato immediatamente in salvo alla riva, il povero vecchio l'ottantaenne Giovanni Cian, calzolaio con un piccolo sgabuzzino in via Garibaldi, disse che affetto da forte miopia non s'era accorto della riva ed era caduto in acqua.

Poichè pareva assiderato, venne accompagnato da altri pietosi all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato in sala di custodia.

Il saggio della scuola "P. Gallo,,

Alla presenza delle Autorità cittadine e di gran numero d'invitati, si è svolto brillantemente nella palestra di S. Provolo il saggio annuale di ginnastica e giuochi degli alunni e delle alunne della Scuola di Educazione fisica « Pietro Gallo ». Del Consiglio direttivo della Scuola erano presenti le signore Donatelli-Passi, Padoa-Cavalieri, Gottardi, prof. Delouse, Fano-Tirelli, Dorigo-Marchi, la segretaria signorina Guadalupi, ecc.

La vice-presidente signora Lidia Ferrari, prima che avessero inizio le esercitazioni, disse brevemente alle Autorità ed agli invitati degli scopi e delle attività della Scuola, che da cinque anni, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, svolge a vantaggio dell'educazione fisica e morale della gioventù veneziana.

Quindi in forma ordinatissima e rapida, sotto la direzione del prof. Gallo, coadiuvato abilmente da due provetti insegnanti le signorine Ida Moro ed Elena Tessoro, si alternarono esercizi e giuochi da parte delle quattro sezioni, reiteratamente applaudite.

Rallegrava la festa simpaticissima la fanfara dell'Istituto Evangelico Serenissima.

La ferita infetta. — Alle ore 15 di ieri venne ricoverato all'Ospedale il piccino di sei anni Alvise Fontanella di Nicolò abitante alla Giudecca 809 il quale cadendo in campo Marte si produceva una ferita infetta al ginocchio sinistro. Venne giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Un grande garage a San Giuliano

Con l'aprirsi della nuova stagione estiva del Lido, questa stazione balneare avrà anche quest'anno aggiunto un nuovo pregio al suo continuo evolversi. E' notorio che l'attività e il movimento mondano dell'isola se hanno sorgente da tutto ciò che è stato creato e che continuamente si crea di bellezza e di attrattive, essi nutrono le loro radici anche da tutte quelle opere che possono facilitare l'incremento del forestiere ed agevolargli l'accesso.

A questo scopo la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi già da vario tempo ha provveduto con uno speciale motoscafo, per il trasporto diretto al Lido delle automobili che convengono a Mestre da ogni parte d'Italia e dell'Europa. Ma il continuo progredire di tale mezzo di comunicazione e l'affluire quindi di macchine specie nel periodo che va dall'Aprile al Settembre, richiedeva provvedimenti maggiori sia per la loro tutela, sia perchè si potesse effettuare con maggiore facilità il loro smistamento.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi in accordo con la Società del Garage di Mestre hanno ideato di trasformare la punta di S. Giuliano, recentemente ampliata e bonificata fino a Campalto, in un garage moderno che verrà inaugurato il 15 Giugno, fornito di 50 box chiusi. E' stato inoltre provveduto perchè questa iniziativa si completasse con la costruzione di pontili d'approdo per un velocissimo servizio di lance che collegano Mestre, Venezia e il Lido attraversando quel tratto di laguna che va da Punta S. Giuliano al Canale di Cannaregio.

Ma l'utilizzazione di questo lembo di terra distante solo quattro chilometri da Venezia, e che nella sua esiguità ha saputo tradursi in un prezioso coefficente per la città lagunare, viene ora dotata da impianti di acquedotto, di illuminazione, di telefono, e quanto prima, tutte le sue zone libere di fabbricati, saranno usufruite per opere di abbellimento, quali la piantagione di giardini che serviranno a decorare nel modo migliore i bordi della laguna.

Il Podestà ed altre autorità hanno cooperato perchè l'iniziativa abbia la sua completa realizzazione e risponda a quelle esigenze che hanno fatto del Lido uno dei centri più famosi della mondanità internazionale.

Il Provveditore agli Studi alle scuole "Principessa Mafalda,,

Venerdì nel pomeriggio il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni presenziò la solenne commemorazione del 24 maggio promossa dai Presidi delle due Scuole. Le alunne, schierate nell'ampio cortile tutto adorno di tricolori e dove già attendevano molti invitati, accolsero l'arrivo del Capo della Scuola veneta con festosi evviva e al canto degli inni della Patria.

Dopo la recitazione di un passo della « Sagra di Santa Gorizia » da parte di una alunna del corso superiore, il vice Preside dell'Istituto Magistrale prof. C. Grimaldo ringraziò il comm. Gasperoni dell'onore fatto agli Istituti, intervenendo alla cerimonia; ricordò alle alunne in tutto il suo ampio significato l'importanza del 24 maggio 1915, esaltando con vibrante parola l'opera rinnovatrice del Capo del Governo valorizzatore della vittoria italiana.

Il Provveditore consegnò alle capoclassi delle due scuole le fotografie di Benito Mussolini, rivolgendo loro alte parole di ammonimento e conforto a continuare nella via intrapresa che le deve portare alla delicata missione di educatrici delle generazioni nuove; ricordò ad esse l'opera infaticata del fondatore tanto compianto Mons. Paganuzzi e dei suoi zelantissimi continuatori Mons.ri Costantini e Ravetta, opera ispirata ad elevati propositi e che ha condotto gli Istituti ad una rapida e seria affermazione.

La cerimonia si chiuse con l'esecuzione di canti magistralmente musicati dal prof. Ponzilacqua, coadiuvato nell'accuratissima preparazione delle alunne della prof.ssa sig.ra L. Socal.

La salma del Sen. Agnetti parte per l'estrema dimora

Domenica nel pomeriggio alle 15 presso la Chiesa dell'Ospedale Civile ha avuto luogo l'ufficio funebre dinanzi alla salma del compianto sen. dott. Alberto Agnetti, segretario del Senato. Alla semplice cerimonia, voluta così dalla figlia dell'Estinto, ha partecipato un ristretto numero di autorità, fra le quali si notavano il Prefetto Coffari, i senatori Marcello, Diena, Tecchio, Giordano, il vice Podestà avv. Ippolito Redaelli, il comm. Gio. Batta Del Vò direttore della Banca Commerciale sede di Venezia, l'avv. Brunetta per il Segretario Provinciale del Fascio, il comm. Giovanni Bordiga, il ten. col. Carubba della Finanza e parecchi ufficiali, il capitano dei carabinieri Garie anche per il colonnello Abrile, un folto stuolo di signore e di conoscenti.

I cordoni erano tenuti dal Prefetto, dal Vice Podestà, dai senatori Diena e Tecchio, dal comm. Bordiga e dal ten. col. Carubba. La salma, per la fondamenta dei Mendicanti, preceduta e fiancheggiata da alcuni vigili urbani e pompieri col maresciallo Fabris e dai valletti municipali col capo usciere sig. Drago che aveva la direzione del corteo, venne trasportata alla riva dei Ss. Giovanni e Paolo ove era ormeggiata la barca funebre di prima classe, che si diresse a San Giuliano. Di scorta alla salma salirono sulla barca due vigili, due pompieri e due valletti. Una sola corona di fiori era stata inviata dal suo « affezionato personale » di servizio.

Il decesso dello scaricatore

L'infelice scaricatore Federico Bon, della Cooperativa « Filippo Corridoni » di anni 22, abitante a S. Sebastiano 1635, del cui infortuni a bordo del piroscafo « Pasubio » abbiamo parlato ieri e che venne trasportato all'Ospedale con la commozione cerebrale per la riportata frattura della base cranica, è deceduto ieri alle ore 15 senza aver potuto riprendere i sensi.

Il cadavere del povero scaricatore è stato posto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un corso per infermiere della Croce Rossa Italiana

Il dott. Peloso, Direttore dell'Ospedale S. Marco, comincierà il suo ciclo di lezioni sulla tubercolosi per il Corso Infermiere della Croce Rossa, sabato 4 giugno alle ore 18, alla sede della Croce Rossa, Ponte Canonica. Queste lezioni possono essere particolarmente utili alle insegnanti dato che il tema della tubercolosi fa anche parte dei programmi scolastici.

Le iscrizioni sono aperte presso la sede della Croce Rossa, Ponte Canonica.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 23 maggio 1927. Presidente: Cav. uff. dott. Giovanni Zattera Vice prefetto. — Membri governativi: comm. dott. A. Bianchi, Intendente di Finanza; cav. uff. dott. U. Magrini, consigliere di Prefettura; cav. dott. U. Alacevich, id.; cav. rag. O. De Simone, ragioniere Capo. — Elettivi: Avv. cav. B. Gallo; comm. rag. O. Vitale; cav. avv. T. Scarpa; avv. P. La Rocca; avv. G. Brunetta. — Segretario: dott.C. Pappacena.

S. Stino di Livenza: Comune: Affranco canoni enfiteutici, Ditta Dorigo F.lli Minuz Giacomo: rinvia — Id. Comune: id. Ditta Botter Gio. Batta; rinvia — Noventa di Piave: Comune: Contributo al Patronato Nazionale per gli Infortuni e le Assicurazioni Sociali; approva — S. Donà di Piave: Comune: idem; approva — Portogruaro: Comune: Istituzione di un corso facoltativo di latino, approva — Chioggia Comune: Differenza salario al vice comandante Vigili Pompieri Baldo Giuseppe, rinvia — Idem: Comune: Contributo pro Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, approva — Id. id.: Contributo alla Mostra Regionale Distrettuale, approva — id. id.: Consolidamento contributi, approva — Mirano: Ospitale Civile: Bilancio 1927, approva — Venezia: Confraternita S. Rocco: id., approva — Cona: Comune: Bilancio 1927, rinvia — Caorle: Comune: idem, approva — Cavazuccherina: Comune: Assistenza speciale per tubercolotici ed inabili al lavoro, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Sussidio alla Sezione Mandamentale dei Mutilati, approva — Noale: Comune: Pagamento spesa per ricorrenza feste patriottiche di carattere straordinario, approva — Venezia: Comune: Contributo per istituzione e mantenimento d'un giardino di Infanzia a Marghera, approva — Salzano: Comune: Spesa per la pubblicazione di cenni storici su Salzano, approva — S. Donà di Piave: Comune: Accettazione appezzamento di terreno per costruzione Casa di Ricovero, approva — Venezia: Provincia: Partecipazione della Provincia alla Esposizione Fiera di Tripoli-Aumento del fondo, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Transazione vertenza Comune-Romanin Olivo, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Dazio consumo, aumento del quarto, approva — Marcon: Comune: Compenso straordinario al segretario interino sig. Serra Claudio, approva — Noale: Comune: Aumento assegno all'inserviente del Municipio, rinvia — Mirano: Ospitale Civile: Mutuo di L. 46 mila, approva — Camponogara: Comune: Ricorso Beltramini, preso atto — Mirano: Asilo Mariutto: Indennità 1927 al personale interno per lavoro straordinario, rinvia —Id.: Asilo Mariutto: Contributo alla Cattedra Provinciale di Agricoltura, approva — Id.: Ospedale Civile: Indennità al Radiologo, rinvia — Portogruaro: Comune: Norme per l'assicurazione infortuni dipendenti comunali, preso atto — Caorle: Comune: Contributo per la Terza Gara di Tiro a Segno, approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Lavori di riordino e forniture varie per la Biblioteca, approva —Id.: Congregazione di Carità: Vendita casa in Verona, via e Vicolo S. Francesco N. 15 e 17 di eredità Gio. Batta Soldini, approva — Id.: Fraterna Generale Israelitica: Affrancazione livello Zen, approva.

Venezia: Fabbriceria SS. Emargora e Fortunato: Bilancio 1926-28: approva — Id. Scuola Grande S. Rocco: Assestamento bilancio 1926; approva — Vigonovo: Congregazione di Carità: Nomina Segretario, approva — Campagna Lupia: Comune: Contributo al Patronato Provinciale Medico Legale per gli Infortuni; approva — Cavazuccherina: Comune: Alienazione natante ad uso del passo a barche; approva — Noale: Comune: Modifiche alla tariffa della tassa bestiame, approva — Fossò Comune: Applicazione tassa esercizio e rivendita in luogo della tassa sulle industrie e patente, approva — Pianiga: Comune: Tariffa daziaria; approva — Fossalta di Portogruaro: Legato Mozzi: Bilancio 1926-28; approva — Id. Congregazione Carità: idem, rinvia; — Stra: Comune: Contributo a favore della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra: approva — Vigonovo: Congr. Carità: Provvedimenti per far fronte a maggiori spese incontrate nello esercizio finanziario 1926 nella gestione del «Legato Alpi» e nel bilancio della Congregazione di Carità; rinvia — Venezia: Ditta Secco Antonietta: Esonero cauzione esercenti; si accoglie — Martellago: Comune: Bilancio di previsione 1927; approva — Comuni diversi: Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura; approva — Mirano Veneto: Comune: Assegno annuo alla Catte. Am. di Agr.; approva — Caorle: Comune: Permuta fabbricati colla Ditta Angelo Vio, approva; — Scorzè: Comune: Acquisto estintore: approva — Venezia: Ospedale Civile: Norme relative al personale inferiore trattamento di quiescenza; rinvia — Campolongo Maggiore. Comune: Contributo annuo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, approva — Mirano: Carraro Giovanni: Diniego licenza esercizio, respinge — Venezia: Prevedello Bortolo, idem, respinge.

Notiziario dalla Regione

CASTELFRANCO

Adunata dei Balilla. — Domenica mattina alle ore 9 tutti i Balilla e Avanguardisti incolonnati in bell'ordine furono riuniti nel cortile delle Scuole elementari ove su apposito palco il prof. Isotto Boccazzi tenne un infiammato discorso parlando dei Balilla e dell'espansione coloniale dell'Italia.

Più tardi, salutato dalla fanfara arrivò da Montebelluna il Comandante Co. Rinaldi che passò in rivista le schiere giovanili convenendo in Piazza 24 Maggio dinanzi al Manumento ai Caduti ove venne reso il saluto militare.

Dopo di che il corteo si sciolse e i singoli reparti rientrarono alle rispettive sedi.

Istituto Canossa. — Nel pomeriggio di ieri all'Istituto Canossa si svolse la giornata missionaria in onore di Maria Immacolata. Nel cortile dell'Istituto ebbe luogo il seguente programma:

Inno Missionario, maestro Grassi — Parola d'apertura — La piccola reietta cinese, monologo — Coro — Adveniut regnum tuum, m. A. Savoia — La piccola missionaria alla mamma, monologo — Stornelli pagani con canto e piccola danza — La madre alla figlia missionaria — La partenza delle missionarie, m. Masutto — discorso missionario — Benardetta alla grotta di Lourds — Parole di chiusura.

Tutte le attrici furono applaudite e complimentate.

MONTEBELLUNA

Assemblea della Società Popolare di M. S. — Giovedì alle ore 10 in seconda convocazione ha avuto luogo nella propria sede l'assemblea ordinaria della Società Popolare di M. S.

Aperta la seduta, il Presidente sig. Alvise Pulini dà lettura di una sintetica ma chiarissima relazione morale. Il segretario sig. Angelo Sernaglia legge quindi il resoconto della gestione finanziaria 1926, nel suo 56. esercizio.

Viene data quindi lettura della relazione dei revisori sigg. Angelo De Nardo e Severin Vincenzo, dopo di che le relazioni morale e finanziaria vengono approvate all'unanimità.

Passando quindi alla nomina della Presidenza oggi scadente per compimento del triennio stabilito dallo Statuto, venne riconfermato a Presidente per acclamazione il sig. Pulini Alvise, il fondatore della Società che da ben 55 anni dirige con rara intelligenza e vivo amore. A Vicepresidente è stato nominato pure per acclamazione l'avv. Mario Pellizzari.

Per il completamento delle cariche si è quindi provveduto alla nomina di otto consiglieri che, a scrutinio compiuto, risultarono i seguenti: Saccol ing. cav. Dionigi, Meroni Beniamino, Lorenzi avv. Domenico, Mineo Eraclio, Basso Angelo, Meneghetti Leonida, Piccoli Alessandro e Sartor Virginio.

L'assemblea si è sciolta alle ore 11.40.

MOTTA DI LIVENZA

La conferenza del prof. Zanette. — Sabato sera alle ore 20.30 nella vasta sala del Circolo di Coltura Fascista, alla presenza di molte personalità cittadine e di numeroso pubblico, ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. comm. Emilio Zanette di Treviso sul tema « Epigramma ». Dopo che il Podestà dott. Cadel ebbe presentato l'egregio oratore, il prof. Zanette iniziò la sua conferenza trattando da par suo il tema prefissosi.

La dotta orazione venne alla fine salutata da calorosi applausi. Il prof. Zanette ebbe felicitazioni da tutte le autorità intervenute.

Ci auguriamo che il valente professore ritorni presto fra noi, ove ha lasciato favorevole e profonda impressione.

Festa del fiore. — Anche quest'anno il 5 giugno prossimo, festa dello Statuto, verrà celebrata la benefica « Festa del fiore » voluta e caldeggiata dal Duce del Fascismo.

Speriamo che Motta con vero slancio patriottico si renderà degna delle sue tradizioni di pietà e solidarietà andando il ricavato a beneficio della lotta antitubercolare.

In detto giorno delle gentili signorine faranno il giro della città per la distribuzione dei fiori e per la raccolta delle oblazioni.

Conferenze contro la tubercolosi. — Nella sala delle Scuole elementari del Capoluogo il delegato della Croce Rossa Italiana dott. cav. uff. Ugi Liopi tenne una dotta conferenza sulla tubercolosi e la sua profilassi, agli insegnanti di questo circolo, esortandoli a divulgare le norme sulle cure preventive da adottarsi per combattere ed evitare il terribile morbo.

L'esimio conferenziere riscosse calorosi applausi.

ISTRANA

Modificazioni d'orario dei treni viaggiatori. — L'orario dei treni viaggiatori in arrivo e partenza alla nostra stazione ferroviaria, vennero modificati nel modo seguente:

Arrivi da Treviso: ore 4.21; 8.32; 12.09; 19.42.

Arrivi da Vicenza: ore 6.07; 9.54; 12.51; 20.06.

Il ribasso nel prezzo dei generi. — Ieri mattina in Municipio nell'aula consigliare ebbe luogo alle ore 10 una riunione di tutti i commercianti, esercenti ed industriali del Comune. La seduta era presieduta dal Podestà dott. Borelli che dopo varie discussioni, udito il parere della Commissione annonaria ha decretato che dal giorno 30 maggio c. m. è fissato il calmiere sui seguenti nuovi articoli.

Olio semi di I. qualità extra al litro L. 6; Id. oliva classico Bitonto 12; Caffè Minas macchinato superiore al Kg. lire 22; Id. Santos extra 24; id. San Domingo di I. qualità 26; Id. tostato (miscela) 30; Id. Minas tostato 29; Riso Carolino di I. qualità 2.50; Id. Maratello di I. qualità 3.20; Pasta di I. qualità Napoli 3; id. di I. qualità Bologna 3; id. di 2. qualità Bologna 2.80; Id. fina comune 2.80; Burro di cremeria 14; Id. centrifugato 17; Farina bianca e gialla granita 1.10; Id. id. id. nostrana 1; Zucchero cristallino 7; Id. semolato o raffinato 7.20; Formaggio grana vecchio 1925 lire 26; id. id. id. 1926. 20; Id Gorgonzola 12; Id. Belpaese 15; Id. Tinenthal 15; Id. Provolone 15; Id. Asiago stravecchio 19; Id. fresco 9; Tonno all'olio 24; Id. ventresca 26; Pomodoro doppio concentrato extra 5; Baccalà Amanfest 5; Id. Bergent 9; Id. Ragno 11; Latte comperato presso privati al litro L. 0.60; Id. id. in latteria 0.80.

E' proibita la vendita di olio miscelato. E' fatto obbligo a tutti i rivenditori di qualsiasi genere di tenere esposti o nella vetrina e all'ingresso dei negozi, in modo che tutti possano leggerli, appositi cartellini portanti i prezzi di rivendita al minuto delle singole merci. Per i rivenditori di generi alimentari, il cartellino col prezzo deve essere posto sui generi stessi in modo visibile ed inequivocabile.

Il prezzo del pane. — Il prezzo del pane è stato pure ribassato nella seguente misura: Pane in forme fino a 100 grammi al kg. L. 2.20; pane in forme da 100 a 200 grammi al kg. L. 2.10.

VALDAGNO

Pellegrinaggio al Pasubio. — Il 26 corr. promosso dalla locale Società Ginnastica V. E. ebbe luogo un pellegrinaggio al Sacello Ossario del Pasubio. I gitanti riuniti tutti sul piazzale dell'Ossario deposero sul sacro monumento due corone di fiori, una della Società suddetta e l'altra dell'Associazione locale Madri e Vedove di Guerra. Dopo la S. Messa disse una parola d'occasione l'avv. Pietro Gonzo, che con chiave e sintetiche parole delineò il sacrificio di coloro che morirono per la Patria. L'oratore fu applauditissimo.

Dopo una colazione al sacco, la comitiva ritornò alla cittadina, ringraziando il presidente della Società per la bella gita.

TRENTO

Inaugurazione della Mostra d'Arte dei piccoli. — Per dare possibilità ai tanti piccoli artisti che hanno voluto informarsi dei regolamenti della Mostra, il Comitato esecutivo ha disposto che l'inaugurazione invece che al giorno 5 sia fatta il giorno 12 giugno ed il termine massimo di consegna dei lavori viene così fissato per il giorno 9 giugno a. c.

Il Comitato fa nuovo appello agli egregi signori maestri di volersi caldamente interessare presso i loro piccoli alunni affinchè non trascurino quest'occasione di poter mettere a confronto i loro lavori in una nobile gara coi compagni di altre città e paesi della Provincia di Trento, di Bolzano e del Veneto.

La ricostruzione delle strade di guerra. — La recente costituzione del Consorzio volontario per la manutenzione della strada ex militare Spazzi-Brentonico e diramazioni avvenuta sotto gli auspici e per l'efficace interessamento di S. E. il generale A. Graziani ha già dato lusinghieri risultati.

Nel tronco affidato per la manutenzione al Comune di Avio, furono già ultimati tutti i lavori all'uopo necessari, tanto che la strada è ora in ottime condizioni, percorribile con qualunque automezzo.

La stessa anzi, fu collaudata da un autobus pubblica con a bordo oltre una ventina di gitanti, capitanata dal nostro Podestà, i quali, attraverso il Passo di San Valentino a quasi 1500 metri sul mare si recarono a Brentonico, dove furono festosamente ricevuti dagli amici comuni e da quel Podestà il quale anzi per l'occasione volle offrire agli ospiti una bicchierata.

I lavori nei tronchi affidati ai Comuni di Caprino, Ferrara di Monte Baldo e Brentonico proseguono piuttosto fra lentezze ed interruzioni, e per tanto sarebbe bene e molto utile che i rispettivi amministratori incitati da sì fattivo esempio emulassero il nostro Podestà, affinchè detta camionabile comunicazione eminentemente turistica oltre che utilitaria per quell'economia montana, possa venir percorsa nella buona stagione da quanti desiderano gustare le bellezze naturali di Baldo cui madre natura fu prodiga.

Per una nuova strada tra Agordo e Cortina

AGORDO, 2

Il 20 corr. nel Palazzo Municipale di Cortina è stata tenuta la riunione dei Podestà dei Comuni interessati per stabilire i vari contributi per la costruzione della strada che da Agordo, Selva di Cadore, Passo Giau si congiunge a Cortina d'Ampezzo. Detta strada è di grande avvenire turistico perchè sarà la via più breve tra l'Agordino e l'Ampezzano riducendo di circa 20 km. l'attuale percorso. Essa, riconosciuta di somma importanza militare, venne progettata ed iniziata nei primi anni della guerra, ma, per l'invasione i lavori vennero sospesi lasciando così da costruire un tratto di circa 5 km. oggetto dell'attuale riunione.

Oltre a tutti i Podestà dei Comuni interessati come sopra detto, intervennero diverse autorità fra le quali notammo il Segretario Federale Politico Provinciale sig. avv. Mario Sensini e l'ing. Romano, il sig. Marcozzi per la Ferrovia Bribano-Agordo, il sig. Vittorino per l'Impresa Buzzatti e diversi altri dei quali ora ci sfugge il nome.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La festa del fiore

(B.C.) La festa del fiore, questa gentile manifestazione di bontà e di pietà, sta per essere celebrata. Anche Udine che nello scorso anno raccolse la maggior copia di offerte (200.000 lire) di tutto il resto d'Italia, si prepara ancora una volta a confermare il suo alto spirito umanitario ed il suo patriottismo. L'invito del Duce, nel suo ultimo grande indimenticabile discorso, deve essere raccolto. Le sue parole sono state chiare. La tubercolosi, questo terribile morbo, dilaga e straripa. Urge correre ai ripari. Specialmente nella Venezia Giulia, dove il germe spaventosamente miete, favorito nel suo rapido espandersi dalle tristi conseguenze della guerra. Bando quindi ai troppi inutili discorsi; è giunta l'ora in cui ognuno deve guardare fisso il pericolo e fronteggiarlo, respingerlo, abbatterlo.

Udine patriottica e gentile, si ornerà tutta del simbolico fiore, e sarà ancora una volta all'avanguardia. E dai giardini spogliati della messe fragrante si leverà trionfale l'inno della carità e dell'amore!

Listino dei prezzi al minuto

Da praticarsi obbligatoriamente dai rivenditori al minuto, da tenersi chiaramente in vista del pubblico negli esercizi o rivendite (in vigore dal 29 corrente a tutto il 5 giugno).

Pane forme non superiori ai 10 grammi al kg. L. 2.35; idem da 150 a 200 gr. 2.25; Riso camolino extra 1.85; id. corr. 1.85; Farina granoturco gialla comune 1.06; Farina bianca e gialla nostra 1.15; Pasta alimentare tipo Napoli-Bologna 3.20 Pasta nostrana 2.90; Zucchero cristallino 6.85; Zucchero raffinato Pilè 7.15; Olio di semi, prima marca al litro 6.45; id. seconda marca 6.25; id. oliva extra sciolto (1) L. 12.20; Lardo e strutto nostrano al kg. 8.60; Lardo americano 7.50; Formaggio di latteria fresco 9.50; Burro naturale carnico exstra (1) 18; Burro naturale 15; Latte naturale a domicilio al litro 1.20; Caffè minas crudo corrente al kg. 22.50; Patate bianche 1.20; Uova fresche ognuna 0.45.

Macellerie di prima carne posteriore al kg. L. 9.0; int. 8; terzo taglio 7; Macellerie di seconda parte post. 8.50; int. 7.50; terzo taglio 6; Macellerie di seconda carne mediocre parte post. 6; int. 5; Vitello parte post. 9; int. 8; Carni congelate 5; int. 8; taglio terzo 7; Oche novelle a peso vivo al kg. 5; a pezzi da 8 a L. 9.

(1) Si intendono le qualità migliori che si trovano sul mercato.

N. B.: I prezzi suddetti sono fissati sentita la Commissione Camerale, la Commissione Annonaria Comunale ed i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali fasciste interessate, in relazione alla ordinanza 16 corr. n. 6805.

La Filologica a Conegliano

Aderendo all'invito rivolto dalla presidenza del comitato per la partecipazione del Friuli alla mostra d'arte ispirata alla vite e al vino a Conegliano Veneto, la presidenza della Società Filologica ha disposto che il labaro sociale partecipi domenica 5 giugno p. v. alla giornata friulana indetta nella bella cittadina, a chiusura della singolare e interessante esposizione viti-vinicola. Il labaro sarà affidato agli attori della compagnia dialettale della società stessa i quali interverranno alla festa in costume ed eseguiranno alla sera nel Teatro Accademico le più tipiche danze friulane. E' superfluo aggiungere che la Società Filologica friulana saluta con la maggiore simpatia l'estendersi di queste manifestazioni intese a valorizzare le tradizioni più gentili del popolo nostro.

Una conferenza

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il sacerdote prof. Achille Benedetti terrà un'interessante conferenza sul tema: «La zanzara e la malaria in Friuli». L'ingresso è libero.

Cronache provinciali

Pordenone

La gita della Buoni Amici. — La vecchia società «Buoni Amici» con numerosi soci partecipanti fece la solita gita annuale ch'ebbe un esito felicissimo merito anche l'ottima organizzazione preparata dal sig. Federico Mecchia anima della Società stessa.

Il tempo fu discretamente... benigno e i gitanti allegramente, su comode automobili, si recarono prima a Barcis ove consumarono la prima colazione e quindi a Belluno ove vennero ricevuti dal consocio cav. Tommasini Marco che fu largo di cortesie. Qui si banchettò lietamente, indi si riprese il viaggio, si fece il passo di S. Boldo, ed alle 20 circa i gitanti allegri e contenti per aver trascorso una sì magnifica giornata erano di ritorno a Pordenone.

Il Circolo Cittadino. — Ha trasferito la sua sede nelle eleganti e comode sale superiori del Teatro Licinio.

Il Concorso Ginnastico intersezionale. — L'appoggio morale e materiale delle ... alle personalità politiche e militari e le numerose adesioni di Società e ... della Regione e di fuori, danno sicurezza che il IV. Concorso delle ... di S. Marco riuscirà imponente. Il Comitato esecutivo sta intanto lavorando perchè il Governo nazionale conceda una forte riduzione ferroviaria, e sta preparando anche gli alloggiamenti ... moderne e lussuose scuole della ..., che il Podestà di Pordenone conte ... Cattaneo, ha gentilmente messo a disposizione. Per le squadre femminili invece il Comitato si è già assicurato ... buoni letti.

Quello che più interessa alle Società è il programma e questo uscirà in settimana e verrà spedito subito alle Società, al Federale ed alle istituzioni delle Terre di S. Marco, nonchè alle Società delle Regioni che ne hanno già fatto richiesta.

Il programma, ricco opuscolo diligentemente lavorato dalle Arti Grafiche di Pordenone, potrà essere richiesto da: Balilla, Avanguardisti, M.V.S.N., Esploratori, Piccole e Giovani Italiane, al Comitato del Concorso, Casella Postale 73, Pordenone.

Orari dei negozi. — La «Commercianti» avverte che gli orari dei negozi dal 1. giugno al 31 agosto saranno questi: dalle 7.30 alle 12, e dalle 14.30 alle 19.

Il Podestà conte Arturo Cattaneo ieri si recò a visitare le autorità cittadine assieme al segretario capo doll. Cunette.

Maniago

Gli esami all'Istituto Tecnico Comunale — Gli esami d'ammissione al nostro Istituto Tecnico comunale s'inizieranno il giorno 17 giugno; la domanda coi relativi documenti dovrà pervenire alla presidenza dell'Istituto entro il 15 giugno. Giova ricordare come il nostro Istituto in quattro anni di vita si sia affermato per retto e legale funzionamento sia dal lato didattico come da quello disciplinare e far presente ancora che la Scuola è in via di pareggiamento e che i nostri alunni sosterranno quanto prima in Maniago gli esami di Stato per l'ammissione all'Istituto Tecnico Superiore e che questo titolo — è bene saperlo — vale indifferentemente per l'iscrizione al Licio Scientifico o al Corso Superiore dell'Istituto Magistrale. La nostra Scuola è fornita di una eccellente Biblioteca per gli alunni.

Alla Filarmonica. — Sono aperte le iscrizioni degli allievi alla scuola per banda e per strumenti ad arco. Per iniziativa dell'instancabile maestro di musica prof. Silvio Bigatello viene istituita altresì una Scuola di canto corale maschile dipendente pure da questa Società. Sappiamo che ormai molti sono gli iscritti e che, dato l'alto scopo educativo, altri s'iscriveranno.

Per la Lega Navale. — Ier l'altro nel Teatro Sociale, g. c., il Console del Mare sig. Angelo Tevarotto, tenne una splendida conferenza agli alunni delle elementari superiori e dell'Istituto sugli scopi della Lega Navale.

Per la rivalutazione della Lira. — L'ispettore dei Sindacati dei Mandamenti di Maniago e Spilimberto rag. Carlo Piazza, ci comunica:

«La lotta da tempo impegnata dal Governo Nazionale per la rivalutazione della Lira richiede inevitabilmente una revisione dei rapporti economici fra gli elementi costitutivi della produzione — datori di lavoro e prestatori d'opera — e tutti con sicura fede debbono prestarsi alla soluzione del grandioso problema sociale.

A questo Ispettorato Sindacale Fascista sono pervenute delle richieste di datori lavoro, richieste miranti alla revisione dei salori. Tali domande saranno coscienziosamente esaminate, ma è doveroso subito avvertire che le eventuali diminuzioni di salari costituirebbero un'ingiustizia, se nel contempo non si verificasse un reale corrispondente ribasso nel costo della vita, quando si pensi poi di certe categorie di lavoratori percepiscono ancor oggi dei salari da ritenersi più che ridotti.

Si fa pertanto appello alle altre organizzazioni interessate perchè anche in questa zona, nell'armonico sforzo di tutti, sia possibile concorrere per il raggiungimento dei fini propostisi dal Governo di Benito Mussolini.

Ronchi

Due condanne. — Giovanna Zorzenon nata Boscarol fu Lorenzo di 57 anni da Vermegliano e Giovanna Zorzeman nata Lenardon fu Pietro di 32 anni, erano imputate la prima di furto e di ricettazione di materiale bellico e della contravvenzione di omessa denuncia di armi; la seconda di furto e ricettazione di materiale bellico. Il Pretore di Monfalcone ha condannato l'una a giorni 15 di reclusione e 250 lire di multa con la condizionale e l'altra a giorni 15 di reclusione e 150 lire di multa, pure con la condizionale per anni 5.

Cervignnao

Condanna. — Volveno Scarpia di Egidio di qui, dimorante a Palazzo, frazione del comune di Fagliano, imputato di diffamazione in danno di Stefania Seffin, fu condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione e a 83 lire di multa con la condizionale.

— Felice Sandrin fu G. B. di 23 anni, pure di Fiumicello, imputato di ommessa denuncia d'un fucile, era già stato condannato a lire 100 di multa. Il Sandrin ricorse e la prima sentenza venne confermata con la condanna alle maggiori spese.

Assoluzione. — Antonio Parmeggiani di Antonio da Cervignano, abitante a Trieste, imputato d'aver investito con una automobile, da lui guidata, il bambino Dino Marchioli di Monfalcone, fu assolto per non aver commesso il fatto, essendo risultato che l'auto era condotta da una altro e non apparteneva al Parmeggiani.

Bula

Temporale devastatore. — Verso le 16 di domenica scoppiò improvviso un violento temporale, accompagnato da vento, tuoni e fulmini, che rovesciò sul comune un diluvio d'acqua. Le strade, quasi tutte in pendenza, erano diventate furiosi torrenti, e i ruscelli e fiumi che scorrono nel territorio di Buia, straripparono allagando le campagne circostanti.

Maggiori danni produssero il Rio che scende da Monte che rovinò la strada di Arrio, e il Rio Palù a S. Floreano, che allagò le campagne devastando fieni, frumenti e piantagioni di granoturco.

La recita pro scuola e pro Balilla, che doveva aver luogo ieri domenica, fu rimandata al giorno 5 giugno, domenica dello Statuto.

Grado

La stagione dei bagni. — Hanno già da diverso tempo incominciato a venire numerosi i forestieri e ciò fa sperare in una buona stagione balneare, sebbene la rivalutazione della nostra moneta non dovesse far confidare in un enorme numero di ospiti. I prezzi generalmente tanto per le stanze che per le pensioni ed i restaurant sono discreti ed in questi il servizio è inappuntabile.

Cividale

Società Operaia. — Ieri sera si è adunato il Consiglio della Società Operaia che ha approvato il rendiconto morale ed economico della gestione 1926, tenuta dal Commissario prefettizio sig. Cornelio Gottardis, ora presidente. Tale esercizio che si contiene nella cifra di L. 36.012 in entrata si chiude con un deficit di Lire 42.35, dovuto a cause straordinarie dell'annata ed altre preesistenti.

Il Consiglio ha appreso con piacere il buon andamento della sottoscrizione pro lapide ai soci caduti e pro bandiera sociale, le quali saranno in breve un fatto concreto per merito del grande spirito patriottico da cui l'iniziativa è appoggiata. In fine è stato stabilito che ogni consigliere si adoperi per l'inscrizione di nuovi soci.

Valvasone

La costituzione dei Sindacati Fascisti. — Il Segretario Politico rag. Carlo Fortuni comunica: Tutti gli operai del Comune di Valvasone sono invitati a trovarsi giovedì 2 giugno alle ore 17 presso la Sede del Fascio per l'insediamento dei singoli Direttori di categoria che verranno costituiti alla presenza del signor Orfeo Tempestini, Ispettore di Zona dei Sindacati fascisti. Data l'importanza della riunione, nessuno deve mancare, giacchè giovedì verrà organizzata e sistemata tutta la classe lavorativa del paese.

Per la Festa del fiore. — Anche quest'anno nella domenica del 5 giugno verrà fatta svolgere in tutta Italia la Festa del fiore per la campagna antitubercolare, anche in Valvasone è stato nominato dal Podestà dr. Nicolò Marzona, un'apposito Comitato promotore che è risultato composto dai sigg. Ciriani don Giovanni, Fortuni dr. Enrico, Fortuni rag. Carlo, Biasutti Cesare, Manara cav. Tommaso, sig.na Piva Maria. D'autorità è stato nominato anche un Comitato organizzatore che è composto dai sigg. Clerici dr. Isidoro, Fortuni rag. Carlo, Pretto rag. Federico, Tam Francesco, Zeni Aldo. Lunedì sera i suddetti signori si sono riuniti nella Sede municipale per prendere i dovuti accordi affinchè anche questa festa del fiore abbia quel successo che le è indispensabile per la buona riuscita della filantropica e benemerita opera. Siamo certi che tutti i buoni cittadini di Valvasone concorreranno a portare il loro obolo per la campagna antitubercolare.

Monfalcone

Si frattura l'osso nasale. — L'altra sera venne accolto all'ospedale il ventisettenne Gino Castelli, abitante nella nostra città, il quale mentre stava su una bicicletta, andò a finire in un fossato, dove malauguratamente battè il naso contro una pietra celata fra la erba. Riportò la frattura dell'osso nasale e leggera commozione cerebrale. Guarirà in 15 giorni.

Cronaca di Gorizia

Un incendio a Rifembergo. — Ieri sera per cause ignote, scoppiò un incendio in località Furlani (Rifembergo) in danno del contadino Francesco Furlani, di Giovanni, di anni 50. Le fiamme, alimentate dal vento, bruciarono ben presto tutto il fabbricato adibito a stalla, finile e tettoia, arrecando un danno al Furlani di circa 15 mila lire, coperto in parte da assicurazione.

Il suicidio di un cieco. — Il contadino Leonardo Benedite, di Michele di 40 anni, da Cereve, comune di S. Floriano, causa lo scoppio di un proiettile, era rimasto cieco di tutti e due gli occhi. Il Comune di San Floriano prendendo in buona considerazione lo stato dell'infelice contadino, lo fece ricoverare nella Casa comunale; assistendolo di tutte le amorose cure per lenirgli le pene derivantegli dalla cecità. Ma il Beneditic manifestava continuamente propositi suicidi ed ieri sera ebbe occasione di mettere in atto il suo piano. Egli infatti recatosi nella latrina, legato un filo di ferro ad una spranga, salì sopra una cassa panca e si lasciò andare penzoloni nel vuoto trovando la morte.

Della macabra scoperta si accorse un addetto alla Casa di ricovero che avvertì le autorità per le pratiche del caso. Il cadavere dell'infelice fu trasportato nella cella mortuaria del paese, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per questioni di interesse. — Dai carabinieri di S. Pietro venne tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria il contadino Armando Humar fu Andrea di 38 anni, per avere ferito con pugni e pedate il fratello Luigi per questioni di interesse.

Una caduta. — Il ragazzo Michele Redrinski di anni 14, abitante in Piazza Duomo, 7, stava giocando con altri ragazzi, allorquando, sdrucciolando, cade a terra riportando una ferita alla gamba destra. Fu ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Causa una trave. — La bambina Nerina Zuccolo di anni 6, abitante in via Pavia n. 24, fu medicata all'ambulatorio dell'Ospedale Comunale per una contusione riportata al piede sinistro causa una trave. Guarirà in una diecina di giorni.

Grave disgrazia ciclistica. — Il possidente Carlo Dogliach, di Ignazio, di 28 anni, da Brazzano, percorreva ieri la strada che conduce a Cormons. Arrivato ad un certo punto, disgrazia volle che la forcella della bicicletta si rompesse ed il ciclista andasse a finire a terra in malo modo. Soccorso da alcuni passanti essendo impossibilitato a rialzarsi, fu trasportato con un carro all'Ospedale, dove il sanitario di guardia ebbe a riscontrargli ferite lacero strappate al volto, la frattura dell'osso frontale e contusioni multiple.

Cliente poco gradito. — L'oste Luigi Bandelj, denunciò ai carabinieri di Comeno che certo Carlo Cigoi fu Giuseppe, di 36 anni, aveva pranzato nella sua osteria e si era eclissato lasciendo insoluto un conto di L. 6.50. I militi si posero sulle traccie del truffatore e rintracciatolo, lo dichiararono in arresto.

Incendio disastroso. — Un grave incendio scoppiò ieri sera a Dolegna in danno del contadino Antonio Erzettig fu Giovanni di 64 anni. L'allarme venne dato da alcuni terrazzani e subito le campane del paese incominciarono a suonare a stormo richiamando sul posto parecchi villici, che con l'opera istancabile, cercavano di portare soccorso perchè i danni non fossero irreparabili.

Solamente dopo quattro ore di intenso lavoro il fuoco potè essere domato ma le fiamme avevano bruciato ogni cosa, arrecando un danno di circa 50 mila lire, coperto però da assicurazione. Andaron odistrutti il fabbricato, la stalla, una tettoia, il fienile e gli attrezzi rurali.

Gradisca

Il Fascio impegnato nella lotta per il carovita. — La locale sezione del P. N. F. che in tutte le circostanze non è mai rimasta assente, oggi nella battaglia per il ribasso prende con tutta fede il suo posto di combattimento pubblicando in un primo tempo il seguente manifesto:

«Fascisti! Cittadini! Per la rivalutazione della nostra lira, il Governo Nazionale vuole che i cittadini consumatori ne abbiano a risentirne i vantaggi. Tutte le categorie degli stipendiati, dal 1. giugno p. v., avranno sensibili riduzioni di caroviveri, ed in proporzione è onesto ridurre tutti i generi di prima necessità come anche gli alloggi. Il Partito Fascista interviene nella campagna al ribasso con tutti i mezzi a sua disposizione ed in un primo tempo consiglia e commercianti, gli osti e trattori, i caffettieri, i macellai, i lattivendoli, i fruttivendoli, i panettieri, i proprietari di case, ecc. che ancora conservano un pochino di onestà, a prenotarsi presso la sede della locale Sezione dalle ore 13 alle 15, come volontari al ribasso in modo che i loro nomi possono essere comunicati alle competenti autorità del Governo e alle gerarchie del Partito. Non si ammettono dilaltà e scuse di sorta. Gli impiegati continuano a pagare come prima la Ricchezza Mobile con tutte le altre ritenute, ed il carovita verrà loro ridotto di circa il 30 per cento.

Esercenti! Bisogna intaccare il guadagno netto senza preoccuparsi delle tasse, senza riferimenti ad altri paesi più duri ai doveri nazionali. Queste solo le azioni che rilevano i sentimenti dei popoli. Chi guadagnava ieri lire 10 oggi deve guadagnare lire 7. Non bisogna aspettare che ribassino le tasse perchè altrimenti il ribasso lo farebbero lo Stato ed il Comune e non il commerciante. La Commissione fascista riesaminerà quanto prima le licenze, terrà conto di coloro che con fede nazionale risponderanno al presente appello. Mantenere i prezzi allo stesso livello di quando la lira era bassa, è lo stesso che disprezzare la valuta nazionale ed in questo caso le vigenti disposizioni di pubblica sicurezza sono chiare e tassative.

Incominciano ad affluire alla sede della Sezione ed al Municipio esercenti di ogni genere offrendo ribassi sensibilissimi.

Commestibili: Ditta Bertoli e C., riso da lire 1.80 a 2.70; pasta di Napoli di prima a lire 3.80, di seconda a 3.60, comune a 3; lardo nostrano e strutto a lire 9; lardo americano a 7.60; olio puro d'oliva a lire 10; olio di semi a 5.80; caffè Rio a lire 22, Santos a 24; zucchero di prima a lire 6.90, semolino a 7; a quadri a 7.3 formaggio Parmigiano stravecchio a lire 22; latteria a 12; Farina gialla a lire 1; di frumento a 2.20; conserva di pomodoro a lire 4.50. Seguono gli stessi prezzi tranne qualche centesimo di differenza, su alcuni generi, le seguenti ditte: Cooperative operaie Dorigo e Morasutti.

Macellerie: Ditta M. Montanari: Carne bovina parte anteriore a lire 5, posteriore a 6: filetto a lire 7; capretto ant. a lire 6, posteriore a 7.

Ditta O. Montanari: Carne bovina parti ant. a lire 4.80, post. a 5.80, lombata a 7.

Negozi manifatture: Ditta Destrini. Forti ribassi per la rivalutazione di valuta, i prezzi sono esposti al pubblico. Così pure la ditta Bressan Ermacora, Antonio Devetach, Umberto Scanferla ed altri ancora.

Il Direttorio col 1. giugno sarà in condizioni di comunicare altri ribassi sui generi e sugli affitti.

Sagrado

L'industria dei cascami di seta. — Il nostro Podestà dott. Montanari ha ricevuto la seguente lettera dal Commissario della Camera di Commercio e Industria di Gorizia sig. A. Orzan: «Apprendo con senso di vivissimo compiacimento che i nostri comuni sforzi e voti per la riapertura dello stabilimento cascami di seta di Poggioterzarmata sono stati coronati da successo e che con la recente definizione della pratica riguardante i danni di guerra del detto stabilimento, questo potrà esser fra breve riaperto. Mi auguro che la ripresa dell'attività della «Cascami seta» segni un notevole miglioramento per le condizioni economiche della industre laboriosa popolazione di Sagrado e degli altri comuni vicini e faccio infine voti che lo stabilimento industriale di Poggioterzarmata accresciuto ed ingrandito con nuovi moderni impianti si affermi ed acquisti nell'economia del Paese il posto che gli spetta.»

Gulsca

La bandiera ai RR. Carabinieri. — Per iniziativa del nostro Comune e di quello di San Floriano e di S. Martino di Guisca, venne consegnata la bandiera ai RR. Carabinieri, che militi del dovere si sacrificano pel bene della popolazione. All'imponente cerimonia convennero il vice Prefetto cav. uff. Anxà, il maggiore dei RR. CC. cav. Terenzio, il Podestà di S. Floriano cav. avv. De Fuortes e molti altri. Dopo che la bandiera venne benedetta dal R. Parroco, venne presa in consegna dal comandante la stazione dei RR. CC. Il Podestà di San Martino e di San parlarono mettendo in evidenza l'opera benemerita dei carabinieri. In ultimo il Comune offrì un ricco rinfresco. Il paese era tutto imbandierato ed adorno di archi di trionfo.

Cormons

GITA d'istruzione. — I licenziandi della R. Scuola Professionale di qui sono stati a Monfalcone, ove visitarono il Cantiere Navale. Accompagnati dai professori, la comitiva fece una tappa al Cimitero di Redipuglia. Indi si recò a visitare i vari reparti del Cantiere di Monfalcone. Il cav. Antenore Marni lorse un saluto alla ditta Cosulich ed un augurio per una sempre maggiore attività dei suoi cantieri.

Mariano

Il nuovo Direttorio del Fascio. — Venne tenuta la prima adunanza del nuovo Direttorio del Fascio composto dai signori Alfredo Silaestri, Ruggero Tomat, Pietro Braila, Giacomo Morsan, Francesco Zanetti ed Ernesto Falzari.

BOLZANO

Le vittime della strada: tre gravi disgrazie. — Nelle vicinanze delle case degli impiegati del Rione Cesare Battisti, la bambina di sei anni Giovanna Roverè, è rimasta investita da un veicolo, riportando delle ferite di natura assai grave in tutto il corpo, cosicchè si dovette fare trasportare la bambina all'Ospedale di Bolzano. Contro il conducente è stata sporta denuncia.

Nello stesso giorno a Rencio l'operaio agricolo trentasettenne Luigi Figl, mentre stava conducendo un carro carico di fieno, all'altezza della fattoria «Bauer» è rimasto sotto il proprio veicolo, riportando la rottura di ambo le gambe. Dovette pure essere trasportato con autoambulanza della Croce Rossa all'Ospedale di Bolzano.

Lo studente universitario Antonio Obojes, nelle vicinanze di Stegoma (Pusteria), percorrendo la strada nazionale in motocicletta, ad uno svolto cozzò contro un'altra motocicletta, proveniente da San Lorenzo, riportando la rottura della base cranica. Fu trasportato all'ospedale.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel Porto di Venezia nel giorno 29 maggio 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 31; al largo 1; totale 32. Arrivati 3; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: varie tonn. 305.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 17; uomini 178 — Stato atmosferico coperto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle ore 19.48 — Luna leva alle ore 4.55; tramonta alle 20.41.

Marce al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 16.40 — Alte ore 11.40 e 22.35.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 22.9; minima 16.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri mattina erano nelle seguenti condizioni: Isonzo e Adige in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Frassino e Gorzone in morbida; Piave, Brenta e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

La movione votata dal Congresso del pubblico impiego

ROMA, 30

Il Congresso nazionale del pubblico impiego si è chiuso approvando il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti nazionali e provinciali dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, per la prima volta dall'avvenuta consacrazione giuridica dell'Associazione riuniti a convegno a Roma, con fascistica disciplina e con fervore entusiastico accogliendo la parola di Augusto Turati, suonante nella ora attuale della Nazione ammonimento ai doveri di tutti i fascisti e dei funzionari fascisti in particolare, incitamento a perseguire con alacre spirito gli scopi altissimi della rivoluzione fascista nello Stato fascista, sotto la guida sicura e nel consenso unanime al proprio segretario generale avv. Aldo Lusignoli;

« attestano solennemente al Capo del Governo dinanzi alla Nazione tutta, alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici, di cui essi sono quotidiani assertori e collaboratori, la fede salda, il sentimento sincero della grande massa dei funzionari, che in un unico fervore silenzioso educano l'anima al sacrificio, unitamente ai principi dei costruttori del Fascismo;

« ricordano ai dirigenti, ai componenti tutti delle amministrazioni perchè sia pegno nel futuro di perfetta comune comprensione dei doveri dinanzi alla maestà della Patria, l'opera tenace e venturosa finora compiuta traverso i primi anni della rivoluzione per giungere alla consacrazione definitiva dell'Associazione generale del pubblico impiego, dal Capo del Governo approvata e sanzionata;

« riconoscono categoricamente che nella perfetta armonizzazione del lavoro e del sentimento nuovo dei capi e dei gregari delle pubbliche amministrazioni è il segreto del sicuro divenire dello Stato fascista;

« all'augusta Maestà del Re rendono omaggio di fede tradizionale e devota;

« al Duce dell'Italia in marcia verso i suoi destini levano il saluto entusiastico per seguirlo e per servirlo in obbedienza di cuori nella grande idea della rivoluzione;

« al proprio segretario generale confermano disciplina e fermezza di propositi;

« ai funzionari tutti, camerati di tutte le fatiche e di tutti i sacrifici, mandano il loro saluto perchè sia sprone comune a temprare le volontà, a cementare gli spiriti, a tendere le forze verso la massima potenzialità dello Stato fascista, del quale sanno di essere e vorranno essere ogni giorno maggiormente gli artefici benemeriti e vittoriosi fra tutti i cittadini ».

Il Ministro Giuriati dà il via al primo treno d'una nuova linea

SIENA, 30

Stamane, proveniente da Firenze, in automobile è giunto S. E. Giuriati per l'inaugurazione ufficiale della ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico. Alla porta Camollia si trovavano ad ossequiare il Ministro le autorità cittadine. Prestavano servizio d'onore una coorte di Avanguardisti e una coorte di Balilla che S. E. Giuriati ha passato in rivista.

Il Ministro si è subito recato alla stazione capolinea denominata Madonnina Rossa, seguito da un corteo di automobili dove avevano preso posto le autorità.

L'Arcivescovo di Siena, ha ossequiato il Ministro al suo arrivo e quindi, circondato dal clero, ha proceduto alla benedizione di rito dopo di che l'ingegner Maolocci, direttore della Società della ferrovia, ha recato il saluto al Ministro. S. E. Giuriati ha risposto ringraziando e poscia ha dato il « via » al treno fra gli applausi del pubblico.

S. E. Giuriati è poscia ritornato a Siena e si è recato alla Casa del fascio che ha visitato con la guida del Prefetto e dei dirigenti fascisti. Ivi è stata servita una colazione intima durante la quale l'on. Baiocchi, segretario federale, ha consegnato la tessera d'ufficio al senatore Callaini che è stato molto complimentato.

Alle ore 14 S. E. Giuriati, salutato dal Prefetto e dalle autorità, è partito per Roma.

L'on. Bodrero in viaggio per Venezia

BRINDISI, 30

S. E. il Sottosegretario di Stato on. Emilio Bodrero, proveniente da Rodi e da Costantinopoli sul piroscafo *Gratz*, ha proseguito per Venezia ossequiato dal Prefetto Perez e dalle autorità e notabilità.

Il Principe Umberto a Torino

TORINO, 30

S. A. R. il Principe Umberto ha fatto ritorno stamane a Torino proveniente da Cremona.

Bambina investita dal treno e uccisa

LEGNAGO, 30

Alle 14 circa di ieri certo Marini Giuseppe detto Embe, della frazione di S. Pietro, dalla Contrada Case transitava in bicicletta con sopra la bambina Vanda d'anni 2. All'atto di attraversare il binario ad un passaggio a livello secondario della linea Legnago-Verona, trovò prudente di mettere a terra la piccola Vanta la quale visti alcuni fiorellini lungo l'argine ferroviario in prossimità del binario si abbandonava a coglierli mentre il padre suo attraversava il binario. D'improvviso però egli s'accorse che sopraggiungeva il treno; egli si mise a gridare per dare l'allarme ma invano, perchè la locomotiva investiva la piccola Vanda travolgendola. Sorpassato il treno il Marini con lo strazio nell'animo corse subito a prestare soccorso alla sua bimba, ma ogni sua cura prodigata fu inutile poichè la piccola Vanda esalava l'ultimo respiro fra la disperazione del povero padre.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Bresciani vince la tappa Pescara-Pesaro

Una foratura di Binda vicino al traguardo

PESARO, 30

L'adunata dei concorrenti alla Casa del Fascio di Pescara vede tutti i partecipanti alla tappa di ieri. Infatti tutti gli 85 corridori giunti a Pescara ripartono stamane per Pesaro. La tappa si inizia alle 7.10 con un anticipo di dieci minuti sull'orario ufficiale fissato.

Una sgroppata di Del Taglio

Il treno della marcia all'inizio è moderato. In un'ora e 33' siamo a Giulianova; non abbiamo da notare che una foratura di Beretta. La corsa non ha vita. Solo ogni tanto qualche isolato fa un chilometro o due ad andatura un po' più sveita e provoca insignificanti distacchi; poi si ripiomba nella calma e nella monotonia.

Prima di entrare a San Benedetto, Del Taglio sorprende il plotone con uno scatto lungo e sostenuto. Vallazza che è, il più pronto a rispondere alla sgroppata del romagnolo, per una brusca frenata cade e si ferisce al braccio destro. Il male fortunatamente è meno grave di quanto può sembrare dal sangue abbondante che arrossa e inzuppa il braccio del bianco-azzurro, il quale rialzandosi, data un'occhiata alla macchina, rimonta in silenzio e insegue.

La media va calando. Il caldo veramente estivo, la piattura della strada, la mancanza di incidenti a coloro che aspirano ai posti d'onore in classifica smorzano ogni velleità combattiva. Un po' di battaglia si accende sulle salita e la fila si sgrana; i corridori si buttano giù per la ripidissima discesa per varcare il Musone.

Alla stazione di Osimo, Pancera Giuseppe fora, ma nessuno dei diretti rivali del campione si accorge o vuole approfittare dell'incidente che l'ha colpito; egli può così facilmente e sollecitamente rientrare nel gruppo, che è ora condotto da Rho.

Una fuga di Bresciani

Attraverando il Borgaccio, Bresciani approfitta della calma assoluta per fermarsi a girare la ruota. Compiuta l'operazione, egli si getta alla testa, cercando di sorprendere il plotone; ma la risposta è lì per li pronta da parte dei bianco-azzurri e di Negrini. Però, dopo avere resistito all'andatura pazzesca di Bresciani, essi devono accorgersi che è più conveniente cambiare il rapporto che sostenere con mezzi impari l'offensiva decisissima.

Infatti Binda e compagni, meno Vallazza che è stato sorpreso in velocità e ne è staccato e Picchiottino, si fermano a girare la ruota. Il tempo necessario per l'operazione è sufficiente a Bresciani per involarsi sotto la cortina di polvere sollevata dalle vetture del seguito. Quando i suoi avversari rimontano in macchina — lasciando indietro Picchiottino che è più lento nell'operazione — Bresciani ha già oltre 300 metri di vantaggio.

Alle 14.29, cioè dopo 35 minuti circa di fuga, Bresciani, visto ormai frustato il sue tentativo, rinuncia a difendere l'estremo vantaggio e si lascia raggiungere; perciò l'andatura si affievolisce. E' il modesto Leoni che s'incarica di tenerla viva, sembra ormai che la corsa non debba più mutare fisionomia e risolversi nella decima vittoria di Binda in volata. E' appena passato vediamo Binda scendere a terra

Binda appiedato

Egli ha rilevato di avere una gomma floscia. Dà subito mano alla pompa, ma si accorge che la gomma non tiene perchè è forata. Allora è costretto a sgonfiarla a sontarla e a rimontarne un'altra. Egli perde in questa lunga operazione circa due minuti.

Non mancano che cinque chilometri all'arrivo e l'occasione non potrebbe essere più favorevole per interrompere la serie delle vittorie del cittigliese. Tanto Pancera quanto Bresciani tolgono immediatamente il comando a Leoni e forzano l'andatura con estrema decisione. Siamo alle porte di Pesaro. Binda ha iniziato il suo inseguimento e lo sostiene a velocità fantastica. Purtroppo però non è materialmente possibile che egli riesca in tempo a colmare lo svantaggio.

Al Velodromo in terra battuta si giunge per la circonvalazione tenuta completamente sgombra da un perfetto servizio d'ordine. Fanno il loro ingresso Negrini, Brunero, Bresciani, Pancera e Leoni nell'ordine. Come si vede, manca Pizzarelli ch'era tra i primi, il quale ha forato un chilometro prima del Velodromo, sotto il passaggio a livello.

Questa formazione è mantenuta per tutto il primo giro, quando Binda appare all'ingresso. Alla campana Pancera scatta cercando di assumere il comando, ma quasi contemporaneamente Bresciani lo attacca all'esterno e lo sopravanza, seguito da Brunero e Negrini. Pancera, chiuso, non insiste e rimane nettamente staccato. All'uscita dalla penultima curva Brunero cerca di staccare Bresciani, ma allarga troppo all'esterno fermando anche l'azione di Negrini.

L'arrivo

Da questo momento Bresciani ha partita vinta, perchè per quanto Brunero tenti di rinvenire sul rettilineo opposto, non riesce che a riguadagnare alcune lunghezze. Bresciani ne mantiene tre o quattro sul traguardo, giungendo rialzato proprio nell'istante in cui Binda inizia l'ultimo giro. Nell'ultimo rettilineo Negrini riesce a superare Brunero; seguono Ferrato, il quale si è attardato dopo la foratura di Binda, e Pizzarelli che, come abbiamo detto, aveva forato ad un chilometro dall'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Bresciani Arturo alle ore 15.35.28
2.o Negrini Antonio a due macchine
3.o Brunero Giovanni ad una macchina
4.o Pancera Giuseppe alle 15.35.35
5.o Leoni Lorenzo, primo degli indipend.
6.o Binda Alfredo alle 15.36.18
7.o Ferrato Sante alle 15.36.53
8.o Pizzarelli Giovanni
9.o Picchiottino Egidio
10.o Cignoli Oreste
11.o Trentarossi Giovanni; 12.o Cristiani Carlo, 13.o Perego, 14.o Lagosteno Francesco, 15.o Cattel, tutti nello stesso tempo del nono.

Un albergatore boxeur e le sue esibizioni

TORINO, 30

La cronaca cittadina si occupa di un curioso tipo di proprietario d'albergo che ha spiccate tendenze per la « boxe ». Si tratta di certo Ernesto Alessio che conduce l'albergo « Fiue » in via Andrea Doria. Costui ha già offerto numerose esibizioni di pugilato. Una sera egli affitta una stanza a tre giovanotti. Gli era rimasta libera una camera sola ,ed i tre si erano acconciato a dividere il letto. Senonchè quei poveretti si erano appena infilati sotto le lenzuola, che un compatto esercizito di voraci animaletti diede loro precipitosa fuga. Naturalmente essi, ripresi i loro abiti ,andarono a protestare energicamente dal padrone, il quale, dopo aver loro restituito il prezzo della camera, rimboccò le maniche dimostrando chiaramente il desiderio di scambiare le teste dei alcapitati jer altrettanti «puncingsball». I tre tentarono di reagire ed allora l'Alessio, che le cose si mettevano male, perchè un «match» di uno contro tre non è regolare, ritirò i pugni e mise fuori la rivoltella, Così i tre giovanotti dovettero battere la ritirata, portando seco un pesante fardello di ingiurie d'ogni genere, scelte però, per l'occasione, fra le più atroci, che il gentile albergatore aveva loro regalato.

E poco tempo dopo, egli manifestò nuovamente le sue singolari dotti manesche. Questa volta la cosa fu anche più clamorosa. L'albergatore, venuto a lite con la moglie, incominciò a tempestarla di pugni. La scena si svolgeva nella cucina dell'albergo ,attigua alla sala da pranzo. Tutti gli avventori ne erano raccapricciati, ma nessuno si muoveva. E così l'Alessio continuava a picchiare e la povera donna a strillare. Fu così che un vice-brigadiere di pubblica sicurezza di Milano, il quale si trovava di passaggio a Torino per andare in licenza, ed era andato a fare colazione all'albergo Fiume, pensò bene di intervenire, invitando il poco gentile marito a smettere quella scenata disgustosa.

Ma fu come gettare dell'olio sul fuoco. Il «boxeur» dilettante, essendosi riscaldati i muscoli ed il cervello, e trocandosi quindi in magnifica «forma», non se lo fece dierdue volte e coinciò a saltellare agilmente intorno al vice-brigadiere, allungandogli certi «diretti» destri e sinistri, da mettere «knock-out» un bove. L'agente dovette chiedere soccorso ad alcuni colleghi di Torino, che passavano in quel mentre ed il focoso albergatore, dopo essere stato messo in condizione di non nuocere, fu tratto in arresto.

Come sia finita giudizialmente questa seconda impresa, avvenuta qualche mese fa, non sappiamo. Forse l'Alessio si trova in libertà provvisoria o forse è stato condannato condizionalmente. Fatto sta che egli ieri doveva pensare che i suoi muscoli riposavano da troppo tempo e cercava un'occasione per farli lavorare un poco. E già disperava che questa occasione gli si presentasse allorchè gliela forniva involontariamente una sua povera cameriera, certa Margherita Racca, di 23 anni, abitante la via Bonafous, la giovane aveva dovuto temporaneamente rinchiudersi in un gabinetto dal quale, di solito, non si può uscire istantaneamente se chiamati. Disgrazia vuole che l'Alessio proprio in quel momento suonasse imperiosamente il campanello per chiamare la Racca. Questa accorse, ma dopo un minuto o due, spiegando al padrone che, dato il luogo ove si trovava, non aveva potuto rispondere prima. Ma l'Alessio, che aveva trovata la «sua» occasione, non volle sentire ragioni e, senza pensarci su, fece scattare tre o quattro volte le sue nerborute braccie, appiccicando sulla faccia della disgraziata giovane certi pugni da far venire la pelle d'oca.

La poveretta quando il padrone ebbe finito, dovette recarsi all'ospedale San Giovanni, ove le furono riscontrate delle echimosi e contusioni che vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

La vita dissoluta del giovane che uccide il fratello

TORINO, 30

Vi abbiamo dato notizia sabato del grave fatto di sangue avvenuto a Castagneto Po. Certo Felice Borca, di anni 20, inasprito dal rifiuto col quale la madre aveva accolto una sua richiesta di denaro, brandiva la rivoltella sparando a bruciapelo contro la donna. Questa rimaneva illesa ed il proiettile colpiva invece mortalmente un fratello del Borca, a nome Alberto. Il fratricida è descritto come un attaccabrighe. Era ritornato soltanto da qualche mese dal servizio militare, che però non aveva compiuto interamente a causa di riforma.

La sua vita consisteva nel fare continuamente la spola fra Torino e Castagneto Po, e nel trovare ogni giorno un pretesto per estorcere qualche soldo alla mamma, in modo da poter scendere a valle vestito a festa. Cosa facesse a Torino, quali amicizie avesse coltivato non si sa esattamente. Ma quel che è certo è che non faceva più ritorno se non quando lo assaliva il bisogno di altro denaro. L'ultimo più grave di tutti gli altri è di qualche giorno fa. Il giovane quando non aveva di meglio da fare, girava per i poderi come un signore, schermendo i lavoratori. Lo scherzo talvolta non piaceva e allora erano alterchi. Giorni sono capitò appunto così. La cosa prese una brutta piega, perchè il Borca si mise a rincorrere il coetaneo col quale aveva attaccato briga con un tridente. Questi riuscì a fuggire, ma nella sera, vistosi ancora minacciato, perse il lume degli occhi e scagliò contro il prepotente una bottiglia che andò a colpirlo al capo. L'epilogo di questo duplice alterco fu favorevole al Borca, che, con la minaccia di querela, risuci a farsi consegnare in compenso della piccola ferita riportata 400 lire.

Per tutti questi episodi la mamma aveva finito per acconsentire ad una proposta, da lui formulata in questi ultimi tempi: ella gli avrebbe cioè fornito i denari per raggiungere l'America. Ma bisognava pazientare qualche tempo: aspettare almeno il raccolto, perchè il viaggio costava 6 mila lire, e la povera donna una somma così ingente non l'aveva mai veduta tutta in una sola volta. Su quel punto però si rimase d'accordo. Senonchè le richieste di denaro per i divertimenti quotidiani continuavano a farsi più insistenti che mai.

Fu giovedì, giorno dell'Ascenzione, che Felice ritornò alla carica, chiedendo duecento lire. La povera donna si schermì, assicurando che tale somma non l'aveva. Ma il giovane insistette, e quando vide che proprio non riusciva a fare esaudire il proprio desiderio, diventò furibondo e minacciò di morte la vecchia parecchie volte. Il fratello maggiore, che in quel momento stava in una camera attigua, si affacciò alla porta per sedare il litigio. Ma il fratello aveva già puntato l'arma contro la madre. Sicchè le parole di pace gli morirono sulle labbra. L'eco della tragedia si sparse in un baleno per tutto il paese e fu un accorrere di gente da tutte le borgate.

Nella piccola casetta bianca, sulla quale si era abbattuta la tragedia, giunsero dopo brevissimo tempo anche i carabinieri di Chivasso, i quali si diedero subito dattorno per acciuffare l'assassino. Questi, che si era appiattato dietro un filare di viti, pochi metri discosto dalla casa, fu individuato. Aveva visto il fratello cadere a terra in una pozza di sangue e udito le grida di strazio della madre quasi senza commuoversi.

— Adesso ti arresteranno — gli aveva gridato disperata la vecchia.

— Non saranno capaci — aveva risposto lui. Ma intanto non aveva avuto il cuore di fuggire, e si era nascosto lì, a pochi passi, in attesa forse di sapere quali fossero state le conseguenze del suo gesto.

I carabinieri gli intimarono di non muoversi. Prima che gli fossero sopra, egli ebbe tempo però di estrarre dalla tasca la rivoltella e di sparare contro di sè altri due colpi. Ma la mano questa volta dovette tremargli, perche i due proiettili non lasciarono su di lui altro che una leggera traccia.

Quotazioni di Borsa

	Milano 28	Milano 30	Venezia 28	Venezia 30
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	64,10	64,—	64,—	64,—
Consolidato 5 %	77,55	77,35	77,40	77,30
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	63,—	62,95
BANCARI				
Banca d'Italia	2034,—	2033,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1118,—	1122,—	1120,—	1120,—
Credito Italiano	698,—	697,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112,50	112,—	113,—	113,—
Banca Naz. Credito	516,—	516,—	516,—	516,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	538,—	533,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	324,—	319,—	—,—	—,—
Meridionali	615,—	610,—	—,—	—,—
Rubattino	464,—	456,—	—,—	—,—
Libera Triestina	360,—	360,—	365,—	365,—
Cosulich	176,—	173,—	176,—	176,—
Costruz. Venete	165,—	165,—	172,—	172,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	240,—	243,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	75,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	152,50	149,—	152,—	—,—
Elba	40,—	38,50	—,—	—,—
Montecatini	187,50	157,—	190,—	190,—
Monte Amiata	329,—	328,50	—,—	—,—
Gregorini	30,—	29,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	110,—	109,—	—,—	—,—
Breda	100,—	100,—	—,—	—,—
Fiat	521,—	523,—	—,—	—,—
Isotta	152,—	152,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	57,—	58,—	—,—	—,—
Reggiane	32,—	34,—	—,—	—,—
Dalmine	104,—	104,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	45,—	47,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	—,—	108,—
Can nav di Venezia	—,—	—,—	90,—	90,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	121,—	121,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	410,—	408,—	—,—	—,—
Eridania	644,—	632,—	—,—	—,—
Gulinelli	132,—	133,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	107,—	107,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	36,—	35,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	161,—	192,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	482,—	485,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	100,—	100,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	326,—	325,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	108,—	110,—	110,—	109,—
Esport. Italo-Am.	367,—	362,—	—,—	—,—
Pirelli	573,—	570,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Rinascente	60,—	58,50	—,—	—,—
Petroli	52,—	51,—	—,—	—,—
Bonelli	23,—	23,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	368,—	391,—	—,—	—,—
Brasital	180,—	180,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3660,—	3660,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3000,—	3000,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	531,—	535,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	174,—	174,—	173,—	173,—
Cascami Seta	688,—	682,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	220,—	220,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3850,—	3800,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	108,—	109,—	—,—	106,—
Linif. Canap. Naz.	415,—	405,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	35,—	34,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	620,—	610,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	211,—	204,—	—,—	—,—
Snia Visc.	166,50	168,—	—,—	—,—
Bernasconi	110,—	110,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	570,—	570,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	230,—	226,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	680,—	680,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	105,—	106,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	950,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	54,—	51,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	133,—	134,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	410,—	410,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	340,—	340,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	235,—	232,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	194,—	193,—	198,—	193,—
Elettrica Bresciana	169,—	198,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	180,—	180,—	—,—	—,—
Edison	523,—	537,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	216,—	211,—	—,—	—,—
Vizzola	757,—	755,—	—,—	—,—
Marconi	84,—	84,—	—,—	—,—
Terni	360,—	361,—	364,—	368,—
Esercizi Elettrici	97,—	96,50	—,—	—,—
Adamello	211,—	210,—	—,—	—,—
Emiliana	35,—	35,—	—,—	—,—
Seso	96,—	96,—	—,—	—,—
Valdarno	125,—	123,—	—,—	—,—
Tecnomasio	112,—	110,—	—,—	—,—
Tirso	156,50	156,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	71,65	71,70	71,70	71,70
Svizzera	351,37	351,75	352,—	352,—
Londra	88,75	88,07	88,80	88,92
New York	18,27	18,30	18,27	18,30
Berlino	4,33	4,34	4,33	4,32
Vienna	2,58	2,57	2,57	2,56
Bucarest	11,—	11,—	—,—	—,—
Belgio	2,54	2,54	2,53	2,54
Spagna	321,—	321,50	—,—	—,—
Praga	54,30	54,30	54,12	54,30
Budapest	3,19	3,19	—,—	—,—
Albania	3,50	3,54	—,—	—,—
Belgrado	32,20	32,25	—,—	—,—
Olanda	7,33	7,34	—,—	—,—

TRIESTE, 30. — Banca Commerciale Triestina 558 — Adria 195 — Cosulich 173.50 — Libera Triestina 357 — Lloyd 770 — Premuda 518 — Gerolimich vecchie 650 — Martinolich 171 — Tripcovich 263 — Assicurazioni Generali 4630 — Riunione Adriatica prima serie 1730 — Id. id. seconda serie 1730 — Forze Idrauliche 132 — Cantiere Navale Triestino 103 — Cementi Spalato 235 — Cementi Isonzo 90 — Stabilimento Tecnico Triestino 275 — Sigorta di Costantinopoli 230.

Cambi: Francia 71.55 — Londra 88.85 — New York 18.29.25 — Svizzera 352 — Spagna 321 — Amsterdam 8.315 — Berlino 4.33.25 — Bucarest 10.825 — Praga 54.15 — Vienna 2.57.75 — Zagabria 32.175 — Belgio 2.53 — Budapest 3.18.50 — Norvegia 4.75 — Albania 3.54.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Venezia »

La Famiglia CENDON con l'animo straziato partecipa l'immatura perdita del suo adorato

Dottor

Giovanni Cendon

Tenente di Artiglieria da Montagna nella Guerra 1915 - 18

avvenuta per repentino morgo domenica 29 corrente con tutti i Conforti Religiosi.

Costernati ne danno il triste annuncio i fratelli Mario, Dr. Giuseppe, Ferdinando, Amedeo con la moglie Argia e la cugina Marcella.

I funerali seguiranno Mercoledì 1. Giugno alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria, ove la cara Salma sarà deposta in precedenza.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 30 Maggio 1927.

CLOTILDE e TERESA SCHERENZEL - BROVAZZO col cuore straziato annunciano la morte del loro amatissimo

Dottor

Giovanni Cendon

Socio Gerente del Colorificio Veneto « Brovazzo »

avvenuta domenica 29 corrente.

VENEZIA, 30 Maggio 1927.

La Società in Acc. Colorificio Veneto « Brovazzo » ha il dolore di annunciare la perdita immatura del suo beneamato Socio Gerente

Dottor

Giovanni Cendon

avvenuta domenica 29 corrente.

VENEZIA, 30 Maggio 1927.